Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB). ADOZIONE DEFINITIVA E TRASMISSIONE AL CONSIGLIO REGIONALE PER L' APPROVAZIONE AI SENSI DELL' ART. 13 C. 2 L.R. 4/2007 E S.M.I. (CON ALLEGATI).

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. "*Norme in materia ambientale*", all'art. 196, affida alle Regioni la competenza per la predisposizione, adozione e aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti secondo le indicazioni di cui all'art. 199 del medesimo Decreto Legislativo;

b. che ai sensi dell'art. 199, comma 5, del citato D.Lgs. 152/06e ss.mm.ii., il Piano Bonifiche costituisce parte integrante del Piano Regionale Rifiuti;

c. che la Legge Regionale del 28/3/2007 n. 4 e ss.mm.ii. "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", al Capo I - Articolo 7 (Competenze della Regione) - comma 1 lett. c), attribuisce alla Regione, nel rispetto della normativa statale vigente, l'elaborazione, l'adozione e l'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati di cui all'articolo 12 della stessa Legge Regionale;

d. che la richiamata Legge Regionale, all'art. 13, indica altresì le procedure per l'adozione e l'approvazione del Piano;

PREMESSO altresì

e. che l'art. 1 della direttiva 2001/42/CE, così come recepito dagli artt. 11 e ss. del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii, impone che ogni Piano o Programma, che possa avere un impatto significativo sull'ambiente, sia accompagnato da una procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);

f. che, con Decreto del Presidente n. 17 del 18/12/2009, la Regione Campania ha emanato il "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) in Regione Campania", i cui indirizzi operativi e procedurali sono stati approvati con deliberazione di Giunta Regionale n. 203 del 05/03/2010;

CONSIDERATO

a. che, con deliberazione n. 403 del 04/08/2011, la Giunta Regionale ha preso atto della "Proposta di Piano Regionale di Bonifica", redatta a cura dell'ARPAC e del Gruppo di Redazione (GdR) ex Decreto Dirigenziale n. 954 del 06/09/2010, rinviando a successivi atti del dirigente del Settore 02 – Tutela dell'Ambiente dell'A.G.C. 05 l'adozione degli adempimenti conseguenti, ivi comprese le procedure per il completamento della Valutazione Ambientale Strategica, conformemente alla normativa vigente;

b. che, con Decreto Dirigenziale n. 50 del 16/02/2012 come integrato dal Decreto Dirigenziale n. 73/2012, è stato costituito un apposito Gruppo di Progettazione per lo svolgimento delle attività previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza;

c. che, con deliberazione n. 387 del 31/07/2012, la Giunta Regionale ha adottato, ai sensi del comma 1 dell'art. 13 della L.R. n. 4/2007 e ss.mm.ii., la proposta di Piano Regionale di Bonifica della Campania (P.R.B.), unitamente all'allegato Rapporto Ambientale, integrato con lo Studio di Incidenza, ed alla

Sintesi non Tecnica, approvando congiuntamente lo "schema di avviso" per l'apertura della fase di consultazione pubblica e dei soggetti competenti in materia ambientale ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs n. 152/2006, opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007;

d. che, conformemente a quanto previsto dall'art. 1 della direttiva 2001/42/CE e dagli artt. 11 e ss. del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., l'A.G.C. 05 Settore 02 Servizio 02 in qualità di Autorità Procedente, con nota prot. n. 17276 del 10/01/2012, ha attivato la procedura di V.A.S., integrata con la V.I., del PRB – CUP 6145 – espletando la fase di scoping dal 17/01/2012 al 13/04/2012;

e. che, in ottemperanza a quanto prescritto dagli artt. 13 e 14 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. n. 4/2007 e s.mi., è stata inoltre espletata la fase di consultazione pubblica e dei soggetti competenti in materia ambientale, avviata in data 06/08/2012 mediante la pubblicazione di un avviso pubblico sul B.U.R.C. n. 49/2012, contenente le modalità e il termine di 60 giorni (05/10/2012) per la presentazione delle osservazioni;

f. che, ai sensi del Regolamento n. 1/2010 e della D.G.R. n. 324/2010, l'Autorità procedente ha richiesto l'espressione del sentito agli Enti gestori di Aree Protette Statali, alle Riserve Statali ed alle Aree Marine Protette della Campania acquisiti con le note riportate nella tabella sottostante:

Ente	Prot. mittente	Prot. regionale
Area Marina Protetta "Regno di Nettuno"	934/R del 24/10/2012	0829046 del 12/11/2012
Corpo Forestale dello Stato UTB di Caserta (R.N. castelvolturno, R.N. Valle delle Ferriere, R.N. Tirone Alto Vesuvio)	4919 del 04/10/2012	0751208 del 15/10/2012
WWF Italia Onlus (Cratere Astroni)	10/10/2012	0761696 del 18/10/2012
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei (Parco Sommerso di Baia e Parco Sommerso di Gaiola)	0035874 del 10/10/2012	0769137 del 22/10/2012
Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo Di Diano (PNCVD, AMP Costa degli Infreschi, AMP S. Maria di Castellabate)	28037 del 04/10/2012	0752888 del 15/10/2012
Riserva Naturale Statale Isola di Vivara	136/2012	0748735 del 12/10/2012
Area Marina Protetta "Punta Campanella"	1385 del 05/10/2012	0762233 del 18/10/2012
Ente Parco Nazionale Vesuvio	5381 del 23/11/2012	0880997 del 28/11/2012

g. che le osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica, ivi comprese quelle pervenute fuori termine, sono state inoltrate, conformemente a quanto previsto dalla normativa regionale vigente in materia di V.A.S., dall'Autorità proponente all'Autorità regionale competente "Servizio VIA – VI" con nota prot. n. 0856450 del 21/11/2012, unitamente all'elenco di tutti i soggetti che hanno formulato le osservazioni ed alle misure adottate per garantire la più ampia diffusione delle informazioni;

h. che nell'ottica di una piena collaborazione tra Autorità Procedente ed Autorità Competente nell'esame tecnico-istruttorio delle osservazioni, così come stabilito dall'art. 15 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n. 0941618 del 19/12/2012, l'AGC 05 Settore 02 Servizio 02 ha trasmesso al "Servizio VIA – VI" un prospetto sintetico delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica con relativi riscontri, redatta a cura del Gruppo di Progettazione del P.R.B. incaricato con D.D. nn.

50/2012 e 73/2012;

i. che l'Autorità competente in materia di V.A.S., con D.D. n. 111 del 28/03/2013, su conforme giudizio della "Commissione regionale VIA, V.A.S., VI", formulato nella seduta del 07/03/2013, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza con prescrizioni e raccomandazioni;

RILEVATO

a. che l'Autorità procedente, nel prendere atto delle prescrizioni contenute nel parere di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza formulato dall'Autorità competente, ha proceduto ad apportare le modifiche nei documenti di pianificazione;

b. che, conformemente a quanto previsto dall'art. 17 del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., il Gruppo di Progettazione, incaricato con D.D. nn. 50/2012 e 73/2012, ha provveduto ad elaborare la "Dichiarazione di Sintesi";

c. che analogamente, in ottemperanza agli artt. 17 e 18 del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., il succitato Gruppo di Progettazione ha curato la stesura del "Programma di misure per il monitoraggio ambientale";

RITENUTO

a. di dover adottare la versione aggiornata del Piano Regionale di Bonifica (PRB), trasmesso dall'ARPAC con nota prot. n. 17068 del 28/03/2013, così come modificata alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche e del parere di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza di cui al D.D. n. 111 del 28/03/2013;

b. di dover allegare al PRB la "Dichiarazione di Sintesi", il "Programma di misure per il monitoraggio ambientale", il Rapporto Ambientale, integrato con lo Studio di Incidenza, nonché la relativa Sintesi non Tecnica e il parere di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza di cui al D.D. n. 111 del 28/03/2013;

c. di dover procedere all'invio della documentazione di cui ai precedenti punti b. e c. al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione, in conformità al parere prot.n. 3797/UDCP/GAB/UL del 08/03/2013 espresso dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta Regionale;

d. che sussistono i requisiti di indifferibilità ed urgenza e comunque tali per non recare danno grave all'ente ed al suo funzionamento, in quanto la tempestiva adozione del Piano in oggetto, congiuntamente al Piano dei Rifiuti Speciali ed a quello dei Rifiuti Urbani previsti dalla L.R. n° 4/07 e s.m.i., è funzionale all'adempimento delle prescrizioni contenute nella sentenza di condanna del 04/03/2010 con la quale la Corte di Giustizia europea, in ordine alla procedura di infrazione n. 2195/2007, ha condannato la Repubblica italiana per essere venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli artt. 4 e 5 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 5 aprile 2006, 2006/12/CE relativa ai rifiuti ed alla possibilità di utilizzo delle risorse comunitarie;

VISTI

a. la Direttiva 2001/42/CE;
b. la Direttiva 2006/12/CE;

c. la procedura di infrazione n. 2195/2007;
d. la Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 04/03/2010;
e. la Legge 241/90;
f. il D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.;
g. la L.R. n. 4/2007 e ss.mm.ii.;
h. il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18/12/2009;
i. il Regolamento n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza";
j. la Deliberazioni di Giunta Regionale n. 1653 del 15/10/2008;
k. la Deliberazioni di Giunta Regionale n. 215 del 10/02/2009;
l. la Deliberazioni di Giunta Regionale n. 75 del 05/02/2010;
m. la Deliberazioni di Giunta Regionale n. 203 del 5/03/2010;
n. la deliberazione di Giunta Regionale n. 324 del 19/03/2010;
o. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 403 del 04/08/2011;
p. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 127 del 28/03/2011;
q. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 387 del 31/07/2012;
r. il Decreto Dirigenziale n. 50/2012;
s. il Decreto Dirigenziale n. 73/2012;

per i motivi di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente recepiti:

DELIBERA

1. di adottare la versione aggiornata del Piano Regionale di Bonifica (PRB), trasmesso dall'ARPAC con nota prot. n. 17068 del 28/03/2013, così come modificata alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche e del parere di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza di cui al D.D. n. 111 del 28/03/2013, costituito dagli elaborati di seguito elencati:
    - Piano Regionale di Bonifica;
    - Allegato 1 - Stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del PRB 2005;
    - Allegato 2 – Anagrafe;
    - Allegato 3 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali);
    - Allegato 4 - Elenchi recanti il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN;
    - Allegato 5 - Censimento dei Siti in attesa di indagini;
    - Appendice 1 - Linee guida sull'iter procedurale previsto dal d.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.;
    - Appendice 2 - Linee guida per le procedure tecniche degli interventi.

2. di allegare al PRB la "Dichiarazione di Sintesi" ed il "Programma di misure per il monitoraggio ambientale" nonché il Rapporto Ambientale, integrato con lo Studio di Incidenza, la relativa Sintesi non Tecnica ed il parere motivato di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza di cui al D.D. n. 111 del 28/03/2013;

3. di trasmettere la documentazione di cui ai precedenti punti 1. e 2. al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva del PRB;

4. di dare atto che la documentazione di cui sopra è depositata agli atti del Servizio 02 - Settore 02 dell'A.G.C. 05 sito alla Via de Gasperi n. 28 in Napoli, dove è possibile prenderne visione;

5. di inviare al BURC, in formato digitale per la pubblicazione, la proposta di Piano Regionale di Bonifica

con allegata la Dichiarazione di Sintesi ed il Programma di misure per il monitoraggio ambientale nonché il Rapporto Ambientale, integrato con lo studio di incidenza, la relativa Sintesi non Tecnica ed il parere di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza di cui al D.D. n. 111 del 28/03/2013;

6. di rinviare a successivi atti del dirigente del Settore 02 dell'A.G.C. 05 l'adozione degli adempimenti conseguenti al completamento dell'iter amministrativo previsto nella DGR 403/2011, ivi comprese le procedure per garantire ampia diffusione degli atti di pianificazione;

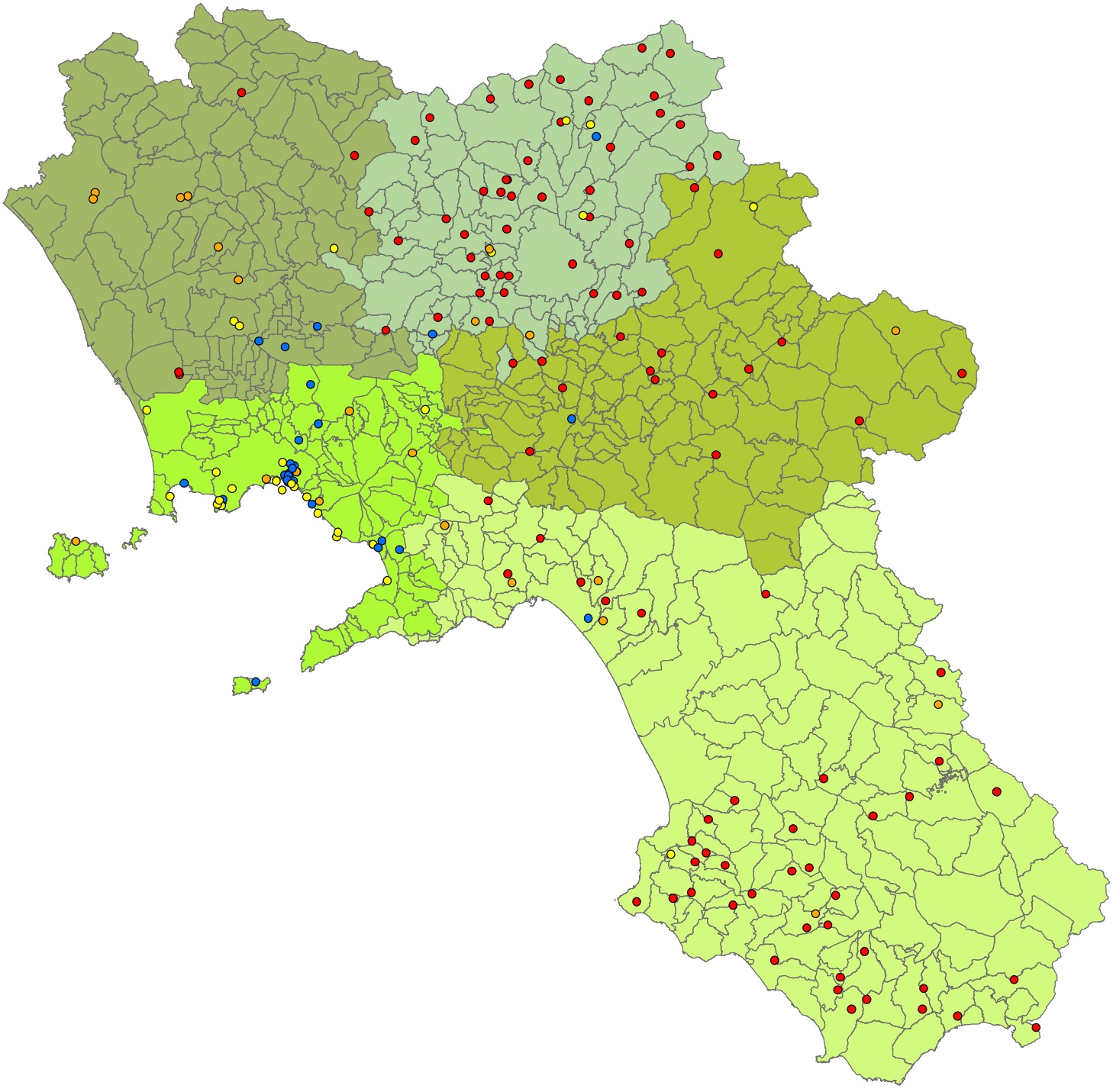
7. di inviare il presente atto:
   7.1 al Consiglio regionale;
   7.2 all'Assessore all'Ambiente;
   7.3 all'AGC 05;
   7.4 all'AGC 05 Ufficio dell'Autorità Ambientale;
   7.5 all'AGC 21;
   7.6 all'ARPAC;
   7.7 al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione del Piano sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e per l'inserimento sul sito web della Regione.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione



Piano Regionale di Bonifica

Marzo 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

PREMESSA 4
1 INQUADRAMENTO NORMATIVO 5
1.1 Normativa Comunitaria 5
1.2 Normativa Nazionale 5
1.3 Normativa Regionale 8
2 STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER I SITI INSERITI NEL PRB DEL 2005 9
2.1 Stato di avanzamento siti dell' Anagrafe del PRB 2005 9
2.2 Stato di avanzamento siti del Censimento del PRB 2005 12
2.3 Interventi pubblici già realizzati in attuazione del PRB 2005 13
2.4 Impegni istituzionali già assunti 26
2.4.1 Accordo di Programma Quadro per l'attuazione della bonifica dell'area industriale di Bagnoli 26
2.4.2 Accordo di Programma di Napoli Orientale 27
2.4.3 Accordo di programma Quadro Bagnoli-Piombino 28
2.4.4 Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali 29
3 AGGIORNAMENTO DEL PRB AI SENSI DEL D.Lgs. n.152/06 31
3.1 Le principali novità introdotte dal D.Lgs. n.152/06 31
3.1.1 Analisi di Rischio 31
3.1.2 Messa in sicurezza operativa 32
3.1.3 Responsabilità del Procedimento ed articolazione della progettazione 32
3.2 Metodologia per l'aggiornamento del Piano 32
4 ANAGRAFE (ASB) 35
4.1 Contenuto dell'Anagrafe 35
4.2 Fonti informative 35
4.3 Scheda Anagrafe 35
4.4 Data base dell'anagrafe 43
4.5 Rappresentazione cartografica dei dati dell'Anagrafe dei siti inquinati 44
4.6 Aggiornamento periodico dell'Anagrafe dei siti da bonificare 44
5 CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC) 46
5.1 Contenuto del CSPC 46
5.2 Fonti informative 46
5.3 Scheda di Censimento 47
5.4 Database del Censimento 52
5.5 Rappresentazione cartografica dei dati del censimento 52
5.6 Aggiornamento periodico del censimento 52
6 CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI DI INTERESSE NAZIONALE 54
6.1 I siti di interesse nazionale in Campania 54
6.2 Napoli Orientale 55
6.3 Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano 57
6.4 Aree del Litorale Vesuviano 59

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione 30

6.6 Bacino idrografico del fiume Sarno 61
6.7 Pianura 62
6.8 Contenuto del Censimento dei siti potenzialmente contaminati di interesse nazionale (CSPC SIN) 63
6.9 Fonti informative 63
6.10 Scheda Di Censimento 64
6.11 Rappresentazione grafica dei dati del censimento 64
6.12 Database del CSPC SIN 67
6.13 Aggiornamento periodico del censimento 67
7 AREE VASTE 68
8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO RELATIVO E ORDINE DI PRIORITA' DEGLI INTERVENTI 89
8.1 Analisi del rischio per la gerarchizzazione dei siti inquinati presenti nell'anagrafe (A.R.G.I.A.) 89
8.2 VCR di II Livello 90
9 STIMA DEGLI ONERI ECONOMICI 94
9.1 Oneri per attività di caratterizzazione 94
9.2 Oneri per le attività di bonifica 96
9.2.1 Oneri per la messa in sicurezza permanente delle discariche 96
9.2.2 Oneri per la bonifica dei sedimenti 98
10 Programmazione interventi 101
10.1 Programmazione interventi per i siti in Anagrafe 101
10.2 Programmazione interventi per i siti pubblici inseriti nel CSPC e nel CSPC SIN 105

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Allegati

Allegato 1	Stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del PRB 2005.
Allegato 2	Tabella 2.1 - Elenco Anagrafe
	Tabella 2.2 - Elenco dei siti inseriti in Anagrafe (ARGIA)
	Tabella 2.3 - Elenco delle discariche inserite in Anagrafe (VCR II)
	Schede sintetiche dei siti inseriti in Anagrafe (da n.1 a n.184)
Allegato 3	Tabella 3 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)
Allegato 4	Tabella 4.1 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente contaminati nel SIN “Napoli Orientale”(CSPC SIN)
	Tabella 4.2 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente contaminati nel SIN “Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano”(CSPC SIN)
	Tabella 4.3 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN “Aree del Litorale Vesuviano”(CSPC SIN)
	Tabella 4.4 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN “Bagnoli-Coroglio”(CSPC SIN)
	Tabella 4.5 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN “Bacino Idrografico del fiume Sarno”(CSPC SIN)
	Tabella 4.6 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN “Pianura”(CSPC SIN)
Allegato 5	Tabella 5 - Censimento dei Siti in attesa di indagini

APPENDICE 1	LINEE GUIDA SULL’ITER PROCEDURALE PREVISTO DAL D.LGS. N.152/06 E SS.MM.II.
APPENDICE 2	LINEE GUIDA PER LE PROCEDURE TECNICHE DEGLI INTERVENTI

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

La redazione del Piano, finanziata a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006 azione a), fu curata dall'ARPAC nel corso del 2004, sulla base delle "Linee Guida per la Redazione del Piano Regionale di Bonifica" definite da un Gruppo Tecnico, precedentemente istituito con Ordinanze Commissariali n. 248/03, n.328/03, n. 226/04 e n. 006/05, costituito da rappresentanti della Regione Campania, del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, dell'ARPAC e dell'ENEA.

Nel PRB 2005 la Regione Campania aveva provveduto a:

- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva, in ottemperanza a quanto previsto all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22;
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva, di cui all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n.471;
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;
- individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

Nel mese di aprile del 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n.152/06, che nella parte IV detta le nuove norme in materia di gestione di rifiuti e di siti contaminati, abrogando sia il D.Lgs. n.22/97, sia il suo regolamento di attuazione, il D.M. 471/99, in vigenza dei quali era stato redatto il predetto PRB.

Il D.Lgs. n.152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano al loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso.

In questo contesto si inquadra la presente revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii, che è stata curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania.

Successivamente, essendo subentrato con l'OPCM n.3849 del 19/02/10 il Commissario Delegato per la liquidazione della precedente struttura Commissariale, la redazione del Piano Regionale di Bonifica è rientrata tra le competenze ordinarie della Regione, che, allo scopo, ha appositamente affiancato ad ARPAC un gruppo di esperti interni alla Amministrazione Regionale, al Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque e all'ARCADIS, designato con Decreto dell' AGC 05 della G.R. della Campania n.954 del 06/09/2010.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

1.1 Normativa Comunitaria

Il problema della gestione dei siti contaminati, non è direttamente disciplinato a livello comunitario da normative specifiche. Possibili riferimenti indiretti sono rappresentati da:

- *Direttiva 96/61/CE del Consiglio*, del 24 settembre 1996 avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- *Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio*, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee;
- *Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio*, del 21 aprile 2004, che istituisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale;
- *Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio*, del 19 novembre 2008, stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.

1.2 Normativa Nazionale

La storia del quadro normativo italiano in materia di gestione dei siti contaminati viene di seguito sinteticamente riportata:

- *Legge 441/87*: "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti", affidava alle Regioni il compito di predisporre i Piani di Bonifica delle aree inquinate, individuando i siti da bonificare, le loro caratteristiche, le priorità degli interventi di bonifica, le modalità di intervento e la stima degli oneri finanziari (abrogata dal D.Lgs. n.22/97 per gli aspetti connessi alla bonifica dei siti inquinati).
- *D.M. 16 maggio 1989*: è il Regolamento di attuazione della Legge 441/87 e stabilisce i criteri e le linee guida per l'elaborazione e la predisposizione, con modalità uniformi da parte di tutte le Regioni e Province autonome, dei piani di bonifica, sulla base di un censimento dei siti potenzialmente inquinati.
- *D.Lgs. n.22/97*: "Recepimento delle Direttive 91/156/CE sullo smaltimento e il recupero dei rifiuti, 91/689/CE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi", che all'art.17 affrontava per la prima volta in maniera organica il problema della gestione dei siti contaminati. Nel sancire definitivamente il principio "chi inquina paga", l'art.17 definiva il quadro generale delle procedure e delle competenze, anche relativamente ai siti di interesse nazionale e definiva altresì i contenuti dell'anagrafe, demandando alla emanazione di un Decreto Ministeriale successivo la definizione del Regolamento di attuazione. Il medesimo art.17 stabiliva che i censimenti di cui al decreto del Ministro dell'Ambiente 16 maggio 1989, fossero estesi alle aree interne ai luoghi di produzione, raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti, in particolare agli impianti a rischio di incidente rilevante di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e successive modificazioni. Il D.Lgs. n.22/97 è stato abrogato dal D.Lgs. n.152/06.
- *Legge 9 dicembre 1998, n.426*: "Nuovi interventi in campo ambientale" con la quale venivano stanziate risorse al fine di consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, per il cui utilizzo era demandata al Ministero dell'Ambiente l'adozione di un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati che individuasse gli interventi di interesse nazionale, gli interventi prioritari, i soggetti beneficiari, i criteri di finanziamento dei singoli interventi e le modalità di trasferimento delle relative risorse. Il comma 4 dell'art.1 della Legge individuava i primi interventi di interesse nazionale, i cui ambiti dovevano essere perimetrati dal Ministero dell'Ambiente, sentiti i Comuni interessati.
- *D.M. 471/99*: "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n.22 e successive modifiche ed integrazioni". Il regolamento a tal fine disciplinava:
  - i limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli, delle acque superficiali e delle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti;
  - le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni;
  - i criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale del siti inquinati, nonché per la redazione dei relativi progetti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

operazioni di bonifica di suoli e falde acquifere che ici mutanti, a stimolanti di batteri naturalmente presenti nel suolo;
- il censimento dei siti potenzialmente inquinati, l'anagrafe dei siti da bonificare e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale effettuati da parte della pubblica amministrazione;
- i criteri per l'individuazione dei siti inquinati di interesse nazionale.

Erano esclusi dal campo di applicazione del D.M. 471/99 l'abbandono di rifiuti e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso. L'applicazione della norma era altresì esclusa, limitatamente ai soli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, nei casi in cui la vigilanza ed il controllo sugli impianti produttivi e di gestione dei rifiuti nonché l'adozione delle misure necessarie per prevenire i rischi e limitare le conseguenze di incidenti a tutela dell'ambiente e della salute umana fossero disciplinate da disposizioni speciali. Il D.M. 471/99 è stato abrogato dal D.Lgs. n.152/06.

- *Legge 23 Dicembre 2000 n.388*: (Legge finanziaria 2001) prevedeva che le somme derivanti dalla riscossione dei crediti in favore dello Stato per il risarcimento del danno ambientale, fossero introitate nel bilancio statale per essere assegnate ad un fondo di rotazione finalizzato al finanziamento di interventi di bonifica ed in particolare:

  - interventi urgenti di perimetrazione, caratterizzazione e messa in sicurezza dei siti inquinati, con priorità per le aree per le quali ha avuto luogo il risarcimento del danno ambientale;
  - interventi di disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale delle aree per le quali abbia avuto luogo il risarcimento del danno ambientale;
  - interventi di bonifica e ripristino ambientale previsti nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n.426.

  La stessa legge forniva una definizione del termine "costi sopportabili" per gli interventi di bonifica facendo riferimento a quelli che: "con riferimento ad impianti in esercizio, non comportino un arresto prolungato delle attività produttive o che comunque non siano sproporzionati rispetto al fatturato annuo prodotto dall'impianto in questione".

- *D.M. 468/2001*: " Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati" approva ai sensi della legge 9 dicembre 1998 n.426, il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale, e provvede, tra l'altro, all'individuazione degli interventi prioritari, alla determinazione dei criteri per l'individuazione degli stessi, per l'erogazione dei finanziamenti e per il monitoraggio sulla attuazione degli interventi.

- *Legge 23 Marzo 2001 n.93*: "Disposizioni in campo ambientale" sancisce che, nel caso in cui il sito inquinato sia soggetto a sequestro, l'Autorità Giudiziaria che lo ha disposto, può autorizzare l'accesso al sito per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale delle aree, anche al fine di impedire l'ulteriore propagazione degli inquinanti ed il conseguente peggioramento della situazione ambientale.

- *Legge 31 Luglio 2002 n.179*: "Disposizioni in materia ambientale" individua ulteriori interventi di interesse nazionale. La legge inoltre introduce la possibilità di fare ricorso ad una procedura alternativa rispetto a quella prevista dal DM 468/01 per l'attuazione degli interventi nei siti di interesse nazionale. La procedura prevede che, in caso di inerzia dei soggetti obbligati, perdurante anche a seguito di diffida, il MATTM possa individuare, tramite procedure di evidenza pubblica, il soggetto cui affidare in concessione le attività di bonifica e riqualificazione delle aree industriali interessate dagli interventi. Le procedure di evidenza pubblica comportano la valutazione di progetti preliminari integrati di bonifica e sviluppo presentati dai soggetti concorrenti.

- *D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.*: "Norme in materia ambientale" abrogativo sia del D.Lgs. n.22/97, sia del D.M. 471/99. Nell'articolato della Parte IV Titolo V e nei relativi allegati tecnici viene disciplinata la gestione dei siti contaminati tramite la definizione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". Restano esclusi dal campo di applicazione del Titolo V del D.Lgs. n.152/06 l'abbandono di rifiuti, analogamente a quanto già previsto dal D.M. 471/99, e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso, la cui disciplina è demandata alle Regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti di interesse nazionale.

  Per quanto riguarda i Piani Regionali di Bonifica (PRB), il D.Lgs. n.152/2006 prevede, all'art. 199 della Parte IV, che essi siano parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, che deve essere approvato o adeguato dalle Regioni entro due anni dalla entrata in vigore del Decreto stesso. Il comma 5 dello stesso articolo prevede che il PRB definisca:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

riorità degli interventi, basato su un criterio di valu AT (attuale ISPRA);

- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

L'art. 251 del D.Lgs. n.152/06 prevede che le Regioni, sulla base dei criteri definiti dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, ora confluita nell' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, predispongano l'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, la quale deve contenere:

- l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi;
- l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica;
- gli enti pubblici di cui la Regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio, fermo restando l'affidamento delle opere necessarie mediante gara pubblica ovvero il ricorso alle procedure dell'art. 242.

Strettamente collegata alla disciplina del Titolo V è quella del Titolo VI del D.Lgs. n.152/06, che detta le norme in materia di danno ambientale, individuando nel Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'unica autorità competente in materia di tutela, prevenzione e riparazione dei danni ambientali, attribuendogli altresì l'esclusività della titolarità dell'azione di risarcimento del danno innanzi all'Autorità Giudiziaria. Alle Regioni, gli Enti Locali e gli altri soggetti di diritto pubblico ritenuti idonei, la norma attribuisce solo un ruolo di collaborazione nello svolgimento dell'azione ministeriale.

- *D.M. 308/2006*: Regolamento recante le integrazioni al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n.468/2001, in cui vengono ripartite nuove risorse finanziare per la copertura del programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e vengono ridefiniti i criteri per il finanziamento.

  Per quanto concerne il concorso pubblico nella realizzazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica, già disciplinato dall' art. 5 del D.M. 468/01, il D.M. 308/2006 inserisce tra i soggetti beneficiari anche le pubbliche amministrazioni in luogo dei soggetti privati interessati, per gli interventi di caratterizzazione aventi ad oggetto aree o beni privati, ricompresi nei limiti del perimetro di un sito di interesse nazionale, non oggetto di comunicazione né delle attività potenzialmente inquinanti previste dal decreto del Ministro dell'Ambiente 16 maggio 1989, per i quali i soggetti medesimi non procedono autonomamente. Nel caso di accertato inquinamento la pubblica amministrazione procedente eserciterà azione di rivalsa applicando la normativa vigente. Nei casi che diano seguito all'esecuzione in danno da parte della Pubblica Amministrazione degli interventi volti a garantire la messa in sicurezza, la caratterizzazione, la bonifica e il ripristino del sito, si provvede nei limiti delle risorse disponibili assegnate alla Regione interessata dal programma nazionale di bonifica".

- *D.M. 7 novembre 2008*: "Disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 996, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

- *D.M. 4 agosto 2010*: Modifica della tabella A2, dell'allegato A del Decreto Ministeriale 7 novembre 2008, relativo alla disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale.

Relativamente ai Siti di Interesse Nazionale, i provvedimenti normativi con cui sono stati individuati i siti presenti nella nostra Regione sono di seguito riportati:

- Legge 426/98: SIN "Napoli Orientale"; SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano";
- Legge 388/00: SIN "Napoli-Bagnoli Coroglio";
- Legge 179/02: SIN "Aree del Litorale Vesuviano";
- Legge 266/05: SIN "Bacino idrografico del fiume Sarno";
- D.M. 11.04.2008: SIN "Pianura";

le cui perimetrazioni provvisorie sono state effettuate con i seguenti atti:

- Napoli Orientale – Ordinanza Commissariale del 29 dicembre 1999 emanata, in deroga alla normativa vigente, dal Sindaco di Napoli quale Commissario Delegato;
- Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano – D.M. 10 gennaio 2000, D.M. 8 marzo 2001, D.M. 31 gennaio 2006;
- Napoli-Bagnoli Coroglio – D.M. 31 agosto 2001;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ale Vesuviano – D.M. 27 dicembre 2004;
- Bacino idrografico del fiume Sarno – D.M. 11 agosto 2006;
- Pianura – D.M. 11 aprile 2008.

1.3 Normativa Regionale

- *Legge Regionale n.10 del 10 febbraio 1993*: "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania", prevedeva all'art.14 che la Regione procedesse alla predisposizione del Piano di Bonifica delle aree inquinate e degradate in attuazione dell'art. 5 della Legge 441/87.

  Nel 1997 la Regione si è dotata del Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti, predisposto dal Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania il 14 luglio 1997, nel quale sono state fornite anche indicazioni per quanto attiene la bonifica dei siti inquinati, prevedendo di avviare un' attività di indagine puntuale al fine di individuare i siti oggetto di bonifica con un ordine di priorità, e di redigere un Piano ai sensi del D.M. n. 185 del 16 maggio 1989. Inoltre, nella parte dodicesima, (Il recupero delle cave dismesse e la bonifica dei siti inquinati - Previsioni di Piano), oltre alle disposizioni sul ripristino ambientale delle cave dismesse e al recupero dei siti inquinati, era stato previsto di avviare il Piano di Bonifica delle aree contaminate al fine di fornire "un'idonea situazione - quadro aggiornata in merito alla localizzazione e alla situazione di alterazione ambientale delle aree degradate regionali".

  Con O.P.C.M. n. 3100 del 22 dicembre 2000, il Ministro dell'Interno, delegato al coordinamento della Protezione Civile, ha disposto che il Commissario Delegato – Presidente della Regione Campania potesse rimodulare ed aggiornare, anche per stralci, il Piano di Gestione dei Rifiuti, in conformità ai principi di cui al Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

  Il Commissario ha quindi elaborato ed approvato prima con Ordinanza n. 434 del 14 settembre 2001, il Piano per i Rifiuti Speciali, in ottemperanza della normativa allora vigente (D.Lgs. n.22/97) e successivamente, con Ordinanza n. 417 del 31 dicembre 2002, il Piano di Bonifica delle aree inquinate - 1° Stralcio, limitatamente alle discariche comunali.

  Nel Marzo 2005 si è pervenuti alla redazione, ai sensi del D.Lgs. n.22/97, del D.M. 16 Maggio 1989 e del D.M. 471/99, del Piano Regionale di Bonifica, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n.49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

- *Legge Regionale n.4 del 28 Marzo 2007 e s.m.i*: "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" integrata e modificata dalla Legge Regionale n. 4 del 2008, stabilisce, all'art.12, che il piano regionale di bonifica individui:

  - i siti da bonificare e le caratteristiche degli inquinamenti presenti;
  - le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegiano, prioritariamente, l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani;
  - l'ordine degli interventi assicurando priorità ai siti sede di ex discariche e discariche nel periodo di emergenza dei rifiuti;
  - le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
  - la stima degli oneri finanziari.

  Stabilisce altresì che in attesa del Piano Regionale delle Bonifiche e comunque entro 45gg la Regione, avrebbe dovuto adottare ed attuare:

  - un piano straordinario e prioritario per individuare, attraverso nuove tecnologie, discariche abusive, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi ed industriali;
  - un piano per l'immediata bonifica dei siti inquinati del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, di Acerra, dell'Agro Nolano-Mariglianese, di quelli allocati nel Comune di Napoli (municipalità di Pianura) e nei comuni di Giugliano, Qualiano, Villaricca,Caserta,S.Maria La Fossa, Villa Literno e nella zona dei Regi Lagni, nonché negli altri Comuni sedi di discariche e di siti di compostaggio di rifiuti. Per tale intervento è previsto il compimento, nell'arco del triennio 2008-2011, utilizzando a tal fine, in via prioritaria, ogni risorsa finanziaria nazionale, comunitaria e regionale destinata a tale finalità;
  - accordi di programma con le amministrazioni locali per il monitoraggio, la bonifica e la messa in sicurezza dei siti inquinati identificati dai Commissari Straordinari del Governo per l'Emergenza Rifiuti."

  La medesima legge prevede che la Regione possa concedere contributi fino al cento per cento del costo complessivo a favore di soggetti pubblici che attuano interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di aree pubbliche, o soggette ad uso pubblico, individuate nel piano regionale delle bonifiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Nel PRB edizione 2005, i siti inquinati e potenzialmente inquinati erano stati raggruppati in due diversi elenchi: l'anagrafe dei siti da bonificare ed il censimento dei siti potenzialmente inquinati.

Erano confluite nell'anagrafe dei siti da bonificare tutte le aree definibili inquinate ai sensi del D.M. 471/99, vale a dire i siti che presentassero livelli di contaminazione o alterazioni chimiche del suolo o del sottosuolo o delle acque superficiali o delle acque sotterranee tali da determinare un superamento delle concentrazioni limite accettabili in relazione alla destinazione d'uso del sito.

Erano, invece, confluite nel censimento tutte le aree definibili come potenzialmente inquinate ai sensi del D.M. 471/99, vale a dire i siti dove, a causa di specifiche attività antropiche pregresse o in atto, sussisteva la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee fossero presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito.

In considerazione della particolare situazione della Regione Campania, nel censimento erano stati inseriti anche i siti di abbandono incontrollato di rifiuti, sebbene esclusi dal campo di applicazione della normativa.

In totale erano stati inseriti n. 48 siti nell'anagrafe e n. 2551 nel censimento, come riepilogato nella ***Tabella 2.1***

Tabella 2.1

SITI INSERITI NEL PRB 2005	ANAGRAFE	CENSIMENTO
Attività produttive	33	1548
Discariche	10	237
Altro	5	
Abbandoni incontrollati di rifiuti		766
Totale	**48**	**2551**

2.1 Stato di avanzamento siti dell' Anagrafe del PRB 2005

Nell'Anagrafe del Piano Regionale di Bonifica edizione 2005 erano stati inseriti n. 48 siti. Come sarà meglio specificato in seguito, sulla base della normativa all'epoca vigente (D.Lgs. n.22/97 e D.M. 471/99), perché un sito transitasse in anagrafe era sufficiente la dimostrazione del superamento delle concentrazioni limite accettabili (CLA) di cui all'Allegato 1 del D.M. 471/99 in funzione della specifica destinazione d'uso del sito, anche per un solo parametro e in una sola matrice ambientale. In anagrafe erano presenti, in definitiva, siti per i quali era semplicemente accertato il superamento delle CLA, siti che avevano già avviato le procedure di bonifica con la predisposizione/realizzazione del piano di caratterizzazione, siti che avevano già avviato la predisposizione dei progetti preliminari o definitivi o l'esecuzione degli interventi di bonifica.

Nella ***Tabella 2.12***, per ciascuno dei siti inseriti nell'anagrafe del PRB 2005, è riportato lo stato di avanzamento degli interventi a settembre 2010.

Rispetto ai 48 siti inseriti nell'anagrafe del PRB 2005, i siti riportati nella tabella sono 47, in quanto le attività produttive "V&V Costruzioni" e "FINVER" di Casoria sono state nel frattempo accorpate in un unico sito denominato METROFIM.

Tabella 2.12

Codice	Comune	Prov.	Denominazione	Proprietà	Stato 2005	Stato Settembre 2010
4008C502	Avellino	AV	Ex Stabilimento Isochimica	Privata	Indagini preliminari	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
4041C500	Lacedonia	AV	P.V.Carburante Q8 n. 7488	Privata	Indagini preliminari	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
4054C006	Monteforte Irpino	AV	Loc. Torrente Fenestrelle	Pubblica	Indagini preliminari	Indagini preliminari

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Codice	Comune	Prov.	Denominazione	Proprietà	Stato 2008	Stato Settembre 2010
2008C001	Benevento	BN	Discarica Ponte Valentino I	Pubblica	MISE	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato
2022C500	Ceppaloni	BN	P.V.Carburante IP n. 8335	Privata	MISE	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito
2024C500	Circello	BN	Area pozzo Circello 1	Privata	Piano di caratterizzazione	Bonificato
2025C500	Colle Sannita	BN	Pozzi Castel Pagano 1-2	Privata	MISE	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito/Monitoraggio
2030C500	Foglianise	BN	P.V.Carburante IP Service n. 8082	Privata	Progetto preliminare di bonifica	Bonificato
2052C501	Pietralcina	BN	Pozzi Benevento 1 Sud	Privata	Piano di caratterizzazione	Bonificato
2064C500	S. Marco dei Cavoti	BN	Area Pozzo Benevento 2	Privata	Piano di caratterizzazione	Bonificato
2064C501	S. Marco dei Cavoti	BN	Centro olio Benevento	Privata	Piano di caratterizzazione	Bonifica in corso
2044C500	Morcone	BN	Piccirillo Loc. Sferracavallo	Privata	Indagini preliminari	Indagini preliminari
2057C001	S. Bartolomeo in Galdo	BN	Discarica Loc. Serra Pastore	Pubblica	Indagini preliminari	Analisi di Rischio Approvata
1015A500	Capua	CE	P.V.Carburante Total Fina n. 1756	Privata	Progetto preliminare di bonifica	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato
1088A503	Sessa Aurunca	CE	P.V.Carburante Total FINA n. 1978	Privata	Indagini preliminari	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
1022A018	Caserta	CE	Discarica Ecologica Meridionale	Privata	Indagini preliminari	Piano di caratterizzazione Approvato
1027A502	Castel Volturno	CE	P.V.Carburante ESSO n. 6905	Privata	Indagini preliminari	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione Eseguito
1049A540	Marcianise	CE	Siemens Mobile Comunications S.p.A.	Privata	Indagini preliminari	Rimozione suolo contaminato/ Progetto Preliminare di Bonifica Falda Presentato
1052A500	Mondragone	CE	P.V.Carburante ENI n. 8422	Privata	Piano di caratterizzazione	Attuazione MISE /Piano di caratterizzazione Eseguito
3018A500	Casamarciano	NA	Autostrada Na-Ba A-16 Km 20+200 CICT COOP	Privata	Progetto definitivo di bonifica	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3025A500 (ex 3025C500)	Castello di Cisterna	NA	P.V.Carburante n. 1138 Total Italia	Privata	Piano di caratterizzazione	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3049B013	Napoli	NA	Ex Area industriale ILVA ed ETERNIT	Pubblica	Progetto definitivo di bonifica	Bonifica in Corso (Bonificato parte lotto AGL3)
3049C016	Napoli	NA	Piazzale Tecchio	Pubblica	Piano di caratterizzazione	Bonificato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Codice	Comune	Prov.	Denominazione	Proprietà	Stato 2008	Stato Settembre 2010
3049N000	Napoli	NA	Mercurio S.r.l. Ex Deposito Eni di Napoli	Privata	Progetto definitivo di bonifica	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3049N003	Napoli	NA	Agip Petroli Deposito Costiero S.p.A	Privata	Indagini preliminari	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3049N004	Napoli	NA	Deposito BENIT	Privata	Piano di caratterizzazione	Progetto di Messa in Sicurezza Operativa Approvato
3049N006	Napoli	NA	KRC Stabilimento	Privata	Piano di caratterizzazione	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3049N009	Napoli	NA	Centrale Tirreno Power	Privata	Piano di caratterizzazione	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato
3049N022	Napoli	NA	ICMI Industria Cantieri Metallurgici Italiana	Privata	Indagini preliminari	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3083V500	Torre Annunziata	NA	Apreamare Area Ex Deriver	Privata	Indagini preliminari	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3060A010	Pozzuoli	NA	Ex Deposito Pol	Pubblica	Indagini preliminari	Piano di caratterizzazione Eseguito
3023C526**	Casoria	NA	Metrofim	Privata	Indagini preliminari	Rimozione suolo contaminato/Progetto MISE falda Presentato
3001A013	Acerra	NA	Loc. Calabricito	Privata	Indagini preliminari	Piano di caratterizzazione Approvato/ Piano rimozione rifiuti
3042A500 (ex 3042C500)	Mariglianella	NA	Ex Deposito Fitofarmaci "Agrimonda"	Privata	Indagini preliminari	Attuazione MISE
3043A016 (ex 3043C016)	Marigliano	NA	Loc. Via Lagniuolo	Privata	Indagini preliminari	Indagini preliminari
3049N005	Napoli	NA	Esso Deposito Carburanti	Privata	Piano di caratterizzazione	Progetto operativo di bonifica presentato
3049N008	Napoli	NA	Magnaghi Aerospace S.p.A.	Privata	Piano di caratterizzazione	Analisi di Rischio presentata/ Attuazione MISE
3049N021	Napoli	NA	Whirlpool	Privata	Piano di caratterizzazione	Progetto preliminare di Bonifica presentato
3075A004 (ex 3075C004)	S. Vitaliano	NA	Loc. San Vitaliano	Privata	Indagini preliminari	Indagini preliminari
3083V502	Torre Annunziata	NA	Pompei Tech World (Ex Vega Tecnotubi)	Privata	Piano di caratterizzazione	Piano di caratterizzazione Eseguito/Monitoraggio falda
5099C500	Pontecagnano	SA	P.V.Carburante Q8	Privata	Indagini preliminari	Bonificato
5154C500	Vallo della Lucania	SA	P.V.Carburante Q8 n. 7986	Privata	Piano di caratterizzazione	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito
5056C002	Giffoni Valle Piana	SA	Ex Discarica “La Marca”	Privata	Piano di caratterizzazione	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Codice	Comune	Prov.	Denominazione	Proprietà	Stato 2005	Stato Settembre 2010
5114C001	Sala Consilina	SA	Discarica S. Angelo	Pubblica	Indagini preliminari	Progetto di Messa in sicurezza e sistemazione finale Approvato
5034S001 (ex 5034C001)	Castel S.Giorgio	SA	Cava Apostolico	Privata	Piano di caratterizzazione	Piano di caratterizzazione Eseguito
5076C001	Montesano sulla Marcellana	SA	Discarica Loc. Cafagni	Pubblica	Indagini preliminari	Analisi di Rischio Approvata/monitoraggio
5140C002	Serre	SA	Discarica Macchia Soprana	Pubblica	Indagini preliminari	Indagini preliminari /Monitoraggio
(**) ex 3023C003 e 3023C005						

2.2 Stato di avanzamento siti del Censimento del PRB 2005

Il censimento dei siti potenzialmente inquinati del PRB 2005 è stato condotto ai sensi del D.M. 16 maggio 1989 come modificato ed integrato dal D.Lgs. n.22/97 e dal D.M. 471/99. Per questa ragione, nel censimento erano presenti siti per i quali non era stato ancora accertato il superamento delle CLA, ma che, ai sensi delle citate normative, erano considerati potenzialmente inquinati, quali ad esempio, attività produttive dismesse, discariche autorizzate, attività produttive con specifici cicli di lavorazione, impianti di trattamento rifiuti, aziende a rischio di incidente rilevante, cave abbandonate etc.

Nel censimento erano stati altresì inclusi gli abbandoni incontrollati di rifiuti e le discariche abusive.

Sulla base della normativa allora vigente, l'inserimento di un sito nel censimento comportava l'obbligo di procedere ad effettuare indagini per la caratterizzazione della effettiva condizione di inquinamento del sito.

Dei n. 2551 siti del censimento del PRB 2005:

1. n. 520 siti, elencati nell' Allegato 1, fanno registrare uno stato di avanzamento degli interventi a settembre 2010;
2. n. 707 siti ricadenti nei Siti di Interesse Nazionale (SIN), per i quali non risultano attivate le procedure, sono stati inseriti nel presente Piano nel Censimento dei siti potenzialmente contaminati di interesse nazionale (CSPC SIN);
3. n. 766 siti di abbandono incontrollato di rifiuti non sono oggetto del presente Piano;
4. n. 558 siti, non ricadenti nei Siti di Interesse Nazionale e per i quali ad oggi non risulta accertato il superamento delle CSC, sono stati raggruppati nell'elenco di cui all' Allegato 5, che sarà trasferito ai Comuni competenti, per la effettuazione di verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari.

Nella ***Tabella 2.2***, di seguito riportata, i siti dell'allegato 1 sono stati sinteticamente raggruppati in base allo stato dell'iter procedurale a settembre 2010.

Tabella 2.2

Stato iter procedurale siti del censimento del PRB 2005	
ITER PROCEDURALE	**N. SITI**
Bonificato	6
Bonifica in corso	3
Analisi di rischio approvata	98
Analisi di rischio presentata	15
Progetto definitivo di bonifica eseguito	3
Progetto definitivo di bonifica approvato	5
Progetto definitivo di bonifica presentato	3

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

R PROCEDURALE	
Progetto Messa in sicurezza permanente	3
Progetto preliminare di bonifica approvato	2
Progetto preliminare di bonifica presentato	3
Piano di caratterizzazione eseguito	101
Piano di caratterizzazione in corso	7
Piano di caratterizzazione approvato	102
Piano di caratterizzazione presentato	80
Non contaminato	68
Progetto di Messa in sicurezza approvato	1
Messa in sicurezza di emergenza	1
Indagini preliminari eseguite	19
TOTALE	**520**

2.3 Interventi pubblici già realizzati in attuazione del PRB 2005

A valere sulle risorse di cui alla Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006 sono stati realizzati interventi su aree pubbliche e/o di competenza pubblica inserite nell'edizione 2005 del PRB.

Essi si sono articolati in due filoni principali, che hanno riguardato rispettivamente:

- esecuzione di indagini preliminari e di interventi di caratterizzazione di discariche pubbliche e/o di competenza pubblica dell'intero territorio regionale inserite nell' anagrafe o nel censimento dei siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 471/99;
- esecuzione di interventi di sub perimetrazione dei SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" e "Aree del Litorale Vesuviano";
- caratterizzazione e bonifica di aree pubbliche e/o di competenza pubblica ricadenti nella perimetrazione provvisoria dei siti di interesse nazionale.

Per quanto riguarda il punto 1, con Deliberazione n. 400 del 28.03.06 la Giunta Regionale della Campania ha disposto il finanziamento di interventi consistenti in indagini preliminari, caratterizzazione e bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica.

A valere su tali risorse in totale sono stati effettuati interventi di caratterizzazione su n. 146 discariche, è stato concluso l'intervento di bonifica di Piazzale Tecchio a Napoli e per la ex discarica Macchia Soprana sono state effettuate la rimozione dei rifiuti e la risistemazione a nuova discarica.

All'esito della caratterizzazione sono state già inserite nell'ASB del presente Piano n. 99 discariche, in quanto hanno svolto le successive fasi previste dall'iter di bonifica.

Delle restanti n. 47 discariche, in seguito all'esecuzione degli interventi di caratterizzazione, 30 sono risultate potenzialmente contaminate, e sono al momento in attesa dei risultati dell'analisi di rischio o della loro approvazione in sede di Conferenza di Servizi, e 18 sono risultate non contaminate.

Nella Tabella 2.3 sono riportati gli interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Tabella 2.3

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Tufara	Altavilla Irpina	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Frascineta	Andretta	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica loc. Fosso Madonna dell'Arco	Ariano Irpino	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Fontanelle	Carife	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Pietra Piccola	Casalbore	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Scheda di Celio	Frigento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Molara	Luogosano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Fenestrelle	Monteforte Irpino	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. S. Antonio	Montefredane	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Aia Forcella	Monteverde	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Embrici	Nusco	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Contrada Cesine	Sant'Angelo all'Esca	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Contrada Estrecine	Taurasi	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Contrada Chiaire	Venticano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Formulano	Villamaina	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Via Monticello	Airola	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Calvano	Apice	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Via Cardagneta	Apollosa	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Contrada Serra	Baselice	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Ponte Valentino I	Benevento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Fruscio	Calvi	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Aia Cecilia	Campolattaro	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Bonifica
Discarica Loc. Santa Maria	Campoli del Monte Taburno	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Terravecchia	Casalduni	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Capitorto	Casalduni	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Largo Croce	Casalduni	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Mar dei Grilli	Castelfranco in Miscano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Campo della Corte	Castelpagano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. S. Mauro	Castelpoto	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Cavarena	Castelpoto	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Lama Grande	Castelvetere in Val Fortore	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. San Vito	Cautano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc.Forne	Circello	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Acqua Solfatara	Colle Sannita	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Battitelle	Cusano Mutri	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Fosso delle Nevi	Durazzano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Via Pisciarello Reaglia	Foiano di Val Fortore	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Piante delle Terre	Fragneto Monforte	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Iardino	Ginestra degli Schiavoni	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Scarrupi	Melizzano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Toppo Pagliano	Montefalcone di Valfortore	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc.Tora Badia	Montesarchio	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Bosco Cacciarano	Pago Veiano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Bosco Caccese	Pannarano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Salde - Cavere	Pietraroja	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. S. Giuseppe Cannavino	Pietrelcina	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Vado della Lota	Ponte	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Marrucaio	Puglianello	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Serra Pastore	S. Bartolomeo in Galdo	Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Via S. Giovanni	S. Giorgio del Sannio	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Defenzola - Via Cantone	S. Lupo	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Comunale Loc. Ciavalano	S. Marco dei Cavoti	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Chiusa Barricelli	Santa Croce del Sannio	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Pianella Nocecchia	Sant'Arcangelo Trimonte	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Valle	Sassinoro	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. C.da Volla	Solopaca	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Paodone	Tocco Caudio	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Pezza Pagliara	Torrecuso	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Monte Cappella	Vitulano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Ravone	Ailano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Petrito	Gioia Sannitica	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Vallone Gorgo	Agropoli	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. S. Maria Portaroba - Vrecciale	Ascea	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Via Eritrea	Baronissi	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Macchie	Bellosguardo	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc . S. Giovanni	Caggiano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Vallone del Carmine	Cannalonga	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Bosco	Castellabate	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Pizzirro	Celle di Bulgheria	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Canneto	Centola	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Castinatelli	Futani	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica La Marca	Giffoni Valle Piana	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Cupone	Gioi Cilento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Arzanelli	Giungano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Torretta	Laureana Cilento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Lavanghe	Magliano Vetere	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Chiaie Romane	Montano Antilia	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Zoppi	Montecorice	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Chiusa Fucilicchio	Novi Velia	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Selva	Ogliastro Cilento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Serra	Oliveto Citra	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Mortella	Roccagloriosa	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. S.Pietro - Carifi	Rutino	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Cimitero	S. Mango Piemonte	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Sferracavallo	S. Mauro La Bruca	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Pastena	S. Pietro al Tanagro	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Schiavi	Sacco	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. S. Angelo	Sala Consilina	Piano della Caratterizzazione Progetto di Messa in Sicurezza e Sistemazione finale	Nessuno
Discarica Loc. Fasana	Salento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Margiotta	Santa Marina	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Giammarone	Sapri	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica e Loc. Cappella di Siano	Sarno	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Montagna di Mercato	Sessa Cilento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Mazzapuoti	Stella Cilento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Diestro	Stio	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Sella del Corticato	Teggiano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Puglisi	Torchiara	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. S. Biase	Torre Orsaia	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Tempe	Tortorella	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Ficarole	Vallo della Lucania	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Bonifica
Discarica Loc. Fontanovelle-Fasano	Lauro	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Monitoraggio
Discarica Loc. Torre	Marzano di Nola	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio Presentata	Eventuale bonifica
Discarica comunale Loc. Fossa	Mugnano del Cardinale	Indagini preliminari	Piano della Caratterizzazione
Discarica Loc. Pustarza	Savignano Irpino	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Comunale Loc. Scampo	Sperone	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Monitoraggio
Discarica Loc. Palmentana	S. Agata dei Goti	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio Presentata	Eventuale bonifica
Discarica Loc. Lungere	Alife	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Monticello	Camigliano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Santo Ianni	Capriati al Volturno	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Marotta	Giano Vetusto	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Pelatello	Pietramelara	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. S.Felice	Pietravairano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Marconi	Roccaromana	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. "Grotte"	San Gregorio Matese	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. S. Giuseppe o Pizzo Monte	Vairano Patenora	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. S. Maria la Nova	Afragola	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Cava Baiano "Ex cava Pozzillo"	Casamicciola Terme	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Punta Caruso	Forio	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Vatolla	Buonabitacolo	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Monitoraggio
Discarica Loc. Cannito	Capaccio	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Nessuno
Discarica Loc. Staglioni	Castelnuovo Cilento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Monitoraggio
Discarica Piano delle Fosse verificare	Castiglione del Genovesi	Indagini preliminari	Piano della Caratterizzazione
Discarica Loc. Iorio	Ceraso	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Serroni	Contursi Terme	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio Presentata	Eventuale bonifica
Discarica Loc. Gioprino	Felitto	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Monitoraggio
Discarica Loc. Ceraso	Fisciano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Paramicito	Monte San Giacomo	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Monitoraggio
Discarica Loc. Cafagni	Montesano sulla Marcellana	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Monitoraggio
Discarica Loc. Bucito	Olevano sul Tusciano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Comunale Loc. Coste	Omigliano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione Analisi di Rischio	Nessuno
Discarica Loc. Serre	Padula	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. S.Elia	Pisciotta	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Lauri	Pollica	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Serra S. Andrea	Sassano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Analisi di Rischio
Discarica Loc. Forma	Bisaccia	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Selva	Domicella	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Turci	Serino	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Vagnere	Molinara	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Contrada Selva di Sotto	S. Salvatore Telesino	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Pescara	Caianello	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. S. Pietro	Castello del Matese	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Colli	Ciorlano	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Torazzi	Galluccio	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Frascarito	Marzano Appio	Indagini Preliminari	Nessuno

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Murata	Pastorano	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Val Sambuco	Presenzano	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Mortola	Rocca d'Evandro	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Redazzi	Rocchetta e Croce	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Fondale - Masseriola	Sant'Angelo d'Alife	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Solchiaro	Procida	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Croci di Acerno	Acerno	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Macchia	Altavilla Silentina	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Tempone delle Macchie	Aquara	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Rammauro	Atena Lucana	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Matiano	Campagna	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Pierifrasci	Campora	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Difesa Vassallo	Casalbuono	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Campo Comune	Casaletto Spartano	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Torricelli	Casalvelino	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Costa	Caselle in Pittari	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Acquariello	Castel S. Lorenzo	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Terga dell'Anzo	Castelcivita	Indagini Preliminari	Nessuno

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Coste delle Olivelle	Cicerale	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Falotico	Colliano	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Montellina	Controne	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Lago	Cuccaro Vetere	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Grataglie II	Eboli	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Triga	Ispani	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Salvatina	Lustra	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Macchia Lauri	Monteforte Cilento	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Palmieri	Morigerati	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Campolongo	Orria	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Macchia d'Acqua	Pertosa	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Cerritiello	Perito	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Loc. Costa dei Postangioli	Petina	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Costa Cucchiara	Polla	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Pastena	Roccadaspide	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Paralitto	Rofrano	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Paccuma	S. Giovanni a Piro	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Carritiello	S. Gregorio Magno	Indagini Preliminari	Nessuno

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Denominazione	Comune	Intervento Effettuato	Intervento da effettuare
Discarica Loc. Petrara	S. Mauro Cilento	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Valtarno	S. Rufo	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Sena San Giacomo	Salvitelle	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Fabbricata	Sanza	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Cornacchio	Serramezzana	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Acqua dell' Acero	Sicignano degli Alburni	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Petrara	S. Mauro Cilento	Indagini Preliminari	Nessuno
Discarica Loc. Coste Larghe	Trentinara	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno
Discarica Località Vecchio	Vibonati	Indagini Preliminari Piano della Caratterizzazione	Nessuno

Gli interventi di cui al punto 2 e al punto 3 sono stati realizzati nell'ambito di una Convenzione stipulata tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Campania e Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, approvata con Delibera di Giunta Regionale n.340 del 04.03.05.

La Convenzione disciplinava, tra l'altro, i tempi ed i modi per l'attuazione di una serie di attività previste dalle Ordinanze n.233/04 e n.23/05 del Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania.

Per quanto concerne le attività di caratterizzazione e bonifica, la realizzazione degli interventi individuati è stata affidata in parte ad ARPAC ed in parte alla Società Sviluppo Italia Aree Produttive. Nelle Tabella 2.4 e

Tabella 2.5 sono riportati gli interventi effettuati, lo stato di avanzamento, e gli ulteriori interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento.

Tabella 2.4

Sito d'Interesse Nazionale	Intervento effettuato	Stato di Avanzamento
Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Sub - perimetrazione	Concluso
Aree del Litorale Vesuviano	Sub – perimetrazione	Concluso
Napoli Orientale	Aggiornamento censimento	Concluso

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Tabella 2.5

SIN "NAPOLI ORIENTALE"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Caratterizzazione Area abbandonata di Via Galileo Ferraris	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Ex Cirio Eurolat	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Agenzia del Demanio	concluso	Bonifica della falda (AQ N.O.)
Caratterizzazione Capannoni industriali Via Pazzigno	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Capannoni industriali Via Murelle a Pazzigno	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Officine Brin	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Officine e Depositi Ponte dei Francesi	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Impianto di Depurazione di S.Giovanni a Teduccio	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Impianto di Depurazione di Napoli est	concluso	Rimozione suolo n.1 punto di superamento delle CSC Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Motorizzazione Civile	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Caratterizzazione Aree residenziali, sociali ed agricole	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica suoli Bonifica della falda (AP N.O.)
Bonifica Arenili e Fondali S. Giovanni a Teduccio	concluso (I lotto)	Completamento intervento
SIN "BAGNOLI-COROGLIO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Caratterizzazione delle Aree pubbliche	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Bonifica con misure di sicurezza degli Arenili	concluso (arenili a monte della colmata)	Completamento intervento
Caratterizzazione Sedimenti marini	concluso	Bonifica
Messa in sicurezza della falda	concluso (I lotto)	Completamento intervento
SIN "AREE DEL LITORALE VESUVIANO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Bonifica Arenili Area Marino- Costiera antistante il SIN	concluso	Monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Fondali Area Marino- Costiera antistante il SIN	concluso	Bonifica sedimenti

SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	STATO DI AVANZAMENTO	INTERVENTO DA EFFETTUARE
Caratterizzazione Località Sacchi - Marcianise	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Ex mattatoio di Melito	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Ex mattatoio di Villaricca	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Ex mattatoio di Pozzuoli	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Ex mattatoio di S.Nicola La Strada	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Ex mattatoio di S.Maria Capua Vetere	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Ex discarica comunale di Falciano del Massico	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Ex discarica comunale di Cellole	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Area Loc. S. Antonio - S.Maria La Fossa	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Regi Lagni	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione Suoli Comune di Acerra	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica delle aree risultate contaminate
Messa in sicurezza della falda di Acerra	concluso (I lotto)	Bonifica
Caratterizzazione Aree a terra Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione sedimenti Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Bonifica

2.4 Impegni istituzionali già assunti

In aggiunta agli interventi descritti nel paragrafo precedente, negli anni successivi al 2005, gli Enti e le istituzioni preposti hanno assunto una serie di impegni ed iniziative, finalizzati a favorire il risanamento del territorio regionale ed a promuoverne lo sviluppo economico, alcuni dei quali risultano in parte già realizzati e/o finanziati e devono essere portati a completamento, la cui descrizione sintetica è riportata nei paragrafi seguenti.

2.4.1 Accordo di Programma Quadro per l'attuazione della bonifica dell'area industriale di Bagnoli

L'accordo è stato sottoscritto in data 05/07/2007 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Campania, Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque ex OPCM 2425/96 e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

poli, Autorità Portuale di Napoli e Bagnolifutura SpA e ra di G.R. n.1249 del 13.07.07.

L'Accordo, la cui efficacia era inizialmente subordinata alla stipula dell'APQ Bagnoli-Piombino, successivamente sottoscritto nel dicembre 2007, prevede il finanziamento di Euro 107.380.174,00 per la realizzazione degli interventi di bonifica nelle aree ex Ilva ed ex Eternit nel SIN di Bagnoli-Coroglio, a valere su risorse ministeriali di cui alla Legge 388/00, su Fondi POR 2000-2006 e, relativamente alla conservazione degli immobili di archeologia industriale, su risorse di Bagnoli Futura SpA ovvero derivanti da interventi di project financing.

2.4.2 Accordo di Programma di Napoli Orientale

Nel novembre del 2007 è stato sottoscritto tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli ed Autorità Portuale di Napoli, l' "Accordo di Programma per la Definizione degli Interventi di Messa in Sicurezza e Bonifica delle aree comprese nel SIN di Napoli Orientale".

L'Accordo rappresenta il primo passo concreto volto alla definizione di un percorso certo per pervenire alla messa in sicurezza dell'intero SIN, tramite la realizzazione di un idoneo sistema di confinamento, che impedisca la fuoriuscita verso il mare degli inquinanti presenti nella falda.

L'accelerazione degli interventi di bonifica del sito si rende indispensabile, non solo per gli scopi di tutela della salute e dell'ambiente, ma anche per garantire la competitività del sistema produttivo, consentendo alle aziende presenti di effettuare investimenti in termini di adeguamento tecnologico e mantenimento in sicurezza degli impianti, nonché per arrivare in tempi certi alla riqualificazione ed al riutilizzo delle aree dismesse presenti nel sito.

Con l'Accordo le parti pubbliche firmatarie si impegnano a concorrere alla realizzazione del sistema di messa in sicurezza d'emergenza della falda, anticipando le risorse già disponibili o da acquisire, anche tramite le transazioni con i soggetti obbligati titolari di aree interne al sito, che aderiscono all'accordo, e quelle derivanti dalle azioni di rivalsa e di risarcimento del danno ambientale nei confronti di soggetti obbligati, che non provvedano alle transazioni.

Per la messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda le parti sottoscrittrici si impegnano a realizzare i seguenti interventi:

- progettazione e realizzazione dell'intervento di confinamento in grado di impedire la fuoriuscita delle acque inquinate verso l'area marino costiera antistante il sito, ad integrazione e completamento dei tratti già progettati da singoli soggetti ed approvati (Autorità Portuale, Tirreno Power);
- progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto di collettamento, trattamento e recupero delle acque di falda contaminate.

Per la messa in sicurezza e bonifica dei suoli e delle falde di aree pubbliche e di aree private in sostituzione e in danno dei soggetti privati inadempienti le parti sottoscrittrici si impegnano a realizzare i seguenti interventi:

- completamento delle fasi di caratterizzazione;
- individuazione delle migliori tecnologie disponibili a costi sostenibili;
- predisposizione ed attuazione degli interventi di bonifica.

Gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dei suoli e delle acque di falda sono realizzati dalla Pubblica Amministrazione, che pone i relativi oneri a carico dei soggetti responsabili dell'inquinamento.

I soggetti privati obbligati che intendono aderire all'Accordo a loro volta hanno la possibilità di usufruire, attraverso la sottoscrizione di uno specifico atto transattivo, di una serie di benefici sia di natura procedurale sia di natura economica.

L'Accordo prevede anche (art.6) la bonifica degli arenili e dei sedimenti delle acque marino costiere tramite:

- integrazione della caratterizzazione già esistente sull'area marina all'interno del sito, in particolare nell'area esterna a quella portuale, ivi inclusi gli arenili, i sedimenti e la colonna d'acqua;
- progettazione e realizzazione degli interventi di bonifica degli arenili e dei sedimenti di tali aree.

Per quanto concerne gli aspetti economici, le attività di progettazione e realizzazione dell'intervento di messa in sicurezza e bonifica della falda saranno effettuate dalla parte pubblica, che si impegna a garantire un contributo del 50% del costo delle opere, mentre la restante quota del 50% viene ripartita tra i soggetti privati aderenti all'accordo in funzione della superficie delle proprie aree. In tal modo, i soggetti privati che aderiscono all'Accordo sono liberati definitivamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

dere alla messa in sicurezza e bonifica della falda ro contributo che, in quota parte, dovranno fornire per la gestione dell'impianto di trattamento delle acque emunte.

Un ulteriore vantaggio consiste nel fatto che i soggetti aderenti all'Accordo possono conguagliare gli oneri dovuti a titolo di danno ambientale con i maggiori costi che essi sosterranno in caso di realizzazione di interventi impiantistico tecnologici, che consentano di conseguire livelli di tutela ambientale più elevati di quelli previsti dalle normative vigenti. L'eventuale quota residua tra importo dovuto a titolo di danno ambientale e la parte conguagliata potrà inoltre essere restituita in 10 anni senza interessi.

Il fabbisogno economico totale previsto dall' Accordo è pari ad Euro 158.360,00. Per l'intervento di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda, considerato prioritario, la copertura finanziaria, pari a 70.000.000,00 di Euro, è garantita dalle risorse ministeriali di cui al D.M. 468/01, dal Fondo Unico Investimenti del MATTM, dalla Regione Campania nell'ambito della Programmazione Unitaria 2007-2013 e dai proventi delle transazioni/danno ambientale

Le ulteriori risorse finanziarie necessarie a sostenere gli interventi saranno individuate dai soggetti pubblici a valere sulle risorse a valenza nazionale e regionale stanziate dalla politica di coesione (Fondi strutturali e Fondi FAS 2007/2013).

2.4.3 Accordo di programma Quadro Bagnoli-Piombino

In data 21 dicembre 2007 è stato sottoscritto un Accordo di Programma Quadro (APQ) per gli interventi di bonifica negli ambiti marino costieri presenti all'interno dei Siti di Bonifica di Interesse Nazionale di "Piombino" e Napoli "Bagnoli-Coroglio" e per lo sviluppo di Piombino attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture.

L'Accordo costituisce uno strumento utile ad accelerare la risoluzione contestuale delle problematiche ambientali di due diversi SIN, interessati da situazioni di inquinamento aventi la stessa origine, ma caratterizzati da diverse prospettive di sviluppo e riqualificazione economica: il rilancio del tessuto produttivo nel caso di Piombino e quello turistico nel caso di Bagnoli.

Per quanto concerne nello specifico il SIN di "Bagnoli-Coroglio", l'APQ prevede l'esecuzione di una serie di interventi che sono stati articolati in due fasi. Nella prima fase si procederà a realizzare:

- totale rimozione della colmata e conferimento dei materiali derivanti a Piombino, previa eliminazione degli hot spot di contaminazione e ricaratterizzazione del materiale che sarà caricato su bettoline per il trasporto;
- realizzazione di una barriera soffolta in corrispondenza della batimetria di 5 metri;
- rimozione dei sedimenti pericolosi presenti nello specchio d'acqua entro ed oltre la batimetria di 5 metri, per un volume di circa 27.000 mc, loro detossificazione in loco e successivo conferimento dei sedimenti non più pericolosi in cassa di colmata;
- rimozione dei 720.000 mc di sedimenti non pericolosi entro la batimetria di 5 metri, al fine di restituire il litorale della balneazione, e loro conferimento a Piombino;
- ricostruzione dell'arenile antistante l'area ex Ilva;
- realizzazione di una barriera fisica per le acque sotterranee antistante l'area ex Ilva;
- bonifica degli arenili a nord e a sud della colmata e realizzazione dei tratti di barriera fisica ad essi collegati, con rimozione di circa 40.000 mc di sabbie inquinate non pericolose e loro conferimento a Piombino.

Gli interventi di seconda fase prevedono la rimozione dei sedimenti non pericolosi oltre la batimetria di 5 metri al fine di completare la bonifica dell'area marina antistante il sito.

Nell'Accordo sono previsti anche interventi nel SIN di Napoli Orientale consistenti in:

- messa in sicurezza di emergenza mediante dragaggio e detossicizzazione in loco di circa 560.000 mc di sedimenti "pericolosi" presenti nell'area portuale e successivo conferimento dei sedimenti non più pericolosi, in vasche di raccolta;
- rimozione di 1.200.000 mc di sedimenti "non pericolosi" da parte dell'Autorità Portuale di Napoli per il riempimento della cassa della Darsena di Levante.

Per gli interventi di I fase è già disponibile la copertura finanziaria, mentre la realizzazione degli interventi successivi è subordinata al reperimento delle risorse finanziarie.

Il costo degli interventi relativi al sito di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio è stimato in Euro 115.600.000,00 per gli interventi di I fase, assicurati a valere sul Fondo Investimenti del MATTM Cap.7082, sulla Legge n.266/05 (art.1 cc.415 e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e dalla Regione Campania. Il costo complessivo degli ati al complemento delle attività di bonifica della fascia marino costiera del sito di interesse nazionale di Napoli Bagnoli-Coroglio è stimato in € 23.983.503,00, che trovano copertura nelle risorse del MATTM di cui alla Legge 388/01 e nel POR Campania 2000-2006.

Al fine di garantire al massimo il rispetto della vigente legislazione ambientale, l'APQ prevede che tutti gli interventi previsti siano soggetti a forme di controllo integrative rispetto a quelle normalmente esercitate dagli Enti Pubblici preposti, in ragione delle rispettive competenze. A tal fine è prevista l'attivazione da parte di ISPRA, ARPAT, ARPAC, ICRAM ed ISS, di un'apposita struttura sul territorio per verificare le attività di movimentazione, trasporto via mare, trattamento e caratterizzazione finale dei materiali destinati al refluimento in strutture conterminate ovvero ad altri utilizzi, nonché l'ottemperanza delle eventuali prescrizioni contenute nel decreto di autorizzazione VIA.

2.4.4 Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali

Il D.L. 23 maggio 2008 "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile", convertito in Legge n.123/2008 prevedeva all'art. 11 comma 12 che, "*al fine di realizzare idonee iniziative di compensazione ambientale* ***e bonifica,*** *il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Sottosegretario di Stato, promuove la stipula di accordi, anche integrativi di quelli già sottoscritti direttamente dagli enti territoriali interessati, con soggetti pubblici o privati. Agli interventi di cui al presente comma****, nel limite massimo di 47 milioni di euro*** *per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 si fa fronte a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate* ***di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n.289,*** *con le risorse disponibili destinate a tali scopi dalla programmazione del Fondo stesso, in coerenza con il quadro strategico nazionale 2007-2013"*

In attuazione delle previsioni normative, in data 18 luglio 2008 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma "Programma Strategico per le compensazioni ambientali nella Regione Campania" tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissario Delegato ex OPCM n.3654 del 01.02.08. Successivamente l'accordo è stato in parte modificato con l' " Atto Modificativo" sottoscritto tra gli stessi soggetti in data 8 aprile 2009.

L'Accordo è finalizzato alla individuazione ed esecuzione di interventi di compensazione ambientale nei Comuni della Regione Campania coinvolti dalla realizzazione e dall'esercizio degli impianti a vario titolo destinati al superamento dell'emergenza rifiuti, nonché in alcuni Comuni della Regione Campania, in ragione della stretta prossimità ai siti di localizzazione degli impianti o in ragione della presenza di impianti dismessi.

Le iniziative di compensazione ambientale previste dall'accordo riguardano essenzialmente:

- rimozione di abbandoni incontrollati di rifiuti;
- messa in sicurezza e bonifica di vecchie discariche;
- bonifica di siti inquinati;
- potenziamento delle strutture relative al ciclo delle acque reflue;
- interventi di riqualificazione ambientale.

Nell'Accordo sono stati inizialmente individuati 37 Comuni, a vario titolo interessati dalle misure compensative, di cui 23 coinvolti dalla realizzazione o dall'esercizio degli impianti destinati alla gestione dell'emergenza rifiuti ai sensi della Legge 123/08 e 14 interessati da particolari situazioni di criticità ambientale in quanto limitrofi ai 23 precedenti, ovvero interessati dalla presenza di impianti dismessi per la gestione dei rifiuti.

Sulla base delle indicazioni dei Comuni le iniziative di compensazione ambientale sono state suddivise in:

- azioni già programmate, la cui realizzazione era in capo al Commissario delegato ex OPCM 3654/08, finanziate dalle precedenti Convenzioni, contratti e strumenti programmatici che individuano le corrispondenti coperture;
- nuove azioni compensative, la cui realizzazione è in capo al MATTM ed alla Regione Campania, finanziate dalle risorse dell'Accordo per un ammontare complessivo di Euro 282.000.000,00 così ripartito:
  - Euro 141.000.000,00 a carico del MATTM a valere sulle risorse della Legge 123/08;
  - Euro 141.000.000,00 a carico della Regione Campania a valere sulle risorse FAS di interesse strategico regionale di cui alla Delibera CIPE n.166/07.

Per le attività di caratterizzazione, progettazione e monitoraggio sono assegnati 10.700.000,00 di Euro delle risorse sopra elencate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

li interventi è stata demandata alla stipula di appositi ...etti firmatari dell'Accordo ed i singoli Comuni interessati, sulla base delle priorità stabilite nell'Accordo stesso e di eventuali ulteriori esigenze, segnalate dai Comuni, che dovessero emergere in sede istruttoria. Nell'ambito dei singoli accordi operativi sarebbero stati dettagliati i singoli interventi, lo stato della progettazione, il fabbisogno finanziario, le risorse già disponibili e le modalità di copertura dell'eventuale fabbisogno residuo.

Le risorse aggiuntive eventualmente necessarie dovevano essere individuate dalle Parti a valere su quelle stanziate dalla Politica di coesione 2007-2013.

Per le attività di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica i soggetti attuatori si avvalgono della collaborazione dei seguenti soggetti esecutori: ISPRA, ISS, ARPAC, SOGESID S.p.A, Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Campania – Molis.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

3 AGGIORNAMENTO DEL PRB AI SENSI DEL D.LGS. N.152/06

3.1 Le principali novità introdotte dal D.Lgs. n.152/06

L'introduzione nel nostro scenario normativo del D.Lgs. n.152/06 ha apportato cambiamenti significativi alla disciplina in materia di gestione dei siti contaminati, modificando definizioni, riparto di competenze, iter procedurale, livelli di elaborazione progettuale ed obiettivi da perseguire.

Il Titolo V della parte IV del D.Lgs. n.152 del 2006 e ss.mm.ii., interamente dedicato alla "Bonifica di siti contaminati", è composto da 16 articoli e 5 allegati:

Allegato 1	Criteri generali per l'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica
Allegato 2	Criteri generali per la caratterizzazione dei siti contaminati
Allegato 3	Criteri generali per la selezione e l'esecuzione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, di messa in sicurezza (d'urgenza, operativa o permanente), nonché per l'individuazione delle migliori tecniche di intervento a costi sopportabili
Allegato 4	Criteri generali per l'applicazione di procedure semplificate
Allegato 5	Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, sottosuolo ed acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti.

Al pari della normativa precedente, nell'articolato e negli allegati tecnici viene disciplinata la gestione dei siti contaminati tramite la definizione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e, comunque, per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga".

Restano esclusi dal campo di applicazione del Titolo V del D.Lgs. n.152 del 2006 l'abbandono di rifiuti, analogamente a quanto già previsto dal D.M. 471 del 1999, e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso.

Di seguito sono descritte sinteticamente le principali novità introdotte dal titolo V della parte IV del D.Lgs. n.152/06 rispetto al D.M. 471/99, che si ripercuotono in maniera più significativa sull'impostazione e sui contenuti dei Piani Regionali di Bonifica.

3.1.1 Analisi di Rischio

L'Allegato 1 al D.M. 471 del 1999 conteneva, tra l'altro, le tabelle in cui venivano fissate le Concentrazioni Limite Accettabili (CLA) per una serie di contaminanti nel suolo e nel sottosuolo, in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti, nonché le CLA per le acque sotterranee ed i criteri per la valutazione della qualità delle acque superficiali. Le CLA indicate nell'Allegato 1 si riferivano a 94 parametri per suolo e sottosuolo ed a 92 parametri per le acque, scelti tra quelli che con maggiore probabilità venivano riscontrati nei siti inquinati, demandando al criterio della "affinità tossicologica" la fissazione di limiti per eventuali ulteriori sostanze non contemplate nelle Tabelle. Affinché scattasse l'obbligo di caratterizzazione e bonifica, era sufficiente il riscontro del superamento delle CLA anche per un solo parametro ed in una sola matrice ambientale.

La bonifica era definita come l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle sostanze inquinanti presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore alle CLA stabilite per la destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico. Nel caso in cui, anche con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili, a costi sopportabili, si fosse dimostrata l 'impossibilità a rientrare in detti limiti, il regolamento consentiva il ricorso ad una bonifica con misure di sicurezza che garantisse, comunque, elevati livelli di tutela ambientale e sanitaria, dimostrati all'applicazione di una metodologia di analisi di rischio riconosciuta a livello internazionale.

Con il D.Lgs. n.152 del 2006 il concetto di CLA viene sostituito dall' introduzione del concetto di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e di Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR), in funzione dei quali mutano anche le definizioni di Sito Potenzialmente Inquinato e di Sito Inquinato. Le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) sono quei livelli di contaminazione delle matrici ambientali (ovvero i limiti tabellari per suolo, sottosuolo ed acque sotterranee riportati nell'Allegato 5 al Titolo V), superati i quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio sito specifica. Un

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

ato il superamento delle CSC è considerato potenzial :ra l'altro che, nel caso in cui il sito sia ubicato in un'area interessata da fenomeni antropici o naturali che abbiano determinato il superamento di una o più concentrazioni soglia di contaminazione, queste ultime si assumano pari al valore di fondo esistente per tutti i parametri superati.

Le Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) sono invece i livelli di contaminazione delle matrici ambientali, da determinare caso per caso con l' applicazione di una procedura di analisi di rischio sito specifica, sulla base dei risultati del Piano di caratterizzazione, che diventano i livelli di accettabilità per quel sito ed il cui superamento richiede la messa in sicurezza e la bonifica.

Un sito inquinato, dunque, è un sito in cui siano stati superati i valori di CSR.

La bonifica viene pertanto definita come l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR).

Questi concetti mutano in maniera alquanto radicale l'approccio al problema delle bonifiche. Mentre con la normativa precedente era sufficiente il superamento dei limiti tabellari, uguali per tutti i siti, perché scattasse l'obbligo di procedere alla bonifica, con il D.Lgs. n.152 del 2006 gli interventi si attuano solo se, a valle di un'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica, si riscontra il superamento di valori che, per quel determinato sito, rappresentano le concentrazioni soglia di rischio e diventano l'obiettivo da raggiungere con la bonifica.

Con il D.M. 471 del 1999, come dinanzi specificato, lo strumento dell'analisi di rischio rivestiva un ruolo alquanto diverso. Esso poteva essere applicato in fase di progettazione preliminare nel caso in cui fosse dimostrato che, anche con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili ed a costi sopportabili, non fosse possibile il raggiungimento delle concentrazioni limite previste dalla normativa.

3.1.2 Messa in sicurezza operativa

Mentre con il D.M. 471 del 1999 il superamento dei limiti tabellari faceva comunque scattare l'obbligo di bonifica, con il D.Lgs. n.152 del 2006 viene introdotto il concetto di messa in sicurezza operativa, intesa come l'insieme degli interventi eseguiti in un sito con attività in esercizio atti a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, in attesa di ulteriori interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica da realizzarsi alla cessazione dell'attività.

Essi comprendono gli interventi di contenimento della contaminazione da mettere in atto in via transitoria fino all'esecuzione della bonifica o della messa in sicurezza permanente, al fine di evitare la diffusione della contaminazione all'interno della stessa matrice o tra matrici differenti. In tali casi, devono essere predisposti idonei piani di monitoraggio e controllo che consentano di verificare l'efficacia delle soluzioni adottate. In buona sostanza si stabilisce il principio che, nel caso in cui un sito inquinato sia interessato dalla presenza di attività in esercizio, gli eventuali interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente possono essere rimandati fino alla dismissione delle attività, fatte salve ovviamente le misure di tutela della salute per i lavoratori presenti sul sito.

3.1.3 Responsabilità del Procedimento ed articolazione della progettazione

Le competenze in materia di siti di interesse nazionale, sia con la normativa precedente sia con quella attuale, restano in capo al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per quanto riguarda i siti di interesse locale invece, il D.M. 471 del 1999 prevedeva che l'Autorità competente all'approvazione dei tre elaborati oggetto di un procedimento di bonifica (Piano di Caratterizzazione, Progetto Preliminare e Progetto Definitivo) ed all'emissione del provvedimento di autorizzazione fosse il Comune, a meno che il sito oggetto del procedimento non interessasse il territorio di più comuni, nel qual caso l'Autorità procedente era la Regione.

Con il D.Lgs. n.152 del 2006 , per i siti di interesse locale, l'Autorità procedente è in ogni caso la Regione, cui compete pertanto l'approvazione dei Piani di Caratterizzazione, dei Documenti di Analisi di Rischio e dei Progetti di bonifica o di messa in sicurezza operativa.

3.2 Metodologia per l'aggiornamento del Piano

Le novità introdotte dal D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii si ripercuotono anche sull'impostazione del Piano Regionale di Bonifica, e sui contenuti del censimento dei siti potenzialmente contaminati e dell'anagrafe dei siti da bonificare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

mente i contenuti del presente Piano al nuovo dettato ria prioritaria ad aggiornare i dati sui siti inquinati e potenzialmente inquinati presenti in Regione Campania, alla luce anche dell'approfondimento delle conoscenze intervenuto negli ultimi cinque anni, sia a seguito dell'avvio degli interventi di caratterizzazione e bonifica su parte dei siti inseriti nell' edizione del PRB del 2005, sia grazie all'esecuzione, a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000 - 2006, di interventi di subperimetrazione di siti di interesse nazionale .

Le principali fonti informative cui si è fatto riferimento per la raccolta e sistematizzazione dei dati esistenti sono le seguenti:

- il Piano Regionale di Bonifica edizione 2005;
- la subperimetrazione del SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano effettuata da ARPAC nel 2005;
- la subperimetrazione degli ulteriori 16 Comuni inseriti nel SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano con il D.M. 31 gennaio 2006, effettuata da ARPAC nel 2006;
- la subperimetrazione del Comune di Acerra effettuata da Sviluppo Italia Aree Produttive nel 2006;
- la subperimetrazione del SIN Aree del Litorale Vesuviano effettuata da ARPAC nel 2006;
- l'aggiornamento del Censimento del SIN di Napoli Orientale effettuato da ARPAC nel 2008;
- la documentazione esistente presso i Dipartimenti Provinciali e presso il Centro Regionale Siti Contaminati dell'ARPAC relativa a progetti di messa in sicurezza, piani di caratterizzazione, risultati di caratterizzazioni, progetti di bonifica, documenti di analisi di rischio, verbali di conferenze di servizi, verbali di sopralluogo, etc.;
- le segnalazioni pervenute nel tempo da altri Enti e Istituzioni o da soggetti privati relative alla presenza di siti contaminati o potenzialmente contaminati.

Tutti i dati raccolti, sottoposti alle necessarie verifiche, sono stati riportati in apposite schede, meglio descritte nei capitoli successivi, e successivamente trasposti nel database del presente PRB aggiornato ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii..

In coerenza con le definizioni della nuova normativa, ed al fine di raggruppare i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, i siti inseriti nel database sono stati, nel presente Piano, raggruppati in 3 diversi elenchi:

1. ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
2. CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC): contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC;
3. CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (CSPC SIN): contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.

Nella presente edizione del PRB , in piena aderenza al dettato normativo ed in particolare alle previsioni dell'art.239, comma 2, lettera a, del D. Lgs. n.152/06, non sono stati inseriti i siti di abbandono incontrollato di rifiuti, ai quali si applica la disciplina di cui all'art. 192, parte IV del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii..

Per le stesse ragioni, ed anche al fine di orientare le risorse disponibili verso gli interventi di risanamento di tutte quelle aree per le quali è già stata accertata una situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica, tutti i siti precedentemente inclusi nel censimento del PRB 2005 e per i quali non risulti ad oggi accertato il superamento delle CSC, sono stati trasferiti in un elenco a parte (All.5), che sarà trasmesso ai Comuni, per la effettuazione delle verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari. In tale elenco sono stati altresì inclusi i siti, aggiornati a febbraio 2009, per i quali una serie di segnalazioni pervenute agli Enti competenti (Sequestri Autorità Giudiziaria, Verbali sopralluogo ARPAC), segnalano la possibilità che si siano verificate situazioni di possibile contaminazione non ancora accertate.

L'ordine di priorità degli interventi per i siti inseriti nell' ASB è stato definito sulla base di modelli di valutazione comparata del rischio, per la cui descrizione di dettaglio si rimanda al Capitolo 8.

Per quanto concerne i siti inseriti nel CSPC e nel CSPC SIN , sulla base di considerazioni in ordine al potenziale pericolo per la salute umana e per l'ambiente derivante dall'esistenza di interi porzioni di territorio interessati dalla presenza contemporanea e dalla stretta contiguità di più aree inquinate e/o potenzialmente inquinate, si è proceduto alla individuazione e perimetrazione delle cosiddette "Aree Vaste", descritte nel dettaglio nel Capitolo 7, sulle quali si ritiene assolutamente prioritario procedere ad avviare interventi di MISE, caratterizzazione e bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

ormarsi alle previsioni della normativa vigente, si è ce lei dati attualmente disponibili, di pervenire ad una stima dei costi sia per le attività di caratterizzazione, sia per le attività di bonifica dei siti pubblici inseriti nell'anagrafe del presente Piano.

Da ultimo, al fine di facilitare il compito delle Pubbliche amministrazioni interessate e più in generale di tutti i potenziali utenti del Piano, in Appendice 1 sono riportate Linee Guida per le Procedure Amministrative, nelle quali viene ripercorso tutto l'iter procedurale previsto dalla normativa vigente, a partire dal momento in cui si verifica una situazione di potenziale contaminazione, per arrivare sino alla certificazione di avvenuta bonifica, anche tramite la proposizione di appositi flow chart e di schemi di modellistica da utilizzare per le diverse comunicazioni da inoltrare agli Enti competenti.

Analogamente in Appendice 2, sono state predisposte apposite Linee Guida per le Procedure Tecniche, che ripercorrono tutto l'iter della parte tecnica degli interventi, a partire dai criteri da utilizzare per l'adozione delle prime misure di prevenzione per arrivare a quelli per la scelta degli interventi di bonifica e ripristino ambientale. Al fine di rendere quanto più possibile aderente questa parte del Piano alla realtà territoriale, per ciascuno dei diversi step presi in esame (misure di prevenzione e di MISE, indagini preliminari, piano di caratterizzazione, analisi di rischio e tecnologie di bonifica) si è cercato di fornire, per quanto possibile, oltre alle indicazioni di carattere generale, anche alcune indicazioni specificamente applicabili alle principali tipologie di siti presenti nei censimenti e nell'anagrafe di cui al presente Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

4.1 Contenuto dell'Anagrafe

Sulla base delle previsioni di cui all'art. 251 del D.Lgs. n.152/06 nell'anagrafe sono stati inseriti i siti oggetto di procedimento di bonifica e ripristino ambientale, compresi quelli ricadenti nel perimetro dei siti di interesse nazionale, ed in particolare:

a. i siti per i quali è approvato il superamento delle concentrazioni soglia di rischio calcolate attraverso la procedura di analisi di rischio definita nell'allegato 1 al titolo V della parte IV del D.Lgs. n.152/06 e ss. mm. e ii.;

b. i siti per i quali, nelle acque sotterranee, al punto di conformità, è accertato il superamento delle CSC relativamente ai valori indicati in tabella 2 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta del D.Lgs. n.152/2006;

c. i siti per i quali è stata portata a termine la bonifica;

d. i siti sottoposti a intervento di bonifica e ripristino ambientale, di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza, di messa in sicurezza permanente, di messa in sicurezza operativa;

e. i siti, con obiettivi di bonifica autorizzati secondo la normativa previgente, che non abbiano richiesto la rimodulazione degli obiettivi di bonifica entro 180 giorni dalla entrata in vigore del D.Lgs. n.152/06 o che comunque abbiano come obiettivo di bonifica le CSC;

f. i siti, con obiettivi di bonifica autorizzati secondo la normativa previgente, per i quali, pur essendo stata richiesta la rimodulazione degli obiettivi di bonifica entro 180 giorni dalla entrata in vigore del D.Lgs. n.152/06, non sia stato ancora approvato il documento di analisi di rischio in sede di conferenza di servizi;

g. i siti per i quali siano stati approvati quali obiettivi di bonifica le CSC, dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. n.152/2006, e per i quali non sia stato approvato successivamente il documento di analisi di rischio in sede di conferenza di servizi;

h. i siti per i quali sia stato deciso di perseguire come obiettivo di bonifica le concentrazioni soglia di contaminazione, riportate in tabella 2 dell'allegato 5 della parte quarta del D.Lgs. n.152/2006;

i. le aree marine e lacuali per le quali, all'esito delle indagini di caratterizzazione, sia stato rilevato nei sedimenti il superamento dei valori di intervento elaborati dall' ISPRA (ex ICRAM) relativamente alle aree medesime.

4.2 Fonti informative

Le principali fonti informative per l'inserimento dei siti nell'ASB sono state le seguenti:

1. i documenti progettuali, presenti presso tutti gli enti pubblici coinvolti nelle fasi istruttorie, nelle fasi esecutive e nei procedimenti di controllo.
2. l'Anagrafe dei Siti da Bonificare del PRB marzo 2005, che conteneva:
   - L'elenco dei siti per i quali era accertato il superamento dei livelli di contaminazione di cui all'Allegato 1 del D.M. 471/99;
   - L'elenco dei siti sottoposti a intervento di bonifica e ripristino ambientale, di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza, di messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale, nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi.

In riferimento al punto 2, come già precedentemente esposto, si evidenzia che, in conformità alle previsioni del D. Lgs. n.152/06, sono transitati nella anagrafe del presente PRB solo i siti per cui risulti rispettata una delle condizioni dei punti da a) ad i) di cui al paragrafo precedente.

4.3 Scheda Anagrafe

Per ciascuno dei siti inseriti in anagrafe è stata predisposta un'apposita scheda, che ricalca nei contenuti la scheda proposta da ISPRA (ex APAT) nella versione marzo 2004, già utilizzata nell'ambito della redazione del PRB 2005, ma alla quale, ai fini dell' adeguamento alla nuova normativa, sono state apportate alcune modifiche e sono stati aggiunti nuovi campi, ivi inclusi quelli contenenti le informazioni richieste per l'applicazione del modello di valutazione comparata di rischio relativo. Il contenuto informativo della scheda dell'Anagrafe dei siti da bonificare della Regione Campania è organizzato in quattro sezioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Sezione anagrafica	contiene le informazioni generali che riguardano il sito: codice, denominazione, ubicazione, identificativo catastale, destinazione d'uso, superficie, tipologia di attività, soggetti interessati (proprietario, soggetto obbligato, esecutore degli interventi, soggetto che deve agire in via sostitutiva, curatore fallimentare) etc. Il codice alfanumerico attribuito a ciascun sito è costruito mediante il seguente criterio: a. le prime quattro cifre identificano il codice ISTAT rappresentativo del Comune di appartenenza o della Regione, nel caso di siti appartenenti a più Comuni; b. la lettera successiva definisce la localizzazione del sito: A = Agro- Aversano e Litorale Domitio Flegreo; B = Bagnoli – Coroglio; V = Aree del Litorale Vesuviano; N = Napoli Orientale; S = Bacino idrografico del fiume Sarno; P = Pianura C = Siti non rientranti in quelli di interesse Nazionale. c. Le ultime tre cifre sono costituite da numeri che vanno da 500 a 999 per le attività produttive e da 001 a 499 per tutte le altre tipologie di siti.[1]
Sezione tecnica	contiene le informazioni relative ai principali contaminanti rilevati nelle diverse matrici ambientali, all' eventuale analisi di rischio, alle caratteristiche delle sorgenti di inquinamento e ad ulteriori elementi caratterizzanti il sito, quali presenza di falda e di pozzi, informazioni sull'accessibilità etc.
Sezione procedurale	dedicata agli atti formali, contiene la storia dell' iter procedurale e amministrativo del sito, gli interventi attuati, in corso e quelli approvati nel progetto definitivo di bonifica.
Sezione finanziaria	contiene le informazioni sulle risorse finanziarie delle varie fasi degli interventi di bonifica realizzati sul sito. In particolar modo riporta le indicazioni sui costi degli interventi di bonifica, sui soggetti coinvolti, sull'ammontare della garanzia finanziaria.

Le diverse sezioni della scheda vengono progressivamente compilate in base alla disponibilità delle informazioni, dipendente dal livello di avanzamento a cui si è spinto l'intervento di bonifica nel sito inquinato.

Il formato cartaceo di tali schede è depositato presso la Regione e l'ARPAC, mentre il contenuto informativo è stato trasferito in un Data Base dedicato.

[1] Per i SIN di Napoli Orientale e di Bagnoli Coroglio le ultime tre cifre vanno da 001 a 999 indipendentemente dalla tipologia di sito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

SCHEDA ANAGRAFE

A. SEZIONE ANAGRAFICA									
A1. SITO									
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO									
ALTRO/I SITI COLLEGATI									
INDIVIDUAZIONE DEL SITO									
Sito di Interesse Nazionale	☐ Si	☐ No							
Sito che interessa più comuni	☐ Si	☐ No							
Denominazione Sito									
Indirizzo del Sito								n.	
Comune								Prov.	
Coord. UTM 33 - WGS84	EST				NORD				
INSERIMENTO NELL'ANAGRAFE			Documento di riferimento:						
Data inserimento nell'Anagrafe									

A2. SOGGETTI									
PROPRIETARIO DELL'AREA	Pubblico ☐		Privato ☐			Non noto ☐			
Nome o Ragione sociale									
Indirizzo				n°		CAP			
Comune						Prov.			
CURATORE FALLIMENTARE	Si ☐		No ☐						
Nome o Ragione sociale									
Indirizzo				n°		CAP			
Comune						Prov.			
SOGGETTO OBBLIGATO				Pubblico ☐		Privato ☐			
Proprietario ☐	Utilizzatore/Concessionario ☐			Ignoto ☐			Altro ☐		
Nome o Ragione sociale									
Indirizzo				n°		CAP			
Comune						Prov.			
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI				Pubblico ☐		Privato ☐			
Esecuzione in danno ☐	Esecuzione volontaria ☐					Altro ☐			
Nome o Ragione sociale									
Indirizzo				n°		CAP			
Comune						Prov.			
ENTI DI CUI SI AVVALE LA REGIONE per gli interventi in via sostitutiva									
Comune ☐	Provincia ☐		Consorzio ☐				Altro ☐		
Nome o Ragione sociale									
Indirizzo				n°		CAP			
Comune						Prov			
Note sezione A2 (campo descrittivo):									

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

A3. INDIVIDUAZIONE SITO

SUPERFICIE

Superficie del Sito **(mq)**

Identificativo catastale Foglio P.lla/e :

SUPERFICIE DI MATRICI CONTAMINATE

Suolo **(mq)**

Acque sotterranee **(mq)**

Sedimenti **(mq)**

DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE PREVISTA DAL PRGC/PUC

Uso verde pubblico, privato e residenziale ☐ Uso commerciale e industriale ☐ Uso agricolo ☐

DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE PREVISTA DAL PROGETTO DI BONIFICA

Uso verde pubblico, privato e residenziale ☐ Uso commerciale e industriale ☐ Uso agricolo ☐

STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO **Attiva** ☐ **Dismessa** ☐

Tipologia Attività

Attività produttiva ☐ Stocc. Idrocarburi ☐ Industria R.I.R. ☐ P.V. Carburante ☐

Cava ☐ Autodemolizione ☐ Imp.Tratt. Rifiuti ☐ Stocc. Provvisorio ☐

Discarica autorizzata ☐ Si ☐ No

Comunale ☐ Privata ☐ Consortile ☐

Altro ☐

TIPOLOGIA PREVALENTE DELL' AREA CONTAMINATA

Residenziale ☐ Agricola ☐ Commerciale ☐ Industriale ☐

Incolta ☐ Naturale Protetta ☐ Infrastrutture viarie ☐ Arenili ☐

Lacuale ☐ Fluviale ☐ Portuale ☐ Marina ☐

Altro ☐

Note sezione A3 (campo descrittivo):

B. SEZIONE TECNICA

B1. PRINCIPALI SORGENTI DI INQUINAMENTO PRESENTI NEL SITO

☐ **PRESENZA DI SOSTANZE INQUINANTI DOVUTA AD EVENTI ACCIDENTALI**

Tipo di evento:

☐ Esplosioni e blow-out ☐ Incendi ☐ Incendi a pipe line ☐ Incidenti stradali

☐ Sversamento su: ☐ Suolo ☐ Acque

☐ Altro

☐ **PRESENZA DI SOSTANZE INQUINANTI DOVUTA A CATTIVA GESTIONE DI IMPIANTI O STRUTTURE**

☐ Depositi (non corretti) di materie prime o intermedi di lavorazione ☐ Perdite di serbatoi e tubature

☐ Perdite in fognatura ☐ Altro

☐ **PRESENZA DI SOSTANZE INQUINANTI DOVUTA A GESTIONE DI RIFIUTI**

☐ Discarica ☐ Deposito incontrollato di rifiuti ☐ Interramento di rifiuti ☐ Altro

TIPOLOGIA PREVALENTE DEI RIFIUTI

☐ **URBANI** ☐ Non pericolosi ☐ Pericolosi

☐ **SPECIALI** ☐ Non pericolosi ☐ Pericolosi

☐ **NON PRECISAMENTE INDIVIDUABILI**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

DEI RIFIUTI (mc)

MODALITA' DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI

☐ Fusti	☐ Sacchi (big-bags)	☐ Cumuli	☐ Serbatoi interrati
☐ Serbatoi fuori terra	☐ Mescolati al suolo	☐ In Cava	☐ Misto o altro

Note sezione B1 (campo descrittivo):

B2. ULTERIORE CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

STIMA SOGGIACENZA FALDA DAL PIANO CAMPAGNA (m):

TIPOLOGIA DI FALDA

☐ Assente	☐ Confinata	☐ Semi confinata	☐ Libera

PRESENZA DI POZZI NELLE IMMEDIATE VICINANZE

☐ Si	☐ No	☐ Non Noto

USO PREVALENTE DEI POZZI

☐ Potabile	☐ Irriguo	☐ Industriale	☐ Nessuno	☐ Non noto

ACCESSIBILITÀ DELL'AREA:

☐ Accesso libero	☐ Recinzione parziale
☐ Recinzione con controllo	☐ Recinzione senza controllo

ANTROPIZZAZIONE DELL'AREA FINO A 2 KM

☐ Nulla	☐ Limitata	☐ Discreta	☐ Elevata

DISTANZA DAL CENTRO ABITATO PIU' VICINO (m):

MORFOLOGIA PREVALENTE

☐ Area con pendenza < 25%	☐ Area con pendenza > 25%	☐ Pianeggiante

LITOLOGIA PREVALENTE

☐ A permeabilità molto bassa	☐ A permeabilità medio bassa	☐ A permeabilità bassa
☐ A permeabilità medio/alta	☐ A permeabilità alta o molto alta	☐ A permeabilità media

USO PREVALENTE ACQUE SUPERFICIALI

☐ Irriguo-pesca	☐ Potabile	☐ Balneazione
☐ Industriale	☐ Nessuno	☐ Non noto

DISTANZA DAL CORPO IDRICO SUPERFICIALE PIÙ VICINO (mare,fiumi,laghi e ect.)

☐ 0 – 100 m	☐ 100 – 200 m	☐ > 200 m

Note sezione B2 (campo descrittivo):

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ATE ***(da compilare per ogni eventuale sub***

Subarea ☐ **Intero sito** ☐

Matrice	Sostanza	Concentrazione max rilevata	CSC/valori di intervento	Intervallo max contaminato (m)	Superamento al punto di conformità (acque sotterranee)
Suolo superficiale (mg/kg)					
Suolo profondo (mg/kg)					
Acque sotterranee (µg/l)					
Arenile (mg/kg)					
Sedimenti (mg/kg)					

Note sezione B3 (campo descrittivo):

B4. ANALISI DI RISCHIO (compilare solo in caso di presenza di rischio e di approvazione del doc. Analisi di Rischio)

SOFTWARE

ROME ☐ GIUDITTA ☐ RBCA toolkit ☐ Risk ☐

TIPOLOGIA RISCHIO ☐ Individuale ☐ Cumulativo

CONTAMINANTE *(da compilare per ogni contaminante)*

OBIETTIVI DI BONIFICA

☐ **CSC**

☐ **Obiettivi di qualità** **Valore:**

☐ **CSR** **Valore:**

SORGENTE

☐ Suolo superficiale ☐ Suolo profondo ☐ Falda

MODALITA' DI ESPOSIZIONE

☐ **Ingestione suolo**

☐ **Contatto dermico**

☐ **Inalazione polveri Outdoor**

☐ **Inalazione polveri Indoor**

☐ **Inalazione Vapori Outdoor** ☐ Suolo superficiale ☐ Suolo profondo ☐ Falda

☐ **Inalazione Vapori Indoor** ☐ Suolo superficiale ☐ Suolo profondo ☐ Falda

BERSAGLI

☐ Adulti/Bambini/Residenze ☐ Lavoratori /Industriale-Commerciale ☐ Protezione risorsa idrica

Note sezione B4 (campo descrittivo):

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ALE (O ORGANIZZATIVA)

C1. ISTRUTTORIA

ITER ISTRUTTORIO ai sensi del D.M.471/99 o D.Lgs. 152/06		*data*	*Soggetto autore dell'atto*
Indagini preliminari	Presentazione		
Piano di caratterizzazione	Presentazione		
	Approvazione		
Documento di Analisi di rischio sito-specifica	Presentazione		
	Approvazione		
Progetto preliminare di bonifica Suoli	Presentazione		
	Approvazione		
Progetto preliminare di bonifica Acque di falda	Presentazione		
	Approvazione		
Progetto definitivo di Bonifica/ Progetto operativo di Bonifica – Bonifica con misure di sicurezza suoli	Presentazione		
	Approvazione		
Progetto definitivo di Bonifica/ Progetto operativo di bonifica falda	Presentazione		
	Approvazione		
Progetto operativo d'intervento di Messa in sicurezza operativa o permanente suoli	Presentazione		
	Approvazione		
Progetto operativo d'intervento di Messa in sicurezza operativa o permanente falda	Presentazione		
	Approvazione		

ORDINANZE	*data*	*Soggetto autore dell'atto*
Ordinanza di messa in sicurezza d'emergenza		
Ordinanza di bonifica al soggetto obbligato		
Altre Ordinanze		

ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO ai sensi del D.Lgs.152/06		
Bonifica in corso all'emanazione del D.Lgs 152/06	☐ Si	☐ No
Richiesta rimodulazione obiettivi bonifica art.265	☐ Si	☐ No

PROCEDURA SEMPLIFICATA		
Sito sottoposto a procedura semplificata (art. 249 D.Lgs 152/06)	☐ Si	☐ No

SANZIONI O PROCEDIMENTI PENALI	☐ non noto	☐ Si	☐ No

Note sezione C1 (campo descrittivo):

C2. INTERVENTI

TIPOLOGIA DI INTERVENTO ATTUATI/IN CORSO			data			data
☐ Messa in Sicurezza d'Emergenza	falda	☐		suoli	☐	
☐ Bonifica e ripristino ambientale	falda	☐		suoli	☐	
☐ Bonifica e ripristino ambientale/Misure di Sicurezza	falda	☐		suoli	☐	
☐ Messa in Sicurezza Permanente	falda	☐		suoli	☐	
☐ Messa in Sicurezza operativa	falda	☐		suoli	☐	
☐ Altro						

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA

☐ Rimozione dei rifiuti/terreno	☐ Copertura impermeabile temporanea
☐ Raccolta liquidi sversati	☐ Stoccaggio su platee impermeabili
☐ Pompaggio liquidi inquinanti galleggianti	☐ Rimozione o svuotamento di bidoni, container
☐ Drenaggi	☐ Messa in opera di barriere
☐ Barriere di contenimento fisiche provvisorie	☐ Altro

CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI INTERVENTI DI BONIFICA

DURATA PREVISTA DELL'INTERVENTO DI BONIFICA

INTERVENTO PER FASI Si ☐ No ☐

☐ Suddivisione per fasi temporali ☐ Suddivisione per aree N° di fasi/aree

Note sezione C2 (campo descrittivo):

C3. TECNOLOGIE UTILIZZATE

Tipologia*	Tipo**	Matrice***	Volume da progetto (mc)	Volume effettivo (mc)

*Tipologia Tecnica: Bioventilazione, Biorisanamento, Attenuazione naturale, Fitorisanamento, Soil flushing, Soil Vapor Extraction (SVE), Trattamenti termici, Inertizzazione/Vetrificazione, Capping, Air Sparging, Pump & Treat, Barriere/diaframmi, Barriere idrogeologiche, Landfarming, Biopile, 42ireattori, Desorbimento termico, Inertizzazione, Compostaggio, Estrazione con solventi, Riduzione/Ossidazione chimica, Lavaggio del suolo, Solidificazione / Stabilizzazione, Incenerimento, Pirolisi, Escavazione e confinamento in discarica o riutilizzo, Bioreattori , Altro

**Tipo tecnica: *In situ, on site, off site*

***Matrice: Suolo superficiale, suolo profondo, acque superficiali, acque sotterranee, arenili, sedimenti

Note sezione C3 (campo descrittivo):

C4. CERTIFICAZIONE*

	data	*Soggetto autore dell'atto*
Certificazione avvenuta bonifica e ripristino ambientale		
Certificazione avvenuta bonifica con misure di messa in sicurezza		
Certificazione di avvenuta MISO		
Certificazione di avvenuta messa in sicurezza permanente		

TIPO DI USO AUTORIZZATO

Uguale a quello del sito ☐ Diverso da quello del sito ☐

Uso verde pubblico, privato e residenziale ☐ Uso commerciale e industriale ☐ Uso agricolo ☐

SUBAREA DI CUI SI AUTORIZZA L'USO:

** Nel caso si tratti di una bonifica per fasi, introdurre i dati relativi alla approvazione delle singole fasi.*

MONITORAGGI POSTCERTIFICAZIONE PRESCRITTI DALL'AUTORITA' DI CONTROLLO ☐ **Si** ☐ **No**

Matrici ambientali interessate

☐ Suolo e sottosuolo	☐ Acque sotterranee	☐ Acque superficiali
☐ Aria	☐ Sedimenti	☐ Arenili

Periodicita'

☐ Trimestrale ☐ Semestrale ☐ Annuale ☐ Altro

Durata (anni):

Note sezione C4 (campo descrittivo):

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

D. SEZIONE FINANZIARIA					
FINANZIAMENTO		Pubblico ☐	Privato ☐		
ATTO DI RIFERIMENTO			**ENTITA'**		
SOGGETTO FINANZIATORE E PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO					
☐ **Finanziatore pubblico**			**Importo del finanziamento €**		
Nome o Ragione sociale					
☐ **Finanziatore privato**			**Importo del finanziamento €**		
Nome o Ragione sociale					
COSTO STIMATO DELL'INTERVENTO (da progetto definitivo)			**EURO:**		
GARANZIA FINANZIARIA					
Percentuale garanzia sul costo stimato		**%**	Importo garanzia		
Svincolo finale della garanzia	data				
QUOTE DI GARANZIE SVINCOLATE PER FASI E DATA DI SVINCOLO					
Fase 1	euro	data	Fase 2	euro	data
Fase 3	euro	data	Fase n.	euro	data
Note sezione D (campo descrittivo):					

4.4 Data base dell'anagrafe

Il Data Base dell'Anagrafe contiene al momento n. 184 siti.

Al fine di stabilire l'ordine di priorità degli interventi è stato applicato il modello di rischio relativo "ARGIA", meglio descritto nel Capitolo 8 a tutti i siti contenuti nell'anagrafe, ad eccezione delle discariche, cui è stata applicata la VCR di II Livello e dei siti la cui contaminazione interessa la matrice ambientale sedimenti, per i quali al momento non risulta disponibile un adeguato metodo di valutazione comparata del rischio.

I siti inseriti in Anagrafe sono riportati nella Tabella 2.1 dell' Allegato 2, in ordine alfabetico di provincia e comune, mentre in Tabella 2.2 e in Tabella 2.3 gli stessi siti sono stati inseriti in ordine decrescente di indice di rischio relativo, calcolato rispettivamente con A.R.G.I.A. e con V.C.R. II.

Sempre nell' Allegato 2, per ciascuno dei siti inseriti in anagrafe, è riportata una scheda sintetica secondo il modello di seguito rappresentato:

SCHEDA SINTETICA ANAGRAFE

ANAGRAFICA				
Codice di identificazione del Sito				
Sito di Interesse Nazionale				
Denominazione Sito				
Indirizzo del Sito				
Comune				Prov.
Proprietà dell'area				
Nome o Ragione sociale Proprietà				
Destinazione d'uso prevalente				
Identificativo catastale	Foglio/i:	P.lla/e :		
Coord. UTM 33 - WGS84	EST		NORD	

Documento Inserimento in Anagrafe

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Stato di attività svolta sul sito

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	Sostanze

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
Tipologia di intervento attuati/in corso	
Falda	Suoli
Esecutore degli interventi	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Intero Sito	Sub Area

Nella Figura 4.1 si riporta il grafico con la rappresentazione dei siti inseriti in anagrafe distinti per tipologia.

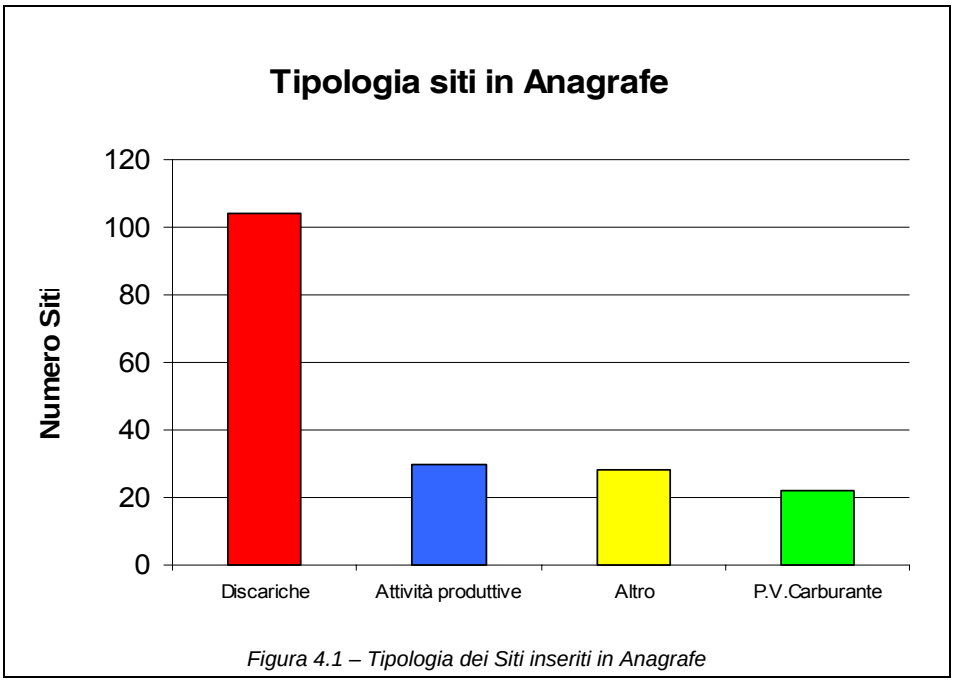


Figura 4.1 – Tipologia dei Siti inseriti in Anagrafe

4.5 Rappresentazione cartografica dei dati dell'Anagrafe dei siti inquinati

Per la gestione, l'interpretazione e la restituzione cartografica dei dati acquisiti sono stati utilizzati strumenti GIS, che hanno permesso di creare una struttura topologicamente corretta e georeferita.

In particolare i dati sono stati implementati nel sistema di riferimento UTM (Universal Transverse Mercator), fuso 33, inquadramento WGS84.

Le operazioni di data entry hanno previsto l'utilizzo del data base dell'Anagrafe dei siti inquinati che, fra le varie informazioni, contiene anche le coordinate geografiche del singolo sito.

Nella Figura 4.1 è riportata la rappresentazione cartografica dei siti inseriti in anagrafe.

4.6 Aggiornamento periodico dell'Anagrafe dei siti da bonificare

L'aggiornamento dell'Anagrafe avverrà con cadenza almeno triennale, in conformità a quanto previsto dall'art. 13, comma 6 della LR 4/2007 e s.m.i..

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

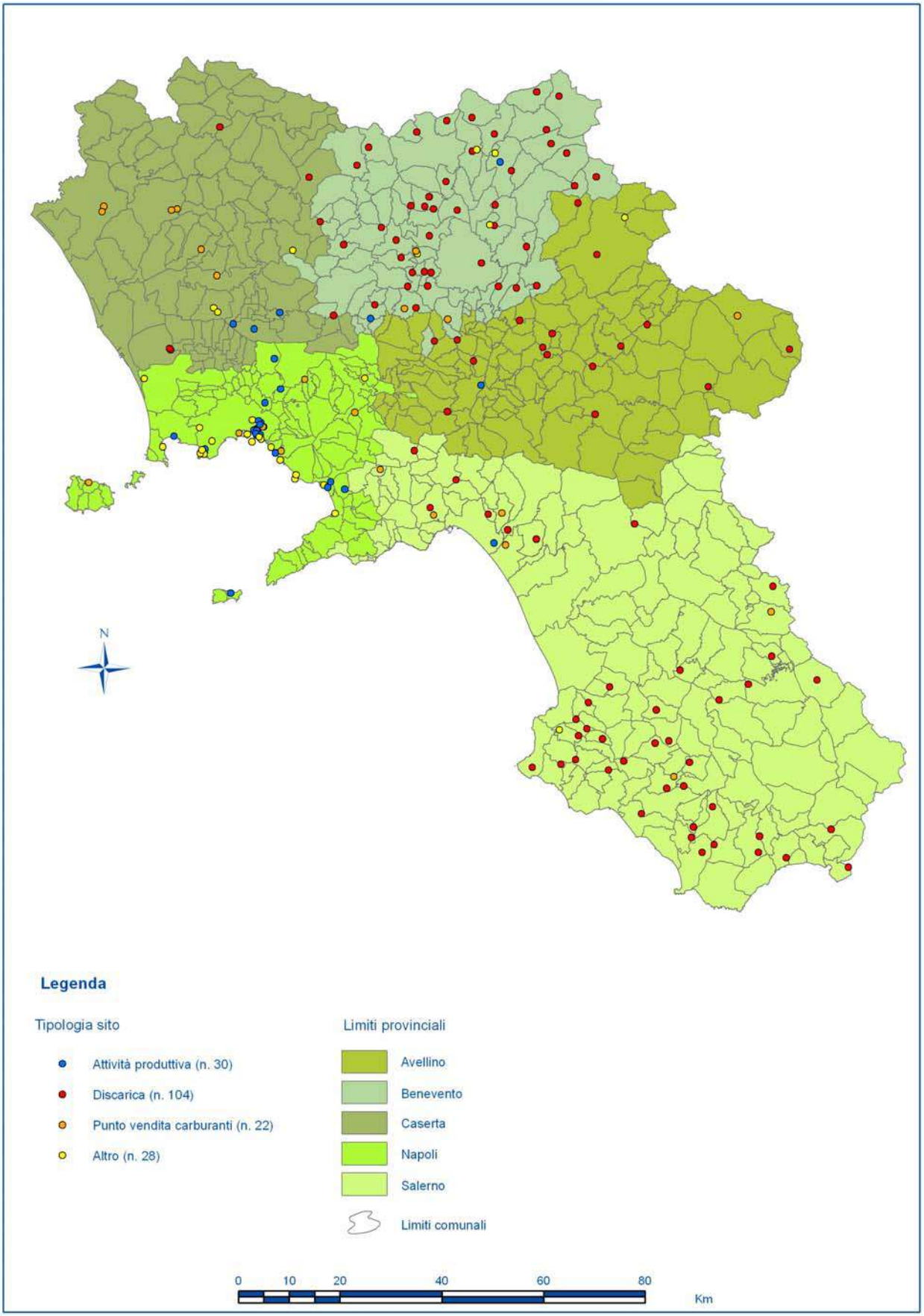


Figura 4.1 - *Rappresentazione cartografica dei siti inseriti in Anagrafe*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

5 CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC)

5.1 Contenuto del CSPC

Nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati sono stati inclusi tutti i siti non di interesse nazionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC a seguito del verificarsi di un evento in grado di contaminare il sito, ovvero della individuazione di contaminazioni storiche, che possano comportare ancora un rischio di aggravamento della situazione di contaminazione.

Costituiscono oggetto del censimento dei siti potenzialmente contaminati le seguenti tipologie di sito:

- siti per i quali è accertato il superamento delle CSC a mezzo di investigazioni preliminari dirette, ovvero mediante verifica di dati analitici ufficiali esistenti presso le diverse fonti istituzionali;
- siti inseriti nell' Anagrafe di cui al PRB del 2005, per i quali sia stata presentata richiesta di rimodulazione degli obiettivi di bonifica già autorizzati, ai sensi dell'art. del D.Lgs. n.152/06, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del medesimo e per i quali si è in attesa dei risultati dell'analisi di rischio;
- siti non inseriti nell'Anagrafe di cui al PRB del 2005, per i quali sia stata presentata richiesta di rimodulazione degli obiettivi di bonifica già autorizzati, sulla base dei criteri definiti dal D.Lgs. n.152/06, entro 180 giorni dalla data in vigore del medesimo e per i quali si è in attesa dei risultati dell'analisi di rischio;
- siti per i quali è stato presentato e/o anche approvato e/o anche eseguito il piano di caratterizzazione e per i quali non sono approvati i risultati dell'Analisi di Rischio Sito Specifica (ARSS);
- siti che non abbiano proceduto con l'esecuzione della ARSS e per i quali si sia in attesa di approvazione del progetto di Bonifica;
- siti per i quali le pubbliche amministrazioni, nell'esercizio delle proprie funzioni, abbiano individuato livelli di contaminazione superiori alle CSC;
- siti inseriti o meno nel censimento dei siti potenzialmente inquinati del PRB marzo 2005 e per i quali gli accertamenti eseguiti dall'autorità competente attestino un superamento delle CSC;
- siti per cui gli esiti delle indagini di caratterizzazione, condotta prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n.152/06, abbiano rilevato il superamento delle CSC anche per un solo contaminante, e che non abbiano proceduto ad effettuare l'analisi di rischio e/o gli interventi di bonifica;
- siti per i quali, a fronte di un superamento nelle indagini preliminari, le indagini di caratterizzazione abbiano dato esito negativo, ma per i quali sia ancora in corso l'attività istruttoria da parte delle istituzioni competenti.

5.2 Fonti informative

La prima fonte di riferimento per l' individuazione dei siti potenzialmente contaminati ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. è stata l'Anagrafe dei Siti da Bonificare del PRB marzo 2005, che contiene:

a. l'elenco dei siti per i quali è accertato il superamento dei livelli di contaminazione di cui all'Allegato 1 del D.M. 471/99;
b. l'elenco dei siti sottoposti a intervento di bonifica e ripristino ambientale, di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza, di messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale, nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi.

I siti appartenenti all'elenco del punto a) del presente paragrafo, per i quali sia soddisfatta almeno una delle condizioni stabilite nel paragrafo 5.1, sono transitati nel CSPC.

Le altre fonti informative sono state :

- il Censimento dei siti potenzialmente inquinati del PRB 2005;
- i Certificati, progetti di caratterizzazione, di messa in sicurezza e di bonifica disponibili presso i Dipartimenti Provinciali ARPAC;
- le Documentazioni attestanti superamenti dei limiti normativi in possesso di ARPAC e di altri Enti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **ento** n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Per ciascuno dei siti inseriti nel CSPC è stata predisposta una scheda di censimento.

Il contenuto informativo della scheda del CSPC della Regione Campania, è organizzato in otto sezioni:

Individuazione Sito	in questa sezione sono contenute tutte le informazioni anagrafiche, compreso il codice di identificazione del sito, definito allo stesso modo di quanto fatto per i siti in anagrafe.
Tipologia di attività svolta sul sito	questa informativa è riservata alle sole aree interessate da attività produttive, sia attive che dimesse.
Localizzazione geografica	contiene le coordinate del sito e la relativa tavoletta IGM.
Dati inerenti il sito	contiene le informazioni riguardanti la destinazione d'uso prevalente prevista dal Piano Regolatore, la tipologia e la morfologia dell'area.
Particelle catastali e soggetti interessati	contiene le informazioni sulle particelle catastali dell'area, comprensive dei dati relativi al proprietario, e/o ad altro soggetto interessato.
Iter procedurale del sito	questa sezione è dedicata alle fasi procedurali in cui è coinvolto il sito. Per ogni fase per cui sia prevista una fase investigativa analitica, vengono riportate le tipologie e le concentrazioni degli inquinanti riscontrati.
Principali sorgenti di inquinamento	questo riquadro è distinto a sua volta in tre sotto sezioni, a seconda della tipologia di eventi che potrebbe aver interessato l'area. Le tipologie di eventi riguardano gli eventi accidentali, la cattiva gestione di impianti e infrastrutture e lo smaltimento scorretto o illegale di rifiuti.
Ulteriore caratterizzazione del sito	contiene la descrizione dell'informativa territoriale disponibile per il sito, acquisita in campo oppure sulla base di dati di indagini già effettuate nella stessa area di interesse o in aree limitrofe. Tutti i parametri richiesti si presentano a risposta chiusa, per guidare più facilmente il compilatore alla scelta del dato più coerente con la situazione reale riscontrata.

Allo stato attuale le schede presentano un diverso livello di dettaglio informativo, generalmente correlato al livello di approfondimento delle indagini effettuate ed allo stadio dell'iter procedurale.

La scheda di Censimento, il cui contenuto informativo è stato trasferito in un Data Base, è di seguito riportata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

SCHEDA CENSIMENTO

INDIVIDUAZIONE SITO

Data sopralluogo (gg/mm/aaaa):_____

Documento di segnalazione di:_____

Tipo atto:_____ n.:_____ del:_____

Denominazione del sito:_____

Indirizzo del sito:_____

Codice di identificazione del sito:_____

Comune di appartenenza:_____ Prov:_____

Referente della pratica:_____ Tel:_____

Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.): No □

Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano	□	Aree del Litorale Vesuviano	□
Bagnoli-Coroglio	□	Napoli Orientale	□
Bacino idrografico del fiume Sarno	□	Pianura	□

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO

Area interessata da attività Si □ No □

Tipologia di attività principale

Attività produttiva: □	Industria R.I.R.: □	P.V. Carburante: □	Cava: □
Impianto trattamento rifiuti: □	Imp. trattam. rif. (autodemolitore): □		Stoccaggio idrocarburi: □
Discarica autorizzata:	*Comunale*: □	*Privata:* □	*Consortile:* □
Sito di stoccaggio provvisorio: □			

Stato dell' attività svolta sul sito: *Attiva* □ *Dismessa* □

Note:

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Coordinata EST (X) _____ **Coordinata NORD (Y)** _____

(Espresse in proiezione UTM WGS84 - *Fuso di riferimento* EST - 33)

Tavoletta IGM (1:25000) _____

DATI INERENTI IL SITO

Stima della superficie potenzialmente contaminata (m^2) _____

Destinazione d'uso prevalente prevista dal PRG:

Sconosciuta:	□
Uso verde pubblico, privato e residenziale:	□
Uso commerciale e industriale:	□
Uso agricolo e assimilabile (prati, pascoli, colture):	□

Tipologia dell'area

A. residenziale: □	A. agricola: □	A. commerciale: □
A. incolta: □	A naturale/protetta: □	A. industriale: □
A.portuale: □	A. fluviale: □	A. lacuale: □

Morfologia dell'area

Pianeggiante: □	Area con pendenza < 25%: □	Area con pendenza > 25%: □

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

SOGGETTI

Proprietario: □ **Utilizzatore:** □ **Concessionario:** □ **Altro:** □

(in caso di più proprietari e/o utilizzatori e/o concessionari sullo stesso sito specificare nella nota sottostante gli estremi raccolti)

Nome o Ragione sociale _____ Pubblico □ Privato □ Non noto □

Indirizzo: _____ n. _____ CAP: _____

Comune: _____ Prov. _____

N° complessivo di particelle interessate dalla potenziale contaminazione: _____

Identificativo catastale: NCT □ NCEU □ Foglio/i _____

Particella/e _____ Presenza di allegato/i □

Sito sequestrato □

Presenza del curatore fallimentare: SI □ NO □ Non noto □

Nome o Ragione sociale: _____ Tel.: _____

Soggetto obbligato (ai sensi dell'art. 242 D.Lgs. 152/06)

Nome o Ragione sociale _____ Pubblico □ Privato □ Non noto □

Indirizzo: _____ n. _____ CAP: _____

Comune: _____ Prov. _____

ITER PROCEDURALE

Indagini preliminari: □

Inquinanti con C > CSC:

Suolo e/o sottosuolo: _____

Acque sotterranee: _____

Attuazione messa in sicurezza emergenza: □

Piano di caratterizzazione presentato □ ___/___/___ approvato □ ___/___/___

Attuazione Piano di caratterizzazione: In corso □ ___/___/___ completata □ ___/___/___

Inquinanti con C > CSC:

Suolo e/o sottosuolo: _____

Acque sotterranee: _____

Validazione risultati: □

Analisi di rischio: presentata □ ___/___/___ approvata □ ___/___/___

Inquinanti suolo con C > CSR: _____

Inquinanti acque sotterranee con C > CSR: _____

Progetto preliminare di bonifica suoli: presentato □ ___/___/___ approvato □ ___/___/___

Progetto preliminare di bonifica falda: presentato □ ___/___/___ approvato □ ___/___/___

Progetto definitivo di bonifica suoli: presentato □ ___/___/___ approvato □ ___/___/___

Progetto definitivo di bonifica falda: presentato □ ___/___/___ approvato □ ___/___/___

Obiettivo di bonifica: CSC: □ CSR: □

Attuazione bonifica in corso □ completata □

NOTE

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

PRINCIPALI SORGENTI DI INQUINAMENTO

Matrice coinvolta da probabile contaminazione:

Suolo: □ Acque superficiali: □ Acque sotterranee: □ Sedimenti: □

Tipologie di eventi:

Eventi accidentali:

Esplosioni: □ Emissioni in atmosfera: □ Incendi: □ Incidenti a pipe line: □

Incidenti stradali: □ Altro: □ _____

Cattiva gestione di impianti e infrastrutture

Depositi di materie prime o intermedi di lavorazione □ Perdite di serbatoi e tubature □

Perdite in fognature □ Altro: □ _____

Smaltimento scorretto o illegale di rifiuti

Abbandono di rifiuti: al suolo □ in area acquatica □

Spandimento su suolo: □

Modalità di rilascio: cumuli/rilevato □ conferimento in cava/scavo □

TIPOLOGIA PREVALENTE DEI RIFIUTI

Tipologia rifiuti

Urbani non pericolosi :	presunti: □	accertati: □	visivi: □
Urbani pericolosi:	presunti: □	accertati: □	visivi: □
Speciali non pericolosi:	presunti: □	accertati: □	visivi: □
Speciali pericolosi:	presunti: □	accertati: □	visivi: □

Merceologia

RSU	□ _____ %		Plastiche	□ _____ %	
Inerti	□ _____ %		Ingombranti	□ _____ %	
Pneumatici	□ _____ %		Industriali	□ _____ %	
Altro	□ _____ %		Combusti	□ _____ %	

Volume stimato dei rifiuti: (mc)

TIPOLOGIA DI CONTENIMENTO

Fusti: □	Vasca interrata □
Sacchi (big-bags) □	Cumuli □
Serbatoi interrati □	Cisterna □
Serbatoi fuori terra □	Cassone scarrabile □
Mescolati al suolo □	Recipiente in latta □
Vasca fuori terra □	Bidone in plastica □

Stato di conservazione: Contenitori integri: □ Contenitori deteriorati/perdenti: □

NOTE

fonte: http://burc.regione.campania.it

ULTERIORE CARATTERIZZAZIONE DEL SITO					
Stima soggiacenza falda dal piano campagna (m)					
da 1 a 3: □	da 4 a 7: □	da 8 a 15: □	da 16 a 30: □	> 30: □	non nota: □

Litologia prevalente (primo strato al di sotto del terreno vegetale)

A permeabilità alta o molto alta:	□	A permeabilità medio-alta:	□
A permeabilità media:	□	A permeabilità medio-bassa:	□
A permeabilità bassa:	□	A permeabilità molto bassa:	□

Accessibilità dell'area

Accesso libero:	□	Recinzione parziale:	□
Recinzione con controllo:	□	Recinzione senza controllo:	□

Area sottoposta a vincoli

Nessun vincolo:	□	V. archeologico:	□
Vincolo idrogeologico:	□	V. paesaggistico/aree protette:	□
Fasce di rispetto per manufatti vari:	□	Non noto:	□

Presenza di fondo artificiale e copertura dei potenziali inquinanti

Fondo impermeabile con copertura:	□	Fondo permeabile/assente con copertura:	□
Fondo art impermeabile a cielo aperto:	□	Fondo permeabile/assente a cielo aperto:	□
Fondo non noto con copertura:	□	Fondo non noto a cielo aperto:	□

Distanza dal pozzo o sorg. più vicini (m):

Fino a 100 □ da 101 a 199 □ da 200 a 499: □ da 500 a 1000: □ Non nota: □

Distanza dal corso d'acqua più vicino (m):

Fino a 100: □ da 101 a 199: □ da 200 a 499: □ da 500 a 1000: □ Non nota: □

Uso prevalente delle acque superficiali

Potabile □ Irriguo-pesca □ Industriale □ Balneazione □ Nessuno □ Non noto: □

Uso prevalente dei pozzi

Potabile: □ Irriguo: □ Industriale: □ Nessuno: □ Non noto: □

Distanza dal centro abitato più vicino (m)

Fino a 100: □ da 101 a 500: □ da 501 a 1000: □ da 1001 a 2000: □ > 2000: □

Antropizzazione dell'area: fino a 2 Km □

Nulla: □ limitata (centri urbani fino a 5000): □ discreta (c.u. fino a 50000): □ elevata: □

Antropizzazione dell'area: tra 2 e 5 km □

Nulla: □ limitata (centri urbani fino a 5000): □ elevata: □

NOTE GENERALI

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

5.4 Database del Censimento

Il Data Base del CSPC contiene al momento n. 130 siti.

I siti inseriti nel CSPC sono riportati in Allegato 3 in ordine alfabetico di Provincia e Comune di appartenenza. Nella tabella 3 dell'Allegato 3 sono altresì indicate la tipologia di sito, il regime di proprietà, lo stato di avanzamento dell'iter procedurale, le matrici interessate dal superamento delle CSC ed i principali contaminanti riscontrati.

Nella Figura 5.2 si riporta il grafico con la rappresentazione dei siti inseriti nel CSPC distinti per tipologia.

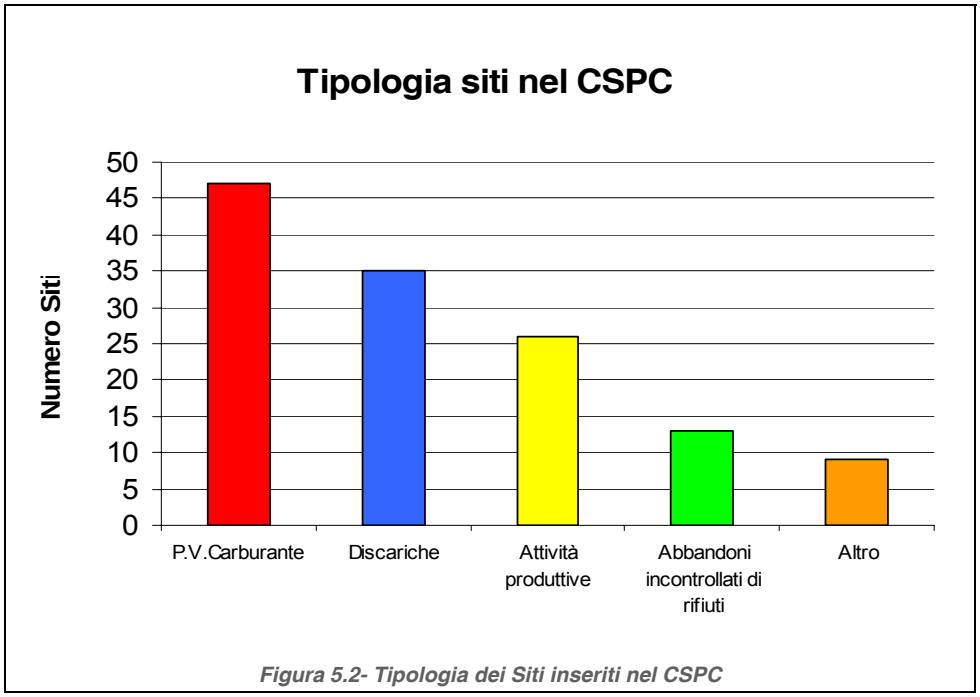


Figura 5.2- Tipologia dei Siti inseriti nel CSPC

5.5 Rappresentazione cartografica dei dati del censimento

La gestione, l'interpretazione ed infine la restituzione cartografica dei dati acquisiti sono state organizzate attraverso l'utilizzo di strumenti GIS, che hanno permesso di creare una struttura topologicamente corretta e georeferita.

In particolare i dati sono stati implementati nel sistema di riferimento UTM (Universal Transverse Mercator), fuso 33, inquadramento WGS84.

Nella figura 5.2 è riportata la rappresentazione cartografica dei siti inseriti nel censimento.

5.6 Aggiornamento periodico del censimento

L'aggiornamento del CSPC avverrà con cadenza almeno triennale, in conformità a quanto previsto dall'art. 13, comma 6 della LR 4/2007 e s.m.i..

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

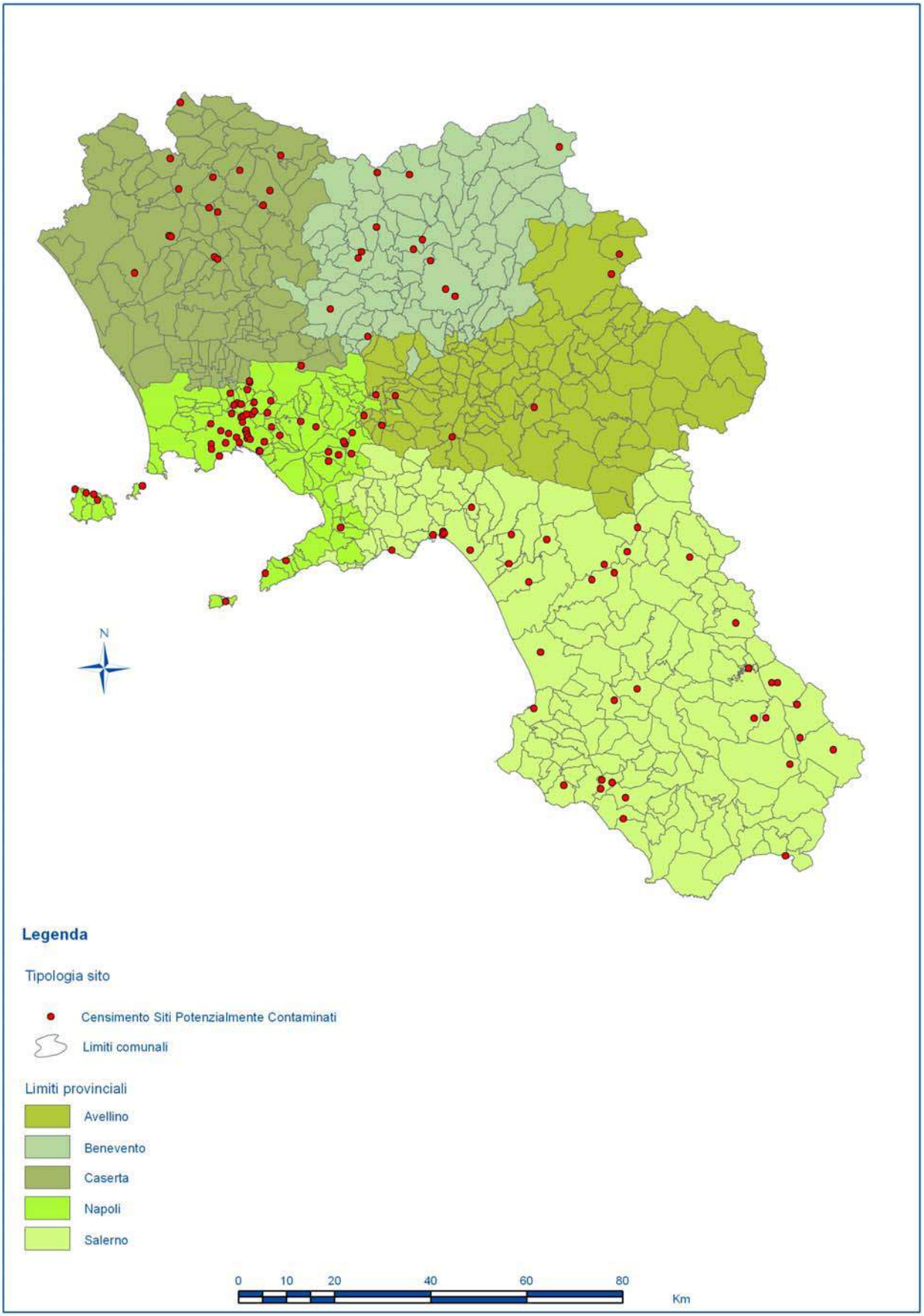


Figura 5.2 - *Rappresentazione cartografica dei siti inseriti Censimento*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

6.1 I siti di interesse nazionale in Campania

Ai sensi dell'art. 252 del D.Lgs. n.152/06, i siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuati in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

All'individuazione dei siti di interesse nazionale si provvede con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le Regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;
- la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;
- l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante;
- la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;
- gli interventi da attuare devono riguardare i siti compresi nel territorio di più regioni.

Nella Regione Campania, a partire dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati sei interventi di interesse nazionale:

1. Napoli Orientale
2. Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
3. Napoli-Bagnoli Coroglio;
4. Aree del Litorale Vesuviano;
5. Bacino idrografico del fiume Sarno;
6. Pianura.

La procedura di bonifica dei SIN è attribuita alla competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), sentito il Ministero delle Attività Produttive; il MATTM può avvalersi anche dell'ISPRA (ex APAT), delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale (ARPA) e dell' Istituto Superiore di Sanità (ISS), nonché di altri soggetti qualificati pubblici e/o privati.

Sulla base dei Decreti di perimetrazione provvisoria, all'interno del perimetro di un SIN si ritiene che tutta la superficie, a prescindere dal superamento delle CSC nelle singole aree, sia potenzialmente contaminata, e come tale, soggetta a caratterizzazione.

Tuttavia, nei casi in cui la superficie perimetrata sia particolarmente estesa, nei decreti di perimetrazione provvisoria è previsto un successivo intervento di sub-perimetrazione, consistente nella individuazione, all'interno del SIN, di tutti i siti definibili come potenzialmente inquinati ai sensi del DM 16.05.89 e ss.mm.ii..

Da tali considerazioni scaturisce che, mentre ai fini dell'appartenenza all' ASB, sia le aree appartenenti ai siti di interesse nazionale , sia i siti al di fuori dei SIN, rispondendo agli stessi requisiti, possono rientrare in un unico elenco, diversamente, il CSPC, per i Siti di Interesse Nazionale, oltre a comprendere i siti che rispondono ai requisiti di cui al paragrafo 5.1 contiene anche tutte le aree ricomprese nel perimetro provvisorio di un SIN, ovvero, qualora il SIN sia assoggettato ad intervento di sub-perimetrazione, tutte le aree che, a valle dell'intervento, siano state censite come potenzialmente inquinate ai sensi del DM 16.05.89 e ss.mm.ii..

Per le ragioni su esposte, nell'ambito del presente Piano si è adottata la scelta di separare il CSPC dei SIN da quello dei siti che potremmo definire di "interesse locale".

Nei paragrafi seguenti si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche dei SIN della Regione Campania, con particolare riferimento ai criteri seguiti per i censimenti e per la sub-perimetrazione delle aree incluse nei perimetri provvisori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Il Sito di Interesse Nazionale di “Napoli Orientale”, individuato con la legge 426/98, è stato successivamente perimetrato con Ordinanza Commissariale del 29 dicembre 1999 del Sindaco di Napoli, nelle funzioni di Commissario Delegato per gli interventi di cui alle Ordinanze del Ministero dell’Interno n°2509/97 e successive, d’intesa con il Ministero dell’Ambiente.

In Figura 6.3 è rappresentato il perimetro del SIN di “ Napoli Orientale”.

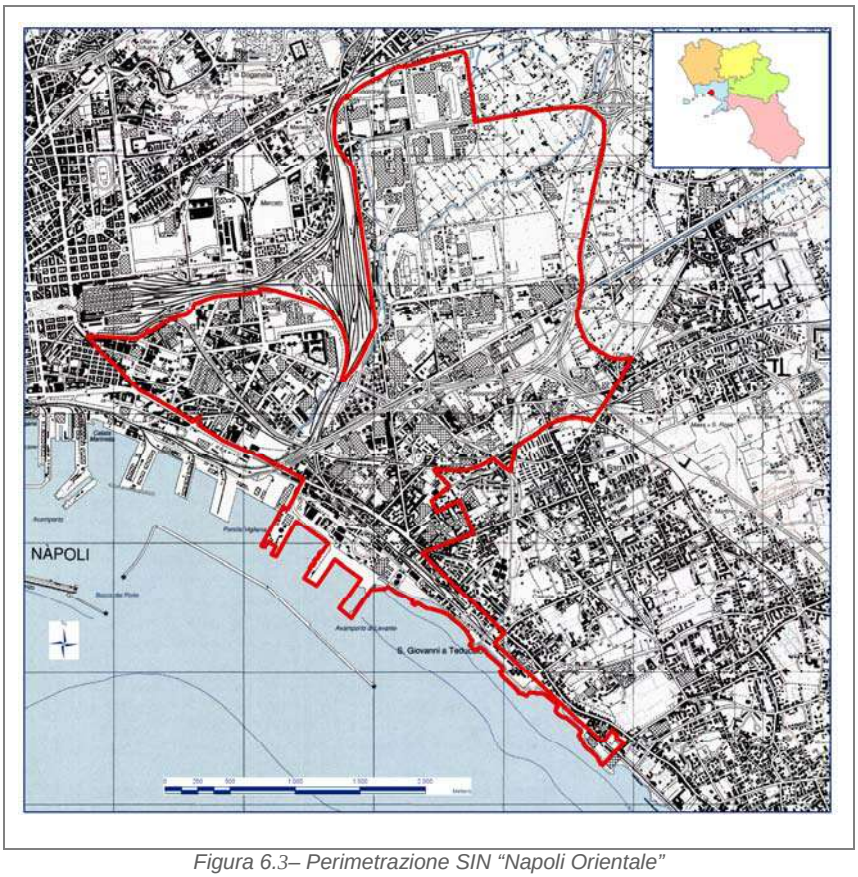


Figura 6.3– Perimetrazione SIN “Napoli Orientale”

Il SIN, che occupa un territorio di circa 830 ettari in cui sono comprese circa 500 aziende piccole, medie e grandi, aziende dismesse, aree residenziali, strutture ad usi sociali ed appezzamenti agricoli, può essere suddiviso in quattro grandi sub-aree:

1. polo petrolifero di circa 345 ha, in cui sono localizzate le principali aziende del petrolchimico, le grandi industrie meccaniche e di mezzi di trasporto;
2. zona Gianturco di circa 175 ha, in cui sono localizzate molte attività manifatturiere e di commercio all’ingrosso;
3. zona Pazzigno di circa 200 ha, in cui sono localizzate aziende di piccole dimensioni;
4. fascia litoranea del quartiere di San Giovanni di circa 100 ha, comprendente l’area marina antistante nel limite di 3000 metri dalla linea di costa e comunque entro la batimetria dei 50 metri, in cui sono ubicati grandi insediamenti dismessi, la centrale Termoelettrica di Vigliena e il depuratore di San Giovanni.

Il censimento delle aree ricomprese nel perimetro del SIN, è stato effettuato dall’ARPAC nel 2003 e successivamente aggiornato nel 2006 e nel 2008.

Lo stato del censimento a maggio 2008 è riportato in Figura 6.4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

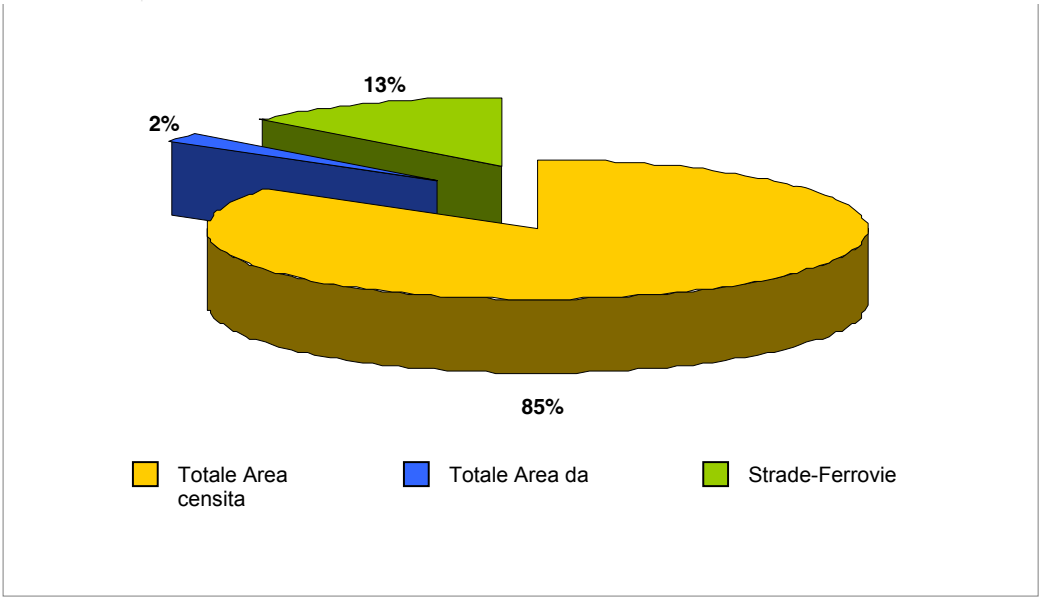


Figura 6.4 – *Stato Censimento Maggio 2008*

Ad eccezione del 13% di superficie interessato da strade e ferrovie (pari a circa 1.098.939 mq), le aree che risultano ancora non censite costituiscono solo il 2% (pari a 158.966 mq) dell'intero territorio di "Napoli Orientale"; queste ultime, occupate principalmente da aree dismesse, sono risultate inaccessibili e, pertanto, non è stato possibile identificarne la proprietà.

Ai fini del censimento le aree interne al perimetro del SIN sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

Aree private	comprendono principalmente aree industriali/artigianali, attive o dimesse, che possono essere, o per le attività pregresse o per quelle in atto, potenziali fonti di inquinamento diretto, ma anche aree sulle quali attualmente vengono svolte attività del terziario, ma che possono essere oggetto di inquinamento indotto ovvero possono aver cambiato funzione senza aver subito alcun intervento di bonifica. Tali aree, pari a circa 5.159.000 mq e relative al censimento di 428 siti, rappresentano il 63% dell'intera superficie del SIN "Napoli Orientale", distribuito in attività dismesse per il 14,6%, in attività produttive per il 26,5%, in deposito per il 26,3%, in strutture ferroviarie per lo 0,8%, in RIR per il 27,8%, in Punti Vendita Carburante (PVC) per l'1,5% e il restante 0,6% rappresenta quella aree private non note.
Aree pubbliche	comprendono prevalentemente aree il cui utilizzo attuale non è in genere fonte di inquinamento diretto ma che, come nel caso precedente, possono essere oggetto di inquinamento indotto o possono aver cambiato destinazione d'uso senza aver subito alcun intervento di bonifica Tali aree, pari a circa 854.000 mq , distinte in 783.000 mq per siti esclusivamente pubblici e 71.000 mq per i siti definiti pubblici-privati, ovvero per quelle aree interessate dall'attività di aziende a capitale pubblico, rappresentano complessivamente il 10% dell'intera superficie del SIN "Napoli Orientale", di cui il 9% è rappresentativo dei soli siti pubblici
Aree residenziali ad usi sociali ed agricoli	comprendono aree che non sono al momento oggetto di attività inquinanti, ma che possono però essere oggetto di inquinamento indotto o possono aver cambiato destinazione d'uso senza aver subito alcun intervento di bonifica. Tali aree, pari a circa 1.053.000 mq e relative al censimento di 276 siti, rappresentano il 13% dell'intera superficie del SIN "Napoli Orientale", distribuito in aree residenziali per il 7%, in aree agricole per il 5% ed in aree sociali per l'1%

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

rappresentazione cartografica delle aree censite.

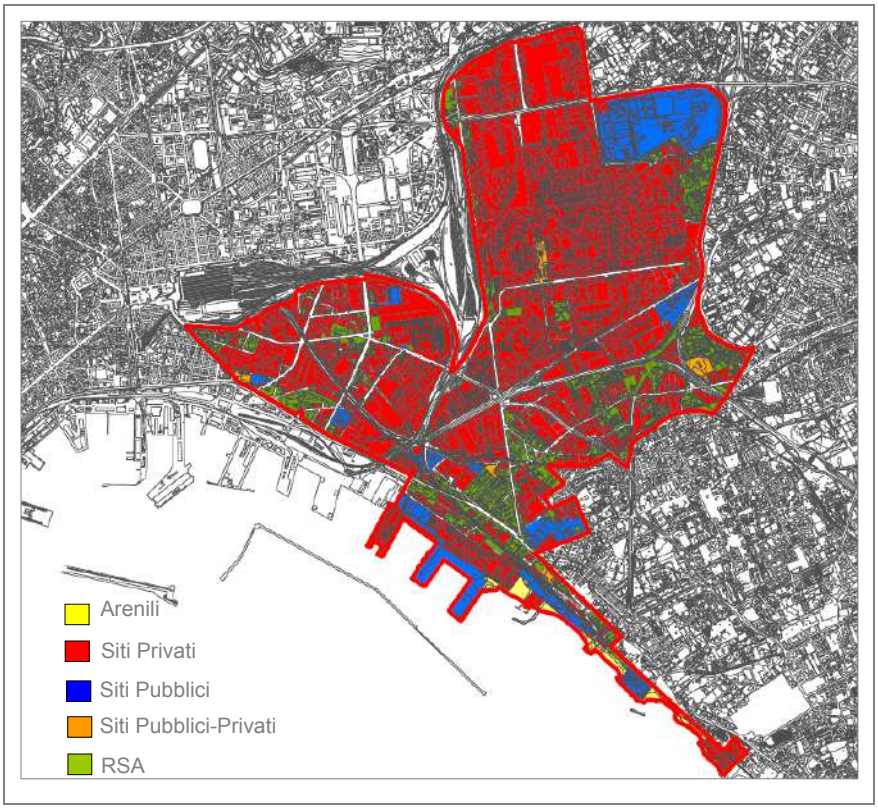


Figura 6.5– *Censimento SIN "Napoli Orientale" - 2008*

6.3 Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano

Il SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" è stato individuato tra i primi interventi di bonifica di Interesse Nazionale dalla legge 426/98. La perimetrazione provvisoria è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 10 gennaio 2000 e comprendeva il territorio di 59 Comuni delle Province di Napoli e Caserta, compresa la fascia marina antistante per 3000 m.

Successivamente la perimetrazione provvisoria è stata ampliata, prima con il Decreto Ministeriale 8 marzo 2001, che ha esteso gli ambiti interessati ad altri 2 comuni, Pomigliano d'Arco e Castello di Cisterna, e da ultimo con il D.M. 31 gennaio 2006 che ha disposto l'inserimento di ulteriori 16 comuni dell'area nolana.

In figura Figura 6.6 si riporta la perimetrazione provvisoria del SIN evidenziando la successione dei tre Decreti Ministeriali.

L'articolo 4 del D.M. 10 gennaio 2000 prevedeva che il Commissario Delegato- Presidente della Regione Campania individuasse, all'interno del perimetro provvisorio del SIN, i siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 16 maggio 1989, attuativo della Legge n.441 del 1987, così come modificato dall'articolo 9 ter della Legge n. 475 del 1988 e integrato dall'articolo 17, comma 1 bis del D.Lgs. n.22 del 1997. Tale previsione è giustificata dalla vastità dell'area perimetrata ed ha lo scopo di identificare, all'interno di un perimetro provvisorio molto esteso,soltanto i siti che possono essere definiti potenzialmente inquinati, escludendo così vaste porzioni di territorio dall'obbligo di procedere alla caratterizzazione. In adempimento del citato articolo 4, il Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, a valere sui fondi di cui alla Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006, ha conferito ad ARPAC, nella sua qualità di Ente Strumentale della regione Campania, l'incarico di procedere alla sub-perimetrazione del SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano".

L'intervento si è articolato in due fasi successive: la prima nel 2005, che ha portato al completamento della sub-perimetrazione dei primi 60 comuni, la seconda nel 2007, a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 31 gennaio 2006, che ha completato l'intervento precedente con la sub-perimetrazione degli ulteriori 16 comuni; per il solo Comune di Acerra la sub-perimetrazione è stata effettuata dalla Società Sviluppo Italia Area Produttive, sempre su incarico del Commissario Delegato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

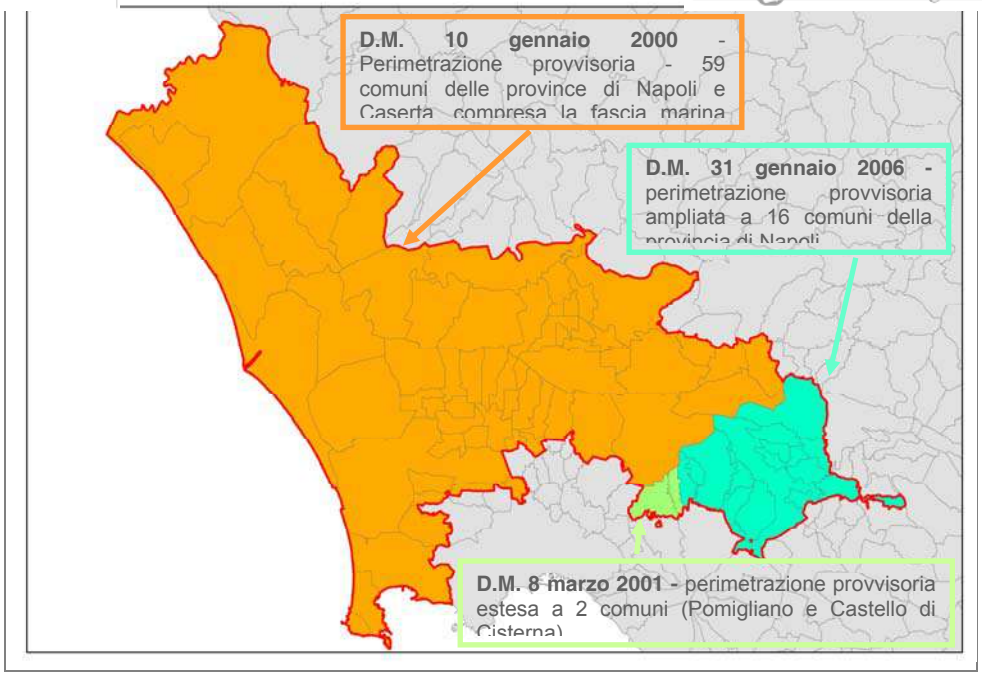


Figura 6.6– *Evoluzione della perimetrazione provvisoria del SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano*

In conformità alle previsioni dei diversi decreti di perimetrazione provvisoria, l'intervento di sub-perimetrazione è consistito nell'individuazione, all'interno del SIN, dei siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 16 maggio 1989 – Allegato A" Linee guida per la predisposizione dei Piani Regionali di Bonifica di aree contaminate" e dell'articolo 17, comma 1 bis, del D.Lgs. n.22 del 1997, che hanno rappresentato il principale riferimento tecnico-normativo per la scelta delle aree da inserire. I criteri e le modalità operative per la realizzazione dell'intervento sono stati oggetto di un apposito Programma Operativo, predisposto da ARPAC ed approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in Conferenza di Servizi. Ai fini della sub-perimetrazione, le aree potenzialmente inquinate sono state raggruppate nelle seguenti tipologie:

- *Aree interessate da attività produttive* con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi o che utilizzano materie prime pericolose, di cui all' Allegato 1 al D.M. 16 maggio 1989 e ss.mm.ii., comprese quelle indicate dall'articolo 16 del D.M. 471 del 1999 come "aree interne ai luoghi di produzione dei rifiuti";
- *Aree interessate da attività produttive dismesse*: comprendono sia quelle aree attualmente non più utilizzate, che spesso versano in condizioni di estremo degrado, sia quelle aree che sono state già in parte o in toto riconvertite ad altri usi, diversi da quelli industriali, ma sulle quali non risultano essere stati eseguiti interventi di caratterizzazione e risanamento;
- *Aree interessate dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante*;
- *Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da gassificazione di combustibili solidi*;
- *Aree interessate da attività di trattamento/recupero rifiuti*;
- *Aree oggetto di sversamenti accidentali*;
- *Aree interessate da attività minerarie dismesse*: comprendono cave abbandonate per le quali vi è il sospetto o la certezza che nel tempo si siano verificati riempimenti illeciti di rifiuti;
- *Aree interessate da presenza di rifiuti*: discariche comunali esercite precedentemente all'entrata in vigore del DPR n. 915 del 1982, discariche comunali adeguate strutturalmente e gestite ai sensi del DPR n. 915 del 1982, discariche consortili, discariche private e siti di stoccaggio provvisorio di RRSSUU ai sensi dell'articolo 191 del D.Lgs. n.152 del 2006 e ss.mm.ii. (ex articolo 13 del D.Lgs. n.22 del 1997);
- *Aree interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali pericolosi*;
- *Aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti e da ruscellamento di acque contaminate*.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

a portato in totale al censimento di n.1777 siti, suddivisi come riportato in ***Figura 6.7***.

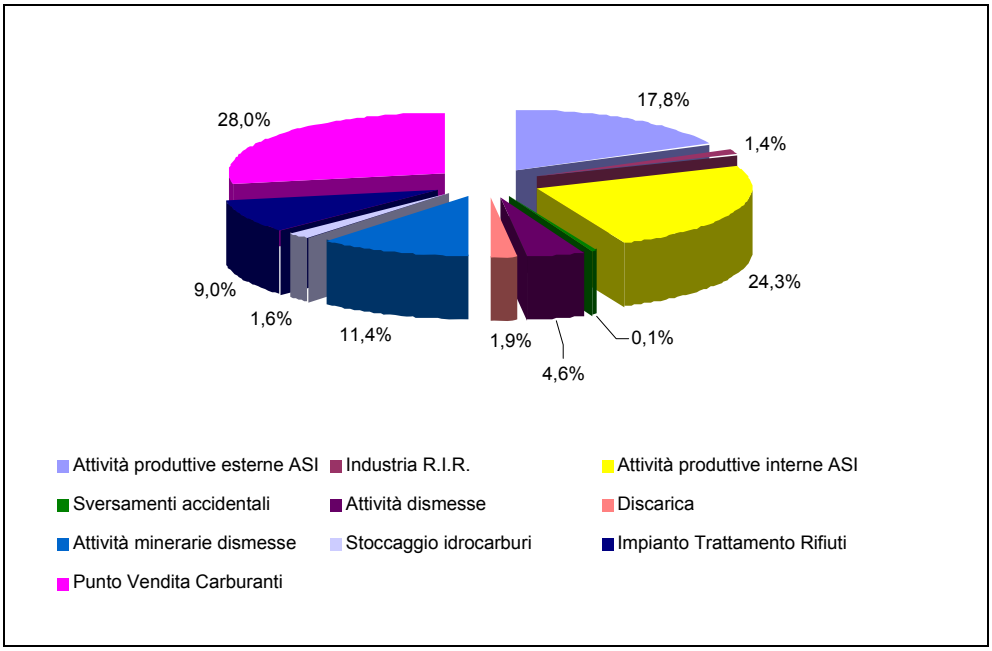


Figura 6.7– *Siti potenzialmente inquinati da attività/eventi*

6.4 Aree del Litorale Vesuviano

Il SIN "Aree del Litorale Vesuviano" è stato individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale dalla Legge n.179 del 31 luglio 2002 ed è stato successivamente perimetrato con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2004. La perimetrazione provvisoria del SIN, riportata in Figura 6.8, interessa, in toto o in parte, il territorio di 11 Comuni, nonché l'area marina antistante per un'estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri. Anche per il SIN Aree del Litorale Vesuviano il decreto di perimetrazione provvisoria demandava al Commissario Delegato Presidente della Regione il compito di procedere ad effettuare un intervento di sub-perimetrazione.

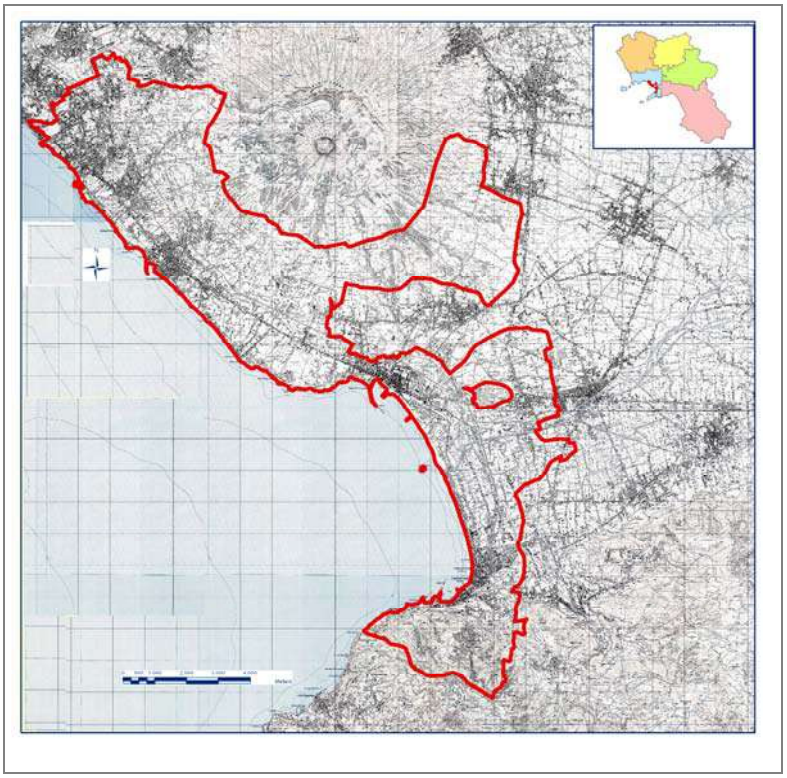


Figura 6.8– *Perimetrazione SIN "Aree del Litorale Vesuviano"*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

o da ARPAC nel 2006, è stato condotto in maniera · il SIN Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano ed ha portato alla identificazione di complessivi n.365 siti, la cui suddivisione in percentuale per tipologia è riportata rispettivamente nella

Figura *6.9*.

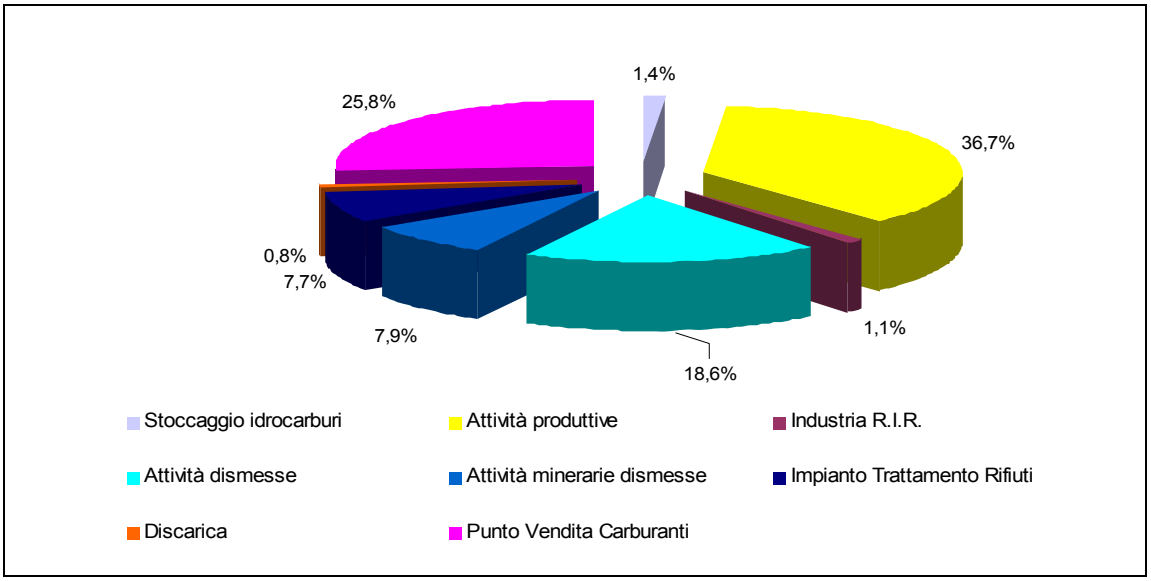


***Figura 6.9** – Siti potenzialmente inquinati da attività/eventi*

6.5 Bagnoli - Coroglio

Il sito, collocato nella zona occidentale della città di Napoli, dalla parte opposta a quella di Napoli Orientale, è stato identificato con la Legge 388/00 e successivamente perimetrato con D.M. 31 agosto 2001.

Il SIN, riportato in

Figura *6.10*, coincide con il territorio napoletano di Agnano e Bagnoli, con esclusione dell'abitato di Fuorigrotta, della Mostra d'Oltremare e dell'Università di Monte S.Angelo e si estende, su di una superficie di 9.948.958 mq, dalla linea di costa sud-occidentale del golfo di Pozzuoli ai rilievi settentrionali di Astroni e Soccavo.

Internamente all'area perimetrata si individuano in prima approssimazione zone che, in funzione delle possibili fonti di inquinamento, sono riconducibili a quattro tipologie:

1. siti industriali dismessi
   - aree "ex Ilva" ed "ex Eternit"
   - stabilimento "Federconsorzi" (attualmente sede della Fondazione ITIS "Città della Scienza")
   - ex Cementir
2. spiagge e fondali marini;
3. basi militari, tra cui si evidenziano
   - caserma Cesare Battisti di superficie pari a circa 115.116 mq
   - arsenale Militare di superficie pari a circa 157.315 mq
   - ex collegio Ciano, attuale sede NATO, di superficie pari a circa 197.518 mq
4. conca di Agnano, comprese le omonime Terme.

Inoltre nel SIN sono presenti l'ex Discarica Italsider di superficie pari a circa 48.422 mq ed il Deposito ANM di superficie pari a circa 24.045 mq.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

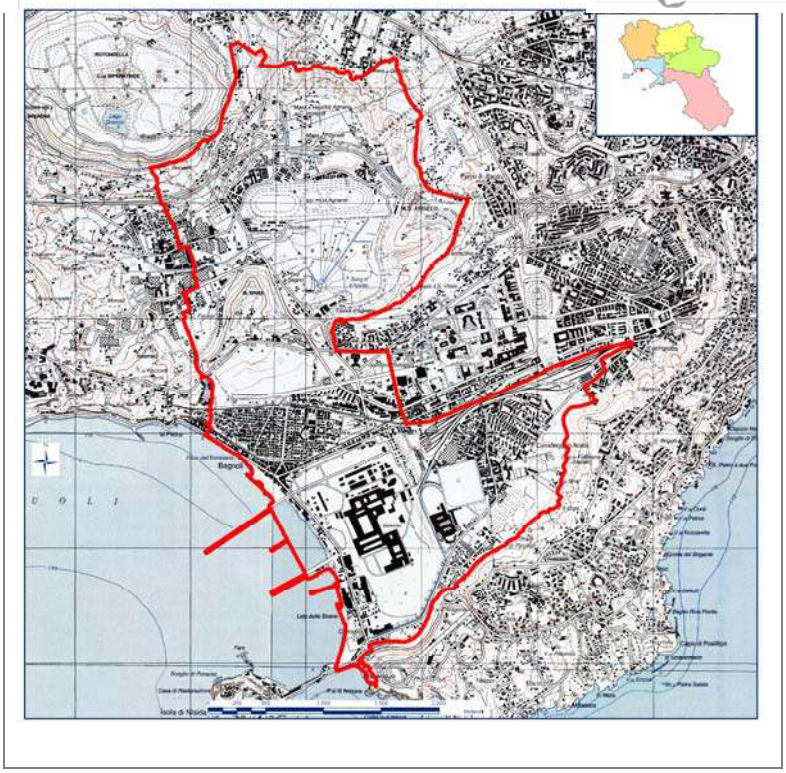


Figura 6.10 – *Perimetrazione SIN "Bagnoli Coroglio"*

Per il SIN di Bagnoli-Coroglio è stato effettuato un censimento dalla Società Bagnolifutura S.p.A. nell'ambito della predisposizione del Piano di Caratterizzazione delle Aree Pubbliche del SIN Bagnoli Coroglio, redatto su incarico del Commissario Delegato (Ordinanza n. 279 del 5 Agosto 2002) e successivamente eseguito da ARPAC nell'ambito degli interventi di cui alla Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006.

Esso ha rappresentato la base di partenza da cui, nel marzo del 2004, il Commissariato di Governo ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio il documento "Censimento delle ditte operanti nel Sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio" nel quale risultano censite le seguenti 12 Aziende: Cementir, I.D.I.S. Fond. Città della Scienza, Ferrovie dello Stato, A.N.M. Azienda Napoletana Mobilità, Terme di Agnano S.p.A., Ippodromi e Città S.p.A., Discarica Loc. Cavone degli Sbirri, La Rocca Autodemolizioni, Avicoltura, Parteno Signal, Area Poligoni, Enel .

Per questa ragione, nel CSPC SIN, per questo sito, sono state inserite solo le aree sopra citate, unitamente a pochi altri siti per i quali risultano comunque avviate le procedure.

6.6 Bacino idrografico del fiume Sarno

Il sito di interesse nazionale "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" è stato individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale con la Legge 266/05, mentre la perimetrazione provvisoria, riportata in Figura 6.11, è stata effettuata con D.M. 11 agosto 2006 e comprende, in toto o in parte, il territorio di n. 39 Comuni, ricadenti nelle Province di Napoli, Salerno ed Avellino.

Come per i SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" e "Aree del Litorale Vesuviano", anche per il "Bacino Idrografico del Sarno" nel decreto di perimetrazione provvisoria è stato un previsto un intervento di sub-perimetrazione, la cui esecuzione è attualmente in corso e dovrebbe essere completata entro il 2011.

Per questa ragione, nel CSPC SIN, per questo sito al momento sono state inserite solo le aree per le quali esiste una documentazione specifica attestante una situazione di potenziale contaminazione ovvero il superamento delle CSC, ovvero l'avvio dell' iter procedurale di cui all'art.242 del D.Lgs. n.152/06, oltre ai siti già presenti nel PRB edizione 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

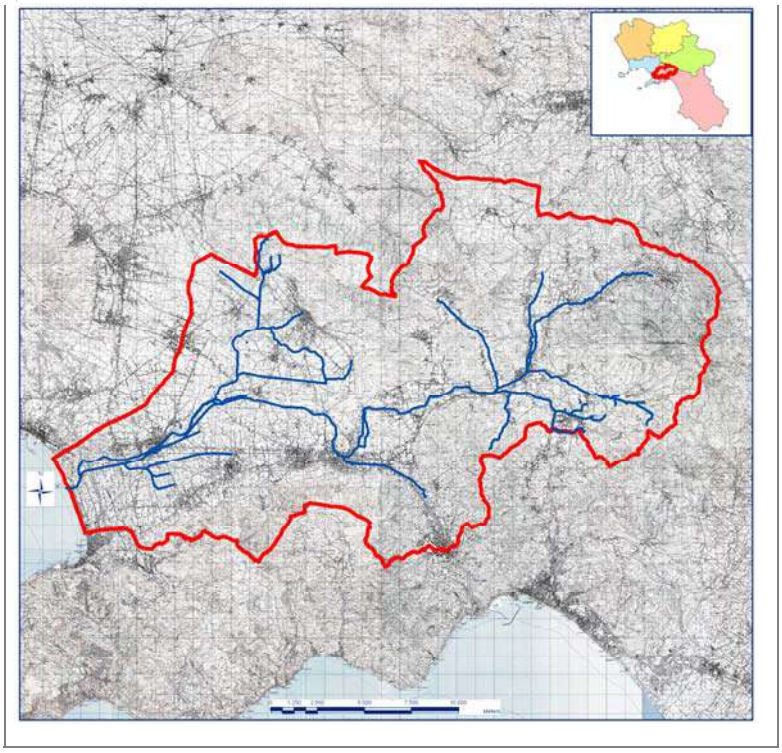


Figura 6.11– *Perimetrazione SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno"*

6.7 Pianura

Il Sito di Interesse Nazionale "Pianura", riportato in Figura 6.12, individuato e perimetrato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto Ministeriale prot. n. 4458/QdV/M/DI/B del 11.04.2008, è relativo ad una vasta area ubicata nell'estrema periferia nord-ovest del Comune di Napoli ed a nord-est di quello di Pozzuoli.

L'area perimetrata, che si estende su una superficie complessiva di circa 156 ettari nei territori dei Comuni di Napoli e Pozzuoli, raggruppa due sub-aree, la prima, posizionata nel settore occidentale, occupa una superficie complessiva di circa 142 ettari ed è caratterizzata da cavità createsi a seguito dell'estrazione di pozzolana adibite a discarica.

La seconda area, posizionata a nord-est del SIN e di superficie complessiva pari a circa 14 ha, è contraddistinta a monte da un'ex cava di pozzolana ed a valle da una depressione artificiale parzialmente riempita da materiali non controllati. Nel dettaglio le aree ricomprese all'interno del perimetro provvisorio sono le seguenti:

1. Ex Discarica DI.FRA.BI.;
2. Ex Discarica comunale ante DPR 915/84;
3. Discarica abusiva in Località Caselle Pisani;
4. Discarica ex Citet;
5. Comprensorio Località Spadari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

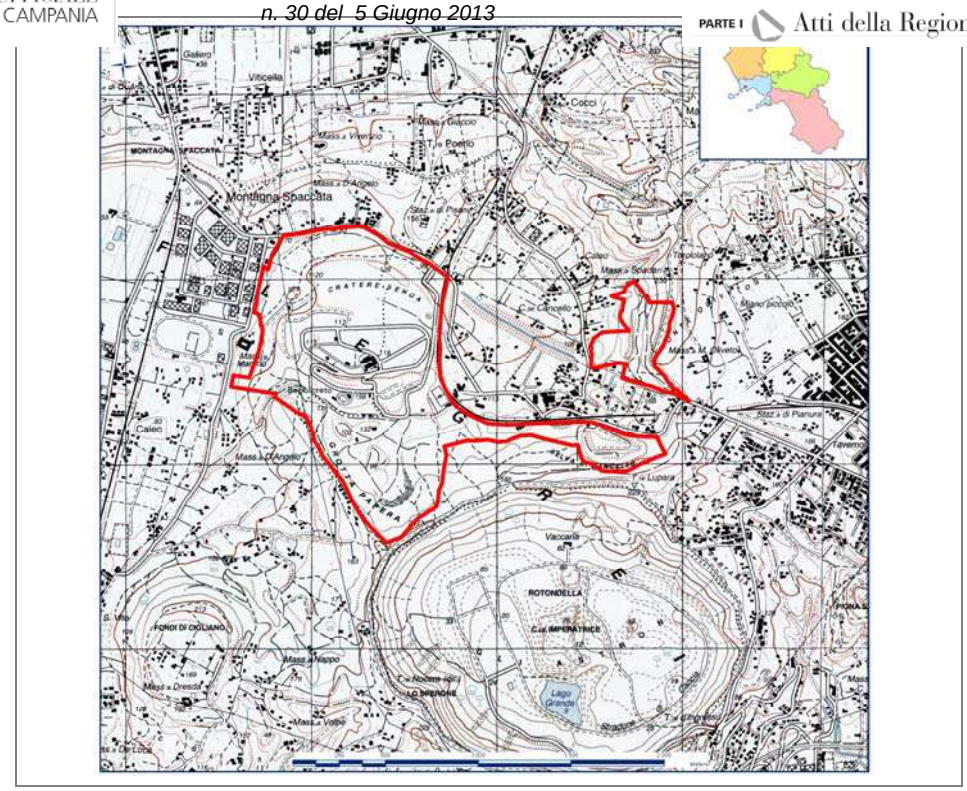


Figura 6.12– *Perimetrazione SIN "Pianura"*

6.8 Contenuto del Censimento dei siti potenzialmente contaminati di interesse nazionale (CSPC SIN)

Nel CSPC SIN sono stati inclusi tutti i siti censiti o sub perimetrali ricadenti nel perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale, per i quali non risultano ancora essere stati avviati gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza operativa.

Costituiscono oggetto del CSPC SIN:

- tutte le aree ad oggi censite comprese nella perimetrazione del SIN di Napoli Orientale;
- le aree ricadenti nel SIN Bagnoli Coroglio di cui al Documento del Commissario di Governo "Censimento delle ditte operanti nel Sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio" , nonché le ulteriori aree per le quali è presente una documentazione che attesti una situazione di contaminazione potenziale/accertata;
- tutte le aree ad oggi censite comprese nella perimetrazione del SIN di Pianura;
- tutte le aree sub-perimetrate del SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
- tutte le aree sub-perimetrate del SIN Litorale Aree del Litorale Vesuviano.
- In attesa della conclusione dell'intervento di sub-perimetrazione, alcune aree ricadenti nel perimetro provvisorio del SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno, già presenti nel PRB 2005 o per le quali è presente una documentazione che attesti una situazione di contaminazione potenziale/accertata;
- tutte le aree marino-costiere (arenili e fondali) antistanti il perimetro dei SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, Napoli Orientale, Bagnoli Coroglio, Aree del Litorale Vesuviano, fino a 3000 m dalla costa;
- le aree, censite nel corso della redazione del presente PRB, in seguito ad eventi documentati di incidenti o a cattiva gestione del sito;

6.9 Fonti informative

Le fonti informative per il CSPC SIN sono state:

- PRB marzo 2005;
- Documenti finali sub-perimetrazione SIN Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano;
- Documento finale sub-perimetrazione SIN Aree del Litorale Vesuviano;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

apoli Orientale;

- Decreto di perimetrazione provvisoria del SIN Pianura;
- Decreto di perimetrazione provvisoria di Bagnoli-Coroglio;
- Censimento delle ditte operanti nel Sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio;
- Documentazione pervenuta in ARPAC e/o in possesso di altri Enti;
- Eventuali aggiornamenti pervenuti da parte dei Comuni, delle Province e della Regione, a seguito di specifica richiesta di ARPAC, in occasione dell'aggiornamento del presente Piano.

6.10 Scheda Di Censimento

La scheda di censimento utilizzata per la raccolta dei dati dei siti inseriti nel CSPC SIN è la stessa scheda adoperata per il CSPC.

In considerazione del fatto che nel CSPC SIN, a differenza di quanto accade per il CSPC dei siti di interesse locale, sono incluse sia aree per le quali è stato già accertato il superamento delle CSC, sia siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 16.05.89 e smi, per i quali lo stato di sospetta contaminazione deve essere ancora accertato, il livello di dettaglio informativo delle schede è relativamente disomogeneo. Esso risulta tanto più approfondito quanto maggiormente è avanzato l'iter procedurale e quindi è più vasta la documentazione disponibile. Le schede dei siti per i quali non è stato ancora presentato nessun tipo di progetto, riportano in genere solo le informazioni riguardanti le sezioni relative a: individuazione sito, tipologia di attività svolta sul sito, localizzazione geografica e proprietà del sito.

6.11 Rappresentazione grafica dei dati del censimento

La gestione, l'interpretazione ed infine la restituzione cartografica dei dati acquisiti sono state organizzate attraverso l'utilizzo di strumenti GIS, che hanno permesso di creare una struttura topologicamente corretta e georeferita.

In particolare i dati sono stati implementati nel sistema di riferimento UTM (Universal Transverse Mercator), fuso 33, inquadramento WGS84.

Le operazioni di data entry hanno previsto l'utilizzo del data base del censimento che, fra le varie informazioni, contiene anche le coordinate geografiche del singolo sito.

Per i SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" e "Aree del Litorale Vesuviano" sono riportate, rispettivamente nelle Figura 6.13 e Figura 6.14, le cartografie dei siti sub-perimetrati. Si fa presente che nella Figura 6.13 non sono rappresentati i Punti Vendita Carburante poiché non sono stati georeferenziati.

Per i SIN "Napoli Orientale", "Bagnoli Coroglio" e "Pianura", poiché tutta l'area perimetrata è soggetta a caratterizzazione, si rimanda alle Figura 6.5,

Figura *6.10* e Figura 6.12.

Per il SIN "Bacino idrografico del fiume Sarno", poichè la sub-perimetrazione non è ancora stata ultimata, per buona parte dei siti ad oggi censiti mancano le coordinate geografiche e, pertanto, la cartografia non è riportata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

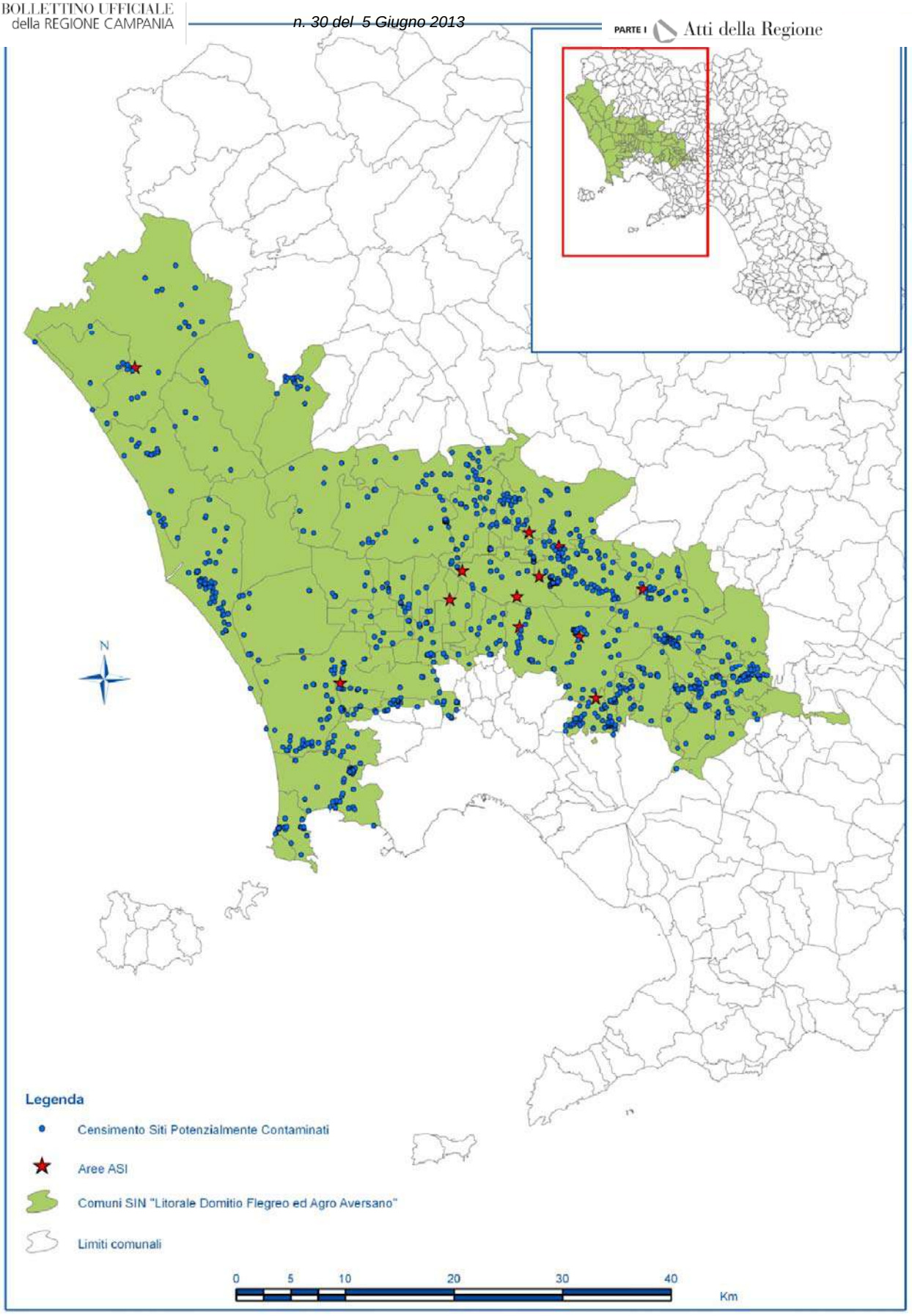


Figura 6.13 – ***CSPC SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano"***

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

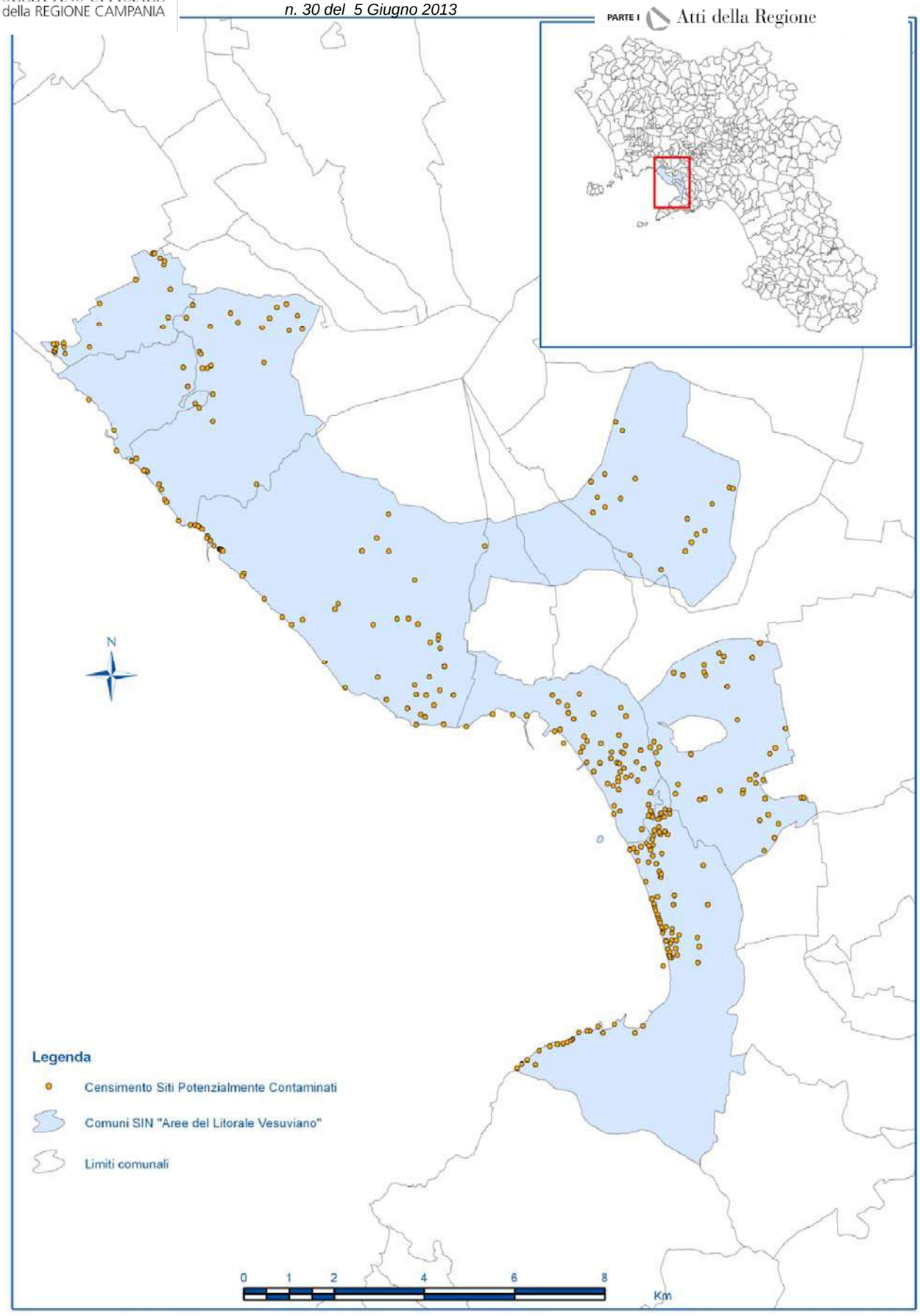


Figura 6.14 – ***CSPC SIN "Aree del Litorale Vesuviano"***

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **PC SIN** *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

Il Data Base del CSPC SIN contiene al momento n. 2.830 siti.

I siti inseriti nel CSPC SIN sono riportati in Allegato 4. Per ciascun SIN è riportata una tabella (da Tabella 4.1 a Tabella 4.6) nella quale tutti i siti censiti sono elencati in ordine alfabetico di Provincia e Comune di appartenenza con l'indicazione della tipologia di sito, del regime di proprietà ove conosciuto, dello stato di avanzamento dell'iter procedurale, delle matrici interessate dalla contaminazione accertata e dei principali contaminanti riscontrati.

Nella Figura 6.13 è riportato il grafico con la distribuzione per Provincia dei siti attualmente inseriti nel CSPC SIN.

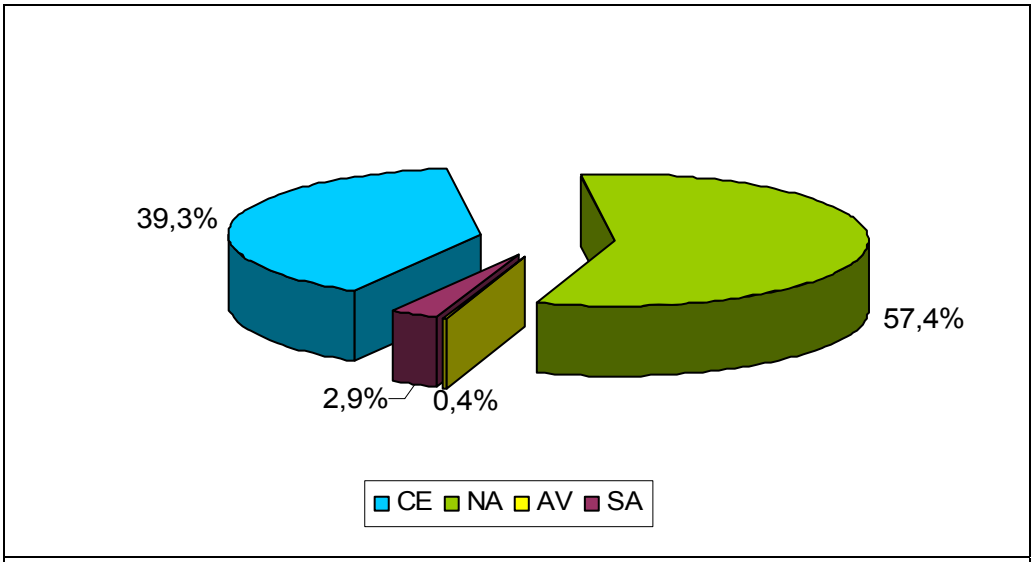


Figura 6.15 – *Siti potenzialmente contaminati nei SIN della Regione Campania (nella provincia di Benevento non ricadono Siti di Interesse Nazionale)*

6.13 Aggiornamento periodico del censimento

L'aggiornamento del CSPC SIN avverrà con cadenza almeno triennale in conformità a quanto previsto dall'art. 13, comma 6 della LR 4/2007 e s.m.i..

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

La disamina della collocazione geografica dei siti inseriti nel CSPC e nel CSPC SIN consente la individuazione di una serie di aree, definite nel presente Piano come Aree Vaste (AV), nelle quali i dati esistenti inducono a ritenere che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa, a causa della presenza contemporanea, in porzioni di territorio relativamente limitate, di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati.

Su tali aree, che necessitano in molti casi anche di interventi di messa in sicurezza d'emergenza, è necessario procedere con la massima urgenza all'approfondimento delle conoscenze sulle cause e sulle reali dimensioni dell'inquinamento delle matrici ambientali, in termini qualitativi e quantitativi, al fine di addivenire ad una corretta definizione degli interventi di risanamento da realizzare, scongiurando il perpetrarsi di danni all'ambiente ed i possibili effetti negativi sulla salute umana.

La individuazione delle aree vaste presenta peraltro una serie di vantaggi da un punto di vista tecnico, economico ed amministrativo:

- consente di programmare gli interventi di caratterizzazione e bonifica in chiave sistemica, grazie ad una visione unitaria e non frammentata dei fenomeni di inquinamento presenti, di stabilire rapporti reciproci tra le diverse fonti di contaminazione, di individuare eventuali effetti incrociati, di verificare gli effetti dell'inquinamento indotto su aree adiacenti, molto spesso peraltro utilizzate a scopi agricoli;
- comporta un risparmio di risorse rispetto a quelle che sarebbero necessarie per gli interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica di ciascuno dei singoli siti componenti;
- consente uno snellimento dell'iter amministrativo ed una ottimizzazione dei tempi, evitando ad esempio la moltiplicazione delle procedure per l'approvazione di singoli piani e progetti.

Sulla base dei criteri sopra riportati, all'interno del presente Piano sono state individuate n. 7 Aree Vaste, di seguito elencate:

1. Area Vasta Masseria del Pozzo – Schiavi, nel Comune di Giugliano in Campania
2. Area Vasta Lo Uttaro, nel Comune di Caserta
3. Area Vasta Maruzzella, nei Comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa
4. Area Vasta Bortolotto, nel Comune di Castel Volturno
5. Area Vasta Pianura, nei Comuni di Napoli e Pozzuoli.
6. Area Vasta Regi Lagni
7. Area Vasta Fiume Sarno

Per ciascuna di esse, nel seguito del presente capitolo, si propone una scheda nella quale sono riportati i dati identificativi del sito, la cartografia con la sua ubicazione, la descrizione dei siti componenti l'area, una sintesi delle indagini pregresse disponibili, lo stato attuale delle attività e gli interventi da attuare.

Nella previsione degli interventi da attuare si è scelto di fare riferimento a quelli che vengono immediatamente a valle rispetto alla situazione attuale. Gli eventuali interventi successivi, ove necessari, non sono stati menzionati, in quanto saranno necessariamente subordinati all'esito delle attività da realizzare a breve termine.

Come si può osservare dalle schede che seguono, si tratta di aree prevalentemente interessate dalla presenza contemporanea di due o più siti di smaltimento rifiuti, per le quali le diverse indagini effettuate nel tempo, principalmente sulla falda acquifera, hanno evidenziato situazioni di contaminazione delle acque sotterranee, potenzialmente correlabili ad una cattiva gestione dei siti presenti.

Di natura diversa invece sono l'Area Vasta dei Regi Lagni e l'Area Vasta del Fiume Sarno, per le quali gli interventi di bonifica andranno necessariamente coordinati con interventi di tipo strutturale quali la chiusura di scarichi abusivi, la realizzazione di reti fognarie, l'adeguamento degli impianti di depurazione, il ripristino della sezione idraulica etc.

All'infuori dell' Area Vasta di Pianura, il cui perimetro coincide con quello dell' omonimo SIN, e dell' Area Vasta del Fiume Sarno, tutte le altre aree individuate ricadono all'interno del SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LOC. MASSERIA DEL POZZO - SCHIAVI

DATI GENERALI

SIN	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	**Coordinate UTM 33-WGS84**	**X** 425312	**Y** 453298
Ubicazione	Località "Masseria del pozzo – Schiavi" Giugliano in Campania (NA)	**Superficie (ha)**	210 circa	
Distanza centro abitato (m)	2000 circa	**Profondità media prima falda (m)**	50 circa	

DESCRIZIONE

L'Area Vasta comprende un'area posizionata nel settore sud-ovest rispetto al nucleo abitativo principale del Comune di Giugliano in Campania (NA), al confine col territorio comunale di Quarto. L'area si presenta morfologicamente pianeggiante. I siti componenti l'AV sono:

1. *discarica "Masseria del Pozzo-Schiavi"* costituita dagli invasi di "Masseria del Pozzo", "Ampliamento Masseria del Pozzo" e "Schiavi"

- gestione: pubblica, Consorzio NA1
- tipologia: in rilevato, parzialmente in cava
- autorizzata: si
- rifiuti autorizzati: RSU
- stato: dismessa
- periodo esercizio (orientativo): 1995 – 2002
- superficie complessiva stimata: 334.000 mq circa
- volume rifiuti stimato: 4.500.000 mc circa
- copertura: terreno vegetale

2. discarica privata "Novambiente S.r.l."

- gestione: privata, Novambiente S.r.l.
- tipologia: in rilevato
- autorizzata: si
- rifiuti autorizzati: RSU
- stato: dismessa
- periodo di esercizio (orientativo): anni '80– 1993
- superficie complessiva stimata: 47.000 mq circa
- volume rifiuti stimato: 308.000 mc circa
- copertura: terreno vegetale

3. *discarica "ex Resit": costituita dalle cave denominate "X" e "Z" (Discarica 2° categoria) ubicate in località Scafarea*

- gestione: inizialmente privata (società RESIT e CIMEVI), poi pubblica, Consorzio di Bacino NA3
- tipologia: in rilevato, parzialmente in cava
- autorizzata: si
- rifiuti autorizzati: RSU, rifiuti speciali, tossici e nocivi
- stato: dismessa
- periodo di esercizio (orientativo): 1980 circa – 2004
- superficie complessiva stimata: 59.000 mq circa
- volume rifiuti stimato: circa 1.000.000 mc
- copertura: terreno vegetale

4. *discarica FIBE S.p.A. in località Giuliani*

- gestione: privata, FIBE S.p.A.
- tipologia: in rilevato, parzialmente in cava
- autorizzata: si
- rifiuti autorizzati: FOS e Sovvalli
- stato: dismessa
- periodo di esercizio (orientativo): 2002 – 2003
- superficie complessiva stimata: 51.000 mq
- volume rifiuti stimato: 1.000.000 mc circa da stima sommaria
- copertura: telo HDPE

5. sito di stoccaggio FIBE S.p.A. località Ponte Riccio

- gestione: privata, FIBE S.p.A.
- tipologia: in rilevato
- autorizzato: si
- rifiuti autorizzati: RSU
- stato: dismessa
- periodo di esercizio (orientativo): 2002
- superficie complessiva stimata: 88.000 mq, di cui 55.000 occupati da piazzole
- volume rifiuti stimato: 215.000 mc circa
- copertura: teli HDPE

6. sito di stoccaggio FIBE S.p.A. cava Giuliani:

- gestione: privata, FIBE S.p.A.
- tipologia: in rilevato
- autorizzato: si
- rifiuti autorizzati: RSU
- stato: dismessa
- periodo di esercizio (orientativo): 2003
- superficie complessiva stimata: 33.000 mq, di cui 8.500 occupati da piazzole
- volume rifiuti stimato: 60.000 mc circa
- copertura: teli HDPE

7. ***Altro:***

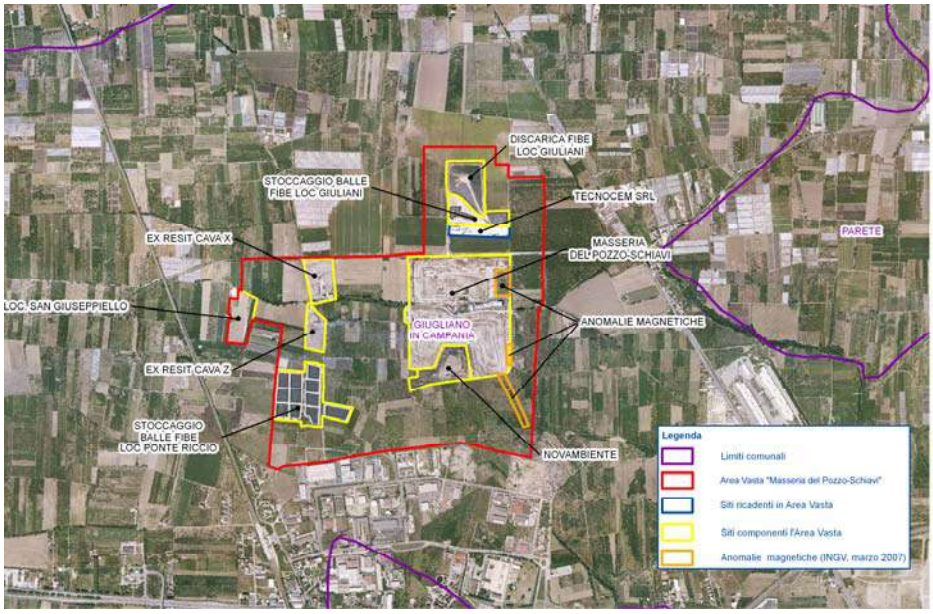
- Sito Tecnocem (21.000 mq): centrale betonaggio calcestruzzo;
- Area posta lungo il lato sud-ovest della discarica Masseria del Pozzo-Schiavi, oggetto di indagini indirette (indagini geofisiche magnetometriche) effettuate tra ottobre 2006 e febbraio 2007 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ove sono state riscontrate significative anomalie magnetiche (26.000 mq);
- Area oggetto di spandimento fanghi non autorizzato, ubicata in località San Giuseppiello ed estesa tra il complesso di discarica "ex Resit" (a ovest) e la linea ferroviaria (a est) (36.000 mq);
- Aree di collegamento tra i siti componenti, generalmente aree ad uso agricolo senza evidenze di contaminazione per una superficie di circa 1.420.000 mq.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LOC. MASSERIA DEL POZZO - SCHIAVI

UBICAZIONE SITO



INDAGINI PREGRESSE

1. ***Discarica "Masseria del Pozzo":***
   - indagini indirette: indagini geofisiche magnetometriche effettuate nel 2006-2007 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia su richiesta del Ministero dell' Ambiente, che hanno evidenziato numerose anomalie magnetiche attribuibili alla presenza di materiali ferromagnetici nel sottosuolo: in particolare le anomalie, molto intense ed estese, sono state individuate in corrispondenza del piazzale adiacente l'impianto fotovoltaico e di un vecchio fosso, oggi non più visibile, denominato "Cellariello" ed ubicato nell'area a sud della discarica in esame;
   - indagini dirette: indagini preliminari sulle acque sotterranee effettuate nel giugno 2006 dal Comune di Giugliano nell'ambito del POR 2000/2006 misura 1.8. Le analisi effettuate sui campioni di acque di falda hanno evidenziato i superamenti delle CSC per Ferro, Manganese, Piombo, Benzene, Toluene, Tetracloroetilene, 1,2-Dicloropropano, Idrocarburi Totali;
   - monitoraggio: ha evidenziato superamenti per Manganese, Ferro, Azoto Ammoniacale, Idrocarburi Totali, Ammonio e Fluoruri nelle acque sotterranee prelevate dai pozzi spia

2. ***Discarica "Ex RESIT":***
   - indagini indirette: termografica elitrasportata ha evidenziato anomalie termiche correlabili con accumuli di percolato superficiale e diffusione di biogas nel sottosuolo;
   - indagini dirette: no;
   - monitoraggio: analisi pregresse sui pozzi spia della discarica hanno evidenziato superamenti delle CSC per Mercurio, Fluoruri ed Idrocarburi totali; analisi sulle acque dei pozzi spia della discarica eseguite dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli hanno evidenziato superamenti delle CSC per 1,2 Dicloropropano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene e Fluoruri; analisi effettuate su campioni di acqua di falda prelevati in pozzi nell'immediato intorno della discarica, sempre da parte della Procura della Repubblica, hanno evidenziato superamenti per i parametri: Tetracloroetilene, 1,2 Dicloropropano.

3. Discarica Cava Giuliani:
   - indagini indirette: no;
   - indagini dirette: no;
   - monitoraggio: analisi sui pozzi spia effettuate nel 2005 hanno evidenziato superamenti delle CSC per Manganese, Ferro Fluoruri, Cloruro di Vinile, Benzo(a)pirene, Arsenico; analisi sui pozzi spia effettuate nel 2006 hanno evidenziato superamenti delle CSC per Cloruro di Vinile, 1,2 Dicloropropano, 1,1,2 Fluoruri, Arsenico; analisi sui pozzi spia effettuate nel 2006 hanno evidenziato superamenti delle CSC per Cloruro di Vinile, 1,2 Dicloropropano, 1,1,2 Tricoloroetano, Arsenico e Esaclorobenzene; analisi sui pozzi spia effettuate nel 2007 hanno evidenziato superamenti delle CSC per Tetracloroetilene, Arsenico, Benzo(a)pirene, Benzo(g,h,i)perilene ed IPA Totali.

4. Discarica Novambiente:
   - indagini indirette: no;
   - indagini dirette: no;
   - monitoraggio: analisi solo sul percolato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LOC. MASSERIA DEL POZZO - SCHIAVI

STATO DELLE ATTIVITA'

Per tutte le aree in oggetto è stato predisposto da ARPAC il Piano di caratterizzazione, approvato in Conferenza di Servizi dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 28 Marzo 2008, che recepisce anche le previsioni contenute nei preesistenti Piani di caratterizzazione della Discarica ex RESIT e Masseria del Pozzo-Schiavi, nonché dei siti di stoccaggio provvisorio Loc. Ponte Riccio e Loc. Cava Giuliani.
L'esecuzione degli interventi urgenti di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica è stata demandata al Commissariato Delegato ai sensi dell'art.9 c. 6 dell'OPCM n. 3849 del 19/02/10, si avvale della Sogesid S.p.A. come soggetto attuatore.

1. *Discarica "Masseria del Pozzo:*

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: redatto e approvato, non attuato;
- piano della caratterizzazione: redatto dal Comune di Giugliano in Campania (NA) nel 2006 ed approvato dal Ministero dell'Ambiente con prescrizioni il 30/01/2008; non attuato;
- altri progetti/elaborati tecnici: indagini preliminari effettuate dal Comune di Giugliano in Campania (NA) nel giugno 2006, risultati trasmessi con nota del 22/08/2006 e approvati dal Ministero dell'Ambiente il 21/11/2006;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

2. *Discarica ex Resit*

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: redatto da CIMEVI srl nell'anno 1995, approvato con prescrizioni, non attuato;
- piano della caratterizzazione: redatto dal Consorzio NA/3 nel 2007 ed approvato dal Ministero dell'Ambiente con prescrizioni il 30/01/2008; non attuato;
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

3. *Discarica cava Giuliani:*

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: redatto da FIBE spa nell'anno 2003: non attuato;
- piano della caratterizzazione: non presentato;
- altri progetti/elaborati tecnici: progetto per Centrale di recupero energetico da biogas, approvato con prescrizioni, non attuato;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

4. *Discarica Novambiente s.r.l.:*

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: redatto da Novambiente s.r.l. nel 1995, con successive varianti, approvato con prescrizioni, non attuato;
- piano della caratterizzazione: non presentato;
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

5. *Sito di stoccaggio Ponte Riccio*

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: non presentato;
- piano della caratterizzazione: trasmesso dalla FIBE al Ministero dell'Ambiente il 25/03/2008 ed approvato con prescrizioni il 28/03/2008, non attuato;
- altri progetti/elaborati tecnici: piano delle indagini preliminari trasmesso dalla FIBE al Ministero dell'Ambiente il 3/12/2007 ed approvato con prescrizioni il 28/03/2008, non attuato.
- monitoraggio falda: no;
- estrazione del percolato: non regolare

6. ***Sito di stoccaggio cava Giuliani***

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: non presentato;
- piano della caratterizzazione: trasmesso dalla FIBE al Ministero dell'Ambiente il 25/03/2008 ed approvato con prescrizioni il 28/03/2008, non attuato;
- altri progetti/elaborati tecnici: piano delle indagini preliminari trasmesso dalla FIBE al Ministero dell'Ambiente il 3/12/2007 ed approvato con prescrizioni il 28/03/2008, non attuato.
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

INTERVENTI DA ATTUARE

- messa in sicurezza di emergenza (rimozione accumuli di percolato, copertura leggera ove necessario per minimizzare le infiltrazioni);
- gestione post chiusura;
- esecuzione del PdC di AV.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LO UTTARO

DATI GENERALI

SIN	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	**Coordinate UTM 33-WGS84**	**X** 445330	**Y** 4544582
Ubicazione	Località "Lo Uttaro" Caserta	**Superficie (ha)**	196	
Distanza centro abitato (m)	100 circa	**Profondità media prima falda (m)**	30 circa	

DESCRIZIONE

L'Area Vasta ricade nei comuni di Caserta e San Marco Evangelista. Confina ad ovest con il centro abitato del Comune di San Nicola la Strada e con campi agricoli nelle restanti parti. L'Area è a destinazione prevalentemente industriale, essendo inclusa nell'area ASI di Caserta. Il centro abitato presenta un'elevata antropizzazione. L'accesso all'area è libero, anche se i singoli siti sono recintati. I siti componenti l'AV sono:

1. discarica "Nuova Lo Uttaro":

- gestione: privata, GISEC S.p.A. ;
- tipologia: in cava (cava Mastropietro);
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: sovvallo e frazione organica stabilizzata (FOS);
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): aprile/novembre 2007;
- superficie complessiva stimata: 10.000 mq;
- volume rifiuti stimato: 203.000 mc
- copertura: terreno vegetale.

2. cava "Mastroianni" o "Torrione":

- Da quanto dichiarato dalla Provincia di Caserta con nota prot. n.96330 del 04/10/2012, il sito è in progetto e non è mai stato di fatto realizzato.

3. discarica ACSA/CE3:

- gestione: pubblica, Consorzio ACSA/CE3;
- tipologia: in cava (cava Pigna);
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): fino agli anni 2000;
- superficie complessiva stimata: 23.800 mq;
- volume rifiuti stimato: non noto;
- copertura: terreno vegetale.

4. sito di trasferenza ACSA/CE3

- gestione: pubblica, Consorzio ACSA/CE3;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzato: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: non attivo;
- periodo esercizio (orientativo): 2003-2007;
- superficie complessiva stimata: 10.600 mq;
- volume rifiuti stimato: non noto;
- copertura: no.

5. Ex sito di stoccaggio provvisorio

- gestione: FIBE-Commissariato di Governo;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzato: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: rifiuti rimossi;
- periodo esercizio (orientativo): anno 2007;
- superficie stimata: 11.000 mq;
- volume rifiuti stimato: 100.000 mc;
- copertura: no.

6. discarica "Ecologica Meridionale"

- gestione: privata (Rossi G. / Ecologica Meridionale);
- tipologia: in cava (Mastropietro);
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): fino al 1994;
- superficie complessiva stimata: 64.500 mq;
- volume rifiuti stimato: 1.900.000 mc;
- copertura:argilla, geomembrana, terreno vegetale

7. Discarica "Migliore Carolina":

- gestione: privata;
- tipologia: in cava;
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): fino al 1990;
- superficie sommitale stimata: 19.600 mq;
- volume rifiuti stimato: non noto;
- copertura: terreno vegetale.

8. Ex Cava in uso Saint Gobain:

- gestione: privata;
- tipologia: cava;
- autorizzata: non noto;
- rifiuti autorizzati: non noto;
- stato: colmata ed urbanizzata;
- periodo esercizio (orientativo): non noto;
- superficie sommitale stimata: 34.300 mq;
- volume rifiuti stimato: non noto.

9. ***Altro:***

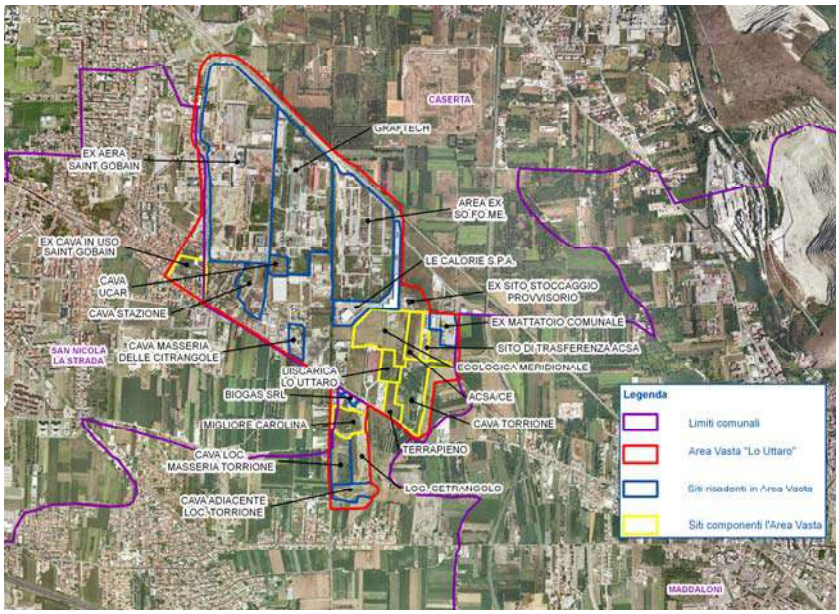
- La perimetrazione dell'AV comprende anche attività produttive, sia attive che dismesse, appartenenti all'area ASI di Caserta e cave dismesse. Tali siti, evidenziati nella figura seguente, sono tutti ricompresi negli elenchi del PRB.
- Sono altresì inclusi nella perimetrazione i suoli di interconnessione tra le singole aree componenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LO UTTARO

UBICAZIONE SITO



INDAGINI PREGRESSE

1. *Discarica 'Nuova Lo Uttaro' :*

- indagini indirette: no;
- indagini dirette: dal 08.02.2008 al 15.02.2008, su richiesta del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania, sono stati campionati i terreni presenti sotto l'area di stoccaggio rifiuti. Dai 2 carotaggi effettuati risultano: superamenti nel suolo (limiti colonna A) per berillio, triclorometano, benzo(a)pirene, e le concentrazioni nell'eluato dei parametri cloruri, COD e azoto ammoniacale, nonché la maleodoranza riscontrata durante il campionamento sono state ritenute compatibili con una contaminazione organica del terreno; superamenti nelle acque sotterranee per ferro e manganese. Altre indagini dirette sono state svolte da ARPAC – Dipartimento Provinciale di Caserta a marzo 2007 e dal gestore Consorzio ACSA CE3 a settembre 2007. I risultati di queste 2 ultime indagini eseguite su campioni di acque sotterranee prelevate da pozzi compresi nell'area di Lo Uttaro, mostrano superamenti per i seguenti analiti: Arsenico, Fluoruri, Ferro, Manganese, 1,2 dicloroetano, 1,2 dicloropropano;
- monitoraggio: effettuate campagne di monitoraggio a più riprese (triennio 1997-1995 – Rapporto ISTISAN, marzo 2007 - ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta, Consorzio ACSA CE3) che hanno evidenziato superamenti, nelle acque di falda, per i parametri: Arsenico, Fluoruri, Ferro, Manganese, 1,2 dicloroetano,

2. *Cava Mastroianni:*

- indagini indirette: no;
- indagini dirette: sono stati prelevati campioni di acqua sotterranea nell'ambito della campagna di indagini (febbraio 2008) effettuata per la discarica Lo Uttaro. Sono stati rilevati i seguenti superamenti: Ferro, Manganese, Fluoruri, Solfati, 1,4 Diclorobenzene, 1,2 Dicloropropano, Cloruro di Vinile;
- monitoraggio: no.

3. *Discarica "Ecologica Meridionale":*

- indagini indirette: no;
- indagini dirette: nei mesi di maggio e giugno 2004 dai 5 pozzi spia sono stati prelevati campioni di acqua e su di essi sono state eseguite analisi secondo il D.Lgs. n.31/2001 e la verifica di alcuni parametri secondo il D.M. 471/99. Sono stati riscontrati superamenti dei limiti normativi per le seguenti tipologie di parametri: parametri microbiologici, chimici (trialometani totali, nitrati, ammonio, cloruri, ferro, manganese);
- monitoraggio: no.

4. *Area ASI:*

- indagini indirette: no;
- indagini dirette: è stata riscontrata una elevata concentrazione di arsenico nelle acque sotterranee prelevate dai pozzi nell'area adiacente all'ex area Saint Gobain ed immediatamente a valle idrogeologica (relazione ARPAC, Dipartimento Provinciale di Caserta, marzo 2010). Inoltre si è riscontrato il superamento delle CSC per gli analiti: piombo, alluminio, antimonio, nichel, selenio e ferro;
- monitoraggio: no.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LO UTTARO

STATO DELLE ATTIVITA'

Per una parte dell'area in oggetto è stato predisposto da ARPAC il Piano di Caratterizzazione, approvato in Conferenza di Servizi dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 12/11/2008, ma non è stato ad oggi attuato.

1. ***discarica "Nuova Lo Uttaro":***
   - progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: no;
   - piano della caratterizzazione: area ricompresa nel PdC succitato; non attuato;
   - altri progetti/elaborati tecnici: nessuno
   - monitoraggio falda: non regolare;
   - estrazione del percolato: non regolare.

2. ***cava "Mastroianni":***
   - progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza:no;
   - piano della caratterizzazione: area ricompresa nel PdC succitato; non attuato;
   - altri progetti/elaborati tecnici: no;
   - monitoraggio falda: non previsto;
   - estrazione del percolato: assenza di percolato.

3. ***discarica ACSA/CE3:***
   - progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: no;
   - piano della caratterizzazione: area ricompresa nel PdC succitato; non attuato;
   - altri progetti/elaborati tecnici: no;
   - monitoraggio falda: non regolare;
   - estrazione del percolato: non regolare.

4. ***Sito di trasferenza ACSA/CE3***
   - progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza:no;
   - piano della caratterizzazione: area ricompresa nel PdC succitato; non attuato;
   - altri progetti/elaborati tecnici: no;
   - monitoraggio falda: non regolare;
   - estrazione del percolato: non regolare.

5. ***Ex sito di stoccaggio provvisorio :***
   - progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: no;
   - piano della caratterizzazione: area ricompresa nel PdC succitato; non attuato;
   - altri progetti/elaborati tecnici: progetto per l'utilizzo delle aree di Isola Ecologica e Zona Selezione;
   - monitoraggio falda: no;
   - estrazione del percolato: no.

6. ***Discarica privata "Ecologica Meridionale":***
   - progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: redatto dalla ditta Rossi Giuseppina, approvato con prescrizioni, non attuato;
   - piano della caratterizzazione: area ricompresa nel PdC succitato; non attuato;
   - altri progetti/elaborati tecnici: Piano di caratterizzazione predisposto dal soggetto obbligato, non approvato dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, in Conferenza di Servizi decisoria del 10/03/2005;
   - monitoraggio falda: non regolare;
   - estrazione del percolato: non risulta;
   - captazione biogas: si.

INTERVENTI DA ATTUARE

- messa in sicurezza di emergenza: rimozione accumuli di percolato, copertura leggera delle discariche non coperte, rimozione delle eventuali sorgenti primarie di contaminazione per le aree non di discarica;
- gestione post chiusura;
- predisposizione Piano della Caratterizzazione dell'Area Vasta tenendo in conto quanto già assentito e riportato nella presente scheda;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LOC. MARUZZELLA

DATI GENERALI

SIN	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	**Coordinate UTM 33-WGS84**	**X** 428.843	**Y** 4.545.883
Ubicazione	località "Maruzzella" – S. Tammaro (CE) - S. Maria La Fossa (CE)	**Superficie (ha)**	circa 215	
Distanza centro abitato (m)	circa 4.000 da S. Maria La Fossa e circa 5.500 da San Tammaro.	**Profondità media prima falda (m)**	Tra i 2,00 e i 7,00	

DESCRIZIONE

Il sito comprende un'area ricadente nei Comuni di San Tammaro (CE), in località Maruzzella, ad Ovest dell'abitato, e di Santa Maria La Fossa (CE) a Sud del centro urbano. L'area vasta è costituita dai seguenti siti componenti:

1. Discarica consortile "Maruzzella 1":

- gestione: privata, GISEC S.p.A.;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): 1994 – 2003;
- superficie complessiva stimata: circa 47.000 mq.;
- volume rifiuti stimato: circa 500.000 mc.;
- copertura: terreno vegetale.

2. Discarica consortile "Maruzzella 2":

- gestione: privata, GISEC S.p.A.;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): 2000 – 2004;
- superficie complessiva stimata: circa 53.000 mq.;
- volume rifiuti stimato: circa 700.000 mc.;
- copertura: terreno vegetale.

3. Sito di trasferenza gestito CE/2:

- L'area interessata dalla presenza del sito di trasferenza gestito dal Consorzio CE/2, è stata risanata ed annessa all'area di progetto per la realizzazione della nuova discarica Maruzzella (Maruzzella 3).

4. Discarica Parco Saurino 1:

- gestione: privata, GISEC S.p.A.;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): 1994 – 2002;
- superficie complessiva stimata: circa 37.000 mq.;
- volume rifiuti stimato: circa 500.000 mc.;
- copertura: terreno vegetale.

5. Discarica Parco Saurino 2:

- gestione: privata, GISEC S.p.A.;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): 2002 – 2004;
- superficie complessiva stimata: circa 94.800 mq.;
- volume rifiuti stimato: circa 600.000 mc.;
- copertura: terreno vegetale.

6. Sito di stoccaggio provvisorio loc. Pozzo Bianco:

- gestione: privata, GISEC S.p.A.;
- composizione: piazzole di stoccaggio;
- autorizzato: si;
- rifiuti autorizzati: balle da RSU;
- stato: dismesso;
- periodo esercizio (orientativo): 23/06/2005 – 03/08/2005;
- superficie complessiva stimata: circa 32.400 mq.;
- volume rifiuti stimato: circa 90.000 mc.;
- copertura: telo in HDPE.

7. Sito di stoccaggio provvisorio loc. "Ferrandelle":

- gestione: privata, GISEC S.p.A.;
- composizione: piazzole di stoccaggio;
- autorizzato: si;
- rifiuti autorizzati: RSU tal quali;
- stato: dismesso;
- periodo esercizio (orientativo): 2007 – novembre 2008;
- superficie complessiva stimata: circa 320.000 mq.;
- volume rifiuti stimato: 500.000 mc;
- copertura: piazzole sprovviste di telo in HDPE.

8. Discarica "Maruzzella 3":

- gestione: pubblica, Consorzio SA/2; dal 2014 privata, GISEC S.p.A.;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzato: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: attivo;
- inizio esercizio (orientativo): 2009;
- superficie complessiva stimata: circa 120.000 mq.;
- volume rifiuti stimato: al 2010 circa 1.284.279 mc.;
- copertura: no.

9. Altro:

Sono stati inseriti i suoli di interconnessione tra le singole aree componenti, anche senza evidenze di contaminazione, la cui superficie complessiva stimata è di circa 1.151.600 mq oltre che due attività produttive inserite negli elenchi del PRB, quali la "Marco Polo Engineering srl" e l'Opificio "CO.BIT Sud";

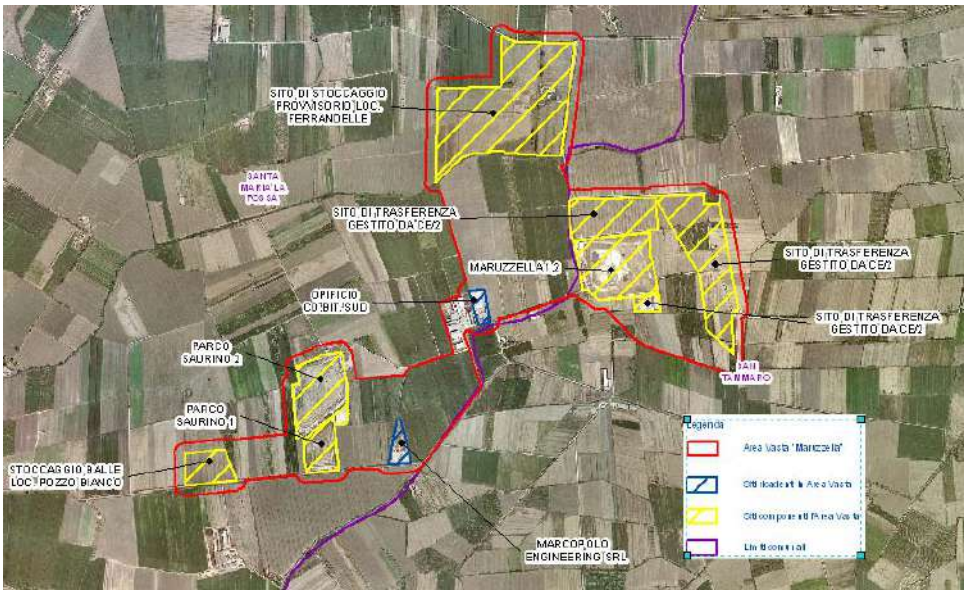
- uso prevalente: agricolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LOC. MARUZZELLA

UBICAZIONE SITO



INDAGINI PREGRESSE

1. Discarica consortile "Maruzzella 1 e 2":

- indagini indirette: esecuzione di stendimenti geoelettrici esterni al perimetro della discarica; dai risultati si evidenzia che la stratigrafia dell'area si presenta molto uniforme, gli strati subiscono piccole variazione di spessore, con la presenza di uno strato isolante che non permette ulteriori approfondimenti delle linee di corrente ai livelli sottostanti;
- indagini dirette: esecuzione di sondaggi ambientali e geognostici attrezzati a piezometro; i risultati delle indagini preliminari eseguite dal Comune di San Tammaro,evidenziano il superamento delle CSC per il manganese nelle acque sotterranee; i risultati del piano di caratterizzazione realizzato dal Comune di San Tammaro nell'ottobre 2008 hanno evidenziato: per il suolo, superamenti delle CSC per idrocarburi C>12 e C≤12, indeno(1,2,3,-c,d)pirene, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, stagno; per le acque sotterranee, superamenti delle CSC per ferro, manganese, idrocarburi totali, arsenico, nichel, piombo, cromo totale;
- monitoraggio: non regolare.

2. Sito di stoccaggio provvisorio loc. "Ferrandelle":

- indagini indirette: no;
- indagini dirette: esecuzione di sondaggi ambientali attrezzati a piezometro; i risultati delle indagini preliminari eseguite dal Consorzio CE/2, per effetto della perdita diffusa di percolato attorno alle piazzole, evidenziano il superamento nei suoli delle CSC per i siti ad uso verde pubblico e privato e residenziale per berillio, stagno ed idrocarburi C>12. Nel periodo febbraio – marzo 2009 e settembre 2009, l'ARPAC – Dip. Prov. di Caserta, ha eseguito una campagna d'indagini finalizzata alla determinazione dello stato di qualità delle acque sotterranee per il sito, che ha evidenziato superamenti per arsenico, ferro, manganese ed alluminio.
- monitoraggio: il monitoraggio delle acque di falda ha evidenziato superamenti delle CSC per ferro, manganese ed arsenico.

3. Discariche "Parco Saurino 1 e 2":

- indagini indirette: non noto;
- indagini dirette: esecuzione di sondaggi ambientali e geognostici attrezzati a piezometro; i risultati delle indagini preliminari eseguite dal Comune nell'ambito del POR Campania, Misura 1.8, azione b), evidenziano il superamento delle CSC nelle acque sotterranee per il ferro, arsenico, nichel, piombo, azoto nitroso, azoto ammoniacale, cloruri e fluoruri;
- monitoraggio: non regolare.

4. Sito di trasferenza gestito CE/2 e Discarica "Maruzzella 3"

- indagini indirette: non noto;
- indagini dirette: esecuzione di sond. ambientali e geognostici attrezzati a piezometro impostati su una maglia regolare; dalle analisi effettuate da ARPAC sui campioni di suolo prelevati risulta il superamento delle CSC per i siti ad uso verde pubblico, privato residenziale relativamente a berillio, piombo, mercurio, stagno, benzo(g,h,i)perilene, indeno(1,2,3-cd)pirene. Per le acque di falda i superamenti delle CSC sono relativi ad arsenico, ferro, manganese, piombo, fluoruri, nitriti e selenio;
- monitoraggio: non regolare.

5. Sito di stoccaggio provv. balle da RSU loc. Pozzo Bianco:

- indagini indirette: no;
- indagini dirette: no;
- monitoraggio: non regolare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LOC. MARUZZELLA

STATO DELLE ATTIVITA'

Per una parte dell'intera area vasta è già stato predisposto da ARPAC, su richiesta del Sottosegretariato di Stato per l'Emergenza Rifiuti nell'anno 2009 il piano di caratterizzazione generale, che è in attesa di approvazione in Conferenza di servizi al MATTM.
Il Piano ingloba al suo interno tutte le indagini già previste/realizzate nella discarica Maruzzella 1 e 2, estendendole ai terreni agricoli di interconnessione ed al sito di stoccaggio provvisorio in Località Maruzzella.

1. Discarica consortile "Maruzzella 1 e 2":

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: non presentato;
- piano della caratterizzazione: sulle due discariche è stata completata la caratterizzazione da parte del Comune di San Tammaro;
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

2. Sito di trasferenza gestito CE/2:

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: non presentato;
- piano della caratterizzazione: predisposto da ARPAC nel luglio 2009, in attesa di approvazione;
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

3. ***Discariche "Parco Saurino 1 e 2":***

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: non presentato;
- piano della caratterizzazione: le indagini di caratterizzazione da parte del Comune di Santa Maria La Fossa sono state completate e nel giugno 2008 è stato presentato il documento di analisi di rischio;
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

4. Sito di stoccaggio provvisorio loc. Pozzo Bianco:

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: non presentato;
- piano della caratterizzazione: presentato in data 17/03/2008 da FIBE, in attesa di approvazione da parte del MATTM;
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

5. Sito di stoccaggio provvisorio loc. "Ferrandelle":

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: non presentato;
- piano della caratterizzazione: a seguito dei superamenti delle CSC riscontrati nel corso delle indagini preliminari, per il sito deve essere predisposto e realizzato un piano di caratterizzazione.
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

6. ***Discarica "Maruzzella 3":***

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: non presentato;
- piano della caratterizzazione: predisposto da ARPAC nel luglio 2009, in attesa di approvazione;
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: non regolare;
  estrazione del percolato: non regolare.

INTERVENTI DA ATTUARE

- messa in sicurezza di emergenza di alcuni siti componenti (esempio: rimozione accumuli di percolato, copertura delle aree di discarica e delle piazzole di stoccaggio con geomembrana in HDPE per minimizzare le infiltrazioni);
- gestione post chiusura;
- predisposizione Piano della Caratterizzazione dell'AV tenendo in conto quanto già assentito e riportato nella presente scheda;
- esecuzione del PdC di AV.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LOC. BORTOLOTTO

DATI GENERALI

SIN	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	**Coordinate UTM 33-WGS84**	**X** 412989	**Y** 4547261
Ubicazione	Località "Bortolotto" Castel Volturno (CE)	**Superficie (ha)**	26,0 circa	
Distanza centro abitato (m)	4000 circa	**Profondità media prima falda (m)**	2,0 circa	

DESCRIZIONE

L'Area Vasta comprende un'area posizionata nel settore nord-est del nucleo abitativo principale del Comune di Castel Volturno (CE). L'area si presenta morfologicamente pianeggiante, prossima al Fiume Volturno. I siti componenti l'AV sono:

1. discarica "So.Ge.Ri":

- gestione: privata, So.Ge.Ri. s.r.l.;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo esercizio (orientativo): anni '80 - anni '90
- superficie complessiva stimata: 118.000 mq circa;
- volume rifiuti stimato: 1.100.000 mc circa;
- copertura: terreno vegetale.

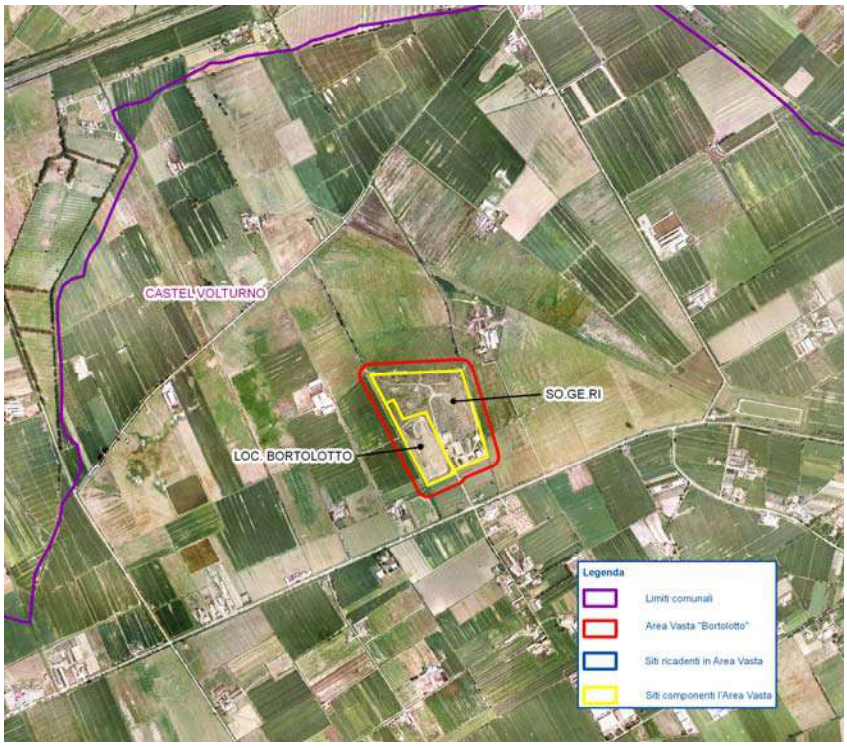
2. discarica "Bortolotto":

- gestione: pubblica, Consorzio CE4;
- tipologia: in rilevato;
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU;
- stato: dismessa;
- periodo di esercizio (orientativo): 1995 - 2005;
- superficie complessiva stimata: 42.000 mq circa;
- volume rifiuti stimato: 400.000 mc circa;
- copertura: terreno vegetale.

3. ***Altro:***

La perimetrazione dell'Area Vasta comprende anche suoli inseriti per il completamento della stessa, anche senza evidenze di contaminazione, per una superficie stimata di circa 100.000 mq con uso prevalente agricolo

UBICAZIONE SITO



fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA LOC. BORTOLOTTO

INDAGINI PREGRESSE

1. Discarica So.Ge.Ri.:

- indagini indirette: nell'anno 2002 sono state eseguite indagini mirate alla ricostruzione della geologia, idrogeologia regime acque superficiali, caratteristiche geomeccaniche in relazione alla tenuta del piano fondale della discarica;
- indagini dirette: no;
- monitoraggio: no.

2. Discarica Bortolotto:

- indagini indirette: nel 2004 sono state effettuate dal Consorzio CE4 indagini geofisiche da cui si evince che "il sistema d'impermeabilizzazione risulta essere continuo ed omogeneo su tutta l'area di discarica";
- indagini dirette: nell'ambito delle indagini preliminari eseguite nel 2006 dal Comune di Castel Volturno nell'ambito del POR Campania 2000-2006 – Misura 1.8 DGR n. 400 del 28/03/2006 si sono evidenziati superamenti delle CSC nelle acque sotterranee per Arsenico, Cromo, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo, Zinco, Benzo(g,h,i)Perilene, 1,2-Dicloropropano, Composti organo Alogenati Totali;
- monitoraggio: le analisi delle acque prelevate nei pozzi spia nel 2004 hanno evidenziato superamenti per Ferro, Manganese ed Arsenico; successivamente ulteriori analisi hanno evidenziato superamenti delle CSC per Cloruri, Solfati, Rame, Mercurio, Nitrati, Ammonio.

STATO DELLE ATTIVITA'

1. discarica "So.Ge.Ri":

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: redatto dal Consorzio intercomunale CE/4 nell'anno 2002, non attuato;
- piano della caratterizzazione: dell'anno 2002, redatto dal Consorzio CE/4 approvato dal Ministero dell'Ambiente con prescrizioni il 20/06/2003, non attuato;
- altri progetti/elaborati tecnici: Il Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti e le bonifiche nella regione Campania con l'Ordine di Servizio n° 8249 del 30/07/2008 ha posto a carico della Jacorossi Imprese S.p.A. l'esecuzione della caratterizzazione e della messa in sicurezza. Jacorossi Imprese S.p.A. ha integrato il Piano di Caratterizzazione e ha redatto il progetto di messa in sicurezza della discarica. La Conferenza di Servizi del 27/07/2009 ha preso atto dell'Integrazione del Piano di Caratterizzazione del 02/03/09 ed ha chiesto al Commissario di Governo di realizzare, come intervento di messa in sicurezza di emergenza, il capping superficiale, proposto invece come intervento di prima fase del progetto di bonifica e di proseguire con l'estrazione del percolato.
- monitoraggio falda: no;
- estrazione del percolato: non regolare.

2. discarica "Bortolotto":

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza:redatto dalla Struttura Tecnica del Prefetto Delegato e approvato con Ordinanza; non attuato. Successivamente è stato redatto un nuovo progetto dal Consorzio CE/4 e approvato con prescrizioni dal Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania; non attuato.
- piano della caratterizzazione: non presentato;
- altri progetti/elaborati tecnici: indagini preliminari eseguite nel 2006 dal Comune di Castel Volturno nell'ambito del POR Campania 2000-2006 – Misura 1.8 DGR n. 400 del 28/03/2006;
- monitoraggio falda: non regolare;
- estrazione del percolato: non regolare.

INTERVENTI DA ATTUARE

- messa in sicurezza di emergenza (rimozione accumuli di percolato, copertura leggera della discarica So.Ge.Ri. per minimizzare le infiltrazioni);
- gestione post chiusura;
- predisposizione Piano della Caratterizzazione dell'AV tenendo in conto quanto già assentito e riportato nella presente scheda;
- esecuzione del PdC di AV.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA SITO DI INTERESSE NAZIONALE "PIANURA"

DATI GENERALI

SIN	Pianura	**Coordinate UTM 33-WGS84**	**X** 427671	**Y** 4523071
Ubicazione	Località "Pianura" Napoli e Pozzuoli	**Superficie (ha)**	156 circa	
Distanza centro abitato (m)	500 circa	**Profondità media prima falda (m)**	70 circa	

DESCRIZIONE

Il sito comprende una vasta area ubicata nel quartiere di Pianura posizionato nel settore nord-ovest del nucleo abitativo principale del Comune di Napoli e a nord est di quello del Comune di Pozzuoli. L'Area Vasta comprende i seguenti siti componenti:

1. discarica abusiva Caselle Pisani:

- gestione: trattasi di discarica non controllata;
- tipologia: in cava;
- autorizzata: no;
- rifiuti: sversamento abusivo di rifiuti da costruzione e demolizione, rifiuti industriali, modeste quantità di RSU;
- stato: al momento non risultano sversamenti abusivi;
- periodo esercizio (orientativo): gli sversamenti abusivi più consistenti sono avvenuti fino al 2003;
- superficie complessiva stimata: 4.500 mq;
- volume rifiuti stimato: 175.000 mc;
- copertura: terreno vegetale.

2. discarica "ex DI.FRA.BI.":

- gestione: Elektrica S.p.A. (Ex DI.FRA.BI.);
- tipologia: in cava ed in rilevato;
- autorizzata: si;
- rifiuti autorizzati: RSU ed RSA (Rifiuti Solidi Assimilabili agli Urbani) e limitatamente ad alcuni periodi anche RS (Rifiuti Speciali) e RTN (Rifiuti Tossici e Nocivi) all'interno del bacino 2b, autorizzato come discarica Cat. B ;
- stato: dismessa;
- periodo di esercizio (orientativo):1984-1995;
- superficie sommitale stimata: 243.000 mq;
- volume rifiuti stimato: 3.500.000 mc circa;
- copertura: presente telo in HDPE.

3. discarica comunale ante D.P.R. 915/82 loc. Senga:

- gestione: pubblica, Comune di Napoli;
- tipologia: in cavità (area Cratere Senga);
- autorizzata:non soggetta ad autorizzazione in quanto esercita prima dell'entrata in vigore del D.P.R. 915/82;
- rifiuti:principalmente RSU;
- stato: dismessa;
- periodo di esercizio (orientativo):dalla metà degli anni'50 fino al 1984;
- superficie sommitale stimata: 481.000 mq;
- volume rifiuti stimato: 2.000.000 mc circa;
- copertura: terreno vegetale.

4. ***discarica "ex CITET":***

- gestione: pubblica/privata, Comune di Napoli/CITET ;
- tipologia:in cava;
- autorizzata:no;
- rifiuti: natura non nota;
- stato: dismessa;
- periodo di esercizio (orientativo): anni'50;
- superficie sommitale stimata: 49.000 mq;
- volume rifiuti stimato:150.000 mc circa;
- copertura: terreno vegetale.

5. Loc. Spadari:

- gestione: trattasi di un'area di cava e di una depressione artificiale posta a valle della stessa, riempite con materiali di ignota natura;
- tipologia:in cava;
- autorizzata:no;
- rifiuti: natura non nota;
- stato: dismessa;
- periodo di esercizio (orientativo): non noto;
- superficie stimata: 140.000 mq;
- volume rifiuti stimato: mc 4.500 circa;
- copertura: terreno vegetale.

6. ***Altro:***

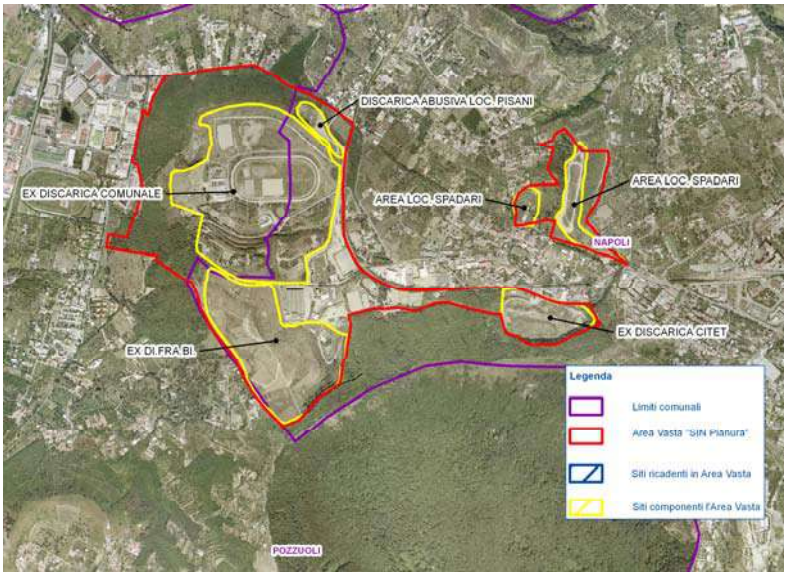
Sono ricompresi nel perimetro di AV aree di connessione tra i siti componenti di natura residenziale, agricola e boschiva nonché piccole attività produttive, per una superficie complessiva di circa 642.500 mq.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA SITO DI INTERESSE NAZIONALE "PIANURA"

UBICAZIONE SITO



INDAGINI PREGRESSE

1. ***Discarica Ex DI.FRA.BI.***
   - indagini indirette: Nel corso dell'anno 2009 è stato eseguito un monitoraggio termografico eliportato che ha consentito di individuare aree termicamente anomale, non imputabili univocamente ad uno specifico fattore. Sono inoltre state eseguite le indagini previste dal PdC redatto da ARPAC che hanno consentito di rilevare la presumibile distribuzione areale dei rifiuti e relativa geometria, evidenziando che il limite del corpo dei rifiuti coincide quasi completamente con i limiti amministrativi tracciati, fatta eccezione per il margine settentrionale dell'area in cui i rifiuti pare siano presenti oltre la recinzione perimetrale e lungo la via di accesso alla discarica e per il lato orientale della discarica, permettendo di circoscrivere un'area, in apparenza isolata, ma che potrebbe sottintendere una geometria estesa anche al di sotto dei versanti, a profondità non definibile. Per le profondità massime raggiunte con le prospezioni di tomografia geoelettrica (circa 70/80 m da p.c.) non si evidenzia la presenza di un telo HDPE di fondo. Ai fini della localizzazione presunta di corpi metallici sepolti sono state individuate n. 5 aree di particolare interesse per dimensione ed intensità; sono state inoltre delimitate n. 4 aree di accumulo di percolato;
   - indagini dirette: eseguite su suoli, acque sotterranee, percolato e rifiuti. Per i suoli sono stati riscontrati superamenti delle CSC per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, in relazione a Stagno, Berillio, Idrocarburi Pesanti e Idrocarburi Leggeri. Per le acque si è in attesa dei risultati;
   - monitoraggio: L'analisi complessiva dei risultati dell'attività di monitoraggio evidenzia per le acque di falda superamenti per i parametri Ferro, Manganese, Zinco, Arsenico, Fluoruri e, nel solo pozzo n. 5, Cloroformio.

2. ***Discarica Caselle Pisani***
   - indagini indirette: nell'anno 2008 sono state eseguite indagini finalizzate alla ricostruzione della stratigrafia del sottosuolo, alla conoscenza delle caratteristiche geometriche degli ammassi di rifiuti presenti ed all'eventuale localizzazione di contenitori metallici sepolti, cavità e tubazioni. Le indagini hanno consentito di individuare la tipologia prevalente dei rifiuti presenti, e di localizzare le zone di accumulo di percolato nonché la presenza di materiali interrati, le cui geometrie, data la caoticità della distribuzione, non sono state precisamente rilevabili;
   - indagini dirette: le indagini effettuate dal Comune di Napoli sulla base del PdC redatto da ARPAC nell'anno 2004, hanno evidenziato superamenti nei campioni di suolo degli analiti Berillio, Cobalto, Rame, Stagno , Zinco , PCB, PCDD e PCDF. Sono stati riscontrati superamenti anche per le acque di falda per i parametri Alluminio, Ferro, Manganese e Idrocarburi totali;
   - monitoraggio: no.

3. ***Discarica comunale ante D.P.R. 915/82***
   - indagini indirette: nel corso dell'anno 2009 sono state eseguite le indagini indirette previste per la caratterizzazione dell'area che hanno consentito la ricostruzione della stratigrafia del sottosuolo, evidenziando che l'area dell'ex discarica comunale risulta essere occupata presumibilmente per circa 316.000 mq dal corpo dei rifiuti. L'analisi dei risultati ha inoltre permesso di individuare la tipologia prevalente di rifiuti presenti che risultano compatibili con RSU e di riscontrare l'assenza di teli di copertura superficiale e di protezione fondo discarica. Le analisi magnetometriche hanno rilevato la presenza di due aree con valore medio del campo magnetico molto diversi, imputabili alla presenza di un ammasso di corpi con caratteristiche ferromagnetiche. Sono inoltre state individuate 3 zone caratterizzate da anomalie di caricabilità elettrica che lasciano presupporre la presenza di accumuli di percolato;
   - indagini dirette: no;
   - monitoraggio: no.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA SITO DI INTERESSE NAZIONALE "PIANURA"

INDAGINI PREGRESSE

4. *Discarica ex CITET*

- indagini indirette: nel corso dell'anno 2009 è stata eseguite la totalità delle indagini indirette previste dal PdC che hanno consentito di definire e delimitare spazialmente l'area discarica che risulta essere occupata per circa 2500 mq dal corpo rifiuti, hanno inoltre evidenziato l'assenza di teli di copertura superficiale e di protezione fondo discarica ed hanno fornito indicazioni riguardo la tipologia prevalente dei rifiuti ivi abbancati che risultano essere principalmente RSU. Le indagini magnetometriche hanno rilevato n. 2 anomalie imputabili alla presenza di oggetti ferromagnetici interrati;
- indagini dirette: no;
- monitoraggio: no.

5. *Località SPADARI*

- indagini indirette: nel corso dell'anno 2009 sono state eseguite le indagini indirette che hanno evidenziato che l'area risulta essere occupata presumibilmente per circa 23.000 mq dall'ammasso di materiali inerti o comunque secchi in corrispondenza dell'area dell'ex cava di pozzolana, mentre l'area in corrispondenza della depressione artificiale risulta presumibilmente occupata per circa 7.700 mq. E' stata rilevata l'assenza di teli di copertura e, fino alle profondità indagate, di alcuna protezione di fondo. Le indagini magnetometriche hanno rilevato n. 2 anomalie , una di esse è presumibilmente imputabile alla presenza di un cumulo di rifiuti contenente materiali ferromagnetici;
- indagini dirette: no;
- monitoraggio: no

STATO DELLE ATTIVITA'

L'intera AV è stata oggetto del piano di caratterizzazione predisposto da ARPAC su richiesta del Ministero dell'Ambiente nell'anno 2008 ed approvato in Conferenza di Servizi in data 06/06/2008. Di tale piano sono state realizzate le indagini indirette sopra descritte.

1. *Discarica Caselle Pisani*

- piano della caratterizzazione: redatto da ARPAC nell'anno 2004, eseguito dal Comune di Napoli;
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: no;
- estrazione del percolato: no.

2. *Discarica ex DI.FRA.BI*

- progetto di sistemazione finale e messa in sicurezza: redatto dalla ditta DI.FRA.BI nell'anno 1995, approvato con prescrizioni con ordinanza del Prefetto in data 03/01/96, attuato;
- piano della caratterizzazione: parzialmente eseguito (indagini indirette e parte di indagini dirette);
- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- monitoraggio falda: si;
- estrazione del percolato: non regolare.

3. *Discarica comunale ante D.P.R. 915/82*

- altri progetti/elaborati tecnici: no;
- piano della caratterizzazione : parzialmente eseguito (indagini indirette);
- monitoraggio falda: no;
- estrazione del percolato: no.

4. *Discarica ex CITET*

- altri progetti/elaborati tecnici: non risultano;
- piano della caratterizzazione: parzialmente eseguito (indagini indirette);
- monitoraggio falda: no;
- estrazione del percolato: no.

5. *Località Spadari*

- altri progetti/elaborati tecnici: non risultano;
- piano della caratterizzazione: parzialmente eseguito (indagini indirette);
- monitoraggio falda: no;
- estrazione del percolato: no.

INTERVENTI DA ATTUARE

- Ultimazione del Piano della Caratterizzazione di area vasta, gestione post chiusura discarica Di.Fra.Bi..

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA REGI LAGNI

DATI GENERALI

SIN	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano		
Ubicazione	Province di Napoli e Caserta	**Lunghezza (Km)**	55,0 (Asta principale)
Distanza centro abitato (m)	Le situazioni più critiche si presentano laddove i Regi Lagni intersecano il centro abitato; in tal caso la distanza è circa pari a zero	**Profondità media prima falda (m)**	Tra 0 e 10,0

DESCRIZIONE

L'Area Vasta ricade nelle province di Napoli e Caserta ed include i Regi Lagni, le aste di ordine secondario e le relative fasce demaniali interne al SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano"; inoltre in tale AV sono comprese anche tre sottocitate aree, oggetto di interventi per la messa in sicurezza e rinaturalizzazione da parte del Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania. I siti componenti sono i seguenti:

1. asta principale:

i Regi Lagni ricadenti nel SIN si sviluppano per una lunghezza di circa 55 Km e attraversano 30 comuni del napoletano e casertano. L'origine dell'asta principale ricade a sud-est delle pendici settentrionali del Somma-Vesuvio, nel territorio comunale di Nola, la foce è posta a sud-ovest del bacino Liri-Garigliano-Volturno, nel territorio comunale di Castel Volturno.

L'asta principale, con un'ampiezza che varia da circa 20 metri a monte a circa 80 metri in corrispondenza della foce, si presenta generalmente con la caratteristica sezione ad alveo di magra e doppia golena, interamente cementata al fondo alveo ed alle sponde, e con argini e fondo alveo spesso invasi da fitta vegetazione erbaceo-arbustiva.

2. aste secondarie:

le aste di ordine superiore in genere presentano una sezione naturale, incassata e senza argini; spesso non sono facilmente percorribili sia per la fitta vegetazione infestante, che in diversi tratti copre a galleria gli alvei, sia per la scomparsa talvolta delle stesse e/o incanalamento interrato.

3. fasce demaniali:

aree attigue alle singole aste (principale e secondarie) la cui ampiezza è variabile a seconda della larghezza dell'asta. Esse sono in genere identificate con strade sterrate immediatamente poste a ridosso dell'argine degli alvei.

4. Nola in Località "Boscofangone":

sito di proprietà del Demanio dello Stato, interessato da abbandono incontrollato di rifiuti (circa 2.000 mc di cumuli costituiti da inerti, Fluff derivante dalla demolizione di autovetture e scorie di alluminio), è compreso tra i Regi lagni ed il muro perimetrale dell'Alenia.

5. Acerra in Località "Pizzomontone":

sito di proprietà del Demanio Regionale, interessato da abbandono incontrollato di rifiuti (circa 3.000 mc di cumuli costituiti da amianto in matrice compatta, Fluff derivante dalla demolizione di autovetture e scorie di alluminio), costituito da una fascia di terreno che si estende per circa tre chilometri alla destra dei Regi Lagni ed il cui accesso avviene dalla provinciale Marigliano-Polvica.

6. Marigliano in Località "Torretta-Tre Ponti":

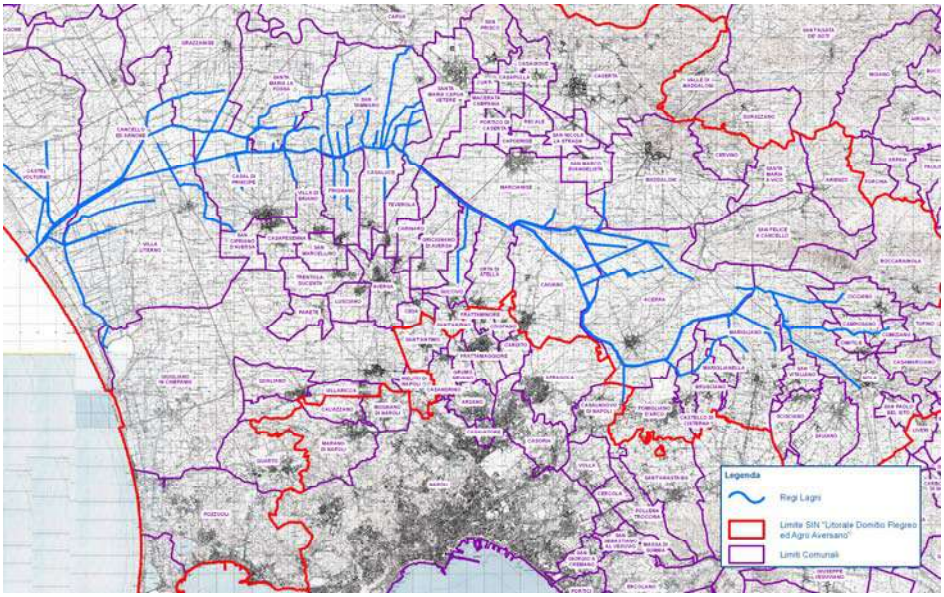
sito in parte di proprietà del Demanio dello Stato ed in parte appartenente a privati. L'area in esame, oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti (circa 3.000 mc di cumuli costituiti da amianto in matrice compatta, Fluff derivante dalla demolizione di autovetture, scorie di alluminio e morchie), è compreso tra la sponda sinistra dei regi Lagni e via Nuova del Bosco, al di sotto del rilevato su cui passa lo svincolo dell'asse mediano di supporto Pomigliano-Villa Literno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA REGI LAGNI

UBICAZIONE SITO



INDAGINI PREGRESSE

1. Aste principale e secondarie

- indagini indirette: no;
- indagini dirette: nell'ambito degli interventi di caratterizzazione eseguiti nel 2008 da ARPAC si sono evidenziati i seguenti superamenti delle CSC:
  - suolo (strato superficiale: 0-10 cm) – diossine e furani;
  - suolo (strato di terreno nei primi 50 cm) – metalli pesanti (Berillio, Stagno, Zinco, Antimonio, Arsenico, Cadmio, Cromo totale, Mercurio, Piombo, Rame e Vanadio), tre congeneri degli Idrocarburi Policilcici Aromatici, Fitofarmaci (DDD, DDT, DDE) e superamenti hot spot, relativamente ai Policlorobifenili ed Idrocarburi Pesanti;
  - acque superficiali (interne all'alveo) - superamenti hot spot di Composti inorganici (Arsenico, Mercurio e Nichel) e di un solo congenere degli Idrocarburi Policilcici Aromatici, superamenti più diffusi per la categoria dei Fitofarmaci (Simazina, Clorfenvinfos, Clorpyrifos e Diuron);
  - acque sotterranee - Composti inorganici (Arsenico, Manganese e Mercurio) ed Alifatici Clorurati Cancerogeni (Cloroformio e Tetracloroetilene); superamenti più diffusi sono stati riscontrati per la categoria degli Inquinanti Inorganici (Fluoruri).
- monitoraggio: nell'ambito del progetto di monitoraggio, condotto nel 2000 da ENEA, i Regi Lagni sono stati classificati come V Classe di Qualità, definibile come ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato. Al fine di verificare lo stato eutrofico dei Regi lagni, nel 2003 l'ARPAC ha redatto il progetto "Monitoraggio Acque Superficiali", prevedendo, a scala regionale, un controllo delle acque in ingresso ed in uscita del territorio, in corrispondenza della fascia di ricarica degli acquiferi sotterranei, delle zone di balneazione e delle prese di acquedotto, a monte e a valle dei grossi insediamenti civili - produttivi e nei principali laghi. Nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (2003), l'Autorità di Bacino ha individuato l'Asta dei Regi Lagni come corpo idrico superficiale significativo e, sulla base del monitoraggio effettuato da ENEA-ARPAC, gli ha attribuito uno stato di qualità ambientale "Pessimo", constatando una condizione di forte degrado della qualità delle acque lungo l'intera asta.

2. Altro:

Nell'ambito degli "Interventi per la messa in sicurezza e rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dei Regi Lagni (Acerra in località "Pizzomontone", Marigliano in località "Torretta-Tre Ponti", Nola in località "Boscofangone"), condotti nel 2008/9, sono state eseguite attività atte alla valutazione di eventuale contaminazione dello strato di suolo immediatamente sottostante i cumuli di rifiuti rimossi. In particolare sull'area di sedime di ogni cumulo di rifiuto (identificato e successivamente rimosso) sono stati prelevati ed analizzati appositi campioni di top soil (primi 30 cm di suolo); di seguito si riportano i seguenti superamenti delle CSC:

- Nola, Loc. Boscofangone – Diossine e Furani, Piombo, Rame e Zinco;
- Marigliano, Loc. Torretta-Tre Ponti – Cadmio, Piombo, Rame e Zinco;
- Acerra, Loc. Pizzomontone – Cobalto, Piombo, Rame, Zinco

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA REGI LAGNI

STATO DELLE ATTIVITA'

1. *Aste principale e secondarie:*

- piano della caratterizzazione asta regi lagni: predisposto e realizzato da ARPAC, è stato approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in sede di Conferenza di Servizi del 22 Novembre 2007;
- altri progetti/elaborati tecnici: la Regione Campania ha elaborato il progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni", finalizzato al risanamento ambientale dei Regi Lagni attraverso la bonifica del territorio e la promozione di un progetto idraulico di canalizzazione e sistemazione idraulica, nonché la rivalorizzazione e riqualificazione dell'area.

2. *Altro:*

- interventi per la messa in sicurezza e rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dei Regi Lagni (Nola Loc. Boscofangone, Marigliano Loc. Torretta-Tre Ponti, Acerra Loc. Pizzomontone): predisposti ed eseguiti da Edilgen S.r.l. per conto del Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania. I risultati analitici relativi a tali interventi sono stati validati da ARPAC – Dipartimento provinciale di Napoli nell'Ottobre 2009.

INTERVENTI DA ATTUARE

- messa in sicurezza di emergenza delle aree oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti (esempio: rimozione del rifiuto e/o copertura delle aree interessate da rifiuti per minimizzare le infiltrazioni);
- completamento degli interventi di caratterizzazione dell'AV tenendo in conto quanto già assentito e riportato nella presente scheda;
- caratterizzazione ai fini della rimozione dei sedimenti contaminati;
- rimozione dei suoli contaminati, previo approfondimento;
- Caratterizzazione delle aree demaniali;
- Caratterizzazione delle tre aree (Nola, Acerra, Marigliano) oggetto degli interventi di messa in sicurezza e rinaturalizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA FIUME SARNO

DATI GENERALI			
SIN	Bacino Idrografico del Fiume Sarno		
Ubicazione	Province di Napoli, Salerno ed Avellino	**Lunghezza (Km)**	24,0 (fiume Sarno)
Distanza centro abitato (m)	Le situazioni più critiche si presentano laddove il fiume Sarno interseca i centri abitati; in tal caso la distanza è circa pari a zero	**Profondità media prima falda (m)**	Variabile e completamente affiorante alla foce

DESCRIZIONE

L'Area Vasta ricade nelle province di Napoli, Salerno ed Avellino ed include il fiume Sarno, i torrenti Cavaiola e Solofrana e tutti gli affluenti interni al SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno". Di seguito si descrivono i siti componenti ed i principali canali affluenti il fiume Sarno.

1. Fiume Sarno:

Il fiume Sarno è costituito da un'asta fluviale della lunghezza di 24 Km a sviluppo completamente vallivo, con andamento pressoché naturale, nella parte alta, e canalizzato in quella bassa; la foce si trova tra il litorale di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata. Esso può contare su un bacino notevolmente esteso di circa 500 Kmq, che si estende, nel senso est-ovest, dai monti Picentini (in territorio di Solofra) al golfo di Napoli (in Comune di Castellammare di Stabia), mentre, nel senso sud-nord, dai monti Lattari ai monti di Sarno,. Dal punto di vista politico-amministrativo, il predetto bacino attraversa n. 39 comuni delle province di Salerno (n.18 comuni), di Napoli (n.17 comuni) e di Avellino (n.4 comuni).

2. Cavaiola ed affluenti:

La Cavaiola, con una lunghezza di circa 4,0 Km, è un torrente tributario del Fiume Sarno per il tramite del canale artificiale denominato Alveo Comune Nocerino ed ha origine nel Comune di Cava de' Tirreni, dove raccoglie le acque di vari torrenti. Esso si presenta quasi interamente cementificato e, sottendendo un bacino di circa 35 Kmq, è alimentato dagli scarichi industriali e urbani.

3. Solofrana ed affluenti:

Il torrente Solofrana è lungo circa 20 km e sottende un bacino di circa 260 kmq. Nasce alla confluenza delle acque del Vallone Spirito Santo e del Vallone de' Grani in località Sant'Agata Irpina. Le sorgenti sono captate per uso idropotabile e il torrente, ormai quasi artificiale, è sostanzialmente alimentato dagli scarichi delle concerie di Solofra, da quelli del polo industriale di Mercato San Severino e Castel San Giorgio e dai reflui urbani dei paesi attraversati.

4. Canali

Tra i principali canali connessi al fiume sono da menzionare il canale "Conte di Sarno" ed il canale "Bottaro". Il primo ha origine in corrispondenza del bottino di captazione del gruppo sorgentizio "S. Maria la Foce" e consente di derivare una portata massima di circa 1200 l/sec. d'acqua, utilizzata essenzialmente per uso irriguo e, in minima parte, per uso industriale. Il secondo canale, denominato "Bottaro", ha l'opera di presa nell'abitato di Scafati e lo scarico a circa 1 Km dalla foce. In esso viene derivata una portata di circa 2000 l/sec. utilizzata in parte per l'irrigazione di terreni posti in destra del fiume Sarno, ed in parte per usi industriali.

5. ***fasce demaniali:***

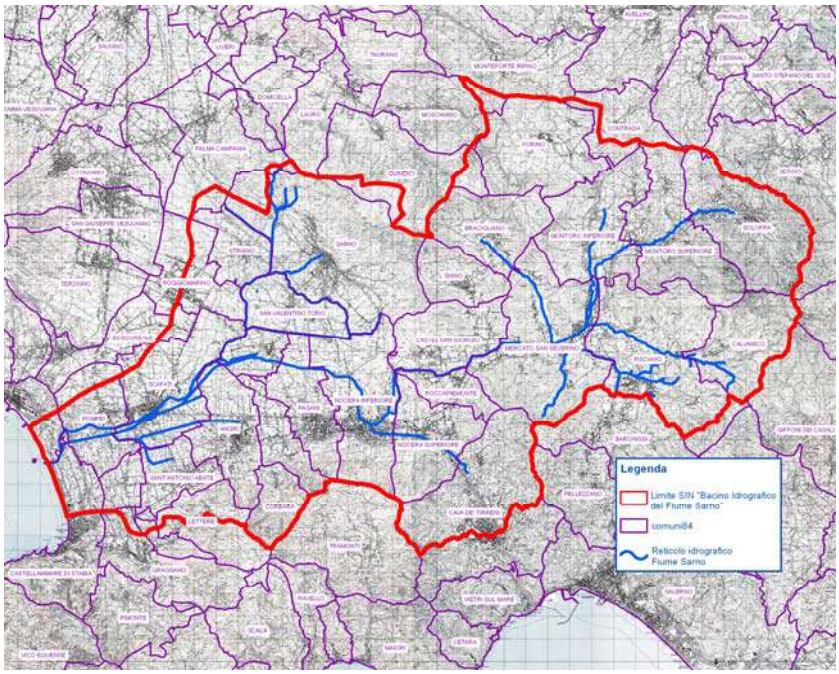
aree attigue alle singole aste fluviali la cui ampiezza è variabile a seconda della larghezza dell'asta. Esse sono in genere identificate con strade immediatamente poste a ridosso degli argini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA FIUME SARNO

UBICAZIONE SITO



INDAGINI PREGRESSE

1. ***Fiume Sarno ed affluenti:***
   - indagini indirette: no;
   - indagini dirette:
     - Prefettura Napoli – Commissario Delegato ex O.P.C.M. 14.4.95 (2000) "Caratterizzazione dei sedimenti presenti nell'alveo del F. Sarno e dei suoi principali affluenti": si sono evidenziati superamenti delle CSC per cromo totale, piombo, rame e zinco;
     - ARPAC – Autorità di Bacino del Fiume Sarno (2001), "Analisi e classificazione sedimenti tratto finale F. Sarno": prelievo ed analisi di n.6 campioni di sedimento prelevati fino alla profondità di 2 metri nel tratto finale del fiume;
     - SOGIN – Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania (2002), "Bonifica del Fiume Sarno": pulizia degli argini e dragaggio dei sedimenti di fondo inquinati del reticolo idrografico (rimozione di circa 830.000 mc di sedimenti inquinati negli alvei del Sarno e dei suoi principali affluenti) e relativa asportazione dei sedimenti dal F. Sarno;
     - Commissariato Delegato per il Superamento dell'emergenza socio-econimica-ambientale del bacino idrografico del Fiume Sarno (Luglio 2004), "Attività di caratterizzazione dei terreni delle aree di interesse del bacino idrografico del Fiume Sarno": campionamento ed analisi di 43.165 campioni di suolo afferenti il bacino idrografico del Fiume Sarno. Si sono evidenziati i seguenti superamenti delle CSC: idrocarburi leggeri e pesanti, bis(2-etilesil)ftalato, zinco e cromo totale.
   - monitoraggio: Autorità di bacino del Sarno (2001), "Piano Stralcio d'Assetto Idrogeologico": Relazione di sintesi inerenti i risultati dell'analisi granulometrica di campioni di sedimenti estratti dall'alveo (in linea di massima i sedimenti analizzati sono compresi tra sabbie limose e ghiaie con sabbia).

2. ***Canali:***
   - indagini indirette: no;
   - indagini dirette: Ex ICRAM – Ministero dell'Ambiente (2003), "Caratterizzazione alvei canali comune di Scafati": campionamento ed analisi dei sedimenti provenienti dai canali Bottaro, Marna, Angri, Fienga e Rio Sguazzatorio, tutti ubicati nel comune di Scafati. Si sono evidenziati i seguenti superamenti delle CSC:
     - Canale Bottaro: berillio, piombo, zinco, stagno, cromo totale, rame, tallio, idrocarburi pesanti, DDTs e PCB;
     - Canale Marna: berillio, rame, idrocarburi pesanti e leggeri, DDTs e PCB;
     - Canale Fienga: berillio, stagno, cromo, piombo e PCB;
     - Canale Rio: berillio, stagno e PCB;
     - Canale Angri: berillio e PCB.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AREA VASTA FIUME SARNO

STATO DELLE ATTIVITA'

Fiume Sarno ed affluenti:

- Task-force nell'ambito del Progetto "Emergenza Sarno": realizzato da ARPAC, Prefettura, Province di Napoli, Salerno ed Avellino, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza e Comando dell'Arma per la Tutela Ambientale. L'obiettivo della Task-force è la realizzazione di un database informatico sullo stato ambientale del Sarno:
  - Ricostruzione del reticolo idrografico;
  - Ricostruzione del reticolo fognario del bacino del Sarno;
  - Caratterizzazione delle realtà produttive;
  - Censimento, georeferenziazione e rilevamento topografico degli scarichi;
  - Aggiornamento della cartografia di base in scala 1:5000 con ortofoto a colori;
  - Caratterizzazione delle acque fluviali.
- altri progetti/elaborati tecnici: "Attività di caratterizzazione dei terreni delle aree di interesse del bacino idrografico del Fiume Sarno": realizzato da Commissariato Delegato per il Superamento dell'emergenza socio-econimica-ambientale del bacino idrografico del Fiume Sarno (Luglio 2004). Gli obiettivi dell'attività sono:
  - Ricostruzione dell'assetto litologico stratigrafico locale;
  - Caratterizzazione dello stato geomeccanico dei terreni mediante prove in sito ed analisi di laboratorio.

INTERVENTI DA ATTUARE

- messa in sicurezza di emergenza delle aree oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti (esempio: rimozione del rifiuto, copertura delle aree interessate da rifiuti con geomembrana in HDPE per minimizzare le infiltrazioni);
- completamento degli interventi di Caratterizzazione dell'AV tenendo in conto quanto già assentito e riportato nella presente scheda;
- caratterizzazione ai fini della rimozione dei sedimenti contaminati;
- chiusura degli scarichi abusivi;
- rimozione dei suoli contaminati, previo approfondimenti;
- Caratterizzazione delle aree demaniali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO RELATIVO E ORDINE DI PRIORITA' DEGLI INTERVENTI

La valutazione di rischio relativo consente di determinare la priorità degli interventi da effettuare, al fine di stimare il rischio di diffusione delle sostanze inquinanti, a partire dalla fonte, e l'entità del danno, in funzione dei recettori esposti e dei percorsi ambientali interessati.

I modelli di screening generalmente utilizzati si basano su sistemi a punteggio. A ciascun fattore di analisi, viene associata una classe di punteggi e, dalla combinazione degli stessi, si ottiene il cosiddetto Indice di Rischio Relativo, il quale indica il rischio potenziale associato al sito analizzato rispetto ad altri.

L'attenzione verso i primi modelli di analisi di rischio relativo si è sviluppata a seguito dell'emanazione del D.M. 16/05/1989, con cui il Ministero dell'Ambiente fissava i criteri e le linee guida per l'elaborazione dei Piani di bonifica delle aree contaminate, basando la pianificazione degli interventi di bonifica delle aree contaminate su una lista di priorità, classificate in ordine decrescente, in base a valutazioni relative al rischio sanitario e ambientale ad esse connesso.

Questo concetto è stato ripreso anche in atti normativi successivi. In particolare, nel D.M. 471/99 si sottolineava che "L'ordine di priorità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale è definito, per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da bonificare di cui all'articolo 17, comma 1, secondo i criteri di valutazione comparata del rischio definiti dall'ANPA".

Anche nell'attuale normativa in materia di bonifiche, all'art.251 del D.Lgs. n.152/06, si dispone che le Regioni predispongano l'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, sulla base dei criteri predisposti dall'ISPRA.

Per i siti compresi nell'Anagrafe è nota la descrizione dell'area e dei parametri caratterizzanti sia la sorgente di inquinamento che le componenti ambientali e antropiche interessate; tenuto conto delle valutazioni già disponibili, delle metodologie adottate per la redazione della prima edizione del Piano di Bonifica Regionale e del fatto che ad oggi non è stata ancora univocamente determinata una metodologia condivisa a livello nazionale, si è proceduto a elaborare una metodologia che, sostanzialmente, segue il programma A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) ancora in discussione nell'ambito del sistema delle agenzie ambientali. Si evidenzia che, attese le caratteristiche del modello A.R.G.I.A., non è stato possibile applicarlo alle discariche presenti in anagrafe, per le quali si è scelto di adottare il modello di Valutazione Comparata del Rischio di II Livello.

Il modello A.R.G.I.A. è tecnicamente più valido rispetto alla VCR di II livello, in quanto oltre a basarsi su un modello concettuale specifico e ben definito (Sorgente – Trasporto – Bersagli) calcola il rischio per i recettori ed è molto vicino ai metodi di analisi di rischio assoluto, dai quali deriva.

Tale procedura di analisi di rischio può essere, però, applicata là dove viene rimossa la sorgente primaria (rappresentata dall'elemento che è causa di inquinamento, ad esempio accumulo di rifiuti o discarica) ed esclusivamente alla sorgente secondaria di contaminazione e tutti i parametri relativi alla sorgente si riferiscono al comparto ambientale (suolo superficiale, suolo profondo o falda). Pertanto non è stato possibile applicarlo alle discariche, in quanto il corpo rifiuti è una sorgente primaria che non viene rimossa.

8.1 Analisi del rischio per la gerarchizzazione dei siti inquinati presenti nell'anagrafe (A.R.G.I.A.)

Diversamente dalla maggior parte degli altri metodi, A.R.G.I.A. si fonda su un modello concettuale specifico e ben definito. Una delle peculiarità di questo metodo è nell'espressione dell'indice di rischio, strettamente correlato al numero di sostanze contaminanti (ai sensi del D.Lgs. n.152/06), alle loro concentrazioni, ed al numero, tipologia e distanza dei recettori umani e naturali. In questo senso è molto più vicino ai metodi di analisi di rischio assoluto, dai quali esplicitamente deriva, piuttosto che agli altri metodi di analisi di rischio relativo esaminati. E' tuttavia un metodo di analisi relativa in quanto consente, per ogni caso trattato, di pervenire ad un punteggio-risultato ordinabile secondo priorità.

In estrema sintesi, le caratteristiche di tale modello sono così riassumibili:

- il sito contaminato è costituito da suolo e/o acque sotterranee dai quali il contaminante non può essere facilmente rimosso;
- sono indispensabili, nella procedura di calcolo, le misure di concentrazione delle sostanze inquinanti riscontrate nelle diverse matrici del sito. Nei calcoli è usato il valore massimo delle concentrazioni evidenziate per ogni contaminante. I criteri di assegnazione della pericolosità intrinseca delle sostanze sono quelli maggiormente prudenziali (desunti dalla banca dati EPA IRIS). I punteggi assegnati derivano dalla reference dose per le sostanze non cancerogene (Tossicità D secondo EPA) e dallo slope factor per le cancerogene (Tossicità EPA A-C). Tuttavia, il numero dei contaminanti considerati nel calcolo è ristretto a quelli che esplicano un impatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

giore (detto coefficiente di pericolosità specifica di contaminazioni complesse;

- il sito deve necessariamente avere una estensione, ottenuta almeno dal numero minimo di rilievi non allineati previsti dall'Allegato 2 all' ex D.M. 471/99, e/o una ragionevole ipotesi sulla stessa in caso di insufficienza dati. Uno dei punti forti di A.R.G.I.A è permettere di modulare la pericolosità per ciascuna sostanza, escludendo dal calcolo le sostanze il cui coefficiente di pericolosità specifica è inferiore al 10% del massimo;
- la sorgente primaria di contaminazione deve essere stata rimossa, così come per la valutazione del rischio sito specifica;
- per le aree circostanti, devono essere reperite, ove possibile, le informazioni stratigrafiche e idrostratigrafiche;
- il metodo A.R.G.I.A. permette di considerare sia recettori umani, che naturali ed artistici, indicati genericamente come zone sensibili. Per i primi occorre una stima il più precisa possibile degli abitanti e degli addetti alle attività produttive nelle diverse fasce di distanza dal sito, entro un raggio di 5 km; la stima del punteggio relativo all'impatto su zone di interesse ambientale è prodotta per analogia al rischio sanitario, ma non si fonda su impostazioni eco-tossicologiche.
- per tutti i fattori richiesti dal calcolo, il metodo fornisce un valore conservativo di default, da utilizzare quando la rispettiva informazione sia assente o carente.
- il valore finale del punteggio associato ad ogni sito è illimitato superiormente (non sono previsti range di variabilità né normalizzazioni).

A.R.G.I.A. analizza, per ciascun sito in esame, tre categorie di fattori rilevanti riconducibili a:

a. sorgente di contaminazione
b. vie di trasporto
c. recettori

Ciascuna categoria raggruppa un insieme di parametri ognuno dei quali ne descrive una caratteristica. Per ciascuno di questi parametri A.R.G.I.A. prevede un set dei valori numerici al cui interno viene scelto quello corrispondente al sito in esame. La sua struttura di calcolo è lineare additiva per le sostanze contaminanti, ma moltiplicativa per l'impatto di ciascuna sostanza. Come in molti altri metodi le vie considerate sono cinque: acque sotterranee; acque superficiali; suolo; aria indoor; aria outdoor.

L'indice di rischio IRIm, relativo ad ogni contaminante rilevante m-imo analizzato nel sito, è quindi dato da:

$IRI_m = \Sigma_i PtS_{im} * PtT_i * PtR_i$, i =1,5 vie di migrazione

dove PtS_{im} è il punteggio relativo alla sorgente;

PtT_i è il punteggio relativo alle vie di trasporto

PtR_i è il punteggio relativo ai recettori.

Ovvero, IRI_m è la somma degli indici di rischio relativi alle i=5 diverse vie di trasporto. L'indice di rischio complessivo di un sito è dato dalla somma degli indici relativi a tutti i contaminanti analizzati.

8.2 VCR di II Livello

La metodologia di VCR di II livello che viene adottata in questo piano è stata predisposta a valle di una specifica analisi critica e comparativa delle metodologie di analisi esistenti a livello nazionale e di cui si è verificata la funzionalità e la sensibilità.

L'attenta disamina di ciascun modello è stata svolta dal Gruppo di Lavoro costituito nell'ambito dell'attività a suo tempo promossa dal CTN-TES (Centro Tematico Nazionale Territorio e Suolo) ed è riportata nel documento "*Anagrafe dei siti da bonificare. Supporto all'APAT nella definizione di criteri di valutazione comparata del rischio al fine di stabilire l'ordine di priorità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per i siti inseriti nell'Anagrafe. Bozza. (Agosto 2004)"*.

Strutturalmente il modello è costituito da 17 fattori di analisi, illustrati nelle tabelle seguenti, che traducono il maggior rischio sanitario e ambientale relativo alle caratteristiche del sito, alle vie di migrazione ed ai recettori. Particolare attenzione viene data anche ai bersagli on site e ai parametri correlati alla contaminazione in atto, ed alla tossicità delle sostanze inquinanti (secondo il riferimento EPA - IRIS).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ca, è provvisto di un "peso" (fattore moltiplicativo par ni possibili, scelte tra le condizioni più diffuse che si riscontrano, ciascuna con un proprio punteggio, variabile da 0 a 10 a seconda della pericolosità relativa alla caratteristica assegnata. Gli stessi fattori d'analisi considerati sono stati scelti sulla base delle informazioni di facile acquisizione.

E' un metodologia di analisi che si basa su un algoritmo a struttura additiva, in una scala di valutazione che va da 35 (punt. min.) a 198 (punt. max), per cui dalla somma dei punteggi delle caratteristiche, moltiplicati per i rispettivi pesi, si ottiene l'Indice di rischio di un dato sito.

$$P_{tot} = \sum P_i \times P_{eso\ i}$$

Al fine di un immediato confronto tra i valori ottenuti dall'analisi di ciascun sito si procede ad una normalizzazione del punteggio, individuando una scala di lettura stabilita fra i valori 0 – 100. La normalizzazione del punteggio si ottiene attraverso la formula:

$$P_{Norm} = \frac{P_{tot} - P_{min}}{P_{max} - P_{min}} \times 100$$

MODELLO DI CALCOLO DELL'INDICE DI RISCHIO
VCR II LIVELLO

	Caratteristiche rilevanti	Peso (i)	Max	Min	Specifiche/Intervalli	Punti (P_i)
	Stima superficie potenzialmente contaminata (mq)	1	10	1	0 – 300	1
					301 – 1000	2
					1001 – 10000	4
					10001 – 50000	6
					50001 – 100000	8
					Oltre 100000	10
					Dato non stimabile	6
Tipologie di eventi, rifiuti e contenimento	*Eventi accidentali*	1	10	3	Incendi	9
					Incidenti stradali	9
					Incidenti a pipe line	10
					Emissioni in atmosfera	9
					Esplosioni	9
	Cattiva gestione impianti e infrastrutture	1	10	3	Depositi di materie prime o intermedi di lavorazione	5
					Perdite da serbatoi e tubature	10
					Perdite fognarie	10
	Smaltimento scorretto di rifiuti	1	10	3	Abbandono di rifiuti in area acquatica	8
					Abbandono di rifiuti al suolo	10
					Spandimento su suolo	8
	Modalità di rilascio	1	10	3	Cumuli/Rilevato	7
					Conferimento in cava/scavo	8
	Tipologia di contenimento	1	10	3	Serbatoio interrato	6
					Sacchi	5
					Vasca fuori terra	4
					Vasca interrata	8
					Fusti	3
					Serbatoio fuori terra	3
					Mescolati al suolo	6

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

MODELLO DI CALCOLO DELL'INDICE DI RISCHIO
VCR II LIVELLO

CARATTERISTICHE RILEVANTI	PESO (I)	MAX	MIN	SPECIFICHE/INTERVALLI	PUNTI (P_I)
SOSTANZE INQUINANTI (TOSSICITÀ' EPA)	2	20	4	A – cancerogeno per l'uomo	10
				B1 – probabile cancerogeno per l'uomo	8
				B2 – probabile cancerogeno per l'uomo	7
				C – possibilmente cancerogeno per l'uomo	6
				D – non classificabile come cancerogeno per l'uomo	4
				E – non cancerogeno per l'uomo	2
TIPOLOGIA PREVALENTE DELL'AREA	1	10	2	Corpo idrico	10
				Area naturale/protetta	10
				Area incolta	2
				Area agricola	8
				Area commerciale	6
				Area residenziale	6
				Area industriale	4
TOPOGRAFIA, PER EVENTUALI FENOMENI DI INSTABILITÀ	1	8	4	Scarpata con pendenza >= 25%	8
				Scarpata con pendenza < 25% o versante collinare	6
				Pianura	4
LITOLOGIA PREVALENTE	2	20	0	permeabilità molto bassa	0
				permeabilità bassa	2
				permeabilità medio bassa	4
				permeabilità media	6
				permeabilità medio-alta	8
				permeabilità alta o molto alta	10
MATRICE COINVOLTA DA PROBABILE CONTAMINAZIONE	2	20	10	Suolo	8
				Acque superficiali	7
				Acque sotterranee	8
				Acque di mare	5
				Suolo e acque sup. e/o sott. e/o mare	10
				Acque superficiali e sotterranee	9
				Acque superficiali e acque di mare	7
DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE	1	8	4	Uso agricolo e assimilabile	8
				Uso verde pubblico, privato e residenziale	6
				Uso commerciale e industriale	4
USO PREVALENTE ACQUE SUPERFICIALI	1	8	0	Irriguo/pesca	8
				Potabile	7
				Balneazione	6
				Non noto	4
				Industriale	2
				Nessuno	0
PRESENZA DI POZZI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	1	10	0	Si	10
				No	0
				Sconosciuto	5

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

MODELLO DI CALCOLO DELL'INDICE DI RISCHIO
VCR II LIVELLO

CARATTERISTICHE RILEVANTI	PESO (I)	MAX	MIN	SPECIFICHE/INTERVALLI	PUNTI (P_i)
USO PREVALENTE DEI POZZI	1	10	0	Potabile	10
				Irriguo/pesca	8
				Non noto	5
				Industriale	3
				Altro	2
				Nessuno	0
STIMA SOGGIACENZA FALDA DAL PIANO CAMPAGNA (m)	2	20	4	0 – 3	10
				4 – 7	8
				8 – 15	6
				16 – 30	4
				oltre 30	2
				non nota	3
DISTANZA DAL CORSO D'ACQUA PIÙ VICINO (m)	1	10	1	0 – 100	10
				101 – 199	8
				200 – 499	5
				500 – 1000	3
				Oltre 1000	1
ACCESSIBILITÀ ALL'AREA DA PARTE DI SOGGETTI NON AUTORIZZATI	1	8	0	di facile accesso	8
				di difficile accesso per ubicazione del sito	2
				di difficile accesso per altre ragioni	4
				recinzione con controllo	0
DISTANZA DAL CENTRO ABITATO PIÙ VICINO (m)	1	10	2	fino a 100	10
				101 – 500	8
				501 – 1000	6
				1001 – 2000	4
				oltre 2000	2
PRESENZA DI LAVORATORI NELL'AREA	1	8	0	Si	8
				No	0
ANTROPIZZAZIONE DELL'AREA	1	8	0	fino a 2 km: nulla	0
				fino a 2 km: limitata	4
				fino a 2 km: discreta	6
				fino a 2 km: elevata	8
				tra 2 e 5 km: nulla	0
				tra 2 e 5 km: limitata	2
				tra 2 e 5 km: discreta	4
				tra 2 e 5 km: elevata	6
TOTALI		**198**	**35**		

$$P_{tot} = \sum P_i \times P_{eso\ i}$$

Punteggio normalizzato $$P_{Norm} = \frac{P_{tot} - P_{min}}{P_{max} - P_{min}} \times 100$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

9.1 Oneri per attività di caratterizzazione

Le indagini di caratterizzazione hanno lo scopo di:

- verificare l'esistenza di inquinamento di suolo, sottosuolo e acque sotterranee;
- definire il grado e l'estensione volumetrica dell'inquinamento;
- delimitare il volume delle eventuali aree di interramento di rifiuti;
- individuare le possibili vie di dispersione e migrazione degli inquinanti dalle fonti verso i potenziali recettori;
- ricostruire le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area al fine di sviluppare il modello concettuale definitivo del sito;
- ottenere i parametri necessari a condurre nel dettaglio l'analisi di rischio sito specifica;
- individuare i possibili recettori.

Per conseguire tali obiettivi devono essere definiti:

- l'ubicazione e la tipologia delle indagini da svolgere, sia di tipo diretto, quali sondaggi e piezometri, sia indiretto, come i rilievi geofisici;
- il piano di campionamento di suolo, sottosuolo, rifiuti e acque sotterranee secondo una ubicazione ragionata o sistematica;
- il numero di campioni da prelevare da ciascun carotaggio;
- la profondità da raggiungere con le perforazioni, assicurando la protezione degli acquiferi profondi ed evitando il rischio di contaminazione indotta dal campionamento, con cura per le modalità di esecuzione;
- il piano di analisi chimico-fisiche e le metodiche analitiche, con particolare attenzione alla selezione delle sostanze inquinanti da ricercare;
- le metodologie di interpretazione e restituzione dei risultati.

La molteplicità degli obiettivi e la diversità di condizioni specifiche rendono difficile quantificare in maniera univoca il costo delle attività di caratterizzazione, anche a parità di superficie investigata, in considerazione della notevole eterogeneità tra sito e sito. In linea generale le variabili maggiormente incidenti sui costi sono:

- la necessità o meno di realizzare indagini indirette preliminari;
- la profondità dei sondaggi e/o dei piezometri;
- la matrice nella quale devono essere effettuati i sondaggi;
- il numero di campioni da prelevare e degli analiti da determinare in laboratorio;
- la necessità di campionare altre matrici ambientali oltre al suolo e alle acque sotterranee (es. rifiuti);
- la necessità di realizzare studi particolari e sito specifici;
- la necessità di procedere ad eventuali indagini integrative.

Pertanto in questa sede risulta possibile effettuare solo una stima di massima dei costi degli interventi, suscettibile, in fase progettuale e di campo, di scostamenti anche notevoli.

La stima è stata formulata utilizzando i costi del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania – N. Speciale del 12 febbraio 2008) per le voci in esso reperibili e, in caso di voci non direttamente reperibili, utilizzando voci concernenti tipologie di lavorazione con caratteristiche simili a quelle richieste, ovvero per analogia.

Le voci di costo non altrimenti quantificabili e specifiche di indagini ambientali sono state invece desunte dal Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte , Edizione 2008 – Settore Bonifica di Siti Contaminati, redatto dal Settore Programmazione d'Interventi di Risanamento e Bonifiche dell'Assessorato Ambiente della Regione Piemonte.

Le voci di costo delle analisi chimiche sono state desunte dal "Tariffario Unico Provvisorio" delle prestazioni erogate dall'ARPAC in favore di terzi richiedenti pubblici e privati, approvato con Deliberazione n. 1538 del 24/04/2003,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

5 del 9/06/2003. Alle diverse voci del tariffario è stato applicato un ribasso del 30% nel caso di erogazione di prestazioni a favore di Enti Pubblici.

Ai fini della stima, le principali voci di costo prese in considerazione sono state le seguenti:

- attività preliminari di pulizia ed eventuali prescavi;
- individuazione di eventuali interferenze mediante indagine georadar;
- realizzazione dei sondaggi;
- realizzazione dei pozzi di monitoraggio della falda;
- rilievo topografico;
- prelievo, conservazione e gestione dei campioni;
- rilievi e analisi di campo;
- supervisione del cantiere da parte di tecnici abilitati;
- analisi chimiche del sottosuolo e delle acque sotterranee sulla base di un set tipico di analiti;
- predisposizione della relazione tecnico- descrittiva finale.

Poiché il D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii non fornisce indicazioni sul numero minimo di sondaggi o di piezometri da realizzare in rapporto alla superficie del sito (ad eccezione del caso dei siti di ridotte dimensioni per i quali l'Allegato 4 al Titolo V del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii prevede un numero minimo di 3 sondaggi), per gli scopi della presente stima, anche sulla base delle pregresse esperienze, è stata formulata una ipotesi che prevede la realizzazione di una maglia di 50 x 50 metri (equivalente a 4 sondaggi e 2 piezometri per ettaro), con una profondità di perforazione media di 10 metri per i sondaggi e di 20 metri per i piezometri.

Per quanto concerne la parte analitica si è ipotizzato di effettuare, su ciascun campione di suolo e di acqua prelevato, determinazioni analitiche sulle seguenti principali famiglie di contaminanti: inorganici, organici aromatici, IPA, alifatici alogenati cancerogeni, alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, idrocarburi.

Da tali premesse, è derivato un costo relativo alle indagini di caratterizzazione di circa 37.500,00 Euro per ettaro. Per siti di dimensioni inferiori all'ettaro il costo minimo per la caratterizzazione è comunque determinato in 37.500,00 Euro.

Per i siti definiti di ridotte dimensioni (superficie minore o uguale di 1.000 mq) l'importo stimato per la caratterizzazione è di 30.000,00 Euro.

Per gli scopi del presente Piano, tale stima è stata applicata ai siti che risultano di proprietà pubblica inseriti nel CSPC e nel CSPC SIN che, ad oggi, non risultano ancora caratterizzati.

Per le Aree Vaste di cui al capitolo 7 del presente documento, essendo maggiormente avanzato e completo lo stato delle conoscenze si è proceduto ad una stima più raffinata dei costi di caratterizzazione.

Per alcune di dette Aree Vaste, in particolare, sono già stati redatti ed approvati i Piani della Caratterizzazione, per cui, in tali casi, è nota la consistenza delle attività da eseguire e, dunque, è stato immediato risalire ai relativi costi. Per le Aree Vaste o porzioni di esse non coperte da progettazione approvata, sono state effettuate delle stime estendendo a tali porzioni di territorio i criteri tecnici, in merito a tipologia di indagini, copertura delle aree omogenee, numero di campioni, tipologia di analisi ecc., già consolidati nei Piani della Caratterizzazione approvati con relative prescrizioni per fattispecie tra loro assimilabili (aree agricole, aree di discariche, attività produttive ecc.).

Per ciò che concerne le aree acquatiche, il costo unitario di caratterizzazione, stante la diversa strategia di ubicazione dei punti di campionamento e le diverse profondità medie di indagine, è stato tratto dall'importo a base d'asta per l'esecuzione di precedenti servizi di caratterizzazione di aree a mare in Regione Campania.

E' opportuno evidenziare che l'esecuzione da parte della P.A. di interventi di caratterizzazione su tali aree dovrà essere comunque preceduta da una verifica volta ad accertare, caso per caso, chi sia il soggetto obbligato all'esecuzione degli interventi. Il quadro di sintesi è riportato nella Tabella 9.6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Tabella 9.6

SITO	Importo oneri caratterizzazione	
AREE PUBBLICHE "NAPOLI ORIENTALE"	circa	€ 660.000,00
AREE PUBBLICHE "LITORALE VESUVIANO"	circa	€ 1.400.000,00
AREE PUBBLICHE "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO " (a Terra)	circa	€ 22.300.000,00
AREE PUBBLICHE "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO " (Fondali e Arenili)	circa	€ 18.800.000,00
AREE PUBBLICHE ESTERNE A SITI DI INTERESSE NAZIONALE	circa	€ 710.000,00
AREE VASTE	circa	€ 20.500.000,00
TOTALE	**circa**	**€ 64.370.000,00**

9.2 Oneri per le attività di bonifica

I siti pubblici attualmente inseriti in anagrafe per i quali risulta necessario attivare gli interventi di bonifica sono riconducibili a due tipologie principali:

1. discariche di rifiuti;
2. fondali lacustri e marini.

9.2.1 Oneri per la messa in sicurezza permanente delle discariche

Le aree di cui al punto 1 corrispondono, salvo poche eccezioni, a vecchie discariche utilizzate prevalentemente per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, caratterizzate da dimensioni e condizioni ambientali alquanto eterogenee, sebbene quasi sempre ubicate in aree rurali, che hanno evidenziato, all'esito delle indagini di caratterizzazione e dell' applicazione dell'analisi di rischio sito specifica, situazioni di inquinamento della falda acquifera e, in qualche caso, dei suoli.

Non essendo ancora stato predisposto, nella quasi totalità dei casi, un progetto di bonifica/messa in sicurezza permanente, risulta difficile procedere ad effettuare una stima dei costi, anche in considerazione della necessità di valutare, caso per caso, la tipologia di intervento da realizzare. Tale scelta, infatti, sarà subordinata alla valutazione di una serie di condizioni sito specifiche, quali la natura e l'entità dell'inquinamento riscontrato, la quantità e tipologia di rifiuti presenti, le matrici ambientali interessate etc. Sulla base di tali valutazioni, si potrà procedere alla progettazione di interventi che potranno, in linea teorica, consistere nella rimozione dei rifiuti presenti, ovvero nella realizzazione del solo capping sommitale, ovvero nella esecuzione di un intervento di messa in sicurezza permanente con confinamento perimetrale.

In mancanza di tali valutazioni sito-specifiche, in questa sede, per addivenire ad una stima orientativa degli oneri connessi alla bonifica delle discariche inserite nell' ASB del presente Piano, si è scelto di procedere al calcolo dei costi per la realizzazione di un intervento di messa in sicurezza permanente. Gli interventi di messa in sicurezza permanente potranno essere progettati a condizione che non siano presenti i seguenti fattori ostativi:

- Aree collocate nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 m o superiore definita in base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito);
- Aree nelle quali non sussista un franco di almeno 1,5 metri tra il livello di massima escursione della falda ed il piano interessato dalla presenza dei rifiuti;
- Aree con un substrato a litologia con coefficiente di permeabilità elevato o mediamente elevato;
- Aree per le quali sussistono condizioni particolari di vulnerabilità delle matrici ambientali e/o di altri bersagli della contaminazione.

Un intervento di messa in sicurezza permanente completo consiste nell'isolamento totale del corpo rifiuti e delle porzioni di suolo immediatamente a contatto con esso attraverso:

- la chiusura sommitale con pacchetto multifunzionale a strati (capping) della discarica con eventuale realizzazione di presidi ambientali danneggiati o inesistenti di cui si dovesse ravvisare la necessità (drenaggi, vasche di raccolta, sfiati biogas, argini superficiali ecc.);

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

rimetrale con barriera fisica impermeabile attestata ne

- Gli interventi sopra riportati, per particolari condizioni sito specifiche, possono essere attuati anche parzialmente (solo chiusura sommitale, solo confinamento perimetrale, parziale confinamento perimetrale ecc.).

Il costo per la realizzazione del capping è stimabile secondo quanto contenuto nella *Tabella 9.7*

Tabella 9.7

PROG.	DESCRIZIONE OPERA	PREZZARIO DI RIFERIMENTO PER LA STIMA
1	Fornitura di terreno vegetale, comprese la stesa e modellatura eseguite con mezzi meccanici (strato superficiale di copertura = 1,0 m)	Prezzario Regione Campania 2008
2	Fornitura di strato drenante, comprese la stesa e modellatura (strato drenante = 0,5 m)	Prezzario Regione Campania 2008
3	Fornitura e posa di geomembrana HDPE (strato impermeabilizzazione sintetico)	Prezzario Regione Piemonte 2008
4	Fornitura di argilla, comprese la stesa e modellatura eseguite con mezzi meccanici (strato impermeabile naturale di copertura = 0,5 m)	Prezzario Regione Piemonte 2008
5	Fornitura di strato drenante, comprese la stesa e modellatura (strato drenante = 0,5 m)	Prezzario Regione Campania 2008
6	Fornitura di terreno sabbioso, comprese la stesa e modellatura eseguite con mezzi meccanici (strato superficiale di regolarizzazione = 0,25 m)	Prezzario Regione Piemonte 2008

Alle voci di costo su descritte vanno aggiunti gli oneri per la realizzazione di tutti i presidi necessari per la corretta gestione della discarica e per le opere propedeutiche agli interventi progettuali ipotizzati (risagomatura del corpo dei rifiuti, sistema di raccolta e gestione del percolato, sistema di captazione e di smaltimento del biogas, regimentazione delle acque superficiali e opere di stabilizzazione, recinzione). Alla luce dei limitati dati disponibili e anche in funzione degli scopi del presente documento, che esulano dalla definizione puntuale di tutte le opere da realizzare, gli interventi necessari alla realizzazione del capping e alla realizzazione delle opere accessorie sono stimabili (Fonte sito www.remtechexpo.com Messa in sicurezza permanente di una discarica dismessa per RSU: dalla caratterizzazione del sito al collaudo degli interventi - F. G. A. Vagliasindi, G. Longo, D. Zito, A. Santanaria - Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale Università degli Studi di Catania - Ferrara, 25 settembre 2008) complessivamente in circa 130,00 €/mq.

Per quanto concerne i costi della barriera di confinamento perimetrale, evidenziando tutti i limiti di una stima effettuata sulla base delle indicazioni sulle caratteristiche degli acquiferi desunta dalle relazioni tecnico descrittive dei risultati della caratterizzazione, si è ipotizzato un intervento di isolamento della discarica dalle acque profonde attraverso la cinturazione perimetrale completa (ipotesi di perimetro calcolato con riferimento al quadrato di area equivalente), realizzata con un diaframma attestato per un metro nel primo strato a permeabilità medio - bassa. La realizzazione di opere accessorie (pozzi di estrazione, trincee drenanti o qualsiasi altro presidio di monitoraggio) in questa sede non è stata considerata nel dettaglio, essendo la relativa progettazione funzione di studi più accurati, la stima dei relativi costi è espressa come incidenza a metro quadrato di dette opere accessorie.

In riferimento ai Prezzari precedentemente citati di seguito, si fornisce una stima di massima del costo a metro quadrato di barriera pari a circa 160,00 €/mq, ipotizzando la realizzazione di una barriera con diaframma in miscela di acqua e cemento e bentonite dello spessore di 60 cm, previo scavo di una trincea e posa in opera di una membrana in HDPE. Un diaframma così realizzato è un sistema versatile ed affidabile, mediamente compatibile con i casi in studio, cioè vecchie discariche comunali in cui l'inquinamento non dovrebbe presentare notevoli picchi di contaminazione e, vista l'età di molte di esse, una buona diluizione ed attenuazione della contaminazione stessa.

Tabella 9.8

PROG.	DESCRIZIONE OPERA	PREZZARIO DI RIFERIMENTO PER LA STIMA
1	Esecuzione di parete costituita da elementi in calcestruzzo in classe Rck 300, dello spessore di 60 cm	Prezzario Regione Campania 2008
2	Gabbia armatura metallica costituita da barre di acciaio ad alta duttilità in classe tecnica	Prezzario Regione Campania 2008
3	Impiego di fanghi bentonitici	Prezzario Regione Campania 2008
4	Fornitura e posa di geomembrana HDPE (strato impermeabilizzazione sintetico)	Prezzario Regione Piemonte 2008
5	Smaltimento materiali di scavo	Prezzario Regione Campania 2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

getto, ai soli fini di ottenere degli intervalli di co ite programmare gli interventi, sono state considerate due ipotesi di massima sugli interventi a farsi (da specificare in fase di progettazione preliminare di bonifica):

- realizzazione di intervento di sistemazione finale e monitoraggio consistente nella realizzazione del capping sommitale, delle opere di regimazione idraulica, delle eventuali opere di captazione del biogas, delle opere necessarie al monitoraggio della falda;
- realizzazione di intervento di cui al punto precedente comprensivo di barriera fisica perimetrale ammorsata nel primo strato geologico a bassa permeabilità.

Per ciascuna discarica si è considerato dunque un doppio scenario, ottenendo così un importo minimo ed un importo massimo per gli interventi a farsi (vedi Tabella 9.9) applicando i costi unitari come sopra calcolati alle discariche comprese in anagrafe dei siti da bonificare:

Tabella 9.9

Somma perimetri aree di discarica	Somma superfici aree di discarica	Stima costo minimo interventi	Stima costo massimo interventi
(m)	(mq)	(€)	(€)
28314	568820	73.946.990	119.249.390

Si evidenzia che l'area delle discariche e il loro perimetro sono stati stimati avendo a riferimento gli elementi contenuti negli elaborati tecnici presenti presso l'ARPAC e relativi alla attuazione della Delibera Giunta Regionale della Campania n. 400 del 28/03/06 (misura 1.8 POR Campania 2000-2006) i quali riportano però non le aree effettivamente occupate dai rifiuti solidi urbani ma anche le aree di pertinenza comprensive di piazzali, strade di accesso ecc. per cui tali grandezze risultano, in genere, sovrastimate.

Il costo della barriera fisica di confinamento perimetrale è stato stimato ipotizzandone una profondità media di ammorsamento di 10,0 m.

Tale stima è congruente con i costi valutati nei Progetti di bonifica o di messa in sicurezza permanente già presentati da alcuni Comuni della Provincia di Avellino e di Benevento.

9.2.2 Oneri per la bonifica dei sedimenti

Sulla base dei risultati delle caratterizzazioni effettuate sui fondali dell'intera fascia costiera del SIN Aree del Litorale Vesuviano e delle aree a mare del SIN Napoli Orientale il quantitativo di materiali da sottoporre ad interventi di bonifica è tale da giustificare la necessità di prevedere criteri di gestione dei sedimenti inquinati da valutare nel dettaglio in funzione della loro pericolosità, quantità e localizzazione. In particolare, analogamente a quanto già è stato fatto nel caso dei sedimenti del SIN di Bagnoli Coroglio, si ravvede l'opportunità di procedere ad una programmazione degli interventi per aree e per fasi temporali distinte, in funzione del grado di contaminazione riscontrato e delle destinazioni d'uso delle aree interessate.

Soltanto a seguito di tutte le valutazioni sopra menzionate potranno essere individuate le più idonee tecnologie di bonifica, che potranno consistere in:

- rimozione dei sedimenti ed invio a discarica o ad un opportuno impianto di trattamento, nel caso in cui vi sia un elevato rischio di tipo sanitario e/o ambientale (rifiuti pericolosi o superamenti del 90% dei valori limite di colonna B tab. 1 All. 5 Titolo V D.Lgs.152/06);
- rimozione e ricollocamento in strutture di confinamento realizzate in ambito portuale o costiero (vasche di colmata) o invio ad un opportuno trattamento o a discarica, nel caso in cui vi sia un alto rischio per l'ecosistema acquatico (superamenti significativi dei valori di intervento, superamenti dei valori di intervento in aree in cui via sia continua risospensione del sedimento, con rischio di diffusione della contaminazione);
- interventi di trattamento in situ, nel caso di contaminazione lieve;
- eventuali limitazioni d'uso delle aree.

Per tali ragioni, al momento non risulta possibile effettuare una stima dei costi dedicata agli interventi specifici per i siti inseriti in anagrafe. Malgrado ciò nel seguito, prendendo a riferimento stime già effettuate per interventi di bonifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ne riferimento i costi unitari relativi alle singole opera ibili scenari che potrebbero essere applicati:

Trattamento di bonifica in situ dei sedimenti attraverso applicazione di trattamento biologico e successivo trattamento di solidificazione-stabilizzazione	
verifica eventuale presenza di ordigni bellici e/o masse metalliche	17.000€/100ha
eventuale bonifica da ordigni bellici qualora presenti	variabile
trattamento biologico in situ	50 €/m^3
trattamento di solidificazione/stabilizzazione	10 €/m^3
Copertura dei sedimenti contaminati attraverso l'apposizione di pacchetti multistrato di materiali che minimizzino il rilascio in ambiente di sostanze indesiderate dai sedimenti (capping)	
verifica eventuale presenza di ordigni bellici e/o masse metalliche	17.000€/100ha
eventuale bonifica da ordigni bellici qualora presenti	variabile
realizzazione capping	1-10 €/m^3
Trattamento di bonifica ex situ consistente in dragaggio e confinamento dei materiali in casse di colmata	
verifica eventuale presenza di ordigni bellici e/o masse metalliche	17.000€/100ha
eventuale bonifica da ordigni bellici qualora presenti	variabile
dragaggio dei sedimenti	25 €/m^3
trasporto e conferimento dei sedimenti in cassa di colmata	variabile
Trattamento di bonifica ex situ consistente in dragaggio, pretrattamento, trattamento e avvio a recupero/smaltimento dei materiali e confinamento dei materiali	
verifica eventuale presenza di ordigni bellici e/o masse metalliche	17.000€/100ha
eventuale bonifica da ordigni bellici qualora presenti	variabile
dragaggio dei sedimenti	25 €/m^3
pretrattamenti consistenti in separazione granulometrica e disidratazione	7 - 26 €/m^3
lavaggio con additivi	45 - 70 €/m^3
trattamento termico, utilizzato prevalentemente per la rimozione dei contaminanti organici e, con l'aggiunta di additivi, per l'immobilizzazione dei contaminanti inorganici	16 - 58 €/ m^3
conferimento in discarica e/o riutilizzo dei materiali	da definire

Per tutte le strategie elencate è da prevedersi il monitoraggio di tutte le fasi il cui importo può stimarsi nella misura dello 0,8% del costo totale degli interventi sopra riportati.

Per il conferimento in discarica e/o riutilizzo dei materiali non è possibile effettuare una stima dei costi non conoscendo al momento la natura né la quantità dei materiali originati dai trattamenti. Sicuramente, a valle dei trattamenti effettuati i

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

r smaltimento in discarica potrebbero essere in p ile riutilizzabile, con una eventuale compensazione dei costi.

I costi unitari riportati sono da intendersi al netto degli oneri per l'occupazione della superficie a terra, per il conferimento in discarica del materiale non riutilizzabile e di eventuali profitti derivanti dal riutilizzo dei materiali riciclabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

La situazione delineata nel presente Piano, con particolare riferimento a tutti i dati raccolti, ai criteri utilizzati per la loro articolazione in elenchi omogenei anche per tipologie di interventi da attuare, ai risultati dell'applicazione di modelli di valutazione comparata del rischio ai siti inseriti in anagrafe, consente di avere un quadro sufficientemente esaustivo dello stato attuale dei siti contaminati e potenzialmente contaminati presenti sul territorio regionale, utile a programmare gli interventi da realizzare. La programmazione descritta nel seguito si riferisce ai soli siti di competenza pubblica ovvero a quelli per i quali sono già state avviate le procedure in danno.

Per quelli di competenza privata sarà necessario attivare tutte le iniziative previste dalla legge, affinché gli interventi da effettuarsi da parte dei soggetti obbligati siano portati avanti e conclusi nel rispetto dei tempi previsti dalle disposizioni normative vigenti.

10.1 Programmazione interventi per i siti in Anagrafe

L'esecuzione degli interventi per i siti pubblici e/o di competenza pubblica inseriti in anagrafe sarà effettuata sulla base dell'ordine di priorità definito con l'applicazione dei modelli di valutazione comparata del rischio, descritti nel Capitolo 8.

Per quanto riguarda i fondali del SIN Bagnoli-Coroglio, del SIN di Napoli Orientale, del Porto di Baia e del Lago Patria, a cui non è stato attribuito l'indice di rischio, si dovrà procedere comunque alla esecuzione/completamento degli interventi, che sono già stati avviati.

Agli interventi di bonifica da realizzare sulle succitate aree devono essere aggiunti gli interventi di messa in sicurezza delle falde del SIN di Napoli Orientale, del SIN Bagnoli Coroglio e del Comune di Acerra, che non sono state censite come "siti" nell'anagrafe, ma che necessitano comunque di interventi la cui esecuzione/programmazione è già stata avviata.

Per i fondali del SIN Aree del Litorale Vesuviano, la cui caratterizzazione è stata effettuata a valere sulle risorse del POR 2000-2006, prima di procedere alla programmazione degli interventi di bonifica, si ritiene necessario un approfondimento, in sede di progettazione preliminare, relativamente alla possibilità di suddividere l' intervento per lotti areali e temporali, in funzione dei livelli di inquinamento alquanto diversificati riscontrati tra le diverse aree. Gli ingenti quantitativi di sedimenti in gioco infatti, unitamente ai livelli di contaminazione relativamente modesti riscontrati in alcune aree, rendono necessario uno studio di dettaglio, teso a valutare la possibilità di adottare tecnologie diversificate tra un'area e l'altra, al fine di contemperare nella maniera più scientificamente corretta l'esigenza di pervenire alla bonifica delle aree con quella di contenere in limiti sopportabili il costo degli interventi.

In base ai criteri sopra enunciati, nella tabella 10.1 viene presentato un quadro di sintesi degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10.1

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento	Stato di attuazione
			stimate	assegnate	completamento			
Aree ILVA ed ETERNIT SIN "Bagnoli-Coroglio"	Bonifica	APQ Bonifica di Bagnoli 06/07/2007	98.880.174,00	98.880.174,00	0	Bagnoli Futura S.p.A.	MATTM (Legge 388/00) POR 2000-2006 Bagnolifutura/project financing	Bonifica in corso (Bonificato parte lotto AGL3 800.000 mq)
Aree pubbliche SIN "Bagnoli-Coroglio"	Messa in sicurezza e bonifica	Protocollo d'intesa 03/08/07	11.000.000,00	0	11.000.000,00	Da individuare	Da individuare	Analisi di Rischio in corso
Colmata, Sedimenti e Arenili nel SIN "Bagnoli-Coroglio"	Rimozione colmata e Bonifica sedimenti	APQ Bagnoli Piombino	250.000.000,00	115.600.000,00	134.400.000,00	Soggetto individuato dal Comm. Gov. tramite procedura di evidenza pubblica	MATTM Legge 266/05 Regione Campania	Gara in corso (interventi I Fase)
Acque sotterranee SIN "Bagnoli-Coroglio"	Completamento Barriera fisica	APQ Bagnoli Piombino	8.500.000,00	8.500.000,00	0	Bagnoli Futura S.p.A.	MATTM Legge 388/01	
Sedimenti SIN "Bagnoli-Coroglio"	Interventi FASE II (Rimozione sedimenti oltre la batimetrica di 5 m)	APQ Bagnoli Piombino	70.000.000,00	0	70.000.000,00	Da individuare	Da individuare	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento	Stato di attuazione
			stimate	assegnate	completamento			
Falda acquifera SIN"Napoli Orientale"	Progettazione e realizzazione degli interventi di MISE e bonifica	AP Napoli Orientale	70.000.000,00	70.000.000,00	0	Sogesid S.p.A	MATTM DM 468/01 MATTM Fondo unico Investimenti Regione Campania Progr. Unit. 2007/2013 Transazioni/danno ambientale	Progetto Preliminare Presentato
Arenili e sedimenti di San Giovanni a Teduccio SIN"Napoli Orientale"	Completamento Bonifica	Da definire	50.000.000,00	0	50.000.000,00	Da individuare	Da individuare	Bonifica in corso
Area marino costiera esterna al Porto SIN "Napoli Orientale"	Realizzazione interventi di bonifica	AP Napoli Orientale	35.000.000,00	0	35.000.000,00	Sogesid S.p.A.	Da individuare Transazioni/danno ambientale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
Area marina portuale di Napoli SIN "Napoli Orientale"	Progettazione e realizzazione interventi di bonifica	AP Napoli Orientale	52.800.000,00	0	52.800.000,00	Autorità Portuale	Da individuare	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
	Rimozione dei sedimenti "pericolosi" trattamento e conferimento in cassa di colmata	APQ Bagnoli-Piombino	34.720.000,00	34.720.000,00	0	Autorità Portuale	MATTM Fondi FAS 2007/2013	
	Riempimento della cassa di colmata della darsena di levante con i sedimenti non pericolosi dei fondali	APQ Bagnoli-Piombino	44.300.000,00	24.000.000,00	20.300.000,00	Autorità Portuale	Autorità Portuale	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento	Stato di attuazione
			stimate	assegnate	completamento			
Porto di Baia nel “SIN LDFAA”	Bonifica dei fondali	Da definire	Da definire	Da individuare			Da individuare	
Falda di Acerra nel “SIN LDFAA”	Messa in sicurezza della falda	Da definire	29.000.000,00	0	29.000.000,00	Da individuare	Da individuare	Progetto Definitivo Approvato
Lago Patria (Giugliano, NA) “SIN LDFAA”	Progettazione Messa in sicurezza e Bonifica	Da definire	300.000,00	0	300.000,00	Da individuare	Da individuare	
Discarica Masseria Annunziata (Villa Literno, CE)	Bonifica	Legge 123/08	17.965.000,00	0	17.965.000,00	Da individuare	Da individuare	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato
Discarica Cuponi di Sagliano (Villa Literno,CE)	Bonifica	Legge 123/08	10.353.000,00	0	10.353.000,00	Da individuare	Da individuare	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato
Discarica Loc.Serra Pastore (S.Bartolomeo in Galdo, Bn)	Bonifica	DGR 1890/09	1.980.080	1.240.669,09	739.410,91	ASTIR	POR FESR 2007-2013	
98 discariche di cui all’ All. 2 secondo l’ordine di priorità definito con la VCR di II Livello	Capping/ Messa in sicurezza permanente	Da definire	Da 73.946.990,00 a 119.249.390,00	0	Da 73.946.990,00 a 119.249.390,00	Da individuare	Da individuare	
Fondali del SIN “Aree del Litorale Vesuviano”	Progettazione interventi di bonifica	Da definire	500.000,00	0	500.000,00	Da individuare	Da individuare	

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.2 Programmazione interventi per i siti pubblici inseriti nel CSPC e nel CSPC SIN

Per i siti potenzialmente inquinati inseriti nei censimenti, sulla base delle considerazioni esposte nel capitolo 7, si procederà prioritariamente all'esecuzione degli interventi sulle n. 7 aree vaste individuate nel presente Piano, come riportato nella Tabella 10.2:

Tabella 10.2

Area Vasta	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento
			stimate	assegnate	completamento		
Area Vasta Loc. Masseria del Pozzo-Schiavi	MISE e Caratterizzazione Area Vasta	OPCM 3891/10 DGR 59/10		quota parte di 39.500.000,00 quota parte 30.000.000,00		Sogesid SpA Da individuare	Legge 123/08 POR FESR 2007-2013
Area Vasta Pianura	Caratterizzazione con indagini dirette ed indirette e progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per la messa in sicurezza e bonifica delle aree ricadenti nel SIN di Pianura	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	4.374.000,00	4.374.000,00	0	Sogesid SpA ARPAC	Legge 123/08 MATTM
Area vasta Loc. Maruzzella	Caratterizzazione Area Vasta	Da definire	3.500.000,00	Da individuare	3.500.000,00	Da individuare	Da individuare
	Messa in sicurezza e bonifica delle discariche Parco Saurino 1 e Parco Saurino 2	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali		Quota parte 10.000.000,00		Da individuare	Legge 123/08
	Messa in sicurezza discarica Parco Saurino 2	DGR 1890/09		6.050.362,25		Provincia di Caserta	POR FESR 2007-2013
	Barriera idraulica per la messa in sicurezza della falda della discarica di Parco Saurino	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	500.000,00	500.000,00	0	Da individuare	Legge 123/08
	Messa in sicurezza di emergenza delle discariche Maruzzella 1 e Maruzzella 2	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	1.500.000,00	1.500.000,00	0	Da individuare	Legge 123/08

fonte: http://burc.regione.campania.it

Area Vasta	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento
			stimate	assegnate	completamento		
	Caratterizzazione Area Vasta	Da definire	3.000.000,00	0	3.000.000,00	Da individuare	Da individuare
Area vasta Loc. Lo Uttaro	Messa in sicurezza delle ex discariche. Bonifica e ripristino ambientale delle aree di discarica e delle aree di stoccaggio e trasferenza	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali DGR 59/10, 439/10 e 682/10		10.000.000,00 quota parte 30.000.000,00		Sogesid SpA ARCADIS ARPAC Ditta aggiudicataria gara	Legge 123/08 POR FESR 2007-2013
Area vasta Loc. Bortolotto	Caratterizzazione discarica loc. Bortolotto	Da definire	1.300.000,00	0	1.300.000,00	Da individuare	Da individuare
	Messa in sicurezza e bonifica discarica Sogeri	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	16.000.000,00	11.280.000,00	4.720.000,00	Da individuare	Legge 123/08
Area vasta Fiume Sarno	Caratterizzazione delle sponde, sedimenti, acque superficiali e sotterranee	Da definire	1.000.000,00	0	1.000.000,00	Da individuare	Da individuare
Area vasta Regi Lagni	Completamento Caratterizzazione delle sponde, sedimenti , acque superficiali e sotterranee	Da definire	800.000,00	0	800.000,00	Da individuare	Da individuare

In aggiunta a questi, per gli scopi della presente programmazione, si ritiene prioritario procedere al completamento degli interventi già avviati in esecuzione del PRB 2005, che sono riportati nella Tabella 10.3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10.3

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro) stimate	Risorse (euro) assegnate	Risorse (euro) completamento	Soggetto esecutore	Fonti finanziamento
Aree dei depositi militari della Marina, zona Celle e zona Cimitero e Dell'Aeronautica zona Vecchia delle Vigne (Pozzuoli, NA)	Bonifica e ripristino ambientale	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	14.500.000,00	7.600.000,00	6.900.000,00	Commissario Straordinario Ex Legge 887/84	Legge 123/08
Laghetti di Castelvolturno (Castel Volturno, Giugliano (CE) "SIN LDFAA	Eventuale Messa in sicurezza e Bonifica	OPCM 3891/10		Quota parte di 39.500.000,00		Sogesid S.p.A.	Delibera CIPE n.12 del 18/12/08
		DGR 59/10		Quota parte 30.000.000,00		Da individuare	Delibere CIPE nn.1-2-3-4 del 06/03/09 POR FERS 2007-2013
Aree a Terra dei laghetti di Castel Volturno (Castel Volturno, Giugliano CE) "SIN LDFAA Volturno	Analisi di Rischio	Da definire	Da definire	0		ISS	Da individuare
Foro Boario (Maddaloni, CE) "SIN LDFAA"	Messa in sicurezza e Caratterizzazione	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	1.110.000,00	667.000,00	433.000,00	Da individuare	Da individuare
Località Calabricito (Acerra,NA) "SIN LDFAA"	Caratterizzazione	Da definire	94.000,00	0	94.000,00	Da individuare	Da individuare
Loc. Curcio (Acerra,NA) "SIN LDFAA"	Caratterizzazione	Da definire	75.000,00	0	75.000,00	Da individuare	Da individuare

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento
			stimate	assegnate	completamento		
Deposito Fitofarmaci Agrimonda (Mariglianella, NA) “SIN LDFAA”	Completamento Messa in sicurezza e Caratterizzazione	Da definire	1.660.000,00	0	1.660.000,00	Da individuare	Da individuare
Deposito ex Ecoleader (Villa Literno, CE) “SIN LDFAA”	MISE e Caratterizzazione	Da definire	1.530.000,00	0	2.700.000,00	Da individuare	Da individuare
Loc.Pezza (S.Maria a Vico,CE) “SIN LDFAA”	Caratterizzazione	Da definire	97.000,00	0	97.000,00	Da individuare	Da individuare
Ex cementificio (Quarto, NA) “SIN LDFAA”	Caratterizzazione	Da definire	110.000,00	0	110.000,00	Da individuare	Da individuare
Ex Stazione FF.SS Albanova (Casapesenna, CE) “SIN LDFAA”	Eventuale bonifica	Da definire	Da definire	0	Da definire	Da individuare	Da individuare
Aree di cava del Comune di Giugliano in Campania (NA) “SIN LDFAA”	Indagini Preliminari	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	4.230.000,00	4.230.000,00	0	Sogesid SpA ARPAC	Legge n.1/11 Legge n. 123/08
Discarica La Pescara (Cellole, CE) “SIN LDFAA”	Eventuale integrazione Caratterizzazione	Da definire	36.000,00	0	36.000,00	Da individuare	Da individuare
Discariche Ferraro I e II (S.Maria La Fossa,CE) “SIN LDFAA”	Messa in sicurezza e bonifica	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	Da 250.000,00 a 750.000,00	Quota parte 10.000.000,00	Da 250.000,00 a 750.000,00	Da individuare	Legge 123/08
Località Sacchi (Marcianise, CE) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Discarica comunale Loc.Polledrara (Cellole, CE) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Discarica comunale Loc.Renella (Falciano del Massico, CE) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento
			stimate	assegnate	completamento		
Discarica Comunale Loc.S.Giorgio (Orta di Atella, CE) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Ex mattatoio comunale (S.M. Capua Vetere, CE) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Loc. S.Antonio (S.Maria La Fossa, CE) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Ex mattatoio comunale (S.Nicola La Strada, CE) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Ex mattatoio comunale (Melito, NA) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Ex mattatoio comunale (Pozzuoli, NA) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Ex mattatoio comunale (Villaricca, NA) “SIN LDFAA”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Sito di stoccaggio provvisorio S.Veneranda (Marcianise, CE) “SIN LDFAA”	Rimozione dei rifiuti e successiva bonifica	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	1.500.000,00	1.500.000,00	0	Da individuare	Legge 123/08
Aree pubbliche (Napoli) SIN Bagnoli-Coroglio	Analisi di rischio	Da definire	Da definire	0		ISS	Da individuare
Deposito ANM di Bagnoli (Napoli) SIN Bagnoli-Coroglio	Caratterizzazione	Da definire	220.000,00	0	220.000,00	Da individuare	Da individuare
Area abbandonata di Via Galileo Ferraris “SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Ex Cirio Eurolat “SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Capannoni industriali Via Pazzigno “SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Capannoni industriali Via Murelle a Pazzigno “SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Officine Brin SIN Napoli Orientale	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento
			stimate	assegnate	completamento		
Officine e Depositi Ponte dei Francesi “SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Impianto di Depurazione di S.G. a Peduccio “SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Motorizzazione Civile“SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Aree residenziali, sociali ed agricole “SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	30.000,00	0	30.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Agenzia del Demanio“SIN Napoli Orientale”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	ISS/ISPRA/ARPAC	Da individuare
Deposito ANM Stella Polare“SIN Napoli Orientale”	Caratterizzazione	Da definire	136.000,00	0	136.000,00	Da individuare	Da individuare
Deposito ANM di S.Giovanni“SIN Napoli Orientale”	Caratterizzazione	Da definire	108.000,00	0	108.000,00	Da individuare	Da individuare
Area Ex Corradini “SIN Napoli Orientale”	Caratterizzazione	Da definire	292.000,00	0	292.000,00	Da individuare	Da individuare
Caserma Guardia di Finanza“SIN Napoli Orientale”	Caratterizzazione	Da definire	63.000,00	0	63.000,00	Da individuare	Da individuare
Loc. Via Viulo (Ercolano, NA)	Rimozione suolo contaminato	Da definire	7.000,00	0	7.000,00	Da individuare	Da individuare
Cava Ranieri (Terzigno, NA) “SIN Aree del Litorale Vesuviano”	Bonifica	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	3.500.000,00	3.500.000,00	0	Da individuare	Legge 123/08
Area Ex Deriver Zona Demaniale (Torre Annunziata, NA)) “SIN Aree del Litorale Vesuviano”	Analisi di rischio	Da definire	10.000,00	0	10.000,00	Da individuare	Da individuare

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento
			stimate	assegnate	completamento		
Discarica Difesa Grande (Ariano Irpino, AV)	Messa in sicurezza e Bonifica	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali		6.480.000,00		ARPAC Da individuare	Legge 123/08
Sito di stoccaggio provvisorio in loc. Toppa Infuocata (Fragneto Monforte, BN)	Messa in sicurezza di emergenza della falda, del percolato e delle acque superficiali	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	1.620.000,00	1.620.000,00	0	Da individuare	Legge 123/08
Siti pubblici del CSPC con interventi non programmati	Completamento interventi	Da definire	3.500.000,00	0	3.500.000,00	Da individuare	Da individuare

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Qualora a seguito del completamento delle azioni descritte nelle tabelle precedenti vi fossero ulteriori risorse disponibili, le stesse dovranno essere utilizzate per:

- eventuali interventi di bonifica che si rendessero necessari all'esito delle caratterizzazioni ed analisi di rischio dei siti di cui alle tabelle precedenti
- caratterizzazione delle ulteriori aree pubbliche presenti nel SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, Aree del Litorale Vesuviano, Bacino Idrografico del Fiume Sarno, Bagnoli-Coroglio, per le quali al momento non sono ancora stati predisposti i piani di caratterizzazioni e per le quali non sono ancora disponibili indagini che attestino il superamento delle CSC, essendo state censite ai sensi del D.M. 16/05/89 e del D.M. 471/99.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 1

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del PRB 2005

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
4002C001	Discarica Comunale Loc. Tufara	Altavilla Irpina	AV	Analisi di rischio approvata
4003C001	Discarica Comunale Loc. Frascineta	Andretta	AV	Analisi di rischio approvata
4005C001	Discarica Consortile Loc. Difesa Grande	Ariano Irpino	AV	Piano di caratterizzazione approvato
4005C002	Discarica Comunale Loc. Fosso Madonna dell'Arco	Ariano Irpino	AV	Analisi di rischio approvata
4006C501	P.V.C. Esso n.6746	Atripalda	AV	Non contaminato
4008C503	P.V.C. Eni n.4578	Avellino	AV	Non contaminato
4008C504	P.V.C. Esso n.6717	Avellino	AV	Piano di caratterizzazione approvato
4008C505	P.V.C. Esso n.6715	Avellino	AV	Piano di caratterizzazione approvato
4008C506	P.V.C. Ex Sap	Avellino	AV	Piano di caratterizzazione approvato
4008C507	P.V.C. Agip Stazione Irpinia Sud	Avellino	AV	Non contaminato
4011C002	Discarica Comunale Loc. Forma	Bisaccia	AV	Non contaminato
4019C001	Discarica Comunale Loc. Fontanelle	Carife	AV	Analisi di rischio approvata
4020C001	Discarica Comunale Loc. Pietra Piccola	Casalbore	AV	Analisi di rischio approvata
4029C001	Discarica Comunale Loc. Serri/Faito - Pastenate	Contrada	AV	Piano di caratterizzazione in corso
4031C001	Discarica Comunale Loc. Selva	Domicella	AV	Non contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
4035C001	Discarica Comunale Loc. Scheda di Celio	Frigento	AV	Analisi di rischio approvata
4043C001	Discarica Comunale Loc. Fontanovelle-Fasano	Lauro	AV	Analisi di rischio approvata/Monitoraggio
4045C001	Discarica Comunale loc. Contrada Molara - Pesano	Luogosano	AV	Analisi di rischio approvata
4047C001	Discarica Comunale Loc. Torre	Marzano di Nola	AV	Analisi di rischio presentata
4055C001	Discarica Comunale Loc. S. Antonio	Montefredane	AV	Analisi di rischio approvata
4060C001	Discarica Comunale Loc. Area Forcelle	Monteverde	AV	Analisi di rischio approvata
4066C001	Discarica Comunale Loc. Embrici	Nusco	AV	Analisi di rischio approvata
4090C001	Discarica Comunale Loc. Contrada Cesine	Sant'Angelo all'Esca	AV	Analisi di rischio approvata
4096C001	Discarica Comunale Loc. Pustarza	Savignano Irpino	AV	Piano di caratterizzazione eseguito
4099C003	Discarica Comunale Loc. Turci	Serino	AV	Non contaminato
4101S500	Ditta Corcosol	Solofra	AV	Piano di caratterizzazione in corso
4103C001	Discarica Comunale Loc. Scampo	Sperone	AV	Analisi di rischio approvata/Monitoraggio
4103C500	P.V.C. Agip n.8225	Sperone	AV	Non contaminato
4107C001	Discarica Comunale Loc. Contrada Estrecine	Taurasi	AV	Analisi di rischio approvata
4109C500	P.V.C.Tamoil n.8317	Torella dei Lombardi	AV	Non contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
4114C500	P.V.C.Tamoil n.8238	Vallata	AV	Non contaminato
4116C001	Discarica Comunale Loc. C.da Chiaire	Venticano	AV	Analisi di rischio approvata
4117C002	Discarica Comunale Loc. Formulano	Villamaina	AV	Analisi di rischio approvata
2001C001	Discarica Comunale Loc. Via Monticello	Airola	BN	Analisi di rischio approvata
2001C500	Prosider	Airola	BN	Bonificato
2003C001	Discarica Comunale Loc. C.da Calvano - Loc. dell'Inferno	Apice	BN	Analisi di rischio approvata
2004C001	Discarica Comunale Via Cardagneta	Apollosa	BN	Analisi di rischio approvata
2007C001	Discarica Comunale C.da Serra	Baselice	BN	Analisi di rischio approvata
2008C501	TrenItalia S.p.A.	Benevento	BN	Piano di caratterizzazione presentato
2012C001	Discarica Comunale Loc. Via Fruscio	Calvi	BN	Analisi di rischio approvata
2013C001	Discarica Comunale Loc. Aia Cecilia	Campolattaro	BN	Piano di caratterizzazione Eseguito/Superamento al punto di conformità
2014C001	Discarica Comunale Loc. Santa Maria	Campoli del Monte Taburno	BN	Analisi di rischio approvata
2015C002	Discarica Comunale Loc. Capitorto	Casalduni	BN	Analisi di rischio approvata
2015C004	Discarica Comunale Loc. Terravecchia	Casalduni	BN	Analisi di rischio approvata
2015C005	Discarica Comunale Loc. Largo Croce	Casalduni	BN	Analisi di rischio approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
2016C001	Discarica Comunale Loc. Mar dei Grilli	Castelfranco in Miscano	BN	Analisi di rischio approvata
2017C001	Discarica Comunale Loc. Campo della Corte	Castelpagano	BN	Analisi di rischio presentata
2018C001	Discarica Comunale Loc. S. Mauro	Castelpoto	BN	Analisi di rischio approvata
2018C002	Discarica Comunale Loc. Cavarena	Castelpoto	BN	Analisi di rischio approvata
2020C001	Discarica Comunale Loc. Lama Grande	Castelvetere in Val Fortore	BN	Analisi di rischio approvata
2021C001	Discarica Comunale Loc. C.da San Vito	Cautano	BN	Analisi di rischio approvata
2024C001	Discarica Comunale Loc. Forne	Circello	BN	Analisi di rischio presentata
2025C001	Discarica Comunale Loc. Acqua Solfatara	Colle Sannita	BN	Piano di caratterizzazione eseguito
2026C001	Discarica Comunale Loc. Battitelle	Cusano Mutri	BN	Analisi di rischio approvata
2028C001	Discarica Comunale Loc. Fosso delle Nevi	Durazzano	BN	Analisi di rischio approvata
2031C001	Discarica Comunale Loc. Via Pisciarello Reaglia	Foiano di Val Fortore	BN	Analisi di rischio approvata
2034C001	Discarica Comunale Loc. Piante delle Terre	Fragneto Monforte	BN	Analisi di rischio approvata
2036C001	Discarica Comunale Loc. Iardino	Ginestra degli Schiavoni	BN	Analisi di rischio approvata
2039C002	Discarica Comunale Loc. Scarrupi	Melizzano	BN	Analisi di rischio approvata
2041C001	Discarica Comunale Loc. Vagnere	Molinara	BN	Non contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
2042C001	Discarica Comunale Loc. Toppo Pagliano	Montefalcone di Val Valfortore	BN	Analisi di rischio approvata
2043C001	Discarica Comunale Loc. Tora Badia	Montesarchio	BN	Analisi di rischio approvata
2046C002	Discarica Comunale Loc. Bosco Cacciarano	Pago Veiano	BN	Analisi di rischio approvata
2047C001	Discarica Comunale Loc. Bosco Caccese	Pannarano	BN	Analisi di rischio approvata
2051C001	Discarica Comunale Loc. Salde - Cavere	Pietraroja	BN	Analisi di rischio approvata
2052C001	Discarica Comunale Loc. S.Giuseppe Cannavino	Pietrelcina	BN	Analisi di rischio approvata
2053C001	Discarica Comunale Loc. Vado della Lota	Ponte	BN	Analisi di rischio approvata
2055C001	Discarica Comunale Loc. Marrucaio	Puglianello	BN	Analisi di rischio approvata
2070C001	Discarica Comunale Loc. Palmentana	S. Agata dei Goti	BN	Analisi di rischio presentata
2058C001	Discarica Comunale Loc. Via S. Giovanni	S. Giorgio del Sannio	BN	Analisi di rischio approvata
2063C001	Discarica Comunale Loc. Defenzola - Via Cantone	S. Lupo	BN	Analisi di rischio approvata
2064C001	Discarica Comunale Loc. Ciavolano	S. Marco dei Cavoti	BN	Analisi di rischio approvata
2068C001	Discarica Comunale Loc. Contrada Selva di Sotto	S. Salvatore Telesino	BN	Non contaminato
2069C001	Discarica Comunale Loc. Chiusa Barricelli	Santa Croce del Sannio	BN	Analisi di rischio approvata
2078C001	Discarica Comunale Loc. Pianella Nocecchia	Sant'Arcangelo Trimonte	BN	Analisi di rischio approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
2072C001	Discarica Comunale Loc. Valle	Sassinoro	BN	Analisi di rischio approvata
2073C001	Discarica Comunale Loc. C.da Volla	Solopaca	BN	Analisi di rischio approvata
2073C500	P.V.C. Tamoil n.8323	Solopaca	BN	Analisi di rischio presentata
2074C500	P.V.C. n. 8336 Agip	Telese Terme	BN	Non contaminato
2075C001	Discarica Comunale Loc. Paodone	Tocco Caudio	BN	Analisi di rischio approvata
2076C001	Discarica Comunale Loc. Pezza Pagliara	Torrecuso	BN	Analisi di rischio approvata
2076C500	Ecolead S.r.l.	Torrecuso	BN	Piano di caratterizzazione eseguito
2077C001	Discarica Comunale Loc. Monte Cappella	Vitulano	BN	Analisi di rischio approvata
1001C011	Discarica Comunale Loc Ravone	Ailano	CE	Analisi di rischio approvata
1002C004	Discarica Comunale Loc. Lungere	Alife	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1002C500	P.V.C.Tamoil Italia n.6060	Alife	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1006C001	Discarica Comunale Loc. Caprareccia	Baia e Latina	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1008C001	Discarica Comunale Loc. Pescara	Caianello	CE	Non contaminato
1011C001	Discarica Comunale Loc. Monticello di Giano V.	Camigliano	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1012A500	Bio. Fert. S.r.l.	Cancello ed Arnone	CE	Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
1014C001	Discarica Comunale Loc. Santo Ianni	Capriati al Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1015A036	Cava Formis	Capua	CE	Piano di caratterizzazione approvato
1015A502	D.S.M. Capua S.p.A.	Capua	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1016A502	Marcon S.r.l.	Carinaro	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1016A511	Comit S.r.l.	Carinaro	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1016A523	De Cristofaro Made in Italy	Carinaro	CE	Piano di caratterizzazione approvato
1016A526	A.C.E.S.T.R.O Costruzioni S.r.l.	Carinaro	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1016A527	Fustellificio Aversano S.r.l.	Carinaro	CE	Piano di caratterizzazione approvato
1022A500	So.Fo.Me	Caserta	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1022A501	Acroplastica S.r.l.	Caserta	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1022A505	Ex Graftech S.p.A.	Caserta	CE	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito
1022A510	Enel Distribuzione S.p.A. - Unità Territoriale Rete Campania	Caserta	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1027A001	Cava D'Aniello	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A002	Cava Reccia	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A003	Cava Castigliola	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
1027A004	Cava Corvino Domenico	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A006	Cava Capoluongo	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A007	Cava Corvino	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A008	Cava Corvino Stanislao	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A009	Cava Cassese	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/Non contaminato
1027A010	Cava Capone	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/Non contaminato
1027A011	Cava Diana	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A012	Cava Baiano	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A013	Cava piccola De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A014	Cava grande De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A015	Cava Natale	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A016	Cava Mauriello - Bestwellness	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A017	Cava Mauriello	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A019	Cava Peduto	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A020	Cava Castigliola	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
1027A021	Cava Leonetti	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A022	Cava Lago Allocca	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A023	Cava Baiano	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A025	Cava Montella Sebastiano	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A029	Discarica Comunale Loc. Bortolotto	Castel Volturno	CE	Indagini preliminari
1027A030	Discarica Sogeri	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione approvato
1027A044	Cava Di Somma	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A060	Cava Diana Gabriele	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A062	Cava Golia Angelina	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A073*	Aree a terra dei laghetti di Catel Volturno	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A506	La Castellana (Naturambiente)	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1025C001	Discarica Comunale Loc. S. Pietro	Castello del Matese	CE	Non contaminato
1102A001	Discarica Comunale Loc. Polledrara	Cellole	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1029A500	Sud Gas	Cesa	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1029A501	Edil Trasporti di Menale Aniello e C. s.n.c	Cesa	CE	Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
1030C001	Discarica Comunale Loc. Colli	Ciorlano	CE	Non contaminato
1032A500	Gaffoil s.n.c	Curti	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1101A007	Discarica Comunale Loc. Renella	Falciano del Massico	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1039C001	Discarica Comunale Loc. Torazzi	Galluccio	CE	Non contaminato
1040C001	Discarica Comunale Loc. Marotta	Giano Vetusto	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1041C001	Discarica Comunale Loc. Petrito	Gioia Sannitica	CE	Analisi di rischio approvata
1042A502	P.V.C. Q8 Loc. Brezza S.P. S'Andrea	Grazzanise	CE	Progetto definitivo di bonifica presentato
1043A500	Erreplast	Gricignano d'Aversa	CE	Non contaminato
1043A501	Malvin S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Piano di caratterizzazione approvato
1043A504	Meccanica Potenza S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Piano di caratterizzazione approvato
1048A501	Morgillo Ferdinando	Maddaloni	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1048A502	Riccio Michele	Maddaloni	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1048A503	Zagami Giovanni	Maddaloni	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1048A508	Enel Centrale Turbogas	Maddaloni	CE	Piano di caratterizzazione approvato
1049A001	Discarica Comunale Loc. S. Veneranda	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
1049A019	Loc. Sacchi	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1049A511	Eco-Bat S.p.A.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione in corso
1049A516	Ecopartenope S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1049A517	Area Ex Saffa	Marcianise	CE	Bonificato
1049A522	Alba Metal S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A529	B.D. Bulloneria	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A531	Turnover S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A533	Futura Line	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A541	De. Com. S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A549	Colmegna Sud S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A551	Carpanterie Campane	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A552	Cavi Sistem S.r.l	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A563	ST Incard S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A575	Sigam S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1049A584	Vivisol Napoli S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
1049A596	Men Film S.r.l.	Marcianise	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1050C001	Discarica Comunale Loc. Frascarito	Marzano Appio	CE	Non contaminato
1052A503	Petrinium estrazioni S.r.l. Cava Cod.61052-02	Mondragone	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1053A006	Discarica Comunale Loc. S.Giorgio	Orta di Atella	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1055C001	Discarica Comunale Loc. Murata	Pastorano	CE	Non contaminato
1055C501	P.V.C.Esso Italiana S.r.l. n.6909	Pastorano	CE	Bonifica in corso
1058C001	Discarica Comunale Loc. Pelatello	Pietramelara	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1059C001	Discarica Comunale Loc. S.Felice	Pietravairano	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1065C001	Discarica Comunale Loc. Val Sambuco	Presenzano	CE	Non contaminato
1069C001	Discarica Comunale Loc. Mortola	Rocca d'Evandro	CE	Non contaminato
1071C001	Discarica Comunale Loc. Marconi	Roccaromana	CE	Piano di caratterizzazione in corso
1072C001	Discarica Comunale Loc. Redazzi	Rocchetta e Croce	CE	Non contaminato
1075A004	Cava Monticello Volpone	S. Felice a Cancello	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1075A503	Eco Sistem S.r.l.	S. Felice a Cancello	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1075A504	Ditta De Lucia Tommaso	S. Felice a Cancello	CE	Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
1076C001	Discarica Comunale Loc. Grotte	S. Gregorio Matese	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1104A504	I.Ge.Co. Industriale S.r.l. (Fonderia)	S. Marco Evangelista	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1104A506	Artec S.r.l. (Resine espansive e Materie plastiche)	S. Marco Evangelista	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1083A502	Ex Mattatoio Comunale	S. Maria Capua Vetere	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1083A504	Mezzacapo Giuseppe	S. Maria Capua Vetere	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1083A506	Impianto Stir	S. Maria Capua Vetere	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1084A002	Discarica Comunale Ferraro (I)	S. Maria La Fossa	CE	Analisi di rischio presentata
1084A006	Discarica Comunale Loc. Ferraro II	S. Maria La Fossa	CE	Analisi di rischio presentata
1084A029	Discarica Comunale Parco Saurino 1	S. Maria La Fossa	CE	Analisi di rischio presentata
1084A030	Discarica Comunale Parco Saurino 2	S. Maria La Fossa	CE	Analisi di rischio presentata
1081A502	Tifata Plastica	S. Prisco	CE	Piano di caratterizzazione presentato
1085A002	Discarica Comunale Maruzzella (I) e (II)	S. Tammaro	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1085A507	Soc. S.G. Fermet S.r.l.	S. Tammaro	CE	Piano di caratterizzazione approvato
1086C001	Discarica Comunale Loc. Fondale - Masseriola	Sant'Angelo d'Alife	CE	Non contaminato
1088A500	Sibelco - Sasifo S.p.A.	Sessa Aurunca	CE	Indagini preliminari

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
1088A502	P.V.C. Eni n.08447	Sessa Aurunca	CE	Messa in sicurezza permanente
1091C504	P.V.C. Tamoil n.4819	Teano	CE	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
1091C506	P.V.C. IP Teano Ovest n.5727 (ora Api in gestione Total Italia)	Teano	CE	Progetto definitivo di bonifica approvato
1092A500	P.V.C. Esso n.6902	Teverola	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1092A501	G.N. Cucine Sr.l.	Teverola	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1095C001	Discarica Comunale Loc. S. Giuseppe o Pizzo Monte	Vairano Patenora	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1099A006	Discarica Cuponi di Sagliano	Villa Literno	CE	Messa in sicurezza permanente
1099A007	Discarica Masseria Annunziata	Villa Literno	CE	Messa in sicurezza permanente
1099A502	Impianto di Frantumazione e Vagliatura inerti	Villa Literno	CE	Piano di caratterizzazione presentato
3001A500	Rieco S.r.l.	Acerra	NA	Indagini preliminari
3001A512	P.G. Plastica	Acerra	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3001A520	Zito Recupero Plastica s.a.s.	Acerra	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3002C002	Discarica Comunale Loc. S. Maria la Nova	Afragola	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3005C502	Cartofer S.r.l.	Arzano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3006A500	Vingas S.r.l.	Bacoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3011A501	Magneti Marelli	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A506	Nuova N.C.P. S.p.A.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3011A507	P.P.G. Industrie Italia S.p.A.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3011A508	Unilever Italia S.p.A.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3011A516	Ben Vautier S.p.A.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A518	Proteg S.p.A.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3011A520	Nuovo Mollificio Campano S.r.l.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A526	Foro.Med S.p.A.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A527	Chimpex Industriale S.p.A.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A529	Cirio del Monte Italia S.p.A.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3011A530	Trw Steering Wheel System S.r.l.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3011A537	Del Fran S.r.l.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3011A540	Frames Sara s.a.s.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A543	Guida S.r.l.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A546	I.C.S. Industria Carni del Sud S.r.l.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3011A551	Inco S.r.l.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A581	Ultragas	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3011A587	Delta Chimica S.r.l.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A588	Metal-Rec. S.r.l.	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3011A591	Impianto Stir	Caivano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3014C500	S.I.P.P.I.C. S.p.A.	Capri	NA	Bonifica in corso
3014C501	P.V.C. Eni n.8105	Capri	NA	Analisi di rischio presentata
3017C507	Exide Italia	Casalnuovo di Napoli	NA	Progetto definitivo di bonifica approvato
3019C001	Discarica Comunale Cava Baiano "Ex cava Pozzillo"	Casamicciola Terme	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3019C500	P.V.C. Agip Petroli n.8100	Casamicciola Terme	NA	Progetto definitivo di bonifica eseguito
3023C004	Area R.F.I	Casoria	NA	Indagini preliminari
3023C507	Ex Montefibre	Casoria	NA	Indagini preliminari
3024V504	Avis S.p.A.	Castellammare di Stabia	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3024V513	Stabia Gas	Castellammare di Stabia	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3024V517	P.V.C. Esso Italiana	Castellammare di Stabia	NA	Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3024V518	Napoletana gas (ex gasometro)	Castellammare di Stabia	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3025A503	L.M.P. s.a.s.	Castello di Cisterna	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3025A506	Romana Chimici S.p.A.	Castello di Cisterna	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3025A507	Dario Domenico	Castello di Cisterna	NA	Indagini preliminari
3026C500	Fran.Fer S.r.l.	Cercola	NA	Indagini preliminari
3030C500	Franzese Rocco	Crispano	NA	Indagini preliminari
3064V006	Discarica Privata Ammendola e Formisano	Ercolano	NA	Indagini preliminari
3064V501	Conceria di Cardo Vincenzo & Figli	Ercolano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3064V502	Essegi Tannery S.r.l.	Ercolano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3064V503	P.V.C. Total Fina Elf Italia 1914	Ercolano	NA	Progetto preliminare di bonifica approvato
3031C001	Discarica Comunale Loc. Punta Caruso	Forio	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3034A002	Cava Loc. Via Domitiana (II)	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A003	Lago Patria	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3034A004	Cava Loc. Via Domitiana (III)	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A005	Cava Loc.Licola Via Domitiana	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3034A012	Discariche Masseria del Pozzo - Schiavi	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3034A018	Cava Zaccaria – Settecainati	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A021	Discarica Ex Resit (Cava Z, Cava X)	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3034A023	Discarica Fibe S.p.A in Loc. Giuliani	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3034A044	Novambiente S.r.l	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3034A061	Cava Loc. Schemonaca (ex 3034A016)	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A063	Cava Loc. Recapito II (ex 3034A009)	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A067	Cava Loc. SS Domitiana (ex 3034A001)	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A069	Cava Loc. San Nullo III (ex 3034A008)	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A076	Cava E.Sa.Co. S.r.l. (ex 3034A020)	Giugliano in Campania	NA	Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A500	Pozzolana Flegrea	Giugliano in Campania	NA	Indagini preliminari
3034A502	G.D. Recycling S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3034A509	Selex Sistemi Integrati S.p.A.	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3034A512	Inchem International S.p.A.	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3034A515	R.G.R. 2000 S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3034A516	F.lli Esposito Elia e Giuseppe	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3034A521	De Vita Maria e Figli (Ex Bianco Luigi Ecologia S.r.l.)	Giugliano in Campania	NA	Indagini preliminari
3034A525	Lica.Fer s.n.c.	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3034A528	Impianto Stir Loc. Ponte Riccio	Giugliano in Campania	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3043A503	Azzurra Ecologica s.a.s.	Marigliano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3049B000	R.F.I. - Rete Ferroviaria Italiana	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049B002	Deposito Autobus Cavalleggeri D'Aosta	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049B003	Cementir S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049B004	Fondazione I.D.I.S. Città della Scienza	Napoli	NA	Progetto definitivo di bonifica eseguito
3049B011	Enel distribuzione S.p.A. Dtr Campania Zona Asi Na	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3049C526	P.V.C. Esso Ads n.6485 "Scudillo Nord"	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3049C527	P.V.C. Esso n.6574	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049C528	P.V.C. Q8 n.7231	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049C529	P.V.C. Esso n.6465 - 107355	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049C530	Ex P.V.C. Tamoil n.6161	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3049C532	P.V.C.Q8 n.7084	Napoli	NA	Bonifica in corso
3049C558	P.V.C. Esso n.6578	Napoli	NA	MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3049N001	Napoletana gas S.p.A. (area ex gasometro)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N002	P.V.C. Q8. Quaser. Div. Cerami	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N010	Son S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N011	Son S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N012	P.V.C. Agip Fuel SpA ex atriplex S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N013	Moccia Irme S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N014	Sol S.p.A. Gas Tecnici	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N015	Energas S.p.A. (Ex Cleam S.r.l. Q8 LP Gas)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N016	Italcost S.r.l. Gas liquidi e compressi	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N017	Mediterranea Iciom Bitumi	Napoli	NA	Progetto Preliminare di bonifica approvato
3049N018	Petrolchimica Partenopea- Butan Gas	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N019	FL Selenia S.p.A. (ex FL Italia S.p.A.)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N020	Domogas S.r.l. (Neapolis Immobiliare)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3049N024	Adriano Gomba & C.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N026	Colella Industria S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3049N028	Ansaldobreda	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N029	Ex Eti-Enti tabacchi Italiani, Etinera, AAMS	Napoli	NA	Analisi di rischio presentata
3049N030	Mecfond S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N031	Com Cavi S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N035	Bourelly F.lli s.n.c.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N037	Selezione Auto S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione in corso
3049N042	Saldogas S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione in corso
3049N045	Eurofrigo S.r.l. (ex Sagit S.p.A.)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N047	Eni Agip Petroli S.p.A. (deposito Gpl)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N050	Vigliena 2001 S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N051	Centrimpresa S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N054	Giudice S.r.l. (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N055	IFI Sud S.r.l. (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3049N062	T.Transport S.r.l.	Napoli	NA	Progetto Preliminare di Bonifica Presentato
3049N064	Moccia Irme S.p.A. (Metropolitana di Napoli)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N066	Minale Giocattoli S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N070	Aermec Sud s.a.s.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N076	Varie Gomme S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N085	Franzosini Sud Sr.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N087	Autostrade Meridionali S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N090	Si.Ge.Co ed Altri	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N103	Vitolo Raffaele S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N104	Enel (Enel Terna)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N110	Poste Italiane C.M.P. Napoli	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N113	Bourelly F.lli (s.n.c.) (Ex ilcla)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N120	Circumvesuviana Servizio Autolinee	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N128	I.M.P.A. S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N135	E.M. Frigo Milk S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3049N136	Officine G.Giordano	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N139	Gemar Frigo s.a.s.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N140	Fagioli S.p.A. (Ex Fumagalli Trasporti)	Napoli	NA	Analisi di rischio presentata
3049N146	Sogeri (Molitrans S.r.l. Trasporti - Ede Auto - B.D. Cars)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N147	G.E.T. S.r.l. Trasporti	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N152	Magneti Marelli (ex Ergom Automotive S.p.A.)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N157	Sarmetal s.n.c.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N158	Metal 2000 s.n.c.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3049N159	Dantino S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3049N160	Bullonsider S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3049N166	P.V.C. Api	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N167	P.V.C. Esso -Osa S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N170	P.V.C. Q8 n.7247	Napoli	NA	Progetto definitivo di bonifica presentato
3049N174	P.V.C. IP n.6049	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N175	P.V.C. Esso (Sig.ra Montescuro Silvana)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3049N202	Sviluppo Discount S.p.A.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N203	Dress Manifatture S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N205	Chimical Express S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3049N208	Soc. Socib S.p.A.	Napoli	NA	Progetto definitivo di bonifica presentato
3049N209	Enel Terna	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N210	Enel Terna	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N211	Gimbo S.r.l. (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N234	Sacelit Napoli S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N236	Centro Servizi Ermes S.r.l.	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N246	Siervoplast di L. Siervo	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N249	Napoli Stampi Srl (ex Avir S.p.A.)	Napoli	NA	Analisi di rischio presentata
3049N253	"Via G. Ferraris" Area abbandonata	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N258	Impianto di Depurazione San Giovanni a Teduccio	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N259	Deposito A.N.M. "Stella Polare" di Corso Arnaldo Lucci n°1"	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N260	Autoparco, Deposito e rimessaggio automezzi del Comune di Napoli	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3049N262	Officine e depositi "Via Pazzigno/Ponte dei Francesi"	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N263	Capannoni industriali in Via Pazzigno	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N265	Capannoni industriali in Via Murelle a Pazzigno	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N273	ASIA (ex ICM)	Napoli	NA	Analisi di rischio approvata
3049N277	Depositi Anm di Corso S. Giovanni a Teduccio	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N279	Ex Corradini	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049N281	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N282	Monopolio di Stato (ex International Containers)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N283	Ex Cirio	Napoli	NA	Progetto definitivo di bonifica approvato
3049N284	Area dell'Agenzia del Demanio (ex Caserma Pattison)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N288	Arenile Loc. Vigliena	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N290	Ex complesso industriale Cirio Eurolat	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049N291	Darsena di Levante	Napoli	NA	Progetto definitivo di bonifica approvato
3049N292	Impianto di Depurazione Napoli Est	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3049P001	Cava Loc. Spadari (ex 3049C007 e 3049C008)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3049P002	Ex Di.Fra.Bi. (ex 3049C002)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3049P005	Cava Loc. Caselle Pisani (ex 3049C006)	Napoli	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3050A504	Ex P.V.C. Tamoil Italia S.p.A. n.4744	Nola	NA	Progetto preliminare di bonifica presentato
3052C500	Transider	Palma Campania	NA	Indagini preliminari
3052C503	Ex P.V.C. Erg NA 113	Palma Campania	NA	Analisi di Rischio Presentata
3057A500	P.V.C. IP	Pomigliano d'Arco	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3057A502	Si.Ro	Pomigliano d'Arco	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3057A503	Fiat Auto S.p.A.	Pomigliano d'Arco	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3058V502	Ex P.V.C. Esso Italiana	Pompei	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3061C001	Discarica Comunale Loc. Solchiaro	Procida	NA	Non contaminato
3062A501	Stabilimento G.R.S. Chemical tecnologies S.r.l.	Qualiano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3062A503	Ba.Co.Gas S.r.l.	Qualiano	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3062A505	De Vita Maria e Figli s.nc.	Qualiano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3062A508	Igemar Conglomerati Cementi S.r.l.	Qualiano	NA	MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3063A500	Espeko S.r.l.	Quarto	NA	Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3063A501	Epsilon 2000 - Becam Srl (ex Edilcemento S.r.l.)	Quarto	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3063A502	Imec s.a.s	Quarto	NA	Indagini preliminari
3063A503	Liccarblok s.a.s.	Quarto	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3065A001	Cava loc. Difesa	Roccarainola	NA	Indagini preliminari
3066C500	Ditta Festa Orlando	S. Gennaro Vesuviano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3066C501	Alfaferrometalli s.a.s.	S. Gennaro Vesuviano	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3067V500	Ex C.O.N.E. (I.T.C.)	S. Giorgio a Cremano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3067V507	Ditta Novellino Franco	S. Giorgio a Cremano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3067V508	Sarnelli Vincenzo	S. Giorgio a Cremano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3068C508	Ditta "Urr Metalli"	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Non contaminato
3075A505	Ambiente S.r.l.	S. VItaliano	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3077A500	Eri Italia S.r.l.	Scisciano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3080C501	P.V.C. Total Fina Elf Italia n.1313	Sorrento	NA	Progetto preliminare di bonifica presentato
3081S501	P.V.C. Esso Angioina Est n.6948	Striano	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3082C006	Loc. Campitelli	Terzigno	NA	Piano di caratterizzazione eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3082V501	Ditta Perrillo Pasquale	Terzigno	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3083V501	Area Ex Deriver Zona Demaniale	Torre Annunziata	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3083V503	Area Ex Asi (Pompei Tech World)	Torre Annunziata	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3083V510	Novartis Farma Ex Ciba Geigy	Torre Annunziata	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3083V514	Metecno Industrie S.p.A.	Torre Annunziata	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3083V515	Ditta De Simone Maria	Torre Annunziata	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3083V517	Finsider - Cimi montubi	Torre Annunziata	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3083V519	Vista Carmine	Torre Annunziata	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3084V500	Wisco - Water & Industrial Services Company S.p.A.	Torre del Greco	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3084V504	Centro Demolizione e Rottamazione "De Dilectis Pasquale"	Torre del Greco	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3084V509	Ctr sud (Centro Trasformazione Rottami Sud) s.n.c. di Maione Rosa & C.	Torre del Greco	NA	Piano di caratterizzazione approvato
3087A005	Loc. Corso Italia	Villaricca	NA	MISE
5001C001	Discarica Comunale Loc. Croci di Acerno	Acerno	SA	Non contaminato
5002C001	Discarica Comunale Loc. Vallone Gorgo	Agropoli	SA	Analisi di rischio approvata
5005C001	Discarica Comunale Loc. Macchia	Altavilla Silentina	SA	Non contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
5008C001	Discarica Comunale Loc. Tempone delle Macchie	Aquara	SA	Non contaminato
5009C001	Discarica Comunale Loc. S. Maria Portaroba - Vrecciale	Ascea	SA	Analisi di rischio approvata
5010C001	Discarica Comunale Loc. Rammauro	Atena Lucana	SA	Non contaminato
5012C001	Discarica Comunale Loc. Ponte Stiddi	Auletta	SA	Piano di caratterizzazione approvato
5013S001	Discarica Comunale Loc. Via Eritrea	Baronissi	SA	Analisi di rischio approvata
5015C001	Discarica Comunale Loc. Macchie	Bellosguardo	SA	Analisi di rischio approvata
5017C500	Chimeco S.p.A.	Buccino	SA	Indagini preliminari
5018C001	Discarica Comunale Loc. Vatolla	Buonabitacolo	SA	Analisi di rischio approvata/Monitoraggio
5019C001	Discarica Comunale Loc . S. Giovanni	Caggiano	SA	Analisi di rischio approvata
5022C005	Discarica Comunale Loc. Matiano	Campagna	SA	Non contaminato
5023C001	Discarica Comunale Loc. Pierifrasci	Campora	SA	Non contaminato
5024C001	Discarica Comunale Loc. Vallone del Carmine	Cannalonga	SA	Analisi di rischio approvata
5025C001	Discarica Comunale Loc. Cannito	Capaccio	SA	Analisi di rischio approvata/Non contaminato
5026C001	Discarica Comunale Loc. Difesa Vassallo	Casalbuono	SA	Non contaminato
5027C001	Discarica Comunale Loc. Campo Comune	Casaletto Spartano	SA	Non contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
5028C001	Discarica Comunale Loc. Torricelli	Casalvelino	SA	Non contaminato
5029C001	Discarica Comunale Loc. Costa	Caselle in Pittari	SA	Non contaminato
5035C001	Discarica Comunale Loc. Acquariello	Castel S. Lorenzo	SA	Non contaminato
5030C001	Discarica Comunale Loc. Terga dell'Anzo	Castelcivita	SA	Non contaminato
5031C001	Discarica Comunale Loc. Bosco	Castellabate	SA	Analisi di rischio approvata
5032C001	Discarica Comunale Loc. Staglioni	Castelnuovo Cilento	SA	Analisi di rischio approvata/Monitoraggio
5036C001	Discarica Comunale Loc. Piano delle Fosse	Castiglione del Genovesi	SA	Indagini preliminari
5037C001	Discarica Comunale Cannetiello	Cava De Tirreni	SA	Rimozione suolo contaminato
5037S502	P.V.C. Ex Q8 n.7953	Cava De Tirreni	SA	Bonificato
5037S509	P.V.C. Agip n. 9132	Cava De Tirreni	SA	Non contaminato
5038C001	Discarica Comunale Loc. Pizzirro	Celle di Bulgheria	SA	Analisi di rischio approvata
5039C001	Discarica Comunale Loc. Canneto	Centola	SA	Analisi di rischio approvata
5040C001	Discarica Comunale Loc. Iorio	Ceraso	SA	Piano di caratterizzazione eseguito
5042C001	Discarica Comunale Loc. Coste delle Olivelle	Cicerale	SA	Non contaminato
5043C001	Discarica Comunale Loc. Falotico	Colliano	SA	Non contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
5045C001	Discarica Comunale Loc. Montellina	Controne	SA	Non contaminato
5046C001	Discarica Comunale Loc. Serroni	Contursi Terme	SA	Analisi di rischio presentata
5049C001	Discarica Comunale Loc. Lago	Cuccaro Vetere	SA	Non contaminato
5050C006	Discarica Comunale Loc. Grataglie II	Eboli	SA	Non contaminato
5051C001	Discarica Comunale Loc. Gioprino	Felitto	SA	Analisi di rischio approvata/Monitoraggio
5054C001	Discarica Comunale Loc. Castinatelli	Futani	SA	Analisi di rischio approvata
5057C001	Discarica Comunale Loc. Cupone	Gioi Cilento	SA	Analisi di rischio approvata
5058C002	Discarica Comunale Loc. Arzanelli	Giungano	SA	Analisi di rischio approvata
5059C001	Discarica Comunale Loc. Triga	Ispani	SA	Non contaminato
5060C001	Discarica Comunale Loc. Torretta	Laureana Cilento	SA	Analisi di rischio approvata
5064C001	Discarica Comunale Loc. Salvatina	Lustra	SA	Non contaminato
5065C001	Discarica Comunale Loc. Lavanghe	Magliano Vetere	SA	Analisi di rischio approvata
5070C001	Discarica Comunale Loc. Chiaie Romane	Montano Antilia	SA	Analisi di rischio approvata
5075C001	Discarica Comunale Loc. Paramicito	Monte San Giacomo	SA	Analisi di rischio approvata/Monitoraggio
5071C001	Discarica Comunale Loc. Zoppi	Montecorice	SA	Analisi di rischio approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
5072C002	Discarica Troisi	Montecorvino Pugliano	SA	Progetto di Messa in Sicurezza Approvato
5072C503	Cava Fil.Vit	Montecorvino Pugliano	SA	Piano di caratterizzazione presentato
5074C001	Discarica Comunale Loc. Macchia Lauri	Monteforte Cilento	SA	Non contaminato
5077C001	Discarica Comunale Loc. Palmieri	Morigerati	SA	Non contaminato
5080C001	Discarica Comunale Loc. Chiusa Fucilicchio	Novi Velia	SA	Analisi di rischio approvata
5081C001	Discarica Comunale Loc. Selva	Ogliastro Cilento	SA	Analisi di rischio approvata
5082C001	Discarica Comunale Loc. Bucito	Olevano sul Tusciano	SA	Piano di caratterizzazione eseguito
5083C001	Discarica Comunale Loc. Serra	Oliveto Citra	SA	Analisi di rischio approvata
5084C001	Discarica Comunale Loc. Coste	Omigliano	SA	Analisi di rischio approvata/Non contaminato
5085C001	Discarica Comunale Loc. Campolongo	Orria	SA	Non contaminato
5087C001	Discarica Consortile Loc. Serre	Padula	SA	Piano di caratterizzazione eseguito
5092C001	Discarica Comunale Loc. Cerritiello	Perito	SA	Non contaminato
5093C001	Discarica Comunale Loc. Macchia d'Acqua	Pertosa	SA	Non contaminato
5094C001	Discarica Comunale Loc. Costa dei Postangioli	Petina	SA	Non contaminato
5096C002	Discarica Comunale Loc. S.Elia	Pisciotta	SA	Piano di caratterizzazione eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
5097C001	Discarica Consortile Loc. Costa Cucchiara	Polla	SA	Non contaminato
5097C505	Fond.Eco	Polla	SA	Indagini preliminari
5098C001	Discarica Comunale Loc. Lauri	Pollica	SA	Piano di caratterizzazione presentato
5106C001	Discarica Comunale Loc. Pastena	Roccadaspide	SA	Non contaminato
5107C001	Discarica Comunale Loc. Mortella	Roccagloriosa	SA	Analisi di rischio approvata
5109C001	Discarica Comunale Loc. Paralitto	Rofrano	SA	Non contaminato
5112C001	Discarica Comunale Loc. S.Pietro - Carifi	Rutino	SA	Analisi di rischio approvata
5119C001	Discarica Comunale Loc. Paccuma	S. Giovanni a Piro	SA	Non contaminato
5120C001	Discarica Comunale Loc. Carritiello	S. Gregorio Magno	SA	Non contaminato
5121C001	Discarica Comunale Loc. Cimitero	S. Mango Piemonte	SA	Analisi di rischio approvata
5122S500	P.V.C. Tamoil Petroli n.8349	S. Marzano sul Sarno	SA	Bonificato
5123C001	Discarica Comunale Loc. Petrara	S. Mauro Cilento	SA	Non contaminato
5124C001	Discarica Comunale Loc. Sferracavallo	S. Mauro La Bruca	SA	Analisi di rischio approvata
5125C001	Discarica Comunale Loc. Pastena	S. Pietro al Tanagro	SA	Analisi di rischio approvata
5126C001	Discarica Comunale Loc. Valtarno	S. Rufo	SA	Non contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
5113C001	Discarica Comunale Loc. Schiavi	Sacco	SA	Analisi di rischio approvata
5115C001	Discarica Comunale Loc. Fasana	Salento	SA	Analisi di rischio approvata
5116C509	Glaverbel Italy S.r.l	Salerno	SA	Bonificato
5116C510	Trenitalia S.P.A. Posto di Manutenzione Corrente Rotabili Dismesso	Salerno	SA	Piano di caratterizzazione presentato
5116C511	P.V.C. Esso	Salerno	SA	Piano di caratterizzazione eseguito
5117C001	Discarica Comunale Loc. Sena San Giacomo	Salvitelle	SA	Non contaminato
5127C001	Discarica Comunale Loc. Margiotta	Santa Marina	SA	Analisi di rischio approvata
5133C001	Discarica Comunale Loc. Fabbricata	Sanza	SA	Non contaminato
5134C002	Discarica Comunale Loc. Giammarone	Sapri	SA	Analisi di rischio approvata
5135S001	Discarica Comunale Loc. Cappella di Siano	Sarno	SA	Analisi di rischio approvata
5135S500	Autodemolitore Siano Francesco	Sarno	SA	Indagini preliminari
5136C001	Discarica Comunale Loc. Serra S.Andrea	Sassano	SA	Piano di caratterizzazione in corso
5139C001	Discarica Comunale Loc. Cornacchio	Serramezzana	SA	Non contaminato
5141C001	Discarica Comunale Loc. Montagna di Mercato	Sessa Cilento	SA	Analisi di rischio approvata
5143C001	Discarica Comunale Loc. Acqua dell' Acero	Sicignano degli Alburni	SA	Non contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

Stato di avanzamento degli interventi 2010 dei siti inseriti nel Censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
5144C001	Discarica Comunale Loc. Mazzapuoti	Stella Cilento	SA	Analisi di rischio approvata
5145C001	Discarica Comunale Loc. Diestro	Stio	SA	Analisi di rischio approvata
5146C001	Discarica Comunale Loc. Sella del Corticato	Teggiano	SA	Analisi di rischio approvata
5147C001	Discarica Comunale Loc. Puglisi	Torchiara	SA	Analisi di rischio approvata
5148C001	Discarica Comunale Loc. Stregara	Torraca	SA	Indagini preliminari
5149C001	Discarica Comunale Loc. S. Biase	Torre Orsaia	SA	Analisi di rischio approvata
5150C001	Discarica Comunale Loc. Tempe	Tortorella	SA	Analisi di rischio approvata
5152C001	Discarica Comunale Loc. Coste Larghe	Trentinara	SA	Non contaminato
5154C003	Discarica Comunale Loc. Ficarole	Vallo della Lucania	SA	Analisi di rischio approvata
5156C001	Discarica Comunale Località Vecchio	Vibonati	SA	Non contaminato

* (ingloba 1027A005,1027A061,1027A024)

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 2

ANAGRAFE

Tabella 2.1

Elenco Anagrafe

Tabella 2.2

Elenco dei siti inseriti in Anagrafe (ARGIA)

Tabella 2.3

Elenco delle discariche inserite in Anagrafe (VCR II)

Schede sintetiche siti inseriti in Anagrafe (da n.1 a n.184)

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
4002C001	Discarica Loc. Tufara	Altavilla Irpina	AV	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4003C001	Discarica Loc. Frascineta	Andretta	AV	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4005C002	Discarica Loc. Fosso Madonna dell'Arco	Ariano Irpino	AV	----------	Suolo/Acque sotterranee	IPA, Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi, Aromatici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4005C503	Sversamento SS. 90 Loc. Camporeale	Ariano Irpino	AV	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito
4008C502	Ex Stabilimento Isochimica	Avellino	AV	----------	Suolo	Metalli, Amianto	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
4019C001	Discarica Loc. Fontanelle	Carife	AV	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4020C001	Discarica Loc. Pietra Piccola	Casalbore	AV	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Aromatici, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4035C001	Discarica Loc. Scheda di Celio	Frigento	AV	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4041C500	P.V.C. Q8 n. 7488	Lacedonia	AV	----------	Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
4045C001	Discarica Loc. Molara	Luogosano	AV	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4054C007	Discarica Loc. Fenestrelle	Monteforte Irpino	AV	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4055C001	Discarica Loc. S. Antonio	Montefredane	AV	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4060C001	Discarica Loc. Aia Forcella	Monteverde	AV	----------	Suolo/Acque sotterranee	PCB, Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
4066C001	Discarica Loc. Embrici	Nusco	AV	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Aromatici, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4090C001	Discarica Loc. Contrada Cesine	Sant'Angelo all'Esca	AV	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4107C001	Discarica Loc. Contrada Estrecine	Taurasi	AV	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4116C001	Discarica Loc. Contrada Chiaire	Venticano	AV	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
4117C002	Discarica Loc. Formulano	Villamaina	AV	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2001C001	Discarica Loc. Via Monticello	Airola	BN	----------	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2001C500	Prosider s.a.s.	Airola	BN		Suolo	Idrocarburi	Privata	Bonificato
2003C001	Discarica Loc. Calvano	Apice	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2004C001	Discarica Via Cardagneta	Apollosa	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2007C001	Discarica Contrada Serra	Baselice	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2008C001	Discarica Ponte Valentino I	Benevento	BN	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Messa in Sicurezza Permanente in corso
2012C001	Discarica Loc. Fruscio	Calvi	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Clorobenzeni, Ammine aromatiche.	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2013C001	Discarica Loc. Aia Cecilia	Campolattaro	BN		Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Piano di caratterizzazione Eseguito/Superamento al punto di conformità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
2014C001	Discarica Loc. Santa Maria	Campoli del Monte Taburno	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Ammine aromatiche, PCB	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2015C002	Discarica Loc. Capitorto	Casalduni	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Aromatici, Alifatici clorurati cancerogeni, IPA	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2015C004	Discarica Loc. Terravecchia	Casalduni	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2015C005	Discarica Loc. Largo Croce	Casalduni	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2016C001	Discarica Loc. Mar dei Grilli	Castelfranco in Miscano	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Aromatici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2017C001	Discarica Loc. Campo della Corte	Castelpagano	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Aromatici, Clorofenoli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2018C001	Discarica Loc. S. Mauro	Castelpoto	BN	----------	Suolo	Metalli,Ammine aromatiche, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2018C002	Discarica Loc. Cavarena	Castelpoto	BN	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2020C001	Discarica Loc. Lama Grande	Castelvetere in Val Fortore	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2021C001	Discarica Loc. San Vito	Cautano	BN	----------	Suolo	Fenoli, Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2022C500	P.V.C. IP n.8335	Ceppaloni	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, MTBE	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito
2024C001	Discarica Loc. Forne	Circello	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Clorofenoli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2024C500	Area Pozzo Circello 1	Circello	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Bonificato

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
2025C001	Discarica Loc. Acqua Solfatara	Colle Sannita	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Inorganici, Clorofenoli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2025C500	Area Pozzo Castelpagano 1-2	Colle Sannita	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito/Monitoraggio
2026C001	Discarica Loc. Battitelle	Cusano Mutri	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2028C001	Discarica Loc. Fosso delle Nevi	Durazzano	BN	----------	Suolo	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2030C500	P.V.C. IP Service n.8082	Foglianise	BN	----------	Suolo	Idrocarburi	Privata	Bonificato
2031C001	Discarica Loc. Via Pisciarello Reaglia	Foiano di Val Fortore	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2034C001	Discarica Loc. Piante delle Terre	Fragneto Monforte	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2036C001	Discarica Loc. Iardino	Ginestra degli Schiavoni	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Aromatici, Inorganici, Clorofenoli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2039C002	Discarica Loc. Scarrupi	Melizzano	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi , IPA, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2042C001	Discarica Loc. Toppo Pagliano	Montefalcone di Valfortore	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2043C001	Discarica Loc.Tora Badia	Montesarchio	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Aromatici, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2043C500	Ex P.V.C. Api	Montesarchio	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE, Metalli	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
2046C002	Discarica Loc. Bosco Cacciarano	Pago Veiano	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati non cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
2047C001	Discarica Loc. Bosco Caccese	Pannarano	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2051C001	Discarica Loc. Salde - Cavere	Pietraroja	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2052C001	Discarica Loc. S. Giuseppe Cannavino	Pietrelcina	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2052C501	Area Pozzi Benevento 1 Sud	Pietrelcina	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Bonificato
2053C001	Discarica Loc. Vado della Lota	Ponte	BN	----------	Acque sotterranee	Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2055C001	Discarica Loc. Marrucaio	Puglianello	BN	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2057C001	Discarica Loc. Serra Pastore	S. Bartolomeo in Galdo	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2058C001	Discarica Loc. Via S. Giovanni	S. Giorgio del Sannio	BN	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2063C001	Discarica Loc. Defenzola	S. Lupo	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2064C501	Centro Olio Benevento 3	S. Marco dei Cavoti	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Bonifica in corso
2064C001	Discarica Loc. Ciavolano	S. Marco dei Cavoti	BN	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2064C500	Area Pozzo Benevento 2	S. Marco dei Cavoti	BN	----------	Suolo	Idrocarburi, Metalli	Privata	Bonificato
2069C001	Discarica Loc. Chiusa Barricelli	Santa Croce del Sannio	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
2078C001	Discarica Loc. Pianella Nocecchia	Sant'Arcangelo Trimonte	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici,	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2072C001	Discarica Loc. Valle	Sassinoro	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2073C001	Discarica Loc. C.da Volla	Solopaca	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2075C001	Discarica Loc. Paodone	Tocco Caudio	BN	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2076C001	Discarica Loc. Pezza Pagliara	Torrecuso	BN	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
2077C001	Discarica Loc. Monte Cappella	Vitulano	BN	----------	Suolo	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
1001C011	Discarica Loc. Ravone	Ailano	CE	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
1009C504	Palo Enel Via Scafa	Caiazzo	CE		Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
1015A500	P.V.C. Total n. 1756	Capua	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Acque sotterranee	MTBE	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato
1022A505	Ex Graftech S.p.A.	Caserta	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito
1041C001	Discarica Loc. Petrito	Gioia Sannitica	CE	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
1049A517	Area Ex Saffa	Marcianise	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo	Idrocarburi	Pubblica	Restituzione usi legittimi dopo rimozione suol contaminato
1049A540	Siemens Mobile Comunications S.p.A.	Marcianise	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	PCB, Metalli, Alifatici Alogenati cancerogeni, Alifatici clorurati, Idrocarburi	Privata	Rimozione suolo contaminato/ Progetto Preliminare di Bonifica falda presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
1055C501	P.V.C. Esso Italia n. 6909	Pastorano	CE	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli	Privata	Bonifica in corso
1085C500	Palo Enel Loc. Casa Reale Carditello	S. Tammaro	CE	----------	Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
1085C501	Palo Enel Loc. Quartone Carditello	S. Tammaro	CE	----------	Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
1088A502	P.V.C. Eni n. 8447	Sessa Aurunca	CE	Litorale Domitio Flegrec ed Agro Aversano	Suolo	Metalli, PCB, Idrocarburi	Privata	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente
1088A503	P.V.C. Total 1978	Sessa Aurunca	CE	Litorale Domitio Flegrec ed Agro Aversano	Suolo	Metalli, Idrocarburi, Aromatici	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
1091C504	P.V.C.Tamoil n. 4819	Teano	CE	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
1091C506	P.V.C. IP Teano Ovest n. 5727	Teano	CE	----------	Suolo/Acque sotterranee	Aromatici, Idrocarburi, Metalli, MTBE	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
1099A006	Discarica Cuponi di Sagliano	Villa Literno	CE	Litorale Domitio Flegrec ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Diossine e Furani, Idrocarburi, Metalli, Inorganici, Fenoli non Clorurati	Privata	Progetto di Messa in Sicurezza PermanenteApprovato
1099A007	Discarica Masseria Annunziata	Villa Literno	CE	Litorale Domitio Flegrec ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Fenoli, PCB, IPA, Inorganici	Privata	Progetto di Messa in Sicurezza PermanenteApprovato
3006A005	Porto di Baia	Bacoli	NA	Litorale Domitio Flegrec ed Agro Aversano	Sedimenti	Metalli, PCB, IPA	Pubblica	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3011A628	Area T.A.V. Ex Petergrass	Caivano	NA	Litorale Domitio Flegrec ed Agro Aversano	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3014C500	S.I.P.P.I.C S.p.A. Centrale Elettrica	Capri	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi	Privata	Bonifica in corso
3017C507	Exide Italia S.r.l.	Casalnuovo di Napoli	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Pesticidi, Alifatici clorurati cancerogeni	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
3018A500	Autostrada Na-Ba A-16 Km 20+200 Cict Coop S.r.l.	Casamarciano	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo	Idrocarburi, Metalli, Aromatici	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3019C500	Ex P.V.C.Agip n. 8100	Casamicciola Terme	NA	----------	Acque sotterranee	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito
3023C526	Metrofim SpA	Casoria	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Alifatici clorurati, Idrocarburi, Metalli, Alifatici Alogenati, PCB, Aromatici	Privata	Rimozione suolo contaminato/ Progetto di MISE falda presentato
3024V010	Arenile Castellammare di Stabia	Castellammare di Stabia	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo	Idrocarburi, Metalli, IPA, Fitofarmaci	Pubblica	Rimozione suolo contaminato
3025A500	P.V.C.Total Italia n.1138	Castello di Cisterna	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3064V031	Arenile Ercolano	Ercolano	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo	Idrocarburi, Metalli, IPA	Pubblica	Rimozione suolo contaminato
3064V503	P.V.C. Total Fina Elf Italia n.1914	Ercolano	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, IPA	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3064V558	Firema Trasporti (ex Officine Fiore)	Ercolano	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Acque sotterranee	Alifatici clorurati cancerogeni, Metalli	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3034A003	Lago Patria	Giugliano in Campania	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Sedimenti	Metalli, PCB, IPA, Pesticidi, Diossine e Furani	Pubblica	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B004	Fondazione I.D.I.S. Città della Scienza	Napoli	NA	Bagnoli - Coroglio	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Aromatici, IPA	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito
3049B013	Ex area industriale Ilva ed Eternit	Napoli	NA	Bagnoli - Coroglio	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, IPA, Metalli	Pubblica	Bonifica in corso
3049B017	Arenili Bagnoli - Coroglio	Napoli	NA	Bagnoli - Coroglio	Arenile/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA	Pubblica	Bonifica in corso
3049B021	Fondali Bagnoli Coroglio	Napoli	NA	Bagnoli - Coroglio	Sedimenti	IPA, Metalli, PCB, Idrocarburi	Pubblica	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
3049B022	Area Colmata Bagnoli	Napoli	NA	Bagnoli - Coroglio	Suolo/Acque sotterranee	IPA, Metalli, Idrocarburi	Pubblica	Progetto preliminare di rimozione approvato
3049C016	Piazzale Tecchio	Napoli	NA	----------	Suolo	Idrocarburi, PCB, IPA	Pubblica	Bonificato
3049C532	P.V.C. Q8 n.7084	Napoli	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, MTBE, Aromatici	Privata	Bonifica in corso
3049C612	Galleria Artificiale Napoli – Poggioreale	Napoli	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi	Privata	Bonifica in corso
3049C619	Area Ferraro	Napoli	NA	----------	Suolo	Metalli, Idrocarburi, IPA, PCB	Privata	Analisi di Rischio Approvata/Rimozione suolo contaminato
3049N000	Mercurio S.r.l. Ex Deposito Eni di Napoli	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, Clorobenzeni, Alifatici clorurati	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3049N003	Agip Petroli Deposito Costiero S.p.A.	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, PCB, Alifatici Clorurati, Clorobenzeni, MTBE, IPA	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3049N004	Deposito Benit	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, Inorganici, IPA	Privata	Progetto di Messa in Sicurezza Operativa Approvato
3049N006	Krc Stabilimento	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, IPA, Inorganici	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3049N009	Centrale Tirreno Power	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Alifatici Clorurati, PCB, Inorganici	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato
3049N017	Mediterranea iciom	Napoli	NA	Napoli Orientale	Acque sotterranee	IPA, MTBE, Idrocarburi	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3049N022	Icmi ind. Cantieri Metallurgici Italiana S.p.A.	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Alifatici Clorurati	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3049N273	Ex I.C.M.	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Aromatici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
3049N283	Ex Cirio	Napoli	NA	Napoli Orientale	Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Alifatici Clorurati, PCB, Inorganici	Pubblica	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3049N291	Darsena di Levante	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee/Sedimenti	Idrocarburi, Metalli, IPA, PCB	Pubblica	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3049N293	I.C.N. S.p.A. (ex Rosa Rosa)	Napoli	NA	Napoli Orientale	Acque sotterranee	Metalli	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3049N294	I.C.N. S.p.A. Area Distribuzione Carburanti	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Bonifica in corso
3049N300	Fico Costruzioni s.r.l.	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA,Idrocarburi	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3049N487	Fondali S. Giovanni	Napoli	NA	Napoli Orientale	Sedimenti	Metalli, IPA	Pubblica	Bonifica in corso
3049N493	Arenile S. Giovanni	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA,Inorganici, Aromatici	Pubblica	Bonifica in corso
3049N494	Area marina portuale	Napoli	NA	Napoli Orientale	Sedimenti	Idrocarburi, PCB Metalli, Composti organostannici, IPA	Pubblica	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3049N500	Area marino costiera esterna al Porto	Napoli	NA	Napoli Orientale	Sedimenti	Metalli, IPA, Composti organostannici, Idrocarburi	Pubblica	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3050A583	P.V.C. Tamoil n. 4972	Nola	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3060A509	Prysmian S.p.A.	Pozzuoli	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA	Privata	Bonifica in corso
1506V001	Fondali Litorale Vesuviano	----------	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Sedimenti	Metallii, Composti organostannic, IPA, PCB	Pubblica	Piano di caratterizzazione Eseguito
3058V509	Area Fergos (Ex Aticarta)	Pompei	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati, IPA, Alifatici alogenati cancerogeni	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
3059V002	Arenile Portici	Portici	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo	Idrocarburi, Metalli, IPA	Pubblica	Rimozione suolo contaminato
3083V009	Arenile Torre Annunziata	Torre Annunziata	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo	Metalli, IPA	Pubblica	Rimozione suolo contaminato
3083V500	Apreamare (Area Ex Deriver)	Torre Annunziata	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Alifatici Alogenati e Clorurati, PCB, Inorganici, Aromatici	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
3083V539	Ex Aquila	Torre Annunziata	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato
3084V020	Arenile Torre del Greco	Torre del Greco	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo	Idrocarburi, Metalli, IPA	Pubblica	Rimozione suolo contaminato
5002C001	Discarica Loc. Vallone Gorgo	Agropoli	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, PCB, Idrocarburi	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5009C001	Discarica Loc. S. Maria Portaroba Vrecciale	Ascea	SA	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5013C001	Discarica Loc. Via Eritrea	Baronissi	SA	----------	Suolo	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5015C001	Discarica Loc. Macchie	Bellosguardo	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5019C001	Discarica Loc . S. Giovanni	Caggiano	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5024C001	Discarica Loc. Vallone del Carmine	Cannalonga	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5031C001	Discarica Loc. Bosco	Castellabate	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5031C500	S.S. 267 Km 11+350	Castellabate	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Pubblica	Bonificato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
5037C001	Discarica "Cannetiello"	Cava dei Tirreni	SA	----------	Suolo	Idrocarburi	Pubblica	Rimozione suolo contaminato
5037S502	P.V.C. Q8 n.7953	Cava dei Tirreni	SA	Bacino Idrografico del fiume Sarno	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Privata	Bonificato
5038C001	Discarica Loc. Pizzirro	Celle di Bulgheria	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5039C001	Discarica Loc. Canneto	Centola	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5054C001	Discarica Loc. Castinatelli	Futani	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5056C002	Discarica La Marca	Giffoni Valle Piana	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Privata	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato
5057C001	Discarica Loc. Cupone	Gioi Cilento	SA	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5058C002	Discarica Loc. Arzanelli	Giungano	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici alogenati e clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5060C001	Discarica Loc. Torretta	Laureana Cilento	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5065C001	Discarica Loc. Lavanghe	Magliano Vetere	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Aromatici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5070C001	Discarica Loc. Chiaie Romane	Montano Antilia	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni e non	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5071C001	Discarica Loc. Zoppi	Montecorice	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5072C002	Discarica Troisi	Montecorvino Pugliano	SA	----------	Suolo	Metalli	Privata	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
5080C001	Discarica Loc. Chiusa Fucilicchio	Novi Velia	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Alifatici clorurati non cancerogeni, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5081C001	Discarica Loc. Selva	Ogliastro Cilento	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5083C001	Discarica Loc. Serra	Oliveto Citra	SA	----------	Suolo	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5095C506	P.V.C. Agip n. 54761	Polla	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE Metalli, Alifatici Clorurati non cancerogeni	Privata	Analisi di Rischio Approvata
5099C500	P.V.C. Q8	Pontecagnano Faiano	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici	Privata	Bonificato
5107C001	Discarica Loc. Mortella	Roccagloriosa	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5112C001	Discarica Loc. S.Pietro - Carifi	Rutino	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5113C001	Discarica Loc. Schiavi	Sacco	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Alifatici alogenati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5114C001	Discarica Loc. S. Angelo	Sala Consilina	SA	----------	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Pubblica	Progetto di Messa in Sicurezza e Sistemazione finale Approvato
5115C001	Discarica Loc. Fasana	Salento	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5116C509	Glaverbel Italy S.p.A.	Salerno	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Privata	Bonificato
5118C503	P.V.C. Tamoil n. 8348	S. Cipriano Picentino	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato
5121C001	Discarica Loc. Cimitero	S. Mango Piemonte	SA	----------	Suolo	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
5122S500	P.V.C. Tamoil n.8349	San Marzano sul Sarno	SA	Bacino Idrografico del fiume Sarno	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Bonificato
5124C001	Discarica Loc. Sferracavallo	S. Mauro La Bruca	SA	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5125C001	Discarica Loc. Pastena	S. Pietro al Tanagro	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5127C001	Discarica Loc. Margiotta	Santa Marina	SA	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5134C002	Discarica Loc. Giammarone	Sapri	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5135S001	Discarica Loc. Cappella di Siano	Sarno	SA	Bacino Idrografico del fiume Sarno	Suolo	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5141C001	Discarica Loc. Montagna di Mercato	Sessa Cilento	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5144C001	Discarica Loc. Mazzapuoti	Stella Cilento	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5145C001	Discarica Loc. Diestro	Stio	SA	----------	Acque sotterranee	Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5146C001	Discarica Loc. Sella del Corticato	Teggiano	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici alogenati cancerogeni	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5147C001	Discarica Loc. Puglisi	Torchiara	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5149C001	Discarica Loc. S. Biase	Torre Orsaia	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5150C001	Discarica Loc. Tempe	Tortorella	SA	----------	Acque sotterranee	Metalli	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1
Elenco Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale
5154C003	Discarica Loc. Ficarrole	Vallo della Lucania	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata
5154C500	P.V.C. Q8 n.7986	Vallo della Lucania	SA	----------	Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.2
Elenco dei siti inseriti in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale	Indice di Rischio A.R.G.I.A.
3049B013	Ex area industriale Ilva ed Eternit	Napoli	NA	Bagnoli-Coroglio	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, IPA, Metalli	Pubblica	Bonifica in corso	7,39E+05
3049N006	KRC Stabilimento	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, IPA, Inorganici	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	2,40E+05
3049N000	Mercurio S.r.l. Ex Deposito Eni di Napoli	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, Clorobenzeni, Alifatici clorurati	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	1,29E+05
3049N273	Ex I.C.M.	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Aromatci	Pubblica	Analisi di Rischio Approvata	6,48E+04
3049N300	Fico Costruzioni S.r.l.	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	5,52E+04
1049A540	Siemens Mobile Comunications S.p.A.	Marcianise	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	PCB, Metalli, Alifatici clorurati, Alifatici alogenati cancerogeni, Idrocarburi	Privata	Rimozione suolo contaminato/ Progetto Preliminare di Bonifica falda presentato	5,36E+04
3049B004	Fondazione I.D.I.S. Città della Scienza	Napoli	NA	Bagnoli-Coroglio	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Aromatici, IPA	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito	4,46E+04
3049N004	Deposito Benit	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, IPA, Inorganici	Privata	Progetto di Messa in Sicurezza Operativa Approvato	3,65E+04
3049N022	Icmi ind. Cantieri Metallurgici Italiana S.p.A.	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Alifatici Clorurati	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	3,02E+04
3060A509	Prysmian S.p.A.	Pozzuoli	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA	Privata	Bonifica in corso	2,63E+04
3049N493	Arenile S. Giovanni	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Inorganici, Aromatici	Pubblica	Bonifica in corso	1,77E+04
3049N003	Agip Petroli Deposito Costiero S.p.A.	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, PCB, Alifatici Clorurati, Clorobenzeni, MTBE, IPA	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	1,53E+04
3049N291	Darsena di Levante	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee/Sedimenti	Idrocarburi, Metalli, IPA, PCB	Pubblica	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	1,18E+04
4008C502	Ex Stabilimento Isochimica	Avellino	AV	----------	Suolo	Metalli, Amianto	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	1,14E+04

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.2
Elenco dei siti inseriti in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale	Indice di Rischio A.R.G.I.A.
1091C506	P.V.C. IP Teano Ovest n. 5727	Teano	CE	----------	Suolo/Acque sotterranee	Aromatici, Idrocarburi, Metalli, MTBE	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	4,68E+03
3049B017	Arenili Bagnoli - Coroglio	Napoli	NA	Bagnoli-Coroglio	Arenile/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA	Pubblica	Bonifica in corso	3,03E+03
3049N283	Ex. Cirio	Napoli	NA	Napoli Orientale	Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Alifatici Clorurati, PCB, Inorganici	Pubblica	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	2,73E+03
3049N293	I.C.N. S.p.A. (ex Rosa Rosa)	Napoli	NA	Napoli Orientale	Acque sotterranee	Metalli	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	2,66E+03
2064C501	Centro Olio Benevento 3	S. Marco dei Cavoti	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Bonifica in corso	6,38E+02
3049N009	Centrale Tirreno Power	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Alifatici Clorurati, PCB, Inorganici	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato	6,22E+02
3058V509	Area Fergos (Ex Aticarta)	Pompei	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati, IPA, Alifatici alogenati cancerogeni	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	4,08E+02
3017C507	Exide Italia S.r.l.	Casalnuovo di Napoli	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Pesticidi, Alifatici clorurati cancerogeni	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	2,94E+02
3083V500	Apreamare (Area Ex Deriver)	Torre Annunziata	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Alifatici Alogenati e Clorurati, PCB, Inorganici, Aromatici	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	2,69E+02
3049N294	I.C.N. S.p.A. Area Distribuzione Carburanti	Napoli	NA	Napoli Orientale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Bonifica in corso	2,00E+02
3011A628	Area T.A.V. EX Petergrass	Caivano	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	1,54E+02
5095C506	P.V.C. Agip n. 54761	Polla	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE, Metalli, Alifatici Clorurati non cancerogeni	Privata	Analisi di Rischio Approvata	1,20E+02
3064V558	Firema Trasporti (ex Officine Fiore)	Ercolano	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Acque sotterranee	Alifatici clorurati cancerogeni, Metalli	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	5,80E+01
1022A505	Ex Graftech S.p.A.	Caserta	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito	4,89E+01

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.2
Elenco dei siti inseriti in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale	Indice di Rischio A.R.G.I.A.
3049N017	Mediterranea Iciom	Napoli	NA	Napoli Orientale	Acque sotterranee	IPA, MTBE, Idrocarburi	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	2,57E+01
3023C526	Metrofim SpA	Casoria	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Alifatici clorurati, Idrocarburi, Metalli, Alifatici Alogenati, PCB, Aromatici	Privata	Rimozione suolo contaminato/ Progetto di MISE falda presentato	1,09E+01
3049C619	Area Ferraro	Napoli	NA	----------	Suolo	Metalli, Idrocarburi, IPA, PCB	Privata	Analisi di Rischio Approvata/Rimozione suolo contaminato	1,78E+00
3083V539	Ex Aquila	Torre Annunziata	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	3,00E-01
5118C503	P.V.C. Tamoil n. 8348	S. Cipriano Picentino	SA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	2,64E-01
1055C501	P.V.C. Esso Italia n.6909	Pastorano	CE	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli	Privata	Bonifica in corso	2,39E-01
1088A502	P.V.C. Eni n. 8447	Sessa Aurunca	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo	Metalli, PCB, Idrocarburi	Privata	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente	4,75E-02
3049C532	P.V.C. Q8 n. 7084	Napoli	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, MTBE, Aromatici	Privata	Bonifica in corso	3,12E-02
2043C500	Ex P.V.C. Api	Montesarchio	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE, Metalli	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	1,69E-02
3018A500	Autostrada Na-Ba A-16 Km 20+200 Cict Coop S.r.l.	Casamarciano	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo	Idrocarburi, Metalli, Aromatici	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	1,39E-02
3050A583	P.V.C. Tamoil n. 4972	Nola	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	3,96E-03
2025C500	Area Pozzo Castelpagano 1-2	Colle Sannita	BN	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito/Monitoraggio	2,23E-03
3064V503	P.V.C. Total Fina Elf Italia n.1914	Ercolano	NA	Aree del Litorale Vesuviano	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, IPA	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	9,63E-04
3049C612	Galleria Artificiale Napoli – Poggioreale	Napoli	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi	Privata	Bonifica in corso	5,50E-04

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.2
Elenco dei siti inseriti in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Proprietà	Iter procedurale	Indice di Rischio A.R.G.I.A.
3025A500	P.V.C.Total Italia n. 1138	Castello di Cisterna	NA	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	4,63E-04
1088A503	P.V.C. Total 1978	Sessa Aurunca	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo	Metalli, Idrocarburi, Aromatici	Privata	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato	1,15E-04
4041C500	P.V.C. Q8 n. 7488	Lacedonia	AV	----------	Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	5,15E-05
1091C504	P.V.C. Tamoil n. 4819	Teano	CE	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	4,70E-06
3014C500	S.I.P.P.I.C S.p.A. Centrale Elettrica	Capri	NA	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi	Privata	Bonifica in corso	1,21E-06
3019C500	Ex P.V.C. Agip n. 8100	Casamicciola Terme	NA	----------	Acque sotterranee	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito	8,89E-08
1015A500	P.V.C. Total n. 1756	Capua	CE	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Acque sotterranee	MTBE	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato	4,82E-09
1009C504	Palo Enel Via Scafa	Caiazzo	CE		Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	1,15E-11
1085C501	Palo Enel Loc. Quartone Carditello	S. Tammaro	CE	----------	Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	1,04E-12
1085C500	Palo Enel Loc. Casa Reale Carditello	S. Tammaro	CE	----------	Suolo	Idrocarburi	Privata	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato	9,55E-13

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.3
Elenco delle discariche inserite in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter procedurale	Indice di Rischio VCR II Livello
2015C004	Discarica Loc. Terravecchia	Casalduni	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	72,00
2015C002	Discarica Loc. Capitorto	Casalduni	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Aromatici, Alifatici clorurati cancerogeni, IPA	Analisi di Rischio Approvata	72,00
2015C005	Discarica Loc. Largo Croce	Casalduni	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA	Analisi di Rischio Approvata	70,00
2008C001	Discarica Ponte Valentino I	Benevento	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Messa in Sicurezza Permanente in corso	69,00
2051C001	Discarica Loc. Salde - Cavere	Pietraroja	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA	Analisi di Rischio Approvata	68,00
2026C001	Discarica Loc. Battitelle	Cusano Mutri	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA	Analisi di Rischio Approvata	67,00
2031C001	Discarica Loc. Via Pisciarello Reaglia	Foiano di Val Fortore	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	67,00
5056C002	Discarica La Marca	Giffoni Valle Piana	SA	Privata	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato	66,00
1099A006	Discarica Cuponi di Sagliano	Villa Literno	CE	Privata	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Diossine e Furani, Idrocarburi, Metalli, Inorganici, Fenoli non clorurati	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato	64,00
2013C001	Discarica Loc. Aia Cecilia	Campolattaro	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Piano di caratterizzazione Eseguito/Superamento al punto di conformità	64,00
2014C001	Discarica Loc. Santa Maria	Campoli del Monte Taburno	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Ammine aromatiche, PCB	Analisi di Rischio Approvata	64,00
2052C001	Discarica Loc. S. Giuseppe Cannavino	Pietrelcina	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	64,00
2007C001	Discarica Contrada Serra	Baselice	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	63,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.3

Elenco delle discariche inserite in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter procedurale	Indice di Rischio VCR II Livello
2047C001	Discarica Loc. Bosco Caccese	Pannarano	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	63,00
2055C001	Discarica Loc. Marrucaio	Puglianello	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	63,00
2039C002	Discarica Loc. Scarrupi	Melizzano	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi, IPA, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	62,00
2043C001	Discarica Loc.Tora Badia	Montesarchio	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Aromatici, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	62,00
5134C002	Discarica Loc. Giammarone	Sapri	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	61,00
1099A007	Discarica Masseria Annunziata	Villa Literno	CE	Privata	Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Fenoli, PCB, IPA, Inorganici	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato	61,00
4020C001	Discarica Loc. Pietra Piccola	Casalbore	AV	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Aromatici, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	61,00
5054C001	Discarica Loc. Castinatelli	Futani	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	60,00
1001C011	Discarica Loc. Ravone	Ailano	CE	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	60,00
2072C001	Discarica Loc. Valle	Sassinoro	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Analisi di Rischio Approvata	60,00
1041C001	Discarica Loc. Petrito	Gioia Sannitica	CE	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	59,00
2046C002	Discarica Loc. Bosco Cacciarano	Pago Veiano	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati non cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	59,00
2063C001	Discarica Loc. Defenzola	S. Lupo	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	59,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.3

Elenco delle discariche inserite in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter procedurale	Indice di Rischio VCR II Livello
2069C001	Discarica Loc. Chiusa Barricelli	Santa Croce del Sannio	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	59,00
2076C001	Discarica Loc. Pezza Pagliara	Torrecuso	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	59,00
5002C001	Discarica Loc. Vallone Gorgo	Agropoli	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, PCB, Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata	58,00
5019C001	Discarica Loc . S. Giovanni	Caggiano	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	58,00
5072C002	Discarica Troisi	Montecorvino Pugliano	SA	Privata	----------	Suolo	Metalli	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato	58,00
2001C001	Discarica Loc. Via Monticello	Airola	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	58,00
2012C001	Discarica Loc. Fruscio	Calvi	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Clorobenbeni, Ammine aromatiche.	Analisi di Rischio Approvata	58,00
2017C001	Discarica Loc. Campo della Corte	Castelpagano	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Aromatici, Clorofenoli	Analisi di Rischio Approvata	58,00
2034C001	Discarica Loc. Piante delle Terre	Fragneto Monforte	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	58,00
2078C001	Discarica Loc. Pianella Nocecchia	Sant'Arcangelo Trimonte	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	58,00
2073C001	Discarica Loc. C.da Volla	Solopaca	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata	58,00
4005C002	Discarica loc. Fosso Madonna dell'Arco	Ariano Irpino	AV	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	IPA, Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi Aromatici	Analisi di Rischio Approvata	58,00
4060C001	Discarica Loc. Aia Forcella	Monteverde	AV	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	PCB, Metalli	Analisi di Rischio Approvata	58,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.3

Elenco delle discariche inserite in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter procedurale	Indice di Rischio VCR II Livello
5146C001	Discarica Loc. Sella del Corticato	Teggiano	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici alogenati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	57,00
2064C001	Discarica Loc. Ciavalano	S. Marco dei Cavoti	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	57,00
5058C002	Discarica Loc. Arzanelli	Giungano	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici alogenati e clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	56,00
5127C001	Discarica Loc. Margiotta	Santa Marina	SA	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	56,00
5154C003	Discarica Loc. Ficarrole	Vallo della Lucania	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	56,00
2004C001	Discarica Via Cardagneta	Apollosa	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	56,00
2024C001	Discarica Loc.Forne	Circello	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Clorofenoli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	56,00
2057C001	Discarica Loc. Serra Pastore	S. Bartolomeo in Galdo	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	56,00
4055C001	Discarica Loc. S. Antonio	Montefredane	AV	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	56,00
4066C001	Discarica Loc. Embrici	Nusco	AV	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Aromatici, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	56,00
4002C001	Discarica Loc. Tufara	Altavilla Irpina	AV	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	54,00
5065C001	Discarica Loc. Lavanghe	Magliano Vetere	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Aromatici	Analisi di Rischio Approvata	55,00
5135S001	Discarica Loc. Cappella di Siano	Sarno	SA	Pubblica	Bacino Idrografico del fiume Sarno	Suolo	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	55,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.3

Elenco delle discariche inserite in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter procedurale	Indice di Rischio VCR II Livello
2075C001	Discarica Loc. Paodone	Tocco Caudio	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	55,00
4003C001	Discarica Loc. Frascineta	Andretta	AV	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	55,00
4045C001	Discarica Loc. Molara	Luogosano	AV	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	55,00
5039C001	Discarica Loc. Canneto	Centola	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	54,00
5113C001	Discarica Loc. Schiavi	Sacco	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Alifatici alogenati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	54,00
5015C001	Discarica Loc. Macchie	Bellosguardo	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata	53,00
5024C001	Discarica Loc. Vallone del Carmine	Cannalonga	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	53,00
5147C001	Discarica Loc. Puglisi	Torchiara	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata	53,00
2020C001	Discarica Loc. Lama Grande	Castelvetere in Va Fortore	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	53,00
2058C001	Discarica Loc. Via S. Giovanni	S. Giorgio del Sannio	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	53,00
4035C001	Discarica Loc. Scheda di Celio	Frigento	AV	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	53,00
4107C001	Discarica Loc. Contrada Estrecine	Taurasi	AV	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	53,00
5031C001	Discarica Loc. Bosco	Castellabate	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	52,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.3
Elenco delle discariche inserite in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter procedurale	Indice di Rischio VCR II Livello
2003C001	Discarica Loc. Calvano	Apice	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	52,00
2042C001	Discarica Loc. Toppo Pagliano	Montefalcone di Valfortore	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	52,00
4054C007	Discarica Loc. Fenestrelle	Monteforte Irpino	AV	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	52,00
4090C001	Discarica Loc. Contrada Cesine	Sant'Angelo all'Esca	AV	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	52,00
5070C001	Discarica Loc. Chiaie Romane	Montano Antilia	SA	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni e non	Analisi di Rischio Approvata	52,00
5112C001	Discarica Loc. S.Pietro - Carifi	Rutino	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	51,00
2016C001	Discarica Loc. Mar dei Grilli	Castelfranco in Miscano	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Aromatici	Analisi di Rischio Approvata	51,00
2021C001	Discarica Loc. San Vito	Cautano	BN	Pubblica	----------	Suolo	Metalli, Fenoli	Analisi di Rischio Approvata	51,00
2025C001	Discarica Loc. Acqua Solfatara	Colle Sannita	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Inorganici, Clorofenoli	Analisi di Rischio Approvata	51,00
4019C001	Discarica Loc. Fontanelle	Carife	AV	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	51,00
5080C001	Discarica Loc. Chiusa Fucilicchio	Novi Velia	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Alifatici clorurati non cancerogeni, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	50,00
5083C001	Discarica Loc. Serra	Oliveto Citra	SA	Pubblica	----------	Suolo	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	50,00
5125C001	Discarica Loc. Pastena	S. Pietro al Tanagro	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata	50,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.3

Elenco delle discariche inserite in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter procedurale	Indice di Rischio VCR II Livello
5144C001	Discarica Loc. Mazzapuoti	Stella Cilento	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	50,00
2018C001	Discarica Loc. S. Mauro	Castelpoto	BN	Pubblica	----------	Suolo	Metalli, Ammine aromatiche, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di Rischio Approvata	50,00
2018C002	Discarica Loc. Cavarena	Castelpoto	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	50,00
2077C001	Discarica Loc. Monte Cappella	Vitulano	BN	Pubblica	----------	Suolo	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	50,00
5081C001	Discarica Loc. Selva	Ogliastro Cilento	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	49,00
5124C001	Discarica Loc. Sferracavallo	S. Mauro La Bruca	SA	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	49,00
5150C001	Discarica Loc. Tempe	Tortorella	SA	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	49,00
4116C001	Discarica Loc. Contrada Chiaire	Venticano	AV	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	49,00
2036C001	Discarica Loc. Iardino	Ginestra degli Schiavoni	BN	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Aromatici, Inorganici, Clorofenoli	Analisi di Rischio Approvata	48,00
5009C001	Discarica Loc. S. Maria Portaroba Vrecciale	Ascea	SA	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	47,00
5149C001	Discarica Loc. S. Biase	Torre Orsaia	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	47,00
4117C002	Discarica Loc. Formulano	Villamaina	AV	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	47,00
5038C001	Discarica Loc. Pizzirro	Celle di Bulgheria	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	45,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.3

Elenco delle discariche inserite in Anagrafe

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Sito d'Interesse Nazionale	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter procedurale	Indice di Rischio VCR II Livello
5057C001	Discarica Loc. Cupone	Gioi Cilento	SA	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	44,00
5071C001	Discarica Loc. Zoppi	Montecorice	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	43,00
5107C001	Discarica Loc. Mortella	Roccagloriosa	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	43,00
2028C001	Discarica Loc. Fosso delle Nevi	Durazzano	BN	Pubblica	----------	Suolo	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	43,00
5060C001	Discarica Loc. Torretta	Laureana Cilento	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	42,00
5115C001	Discarica Loc. Fasana	Salento	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	42,00
5141C001	Discarica Loc. Montagna di Mercato	Sessa Cilento	SA	Pubblica	----------	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	42,00
5121C001	Discarica Loc. Cimitero	S. Mango Piemonte	SA	Pubblica	----------	Suolo	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	41,00
5145C001	Discarica Loc. Diestro	Stio	SA	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	41,00
5013C001	Discarica Loc. Via Eritrea	Baronissi	SA	Pubblica	----------	Suolo	Metalli	Analisi di Rischio Approvata	40,00
2053C001	Discarica Loc. Vado della Lota	Ponte	BN	Pubblica	----------	Acque sotterranee	Inorganici	Analisi di Rischio Approvata	40,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4002C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Tufara				
Indirizzo del Sito	Loc. Tufara				
Comune	Altavilla Irpina			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Altavilla Irpina				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 2	**P.lla/e :**	192		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	480177	**NORD**	4539569	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA				
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4003C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Frascineta			
Indirizzo del Sito	Loc. Frascineta			
Comune	Andretta		**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Andretta			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 37	**P.lla/e :** 15		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 526514		**NORD**	4533734

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4005C503**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Sversamento SS 90 Loc. Camporeale			
Indirizzo del Sito	Loc. Camporeale			
Comune	Ariano Irpino		**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	ANAS S.p.A./ Stoppa Gabriele			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 513180		**NORD**	4563663

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Altro
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	S.I.TRAS. srl Trasporti Speciali

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**4005C002**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Fosso Madonna dell'Arco				
Indirizzo del Sito	Loc. Fosso Madonna dell'Arco				
Comune	Ariano Irpino			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Ariano Irpino				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 45	**P.lla/e :**	219,220,223,224,195		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 507743		**NORD** 4556332		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	IPA, Metalli, Composti alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi, Aromatici, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4008C502**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Ex Stabilimento Isochimica				
Indirizzo del Sito	Loc Asi Pianodardine				
Comune	Avellino			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Eurokomet S.p.A.				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 17	**P.lla/e :**	45,46,47,48,182,257,299,360,393,458,536,632, 646,740,761762,774-778,790,791,794,798-806,822,931,937		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 484865			**NORD**	4530615

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli, Amianto

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eurokomet S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4019C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Fontanelle				
Indirizzo del Sito	C.da Fontanelle				
Comune	Carife			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Carife				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 2	**P.lla/e :**	662		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 517704			**NORD**	4542497

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4020C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Pietra Piccola				
Indirizzo del Sito	Loc. Pietra Piccola				
Comune	Casalbore			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Casalbore				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 9	**P.lla/e :**	228		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	503791	**NORD**	4566377	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4035C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Scheda di Celio				
Indirizzo del Sito	Loc. Scheda di Celio				
Comune	Frigento			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Frigento				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 28	**P.lla/e :**	68-71		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	512359	**NORD**	4538464	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4041C500**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	P.V.C. Q8 n. 7488			
Indirizzo del Sito	Corso Augustale			
Comune	Lacedonia		**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Kuwait Petroleum Italia S.p.a.			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 535367		**NORD**	4544336

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**4045C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Molara				
Indirizzo del Sito	Loc. Contrada Molara - Pesano				
Comune	Luogosano			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Luogosano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 5	**P.lla/e :**	84, 85, 339, 340		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 497818		**NORD** 4536528		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4054C007**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Fenestrelle				
Indirizzo del Sito	Loc. Fenestrelle				
Comune	Monteforte Irpino			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Monteforte Irpino				
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 31	**P.lla/e :** 77			
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 479782		**NORD** 4527718		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4055C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. S. Antonio				
Indirizzo del Sito	Loc. S. Antonio				
Comune	Montefredane			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Montefredane				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 1	**P.lla/e :**	287		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	483341		**NORD**	4535304

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**4060C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Aia Forcella				
Indirizzo del Sito	Loc. Aia Forcella - C.da Piazze				
Comune	Monteverde			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Monteverde				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 17	**P.lla/e :**	23,24,25,26,29		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 544904		**NORD** 4540937		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	PCB,Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**4066C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Embrici				
Indirizzo del Sito	Loc. Embrici				
Comune	Nusco			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Nusco				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 27	**P.lla/e :**	180,181,249,250,251		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 507368		**NORD** 4525282		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Aromatici, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4090C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Contrada Cesine			
Indirizzo del Sito	Loc. Contrada Cesine			
Comune	Sant'Angelo all'Esca		**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di S.Angelo all'Esca			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 1	**P.lla/e :**	195,196,197,198	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 498876		**NORD**	4540852

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**4107C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Contrada Estrecine				
Indirizzo del Sito	Loc. Contrada Estrecine				
Comune	Taurasi			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Taurasi				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 14	**P.lla/e :**	195,197,526,527,528,529,530,531		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 497020		**NORD** 4538358		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Inorganici, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**4116C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. C.da Chiaire				
Indirizzo del Sito	Loc. C.da Chiaire				
Comune	Venticano			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Venticano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 16	**P.lla/e :**	53		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 492426			**NORD**	4543426

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**4117C002**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Formulano				
Indirizzo del Sito	Loc. Formulano				
Comune	Villamaina			**Prov.**	AV
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Villamaina				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 7	**P.lla/e :**	361		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	506895	**NORD**	4534349	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2001C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Via Monticello				
Indirizzo del Sito	Loc. Via Monticello				
Comune	Airola			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Airola				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 2	**P.lla/e :**	523,524,522,521		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 464042		**NORD**	4546482	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**2001C500**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Prosider s.a.s.				
Indirizzo del Sito	Via Caracciano Zona PIP				
Comune	Airola			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Prosider s.a.s.				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 12	**P.lla/e :**	562,577,576,560		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 463129		**NORD** 4543825		

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Prosider s.a.s.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2003C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Calvano				
Indirizzo del Sito	Contrada Calvano - Loc.Vallone dell'Inferno				
Comune	Apice			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Apice				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 42	**P.lla/e :**	214		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	496181		**NORD**	4550583

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Inorganici, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2004C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Cardagneta				
Indirizzo del Sito	Via Cardagneta				
Comune	Apollosa			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Apollosa				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 6	**P.lla/e :**	41		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	474421	**NORD**	4550173	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2007C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica C.da Serra				
Indirizzo del Sito	C.da Serra				
Comune	Baselice			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Baselice				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 41	**P.lla/e :**	117,118,119		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 497373		**NORD** 4580655		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2008C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Ponte Valentino I				
Indirizzo del Sito	Ponte Valentino				
Comune	Benevento			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Benevento				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 33	**P.lla/e :**	899		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	484056		**NORD**	4554344

Iter Procedurale	Messa in Sicurezza Permanente in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza permanente	Messa in Sicurezza permanente
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Comune di Benevento

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**2012C001**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Fruscio				
Indirizzo del Sito	Loc. Via Fruscio				
Comune	Calvi			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Calvi				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 5	**P.lla/e :**	13,105		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	491520	**NORD**	4550233	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Clorobenzeni, Ammine aromatiche

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**2013C001**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Aia Cecilia				
Indirizzo del Sito	Loc. Aia Cecilia				
Comune	Campolattaro			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Campolattaro				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	843,844,845,846,850,851,856,857		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 477934		**NORD** 4570761		

Iter Procedurale	Piano di caratterizzazione Eseguito/Superamento al punto di conformità

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2014C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Santa Maria				
Indirizzo del Sito	Loc. Santa Maria				
Comune	Campoli del Monte Taburno			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Campoli del Monte Taburno				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	202,203,204,207,438		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 471287		**NORD** 4552791		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Ammine aromatiche, PCB

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2015C002**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Capitorto			
Indirizzo del Sito	Loc. Capitorto (I)			
Comune	Casalduni		**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Casalduni			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 20	**P.lla/e :**	28,305,34,202,200,24,203	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 474009		**NORD**	4565807

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Aromatici, Alifatici clorurati cancerogeni, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2015C004**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Terravecchia			
Indirizzo del Sito	Loc. Terravecchia			
Comune	Casalduni			**Prov.** BN
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Casalduni			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	260,261,262,74,271,76,418	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 474783		**NORD** 4567877	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2015C005**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Largo Croce			
Indirizzo del Sito	Loc. Largo Croce			
Comune	Casalduni		**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Casalduni			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	260,261,262,74,271,76,418	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 474558		**NORD** 4567818	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2016C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Mar dei Grilli				
Indirizzo del Sito	Loc. Mar dei Grilli				
Comune	Castelfranco in Miscano			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Castelfranco in Miscano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 20	**P.lla/e :**	77		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 507512		**NORD** 4571583		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2017C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Campo della Corte				
Indirizzo del Sito	Loc. Campo della Corte				
Comune	Castelpagano			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Castelpagano				
Destinazione d'uso prevalente					
Identificativo catastale	**Foglio:** 20	**P.lla/e :**	180,182,183		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 503105		**NORD** 4583447		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati, Aromatici, Clorofenoli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2018C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. S. Mauro				
Indirizzo del Sito	Loc. S. Mauro				
Comune	Castelpoto			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Castelpoto				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 11	**P.lla/e :**	326,328,332,334,324		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 474946		**NORD** 4552889		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli, Ammine aromatiche, Alifatici clorurati cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2018C002**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Cavarena				
Indirizzo del Sito	Loc. Cavarena				
Comune	Castelpoto			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Castelpoto				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 10	**P.lla/e :**	7,253,254,255,9,10,285,286,287		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 473715		**NORD** 4553205		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2020C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Lama Grande				
Indirizzo del Sito	Loc. Lama Grande				
Comune	Castelvetere in Val Fortore			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Castelvetere in Val Fortore				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 16	**P.lla/e :**	116 (in parte)		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 495813		**NORD** 4588734		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2021C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. San Vito				
Indirizzo del Sito	Loc. C.da San Vito				
Comune	Cautano			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Cautano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 3	**P.lla/e :**	20		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	467506		**NORD**	4555344

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli, Fenoli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2022C500**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	P.V.C. IP n. 8335		
Indirizzo del Sito	Strada Provinciale Ciardelli		
Comune	Ceppaloni	**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	IP Service srl		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 478363	**NORD**	4543804

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, MTBE, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	IP Service srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO		**2024C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc.Forne				
Indirizzo del Sito	Loc.Forne				
Comune	Circello			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Circello				
Destinazione d'uso prevalente					
Identificativo catastale	**Foglio:** 23	**P.lla/e :**			
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 503162		**NORD** 4576784		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Clorofenoli, Alifatici clorurati, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**2024C500**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Area Pozzo Circello 1				
Indirizzo del Sito	Loc. Ciciarella				
Comune	Circello			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 23	**P.lla/e :**	89, 91, 200, 363, 364, 369, 371-375		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 484155		**NORD** 4577800		

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Pozzo estrattivo
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2025C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Acqua Solfatara				
Indirizzo del Sito	Loc. Acqua Solfatara				
Comune	Colle Sannita			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune Di Colle Sannita				
Destinazione d'uso prevalente					
Identificativo catastale	**Foglio:** 27	**P.lla/e :**	254,203		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 507497		**NORD** 4580174		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli,Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni, Clorofenoli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2025C500**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Area Pozzo Castel Pagano 1-2				
Indirizzo del Sito	Strada Comunale Colle Sannita - Castel Vetere - Loc. Impiso				
Comune	Colle Sannita			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non Noto				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 27	**P.lla/e :**	68, 70-76		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 487638		**NORD** 4582564		

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito / Monitoraggio

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Altro
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2026C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Battitelle				
Indirizzo del Sito	Loc. Battitelle				
Comune	Cusano Mutri			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Cusano Mutri				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 33	**P.lla/e :** 4			
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 460414		**NORD** 4574069		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2028C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	Discarica Loc. Fosso delle Nevi		
Indirizzo del Sito	Loc. Fosso delle Nevi		
Comune	Durazzano	**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Durazzano		
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo		
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 453408	**NORD**	4545598

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2030C500**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	P.V.C. IP Service n.8082		
Indirizzo del Sito	via Roma		
Comune	Foglianise	**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	IP Service srl		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 472070	**NORD**	4557083

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	IP Service srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2031C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Pisciarello Reaglia				
Indirizzo del Sito	Via Pisciarello Reaglia				
Comune	Foiano di Val Fortore			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Foiano di Val Fortore				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 20	**P.lla/e :**	48		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	498728		**NORD**	4578038

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2034C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Piante delle Terre				
Indirizzo del Sito	Loc. Piante delle Terre				
Comune	Fragneto Monforte			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Fragneto Monforte				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 9	**P.lla/e :**	153,182,196		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	479661	**NORD**	4566189	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2036C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Iardino				
Indirizzo del Sito	Loc. Iardino				
Comune	Ginestra degli Schiavoni			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Ginestra degli Schiavoni				
Destinazione d'uso prevalente					
Identificativo catastale	**Foglio:** 8	**P.lla/e :**	324		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	523971	**NORD**	4569939	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati, Aromatici, Inorganici, Clorofenoli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2039C002**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Scarrupi			
Indirizzo del Sito	Loc. Scarrupi			
Comune	Melizzano		**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Melizzano			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	260,261,262,74,271,76,418	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 457768		**NORD** 4558356	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2042C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Toppo Pagliano				
Indirizzo del Sito	Loc. Toppo Pagliano				
Comune	Montefalcone di Val Fortore			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Montefalcone di Val Fortore				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 2	**P.lla/e :**	40		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	500831		**NORD**	4576545

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2043C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc.Tora Badia				
Indirizzo del Sito	Loc.Tora Badia				
Comune	Montesarchio			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Montesarchio				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 23	**P.lla/e :**	59		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 465921		**NORD**	4545837	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Inorganici, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2043C500**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Ex P.V.C. Api			
Indirizzo del Sito	S.S.7 Via Appia Km 246+376			
Comune	Montesarchio		**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privato			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Carbone Aniello			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:** 31	**P.lla/e :**	191, 333, 509, 677	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 0		**NORD** 0	

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, MTBE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Api Anonima Petroli Italiana S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2046C002**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Bosco Cacciarano				
Indirizzo del Sito	Loc. Bosco Cacciarano				
Comune	Pago Veiano			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Pago Veiano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 5	**P.lla/e :**	224,225,377		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 487693		**NORD** 4566225		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Alifatici clorurati non cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2047C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Bosco Caccese				
Indirizzo del Sito	Loc. Bosco Caccese				
Comune	Pannarano			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Pannarano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	536,538		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	475721	**NORD**	4539542	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Inorganici, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2051C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Salde - Cavere				
Indirizzo del Sito	Loc. Salde - Cavere				
Comune	Pietraroja			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Pietraroja				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	67		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	462848		**NORD**	4577481

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Aromatici, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2052C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. S.Giuseppe Cannavino				
Indirizzo del Sito	Loc. S.Giuseppe Cannavino				
Comune	Pietrelcina			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Pietrelcina				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 8	**P.lla/e :**	167,168,169,170		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 487538		**NORD** 4562106		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2052C501**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Area Pozzi Benevento 1 Sud			
Indirizzo del Sito	Loc. Tappa Barrata -Strada statale Pietrelcina			
Comune	Pietrelcina		**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 7	**P.lla/e :**	251, 259, 517, 519, 520	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 486747		**NORD**	4561932

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Pozzo estrattivo
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2053C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Vado della Lota			
Indirizzo del Sito	Loc. Vado della Lota			
Comune	Ponte		**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Ponte			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 21	**P.lla/e :**	103,104,105,107,108,110	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 475523		**NORD** 4565282	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2055C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Marrucaio				
Indirizzo del Sito	Loc. Marrucaio				
Comune	Puglianello			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Puglianello				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 8	**P.lla/e :**	18/A,102		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	453263		**NORD**	4563043

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2057C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Serra Pastore				
Indirizzo del Sito	Loc. Serra Pastore				
Comune	S. Bartolomeo in Galdo			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Cosorzio Rifiuti BN3				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 23	**P.lla/e :**	159,161,163		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 500225		**NORD** 4587572		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Consortile
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Inorganici, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Consorzio Rifiuti BN3

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2058C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Via S. Giovanni			
Indirizzo del Sito	Loc. Via S. Giovanni			
Comune	S. Giorgio del Sannio		**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di San Giorgio del Sannio			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 10	**P.lla/e :**	8 (in parte), 12 (in parte)	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 490372		**NORD**	4550582

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2063C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Defenzola				
Indirizzo del Sito	Loc. Defenzola				
Comune	San Lupo			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di San Lupo				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 15	**P.lla/e :**	215		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 471011			**NORD**	4566074

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Alifatici clorurati canecrogeni, Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2064C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Ciavolano				
Indirizzo del Sito	Loc. Ciavolano				
Comune	San Marco dei Cavoti			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di San Marco dei Cavoti				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 36	**P.lla/e :**	1306,273		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 490843		**NORD**	4572929	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2064C500**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Area Pozzo Benevento 2				
Indirizzo del Sito	Via Padulo loc. Fonte Canale				
Comune	S. Marco dei Cavoti			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto				
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 17	**P.lla/e :**	19,2,23,24,25,31		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 488606		**NORD** 4574531		

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Pozzo estrattivo
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2064C501**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Centro Olio Benevento				
Indirizzo del Sito	Localita' Contrada Crocelle				
Comune	S. Marco dei Cavoti			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 26,27	**P.lla/e :**	218-226, 349,237, 238, 341, 342, 343, 239, 240,241,5,6		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 488856			**NORD**	4573105

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Pozzo estrattivo
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA			
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2078C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	Discarica Loc. Pianella Nocecchia		
Indirizzo del Sito	Loc. Pianella Nocecchia		
Comune	Sant'Arcangelo Trimonte	**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Sant'Arcangelo Trimonte		
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo		
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	137,147
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 493890	**NORD**	4557887

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**2069C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Chiusa Barricelli			
Indirizzo del Sito	Loc. Chiusa Barricelli			
Comune	Santa Croce del Sannio		**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Santa Croce del Sannio			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 8	**P.lla/e :**	Porzione Strada Comunale	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 498159		**NORD** 4582791	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2072C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Valle				
Indirizzo del Sito	Loc. Valle				
Comune	Sassinoro			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Sassinoro				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	379		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	472149		**NORD**	4580529

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2073C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. C.da Volla				
Indirizzo del Sito	Loc. C.da Volla				
Comune	Solopaca			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Solopaca				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 5	**P.lla/e :**	13,14,15,18,19,220		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 465430		**NORD** 4561725		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2075C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Paodone				
Indirizzo del Sito	Loc. Paodone				
Comune	Tocco Caudio			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Tocco Caudio				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 19	**P.lla/e :**	155		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	470485		**NORD**	4550157

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2076C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Pezza Pagliara				
Indirizzo del Sito	Loc. Pezza Pagliara				
Comune	Torrecuso			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Torrecuso				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 19	**P.lla/e :**	481,482,63		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 474558		**NORD**	4560062	

Iter Procedurale	Analisi di rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**2077C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Monte Cappella				
Indirizzo del Sito	Loc. Monte Cappella				
Comune	Vitulano			**Prov.**	BN
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Vitulano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 7	**P.lla/e :**	88		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	467757		**NORD**	4559045

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**1001C011**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Ravone				
Indirizzo del Sito	Loc. Ravone				
Comune	Ailano			**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Ailano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 10	**P.lla/e :**	58,57,38		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	433459		**NORD**	4581477

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1009C504**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	Palo Enel Via Scafa		
Indirizzo del Sito	Via Scafa		
Comune	Caiazzo	**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto		
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo		
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 447869	**NORD**	4557185

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Trasformatore elettrico
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Enel SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1015A500**
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**
Denominazione Sito	P.V.C. Total n. 1756
Indirizzo del Sito	S.S.7KM 199+550
Comune	Capua — **Prov.** CE
Proprietà del sito	Privata
Nome o Ragione sociale Proprietà	Total Italia S.p.A.
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale
Identificativo catastale	**Foglio:** — **P.lla/e :**
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 432897 — **NORD** 4552278

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	MTBE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza di Emergenza	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Total Italia S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1022A505**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**		
Denominazione Sito	GrafTech S.p.A.		
Indirizzo del Sito	ASI Caserta - Via della Industria, 2		
Comune	Caserta	**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Tecnocampus		
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 445212	**NORD**	4544982

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA , Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	GrafTech S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**1041C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Petrito				
Indirizzo del Sito	Loc. Petrito				
Comune	Gioia Sannitica			**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Gioia Sannitica				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 28	**P.lla/e :**	305		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	450999		**NORD**	4571670

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1049A517**
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**
Denominazione Sito	Area Ex Saffa
Indirizzo del Sito	ASI Marcianise
Comune	Marcianise **Prov.** CE
Proprietà del sito	Pubblica
Nome o Ragione sociale Proprietà	Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa)
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 436108 **NORD** 4542736

Iter Procedurale	Restituzione usi legittimi dopo rimozione suolo contaminato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA				
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1049A540**			
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo Agro Aversano**			
Denominazione Sito	Siemens Mobile Comunications S.p.A.			
Indirizzo del Sito	Via F.lli Kennedy			
Comune	Marcianise		**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Siemens Mobile Comunications S.p.A.			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:** 14	**P.lla/e :** 5102		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 440230		**NORD**	4541792

Iter Procedurale	Rimozione suolo contaminato/Progetto Preliminare Bonifica falda Presentato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo / Acque sotterranee	PCB, Metalli , Alifatici alogenati cancerogeni, Alifatici clorurati, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Siemens Mobile Comunications S.p.a.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1055C501**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	P.V.C. Esso Italia n. 6909		
Indirizzo del Sito	SS. APPIA 7 Km 194+300		
Comune	Pastorano	**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Esso Italiana srl		
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 430258	**NORD**	4557225

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Pefal Petroli snc di Falco Gabriele

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1085C500**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	Palo Enel Loc. Casa Reale Carditello		
Indirizzo del Sito	Loc. Casa Reale Carditello		
Comune	San Tammaro	**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 432195	**NORD**	4545835

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Trasformatore elettrico
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Enel SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1085C501**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	Palo Enel Loc. Quartone Carditello		
Indirizzo del Sito	Loc. Quartone Carditello		
Comune	San Tammaro	**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Natale Giuseppe		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 433051	**NORD**	4545059

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Trasformatore elettrico
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Enel SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1088A502**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**		
Denominazione Sito	P.V.C. Eni n. 8447		
Indirizzo del Sito	Largo S. Lucia		
Comune	Sessa Aurunca	**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Eni SpA		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 410603	**NORD**	4565865

Iter Procedurale	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli, PCB, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1088A503**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**		
Denominazione Sito	P.V.C. Total n. 1978		
Indirizzo del Sito	Viale Trieste		
Comune	Sessa Aurunca	**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Total Italia		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 410252	**NORD**	4564825

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli, Idrocarburi, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Total Italia

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1091C504**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	P.V.C.Tamoil n. 4819			
Indirizzo del Sito	SS 6 KM 181+500			
Comune	Teano		**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Tamoil Italia SpA			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 425030		**NORD**	4565329

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Tamoil Italia SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1091C506**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	P.V.C. IP Teano Ovest n. 5727		
Indirizzo del Sito	TEANO AUTOSTRADA OVEST		
Comune	Teano	**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Italiana Petroli S.p.A.		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 423893	**NORD**	4565157

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Aromatici, Idrocarburi, Metalli, MTBE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Italiana Petroli S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO		**1099A006**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**			
Denominazione Sito	Discarica Cuponi di Sagliano			
Indirizzo del Sito	Loc. Cuponi di Sagliano			
Comune	Villa Literno		**Prov.**	CE
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Fontana Michele			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 32	**P.lla/e :** 97		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 423765		**NORD**	4537683

Iter Procedurale	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Privata
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Diossine e Furani, Idrocarburi, Inorganici, Metalli, Fenoli non clorurati

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1099A007**
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**
Denominazione Sito	Discarica Masseria Annunziata
Indirizzo del Sito	Loc. Masseria Annunziata
Comune	Villa Literno **Prov.** CE
Proprietà del sito	Privata
Nome o Ragione sociale Proprietà	Zagaria Giuseppe, Zagaria Francesco, Zagaria Saverio, Zagaria Cristoforo, Zagaria Luigi, Cirillo Raffaele
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo
Identificativo catastale	**Foglio:** 32 **P.lla/e :** 89, 127, 128, 129
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 423580 **NORD** 4537945

Iter Procedurale	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discariva Privata
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Inorganici, Idrocarburi, Fenoli, PCB, IPA, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA			
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3006A005**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo Agro Aversano**		
Denominazione Sito	Porto di Baia		
Indirizzo del Sito			
Comune	Bacoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblico		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale		
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	**NORD**	

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Sedimenti	Metalli, PCB,IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3011A628**
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**
Denominazione Sito	Area T.A.V. Ex Petergrass
Indirizzo del Sito	Strada Provinciale Sant'Arcangelo- Contrada I Peschiera
Comune	Caivano **Prov.** NA
Proprietà del sito	Privata
Nome o Ragione sociale Proprietà	T.A.V. S.p.A
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale
Identificativo catastale	**Foglio:** 12 **P.lla/e :** 39
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 444145 **NORD** 4535919

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	T.A.V. S.p.A

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3014C500**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	S.I.P.P.I.C. S.p.A. Centrale Elettrica		
Indirizzo del Sito	Via Acquaviva, 6		
Comune	Capri	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	S.I.P.P.I.C. SpA		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 435616	**NORD**	4489595

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	S.I.P.P.I.C. SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**3017C507**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Exide Italia S.r.l.				
Indirizzo del Sito	Via Benevento				
Comune	Casalnuovo di Napoli			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Exide Italia Srl				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 8	**P.lla/e :**	3,171,173,182,104-106,141-145,195-203,205,206,389		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 445203			**NORD**	4529959

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Alifatici clorutati cancerogeni, Pestcidi, Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Exide Italia Srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3018A500**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**		
Denominazione Sito	Autostrada NA-BA A16 Km 20+200 - CICT Coop S.r.l.		
Indirizzo del Sito	Autostrada NA-BA A16 Km 20+200		
Comune	Casamarciano	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Autostrada SpA direzione VI Tronco NA-BA		
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 462391	**NORD**	4531513

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Tratta autostradale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Metalli, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	C.I.C.T. Coop S.r.l.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3019C500**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	P.V.C. Agip n.8100			
Indirizzo del Sito	Piazza Marina			
Comune	Casamicciola Terme		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Casamicciola Terme			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 407617		**NORD**	4511478

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni SpA -Rete Agip

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**3023C526**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Metrofim S.p.A.				
Indirizzo del Sito	Via Circumvallazione Esterna 8° Traversa				
Comune	Casoria			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Metrofim S.p.A.				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 8	**P.lla/e :**	291,292,293,294,295		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 442273		**NORD** 4526817		

Iter Procedurale	Rimozione suolo contaminato/Progetto di MISE falda Presentato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Nessuna
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Alifatici clorurati, Idrocarburi, Metalli, Alifatici Alogenati, PCB, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Metro-Fim S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3024V010**		
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**		
Denominazione Sito	Arenile di Castellammare di Stabia		
Indirizzo del Sito			
Comune	Castellammare di Stabia	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 456134	**NORD**	4505349

Iter Procedurale	Rimozione suolo contaminato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Turistica balneare
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Metallii, IPA, Fitofarmaci

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Commissario di Governo Bonifiche e Tutela Acque RC

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**3025A500**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**				
Denominazione Sito	P.V.C. Total Italia n.1138				
Indirizzo del Sito	SS. 162 KM 3+300				
Comune	Castello di Cisterna			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Total Italia S.p.A				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 1	**P.lla/e :**	48, 50, 82		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 450300		**NORD** 4530100		

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3064V031**		
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**		
Denominazione Sito	Arenile Ercolano		
Indirizzo del Sito			
Comune	Ercolano	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 445340	**NORD**	4515920

Iter Procedurale	Rimozione suolo contaminato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Turistica balneare
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Commissario di Governo Bonifiche e Tutela Acque RC

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3064V503**		
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**		
Denominazione Sito	P.V.C. Total Fina Elf Italia n. 1914		
Indirizzo del Sito	Via Panoramica, 2		
Comune	Ercolano	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	TOTALFINA Elf Italia		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 445513	**NORD**	4517715

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Aromatici, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**3064V558**		
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**				
Denominazione Sito	Firema Trasporti (ex Officine Fiore)				
Indirizzo del Sito	Piazzetta Achille Consiglio				
Comune	Ercolano			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Firema Trasporti SpA				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 14	**P.lla/e :**	6,62		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	444403		**NORD**	4517301

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Alifatici clorurati, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza di Emergenza	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Firema Trasporti SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA*	
Intero Sito	**Sub Area**

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3034A003**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**		
Denominazione Sito	Lago Patria		
Indirizzo del Sito	Loc. Lago Patria		
Comune	Giugliano in Campania	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 418620	**NORD**	4531967

Iter Procedurale	Piano di caratterizzazione Eseguito

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	**Area lacuale**
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Sedimenti	Metalli, PCB, IPA, Fitofarmaci, Diossine e Furani

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049B004**		
Sito di Interesse Nazionale	**Bagnoli - Coroglio**		
Denominazione Sito	Fondazione I.D.I.S.Città della Scienza		
Indirizzo del Sito	via Coroglio, 104		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Fondazione IDIS – Città della Scienza		
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale		
Identificativo catastale	**Foglio:** 221,222 **P.lla/e :** 103 (221), 41 e 85 (222)		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 430381	**NORD**	4517505

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Fondazione IDIS Città della Scienza

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049B013**		
Sito di Interesse Nazionale	**Bagnoli - Coroglio**		
Denominazione Sito	Ex Area Industriale Ilva ed Eternit		
Indirizzo del Sito	Via Coroglio, 49		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Bagnoli Futura S.p.A.		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale/ Uso commerciale e industriale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 430552	**NORD**	4518051

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, IPA, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Bagnoli Futura S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Parte Lotto AGL3

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049B017**		
Sito di Interesse Nazionale	**Bagnoli - Coroglio**		
Denominazione Sito	Arenili Bagnoli - Coroglio		
Indirizzo del Sito	Via Pozzuoli		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 429887	**NORD**	4517922

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Turistica balneare
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Arenile/Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale con Misure di Sicurezza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Commissario di Governo Bonifiche e Tutela Acque RC

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA CON MISURE DI SICUREZZA	
Area/e	Arenile Nord, Lido Comunale, Lido Fortuna

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049B021**			
Sito di Interesse Nazionale	**Bagnoli - Coroglio**			
Denominazione Sito	Fondali Bagnoli Coroglio			
Indirizzo del Sito	Area Marino-Costiera prospiciente il SIN Bagnoli-Coroglio			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio			
Destinazione d'uso prevalente				
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 428455		**NORD**	4515932

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Area marina
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Sedimenti	IPA, Metalli, PCB, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049B022**		
Sito di Interesse Nazionale	**Bagnoli - Coroglio**		
Denominazione Sito	Area di colmata Bagnoli		
Indirizzo del Sito	Via Coroglio		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 429907	**NORD**	4517820

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Rimozione Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	IPA, Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza di Emergenza	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Bagnoli Futura S.p.A. (MISE) / Commissario di Governo

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049C016**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	Piazzale Tecchio		
Indirizzo del Sito	Loc. Piazzale Tecchio - Fuorigrotta		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Napoli		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 431912	**NORD**	4519675

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Piazzale pedonale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, PCB, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Comune di Napoli

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049C532**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	P.V.C. Q8 n. 7084		
Indirizzo del Sito	Via Marina		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Napoli		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 437263	**NORD**	4521215

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, MTBE, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Kuwait Petroleum Italia S.p.A

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049C612**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Galleria Artificiale Napoli-Poggioreale				
Indirizzo del Sito	Centro Direzionale - Via Aulisio				
Comune	Napoli			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Circumvesuviana s.r.l.				
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale				
Identificativo catastale	**Foglio:**	VIC/7,83 ,110	**P.lla/e :**	179, 23, 246 (VIC/7),245(83),138, 82, 83(110)	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	439817	**NORD**	4523780	

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Galleria
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Circumvesuviana s.r.l.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**3049C619**	
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Area Ferraro				
Indirizzo del Sito	Via Sartania				
Comune	Napoli			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 89	**P.lla/e :**	512,514,533,954,742,984,965,504,734,982,983,965		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 429465			**NORD**	4522268

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata/Rimozione suolo contaminato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Autodemolitore
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli, Idrocarburi,IPA, PCB

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	COPIN SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N000**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Mercurio S.r.l. (Ex Deposito Eni)			
Indirizzo del Sito	Via Brecce a Sant'Erasmo, 72			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Mercurio s.r.l.			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 440161		**NORD**	4521825

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Stoccaggio Idrocarburi
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, Clorobenzeni, Alifatici clorurati

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N003**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Agip Petroli S.p.A - Deposito Costiero			
Indirizzo del Sito	Via Ferrante Imparato, 260			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Eni S.p.A.			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 440904		**NORD**	4522156

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Stoccaggio Idrocarburi
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, PCB, Alifatici clorurati, Clorobenzeni, MTBE, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza di Emergenza	
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni S.p.A..

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N004**		
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**		
Denominazione Sito	Deposito BENIT		
Indirizzo del Sito	Via G. Ferraris, 170		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Kuwait Raffinazione e Chimica SpA		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Commerciale e industriale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 440811	**NORD**	4521873

Iter Procedurale	Progetto di Messa in Sicurezza Operativa Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Stoccaggio Idrocarburi
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli, Inorganici, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza operativa	
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Kuwait Raffinazione e Chimica S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N006**		
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**		
Denominazione Sito	KRC Stabilimento		
Indirizzo del Sito	Via Nuova delle Brecce n°205		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Kuwait Raffinazione e Chimica SpA		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale/ Uso commerciale e industriale		
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 441580	**NORD**	4523267

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Inorganici, Idrocarburi, Aromatici, Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza di Emergenza	
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Kuwait Raffinazione e Chimica S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA*	
Intero Sito	**Sub Area**

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N009**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Centrale Tirreno Power			
Indirizzo del Sito	Stradone Vigliena, 9			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Tirreno Power SpA			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 440833		**NORD**	4520729

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Inorganici, Alifatici Clorurati, PCB

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Tirreno Power S.p.A.

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**3049N017**		
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**				
Denominazione Sito	Mediterranea ICIOM				
Indirizzo del Sito	Via Argine, 161/163				
Comune	Napoli			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Mediterranea ICIOM srl				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 155	**P.lla/e :**	195		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	441468		**NORD**	4522652

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	IPA, MTBE, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza di Emergenza	
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Mediterranea Iciom srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA*	
Intero Sito	**Sub Area**

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO		**3049N022**		
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	ICMI. Ind. Cantieri Metallurgici Italiana S.p.A.			
Indirizzo del Sito	Via Ferrante Imparato, 501			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Fintecna S.p.A.			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:** 113	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 441048		**NORD**	4523588

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Alifatici Clorurati

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**3049N273**		
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**				
Denominazione Sito	A.S.I.A. (Ex I.C.M.)				
Indirizzo del Sito	Via Nuova delle Brecce, 175				
Comune	Napoli			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblico				
Nome o Ragione sociale Proprietà	A.S.I.A. Napoli S.p.A.				
Destinazione d'uso prevalente	Uso Commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 113	**P.lla/e :**	227,228,229,230,231,233,234		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 441354		**NORD** 4522865		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività Produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N283**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Ex Cirio			
Indirizzo del Sito	Via Signorini - San Giovanni a Teduccio			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Università degli studi di Napoli "Federico II"			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:** 169	**P.lla/e :** 14		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 441450		**NORD**	4520899

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Alifatici Clorurati, PCB, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Università degli studi di Napoli Federico II

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N291**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Darsena di Levante			
Indirizzo del Sito	Porto di Napoli (bocca di levante)			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Autorità Portuale di Napoli			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 441048		**NORD**	4523588

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Darsena e Terminale contenitori
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee/Sedimenti	Idrocarburi, Metalli, IPA, PCB

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**3049N293**	
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**				
Denominazione Sito	I.C.N. S.p.A. (Ex Rosa Rosa)				
Indirizzo del Sito	Via Argine n° 380				
Comune	Napoli			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	I.C.N S.p.A				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 158	**P.lla/e :**	74,75,76,77,78,79,80,81,343,356,358,61,62,64, 66,67,68,360,363,368		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 442003			**NORD**	4522375

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	I.C.N S.p.A

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N294**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	I.C.N. S.p.A Area Distribuzione Carburanti			
Indirizzo del Sito	Via Argine 380			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	I.C.N S.p.A			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:** 158	**P.lla/e :**	69 ,375,378,381,388,349,523	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 440811		**NORD** 4521873	

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale con Misure di Sicurezza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	I.C.N S.p.A

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N300**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Fico Costruzioni s.r.l.			
Indirizzo del Sito	Via Marina dei Figli, 22			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Fico Costruzioni srl			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 440496		**NORD**	4521101

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Stoccaggio Idrocarburi
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA,Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Fico Costruzioni srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N487**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Fondali S. Giovanni			
Indirizzo del Sito	Quartiere San Giovanni a Teduccio			
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Autorità Portuale di Napoli			
Destinazione d'uso prevalente				
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 441206		**NORD**	4520461

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Area marina
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Sedimenti	Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Commissario di Governo Bonifiche e Tutela Acque RC

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA*	
Intero Sito	**Sub Area**

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N493**		
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**		
Denominazione Sito	Arenile S.Giovanni		
Indirizzo del Sito	Quartiere San Giovanni a Teduccio		
Comune	Napoli	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Autorità Portuale di Napoli		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 441206	**NORD**	4520461

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Arenile
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA, Inorganici, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e rispristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Commissario di Governo Bonifiche e Tutela Acque RC

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N494**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Area Marina antistante il SIN di Napoli Orientale			
Indirizzo del Sito				
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Autorità Portuale di Napoli			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 439723		**NORD**	4519507

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Area portuale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Sedimenti	Idrocarburi, PCB, Composti organostannici, IPA, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3049N500**			
Sito di Interesse Nazionale	**Napoli Orientale**			
Denominazione Sito	Area Marina esterna al Porto di Napoli			
Indirizzo del Sito				
Comune	Napoli		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblico			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio			
Destinazione d'uso prevalente				
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 439738		**NORD**	4519249

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Area Marina
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Sedimenti	Metalli, IPA, Idrocarburi, Composti Organostannici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3050A583**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**		
Denominazione Sito	P.V.C. Tamoil n. 4972		
Indirizzo del Sito	Via Napoli		
Comune	Nola	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Tamoil Italia S.p.A		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 460077	**NORD**	4525246

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Tamoil Italia S.p.A

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3058V509**			
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**			
Denominazione Sito	Area Fergos (Ex Aticarta)			
Indirizzo del Sito	Via Campo d'Aviazione			
Comune	Pompei		**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Fergos srl			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**	231	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 458035		**NORD**	4510165

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati, Alifatici alogenati cancerogeni, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Fergos srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3059V002**		
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**		
Denominazione Sito	Arenile di Portici		
Indirizzo del Sito			
Comune	Portici	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 443542	**NORD**	4518433

Iter Procedurale	Rimozione suolo contaminato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Turistica balneare
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Commissario di Governo Bonifiche e Tutela Acque RC

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**3060A509**		
Sito di Interesse Nazionale	**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**				
Denominazione Sito	Prysmian S.p.A.				
Indirizzo del Sito	Via Miliscola n.93				
Comune	Pozzuoli			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Prysmian Cavi e Sistemi Energia Srl				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 32	**P.lla/e :**	20-34, 66-70		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 424448		**NORD** 4520561		

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale con Misure di Sicurezza	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Prysmian Cavi e Sistemi Energia Srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3083V009**		
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**		
Denominazione Sito	Arenile Torre Annunziata		
Indirizzo del Sito			
Comune	Torre Annunziata	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 453912	**NORD**	4511012

Iter Procedurale	Rimozione suolo contaminato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Turistica balneare
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Commissario di Governo Bonifiche e Tutela Acque RC

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO				**3083V500**	
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**				
Denominazione Sito	Apreamare – (Area Ex Deriver)				
Indirizzo del Sito	Via Terragneta / Via Saline				
Comune	Torre Annunziata			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Aprea Mare Spa - Ferretti Group				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 13	**P.lla/e :** 756			
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 454677		**NORD** 4510502		

Iter Procedurale	Bonifica in corso

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Alifatici Alogenati e Clorurati, PCB, Aromatici,Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Aprea Mare Spa - Ferretti Group

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**3083V539**		
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**				
Denominazione Sito	Ex Aquila				
Indirizzo del Sito	Traversa Andolfi				
Comune	Torre Annunziata			**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Oplonti srl				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 12	**P.lla/e :**	212		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 455275			**NORD**	4511586

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Messa in Sicurezza di Emergenza
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Oplonti srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA*	
Intero Sito	**Sub Area**

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**3084V020**		
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**		
Denominazione Sito	Arenile Torre del Greco		
Indirizzo del Sito			
Comune	Torre del Greco	**Prov.**	NA
Proprietà del sito	Pubblica		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 448033	**NORD**	4513468

Iter Procedurale	Rimozione suolo contaminato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Turistica balneare
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Metalli, IPA

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Commissario di Governo Bonifiche e Tutela Acque RC

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA	
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**1506V001**
Sito di Interesse Nazionale	**Aree del Litorale Vesuviano**
Denominazione Sito	Fondali Litorale Vesuviano
Indirizzo del Sito	Area Marino-Costiera prospiciente il SIN "Aree del Litorale Vesuviano"
Comune	**Prov.** NA
Proprietà del sito	Pubblica
Nome o Ragione sociale Proprietà	Demanio
Destinazione d'uso prevalente	
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 448200 **NORD** 4512157

Iter Procedurale	Piano di caratterizzazione Eseguito

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Area marina
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Sedimenti	Metalli, IPA, Composti Organostannici, PCB

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5002C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Vallone Gorgo				
Indirizzo del Sito	Loc. Vallone Gorgo				
Comune	Agropoli			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Agropoli				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 38	**P.lla/e :**	66,107,42,106		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 503635		**NORD** 4464858		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli,PCB, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5009C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. S. Maria Portaroba - Vrecciale				
Indirizzo del Sito	Loc. S. Maria Portaroba - Vrecciale				
Comune	Ascea			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Ascea				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 14	**P.lla/e :**	65		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	521183	**NORD**	4445105	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5013C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Via Eritrea				
Indirizzo del Sito	Loc. Cariti				
Comune	Baronissi			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Farina				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 1	**P.lla/e :**	1,2		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	481996		**NORD**	4510530

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5015C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Macchie				
Indirizzo del Sito	Loc. Macchie - Cucco				
Comune	Bellosguardo			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Bellosguardo				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 2	**P.lla/e :**	201,202,203,205		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 524835		**NORD** 4474393		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5019C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. San Giovanni				
Indirizzo del Sito	Loc. San Giovanni				
Comune	Caggiano			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Caggiano				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 11	**P.lla/e :**	126,127		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 542341		**NORD**	4489622	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5024C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Vallone del Carmine			
Indirizzo del Sito	Loc. Vallone del Carmine			
Comune	Cannalonga		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Cannalonga			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 526505		**NORD**	4455103

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5031C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Bosco				
Indirizzo del Sito	Loc. Bosco				
Comune	Castellabate			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Castellabate				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 32	**P.lla/e :**	2		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 495784			**NORD**	4457305

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5031C500**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	S.S. 267 Km 11+350			
Indirizzo del Sito	S.S. 267 Km 11+350			
Comune	Castellabate		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà				
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 500314		**NORD**	4462721

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Tratta strada statale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	T.S.B.Trasporti Speciali Biondi srl

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5037S001**		
Sito di Interesse Nazionale	**Bacino Idrografico del fiume Sarno**		
Denominazione Sito	P.V.C. Q8 n.7953		
Indirizzo del Sito	Piazza Santa Maria Dell'olmo		
Comune	Cava De Tirreni	**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 475504	**NORD**	4505077

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Kuwait Petrolum S.p.A

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO		**5037S502**		
Sito di Interesse Nazionale	**Bacino Idrografico del fiume Sarno**			
Denominazione Sito	Discarica loc. Cannetiello			
Indirizzo del Sito	Loc. frazione S. Pietro			
Comune	Cava De Tirreni		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Non nota			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Cava De Tirreni			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 18	**P.lla/e :** 5		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 474887		**NORD**	4506472

Iter Procedurale	Rimozione suolo contaminato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Rimozione suolo contaminato
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Comune di Cava De Tirreni

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5038C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Pizzirro				
Indirizzo del Sito	Loc. Pizzirro				
Comune	Celle di Bulgheria			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Celle di Bulgheria				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 3	**P.lla/e :**	3		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	532962		**NORD**	4438912

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5039C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Canneto				
Indirizzo del Sito	Loc. Canneto				
Comune	Centola			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Centola				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 10	**P.lla/e :**	45		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 527193		**NORD**	4439173	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metaali, Inorganici, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5054C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Castinatelli				
Indirizzo del Sito	Loc. Castinatelli				
Comune	Futani			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Futani				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 20	**P.lla/e :**	95		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	529012	**NORD**	4448617	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5056C002**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica La Marca				
Indirizzo del Sito	Loc.Sardone				
Comune	Giffoni Valle Piana			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Eredi La Marca – Nappi Maria,Bennato Antonietta,Soriente Angelina, Capozzi S. Edda				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 63	**P.lla/e :**	42,791,896,902,888,892,908		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 489880		**NORD** 4501670		

Iter Procedurale	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Privata
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza permanente	Messa in Sicurezza permanente
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eredi La Marca

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5057C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Cupone				
Indirizzo del Sito	Loc. Cupone				
Comune	Gioi Cilento			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Gioi Cilento				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 10	**P.lla/e :**	76		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	518999		**NORD**	4460446

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5058C002**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Arzanelli			
Indirizzo del Sito	Loc. Arzanelli			
Comune	Giungano		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Giungano			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 508760		**NORD**	4471550

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5060C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Torretta				
Indirizzo del Sito	Loc. Torretta				
Comune	Laureana Cilento			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Laureana Cilento				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 10	**P.lla/e :**	67		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	501907		**NORD**	4461952

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5065C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Lavanghe				
Indirizzo del Sito	Loc. Lavanghe				
Comune	Magliano Vetere			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Magliano Vetere				
Destinazione d'uso prevalente					
Identificativo catastale	**Foglio:** 7	**P.lla/e :**	189,190		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	519429	**NORD**	4468268	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5070C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Chiaie Romane				
Indirizzo del Sito	Loc. Chiaie Romane				
Comune	Montano Antilia			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Montano Antilia				
Destinazione d'uso prevalente					
Identificativo catastale	**Foglio:** 7	**P.lla/e :**	189,190		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 530483		**NORD**	4447550	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni e non

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5071C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Zoppi				
Indirizzo del Sito	Loc. Molinara - C.da Zoppi				
Comune	Montecorice			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Montecorice				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 3	**P.lla/e :**	81,113		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	498801		**NORD**	4454691

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5072C002**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Troisi				
Indirizzo del Sito	Località Colle Barone				
Comune	Montecorvino Pugliano			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Troisi Filippo				
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 10,13	**P.lla/e :**	271-276,278,279,118-120,77,78,88,320,336-338,22,132,186,188,1060,1062,1064,187		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 495729		**NORD** 4500300		

Iter Procedurale	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Privata
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5080C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Chiusa Fucilicchio				
Indirizzo del Sito	Loc. Chiusa Fucilicchio				
Comune	Novi Velia			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Novi Velia				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	255		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	530451		**NORD**	4455447

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Inorganici, Alifatici clorurati non cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5081C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Selva				
Indirizzo del Sito	Loc. Selva frazione Finocchito				
Comune	Ogliastro Cilento			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Ogliastro Cilento				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 9	**P.lla/e :** 1			
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 506054		**NORD** 4468118		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5083C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Serra				
Indirizzo del Sito	Località Serra				
Comune	Oliveto Citra			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Oliveto Citra				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 20	**P.lla/e :**	6		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	518084		**NORD**	4504927

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5095C506**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	P.V. C. Agip n. 54761			
Indirizzo del Sito	Via SS 19 TER, loc San Giacomo			
Comune	Polla		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Eni SpA			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 541992		**NORD**	4486012

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, MTBE, Alifatici clorurati non cancerogeni, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza di Emergenza	
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Eni SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5099C500**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**		
Denominazione Sito	P.V.C. Q8		
Indirizzo del Sito	Corso Italia 80		
Comune	Pontecagnano Faiano	**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata		
Nome o Ragione sociale Proprietà	Kuwait Petrolum S.p.A		
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale		
Identificativo catastale	**Foglio:** **P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 489725	**NORD**	4499161

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Kuwait Petrolum S.p.A

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5107C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Mortella				
Indirizzo del Sito	Loc. Mortella				
Comune	Roccagloriosa			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Roccagloriosa				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 38	**P.lla/e :**	10		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	537366		**NORD**	4441006

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5112C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. S.Pietro - Carifi				
Indirizzo del Sito	Loc. S.Pietro - Carifi				
Comune	Rutino			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Rutino				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 5	**P.lla/e :**	145,166		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	507833	**NORD**	4461495	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5113C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Schiavi				
Indirizzo del Sito	Loc. Schiavi				
Comune	Sacco			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Sacco				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 15	**P.lla/e :**	123		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	533745	**NORD**	4470450	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Alifatici alogenati cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5114C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. S.Angelo				
Indirizzo del Sito	Loc. S.Angelo				
Comune	Sala Consilina			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Sala Consilina				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 43	**P.lla/e :**	200,258		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	553779	**NORD**	4468387	

Iter Procedurale	Messa in Sicurezza e Sistemazione finale

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza permanente	Messa in Sicurezza permanente
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Comune di Sala Consilina

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5115C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Fasana				
Indirizzo del Sito	Loc. Fasana				
Comune	Salento			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Salento				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 2	**P.lla/e :**	10		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	514826		**NORD**	4455647

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5116C509**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Glaverbel Italy SpA			
Indirizzo del Sito	Loc. Fuorni			
Comune	Salerno		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Glaverbel Italy SpA			
Destinazione d'uso prevalente	Uso commerciale e industriale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 487346		**NORD**	4499565

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Attività produttiva
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in sicurezza Permanente	Messa in sicurezza Permanente
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Glaverbel Italy SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5118C503**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	P.V.C. Tamoil n. 8348			
Indirizzo del Sito	Via Tora Loc. Pezzano			
Comune	S. Cipriano Picentino		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Tamoil Italia SpA			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 489014		**NORD**	4505684

Iter Procedurale	Progetto Preliminare di Bonifica Approvato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Messa in Sicurezza di Emergenza	
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Tamoil Italia SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5121C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Cimitero				
Indirizzo del Sito	Loc. Cimitero				
Comune	S. Mango Piemonte			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di San Mango Piemonte				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	184,187,190		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 486371		**NORD** 4505117		

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO		**5122S500**		
Sito di Interesse Nazionale	**Bacino Idrografico del fiume Sarno**			
Denominazione Sito	P.V.C. Tamoil n. 8349			
Indirizzo del Sito	P.zza Amendola			
Comune	S. Marzano sul Sarno		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Tamoil Italia SpA			
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale			
Identificativo catastale	**Foglio:** 5	**P.lla/e :** 1378		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 465016		**NORD**	4514023

Iter Procedurale	Bonificato

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Attiva

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
Bonifica e ripristino ambientale	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Tamoil Italia SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	Intero sito

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5124C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Sferracavallo				
Indirizzo del Sito	Loc. Sferracavallo				
Comune	S. Mauro La Bruca			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di San Mauro la Bruca				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 20	**P.lla/e :**	7,8,10,11,12		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 546262		**NORD**	4441535	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5125C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Pastena			
Indirizzo del Sito	Loc. Pastena			
Comune	S. Pietro al Tanagro		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di San Pietro al Tanagro			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 16	**P.lla/e :**	151,153, 152 in parte	
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 541072		**NORD**	4478299

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5127C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Margiotta				
Indirizzo del Sito	Loc. Margiotta				
Comune	Santa Marina			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Santa Marina				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 23	**P.lla/e :**	78		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	544916		**NORD**	4437475

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5134C002**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Giammarone			
Indirizzo del Sito	Loc. Giammarone (Monte Rotunno)			
Comune	Sapri		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Sapri			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 556954		**NORD**	4435724

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO		**5135S001**		
Sito di Interesse Nazionale	**Bacino Idrografico del fiume Sarno**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Cappella di Siano			
Indirizzo del Sito	Loc. Cappella di Siano			
Comune	Sarno		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Sarno			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 26	**P.lla/e :** 7,8,9		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 468058		**NORD**	4519033

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5141C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Montagna di Mercato				
Indirizzo del Sito	Loc. Montagna di Mercato				
Comune	Sessa Cilento			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Sessa Cilento				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 13	**P.lla/e :**	26,47		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 503626		**NORD**	4457094	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5144C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Mazzapuoti				
Indirizzo del Sito	Loc. Mazzapuoti				
Comune	Stella Cilento			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Stella Cilento				
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale				
Identificativo catastale	**Foglio:** 4	**P.lla/e :**	117		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	507773		**NORD**	4453044

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5145C001**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Diestro				
Indirizzo del Sito	Loc. Diestro				
Comune	Stio			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Stio				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 23	**P.lla/e :**	36,37		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 522898		**NORD**	4462978	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5146C001**			
Sito di Interesse Nazionale	**NO**			
Denominazione Sito	Discarica Loc. Sella del Corticato			
Indirizzo del Sito	Loc. Sella del Corticato			
Comune	Teggiano		**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica			
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Teggiano			
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo			
Identificativo catastale	**Foglio:** 31	**P.lla/e :** 7		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 537527		**NORD**	4471944

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici alogenati cancerogeni

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5147C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Puglisi				
Indirizzo del Sito	Loc. Puglisi				
Comune	Torchiara			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Torchiara				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 8	**P.lla/e :**	188		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	504269		**NORD**	4463109

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5149C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. S. Biase				
Indirizzo del Sito	Loc. S. Biase				
Comune	Torre Orsaia			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Torre Orsaia				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 7	**P.lla/e :**	113		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	539676		**NORD**	4441764

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5150C001**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Tempe				
Indirizzo del Sito	Loc. Tempe				
Comune	Tortorella			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Tortorella				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 17	**P.lla/e :**	3		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	553757		**NORD**	4443159

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Acque sotterranee	Metalli

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO			**5154C003**		
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	Discarica Loc. Ficarrole				
Indirizzo del Sito	Loc. Ficarrole				
Comune	Vallo della Lucania			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Pubblica				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Comune di Vallo della Lucania				
Destinazione d'uso prevalente	Uso agricolo				
Identificativo catastale	**Foglio:** 23,24	**P.lla/e :**	10,35		
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST** 451502		**NORD**	4451413	

Iter Procedurale	Analisi di Rischio Approvata

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Discarica Comunale
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismessa

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

SCHEDA ANAGRAFE

ANAGRAFICA					
CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO	**5154C500**				
Sito di Interesse Nazionale	**NO**				
Denominazione Sito	P.V.C. Q8 n.7986				
Indirizzo del Sito	P.zza Santa Caterina				
Comune	Vallo della Lucania			**Prov.**	SA
Proprietà del sito	Privata				
Nome o Ragione sociale Proprietà	Non noto				
Destinazione d'uso prevalente	Uso Verde pubblico privato e residenziale				
Identificativo catastale	**Foglio:**	**P.lla/e :**			
Coord. UTM 33 - WGS84	**EST**	522820	**NORD**	4453430	

Iter Procedurale	Progetto Definitivo di Bonifica Eseguito

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	P.V. Carburante
STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	Dismesso

CONTAMINAZIONE DEL SITO	
Matrici	**Sostanze**
Suolo	Idrocarburi

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E/O BONIFICA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTI ATTUATI/IN CORSO	
Falda	**Suoli**
	Bonifica e ripristino ambientale
ESECUTORE DEGLI INTERVENTI	Kuwait Petrolum Italia SpA

CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA BONIFICA	
Area/e	

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Tipologia sito/attività	Proprietà	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
4005C001	Discarica Loc. Difesa Grande	Ariano Irpino	AV	Discarica consortile	Privata	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Approvato
4029C001	Discarica Loc.Serri/Faito - Pastenate	Contrada	AV	Discarica Comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione in corso
4043C001	Discarica Loc. Fontanovelle-Fasano	Lauro	AV	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio
4047C001	Discarica Loc. Torre	Marzano di Nola	AV	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli, Aromatici	Analisi di rischio Presentata
4058C501	Loc. Bosco dei Morroni S.P. 220	Montemarano	AV	Sversamento su suolo	Privata	Suolo	Idrocarburi	Progetto di Bonifica Presentato
4065C001	Discarica Loc. Fossa	Mugnano del Cardinale	AV	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Indagini preliminari
4096C001	Discarica Loc. Pustarza	Savignano Irpino	AV	Discarica comunale	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
4103C001	Discarica Loc. Scampo	Sperone	AV	Discarica comunale	Pubblica	---	---	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio
2001C005	Loc. Contrada Cortedona	Airola	BN	Abbandono incontrollato di rifiuti	Privata	Suolo	Metalli	Indagini preliminari
2008C501	Trenitalia S.p.A.	Benevento	BN	Attività produttiva	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
2008C508	P.V.C. Esso n.0374	Benevento	BN	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Piano di caratterizzazione Presentato
2034C500	Sito di Stoccaggio Loc. Toppa Infuocata	Fragneto Monforte	BN	Sito di stoccaggio balle	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Indagini preliminari
2037C500	P.V.C. Tamoil n.8320	Guardia Sanframondi	BN	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, IPA, MTBE	Piano di caratterizzazione Presentato
2044C500	Piccirillo Loc. Sferracavallo	Morcone	BN	Impianto Trattamento rifiuti	Privata	Suolo	Metalli	Indagini preliminari
2044C501	Prm Steel Nails S.r.l.	Morcone	BN	Attività produttiva	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato
2053C500	Ex Stabilimento Axxon Chimica Italia S.r.l.	Ponte	BN	Attività dismessa	Privata	Suolo	Idrocarburi	Indagini preliminari
2057C002	Loc. Taglianaso	S. Bartolomeo in Galdo	BN	Ex abbandono incontrollato di rifiuti	Pubblica	Suolo	Metalli	Piano di caratterizzazione Presentato
2073C500	P.V.C. Tamoil n. 8323	Solopaca	BN	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi , Aromatici	Analisi di rischio Presentata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Tipologia sito/attività	Proprietà	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
2073C501	Deposito Soia S.r.l Società olearia industrie affini	Solopaca	BN	Attività produttiva	Privata	Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Indagini preliminari
2070C001	Discarica Loc. Palmentana	S. Agata dei Goti	BN	Discarica comunale	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Aromatici, IPA, Idrocarburi, Metalli	Analisi di rischio Presentata
2076C500	Ecolead S.r.l.	Torrecuso	BN	Impianto trattamento rifiuti	Privata	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1002C004	Discarica Loc. Lungere	Alife	CE	Discarica comunale	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Aromatici, IPA, Alifatici clorurati cancerogeni	Piano di caratterizzazione Eseguito
1002C500	P.V.C.Tamoil Italia n. 6060	Alife	CE	Punto Vendita Carburanti	Privata	Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE, ETBE	Piano di caratterizzazione Eseguito
1011C001	Discarica Loc. Monticello	Camigliano	CE	Discarica comunale	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1014C001	Discarica Loc. Santo Ianni	Capriati al Volturno	CE	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1017C500	Ptp Toppetta Enel	Carinola	CE	Sversamento su suolo	Privata	Suolo		Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato
1040C001	Discarica Loc. Marotta	Giano Vetusto	CE	Discarica comunale	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Fitofarmaci	Piano di caratterizzazione Eseguito
1058C001	Discarica Loc. Pelatello	Pietramelara	CE	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1059C001	Discarica Loc. S.Felice	Pietravairano	CE	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1065C504	Trasformatore Enel	Presenzano	CE	Attività produttiva	Privata	Suolo	Idrocarburi, PCB, Aromatici	Indagini preliminari
1071C001	Discarica Loc. Marconi	Roccaromana	CE	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Presentato
1075C500	Cabina di Trasformazione ENEL	S.Felice a Cancello	CE	Sversamento su suolo	Privata	Suolo		Indagini preliminari
1076C001	Discarica Loc. "Grotte"	San Gregorio Matese	CE	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Aromatici, Idrocarburi, Metalli, Alifatici alogenati	Piano di caratterizzazione Eseguito
1086C500	Enel Distribuzione S.p.A.	Sant'Angelo d'Alife	CE	Attività produttiva	Privata	Acque sotterranee	PCB, Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1091C508	P.V.C. Erg Petroli S.p.A. 040	Teano	CE	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione in corso
1091C509	Sidoil snc	Teano	CE	Attività produttiva	Privata	Suolo	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Tipologia sito/attività	Proprietà	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
1095C001	Discarica Loc. S. Giuseppe o Pizzo Monte	Vairano Patenora	CE	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Piano di caratterizzazione Eseguito
3002C002	Discarica Loc. S. Maria la Nova	Afragola	NA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA	Piano di caratterizzazione Eseguito
3002C507	P.V.C. Esso n. 6518	Afragola	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Indagini preliminari
3005C004	Fondo Palladino	Arzano	NA	Abbandono incontrollato di rifiuti	Privata	Suolo	Metalli, IPA	Indagini preliminari
3005C502	Cartofer S.r.l.	Arzano	NA	Autodemolitore	Privata	Suolo	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato
3014C501	P.V.C. Eni n. 8105	Capri	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Analisi di rischio Presentata
3017C011	Anm S.p.A. (Ex Colussi)	Casalnuovo di Napoli	NA	Attività produttiva	Privata	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Alifatici alogenati cancerogeni	Piano di caratterizzazione Eseguito
3019C501	P.V.C. Erg NA 072	Casamicciola	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, IPA	Progetto preliminare di bonifica presentato
3019C001	Discarica Cava Baiano "Ex cava Pozzillo"	Casamicciola Terme	NA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
3020C001	Area ex Sito di Stoccaggio Provvisorio RSU	Casandrino	NA	Sito di stoccaggio RSU	Pubblica	Suolo	Metalli, Aromatici e Idrocarburi	Indagini preliminari
3021C504	P.V.C. Esso n.6573 (Gifra Sas gestore)	Casavatore	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3021C505	Schneider Electric Industrie Italia S.p.A.	Casavatore	NA	Attività produttiva	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Indagini preliminari
3023C522	P.V.C. Esso 657-107371	Casoria	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Metalli, Idrocarburi, IPA, Aromatici	Piano di caratterizzazione Approvato
3023C523	Ex Tubi Bon	Casoria	NA	Attività dismessa	Privata	Acque sotterranee	Amianto	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3023C004	Area R.F.I.- Loc. Cimiliarco	Casoria	NA	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Alifatici Clorurati Cancerogeni	Indagini preliminari
3030C002	Area agricola Di Periodo Rocco	Crispano	NA	Ex abbandono incontrollato di rifiuti	Privata	Suolo	Metalli, PCB	Indagini preliminari
3030C003	Loc. Via tavernola 2	Crispano	NA	Abbandono incontrollato di rifiuti	Privata	Suolo	Metalli, IPA, PCB	Indagini preliminari
3030C500	Franzese Rocco	Crispano	NA	Attività produttiva	Privata	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Indagini preliminari

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Tipologia sito/attività	Proprietà	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3031C001	Discarica Loc. Punta Caruso	Forio	NA	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Presentato
3035C502	P.V.C. Erg	Gragnano	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Indagini preliminari
3038C500	Ex P.V.C. Esso n.6517	Lacco Ameno	NA	Punto Vendita Carburanti dismesso	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3044C001	Fondo Agricolo Le Tore	Massa Lubrense	NA	Abbandono incontrollato di rifiuti	Privata	Suolo	Metalli, IPA	Piano di caratterizzazione Presentato
3049C021	Discarica loc. Chiaiano (Ex Cava del Poligono)	Napoli	NA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli	Rimozione hot spot
3049C526	P.V.C. Esso Ads n. 6485 "Scudillo Nord"	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3049C527	P.V.C. Esso n. 6574	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione approvato
3049C528	P.V.C.Q8 n. 7231	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, IPA, Metalli	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione Eseguito
3049C529	P.V.C. Esso n. 6465 - 107355	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, MTBE, Metalli	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione approvato
3049C530	Ex P.V.C. Tamoil n.6161	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti dismesso	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3049C558	P.V.C. Esso n.6578	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3049C598	P.V.C. Esso n.6583	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
3049C599	P.V.C. Esso n.6416	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Attuazione MISE/Indagini preliminari
3049C600	P.V.C. Esso n.6474	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Analisi di rischio Presentata
3049C601	P.V.C. Q8 n. 7115	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Acque sotterranee	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Approvato
3049C602	P.V.C. Q8 n. 7174	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione approvato
3049C603	R.F.I S.p.A. (Smistamento impianto ferroviario)	Napoli	NA	Attività produttiva	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049C604	P.V.C. Esso n. 6519	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Tipologia sito/attività	Proprietà	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3049C610	Ex P.V.C. Q8 n.7033	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti dismesso	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione approvato
3049C614	P.V.C. Total n.2681	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Indagini preliminari
3049C615	P.V.C. Esso n.6666	Napoli	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Attuazione MISE/Indagini preliminari
3049C616	Circumvesuviana S.r.l.	Napoli	NA	Attività produttiva	Privata	Suolo	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato
3049C620	Area Via Vesuvio	Napoli	NA	Abbandono incontrollato di rifiuti	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Indagini preliminari
3049C621	Area Via Gianturco e via da Sessa	Napoli	NA	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo	Pubblica	Suolo	Idrocarburi, IPA	Indagini preliminari
3052C500	Transider	Palma Campania	NA	Autodemolitore	Privata	Suolo	PCB	Attuazione MISE/Indagini preliminari
3052C503	Ex P.V.C. Erg NA 113	Palma Campania	NA	Punto Vendita Carburanti dismesso	Privata	Suolo	Idrocarburi, MTBE, BTEX, Aromatici	Analisi di rischio Presentata
3056C503	Garage Garibaldi	Pollena Trocchia	NA	Attività produttiva	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, Metalli	Indagini preliminari
3061C502	P.V.C. Esso n. 653 -108997	Procida	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Indagini preliminari
3073C501	P.V.C. Total (Auto petroli srl)	S. Antimo	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Indagini preliminari
3066C004	Ditta Sepe Giuseppe	S. Gennaro Vesuviano	NA	Abbandono incontrollato di rifiuti	Privata	Suolo	Metalli, Aromatici	Indagini preliminari
3066C501	Alfaferrometalli s.a.s	S. Gennaro Vesuviano	NA	Autodemolitore	Privata	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
3068C506	P.V.C. Q8 n.7244	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Analisi di rischio presentata
3066C005	Loc. Pozzo Pagnotto	S.Gennaro Vesuviano	NA	Area potenzialmente contaminata da diossina	Non nota	Suolo	Diossine e Furani	Indagini preliminari
3079C012	Loc. Contrada Malatesta	Somma Vesuviana	NA	Abbandono incontrollato di rifiuti	Pubblica	Suolo	Alifatici clorurati cancerogeni e non, Metalli, Idrocarburi	Indagini preliminari
3079C509	Di Marzo Antonio e Figli	Somma Vesuviana	NA	Impianto trattamento rifiuti	Privata	Suolo	Metalli, Idrocarburi, PCB	Indagini preliminari
3080C501	P.V.C. totalfina Elf Italia n.1313	Sorrento	NA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi , Aromatici	Progetto preliminare di bonifica Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Tipologia sito/attività	Proprietà	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3082C006	Loc. Campitelli	Terzigno	NA	Abbandono incontrollato di rifiuti	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Cloroformio, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
3089C509	Ex Nuova Sacelit	Volla	NA	Attività dismessa	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Amianto, Idrocarburi, Metalli, MTBE, solventi clorurati	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione eseguito
5002C500	P.V.C. Esso n.7013	Agropoli	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi , Aromatici	Piano di caratterizzazione In corso
5014C516	Ex P.V.C. Q8	Battipaglia	SA	Punto Vendita Carburanti dismesso	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Indagini preliminari
5017C500	Chimeco S.p.A.	Buccino	SA	Impianto Trattamento rifiuti	Pubblica/Privata	Acque sotterranee	Metalli	Indagini preliminari
5025C501	P.V.C. Esso n. 7021	Capaccio	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Analisi di rischio Presentata
5022C008	Discarica Basso dell'Olmo	Campagna	SA	Discarica	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Indagini Preliminari
5032C501	P.V.C. Eni n. 52010 (Ex P.V.C n.18973)	Castelnuovo Cilento	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione eseguito
5032C502	P.V.C. Agip n.18973	Castelnuovo Cilento	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Indagini preliminari
5036C001	Discarica Piano delle Fosse	Castiglione del Genovesi	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli, Idrocarburi, IPA	Indagini preliminari
5040C001	Discarica Loc. Iorio	Ceraso	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
5043C500	P.V.C. Esso n.7016	Colliano	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	MTBE, IPA	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
5046C001	Discarica Loc. Serroni	Contursi Terme	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli	Analisi di rischio Presentata
5051C001	Discarica Loc. Gioprino	Felitto	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio
5066C001	Loc. Montecorvo	Maiori	SA	Sversamento su suolo	Privata	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Indagini preliminari
5075C001	Discarica Loc. Paramicito	Monte San Giacomo	SA	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio
5072C004	Loc. San Vito	Montecorvino Pugliano	SA	Spandimento su suolo	Privata	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Indagini preliminari
5072C505	P.V.C. Total Fina Elf n. 3010	Montecorvino Pugliano	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi , Aromatici	Indagini preliminari

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Tipologia sito/attività	Proprietà	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
5074C500	Enel Utrc	Monteforte Cilento	SA	Attività produttiva	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Indagini preliminari
5076C001	Discarica Loc. Cafagni	Montesano sulla Marcellana	SA	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio
5082C001	Discarica Loc. Bucito	Olevano sul Tusciano	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
5087C001	Discarica Loc. Serre	Padula	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
5087C502	P.V.C. Agip n. 8979	Padula	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, Metalli	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione eseguito
5096C002	Discarica Loc. S.Elia	Pisciotta	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
5097C506	P.V.C.Tamoil n. 8503	Polla	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Analisi di rischio Presentata
5098C001	Discarica Loc. Lauri	Pollica	SA	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Presentato
5114C002	Loc. Piazzale alla Via Ischia	Sala Consilina	SA	Spandimento su suolo	Privata	Suolo	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato
5114C509	P.V.C. Eni n.18929	Sala Consilina	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione presentato
5116C510	Trenitalia S.p.A. (Ex Posto di manutenzione corrente rotabili)	Salerno	SA	Attività produttiva	Privata	Suolo	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato
5116C511	P.V.C. Esso	Salerno	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Piano di caratterizzazione Eseguito
5116C524	P.V.C. Q8 n.7960	Salerno	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli	Piano di caratterizzazione Presentato
5116C525	P.V.C. Esso n.7002	Salerno	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Indagini preliminari
5116C526	P.V.C. Esso n.7058	Salerno	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici	Indagini preliminari / Attuazione MISE
5136C001	Discarica Loc. Serra S. Andrea	Sassano	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione In corso
5140C001	Loc. Pagliarone	Serre	SA	Abbandono incontrollato di rifiuti	Pubblica/Privata	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, IPA	Piano di caratterizzazione In corso
5140C002	Discarica Macchia Soprana	Serre	SA	Discarica consortile	Pubblica	Acque sotterranee	Metalli	Indagini preliminari /Monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Tipologia sito/attività	Proprietà	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
5146C501	F.lli Cancro Import Export S.r.l.	Teggiano	SA	Attività produttiva	Privata	Suolo	Metalli	Piano di caratterizzazione Approvato
5156C500	P.V.C. Esso n.7127	Vibonati	SA	Punto Vendita Carburanti	Privata	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Indagini preliminari
5032C001	Discarica Loc. Staglioni	Castelnuovo Cilento	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio
5018C001	Discarica Loc. Vatolla	Buonabitacolo	SA	Discarica comunale	Pubblica	Acque sotterranee	Aromatici, Metalli	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 4

Tabella 4.1

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Napoli Orientale"(CSPC SIN)

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano"(CSPC SIN)

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano"(CSPC SIN)

Tabella 4.4

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Bagnoli-Coroglio"(CSPC SIN)

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno"(CSPC SIN)

Tabella 4.6

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Pianura"(CSPC SIN)

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N001	Napoletana gas S.p.A. (Area ex Gasometro)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, policiclici aromatici, composti organici aromatici, C>12,Sommatoria IPA.	Indagini preliminari / Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N002	Q8. Quaser Divisione Cerami	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N005	Esso Deposito Carburanti	Napoli	NA	Privata	Industria a rischio incidente rilevante	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Aromatici, IPA	Progetto Operativo di Bonifica Presentato
3049N008	Magnaghi Aerospace S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati Cancerogeni	Attuazione MISE/Analisi di Rischio Presentato
3049N010	Son S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N011	Son S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N012	Agip Fuel Sp.A. (Ex Atriplex S.r.l.)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Attuazione MISE/Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N013	Moccia Irme S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N014	Ex Sol S.p.A. Gas Tecnici	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N015	Energas S.p.A. (Ex Cleam S.r.l. Q8 LP Gas)	Napoli	NA	Privata	Industria a rischio incidente rilevante			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N016	Italcost S.r.l. Gas liquidi e compressi	Napoli	NA	Privata	Industria a rischio incidente rilevante	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N018	Petrolchimica Partenopea Butan Gas	Napoli	NA	Privata	Industria a rischio incidente rilevante	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N019	Petronas Lubricants Italy S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N020	Domogas S.r.l. Neapolis Immobiliare	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N021	Whirlpool	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, PCB Alifatici Clorurati Cancerogeni e non cacerogeni	Progetto Preliminare di Bonifica Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N023	Partenopea Logistica s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N024	Adriano Gomba & C.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N025	Cespa Costruzioni Elettromeccaniche	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N026	Colella Industria S.p.A. Lavorazione Legno	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N027	Com.Bas S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N028	Ansaldobreda S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati Cancerogeni e non, Alifatici Alogenati Cancerogeni, Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N029	ex Eti Enti Tabacchi Italiani, Etinera, Aams	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa	Acque sotterranee	Metalli	Analisi di rischio presentata
3049N030	Mecfond S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N031	Com Cavi S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N032	Coan S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N033	R.F.I. S.p.A. Museo di Pietrarsa ed area FS	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N034	Saom S.r.l. Oleificio	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N035	F.lli Bourelly s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N037	Selezione Auto S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione in corso
3049N038	Starcom S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N039	Centro Mercato Due (Ex Snia Viscosa)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N040	2 M	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N042	Saldogas S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Acque sotterranee	Idrocarburi, Alifatici Alogenati e Clorurati, Metalli	Piano di Caratterizzazione in corso
3049N045	Eurofrigo S.r.l. (Ex Sagit S.p.A.)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N046	Colella legnami S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N047	ENI Agip Petroli S.p.A. (Deposito GPL)	Napoli	NA	Privata	Industria a rischio incidente rilevante	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati Cancerogeni, MTBE	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N048	Fox Bit S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N049	Mars S.r.l. S.C.Arl	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N050	Vigliena 2001 S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N051	Centrimpresa S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N052	Autotrasporti Truglio	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N053	La Nuova Lince (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N054	Giudice S.r.l. (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N055	IFI Sud S.r.l. (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N056	Ditta Figliolini (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N057	Trasporti Esposito (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N059	Ex Gallinoro s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N060	Renault Organizzazione Napoli Est	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N061	Immobiliare Chantal	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N062	T.Transport S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Alifatici Alogenati	Progetto Preliminare di Bonifica Falda Presentato
3049N064	Moccia Irme S.p.A. (Metropolitana di Napoli)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N065	Molinari Spedizioni	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N066	Minale Giocattoli S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N067	Cantiere Navale Partenope s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N068	Italcontainer Napoli Granili Ex Girasoli S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N069	Palescandolo S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N070	Aermec Sud s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N072	Cipartex S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N073	Prota Pasquale & Figlio S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N074	Galleria Brin	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N075	Ex Cereria Castaldi	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N076	Varie Gomme S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N077	Ute.Mac.Sud s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N078	Metalli del Sud S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N079	F.lli Brosco s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N080	Dpr S.r.l. Gestione Servizi Assicurativi	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N083	Citroen Stellauto s.n.c	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N084	Gelati Delizioso s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N085	Franzosini Sud S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N087	Autostrade Meridionali S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N088	Tavassi Alfonso Spedizioni	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N089	Il Mercato Edile	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N090	Si.Ge.Co ed altri	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati e Alogenati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N091	Sgambati Andrea s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N092	Italmatic S.r.l. (Distributori automatici)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N093	Linea Em	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N095	Pa.Mi. Tex 2000 S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N096	Lorenzo Produzione Borse	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N097	Imasaf Briosce s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N101	I.C.M. S.r.l Unipersonale (Ex Prain S.r.l.)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N103	Vitolo Raffaele S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N104	Enel (Enel Terna)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N105	Enel	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N106	Darsena Petroli	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N107	Ellemme Impianti S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N108	Lillo S.p.A. (Md Discount)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N109	Ex Italgrani S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N110	Poste Italiane C.M.P. Napoli	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	IPA, Idrocarburi, Metalli, PCB, Alifatici alogenati cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N111	Cantiere Navale - Nuova Perna	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N113	F.lli Bourelly s.n.c. (Ex ilcla)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N114	F.lli Bourelly s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N118	S.B.G. Gevi S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N120	Circumvesuviana Servizio Autolinee	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati Cancerogeni e non, MTBE	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N121	Officina Meccanica e Riparazione Balestre di Quagliero Ciro	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N122	Enel Magazzino	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N123	Didiesse Aromantika (Ex Fiat Fiore)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N124	O' Squadro di V. Pistilli	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N125	Gevi	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N126	Mira Trasporti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N127	De Fonzo M. & C. s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N128	I.M.P.A. S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N129	Sal.Fa.Pa (Ex Cofi)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N130	American Gomme	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N131	Corimav	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N132	Mec Light Italia	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N133	I.S.A. S.r.l. Trasporto containers	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N134	Ponta S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N135	E.M. Frigo Milk S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N136	Officine G. Giordano	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N137	F.I.M.E. snc	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N138	Suolettificio Gifral	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N139	Gemar Frigo s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N140	Fagioli S.p.A. (Ex Fumagalli Trasporti)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, PCB, Idrocarburi	Analisi di rischio presentata
3049N141	Norap S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N142	Migliaccio Logistic Group S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N143	Cises S.p.A. Filiale di Napoli	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N146	Sogeri (Molitrans S.r.l. Trasporti - EDE Auto – B.D. Cars)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N147	G.E.T. S.r.l. Trasporti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N149	Complesso Neapolis	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N150	Europe Assistance Soccorso Stradale	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N151	Sky Motors S.r.l. (Ex Bra.Bo s.a.s.)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N152	Magneti Marelli (ex Ergom Automotive S.p.A.)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N153	Bidiemme S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N154	Start Arredo	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N155	F.lli Scaramuzza	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N156	Autocarrozzeria Cerasuolo Vincenzo	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N157	Sarmetal s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N158	Metal 2000 s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N159	Dantino S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N160	Bullonsider S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N161	Metal Protec	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N162	Società C.U.N.E. s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N163	F.lli Castiglione	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N164	P.V.C. Q8	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N165	P.V.C. Erg	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N166	P.V.C. Api	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti	Suolo	Metalli, Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N167	Industrie Esso-O.S.A.	Napoli	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, IPA, Alifatici Alogenati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N168	P.V.C. Erg	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N169	P.V.C. Agip	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N170	P.V.C. Q8 n.7247	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi,MTBE, Composti organici aromatici, policiclici aromatici, alifatici clorurati cancerogeni	Progetto Definitivo di Bonifica presentato
3049N173	P.V.C. Erg	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N174	P.V.C. IP 6049	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N175	P.V.C. Esso	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N176	P.V.C. IP	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N200	Europa Color S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N201	Condominio Napoli Est (Ex Snia Viscosa)	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N202	Sviluppo Discount S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N203	Dress Manifatture S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N204	Ferrara Trasporti S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N205	Chimical Express S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N206	Magnacca Doc S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N208	Società Socib S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, IPA, Alifatici Clorurati Cancerogeni	Progetto definitivo di Bonifica Presentato
3049N209	Enel Terna	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N210	Enel Terna	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N211	Gimbo S.r.l. (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N212	Colorificio Sammarinese	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N213	Igienica Meridionale	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N214	Saces S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N215	Saces S.r.l. (Ex Mapei)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N216	Auto accessori nazionali ed esteri Ingrosso e dettaglio	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N217	Iclag	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N218	C.i.d.a.s. s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N219	Euromacchine S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N220	Autosoccorso Vesuvio di Autiero Maria s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N221	Autosoccorso Express	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N222	F.lli Castiglione	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N223	Dataprint S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N224	S.e.t. Trasporti Partenope s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N225	Smean L.t.d. S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N226	Tremante s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N227	Incomar Sud	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N228	Nuova Siderna	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N229	Mercurio Sud S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N231	Salotti De Riso	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N232	Menzione Marmi dal 1880 S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N234	Sacelit Napoli S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, PCB, Idrocarburi, Alifatici Clorurati	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N236	Centro Servizi Ermes S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici Clorurati e Alogenati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N237	Serranfer S.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N239	C.I.B.F. Elettronica s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N241	Rivedilan S.r.l. (Edilan)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N242	New Press s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N243	Ambrosino S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N244	Safoser 2000 S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N246	Siervoplast	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N248	Planet Auto S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N249	Napoli Stampi Srl (ex Avir S.p.A.)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Aromatici policiclici, fenoli non clorurati, Alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni	Analisi di rischio presentata
3049N251	Deposito A.S.I.A.	Napoli	NA	Pubblica	Impianto trattamento rifiuti			
3049N253	Area abbandonata "Via G. Ferraris"	Napoli	NA	Pubblica	Abbandono di rifiuti	Acque sotterranee	Composti Inorganici, Idrocarburi, Nitrati, Ammoniaca, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Cloruri	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N258	Impianto di depurazione San Giovanni a Teduccio	Napoli	NA	Pubblica	Impianto trattamento rifiuti	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, Aromatici, Idrocarburi, IPA, Alifatici Clorurati Cancerogeni e non, Alifatici Alogenati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N259	Deposito ANM "Stella Polare" Corso Arnaldo Lucci n°1"	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N260	Autoparco, Deposito e rimessaggio automezzi del Comune di Napoli	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, Aromatici, Idrocarburi, IPA, Alifatici Clorurati Cancerogeni e non	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N262	Officine e depositi "Via Pazzigno/Ponte dei Francesi"	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva	Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, Idrocarburi, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Alifatici Alogenati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N263	Capannoni industriali Via Pazzigno	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva	Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi, Alifatici Clorurati Cancerogeni e non	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N265	Capannoni industriali Via Murelle a Pazzigno	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva	Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Alifatici Alogenati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N277	Depositi ANM Corso S. Giovanni a Teduccio	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N279	Ex Corradini	Napoli	NA	Pubblica	Attività dismessa			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N281	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, Idrocarburi, Alifatici Clorurati Cancerogeni, IPA	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N282	Ex Monopolio di Stato (ex International Containers)	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N284	Area dell'Agenzia del Demanio (Ex Caserma Pattison)	Napoli	NA	Pubblica	Attività dismessa	Acque sotterranee	Composti Inorganici, Idrocarburi, Alifatici Clorurati Cancerogeni, IPA	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N288	Arenile San Giovanni	Napoli	NA	Pubblica	Arenile	Suolo/Acque sotterranee	Composti inorganici, Idrocarburi, Alifatici clorurati cancerogeni, Aromatici	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N290	Ex Complesso Industriale Cirio Eurolat	Napoli	NA	Pubblica	Attività dismessa	Suolo/Acque sotterranee	IPA, Idrocarburi, Diossine e Furani, Metalli, Composti Inorganici, Alifatici Clorurati cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N292	Impianto di Depurazione Napoli Est	Napoli	NA	Pubblica	Impianto trattamento rifiuti	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, MTBE	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N295	Ex P.V.C. Esso n.6659	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti dismesso	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Alifatici Clorurati Cancerogeni e non	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N297	P.V.C. Esso n.6622	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N298	P.V.C. Esso n.6645	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N299	Ex Soc.Gioci. s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			Attuazione MISE/Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N301	Vigliena Nuova S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque sotterranee	IPA, Metalli Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N302	Ex Alfa Romeo	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N303	Annone Ferro Tubi S.p.A. (Ex Veglia Kienzle)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N304	Avomar S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N305	Metalglass	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N306	F.lli Casillo S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N307	Tecnomec s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N308	Circumvesuviana (Stazione S. Giovanni a Teduccio)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N309	Bellarosa Materiali Edili	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N310	Nadema Plast	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N311	Imballplast S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N312	Ex CMN Costruzioni Metalmeccaniche Napoletane	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N313	Spotlight Advertising S.r.l.(Autoparcheggio King s.a.s.)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N314	Gruppo S.A.M.I.R. Global Service S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N315	Garage Marino	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N316	Car Blind s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N317	Bosch Car Service	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N318	Deposito A.S.I.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N319	Lombardi Trasporti s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N320	Gambardella Materiali Edili	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N321	Racca	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N322	Polycavi S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N323	S.Giovanni Market s.a.s. Di Miele Carla & C.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N324	Costruzioni Immobiliari s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N325	Mecsud	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N326	Ex Lips	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N327	Tefin	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N328	Tecno Pref S.r.l. Napoli Granili Terminal Intermodale	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N329	Calicot S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N330	Officina Meccanica Menci	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N331	Ex Simet	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N332	Stazione F.F.S.S. San Giovanni	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N333	Electra	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N334	Ex Mefarm Meridionale Farmaceutica	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N335	Sacelit	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N336	Jannone	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N337	Vitekna Distribuzione S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N338	Ex Sofaci e Vicfao	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N339	Ex Pezzella	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N340	King Cars	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N341	F.lli Bellotti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N342	Jannone Arm S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N343	Meridional Car Officina Meccanica Barone	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N344	Star Marine	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N345	Smart	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N346	Ex Colorificio Incora	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N347	Enel Cabina di Smaltimento	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N348	Immobildia S.rl	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Attuazione MISE/Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N349	Concessionaria Lexus e Toyota Ex Acciaierie del Sud	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N350	Ex Conserve Pierno	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N351	Renders	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N352	Bibite Euro Distribuzioni	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N353	Ingrosso Bibite Futura	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N354	P.V.C. Tamoil	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N355	Centro Rondinella	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N356	C.I.F.E.M. S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N357	Ex F.Inco Mut S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N358	Sacim	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N359	Circumvesuviana Stazione Gianturco	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N360	Radio Service S.r.l. (Ex Feltrinelli)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N361	Simon Service	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N362	E.S.I.A Ecologia Sicurezza Igiene Alimentare	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N363	Kalorgas	Napoli	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3049N364	Astucci Lotti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N365	Sud Import di Parlati	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N366	Contiello Luigi s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N367	S.A.C.A s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N368	C.T.P.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N369	Ceramiche Covone S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N370	Ceramiche Covone S.r.l. Deposito	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N371	Centro Distribuzione Latte Berna	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N372	P.V.Carburante Rossetti Fuel S.r.l. (Ex Erg)	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N373	Tan Company s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N374	Centro Commerciale In costruzione	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N375	Autoparking King	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N376	Centro Commerciale	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N377	Ingrosso Bibite	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N378	Arin	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N379	Officina meccanica	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N380	Piaggio Concessionaria	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N381	Mondo Ufficio Deposito	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N382	Gruppo Ergom	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N383	Europcar	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N384	Cinemercato Ingrosso	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N385	Caserma Guardia di Finanza	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva			
3049N386	Ferrovie dello Stato	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N387	F.lli Gravina Metalli	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N388	Deposito (Ex Feltrinelli Legnami)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N389	Pertinenza FS	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N390	P.V.C. Agip Gpl	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N391	P.V.C. Q8	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N392	P.V.C. IP	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N393	Viking ed altri	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N394	Dantese Centro Cucine Componibili	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N395	Campania Recuperi	Napoli	NA	Privata	Impianto trattamento rifiuti			
3049N396	Ex S.A.E.	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N397	Ex Vebar	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N398	Mastantuoni Enzo & Scognamiglio	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N399	imel 2000	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N400	Sud Containers S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N401	Centro Revisioni Auto	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N402	Pertinenza Condominio Via delle Industrie 33	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N403	CG Carpenteria Metallica	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N404	Fabbrica Confetti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N405	Magazzini Deposito Bnl (Ex ipla)	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N406	Made	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N407	Ex TMA S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N408	Ex Montedison	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N409	P.V.C. Esso	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N410	Sigeco e altri	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N411	R.C.P. s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N412	P.V.C. Esso	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N413	Ney Way Deposito	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N414	Cdb Acque Minerali	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N415	Officine Lubrano	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N416	Società Incagal	Napoli	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3049N417	Garage	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N418	Caffè Partenope	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N419	Cabina Enel	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N420	Ex Pirelli	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N421	Ex Palescandolo	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N422	3L Piscine	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N423	Re.Ma	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N424	Paskà	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N425	Carimpex	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N426	Istradio s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N427	Arin	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N428	Autofficina Salvati	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N429	Condominio Via Gianturco	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N430	Baxi S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N431	S.I.R. S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N432	Ex C.C. Ferra s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N433	De Vivo	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N434	CE S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N435	Condominio Brecce	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N436	De Falco – Pisano	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N437	Engineering e Building S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N438	Erretti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N439	Ex Seva	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N440	FBC	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N441	D'Amato Bags s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N442	Alliance Healthcare Italia S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N443	Giordano	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N444	HM Service	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N445	Imbal Planet ed altri	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N446	C.R.T. Ricambi Motori Industriali e Marini	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N447	Compagnia di Navigazione	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N448	Imminzi	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N449	Carmasud	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N450	Stampi Sud Impianti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N451	Vetrerie Meccaniche Ricciardi	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N452	Deposito Monti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N453	Iulano Trasportil	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N454	Ex Deposito Scaramuzza	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N455	Circumvesuviana	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N456	Salmet	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N457	Tecnomeccanica Industriale s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N458	Adamo Condizionamenti	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N459	Autocar s.n.c.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N460	GTS s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N461	Parcheggio (Ex Pezzella)	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N462	M.e O. Costruzioni	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N463	Vendita Uova e Galline Scala	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N464	Mediterranea Music Factory	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N465	Motortecnica Sud	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N466	Micheletti e Grieco	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N467	Reale S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N468	S.G.I. s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N469	Edili Sa.Gi	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N470	Deposito Sita	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N471	Centro Revisioni	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N472	Eco Edil Campania S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N473	Ex Cartiera	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			
3049N474	Sagifi S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N475	Saimo Avandero Spedizioni	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N476	Scognamiglio	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N477	Sirio	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N478	Condominio Via De Roberto 44	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N479	Aree Residenziali, Sociali e Agricole – Ambito Ansaldo	Napoli	NA	Pubblica	Area residenziale, sociale e agricola	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, PCB, Idrocarburi, Fenoli Clorurati, Aromatici, Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N480	Aree Residenziali, Sociali e Agricole – Ambito Cirio	Napoli	NA	Pubblica	Area residenziale, sociale e agricola	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, PCB, Idrocarburi, Fenoli Clorurati, Aromatici, Alifatici Clorurati Cancerogeni e non, Alifatici Alogenati cancerogeni, MTBE	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N481	Aree Residenziali, Sociali e Agricole – Ambito Corradini	Napoli	NA	Pubblica	Area residenziale, sociale e agricola	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, PCB, Idrocarburi, Aromatici, Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N482	Aree Residenziali, Sociali e Agricole – Ambito Serre Pazzigno	Napoli	NA	Pubblica	Area residenziale, sociale e agricola	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, PCB, Idrocarburi, Aromatici, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Fenoli Clorurati	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N483	Aree Residenziali, Sociali e Agricole – Ambito Tabacchi	Napoli	NA	Pubblica	Area residenziale, sociale e agricola	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, PCB, Idrocarburi, Aromatici, MTBE, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Fenoli Clorurati, Diossine e Furani	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N484	Aree Residenziali, Sociali e Agricole – Ambito Zona Franca	Napoli	NA	Pubblica	Area residenziale, sociale e agricola	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, PCB, Idrocarburi, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Fenoli Clorurati, MTBE	Piano di Caratterizzazione Eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Napoli Orinetale" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3049N485	Aree Residenziali, Sociali e Agricole – Ambito Fiat	Napoli	NA	Pubblica	Area residenziale, sociale e agricola	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, PCB, Idrocarburi, Aromatici, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Fenoli Clorurati	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N486	Aree Residenziali, Sociali e Agricole – Ambito Mecfond	Napoli	NA	Pubblica	Area residenziale, sociale e agricola	Suolo/Acque sotterranee	Composti Inorganici, IPA, PCB, Idrocarburi, Aromatici, Alifatici Clorurati e non, MTBE	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N490	Della Noce	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati Cancerogeni e non	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3049N491	Tecno In	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N492	Cipa	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N489	Aldo Mastellone & C. SRL	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3049N488	De Micco Andrea	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049N495	P.V.C. Total	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N496	P.V.C. Q8	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			
3049N497	Ala Immobiliare S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N498	Immobilsud S.r.l.	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3049N499	P.V.C. Esso-Osa	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			Piano di Caratterizzazione Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1004A500	P.V.C. IP	Arienzo	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1005A502	S.A.I.M. s.n.c. Verniciatura Elettrostatica	Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1005A503	Uni.Com. S.p.A (Ex Texas)	Aversa	CE	Privata	Attività Dismessa			
1005A504	Colandrea Michelina	Aversa	CE	Privata	Autodemolitore			
1005A505	Della Corte Renato	Aversa	CE	Privata	Autodemolitore			
1005A513	Eurogas s.a.s.	Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1005A518	Enel distribuzione	Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1005A519	C.T.P. Petroli S.r.l	Aversa	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1005A520	Bmw M.Car. S.r.l	Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1005A521	Marino Autodemolizioni	Aversa	CE	Privata	Autodemolitore			
1005A522	Cereria F.lli Copersino s.n.c.	Aversa	CE	Privata	Autodemolitore			
1005A523	Calcestruzzi Aversana di Tulipano S.r.l	Aversa	CE	Privata	Autodemolitore			
1005A524	Ex De.Vo.	Aversa	CE	Privata	Attività Dismessa			
1005A525	Ditta Galoppo	Aversa	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1005A526	Capone	Aversa	CE	Privata	Autodemolitore			
1005A527	Rammairone Pasquale	Aversa	CE	Privata	Autodemolitore			
1005A528	P.V.C. 8444 Eni	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1005A529	P.V.C. 7732 Q8	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1005A530	P.V.C. 8152 Tamoil	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1005A531	P.V.C. Esso 6901	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1005A532	P.V.C. Q8 7756	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1005A533	P.V.C. Q8	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1005A534	P.V.C. Q8 7759	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1005A535	P.V.C. Agip n.18475	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1005A536	P.V.C. Api	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1005A537	P.V.C. 18464 Eni	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1005A538	P.V.C. IP	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1005A539	P.V.C. Q8	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1005A540	P.V.C. 8324 Tamoil	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1005A541	P.V.C. Total	Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1012A500	Bio. Fert. S.r.l.	Cancello ed Arnone	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1012A501	P.V.C. Api	Cancello ed Arnone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1012A502	P.V.C. Agip	Cancello ed Arnone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1012A503	P.V.C. Agip n. 18468	Cancello ed Arnone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1013A500	Ex M. Car. S.r.l.	Capodrise	CE	Privata	Attività Dismessa			
1013A501	Comel	Capodrise	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1013A502	Reggia Calcestruzzi Sud S.r.l.	Capodrise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1013A503	PA.P S.r.l. Pallante Pastificio	Capodrise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1013A504	My.Toy. S.r.l. Mitsubischi	Capodrise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1013A505	Ex Maresi S.r.l.	Capodrise	CE	Privata	Attività Dismessa			
1013A506	Tartaglione Antonio	Capodrise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1013A507	P.V.C.	Capodrise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1013A508	P.V.C.	Capodrise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1013A509	P.V.C. 18424 Agip	Capodrise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1013A510	P.V.C.	Capodrise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1013A511	P.V.C. Q8 Pontillo Service S.r.l.	Capodrise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1015A027	Cava Sant'Angelo in Formis	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A028	Cava San Iorio	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A029	Cava Costa Lucarelli	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A030	Cava Pisciariello	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A031	Cava Monte Tifata	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A032	Cava Via Sarzana	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A033	Cava Grotta dei Corvi	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A034	Cava Via Vecchia San Prisco	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1015A035	Cava Rione Casa	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A036	Cava Purgatorio-Formis	Capua	CE	Privata	Cava dismessa	Acque sotterranee	Aromatici, Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
1015A037	Cava Fiumana	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A038	Cava Fiumana	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A039	Cava Loc. Grotta dei Corvi	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A040	Cava Loc. Ansa Fiume Volturno	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A041	Cava Rione Casa II	Capua	CE	Privata	Cava dismessa			
1015A501	Cappelletti Luciano	Capua	CE	Privata	Autodemolitore			
1015A502	D.S.M. Capua S.p.A.	Capua	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1015A505	Co.Ge.Ver. srl (Ex zuccherificio)	Capua	CE	Pubblica	Attività Dismessa			
1015A506	Ex Scatolificio	Capua	CE	Privata	Attività Dismessa			
1015A507	Ex Calcestruzzo Statuto	Capua	CE	Privata	Attività Dismessa			
1015A508	Bilmac Marmi S.r.l.	Capua	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
1015A509	C.I.R.A. S.p.A.	Capua	CE	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
1015A510	Sito di stoccaggio Loc. Frascale	Capua	CE	Privata	Sito di Stoccaggio Provvisorio	Acque sotterranee	Floruri	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
1015A511	P.V.C. Eni 11003648 Pv n.8413	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1015A512	P.V.C. Q8	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1015A513	P.V.C. Esso n.6906	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Acque sotterranee	Metalli, IPA, Alifatici Clorurati cancerogeni, Alifatici Alogenati cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1015A514	P.V.C. Q8	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1015A516	P.V.C.	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1015A517	P.V.C. Q8 n. 7707	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1015A518	P.V.C. Ewa Oil S.r.l.	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1015A519	P.V.C. G.P.L.	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1015A520	P.V.C.	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1015A521	P.V.C. Api	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1015A522	P.V.C. Ewa Oil S.r.l.	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1015A523	P.V.C. Api n.41129	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1015A524	Ex Mattatoio Comunale	Capua	CE	Pubblica	Attività Dismessa			
1015A525	P.V.C. 7703 Q8	Capua	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1015A526	Ex Cartuccificio	Capua	CE	Pubblica	Attività Dismessa			
1016A500	Arpaia Marmi	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A502	Marcon S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1016A505	Merloni Elettrodomestici S.p.A.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A506	La.Me. S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A507	Edil Costruzioni & C. s.a.s.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A510	Tecnocart S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1016A511	Comit S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1016A513	D'Alessio S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A514	GI.PI	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A517	Carisma Calzature	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A520	Calzaturificio Capriccio	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A521	Decom S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A523	De Cristofaro Made in Italy	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
1016A526	A.C.E.S.T.R.O. Costruzioni S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1016A527	Fustellificio Aversano S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
1016A528	F.lli De Vivo Suolificio	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A530	General Macchine	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A531	Liccardo Vittorio S.r.l	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A532	Società Consortile per Azione Unica	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A533	Alcas Italia s.a.s	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
1016A534	Cartotecnica Campana	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A535	Mericaps S.r.l	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A536	Norman Service S.r.l	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A537	Scatolificio F.lli Baldi	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1016A538	Adiramef S.r.l	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
1016A539	Il Pennello	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A540	Elettromeccanica Sibem S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A541	F.lli Schiavone	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
1016A542	Nuova Sogimez S.r.l	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A543	Profil Serrande S.r.l	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A544	D'Ambra S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A545	T.E.L. Iminti S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A546	Start line S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A547	Star Daniel	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A548	Sanans S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A549	Dega S.p.A.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A550	Mareco S.p.A.	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1016A551	P.V.C. Agip n.18466	Carinaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1016A552	P.V.C. Faddimm S.r.l.	Carinaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1016A553	P.V.C. Eni	Carinaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1016A554	C.M.T. S.r.l. Minuterie Tornite	Carinaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1017A010	Cava Loc. Colle Castelluccio	Carinola	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1017A011	Cava Masseria Starza I	Carinola	CE	Privata	Cava dismessa			
1017A012	Cava Masseria Starza II	Carinola	CE	Privata	Cava dismessa			
1017A013	Cava Cesa/Forma	Carinola	CE	Privata	Cava dismessa			
1017A501	P.V.C. IP	Carinola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1017A502	P.V.C. Q8	Carinola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1017A503	P.V.C. Tamoil	Carinola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1017A504	P.V.C. Ewa	Carinola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1018A003	Ine.Co.Ma	Casagiove	CE	Privata	Cava dismessa			Piano di Caratterizzazione Presentato
1018A004	Cave Alte	Casagiove	CE	Privata	Cava dismessa			
1018A005	Cava Rio San Giovanni	Casagiove	CE	Privata	Cava dismessa			
1018A006	Cava Savarese	Casagiove	CE	Privata	Cava dismessa			
1018A007	Cava Croce Santa	Casagiove	CE	Privata	Cava dismessa			
1018A008	Cava loc. Casasavarese	Casagiove	CE	Privata	Cava dismessa			
1018A500	Ex Pastificio Sibillo	Casagiove	CE	Privata	Attività Dismessa			
1018A501	Ex Si.Ge. Elettrom	Casagiove	CE	Privata	Attività Dismessa			
1018A502	Zagami Biagio	Casagiove	CE	Privata	Autodemolitore			
1018A503	C.M.T. & co.	Casagiove	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1018A505	F.lli Antonucci	Casagiove	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1018A506	P.T.L.V. S.r.l.	Casagiove	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1018A507	Tifata Gas 2000	Casagiove	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1018A508	P.V.C. Agip n. 8456	Casagiove	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1018A509	P.V.C. Esso n. 6925	Casagiove	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1018A510	P.V.C. Agip	Casagiove	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1018A511	P.V.C. Q8	Casagiove	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1018A512	P.V.C. Api	Casagiove	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1018A513	P.V.C.	Casagiove	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1018A514	P.V.C. Gas auto	Casagiove	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1018A515	P.V.C. Q8 di D'agostino Anna Maria	Casagiove	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1019A500	Aversana Petroli S.r.l.	Casal di Principe	CE	Privata	Attività Produttiva			
1019A501	Eco 2000 s.a.s.	Casal di Principe	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1019A502	Ditta Schiavone Olga S.r.l.	Casal di Principe	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1019A503	Fabbrica vernici	Casal di Principe	CE	Privata	Attività Produttiva			
1019A504	So.Coop.Vi.Ma. Infissi a.r.l.	Casal di Principe	CE	Privata	Attività Produttiva			
1019A505	P.V.C. Agip Aversana Petroli	Casal di Principe	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1019A506	P.V.C. Agip	Casal di Principe	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1019A507	Ex Aversana Petroli	Casal di Principe	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1019A508	P.V.C. Shell	Casal di Principe	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1019A509	P.V.C.	Casal di Principe	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1020A500	So.Co.A S.r.l. (Ex La Casalucese)	Casaluce	CE	Privata	Attività Produttiva			
1020A501	Ma.Gra. s.a.s.	Casaluce	CE	Privata	Autodemolitore			
1020A502	P.V.C. Shell n. 19030	Casaluce	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1103A500	Diana Petroli	Casapesenna	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1103A501	Ex FS Stazione Albanova	Casapesenna	CE	Pubblica	Attività Dismessa	Suolo	Metalli, Idrocarburi, Alifatici Clorurati	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato
1103A503	P.V.C. IP	Casapesenna	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1021A007	Cava Via San Giovannil	Casapulla	CE	Privata	Cava dismessa			
1021A008	Cava Masseria Monaco	Casapulla	CE	Privata	Cava dismessa			
1021A009	Cava Vicinale Menditto	Casapulla	CE	Privata	Cava dismessa			
1021A500	D'Agostino Concetta	Casapulla	CE	Privata	Autodemolitore dismesso			
1021A501	Cartofer s.n.c.	Casapulla	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1021A502	Carrozzeria D'albore	Casapulla	CE	Privata	Attività Produttiva			
1021A503	Carrozzeria Lerra (Zito)	Casapulla	CE	Privata	Attività Produttiva			
1021A504	Ditta Albino Santo	Casapulla	CE	Privata	Attività Produttiva			
1021A505	P.V.C. Tamoil Italia S.p.A.	Casapulla	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1021A506	P.V.C. 7737 Q8 S.p.A.	Casapulla	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1021A507	P.V.C. n.7784 Q8	Casapulla	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1021A508	P.V.C. Erg	Casapulla	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1021A509	P.V.C. Esso n.6933	Casapulla	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Presentato
1021A510	Tifata Gas	Casapulla	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A018	Discarica Ecologica Meridionale	Caserta	CE	Privata	Discarica Privata	Acque sotterranee	Alifatici Clorurati cancerogeni, Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
1022A019	Discarica Acsa CE 3	Caserta	CE	Pubblica	Discarica Consortile			Piano di Caratterizzazione Approvato
1022A024	Loc.Saudine Frazione Tredici	Caserta	CE	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			
1022A027	Sito di stoccaggio provvisorio Loc. Lo Uttaro	Caserta	CE	Pubblica	Sito di Stoccaggio Provvisorio			Piano di Caratterizzazione Approvato
1022A028	Cava Fusco	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A029	Cava De Lucia II	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A030	Cava Stazione	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A031	Cava Torrione	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			Piano di Caratterizzazione Approvato
1022A032	Cava Dell'Aquila G.	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A033	Cava Eredi dell'Aquila	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A034	Cava De Lucia II	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A035	Cava Santa Lucia II	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A036	Cava Villa Santoro	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A037	Cava Sovrapioppi	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1022A038	Cava Viale Lincoln II Tr. II	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A039	Cava Viale Lincoln II Tratto	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A040	Cava Molino Militare	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A041	Cava Via Ferrarecce	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A042	Cava Santuario	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A043	Cava Santa Lucia	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A044	Cava Ucar	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A045	Cava Masseria delle Cintrangole	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A046	Cava Cocozza	Caserta	CE	Privata	Cava dismessa			
1022A047	Discarica Lo Uttaro	Caserta	CE	Pubblica	Discarica Consortile			Piano di Caratterizzazione Approvato
1022A500	Ex So.Fo.Me	Caserta	CE	Privata	Attività Dismessa			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A501	Agroplastica S.r.l.	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A503	D.L.M. Elettronica	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A504	Ipco sud	Caserta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1022A506	Poliplast	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A507	Biowatt	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A508	Macrotec	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
1022A509	Des S.r.l.	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1022A510	Enel Distribuzione S.p.A. Unità Territoriale Rete Campania	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A511	Metal Carta dI Evangelista F.E R.	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A512	Romano Carlo	Caserta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1022A513	Ecologia Feola	Caserta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1022A514	Air liquide italia	Caserta	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
1022A516	Ex Fonderia Paduano	Caserta	CE	Privata	Attività Dismessa			
1022A517	Ex Mondial Tab	Caserta	CE	Privata	Attività Dismessa			
1022A518	Ex Saint Gobain	Caserta	CE	Privata	Attività Dismessa			
1022A519	Ex Setificio Cicala	Caserta	CE	Privata	Attività Dismessa			
1022A520	Firema Trasporti spa	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A521	Moccia	Caserta	CE		Attività Produttiva			
1022A522	Sito di trasferenza Acsa/CE3	Caserta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Approvato
1022A523	Sie Consult	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A524	Mecarm	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A525	Cer	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A526	Impresud S.r.l.	Caserta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1022A527	Elind	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A528	Espurghi San Nicola s.a.s	Caserta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1022A529	Malatesta S.r.l.	Caserta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1022A530	Area Macrico	Caserta	CE	Pubblica	Attività Dismessa			
1022A531	Deposito Giudiziario Telese	Caserta	CE	Privata	Deposito Giudiziario			
1022A532	Officina meccanica Russo	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A533	Idromodul S.r.l.	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A534	F.lli Nigro	Caserta	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1022A535	Edf S.r.l.	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A536	I.Ge.Co. industriale S.r.l.	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A537	La Mar	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A538	ilfi	Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1022A539	P.V.C. Agip n.8468	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A540	P.V.C. Fina	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1022A541	P.V.C.	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1022A542	P.V.C. Agip	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1022A543	P.V.C. Agip n.18473	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A544	P.V.C. Esso n.6903	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A545	P.V.C. Eni n. 8495	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A546	P.V.C. Agip n.8418	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1022A547	P.V.C. Q8	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1022A548	P.V.C. Tamoil	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1022A549	P.V.C. Agip n.8432	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A550	P.V.C. Q8	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1022A551	P.V.C. Agip n. 54601	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1022A552	P.V.C. Agip	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1022A553	P.V.C. Q8 n.8100	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A554	P.V.C.	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1022A555	P.V.C. Agip n.8478	Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1022A556	Ex Mattatoio Comunale	Caserta	CE	Pubblica	Attività Dismessa			
1027A001	Cava D'Aniello	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, IPA, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A002	Cava Reccia	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A003	Cava Castigliola	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A004	Cava Corvino Domenico	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A006	Cava Capoluongo	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A007	Cava Corvino	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A008	Cava Corvino Stanislao	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A011	Cava Diana	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1027A012	Cava Baiano	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A013	Cava piccola De Rosa	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A014	Cava grande De Rosa	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, IPA, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A015	Cava Natale	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A016	Cava Mauriello Bestwellness	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A017	Cava Mauriello	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A019	Cava Peduto	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A020	Cava Castigliola	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, PCB, IPA, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A021	Cava Leonetti	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A022	Cava Lago Allocca	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A023	Cava Baiano	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, IPA, Pesticidi, PCB	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A025	Cava Montella Sebastiano	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A026	Cava Lazzari	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa			
1027A027	Cava Natale Corvino	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa			
1027A028	Cava Granillo	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa			
1027A029	Discarica Comunale Loc. Bortolotto	Castel Volturno	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Acque sotterranee	Metalli, IPA, Alifatici clorurati non cancerogeni, Alifatici alogenati cancerogeni	Indagini preliminari
1027A030	Discarica Sogeri	Castel Volturno	CE	Privata	Discarica Privata	Acque sotterranee	Metalli	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
1027A044	Cava Di Somma	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1027A060	Cava Diana Gabriele	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A062	Cava Golia Angelina	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Pesticidi, Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A063	Cava La Piana	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa			
1027A064	Cava Mazzafarro	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa			
1027A069	Arenile Castel Volturno	Castel Volturno	CE	Pubblica	Arenile			
1027A073	Aree a terra dei laghetti di Catel Volturno	Castel Volturno	CE	Privata	Area agricola	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, PCB, Fitofarmaci, Alifatici clorurati cancerogeni e non, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A074	Lago Allocca II	Castel Volturno	CE	Privata	Cava dismessa	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A075	Canali	Castel Volturno	CE	Privata	Canale Superficiale	Sedimenti	Metalli, Diossine e Furani, Pesticidi, IPA	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A501	P.V.C. Esso	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A502	P.V.C. Esso n.6905	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Metalli, MTBE	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito
1027A505	Unaterra s.a.s	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A506	Ecologia Euroambiente (Ex La Castellana)	Castel Volturno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1027A507	Società Asfalti 2000	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A508	Beton Express a.r.l.	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A509	Capannoni Industriali Del Prete	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A511	Ecologia Volturina	Castel Volturno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1027A512	Ne.Vi. S.r.l.	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A513	Ditta De Marinis Maria	Castel Volturno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1027A514	Ditta Geo Ambiente S.r.l.	Castel Volturno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1027A515	Autodemolitore	Castel Volturno	CE	Privata	Autodemolitore			
1027A516	Farmaceutici Denifarm S.r.l.	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A517	Ditta Ambrosca Vincenzo	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A518	Ditta Pedana Pasquale Renato	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A519	Pavalmar S.r.l.	Castel Volturno	CE	Privata	Attività Produttiva			
1027A503	Ecoriciclo	Castel Volturno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1027A521	P.V.C. Total	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A522	P.V.C. Agip	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A523	P.V.C. Q8	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A524	P.V.C. Monte Shell	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A525	P.V.C. Q8	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A526	P.V.C. Q8 n.7726	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1027A527	P.V.C. Total	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A528	P.V.C. IP	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A529	P.V.C. Agip	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1027A530	P.V.C. Shell n.19003	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1027A531	P.V.C. IP	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1027A532	P.V.C. Q8	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A533	P.V.C. Total	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A534	P.V.C. Shell	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A537	P.V.C. API	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1027A538	P.V.C. Q8 (Carburante e Gas)	Castel Volturno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1102A001	Discarica Comunale Loc. Polledrara	Cellole	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Aromatici, Alifatici Clorurati cancerogeni, Alifatici Alogenati cancerogeni, Diossina e Furani	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1102A008	Discarica Comunale La Pescara	Cellole	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Presentato
1102A010	Arenile Cellole	Cellole	CE	Pubblica	Arenile			
1102A500	Zannini Pasquale s.n.c.	Cellole	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1102A501	I.C.I S.p.A	Cellole	CE	Privata	Attività Produttiva			
1102A503	P.V.C. Erg	Cellole	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1102A504	P.V.C. Q8	Cellole	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1102A505	P.V.C. Agip n..55476	Cellole	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1102A506	P.V.C. Agip	Cellole	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1102A507	P.V.C. G.P.L.	Cellole	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1028A008	Cava Rione Mobilia	Cervino	CE	Privata	Cava dismessa			
1028A009	Cava Vigliotti	Cervino	CE	Privata	Cava dismessa			
1028A010	Cava San Marciano	Cervino	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1028A011	Cava Forchie	Cervino	CE	Privata	Cava dismessa			
1029A500	Sud Gas	Cesa	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante	Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Alifatici Clorurati Cangerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1029A501	Edil Trasporti s.n.c	Cesa	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1029A502	Autorenato s.n.c. di Foggia Rosa & C	Cesa	CE	Privata	Autodemolitore			
1029A503	P.V.C.	Cesa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1029A504	P.V.C.	Cesa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1032A500	Gaffoil s.n.c.	Curti	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
1032A501	P.V.C. Api	Curti	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1032A502	P.V.C. Q8 n. 7709	Curti	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1101A007	Discarica Comunale Loc. Renella	Falciano del Massico	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Diossine e Furani, Alifatici Clorurati non cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1101A009	Cava Grottolelle	Falciano del Massico	CE	Privata	Cava dismessa			
1101A500	Ecologia e Meccanica	Falciano del Massico	CE	Privata	Attività Produttiva			
1101A501	Ecolet 2000 (Ecla s.a.s.)	Falciano del Massico	CE	Privata	Attività Produttiva			
1101A502	Comas s.a.s	Falciano del Massico	CE	Privata	Attività Produttiva			
1101A503	P.V.C. ex Agip	Falciano del Massico	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1101A504	P.V.C. Q8 n.7640	Falciano del Massico	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1036A010	Loc.Scarrupata	Francolise	CE	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			
1036A011	Cava F. Savone di Teano II	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1036A012	Cava Giardiniello III	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A013	Cava Sbardella	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A014	Cava Giardiniello II	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A015	Cava Giardiniello I	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A016	Cava Monte Masiello	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A017	Cava Monte della Torre	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A018	Cava 61036/NA	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A019	Cava Scalpellini	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A020	Cava Calcarella	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A021	Cava F. Savone di Teano I	Francolise	CE	Privata	Cava dismessa			
1036A500	Ex Industria Acqua Calena	Francolise	CE	Privata	Attività Dismessa			
1036A501	Co.Ser. s.r.l	Francolise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1036A502	Deltafina S.p.A	Francolise	CE	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Azoto Ammoniacale, Coliformi Totali	Piano di caratterizzazione Presentato
1036A503	P.V.C. Api	Francolise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1036A504	P.V.C. Shell	Francolise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1036A505	P.V.C. Q8	Francolise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1036A506	P.V.C. IP	Francolise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1036A507	P.V.C.	Francolise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1036A508	P.V.C.	Francolise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A002	Loc. Starza del Conte	Frignano	CE	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			
1037A023	Cave Lanciacarro	Frignano	CE	Privata	Cava dismessa			
1037A024	Cava Starza del Castello	Frignano	CE	Privata	Cava dismessa			
1037A500	Ex Agria S.p.A.	Frignano	CE	Privata	Attività Dismessa			
1037A501	Tesoriello Matteo	Frignano	CE	Privata	Attività Produttiva			
1037A502	Buon Pane Autotrasportatore	Frignano	CE	Privata	Attività Produttiva			
1037A503	Autocarrozzeria La Perfetta F.lli Rurale	Frignano	CE	Privata	Attività Produttiva			
1037A504	Diana Arredamenti	Frignano	CE	Privata	Attività Produttiva			
1037A505	Ex A.E. Maiello S.r.l.	Frignano	CE	Privata	Attività Dismessa			
1037A506	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A507	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A508	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A509	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A510	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A511	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A512	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A513	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1037A514	P.V.C.	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1037A515	P.V.C. Tamoil	Frignano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A003	Discarica comunale Loc. Monacelle	Grazzanise	CE	Pubblica	Discarica comunale			
1042A004	Azienda De Laurentis	Grazzanise	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1042A013	Cava Masseria Vecchia	Grazzanise	CE	Privata	Cava dismessa			
1042A500	Nuova Diana Gas	Grazzanise	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
1042A502	Ex P.V.C. Q8 Loc. Brezza S.P. S'Andrea	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, MTBE, Idrocarburi	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato
1042A503	Ripo Beton s.n.c.	Grazzanise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1042A504	F.lli. Baracca	Grazzanise	CE	Pubblica	Attività Produttiva			
1042A505	Costamp s.a.s.	Grazzanise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1042A506	ERSAC (Impianto di Depurazione)	Grazzanise	CE	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
1042A507	P.V.C. Q8	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A508	Ex P.V.C. Total Fina Elf	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
1042A509	P.V.C. Q8 n.7715	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1042A510	P.V.C. Q8	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A511	P.V.C. Q8	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A512	P.V.C.	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A513	P.V.C.	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1042A514	P.V.C.	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A515	P.V.C.	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A516	P.V.C.	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A517	P.V.C.	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1042A518	P.V.C.	Grazzanise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1043A005	Cava Loc. Saraghelle Via Larga (2)	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Cava dismessa			
1043A501	Malvin S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
1043A502	R.E.S.I.T. S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A503	Progest	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1043A504	Meccanica Potenza S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
1043A506	Nicola Di Girolamo	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A507	Calcestruzzi Ce.Te.Co. S.p.A.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A508	Housing Office WareHouse	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A509	Bortone infissi	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A510	Ellegi cucine S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A511	Siamoto	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A513	Ex Sisa Cedi Campania	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Dismessa			Piano di Caratterizzazione Presentato
1043A514	Ex MD	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1043A515	MC Roger	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A516	Patricello Cavi S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A517	Bollicine	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A518	Industria Colori ilpen S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A519	Meccanica Tre MD s.n.c.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A520	Primalinea s.n.c.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A521	Romeo S.r.l	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A522	Sotto Stazione Enel	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A523	Omtm	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A524	Bertona Pasqualina S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A525	G.A.V.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A526	Impreco	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A527	Coop Agricola "Il Frutteto"	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A528	Frigo Caserta S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A529	Mec Sud Mangimi S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A530	Air liquide S.p.A.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1043A531	Andromeda Futura s.a.s.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A532	Ditec S.r.l.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1043A533	Caleido	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1043A534	P.V.C.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1043A535	P.V.C.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1043A536	P.V.C.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1043A537	P.V.C.	Gricignano d'Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1046A500	P.V.C.	Lusciano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1046A501	P.V.C.	Lusciano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1046A502	P.V.C.	Lusciano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1047A500	Caricchia Giovanna	Macerata Campania	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1047A501	De Matteis Girolamo s.n.c.	Macerata Campania	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1047A502	Bi2F di Farina Umberto	Macerata Campania	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1047A503	Ex Mattatoio Comunale	Macerata Campania	CE	Pubblica	Attività Dismessa			
1047A504	P.V.C Q8 n.7648	Macerata Campania	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1047A505	P.V.C. Q8	Macerata Campania	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A009	Cava Monti	Maddaloni	CE	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in cava			
1048A023	Sito Stoccaggio provvisorio loc. Foro Boario	Maddaloni	CE	Pubblica	Sito di Stoccaggio Provvisorio			Piano di Caratterizzazione Approvato
1048A024	Cava Via Ponte Carolino	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A025	Cava Via Grado	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1048A026	Cava Madonna di Loreto	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A027	Cava Balzarano Via Napoli	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A028	Cava Via Cornato-Sbota	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A029	Cava Loc. Via Baldina	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A030	Cava Migliaresi	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A031	Cava Via Calabricito	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A032	Cava Via Canmcello 79	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A033	Cava Via Monica	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A034	Cava Via Lamia 40	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A035	Cava Via Lamia 4	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A036	Cava Via Carrarone 101	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A037	Cava Via Cancello 220-250	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A038	Cava Via Cancello 256-266	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A039	Cava Via Cancello 282-284	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A040	Cava Via Lima 14	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A041	Cava Via Lamia 19	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A042	Cava Via Ponte Tavano 1	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A044	Cava Via Collepuoti	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1048A045	Cava Maddaloni Superiore II	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A046	Cava Maddaloni Superiore 6	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A047	Cava Via Rapillo	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A048	Cava Via Lima 16	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A049	Cava Via Pintime 31	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A050	Cava Via Starzalunga II	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A051	Cava Loc.Via Starzalunga	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A052	Cava Via Lamia 19	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A053	Cava Via Ponte Tavano 2	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A054	Cava Balzarano	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A055	Cava Grotta	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A056	Cava c.da Balzarano Monti	Maddaloni	CE	Privata	Cava dismessa			
1048A500	Cerreto Vincenzo	Maddaloni	CE	Privata	Autodemolitore			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A501	Morgillo Ferdinando	Maddaloni	CE	Privata	Autodemolitore			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A502	Riccio Michele	Maddaloni	CE	Privata	Autodemolitore			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A503	Zagami Giovanni	Maddaloni	CE	Privata	Autodemolitore			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A505	Cementir	Maddaloni	CE	Privata	Attività Produttiva			
1048A506	Ida Cioffi Import Export	Maddaloni	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1048A507	F.lli Esposito s.a.s.	Maddaloni	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1048A508	Enel Centrale Turbogas	Maddaloni	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, Alifatici clorurati non cancerogeni	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito
1048A509	Ex Face Standard	Maddaloni	CE	Privata	Attività Dismessa			
1048A510	MF componenti (ex Alcatel)	Maddaloni	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
1048A511	Savastano Gennaro	Maddaloni	CE	Privata	Autodemolitore			
1048A512	Calce Mazzei	Maddaloni	CE	Privata	Attività Produttiva			
1048A513	Di Lorenzo Alfonso	Maddaloni	CE	Privata	Autodemolitore			
1048A514	P.V.C. Eni	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A515	P.V.C. Total	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A516	P.V.C. Q8 n.7728	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A517	P.V.C. Total	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A518	P.V.C. Eni	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A519	P.V.C. CE 014 Erg	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A520	P.V.C. Eni	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A521	P.V.C. Q8 n.7641	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A522	P.V.C. Esso n.6930	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni, Aromatici	Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A523	P.V.C. IP Service S.r.l.	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A524	P.V.C. Q8	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1048A525	P.V.C. Metano	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A526	P.V.C.	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A527	P.V.C. Eni n.18454	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A528	P.V.C. Agip n. 59338	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A529	P.V.C. Esso	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1048A530	P.V.C. Api n.41141	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A531	Ex P.V.C. Esso	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
1048A532	P.V.C. Agip n.54615	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1048A533	P.V.C. Agip n.8426	Maddaloni	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A001	Discarica Loc. S.Veneranda	Marcianise	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Alifatici alogenati cancerogeni, Alifatici clorurati cancerogeni, IPA, Idrocarburi Totali	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1049A019	Loc. Sacchi	Marcianise	CE	Pubblica	Ex abbandono di rifiuti	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, PCB	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito
1049A060	Loc. Via Ponteselice Loc. Pozzillo (Area ASI)	Marcianise	CE	Privata	Abbandono di rifiuti al suolo	Suolo	Metalli	Indagini preliminari
1049A063	Loc. Palmentata II	Marcianise	CE	Non nota	Area potenzialmente contaminata da diossina	Suolo	Diossina e Furani	Indagini preliminari
1049A064	Loc. Palmentata I	Marcianise	CE	Non nota	Area potenzialmente contaminata da diossina	Suolo	Diossina e Furani	Indagini preliminari
1049A065	Loc. Sacchi II	Marcianise	CE	Non nota	Area potenzialmente contaminata da diossina	Suolo	Diossina e Furani	Indagini preliminari
1049A066	Loc. San Martino	Marcianise	CE	Non nota	Area potenzialmente contaminata da diossina	Suolo	Diossine e Furani	Indagini preliminari
1049A068	Lotto di terreno Eurocostruzioni Metalliche	Marcianise	CE	Privata	Abbandono di rifiuti al suolo	Acque sotterranee	Metalli	Indagini preliminari
1049A500	Prochin Italia S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A501	Getra S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A504	Metalli Sud	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A508	Sol S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
1049A509	Stoppani sud S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
1049A510	De Filippo Antonio	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1049A511	Eco-bat S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione In corso
1049A513	Leghe Leggere S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A515	Iuliano Giuseppe	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1049A516	Ecopartenope S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Eseguito
1049A521	Almet S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A522	Alba Metal S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A529	B.D. Bulloneria	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A531	Turnover S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A533	Futura Line	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A536	Feritre	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A537	Fars S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A538	Dalmesse S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A539	Diellecolor S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A541	De. Com. S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A543	Compagnia Trasporti Voluminosi	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A544	Cristalleria F.lli Fumo	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
1049A545	Co.El.Mo. S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A546	Colonna s.a.s.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A548	Col.Tar. Sud s.a.s.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A549	Colmegna Sud S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A550	Cisi Campania	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A551	Carpanterie Campane	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A552	Cavi Sistem S.r.l	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A553	Calabrese Trasporti & Co. S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A557	Metal Costruzioni	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A559	Marconi Sud	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A560	Laezza S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A563	ST Incard S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A564	Italmek S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A566	Icimendue	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A568	Italsuole S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A569	G.M.S. s.n.c.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A570	Tecnoplastica S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A571	Sopas s.a.s.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A572	Ecorec S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A573	Socib S.p.A	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A575	Ex Sigam S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Dismessa			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A577	Sabel S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A578	TND Costruzioni Elettroniche	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A580	Pavimental S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A581	Vanetta S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A582	So.Me.Zing S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A584	Vivisol Napoli S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A585	V.B.V. Meridional Manager	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A588	Sca Sud	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A589	Roxicem	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A593	Pan Elektra	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A594	Produzioni industriali Toro S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A595	Natural Diet Italia	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A596	Men Film S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A597	Men Contact S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A598	De.Mi. S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1049A601	Plastic 2001 s.a.s.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A602	Usf Italia S.p.A.	Marcianise	CE	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
1049A603	Sito di stoccaggio balle c/o impianto di depurazione	Marcianise	CE	Privata	Sito di Stoccaggio balle			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A604	Ditta Orlando Elpidio	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1049A605	Ditta Orlando Elpidio	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1049A606	A.G.S. Tecna	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A607	Auto Vei S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A608	Ale Trans S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A609	Autotrasporti la Futura	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A610	Barsanti Trasporti S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A611	C.E.M.A.T. S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A612	Bartolini S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
1049A613	Cavalieri Trasporti Sdr Sud S.r.l	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A614	Ce.Di.S. S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
1049A615	Co.Tra. Sud S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A616	De Giorgio Trasporti S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A617	Dhl Solutions S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A618	Europa Transit S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A619	Fercam	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A620	Gestione Servizi Italia	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A621	Il Trasporto di Maiorino	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A622	Pluriservice S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A623	Susa S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A624	TNT Logistics Italia	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A625	Trasfiv Trasporti Speciali	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A626	Trasvetro S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A627	Del.Be.Sa. s.n.c.	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1049A628	Ecocampania S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1049A629	Omed	Marcianise	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A630	Siip	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A631	Campania Cart S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A632	Prefabbricati D.L. S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A633	Edil Plast S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A634	I.Me.Co. s.a.s.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A635	Mondo S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A636	Seal Gomma Sud S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A637	Sitel	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A638	Comeri International S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A639	Costam Service S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A640	Comet Sud	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A642	European Die Casting	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A643	Eurosvi Italia S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A644	Fondazione Il Tarì	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A645	Hebro Elettrica	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A646	Imeca S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A647	L.M.L. s.a.s.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A648	Metano Sud	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A649	Sacet	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A650	Siderurgia Dario S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A651	Vestrut S.r.l	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A652	Barilla G.E.R. F.lli S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A653	Conservificio GM S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A654	DR Unao S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A655	Framan Drive International	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A656	Zeta Immobiliari S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A657	Le.Gio.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A658	Industrie detergenti Caiazzo s.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A659	Cubex S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A660	Trasmecam S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A661	Bulloneria Metallica S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A662	Carmes S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A663	Edil Dupont S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A664	Maia S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A665	Meccanica e sistemi S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A666	Men's Clothing S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A668	Omb Officine Meccaniche Boiano S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A669	Production S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A670	Snibeg (Coca Cola) S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A671	Tornomatic S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A672	Barecchia S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A673	Imei S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A674	Ixfin S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A675	Jabil Circuit Italia	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A676	Siemens Icn S.p.A.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A677	Simel Service s.a.s.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A678	Stel Sud S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A679	Stia Impianti S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A680	Xfire System S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A681	Prepoint S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A682	V.B.F. Engeering S.r.l.	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A683	Consorzio Angedisa	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1049A684	P.V.C. Esso	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1049A685	P.V.C. 7791 Q8	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A686	P.V.C. Agip 8458	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A687	P.V.C. Ex Agip 18452	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A688	P.V.C. Agip n.18451	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A689	P.V.C. Ex Agip petroli 8429	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1049A690	P.V.C. Erg	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A691	P.V.C. Esso	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1049A692	P.V.C. Q8 n.7666	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A693	P.V.C. Api	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1049A694	P.V.C. Agip n.18432	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A695	P.V.C. Esso n.6912	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Indagini preliminari
1049A696	P.V.C. Esso n.6929	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Acque sotterranee	Metalli, alifatici clorurati cancerogeni, organici aromatici, idrocarburi totali	Attuazione MISE Indagini Preliminari
1049A697	P.V.C. Eni n.18461	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A698	P.V.C. Gas auto	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1049A699	P.V.C. Gas metano 18470	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A700	Nuova Deri Sud & Re S.r.l	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1049A701	P.V.C. Q8 n. 7794	Marcianise	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Acque sotterranee	Idrocarburi	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
1049A702	Campania Calce	Marcianise	CE	Privata	Attività Produttiva			
1052A002	Loc.Fontana del Ciesco	Mondragone	CE	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			
1052A010	Cava Loc.Vecchio Macello - Stercolillo	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A022	Cava San Sebastiano	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A024	Cava Triglione I	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A025	Cava Triglione II	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1052A026	Cava Triglione III	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A027	Cava Cantarella I	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A028	Cava Loc. Cantarelle	Mondragone	CE	Pubblica	Cava dismessa			
1052A029	Cava San Mauro	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A030	Cava San Mauro	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A031	Cava Cantarella II	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A032	Cava Pescopagano I	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A033	Cava Pescopagano II	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A034	Cava Pescopagano III	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A035	Cava Pescopagano IV	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A036	Cava Pescopagano V	Mondragone	CE	Privata	Cava dismessa			
1052A038	Arenile Mondragone	Mondragone	CE	Pubblica	Arenile			
1052A500	P.V.C. ENI n.8422	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, MTBE, Aromatici	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito
1052A501	Di.Ra. S.r.l.	Mondragone	CE	Privata	Attività Produttiva			
1052A502	Nuova Diana Gas S.r.l.	Mondragone	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1052A503	Petrinium estrazioni s.r.l.	Mondragone	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1052A504	Autodemolitore in cava S. Mauro	Mondragone	CE	Privata	Autodemolitore			
1052A505	P.V.C. Agip	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1052A506	P.V.C. Tamoil n. 4729	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1052A507	P.V.C. Gas Auto Sud	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1052A508	P.V.C. Q8 n.7711	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
1052A509	P.V.C. Erg CE 011	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1052A510	P.V.C. Agip	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1052A511	P.V.C. Esso n.6922	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, MTBE, Aromatici	Piano di Caratterizzazione Presentato
1052A512	P.V.C. Tamoil n. 8153	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1052A513	P.V.C. Fina	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1052A514	P.V.C. Q8 n.7724	Mondragone	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Approvato
1053A006	Discarica Loc. S.Giorgio	Orta di Atella	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1053A500	Parcuoio Recupero Rifiuti	Orta di Atella	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1053A501	Dipiùdi Ambiente S.p.A.	Orta di Atella	CE	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
1053A502	P.V.C. Zeta Gas S.p.A.	Orta di Atella	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1053A503	Eurocompost S.r.l.	Orta di Atella	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1053A504	Ce.Tex. s.a.s.	Orta di Atella	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1053A505	Celax	Orta di Atella	CE	Privata	Attività Produttiva			
1053A506	Ex Leanza	Orta di Atella	CE	Privata	Attività Dismessa			
1053A507	Cicatiello Legnami	Orta di Atella	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1053A508	Color it	Orta di Atella	CE	Privata	Attività Produttiva			
1053A509	P.V.C. Agip	Orta di Atella	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1053A510	P.V.C. Total Fina	Orta di Atella	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1053A511	P.V.C. Total Fina	Orta di Atella	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1054A501	Ditta Falco Angeloantoni	Parete	CE	Privata	Autodemolitore			
1054A502	I.T.E. S.r.l.	Parete	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1054A503	Soc. Resit S.r.l.	Parete	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1054A506	P.V.C. IP	Parete	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1054A507	P.V.C. Q8	Parete	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1054A508	P.V.C. Api n.41156	Parete	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1054A509	P.V.C. Q8 7704	Parete	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1054A510	P.V. C. Q8 n.7645	Parete	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1054A511	P.V.C. Q8 n.16161	Parete	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1062A502	Co.Ma.Fer.	Portico di Caserta	CE		Attività Produttiva			
1062A503	T.N.D Elettronica S.r.l.	Portico di Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1062A504	Tornitura Sud Meccanica di precisione	Portico di Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1062A505	Gravina Antonio	Portico di Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1062A506	Trematerra	Portico di Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1062A507	Ventriglia Trasporti	Portico di Caserta	CE	Privata	Attività Produttiva			
1062A508	P.V.C. IP n. 48119	Portico di Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1062A509	P.V.C. Agip n.18474	Portico di Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1062A510	P.V.C. (Piccirillo Petroli Srl)	Portico di Caserta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1067A500	Industria Calce Casertana	Recale	CE	Privata	Attività Produttiva			
1067A501	Razzano Antonio	Recale	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1067A502	P.V.C. Agip	Recale	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1087A500	Dolerfer s.a.s.	S. Arpino	CE	Privata	Autodemolitore			
1087A501	P.V.C. IP	S. Arpino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1087A502	P.V.C. Mobil	S. Arpino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1087A503	P.V.C. API	S. Arpino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1087A505	P.V.C. Esso	S. Arpino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1087A508	P.V.C.	S. Arpino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1074A500	P.V.C. Esso	S. Cipriano d'Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Indagini preliminari
1074A501	P.V.C. Q8 7748	S. Cipriano d'Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1074A502	P.V.C. API	S. Cipriano d'Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1074A503	P.V.C.	S. Cipriano d'Aversa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1075A003	Cava Ventrone	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1075A004	Cava Monticello Volpone	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			Piano di Caratterizzazione Presentato
1075A007	Cava Tavernola	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A008	Cava Piedarienzo	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A009	Cava Via Muro nuovo Monticello	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A010	Cava Cancello Scalo I	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A011	Cava Cancello Scalo II	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A012	Cava Cancello Scalo III	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A013	Cava Staglio	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A014	Cava Via Cave	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A015	Cava Via Monticello Volpone	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Cava dismessa			
1075A500	Gagliardi Pellegrino	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Autodemolitore			
1075A501	Passariello C.	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Autodemolitore			
1075A502	Edil Piscitelli	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1075A503	Eco Sistem S.r.l.	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1075A504	Ditta De Lucia Tommaso	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1075A505	Cantone Petroli	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1075A506	Monda Agricoltura S.r.l.	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di caratterizzazione presentato
1075A507	P.V.C. Tamoil	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1075A508	P.V.C. Agip	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1075A509	P.V.C. Gas auto	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1075A510	P.V.C. API	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1075A511	P.V.C. IP	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1075A512	P.V.C. Ewa	S. Felice a Cancello	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1077A500	P.V.C. IP	S. Marcellino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1077A501	P.V.C. IP	S. Marcellino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1077A502	P.V.C. IP	S. Marcellino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1077A503	P.V.C. IP	S. Marcellino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1077A504	P.V.C. Esso n.6908	S. Marcellino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1077A505	P.V.C. Q8	S. Marcellino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1077A506	P.V.C.	S. Marcellino	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1104A008	Discarica Migliore Carolina	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Discarica Privata			
1104A012	Cava in Loc.Grieco	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Cava dismessa			
1104A013	Cava Loc. Masseria Foresta	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Cava dismessa			
1104A014	Cava Loc. Sapienza	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Cava dismessa			
1104A015	Cava Loc. Via S. Liuzio	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Cava dismessa			
1104A016	Cava Loc. Cupa	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1104A017	Cava Loc. Masseria Torrioni	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Cava dismessa			
1104A018	Cava c/o cava Torrioni	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Cava dismessa			
1104A020	Discarica Loc. Cetrangolo	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Discarica Privata			
1104A502	Vernall S.r.l. Verniciature industriali	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A503	3M Italia S.p.A.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A504	I.Ge.Co. Industriale S.r.l. (Fonderia)	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1104A505	Co.Pro. S.p.A.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A506	Artec S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1104A507	S.E.M. S.p.A.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1104A510	Co.Me.Z S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A511	Meccanica Zitiello	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A512	Capannoni Dismessi via fabbrica	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Dismessa			
1104A513	Trasporti Miccolo	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A514	Mobil Service S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A515	Eliporto Protezione Civile	S. Marco Evangelista	CE	Pubblica	Attività Produttiva			
1104A516	Ce.Di S.p.A.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A517	MT Trasporti	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A518	Ditta loc. S.S. 265	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1104A519	Quality Control	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A520	Stemi S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A521	Ex Ve. Ri. Car. S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Dismessa			
1104A522	San Marco Conglomerati S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1104A523	Car Sud Service s.a.s.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A524	MTA Stampaggi	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A525	Iltro	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A526	I.T.E.L. S.p.A.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A527	C.T.S Spedizioni Internazionali	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A528	Scatolificio F.lli Varriale S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A529	Deca Plast	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A530	XFire Sistem	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A531	Nestlè	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A532	Biogas S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1104A533	C.T.V. S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A534	Boccardi Antonio	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A535	Mec San S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A536	Bifrigo S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1104A537	Rea S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A538	Temac 2 S.r.l.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A539	Worthington S.p.A.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1104A541	Quaranta S.p.A.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Attività Produttiva			
1104A543	P.V.C.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1104A544	P.V.C.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1104A545	P.V.C.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1104A546	P.V.C.Tamoil n.5390	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1104A547	P.V.C. Q8	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1104A548	P.V.C.	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1104A549	P.V.C. Agip	S. Marco Evangelista	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1082A004	Cava Finocchiaro I	S. Maria a Vico	CE	Privata	Cava dismessa			
1082A005	Cava Finocchiaro	S. Maria a Vico	CE	Privata	Cava dismessa			
1082A006	Cava Balletta	S. Maria a Vico	CE	Privata	Cava dismessa			
1082A500	Nobilgas S.r.l.	S. Maria a Vico	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			Indagini Preliminari
1082A501	Ex Agrumaria Sud	S. Maria a Vico	CE	Privata	Attività Dismessa			
1082A502	Ex Cirio - Polenghi - De Rica S.p.A.	S. Maria a Vico	CE	Privata	Attività Dismessa			
1082A503	P.M. Calzature	S. Maria a Vico	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1082A504	Arbiter s.n.c.	S. Maria a Vico	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1082A505	Arredo casa	S. Maria a Vico	CE	Privata	Attività Produttiva			
1082A506	Impianto Trattamento Rifiuti Loc. Pezza	S. Maria a Vico	CE	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Approvato
1082A507	P.V.C. Erg CE 015	S. Maria a Vico	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1082A508	P.V.C. Nobile Petroli sas	S. Maria a Vico	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1082A509	P.V.C.	S. Maria a Vico	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1082A510	P.V.C.	S. Maria a Vico	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1082A511	P.V.C.	S. Maria a Vico	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1083A030	Eredi De Rosa	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Cava dismessa			
1083A032	Cava Santella	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Cava dismessa			
1083A500	Gaffoil	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
1083A502	Ex Mattatoio Comunale	S. Maria Capua Vetere	CE	Pubblica	Attività Dismessa	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, PCB, Diossine e Furani	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1083A503	Ex Mulino Parisi Pastificio	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Dismessa			
1083A504	Mezzacapo Giuseppe	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Autodemolitore			Piano di Caratterizzazione Presentato
1083A505	Consorzio Geo Eco S.p.A.	S. Maria Capua Vetere	CE	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
1083A506	Impianto STIR	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1083A507	Isola Ecologica	S. Maria Capua Vetere	CE	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
1083A508	MZ Costruzioni	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1083A509	Industria Conciaria Volturno S.r.l (ex Conceria Campelli)	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Produttiva			
1083A510	Mercas	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Autodemolitore dismesso			
1083A511	Mattucci Roberto	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Autodemolitore			
1083A512	Eredi Campochiaro e figli	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Produttiva			
1083A513	Fervec S.r.l.	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Produttiva			
1083A514	Ex Ventoplast S.r.l	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Dismessa			
1083A515	Accessmedia Finmek	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Produttiva			
1083A516	Ciarmiello Prefabbicati	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Produttiva			
1083A517	Beton Caserta	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Attività Produttiva			
1083A518	P.V.C. Agip n.8437	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1083A519	P.V.C. Agip n.8403	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1083A520	P.V.C. API	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1083A521	P.V.C. Q8 n.7706	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1083A522	P.V.C. Q8	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1083A523	P.V.C. Total	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1083A524	P.V.C. Total	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1083A525	Impianto distribuzione Carburanti Ewa Oil S.p.A.	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1083A526	P.V.C. Q8	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1083A527	P.V.C. IP	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1083A528	P.V.C.	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1083A529	P.V.C.	S. Maria Capua Vetere	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1084A002	Discarica Comunale Ferraro (I)	S. Maria La Fossa	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Presentata
1084A006	Discarica Comunale Loc. Ferraro II	S. Maria La Fossa	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Analisi di Rischio Presentata
1084A029	Discarica Parco Saurino 1	S. Maria La Fossa	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Analisi di Rischio Presentata
1084A030	Discarica Parco Saurino 2	S. Maria La Fossa	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Analisi di Rischio Presentata
1084A031	Loc Via Cancelone Ex Cava Capys	S. Maria La Fossa	CE	Pubblica	Abbandono di rifiuti con conferimento in cava			
1084A033	Loc. S. Antonio	S. Maria La Fossa	CE	Pubblica	Ex abbandono di rifiuti	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli, PCB	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito
1084A035	Sito di Stoccaggio Provvisorio Loc. Ferrandelle	S. Maria La Fossa	CE	Pubblica	Sito di Stoccaggio Provvisorio	Acque sotterranee	Metalli	Indagini Preliminari
1084A500	Ex Opificio Capys	S. Maria La Fossa	CE	Privata	Attività Dismessa			
1084A501	Opificio Co.Bit. Sud	S. Maria La Fossa	CE	Privata	Attività Produttiva			
1084A502	La Marcopolo Engineering S.r.l.	S. Maria La Fossa	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1084A503	Sito di stoccaggio Loc. Pozzo bianco	S. Maria La Fossa	CE	Privata	Sito di stoccaggio balle			Piano di Caratterizzazione Presentato
1084A504	P.V.C. Agip n.8470	S. Maria La Fossa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1084A505	P.V.C. Agip	S. Maria La Fossa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1084A506	P.V.C. Eni	S. Maria La Fossa	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1078A008	Cava San Nicola	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1078A009	Cava Via SS Cosma e Damiano	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Cava dismessa			
1078A010	Ex Cava in uso Saint Gobain	S. Nicola La Strada	CE		Cava dismessa			
1078A501	D.& M. S.r.l.	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1078A502	Daniele Giovanni S.r.l.	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1078A503	Russo Enrico	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Autodemolitore			
1078A504	Ex Mattatoio Comunale	S. Nicola La Strada	CE	Pubblica	Attività Dismessa	Suolo/Acque sotterranee	Diossine e Furani, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Azoto nitroso, Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1078A505	Transcatab	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Attività Produttiva			
1078A506	Fontana Centro	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Attività Produttiva			
1078A507	P.V.C. Agip 18472	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1078A508	P.V.C. Agip n.8488	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1078A509	P.V.C. Esso	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1078A510	P.V.C. Q8	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1078A511	P.V.C. Q8	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1078A512	ADS Agip S. Nicola Est n.54613	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1078A513	P.V.C. Erg	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1078A514	P.V.C.	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1078A515	P.V.C.	S. Nicola La Strada	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1081A006	Cava Masseria Vignarella	S. Prisco	CE	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1081A007	Cava Masseria Valenziano	S. Prisco	CE	Privata	Cava dismessa			
1081A008	Cava Masseria Valenziano II	S. Prisco	CE	Privata	Cava dismessa			
1081A009	Cava Masseria De Bonis	S. Prisco	CE	Privata	Cava dismessa			
1081A010	Cava Starzone	S. Prisco	CE	Privata	Cava dismessa			
1081A011	Cava Croce Santa	S. Prisco	CE	Privata	Cava dismessa			
1081A500	Calcestruzzi S.p.A. Deposito Gasolio	S. Prisco	CE	Privata	Attività Produttiva			
1081A501	Casertano Conglomerati	S. Prisco	CE	Privata	Attività Produttiva			
1081A502	Tifata Plastica	S. Prisco	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
1081A503	Ex Deposito De Felice	S. Prisco	CE	Privata	Attività Dismessa			
1081A504	P.V.C. Ewa	S. Prisco	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1085A001	Discarica Comunale Loc. Casone	S. Tammaro	CE	Pubblica	Discarica Comunale			
1085A002	Discarica Comunale Maruzzella (I) e (II)	S. Tammaro	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, IPA, Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1085A015	Sito di trasferenza gestito CE/2	S. Tammaro	CE	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti	Suolo/Acque sotterranee	Metalli e Aromatici policiclici	Piano di Caratterizzazione Presentato
1085A021	Discarica Maruzzella III	S. Tammaro	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Suolo/Acque sotterranee	Metalli e Aromatici policiclici	Piano di Caratterizzazione Presentato
1085A500	Eredi D'Amore Pasquale	S. Tammaro	CE	Privata	Autodemolitore			
1085A502	Franchini Eduardo	S. Tammaro	CE	Privata	Autodemolitore			
1085A503	Gravante Pasquale	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1085A505	Eredi Pirro Angelo s.a.s.	S. Tammaro	CE	Privata	Autodemolitore			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1085A506	Eredi D'Amore Pasquale	S. Tammaro	CE	Privata	Autodemolitore			
1085A507	Società S.G. Fermet S.r.l.	S. Tammaro	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Approvato
1085A508	Franchini Eduardo	S. Tammaro	CE	Privata	Autodemolitore			
1085A509	Alfatronic	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1085A510	Ex AC.M.S. S.p.A.	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Dismessa			
1085A511	Co.I.Ma.	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1085A512	Vigliano	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1085A513	Tecno Consul Service	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1085A514	Autodemolitore Eredi Pirro	S. Tammaro	CE	Privata	Autodemolitore			
1085A515	Beton Campania S.r.l.	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1085A516	Overic	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1085A517	Mingione Guido	S. Tammaro	CE	Privata	Attività Produttiva			
1085A518	P.V.C.	S. Tammaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1085A519	P.V.C.	S. Tammaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1085A520	P.V.C.	S. Tammaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1085A521	P.V.C.	S. Tammaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1085A522	P.V.C.	S. Tammaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1085A523	P.V.C.	S. Tammaro	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1088A007	Discarica A.B. & F.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Discarica Privata			
1088A016	Cava Lipaoli	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A017	Cava Rongolise	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A018	Cava Masseria Traforo	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A019	Cava Madonna del Ponte	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A020	Cava Loc.Vallone Grande	Sessa Aurunca	CE		Cava dismessa			
1088A021	Cava Cerquello	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A022	Cava Piedimonte Massicano	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A023	Cava Masseria Pozzilli	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A024	Cava 61088/12	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A025	Cava San Sebastiano	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A026	Cava Molara	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A027	Cava Loc.Canale Grande	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A028	Cava Marzulli	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A029	Cava Corbara	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A030	Cava Pinincio	Sessa Aurunca	CE	Privata	Cava dismessa			
1088A031	Loc. Maiano	Sessa Aurunca	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1088A032	Azienda agricola Eredi Ubaldo Gentile	Sessa Aurunca	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1088A033	Arenile Sessa Aurunca	Sessa Aurunca	CE	Pubblica	Arenile			
1088A500	Sibelco - Sasifo S.p.A.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli, Fitofarmaci	Indagini preliminari
1088A504	Espofer s.a.s.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1088A505	Ditta Cleprin S.r.l.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Attività Produttiva			
1088A506	Tecno vernici S.r.l.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1088A507	Incora S.p.A.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1088A508	Covertec (Ex Mercato Ortofrutticolo)	Sessa Aurunca	CE	Privata	Attività Produttiva			
1088A509	Morteo S.p.A.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Attività Produttiva			
1088A510	P.V.C. Total	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1088A511	P.V.C. Agip	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A512	P.V.C.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A513	P.V.C.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A514	P.V.C.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A515	P.V.C. Q8	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1088A516	P.V.C. Ip/Agip	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A517	P.V.C. Agip	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A518	P.V.C.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A519	P.V.C.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1088A520	P.V.C. Tiberina Petroli	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	VOC	Indagini preliminari
1088A521	P.V.C. Esso	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A522	P.V.C.	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1088A523	P.V.C. EWA Oil S.p.A	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1088A526	P.V.C. Esso	Sessa Aurunca	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1090A004	Cava Loc. Astragata	Succivo	CE	Privata	Cava dismessa			
1090A015	Cava Segiano	Succivo	CE	Privata	Cava dismessa			
1090A016	Loc. Parco Grande	Succivo	CE	Non nota	Area potenzialmente contaminata da diossina	Suolo	Diossina e Furani	Indagini preliminari
1090A500	Autodemolitore Loc. S.Pietro	Succivo	CE	Privata	Autodemolitore			
1090A501	P.V.C. IP	Succivo	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1090A502	P.V.C. API n.41152	Succivo	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1090A503	P.V.C. Agip Stazione Le Monde	Succivo	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1090A504	P.V.C.	Succivo	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1090A505	P.V.C. IP Service S.r.l.	Succivo	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1092A500	P.V.C. Esso n.6902	Teverola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito
1092A501	G.N. Cucine S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Eseguito
1092A502	Ex Pastificio Chirico	Teverola	CE	Privata	Attività Dismessa			
1092A503	Graziano e Co.	Teverola	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1092A504	Bru.Vin. Cars S.r.l	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A505	Reav	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
1092A506	C.T.P. Napoli	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
1092A507	Do.Vi.Ma. S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A508	Gros Trasport	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A509	S.I.C.A.S. S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A510	Barbato Beniamino	Teverola	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1092A511	Lucicav S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A512	Roland s.n.c.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A513	Star Group S.r.l	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A514	Delmer S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1092A515	Mondial Grafica	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A516	F.lli Palmenta S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A517	Arcobaleno	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A518	Società Sepe Domenico & F.lli	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			Indagini preliminari
1092A519	Giusta S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A520	P.M.S. Lavorazione	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A521	Chirico Luciano S.p.A.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1092A522	Ecofrutta	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A523	Euroittica S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A524	Acroterio S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A525	Brudetti Simer S.p.A.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A526	Sepma S.p.A.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A527	Fesol	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A528	Di Chiara International S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A529	Italmolle	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A530	D.M.A. S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A531	Euromarble S.r.l.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A532	Grassia Pavimenti	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A533	Cet. S.p.A.	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A534	Siderach s.a.s	Teverola	CE	Privata	Attività Produttiva			
1092A535	P.V.C. n. 6902 Esso	Teverola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1092A536	P.V.C. Barbato Petroli s.a.s.	Teverola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1092A537	P.V.C. Total	Teverola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1092A538	P.V.C.Q8 n.7797	Teverola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1092A539	P.V.C. Agip n.8461	Teverola	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1094A500	RFG S.r.l.	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1094A501	Cosma S.p.A.	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1094A502	Centro Demolizione Autoveicoli	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Autodemolitore			
1094A504	Di Caprio S.r.l.	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
1094A505	Fabozi	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1094A506	P.V.C. Esso	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1094A507	P.V.C. IP	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1094A508	P.V.C. IP	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1094A509	P.V.C. IP	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1094A510	P.V.C.	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1094A511	P.V.C.	Trentola e Ducenta	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1098A031	Cava San Francesco I tratto	Villa di Briano	CE	Privata	Cava dismessa			
1098A032	Cava Starza della Maddalena III	Villa di Briano	CE	Privata	Cava dismessa			
1098A033	Cava Camposanto Vecchio I	Villa di Briano	CE	Privata	Cava dismessa			
1098A034	Cava San Francesco III tratto	Villa di Briano	CE	Privata	Cava dismessa			
1098A035	Cava San Francesco II tratto	Villa di Briano	CE	Privata	Cava dismessa			
1098A036	Cava San Francesco IV tratto	Villa di Briano	CE	Privata	Cava dismessa			
1098A500	P.V.C.	Villa di Briano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1098A501	P.V.C.	Villa di Briano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1098A502	P.V.C. Q8 n.7722	Villa di Briano	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1099A018	Loc. Via Giardino (I) - (Ecoleader)	Villa Literno	CE	Privata	Abbandono di rifiuti al suolo	Suolo/Acque sotterranee	IPA	Piano di Caratterizzazione Approvato
1099A058	Terreno Agricolo Ranieri Libero Giuseppe Francesco	Villa Literno	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1099A059	Terreno Agricolo Musto Aniello	Villa Literno	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1099A060	Terreno Agricolo Maisto Francesco	Villa Literno	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1099A061	Terreno Agricolo Diana Tammaro	Villa Literno	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1099A062	Terreno Agricolo Di Lauro Luigi	Villa Literno	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1099A063	Terreno Agricolo Falcone Gaudenzio	Villa Literno	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1099A064	Terreno Agricolo Diana Raffaele	Villa Literno	CE	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
1099A500	Cotugno Pietro	Villa Literno	CE	Privata	Autodemolitore			
1099A501	S.I.S.E.R. s.a.s Servizi Ecologia	Villa Literno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1099A502	Impianto di Frantumazione e vagliatura inerti	Villa Literno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
1099A503	Fermetalli	Villa Literno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1099A504	Sito di stoccaggio Loc. Lo Spesso	Villa Literno	CE	Privata	Sito di stoccaggio balle	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
1099A505	Impianto di depurazione di Regi Lagni	Villa Literno	CE	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
1099A506	CTP Petroli S.r.l	Villa Literno	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
1099A507	CDL Carburanti	Villa Literno	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1099A508	Mirabella S.p.A.	Villa Literno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1099A509	Falcone Giuseppe	Villa Literno	CE	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
1099A510	Autodemolitore zona Parco Sogliatelle	Villa Literno	CE	Non nota	Autodemolitore dismesso			
1099A511	P.V.C. Q8	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A512	P.V.C. Total	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A513	P.V.C. API	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A514	P.V.C.	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A515	P.V.C. Q8	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A516	P.V.C. Q8	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A517	P.V.C. Esso	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A518	P.V.C. Tamoil	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A519	P.V.C. GPL Aversana Petroli	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A520	P.V.C.	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1099A521	P.V.C.	Villa Literno	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A004	Loc. Pantano - Masseria Onorato	Acerra	NA	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			
3001A007	Loc.Contrada Curcio	Acerra	NA	Privata/ Pubblica	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			Piano di caratterizzazione approvato
3001A013	Loc. Calabricito	Acerra	NA	Pubblica	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			Piano di caratterizzazione approvato
3001A035	Canale Gorgone	Acerra	NA	Pubblica	Abbandono in area acquatica			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3001A039	Loc.Sannareto	Acerra	NA	Privata	Spandimento rifiuti su suolo	Suolo	Metalli	Indagini preliminari
3001A040	Loc. Sannereto	Acerra	NA	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
3001A041	Contrada Lenzo	Acerra	NA	Non nota	Spandimento rifiuti su suolo			
3001A500	Rieco S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Attuazione MISE
3001A501	Betoproject	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A502	Franza Francesco	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A503	Ilmas Sud	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A504	Pellini S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3001A505	Ex Merisid	Acerra	NA	Privata	Attività Dismessa			
3001A506	Stamplast S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A507	Ros.Ma Ecologica S.r.l	Acerra	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione approvato
3001A508	Tardi Vincenzo	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A509	Campania Soccorso	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A510	Sud Car	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A512	P.G. Plastica	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
3001A513	Sommarco Salvatore	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A514	NGP S.p.A. Stabilimento di Acerra	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione approvato
3001A515	Tufano Carmine	Acerra	NA	Privata	Autodemolitore			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3001A516	Selvaggi Enrico	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A517	Icim Conglomerati Acerra S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
3001A518	Ital Ambiente S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3001A519	Italmetal s.a.s.	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3001A520	Zito Recupero Plastica s.a.s.	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Approvato
3001A521	Tecnoplast S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3001A522	Tecnofeed	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3001A523	Fermental s.a.s.	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3001A524	T.D. S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A525	Pellini S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A526	Avio S.p.A.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva	Suolo/Acque sotterranee	PCB, Idrocarburi, Alifatici Clorurati cancerogeni	Attuazione MISE Analisi di rischio Presentata
3001A527	P.V.C. Shell	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A528	P.V.C. Agip	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A529	P.V.C. Shell	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A530	P.V.C. Esso	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A531	P.V.C. Tamoil	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A532	P.V.C. Agip	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A533	P.V.C. IP	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3001A534	P.V.C. Api	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A535	Fresal	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A536	Ex F.lli Costa	Acerra	NA	Privata	Attività Dismessa			
3001A537	Scrim	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A538	Complesso Fiat Auto S.p.A. Sogetel gruppo FIAT	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A539	Sideralba S.p.A.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A540	Ecologia italiana S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3001A541	Icaa S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A542	Trans chemicals S.r.l.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A543	Delfino S.p.A. (ex Knorr)	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A544	Acerplastica S.r.l. F.lli Marchese	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3001A545	Terracciano Sabato	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A546	Pan Oil	Acerra	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3001A547	P.V.C. Q8	Acerra	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3001A548	BIOS	Acerra	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3001A549	Ecotrasporti	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva			
3001A550	Pro.S.It S.p.A.	Acerra	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Piano di caratterizzazione Approvato
3006A001	Lago Miseno	Bacoli	NA	Pubblica	Area lacuale			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3006A004	Lago Fusaro	Bacoli	NA	Pubblica	Area lacuale			
3006A006	Arenile Bacoli	Bacoli	NA	Pubblica	Arenile			
3006A500	Vingas s.r.l.	Bacoli	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			Piano di Caratterizzazione Approvato
3006A502	Testa sas	Bacoli	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3006A503	Pozzolana Flegrea S.r.l.	Bacoli	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3006A504	Selex Sistemi Integrati S.p.A	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
3006A505	M.B.D.A Italia S.p.A.	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
3006A506	Officine Meccaniche Navali di Esposito & C. s.a.s.	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A507	Cantiere Navale Basilio Postiglione S.r.l.	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A508	O.M.L.I.N. Off. Mecc. lavori ind. e nav. S.r.l	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A509	Cantieri di Baia S.p.A.	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A510	Ex Cooperativa Avino	Bacoli	NA	Privata	Attività Dismessa			
3006A511	Fiart Mare S.p.A.	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A512	G.C.E. Generali Costruzioni Elettroniche S.r.l.	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A513	Scamar Nautica Partenopea di Scamardella M. & C. s.a.s.	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A514	La Baia S.r.l.	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A515	Centrale Enel Bacoli	Bacoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3006A516	P.V.C. Agip n.60 (161)	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3006A517	P.V.C. Q8	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3006A518	P.V.C. Esso	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3006A519	P.V.C.Total	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3006A520	P.V.C. Esso	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3006A521	P.V.C.Tamoil n.4629	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione In corso
3006A522	P.V.C. Tamoil n.8329	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3006A523	P.V.C. Agip "C.I.P.P. Petroli S.r.l"	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3006A524	P.V.C. Agip Petroli S.p.A. Di G. Paparone	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3006A525	P.V.C. Api	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3006A526	P.V.C. Esso Di Rimauro Francesco	Bacoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3010A500	Teknica S.r.l. (Ex Comesa-Ex coop.Agricola Rinascita)	Brusciano	NA	Privata	Attività Dismessa			Piano di Caratterizzazione Presentato
3010A501	AMOG S.r.l.	Brusciano	NA	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato
3010A502	Delta Mikron	Brusciano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3010A503	Emmepi	Brusciano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3010A504	Ex Mattatoio Comunale	Brusciano	NA	Pubblica	Attività Dismessa			
3010A505	Mecar	Brusciano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3010A506	Ex SMA	Brusciano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3010A507	P.V.C. Total	Brusciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3010A508	P.V.C. Esso	Brusciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3010A509	Meccanica Campana	Brusciano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A002	Discarica Loc. S. Arcangelo	Caivano	NA	Pubblica	Discarica Comunale			
3011A044	Fondo Agricolo Amico Antonio	Caivano	NA	Privata	Spandimento rifiuti su suolo	Suolo	Metalli, PCB	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A045	Sito di Stoccaggio Loc. Pascarola	Caivano	NA	Privata	Sito di Stoccaggio balle			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A047	Loc. SP 131 – Zona ASI	Caivano	NA	Non nota	Area potenzialmente contaminata da diossina	Suolo	Diossine e Furani	Indagini preliminari
3011A501	Magneti Marelli	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A502	A.P.O.P.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A503	Petrini 1822 S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A504	Lear Corporation Italia S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione presentato
3011A505	F.O.M. S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A506	Nuova N.C.P. S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3011A507	P.P.G. Industrie italia S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva	Suolo /acque sotterranee	Metalli, Aromatici, idrocarburi, PCB totali, alifatici clorurati cancerogeni e non	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3011A509	Mapekol S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A510	Silpa S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A511	Oma S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A512	Mi.So. S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A513	Officine Campane S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3011A514	Piscopo S.r.l. Resine termoplastiche	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A515	Edi.Me. Edizioni Meridionali S.p.A	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A516	Ben Vautier S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A517	Promec S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A518	Proteg S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Eseguito
3011A519	Fratelli D'Aniello s.n.c	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A520	Nuovo Mollificio Campano S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A521	Ergom Automotive S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A522	Tre.Ti S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A523	Italblok s.a.s.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A524	Glassflake Europe S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A525	I.S.L.A. S.r.l. (Ex La Nuova Sorgente S.r.l.)	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A526	Foro.Med S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A527	CHIMPEX Industriale S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A528	Redaelli Tecnasud S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A529	Cirio del Monte Italia S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
3011A530	TRW Steering Wheel System S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione Eseguito
3011A531	Angelino Lorenzo S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3011A532	Applicazioni termoplastiche S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A533	C.A.D. S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A534	C.& C. S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A535	A.Co.Fer.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A536	Fisia	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A537	Del Fran S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di Caratterizzazione Approvato
3011A540	Frames Sara s.a.s.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A541	Fresystem	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A542	Garage del Sole dI Franzese F. & C. s.n.c.	Caivano	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3011A543	Guida S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A545	Ico Sud S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A546	I.C.S. Industria Carni del Sud S.r.l..	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3011A547	Igea S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A548	I.Mac S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A549	Dipiùdì Ambiente S.p.A.-Imp. Di Depurazione Loc.Omomorto	Caivano	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A551	Inco S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A552	I.P.F. S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A553	King Shoes S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3011A554	L.M.S. S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A555	La.Co.Met S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A556	Lattoneria F.lli Silvestre S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A557	La.Me.Sud s.a.s.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A558	L.E.M. Linea Ecologica Mangia s.nc. Di Pietro e M	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A559	Mery Car S.r.l. S.G.A.	Caivano	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione presentato
3011A561	Mefer S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A565	Officine Partenopee	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A568	Massaro Giuseppe	Caivano	NA	Privata	Autodemolitore dismesso			
3011A569	Plana Systre S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A571	Sideralba S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A574	S.M.C. Marmi e Graniti	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A575	System Impianti S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A576	Solmet S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A580	Tunnel S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A581	Ultragas	Caivano	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			Piano di Caratterizzazione Approvato
3011A586	Rullo Gaetano	Caivano	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3011A587	Delta Chimica S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3011A588	Metal- Rec. S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A589	Pro.Im S.r.l	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A590	Spoleto Metalli	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A591	Impianto STIR Loc. ASI Pascarola	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A592	Falegnameria Mugione	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A593	Tecnal S.p.A	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A594	Max Plastic	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A595	Italiana Imballaggi	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A596	Vetreria Partenopea S.r.l	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A597	Ex Petergrass s.n.c.	Caivano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3011A598	Ex ICIF S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Dismessa	Acque sotterranee	Metalli, alifatici clorurati cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3011A599	Tecno Pompe	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A600	Tartaglione Antonio	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A601	Angelino S.r.l	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A602	Di Gennaro S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A603	IGI. CA. S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3011A604	Conceria Vesuvio s.a.s.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A605	Expopell S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3011A606	Nuova Expo Pell s.a.s.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A607	D&D Carton	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A608	Eurolegno S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A609	Riccardi S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A610	A. Marino	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A611	Elle Metal S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione approvato
3011A612	Impiantistica S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A613	Rovetta Acciai e Metalli S.p.A.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3011A614	GBA S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A615	Ge.Cam	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A616	L.C. Service S.r.l	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A617	Ocima S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A618	TM Tecnomeccanica S.r.l	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A619	Del Bo S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A620	AARB S.r.l.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A621	Sa.Ve.Da.	Caivano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3011A622	P.V.C. TotalErg	Caivano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3011A623	P.V.C.	Caivano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3011A624	P.V.C.	Caivano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3011A625	P.V.C.	Caivano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3011A626	P.V.C.	Caivano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3011A627	Enel Distribuzione S.p.A. Zona Napoli 1	Caivano	NA	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
3011A629	P.V.C. Eurofrozen	Caivano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3013A500	ORM & C. Vap S.r.l.	Camposano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3013A501	P.V.C. Api	Camposano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3013A502	P.V.C. Q8 n. 7302	Camposano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3013A503	P.V.C. Erg NA 186	Camposano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Indagini Preliminari
3018A001	Cava Loc.S.S.7 bis - 1° tratto	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			
3018A002	Cava Loc.S.S.7 bis-2° tratto	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			
3018A003	Cava Loc.S.S.7 bis - 3° tratto	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			
3018A004	Cava S.S.7 bis - 4° tratto (adiacente distributore Q8)	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			
3018A005	Cava Loc.Campocavallo - 1° tratto	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			
3018A006	Cava Loc. Sassone	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			
3018A019	Isola Ecologica	Casamarciano	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3018A020	Cava Loc. Cupatelle	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			
3018A021	Cava Saviano Anna	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3018A022	Cava Loc. Olivella	Casamarciano	NA	Privata	Cava dismessa			
3018A501	Demoli Ferro s.a.s. (Ex Guida Michele)	Casamarciano	NA	Privata	Autodemolitore			
3018A502	Ex Autocarrozzeria Isernia	Casamarciano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3018A503	Dima Gas S.r.l.	Casamarciano	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3018A504	Ex Edil Prefabricati	Casamarciano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3018A505	Edil Calcestruzzi	Casamarciano	NA	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE
3018A506	Ex La Ponderosa S.r.l.	Casamarciano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3018A507	Monteforte Maria	Casamarciano	NA	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
3018A508	Ex Sud Avicola S.n.c.	Casamarciano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3018A509	P.V.C. Agip n.18020	Casamarciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3018A510	Ex P.V.C.	Casamarciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3018A511	P.V.C. Q8 n. 7262	Casamarciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3025A002	Loc. Passariello	Castello di Cisterna	NA	Pubblica	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			
3025A501	Samagas S.r.l.	Castello di Cisterna	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
3025A503	L.M.P. s.a.s.	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3025A504	S.M.A. GAS S.r.l.	Castello di Cisterna	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3025A505	Di Maio Colori s.a.s.	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			
3025A506	Romana Chimici S.p.A.	Castello di Cisterna	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante	Acque sotterranee	Alifatici clorurati	Piano di caratterizzazione eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3025A507	Dario Domenico	Castello di Cisterna	NA	Privata	Autodemolitore	Acque sotterranee	Idrocarburi, Solfuri	Indagini preliminari
3025A508	La Vignale Immobiliare Deposito Merci Ipercoop	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3025A509	Tufano Autocarrozzeria	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3025A510	Officina maccanica Beneduce Giovanni O.M.B.	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3025A511	Ro.Re car s.n.c	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3025A512	Granato Francesco (Renault)	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			
3025A513	Co.Sit S.r.l e Insit S.r.l	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			
3025A514	Ar.Ter S.r.l	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3025A515	Barone Trasporti	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			
3025A516	Se.L.C.A. S.r.l	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			
3025A517	Ben.Tra Petroli S.r.l	Castello di Cisterna	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			Piano di Caratterizzazione Presentato
3025A518	Paka ging S.r.l.	Castello di Cisterna	NA	Privata	Attività Produttiva			
3025A520	P.V.C. Agip n.55345 di Romano Antonio s.n.c	Castello di Cisterna	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3025A521	P.V.C.	Castello di Cisterna	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3027A003	Isola Ecologica	Cicciano	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3027A500	MEMOTER	Cicciano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3027A501	Ditta Casoria Stefano	Cicciano	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3027A502	Moviter Casoria	Cicciano	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli, Alifatici clorurati cancerogeni	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3027A503	Pastificio Carmine Russo	Cicciano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3027A504	P.V.C. IP di Mascolo	Cicciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3027A505	P.V.C. Q8	Cicciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3028A001	Loc.Via Roma II Traversa privata	Cimitile	NA	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			
3028A500	MG. Motor gas	Cimitile	NA	Privata	Attività Produttiva			
3028A501	Valentino Alessandra Autotrasporti	Cimitile	NA	Privata	Attività Produttiva			
3028A502	Ex Eredi Tanzillo	Cimitile	NA	Privata	Attività Dismessa			
3028A503	Trinchese Pasquale	Cimitile	NA	Privata	Attività Produttiva			
3028A504	Ex F.lli Lombardi	Cimitile	NA	Privata	Attività Dismessa			
3028A505	P.V.C. Tamoil	Cimitile	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3029A500	Ex Ditta F.lli Santorelli	Comiziano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3029A501	Ditta DL trasporto S.r.l.	Comiziano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3029A502	Centro auto	Comiziano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3029A503	Ditta Euro Asfalti S.r.l. (Deposito)	Comiziano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3029A504	Ditta Apostolico e Tanagro	Comiziano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3029A505	Gestione Governativa Circumvesuviana	Comiziano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3029A506	P.V.C. Total	Comiziano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3029A507	P.V.C. Tamoil	Comiziano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3034A002	Cava Loc. Via Domitiana (II)	Giugliano in Campania	NA	Pubblica	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A004	Cava Loc. Via Domitiana (III)	Giugliano in Campania	NA	Pubblica	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A005	Cava Loc.Licola Via Domitiana	Giugliano in Campania	NA	Pubblica	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A012	Discariche Masseria del Pozzo - Schiavi	Giugliano in Campania	NA	Pubblica	Discarica Consortile	Acque sotterranee	Metalli, Aromatici, Alifatici Clorurati cancerogeni e non, Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A018	Cava Zaccaria – Settecainati	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A021	Discarica Ex Resit (Cava Z, Cava X)	Giugliano in Campania	NA	Privata	Discarica Consortile	Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Alifatici Clorurati cancerogeni e non	Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A023	Discarica Fibe S.p.A in Loc. Jiuliani	Giugliano in Campania	NA	Privata	Discarica Privata			Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A044	Novambiente S.r.l	Giugliano in Campania	NA	Privata	Discarica Privata			Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A045	Loc. San Giuseppiello	Giugliano in Campania	NA	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A060	Cava Loc. Palazzole	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A061	Cava Loc. Schemonaca	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A062	Cava Loc. Recapito I	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A063	Cava Loc. Recapito II	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A064	Cava Loc. Mandetto	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A065	Cava loc. San Nullo II	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A066	Cava Loc. San Nullo I	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A067	Cava Loc. SS Domitiana	Giugliano in Campania	NA	Pubblica	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A068	Cava Loc. Scomunica	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3034A069	Cava Loc. San Nullo III	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A076	Cava E.Sa.Co. S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A080	Discarica Cava Bianco	Giugliano in Campania	NA	Privata	Discarica Privata			Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A084	Arenile Giugliano in Campania	Giugliano in Campania	NA	Pubblica	Arenile			
3034A085	Cava Settecainati	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A086	Cava Riccio	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A087	Cava Licola Domitiana 4	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A088	Cava Licola Domitiana 7	Giugliano in Campania	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di Indagini Preliminari Approvato
3034A500	Pozzolana Flegrea	Giugliano in Campania	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	Acque sotterranee	Metalli, IPA	Indagini preliminari
3034A501	Enel Produzione S.p.A.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			Piamo di caratterizzazione approvato
3034A502	G.D. Recycling S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3034A503	Fireworks S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
3034A504	Lavernova SaS	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A505	Domenicone G. & C. S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A506	F.lli De Maria s.n.c.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A507	Cuomo Lavanderia Industriale Leo s.a.s.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A508	CTP - Compagnia trasporti pubblici S.p.A.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A509	Selex Sistemi Integrati S.p.A.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, PCB	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3034A511	New FaDem S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A512	Inchem International S.p.A.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A514	De Luca Domenico	Giugliano in Campania	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3034A515	R.G.R. 2000 S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Deposito Giudiziario			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A516	F.lli Esposito Elia e Giuseppe	Giugliano in Campania	NA	Privata	Deposito Giudiziario			Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A518	Granata Raffaele	Giugliano in Campania	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3034A519	Panico Vincenzo	Giugliano in Campania	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3034A520	Cavaliere Angelo (ex Ostinato Pasquale)	Giugliano in Campania	NA	Privata	Autodemolitore			
3034A521	De Vita Maria e Figli (Ex Bianco Luigi Ecologia S.r.l.)	Giugliano in Campania	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Indagini preliminari
3034A522	Iazzetta Concetta	Giugliano in Campania	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3034A523	Industria Italiana alcool (Euralcool MB S.r.l.)	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A524	Ex Granillo Pietro (Eu.Sa. esilizia S.r.l.)	Giugliano in Campania	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3034A525	Lica Fer s.n.c.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione Presentato
3034A527	Mig. Ferro s.a.s.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A528	Impianto STIR Loc. Ponte Riccio	Giugliano in Campania	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A529	Ex Cementificio	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Dismessa			
3034A530	Ecologica Agizza	Giugliano in Campania	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3034A531	Es.A.Co. S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3034A532	Spemi S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A533	Tecnocem S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A534	Tecno Beton	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A535	Albano Carolina	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A536	Lusy Gas S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3034A537	Piscopo	Giugliano in Campania	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3034A538	Emmetre S.r.l. - Industrie Chimiche	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A539	Concessionaria Opel	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A540	Zetagraph S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A541	Ex Autodemolitore loc. S.Caterina	Giugliano in Campania	NA	Privata	Autodemolitore dismesso			
3034A542	Sito di Stoccaggio Loc.Giuliani	Giugliano in Campania	NA	Privata	Sito di Stoccaggio balle	Acque sotterranee	Alifatici Clorurati cancerogeni e non, Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A543	Sito di Stoccaggio Fibe S.p.A Loc. Pontericcio	Giugliano in Campania	NA	Privata	Sito di Stoccaggio balle			Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A544	New Production Leather	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A545	Cornici Luciano s.n.c.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A546	Giunta S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A547	Ital-Cof s.n.c.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
3034A548	Ex Mericor	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Dismessa			
3034A549	Sitim cornici s.a.s.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3034A550	Systemarine	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A551	Fra. Ma. Plast.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A552	Life Corn	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A553	QS holding S.p.A	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A554	Quality sound S.p.A.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A555	Silti Sud S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A556	Euros S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A557	Fonderia F.lli Zaniello s.a.s.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A558	Ricciolino CTMG	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A559	Bionectar	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A560	Into - Mac S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A561	Fismet S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A562	Ocet S.p.A.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A563	Co.Imm.Coelna Immobiliari	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A564	Gamma Conglomerati S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A565	MC Edilizia e Marmi S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva			
3034A566	Cantieri Navali Nettuno S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3034A567	P.V.C. Agip	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3034A568	P.V.C. Eni n. 54622	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A569	P.V.C. Agip	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3034A570	P.V.C. ENI n.28042	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A571	P.V.C. Esso n.6447	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione In corso
3034A572	P.V.C. Esso n.6553	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A573	P.V.C. Q8	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3034A574	P.V.C. Q8 n.7146	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A575	P.V.C. Q8 7308	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A576	P.V.C. Q8	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3034A577	P.V.C. Q8	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3034A578	Guarino Petroli	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3034A579	P.V.C. Shell n.51020	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A580	P.V.C. Shell n.51047	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A581	P.V.C. di Migliaccio Agostino	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A582	P.V.C. Erg n.175	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A583	P.V.C. Tamoil n.4707	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A584	P.V.C. Tamoil n.4844	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A585	P.V.C. Tamoil	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3034A586	P.V.C. Tamoil n.7154	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3034A587	P.V.C. Tamoil (ex Agip)	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3034A588	P.V.C. Total FINA	Giugliano in Campania	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3034A589	Ditta Amato Pasquale	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Indagini preliminari
3034A590	Ditta Tulipano Nicola	Giugliano in Campania	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Indagini preliminari
3034A591	Sito di Stoccaggio Taverna del Re	Giugliano in Campania	NA	Privata	Sito di Stoccaggio balle	Suolo	Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
3034A592	Multi Project S.r.l.	Giugliano in Campania	NA	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in cava			Piano di Caratterizzazione Approvato
3042A500	Ex Deposito Fitofarmaci "Agrimonda"	Mariglianella	NA	Privata	Attività Dismessa	Suolo/Acque sotterranee	Metalli	Attuazione MISE
3042A502	AZ Vetro	Mariglianella	NA	Privata	Attività Produttiva			
3042A503	Borrone Chemical Tankes	Mariglianella	NA	Privata	Attività Produttiva			
3042A504	Di Maio	Mariglianella	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3042A505	IMC	Mariglianella	NA	Privata	Attività Produttiva			
3042A506	Nuova Sapa	Mariglianella	NA	Privata	Attività Produttiva			
3042A507	Special Tools	Mariglianella	NA	Privata	Attività Produttiva			
3042A508	Terotecnologie	Mariglianella	NA	Privata	Attività Produttiva			
3042A509	Ex Pannone	Mariglianella	NA	Privata	Attività Dismessa			
3042A510	P.V.C. Q8	Mariglianella	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3042A511	P.V.C. Esso	Mariglianella	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3042A512	Coppola Petroli	Mariglianella	NA	Privata	Attività Produttiva			
3042A513	R.C. Gas S.r.l	Mariglianella	NA	Privata	Attività Produttiva			
3043A005	Area Comunale in Via Spione (EX Proprietà Sasso)	Marigliano	NA	Pubblica	Attività dismessa Sversamento su suolo			
3043A011	Loc. Torretta Tre Ponti Asse FFSS Nola Interporto	Marigliano	NA	Privata	Abbandono di rifiuti al suolo	Suolo	Metalli	Indagini Preliminari
3043A012	Loc. Masseria Verduzzo	Marigliano	NA	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo			
3043A016	Loc. Via Lagniuolo	Marigliano	NA	Non nota	Area potenzialmente contaminata da diossina	Suolo	Diossina e Furani	Indagini preliminari
3043A500	Notaro Luigina	Marigliano	NA	Privata	Autodemolitore			
3043A501	Perna Ecologia S.r.l.	Marigliano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3043A503	Azzurra Ecologica s.a.s.	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3043A504	So. Fer.	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3043A505	Ex Celko Chemical	Marigliano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3043A506	Impianto di Depurazione Area Nolana	Marigliano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
3043A507	Euroglass-Meridional Glass	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3043A508	Fer Sistem - Metalfer	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3043A509	Gin Ambi	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3043A510	Igeco	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3043A511	Impresir	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3043A512	Italchem	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3043A513	La Tecnica Sud	Marigliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3043A514	Perna	Marigliano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3043A516	P.V.C. Agip	Marigliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3043A517	P.V.C. Agip	Marigliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3043A518	P.V.C. Esso	Marigliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3043A519	P.V.C. EWA	Marigliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3043A520	P.V.C. RC GAS	Marigliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3043A521	P.V.C. Tamoil	Marigliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3043A522	P.V.C. Esso n.2367 Area di servizio Tre Ponti Ovest	Marigliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Piano di Caratterizzazione Presentato
3043A523	Sito di stoccaggio Loc. Boscofangone	Marigliano	NA	Pubblica	Sito di Stoccaggio balle			
3045A500	Dima Legno	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3045A501	New CTA. S.r.l	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3045A502	R e D plastic S.r.l	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3045A503	Ossigas S.r.l	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3045A504	Omes	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3045A505	Starbox Italia S.r.l.	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3045A506	Cafè do Brasil	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3045A507	American Laundry Ospedaliera S.p.a	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3045A508	Or.Ca. S.r.l.	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3045A509	Vetreria F.lli Taranto s.n.c.	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3045A510	Ex Mattatoio Comunale	Melito di Napoli	NA	Pubblica	Attività Dismessa	Suolo/Acque sotterranee	Diossina e Furani, Aromatici, IPA, Idrocarburi, Metalli, Alifatici Clorurati cancerogeni e non, Cloroformio	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3045A511	Ex Grace - Darex	Melito di Napoli	NA	Pubblica	Attività Dismessa			
3045A512	Calzaturificio Moda Europa S.p.A.	Melito di Napoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3045A513	P.V.C. Agip n.56048	Melito di Napoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3045A514	P.V.C.	Melito di Napoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3045A515	P.V.C.	Melito di Napoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3045A516	P.V.C.	Melito di Napoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3045A517	P.V.C. Total	Melito di Napoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3047A002	Arenile Monte di Procida	Monte di Procida	NA	Pubblica	Arenile			
3047A500	P.V.C. Esso "O.S.A. S.p.A"	Monte di Procida	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3047A501	Nuova Fuel Calor S.r.l.	Monte di Procida	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3050A001	Loc. Boscofangone (area Regi Lagni-Alenia)	Nola	NA	Pubblica	Spandimento rifiuti su suolo			
3050A032	Lotto 62 ASI Ma S.r.L	Nola	Na	Privata	Abbandono di rifiuti al suolo	Suolo	Metalli	Indagini preliminari
3050A026	Discarica Loc. Piazzola di Nola	Nola	NA	Privata	Discarica Privata			
3050A058	Cava Loc.Foresta	Nola	NA	Privata	Cava dismessa			
3050A059	Cava Loc.Scarvalti 1	Nola	NA	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3050A060	Cava Loc.Scarvalti 2	Nola	NA	Privata	Cava dismessa			
3050A500	Glamour s.a.s.	Nola	NA	Privata	Autodemolitore			
3050A501	UGC La Marca (Ex Europa Trasporti)	Nola	NA	Privata	Autodemolitore			
3050A502	Nola Ferrometalli Sud s.a.s.	Nola	NA	Privata	Autodemolitore			
3050A503	C.B.S. S.r.l.	Nola	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3050A504	Ex PV Tamoil Italia SpA N.4744	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3050A505	Tema S.p.A.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A507	F.lli Esposito	Nola	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3050A508	Viscolo Giovanni	Nola	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3050A510	A. Abete S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A511	Alenia Aeronautica S.p.A.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A512	Alfieri Tommaso	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A513	Auto SABA	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A514	Autotrasporti Gruppo Simonetti	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A515	Boffa Arredamenti S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A516	Busto Cartotecnica S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A517	Circumvesuviana S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A518	Concessionaria FIAT	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3050A519	Data Office S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A520	Ex Arcoplast-Plastica S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Dismessa			
3050A521	Ex Asfalti Nocerino	Nola	NA	Privata	Attività Dismessa			
3050A522	Ex Caserma 48° Reggimento	Nola	NA	Pubblica	Attività Dismessa			
3050A523	Ex Mattatoio Comunale	Nola	NA	Pubblica	Attività Dismessa			
3050A524	Ex Vetreria Masullo	Nola	NA	Privata	Attività Dismessa			
3050A525	Fenap Officine Riunite S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A526	Fonderia d'Arte 2000	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A527	Geven S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A528	I.M.T.L. S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A529	I.Ve.Ri. S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A530	Imparplast	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A531	Impianti Industriali Arcari s.n.c.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A532	Industrie Alimentari Miele S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A533	Irim	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A534	Lafer S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A535	Lavasud	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A536	Ludoil	Nola	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3050A537	Manfredi Cars	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A538	Medial S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A539	Mercogliano S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A540	Meridstamp S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A541	Miranda Cars	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A542	Mondoplast S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A543	Motonautica Vesuviana	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A544	Nuova CLC s.a.s.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A545	Nusco Legno	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A546	Nusco Porte	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A547	Oleodinamica Irpina S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A548	Palescandolo Lavorazioni siderurgiche S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A549	Pastificio Ferrara S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A550	Piattaforma Ecologica	Nola	NA	Privata/ Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3050A551	Russo Mangimi	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A552	S.I.P. S.p.A.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A553	Siral S.p.A:	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A554	Snie	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3050A555	Società OLMA	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A556	Società Cantone Energia S.r.l.	Nola	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
3050A557	Sottostazione Enel	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di caratterizzazione approvato
3050A558	Speedy S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A559	Staveco	Nola	NA	Pubblica	Attività Produttiva			
3050A560	Tecno Meccanica Sud s.n.c.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A561	Texer S.p.A.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A562	Vitale Domenico S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A563	Redoil Italia S.p.A.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A564	L.M.F. S.r.l.	Nola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3050A565	P.V.C. ERG	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A566	P.V.C. ERG	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A567	P.V.C. Esso	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A568	P.V.C. Esso	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A569	P.V.C. IP	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A570	P.V.C. IP	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A571	P.V.C. Q8	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A572	P.V.C. Q8	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3050A573	P.V.C. Q8	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A574	P.V.C. Q8	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A575	P.V.C. Q8	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A576	P.V.C. ERG	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A577	P.V.C. Q8	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A578	P.V.C. Q8	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A579	P.V.C. Q8	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A580	P.V.C. Shell	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A581	P.V.C. Tamoil	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A582	Ex P.V.C. Tamoil Italia SpAn. 5373	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso	Suolo	Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
3050A584	P.V.C. Total	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A585	P.V.C. IP	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A586	P.V.C. Agip	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A587	P.V.C. Agip	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A588	P.V.C. Api	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A589	P.V.C. Api	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A590	P.V.C. Cantone	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3050A591	P.V.C. Erg	Nola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3057A001	Area ubicata in Via Masarda	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo	Suolo	PCB, Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
3057A500	P.V.C. IP	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Approvato
3057A502	Si.Ro	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Deposito Giudiziario	Suolo	Metalli	Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A503	Fiat Auto S.p.A.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Approvato
3057A506	Ca.Ma.Ro. s.a.s.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3057A507	Car.Pal S.r.l.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A508	Caiazzo s.a.s.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3057A510	Murano	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A511	Alenia Aeronautica S.p.A.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli, alifatici clorurati cancerogeni	Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A512	G. & C. s.a.s	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A513	Motortecno s.a.s	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Autodemolitore			
3057A514	Renault Truck	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A515	Motortecno	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Autodemolitore			
3057A516	Romano Autogas S.r.l.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A517	Evilsud	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A518	Pastificio Russo	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A519	Pneuservice 2000	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A520	Ex Distilleria A. Esposito S.r.l.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3057A521	Ex Mondo	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Dismessa			
3057A522	Co.me.sa. S.r.l.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A523	Ex Ima	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Dismessa			
3057A524	De Vizia Transfert S.p.A.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3057A525	AMP s.a.s	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A526	Gestioni Industriali S.r.l.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A527	Pastore Elena	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A528	Ex Edil Novi	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Dismessa			
3057A529	Tufano Luigi & C. S.a.s.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A530	D'avino	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A531	Pomigliano Ambiente	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3057A532	Pomigliano Ambiente (impianto di Compostaggio)	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3057A533	Romano e Co. Distillerie	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A534	Calzaturificio De Giuseppe	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A535	Bolt	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A536	Loc. Masseria Cotone	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A537	Emil Gen s.n.c.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A538	Novellini S.p.A. (Ex GRG Plastiche s.n.c.)	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3057A539	Punto Vendita GPL (Eco Trading)	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3057A540	Ma.Fo.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A541	Elasis S.p.A.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3057A542	Tiberina Pomigliano S.r.l.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
3057A543	Avio S.p.A	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi, Diossina, Alifatici Clorurati	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito
3057A544	V. La Gatta S.r.l.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Approvato
3057A545	Edison S.p.A.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva			
3057A546	Consorzio il Sole	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Attività Produttiva	Acque sotterranee	Metalli	Piano di Caratterizzazione Approvato
3057A548	P.V.C. IP (Soc Mercurio S.r.l)	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A549	P.V.C. Q8	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A550	P.V.C. Agip Petroli n.18132	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A551	P.V.C. IP	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A552	P.V.C. Total FINA	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A553	P.V.C. Agip S.A.I.F. S.r.l.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A554	P.V.C . Agip n.8164	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A555	P.V.C. Shell	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A556	P.V.C. Shell n.51039 Area di servizio Vesuvio Sud	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A557	P.V.C. Agip	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3057A558	P.V.C.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A559	P.V.C. Eni Stazione di servizio	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A560	P.V.C. Agip	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A561	P.V.C.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A562	P.V.C API n. 41154	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A563	P.V.C. Q8 n.7129	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A564	P.V.C. Q8 n.7064	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A565	P.V.C. Agip	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A566	P.V.C. Dima s.n.c.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A567	P.V.C.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A568	P.V.C.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A569	P.V.C.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A570	P.V.C. Tre Ponti s.a.s.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A571	P.V.C.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3057A572	P.V.C. ADS n.8713 Vesuvio Nord	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3057A573	Fenice S.p.A. Impianto T.A.R.	Pomigliano d'Arco	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	Suolo	Metalli	Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A012	Cava Loc.Cofanara-S.Vito	Pozzuoli	NA	Privata	Cava dismessa			
3060A015	Lago Lucrino	Pozzuoli	NA	Pubblica	Area lacuale			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3060A016	Lago d'Averno	Pozzuoli	NA	Pubblica	Area lacuale			
3060A017	Arenile Pozzuoli	Pozzuoli	NA	Pubblica	Arenile			
3060A500	Tizzano Vincenzo	Pozzuoli	NA	Privata	Autodemolitore			
3060A501	FRA.RA.FER. di Restivo F. & Co. s.a.s.	Pozzuoli	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A502	Trincone	Pozzuoli	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3060A503	Teco S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3060A504	Stopfire S.p.A.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A507	Italrecuperi s.n.c. dI Moccia Pasquale & C.	Pozzuoli	NA	Privata	Autodemolitore			
3060A508	Nuova Fuel Calor S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A510	Ex Stabilimento Olivetti	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Dismessa			
3060A511	Waterfront Flegreo SpA (FINMECCANICA - Ex SOFER)	Pozzuoli	NA	Privata	Attività produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
3060A512	Ba.Co.Gas. S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3060A513	Ex Stabilimento Gecom	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Dismessa			
3060A514	Impianto CTP Pozzuoli	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A515	Ex Mattatoio Comunale	Pozzuoli	NA	Pubblica	Attività Dismessa	Acque sotterranee	Metalli, idrocarburi,Alifatici Clorurati Cancerogeni	Piano di Caratterizzazione eseguito
3060A516	Impianto di depurazione Cuma	Pozzuoli	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3060A517	Enel Distribuzione S.p.A.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A518	Autotrasporti S.p.A.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3060A519	Napoletana Caffè	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A520	Publiprogram S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A521	Druck Sud S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano dio caratterizzazione presentato
3060A522	CrioGas S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A523	D'Orta S.p.A.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A524	WE e SEA S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A525	F.lli Cinque s.a.s.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A526	Hydra S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A527	Elettro. Nav. S.r.l. Unipersonale	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A528	Conam S.p.A.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A529	Erma S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A530	Linde Medicale S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A531	Impianto di Depurazione Provincia di Napoli	Pozzuoli	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3060A532	Comefi S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A533	Ariola - Tagliaferri	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			
3060A534	Sabin S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A535	LSD S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A536	Star Gas. S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3060A537	P.V.C. Agip	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A538	P.V.C. Agip	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3060A539	P.V.C. Eni n.55608	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A540	P.V.C. Agip	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3060A542	P.V.C. Agip n.18078	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A543	P.V.C. Tamoil n. 4765	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A544	P.V.C. Tamoil n.4854	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A545	P.V.C. Tamoil n. 8163	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A546	P.V.C. Tamoil n. 8340	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A547	P.V.C. Q8 n.7342	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A548	P.V.C. Q8 n.7132	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A549	P.V.C. Total	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3060A550	P.V.C. Total	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3060A551	P.V.C. Ewa Oil	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3060A552	P.V.C. Ewa Oil	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3060A553	P.V.C. Esso	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3060A554	P.V.C. Esso n. 6428	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque sotterranee	MTBE, Idrocarburi, Aromatici, Metalli	Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A555	P.V.C. Esso	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3060A556	P.V.C. Quaranta Giuliano	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A557	P.V.C. Nuova Fuel Calor S.r.l.	Pozzuoli	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3060A558	Spiaggia antistante Stabilimento Prysmian	Pozzuoli	NA	Privata	Sversamento su suolo			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
3060A559	Ex Deposito Pol Zona Cimitero	Pozzuoli	NA	Pubblica	Stoccaggio Idrocarburi dismesso	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, IPA	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3060A560	Ex Deposito Pol Zona Celle	Pozzuoli	NA	Pubblica	Stoccaggio Idrocarburi dismesso	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, IPA	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3060A561	Ex Deposito Pol Zona Vecchia delle Vigne (A)	Pozzuoli	NA	Pubblica	Stoccaggio Idrocarburi dismesso	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, PCB, Metalli	Pregetto Preliminare di Bonifica Presentato
3060A562	Ex Deposito Pol Zona Vecchia delle Vigne (B)	Pozzuoli	NA	Pubblica	Stoccaggio Idrocarburi dismesso			
3060A563	Ex Deposito Pol Zona Gallerie e Cunicoli	Pozzuoli	NA	Pubblica	Stoccaggio Idrocarburi dismesso	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, IPA	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3060A564	Ex Colorama S.r.l	Pozzuoli	NA	Privata	Attività Produttiva			Indagini preliminari
3062A008	Cava Igemar	Qualiano	NA	Privata	Cava dismessa			
3062A500	R.I.A.G. S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3062A501	Stabilimento G.R.S. Chemical Tecnologies S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato
3062A502	Impe S.p.A.Industria Meridionale Poliuretani Espansi	Qualiano	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
3062A503	Ba.Co.Gas S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante	Suolo	Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3062A505	De Vita Maria e Figli s.n.c.	Qualiano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3062A506	Mafer	Qualiano	NA	Privata	Autodemolitore			
3062A507	Artmetal s.a.s.	Qualiano	NA	Privata	Autodemolitore			
3062A508	Igemar Conglomerati Cementi S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3062A509	Ital Moto S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3062A510	Ex Chianese	Qualiano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3062A511	ART Metal 2	Qualiano	NA	Privata	Autodemolitore			
3062A512	Ex Marigliano	Qualiano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3062A513	Autorecupero s.a.s	Qualiano	NA	Privata	Autodemolitore			
3062A514	Eurogas S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3062A515	Esa S.p.A.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3062A516	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A517	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A518	P.V.C. Eni n.28060	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3062A519	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A520	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A521	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A522	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A523	P.V.C. Esso Partenopea Petroli S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3063A003	Discarica Comunale Gambardella	Quarto	NA	Pubblica	Discarica Comunale			
3063A009	Cava Loc.Contrada Spinelli	Quarto	NA	Privata	Cava dismessa			
3063A010	Cava loc. Don G. Russolillo	Quarto	NA	Privata	Cava dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3063A500	Espeko S.r.l.	Quarto	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3063A501	Epsilon 2000 - Becam Srl (ex Edilcemento S.r.l.)	Quarto	NA	Privata	Attività Produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3063A502	Cava I M E C s.a.s	Quarto	NA	Privata	Cava dismessa			Indagini preliminari
3063A503	Liccarblok s.a.s.	Quarto	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3063A504	Ex Cementificio	Quarto	NA	Pubblica	Attività Dismessa			Piano di Caratterizzazione Approvato
3063A505	Sepsa S.p.A.	Quarto	NA	Privata	Attività Produttiva			
3063A506	Dichem S.r.l.	Quarto	NA	Privata	Attività Produttiva			
3063A507	Adiramef S.r.l.	Quarto	NA	Privata	Attività Produttiva			
3063A508	P.V.C. Total Fina	Quarto	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3063A509	P.V.C. Tamoil n° 4769	Quarto	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3063A510	P.V.C. Q8	Quarto	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3063A511	P.V.C. Eni n.18024	Quarto	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3063A512	P.V.C. Shell n. I51087	Quarto	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3063A513	P.V.C .Esso n.6493	Quarto	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Metalli	Progetto Definitivo di Bonifica Presentato
3065A001	Cava Loc. Difesa (I)-Frazione Polvica	Roccarainola	NA	Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in cava	Suolo/Acque sotterranee	Inorganici, Metalli, Idrocarburi, Aromatici	Indagini preliminari
3065A002	Cava D'ascoli	Roccarainola	NA	Privata	Cava dismessa			
3065A006	Cava Co.Ge.Na.	Roccarainola	NA	Privata	Cava dismessa			
3065A012	Loc. Fiume	Roccarainola	NA	Pubblica	Sito di stoccaggio provvisorio	Suolo	Idrocarburi, Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3065A013	Cava Loc. Vallone del Rio	Roccarainola	NA	Privata	Cava dismessa			
3065A500	Azienda Ipain S.p.A.	Roccarainola	NA	Privata	Attività Produttiva			
3065A501	P.V.C. Agip	Roccarainola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3065A502	P.V.C. Q8	Roccarainola	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3065A503	Ex Industria De Blasio Brothers	Roccarainola	NA	Privata	Attività Dismessa			
3065A504	Ex Depuratore	Roccarainola	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti dimesso			
3069A500	Vasche di Depurazione	S. Paolo Bel Sito	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3069A501	P.V.C. Tamoil	S. Paolo Bel Sito	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3075A002	Deposito Giudiziario Loc. Pagliarelle	S. Vitaliano	NA	Privata	Autodemolitore			
3075A004	Loc. San Vitaliano	S. Vitaliano	NA	Pubblica	Area potenzialmente contaminata da diossina	Suolo	Diossina e Furani	Indagini preliminari
3075A500	Ecologia Bruscino S.r.l.	S. Vitaliano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3075A501	Italmetalli S.r.l.	S. Vitaliano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3075A502	Romano Ciro Enrico	S. Vitaliano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3075A503	Gommificio del Sole s.a.s.	S. Vitaliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3075A504	Orticalca	S. Vitaliano	NA	Privata	Autodemolitore			
3075A505	Ambiente S.r.l.	S. Vitaliano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	Acque sotterranee	Alifatici clorurati cancerogeni	Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Eseguito
3075A507	Albano Domenico	S. Vitaliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3075A508	Erre CI Plast	S. Vitaliano	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3075A509	Ex Lavanderia Industriale Iris	S. Vitaliano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3075A510	Menichini - ATM	S. Vitaliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3075A511	Redoil	S. Vitaliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3075A512	Slov	S. Vitaliano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3075A513	Co.Vis S.a.S.	S. Vitaliano	NA	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Approvato
3075A514	P.V.C. Q8	S. Vitaliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3075A515	Ex P.V.C. Shell	S. Vitaliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3075A516	P.V.C. Esso	S. Vitaliano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3076A013	Fondo Agricolo Sig. Angelo Caliendo	Saviano	NA	Privata	Ex abbandono di rifiuti	Suolo	Idrocarburi, Metalli, Policiclici aromatici, PCB	Indagini preliminari
3076A500	Nolanplastica	Saviano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3076A502	Isola Ecologica Loc.S. Erasmo	Saviano	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3076A503	Ex Mattatoio Comunale	Saviano	NA	Pubblica	Attività Dismessa			
3076A504	Ferrometalli S.r.l.	Saviano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3076A505	Ex Icomascia	Saviano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3076A506	Segmenti Industriali	Saviano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3076A507	So.Ve.Gas.	Saviano	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
3076A508	UTM	Saviano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3076A509	P.V.C. Q8	Saviano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3076A510	P.V.C. Total	Saviano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3076A511	P.V.C. Q8	Saviano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3076A512	Tecos	Saviano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3076A513	Les	Saviano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3077A500	Ex ERI Italia S.r.l.	Scisciano	NA	Privata	Attività Dismessa			Piano di Caratterizzazione Approvato
3077A501	Cogeri	Scisciano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3077A502	Palma Petroli	Scisciano	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3077A503	Serin	Scisciano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3077A504	P.V.C. Ewa	Scisciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3077A505	P.V.C. IP	Scisciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3077A506	Ex P.V.C.	Scisciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3085A001	Discarica loc. Schiava Paenzano I	Tufino	NA	Pubblica	Discarica Consortile			
3085A002	Discarica loc. Schiava Paenzano II	Tufino	NA	Pubblica	Discarica Consortile			
3085A003	Discarica Loc.Campo Galeota	Tufino	NA	Privata	Discarica Privata			
3085A005	Discarica Loc.Epitaffio - Valle	Tufino	NA	Privata	Discarica Privata			
3085A009	Cava Maddaloni - Pisciscelli	Tufino	NA	Privata	Cava dismessa			
3085A010	Cava Epitaffio	Tufino	NA	Privata	Cava dismessa			
3085A500	Impianto STIR	Tufino	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3085A501	Ex Eredi Falco Raucci Tommaso	Tufino	NA	Privata	Attività Dismessa			
3085A502	Ga.Mo. Terra	Tufino	NA	Privata	Attività Produttiva			
3085A503	Malta calcestruzzi S.r.l.	Tufino	NA	Privata	Attività Produttiva			
3085A504	OMT s.n.c	Tufino	NA	Privata	Attività Produttiva			
3085A505	P.V.C. Q8	Tufino	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3085A506	S.I.A.P.	Tufino	NA	Privata	Attività Produttiva	Suolo	Metalli	Indagini preliminari
3087A001	Cava Tambaro	Villaricca	NA	Privata	Cava dismessa			Piano di caratterizzazione approvato
3087A002	Fosso del Carmine (Cava A)	Villaricca	NA	Privata	Cava dismessa			
3087A003	Fosso del Carmine (Cava B)	Villaricca	NA	Privata	Cava dismessa			
3087A005	Terreno interessato da abbandono di rifiuti	Villaricca	NA	Privata	Spandimento rifiuti su suolo			Attuazione MISE
3087A006	Al.Ma S.r.l.	Villaricca	NA	Privata	Discarica Privata			
3087A009	Discarica Cava Riconta	Villaricca	NA	Pubblica	Discarica pubblica	Acque sotterranee	Metalli, Inorganici	Indagini preliminari
3087A013	Cava Tafuri	Villaricca	NA	Privata	Cava dismessa			
3087A015	Cava Granata	Villaricca	NA	Privata	Spandimento rifiuti in cava			
3087A500	Ideal Plastic S.r.l.	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A501	Trin.Car.	Villaricca	NA	Privata	Autodemolitore			
3087A502	Baiano Giovanni	Villaricca	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3087A503	M.C. Plast	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3087A504	Palmieri Cristina	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A505	Tecfi S.r.l.	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A506	Martino Gennaro	Villaricca	NA	Privata	Autodemolitore			
3087A507	Cofrin coop S.r.l.	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A508	Comes S.p.A.	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A509	Original Birth S.p.A.	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A510	F.lli Di Maria s.a.s.	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A511	Pozziello Evoluzione in legno S.r.l.	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A512	Ebanisteria S.r.l.	Villaricca	NA	Privata	Attività Produttiva			
3087A513	Al.Ma. S.r.l.	Villaricca	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	Acque sotterranee	Metalli, Fenoli, Alifatici Clorurati non cancerogeni	Indagini preliminari
3087A514	R.I.C.O. s.a.s.	Villaricca	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3087A515	Ex Mattatoio Comunale	Villaricca	NA	Pubblica	Attività Dismessa	Suolo/Acque sotterranee	Diossine e Furani, Idrocarburi, Metalli	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3087A516	P.V.C. Esso	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3087A517	P.V.C. Esso n.6457	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione In corso
3087A518	P.V.C. Tamoil n.8341	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3087A519	P.V.C. Tamoil n.4843	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3087A520	P.V.C. Agip	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3087A521	P.V.C. Agip	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3087A522	P.V.C. Shell	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3087A523	P.V.C. Total Fina	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3087A524	P.V.C. Agip	Villaricca	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3088A500	P.V.C. Total	Visciano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
1506A001	Regi Lagni	Sito Regionale	------	Pubblica	Corso d'acqua superficiale	Suolo Acque sott. e sup.	Diossina e Furani, Metalli, PCB, IPA, Idrocarburi, Fitofarmaci, Alifatici Clorurati canc.	Piano di Caratterizzazione Eseguito
1506A002	Fondali Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	Sito Regionale	------	Pubblica	Fondali			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3008V007	Cava Villa Cerardelli	Boscoreale	NA	Privata	Cava Dismessa			
3024V009	Cava Pozzano	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Cava Dismessa			
3024V500	Ex Aranciata Faito	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V502	Ex Nuova Daunia	Castellammare di Stabia	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3024V503	Ex Fabbrica Cirio	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V504	Avis S.p.A.	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V505	Centro Hobby Self Service V.M.& Figli	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V507	Ex Italgrani -Molini di Stabia	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V508	Ex Silos Casillo	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V509	Ex Deposito Marchese Andrea	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V510	Ex Officine Giusso	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V511	Ex Arium	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V512	Aprea Mare	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V513	Stabia Gas	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V516	Della Monica Ciro e Figli s.n.c.	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3024V517	P.V.C. Esso Italiana	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato
3024V518	Ex Napoletanagas Gasometro	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa	Suolo	Idrocarburi, IPA	Piano di caratterizzazione Eseguito
3024V520	Amita Vincenzo	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3024V521	Cannavale Giovanni Battista Rottami	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3024V522	Cannavale Giovanni Battista Rottami	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V523	Caskal	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V524	Cesarano Marmi	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V525	Consorzio Cosmarina 4	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V526	Crowne Plaza (Ex Cementificio)	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo/Acque Sotterranee	Metalli, IPA	Piano di caratterizzazione in corso
3024V527	De Lucis	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V528	Deposito Multiservizi	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3024V529	Depuratore Foce Sarno	Castellammare di Stabia	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3024V530	Di Piu' Dimensione Digitale	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V531	EL.CA. Elettromeccanica Campana	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V532	Elettromeccanica	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V533	Eurogalvanica	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V534	Ex Cementificio	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V535	Marina di Stabia S.p.A (Ex CMC)	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V536	Acqua della Madonna	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V537	Asl NA 35	Castellammare di Stabia	NA	Pubblica	Attività produttiva			
3024V538	Autocarrozzeria Starace	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3024V539	Autofficina	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V540	Barbella Deposito 1	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V541	Barbella Deposito 2	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V542	Brancaccio Materassi	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V543	Brico Store (Ex area industriale)	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V544	Ex Conceria Ravone	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V545	Ex Deposito Sali e Tabacchi	Castellammare di Stabia	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3024V546	Ex Distilleria Rega	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V547	Ex Macello Comunale	Castellammare di Stabia	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3024V548	Ex Ussorio	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V549	Ex Vetreria Zurolo	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività dismessa			
3024V550	Fabbrica Bulloni	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V551	Falegnameria industriale	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V552	Feroma	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V553	Stabilimento Fincantieri S.p.A.	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione Approvato
3024V554	Fondazione Maria Fanelli	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V555	Gaeta Mario	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V556	Honda Svea S.r.l.	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3024V557	Ice Cementi	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V559	Italcementi Group Calcestruzzi S.p.A.	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V560	Leggero Emilio (Ex area industriale)	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V561	Maricorderia	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V562	Meccanica Russo	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V563	Meridbulloni	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V564	Nautica South	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V565	Noveco	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V566	Officina Alfa Romeo	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V567	Oleificio Candela	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V568	Polo Interforze (Ex area industriale)	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V569	Scarano Infissi	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V570	Schettino Officine	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V571	Stilema Fire Cars	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di Caratterizzazione Presentato
3024V572	Ecochimica Stingo S.r.l.	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V573	Tecnometal	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V574	Vegar	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			
3024V575	Wellness (Ex Industria Tessile)	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3024V576	Castelgas	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3024V577	P.V.C. Agip	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3024V578	P.V.C. Agip n. 8182	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, MTBE	Attuazione MISE/Piano di Caratterizzazione Presentato
3024V579	P.V.C. Q8	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3024V580	P.V.C. Q8	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3024V581	P.V.C. Q8	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Approvato
3024V582	P.V.C. Agip	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3024V583	P.V.C. Erg	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Presentato
3024V584	P.V.C. Shell	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3024V585	P.V.C. Total Fina	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3024V586	Ex P.V.C. Esso	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso	Suolo	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato
3024V587	Ex P.V.C. Agip	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3024V588	Ex P.V.C. Agip	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3024V590	Ex P.V.C. Agip	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3024V591	Ex P.V.C. Agip	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3024V592	Ex P.V.C. Agip	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3024V593	Ex P.V.C. Agip	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso			
3024V594	"Istituto Santa Croce"	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Sversamento sul suolo			Piano di caratterizzazione Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3024V595	Piombiera Rottami	Castellammare di Stabia	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3064V002	Loc. Via Viulo (I) - Parco Nazionale del Vesuvio	Ercolano	NA	Pubblica	Ex Abbandono di rifiuti al suolo	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Indagine Preliminari
3064V006	Discarica Privata Ammendola e Formisano	Ercolano	NA	Privata	Discarica Privata	Acque sotterranee	Metalli, idrocarburi	Indagine Preliminari
3064V024	Cava Novelle Scappa 2	Ercolano	NA	Privata	Cava Dismessa			
3064V027	Cava Novelle Castelluccio 3	Ercolano	NA	Privata	Cava Dismessa			
3064V028	Cava Castelluccio 4	Ercolano	NA	Privata	Cava Dismessa			
3064V500	Ex Concerie	Ercolano	NA	Privata	Attività dismessa			
3064V501	Conceria Di Cardo Vincenzo & Figli	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V502	Essegi Tannery S.r.l.	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V523	Lamery	Ercolano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3064V527	Nocerino Domenico s.a.s.	Ercolano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3064V534	P.V.C. Q8 n. 7167	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V535	P.V.C. Q8	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3064V536	P.V.C. Esso	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3064V537	P.V.C. Gpl	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3064V538	P.V.C. Tamoil	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3064V539	P.V.C. IP	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V540	P.V.C. Agip n. 18134	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3064V541	P.V.C. Q8 7337	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V542	P.V.C. Esso 6657	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
3064V543	P.V.C. IP Saif	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V544	P.V.C. Eni n. 18188	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Metalli, IPA	Piano di caratterizzazione Eseguito
3064V545	P.V.C. Erg NA064	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3064V546	P.V.C. Tamoil	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3064V547	P.V.C. Q8 n. 7294	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V548	P.V.C. IP	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Presentato
3064V549	P.V.C. Agip	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3064V550	P.V.C. Total Fina	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3064V551	P.V.C. Agip/Total	Ercolano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V552	Bolina Meccanica di Precisione	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V553	Campania Forniture S.r.l.	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			
3064V554	Cantiere Nautico Ercolano s.n.c.	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V555	Ditta Cozzolino Giulio	Ercolano	NA	Privata	Autodemolitore			
3064V556	Edil Nocerino	Ercolano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V557	Ex Macello Comunale	Ercolano	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3064V559	F.lli Summonte s.a.s (ex fabbrica esplosivi)	Ercolano	NA	Privata	Attività dismessa			Piano di caratterizzazione Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3064V560	F.lli Palumbo	Ercolano	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3064V561	Gidal S.p.A. (ex La Buona Stampa S.p.A.)	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3064V562	Lipel S.r.l.	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			
3064V563	Polielle S.r.l.	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			
3064V564	Pro.Sit	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			
3064V565	Sates	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			
3064V566	Satipel S.r.l.	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva			
3064V567	Autotrasporti Mauro Vincenzo	Ercolano	NA	Privata	Attività produttiva	Suolo	Idrocarburi, Metalli	Piano di caratterizzazione Approvato
3064V025	Cava Cupa Viola	Ercolano	NA	Privata	Cava Dismessa			
3064V026	Cava Castelluccio 2	Ercolano	NA	Privata	Cava Dismessa			
3064V029	Cava Castelluccio 1	Ercolano	NA	Privata	Cava Dismessa			
3058V500	Deposito ACI 116	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V501	Meridional G.P.L S.r.l.	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V502	Ex P.V.C. Esso Italiana	Pompei	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti dismesso	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Piano di caratterizzazione Eseguito
3058V503	Piedepalumbo Pasquale	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V504	Casciello Michele	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
3058V505	Avino Pasquale	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V506	Auto SI Srl - Concessionaria Citroen	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3058V507	Concessionaria Opel Officina	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V508	Di Massa Conserve I	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V510	Ex Ciprialimenti	Pompei	NA	Privata	Attività dismessa			
3058V511	Scatolplastic Troiano S.r.l. (Ex Fonderia Supino)	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3058V512	Ex Iceneritore	Pompei	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti dismesso			
3058V513	Ex Lavanderia Industriale Ricciardi	Pompei	NA	Privata	Attività dismessa			
3058V514	Ex Macello Comunale	Pompei	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3058V515	Fabbrica Laterizi Gargiulo	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
3058V516	Fabbrica Pavimenti Marchese	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V517	Falanga Pallets S.r.l.	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3058V518	Falegnameria Casciello Bernardo S.r.l.	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3058V519	Gaeta Mario	Pompei	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione Presentato
3058V520	Gevi	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V521	Giaquinto Conserve s.a.s.	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3058V522	Impianto di Depurazione	Pompei	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3058V523	Impianto di Depurazione II	Pompei	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3058V524	Industria Edilizia Verdolina S.r.l.	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3058V525	La Pompeiana	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3058V526	Lavanderia Industriale Langella s.a.s.	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3058V527	Lavanderia Industriale Malafronte & C. S.r.l.	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3058V528	Nolana Conserve	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V529	Numas Vernici	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V530	Officina Ferro	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V531	Parking Plinio	Pompei	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3058V532	Ricciardi Lavanderia	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V533	Sablok	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V534	Serrapica Falegnameria	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V535	Vetreria Serrapica	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V536	Zeno Falegnamerie	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V537	Autofficina Longobardi	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			
3058V538	Autofficina MTCT di Raffaele Ruocco	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3058V539	Artistical BM S.r.l.	Pompei	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
3058V540	P.V.C. Agip	Pompei	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3058V541	P.V.C. Api	Pompei	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3058V542	P.V.C. n.070 Erg	Pompei	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Metalli, Aromatici, IPA	Piano di caratterizzazione Approvato
3058V543	P.V.C. Q8	Pompei	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3058V544	P.V.C. Tamoil n. 8338	Pompei	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque Sotterranee	Idrocarburi, Aromatici	Progetto preliminare di bonifica Presentato
3058V545	P.V.C. Total Fina	Pompei	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V500	Ex Kerasav	Portici	NA	Privata	Attività dismessa			
3059V501	3M s.n.c.	Portici	NA	Privata	Autodemolitore			
3059V502	Beni S.r.l.	Portici	NA	Privata	Attività produttiva			
3059V503	P.V.C. Q8	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V504	P.V.C. Esso	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V505	P.V.C. IP	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V506	P.V.C. Ewa	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V507	P.V.C. Agip	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V508	P.V.C. Ewa	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V509	P.V.C. IP	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V510	P.V.C. Tamoil n. 8162	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Attuazione MSE
3059V511	P.V.C. Tamoil	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V512	P.V.C. Erg	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V513	P.V.C. Q8	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V514	P.V.C. IP (TI.A. sas)	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V515	P.V.C. Esso (Società Osa)	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3059V516	P.V.C. Esso	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3059V517	Costruzioni metalliche S.r.l.	Portici	NA	Privata	Attività produttiva			
3059V518	P.V.C Q8 - 7095	Portici	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque Sotterranee	idrocarburi	Attuazione MSE/Piano di Caratterizzazione presentato
3067V500	Ex C.O.N.E. (I.T.C.)	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività dismessa			Piano di caratterizzazione Presentato
3067V501	Ex I.P. I. Cartotecnica	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività dismessa			
3067V502	Ex S.C.I.C.C.A.	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività dismessa			
3067V503	Ex S.I.A.M.M.	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività dismessa			
3067V505	Fisc S.p.A (Ex Sautto e Liberale)	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività dismessa			
3067V506	Agripetroli	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Industria a rischio di incidente rilevante			
3067V507	Ditta Novellino Franco	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione Approvato
3067V508	Sarnelli Vincenzo	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione Approvato
3067V510	Co.Fer.Met. s.a.s.	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3067V512	Azzurra s.a.s.	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			
3067V513	CCM S.r.l.	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			
3067V514	Colirus s.a.s	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3067V515	Colorificio Partenopeo	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			
3067V516	Dalia Alfredo	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			
3067V517	Gabriele	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3067V518	Maranpetroli S.r.l	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3067V519	Mares S.r.l.	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3067V520	S.M.I. S.r.l.	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3067V521	Scala Massimo	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			
3067V522	Tra.Ge.Mar	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Attività produttiva			
3067V523	P.V.C. Q8	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3067V524	P.V.C. Api	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3067V525	P.V.C. Ewa / Q8	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3067V526	P.V.C. Q8	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3067V527	P.V.C. Osa/Esso	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3067V528	P.V.C. Total Fina	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3067V529	P.V.C. Agip Petroli	S. Giorgio a Cremano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3082V003	Cava Ranieri	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V006	Discarica Sa.Ri. S.r.l.	Terzigno	NA	Privata	Discarica Privata	Acque sotterranee	Metalli, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Approvato
3082V007	Cava Pozzelle I	Terzigno	NA	Privata	Discarica privata			Piano di caratterizzazione Approvato
3082V008	Cava Pozzelle 2	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			Piano di caratterizzazione Approvato
3082V009	Cava Pozzelle 3	Terzigno	NA	Privata	Discarica	Suolo	Metalli, IPA	Piano di caratterizzazione Eseguito
3082V010	Cava Pozzelle 4	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			Piano di caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3082V011	Cava Bosco Mauro 1	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V012	Cava Bosco Mauro 2	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V013	Cava Caposecchi 1 (Cava Perillo)	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V014	Cava Calamone 1 (Mauro Borde)	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V015	Cava Calamone 2	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V016	Cava Calamone	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V017	Cava Caposesschi 2 (Cava Perillo2)	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V018	Cava Lavarella	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			
3082V021	Sito di stoccaggio Loc. Nespole della Monica	Terzigno	NA	Privata	Stoccaggio balle			
3082V022	Nuovo Liceo Scientifico	Terzigno	NA	Pubblica	Sversamento sul suolo			
3082V029	Cava Pozzelle 5 (Cava Vitiello)	Terzigno	NA	Privata	Cava Dismessa			Piano di caratterizzazione Approvato
3082V501	Ditta Perillo Pasquale	Terzigno	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di caratterizzazione Approvato
3082V503	Gestione Industriale Stella	Terzigno	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3082V506	Perillo Michele	Terzigno	NA	Privata	Attività produttiva			
3082V512	Metal Carps	Terzigno	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V006	Loc. Affluente Sarno	Torre Annunziata	NA	Pubblica	Abbandono in area acquatica			
3083V501	Area Ex Deriver Zona Demaniale	Torre Annunziata	NA	Pubblica	Attività dismessa	Acque sotterranee	Alifatici clorurati cancerogeni, Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
3083V502	Pompei Tech World (Ex Vega Tecnotubi)	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività dismessa	Acque sotterranee	PCB	Piano di caratterizzazione Eseguito/Monitoraggio falda

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3083V503	Area Ex ASI (Pompei Tech World)	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività dismessa	Suolo/Acque Sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi,Alifatici clorurati cancerogeni	Piano di caratterizzazione Eseguito
3083V508	Ex Macello comunale	Torre Annunziata	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3083V510	Novartis Farma (Ex Ciba Geigy)	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione in corso
3083V511	Ex Ilva Pali Dalmine Industries S.p.A.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività dismessa			
3083V512	Ex Dalmine Sud	Torre Annunziata	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3083V513	Sud Engineering Srl - ex Trenitalia Officine	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V514	Soc. Formare Srl (ex Metecno Industrie S.p.A.)	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V515	Ditta De Simone Maria	Torre Annunziata	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V517	Ex Finsider Cimi Montubi	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività dismessa			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V519	Vista Carmine	Torre Annunziata	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V520	Cometav s.c.a.r.l	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V521	Adeca S.r.l	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V522	Autodemolitore	Torre Annunziata	NA	Privata	Autodemolitore			
3083V523	Beton Torre S.r.l.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V524	C.S.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V525	Calcestruzzi Capuano s.a.s.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V526	Cantiere Nautico ipeven	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V527	Cantiere navale L'Ancora	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3083V528	Area Ex Pastificio Gallo F.lli Casillo	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività dismessa			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V529	Cellublock uno S.r.l.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
3083V530	Centro Yma	Torre Annunziata	NA	Pubblica	Attività produttiva			
3083V531	Circumvesuviana	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V532	Damiano Motors S.p.A.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V533	Dan S.p.A.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V534	Deposito Camion	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V535	Deposito Giudiziario	Torre Annunziata	NA	Privata	Deposito Giudiziario			
3083V536	Dilplast	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V537	Edil Tecno sud	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V538	EL.CI	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V540	Ex Pastificio adiacente Scavi Oplonti	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività dismessa			
3083V541	Ex Scac	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività dismessa			
3083V542	F.S. Trenitalia	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V543	Ferroplastica S.r.l.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V544	I.F.A. S.r.l.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V545	Ilva Pali Dalmine S.p.A.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3083V546	Isecold	Torre Annunziata	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3083V547	Me.Rov.S.r.l.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V548	Metalfer sud S.p.A.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V549	Nuova T.M.T	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V550	Officine FS	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V551	Officine Torresi S.r.l.	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V552	Ex Pastificio Passeggia	Torre Annunziata	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3083V553	Pastificio La Rocca	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività produttiva			
3083V554	Ex Pastificio Vitagliano	Torre Annunziata	NA	Privata	Attività dismessa			
3083V556	Ex Spolettificio Militare	Torre Annunziata	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3083V557	P.V.C. Agip	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3083V558	P.V.C. Agip	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3083V559	P.V.C. Api	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3083V560	P.V.C. Butan Gas	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3083V561	P.V.C. Esso	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3083V562	P.V.C. Esso	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3083V563	P.V.C. Esso	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3083V564	P.V.C. Esso	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3083V565	P.V.C. Esso Ovest 6649	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Presentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3083V566	P.V.C. Esso Est 6650 (Tirreno carburanti)	Torre Annunziata	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Metalli, Aromatici	Piano di caratterizzazione Presentato
3084V011	Ex discarica - ex porcilaia	Torre del Greco	NA	Privata	Discarica Privata			
3084V012	Cava Via Ruggiero	Torre del Greco	NA	Privata	Cava Dismessa			
3084V013	Cava Villa Inglese 6	Torre del Greco	NA	Privata	Cava Dismessa			
3084V014	Cava Villa Inglese 2	Torre del Greco	NA	Privata	Cava Dismessa			
3084V016	Cava Villa Inglese 4	Torre del Greco	NA	Privata	Cava Dismessa			
3084V017	Cava Villa Inglese 5	Torre del Greco	NA	Privata	Cava Dismessa			
3084V018	Cava Villa Inglese 1	Torre del Greco	NA	Privata	Cava Dismessa			
3084V019	Cava dietro ai Camaldoli	Torre del Greco	NA	Privata	Cava Dismessa			
3084V500	Wisco (Ex Capannoni Trenitalia)	Torre del Greco	NA	Privata	Attività dismessa	Suolo/Acque Sotterranee	aromatici policiclici, Idocarburi, Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
3084V501	Ex Produzioni ceramiche Gestioni Industriali S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività dismessa			
3084V502	Tonzino	Torre del Greco	NA	Privata	Autodemolitore			
3084V503	Fratelli Balsamo S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione Presentato
3084V504	Centro Demolizione e Rottamazione "De Dilectis Pasquale"	Torre del Greco	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione Presentato
3084V505	Bruno Tras.Ferr. s.n.c.	Torre del Greco	NA	Privata	Autodemolitore			
3084V506	Edil Cava S.M. La Bruna	Torre del Greco	NA	Privata	Cava Dismessa			
3084V507	Trenitalia S.p.A	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V508	Castal Sud S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3084V509	CTR Sud (Centro Trasformazione Rottami Sud) s.n.c.	Torre del Greco	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V513	Bticino S.p.A.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V514	Cantiere Comena	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V515	Cantiere Navale Donato Mattia	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V516	Cantiere Navale F.lli Falanga s.n.c.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V517	Cantiere Navale Nautica Massa s.a.s.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V518	Cantiere Navale Palomba Eredi S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V519	Cantiere Navale Torrese S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			
3084V520	Depuratore Comunale	Torre del Greco	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3084V521	Depuratore S.Giuseppe alle Paludi	Torre del Greco	NA	Pubblica	Impianto Trattamento Rifiuti			
3084V522	Enzo Borrelli S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V523	Eredi Longobardi	Torre del Greco	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3084V524	Ex Macello comunale	Torre del Greco	NA	Pubblica	Attività dismessa			
3084V525	G.M. s.n.c.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V526	Gea Gas	Torre del Greco	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			Piano di caratterizzazione Presentato
3084V527	Le due Sorelle	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			
3084V528	Mas.Pa S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			
3084V529	Ex Molini Meridionali Marzoli	Torre del Greco	NA	Pubblica	Attività dismessa			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3084V530	Nautica Stanislao	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V531	Nuova Lavanderia Pino S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			
3084V532	Pastificio Dota S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			
3084V533	Porcellane Tecniche Meridionali S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V534	R.D.R. S.r.l.	Torre del Greco	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3084V535	P.V.C. Agip	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V536	P.V.C. Agip	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V537	P.V.C. Agip	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V538	P.V.C. API	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V539	P.V.C. Esso	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V540	P.V.C. Esso n. 6668	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi	Attuazione MSE/Piano di Caratterizzazione Eseguito
3084V541	P.V.C. Esso 6646	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi , Aromatici	Indagini preliminari / Piano di caratterizzazione Presentato
3084V542	P.V.C. Esso	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V543	P.V.C. Esso	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V544	P.V.C. Gea Gas	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V545	P.V.C. IP / Saif	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V546	P.V.C. IP / Saif	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V547	P.V.C. M/Shell	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3084V548	P.V.C.	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V549	P.V.C. Q 8	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V550	P.V.C. Q 8	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V551	P.V.C. Q 8	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3084V552	P.V.C. Q8 n.7159	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di caratterizzazione Presentato
3084V553	P.V.C. Q8 n. 7000	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Presentato
3084V554	P.V.C. Tamoil	Torre del Greco	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.4

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Bagnoli-Coroglio" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3049B000	Ex R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa	Suolo/Acque sotterranee	IPA, Metalli, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B002	Deposito Autobus Cavalleggeri D'Aosta	Napoli	NA	Pubblica	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Approvato
3049B003	Ex Cementir SpA	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, IPA, Metalli	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B005	Terme di Agnano S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività ricreativa			
3049B006	Ippodromi e Città S.p.A.	Napoli	NA	Privata	Attività ricreativa			
3049B007	Cavone degli Sbirri	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049B008	La Rocca Autodemolizioni	Napoli	NA	Privata	Autodemolitore			
3049B009	Avicoltura	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049B010	Parteno Signal	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049B011	ENEL distribuzione S.p.A. DTR Campania Zona ASI Na	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
3049B012	Poligoni Area	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			
3049B014	Iovino Antonio Salfer s.a.s.	Napoli	NA	Privata	Autodemolitore	Suolo	Metalli, PCB	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B015	Base U.S. Naval support activity Naples	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti dismesso			MISE
3049B016	Centro Autodemolizione Amato Vincenzo	Napoli	NA	Privata	Autodemolitore			Piano di caratterizzazione Presentato
3049B018	Club Partenopeo	Napoli	NA	Privata	Attività ricreativa			Piano di caratterizzazione Approvato
3049B019	P.V.C. 7202 Q8	Napoli	NA	Privata	Punto vendita carburanti			Piano di caratterizzazione Presentato
3049B020	Area alloggi Caserma "Cesare Battisti"	Napoli	NA	Privata	Attività dismessa			Piano di caratterizzazione Approvato
3049B023	RSA Ambito 1 Agnano	Napoli	NA	Pubblica	Aree residenziali, sociali ed agricole	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi, PCB, Aromatici	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B024	RSA Ambito 2 Pisciarelli	Napoli	NA	Pubblica	Aree residenziali, sociali ed agricole	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.4

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Bagnoli-Coroglio" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3049B025	RSA Ambito 3 Nato	Napoli	NA	Pubblica	Aree residenziali, sociali ed agricole	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, PCB, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B026	RSA Ambito 4 Diocleziano	Napoli	NA	Pubblica	Aree residenziali, sociali ed agricole	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, PCB, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B027	RSA Ambito 5 Bagnoli	Napoli	NA	Pubblica	Aree residenziali, sociali ed agricole	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Aromatici, IPA, PCB, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B028	RSA Ambito 6 Cavalleggeri	Napoli	NA	Pubblica	Aree residenziali, sociali ed agricole	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B029	RSA Ambito 7 Coroglio	Napoli	NA	Pubblica	Aree residenziali, sociali ed agricole	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, IPA, Idrocarburi, PCB	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049B030	Ex Officine Sacati	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato
3049B031	Linea 6 Metropolitana di Napoli	Napoli	NA	Privata	Attività produttiva			Piano di caratterizzazione Presentato

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
4034S500	Mandile Aniello	Forino	AV	Privata	Autodemolitore			
4034S501	Pasell S.r.l.	Forino	AV	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
4061S500	Matamar s.n.c.	Montoro Inferiore	AV	Privata	Autodemolitore			
4061S501	Cellublok S.r.l.	Montoro Inferiore	AV	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
4061S502	Memoli Domenico	Montoro Inferiore	AV	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
4064S004	Discarica Loc. Santa Cristina	Moschiano	AV	Pubblica	Discarica comunale			
4101S500	Ditta Corcosol	Solofra	AV	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione in corso
4101S501	Russo Carmela	Solofra	AV	Privata	Autodemolitore			
4101S502	Ecorecuperi	Solofra	AV	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
3035S501	P.V.C. Q8 7215	Gragnano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Attuazione MISE/Piano di Caratterizzazione Approvato
3074S500	Pane Giuseppe	S. Antonio Abate	NA	Privata	Autodemolitore			
3074S501	Isola Ecologica	S. Antonio Abate	NA	Privata	Impianto Trattamento rifiuti			
3081S500	Perilcar s.a.s.	Striano	NA	Privata	Autodemolitore			
3081S501	P.V.C. n.6948 Esso Angioina Est	Striano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo/Acque sotterranee	Idrocarburi, Aromatici, Metalli	Attuazione MISE/Piano di Caratterizzazione Approvato
5007S003	Discarica Via S. Lucia	Angri	SA	Pubblica	Discarica Comunale			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
5007S006	Loc. Via Campia	Angri	SA	Pubblica	Spandimento su suolo			
5007S500	Pompeian Gas s.a.s.	Angri	SA	Privata	Attività Produttiva			
5007S501	E.S.A.	Angri	SA	Privata	Impianto Trattamento rifiuti			
5007S503	Agro Ecologia S.r.l.	Angri	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5007S504	Plastica Sud S.r.l.	Angri	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5007S505	Campania Plastica S.r.l.	Angri	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5007S506	Manufatti Erede D'Antuono	Angri	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5016S001	Discarica Loc. Salto	Bracigliano	SA	Pubblica	Discarica Comunale			
5016S500	Edil Riciclaggio Service	Bracigliano	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5034S001	Cava Apostolico	Castel San Giorgio	SA	Privata	Cava dismessa	Suolo	Metalli, PCB, Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Eseguito
5034S002	Discarica Loc. Paterno Lavatio	Castel San Giorgio	SA	Pubblica	Discarica Comunale			
5034S500	Pepe Salvatore	Castel San Giorgio	SA	Privata	Autodemolitore			
5034S501	Tortora Guido	Castel San Giorgio	SA	Privata	Impianto Trattamento rifiuti			
5034S502	Alfa Bit Omega S.r.l.	Castel San Giorgio	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5034S503	Socob S.r.l.	Castel San Giorgio	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
5037S500	Trapanese Vincenzo	Cava De Tirreni	SA	Privata	Autodemolitore			
5037S501	G & O S.p.A.	Cava De Tirreni	SA	Privata	Attività Produttiva			
5037S503	Centro di Raccolta Ecologica Se.Ri. S.r.l.	Cava De Tirreni	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5037S504	I.F.M. S.r.l. Industria Ferrosa Meridionale	Cava De Tirreni	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5037S505	Bisogno Salvatore	Cava De Tirreni	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5037S506	Ferrara Andrea	Cava De Tirreni	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5037S507	Fornace della Cava S.r.l.	Cava De Tirreni	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5037S508	Flamix s.n.c.	Cava De Tirreni	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5037S510	Edil Cava S.r.l. Unipersonale	Cava De Tirreni	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5037S511	P.V.C Violante Petroli S.r.l.	Cava De Tirreni	SA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
5037S512	P.V.C. Esso 7017	Cava dei Tirreni	SA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Eseguito
5052S001	Discarica Loc. Ceraso	Fisciano	SA	Discarica comunale	Pubblica	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio
5052S500	Metalsedi S.r.l.	Fisciano	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5052S501	P.V.C. 8344 TAMOIL	Fisciano	SA	Privata	Punto Vendita Carburanti	Suolo	Idrocarburi, Aromatici	Piano di Caratterizzazione in corso
5067S001	Loc. Pandola	Mercato San Severino	SA	Privata	Spandimento su suolo	Suolo	Idrocarburi	Indagini preliminari

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
5067S500	Violante Petroli S.r.l.	Mercato San Severino	SA	Privata	Attività Produttiva			
5067S501	Viviano Pirotecnica Internazionale	Mercato San Severino	SA	Privata	Attività Produttiva			
5067S502	Centro Rottamazione Irno	Mercato San Severino	SA	Privata	Autodemolitore			
5067S503	Eco Rigenera	Mercato San Severino	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5067S504	P.M. Cave S.r.l.	Mercato San Severino	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5067S505	Eredi Maiellaro Paolo s.a.s.	Mercato San Severino	SA	Privata	Cava			
5078S500	Milione Umberto	Nocera Inferiore	SA	Privata	Autodemolitore			
5078S501	Tortora Vittorio	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5078S502	Agotech S.r.l.	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5078S503	Beton Cave S.r.l.	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5078S504	Novocips s.n.c.	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5078S505	Merot	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5078S506	Eco Sider S.r.l.	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5078S507	Eco Centro Salerno S.r.l.	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5078S508	Califano Costruzioni S.r.l.	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati
nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
5078S509	Giordan Ferro	Nocera Inferiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5079S500	Rossi Ciro	Nocera Superiore	SA	Privata	Autodemolitore			
5079S501	Autodemolitore Fezza Orlando	Nocera Superiore	SA	Privata	Autodemolitore			
5079S502	Fics S.r.l.	Nocera Superiore	SA	Privata	Autodemolitore			
5079S503	Omodeo A. & S. Metalleghe S.p.A.	Nocera Superiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5079S504	Sib-A S.r.l.	Nocera Superiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5079S505	Vetroplastica Villani S.p.A.	Nocera Superiore	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5088S001	Discarica Loc. Torretta	Pagani	SA	Pubblica	Discarica Comunale			
5088S500	Dinagas S.r.l.	Pagani	SA	Privata	Attività Produttiva			
5088S501	Barone Carmine	Pagani	SA	Privata	Autodemolitore			
5088S502	Leone Domenico S.n.c.	Pagani	SA	Privata	Autodemolitore			
5088S503	Ceglia Vincenzo e Francesco s.n.c.	Pagani	SA	Privata	Autodemolitore			
5088S504	Eco Sider S.r.l.	Pagani	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5088S505	F.lli Stoia & Co. S.n.c.	Pagani	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5088S506	Ecopaffer S.r.l.	Pagani	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
5088S507	La Fermental S.r.l.	Pagani	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5088S508	Piccolo Bonaventura	Pagani	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5088S509	Agricola Imballaggi S.r.l.	Pagani	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5088S510	Villani Francesco	Pagani	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5108S500	Ri.Car. System S.r.l.	Roccapiemonte	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5132S500	Frigenti Francesco	S. Valentino Torio	SA	Privata	Autodemolitore			
5132S501	Ver.Car. s.a.s.	S. Valentino Torio	SA	Privata	Autodemolitore			
5132S502	Impexpo s.n.c.	S. Valentino Torio	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5130S503	Ruotolo Andrea & Co. s.n.c.	Sant'Egidio del Monte Albino	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5130S504	Piccolo Antonio	Sant'Egidio del Monte Albino	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5130S500	Tedesco Alfonso	Sant'Egidio del Monte Albino	SA	Privata	Autodemolitore			
5130S501	Bifolco Giuseppe	Sant'Egidio del Monte Albino	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5130S502	Sider Pagani S.r.l.	Sant'Egidio del Monte Albino	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5135S500	Autodemolitore Siano Francesco	Sarno	SA	Privata	Autodemolitore	Suolo	Metalli	Indagini preliminari
5135S501	Co.Ri.Go. s.a.s.	Sarno	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.5

Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati
nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
5135S502	Ecoplast s.a.s.	Sarno	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5135S503	R.P.N. S.r.l. Ricostruzioni Pneumatici Nocerina	Sarno	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5135S504	Giaguaro S.p.A.	Sarno	SA	Privata	Attività Produttiva			
5137S500	P.V.C. Q8	Scafati	SA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
5137S501	Eredi Squitieri s.n.c.	Scafati	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5137S502	S.E.A. S.r.l.	Scafati	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5137S503	Italforme S.r.l.	Scafati	SA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			
5142S500	Facom	Siano	SA	Privata	Attività Produttiva			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.6

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Pianura" (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività	Matrici contaminate	Tipologia Contaminanti	Iter procedurale
3049P004	Discarica Ex C.I.T.E.T.	Napoli	NA	Privata	Discarica comunale			Piano di caratterizzazione Approvato
3049P005	Cava Loc. Casella Pisani	Napoli	NA	Pubblica/Privata	Abbandono di rifiuti con conferimento in cava	Suolo/Acque sotterranee	IPA, Metalli, Idrocarburi, PCB, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
3049P002	Ex DI.FRA.BI	Napoli	NA	Privata	Discarica privata			Piano di caratterizzazione Approvato
3049P003	Discarica loc. Senga	Napoli	NA	Pubblica	Discarica comunale			Piano di caratterizzazione Approvato
3049P001	Cava Loc. Spadari	Napoli	NA	Pubblica	Abbandono di rifiuti con conferimento in cava			Piano di caratterizzazione Approvato

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 5

Tabella 5

Censimento dei Siti in attesa di indagini

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
4002C500	Alcagas	Altavilla Irpina	AV	Privato	Attività produttiva
4005C500	Macchione Giuseppe	Ariano Irpino	AV	Privato	Autodemolitore
4005C502	Italrecuperi (Ex S.M.A.E.)	Ariano Irpino	AV	Privato	Attività dismessa
4006C500	Urciuoli Antonio	Atripalda	AV	Privato	Autodemolitore
4006C502	Irpinia Recuperi	Atripalda	AV	Privato	Attività produttiva
4006C503	G.S. Service	Atripalda	AV	Privato	Attività produttiva
4007C001	Pianzano-sito n.1	Avella	AV	Privato	Attività produttiva
4007C002	Sito n. 3	Avella	AV	Non noto	Attività produttiva
4007C500	Ferriara Val Sabbia	Avella	AV	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
4008C500	Denso Thermal Systems S.p.A..	Avellino	AV	Privato	Attività produttiva
4008C501	Me.Re.S.S.r.l.	Avellino	AV	Privato	Attività produttiva
4008C504	P.V.C. Esso 6717	Avellino	AV	Privato	Punto Vendita Carburanti
4008C505	P.V.C. Esso 6715	Avellino	AV	Privato	Punto Vendita Carburanti
4008C506	P.V.C. Ex Sap	Avellino	AV	Privato	Punto Vendita Carburanti
4008C508	Impianto Stir Loc. Piano d'Ardine	Avellino	AV	Pubblico	Impianto Trattamento rifiuti
4008C509	Co.Bi.Em	Avellino	AV	Privato	Attività produttiva
4008C510	Eco - Resolution S.r.l.	Avellino	AV	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
4010C001	Discarica comunale Loc. Fontana Vecchia	Baiano	AV	Pubblico	Discarica comunale
4011C001	Discarica comunale Loc. Piano dell'Aglio	Bisaccia	AV	Pubblico	Discarica comunale
4011C500	Bonavitacola Giuseppe	Bisaccia	AV	Privato	Autodemolitore
4012C001	Loc. Maleprandi	Bonito	AV	Privato	Sversamento in area acquatica
4019C002	Cava Loc. Palchi di Giannetta	Carife	AV	Pubblico	Cava dismessa
4023C500	Eureka Service	Castelfranci	AV	Privato	Attività produttiva
4025C500	Imbal Center s.n.c.	Cervinara	AV	Privato	Attività produttiva
4030C001	Loc. C.da Piano S. Vito	Conza della Campania	AV	Pubblico	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
4031C004	Loc. Via Circumvallazione	Domicella	AV	Privato	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
4032C500	Fenice S.p.A.	Flumeri	AV	Privato	Impianto Trattamento rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
4032C501	Campione s.a.s.	Flumeri	AV	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
4032C502	Mar.Con.Bit	Flumeri	AV	Privato	Attività produttiva
4035C500	Ciampi Giuseppe	Frigento	AV	Privato	Attività produttiva
4038C500	Italplast	Grottaminarda	AV	Privato	Attività produttiva
4041C501	Viscovo Vincenzo	Lacedonia	AV	Privato	Attività produttiva
4044C500	Europlast	Lioni	AV	Privato	Attività produttiva
4046C500	Irm S.r.l.	Manocalzati	AV	Privato	Autodemolitore
4046C501	Miglialo Giuseppe	Manocalzati	AV	Privato	Autodemolitore
4051C001	Discarica comunale Loc. Strada Pannizza	Montaguto	AV	Pubblico	Discarica comunale
4052C001	Loc. Fosso Palumbo	Montecalvo Irpino	AV	Pubblico	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
4052C002	Discarica comunale Loc. Costa Caranzi	Montecalvo Irpino	AV	Pubblico	Discarica comunale
4054C500	Capone S.r.l.	Monteforte Irpino	AV	Privato	Attività produttiva
4055C500	Dentice Pantaleone	Montefredane	AV	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
4055C501	Novolegno	Montefredane	AV	Privato	Attività produttiva
4057C001	Discarica comunale Loc. Mortale	Montella	AV	Pubblico	Discarica comunale
4057C002	Loc. S.S. 368 Montella - Lago Laceno	Montella	AV	Privato	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
4057C500	Plastimontella S.r.l.	Montella	AV	Privato	Attività produttiva
4058C500	Porfido Costruzioni s.n.c.	Montemarano	AV	Privato	Attività produttiva
4059C001	Discarica comunale Loc. Bosco Lomba	Montemiletto	AV	Pubblico	Discarica comunale
4059C500	S.H.I.N.E.	Montemiletto	AV	Privato	Attività produttiva
4066C500	Rifometal S.r.l.	Nusco	AV	Privato	Attività produttiva
4066C501	Vetroarredo Sediver S.p.A. (ex Dielvedal)	Nusco	AV	Privato	Attività produttiva
4075C001	Loc. via Saudelle di Sotto	Pratola Serra	AV	Privato	Sito di stoccaggio provvisorio
4075C500	Valente Giovanni	Pratola Serra	AV	Privato	Autodemolitore
4076C001	Discarica comunale Loc. Fusaro	Quadrelle	AV	Pubblico	Discarica comunale
4080C001	Discarica comunale Loc. Cavone	Rotondi	AV	Pubblico	Discarica comunale
4086C500	Eurofer	S. Potito Ultra	AV	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
4081C500	I.C. Calcestruzzi Irpini	Salza Irpina	AV	Privato	Attività produttiva
4089C500	Andreone Marbles S.r.l.	Sant'Andrea di Conza	AV	Privato	Attività produttiva
4092C500	Ricicloro	Sant'Angelo dei Lombardi	AV	Privato	Attività produttiva
4098C001	Discarica comunale Loc. Contrada Arenaccia	Senerchia	AV	Pubblico	Discarica comunale
4099C500	De Fiam	Serino	AV	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
4099C501	Ecologic System	Serino	AV	Privato	Attività produttiva
4100C001	Discarica comunale Loc. Tuoro	Sirignano	AV	Pubblico	Discarica comunale
4104C500	Agrotab S.C. a. R.L.	Sturno	AV	Privato	Attività produttiva
4105C500	De Vito Aniello	Summonte	AV	Privato	Autodemolitore
4118C001	Discarica comunale Loc. Costa Vaccaro	Villanova del Battista	AV	Pubblico	Discarica comunale
2001C501	Ecologia Falzarano	Airola	BN	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
2003C500	Festa Giovanni	Apice	BN	Privato	Autodemolitore
2003C501	M.L.S. s.n.c.	Apice	BN	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
2004C002	Discarica Loc. Calione	Apollosa	BN	Privato	Discarica privata
2004C500	Eco Service Sannita	Apollosa	BN	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
2007C500	Azienda Agricola "Contrada Chiaia"	Baselice	BN	Privato	Attività produttiva
2008C002	Discarica Loc. Piano Borea	Benevento	BN	Pubblico	Discarica consortile
2008C500	Liquigas S.p.A..	Benevento	BN	Privato	Attività produttiva
2008C502	P.V.C. Esso 6818	Benevento	BN	Privato	Punto Vendita Carburanti
2008C503	Cavalluzzo Vincenzo	Benevento	BN	Privato	Autodemolitore
2008C504	F.lli Forgione s.n.c.	Benevento	BN	Privato	Autodemolitore
2008C505	Comitstai	Benevento	BN	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
2008C506	Eurociclo	Benevento	BN	Privato	Attività produttiva
2008C507	Cassero Fabio	Benevento	BN	Privato	Attività produttiva
2009C500	Metal sud s.n.c.	Bonea	BN	Privato	Autodemolitore
2009C501	Seieffe S.r.l.	Bonea	BN	Privato	Attività produttiva
2011C001	Discarica comunale Loc. Cerreto	Buonalbergo	BN	Pubblico	Discarica comunale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
2011C002	Discarica comunale Loc. Postiglione	Buonalbergo	BN	Pubblico	Discarica comunale
2015C500	Impianto Stir Loc. zona industriale	Casalduni	BN	Pubblico	Impianto trattamento rifiuti
2022C501	Area PIP Loc. Stretto di Barba	Ceppaloni	BN	Pubblico	Spandimento di rifuti su suolo
2026C002	Cava Castelluccio	Cusano Mutri	BN	Pubblico	Cava dismessa
2043C002	Stoccaggio definitivo Fos e Sovvalli Regionale	Montesarchio	BN	Pubblico	Discarica consortile
2048C500	Napolitano Pasquale	Paolisi	BN	Privato	Autodemolitore
2052C500	P.V.C. Esso n. 6803	Pietrelcina	BN	Privato	Punto Vendita Carburanti
2054C001	Discarica comunale Loc. Carpineto	Pontelandolfo	BN	Pubblico	Discarica comunale
2054C002	Cava di Pontelandolfo	Pontelandolfo	BN	Pubblico	Cava dismessa
2070C500	Suppa Angelo	S. Agata dei Goti	BN	Privato	Autodemolitore
2070C501	Libardi Antonio	S. Agata dei Goti	BN	Privato	Autodemolitore
2057C500	Plastik Forte	S. Bartolomeo in Galdo	BN	Privato	Attività produttiva
2066C001	Discarica comunale Fondovalle	S. Nazzaro	BN	Privato	Discarica comunale
2061C500	Edil di Cerbo	San Lorenzello	BN	Privato	Attività produttiva
2062C002	Discarica comunale Loc. Laurete	San Lorenzo Maggiore	BN	Pubblico	Discarica comunale
2071C500	C.B.C. S.r.l.	Sant'Angelo a Cupolo	BN	Privato	Attività produttiva
2074C001	Discarica comunale	Telese Terme	BN	Pubblico	Discarica comunale
2074C501	Ex Cetel	Telese Terme	BN	Privato	Attività dismessa
2077C500	Cerullo Pierino	Vitulano	BN	Privato	Autodemolitore
1001C500	Eco Global Service S.r.l.	Ailano	CE	Privato	Attività produttiva
1002C501	Melillo raffaele	Alife	CE	Privato	Attività produttiva
1002C502	Ge.Rn. Italia s.a.s.	Alife	CE	Privato	Attività produttiva
1002C503	Metalfer s.a.s.	Alife	CE	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
1003C004	Discarica comunale Loc. Fraolise	Alvignano	CE	Pubblico	Discarica comunale
1003C005	Loc. Strada comunale Alifani	Alvignano	CE	Pubblico	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
1003C501	Fertilandia s.a.s.	Alvignano	CE	Privato	Attività produttiva
1006C001	Discarica comunale Loc. Caprareccia	Baia e Latina	CE	Pubblico	Discarica comunale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
1007C500	Guarino Salvatore	Bellona	CE	Privato	Autodemolitore
1007C501	ilside	Bellona	CE	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
1007C502	Eco Terra S.r.l.	Bellona	CE	Privato	Attività produttiva
1009C500	Autovolturno S.p.A.	Caiazzo	CE	Privato	Attività produttiva
1009C501	Baby sud	Caiazzo	CE	Privato	Attività produttiva
1009C502	Demanio (Lavorazione inerti fluviali)	Caiazzo	CE	Privato	Attività produttiva
1009C503	C.M.T.	Caiazzo	CE	Privato	Impianto trattamento rifiuti
1010C002	Cava Loc. Monticello	Calvi Risorta	CE	Privato	Cava dismessa
1010C500	Ciancio Vincenzo	Calvi Risorta	CE	Privato	Autodemolitore
1010C501	La Vittoria S.r.l.	Calvi Risorta	CE	Privato	Attività produttiva
1010C502	Eco 2000	Calvi Risorta	CE	Privato	Attività produttiva
1010C503	Moccia Irme S.p.A.	Calvi Risorta	CE	Privato	Attività produttiva
1010C504	Pozzi-Ginori	Calvi Risorta	CE	Privato	Attività produttiva
1023C500	M.T.D. Service s.n.c.	Castel Campagnano	CE	Privato	Attività produttiva
1026C500	Ind. Calce di Francesco Vozza S.r.l.	Castel Morrone	CE	Privato	Attività produttiva
1026C501	Sud Imballi s.a.s.	Castel Morrone	CE	Privato	Attività produttiva
1033C001	Discarica comunale Loc. Cappella	Dragoni	CE	Pubblico	Discarica comunale
1038C001	Discarica comunale Loc. Valle delle Conche	Gallo Matese	CE	Pubblico	Discarica comunale
1044C001	Discarica comunale Loc. Sava	Letino	CE	Pubblico	Discarica comunale
1045C001	Discarica Comunle Loc. Cesco Cupo	Liberi	CE	Pubblico	Discarica comunale
1050C500	De Iorio Florindo	Marzano Appio	CE	Privato	Attività produttiva
1051C001	Discarica comunale Loc. Fecicce - Monticello	Mignano Monte Lungo	CE	Pubblico	Discarica comunale
1055C500	Ex Ceramica Vavid	Pastorano	CE	Privato	Attività dismessa
1055C502	Casilina Metalli s.a.s.	Pastorano	CE	Privato	Attività produttiva
1056C500	Monte S.Croce-Calcari	Piana di Monte Verna	CE	Privato	Attività produttiva
1057C002	Ex art. 13 Loc. Via Canneto (Adiacente mattatoio)	Piedimonte Matese	CE	Pubblico	Sito di stoccaggio provvisorio in scavo
1057C500	Ex Manifatture del Matese S.p.A.	Piedimonte Matese	CE	Privato	Attività dismessa

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
1057C501	Puglia Maria	Piedimonte Matese	CE	Privato	Autodemolitore
1057C502	Se.Ri. S.r.l.	Piedimonte Matese	CE	Privato	Attività produttiva
1058C501	Nocerino Vincenzo	Pietramelara	CE	Privato	Autodemolitore
1060C001	Discarica comunale Loc. Cauciano	Pignataro Maggiore	CE	Pubblico	Discarica comunale
1060C500	Igat - Industria Gas Tecnici S.p.A.	Pignataro Maggiore	CE	Privato	Attività produttiva
1061C500	Ricciardi S.r.l.	Pontelatone	CE	Privato	Attività produttiva
1063C001	Discarica comunale Loc. Via dell'Officina	Prata Sannita	CE	Pubblico	Discarica comunale
1063C002	Cava Carena Scarafone	Prata Sannita	CE	Pubblico	Cava dismessa
1064C001	Discarica comunale Loc. Starzelle	Pratella	CE	Pubblico	Discarica comunale
1065C500	Cava Taverna-Calcare	Presenzano	CE	Privato	Cava dismessa
1065C501	Cava San Rocco-Calcare	Presenzano	CE	Privato	Cava dismessa
1065C502	M.C. Group Molise Congl.ti S.p.A.	Presenzano	CE	Privato	Attività produttiva
1065C503	Comp.Eco. 2001 S.r.l.	Presenzano	CE	Privato	Attività produttiva
1073C500	Cava Scafa Vecchia	Ruviano	CE	Privato	Cava dismessa
1079C500	Vecchiarino Bruno & G. s.a.s..	S. Pietro Infine	CE	Privato	Attività produttiva
1089C001	Cava Loc. Calce Idrata	Sparanise	CE	Pubblico	Cava dismessa
1089C500	Gra.Mar. S.r.l.	Sparanise	CE	Privato	Attività produttiva
1091C009	Discarica comunale Loc. Cantina	Teano	CE	Pubblico	Discarica comunale
1091C500	Pirotecnica Teanese S.r.l.	Teano	CE	Privato	Attività produttiva
1091C501	Casertano Salvatore	Teano	CE	Privato	Autodemolitore
1091C502	Edil Pio	Teano	CE	Privato	Attività produttiva
1091C503	P.V.C. Tamoil Italia S.p.A..	Teano	CE	Privato	Punto Vendita Carburanti
1091C505	P.V.C. Q8 7781	Teano	CE	Privato	Punto Vendita Carburanti
1091C507	P.V.C. Tamoil Italia S.p.A.	Teano	CE	Privato	Punto Vendita Carburanti
1093C001	Cava Vallicelle	Tora e Piccilli	CE	Privato	Cava dismessa
1095C500	Cava cod. 61095/05	Vairano Patenora	CE	Privato	Cava dismessa
1095C501	Cava Loc.Patenara	Vairano Patenora	CE	Privato	Cava dismessa

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
1095C503	Cava cod. 61095/03	Vairano Patenora	CE	Privato	Cava dismessa
1095C504	Cava cod. 61095/01	Vairano Patenora	CE	Privato	Cava dismessa
1095C505	Cava cod. 61095/06	Vairano Patenora	CE	Privato	Cava dismessa
1095C506	Cava cod. 61095/07	Vairano Patenora	CE	Privato	Cava dismessa
1095C507	Cava cod. 61095/08	Vairano Patenora	CE	Privato	Cava dismessa
1095C508	Cava cod. 61095/09	Vairano Patenora	CE	Privato	Cava dismessa
1095C502	Cava cod.61095/02	Vairaro Patenora	CE	Privato	Cava dismessa
1096C001	Loc. Ariole	Valle Agricola	CE	Pubblico	Discarica comunale
1097C500	Bagnoli Mario	Valle di Maddaloni	CE	Privato	Autodemolitore
3002C501	Ver.Fer. S.r.l.	Afragola	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3002C502	Metal Co.Ba. s.a.s.	Afragola	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3002C503	Italiana Recuperi	Afragola	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3002C504	Eurobroker's	Afragola	NA	Privato	Attività produttiva
3002C505	Edil.Cem. s.a.s.	Afragola	NA	Privato	Attività produttiva
3002C506	De Rosa Antonio	Afragola	NA	Privato	Attività produttiva
3003C500	Medaglia Matteo	Agerola	NA	Privato	Attività produttiva
3003C502	Fusco Gaetano	Agerola	NA	Privato	Attività produttiva
3003C503	Cuomo Lucia	Agerola	NA	Privato	Attività produttiva
3004C500	Vittorio Pontecorvo s.n.c.	Anacapri	NA	Privato	Attività produttiva
3004C501	De Turris Mario	Anacapri	NA	Privato	Attività produttiva
3005C500	Ecocart S.r.l.	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C501	Del. Eco S.r.l.	Arzano	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3005C503	F.A.N. Europe Lighting	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C504	Pedato Domenico	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C505	Autofficina Pargas	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C507	Latempa Metalli s.a.s.	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C508	L'Arzanese S.r.l.	Arzano	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3005C509	Edil Trasporti s.n.c.	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C510	Eco Italia Pneumatici s.a.s.	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C511	Caporale s.n.c.	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C512	C.L.I.P. s.a.s.	Arzano	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3005C513	Aprile Anna	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3005C514	Itb S.r.l.	Arzano	NA	Privato	Attività produttiva
3007C001	Discarica comunale Cava Pallarito	Barano d'Ischia	NA	Pubblico	Discarica comunale
3012C500	Ecologica sud	Calvizzano	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3012C501	Smalt Eco S.r.l.	Calvizzano	NA	Privato	Attività produttiva
3014C502	La nuova Forza Edile s.n.c.	Capri	NA	Privato	Attività produttiva
3014C503	Porta Costruzioni S.r.l.	Capri	NA	Privato	Attività produttiva
3014C504	Salvia Salvatore	Capri	NA	Privato	Attività produttiva
3015C500	Iserniauto s.a.s.	Carbonara di Nola	NA	Privato	Autodemolitore
3016C500	Barra Arcangelo	Cardito	NA	Privato	Autodemolitore
3016C501	S.E.M. S.r.l./Del Fran	Cardito	NA	Privato	Autodemolitore
3016C502	Granfer s.n.c.	Cardito	NA	Privato	Autodemolitore
3016C503	Barra Michele	Cardito	NA	Privato	Attività produttiva
3016C504	M.B. Argenti s.a.s.	Cardito	NA	Privato	Attività produttiva
3016C505	S.E.A. S.r.l.	Cardito	NA	Privato	Attività produttiva
3016C506	Sorrentex due S.r.l.	Cardito	NA	Privato	Attività produttiva
3017C500	Liquigas	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3017C501	Italia Combustibili S.r.l.	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3017C502	Ra.M.Oil S.p.A.	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3017C503	Ce.Pi.Mo. s.a.s.	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3017C504	Cennamo Elia & C. s.n.c.	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3017C505	Marafer	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3017C506	Vesuviana Metalli S.r.l.	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3017C508	International S.r.l.	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3017C509	Copas s.a.s.	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3017C510	Ricicla s.a.s.	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3017C511	Rudy S.r.L (Ex Covermax S.r.l.)	Casalnuovo di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3020C500	Coelta S.r.l.	Casandrino	NA	Privato	Attività produttiva
3020C501	Alario Armando	Casandrino	NA	Privato	Attività produttiva
3020C502	Sirti S.p.A.	Casandrino	NA	Privato	Attività produttiva
3021C500	Metaltessile s.n.c.	Casavatore	NA	Privato	Autodemolitore
3021C502	Italfua S.r.l.	Casavatore	NA	Privato	Attività produttiva
3021C503	Autogas Meridionale S.p.A.	Casavatore	NA	Privato	Attività produttiva
3021C506	Tlem	Casavatore	NA	Privato	Attività produttiva
3023C500	Panariello Ciro	Casoria	NA	Privato	Autodemolitore
3023C501	Dess s.a.s.	Casoria	NA	Privato	Autodemolitore
3023C502	Lidia Di Gaudiero Maria Grazia	Casoria	NA	Privato	Autodemolitore
3023C503	Marafer	Casoria	NA	Privato	Autodemolitore
3023C504	Pigno Giuseppe	Casoria	NA	Privato	Autodemolitore
3023C505	Campania Macero	Casoria	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3023C506	Eco Ambiente	Casoria	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3023C507	Ex Montefibre	Casoria	NA	Privato	Attività dismessa
3023C508	Alfarano Raffaele S.r.l.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C509	Almet S.r.l.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C510	Autodemolizioni Giuseppe Spigno	Casoria	NA	Privato	Autodemolitore
3023C511	Transider Sud S.r.l.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C512	Gentile Gaetano	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C513	La Campania Macero S.r.l.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C514	La Napoletana Stracci s.n.c.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C515	Trasformet S.r.l. Unipersonale	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3023C516	Metal S.r.l.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C517	Metallurgica Meridionale S.r.l.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C518	Redermet S.r.l.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C519	Sidermet s.a.s.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C520	So.Co.Edil. S.r.l.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C521	T.P.S. Technical Printer Service s.a.s..	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C524	Imi Sud S.r.l. (Ex Carrino e Ads S.r.l.)	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3023C525	Ex Resia	Casoria	NA	Privato	Attività dismessa
3023C527	T.A.V. R.F.I.	Casoria	NA	Privato	Attività produttiva
3026C500	Fran.Fer S.r.l.	Cercola	NA	Privato	Autodemolitore
3026C501	Icla (Ex Fondedile)	Cercola	NA	Privato	Attività produttiva
3026C502	Italtex s.a.s.	Cercola	NA	Privato	Attività produttiva
3026C503	John's Furs 2 s.a.s.	Cercola	NA	Privato	Attività produttiva
3026C504	Pezzamificio Ruggitex	Cercola	NA	Privato	Attività produttiva
3026C505	Agangi Tessile	Cercola	NA	Privato	Attività produttiva
3026C506	Centro Ecologico Belfiore S.r.l.	Cercola	NA	Privato	Attività produttiva
3030C501	Capone Salvatore	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C502	Cennamo Biagio	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C503	Clotheng	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C504	Cosentino Franco	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C505	F.lli Esposito s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C506	Grimal Fer s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C507	Ital Tex s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C508	Orefice Vincenzo	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C509	Pa.Fo. s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C510	Pagano Rosaria	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C511	Pellino Angelo	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3030C512	Pezzamificio Crispino S.r.l.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C513	Tessipalma s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C514	Capasso Nicola	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3031C500	F.lli Calise	Forio	NA	Privato	Autodemolitore
3032C500	Plug and Play s.a.s.	Frattamaggiore	NA	Privato	Attività produttiva
3033C500	Commet S.r.l.	Frattaminore	NA	Privato	Autodemolitore
3033C501	Ce.Saf. s.a.s.	Frattaminore	NA	Privato	Attività produttiva
3033C502	Capasso Umberto	Frattaminore	NA	Privato	Attività produttiva
3036C500	Sofer s.a.s.	Grumo Nevano	NA	Privato	Autodemolitore
3036C501	Salvatore Francesco & C. s.n.c.	Grumo Nevano	NA	Privato	Attività produttiva
3036C502	Capasso Ciro	Grumo Nevano	NA	Privato	Attività produttiva
3037C500	Arcamone & Trani Autotrasorti s.a.s.	Ischia	NA	Privato	Attività produttiva
3037C501	Mazzella Nicola Antonio	Ischia	NA	Privato	Attività produttiva
3037C502	Nuova Edilizia	Ischia	NA	Privato	Attività produttiva
3038C501	Cavi Enel	Lacco Ameno	NA	Privato	Sversamento in area acquatica
3039C500	Paolillo Antonio	Lettere	NA	Privato	Attività produttiva
3041C003	Loc. Via fuori Agnano c/o eremo di Pietra Spaccata	Marano di Napoli	NA	Pubblico	Sversamento in area acquatica
3041C006	Loc. Coree di Sotto	Marano di Napoli	NA	Privato	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
3041C500	Casolaro Giuseppe	Marano di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3092C001	Discarica comunale Loc. Carcavone (P.co Nazionale Del Vesuvio)	Massa di Somma	NA	Pubblico	Discarica comunale
3044C500	Vianaccia S.r.l.	Massa Lubrense	NA	Privato	Attività produttiva
3044C501	Autodemolizione Celentano Giuseppe	Massa Lubrense	NA	Privato	Autodemolitore
3048C002	Loc. Via della Resistenza	Mugnano di Napoli	NA	Pubblico	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
3048C500	Pirofer s.n.c.	Mugnano di Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3048C501	Licafer s.n.c.	Mugnano di Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3048C502	Brina Antonietta	Mugnano di Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3048C503	Gemacri due S.r.l.	Mugnano di Napoli	NA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3049C500	Wormald Italiana S.p.A.	Napoli	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3049C501	F.lli Mosca s.n.c.	Napoli	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3049C502	Rotrafer	Napoli	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3049C503	Ecopartaenope	Napoli	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3049C504	Anca Plastica	Napoli	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3049C506	Margarita Carlo	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C507	Nasti Salvatore	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C508	Ciliberti Gaetano	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C509	Lugima s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C510	Ostinato Salvatore	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C511	Sacco Antonio	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C512	Palmieri Giuseppe	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C513	Demauto s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C514	Sidercar s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C515	Sibilo Rosa	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C516	Ciga Cars S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C517	Cavagnoli Salvatore	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C518	Barlese Cristoforo	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C519	Amato Vincenzo	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C520	F.lli di Vicino s.n.c.	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C521	Giordano Sandro	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C522	Ferrautoricambi s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C523	Ditta Meola Anna	Napoli	NA	Privato	Autodemolitore
3049C524	Ditta Pace	Napoli	NA	Privato	Deposito Giudiziario
3049C525	P.V.C. Erg	Napoli	NA	Privato	Punto Vendita Carburanti
3049C533	P.V.C. Esso	Napoli	NA	Privato	Punto Vendita Carburanti
3049C534	Verde Giuseppe	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3049C535	Aprile Antonio	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C536	Armando Orlanducci & F.lli s.n.c.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C537	Autotrasporti Tran s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C538	Capuozzo Maria Rosaria	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C539	Luongo Carlo & C.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C540	Carrese S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C541	Cascone Francesco	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C542	De.An. S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C543	Di Dio Giovanni & C. s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C544	Bara Raffaele	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C545	Bitumitalia S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C546	C.R.M. S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C547	C.S.M. s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C549	Vdc Alfarano S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C550	Toscana Metal	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C551	Sud Trasporti s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C552	Ecomotori s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C553	Edil Cassiodoro	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C554	Edil Gi.Vi.Co. s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C555	S.I.O.M.I. S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C556	Edil Terracina S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C557	Edil sud s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C559	Spina s.a.s..	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C560	Di Lorenzo S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C561	Di Gennaro S.p.A.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C562	Solombrino Giuseppe	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C563	Ecorottami s.n.c.	Napoli	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3049C564	Edil Falco s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C565	Edil Romeo s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C566	Edil Rosano	Napoli	NA	Privato	Cava dismessa
3049C567	Edilcap s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C568	Emiddio Petrilli	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C569	Enobranc di s.n.c.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C570	Eurometal S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C571	F.lli Pace s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C572	Solombrini Antonio	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C573	Free Service	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C574	G.A.M. s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C575	Graffè Mario	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C576	I.G.S. Informatica Global Service s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C577	Idealfer s.n.c.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C578	Intercomex s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C579	Isme S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C580	MA.DEM s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C581	ITALIA METALLI S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C582	LA. PI. s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C583	Leopoldo Salvatore	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C584	Maione Metalli S.r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C585	Marasca Maria	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C586	Società Bagnoli S.p.A.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C587	MELPAU s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C588	NICROM	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C589	SIMONT S.p.A.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C590	Obemaier Anna	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3049C591	Raspaolo Giuseppe	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C592	SALFER s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C593	R.E.M. Società Cooperativa di Produzione e Lavoro a r.l.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C594	RELPEI	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C595	Rescigno METALLI s.a.s.	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C596	RIGENERA SERVICE	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C597	Rosano Giovanna	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C611	Ex Deposito Giudiziario Ferraro	Napoli	NA	Privato	Deposito Giudiziario
3049C618	Edil Lomastro	Napoli	NA	Privato	Attività produttiva
3049C607	P.V.C. Esso n° 6561	Napoli	NA	Privato	Punto Vendita Carburanti
3049C613	P.V.C. 6521 ESSO	Napoli	NA	Privato	Punto Vendita Carburanti
3051C500	Farogas S.r.l.	Ottaviano	NA	Privato	Attività produttiva
3051C501	SO.MO.TER. s.a.s.	Ottaviano	NA	Privato	Attività produttiva
3051C502	ECOPOLIMERI S.r.l.	Ottaviano	NA	Privato	Attività produttiva
3052C001	Discarica consortile Loc. Pirucchi	Palma Campania	NA	Pubblico	Discarica consortile
3052C002	Discarica Iovino	Palma Campania	NA	Privato	Discarica privata
3052C003	Cava Loc. Via Novesche	Palma Campania	NA	Privato	Cava dismessa
3052C004	Cava Loc. Cupa Miano	Palma Campania	NA	Privato	Cava dismessa
3052C501	Lincar Gas S.r.l.	Palma Campania	NA	Privato	Attività produttiva
3052C502	Alfaferrometalli s.a.s.	Palma Campania	NA	Privato	Autodemolitore
3052C504	SIDERTRANS s.a.s.	Palma Campania	NA	Privato	Attività produttiva
3053C500	Porzio leonardo	Piano di Sorrento	NA	Privato	Autodemolitore
3053C501	FINALCO S.p.A.	Piano di Sorrento	NA	Privato	Attività produttiva
3055C500	Napoletana Calor S.r.l.	Poggiomarino	NA	Privato	Attività produttiva
3056C500	Romano Armando	Pollena Trocchia	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3056C501	LA VESUVIANA di s.n.c.	Pollena Trocchia	NA	Privato	Attività produttiva
3056C502	MPS RECUPERI s.a.s.	Pollena Trocchia	NA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3056C504	Borrelli Iolanda	Pollena Trocchia	NA	Privato	Deposito Giudiziario
3056C004	Discarica comunale Loc. Carcavone	Pollena Trocchia	NA	Pubblico	Discarica comunale
3061C500	Procida Gas s.n.c.	Procida	NA	Privato	Attività produttiva
3061C501	Persico-Scotto s.n.c.	Procida	NA	Privato	Attività produttiva
3071C500	Vinaccia Maria s.a.s.	S. Agnello	NA	Privato	Attività produttiva
3072C005	Loc. Zazzera Ammendolara	S. Anastasia	NA	Privato	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
3072C011	Cava Leanza	S. Anastasia	NA	Privato	Cava dismessa
3072C500	GIF.FER S.r.l.	S. Anastasia	NA	Privato	Autodemolitore
3072C501	CORDERIA NAPOLETANA S.p.A.	S. Anastasia	NA	Privato	Attività produttiva
3072C502	EDIL Rosano	S. Anastasia	NA	Privato	Attività produttiva
3072C503	EUROTESSILE S.r.l.	S. Anastasia	NA	Privato	Attività produttiva
3072C504	IMENTEX s.a.s.	S. Anastasia	NA	Privato	Attività produttiva
3072C505	SABBIA EDIL s.a.s..	S. Anastasia	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3073C500	DEMOL.FER s.a.s..	S. Antimo	NA	Privato	Autodemolitore
3073C502	Caruso Gennaro	S. Antimo	NA	Privato	Autodemolitore
3066C003	Loc. Via Cupa Miano	S. Gennaro Vesuviano	NA	Privato	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
3066C500	Ditta Festa Orlando	S. Gennaro Vesuviano	NA	Privato	Autodemolitore
3066C502	METAL GOLD S.r.l. Unipersonale	S. Gennaro Vesuviano	NA	Privato	Attività produttiva
3068C005	Loc. Piano del Principe	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Privato	Abbandono di rifiuti al suolo
3068C500	ALFAFERROMETALLI	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3068C501	ITALMETALLI SUD S.r.l.	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Privato	Attività produttiva
3068C502	Transider Sud S.r.l.	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Privato	Autodemolitore
3068C503	Camofer s.n.c.	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Privato	Autodemolitore
3068C504	VESUVIANA CAR	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Privato	Attività produttiva
3068C505	VISCOFER s.a.s..	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Privato	Attività produttiva
3070C001	F.lli Mondola S.r.l.	S. Sebastiano al Vesuvio	NA	Privato	Attività produttiva
3070C002	GREEN FUR s.a.s..	S. Sebastiano al Vesuvio	NA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3070C003	LAN. TEX. s.n.c.	S. Sebastiano al Vesuvio	NA	Privato	Attività produttiva
3070C004	M. A. V. S.r.l.	S. Sebastiano al Vesuvio	NA	Privato	Attività produttiva
3070C005	S.I.M. PLAS. S.r.l.	S. Sebastiano al Vesuvio	NA	Privato	Attività produttiva
3070C006	Sannino Giovanni	S. Sebastiano al Vesuvio	NA	Privato	Attività produttiva
3070C500	Padre Pio S.r.l.	S. Sebastiano al Vesuvio	NA	Privato	Autodemolitore
3051C503	Autotrasporti Ruotolo s.n.c.	S.Gennariello di Ottaviano	NA	Privato	Attività produttiva
3078C001	Cava Pallarito (I)	Serrara Fontana	NA	Privato	Cava dismessa
3078C002	Discarica comunale Cava Pallarito (II)	Serrara Fontana	NA	Pubblico	Discarica comunale
3079C007	Discarica Loc. Bosco (Fungaia)	Somma Vesuviana	NA	Privato	Discarica privata
3079C500	Area industriale "ex Simmons"	Somma Vesuviana	NA	Pubblico	Attività dismessa
3079C501	Rottamazione Rea Raffaele s.n.c.	Somma Vesuviana	NA	Privato	Autodemolitore
3079C502	Ecosuma	Somma Vesuviana	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3079C503	ECOLOGIA CAMPANIA s.a.s.	Somma Vesuviana	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3079C504	EDILIZIA 2000 S.r.l.	Somma Vesuviana	NA	Privato	Attività produttiva
3079C505	MORE MAX s.a.s.	Somma Vesuviana	NA	Privato	Attività produttiva
3079C506	Vesuviana Alluminio s.a.s.	Somma Vesuviana	NA	Privato	Attività produttiva
3079C507	Vesuviana Trasporti s.a.s.	Somma Vesuviana	NA	Privato	Attività produttiva
3080C502	Fiorentino Tommaso e Figli s.n.c.	Sorrento	NA	Privato	Attività produttiva
3082C005	Cava Loc. Contrada Via Piano del Principe	Terzigno	NA	Privato	Cava dismessa
3082C501	Ex Macello	Terzigno	NA	Pubblico	Attività dismessa
3086C500	COM. EDIL s.n.c.	Vico Equense	NA	Privato	Attività produttiva
3086C501	FOREDIL s.n.c.	Vico Equense	NA	Privato	Attività produttiva
3086C502	C.A.F. Edil	Vico Equense	NA	Privato	Attività produttiva
3089C500	Caccavallo Luigi S.r.l.	Volla	NA	Privato	Autodemolitore
3089C501	Langella Mario	Volla	NA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
3089C502	BUO.FER.MET. s.a.s..	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
3089C503	CALCESTRUZZI San Raffaele S.r.l.	Volla	NA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3089C504	Eurovetro Meridionale s.n.c.	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
3089C505	ITALPEZZAMI s.n.c.	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
3089C506	TECNOMOTOR s.a.s..	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
3089C507	Giovanni Oliviero	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
3089C508	LA PROSIDER (Metalli pesanti)	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
3089C510	SERIN s.a.s..	Volla	NA	Privato	Autodemolitore
3089C511	Saccla S.r.l	Volla	NA	Privato	Stoccaggio Idrocarburi
3089C512	Cotragep	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
3089C513	T.C.L. Srl	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
3089C514	Manna Antonio	Volla	NA	Privato	Attività produttiva
5003C500	DIPOGAS S.r.l.	Albanella	SA	Privato	Attività produttiva
5003C501	Agricola Imballaggi S.r.l.	Albanella	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5010C500	Coppola Nicola	Atena Lucana	SA	Privato	Autodemolitore
5010C501	METALFER	Atena Lucana	SA	Privato	Autodemolitore
5010C502	M.A.R. S.r.l.	Atena Lucana	SA	Privato	Attività produttiva
5010C503	Chemical Plast S.r.l.	Atena Lucana	SA	Privato	Attività produttiva
5012C001	Discarica comunale Loc. Ponte Stiddi	Auletta	SA	Pubblico	Discarica comunale
5014C500	Caputo Nicola	Battipaglia	SA	Privato	Autodemolitore
5014C501	CGS ARL	Battipaglia	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5014C502	ECORAB	Battipaglia	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5014C503	Impianto STIR Loc. zona industriale	Battipaglia	SA	Pubblico	Impianto Trattamento rifiuti
5014C504	Ex P.V.C. Q8	Battipaglia	SA	Privato	Punto Vendita Carburanti dismesso
5014C505	Comune	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C506	Bitmoil S.r.l.	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C507	I.P.I. Sud Plast S.r.l.	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C508	I.Co. Inerti S.r.l.	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C509	Eco Service Rigenerazioni	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
5014C510	Co.Me.G. S.r.l.	Battipaglia	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5014C511	Ri Ba Sud S.r.l.	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C512	Inerti Adinolfi S.r.l.	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C513	Ma.Ce. S.r.l.	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C514	Marigliano Bernardo	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C515	Nappi Sud Servizi per Aziende	Battipaglia	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5014C517	Scalo Ferroviario	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C518	ECOPNEUR	Battipaglia	SA	Privato	Autodemolitore
5014C520	New Rigeneral Plas S.r.l.	Battipaglia	SA	Privato	Attività produttiva
5014C521	Loc. Via Plava (c/o costruendo parcheggio)	Battipaglia	SA	Pubblico	Attività dismessa
5014C522	Sito di stoccaggio di Ecoballe	Battipaglia	SA	Non noto	Sito di stoccaggio ecoballe
5017C001	Discarica comunale Loc. Pellegrino	Buccino	SA	Pubblico	Discarica comunale
5017C501	CGS a.r.l.	Buccino	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5017C502	Jcoplastic S.p.A. Industria Contenitori Plastici	Buccino	SA	Privato	Attività produttiva
5021C002	Discarica comunale Loc. Pietratagliata	Camerota	SA	Pubblico	Discarica comunale/Sito di stoccaggio provvisorio
5021C005	Loc. Frazione Licusati - Loc. Massede (I)	Camerota	SA	Privato	Abbandono di rifiuti con conferimento in scavo
5022C004	Discarica comunale Puglietta Pietraccia	Campagna	SA	Pubblico	Discarica comunale
5022C500	Guarnieri Liberato	Campagna	SA	Privato	Autodemolitore
5025C002	Loc. Ponte Barrizzi	Capaccio	SA	Privato	Spandimento su suolo
5025C500	CAR.FER. s.a.s.	Capaccio	SA	Privato	Autodemolitore
5032C500	S.A.O. S.r.l. Società Agricola Olearia	Castelnuovo Cilento	SA	Privato	Attività produttiva
5033C001	Discarica comunale Loc. Masseria Megaro	Castelnuovo di Conza	SA	Pubblico	Discarica comunale
5046C500	CGS ARL	Contursi Terme	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5048C001	Discarica comunale Loc. Cerabona	Corleto Monforte	SA	Pubblico	Discarica comunale
5050C001	Discarica Consortile lo. Grataglie-Catelluccio	Eboli	SA	Privato	Discarica consortile
5050C003	Cava Loc. Gianfelice	Eboli	SA	Non noto	Cava dismessa
5050C500	Reppuccia Gerardo	Eboli	SA	Privato	Autodemolitore

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
5050C501	Prosapio Antonio	Eboli	SA	Privato	Autodemolitore
5050C502	Busillo Angelo	Eboli	SA	Privato	Autodemolitore
5050C503	Rosamilio Gennaro	Eboli	SA	Privato	Autodemolitore
5050C504	ELLEPIGAS SUD	Eboli	SA	Privato	Attività produttiva
5050C505	Vivai Sele S.n.c.	Eboli	SA	Privato	Attività produttiva
5050C506	Maiorano Liberato	Eboli	SA	Privato	Attività produttiva
5050C507	Sito di Stoccaggio Ecoballe Loc. Coda Di Volpe	Eboli	SA	Pubblico	Sito di stoccaggio ecoballe
5055C001	Discarica comunale Loc. S. Angelo	Giffoni Sei Casali	SA	Pubblico	Discarica comunale
5056C001	Discarica Consortile Loc. Sardone	Giffoni Valle Piana	SA	Pubblico	Discarica consortile
5056C500	Di Maio Francesco	Giffoni Valle Piana	SA	Privato	Attività produttiva
5056C501	Bottiglieri Mario	Giffoni Valle Piana	SA	Privato	Autodemolitore
5060C500	Ecam S.r.l.	Laureana Cilento	SA	Privato	Attività produttiva
5069C001	Discarica comunale Loc. Retara	Moio della Civitella	SA	Pubblico	Discarica comunale
5075C500	Panificio Rago S.n.c.	Monte San Giacomo	SA	Privato	Attività produttiva
5072C001	Discarica Consortile Loc. Parapoti	Montecorvino Pugliano	SA	Pubblico	Discarica consortile
5072C500	Palo Antonio	Montecorvino Pugliano	SA	Privato	Autodemolitore
5072C501	P.V.C. TOTAL FINA ELF	Montecorvino Pugliano	SA	Privato	Punto Vendita Carburanti
5072C503	CAVA FIL.VIT	Montecorvino Pugliano	SA	Privato	Cava
5072C504	Elettrogas S.r.l.	Montecorvino Pugliano	SA	Privato	Attività produttiva
5073C500	SARUN	Montecorvino Rovella	SA	Privato	Autodemolitore
5077C500	Calcestruzzi S.r.l.	Morigerati	SA	Privato	Attività produttiva
5081C500	Consorzio per la costituzione e la gestione degli impianti di	Ogliastro Cilento	SA	Privato	Attività produttiva
5081C501	Polixil S.r.l.	Ogliastro Cilento	SA	Privato	Attività produttiva
5083C500	CGS ARL	Oliveto Citra	SA	Privato	Attività produttiva
5083C501	Calzaretta Davide	Oliveto Citra	SA	Privato	Attività produttiva
5086C001	Discarica comunale Loc. Varo della Forca	Ottati	SA	Pubblico	Discarica comunale
5087C500	Deporgas	Padula	SA	Privato	Industria a rischio di incidente rilevente

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
5087C501	Ultragas	Padula	SA	Privato	Attività produttiva
5089C500	CGS ARL	Palomonte	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5090C500	Cartesar S.p.A.	Pellezzano	SA	Privato	Attività produttiva
5090C501	Printer Italia Ecologic System	Pellezzano	SA	Privato	Attività produttiva
5091C001	Discarica comunale Loc. Cafaro Difesa	Perdifumo	SA	Pubblico	Discarica comunale
5097C500	Metalfer	Polla	SA	Privato	Attività produttiva
5097C501	PISTONE S.r.l.	Polla	SA	Privato	Autodemolitore
5097C502	LUMINA CAR s.a.s.	Polla	SA	Privato	Autodemolitore
5097C503	De Vita Maria s.n.c.	Polla	SA	Privato	Attività produttiva
5097C504	Co.Bit. S.p.A..	Polla	SA	Privato	Attività produttiva
5097C505	FOND.ECO	Polla	SA	Privato	Attività produttiva
5099C501	Aser S.p.A.	Pontecagnano Faiano	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5099C502	S.A.R.I.M. S.r.l.	Pontecagnano Faiano	SA	Privato	Attività produttiva
5099C503	Hitech Polymers S.r.l.	Pontecagnano Faiano	SA	Privato	Attività produttiva
5101C500	Vibroadriatica S.r.l.	Postiglione	SA	Privato	Attività produttiva
5103C001	Discarica comunale Loc. S. Nicola	Prignano Cilento	SA	Pubblico	Discarica comunale
5106C500	FONTEGAS	Roccadaspide	SA	Privato	Attività produttiva
5110C001	Discarica comunale Loc. Palazzo	Romagnano al Monte	SA	Pubblico	Discarica comunale
5111C001	Discarica comunale Loc. Difesa	Roscigno	SA	Pubblico	Discarica comunale
5118C500	Petrolchimica Sud	S. Cipriano Picentino	SA	Privato	Attività produttiva
5118C501	Futura San Cipriano S.r.l.	S. Cipriano Picentino	SA	Privato	Attività produttiva
5118C502	Consorzio dei Comuni del Bacino SA2	S. Cipriano Picentino	SA	Privato	Attività produttiva
5119C500	BASM s.a.s..	S. Giovanni a Piro	SA	Privato	Attività produttiva
5119C501	Iannuzzi Raffaele	S. Giovanni a Piro	SA	Privato	Attività produttiva
5120C500	AUTOZERO	S. Gregorio Magno	SA	Privato	Autodemolitore
5114C500	Dinagas S.r.l.	Sala Consilina	SA	Privato	Attività produttiva
5114C501	Tafuri Mario	Sala Consilina	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
5114C502	Tafuri Mario	Sala Consilina	SA	Privato	Autodemolitore
5114C503	Tafuri Mario	Sala Consilina	SA	Privato	Autodemolitore
5114C504	Barrese Nicola	Sala Consilina	SA	Privato	Autodemolitore
5114C505	Alfano Domenico	Sala Consilina	SA	Privato	Autodemolitore
5114C506	Mastandrea F.	Sala Consilina	SA	Privato	Autodemolitore
5114C507	Pone Ciro	Sala Consilina	SA	Privato	Attività produttiva
5114C508	Sito di Trasferenza	Sala Consilina	SA	Non noto	Impianto Trattamento rifiuti
5116C500	SOL S.p.A..	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C501	Bruno Gracceva & F.lli s.n.c.	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C502	Barbuto Luigi	Salerno	SA	Privato	Autodemolitore
5116C503	Di Florio Felice	Salerno	SA	Privato	Autodemolitore
5116C504	Garofalo Esposito Raffaele	Salerno	SA	Privato	Autodemolitore
5116C505	Parisi Enrico	Salerno	SA	Privato	Autodemolitore
5116C506	IRS	Salerno	SA	Privato	Autodemolitore
5116C507	ECOMONT	Salerno	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5116C508	Trirena s.a.s.	Salerno	SA	Privato	Impianto Trattamento rifiuti
5116C512	P.V.C. ESSO	Salerno	SA	Privato	Punto Vendita Carburanti
5116C513	Solaria P. s.c.r.l.	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C514	Dilaplast S.p.A..	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C515	Clean Boys S.r.l	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C516	De Martino Gennaro	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C517	Italcementi Fabbriche Riunite Cemento S.p.A..	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C518	Mauro Benedetti S.p.A..	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C519	Salerno Pulita S.p.A..	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C520	C.P.M. - Costruzioni Prefabbricati Meridionali S.r.l.	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5116C521	A.G.V. s.a.s..	Salerno	SA	Privato	Attività produttiva
5127C500	Giudice Donato	Santa Marina	SA	Privato	Autodemolitore

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5

Tabella 5

Elenco siti in attesa di indagini preliminari

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
5128C001	Discarica comunale Loc. Pietrosa	Sant'Angelo Fasanella	SA	Pubblico	Discarica comunale
5129C001	Discarica comunale Loc. Difese	Sant'Arsenio	SA	Pubblico	Discarica comunale
5129C501	Agrifunghi S.c.r.l.	Sant'Arsenio	SA	Privato	Attività produttiva
5131C001	Discarica comunale Loc. Copparelle	Santomenna	SA	Pubblico	Discarica comunale
5136C500	Consorzio Caseifici S.c.r.l.	Sassano	SA	Privato	Attività produttiva
5140C500	Bevilacqua Angelo	Serre	SA	Privato	Autodemolitore
5140C501	Gol-Fer	Serre	SA	Privato	Attività produttiva
5143C500	DE R.E M s.a.s.	Sicignano degli Alburni	SA	Privato	Autodemolitore
5146C500	Cardinale Group S.r.l.	Teggiano	SA	Privato	Attività produttiva
5148C001	Discarica comunale Loc. Stregara	Torraca	SA	Pubblico	Discarica comunale
5153C001	Discarica comunale Loc. Destre	Valle dell'Angelo	SA	Pubblico	Discarica comunale

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE 1

LINEE GUIDA SULL'ITER PROCEDURALE PREVISTO DAL D.LGS. 152/06 e ss.mm. e ii.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

INDICE

Premessa 2

1 Iter procedurale a seguito di eventi potenzialmente in grado di contaminare un sito o di riscontro di contaminazioni storiche con rischio di aggravamento della contaminazione. 3

1.1 Comunicazione misure di prevenzione 4

1.2 Indagine preliminare 6

1.3 Presentazione del Piano di Caratterizzazione 9

1.4 Analisi di Rischio 9

1.5 Programma di Monitoraggio 9

1.6 Progetto di Bonifica 9

1.7 Certificazione di avvenuta bonifica 10

2 Riscontro di eventi anteriori all'entrata in vigore del D.Lgs.152/06 senza rischio immediato per la salute e per l'ambiente 11

3 Accertamento di superamento delle CSC da parte delle Pubbliche Amministrazioni 12

4 Obblighi di intervento e di notifica da parte dei soggetti non responsabili della potenziale contaminazione 15

5 Iter tecnico- amministrativo per Aree contaminate di ridotte dimensioni (Art. 249 D.Lgs 152/2006. . 18

5.1 Procedure amministrative 18

5.2 Procedure Tecniche e Operative 18

5.2.1 Attività di Messa in sicurezza d'urgenza 18

5.2.2 Caratterizzazione del sito 19

5.2.3 Analisi di rischio sito-specifica 19

5.2.4 Bonifica 19

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

APPENDICE 1 Linee guida sull'Iter Procedurale previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

PREMESSA

Il D.Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii. ha apportato significativi cambiamenti alla normativa in materia di gestione dei siti contaminati, che interessano anche la parte relativa all'iter procedurale.

Le linee guida di seguito riportate hanno l'intento di fornire a tutti i soggetti coinvolti nelle procedure di gestione dei siti contaminati indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe del procedimento, anche mediante la proposizione di una serie di schemi e modelli.

Nel presente capitolo vengono altresì disciplinate le procedure relative agli interventi per le aree contaminate di ridotte dimensioni .

fonte: http://burc.regione.campania.it

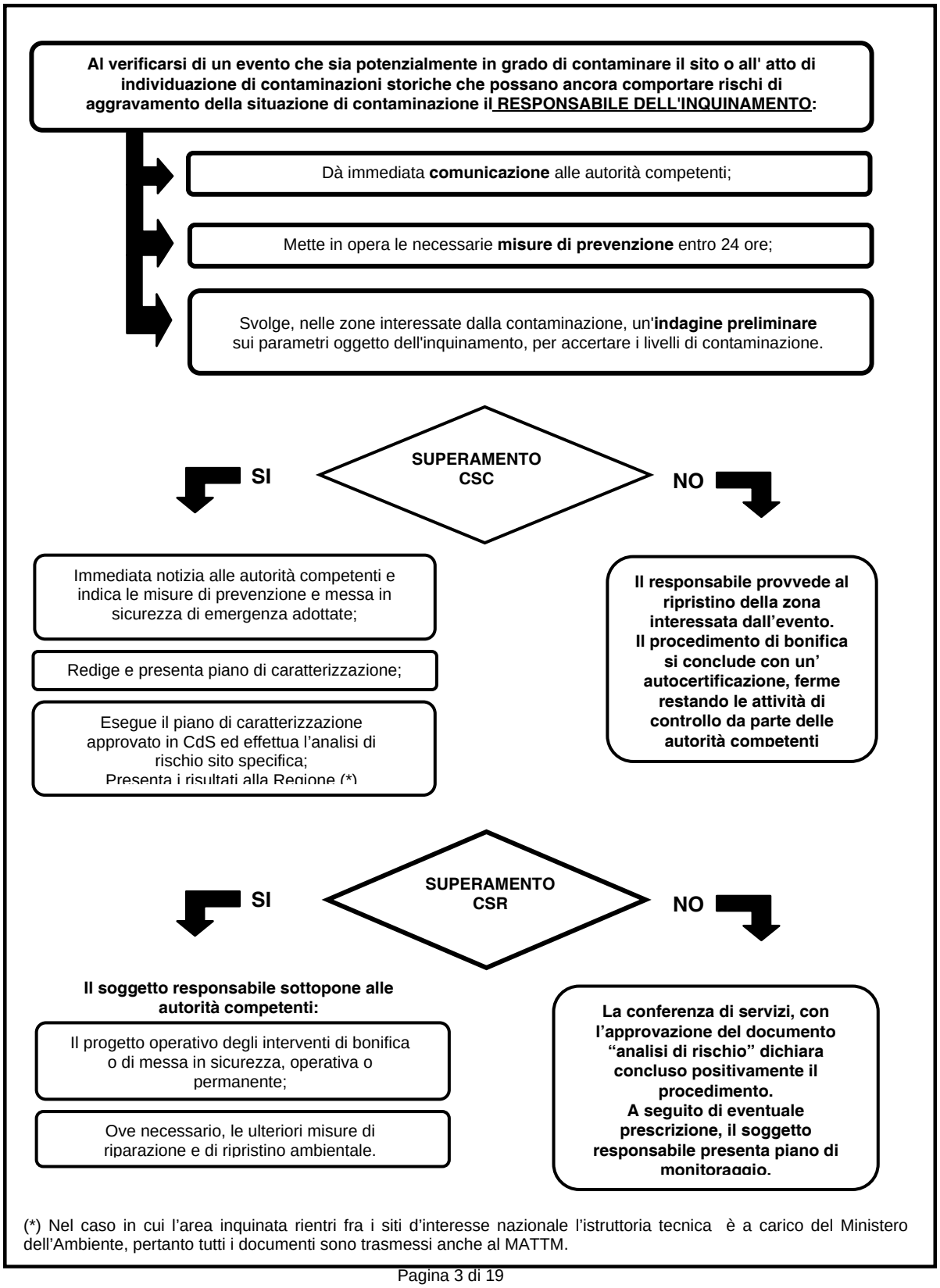
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

7 ITER PROCEDURALE A SEGUITO DI EVENTI POTENZIALMENTE IN GRADO DI CONTAMINARE UN SITO O DI RISCONTRO DI CONTAMINAZIONI STORICHE CON RISCHIO DI AGGRAVAMENTO DELLA CONTAMINAZIONE.

Di seguito è riportato un diagramma di flusso che indica, in forma sintetica, la sequenza di azioni da attuare a seguito del verificarsi di un evento potenzialmente in grado di contaminare un sito, o della individuazione di contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di inquinamento.



(*) Nel caso in cui l'area inquinata rientri fra i siti d'interesse nazionale l'istruttoria tecnica è a carico del Ministero dell'Ambiente, pertanto tutti i documenti sono trasmessi anche al MATTM.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1 Comunicazione misure di prevenzione

Al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito, il responsabile dell'inquinamento mette in opera, entro ventiquattro ore, le misure necessarie di prevenzione e ne dà immediata comunicazione agli Enti competenti ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 304, comma 2 del D.Lgs.152/06 e ss.mm. e ii., secondo il Modello 1 di seguito riportato. La medesima procedura si applica all'atto di individuazione di contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

MODELLO 1 - COMUNICAZIONE AI SENSI DEL COMMA 1 DELL'ART. 242 DEL D.LGS. 152/2006

Modello di comunicazione da trasmettere, da parte del responsabile dell'inquinamento, al verificarsi di un evento potenzialmente in grado di contaminare il sito, o quando si individuano contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione. (Art. 242 – comma 1 - D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152)

Destinatari: Prefettura, Regione, Provincia, Comune, Dipartimento Provinciale competente dell'ARPAC;
(anche Ministero dell'Ambiente se l'area interessata ricade all'interno di Siti di Interesse Nazionale)

Soggetto responsabile			
Data e ora in cui è stato constatato l'evento			
Denominazione del sito			
Indirizzo		n.civico	
Comune, Provincia		CAP	
Tavola CTR	Coord. X		
	Coord. Y		
Proprietario/i del sito			
Nº del foglio e delle particelle catastali			
Destinazione d'uso prevista dal PRG			

Tipologia dell'evento
(barrare la casella)

- ☐ Evento potenzialmente in grado di contaminare il sito
- ☐ Contaminazione storica che possa ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione

Superficie dell'area interessata dall'evento (mq)

Descrizione sintetica della situazione riscontrata:

Tipologia sito
(barrare la casella)

- ☐ Attività estrattiva
- ☐ Impianto trattamento rifiuti
- ☐ Impianti di cui all' art. 214 del D.Lgs 152/06
- ☐ Attività produttiva
  - ☐ attiva
  - ☐ dismessa
- ☐ Discarica
  - ☐ autorizzata
  - ☐ non autorizzata
- ☐ Stoccaggio o adduzione carburanti
- ☐ Attività agricola
- ☐ Sversamento accidentale
- ☐ Altro (specificare.....)

Descrizione delle misure di prevenzione / messa in sicurezza d'emergenza adottate/da adottare:

Allegati:

2 *Relazione sull'evento accaduto e sulle cause della potenziale contaminazione del sito, con indicazione delle matrici ambientali potenzialmente interessate e della tipologia dei possibili contaminanti .*

3 *Cartografia dell'area interessata che evidenzi l'ubicazione dell'evento.*

Data…… Firma……

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

1.2 Indagine preliminare

Il responsabile dell'inquinamento, attuate le necessarie misure di prevenzione, svolge, nelle zone interessate dalla contaminazione, un'indagine preliminare sui parametri oggetto dell'inquinamento.

Nel caso in cui l'inquinamento non sia riconducibile ad un singolo evento, i parametri da valutare devono essere individuati, caso per caso, sulla base della storia del sito e delle attività ivi svolte nel tempo.

Tutti i campioni prelevati nel corso delle indagini devono essere raccolti in duplice aliquota. Le seconde aliquote di campioni dovranno essere conservate a cura del soggetto dichiarante, al fine di rendere possibile, da parte degli Enti preposti al controllo, l'esecuzione di eventuali verifiche ritenute necessarie.

Al termine delle indagini possono verificarsi due situazioni:

a. le indagini preliminari danno esito negativo (non superamento delle CSC):

   Il responsabile dell'inquinamento provvede al ripristino della zona interessata dal fenomeno, dandone notizia, con apposita autocertificazione, al Comune ed alla Provincia competenti per territorio entro quarantotto ore dalla comunicazione di cui al punto precedente.

   L'autocertificazione deve essere accompagnata da una relazione tecnica, sottoscritta da un professionista abilitato, e dovrà essere corredata almeno dalle seguenti dichiarazioni effettuate da parte del soggetto responsabile:

   - che entro le 72 ore dal verificarsi dell'evento sono state effettuate tutte le indagini atte a dimostrare che l'evento non ha prodotto nelle matrici ambientali il superamento delle CSC di cui all'Allegato 5 al Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06 ess.mm. e ii. (per il suolo in funzione della specifica destinazione d'uso del sito);
   - che entro le 24 ore dal verificarsi dell'evento sono state adottate tutte le misure di prevenzione di cui all'art. 240 lettera i del D. Lgs.152/06 e ss.mm. e ii
   - che non si sono verificati eventi per i quali è stato necessario adottare le misure di riparazione o di messa in sicurezza d'emergenza di cui all'art. 240 lettere l ed m del D. Lgs.152/06 e ss. Mm. e ii.
   - che l'indagine preliminare effettuata è rappresentativa dell'evento rispetto a: matrici ambientali interessate, ubicazione dei punti di indagine e dei punti di prelievo dei campioni, metodologie di indagine e campionamento adottate, parametri chimici ricercati e metodologie analitiche utilizzate;
   - che l'evento in esame non comporta la presenza di sostanze di cui non sono disponibili le CSC di riferimento;
   - che, in corrispondenza della zona direttamente interessata dall'evento potenzialmente inquinante, ovvero in corrispondenza delle contaminazioni storiche che possono ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione, non sono state superate nelle matrici ambientali le CSC dei potenziali contaminanti.

   L'autocertificazione deve essere corredata dalla seguente documentazione :

   - Schede descrittive relative ai contaminanti immessi nell'ambiente;
   - Elenco delle componenti ambientali interessate dalla potenziale contaminazione o dal pericolo di inquinamento;
   - Descrizione delle misure di prevenzione adottate;
   - Descrizione delle modalità di ripristino della zona interessata dall'evento;
   - Cartografia con ubicazione delle indagini;
   - Indicazione delle profondità di campionamento, stratigrafie degli eventuali sondaggi, descrizione della litologia rinvenuta e delle evidenze organolettiche di campo, sostanze chimiche ricercate in tutte le matrici ambientali, certificati analitici di un laboratorio accreditato;
   - Report fotografico relativo allo stato dei luoghi al momento dell'evento, durante le misure di prevenzione, durante le indagini e successivamente al ripristino della zona potenzialmente a rischio di contaminazione;
   - Relazione su eventuali quantitativi di rifiuti smaltiti comprensiva di formulari, destinazione, trasportatori, e tutte le relative autorizzazioni.

   L'autocertificazione conclude il procedimento di notifica, ferme restando le attività di verifica e di controllo da parte dell'autorità competente da effettuarsi nei successivi quindici giorni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

Ai fini dell'esecuzione delle attività di verifica e di controllo da parte della Provincia e dell'ARPAC, il termine di 15 gg. prescritto dalla norma statale può essere sospeso dagli Enti di controllo, nelle forme e nei modi previsti dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241, qualora gli stessi ravvisino la necessità di disporre di ulteriori riscontri analitici o di effettuare accertamenti in campo;

b. Le indagini preliminari danno esito positivo (superamento delle CSC):

   Il responsabile dell'inquinamento ne dà immediata notizia al Comune, alla Provincia, alla Regione, al Dipartimento Provinciale dell'ARPAC competente ed anche al MATTM se l'area ricade in un SIN, con la descrizione delle misure di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza adottate, sulla base del Modello 1bis di seguito riportato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

MODELLO 1BIS - COMUNICAZIONE AI SENSI DEL COMMA 3 DELL'ART. 242 DEL D.LGS. 152/2006

Modello di comunicazione da trasmettere, da parte del Responsabile dell'inquinamento, quando, effettuate le indagini preliminari nel sito oggetto di un evento in grado di contaminare o all'atto dell'individuazione di contaminazioni storiche che possono ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione , è stato accertato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC). (Art. 242 – comma 3 – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152)

Destinatari: Regione, Provincia, Comune, Dipartimento Provinciale competente dell'ARPAC;
(anche Ministero dell'Ambiente se l'area interessata ricade all'interno di Siti di Interesse Nazionale)

Soggetto responsabile			
Data e ora in cui è stato constatato l'evento			
Denominazione del sito			
Indirizzo		n.civico	
Comune, Provincia		CAP	
Tavola CTR	Coord. X		
	Coord. Y		
Proprietario/i del sito			
Nº del foglio e delle particelle catastali			
Destinazione d'uso prevista dal PRG			

Tipologia sito
(barrare la casella)

- ☐ Attività estrattiva
- ☐ Impianto trattamento rifiuti
- ☐ Impianti di cui all' art. 214 del D.Lgs 152/06
- ☐ Attività produttiva
  - ☐ attiva
  - ☐ dismessa
- ☐ Discarica
  - ☐ autorizzata
  - ☐ non autorizzata
- ☐ Stoccaggio o adduzione carburanti
- ☐ Attività agricola
- ☐ Sversamento accidentale
- ☐ Altro (specificare.....)

Descrizione sintetica dell'evento accaduto e dello stato dei luoghi:

Superficie dell'area interessata dall'evento (mq)	

Descrizione delle misure di prevenzione / messa in sicurezza d'emergenza adottate/da adottare:

Comparti ambientali interessati	

Parametri che hanno superato i valori di concentrazione soglia (CSC):

Allegati:

1. *Relazione delle indagini preliminari eseguite con indicazione delle misure di prevenzione e di messa in sicurezza d'emergenza adottate.*
2. *Cartografia dell'area interessata che evidenzi l'ubicazione dell'evento.*
3. *Rapporti di prova delle analisi effettuate.*

Data……. Firma…….

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

1.3 Presentazione del Piano di Caratterizzazione

Nei trenta giorni successivi alla comunicazione dell'avvenuto superamento delle CSC, il soggetto responsabile presenta al Comune, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPAC competente per territorio ed alla Regione (anche al MATTM se l'area ricade in un SIN) il Piano di caratterizzazione predisposto ai sensi dell'Allegato 2 alla parte IV, Titolo V del D.Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii...

Entro i trenta giorni successivi la Regione, oppure il MATTM se l'area ricade in un SIN, convocata la Conferenza di Servizi, autorizza il Piano di caratterizzazione con eventuali prescrizioni integrative. L'autorizzazione dell'autorità competente costituisce assenso per tutte le opere connesse alla caratterizzazione, sostituendosi ad ogni altra autorizzazione, concessione, concerto, intesa, nulla osta da parte della Pubblica Amministrazione.

1.4 Analisi di Rischio

Sulla base delle risultanze della caratterizzazione, al sito è applicata la procedura di analisi di rischio sito specifica per la determinazione delle concentrazioni soglia di rischio (CSR).

Nelle more dell'emanazione del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di cui all'art. 242 del D. Lgs. n.152/2006 e s.s. mm. e i.i., i criteri per l'applicazione della procedura di analisi di rischio sono quelli di cui all'allegato 1 alla parte IV Titolo V del D. Lgs. n.152/06 .

Entro sei mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione, il soggetto responsabile presenta alla Regione, o al MATTM se l'area ricade in un SIN, il Documento contenente i risultati dell'analisi di rischio.

La Conferenza di Servizi convocata dalla Regione o dal MATTM se l'area ricade in un SIN, a seguito dell'istruttoria svolta in contraddittorio con il soggetto responsabile, cui è dato un preavviso di almeno venti giorni, approva il Documento di analisi di rischio entro sessanta giorni dalla ricezione dello stesso. Tale documento è inviato ai componenti della Conferenza di Servizi almeno venti giorni prima della data fissata per la Conferenza e, in caso di decisione a maggioranza, la delibera di adozione fornisce una adeguata ed analitica motivazione rispetto alle opinioni dissenzienti espresse nel corso della Conferenza.

Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle concentrazioni soglia di rischio (CSR), la Conferenza dei Servizi, con l'approvazione del Documento dell'analisi di rischio, dichiara concluso positivamente il procedimento. In tal caso la Conferenza di Servizi può prescrivere lo svolgimento di un programma di monitoraggio sul sito circa la stabilizzazione della situazione riscontrata in relazione agli esiti dell'analisi di rischio e all'attuale destinazione d'uso del sito.

1.5 Programma di Monitoraggio

Nel caso in cui, all'esito dell'approvazione del Documento di analisi di rischio, venga prescritto un programma di monitoraggio, il soggetto responsabile, entro i successivi sessanta giorni invia alla Provincia, alla Regione, al Dipartimento Provinciale dell'ARPAC competente per territorio ed anche al MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, un piano di monitoraggio nel quale sono individuati:

a. i parametri da sottoporre a controllo;
b. la frequenza e la durata del monitoraggio.

L' Autorità competente, sentite la Provincia e l'ARPAC, approva il piano di monitoraggio entro trenta giorni dal ricevimento dello stesso. L'anzidetto termine può essere sospeso una sola volta, qualora l' Autorità competente ravvisi la necessità di richiedere, mediante atto adeguatamente motivato, integrazioni documentali o approfondimenti del progetto, assegnando un congruo termine per l'adempimento. In questo caso il termine per l'approvazione decorre dalla ricezione del progetto integrato.

Alla scadenza del periodo di monitoraggio il soggetto responsabile ne dà comunicazione alla Regione , alla Provincia ,al Dipartimento dell'ARPAC competente e anche al MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, inviando una Relazione tecnica riassuntiva degli esiti del monitoraggio svolto.

Nel caso in cui le attività di monitoraggio rilevino il superamento di una o più concentrazioni soglia di rischio, il soggetto responsabile dovrà avviare la procedura di bonifica.

1.6 Progetto di Bonifica

Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR), il soggetto responsabile sottopone alla Regione,o al MATTM nel caso l'area ricada in un SIN, nei successivi sei mesi dall'approvazione del Documento di analisi di rischio, il

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale, al fine di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito.

La Regione, o il MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, acquisito il parere del Comune, della Provincia e dell'ARPAC, mediante apposita Conferenza di Servizi e sentito il soggetto responsabile, approva il Progetto, con eventuali prescrizioni ed integrazioni, entro sessanta giorni dal suo ricevimento. Tale termine può essere sospeso una sola volta, qualora la Regione ravvisi la necessità di richiedere, mediante atto adeguatamente motivato, integrazioni documentali o approfondimenti al progetto, assegnando un congruo termine per l'adempimento. In questa ipotesi, il termine per l'approvazione del progetto decorre dalla presentazione del progetto integrato. Ai soli fini della realizzazione e dell'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attuazione del progetto operativo e per il tempo strettamente necessario all'attuazione medesima, l'autorizzazione dell'Autorità competente sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente compresi, in particolare, quelli relativi alla valutazione di impatto ambientale, ove necessaria, alla gestione delle terre e rocce da scavo all'interno dell'area oggetto dell'intervento ed allo scarico delle acque emunte dalle falde. L'autorizzazione costituisce, altresì, variante urbanistica e comporta dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità dei lavori. Con il provvedimento di approvazione del progetto sono stabiliti anche i tempi di esecuzione, indicando altresì le eventuali prescrizioni necessarie per l'esecuzione dei lavori ed è fissata l'entità delle garanzie finanziarie, in misura non superiore al cinquanta per cento del costo stimato dell'intervento, che devono essere prestate in favore dell'Autorità competente per la corretta esecuzione ed il completamento degli interventi medesimi.

I criteri per la selezione e l'esecuzione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, di messa in sicurezza operativa o permanente, nonché per l'individuazione delle migliori tecniche di intervento a costi sostenibili ai sensi delle normative comunitarie sono quelli riportati nell'Allegato 3 alla Parte quarta IV Titolo V del D. Lgs.n.152/06 e ss.mm. e ii..

La messa in sicurezza operativa, riguardante i siti contaminati con attività in esercizio, deve garantire una adeguata sicurezza sanitaria ed ambientale ed impedire un'ulteriore propagazione dei contaminanti. I progetti di messa in sicurezza operativa devono essere accompagnati da accurati piani di monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate e devono indicare se, all'atto della cessazione dell'attività, si renderà necessario un intervento di bonifica o un intervento di messa in sicurezza permanente.

Nel caso di caratterizzazione, bonifica, messa in sicurezza e ripristino ambientale di siti con attività in esercizio, la Regione, o il MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, fatto salvo l'obbligo di garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, in sede di approvazione del Progetto, assicura che i suddetti interventi siano articolati in modo tale da risultare compatibili con la prosecuzione della attività.

1.7 Certificazione di avvenuta bonifica

Il completamento degli interventi di bonifica, di messa in sicurezza permanente o di messa in sicurezza operativa, nonché la conformità degli stessi al progetto approvato sono accertati dalla Provincia, mediante apposita certificazione, sulla base di una relazione tecnica predisposta dall'ARPAC.

La certificazione di completamento degli interventi di bonifica costituisce titolo per lo svincolo delle garanzie finanziarie di cui al punto precedente.

Qualora la Provincia non provveda a rilasciare tale certificazione entro trenta giorni dal ricevimento della delibera di adozione, al rilascio provvede la Regione.

Il Comune indica, nel certificato di destinazione d'uso, il vincolo di destinazione relativo all'intervento di bonifica e/o all'analisi di rischio sito specifico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
APPENDICE 1 **Linee guida sull'Iter Procedurale previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.**
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

2 RISCONTRO DI EVENTI ANTERIORI ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LGS.152/06 SENZA RISCHIO IMMEDIATO PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE

Nel caso di eventi avvenuti anteriormente all'entrata in vigore del D.Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii. e che si manifestino successivamente, in assenza di rischio immediato per l'ambiente e per la salute pubblica, il soggetto interessato comunica alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Dipartimento Provinciale competente dell'ARPAC ed anche al MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, l'esistenza di una potenziale contaminazione unitamente al piano di caratterizzazione del sito, al fine di determinarne l'entità e l'estensione con riferimento ai parametri indicati nelle CSC ed applica le procedure di cui al paragrafo 1 a partire dal punto 1.3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

3 ACCERTAMENTO DI SUPERAMENTO DELLE CSC DA PARTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Le Pubbliche amministrazioni che nell'esercizio delle proprie funzioni individuino siti nei quali accertino che i livelli di contaminazione sono superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione, ne danno comunicazione alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Dipartimento Provinciale dell'ARPAC competente ed anche al MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, secondo il Modello 1ter di seguito riportato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MODELLO 1TER - COMUNICAZIONE AI SENSI DEL COMMA 1 DELL'ART. 244 DEL D.LGS. 152/2006

Modello di comunicazione da trasmettere, da parte della Pubblica Amministrazione quando è stato accertato che il livelli di contaminazione sono superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC). (Art. 244 – comma 1- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152)

Destinatari: Regione, Provincia, Comune, Dipartimento Provinciale competente dell'ARPAC;
(anche Ministero dell'Ambiente se l'area interessata ricade all'interno di Siti di Interesse Nazionale)

Amministrazione Pubblica				
Responsabile del Procedimento	nome		cognome	
Recapito telefonico	Tel.		Fax.	
Data e ora in cui è stato constatato l'evento				
Denominazione del sito				
Indirizzo			n.civico	
Comune, Provincia			CAP	
Tavola CTR	Coord. X			
	Coord. Y			
Proprietario/i del sito				
Nº del foglio e delle particelle catastali				
Destinazione d'uso prevista dal PRG				

Tipologia sito
(barrare la casella)

- ☐ Attività estrattiva
- ☐ Impianto trattamento rifiuti
- ☐ Impianti di cui all' art. 214 del D.Lgs 152/06
- ☐ Attività produttiva
  - ☐ attiva
  - ☐ dismessa
- ☐ Discarica
  - ☐ autorizzata
  - ☐ non autorizzata
- ☐ Stoccaggio o adduzione carburanti
- ☐ Attività agricola
- ☐ Sversamento accidentale
- ☐ Altro (specificare.....)

Descrizione sintetica della situazione riscontrata:

Superficie dell'area interessata dall'evento (mq)

Parametri che hanno superato i valori di concentrazione soglia (CSC):

Allegati:

1 *Verbale di sopralluogo;*
2 *Rapporti di prova delle analisi effettuate.*

Firma del Responsabile del Procedimento

Data…… ……

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

La Provincia, ricevuta la comunicazione di cui al punto precedente, dopo aver svolto le opportune indagini volte ad identificare il responsabile dell'evento di superamento e sentito il Comune, diffida con Ordinanza motivata il responsabile della potenziale contaminazione a provvedere .

La citata Ordinanza viene comunque notificata anche al proprietario del sito, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 253 del D.Lgs.152/06 e ss.mm. e ii.

Se il responsabile non sia individuabile o non provveda e non provveda il proprietario del sito né altro soggetto interessato, gli interventi che risultassero necessari sono realizzati d'ufficio dal Comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla Regione o dal MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

4 OBBLIGHI DI INTERVENTO E DI NOTIFICA DA PARTE DEI SOGGETTI NON RESPONSABILI DELLA POTENZIALE CONTAMINAZIONE

Le procedure per gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale possono essere comunque attivate su iniziativa degli interessati non responsabili.

Fatti salvi gli obblighi del responsabile della potenziale contaminazione, il proprietario o il gestore dell'area che rilevi il superamento o il pericolo concreto e attuale del superamento delle concentrazione soglia di contaminazione (CSC) deve darne comunicazione alla Regione, alla Provincia, al Comune , al Dipartimento Provinciale dell'ARPAC competente per territorio ed anche al MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, secondo il Modello 1quater di seguito riportato ed attuare le misure di prevenzione secondo la procedura di cui al paragrafo 1, punto 1.1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
APPENDICE 1 **Linee guida sull'Iter Procedurale previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.**
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

MODELLO 1 QUATER - COMUNICAZIONE AI SENSI DEL COMMA 2 DELL'ART. 245 DEL D.LGS. 152/2006

Modello di comunicazione da trasmettere qualora il soggetto non responsabile della potenziale contaminazione (proprietario o gestore dell'area), rilevi il superamento o il pericolo concreto e attuale del superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC). (Art. 245 – comma 2 - D.lgs . n. 152/06)

Destinatari: Regione, Provincia, Comune, Dipartimento Provinciale competente dell'ARPAC;
(anche Ministero dell'Ambiente se l'area interessata ricade all'interno di Siti di Interesse Nazionale)

Soggetto interessato (non responsabile)			
Data e ora in cui è stato constatato l'evento			
Denominazione del sito			
Indirizzo		n.civico	
Comune, Provincia		CAP	
Tavola CTR	Coord. X		
	Coord. Y		
Proprietario/i del sito			
Nº del foglio e delle particelle catastali			
Destinazione d'uso prevista dal PRG			
Superficie dell'area interessata dall'evento (mq)			

Descrizione sintetica della situazione riscontrata:

Tipologia sito
(barrare la casella)

- ☐ Attività estrattiva
- ☐ Impianto trattamento rifiuti
- ☐ Impianti di cui all' art. 214 del D.Lgs 152/06
- ☐ Attività produttiva
  - ☐ attiva
  - ☐ dismessa
- ☐ Discarica
  - ☐ autorizzata
  - ☐ non autorizzata
- ☐ Stoccaggio o adduzione carburanti
- ☐ Attività agricola
- ☐ Sversamento accidentale
- ☐ Altro (specificare.....)

Descrizione delle misure di prevenzione /messa in sicurezza d'emergenza adottate/da adottare:

Allegati:

1 *Relazione sull'evento accaduto e sulle cause della potenziale contaminazione del sito, con indicazione delle matrici ambientali potenzialmente interessate e della tipologia dei possibili contaminanti .*
2 *Cartografia dell'area interessata che evidenzi l'ubicazione dell'evento.*

Data…… Firma…….

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

La Provincia, una volta ricevuta la comunicazione di cui sopra, si attiva, sentito il Comune, per l'identificazione del soggetto responsabile al fine di dar corso agli interventi di bonifica. È comunque riconosciuta al proprietario o ad altro soggetto interessato la facoltà di intervenire in qualunque momento volontariamente per la realizzazione degli interventi di bonifica necessari nell'ambito del sito in proprietà o disponibilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

5 ITER TECNICO- AMMINISTRATIVO PER AREE CONTAMINATE DI RIDOTTE DIMENSIONI (ART. 249 D.LGS 152/2006.

Per le aree contaminate di ridotte dimensioni (quali, ad esempio, la rete di distribuzione carburanti) oppure per eventi accidentali che interessino aree circoscritte, anche nell'ambito di siti industriali, di superficie non superiore a 1.000 mq si possono applicare le procedure semplificate di intervento riportate nell'Allegato 4 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii, come di seguito descritto:

5.1 Procedure amministrative

Nel caso in cui anche uno solo dei valori di concentrazione delle sostanze inquinanti presenti in una delle matrici ambientali risulti superiore ai valori delle CSC, il responsabile deve:

1. Dare comunicazione a Comune, Provincia, Regione, Dipartimento provinciale competente dell' ARPAC ed anche al MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, della constatazione del superamento o del pericolo di superamento delle CSC;
2. Adottare immediatamente gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza necessari.

A seguito dell'adozione degli interventi di messa in sicurezza possono verificarsi i seguenti casi:

CASO 1 Gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza effettuati riportano i valori di contaminazione del sito al di sotto delle CSC : in questo caso, entro trenta giorni, il soggetto responsabile provvederà ad aggiornare la comunicazione di cui al punto 1) con una relazione tecnico descrittiva degli interventi effettuati, corredata dell' autocertificazione di avvenuto ripristino della situazione antecedente il superamento, con annullamento della comunicazione di cui al punto 1).

CASO 2 Gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza effettuati non sono stati sufficienti a riportare i valori di contaminazione al di sotto delle CSC e pertanto sono necessari interventi di bonifica: in questo caso il soggetto responsabile può scegliere una delle seguenti alternative:

a. Procedere ad una bonifica che riporti i valori di contaminazione del sito ai livelli delle CSC, senza effettuare l'analisi di rischio.
b. Effettuare un' analisi di rischio sulla base dei criteri di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii. e procedere ad una bonifica che riporti i valori di contaminazione del sito ai livelli delle CSR.

In entrambi i casi verrà presentato a Comune, Provincia, Regione, Dipartimento Provinciale di ARPAC competente per territorio ed anche MATTM nel caso di aree ricadenti nei SIN, un unico progetto di bonifica che comprenderà:

1. la descrizione della situazione di contaminazione riscontrata a seguito delle attività di caratterizzazione eseguite;
2. gli eventuali interventi di messa in sicurezza d'emergenza adottati o in fase di esecuzione per assicurare la tutela della salute e dell'ambiente;
3. la descrizione degli interventi di bonifica da eseguire sulla base:
   a. dei risultati della caratterizzazione per riportare la contaminazione ai valori di CSC;

   oppure

   b. dei risultati dell'analisi di rischio sito-specifica di cui all'allegato 1 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii. per portare la contaminazione ai valori di CSR.

Tale progetto di bonifica dovrà essere approvato dalle autorità competenti, entro 60 giorni dalla presentazione dello stesso, prima dell'esecuzione degli interventi di bonifica.

A conclusione dell'esecuzione degli interventi di bonifica il soggetto responsabile dovrà notificare alle Autorità competenti la ultimazione degli interventi per la richiesta della relativa certificazione .

5.2 Procedure Tecniche e Operative

5.2.1 Attività di Messa in sicurezza d'urgenza

Le attività di messa in sicurezza d'urgenza vengono realizzate a partire dalla individuazione della sorgente di contaminazione, allo scopo di evitare la diffusione dei contaminanti dal sito verso zone non inquinate; tali attività possono essere sostitutive degli interventi di bonifica qualora si dimostri che tramite gli interventi effettuati non sussista più il superamento delle CSC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Le attività di messa in sicurezza d'urgenza vanno in deroga a qualsiasi autorizzazione, concessione, o nulla osta eventualmente necessario per lo svolgimento delle attività inerenti l'intervento.

5.2.2 Caratterizzazione del sito

Per la caratterizzazione del sito valgono i criteri generali di cui all'allegato 2 alla parte IV Titolo V del D.Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii.. In considerazione delle ridotte dimensioni dei siti oggetto della procedura semplificata, dovranno essere comunque eseguite almeno 3 perforazioni, da attrezzare eventualmente a piezometro qualora si supponga una contaminazione della falda.

Ad integrazione delle indagini dirette posso essere previste indagini indirette (rilievi geofisici, soil gas survey, ecc.) al fine di ottenere un quadro ambientale più esaustivo. Non è richiesta la elaborazione di un GIS/SIT.

5.2.3 Analisi di rischio sito-specifica

I risultati della caratterizzazione serviranno alla definizione del Modello Concettuale Definitivo; tale strumento sarà la base per la costruzione e la esecuzione dell'analisi di rischio sito-specifica secondo i criteri di cui all' Allegato 1 alla parte IV Titolo V del D.Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii..

5.2.4 Bonifica

Ove dall'indagine di caratterizzazione e successivamente dall'analisi di rischio emergesse la necessità di eseguire interventi di bonifica del sito, gli stessi verranno realizzati secondo i criteri previsti dalla normativa vigente.

La scelta della tecnologia da applicare al caso specifico di inquinamento deve scaturire da un processo decisionale nel quale devono essere presi in considerazione non solo gli aspetti tecnici ma anche quelli economici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE 2

LINEE GUIDA PER LE PROCEDURE TECNICHE DEGLI INTERVENTI

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

INDICE

Premessa 2
1 Misure di Prevenzione e di Messa in Sicurezza d'Emergenza 3
1.1 Rimozione di rifiuti ammassati in superficie 3
1.2 Svuotamento di vasche, bidoni, container contenenti sostanze potenzialmente pericolose 5
1.3 Raccolta di liquidi sversati, drenaggi 5
1.4 Copertura o impermeabilizzazione temporanea di suoli e fanghi contaminati 6
1.5 Installazione di recinzioni, segnali di pericolo e altre misure di sicurezza e sorveglianza 7
2 Indagini preliminari 8
3 Caratterizzazione 9
3.1 Ricostruzione storica delle attività produttive svolte sul sito 9
3.2 Piano di indagini 10
3.2.1 Indagini indirette 10
3.2.2 Indagini dirette 11
3.3 Rappresentazione dello stato di contaminazione ed elaborazione del Modello Concettuale Definitivo (MCD) 14
4 Caratterizzazione di discariche 15
5 Analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica 17
5.1 Concetti e principi base 17
5.2 Parametri principali 19
5.2.1 Punto di conformità 19
5.2.2 Criteri di accettabilità del rischio cancerogeno e dell'indice di rischio 19
5.2.3 Procedure di calcolo e stima del rischio 20
5.2.4 Procedura di validazione 20
6 Bonifica/messa in sicurezza permanente, messa in sicurezza operativa 21
6.1 Classificazione delle tecnologie di bonifica 22
6.2 Principali tecnologie applicabili alla matrice suolo 23
6.2.1 Trattamenti in situ 23
6.2.2 Trattamenti ex situ 25
6.3 Principali tecnologie applicabili alla matrice acque sotterranee e superficiali 28
6.3.1 Trattamenti biologici in situ 28
6.3.2 Trattamenti chimico fisici in situ 29
7 Tecnologie di bonifica applicabili ai siti pubblici inseriti in anagrafe 33
7.1 Tecnologie di bonifica applicabili alle discariche 33
7.2 Tecnologie di bonifica applicabili ai sedimenti marini e lacustri 34
8 Ripristini ambientali 36
9 Matrice di screening per la selezione delle tecnologie di bonifica 38
10 Modalità di smaltimento dei materiali da asportare 46

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

APPENDICE 2 – Linee guida per le Procedure Tecniche degli Interventi

Premessa

Nella presente appendice vengono fornite indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06 ss.mm.ii., a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

Nella descrizione delle diverse tipologie di intervento si è cercato anche di fare riferimento alle situazioni più frequentemente riscontrate in Regione Campania, così come emergono dalla disamina dei diversi elenchi in cui è articolato il presente Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

1 MISURE DI PREVENZIONE E DI MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA

L'articolo 240 comma 1 lett. i) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. definisce le "misure di prevenzione" come le "iniziative per contrastare un evento, un atto o un'omissione che ha creato una minaccia imminente per la salute o per l'ambiente, intesa come rischio sufficientemente probabile che si verifichi un danno sotto il profilo sanitario o ambientale in un futuro prossimo, al fine di impedire o minimizzare il realizzarsi di tale minaccia".

Tali misure devono essere adottate a seguito del verificarsi di un evento in grado di contaminare, o quando si accerti la presenza di contaminazioni storiche.

L'articolo 240 comma 1 lett. m) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. definisce la "messa in sicurezza d'emergenza" come "ogni intervento immediato o a breve termine, da mettere in opera nelle condizioni di emergenza di cui alla lettera t) in caso di eventi di contaminazione repentini di qualsiasi natura, atto a contenere la diffusione delle sorgenti primarie di contaminazione, impedirne il contatto con altre matrici presenti nel sito e a rimuoverle, in attesa di eventuali ulteriori interventi di bonifica o di messa in sicurezza operativa o permanente."

A maggiore chiarimento delle condizioni di emergenza, la sopracitata lettera t) del comma 1 dell'art. 240 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii fornisce alcuni esempi che non devono essere considerati esaustivi, quali:

- concentrazioni attuali o potenziali dei vapori in spazi confinati prossime ai livelli di esplosività o idonee a causare effetti nocivi acuti alla salute;
- presenza di quantità significative di prodotto in fase separata sul suolo o in corsi di acqua superficiali o nella falda;
- contaminazione di pozzi ad utilizzo idropotabile o per scopi agricoli;
- pericolo di incendi.

Le misure di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza sono finalizzate a prevenire o, laddove ciò non sia più possibile, ad evitare la diffusione dei contaminanti nelle matrici ambientali adiacenti e ad impedire il contatto diretto della popolazione con la contaminazione presente. L'adozione di tali misure deve essere effettuata tempestivamente ogni qualvolta si verifichi un evento potenzialmente in grado di contaminare o si sia in presenza di una contaminazione storica.

Trattandosi di misure da adottare in situazioni di urgenza, e quindi in assenza di dati specifici, le tipologie di intervento da mettere in atto saranno definite in base ad ipotesi cautelative ed avranno principalmente lo scopo di :

- Eliminare e/o contenere le fonti primarie di contaminazione;
- Eliminare e/o contenere liquidi contaminanti in sospensione o non contenuti;
- Limitare e/o mitigare la diffusione della contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque di falda;
- Inibire l'accesso di personale non autorizzato alle aree sospette e/o potenzialmente contaminate;
- Limitare e/o contenere la emissione di vapori nell'atmosfera.

In ogni caso, una volta adottate le misure di prevenzione o di messa in sicurezza di emergenza, dovranno sempre essere previste idonee attività di monitoraggio e controllo, al fine di verificare il permanere della loro efficacia nel tempo, in attesa che vengano adottati gli interventi di bonifica veri e propri.

Nel seguito si riporta una breve descrizione delle principali tipologie di interventi di messa in sicurezza che riguardano generalmente:

- rimozione di rifiuti ammassati in superficie;
- svuotamento di vasche, bidoni, container contenenti sostanze potenzialmente pericolose;
- raccolta di liquidi sversati, drenaggi;
- copertura o impermeabilizzazione temporanea di suoli e fanghi contaminati;
- installazione di recinzioni, segnali di pericolo ed altre misure di sicurezza e sorveglianza.

1.1 Rimozione di rifiuti ammassati in superficie

Nel caso di interventi di rimozione di rifiuti in superficie la scelta delle modalità operative attuabili è correlata a diversi fattori quali:

- quantitativo di rifiuti presenti;
- natura e stato dei rifiuti;
- tipologia di interfaccia rifiuti-sottofondo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

- eventuale presenza di bersagli e relativa vulnerabilità;
- altri eventuali fattori specifici.

Le tecniche di rimozione dovranno essere tali da limitare il più possibile fenomeni di propagazione dell'inquinamento verso i bersagli circostanti e dunque dovranno essere tali da limitare:

- emissione di polveri;
- formazione di areosols;
- emissione di odori;
- sversamento di liquidi;
- altri eventi indesiderati.

A tal fine, dovranno essere previste misure mitigative, se ritenute utili e non dannose, finalizzate a contenere gli impatti dovuti alle attività di rimozione, come, a titolo di esempio:

- umidificazione/incapsulamento/imballaggio dei rifiuti presenti atti a minimizzare la diffusione di polveri;
- utilizzo di attrezzature meccaniche di potenza idonea rispetto alle attività a farsi;
- utilizzo di sostanze di inibizione dei meccanismi di formazione e diffusione degli odori;
- utilizzo di procedure poco invasive (compatibilmente con la dimensione dell'intervento, con i tempi a disposizione per eseguirli e con la forza lavoro specializzata disponibile);
- utilizzo di kit per assorbimento di liquidi, eventualmente pericolosi, che si dovessero disperdere al suolo.

Nell'ambito delle attività di rimozione dei rifiuti potrebbe essere necessario, prima dell'allontanamento definitivo degli stessi, per diversi ordini di esigenze, provvedere ad un deposito temporaneo dei rifiuti nell'area di cantiere.

Tale deposito temporaneo dovrà essere effettuato almeno secondo i seguenti criteri generali:

- I recipienti destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
- I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro;
- Se lo stoccaggio avviene in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti resistenti all'azione fisica e chimica dei rifiuti e devono essere protetti dalla azione delle acque meteoriche, e, ove allo stato polverulento, dall'azione del vento;
- Se lo stoccaggio di rifiuti liquidi avviene in un serbatoio fuori terra, questo deve essere dotato di un bacino di contenimento di capacità adeguata. I serbatoi contenenti rifiuti liquidi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento; qualora questi ultimi siano costituiti da una tubazione di troppo pieno, il relativo scarico deve essere convogliato in modo da non costituire pericolo per gli addetti e per l'ambiente.
- I recipienti mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento, mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- Allo scopo di rendere nota, durante lo stoccaggio provvisorio, la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi e mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, apposte sui recipienti stessi o collocate nelle aree di stoccaggio; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensione e collocazione.

Inoltre, per il deposito temporaneo, dovranno essere rispettati i criteri quali - quantitativi di cui all'articolo 183 comma 1 lett. bb) del Decreto Legislativo 152/06.

Prima della rimozione/avvio a recupero/smaltimento e comunque prima dell'eventuale deposito temporaneo, i rifiuti dovranno essere classificati in base alle normativa vigente.

A valle della rimozione dei rifiuti e a seguito della valutazione macroscopica delle condizioni dell'area di sedime potrà essere valutata l'opportunità di procedere alla asportazione di un minimo spessore di suolo, da sottoporre successivamente al medesimo iter tecnico – amministrativo dei rifiuti rimossi.

Lo spessore del suolo dell'area di sedime da rimuovere non dovrebbe comunque essere superiore a 10 - 15 cm.

Qualora, a seguito della rimozione dei rifiuti, si accerti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali interessate, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area, ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale.

L'area interessata deve essere localizzata sia con il sistema di coordinate assolute WGS 84, sia identificata su rilievo planimetrico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Al termine delle operazioni dovrà essere redatta apposita relazione tecnica descrittiva dell'intervento effettuato corredata da un rapporto fotografico.

1.2 Svuotamento di vasche, bidoni, container contenenti sostanze potenzialmente pericolose

Nel caso in cui sia necessario operare per:

- pulizia di grandi serbatoi da morchie o materiali o sedimentati;
- svuotamento vasche di stoccaggio;
- rimozione di polimerizzazioni da reattori e mescolatori;
- svuotamento e bonifica dei digestori dai fanghi di depurazione;
- pulizia di condotte di grosso diametro con notevoli depositi di sedimenti;
- svuotamento vasche di accumulo fanghi;
- svuotamento filtri a sabbia e a carbone;
- svuotamento di vasche di grandi dimensioni da materiale semidenso;
- lavaggi di pozzi a grande profondità;
- aspirazione di sversamenti, con contestuale rimozione del terreno e del materiale liquido;
- aspirazione di prodotti polverulenti da automezzi incidentati;
- sinistri ed allagamenti;
- aspirazione di materiali misti e consistenza densa e semidensa, polverulenti.

sarà sempre necessario procedere alle operazioni tenendo preventivamente in conto, nella scelta della strumentazione e delle modalità operative che, in assenza totale o parziale di aerazione, specialmente per alcune tipologie di siti industriali attivi o dismessi (industria chimica, raffinazione, industria del legno, verniciatura, discariche, impianti di depurazione) è possibile la formazione di miscele gassose o liquide infiammabili o esplosive.

La strumentazione utilizzata per le operazioni di svuotamento per aspirazione, consistente in sistemi con pompe a vuoto ad alta o altissima portata (portate dell'ordine dei 9.000 mc/h, potenze dell'ordine dei 220 kw) deve essere provvista di apposito sistema di filtrazione per la restituzione dell'aria aspirata priva di particelle solide.

I materiali asportati dovranno essere addotti, secondo le modalità previste dalla vigente normativa, ad impianti di trattamento/smaltimento regolarmente autorizzati.

L'area interessata dagli interventi deve essere localizzata sia con il sistema di coordinate assolute WGS 84, sia identificata sul rilievo planimetrico. Il tutto dovrà essere completato con una relazione tecnica descrittiva dell'intervento ed un rapporto fotografico.

1.3 Raccolta di liquidi sversati, drenaggi

Nel caso di incidenti che provochino lo sversamento di liquidi potenzialmente inquinanti potranno verificarsi casi differenti che comportano specifiche tipologie di intervento:

- sversamento di liquidi al suolo;
- sversamento di liquidi in corpo idrico superficiale;
- sversamento diretto o indiretto di liquidi in falda.

Nel caso di sversamento di liquidi al suolo risulta di particolare importanza la tempestività di attuazione delle opportune misure di messa in sicurezza di emergenza specialmente se tale sversamento avviene su superfici che presentino alta o media permeabilità (10-1<K<10-3 cm sec-1) come:

- terreni sciolti a granulometria grossa o media non consolidati (ghiaie, sabbie…);
- terreni sciolti a granulometria fine in particolari condizioni (argille fratturate…);
- rocce lapidee fratturate;
- basamenti in calcestruzzo usurati e/o fessurati.

L'asportazione verrà effettuata tenendo presenti le caratteristiche chimiche dei liquidi presenti con particolare riferimento alle caratteristiche di pericolosità e alla infiammabilità degli stessi. A titolo di esempio, si potrà fare ricorso a:

- asportazione tramite pompe di adeguate caratteristiche, successivo stoccaggio dei liquidi in condizioni di sicurezza (vedi paragrafo relativo ai rifiuti in superficie) e smaltimento in base alla normativa vigente;
- utilizzo di kit assorbenti con successivo stoccaggio e smaltimento del materiale assorbente in base alla normativa vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

A valle della rimozione dei liquidi sversati e a seguito della valutazione macroscopica delle condizioni dell'area di sedime, potrà essere valutata l'opportunità di procedere alla asportazione di un minimo spessore di suolo, da sottoporre successivamente al medesimo iter tecnico – amministrativo dei rifiuti rimossi.

Lo spessore del suolo dell'area di sedime da rimuovere non dovrebbe comunque essere superiore a 10 - 15 cm.

Nel caso di liquidi galleggianti a seguito di sversamento in corpo idrico, anche per l'attuazione di misure emergenziali è necessario comunque, in via preliminare, effettuare un accertamento, sia pure di massima, della natura chimica del liquido da asportare, attraverso la valutazione, ad esempio, delle caratteristiche organolettiche di piccole quantità appositamente prelevate con strumentazione manuale.

Solo una volta accertata la natura dei liquidi è possibile predisporre quanto necessario alle successive azioni di messa in sicurezza di emergenza relativamente alle caratteristiche di sicurezza e di compatibilità chimico – fisica delle attrezzature di pompaggio.

In merito alla pianificazione delle operazioni, segnatamente alla necessità di predisporre adeguate forme di deposito temporaneo, sarà utile procedere anche alla stima quantitativa dei liquidi da asportare.

In relazione ai quantitativi stimati e alla tipologia dei liquidi sarà possibile utilizzare per l'estrazione:

- pompe a mano con serbatoio varie misure;
- pompe ad ingranaggi;
- pompe con motori elettrici e idraulici.

In ogni caso si ritiene opportuno utilizzare pompe e relativi componenti (tubazioni flessibili, cavi, ingranaggi, valvole ecc…) con adeguate guarnizioni e/o ricoprimenti antiscoppio in quanto non è possibile escludere la possibilità che le operazioni di asporto portino alla formazione di atmosfere infiammabili o deflagranti.

Una volta asportati i liquidi inquinanti galleggianti dovranno essere asportate anche le emulsioni rimanenti fino a tralasciare la sola acqua con assenza di quantità macroscopiche di liquidi inquinanti separati. Sarà necessario effettuarne il deposito temporaneo presso il luogo di estrazione in condizioni idonee (vedi paragrafo relativo alla rimozione dei rifiuti), onde procedere al prelievo di campioni per l'accertamento delle caratteristiche chimiche e la classificazione necessaria al successivo recupero/smaltimento.

Tali attività possono essere svolte preventivamente rispetto al pompaggio (in situ) qualora si ravvisi un buon grado di protezione rispetto a fenomeni di infiltrazione e/o propagazione.

Nel caso di liquidi sversati direttamente o indirettamente in falda affiorante o sub affiorante potrebbe essere necessario il ricorso a drenaggi per intercettare e trattare e/o allontanare volumi di acqua di falda contaminata.

I drenaggi realizzati dovranno essere generalmente ortogonali alla direzione di deflusso della falda, approfonditi sino alla base dell'acquifero contaminato, collegati a pozzi e/o vasche di accumulo ed estrazione dei liquidi drenati da avviare a trattamento di depurazione in sito o a recupero/smaltimento presso impianto esterno.

A titolo di esempio i dreni potranno essere così realizzati:

- realizzazione di uno scavo largo almeno 50 cm;
- posa di uno strato di tessuto non tessuto lungo le pareti e il fondo dello scavo per evitare l'intasamento del materiale drenante di cui al punto successivo;
- posa di uno strato drenante di 50 cm di materiale inerte di pezzatura medio-grossa con funzione drenante;
- posa di tubazioni fessurate in HDPE, posate all'interno del materiale drenante, che convoglino, per gravità, i liquidi ai pozzi/vasche di raccolta ed estrazione.

L'area interessata deve essere localizzata sia con il sistema di coordinate assolute WGS 84, sia identificata sul rilievo planimetrico. Il tutto dovrà essere completato con relazione tecnica descrittiva dell'intervento effettuato ed un rapporto fotografico.

1.4 Copertura o impermeabilizzazione temporanea di suoli e fanghi contaminati

Nel caso di rifiuti o fanghi contaminati ammassati è necessario procedere ad una copertura temporanea per:

- evitare che i materiali presenti possono essere soggetti ad erosione e/o trasporto eolico come nel caso di residui granulari, polverulenti, truciolati, fibrosi ecc…;
- evitare che i materiali presenti possano essere soggetti a fenomeni di infiltrazione di acque o altri liquidi dall'esterno con conseguente solubilizzazione e trasporto di sostanze indesiderate verso l'ambiente;
- evitare che i materiali possano venire a contatto con animali (uccelli, animali randagi) e/o persone non autorizzate;
- mitigare l'impatto visivo dei materiali sul paesaggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Le tecniche utilizzabili per operare una copertura o impermeabilizzazione temporanea di suoli o fanghi sono molteplici, in particolare deve essere oggetto di valutazione il materiale da utilizzarsi per la copertura che può essere di tipo naturale (strati di terreno bentonitico, argilloso, ghiaioso, vegetale ecc…), artificiale (teli in polietilene ad alta media o bassa densità, geotessili, geomembrane, geostuoie ecc…), o misto (geostuoie composite, materassini bentonitici ecc…). La scelta del materiale deve tener conto della effettiva funzione dell'intervento di copertura e di eventuali problematiche che potrebbero essere indotte dallo stesso.

Per un intervento di copertura funzionale al semplice confinamento del materiale può essere sufficiente utilizzare terreno vegetale più economico e facilmente reperibile rispetto ad altri materiali.

Nel caso di rifiuti o fanghi potenzialmente in grado di produrre emissioni gassose nocive o infiammabili o esplosive in condizioni anaerobiche, sarà necessario evitare tipi di coperture che possano generare tali condizioni (tipo teli in polietilene) ma scegliere coperture impermeabili e, allo stesso tempo, traspiranti, come strati di terreno argilloso.

Il materiale da utilizzare dovrà essere comunque scelto in modo tale da non gravare con eccessivo carico su eventuali strutture interessate e da non generare fenomeni di compressione, di spremitura e di perdita di liquidi dai rifiuti verso l'esterno.

I volumi costituiti da materiali e relativa copertura devono essere opportunamente segnalati secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente.

1.5 Installazione di recinzioni, segnali di pericolo e altre misure di sicurezza e sorveglianza

Sono misure di prevenzione che devono essere adottate fin dalle prime fasi di un evento, volte ad evitare il contatto diretto o indiretto dell'uomo e dell'ambiente col sito potenzialmente contaminato.

La definizione dell'area da racchiudere all'interno della recinzione è preliminarmente limitata alla superficie che si ipotizza essere impattata dall'evento contaminativo più eventuali spazi necessari per effettuare le azioni di prevenzione.

Le tipologie di recinzione da adottare sono diverse e possono essere modificate nel corso delle attività. Nella fase iniziale, generalmente, sono adottati nastri con relativi segnali. Successivamente, in relazione agli accertamenti effettuati, potrà essere necessario ridefinire sia la delimitazione dell'area interessata, sia le tipologie di recinzione, adottando sistemi più solidi: da pannelli modulari fino ad arrivare a recinzioni fisse nei casi di particolare pericolosità o necessità.

Accanto ai sistemi finalizzati a delimitare le superfici deve essere installata segnaletica complementare come prevista dal Titolo V del Decreto Legislativo 81/08.

Per consentire le successive attività di risanamento, l'area da delimitare dovrà comprendere, oltre alla zona di lavoro, anche le aree occupate da deposito temporaneo dei materiali, aree per la movimentazione dei mezzi operativi e quant'altro serve per le necessarie operazioni di accertamento e risanamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

2 INDAGINI PRELIMINARI

Le indagini preliminari sono finalizzate ad accertare la presenza di inquinamento nelle matrici ambientali coinvolte da un evento che sia potenzialmente in grado di contaminarle. Esse sono predisposte ed eseguite per accertare il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione a seguito di un evento incidentale o per la verifica di un fenomeno di contaminazione storico.

Come specificato nel Piano, tali indagini, ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., devono essere effettuate e completate entro 72 ore dal verificarsi dell'evento. Tale limitazione temporale non consente, evidentemente, l'esecuzione di indagini particolarmente approfondite e pertanto in questi casi è opportuno concentrare l'esecuzione degli accertamenti nelle aree e nelle matrici che sicuramente sono state maggiormente coinvolte dall'evento.

In particolare, i punti di campionamento delle matrici ambientali potenzialmente coinvolte dall'evento in grado di causare contaminazione dovranno essere quelli in cui è ipotizzabile sia presente la concentrazione più elevata di inquinanti.

In linea teorica si potrà anche optare per la scelta di un singolo punto del sito, purché si dimostri, attraverso lo studio dell'evento accidentale o del fenomeno storico di contaminazione, che esso sia quello di principale recapito dei contaminanti in cui, presumibilmente, si riscontreranno i valori di concentrazione più elevati.

Ad esempio, nel caso di presunta contaminazione di acque di falda, dovrà essere realizzato un piezometro di monitoraggio nel punto presunto di recapito delle sostanze contaminanti, sulla base di informazioni circa l'idrogeologia del sito, disponibili grazie a misurazioni dirette o, in alternativa, attraverso studi pregressi o dati bibliografici.

Naturalmente, quanto meno sono adatti gli studi alla base delle considerazioni necessarie per l'individuazione dei punti di massimo inquinamento, tanto più sarà elevato il margine di incertezza e conseguentemente maggiore sarà il numero di punti da sottoporre ad accertamenti.

Gli accertamenti atti alla valutazione della qualità delle matrici ambientali coinvolte dal fenomeno di potenziale contaminazione potranno essere, compatibilmente con il rispetto delle tempistiche d'intervento, preceduti o affiancati da indagini di tipo indiretto .

La scelta degli analiti da determinare dovrà tenere conto delle caratteristiche delle sostanze coinvolte nell'evento che ha causato il fenomeno di possibile contaminazione.

I risultati delle indagini preliminari potranno successivamente essere utilizzati nella predisposizione del Piano di caratterizzazione, al fine di contribuire alla definizione del modello concettuale preliminare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

3 CARATTERIZZAZIONE

Le attività di caratterizzazione si attuano, come stabilito dall'allegato 2 alla parte IV Titolo V del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii., attraverso le seguenti fasi:

- Ricostruzione storica delle attività produttive svolte sul sito;
- Elaborazione del modello concettuale preliminare del sito e predisposizione di un piano di indagini ambientali finalizzato alla definizione dello stato ambientale del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee;
- Esecuzione del Piano di Indagini e delle eventuali indagini integrative necessarie alla luce dei primi risultati raccolti;
- Elaborazione dei risultati delle indagini eseguite e dei dati storici raccolti e rappresentazione dello stato di contaminazione del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee;
- Elaborazione del modello concettuale definitivo;
- Identificazione dei livelli di concentrazione residua accettabili sui quali impostare gli eventuali interventi di messa in sicurezza e/o bonifica, che si rendessero successivamente necessari a seguito dell'analisi di rischio.

Le specifiche tecniche di seguito fornite sono quelle applicabili in generale a tutte le tipologie di siti per cui necessita una attività di caratterizzazione (es. siti inseriti nel CSPC e nel CSPC SIN, Aree Vaste, ecc…).

Inoltre, nel paragrafo 2.4, sono stati descritti nello specifico i criteri da utilizzare per la caratterizzazione di discariche.

3.1 Ricostruzione storica delle attività produttive svolte sul sito

La Ricostruzione storica delle attività produttive svolte sul sito rappresenta la fase propedeutica fondamentale per la corretta formulazione del modello concettuale preliminare e, dunque, per la progettazione delle successive indagini.

Anche al fine di formulare in modo corretto lo schema di modello concettuale preliminare e di progettare un Piano di Indagini il più conforme possibile alla tipologia e alla condizione del sito, nonché per ottenere un rapporto utile tra costi di indagine e risultati delle stesse, è necessario preliminarmente effettuare la ricerca, lo studio e la sistematizzazione di dati ambientali e non, concernenti il sito.

Questa sezione del Piano della Caratterizzazione deve essere predisposta in maniera molto accurata nei casi in cui la caratterizzazione riguardi aree che sono o sono state oggetto di attività produttive, di gestione di rifiuti etc., mentre riveste minore importanza nei casi in cui la necessità di procedere alla caratterizzazione di un sito sia conseguenza di eventi accidentali.

I dati esistenti oggetto di ricerca e sistematizzazione, saranno principalmente relativi a:

- evoluzione nel tempo della morfologia del sito attraverso la sistematizzazione di cartografie storiche, rilievi fotografici storici ecc.;
- evoluzione delle attività antropiche svolte sul sito attraverso la sistematizzazione di documentazione relativa ad autorizzazioni all'esercizio, autorizzazioni ambientali, particolari evidenze da documentazione fotografica e cartografica storica;
- cicli produttivi attuali e passati con evidenziazione di materie prime utilizzate, prodotti, rifiuti solidi e liquidi, reflui, effluenti gassosi;
- lay-out attuali e passati con evidenziazione di zone di magazzinaggio di materie prime e prodotti finiti, zone di deposito temporaneo di rifiuti, rete smaltimento reflui, cabine e quadri elettrici…;
- situazione amministrativa con evidenziazione di soggetto proprietario, soggetto gestore, eventuali provvedimenti giudiziari gravanti sull'area, particelle catastali interessate, destinazione urbanistica dell'area;
- informazioni relative, ad esempio, a caratteristiche dell'acquifero, caratteristiche dei suoli,…;
- eventuali accertamenti analitici già esistenti sul sito, dovuti a pregresse campagne di monitoraggio e/o accertamento.

Sulla base delle informazioni storiche reperite nella fase precedente e dei risultati di eventuali indagini già effettuate si procederà alla formulazione del modello concettuale preliminare che dovrà descrivere:

- caratteristiche specifiche del sito in termini di potenziali fonti di contaminazione;
- estensione, caratteristiche e qualità preliminare delle matrici ambientali influenzate dalla presenza delle attività esistenti o passate svolte sul sito;
- potenziali percorsi di migrazione dalle sorgenti di contaminazione ai bersagli individuati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

- le caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi superficiali e profondi.

Gli aspetti sopra riportati dovranno essere descritti in termini di interazioni reciproche onde ricostruire, preliminarmente, le caratteristiche di:

- fonti di contaminazione sia in termini qualitativi che in termini quantitativi ossia ipotizzando in prima approssimazione grado ed estensione della contaminazione del suolo, sottosuolo, delle acque superficiali e sotterranee del sito e dell'ambiente da questo influenzato;
- percorsi di migrazione, dalle sorgenti della contaminazione ai bersagli ambientali e umani;
- bersagli ambientali ed umani e relativa vulnerabilità nel caso in esame.

Per quanto concerne le potenziali fonti di contaminazione, è utile operare un distinguo tra fonti di contaminazione primarie e secondarie, anche al fine di poter definire correttamente l'area di indagine.

La definizione della distribuzione delle fonti di contaminazione primaria (ad esempio rifiuti ammassati in superficie, rifiuti interrati, bidoni contenenti sostanze pericolose o non pericolose, infrastrutture interrate o fuori terra perdenti), della relativa estensione e della classificazione qualitativa risulta essere un processo attuabile in maniera relativamente immediata, a seguito di osservazione diretta e studio della documentazione tecnica disponibile (schemi di lay-out, planimetrie funzionali, planimetrie sottoservizi, schemi reti di collettamento e allontanamento di acque di lavorazione…), e delle eventuali risultanze analitiche presenti a vario titolo (classificazione di rifiuti, risultanze analitiche per il controllo della qualità delle acque di scarico, o per il controllo della qualità delle emissioni in atmosfera).

In generale, invece, in questa fase risulta più complessa, per mancanza di dati derivanti da specifiche campagne di indagine, la ricostruzione areale e spaziale delle matrici ambientali che costituiscono le fonti secondarie di contaminazione.

In assenza di dati e informazioni riscontrate a mezzo di indagini dirette o indirette, in linea di massima la perimetrazione del sito contaminato o potenzialmente contaminato coinciderà con il limite di proprietà dell'area in esame.

3.2 Piano di indagini

I principali obiettivi del piano di indagini iniziale sono i seguenti:

- ricostruire le caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dell'area (successioni stratigrafiche, permeabilità, livelli, direzioni di falda, etc.)al fine di sviluppare il modello concettuale definitivo;
- definire le caratteristiche quali - quantitative delle potenziali fonti di contaminazione primaria individuate con l'elaborazione del modello concettuale preliminare;
- individuare le possibili vie di dispersione e migrazione degli inquinanti dalle fonti ai potenziali ricettori;
- verificare lo stato qualitativo del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee definendo tipo, concentrazione e distribuzione dei contaminanti;
- ricavare i parametri necessari alla conduzione dell'analisi di rischio sito specifica.

Il Piano di Indagini deve contenere le previsioni progettuali concernenti gli accertamenti ambientali e le modalità di attuazione per la realizzazione di:

- indagini indirette;
- indagini dirette;
- eventuali indagini integrative.

3.2.1 Indagini indirette

Particolarmente adatte alla ricostruzione delle caratteristiche geometriche delle sorgenti della contaminazione primarie e secondarie e delle vie di migrazione sono le indagini indirette tra le quali:

- tomografia geoelettrica;
- georadar;
- magnetometria;
- gravimetria.

L'applicazione di questi metodi permette, attraverso l'uso di tecnologie differenti e complementari, entro determinati limiti e nel caso di specifiche condizioni al contorno, di determinare:

- la configurazione spaziale di volumi interrati a diversa umidità o conducibilità ad esempio costituiti da rifiuti, sacche di percolato, plume di contaminazione etc;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

- la presenza di oggetti sepolti in uno strato superficiale (4-5 metri di profondità), costituiti da materiali illecitamente abbandonati di diversa natura e provenienza o da infrastrutture sepolte (elettrodotti, gasdotti, acquedotti);
- la presenza di materiali sepolti che possano avere influenza sulla curvatura locale del campo magnetico terrestre come materiali metallici e/o ferromagnetici, con profondità di investigazione variabile in funzione della rilevanza della massa interrata;
- la presenza di volumi interrati contraddistinti da diversa densità rispetto ai suoli in posto (scorie di fonderia, rifiuti ad elevato peso specifico etc.).

3.2.2 Indagini dirette

Le indagini dirette sono principalmente attuate mediante la realizzazione di sondaggi per campionamento di suoli ed esecuzione di pozzi piezometrici di controllo e campionamento della falda.

Il campionamento di suoli deve essere effettuato con sistemi e tecnologie idonee a prelevare campioni indisturbati, cioè che non subiscano variazioni di concentrazione degli inquinanti dovute principalmente al surriscaldamento del campione od al suo dilavamento durante le fasi di sondaggio.

Le indagini di tipo diretto possono essere utilmente affiancate, per la determinazione dello stato di inquinamento del sito, da indagini Soil Gas Survey (analisi dei gas interstiziali) in campo, per la ricerca di Composti Organici Volatili (VOC).

Il Soil Gas Survey è una tecnica che, tramite l'esecuzione di pozzetti e piccoli sondaggi esplorativi, utilizzando apparecchiature come gas-cromotografi e fotoionizzatori portatili, consente la ricerca e l'analisi di composti volatili presenti nel terreno.

Diffuso è anche l'uso di strumenti di monitoraggio di acque e inquinanti in fase liquida o vapore (sonda di interfaccia, fotoionizzatore (PID), esplosimetro, analizzatori di campo di parametri fisici, gas e sostanze disciolte in acqua ecc.).

Inoltre è possibile ricorrere, per casi specifici, all'uso di metodologie e tecniche di misura dei parametri idraulici degli acquiferi e degli inquinanti in fase liquida (prove di pompaggio, slug test, product bail down test ecc.).

- ✓ UBICAZIONE DEI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

  Per ogni matrice ambientale investigata (suolo, sottosuolo, materiali di riporto, acque sotterranee, acque superficiali), si possono utilizzare due principali strategie per selezionare l'ubicazione dei punti di sondaggio e prelievo:

  ubicazione ragionata: la scelta dell'ubicazione dei punti di campionamento è basata sul modello concettuale preliminare ed è mirata a verificare le ipotesi formulate sulla presenza di contaminanti o sulle caratteristiche ambientali del sito. E ' la scelta di elezione nel caso di siti complessi, per i quali le informazioni storiche ed impiantistiche disponibili, o la disponibilità di dati relativi ad indagini preliminari, consentano di prevedere la localizzazione della aree maggiormente contaminate;

  ubicazione sistematica: a scelta dell'ubicazione dei punti di campionamento è effettuata sulla base di un criterio di tipo casuale o statistico, quale ad esempio quello sulla base di una griglia predefinita o casuale. E' la scelta da preferire ogni volta che le dimensioni dell'area o la scarsità di informazioni storiche e impiantistiche sul sito non permettano di prevedere la localizzazione delle più probabili fonti di contaminazione. Nel caso in cui si proceda con una disposizione a griglia, il lato di ogni maglia potrà variare indicativamente da 25 a 100 m a seconda del tipo e delle dimensioni del sito oggetto di indagine . I punti di indagine potranno essere localizzati in corrispondenza dei nodi della griglia (ubicazione sistematica) , oppure all'interno di ogni maglia in posizione opportuna a seconda dei dati conoscitivi ottenuti dalla fase di indagine preliminare o in base alla situazione logistica (presenza di infrastrutture, ecc.), ovvero posizionati casualmente all'interno delle maglie della griglia (ubicazione sistematica casuale).

  Data la particolare eterogeneità delle matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee, il campionamento e le analisi dovranno essere effettuate in modo da fornire un campione rappresentativo della reale concentrazione di una determinata sostanza nello spazio, cioè nell'area e nel volume campionati, ed eventualmente l'evoluzione della concentrazione nel tempo.

- ✓ SELEZIONE DELLE SOSTANZE DA RICERCARE

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

La selezione delle sostanze chimiche da ricercare per la caratterizzazione dell'eventuale stato di contaminazione di suolo, sottosuolo e acque profonde o superficiali, deve avvenire sulla base del seguente processo:

- nel caso di attività produttive attive o dismesse la selezione dei parametri da analizzare sarà effettuata sulla base dell'analisi dei cicli produttivi, delle materie prime utilizzate, degli intermedi, dei prodotti e dei rifiuti generati;
- nel caso di discariche la selezione sarà effettuata sulla base delle caratteristiche della tipologia di rifiuti smaltiti o che si sospetta possano essere stati smaltiti nella discarica;
- nel caso di sversamenti accidentali la selezione sarà effettuata in funzione della natura dei prodotti che hanno causato l'evento.

In tutti i casi nella scelta degli analiti da ricercare si dovrà tenere conto anche dei risultati di eventuali indagini pregresse.

Si evidenzia che, per determinate aree della Regione, (in particolare per il SIN di Napoli Orientale), sono state già definite, in collaborazione tra Enti competenti in materia, liste di analiti standard da ricercare obbligatoriamente per la caratterizzazione .

Unitamente alla selezione delle sostanze da ricercare, nel Piano dovranno essere indicate anche le relative metodiche analitiche , che dovranno essere scelte tra quelle ufficialmente riconosciute e tali da ottenere, ove tecnicamente possibile, un limite di rilevabilità almeno 10 volte inferiore alla concentrazione soglia di riferimento.

✓ MODALITÀ DI ESECUZIONE DI SONDAGGI E PIEZOMETRI

Le modalità di esecuzione dei sondaggi e dei piezometri dovranno essere tali da permettere il prelievo di campioni che siano il più possibile indisturbati e dunque rappresentativi dello stato qualitativo, dal punto di vista chimico fisico, della matrice investigata.

I sondaggi devono essere eseguiti a carotaggio continuo con metodi di perforazione a secco senza fluido di perforazione, usando un carotiere di diametro idoneo a prelevare campioni indisturbati ed evitando fenomeni di surriscaldamento. Le perforazioni dovranno essere eseguite evitando l'immissione nel sottosuolo di composti estranei, adottando i seguenti accorgimenti: rimozione dei lubrificanti dalle zone filettate; uso di rivestimenti, corone e scarpe non verniciate; eliminazione di gocciolamenti di oli dalle parti idrauliche; pulizia dei contenitori per l'acqua; pulizia di tutti le parti delle attrezzature tra un campione e l'altro.

In alternativa si deve ricorrere a sistemi di percussione con "campionatore a pareti spesse" (che permettono il carotaggio integrale e rappresentativo del terreno con recupero > 85%), se si opera in ambienti in cui non vi sia rischio di generare esplosività.

Sempre tenendo presente i requisiti di rappresentatività che il campione deve possedere, la scelta del tipo di perforazione deve essere guidata dalle necessità conoscitive poste dal singolo caso, tenendo conto del tipo di terreno da perforare nonché dalla necessità di conoscere con esattezza la litologia e la sua successione nel sottosuolo, di effettuare il prelievo di campioni indisturbati o rimaneggiati di terreno, considerando anche l'eventuale presenza di inquinanti volatili e la necessità di installare piezometri.

Il materiale perforato, estruso dal carotiere per battitura o tramite l'utilizzo di un pistone che spingerà la carota dalla parte superiore del carotiere stesso ma comunque senza l'uso di fluidi, verrà deposto nell'apposita cassetta catalogatrice avendo cura di non alterare la naturale successione stratigrafica. Prima che il materiale raccolto venga riposto per la conservazione o utilizzato per la formazione del campione, si procederà a fotografare la carota dal basso verso l'alto, con una scala di riferimento, numero di catalogazione e relativa data e numero sondaggio.

Nell'esecuzione dei campionamenti di terreno e di materiali interrati occorre adottare cautele al fine di non provocare la diffusione di inquinanti, a seguito di eventi accidentali quali la rottura di fusti interrati o di diaframmi impermeabili. Occorre inoltre porre molta attenzione, in fase di sondaggio, nell'evitare di attraversare strati impermeabili sottostanti o livelli di terreno inquinato e diffondere la contaminazione.

I pozzi di monitoraggio della falda dovranno attestarsi nel primo acquifero significativo; il foro sarà completato con una tubazione (generalmente in PVC del diametro di 4"). La tubazione sarà microfessurata, (ad esempio con luce di 0,5 mm), nel tratto compreso tra il fondo foro fino ad oltrepassare il livello di falda riscontrato, e cieca dello stesso diametro e materiale nel rimanente tratto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Lo spazio anulare tra il pozzo e il foro sarà riempito con sabbia silicea lavata e calibrata (1-3 mm) fino a 50 cm sopra il tratto fessurato. Al fine di evitare l'infiltrazione delle acque superficiali, il restante spazio sarà riempito con bentonite in pellets per circa 50 cm e con una miscela cementizia fino a boccapozzo.

Al termine dell'installazione, in tutti i piezometri si procederà allo sviluppo e allo spurgo mediante pompa sommersa a piccola portata o mediante "air lift".

I pozzi di monitoraggio potranno essere completati in superficie, in funzione dell'ubicazione, con pozzetti carrabili in ghisa o con protezioni metalliche fuori terra. Per prevenire l'infiltrazione d'eventuale acqua superficiale, il boccapozzo sarà chiuso con un tappo a tenuta provvisto di lucchetto.

- ✓ MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO SUOLI

La profondità di prelievo di campioni di suolo, sottosuolo o materiali di riporto dovrà essere correlata con la necessità di caratterizzare l'area dal punto di vista geologico e idrogeologico, con la necessità di definire la profondità dell'inquinamento, la variabilità verticale della contaminazione, la presenza di contatto diretto tra gli acquiferi e le fonti di inquinamento. Le profondità a cui effettuare i prelievi ed il numero di prelievi minimo sono stabiliti dalla norma (tre prelievi di suolo: uno nel primo metro, uno in frangia capillare e uno nella zona intermedia). Il numero di campioni da prelevare sarà proporzionalmente incrementato in funzione della profondità dei sondaggi, delle variazioni litostratigrafiche e della presenza di evidenze di contaminazione.

I campioni di suolo saranno raccolti dalla parte interna della carota con una spatola metallica, privati della frazione che eccede la granulometria di 2 cm, e posti in contenitori compatibili per tipologia e capacità con gli analiti da determinare.

I recipienti devono essere completamente riempiti di campione, sigillati, etichettati, conservati a bassa temperatura (4 °C) ed inoltrati subito al laboratori di analisi, insieme con le note di prelievo.

Ciascun campione sarà etichettato in modo tale da assicurarne la tracciabilità.

Qualora alla massima profondità raggiunta dai punti d'indagine si riscontrino evidenze di contaminazione, le perforazioni saranno approfondite sino a definire la massima profondità della contaminazione.

I campioni di suolo destinati all'analisi per la ricerca di sostanze volatili dovranno essere prelevati con metodologie atte ad evitarne la perdita.

Le attrezzature utilizzate per l'esecuzione dei sondaggi e per i successivi campionamenti dovranno essere sottoposte ad opportune operazioni di decontaminazione per evitare fenomeni di contaminazione incrociata dei campioni.

- ✓ MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO ACQUE

Al termine dell'installazione del piezometro e preventivamente alle attività di campionamento, previa misura dei livelli di falda, si dovrà prevedere il reintegro della conducibilità idraulica naturale all'interno delle formazioni attraversate, rimuovendo le particelle fini in grado di intasare il dreno ed intorbidire i campioni di acqua prelevati. Si procederà, dunque, in tutti i piezometri allo sviluppo degli stessi (mediante pompa sommersa di piccola portata o con altre metodologie, quali l'"air lift"), al fine di ottenere campioni rappresentativi delle acque sotterranee. Il volume di acqua che verrà emunta (raccolta e smaltita come rifiuto liquido) durante la fase di spurgo deve essere pari a circa 4 volte il volume di acqua contenuto nel pozzo e nel filtro in fase statica. Le operazioni di spurgo verranno terminate una volta estratto il volume di acqua richiesto. Il campionamento avverrà entro 24 ore dal ripristino del livello piezometrico naturale.

Per il prelievo dei campioni saranno utilizzate pompe a bassa portata (elettropompe sommerse o pompe peristaltiche). Nel caso in cui si riscontri la presenza di prodotto surnatante, questo sarà campionato con appositi campionatori monouso in polietilene (bailer).

L'acqua prelevata sarà raccolta in contenitori di capacità e tipologia compatibile con gli analiti da ricercare.

I recipienti devono essere completamente riempiti di campione, sigillati, etichettati, conservati a bassa temperatura (4 °C) ed inoltrati subito al laboratori di analisi, insieme con le note di prelievo.

Ciascun campione sarà etichettato in modo tale da assicurarne la tracciabilità.

Nel caso si sospetti la presenza di una fase surnatante, si dovrà procedere alla misurazione dello spessore di tale fase mediante sonda ad interfaccia. In questo caso il campionamento sarà statico allo scopo di prelevare sostanze non miscibili con l'acqua e con densità diversa, e verrà eseguito con campionatori manuali (bailers) monouso e corde di manovra pulite. E' necessario, dunque, evitare fenomeni di turbolenza e di areazione sia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

durante la discesa del campionatore sia durante il travaso del campione d'acqua nel contenitore specifico. A seconda della presenza di liquidi di densità maggiore o minore dell'acqua saranno utilizzati rispettivamente campionatori di profondità o di superficie. Il prelievo, comunque, deve essere effettuato solo dopo opportuno spurgo e ristabilizzazione del livello piezometrico statico.

Il campionamento dinamico deve essere invece effettuato con pompa pneumatica sommersa secondo il metodo a basso flusso (non superiore a 1 l/min) al fine di ridurre i fenomeni di modificazione chimico-fisica delle acque sotterranee, quali trascinamento dei colloidi presenti nell'acquifero o reazioni di ossidoriduzione.

La pompa a basso flusso sarà collegata con una cella di misura stagna, dotata di porte porta-sensori e di una centralina portatile multiparametrica per la misurazione dei parametri chimico-fisici. A monte della cella di misura sarà installato un contenitore di vetro di grossa dimensione (15-20 l), al fine di miscelare ed omogeneizzare l'acqua da campionare; la cisterna sarà munita di un rubinetto dal quale saranno prelevati i campioni d'acqua.

- ✓ DETERMINAZIONI ANALITICHE

Le determinazioni analitiche sui campioni di suolo dovranno essere condotte sulla frazione inferiore a 2 mm. I risultati ottenuti sulla frazione passante al vaglio di 2mm saranno poi espressi in funzione della totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro.

Le determinazioni analitiche sui campioni di suolo per la ricerca di sostanze volatili saranno effettuate sul campione tal quale non essiccato e non sottoposto al vaglio di 2mm.

Le metodiche analitiche da utilizzare per suoli e acque dovranno essere tra quelle ufficialmente riconosciute e tali da garantire un limite di rilevabilità almeno 10 volte inferiore alla concentrazione soglia di riferimento.

3.3 Rappresentazione dello stato di contaminazione ed elaborazione del Modello Concettuale Definitivo (MCD)

I dati e le informazioni ricavati nel corso dell'esecuzione del Piano di Indagini devono essere restituiti in forma standardizzata utile al fine di poter confluire nel Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA).

La rappresentazione dello stato di contaminazione deve comprendere gli elementi che definiscono l'estensione della contaminazione, i volumi di suolo e le porzioni di falda contaminati, il grado di inquinamento. L'elaborazione dei dati analitici deve esprimere l'incertezza del valore di concentrazione determinato per ciascun parametro e i metodi e calcoli statistici utilizzati per determinarla. La rappresentazione dei risultati può essere realizzata attraverso:

- Tabelle di sintesi;
- Carte geologiche, strutturali e idrogeologiche;
- Carte dell'ubicazione delle indagini svolte;
- Carte di rappresentazione della contaminazione;
- Carte piezometriche.

L'elaborazione del MCD del sito è mirata alla determinazione delle interazioni tra fonti della contaminazione e bersagli attraverso le vie di migrazione, rappresentando la base per l'applicazione dell'Analisi di Rischio sito specifica.

Il MCD include:

- Le caratteristiche specifiche del sito in termini di stato delle potenziali fonti di contaminazione;
- Le caratteristiche specifiche del sito in merito alla circolazione idrica sotterranea;
- Grado ed estensione della contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee;
- Percorsi di migrazione dalle sorgenti di contaminazione ai bersagli individuati nello scenario attuale e futuro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

4 CARATTERIZZAZIONE DI DISCARICHE

Per la Caratterizzazione delle Discariche si deve fare riferimento ai seguenti criteri generali, da applicare ed adattare nello specifico ai singoli casi in oggetto.

Il piano di indagini deve essere mirato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- verificare le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area;
- verificare lo stato qualitativo del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee;
- definire il grado e l'estensione dell'eventuale inquinamento;
- verificare, se necessario, la tipologia dei rifiuti ed effettuare una loro classificazione;
- confermare le vie di migrazione degli inquinanti ipotizzate.

Propedeutica alle attività di caratterizzazione è la realizzazione di indagini non invasive, che permettano di assumere notizie anche di carattere generale in merito alla conformazione delle superfici di contatto tra rifiuti e terreno in sito, sulle zone interessate dalla presenza di liquidi di percolazione, sulla profondità del telo in HDPE e sulla eventuale presenza di altre anomalie. Le informazioni desunte permetteranno inoltre lo spostamento dei punti di sondaggio per la verifica delle anomalie rilevate e la realizzazione delle indagini dirette con maggior livello di sicurezza.

I metodi di tipo geoelettrico ed elettromagnetico risultano tra i più adatti a fornire un valido contributo nell'individuazione e nella definizione di volumi contaminati nei suoli e nelle falde, in quanto le caratteristiche elettriche ed elettromagnetiche del sottosuolo sono fortemente influenzate dalla presenza di sostanze inquinanti, sia di natura inorganica che organica. In funzione delle specificità dei singoli siti potranno adottarsi altri metodi in alternativa o in combinazione alle succitate tecnologie.

Per la ricostruzione delle caratteristiche stratigrafiche del sito dovranno essere realizzati sondaggi a carotaggio continuo posizionati facendo riferimento ad un interasse massimo di 50 metri sul perimetro: i punti saranno collocati in prossimità delle zone critiche o delle zone in cui si sono evidenziate anomalie geofisiche nel campagna di indagini indirette, oppure secondo una ubicazione sistematica casuale. Deve essere previsto comunque che almeno 4 sondaggi (2 a monte e 2 a valle) siano condizionati a piezometri: in funzione delle specifiche condizioni e dell'estensione del sito è opportuno prevederne un numero maggiore per il raggiungimento degli obiettivi succitati.

Se si ritiene opportuno approfondire la conoscenza dei rifiuti o verificare l'eventuale presenza di anomalie si possono realizzare trincee di idonea profondità e nel rispetto delle condizioni di sicurezza. Qualora la realizzazione di trincee nel corpo rifiuti non sia possibile per motivi logistici si potrà procedere alla realizzazione di sondaggi all'interno del banco rifiuti, condotti sino ad una profondità pari a circa il 70% dello spessore locale del banco onde evitare l'attraversamento di strati impermeabili di fondo, operando nel rispetto delle condizioni di sicurezza. Inoltre può essere previsto il prelievo di campioni di percolato da ciascuno dei punti di estrazione e raccolta per verificarne le caratteristiche.

Si dovrà prevedere il campionamento dei sedimenti e/o delle acque in almeno tre punti per ognuno dei corsi d'acqua eventualmente presenti nei pressi del sito della Discarica, di cui uno sicuramente non influenzabile da un'eventuale inquinamento indotto dal sito di Discarica.

Infine, se si ritiene opportuno effettuare una verifica di stabilità del corpo rifiuti, dovranno essere condotte indagini indirette e dirette finalizzate alla determinazione dei parametri ritenuti necessari e un dettagliato rilievo plano altimetrico al fine di determinare i parametri necessari all'esecuzione della verifica di stabilità globale.

Sui campioni prelevati nel corso dell'esecuzione delle indagini di Caratterizzazione delle Discariche saranno ricercati, in linea di massima, i seguenti parametri:

Suolo:	Composti inorganici, Composti Organici Aromatici, Piombo Tetraetile, MTBE, Aromatici Policiclici, Alifatici Alogenati Cancerogeni, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Alifatici Clorurati non Cancerogeni, Idrocarburi, PCB (Top Soil), Diossine e Furani (Top Soil), Amianto (Top Soil).
Rifiuti:	Aspetto, Colore, Odore, Residuo a 105 °C, Residuo a 650 °C, Composti inorganici, Composti Organici Aromatici, Aromatici Policiclici, Alifatici Alogenati Cancerogeni, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Alifatici Clorurati non Cancerogeni, Idrocarburi, PCB, Prova di Lisciviazione in acqua deionizzata (D.M. 03.08.2005), TOC, Amianto.
Acqua sotterranea:	Metalli, Inquinanti inorganici e Cloruri, Azoto Ammoniacale, Azoto nitroso e Azoto nitrico, Composti Organici Aromatici, Aromatici Policiclici, Piombo Tetraetile, MTBE,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Alifatici Alogenati Cancerogeni, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Alifatici Clorurati non Cancerogeni, Idrocarburi Totali – n-esano, COD, BOD5, TOC, Ca, Na, K.

Percolato: Metalli, Inquinanti inorganici, Nitrati, Ammoniaca, Cloruri, Composti Organici Aromatici, Aromatici Policiclici, PCB, Alifatici Alogenati Cancerogeni, Alifatici Clorurati Cancerogeni, Alifatici Clorurati non Cancerogeni, Idrocarburi Totali, COD, ph, Conducibilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

5 ANALISI DI RISCHIO SANITARIO AMBIENTALE SITO-SPECIFICA

L' art. 240 comma 1 lett. s) del D.Lgs. 152/2006 definisce l'Analisi di rischio sanitario-ambientale sito-specifica quale l'analisi degli effetti sulla salute umana derivanti dall'esposizione prolungata all'azione delle sostanze presenti nelle matrici ambientali contaminate, da condurre secondo i criteri indicati all'allegato I della parte IV, funzionale alla determinazione degli obiettivi di bonifica sui quali impostare gli interventi di messa in sicurezza e/o di bonifica.

Dalla procedura di analisi di rischio applicata in modalità inversa si ricava la concentrazione soglia di rischio (CSR), che rappresenta la massima concentrazione ammissibile in sorgente compatibile con il livello di rischio ritenuto accettabile per il recettore esposto.

5.1 Concetti e principi base

La valutazione del rischio è la stima delle conseguenze sulla salute umana di un evento potenzialmente dannoso, in termini di probabilità che le stesse si verifichino. Alla base dell'applicazione dell'Analisi di rischio vi è l'individuazione del 'Modello Concettuale del Sito (MCS)' che rappresenta la semplificazione in uno schema fisico teorico di un fenomeno reale e complesso.

Ai fini dell'elaborazione del MCS, basato fondamentalmente sulla ricostruzione dei caratteri delle sorgenti di contaminazione, delle vie di migrazione e dei bersagli della contaminazione, vengono utilizzati i risultati delle indagini di caratterizzazione. Perché possa essere correttamente applicata l'analisi di rischio sito specifica, nell'esecuzione delle indagini di caratterizzazione bisognerà porre particolare attenzione alla determinazione delle misure sito-specifiche riportate nella Tabella 2.1.

Tabella 2.1

SUOLO SATURO				
SIMBOLO	**PARAMETRO**	**UNITA' DI MISURA**	**VALORE DI DEFAULT DOC. APAT** (TAB.5.2)	**NECESSITÀ DI MISURE SITO-SPECIFICHE**
L_{GW}	Profondità del piano di falda	cm	300	Si
h_V	Spessore della zona insatura	cm	281.2	Si
d_a	Spessore della falda	cm	--------	Si
W	Estensione della sorgente nella direzione del flusso di falda	cm	4500	Si
S_W	Estensione della sorgente nella direzione ortogonale al flusso di falda	cm	4500	Si
A	Area della sorgente (rispetto alla direzione del flusso di falda)	cm^2	20250000	Si
W'	Estensione della sorgente di contaminazione nella direzione principale del vento	cm	4500	Si
S_W'	Estensione della sorgente di contaminazione nella direzione ortogonale a quella principale del vento	cm	4500	Si
A'	Area della sorgente (rispetto alla direzione prevalente del vento)	cm^2	20250000	Si
$L_{s(SS)}$	Profondità del top della sorgente nel suolo superficiale rispetto al p.c.	cm	0	Si
$L_{s(SP)}$	Profondità del top della sorgente nel suolo profondo rispetto al p.c.	cm	100	Si
L_f	Profondità della base della sorgente rispetto al p.c.	cm	300	Si
d_s	Spessore della sorgente nel suolo profondo (insaturo)	cm	200	Si
d	Spessore della sorgente nel suolo superficiale (insaturo)	cm	100	Si
L_F	Soggiacenza della falda rispetto al top della sorgente	cm	300	Si
ro_s	Densità del suolo	g/cm^3	1.7	Si
f_{oc}	Frazione di carbonio organico nel suolo insaturo	g-C/g-suolo	0.01	Si

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

SIMBOLO	PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	VALORE DI DEFAULT DOC. APAT (TAB.5.2)	NECESSITÀ DI MISURE SITO-SPECIFICHE
I_{ef}	Infiltrazione efficace	cm/anno	30	Si*
pH	pH del suolo insaturo	adim.	6.8	Si
(*) Implementazione formula empirica contenuta nel manuale APAT con dati di piovosità della stazione meteo più vicina				
SUOLO SATURO / FALDA				
SIMBOLO	**PARAMETRO**	**UNITA' DI MISURA**	**VALORE DI DEFAULT DOC. APAT (TAB.5.2)**	**NECESSITÀ DI MISURE SITO-SPECIFICHE**
V_{gw}	Velocità di Darcy	cm/anno	2500	Si
K_{sat}	Conducibilità idraulica del terreno saturo	cm/anno	-----	Si
i	Gradiente idraulico	adim.	-----	Si
f_{oc}	Frazione di carbonio organico nel suolo saturo	g-C/g-suolo	0.001	Si
pH	pH del suolo saturo	adim.	6.8	Si
W'	Estensione della sorgente di contaminazione nella direzione principale del vento	cm	4500	Si
S_w'	Estensione della sorgente di contaminazione nella direzione ortogonale a quella principale del vento	cm	4500	Si
S_W'	Estensione della sorgente di contaminazione nella direzione ortogonale a quella principale del vento	cm	4500	Si
A'	Area della sorgente (rispetto alla direzione prevalente del vento)	cm^2	20250000	Si
U_{air}	Velocità del vento	cm/s	225	Si*
A_b	Superficie totale coinvolta nell'infiltrazione	cm^2	700000	Si
(*) Elaborazione dati storici della stazione meteo più vicina				
SPAZI CHIUSI				
SIMBOLO	**PARAMETRO**	**UNITA' DI MISURA**	**VALORE DI DEFAULT DOC. APAT (TAB. 5.2)**	**NECESSITÀ DI MISURE SITO-SPECIFICHE**
L_{crack}	Spessore delle fondazioni (muri)	cm	15	Si
L_b	Rapporto tra volume indoor ed area di infiltrazione (RES.)	cm	200	Si
L_b	Rapporto tra volume indoor ed area di infiltrazione (IND.)	cm	300	Si
L_T	Distanza tra il top della sorgente nel suolo insaturo (in falda) e la base delle fondazioni	cm	0 (285)	Si
Z_{crack}	Profondità delle fondazioni	cm	15	Si

Per tutti gli altri parametri, nel caso in cui non siano disponibili misure dirette, si dovrà procedere come di seguito indicato:

- qualora disponibili, vanno utilizzati dati storici derivanti da bibliografia relativa a studi precedentemente condotti sull'area in esame, a condizione che si tratti di dati attendibili e provenienti da fonti accreditate;
- in assenza di dati storici, vanno applicati, ove possibile, i criteri di stima indiretta descritti in corrispondenza di ogni parametro nei "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati" pubblicati da ISPRA.

La scelta dei parametri, inoltre, dovrà rispondere a criteri di conservatività, essendo il principio della cautela intrinseco alla procedura di analisi di rischio.

I bersagli della contaminazione sono identificati in base alla destinazione d'uso del sito prevista dagli strumenti di programmazione territoriale. In generale, non essendo sempre possibile prevedere il tipo di attività associabile in futuro al sito, l'analisi di rischio deve essere eseguita rispetto alla situazione attuale, fermo restando che è sempre necessario prevedere la conduzione di una valutazione di rischio integrativa al momento dell'attuazione del cambiamento di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

destinazione e/o di utilizzo del sito. Delle risultanze relative alla/e analisi di rischio, nei casi di presenza di rischio o di assenza di rischio solo per destinazione d'uso commerciale e industriale, deve essere mantenuta traccia negli strumenti di pianificazione urbanistica.

5.2 Parametri principali

Le componenti dell'analisi di rischio da parametrizzare sono: inquinanti indicatori, sorgenti, vie e modalità di esposizione, ricettori finali.

Gli inquinanti indicatori sono quelli che, per valori di concentrazione, tossicità, frequenza di rilevamento, mobilità nei comparti ambientali, persistenza e capacità di bioaccumulo, presentano il rischio maggiore per l'uomo.

Le indagini di caratterizzazione dovranno portare alla valutazione della geometria della sorgente che deve essere individuata nei 3 comparti ambientali corrispondenti al suolo superficiale, al suolo profondo insaturo e al suolo saturo.

É possibile suddividere un sito di grandi dimensioni in subaree qualora sussista almeno una delle seguenti condizioni:

- disomogeneità delle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche;
- differenziazione di tipologia ed origine della contaminazione;
- differenze nell'utilizzo dell'area;
- differenze nelle modalità di esposizione e/o nella tipologia dei ricettori esposti.

Le vie di esposizione sono quelle mediante le quali il potenziale bersaglio entra in contatto con le sostanze inquinanti.

Si ha una esposizione diretta se la via di esposizione coincide con la sorgente di contaminazione; si ha una esposizione indiretta nel caso in cui il contatto del recettore con la sostanza inquinante avviene a seguito della migrazione della stessa e quindi avviene ad una certa distanza dalla sorgente.

Le vie di esposizione per le quali occorre definire i parametri da introdurre nei calcoli sono:

- Suolo superficiale (compreso fra piano campagna e 1 metro di profondità);
- Suolo profondo (compreso fra la base del precedente e la massima profondità indagata);
- Aria outdoor (porzione di ambiente aperto, aeriforme, dove si possono avere evaporazioni di sostanze inquinanti provenienti dai livelli più superficiali);
- Aria indoor (porzione di ambiente aeriforme confinata in ambienti chiusi);
- Acqua sotterranea (falda superficiale e/o profonda);

Le modalità di esposizione attraverso le quali può avvenire il contatto tra l'inquinante ed il bersaglio variano in funzione delle vie di esposizione sopra riportate e sono distinguibili in:

- ingestione di suolo;
- contatto dermico;
- inalazione di vapori e particolato.

I recettori o bersagli della contaminazione da prendere in considerazione sono, nel caso di rischio sanitario-ambientale i recettori umani, identificabili in residenti e/o lavoratori presenti nel sito (on-site) o persone che vivono al di fuori del sito (off-site) e la risorsa idrica sotterranea.

5.2.1 Punto di conformità

Di fondamentale importanza è l'ubicazione del punto di conformità che rappresenta il punto a valle idrogeologico a cui deve essere garantito il ripristino dello stato originale (ecologico, chimico e/o quantitativo) del corpo idrico sotterraneo. Pertanto al punto di conformità, che deve essere fissato non oltre il confine del sito oggetto di bonifica, devono essere rispettati, per ciascun contaminante, gli obiettivi di qualità del corpo idrico oppure, qualora questi non fossero stati definiti, i valori di fondo naturale stabiliti dall'autorità competente oppure, in mancanza di questi ultimi, le CSC.

5.2.2 Criteri di accettabilità del rischio cancerogeno e dell'indice di rischio

Il valore di rischio cancerogeno incrementale tollerabile per la singola sostanza (rischio individuale) è posto pari a 10^{-6} mentre il valore di rischio cancerogeno incrementale tollerabile per la sommatoria di più sostanze (rischio cumulativo) è posto pari a 10^{-5}.

Per il rischio derivante da sostanze non cancerogene il valore di riferimento è 1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

5.2.3 Procedure di calcolo e stima del rischio

Le procedure di calcolo, finalizzate alla determinazione del rischio, devono essere condotte mediante l'utilizzo di metodologie, quale ad esempio ASTM PS 104, di comprovata validità sia dal punto di vista delle basi scientifiche che supportano gli algoritmi di calcolo, che della riproducibilità dei risultati.

5.2.4 Procedura di validazione

Al fine di consentire la validazione dei risultati ottenuti da parte degli enti di controllo è necessario avere la piena rintracciabilità dei dati di input con relative fonti e dei criteri utilizzati per i calcoli.

Gli elementi più importanti sono:

- Criteri di scelta degli inquinanti indicatori;
- Modello concettuale del sito alla luce dei risultati delle indagini di caratterizzazione con percorsi di esposizione e punti di conformità;
- Documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate;
- Procedure di calcolo utilizzate;
- Fonti utilizzate per la determinazione dei parametri di input degli algoritmi di calcolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

6 BONIFICA/MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE, MESSA IN SICUREZZA OPERATIVA

Gli interventi di bonifica e di messa in sicurezza devono essere condotti secondo i seguenti criteri generali definiti sulla base di quanto previsto nell'Allegato 3 della Parte IV del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e di quanto emerso in sede di espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano:

- privilegiare le tecniche di bonifica che riducono permanentemente e significativamente la concentrazione nelle diverse matrici ambientali, gli effetti tossici e la mobilità delle sostanze inquinanti;
- privilegiare le tecniche di bonifica tendenti a trattare e riutilizzare il suolo nel sito, trattamento in-situ ed on-site del suolo contaminato, con conseguente riduzione dei rischi derivanti dal trasporto e messa a discarica di terreno inquinato;
- privilegiare le tecniche di bonifica/messa in sicurezza permanente che blocchino le sostanze inquinanti in composti chimici stabili (ad es. fasi cristalline stabili per metalli pesanti);
- privilegiare le tecniche di bonifica che permettono il trattamento e il riutilizzo nel sito anche dei materiali eterogenei o di risulta utilizzati nel sito come materiali di riempimento;
- prevedere il riutilizzo del suolo e dei materiali eterogenei sottoposti a trattamenti off-site sia nel sito medesimo che in altri siti che presentino le caratteristiche ambientali e sanitarie adeguate;
- privilegiare negli interventi di bonifica e ripristino ambientale l'impiego di materiali organici di adeguata qualità provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria, delle acque sotterranee e superficiali, del suolo e sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori e odori;
- evitare rischi igienico-sanitari per la popolazione durante lo svolgimento degli interventi;
- adeguare gli interventi di ripristino ambientale alla destinazione d'uso e alle caratteristiche morfologiche, vegetazionali e paesistiche dell'area, utilizzando, ove tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico e dei valori paesaggistici del territorio regionale. In ambiti di particolare valore naturalistico, la scelta della destinazione d'uso del sito post-bonifica dovrà essere consona alle caratteristiche ecologiche dello stesso, avendo cura di preferire interventi di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati e il recupero dei sistemi agricoli e della fertilità naturale dei suoli. Analogamente, in ambiti di particolare valore paesaggistico, gli interventi per l'utilizzo del sito post bonifica dovranno essere progettati con l'obiettivo di cogliere appieno le opportunità di valorizzazione del territorio regionale derivanti dalla salvaguardia e dalla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale mediante scelte coerenti con il contesto di riferimento;
- per la messa in sicurezza privilegiare gli interventi che permettono il trattamento in situ ed il riutilizzo industriale dei terreni, dei materiali di risulta e delle acque estratte dal sottosuolo, al fine di conseguire una riduzione del volume di rifiuti prodotti e della loro pericolosità;
- adeguare le misure di sicurezza alle caratteristiche specifiche del sito e dell'ambiente da questo influenzato;
- evitare ogni possibile peggioramento dell'ambiente e del paesaggio dovuto dalle opere da realizzare;
- presentare una dettagliata analisi comparativa delle diverse tecnologie di bonifica applicabili al sito in esame, in considerazione delle specifiche caratteristiche dell'area, in termini di efficacia nel raggiungere gli obiettivi finali, concentrazioni residue, tempi di esecuzione, impatto sull'ambiente circostante degli interventi; questa analisi deve essere corredata da un'analisi dei costi delle diverse tecnologie. Le alternative presentate dovranno permettere di comparare l'efficacia delle tecnologie anche in considerazione della riduzione della gestione a lungo termine delle misure di sicurezza, dei relativi controlli e monitoraggi;
- indicare se, qualora previste, si dovrà procedere alla rimozione o al mantenimento a lungo termine delle misure di sicurezza, e dei relativi controlli e monitoraggi.

Per gli interventi suscettibili di poter determinare incidenze negative sui siti della Rete Natura 2000 istituita sulla base di quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale di recepimento della Direttiva 92/43/CE dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori indicazioni.

- Nel caso di interventi di bonifica e di messa in sicurezza operativa o permanente (art. 240, co. 1 lett. n, o e p del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) da eseguirsi in siti localizzati completamente o in parte nel perimetro di siti della Rete Natura 2000, ovvero che possano produrre incidenze significative su tali ultimi, fatta salva l'applicazione delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., le tecniche di bonifica dovranno essere individuate, ove ciò sia tecnicamente possibile e non

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

eccessivamente oneroso, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo e dovrà essere posta particolare attenzione nella calendarizzazione dei lavori al fine di evitare che gli stessi siano eseguiti in periodi coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate. La realizzazione della viabilità di servizio e della regolazione dei transiti dovranno essere tali da assicurare la minore perturbazione possibile alle specie tutelate. Si dovrà procedere alla della verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e di recupero ecosistemico post-intervento con utilizzo di specie floristiche autoctone. Inoltre, nella predisposizione degli studi di incidenza dei singoli interventi interessanti gli ambiti territoriali cui sono riferiti i piani di gestione disponibili e la Carta della Natura, si raccomanda che tali strumenti vengano tenuti in considerazione quali riferimenti di supporto tecnico alle attività di analisi e valutazione.

- Fermo restando che ogni singolo progetto di bonifica sia da assoggettare alle procedure in materia di valutazione ambientale, per gli interventi di cui all'art. 242 del D.lg. 152/2006 e s.m.i., per i quali al comma 7 del predetto articolo "Ai soli fini della realizzazione e dell'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attuazione del progetto operativo e per il tempo strettamente necessario all'attuazione medesima, l'autorizzazione regionale di cui al presente comma sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente compresi, in particolare, quelli relativi alla valutazione di impatto ambientale, ove necessaria, alla gestione delle terre e rocce da scavo all'interno dell'area oggetto dell'intervento ed allo scarico delle acque emunte dalle falde", qualora la localizzazione dei citati impianti ed attrezzature interessi, completamente o in parte, siti della Rete Natura 2000, il progetto di bonifica dovrà individuarne la possibile incidenza negativa e significativa, in relazione agli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.
- Nell'attuazione degli interventi di cui ai due punti precedenti, dovrà altresì essere verificato ed assicurato il rispetto delle misure di conservazione previste dal Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché dalla DGRC n. 2295 del 29 dicembre 2007. Inoltre, con riferimento ai siti contaminati ricadenti nel perimetro di aree naturali protette nazionali (Parchi Nazionali, Riserve Naturali dello Stato, Aree Marine Protette), le attività di valutazione degli interventi dovranno prevedere l'acquisizione del "sentito" dell'Ente di gestione come previsto dal comma 7 dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i..
- In un approccio improntato al principio precauzionale, le valutazioni inerenti la necessità di esperimento della valutazione di incidenza di progetti relativi ad interventi di bonifica ubicati esternamente ai siti della Rete Natura 2000 dovranno essere condotte caso per caso valutando il rischio di produzione di effetti significativi su habitat e specie di interesse comunitario tutelati, sulla base della vulnerabilità specifica ai singoli inquinanti delle specie di flora e fauna presenti e dei seguenti fattori: rapporti spaziali tra siti contaminati o potenzialmente contaminati e siti della rete Natura 2000, caratteristiche geomorfologiche del territorio, potenzialità di diffusione degli inquinanti nelle matrici ambientali,possibilità di produzione di effetti cumulativi e sinergici.

Di seguito viene proposta una sintetica rassegna delle principali tecnologie di bonifica, applicabili alle diverse situazioni di contaminazione riscontrate nei siti della regione Campania.

L'ultimo paragrafo è stato dedicato nello specifico alle tecnologie di bonifica applicabili ai siti pubblici inseriti nell' ASB di cui al presente Piano (discariche e fondali marini e lacustri).

6.1 Classificazione delle tecnologie di bonifica

Una prima classificazione delle tecniche di bonifica può essere effettuata in funzione del luogo dove esse vengono applicate. In tal senso è possibile distinguere:

- interventi in-situ: effettuati senza movimentazione o rimozione (scavo/pompaggio) della/e matrice/i inquinata/e;
- interventi ex situ: effettuati con movimentazione o rimozione della/e matrice/i inquinata/e, a loro volta suddivisi in:
    - interventi on-site: effettuati con movimentazione e rimozione di materiali inquinati, ma con successivo trattamento nell'area del sito stesso;
    - interventi off-site, effettuati con movimentazione e rimozione di materiali inquinati e loro trattamento/smaltimento al di fuori del sito .

In funzione dei processi alla base delle tecnologie di bonifica è poi possibile distinguere:

- Trattamenti biologici, basati sui processi di biodegradazione dei composti organici da parte di batteri. Tali processi possono avvenire in condizioni aerobiche,con trasformazione dei contaminanti organici in anidride carbonica, acqua e massa cellulare, o anaerobiche con formazione di metano, anidride carbonica, idrogeno.
- Trattamenti chimico-fisici, basati su processi di estrazione, processi di detossificazione o processi di immobilizzazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

- Trattamenti termici, basati processi di desorbimento termico o di termodistruzione/incenerimento;
- Interventi di contenimento, mirati ad impedire la diffusione della contaminazione verso potenziali recettori.

Di seguito si propone una rassegna delle principali caratteristiche delle tipologie di intervento sopra elencate desunta dalla bibliografia internazionale (www.epa.gov; www.frtr.gov).

In alcuni casi le tecnologie tendono ad avere parziali sovrapposizioni, in funzione del tipo di applicazione e d'ingegnerizzazione del sistema. Per la puntuale descrizione tecnica delle caratteristiche delle singole tecnologie si rimanda ai riferimenti di cui sopra.

6.2 Principali tecnologie applicabili alla matrice suolo

6.2.1 Trattamenti in situ

Il vantaggio principale dei trattamenti in situ è che essi consentono il trattamento dei suoli senza che questi siano rimossi e movimentati, con conseguente risparmio di costi e di impatti dovuti ad attività di trasporto.

Il trattamento in situ generalmente richiede però periodi di applicazione più lunghi e non assicura l'uniformità di trattamento, a causa della variabilità delle caratteristiche di suolo e falda. Infine l'efficacia del trattamento è più difficile da verificare.

✓ TRATTAMENTI BIOLOGICI IN SITU

I trattamenti biologici in situ, applicabili per la bonifica da composti chimici organici, sono tecniche dirette a stimolare la crescita di microrganismi mediante la creazione di un ambiente favorevole in modo che tali microrganismi utilizzino i contaminanti come alimento e fonte di energia. In generale la creazione di un ambiente favorevole avviene realizzando una combinazione di ossigeno, nutrienti, umidità, temperatura e ph adatta alla proliferazione dei microrganismi maggiormente idonei per la degradazione dei contaminanti specifici del caso in esame. Tali caratteristiche sono sensibili ad alcuni parametri caratteristici del suolo da bonificare come presenza di materiali humici, percentuale di materiale argilloso, umidità, etc.

Anche se non tutti i composti organici sono suscettibili di biodegradazione, tali tecniche sono state utilizzate con successo per la bonifica dei suoli, fanghi e acque contaminate da idrocarburi petroliferi, solventi, pesticidi, conservanti del legno e altri prodotti chimici organici.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili ai trattamenti biologici in situ sono:

- Bioventing;
- Bioremediation;
- Phytoremediation.

Bioventing

E'una tecnica che, inducendo nel sottosuolo la circolazione di ossigeno, con l'eventuale aggiunta di nutrienti, stimola la biodegradazione aerobica dei contaminanti ad opera dei microrganismi naturalmente presenti nel sottosuolo. E' particolarmente indicata per suoli insaturi contaminati da Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Alifatici Clorurati e Alogenati, Clorobenzeni, Fenoli non Clorurati e Ammine aromatiche, mentre non è efficace su terreni eterogenei, poco permeabili o prossimi a falde.

Bioremediation

E' un processo in cui microrganismi contribuiscono alla degradazione di contaminanti organici presenti nel suolo, convertendoli in sostanze non nocive attraverso processi aerobici e anaerobici (la scelta è funzione della tipologia di contaminanti da trattare). Il vantaggio di tale tecnica è dato dalla completa distruzione dei contaminanti, da un basso rischio per i lavoratori e dal basso costo delle attrezzature ed equipaggiamenti necessari. E' indicata per trattare suoli contaminati da Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Alifatici Clorurati e Alogenati, Nitrobenzeni, Clorobenzeni, Fenoli (con minore efficacia per i Fenoli Clorurati) ed Ammine aromatiche.

Phytoremediation

E' un processo che utilizza l'attività di organismi vegetali per rimuovere, trasferire, stabilizzare o distruggere i contaminanti presenti nei terreni e può essere applicata per la bonifica di Metalli, Clorobenzeni, Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Alifatici Clorurati e Alogenati, Fenoli, Ammine aromatiche .

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

APPENDICE 2 – Linee guida per le Procedure Tecniche degli Interventi

- TRATTAMENTI FISICO/CHIMICI IN SITU

I trattamenti fisico-chimici sfruttano le proprietà fisiche e chimiche dei contaminanti al fine di convertirli chimicamente in specie meno pericolose e/o di contenerne la diffusione.

Le tecniche fisico-chimiche in genere sono efficaci, di rapida applicazione, non necessitano di tecnologie avanzate e non comportano l'assorbimento di rilevanti quantità di energia. A valle dei trattamenti di separazione, in genere, è necessario procedere ad ulteriori trattamenti e/o asportazione e smaltimento delle fasi separate. Anche in questo caso, il risultato è influenzato da alcuni parametri caratteristici del suolo da bonificare come presenza di materiali humici, percentuale di materiale argilloso, umidità, parametri idraulici, etc.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili ai trattamenti fisico-chimici in situ sono:

- Ossidazione chimica;
- Ossidazione elettrochimica;
- Separazione elettrocinetica;
- Soil Flushing;
- Soil Vapour Extraction;
- Solidificazione/Stabilizzazione.

Ossidazione chimica

E’ una tecnica che si applica al risanamento di terreno e acqua di falda. Il processo di Ossidazione Chimica si basa sulla trasformazione dei composti inquinanti pericolosi in composti non pericolosi (o meno tossici) mediante l’iniezione nella matrice contaminata (suolo saturo o insaturo) di una miscela reagente contenente un opportuno agente ossidante per mezzo di pozzi o trincee di iniezione. L’utilizzo di composti con potere fortemente ossidante permette l’ossidazione di composti organici recalcitranti all’ossidazione biologica (biodegradazione).

L'ossidazione chimica è particolarmente indicata per i composti Alifatici Clorurati perché il processo non produce cloruro di vinile, un comune prodotto della degradazione biologica, più pericoloso dei composti da cui si origina (Tetracloroetilene, Tricloroetilene, Dicloroetilene). I composti Alifatici Clorurati sono più sensibili all'ossidazione degli omologhi saturi che comunque sono ossidabili in condizioni cinetiche più favorevoli (ad esempio per catalisi o aumento di temperatura).

Ossidazione elettrochimica

E’ una tecnica che consiste nell'applicare una corrente continua a basso voltaggio tra coppie di elettrodi posizionati nel terreno. Il mezzo poroso funziona come una cella elettrochimica dove avvengono reazioni di ossidazione e riduzione: l'applicazione di un campo elettrico nel terreno comporta fenomeni fisici (elettroosmosi, elettroforesi ed elettromigrazione) e chimici (elettrolisi dell'acqua, reazioni geochimiche) concernenti il terreno, l'acqua interstiziale ed i contaminanti presenti. Questa tecnologia è particolarmente indicata per il trattamento di suoli contaminati da Idrocarburi Alifatici Clorurati, e, con limitata efficienza, per Idrocarburi Alifatici Alogenati, Clorobenzeni, Fenoli Clorurati, Ammine Aromatiche, Fitofarmaci, Diossine e Furani.

Separazione elettrocinetica

È una tecnica utilizzata per la decontaminazione dei terreni a grana medio-fine e a permeabilità medio-bassa, basata sull'applicazione di un campo elettrico per mezzo di elettrodi infissi nel suolo: quello positivo o anodo e quello negativo o catodo. La rimozione dei contaminanti avviene attraverso meccanismi di avvezione di tipo elettroosmotico, per diffusione e per migrazione di ioni. Questa tecnica è particolarmente indicata per il trattamento di metalli e composti inorganici (ad eccezione di Arsenico e Mercurio); presenta invece una limitata efficienza per Idrocarburi Alifatici Alogenati e Clorurati, Clorobenzeni, Fenoli Clorurati, Ammine Aromatiche, Fitofarmaci, Diossine e Furani.

Soil Flushing

La tecnica consiste nella estrazione dei contaminanti dal suolo mediante l’iniezione in falda, attraverso pozzi o trincee di infiltrazione, di una miscela composta da acqua e additivi che favorisca il passaggio in soluzione dei contaminati. La soluzione di acqua e contaminanti viene quindi recuperata e trattata, ovvero può essere reiniettata e riutilizzata nel processo di bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Tale tecnica può essere utilizzata per il trattamento di Metalli e Idrocarburi Alifatici Clorurati e Alogenati, fornisce una limitata efficienza per Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Clorobenzeni, Fenoli, Ammine Aromatiche, Fitofarmaci, Diossine e Furani.

Soil Vapor Extraction

Il Soil Vapor Extraction è una tecnologia di bonifica dell'insaturo che consiste nell'applicazione di vuoto nel sottosuolo, mediante blower collegati a pozzi di estrazione; lo scopo è quello di creare un gradiente di pressione che, provocando un flusso diretto verso i pozzi di estrazione, favorisce la rimozione dei contaminanti volatili (e di alcuni semivolatili). L'applicazione del vuoto, inducendo la circolazione di aria nel sottosuolo, ha anche l'effetto di stimolare i processi di biodegradazione aerobica dei contaminanti organici.

La tecnologia si applica principalmente per la bonifica di Idrocarburi Aromatici, Idrocarburi Policiclici Aromatici, Alifatici Clorurati, Alifatici Alogenati e Fenoli non clorurati presenti nel sottosuolo a profondità non troppo elevate; non ha efficacia nella zona satura.

Solidificazione/Stabilizzazione

Questa tipologia di bonifica consiste nella riduzione/eliminazione della mobilità dei contaminanti intrappolandoli o immobilizzandoli all'interno del suolo, per mezzo di processi fisici o chimici applicati direttamente in sito.

La tecnologia si applica principalmente per il trattamento di composti inorganici; è stata testata con differente efficacia su un ampio range di VOCs e SVOCs, diossine e PCB.

- ✓ TRATTAMENTI TERMICI IN SITU

Il trattamento termico offre discreta rapidità di applicazione, ma è generalmente annoverabile tra le tecniche più costose a causa degli ingenti assorbimenti energetici. Il trattamento termico consiste essenzialmente in una somministrazione di calore al suolo per aumentare la volatilità dei contaminanti o addirittura per giungere alla temperatura di fusione del suolo in modo da distruggere i contaminanti organici e incapsulare quelli inorganici (vetrificazione).

La tecnica maggiormente diffusa riconducibile al trattamento termico in situ è:

Trattamento termico

La tecnica si basa sull'estrazione degli inquinanti mediante la volatilizzazione dei composti semivolatili tramite insufflazione di vapore o riscaldamento a radiofrequenze. Nel processo di estrazione con vapore si prevede l'iniezione di vapore nel suolo mediante pozzetti di immissione collocati lungo il perimetro della zona contaminata con temperature variabili tra 150°C e 230°C: il vapore iniettato genera un fronte che volatilizza i contaminanti e li incanala verso i pozzi di estrazione. L'altro processo si basa sull'emissione di onde elettromagnetiche nel campo delle radio frequenze mediante elettrodi inseriti nei pozzi e connessi ad un trasmettitore di onde radio, raggiungendo temperature tra 100°C e 300°C: dagli stessi pozzi si aspirano i vapori contaminati . E' indicato per il trattamento di suoli contaminati da Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Idrocarburi Alifatici Alogenati e Clorurati, Clorobenzeni, Fenoli, Ammine Aromatiche, Fitofarmaci, Diossine e Furani.

6.2.2 Trattamenti ex situ

Il vantaggio principale dei trattamenti ex situ è che richiedono periodi di tempo più brevi rispetto a quelli in situ e garantiscono una maggiore uniformità di trattamento dei suoli grazie alla possibilità di mescolarli ed omogeneizzarli continuamente. Tuttavia questi trattamenti comportano un aumento dei costi di lavorazione in campo per scavi, movimentazione e trasporto dei suoli, la manipolazione e la conseguente esposizione dei lavoratori impegnati ad agenti potenzialmente dannosi per la salute e sicurezza.

- ✓ TRATTAMENTI BIOLOGICI EX SITU

I trattamenti biologici ex situ, applicabili per la bonifica da composti chimici organici, sono tecniche dirette a stimolare la crescita di microrganismi mediante la creazione di un ambiente favorevole in modo che tali microrganismi utilizzino i contaminanti come alimento e fonte di energia. In generale la creazione di un ambiente favorevole, più agevole rispetto al caso di trattamenti in situ, avviene ottenendo una combinazione di ossigeno, nutrienti, umidità, temperatura e ph adatta alla proliferazione dei microrganismi maggiormente idonei per la degradazione dei contaminanti specifici del caso in esame. Tali caratteristiche sono sensibili ad alcuni parametri caratteristici del suolo da bonificare come presenza di materiali humici, percentuale di materiale argilloso, umidità, etc. Anche se non tutti i composti organici sono suscettibili di biodegradazione, tali tecniche

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

sono state utilizzate con successo per la bonifica dei suoli, fanghi e acque contaminate da idrocarburi petroliferi, solventi, pesticidi, conservanti del legno e altri prodotti chimici organici.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili ai trattamenti biologici ex situ sono:

- Biopile;
- Compostaggio;
- Landfarming;
- Bioreattori.

Biopile

La tecnica viene utilizzata per ridurre le concentrazioni di composti del petrolio attraverso processi di biodegradazione. L'intervento, che prevede l'escavazione dei terreni contaminati, consiste nella miscelazione con ammendanti dei suoli e nel trasferimento in un'area di trattamento.

Il terreno scavato viene disposto in strati sovrapposti inserendo alternativamente tubi forati per la distribuzione nel materiale contaminato di aria e soluzioni nutrienti e tubi di estrazione dell'aria dall'ammasso. L'aria estratta viene trattata prima dell'emissione in atmosfera.

L'area di trattamento può essere realizzata con differenti livelli di ingegnerizzazione; in generale comunque si dovrà prevedere la realizzazione di sistemi di collettamento del percolato e in alcuni casi, quando tra i contaminanti sono presenti composti volatili, di sistemi di recupero dei vapori.

La tecnologia si applica principalmente per il trattamento di Idrocarburi Alifatici Clorurati e Alogenati, Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Clorobenzeni, Fenoli. Per altri tipi di composti (Ammine Aromatiche, Fitofarmaci e Diossine e Furani) l'efficacia può variare in funzione di specifiche condizioni.

Compostaggio

Il Compostaggio è un processo biologico controllato attraverso il quale i contaminanti sono convertiti da microrganismi (in condizioni aerobiche ed anaerobiche) in innocui sottoprodotti stabili. Durante il processo la temperatura tende a crescere a causa del calore prodotto dai microorganismi durante la biodegradazione. Il suolo viene scavato e mescolato con ammendanti organici che hanno lo scopo di aumentarne la porosità. La massima efficienza del sistema si ottiene mantenendo l'ossigenazione, irrigando se necessario e mantenendo un rigoroso controllo della temperatura e delle condizioni di miscelamento. La tecnologia è particolarmente efficace per Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Nitrobenzeni, Clorobenzeni e Fenoli non clorurati.

Landfarming

Il Landfarming è una tecnologia di bioremediation che prevede l'escavazione e il trattamento di suolo o sedimento contaminato. I terreni scavati sono disposti in stati di qualche decina di centimetri di spessore periodicamente movimentati con mezzi meccanici per favorire l'ossigenazione. La tecnologia è stata applicata con successo nel trattamento di terreni contaminati da Idrocarburi pesanti mentre è preferibile trattare quelli leggeri e volatili con altre tecniche (ad esempio soil vapour extraction o bioventing).

Bioreattori

I Bioreattori sono una tecnica che mira a ridurre le concentrazioni di contaminanti nelle acque sotterranee e nel suolo mediante microorganismi. Il materiale da trattare viene dapprima separato fisicamente dalla porzione di granulometria più grossolana, quindi viene mescolato con acqua in percentuali variabili in funzione dell'inquinante da trattare, dalla velocità di degradazione e dalle caratteristiche fisiche del suolo. Nel trattamento biologico con bioreattori in fase slurry sono presenti dal 10 al 30% (in peso) di materiali solidi, che sono mantenuti sospesi nel reattore e mescolati con nutrienti e ossigeno; si apportano acidi o basi per controllare il ph ed eventualmente altri microrganismi se necessario. Una volta completata la biodegradazione si elimina l'acqua (mediante filtri, chiarificatori, centrifughe, …).

I bioreattori sono una tecnologia a breve-medio termine applicabile ad Idrocarburi Alifatici Clorurati e Alogenati, Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Clorobenzeni, Fenoli, Ammine Aromatiche.

✓ TRATTAMENTI CHIMICO-FISICI EX SITU

I trattamenti fisico-chimici sfruttano le proprietà fisiche e chimiche dei contaminanti al fine di convertirli chimicamente in specie meno pericolose e/o di contenerne la diffusione. Le tecniche di trattamento fisico-chimico ex situ tendono a stabilizzare o a separare il contaminante. Le tecniche fisico-chimiche ex situ in genere sono efficaci, di rapida applicazione, non necessitano di tecnologie avanzate e non comportano l'assorbimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

di rilevanti quantità di energia; gli inconvenienti maggiori sono quelli dovuti alla necessità di eseguire scavi/scotici e movimentazioni di materiale contaminato. A valle dei trattamenti di separazione, in genere, è necessario procedere allo smaltimento delle fasi separate.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili ai trattamenti fisico-chimici in situ sono:

- Estrazione chimica;
- Ossidazione/Riduzione chimica;
- Soil Washing;
- Solidificazione/Stabilizzazione.

Estrazione chimica

L'Estrazione chimica è una tecnologia che non distrugge i contaminanti ma comporta la separazione degli stessi dal suolo o dai sedimenti, riducendo il volume di terreno contaminato da trattare. E' un processo che si differenzia dal Soil Washing che usa acqua o acqua additivata. Spesso sono usati processi di separazione fisica prima dell'Estrazione chimica in modo da isolare le particelle più piccole che concentrano la parte più rilevante della contaminazione. Si distinguono due processi fondamentali.

- L'estrazione chimica mediante acido cloridrico è usata per l'estrazione di metalli pesanti dai suoli.
- L'estrazione mediante solventi utilizza solventi organici per rimuovere SVOCs, VOCs, Metalli e Inquinanti di origine petrolifera.

Ossidazione/Riduzione chimica

Le reazioni di Riduzione-Ossidazione (Redox) chimica convertono i contaminanti in sostanze non pericolose o poco tossiche, con caratteristiche più stabili, meno mobili o addirittura inerti. Il processo comporta l'ossidazione di una sostanza (perdita di elettroni) e la riduzione dell'altra (acquisizione di elettroni). E' un processo particolarmente indicato per il Cromo, mentre per altri tipi di composti (Idrocarburi, Nitrobenzeni, Clorobenzeni, Ammine Aromatiche, Fitofarmaci e Diossine e Furani) l'efficacia può variare in funzione di specifiche condizioni.

Soil Washing

La tecnologia prevede una prima fase in cui avviene la separazione, con metodi fisici, della frazione fine di terreno, sulla quale sono adsorbiti i contaminanti, e il suo successivo trattamento con processi fisico/chimici per la rimozione dei composti inquinanti,. I processi di trattamento che è possibile attuare sulla frazione separata sono generalmente mutuati da altre tecniche di bonifica, rendendo così possibile trattare un gran numero di composti inquinanti (metalli pesanti e contaminanti organici).

La tecnologia è applicabile nel trattamento di terreni contaminati da Metalli e Diossine e Furani; per i Clorobenzeni, Fenoli clorurati, Ammine Aromatiche e Fitofarmaci l'efficacia varia in funzione di specifiche condizioni.

Solidificazione/Stabilizzazione

La Solidificazione/Stabilizzazione non è una vera e propria tecnologia di bonifica, ma è un processo che si limita a fissare gli inquinanti e non a rimuoverli. Tale metodologia consiste nel rendere inerti i composti inquinanti intrappolandoli fisicamente all'interno di una matrice solida (solidificazione) e/o generando delle reazioni chimiche che riducono la tendenza dei contaminati, presenti nel composto da bonificare, a separarsi, diminuendone quindi la solubilità, la mobilità e la tossicità. La fase di solidificazione trasforma il rifiuto in un materiale solido ad alta integrità strutturale, riducendo la mobilità degli inquinanti e quindi la loro possibile dispersione nell'ambiente. La destinazione del materiale risultante dal processo di solidificazione può essere la discarica o il riutilizzo come riempimento per pavimentazioni stradali o per l'edilizia.

E' una tecnologia adatta al trattamento dei composti inorganici; è limitata l'efficacia per i Clorobenzeni, i Fenoli clorurati, le Ammine Aromatiche, i Fitofarmaci e Diossina e Furani.

✓ TRATTAMENTI TERMICI EX SITU

Il trattamento termico offre discreta rapidità di applicazione, ma è generalmente annoverabile tra le tecniche più costose a causa degli ingenti assorbimenti energetici, anche se la differenza di costo è più marcata nel caso di trattamenti in situ. Il trattamento termico consiste essenzialmente in una somministrazione di calore al suolo per aumentare la volatilità dei contaminanti o addirittura per giungere alla temperatura di fusione del suolo in modo da distruggere i contaminanti organici e incapsulare quelli inorganici (vetrificazione). Il trattamento termico

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

comporta la produzione di gas, ceneri ed eventualmente effluenti liquidi che richiedono un successivo trattamento o smaltimento, che comunque è relativo a volumi di molto ridotti.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili al trattamento termico ex situ sono:

- Incenerimento/Pirolisi;
- Desorbimento termico.

Incenerimento/Pirolisi

Nella tecnologia dell'Incenerimento i terreni/rifiuti scavati, contaminati da composti organici, sono bruciati ad alte temperature, in genere comprese tra 900 e1200°C, in presenza di ossigeno.

La tecnologia della Pirolisi comporta la degradazione termica dei contaminanti in assenza di ossigeno. La pirolisi è un processo termico che trasforma le sostanze organiche inquinanti in composti gassosi, piccole quantità di liquidi e residui carboniosi. Generalmente si opera a temperature moderate, intorno ai 450°C, inferiori rispetto ai processi di incenerimento descritti in precedenza. I prodotti gassosi sono costituiti da CO, H2, CH4 e altri idrocarburi di basso peso molecolare la cui formazione può richiedere un ulteriore trattamento prima della emissione in atmosfera.

Queste tecnologie si applicano con notevole efficacia al trattamento di composti organici.

Desorbimento Termico

Il Desorbimento Termico comporta la separazione fisica di contaminanti organici dalla matrice, mediante un riscaldamento diretto o indiretto a temperature che variano da 150 °C a 500 °C. Il sistema favorisce la volatilizzazione dei contaminanti, ma non comporta la distruzione delle molecole, sebbene le temperature elevate di alcuni sistemi favoriscono una locale ossidazione o pirolisi. La tecnica non è da confondere con l'incenerimento, poiché l'obiettivo non è quello di distruzione dei contaminanti ma semplicemente di separarli e trattare successivamente i vapori estratti.

Tutti gli impianti di Desorbimento Termico richiedono sistemi di trattamento dei gas estratti per la rimozione del particolato e dei contaminanti presenti.

I sistemi a bassa temperatura sono stati utilizzati con successo per il trattamento i di terreni contaminati da idrocarburi leggeri e VOCs non alogenati; i sistemi ad alta temperatura sono in grado di trattare SVOCs, IPA e PCB e, in alcuni casi anche metalli volatili (Mercurio).

6.3 Principali tecnologie applicabili alla matrice acque sotterranee e superficiali

6.3.1 Trattamenti biologici in situ

Il vantaggio principale dei trattamenti biologici in situ è che permettono di effettuare trattamento della falda inquinata senza ricorrere all' emungimento della stessa, con conseguente abbattimento dei costi. Tali trattamenti tuttavia richiedono tempi lunghi e non garantiscono l'omogeneità dei risultati e la possibilità di verificarli.

I trattamenti biologici in situ, applicabili per la bonifica da composti chimici organici, sono tecniche dirette a stimolare la crescita di microrganismi mediante la creazione di un ambiente favorevole in modo che tali microrganismi utilizzino i contaminanti come alimento e fonte di energia. In generale la creazione di un ambiente favorevole avviene ottenendo una combinazione di ossigeno, nutrienti, temperatura e ph adatta alla proliferazione dei microrganismi maggiormente idonei per la degradazione dei contaminanti specifici del caso in esame. Anche se non tutti i composti organici sono suscettibili di biodegradazione, tali tecniche sono state utilizzate con successo per la di falde contaminate da idrocarburi petroliferi, solventi, pesticidi, conservanti del legno e altri prodotti chimici organici.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili ai trattamenti biologici in situ delle acque sono:

- Monitored Natural Attenuation;
- Bioremediation;
- Phytoremediation.

Monitored Natural Attenuation

La Monitored Natural Attenuation non è di per se una tecnologia di bonifica, in quanto consiste nel semplice monitoraggio dei processi che avvengono spontaneamente in falda (diluizione, volatilizzazione, biodegradazione, adsorbimento e reazioni chimiche) e che portano alla riduzione delle concentrazioni di contaminanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

L'applicazione di solito richiede la predisposizione di modelli di simulazione e valutazione del tasso di degradazione dei contaminanti nonché la verifica dell'ipotesi delle concentrazioni in corrispondenza di potenziali recettori, soprattutto quando la piuma di contaminazione è ancora in fase di espansione mediante la predisposizione di un programma di monitoraggio a lungo termine.

La tecnica ha il suo campo di applicazione più idoneo nel trattamento di composti organici, che subiscono processi di biodegradazione ad opera dei microrganismi presenti .

Bioremediation

La Bioremediation è un insieme di tecnologie che utilizzano microorganismi naturali o ricombinanti per abbattere sostanze tossiche e pericolose attraverso processi aerobici e anaerobici. Tali processi possono essere applicati in situ sfruttando i microorganismi residenti o attraverso l'introduzione di ceppi batterici o fungini. E' indicata per trattare falde contaminate da Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Alifatici Clorurati e Alogenati, Fenoli non Clorurati ed Ammine aromatiche.

Phytoremediation

La Phytoremediation è un processo che utilizza l'attività delle piante per rimuovere, trasferire, stabilizzare o distruggere i contaminanti presenti nelle acque di falda e può essere applicata per la bonifica di Metalli, Clorobenzeni, Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Alifatici Clorurati e Alogenati, Fenoli, Ammine aromatiche, Fitofarmaci e Diossine e Furani (vedere Matrice di screening per la valutazione dell'efficacia specifica sui singoli composti).

6.3.2 Trattamenti chimico fisici in situ

Il principale vantaggio dei trattamenti in situ consiste nel fatto che le acque senza che queste non devono essere portate in superficie, con un conseguente risparmio sui costi. Generalmente i processi di trattamento in situ richiedono tempi maggiori, l'uniformità dei trattamenti non è garantita a causa della variabilità delle caratteristiche della falda acquifera ed inoltre risulta più complicato verificare l'efficacia del processo. I trattamenti chimico-fisici in situ utilizzano le proprietà fisiche dei contaminanti per convertirli in specie chimiche meno pericolose (es. conversione chimica), o separare gli agenti contaminanti.

A valle dei trattamenti di separazione, in genere, è necessario procedere ad ulteriori trattamenti e/o asportazione e smaltimento delle fasi separate.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili ai trattamenti biologici in situ delle acque sono:

- Air sparging
- Ossidazione Chimica
- Ossidazione Elettrochimica
- In Well Air stripping
- Dual/Multi Phase Extraction
- Barriere permeabili reattive.

Air sparging

E' una tecnologia che prevede l'immissione di aria in falda, con il duplice fine di ossigenare la falda stimolando così i processi di degradazione aerobica dei contaminanti e di favorire il trasferimento dei composti inquinanti volatili verso lo spessore insaturo. I gas liberati vengono estratti accoppiando un sistema di SVE anche per evitare l'eventuale migrazioni degli inquinanti al di fuori della zona da trattare.

I contaminanti per i quali la tecnologia fornisce i migliori risultati sono i composti organici volatili e i prodotti petroliferi leggeri (benzine). L'aggiunta di metano alla miscela iniettata può favorire il cometabolismo di composti organici clorurati.

Ossidazione chimica

Per la descrizione della tecnologia si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo agli interventi di bonifica dei terreni.

Ossidazione elettrochimica

Per la descrizione della tecnologia si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo agli interventi di bonifica dei terreni.

In-Well Air Stripping

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

In questa tecnologia, l'aria viene iniettata all'interno di un pozzo verticale fessurato a due differenti profondità. Il tratto fenestrato inferiore è situato nella zona satura mentre quello superiore viene posizionato nell'insaturo.

Per effetto dell'iniezione di aria in pressione, l'acqua contaminata entra nel pozzo dal tratto fenestrato inferiore, risale all'interno del pozzo e fuoriesce dal tratto fenestrato superiore. I composti organici volatili presenti nell'acqua sono "strippati" all'interno del pozzo, al di sopra del livello piezometrico, e sono quindi estratti da un sistema di recupero vapori. L'acqua parzialmente trattata non viene mai portata in superficie bensì, fuoriuscendo dal tratto fenestrato superiore, viene nuovamente captata e subisce un nuovo ciclo di trattamento. In questo modo le concentrazioni di contaminanti dissolte diminuiscono progressivamente.

I sistemi di strippaggio in pozzo sono generalmente applicati per la bonifica in siti in cui la profondità della falda è notevole, in modo da minimizzare i costi di pompaggio.

I contaminati per i quali la tecnologia fornisce i migliori risultati sono gli Idrocarburi Aromatici e Policiclici Aromatici, Idrocarburi Alifatici Clorurati e Alogenati e Fenoli non Clorurati.

Dual/Multi Phase Extraction

La tecnica Dual Phase Extraction si utilizza per la bonifica di siti contaminati da prodotti petroliferi per mezzo del pompaggio e della contemporanea applicazione di una depressione a testapozzo. Il pompaggio e la depressione indotta permettono di rimuovere contemporaneamente l'acqua contaminata, l'eventuale prodotto in galleggiamento e i vapori presenti nella zona insatura. Le differenti fasi sono raccolte, separate e quindi inviate al trattamento prima dello scarico.

La tecnologia si applica principalmente al trattamento di siti contaminati da prodotti petroliferi e VOCs in presenza di fase separata (LNAPLs). Non è efficace nel caso di formazioni con valori di permeabilità molto bassa.

Barriere permeabili reattive

Il principio di funzionamento di una barriera permeabile reattiva consiste nel "filtrare in situ" l'acqua di falda ponendo, all'interno di pozzi o trincee, materiale in grado di eliminare i contaminanti mediante decomposizione, precipitazione o immobilizzazione.

In genere, le barriere reattive vengono poste ortogonalmente alla direzione di flusso, laddove il moto dell'acqua è determinato dal gradiente piezometrico naturalmente presente nella falda. In alcuni casi è possibile prevedere l'installazione di pozzi di emungimento per modificare il deflusso della falda stessa, e indirizzarla attraverso la barriera reattiva.

Le configurazioni adottabili possono essere molteplici, sebbene le più comuni siano la barriera continua e la configurazione funnel & gate, dove il flusso è convogliato verso la zona di trattamento (gate) da barriere fisiche poste a funzione di "imbuto" (funnel).

La tecnologia può essere applicata per il trattamento di contaminanti organici e inorganici (vedere matrice di screening).

6.3.3 Trattamenti biologici ex situ

Il vantaggio principale dei trattamenti ex situ è che essi richiedono generalmente periodi di applicazione più brevi rispetto a quelli in situ e vi è una maggiore uniformità di trattamento grazie alla possibilità di monitorare e miscelare continuamente le acque. Tuttavia i trattamenti ex situ richiedono il pompaggio delle acque sotterranee con un conseguente aumento dei costi per le attrezzature, per le autorizzazioni, e per la manipolazione da parte di personale conseguentemente soggetto a potenziali rischi di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

Tali tecniche sono dirette a stimolare la crescita dei microrganismi che utilizzano i contaminanti come fonte di alimento e energia, creando un ambiente favorevole per gli stessi. In generale, ciò significa fornire una giusta combinazione di ossigeno e nutrienti con condizioni di temperatura e pH controllate. A volte per rafforzare il processo degradativo vengono utilizzati microrganismi opportunamente adattati.

I processi biologici sono generalmente a basso costo. I contaminanti vengono completamente degradati, e non si attuano ulteriori trattamenti.

Un vantaggio rispetto alle applicazioni in situ è che nelle applicazioni ex situ i sottoprodotti sono contenuti in unità che operano il trattamento fino a quando i prodotti finali non sono più pericolosi.

Anche se non tutti i composti organici sono trattabili, le tecniche sono state utilizzate con successo per la bonifica dei suoli, di fanghi e di acque sotterranee contaminate da idrocarburi , solventi, pesticidi, conservanti del legno, e di altri prodotti chimici organici.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili ai trattamenti biologici ex situ delle acque sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

- Bioreattori,
- Lagunaggi.

Bioreattori

Per la descrizione della tecnologia si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 2.6.2.2 relativo agli interventi di bonifica dei suoli ex situ.

Lagunaggi

E' una tecnologia che impiega i principali componenti degli ecosistemi palustri quali suoli organici, fauna microbica, alghe e piante vascolari, anche se la maggior parte del processo di bonifica viene svolto dai microrganismi. Le acque da trattare, con elevate concentrazioni di metalli e pH, vengono fatte scorrere attraverso le sezioni aerobiche ed anaerobiche dell'ecosistema palustre. I metalli vengono rimossi attraverso lo scambio ionico, l'assorbimento, l'adsorbimento e la precipitazione con ossidazione e riduzione geochimica e biochimica. Le paludi costruite per questo scopo spesso non presentano un vero e proprio suolo, generalmente sostituito da paglia, letame o compost. Le reazioni di ossidazione e di riduzione catalizzate dai batteri che avvengono nelle zone aerobiche servono per precipitare i metalli sotto forma di idrossidi, mentre quelle che avvengono nelle zone anaerobiche servono per precipitare i solfiti. La palude, infatti, con le piante emergenti costituisce un vero e proprio sistema accoppiato aerobico-anaerobico. Alla fine del processo i metalli precipitati ed adsorbiti si depositano in pozze di quiescenza oppure vengono filtrati quando l'acqua percola attraverso il mezzo o le piante. Le paludi artificiali rappresentano una tecnologia a lungo termine, dal momento che possono essere necessari anni per raggiungere gli obiettivi di depurazione. Questa tecnologia è molto efficace per il trattamento di acque contaminate da Composti Inorganici e Nitrobenzeni; per i Composti Organici l'efficacia varia in funzione delle specifiche condizioni.

6.3.4 Trattamenti chimico-fisici ex situ

Il vantaggio principale dei trattamenti ex situ è che essi richiedono generalmente periodi di applicazione più brevi, vi è una maggiore uniformità di trattamento grazie alla possibilità di monitorare e miscelare continuamente le acque. Tuttavia i trattamenti ex situ richiedono il pompaggio delle acque sotterranee con un conseguente aumento dei costi per le attrezzature, per le autorizzazioni, e per la manipolazione da parte di personale conseguentemente soggetto a potenziali rischi di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

I trattamenti chimico-fisici utilizzano le proprietà fisiche dei contaminanti per convertire in composti meno pericolosi (es. conversione chimica) separare, o contenere la contaminazione.

I trattamenti chimico-fisici generalmente sono molto efficaci ed in confronto al trattamento biologico sono caratterizzati da una maggiore rapidità di azione. Le attrezzature sono quelle dell'ingegneria idraulica tradizionale e dunque relativamente economiche e facilmente reperibili, non vi sono elevati dispendi energetici e di ingegnerizzazione. I trattamenti residui da affrontare con le tecniche di separazione richiedono che i prodotti finali (scarti) vangano ulteriormente trattati o smaltiti, con un conseguente incremento dei costi di progetto e con la richiesta di particolari autorizzazioni.

Le tecniche maggiormente diffuse riconducibili ai trattamenti biologici ex situ delle acque sono:

- Processi di ossidazione avanzata;
- Air Stripping;
- Adsorbimento su Carboni attivi;
- Pump and treat;
- Scambio Ionico
- Barriere fisiche e barriere idrauliche

Processi di ossidazione avanzata

I Processi di ossidazione avanzata sono processi distruttivi mirati alla ossidazione di componenti organici ed esplosivi in acque contaminate, mediante inoculazione di forti ossidanti o irraggiamento con raggi UV, mediante la formazione in acqua di radicali ossidrili, di natura fortemente ossidante. Il maggior vantaggio di questa tecnologia è data dalla distruzione completa dei contaminanti, a differenza di altri processi in cui i contaminanti sono estratti e concentrati in fase separata. E' efficace per il trattamento di acqua contaminata da Composti Organici.

Air stripping

E' un sistema di trattamento che rimuove mediante stripping i composti organici volatili (VOC) da acque inquinate, di falda o superficiali, forzando il passaggio dell'aria attraverso l'acqua facendola così evaporare in apposite torri di strippaggio. La tecnologia consiste nel far incontrare in controcorrente un flusso di aria pulita con uno di acqua

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

contaminata da composti volatili, in modo che i contaminanti passino dalla fase liquida a quella di vapore. Al termine del processo si ottengono un flusso di acqua pulita ed uno di aria caricata dei contaminanti estratti, che potranno essere condensati o trattati.

Questa tecnologia è efficace per il trattamento di inquinamento da Idrocarburi Alifatici Clorurati e Alogenati.

Adsorbimento su Carboni attivi

La tecnologia di Adsorbimento su Carboni Attivi è un processo di carattere essenzialmente fisico che si basa sulle proprietà del carbone attivo di adsorbire, grazie alla sua porosità, la maggior parte delle sostanze organiche presenti e sulla conseguente possibilità di estrarle utilizzando vapore o azoto. Il carbone attivo è caratterizzato da una porosità estremamente elevata ed è costituito per la gran parte da atomi di carbonio di origine vegetale o minerale. Questa tecnologia è molto efficace per il trattamento di Inquinanti Organici, mentre per una contaminazione da Metalli presenta una limitata efficacia.

Pump and Treat

Il Pump and Treat è uno dei sistemi di bonifica delle falde inquinate più applicati a livello nazionale ed internazionale. I sistemi di Pump and Treat possono avere l'obiettivo di rimuovere i contaminanti dissolti o anche di sbarrare idraulicamente il deflusso delle acque contaminate verso potenziali recettori presenti all'esterno dell'area contaminata.

In presenza di prodotto in galleggiamento, i sistemi di recupero delle fasi separate (NAPL) sono progettati per effettuare il pompaggio dei NAPL e dell'acqua di falda da pozzi o trincee di recupero. Il pompaggio rimuove l'acqua e, abbassando il livello piezometrico in corrispondenza del pozzo, crea un cono di depressione che favorisce il richiamo della fase separata presente in galleggiamento, all'interno del pozzo.

Il pompaggio può essere realizzato utilizzando una o due pompe: nella configurazione con pompa singola (Single Pump) la fase separata viene estratta insieme all'acqua rendendo spesso necessario l'implementazione in superficie di un sistema di separazione delle fasi. Nella configurazione a doppia pompa (Dual Pump) una pompa viene posizionata sul fondo del pozzo per l'emungimento dell'acqua e la conseguente creazione del cono di depressione, la seconda pompa viene posta all'interfaccia acqua prodotto, per il recupero della fase separata.

Il sistema oltre al trattamento di inquinamento da prodotti e derivati del petrolio è molto efficace per il trattamento da contaminazione da composti inorganici e di Diossina e Furani.

Scambio ionico

Lo Scambio ionico è una tecnologia in cui gli ioni mobili di una matrice solida sono scambiati con gli ioni aventi simile carica elettrica presenti in soluzione; per lo scopo si utilizzano composti inorganici e metalli pesanti. Le matrici di scambio sono in genere solidi porosi (zeoliti naturali o resine sintetiche) costituiti da molecole complesse formate da ioni di una determinata carica. Gli ioni presenti in soluzione possono prendere il posto di questi e fissarsi alle resine, per poi essere recuperati in un secondo tempo. Il processo viene regolato mediante il controllo dell'acidità, della composizione della soluzione e del tipo di resina da scagliere. La tecnologia si applica essenzialmente ad acque contaminate da Composti Inorganici.

Barriere fisiche e barriere idrauliche

Si tratta di interventi molto ricorrenti per le falde, che possono definirsi ausiliari a quelli di trattamento veri e propri precedentemente descritti.

Esse non hanno alcun effetto di riduzione delle concentrazioni di contaminanti e dunque possono essere considerate opere funzionali alla ottimale applicazione di sistemi di trattamento delle acque. Lo scopo delle barriere fisiche o idrauliche è quello di evitare la diffusione della contaminazione dall'area sorgente verso i potenziali recettori e/o o di provocare la deviazione locale del flusso della falda, funzionale all'aumento di efficacia di eventuali sistemi di trattamento.

Da osservare che le barriere fisiche possono essere impiegate in presenza di qualunque tipologia e concentrazione di contaminanti, anche se alcuni composti possono danneggiare i materiali o le miscele di materiali impiegate per la barriera e quindi comprometterne l'efficacia nel tempo. E' pertanto necessario verificare la compatibilità dei materiali utilizzati per le barriere con i contaminanti presenti .

La possibilità di messa in opera delle barriere fisiche nel sottosuolo è funzione della litologia del sito e della profondità che si intende raggiungere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

7 TECNOLOGIE DI BONIFICA APPLICABILI AI SITI PUBBLICI INSERITI IN ANAGRAFE

I siti pubblici e/o di competenza pubblica inseriti nell' ASB del presente Piano sono rappresentati da:

- Discariche;
- sedimenti delle aree a mare e delle aree lacustri dei SIN.

7.1 Tecnologie di bonifica applicabili alle discariche

Escavazione e smaltimento off-site

L' escavazione dei rifiuti presenti e lo smaltimento in una discarica autorizzata, attrezzata con tutti i presidi previsti dalla normativa vigente, rappresenta una scelta fortemente vincolata dal rapporto costi/benefici dell'operazione e dalla reale possibilità di reperire volumi di conferimento disponibili a distanze accettabili dal sito di asporto.

Tale scelta può essere pertanto ritenuta idonea solo nel caso in cui i volumi da smaltire siano molto limitati e comunque valutando accuratamente i seguenti aspetti:

- la rimozione e la conseguente movimentazione dei materiali deve poter essere effettuata in condizioni di assoluta sicurezza, senza causare pericolo per la salute e per l'ambiente;
- devono essere accuratamente valutati i percorsi e le condizioni di trasporto dei materiali;
- deve essere disponibile ad una distanza ragionevole un sito idoneo, autorizzato allo smaltimento di quella tipologia di materiali .

In ogni caso tale scelta, per volumi rilevanti, e facendo salvi casi particolari, è da ritenersi eccezionale e difficilmente attuabile. Comunque, ove il progetto preveda l'allontanamento dei rifiuti, dovrà essere indicato anche l'impianto di smaltimento al quale questi verranno conferiti, la relativa capacità ricettiva residua e la compatibilità con i rifiuti originati.

Messa in sicurezza permanente

La messa in sicurezza permanente è l'insieme degli interventi atti ad isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti ed a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente. In tali casi devono essere previsti piani di monitoraggio e controllo e limitazioni d'uso rispetto alle previsioni degli strumenti urbanistici.

Gli interventi di messa in sicurezza permanente si attuano quando, a seguito di valutazioni ambientali, tecniche ed economiche si dimostri la impossibilità , nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili, a costi sopportabili, di procedere alla rimozione delle fonti inquinanti.

Al fine di consentire l'isolamento definitivo dei rifiuti dall'ambiente circostante gli interventi devono prevedere:

- isolamento superficiale: dovrà essere realizzato secondo quanto previsto dall'Allegato 1 al D.Lgs. n. 36/03 ovvero tramite copertura mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, almeno dai seguenti strati:
    - strato superficiale di copertura con spessore ≥ 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione ed abbia la funzione di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche;
    - strato drenante, protetto da eventuali intasamenti, con spessore ≥ 0,5 m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti 3) e 4);
    - strato minerale compattato dello spessore ≥ 0,5 m e di conducibilità idraulica di 10-8 m/s o di caratteristiche equivalenti, integrato da un rivestimento impermeabile superficiale per gli impianti di discarica di rifiuti pericolosi;
    - strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore ≥ 0.5 m;
    - strato di regolarizzazione dei rifiuti con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti".
- Isolamento perimetrale: dovrà essere realizzato tramite barriere costituite da materiali a bassa permeabilità (bentonite, argilla, calcestruzzo adeguatamente trattato), che dovranno essere ammorsate in strati di fondo poco permeabili in modo da interrompere i flussi di liquidi contaminati verso strati profondi di sottosuolo o verso corpi idrici sotterranei.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

- isolamento del fondo: da realizzarsi nel caso in cui, ad es. per l'assenza di livelli naturali poco permeabili, sia necessario procedere anche ad isolare il fondo del corpo rifiuti.

7.2 Tecnologie di bonifica applicabili ai sedimenti marini e lacustri

Per la bonifica di sedimenti è possibile operare, a seconda dell'entità della contaminazione dei volumi e delle superfici coinvolte, attraverso:

- interventi di trattamento in situ;
- rimozione ed invio a discarica o ad un opportuno impianto di trattamento;
- rimozione e ricollocamento in strutture di confinamento realizzate in ambito portuale o costiero (vasche di colmata);

Le tecniche e tecnologie utilizzabili per la bonifica dei sedimenti sono del tutto analoghe a quelle descritte per la bonifica dei suoli, sebbene caratterizzate da ulteriori difficoltà dovute essenzialmente all'umidità del materiale da trattare, alla composizione granulometrica e, nel caso di sedimenti marini, alla presenza interstiziale di soluzioni altamente saline, che possono inibire o rallentare taluni meccanismi di bonifica.

Tra gli interventi sopra menzionati dovrebbero essere privilegiate le tecnologie in situ, che minimizzano le problematiche relative alla movimentazione ed al conferimento ex situ dei sedimenti contaminati .

Tali tecnologie comportano un minore impatto da un punto di vista ecologico in quanto:

- non creano torbidità dovuta alle operazioni di dragaggio dei sedimenti;
- non comportano scompensi sedimentologici e quindi non prevedono ripristini morfobatimetrici successivi alle operazioni di escavo;
- non rimuovono le comunità biologiche e microbiologiche, che vengono invece utilizzate ed incrementate ai fini della degradazione biologica dei contaminanti organici;
- non comportano difficoltà logistiche (trovare spazi a terra per impianti), problemi di gestione dei materiali trattati, etc..

In alternativa ai trattamenti in situ sono da privilegiare gli interventi che permettono il recupero/riutilizzo dei materiali estratti, senza o previo trattamento.

Le attività di dragaggio, funzionali alle successive fasi di trattamento e recupero o riutilizzo/smaltimento, dovranno essere realizzate con tecniche compatibili con la necessità di evitare effetti negativi sull'ambiente come, ad esempio, l'aumento della torpidità e la mobilizzazione di sostanze contaminanti. Dette tecniche sono appunto denominate "tecniche di dragaggio ambientale", ed hanno, quali caratteristiche peculiari:

- elevata selettività e precisione delle attrezzature utilizzate, essenziale per permettere la realizzazione di un profilo di scavo accurato e la rimozione selettiva dei sedimenti in funzione dei livelli di concentrazione riscontrati;
- corretto proporzionamento delle attrezzature di aspirazione, che permette di minimizzare le perdite di materiale da asportare;
- possibilità di minimizzare la quantità d'acqua rimossa insieme al sedimento, prelevando quindi un materiale con densità il più possibile prossima alla densità del sedimento in situ;
- sicurezza per i lavoratori, grazie all'attuazione di sistemi chiusi che minimizzano il contatto dei lavoratori con i materiali dragati.

Le attività di rimozione dei sedimenti contaminati dovranno prevedere adeguate misure di mitigazione degli eventuali impatti ambientali e dovranno essere dimensionate sulla base delle caratteristiche ambientali locali, dei potenziali bersagli e della loro sensibilità, delle caratteristiche fisico chimiche dei sedimenti da rimuovere e della metodologia di escavo prescelta.

In ogni caso (sia per interventi in situ, sia per interventi di asportazione), al fine di poter determinare la necessità di eventuali modifiche alle tecnologie di bonifica in corso di attuazione, dovrà essere previsto ed attuato un piano di monitoraggio estensivo per il controllo di eventuali effetti nocivi sull'ambiente circostante.

Come si è detto la bonifica dei sedimenti pone in generale difficoltà aggiuntive rispetto alla bonifica dei suoli, alle quali si fa fronte, nel caso di interventi ex situ, attraverso la realizzazione di trattamenti preliminari a quelli di bonifica consistenti essenzialmente in:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

- lavaggio preliminare, che permette l'allontanamento delle sostanze che possono inibire o rallentare i successivi processi di bonifica;
- disidratazione (passiva, meccanica o chimica);
- separazione granulometrica, che permette di diminuire i volumi da trattare e di rendere più omogeneo il materiale da inviare a successivi trattamenti.

Preliminarmente alla attuazione di tecniche di bonifica particolarmente invasive (escavi o altre tecniche che prevedano movimentazione meccanica dei sedimenti e/o perforazioni), in aree dove ciò sia ritenuto opportuno, dovranno essere effettuate ricognizioni, al fine di identificare la presenza di eventuali ordigni bellici sepolti e provvedere alla loro rimozione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

8 RIPRISTINI AMBIENTALI

Tali interventi si rendono necessari al fine di ricostruire, su aree ove si siano svolte attività impattanti sull'assetto morfologico del territorio (tipicamente discariche o attività estrattive), uno stato finale dei luoghi che salvaguardi l'ambiente naturale e tuteli le possibilità di riutilizzo del suolo.

Per le attività di recupero e ripristino ambientale con D.P.G.R. n.574 del 22.07.02, pubblicato sul BURC Serie Speciale del 19.08.02, è stato emanato il Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica, precedentemente approvato con Delibera di G.R. n. 3417 del 12.07.02.

Gli interventi di sistemazione morfologica devono prendere in considerazione diversi aspetti quali:

- caratteristiche idrogeologiche del territorio, al fine di evitare o attenuare fenomeni di erosione, frane o ruscellamenti, o immissione di sostanze inquinanti in corpi idrici superficiali o profondi;
- caratteristiche paesaggistiche, ambientali e naturalistiche dell'area ;
- destinazione d'uso dell'area sulla base degli strumenti urbanistici .

L'art. 199 del D.Lgs.152/06 dispone che i Piani Regionali di Bonifica dei siti inquinati debbano prevedere le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani. Inoltre, la Legge n. 1 del 24 gennaio 2011 prevede che il compost fuori specifica, individuato con il codice 19.05.03 nel catalogo europeo dei rifiuti, possa essere impiegato, previa autorizzazione regionale, quale materiale di ricomposizione ambientale per la copertura e la risagomatura di cave abbandonate e dismesse, di discariche chiuse ed esaurite, ovvero quale materiale di copertura giornaliera per gli impianti di discarica in esercizio.

In effetti è possibile, nell'ambito di interventi di risanamento ambientale, ricorrere all'utilizzo di materiali provenienti da attività di recupero a condizione che i materiali stessi ed i procedimenti per il loro utilizzo non costituiscano un pericolo per la salute umana e non arrechino danni all'ambiente.

In particolare essi non devono:

a. creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
b. causare inconvenienti da rumori e odori;
c. danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse.

L'utilizzo dei rifiuti nelle attività di recupero ambientale è sottoposto alle procedure semplificate previste dall'art. 214 del decreto legislativo 152/06, a condizione che venga rispettato quanto previsto dal D.M. del 05/02/98, come modificato dal D.M. n. 186/06:

- i rifiuti non siano pericolosi
- sia previsto e disciplinato da apposito progetto approvato dall'Autorità competente;
- sia effettuato nel rispetto delle norme tecniche e delle condizioni specifiche previste dal D.M. del 05/02/98 come modificato dal D.M. n. 186/06 per la singola tipologia di rifiuto impiegato, nonché nel rispetto del progetto di cui sopra;
- sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare;
- il contenuto di contaminanti sia conforme a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati in funzione della specifica destinazione d'uso del sito.

La possibilità di utilizzo della Frazione Organica Stabilizzata (FOS) proveniente dagli impianti di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani, in miscela con materiali inerti, in attività di ripristino ambientale è allo stato ancora a livello sperimentale in quanto devono essere ancora approfonditi i possibili effetti ambientali. Sono ancora relativamente carenti infatti dati sperimentali relativi alla dinamica dei nutrienti con particolare riferimento all' eventuale trasporto di composti azotati e fosfatici e di metalli pesanti verso le acque di falda o superficiali.

Il Documento di lavoro n. 2 sulla gestione dei rifiuti organici biodegradabili della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea copre anche il tema del trattamento meccanico biologico, che viene definito come il trattamento di rifiuto urbano residuo, di rifiuti urbani misti, o di ogni altro rifiuto organico non utilizzabile per produzione di compost o digestato. Il risultato del trattamento è il rifiuto biologico stabilizzato.

Qualora il rifiuto biologico stabilizzato risponda a determinati requisiti si prevede che gli Stati Membri ne potranno consentire l'impiego come componente di suoli ricostruiti, per l'applicazione a terreni non destinati alla produzione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

colture alimentari o foraggere (ad esempio per attività paesistiche e di recupero ambientale quali la copertura finale di discariche, il ripristino di miniere dismesse e cave, la costruzione di barriere antirumore, la sistemazione di scarpate stradali, etc).

Il Documento prevede comunque limiti nelle quantità e nei tempi di impiego e la necessità, considerato che si tratta di rifiuti (e non, come nel caso di compost e digestato, di prodotti), che la utilizzazione debba avvenire sotto il controllo delle competenti autorità e prevedendo, almeno, quanto richiesto per l'utilizzo dei fanghi di depurazione dalla Direttiva 86/278/CEE (artt.5 e 10):

- analisi preliminare dei terreni e rispetto dei valori limite nei suoli;
- tenuta di registri.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

9 MATRICE DI SCREENING PER LA SELEZIONE DELLE TECNOLOGIE DI BONIFICA

Nelle tabelle seguenti, si riportano la matrici di screening elaborate dal Settore Siti Contaminati – Servizio Interdipartimentale per le Emergenze Ambientale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (www.apat.gov.it/site/_files/Matrice_tecnologie_ISPRA_rev050908.pdf), di supporto alla selezione delle più adeguate metodologie di bonifica in sede di valutazione progettuale. Per la realizzazione della matrice è stato utilizzato il modello della matrice di screening delle tecnologie sviluppato dalla Federal Remediation Technologies Roundtable http://www.frtr.gov/matrix2/section3/table3_2.pdf) al quale sono stati aggiunti alcuni contaminanti significativi ai sensi della normativa italiana vigente in tema di siti contaminati.

MATRICE DI SCREENING TRATTAMENTI EX SITU PER MATRICE SUOLO E SEDIMENTI

	Arsenico	Cadmio	Cromo	Piombo	Mercurio	Zinco	Altri metalli e inorganici	Idrocarburi Aromatici	Idrocarburi Policiclici Aromatici	Idroc. Alifatici Clorurati canc.	Idroc. Alifatici Clorurati non canc.	Idroc. Alifatici Alogenati canc.	Nitrobenzeni	Clorobenzeni	Fenoli non clorurati	Fenoli Clorurati	Ammine Aromatiche	Fitofarmaci	Diossine e Furani
TRATTAMENTI BIOLOGICI EX SITU (previa escavazione)																			
BIOPILE	N	N	N	N	N	N	S	A	A	A	A	A	N	A	A	A	L	L	L
COMPOSTAGGIO	N	N	N	N	N	N	N	A	A	L	L	L	A	A	A	L	L	N	N
LANDFARMING	N	N	N	N	N	N	N	A	A	L	L	L	S	L	A	L	A	L	L
BIOREATTORI	N	N	N	N	N	N	S	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	N	N
TRATTAMENTI FISICO/CHIMICI EX SITU (previa escavazione)																			
ESTRAZIONE CHIMICA	A	A	A	A	A	A	A	L	L	L	L	L	N	A	L	A	A	A	N
OSSIDAZIONE/RIDUZIONE CHIMICA	N	N	A	N	N	N	N	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L
SOIL WASHING	A	A	A	A	A	A	A	L	L	L	L	L	N	L	L	L	L	L	L
SOLIDIFICAZIONE/STABILIZZAZIONE	A	A	A	A	A	A	A	N	N	N	N	N	N	L	N	L	L	L	A
TRATTAMENTI TERMICI EX SITU (previa escavazione)																			
INCENERIMENTO/PIROLISI	N	N	N	N	N	N	N	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
DESORBIMENTO TERMICO	N	N	N	N	A	N	N	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ALTRO																			
CAPPING (CONTENIMENTO)	A	A	A	A	A	A	A	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	A	A
ESCAVAZIONE E SMALTIMENTO OFF SITE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A

Legenda

N *efficienza non dimostrata* **L** *efficienza limitata* **A** *efficienza dimostrata*

S *Efficienza in funzione dello specifico contaminante, delle condizioni sito specifiche e della progettazione*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

APPENDICE 2 – Linee guida per le Procedure Tecniche degli Interventi

MATRICE DI SCREENING TRATTAMENTI IN SITU PER MATRICE ACQUA

	Arsenico	Cadmio	Cromo	Piombo	Mercurio	Zinco	Altri metalli e inorganici	Idrocarburi Aromatici	Idrocarburi Policiclici Aromatici	Idroc. Alifatici Clorurati canc.	Idroc. Alifatici Clorurati non canc.	Idroc. Alifatici Alogenati canc.	Nitrobenzeni	Clorobenzeni	Fenoli non clorurati	Fenoli Clorurati	Ammine Aromatiche	Fitofarmaci	Diossine e Furani
TRATTAMENTI BIOLOGICI IN SITU																			
BIOREMEDIATION	N	N	N	N	N	N	S	A	A	A	A	A	L	L	A	L	A	L	L
ATTENUAZIONE NATURALE MONITORATA	N	N	N	N	N	N	N	A	A	L	L	L	N	L	A	L	L	L	L
PHYTOREMEDIATION	A	A	L	L	A	A	L	L	L	L	L	L	N	L	L	L	L	L	L
TRATTAMENTI FISICO/CHIMICI IN SITU																			
AIR SPARGING	N	N	N	N	N	N	N	A	A	L	L	L	N	L	A	L	L	L	L
OSSIDAZIONE CHIMICA	N	N	L	N	N	N	S	N	N	L	L	L	L	L	N	L	N	L	L
OSSIDAZIONE ELETTROCHIMICA	N	N	L	N	N	N	S	N	N	A	A	L	N	L	N	L	L	L	L
IN-WELL AIR STRIPPING	N	N	N	N	N	N	N	L	L	L	L	L	N	N	L	N	L	N	N
DUAL/MULTI PHASE EXTRACTION	N	N	N	N	N	N	N	A	A	A	A	A	N	A	A	A	A	A	A
BARRIERE PERMEABILI REATTIVE	N	N	A	A	N	A	S	L	L	A	A	A	A	A	L	A	A	A	A

Legenda

N *efficienza non dimostrata* **L** *efficienza limitata* **A** *efficienza dimostrata*

S *Efficienza in funzione dello specifico contaminante, delle condizioni sito specifiche e della progettazione*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

MATRICE DI SCREENING TRATTAMENTI EX SITU PER MATRICE ACQUA

	Arsenico	Cadmio	Cromo	Piombo	Mercurio	Zinco	Altri metalli e inorganici	Idrocarburi Aromatici	Idrocarburi Policiclici Aromatici	Idroc. Alifatici Clorurati canc.	Idroc. Alifatici Clorurati non canc.	Idroc. Alifatici Alogenati canc.	Nitrobenzeni	Clorobenzeni	Fenoli non clorurati	Fenoli Clorurati	Ammine Aromatiche	Fitofarmaci	Diossine e Furani
TRATTAMENTI BIOLOGICI EX SITU																			
BIOREATTORI	N	N	N	N	N	N	N	A	A	A	A	A	A	L	A	L	A	N	N
LAGUNAGGI	A	A	L	A	L	A	A	L	L	L	L	L	A	L	L	L	L	N	N
TRATTAMENTI FISICO/CHIMICI EX SITU (con estrazione delle acque e conferimento in idoneo impianto)																			
PROCESSI DI OSSIDAZIONE AVANZATA	N	N	N	N	N	N	S	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
AIR STRIPPING	N	N	A	N	N	N	N	N	N	A	A	A	N	N	N	N	N	N	N
CARBONI ATTIVI	L	L	L	L	L	L	S	A	A	A	A	A	S	A	A	A	A	A	A
PUMP AND TREAT	A	A	A	A	A	A	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	A
SCAMBIO IONICO	A	A	A	A	A	A	A	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N

Legenda

N *efficienza non dimostrata* **L** *efficienza limitata* **A** *efficienza dimostrata*

S *Efficienza in funzione dello specifico contaminante, delle condizioni sito specifiche e della progettazione*

La lettura della matrice di screening soprariportata va, altresì, correlata con le tabelle di seguito riportate recanti i principali potenziali impatti ambientali connessi alle tecnologie di bonifica sulle componenti ambientali maggiormente interessate (suolo e sedimenti, acque sotterranee).

MATRICE SUOLO E SEDIMENTI

TRATTAMENTI BIOLOGICI IN SITU	**BIOVENTING:** *tecnologia che, inducendo nel sottosuolo la circolazione di ossigeno, con l'eventuale aggiunta di nutrienti, stimola la biodegradazione aerobica dei contaminanti ad opera dei microrganismi presenti naturalmente nel sottosuolo.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *formazione di intermedi di reazione sconosciuti o non biodegradabili.*
	PHYTOREMEDIATION: *processo che utilizza l'attività delle piante per rimuovere, trasferire, stabilizzare o immobilizzare i contaminanti presenti nei terreni e può essere applicata per la bonifica di metalli, pesticidi, solventi, IPA e percolato di discarica.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Aumento di fabbisogno di volumi di discarica per lo smaltimento della biomassa vegetale.*
		Impatti legati al post-trattamento dei metalli.
		Alterazione della biodiversità causata da infestazioni di parassiti in grado di distruggere le colture vegetali e bloccare il processo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

TRATTAMENTI FISICO- CHIMICI IN SITU	**OSSIDAZIONE CHIMICA:** *E' una tecnica che si applica al risanamento di terreno e acqua di falda. I processi di Ossidazione Chimica si basano sulla trasformazione dei composti inquinanti pericolosi in composti non pericolosi (o meno tossici) mediante l'iniezione nella matrice contaminata (suolo saturo o insaturo) di una miscela reagente contenente un opportuno agente ossidante per mezzo di pozzi o trincee di iniezione. L'utilizzo di composti con potere fortemente ossidante permette l'ossidazione di composti organici resistenti all'ossidazione biologica (biodegradazione).*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Alterazione delle caratteristiche geochimiche della falda.* *Peggioramento della contaminazione del suolo causata da reazioni non previste dei contaminanti chimici presenti col reagente ossidante.* *Ostruzione della falda attraverso la precipitazione dei minerali tra i pori causata dai processi di ossidazione.* *Danni alla salute umana causata da alcune tipologie di agenti ossidanti.*
	SOIL FLUSHING: *La tecnologia consiste nella estrazione dei contaminanti dal suolo mediante l'iniezione in falda attraverso pozzi o trincee di infiltrazione, di una miscela composta da acqua e additivi che favorisco il passaggio in soluzione dei contaminati. La soluzione di acqua e contaminanti viene quindi recuperata e trattata, ovvero può essere reiniettata e riutilizzata nel processo di bonifica.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Un'eccessiva infiltrazione potrebbe causare la diluizione della soluzione estraente e la perdita del controllo idraulico, generando inquinamento del suolo.* *Rischio di riduzione della porosità del suolo a seguito dell'azione dei surfattanti.* *Contaminazione del suolo e delle acque sotterranee causato dalle possibili reazioni impreviste tra il suolo e l'agente estraente selezionato.*
	SOIL VAPOR EXTRACTION: *tecnologia di bonifica dell'insaturo che consiste nell'applicazione di vuoto nel sottosuolo, mediante blower collegati a pozzi di estrazione; lo scopo è quello di creare un gradiente di pressione che, provocando un flusso diretto verso i pozzi di estrazione, favorisce la rimozione dei contaminanti volatili (e di alcuni semivolatili) con l'effetto di stimolare i processi di biodegradazione aerobica dei contaminanti organici.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Diffusione di contaminanti a causa della complessità della matrice sotterranea.* *Elevato fabbisogno di energia.* *Produzione di rumori*
	SOLIDIFICAZIONE/STABILIZZAZIONE: *riduzione/eliminazione della mobilità dei contaminanti intrappolandoli o immobilizzandoli all'interno del suolo, per mezzo di processi fisici o chimici applicati direttamente in sito. (La destinazione del materiale risultato dal processo di solidificazione può essere la discarica o il riutilizzo come riempimento per pavimentazioni stradali o per l'edilizia)*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Aumento di fabbisogno di volumi di discarica.* *Rilascio di inquinanti nel suolo a seguito dell' attacco acido del composto inertizzato.* *Elevata richiesta energetica per il funzionamento degli impianti.* *Consumo e alterazione di suolo*
TRATTAMENTI BIOLOGICI EX SITO	**BIOPILE:** *La tecnica viene utilizzata per ridurre le concentrazioni di composti del petrolio attraverso processi di biodegradazione. L'intervento, che prevede l'escavazione dei terreni contaminati, consiste nella miscelazione con ammendanti dei suoli e nel trasferimento in un'area di trattamento. Il terreno scavato viene disposto in strati sovrapposti inserendo alternativamente tubi forati per la distribuzione nel materiale contaminato di aria e soluzioni nutrienti e tubi di estrazione dell'aria dall'ammasso. L'aria estratta viene trattata prima dell'emissione in atmosfera.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico.* *Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico.* *Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.* *Trasformazione degli habitat* *Emissioni di materia organica*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	LANDFARMING: *è una tecnologia di bioremediation che prevede l'escavazione e il trattamento di suolo o sedimento contaminato tramite l'introduzione di una flora microbica stanziale e adattata in grado di svolgere, oltre la fase di inoculo e condizionamento, un'efficace azione di catalisi dei contaminanti adsorbiti dalle frazioni argillose e colloidali del terreno . I terreni scavati sono disposti in stati di qualche decina di centimetri di spessore periodicamente movimentati con mezzi meccanici per favorire l'ossigenazione.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico.* *Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico.* *Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.* *Elevata richiesta energetica* *Emissioni di materia organica* *Trasformazione degli habitat*
TRATTAMENTI FISICO – CHIMICI EX SITO	**SOIL WASHING***: La tecnologia prevede una prima fase in cui avviene la separazione, con metodi fisici, della frazione fine di terreno, sulla quale sono adsorbiti i contaminanti, e il suo successivo trattamento con processi fisico/chimici per la rimozione dei composti inquinanti.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Produzione di rumori* *Elevato consumo di acqua per il funzionamento dell'impianto e per la riduzione della polverosità del materiale da trattare, al fine di ridurne la pericolosità derivante dal'esposizione degli operatori agli agenti patogeni eventualmente presenti.* *Produzione di residui di processo (terreno a bassa granulometria) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica.* *Elevata richiesta energetica* *Trasformazione degli habitat*
TRATTAMENTI TERMICI EX SITO	**INCENERIMENTO:** *I terreni/rifiuti scavati, contaminati da composti organici, sono bruciati ad alte temperature, in genere comprese tra 900 e1200°C, in presenza di ossigeno.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Produzione di residui di processo (solidi e liquidi) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica* *Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento* *Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico* *Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico* *Alterazione copertura vegetale* *Trasformazione degli habitat*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

	PIROLISI: *La pirolisi è un processo termico che trasforma le sostanze organiche inquinanti in composti gassosi, piccole quantità di liquidi e residui carboniosi. Generalmente si opera a temperature moderate, intorno ai 450°C,*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Produzione di residui di processo (solidi e liquidi) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica*
		Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento
		Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico
	DESORBIMENTO TERMICO: *separazione fisica di contaminanti organici dalla matrice, mediante un riscaldamento diretto o indiretto a temperature che variano da 150 °C a 500 °C. Il sistema favorisce la volatilizzazione dei contaminanti, ma non comporta la distruzione delle molecole, sebbene le temperature elevate di alcuni sistemi favoriscono una locale ossidazione o pirolisi. La tecnica non è da confondere con l'incenerimento, poiché l'obiettivo non è quello di distruzione dei contaminanti m semplicemente di separarli e trattare successivamente i vapori estratti.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento*
		Emissioni gassose connesse alle attività di movimentazione nel caso che la tecnica sia applicata on site
		Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per la movimentazione.
		Rifiuti
		Alterazione copertura vegetale
		Consumo e alterazione di suolo
CONTENIMENTO	**CAPPING:** *Il Capping di una discarica può prevedere interventi che vanno dalla semplice copertura del corpo rifiuti con un layer di suolo a bassa permeabilità (generalmente consiste di argilla che viene compattata fino ad ottenere valori di conducibilità idraulica inferiore a 10-6 m/sec), a sistemi complessi multilayer con impiego di terreni e materiali geosintetici.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Dipendono dagli interventi previsti*
ALTRI PROCESSI DI TRATTAMENTO	**ESCAVAZIONE E SMALTIMENTO OFF-SITE:** *trasferimento del terreno/rifiuto in un'area "di sicurezza" presso la quale il fenomeno di contaminazione può essere tenuto sotto controllo. I materiali contaminati sono rimossi e smaltiti presso una discarica autorizzata; prima del conferimento finale può essere necessario effettuare un pretrattamento dei terreni in modo da raggiungere i requisiti necessari al conferimento finale. La tecnica si applica al trattamento di terreni inquinati dalla quasi totalità dei composti contaminanti.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Aumento del fabbisogno del volume di discarica;*
		Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico;
		Alterazione copertura vegetale
		Consumo e alterazione di suolo
		Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

MATRICE ACQUA SOTTERRANEA E SUPERFICIALE

TRATTAMENTI BIOLOGICI IN SITU	**MONITORED NATURAL ATTENUATION:** *monitoraggio dei processi che avvengono spontaneamente nel sottosuolo (diluizione, volatilizzazione, biodegradazione, adsorbimento e reazioni chimiche) e che portano alla riduzione delle concentrazioni di contaminanti.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *assenti*
TRATTAMENTI FISICO-CHIMICI IN SITU	**AIR SPARGING:** *L'Air sparging è una tecnologia che prevede l'immissione di aria in falda, con il duplice fine di ossigenare la falda stimolando così i processi di degradazione aerobica dei contaminanti e di favorire il trasferimento dei composti inquinanti volatili verso lo spessore insaturo. I gas liberati vengono estratti accoppiando un sistema di SVE anche per evitare l'eventuale migrazioni degli inquinanti al di fuori della zona da trattare.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *In presenza di stratificazione o forte eterogeneità del sottosuolo saturo può generare l'allargamento del pennacchio* *Emissioni in atmosfera di vapore con inquinanti proveniente dall'impianto di insufflazione* *Rumori* *Nutrienti e materia organica*
	BIO SLURPING: *Il Bioslurping è una tecnologia applicata per la rimozione di prodotto in fase separata mediante l'utilizzo un tubo di suzione inserito all'interno di un pozzo fenestrato sia in falda che nell'insaturo. Il tubo di suzione è collegato ad un sistema di aspirazione che induce un gradiente di pressione tale da provocare l'afflusso di acqua, prodotto in fase libera e vapori (dal mezzo insaturo) al pozzo. La tecnica quindi combina i processi del Bioventing, stimolando la biodegradazione aerobica degli idrocarburi presenti nel sottosuolo, e dell'applicazione di vuoto (Vacuumenhanced free-product recovery) permettendo il recupero della fase separata intrappolata nella frangia capillare o in galleggiamento sulla falda.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Formazione di intermedi di reazione sconosciuti o non biodegradabili.* *Rumori* *Prelievi di portata idrica*
	OSSIDAZIONE CHIMICA: *E' una tecnica che si applica al risanamento di terreno e acqua di falda. I processi di Ossidazione Chimica si basano sulla trasformazione dei composti inquinanti pericolosi in composti non pericolosi (o meno tossici) mediante l'iniezione nella matrice contaminata (suolo saturo o insaturo) di una miscela reagente contenente un opportuno agente ossidante per mezzo di pozzi o trincee di iniezione. L'utilizzo di composti con potere fortemente ossidante permette l'ossidazione di composti organici resistenti all'ossidazione biologica (biodegradazione).*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Alterazione delle caratteristiche geochimiche della falda;* *Peggioramento della contaminazione causata da reazioni non previste dei contaminanti chimici presenti col reagente ossidante;* *Ostruzione della falda attraverso la precipitazione dei minerali tra i pori causata dai processi di ossidazione;* *Danni alla salute umana causata da alcune tipologie di agenti ossidanti;*
	DUAL PHASE EXTRACTION: *La tecnica Dual Phase Extraction si utilizza per la bonifica di siti contaminati da prodotti petroliferi per mezzo del pompaggio e della contemporanea applicazione di una depressione a testapozzo. Il pompaggio e la depressione indotta permettono di rimuovere contemporaneamente l'acqua contaminata, l'eventuale prodotto in galleggiamento e i vapori presenti nella zona insatura. Le differenti fasi sono raccolte, separate e quindi inviate al trattamento prima dello scarico.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Produzione di rifiuti* *Produzione di rumori* *Prelievi di portata idrica*

fonte: http://burc.regione.campania.it

	IN-WELL AIR STRIPPING: *In questa tecnologia, l'aria viene iniettata all'interno di un pozzo verticale fessurato a due differenti profondità. Il tratto fenestrato inferiore è situato nella zona satura mentre quello superiore viene posizionato nell'insaturo. Per effetto dell'iniezione di aria in pressione, l'acqua contaminata entra nel pozzo dal tratto fenestrato inferiore, risale all'interno del pozzo e fuoriesce dal tratto fenestrato superiore. I composti organici volatili presenti nell'acqua sono "strippati" all'interno del pozzo, al di sopra del livello piezometrico, e sono quindi estratti da un sistema di recupero vapori. L'acqua parzialmente trattata non viene mai portata in superficie bensì, fuoriuscendo dal tratto fenestrato superiore, viene nuovamente captata e subisce un nuovo ciclo di trattamento. In questo modo le concentrazioni di contaminanti dissolte diminuiscono progressivamente.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Produzione di rifiuti* *Produzione di rumori* *Elevata richiesta energetica*
	BARRIERE PASSIVE-REATTIVE: *Il principio di funzionamento di una PRB (barriere permeabili reattive) consiste nel "filtrare in situ" l'acqua di falda ponendo, all'interno di pozzi o trincee, materiale in grado di eliminare i contaminanti mediante degradazione, precipitazione o immobilizzazione.* *In genere, le barriere reattive vengono poste ortogonalmente alla direzione di flusso, laddove il moto dell'acqua è determinato dal gradiente piezometrico naturalmente presente nella falda. In alcuni casi è possibile prevedere l'installazione di pozzi di emungimento per modificare il deflusso della falda stessa, e indirizzarla attraverso la barriera reattiva. Le configurazioni adottabili possono essere molteplici, sebbene le più comuni siano la barriera continua e la configurazione funnel&gate, laddove il flusso è convogliato verso la zona di trattamento (gate) da barriere fisiche poste a funzione di "imbuto" (funnel).*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Emissioni di nutrienti* *Consumo di suolo* *Produzione di rumori in fase di cantiere*
CONTENIMENTO	**PUMP AND TREAT:** *I sistemi di Pump and Treat possono avere l'obiettivo di rimuovere i contaminanti dissolti o anche di sbarrare idraulicamente il deflusso delle acque contaminate verso potenziali recettori presenti all'esterno dell'area contaminata. In presenza di prodotto in galleggiamento, i sistemi di recupero delle fasi separate (NAPL) sono progettati per effettuare il pompaggio dei NAPL e dell'acqua di falda da pozzi o trincee di recupero. Il pompaggio rimuove l'acqua e, abbassando il livello piezometrico in corrispondenza del pozzo, crea un cono di depressione che favorisce il richiamo della fase separata presente in galleggiamento, all'interno del pozzo. Il pompaggio può essere realizzato utilizzano una o due pompe: nella configurazione con pompa singola (Single Pump) la fase separata viene estratta insieme all'acqua rendendo spesso necessario l'implementazione in superficie di un sistema di separazione delle fasi.* *Nella configurazione a doppia pompa (Dual Pump) una pompa viene posizionata sul fondo del pozzo per l'emungimento dell'acqua e la conseguente creazione del cono di depressione, la seconda pompa viene posta all'interfaccia acqua prodotto, per il recupero della fase separata.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Produzione di rifiuti* *Produzione di rumori* *Prelievi di portata idrica*
	BARRIERE FISICHE: *Lo scopo delle barriere fisiche è quello di evitare la diffusione della contaminazione dall'area sorgente verso i potenziali recettori e/o nella deviazione locale del flusso della falda funzionale all'aumento di efficacia di eventuali sistemi di trattamento e possono essere installate da sole o in accoppiamento con altri sistemi di bonifica. In effetti le barriere fisiche non hanno alcun effetto di riduzione delle concentrazioni di contaminanti.*	**POSSIBILI IMPATTI:** *Nel caso in cui le barriere siano affiancate dalla presenza di colonie di microrganismi (autoctoni o importati) è possibile la formazione e la permanenza di sottoprodotti di reazione tossici.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

10 MODALITA DI SMALTIMENTO DEI MATERIALI DA ASPORTARE

Per quanto attiene lo smaltimento dei materiali prodotti durante le attività di bonifica e di messa in sicurezza, bisogna tener presente che tali materiali rientrano nella classe dei Rifiuti Speciali, per i quali non sussiste l'obbligo di gestione all'interno del territorio regionale. Ciò nonostante, nel perseguire i criteri di massima “sostenibilità ambientale” degli interventi di bonifica e, conseguentemente, del PRB stesso, sarebbe auspicabile l'applicazione, ove possibile, dei principi comunitari di “autosufficienza” e “prossimità”. Nell’ambito di tali principi, tendenti a favorire lo smaltimento in luoghi prossimi alla produzione, i rifiuti derivanti dalle attività di bonifica dovrebbero essere avviati a recupero/smaltimento prioritariamente nell’ambito regionale. Le relative scelte che i soggetti responsabili e/o attuatori possono adottare dipendono quindi da una serie di fattori, quali in primis la disponibilità regionale di impianti, per la quale può essere preso come riferimento il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E
GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE
Area Generale di Coordinamento 05

Piano Regionale di Bonifica in Campania

Rapporto Ambientale



ai sensi della Direttiva 2001/42/CE

(come recepita dal D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

CUP 6145

a cura del Gruppo di Lavoro istituito con Decreto Dirigenziale AGC 05 n. 50 del 16/02/2012, composto da funzionari dell'AGC 21, dell' AGC 05, dell'ARPAC e dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale supportati dalle strutture di Assistenza Tecnica del POR FESR 2007/2013 e del PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

Questo documento è stato preparato dal Gruppo di Lavoro, istituito dal Dirigente del Settore 05 dell'AGC 05 della Regione Campania con D.D. n. 50 del 16.02.2012, integrato con il D.D. n. 73 del 24.02.2012, e fa riferimento alla proposta di Piano Regionale di Bonifica, elaborato dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania affiancata da un Gruppo di Redazione (GdR) istituito con D.D. n. 954 del 06.09.2010. Con DGR n. 403 del 04.08.2011 è stata formalizzata la presa d'atto della Giunta Regionale di detto piano e nel contempo demandati al Coordinatore dell'AGC 05 i successivi adempimenti amministrativi.

Ogni parte di tale documento può essere riprodotta senza esplicita autorizzazione purché la fonte sia correttamente citata.

Il presente Rapporto Ambientale è stato editato utilizzando il font Century Gothic che consente, in fase di stampa, grazie alle linee più sottili, un risparmio di toner del 30% rispetto ai font più comuni utilizzati nella videoscrittura (arial, times new roman, ...).

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

INDICE del RAPPORTO AMBIENT

1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) **applicata al Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania** (PRB)
- 1.1 Premessa
- 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione
- 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale
- 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRB

3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB
- 3.1 Introduzione
  - 3.1.1 Contesto economico territoriale
  - 3.1.2 Agricoltura e allevamento
  - 3.1.3 Rischio antropico
- 3.2 Salute umana
- 3.3 Qualità dell'Aria
- 3.4 Energia e Cambiamenti Climatici
- 3.5 Qualità delle Acque
- 3.6 Suolo e sottosuolo
- 3.7 Biodiversità e Aree Naturali Protette
- 3.8 Paesaggio e Beni Culturali
- 3.9 Ambiente Urbano
- 3.10 Rifiuti

4. Possibili effetti significativi del PRB sull'ambiente
- 4.1 La metodologia utilizzata
- 4.2 Valutazione della completezza e dell'adeguatezza dei contenuti del Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore
- 4.3 Analisi della coerenza interna del PRB
- 4.4 Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi (Verifica coerenza esterna)
- 4.5 Valutazione del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

5. Studio di Incidenza

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRB in fase di attuazione e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione
- 6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano
- 6.2 Misure di mitigazione e di compensazione previste nel Piano
- 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

8. Misure per il monitoraggio

9. Sintesi non tecnica

ALLEGATI
- ALLEGATO I - Elenco Soggetti con Competenza Ambientale consultati in fase di scoping
- ALLEGATO II - Osservazioni pervenute in fase di scoping
- ALLEGATO III - Verbale di Scoping
- ALLEGATO IV - Carte Tematiche
- ALLEGATO V - Tabelle Indicatori
- ALLEGATO VI - Rassegna Normativa

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) applicata al Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania (PRB)

1.1 Premessa

Il presente Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Bonifica in Campania (PRB) rappresenta il documento di analisi principale nell'ambito della procedura di valutazione ambientale prevista dalla direttiva europea 2001/42/CE (recepita in Italia con il D. Lgs 152/2006).
Il D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. all'art. 199 (come sostituito dall'articolo 20 del recentissimo D. Lgs n. 205 del 2010) prevede infatti, che "*Le regioni, sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito di cui all'articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'articolo 195, comma 1, lettera m, ed a quelli previsti dal presente articolo, predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti.* ***Per l'approvazione dei piani regionali si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS****. Presso i medesimi uffici sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate*".

L'applicazione della direttiva 2001/42/CE *sulla valutazione ambientale di piani e programmi*, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente*.

L'approccio innovativo, introdotto dalla direttiva sulla VAS, è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate, come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai immodificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla *consultazione*, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

E' da sottolineare che la procedura di VAS in corso per il PRB è stata integrata con quella di Valutazione di Incidenza (VI) di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., che attiene la valutazione delle ripercussioni sugli habitat e sulle specie animali e vegetali tutelati a livello comunitario. Le due procedure, infatti, sono state integrate come disposto dall'art.10 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. A tal fine è stato predisposto un apposito Studio di Incidenza proposto al capitolo 5 del presente Rapporto Ambientale.

Al fine di chiarire l'iter per l'applicazione della procedura di VAS, desumibile dall'articolato della direttiva 2001/42/CE, nonché dal suo recepimento nell'ordinamento italiano, costituito dalla Parte II del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii., nei paragrafi successivi si

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

enziare i contenuti delle singole fasi che possono riassumersi nelle seguenti:

a) *fase di scoping o di prima consultazione* (svolta);
b) *stesura del Rapporto Ambientale* (il presente documento);
c) *consultazione con autorità e pubblico;*
d) *revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;*
e) *decisione e notifica della stessa;*
f) *monitoraggio.*

Tali fasi dovranno opportunamente coordinarsi con gli step procedurali - amministrativi necessari per giungere all'approvazione definitiva del Piano da parte del Consiglio Regionale.

A tal fine si rappresenta di seguito lo stato dell'iter di definizione del PRB.

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01/04/2005 e successivamente con Deliberazione di G.R. n. 711 del 13/06/2005, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09/09/2005, contenente la sezione "Anagrafe dei Siti Inquinati" e la sezione "Censimento dei Siti Potenzialmente Inquinati" (CSPI).

La redazione del Piano, finanziata a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000-20006 azione a), fu curata dall'ARPAC nel corso del 2004, sulla base delle "Linee Guida per la Redazione del Piano Regionale di Bonifica" definite da un Gruppo Tecnico, precedentemente istituito con Ordinanze Commissariali n. 248 del 23/09/2003 e n. 328 del 01/12/2003, costituito da rappresentanti della Regione Campania e dell'ENEA.

Nel PRB 2005 la Regione Campania aveva provveduto a:

- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva, in ottemperanza a quanto previsto all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva, di cui all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471;
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica

Nel mese di aprile del 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 152/06 che nella parte IV detta le nuove norme in materia di gestione di rifiuti e di siti contaminati, abrogando sia il D.Lgs. n.22/97, sia il suo regolamento di attuazione, il D.M. 471/99, in vigenza dei quali era stato redatto il predetto PRB.

Il D..Lgs. n.152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano a loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso.

In questo contesto si inquadra la presente revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii., che è stata curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania.

Il Gruppo Tecnico, ex OO.CC. 248/03 e 328/03, ha svolto le attività utili per formulare le conclusioni sulle osservazioni sollevate dall'ARPAC sull'aggiornamento-adeguamento del PRB, (nota dell'ARPAC, prot. 21169 del 10.12.07), relative alle Linee Guida, sia per la revisione del PRB, sia sui criteri per l'inserimento dell'abbandono incontrollato di rifiuti, (giusta Relazione Tecnica del RUP ex Ordinanza Commissariale n. 88/07, trasmessa ad ARPAC con nota prot. 8004/CD/U del 23.07.2008).

Successivamente, essendo subentrato con l'OPCM n. 3849 del 19/02/2010 il Commissario Delegato per la liquidazione della precedente struttura Commissariale, la redazione del Piano Regionale di Bonifica e gli ulteriori aggiornamenti ed integrazioni necessari, come richiesto dal Gruppo Tecnico (GT), con nota prot. n°1024125 del 25.11.2009, è rientrata tra le competenze ordinarie della Regione, che, allo scopo, ha appositamente affiancato ad ARPAC un gruppo di esperti interni alla Amministrazione regionale, al Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque e all'ARCADIS, designato con Decreto dell'AGC 05 della G.R. della Campania n. 954 del 06/09/2010.

Le attività del Gruppo di Redazione (GdR) si sono concluse in data 08/06/2011, con la formale consegna della proposta di "Adeguamento e Aggiornamento del Piano Regionale per le Bonifiche" e successivamente trasmessa all'Assessore competente al ramo con prot. n. 548226 del 13/07/2011.

Il processo di redazione del Piano Regionale di Bonifica della Campania si è avviato formalmente con l'attivazione della fase di preconsultazione, prevista dall'art. 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. in materia di Valutazione Ambientale Strategica: "*Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*."

Tale fase di preconsultazione, formalmente aperta in data 17/01/2012 e terminata in data 13/04/2012, come evidenziato in dettaglio nel paragrafo successivo, si è espletata sulla base di due documenti preliminari:

- la Proposta di "Adeguamento ed aggiornamento del Piano Regionale per le Bonifiche", la cui redazione è stata affidata all'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania affiancata da un Gruppo di Redazione (GdR) con

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

irigenziale n. 954 del 06/09/2010, di cui la Giunta Regionale ha
la presa d'atto con DGR n. 403 del 04/

- il *Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB* (cosiddetto Rapporto di Scoping) redatto dagli uffici dell'AGC 05 della Regione Campania.

Per giungere al completamento ed all'approvazione definitiva del Piano gli step successivi da rispettare sono:

1. Avvio della consultazione di cui alla LR 4/07 Art. 13 e del D.Lgs. 152/06 Art. 14 della durata di 60 gg a partire dalla data di Pubblicazione sul BURC del Piano e del Rapporto Ambientale adottati nonché dell'avviso per l'avvio della consultazione stessa
2. Avvio del processo di modifica del Piano in relazione alle osservazioni presentate, progressiva definizione della Dichiarazione di sintesi e del Piano di monitoraggio e contestuale trasmissione della documentazione all'Autorità regionale Competente in materia di VAS per l'espressione del relativo parere
3. Trasmissione del Piano emendato al Consiglio Regionale per la relativa approvazione
4. Approvazione da parte del Consiglio Regionale
5. Pubblicazione sul BURC del Piano approvato dal Consiglio Regionale
6. Dopo 30 giorni dalla pubblicazione sul BURC del Piano approvato dal Consiglio Regionale il Piano acquista efficacia a tempo indeterminato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ng: le risultanze della prima consultazior

Come indicato in premessa, il processo di elaborazione del Piano è stato accompagnato sin dall'inizio da quello relativo alla procedura di VAS. In tal senso, è stata condotta la fase di scoping prevista dall'articolo 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

I commi 1 e 2 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., infatti, prevedono che:

> "*1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*
>
> *2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni*".

Tale fase di preconsultazione, formalmente aperta in data 17/01/2012, si è basata su due documenti preliminari:

- la proposta di "Adeguamento ed aggiornamento del Piano Regionale per le Bonifiche", elaborato dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania affiancata da un Gruppo di Redazione (GdR) istituito con D.D. n. 954 del 06.09.2010, di cui la Giunta Regionale ha formalizzato la presa d'atto con DGR n. 403 del 04.08.2011;
- il *Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB* (cosiddetto Rapporto di Scoping) redatto dagli uffici dell'AGC 05 della Regione Campania.

E' stato, quindi, predisposto, in accompagnamento al Rapporto preliminare, uno specifico *formulario* per l'espressione dei pareri. Tali documenti, congiuntamente al Documento programmatico del PRB, sono stati sottoposti all'Autorità competente (AGC05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente). Infatti, a seguito di formale istanza (prot. 743922 del 14.09.2010), l'Autorità competente ha attribuito (prot. 755218 del 20.09.2011) il CUP 6145 al procedimento in corso ed ha indicato la necessità di un incontro specifico, svoltosi in data 11 gennaio 2012 presso gli Uffici dell'Assessorato regionale all'Ambiente, in Napoli alla via De Gasperi 28, per l'individuazione di concerto dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare.

Infatti, in base all'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE "*Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3*[1] *devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*".

L'Area Generale di Coordinamento 05 della Regione Campania, ha, quindi, avviato la prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione da dare al Rapporto Ambientale del Piano Regione di Bonifica in oggetto.

[1] Art. 6 paragrafo 3: *Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 3 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

se di scoping si è avviata quando i documenti suddetti sono stati resi
e istituzionale della Regione nelle pa to
all'Ambiente. Inoltre, è da evidenziare che già in questa fase di confronto preliminare, il proponente del PRB, ha voluto dar seguito alla Direttiva 2003/35/CE, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico, offrendo tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano. Una procedura realmente e diffusamente partecipata può consentire di raggiungere scelte condivise e non calate dall'alto, al fine di evitare quelle manifestazioni di dissenso, che spesso si riscontrano nel settore dei rifiuti.



Figura 1.1 - Estratto pagina web dedicata nel sito istituzionale della Regione Campania in relazione alla fase di scoping del PRB

Le autorità, individuate e, quindi, invitate con nota prot. n. 35482 del 17/01/2012 a partecipare alla fase di consultazione, sono state:

- **Regione Campania –** Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità (Osservatorio Epidemiologico), Assessorato Agricoltura, Assessorato Urbanistica, Assessorato Trasporti, Assessorato Turismo, Assessorato Lavori Pubblici-Assessorato al Demanio)
- **ARPAC** (Direttore Generale, Direttore Tecnico, U.O. SS.S. e S.I.A., U.O. R.U.S., U,O. P.CA.S.)
- **Commissione Europea DG Ambiente**
- **ISPRA – Servizio Bonifiche**
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. per le Valutazioni Ambientali**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

- **le Infrastrutture e Trasporti**
- **...ato di Governo per Emergenza Bonifich... ...la Regione Campania**
- **Regioni confinanti** (Lazio, Molise, Basilicata, Puglia)
- **Assessorati Ambiente delle Province della Campania**
- **Società Provinciali (Irpinia ambiente Spa, Samte Sri, Gisec Spa, SapNa. Spa. Ecoambiente Salerno Spa)**
- **ANCI Campania**
- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia**
- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
- **Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania**
- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
- **Riserve nazionali presenti in Campania** (Pineta di Castelvolturno, Cratere degli Astroni, Isola di Vivara, Tirone Alto Vesuvio, Valle delle Ferriere)
- **Riserve Regionali:** (Foce Volturno - Costa di Licola, Foce Sele – Tanagro, Lago Falciano, Monti Erimita – Marzano)
- **Soprintendenze della Campania**
- **UNCEM Campania**
- **Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli**
- **ARCADIS (ex Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania)**
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Commissariato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003**
- **Autorità Portuali di Napoli e di Salerno**
- **Consorzi di Bacino** (Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta, Consorzio di Bacino BN1, BN2 e BN3, Consorzio di Bacino AV1 e AV2, Consorzio di Bacino SA1, SA2 e SA3
- **Principali organi di polizia ambientale:** Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali; Guardia di Finanza; Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente - NOE
- **Procure della Repubblica impegnate nel contrasto e nella repressione di reati ambientali (Napoli, Torre Annunziata)**
- **DIA - Direzione investigativa Antimafia**
- **Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**
- **Commissione Consiglio Regionale Speciale 3**
- **Commissione d'inchiesta della ex DI.FRA.BI. in loc. Pianura – c/o l'Amministrazione Provinciale di Napoli**

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è stato previsto un tempo di 45 giorni a partire dalla data di ricezione della nota da ciascun SCA e una successiva proroga, su richiesta, fino al 13/04/2012. In tale fase è stato previsto:

- l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping;
- l'apertura di una casella e-mail dedicata al procedimento (vas.prb@regione.campania.it);
- l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale;
- un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (svoltosi in data 03/04/2012 presso la sala convegni "Armieri" della sede regionale di Palazzo Armieri in via Marina in Napoli) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare ed la proposta di Piano Regionale di Bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

soggetti competenti in materia ambientale sono stati il [illegible] web segnalato, i documenti per la prima consultazione, comprendenti: le indicazioni procedurali per inviare contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del redigendo Rapporto Ambientale, il Rapporto preliminare (Rapporto di scoping), il questionario per la formulazione dei contributi e la proposta di Piano Regionale di Bonifica.

Inoltre, durante l'incontro plenario di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale ed i settori del pubblico interessati (effettuato in data 03/04/2012 presso la sala convegni "Armieri" della sede regionale di Palazzo Armieri in via Marina in Napoli) sono stati raccolti commenti, osservazioni e pareri sui documenti di pianificazione e sulla relativa valutazione ambientale.

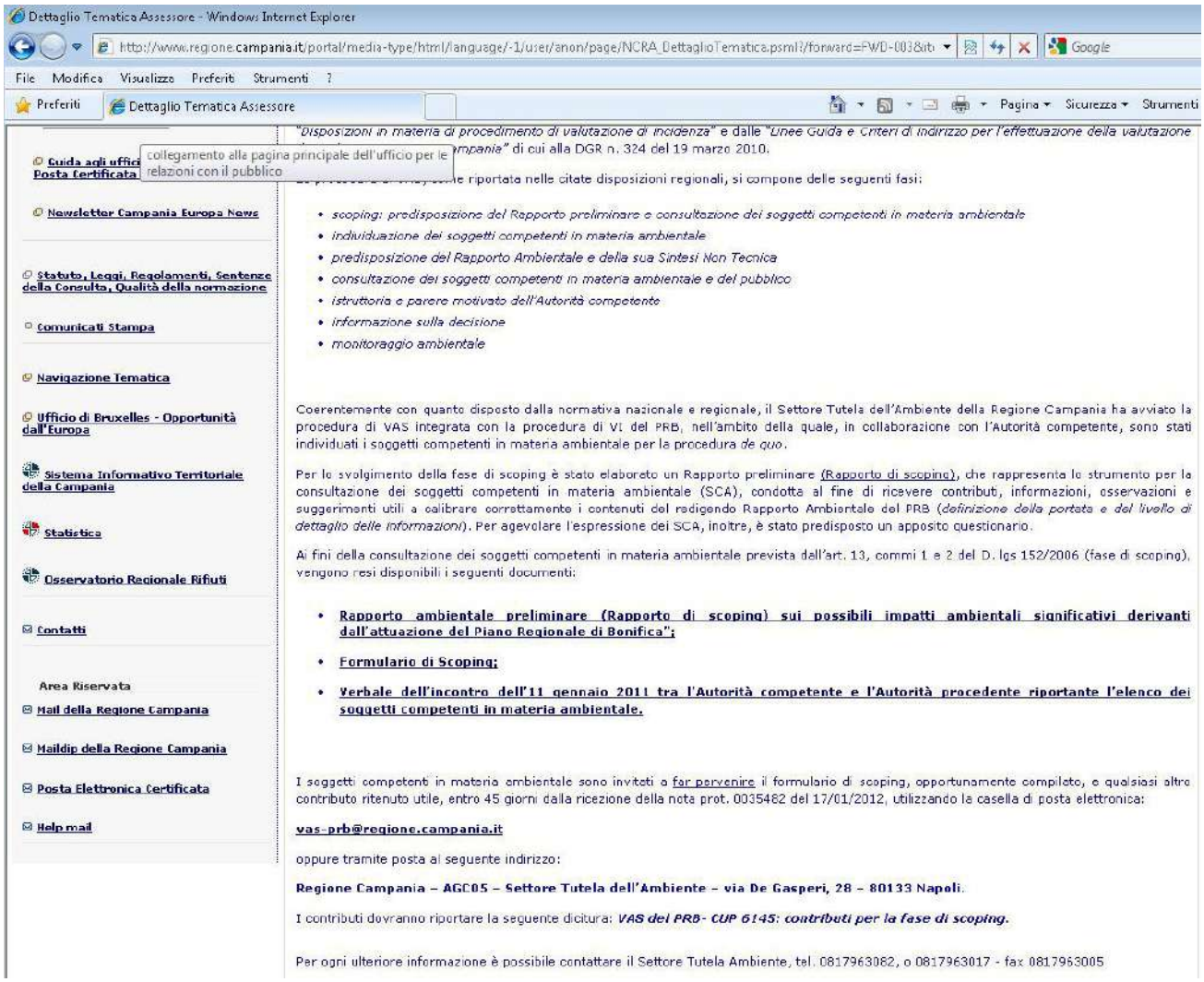


Figura 1.2 - Estratto pagina web dedicata nel sito istituzionale della Regione Campania in relazione alla fase di scoping del PRB con evidenza della documentazione prelevabile

Le risultanze di tale incontro sono state rese pubbliche attraverso le stesse pagine web sopra indicate (vedi figura 1.2).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

[illegible] consultazione si è conclusa in data 13/04/2[illegible] [illegible]uti (vedi tabella seguente) sono stati trasmessi in duplice copia all'Autorità regionale Competente in materia di VAS, per la tenuta del fascicolo istruttorio.

ID	DATA	N° PROT.	RIFERIMENTO SCA
1.	29/02/2012	157308	Consorzio Unico di Bacino in liquidazione delle Province di Napoli e Caserta - articolazione territoriale Napoli
2.	02/03/2012	162658	Autorità di Bacino del Sarno
3.	07/03/2012	178069	Provincia di Salerno
4.	08/03/2012	181708	Ente Parco Nazionale del Vesuvio
5.	12/03/2012	188746	Provincia di Caserta
6.	28/03/2012	240541	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
7.	02/04/2012	253386	Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale
8.	04/04/2012	263295	AGC 15 – Settore 3
9.	12/04/2012	283295	Provincia di Napoli
10.	12/04/2012	283931	Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania
11.	20/04/2012	305324	ARPAC
12.	20/04/2012	305328	Corpo Forestale dello Stato – Ufficio territoriale per la Biodiversità (pervenuta il 13/04/2012)
13.	24/04/2012	313555	Autorità di Bacino Regionale Destra Sele (pervenuta il 12/04/2012 e che sostituisce il formulario pervenuto il 12/03/2012)
14.	24/04/2012	313594	Autorità di Bacino della Puglia (pervenuta il 12/04/2012)
15.	24/04/2012	313627	Commissario Delegato ex OPCM 3849/10 (pervenuta il 12/04/2012)

Tabella 1.1 - Elenco SCA che hanno presentato osservazioni in forma scritta

Per quanto attiene all'incontro si evidenzia quanto segue.

L'**incontro** si è tenuto il 3 aprile 2012, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, presso Palazzo Armieri - Sala Armieri Via Marina Nuova 19C – Napoli. L'incontro è sviluppato secondo la seguente sequenza di interventi:

Introduzione dei lavori
Arch. Antonio Risi Responsabile dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale della Regione Campania – AGC 5 - per l'"Autorità Procedente"

Presentazione della proposta di Piano Regionale Bonifica
Dott.ssa Marinella Vito – Direttore Tecnico dell'ARPA Campania

Presentazione del Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano
Arch. Antonio Risi Responsabile dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale della Regione Campania – AGC 5 per l'"Autorità Procedente"

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

ati presenti, a seguito di inviti formali, a mezzo fax con nota prot. n. 191025, circa 30 Soggetti con Competenze Ambientali.
Nell'Allegato I al presente Rapporto Ambientale è presente la Tabella di riscontro degli inviti e la presenza dei partecipanti all'incontro.

In particolare sono intervenuti i rappresentanti di:

- Direzione Regionale della Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici
- Settore Assistenza Sanitaria della Regione Campania
- Dipartimento Ambiente del Comune di Napoli
- Settore Difesa Suolo della Regione Campania
- III Commissione Consiliare Consiglio Regionale
- Commissario delegato alle Bonifiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni sul Rapporto Ambientale pervenute in forma scritta durante la fase di Scoping dal 17.01.2012 al 13.04.2012

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE BONIFICHE					
SOGGETTO	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE**	**VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E MODIFICA**	**RECEPIMENTO NEL PIANO**
1 - Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta	Il soggetto esprime parere favorevole nell'ambito del documento di scoping al Rapporto preliminare al PRB	nessuna			
2 - Autorità di Bacino del Sarno	Il soggetto esprime parere favorevole nell'ambito del documento di scoping al Rapporto preliminare al PRB	nessuna			
3 - Provincia di Salerno	1) In merito alle tecniche di bonifica biologica in situ il soggetto segnala la possibile interferenza negativa da microorganismi alloctoni		L'osservazione è stata recepita nel par. 6.1 del RA		
	2) Il soggetto segnala l'abrogazione del D.M. 471/99 in riferimento alla componente suolo e sottosuolo	Propone di far riferimento alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	L'osservazione è stata recepita nel par. 3.6 del RA		
		Propone d'integrare la normativa di riferimento con la L. N. 266/2005 e con il D.M. 308/2006 con il quale è stato istituito il SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno	L'osservazione è stata recepita nel Cap. 4 del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

3 – Provincia di Salerno	3) Il soggetto segnala, relativamente alla componente Rifiuti, l'opportunità di approfondire la problematica della produzione e dello smaltimento di rifiuti pericolosi		L'osservazione è stata recepita nel par. 3.10 del RA		
	4) Il soggetto segnala l'incompletezza dell'Elenco dei siti potenzialmente inquinati riportati nella tab. 4,5 dell'Allegato 4 al PRB	Propone d'integrare tale elenco con il censimento ARPAC consegnato al MATTM il 25.01.2012	I dati contenuti nel PRB sono aggiornati a settembre 2010. Osservazione recepita come raccomandazione nel par. 6.3		
4 - Ente Parco Nazionale del Vesuvio	1) Il soggetto segnala che relativamente ai primi due obiettivi del PRB, con riferimento al S.I.N. "Aree del Litorale vesuviano" si deve tener conto delle conclusioni e delle valutazioni in uno alle Conferenze di Servizi indette dal MATTM		L'osservazione potrà essere recepita in fase di aggiornamento del Piano, considerato che la banca dati dell'Anagrafe dei Siti Contaminati è aggiornata a settembre 2010.		
	2) Il soggetto ritiene di dover integrare la tematica biodiversità come segue: riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, ricostituendo il reticolo idrografico alterato o interrotto, eliminando i fattori di disturbo e favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali, la ricostruzione di fasce di connessione ecologica e il recupero dei caratteri peculiari del paesaggio agrario e dei boschi.		L'osservazione è stata recepita nel par. 3.7 del RA		

4 – Ente Parco Nazionale del Vesuvio	3) Il soggetto ritiene di dover integrare la tematica paesaggio e beni culturali come segue: recupero funzionale dei siti inquinati attraverso soluzioni d'uso e gestionali improntate alla compresenza di una pluralità di usi, compatibili con le esigenze di riqualificazione paesistica e ambientale.		Gli aspetti trattati saranno presi in considerazione in sede di VIA, relativamente a ciascun progetto e in osservanza della vigente pianificazione di settore		
	4) Il soggetto ritiene di dover integrare la tematica rifiuti come segue: ridurre la superficie di suolo occupata da rifiuti ridurre gli impatti negativi derivanti dallo stoccaggio improprio di rifiuti;		L'osservazione è stata recepita nel par. 3.10 del RA		
5 - Provincia di Caserta Assessorato Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti	1) Il soggetto segnala l'opportunità di rinominare la componente Biodiversità in Biodiversità e Aree Naturali protette al fine di ampliare l'ambito d'influenza ambientale di tale tematica alle Aree Naturali protette, ai S.I.C., alle Z.P.S. e ai territori a vocazione agricola di particolare qualità e tipicità ai sensi dell'All. 6 del D. Lgs. 152/2006 *lettera D*		La componente di riferimento è stato denominata "Biodiversità e Aree Naturali Protette" sia nella proposta di indice presente nel Rapporto Preliminare che nel Rapporto Ambientale		
	2) Il soggetto ritiene di dover integrare la tematica Ambiente Urbano con le stime relative alle variazioni demografiche effettuate in sede di pianificazione urbanistica e territoriale		Tali aspetti trattati saranno presi in considerazione relativamente a ciascun progetto e in osservanza della vigente pianificazione di settore		

5 - Provincia di Caserta Assessorato Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti	3) In riferimento all'impostazione del par. 3 del RA si suggerisce d'integrare il paragrafo o di aggiungere un paragrafo ex novo relativo alla definizione e inquadramento generale delle componenti/tematiche ambientali che rimandi al successivo par.6 per un'analisi della cd *potenziale interferenza*		Si rimanda alla lettura del paragrafo 3.1 relativo all'introduzione dello Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB, nonché al cap.4		
	4) Si suggerisce di strutturare il par. 5 del RA in due sotto paragrafi che dettaglino il quadro pianificatorio generale e l'analisi delle interazioni tra i vigenti strumenti di pianificazione e il RA al fine di una maggiore rispondenza dei dettami dell'All. VI *lettera a)del D.Lgs.152/06 con la struttura del RA*		Si segnala che il quadro pianificatorio generale e l'analisi delle interazioni tra i vigenti strumenti di pianificazione e il RA sono stati trattati nel par. 4.4 del RA		
	5) Si ritiene opportuno aggiungere un paragrafo ex novo: sintesi non tecnica		La sintesi non tecnica sarà trattata in via esclusiva nell'intero cap. 9		
	6) Si ritiene opportuno modificare la voce relativa a "potenziale interferenza" della Tab. 2 come segue: " interferenza sulla produzione e movimentazione di rifiuti speciali anche pericolosi derivanti anche derivanti da operazioni di bonifica laddove (..) al fine di tener in conto in fase di valutazione gli impatti sull'ambiente e sulla salute e la produzione di rifiuti originate dalle operazioni di caratterizzazione e bonifica.		L'osservazione è stata recepita		
	7) Si propone di integrare l'elenco dei piani e programmi pertinenti al PRB con i PUC		In fase di attuazione del PRB saranno presi in considerazione i PUC relativi ai comuni nei quali saranno realizzati gli interventi di bonifica		

5 - Provincia di Caserta Assessorato Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti	8) Relativamente alla componente Suolo e Sottosuolo si ritiene necessario integrare la normativa di riferimento con i PTCP		In fase di attuazione del PRB saranno presi in considerazione i PTCP relativi alle province nelle quali saranno realizzati gli interventi di bonifica		
	9) Relativamente alla componente Rifiuti si ritiene opportuno considerare in aggiunta a quanto già previsto i seguenti riferimenti normativi: D. Lgs 128/2010; D. Lgs 205/2010; L.R. 4/2008; L.R. 7/2011		L'osservazione è stata recepita nella componente ambientale di riferimento		
	10) Relativamente alla componente Agricoltura e Allevamento si ritiene opportuno considerare il seguente rif. normativo: D.Lgs. 228/2001		L'osservazione è stata recepita implicitamente nella descrizione della componente (par. 3.2 del RA)		
	11) Relativamente alla componente Biodiversità si ritiene necessario aggiungere un esplicito riferimento agl'obiettivi di tutela delle Aree Naturali Protette, dei SIC e delle ZPS		Si rimanda al cap. 4 del RA		
6 - MATTM	1) Il S.C.A. segnala che la definizione della componente Ambiente e Salute è scorretta in quanto la norma prevede la sola Salute Umana		La componente di riferimento è stato denominata "Salute Umana" nel Rapporto Ambientale		
	2) Il S.C.A. segnala che la definizione della componente Aria e Cambiamenti Climatici è scorretta in quanto la norma distingue i fattori climatici dalla qualità dell'aria.	Si suggerisce di esaminare se il PRB può avere una potenziale interferenza con la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	Tale aspetto è preso in considerazione al cap. 4 del RA		

		Si suggerisce di specificare se la valutazione delle interferenze con il mantenimento della capacità complessiva di assorbimento di CO2 equivalente e con l'emissioni di gas serra sarà eseguita in maniera quantitativa o qualitativa. Il MATTM ritiene preferibile la valutazione quantitativa	Tale aspetto è preso in considerazione al cap. 4 del RA????		
	3) Si suggerisce di indicare la tematica Risorse Idriche in termini di qualità delle acque	Si suggerisce di integrare le caratterizzazioni del suolo e del sottosuolo con la caratterizzazione delle acque sotterranee.	L'osservazione è stata recepita nel par. 3.5 del RA		
6 - MATTM	4) Si segnala che relativamente alla componente Suolo e Sottosuolo occorre integrare i contenuti descritti in Tab. 1 con un adeguato approfondimento degli aspetti connessi alla descrizione dell'assetto geologico strutturale regionale, dei processi esogeni ed endogeni e della rappresentazione delle peculiarità a una scala di dettaglio		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.6 del RA		
	5) Si segnala che relativamente alla componente Biodiversità occorre trattare specificamente l'incidenza ambientale del PRB relativamente a ciascun sito interessato ed esplicitare i criteri con cui le analisi relative a gruppi omogenei di siti saranno correlate tra di loro e con le aree in cui si attua il PRB.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.7 del RA		
6 - MATTM	6) Occorre affrontare l'aspetto relativo al mantenimento/realizzazione di reti		Tale aspetto è stato affrontato nella componente di riferimento (par. 3.8 del RA)		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ecologiche				
	7) Occorre integrare l'analisi della componente Paesaggio e Beni Culturali con la valutazione del valore turistico dei Beni.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.7 del RA (?)		
	8) Occorre integrare l'analisi della componente Ambiente Urbano con la considerazione delle densità abitative, delle destinazioni d'uso delle aree, delle caratteristiche architettoniche dell'insediamento, nonché correlare tale analisi con quelle riferite ai beni materiali		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.9 del RA		
	9) Occorre approfondire l'analisi della componente Rifiuti in riferimento alle diverse categorie di rifiuti.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.10 del RA		
	10) Occorre approfondire relativamente alla tematica Agricoltura ed Allevamento la produzione alimentare e le connesse indagini epidemiologiche		Tale aspetto è trattato al par. 3.1.2 del RA		
	11) Occorre inserire la tematica Attività Produttive al fine di correlare ciascun sito da bonificare con le attività produttive con cui costruisce rapporti di prossimità, causalità, interferenza etc.		Tale aspetto è trattato al par. 3.1.1 del RA		
	12) Occorre descrivere e analizzare all'interno della tematica Rischio Naturale il Rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.6 del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	13) In riferimento al Rischio Industriale occorre tener presente la possibilità che gli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti provenienti dai siti di bonifica, qualora gli stessi contengano quantitativi significativi di sostanze pericolose, siano sottoposti a alla normativa per il controllo dei pericoli di incidente rilevante, di cui al D. Lgs.334/99 e s.m.i		Tale aspetto è trattato al par. 3.1.1 del RA		
	14) Nella componente Qualità dell'aria occorre trattare nello specifico: le emissioni atmosferiche antropogeniche, gli inquinanti atmosferici odoriferi, approfondendone gli effetti sulla salute umana e la diffusione di polveri ed aerosol.		Tale aspetto della componente di riferimento è tratto al par. 3.3 del RA		
	15) Occorre trattare in un capitolo dedicato il tema dell'amianto.		Per l'amianto esiste uno specifico piano settoriale "Piano regionale amianto", approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 10 ottobre 2001		
	16) Occorre esplicitare in sede di RA le complesse interrelazioni tra le componenti ambientali.		Tale trattazione è esplicitata nell'intero cap.3 del RA		
	17) Occorre esplicitare in sede di RA un capitolo con riferimento alla procedura di consultazione di scoping e a come le osservazioni siano state considerate.		Tale trattazione è esplicitata nell'intero cap.1 del RA		
	18) Inserire nel RA carte tematiche che individuino e che illustrino lo stato in cui si trovano le matrici ambientali nelle aree interessate dal PRB, con attenzione a comprendere territori limitrofi potenzialmente interessati dagli effetti ambientali del PRB		Tale trattazione è prevista nell'allegato IV del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	19) Integrare l'elenco dei piani e programmi pertinenti al PRB con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale		Il Piano in questione è stato considerato nell'analisi della componente ambientale		
	20) le componenti ambientali non sono state individuate con sufficiente livello di approfondimento e manca la considerazione delle interrelazione tra esse esistenti.		Tale trattazione è esplicitata nell'intero cap. 3 del RA		
	21) Integrare l'obiettivo ambientale "contribuire al perseguimento degli'obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre di GHG" come segue: contribuire al perseguimento degli'obiettivi del Protocollo di Kyoto e della Decisione 406/09 CE: ridurre di GHG"		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.4 del RA		
	22) Integrare la componente Acqua con un riferimento al miglioramento dello stato dei corpi idrici.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.5 del RA		
	23) Integrare i riferimenti normativi relativi alla qualità dell'aria con la Direttiva 2008/50/CE e con il D. Lgs. 155/2010 col quale tale direttiva è stata recepita.		Tale integrazione è stata recepita al cap. 4 del RA		
	24) Inserire tra gli obiettivi quello del miglioramento delle condizioni di stabilità del suolo.		L'aspetto della stabilità è compreso nell'obiettivo S1		
	26) Segnalare che la Legge 183/1989 è stata abrogata dall'art. 175 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i		Osservazione recepita nella descrizione della componente ambientale di riferimento		
	27) Segnalare che il DM 471/99 è stato abrogato dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i		Osservazione recepita nella descrizione della componente ambientale di riferimento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	28) Inserire tra i riferimenti normativi la Comunicazione della Commissione del 22/9/2006 "Strategia tematica per la protezione del suolo" COM (2006) 231 def.		L'osservazione è stata recepita al Cap. 4 del RA		
	29) In relazione alla tematica suolo, considerare il seguente obiettivo ambientale: l'eliminazione o la riduzione dei fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali impattate (suolo/sottosuolo/acqua/aria).		L'integrazione suggerita è accolta in sostanza nell'obiettivo S3		
	30) In relazione alla tematica suolo, considerare il seguente obiettivo ambientale: la riqualificazione ambientale al fine di recuperare le aree impattate dalla contaminazione alla effettiva fruibilità, tenendo conto della destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici.		L'obiettivo in questione è un obiettivo di Piano; l'aspetto della destinazione d'uso sarà definito in corrispondenza di ciascun intervento conformemente alla pianificazione vigente		
	31) In relazione alla tematica Risorse Idriche, considerare il seguente obiettivo specifico: prevenire e rimuovere/ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici e delle acque sotterranee.		L'obiettivo in questione è un obiettivo di Piano		
	32) In relazione alla tematica Risorse Idriche, considerare il seguente obiettivo specifico: individuare e rimuovere gli scarichi non autorizzati e le perdite di sostanze pericolose.		L'aspetto considerato è trattato nell'ambito dell'obiettivo Specifico IV		

6 - MATTM	33) Aggiornare il quadro normativo relativo alla tematica Flora, fauna e biodiversità con i seguenti riferimenti normativi internazionali: - Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE che abroga e sostituisce integralmente la Direttiva 79/409/CEE. - Convenzione sulle Specie Migratrici appartenenti alla fauna selvatica (Bonn, 1983) - Convenzione per la Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 1979) - Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale (Ramsar, 1971)		L'osservazione è stata recepita al par. 3.8 del RA e nello studio di incidenza		
	34) Aggiornare il quadro normativo relativo alla tematica Flora, fauna e biodiversità con i seguenti riferimenti normativi nazionali: - Recepimento Direttiva Uccelli (L.157/92) - Ratifica Convenzione di Bonn (L.42/1983) - Ratifica Convenzione di Berna (L. 503/81) - Ratifica Convenzione di Ramsar (DPR 448/76 e successivo DPR 184/87) - Elenco ZPS ai sensi del DM 19/06/2009 - Quarto elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della Dir. 92/43 CEE (DM 14/04/2011) - Quarto elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della Dir. 92/43 CEE (DM 14/04/2011)		L'osservazione è stata recepita al par. 3.8 del RA e nello studio di incidenza		

6 - MATTM	35) Definire criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS (DM 17/10/2007).		Nello studio di incidenza si è tenuto conto delle misure di conservazione previste dal DM 17/10/2007		
	36) Manca una adeguata considerazione degli impatti positivi del PRB.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	37) Manca un approfondimento sugli impatti secondari distinti da quelli diretti, cumulativi, sinergici, a breve e lungo termine, permanenti e temporanei.		Tale aspetto è trattato nel Cap. 4 del RA		
	38) Relativamente alla tabella 3 occorre chiarire il contenuto delle celle relative a Biodiversità e Rifiuti.		Tali aspetti sono trattati ai paragrafi 3.7 e 3.11 del RA		
	39) Si ritiene utile esplicitare, in sede di R.A., le relazioni fra azioni, effetti ed obiettivi ambientali del PRB.		Tale aspetto è trattato nel Cap. 4 del RA		
	40) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, non sono stati indicati i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, come richiesto dall'art. 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	41) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: Limitazione o preclusione al pubblico accesso di aree inquinate e/o ad esse limitrofe per le attività di indagini ambientali/bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		

6 - MATTM	42) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: Disagi sociali dovuti alle limitazioni/chiusure di attività e/o locali per le attività di indagini ambientali/bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	43) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: Il regime idrico, superficiale e sotterraneo, potrebbe subire profonde modifiche a seguito delle attività di bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	44) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: l'applicazione delle analisi di rischio alle aree contaminate determina un vincolo nella destinazione d'uso attuale o prevista dagli strumenti urbanistici, dovuto al modello concettuale preso a riferimento per l'elaborazione della stessa. Tale vincolo viene trascritto sul certificato di destinazione urbanistica.		Tale vincolo è previsto dal D. Lgs. N. 152/2006 a cui il PRB deve attenersi		
	45) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: occupazione temporanea del suolo durante le attività di indagini ambientali/bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		

6 - MATTM	46) In relazione alla tematica Biodiversità, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: nella Tab. 3 "Identificazione dei possibili effetti ambientali del PRB" alcuni degli obiettivi relativi alla tematica Biodiversità coincidono con i potenziali effetti generati dall' attuazione del PRB. Sarebbe opportuno che il R.A. contenesse un'indagine approfondita di tali effetti distinguendoli in positivi e negativi.		Tale aspetto è trattato al par. 3.7 del RA		
	47) Il R.A. dovrebbe dare conto di come sono state individuate le priorità di intervento del PRB.		Osservazione recepita nel RA		
	48) Quanto riportato nel Cap. 10 non è in linea con gli obiettivi rappresentati al Cap. 4 laddove viene detto che gli obiettivi possono essere sintetizzati nei seguenti punti: - individuazione dei siti da bonificare presenti sul territorio regionale; - definizione dell' ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio; - stima degli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica; - definizione delle modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.		Nel RA si è preso atto che il PRB non si configura come uno strumento costruito per scenari; nell'esercizio valutativo, quindi, il piano è stato confrontato con l'opzione zero.		

6 - MATTM	49) Non si condivide che l'ipotesi zero non debba essere presa in considerazione.		Fermo restando che il PRB è un obbligo imposto dalla normativa, e quindi l'ipotesi zero non è effettivamente praticabile, nel Rapporto Ambientale tale ipotesi è stata esplicitamente considerata nel valutare l'evoluzione delle componenti ambientali in assenza di Piano.		
	50) Non si ritiene esaustivo il Rapporto Preliminare in quanto non tratta adeguatamente le principali criticità ambientali esistenti nell'ambito territoriale pertinente al Piano.		La trattazione delle principali criticità ambientali esistenti nell'ambito territoriale pertinente al Piano è sviluppata al cap. 3 del RA		
	51) Nell'ambito della descrizione della metodologia VCR di II livello viene inserita tra le *caratteristiche rilevanti* per il calcolo dell'indice di rischio la topografia (intesa come acclività del versante) per eventuali fenomeni di instabilità. Lo scrivente ritiene che tale approccio possa non essere adeguato relativamente alle aree interessate da condizioni di rischio di alluvionamento, sprofondamento, etc.		Si recepisce tale osservazione prevedendo una riformulazione della VCR di II livello in cui si tenga conto sia dei fenomeni di instabilità legati all'acclività del versante, sia del rischio legato a fenomeni di alluvionamento e sprofondamento, attraverso la valutazione complessiva del rischio idrogeologico per ogni area di interesse		
	52) Il Cap. 9 dovrebbe essere di pertinenza esclusiva del valutatore, al quale esso rimanda.		Il Cap. 9 del RA "Sintesi non tecnica" è di competenza del valutatore.		
	53) Integrare gli indicatori di programma presenti nel Cap. 12 con quelli di contesto ambientale.		Osservazione recepita nel capitolo del RA relativo al Piano di Monitoraggio		
	54) Si suggerisce che nel RA siano definiti indicatori di processo e di contesto, e che essi siano messi in relazione fra loro.		Osservazione recepita nel capitolo del RA relativo al Piano di Monitoraggio		

7 - Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale	1) Si ritiene che la tematica Ambiente e salute sia connessa a quella dei Rifiuti.		Le interrelazioni tra le due tematiche sono prese in considerazione al Cap. 3 del RA		
	2) In relazione ai Cambiamenti climatici, occorre tener presente l'insicurezza sulla sussistenza di tali cambiamenti e sulla capacità umana di influenzare il clima.		Il par. 3.4 del RA. tratta tale tematica, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.		
	3) Si suggerisce di attuare misure volte a ridurre il rifiuto derivante da imballaggio delle acque minerali.		L'osservazione non è pertinente in quanto non inerente al tema trattato nel Piano.		
	4) Si sottolinea la necessità di ridefinire le aree naturali protette al fine di contrastare il proliferare di oasi inutili nonché l'allargamento di tali aree a territori che non necessitano di tutele particolari.		L'osservazione non è pertinente in quanto non inerente al tema trattato nel Piano.		
	5) In merito alla componente Paesaggio e Beni Culturali si ritiene prioritario l'aspetto del turismo e del settore agroalimentare.		Tale aspetto è preso in considerazione al par. 3.8 del RA		
	6) In merito alla componente Ambiente Urbano si ritiene prioritario l'aspetto della densità abitativa e del livello di responsabilità dei cittadini.		Tale aspetto è preso in considerazione al par. 3.9 del RA		
	7) Nell'ambito della componente Aria e cambiamenti climatici, si sottolinea la necessità di tenere conto della relazione tra inquinanti immessi nell'aria e incidenza tumorale.		Tale aspetto è preso in considerazione al par. 3.2 del RA		
	8) In merito alla tematica Risorse idriche si sottolinea la necessità di promuovere l'abitudine di bere acqua del rubinetto.		L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRB		

fonte: http://burc.regione.campania.it

7 - Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale	9) In merito alla componente Rifiuti, si ritiene che debba essere integrata con una analisi immediata dei siti adibiti a discarica evidenziando quali di essi risultino in possesso della necessaria autorizzazione.		Il Piano rimanda all'ARPAC per la raccolta e gestione dei dati in oggetto		
	10) Si ritiene che la trattazione della componente Aria e cambiamenti climatici debba tralasciare di prendere in considerazione gli accordi internazionali.		La trattazione di tale tematica nel RA è stata effettuata prendendo in considerazione la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.		
	11) Si ritiene che la componente Suolo e sottosuolo vada integrata con la valorizzazione dei suoli bonificati.		Tale aspetto sarà preso in considerazione in riferimento a ciascun progetto, nel rispetto della vigente pianificazione di settore.		
	12) Si ritiene che la componente Ambiente Urbano sia integrata richiamando i principi "Chi inquina paga " e di prevenzione e precauzione.		Tale aspetto è preso in considerazione al par. 3.9 del RA		
8 - Area Generale di Coordinamento Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione espropriazioni, Settore geotecnica, Geotermia, Difesa Suolo	1) Si ritiene necessario che il RA preveda la componente ambientale "Ambiente marino e costiero"		Il RA prevede la componente ambientale "Ambiente marino e costiero"		
	2) Si ritiene che occorra integrare la componente Suolo e Sottosuolo con l'obiettivo "Contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico".		Osservazione recepita nel RA		
9 - Provincia di Napoli	1) Si suggerisce di integrare la componente Ambiente e Salute con la VIS (Valutazione di Impatto Sanitario).		Il Piano non è stato sottoposto a VIS, ma il RA ha considerato esplicitamente le ricadute derivanti dall'attuazione del Piano sulla salute umana; il Piano di Monitoraggio conterrà le informazioni necessarie alla valutazione sanitaria del Piano.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

9 - Provincia di Napoli	2) Si suggerisce di integrare la normativa di riferimento relativa alla componente Suolo e Sottosuolo con la Comunicazione della Commissione Europea 231/2006 "Strategia tematica per la protezione del suolo".		L'osservazione è stata recepita al Cap. 4 del RA		
	3) Si suggerisce di integrare il par. 4 "Struttura e contenuti del PRB" con la seguente integrazione: sistematizzazione dei dati in possesso della regione e di ARPAC relativi ai livelli di contaminazione della falda acquifera e del sottosuolo, in particolare nell'ambito dei SIN.		L'operazione richiesta nell'osservazione è parte integrante e centrale dell'intero PRB		
	4) Si suggerisce di integrare il par. 4 "Struttura e contenuti del PRB" con la seguente integrazione: individuazione di aree del territorio campano aventi particolari caratteristiche chimiche naturali per cui su taluni parametri sia applicabile la normativa per i valori di fondo esistenti (art. 240 lett. a) D. Lgs, 152/2006 e s.m.i)		Nel PRB sono contenute le aree per le quali i valori di fondo naturale sono stati già ufficialmente stabiliti a seguito di apposite attività di indagine e specifici studi. Per tutte le altre si dovrà attendere un'analoga procedura di determinazione dei valori di fondo naturale		
	5) Si suggerisce di integrare il par. 4 "Struttura e contenuti del PRB" con la seguente integrazione: acquisizione e sistematizzazione delle informazioni relative ai livelli di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee in rapporto con le colture presenti sul territorio con particolare riferimento alle aree di particolare pregio colturale.		In riferimento a tale aspetto si segnala che la quasi totalità delle informazioni relative ai livelli di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee non riguardano aree agricole e/o di particolare pregio colturale		

fonte: http://burc.regione.campania.it

9 - Provincia di Napoli	6) Si suggerisce di integrare il par. 4 "Struttura e contenuti del PRB" con la seguente integrazione: elaborazione di linee guida relative a procedimenti di bonifica, analogamente a quanto previsto dalle altre Regioni, con particolare riguardo alle attività di controllo sulle autocertificazioni anche al fine di disciplinare i rapporti fra enti di controllo (Province e ARPAC).		Il PRB contiene tali linee guida nell'Appendice 1, che saranno integrate rispetto all'autocertificazione da presentare in caso di non superamento delle CSC. Le competenze degli Enti in materia di controllo sono quelle previste dalla normativa vigente di settore		
10 - Autorità di Bacino Nord Occidentale	1) Si suggerisce di considerare prioritari gli interventi di bonifica per i siti ricadenti nelle aree a pericolosità idraulica e frana nel rispetto delle Disposizioni Generali ai sensi degli artt. 8 e 18, punto 6, delle NdA del PAI.		I criteri ARGIA e VCR II adottati dal Piano per la valutazione del rischio e la definizione dell'ordine di priorità degli interventi, pur non facendo esplicitamente riferimento alle aree a pericolosità idraulica e frana, prendono in considerazione variabili collegate alla morfologia e alla litologia prevalenti. nel Rapporto Ambientale tale tematismo è stato opportunamente approfondito al paragrafo 3.6 Suolo e sottosuolo.		
11 - ARPAC	1) Sarebbe opportuno trattare separatamente Energia e Aria e Cambiamenti climatici al fine di prendere in considerazione gli aspetti del consumo e della produzione energetica connessi alle attività di bonifica.		Osservazione recepita nel RA		
	2) Sarebbe opportuno trattare la tematica Rischi naturali separatamente da Suolo e Sottosuolo, al fine di esplicitare meglio Rischio Sismico, Vulcanico e Idrogeologico.		L'aspetto del rischio è stato trattato al par. 3.6 del Rapporto Ambientale		

fonte: http://burc.regione.campania.it

11 - ARPAC	3) Occorre integrare le interferenze ambientali di riferimento prese in considerazione nell'analisi di contesto il potenziale effetto della produzione di energia connessa al trattamento dei rifiuti nell'ambito delle attività di bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	4) Occorre integrare l'interferenza col rischio idrogeologico presa in considerazione nel RA col rischio sismico e il rischio vulcanico.		L'aspetto del rischio è stato trattato al par. 3.6 del RA		
	5) Sarebbe opportuno integrare la normativa di riferimento con quella relativa alle tematiche Energia e Rischi Naturali.		Osservazione recepita nel RA		
	6) Sarebbe opportuno individuare obiettivi di sostenibilità ambientale in riferimento alle tematiche Energia e Rischi naturali.		Osservazione recepita nel RA		
	7) Si ritiene opportuno integrare l'individuazione dei possibili effetti ambientali riferiti alle componenti Energia e Rischi Naturali.		Tale aspetto è stato trattato al Cap. 4 del RA		
	8) Si suggerisce di adeguare il capitolo relativo alle misure di mitigazione tenendo conto delle componenti Energia e Rischi Naturali.		Tale aspetto è stato trattato al Cap. 6 del RA		
	9) Si suggerisce di adeguare il capitolo relativo al monitoraggio tenendo conto delle componenti Energia e Rischi Naturali.		Tale aspetto è stato trattato al Cap. 8 del RA		
12 - Corpo Forestale di Caserta	Nessuna	Nessuna			

13 - Autorità di Bacino Destra Sele	1) Si ritiene di integrare la normativa di riferimento in materia di risorse idriche con il Disciplinare Derivazioni Delibera C.I. 14 del 30/04/08 Disciplina delle richieste di derivazioni di acque superficiali e sotterranee.		Osservazione non pertinente ai contenuti del PRB		
	2) Si ritiene di integrare la normativa di riferimento in materia di Suolo e Sottosuolo con il Progetto di Variante "Aggiornamento del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" .		Osservazione recepita nel RA		
	3) Si ritiene che nella determinazione del Programma degli Interventi di bonifica si debba tenere conto della pericolosità elevata e molto elevata sia frane che alluvioni.		Il RA propone di considerare l'aspetto del rischio idrogeologico tra i parametri che definiscono i criteri di gerarchizzazione degli interventi		
	4) Per quanto attiene agli interventi strutturali, si propone di utilizzare l'indicatore "Classe di Rischio" conformemente con quanto espresso nell'Allegato B delle Norme di Attuazione allegate al Progetto di variante "Aggiornamento del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico"		Osservazione recepita nel par. 6.3 del RA		
14 - Autorità di Bacino della Puglia	1) Relativamente alle opere a farsi occorre fare riferimento, per quanto riguarda la pericolosità idraulica e geomorfologica, agli artt. 6,7,8,9,10 delle NTA del PAI.		Il RA propone di considerare l'aspetto del rischio idrogeologico tra i parametri che definiscono i criteri di gerarchizzazione degli interventi		

14 - Autorità di Bacino della Puglia	2) Si segnala l'opportunità di consultare la cartografia relativa alla pericolosità di frana e ai parametri IFFI, in corso di aggiornamento, disponibile sul sito web dell'ISPRA, nonché delle aree riconosciute franose, riportate in uno studio condotto dallo scrivente e disponibile presso la Regione Campania.		Tale cartografia è citata al par. 3.6 del RA		
	3) Si segnala il riferimento normativo relativo ai concetti di alveo attivo e fasce di pertinenza fluviale, comma 8 dell'art.6 delle NTA del PAI ed art. 10 delle NTA del PAI.		Osservazione non pertinente ai contenuti del PRB		
15 - Commissariato Bonifiche	1) Si suggerisce l'opportunità di inserire gli aggiornamenti contenuti nella "Relazione sulle attività svolte al dicembre 2011" nel Cap. 7 "Aree vaste".		I dati contenuti nel PRB sono aggiornati a settembre 2010. Osservazione recepita come raccomandazione nel par. 6.3		
	2) Si suggerisce di integrare il Cap. 7 con i dati disponibili nel documento riportante i valori di riferimento e protocolli di campionamento per i suoli agricoli relativi alle aree laghetti di Castelvolturno e all'Area Vasta nel comune di Giugliano prodotto nell'ambito della convenzione "Supporto tecnico scientifico per la valutazione dei Rischi Sanitari connessi alle are ricadenti nei siti denominati Laghetti di Castelvolturno e Area Vasta nel comune di Giugliano in Campania".		I dati contenuti nel PRB sono aggiornati a settembre 2010. Osservazione recepita come raccomandazione nel par. 6.3		

Legenda

PRB

Rapporto Ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **Rapporto Ambientale** *n. 30 del 3 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

Nel momento in cui viene stabilito che un piano o programma è da sottoporre a procedura di VAS, deve essere redatto un Rapporto Ambientale *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*. Il Rapporto Ambientale è considerato dalla direttiva 2001/42/CE la parte centrale della valutazione sull'ambiente. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano.

Il processo di pianificazione del PRB della Campania è, pertanto, accompagnato dal presente Rapporto Ambientale, la cui elaborazione è stata affidata al **Gruppo di Lavoro, istituito con D.D. n. 50 del 16.02.2012, integrato con il D.D. n. 73 del 24.02.2012, e composto da funzionari dell'AGC05, dell'AGC21, da un dirigente e un collaboratore dell'ARPAC, oltre che dalle strutture di supporto all'Autorità Ambientale Regionale assistenze Tecniche POR FESR 2007/2013 e PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché dalle strutture di supporto dell'AGC05 assistenze Tecniche POR FESR 2007/2013 e PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.**

La stesura del presente Rapporto fa riferimento alla proposta di PRB, elaborato dall'**Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania** affiancata da un Gruppo di Redazione (GdR) istituito con D.D. n. 954 del 06.09.2010. Con **DGR n. 403 del 04.08.2011** è stata formalizzata la presa d'atto della Giunta Regionale di detto piano e nel contempo demandati al Coordinatore dell'AGC 05 i successivi adempimenti amministrativi.

Nella tabella di seguito è riportato l'indice del Rapporto Ambientale, rispetto al quale ad ogni capitolo è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall'Allegato I della direttiva 2001/42/CE.

***a**) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*	**1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al Piano Regionale di Bonifica in Campania** 1.1 Premessa 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS del PRB
	2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRB 4.4 Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi
***b**) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;* ***c**) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB** 3.1 Introduzione 3.1.1 Contesto economico territoriale 3.1.2 Agricoltura e allevamento 3.1.3 Rischio antropico 3.2 Salute umana 3.3 Qualità dell'Aria 3.4 Energia e Cambiamenti Climatici 3.5 Qualità delle Acque 3.6 Suolo e sottosuolo 3.7 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.8 Paesaggio e Beni Culturali

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	3.9 Ambiente Urbano 3.10 Rifiuti
***d**) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB** 3.1 Introduzione 3.1.1 Contesto economico territoriale 3.1.2 Agricoltura e allevamento 3.1.3 Rischio antropico 3.2 Salute umana 3.3 Qualità dell'Aria 3.4 Energia e Cambiamenti Climatici 3.5 Qualità delle Acque 3.6 Suolo e sottosuolo 3.7 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.8 Paesaggio e Beni Culturali 3.9 Ambiente Urbano 3.10 Rifiuti **4. Possibili effetti significativi del PRB sull'ambiente** **5. Studio di Incidenza**
***e**) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*	4.2 Valutazione della completezza e della adeguatezza dei contenuti del Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore 4.3 Analisi della coerenza interna del PRB 4.4 Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi 4.5 Valutazione del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale
***f**) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB** **4. Possibili effetti significativi del PRB sull'ambiente** **5. Studio di Incidenza**
***g**) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*	**6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRB e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano** 6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano 6.2 Misure di mitigazione e di compensazione previste nel Piano 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano
***h**) sintesi delle ragioni della scelta*	**7. Sintesi delle ragioni della scelta delle**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;	**alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie**
i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;*	**8. Misure per il monitoraggio**
j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*	**9. Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale**

Si precisa che, nel delineare il Rapporto Ambientale, si è tenuto in conto quanto stabilito **all'art. 2** paragrafo c) della direttiva:

> ***c)*** *per "**Rapporto Ambientale**" s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I.*

L'articolo 5, a sua volta, stabilisce:

> *1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.*
>
> *2. Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.*
>
> *3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.*
>
> *4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.*

L'allegato I, in particolare, specifica le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale. I dieci paragrafi dell'allegato espongono un ampio spettro di questioni da affrontare e ciascuno di essi ha di per sé carattere sostanziale.

Tutti i paragrafi vanno dunque esaminati nel lavoro di VAS alla luce delle disposizioni del succitato articolo 5. Un piano o un programma, infatti, può essere molto ampio e trattare un gran numero di questioni diverse. Per tale ragione va sottolineato che **le informazioni considerate sono state riferite alle questioni relative agli effetti significativi sull'ambiente**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

tione. Infatti, informazioni molto precise su effetti insignificanti o su avrebbero reso il rapporto difficile da re importanti informazioni. Da questa considerazione è derivata, ad esempio, la decisione di concentrare l'attenzione su determinati temi ambientali e non su tutti in generale.

Nella strutturazione delle parti di analisi e valutazione, ma in realtà il riferimento è stato preso per l'attuazione di tutto il processo di VAS, si è fatto, inoltre, riferimento alle indicazioni procedurali contenute nelle linee guida ENPLAN[2] per la valutazione ambientale di piani e programmi, che offrono il risultato del lavoro congiunto in materia di 10 Regioni italiane e spagnole coordinate dalla Regione Lombardia, rispecchiando in tal senso anche le indicazioni pervenute in fase di scoping (cfr. contributo Legambiente Campania Onlus). Pertanto sono state considerate le modalità di redazione del Rapporto Ambientale, sottolineate al paragrafo 9.10.1 del manuale ENPLAN.
Il Rapporto Ambientale costituisce il documento principale del processo di consultazione e di partecipazione del pubblico che conclude la redazione del P/P prima della sua adozione e approvazione. A esso sono affidate funzioni di informazione, consultazione, partecipazione (vedi par. 10.1) che sostanziano la legittimità del processo di Valutazione Ambientale del P/P.

I contenuti minimi del Rapporto Ambientale, come si è visto, sono sufficientemente definiti dalla Direttiva, ma al di là di tali contenuti appare importante sottolineare alcuni altri elementi determinanti per le modalità di redazione:

> *- il Rapporto Ambientale riveste un ruolo centrale come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione. Ne derivano conseguenze dirette in termini di chiarezza, completezza e sinteticità dell'esposizione, in termini di modalità di accesso da parte del pubblico tecnico e non tecnico, in termini di efficacia dell'informazione, in termini di garanzia della possibilità di avanzare su di esso osservazioni e pareri da parte dei soggetti interessati;*
> *- il Rapporto Ambientale deve avere una diretta coerenza con la fase di scoping e con i pareri e le indicazioni delle autorità competenti per le questioni ambientali rilasciate in quella fase;*
> *- il Rapporto Ambientale deve dar conto del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di redazione e di valutazione del P/P e dei risultati che ne sono scaturiti.*

Queste finalità del Rapporto Ambientale comportano:

> *- dal punto di vista dei contenuti, che esso dia conto esplicitamente delle modalità con le quali è stata data risposta alle indicazioni della fase di scoping;*
> *- dal punto di vista del linguaggio, che esso tratti le questioni affrontate in termini chiari, semplici, ma tecnicamente rigorosi;*
> *- dal punto di vista della completezza dell'informazione, che esso dia conto delle difficoltà e delle incertezze incontrate nella fase di definizione delle azioni e nella previsione, indicando gli accorgimenti che dovranno essere messi in atto nella fase di monitoraggio per farvi fronte.*

E' da sottolineare, infine, che il Rapporto Ambientale del PRB è accompagnato anche dallo Studio di Incidenza ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza (VI) di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. Le procedure di VAS e di VI sono state integrate come disposto dall'art.10 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e a tal fine è stato predisposto lo Studio

[2] http://www.interreg-enplan.org/linee3.htm

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

5 del presente Rapporto Ambientale). È necessario evidenziare che lo a del PRB, considerato il livello di dett al programma, è stato elaborato con l'obiettivo principale di individuare criteri e di fornire strumenti per l'applicazione della procedura di VI ai progetti e agli interventi previsti in sua attuazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **…asi della procedura di VAS del PRB** n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

L'elaborazione del Rapporto Ambientale non conclude la procedura di VAS per il PRB della Campania, che di fatto va ritenuta sempre attiva fino alla conclusione naturale del Piano. La direttiva 2001/42/CE (e in modo più esplicito e dettagliato la *Relazione tra la direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica e i Fondi Comunitar*i (COM(2006) 639 definitivo) della Commissione del 27 ottobre 2006), infatti, stabilisce che una volta completato il Rapporto Ambientale siano affrontate le seguenti fasi.

c) Svolgimento delle consultazioni
Dopo l'elaborazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale, le autorità ambientali e il pubblico[3] devono poter esprimere il proprio parere sulla proposta e sul Rapporto Ambientale (articolo 6 della direttiva VAS).

d) Considerazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nel processo decisionale
In fase di ridefinizione ultima del Piano si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale e i pareri pervenuti nel corso delle consultazioni (articolo 8), a seguito dei quali può risultare necessario o auspicabile apportare modifiche al Piano. Tale processo di ridefinizione va documentato nella cosiddetta Dichiarazione di Sintesi. Allo stesso modo andrà curata l'elaborazione di un Piano per il monitoraggio per la fase di attuazione del Piano al fine, tra l'altro, di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

e) Notifica della decisione
Le autorità ambientali designate e il pubblico devono essere informati riguardo all'adozione del Piano; devono inoltre disporre di alcune informazioni supplementari (comprese le modalità secondo le quali si è tenuto conto delle considerazioni di carattere ambientale e dei risultati delle consultazioni) (articolo 9), attraverso la messa a disposizione della Dichiarazione di Sintesi e del Piano di monitoraggio.

f) Monitoraggio
L'articolo 10 della direttiva stabilisce che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, *di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*.

Il presente Rapporto Ambientale è stato consegnato al Dirigente del Settore 02 "Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento" dell'AGC 05 "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile" in data 14.06.2012.

[3] Per "pubblico" s'intendono "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi." Il pubblico deve essere identificato e deve comprendere: "i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della [...] direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate." La direttiva è pertanto in linea con la convenzione di Århus.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

contenuti e degli obiettivi principali d :a della Campania

Introduzione e Quadro normativo di riferimento

Premessa

Quadro normativo:

A *livello comunitario*, la gestione dei siti contaminati non è direttamente disciplinata da normative specifiche, tuttavia sono presenti diversi riferimenti normativi indiretti:

- **Direttiva 2008/1/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- **Direttiva 2000/60/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee;
- **Direttiva 2004/35/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 che istituisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale;
- **Direttiva 2008/98/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008 che stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.

A *livello nazionale*, le disposizioni legislative di riferimento sono:

- **Legge 441/87**: "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti";
- **D.M. 16 maggio 1989**: Regolamento di attuazione della Legge 441/87 che stabilisce i criteri e le linee guida per l'elaborazione e la predisposizione, con modalità uniformi da parte di tutte le Regioni e Province autonome, dei piani di bonifica, sulla base di un censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- **Legge 23 Dicembre 2000 n. 388** (Legge finanziaria 2001) prevede che le somme derivanti dalla riscossione dei crediti in favore dello Stato per il risarcimento del danno ambientale,siano introitate nel bilancio statale per essere assegnate ad un fondo di rotazione finalizzato al finanziamento di interventi di bonifica;
- **D.M. 468/2001**: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati" approva ai sensi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale, e provvede, tra l'altro, all'individuazione degli interventi prioritari, alla determinazione dei criteri per l'individuazione degli stessi, per l'erogazione dei finanziamenti e per il monitoraggio sulla attuazione degli interventi;
- **Legge 23 Marzo 2001 n. 93** : "Disposizioni in campo ambientale" sancisce che, nel caso in cui il sito inquinato sia soggetto a sequestro, l'Autorità Giudiziaria che lo ha disposto, può autorizzare l'accesso al sito per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale delle aree, anche al fine di impedire l'ulteriore propagazione degli inquinanti ed il conseguente peggioramento della situazione ambientale;
- **Legge 31 Luglio 2002 n. 179**: "Disposizioni in materia ambientale" Individua ulteriori interventi di interesse nazionale;
- **D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.**: "Norme in materia ambientale". Nell'articolato della Parte IV Titolo V e nei relativi allegati tecnici viene disciplinata la gestione dei siti contaminati tramite la definizione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

n i principi e le norme comunitarie, al principio "chi inquina paga".

Restano esclusi dal campo di applicazione del Titolo V del D.Lgs. n.152/06 l'abbandono di rifiuti e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso, la cui disciplina è demandata alle Regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti di interesse nazionale.

Per quanto riguarda i Piani Regionali di Bonifica (PRB), il D.Lgs. n.152/2006 prevede che essi siano parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, che deve essere approvato o adeguato dalle Regioni entro due anni dalla entrata in vigore del Decreto stesso.

Il Piano Regionale di bonifica deve definire:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio, elaborato dall'APAT (attuale ISPRA);
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

In particolare le Regioni, sulla base dei criteri definiti dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, ora confluita nell' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, devono predisporre l'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, la quale deve contenere:

- l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi;
- l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica;
- gli enti pubblici di cui la Regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio, fermo restando l'affidamento delle opere necessarie mediante gara pubblica ovvero il ricorso alle procedure dell'art. 242.

Il D.Lgs. n.152/06 definisce, inoltre, i siti di interesse nazionale, individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

I Siti di Interesse Nazionale presenti in Regione Campania sono stati individuati con i seguenti provvedimenti normativi:

- Legge 426/98: SIN "Napoli Orientale"; SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano";
- Legge 388/00: SIN "Napoli-Bagnoli Coroglio";
- Legge 179/02: SIN "Aree del Litorale Vesuviano";
- Legge 266/05: SIN "Bacino idrografico del fiume Sarno";
- D.M. 11.04.2008: SIN "Pianura";

D.M. 308/2006: Regolamento recante le integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio n. 468/2001, in cui vengono ripartite nuove risorse finanziare per la copertura del programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e vengono ridefiniti i criteri per il finanziamento

D.Lgs. 4/2008: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", in cui viene disciplinato il tema dei «Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale» e vengono integrati i «Criteri generali per l'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica»;

DM 7 novembre 2008 "Disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 996, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

: Modifica della tabella A2, dell'allega 7
novembre 2008, relativo alla disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale

Per quanto attiene la normativa regionale le leggi di riferimento sono:

Legge Regionale n.4 del 28 Marzo 2007 e s.m.i.: "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" integrata e modificata dalla Legge Regionale n. 4 del 2008, stabilisce, all'art.12, che il piano regionale di bonifica individui:

- i siti da bonificare e le caratteristiche degli inquinamenti presenti;
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegiano, prioritariamente, l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani;
- l'ordine degli interventi assicurando priorità ai siti sede di ex discariche e discariche nel periodo di emergenza dei rifiuti;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- la stima degli oneri finanziari;

Stabilisce altresì che in attesa del Piano Regionale delle Bonifiche e comunque entro 45 gg la Regione, avrebbe dovuto adottare ed attuare:

- "un piano straordinario e prioritario per individuare, attraverso nuove tecnologie, discariche abusive, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi ed industriali;
- un piano per l'immediata bonifica dei siti inquinati del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, di Acerra, dell'Agro Nolano-Mariglianese, di quelli allocati nel Comune di Napoli (municipalità di Pianura) e nei comuni di Giugliano, Qualiano, Villaricca, Caserta, S. Maria La Fossa, Villa Literno e nella zona dei Regi Lagni, nonché negli altri Comuni sedi di discariche e di siti di compostaggio di rifiuti. Per tale intervento è previsto il compimento, nell'arco del triennio 2008-2011, utilizzando a tal fine, in via prioritaria, ogni risorsa finanziaria nazionale, comunitaria e regionale destinata a tale finalità;
- accordi di programma con le amministrazioni locali per il monitoraggio, la bonifica e la messa in sicurezza dei siti inquinati identificati dai Commissari Straordinari del Governo per l'Emergenza Rifiuti."

La medesima legge prevede che la Regione possa concedere contributi fino al cento per cento del costo complessivo a favore di soggetti pubblici che attuano interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di aree pubbliche, o soggette ad uso pubblico, individuate nel piano regionale delle bonifiche.

Contenuti del Piano

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione, previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate (PRB), predisposto ai sensi del D. Lgs.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05 e pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

La proposta di Piano Regionale di Bonifica si inquadra come revisione, ai sensi del D. Lgs. 152/06, dell'esistente PRB, anche alla luce dell'approfondimento delle conoscenze intervenute sia a seguito dell'avvio degli interventi di caratterizzazione e bonifica, sia grazie all'esecuzione, a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000 - 2006,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

perimetrazione di siti di interesse nazio[illegible]io aggiornamento dei dati relativi a ciascuno dei siti censiti risale a settembre 2010.
Nella Proposta di Piano Regionale di Bonifica i siti individuati sono stati raggruppati in n. 3 diversi elenchi, in base alla tipologia di interventi da adottare ed in coerenza con le definizioni della normativa vigente:

1. L'Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB);
2. Il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC) locali;
3. Il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN);

Oltre ai tre elenchi succitati, sono state individuate n. 7 "Aree Vaste", costituite, nella maggior parte dei casi, da siti inclusi nel CSPC SIN e dalle relative aree di interconnessione.
I siti di abbandono incontrollato di rifiuti non sono stati inseriti in nessuno degli elenchi formulati in quanto non ricadenti nell'ambito di applicazione del titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006, ma sottoposti alla disciplina di cui all'art. 192 dello stesso Decreto.
Per le stesse ragioni, ed anche al fine di orientare le risorse disponibili verso gli interventi di risanamento di tutte quelle aree per le quali è già stata accertata una situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica, tutti i siti precedentemente inclusi nel censimento del PRB 2005 e per i quali non risulti ad oggi accertato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), sono stati trasferiti in un elenco da trasmettere ai Comuni, per la effettuazione delle verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari. In tale elenco sono stati altresì inclusi i siti, aggiornati a febbraio 2009, per i quali una serie di segnalazioni pervenute agli Enti competenti (Sequestri Autorità Giudiziaria, Verbali sopralluogo ARPAC), segnalano la possibilità che si siano verificate situazioni di possibile contaminazione non ancora accertate.

Anagrafe Siti da Bonificare

L'anagrafe dei siti da bonificare contiene tutti i siti, compresi quelli ricadenti nel perimetro dei siti di interesse nazionale, che dal punto di vista dell'iter procedurale ricadono nei seguenti casi:

- Interventi di bonifica conclusi;
- Interventi di bonifica in corso;
- Interventi di bonifica da avviare, per accertato stato di contaminazione ai sensi del D.Lgs 152/2006.

Complessivamente in anagrafe sono presenti n. 183 siti, rappresentati in figura 2.1 in base alla classificazione di cui sopra e in figura 2.2 in base alla tipologia di attività.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

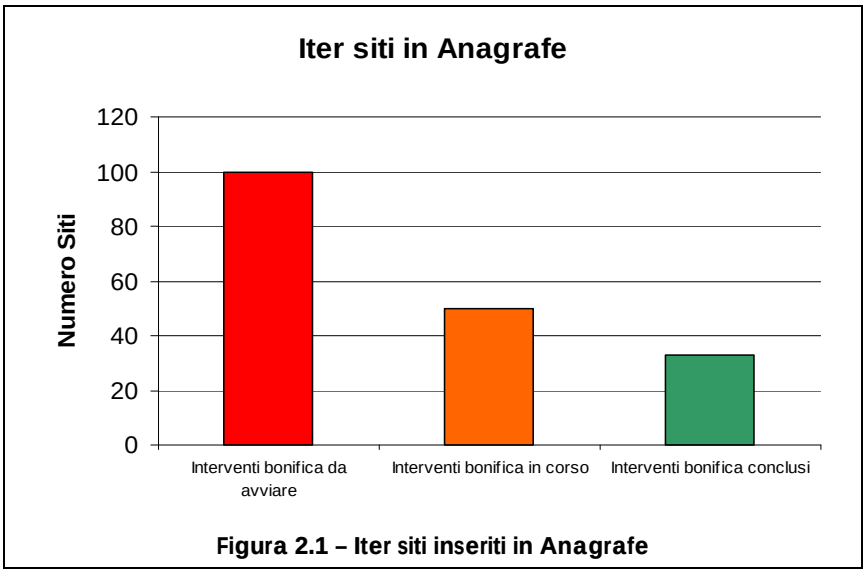


Figura 2.1 – Iter siti inseriti in Anagrafe

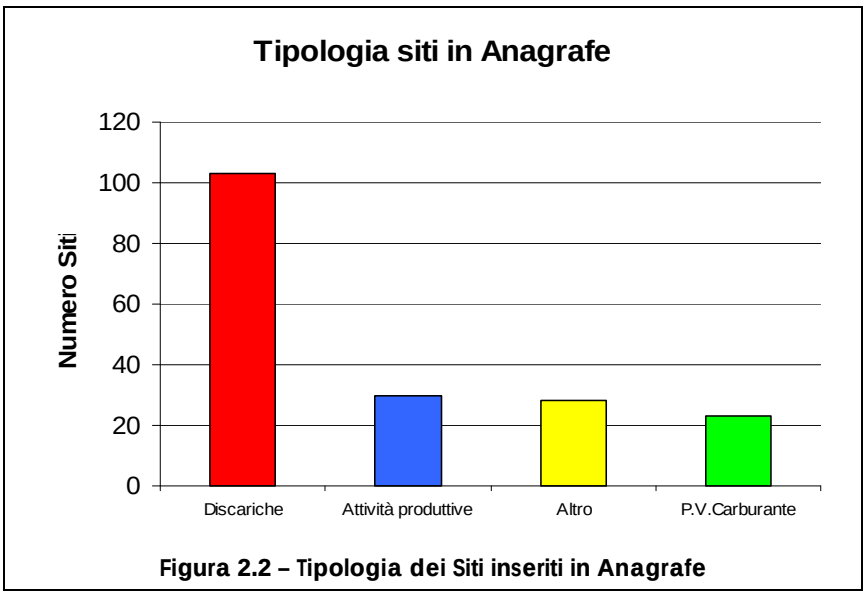


Figura 2.2 – Tipologia dei Siti inseriti in Anagrafe

Le discariche rappresentano la tipologia maggiormente presente in anagrafe. Per quasi la totalità di esse, le procedure di bonifica sono state avviate a valere sulle risorse di cui alla Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006 per gli interventi su aree pubbliche e/o di competenza pubblica inserite nell'edizione 2005 del PRB. Delle n. 146 discariche su cui è stata effettuata la caratterizzazione ambientale, n. 98 sono state inserite in anagrafe, in quanto hanno svolto le successive fasi dell'iter di bonifica.

Le attività produttive, a parte le poche eccezioni di alcuni siti industriali dismessi, sono tutte di competenza privata, come i punti vendita carburante.

Nella tipologia altro, invece, sono comprese aree sia di competenza pubblica come arenili e fondali, che di competenza privata come le aree di escavazione per pozzi di estrazione.

Per ciascuno dei siti inseriti in anagrafe è stata predisposta un'apposita scheda il cui contenuto informativo è organizzato in quattro sezioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

, che contiene le informazioni generali d

Sezione tecnica che contiene le informazioni relative ai principali contaminanti rilevati nelle diverse matrici ambientali, all'eventuale analisi di rischio, alle caratteristiche delle sorgenti di inquinamento e ad ulteriori elementi caratterizzanti il sito, quali presenza di falda e di pozzi, informazioni sull'accessibilità etc.;

Sezione procedurale dedicata agli atti formali, contiene la storia dell' iter procedurale e amministrativo del sito;

Sezione finanziaria che contiene le informazioni sulle risorse finanziarie delle varie fasi degli interventi di bonifica realizzati sul sito. In particolar modo riporta le indicazioni sui costi degli interventi di bonifica, sui soggetti coinvolti, sull'ammontare della garanzia finanziaria.

Le diverse sezioni della scheda vengono progressivamente compilate in base alla disponibilità delle informazioni, dipendente dal livello di avanzamento a cui si è spinto l'intervento di bonifica nel sito inquinato.

Il formato cartaceo di tali schede è depositato presso la Regione e l'ARPAC, mentre il contenuto informativo è stato trasferito in un Data Base dedicato.

I Dati relativi ad ogni sito sono stati elaborati attraverso strumenti GIS e rappresentati cartograficamente nel sistema di riferimento UTM (Universal Transverse Mercator), fuso 33, inquadramento WGS84.

Per i siti inseriti in anagrafe è stata effettuata una valutazione comparata del rischio, al fine di stabilire un ordine di priorità degli interventi. In base al modello utilizzato (VCR II o ARGIA), sono stati predisposti n. 2 differenti elenchi, uno contenente i siti di discarica e l'altro tutte le rimanenti tipologie di sito, nei quali è stato associato ad ogni sito un indice di rischio relativo. Di seguito in figura 2.3 si riporta la rappresentazione cartografica dei siti in Anagrafe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

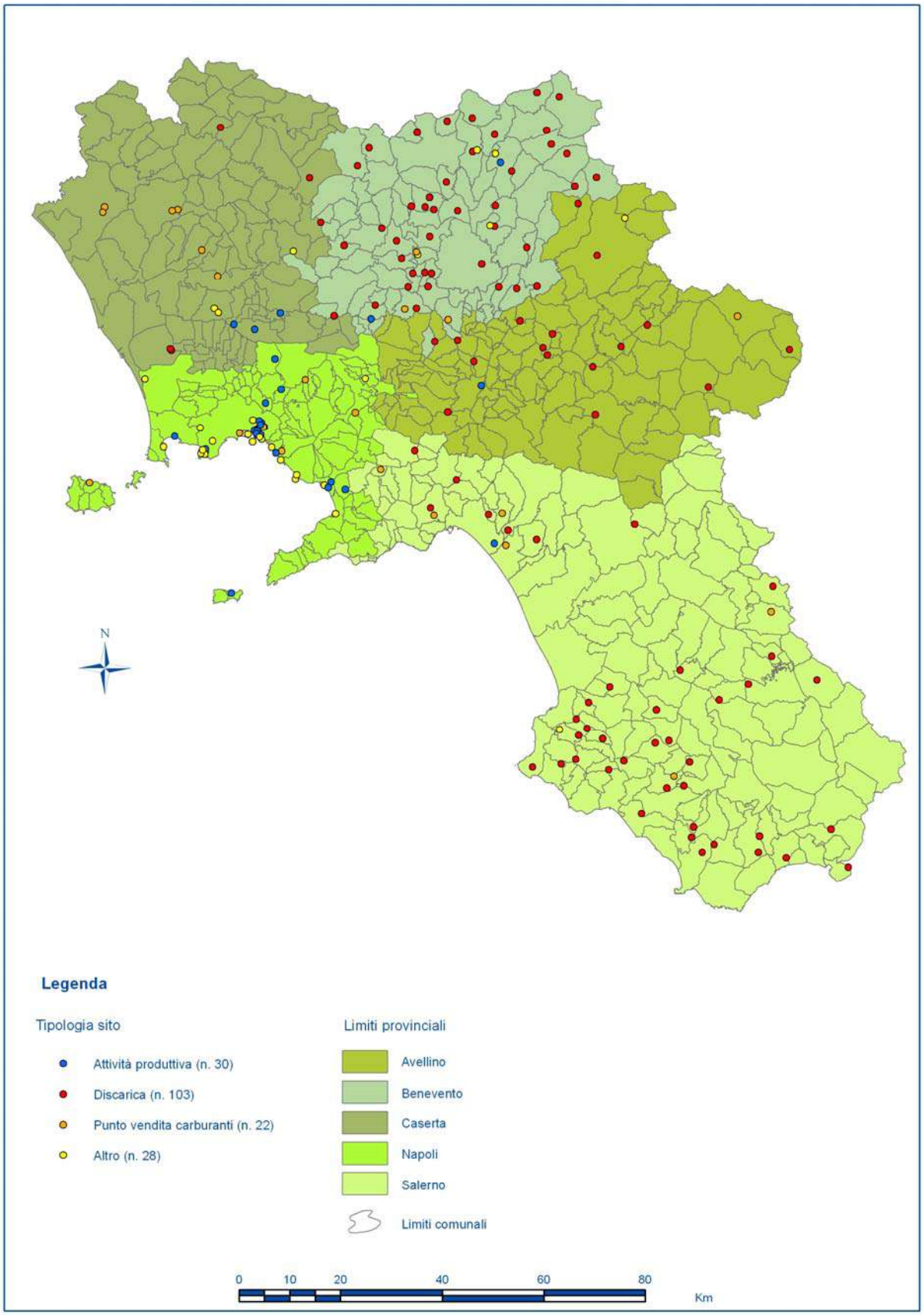


Figura 2.3

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

potenzialmente contaminati (CSPC)

Nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati sono stati inclusi tutti i siti non di interesse nazionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC a seguito del verificarsi di un evento in grado di contaminare il sito, ovvero della individuazione di contaminazioni storiche, che possano comportare ancora un rischio di aggravamento della situazione di contaminazione.
I siti presenti nel CSPC sono 128 e sono rappresentati nella figura 2.4 in funzione della tipologia. Circa un terzo dei siti è di proprietà e/o competenza pubblica ed è costituito principalmente da discariche. Le attività produttive e i punti vendita carburanti sono invece di competenza privata. Per quanto riguarda gli abbandoni incontrollati di rifiuti, sebbene questi siano stati esclusi dalla presente proposta di PRB, sono stati inclusi quei casi per cui sia stato accertato lo stato di potenziale contaminazione attraverso l'esecuzione di indagini analitiche delle matrici ambientali. Le aree su cui tali abbandoni sono stati individuati sono di proprietà sia pubblica che privata.
Nella categoria "altro" sono incluse le tipologie di sito riconducibili a sversamenti su suolo ed alle aree potenzialmente contaminate da diossine.

In figura 2.5, invece viene presentato il quadro dei siti inseriti nel CSPC dal punto di vista dell'iter procedurale, raggruppandoli in 3 diverse categorie in base agli interventi eseguiti.

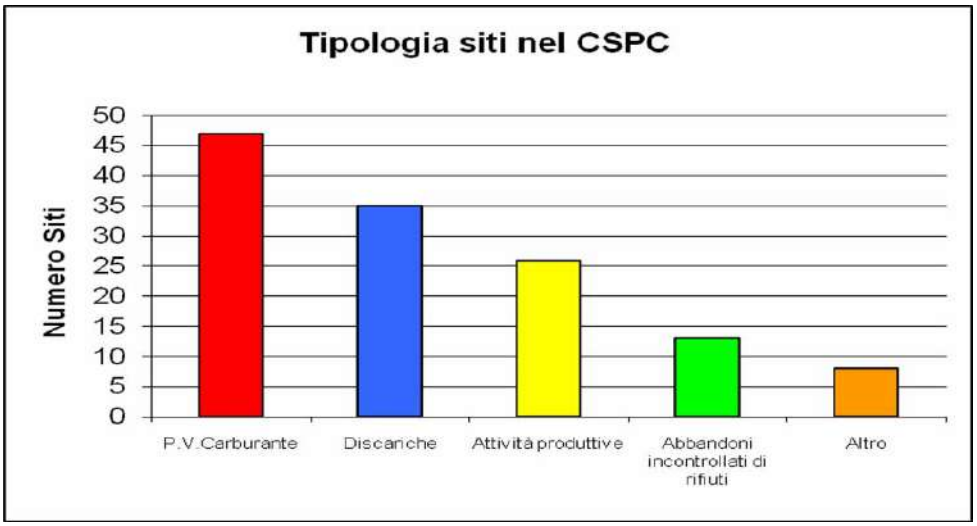


Figura 2.4

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

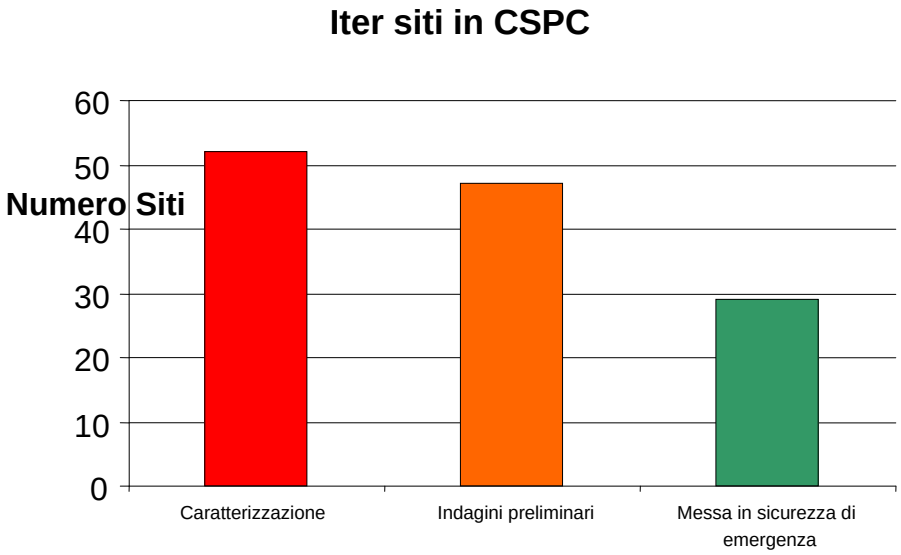


Figura 2.5 – Iter Siti inseriti in CSPC

Per ciascuno dei siti inseriti nel CSPC è stata predisposta una scheda di censimento, il cui contenuto informativo è organizzato in otto sezioni:

Individuazione Sito, in questa sezione sono contenute tutte le informazioni anagrafiche, compreso il codice univoco di identificazione del sito;

Tipologia di attività svolta sul sito, questa informativa è riservata alle sole aree interessate da attività produttive, sia attive che dimesse;

Localizzazione geografica contiene le coordinate del sito

Dati inerenti il sito contiene le informazioni riguardanti la destinazione d'uso prevalente prevista dal Piano Regolatore, la tipologia e la morfologia dell'area.

Particelle catastali e soggetti interessati contiene le informazioni sulle particelle catastali dell'area, comprensive dei dati relativi al proprietario, e/o ad altro soggetto interessato.

Iter procedurale del sito questa sezione è dedicata alle fasi procedurali in cui è coinvolto il sito. Per ogni fase per cui sia prevista una fase investigativa analitica, vengono riportate le tipologie e le concentrazioni degli inquinanti riscontrati.

Principali sorgenti di inquinamento questo riquadro è distinto a sua volta in tre sotto sezioni, a seconda della tipologia di eventi che potrebbe aver interessato l'area. Le tipologie di eventi riguardano gli eventi accidentali, la cattiva gestione di impianti e infrastrutture e lo smaltimento scorretto o illegale di rifiuti.

Ulteriore caratterizzazione del sito contiene la descrizione dell'informativa territoriale disponibile per il sito, acquisita in campo oppure sulla base di dati di indagini già effettuate nella stessa area di interesse o in aree limitrofe.

Allo stato attuale le schede presentano un diverso livello di dettaglio informativo, generalmente correlato al livello di approfondimento delle indagini effettuate ed allo stadio dell'iter procedurale.

La gestione, l'interpretazione e la restituzione cartografica dei dati acquisiti sono state organizzate attraverso l'utilizzo di strumenti GIS, utilizzando il sistema di riferimento UTM (Universal Transverse Mercator), fuso 33, inquadramento WGS84.

Nella figura 2.6 è riportata la rappresentazione cartografica dei siti inseriti nel censimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

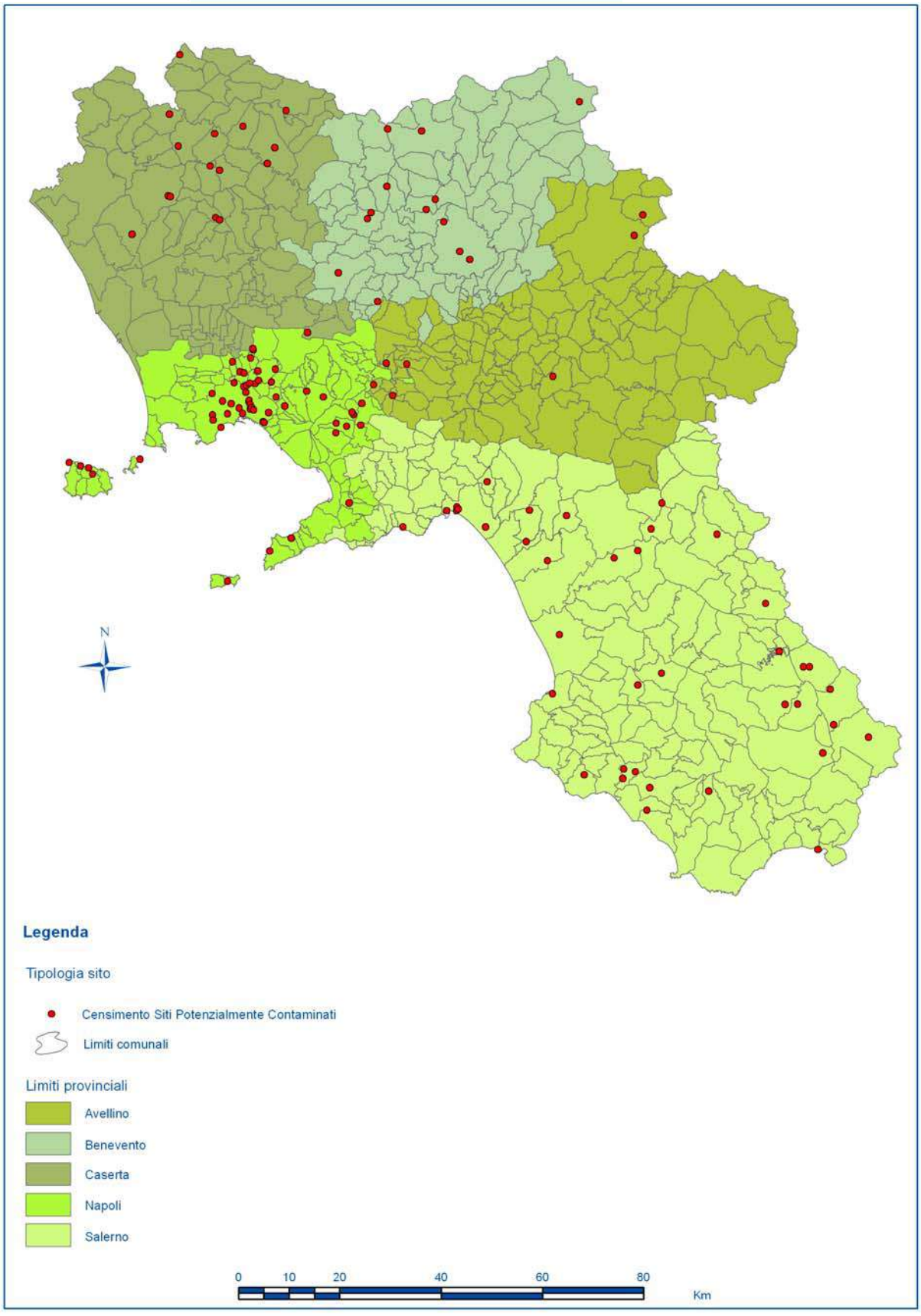


Figura 2.6

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Potenzialmente Contaminati di Interess(

Nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati di Interesse Nazionale sono inclusi tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro provvisorio di un SIN, ovvero, qualora il SIN sia assoggettato ad intervento di sub-perimetrazione, tutte le aree che, a valle dell'intervento, siano state censite come potenzialmente inquinate ai sensi del DM 16.05.89 a prescindere dal superamento delle CSC e per le quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.
Il numero totale dei siti presenti nel CSPC SIN è al momento pari a 2.823 siti, distribuiti sul territorio provinciale, così come rappresentato nella seguente figura 2.7.

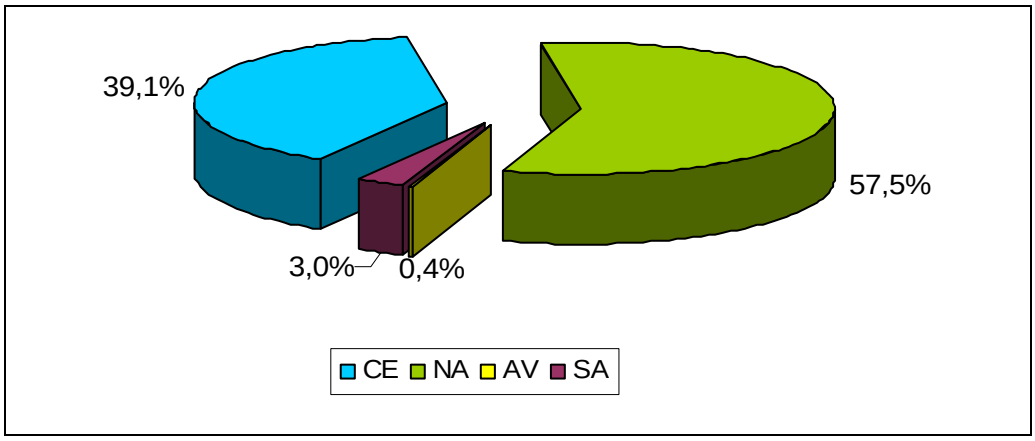


Figura 2.7 - Siti potenzialmente contaminati nei SIN della Regione Campania (nella provincia di Benevento non ricadono Siti di Interesse Nazionale)

Circa il 95% dei siti sono attività produttive e punti vendita carburanti di proprietà privata, la restante parte è caratterizzata da discariche di proprietà pubblica e/o privata ed aree potenzialmente contaminate da diossine, arenili, fondali e sversamenti su suolo raggruppate nella tipologia "altro", così come rappresentato nella figura seguente 2.8.

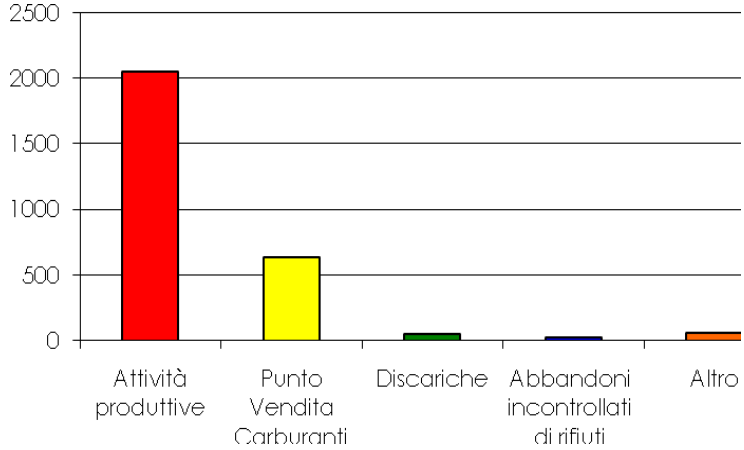


Figura 2.8 – Tipologia dei Siti inseriti nel CSPC SIN

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

N sono stati inseriti gli abbandoni di rifiu to accertato lo stato di potenziale contaminazione attraverso l'esecuzione di indagini analitiche delle matrici ambientali.
La scheda di censimento utilizzata per la raccolta dei dati dei siti inseriti nel CSPC SIN è la stessa scheda adoperata per il CSPC.
Anche per questi siti la scheda presenta livello di dettaglio informativo disomogeneo, che risulta tanto più approfondito quanto maggiormente è avanzato l'iter procedurale e quindi è più vasta la documentazione disponibile.
Le schede dei siti per i quali non è stato ancora presentato nessun tipo di progetto, riportano in genere solo le informazioni riguardanti le sezioni relative a: individuazione sito, tipologia di attività svolta sul sito, localizzazione geografica e proprietà del sito.
Nella figura 2.9 seguente, viene riportato il quadro dei siti dal punto di vista dell'iter procedurale, raggruppandoli in 3 diverse categorie, in base agli interventi eseguiti.
I restanti siti, fatto salvo solo un 15% che ha attivato l'iter di bonifica (presentazione del piano di caratterizzazione), non hanno ancora presentato alcun tipo di progetto.

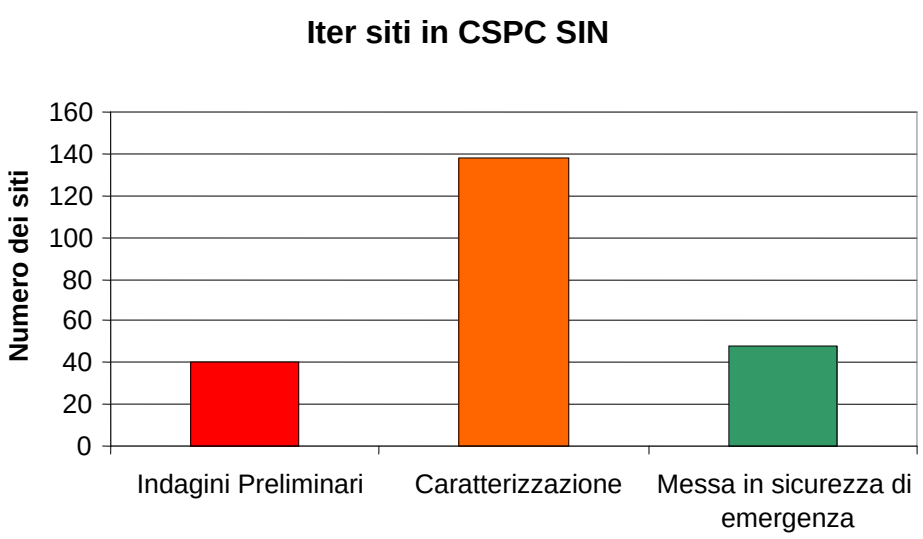


Figura 2.9 – Iter Siti inseriti in CSPC SIN

Di seguito si riporta una breve descrizione delle caratteristiche dei sei SIN individuati a partire dal 1998, nella Regione Campania:

1. Napoli Orientale
2. Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
3. Napoli-Bagnoli Coroglio;
4. Aree del Litorale Vesuviano;
5. Bacino idrografico del fiume Sarno;
6. Pianura.

Napoli Orientale - Il Sito, individuato con la legge 426/98, è stato successivamente perimetrato con Ordinanza Commissariale del 29 dicembre 1999 del Sindaco di Napoli, nelle funzioni di Commissario Delegato per gli interventi di cui alle Ordinanze del Ministero dell'Interno n°2509/97 e successive, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente.
Occupa una superficie di circa 830 ha, in cui ricadono aree pubbliche e private (aziende piccole, medie e grandi, aziende dismesse), aree residenziali e strutture ad usi sociali ed appezzamenti agricoli. Tutta l'area è soggetta a caratterizzazione e le aree censite, nella tipologia sopraccitata, sono rappresentate nella figura 2.10 seguente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

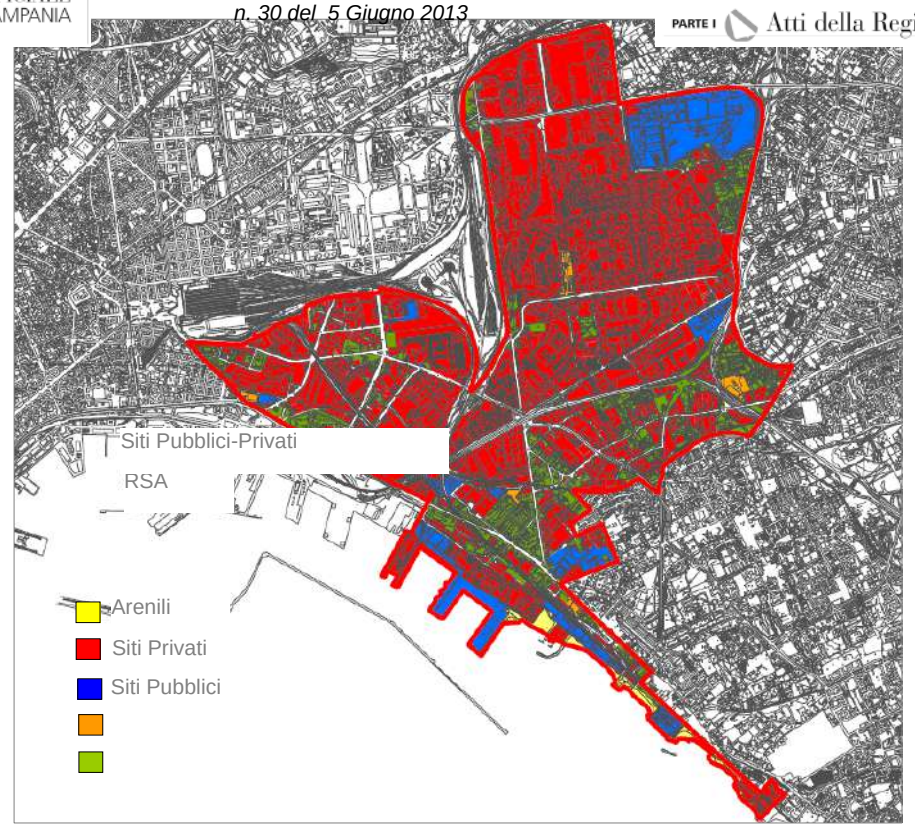


Figura 2.10

I siti che ricadono in questo SIN sono 402.

Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano - Il SIN, individuato con la legge 426/98, è stato perimetrato in via provvisoria dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 10 gennaio 2000 e comprendeva il territorio di 59 Comuni delle Province di Napoli e Caserta, compresa la fascia marina antistante per 3000 m, riportati nella seguente tabella 1:

Cancello ed Arnone	Capodrise
Carinola	Marcianise
Castelvolturno	Portico di Caserta
Cellole	Frignano
Falciano del Massico	Grazzanise
Francolise	Gricignano di Aversa
Capua	San Marco Evangelista
Casapulla	San Tammaro
Macerata Campania	Caivano
Mondragone	Casapesenna
Santa Maria la Fossa	Santa Maria a Vico
Sessa Aurunca	Carinaro
Arienzo	Casal di Principe
Curti	Parete
Recale	San Cipriano d'Aversa
San Prisco	San Marcellino

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Santa Maria Capua Vetere	Sant'Arpino
Villa Literno	Succivo
Casagiove	Aversa
Casaluce	Cesa
Caserta	Lusciano
Cervino	Trentola-Ducenta
Maddaloni	Teverola
Orta di Atella	Villa di Briano
San Nicola la Strada	Villaricca
San Felice a Cancello	Bacoli
Pozzuoli	Giugliano in Campania
Qualiano	Melito di Napoli
Quarto	Monte di Procida
Acerra	

Tabella 1

Successivamente la perimetrazione provvisoria è stata ampliata, prima con il Decreto Ministeriale 8 marzo 2001, che ha esteso gli ambiti interessati ad altri 2 comuni, Pomigliano d'Arco e Castello di Cisterna, e da ultimo con il D.M. 31 gennaio 2006 che ha disposto l'inserimento di ulteriori 16 comuni dell'area nolana, di seguito riportati:

Brusciano	Nola
Camposano	Roccarainola
Casamarciano	San Paolo Bel Sito
Cicciano	San Vitaliano
Cimitile	Saviano
Comiziano	Scisciano
Mariglianella	Tufino
Marigliano	Visciano

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

seguente è riportata la rappresentaz ni perimetrati, con i relativi decreti:

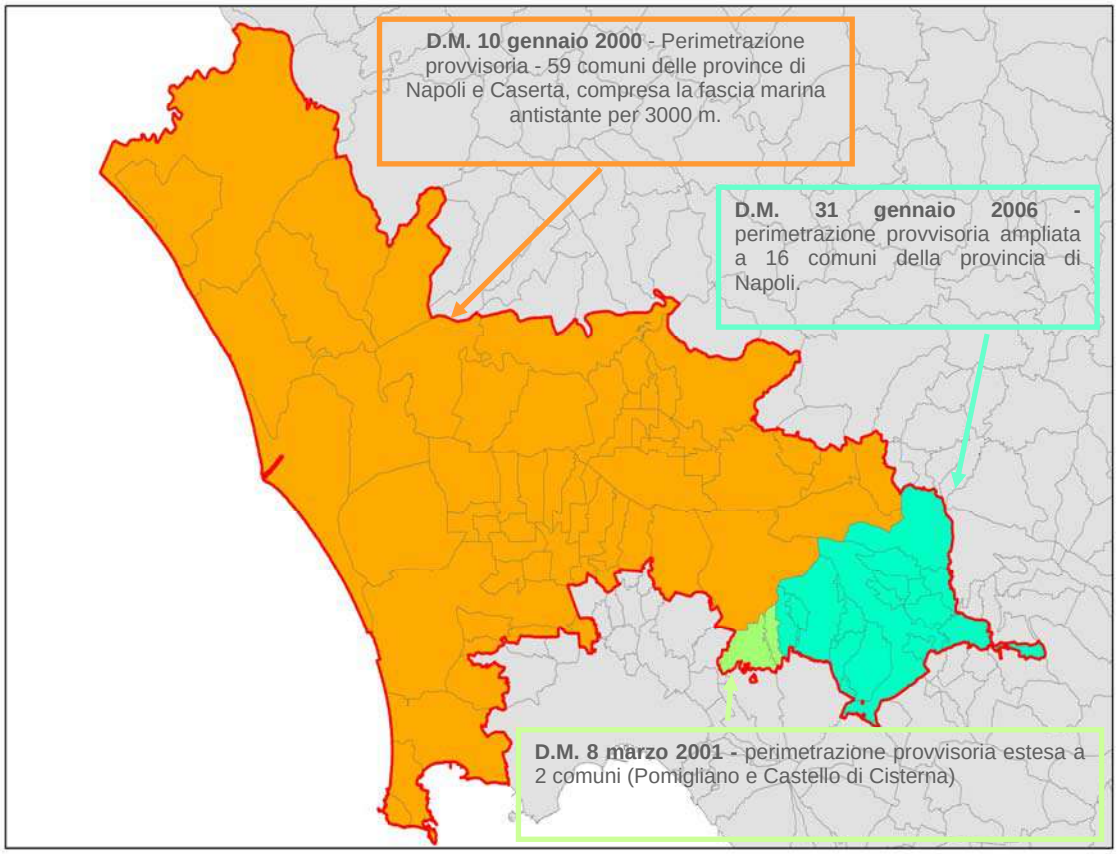


Figura 2.11

Successivamente, vista l'estesa area del SIN, con apposite ordinanze si è proceduto alla sub-perimetrazione dei comuni con l'individuazione di tutti i siti definibili come potenzialmente inquinati ai sensi del DM 16.05.89. raggruppati nel seguenti tipologie:

- Attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi;
- Attività produttive dismesse;
- Attività minerarie dismesse;
- Aziende a rischio di incidente rilevante ;
- Discariche di rifiuti;
- Attività di adduzione e stoccaggio di idrocarburi;
- Impianti di trattamento/recupero rifiuti;
- Aree anche a destinazione agricola interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali tossici o nocivi;
- Siti oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate.

In questo SIN sono stati censiti 1924 siti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

esuviano - Il SIN, individuato dalla Legge to successivamente perimetrato con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2004. La perimetrazione provvisoria del SIN interessa, in toto o in parte, il territorio di 11 Comuni, nonché l'area marina antistante per un'estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri, di seguito elencati:

Boscoreale	Portici
Boscotrecase	Terzigno
Ercolano	Trecase
Torre del Greco	Pompei
Torre Annunziata	Castellammare di Stabia
San Giorgio a Cremano	

Anche per il SIN Aree del Litorale Vesuviano il decreto di perimetrazione provvisoria demandava al Commissario Delegato Presidente della Regione il compito di procedere ad effettuare un intervento di sub-perimetrazione, realizzata quest'ultima dall'ARPAC con l'individuazione di tutti i siti definibili come potenzialmente inquinati ai sensi del DM 16.05.89, così come effettuato per il SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano. Nella figura 2.12 seguente è riportata la rappresentazione cartografica della perimetrazione del SIN:

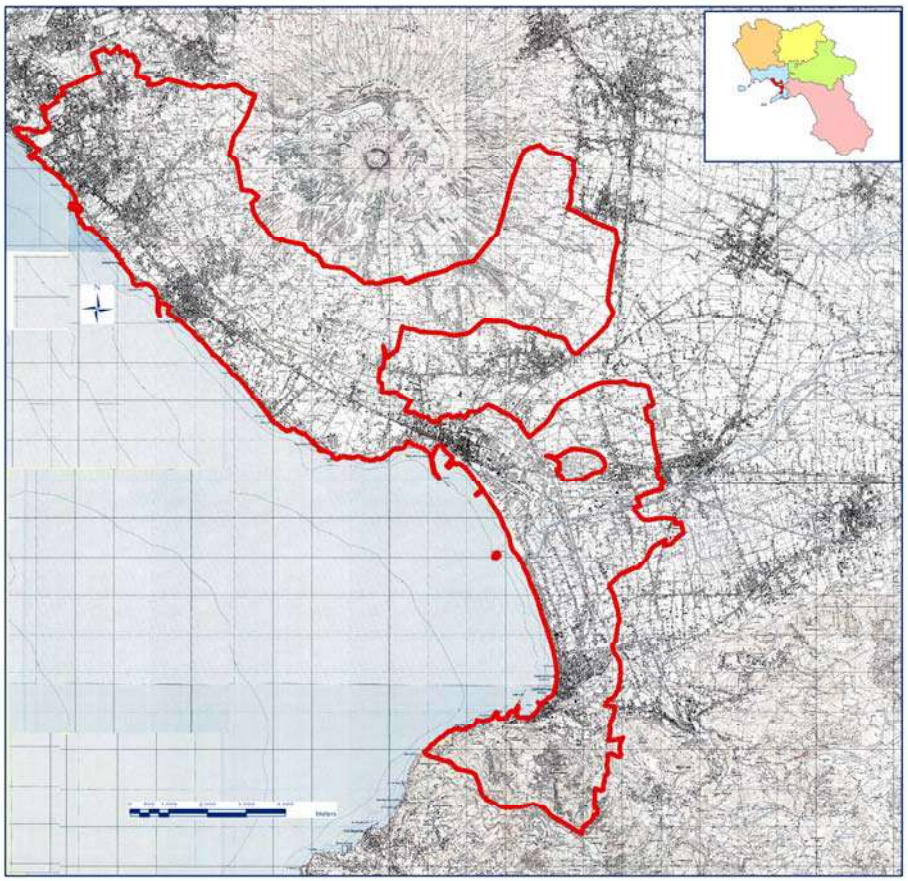


Figura 2.12

Nel SIN sono stati censiti 367 siti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

- Il sito, identificato con la Legge 38 te perimetrato con il D.M. 31 agosto 2001. Coincide con il territorio napoletano di Agnano e Bagnoli, con esclusione dell'abitato di Fuorigrotta, della Mostra d'Oltremare e dell'Università di Monte S.Angelo e si estende, su di una superficie di 9.948.958 mq, dalla linea di costa sud-occidentale del golfo di Pozzuoli ai rilievi settentrionali di Astroni e Soccavo.

Per il SIN Bagnoli Coroglio è stato effettuato un censimento dalla Società Bagnolifutura S.p.A. suddividendo il SIN in ambiti. Il Commissario di Governo ha redatto e trasmesso al MATTM, nel Marzo del 2004, il documento "Censimento delle ditte operanti nel Sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio" nel quale risultano censite 12 aziende.

Attualmente in questo SIN risultano, quindi, censite le suddette aziende nonché le poche aree per le quali è presente una documentazione che attesti una situazione di contaminazione potenziale/accertata e per le quali si siano avviate le procedure di bonifica, per un totale di 26 siti.

Di seguito in figura 2.13 si riporta la rappresentazione cartografica del SIN:

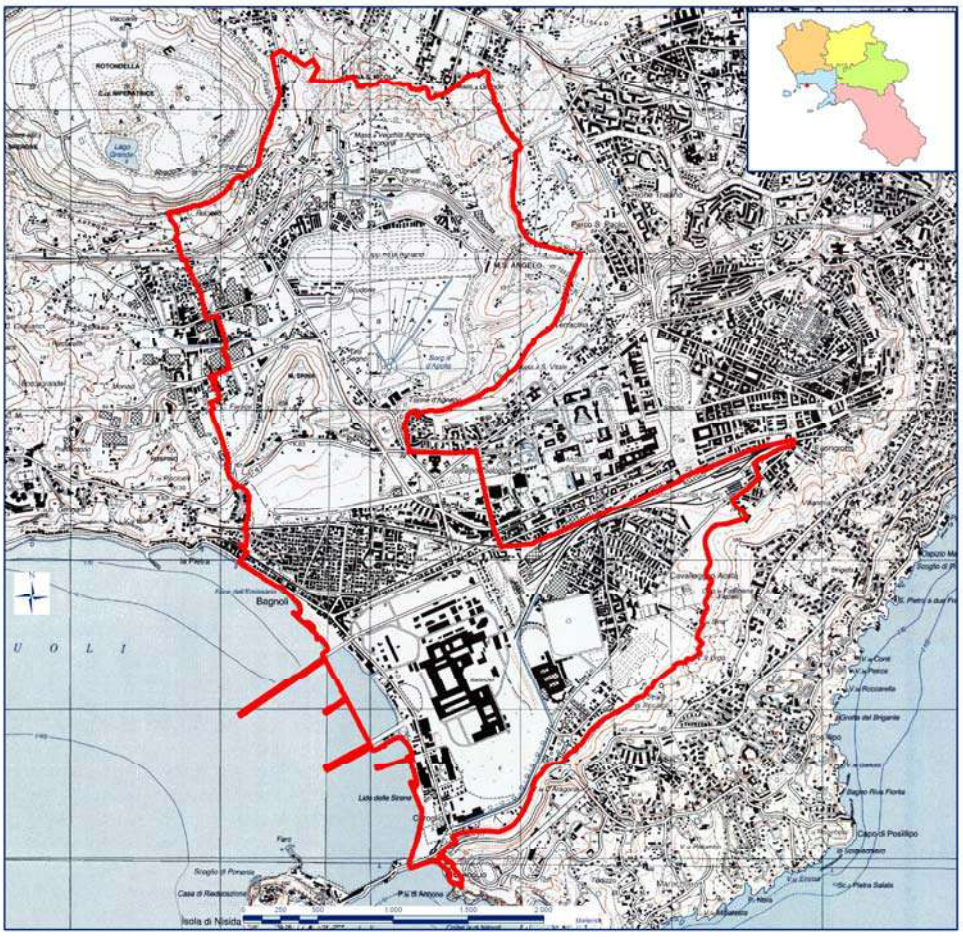


Figura 2.13

Bacino idrografico del fiume Sarno - Il sito, individuato con la Legge 266/05, è stato perimetrato con D.M. 11 agosto 2006 e comprende, in toto o in parte, il territorio di n. 39 Comuni, ricadenti nelle Province di Napoli, Salerno ed Avellino.

I comuni ricadenti sono elencati nella seguente tabella 2:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Angri	Boscoreale
Bracigliano	Casola di Napoli
Calvanico	Castellammare di Stabia
tel San Giorgio	Cava dei Tirreni
Corbara	Contrada
Forino	Fisciano
Mercato San Severino	Gragnano
Montoro Inferiore	Lettere
Montoro Superiore	Monforte Irpino
Nocera Inferiore	Moschiano
Nocera Superiore	Palma Campania
Pagani	Pompei
Roccapiemonte	Poggiomarino
San Marzano sul Sarno	Quindici
San Valentino Torio	Sarno
Santa Maria la Carità	Scafati
Sant'Antonio Abate	Serino
Sant'Egidio del Monte Albino	Torre Annunziata
Siano	Solofra
Striano	

Tabella 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

è rappresentato cartograficamente nel

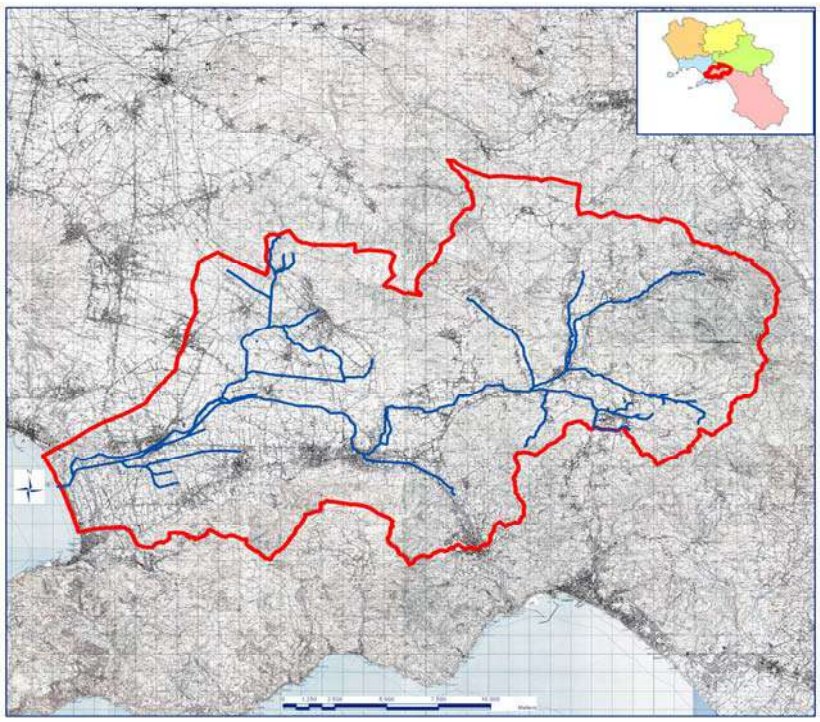


Figura 2.14

Come per i SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" e "Aree del Litorale Vesuviano", anche per il "Bacino Idrografico del Sarno" nel decreto di perimetrazione provvisoria è stato previsto un intervento di sub-perimetrazione, la cui esecuzione è stata completata da ARPAC a fine 2011.
Pertanto nell'attuale proposta di Piano per questo sito, al momento, sono stati inseriti i siti già presenti nel PRB edizione 2005 e le aree per le quali esiste una documentazione specifica attestante una situazione di potenziale contaminazione ovvero il superamento delle CSC, ovvero l'avvio dell' iter procedurale ai sensi del D.Lgs. 152/06.
Nel SIN ricadono 99 siti.
Pianura - Il Sito, individuato e perimetrato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto Ministeriale prot. n. 4458/QdV/M/DI/B del 11.04.2008.
L'area si estende su una superficie complessiva di circa 156 ettari nei territori dei Comuni di Napoli e Pozzuoli.
Nel dettaglio le aree ricomprese all'interno del perimetro provvisorio sono le seguenti:

1. Ex Discarica DI.FRA.BI.;
2. Ex Discarica comunale ante DPR 915/84;
3. Discarica abusiva in Località Caselle Pisani;
4. Discarica ex Citet;
5. Comprensorio Località Spadari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

guente viene rappresentato cartografic

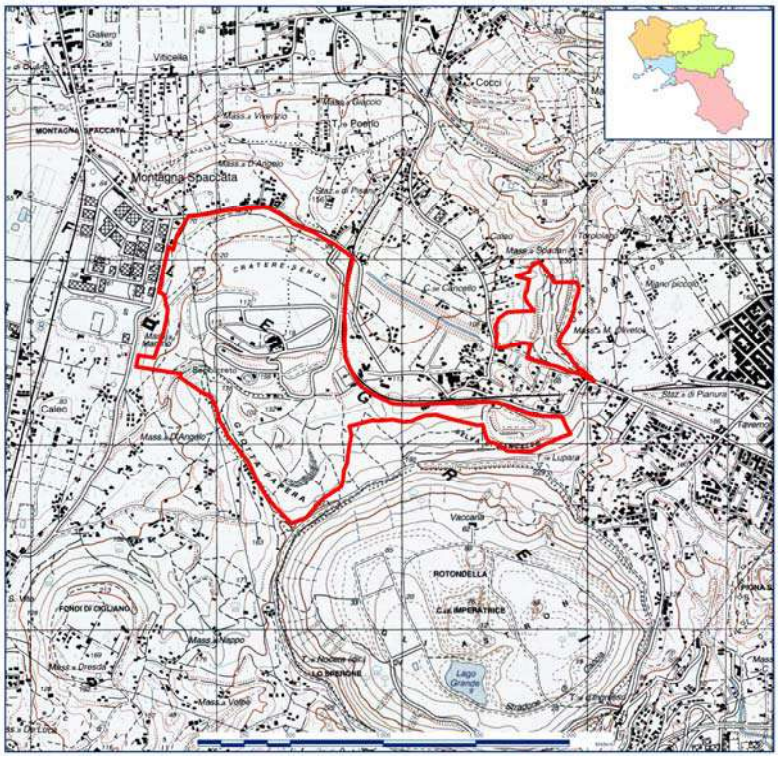


Figura 2.15

Aree Vaste

La normativa prevede l'individuazione di un ordine di priorità degli interventi solo per i siti inseriti nell'Anagrafe da bonificare.

Nella Regione Campania, però, esistono porzioni di territorio limitate, sulle quali si ritiene sia assolutamente prioritario procedere ad avviare interventi di MISE, caratterizzazione e bonifica, in quanto le matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) sono particolarmente compromesse vista la presenza contemporanea di siti potenzialmente contaminati.

Il perimetro di tali aree, chiamate nel proposta di piano "Aree Vaste", è stato quindi delimitato a partire dall'ubicazione geografica dei siti già censiti nel CSPC SIN e comprende le relative aree di interconnessione.

All'interno del presente Piano sono state individuate n. 7 Aree Vaste, di seguito elencate:

1. Area Vasta Masseria del Pozzo – Schiavi, nel Comune di Giugliano in Campania
2. Area Vasta Lo Uttaro, nel Comune di Caserta
3. Area Vasta Maruzzella, nei Comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa
4. Area Vasta Bortolotto, nel Comune di Castel Volturno
5. Area Vasta Pianura, nei Comuni di Napoli e Pozzuoli.
6. Area Vasta Regi Lagni
7. Area Vasta Fiume Sarno

Per ciascuna di esse è stata elaborata una scheda nella quale sono riportati i dati identificativi del sito, la cartografia con la sua ubicazione, la descrizione dei siti componenti l'area, una sintesi delle indagini pregresse disponibili, lo stato attuale delle attività e gli interventi da attuare.

Si riportano di seguito le relative cartografie della aree individuate:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

a del Pozzo – Schiavi, nel Comune di Gi

I siti componenti l'AV sono dell'area sono:

- discarica Masseria del Pozzo-Schiavi
- discarica privata "Novambiente S.r.l."
- discarica "ex Resit"
- discarica FIBE S.p.A
- sito di stoccaggio FIBE S.p.A. località Ponte Riccio
- sito di stoccaggio FIBE S.p.A. cava Giuliani

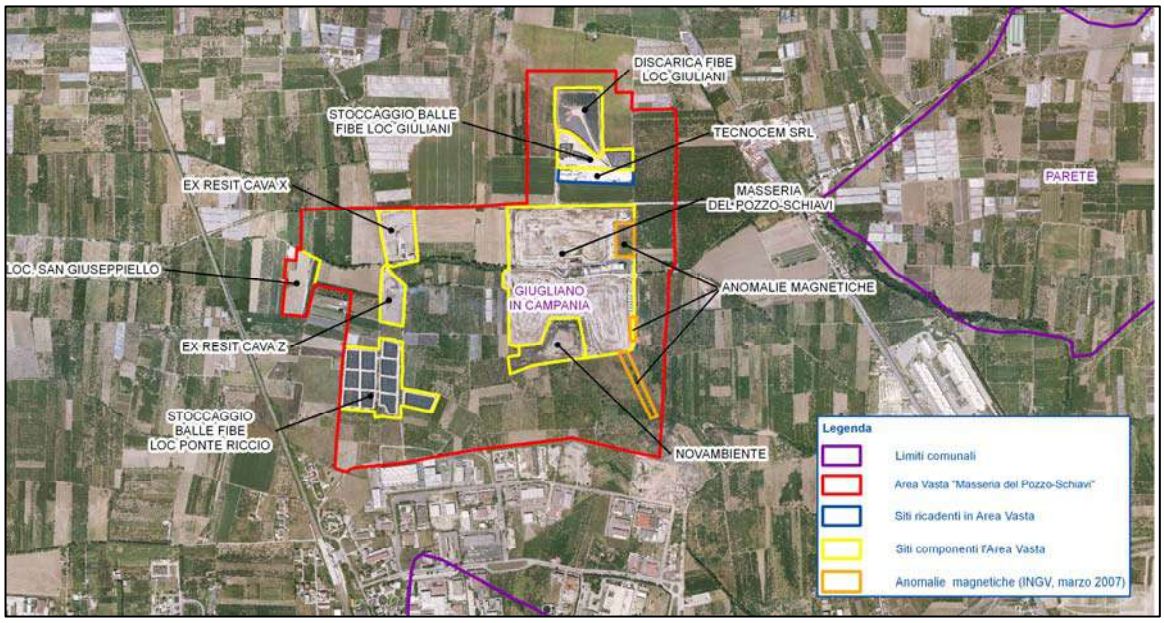


Figura 2.16

La perimetrazione della area comprende anche il Sito Tecnocem, un'area oggetto di spandimento fanghi non autorizzato, ubicata in località San Giuseppiello ed Aree di collegamento tra i siti componenti.

Area Vasta Lo Uttaro, nel Comune di Caserta.

I siti componenti l'Area Vasta sono:

- Discarica 'Lo Uttaro'
- Cava Mastroianni
- Discarica "Ecologica Meridionale"
- Area ASI
- Discarica ACSA/CE
- Sito di trasferenza ACSA/CE3
- Ex sito di stoccaggio provvisorio

La perimetrazione dell'AV comprende anche attività produttive, sia attive che dismesse, appartenenti all'area ASI di Caserta e cave dismesse. Tali siti, evidenziati nella figura 2.17 seguente, sono tutti ricompresi negli elenchi del PRB. Sono altresì inclusi nella perimetrazione i suoli di interconnessione tra le singole aree componenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

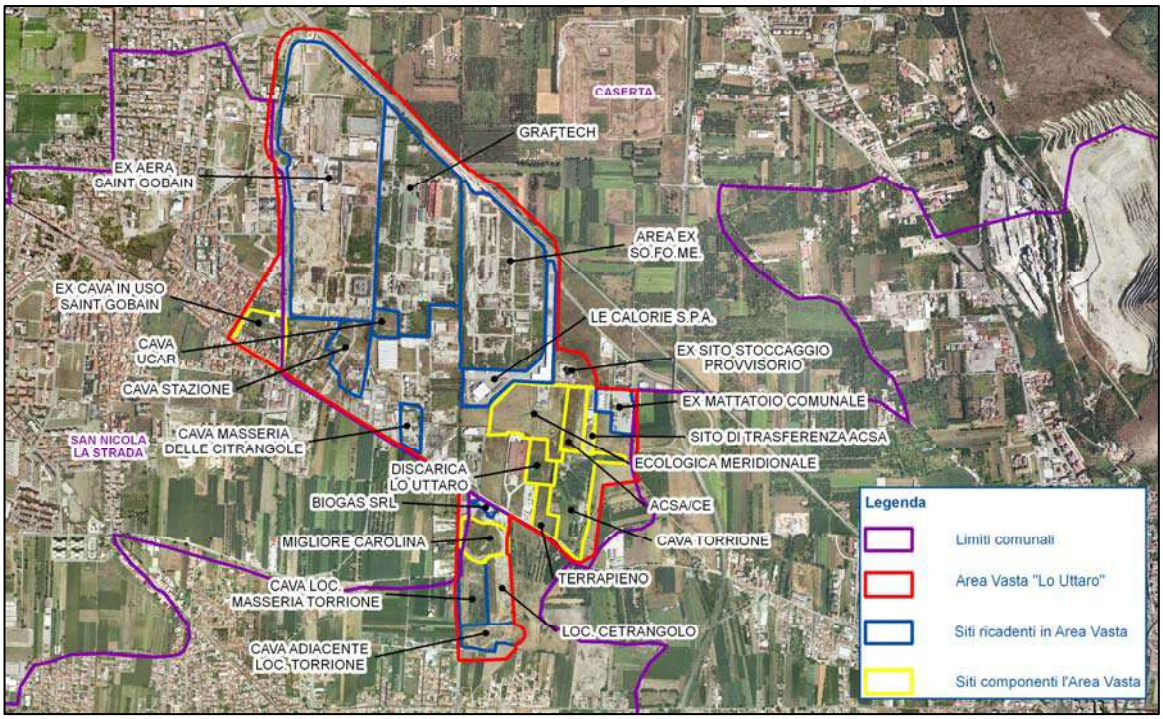


Figura 2.17

Area Vasta Maruzzella, nei Comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa.

L'area vasta è costituita dai seguenti siti componenti:

1. Discarica consortile "Maruzzella 1 e 2"
2. Sito di stoccaggio provvisorio loc. "Ferrandelle"
3. Discariche "Parco Saurino 1 e 2"
4. Sito di trasferenza gestito SA/2
5. Sito di stoccaggio provvisorio loc. Pozzo Bianco

Sono stati inseriti i suoli di interconnessione tra le singole aree componenti, anche senza evidenze di contaminazione, la cui superficie complessiva stimata è di circa 1.271.600 mq oltre che due attività produttive inserite negli elenchi del PRB, quali la "Marco Polo Engineering srl" e l'Opificio "CO.BIT Sud".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

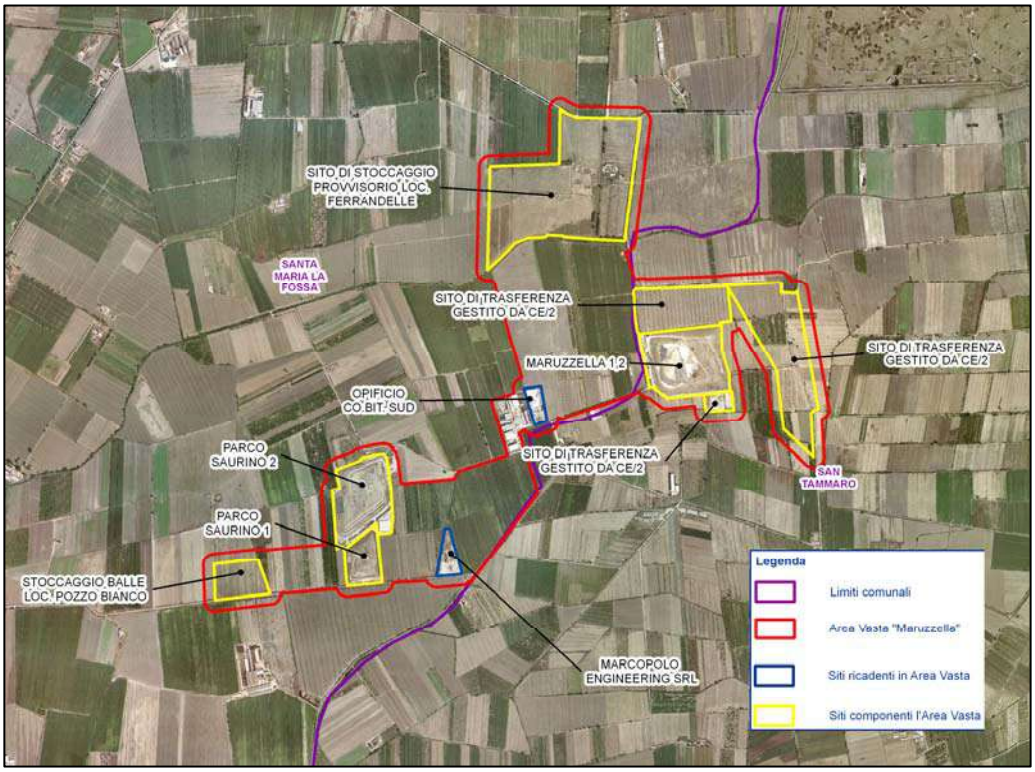


Figura 2.18

Area Vasta Bortolotto, nel Comune di Castel Volturno.
L'area vasta è rappresentata dalle due discariche:

1. Discarica So.Ge.Ri;
2. Discarica Bortolotto.

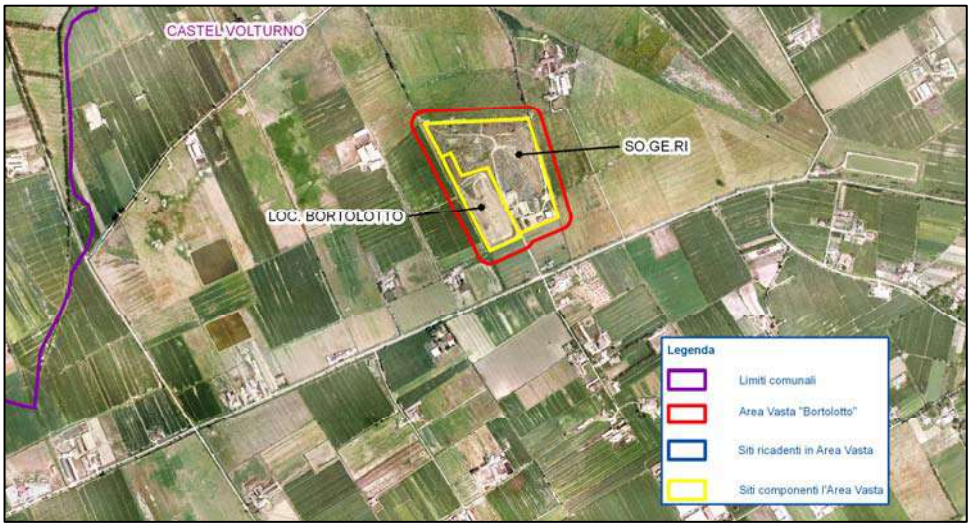


Figura 2.19

Area Vasta Pianura, nei Comuni di Napoli e Pozzuoli.
L'area coincide con il SIN "Pianura", è costituita dai seguenti siti componenti:

1. discarica abusiva Caselle Pisani

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

x DI.FRA.BI."

3. discarica comunale ante D.P.R. 915/82 loc. Senga
4. discarica "ex CITET"
5. Loc. Spadari

Sono ricompresi nel perimetro di AV aree di connessione tra i siti componenti di natura residenziale, agricola e boschiva nonché piccole attività produttive, per una superficie complessiva di circa 642.500 mq.

Area Vasta Regi Lagni.

L'area vasta è caratterizzata dall'asta principale e dalle aste secondarie dei Regi Lagni e le relative aree demaniali.

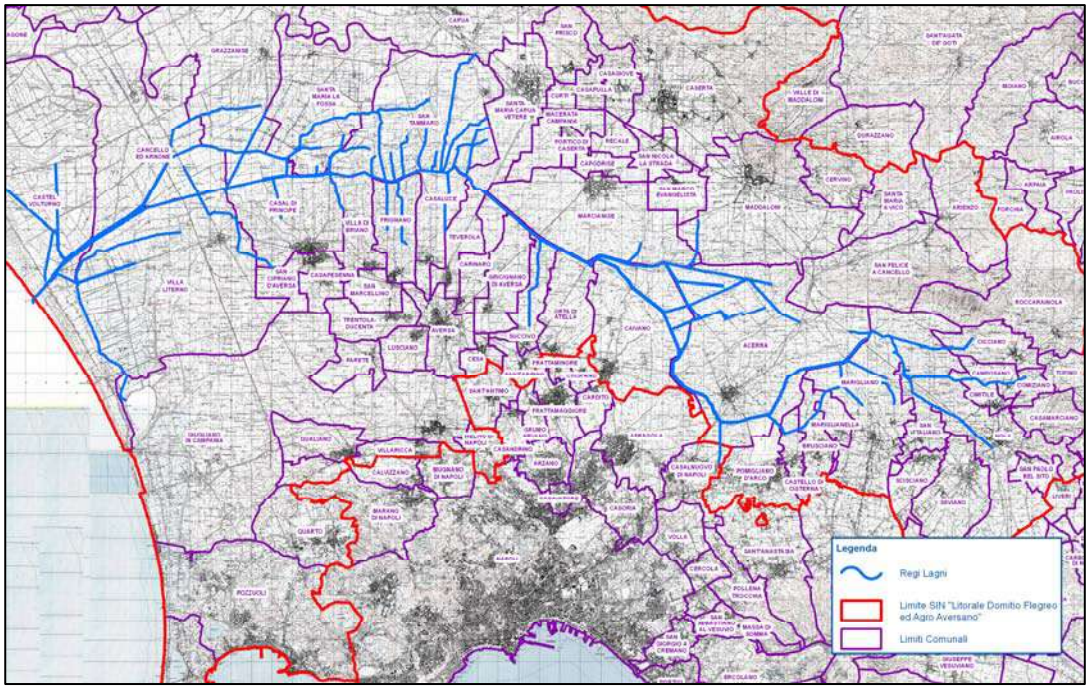


Figura 2.20

Area Vasta Fiume Sarno.

L'Area Vasta include il fiume Sarno, i torrenti Cavaiola e Solofrana e tutti gli affluenti interni al SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

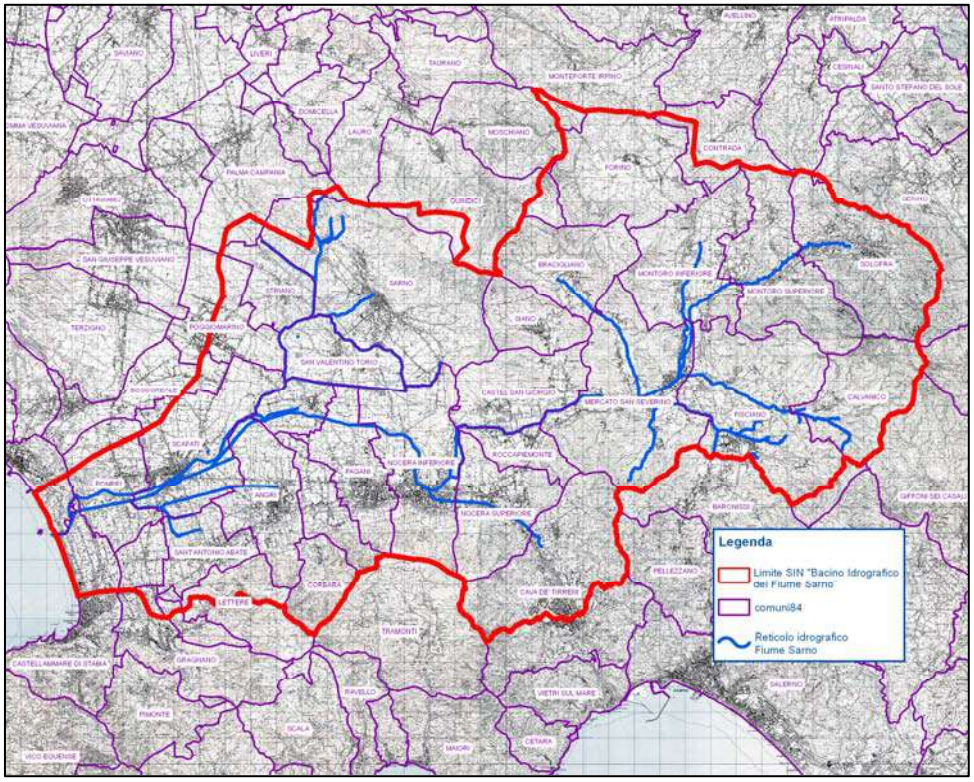


Figura 2.21

La stima degli oneri economici per le attività di caratterizzazione e bonifica per i siti di competenza pubblica

Così come previsto dal D.Lgs. 152/2006, la proposta di PRB contiene la stima degli oneri economici per le attività di bonifica dei siti presenti in anagrafe.

I siti pubblici inseriti in anagrafe per i quali risulta necessario attivare gli interventi di bonifica sono riconducibili a due tipologie principali: discariche di rifiuti e fondali lacustri e marini.

Le discariche di rifiuti, salvo poche eccezioni, corrispondono a vecchie discariche utilizzate prevalentemente per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, caratterizzate da dimensioni e condizioni ambientali alquanto eterogenee, sebbene quasi sempre ubicate in aree rurali, che hanno evidenziato, all'esito delle indagini di caratterizzazione e dell' applicazione dell'analisi di rischio sito specifica, situazioni di inquinamento della falda acquifera e, in qualche caso, dei suoli. Non essendo ancora stato predisposto, nella quasi totalità dei casi, un progetto di bonifica/messa in sicurezza permanente, risulta difficile procedere ad effettuare una stima dei costi, anche in considerazione della necessità di valutare, caso per caso, la tipologia di intervento da realizzare. Ai soli fini di ottenere degli intervalli di costo entro i quali poter opportunamente programmare gli interventi, sono state considerate due ipotesi di massima sugli interventi a farsi (da specificare in fase di progettazione preliminare di bonifica):

- realizzazione di intervento di sistemazione finale e monitoraggio consistente nella realizzazione del capping sommitale, delle opere di regimazione idraulica, delle eventuali opere di captazione del biogas, delle opere necessarie al monitoraggio della falda;
- realizzazione di intervento di cui al punto precedente comprensivo di barriera fisica perimetrale ammorsata nel primo strato geologico a bassa permeabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

…rica si è considerato dunque un dopp… …in importo minimo ed un importo massimo per gli interventi a farsi. La stima dei costi totali effettuata per tutte le discariche è riportata nella seguente tabella 3.

Somma perimetri aree di discarica	Somma superfici aree di discarica	Stima costo minimo interventi	Stima costo massimo interventi
(m)	(mq)	(€)	(€)
28314	568820	73.946.990	119.249.390

Tabella 3

Per quanto riguarda i fondali, sulla base dei risultati delle caratterizzazioni effettuate sui fondali dell'intera fascia costiera del SIN Aree del Litorale Vesuviano e delle aree a mare del SIN Napoli Orientale il quantitativo di materiali da sottoporre ad interventi di bonifica è tale da giustificare la necessità di prevedere criteri di gestione dei sedimenti inquinati da valutare nel dettaglio in funzione della loro pericolosità, quantità e localizzazione. In particolare, analogamente a quanto già è stato fatto nel caso dei sedimenti del SIN di Bagnoli Coroglio, si ravvede l'opportunità di procedere ad una programmazione degli interventi per aree e per fasi temporali distinte, in funzione del grado di contaminazione riscontrato e delle destinazioni d'uso delle aree interessate.
Soltanto a seguito di tutte le valutazioni sopra menzionate potranno essere individuate le più idonee tecnologie di bonifica, che potranno consistere in:

- rimozione dei sedimenti ed invio a discarica o ad un opportuno impianto di trattamento, nel caso in cui vi sia un elevato rischio di tipo sanitario e/o ambientale (rifiuti pericolosi o superamenti del 90% dei valori limite di colonna B tab. 1 All. 5 Titolo V D.Lgs.152/06);
- rimozione e ricollocamento in strutture di confinamento realizzate in ambito portuale o costiero (vasche di colmata) o invio ad un opportuno trattamento o a discarica, nel caso in cui vi sia un alto rischio per l'ecosistema acquatico (superamenti significativi dei valori di intervento, superamenti dei valori di intervento in aree in cui via sia continua risospensione del sedimento, con rischio di diffusione della contaminazione);
- interventi di trattamento in situ, nel caso di contaminazione lieve;
- eventuali limitazioni d'uso delle aree.

Per tali ragioni, non è stato possibile effettuare una stima dei costi dedicata agli interventi specifici per i siti inseriti in anagrafe, ma sono stati riportati come riferimento i costi unitari relativi alle singole operazioni da porre in essere in alcuni possibili scenari che potrebbero essere applicati e che vanno dal trattamento di bonifica in situ attraverso applicazione di trattamento biologico e successivo trattamento di solidificazione-stabilizzazione alla copertura dei sedimenti contaminati attraverso l'apposizione di pacchetti multistrato di materiali che minimizzino il rilascio in ambiente di sostanze indesiderate dai sedimenti (capping), dal trattamento di bonifica ex situ consistente in dragaggio e confinamento dei materiali in casse di colmata al trattamento di bonifica ex situ consistente in dragaggio, pretrattamento, trattamento e avvio a recupero/smaltimento dei materiali e confinamento dei materiali.
Oltre alla stima degli oneri economici per le attività di bonifica dei siti presenti in anagrafe, nella proposta di PRB sono stati stimati gli oneri per le attività di caratterizzazione dei siti pubblici presenti nel CSPC e nel CSPC SIN.
La molteplicità degli obiettivi e la diversità di condizioni specifiche hanno reso difficile quantificare in maniera univoca il costo delle attività di caratterizzazione, anche a parità di superficie investigata, in considerazione della notevole eterogeneità tra sito e sito. In linea generale le variabili maggiormente incidenti sui costi sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

meno di realizzare indagini indirette prelir

- la profondità dei sondaggi e/o dei piezometri;
- la matrice nella quale devono essere effettuati i sondaggi;
- il numero di campioni da prelevare e degli analiti da determinare in laboratorio;
- la necessità di campionare altre matrici ambientali oltre al suolo e alle acque sotterranee (es. rifiuti);
- la necessità di realizzare studi particolari e sito specifici;
- la necessità di procedere ad eventuali indagini integrative.

Pertanto la stima di massima dei costi degli interventi di caratterizzazione, suscettibile, in fase progettuale e di campo, di scostamenti anche notevoli, corrisponde a circa 37.500,00 Euro per ettaro. Per siti di dimensioni inferiori all'ettaro il costo minimo per la caratterizzazione è comunque determinato in 37.500,00 Euro. Per i siti definiti di ridotte dimensioni (superficie minore o uguale di 1.000 mq) l'importo stimato per la caratterizzazione è di 30.000,00 Euro.

Per le Aree Vaste, essendo maggiormente avanzato e completo lo stato delle conoscenze, si è proceduto ad una stima più raffinata dei costi di caratterizzazione.

Per alcune di dette Aree Vaste, in particolare, sono già stati redatti ed approvati i Piani della Caratterizzazione, per cui, in tali casi, è nota la consistenza delle attività da eseguire e, dunque, è stato immediato risalire ai relativi costi. Per le Aree Vaste o porzioni di esse non coperte da progettazione approvata, sono state effettuate delle stime estendendo a tali porzioni di territorio i criteri tecnici, in merito a tipologia di indagini, copertura delle aree omogenee, numero di campioni, tipologia di analisi ecc., già consolidati nei Piani della Caratterizzazione approvati con relative prescrizioni per fattispecie tra loro assimilabili (aree agricole, aree di discariche, attività produttive ecc.).

Per ciò che concerne le aree acquatiche, il costo unitario di caratterizzazione, stante la diversa strategia di ubicazione dei punti di campionamento e le diverse profondità medie di indagine, è stato tratto dall'importo a base d'asta per l'esecuzione di precedenti servizi di caratterizzazione di aree a mare in Regione Campania.

Il quadro di sintesi è riportato nella seguente tabella 4:

SITO	Importo oneri caratterizzazione	
AREE PUBBLICHE "NAPOLI ORIENTALE"	circa	€ 660.000,00
AREE PUBBLICHE "LITORALE VESUVIANO"	circa	€ 1.400.000,00
AREE PUBBLICHE "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO " (a Terra)	circa	€ 22.300.000,00
AREE PUBBLICHE "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO " (Fondali e Arenili)	circa	€ 18.800.000,00
AREE PUBBLICHE ESTERNE A SITI DI INTERESSE NAZIONALE	circa	€ 710.000,00
AREE VASTE	circa	€ 20.500.000,00
TOTALE	**circa**	**€ 64.370.000,00**

Tabella 4

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Programmazione degli interventi

La programmazione degli interventi descritta nella proposta di Piano si riferisce ai soli siti di competenza pubblica ovvero a quelli per i quali sono già state avviate le procedure in danno.
Per quelli di competenza privata sarà necessario attivare tutte le iniziative previste dalla legge, affinché gli interventi da effettuarsi da parte dei soggetti obbligati siano portati avanti e conclusi nel rispetto dei tempi previsti dalle disposizioni normative vigenti.
La programmazione degli interventi dei siti in anagrafe viene presentata attraverso un quadro di sintesi degli interventi da realizzare con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.
L'esecuzione degli interventi sarà effettuata sulla base dell'ordine di priorità definito con l'applicazione dei modelli di valutazione comparata del rischio.
Tra gli interventi da realizzare è stata contemperata anche la messa in sicurezza delle falde del SIN di Napoli Orientale, del SIN Bagnoli Coroglio e del Comune di Acerra, che non sono state censite come "siti" nell'anagrafe, ma che necessitano comunque di interventi la cui esecuzione/programmazione è già stata avviata.
Lo stesso quadro di sintesi viene riportato per i siti potenzialmente inquinati inseriti nei censimenti. In questo caso si dovrà procedere prioritariamente all'esecuzione degli interventi sulle n. 7 aree vaste individuate nella proposta di Piano.

Linee guida sull'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/06

Nell'Appendice 1. del PRB sono riportate le linee guide sull'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/06 in particolare per quanto viene previsto dall'art. 242 e seguenti relativo alle procedure di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di un sito. Tale linee guida vogliono essere uno strumento con l'intento di fornire ai soggetti coinvolti nelle procedure di gestione dei siti contaminati indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe del procedimento, anche con la proposizione di vari schemi e modelli di comunicazione. In tale appendice vengono disciplinate le procedure relative agli interventi per le aree contaminate di ridotte dimensioni.

Linee guida per le procedure tecniche degli interventi

Nella seconda appendice vengono fornite indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06 ss.mm.ii., a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Nella descrizione delle diverse tipologie di intervento si è cercato anche di fare riferimento alle situazioni più frequentemente riscontrate in Regione Campania. Vengono pertanto trattate le tecniche per:

- le **misure di prevenzione e di messa in sicurezza d'emergenza** necessarie al verificarsi di un evento potenzialmente contaminate, o alla presenza di contaminazioni storiche;
- Nel caso in cui si renda necessario la **rimozione di rifiuti ammassati in superficie**;
- Nel caso in cui per un sito sia necessario un intervento di **Svuotamento di vasche, bidoni, container contenenti sostanze potenzialmente pericolose**;
- Nel caso di incidenti che provochino lo sversamento di liquidi potenzialmente inquinanti potranno verificarsi casi differenti che comportano specifiche tipologie di intervento di **Raccolta di liquidi sversati e drenaggi**;
- **Copertura o impermeabilizzazione temporanea di suoli e fanghi contaminati**;
- misure di prevenzione, quali **installazione di recinzioni, segnali di pericolo e altre misure di sicurezza e sorveglianza**, che devono essere adottate fin dalle prime fasi di un evento, volte ad evitare il contatto diretto o indiretto dell'uomo e dell'ambiente col sito potenzialmente contaminato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

sono necessarie le **indagini preliminari**, la presenza di inquinamento nelle matrici ambientali coinvolte da un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare;

- Le attività di **caratterizzazione** si attuano, come stabilito dall'allegato 2 alla parte IV Titolo V del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii., attraverso le seguenti fasi;
- le attività necessarie per la **ricostruzione storica delle attività produttive svolte sul sito**;
- I principali obiettivi del **piano di indagini** iniziale;
- I dati e le informazioni ricavati nel corso dell'esecuzione del Piano di Indagini che possano essere in grado di fornire una **Rappresentazione dello stato di contaminazione ed elaborazione del Modello Concettuale Definitivo (MCD)**;
- Per la **Caratterizzazione delle Discariche**;
- Per la presentazione dell' **Analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica**;
- per gli **interventi di bonifica**;
- per la scelta delle **Tecnologie di bonifica applicabili alle discariche**;
- per la scelta delle **Tecnologie di bonifica applicabili ai sedimenti marini e lacustri.**

Per tutte le attività successive di valutazione il piano è così schematizzato:

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI				MACROAZIONI	AZIONI DI PIANIO
1. Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.	***I. Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificare le caratteristiche generali degli inquinanti presenti***	***II. Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio***	***III. Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi***	***IV. Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti***	**A) Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi**	**A.1) Istituzione Anagrafe:** **- Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento**
						A.2) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): **- Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento**
						A.3) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): **- Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento**
					B) Individuazione "Aree Vaste"	**B.1) Istituzione Aree Vaste:** **- Criteri per l'individuazione e per la gestione**
					C) Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio	**C.1) Utilizzo del modello A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare**
						C.2) Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare
2. Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati					**D) Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica**	**D.1) Analisi di interventi necessari in base alla tipologia del sito e dell' inquinamento e calcolo in base ai costi per interventi analoghi**
						D.2) Utilizzo per il costo degli interventi del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania e Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte, Edizione 2008
						D.3) Utilizzo per il costo delle analisi chimiche del Tariffario Unico Provvisorio ARPAC
					E) Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica	**E.1) Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.**
					F) Linee guida sulle procedure	**F.1) Procedure di gestione dei siti contaminati, indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe dell'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/2006**
						F.2) Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06, a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania

3.1 Introduzione

L'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale analizzi ed esamini gli "*aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma".*
Per la descrizione dello stato dell'ambiente, sono state considerate le componenti elementari e i tematismi ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania, potranno essere interessati dagli effetti del programma.
Le **componenti elementari e i tematismi** considerati nel presente Rapporto Ambientale sono, pertanto, i seguenti:

- ***Salute umana***
- ***Qualità dell'aria***
- ***Energia e Cambiamenti Climatici***
- ***Qualità delle acque***
- ***Suolo e sottosuolo***
- ***Biodiversità ed Aree Naturali Protette***
- ***Paesaggio e Beni Culturali***
- ***Ambiente Urbano***
- ***Rifiuti***

Come suggerito dalle Linee Guida del già citato Manuale ENPLAN, l'intento è quello di descrivere:
lo stato del sistema naturale e ambientale, attraverso:

- gli aspetti fisici, morfologici e biotici naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali relative: alla disponibilità e alla qualità delle acque sotterranee e superficiali; alle caratteristiche dei suoli, in rapporto alla loro permeabilità, al fenomeno della subsidenza e al degrado per erosione e dissesto; agli ambiti vegetazionali e faunistici; al sistema forestale e boschivo; alle aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale;

- le parti del territorio interessate dai rischi naturali per le opere e le attività umane, determinate in particolare da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica e di pericolosità idraulica o da valanghe; dal rischio sismico; dalla difficoltà di deflusso superficiale delle acque meteoriche in rapporto alla efficienza delle infrastrutture e del reticolo di scolo e irrigazione di pianura, alla capacità dei corpi ricettori e allo stato delle reti;

- le parti del territorio interessate da limiti alle trasformazioni o da condizioni al suo utilizzo che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico alla difesa del suolo e ai valori naturalistici insiti nel territorio;

il sistema territoriale, attraverso:

- il sistema insediativo territoriale, che definisce le principali tipologie e l'attuale gerarchia dei centri abitati nel sistema insediativo territoriale, con riferimento al ruolo che essi svolgono nella prestazione di servizi alla popolazione e alle attività economiche;

- il sistema insediativo storico urbano e rurale, che ha come riferimento le parti del territorio caratterizzate dai tessuti urbani di antica formazione, dagli assetti e dalle

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2015 PARTE I Atti della Regione

del territorio rurale, che costituiscono elementi riconoscibili della organizzazione storica del territorio, dalle aree di interesse archeologico, dagli edifici di interesse storico/architettonico e di pregio storico/culturale e testimoniale e dalle relative aree di pertinenza;

- il sistema dei territori urbanizzati, costituito dalle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, con riguardo alle caratteristiche urbanistiche e funzionali del tessuto urbano e alle condizioni d'uso del patrimonio edilizio esistente; alle parti del territorio urbano caratterizzate da situazioni di degrado; alle parti del territorio caratterizzate da una concentrazione di attività produttive, commerciali o di servizio, o da una elevata specializzazione funzionale con forte attrattività di persone e merci;

- il sistema delle dotazioni territoriali, attraverso:

- il livello di qualità urbana, che deriva dalle tipologie e dalle caratteristiche funzionali del sistema degli impianti e delle reti tecnologiche, tra cui quelle che assicurano la funzionalità e la qualità igienicosanitaria degli insediamenti; dal complesso degli spazi e attrezzature pubbliche, destinati a servizi di interesse collettivo;

- il livello di qualità ecologico ed ambientale, definito dal grado di incidenza del sistema insediativo sull'ambiente naturale, con particolare riferimento alla impermeabilizzazione dei suoli, alla locale accentuazione dei fenomeni di dissesto e subsidenza, alla qualità e quantità della risorsa idrica, alla gestione integrata del ciclo idrico e alla gestione dei rifiuti, alla condizione dell'habitat naturale nel territorio e nell'ambiente urbano e alle caratteristiche meteoclimatiche locali; dal grado di salubrità dell'ambiente urbano, con particolare riferimento al livello di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e alla individuazione dei siti contaminati; dal grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali.

il sistema del territorio rurale, attraverso:

- l'assetto del territorio non urbanizzato, caratterizzato dalla compresenza e integrazione di valori naturali, ambientali e paesaggistici e di attività agricole. Esso si articola nelle parti del territorio omogenee: per l'uso, per le caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola, zootecnica, silvo/pastorale o forestale; per le condizioni di marginalità produttiva; per la presenza di valori paesaggistici, per le caratteristiche delle aziende agricole; per la consistenza del patrimonio edilizio esistente e delle dotazioni infrastrutturali e di servizi.

Con riferimento alle richieste dell'Autorità Competente sono stati inseriti, nell'ambito dell'introduzione al capitolo, tre sottoparagrafi riguardanti una disamina del contesto economico territoriale, l'agricoltura e allevamento e il rischio antropico.

In ciascun paragrafo è stata elaborata una descrizione dello stato, pertinente alle tematiche trattate nel Piano, nonché la probabile evoluzione della componente o del tematismo senza l'attuazione del Piano.
In tal senso, il confronto ha previsto la definizione del presumibile "*scenario zero*", per il quale si è fatto riferimento a quanto riportato dal Piano, relativamente alle attività che saranno attuate a prescindere dall'approvazione dello stesso.

Infine, si precisa che, così come previsto dall'art. 13 comma 4 della parte II del D. Lgs 152/2006[1] e ss.mm.ii., per l'elaborazione del presente Capitolo sono state utilizzate le

[1] *Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

nute nei Rapporti Ambientali di diversi recenti strumenti di pianificazione di livello regionale come, ad esempio, del PAR - FAS 2007-2013 della Regione Campania, del POR FESR, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e del Piano Regionale dei Rifiuti Urbani della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

nomico territoriale

Il sistema produttivo campano

Descrizione dello stato del sistema produttivo campano

In accordo all'aggiornamento congiunturale del Rapporto Annuale della Banca d'Italia del 2011 sull'economia della Campania, nei primi nove mesi del 2011 la dinamica produttiva in Campania si è confermata debole, mostrando andamenti differenziati tra settori e categorie di imprese. Nell'industria esportatrice e nei settori dei servizi collegati alla domanda turistica si rileva una crescita del fatturato. Nel commercio, nell'edilizia e nel settore immobiliare, comparti maggiormente dipendenti dalla domanda interna, hanno invece prevalso le tendenze recessive. Il peggioramento del quadro congiunturale, manifestatosi nel corso dell'estate, ha determinato un'ulteriore revisione al ribasso dei piani di investimento. Il numero di occupati ha continuato a diminuire, sebbene a ritmi rallentati rispetto al recente passato. Tra gennaio e settembre le ore di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate nelle componenti legate a situazioni di crisi aziendali. Nel corso dell'anno le condizioni di accesso al credito sono divenute più restrittive; la variazione dei prestiti alle imprese è rimasta stabile; il credito alle famiglie ha rallentato. È aumentata l'incidenza dei prestiti con difficoltà di rimborso. I depositi bancari sono lievemente diminuiti.
La reazione alle difficoltà di mercato, in termini di significative innovazioni nei prodotti, nei processi produttivi e nei mercati di sbocco o in termini di acquisizione di concorrenti o fornitori, appare limitata a una quota esigua di imprese. Le aziende che negli anni precedenti la crisi avevano sperimentato almeno una di queste strategie stanno mostrando una migliore tenuta dei livelli occupazionali. Il settore delle costruzioni ha risentito in maniera negativa della scarsa intensità degli investimenti pubblici, solo in parte compensata da un maggiore dinamismo dell'edilizia privata.
Per quanto concerne l'erogazione dei servizi in numerose attività demandate all'operatore pubblico, dalla gestione dei rifiuti ai servizi per l'infanzia, dall'istruzione all'assistenza agli anziani, la qualità dei servizi erogati in Campania è inferiore al dato italiano. In tali settori la verifica intermedia dei cosiddetti obiettivi di servizio mostra progressi lenti e livelli spesso assai distanti dai target prefissati. In diversi casi la minore qualità dei servizi non è attribuibile alla scarsa disponibilità di risorse finanziarie.

L'industria

Secondo gli indicatori qualitativi dell'Istat, il giudizio delle imprese campane sul livello degli ordinativi e della produzione ha continuato a migliorare fino al secondo trimestre, pur rimanendo ampiamente al di sotto dei livelli precedenti la crisi, soprattutto nel settore dei beni di investimento.
I risultati del sondaggio congiunturale svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre presso un campione di aziende con almeno 20 addetti mostrano un'ampia variabilità nelle dinamiche produttive: poco più del 35 per cento delle imprese intervistate ha realizzato, nei primi nove mesi dell'anno, un fatturato superiore a quello dell'analogo periodo del 2010, mentre una percentuale simile ha rilevato un fatturato inferiore. L'andamento della domanda è stato più favorevole per le imprese di maggiore dimensione e per quelle esportatrici. Anche per effetto dell'instabilità sopraggiunta sui mercati finanziari, le prospettive per l'ultimo trimestre dello scorso anno mostrano segnali di rallentamento, quasi il 30 per cento delle imprese prefigura un calo nella produzione,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

nto attende un aumento. Il 61 per cento delle aziende ha previsto da dere in utile l'esercizio del 2010. La fragili te penalizzato gli investimenti fissi, che all'inizio dell'anno erano già previsti in calo rispetto a quelli realizzati nel 2010 (cfr. *L'economia della Campania*, 2011): il 28 per cento delle imprese preannuncia per l'anno corrente una spesa per investimenti inferiore al previsto, a fronte dell'11 per cento che stima una spesa superiore.

Anche le prospettive sono improntate a un contenimento degli investimenti: solo il 16 per cento delle imprese ne prevede una crescita per il 2012, mentre il 32 per cento ritiene probabile una spesa inferiore. Su tali previsioni hanno pesato le turbolenze dei mercati finanziari che, nel giudizio delle imprese intervistate, hanno indotto una revisione al ribasso dei piani di investimento in oltre la metà dei casi.

L'adozione di una o più strategie per migliorare l'andamento delle vendite nei prossimi mesi viene considerata "moderatamente probabile" o "molto probabile" da circa la metà delle aziende, una quota inferiore a quella nazionale, che supera i tre quarti. Le strategie più diffuse sono l'innovazione di prodotto e la diversificazione dei mercati di sbocco, scelte da circa un terzo delle imprese campane, il doppio di quelle che puntano su strategie di prezzo.

Per quanto concerne il rischio tecnologico occorre evidenziare l'esistenza in Regione Campania di due aree dichiarate a rischio di crisi ambientale identificate nei territori della provincia di Napoli e nel sarnese. La causa che ha determinato tale designazione è stata individuata nella contemporanea presenza di industrie e di una forte pressione demografica. E' stata constatata, inoltre, la presenza diffusa nel territorio di stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti.

Industrie a rischio di incidente rilevante - Il D. Lgs. 334/99 in recepimento della Direttiva 96/82/CE recante "Controllo di rischi di incidenti rilevanti connessi con l'impiego, il trasporto o la presenza di determinate sostanze pericolose", si pone l'obiettivo di assicurare livelli sempre più adeguati di protezione della qualità dell'ambiente e della salute umana con mezzi, strutture e sistemi di gestione appropriati mediante un efficace sistema di prevenzione degli incidenti rilevanti. Contrariamente alla storica disciplina "Seveso" coincidente con il D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175, il "soggetto obbligato" secondo il D.Lgs. 334/99 è il *gestore* dell'impianto a rischio e non più il *fabbricante*. Il gestore degli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I (art. 2, comma 1), oltre a quanto disposto agli articoli 7 e 8, è obbligato a trasmettere al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comitato tecnico regionale o interregionale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, di cui all'articolo 20 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, integrato ai sensi dell'articolo 19, una notifica contenente l'individuazione, tra le altre informazioni, delle sostanze pericolose. Il gestore, inoltre, deve redigere un documento che definisca la *propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti* allegando allo stesso il programma adottato per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza (art. 7, comma 1). Il *rapporto di sicurezza*, infine, (art. 8, comma 3) deve contenere anche le informazioni che possono consentire di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di insediamenti attorno agli stabilimenti già esistenti. Il sistema di gestione della sicurezza si completa con i piani di emergenza interni (art. 11) ed esterni (art. 20).

Dai dati forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali Divisione IV - *rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale* - attraverso l'ultimo aggiornamento disponibile (ottobre 2010) dell'*Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti* ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334, redatto in collaborazione con l'ISPRA -*Servizio rischio tecnologico*- risulta che insistono in Campania 53 stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti distribuiti sul territorio nel seguente modo:

Provincia di Napoli n. 26;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 9; n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione
Provincia di Caserta n. 11;
Provincia di Avellino n 4;
Provincia di Benevento n. 3.

L'interscambio commerciale. – Sulla base dei dati provvisori dell'Istat, nel 2009 le esportazioni a prezzi correnti sono diminuite del 16,9 per cento (-0,1 per cento nel 2008). Il calo è stato particolarmente accentuato nel primo semestre dell'anno, con una riduzione dell'export di oltre un quinto sul corrispondente periodo del 2008. La riduzione ha interessato la gran parte dei mercati esteri ed è stata più marcata per i paesi dell'Unione europea (-22,2 per cento). Nel corso del decennio la quota di export destinata ai paesi dell'area dell'euro è calata di quasi dieci punti percentuali. Nel dettaglio settoriale si rileva il progressivo ridimensionamento dell'industria dei mezzi di trasporto; quest'ultima, che all'interno del settore manifatturiero regionale concentrava nel 2007 il 17,5 per cento dell'occupazione e oltre il 30 per cento dell'export, tra il 2008 e il 2009 ha pressoché dimezzato il valore delle esportazioni, una riduzione assai maggiore di quanto rilevato nel complesso delle altre regioni italiane (-24,2 per cento). La quota dell'export campano di mezzi di trasporto sul totale nazionale è così scesa dal 7,0 al 4,2 per cento. Particolarmente penalizzante è stato l'andamento del comparto auto (-74,0 per cento nei due anni, a fronte di una riduzione del 34,0 per cento nelle altre regioni), che ha risentito del ridotto utilizzo della capacità produttiva nei principali stabilimenti regionali. La trasformazione alimentare, che rappresenta oltre un quinto delle esportazioni della Campania, ha mostrato anche nel 2009 un incremento del fatturato estero, seppure più contenuto rispetto all'anno precedente (4,2 contro 14,6 per cento). È proseguito, invece, il ridimensionamento del "settore moda": con una riduzione delle esportazioni del 18,0 per cento rispetto al 2008, i settori tessile, abbigliamento, cuoio e calzature hanno registrato il calo più consistente dall'inizio del decennio. Il valore delle importazioni a prezzi correnti è calato del 19,9 per cento, anche a motivo della riduzione dei prezzi del petrolio e dei principali metalli, le cui importazioni si sono ridotte di oltre un terzo. Il disavanzo del commercio estero, pari a 371 milioni di euro nel 2009, si è ridotto di quasi 450 milioni rispetto al 2008.

Dal Rapporto Annuale 2009 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico emerge che negli ultimi anni si è assistito alla diffusione di reati riguardanti l'ambiente. Secondo i dati di Legambiente, nel 2008 l'ecomafia è aumentata, rispetto all'anno precedente, in termini di fatturato (20,5 nel 2008 contro 18 miliardi di euro), rappresentando un fenomeno in controtendenza rispetto alla crisi economica. Il numero totale degli ecoreati accertati in Italia nel 2008, pari a 25.776, grazie anche all'intervento delle forze dell'ordine è, invece, diminuito rispetto al 2007 (oltre 30.000); ma nel 2009 si assiste ad un nuovo aumento degli illeciti ambientali accertati, pari a 28.586 con un totale di persone accertate di 28.472 (contro 21.336 nel 2008). Le regioni più colpite da queste forme di illegalità sono sempre quelle caratterizzate da una storica presenza mafiosa (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia), dove si concentra più del 48 per cento degli ecoreati nel 2008 e il 45,4 per cento nel 2009. I principali reati contro l'ambiente riguardano il traffico illegale dei rifiuti con un fatturato di oltre i 7 miliardi di euro nel 2008 e di poco inferiore nel 2009. Tra gli ecoreati rientrano, inoltre, quelli riguardanti il saccheggio del patrimonio culturale, boschivo, idrico, agricolo e faunistico. A livello regionale, nel 2009 la Campania continua ad avere il negativo primato dell'illegalità ambientale (17,1 per cento le infrazioni accertate sul totale nazionale nel 2009 contro 15,2 per cento nel 2008), seguita da Lazio (in aumento rispetto al 2008), Calabria, Puglia e Sicilia. Nel corso dell'ultimo decennio gli statistici internazionali hanno cercato di dare concretezza al concetto di "sviluppo sostenibile" proposto dalla Commissione Bruntland, e inteso come quello "sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni". Dall'analisi del rapporto di Legambiente emerge che in Campania si è ben

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ncezione di sviluppo sostenibile, se quest'ultimo è inteso come analisi
orse economiche, sociali e ambientali 'a
e trasferisce a quelle successive.

Le costruzioni

L'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a contrarsi. Un calo nella produzione nel 2011 è stato registrato nel 47 per cento delle imprese intervistate nel corso del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 20 addetti, la cui attività in Campania è fortemente concentrata nel comparto delle opere pubbliche. Particolarmente contenuta è invece l'incidenza delle imprese con produzione in aumento: solo il 4 per cento del campione, meno del- la media nazionale e meridionale (21 e 19 per cento rispettivamente).

L'arretramento del settore, in atto dal 2008, ha inciso sui livelli occupazionali, in sensibile calo nei primi due trimestri dell'anno (tav. a6). Anche il numero di ore di Cassa integrazione guadagni è cresciuto (6,6 per cento), in particolare nella componente straordinaria e in deroga. Tra gennaio e giugno il valore delle opere pubbliche aggiudicate, rilevato dal CRESME, è diminuito del 27,7 per cento rispetto al primo semestre del 2009; quello dei lavori messi a bando è invece cresciuto del 26,7.

Nel primo semestre del 2011, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, le quotazioni delle unità residenziali sono calate per il quinto semestre consecutivo (-3,7 per cento rispetto al primo semestre del 2010). Anche il volume delle transazioni è diminuito, dell'8,6 per cento sul corrispondente semestre del 2010.

I servizi

La debolezza della domanda interna e, in particolare, dei consumi delle famiglie ha continuato a frenare la dinamica del terziario, nonostante la ripresa dei flussi turistici. Secondo i dati del sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia presso un campione di aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno un quarto delle imprese ha subìto un calo di fatturato, mentre solo un quinto ha rilevato un aumento. La quota di imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio è scesa al 41 per cento (53 nel 2010). Quasi un terzo delle imprese stima un valore degli investimenti a fine anno inferiore a quanto programmato, importo già in riduzione rispetto agli investimenti realizzati nel 2010; solo per il 15 per cento delle aziende gli in- vestimenti saranno superiori ai programmi. Anche per il 2012 prevale l'orientamento a una riduzione dei piani di investimento. Nel 2010 le vendite presso gli esercizi commerciali della regione, rilevate dall'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero dello sviluppo economico, erano calate dell'1,8 per cento, una dinamica sensibilmente peggiore della media italiana (+0,1 per cento). Per il 2011, la rilevazione di Unioncamere, riferita al solo secondo trimestre dell'anno, conferma tale tendenza: le vendite sono calate del 3,8 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2010, più del doppio della media nazionale (-1,5 per cento). Alla fine di settembre le immatricolazioni di autovetture nuove sono diminuite del 28,1 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2010. Il tasso di mortalità delle imprese del commercio al dettaglio è salito di 0,7 punti percentuali, al 4,9 per cento delle imprese attive, a fronte di un tasso di natalità stabile al 3,1.

Nel primo semestre dell'anno è invece proseguita la crescita dei flussi turistici in regione: i dati provvisori della Regione Campania attestano un aumento degli arrivi rispetto al corrispondente periodo del 2010 (6,6 per cento). La crescita è stata più intensa nella componente internazionale(15,6 per cento). Anche le rilevazioni dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo estero confermano tale tendenza: tra gennaio e luglio, l'aumento degli arrivi e delle presenze di turisti stranieri (rispettivamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

o) ha contribuito alla ripresa della spesa cresciuta del 10,5 per cento sul iodo del 2010.

Presso l'Aeroporto Internazionale di Napoli, il traffico passeggeri è aumentato del 4,0 per cento; il progresso è stato più intenso nei movimenti internazionali, cresciuti del 6,4 per cento. Il traffico commerciale del porto di Napoli ha risentito, invece, del rallentamento in atto in talune economie emergenti e della situazione di instabilità politica dei paesi del Nord Africa: il numero di container movimentati nello scalo è calato del 9 per cento nei primi sei mesi dell'anno.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 il valore a prezzi correnti delle esportazioni campane è cresciuto dell'8,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tav. a3); la dinamica è stata più debole rispetto alla media nazionale (15,8 per cento) e a quella delle regioni meridionali (14,5 per cento, al netto dei prodotti petroliferi che hanno un'incidenza limitata sulle esportazioni campane). Sull'andamento complessivo ha influito l'ulteriore calo delle esportazioni di auto- veicoli (-29,4 per cento) e l'indebolimento di quelle dei prodotti della trasformazione alimentare (-1,3 per cento). La domanda estera è stata al contrario intensa nei settori dei medicinali e preparati farmaceutici, dei prodotti in carta, degli articoli in plastica, degli apparecchi elettrici, dei macchinari e degli aeromobili. Tale variegato insieme di comparti ha già recuperato il calo di vendite subìto nel periodo della crisi. Meno marcata, ma comunque in espansione, la dinamica dell'export di prodotti dell'abbigliamento, cuoio e calzature.

Nel dettaglio per area di destinazione delle esportazioni, l'andamento del primo semestre è stato più favorevole nei mercati extra UE, in crescita del 13,5 per cento, nonostante l'ulteriore calo rilevato nel mercato statunitense.

Il mercato del lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella prima metà del 2011 il numero di occupati in Campania è diminuito di quasi 12 mila unità rispetto al corrispondente periodo del 2010 (-0,8 per cento). La riduzione dell'occupazione, in atto da 15 trimestri, è stata comunque meno intensa rispetto al recente passato.

La flessione è stata marcata nei comparti dell'industria e delle costruzioni e ha riguardato esclusivamente la componente maschile; quella femminile, concentrata prevalentemente nei servizi, è invece aumentata del 2,6 per cento.

Il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro è stato pari al 39,5 per cento, nella media del primo semestre; rispetto al 2010 è diminuito di 0,4 punti percentuali, aumentando il già ampio divario rispetto al resto del paese (pari a 17,5 punti).

Nei primi nove mesi del 2010 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Campania è aumentato del 10,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Gli interventi ordinari hanno registrato una riduzione del 14,9 per cento, più che compensata dal raddoppio degli interventi straordinari e soprattutto di quelli in deroga; tale incremento ha riguardato principalmente il settore dei servizi, mentre nell'industria in senso stretto la diminuzione dell'intervento ordinario è stata solo in parte sostituita dal ricorso a quello straordinario (-4,2 per cento nel complesso).

Secondo i dati di Italia Lavoro, nei primi 9 mesi del 2011 sono stati autorizzati interventi di CIG in deroga alla normativa ordinaria per 742 unità produttive e 26.227 lavoratori e interventi di mobilità in deroga per 248 unità produttive e 2.516 lavoratori; gli addetti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

riori rispettivamente del 115,8 e del 4,0 per cento a quelli dell'analogo .

In base all'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, poco più della metà delle aziende intervistate ha stimato per la fine del 2011 un livello dell'occupazione invariato rispetto alla fine del 2010. Il saldo tra le previsioni di aumento e quelle di diminuzione è negativo per le costruzioni e l'industria e pressoché nullo per i servizi.

Il turismo

Da un'indagine condotta dall'Osservatorio sul turismo regionale sulla valorizzazione del turismo regionale del 2010 a cura dell'Istituto Nazionale delle Ricerche Turistiche, la Campania attira soprattutto turisti provenienti dal resto del Paese, che rappresentano il 45%, del totale dei clienti. Avellino e Caserta sono le province con la quota maggiore di turismo nazionale. Il 34% della clientela proviene dall'estero. I primi mercati stranieri, in linea con la tendenza nazionale, sono la Germania (46,3%), ma anche gli USA (30,3%), il Regno Unito (29,9%) e la Francia (29,1%). Le zone più attrattive per i turisti stranieri sono quelle di Napoli e Salerno, dove la quota di turismo proveniente dall'estero raggiunge rispettivamente il 42% e il 35,4%. Una buona parte del bacino turistico è legato alle zone strettamente limitrofe, soprattutto per la provincia di Benevento, dove il mercato locale rappresenta oltre il 50% della clientela. A livello territoriale, quindi, la provincia di Napoli emerge come la destinazione più turistica per gli stranieri. Le province di Avellino, Caserta e, a livelli minori, Salerno, accolgono soprattutto turisti italiani. La provincia di Benevento, invece, è meno aperta al turismo esterno. In linea generale, il mercato italiano oscilla tra la contrazione (che è l'andamento prevalente, dichiarato da quasi il 48% degli operatori) e la stabilità, condivisa da circa il 43%. In particolare si evidenzia una diminuzione dei vacanzieri provenienti dalle altre regioni, ma anche dei campani (con il -1,2%). Al contrario, i laziali, che rappresentano il primo mercato nazionale, sono aumentati. Complessivamente circa il 46% degli operatori indica una contrazione delle provenienze dall'estero, tra questi operatori la metà segnala il calo da Germania e Stati Uniti. La provincia di Caserta risulta essere la più colpita, anche se la crisi si registra con maggiore evidenza sul versante italiano.
Tra le altre province:
- Avellino e Benevento soffrono particolarmente il calo dei turisti italiani,
- Napoli e Salerno subiscono fortemente il calo dei mercati internazionali.

Considerando, inoltre, specificatamente l'andamento economico delle strutture ricettive, coinvolte nell'indagine, nell'anno 2007 si sia verificato un calo di circa 650 mila presenze. In termini economici tale fenomeno ha generato una perdita di 64 milioni di euro.
Mediamente, il 78% della clientela delle strutture ricettive campane viaggia per vacanza ed è proprio questo il segmento più toccato dal rallentamento dei flussi turistici: ne lamenta un calo rispetto al 2006, quasi il 53% degli operatori, stimato in circa il 17% della domanda. Benevento e Salerno sono le province a prevalente vocazione leisure. Infatti, l'emergenza ambientale colpisce nettamente il segmento vacanze e, invece, influisce di meno su quelle business, con alcune eccezioni proprio laddove l'emergenza rifiuti colpisce anche altri settori economici ed in particolare quello agroalimentare. A Caserta, infatti, la quota di clientela che ha subito più perdite è quella business confermando come l'emergenza abbia influito su questo segmento di domanda. Il movimento legato agli affari è pari al 22% del totale e, secondo le percezioni di oltre il 70% degli operatori, mantiene un andamento in linea con l'anno precedente. Poco più del 26% delle strutture indica un calo, pari a circa il -10%. Avellino è la provincia con la maggiore quota di clientela business, che arriva addirittura al 53% della clientela complessiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

allevamento[1]

Il territorio regionale è prevalentemente collinare (50,8%), il 34,6% di esso è montuosa ed il 14,6% pianeggiante. La Campania è tra le regioni più colpite dalla recessione. Difatti, nel 2009 il PIL regionale si è ridotto del 5,2%, a fronte di una diminuzione del valore nazionale pari al 5% (-4,3% nel Mezzogiorno). Al calo del PIL ha contribuito soprattutto la forte caduta del valore aggiunto industriale, che segna un flessione pari al 13,8%. Il peggioramento della crisi internazionale ha portato ad un 0,2% rispetto al 2008. A livello nazionale la variazione positiva della popolazione è pari allo 0,5%, mentre nel Mezzogiorno la crescita è più contenuta (+0,1%).
La Campania vanta la più alta densità di popolazione non solo del Mezzogiorno, ma di tutta l'Italia. Sul suo territorio gli abitanti sono però distribuiti in maniera irregolare, poiché aree molto popolate si contrappongono ad altre scarsamente abitate o addirittura spopolate. Senza tener conto dei limiti amministrativi, si possono identificare tre grandi aree con valori di densità diversi.
Un'area con densità superiore a 300 ab/km2 comprende l'arco del golfo, le isole ed una larga fascia tra Capua e Battipaglia, con diramazioni verso Salerno ed Avellino. Un'altra area, con una densità che oscilla tra 100 e 300 ab/km^2, include il tratto costiero del piano Campano, le conche e le valli interne, il Vallo di Diano e la costa del Cilento. La terza area, che è la meno abitata con densità inferiore a 100 ab/km2 e talvolta anche a 50, comprende i rilievi calcarei, parte dell'Appennino Sannita e il Cilento interno.
La SAU rappresenta il 36,4% della superficie totale regionale, tale valore risulta più basso rispetto al dato nazionale (43,5%) e a quello della circoscrizione del Mezzogiorno (46,5%).
La difficile e complessa situazione produttiva ed economica regionale ha influenzato negativamente l'andamento del valore aggiunto ai prezzi di base. Nel 2009 questo, nel complesso, è pari a 65.152 milioni di euro, con una riduzione del 5,5% rispetto all'anno precedente. La flessione è spiegata principalmente dall'andamento del settore industriale, nel quale il valore aggiunto diminuisce del 13,8% contro il - 3,7% dei servizi.
Il valore aggiunto (VA) agricolo, inclusa la silvicoltura e la pesca, è diminuito dello 0,6% rispetto al 2008. Il calo risulta più accentuato a livello nazionale (-3,1%) e nel Mezzogiorno (-4,7%). Il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto dell'economia regionale è del 3%, valore che continua a crescere negli ultimi anni (2,6% nel 2007; 2,8% nel 2008). In crescita risulta anche l'incidenza del settore agricolo campano sull'economia regionale, che è pari al 2,6%; anche se resta la forte disparità con il dato per la circoscrizione del Mezzogiorno (3,7%), mentre il valore regionale non si discosta molto dal dato nazionale (2,3%). Nell'ultimo decennio, l'incidenza del VA agricolo sul totale regionale è diminuita dal 3,3% al 3%; mentre la quota dell'industria in senso stretto si è ridotta dal 14,8% al 12,1%. In crescita, viceversa, risultano i servizi passando dal 76,2% al 79,3%.

[1] Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono state estratte dal rapporto INEA "L'AGRICOLTURA NELLA CAMPANIA IN CIFRE 2010" pubblicato nel settembre 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

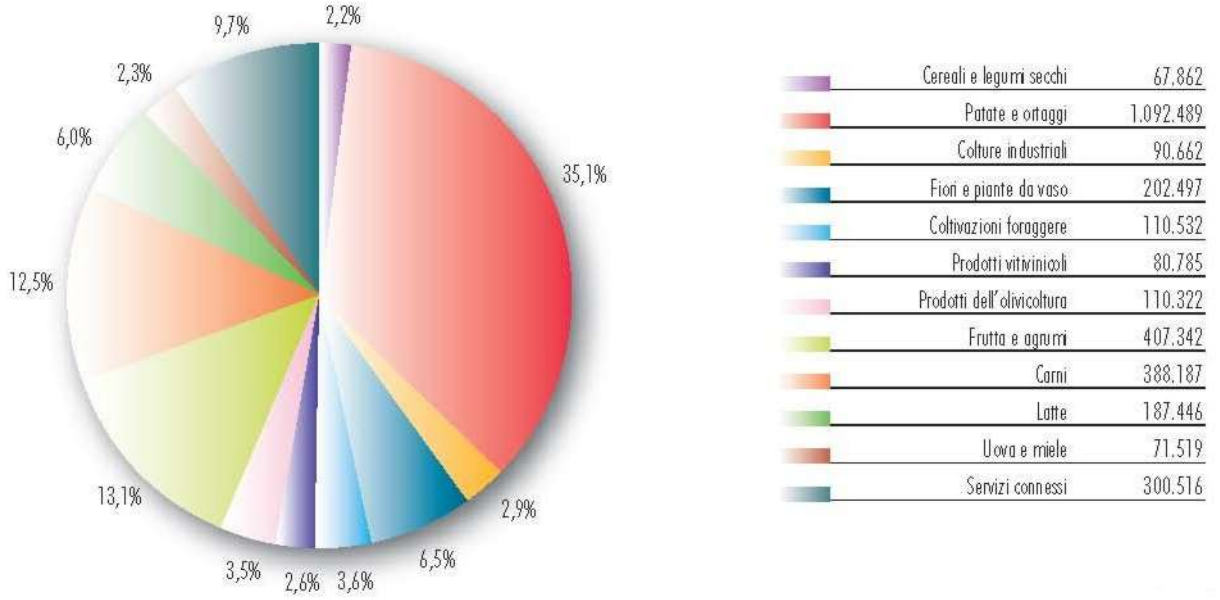
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Superficie investita per principali coltivazioni e variazioni %, 2007

	SAU (ha)		
	2007	var. % 2007/05	var. % 2007/03
Cereali e leguminose da granella	128.150	0,9	-4,7
Patate e ortaggi	24.383	-6,5	-22,4
Piante industriali	6.162	-125,7	-148,6
Foraggere	116.741	9,6	20,4
Terreni a riposo	16.305	35,6	33,9
Vite	27.720	-0,2	6,7
Olivo	69.632	-1,3	-1,1
Agrumi e frutta	54.793	-15,6	-43,2
Prati permanenti e pascoli	112.316	2,0	13,8
TOTALE SAU	**562.880**	**0,3**	**0,3**

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine SPA

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori, 2009 (migliaia di euro)



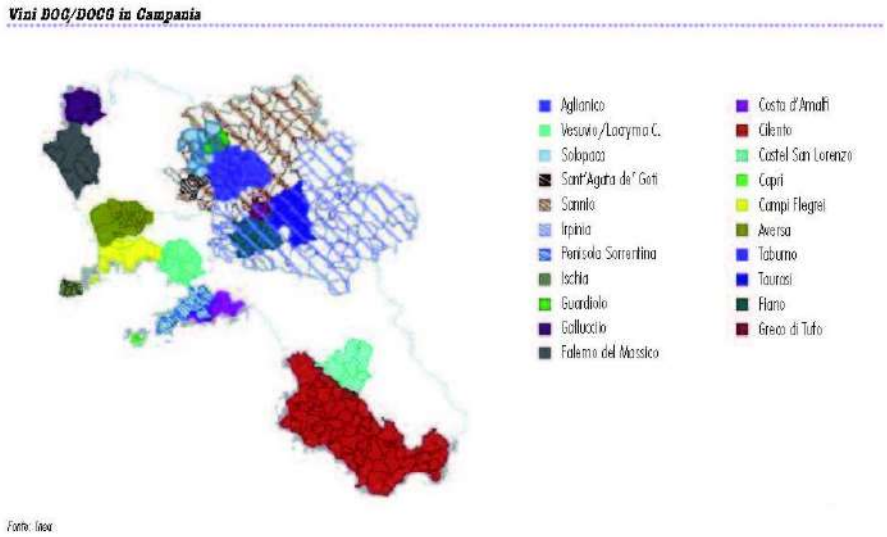
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La congiuntura sfavorevole della produzione si traduce in un calo delle unità di lavoro pari al -4%; analogamente, l'input di lavoro presenta una variazione negativa sia a livello nazionale (-2,6%), che per la circoscrizione del Mezzogiorno (-3%). Le dinamiche occupazionali sono in calo anche negli altri settori produttivi, in particolare nell'industria (-8,6%), ma pure nei servizi (-2,5%). La produttività del lavoro, misurata dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro, mostra una flessione dell'1,7%, contro il -2,9% del dato nazionale e il -1,5% del Mezzogiorno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

In Campania, nel 2009, gli occupati agricoli sono 66.[illegible], facendo registrare una diminuzione del 13,1%, in controtendenza con l'incremento rilevato nel 2008 (+5,5%). Alla riduzione ha contribuito sia il lavoro dipendente, diminuito del 10,8%, sia quello indipendente (-15,4%). La performance dell'occupazione risulta negativa, anche se più contenuta, sia a livello nazionale (-2,3%) sia per la ripartizione del Mezzogiorno (-5,5%).
Il 36,3% degli occupati agricoli campani è costituito da persone di sesso femminile, valore superiore alla media nazionale (27,8%) e del Mezzogiorno (28,4%).
Il rapporto tra occupati agricoli e totali, in Campania, è pari al 4,7%, valore più basso rispetto alle altre regioni della circoscrizione meridionale. Difatti, l'incidenza degli occupati nel settore primario sul totale dell'economia è fortemente sbilanciata a livello territoriale, con un rapporto molto elevato nel Mezzogiorno (7,4%) rispetto al valore nazionale (3,9%) e alle circoscrizioni del Centro e del Nord (2,5% e 2,8% rispettivamente).
Nel 2009, il valore aggiunto agricolo ai prezzi di base, per unità di lavoro, è pari al 60,6% di quello dell'industria (incluse le costruzioni) e al 49,1% di quello dei servizi (inclusa pubblica amministrazione, istruzione, sanità e altri servizi pubblici e sociali).
Rispetto al 2008, in agricoltura si è verificato un aumento della produttività (+4,6%), in corrispondenza della riduzione del numero degli occupati e del valore aggiunto. Si registra, invece, una flessione della produttività nell'industria (-3,1%), che a partire dal 2006 aveva presentato segni di indebolimento, e nei servizi (-0,8%).
Nel complesso, durante l'annata 2009 il mercato fondiario campano ha mostrato una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, anche se non mancano situazioni particolari a livello locale. L'andamento del mercato fondiario ha risentito della crisi economico-finanziaria che ha investito l'economia mondiale ed ha manifestato i suoi effetti anche sul sistema produttivo regionale. Il calo dei prezzi dei cereali e del latte, l'annunciato disaccoppiamento totale del premio comunitario al tabacco dal 2010, l'incremento dei costi di produzione, sono tra i fattori che influenzano il contesto, già debole, del settore agricolo campano.
La nuova programmazione per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 non ha avuto sul mercato fondiario le auspicate ricadute. Difatti, soltanto in alcuni territori delle province di Avellino e Salerno è stato riscontrato un modesto interessamento, da parte di giovani imprenditori agricoli, all'acquisto di terreni ad uso agricolo produttivo. Le cause che inducono all'acquisto sono da imputarsi principalmente all'incremento o miglioramento delle infrastrutture aziendali, ed alla esclusività della zona di produzione (per esempio: zona DOC vigneti, DOP oliveti, produzioni orticole sotto serra) (vedi Tav.3.1.2.1 Allegato IV).



Nel complesso, i prezzi medi dei seminativi irrigui sono aumentati di poco (0,6/1%), mentre il valore dei vigneti e degli oliveti che ricadono in zone a "Denominazione di origine" (DOC e DOP) è cresciuto dell'1-2%. Variazioni positive hanno riguardato i terreni destinati all'ortofloricoltura nelle province di Caserta e Salerno, mentre differenze poco

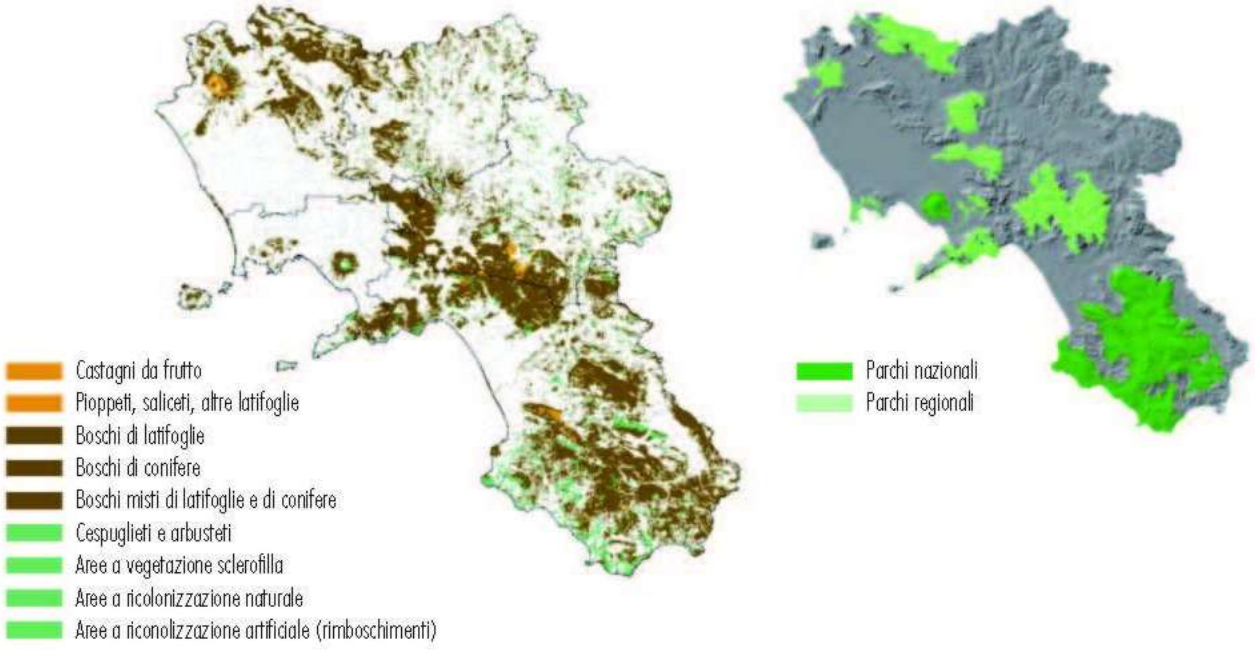
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

significative e varie si riscontrano per la tipologia frutteti. I prezzi dei terreni sembrano tendere ad essere fortemente influenzati dalle suscettività d'uso extragricole in prossimità delle zone urbane densamente popolate. Permangono, inoltre, effetti speculativi e le quotazioni maggiori si registrano per i terreni localizzati in prossimità dei centri urbani più densamente popolati.

La provincia di Napoli è un territorio fortemente urbanizzato dove il livello delle quotazioni dei terreni è quasi completamente scollegato dalle effettive potenzialità agricole del suolo. Nel complesso il livello degli scambi del mercato è stato meno attivo dell'anno

Distribuzione spaziale delle formazioni forestali della regione Campania



Fonte: AS-CUAS (Aggiornamento Satellitare - Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo), Regione Campania, Settore SIRCA - 2008

precedente, e ciò viene attribuito soprattutto alla crisi generale in cui versa il Paese e che si ripercuote conseguentemente sul settore agricolo. Rispetto al 2008 i prezzi medi dei terreni destinati alla coltivazione dei seminativi sono rimasti invariati, mentre si registra una lieve diminuzione del valore dei fondi coltivati a frutteto (-0,5%) e orticole (-0,4%) ed un aumento dei prezzi dei vigneti ricadenti nelle zone a denominazione di origine (+1,5%). In particolare, nella zona costiera ad ovest di Napoli si rileva una variazione positiva dei prezzi medi dei terreni pari al 2,5% per gli agrumeti e del 3% per i vigneti, tale incremento è riconducibile ad una riqualificazione di un'area già di per se caratterizzata da un clima mite e dalla straordinaria fertilità dei suoli. I terreni destinati all'orticoltura subiscono un aumento dei prezzi del 2% nelle isole di Capri e Ischia, e nelle zone pianeggianti di Nola e Pompei, mentre nel Piano Campano sud orientale **l'emergenza rifiut**i e l'entrata in funzione del termovalorizzatore di Acerra hanno influenzato negativamente il mercato fondiario della zona: si registra, infatti, un decremento dell'1% per le ortive e del 2% per i frutteti che sono le colture più rappresentative dell'area.

In provincia di Caserta è stato rilevato un lieve e generalizzato aumento dei valori fondiari per le colture più rappresentative della provincia. Incrementi modesti hanno infatti interessato i seminativi, sia irrigui che in asciutto (+0,9% e +0,3% rispettivamente), che sono destinati a soddisfare la domanda da parte degli allevatori di bufale. La crescita dei valori, tuttavia, risulta inferiore rispetto a quella degli ultimi anni a causa dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

problemi di inquinamento dell'area e del **rischio sanitario** connesso alla elevata diffusione della brucellosi negli allevamenti bufalini.

Il valore dei vigneti e degli oliveti sono rimasti sostanzialmente invariati, le uniche eccezioni sono rappresentate dai vigneti nelle zone di produzione di vini DOC, dove i prezzi sono in media cresciuti dell'1-2%, mentre i valori degli oliveti nelle zone di produzione dell'olio DOP sono aumentati del 2-3%. I terreni destinati alla frutticoltura fanno registrare un aumento dei prezzi pari all'1-2%; in particolare il valore dei castagneti, ubicati sulle colline di Roccamonfina, aumenta dell'1%, mentre il valore dei meleti, delle colline di Montemaggiore, e dei pescheti, della zona di Sessa Aurunca, cresce del 2%.

Il mercato fondiario nella provincia di Salerno è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, anche se in alcune zone i valori hanno subito alcune variazioni in seguito all'approvazione del PRG (cambiamento dell'indice di edificabilità per alcune aree) e ai nuovi vincoli ambientali (rischio idrogeologico). Il valore dei seminativi irrigui è invariato rispetto al 2008, salvo un leggero incremento dei prezzi (+1%) nella colline litoranee di Salerno e nell'Agro-nocerino; leggermente diminuito (-0,2%) è il prezzo dei seminativi non irrigui. Gli oliveti hanno fatto registrare quotazioni stabili o in lieve calo (-1%) in alcune zone; l'eccezione è rappresentata dagli oliveti localizzati nella fascia collinare di Salerno, tra l'altro zona di produzione della DOP "Colline salernitane", con prezzi in crescita dell' 1%.

Il valore dei terreni destinati dell'orticoltura è cresciuto del 2% nelle sole zone dell'Agro-nocerino e sulle colline litoranee di Salerno, mentre restano invariati i prezzi per le altre zone della provincia. Nel Beneventano aumentano i valori fondiari dei seminativi, degli oliveti e dei vigneti, e restano invariati i prezzi delle altre tipologie colturali. In particolare, le quotazioni dei seminativi aumentano dell'1%, mentre gli oliveti e i vigneti localizzati nelle zone a denominazione di origine (DOC e DOP) registrano un incremento di valore del 2-3%. Le quotazioni dei terreni in provincia di Avellino sono rimaste stabili per quasi tutte le tipologie di coltura. Il crollo del prezzo dei cereali e del latte, l'aumento del costo dei fattori di produzione (gasolio, mangimi, concimi) hanno avuto una ricaduta negativa sullo scambio dei terreni. La crisi del mercato del vino ha determinato una stabilità per le quotazioni dei vigneti nelle zone vocate della provincia. Soltanto nella zona di produzione dell'olio "Irpinia Colline dell'Ufita DOP" si registra un incremento dei valori fondiari pari al 2%.

Nel 2009 la domanda di terreni in affitto è stata sostenuta, soprattutto a seguito dell'applicazione della riforma della PAC che prevede il pagamento unico disaccoppiato e il rispetto degli obblighi ambientali. Continua anche la tendenza alla regolarizzazione dei contratti d'affitto stagionali e/o verbali in pluriennali e scritti. La crescente regolarizzazione dei rapporti è dovuta al fatto che per accedere ai finanziamenti previsti nell'ambito del PSR 2007-2013 è necessario dimostrare il possesso dei terreni. Si registra, invece, una stagnazione del livello di domanda nelle zone marginali della regione e per le tipologie di colture meno redditizie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il dato positivo che aveva caratterizzato la produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca nel biennio precedente ha subito nel 2009 una battuta d'arresto facendo registrare una diminuzione della produzione pari al 2,4% rispetto al 2008, a causa della flessione delle quantità (-0,2%) e dei prezzi (-2,8%). Tra le diverse componenti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca, la produzione agricola in senso stretto, ha evidenziato un decremento del 3%; in lieve crescita è risultata la produzione della silvicoltura (+0,1%), mentre la produzione della pesca ha mostrato una considerevole ripresa produttiva (+15,3% rispetto al 2008) che ha consentito di recuperare un pò il risultato negativo fatto registrare nel 2008 a seguito del ridimensionamento del settore.

Anche per l'annata agraria 2009, il principale contributo alla produzione agricola in Campania è dato dal comparto delle colture erbacee (43,4%), seguito dalla zootecnia (19,3%) e dalle coltivazioni arboree (18,5%).

Principali produzioni vegetali, 2009*

Prodotti	Quantità 000 ton	Quantità var. % 2009/08	Valore[2] 000 euro	Valore[2] var. % 2009/08
Frumento tenero	26,8	-53,1	4.073	-62,6
Frumento duro	117,0	-41,8	27.760	-55,0
Orzo	44,8	-6,5	5.506	-32,3
Avena	30,0	-3,8	5.077	-19,0
Granoturco ibrido	117,1	-7,6	14.110	-36,8
Patate	357,6	10,1	134.931	10,8
Pomodori	448,2	1,4	181.358	14,3
Finocchi	101,5	8,4	62.408	24,2
23.882	-6,9	Cavoli	51,2	0,2	27.909	6,8
90.916	-8,9	Cavolfiori	70,6	2,6	35.878	33,2
28.534	-13,0	Melone	59,9	13,9	22.589	-2,1
35.136	-8,3	Cocomero	89,1	22,7	13.418	0,4
38.553	-11,6	Carciofi	34,0	-0,6	39.311	42,9
14.260	-31,5	Fragole	44,9	0,4	80.163	-12,6
8.195	30,6	Melanzane	88,5	3,6	44.300	7,3
12.756	-19,3	Peperoni	63,2	6,0	54.356	12,9

Prodotti	Quantità 000 ton	Quantità var. % 2009/08	Valore[2] 000 euro	Valore[2] var. % 2009/08
Indivia	38,3	29,0	22.223	41,3
Lattuga	105,0	21,4	152.188	62,0
Barbabietola da zucchero	5,9	-41,6	243	-45,6
Tabacco	31,3	-14,2	89.955	-5,7
Uva da vino venduta	98,0	16,0	15.621	-5,4
Vino (000 hl)[1]	1.281,0	6,0	63.691	-2,8
Olio[1]	41,0	10,5	105.846	-0,4
Mele	87,1	11,1		
Pesche	293,0	22,7		
Nettarine	78,4	17,5		
Albicocche	60,0	8,3		
Nocciole	35,1	-8,8		
Actinidia	22,7	-14,0		
Arance	25,9	5,7		
Limoni	24,7	2,1		

* I dati 2009 sono provvisori.

[1] Secondo la metodologia SEC95, rientrano nel settore "agricoltura" il vino e l'olio prodotto da uve e olive proprie dell'azienda, a esclusione di quello prodotto dalle cooperative e ind

[2] Ai prezzi di base.

stria alimentare.

I risultati per comparto evidenziano una lieve flessione dei livelli produttivi per le colture arboree (-0,9%), una stazionarietà per le coltivazioni erbacee (0,1%) e gli allevamenti zootecnici (0,3%) ed una crescita delle foraggere (+3,9%). In calo, rispetto all'anno precedente, risultano i prezzi nei comparti delle colture arboree (-13,5%), delle foraggere (-9%), della zootecnia (-6%); si rileva, invece, una crescita dei prezzi per le colture erbacee (+3,3%). Risultano in diminuzione anche i servizi connessi, contoterzismo e manutenzioni (-1,5%), agriturismo e altre attività secondarie (-0,2%).

Passando all'analisi dei singoli comparti produttivi, si rileva che per i cereali l'annata agraria 2009 è stata particolarmente negativa, in quanto più di altri settori ha risentito degli effetti sfavorevoli derivanti dall'andamento dei prezzi e dalle vicende climatiche.

In particolare si segnala una forte contrazione della produzione di frumento tenero (53,1%), di quello duro (-41,8%), mentre la produzione di orzo, avena e mais è calata, rispettivamente, del 6,5%, 3,8% e 7,6%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

in controtendenza rispetto agli altri comparti produttivi, la produzione di patate e ortaggi ha fatto registrare un incremento. La crescita ha interessato in particolare patate (+10,1%), finocchi (+8,4%), melone (+13,9%), cocomero (+22,7%), indivia (+29%) e lattuga

Prodotti DOP e IGP in Campania

Prodotti	Tipologia	Produttori			Imprese di trasformatori	Operatori totali
		Aziende	Superficie	Allevamenti		
Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	IGP	3.144	-	3.182	833	3.977
di cui Campania		*345*		*346*	*118*	*463*
Carciofo di Paestum	IGP	5	2,65	-	6	6
Castagna di Montella	IGP	23	115,08	-	2	25
Limone Costa d'Amalfi	IGP	152	72,42	-	2	154
Limone di Sorrento	IGP	207	115,52	-	3	210
Marrone di Roccadaspide*	IGP					
Melannurca Campana	IGP	68	276,37	-	5	73
Nocciola di Giffoni	IGP	57	195,66	-	5	62
Cipollotto Nocerino	DOP	14	10,86	-	3	17
Cacciocavallo Silano	DOP	136	-	136	31	167
Fico bianco del Cilento	DOP	22	36,08	-	1	23
Mozzarella di Bufala Campana	DOP	2.108	-	2.159	148	2.256
di cui Campania		*1.100*			*111*	*1.211*
Pomodorino del Piennolo del Vesuvio*	DOP					
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino	DOP	161	95,22	-	13	174
Olio extravergine Cilento	DOP	93	325,01	-	7	100
Olio extravergine Colline Salernitane	DOP	62	196,59	-	11	73
Olio extravergine Penisola Sorrentina	DOP	60	94,44	-	4	64
Provolone del Monaco**	DOP	31	n.d.	31	125	n.d.
Olio extravergine Irpinia Colline dell'Ufita**	DOP	61	66,75		8	69
Ricotta di bufala campana**	DOP	n.d.	n.d.	n.d.	8	n.d.

* *Prodotto non attivo: si tratta di un prodotto per cui non viene effettuata la produzione e/o la trasformazione nell'anno di riferimento.*
** *Prodotti riconosciuti nel 2010. Per l'olio Irpinia i dati sono dell'organismo di certificazione Ismecert.*

Fonte: ISTAT, I prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG al 31 dicembre 2009

(+21,4%). Riguardo le coltivazioni industriali, continua a diminuire la produzione di barbabietola da zucchero (-41,6%), a seguito della caduta degli investimenti successivamente alla riforma della OCM; in ulteriore diminuzione anche la produzione di tabacco (-14,2%). Nell'ambito delle colture arboree si registra un calo del valore della produzione, a fronte di lievi incrementi delle quantità. Unica eccezione è rappresentata dalle arance che mostrano una variazione positiva delle quantità pari al 5,7%, rispetto ad un aumento di valore del +30,6%. Relativamente alle altre colture prosegue la crescita produttiva dell'olio (+10,5%), aumenta la produzione di mele (+11,1%), pesche (+22,7%), nettarine (+17,5%), albicocche (+8,3%); diminuisce, invece, la produzione di nocciole (-8,8%) e actinidia (-14%). La produzione vitivinicola fa registrare una ripresa della produzione di uva da vino (+16%) e di vino (+6%), mentre è diminuito il loro valore (-5,4% uva da vino, -2,8% vino).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Aziende con allevamenti e numero di capi per specie di bestiame, 2007

Specie di bestiame	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi
Aziende con allevamenti	35.020	–	136.122	–	309.468	–
Bovini	10.971	216.395	46.784	1.107.275	145.282	6.080.762
Bufalini	1.300	201.702	1.440	206.888	2.685	283.593
Ovini	6.248	253.593	46.234	4.662.735	75.383	6.790.053
Caprini	3.675	48.019	18.145	658.492	33.420	936.843
Equini	1.448	3.824	12.417	43.705	34.146	156.610
Suini	14.571	133.641	64.075	673.862	100.952	9.040.247
Allevamenti avicoli	19.166	2.859.568	44.888	12.588.539	75.280	157.227.881
Conigli	6.338	312.554	15.006	1.135.105	30.209	9.155.889

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine SPA

Variazioni % delle aziende con allevamenti e numero di capi per specie di bestiame

Specie di bestiame	Aziende		Capi	
	var. % 2007/05	var. % 2007/03	var. % 2007/05	var. % 2007/03
Bovini	0,0	-7,0	3,8	4,7
Bufalini	0,2	5,7	9,4	21,9
Ovini	-14,1	4,4	-2,7	-12,4
Caprini	0,3	-10,9	-10,6	1,2
Equini	-31,4	-10,6	-14,1	20,4
Suini	-17,1	-49,6	24,9	19,1
Allevamenti avicoli	9,6	-55,5	-21,4	-39,4
Conigli	-2,3	-37,0	53,9	40,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine SPA

Il settore zootecnico ha mostrato una lieve flessione delle quantità del comparto delle carni nel suo complesso (-0,3%), a fronte di un ridimensionamento del 6% del valore della produzione. In flessione la produzione di carni bovine (-2,4%) e di conigli, selvaggina e allevamenti minori (-8,1%), mentre crescono i livelli produttivi per le carni suine (+2,8%) e pollame, stazionaria la produzione di carni ovi-caprine. La produzione di latte bovino e bufalino è aumentata del 5,2% rispetto al 2008, scontando, tuttavia, una sensibile flessione del livello del prezzo alla stalla. Il miele, con un incremento della produzione del 66,7% e del valore del 58,4%, sembra aver superato la grave crisi produttiva intervenuta tra il 2007 e il 2008, grazie all'adozione di un provvedimento del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali che ha sospeso in via precauzionale l'impiego di prodotti fitosanitari a base di neonicotinidi nel trattamento del mais, consentendo il ripristino del patrimonio apistico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Principali produzioni zootecniche, 2009*

Prodotti	Quantità[1] 000 ton	Quantità[1] var. % 2009/08	Valore[2] 000 euro	Valore[2] var. % 2009/08
Carni bovine	80,2	-2,4	182.302	-5,2
Carni suine	47,4	2,8	65.644	-6,4
Carni ovi-caprine	2,3	0,0	6.887	-1,9
Pollame	38,9	0,8	73.649	-8,6
Conigli, selvaggina e allevamenti minori	20,4	-8,1	56.285	-2,0
Latte di vacca e bufala (000 hl)	4.774,0	5,2	179.089	-8,5
Latte di pecora e capra (000 hl)	89,0	-3,3	8.357	-5,6
Uova (milioni di pezzi)	814,0	3,2	70.176	5,6
Miele	0,5	66,7	1.343	58,4

* *I dati 2009 sono provvisori.*
[1] *Peso vivo per la carne.*
[2] *Ai prezzi di base.*
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Alcune indicazioni per il monitoraggio degli alimenti di origine animale prodotti nei Siti di Interesse Nazionale previste dal P.R.I.[2]

L'art. 252, comma1, del Decreto Legislativo 152/2006 definisce i Siti di Interesse Nazionale (SIN),
come quei siti, ai fini della bonifica, individuabili in relazione a:

- caratteristiche del sito;
- quantità e pericolosità degli inquinanti presenti;
- rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

Con la nota prot. 0003757-P-10/02/2011 il Ministero della Salute ha approntato un Piano di Monitoraggio dei contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale prodotti nei siti di interesse nazionale. Tale Piano, di durata triennale, ha come obiettivo il monitoraggio di tutti i SIN presenti nelle singole Regioni; nel corso del primo anno dovrà essere sottoposto a monitoraggio uno dei SIN, identificato dalle Regioni di concerto con il Ministero.
Scopo del monitoraggio è fornire i dati necessari per una corretta definizione dei livelli di rischio per i principali contaminanti in alimenti di origine animale prodotti nei SIN o in prossimità degli stessi.

[2] Con DGR n. 337 del 04/08/2011 la regione Campania ha approvato Il Piano Regionale Integrato (P.R.I.) dei controlli ufficiali 2011-2014 sulla sicurezza alimentare, il benessere e la sanità animale, la sanità dei vegetali ed è stato predisposto in conformità ai principi e agli orientamenti contenuti nel Piano di controllo Nazionale Pluriennale sancito con l'Intesa Stato-Regioni n. 236/CSR del 16/12/2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Aree di bonifica di interesse nazionale della Regione Campania sono:

- Napoli Orientale, che comprende il solo comune di Napoli;
- Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, che comprende larghe aree delle province diNapoli e Caserta, per un totale di 61 Comuni;
- Napoli Bagnoli-Coroglio, all'interno del comune di Napoli;
- Area del litorale Vesuviano;
- Pianura, che comprende il solo comune di Napoli;
- Bacino idrografico del fiume Sarno.

In seguito ad analisi dei requisiti stabiliti nel Piano ministeriale nonché ad incontri tenuti con le AA.SS.LL. si è stabilito, per l'anno 2011, di monitorare il sito denominato "Bacino idrografico del fiume Sarno".

Comuni interamente compresi	**Prov**	**Ovicaprini**
Angri	SA	No
Baronissi	SA	15
Bracigliano	SA	12
Calvanico	SA	3
Castel San Giorgio	SA	9
Corbara	SA	6
Fisciano	SA	21
Mercato SanSeverino	SA	25
MontoroInferiore	AV	8
MontoroSuperiore	AV	13
Nocera Inferiore	SA	8
Nocera Superiore	SA	17
Pagani	SA	2
Roccapiemopnte	SA	1
SanMarzano sul Sarno	SA	No
SanValentino Torio	SA	No
Santa MarialaCarità	NA	4
Sant'Antonio Abate	NA	10
Sant'Egidio delMonte Albino	SA	2
Siano	SA	2
Solofra	AV	8
Striano	AV	No
Comuni parzialmente compresi	**Prov**	**Ovicaprini**
Avellino	AV	1
Boscoreale	NA	1
Casola di Napoli	NA	21
Castellammare di Stabia	NA	6
Cava dei Tirreni	SA	33
Contrada	AV	1
Forino	AV	7
Gragnano	NA	33
Lauro	AV	No
Lettere	NA	24
MonteforteIrpino	AV	4
PalmaCampania	NA	1
Pompei	NA	2
Poggiomarino	NA	No
Quindici	AV	3
Sarno	SA	7
Scafati	SA	4
TorreAnnunziata	NA	No

Tale scelta è stata parimenti condivisa con il Ministero della Salute nel corso di una riunione tenuta a Roma il 9 giugno 2011 con il Gruppo Tecnico di Coordinamento.

Nel suddetto SIN ricadono 22 comuni interamente compresi e 18 parzialmente compresi. Nella **tabella** elaborato a cura dell'ORSA, sono riportati i Comuni ricadenti nel SIN e gli insediamenti ovicaprini campionabili.

Come da indicazioni ministeriali, nei SIN costituti da aree terrestri dovranno essere prelevati campioni di latte ovino e caprino di massa, di 30 allevamenti rurali, alimentati (al pascolo o al chiuso) esclusivamente con foraggi e mangimi prodotti all'interno dell'area del SIN.

In alternativa potranno essere campionati insediamenti di ovaiole con le seguenti caratteristiche: rurali, allevate a terra ed all'aperto.

Con decreto del Settore Veterinario Regionale, sarà individuato un gruppo di lavoro, così costituito:

- Un rappresentante del Settore Veterinario Regionale;
- Un rappresentante dell'IZSM;
- Un rappresentante dell'ORSA;
- Un rappresentante di ogni ASL coinvolta;
- Un rappresentante dell'ARPAC.

Il suddetto gruppo di lavoro è stato ratificato con Decreto Dirigenziale 29 del 24.05.2011.

Ai sensi delle indicazioni ministeriali esso dovrà interfacciarsi con gli altri organismi individuati, in particolare con il Gruppo Tecnico di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Coordinamento e con il Centro di Referenza per la Valutazione del Rischio

Fondamentalmente le verifiche, secondo ruoli e competenze come sopra indicato, consistono nel monitoraggio del corretto andamento del Piano, per quanto attiene al rispetto di tempi e modalità di campionamento a livello territoriale. Il Settore Veterinario Regionale curerà la parte relativa alla verifica dell'intero Piano, nonché, in collaborazione con l'ORSA, alla valutazione epidemiologica dei dati risultanti ed eventuali interventi correttivi.

ISTRUZIONI OPERATIVE

Le ricerche da effettuare, pertanto, sul latte ovicaprino e/o uova (su un totale di 30 campioni) sono le seguenti:

- Metalli pesanti [As, Be, Cd, Cr, Ni, Pb, Tl, Hg, Sn, Zn];
- Pentaclorofenolo;
- IPA
- Nonilfenolo;
- Diossine/PCBdl
- PCB non diossina-simili.

La ricerca di stagno, zinco, IPA e diossine è stata richiesta espressamente dal Gruppo Tecnico di Coordinamento.

Nonostante sia stato richiesto al superiore Dicastero di poter effettuare un campione ufficiale già in prima istanza per quelle ricerche di sostanze per le quali esistono dei limiti legali, nonché l'esclusione della ricerca delle diossine, già prevista da altro piano di monitoraggio, tali mozioni al Piano non sono state accolte, pertanto i campioni, di tipo conoscitivo, saranno prelevati, come da Piano Ministeriale, in singola aliquota.

Nello stesso incontro sopra citato, è stato stabilito che il campione finale dovrà consistere in almeno 1 litro di latte ovi-caprino (o 30 uova in alternativa), da suddividere poi successivamente a seconda dei laboratori destinatari finali, che il Ministero dovrà indicare. Tale ripartizione dovrà essere effettuata dall'IZSM, al quale saranno consegnati i campioni.

Al fine dell'ottenimento del quantitativo minimo richiesto per la formazione del campione finale, nel caso di piccoli allevamenti di tipo rurale l'aliquota minima potrà essere raggiunta anche nel corso di campionamento effettuato in più giornate, specificando tale modalità sul verbale di prelievo.

Inoltre, su indicazioni del Gruppo Tecnico di Coordinamento Interregionale, sarà stilato un elenco riportante le aree non contaminate (parchi nazionali o regionali, aree marine protette, ecc.) dove dovranno essere prelevati campioni del tipo *"bianco"*, della stessa matrice oggetto dell'indagine, per stimare i livelli di contaminazione di fondo.

La ripartizione dei campioni tra gli IZS , le modalità di prelievo e di trattamento dei campioni in laboratorio, le istruzioni per la compilazione del verbale di prelevamento e di alimentazione del Sistema Informativo per i Programmi di Controllo in Sicurezza Alimentare (SIPSA), già sperimentato nel corso dell'emergenza diossina nel latte bufalino del 2008 (Piano UE), saranno illustrati in dettaglio in un piano operativo di cui si farà carico il Ministero.

Il Ministero ha assicurato che il SIPSA, di supporto alle attività del piano di monitoraggio sarà in breve disponibile all'indirizzo: https://www.vetinfo.sanita.it.

Il Sistema renderà disponibile il **verbale di prelievo dei campioni** (di cui un fac-simile indicativo, facente parte del Piano Ministeriale, è riportato in allegato 1). Inoltre, il collegamento del Sistema con la banca dati dell'anagrafe nazionale zootecnica consentirà di stampare il verbale con i dati anagrafici dell'allevamento sottoposto a campionamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

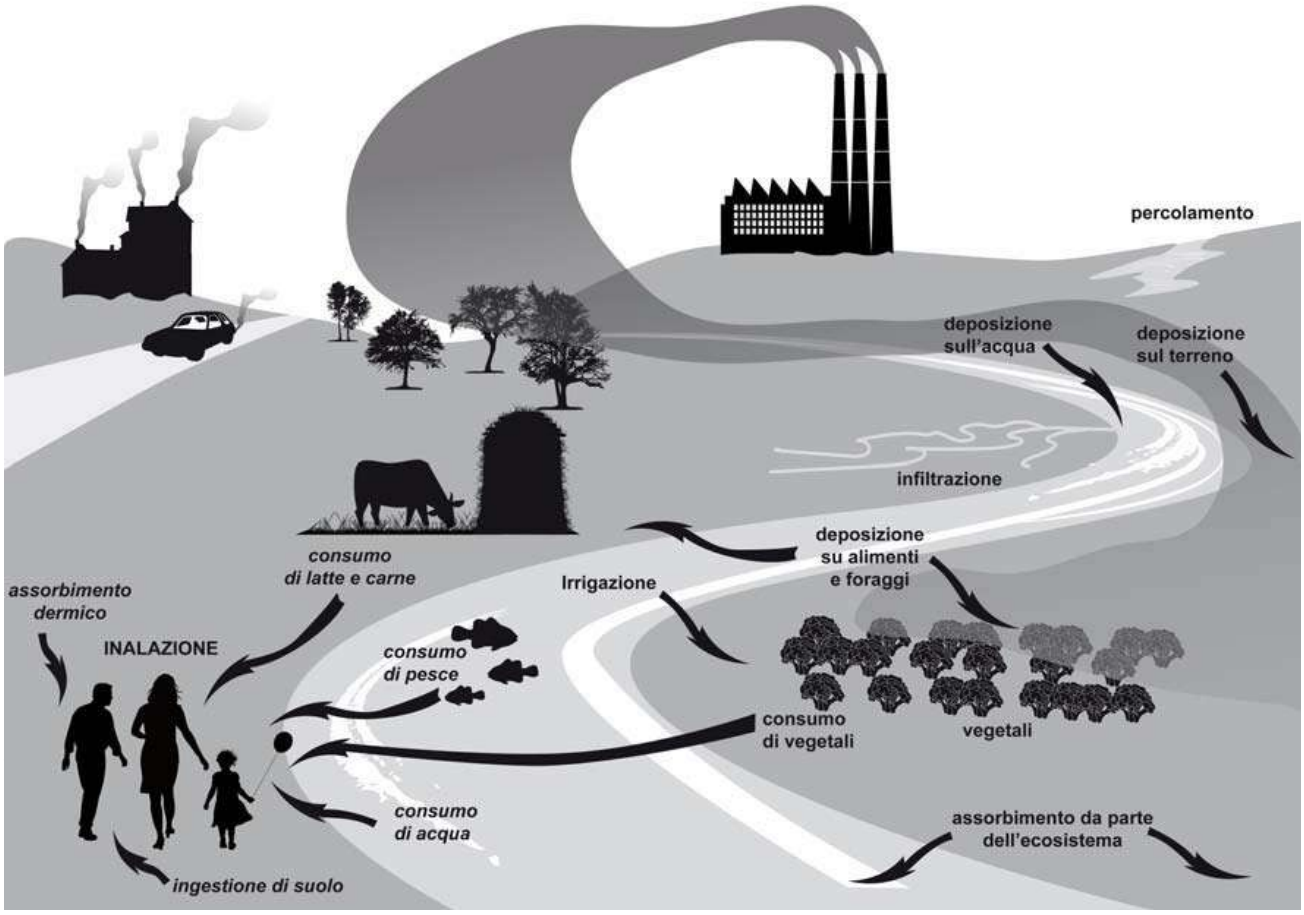
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il verbale di prelievo dovrà contenere tutte le informazioni utili ad identificare in modo univoco il campione, il sito e la data del prelievo (completo di coordinate GPS), e/o il nome dell'azienda zootecnica in cui è stato prelevato il campione.
I servizi veterinari delle AA.SS.LL. caricheranno *on line* nel SIPSA i dati riportati nel verbale, gli IZS trasferiranno in automatico, nello stesso sistema, i risultati delle analisi.
Azioni conseguenti a non conformità. In caso di non conformità rispetto a parametri normativi fissati, saranno adottati i provvedimenti previsti dalla normativa vigente, nonché dal relativo Piano Ministeriale) a tutela della salute pubblica.
Per i contaminanti per i quali non sono fissati limiti di legge, è previsto che il Ministero per il tramite del Gruppo Tecnico di Coordinamento, valuterà di volta in volta i provvedimenti da adottare.
In ogni caso, dovranno essere svolte le necessarie indagini epidemiologiche finalizzate all'identificazione della sorgente di contaminazione ed alla verifica se la contaminazione rilevata sia compatibile con i contaminanti presenti caratterizzati nel SI A tali indagini dovranno partecipare anche tecnici dell'ARPAC per gli eventuali campionamenti ambientali.

Evoluzione della componente senza l'attuazione del piano[3]

La crescita industriale è stata accompagnata da un aumento incontrollabile dei rifiuti che in molti casi hanno trovato la loro collocazione finale nel suolo. All'interfaccia tra i cicli naturali della biosfera e i processi alterativi caratteristici delle attività antropiche, il suolo svolge un ruolo di elevata funzionalità in tutti gli equilibri ambientali, perché, non

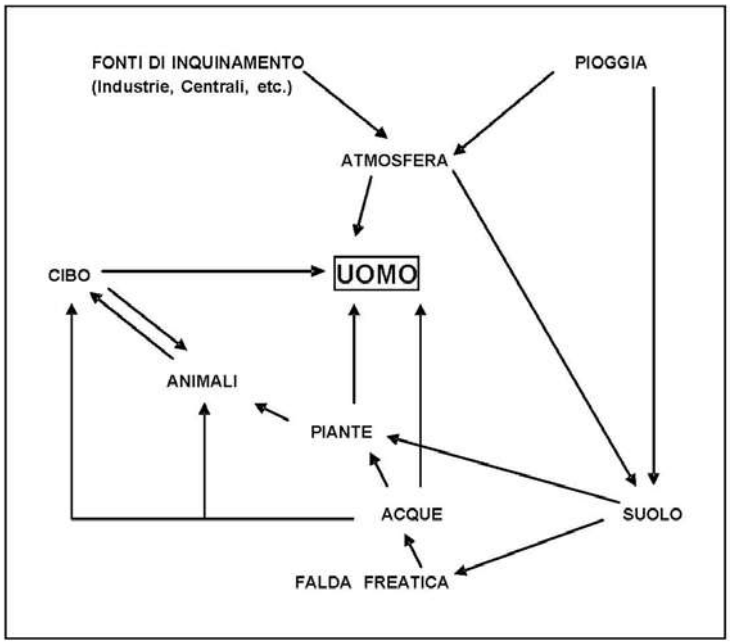
Figura - Vie di esposizione per la popolazione umana[4]



fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

solo è la destinazione finale di molte sostanze contaminanti, ma interagisce con queste con un'elevata capacità depurante mitigandone la tossicità mediante processi di ritenzione e degradazione, fungendo da protezione nei confronti degli altri ecosistemi.
Questa capacità depurativa, tuttavia, non è illimitata e una volta superata gli inquinanti possono entrare nei cicli ambientali, compresi quelli nutrizionali dell'uomo, attraverso svariati meccanismi che rendono estremamente difficile ogni tentativo di controllo.
Il suolo può allora, essere una riserva labile di sostanze chimiche che possono influenzare notevolmente la salute umana, e se alcuni effetti diretti sono stati evidenziati nel caso di aree fortemente contaminate, non si possono trascurare i pericoli derivanti da altre situazioni che pur se di minore impatto immediato, possono perdurare per lunghi periodi di tempo.
Senza l'attuazione del Piano Bonifiche si deduce che aumentano ancora di più i rischi per la salute dell'uomo.
Inoltre, non sarebbero individuate le Aree Vaste, in cui la situazione ambientale è particolarmente compromessa, a causa della presenza contemporanea, in porzioni di territorio relativamente limitate, di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati e di aree ad uso agricolo di interconnessione tra i siti componenti e sulle quali sono previsti interventi di caratterizzazione e bonifica (vedi Tav.3.1.2 Allegato IV).



Il suolo è un sistema trifasico molto complesso caratterizzato da una rilevante quantità di processi e reazioni (distribuzione tra le fasi adsorbimento desorbimento, degradazione ecc), che gli conferiscono un'elevata variabilità spaziale e temporale. Le tre fasi del suolo: solida, liquida e gassosa, sono accompagnate da una quarta importantissima fase, la fase vivente; infatti in un grammo di suolo sono contenuti mediamente 10 bilioni di organismi che influenzano in modo determinante molti dei processi che vi avvengono. Questo complesso sistema è la fonte primaria degli elementi e delle sostanze che l'uomo assorbe attraverso la dieta. Infatti oltre il 98% degli alimenti è prodotto sul terreno: le piante assorbono le sostanze dal suolo e le trasferiscono nella **catena alimentare**. Gli elementi assorbiti dalle piante vengono ingeriti direttamente nel caso di consumo di vegetali, o indirettamente attraverso la carne, il latte ecc.
La salute dell'uomo è in larga parte determinata dalla qualità della nutrizione e quindi dall'assorbimento di sostanze ed elementi minerali, macro e micronutrienti la cui fonte primaria è il suolo.
La qualità del suolo riveste dunque un'importanza fondamentale per la salute suolo provoca danni irreversibili alla salute.
La comprensione dei meccanismi che legano qualità del suolo e salute, passa attraverso l'identificazione dei processi di biodisponibilità che regolano il trasferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

delle sostanze dal suolo all'uomo attraverso la catena alimentare e dalle percorsi di esposizione.

Alcune indicazioni per la caratterizzazione delle aree agricole relative ai "Laghetti di Castel Volturno" e all' "Area Vasta" nel Comune di Giugliano

E' stata stipulata in data 07.10.2010 un Convenzione, della durata di due anni, tra Ministero Ambiente, Commissario delegato ex OO.P.C.M. 3849/10 e 3891/11, Regione Campania e SOGESID S.p.A, e approvata con Decreto direttoriale n.699/TRI/DI/G/SP del 14.10.2010, (con la Sogesid quale Soggetto attuatore ex O.P.C.M. n. 3891/2010) intesa a disciplinare le tipologie e le modalità di espletamento delle attività funzionali al completamento della caratterizzazione, alla progettazione ed esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino morfologico, paesaggistico e ambientale nelle aree dei Comuni di Giugliano in Campania e dei Laghetti di Castel Volturno.
Tale attività di caratterizzazione è finalizzata alla conoscenza dei tenori di alcuni inquinanti e ad una eventuale valutazione del rischio per la salute umana.
E' stata, quindi, stipulata in data 2 maggio 2011, della durata di un anno, una Convenzione tra Commissario delegato ex OO.P.C.M. 3849/10 e 3891/11 e l'Istituto Superiore di Sanità, n. 97 di rep., per il supporto tecnico-scientifico per la valutazione dei rischi sanitari connessi alle aree ricadenti nei siti denominati "Laghetti di Castel Volturno" nel Comune di Castel Volturno e " Area Vasta" nel Comune di Giugliano in Campania.
Facendo riferimento alle carte tematiche uso del suolo, per quanto attiene all'area del Laghetti, essa ricade interamente nella zona definita "aree coltive (colture erbacee)" ed inoltre a seguito di un sopralluogo si è costatato la presenza di appezzamenti di terreno destinati a coltivazione di foraggi.
Per quanto attiene l'area nel Comune di Giugliano, si ritrovano, invece, intense coltivazioni ortofrutticole destinate al consumo umano. E' stata, pertanto, prevista una caratterizzazione sia del suolo che dei prodotti ivi coltivati.
L'ISS, nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione, ha proceduto al campionamento dei prodotti ortofrutticoli al fine di stabilire la possibile trasmigrazione dei contaminanti nei prodotti vegetali.
Il protocollo di campionamento è stato trasmesso dall'ISS nel mese di ottobre 2011, ed è stato effettuato uno screening per la determinazione dei composti organici volatili (COV) nella frutta su quattro campioni di frutta.
I risultati analitici sono stati trasmessi dall'ISS nel mese di novembre 2011, evidenziando l'assenza di COV nella frutta campionata.
Per la ricerca di altri inquinanti sono stati eseguiti ulteriori campionamenti su ortaggi e frutta nel mese di dicembre 2011 e si è in attesa dei risultati.
Seguiranno ulteriori campionamenti secondo quanto programmato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA ico n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il rischio industriale è il rischio derivante da attività svolte all'interno di stabilimenti industriali. Tale rischio rientra nella categoria del rischio antropogenico che rappresenta il rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente[1].

A livello Europeo, la direttiva 82/501/CEE (direttiva Seveso), emanata nel 1982 per fronteggiare il rischio di incidenti industriali, è stata recepita in Italia con il DPR n. 175 del 17 maggio 1988 e dopo oltre un decennio è stata integrata e modificata dalla Direttiva 96/82/CE (direttiva Seveso II, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 334 del 17 agosto1999). Quest'ultima integra la normativa sui rischi di incidente rilevante con le più moderne conoscenze ed esperienze maturate nel settore. In relazione ad eventi incidentali occorsi negli anni 2000-2001 ed alla necessità di ulteriori adeguamenti tecnici, la direttiva è stata modificata dalla direttiva 2003/105/CE e di conseguenza il decreto legislativo n. 334/99 è stato modificato con il decreto legislativo n. 238/05. Il decreto introduce nella norma alcuni nuovi elementi rilevanti, volti alla minimizzazione del rischio ambientale e sanitario nel settore industriale. Una delle novità è la connessione tra la prevenzione degli incidenti rilevanti e la presenza presso lo stabilimento di determinate sostanze pericolose per la salute umana e per l'ambiente. Inoltre, il gestore di uno stabilimento a rischio ha l'obbligo di definire in un apposito documento la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti ed il programma per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza, oltre che di informare la popolazione. Gli organi competenti devono valutare e confermare le probabilità di accadimento e le conseguenze degli incidenti rilevanti stimati dal gestore dello stabilimento, in considerazione delle sostanze presenti, dell'ubicazione o della vicinanza di altri stabilimenti (per evitare il cosiddetto "effetto domino").

A livello nazionale, il decreto legislativo 238/05 definisce lo stabilimento RIR, ovvero lo stabilimento a Rischio Incidente Rilevante, che detiene sostanze potenzialmente pericolose e in quantità tali da superare determinate soglie stabilite dalla normativa. Le sostanze potenzialmente pericolose sono classificate come:

- tossiche
- infiammabili esplosive
- comburenti
- pericolose per l'ambiente
- una miscela delle stesse.

A causa della presenza di tali sostanze, un incidente non controllato potrebbe apportare un pericolo grave, immediato o differito, sia per l'uomo che per l'ambiente circostante a causa di un incendio, una esplosione o a causa di emissione in aria e/o diffusione nel terreno di sostanze tossiche per l'uomo e per l'ambiente.

In virtù di ciò, la normativa prevede che i gestori degli stabilimenti RIR debbano essere sottoposti ad alcuni obblighi tra cui oltre ai meccanismi di sicurezza degli impianti, la predisposizione di documenti tecnici e informative specifiche, pena l'applicazione di pesanti sanzioni. Gli stabilimenti, a loro volta, sono sottoposti a specifici controlli ed ispezioni da parte della pubblica autorità.

Al fine di controllare le attività a rischio incidente rilevante è stato istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con ISPRA, l'**Inventario Nazionale per le attività a rischio incidente**. Tale inventario, previsto dall'art. 15 del D. lgs 334/99 popolato contiene le schede informative previste nell'Allegato V del medesimo decreto, inviate dai gestori degli impianti al MATTM a partire dal 2000. L'inventario viene aggiornato secondo le informazioni che provengono dai gestori, dal

[1] Cfr Annuario dati ambientali ISPRA 2010.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

dei Vigili del Fuoco, dalle regioni, da le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente.

L'Inventario Nazionale rappresenta uno strumento molto utile al fine di poter considerare i rischi che potrebbero interessare il territorio in un dato contesto e la popolazione residente, consentendo una puntuale mappatura dei luoghi dove tali rischi risultano maggiori, al fine di pianificare la gestione di eventuali situazioni di emergenza. Dal punto di vista tecnico, la valutazione dei rischi potenziali, le azioni di prevenzione e la pianificazione della gestione delle emergenze, oltre a dipendere dalla tipologia di attività e di sostanze presenti negli impianti, dovrà necessariamente considerare i potenziali impatti sui sistemi naturali e antropici, sull'ambiente e la salute della popolazione, andando ad integrarsi in modo coerente con la pianificazione territoriale.

Ispra, sulla base delle informazioni contenute nell'Inventario Nazionale, ha elaborato i seguenti indicatori al fine di descrivere le pressioni sul sistema ambientale:

- numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione regionale;
- numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione provinciale;
- comuni con 4 o più stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- tipologie di stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- quantitativi di sostanze e preparati pericolosi negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- distribuzione dei quantitativi di sostanze pericolose per l'ambiente, negli stabilimenti a rischio, entro 100 metri da un corpo idrico superficiale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

CHIO INCIDENTE RILEVANTE IN CAMPANIA

Il D. lgs 334/99 identifica, in base alla natura e quantità delle sostanze pericolose detenute, due differenti categorie di industrie a rischio di incidente rilevante, associando a ciascuna di esse determinati obblighi:

1. il D. lgs 334/99 agli artt. 6/7 individua gli Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2 del D.lgs. 334/99;
2. il D. lgs 334/99 all' art. 8 individua gli Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell'Allegato I, parti 1 e 2 D.lgs. 334/99.

Colonna 1	Colonna 2 | Colonna 3	
Sostanze pericolose	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 8
Nitrato di ammonio	350	2500
Nitrato di ammonio	1250	5000
Anidride arsenica acido (V) arsenico e/o suoi sali	1	2
Anidride arseniosa acido (III) arsenico o suoi sali	0,1	0,1
Bromo	20	100
Cloro	10	25
Composti del nichel in forma polverulenta inalabile (monossido di nichel, biossido di nichel solfuro di nichel bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel)	1	1
Etilenimina	10	20
Fluoro	10	20
Formaldeide (concentrazione ≥ 90 %)	5	50
Idrogeno	5	50
Acido cloridrico (gas liquefatto)	25	250
Alchili di piombo	5	50
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	50	200
Acetilene	5	50
Ossido di etilene	5	50
Ossido di propilene	5	50
Metanolo	500	5000
4.4-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi sali, in forma polverulenta	0,01	0,01
Isocianato di metile	0,15	0,15
Ossigeno	200	2000
Diisocianato di toluene	10	100
Cloruro di carbonile (fosgene)	0,3	0,75
Triiduro di arsenico (arsina)	0,2	1
Triiduro di fosforo (fosfina)	0,2	1
Dicloruro di zolfo	1	1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente	0,001	0,001
Le seguenti sostanze CANCEROGENE: 4-amminobifenile e/o suoi sali, benzidina e suoi sali, ossido di bis (clorometile), ossido di clorometile e di metile, cloruro di dimetilcarbamoile, dimetilnitrosammina triammide esametilfosforica 2-naftilammina e/o suoi sali, 1,3 - propansultone e 4-nitrodifenile	0,001	0,001
Benzina per autoveicoli e altre essenze minerali	5000	50000

Gli obblighi sono:

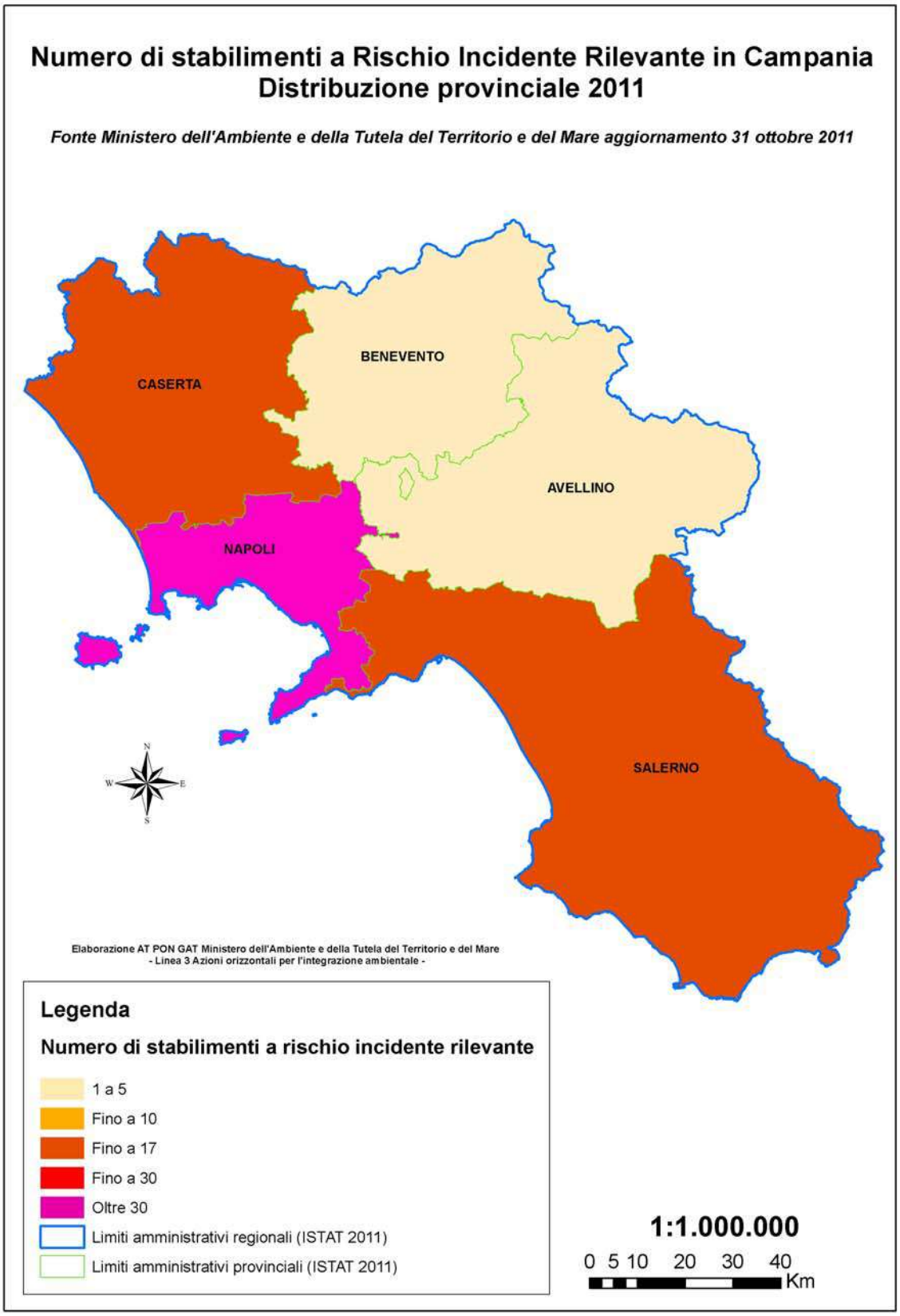
- per gli stabilimenti ex artt. 6/7, deve essere presentata una notifica alle Autorità competenti, tra cui il MATTM, ed unitamente a questa un documento con le informazioni di cui all'allegato V del D.lgs. 334/99; è obbligatorio inoltre l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza specifico per lo stabilimento;
- per gli stabilimenti ex art. 8 vigono i medesimi obblighi, in aggiunta il gestore deve redigere un "Rapporto di Sicurezza" da inviare all'autorità competente preposta alla sua valutazione.

In Campania la distribuzione regionale degli stabilimenti rientranti nella classificazione del D. lgs 334/99 e s.m.i. risulta essere la seguente (fonte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, 30 ottobre 2011):

REGIONE	Artt.6/7	Art.8	TOTALE
Campania	**52**	**17**	**69**
Italia	**568**	**553**	**1101**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



Distribuzione sul territorio provinciale degli stabilimenti soggetti a D.Lgs 334/99 (2011), elaborazione con limiti provinciali e comunali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

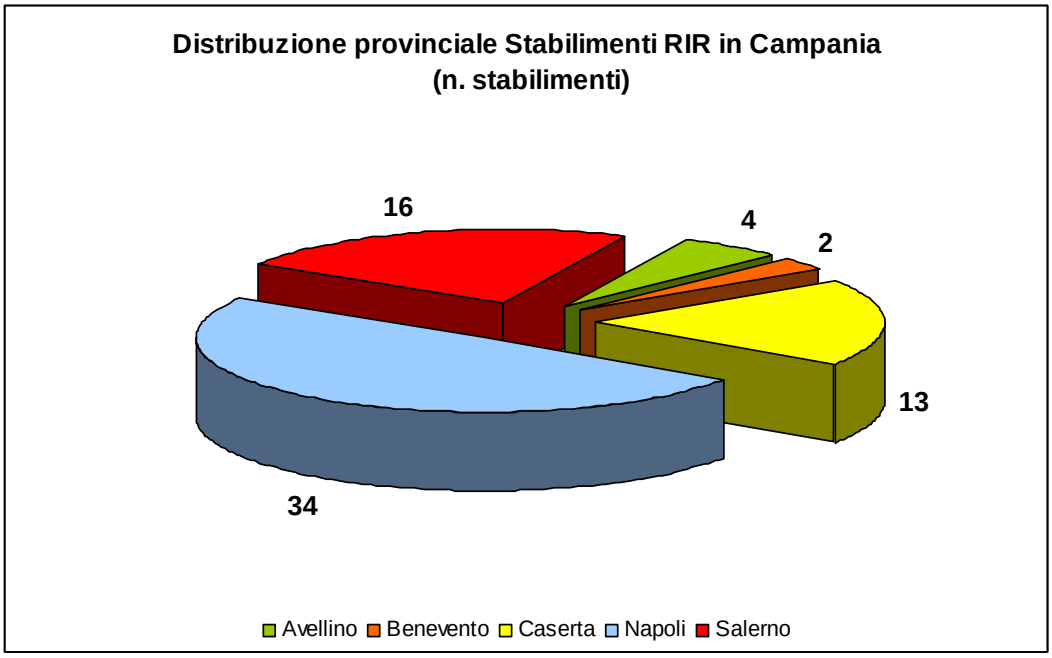
l'Inventario Nazionale degli stabilimenti ti rilevanti ai sensi dell'art. 15, co. 4 del D. lgs 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con ISPRA – servizio Rischio Industriale (aggiornamento al 30 ottobre 2011)

Provincia	Comune	Art.6/7	Art.8	TOTALE
		Numero stabilimenti		
Avellino	Altavilla Irpina	1	0	1
Avellino	Avellino	1	0	1
Avellino	Monteforte Irpino	1	0	1
Avellino	Torella dei Lombardi	1	0	1
Benevento	Benevento	1	0	1
Benevento	Pontelandolfo	1	0	1
Caserta	Camigliano	1	0	1
Caserta	Casal di Principe	1	0	1
Caserta	Caserta	1	0	1
Caserta	Cesa	1	0	1
Caserta	Carinaro	0	1	1
Caserta	Curti	1	0	1
Caserta	Grazzanise	1	0	1
Caserta	Marcianise	1	1	2
Caserta	Mondragone	1	0	1
Caserta	Pignataro Maggiore	1	0	1
Caserta	Teano	1	0	1
Caserta	Villa Literno	1	0	1
Napoli	Afragola	1	0	1
Napoli	Agerola	1	0	1
Napoli	Bacoli	1	0	1
Napoli	Boscotrecase	1	0	1
Napoli	Caivano	1	1	2
Napoli	Casalnuovo di Napoli	1	0	1
Napoli	Casoria	1	0	1
Napoli	Castello di Cisterna	0	1	1
Napoli	Frattamaggiore	1	0	1
Napoli	Giugliano in Campania	2	0	2
Napoli	Napoli	3	6	9
Napoli	Nola	1	1	2
Napoli	Palma Campania	1	0	1
Napoli	Poggiomarino	2	0	2
Napoli	Pompei	1	0	1
Napoli	Qualiano	2	0	2
Napoli	Sant'Antimo	1	0	1
Napoli	Saviano	1	0	1
Napoli	Terzigno	1	0	1
Napoli	Torre Annunziata	1	0	1
Napoli	Torre del Greco	1	0	1
Salerno	Albanella	1	0	1
Salerno	Angri	1	0	1
Salerno	Cava de' Tirreni	1	0	1
Salerno	Giffoni Sei Casali	1	0	1

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	cato San Severino	1		
Salerno	Padula	1	1	2
Salerno	Roccadaspide	1	0	1
Salerno	Salerno	1	0	1
Salerno	San Cipriano Picentino	1	0	1
Salerno	San Giovanni a Piro	1	0	1
Salerno	Buccino	0	1	1
Salerno	Eboli	0	1	1
Salerno	Pagani	0	1	1
Salerno	Sala Consilina	0	1	1
Salerno	Siano	0	1	1



Come si evince dal grafico e dall'elenco sopra riportato le pressioni sembrano concentrarsi in tre delle 5 province campane. Circa il 50% degli Stabilimenti RIR in Campania è localizzato nella provincia di Napoli. Il 13% del totale regionale è localizzato nel Comune di Napoli e, se si considerano anche i comuni limitrofi alla cintura metropolitana, la percentuale arriva a circa il 40% del totale degli impianti. In Regione Campania gli stabilimenti a rischio di incidente sembrano concentrarsi nelle aree a maggiore densità abitativa, contribuendo ad aumentare, il fattori di rischio (9 impianti nel territorio del Comune di Napoli). Si tratta molto spesso di aree già fortemente interessate da rilevanti pressioni ambientali e rischi naturali. Circa il 19% del totale degli Stabilimenti RIR regionali è localizzato nella provincia di Caserta, di cui il 13% è localizzato nei comuni limitrofi posti a nord della provincia di Napoli.

Il 23% degli Stabilimenti RIR regionali è localizzato nella provincia di Salerno. La maggior parte di questi sono ubicati nei comuni posti a nord-ovest della provincia di Salerno. Nei comuni di Padula e Sala Consilina che risultano confinanti, invece, sono localizzati ben tre Stabilimenti RIR.

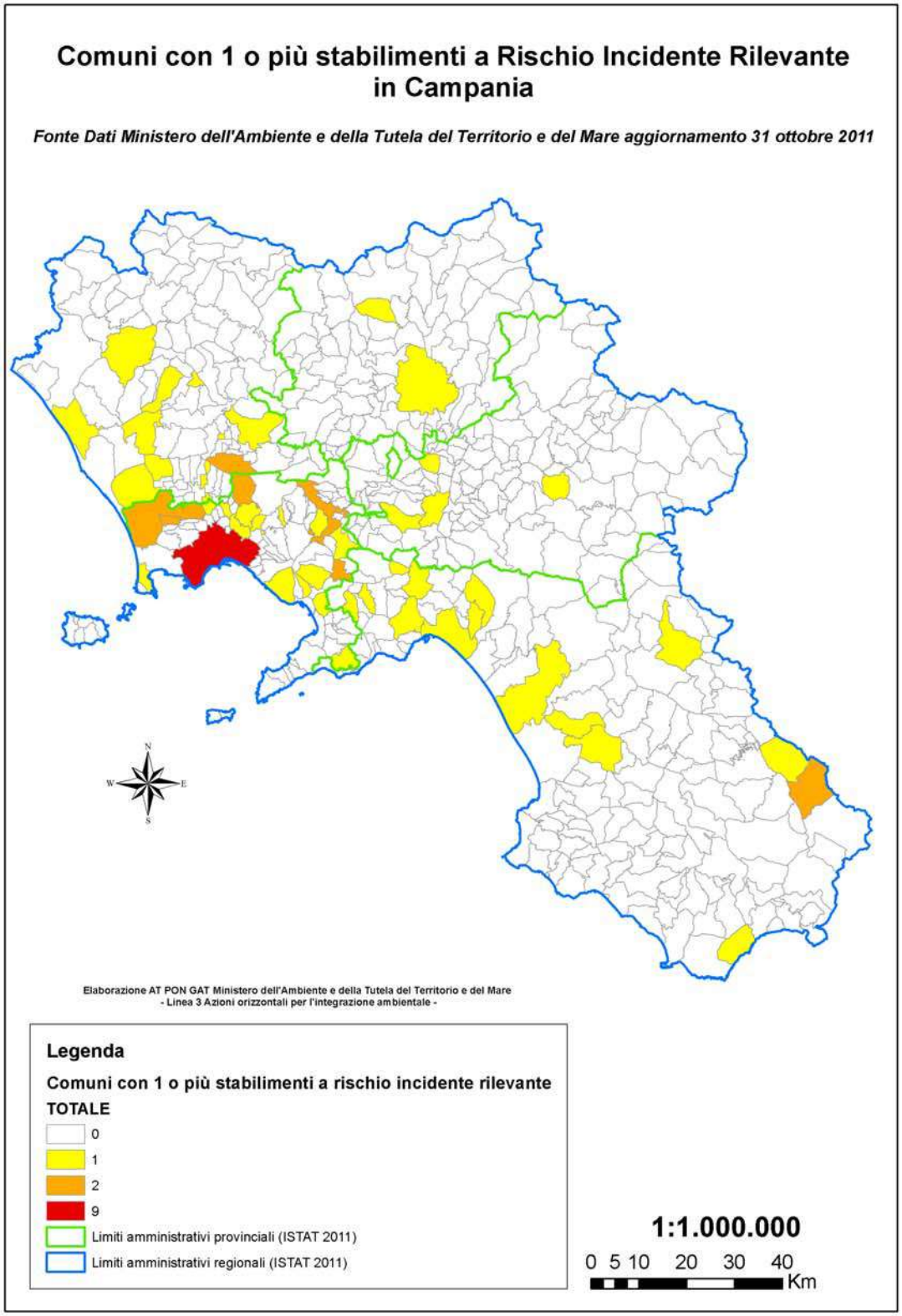
Nelle provincie di Avellino e Benevento sono localizzati, infine, rispettivamente, quattro e due Stabilimenti RIR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione



fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

tti agli obblighi degli artt.6/7 e 8 del D.lg à

(ottobre 2011)

Attività	Stabilimenti			
	Tot	Art.6	% art.6 su tot	Art.8
Deposito di Gas liquefatto	**40**	**28**		**12**
Impianti di trattamento e recupero	**2**	**1**		**1**
Deposito di oli minerali	**7**	**5**		**2**
Stabilimento chimico o petrolchimico	**7**	**5**		**2**
Centrale termoelettrica	**1**	**1**		**0**
Produzione e/o deposito di esplosivi	**8**	**8**		**0**
Produzione e/o deposito di gas tecnici	**4**	**4**		**0**

La distribuzione degli impianti a rischio incidente rilevante in Regione Campania lascia prefigurare un potenziale effetto domino in particolare nell'area della cintura metropolitana di Napoli. Il dato conferma i risultati di uno studio sperimentale realizzato da APAT (attualmente ISPRA) nel 2007. Lo studio ha identificato le aree ove sussiste una elevata concentrazione di stabilimenti sul territorio (aree potenzialmente critiche) e realizzato una analisi di screening e di dettaglio delle aree identificate per stabilire l'effettiva estensione delle aree di danno ed il coinvolgimento di altri stabilimenti limitrofi (effetti domino) o di elementi vulnerabili esterni (danni alla popolazione). L'articolo 13 del D.Lgs. 238/05 prevede l'individuazione, previa definizione di appositi criteri tecnici, delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti pericolosi (aree critiche), vale a dire quelle aree dove è possibile l'interazione reciproca tra stabilimenti in caso di incidente (effetto domino). Per tali aree, infatti, dovrà essere effettuato uno scambio di informazioni fra i gestori in modo da poter consentire la predisposizione di uno studio di sicurezza integrato ed un adeguato piano di intervento nel quale siano individuate le eventuali misure urgenti atte a ridurre o eliminare i fattori di rischio. In tale contesto normativo l'APAT ha condotto uno studio propedeutico su scala nazionale (realizzato nell'ambito di specifica convenzione stipulata con MATTM/Direzione per la Salvaguardia Ambientale, che ha commissionato lo studio) volto alla sperimentazione dei possibili criteri tecnici finalizzati all'individuazione, rispettivamente, degli stabilimenti "Seveso" per i quali è ipotizzabile l'effetto domino nonché delle aree critiche per la concentrazione di questi.
Dai risultati dello studio emerge che in Italia, poli industriali presenti in aree già riconosciute critiche come Livorno, Ravenna, Napoli, Trecate e Venezia-Porto Marghera siano effettivamente caratterizzate da una elevata concentrazione di stabilimenti la cui distanza reciproca è inferiore ai 1000 metri.
Il quadro normativo prevede che per l'individuazione dei siti per nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante, oltre a considerare la pianificazione territoriale e in particolare la destinazione e utilizzazione dei suoli, sia valutata la compatibilità con gli insediamenti e le infrastrutture circostanti anche al fine di prevenire potenziali "effetto domino". In fase di localizzazione di nuovi impianti oltre al rispetto dei vincoli derivanti dalla pianificazione di settore, occorrerà considerare in modo adeguato oltre all'effetto domino del rischio antropico e ai potenziali effetti a catena di un potenziale incidente, la

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ri fattori di rischio di tipo naturale, il ris di frana, il rischio vulcanico e sismico o la presenza di Siti di Interesse Nazionale.
Dal punto di vista della comunicazione e informazione un ruolo rilevante spetta alle comunità locali oltre che ai comuni e ai gestori degli impianti. Già con la prima direttiva Seveso infatti si riconosce un ruolo attivo alla popolazione nella gestione complessiva del rischio chimico-industriale. Nel corso degli anni con i successivi interventi legislativi in materia è stato meglio definito tale ruolo anche con l'individuazione di specifiche forme di partecipazione dei cittadini alle dinamiche decisionali concernenti la presenza sul territorio di queste tipologie di rischi.
In generale, si è assistito alla progressiva introduzione nell'ordinamento giuridico italiano di una serie di diritti a favore della popolazione, cui sono corrisposti altrettanti obblighi per gli altri due attori di questo sistema triadico. Il quadro dei provvedimenti che ne è derivato si articola attorno ad una coppia di diritti-doveri centrali: il diritto-dovere all'informazione pubblica, con il quale la popolazione diviene uno dei soggetti destinatari della produzione di informazioni sul rischio, e il diritto-dovere alla consultazione pubblica, tramite cui la popolazione accede, sia pure parzialmente, al processo di valutazione del rischio e dunque, in qualche misura, alla stessa produzione informativa.
Le attività di informazione assumono lo scopo di rendere la popolazione consapevole circa i diversi aspetti che contraddistinguono il rischio di incidente rilevante (fonte, conseguenze, misure di sicurezza), al fine di favorire nella stessa l'assunzione, durante l'eventuale situazione di emergenza, di preordinate condotte adattive e collaborative. Da queste condotte dipende la possibilità di attuare, per le diverse istituzioni coinvolte nei soccorsi, una tempestiva risposta di protezione civile e tutela dell'ambiente nell'ambito di una gestione efficiente del territorio.
I dispositivi attraverso i quali la normativa declina questo nucleo di diritti-doveri sono due: la diffusione della scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori e, secondo una logica di complementarità, laddove siano presenti stabilimenti rientranti nella categoria di maggiore pericolosità, vale a dire soggetti all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m. -, la divulgazione del rapporto di sicurezza.
Rispetto al primo dispositivo, l'art. 22, commi 4, 5 e 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m. stabilisce che "il comune ove è localizzato lo stabilimento (...) porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore (...) eventualmente rese maggiormente comprensibili (...). Le notizie (...) sono fornite d 'ufficio (...), nella forma più idonea, a ogni persona ed a ogni struttura frequentata dal pubblico che possono essere colpite da un incidente rilevante (...). Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possono essere coinvolte in caso di incidente rilevante (...). Esse devono essere permanentemente a disposizione del pubblico".
L'allegato V ai sensi dello stesso art. 22, comma 4 del D. Lgs. 334/99 e s.m. fissa inoltre nel dettaglio i contenuti da diffondere alla popolazione sulla base dell'apposita scheda di informazione, "fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi" riportati dal gestore nelle prime sette sezioni della scheda medesima3. Il dipartimento della protezione civile nel 1995 ha definito delle linee guida sull'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale, in corso di aggiornamento. Queste linee guida si occupano, tra l'altro, delle strategie informative da seguire per la diffusione della scheda, degli strumenti e delle raccomandazioni pratiche, esemplificazioni del flusso informativo, sulla base dell'individuazione sul territorio della popolazione. Come modalità pratiche di diffusione sono indicate: la "distribuzione di modulistica porta a porta", secondo un modello di informazione attiva (diretta e capillare), ossia "che è svolta con mezzi diretti" ed "esclude l'uso di filtri o di mass media", da riservare ad una porzione minoritaria della popolazione complessivamente esposta al rischio, e l'impiego di "normali mezzi a stampa ed audiovisivi, informazione scolastica, o conferenze stampa", secondo

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

informazione passiva (indiretta e ger la maggioranza della popolazione esposta.

Relativamente alla divulgazione del rapporto di sicurezza, l'art. 22, comma 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m. così recita: "la regione provvede affinché il rapporto di sicurezza (...) sia accessibile alla popolazione". L'art. 8, comma 3 e l'allegato II dello stesso decreto legislativo contengono i dati che il gestore dello stabilimento deve far figurare nel rapporto di sicurezza. Fra questi le "informazioni sul sistema di gestione e sull'organizzazione dello stabilimento in relazione alla prevenzione degli incidenti rilevanti", la "descrizione dell'ambiente circostante lo stabilimento", la "descrizione dell'impianto", la "identificazione e analisi dei rischi di incidenti e i metodi di prevenzione", le "misure di protezione e di intervento per limitare le conseguenze di un incidente", nonché "l'inventario aggiornato delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento". Sempre l'art. 8, al comma 9, prevede che "ai fini dell'esercizio della facoltà di cui all'art. 22, comma 2", ossia della possibilità che il gestore chieda alla regione di "non diffondere le parti del rapporto che contengono informazioni riservate di carattere industriale, commerciale o personale o che si riferiscono alla pubblica sicurezza o alla difesa nazionale", "il gestore predispone una versione del rapporto di sicurezza, priva delle informazioni riservate, da trasmettere alla regione territorialmente competente ai fini dell'accessibilità al pubblico".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Lo stato di salute della popolazione campana

La descrizione dello stato di salute di una popolazione deve tenere conto dei diversi determinanti di salute e, di conseguenza, degli effetti che i diversi fattori di rischio hanno sulla salute degli individui. Tuttavia, in una descrizione utile a descrivere gli effetti dei fattori ambientali, appare ragionevole considerare principalmente la distribuzione delle malattie croniche e in particolare di quelle che sono associate a fattori di inquinamento atmosferico, idrico e del suolo.

L'Assessorato alla Sanità della Regione Campania – Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER), con la rete territoriale dei Servizi Epidemiologia e Prevenzione (SEP) e con il coordinamento dei Registri Tumori di popolazione, anche attraverso collaborazioni con prestigiose agenzie internazionali e nazionali, soprattutto a seguito della cd "emergenza rifiuti", nell'ultimo decennio ha condotto numerose indagini epidemiologiche che hanno permesso di dimostrare eventuali nessi causali ed avere così una visione più adeguata della situazione sanitaria regionale ad essa correlata.

Tra i prodotti realizzati si ricordano i seguenti:

- *Atlante di mortalità della Regione Campania* Analisi della mortalità per causa dal 1982 al 2001 a livello di regione, provincia, ASL e distretto sanitario.
- *Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana* Studio a livello comunale della mortalità tumorale e delle malformazioni congenite nelle Province di Napoli e Caserta, commissionato dalla Protezione Civile, realizzato da Organizzazione Mondiale della Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Nazionale delle Ricerche e OER.
- *Stato di salute e discariche di rifiuti: l'esperienza della Campania* capitolo scritto nell'ambito del Rapporto ISTISAN dell'Istituto Superiore di Sanità n.06/19 "Indagini epidemiologiche nei siti inquinati: basi scientifiche, procedure metodologiche e gestionali, prospettive di equità".
- *Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana: correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite.* Studio a livello comunale della correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite nelle Province di Napoli e Caserta, commissionato dalla Protezione Civile, realizzato da Organizzazione Mondiale della Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania e OER.
- *Studio epidemiologico sullo stato di salute e sui livelli di accumulo di contaminanti organici persistenti nel sangue e nel latte materno in gruppi di popolazione a differente rischio di esposizione nella Regione Campania*, commissionato dall'Assessorato sanità, condotto con l'Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Registro Tumori e SEP al fine di definire la concentrazione di diossine in saggi biologici in un campione di popolazione residente in alcune delle aree critiche interessate dal problema dei rifiuti, associata ad un'indagine epidemiologica sulla percezione del rischio.
- *Costituzione di un Centro di riferimento per la valorizzazione delle fonti informative su salute e inquinamento ambientale da rifiuti a supporto della funzione di governo istituzionale* – progetto CCM 2007

Oltre alle opportune attività di ricerca che sono state realizzate, l'Assessorato alla Sanità - OER gestisce e coordina alcuni sistemi informativi utili a descrivere la distribuzione delle principali malattie croniche, in particolare il registro regionale e l'archivio ISTAT di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

il Registro Tumori presso la ex ASL Na so allargherà le sue attività estendendole a tutto l'ambito territoriale della ASL Napoli 3 sud.

Di seguito sarà descritto lo stato di salute della popolazione utilizzando queste banche dati, consapevoli tuttavia dei limiti di interpretazione dei risultati che non possono essere immediatamente ed univocamente correlati a fattori di rischio ambientali,essendo tali patologie multifattoriali, riconoscendo cioè più fattori di rischio oltre quelli ambientali (sociali, genetici, stili di vita ecc.)

Mortalità

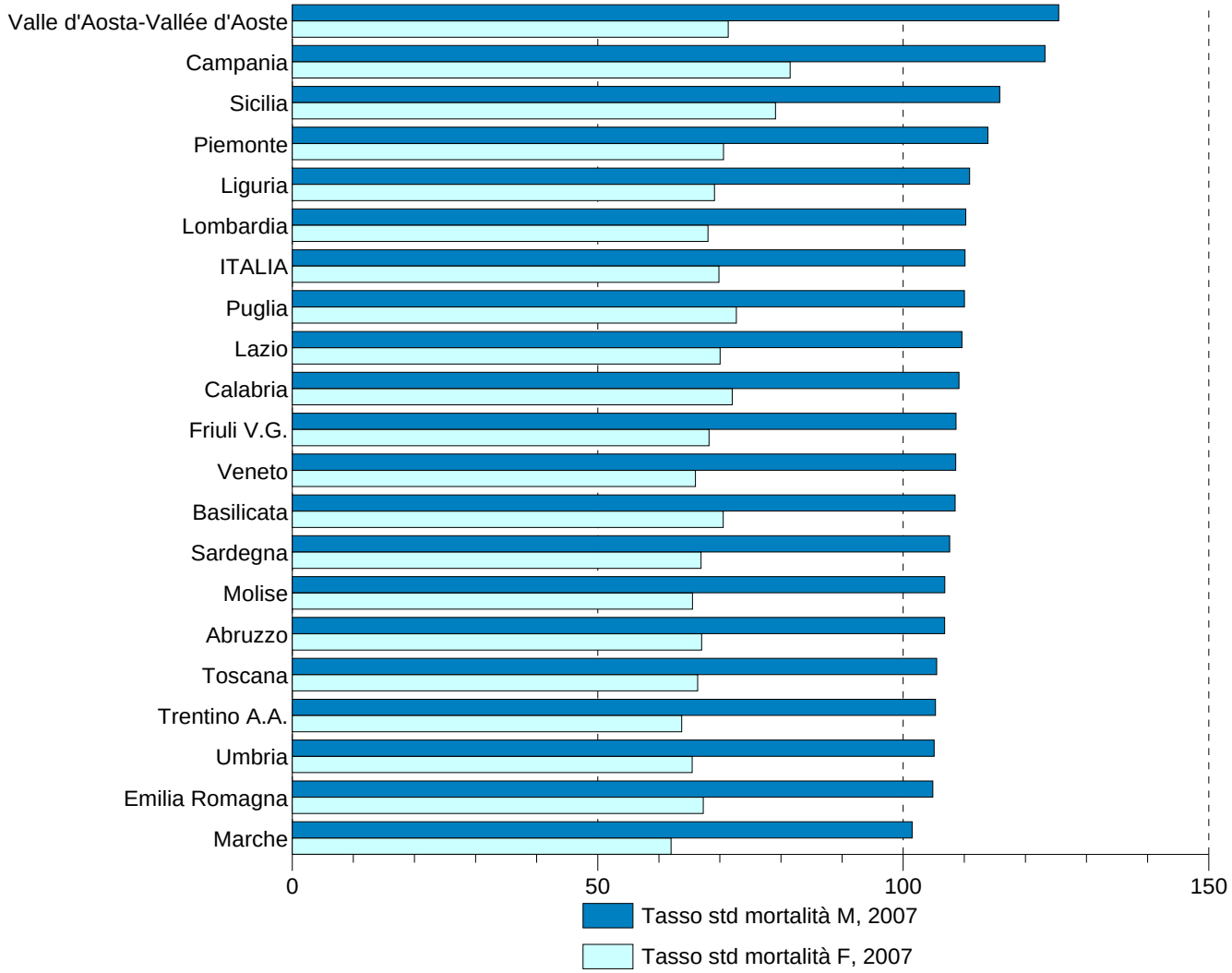
Un eccesso di mortalità, sia tra gli uomini che tra le donne

Durante il 2007, l'anno più recente per cui l'Istat ha reso disponibili i dati sulla mortalità, in Campania sono decedute 48.403 persone, 24.141 uomini e 24.262 donne: la popolazione regionale mostra la mortalità più elevata, sia tra gli uomini (quasi a pari merito con la Valle d'Aosta) che tra le donne, confermando un differenziale che rimane inalterato da oltre 30 anni. Questo differenziale, per entrambi i sessi, è pari a circa 11 decessi in più ogni 10.000 abitanti, rispetto al valore medio nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Tassi di Mortalità, per 10.000 abitanti, standardizzati per età (Italia 2007)



Quali sono le cause di morte che spiegano queste differenze?

Come si evince dalla tabella seguente, oltre la metà dell'eccesso di mortalità registrato in Campania, tra gli uomini nel 2007, è dovuto soprattutto a cause cardiovascolari. In parte, anche, a diabete, malattie respiratorie e tumori, specie quelli del polmone e del fegato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

...11 decessi in più, ogni 10.000 abitanti ... iti soprattutto alle malattie cardiocircolatorie, e in misura minore al diabete, a malattie del digerente, come la cirrosi epatica, ed alle malattie respiratorie.

Tassi di mortalità, standardizzati per età (per 10.000 abitanti)
Campania – Italia - Anno 2007

	Uomini		Donne	
Cause di morte	**Campania**	**Italia**	**Campania**	**Italia**
Tumori	38,9	37,8	19,5	20,1
Diabete mellito	5,0	3,3	5,2	2,8
Malattie del sistema nervoso	3,3	3,6	2,7	2,9
Malattie del sistema circolatorio	48,1	41,1	38,1	28,9
Malattie del sistema respiratorio	10,2	9,2	3,9	3,7
Malattie dell'apparato digerente	5,0	4,6	3,8	2,9
Cause accidentali e violente	4,1	5,6	2,4	2,4
Altre cause	10,2	8,7	6,3	6,7
Totale	124,8	113,9	81,8	70,4

Esistono differenze rilevanti all'interno della Regione

Ciò che fa riflettere maggiormente è che la differenza è imputabile soprattutto all'area costituita dalle province di Napoli e Caserta, in cui è pari rispettivamente a 15 e 10 morti in più per 10.000 abitanti e le malattie cardiovascolari spiegano gran parte dell'eccesso di mortalità mentre le restanti province hanno tassi di mortalità, standardizzati per età, più vicini al dato medio nazionale.

Nel napoletano, inoltre, in aggiunta alle malattie cardiovascolari, assumono importanza i tumori, le malattie respiratorie, quelle dell'apparato digerente e le cause endocrine e metaboliche, soprattutto il diabete.

Mortalità infantile

E' un indicatore che esprime in modo generico e sintetico il grado di sviluppo sociale, ambientale e sanitario di una popolazione. L'indicatore esprime il numero di morti nel primo anno di vita, in rapporto al numero di nati. La mortalità infantile della Regione, pur rimanendo tradizionalmente ancora una delle più elevate d'Italia (4,7‰ nel 2002, Italia 4,4‰), negli ultimi anni ha mostrato una delle più alte percentuali di riduzione rispetto alle altre Regioni italiane: 57% dal 1991 al 2002, a fronte di una riduzione media nazionale del 44%. Ai tre quarti di questa mortalità contribuisce la cosiddetta "incomprimibile" mortalità neonatale, in particolare quella precoce.

Tumori

Nella Regione Campania sono attivi due Registri Tumori: il Registro Tumori della Regione Campania - allocato preso la ex ASL NA4, operativo dal 1996, e riferito al solo territorio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

i 4 - ed il Registro Tumori della Provinc 7, tutt' oggi gestito dall'ente provinciale e riferito al territorio dell'intera provincia di Salerno.

Le pagine seguenti riportano dati e valutazioni epidemiologiche del Registro Tumori Regionale c/o la ex ASL Napoli 4.

I 35 Comuni che costituiscono l'area coperta dal Registro sono tutti dislocati nell'area a nord della provincia di Napoli e coprono una popolazione di circa 570.000 abitanti; una parte consistente di tale popolazione vive nei Comuni immediatamente a ridosso della città di Napoli, la cosiddetta area metropolitana, per cui risente, anche nell'andamento della patologia oncologica, dei fattori caratterizzanti le grandi aree urbane.

Dati di Incidenza

Per tutti i tumori considerati nel loro insieme, nel periodo 1997/2007, nella popolazione sorvegliata dal Registro è stata rilevato un tasso di incidenza (standardizzato per età- pop. europea) pari a 494 casi per 100.000 abitanti per i maschi e di 332 per 100.000 per le donne.

In Italia, gli ultimi dati disponibili, riferiti al periodo 2003/2005, riportano tassi più elevati, rispettivamente: 580 per 100.000 per i maschi e 409 per 100.000 per le donne. (www.registri-tumori.it)

Entrando nel dettaglio di singoli tumori, nell'area di riferimento del Registro Campano è possibile evidenziare che:

- **mostrano tassi di incidenza più alti rispetto al dato medio nazionale dei Registri:**
  - il tumore del polmone nei maschi (96 contro 80 per 100.000 abitanti);
  - il tumore del fegato sia nei maschi che nelle femmine; (rispettivamente tassi di 49 e 18 per 100.000 contro tassi rispettivamente di 20 e 6 per 100.000 del Pool dei Registri italiani);
- **hanno tassi di incidenza simili al dato medio nazionale:**
  - le leucemie, sia nei maschi che nelle donne, ed i linfomi nelle donne, tumori che presentano gli stessi tassi di incidenza al Nord, al Centro ed al Sud;
- **tutti gli altri tumori presentano tassi di incidenza più bassi e, alcuni, marcatamente più bassi rispetto al valore medio del pool dei Registri Tumori Italiani:**
  - il tumore della mammella nella donna (94 contro 119 per 100.000);
  - il tumore del colon sia nei maschi che nelle femmine (rispettivamente 31 e 22 x 100.000 contro 45 e 30 per 100.000 del Pool);
  - il tumore della prostata (44 contro 88 per 100.000).

Il dato più preoccupante è il tasso di tumori epatici più che doppio rispetto ai tassi del Pool dei Registri. Il tumore epatico è associato principalmente alle infezioni da virus per l'Epatite C e B, che in Campania hanno una circolazione elevata, come mostrato anche recentemente da uno studio sulla diffusione dell'infezione da Virus dell'epatite C e B nel territorio della ASL NA4. Tale studio ha evidenziato una prevalenza del 7,8% di infezione di epatite C (circa sette volte superiore al tasso di prevalenza medio italiano) nell'intera area della ex ASL Napoli 4 e tassi di prevalenza più alti nei Comuni in cui sono più alti i tasi di incidenza per cancro al fegato. Questi dati supportano l'ipotesi che la più alta incidenza, e mortalità, per tumori epatici sia da ascrivere essenzialmente all'endemia di Virus dell'epatite C e B presente sul territorio. (Fusco M. et All - Eur J Cancer. 2008 Apr;44(6):847-53).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

a incidenza marcatamente più basa . è possibile che ciò sia dovuto alla minore diffusione che il l test diagnostico del PSA ha avuto alla fine degli anni '90, nell'area del Registro ed in generale in Italia meridionale rispetto all'Italia centro settentrionale.

Andamento nel tempo della patologia neoplastica

L'analisi dei trend temporali della patologia oncologica evidenzia che:

- il tumore polmonare nei maschi ha avuto un trend in progressivo aumento fino all'anno 2000, mentre nel periodo 2001/2007 non sono stati rilevati ulteriori incrementi statisticamente significativi, ma si è assistito ad una sostanziale stabilizzazione; attualmente in tasso di incidenza nell'area del Registro ha raggiunto e superato l'incidenza media nazionale;
- in tre tumori - mammella della donna, prostata e colon - sia nei maschi che nelle donne, è stato rilevato un trend in progressivo e significativo aumento dei tassi di incidenza; tali tassi, tuttavia, si mantengono attualmente più bassi rispetto al Pool. E' possibile ricondurre questi andamenti a cause tra loro diverse:
  - il progressivo aumento dei tumori della mammella della donna è in parte da attribuire ad un maggiore ricorso alla pratica della mammografia ed altri esami diagnostici mirati alla identificazione della neoplasia in fase preclinica;
  - il marcato aumento del tumore della prostata può essere attribuito alla aumentata diffusione del test del PSA;
  - il significativo aumento del tumore del colon, invece, non sembra dovuto in modo determinante ad un aumento diagnostico in fase pre clinica, bensì ad un reale aumento dei casi; è possibile ipotizzare che tale aumento sia in parte da associare alla progressiva perdita, nelle popolazioni dell'Italia meridionale, del fattore protettivo rappresentato dalla dieta mediterranea soppiantata da una globalizzazione delle abitudini alimentari.

    (Fusco M. et All - Eur J Cancer. (2009), doi:10.1016/j)

Sopravvivenza oncologica

La sopravvivenza oncologica fornisce indicazioni che consentono di valutare, non soltanto la qualità delle cure messe in atto, ma l'intero sistema preventivo, diagnostico e terapeutico attivato in campo oncologico a livello regionale.

Inoltre, poiché i cittadini residenti nella ASL Napoli 4, in realtà, usufruiscono per questo tipo di patologia della rete dei servizi assistenziali su base regionale, le indicazioni che ricaviamo, non sono limitate ai servizi sanitari della ASL, ma riguardano l'intero sistema sanitario della Regione Campania.

Rispetto alla media italiana, nella ASL Napoli 4, nel periodo 1996 - 2005, c'è stato un minor numero annuo di nuovi casi di cancro ma una maggiore mortalità per gli stessi tumori; questa apparente contraddizione è dovuta alla minore sopravvivenza dei casi di cancro diagnosticati nell'area del Registro.

Infatti la percentuale di casi totali di cancro che sopravvive a cinque anni dalla diagnosi è, nell'area di riferimento del Registro, per gli uomini del 42% (contro il 47% del dato nazionale) e per le donne del 56%, contro il 60% nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ettaglio dei singoli tumori, i dati evid è differenza sostanziale nella sopravvivenza dei casi affetti da tumori a cattiva prognosi (polmone, vie biliari), la differenza c'è in due gruppi:

- tumori la cui sopravvivenza è fortemente modificabile dalla diagnosi precoce, principalmente dalla attivazione e corretta pratica degli screening di popolazione; è il caso dei tumori della cervice uterina, mammella, colon-retto che presentano il maggior differenziale di sopravvivenza rispetto all'Italia centro settentrionale; la sopravvivenza a cinque anni è, infatti di 7 – 10 punti percentuali più bassa;
- tumori la cui sopravvivenza risente della qualità complessiva dei percorsi diagnostico-terapeutici: stomaco, tiroide, testicoli.; anche questi casi presentano una sopravvivenza più bassa seppure con percentuali più contenute;
- i tumori ematologici, invece, come le leucemie e i linfomi, in cui la sopravvivenza è in linea con quella nazionale. Va detto che per i tumori ematologici, in Campania, c'è una minore dispersione dei percorsi diagnostico-terapeutici con una maggiore attrazione dei casi verso pochi centri regionali di eccellenza .

Sul deficit di sopravvivenza pesano notevolmente:

- Il ritardato avvio e la attuale bassa compliance degli screening della cervice uterina e della mammella e il solo recente avvio, a macchia di leopardo, di quello del colon retto;
- le difficoltà di accesso alle strutture sanitarie di diagnosi e cura da parte delle fasce di popolazioni più deboli e a rischio;
- l'enorme frazionamento dei percorsi sanitari (migrazione, notevole presenza di strutture sanitarie private convenzionate) in assenza di uno standard di qualità di riferimento sia di tipo diagnostico che terapeutico; ciò impedisce, tra l'altro, la realizzazione di una analisi oltre che dei costi anche della qualità delle prestazioni rese.

Conclusioni

Una visione d'insieme dell'andamento della patologia oncologica a livello regionale evidenzia il persistere di una minore incidenza complessiva di cancro che si accompagna, però ad una maggiore mortalità e ad una progressiva modifica della patologia oncologica sul territorio; tale modifica è presumibilmente legata a cambiamenti delle esposizioni a fattori cancerogeni: condizioni individuali predisponenti, abitudini e stili di vita, esposizioni professionali, fattori cancerogeni da inquinamento ambientale. La molteplicità di questi fattori e le interazioni tra di essi sconsigliano le facili semplificazioni; ciò nonostante, però, è possibile affermare con sufficiente livello di sicurezza che siamo di fronte a :

- un eccesso di casi di cancro del polmone tra gli uomini legato prevalentemente all'esposizione al fumo di sigaretta;
- un eccesso di cancro del fegato dovuto prevalentemente alla endemia da virus B e C;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

nte livello di diagnosi precoce per il car la mammella e del colo retto,

- una frantumazione e mancato controllo dei flussi diagnostico ed assistenziali in campo oncologico, condizione che impedisce il raggiungimento di buoni standards qualitativi.

Gli elementi suaccennati dovrebbero entrare a far parte delle valutazioni che sottendono e determinano un piano di prevenzione oncologico a livello regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Premessa

L'inquinamento atmosferico è uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi degli ultimi anni. La situazione in Campania si presenta molto diversificata. Vi sono zone del territorio poco indagate, con conseguente indisponibilità di dati ed informazioni capaci di restituire un quadro sulla qualità dell'aria, e zone costantemente monitorate, per le quali è disponibile una serie storica di dati che delinea lo stato e l'andamento dell'inquinamento atmosferico. In generale, le aree urbane sono maggiormente monitorate rispetto a quelle industriali, e la principale fonte di inquinamento osservata è il traffico veicolare. L'analisi sulla situazione dell'inquinamento atmosferico evidenzia andamenti diversi tra i vari inquinanti. Mentre in alcuni casi si osservano miglioramenti nel corso degli anni, in altri casi permangono situazioni di non conformità alle prescrizioni normative.
L'evoluzione normativa (D. Lgs. 351/99 e D.M. 60/02) ha modificato i criteri previdenti in materia di controllo della qualità dell'aria, introducendo un approccio diversificato al problema, essenzialmente legato ai livelli di inquinamento (controlli spot, controlli spot + modellistica, postazioni fisse, ecc.) ed alla popolazione residente. Ciò ha determinato l'esigenza della ridefinizione delle reti esistenti.
Più recentemente, in seguito all'adozione della nuova Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, il D.Lgs. n. 155/2010 ha riorganizzato tutta la materia, definendo in particolare nuovi "criteri per l'utilizzo dei metodi di valutazione diversi dalle misurazioni in siti fissi", con particolare riferimento alle tecniche di modellizzazione (appendice III).Tali indicazioni debbono essere rispettate per effettuare la valutazione della qualità dell'aria ambiente per ciascuno degli inquinanti (SO2, NO2, NOx, benzene, CO, Pb, PM10, PM2.5, Ar, Cd, Ni, BaP, O3) per i quali la normativa fissa standard di qualità dell'aria variamente denominati (allegati VII, XI, XII, XIII, XIV del D.Lgs. n. 155/2010); l'uso delle tecniche di modellizzazione può avvenire a completamento dei dati di qualità dell'aria rilevati con strumenti di misura ovvero anche in via esclusiva, in relazione ai livelli di concentrazione rispetto alle soglie di valutazione inferiore e superiore (articolo 5 del D.Lgs. n. 155/2010).
Poichè, come sopra rilevato, le 20 centraline della rete regionale sono ubicate essenzialmente nei cinque comuni capoluogo, nella Misura di investimento 1.1 del POR Campania 2000-2006 (destinata all'ARPAC) era stata prevista una dotazione finanziaria per l'installazione di ulteriori centraline da implementare nel sistema di monitoraggio, in modo da garantire la copertura dell'intero territorio regionale.
Attualmente la Regione Campania sta provvedendo alla ridefinizione della rete regionale per il controllo della qualità dell'aria nel rispetto della normativa vigente. Nella definizione dei siti di ubicazione delle 41 centraline, si tiene conto dell'esigenza di dover implementare nella preesistente rete regionale un ulteriore numero di postazioni fisse (essenzialmente di background); le restanti centraline (la maggior parte) saranno funzionalmente utilizzate per monitorare le aree destinate agli impianti di trattamento dei rifiuti o interessate dalla ricaduta delle emissioni provenienti dagli stessi. Tutto il processo di pianificazione del monitoraggio della qualità dell'aria mira, pertanto, ad avere una rete regionale in grado di garantire la copertura totale della regione.

Il "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria"

La Regione Campania ha elaborato il "*Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*" che, attraverso l'applicazione di modelli matematici, propone delle stime sulla situazione attuale regionale e stabilisce una sua zonizzazione (in zone di

[1] Il presente paragrafo e stato elaborato con riferimento anche a precedenti elaborazioni sul tematismo sviluppate nell'ambito del Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

servazione e di mantenimento), evide ei principali inquinanti e quelle totali di gas serra (per macrosettore), cosi come illustrato nelle tabelle che seguono.

Valori assoluti (t)	CO	COV	NO_X	PM_{10}	SO_X	NH_3
01 Combustione nell'industria dell'energia e trasformaz.fonti energetiche	176,22	87,23	1.627,35	142,83	3.042,26	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	5.804,77	537,66	2.081,54	1.488,01	184,09	0,00
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	4.268,03	405,04	9.121,23	1.345,26	6.113,66	0,79
04 Processi senza combustione	529,15	2.419,13	557,68	818,18	89,85	0,00
05 Estraz. e distrib. di comb. fossili ed en. geotermica	49,30	1.900,41	48,40	4,95	0,00	0,00
06 Uso di solventi	0,00	38.334,49	4,80	0,66	0,00	0,00
07 Trasporti stradali	243.315,70	56.046,93	54.735,28	4.587,69	1.402,93	832,93
08 Altre sorgenti mobili e macchine	33.076,83	10.782,53	34.105,76	2.606,14	7.244,90	2,65
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	172,45	875,17	37,22	51,14	8,54	487,00
10 Agricoltura	807,71	10.625,45	14,93	83,68	0,00	9.936,54
11 Altre sorgenti/assorbenti in natura	2.958,93	5.015,90	1,39	174,86	0,00	0,00
TOTALE	*291.159,10*	*127.029,96*	*102.335,59*	*11.303,39*	*18.086,22*	*11.259,91*

Emissioni totali principali inquinanti per macrosettore
Fonte: Regione Campania - Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, anno 2006

	Valori assoluti (t)			Valori percentuali		
	CH_4	CO_2	N_2O	CH_4	CO_2	N_2O
01 Combustione nell'industria dell'energia e trasformaz.fonti energetiche	9,54	657.406,94	332,62	0,01	3,60	8,03
02 Impianti di combustione non industriali	360,89	2.336.168,53	296,89	0,30	12,81	7,17
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	168,53	3.952.846,94	188,07	0,14	21,68	4,54
04 Processi senza combustione	2,30	603.506,71	0,00	0,00	3,31	0,00
05 Estraz. e distrib. di comb. fossili ed en. geotermica	19.820,10	51.880,00	3,04	16,22	0,28	0,07
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti stradali	2.322,44	8.033.107,58	846,54	1,90	44,05	20,45
08 Altre sorgenti mobili e macchine	100,63	2.394.613,79	497,55	0,08	13,13	12,02
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	56.010,54	165.831,43	0,60	45,84	0,91	0,02
10 Agricoltura	43.186,07	0,00	1.971,50	35,35	0,00	47,62
11 Altre sorgenti/assorbenti in natura	202,90	41.289,82	3,26	0,17	0,23	0,08
TOTALE	*122.183,94*	*18.236.651,74*	*4.140,07*	*100,00*	*100,00*	*100,00*

Emissioni totali gas serra per macrosettore
Fonte: Regione Campania - Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, anno 2006

Di seguito, sempre estratta dal "*Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*", è riportata una breve sintesi sullo stato dei singoli inquinanti.

Ossidi di zolfo

Nel 2002 le emissioni sono dovute per circa il 40% alle altre sorgenti mobili e macchine (oltre 7.000 tonnellate) ed in particolare allo stazionamento ed alla movimentazione delle navi nei porti, per circa il 33% agli impianti di combustione industriale e processi con combustione (con circa 6.000 tonnellate) e per circa il 17% alla combustione nell'industria

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

oltre 3.000 tonnellate). Una quota r è attribuibile alle attività di trattamento e smaltimento rifiuti.

Ossidi di azoto

Nel 2002 le emissioni sono dovute per circa l'86% ai trasporti, in particolare stradali (con oltre 54.000 tonnellate pari al 53%) e per circa il 33% alle altre sorgenti mobili e macchine (34.000 tonnellate),per il 9% agli impianti di combustione industriale e processi con combustione (per 9.000 tonnellate).

Nel settore dei trasporti quasi l'80% delle emissioni è attribuibile al traffico diffuso. Le sorgenti lineari incidono per una quota pari al restante 20%. La suddivisione tra le differenti tipologie di strade e la seguente: ambito autostradale – 3.600 tonnellate, pari a circa il 6%, ambito extraurbano – 19.000 tonnellate, pari a circa il 35%, ambito urbano – 32.000 tonnellate, pari a circa il 58%.

Monossido di carbonio

Nel 2002, per quanto concerne il monossido di carbonio, le emissioni sono dovute quasi esclusivamente ai trasporti (circa il 94%), in particolare stradali per circa l'83% (con 243.000 tonnellate) ed un ulteriore 11% dovuto alle altre sorgenti mobili e macchine (oltre 33.000 tonnellate). Altri contributi minori provengono dagli impianti di combustione (macrosettori 2 e 3) con circa il 3,5% del totale regionale e 10.000 tonnellate in totale. Le emissioni da trasporto stradale sono cosi distribuite: ambito autostradale – 8.000 tonnellate, pari a circa il 3%, ambito extraurbano – 58.400 tonnellate, pari a circa il 24%, ambito urbano – oltre 176.000 tonnellate, pari a circa il 72%.

Particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm

Le emissioni di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm sono dovute, nel 2002, per oltre il 63% ai trasporti, in particolare stradali (40% e circa 4.500 tonnellate) ed alle altre sorgenti mobili e macchine (per circa il 23% e 2.600 tonnellate), per circa il 25% (circa 2.800 tonnellate) agli impianti a combustione (macrosettori 2 e 3), dovute prevalentemente alla produzione di laterizi e cemento, caldaie pubbliche e fonderie di metalli ferrosi.

Composti organici volatili

Le emissioni sono dovute per il 44% ai trasporti stradali (con circa 56.000 tonnellate) e per circa il 30% (con 38.000 tonnellate) all'uso di solventi; ulteriori contributi rilevanti, pari entrambi ad una quota dell'8% circa (10.000 tonnellate), provengono inoltre da agricoltura ed altre sorgenti mobili e macchine. All'interno del trasporto stradale circa il 78 % delle emissioni sono attribuibili alla viabilità urbana, il 19% a quella extraurbana ed infine il restante 2%, alla viabilità autostradale. Vanno inoltre segnalate le circa 15.000 tonnellate di emissioni evaporative, quasi esclusivamente in area urbana.

Ammoniaca

Per quanto concerne l'ammoniaca le emissioni sono dovute per l'88% (con circa 10.000 tonnellate) all'agricoltura e per il 12% ai trasporti (800 tonnellate).

Benzene

Relativamente al benzene le emissioni sono dovute principalmente ai trasporti (in particolare trasporti con alimentazione a benzina), la cui quota relativa e pari al 97,2% (per un totale di 1.39.640 kg). L'unica altra sorgente degna di nota e relativa all'altro trasporto interno e immagazzinamento di combustibili liquidi (in particolare benzina), che presenta una quota pari a circa il 2% per 27.000 kg. In generale si può affermare che tutte le emissioni di benzene sono dovute alla distribuzione ed uso della benzina.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Le emissioni di anidride carbonica provengono per una quota pari al 44% dai trasporti stradali (8 milioni di tonnellate), per il 21% dagli impianti di combustione industriale e processi con combustione (quasi 4 milioni di tonnellate), per il 13% dalle altre sorgenti mobili e macchine e per il 13% dagli impianti di combustione non industriali (ognuna con oltre 2 milioni di tonnellate). Le emissioni di metano sono dovute prevalentemente al trattamento e smaltimento rifiuti (45% con circa 56.000 tonnellate, prevalentemente generate dalla degradazione in condizioni anaerobiche della frazione organica in discarica) ed all'agricoltura (35% per circa 43.000 tonnellate); un contributo non trascurabile deriva dall'estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica (oltre 16% per circa 20.000 tonnellate). Per quanto riguarda il protossido di azoto le emissioni sono dovute prevalentemente all'agricoltura (47% con circa 2.000 tonnellate), ai trasporti stradali (20% e 850 tonnellate) e alle altre sorgenti mobili e macchine (12% e 500 tonnellate).

Muovendo dai risultati della valutazione della qualità dell'aria, il Piano Aria propone la suddivisione del territorio campano nelle seguenti categorie di zone:
a) **Zone di risanamento (Ci > VL+MT)**: le zone nelle quali i livelli (**Ci**) di uno o più inquinanti eccedono il "*valore limite aumentato del margine di tolleranza*";
b) **Zone di osservazione (VL ≤ Ci ≤ VL+MT)**: le zone nelle quali i livelli di uno o più inquinanti (**Ci**) sono compresi tra il "*valore limite*" ed il "*valore limite aumentato del margine di tolleranza*";
c) **Zone di mantenimento (Ci<VL)**: le zone nelle quali i livelli (**Ci**) degli inquinanti sono tutte al di sotto del "*valore limite*" e, pertanto, non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Nel "Piano" della Campania sono state individuate quattro zone di risanamento (IT0601, IT0602, IT0603, IT0604), un'unica zona di osservazione (IT0605) e una zona di mantenimento regionale (IT0606).

ZONA DI RISANAMENTO IT0601: "AREA NAPOLI E CASERTA"			
Comuni	**Superficie Totale (km2)**	**Popolazione**	**Inquinanti con superamenti**
Casagiove, Casal di Principe, Casapesenna, Casapulla, Caserta, Curti, Lusciano, Maddaloni,Marcianise, Orta di Atella, Portico di Caserta, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, San Prisco, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Acerra, Brusciano, Caivano, Calvizzano, Casalnuovo di Napoli, Castellammare di Stabia, Cercola, Ercolano, Frattaminore, Gragnano, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Mugnano di Napoli, Nola, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Qualiano, Quarto,San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Torre Annunziata, Torre del Greco, Villaricca, Volla.	656,70	1.270.596	NO2

fonte: http://burc.regione.campania.it

avatore, Frattamaggiore, Melito di Napoli, Sant'Antimo.	43,10		
Capodrise, Recale, San Marco Evangelista, San Nicola La Strada, Santa Maria Capua Vetere, Pompei.	45,10	95.119	NO2 PM10
Arzano, Cardito, Casandrino, Casoria, Crispano, Giugliano in Campania, Napoli, Portici, San Giorgio a Cremano, Sant'Antonio Abate	253,50	1.375.343	C6H6 NO2 PM10
TOTALI	**998,40**	**2.974.294**	

ZONA DI RISANAMENTO IT0602: "AREA SALERNITANA"			
Comuni	**Superficie Totale (km2)**	**Popolazione**	**Inquinanti con superamenti**
Angri, Battipaglia, Bellizzi, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Pagani, Salerno, San Marzano sul Sarno, Scafati	355,60	429.966	NO2
TOTALI	**355,60**	**429.966**	

ZONA DI RISANAMENTO IT0603: "AREA AVELLINESE"			
Comuni	**Superficie Totale (km2)**	**Popolazione**	**Inquinanti con superamenti**
Atripalda e Avellino	38,90	63.711	NO2
TOTALI	**38,90**	**63.711**	

ZONA DI RISANAMENTO IT0604: "AREA BENEVENTANA"			
Comuni	**Superficie Totale (km2)**	**Popolazione**	**Inquinanti con superamenti**
Benevento	130,0	61.486	NO2
TOTALI	**130,0**	**61.486**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ZONA DI OSSERVAZIONE IT0605: "AREA REGIONALE"

Comuni	**Superficie Totale (km2)**	**Popolazione**	**Inquinanti con superamenti**
Altavilla Irpina, Avella, Baiano, Cervinara, Grottaminarda, Montella, Mugnano del Cardinale, Sant'Angelo dei Lombardi, Solofra, Airola, Montesarchio, Ponte, Telese Terme, Tocco Caudio, Capua, Carinaro, Casaluce, Castel Volturno, Cesa, Grazzanise, Mondragone, Parete, Piedimonte Matese, Pignataro Maggiore, San Felice a Cancello, San Tammaro, Sparanise, Villa Literno,Boscoreale, Camposano, Cicciano, Cimitile, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Saviano, Striano, Santa Maria La Carita, Terzigno,Agropoli, Colliano, Fisciano, Nocera Superiore, Pontecagnano Faiano, Roccapiemonte, San Valentino Torio, Sapri, Sarno, Siano, Vallo della Lucania	1.265,10	600.222	NO2
Macerata Campania	7,60	10.124	
TOTALI	**1.272,70**	**610.346**	

ZONA DI OSSERVAZIONE IT0606: "AREA REGIONALE"

Comuni	**Superficie Totale (km2)**	**Popolazione**	**Inquinanti con superamenti**
Restanti comuni della regione	10.796,40	1.562.128	nessuno
TOTALI	**10.796,40**	**1.562.128**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

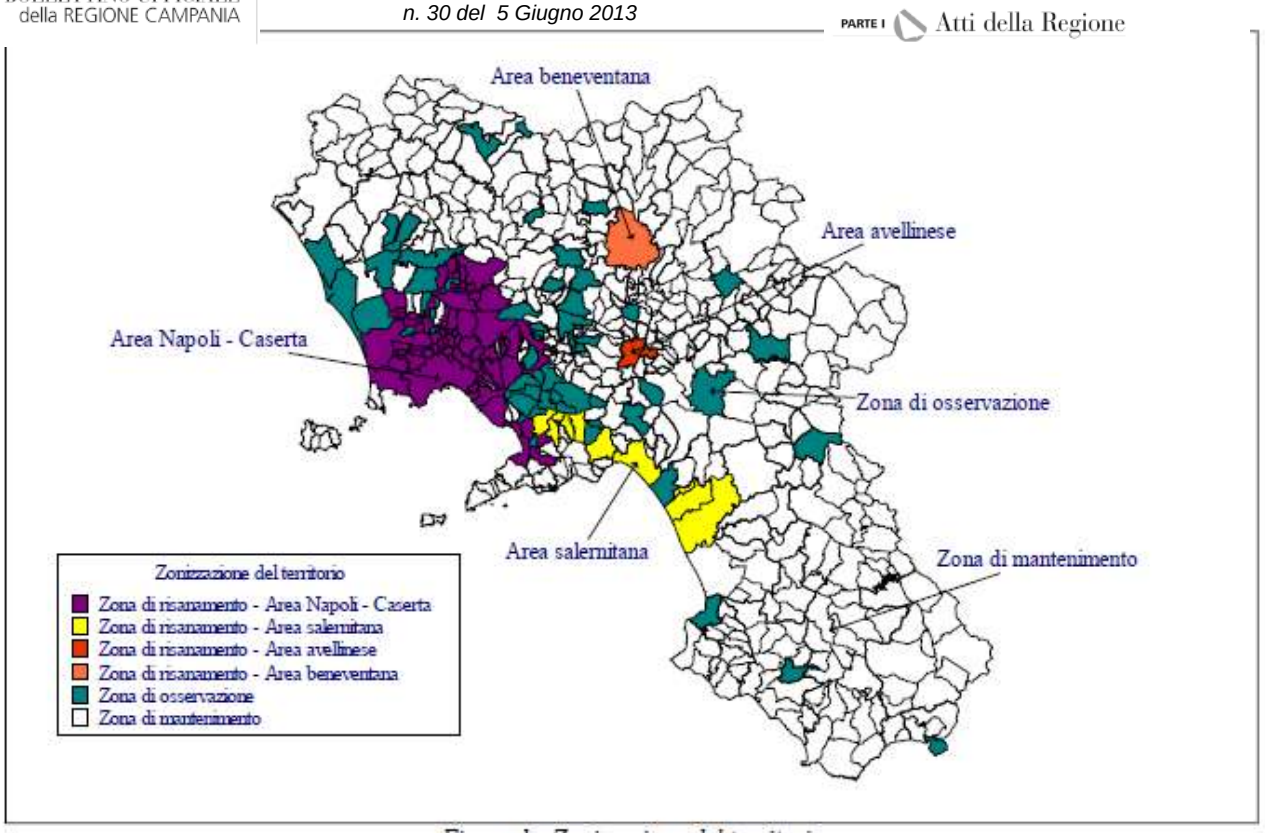


Figura 1 - Zonizzazione del territorio

Zonizzazione del territorio
Fonte: Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Va segnalato che il "*Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*", seppur approvato dal Consiglio regionale nel giugno 2007, è basato su dati precedenti di oltre cinque anni. In tal senso la Regione sta valutando un **aggiornamento di tale Piano**, in considerazione dell'opportunità di riferirsi a dati più recenti, anche in virtù dell'evoluzione della rete di monitoraggio. Tale aggiornamento risulta conveniente anche in considerazione dell'opportunità di verificare, da un lato, l'efficacia di talune misure di prevenzione attuate nel corso degli ultimi anni (introduzione di ZTL e chiusura al traffico di arterie urbane, limitazioni del traffico ai veicoli più inquinanti, introduzione di sistemi di controllo della velocità su arterie a scorrimento veloce – sistema tutor su tratti autostradali3 - A1, A30, A3 e tangenziale di Napoli - Domeniche ecologiche, ecc.) nonchè, dall'altro lato, la fattibilità di misure previste dal Piano e nel corso del tempo non attuate.
Con Deliberazione n. 854 del 8 maggio 2009 - *Provvedimenti per la gestione della qualità dell'aria ambiente*, la Giunta regionale ha già proposto l'introduzione nel piano aria di nuove misure di controllo più efficaci per il breve periodo come quelle di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme come previsto dall' art.7 del Dlgs 351/99.
Per una visione complessiva delle misure del Piano si riporta di seguito tabella riepilogativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ELENCO MISURE DA PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO QUALITA' ARIA 2006
(approvato con emendamenti dal consiglio regionale della Campania il 27/06/07)

TIPOLOGIA	SIGLA MISURA	DESCRIZIONE
Misure inerenti le sorgenti diffuse fisse	MD1	Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario. (SOx, NOx, CO2, PM10);
	MD2	Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all'art.2 del D.P.C.M. 8/2/02 per le zone "dirisanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) (SOx, NOx, CO2, PM10);
	MD3	Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1 settembre 2009 (SOx, NOx, CO2, PM10);
	MD4	Divieto dell'utilizzo dell'olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonché di emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1° settembre 2005 (SOx, NOx, CO2, PM10);
	MD6	Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NOx, CO2, PM10);
	MD7	Studio di fattibilità di iniziative di teleriscaldamento nelle aree urbane maggiori (SOx, NOx, CO2, PM10), utilizzando il calore di scarto delle centrali termoelettriche;
	MD8	Potenziamento della lotta agli incendi boschivi (CO, CO2, PM10) in linea con il Piano regionale incendi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	MD10	di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti (COV, CH4, NH3);
Misure inerenti i trasporti	MT1	Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'inserimento di interventi di "car pooling" e "car sharing" nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) con opportune iniziative di supporto (informazione, sito web regionale in cui sia possibile organizzare gli spostamenti congiunti, ecc.);
	MT2	Disincentivazione dell'uso del mezzo privato nelle aree urbane delle zone di risanamento tramite estensione delle zone di sosta a pagamento ed incremento del pedaggio. (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);
	MT3	Introduzione del pedaggio per l'accesso alle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);
	MT4	Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);
	MT5	Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);
	MT6	Interventi di razionalizzazione della consegna merci mediante regolazione degli orari ed incentivo al rinnovo del parco circolante (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);
	MT7	Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);
	MT8	Limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti all'interno nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) ovunque sia possibile l'uso alternativo dell'autostrada;
	MT9	Divieto dell'utilizzo di oli combustibili pesanti da parte delle navi nei porti (SOx, NOx, PM10);

fonte: http://burc.regione.campania.it

	MT10	di trasporto elettrico o ibrido (elettrico + metano) urbano (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) incrementando l'aumento dell'offerta di mobilita sui mezzi pubblici e vincolandolo all'acquisto esclusivamente di veicoli a basso o nullo impatto ambientale;
	MT11	Riduzione della velocità sui tratti "urbani" delle autostrade delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);
	MT12	Riduzione del trasporto asseggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili (SOx, NOx, CO, CO2, PM10); in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno - bicicletta;
	MT13 MT14	Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) in ambito regionale e locale; Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SOx, NOx, PM10) e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci ai livelli del 2000;
	MT15	Realizzazione, in accordo con i soggetti interessati, di un piano per la gestione ottimale dell'intermodalità nave - mezzi terrestri nel trasporto merci e la riduzione dell'impatto locale del trasporto merci sulle autostrade e nelle aree portuali (SOx, NOx, PM10);
	MT16	Supporto alle iniziative di gestione della mobilita (Mobility Manager) in ambito urbano (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);
	MT17	Promuovere iniziative da parte delle Province e dei Comuni, anche in sede di conferenza dei sindaci per l'istituzione di una rete di Mobility Manger "vasta" in coerenza con i D.M. 27 marzo 1998 e D.M. 22.12.2000, per promuovere ed incentivare il trasporto pubblico e collettivo dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	MT18	Promuovere e monitorare la sostituzione progressiva dei mezzi a disposizione di tutte le aziende pubbliche, sia in proprietà sia attraverso contratti di servizio, con mezzi a ridotto o nullo impatto ambientale.
	MT19	Finalizzare la politica di *Mobility Management*, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare e migliorare la qualità dell'aria;
	MT20	Provvedere alla nomina del mobility Manager della Regione Campania, perché non solo si tratta di un obbligo di legge, ma di coerenza fra quanto dice nell'esercizio delle sue competenze legislative ed amministrative e quanto fa come azienda.
Misure inerenti le sorgenti puntuali e localizzate	MP1	Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC (SOx, NOx, CO2, PM10);
	MP2	Interventi per la riduzione delle emissioni (SOx, NOx PM10) del principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC;
	MP3	Interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale;
	MP4	Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale).

Tabella 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

to dell'Ambiente in Campania 2009"

L'Arpa Campania , che è il soggetto istituzionale deputato, attraverso il Centro Regionale Inquinamento Atmosferico (CRIA), ad effettuare il monitoraggio e il controllo dell'inquinamento atmosferico, ha elaborato la "*Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009*", la quale tratta ,tra l'altro, l' inquinamento atmosferico (CAP 3) descrivendo i principali agenti inquinanti (il Biossido di zolfo (SO2), gli Ossidi di azoto (NO e NO2), il Monossido di carbonio (CO), l'Ozono (O3) le Polveri totali sospese (PTS) e frazione fine (PM10) e il Benzene (C6H6)) presenti in Campania e il loro andamento dal 2005 al 2008.
Per quel che rileva ai fini del presente rapporto si rimanda al Capitolo 2 sui gas serra (Anidride Carbonica (CO_2), Metano CH4, ecc.), il cui andamento in Regione Campania potrà essere influenzato dall'attuazione degli interventi previsti nel PRB, come decritto nel paragrafo successivo.

Possibili effetti dell'attuazione del Piano Regionale di Bonifica sulla componente ambientale "Aria".

L'attuazione del Piano Regionale di Bonifica avrà effetti positivi sulla componente aria per due ordini di fattori:

1. Attraverso la bonifica delle ex discariche sarà ridotta l'immissione in atmosfera di alcuni gas inquinanti (anidride carbonica, metano, ecc..), con la possibilità di recupero e riutilizzo degli stessi (biogas). Come abbiamo visto (vedi Tabella 1), il recupero del biogas da discariche è una misura (MD 10) prevista dal PRQA per la riduzione dell'inquinamento atmosferico da metano, ammoniaca e composti organici volatili.
2. Le aree vaste individuate nel PRB rientrano nelle zone di risanamento e nelle le zone di osservazione(vedi Tav. 3.3 Allegato IV) definite nel P.R.Q.A. La bonifica dei siti inquinati presenti nelle aree vaste del PRB, definita in detto piano prioritaria, contribuirà al miglioramento della qualità dell'aria nelle zone più a rischio (zone di risanamento e osservazione) indicate nel PRQA.

I possibili effetti negativi sulla componente Aria che potrebbero essere provocati dall'esecuzione degli interventi previsti nel PRB (misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, bonifica, ripristino ambientale, ecc.), sono ridotti dalla presenza, nelle *"Linee guida per le Procedure Tecniche degli Interventi"* allegate al PRB, delle indicazioni necessarie affinchè, nell'esecuzione di detti interventi, vengano privilegiate tecniche idonee a ridurre in maniera permanente e significativa la concentrazione nelle diverse matrici ambientali e ad evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **biamenti Climatici** *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

Il clima terrestre si sta modificando ad una velocità senza precedenti per cause non solo naturali. Il rapporto dell'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change pubblicato nel 2007 evidenzia le responsabilità dell'attività antropica nel provocare il fenomeno del cambiamento climatico[1].

Nel rapporto si legge: *"L'incremento globale della concentrazione di biossido di carbonio è principalmente dovuto all'uso di combustibili fossili e ai cambiamenti nell'utilizzo dei suoli, mentre gli incrementi di metano e ossido di azoto sono principalmente dovuti all'agricoltura"*. L'aumento della temperatura registrato nell'ultimo secolo (1906-2005) è, secondo le più recenti misure, di 0,74°C, in aumento rispetto al periodo precedente. Nei prossimi 20 anni, gli scenari di emissioni SRES (Special Report on Emission Scenario dell'IPPC) e le proiezioni dei modelli climatici prevedono un riscaldamento compreso tra 1,8 e 4°C nel 2099, rispetto al periodo 1980-1999. Si assisterà, dunque, ad un ulteriore aumento della temperatura e dei fenomeni generalmente ascritti ai cambiamenti climatici, ad esempio: variazione delle precipitazioni con un aumento dell'intensità di pioggia; aumento dei fenomeni di piena in autunno o inverno, siccità in primavera ed estate, ondate di calore, incendi, ecc.

Le variazioni del clima e della temperatura hanno già oggi notevoli impatti sul sistema socio-economico ed ecologico a livello globale e locale. Dal punto di vista delle risposte è necessario affiancare agli interventi finalizzati al contrasto del fenomeno del cambiamento climatico, una serie di politiche e interventi finalizzati alla mitigazione e prevenzione, orientate quindi non solo al contrasto ma anche all'adattamento alle trasformazioni in atto.

Nel 2008 i servizi della Commissione europea hanno pubblicato il documento "Regions 2020 - An Assessment of Future Challenges for EU Regions", con l'obiettivo di interrogarsi sulla misura in cui le politiche comunitarie si adattano ad alcune sfide considerate rilevanti con le quali le regioni europee saranno chiamate a fare fronte nei prossimi anni. Nel documento, secondo una logica prospettica al 2020, vengono presentati i possibili impatti che le quattro sfide individuate, fra le quali anche quella relativa al cambiamento climatico, avranno sui territori delle regioni europee[2].

Alle profonde disparità economiche e sociali che già caratterizzano i territori regionali rischiano di aggiungersi, in alcuni casi sommandosi ad altri fenomeni, ulteriori differenze derivanti dal fenomeno del cambiamento climatico. In merito alla sfida del cambiamento climatico, in particolare, si prevede che la sua incidenza "sull'ambiente dell'Europa e sulla sua società è diventato il centro dell'agenda europea, obbligando i decisori politici a riflettere sulla migliore possibile risposta da dare, utilizzando gli strumenti politici a disposizione dell'Europa. Ciò si riscontra sia negli sforzi per mitigare i cambiamenti climatici contrastando l'aumento delle emissioni di gas che provocano l'effetto serra, sia nella necessità di adottare misure per adattarsi alle conseguenze di tale cambiamento".

Al fine di esaminare le conseguenze che avranno sulle regioni i fenomeni derivanti da ciascuna delle quattro sfide sopra elencate, sono stati elaborati quattro indici di vulnerabilità. Relativamente al cambiamento climatico, in particolare, si parla in maniera specifica di **indice di vulnerabilità al cambiamento climatico**[3]. Tale indice è basato sui

[1] Le due definizioni principali di cambiamento climatico sono state formulate dall'IPCC e dalla United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC). Per cambiamento climatico secondo l'IPCC si intende: *un cambiamento nello stato del clima che può essere identificato per mezzo di un cambiamento nella media e/o variabilità delle sue proprietà, e che persiste per un periodo esteso, tipicamente decenni o più;* secondo l'UNFCCC: *un cambiamento del clima che é attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si somma alla variabilità naturale del clima, osservata in periodi di tempo confrontabili.*

[2] Le quattro sfide considerate cruciali per il futuro delle regioni europee sono la globalizzazione, l'evoluzione demografica, il cambiamento climatico e l'approvvigionamento energetico.

[3] Secondo l'IPPC (2007) la vulnerabilità di un sistema è il grado al quale il sistema è suscettibile e inadatto a fronteggiare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici, inclusi le variazioni e gli eventi estremi. È una funzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

evoluzione demografica della popolazione colpita dalle inondazioni e nelle zone costiere la cui altitudine di siccità; vulnerabilità dell'agricoltura, della pesca e del turismo, mettendoli in relazione ai cambiamenti della temperatura e delle precipitazioni. La Commissione considera la capacità delle regioni di contrastare e di sapersi adattare al cambiamento climatico di importanza fondamentale. Gli impatti che tale fenomeno può avere sul territorio delle regioni non sono riconducibili ad unità, bensì sono suscettibili di variazioni a seconda dei territori in cui si verificheranno, in funzione di fattori quali la vulnerabilità fisica del territorio, il livello di sviluppo economico, la capacità di adattamento[4] della componente umana e di quella naturale, i meccanismi di sorveglianza delle catastrofi naturali, ecc.

Da un punto di vista meramente geografico, le regioni mediterranee, sempre secondo il documento della Commissione, saranno le prime, rispetto a quelle settentrionali, occidentali ed orientali, a soffrire le conseguenze derivanti dall'aggravarsi delle condizioni climatiche, producendo ulteriori disparità di natura ambientale e sociale tra le regioni. Allo stesso modo ci sarà una disparità nell'accesso ai servizi pubblici legati all'ambiente ed alle risorse degli ecosistemi. In riferimento a tali servizi, in particolare, le aree rurali ed urbane, fortemente esposte al rischio di siccità, potranno ad esempio conoscere un aumento dei conflitti legati proprio all'utilizzo delle risorse naturali, oltre che un potenziale degrado ambientale. L'esercizio valutativo svolto dai servizi della Commissione non può che semplificare realtà molto complesse concentrandosi su un livello analitico di scala regionale (NUTS 2)[5] che tuttavia andrebbe approfondito con osservazioni ad una scala di maggiore dettaglio.

Dal punto di vista più propriamente ambientale risultano molteplici gli effetti del cambiamento climatico sui sistemi naturali: il clima è uno dei fattori che determinano la composizione, la produttività e la struttura dei sistemi naturali. Molte specie possono riprodursi e svilupparsi con successo solo all'interno di un determinato intervallo di temperature e di precipitazioni; analogamente, le condizioni meteo-climatiche influiscono sulla distribuzione geografica delle specie, a cui, però, si deve aggiungere la disponibilità di risorse alimentari. I cambiamenti climatici possono di conseguenza modificare direttamente (ad es. tramite l'aumento della temperatura) o indirettamente (ad es. tramite la modifica della disponibilità di cibo per le specie animali) gli ecosistemi, nonché gli individui e le popolazioni che li abitano.

Impatti diretti possono avvenire sulla struttura e il funzionamento degli ecosistemi terrestri, sulla fisiologia e fenologia delle specie vegetali e animali, sulla localizzazione degli areali di distribuzione delle specie. Negli ecosistemi acquatici gli impatti sono causati principalmente dall'aumento della temperatura dell'acqua e dalla variazione del regime idrico. Impatti indiretti sono dovuti, invece, all'interazione tra le specie, alla variazione della biodiversità, all'invasione di specie alloctone, alla diffusione di vettori di malattie e di agenti infestanti negli ecosistemi. Un importante e complesso impatto indiretto è il disaccoppiamento di eventi sincroni: la risposta individuale delle specie ai cambiamenti climatici può alterare le interazioni tra specie diverse, allo stesso livello trofico o a livelli adiacenti. Quando specie che interagiscono o competono tra di loro mostrano risposte divergenti, il risultato della loro interazione può modificarsi radicalmente.

---

del carattere, della magnitudo, e parte delle variazioni e dei cambiamenti del clima ai quali un sistema è esposto, la sua sensibilità, e la sua capacità di adattamento.

[4] Secondo l'IPPC (2007) la capacità di adattamento può essere definita come la capacità che il sistema ha di correggere i cambiamenti climatici per moderare i danni potenziali, per trarre vantaggio dalle opportunità, o fronteggiare le conseguenze.

[5] Per NUTS si intende la Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche usata ai fini statistici dall'Unione Europea (EUROSTAT). I codici NUTS del paese lo dividono in tre livelli: NUTS 0 – Italia; NUTS 1 – Aree geografiche costituite da più regioni; NUTS 2 – Regioni; NUTS 3 – Provincie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

In Italia le pressioni derivanti dalla sfida del cambiamento climatico così come la dipendenza energetica non sono ripartite in modo uniforme fra le diverse Regioni. L'osservazione dei dati riportati nella tabella seguente evidenzia una concentrazione del rischio nelle regioni in cui si registra un minore valore del PIL pro capite e quindi in quelle Regioni che dispongono di una minore capacità di risposta (adattamento) a tali sfide.

NUTS_ID	NUTS_NAME	Climate index	Energy index
ITG1	**Sicilia**	**56**	**48**
ITG2	**Sardegna**	**56**	**48**
ITF4	**Puglia**	**51**	**48**
ITF6	**Calabria**	**49**	**47**
ITF5	**Basilicata**	**49**	**52**
ITF3	**Campania**	**47**	**47**
ITD5	Emilia-Romagna	45	50
ITE3	Marche	42	52
ITC2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	42	55
ITF1	Abruzzo	42	55
ITF2	Molise	42	52
ITE1	Toscana	41	52
ITE4	Lazio	41	48
ITE2	Umbria	39	52
ITC3	Liguria	38	48
ITD3	Veneto	38	49
ITD1	Provincia Autonoma Bolzano	34	46
ITC4	Lombardia	34	50
ITD4	Friuli-Venezia Giulia	33	49
ITC1	Piemonte	32	50
ITD2	Provincia Autonoma Trento	29	48
	Media nazionale	**42**	**50**
	Media UE	**35,5**	**39,5**

Tab. 3.4.1 Vulnerabilità al cambiamento climatico e rischio energetico delle Regioni italiane (NUTS 2) (FONTE: CE – Regions 2020)

La Commissione da tempo ha riconosciuto la necessità di fare fronte a tali problematiche anche in queste aree attraverso la promozione di *"energie rinnovabili, dato che il loro uso contribuisce all'attenuazione dei cambiamenti climatici, grazie alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, allo sviluppo sostenibile, alla sicurezza degli approvvigionamenti e allo sviluppo di un'industria basata sulla conoscenza che crea posti di lavoro, favorisce la crescita economica, stimola la concorrenza e lo sviluppo regionale e rurale"* (Direttiva 2009/28/CE).
L'UE ha fatto della lotta al cambiamento climatico una delle priorità del suo programma di interventi, attraverso l'integrazione dell'obiettivo del controllo dei gas serra in tutti i settori di azione, per conseguire una serie di obiettivi:

1. consumo più efficiente di un'energia meno inquinante;
2. sistema di mezzi di trasporto più pulito e più equilibrato;
3. responsabilizzazione delle imprese, senza compromettere la competitività;
4. gestione del territorio e delle politiche agricole al servizio dell'ambiente;
5. creazione di un quadro favorevole alla ricerca e all'innovazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

sta sviluppando una strategia di adattamento agli impatti dei ...atici che non possono più essere preven... ...to climate change - COM/2009/0147.

I settori di *policy* principalmente interessati sono l'agricoltura, le attività legate al mare, l'energia, i trasporti e la protezione civile.
In tema di mitigazione, le politiche dell'UE si propongono per il 2020 i seguenti obiettivi ambiziosi:

1. ridurre i gas ad effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990 (del 30% se gli altri paesi sviluppati assumeranno impegni analoghi);
2. incrementare l'uso delle energie rinnovabili (eolica, solare, biomassa) giungendo al 20% della produzione totale di energia (livello attuale ± 8,5%);
3. diminuire il consumo di energia del 20% rispetto ai livelli previsti per il 2020 grazie ad una migliore efficienza energetica.

Diverse regioni europee saranno sempre di più esposte all'impatto asimmetrico dei cambiamenti climatici. Tali cambiamenti in Italia e in particolare nel Mezzogiorno potrebbero comportare gravi problemi non solo dal punto di vista della tutela ambientale ma anche per comparti produttivi come il settore agricolo, la silvicoltura e la pesca, la produzione energetica di grande scala, il settore turistico, richiedendo investimenti importanti nella lotta e nella prevenzione al fenomeno della desertificazione, degli incendi, dell'erosione costiera, delle inondazioni e del rischio idrogeologico. Per la Regione Campania tali settori rappresentano settori strategici per lo sviluppo economico regionale costringendo ad opportune valutazioni dei rischi derivanti da tali fenomeni durante la fase di programmazione e attuazione degli interventi.
Una prima analisi, svolta grazie alle attività del PON GAT POAT Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale[6], evidenzia un'elevata vulnerabilità del territorio della Regione Campania alla sfida del cambiamento climatico.
Le aree maggiormente vulnerabili risultano essere quelle in prossimità dei fiumi e al disotto dei 5 metri sul livello del mare. Come si evince dalla seguente tabella, si tratta di una quota rilevante di popolazione potenzialmente interessata dagli impatti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico. Il 77% circa della popolazione della Regione Campania è soggetta al rischio di esondazione (il 55% circa dei comuni) e circa il 39% vive in area al disotto dei 5 metri sul livello del mare, per un totale di 316 comuni potenzialmente interessati da tali fenomeni.

	comuni	popolazione	% popolazione	% comuni
soggetti ad esondazione	305	4.512.155	**77,6**	**55,4**
< a 5 m	72	2.318.501	**39,9**	**13,1**
Totale Regione Campania	551	5.812.962	**100,0**	**100,0**

Tab.3.4.2 Vulnerabilità alle esondazioni, all'innalzamento del livello del mare in Campania (FONTE: elaborazione effettuata su dati PTR Campania)

Le aree maggiormente interessate sembrerebbero essere quelle della Campania Nord-Occidentale e quella Sud-Orientale, in prossimità della foce Volturno e lungo i fiumi Sele e Tanagro come si evince dall'osservazione della Tavola 3.4.
Il rischio derivante
Il territorio della Campania, inoltre, è già soggetto a numerose pressioni evidenziate in tale rapporto nell'analisi delle altre componenti tematiche (uso e inquinamento del suolo e

[6] Cfr. PUMA – Primo report di monitoraggio ambientale del POR FESR della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

eni di erosione e di dissesto idrogeologico inquinamento dell'aria), cui i sommare le pressioni dovute ai feno nti climatici. I rischi aumentano in particolare in quelle aree come ad esempio l'area Nord - Occidentale a causa della presenza di Siti di Interesse Nazionale (SIN) da sottoporre a bonifica.

Dal punto di vista ambientale queste pressioni aggravano i potenziali impatti dei cambiamenti climatici poiché diminuiscono le capacità di adattamento dei sistemi naturali e delle specie che li compongono. Tale considerazione ha implicazioni rilevanti anche sul sistema produttivo regionale. Il fenomeno del cambiamento climatico comporta rischi rilevanti anche dal punto di vista economico e sociale. Se si considera infatti l'elevato valore aggiunto che in Regione Campania deriva dal settore dell'agricoltura e della pesca e la percentuale di impiegati che opera nel settore degli alberghi e dei ristoranti, si comprende meglio il livello di vulnerabilità del sistema produttivo regionale alle pressioni derivanti dal cambiamento climatico.

Tra le cause antropiche del fenomeno del cambiamento climatico un ruolo determinante sembra essere attribuibile all'aumento in atmosfera delle emissioni di Gas serra. Si tratta di gas prodotti attraverso l'azione antropica che tuttavia risultano già presenti in atmosfera come il vapore acqueo (H_2O), il biossido di carbonio (CO_2), l'ossido di azoto (N_2O), il metano (CH_4). L'ozono (O_3) che, anche se spesso è elencato tra i gas serra, in realtà non è da considerarsi propriamente uno di essi: infatti la sua azione in atmosfera è soprattutto "raffreddante" poiché si comporta da filtro verso i raggi solari UVB e UVC. Oltre a questi gas di origine anche naturale, esiste un'ampia gamma di gas serra rilasciati in atmosfera di origine esclusivamente antropica: gli alocarburi, tra i quali i più conosciuti sono i clorofluorocarburi (CFC), e molte altre molecole contenenti cloro e fluoro dannose per lo strato di ozono stratosferico, la cui emissione è regolamentata dal Protocollo di Montreal.

Nel riscaldamento globale dell'atmosfera manifestatasi nell'ultimo cinquantennio si stima che l'anidride carbonica ha avuto un peso di circa il 55%, i CFC del 24%, il metano del 15% e gli ossidi di azoto del 6% (Fonte: EPSON Meteo). La concentrazione totale dei gas serra, attualmente intorno a 450 ppm, è pressoché uniforme su tutto il pianeta, a causa del rimescolamento orizzontale e verticale attuato a scala globale dalla circolazione generale dell'atmosfera.

In generale è possibile affermare che le emissioni di anidride carbonica provengono per una quota pari al 44% dai trasporti stradali (8 milioni di tonnellate), per il 21% dagli impianti di combustione industriale e processi con combustione (quasi 4 milioni di tonnellate), per il 13% dalle altre sorgenti mobili e macchine e per il 13% dagli impianti di combustione non industriali (ognuna con oltre 2 milioni di tonnellate). Le emissioni di metano sono dovute prevalentemente al trattamento e smaltimento rifiuti (45% con circa 56.000 tonnellate, prevalentemente generate dalla degradazione in condizioni anaerobiche della frazione organica in discarica) ed all'agricoltura (35% per circa 43.000 tonnellate); un contributo non trascurabile deriva dall'estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica (oltre 16% per circa 20.000 tonnellate). Per quanto riguarda il protossido di azoto le emissioni sono dovute prevalentemente all'agricoltura (47% con circa 2.000 tonnellate), ai trasporti stradali (20% e 850 tonnellate) e alle altre sorgenti mobili e macchine (12% e 500 tonnellate)[7].

Tale quadro si completa attraverso i dati forniti da ISPRA e ENEA relativi alle emissioni regionali per settore[8]. La tabella seguente sintetizza le emissioni regionali di CO_2 al 2006 disaggregate per settori produttivi in Campania e in Italia[9].

[7] Cfr. Piano della qualità dell'aria della Regione Campania.

[8] Erika Mancuso, Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale. Le emissioni di anidride carbonica dal sistema energetico, Rapporto ENEA 2010.

[9] Emidio D'Angelo, Piergiorgio Catoni, Antonio Colangelo, Luciano Coralli, Antonio Mori "Situazione ed indirizzi energetico - ambientali regionali al 2007", ENEA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

			Trasporti		Civile		Industria				% sul tot. le
Campania	1.565	9%	8.674	50%	3.678	21%	2.967	17%	490	3%	**17.374**	**4%**
Italia	153.666	33%	127.290	27%	90.526	20%	84.514	18%	8.183	2%	**464.179**	**100%**

Tab. 3.4.3 Emissioni di tonnellate di CO2eq per settore anno 2006 (FONTE: ENEA 2010)

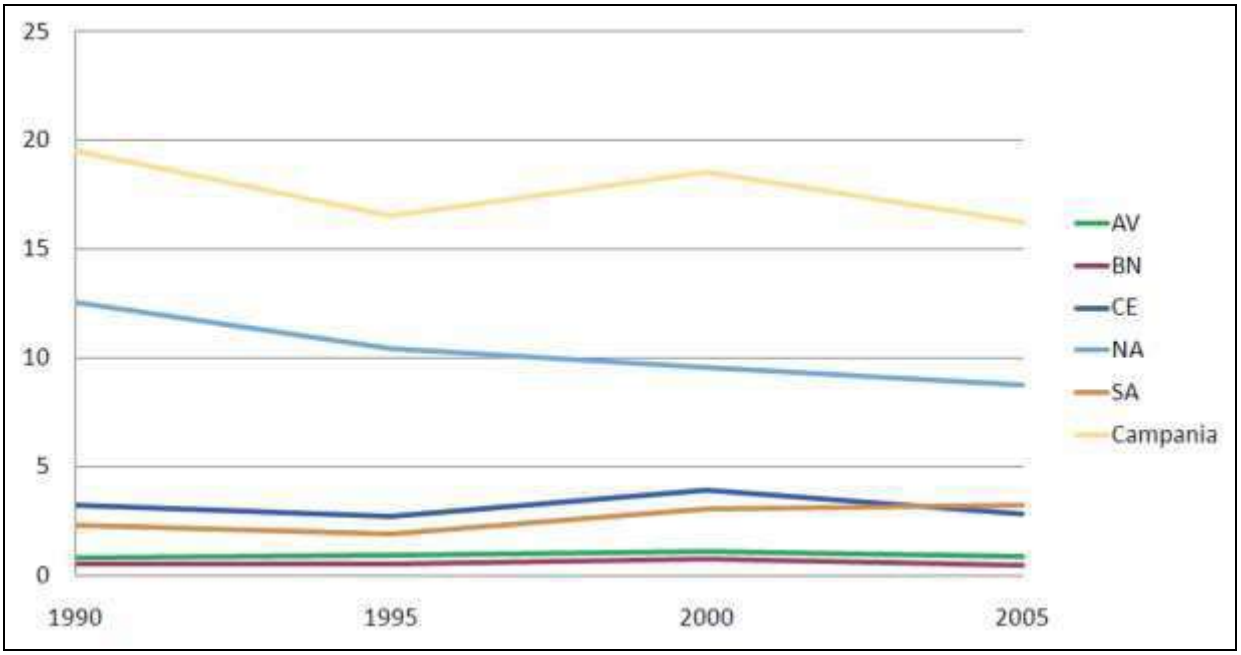
Una valutazione approfondita dei cambiamenti climatici dovrebbe prevedere un'analisi basata sulla correlazione tra l'emissione di gas climalteranti e la climatologia. Questo lavoro è stato recentemente svolto dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) ed è contenuto nella "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania – 2009" alla quale si rimanda per approfondimenti in merito a tutta la componente[10]. Nel presente rapporto ci si limita ad indicare l'andamento dei principali gas responsabili dell'effetto serra al fine di poter valutare come gli interventi contenuti nel Piano sottoposto a processo di valutazione possano interagire con l'ambiente considerando, in questo caso, un approccio globale del fenomeno.
Le emissioni di gas serra sono espresse in tonnellate di CO2 equivalente per ogni anno (tonnellate CO2eq/anno). Il valore equivalente è calcolato moltiplicando le quantità in tonnellate di gas serra emesse per il Global Warming Potential (GWP), potenziale di riscaldamento globale di ogni specie in rapporto al potenziale dell'anidride carbonica.
Valutare il ruolo dei processi energetici, industriali e non industriali, dell'agricoltura e del ciclo dei rifiuti rispetto alle emissioni complessive di gas serra, è il presupposto per la definizione di strategie mirate a diminuire l'impatto delle attività socioeconomiche sui cambiamenti climatici. Inoltre l'indicatore scelto per descrivere le emissioni di gas serra in Campania, sia a livello regionale che provinciale, disaggregandole per settore, supporta la verifica del raggiungimento dell'obiettivo individuato dal Protocollo di Kyoto. Infatti, nonostante il target sia stabilito a livello di Stato membro, il rispetto da parte dell'Italia degli obiettivi di Kyoto passa attraverso un'analisi dettagliata delle diverse realtà regionali. Ciascuno dei gas serra, da monitorare nell'ambito del Protocollo di Kyoto, viene emesso da attività antropiche, fermo restando i contributi di origine naturale nei relativi cicli biogeochimici.
L'utilizzo di combustibili fossili (impianti per la produzione di energia, riscaldamento domestico, trasporti) contribuisce in gran parte alle emissioni di anidride carbonica, così come alcuni processi industriali e il fenomeno della deforestazione; le attività agricole, il settore energetico/processi industriali emettono protossido di azoto e anche metano; quest'ultimo viene emesso anche tramite lo smaltimento dei rifiuti; il contributo generale all'effetto serra degli F-gas o gas fluorurati (HFCs, PFCs, SF6) è minore rispetto ai suddetti inquinanti e proviene da attività industriali e di refrigerazione.
Dal quadro delle emissioni totali di gas serra a livello regionale e provinciale si evince che le emissioni di CO2eq in Campania, nel periodo che va dal 1990 al 2005, si sono ridotte del 17% circa risultando in controtendenza con il trend nazionale. La ragione di questa tendenza alla riduzione delle emissioni di gas serra é da ricercarsi nella crisi produttiva che ha investito in particolare la provincia di Napoli nello scorso decennio e nella dismissione di alcuni grandi impianti industriali nell'area di Bagnoli. Le emissioni di gas serra provengono infatti prevalentemente dagli impianti di combustione nell'industria dell'energia e trasformazione combustibili, dai trasporti stradali, e da processi di combustione dell'industria, che hanno subito ristrutturazioni, riconversioni e delocalizzazioni.
Dal 1990 al 2005 si ha una netta riduzione delle emissioni di gas serra nella provincia di Napoli; nelle province di Avellino e Benevento si registra un andamento sostanzialmente costante mediamente dal 1990 al 2005; per la provincia di Caserta si nota un incremento

[10] http://www.arpacampania.it/dett2_pubblicazione.asp?id_sez=8&id=1500&id_area

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

2005 ritorna ai valori del 1990; infine, per la provincia di Salerno, si nota ento dal 1995 al 2005.



Tab. 3.5.4 Andamento emissioni di gas serra (milioni di tonnellate) a livello provinciale e regionale in Campania (elaborazione ARPAC su dati inventaria.sinanet.apat.it)

Dal 1990 al 2005 si rileva una netta riduzione delle emissioni dei settori relativi alla combustione industriale e ai processi produttivi; un aumento di emissioni di gas serra nel settore dei trasporti e nella combustione non industriale; infine un aumento della capacità di assorbimento della CO_2eq.
Nel calcolo delle emissioni di gas serra, l'anidride carbonica immessa in atmosfera, espressa come CO_2eq, costituisce il contributo maggiore in senso assoluto. I combustibili fossili sono la principale fonte. Il secondo contributo di gas serra è quello delle emissioni di metano provenienti fondamentalmente dalla agricoltura, dal sistema dei rifiuti e dall'energia. Questo tipo di emissioni ha un andamento peculiare, in particolare la crescita fino al 2000 é dovuta a un incremento di emissioni da fermentazione enterica di capi di bestiame. Probabilmente dopo la riforma delle Politiche Agricole Comunitarie (PAC) le pratiche agricole sono state migliorate (uso di mangimi, tipo di allevamenti, quantità) realizzando una riduzione delle emissioni di metano. Le emissioni di protossido di azoto seguono l'andamento dell'anidride carbonica, risultando emesse fondamentalmente dai trasporti e dall'industria.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano

Il perdurare dell'attuale condizione di contaminazione o di potenziale contaminazione del territorio campano, riducendo la capacità del suolo di fornire servizi ecosistemici, potrebbe incidere negativamente sulla capacità di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.
Secondo diversi studi il suolo rappresenta uno dei principali elementi in grado di assorbire le emissioni di CO2 di origine antropica. Il suolo costituisce una delle più grandi riserve di carbonio (carbon sink), contenendo, sotto forma organica, circa il doppio del carbonio presente nell'atmosfera e tre volte quello trattenuto dalla vegetazione.
Preservare gli stock di carbonio esistenti nei suoli sarebbe quindi una delle più efficaci opzioni da considerare per prevenire e mitigare gli effetti del cambiamento climatico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

attiva gestione dei suoli può avere conseguenze disastrose: secondo le
ssione Europea una perdita minima pa oli
europei verso l'atmosfera equivarrebbe alle emissioni di carbonio prodotte da 100 milioni di auto in più sulle strade.

Secondo i meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto la riduzione delle emissioni di gas climalteranti può essere ottenuta, sia agendo direttamente sulle sorgenti inquinanti, sia compensandole attraverso l'incorporazione stabile di CO2 in organismi e sistemi naturali in grado di sequestrarla stabilmente. La correlazione fra il settore delle bonifiche e il perseguimento degli obiettivi di mitigazione attraverso la potenziale riduzione delle emissioni derivante dal ripristino del territorio soggetto ad interventi di bonifica appare quindi evidente.

In relazione alla capacità di adattamento al fenomeno occorre segnalare che in assenza di attuazione delle previsioni di piano, ai rischi naturali derivanti dagli effetti del cambiamento climatico, in diverse aree della regione Campania, potrebbero aggiungersi ulteriori rischi derivanti dalla presenza di contaminanti nei suoli o nei sedimenti. Un evento franoso o una esondazione in un area contaminata potrebbe determinare impatti ambientali e sulla salute umana significativi, oltre a incrementare notevolmente le superfici e i volumi che successivamente occorrerà sottoporre a interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3 BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA lue[1] n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

La Campania è una regione che presenta una elevata disponibilità di risorse idriche, sottesa da un sistema idrografico molto sviluppato, caratterizzato da una notevole varietà morfologica (vedi Tav. 3.5.1 "Carta dei Complessi Idrogeologici") con una significativa presenza di corpi idrici sotterranei, una rete idrica superficiale molto sviluppata e da una fascia costiera sul Tirreno estesa per circa 512 km isole comprese. Ad eccezione di pochi corsi d'acqua a foce adriatica e ionica, la maggior parte dei corsi d'acqua campani sfociano nel Tirreno. Al Garigliano, Volturno e Sele, vanno aggiunti i bacini minori dei Regi Lagni, del Sarno, del Picentino, del Tusciano, dell'Alento, del Mingardo e del Bussento, oltre ai brevi e impetuosi corsi d'acqua che scaricano direttamente in mare dagli scoscesi versanti della Penisola Sorrentina e del Cilento. Il Volturno (con 5558 km^2) presenta il bacino più esteso, seguito dal Garigliano (4993 km^2) e dal Sele (3235 km^2). Le coste campane si presentano per il 40% basse e sabbiose (Piana del Volturno e del Sele) e per il restante 60% alte e rocciose (Penisola Sorrentina e Cilento). Le tre isole (Capri, Ischia e Procida) per le loro peculiari caratteristiche geomorfologiche, rappresentano il patrimonio paesaggistico ed ambientale della costa campana di maggiore rilevanza, cui si aggiungono aree marine di grande pregio naturalistico e soggette a regime di protezione. Vanno ricordate:

- l'area marina protetta (AMP) "Punta Campanella" (D.M. 12/12/1997);
- l'area marina protetta (AMP) "Regno di Nettuno" (D.M. 27/12/2007);
- l'area marina protetta "Costa degli Infreschi e della Mossetta" (L.394/1991)
- l'Area di tutela biologica "Santa Maria di Castellabate" (D.M. 25/08/1972);
- l'Area di tutela biologica "Banco di Santa Croce" (D.M. 15/06/1993);
- i Parchi sommersi "Baia e Gaiola" (L. 388/200);
- la riserva naturale statale dell'Isola di Vivara istituita con D.M. 24 giugno 2002;

A tale ricchezza di corsi d'acqua fa da contrappunto negativo una penuria di bacini lacustri, sia naturali che artificiali. La superficie degli specchi lacustri campani non supera i 20 km^2. Il maggiore è il lago del Matese, bacino di origine carsica, la cui estensione oscilla tra i 6 e 6,5 km^2. L'area Flegrea costituisce una specificità notevole per i tipici laghi vulcanici (tra cui il piccolo bacino degli Astroni e il lago d'Averno) e per i bacini di acque salmastre, originati da vecchie lagune, tra i quali il maggiore è il lago di Patria (circa 2 km^2). Tra i rari bacini artificiali, vi è il lago di San Pietro o di Acquaverde (ampio circa 4 km^2) ottenuto con lo sbarramento del corso dell'Osento, affluente dell'Ofanto (Alta Irpinia), il Lago di Conza di circa 8Kmq ottenuto dallo sbarramento dell'Ofanto e utilizzato dalla Regione Puglia per uso irriguo e l'invaso di circa 1,5 Kmq ottenuto con la Diga d'Alento nel Comune di Prignano Cilento. (vedi Tav. 3.5 "Bacino Idrografico della Regione Campania").

Acque superficiali

Il fiume Volturno, con i suoi 170 km di lunghezza ed un bacino sotteso di 5558 km^2, rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza, occupando con il suo bacino circa il 40% dell'intero territorio regionale. Il bacino idrografico è costituito dall'insieme di due importanti bacini: quello dell'alto Volturno, che interessa prevalentemente rocce carbonatiche, e quello del Calore Irpino, in cui prevalgono i litotipi argillosi.

Il secondo fiume della Campania è il Sele che nasce dal Monte Cervialto, dalla sorgente di Caposele, ed ha una lunghezza di circa 65 km con un bacino imbrifero esteso per circa 3235 km^2. I principali affluenti di questo corso d'acqua sono il Tanagro, lungo circa 100 km e con un bacino idrografico di circa 1700 km^2, ed il Calore Lucano, lungo 70 km e con un bacino idrografico di quasi 700 km^2.

Gli altri fiumi della Campania, rilevanti per caratteristiche fisico-ambientali e sociali, sono il

[1] Così come previsto dall'art. 13 comma 4 della parte II del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., per l'elaborazione del presente paragrafo sono state utilizzate le informazioni contenute nel recente Rapporto Ambientale del PAR - FAS 2007-2013 della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

S ssento, il Mingardo, il Picentino, il Lamb), il Sabato ed il canale dei Regi Lagni che ha un bacino idrografico di 1133 km^2.

Se si esclude l'Ofanto, che nasce dal versante orientale dell' Appennino campano e sfocia nell'Adriatico, tutti gli altri principali corsi d'acqua della Campania sfociano nel Tirreno.

La rete idrografica superficiale, caratterizzata, da una grande varietà di morfotipi fluviali, differenziati da condizioni orografiche, condizioni termometriche e pluviometriche, registra la presenza di pochi bacini significativamente estesi, nonostante la presenza di numerosi di piccola entità.

Nell'ambito delle attività di programmazione e di progettazione, l'ARPAC ha definito una rete di monitoraggio costituita inizialmente da n. 84 siti di monitoraggio, successivamente estesa fino a raggiungere n. 96 siti nel 2010, ubicati in chiusura dei principali bacini e sottobacini idrografici regionali, lungo le aste di n. 35 tra fiumi, torrenti e canali, selezionati per significatività e rappresentatività alla scala regionale, nonché per la presenza di consistenti impatti antropici o elementi di particolare pregio naturalistico. La rete di monitoraggio così definita si è rivelata idonea, in termini di rappresentatività e numerosità dei siti individuati, a meno di piccole integrazioni, a monitorare i corpi idrici superficiali significativi, così come individuati in fase di elaborazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, redatto ai sensi dell'allora vigente D.Lgs. n.152/99 e definitivamente adottato con Delibera di Giunta Regionale della Campania n.1220/07.

Nella Tabella 1 si riportano in dettaglio le informazioni anagrafiche relative a ciascuno dei siti inclusi nella rete di monitoraggio, collettivamente rappresentati nella cartografia in Figura 1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

		O IDRICO	CODICE STAZIONE	PROVINCIA	COMUNE			
1	Agnena	Agnena	A2	CE	MONDRAGONE	Ponte della Piana	409250	4547933
2	Samo	Alveo Comune	AC	SA	NOCERA INF.	Ponte a S. Mauro	469338	4513891
3	Alento	Alento	Al1	SA	MONTEFORTE CILENTO	Ponte Alento	514282	4466462
4	Alento	Alento	Al2	SA	PERITO	A valle diga Alento	510314	4460508
5	Alento	Alento	Al3	SA	OMIGNANO SCALO	A valle del paese	511001	4466864
6	Alento	Alento	Al4	SA	CASAL VELINO	Ponte (Distrib. Erg)	513085	4460530
7	Alento	Alento	Al5	SA	CASAL VELINO	Ponte SS 267, foce	511832	4446945
8	Alveo dei camaldoli	Alveo dei camaldoli	Alc1	NA	Qualiano	P.te Scalzapecora	427278	4529810
9	Alveo dei camaldoli	Alveo dei Camaldoli	Alc2	NA	Giugliano in Campania	P.te Campanariello	420618	4527373
10	Sele	Bianco	B	SA	BUCCINO	Ponte San Cono	533082	4495459
11	Bussento	Bussento	Bu1	SA	SANZA	Ponte Farritari	546675	4452783
12	Bussento	Bussento	Bu2	SA	MORIGERATI	Grotta delle sorgenti	546366	4442798
13	Bussento	Bussento	Bu3	SA	MORIGERATI	Ponte del F. Bussento	546338	4442815
14	Bussento	Bussento	Bu4	SA	TORRE ORSAIA	A valle Centrale Enel	543114	4442336
15	Bussento	Bussento	Bu5	SA	S.MARINA POLICASTRO BUS.	Ponte SS18, foce	543348	4436806
16	Volturno	Calore Irpino	C1	AV	MONTELLA	Sorgente Varo della Spina	501301	4519056
17	Volturno	Calore Irpino	C2	AV	MONTELLA	S. Francesco	504217	4521892
18	Volturno	Calore Irpino	C3	AV	CASTELFRANCI	A monte del paese	503344	4531429
19	Volturno	Calore Irpino	C7	BN	APICE	Ponte Rotto	494446	4548293
20	Volturno	Calore Irpino	C8	BN	BENEVENTO	Piazza Colonna	480256	4554291
21	Volturno	Calore Irpino	C9	BN	FOGLIANISE	Masseria Di Gioia	476264	4556814
22	Volturno	Calore Irpino	C10	BN	SOLOPACA	Ponte Maria Cristina	463906	4561896
23	Volturno	Calore Irpino	C11	BN	AMOROSI	Ponte Torello	455955	4558360
24	Sele	Calore Lucano	Cl1	SA	PIAGGINE	Grotta dell'Angelo (Tempa del mulino)	532315	4465733
25	Sele	Calore Lucano	Cl2	SA	LAURINO	Ponte antico	527957	4465186
26	Sele	Calore Lucano	Cl3	SA	FELITTO	Gola del Calore	520239	4469719
27	Sele	Calore Lucano	Cl4	SA	AQUARA	Ponte Calore	520652	4474789
28	Sele	Calore Lucano	Cl5	SA	CONTRONE	Campo di Massa	514837	4486582
29	Sele	Calore Lucano	Cl6	SA	SERRE	B.go S Cesareo a monte confl. Sele	503660	4484592
30	Bacini Flegrei	Canale Quarto	CQ	NA	Pozzuoli	Licola	420380	4525062
31	Sele	Fasanella	F	SA	BELLOSGUARDO	S.S. Degli Alburni n°166 (Ponte 7 Iumi)	523487	4474422
32	Fortore	Fortore	Fo	BN	S. BARTOLOMEO IN GALDO	Morrecine	497708	4587256
33	Garigliano	Garigliano	G2	CE	SESSA AURUNCA	Ponte Domitiana	397322	4566360
34	Volturno	Isclero	I1	AV	CERVINARA	Campomarzo	468781	4542442
35	Volturno	Isclero	I2	BN	AIROLA	Ponte S.S.7	464784	4543872
36	Volturno	Isclero	I3	BN	MOJANO	Mass. Chiale (Mulino)	461624	4548648
37	Volturno	Isclero	I4	BN	SANTAGATA DEI GOTI	Mulino Corte	455032	4550270
38	Mingardo	Mingardo	M1	SA	LAURINO	Le Fistole	535013	4456296
39	Mingardo	Mingardo	M2	SA	ALFANO	Ponte torrente Faraone	536478	4447901
40	Mingardo	Mingardo	M3	SA	LAURITO	Ponte Mancelli	536509	4446805
41	Mingardo	Mingardo	M4	SA	CELLE DI BULGHERIA	Isca	530661	4436579
42	Mingardo	Mingardo	M5	SA	CENTOLA	Ponte S.S. 562, foce	526740	4431736
43	Ofanto	Ofanto	O1	AV	CALITRI	Stazione ferroviaria	536247	4526539
44	Ofanto	Ofanto	O2	AV	AQUILONIA	Stazione ferroviaria	545672	4532543
45	Ofanto	Ofanto	O3	AV	MONTEVERDE	Ponte Pietra dell'Oglio	547614	4536278
46	Picentino	Picentino	Pi2	SA	Pontecagnano faiano	A valle del depuratore	486508	4497323
47	Sele	Pietra	P	SA	BELLOSGUARDO	A monte confl. Fasanella	524017	4472925
48	Regi Lagni	Regi Lagni	R3	NA	ACERRA	Ponte Villanova	447976	4531549
49	Regi Lagni	Regi Lagni	R6	CE	VILLA LITERNO	Ponte Bonito	422724	4542871
50	Volturno	Sabato	S1	AV	SERINO	Sorgente S.Sossio	491081	4523324
51	Volturno	Sabato	S3	AV	CESINALI	Villa San Nicola	486876	4527131
52	Volturno	Sabato	S4	AV	PRATA	Ponte Sabato	486359	4536550
53	Volturno	Sabato	S5	AV	TUFO	Branete (zona industr.)	484035	4540152
54	Volturno	Sabato	S7	BN	BENEVENTO	Masseria la Palata	481761	4561341
55	Volturno	Sabato	S8	BN	BENEVENTO	Ponte Leproso	480273	4553458
56	Sele	Sammaro	Sm	SA	SACCO	a monte confl. Pietra	530140	4470262
57	Volturno	San Nicola	Sn	BN	BENEVENTO	Masseria Lepore (Deposito AMIU)	483794	4561816
58	Samo	Sarno	Sr1	NA	STRIANO	A monte conf. Canale S. Mauro	465402	4518565
59	Samo	Sarno	Sr2	SA	SAN MARZANO SUL SARNO	A monte conf. Alveo Comune	461933	4512527
60	Samo	Sarno	Sr3	SA	SCAFATI	S. Pietro	461328	4511741
61	Samo	Sarno	Sr4	SA	SCAFATI	Cartesar a valle confluenza Mariconda	457600	4509968
62	Samo	Sarno	Sr5	NA	CASTELLAMMARE DI STABIA	Ponte via fondo dell'Orto	456191	4509637
63	Samo	Sarno	Sr6	NA	TORRE ANNUNZIATA	Foce fiume	455670	4508798
64	Savone	Savone	Sv1	CE	TEANO	Tuoro	419392	4569251
65	Savone	Savone	Sv2	CE	MONDRAGONE	Ponte Sancello	408291	4560843
66	Sele	Sele	SI1	AV	SENERCHIA	Edifer	520296	4508104
67	Sele	Sele	SI2	SA	COLLIANO	Ponte superstrada Olivato di Colliano	521164	4504449
68	Sele	Sele	SI3	SA	CONTURSI	A monte confluenza Tanagro	519743	4498614
69	Sele	Sele	SI4	SA	SERRE	Ponte Alimenta	510101	4494093
70	Sele	Sele	SI5	SA	EBOLI	Zegaro di Pastorino	503699	4488829
71	Sele	Sele	SI6	SA	CAPACCIO	A valle ponte Barizzo, foce	501260	4482879
72	Volturno	Serretelle	Se	BN	BENEVENTO	Ponte Corvo	478994	4560922
73	Samo	Solofrana	Sol	AV	MONTORO SUPERIORE	Ponte San Pietro	482058	4518613
74	Volturno	Tammarecchia	Tm	BN	CIRCELLO	Fattoria Casaldianni	481968	4572112
75	Volturno	Tammaro	Ta1	BN	MORCONE	A valle cave Venditti	471749	4582089
76	Volturno	Tammaro	Ta2	BN	CAMPOLATTARO	Ponte Ligustino	478136	4570981
77	Volturno	Tammaro	Ta3	BN	BENEVENTO	A monte confluenza Calore Irpino (Stazione Paduli)	486078	4555139
78	Sele	Tanagro	Tn1	SA	PERTOSA	Taverna	538156	4487541
79	Sele	Tanagro	Tn2	SA	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	Galdi di Sicignano	530213	4492602
80	Volturno	Tesa	Te	BN	BONEA	Ponte Bacile	467252	4545476
81	Volturno	Titerno	Ti	BN	FAICCHIO	A valle Madonna Immacolata	456106	4569365
82	Volturno	Torano (II ramo)	T2	CE	ALIFE	Mass. S. Simeone	446818	4570492
83	Tusciano	Tusciano	Tu1	SA	ACERNO	Isca, a valle laghetto Tibario	503168	4507453
84	Tusciano	Tusciano	Tu2	SA	OLEVANO SUL TUSCIANO	Monticelli (Green Park)	501524	4499459
85	Tusciano	Tusciano	Tu3	SA	BATTIPAGLIA	Frantoio Troisi, foce	490605	4492768
86	Volturno	Ufita	U1	AV	VALLATA	Vallone di Torre	527568	4539126
87	Volturno	Ufita	U2	AV	CARIFE	San Martino	518875	4539716
88	Volturno	Ufita	U3	AV	GROTTAMINARDA	Ponte di Melito	504461	4546792
89	Volturno	Ufita	U5	BN	APICE	Stazione di Apice	493877	4564078
90	Volturno	Volturno	V1	CE	CAPRIATI AL VOLTURNO	A monte Diga ENEL	425244	4591714
91	Volturno	Volturno	V3	CE	RAVISCANINA	Quattro venti	434204	4578388
92	Volturno	Volturno	V4	CE	RUVIANO	Ponte San Domenico	449360	4567715
93	Volturno	Volturno	V5	CE	CASTEL CAMPAGNANO	A monte F. Calore	454127	4560440
94	Volturno	Volturno	V7	CE	CAPUA	Ponte Annibale	438919	4553711
95	Volturno	Volturno	V8	CE	GRAZZANISE	Lantro degli schiavi	429339	4549590
96	Volturno	Volturno	V9	CE	CANCELLO E ARNONE	Ponte Garibaldi	418345	4547424

Tabella 1. Informazioni anagrafiche relative ai siti inclusi nella rete di monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

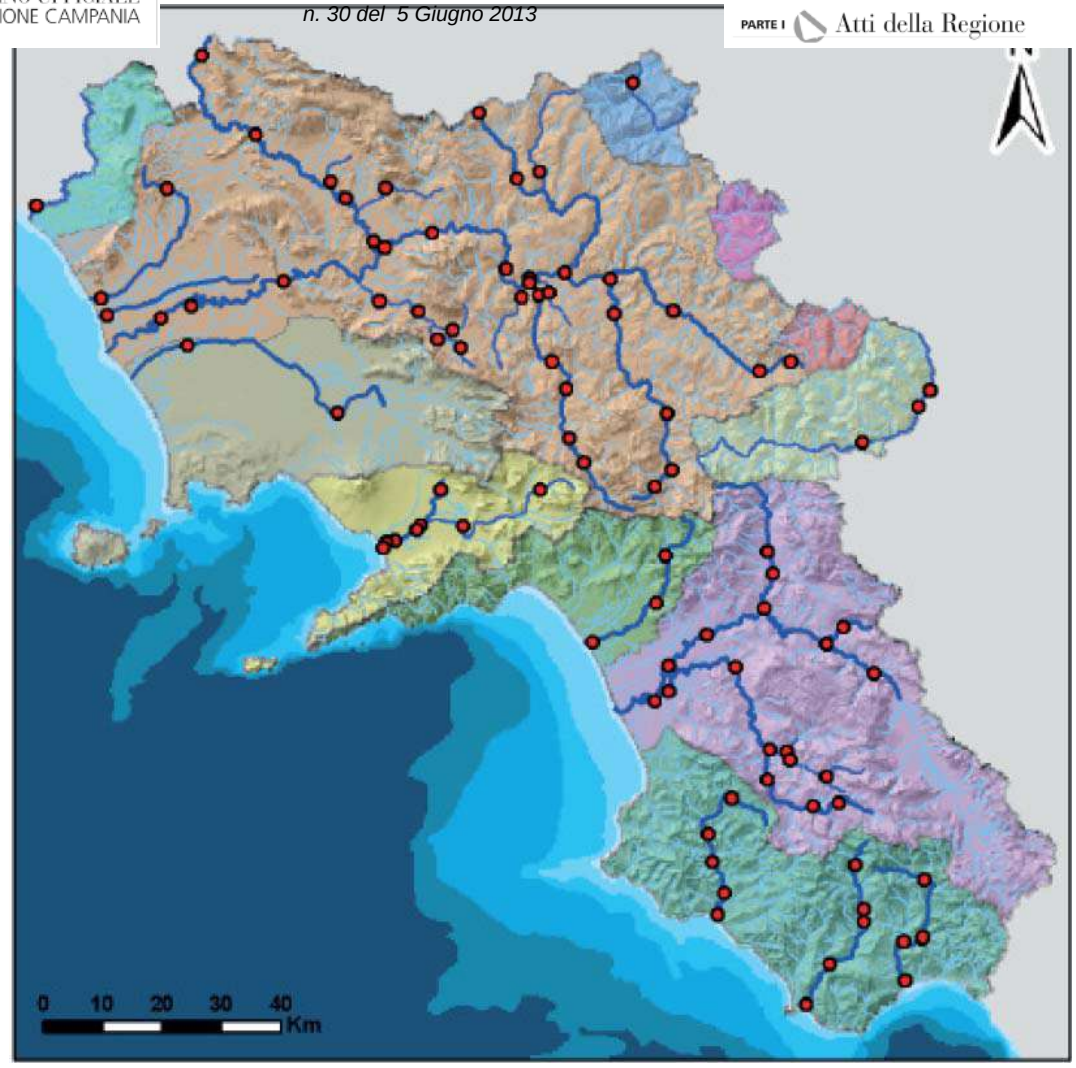


Figura 1. Rappresentazione cartografica della Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali

In corrispondenza dei siti di monitoraggio, con periodicità mensile o trimestrale, secondo quanto previsto dalla normativa (D.Lgs. n.152/99, successivamente abrogato e sostituito dal vigente D.Lgs. n.152/06 e smi), l'ARPAC, mediante le proprie articolazioni territoriali, Servizi Territoriali e Dipartimenti Tecnici provinciali, ha effettuato, nel periodo 2001-2010, il campionamento delle acque fluviali e l'analisi dei parametri chimico-fisici, necessari alla attribuzione della classificazione dello stato ecologico e chimico delle acque stesse.
In particolare, nel corso del decennio 2001-2010, sono state effettuate le determinazioni dei parametri macrodescrittori previste dalla Tabella 4 dell'allegato 1 del D.Lgs. 152/99, integrate dalle determinazioni analitiche delle sostanze pericolose, prioritarie e non prioritarie, previste dal DM n.367/03, successivamente aggiornate dal D.Lgs. n.152/06 e dal DM n.56/2008, elencate nelle successive Tabelle 2a e 2b.

Parametri Descrittivi Generici	– Ossigeno disciolto (mg/l) – Percentuale di saturazione Ossigeno disciolto (% O2) – pH – - Conducibilità (µS/cm riferito a 20°C) – - Temperatura (°C) – Solidi sospesi (mg/l) – Durezza (mg/l di CaCO3) – Cloruri (Cl- mg/l) – Solfati (SO4-- mg/l)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del_5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	– Domanda biochimica – Domanda chimica di ossigeno COD (O2 mg/l) Escherichia coli (UFC/100ml)
Parametri descrittivi del fenomeno dell' eutrofizzazione	– Fosforo totale (P mg/l) – Fosforo ortofosfato (P mg/l) – Azoto totale (N-tot mg/l) – Azoto nitrico (N-NO3 mg/l) – Azoto ammoniacale (N-NH4 mg/l)

Tabella 2a

Sostanze pericolose prioritarie e non prioritarie Sostanze pericolose prioritarie	– Residui di fitofarmaci pericolosi prioritari (µg/l) ~ 15 sostanze – Solventi organici alogenati pericolosi prioritari (cloroformio, diclorometano, tetracloroetilene,…) ~ 15 sostanze – Metalli pericolosi prioritari (Ni, Pb, Cd, Hg) – Benzene
Sostanze pericolose non prioritarie	– Residui di fitofarmaci pericolosi non prioritari (µg/l) ~ 100 sostanze – Metalli pericolosi non prioritari (As, Cr tot) – Toluene, Xileni

Tabella 2b

La metodologia di riferimento per la classificazione dei corpi idrici superficiali, adottata dall'ARPAC, è stata quella indicata dal D.Lgs. n.152/99, che definiva gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati. Allo scopo di garantire la continuità di giudizio, tale metodologia, alla stregua di quanto fatto dalla maggioranza delle altre ARPA, è stata adottata anche dopo l'abrogazione del D.Lgs. n.152/99 e dell'emanazione del vigente D.Lgs. n.152/06, nelle more del completamento del quadro normativo della nuova disciplina delle attività di monitoraggio dei corpi idrici, dettagliata nelle modalità operative con il DM n.56/09, e dei nuovi criteri di classificazione dello stato qualiquantitativo delle acque, introdotti con il DM n.260/10.
Nelle more del completamento del quadro normativo, lo stato dei corpi idrici superficiali campani è stato espresso, pertanto, attraverso l'impiego degli indici LIM (livello di Inquinamento da Macrodescrittori), IBE (Indice Biotico Esteso), SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) e SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua). Gli esiti del monitoraggio così effettuato, così come la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, sono stati diffusi dall'ARPAC, per il periodo 2002-2010, attraverso i circuiti informativi istituzionali ufficiali (SINTAI, WISE, SOE-EIONET), nonché attraverso pubblicazioni (Relazioni sullo Stato dell'Ambiente e monografie tematiche).

Si riporta di seguito la tabella 3 con il confronto tra gli obiettivi di qualità e valori indici SECA provenienti dal Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Campania prodotto da ARPAC nell'anno 2009. l'Indice SECA combina i valori dell'indice LIM (livello di inquinamento dei macrodescrittori) , che si ottiene aggregando i parametri chimici-fisico relativo al bilancio dell'ossigeno e allo stato trofico, e l'indice IBE che tiene conto della qualità biologica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Tabella 3

CORPO IDRICO	SECA	OBIETTIVO 2008 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	COERENZA CON L'OBIETTIVO 2008	OBIETTIVO 2015 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	COERENZA CON L'OBIETTIVO 2015
Agnena	Classe 4	SUFFICIENTE	NO	BUONO	NO
Calore Irpino	Classe 2 – 3 – 4	SUFFICIENTE	Parziale	BUONO	Parziale
Garigliano	Classe 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	NO
Isclero	Classe 2 - 4 – 5	SUFFICIENTE	Parziale	BUONO	Parziale
Titerno	Classe 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	NO
Tesa	Classe 5	SUFFICIENTE	NO	BUONO	NO
Tammaro	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	Parziale
Volturno	Classe 2 – 4 -5	SUFFICIENTE	Parziale	BUONO	Parziale
Ufita	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	Parziale
Savone	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	Parziale
San Nicola	Classe 4	SUFFICIENTE	NO	BUONO	NO
Sabato	Classe 2 – 3 – 4 – 5	SUFFICIENTE	Parziale	BUONO	NO
Torano (I ramo)	Classe 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Tammarecchia	Classe 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	NO
Serretelle	Classe 4	SUFFICIENTE	NO	BUONO	NO
Ofanto	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	Parziale
Fortore	Classe 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	NO
Regi Lagni	Classe 5	SUFFICIENTE	NO	BUONO	NO
Sarno	Classe 4 – 5	SUFFICIENTE	NO	BUONO	NO
Solofrana	Classe 5	SUFFICIENTE	NO	BUONO	NO
Alveo Comune	Classe 5	SUFFICIENTE	NO	BUONO	NO
Tusciano	Classe 2 – 4	SUFFICIENTE	Parziale	BUONO	Parziale
Bianco	Classe 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Calore Lucano	Classe 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Fasanella	Classe 1	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Pietra	Classe 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Sammaro	Classe 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Sele	Classe 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Tanagro	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	SI	BUONO	Parziale
Alento	Classe 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Mingardo	Classe 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
Bussento	Classe 1 – 2	SUFFICIENTE	SI	BUONO	SI
COERENZA	**19**	**59,4%**	**COERENZA 2015**	**SI**	**31,3%**
	8	**25,0%**		**NO**	**40,6%**
	5	**15,6%**		**Parziale**	**28,1%**

Nel corso del quinquennio 2006-2011, con l'emanazione del D.Lgs. n.152/06 e dei decreti attuativi DM n.131/08, DM n.56/09 e DM n.260/10, sono state progressivamente definite la nuova disciplina del monitoraggio ed i nuovi criteri di classificazione dei corpi idrici superficiali.

Con la nuova normativa la definizione dello Stato Ecologico passa attraverso la valutazione di "elementi " di diversa natura:

• Elementi di qualità biologica, comprendenti valutazioni della composizione di diatomee, macrofite, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica;

• Elementi di qualità chimico-fisica a sostegno degli elementi biologici condizioni di ossigenazione e concentrazione dei nutrienti, temperatura, pH e salinità;

• Elementi di qualità idromorfologica, comprendenti valutazioni del regime idrologico e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

c fologiche fra cui la continuità fluviale e l ;

• Inquinanti specifici, cioè tutte le sostanze prioritarie di cui è stato accertato lo scarico nel corpo idrico e delle sostanze non prioritarie di cui è stato accertato lo scarico in quantità significative.

Per gli elementi biologici la classificazione si effettua sulla base del valore di Rapporto di Qualità Ecologica (RQE), ottenuto confrontando per ognuno degli elementi il valore misurato con quello attribuibile al singolo corpo idrico nelle condizioni di riferimento, ovvero nello stato (anche ideale) non alterato.
Per la valutazione complessiva dello Stato Ecologico si combinano indici e sistemi di classificazione specifici: l'Indice multimetrico STAR e sistema di classificazione MacrOper per i macroinvertebrati bentonici, l'Indice multimetrico per le diatomee, l'IBMR per le macrofite e l'ISECI per la fauna ittica, il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori – LIMeco per gli elementi di qualità chimico-fisica, l'Indice di Alterazione del Regime Idrologico – IARI e l'Indice di Qualità Morfologica – IQM a sostegno degli elementi di qualità biologica.
La valutazione complessiva dello stato del corpo idrico superficiale è integrata dal monitoraggio delle sostanze chimiche pericolose che definiscono lo Stato Chimico delle acque L'individuazione di siti di monitoraggio rappresentativi ed in numero congruo, la selezione degli elementi di qualità e l'adozione di profili analitici specifici, sono da correlare alle analisi delle pressioni e degli impatti che si esplicano su bacini e corpi idrici superficiali e, in sintesi, al rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati nei PTA e PGA e alle conseguenti modalità di monitoraggio, di sorveglianza o operativo, adottate per ciascun corpo idrico.
Poiché il DM n.260/10 recante i criteri di classificazione dello Stato dei corpi idrici superficiali e la specificazione delle metodiche di monitoraggio, è stato pubblicato solo nel febbraio 2011, l'ARPAC, nel corso del 2011, ha avviato solo in via sperimentale e limitatamente ad un sottoinsieme di corpi idrici superficiali, il monitoraggio di alcuni elementi di qualità biologica (diatomee, macroinvertebrati bentonici e macrofite), nell'ambito di una preliminare definizione dei programmi di monitoraggio di sorveglianza ed operativi, sviluppati sulla base delle analisi delle pressioni e delle attribuzione delle categorie di rischio rese disponibili da PTA e PGA, con l'adozione di profili analitici diversificati per i singoli siti di monitoraggio e per ciascun corpo idrico superficiale.
L'avvio del monitoraggio degli elementi di qualità biologica a regime è previsto per il 2012, anche per la necessità di garantire l'aggiornamento professionale del personale dei Servizi Territoriali ARPAC in relazione all'adozione di metodiche di nuova definizione. Nel corso del 2010 le strutture territoriali dell'ARPAC hanno garantito il monitoraggio degli elementi di qualità chimico-fisica di cui alle Tabelle 2a e 2b, campionando le acque dei corpi idrici con frequenza trimestrale per i parametri di base e mensile per le sostanze prioritarie.
Le condizioni dei nutrienti (N-NH4, N-NO3 e Ptot) e di ossigenazione (O2 disciolto), rilevate in ciascun sito di monitoraggio e combinate nel nuovo indice LIMeco, Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico, forniscono una stima sintetica e indiretta delle pressioni antropiche e dei carichi veicolati dal corpo idrico, da utilizzare a corredo del monitoraggio biologico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il la rappresentazione cartografica, reali del DM n.260/10, del valori dell'indice LIMeco calcolati in tutti i siti di monitoraggio attivi lungo le aste dei corpi idrici campani.

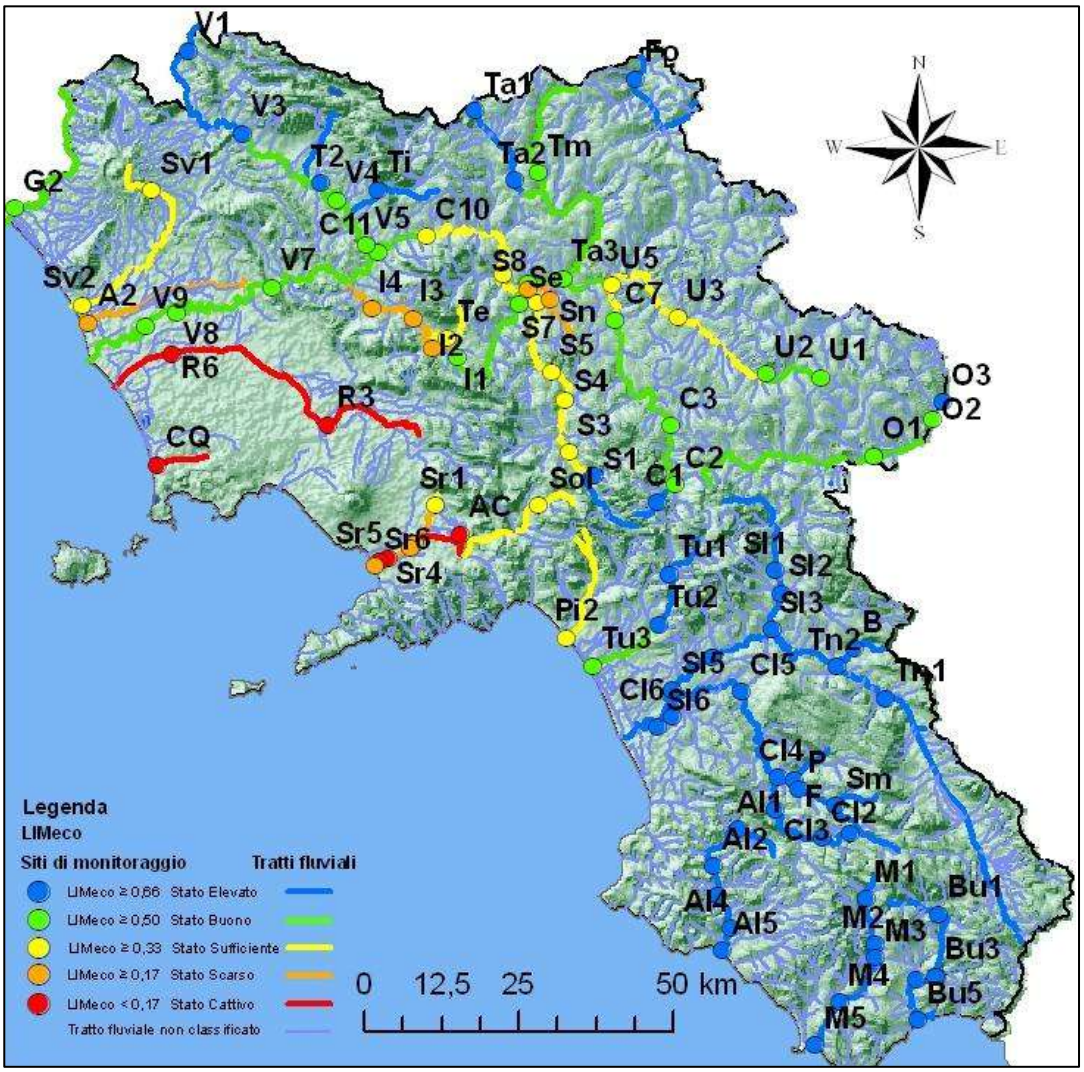


Figura 2. Rappresentazione cartografica del valori dell'indice LIMeco

La cartografia ben evidenzia la situazione sensibilmente diversificata che si registra territorialmente. I corpi idrici superficiali del distretto cilentano, della Piana del Sele e del Vallo di Diano, assieme ai tratti montani dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese e del Terminio, sono caratterizzati da valori del LIMeco molto elevati, generalmente ben superiori alla soglia di 0,66 fissata per lo stato elevato, propri di corsi d'acqua nei quali sono recapitati carichi trofici modesti o che manifestano, comunque, elevate capacità autodepurative, compatibili con la conservazione e lo sviluppo di comunità biologiche.

Un LIMeco più basso, associabile comunque ad uno stato buono, si registra per i tratti mediani e vallivi dei corsi d'acqua che scendono dalla dorsale appenninica, inclusi i grandi fiumi come il Garigliano, il Volturno ed il Calore Irpino, per i quali, probabilmente, anche la portata fluviale influisce notevolmente nel ridurre l'elevato carico di nutrienti originato nei territori solcati, fortemente antropizzati ed intensivamente utilizzati dall'agricoltura. Costituiscono una significativa eccezione alcuni corpi idrici ricadenti nel sottobacino idrografico del Calore Irpino, quali il Sabato, e l'Ufita, con LIMeco inferiore a 0.50, corrispondente a stato sufficiente, o addirittura inferiore a 0.33, come per l'Isclero ed il

fonte: http://burc.regione.campania.it

t BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

I corpi idrici che solcano la Piana Campana, con l'eccezione dei grandi fiumi Volturno e Garigliano, di cui si è detto sopra, e del Savone, che origina dai versanti del Roccamonfina, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno, manifestano, invece, una situazione decisamente più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti a stati qualitativi cattivi o scarsi. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, di certo non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche significative.
La nuova disciplina del monitoraggio delle acque prevede che la valutazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua, ottenuta dal monitoraggio biologico e dal calcolo del LIMeco, sia integrata dall'attribuzione dello stato chimico, sulla base degli esiti del monitoraggio analitico di un insieme di sostanze pericolose, distinte in prioritarie e non prioritarie (ex DM n.260/10, Allegato 1, Parte 2, Tab. 1/A e 1/B), da ricercare nella matrice acqua. Gli insiemi includono un numero elevato di composti e famiglie di composti, correlabili ai più svariati cicli produttivi e rappresentanti un fattore significativo di rischio di inquinamento delle acque fluviali.
In via preliminare, sulla base delle analisi delle pressioni disponibili nei PTA e PGA, e degli esiti dei monitoraggi pregressi condotti dall'ARPAC nel corso degli Anni Duemila, sono stati selezionati sottoinsiemi di sostanze, incluse in profili analitici diversificati anche sulla base del rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attribuiti ai singoli corpi idrici. In generale il profilo analitico più completo è stato riservato ai corpi idrici a rischio ed a tutti quelli ubicati in corrispondenza delle sezioni di chiusura di bacini e sottobacini idrografici, laddove per gli altri il monitoraggio è stato esteso alle sostanze mai ricercate nel passato, tenendo anche in conto la fattibilità tecnica e le problematicità di natura analitico-strumentale, o a quelle per le quali i monitoraggi pregressi avevano fatto riscontrare delle positività. Complessivamente sono state monitorate fino a n.150 sostanze pericolose, per i profili analitici più completi, in ciascun sito di monitoraggio e con le frequenze, mensili o trimestrali, previste dalla normativa. Una rappresentazione cartografica degli esiti del monitoraggio dello stato chimico delle acque dei fiumi campani, benché esteso solo ad un sottoinsieme di sostanze pericolose, è riportata in figura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

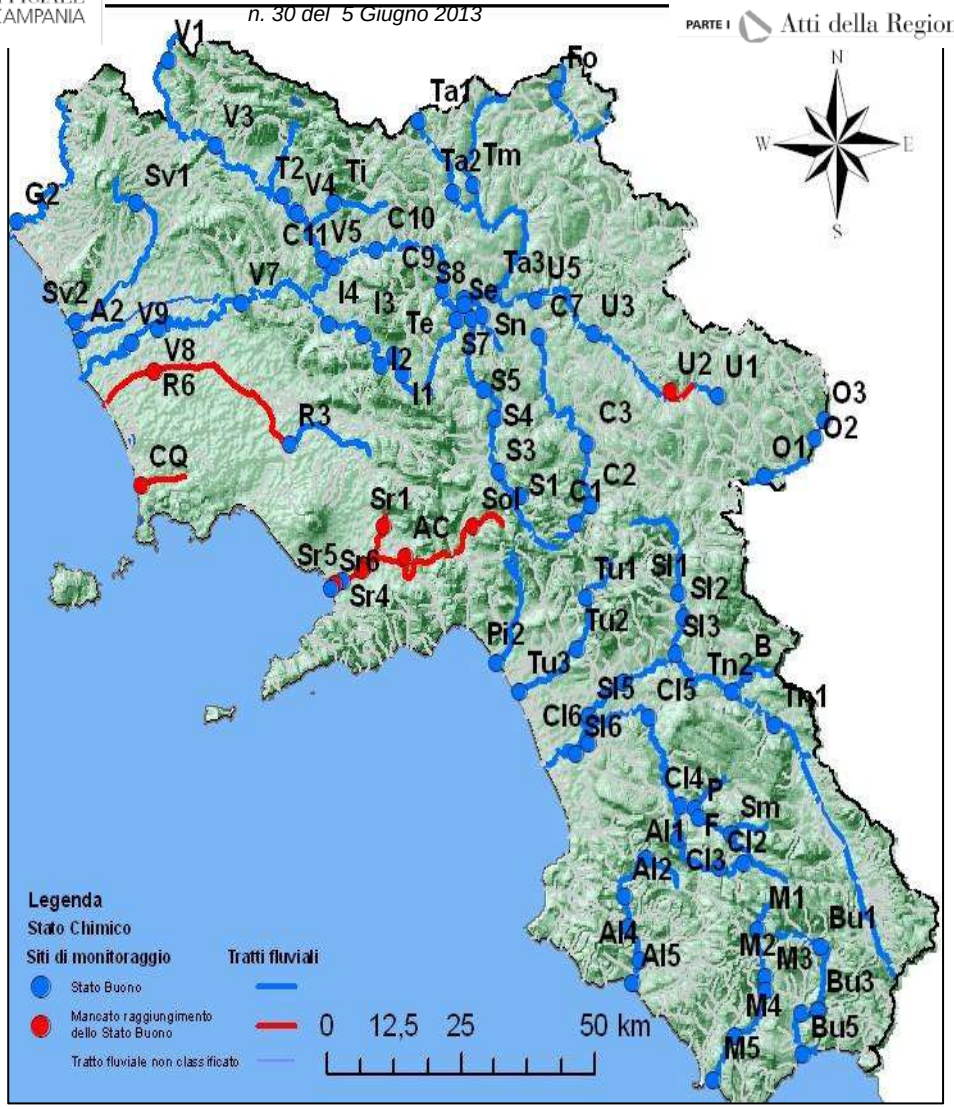


Figura 3. Rappresentazione cartografica dello stato chimico dei fiumi campani

Tra gli inquinanti di origine sintetica sono stati monitorati i solventi organici alogenati, quali tricloroetilene, tetracloroetilene, cloruro di vinile, cloroformio ed altri alogenuri alchilici, largamente utilizzati dall'industria e talvolta anche in ambito civile od anche originantisi nei processi di disinfezione e potabilizzazione delle acque ad uso umano, gli idrocarburi aromatici, quali benzene, toluene e xileni ed alcuni loro aloderivati, di impiego industriale o rinvenibili a seguito di perdite nelle fasi di trasporto e stoccaggio di carburanti e prodotti petroliferi, ed i residui dei fitofarmaci (insetticidi, fungicidi ed erbicidi), utilizzati in ambito agricolo.
Tra i composti inorganici sono stati monitorati alcuni metalli pesanti (Arsenico, Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco), le cui concentrazioni sono in parte attribuibili alla natura dei substrati geologici sui quali scorrono le acque superficiali, in parte riconducibili, invece, a fenomeni di inquinamento.
Nell'ambito del sottoinsieme adottato per i profili analitici, la presenza di sostanze pericolose in concentrazioni superiori agli standard di qualità ambientali e alle concentrazioni massime fissati dalla normativa, rappresenta un evento sporadico e relativamente circoscritto dal punto di vista geografico. Se si esclude il tratto mediano del Fiume Ufita, infatti, il non raggiungimento dello stato chimico buono riguarda solo i corpi idrici superficiali ad elevato grado di artificializzazione di Piana Campana e i corpi idrici della Piana del Sarno.
In generale, le sole sostanze pericolose per le quali la concentrazione media annua è risultata superiore agli standard di qualità ambientale (SQA) fissati dal DM n.260/10, Allegato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

1 , e 1/B, sono i metalli pesanti, ed in p e Cadmio.

I superamenti nei valori medi annui per il parametro Cromo totale sono stati riscontrati nelle acque di tre dei cinque siti di monitoraggio ubicati lungo l'asta fluviale del Sarno (Sr2, Sr4, Sr5), così come nelle acque dell'Alveo Comune (AC) e del Torrente Solofrana (Sol), ricadenti nello stesso bacino idrografico. Si tratta di valori di concentrazione mediamente elevati (42,6 µg/L per Sr2, 16,4 µg/L per Sr4 e 7,6 µg/L per Sr5), anche di un ordine di grandezza superiore allo standard di qualità
ambientale (7 µg/L per il Cromo totale), con massimi fino a 114,9 µg/L (Sr2). Nella stazione ubicata più a monte sul Fiume Sarno (Sr1) è stato rilevato, invece, il superamento del valore di concentrazione media annua del Cadmio (0,4 µg/L) con un massimo di 1,9 µg/L. Tali valori peraltro sono stati già sistematicamente riscontrati nei monitoraggi pregressi, a partire dal 2002.

Superamenti nei valori delle concentrazioni medie annue di Cromo totale e di concentrazione massima ammissibile di Cadmio sono stati riscontrati anche nelle acque del Canale di Quarto (CQ) e, per il solo Cromo totale, nel sito di monitoraggio di valle (R6) lungo l'asta dei Regi Lagni. Anche in questo caso si tratta di superamenti già riscontrati in passato.

Superamenti nei valori della concentrazione media annua e della concentrazione massima ammissibile di Cadmio, assieme al Mercurio, di alcuni ordini di grandezza superiori agli standard di qualità ambientale, sono stati rilevati nel 2010 nel sito di monitoraggio U2, ubicato nel tratto mediano del Fiume Ufita. Quest'ultimo, a differenza del dato consolidato riscontrato per i corpi idrici della Piana Campana e della Piana del Sarno, è apparso come un evento circoscritto, anche se protrattosi per alcuni mesi.

Sporadicamente, valori significativi nelle concentrazioni di alcuni metalli pesanti, malgrado i valori medi annui si attestino sotto gli SQA, sono stati riscontrati anche presso siti di monitoraggio ubicati su altri corpi idrici. È il caso, ad esempio, delle concentrazioni di Arsenico nelle acque del Canale Agnena, nei Regi Lagni e nel Canale di Quarto in Piana Campana e del Fiume Garigliano, o delle concentrazioni di Piombo, puntualmente e sporadicamente elevate, riscontrate in alcuni siti di monitoraggio di corpi idrici della Piana Campana, della Piana Sarno e del beneventano. Tra gli inquinanti organici di sintesi, risultano generalmente sempre assenti il Benzene e gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), così come i solventi organici clorurati, come Diclorometano, Tricloroetilene e Tetracloroetilene, o come il Cloroformio, rilevato solo sporadicamente ed in tracce in alcuni corpi idrici della Piana Campana e della Piana del Sarno.

Anche il monitoraggio dei circa n.120 residui dei fitofarmaci non ha dato generalmente esito positivo nel corso del 2010, tranne alcune sporadiche presenze di residui, non inclusi negli elenchi delle Tabelle 1/A e 1/B del DM n.260/10, Allegato 1, Parte 2, anche se in concentrazioni molto basse e sotto il generico valore soglia di 0,1 µg/L adottato come SQA.

Per ricapitolazione, si riporta in Tabella 4 il dato sintetico degli esiti del monitoraggio degli elementi di qualità chimica e della classificazione dei corpi idrici regionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Tabella 4

N°	BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODICE STAZ.	PROV	COMUNE	LOCALITÀ	LIM_{eco}	Classe LIM_{eco}	Stato Chimico	Parametri critici
1	Agnena	Agnena	A2	CE	MONDRAGONE	Ponte della Piana	0,188	Scarso	Buono	
2	Alento	Alento	Al1	SA	MONTEFORTE CILENTO	Ponte Alento	0,771	Elevato	Buono	
3	Alento	Alento	Al2	SA	PERITO	A valle diga Alento	0,790	Elevato	Buono	
4	Alento	Alento	Al3	SA	OMIGNANO SCALO	A valle del paese	0,911	Elevato	Buono	
5	Alento	Alento	Al4	SA	CASAL VELINO	Ponte (Distrib. Erg)	0,893	Elevato	Buono	
6	Alento	Alento	Al5	SA	CASAL VELINO	Ponte SS 267, foce	0,857	Elevato	Buono	
7	Bacini Flegrei	Canale Quarto	CQ	NA	POZZUOLI	Licola	0,146	Cattivo	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cromo, Cadmio (CMA)
8	Bussento	Bussento	Bu1	SA	SANZA	Ponte Farnitani	0,945	Elevato	Buono	
9	Bussento	Bussento	Bu2	SA	MORIGERATI	Grotta delle sorgenti	0,930	Elevato	Buono	
10	Bussento	Bussento	Bu3	SA	MORIGERATI	Ponte del F. Bussento	0,883	Elevato	Buono	
11	Bussento	Bussento	Bu4	SA	TORRE ORSAIA	A valle Centrale Enel	0,914	Elevato	Buono	
12	Bussento	Bussento	Bu5	SA	S.MARINA POLICASTRO BUSSENTINO	Ponte SS18, foce	0,945	Elevato	Buono	
13	Fortore	Fortore	Fo	BN	S. BARTOLOMEO IN GALDO	Marrecine	0,750	Elevato	Buono	
14	Garigliano	Garigliano	G2	CE	SESSA AURUNCA	Ponte Domitiana	0,583	Buono	Buono	
15	Mingardo	Mingardo	M1	SA	LAURINO	Le Fistole	0,902	Elevato	Buono	
16	Mingardo	Mingardo	M2	SA	ALFANO	Ponte torrente Faraone	0,906	Elevato	Buono	
17	Mingardo	Mingardo	M3	SA	LAURITO	Ponte Mancelli	0,875	Elevato	Buono	
18	Mingardo	Mingardo	M4	SA	CELLE DI BULGHERIA	Isca	0,941	Elevato	Buono	
19	Mingardo	Mingardo	M5	SA	CENTOLA	Ponte S.S. 562, foce	0,870	Elevato	Buono	
20	Ofanto	Ofanto	O1	AV	CALITRI	Stazione ferroviaria	0,513	Buono	Buono	
21	Ofanto	Ofanto	O2	AV	AQUILONIA	Stazione ferroviaria	0,612	Buono	Buono	
22	Ofanto	Ofanto	O3	AV	MONTEVERDE	Ponte Pietra dell'Oglio	0,710	Elevato	Buono	
23	Picentino	Picentino	Pi2	SA	PONTECAGNANO FAIANO	A valle del depuratore	0,491	Sufficiente	Buono	
24	Regi Lagni	Regi Lagni	R3	NA	ACERRA	Ponte Villanova	0,073	Cattivo	Buono	
25	Regi Lagni	Regi Lagni	R6	CE	VILLA LITERNO	Ponte Bonito	0,104	Cattivo	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cromo
26	Sarno	Alveo Comune	AC	SA	NOCERA INFERIORE	Ponte a S. Mauro	0,109	Cattivo	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cromo
27	Sarno	Sarno	Sr1	NA	STRIANO	A monte conf. Canale S. Mauro	0,331	Sufficiente	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cadmio
28	Sarno	Sarno	Sr2	SA	SAN MARZANO SUL SARNO	A monte conf. Alveo Comune	0,206	Scarso	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cromo
29	Sarno	Sarno	Sr3	SA	SCAFATI	S. Pietro	0,240	Scarso	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cromo
30	Sarno	Sarno	Sr4	SA	SCAFATI	Cartesar a valle confluenza Mariconda	0,156	Cattivo	Buono	
31	Sarno	Sarno	Sr5	NA	CASTELLAMMARE DI STABIA	Ponte via fondo dell'Orto	0,161	Cattivo	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cromo
32	Sarno	Sarno	Sr6	NA	TORRE ANNUNZIATA	Foce fiume	0,172	Scarso	Buono	
33	Sarno	Solofrana	Sol	AV	MONTORO SUPERIORE	Ponte San Pietro	0,496	Sufficiente	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cromo
34	Savone	Savone	Sv1	CE	TEANO	Tuoro	0,417	Sufficiente	Buono	
35	Savone	Savone	Sv2	CE	MONDRAGONE	Ponte Sancello	0,417	Sufficiente	Buono	
36	Sele	Bianco	B	SA	BUCCINO	Ponte San Cono	0,792	Elevato	Buono	
37	Sele	Calore Lucano	Cl1	SA	PIAGGINE	Grotta dell'Angelo (Tempa del mulino)	0,884	Elevato	Buono	
38	Sele	Calore Lucano	Cl2	SA	LAURINO	Ponte antico	0,973	Elevato	Buono	
39	Sele	Calore Lucano	Cl3	SA	FELITTO	Gola del Calore	0,938	Elevato	Buono	
40	Sele	Calore Lucano	Cl4	SA	AQUARA	Ponte Calore	0,920	Elevato	Buono	
41	Sele	Calore Lucano	Cl5	SA	CONTRONE	Campo di Massa	0,863	Elevato	Buono	
42	Sele	Calore Lucano	Cl6	SA	SERRE	B.go S Cesareo a monte confl. Sele	0,875	Elevato	Buono	
43	Sele	Fasanella	F	SA	BELLOSGUARDO	S.S. Degli Alburni n°166 (Ponte 7 lumi)	0,973	Elevato	Buono	
44	Sele	Pietra	P	SA	BELLOSGUARDO	A monte confl. Fasanella	0,920	Elevato	Buono	
45	Sele	Sammaro	Sm	SA	SACCO	a monte confl. Pietra	0,945	Elevato	Buono	
46	Sele	Sele	Sl1	AV	SENERCHIA	Edilfer	0,844	Elevato	Buono	
47	Sele	Sele	Sl2	SA	COLLIANO	Ponte superstrada Oliveto di Colliano	0,858	Elevato	Buono	
48	Sele	Sele	Sl3	SA	CONTURSI	A monte confluenza Tanagro	0,883	Elevato	Buono	
49	Sele	Sele	Sl4	SA	SERRE	Ponte Alimenta	0,793	Elevato	Buono	
50	Sele	Sele	Sl5	SA	EBOLI	Zagaro di Pastorino	0,770	Elevato	Buono	
51	Sele	Sele	Sl6	SA	CAPACCIO	A valle ponte Barizzo, foce	0,680	Elevato	Buono	
52	Sele	Tanagro	Tn1	SA	PERTOSA	Taverna	0,688	Elevato	Buono	
53	Sele	Tanagro	Tn2	SA	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	Galdi di Sicignano	0,772	Elevato	Buono	
54	Tusciano	Tusciano	Tu1	SA	ACERNO	Isca, a valle laghetto Tiberio	0,914	Elevato	Buono	
55	Tusciano	Tusciano	Tu2	SA	OLEVANO SUL TUSCIANO	Monticelli (Green Park)	0,793	Elevato	Buono	
56	Tusciano	Tusciano	Tu3	SA	BATTIPAGLIA	Frantoio Troisi, foce	0,516	Buono	Buono	
57	Volturno	Calore Irpino	C1	AV	MONTELLA	Sorgente Varo della Spina	0,841	Elevato	Buono	
58	Volturno	Calore Irpino	C10	BN	SOLOPACA	Ponte Maria Cristina	0,479	Sufficiente	Buono	
59	Volturno	Calore Irpino	C11	BN	AMOROSI	Ponte Torello	0,518	Buono	Buono	
60	Volturno	Calore Irpino	C2	AV	MONTELLA	S. Francesco	0,544	Buono	Buono	
61	Volturno	Calore Irpino	C3	AV	CASTELFRANCI	A monte del paese	0,656	Buono	Buono	
62	Volturno	Calore Irpino	C7	BN	APICE	Ponte Rotto	0,622	Buono	Buono	
63	Volturno	Calore Irpino	C8	BN	BENEVENTO	Piazza Colonna	0,510	Buono	Buono	
64	Volturno	Calore Irpino	C9	BN	FOGLIANISE	Masseria Di Gioia	0,484	Sufficiente	Buono	
65	Volturno	Isclero	I1	AV	CERVINARA	Campomarzo	0,587	Buono	Buono	
66	Volturno	Isclero	I2	BN	AIROLA	Ponte S.S.7	0,211	Scarso	Buono	
67	Volturno	Isclero	I3	BN	MOIANO	Mass. Chiale (Mulino)	0,177	Scarso	Buono	
68	Volturno	Isclero	I4	BN	SANT'AGATA DEI GOTI	Mulino Corte	0,252	Scarso	Buono	
69	Volturno	Sabato	S1	AV	SERINO	Sorgente S.Sossio	0,813	Elevato	Buono	
70	Volturno	Sabato	S3	AV	CESINALI	Villa San Nicola	0,424	Sufficiente	Buono	
71	Volturno	Sabato	S4	AV	PRATA	Ponte Sabato	0,339	Sufficiente	Buono	
72	Volturno	Sabato	S5	AV	TUFO	Branete (zona industr.)	0,424	Sufficiente	Buono	
73	Volturno	Sabato	S7	BN	BENEVENTO	Masseria la Palata	0,451	Sufficiente	Buono	
74	Volturno	Sabato	S8	BN	BENEVENTO	Ponte Leproso	0,211	Scarso	Buono	
75	Volturno	San Nicola	Sn	BN	BENEVENTO	Masseria Lepore (Deposito AMIU)	0,230	Scarso	Buono	
76	Volturno	Serretelle	Se	BN	BENEVENTO	Ponte Corvo	0,563	Buono	Buono	
77	Volturno	Tammarecchia	Tm	BN	CIRCELLO	Fattoria Casaldianni	0,609	Buono	Buono	
78	Volturno	Tammaro	Ta1	BN	MORCONE	A valle cave Venditti	0,810	Elevato	Buono	
79	Volturno	Tammaro	Ta2	BN	CAMPOLATTARO	Ponte Ligustino	0,810	Elevato	Buono	
80	Volturno	Tammaro	Ta3	BN	BENEVENTO	A monte confluenza Calore Irpino (Stazione Paduli)	0,589	Buono	Buono	
81	Volturno	Tesa	Te	BN	BONEA	Ponte Bacile	0,383	Sufficiente	Buono	
82	Volturno	Titerno	Ti	BN	FAICCHIO	A valle Madonna Immacolata	0,839	Elevato	Buono	
83	Volturno	Torano (Il ramo)	T2	CE	ALIFE	Mass. S. Simeone	0,833	Elevato	Buono	
84	Volturno	Ufita	U1	AV	VALLATA	Vallone di Torre	0,634	Buono	Buono	
85	Volturno	Ufita	U2	AV	CARIFE	San Martino	0,629	Buono	Mancato conseguimento dello Stato Buono	Cadmio, Mercurio
86	Volturno	Ufita	U3	AV	GROTTAMINARDA	Ponte di Melito	0,438	Sufficiente	Buono	
87	Volturno	Ufita	U5	BN	APICE	Stazione di Apice	0,344	Sufficiente	Buono	
88	Volturno	Volturno	V1	CE	CAPRIATI AL VOLTURNO	A monte Diga ENEL	0,750	Elevato	Buono	
89	Volturno	Volturno	V3	CE	RAVISCANINA	Quattro venti	0,688	Elevato	Buono	
90	Volturno	Volturno	V4	CE	RUVIANO	Ponte San Domenico	0,604	Buono	Buono	
91	Volturno	Volturno	V5	CE	CASTEL CAMPAGNANO	A monte F. Calore	0,563	Buono	Buono	
92	Volturno	Volturno	V7	CE	CAPUA	Ponte Annibale	0,583	Buono	Buono	
93	Volturno	Volturno	V8	CE	GRAZZANISE	Lantro degli schiavi	0,510	Buono	Buono	
94	Volturno	Volturno	V9	CE	CANCELLO E ARNONE	Ponte Garibaldi	0,604	Buono	Buono	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

A interessante provare a mettere a confronto di riferimento precedenti, già riportati nella Tabella 3 leggermente modificata in quanto quella su riportata proveniente dallo "Stato Ambientale della Regione Campania" anno 2009 aveva come riferimento dei dati aggregati che vengono qui disaggregati al fine di permettere un più agevole confronto. Confrontando la tabella sopra esposta con la sottostante si nota che sostanzialmente, anche se la normativa di riferimento è variata, lo stato di salute dei corpo idrici superficiali è rimasto pressoché invariato. In particolare possiamo evidenziare che per l'ALento che prima era stato assegnato un valore LIM di livello 4 e classe 4 con indice SACCA scadente. Raffrontandola alla tabella aggiornata con la nuova normativa abbiamo che l'Alento ha uno stato chimico "Buono" il che potrebbe far pensare ad un miglioramento, ma in realtà ha un indice LIMeco "Scarso" indice che la qualità biologica è scarsa, il fatto che lo stato fisico è buono potrebbe essere dovuto alla maggiore portata del fiume che potrebbe avere un effetto diluente delle sostanze chimiche. Mentre possiamo notare che per il fiume Ufita i cui indici LIM e SECA variavano tra buono e sufficiente, anche se continua ad avere questo tipo di andamento a seconda dei tratti di riferimento, nella nuova tabella dello stato fisico si può constatare che la stazione di Carife anche se rileva un LIMeco buono il stato fisico denota il mancato raggiungimento dello stato buono per i superamenti di Cadmio e Mercurio. Tale evidenza induce ad approfondire la questione anche per ricercare possibili fonti di inquinamento puntuali. Un variazione importante appare invece il fiume Tesa, infatti la stazione di Bonea registra un LIMeco sufficiente (0,363) ed uno Stato Fisico "Buono" a fronte di un indice LIM di 5 livello e SECA classe 5 ed un indice SACCA "Pessimo" questo vuol dire che se verranno confermati i dati del 2010 si può pensare ad un netto miglioramento dello stato di salute del fiume.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

			CODICE STAZIONE	COMUNE	PROV	LIM	Classe LIM				
1	Agnena	Agnena	A2	MONDRAGONE	CE	70	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
2	Alveo Comune	Sarno	AC	NOCERA INF.	SA	40	Livello 5	Classe 5	> Valore soglia	Cr tot	PESSIMO
3	Alento	Alento	Al1	MONTEFORTE CILENTO	SA	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
4	Alento	Alento	Al2	PERITO	SA	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
5	Alento	Alento	Al3	OMIGNANO SCALO	SA	340	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
6	Alento	Alento	Al4	CASAL VELINO	SA	340	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
7	Alento	Alento	Al5	CASAL VELINO	SA	320	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
8	Alveo dei camaldoli	Alveo dei camaldoli	Alc1	Qualiano	NA	55	Livello 5	Classe 5	> Valore soglia	As, Cd, Ni, Pb	PESSIMO
9	Alveo dei Camaldoli	Alveo dei camaldoli	Alc2	Giugliano in Campania	NA	65	Livello 4	Classe 4	> Valore soglia	As, Cd, Ni, Pb	SCADENTE
10	Bianco	Sele	B	BUCCINO	SA	320	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
11	Bussento	Bussento	Bu1	SANZA	SA	380	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
12	Bussento	Bussento	Bu2	MORIGERATI	SA	440	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
13	Bussento	Bussento	Bu3	MORIGERATI	SA	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
14	Bussento	Bussento	Bu4	TORRE ORSAIA	SA	360	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
15	Bussento	Bussento	Bu5	S.MARINA POLICASTRO BUS.	SA	340	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
16	Calore Irpino	Volturno	C1	MONTELLA	AV	325	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
17	Calore Irpino	Volturno	C2	MONTELLA	AV	115	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
18	Calore Irpino	Volturno	C3	CASTELFRANCI	AV	225	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
19	Calore Irpino	Volturno	C7	APICE	BN	245	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
20	Calore Irpino	Volturno	C8	BENEVENTO	BN	90	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
21	Calore Irpino	Volturno	C9	FOGLIANISE	BN	115	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
22	Calore Irpino	Volturno	C10	SOLOPACA	BN	165	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
23	Calore Irpino	Volturno	C11	AMOROSI	BN	195	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
24	Calore Lucano	Sele	Cl1	PIAGGINE	SA	360	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
25	Calore Lucano	Sele	Cl2	LAURINO	SA	420	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
26	Calore Lucano	Sele	Cl3	FELITTO	SA	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
27	Calore Lucano	Sele	Cl4	AQUARA	SA	440	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
28	Calore Lucano	Sele	Cl5	CONTRONE	SA	360	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
29	Calore Lucano	Sele	Cl6	SERRE	SA	360	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
30	Canale Quarto	Bacini Flegrei	CQ	Pozzuoli	NA	40	Livello 5	Classe 5	> Valore soglia	Cd, Hg, Ni, Pb	PESSIMO
31	Fasanella	Sele	F	BELLOSGUARDO	SA	440	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
32	Fortore	Fortore	Fo	S. BARTOLOMEO IN GALDO	BN	210	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
33	Garigliano	Garigliano	G2	SESSA AURUNCA	CE	230	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
34	Isclero	Volturno	I1	CERVINARA	BN	260	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
35	Isclero	Volturno	I2	AIROLA	BN	50	Livello 5	Classe 5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
36	Isclero	Volturno	I3	MOIANO	BN	50	Livello 5	Classe 5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
37	Isclero	Volturno	I4	SANT'AGATA DEI GOTI	BN	80	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
38	Mingardo	Mingardo	M1	LAURINO	SA	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
39	Mingardo	Mingardo	M2	ALFANO	SA	440	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
40	Mingardo	Mingardo	M3	LAURITO	SA	380	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
41	Mingardo	Mingardo	M4	CELLE DI BULGHERIA	SA	380	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
42	Mingardo	Mingardo	M5	CENTOLA	SA	380	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
43	Ofanto	Ofanto	O1	CALITRI	AV	280	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
44	Ofanto	Ofanto	O2	AQUILONIA	AV	280	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
45	Ofanto	Ofanto	O3	MONTEVERDE	AV	290	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
46	Picentino	Picentino	Pi1	Pontecagnano faiano	SA	225	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
47	Picentino	Picentino	Pi2	Pontecagnano faiano	SA	185	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
48	Pietra	Sele	P	BELLOSGUARDO	SA	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
49	Regi Lagni	Regi Lagni	R3	ACERRA	CE	40	Livello 5	Classe 5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
50	Regi Lagni	Regi Lagni	R6	VILLA LITERNO	CE	50	Livello 5	Classe 5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
51	Sabato	Volturno	S1	SERINO	AV	300	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
52	Sabato	Volturno	S3	CESINALI	AV	235	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
53	Sabato	Volturno	S4	PRATA	AV	105	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
54	Sabato	Volturno	S5	TUFO	AV	80	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
55	Sabato	Volturno	S7	BENEVENTO	BN	90	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
56	Sabato	Volturno	S8	BENEVENTO	BN	80	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
57	Sammaro	Sele	Sm	SACCO	SA	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
58	San Nicola	Volturno	Sn	BENEVENTO	BN	60	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
59	Sarno	Sarno	Sr1	STRIANO	NA	60	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
60	Sarno	Sarno	Sr2	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	50	Livello 5	Classe 5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
61	Sarno	Sarno	Sr3	SCAFATI	SA	55	Livello 5	Classe 5	> Valore soglia	Cr tot	PESSIMO
62	Sarno	Sarno	Sr4	SCAFATI	SA	60	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
63	Sarno	Sarno	Sr5	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	35	Livello 5	Classe 5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
64	Sarno	Sarno	Sr6	TORRE ANNUNZIATA	NA	35	Livello 5	Classe 5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
65	Savone	Savone	Sv1	TEANO	CE	270	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
66	Savone	Savone	Sv2	MONDRAGONE	CE	100	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
67	Sele	Sele	Sl1	SENERCHIA	AV	360	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
68	Sele	Sele	Sl2	COLLIANO	SA	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
69	Sele	Sele	Sl3	CONTURSI	SA	370	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
70	Sele	Sele	Sl4	SERRE	SA	380	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
71	Sele	Sele	Sl5	EBOLI	SA	380	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
72	Sele	Sele	Sl6	CAPACCIO	SA	170	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
73	Serretelle	Volturno	Se	BENEVENTO	BN	105	Livello 4	Classe 4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
74	Solofrana	Sarno	Sol	MONTORO SUPERIORE	AV	185	Livello 3	Classe 3	> Valore soglia	Cr tot	SCADENTE
75	Tammarecchia	Volturno	Tm	CIRCELLO	BN	210	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
76	Tammaro	Volturno	Ta1	MORCONE	BN	330	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
77	Tammaro	Volturno	Ta2	CAMPOLATTARO	BN	170	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
78	Tammaro	Volturno	Ta3	BENEVENTO	BN	250	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
79	Tanagro	Sele	Tn1	PERTOSA	SA	310	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
80	Tanagro	Sele	Tn2	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	SA	280	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
81	Tesa	Volturno	Te	BONEA	BN	45	Livello 5	Classe 5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
82	Torano (Il ramo)	Volturno	T2	ALIFE	CE	280	Livello 2	Classe 2			BUONO
83	Tusciano	Tusciano	Tu1	ACERNO	SA	380	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
84	Tusciano	Tusciano	Tu2	OLEVANO SUL TUSCIANO	SA	350	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
85	Tusciano	Tusciano	Tu3	BATTIPAGLIA	SA	175	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
86	Ufita	Volturno	U1	VALLATA	AV	260	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
87	Ufita	Volturno	U2	CARIFE	AV	300	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
88	Ufita	Volturno	U3	GROTTAMINARDA	AV	140	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
89	Ufita	Volturno	U5	APICE	AV	200	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
90	Volturno	Volturno	V1	CAPRIATI AL VOLTURNO	CE	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
91	Volturno	Volturno	V3	RAVISCANINA	CE	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
92	Volturno	Volturno	V4	RUVIANO	CE	400	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
93	Volturno	Volturno	V5	CASTEL CAMPAGNANO	CE	260	Livello 2	Classe 2	≤ Valore Soglia		BUONO
94	Volturno	Volturno	V7	CAPUA	CE	150	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
95	Volturno	Volturno	V8	GRAZZANISE	CE	200	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
96	Volturno	Volturno	V9	CANCELLO E ARNONE	CE	140	Livello 3	Classe 3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Stato qualitativo

Il quadro idrogeologico campano, correlato strettamente alla struttura geomorfologica del territorio, può essere distinto in quattro macrosettori.

- Settore tirrenico, pianeggiante pari a 2/3 del territorio con presenza di acquiferi caratterizzati da falde sovrapposte alimentate direttamente e per travaso;
- Dorsale calcareo dolomitica distesa in direzione NO SE pari a ¼ con gli acquiferi più produttivi dell'intera regione ricchi di falde basali;
- Edifici vulcanici (Roccamonfina, Area Flegrea, Vesuvio) pari al 5% con falde sovrapposte con dotazioni molto variabili;
- Aree collinari sannito- irpine pari al 40% con acquiferi poco permeabili e falde modeste.

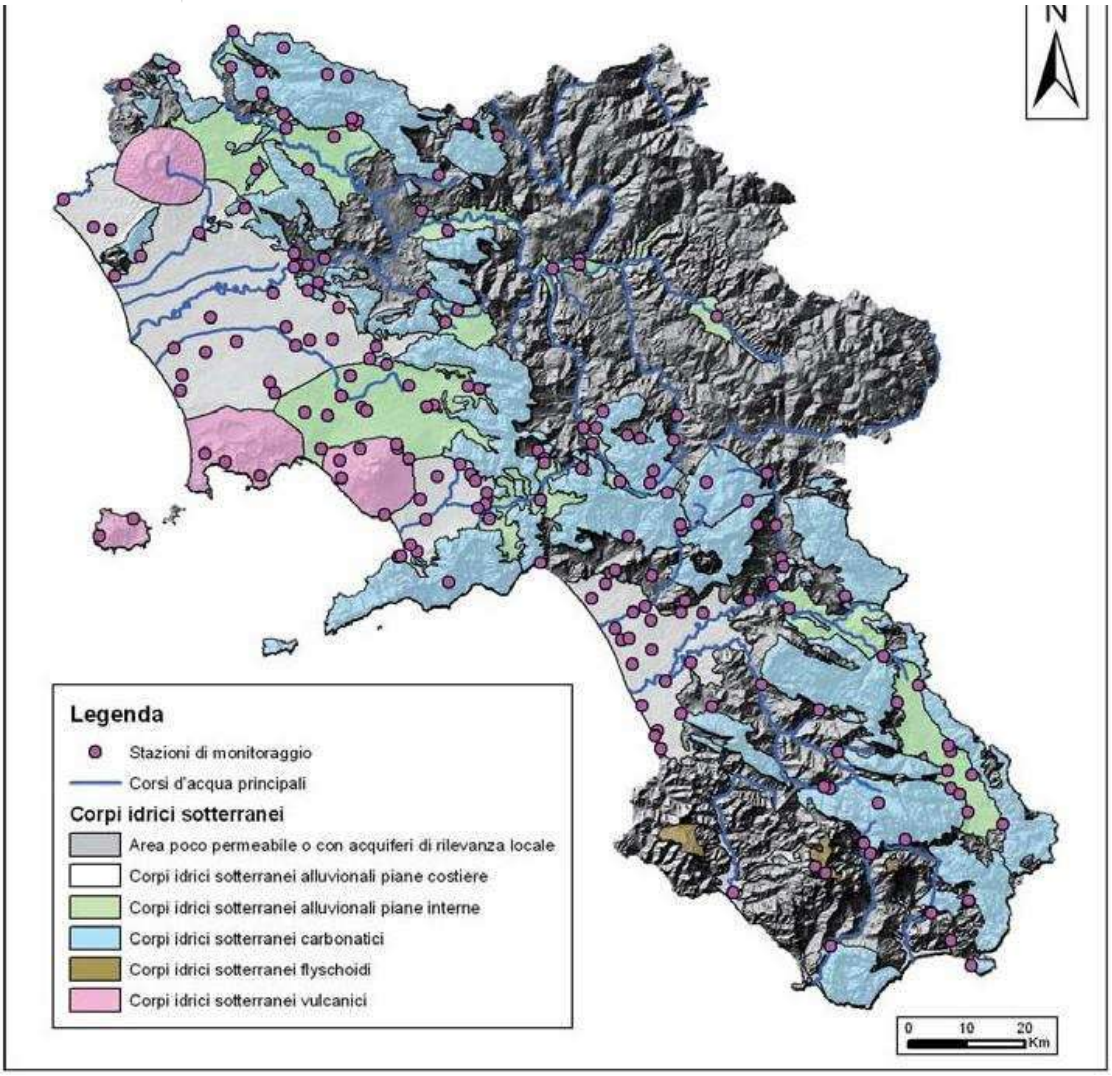
La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo. Le principali tipologie rilevate sono:

- corpi idrici sotterranei alluvionali costieri, costituiti da alternanze di depositi continentali, marini e vulcanici, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, ed un assetto stratigrafico con forti eteropie orizzontali e verticali, ubicati nelle piane costiere;
- corpi idrici sotterranei alluvionali interni, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, con una o più falde idriche sovrapposte, ubicati nelle piane interne, in corrispondenza dei principali corsi d'acqua corpi idrici;
- sotterranei carbonatici, ad elevata permeabilità per carsismo e fratturazione, che spesso convogliano le acque verso poche sorgenti estremamente cospicue, ubicati lungo tutta la dorsale appenninica con alcuni massicci in prossimità della costa (M. Massico, M. Lattari, M.Bulgheria);
- corpi idrici sotterranei flyschoidi, a media permeabilità per porosità e, talora, fratturazione, con una falda idrica principale e livelli impermeabili locali, ubicati nel Cilento;
- corpi idrici sotterranei vulcanici, ad elevata permeabilità per porosità o fratturazione, intercalati a livelli a bassa permeabilità che favoriscono la formazione di piccole sorgenti , ubicati in corrispondenza degli apparati vulcanici di Roccamonfina, Campi Flegrei e Vesuvio.

Nel PTA adottato con D.G.R. 1220/2007, sono stati individuati 49 corpi idrici significativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



Carta dei corpi idrici sotterranei significativi - "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Campania 2009" – ARPAC

Va segnalato che, come per le acque superficiali, anche per quelle sotterranee sono stati individuati obiettivi di qualità ambientale da raggiungere, fissando il target di stato sufficiente entro il 31.12.2008 e quello buono al 22.12.2015.
A supporto di una efficace tutela, ai sensi del D. Lgs 152/99 (abrogato), nelle more della definizione dei nuovi indici, da definirsi ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., l'ARPAC ha iniziato una campagna di rilevamento, a partire dal 2002, stabilendo 183 punti di monitoraggio su pozzi e sorgenti perenni, con cadenza semestrale e utilizzando l'indice SCAS (stato chimico delle acque sotterranee) che stabilisce, sinteticamente, l'impatto delle attività antropiche sulle caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee. Si è proceduto con l'attribuzione di valori da 1 a 4 o la classe 0 (l'ARPAC ha adottato anche classificazioni intermedie segnalando, in tal modo, fattori di inquinamento anche di origine naturale *a latere* di quelli attribuibili ad attività antropiche). Gli esiti di tale campagna hanno evidenziato, al 2007, il seguente quadro da classificazione SCAS:

- Classe 0 attribuita al 6 % dei punti d'acqua;
- Classe 1 attribuita al 11 % dei punti d'acqua;
- Classe 2 attribuita al 40.9 % dei punti d'acqua;
- Classe 0-2 attribuita al 6.5 % dei punti d'acqua;
- Classe 3 attribuita al 12.3 % dei punti d'acqua;
- Classe 0-3 attribuita al 7.1 % dei punti d'acqua;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

- Classe 0-3 attribuita al 11 % dei punti d'acqua;
- Classe 0-4 attribuita al 4.5 % dei punti d'acqua.

Il monitoraggio, in sintesi, nell'arco temporale 2002/2007, ha evidenziato una sistematica variabilità, sia geografica che idrogeologica, dei dati qualitativi, con andamenti altalenanti attribuibili anche a fattori meteoclimatici. Gli acquiferi riconducibili ai massicci carbonatici hanno rivelato una qualità delle acque buona con punte di eccellenza (vedi Monte Taburno), mentre le acque afferenti a pozzi e sorgenti allocati nella Piana Campana hanno evidenziato un livello inferiore, con alcune criticità notevoli. In particolare, nella Piana a Oriente di Napoli, nel basso corso del Volturno - Regi Lagni, nella piana Beneventana, nella Valle Solofrana, la qualità delle acque è risultata scadente. In relazione agli acquiferi vulcanici, invece, si deve sottolineare una contaminazione da nitrati in aggiunta a componenti inquinanti di origine naturale. I nitrati, accanto a solventi organici clorurati, pesticidi e metalli pesanti, risulta essere, infatti, il principale responsabile di uno stato chimico scadente. La distribuzione spaziale dei nitrati, per quanto ubiquitaria, assume carattere di emergenza nelle piane alluvionali campane e negli acquiferi vulcanici del Somma – Vesuvio e dei Campi Flegrei. Va ricordato che i nitrati possono essere di origine agricola ma anche organica, quindi riconducibili a sversamenti di reflui urbani.
A tale riguardo, recependo le indicazioni della normativa comunitaria e nazionale, la Regione Campania, nel 2003, ha delimitato le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, definendo programmi mirati per un utilizzo corretto finalizzato alla salvaguardia dei corpi idrici interessati. Nel 2006 l'ARPAC ha promosso una campagna di monitoraggio mirata che ha evidenziato in alcune aree un progressivo arricchimento dei nitrati in falda, in particolare nei pozzi di Somma Vesuviana, di S. Giuseppe Vesuviano e di Benevento.

Di seguito si riporta la classificazione delle acque di falda sotterranee con i dati riferiti al 2007:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

COD.		...RICO SOTTERRANEO	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	SCAS...	PARAMETRI DI BASE CRITICI	PARAMETRI ADDIZIONALI CRITICI DEL-
		...cellica - Licinici - Mai	CALAVRE	Giffoni Valle Piana				
Acc4	Sorgente	Monti Accellica - Licinici - Mai	ACQUA DELL'OLEVANO	Acerno	SA	Classe 1		
Acc5	Sorgente	Monti Accellica - Licinici - Mai	SAN BENEDETTO SETTE BOCCHE	Pontecagnano Faiano	SA	Classe 2		
Acc6	Sorgente	Monti Accellica - Licinici - Mai	SORGENTI DELL'AUSINO	Acerno	SA	Classe 1		
Acc7	Pozzo	Monti Accellica - Licinici - Mai	Pozzo Regionale Solofra	Solofra	AV	Classe 2		
Alb1	Pozzo	Monti Alburni	PozzoLa Serra - Acqua della Regina	Sicignano degli Alburni	SA	Classe 1		
Alb1a	Sorgente	Monti Alburni	GRUPPO BASSO TANAGRO	Sicignano degli Alburni	SA	Classe 1		
Alb2	Sorgente	Monti Alburni	GROTTE DI PERTOSA	Pertosa	SA	Classe 2		
Alb4	Sorgente	Monti Alburni	AUSO	Ottati	SA	Classe 0 - 3	Conducibilità, Cl^-, NO_3^-	
Alb6	Sorgente	Monti Alburni	GROTTE DI CASTELCIVITA	Castelcivita	SA	Classe 0 - 3	Conducibilità, Cl^-, NO_3^-	
Ave1	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo Cancello	San Felice a Cancello	AV	Classe 2		
Ave13	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo Regionale Sirignano	Sirignano	AV	Classe 4	NO_3^-	
Ave15	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo Mercato e Palazzo	Sarno	SA	Classe 2		
Ave17	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo S. Mauro II	Nocera Inferiore	SA	Classe 4		Sb, Ag
Ave2	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo Comunale Sperone	Sperone	AV	Classe 2		
Ave3	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	SANTA MARIA LA FOCE	Sarno	SA	Classe 2		
Ave4	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	MERCATO E PALAZZO	Sarno	SA	Classe 2		
Ave5	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	SANTA MARINA DI LAVORATE	Sarno	SA	Classe 2		
Ave6	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo S. Mauro I	Nocera Inferiore	SA	Classe 2		
Ave8	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	LABSO	Montoro Inferiore	AV	Classe 3	NO_3^-	
Ave9	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	LAURA	Montoro Inferiore	AV	Classe 3	NO_3^-	
Ben2	Pozzo	Piana di Benevento	Pozzo GESESA	Benevento	BN	Classe 3	NO_3^-	
Ben3	Pozzo	Piana di Benevento	Pozzo Rummo	Benevento	BN	Classe 3	NO_3^-	
Ben5	Pozzo	Piana di Benevento	Pozzo Nestlè	Benevento	BN	Classe 4	NO_3^-	
Bul1	Pozzo	Monte Bulgheria	Pozzo Mingardo	Centola	SA	Classe 4	NH_4^+	
Bvr16	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Montefibre (ex Reg16)	Acerra	NA	Classe 0 - 3	Mn, NO_3^-	
Bvr2	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzi Impianto Depurazione (ex Reg2)	Villa Literno	CE	Classe 0	Mn, Fe, NH_4^+	
Bvr23	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Grazzanise Aeroporto (ex Reg23)	Grazzanise	CE	Classe 4	Mn, Fe, NH_4^+	As
Bvr24	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Campo Sportivo Caserta 1 (ex Reg24)	Casal di Principe	CE	Classe 3	NO_3^-	
Bvr25	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Depuratore (ex Reg25)	Marcianise	CE	Classe 0	Mn, Fe, NH_4^+	
Bvr26	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Italtel (ex Reg26)	Marcianise	CE	Classe 4	NO_3^-	
Bvr27	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo 3M (ex Reg27)	S. Marco Evangelista	CE	Classe 4	NO_3^-	
Bvr28	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo S. Maria a Pantano (ex Reg28)	Villa Literno	CE	Classe 3	NO_3^-	
Bvr29	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Ristorante Lanicrè (ex Zanzara dOro) (ex Reg29)	Giugliano in Campania	NA	Classe 0	Conducibilità, Cl^-, Mn, SO_4^{--}, NH_4^+	As, Se, F-
Bvr34	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Casa Circondariale (ex Reg34)	Santa Maria Capua Vetere	CE	Classe 4	NO_3^-	
Bvr35	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Pierrel (ex Mag7)	Capua	CE	Classe 0 - 3	Mn, Fe, NO_3^-	
Bvr6	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Campo Sportivo Caserta 2 (ex Reg6)	Villa Literno	CE	Classe 0 - 3	Fe, NO3-	F-
Bvr7	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Ippodromo Aversa (ex Reg7)	Aversa	CE	Classe 4	NO_3^-	
Bvr8a	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Ditta F.lli Amato (ex Reg8a)	Giugliano in Campania	NA	Classe 4	NO_3^-	
Cam1	Pozzo	Monte Camposauro	Pozzo Campo Pozzi (P77 ex 205) Alto Calore	Solopaca	BN	Classe 2		
Cev1	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	CAPODIFIUME	Capaccio	SA	Classe 0 - 2	Conducibilità, Cl^-	
Cev10	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	FONTANELLE SOPRANE	Sassano	SA	Classe 2		
Cev11	Pozzo	Monti Cervati - Vesole	Pozzo Rofrano	Rofrano	SA	Classe 2		
Cev3	Pozzo	Monti Cervati - Vesole	Pozzo Fonte di Roccadaspide	Roccadaspide	SA	Classe 2		
Cev4	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	MONTE MENZANO	Sanza	SA	Classe 2		
Cev5	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	FOCE DEL GORGO NERO	Laurino	SA	Classe 1		
Cev5a	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	GRUPPO LAURINO	Laurino	SA	Classe 1		
Cev6	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	SORGENTI DEL CALORE	Piaggine	SA	Classe 1		
Cev7	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	FONTANELLE SOTTANE	Sassano	SA	Classe 2		
Cev8	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	Sorgente Fistole del Faraone	Rofrano	SA	Classe 1		
Cev9	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	Sorgente Rio Freddo	Buonabitacolo	SA	Classe 1		
Dia7	Pozzo	Vallo di Diano	Pozzo S. Arsenio - Impianti Sportivi	SantArsenio	SA	Classe 2		
Dur4	Pozzo	Monti di Durazzano	Ponte Tavano II	Maddaloni	CE	Classe 2		
Dur5	Pozzo	Monti di Durazzano	Pozzo Razzano già sorgente Viparelli	SantAgata dei Goti	BN	Classe 2		
Fle1a	Pozzo	Campi Flegrei	Pozzo ditta Urzo floricola	Pozzuoli	NA	Classe 0 - 3	NO3-	As, Ba, F^-
Fle7a	Pozzo	Campi Flegrei	P.Ditta Russo Autoservizi	Napoli	NA	Classe 0 - 4	Mn, NO_3^-	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ACQUA		ICO SOTTERRANEO	DENOMINAZIONE	COMUNE	PR		PARAMETRI DELLA CLASSE	PARAMETRI ARRI LA CLASSE
Gar2	Pozzo	Piana del Garigliano	Pozzo Vivaio Forestale	Cellole	CE	Classe 3	NO_3^-	
Gar3	Pozzo	Piana del Garigliano	Pozzo Cane SpA	Sessa Aurunca	CE	Classe 2		
Gel1	Sorgente	Monte Gelbison	FIUME FREDDO	Novi Velia	SA	Classe 2		
Gel2	Sorgente	Monte Gelbison	FIUME FREDDO DEL PALISTRO	Novi Velia	SA	Classe 2		
Is1	Pozzo	Isola di Ischia	Pozzo Giardini Poseidon	Forio dIschia	NA	Classe 0 - 2	Conducibilità, Cl^-, Mn, SO_4^{--}	As, B, Cu, Se, F-
Is2	Pozzo	Isola di Ischia	Pozzi Hotel Terme Le Querce	Ischia	NA	Classe 0	Conducibilità, Cl^-; Mn, NH_4^+	As, B, Se, F-
Isc5	Pozzo	Piana dellIsclero	Pozzo Stabilimento Ola Fibro ex SF	Airola	BN	Classe 0 - 2	Mn	Al, As
Lat1	Sorgente	Monti Lattari	TERME DI CASTELLAMMARE	Castellammare di Stabia	NA	Classe 0 - 2	Conducibilità, Cl^-, SO_4^{--}	Se
Lat2	Sorgente	Monti Lattari	Sorgente Fontana Grande	Castellammare di Stabia	NA	Classe 0 - 2	Mn	
Lat4	Pozzo	Monti Lattari	Pozzo Regionale Gragnano	Gragnano	NA	Classe 2		
Lat5	Pozzo	Monti Lattari	Pozzo Regionale Angri	Angri	SA	Classe 2		
Lat6a	Pozzo	Monti Lattari	Pozzo Caserma Libroia	Nocera Inferiore	SA	Classe 4	NO_3^-	
Lat9	Pozzo	Monti Lattari	Pozzo Comunale Castellammare di Stabia	Castellammare di Stabia	NA	Classe 0	Mn	
Mad1	Sorgente	Monti della Maddalena	SANTANTUONO	Polla	SA	Classe 2		
Mad2	Sorgente	Monti della Maddalena	TAVERNA E CONCA	Sala Consilina	SA	Classe 2		
Mad3	Sorgente	Monti della Maddalena	ELICETO E CANTARI	Montesano sulla Marcellana	SA	Classe 2		
Mad6	Sorgente	Monti della Maddalena	SAN GIOVANNI IN FONTE	Padula	SA	Classe 2		
Mag1	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo Comunale Baia e Latina	Baia e Latina	CE	Classe 0	Mn, NH_4^+	
Mag2	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo Comune di Pietramelara	Pietramelara	CE	Classe 2		
Mag3	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo ex ASMEZ Rocchetta e Croce	Rocchetta e Croce	CE	Classe 2		
Mag5	Sorgente	Monte Maggiore	Triflisco	Bellona	CE	Classe 2		
Mag6	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo Monte Maggiore	Pontelatone	CE	Classe 2		
Mag8	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo Comunale Francolise (ex Reg3)	Francolise	CE	Classe 2		
Mas1	Pozzo	Monte Massico	Pozzo Impianti Sportivi	Mondragone	CE	Classe 0	Cl-, Mn, Fe	Be, B
Mas2	Pozzo	Monte Massico	Pozzo Regionale Falciano del Massico	Falciano del Massico	CE	Classe 3	NO_3^-	
Mat1	Sorgente	Monti del Matese	SANTAGATA	Ciorlano	CE	Classe 2		
Mat11	Sorgente	Monti del Matese	Sorgente Grassano	San Salvatore Telesino	BN	Classe 2		
Mat12	Sorgente	Monti del Matese	SEGGIA ORLANDO	Capriati al Volturno	CE	Classe 1		
Mat2	Sorgente	Monti del Matese	IELO	Pratella	CE	Classe 1		
Mat3	Sorgente	Monti del Matese	Sorgente Capo Lete	Letino	CE	Classe 1		
Mat4	Sorgente	Monti del Matese	CAPO LE MANDRE	Gallo Matese	CE	Classe 1		
Mat5	Sorgente	Monti del Matese	Maretto I	Piedimonte Matese	CE	Classe 1		
Mat6	Sorgente	Monti del Matese	Torano	Piedimonte Matese	CE	Classe 1		
Mat8	Pozzo	Monti del Matese	Pozzo Regionale S. Lorenzello	San Lorenzello	CE	Classe 2		
Mos1	Sorgente	Monte Moschiaturo	Sorgente Acqua Spasa	Morcone	BN	Classe 1		
Mos3	Pozzo	Monte Moschiaturo	Pozzo zona pluviometro	Morcone	BN	Classe 2		
Mot1	Sorgente	Monte Motola	SAMMARO	Sacco	SA	Classe 2		
Mot2	Pozzo	Monte Motola	Pozzo Punta Silla	Sassano	SA	Classe 2		
Nap10	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Ospedale (ex Reg10)	Nola	NA	Classe 3	NO_3^-	
Nap15	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Ariston (ex Reg15)	Acerra	NA	Classe 0 - 2	Mn, Fe	As, F-
Nap18	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo CIS di Nola (ex Reg18)	Nola	NA	Classe 0 - 3	Mn, NO3-, $SO4^{--}$	
Nap19	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Arin (ex Reg19)	Casoria-Afragola	NA	Classe 0 - 4	NO3-	F^-
Nap20	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Alfasud (ex Reg20)	Pomigliano DArco	NA	Classe 0 - 3	NO3-	F^-
Nap21	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo privato Castello di Cisterna (ex Reg21)	Castel Cisterna	NA	Classe 0 - 3	NO3-	F^-
Nap22a	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Villa Comunale Nola (ex Reg22a)	Nola	NA	Classe 4		Composti alifatici alogenati totali
Nap31	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Consorzio TPN (ex Reg31)	Arzano	NA	Classe 4	NO_3^-	Composti alifatici alogenati totali, F^-
Nap5	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Mobiloil (ex Fle5)	Napoli	NA	Classe 0	Mn, Fe	As, F-
Nap9	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo ARIN Acerra (ex Reg9)	Acerra	NA	Classe 0 - 4	Mn, NO3-	F^-
Roc3	Pozzo	Roccamonfina	Pozzo Carrano	Teano	CE	Classe 2		
Sal4	Sorgente	Monti di Salerno	GALLERIA SANTA LUCIA	Salerno	SA	Classe 2		
Sar2	Pozzo	Piana del Sarno	Pozzo Mariniello Officine	Poggiomarino	NA	Classe 3	NO_3^-	
Sar7	Pozzo	Piana del Sarno	Conserve Raimo	S.Maria la Carità	SA	Classe 2		
Sar8	Pozzo	Piana del Sarno	Pozzo Villa Comunale	Scafati	SA	Classe 2		
Sel1	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Centro Sperimentale Ortofrutticolo	Pontecagnano Faiano	SA	Classe 0 - 2	Mn, Fe	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

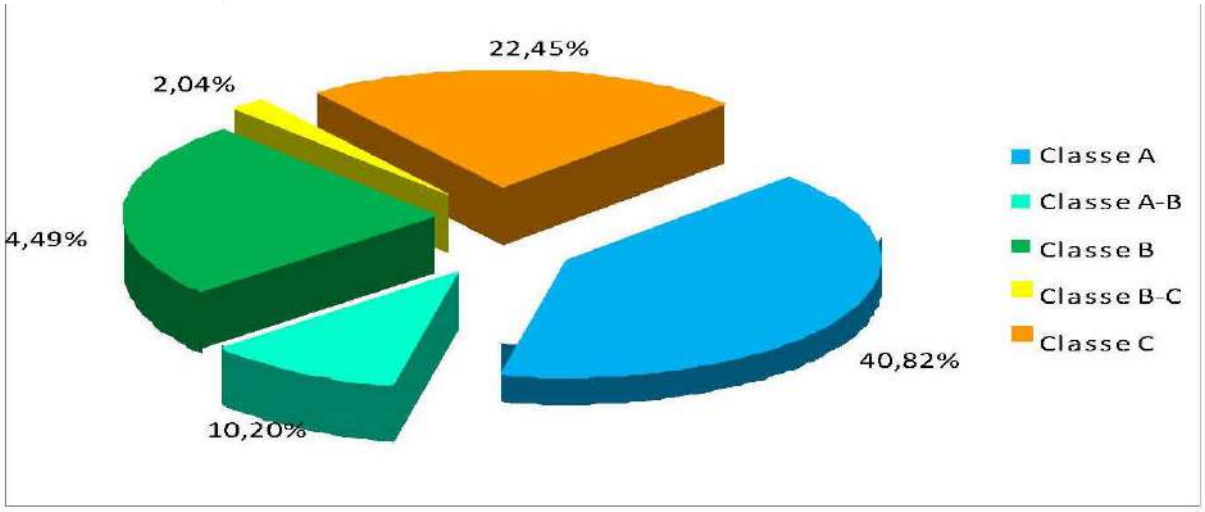
ACQUA		ICO SOTTERRANEO	DENOMINAZIONE	COMUNE	PI		DELLA CLASSE	LA CLASSE
Sel10	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Conforti	Pontecagnano Faiano	SA	Classe 3	NO_3^-	
Sel11	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo kartodromo del Sele	Battipaglia	SA	Classe 3	NO_3^-	
Sel12	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Azienda Agricola Fasanella	Battipaglia	SA	Classe 2		
Sel13	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Consorzio Terra Orti	Battipaglia	SA	Classe 3	NO_3^-	
Sel14	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Comunale Eboli	Eboli	SA	Classe 2		
Sel16	Sorgente	Piana del Sele	TORRE DI PAESTUM	Capaccio	SA	Classe 4	Conducibilità, Cl^-	
Sel17	Sorgente	Piana del Sele	ACQUA SOLFUREA	Capaccio	SA	Classe 4	Conducibilità, Cl^-	
Sel18	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Istituto Tecnico Agrario	Eboli	SA	Classe 2		
Sel19	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Casarsa Consorzio ASIS	Eboli	SA	Classe 2		
Sel2	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Macchia Campo Sportivo Cons. Acq. DELL'AUSINO	Montecorvino Rovella	SA	Classe 2		
Sel21	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Borgo Cariglia - Caseificio La Contadina	Eboli	SA	Classe 3	NO_3^-	
Sel22	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Ponte Barizzo - bitumi e inerti	Eboli	SA	Classe 0	Mn, Fe, NH_4^+	
Sel24	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Camping Desiderio	Capaccio	SA	Classe 2		
Sel3	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Battipaglia Ospedale Consorzio ASIS	Battipaglia	SA	Classe 2		
Sel5	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Consorzio ASIS	Eboli	SA	Classe 3	NO_3^-	
Sel6	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Area di Servizio A3 - Campagna	Campagna	SA	Classe 2		
Sel7	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Il laghetto	Battipaglia	SA	Classe 0	Mn, Fe	
Sol1	Pozzo	Valle del Solofrana	Pozzo Regionale Mercato S. Severino	Mercato San Severino	SA	Classe 3	NO_3^-	
Tab3a	Pozzo	Monte Taburno	Pozzo Campo Pozzi Fizzo Alto Calore	Bucciano	BN	Classe 1		
Tan2	Pozzo	Bassa Valle del Tanagro	Piezometro I.B.G. Sud	Buccino	SA	Classe 2		
Tif1	Pozzo	Monte Tifata	Pozzo S. Sofia	Castelmorrone	CE	Classe 2		
Tif2	Pozzo	Monte Tifata	Pozzo S. Prisco	S. Prisco	CE	Classe 2		
Tif4	Pozzo	Monte Tifata	Pozzo Cirio Fagianeria	Piana di Monte Verna	CE	Classe 2		
Tif5	Pozzo	Monte Tifata	Pozzo La Vaccheria	Caserta	CE	Classe 2		
Ven1	Sorgente	Monti di Venafro	SORGENTI DEL PECCIA	Rocca d'Evandro	CE	Classe 2		
Ven2	Pozzo	Monti di Venafro	Pozzo Galleria Campopino	San Pietro Infine	CE	Classe 2		
Ves1	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Acquedotto Vesuviano Somma Vesuviana	Somma Vesuviana	NA	Classe 0 - 3	NO_3^-	F^-
Ves10	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Pugliano	Ercolano	NA	Classe 0 - 4	NO_3^-	F^-
Ves2a	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Proprietà Alfonso Romano	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Classe 0 - 3	NO_3^-	F^-
Ves3	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Rione Trieste	Somma Vesuviana	NA	Classe 0 - 4	Mn, NO_3^-	F^-
Ves4	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Acquedotto Vesuviano Napoli	Torre Annunziata	NA	Classe 0 - 2	Conducibilità, Cl^-, Mn, SO_4^{--}	B, F^-
Ves6	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Acquedotto Vesuviano Pollena Trocchia	Pollena Trocchia	NA	Classe 0 - 4	NO_3^-	F^-
Ves7	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo ARIN Ponticelli	Napoli	NA	Classe 0 - 4	NO_3^-	F^-
Ves8	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Acquedotto Vesuviano S. Giorgio a Cremano	S.Giorgio a Cremano	NA	Classe 3	NO_3^-	
Ves9a	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Propietà De Rosa	Boscoreale	NA	Classe 4	NO_3^-	Composti alifatici alogenati totali, F^-
Vol1	Pozzo	Media Valle del Volturno	Pozzo ex ASMEZ S. Angelo dAlife	SantAngelo dAlife	CE	Classe 3	NO_3^-	
Vol3	Pozzo	Media Valle del Volturno	Pozzo Comune di Alife	Alife	CE	Classe 4		Al
Vol5	Pozzo	Media Valle del Volturno	Pozzo Comunale Raviscanina	Raviscanina	CE	Classe 3	NO_3^-	

Stato quantitativo

Il PTA, in relazione allo stato quantitativo, ha formulato una prima valutazione utilizzando l'indice SQUAS (stato quantitativo delle acque sotterranee), che, introdotto dal D. Lgs 152/99, attribuisce classi di valore da A a D, attraverso le stime degli effetti antropici sull'equilibrio idrogeologico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



Distribuzione valori di SQAS anno 2007 - "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Campania 2009" - ARPAC

In sintesi:

- 40% impatto nullo
- 35% impatto ridotto
- 25% impatto significativo

Come per i rilievi qualitativi, si può attribuire ai corpi idrici carbonatici un buono stato di salute con alcune eccezioni per monti Tifatini, monti d'Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano e monti di Salerno, nei quali si rileva un abbassamento progressivo dei livelli con riduzione delle portate sorgive. Invece per gli acquiferi di piane alluvionali è manifesta una situazione critica dovuta ad un eccessivo sfruttamento legato anche ad emungimenti abusivi e ad una crescita urbana fuori controllo.
Come rilevato in precedenza, la Regione Campania, nel PTA adottato, nel 2007, ha riportato obiettivi minimi di qualità ambientale, da raggiungere entro le scadenze prefissate, meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, in considerazione delle difficoltà connesse alla dimensione degli effetti antropici. La tabella 10.2 offre un quadro di raffronto tra obiettivi fissati e i valori di SCAS derivanti dal monitoraggio ARPAC. Da esso si evince che più del 70% dei corpi idrici sotterranei, soprattutto quelli carbonatici, sono in uno stato ambientale coerente con gli obiettivi fissati al 2008 e 2015, mentre quelli relativi alle piane alluvionali e alle emergenze vulcaniche sono in una situazione critica anche rispetto ai parametri meno rigorosi fissati nel PTA.

L'ARPAC ha messo a disposizione anche i dati relativi alla classificazione delle acque sotterranee aggiornati al 2010 utilizzando gli indici e la classificazione di cui al D.Lgs. 152/06 che ha sostituito l'ex D.Lgs. 152/99. Di seguito si riportano i dati in forma tabellare. L'indice SCAS previsto nella precedente normativa è stato sostituito dallo "Stato Chimico" che invece di 4 classi è diviso in due classi denominati "Buono" o "Scarso". Nella nuova tabella vengono anche individuati gli elementi che non permettono il raggiungimento dello stato "Buono" delle acque sotterranee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

PUNTO D'ACQUA	TIPOLOGIA	CORPO IDRICO SOTTERRANEO	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	CHIMICO	_SCARSO	
Acc1	Sorgente	M. Accellica - M. Licinici - M. Mai	SORGENTI DI COLOGNA	Pellezzano	SA	Buono		
Acc3	Sorgente	Monti Accellica - Licinici - Mai	CALAVRE	Giffoni Valle Piana	SA	Buono		
Acc4	Sorgente	Monti Accellica - Licinici - Mai	ACQUA DELL'OLEVANO	Acerno	SA	Buono		
Acc5	Sorgente	Monti Accellica - Licinici - Mai	SAN BENEDETTO SETTE BOCCHE	Pontecagnano Faiano	SA	Buono		
Acc6	Sorgente	Monti Accellica - Licinici - Mai	SORGENTI DELL'AUSINO	Acerno	SA	Buono		
Acc7	Pozzo	Monti Accellica - Licinici - Mai	Pozzo Regionale Solofra	Solofra	AV	Buono		
Alb1	Pozzo	Monti Alburni	PozzoLa Serra - Acqua della Regina	Sicignano degli Alburni	SA	Buono		
Alb1a	Sorgente	Monti Alburni	GRUPPO BASSO TANAGRO	Sicignano degli Alburni	SA	Buono		
Alb2	Sorgente	Monti Alburni	GROTTE DI PERTOSA	Pertosa	SA	Buono		
Alb4	Sorgente	Monti Alburni	AUSO	Ottati	SA	Buono		
Alb6	Sorgente	Monti Alburni	GROTTE DI CASTELCIVITA	Castelcivita	SA	Buono		
Ave1	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo Cancello	San Felice a Cancello	AV	Buono		
Ave15	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo Mercato e Palazzo	Samo	SA	Buono		
Ave17	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo S. Mauro II	Nocera Inferiore	SA	Buono		
Ave2	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo Comunale Sperone	Sperone	AV	Buono		
Ave3	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	SANTA MARIA LA FOCE	Samo	SA	Buono		
Ave4	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	MERCATO E PALAZZO	Samo	SA	Buono		
Ave5	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	SANTA MARINA DI LAVORATE	Samo	SA	Buono		
Ave6	Pozzo	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	Pozzo S. Mauro I	Nocera Inferiore	SA	Buono		
Ave8	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	LABSO	Montoro Inferiore	AV	Buono		
Ave9	Sorgente	Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	LAURA	Montoro Inferiore	AV	Buono		
Ben2	Pozzo	Piana di Benevento	Pozzo GESESA	Benevento	BN	Scarso	Triclorometano	
Ben3	Pozzo	Piana di Benevento	Pozzo Rummo	Benevento	BN	Scarso	Nitrati	
Ben5	Pozzo	Piana di Benevento	Pozzo Nestlè	Benevento	BN	Scarso	Nitrati	
Bul1	Pozzo	Monte Bulgheria	Pozzo Mingardo	Centola	SA	Buono		
Bvr12	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Mazzoni (ex Reg12)	Francolise	CE	Scarso	Triclorometano	
Bvr16	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Montefibre (ex Reg16)	Acerra	NA	Buono		
Bvr2	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzi Impianto Depurazione (ex Reg2)	Villa Literno	CE	Buono		Arsenico
Bvr23	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Grazzanise Aeroporto (ex Reg23)	Grazzanise	CE	Scarso	Arsenico, Fluoruri, Nichel	
Bvr24	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Campo Sportivo Caserta 1 (ex Reg24)	Casal di Principe	CE	Buono		
Bvr25	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Depuratore (ex Reg25)	Marcianise	CE	Buono		
Bvr26	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Italtel (ex Reg26)	Marcianise	CE	Scarso	Triclorometano, Tetracloroetilene	
Bvr27	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo 3M (ex Reg27)	S. Marco Evangelista	CE	Scarso	Triclorometano	
Bvr28	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo S. Maria a Pantano (ex Reg28)	Villa Literno	CE	Buono		
Bvr29	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Ristorante Lanicrè (ex Zanzara dOro) (ex Reg29)	Giugliano in Campania	NA	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri, Solfati
Bvr34	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Casa Circondariale (ex Reg34)	Santa Maria Capua Vetere	CE	Scarso	Nitrati	
Bvr35	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Pierrel (ex Mag7)	Capua	CE	Scarso	Triclorometano	
Bvr6	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Campo Sportivo Caserta 2 (ex Reg6)	Villa Literno	CE	Scarso	Fluoruri, Tetracloroetilene	
Bvr7	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Ippodromo Aversa (ex Reg7)	Aversa	CE	Buono		Fluoruri
Bvr8a	Pozzo	Basso corso del Volturno - Regi Lagni	Pozzo Ditta F.lli Amato (ex Reg8a)	Giugliano in Campania	NA	Buono		Fluoruri
Cev8	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	Sorgente Fistole del Faraone	Rofrano	SA	Buono		
Cev9	Sorgente	Monti Cervati - Vesole	Sorgente Rio Freddo	Buonabitacolo	SA	Buono		
Dia7	Pozzo	Vallo di Diano	Pozzo S. Arsenio - Impianti Sportivi	SantArsenio	SA	Scarso	Nitrati	
Dur4	Pozzo	Monti di Durazzano	Ponte Tavano II	Maddaloni	CE	Buono		
Dur5	Pozzo	Monti di Durazzano	Pozzo Razzano già sorgente Viparelli	SantAgata dei Goti	BN	Buono		

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

PUNTO D'ACQUA	TIPOLOGIA	CORPO IDRICO SOTTERRANEO	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	CHIMICO	SCARSO	PARAMS_SCAS_BUONO
Fle1a	Pozzo	Campi Flegrei	Pozzo ditta Urzo floricola	Pozzuoli	NA	Buono		Arsenico, Fluoruri, Vanadio
Fle7a	Pozzo	Campi Flegrei	P.Ditta Russo Autoservizi	Napoli	NA	Scarso	Nitrati, Triclorometano, Fluoruri	
For2a	Sorgente	Monti Forcella - Salice - Coccovello	Sorgente Molino	Morigerati	SA	Buono		
For3	Sorgente	M. Forcella - M. Salice - M. Coccovello	MORIGERATI ALTA	Morigerati	SA	Buono		
For4	Sorgente	Monti Forcella - Salice - Coccovello	CAPELLO	Casaletto Spartano	SA	Buono		
For5	Pozzo	Monti Forcella - Salice - Coccovello	Pozzo Casaletto Spartano	Casaletto Spartano	SA	Buono		
For6	Pozzo	Monti Forcella - Salice - Coccovello	Pozzo Vibonati	Vibonati	SA	Scarso	Piombo	
For7	Pozzo	Monti Forcella - Salice - Coccovello	Pozzo Sorgente Ruotolo	Sapri	SA	Buono		
Gar1	Pozzo	Piana del Garigliano	Pozzo Formenti	Sessa Aurunca	CE	Scarso	Ammonio, Fluoruri	
Gar2	Pozzo	Piana del Garigliano	Pozzo Vivaio Forestale	Cellole	CE	Buono		
Isc5	Pozzo	Piana dellIsclero	Pozzo Stabilimento Ola Fibro ex SF	Airola	BN	Buono		
Is1	Pozzo	Isola di Ischia	Pozzo Giardini Poseidon	Forio dIschia	NA	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri, Solfati, Arsenico, Boro, Fluoruri
Is2	Pozzo	Isola di Ischia	Pozzi Hotel Terme Le Querce	Ischia	NA	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri, Arsenico, Boro, Fluoruri
Lam2	Pozzo	Basso corso del Lambro e del Mingardo	Pozzo Camping Arco naturale	Centola	SA	Buono		Cloruri
Lat1	Sorgente	Monti Lattari	TERME DI CASTELLAMMARE	Castellammare di Stabia	NA	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri, Solfati
Lat2	Sorgente	Monti Lattari	Sorgente Fontana Grande	Castellammare di Stabia	NA	Buono		
Lat4	Pozzo	Monti Lattari	Pozzo Regionale Gragnano	Gragnano	NA	Buono		
Lat5	Pozzo	Monti Lattari	Pozzo Regionale Angri	Angri	SA	Buono		
Lat9	Pozzo	Monti Lattari	Pozzo Comunale Castellammare di Stabia	Castellammare di Stabia	NA	Buono		
Mad1	Sorgente	Monti della Maddalena	SANTANTUONO	Polla	SA	Buono		
Mad2	Sorgente	Monti della Maddalena	TAVERNA E CONCA	Sala Consilina	SA	Buono		
Mad3	Sorgente	Monti della Maddalena	ELICETO E CANTARI	Montesano sulla Marcellana	SA	Buono		
Mad6	Sorgente	Monti della Maddalena	SAN GIOVANNI IN FONTE	Padula	SA	Buono		
Mag1	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo Comunale Baia e Latina	Baia e Latina	CE	Scarso	Triclorometano, Arsenico, Ammonio	
Mag2	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo Comune di Pietramelara	Pietramelara	CE	Buono		
Mag3	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo ex ASMEZ Rocchetta e Croce	Rocchetta e Croce	CE	Buono		
Mag4	Sorgente	Monte Maggiore	FONTANA PILA	Pontelatone	CE	Buono		
Mag5	Sorgente	Monte Maggiore	Triflisco	Bellona	CE	Buono		
Mag6	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo Comunale Francolise (ex Reg3)	Pontelatone	CE	Buono		
Mag8	Pozzo	Monte Maggiore	Pozzo Monte Maggiore	Francolise	CE	Buono		
Mar2	Sorgente	Monti Marzano - Ogna	SORGENTE QUAGLIETTA	Calabritto	AV	Buono		
Mas1	Pozzo	Monte Massico	Pozzo Impianti Sportivi	Mondragone	CE	Buono		
Mas2	Pozzo	Monte Massico	Pozzo Regionale Falciano del Massico	Falciano del Massico	CE	Buono		
Mat1	Sorgente	Monti del Matese	SANTAGATA	Ciorlano	CE	Buono		
Mat11	Sorgente	Monti del Matese	Sorgente Grassano	San Salvatore Telesino	BN	Buono		
Mat12	Sorgente	Monti del Matese	SEGGIA ORLANDO	Capriati al Volturno	CE	Buono		
Mat15	Pozzo	Monti del Matese	Pozzo ex ASMEZ Fontegreca	Fontegreca	CE	Buono		
Mat2	Sorgente	Monti del Matese	IELO	Pratella	CE	Buono		
Mat3	Sorgente	Monti del Matese	Sorgente Capo Lete	Letino	CE	Buono		
Mat4	Sorgente	Monti del Matese	CAPO LE MANDRE	Gallo Matese	CE	Buono		
Mat5	Sorgente	Monti del Matese	Maretto I	Piedimonte Matese	CE	Buono		
Mat6	Sorgente	Monti del Matese	Torano	Piedimonte Matese	CE	Buono		
Mat7	Sorgente	Monti del Matese	STREGA VITELLI	San Gregorio Matese	CE	Buono		
Mat8	Pozzo	Monti del Matese	Pozzo Regionale S. Lorenzello	San Lorenzello	CE	Buono		
Mos1	Sorgente	Monte Moschiaturo	Sorgente Acqua Spasa	Morcone	BN	Buono		
Mos3	Pozzo	Monte Moschiaturo	Pozzo zona pluviometro	Morcone	BN	Scarso	Piombo	
Mot1	Sorgente	Monte Motola	SAMMARO	Sacco	SA	Buono		
Mot2	Pozzo	Monte Motola	Pozzo Punta Silla	Sassano	SA	Buono		
Nap10	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Ospedale (ex Reg10)	Nola	NA	Scarso	Triclorometano	
Nap15	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Ariston (ex Reg15)	Acerra	NA	Buono		
Nap18	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo CIS di Nola (ex Reg18)	Nola	NA	Buono		Fluoruri, Solfati
Nap19	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Arin (ex Reg19)	Casoria-Afragola	NA	Scarso	Triclorometano, Fluoruri	
Nap20	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Alfasud (ex Reg20)	Pomigliano DArco	NA	Buono		Fluoruri, Solfati

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

PUNTO D'ACQUA	TIPOLOGIA	CORPO IDRICO SOTTERRANEO	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	STATO CHIMICO	STATO SCARSO	PARAMETRI_CAUSA_DEGRADO
Nap21	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo privato Castello di Cisterna (ex Reg21)	Castel Cisterna	NA	Buono		Fluoruri
Nap22a	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Villa Comunale Nola (ex Reg22a)	Nola	NA	Scarso	Triclorometano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene	
Nap31	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Consorzio TPN (ex Reg31)	Arzano	NA	Scarso	Fluoruri, Triclorometano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene	
Nap5	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo Mobiloil (ex Fle5)	Napoli	NA	Buono		Arsenico, Fluoruri
Nap9	Pozzo	Piana ad Oriente di Napoli	Pozzo ARIN Acerra (ex Reg9)	Acerra	NA	Scarso	Fluoruri, Triclorometano, Tetracloroetilene	
Pol1	Sorgente	Monti Polveracchio - Raione	SORGENTE PONTICCHIO I	Calabritto	AV	Buono		
Pol2	Sorgente	Monti Polveracchio - Raione	Piceglie Alto	Senerchia	AV	Buono		
Pol4	Pozzo	Monti Polveracchio - Raione	Pozzo Bagni Termali	Oliveto Citra	AV	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri, Selenio, Boro
Pol5	Pozzo	Monti Polveracchio - Raione	Pozzo Terme Cappetta - Stazione monitoraggio ex-simn	Contursi	AV	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri, Selenio, Boro
Pol6	Sorgente	Monti Polveracchio - Raione	Gruppo Contursi	Contursi	AV	Buono		Boro
Pol7	Sorgente	Monti Polveracchio - Raione	Sorgente Volpacchio	Contursi	AV	Buono		
Roc1	Pozzo	Roccamonfina	Pozzo Fasani	Sessa Aurunca	CE	Buono		
Roc3	Pozzo	Roccamonfina	Pozzo Carrano	Teano	CE	Buono		Arsenico
Sab1	Pozzo	Alta Valle del Sabato	Pozzo Consorzio Alto Calore Fontana dellOlmo	Serino	AV	Buono		
Sab2	Pozzo	Alta Valle del Sabato	Pozzo Regionale Santo Stefano del Sole	Santo Stefano del Sole	AV	Buono		
Gel1	Sorgente	Monte Gelbison	FIUME FREDDO	Novi Velia	SA	Buono		
Gel2	Sorgente	Monte Gelbison	FIUME FREDDO DEL PALISTRO	Novi Velia	SA	Buono		
Sal4	Sorgente	Monti di Salerno	GALLERIA SANTA LUCIA	Salerno	SA	Buono		
Sar2	Pozzo	Piana del Sarno	Pozzo Mariniello Officine	Poggiomarino	NA	Buono		
Sar4	Pozzo	Piana del Sarno	Pozzo Conservificio Scafati	Scafati	SA	Buono		
Sar7	Pozzo	Piana del Sarno	Conserve Raimo	S.Maria la Carità	SA	Buono		
Sar8	Pozzo	Piana del Sarno	Pozzo Villa Comunale	Scafati	SA	Buono		
Sel1	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Centro Sperimentale Ortofrutticolo	Pontecagnano Faiano	SA	Buono		
Sel11	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo kartodromo del Sele	Battipaglia	SA	Scarso	Nitrati	
Sel12	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Azienda Agricola Fasanella	Battipaglia	SA	Buono		
Sel13	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Consorzio Terra Orti	Battipaglia	SA	Buono		
Sel16	Sorgente	Piana del Sele	TORRE DI PAESTUM	Capaccio	SA	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri
Sel17	Sorgente	Piana del Sele	ACQUA SOLFUREA	Capaccio	SA	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri, Solfati
Sel18	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Istituto Tecnico Agrario	Eboli	SA	Buono		
Sel19	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Casarsa Consorzio ASIS	Eboli	SA	Buono		
Sel21	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Borgo Cariglia - Caseificio La Contadina	Eboli	SA	Buono		
Sel22	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Ponte Barizzo - bitumi e inerti	Eboli	SA	Buono		
Sel24	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Camping Desiderio	Capaccio	SA	Buono		
Sel3	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Battipaglia Ospedale Consorzio ASIS	Battipaglia	SA	Buono		
Sel5	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Consorzio ASIS	Eboli	SA	Buono		
Sel6	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Area di Servizio A3 - Campagna	Campagna	SA	Buono		
Sel7	Pozzo	Piana del Sele	Pozzo Il laghetto	Battipaglia	SA	Buono		
Sol1	Pozzo	Valle del Solofrana	Pozzo Regionale Mercato S. Severino	Mercato San Severino	SA	Buono		
Tab3a	Pozzo	Monte Taburno	Pozzo Campo Pozzi Fizzo Alto Calore	Bucciano	BN	Buono		
Tan2	Pozzo	Bassa Valle del Tanagro	Piezometro I.B.G. Sud	Buccino	SA	Buono		
Ter1	Sorgente	Monti Terminio - Tuoro	Sorgente Urciuoli	Cesinali	AV	Buono		
Ter2	Sorgente	Monti Terminio - Tuoro	SORGENTE ACQUARA	Serino	AV	Buono		
Ter3	Sorgente	Monti Terminio - Tuoro	SORGENTE SAUCETO - SORBO SERPICO	Sorbo Serpico	AV	Buono		
Ter4	Sorgente	Monti Terminio - Tuoro	Sorgente Pollentina	Cassano Irpino	AV	Buono		
Ter5	Pozzo	Monti Terminio - Tuoro	Pozzo Consorzio Alto Calore Piana del Dragone	Volturara Irpina	AV	Buono		
Ter7	Sorgente	Monti Terminio - Tuoro	Gruppo Scorzella	Montella	AV	Buono		
Ter9	Sorgente	Monti Terminio - Tuoro	Beardo	Montemarano	AV	Buono		
Tif1	Pozzo	Monte Tifata	Pozzo S. Sofia	Castelmorrone	CE	Buono		
Tif2	Pozzo	Monte Tifata	Pozzo S. Prisco	S. Prisco	CE	Buono		
Tif4	Pozzo	Monte Tifata	Pozzo Cirio Fagianeria	Piana di Monte Verna	CE	Buono		
Tif5	Pozzo	Monte Tifata	Pozzo La Vaccheria	Caserta	CE	Buono		
Gro4	Pozzo	Piana di Grottaminarda	Pozzo Consorzio ASI Ufita	Flumeri	AV	Buono		
Ven1	Sorgente	Monti di Venafro	SORGENTI DEL PECCIA	Rocca d'Evandro	CE	Buono		
Ven2	Pozzo	Monti di Venafro	Pozzo Galleria Campopino	San Pietro Infine	CE	Buono		
Ves1	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Acquedotto Vesuviano Somma Vesuviana	Somma Vesuviana	NA	Scarso	Nitrati, Arsenico	
Ves10	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Pugliano	Ercolano	NA	Scarso	Triclorometano, Fluoruri	
Ves2a	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Proprietà Alfonso Romano	S. Giuseppe Vesuviano	NA	Scarso	Triclorometano, Fluoruri	
Ves3	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Rione Trieste	Somma Vesuviana	NA	Scarso	Nitrati, Fluoruri	
Ves4	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Acquedotto Vesuviano Napoli	Torre Annunziata	NA	Buono		Conducibilità Elettrica Specifica, Cloruri, Fluoruri
Ves6	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Acquedotto Vesuviano Pollena Trocchia	Pollena Trocchia	NA	Scarso	Triclorometano, Nitrati, Fluoruri	
Ves8	Pozzo	M. Somma - Vesuvio	Pozzo Acquedotto Vesuviano S. Giorgio a Cremano	S. Giorgio a Cremano	NA	Scarso	Triclorometano, Vanadio, Fluoruri	
Ves9a	Pozzo	Somma - Vesuvio	Pozzo Propietà De Rosa	Boscoreale	NA	Scarso	Triclorometano, Tricloroetilene, Fluoruri	
Vol1	Pozzo	Media Valle del Volturno	Pozzo ex ASMEZ S. Angelo dAlife	SantAngelo dAlife	CE	Buono		
Vol3	Pozzo	Media Valle del Volturno	Pozzo Comune di Alife	Alife	CE	Buono		
Vol5	Pozzo	Media Valle del Volturno	Pozzo Comunale Raviscanina	Raviscanina	CE	Buono		

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

I dati relativi alla nuova classificazione, rispetto, si evince che in Regione Campania abbiamo una falda sotterranea in cui vien confermato, la qualità scarsa del comprensorio Somma – Vesuvio con superamenti altre ai Floruri e Nitrati anche di Triclorometano. La medesima considerazione va fatta per la Piana di Benevento, di Napoli Orienatale e del Bacino dei Rgei Lagni.

Pertanto in termini percentuali con i dati aggiiornati al 2010 abbaimo la seguente situazione:

Acque sotterranee Stato Qualitativo "Buono"	69,94 %
Acque sotterranee Stato Qualitativo "Buono" con criticità	12,27 %
Acque sotterranee Stato Qualitativo "Scarso"	17,79 %.

Approvvigionamento idrico e depurazione delle acque

Una efficace tutela ambientale delle risorse idriche non può prescindere da una pianificazione razionale che miri, strategicamente, ad un uso sostenibile e ad una gestione tesa a garantire la sussistenza del bilancio idrico, tra DMV (deflusso minimo vitale), ricarica degli acquiferi ed esigenze idriche in relazione agli usi civili e produttivi.
Da ciò scaturisce la necessità di acquisire dati conoscitivi precisi ed aggiornati, rispetto a quelli che la Sogesid s.p.a. ha raccolto nel periodo 1997/2000 ed utilizzato per la redazione del PTA.
Ad oggi, nonostante la Legge Galli n. 36/94 abbia previsto una riorganizzazione del servizio idrico integrato (vedi creazione degli ATO), perdurano ritardi in merito alla piena operatività degli stessi ATO. Tali ritardi sono ascrivibili anche ad una frammentarietà ed assenza di uniformità strategica della gestione.
La Campania è nominalmente autosufficiente, quanto ad approvvigionamento idrico ed è in grado di coprire il fabbisogno ad uso civile, irriguo e produttivo, con una stima di circa 443 l/g per abitante, superiore alla media nazionale ed europea, anche per livello di qualità.
Il sistema di distribuzione idrico regionale si articola in schemi principali di adduzione individuati dal Piano Regolatore degli Acquedotti che alimentano le reti di distribuzione interne ai singoli territori comunali.
Il sistema, nato intorno agli anni '50, ha registrato varie fasi di completamento ed integrazioni attraverso gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno
Negli anni, sono stati realizzati diversi interventi regionali, che hanno creato elementi di interconnessione tra le reti, razionalizzando l'utilizzo delle risorse idriche e cercando di superare l'ottica della gestione localistica delle risorse.
Le problematiche da affrontare sono notevoli, e dovute sia alle rilevanti dimensioni del sistema idrico Campano, che si estende per più di 20.000 km, sia alla disomogeneità infrastrutturale dello stesso sistema.
Infatti, coesistono tratti di rete di recente ammodernamento equipaggiati con sistemi avanzati di telecontrollo e protezione con tratti obsoleti soggetti a frequenti rotture.

In tale scenario, con un'assenza di univocità dei dati riferiti a diverse fonti si registrano notevoli criticità imputabili soprattutto alla vetustà ed inefficienza delle reti di distribuzione locali. La Campania che, per quanto attiene all'approvvigionamento idrico, gode di un margine di notevole autonomia anche in relazione a dati di bilancio tra quota ceduta e quota acquisita, registra perdite monitorate, pari ad una percentuale del 59%, che riducono la dotazione pro capite a ca. 260 l/g ab, omogenea, però, con il dato nazionale di 283 l/g ab.
L'ARPAC che, ai sensi del D. Lgs. 31/2001, svolge attività di monitoraggio qualitativo dà evidenza di percentuali di non conformità ≤ 1%, con trend in diminuzione, fornendo anche dati sui parametri che influiscono negativamente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

I [illegible]elle attività di controllo effettuate da AR[illegible] no riferite all'anno 2007:

- 21,8 % non conforme per la presenza di fluoruri (limiti superiori a quanto stabilito dal D. Lgs. 31/2001);
- 9,4 % non conforme per la presenza di nitrati;
- 27,4 % non conforme per parametri microbiologici;
- 27 % non conforme per concentrazione di disinfettanti residui;
- 14,4 % non conforme per parametri di origine antropica (Fe, Mn, Durezza).

Si riportano, in oltre, i dati relativi al Report triennale (2008-2009-2010) delle acque potabili così come trasmesso al Ministero della Salute:

non conforme per	2008	2009	2010
presenza di fluoruri	7,9 %	9,2 %	12,9 %
presenza di nitrati	10,8 %	10,4 %	13,2 %
parametri microbiologici	42,9 %	59,6 %	37,6 %
concentrazione di disinfettante residuo	12,8 %	10,6 %	15,2 %
parametri di origine antropica (Fe, Mn, Durezza)	25,5 %	10,3 %	21,2 %

Circa il 90% delle acque erogate ad uso idropotabile viene emunta dal sottosuolo e costituisce una piccola parte rispetto a quella immessa in rete per usi irrigui e produttivi; nel merito, però, non esistono dati sicuri. Per una stima complessiva è possibile solo produrre dati approssimati desunti indirettamente dal fabbisogno per addetto. In particolare, nel solo settore industriale, partendo da dati del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, relativi al consumo calcolato per addetti nella provincia di Salerno ed estesi all'intera regione, si può stimare l'acqua erogata pari a 101×10^6 m³ anno.

Sistema di Depurazione

Un'analisi del sistema depurativo della regione Campania si può estrapolare da una descrizione sintetica del "*Piano d'azione per il perseguimento degli obiettivi di servizio" approvato con* Deliberazione della Giunta Regionale n. 210 del 6 febbraio 2009: "*Nell'ambito dell'articolazione del sistema regionale di depurazione dei reflui urbani, rivestono rilevanza prioritaria gli schemi di collettamento e depurazione progettati e realizzati sulla base delle indicazioni del Progetto Speciale n. 3 (PS3) "Disinquinamento del Golfo di Napoli" originariamente elaborato dalla Cassa per il Mezzogiorno nella metà degli anni settanta e successivamente recepito dalla Regione Campania ed inserito nel Piano di Risanamento delle Acque approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 223/11 del 18 dicembre 1984. La rilevanza di tali schemi è testimoniata dalle previsioni di progetto:*

- *superficie regionale interessata: 2800 Kmq,*
- *comuni interessati: 195 (91 della provincia di Napoli, 43 della provincia di Caserta, 42 della provincia di Salerno, 17 della provincia di Avellino e 2 della provincia di Benevento),*
- *popolazione interessata: 75% della popolazione regionale.*

Elemento centrale negli schemi progettati dalla CASMEZ è rappresentato dall'articolazione del territorio regionale in comprensori strutturalmente caratterizzati da uno o più centri di depurazione (costituiti da grandi impianti centralizzati) e dalle infrastrutture di collettamento ad essi afferenti. Tra i principali impianti di depurazione realizzati o adeguati sulla base delle previsioni del PS3 figurano quelli a servizio dei comprensori: Acerra (depuratore di Acerra-Caivano), Area Casertana (depuratore di Marcianise), Napoli Nord

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

(depuratore di Atella), Napoli Ovest (depuratore di ore di Napoli Est e depuratore di S. Giovanni a Teduccio) , Area Nolana (depuratore di Marigliano), Foce Regi Lagni (depuratore di Villa Literno), Alto Sarno (depuratore di Mercato San Severino), Medio Sarno (depuratore di Nocera Superiore, depuratore di Angri e depuratore di S.Antonio Abate/Scafati), Foce Sarno (depuratore di Castellammare di Stabia), Area Salernitana (depuratore di Salerno). A questi si aggiungono, quali strutture di particolare rilevanza in base agli abitanti equivalenti serviti, alcuni altri impianti, parte previsti dagli schemi del PS3 e parte realizzati sulla base di diversa programmazione e progettazione: depuratore di Punta Gradelle (costiera sorrentina), depuratori delle isole di Capri, Ischia e Procida, depuratore di Manocalzati/Pianodardine (provincia di Avellino), depuratori di Battipaglia ed Eboli, depuratore di Castelvolturno, depuratore di Rotondi.
Accanto a questo sistema di depurazione, articolato su base comprensoriale, sono presenti in regione una molteplicità di piccoli impianti di depurazione (oltre 500), per modeste portate di progetto, a servizio di singoli comuni o di raggruppamenti di comuni. Tali impianti presentano spesso problematiche gestionali connesse all'esiguità delle risorse umane e finanziarie ad essi dedicate (in particolare nei casi, frequenti, di non avvenuto trasferimento della gestione ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.). Tuttavia, gli investimenti in infrastrutture fognario-depurative in tali contesti, spesso connessi a condizioni morfologiche che rendono non economica la previsione di colletta mento dei reflui ad impianti di depurazione di maggiori dimensioni, assumono nella maggior parte dei casi particolare rilevanza per la risoluzione di problematiche a scala locale di rilievo per la salvaguardia ambientale e la qualità della vita delle popolazioni residenti in tali ambiti territoriali."
Il PTA adottato ha analizzato i fattori antropici che hanno effetti anche sullo stato qualitativo delle risorse idriche, limitatamente a quelle superficiali, non essendo possibile valutarne l'entità per quelle sotterranee. Metodologicamente, le valutazioni effettuate hanno tenuto conto dei carichi sversati, distinguendoli in:

- carichi puntuali di origine civile per agglomerati;
- carichi diffusi di origine produttiva (con abbattimento del 60% da depurazione);
- carichi diffusi di origine agrozootecnica (valutazione dei reflui e del consumo dei fertilizzanti).

La soluzione delle problematiche connesse alla qualità dei corpi idrici superficiali campani, è legata alla necessità di procedere alla realizzazione e al completamento di tutti gli interventi posti in essere per il miglioramento del sistema fognario, di collettamento e depurazione, con lo scopo di ottenere una tutela ambientale sempre più avanzata.
A tal proposito, i dati relativi al periodo 1997/2003, desunti dai Piani d'Ambito, che davano evidenza di una percentuale di circa il 60% di popolazione allacciata al sistema fognario e di una percentuale di circa l' 80% servita da depurazione, suscettibili di sensibili trasformazione, vanno aggiornati integrandoli con quelli pubblicati dall'ISTAT e dal DPS.
Questi ultimi, in relazione ai risultati della rilevazione "Sistema delle Indagini sulle Acque – anno 2005" riportavano, per la Campania, un livello di copertura del servizio di depurazione dei reflui urbani e assimilabili (con trattamento secondario e/o terziario) rispetto agli abitanti equivalenti totali urbani della regione pari al 75,8%, dato superiore alla media nazionale, che alla luce di ulteriori rilevamenti registrato un ulteriore incremento.
Il dato al 2008, aggiornato con modalità di rilevazione di tipo censuario, riporta un valore pari al 88,6%. Va evidenziato che tale valore è espressione del livello di collettamento comprensivo anche della componente biodegradabile dei reflui derivante dalle attività industriali.
Nonostante questo dato appaia rassicurante nominalmente, relativamente ad alcuni impianti, restano irrisolte problematiche legate all'inadeguatezza dei processi di depurazione rispetto agli attuali standard normativi (correlata alla vetustà di impianti realizzati, a seguito di emergenze ambientali, nel rispetto dell'allora vigente normativa di riferimento – Legge n. 319/76 e Piano Regionale di Risanamento delle Acque).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il [illegible] solvere criticità connesse al mancat[illegible] na fognario di collettamento e delle reti comunali rispetto alle previsioni progettuali. Va segnalato, che, in tal direzione, sono stai avviati numerosi interventi ad opera direttamente dell'Amministrazione regionale, di Province e Comuni, delle Strutture Commissariali operanti in regione e anche di soggetti gestori delle infrastrutture del servizio idrico integrato. Tali interventi hanno assicurato una crescita della percentuale relativa all'indicatore.
Dal "*Rapporto sullo stato dell'ambiente in Campania*", capitolo 10 "Acqua", si evince che, nella provincia di Napoli, negli ultimi 4 anni, l'80% dei campioni di reflui scaricati analizzati è risultato non conforme ai limiti previsti dall'art. 5 del D. Lgs 152/06. E' stata così evidenziata la necessità di procedere ad aggiornamenti e a miglioramenti funzionali degli impianti di depurazione posti sotto il controllo del dipartimento Provinciale di Napoli.
Nel quadro regionale, la situazione nella provincia di Caserta è notevolmente critica, infatti, da più di 20 anni, risulta avere una delle più alte percentuali di coste non balenabili nella Regione Campania. Le cause sono dovute essenzialmente a scarichi di reflui urbani non depurati, nonostante il servizio fognario copra circa il 93% della popolazione (dato che è in linea con la media nazionale pari al 98%).
Le criticità dovute alle immissioni in acque superficiali fuori norma sono generate sia da un'elevata percentuale di popolazione non allacciata e/o non servita da depurazione e sia dall'inadeguatezza degli impianti esistenti.
Sullo stato del sistema di depurazione della provincia di Salerno, un notevole fattore di impatto è costituito dai flussi legati alle attività turistiche.
Queste ultime, pur costituendo un notevole volano economico, considerando lo stato di partenza delle matrici ambientali, rappresentano un fattore generante criticità ambientale.
Sono state individuate tre aree ad impatto turistico elevato, la costiera Amalfitana, la Salernitana e la Cilentana. Per queste aree si è proceduto, nel 2008, ad un monitoraggio dei sistemi di trattamento, puntualmente calibrato sui periodi di maggiore fruizione turistica (maggio-agosto). Il monitoraggio ha portato ai seguenti risultati:

Costiera Amalfitana, sussistono condizioni di non balneabilità delle acque costiere allo sbocco dei principali corsi d'acqua che derivano in parte da una dotazione impiantistica vetusta e sottodimensionata, rispetto all'incremento degli abitanti equivalenti dovuto alle presenze turistiche.

Costiera Salernitana, il problema della qualità delle acque lungo queste coste e nella piana del Sele, è invece dovuto a:

- un' elevata pressione antropica enfatizzata, nel periodo estivo, da un turismo stanziale;
- un vasto comprensorio urbanizzato che trova sfogo lungo le coste basse e sabbiose;
- un comprensorio produttivo diffuso su tutta la piana e di dimensioni notevoli;
- l'impatto derivante dall'uso dei fertilizzanti chimici e l'uso di fitofarmaci in agricoltura.

La stima del sistema di depurazione della costa salernitana è mediamente positiva le uniche eccezioni solo Eboli e Pontecagnano che denunciano gap di efficienza da colmare.

Costiera Cilentana ha una rete idrografica ramificata, con insediamenti abitativi numerosi e diffusi, ma di dimensioni ridotte. Risultano essere assenti impianti produttivi significativi, ma nello stesso tempo sono numerosi gli insediamenti turistici che registrano incrementi sensibili di presenze nel periodo estivo. La qualità delle acque risulta essere tra le migliori in assoluto, nel panorama campano; i deficit sono causate dall'assenza o dalle dimensioni ridotte degli impianti di depurazione che, per lo più, sono calibrati a scala locale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Acque marino costiero[2]

La costa campana è costituita per il 40% da coste basse e sabbiose (Piana del Volturno e del Sele) e per il restante da coste alte e rocciose (Penisola Sorrentina e Cilento), si estende dalla foce del fiume Garigliano (confine settentrionale con il Lazio), a Sapri (confine meridionale con la Basilicata), per uno sviluppo complessivo di circa 500 km.
Geograficamente le coste interessano quattro golfi: parte del Golfo di Gaeta, il Golfo di Napoli, il Golfo di Salerno e gran parte del Golfo di Policastro.

- Il *Golfo di Gaeta* è caratterizzato da un'ampia piana continentale, da spiagge sabbiose e da sedimenti fangosi a largo. In questo golfo sfocia il fiume Volturno, il fiume con maggiore portata dell'intera Regione.
- Il *Golfo di Napoli*, incluse le isole di Capri, Ischia e Procida è caratterizzato, prevalentemente, da coste alte e rocciose.
- Il settore orientale presenta una piana continentale non molto estesa ed è sottoposto all'influenza del fiume Sarno che trasporta le acque di scarico urbano e le acque di drenaggio di numerose attività industriali ed agricole. Nella provincia di Napoli sono presenti quattro laghi salmastri, il Patria, il Fusaro, il Miseno e il Lucrino.
- Il *Golfo di Salerno*, il più ampio della Regione, presenta tratti di costa con differente topografia. Infatti, nella parte settentrionale del golfo, le coste sono frastagliate e rocciose e a causa della piana continentale molto stretta, si raggiungono alte profondità a poche centinaia di metri dalla costa. Nella parte centrale la piana continentale diventa più ampia, le coste sono sabbiose e meno frastagliate. Quest'area corrisponde alla pianura del Sele, una zona densamente coltivata, dove sfociano i fiumi Picentino, Tusciano e Sele.
- Il *Golfo di Policastro* e la costa cilentana si estendono a sud del Golfo di Salerno, in corrispondenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano la costa ridiventa, in gran parte, rocciosa con una piana continentale stretta.

Dal punto di vista trofico, la fascia marino costiera della Campania presenta caratteristiche differenti in dipendenza degli apporti antropici, dell'orografia delle coste e della circolazione marina costiera. Per queste ragioni è possibile riscontrare caratteristiche spiccatamente eutrofiche, tipiche di acque marine fortemente impattate, e caratteristiche oligotrofiche, tipiche del sistema di acque aperte del Tirreno e, più in generale, dell'intero Mediterraneo.
La caratteristica prevalente è generalmente oligotrofica/mesotrofica mentre i fenomeni di eutrofizzazione si riscontrano nelle aree marine antistanti le foci dei principali fiumi o in aree strettamente costiere sottoposte a scarichi urbani.
Di conseguenza, i tre golfi principali e la parte rimanente di costa hanno dinamiche molto diverse tra loro, di seguito descritte:

- Il Golfo di Gaeta è fortemente influenzato nella parte centro-settentrionale dai fiumi. In particolare, l'area prospiciente la foce del Volturno è caratterizzata da un elevato impatto antropico e da alte concentrazioni di nutrienti. Per cui, l'aspetto rilevante è la dispersione del carico fluviale nell'area, soprattutto in inverno e in tardo autunno (mesi di massima portata fluviale).
- La parte meridionale del Golfo di Gaeta ed il Golfo di Napoli sono influenzati da apporti costieri più diffusi, ma al tempo stesso, più carichi di inquinanti e la dispersione diventa critica nei mesi estivi. Le fioriture microalgali nel Golfo di Napoli, risultano raramente limitate dalla disponibilità di nutrienti in seguito ai continui apporti terrigeni (Ribera d'Alcalà et al., 2004).
- Il Golfo di Salerno ha una dinamica fortemente influenzata dal ricambio con acque di largo nella sua parte più meridionale e dagli apporti fluviali nella sua parte centrale. I

[2] Tratto dalla pubblicazione degli atti del Convegno "Gestione e tutela dell'ambiente marino-costiero in Campania" (Napoli 6 luglio 2005) pubblicato da ARPAC nel 2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ano acque di scarico urbano e quelle ni, costituiscono la principale fonte di nutrienti dell'areaanche se le concentrazioni risultano comunque inferiori a quelle del Golfo di Napoli (Marino et al., 1984).

- È importante segnalare, che nel Golfo di Napoli la circolazione costiera in alcuni momenti dell'anno, in genere in estate, può segregare gli apporti antropici nella fascia più strettamente costiera non consentendo così la diluizione dei nutrienti e favorendo fenomeni di eutrofizzazione.

Il Golfo di Napoli fino alla fine degli anni '80 presentava caratteristiche eutrofiche (Scotto di Carlo et al., 1985; Ribera d'Alcalà et al., 1989) ma con il disinquinamento del Golfo si è assistito ad un progressivo miglioramento della qualità delle acque. Tale miglioramento non è ascrivibile soltanto alla riduzione degli apporti antropici ma ad una importante concausa: i cambiamenti climatici in corso. Il confronto degli andamenti temporali della biomassa fitoplanctonica e della temperatura all'inizio degli anni '80 con i dati attuali evidenzia che non è più presente il ciclo stagionale della produzione primaria delle aree temperate con i classici picchi primavera-inizio estate e autunnale (Scotto di Carlo et al., 1985). Le fioriture fitoplanctoniche sono superficiali e chiaramente correlate ad apporti occasionali di nutrienti da terra. Le implicazioni ecologiche non sono allo stato prevedibili, l'unica evidenza è che nelle aree costiere prevalgono le specie opportuniste capaci di sfruttare, in modo efficiente, risorse occasionali provenienti da terra. Tali condizioni hanno indotto cambiamenti nella struttura e nella composizione specifica di popolamenti microalgali.

Da quanto sopra detto appare evidente il ruolo fondamentale del monitoraggio per la salvaguardia e gestione degli ambienti marini costieri. Il monitoraggio della fascia marina costiera è iniziato nell'estate del 1998, nell'ambito di una convenzione stipulata tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania – Settore Ecologia.

Le attività di carattere scientifico e di laboratorio furono affidate all'Università "Parthenope" (già Istituto Universitario Navale) in collaborazione con la Stazione Zoologica "A. Dohrn" di Napoli.

Sulla base dell'analisi dei risultati di questo piano è stato formulato, sempre dal Ministero dell'Ambiente, un nuovo piano di monitoraggio (meglio conosciuto come progetto Si.Di.Mar.), attualmente in corso, finalizzato essenzialmente ad analizzare lo stato ecologico di alcuni ecosistemi costieri.

Anche in questo caso la convenzione è stata stipulata tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania – Settore Ecologia, con l'affidamento delle attività di carattere scientifico e di laboratorio all'Arpac in collaborazione con la Stazione Zoologica "A. Dohrn" di Napoli.

In particolare, il primo piano di monitoraggio (Difesa Mare, 1998-2000) prevedeva quattro campionamenti annuali (uno in inverno, due in estate e uno in autunno) su 34 transetti costa-largo per un totale di 102 stazioni (tre stazioni per ogni transetto). L'individuazione dei transetti era basata puramente su criterio geografico, prevedendone uno ogni 10 km per il monitoraggio degli ecosistemi marini e uno ogni 20 km per il monitoraggio finalizzato al controllo dell'eutrofizzazione. Le zone per il monitoraggio dei molluschi bivalvi erano localizzate in vicinanza delle principali sorgenti litoranee di contaminazione (foci di fiumi, prossimità di porti, ecc.).

Una prima elaborazione di questi dati ha portato alla pubblicazione del volume "Qualità degli ambienti marini costieri italiani", realizzato dall'ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare).

Il secondo piano di monitoraggio, progetto Si.Di.Mar., è stato disegnato tenendo conto della Legge 979/82 con le indicazioni che emergevano dal D.lgs 152/99 e, quindi, con obiettivi completamente differenti, sia per quanto riguarda le stazioni da sottoporre a monitoraggio, sia per ciò che concerne le frequenze delle campagne, le matrici da esaminare, i parametri da determinare, i dati da elaborare e i risultati da produrre.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

L'individuazione dei transetti non è avvenuta sulla base di un criterio geografico, ma all'interno di opportune aree critiche e aree di riferimento definite lungo la costa regionale.
Le aree critiche sono state individuate dal Ministero dell'Ambiente in accordo con l'ICRAM, le Università e le Regioni, sulla base delle risultanze del precedente programma di monitoraggio.
Alle sei aree individuate dal Ministero dell'Ambiente in una prima fase, dopo un'ampia e documentata relazione scientifica prodotta da questa Regione in collaborazione con la Stazione Zoologica A. Dohrn, è stata aggiunta un'ulteriore zona, ovvero quella prospiciente il Fiume Sarno. Nell'ambito dell'analisi dei dati pregressi di monitoraggio è stata scelta come area di riferimento con caratteristiche di modesto impatto antropico, quella relativa allo specchio d'acqua antistante Punta Licosa, quale area di tutela biologica.
I siti di campionamento dei due differenti programmi di monitoraggio degli ecosistemi marini costieri, condotti secondo quanto descritto da Zucaro sono riportati in Figura 1A e 1B.

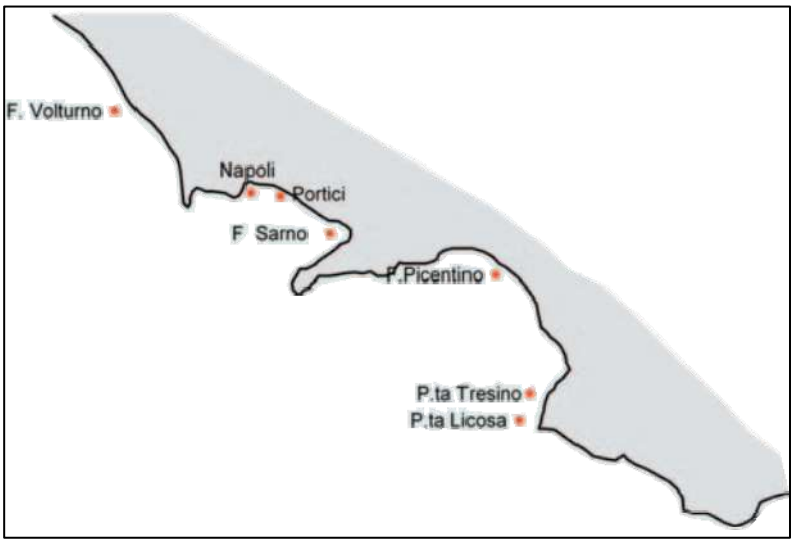
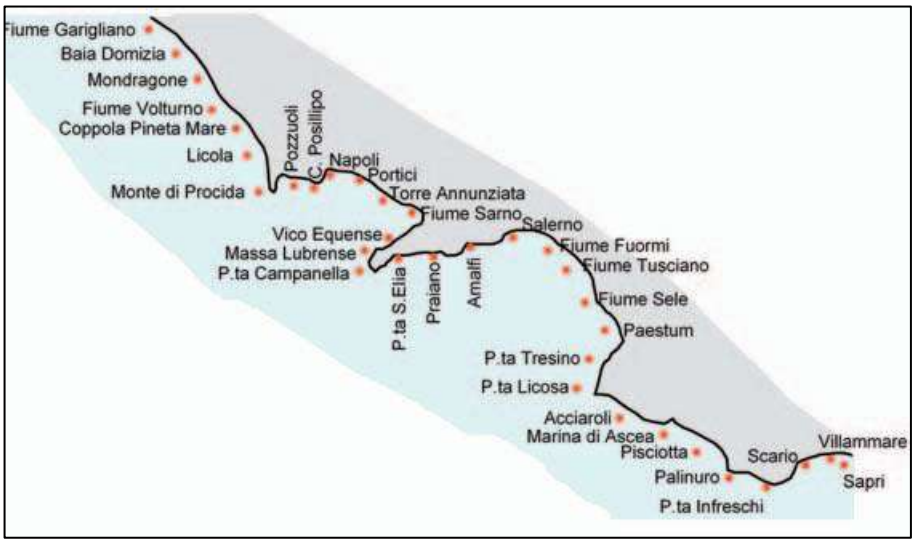


Figura 1A) *Stazioni di campionamento del Programma di monitoraggio 1998-2000 del Ministero dell'Ambiente.*

Figura 1B) *Stazioni di campionamento del piano di monitoraggio 2001-2006 del Progetto Si.Di.Mar.*



È da tener presente che nell'ambito del piano di monitoraggio attualmente in corso (Fig. 1B), se da una parte sono stati drasticamente ridotti i siti di studio, dall'altro si è operato su

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ulteriore aspetto rilevante ed innovativo del progetto Si.Di.Mar (2001-2006) è stata l'analisi delle matrici a lunga memoria (organismi e sedimenti), sia per valutarne gli eventuali livelli di inquinamento chimico ma, soprattutto, per dare inizio ad una fase di conoscenza della struttura e dell'evoluzione dei popolamenti bentonici. Il benthos riveste un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino e, per la sua relativa stabilità spazio-temporale, è un efficace indicatore delle alterazioni ambientali, sia naturali che antropiche. In questo ambito, particolare attenzione è stata posta all'indagine in aree caratterizzate dalla presenza di fanerogame marine, principalmente Posidonia oceanica che, per le sue caratteristiche biologiche, è ritenuta una specie sensibile ai disturbi ambientali (Buia et al., 2003). Infatti, a causa dell'incremento della pressione antropica nelle acque costiere, si assiste, in tutto il Mediterraneo, ad una regressione delle praterie legate probabilmente all'aumento dei nutrienti, ai tassi di sedimentazione e al disturbo dovuto agli ancoraggi (Procaccini et al., 2003).

Il decreto D.lgs.152/99 individua nelle attività di monitoraggio il mezzo ideale per migliorare la nostra conoscenza dello stato ambientale delle acque marine costiere ed indica come fondamentali strumenti d'indagine l'analisi dei sedimenti marini, delle biocenosi di maggior pregio ambientale e del biaccumulo nel biota..

I sedimenti, in particolare, costituiscono, per la loro modalità d'accumulo e formazione una sorta di "memoria storica" e, quindi, permettono di trarre indicazioni non solo su eventi d'inquinamento recenti, ma anche su quelli pregressi: molte sostanze dannose per l'ecosistema e per la salute umana, anche se presenti in acqua solamente in tracce, possono, infatti, trovarsi in elevate quantità nei sedimenti. I microinquinanti sia inorganici (sotto forma di sali, ossidi o idrossidi poco solubili) che organici generalmente associati al particolato presente in acqua, arrivano al mare attraverso i fiumi e gli scarichi dei reflui. Anche il vento può contribuire al trasporto di materiali particolati di varia origine (scarichi di motori a combustione, camini industriali, caldaie domestiche, etc.). Tutti questi inquinanti, una volta assorbiti ed incorporati nel materiale particellato sospeso (biotico e/o abiotico) presente nell'acqua, sono trasferiti per sedimentazione sul fondo. Il determinarsi di un equilibrio solido/liquido comporta, generalmente, un arricchimento di composti inquinanti nei sedimenti. A loro volta, i sedimenti contaminati possono trasformarsi in una fonte d'inquinamento, in quanto le sostanze inquinanti possono essere rilasciate e disperse nuovamente nell'ambiente. I fenomeni che determinano questo rilascio sono in genere legati a variazioni chimico-fisiche all'interfaccia acqua/sedimento quali variazioni del potenziale redox in conseguenza di fenomeni d'anossia. Possono, però, determinarsi anche fenomeni di risospensione meccanica: l'azione delle correnti e/o del moto ondoso possono risospendere i sedimenti nel mezzo acquoso e, successivamente, ridepositarli in altre aree, talvolta anche molto distanti.

Il sedimento costituisce l'habitat e spesso il nutrimento ideale per molti organismi marini quali i detritivori. Dal momento che questi organismi occupano i primi anelli delle catene alimentari marine, la loro contaminazione rappresenta un serio rischio per la vita acquatica cosi come per quell'umana, a causa dei fenomeni di biomagnificazione che interessano la catena alimentare (ARPAL, 2004; US-EPA, 1997).

I dati analitici relativi ai sedimenti e al biota sono reperibili sul sito www.sidimar.tutelamare.it.

I risultati sono suddivisi per campagna di campionamento ed organizzati in tabelle e grafici e da una prima elaborazione dei dati, al termine di sette delle dieci campagne previste mette già in evidenza alcune situazioni di criticità ambientale.

In tabella 1 sono riportati i valori di concentrazione medie (periodo 2001-2004) dei principali parametri analizzati nei sedimenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il [illegible]ito nell'area antistante la foce del Sarn[illegible]ate concentrazioni di metalli pesanti e ciò è coerente con l'uso che si è fatto, sia nel passato che di recente, delle acque di questo fiume, utilizzate come semplice corpo idrico ricevente di scarichi urbani e industriali. Il fiume Sarno, infatti, attraversa un'area ad intensa attività agricola ed industriale: il "Polo Conciario dell'Alto Sarno" e il "Polo Medio Sarno - Foce Sarno" (Cocozziello et al., 2003).

Con buona probabilità sono da addebitare alla presenza di concerie e versamenti incontrollati le più alte concentrazioni di cromo (84.4 mg/Kg s.s.) riscontrate nei sedimenti, mentre le intense attività agricole sono responsabili delle più alte concentrazioni di rame (presenti nei fertilizzanti e nei pesticidi)(ANPA, 2000). In realtà, si ritrovano in questi sedimenti i più elevati quantitativi anche di altri metalli quali cadmio (0.36 mg/Kg s.s.), nichel (16.6 mg/Kg s.s.), mercurio (0.28 mg/Kg s.s.) e piombo (58.2 mg/Kg s.s.). Tutto ciò ad indicare il pesante carico di inquinanti che il fiume ha veicolato in questi anni.

Altri dati interessanti si riscontrano nei sedimenti campionati nelle aree antistanti Napoli e Portici. Nel primo sito vi è mediamente un'elevata concentrazione di piombo (86.9 mg/Kgs.s.) da attribuire con buona probabilità agli scarichi automobilistici; vi si ritrova inoltre una delle più alte concentrazioni di mercurio.

Tutti gli altri sedimenti non si discostano molto, per i valori delle concentrazioni di metalli pesanti, da quelli campionati a Punta Licosa, che si ricorda è utilizzata nel piano di monitoraggio come "bianco", quindi indica la situazione più vicina alla naturalità.

I valori di arsenico registrati, indicano una situazione molto peculiare. Infatti, elevate quantità sono state ritrovate nei sedimenti di Punta Licosa e Punta Tresino (rispettivamente con un valore medio di 22.0 e 22.9 mg/Kg s.s) a Portici, Napoli (rispettivamente 13.0 e 13.7 mg/Kg s.s) e Sarno (8.1 mg/Kg s.s).

	Cromo	Rame	Piombo	Mercurio	Arsenico	IPA	PCB	Zinco	Nichel	Cadmio
Foce Volturno	26,9	13,4	13,0	0,24	5,0	0,03	0,88	33,1	16,3	0,20
Napoli	12,6	14,0	86,9	0,43	13,7	0,53	1,27	76,7	15,2	0,18
Portici	17,8	28,2	20,1	0,25	13,0	0,34	1,97	55,4	16,2	0,15
Foce Sarno	84,4	50,5	58,2	0,28	8,1	0,11	2,95	55,4	16,6	0,36
Foce Picentino	14,1	4,6	6,9	0,28	5,8	0,01	0,26	68,6	11,3	0,15
Punta Tresino	5,7	1,3	4,7	0,08	22,9	0,01	0,62	43,8	5,9	0,04
Punta Licosa	5,2	1,8	4,0	0,1	22,0	0,01	0,24	14,6	5,4	0,05

Tabella 1 - Concentrazioni medie (mg/kg di sostanza secca) dei principali parametri analizzati rinvenute nei sedimenti, durante il monitoraggio dal 2001 al 2004.

Per individuare le possibili fonti di arsenico è necessario partire dagli elementi salienti della geologia campana. La nostra regione, infatti, è caratterizzata da un assetto geologico complesso con unità strutturali d'origine prevalentemente sedimentaria e vulcanica, d'età compresa fra il Triassico e l'Olocene (Budetta et al., 1994; Celico et al., 2003). Negli ultimi anni, in ambito regionale sono numerose le ricerche che menzionano la presenza di arsenico nelle acque profonde relazionandole all'idrochimica dei complessi vulcanici: è ormai noto che gli acquiferi ubicati in aree vulcaniche attive con risalite di fluidi profondi (Vesuvio, Campi Flegrei, Ischia) sono caratterizzati dalla presenza nelle acque di arsenico (Celico et al., 1992; Celico et al., 2001; Cocozziello et al., 2005).

I dati raccolti in una recente campagna di prospezioni geologiche riguardante il territorio campano evidenziano l'esistenza di una "provincia geochimica" con presenza diffusa di arsenico nel suolo: la distribuzione dei valori di fondo (background) mostrano una prevalenza di alti valori dell'arsenico nei suoli in corrispondenza dell'area del Vesuvio, del

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

(e 24 mg/kg), del bacino del Sarno e ne *De Vivo et al., 2003).*

Questo indica che le più elevate concentrazioni di arsenico da noi rilevate nell'area del basso cilentano, nell'area dei Campi Flegrei e nelle zone antistanti l'area vesuviana possono essere attribuite ad una presenza naturale di tale elemento più che ad un inquinamento.

La concentrazione di idrocarburi policiclici aromatici totali (IPA) rilevata in tutti i sedimenti evidenzia la presenza di un inquinamento diffuso dovuto a queste sostanze organiche cancerogene.

In particolare una concentrazione elevata di IPA è presente a Napoli (0.53 mg/Kg s.s.), coerente con tutti gli altri valori di concentrazioni di microinquinanti misurati in questo sito e da attribuire, con buona probabilità, all'intenso traffico veicolare che interessa il tratto cittadino del lungomare napoletano. Le concentrazioni dei policlorobifenili (PCB), sono presenti in quantità contenute in tutti i sedimenti. I pesticidi sono stati ricercati in tutti i campioni e sono risultati inferiori al limite di rilevabilità del metodo.

In conclusione, in relazione alle proprietà chimico fisiche analizzate è possibile effettuare una classificazione delle acque costiere della Regione Campania.

- *La zona settentrionale, comprendente la parte meridionale del Golfo di Gaeta ed il Golfo di Napoli, è caratterizzata da una forte urbanizzazione e da numerosi immissioni di acque di scarico urbano e di drenaggio di attività industriali ed agricole. Più in particolare, l'area antistante il fiume Volturno presenta caratteristiche trofiche (eutrofiche/mesotrofiche) tipiche delle acque sottoposte ad apporti fluviali, anche se con carico di fosfati elevato.*
- *La fascia costiera antistante la città di Napoli (tra Piazza Vittoria e Portici) e l'area antistante Foce Sarno presentano fenomeni di eutrofizzazione localizzati, probabilmente indotti da immissioni di scarichi fognari.*
- *Il Golfo di Salerno sottoposto ad una minore pressione antropica, presenta caratteristiche mesotrofiche nella parte meridionale dell'abitato di Salerno, mentre lungo la costa cilentana si evidenziano chiare situazioni di oligotrofia. I valori dei nutrienti più elevati, per tale area, si riscontrano in prossimità della foce del Picentino, ma risultano sostanzialmente più bassi rispetto a quelli osservati in prossimità delle altre foci fluviali monitorate. È comunque da tener presente che il transetto non è localizzato nelle immediate vicinanze dell'area di foce e che le portate del fiume sono molto modeste.*

Per ciò che concerne le concentrazioni medie dei nutrienti, i valori più elevati si riscontrano in prossimità della foce del Sarno. Per comprendere l'entità dell'impatto antropico, è stato effettuato un confronto con le acque profonde, in quanto rappresentano il sistema naturale più ricco di nutrienti. Per il Mediterraneo Occidentale le concentrazioni dei nutrienti in tali acque sono: NO3 ~ 8 µM; SiO4 ~ 9µM; PO4 ~ 0.4 µM (Ribera d'Alcalà et al., 2003; Astraldi et. al., 2002). Per nitrati e fosfati, le concentrazioni medie del Sarno sono circa tre volte maggiori, per i silicati tale rapporto è circa 7. Tale differenza è ancora più evidente se si analizzano i valori massimi, che sono maggiori di circa due ordini di grandezza rispetto a quelli tipici delle acque profonde.

I siti campionati differiscono anche per la natura dei nutrienti: i composti meno ossidati sono la fonte principale di azoto al Sarno, a Portici ed a Napoli, mentre i valori più elevati dei fosfati si riscontrano in prossimità dei fiumi Volturno e Sarno ed a Portici.

Caratterizzazione di aree potenzialmente inquinate nei SIN:

Lungo la costa campana con le perimetrazioni dei SIN, "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano", "Napoli Bagnoli Coroglio", "Napoli Orientale" e "Litorale Vesuviano", vengono perimetrate tutte le aree a mare prospicienti il SIN fino a 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetrica di 50 mt. Il primo SIN comprende la costa che va dal Garigliano a

fonte: http://burc.regione.campania.it

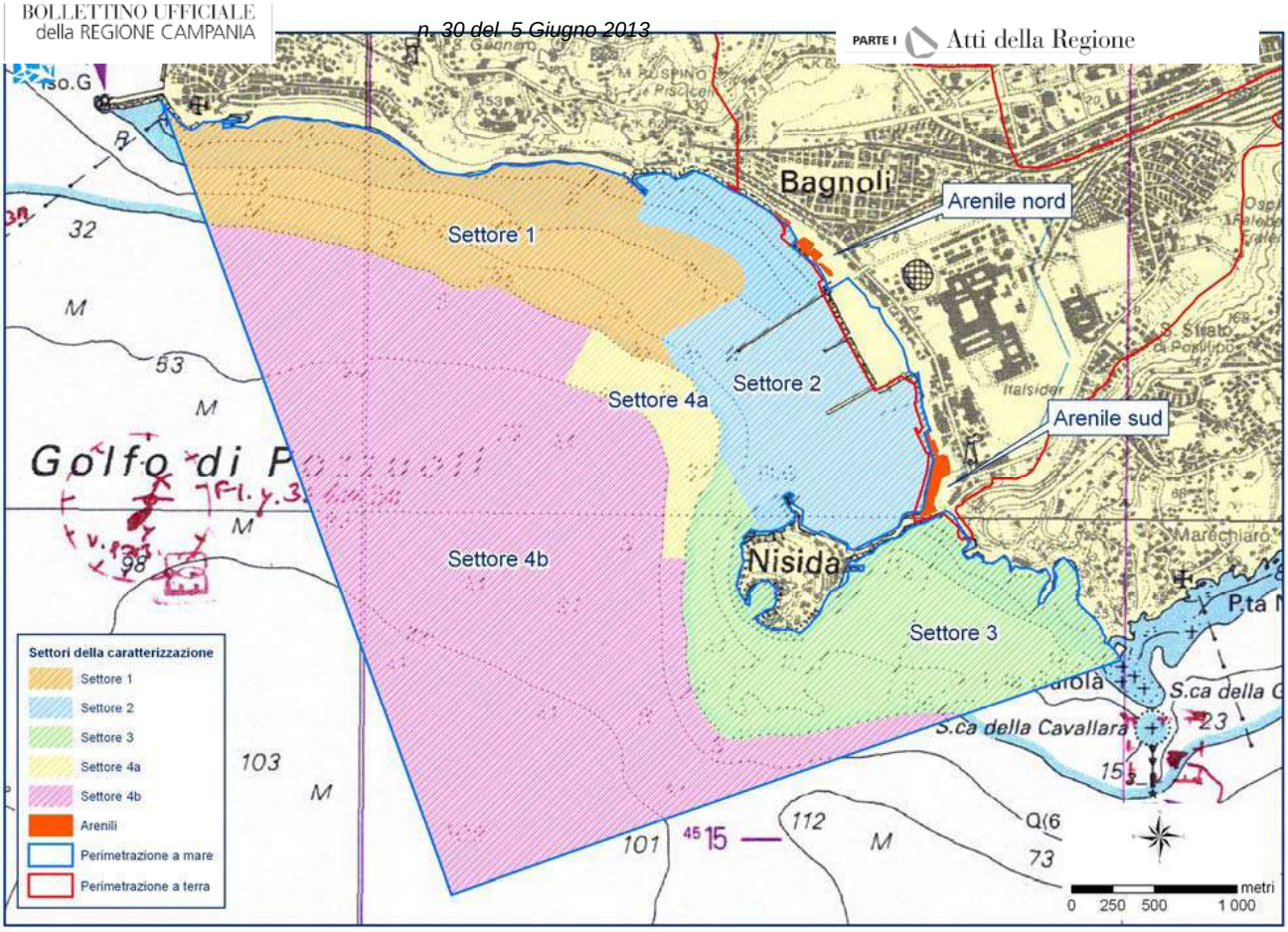
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Punta Campanella complessivamente sono stati perimetrati circa 112 Km.
Relativamente al SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" i relativi sedimenti marini non sono stati oggetto di caratterizzazione mentre si è proceduto alla caratterizzazione dei sedimenti di "Bagnoli-Coroglio", "Napoli Orientale" e " Litorale Vesuviano".

Napoli Bagnoli Coroglio:
Il sito di interesse nazionale di Bagnoli è ubicato all'estremità settentrionale della città di Napoli, nell'area orientale del Golfo di Pozzuoli (Golfo di Napoli) tra l'isola di Nisida e l'abitato di Pozzuoli. Il piano di caratterizzazione ambientale dell'area marino costiera prospiciente il sito di interesse nazionale di Napoli Bagnoli-Coroglio (doc. ICRAM # CIII-Pr-CA-BA-02.07), approvato senza prescrizioni dalla Conferenza di Servizi decisoria, ex art. 14, comma 2, della legge n. 241/90, del 11/11/03, rappresenta una caratterizzazione ambientale di dettaglio, in considerazione della disponibilità dei dati provenienti dagli studi preliminari già condotti in passato dall'ICRAM. La strategia di caratterizzazione prevista dal piano è consistita in un sistema integrato di maglie e transetti: le maglie ubicate indicativamente nelle aree più prossime alle sorgenti di inquinamento, i transetti in aree laddove i dati pregressi non hanno
evidenziato situazioni di contaminazione. Sui tratti di fondale, ritenuti maggiormente critici, è stato quindi idealmente disposto un reticolo di maglie regolari 150x150 m, all'interno di ciascuna delle quali è stata individuata una stazione di campionamento. Sui tratti di fondale rimanenti, a completamento delle maglie, sono state disposte stazioni di campionamento in modo uniforme e transetti perpendicolari alla linea di costa, ad interasse pari approssimativamente a 500 m, su cui sono state individuate stazioni di campionamento in funzione delle diverse fasce batimetriche.
Sugli arenili presenti a nord e a sud della colmata (figura 1) sono stati previsti transetti ad interasse pari a 100 m, su ciascuno dei quali sono state individuate stazioni di campionamento in numero variabile da 2 a 3, in funzione dell'estensione dell'arenile. In ciascuna stazione di campionamento individuata è stato previsto il prelievo di una carota di diametro minimo pari a 10 cm e lunghezza minima pari a 2 m.
Per l'analisi del comparto biotico è stato previsto il prelievo di bivalvi ed organismi bento-nectonici per la determinazione, in tessuti ed organi, delle concentrazioni dei contaminanti maggiormente bioaccumulabili e caratteristici delle attività specifiche dell'area. Gli organismi previsti per tale indagine sono:
• organismi bivalvi: mitili (Mytilus galloprovincialis). E' stato previsto il prelievo di organismi in situ ed il prelievo di organismi anche da un'area non soggetta a contaminazione, ubicata all'esterno della zona perimetrata, per il successivo 7 trapianto nell'area di indagine, al fine di verificare l'attuale tendenza al bioaccumulo dei contaminanti presenti nella colonna d'acqua.
• specie necto-bentoniche: almeno tre specie scelte tra la triglia di fango (Mullus barbatus), la salpa (Sarpa salpa), lo sciarrano (Serranus cabrilla) e il cefalo (Mugil sp.). E' stato previsto il prelievo delle stesse specie selezionate per l'area d'indagine anche in un'area non soggetta a contaminazione, ubicata all'esterno della zona perimetrata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



Ai fini della valutazione della qualità degli arenili, il cui uso è potenzialmente destinato ad attività balneare, il confronto dei dati è stato effettuato con la colonna A della tab. 1 dell'All.1 del D.M. 471/99, modificata in funzione delle caratteristiche geochimiche dell'area di Bagnoli , considerando quindi tali aree alla stregua di aree di "verde pubblico". Inoltre, ai fini di una adeguata progettazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza e di bonifica e pertanto di una corretta gestione dei sedimenti, il confronto è
stato effettuato anche con il 90% dei valori limite della colonna B della tabella 1 All. 1 del medesimo decreto. Sulla base di tale confronto sono state prodotte, per strati consecutivi di sedimento di spessore pari a 50 cm e fino alla profondità di 150 cm (alla quale il numero di indagini effettuate è ritenuto significativo ai fini della stima della distribuzione dei parametri considerati), carte indicanti diverse classi di concentrazione. In tali figure (figure 91, 92, 93), ciascuna cella è stata valutata in funzione della sovrapposizione dei valori di concentrazione in essa stimati per i diversi parametri considerati. Ciascuna cella viene pertanto individuata come superiore ad una determinata soglia se in essa si ha superamento della soglia per almeno uno degli analiti significativi (Cu, Pb, Zn, IPA). Si precisa che, per gli arenili a nord della colmata, l'elaborazione complessiva tiene conto della caratterizzazione integrativa effettuata nel luglio 2005. Le figure nel seguito riportate evidenziano per gli arenili a nord della colmata una situazione particolarmente preoccupante, causata dalle elevate concentrazioni di Idrocarburi Policiclici Aromatici, riscontrate sia negli strati superficiali, e quindi a diretto contatto con le persone che frequentano gli arenili, sia negli strati più profondi elaborati (150 cm).
Si fa presente che negli arenili a nord della colmata sono state riscontrate concentrazioni estremamente preoccupanti anche a profondità maggiori, con valori pari a 1102 mg/kg (stazione n. 137 – livello 135-145 cm) e 7350 mg/kg (stazione n. 139 – livello 160-170 cm). Si ricorda che su tali arenili sono state già eseguite attività di messa in sicurezza di emergenza e sono attualmente in corso indagini di approfondimento per l'individuazione della reale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e ntaminazione e delle possibili sorgenti.

La caratterizzazione di dettaglio eseguita ha permesso di valutare lo stato di elevata contaminazione, e per alcune aree addirittura di compromissione, sia degli arenili che dei fondali prospicienti l'ex area industriale di Bagnoli. In conclusione, i risultati analitici hanno evidenziato, sia per gli arenili che per i fondali, una contaminazione dovuta prevalentemente ad Idrocarburi Policiclici Aromatici e ad alcuni metalli, quali: Pb, Zn, Cd, Cu e Hg, strettamente correlati all'attività siderurgica che si è svolta in tale sito.
Tale contaminazione interessa tutta l'area di fondale antistante l'ex impianto industriale, fino al largo, estendosi però anche alle aree adiacenti, quali il settore a nord dell'area dell'impianto e la Baia di Nisida. Le concentrazioni più elevate, quelle per cui è necessario procedere all'attuazione di interventi immediati, sono state riscontrate nell'area immediatamente a ridosso della colmata, sia frontalmente che lateralmente, estendendosi oltre gli arenili a nord della colmata. Per tutti i contaminanti più significativi si osserva lo stesso andamento delle concentrazioni in funzione della profondità: a 2 m di profondità, infatti, si riscontrano concentrazioni elevate solo in prossimità dei due pontili della colmata. Infine, sempre nella zona prospiciente la colmata, sia la descrizione granulometrica che le analisi chimiche evidenziano un'area, compresa fra la batimetrica dei -30 m e poco oltre quella dei -50 m, in cui gli apporti antropici si sono andati ad accumulare nel tempo per motivi naturali (sedimentazione, correnti marine, etc.), o a causa di veri e propri scarichi. Riguardo gli arenili, la caratterizzazione ha evidenziato uno stato di compromissione degli arenili settentrionali ad opera degli IPA, già oggetto di interventi di messa in sicurezza di emergenza. Nell'arenile sud, invece, la contaminazione riscontrata è principalmente dovuta a metalli (Pb, Cu, Zn) e, negli strati più profondi, dovuta anche agli IPA. Questi dati confermano i dati relativi al primo studio preliminare che l'ICRAM aveva condotto nel 1999 su richiesta del Commissario Delegato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque nella regione Campania. Dall'attuale caratterizzazione, sia dei fondali che degli arenili, emerge come dato significativo che i livelli di concentrazione di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), Zinco, Piombo, Rame e Cadmio, risultano ancora molto elevate, ed in alcuni casi maggiori rispetto ai valori determinati nel corso della campagna di caratterizzazione precedente (IPA, Piombo e Rame). I risultati relativi alla determinazione dei contaminanti negli organismi marini hanno confermato i dati del 1999: le concentrazioni più elevate riscontrate negli organismi bivalvi (Mytilus edulis) sono quelle relative al Piombo e agli IPA, due tra i contaminanti più significativi dell'area, evidenziando la tendenza al bioaccumulo di questi contaminanti ed il loro potenziale passaggio nella catena trofica.

Infine, la campagna di caratterizzazione del 1999 aveva evidenziato un'alterazione della morfologia del fondale dell'area antistante la colmata, dove i sedimenti sono risultati essere di natura grossolana e costituiti prevalentemente da residui di scorie vetrose e granuli in ferro. Tale alterazione è stata confermata anche dalla campagna di dettaglio, avendo rinvenuto nei sedimenti analizzati numerosi granuli antropici, quali: frammenti scoriacei di colore grigio acciaio, granuli nerastri informi di aspetto vetroso o sub metallico carbone. Tali materiali sono stati determinati sia nelle stesse aree della prima campagna (tra i due pontili di carico e scarico) che in aree più a largo (fino a poco oltre la batimetrica dei -50 m), in corrispondenza delle quali sono stati determinati ancora livelli di concentrazione dei contaminanti molto elevate.

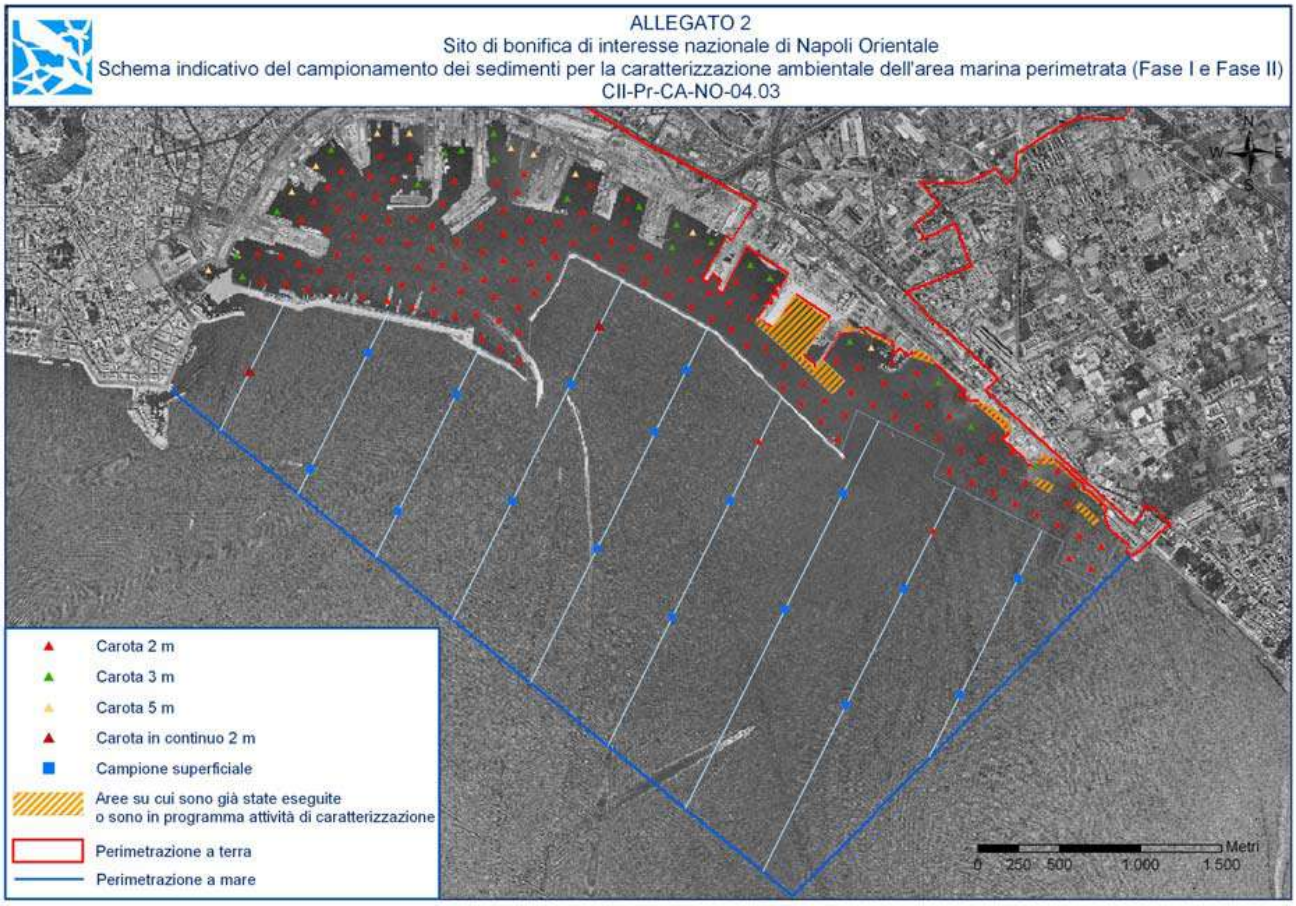
SIN Napoli Orientale:

La caratterizzazione ambientale dell'area marina inclusa nel sito di interesse nazionale di Napoli Orientale è stata prevista dal documento generale "Piano di caratterizzazione ambientale dell'area marino costiera prospiciente il litorale dal fiume Garigliano a S. Agnello" (rif. doc. ICRAM # CIICA-03.05), nella parte in cui è descritta l'area denominata "Area 5". Tale piano, per l'area in esame, è stato approvato con prescrizioni dalla

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Conferenza di Servizi decisoria (ex art. 14, comma 2, della legge n. 241/90) per il sito di bonifica di interesse nazionale di "Napoli Orientale". A seguito delle prescrizioni fornite dalla suddetta Conferenza di Servizi e sulla base delle informazioni derivanti da alcune campagne d'indagine effettuate sui fondali di diverse aree del Porto di Napoli, è stato successivamente redatto per quest'area un stralcio aggiornato nel "Documento integrativo al piano di caratterizzazione ambientale dell'area marino costiera prospiciente il sito di bonifica interesse nazionale di Napoli Orientale" (rif. ICRAM doc. # CII-Pr- CA-NO-04.03), di cui la Conferenza di Servizi decisoria (ex art. 14, comma 2, della legge n. 241/90) del 10/03/05 per il sito di bonifica.



Tale piano di caratterizzazione prevedeva due fasi distinte e successive, la prima delle quali volta ad indagare le caratteristiche chimico-fisiche, microbiologiche ed ecotossicologiche del comparto sedimenti, al fine di disporre in tempi ristretti di una mappa della distribuzione spaziale dei tenori dei contaminanti presenti, della localizzazione delle principali sorgenti di contaminazione e di realtà particolarmente compromesse. La seconda fase (di "dettaglio") del piano, successiva alla prima, prevedeva invece l'approfondimento delle situazioni di contaminazione individuate nella prima fase di indagine, l'investigazione di ulteriori aree di potenziale inquinamento emerse dalle informazioni raccolte e l'investigazione della colonna d'acqua e delle matrici biologiche, in particolare per quanto attiene aspetti biocenotici, contaminazione delle reti trofiche e biodisponibilità degli inquinanti individuati.
La caratterizzazione ambientale prevista dal suddetto piano (rif. doc. ICRAM # CII- Pr-CA-NO- 04.03) è stata eseguita dall'Autorità Portuale di Napoli ed ha riguardato l'esecuzione di indagini chimico-fisiche limitatamente al solo comparto sedimenti, con la realizzazione di n. 166 carote in corrispondenza delle maglie all'interno dell'area portuale e di n. 4 carote e n. 17 campioni superficiali nell'area esterna ad essa (Figura 2). Sono stati inoltre prelevati n. 13 campioni superficiali per l'esecuzione di indagini ecotossicologiche, questi ultimi ubicati solo

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

portuale.
Tali risultati hanno evidenziato, nell'area esterna alle dighe foranee, indagata solo mediante transetti e prevalentemente con campioni superficiali (Figura 2), una situazione di contaminazione non limitata soltanto allo strato superficiale, ma anche ad alcuni livelli profondi. Tali risultati hanno reso necessario una caratterizzazione ambientale integrativa dell'area esterna a quella portuale al fine di comprendere meglio la sua reale estensione (orizzontale e verticale) della contaminazione. In tale piano è stata prevista la caratterizzazione dei seguenti comparti:

- sedimenti, al fine di individuare la reale estensione orizzontale e verticale della contaminazione riscontrata nei sedimenti nel corso della precedente campagna di caratterizzazione;
- biota, al fine di valutare la reale disponibilità degli inquinanti presenti nei sedimenti e la conseguente biodisponibilità degli stessi a trasferirsi nella colonna d'acqua e negli organismi marini.

Sono state prelevate n. 28 carote di lunghezza pari a 2 m e n. 7 carote di lunghezza pari a 3 m, per un totale di n. 35. Inoltre, sono state prelevate n. 6 campioni superficiali. Sono stati prelevati in totale n. 6 campioni superficiali, ma solo n. 5 campioni sono stati sottoposti a saggi ecotossicologici, perché un campione si è rotto nel trasporto. In totale sono stati prelevati n. 308 campioni, di cui n. 143 destinati a determinazioni analitiche. Per ogni carota sono state raccolte le principali informazioni relative a: numero di campione, identificazione della stazione, data di campionamento e sistema di campionamento, tipologia d'imbarcazione, profondità delle stazioni di campionamento. Inoltre, su ciascuna carota sono state
effettuate le seguenti operazioni:

- descrizione del sedimento (colore, odore, eventuale presenza di concrezioni o altri materiali grossolani, materiale organico e strutture sedimentologiche),
- individuazione dei livelli destinati all'analisi e prelievo delle aliquote destinate alla determinazione dei composti volatili,
- omogeneizzazione del sedimento dei diversi livelli, suddivisione nella diverse aliquotedestinate alle determinazioni analitiche e misurazione di parametri come pH e potenziale Redox e temperatura su tutti i livelli subcampionati.

Su n. 143 campioni sono stati determinati i seguenti parametri: granulometria, peso specifico, contenuto d'acqua, metalli ed elementi in tracce (Al, As, Cd, Cr tot, Fe, Hg, Ni, Pb, Cu, V e Zn), Idrocarburi (C≤12), TOC.
Su n. 84 campioni sono stati determinati Idrocarburi (C>12). Su n. 139 campioni sono stati determinati gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) [acenaftene, antracene, benzo(k)fluorantene, benzo(b)fluorantene, benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, crisene, dibenzo(a,h)antracene, fluorantene, fluorene, indeno(1,2,3 cd)pirene, naftalene, fenantrene, pirene]. Infine, su n. 29 campioni, sono stati determinati i composti organo stannici, su n. 15 campioni, sono stati determinati i parametri microbiologici (Streptococchi fecali, Salmonella, Spore di clostridi solfitoriduttori) e su n. 5 campioni superficiali sono stati effettuati i saggi ecotossicoogici. la strategia di campionamento della matrice biota prevista ai fini di valutazione la reale disponibilità degli inquinanti presenti nei sedimenti e la conseguente biodisponibilità degli stessi a trasferirsi nella colonna d'acqua e negli organismi marini È stato previsto il prelievo di organismi marini con differenti caratteristiche ecologiche e biologiche, presenti a livelli diversi della rete trofica. In particolare, è stato previsto il prelievo di almeno n. 1 specie di organismi filtratori (mitili) e di n. 3 specie necto-bentoniche, sia all'interno dell'area di indagine (n. 1 stazione) che in un'area esterna, cosiddetta "di bianco" (n. 1 stazione). Inoltre, al fine di verificare l'effettiva biodisponibilità degli inquinanti e valutare il grado di contaminazione presente nella colonna d'acqua, è stato previsto, limitatamente ai soli bivalvi, il trapianto all'interno dell'area di indagine di organismi appartenenti alla medesima specie degli organismi filtratori nativi, prelevati dall'area di bianco, ed analizzati dopo un periodo di 4-6 settimane.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

S ili (nativi, provenienti dalla stazione di I te previste le seguenti analisi: metalli ed elementi in tracce (As, Cd, Cr tot, Hg, Ni, Cu, Pb, V, Zn), Policlorobifenili (PCB), Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) [acenaftene, acenaftilene, antracene, benzo(k)fluorantene, benzo(b)fluorantene, benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, crisene, dibenzo(a,h)antracene, fluorantene, fluorene, indeno (1,2,3cd)pirene, naftalene, fenantrene, pirene]. Sul muscolo e sul fegato degli organismi necto-bentonici sono state previste le seguenti analisi:
metalli ed elementi in tracce (As, Cd, Cr tot, Hg, Ni, Cu, Pb, Zn), Policlorobifenili (PCB),Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) [acenaftene, acenaftilene, antracene, benzo (k)fluorantene, benzo(b)fluorantene, benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, crisene, dibenzo(a,h)antracene, fluorantene, fluorene, indeno(1,2,3cd)pirene, naftalene, fenantrene, pirene].

Risultati delle indagini chimiche effettuate sui sedimenti:
Ai fini della valutazione della qualità ambientale dei fondali dell'area indagata, i risultati delle determinazioni chimiche sono stati confrontati con valori di riferimento specifici per il SIN di Napoli Orientale, ed in particolare con quelli proposti da ISPRA, già ICRAM, nel documento "Aggiornamento dei valori di intervento per i sedimenti di aree fortemente antropizzate - Sito di Bonifica di Interesse Nazionale di Napoli Orientale" (rif. doc. ICRAM # CII-Pr-CA-NO-valori di intervento sedimenti-02.02) approvato dalla Conferenza di Servizi "decisoria", ex art. 14, comma 2, della legge n. 241/90, del 28 febbraio 2006 Inoltre, ai soli fini di una successiva gestione dei sedimenti risultati contaminati, gli stessi risultati sono stati confrontati con il valore di concentrazione limite della col. B Tab. 1 del D.Lgs. 152/06 per tutti i parametri analizzati e con i valori limite per la classificazione dei "pericolosi" riportati dell'Allegato D del D.Lgs 152/2006 Parte IV - Titolo I e II.
Di seguito sono riportate le rappresentazioni puntuali dei principali parametri chimici determinati rispetto ai livelli prelevati lungo l'intero spessore indagato.
In merito a metalli ed elementi in tracce, si evidenzia la presenza di Arsenico (As) principalmente nell'area più a sud, presente in concentrazioni elevate entro la batimetrica dei 20 m e a ridosso dell'imboccatura secondaria, in corrispondenza della Diga Foranea, dove si riscontrano anche superamenti del valore di concentrazione limite della col. B tab. 1 del D. Lgs. 152/06 in campioni sino a livello 175-200 cm, con un valore massimo pari a 98 mg/kg s.s. (NO04/0009/0025-0050). Oltre i 2 m i risultati, seppur limitati alle zone a ridosso della Diga Foranea e del Molo San Vincenzo, mostrano concentrazioni vicine ai valori di fondo dell'area.
La presenza di concentrazioni medio alte di Piombo (Pb) è stata determinata in modo abbastanza diffuso, anche se negli strati superficiali essa è piuttosto circoscritta nell'area che si estende dal Molo San Vincenzo verso il largo, e solo con l'aumentare della profondità viene riscontrata anche in corrispondenza dell'imboccatura principale del porto. La concentrazione più elevata, pari a 1123 mg/kg s.s., è stata riscontrata nel campione superficiale prelevato in corrispondenza della stazione NO04/0021, di fronte il molo San Vincenzo. Si può considerare tale concentrazione un *hot spot*, poiché in nessun'altra stazione sono stati raggiunti livelli simili. Nell'area indagata, le concentrazioni che superano il valore di intervento, pari 160 mg/kg s.s., sono ancora presenti oltre la profondità di 1 m. Con l'aumentare della profondità le concentrazioni superiori al valore di intervento sono localizzate in corrispondenza della bocca principale del Porto di Napoli (stazione NO04/0012, sino al livello 250-275 cm) e a ridosso della diga foranea (stazione NO04/0007, sino al livello 200-225 cm).
La presenza di Mercurio (Hg) ha un andamento simile a quello precedentemente descritto per il Piombo, con concentrazioni superiori al valore di intervento, pari 0,9 mg/kg s.s., localizzate prevalentemente nei campioni superficiali, nell'area che si estende dal Molo San Vincenzo verso il largo, con un valore massimo di concentrazione pari a 5,6 mg/kg s.s. All'aumentare della profondità del sedimento indagato, l'area interessata dai superamenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

sta, interessando le stazioni presenti nell'imboccatura principale del porto e nell'area a sud, a ridosso della diga foranea, in particolare dopo i due metri, le concentrazioni maggiori sono presenti nelle stesse stazioni che hanno registrato superamenti anche di Piombo.

Relativamente ai rimanenti metalli, solo per il Rame (Cu) si evidenzia la presenza diffusa di concentrazioni superiori al valore di intervento, pari 100 mg/kg s.s., nell'area che si estende dall'imboccatura principale del Porto di Napoli verso l'esterno, sino al livello 75-100 cm. Con l'aumentare della profondità del sedimento indagato, i superamenti del valore di intervento si limitano, come per il Piombo ed il Mercurio, alle stazioni relative all'imboccatura principale del Porto di Napoli (NO04/0012, sino al livello 250-275 cm) ed ai campioni prelevati a ridosso della diga foranea (stazione NO04/0007, sino al livello 200-225 cm). *puntuale e limitata a pochi campioni afferenti a livelli diversi, spesso non consecutivi. Anche lo* Zinco presenta superamenti del valore di intervento (400 mg/kg s.s.) puntuali, sino al livello 100-150 cm, ad eccezione della stazione prossima all'imboccatura principale del Porto di Napoli (NO04/0012) e di una stazione a ridosso della diga foranea (NO04/0007), dove i superamenti arrivano sino al livello 200-225 cm.
Infine, tra i metalli indagati, non sono state determinate concentrazioni particolarmente significative per Cadmio, Nichel e Vanadio, i cui valori sono comunque ben al di sotto dei valori di intervento.
Per quanto concerne i composti organici, si evidenzia la presenza diffusa degli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) a concentrazioni superiori al valore di intervento, pari a 4 mg/kg s.s., sia negli strati superficiali che in quelli più profondi. In particolare sono state determinate concentrazioni estremamente elevate, addirittura superiori al valore di concentrazione limite della col. B tab. 1 del D.Lgs. 152/06 in una stazione a ridosso della diga foranea (NO04/0007, al livello 150-175 cm) e nella stazione prossima all'imboccatura principale del Porto di Napoli (NO04/0012, nei livelli 50-75, 100-125 cm e 150-175 cm). In quest'ultima stazione, nel livello 100-125 cm, si raggiunge il valore massimo di IPA determinato, pari a 337 mg/kg s.s., con concentrazione di benzo(a)pirene pari a 14,7 mg/kg s.s., valore massimo riscontrato per questo parametro in tutta l'area indagata.
La presenza di Idrocarburi pesanti (C>12) si estende in tutta l'area indagata ed interessa tutti i livelli, compresi tra 0-25 cm e 150-175 cm, con valori di concentrazione superiori al limite riportato in col. B tab. 1 del D.Lgs. 152/06 (750 mg/kg s.s.) riscontrati in diversi campioni afferenti a numerose stazioni di caratterizzazione. Tuttavia, le concentrazioni maggiori sono state riscontrate, anche per il presente parametro, in corrispondenza della stazione in prossimità dell'imboccatura principale del Porto di Napoli (NO04/0012), con valore massimo rilevato pari a 15099 mg/kg s.s. nel campione relativo al livello 150-175 cm.
Per quanto concerne i Composti organostannici, si riscontrano concentrazioni particolarmente elevate, superiori al valore di intervento (0,07 mg/kg s.s.), che interessano tutto lo strato superficiale e lo strato immediatamente successivo (25-50 cm), con un valore massimo pari a 5,04 mg/kg s.s. estremamente elevato, riscontrato nella stazione NO04/0001 (livello 0-25 cm). *Non sono state evidenziate concentrazioni particolarmente significative per i Policlorobifenili* (PCB), i cui risultati analitici, relativi ad un numero limitato di campioni ed al solo livello 75-100 cm, risultano molto inferiori al valore di intervento, pari a 0,190 mg/kg s.s..

Risultati delle indagini microbiologiche effettuate sui sedimenti:
Dall'esame dei risultati delle indagini microbiologiche, nel campione superficiale (0-25 cm) relativo alla stazione NO04/0030, si evidenzia un valore positivo dei microrganismi del genere Salmonella, pari a 3 MPN/25 g, indice di presenza del patogeno; nello stesso campione sono presenti anche valori significativi relativi a Streptococchi fecali e Spore di clostridi solfito riduttori, sebbene per questi microorganismi i valori più alti (rispettivamente 410 MPN/g e 8500 MPN/g) siano stati registrati nel campione superficiale (0-25 cm) afferente alla stazione NO04/0029.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

I azione risconfrati, sebbene in termini no particolarmente elevati, meritano una riflessione, in quanto riferiti ad un'area marina aperta e caratterizzata da elevate batimetrie.

Risultati delle indagini ecotossicologiche effettuate sui sedimenti:

La batteria di saggi utilizzata per le analisi ecotossicologiche è costituita da tre specie-test appartenenti a gruppi tassonomici diversi: il batterio *Vibrio fischeri* (Microtox®), l'alga unicellulare *Dunaliella tertiolecta* ed il crostaceo copepode *Tigriopus fulvus*, rappresentanti rispettivamente i decompositori, i produttori primari e i consumatori. Tutti gli organismi indicati rispondono ai principali requisiti che ne stabiliscono l'idoneità come specie target: ampia diffusione in natura, grande rilevanza ecologica, adattabilità alle condizioni di laboratorio, breve ciclo vitale, maneggevolezza e sensibilità ai contaminanti (Walsh *et al*., 1988; Lambertson, 1992; USACE, 1994). Dall'area sottoposta a indagine sono stati sottoposti ai saggi ecotossicologici complessivamente n. 5 campioni di sedimento, dai quali sono state ottenute e testate n. 2 matrici: elutriato (per i saggi con *tertiolecta* e *T. fulvus*) e fase solida (saggio con *V. fischeri*).

Gli elutriati saggiati con il test algale non hanno evidenziato effetti tossicologici ambientalmente rilevanti. Sebbene il fenomeno ermetico possa essere considerato, se fortemente pronunciato, l'espressione di una condizione di stress degli organismi, in considerazione del tipo di matrice e dell'entità della biostimolazione, è ragionevole attribuire tale incremento della crescita algale ad un semplice arricchimento in nutrienti, conseguente il processo di elutriazione. *I risultati dei saggi biologici con il crostaceo copepode, rispetto all'end-point della sopravvivenza* non hanno evidenziato alcun effetto significativo. Tuttavia, relativamente all'end-point sub letale inteso in termini di rilascio delle mute da parte degli stadi naupliari, tutti i campioni esaminati hanno indotto una notevole biostimolazione, indicando la presenza in soluzione di sostanze potenzialmente in grado di alterare il metabolismo degli stadi giovanili del crostaceo. In linea generale, nessun campione esaminato ha indotto effetti biologici gravi, tali da indurre a considerare tossici in senso stretto i campioni indagati. Tuttavia, il diffuso fenomeno della biostimolazione riscontrato per il *Tigriopus fulvus* indurrebbe ad ipotizzare la presenza di fattori in grado di condizionare i normali processi fisiologici.

In conclusione si può affermare che l*a caratterizzazione integrativa eseguita nell'area esterna del Porto di Napoli non solo ha* confermato quanto già evidenziato dalla precedente caratterizzazione, ma ha permesso di individuare e valutare l'estensione del grado di contaminazione dell'area. La contaminazione è dovuta principalmente a Idrocarburi Policiclici Aromatici, Idrocarburi pesanti, Piombo, Mercurio, Zinco e Rame e si spinge in generale sino al primo metro, ma all'imboccatura principale del porto si registrano concentrazioni significative per tutto lo spessore indagato. Le concentrazioni elevate di Arsenico sono da ricondurre alle caratteristiche geochimiche dell'area come dimostrato dai numerosi studi condotti nell'area nonché dall'analisi statistica condotta che vede l'Arsenico associato con elementi costituenti naturali dei sedimenti quali Ferro, Alluminio,.

È stata evidenziata inoltre la presenza, seppur lieve, di contaminazione microbiologiche. Le analisi ecotossicologiche non hanno evidenziato situazioni gravi di tossicità. Le analisi condotte su organismi filtratori sia di origine nativa che trapiantati non hanno evidenziato, ad eccezione del Piombo, un trasferimento tramite colonna d'acqua della contaminazione dal sedimento al biota.

Le indagini condotte sulle specie nectobentoniche hanno messo in evidenza la tendenza di Piombo, Mercurio e Rame a bioaccumulare nel fegato triglia delle specie indagate, in particolare nel caso della triglia esso è stato determinato per tutti e tre gli elementi. Questo dimostra che c'è una contaminazione attuale ad opera di questi metalli e che il loro trasferimento avviene direttamente dal sedimento agli organismi, e probabilmente anche dal particellato, come si può dedurre dal lieve bioaccumulo del Piombo registrato nei mitili trapiantati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

L pertanto evidenziato una stretta c di contaminanti nei sedimenti e il loro accumulo nelle specie nectobentoniche.

Litorale Vesuviano SIN 5 [3]***:***

Sono di seguito riportate le informazioni dettagliate e finali su indagini geofisiche, geomorfologiche e di ricerca di ordigni bellici e masse ferrose sepolte, sondaggi, prove di campo ed analisi di laboratorio, ai sensi del D.M. 471/1999, eseguite nell'ambito del "Servizio di caratterizzazione di aree potenzialmente inquinate in Siti di Interesse Nazionale della Regione Campania: Litorale Vesuviano (Progetto caratterizzazione SIN 5)".

L'attività di caratterizzazione è stata eseguita facendo riferimento al "Piano operativo di campionamento dei sedimenti e degli organismi per l'esecuzione del piano di caratterizzazione ambientale"(Doc. ICRAM CII-Pr-CA-LV-04.07) e successivi aggiornamenti forniti da ICRAM in seguito ai risultati delle indagini geofisiche, geomorfologiche e di ricerca di ordigni bellici e masse ferrose.

Il sito di bonifica di interesse nazionale "Litorale Vesuviano" è stato identificato con la Legge n. 179/02 "Disposizioni in materia ambientale" a norma dell'art. 1 della Legge 426/98. Con il D.M. 27 dicembre 2004 il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio ha approvato il perimetro provvisorio della suddetta area.

L'area marina provvisoriamente perimetrata, all'interno del sito di bonifica di interesse nazionale del Litorale Vesuviano, si estende lungo la fascia costiera campana, per un tratto di circa 26 km, distribuita sul territorio di sette Comuni (Portici, San Giorgio a Cremano, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei e Castellammare di Stabia), e fino ad una distanza di 3 km dalla costa.

L'area è caratterizzata dalla presenza del Vesuvio, ubicato su un'importante linea tettonica ad andamento antiappenninico (faglia del Vesuvio) che si prolunga a mare, suddividendo il golfo in due settori: uno meridionale, in cui il substrato carbonatico è presente a modesta profondità, e l'altro settentrionale, che è caratterizzato da intensi fenomeni vulcanici e da una più elevata subsidenza e da sedimentazione piroclastica.

L'area inclusa nella perimetrazione a terra del sito del Litorale Vesuviano si localizza a sud del Vesuvio, ed è principalmente costituita dalla piana del Sarno, piana che topograficamente presenta una forma romboidale con i lati orientali limitati dalla base dei rilievi carbonatici della penisola sorrentina. Il lato nord-occidentale è costituito dalle falde dell'apparato vulcanico Somma - Vesuvio, mentre quello sud-orientale dal tratto di costa compreso tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Da un punto di vista idrologico la zona è caratterizzata dalla presenza del Sarno, il maggior corso d'acqua del territorio, e dal Fosso di Gragnano a nord di Castellammare di Stabia. Inoltre, dalla documentazione a disposizione, sono stati identificati una serie di sbocchi di corsi d'acqua a mare di piccole dimensioni ed alcuni scarichi a nord di Torre del Greco.

Sono stati inoltre individuati due corpi idrici superficiali (rivolo Cannatiello e rivolo San Marco) e una serie di scarichi/collettori nell'area di Castellammare di Stabia.

Il fiume Sarno determina, comunque, il maggior apporto idrologico al sito. Nel bacino affluiscono, a nord dal Vesuvio e a sud dalla penisola sorrentina, più di 20 canali provenienti da circa 38 comuni presenti nell'area.

Il territorio circostante è caratterizzato da una notevole permeabilità e fertilità; i suoi terreni sono utilizzati per colture intensive a frutteto e ad ortaggi, alimentando così le locali industrie conserviere.

[3] Tratto dal Rapporto finale esecuzione carotaggi, prove di campo e analisi di laboratorio - Servizi di caratterizzazione di aree potenzialmente inquinate in siti di interesse nazionale della Regione Campania: litorale vesuviano (progetto caratterizzazione SIN 5) pubblicato dall'ARPAC nell'ottobre 2008.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

L anche da diversi poli industriali (cor ici, cartiere) che si sono sviluppati soprattutto nella zona litoranea tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Il fiume Sarno è sicuramente una delle principali fonti d'inquinamento della zona, anche perché gli impluvi naturali, oltre a captare le acque meteoriche delle zone limitrofe, costituiscono i recapiti degli scarichi fognari di vaste e popolose aree, determinando un inquinamento che si traduce non solo in un'alterazione delle sue caratteristiche naturali di qualità, ma anche nel trasferimento del carico inquinante al tratto di mare antistante la foce, già soggetto allo sversamento dei reflui degli insediamenti urbani ed industriali costieri. Una campagna d'indagine condotta nel 1990 rileva un elevato degrado sia chimico-fisico sia microbiologico, evidenziando inoltre un'elevata concentrazione di cromo apportato dai reflui del polo conciario di Solofra.

Ulteriori informazioni sulle attività che insistono sull'area in esame sono state desunte dall'analisi del documento elaborato da ARPAC "Raccolta di elementi utili alla determinazione della perimetrazione delle aree del Litorale Vesuviano", elaborato ai fini della perimetrazione provvisoria del sito, e dal documento ARPAC "Piano di caratterizzazione ai sensi del D.M. 471/99 dell'Arenile di Castellammare di Stabia", che propone una strategia di caratterizzazione per l'arenile di Castellammare di Stabia, fortemente influenzato dal Fiume Sarno.

Si evidenzia che, lungo la costa del Litorale Vesuviano, sono presenti il Porto di Torre del Greco, il Porto di Torre Annunziata, il Porto di Portici ed il Porto di Castellammare di Stabia. Inoltre, nel Comune di Castellammare di Stabia ricade il porto turistico denominato "Marina di Stabia".

Il documento di riferimento utilizzato per eseguire la caratterizzazione dei sedimenti ai fini della bonifica del Litorale Vesuviano è stato il "Piano operativo di campionamento dei sedimenti e degli organismi per l'esecuzione del piano di caratterizzazione ambientale"(Doc.ICRAM CII-Pr-CA-LV-04.07) e successivi aggiornamenti forniti da ICRAM in seguito all'interpretazione dei dati geofisici:

- Piano operativo di campionamento dei sedimenti per l'esecuzione del piano di caratterizzazione ambientale – Stralcio Area 1;
- Piano operativo di campionamento dei sedimenti per l'esecuzione del piano di caratterizzazione ambientale – Stralcio Area 2;
- Piano operativo di campionamento dei sedimenti per l'esecuzione del piano di caratterizzazione ambientale – stazioni di campionamento sui fondali dell'Area 3, ad esclusione delle aree portuali;
- Piano operativo di campionamento dei sedimenti per l'esecuzione del piano di caratterizzazione ambientale – stazioni di campionamento sui fondali dell'Area 4, ad esclusione delle aree portuali.

Preventivamente all'esecuzione dei carotaggi, sui fondali sono state eseguite una serie di indagini geofisiche, geomorfologiche e di ricerca di eventuali ordigni bellici al fine di individuare tutte le tipologie di target presenti nell'area che avrebbero potuto ostacolare le attività suddette, è stato predisposto un Piano Operativo che ha previsto la suddivisione dell'area da caratterizzare in 4 settori:

- *Area 1 - Castellammare di Stabia*
- *Area 2 - Foce del Sarno*
- *Area 3 - Torre Annunziata*
- *Area 4 - Torre del Greco/Portici*

Area 1 – Castellammare di Stabia

Dalle indagini geomorfologiche condotte in Area1 - Castellammare di Stabia si evinceva che, rispetto al Piano Operativo originario, alcune stazioni di carotaggio ricadevano in aree non accessibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

In nessuna stazione sono state segnalate anomalie ferro-magnetiche di alcun tipo.

Area 2 – Foce del Sarno

Dalle indagini geomorfologiche condotte in Area 2 - Foce del Sarno si evinceva che, rispetto al Piano Operativo originario, alcune stazioni di carotaggio ricadevano in aree non accessibili, in queste aree si è reso necessario, in corso d'opera, ricorrere ad un operatore subacqueo per effettuare i prelievi nel punto prestabilito.
Un'altra problematica emersa nel corso delle indagini sul campo è legata al fatto che 8 stazioni ricadono all'interno del Porto turistico di "Marina di Stabia".
In nessuna stazione sono state segnalate anomalie ferro-magnetiche di alcun tipo.

Area 3 – Torre Annunziata

L'analisi dei risultati delle indagini geomorfologiche condotte in Area 3 - Torre Annunziata ha reso necessarie alcune modifiche rispetto a quanto indicato nel Piano Operativo originario e, in particolare, lo spostamento di alcune stazioni di seguito.
Anche in quest'area non sono state segnalate anomalie ferro-magnetiche di alcun tipo.

Area 4 – Torre del Greco/Portici

L'analisi dei risultati delle indagini geomorfologiche condotte in Area 4 - Torre del Greco/Portici ha reso necessarie alcune modifiche rispetto a quanto indicato nel Piano Operativo di campionamento originario con lo spostamento di alcune stazioni.
Anche in quest'area non sono state segnalate anomalie ferro-magnetiche di alcun tipo.

Aree Portuali

In riferimento ai risultati delle indagini geofisiche condotte nelle aree portuali di Portici, Torre Annunziata e Torre del Greco, trasmessi all' ARPAC e quindi ad ICRAM, quest'ultimo ha ritenuto corretta l'ubicazione delle stazioni di campionamento confermando l'autorizzazione ad eseguire i carotaggi nelle aree indicate. Stessa valutazione è stata eseguita per l'area portuale di Marina di Stabia.

Per il campionamento dei fondali, al fine di rendere più agevole la descrizione delle attività condotte in ogni area e permettere una più immediata lettura dei risultati ottenuti, durante le attività di carotaggio si è ritenuto opportuno suddividere l'intera area di indagine in quattro sub-aree, e precisamente:
- *Area 1 - Castellammare di Stabia*
- *Area 2 - Foce del Sarno*
- *Area 3 - Torre Annunziata*
- *Area 4 – Sud Torre del Greco/Portici*

Le attività d'indagine previste nelle singole aree sono riassunte nelle seguenti tabelle:

Area 1 – Castellammare di Stabia

Sito	Fondali marini antistanti l'area industriale e urbana di Castellammare di Stabia ed area portuale di Castellammare di Stabia.
Superficie sito	13 Km^2
Destinazione urbanistica	Area portuale e fondali marini
Num. totale carotaggi/campioni superficiali previsti	79 carotaggi e 14 campioni superficiali.
Num. totale campioni previsti dalle carote	338

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

taggi eseguiti	79
Num. totale campioni estratti dalle carote	338
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 8 carotaggi/ n. 32 campioni.

Area 2–Foce del Sarno

Sito	Fondali marini antistanti la foce del Sarno ed area portuale Marina di Stabia
Superficie sito	11 Km^2
Destinazione urbanistica	Area marino-costiera (fondali) ed area
Num. totale carotaggi/campioni superficiali previsti	111 carotaggi e 3 campioni superficiali.
Num. totale campioni previsti dalle carote	467
Num. totale carotaggi eseguiti	115
Num. totale campioni estratti dalle carote	479
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 11 carotaggi / n. 46 campioni

Area 3–Torre Annunziata

Sito	Fondali marini antistanti l'area di Torre Annunziata ed area portuale di Torre Annunziata.
Superficie sito	20 Km^2
Destinazione urbanistica	Area marino-costiera (fondali) e portuale
Num. totale carotaggi/campioni superficiali previsti	102 carotaggi e 35 campioni superficiali.
Num. totale campioni previsti dalle carote	431
Num. totale carotaggi eseguiti	102
Num. totale campioni estratti dalle carote	423
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 10 carotaggi/ n. 36 campioni

Area 4–Sud Torre del Greco/Portici

Sito	Fondali marini a nord e a sud di Torre del Greco e di Portici ed area portuale di Torre del Greco e Portici.
Superficie sito	26 Km^2
Destinazione urbanistica	Area marino-costiera (fondali), aree portuali
Num. totale carotaggi/campioni superficiali previsti	110 carotaggi e 46 campioni superficiali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

pioni previsti dalle carote	414
Num. totale carotaggi eseguiti	110
Num. totale campioni estratti dalle carote	414
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 11 carotaggi/ n. 42 campioni

Anche per il campionamento degli arenili l'area di indagine del Litorale Vesuviano è stata suddivisa in sub- aree:
- *Area 5 - Arenili di Portici*
- *Area 6 - Arenili di Torre del Greco*
- *Area 7 - Arenili di Torre Annunziata*
- *Area 8 – Arenili di Foce del Sarno*
- *Area 9 – Arenili di Castellammare di Stabia*

Anche sugli arenili è stata effettuata una serie di sopralluoghi in situ unitamente con il RUP, la DL e tecnici dell'ICRAM al fine di verificare il corretto posizionamento di alcuni punti ed a seguito di tali sopralluoghi si è resa necessaria la loro delocalizzazione.
Pertanto, sulla base di queste modifiche, rispetto alle 122 stazioni di carotaggio previste dal Piano Operativo originario redatto da ICRAM, si è passati a 118 stazioni.

Le attività d'indagine previste nelle singole aree sono riassunte nelle seguenti tabelle:

Area 5 - Arenili di Portici

Sito	Arenili
Superficie sito	1 Km^2
Destinazione urbanistica	Area urbana
Num. totale carotaggi	5
Profondità carotaggi	2 m
Num. totale campioni	20
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 1 carotaggi/ n. 4 campioni

Area 6 – Arenili di Torre del Greco

Sito	Arenili
Superficie sito	0,6 Km^2
Destinazione urbanistica	Area urbana e area industriale
Num. totale carotaggi	19
Profondità carotaggi	2 m
Num. totale campioni	76
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 2 carotaggi/ n. 8 campioni

Area 7 – Arenili di Torre Annunziata

Sito	Arenili
Superficie sito	0,9 Km^2

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

anistica	Area urbana
Num. totale carotaggi previsti ed eseguiti	25
Profondità carotaggi	2 m
Num. totale campioni	100
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 2 carotaggi/ n. 8 campioni

Area 8 – Arenili di Foce del Sarno

Sito	Arenili
Superficie sito	1,1 Km^2
Destinazione urbanistica	Area industriale
Num. totale carotaggi previsti ed eseguiti	22
Profondità carotaggi	3 m
Num. totale campioni	110
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 3 carotaggi/. 15 campioni

Area 9 –Arenili di Castellammare di Stabia

Sito	Arenili
Superficie sito	2,5 Km^2
Destinazione urbanistica	Area industriale, area urbana
Num. totale carotaggi previsti ed eseguiti	47
Profondità carotaggi	27 da 3 m 20 da 2 m
Num. totale campioni	215
Num. carotaggi/campioni destinati ad ARPAC per analisi di controllo	n. 4 carotaggi/ n. 17 campioni

Nelle tabelle di seguito indicate si riporta un quadro riepilogativo delle carote e dei campioni prelevati in seguito alle attività di campionamento sui sedimenti:

Fondali:

Area	Riferimento	Carote Previste	Carote Prelevate	Campioni Superficiali Prelevati
1	Castellammare di Stabia	79	79	14
2	Foce Sarno	111	115	3
3	T. Annunziata	102	102	35
4	T. Greco/Portici	110	110	46
	TOT. CAROTE	**402**	**406**	**98**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

		Campioni da Prelevare dalle Carote		Campi analizzare dalle Carote		conservare dalle Carote	
Area	**Riferimento**	**Previsti**	**Prelevati**	**Previsti**	**Effettivi**	**Previsti**	**Effettivi**
1	Castellamare di Stabia	338	338	308	308	30	30
2	Foce Sarno	467	479	460	472	7	7
3	T. Annunziata	431	423	395	387	36	36
4	T. Greco/Portici	453	453	414	414	39	39
	TOT.CAMPIONI	**1689**	**1693**	**1577**	**1581**	**112**	**112**

***Arenili*:**

Area	**Riferimento**	**Carote Previste**	**Carote Prelevate**
5	Arenili di Portici	5	5
6	Arenili di Torre del Greco	19	19
7	Arenili di Torre Annunziata	25	25
8	Arenili di Foce del Sarno	27	22
9	Arenili di Castellammare	46	47
	TOT. CAROTE	**122**	**118**

		Campioni da Prelevare dalle Carote		Campioni da analizzare dalle Carote	
Area	**Riferimento**	**Previsti**	**Prelevati**	**Previsti**	**Effettivi**
5	Arenili di Portici	20	20	20	20
6	Arenili di Torre del Greco	76	76	76	76
7	Arenili di Torre Annunziata	100	100	100	100
8	Arenili di Foce del Sarno	135	110	135	110
9	Arenili di Castellammare di Stabia	210	215	210	215
	TOT.CAMPIONI	**541**	**521**	**541**	**521**

Secondo quanto previsto dal capitolato, una aliquota pari al 10% della totalità dei campioni è stata prelevata dai tecnici ARPAC - Dipartimento Provinciale di Napoli come controcampione su cui effettuare analisi di controllo. In particolare, per ogni area sono stati prelevati i seguenti campioni:

***Fondali*:**

Area	**Riferimento**	**Numero Carote**	**Numero Campioni**	**Numero Campioni Superficiali**
1	Castellammare di Stabia	8	32	2
2	Foce Sarno	11	46	1
3	T. Annunziata	10	36	4
4	T. Greco/Portici	11	42	5
	TOT. CAROTE	**40**	**156**	**12**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Area	Riferimento	Numero Carote	Numero Campioni
5	Arenili di Portici	1	4
6	Arenili di Torre del Greco	2	8
7	Arenili di Torre Annunziata	2	8
8	Arenili di Foce del Sarno	3	15
9	Arenili di Castellammare	4	17
	TOT. CAROTE	**12**	**52**

Analisi statistica dei risultati delle analisi

Si riportano le tabelle con i risultati delle analisi raggruppati per singola area di indagine.

Sedimenti fondali:
Per ogni area d'indagine i risultati delle analisi di laboratorio sono stati confrontati con:
- "Valori di intervento Siti di Bonifica di Interesse Nazionale della Regione Campania (ICRAM)";
- D.M. 367/03 Tab 2, All. A.

Area indagata	N. carote prelevate	Carote con valori superiori	
		al D.M. 367/03	ai valori di intervento ICRAM
Area 1 Castellammare di Stabia	79	79	44
Area 2 Foce del Sarno	115	115	67
Area 3 Torre Annunziata	102	102	30
Area 4 torre del Greco	110	105	21

Di seguito viene descritta più in dettaglio la situazione per ogni singola area:

Area 1:Castellammaredi Stabia

Dal confronto con i limiti imposti dal D.M. 367/93 risulta che su un totale di 79 carote prelevate più i 14 campioni superficiali, la totalità delle stazioni presenta almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti imposti dalla legge.
Scendendo più in dettaglio, su 322 campioni analizzati, 316 campioni (pari al 98,1%) presentano almeno un parametro con valori superiori alla normativa.
Dal confronto con i limiti imposti dai "Valori di Intervento ICRAM SIN Campania" risulta invece che n° 44 carote (pari al 55,7%) e 4 campioni superficiali, presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti previsti.
Scendendo, ancora, più in dettaglio, su 322 campioni analizzati, 87 campioni (pari al 27 %) presentano almeno un parametro con valori superiori alla normativa.
Nella tabella seguente sono rappresentati, i risultati del confronto tra i valori dei singoli analiti ed i valori limite. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

N° Campioni analizzati: 322

Analita	Campioni con valori superiori	
	al D.M.367/03	ai valori di intervento ICRAM
Arsenico	284	0
Cadmio	44	0
Cromo	58	14
Mercurio	0	12
Nichel	2	0
Piombo	184	2
Rame	-	43
Zinco	-	3
Naftalene	27	0
Antracene	18	1
Fluorantene	186	7
Benzo(b)fluorantene	188	-
Benzo(k)fluorantene	189	-
Benzo(a)pirene	189	26
Indeno(1,2,3-d)pirene	169	-
Benzo(ghi)perilene	174	-
IPA Totali	180	-
IPA Totali	-	64
Aldrin	0	0
Alfa-esaclorocicloesano	0	0
Beta-esaclorocicloesano	0	-
Gamma-esaclorocicloesano	0	0
DDD,DDT,DDE	165	-
Dieldrin	64	0
PCB Totali	159	0
Sommatoria PCDD, PCDF	-	0
Composti Organostannici	-	2

Area 2:Foce del Sarno

Dal confronto con i limiti imposti dal D.M. 367/93 risulta che su un totale di 115 carote prelevate più i 3 campioni superficiali, la totalità delle stazioni presenta almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti imposti dalla legge.
Scendendo più in dettaglio, tutti i 475 campioni analizzati, presentano almeno un parametro con valori superiori alla normativa.
Dal confronto con i limiti imposti dai "Valori di Intervento ICRAM SIN Campania" risulta che n° 67 carote (pari al 58,3%) e 3 campioni superficiali, presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti previsti.
Scendendo, ancora, più in dettaglio, su 475 campioni analizzati, 104 campioni (pari al 21,9 %) presentano almeno un parametro con valori superiori alla normativa.
Nella tabella seguente sono rappresentati, i risultati del confronto tra i valori dei singoli analiti ed i valori limite. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

N° Campioni analizzati: 475		
Analita	Campioni con valori superiori	
	al D.M.367/03	ai valori di intervento ICRAM
Arsenico	463	2
Cadmio	129	20
Cromo	127	75
Mercurio	54	2
Nichel	6	1
Piombo	207	20
Rame	-	86
Zinco	-	14
Naftalene	62	1
Antracene	61	1
Fluorantene	181	1
Benzo(b)fluorantene	242	-
Benzo(k)fluorantene	245	-
Benzo(a)pirene	245	6
Indeno(1,2,3-d)pirene	170	-
Benzo(ghi)perilene	190	-
IPA Totali	224	-
IPA Totali	-	42
Aldrin	0	0
Alfa-esaclorocicloesano	0	0
Beta-esaclorocicloesano	0	-
Gamma-esaclorocicloesano	0	0
DDD,DDT,DDE	191	-
Dieldrin	9	0
PCB Totali	275	0
Sommatoria PCDD, PCDF	-	0
Composti Organostannici	-	0

Area 3:Torre Annunziata

Anche per questa area, confrontando i risultati delle analisi con i limiti imposti dal D.M. 367/93 risulta che su un totale di 102 carote prelevate e 35 campioni superficiali, la totalità delle stazioni presenta almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti imposti dalla legge.
Pertanto tutti i 422 campioni analizzati, presentano almeno un parametro con valori superiori alla normativa.
Dal confronto con i limiti imposti dai "Valori di Intervento ICRAM SIN Campania" risulta che su un totale di n° 102 carote e 35 campioni superficiali prelevati, n° 30 carote (pari al 29,4%) e n° 1 campione superficiale presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti previsti.
Scendendo più in dettaglio, su 422 campioni analizzati, 66 campioni (pari al 15,6 %) presentano almeno un parametro con valori superiori alla normativa.
Nella tabella seguente sono rappresentati, i risultati del confronto tra i valori dei singoli analiti ed i valori limite. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

N° Campioni analizzati: 422		
Analita	Campioni con valori superiori	
	al D.M.367/03	ai valori di intervento ICRAM
Arsenico	347	3
Cadmio	43	3
Cromo	63	24
Mercurio	22	8
Nichel	1	0
Piombo	121	10
Rame	-	49
Zinco	-	0
Naftalene	27	0
Antracene	40	0
Fluorantene	102	3
Benzo(b)fluorantene	163	-
Benzo(k)fluorantene	163	-
Benzo(a)pirene	169	14
Indeno(1,2,3-d)pirene	93	-
Benzo(ghi)perilene	114	-
IPA Totali	139	-
IPA Totali	-	29
Aldrin	0	0
Alfa-esaclorocicloesano	0	0
Beta-esaclorocicloesano	0	0
Gamma-esaclorocicloesano	0	0
DDD,DDT,DDE	102	-
Dieldrin	1	0
PCB Totali	144	0
Sommatoria PCDD, PCDF	-	0
Composti Organostannici	-	0

Area 4:Torre Del Greco -Portici

Confrontando i risultati delle analisi con i limiti imposti dal D.M. 367/93 risulta che su un totale di 110 carote e 46 campioni superficiali, 105 carote (pari al 95,4%) delle stazioni presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti imposti dalla legge, mentre tutti e 46 campioni superficiali superano per almeno un livello i limiti imposti dal D.M.
Pertanto su 460 campioni analizzati, 443 (pari al 96,3%), presentano almeno un parametro con valori superiori alla normativa.
Dal confronto con i limiti imposti dai "Valori di Intervento ICRAM SIN Campania" risulta che su un totale di n° 110 carote e 46 campioni superficiali prelevati, n° 21 carote (pari al 19%) e n° 10 campione superficiali (pari al 21,7%) presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti previsti.
Scendendo più in dettaglio, su 460 campioni analizzati, 36 campioni (pari al 7,8 %) presentano almeno un parametro con valori superiori alla normativa.
Nella tabella seguente sono rappresentati, i risultati del confronto tra i valori dei singoli analiti ed i valori limite. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

N° Campioni analizzati: 460

Analita	Campioni con valori superiori	
	al D.M.367/03	ai valori di intervento ICRAM
Arsenico	326	3
Cadmio	28	0
Cromo	22	0
Mercurio	22	1
Nichel	5	2
Piombo	104	1
Rame	-	24
Zinco	-	0
Naftalene	17	0
Antracene	17	1
Fluorantene	88	3
Benzo(b)fluorantene	132	-
Benzo(k)fluorantene	137	-
Benzo(a)pirene	134	3
Indeno(1,2,3-d)pirene	69	-
Benzo(ghi)perilene	96	-
IPA Totali	115	-
IPA Totali	-	10
Aldrin	0	0
Alfa-esaclorocicloesano	0	0
Beta-esaclorocicloesano	0	0
Gamma-esaclorocicloesano	0	0
DDD,DDT,DDE	68	-
Dieldrin	0	0
PCB Totali	160	2
Sommatoria PCDD, PCDF	-	0
Composti Organostannici	-	1

fonte: http://burc.regione.campania.it

S BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Per ogni area d'indagine i risultati delle analisi di laboratorio sono stati confrontati con il D.Lgs. n° 152/06 All.5 Tab1:
Nelle tabelle allegate, le carote che presentano valori superiori ai limiti, precedentemente richiamati, sono facilmente individuabili (per effetto del colore assegnato). Inoltre, dalla carota si può risalire anche al livello dove tali limiti sono superati, con l'indicazione del valore degli analiti con valori superiori.
La situazione aggiornata è rappresentata nella tabella seguenti:

Area indagata	N. carote	Carote con valori		
		nella Norma	superiori Tabella A D.Lgs. n° 152/06	superiori Tabella B D.Lgs. n° 152/06
Area 5 Arenili di Portici	5	0	3	2
Area 6 Arenili di T. del Greco	19	0	17	2
Area 7 Arenili di T. annunziata	25	23	2	0
Area 8 Arenili Foce del Sarno	22	0	22	0
Area 9 Arenili di Castellammare	47	1	42	4

Di seguito viene descritta più in dettaglio la situazione per ogni singola area:

Area 5: Arenili di Portici
Dal confronto con i limiti imposti dal D.Lgs. 152/06 risulta che su un totale di 5 carote prelevate, 3 carote presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti della "Tabella A" mentre 2 carote presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti dalla "Tabella B". In particolare bisogna sottolineare come le stazioni i cui limiti risultano superiori alla "Tabella B" sono da leggere, naturalmente, anche come superiore alla "Tabella A".
Scendendo più in dettaglio, sui 20 campioni analizzati, 18 campioni presentano almeno un parametro con valori superiori alla "Tabella A" del citato decreto, e 2 di questi (superano i limiti imposti dalla "Tabella B".
Le carote che presentano valori superiori ai limiti, precedentemente richiamati, sono facilmente individuabili (per effetto del colore assegnato). Inoltre dalla carota si può risalire anche al livello dove tali limiti sono superati, con l'indicazione del valore degli analiti con valori superiori.
La ripartizione è indicata nella tabella seguente. In particolare bisogna sottolineare come i valori corrispondenti ai limiti superiori alla "Tabella B" sono da leggere, naturalmente, anche come superiore alla "Tabella A".

Area indagata	n°campioni analizzati	Campioni con valori		
		nella norma	superiori Tabella A D.Lgs. n° 152/06	superiori Tabella B D.Lgs. n° 152/06
Area 5 Arenili di Portici	20	0	18	2

Nelle tabelle seguenti sono rappresentati, i risultati del confronto tra i valori dei singoli analiti ed i limiti del D.Lgs. n° 152/06. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 maggio 2013 PARTE I Atti della Regione

Analita	N° Campioni analizzati: 20 Campioni con valori		
	nella norma	Superiori Tabella A D.Lgs. n°152/06	Superiori Tabella B D.Lgs. n°152/06
Antimonio	20	0	0
Arsenico	19	1	0
Berillio	5	15	0
Cadmio	20	0	0
Cromo totale	20	0	0
Mercurio	20	0	0
Nichel	20	0	0
Piombo	20	0	0
Rame	20	0	0
Selenio	20	0	0
Stagno	0	20	0
Vanadio	14	6	0
Zinco	20	0	0
Pirene	19	1	0
Benzo(a)antracene	19	0	1
Crisene	19	1	0
Benzo(b)fluorantene	19	0	1
Benzo(k)fluorantene	19	0	1
Benzo(a)pirene	10	9	1
Indeno(1,2,3-cd)pirene	18	1	1
Dibenzo(a,h)antracene	19	1	0
Benzo(ghi)perilene	17	2	1
Dibenzo(a,e)pirene	18	2	0
Dibenzo(a,h)pirene	20	0	0
Dibenzo(a,i)pirene	20	0	0
Dibenzo(a,l)pirene	20	0	0
Somm. policiclici aromatici	19	0	1
Alaclor	20	0	0
Aldrin	20	0	0
Atrazina	20	0	0
alfa-esaclorocicloesano	20	0	0
beta-esaclorocicloesano	20	0	0
gamma-	20	0	0
Clordano	20	0	0
DDD, DDT, DDE	19	0	1
Dieldrin	20	0	0
Endrin	20	0	0
Idrocarburi leggeri (C<=12)	20	0	0
Idrocarburi pesanti (C > 12)	18	1	1
Cromo esavalente	20	0	0
Benzene	20	0	0
Sommatoria organici	20	0	0
Tetracloroetene (PCE)	20	0	0
1,1-Dicloroetano	20	0	0
1,2-Dicloroetilene	20	0	0
1,1,1-Tricloroetano	20	0	0
1,2-Dicloropropano	20	0	0
1,1,2-Tricloroetano	20	0	0
1,2,3-Tricloropropano	20	0	0
1,1,2,2-Tetracloroetano	20	0	0

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

(BROMOFORMIO)	20	0	0
1,2-Dibromoetano	20	0	0
Dibromoclorometano	20	0	0
Bromodiclorometano	20	0	0
Metilfenolo (o-,m-,p-)	20	0	0
Fenolo	20	0	0
2-Clorofenolo	20	0	0
2,4-Diclorofenolo	20	0	0
2,4,6-Triclorofenolo	20	0	0
Pentaclorofenolo	20	0	0
Anilina	20	0	0
o-Anisidina	20	0	0
m,p-Anisidina	20	0	0
Difenilammina	20	0	0
p-Toluidina	20	0	0
Sommatoria ammine	20	0	0
Monoclorobenzene	20	0	0
1,2-Diclorobenzene	20	0	0
1,4-Diclorobenzene	20	0	0
1,2,4-Triclorobenzene	20	0	0
1,2,4,5-Tetraclorobenzene	20	0	0
Pentaclorobenzene	20	0	0
Esaclorobenzene (HCB)	20	0	0
Sommatoria PCDD, PCDF	20	0	0
Amianto	20	0	0
PCB_TOTALI	20	0	0

Area 6: Arenili di Torre del Greco

Dal confronto con i limiti imposti dal D.Lgs. 152/06 risulta che su un totale di 19 carote prelevate, 17 carote presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti della "Tabella A" e 2 carote presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti dalla "Tabella B". In particolare bisogna sottolineare come le stazioni i cui limiti risultano superiori alla "Tabella B" sono da leggere, naturalmente, anche come superiore alla "Tabella A"

Scendendo più in dettaglio, sui 76 campioni analizzati, 55 campioni (72.4%) presentano almeno un parametro con valori superiori alla "Tabella A" del citato decreto, mentre 3 di questi superano i limiti imposti dalla "Tabella B".

Le carote che presentano valori superiori ai limiti, precedentemente richiamati, sono facilmente individuabili (per effetto del colore assegnato). Inoltre dalla carota si può risalire anche al livello dove tali limiti sono superati, con l'indicazione del valore degli analiti con valori superiori.

La ripartizione è indicata nella tabella seguente. In particolare bisogna sottolineare come i valori corrispondenti ai limiti superiori alla "Tabella B" sono da leggere, naturalmente, anche come superiore alla "Tabella A"

Area indagata	n°campioni analizzati	Campioni con valori		
		nella norma	superiori Tabella A D.Lgs. n° 152/06	superiori Tabella B D.Lgs. n° 152/06
Area 6 Arenili di Torre del Greco	76	18	55	3

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Nelle tabelle seguenti sono rappresentati, i risultati del confronto tra i valori determinati analiti ed i limiti del D.Lgs. n° 152/06. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

N° Campioni analizzati: 76			
Analita	Campioni con valori		
	nella norma	Superiori Tabella A D.Lgs. n°152/06	Superiori Tabella B D.Lgs. n°152/06
Antimonio	76	0	0
Arsenico	75	1	0
Berillio	55	21	0
Cadmio	76	0	0
Cromo totale	76	0	0
Mercurio	76	0	0
Nichel	76	0	0
Piombo	75	1	0
Rame	75	1	0
Selenio	76	0	0
Stagno	23	53	0
Vanadio	55	18	3
Zinco	76	0	0
Pirene	76	0	0
Benzo(a)antracene	76	0	0
Crisene	76	0	0
Benzo(b)fluorantene	76	0	0
Benzo(k)fluorantene	76	0	0
Benzo(a)pirene	75	1	0
Indeno(1,2,3-cd)pirene	76	0	0
Dibenzo(a,h)antracene	76	0	0
Benzo(ghi)perilene	76	0	0
Dibenzo(a,e)pirene	76	0	0
Dibenzo(a,h)pirene	76	0	0
Dibenzo(a,i)pirene	76	0	0
Dibenzo(a,l)pirene	76	0	0
Somm. policiclici aromatici	76	0	0
Alaclor	76	0	0
Aldrin	76	0	0
Atrazina	76	0	0
alfa-esaclorocicloesano	76	0	0
beta-esaclorocicloesano	76	0	0
gamma-	76	0	0
Clordano	76	0	0
DDD, DDT, DDE	76	0	0
Dieldrin	76	0	0
Endrin	76	0	0
Idrocarburi leggeri (C<=12)	76	0	0
Idrocarburi pesanti (C > 12)	70	5	1
Cromo esavalente	76	0	0
Benzene	76	0	0
Sommatoria organici	76	0	0
Tetracloroetene (PCE)	76	0	0
1,1-Dicloroetano	76	0	0
1,2-Dicloroetilene	76	0	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

1,2-Dicloropropano	76	0	0
1,1,2-Tricloroetano	76	0	0
1,2,3-Tricloropropano	76	0	0
1,1,2,2-Tetracloroetano	76	0	0
Tribromometano	76	0	0
1,2-Dibromoetano	76	0	0
Dibromoclorometano	76	0	0
Bromodiclorometano	76	0	0
Metilfenolo (o-,m-,p-)	76	0	0
Fenolo	76	0	0
2-Clorofenolo	76	0	0
2,4-Diclorofenolo	76	0	0
2,4,6-Triclorofenolo	76	0	0
Pentaclorofenolo	76	0	0
Anilina	76	0	0
o-Anisidina	76	0	0
m,p-Anisidina	76	0	0
Difenilammina	76	0	0
p-Toluidina	76	0	0
Sommatoria ammine	76	0	0
Monoclorobenzene	76	0	0
1,2-Diclorobenzene	76	0	0
1,4-Diclorobenzene	76	0	0
1,2,4-Triclorobenzene	76	0	0
1,2,4,5-Tetraclorobenzene	76	0	0
Pentaclorobenzene	76	0	0
Esaclorobenzene (HCB)	76	0	0
Sommatoria PCDD, PCDF	76	0	0
Amianto	76	0	0
PCB_TOTALI	76	0	0

Area 7: Arenili di Torre Annunziata

Dal confronto con i limiti imposti dal D.Lgs. 152/06 risulta che su un totale di 25 carote prelevate, 23 carote presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti della "Tabella A" mentre nessuna stazione presenta valori superiori ai limiti dalla "Tabella B".

Scendendo più in dettaglio, sui 100 campioni analizzati, 79 campioni presentano almeno un parametro con valori superiori alla "Tabella A" del citato decreto.

Le carote che presentano valori superiori ai limiti, precedentemente richiamati, sono facilmente individuabili (per effetto del colore assegnato). Inoltre dalla carota si può risalire anche al livello dove tali limiti sono superati, con l'indicazione del valore degli analiti con valori superiori.

La ripartizione è indicata nella tabella seguente:

Area indagata	n°campioni analizzati	Campioni con valori		
		nella norma	superiori Tabella A D.Lgs. n° 152/06	superiori Tabella B D.Lgs. n° 152/06
Area 7 Arenili di Torre Annunziata	100	21	79	0

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Nelle tabelle seguenti sono rappresentati, i risultati del confronto fra i valori dei singoli analiti ed i limiti del D.Lgs. n° 152/06. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

N° Campioni analizzati: 100			
Analita	Campioni con valori		
	nella norma	Superiori Tabella A D.Lgs. n°152/06	Superiori Tabella B D.Lgs. n°152/06
Antimonio	100	0	0
Arsenico	92	8	0
Berillio	78	22	0
Cadmio	100	0	0
Cromo totale	100	0	0
Mercurio	100	0	0
Nichel	100	0	0
Piombo	100	0	0
Rame	100	0	0
Selenio	100	0	0
Stagno	29	71	0
Vanadio	76	24	0
Zinco	96	4	0
Pirene	100	0	0
Benzo(a)antracene	99	1	0
Crisene	100	0	0
Benzo(b)fluorantene	99	1	0
Benzo(k)fluorantene	100	0	0
Benzo(a)pirene	97	3	0
Indeno(1,2,3-cd)pirene	99	1	0
Dibenzo(a,h)antracene	100	0	0
Benzo(ghi)perilene	98	2	0
Dibenzo(a,e)pirene	99	1	0
Dibenzo(a,h)pirene	99	1	0
Dibenzo(a,i)pirene	100	0	0
Dibenzo(a,l)pirene	99	1	0
Somm. policiclici aromatici	100	0	0
Alaclor	100	0	0
Aldrin	100	0	0
Atrazina	100	0	0
alfa-esaclorocicloesano	100	0	0
beta-esaclorocicloesano	100	0	0
gamma-	100	0	0
Clordano	100	0	0
DDD, DDT, DDE	100	0	0
Dieldrin	100	0	0
Endrin	100	0	0
Idrocarburi leggeri (C<=12)	100	0	0
Idrocarburi pesanti (C > 12)	100	0	0
Cromo esavalente	100	0	0
Benzene	100	0	0
Sommatoria organici	100	0	0
Tetracloroetene (PCE)	100	0	0
1,1-Dicloroetano	100	0	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

1,1,1-Tricloroetano	100	0	0
1,2-Dicloropropano	100	0	0
1,1,2-Tricloroetano	100	0	0
1,2,3-Tricloropropano	100	0	0
1,1,2,2-Tetracloroetano	100	0	0
Tribromometano	100	0	0
1,2-Dibromoetano	100	0	0
Dibromoclorometano	100	0	0
Bromodiclorometano	100	0	0
Metilfenolo (o-,m-,p-)	100	0	0
Fenolo	100	0	0
2-Clorofenolo	100	0	0
2,4-Diclorofenolo	100	0	0
2,4,6-Triclorofenolo	100	0	0
Pentaclorofenolo	100	0	0
Anilina	100	0	0
o-Anisidina	100	0	0
m,p-Anisidina	100	0	0
Difenilammina	100	0	0
p-Toluidina	100	0	0
Sommatoria ammine	100	0	0
Monoclorobenzene	100	0	0
1,2-Diclorobenzene	100	0	0
1,4-Diclorobenzene	100	0	0
1,2,4-Triclorobenzene	100	0	0
1,2,4,5-Tetraclorobenzene	100	0	0
Pentaclorobenzene	100	0	0
Esaclorobenzene (HCB)	100	0	0
Sommatoria PCDD, PCDF	100	0	0
Amianto	100	0	0
PCB_TOTALI	100	0	0

Area 8: Arenili Foce del Sarno

Dal confronto con i limiti imposti dal D.Lgs. 152/06 risulta che la totalità delle carote prelevate presenta almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti della "Tabella A" mentre non c'è alcuna stazione i cui valori risultano superiori ai limiti dalla "Tabella B". Scendendo più in dettaglio, tutti i 110 campioni analizzati presentano almeno un parametro con valori superiori alla "Tabella A". In particolare è la concentrazione di Stagno che su tutti i campioni analizzati ha mostrato delle concentrazioni superiori ai limiti imposti dalla normativa Le carote che presentano valori superiori ai limiti, precedentemente richiamati, sono facilmente individuabili (per effetto del colore assegnato). Inoltre dalla carota si può risalire anche al livello dove tali limiti sono superati, con l'indicazione del valore degli analiti con valori superiori.

La ripartizione è indicata nella tabella seguente:

Area indagata	n°campioni analizzati	Campioni con valori		
		nella norma	superiori Tabella A D.Lgs. n° 152/06	superiori Tabella B D.Lgs. n° 152/06
Area 8 Arenili Foce del Sarno	110	0	110	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Nelle tabelle seguenti sono rappresentati, i risultati del confronto fra i valori dei singoli analiti ed i limiti del D.Lgs. n° 152/06. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

N° Campioni analizzati: 100			
Analita	Campioni con valori		
	nella norma	Superiori Tabella A D.Lgs. n°152/06	Superiori Tabella B D.Lgs. n°152/06
Antimonio	110	0	0
Arsenico	107	3	0
Berillio	68	42	0
Cadmio	110	0	0
Cromo totale	110	0	0
Mercurio	110	0	0
Nichel	110	0	0
Piombo	109	1	0
Rame	110	0	0
Selenio	110	0	0
Stagno	0	110	0
Vanadio	108	2	0
Zinco	109	1	0
Pirene	110	0	0
Benzo(a)antracene	110	0	0
Crisene	110	0	0
Benzo(b)fluorantene	110	0	0
Benzo(k)fluorantene	110	0	0
Benzo(a)pirene	107	3	0
Indeno(1,2,3-cd)pirene	107	3	0
Dibenzo(a,h)antracene	110	0	0
Benzo(ghi)perilene	107	3	0
Dibenzo(a,e)pirene	109	1	0
Dibenzo(a,h)pirene	109	1	0
Dibenzo(a,i)pirene	109	1	0
Dibenzo(a,l)pirene	110	0	0
Somm. policiclici aromatici	110	0	0
Alaclor	110	0	0
Aldrin	110	0	0
Atrazina	110	0	0
alfa-esaclorocicloesano	110	0	0
beta-esaclorocicloesano	110	0	0
gamma-	110	0	0
Clordano	110	0	0
DDD, DDT, DDE	110	0	0
Dieldrin	110	0	0
Endrin	110	0	0
Idrocarburi leggeri (C<=12)	110	0	0
Idrocarburi pesanti (C > 12)	110	0	0
Cromo esavalente	110	0	0
Benzene	110	0	0
Sommatoria organici	110	0	0
Tetracloroetene (PCE)	110	0	0
1,1-Dicloroetano	110	0	0
1,2-Dicloroetilene	110	0	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

1,2-Dicloropropano	110	0	0
1,1,2-Tricloroetano	110	0	0
1,2,3-Tricloropropano	110	0	0
1,1,2,2-Tetracloroetano	110	0	0
Tribromometano	110	0	0
1,2-Dibromoetano	110	0	0
Dibromoclorometano	110	0	0
Bromodiclorometano	110	0	0
Metilfenolo (o-,m-,p-)	110	0	0
Fenolo	110	0	0
2-Clorofenolo	110	0	0
2,4-Diclorofenolo	110	0	0
2,4,6-Triclorofenolo	110	0	0
Pentaclorofenolo	110	0	0
Anilina	110	0	0
o-Anisidina	110	0	0
m,p-Anisidina	110	0	0
Difenilammina	110	0	0
p-Toluidina	110	0	0
Sommatoria ammine	110	0	0
Monoclorobenzene	110	0	0
1,2-Diclorobenzene	110	0	0
1,4-Diclorobenzene	110	0	0
1,2,4-Triclorobenzene	110	0	0
1,2,4,5-Tetraclorobenzene	110	0	0
Pentaclorobenzene	110	0	0
Esaclorobenzene (HCB)	110	0	0
Sommatoria PCDD, PCDF	110	0	0
Amianto	110	0	0
PCB_TOTALI	110	0	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Area 9 Arenili di Castellamare di Stabia

Dal confronto con i limiti imposti dal D.Lgs. 152/06 risulta che solo una stazione (LV01/0621) su un totale di 47 carote prelevate rientra nei limiti imposti dalla normativa relativamente a tutti i parametri analizzati, mentre 42 carote presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti della "Tabella A" e 4 carote presentano almeno un parametro, ad uno o più livelli, con valori superiori ai limiti dalla "Tabella B". In particolare bisogna sottolineare come le stazioni i cui limiti risultano superiori alla "Tabella B" sono da leggere, naturalmente, anche come superiore alla "Tabella A"

Scendendo più in dettaglio, sui 215 campioni analizzati, 194 campioni (98%) presentano almeno un parametro con valori superiori alla "Tabella A" del citato decreto, mentre 4 di questi superano i limiti imposti dalla "Tabella B".

Le carote che presentano valori superiori ai limiti, precedentemente richiamati, sono facilmente individuabili (per effetto del colore assegnato). Inoltre dalla carota si può risalire anche al livello dove tali limiti sono superati, con l'indicazione del valore degli analiti con valori superiori.

La ripartizione è indicata nella tabella seguente. In particolare bisogna sottolineare come i valori corrispondenti ai limiti superiori alla "Tabella B" sono da leggere, naturalmente, anche come superiore alla "Tabella A".

La ripartizione è indicata nella tabella seguente:

Area indagata	n°campioni analizzati	Campioni con valori		
		nella norma	superiori Tabella A D.Lgs. n° 152/06	superiori Tabella B D.Lgs. n° 152/06
Area 9 Arenili di Castellamare di Stabia	215	17	194	4

Nelle tabelle seguenti sono rappresentati, i risultati del confronto tra i valori dei singoli analiti ed i limiti del D.Lgs. n° 152/06. Dalle tabelle è possibile individuare gli analiti che maggiormente sono presenti con valori fuori norma nelle aree indagate.

N° Campioni analizzati: 100			
Analita	Campioni con valori		
	nella norma	Superiori Tabella A D.Lgs. n°152/06	Superiori Tabella B D.Lgs. n°152/06
Antimonio	214	0	1
Arsenico	212	2	1
Berillio	174	41	0
Cadmio	214	1	0
Cromo totale	215	0	0
Mercurio	215	0	0
Nichel	215	0	0
Piombo	207	7	1
Rame	211	4	0
Selenio	215	0	0
Stagno	18	196	1
Vanadio	209	6	0
Zinco	213	2	0
Pirene	215	0	0
Benzo(a)antracene	214	1	0
Crisene	215	0	0
Benzo(b)fluorantene	212	3	0
Benzo(k)fluorantene	214	1	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	171	44	
Indeno(1,2,3-cd)pirene	201	14	0
Dibenzo(a,h)antracene	214	1	0
Benzo(ghi)perilene	198	16	0
Dibenzo(a,e)pirene	208	7	0
Dibenzo(a,h)pirene	213	2	0
Dibenzo(a,i)pirene	214	1	0
Dibenzo(a,l)pirene	213	2	0
Somm. policiclici aromatici	215	0	0
Alaclor	215	0	0
Aldrin	215	0	0
Atrazina	215	0	0
alfa-esaclorocicloesano	215	0	0
beta-esaclorocicloesano	215	0	0
gamma-	215	0	0
Clordano	215	0	0
DDD, DDT, DDE	214	1	0
Dieldrin	215	0	0
Endrin	215	0	0
Idrocarburi leggeri (C<=12)	215	0	0
Idrocarburi pesanti (C > 12)	212	3	0
Cromo esavalente	215	0	0
Benzene	215	0	0
Sommatoria organici	215	0	0
Tetracloroetene (PCE)	215	0	0
1,1-Dicloroetano		0	0
1,2-Dicloroetilene	215	0	0
1,1,1-Tricloroetano	215	0	0
1,2-Dicloropropano	215	0	0
1,1,2-Tricloroetano	215	0	0
1,2,3-Tricloropropano	215	0	0
1,1,2,2-Tetracloroetano	215	0	0
Tribromometano	215	0	0
1,2-Dibromoetano	215	0	0
Dibromoclorometano	215	0	0
Bromodiclorometano	215	0	0
Metilfenolo (o-,m-,p-)	215	0	0
Fenolo	215	0	0
2-Clorofenolo	215	0	0
2,4-Diclorofenolo	215	0	0
2,4,6-Triclorofenolo	215	0	0
Pentaclorofenolo	215	0	0
Anilina	215	0	0
o-Anisidina	215	0	0
m,p-Anisidina	215	0	0
Difenilammina	215	0	0
p-Toluidina	215	0	0
Sommatoria ammine	215	0	0
Monoclorobenzene	215	0	0
1,2-Diclorobenzene	215	0	0
1,4-Diclorobenzene	215	0	0
1,2,4-Triclorobenzene	215	0	0
1,2,4,5-Tetraclorobenzene	215	0	0
Pentaclorobenzene	215	0	0
Esaclorobenzene (HCB)	215	0	0
Sommatoria PCDD, PCDF	215	0	0
Amianto	215	0	0
PCB_TOTALI	215	0	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Acque di Balneazione

La tutela delle acque marino–costiere destinate alla balneazione è stata disciplinata dal DPR n. 470/82, che attuava la Direttiva Comunitaria 76/160/CEE.

Successivamente, sono intervenute numerose trasformazioni del quadro normativo di riferimento settoriale:

- la Legge n.422/2000;
- il D.L. n.51 del 31.03.2003 convertito nella L. n.121 del 30.05.2003;
- la Direttiva Comunitaria 2006/7/CEE che abrogava la Direttiva Comunitaria 76/160/CEE e si integrava con la Direttiva Comunitaria 2000/60/CEE recepita nel D.Lgs. 152/2006 "Testo Unico dell'Ambiente".

Si aggiorna, con l'emanazione degli ultimi provvedimenti, la gestione del sistema di sorveglianza delle acque di balneazione, integrando la valutazione dei dati qualitativi contestualmente ai fattori di rischio. Infatti la Direttiva Comunitaria 2006/7/CEE dispone nuove norme in materia di monitoraggio e classificazione, prevedendo la partecipazione del pubblico.

A partire dalla stagione balneare 2010 il controllo della qualità delle acque destinate alla balneazione non viene condotto più ai sensi del DPR 470/82 ma segue i criteri fissati dal decreto ministeriale 30 marzo 2010 che attua i principi e le finalità del D.Lgs. 116/2008 di recepimento delle norme comunitarie. La nuova legge definisce nuove disposizioni in materia di monitoraggio, classificazione, gestione della qualità delle acque destinate alla balneazione e informazione al pubblico. La balneabilità delle zone costiere per la stagione balneare 2012 è stata definita ai sensi della nuova norma, con la *delibera regionale n. 808 del 30.12.2011* (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 2 del 10/01/2012), sulla base dei controlli eseguiti da ARPAC dal 1° aprile al 30 settembre delle ultime quattro stagioni balneari (2008-2009-2010-2011). Pertanto il giudizio di idoneità di inizio stagione balneare 2012, espresso in delibera, deriva dall'analisi statistica, non più solo dell'ultimo anno di monitoraggio ma anche delle ultime tre stagioni balneari precedenti in base agli esiti analitici di solo 2 parametri batteriologici: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali. Tali parametri sono stati considerati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità indicatori di contaminazione fecale più specifici rispetto a quelli (Coliformi totali, Coliformi fecali, Streptococchi fecali, Salmonella, Enterovirus, pH, fenoli, tensioattivi, oli minerali, ossigeno disciolto, colorazione e trasparenza) ricercati con la vecchia normativa, il DPR 470/82. Le acque di balneazione sono state così classificate secondo le classi di qualità previste dalla norma: Scarsa, Sufficiente, Buona, Eccellente e riportate in forma tabellare negli allegati della DGR n. 808 del 30.12.2011. È opportuno precisare che le acque "non idonee alla Balneazione", ad inizio stagione balneare 2012, sono sia quelle di classe "scarsa**"** ai sensi D.Lgs. 116/08 (nuova normativa) che quelle che risultano in art.7 ai sensi del DPR 470/82 (vecchia normativa), indipendentemente dall'esito della classificazione.

Per ciascuna acqua di balneazione classificata «SCARSA», ai sensi del D.Lgs. 116/08, le Amministrazioni comunali dovranno adottare, ad apertura della stagione balneare, le seguenti misure:

- adeguate misure di gestione, inclusi il divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento;
- individuazione delle cause e delle ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente»;
- adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento;
- garantire l'informazione al pubblico.

Per le acque non classificate di qualità "scarsa", ma vietate alla balneazione in base all'art.7 della vecchia normativa (DPR 470/82), si ritiene opportuno evidenziare che in applicazione del DM 30.3.2010 Art.2 comma 5, "potranno essere riaperte solo a seguito di quattro campionamenti effettuati con cadenza quindicinale, a decorrere dal mese di aprile, con risultati analitici inferiori a quelli indicati nell'allegato A previa dimostrazione dell'avvenuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

rverso la comunicazione delle misure di o".
Ciclicamente, l'ARPAC, con opportune rappresentazioni grafiche, mostrerà sul proprio sito web, per una chiarezza immediata, le aree di balneazione e saranno indicate, ad apertura stagione balneare 2012, in maniera simbolica con tratti colorati in base alla classificazione (Rosso=Scarsa; Giallo=Sufficiente; Verde=Buona; Azzurro=Eccellente) mentre i punti di campionamento in esse ricadenti restano individuati con bandierine di colore blu se sono dichiarati balneabili e con bandierine di colore rosso se risultano non balneabili.

Facendo riferimento ai valori limite previsti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (D.Lgs. 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo 2010) i giudizi si esprimono sulla base dello schema seguente:

INQUINATO = Enterococchi intestinali maggiori di 200 UFC/100 ml e/o Escherichia Coli maggiori di 500 UFC/100ml

FORTEMENTE INQUINATO =Enterococchi intestinali maggiori di 400 UFC/100 ml e/o Escherichia Coli maggiori di 1000 UFC/100 ml

La rete di monitoraggio ARPAC, che comprende 367 punti di prelievo, supporta un programma di sorveglianza che va dal 1° aprile al 30° settembre e ricerca i parametri previsti dalla normativa.

Esistono dati globali relativi alla stagione 2008 che evidenziano uno stato delle coste campane ancora critico. Si conferma quanto detto per la provincia di Caserta, dove 29,61 km su 45 sono interdetti alla balneazione. La situazione napoletana si mantiene costante con 36,79 km vietati, segue Salerno con soli 14,8 km. Nel 2008 complessivamente, nella nostra regione sono stati vietati 81,21 km di costa, di cui 32,29 sono stati interdetti permanentemente alla balneazione. Risultano idonei 398,93 km su 512 km.

Come detto, a partire da quest'anno, il giudizio di idoneità di inizio stagione balneare 2012, deriva dall'analisi statistica, non più solo dell'ultimo anno di monitoraggio ma anche delle ultime tre stagioni balneari precedenti in base agli esiti analitici di soli 2 parametri batteriologici: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali; E' vero che si terrà ancora conto per la stagione balnerare 2012 del giudizio derivante dall'Art.7 della precedente normativa DPR 470/82 (non idoneo alla balneazione) unificandolo alla classificazione "scarsa" della nuova Normativa ai sensi del D.Lgs. 116/08, ma in futuro, procedendo con il calcolo statistico delle ultime tre stagioni balneari e con la misurazione di soli due parametri, non sarà agevole poter paragonare le stagioni ed eventuali progressi.

Per questo motivo, oggi, alla vigilia della stagione balneare 2012 per la quale sono iniziate le misurazioni di soli due parametri, occorre rifarsi ai dati della precedente normativa. Il dato più esaustivo è quello relativo all'anno 2008. Per il litorale Domizio e per l'area Torrese – Stabiese, come per gli anni precedenti, si confermano le criticità di natura prevalentemente microbiologica legate all'inquinamento dei corpi idrici che sversano lungo questi tratti costieri.

La valutazione dei campioni sfavorevoli, nell'arco 2001 – 2008, mette in risalto un aggravamento della situazione casertana e con valori per Napoli e Salerno che confermano una tendenza al miglioramento lento ma graduale dal 1990 ad oggi.

Un motivo di preoccupazione, infine, è generato dalla normativa ora vigente: le ordinanze relative ai divieti di balneazione e alla revoca degli stessi sono ora di competenza delle amministrazioni comunali e visto l'importante indotto economico che generano i flussi di bagnanti, potrebbe sorgere il dubbio, in casi di valori di poco fuori norma, benché rilevati dall'ARPAC, che l'interesse economico prevalga sull'interesse generale della salute.

La mancata applicazione del PRB avrebbe certamente un impatto negativo sulle acque di balneazione benché la causa principale della scarsa qualità delle medesime sia determinata per lo più dalla mancata o non adeguata depurazione delle acque reflue o di scarico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Con il termine acque di transizione si individuano le lagune costiere, punti di confine tra terra e mare e di contaminazione di acque dolci con quelle marine, connesse con il mare attraverso bocche e canali di collegamento. Nel territorio campano sono presenti i laghi costieri Fusaro, Miseno, Lucrino e Patria. Si tratta di ambienti con grande varietà ecologica e ambientale da salvaguardare per la tutela della biodiversità. L'ARPAC, a partire dal 2002, ha effettuato il monitoraggio dei laghi costieri della Campania attraverso punti di campionamento posti alle foci, al centro degli stessi, e in tutte le zone critiche particolarmente sensibili (vedi Tav. 3.5.2 "Aree Inondabili").
La valutazione complessiva relativa al periodo 2004 – 2008 ha rilevato uno stato sub distrofico con frequenti crisi anossiche in estate. Gli elementi nutrienti abbondanti tutto l'anno non sono collegabili al normale metabolismo dei laghi, ma vanno fatti derivare da apporti esterni. Si può sinteticamente affermare la sussistenza di uno stato ambientale scadente, che rende necessario l'avvio di azioni finalizzate agli obiettivi di cui al D. Lgs 152/2006, con prevenzione e riduzione dei fattori inquinanti, con sorveglianza degli scarichi e convogliamento dei reflui alla rete fognaria, la bonifica e la manutenzione delle sponde.

Pressioni sullo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee

Il sistema delle pressioni antropiche agenti sullo stato qualitativo dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, può essere schematizzato secondo due macro tipologie di pressione: puntuale e diffusa. La prima è senza dubbio da riferirsi ai carichi veicolati nei corpi idrici, direttamente o indirettamente, da sorgenti di pressione ben individuate, quali impianti di depurazione o, più in generale, scarichi localizzati di acque reflue. Mentre le sorgenti di pressione diffuse sono quelle afferenti all'uso del suolo, in particolare all'uso agricolo ed al carico inquinante veicolato nei corpi idrici dall'effetto di dilavamento del suolo a seguito delle precipitazioni o degli adacquamenti.
In sintesi, le pressioni sullo stato qualitativo della risorsa idrica nel territorio campano possono essere così descritte:

- nelle aree di piana a forte vocazione agricola le pressioni sono rappresentate dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole, sia per le elevate concentrazioni di nutrienti, derivanti dalla concimazione biologica e chimica, sia per l'utilizzo più o meno massivo di pesticidi e fitofarmaci;
- nelle aree a forte antropizzazione, ad esempio le grandi aree urbane o le grosse aree industriali, le pressioni sono in prevalenza di tipo puntuale conseguenti lo scarico di reflui, sia civili che industriali che misti e spesso con caratteristiche qualitative non rispondenti agli standard normativi per la scarsa efficienza degli impianti di trattamento.

Di seguito si riporta comunque una descrizione sintetica dell'assetto del sistema di trattamento dei reflui nel territorio campano (desunta dai Piani d'Ambito) e delle sue caratteristiche strutturali. Per quanto riguarda l'ATO 1, la rete di fognatura in servizio è lunga 2279 km ed è costituita prevalentemente da sistemi di tipo misto che rappresentano il 95,5% delle lunghezze totali. Le reti separate coprono una percentuale di 1,83% (fogna bianca) e 2,67% (fogna nera). I diametri prevalenti variano da 300 mm a 600 mm. Quasi la metà della rete è giudicabile buona sotto l'aspetto funzionale, mentre solo un terzo è al di sotto della sufficienza. L'attuale grado di copertura del servizio di fognatura è pari circa l'80%.
Sul territorio sono presenti 191 impianti di depurazione, inclusi i 9 comprensoriali.
L'86% dei comuni (168 comuni dei 195) dell'ATO hanno meno di 5.000 abitanti e pertanto gli impianti di depurazione sono generalmente di piccola dimensione, spesso costituiti da vasche tipo Imhoff . Queste ultime vengono utilizzate come sistema individuale appropriato di trattamento e successivo smaltimento, nel caso di case sparse, per motivi di economicità dei lavori da farsi di allacciamento alla rete fognaria e successivo invio a impianto di depurazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

I [illegible]o i 15.000 abitanti sono solo Benevento 568 abitanti) ed Ariano Irpino (22.906 abitanti). Solo il comune di Benevento, attualmente, risulta essere ancora in procedura di infrazione in quanto non servito da un adeguato sistema di trattamento depurativo, mentre Ariano Irpino ed Avellino inizialmente in procedura, oggi non lo sono più.
L'attuale livello di copertura del servizio di depurazione nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 risulta pari a solo il 56%.
Per quanto riguarda l'ATO 2, il sistema fognario-depurativo è attualmente suddiviso in 6 diversi comprensori e comprende l'area più densamente popolata della regione Campania.
I bacini idrografici interessati sono il Bacino dei Regi Lagni, il Bacino dell'Alveo Camaldoli ed i Bacini Minori dell'Area Flegrea nonché le isole di Ischia e Procida.
La rete fognaria si estende per una lunghezza complessiva di km 3.456,4 ed è costituita da sistemi prevalentemente di tipo misto. La percentuale di copertura del servizio è pari a 87,7%.
La parte non servita è concentrata non solo nelle frazioni distanti dal centro abitato (case sparse), ma anche in alcune zone dei centri abitati. Sono ancora presenti tratti di rete fognaria non collegati al recapito depurativo finale.
Nell'ambito territoriale sono presenti 88 impianti di depurazione al servizio di una popolazione di oltre 2.300.000 abitanti, dei quali circa 1.000.000 sono residenti all'interno del solo comune di Napoli.
I due maggiori depuratori sono l'impianto di Napoli Est e l'impianto Napoli Ovest (Cuma).
Il primo serve la parte ad est della città di Napoli più nove comuni ricadenti in territorio ATO 3 Sarnese- Vesuviano; il secondo serve l'area Ovest di Napoli ed il Comprensorio Alveo Camaldoli.
Il territorio dell'ATO 3 risulta suddiviso, per quanto riguarda i servizi di fognatura e depurazione in 7 schemi comprensoriali, a cui vanno aggiunti l'isola di Capri ed il comune di Massalubrense. L'ambito è caratterizzato da un'alta concentrazione demografica (1.400.000 abitanti circa) e comprende una parte dell'area di Napoli, la cui continuità urbana non è interrotta dal Vesuvio estendendosi, in modo continuo, fino a Castellammare di Stabia.
L'ATO comprende gran parte dell'Area orientale della "Città Metropolitana" che interessa il golfo, l'agro Sarnese - Nocerino e la conurbazione N-S del Nolano.
La copertura del servizio di fognatura dell'Ambito Sarnese Vesuviano è mediamente del 74% della popolazione, con valori che variano tra il 54 e il 91% all'interno dei vari comprensori. Complessivamente sono state censite 92 reti fognarie, per un totale di 1689 km di condotte.
Il complesso delle reti è caratterizzato da fognature di tipo misto che rappresentano il 90% delle lunghezze totali rilevate; le reti nere e bianche risultano quindi poco sviluppate, rappresentando rispettivamente il 7 e il 3% delle lunghezze totali.
La domanda complessiva di depurazione dell'ATO, intesa come somma della domanda derivante dagli abitanti residenti e fluttuanti e dal comparto produttivo, è stimata pari a circa 2.285.000 A.E., di cui circa il 48% riferibile ad attività industriali (industrie conserviere nell'area sarnese), artigianali e dei servizi; le presenze turistiche possono generare un picco di carico inquinante paragonabile a circa 110.000 abitanti residenti.
Per quanto riguarda il grado di copertura del servizio di depurazione, nell'ATO sono attualmente presenti 29 impianti di depurazione caratterizzati da potenzialità progettuali variabili da poche centinaia di AE, fino a centinaia di migliaia di AE.
Gli scarichi prodotti da una ulteriore e consistente porzione del territorio trovano viceversa recapito in due impianti ubicati fuori dal territorio di competenza dell'ATO: fanno riferimento all'impianto di Acerra circa 39.000 residenti, mentre altri 264.000 gravitano sull'area Napoletana (attualmente l'impianto di San Giovanni a Teduccio ed in un prossimo futuro Napoli EST).
Va evidenziato come l'assetto del sistema depurativo sia in rapida evoluzione, infatti sono in corso di attuazione significativi interventi che riguardano la realizzazione di nuove opere. Tra queste si possono citare l'impianto di depurazione di Foce Sarno, che tratterà i reflui di una popolazione pari a 213.000 abitanti residenti, l'impianto dell'Alto Sarno (34.000 abitanti), e l'estensione degli schemi di collettamento verso realtà impiantistiche esistenti, come per

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

€ ento di nuovi centri verso gli impianti di)00 abitanti residenti). La realizzazione di queste opere permetterà la dismissione di alcuni impianti obsoleti e poco efficaci ed efficienti per una potenzialità di quasi 85.000 AE.
Complessivamente, una volta ultimati gli interventi, il servizio di depurazione sarà esteso a poco meno del 60% della popolazione.
All'interno dell'ATO 4 sono stati censiti circa 410 km di collettori fognari. Il complesso delle reti è caratterizzato da fognature di tipo misto che rappresentano il 92% delle lunghezze totali rilevate; le reti separate sono pari al 8 %.
Il giudizio sullo stato di conservazione di queste condotte è nel complesso soddisfacente, con un 87% di reti che presentano un giudizio sufficiente. La stragrande maggioranza di tali collettori svolge un ruolo di collettamento comunale, mentre solo alcuni collettori raccolgono i reflui di vari comuni dell'hinterland di Salerno convogliandoli al depuratore del comprensorio.
In ragione della recente età, ben il 92% della lunghezza dei collettori è stata dichiarata almeno sufficiente. I materiali prevalenti sono quelli plastici 68%, con ridotte percentuali di cemento 14% e gres 13%.
Sul territorio dell'ATO Sele sono attualmente presenti 209 impianti di depurazione, 16 dei quali ubicati in Costiera Amalfitana, 3 nell' Area Salernitana, 61 nella piana del Sele, 112 nel Cilento e 17 nel Vallo di Diano.
Il 23% dei citati impianti risulta attualmente non in esercizio oppure parzialmente utilizzato per effetto di una non completa presenza di infrastrutture di collettamento. Questo conduce nel complesso ad una copertura del servizio depurativo che si attesta ad un valore del 71%. Pertanto a fronte di un fabbisogno depurativo stimato pari a 1.354.827 AE, gli attuali impianti servono solo 958.500 AE.
Al riguardo è opportuno ricordare che tutti gli scarichi di acque reflue sono disciplinati non in relazione alla provenienza dei reflui, ma in relazione al corpo idrico ricettore, ed in funzione degli obiettivi di qualità ambientale fissati a tale scopo.
Tuttavia, ai fini della disciplina degli scarichi e delle autorizzazioni, si opera una distinzione tra acque reflue "urbane" (domestiche, o derivanti dal miscuglio tra acque reflue domestiche, industriali, meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie e provenienti da agglomerato) ed acque reflue industriali secondo un preciso calendario stabilito dalla Direttiva 91/271/CEE del Consiglio delle Comunità Europee *concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da alcuni settori industriali*.
Scopo della direttiva è quello di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dai suddetti scarichi di acque reflue.
Per ciò che concerne il collettamento delle acque reflue urbane la direttiva all'art.3 prevede che gli Stati membri provvedano affinché tutti gli agglomerati siano provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane. In particolare la direttiva prevede la seguente suddivisione temporale:
- entro il 31 dicembre 2000 per gli agglomerati con un numero di abitanti equivalenti (a.e.) superiore a 15.000
- entro il 31 dicembre 2005 per gli agglomerati con un numero di a.e. compreso tra 2000 e 5000 a.e.

mentre per le acque reflue urbane immesse in acque recipienti considerate "aree sensibili" ai sensi dell'art. 5 della direttiva stessa, si prevede che gli agglomerati superiori ai 10.000 a.e. siano provvisti di reti fognarie al più tardi entro il 31 dicembre 1998.
Per quanto concerne invece il trattamento depurativo delle acque reflue urbane la direttiva all'art. 4 prevede che gli Stati membri provvedano affinché le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente, secondo le seguenti modalità:

- per tutti gli scarichi provenienti da agglomenrati con oltre 15.000 a.e. al più tardi entro il 31 dicembre 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

- e 2005 per tutti gli scarichi provenienti d di a.e. compresi fra 10.000 e 15.000 a.e.
- entro il 31 dicembre 2005 per gli scarichi in acque dolci ed estuari provenienti da agglomerati con un numero di a.e. compresi fra 2.000 e 10.000 a.e.

Di seguito si riporta uno schema sintetico relativo all'attuazione della direttiva 91/271/CEE in cui viene indicata la classe dell'agglomerato in a.e. la scadenza e il sistema previsto per all'attuazione degli artt.3 e 4:

Aree normali			
Classe agglomerato	Scadenza	Sistemi di raccolta – art.3	Sistemi di trattamento – art.4
Superiore a 15.000 a.e.	31 dicembre 2000	Reti fognarie conformi ai requisiti dell'Allegato | A	Trattamento secondario conformità ai requisiti dell'allegato B o trattamento equivalente
Tra 2.000 e 15.000 a.e.	31 dicembre 2005	Reti fognarie conformi ai requisiti dell'Allegato | A	Trattamento secondario conformità ai requisiti dell'allegato B o trattamento equivalente
Aree sensibili e bacini drenanti in area sensibile			
Classe agglomerato	Scadenza	Sistemi di raccolta – art.3	Sistemi di trattamento – art.4
Superiore a 10.000 a.e.	31 dicembre 1998	Reti fognarie conformi ai requisiti dell'Allegato | A	Trattamento più spinto del secondario conformità ai requisiti dell'allegato | B
			In alternativa abbattimento del 75% per fosforo totale e 75% per l'azoto totale

Attuazione della direttiva 91/271/CEE

La designazione delle aree sensibili in Campania è prevista dal *Piano di Tutela delle Acque,* adottato con D.G.R. n. 1220 del 6 luglio 2007, che ne ha individuato i confini, delimitandone i relativi bacini scolanti afferenti. Contestualmente, sono state individuate le principali fonti di pressione, distinguendole in "puntuali" (per es., impianti di depurazione) e/o "diffuse" (carichi demografici e carichi trofici di origine agricola e/o zootecnica). Dall'analisi dei valori relativi ai carichi sversati nei bacini idrografici afferenti alle aree sensibili individuate nel PTA, emerge che le maggiori pressioni esercitate dagli scarichi di reflui urbani, sono riscontrabili nelle aree del Lago d'Averno e del Lago della diga sul Fiume Alento. Il completamento e l'adeguamento delle infrastrutture fognario - depurative afferenti a tali aree sensibili rappresenta un fattore di cui tener conto per il miglioramento della qualità delle acque, nell'ambito dell'attuazione delle priorità di intervento del Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Laghi Naturali – Artificiali – serbatoi	Comuni	Numero impianti di depurazione	n. DEM – PUNT Kg/anno (A)	N. DEM – DIFF Kg/anno(B)	N. tot (*) Kg/anno (C)	BOD – IND Kg/ Anno (C)	BOD – PUNT Kg/anno (D)	BOD – TOT (**) Kg/anno
Lago d'Averno	Pozzuoli (NA)	1	136.131	10.667	171.735	11.102	336.827	408.872
Lago artificiale della diga sul Fiume Alento	Trentinara (SA)	4	0	3.184	130.408	10	0	249.559
	Monteforte Irpino (AV)		2.108	28.416		9.831	6.155	
	Magliano Vetere (SA)		513	756		46	1.499	
	Stio(SA)		892	671		101	2.604	
	Orria(SA)		1.407	277		99	4.107	
	Perito (SA)		0	570		0	0	
	Cicerale (SA)		703	1.555		980	2.054	

Stima dei carichi sversati sui bacini scolanti le aree sensibili (Lago d'Averno e Lago diga fiume Alento) Fonte SOGESID, PTA 2005

Legenda:
(A) Carichi di azoto sversati da fonte demografica puntuale
(B) Carichi di azoto sversati da fonte diffusa
(C) Carichi inquinati di origine organica derivanti da attività industriali
(D) Carichi inquinanti di origine organica derivanti da fonti puntuali
(*) Valore comprensivo della stima dei carichi di azoto sversati da fonti agricole e zootecniche
(**) Valore comprensivo della stima dei carichi di BOD sversati da fonte puntuale e diffusa civile, zootecnica e industriale

In riferimento alle aree normali, invece, dai dati ISTAT (*Sistema informativo sulle acque - Sia*) risulta che, nel 1999 in Campania, la popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue era pari al 36,1%, mentre nel 2005 risulta pari a circa il 62%. Dalla relazione presentata nel 2005 dal COVIRI, risulta che nel 2004, in Campania, il grado di conformità alla direttiva 91/271/CEE del sistema depurativo era pari al 47% per agglomerati con carico nominale maggiore di 15.000 a.e. e recapitanti in aree normali, valore superiore solo a Sicilia (8%) e Valle d'Aosta (40%), a fronte di 6 Regioni con grado di conformità pari al 100% ed 11 Regioni con un indice compreso tra il 70-98%. In particolare, degli agglomerati considerati solo 10 su 23 risultano conformi.

Regione	Non conformi	Conformi con riserva	Parzialmente conformi	Dato non disponibile	Conformi
Campania	8	0	1	4	10
Percentuale regionale	34,7%	-	4,3%	17,3%	43,7%
Percentuale nazionale	7,1%	0,1%	1,1%	12,5%	79,1%

Grado di conformità degli impianti di depurazione in Campania agglomerati con carico nominale maggiore di 15.000 a.e. e recapitanti in aree normali
Elaborazione APAT (2004) su dati forniti da Regioni e province autonome

Allo stato non è stato possibile reperire ulteriori aggiornamenti in merito.
Lo Stato Italiano dall'anno 2004 risulta in procedura di infrazione europea per la mancata attuazione sull'intero territorio della direttiva 91/271/CEE concernete il trattamento delle acque reflue urbane. In tale procedura n. 2004/2034 la Regione Campania è risultata coinvolta per un totale di 22 agglomerati superiori ai 15.000 a.e. ricadenti in aree non sensibili e considerati non conformi a quanto previsto dagli artt.3 e 4 e 10 della direttiva stessa.
Ad oggi, in seguito ad intensi scambi informativi sullo stato di attuazione della direttiva a livello regionale verso l'Amministrazione centrale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

c[illegible]lare e soprattutto a seguito del comple[illegible]i in essere e finanziati attraverso finanziamenti della precedente programmazione unitaria, si è passati dai 22 agglomerati inizialmente considerati in procedura a 10 agglomerati ancora in procedura come indicati nelle memorie di replica depositate dalla Commissione Europea presso la Corte di Giustizia Europea.
Attualmente il procedimento giudiziario tra lo Stato Italiano e la Commissione Europea è ancora in corso e si è arrivato alla fase delle controrepliche presentate presso la Corte di Giustizia europea di cui si attendono gli esiti nel mese di maggio p.v.
Al fine di ottenere un quadro complessivo della ripartizione e dell'incidenza dei "carichi" sui corpi idrici superficiali (C.I.S.) il *Piano Regionale di Tutela delle Acque* opera anche una stima dei carichi generati e dei carichi sversati per tutte le componenti antropiche. Dall'analisi dei dati si evince, tra l'altro, che i carichi maggiori riguardano i depuratori comprensoriali che scaricano nei comuni di Castel Volturno e Pozzuoli.

Comune di ubicazione dello Scarico	Comuni appartenenti al comprensorio	N. DEM – PUNT [Kg/anno Tot.]	BOD PUNT [Kg/anno Tot.]
Pozzuoli	Bacoli; Calvizzano; Marano di Napoli; Pozzuoli; quagliano; Quarto; Giugliano in Campania	1.944.726	4.811.816
Castel Volturno (CE)	Aversa; Cancello ed Arnone; Casal di Principe; Casaluce; Casandrino; Casapesenna; Castel Volturno; Cesa; Frignano; Giugliano in Campania; Gricignano di Aversa; Grumo Nevano; Lusciano; Melito di Napoli; Mugnano di Napoli; Parete; San Cipriano d'Aversa; San Marcellino; Sant'Antimo; Sant'Arpino; Succivo; Teverola; Trentola-Ducenta; Villa di Briano; Villa Literno; Villaricca	1.308.883	3.821.937

Questo dato, in particolare, conferma quanto già riportato in merito alle criticità relative alle acque di balneazione sul litorale domizio e, in dimensione ridotta, su quello flegreo, con i correlati km di costa non balneabili.
Anche per il settore manifatturiero, il Piano di Tutela delle acque riporta le stime dei carichi organici e trofici generati, espressi in termini di kg/anno di BOD5 e di Azoto. Sulla base di tali dati segue una tabella di sintesi del raffronto, effettuato nel PTA, tra carichi generati e carichi sversati, aggregati a livello provinciale.

PROVINCIA	S (kmq)	BOD5 (kg/a) INDUSTRIALE			N (kg/a) DEMOGRAFICO			BOD5 (kg/a) DEMOGRAFICO		
		Carichi Generati (A)	Carichi Sversati (B)	B/A	Carichi Generati (A)	Carichi Sversati (B)	B/A	Carichi Generati (A)	Carichi Sversati (B)	B/A
NAPOLI	1.184,7	27367070	16420242	0.60	13766382	11554332	0.84	66996392	41106131	0.61
AVELLINO	2.791,6	7277694	4366616	0.60	1931301	1656265	0.86	9398998	6454278	0.69
CASERTA	2.681,2	8594005	5156403	0.60	3864924	3180114	0.82	18809297	11477266	0.61
SALERNO	4.876,6	1932739	1159643	0.60	4727848	3841003	0.81	23008863	14810508	0.64
BENEVENTO	2.070,6	3113081	1867848	0.60	1291689	1220589	0.94	6286220	5524976	0.88

Carichi "generati" e carichi "sversati" dalle attività cofinanziate dal programma
Fonte: REGIONE CAMPANIA – SOGESID S.p.A. Piano di Tutela delle Acque (D. Lgs 152/99 e ss.mm.ii.)

Dal PTA è possibile ricavare una stima degli apporti inquinanti prodotti dalle attività manifatturiere presenti in Campania. Sulla base dei dati riportati segue una elaborazione sintetica delle ripartizioni di apporti inquinanti per Provincia, nonché relativamente ad alcune delle principali aree di insediamento produttivo della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	Totale addetti	Ab. Eq.	kg BOD	
Avellino	14.346	332.315	7.277.694	143,460
Benevento	5.552	142.150	3.113.081	55.520
Caserta	22.283	392.420	8.594.005	222.830
Napoli	58.210	1.49.638	27.367.070	582.100
Salerno	29.561	882.529	1.932.739	295.610

A livello provinciale, i maggiori carichi trofici si riscontrano nelle Province di Napoli, Caserta ed Avellino. Tra le aree industriali analizzate, le maggiori pressioni sono attribuite a quella di Solofra, caratterizzata da una elevata concentrazione di imprese del polo conciario. Questo settore, che pure ha rappresentato uno dei punti di forza dell'economia industriale campana, genera forti di criticità ambientale per gli scarichi che l'industria manifatturiera della concia e, l'industria chimica integrata nella filiera produttiva, adducono ai corpi idrici superficiali, ed in particolare nella solofrana ove confluiscono gli scarichi industriali sversati nelle acque del torrente Borgo e del torrente Calvagnola.

Pressioni sullo stato quantitativo

Le pressioni agenti sullo stato quantitativo sono rappresentate dai prelievi di risorsa effettuati per i vari usi. A tal fine risulta essenziale l'analisi dei seguenti elementi:

- concessioni delle grandi derivazioni d'acqua;
- sistema delle dighe ed invasi;
- sistema infrastrutturale destinato all'approvvigionamento idropotabile;
- sistema infrastrutturale destinato all'approvvigionamento irriguo.

Il principale comparto di utilizzo della risorsa idrica prelevata è quello agricolo, seguito dal comparto civile e da quello industriale, come riportato nel paragrafo relativo ai fabbisogni.

I prelievi ad uso irriguo più significativi sono quelli effettuati dai consorzi di bonifica (Inferiore del Volturno, Destra e Sinistra Sele, ecc.) in corrispondenza di opere di sbarramento (Ponte Annibale, Persano, ecc.).

Relativamente ai sistemi acquedottistici presenti sul territorio campano si possono individuare tre principali categorie: sistemi interambito (comprendono i sistemi deputati al trasferimento interregionale di risorsa), intercomunali, e locali, che si differenziano per le caratteristiche del tipo di servizio offerto e per la tipologia dell'organizzazione gestionale.

Allo stato attuale, il sistema acquedottistico regionale è articolato su 14 sistemi principali, suddivisi in ulteriori "schemi minori".

Gli approvvigionamenti dei sistemi acquedottistici sopra detti sono garantiti, per gran parte di essi, da risorse endogene, mentre le acque che alimentano gli schemi acquedottistici dell'Acquedotto della Campania Occidentale e dell'Acquedotto Campano provengono, prevalentemente, da prelievi extra-regionali, ubicati nelle regioni Lazio (sorgenti del Gari) e Molise (sorgenti del Biferno). Di contro, in corrispondenza delle sorgenti di Cassano Irpino e di Caposele vengono effettuati prelievi destinati a soddisfare i fabbisogni idrici della Puglia. Va precisato che parte delle risorse prelevate in corrispondenza delle risorse appena citate viene immessa in schemi acquedottistici locali. I principali prelievi effettuati nel territorio della Regione Campania, e non destinati a trasferimento verso altre regioni, sono: sorgenti dell'Ausino, sorgente Acquaro-Pelosi, sorgenti di Urciuoli. sorgente Quaglietta, sorgente Maretto, sorgente Torano, campo pozzi Monte Maggiore, campo pozzi Volturara Irpina, campi pozzi S. Sofia e Monte Tifata.

Sicuramente un'importante fonte di pressione sullo stato quantitativo è rappresentato dal sistema delle opere di sbarramento ed accumulo.

Nell'ambito del territorio regionale sono attualmente presenti n.17 impianti classificati, ai sensi delle vigenti normative, come grandi dighe di competenza dell'ex R.I.D. (Registro Italiano Dighe) - Ufficio Periferico di Napoli - ovvero del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

F e della componente senza l'attuazione d

La presenza di elementi contaminanti chimici o biologici nelle acque, in funzione dell'uso finale delle stesse, costituisce un elemento di rischio per la salute umana della popolazione estremamente significativo. Le conseguenze ambientali di tale contaminazione influiscono sulle caratteristiche e sulla qualità di svariate macro-componenti ambientali, tra cui il turismo, settore economico che in Campania è estremamente rilevante per l'entità del flusso turistico annuale e stagionale, e il suolo, che risente dello smaltimento illegale e della produzione di percolato associata all'abbandono di rifiuti organici non differenziati.

Tra le problematiche più significative si segnalano le ampie aree, identificate come aree vaste, in cui vi è una concentrazione di discariche consortili e di aree di stoccaggio in cui sono state accertate una contaminazione in falda, vedi l'Area Vasta di Giugliano, dove oltre alle discariche gestite, ora dalle Province, vi è la presenza di discariche di rifiuti private che sono oggetto di indagini e caratterizzazione per verificare la loro tenuta e la tipologia dei rifiuti abbancati. L'esempio dell'Area Vasta di Giugliano è solo esemplificativo e non esaustivo, infatti vi sono anche altre aree identificate nel Piano che si trovano nella medesima situazione. Oltre alle aree vaste vi sono altre aree, ex industriali dismesse, come l'area di Napoli Orientale e Bagnoli che sono perimetrate ed identificate come aree SIN in cui la contaminazione della falda è accertata e di cui sono in corso vari interventi di risanamento.

Se ne deduce che per quanto riguarda la contaminazione delle risorse idriche da attività connesse alla bonifica dei siti contaminati ed in particolare della falda, senza l'attuazione del Piano può solo provocare un ulteriore peggioramento dell' inquinamento delle acque.

Un effetto positivo in termini di miglioramento generalizzato dello stato ambientale delle risorse idriche in Campania è ravvisabile negli obiettivi perseguiti dal Piano di attuare interventi di bonifica sulle aree ricomprese nei siti d'interesse nazionale.

All'attuazione del Piano si potrebbe ricondurre un duplice effetto sulle risorse idriche: da un lato, bloccare la contaminazione in atto, lì dove sono ci sono situazioni critiche, l'altro di attuare interventi di bonifica della falda, oltre a migliorare dal punto di vista qualitativo le acque sotterranee; queste può influire sulla qualità delle acque di balneazione. Infatti se il Piano non fosse attuato la falda contaminata continuerebbe ad arrivare a mare con il suo carico di contaminanti (es. Napoli Orientale e Bagnoli).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Suolo e sottosuolo[1]

Descrizione dello stato della componente

La componente "suolo" intesa nel senso più ampio del termine, include sia i depositi ricchi di sostanza organica prodotti dai processi pedogenetici e che formano un sottile strato superficiale funzionale in chiave sia ecologica che geomorfologica, che le successioni del substrato geolitologico affiorante e subaffioranti, che costituiscono l'ossatura delle strutture morfotettoniche del territorio su cui si esplicano i vari processi esogeni ed endogeni.

Il territorio della Regione Campania è caratterizzato dalla contemporanea presenza ed interazione di fenomeni geologici, tettonici, vulcanici e morfodinamici estremamente attivi, che lo rendono soggetto a varie tipologie di rischi geo-naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, ecc.), che condizionano fortemente lo sviluppo socio-economico e le attività pianificatorie.

Il suolo rappresenta una risorsa essenzialmente non rinnovabile caratterizzata, se destinata ad usi non corretti, non solo da una notevole velocità di degrado, ma anche da una scarsa capacità di rigenerazione. I principali problemi di degrado che possono interessare il suolo sono rappresentati dai fenomeni di compattazione, desertificazione, erosione, impermeabilizzazione, salinizzazione, diminuzione di materia organica e della biodiversità, e inquinamento diffuso e puntuale.

La salvaguardia della multifunzionalità, delle qualità del suolo e la sua difesa intesa in senso più ampio, rappresentano, pertanto, uno degli obiettivi prioritari di qualsiasi programmazione e pianificazione territoriale.

Aspetti geologici e tettonici

Il territorio della regione Campania è caratterizzato da un assetto geologico estremamente complesso a causa degli eventi geodinamici che hanno determinato la formazione e l'evoluzione paleogeografica della penisola italiana. L'aggiornamento dello studio della geologia del territorio regionale sta subendo un notevole impulso grazie allo sviluppo del progetto CARG (Cartografia Geologica in scala 1:50.000), coordinato dal Settore Difesa Suolo della Regione Campania in convenzione con l'ISPRA (ex APAT – Servizio Geologico).

Il territorio campano è caratterizzato da un elevato numero di unità geologiche diverse per età e per successione stratigrafica. Le numerose fasi tettoniche, succedutesi dal Miocene all'attuale, hanno profondamente complicato gli originari rapporti geometrici tra le diverse successioni affioranti, le quali possono essere raggruppate in otto categorie:

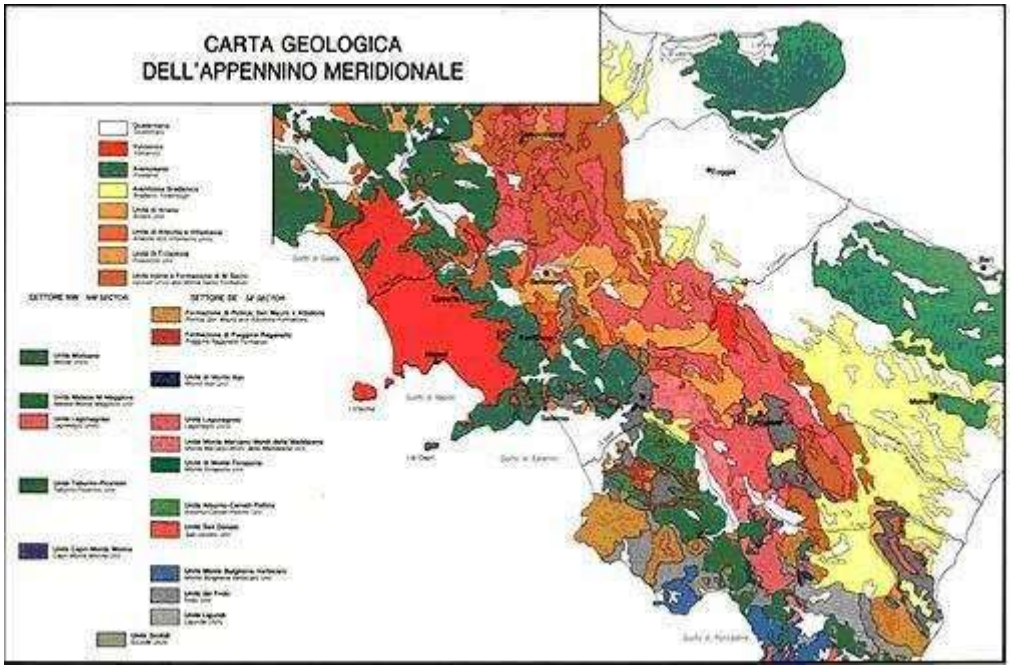
- unità mesozoiche di piattaforma carbonatica (Alburno-Cervati, Matese-Monte Maggiore, Taburno-Monti Picentini), e relativi depositi miocenici trasgressivi;
- unità bacinali meso-cenozoiche prevalentemente calcareo-clastiche e pelitiche, riferibili secondo le varie interpretazioni paleogeografiche alle unità Lagonegro, Sannio, Fortore, Daunia, Liguridi e Sicilidi;
- successioni fliscioidi multistratificate (pelitiche, quarzarenitiche, calcareo-clastiche e silico- clastiche) del Miocene medio-superiore;
- successioni evaporitiche e clastiche messiniane e plioceniche (Unità di Altavilla, Unità di Ariano);
- depositi clastici continentali (alluvionali, lacustri, costieri, di versante, eluvio-colluviali, ecc.) e travertini quaternari;
- ignimbrite Campana e depositi piroclastici, riferibili ai complessi vulcanici quaternari del Somma-Vesuvio, di Roccamonfina e del Vulture.

[1] Così come previsto dall'art. 13 comma 4 della parte II del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., per l'elaborazione del presente paragrafo sono state utilizzate le informazioni contenute nel recente Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

è ascrivibile, a grande scala, a due ampi settori morfo-tettonici, quali nico e quello della catena appenninica.



Carta Geologica dell'Appennino Meridionale (AA.VV., Congresso S.G.I., Sorrento 1988)

Il settore costiero è definito da due ampie piane costiere alluvionali, la Piana Campana e la Piana del Sele, impostate su depressioni strutturali (graben), separate da un alto strutturale trasversale, corrispondente alla dorsale carbonatica Monti Lattari - Penisola sorrentina – Capri, e comprendente alcuni complessi vulcanici. Una sua caratteristica geologica peculiare è, infatti, la presenza di tre aree vulcaniche attive (Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia), localizzate nel settore costiero, e di due edifici vulcanici pleistocenici, di cui il primo, Roccamonfina posto nel settore nord-occidentale del territorio regionale al confine con il Lazio ed il Vulture ubicato nel settore orientale, subito ad est del confine regionale con la Basilicata.

Il settore di catena appenninica è caratterizzato da rilievi collinari e montuosi di natura prevalentemente calcarea, calcareo-pelitica, arenaceo-pelitica ed argillosa. I rilievi sono formati da unità tettoniche carbonatiche e bacinali del Mesozoico e del Paleogene-Miocene inferiore-medio, deformate secondo una struttura a pieghe e falde di ricoprimento, e ricoperte da sedimenti clastici del Miocene medio-superiore e del Pliocene. Tale settore si sviluppa nelle aree interne, tra il Sannio e l'Irpinia, e verso sud, nell'area cilentana, prolungandosi fino al settore costiero; nel suo ambito sono presenti numerose valli fluviali e conche intermontane fluvio-lacustri di natura tettonica di età quaternaria, fortemente controllate dalle faglie attive e sismogenetiche che dislocano il territorio.

I rilievi posti nell'area occidentale sono formati in prevalenza dai termini litologici appartenenti alle unità di piattaforma carbonatica, costituite da successioni mesozoiche potenti alcune migliaia di metri, da dolomie, da calcari dolomitici e calcari di natura organogena di ambiente di piattaforma e calcari clastici di scarpata. Tali terreni costituiscono strutture monoclinaliche o blandamente piegate, accavallate tra loro e variamente dislocate dalla tettonica recente.

Nell'area orientale e meridionale sono presenti successioni bacinali, formate da strati calcareo- clastici, argillosi e marnosi ed infine da potenti banchi di quarzareniti, e successioni di terreni fliscioidi, costituite da depositi arenaceo-argillosi e calcareo-marnosi con olistoliti di varie dimensioni e litologia; affiorano, inoltre, depositi clastici di età

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

medio e Miocene superiore, dati da calcareniti arenarie poco [illegible] ssi banchi e con intercalazioni argill[illegible] le sabbiose, ed anche sabbie, arenarie, conglomerati poligenici e gessi.
Infine, nelle aree morfologicamente più depresse e lungo le valli dei principali corsi d'acqua, affiorano spessori variabili di depositi continentali quaternari, quali alluvioni attuali e terrazzate, travertini, detriti di falda, depositi lacustri, ecc., e di depositi vulcano-clastici e piroclastiti da flusso. Coperture di depositi piroclastici sono frequenti anche lungo i versanti ed i crinali dei principali rilievi dell'area.

Aspetti morfologici e morfodinamici
La complessità geologico-strutturale del territorio campano ha determinato un articolato assetto tettonico delle unità litostratigrafiche ed influenzato l'evoluzione morfologica del rilievo. Le caratteristiche litologiche, tanto dei depositi del substrato quanto dei depositi di copertura, hanno condizionato i fenomeni della dinamica esogena, in particolare l'erosione dei terreni, sia ad opera delle acque di ruscellamento superficiale che per il solo effetto della forza di gravità (frane).
La morfologia regionale si presenta articolata e, a grossa scala, caratterizzata da un settore occidentale di piane costiere, da una fascia centrale allungata in senso NO-SE di aspri rilievi carbonatici e da un settore orientale di rilievi collinari e montuosi; una serie di ampie vallate, lungo cui si alternano strette piane alluvionali ed ampie conche intermontane, dissecano il territorio.
Nelle aree costiere i processi di dinamica costiera legati all'equilibrio tra processi erosivi e sedimentari marini e fluviali, risultano alterati dall'antropizzazione spinta delle aree di litorale e delle aste fluviali, comportando, a seconda del regime delle correnti, della vicinanza delle foci fluviali e della conformazione del litorale, tra l'altro gravi problematiche di arretramento della linea di costa, di subsidenza e di intrusione del cuneo salino.
Nelle aree intramontane e lungo i fondovalle dei principali fiumi si sono individuati vari ordini di terrazzi alluvionali disposti a varie altezze sui versanti. La morfologia pianeggiante di queste aree non favorisce il fenomeno franoso, tuttavia, laddove l'azione erosiva del corso d'acqua è più incisiva si individuano fenomeni di scalzamento alla base dei versanti. In tali contesti morfologici, le problematiche maggiori sono connesse ai sempre più frequenti alluvionamenti, legati all'aumento delle precipitazioni orarie ed alla diffusa impermeabilizzazione della rete drenante.
Le aree dove si ergono i rilievi carbonatici sono caratterizzate da versanti scoscesi e ripide pareti con dislivelli a volte superiori a 1.000 m. In tali aree la tipologia di dissesto più frequente è data da fenomeni di crollo, localizzati in corrispondenza degli ammassi rocciosi fortemente fratturati e nei tratti di versante con pendenze più elevate, da colate detritico-fangose delle coperture detritico- piroclastiche quaternarie. La presenza di coltri di terreni piroclastici e detritico-piroclastici determina, infatti sui versanti collinari e montuosi, frane e fenomeni di erosione accelerata che provocano l'erosione di volumi significativi di suolo dai rilievi e la loro ridistribuzione nelle aree di fondovalle ad opera delle acque di ruscellamento e dei corsi d'acqua torrentizi con velocità estremamente rapide in occasione di eventi pluviometrici eccezionali.
Dove prevalgono le litologie arenaceo-marnoso-argillose e depositi baninali pelitico-calcaree, le pendenze dei versanti si presentano più blande; si riconoscono numerosi dissesti in gran parte costituiti da lenti ed ampi colamenti, scorrimenti rotazionali e frane complesse, che condizionano lo sviluppo del reticolo idrografico.
I fenomeni franosi e di alluvionamento, a parità di condizioni di innesco, quali l'intensità delle precipitazioni atmosferiche, la pendenza, l'esposizione e la copertura vegetale dei versanti, risultano fortemente condizionati in relazione alle differenze litologiche ed alla struttura dell'ammasso roccioso soggiacente. In particolare, dove prevalgono i litotipi argillosi, la gran parte delle precipitazioni atmosferiche alimenta il ruscellamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

nomeni erosivi intensi ed accelerati ad esso connessi. La presenza di ghiaiosi favorisce l'infiltrazione delle ac o, mentre nelle aree costituite dai depositi vulcanici, che si caratterizzano con alternanze di ceneri fini, ceneri grossolane e lapilli, si possono instaurare condizioni fortemente anisotrope, favorevoli all'infiltrazione ed al ruscellamento con differente grado anche tra aree contigue.
Le discontinuità strutturali costituiscono linee di debolezza, in cui le acque si possono concentrare e l'erosione può agire più facilmente formando linee di drenaggio preferenziali che, nel tempo, si possono evolvere e condizionare il reticolo idrografico. Nei terreni carbonatici, l'assetto geostrutturale condiziona anche il carsismo, che, se molto sviluppato, favorisce l'infiltrazione dell'acqua in profondità riducendo sensibilmente il ruscellamento superficiale e, di conseguenza, l'erosione lineare ed areale. Problematiche connesse al carsismo sono gli sprofondamenti (sinkholes) connessi all'evoluzione delle cavità carsiche ipogee.
I terreni trasportati dalle acque superficiali o dalla gravità si depositano nelle zone sub pianeggianti sottostanti le aree di distaco e di transito, dove l'energia della massa in movimento si riduce e si annulla. In tal modo le grandi piane costiere e le piccole valli intrappenniniche rappresentano i punti di recapito finale del sedimento trasportato dai flussi idrici e dai flussi reologici lungo il reticolo idrografico.

Sismicità
La storia sismica della Regione Campania è ricca di eventi anche di forte intensità. La Tabella 1 riporta i principali terremoti che hanno interessato l'Appennino Meridionale ed in particolare il territorio campano nell'ultimo millennio.

Data	Intensità (MCS)	Aree interessate dal sisma
5 maggio 1456	XI	Italia Centro – Meridionale
19 agosto 1561	IX – X	Vallo di Diano (province di Salerno e Potenza)
5 giugno 1688	XI	Campania – Molise (province di Benevento, Caserta, Avellino,
8 settembre 1694	X - XI	Irpinia-Basilicata (province di Avellino e Potenza)
14 marzo 1702	X	Sannio – Irpinia (province di Benevento ed Avellino)
29 novembre 1732	X –XI	Irpinia
9 aprile 1853	X	Irpinia e le alte valli dei fiumi Sele ed Ofanto
28 luglio 1883	X	Casamicciola – Isola d'Ischia
23 luglio 1930	X	Irpinia
23 novembre 1980	X	Irpinia-Basilicata

Tabella 1 - Elenco dei maggiori terremoti che hanno interessato il territorio regionale nell'ultimo millennio (Boschi et al., 1997)

L'analisi della distribuzione dei terremoti storici e recenti in Campania e le caratteristiche tettoniche della regione consentono di individuare come aree sismogenetiche di maggiore rilevanza il Massiccio del Matese, il Sannio e l'Irpinia. Inoltre, l'area della Provincia di Napoli, a causa della presenza dei Campi Flegrei, dell'Isola d'Ischia e del Somma-Vesuvio, risulta esposta anche alla sismicità di origine vulcanica, caratterizzata da livelli energetici più bassi e da una più bassa frequenza di occorrenza degli eventi stessi rispetto alla sismicità di origine appenninica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

azionale di Geofisica e Vulcanologia) ha sviluppato nel 2004 una one sismogenetica, denominata ZS9, all di tettonica attiva e delle valutazioni sul potenziale sismogenetico acquisite negli ultimi anni. Nella geometria delle sorgenti sismiche, per la Campania rivestono particolare importanza le zone sismogenetiche 927 e 928 (Figura 1).

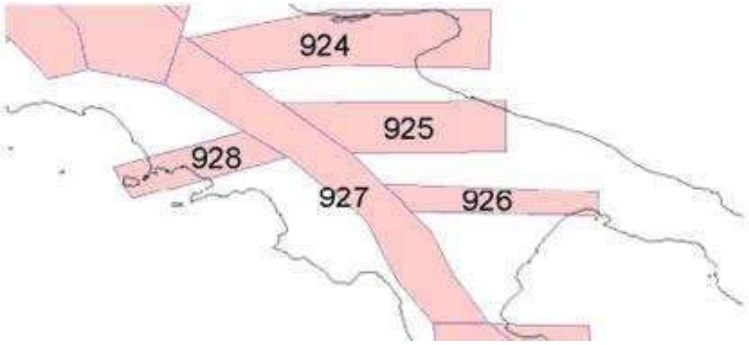


Figura 1 - Zonazione Sismogenetica ZS 9 (da AA.VV., INGV, 2004)

La zona 927, localizzata lungo l'asse della catena Sannio-Irpinia-Basilicata, comprende l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che, da circa 0,7 milioni d'anni, sta interessando l'Appennino meridionale. Il meccanismo di fagliazione individuato per questa zona è di tipo normale e le profondità ipocentrali sono comprese tra gli 8 e 12 km.
La zona 928 (Ischia-Vesuvio) include l'area vulcanica napoletana con profondità ipocentrali comprese nei primi 5 km.
Per quanto riguarda la pericolosità sismica, nella nostra Regione sono presenti 8 classi di amax con valori che variano gradualmente tra 0.075 g lungo la costa a 0.275 g nell'area dell'Irpinia, ad eccezione delle aree vulcaniche vesuviana e flegrea, dove si hanno valori mediamente compresi tra 0.175g e 0.200g.
A seguito di recenti catastrofi (terremoto dell'Appennino umbro-marchigiano del 1998, terremoto del Molise del 2002), il legislatore ha emanato nel 2003 nuove norme antisismiche, introdotte con l'Ordinanza n. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 marzo 2003 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 08/05/2003. In anticipo rispetto alla normativa nazionale, la Regione Campania adottava, con D.G.R. 5447 del 7 novembre 2002, la nuova classificazione sismica del territorio regionale formulata dal gruppo di lavoro costituito da esperti del Servizio Sismico Nazionale, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti, in base alla risoluzione approvata dalla Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi nella seduta del 23 aprile 1997 e le risultanze relative ai comuni della Campania.
In seguito a tale risoluzione, la classificazione sismica del territorio nazionale prevede quattro categorie; in Campania tutto il territorio regionale è classificato sismico ai sensi della normativa vigente; in particolare 131 comuni sono classificati di classe 1 (corrispondente ad un grado di sismicità S = 12), 365 di classe 2 (S = 9), 55 quelli di classe 3 (S = 6).
Nella mappa del Rischio sismico si evidenzia come l'area ad elevata sismicità è localizzata in corri- spondenza della fascia appenninica meridionale (Appennino Campano–Lucano) e comprende vaste aree delle Province di Avellino e Benevento, mentre l'area a media sismicità presenta un'estensione maggiore ed è situata nella

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

del territorio regionale con andamento appenninico, comprendendo il e di Avellino e Benevento e la quasi tot a, Salerno e Napoli.

Vulcanismo

Il territorio campano, ed in particolare quello napoletano, rappresenta a livello nazionale una delle aree a maggiore rischio vulcanico, sia per la concentrazione di tre vulcani attivi (Somma - Vesuvio, Campi Flegrei e Isola d'Ischia), sia per l'elevata densità abitativa dello stesso territorio.

Tali sistemi vulcanici, pur se vicini, presentano caratteristiche e attività diverse, con fenomeni distruttivi (pyroclastic fall, base surge, pyroclastic flow, colate di lava, lahars).

Il Somma-Vesuvio è formato dal M.te Somma, che rappresenta il residuo dell'edificio più antico, la cui attività è terminata con la formazione di una caldera, al cui interno si è formato il Vesuvio. L'attività eruttiva di questo complesso è iniziata da oltre 25.000 anni ed ha dato luogo almeno a cinque eruzioni pliniane:

- Eruzione delle Pomici di Base (18.300 anni bP);
- Eruzione delle Pomici Verdoline (16.700 anni bP);
- Eruzione di Mercato (8.000 anni bP);
- Eruzione di Avellino (3.800 anni bP);
- Eruzione di Pompei (79 d.C.).

Oltre alle eruzioni pliniane sono state riconosciute anche alcune eruzioni sub pliniane, tra cui, dopo il 79 d.C., quelle di: Pollena (472 d.C., 512 d.C. e 1631 d.C.). A partire da quest'ultima, l'attività del Vesuvio è stata caratterizzata da un periodo di frequenti eruzioni di media entità, con attività semipersistente all'interno del cratere, e numerose eruzioni miste (esplosive ed effusive), che si è concluso con l'eruzione del 1944, dopo la quale il condotto si è ostruito e le manifestazioni eruttive si sono arrestate. Attualmente l'attività vulcanica del Vesuvio è caratterizzata da manifestazioni fumaroliche all'interno del cratere e da moderata attività sismica.

Il vulcanismo dei Campi Flegrei è stato caratterizzato da un'attività quasi esclusivamente esplosiva, che i dati stratigrafici e morfologici consentono di descrivere con sufficiente dettaglio solo nel periodo compreso tra la messa in posto del Tufo Giallo Napoletano (TGN, 12.000 anni fa) e l'eruzione del Monte Nuovo (1.538 d.C.). Infatti, per quanto riguarda l'arco di tempo compreso tra 18.000 anni fa e l'eruzione del TGN, sono stati riconosciuti i resti di almeno otto edifici vulcanici e nove eruzioni esplosive. L'eruzione dell'Ignimbrite Campana (IC), avvenuta 39.000 anni fa, provocò l'emissione di circa 150 km3 di magma, ricoprendo un'area di circa 30.000 km2. Le eruzioni più antiche dell'IC, per lo più esplosive, sono riconoscibili fino a 60.000 anni fa.

In base a tali evidenze l'attività vulcanica flegrea è suddivisibile in tre periodi:

- I periodo, che si conclude con la messa in posto dell'IC (39.000 anni fa) e la formazione della relativa caldera;
- II periodo, compreso tra 39.000 anni fa e l'eruzione del TGN (12.000 anni fa) e la formazione di una nuova caldera, di dimensioni minori di quella dell'IC;
- III periodo, comprendente l'attività degli ultimi 12.000 anni e suddivisa, a sua volta, in tre epoche separate da due periodi di stasi eruttiva marcati da due paleosuoli.

Allo stato attuale l'area flegrea è interessata da deformazioni del suolo (bradisismo), connessi alla risorgenza della parte centrale della caldera, e da un'intensa attività fumarolica.

L'Isola d'Ischia rappresenta una parte di un campo vulcanico attivo da almeno 150.000 anni. La sua attività può essere ricondotta a due differenti cicli:

- I ciclo, compreso tra 150.000 e 74.000 anni;
- II ciclo, compreso tra 55.000 anni (eruzione del Tufo Verde) ed il 1.302 d.C., anno dell'ultima eruzione (Arso).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

lo è stata caratterizzata dalla formazione di diversi duomi lavici di ni, visibili lungo le coste dell'isola. Do a, durato quasi 20.000 anni, l'attività vulcanica riprese con l'eruzione a carattere esplosivo del Tufo Verde, che provocò la formazione di una caldera nel settore centrale dell'isola. L'attività vulcanica ischitana si protrasse, con eruzioni esplosive, fino a 33.000 anni fa e, dopo una fase quiescente di circa 5.000 anni, riprese lungo il settore sud-orientale con attività sia esplosiva che effusiva per almeno 10.000 anni. Dopo un ulteriore stasi eruttiva, durata circa 8.000 anni, le eruzioni ripresero circa 10.000 anni fa fino al 1302.
La storia dell'attività vulcanica del Somma-Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'Isola d'Ischia ed i fenomeni di vulcanismo secondario attualmente presenti in tali aree dimostrano che esse sono ancora attive e, pertanto, necessitano di costante sorveglianza e monitoraggio, mediante tecniche geodetiche, geofisiche e geochimiche.
L'elevata pericolosità di ogni singolo vulcano, l'alto valore esposto e la sua vulnerabilità contribuiscono a rendere estremamente elevato il valore di rischio dell'area flegrea e vesuviana. La definizione del rischio vulcanico si basa sulla zonizzazione del territorio in funzione della pericolosità (hazard) attesa, definita nell'ambito dei Piani Nazionali di Emergenza per l'Area Vesuviana e Flegrea.
Nel Piano nazionale di emergenza Vesuvio, che assume come scenario di riferimento un'eruzione con caratteristiche simili a quella subpliniana avvenuta nel 1631, sono individuate tre specifiche aree di intervento: Zona Rossa, Zona Gialla e Zona Blu. La zona rossa, immediatamente circostante il vulcano, potrebbe essere interessata da flussi piroclastici ed ha un'estensione radiale di circa 200 Kmq e comprende 18 Comuni della provincia di Napoli. La Zona Gialla, che potrebbe essere interessata da caduta di pomici e ceneri, ha un'estensione di 1.100 Kmq e comprende 59 Comuni delle province di Napoli, Avellino, Salerno e marginalmente Benevento. La Zona Blu è l'area che, oltre ad essere esposta a caduta di pomici e ceneri, potrebbe essere invasa da colate di fango ed essere interessata da inondazioni e alluvioni. Essa ha un'estensione di circa 100 Kmq, coincide con la Fossa di Nola e comprende 14 comuni della provincia di Napoli.
Nel Piano nazionale di emergenza per l'area flegrea è stata presa come riferimento, un'eruzione con caratteristiche simili a quelle di tipo esplosivo che più frequentemente si sono manifestate negli ultimi 5.000 anni. In relazione a tale scenario eruttivo è stata definita l'area a più alto rischio (Zona Rossa), che comprende l'area esposta al pericolo di scorrimento di correnti piroclastiche nei comuni di Monte di Procida e Bacoli e parte di quelli di Pozzuoli e Napoli. Sono previsti quattro livelli di allerta definiti sulla base delle variazioni nello stato fisico e chimico del sistema vulcanico.
A fronte degli eventi bradisismici, più volte manifestatisi negli ultimi trent'anni, è in elaborazione un Piano Stralcio per l'emergenza bradisismica, per la porzione di zona rossa che potrebbe esserne interessata ed una dettagliata zonazione dell'area napoletano-flegrea (Zona Gialla), esposta al pericolo di caduta di materiale piroclastico.

Dissesto idrogeologico

Le condizioni geologiche e di attività morfodinamica e la estesa antropizzazione di vasti settori regionali hanno reso il territorio campano interessato da una diffusa vulnerabilità al rischio idrogeologico, con importanti infrastrutture territoriali e numerosi centri urbani instabili per fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, erosione accelerata, inondazioni, alluvionamenti, mareggiate ed erosioni di sponda). Le cronistorie evidenziano una elevata ripetitività del danneggiamento ad opera di dissesti sempre nelle medesime aree con livelli di pericolosità sempre più elevata. Un aspetto particolare è quello dei fenomeni franosi ad innesco sismico, che risultano particolarmente imponenti e vasti nelle aree sismogenetiche appenniniche, dove gli effetti dei sismi innescano fenomeni franosi anche differiti nel tempo ed in luoghi distanti fino a 200 km dall'epicentro.
Un notevole impulso all'individuazione, con riferimento ad area vasta (scala 1:25.000), ed alla caratterizzazione delle aree di pericolosità e di rischio da frana ed alluvione presenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

...ale è stato dato dalla definizione dei Piani straordinari e dei Piani stralcio ... geologico (ex Legge 183/1989; D.L. 1... R. 8/1994) ad opera delle Autorità di Bacino (Figura 2).

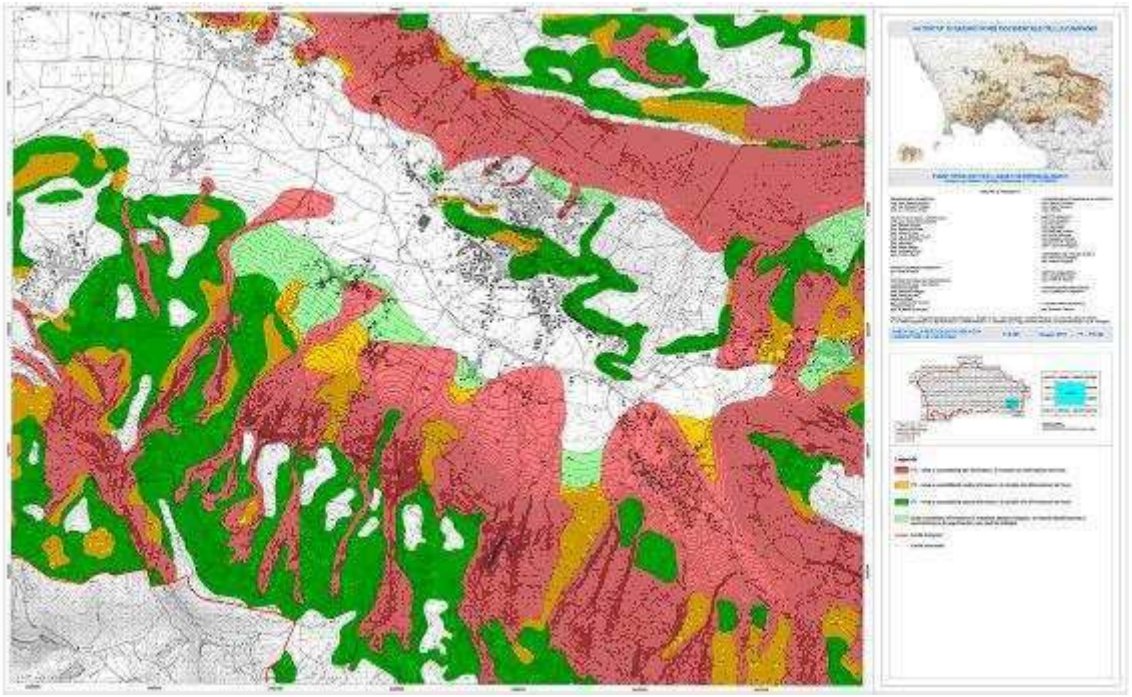


Figura 2 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - carta del rischio frana, a cura dell'Autorità di Bacino Nord – Occidentale della Campania

Sulla base delle perimetrazioni fatte in seguito alla legge 267/1998 dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali competenti nel territorio della regione Campania (Tabella 2), la superficie delle aree a rischio da frana corrisponde a 1.615 Kmq pari all'11,8% del territorio regionale, cui si aggiungono 638 Kmq aree a rischio di alluvione pari al 4,7 %, che complessivamente individuano una superficie a rischio per frana e/o alluvione di 2.253 kmq pari al 16,5% del territorio regionale (UNIONE DELLE PROVINCE ITALIANE, 2003), che fanno risultare la Campania la seconda regione per percentuale di territorio dissestato.

Rischio	Tipo	Territorio (Km^2)	Territorio (%)
Idraulico	R3 e R4	638	4,7
Frane	R3 e R4	1.615	11,8
	Totale	2.253	16,5

Tabella 2 - Superficie in kmq, interessata da rischio elevato e molto elevato nei PSAI (www.difesa.suolo.regione.campania.it)

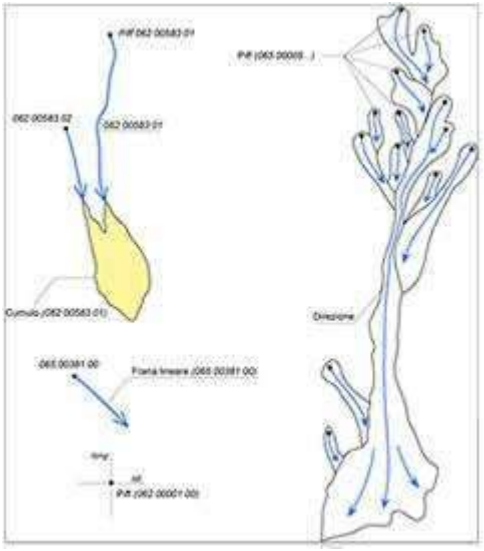
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

o in cartografia (Tav. 3.6 e Tav. 3.6.1 Allegato IV), la sovrapposizione o, idraulico e frane, con la cartografic [illegible] individuati in anagrafe.

Il tipo di evento idrogeologico catastrofico che ha presentato le conseguenze più disastrose, in termini di vite umane, è stato il fenomeno delle colate rapide detritiche che interessano le coperture piroclastiche dei massicci carbonatici. A causa della densità e dell'importanza degli insediamenti e delle infrastrutture, nelle zone pedemontane, si sono verificati dissesti catastrofici nella zona sorrentino-amalfitana e nei dintorni di Salerno, conseguenti ai nubifragi del 1924, 1954, 1963, 1966, 1968, 1998. In queste occasioni vi furono decine e talora centinaia di vittime, distruzione di abitazioni, strade e, in genere, interruzione di servizi. Gli episodi più tragici sono stati:
1) 1963, Pimonte;
2) 1963, Termini-Nerano;
3) 1966, Vico Equense (Scrajo);
4) 1971, Gragnano;
5) 1973, M. San Costanzo;
6) 1986, Palma Campania;
7) gennaio 1997, costiera sorrentina tra Pozzano e Scrajo;
8) maggio 1998, Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano, San Felice a Cancello;
9) dicembre 1999, San Martino Valle Caudina e Cervinara;
10) marzo 2005, Nocera inferiore;
11) aprile 2006, Monte li Vezzi (Ischia);
12) 2006-2010, Montaguto;
13) novembre 2009, Casamicciola (Ischia);
14) novembre 2009, crollo presso Atrani;
15) settembre 2010, alluvione Atrani.

Nel complesso, secondo i dati resi disponibili dal **Progettto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia)**, che ha fornito un quadro omogeneo ed aggiornato dei fenomeni franosi sull'intero territorio regionale, nella Regione Campania sono presenti 23.430 fenomeni franosi che interessano un'area totale di circa **974 km²** [IFFI, 2006] con una densità delle frane di 1,71 (n. frane/km2).
Le aree più vulnerabili sono state individuate nella valle del Sele (con la rimobilizzazione di molte frane prima quiescenti a seguito dell'evento sismico del 23/11/80), in molte zone del Cilento, dell'Alta Irpinia e del Sannio. In questi casi sono stati registrati prevalentemente danni localizzati alle infrastrutture ed alle aree urbanizzate, alcuni dei quali così gravi da determinare evacuazioni totali o parziali di centri abitati, a seguito di ampi fenomeni franosi ad evoluzione lenta.



Il progetto IFFI, grazie anche alla realizzazione di una cartografia tematica, propone uno strumento conoscitivo di base per la valutazione del rischio da frana, per la programmazione degli interventi di difesa del suolo e per la pianificazione territoriale a scala nazionale e locale.
Il territorio regionale è stato colpito anche da numerosi eventi idrometeorologici catastrofici, con effetti anche sull'equilibrio dei versanti, di varia natura sia riguardo alle caratteristiche del processo fisico che avviene durante l'alluvione, sia riguardo all'entità e all'estensione territoriale del danno. In particolare ci si riferisce soprattutto agli eventi della Penisola Amalfitana (1924, 1954), con decine e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

i vittime. Casi analoghi, ancorché con un numero inferiore di vittime, [illegible] Fiume Calore, che nel 1949 ha inonda [illegible] il fiume Volturno, che ha interessato la Piana Campana in maniera estesa e distruttiva. Altri eventi alluvionali, localizzati nella piana del Sele e nella valle del Tanagro, hanno portato conseguenze meno disastrose e meno estese sul territorio, pur provocando varie vittime e danni elevati ad infrastrutture, insediamenti industriali ed aree agricole. Diversi eventi meteo marini hanno colpito le coste campane di recente nel 2005 e 2006, provocando ingenti danni alle strutture marino-costiere.

Per il controllo e la gestione dei rischi idrogeologici, la Regione Campania ha realizzato il **Progetto TELLUS** (**Sistema di monitoraggio multiparametrico e di telecontrollo delle aree maggiormente esposte ai rischi idrogeologici della Regione Campania**), iniziato nel 2005, sempre nel contesto del Progetto Operativo Difesa Suolo (PODIS) PON-ATAS QCS 2000-2006, ed terminato a giugno 2008 (con una proroga delle attività di 3 mesi, fino a febbraio 2009, nell'ambito dell'Accordo Quadro DGR n.155/07 tra Regione Campania e Provincia di Benevento). Nell'ambito delle attività, si è provveduto alla costituzione di un primo impianto di sistema tecnologico e metodologico dedicato al monitoraggio e controllo dei fenomeni franosi sul territorio della Regione Campania attraverso l'integrazione di tecniche e procedure avanzate di acquisizione (Telerilevamento, GPS), trattamento (GIS) e diffusione dei dati e delle informazioni a valore aggiunto (WEBGIS).

Nella sua configurazione finale, il Sistema TELLUS consente la disponibilità via web di dati e di strumenti di supporto informativo, fornendo quel necessario fondamento scientifico e tecnologico alle decisioni ed azioni riguardanti la protezione e quindi lo sviluppo del territorio

Caratteristiche dei fenomeni franosi

Il territorio della regione Campania è stato storicamente interessato da numerosi dissesti franosi, che con il passare del tempo si sono sempre più estesi andando a coinvolgere un crescente numero di centri abitati ed infrastrutture con numerose vittime e danni (vedi Tav. 3.6.2 "Carta della Pericolosità da Frana" in Allegato IV).

La differente tipologia di processo franoso e la sua velocità di innesco e propagazione sono strettamente legate, sia alla natura della copertura eluvio-colluviale che ai diversi caratteri litostratigrafici delle unità del substrato. Le tipologie di frana più frequenti sono:

a) le grandi frane complesse (scorrimento rotazionale e colamenti) nelle formazioni pelitiche e pelitico-litoidi strutturalmente complesse;

b) le colate rapide nelle coperture di piroclastiti;

c) i crolli di roccia.

Le frane di tipo lento caratterizzano i settori di versante la cui struttura è composta da successioni multistratificate arenaceo-calcareo-pelitiche, che sono generalmente riferibili ad unità fliscioidi silico-clastiche mioceniche e ad unità calcareo-clastiche bacinali ceno-mesozoiche. Le condizioni sfavorevoli si individuano al passaggio tra le diverse associazioni litologiche argillose e litoidi a differente comportamento meccanico, ove il rapporto tra stratificazione dell'unità geologica e pendio favorisce lo sviluppo di superfici meccaniche planari o semicilindriche, che innescano lo scorrimento traslativo o lo scorrimento rotazionale di porzioni di versante, che generalmente evolvono a colamenti lenti. In questi casi risulta frequente osservare interi versanti modellati da movimenti di frana antichi molto estesi, che possono essere ritenuti in stato di quiescenza o inattivi, all'interno dei quali però sono possibili parziali riattivazioni, che possono provocare estesi danni a manufatti e infrastrutture.

Le frane di tipo rapido caratterizzano i versanti dei rilievi carbonatici, ove il regolite e la copertura detritico-piroclastica tendono a mobilitarsi lungo superfici di discontinuità interne o lungo la superficie costituita dall'interfaccia stratigrafica copertura detritico-piroclastica/substrato calcareo, quando, in occasione di eventi pluviometrici estremi e prolungati, la sovrasaturazione dei livelli detritico-piroclastici in posto o rimaneggiati

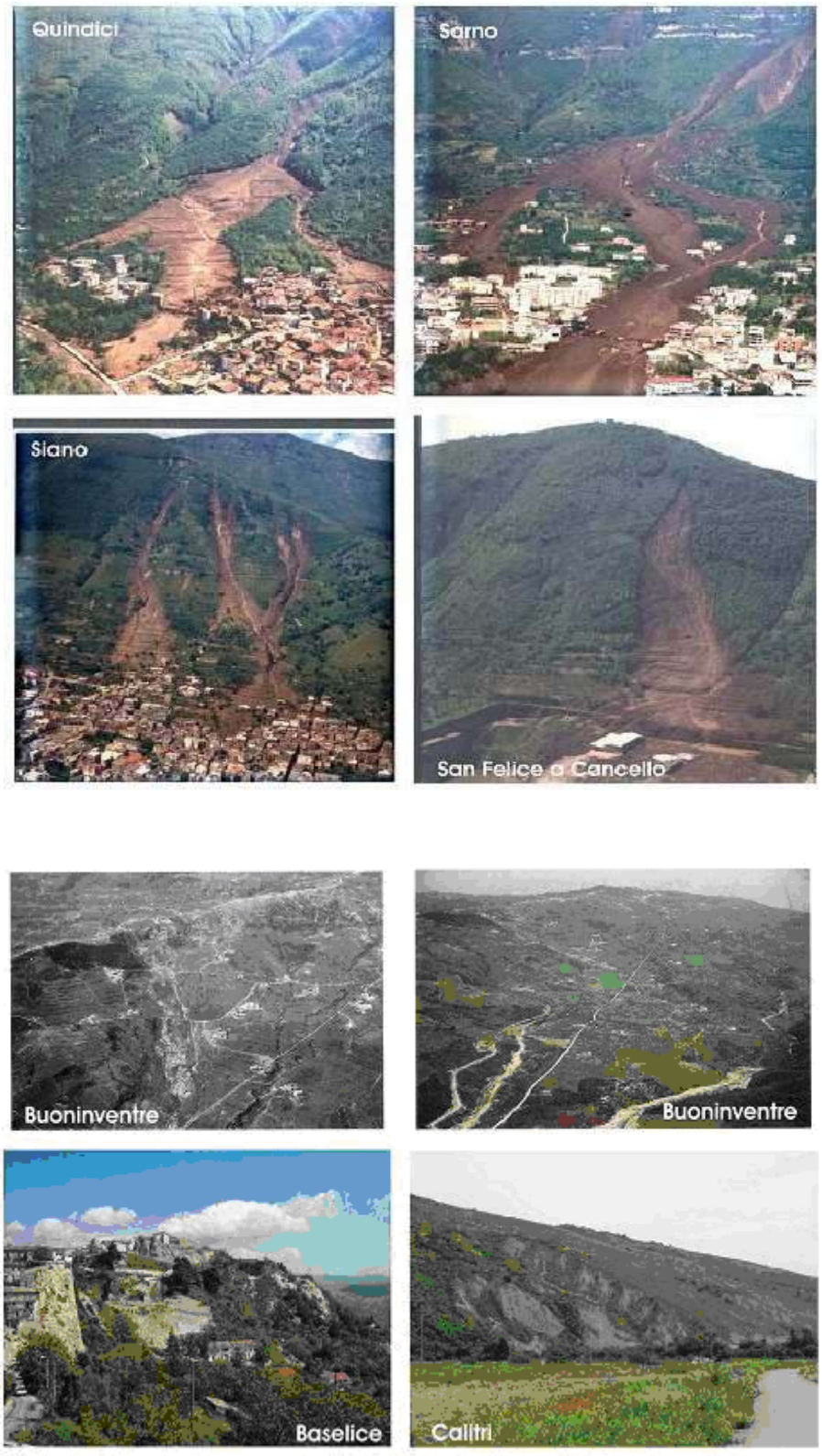
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

con il conseguente rapido trasferimento ed invasione dei materiali nelle e o vallive alluvionali. I fenomeni di colo a dinamica estremamente veloce e dirompente, che viene amplificata da un percorso di centinaia di metri lungo versanti molto ripidi, con conseguenze disastrose per le abitazioni dislocate lungo il versante ed i centri urbani ubicati nel fondovalle. Il denudamento dei versanti carbonatici per mobilitazione rapida di porzioni di copertura piroclastica o detritico-piroclastica ha continuato a prodursi fino ai nostri giorni, durante periodi di parossismo delle condizioni pluviometriche. Gli effetti morfologici (nicchie e cumuli) di tali processi hanno però un basso grado di conservazione nel tempo, per cui risultano ben evidenti solo gli effetti delle frane avvenute negli ultimi anni (1998 - 1999).
Nelle seguenti figure 3 sono riportati esempi fotografici di fenomeni franosi in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione







Figure 3: Esempi di fenomeni franosi in Campania

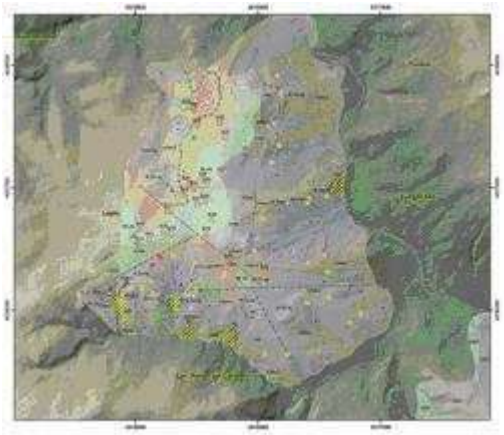
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Altre aree di notevole dissesto si riconoscono lungo le pareti di versante dove le successioni carbonatiche affiorano in pareti a forte pendenza con condizioni di fratturazione e deterioramento che, associate alle condizioni morfologiche, danno luogo a crolli.

I caratteri cinematici delle frane sono, quindi, ascrivibili a due tipologie principali, quali le frane a cinematismo rapido (crolli in roccia e colate nelle coperture piroclastiche) e le frane a cinematismo lento (frane complesse, scorrimenti rotazionali e colamenti, nelle formazioni pelitiche e pelitico- litoidi strutturalmente complesse). Tali fenomeni, del tutto coerenti con il contesto geomorfologico regionale, risultano talora favoriti e/o accelerati dall'azione antropica che determina condizioni favorevoli all'innesco dei dissesti e provoca la riduzione della superficie utile all'infiltrazione delle acque meteoriche. In particolare, l'aumento della superficie edificata, l'ampliamento e/o la ripavimentazione delle strade montane, l'impermeabilizzazione degli alvei fluviali, la compattazione dei terreni agricoli, l'assenza di sottobosco di alcune colture arboree ostacolano l'infiltrazione delle acque meteoriche e, conseguentemente, aumentano l'aliquota del ruscellamento e quindi delle portate negli impluvi, con conseguente aumento dell'energia dei flussi idrici e, quindi, dell'erosione lineare e spondale sia negli impluvi che lungo tagli o sentieri collinari e montani che dissecano i versanti.

Nel **Progetto GECAI (la Geologia dei Centri Abitati Instabili)**, svolto tra il 2003 ed il 2004 nell'ambito di un accordo di programma tra Regione Campania, Ministero dell'Ambiente – PON- ATAS QCS 2000-2006 - Progetto Operativo Difesa Suolo (PODIS) e Ministero dell'Economia e Finanze, è stato eseguito uno studio di dettaglio in scala 1:5000 su 167 centri abitati instabili, di cui alla Legge n. 445/1908, con rilevamento geologico secondo criteri CARG e censimento delle frane secondo standard IFFI dell'area circostante il centro abitato.



Es. Progetto GECAI

In totale sono state definite la geologia e la condizione di franosità di 167 comuni con il censimento di oltre 2300 fenomeni franosi.

Caratteristiche dei suoli

Il suolo, costituito da una matrice, minerale ed organica, nella quale aria, acqua ed organismi viventi interagiscono, ha il duplice ruolo di supporto meccanico e di riserva d'acqua e nutrienti per una grande varietà di organismi animali e vegetali che vivono nel suo interno ed al di sopra della sua superficie e di fonte di materia prima minerale, materia organica ed energia; esso inoltre costituisce l'interfaccia primaria tra litosfera, idrosfera, biosfera ed atmosfera, su cui si sviluppano gran parte delle attività umane. L'insieme di queste importanti funzioni è costantemente esposto al rischio di alterazioni per le crescenti pressioni esercitate sul suolo dalle attività antropiche e dalle modificazioni dell'ambiente legate ai cambiamenti climatici in corso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

la tipologia dei suoli presenti nel territorio regionale della Campania [illegible] nziali differenze morfologiche e geolito[illegible]rsi settori del territorio regionale. In particolare, dal punto di vista genetico-composizionale, si riconoscono tre principali tipologie:

- terreni argilloso-sabbiosi;
- terreni alluvio-colluviali;
- terreni detritico-piroclastici.

Tali differenze influiscono sui processi evolutivi ed erosivi del suolo, che risente in modo diverso, a seconda del tipo di terreno che costituisce il suolo, dei fattori di degradazione ed alterazione dello stesso. Nel dettaglio, i terreni argillosi predominano sui rilievi collinari e montuosi delle aree interne della regione, quando non affiorano i litotipi lapidei del substrato. I terreni alluvionali sono più diffusi nelle aree di fondovalle e nelle grandi piane costiere, e, in particolar modo nella Piana Campana, sono frammisti a materiali pomicei e cineritici di origine vulcanica. I suoli di natura piroclastica predominano sui rilievi collinari della fascia compresa tra il litorale domizio-flegreo ed i rilievi appenninici, e lungo le direzioni degli assi di dispersione delle piroclastiti vesuviane e flegree nei settori appenninici dell'Irpinia, del Sannio e del Salernitano.

Erosione costiera

Coste alte e rocciose incise in materiali calcarei, terrigeni e vulcanici costituiscono circa il 60% dei 480 km di costa della Regione Campania, mentre coste basse prevalentemente sabbiose, ma talvolta anche ghiaiose o ciottolose, ne rappresentano il rimanente 40%. Queste ultime, comunemente denominate spiagge, vanno a costituire i limiti marittimi dei numerosi graben costieri, configurando ampie falcature che sono un motivo morfotettonico peculiare del margine tirrenico e sono limitate verso l'interno dalle piane alluvionali o dalle propaggini terminali delle dorsali appenniniche.

La genesi e la "sopravvivenza" delle spiagge è strettamente correlata al bilancio sedimentario, cioè al confronto tra le entrate (apporti) e le uscite (perdite) di sedimenti dovuti a cause naturali ed antropiche. Gli apporti sono costituiti dal materiale trasportato dai corsi d'acqua, dal materiale derivante dal disfacimento delle coste alte e dal materiale proveniente dai settori litorali contigui; le perdite sono rappresentate dal materiale trasportato dal vento verso la terra emersa e che va a formare le dune, dal materiale spostato verso settori litorali contigui, dal materiale allontanato verso il largo dalle onde e dalle correnti e, infine, dal materiale prelevato in quantità e modalità differenti direttamente dall'uomo dagli arenili.

Recenti studi di settore stimano che oggi oltre il 40 % delle spiagge campane è interessato da fasi erosionali più o meno accentuate ascrivibili sostanzialmente a due differenti cause: gli eventi naturali e l'azione antropica. La subsidenza, l'innalzamento del livello medio marino, le variazioni climatiche, le correnti costiere ed il moto ondoso sono gli eventi naturali che principalmente concorrono alle modificazioni della morfologia ed all'alterazione dell'equilibrio dinamico del sistema costiero, ma sono eventi che possono essere quantificati solo dopo lunghi periodi di osservazione. Ben più incisiva ed immediata, invece, è l'azione dell'uomo che si manifesta pesantemente alterando sia gli apporti che la mobilitazione dei sedimenti litoranei. Infatti con la sistemazione idrogeologica dei bacini montani, con la cementificazione degli alvei, con la realizzazione di dighe di ritenuta, e con l'estrazione degli inerti in alveo viene fortemente diminuito il tasso di apporto sedimentario ai litorali fino a renderlo in molti casi praticamente nullo. A questo processo si aggiunge la variazione del regime litoraneo indotta dalla costruzione di porti turistici e di opere di difesa che ha interrotto il naturale flusso dei sedimenti lungo il litorale alterando il pareggio nel bilancio dei due tratti innescando accumuli sedimentari nel tratto di sopraflutto ed un deficit nel tratto di sottoflutto sottolineati spesso da forti dissimmetrie morfologiche ai lati delle strutture aggettanti in mare. A questo fenomeno si aggiunge una dispersione dei materiali verso i

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

li dovuta alla deviazione che gli stessi subiscono a causa delle opere
rventi antropici molto influenti sulla dinc te
occupazione, con strutture spesso inadeguate od improprie, della spiaggia che rappresenta la sede naturale dell'espansione dell'onda, ma che trovando invece un ostacolo nei manufatti viene respinta a mare mantenendo livelli di energia sufficientemente elevati per poter trasportare al mare i sedimenti della spiaggia stessa.
Un calzante esempio di quanto appena descritto sono le conseguenze derivanti dalla massiccia urbanizzazione del Litorale Domizio; esso costituisce il tratto costiero della Piana Campana, fra Cuma e Gaeta, viene alimentato dagli apporti solidi dei Fiumi Volturno e Garigliano ed è caratterizzato da spiagge basse e sabbiose, delimitate verso l'interno da cordoni dunari antropizzati. La spiaggia impostata sul complesso di foce del F. Volturno è stata soggetta, nel corso degli ultimi 2000 anni, ad un notevole avanzamento testimoniato dall'ubicazione dell'antica Volturnum, una colonia marittima risalente al III sec. a.C., ed oggi situata a circa 2 km all'interno rispetto all'attuale linea di costa. A partire dai primi anni '50, però, l'intero arenile in destra foce viene devastato dalla costruzione di migliaia di abitazioni in prossimità del mare che ne ha determinato una progressiva scomparsa accompagnata da una puntuale demolizione dei manufatti più vicini alla riva. Per porre rimedio a tale fenomeno sono state realizzate numerose opere di difesa in destra foce il cui unico risultato è stato quello di sconvolgere ulteriormente il regime idrodinamico del litorale accentuando l'erosione nei settori contigui; in particolare l'ala sinistra della foce, in risposta a tali interventi, è arretrata durante lo stesso periodo di osservazione di circa 300 m. Per ridurre questa crisi erosiva nella spiaggia in sinistra foce si è ricorso ad ripascimento artificiale di tipo protetto, ad una barriera semi-sommersa e ad una serie di pennelli a "T".
Anche la fascia costiera del Golfo di Napoli soffre di un'urbanizzazione talmente spinta da stravolgere completamente l'assetto geoambientale naturale come nell'area di Bagnoli a causa degli insediamenti industriali dell'Italsider (oggi in via di riconversione urbanistica) e come nella zona costiera vesuviana quasi completamente occupata dagli insediamenti di tipo residenziale-abitativo.
La realizzazione di muri di contenimento, di alberghi alla base della falesia, del prolungamento del molo di sopraflutto del porto di S. Angelo, di opere di difesa puntuali e di vario tipo lungo il litorale dei Maronti (Isola d'Ischia) hanno ridotto il rifornimento detritico alle spiagge e modificato il regime litoraneo comportando una progressiva crisi erosiva localizzata specialmente nel tratto occidentale fino alla pressoché completa scomparsa dell'arenile nell'area prossima a S. Angelo. Per arginare tale crisi erosiva nel 2002 è stato eseguito un ripascimento artificiale con sabbie prelevate dai fondali limitrofi; tuttavia a tutt'oggi si osserva un arretramento generalizzato della linea di riva per gran parte del litorale con valori decrescenti procedendo da Sant'Angelo verso la Marina dei Maronti.
Cause antropiche diverse, invece, hanno innescato dagli anni '50 ad oggi una tendenza all'arretramento della linea di riva del litorale della Piana del F. Sele con distinte fasi erosionali localizzate in particolare lungo il complesso di foce con valori nell'ordine della decina di metri. L'erosione del litorale è da attribuire ad un deficit sedimentario da parte del F. Sele legato a diffusi interventi antropici nel bacino idrografico: gli sbarramenti artificiali realizzati sul F. Sele e sul suo principale affluente, il F. Calore lucano, hanno ridotto il trasporto solido da circa 500.000 m³/anno a non più di 135.000 m³/anno.
Per mitigare i processi di erosione costiera con la Legge n. 183 del 1989 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) venivano previsti, tra gli obiettivi della pianificazione per la difesa del suolo, la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il ripascimento degli arenili.
Successivamente la Legge Regionale n. 8 del 1994 (Norme in materia di difesa del suolo) dava attuazione alla Legge n. 183 del 1989 e, nel 2006, il Decreto Legislativo n. 152 all'art. 56 comma 1 lett. d) confermava le disposizioni riportate all'art. 3 comma 1 lettera g)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e n. 183 del 1989 in materia di protezione delle coste e ripascimento [illegible]

Ad oggi le attività di Pianificazione e di Programmazione di Bacino sulle tematiche di erosione costiera in Regione Campania, presentano stati di avanzamento differenziati, così come riportato nella seguente tabella riepilogativa (fonte Settore Difesa del Suolo della Regione Campania).

Autorità di Bacino	***Stato della pianificazione e della programmazione inerenti l'erosione delle coste***
Liri-Garigliano e Volturno – Nazionale	Adottato il Piano di Difesa delle Coste
Nord Occidentale – Regionale	Il Piano Stralcio Erosione Costiera è in corso di approvazione definitiva
Sarno – Regionale	Approvate Norme di Salvaguardia e Linee Guida
Destra Sele – Regionale	Approvate Norme di Salvaguardia e Linee Guida
Interregionale – Sele	Ultimata la fase di studio propedeutica alla redazione del Progetto di Piano Coste.
Sinistra Sele – Regionale	Approvato il Piano Stralcio Erosione Costiera

Erosione dei suoli

L'erosione del suolo determina l'asportazione dello strato superficiale, più fertile e più ricco di sostanza organica, causando tra l'altro fenomeni di dissesto superficiale (calanchi, rilling, gullying, ecc.) e perdita della produttività agricola. L'erosione è un fenomeno naturale i cui agenti principali sono l'acqua, il vento e la gravità; la riduzione dell'erosione e/o il suo controllo richiedono, pertanto, una corretta gestione del territorio e, in particolare, della componente suolo. Infatti, la cattiva gestione della stessa può determinare il suo incremento e l'enfatizzazione dei suoi effetti, con ripercussioni negative in termini sia di sicurezza del territorio che di produttività agricola.

Il fenomeno interessa tanto i terreni a prevalente componente argillosa quanto quelli sabbiosi, sia che abbiano origine sedimentaria che origine vulcanica.

I principali fattori che incidono sull'erosione sono di seguito sinteticamente descritti.

La *litologia* influisce per diverse sue caratteristiche quali: la granulometria, che condiziona la permeabilità del terreno e, di conseguenza, la capacità di infiltrazione delle acque piovane; la struttura, che consente di definire gli spessori più facilmente saturabili nell'ambito del suolo; la composizione mineralogica, che consente di definire la capacità che hanno i granuli costituenti il suolo di assorbire acqua; la bioturbazione, che può modificare sensibilmente la struttura del terreno.

La *copertura vegetale* generalmente riduce l'erosione del terreno ad opera delle acque di ruscellamento. A tale proposito si sottolinea che mentre la presenza del sottobosco determina una significativa riduzione della velocità di ruscellamento, che favorisce la laminazione delle acque superficiali, la vegetazione arborea non sempre garantisce lo stesso effetto. Infatti, nel caso di boschi impiantati a fini produttivi (castagneti da frutto, noccioleti) il sottobosco viene praticamente eliminato dalle attività connesse allo sfruttamento del bosco e, pertanto, le acque non trovano ostacoli al ruscellamento sul suolo.

La *pendenza* influenza la velocità delle acque di ruscellamento e, quindi, l'energia con cui queste investono i settori inferiori dei versanti e le aree di piana. Inoltre la pendenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

il movimento delle masse in frana e, con esso, l'erosione che le stesse
re sui settori di versante attraversati.

L'*antropizzazione* altera, con la cementificazione sia di aree piane che di alvei ed argini, la capacità d'infiltrazione su aree più o meno estese determinando contemporaneamente l'aumento dell'aliquota di acque di ruscellamento e la velocità delle stesse.

Gli *incendi* oltre a distruggere il sottobosco e la vegetazione, in genere determinano, a causa delle elevate temperature, significative alterazioni dello scheletro solido del terreno trasformandolo, in pratica, in una superficie impenetrabile per l'acqua piovana. Ne consegue che l'aliquota d'acqua d'infiltrazione per la zona interessata dall'incendio va ad incrementare l'aliquota di ruscellamento che, a causa della distruzione del sottobosco, assume velocità elevate lungo il versante e, quindi, determina l'aumento dell'energia con cui queste investono i settori inferiori del rilievo e le aree di piana, con aumento significativo dell'erosione.

L'erosione in Campania si manifesta con caratteristiche ed intensità differenti in funzione dei terreni che costituiscono il suolo. Il *Pan European Soil Erosion Risk Assessment model – PESERA project – (JRC – Ispra, anno 2004)*, che tiene conto soltanto dell'erosione prodotta dalle acque, riporta tassi di erosione per la Campania pari a 6,28 ton/ha/anno, a fronte di una media nazionale di
3,11 ton/ha/anno.

Con riferimento alle singole province, i dati sul tasso d'erosione riportati nella tabella seguente, mostrano, per le province di Napoli e Caserta, tassi d'erosione estremamente più elevati rispetto alla media nazionale e regionale. Inoltre, considerando che la provincia di Salerno è una tra le più estese, anche il dato ad essa relativo risulta allarmante in termini assoluti di suolo eroso.

PROVINCIA	**TASSO D'EROSIONE (ton/ha/anno)**
Avellino	1,90
Benevento	1,88
Caserta	13,68
Napoli	17,72
Salerno	4,77

Fonte: Pan European Soil Erosion Risk Assessment model – PESRA project – (JRC – Ispra)- anno 2004

Il valore del tasso di erosione a livello provinciale è un dato senza dubbio generico in quanto non tiene conto delle differenze litologiche e geomorfologiche, talvolta significative, tra contesti dello stesso territorio provinciale. Tuttavia, è possibile trarre, soprattutto per gli ambiti provinciali più omogenei, interessanti indicazioni sui rapporti che intercorrono tra l'erosione e l'uso del suolo.

Le differenze osservate per i tassi d'erosione riflettono sia la natura del territorio che la sua gestione. Non a caso i tassi maggiori sono presenti nei settori delle province di Napoli e Caserta, dove i suoli si sono sviluppati in terreni piroclastici e più intensa è l'antropizzazione dovuta allo sviluppo dei centri urbani e delle attività industriali. Nel territorio della Provincia di Napoli predominano le aree artificiali e l'erosione risulta, pertanto, poco significativa in valore assoluto. Al contrario, nella Provincia di Caserta sono presenti aree artificiali di estensione minore in rapporto alle aree agricole, forestali e naturali e pertanto, il dato relativo al tasso di erosione a scala provinciale risulta particolarmente significativo.

La provincia di Salerno, con un livello di antropizzazione meno spinto rispetto alle province di Napoli e Caserta, presenta tassi d'erosione pari a più del doppio delle province di Avellino e Benevento, evidentemente a causa delle diverse caratteristiche geologiche e morfologiche. Infatti, nel settore occidentale del territorio provinciale i suoli sono caratterizzati per lo più da terreni piroclastici, particolarmente sensibili all'erosione lineare

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

cellamento, mentre in quello orientale predominano i suoli di natura -sabbiosa.
Le province di Avellino e Benevento presentano una antropizzazione poco sviluppata e bassi tassi d'erosione. I terreni che costituiscono i suoli sono formati in misura variabile da piroclastiti, che si assottigliano rapidamente spostandosi da Sud Ovest a Nord Est, ed in misura elevata da sabbie, argille e ghiaie. I rapporti giaciturali tra questi differenti terreni hanno, evidentemente, un ruolo significativo ai fini dell'erosione, nonostante il territorio di queste due province sia prevalentemente collinare e montuoso, quindi con pendenze tali da far prevedere una forte influenza da parte dei fenomeni gravitativi.

Sostanza organica e desertificazione

La sostanza organica è un fattore centrale nel funzionamento degli agro-ecosistemi, da essa dipende in generale, la fertilità del suolo e cioè la sua attitudine a sostenere nel tempo le colture. I terreni con scarsa dotazione organica nell'ambiente mediterraneo sono maggiormente a rischio di erosione e presentano ridotta capacità di ritenzione idrica. La presenza della sostanza organica, attraverso l'interazione con gli altri componenti del suolo, determina le condizioni anche per una buona struttura del suolo. Ciò produce, un efficace ricambio di aria tellurica, una maggiore facilità di drenaggio ed una maggiore resistenza del suolo alla compattazione o alla polverizzazione. Inoltre, il possesso e la conservazione di una buona struttura del suolo limitano il fenomeno dell'erosione. La conservazione della sostanza organica nel terreno, per le sue proprietà, è fondamentale anche per prevenire fenomeni di degrado del terreno, di desertificazione e di inquinamento ambientale.
La profonda trasformazione della struttura delle aziende agricole, sempre più proiettate verso la specializzazione, ha causato una diminuzione drastica del ricorso alle matrici organiche per la fertilizzazione dei suoli agricoli, che anche a causa di processi produttivi sempre più intensivi "soffrono" di una carenza cronica di sostanza organica, indispensabile al mantenimento di un adeguato grado di fertilità (vedi anche Tav. 3.6.3 "Carta Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola ai sensi della DGR 700/2003" in Allegato IV). Tale situazione è aggravata anche dai costi più elevati delle matrici organiche utilizzate per la fertilizzazione rispetto ai fertilizzanti chimici. In tal senso, il compostaggio della frazione organica differenziata dei rifiuti urbani rappresenta una opportunità per il settore agricolo regionale, in quanto la presenza di impianti di produzione sul territorio regionale consentirà di disporre di ammendanti organici a costi più contenuti rispetto a quelli disponibili nei canali di vendita abituali.
La carenza di sostanza organica nei suoli, siano essi agricoli o "naturali", è uno dei principali fattori che favoriscono i processi di desertificazione. Infatti, il bilancio energetico ed idrico di una data area geografica determina la possibilità che in essa si possa sviluppare e sostenere un certo carico biologico. Nel caso in cui la sostanza organica che ritorna al suolo sia molto limitata e/o le piogge siano di intensità tale da favorire un'intensa erosione del suolo si determinano squilibri tali da favorire lo sviluppo di fenomeni di desertificazione.
I cambiamenti climatici in atto stanno determinando condizioni nuove per il nostro territorio le quali, in sinergia con l'antropizzazione spinta di alcune aree, determinano condizioni che, con il tempo, potrebbero favorire la desertificazione, specialmente in quelle aree dove lo sfruttamento eccessivo della falda determina un peggioramento della qualità delle acque, con un aumento della loro salinità. Tale fenomeno è sempre più frequente nelle zone costiere, dove si assiste ad un innalzamento dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata in conseguenza degli emungimenti effettuati sia per scopi irrigui che, soprattutto, per altre attività produttive. Pertanto, in queste zone risulta elevata la possibilità che nel suolo vadano accumulandosi sali con conseguente riduzione e, al limite, annullamento della produttività del suolo. La scarsa permeabilità dei terreni di alcune zone alluvionali, dove prevalgono sedimenti a granulometria limoso-argillosa, crea

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

radicale che, sommata alla salinizzazione del suolo può avere [illegible] rispetto al fenomeno di desertificazione.
Allo stato attuale non sono disponibili dati ufficiali sul fenomeno, anche se la desertificazione è parte integrante della pianificazione di bacino e, quindi, c'è da attendersi nell'immediato futuro la predisposizione di appositi Piani stralcio per l'approccio sistematico al fenomeno *(Fonte: Programma di Sviluppo Rurale – PSR – della Regione Campania 2007 – 2013)*.

Uso del suolo
La Campania è contraddistinta da un territorio particolarmente vario e diversificato, in cui prevalgono le aree collinari, pari a circa il 40% della superficie regionale, seguite dalle aree montane per un ulteriore 30%, mentre le aree di pianura corrispondono al restante 25% del territorio. Tuttavia, le singole aree non sono omogenee e si compongono di contesti territoriali con caratteristiche articolate.
L'agricoltura regionale presenta dei caratteri molto variegati nell'ambito del territorio regionale, sia in termini di diversa vocazione all'agricoltura dei differenti comuni, che di utilizzazione dei terreni e dunque dei comparti produttivi, prevalenti nei diversi ambiti territoriali (vedi anche Tav. 3.6.4 "Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo (2009)" in Allegato IV).
Allo stato i dati del VI Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT anno 2010) sono solo parzialmente disponibili e, pertanto, non si può far riferimento, nella presente analisi, agli stessi. Da quello che è stato reso fruibile dall'ISTAT, si può però evidenziare che, rispetto ai dati del 2000, in Regione Campania, c'è stata una diminuzione della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) del 7%, pari a circa 41.150 ettari, e una diminuzione della SAT (Superficie Agricola Totale) del 14,2 %, pari a 118.600 ettari.
Inoltre, da tali dati è possibile desumere che la SAU regionale è pari a circa 544.900, con un'incidenza, rispetto alla SAT del 76%.

Tra i dati resi disponibili dal VI Censimento Generale dell'Agricoltura, non sono presenti le informazioni relative alle percentuali di superficie forestale, ma facendo riferimento al V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT anno 2000), si conosce che la superficie forestale è circa il 25% della SAT di cui oltre la metà (circa il 55%) è concentrata nelle aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo.

Sulla base dei dati di cui al V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT anno 2000), tra le diverse province quelle che si possono definire "a maggiore vocazione agricola" sono la provincia di Benevento e di Avellino le quali insieme coprono circa il 43% della SAU regionale e presentano un'incidenza della SAT sulla superficie territoriale rispettivamente pari al 72% ed al 71%; la stessa percentuale si abbassa notevolmente nelle province di Caserta e Napoli le quali presentano un rapporto pari al 58% (la provincia di Caserta) ed al 46% (la provincia di Napoli).
Dall'esame dell'evoluzione dell'agricoltura negli anni 1990-2000-2009, si riscontra una situazione che potremmo definire di stagnazione strutturale. Difatti il confronto dei dati attuali con quelli del passato Censimento mostrano una contrazione complessiva sia delle aziende che della superficie destinata all'agricoltura. La maggiore contrazione, sia in termini di superficie agricola utilizzata che nel numero di aziende, si riscontra nelle province di Caserta, Napoli ed Avellino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2006
PARTE I Atti della Regione

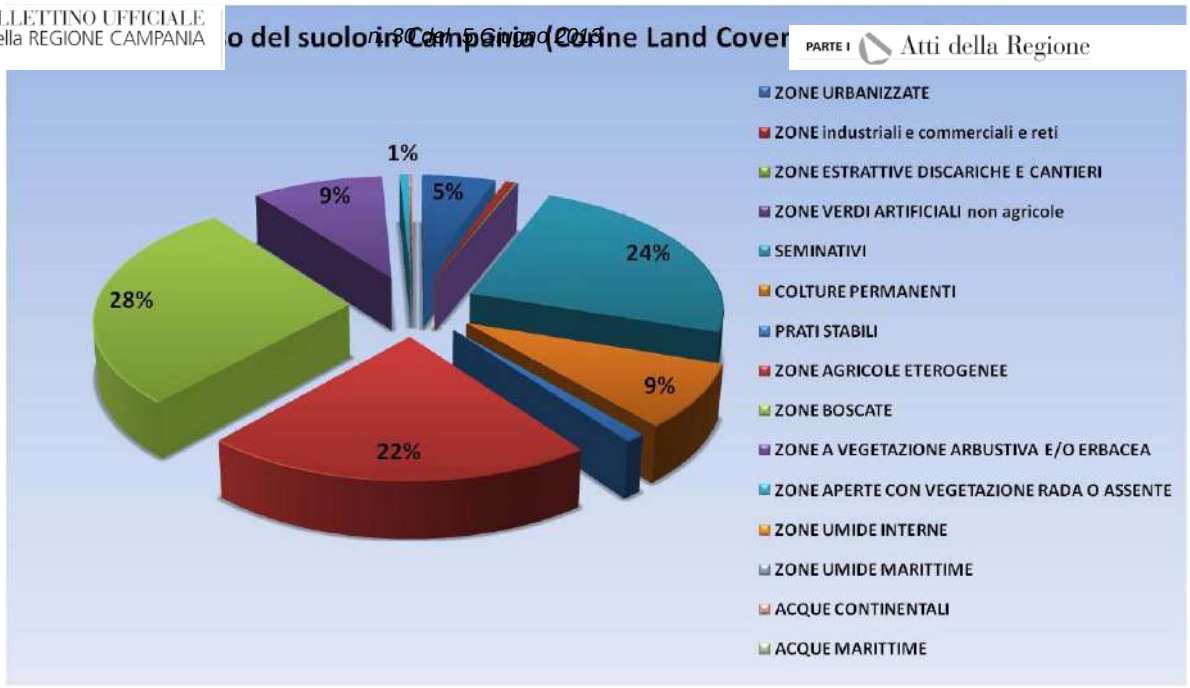


Figura 4: Distribuzione dell'uso del suolo nel territorio campano (Fonte: Corine Land Cover, 2000).

Consumo di suolo

Il consumo di suolo inteso come utilizzo di superficie non edificata a fini insediativi ed infrastrutturali, costituisce in Italia ed in particolare in Campania una problematica rilevante. Al contrario di altri Paesi europei che già da tempo si sono dotati di strumenti normativi per arginare tale fenomeno, l'Italia non dispone di norme nazionali dirette al contenimento dell'uso del suolo e alla tutela delle attività agro – silvo – pastorale; tuttavia alcune regioni, soprattutto in virtù del valore paesaggistico ed ecosistemico assunto dall'uso agricolo del suolo, si sono dotate di leggi o comunque dispositivi normativi, tendenti a regolamentare e contenerne in modo rigoroso l'uso. In Campania la problematica, dal punto di vista normativo, viene affrontata attraverso le pianificazioni di settore, in termini paesaggistici attraverso i Piani Paesistici emanati dalle competenti Soprintendenze, in attuazione dalla LR 16/04 "Norme per il governo del territorio"; in termini di difesa suolo, attraverso i Piani di Bacino che limitano l'utilizzo dei suoli alle arre esenti da rischi naturali.

Uno studio delle trasformazioni e dei cambiamenti territoriali avvenuti in Campania nel periodo 1960–1998 condotto mediante il confronto storico di cartografie in ambiente GIS, ha fornito un quadro allarmante delle trasformazioni avvenute. Su scala regionale, nel periodo considerato, la perdita di Superficie Agricola Utilizzata stimata su base cartografica (SAUt) è stata calcolata in175.322 ha, pari al 15,8% della SAUt al 1960. Nello stesso periodo la superficie a boschi e arbusteti è aumentata di 103.874 ha (+ 43% rispetto al 1960) e le aree urbane di 71.447 ha (+ 321% rispetto al 1960). Lo studio evidenzia che la crescente urbanizzazione ha interessato prevalentemente SAUt (69.000 ha, 6,2% della SAUt del 1960) e solo in minima parte la superficie forestale (2.500 ha, 1,1% delle coperture forestali del 1960). Passando alla dimensione geografica dei cambiamenti territoriali appena descritti, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro grandi "sistemi di terre": montagna, collina, pianura e complessi vulcanici. In relazione a queste quattro categorie, lo studio ha evidenziato che nonostante in termini di superficie assoluta le contrazioni di SAUt più elevate si siano registrate nei sistemi di montagna e di collina (rispettivamente 69.300 e 50.000 ha), i sistemi di pianura e i sistemi vulcanici fanno registrare contrazioni della SAUt a vantaggio prevalentemente delle aree urbane, che

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

emi citati aumentano rispettivamente di 40.000 ha (+282% rispetto al (+347% rispetto al 1960); negli altri due ur notevole contrazione della SAUt, fa da contraltare un aumento nettamente prevalente delle superfici forestali. Si evidenzia tuttavia che in termini percentuali sono i sistemi di collina che fanno registrare il maggior incremento di are urbanizzate (+436%).

La disgiunzione fra crescita demografica (+21,6% dal 1960) e superficie urbanizzata (+321% dal 1960) fa ben comprendere come i cambiamenti della struttura demografica, in termini di aumento del numero di famiglie e diminuzione del numero di componenti per famiglia, unitamente all'incremento della domanda procapite di suolo edificato non siano da sole sufficienti a spiegare l'entità che il fenomeno ha assunto in Campania, spiegabile, secondo lo studio, soltanto se si prendono in considerazione anche la debolezza delle funzioni pubbliche di governo del territorio unitamente all'influenza della criminalità organizzata, che hanno di fatto determinato il prosperare di attività edilizie abusive. In conseguenza di ciò la domanda di suoli a fini edificatori è cresciuta in Campania in modo pressoché incontrollato ed è stata soddisfatta principalmente attraverso l'utilizzo di suoli agricoli, mentre la riconversione di aree ed edifici già edificati e non più utilizzati ha assunto caratteri di mera marginalità.

Lo studio inoltre pone anche l'accento sulla qualità dello sviluppo insediativo a cui si è assistito in Campania: i processi di urbanizzazione diffusa a bassa densità, infatti, sono aumentati più velocemente di quelli legati all'espansione degli insediamenti storici, determinando nelle aree più fertili della pianura e dei complessi vulcanici, la formazione di un *"continuum rururbano indifferenziato caratterizzato dalla progressiva compromissione dei funzionamenti produttivi, ecologici ed estetico-percettivi del territorio rurale"*, i cui effetti negativi sono ravvisabili, oltre che nel consumo di suolo fertile e permeabile, nella frammentazione del tessuto rurale ed ecosistemico. I dati precedentemente illustrati non sono, tuttavia, atti a rappresentare nella sua interezza l'entità dell'urbanizzazione avvenuta in Campania nell'ultimo quarantennio, sottostimata dai metodi cartografici in particolare in alcune aree della regione, afflitte storicamente da fenomeni di abusivismo diffuso ed incontrollato. In tale realtà territoriale, le aree agricole rappresentano la principale "fonte" di suolo utilizzabile ai fini insediativi, vuoi per la minore tutela giuridica a cui sono sottoposte rispetto alle superfici forestali e/o naturali, vuoi per l'elevato tasso di abbandono delle attività agricole, preludio quasi certo di utilizzazioni a fini edificatori di dette superfici, vuoi perché in tali contesti spesso i suoli agricoli rappresentano gli unici suoli non edificati e quindi utilizzabili. Purtroppo il fenomeno dell'urbanizzazione diffusa interessa tutte le aree di pianura regionali: gli effetti di tale fenomeno vanno valutati non solo in termini di perdita di superficie ma anche in virtù della frammentazione degli spazi continui ed aperti, che mette a serio repentaglio l'integrità e la funzionalità dei sistemi agricoli e naturali.

Dai fenomeni appena descritti, coerentemente alle dinamiche in atto in Italia ed in Europa, sono interessate in misura differente tutte le province campane. Al fine di analizzare le dimensioni della perdita di suolo agricolo nelle diverse province è stato utilizzato l'indicatore Superficie Agricola Utilizzata/Superficie Territoriale (ultimi dati disponibili).

Provincia	SAU 1990 (ha)	SAU 2000 (ha)	Superficie Territoriale ST (ha)	SAU 1990/ST (%)	SAU 2000/ST (%)	Var. 1990 - 2000 (%)
Avellino	157.316	140.128	279.157	56,35	50,20	-6,16
Benevento	123.964	112.226	207.058	59,87	54,20	-5,67
Caserta	126.968	107.402	263.933	48,11	40,69	-7,41

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	516	35.082	117.109			
Salerno	207.446	193.363	492.245	42,14	39,28	-2,86
Campania	**662.209**	**588.201**	**2.226.759**	**29,74**	**26,42**	**-3,32**

Fonte: elaborazioni Autorità Ambientale su dati ISTAT - Censimento dell'Agricoltura 1990 e 2000

La Provincia di Napoli fa registrare la maggiore perdita di SAU, e tale valore è ancora più preoccupante se confrontato con il rapporto SAU/ST, in assoluto il più basso tra le province campane. In considerazione inoltre della esigua presenza di superficie forestale e, comunque, di aree naturali nella Provincia di Napoli e delle dinamiche tendenziali già descritte, si può affermare che il consumo di suolo, in particolare agricolo, costituisce in Provincia di Napoli una vera e propria emergenza ambientale. In termini di superficie assoluta (ha), la perdita SAU più elevata nel periodo
1990 - 2000 si registra nel comune di Giugliano (- 2.089 ha), seguito da Somma Vesuviana (- 965 ha) e da Saviano (- 804 ha). Il dato relativo al Comune di Giugliano, comunque, pur non corrispondendo alla SAU effettivamente persa nel territorio comunale, è sintomatico del carattere emergenziale che la problematica sta assumendo nell'hinterland napoletano: il Giuglianese, infatti, grazie alla giacitura totalmente pianeggiante del suo territorio, alla elevata fertilità dei suoli e alla dimensione media aziendale notevolmente al di sopra del valore medio provinciale, ha sempre rappresentato una delle realtà agricole più forti dal punto di vista strutturale nel panorama delle aree agricole della Provincia di Napoli.

Utilizzo di materiali di cava

Il consumo di suolo va inteso, infine, anche in senso concreto ovvero come utilizzo di parti di esso (tufo, calcare, marmo, argilla, ecc.), a fini edili o comunque per realizzazione di interventi strutturali in genere. Le cave sono il mezzo per operare lo sfruttamento della roccia come materiale da costruzione. In Italia, nel 1982, erano aperte circa 5.200 cave di cui 3.200 per marmi e pietre da taglio e circa 2.000 per materiali inerti da costruzione.
L'apertura e la coltivazione di cave prolifera a seguito della notevole domanda da parte del settore costruzioni, ed è definita in funzione del luogo, della quantità, della richiesta e della consistenza della risorsa.
A norma dell'Art. 826 del Codice Civile, le cave sono lasciate in disponibilità del proprietario del suolo; però il rilascio dei titoli necessari alla loro coltivazione, è di competenza delle Regioni, cui la materia è stata definitivamente trasferita con DPR n. 616 del 1977.
In merito la Regione Campania ha emanato la Legge Regionale n.54/85, sulla "Coltivazione delle Cave e Torbiere", e la successiva Legge Regionale n.17/95: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54, concernente la disciplina della coltivazione delle cave e delle torbiere nella Regione Campania".
I materiali di cava più diffusi in Campania sono: calcare (per granulati, per massicciate stradali, per la produzione di calce, ecc.), calcare da taglio(marmo), dolomia (roccia formata da carbonato di calcio e magnesio, di origine sedimentaria), argilla (roccia sedimentaria formata dal consolidamento di fanghiglie marine o lacustri, usata prevalentemente per fabbricare mattoni, vasi, ecc.., data la sua considerevole plasticità), tufo (roccia formata da materiale incoerente, eruttato dai vulcani durante la fase esplosiva e poi consolidato e cementato), basalto (roccia scura formata dalla solidificazione di lava molto fluida), pozzolana (roccia tufacea, incoerente, di colore grigio, rossastro o bruno, utilizzata per malte idrauliche), pomice (lava leggera e spugnosa polverizzata, usata per levigare e lucidare), sabbie salicee e vulcaniche, gesso (minerale costituito da solfato di calcio idrato, usato, con aggiunta di acqua, per cementazioni, statue, stucchi, ecc.).
Le estrazioni sono finalizzate a:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA istruzione n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

oli: Le cave sono in grande maggioranz di tufo si hanno a Giugliano, Marano, Napoli, Napoli (Chiaiano), Tufino. Cave di pozzolana. Giacimenti noti fino dall'antichità sono quelli nella zona dei Campi Flegrei. Essi sono ubicati principalmente a Bacoli, Giugliano, Pozzuoli; Qualiano e Quarto. Cave di lava per pietrisco e blocchi da sciogliere sono a Terzigno. Un gruppo di cave di calcare per pietrisco e sabbia si ha nell'estremità est della provincia (Roccarainola e Casamarciano).

In Provincia di Caserta: ricca di cave di calcare ben attrezzate per la produzione di pietrisco e sabbia, estratti sia da cave di monte, che interessano i Monti Tifatini (da Vairano P. fino a S. Felice a Cancello) e quelli del Matese, sia da depositi alluvionali pianeggianti siti in vicinanza del tratto casertano del fiume Volturno. Per i materiali vulcanici, poche cave di tufo sono site a Caserta, Maddaloni e S. Maria a Vico. Nell'estremo nord della provincia, alle propaggini del massiccio di Roccamonfina si hanno modeste cave di pozzolana e pomice. A Rocca d'Evandro cave di basalto (conferisce proprietà antisdrucciolevoli al manto stradale).Una cava di argilla ciascuno, hanno i comuni di Alvignano, Calvi Risorta, Piana di Monte Verna e Rocca d'Evandro. Alcune cave di calcare da taglio in blocchi, sono site a S. Angelo in Formis, Bellona e Sessa Aurunca.

In Provincia di Salerno: sono numerose le cave di pietrisco, ed interessano principalmente depositi calcari compatti ed in misura minore,di ghiaia,sabbia e di conglomerato. Molte cave calcaree sono prive di impianti di comminuzione e producono pezzame. Il gruppo di cave più importante è sito in Comune di Salerno e zone viciniori, aperte in una formazione di dolomite e calcari dolomitici del Trias. Altro gruppo di cave calcaree è situato sul versante est del Vallo di Diano, e forniscono un materiale sabbioso ottimo per intonaci. L'unica cava di calcare da taglio è ubicata nel Comune di Padula. Numerose cave di ghiaia e sabbia nell'alveo dei fiumi.

In Provincia di Avellino: I centri di maggiore produzione di pietrisco calcareo sono Lioni, S Angelo dei Lombardi e Montella. La cava di maggior importanza è a Salza Irpina. Alcune cave di conglomerato calcareo si hanno nella Baronia. Cave di sabbia sono attive tra Avella e Mugnano del Cardinale. Le cave di tufo, numerosissime in passato, sono ora soltanto due, a Prata P.U. e a S.Angelo a Scala. Cave da calcare da taglio sono in attività a Gesualdo; ivi fino a pochi anni fa è stata attiva una cava di alabastro. Le uniche cave di gesso della Regione sono localizzate ad Ariano Irpino ed a Savignano Irpino (la più importante). Cave di argilla sono attive in particolare a S. Martino Valle Caudina, Ariano Irpino ed a Calitri.

In Provincia di Benevento: Cave di pietrisco o di pezzame calcareo sono site principalmente a Benevento, Morcone, S. Giorgio La Molara, S. Salvatore Telesino e Torrecuso. Notevole la produzione delle diverse cave di ghiaia e sabbia aperte in depositi alluvionali in vicinanza dei fiumi. A S. Agata dei Goti è stato attivo fino a pochi anni fa un importante bacino di cave di tufo, ora drasticamente ridotte di numero.

b) materiali di cave per l'industria

I materiali estratti dalle cave della Campania ed utilizzati grazie ai loro requisiti tecnici, per la produzione di prodotti industriali sono: argille, calcari, dolomite, gesso, pozzolane e silice.

Calcare. Calcare per cemento. E' estratto in cave site nei Comuni di Caserta (loc. S. Rosalia), Maddaloni (CE) loc. Vittoria, Salerno (loc. Cologna), S Mango Piemonte (SA) loc. Chiusa. A differenza degli altri giacimenti prettamente calcarei, quello in loc. Cologna, del Trias sup., presenta dal basso verso l'alto la seguente stratigrafia: scisti argillosi, marne, calcari e sul lato nord una debole copertura dolomitica. Calcare per calce. E' prodotto in provincia di Caserta, a Caserta, Castelmorrone e Maddaloni. In provincia di Salerno a Palomonte. Inoltre diverse cave di pietrisco producono subordinatamente, in funzione della richiesta, calcare per calce. Calcare per siderurgia. Prima della chiusura dell'ITALSIDER di Bagnoli, calcare per siderurgia (usato come fondente nell'altoforno) era

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

site in provincia di Caserta, a Camigliano, loc. Monticelli e Vitulazio, loc. alcare per vetreria, vernici ecc. A Casel[illegible] un giacimento calcareo ad alto tenore di carbonato di calcio (99%), materiale utilizzato da diverse industrie (colorifici, guarnizioni in gomma, carta, ceramica, materie plastiche, vetrerie). Il calcare dolomitico per siderurgia, che era utilizzato come fondente all'ITALSIDER di Bagnoli, proveniva da due cave: una ubicata a Pellezzano (SA), loc. Coperchia, l'altra a Castel di Sasso (CE), loc. Monte Maiulo. Cave di dolomia per vetreria e ceramiche ad elevato grado di purezza, adatta a tali usi, sono site ad Ailano (CE), ai piedi dei colli di S. Crocella e Cimogna. Le cave di gesso sono localizzate ad Ariano Irpino e Savignano Irpino (AV), e forniscono due tipi di prodotti: per cemento (regolatore della presa) e per gessifici. Circa la pozzolana per cemento, i già citati giacimenti di pozzolana dell'area flegrea forniscono la materia prima per la produzione di cementi pozzolanici alla pressoché totalità dei cementifici italiani del bacino del bacino del Mediterraneo (Italia meridionale continentale, Sicilia e Sardegna). Altra cava di pozzolana per cemento è sita a Tora e Piccilli (CE), loc. Valle.

La Silice per cemento è prodotta in una cava di arenaria silicea a Casalbore (AV) ed in due cave di sabbia silicea a Fragneto Monforte (BN). Per terra da fonderia, in Campania si ha una sola cava di questo tipo a Castelpagano (BN), loc. Battaglia. Alla fine del 1991 erano attive n.31 cave di argilla, di cui circa la metà, in provincia di Salerno. In provincia di Napoli non vi sono cave di argilla, di quelle per cemento, due sono site a Montesarchio (BN), loc. Fiego ed a Salerno, loc. Ogliara; quelle per laterizi e terrecotte sono n.28, di cui n.7 in provincia di Avellino, n.4 in provincia di Benevento, n.4 in provincia di Caserta e n.13 in quella di Salerno. Una cava di argilla per produzione di argilla espansa si ha ad Ariano Irpino, loc. Difesa Grande.

Il processo gestionale dell'attività estrattiva prende il via dalla individualizzazione dei luoghi e dalle modalità di estrazione; pondera la convenienza economica, valuta e approva il programma di estrazione, indica la modalità di recupero a carico del concessionario.

Il Piano Regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Approvato con ordinanza n. 12 del 06 luglio 2006 e successiva ordinanza n. 11 del 07 giugno 2006 del Commissario ad Acta per approvazione del piano regionale delle attività estrattive – nominato con ordinanza T.A.R. Campania Napoli prima sezione n. 719/2005, introduce alcuni aspetti innovativi tra i quali, l'istituzione di un contributo ambientale, a carico dei titolari delle attività estrattive, in aggiunta a quello previsto dall'art. 18 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i., i cui fondi sono introitati dalla Regione Campania, e devono essere precipuamente destinati ai fini del recupero ambientale e della ricomposizione ambientale. E' stato anche previsto, l'istituto della premialità che, incidendo sul contributo ambientale, favorisce gli esercenti che non incorrono in violazioni del programma di coltivazione, delle norme che tutelano la salute dei lavoratori, e che possiedono i requisiti di capacità tecnico-economiche. Il fabbisogno estrattivo regionale, è elemento fondamentale di questa pianificazione, in particolare è stato effettuato il calcolo del fabbisogno medio annuo di materiale calcareo (che costituisce circa il 75% del materiale cavato) nell'attività edilizia in regione Campania, con riferimento al quadriennio 1995 – 1998 e non trascurando la correlazione tra produzione di calcare e materiale proveniente da attività di demolizione, costruzione e scavo nel settore edilizio. Viene fuori, che in Campania per la realizzazione di fabbricati residenziali e non residenziali occorrono 5.413.374,73 tonn.di calcare. Pertanto l'incidenza di calcare per metro cubo vuoto per pieno di fabbricati costruiti è pari a: tonn. 5.413.374,73 : mc v.p.p. 8.101.534 = 66,82%. Da ciò si desume che, mediamente, per 1 metro cubo di edificio costruito in Campania nel periodo che va dal 1995 al 1998 sono state estratte tonnellate 0,6682 di calcare. Il

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

occorso mediamente in un anno per la realizzazione di opere diverse [illegible] enziali e non residenziali, è pari a 8.61[illegible] ie l'esigenza complessiva è paria a un Totale di 14.025.838 tonnellate.

Per avere un quadro sinottico si riporta di seguito una tabella riepilogativa relativa al fabbisogno di materiale calcareo nel settore edilizio in Regione Campania ipotizzando il riutilizzo di materiale proveniente da attività di demolizione, costruzione e scavo proveniente dallo stesso settore. Per il materiale da riutilizzare si ipotizza per il primo anno un impiego del 10% che passa al secondo anno al 30% ed al terzo, data di revisione del piano, al 70%. Tali previsioni dipenderanno sicuramente dalla forma di incentivazione che si intende porre in essere per favorirne, quanto più rapidamente possibile, l'utilizzo della totalità di questi materiali a vantaggio della salvaguardia dell'ambiente con la minore escavazione e l'eliminazione di discariche abusive.

1	2	3	4	5	6
PROVINCIA	FABBISOGNO MATERIALE CALCAREO (IN TONNELLATE) NEL SETTORE EDILIZIO	MATERIALI PROVENIENTI DA ATTIVITA' DI DEMOLIZIONE COSTRUZIONE E SCAVO NEL SETTORE EDILIZIO (IN TONNELLATE)	FABBISOGNO NETTO 1° ANNO (FABBISOGNO COLONNA 2 MENO % MATERIALE COLONNA 3) **SI CONSIDERA IL RIUTILIZZO DEL 10% DEL MATERIALE DI CUI ALLA COLONNA 3**	FABBISOGNO NETTO 2° ANNO (FABBISOGNO COLONNA 2 MENO % MATERIALE COLONNA 3) **SI CONSIDERA IL RIUTILIZZO DEL 30% DEL MATERIALE DI CUI ALLA COLONNA 3**	FABBISOGNO NETTO 3° ANNO - REVISIONE PIANO (FABBISOGNO COLONNA 2 MENO % MATERIALE COLONNA 3) **SI CONSIDERA IL RIUTILIZZO DEL 70% DEL MATERIALE DI CUI ALLA COLONNA 3**
AVELLINO	1 822 665	175 500	1 805 115	1 770 015	1 699 815
BENEVENTO	1 159 660	117 000	1 147 960	1 124 560	1 077 760
CASERTA	4 540 884	331 500	4 507 734	4 441 434	4 308 834
NAPOLI	3 724 659	1 209 000	3 603 759	3 361 959	2 878 359
SALERNO	2 777 970	429 000	2 735 070	2 649 270	2 477 670
TONNELLATE	**14 025 838**	**2 262 000**	**13 799 638**	**13 347 238**	**12 442 438**

Fonte: PRAE - Fabbisogno di materiale calcareo nel settore edilizio in Regione Campania nel periodo 1995-1998

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento, la quantità di [illegible] in Italia, nel 2003, è stata pari a T 43 [illegible] T 2.263.098.

Il P.R.A.E. prevede la suddivisione delle aree estrattive in tre gruppi:

a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);

b) Aree di riserva (ex area di sviluppo);

c) Aree di crisi contenenti anche le:

1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica)

2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.)

3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)

La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla Regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

[illegible]o ambientale della componente suolo, [illegible] i risultati di un'analisi quali-quantitativa sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo relativamente alla presenza di sostanze inquinanti di origine antropica. I dati di riferimento sono quelli riportati nella proposta di PRB, pertanto, anche secondo quanto previsto dalla normativa vigente, nel presente quadro esplicativo, non rientrano le aree interessate da inquinamento diffuso.

Un sito è definito **potenzialmente contaminato** quando, nelle matrici ambientali, viene accertato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) definite nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte V del D.Lgs. n.152/2006, mentre un sito risulta **contaminato** quando, a valle della esecuzione del piano di caratterizzazione, viene verificato il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), calcolate attraverso l'applicazione della procedura di analisi di rischio sanitario- ambientale sito specifica.

I siti potenzialmente contaminati individuati in Campania sono 361, a cui corrisponde una superficie pari a 4.150 ha

I siti contaminati, contenuti tra l'altro nell'Anagrafe dei siti da bonificare della proposta di PRB, sono 158 ed occupano complessivamente una superficie di 591 ha. Se è vero che per molti siti dell'anagrafe sono stati avviati interventi di bonifica, bisogna prendere atto che solo per il 10 % di essi è stata portata a termine la bonifica.

La superficie totale risultata contaminata nell'intero territorio campano è dello 0,043%, mentre la percentuale di superficie potenzialmente contaminata è dello 0,3%. In tabella 4 e nelle figure 5 e 6 sono riportate le superfici contaminate e potenzialmente contaminate per ogni provincia.

Province	Superficie Contaminata (mq)	Superficie Potenzialmente Contaminata (mq)	Percentuale superfici contaminate e potenzialmente contaminate
Avellino	162.426	141.730	0,01
Benevento	559.940	223.130	0,04
Caserta	410.189	24.647.491	0,92
Napoli	4.475.527	15.858.909	1,6
Salerno	303.660	292.340	0,01

Tabella 4 – Superfici contaminate e potenzialmente contaminate per provincia in Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

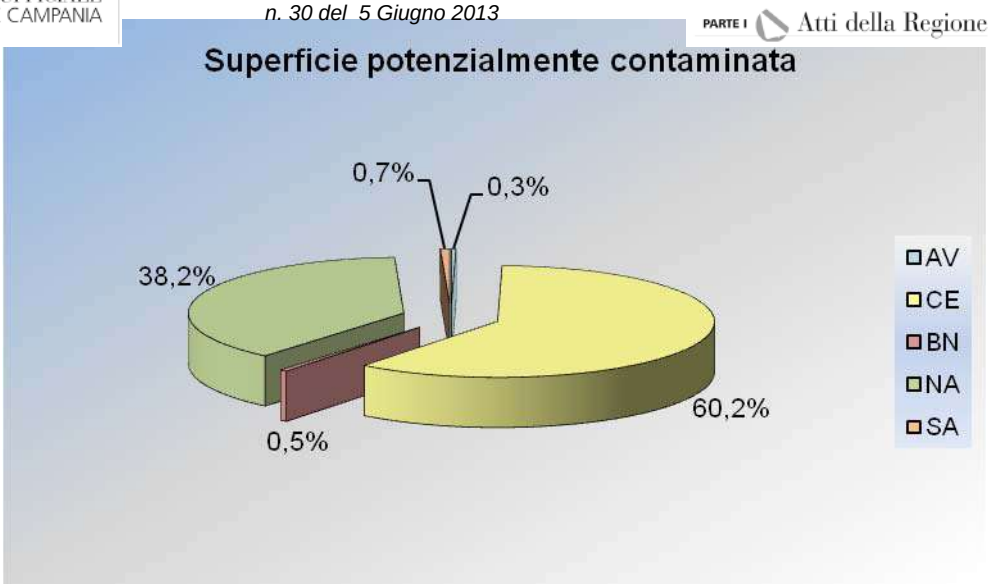


Figura 5

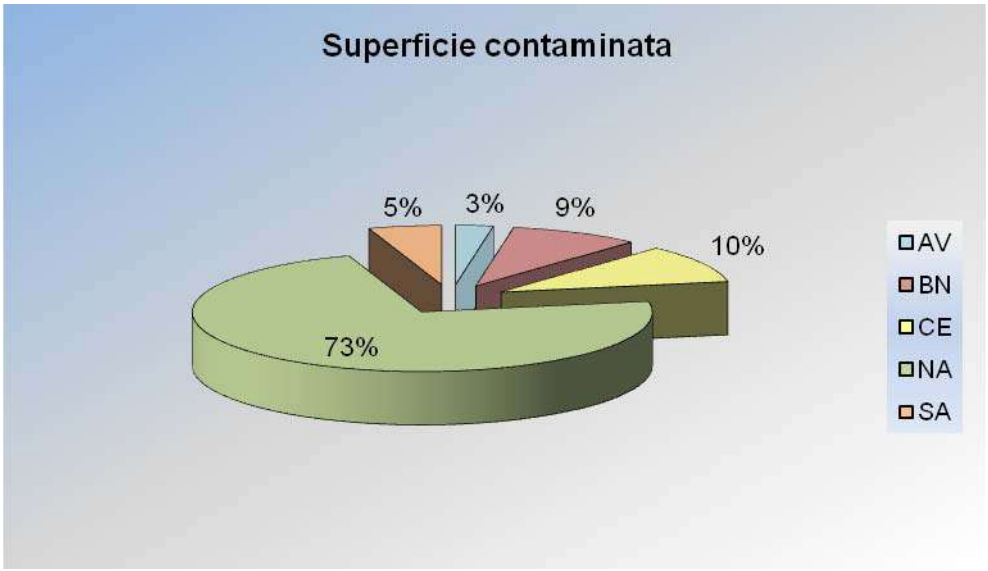


Figura 6

Le matrici ambientali interessate dalla contaminazione sono il suolo, il sottosuolo e le acque sotterranee, è sufficiente che in almeno una di esse si riscontri il superamento delle CSC o CSR affinché un sito possa essere considerato rispettivamente potenzialmente contaminato o contaminato.
Nei grafici delle figure 7 e 8 seguenti sono rappresentate, per ogni provincia, le percentuali di superfici potenzialmente contaminate e contaminate rispetto alla matrice ambientale interessata dall'inquinamento. Mentre nelle carte tematiche delle figure 9, 10, 11, 12 e 13, sono individuati cartograficamente i siti contaminati dell'anagrafe, distinguendoli nuovamente in base alla matrice contaminata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

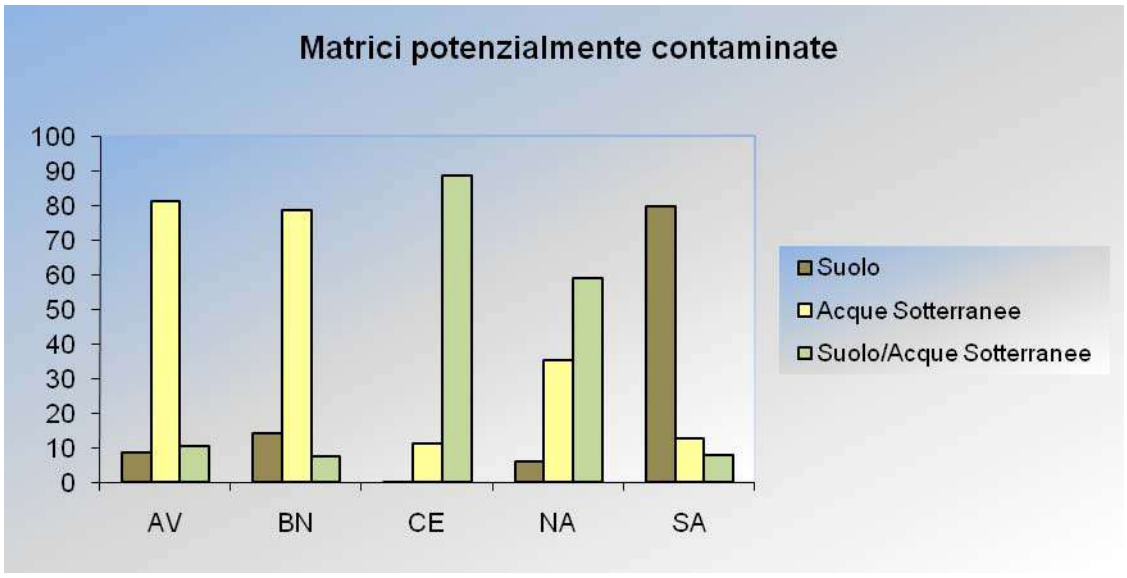


Figura 7

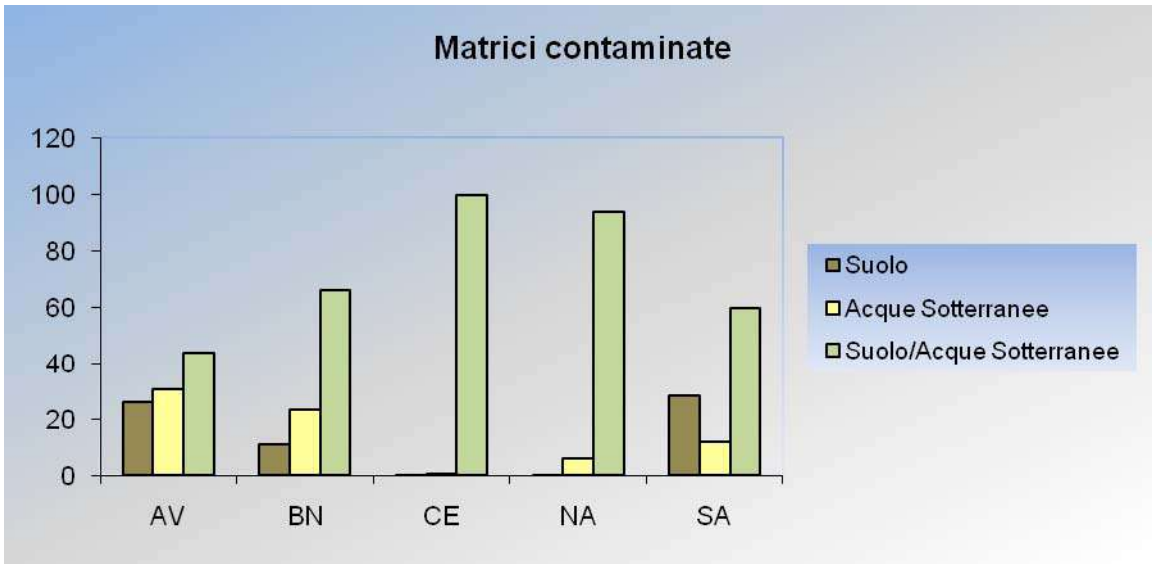


Figura 8

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

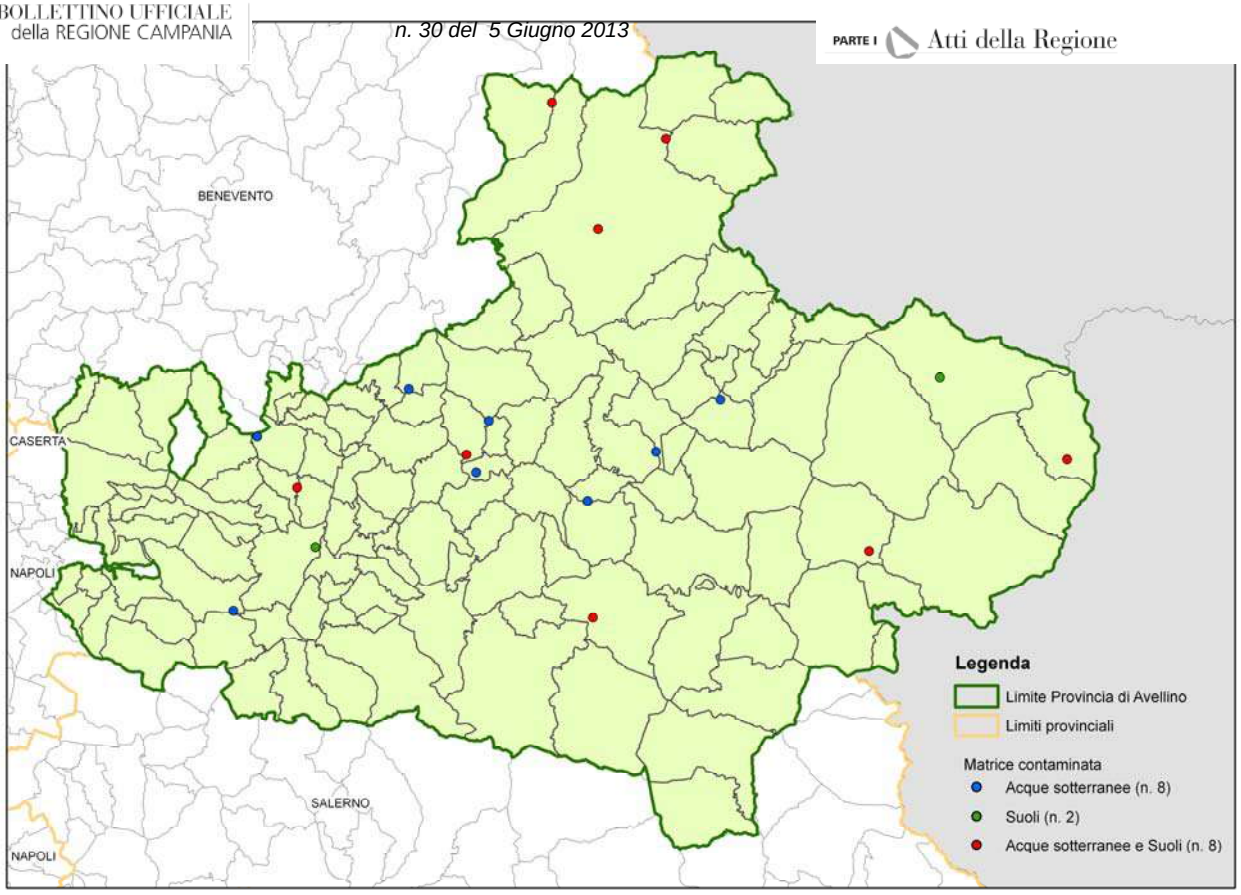


Figura 9

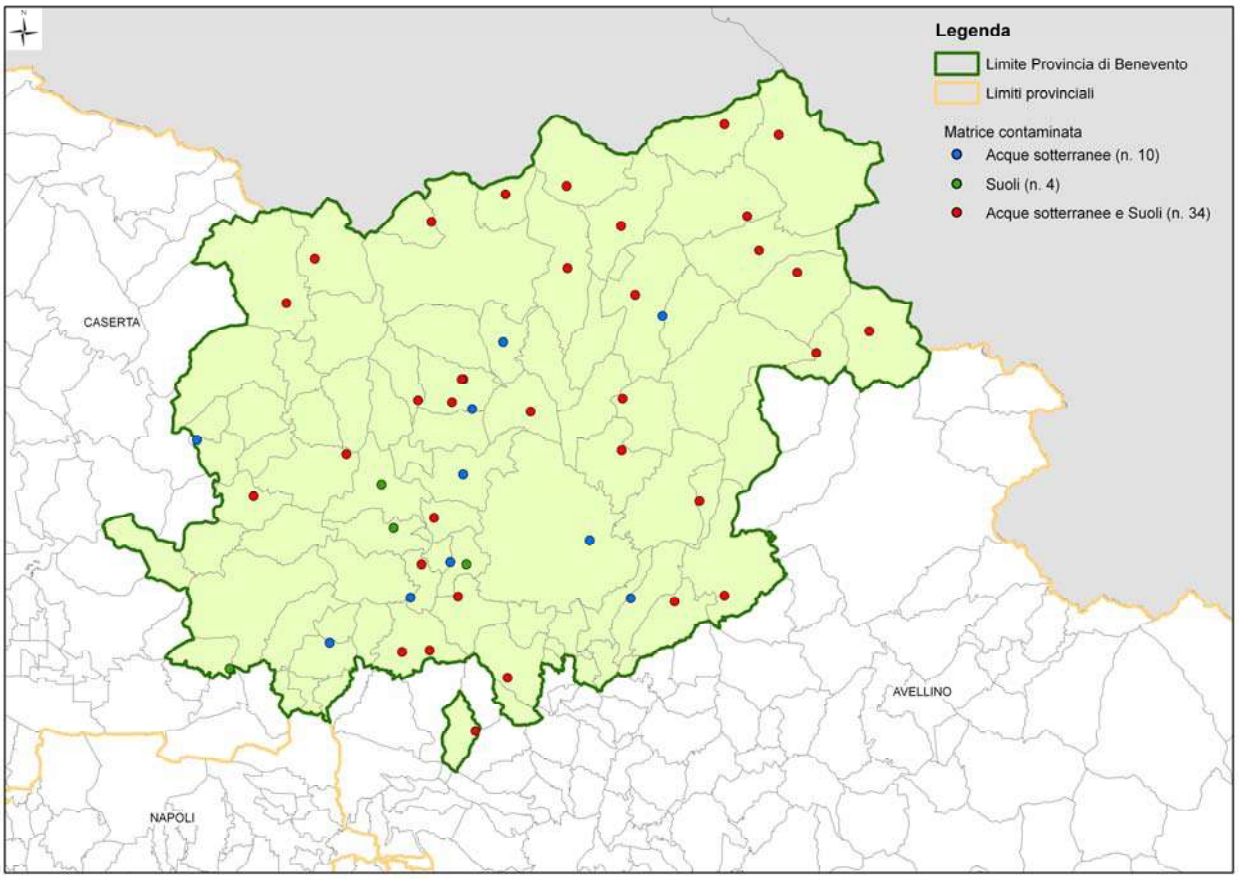


Figura 10

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

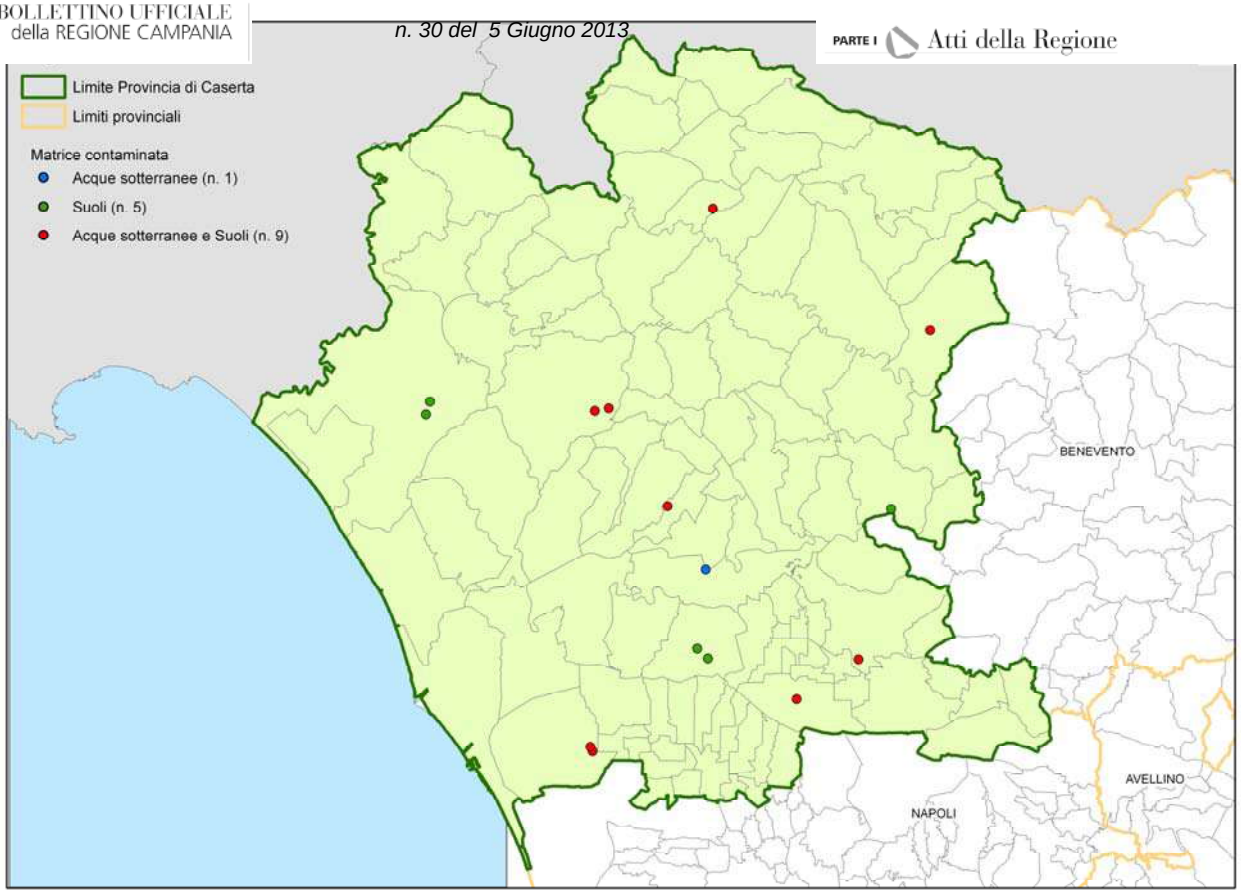


Figura 11

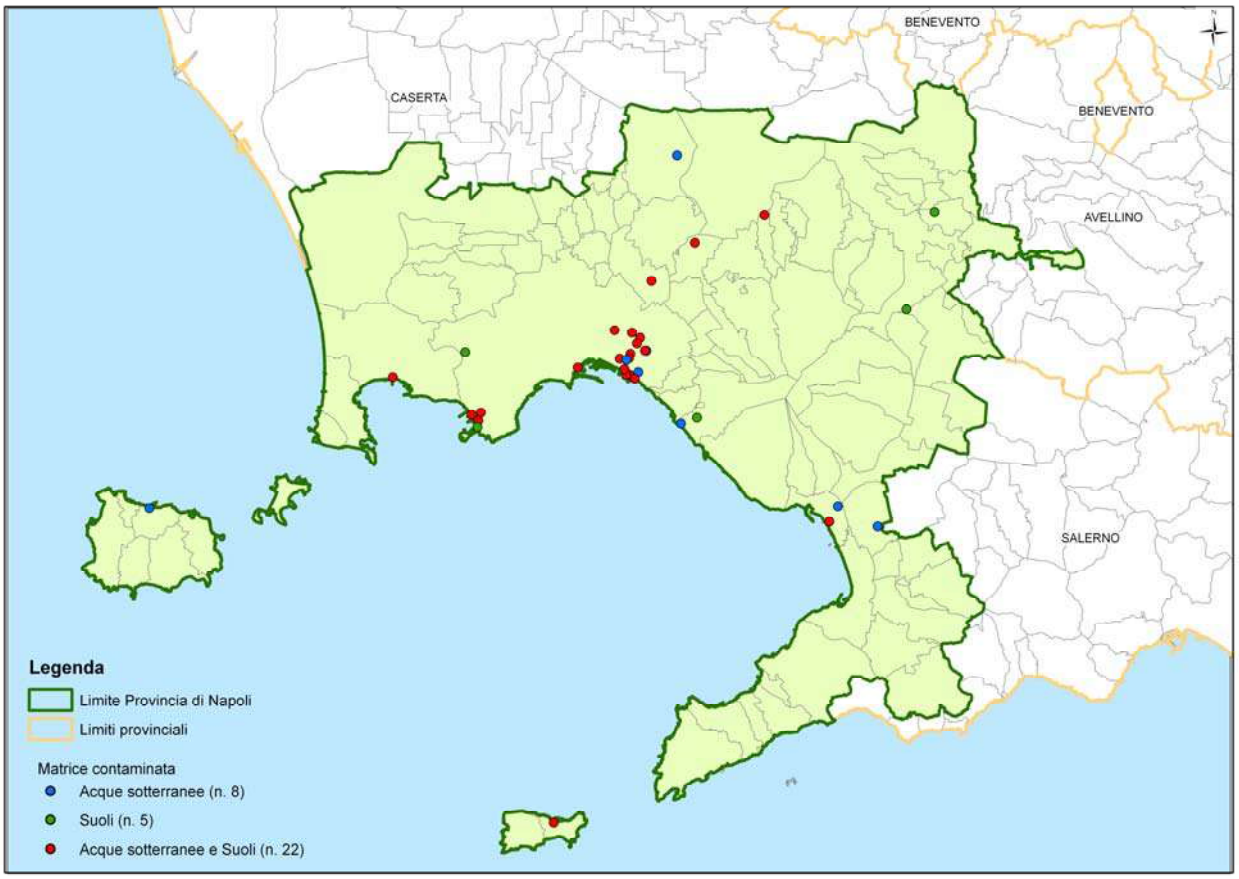


Figura 12

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

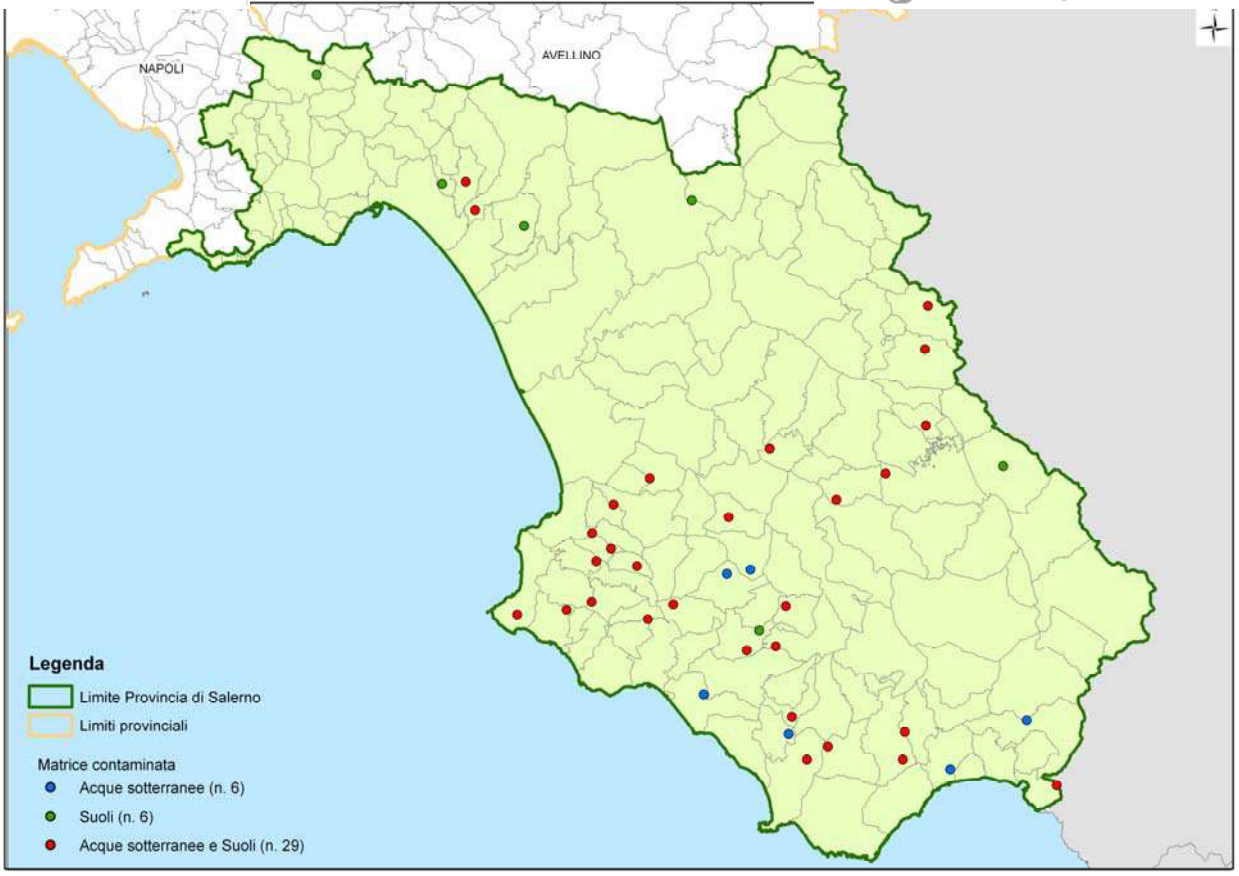


Figura 13

Da un'analisi qualitativa della contaminazione riscontrata nei siti dell'anagrafe, risulta che gli inquinanti maggiormente presenti nelle matrici ambientali sono riconducibili alle famiglie dei metalli, degli inorganici, degli idrocarburi e degli alifatici clorurati per quanto riguarda le discariche e degli idrocarburi, dei metalli, degli IPA e dei composti aromatici per tutte le altre tipologie di sito. Nel 29% dei casi esiste una correlazione tra l'inquinamento nel suolo e quello nelle acque sotterranee (figura 14); a tal proposito nel grafico della figura 15 sono rappresentati i siti rispetto alle classi di inquinanti per i quali è stata riscontrata una contaminazione analoga nelle differenti matrici ambientali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

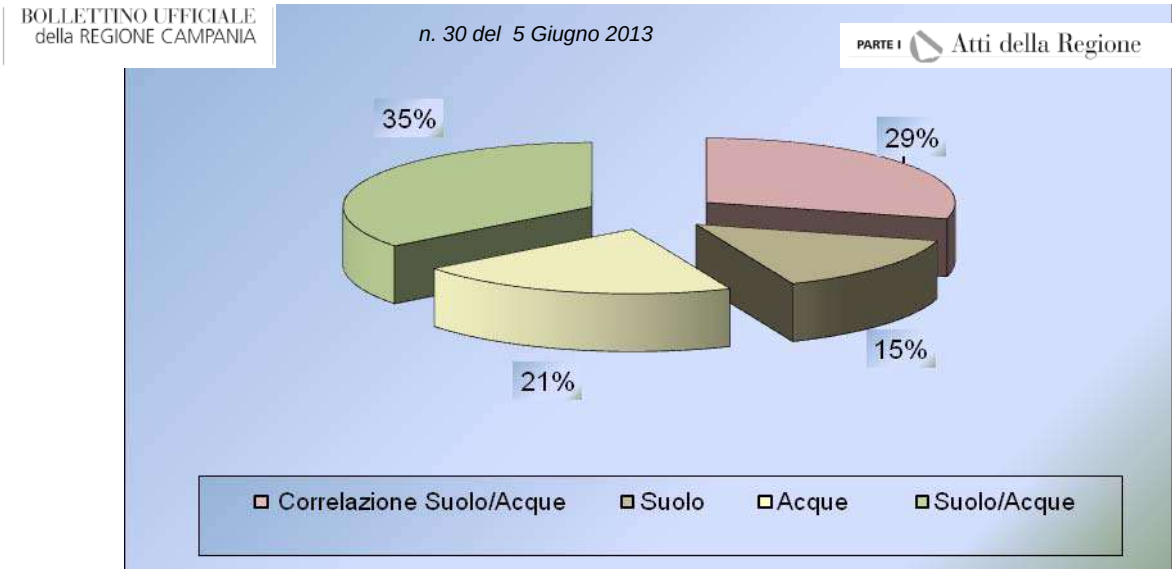


Figura 14

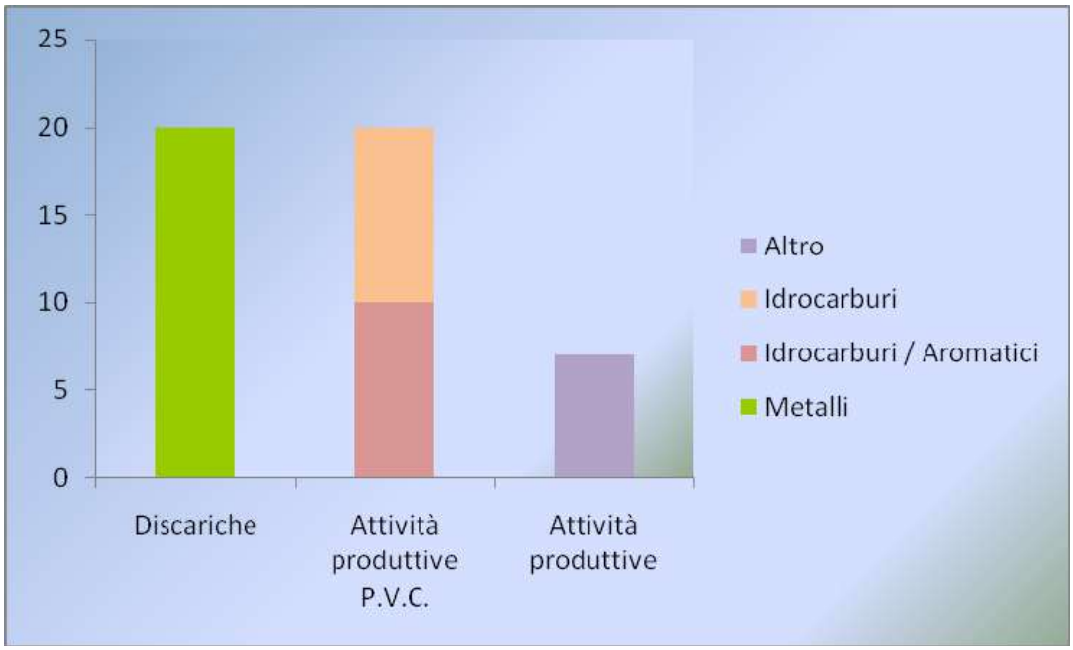


Figura 15

Strettamente connessa al rischio ambientale per il suolo e il sottosuolo, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti oltre che al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante ed al pregiudizio per i beni culturali ed ambientali, è stata l'individuazione, in Campania, di n. 6 siti di interesse nazionale (SIN), riportati in figura 16.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

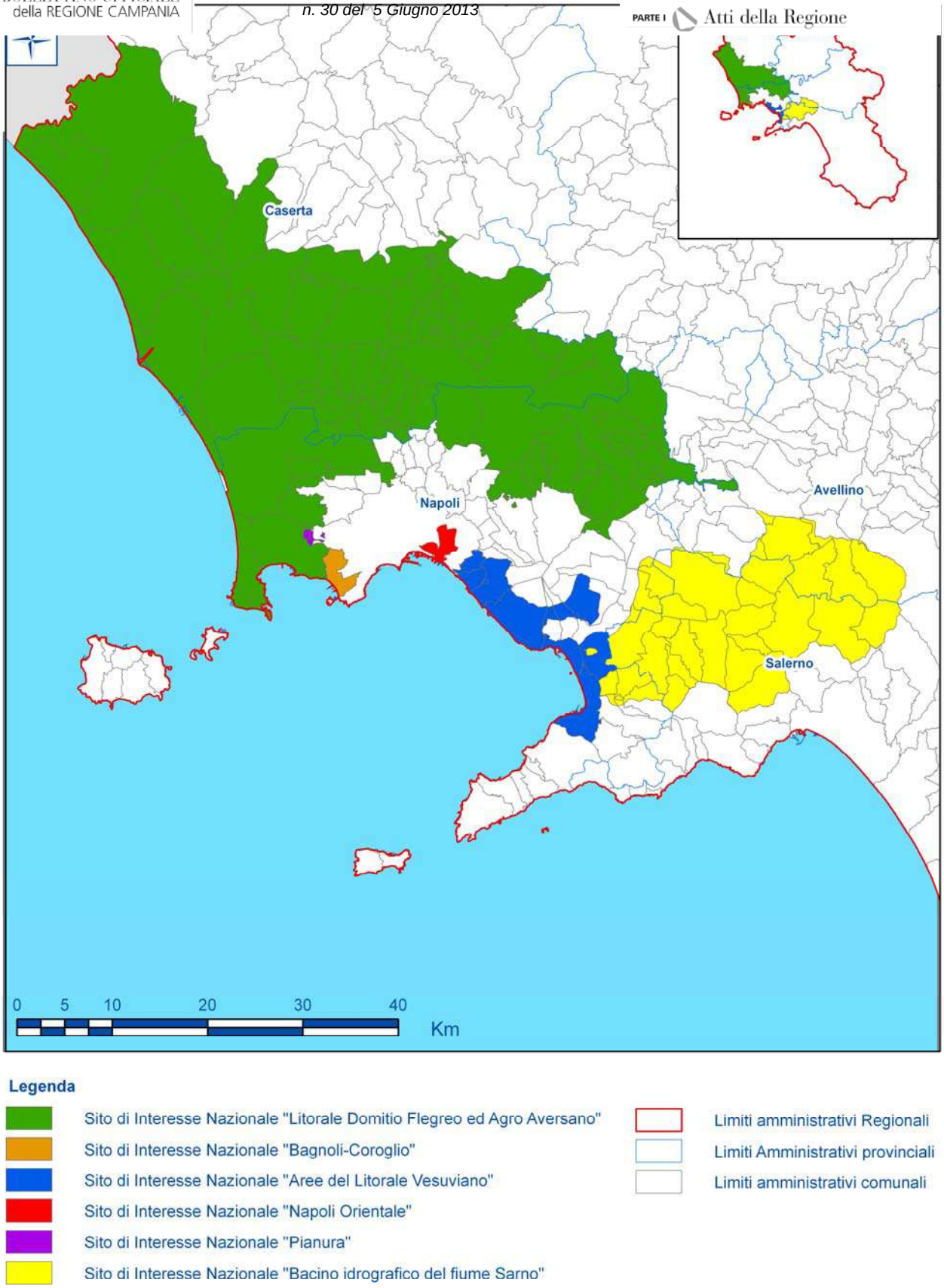


Figura 16

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

oni dei SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano", "Aree del e "Bacino Idrografico del fiume Sarno" e perimetrare singolarmente le aree di interesse ai fini dell'accertamento dell'eventuale contaminazione. Nella tabella 5 seguente vengono riportate le superfici dei perimetri dei SIN e delle aree sub-perimetrate, da cui sono state escluse le superfici degli arenili e dei fondali.

SIN	Superficie SIN (ha)	Superficie SIN Subperimetrata (ha)
Napoli Orientale	827	----
Napoli Bagnoli-Coroglio	995	----
Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano	157.100	5.732
Aree del Litorale Vesuviano	9.707	593
Bacino idrografico del fiume Sarno	42.664	918
Pianura	158	----

Tabella 5

Pertanto, all'interno dei SIN oltre ai siti potenzialmente contaminati, inclusi in quelli di figura 5 ed ai siti contaminati, inclusi in quelli di figura 6, è presente un gran numero di siti per cui non sono state svolte attività di investigazione.
Nella seguente figura 17, per ogni SIN, vengono rappresentate le superfici dei siti in attesa di indagini, dei siti potenzialmente contaminati e dei siti contaminati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

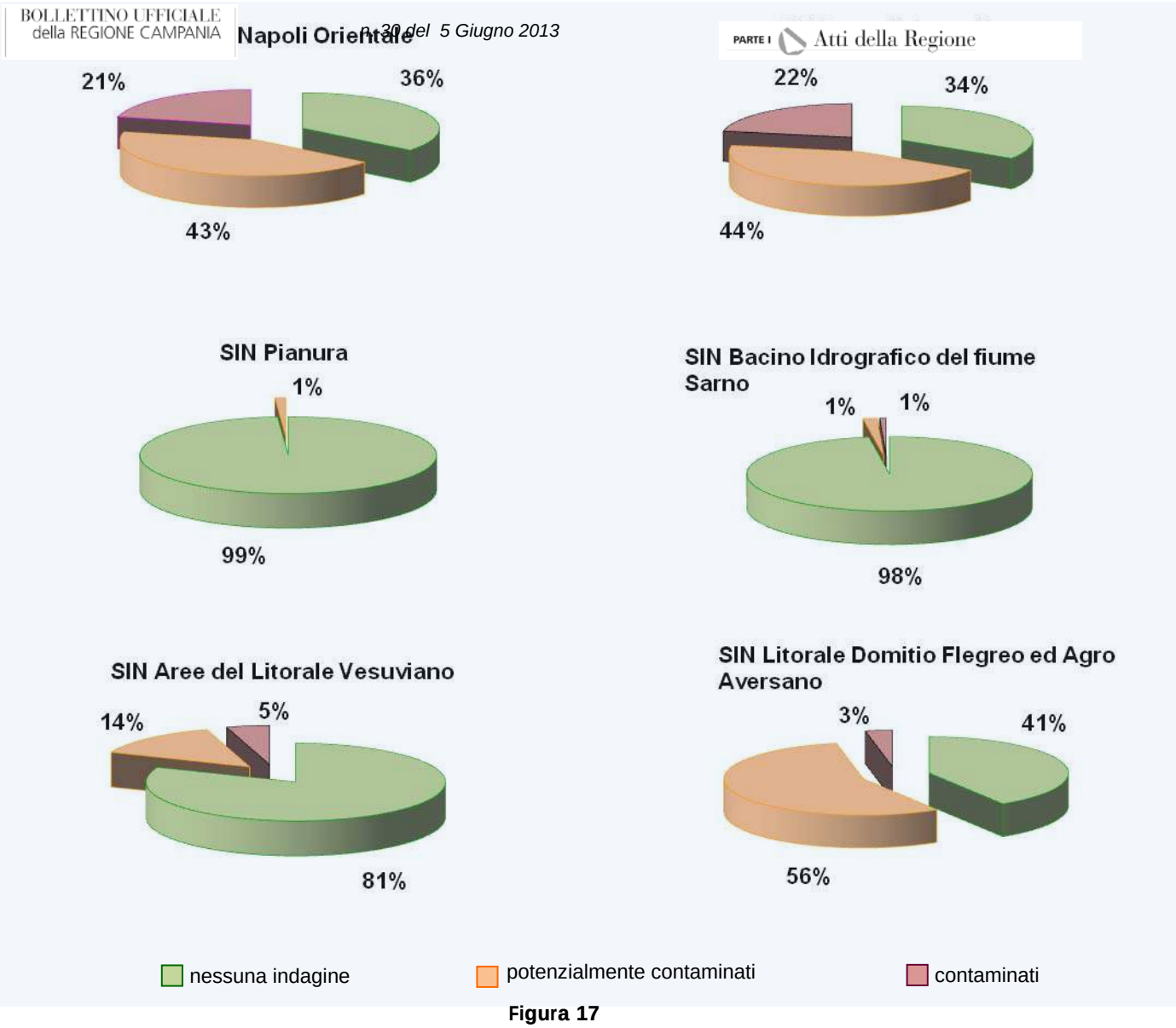


Figura 17

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

...ne della componente senza l'attuazione del Piano

Le azioni del Piano Regionale di Bonifica sono mirate alla definizione delle procedure, dei criteri e delle modalità per la gestione dei siti contaminati, al fine di ridurre e/o eliminare l'inquinamento presente nelle matrici ambientali, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La mancata attuazione del piano comprometterebbe l'efficacia e l'efficienza della gestione dei siti contaminati, che sarebbe eseguita senza un vero strumento di programmazione e pianificazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza.
Le ripercussioni sulle modalità operative e sui tempi di attuazione di tali interventi comporterebbero da un lato l'aumento del rischio di diffusione della contaminazione in aree non ancora inquinate e la mancata intercettazione di nuovi siti da bonificare e dall'altro una lenta riqualificazione ambientale.

Entrando nel merito dei contenuti e delle azioni del piano, non risulterebbero stabiliti l'ordine di priorità degli interventi da attuare per i siti dell'anagrafe e la programmazione di tali interventi per i siti pubblici e di competenza pubblica, non verrebbero rispettate le priorità di intervento per i siti potenzialmente contaminati in cui le procedure di bonifica sono state già avviate, non risulterebbe predisposto il data base dell'anagrafe e dei censimenti, con notevoli disagi dal punto di vista di gestione e diffusione dell'informazione ambientale.
Inoltre, non sarebbero individuate le Aree Vaste come quelle aree nelle quali la situazione ambientale è particolarmente compromessa, a causa della presenza contemporanea, in porzioni di territorio relativamente limitate, di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati, e non si otterrebbero quei vantaggi dal punto di vista tecnico, economico e amministrativo dovuti alla programmazione in chiave sistemica degli interventi di caratterizzazione e bonifica, al risparmio di risorse economiche ed allo snellimento dell'iter amministrativo.

Pertanto, l'evoluzione della componente suolo senza l'attuazione del Piano di bonifica subirebbe gravi conseguenze dovute all'aumento delle superfici di territorio contaminate e potenzialmente contaminate rispetto a quelle già censite, all'aumento del rischio sanitario ed ambientale per la mancata individuazione di aree contaminate e alla diminuzione di superficie di suolo bonificato da restituire agli usi legittimi ed alla effettiva fruibilità.

A fronte degli indiscussi vantaggi che il PRB apporterebbe per l'evoluzione di tale componente, gli inevitabili effetti negativi che potrebbero presentarsi riguardano:

- possibili modifiche del regime idrico sotterraneo a seguito di intense attività di bonifica;
- disagi sociali dovuti alle limitazioni/chiusure di attività o locali per le innumerevoli attività di indagine o bonifica;
- necessità di ingenti quantità di suolo pulito non autoctono con conseguente sfruttamento di cave, nel caso in cui venga adottato come intervento di bonifica l'escavazione e lo smaltimento del suolo contaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione sulla diversità biologica Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992	La convenzione si pone l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche.
Convenzione sulle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (Convenzione di Bonn) *23 giugno 1979*	La convenzione costituisce trattato intergovernativo sotto l'egida dell'ONU ed è stata ratificata dall'Italia con la L. n. 42 del 25/01/1983. La convenzione persegue l'obiettivo di garantire la conservazione delle specie migratrici terrestri, acquatiche ed aeree, con particolare riguardo per quelle minacciate di estinzione e per quelle in cattivo stato di conservazione.
Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali in Europa (Convenzione di Berna) 19 settembre 1979	La convenzione persegue l'obiettivo della conservazione della flora e della fauna selvatica e degli habitat naturali prestando particolare attenzione alle specie minacciate e vulnerabili incluse quelle migratorie.
Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona)	La convenzione, ratificata dall'Italia con la Legge n. 30 del 21/01/1979, delinea un quadro programmatico di riferimento la cui attuazione deve essere realizzata mediante adozione di specifici protocolli.
Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources FAO, inizio anni '90	La strategia fornisce un quadro tecnico ed operativo con il quale si è inteso agevolare la concreta attuazione degli adempimenti previsti dalla Convenzione sulla Biodiversità in tema di conservazione e tutela delle risorse genetiche animali. L'obiettivo della Strategia è quello di facilitare le azioni di caratterizzazione,conservazione e gestione delle risorse genetiche animali in campo agricolo. Allo scopo, è stato anche sviluppato il "Domestic Animal Diversity Information System" (DAD-IS) che fornisce strumenti, raccolte di dati, linee guida, inventari, connessioni e contatti per una migliore gestione delle risorse genetiche animali nel Mondo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture Leipzig, Germania 1996	La strategia rappresenta l'Ac , ale le parti riconoscono l'importanza della conservazione e si impegnano a favorire una equa distribuzione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Nel Piano sono indicate 20 attività prioritarie da implementare. Le tematiche individuate sono: la conservazione in situ e lo sviluppo, la conservazione ex situ, l'uso delle risorse genetiche e la capacity building delle istituzioni. Inoltre il Global Action Plan riconosce per la prima volta la centralità del ruolo delle donne nella conservazione della diversità genetica vegetale a livello mondiale.
International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione FAO n. 3/2001	Il Trattato si pone come finalità la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro utilizzo per un'agricoltura sostenibile e per la sicurezza alimentare. Per il raggiungimento di tali obiettivi, nel Trattato sono indicati gli strumenti che i sottoscrittori potranno promuovere e/o implementare al fine di dare concreta attuazione alla strategia delineata. Viene anche delineato un sistema multilaterale per facilitare, da un lato, l'uso delle risorse genetiche vegetali afferenti ai circa 60 generi contenuti nell'allegato 1 del Trattato, e consentire dall'altro la condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione. Il Trattato è entrato in vigore il 29 giugno 2004.
Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale segnatamente come habitat degli uccelli acquatici e palustri (Ramsar, 2 febbraio 1971).	La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone definite come "umide" mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici delle stesse, con particolare riguardo all'avifauna, nonché l'attuazione dei programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.
NORMATIVA COMUNITARIA	
Direttiva 2009/47/CE Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 30 *novembre 2009*	La direttiva sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", razionalizzando tutte le modifiche intervenute nel corso degli anni. Essa si pone l'obiettivo di conservare le popolazioni delle specie di uccelli selvatici nel territorio degli Stati membri ai quali si applica il trattato mediante adeguate misure di protezione, gestione e regolamentazione del prelievo.
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche *Bruxelles, 21 maggio 1992*	La direttiva si pone l'obiettivo di conservare in stato soddisfacente habitat naturali e seminaturali e popolazioni di specie di fauna e flora di interesse comunitario.
NORMATIVA NAZIONALE	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Legge *Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979*	La legge ratifica e dà esecuzione alla convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa adottata a Berna il 19 settembre 1979
Legge n.42/83 *Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979*	La legge ratifica e dà esecuzione alla convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979
DPR n. 448 del 13 marzo 1976 Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971**.** **DPR n. 184 dell'11 febbraio 1987.** Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale, di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale, adottato a Parigi il 3 dicembre 1982	Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Ramsar e del relativo protocollo di emendamento
Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 *Legge Quadro sulle aree protette*	La legge detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.
Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e s.m.i *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*	La legge detta norme per la protezione della fauna selvatica (mammiferi, uccelli e tutte le altre specie indicate come minacciate di estinzione nell'ambito di convenzioni internazionali, direttive comunitarie, decreti del Presidente del consiglio dei Ministri) e per la regolamentazione dell'attività di prelievo venatorio.
Legge n.124 del 14 febbraio 1994 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992*	La legge recepisce la Convenzione sulla biodiversità che persegue l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

D.P. ettembre 1997 e s.m.i. *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*	Il decreto recepisce la direttiva 92/43/CEE e detta disposizioni per l'attuazione, trasferendo a Regioni e Province autonome diverse competenze amministrative e gestionali.
Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002 *Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*	Il decreto fornisce indicazioni per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale per la salvaguardia della natura e della biodiversità con valenza di supporto tecnico – amministrativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000.
Legge 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".	Ratifica del International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture
Decreto Ministero Ambiente 17/10/2007 e s.m.i *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).*	Il decreto detta i criteri minimi in base ai quali verranno definite le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per i siti della rete Natura 2000. I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale.
Decreto Ministero Ambiente 19/06/09 *Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.*	Il decreto riporta in allegato l'elenco aggiornato delle Zone di Protezione Speciale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Strategia Nazionale per la Biodiversità *approvata con l'intesa espressa dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, nella seduta del 7 ottobre 2010.*	La "Strategia Nazionale per [illegible] guenti obiettivi strategici, da conseguire entro il 2020: • garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano; • ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando le resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali; • integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.
Decreto Ministero Ambiente 27/04/2010 *Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI Elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394 e dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*.	Il decreto riporta in allegato l'elenco ufficiale aggiornato delle aree protette
Decreto Ministero Ambiente 07/03/12 *Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.*	Il decreto riporta in allegato l'elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.
NORMATIVA REGIONALE	
Legge Regionale n. 33 dell'1 settembre 1993 *Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania*	La legge detta principi e norme per l'istituzione di aree protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Legge Regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 *Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale*	La legge prevede l'individua[illegible] urbani di interesse regionale al fine di garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico – produttiva ecocompatibile soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Biodiversità e Aree Naturali Protette

Biodiversità

La descrizione relativa alla biodiversità e alle aree naturali protette della regione riprende i contenuti riportati per i medesimi aspetti nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani approvato con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 8 del 23/01/2012 e nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali adottato con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 212 del 24/05/2011, integrata ed aggiornata ove opportuno.

La biodiversità può essere definita come l'espressione della molteplicità delle forme in cui la vita si manifesta e si evolve sul pianeta in ciascuno dei suoi livelli di organizzazione. Essa rappresenta la manifestazione, in continuo divenire, dell'esplicarsi dei processi di evoluzione naturale, come anche di quelli di selezione dei caratteri operati dall'uomo. Nel concetto di diversità biologica rientra pienamente, infatti, quello di agrobiodiversità, che racchiude il patrimonio di ambienti, razze e varietà frutto della plurisecolare attività di coltivazione della terra ed allevamento del bestiame, che ha assunto particolare valore ecologico nei casi in cui si è tradotta nella ricerca del migliore adattamento alle condizioni ambientali locali di specifici contesti territoriali. Alla biodiversità è riconosciuto, oggi, non soltanto un valore scientifico, ecologico, economico e sociale, ma anche etico e, nel caso della agrobiodiversità, storico e culturale.

La Campania si caratterizza per una notevole varietà di ambienti naturali, cui è associata una grande ricchezza di specie floristiche e faunistiche. Tale situazione è in parte correlata ad un'articolata e complessa storia geologica[1] che ha originato un elevato livello di diversificazione degli aspetti geomorfologici, idrografici, pedologici e microclimatici nelle diverse aree del territorio regionale. Questo è, infatti, caratterizzato dalla presenza di coste rocciose e litorali sabbiosi prospicienti il mare, di pianure costiere alluvionali e piane interne, di rilievi collinari e montani di natura vulcanica o carbonatica.

In termini molto generali è possibile ascrivere gli habitat naturali più rappresentativi della regione alle seguenti tipologie ambientali: ambienti marino - costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri), ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia mediterranea), ambienti con vegetazione arborea prevalente (boschi), ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie), ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei).

Le acque ed i fondali antistanti la costa (che si estende lungo i 480 km del litorale tirrenico e delle isole) ospitano ambienti caratterizzati dalla presenza di ecosistemi di particolare valore naturalistico, quali quelli rappresentati dalle praterie di fanerogame marine e dalle associazioni del coralligeno.

In corrispondenza di alcuni tratti di costa bassa della regione sono presenti ambienti dunari caratterizzati da vegetazione psammofila. Tipici ambienti delle zone di costa bassa sono anche le foci fluviali, le lagune e gli stagni costieri, che rappresentano ambienti di transizione tra le acque dolci e quelle marine e che si caratterizzano per la specificità e la ricchezza della flora e della fauna associate.

Le coste alte della regione sono rappresentate dai rilievi di origine vulcanica a diretto contatto con il mare (area flegrea), dal promontorio carbonatico della costiera amalfitano-sorrentina e da alcuni tratti della costa cilentana e si caratterizzano per la presenza di specie vegetali adattate alle condizioni estreme di tali ambienti (scarsa disponibilità di acqua e di suolo, esposizione ai venti ed alla salsedine).

Gli ambienti di macchia mediterranea, con la tipica ricchezza floristica e faunistica, costituiscono l'elemento di maggiore connotazione del paesaggio naturale negli ambiti

[1] Sollevamenti di sedimenti marini che hanno originato le dorsali appenniniche nel Cenozoico, processi associati ad un'intensa attività vulcanica, azione di modellamento degli agenti esogeni responsabili dei fenomeni di erosione, trasporto e deposizione sedimentaria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

carsa disponibilità idrica e intenso sole in particolar modo nelle aree di retrocosta e nelle isole con le caratteristiche formazioni plurispecifiche di sclerofille dai molteplici colori ed aromi. Gli ambienti di macchia bassa costituiscono siti di grande importanza per l'alimentazione ed il rifugio di numerose specie appartenenti a diversi raggruppamenti faunistici (insetti ed altri artropodi, uccelli passeriformi, rettili, micromammiferi).

Gli ambienti delle piane costiere costituite dai depositi alluvionali sono tra quelli che in misura maggiore hanno risentito delle trasformazioni indotte dalle attività umane che, in epoca passata, hanno determinato la quasi completa eliminazione dell'originaria copertura boscata (rappresentata in gran parte da foreste di leccio e pinete costiere) e delle zone umide (a seguito delle grandi opere di bonifica). Le piane costiere sono pertanto state trasformate inizialmente in aree coltivate - caratterizzate dalla fertilità dei suoli arricchiti dai depositi alluvionali e vulcanici - e successivamente nelle aree di massima espansione dei centri insediativi, produttivi e commerciali. Attualmente in tali ambiti gli ambienti naturali sono ridotti a frammenti residuali inglobati in una matrice agricola e/o urbanizzata. Nondimeno rivestono particolare valore ecosistemico, anche per la funzione di elementi di connessione ecologica, le fasce ripariali che bordano il corso dei fiumi.

I rilievi collinari e montani della regione sono contraddistinti dalla presenza della quasi totalità delle aree boscate della Campania e da aree agricole che in alcuni casi si caratterizzano per l'elevato valore naturale. Alle alte quote, generalmente tra i 1300 ed i 1800 metri circa s.l.m., gli ambienti boschivi sono caratterizzati dal faggio (Fagus silvatica) presente lungo l'intera dorsale appenninica in formazione pura o in situazione di forte predominanza. Nella fascia sannitica, fino a 1000 metri circa sul livello del mare, si rinvengono i boschi misti di latifoglie che, soprattutto in condizioni di elevata umidità, sono costituiti da specie mesofile decidue con presenza prevalente di carpino nero (Ostrya carpinifolia), carpino orientale (Carpinus orientalis), roverella (Quercus pubescens) e orniello (Fraxinus ornus), unitamente ad aceri (Acer sp.) e ontani (Alnus cordata). In presenza di ambienti caratterizzati da minore umidità e di substrati poco ricchi di nutrienti la copertura boschiva di tale fascia vegetazionale è contraddistinta dalla presenza dominante della roverella. Sui suoli argillosi si rinvengono a volte popolamenti fortemente contraddistinti dalla presenza del cerro (Quercus cerris). In molti contesti il bosco di latifoglie si presenta oggi fortemente caratterizzato dalla presenza di specie, quali il castagno o il nocciolo, la cui affermazione è da ricondurre all'azione dell'uomo, che sin da tempi storici le ha utilizzate quali fonte di alimentazione e approvvigionamento di materiali combustibili o da costruzione. Particolarità del patrimonio boschivo della regione sono rappresentate dalla presenza di formazioni a pino nero e di nuclei relitti di betulla e abete bianco, quest'ultima specie rinvenibile sui Monti Picentini e, più estesamente, sulle alte vette cilentane. In condizioni di intensa esposizione alla radiazione solare e di minore disponibilità idrica nelle fasce più basse delle aree collinari e montane, alle specie tipiche del bosco misto si sostituiscono quelle della macchia alta, quali il leccio (in questi casi, comunque, al leccio si accompagnano specie decidue quali l'orniello). Da segnalare, inoltre, la presenza di pinete in ambiti montani (il più delle volte risultato di operazioni di rimboschimento realizzate in passato).

Ambienti di particolare interesse nel contesto regionale sono costituiti anche dalle coperture erbacee tipiche delle praterie secondarie. Nella quasi totalità dei casi la preservazione dell'integrità di tali ambienti è strettamente associata al mantenimento delle attività antropiche che li hanno originati (pascolo e produzione foraggiera). Il progressivo abbandono del pascolo brado in molti territori collinari e montani ha determinato negli ultimi decenni fenomeni di colonizzazione dei sistemi pascolivi ad opera di vegetazione arbustiva ed arborea, prima testimonianza di un ritorno del bosco. D'altra parte anche situazioni di sovrapascolo determinano alterazioni della composizione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

a che si sostanziano in diminuzione de e delle specie maggiormente resistenti.
Notevole importanza per la diversità biologica della Campania è rivestita dai corsi d'acqua superficiali che rappresentano, non soltanto ambienti ecosistemici peculiari, ma anche elementi fisici del paesaggio che, per la loro struttura lineare e continua, possono fungere da "corridoi" di connessione ecologica tra ambienti naturali separati.
Nel complesso la conoscenza del patrimonio naturale regionale può essere considerata poco sistematica risultando ancora sviluppata nell'ambito di lavori relativi a specifici contesti territoriali e/o a singole specie o gruppi di specie. A tal proposito un significativo incremento del livello di conoscenza è stato determinato dalla pubblicazione di indagini di campo e studi condotti nei territori dei parchi naturali presenti in Campania, così come di atlanti faunistici predisposti a cura di associazioni operanti nel campo della tutela dell'ambiente e di monografie dedicate a singole specie.
Uno strumento di organizzazione sistematica di tali conoscenze è rappresentato dalla Carta della Natura, prevista dall'art.3, comma 3, della Legge-Quadro per le Aree Naturali Protette (L. 394/91), attualmente in via di redazione da parte dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania[2]. Tale strumento è finalizzato all'identificazione e rappresentazione degli habitat e delle specie presenti sul territorio regionale, per i quali vengono stabiliti valori di qualità ambientale e di vulnerabilità.

Nel processo di coevoluzione tra fattori biotici ed abiotici la presenza dell'uomo, con l'esplicarsi delle sue attività, ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel determinare profonde trasformazioni dell'assetto del territorio. Le modificazioni prodotte hanno determinato in molti casi riduzioni della biodiversità per distruzione o diminuzione dell'estensione superficiale di ambienti naturali ovvero per la loro alterazione a seguito di fenomeni di semplificazione strutturale, inquinamento, artificializzazione, frammentazione, introduzione di specie alloctone. Tra i fattori di pressione che hanno assunto sempre maggiore rilevanza sono da considerare la progressiva espansione dei poli insediativi, produttivi e commerciali; la proliferazione delle infrastrutture di collegamento; l'intensivizzazione delle pratiche agricole in alcune aree, la presenza di scarichi civili e industriali non adeguatamente trattati a causa di inefficienze dei sistemi depurativi, l'incremento delle aree inquinate, spesso correlabili ad una non corretta gestione delle pratiche di smaltimento dei rifiuti tale da determinare contaminazione delle matrici suolo e acqua.
D'altra parte, è andata crescendo la sensibilità delle istituzioni e della collettività per le tematiche inerenti la conservazione del patrimonio naturale e della diversità biologica in particolare. Ciò si è sostanziato in una maggiore attenzione per gli impatti ambientali nella realizzazione delle opere infrastrutturali, nell'espletamento delle attività istituzionali ed economiche nonchè nei comportamenti dei singoli cittadini. Ad oggi, infatti, le programmazioni comunitarie, nazionali e regionali destinano ingenti risorse al miglioramento dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, all'implementazione di un corretto ciclo integrato dei rifiuti, allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili ed all'incremento dell'efficienza energetica, alla promozione dei sistemi di gestione ambientale nelle imprese. Inoltre sono stati definiti strumenti normativi volti a garantire il ricorso a discipline tecniche a basso impatto ambientale, quali l'ingegneria naturalistica, ed è aumentato il livello di attenzione per le valutazioni ambientali connesse all'attuazione di piani e progetti.

[2] Ad oggi risulta validata dall'ISPRA la carta della habitat redatta per i 129 comuni ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Nord – Occidentale della Campania, in scala 1:50.000. Tale Carta costituisce il primo e fondamentale passo per la creazione del "Sistema Carta della Natura" che, partendo dalla Carta degli Habitat, calcola gli indicatori di Valore Ecologico, Sensibilità, Pressione Antropica e Fragilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA tte n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Le aree del territorio regionale caratterizzate da significativi valori naturalistici ed ecosistemici risultano inclusi in gran parte nel sistema regionale delle aree naturali protette ed è pertanto oggetto dei particolari regimi di gestione e delle specifiche misure di tutela previste dalla normativa di riferimento per tali ambiti territoriali. In tale sistema possono essere inclusi:

- i Parchi e le Riserve Naturali di rilievo nazionale o regionale istituiti sulla base della Legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e della Legge Regionale n. 33/93 "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania"[3];
- le aree marine protette istituite sulla base della Legge n. 979/82 o della Legge n. 394/91;
- i siti della Rete Natura 2000 (Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria[4]) individuati sulla base della normativa di recepimento della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CE[5];
- le zone umide di importanza internazionale individuate sulla base della normativa di recepimento della Convenzione di Ramsar del 1971[6];
- i parchi urbani di interesse regionale istituiti sulla base della Legge Regionale n. 17/2003 "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale";
- le oasi naturalistiche.

Le finalità istitutive dei *Parchi Naturali e delle Riserve Naturali* consistono nella conservazione e nella valorizzazione, in forma coordinata, del patrimonio costituito dalle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche di rilevante valore naturalistico – ambientale[7]. A tal scopo per esse è previsto uno speciale regime di gestione e tutela i cui principali sistemi attuativi sono rappresentati dalle disposizioni contenute in strumenti di pianificazione e regolamentazione dedicati. Unitamente alla finalità di garantire la conservazione delle specie animali e vegetali, delle loro associazioni e comunità, di singolarità geologiche e formazioni paleontologiche, di biotopi, di processi naturali ed equilibri ecologici, idraulici ed idrogeologici, di valori scenici e panoramici (obiettivi prevalenti, se non esclusivi, nelle aree di riserva integrale), tali disposizioni mirano a perseguire l'applicazione di metodi di gestione ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo ed ambiente naturale (anche mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali) ed a promuovere le attività di educazione, formazione e ricerca scientifica e la fruizione sostenibile del territorio. Il Piano del Parco ed il Regolamento del Parco costituiscono, in tali ambiti, i principali strumenti di riferimento per la disciplina dell'organizzazione generale del territorio e della sua articolazione in zone sottoposte a forme differenziate di uso, godimento e tutela, dei vincoli e delle destinazioni d'uso pubblico e privato, delle modalità di realizzazione e svolgimento di interventi ed attività consentite. Le indicazioni del Piano e del Regolamento rappresentano, in tali territori, il riferimento rispetto al quale dover assicurare la conformità di interventi, impianti ed opere in sede di acquisizione del nulla osta dell'Ente di gestione dell'area protetta (necessario per il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative all'esecuzione di lavori ed attività).

3 Nel caso delle Riserve Naturali dello Stato, sulla base di precedenti decreti ministeriali.

4 Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., i Siti di Importanza Comunitaria dovranno essere designati quali Zone Speciali di Conservazione entro il termine massimo di sei anni dal loro inserimento nell'elenco di cui all'articolo 4, paragrafo 2, della Direttiva 92/43/CE

5 Legge n. 157/92; D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 come modificato ed integrato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003

6 D.P.R. n. 488 del 13 marzo 1976

7 Legge n. 394/91, art. 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

tipologia di aree naturali protette, in Parchi Nazionali (Vesuvio; Cilento e Vallo di Diano), 8 Parchi Naturali Regionali[8] (Matese; Partenio; Roccamonfina – Foce del Garigliano; Monti Lattari; Campi Flegrei; Fiume Sarno; Monti Picentini; Taburno – Camposauro), 5 Riserve Naturali dello Stato (Castelvolturno; Isola di Vivara; Tirone – Alto Vesuvio; Valle delle Ferriere; Cratere degli Astroni) e 4 Riserve Naturali Regionali (Foce Volturno – Costa di Licola; Foce Sele – Tanagro; Lago Falciano; Monti Eremita Marzano). Nel complesso tali aree protette interessano poco meno di 350.000 ettari del territorio regionale (pari al 25% circa della superficie totale della Campania).

Relativamente a tali aree protette risultano ad oggi approvati i Piani dei due Parchi Nazionali[9], mentre nei Parchi e nelle Riserve Naturali Regionali vigono le Misure di Salvaguardia approvate con le deliberazioni della Giunta Regionale della Campania istitutive delle singole aree protette.

Le *aree marine protette* sono state istituite al fine di salvaguardare e valorizzare il patrimonio naturalistico associato alle acque ed ai fondali marini, anche attraverso specifica regolamentazione delle attività antropiche in tali ambiti finalizzata ad assicurare la tutela dell'ambiente geofisico, delle caratteristiche chimiche ed idrobiologiche delle acque, della flora, della fauna, dei reperti archeologici. In Campania sono state istituite quattro aree marine protette (Punta Campanella; Regno di Nettuno; Santa Maria di Castellabate; Costa degli Infreschi e della Masseta) e due parchi sommersi (Parco Sommerso di Baia; Parco Sommerso della Gaiola), mentre ulteriori zone sono state individuate dall'articolo 36 della Legge n. 394/91 come aree marine di reperimento che potranno essere in futuro interessate dall'istituzione di aree marine protette.

I *siti della Rete Natura 2000* sono stati individuati allo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e semi - naturali, nonché delle specie di flora e di fauna selvatica di interesse comunitario, tramite l'adozione di specifiche misure gestionali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali del territorio. La normativa comunitaria e nazionale prevede per ciascun sito la predisposizione di appropriate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché, per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione, l'individuazione di specifiche misure di conservazione - a carattere regolamentare, amministrativo, o contrattuale - coerenti con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie tutelati. Le misure di conservazione possono prevedere, all'occorrenza, un piano di gestione[10] specifico per il sito o integrato in altri strumenti di pianificazione.
Con il Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono stati individuati i criteri minimi uniformi cui le Regioni dovranno attenersi nella predisposizione delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione (queste ultime ad oggi individuate in Campania ancora come Siti di Importanza Comunitaria). Con Delibera di Giunta Regionale n. 23 del 19 gennaio 2007 "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania.

8 Alla luce delle disposizioni dell'art. 19 della L.R. n. 24/2005 e dell'art. 31 della L.R. n. 1/2007, l'elenco dei Parchi Regionali individuati dall'articolo 5 della L.R. n. 33/93 è integrato con il Parco Naturale di Diecimare e con il Parco Naturale Vallo di Lauro e Pizzo d'Alvano, il cui iter istitutivo è in fase di completamento.

9 Con attestato n. 116/2 pubblicato sul BURC n. 9 del 27/1/2010, il Consiglio Regionale della Campania ha approvato la DGR n. 617 del 13 aprile 2007 avente ad oggetto "Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano – comma 3 dell'art. 12 della Legge del 6 dicembre 1991 n. 394. Con attestato n. 117/1 pubblicato su BURC n. 9 del 27/1/2010, il Consiglio Regionale della Campania ha approvato la DGR n. 618 del 13 aprile 2007 avente ad oggetto " Legge del 6 dicembre 1991 n. 394 art. 12 comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio".

10 La valutazione in merito all'opportunità di predisporre un piano di gestione viene effettuata sulla base della metodologia formalizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e Speciale (ZPS) e Siti di Importanza le Campania aveva adottato alcune misure di conservazione per la tutela delle specie e degli habitat naturali nelle aree SIC e ZPS. Successivamente tale delibera è stata sostituita dalla D.G.R n. 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare avente per oggetto *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*: presa d'atto e adeguamento della D. G. R. n. 23 del 19/01/2007" allo scopo di uniformare le disposizioni della Deliberazione n. 23 del 19/01/2007 ai criteri generali definiti dal provvedimento ministeriale.

Tra le misure a carattere preventivo, di applicazione per ogni tipologia di sito della Rete Natura 2000, assume particolare rilevanza la procedura di Valutazione di Incidenza: l'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, al paragrafo 3 stabilisce che *qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.* Tale procedura ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata valutazione preventiva della significatività delle interferenze che piani o progetti possono eventualmente produrre sui siti della Rete Natura 2000 – sia singolarmente che congiuntamente ad altri – tenendo conto degli specifici obiettivi di conservazione per i quali i siti stessi sono stati istituiti. In linea generale la procedura di Valutazione di Incidenza consiste in un'analisi incrociata delle caratteristiche degli interventi previsti nell'ambito di piani o progetti (tipologia di opere a farsi, localizzazione, dimensionamento, tecniche e tecnologie utilizzate, consumo di risorse, emissione di fattori di inquinamento ambientale, periodo di realizzazione dei lavori, durata delle opere, eventuale previsione di dismissione a fine ciclo) e delle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti interessati, al fine di individuare eventuali interferenze negative, valutarne la significatività, predisporre gli accorgimenti e le modifiche in grado di eliminare o ridurre a livelli non significativi gli impatti negativi rilevati.

In Campania i punti nodali della rete Natura 2000 sono oggi costituiti da 30 Zone di Protezione Speciale[11] e 108 [12]Siti di Importanza Comunitaria a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico. Tale informazione è riscontrabile nella tabella, aggiornata ad ottobre 2011, rinvenibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, alla sezione dedicata a "SIC e ZPS in Italia", al link:
http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?menuItem=/menu/menu_attivita/RN2000_SIC_e_ZPS_in_Italia.html&menu=/menu/menu_attivita/argomenti.html|/menu/menu_attivita/biodiversita_fa.html|/menu/menu_attivita/Rete_Natura_2000.html|/menu/menu_attivita/RN2000_SIC_e_ZPS_in_Italia.html&lang=it

Per un approfondimento sulla tematica si rimanda al capitolo relativo allo Studio di Incidenza.

Le *aree umide di importanza internazionale,* istituite in Campania sulla base degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica ed esecuzione della "Convenzione sulle zone umide di

11 Con Delibera n. 708 del 25/10/2010 "Progetto Life natura 2005 - Azioni urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore - estensione del sic " Sorgenti e Alta Valle del fiume Fortore " e sua segnalazione quale zona di protezione speciale (ZPS)" viene segnalata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la modifica di perimetrazione del SIC "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" (estensione del tratto di fiume "Fortore", di ettari 88,90; dalla località "Masseria Merlone" fino al confine con la Regione Puglia); e la designazione di una nuova Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore", con la medesima perimetrazione e stessa scheda Formulario "Natura 2000", del SIC. Si attende la comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, affinché, ai sensi del DM 17/10/2007, tale ZPS si possa intendere designata.

12 Con Delibera n. 162 del 29/04/2011 sono stati segnalati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare i Siti di Importanza Comunitaria marini: IT8030040 "Fondali marini di Baia"e IT8030041 "Fondali marini di Gaiola e Nisida"

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

zionale segnatamente come habitat di i" aperta alla firma nell'ambito della riunione tenutasi a Ramsar il 2 febbraio 1971, sono rappresentate dai siti "Paludi Costiere di Variconi - Oasi di Castel Volturno" e "Medio Corso del Fiume Sele – Serre Persano", individuate per la loro valenza ecologica quali zone fondamentali per la conservazione degli uccelli acquatici e palustri.

Il sistema dei *parchi urbani* di interesse regionale è stato individuato allo scopo di promuovere, organizzare e sostenere tutte le azioni idonee a garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico-culturale, la valorizzazione ambientale (anche in chiave economico-produttiva ecocompatibile, soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana) nelle aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per il riequilibrio ecologico delle zone urbanizzate inserite in contesti territoriali caratterizzati da elevato impatto antropico. La finalità principale è quella di preservare gli elementi di naturalità ancora presenti in contesti urbanizzati e di favorire il risanamento di aree interessate da situazioni di degrado ambientale, anche allo scopo di recuperare i collegamenti ecologici tra aree naturali.
Ad oggi il sistema dei parchi urbani di interesse regionale ha visto l'istituzione di un Parco metropolitano (Parco delle Colline di Napoli) e 8 Parchi urbani (San Giorgio a Cremano; Rocca d'Evandro; Frigento; Aiello del Sabato; Valle dell'Irno di Baronissi; Valle dell'Irno di Pellezzano; Montoro Inferiore; Riardo)
La Legge Regionale n. 17/2003 estende al sistema dei parchi urbani di interesse regionale *principi, norme e disposizioni della Legge Regionale n. 33/93*[13].

Agrobiodiversità e prodotti di qualità
Il Regolamento (CE) n. 870/04 definisce le "risorse genetiche in agricoltura" come "qualsiasi materiale genetico di origine vegetale, microbica o animale che abbia o possa avere un valore per l'agricoltura". La cosiddetta "agrobiodiversità" costituisce il frutto del lavoro di selezione compiuto dall'uomo partendo da un pool genetico "selvatico", per l'ottenimento di razze e varietà adattate alle diverse condizioni ecologiche, economiche e sociali specifiche dei differenti territori. In questa ottica, razze autoctone, varietà ed ecotipi locali rappresentano non soltanto uno "strumento" di lavoro per chi opera nel campo agricolo, una risorsa preziosa per il lavoro di miglioramento genetico, ma assumono anche una dimensione storica e culturale di notevole importanza, un patrimonio esemplificativo del mondo rurale in tutte le sue componenti.
La tutela della identità culturale dei prodotti agroalimentari è attuata in sede europea principalmente attraverso i "Marchi d'Origine" (DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, ecc.) che sono normati da regolamenti europei e leggi statali.
La Campania è riconosciuta come una regione ricca di agrobiodiversità. Relativamente alle caratteristiche e alla distribuzione areale delle produzioni regionali contrassegnate da marchi di origine, è possibile reperire informazioni dettagliate ai seguenti indirizzi web:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/Tipici/indice.htm
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/viticoltura/vini.htm
Il patrimonio agroalimentare campano rappresenta una delle componenti principali di quella identità territoriale sulla quale incentrare politiche di sviluppo locale basate sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori: prodotti tipici e risorse agrogenetiche, infatti, costituiscono l'espressione più ancestrale del "saper fare" delle popolazioni. È tuttavia necessario che tali politiche vengano attuate in modo da assicurare un'equa ripartizione dei benefici derivanti dalla valorizzazione, soprattutto a fini turistici, del

13 Legge Regionale n. 17/2003, art. 1, comma 12

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

mentare, al fine di preservare il patrimonio culturale connesso all'attività degli operatori del settore agricolo, agro alimentare e pastorale[14].
Alla preservazione di tali saperi è strettamente connesso anche il mantenimento degli ambienti semi naturali e delle specie di flora e fauna associati alle specifiche modalità di conduzione dei territori agricoli interessati da tali produzioni.
Il concetto di agricoltura ad alto valore naturale, introdotto agli inizi degli anni Novanta (Baldock et al., 1993; Beaufoy et al., 1994) per evidenziare il ruolo positivo svolto dall'attività agricola nella tutela della biodiversità, ha acquisito, col tempo, una crescente rilevanza grazie all'integrazione dei temi ambientali nella Politica agricola comune (PAC).
Le "aree agricole ad alto valore naturale" sono riconosciute come quelle aree in cui "l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale (normalmente quello prevalente) e mantiene o è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario".
Per approfondimenti sulla identificazione e distribuzione delle aree agricole ad elevato valore naturale presenti in regione Campania si rimanda alla trattazione effettuata nell'ambito del Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania 2007-2013, e del relativo Piano di Monitoraggio Ambientale.
Moltissimi e di estrema importanza sono i servizi ecologici forniti dalla biodiversità in ambito agricolo: il riciclo degli elementi nutritivi, il controllo del microclima locale, la regolazione dei processi idrologici locali, la regolazione dell'abbondanza degli organismi nocivi, la detossificazione dell'ambiente dai prodotti chimici inquinanti introdotti dall'uomo.
La biodiversità in agricoltura è messa a rischio dall'uso di prodotti chimici di sintesi per la fertilizzazione e per il controllo fitosanitario, che con la progressiva intensificazione e standardizzazione dei metodi di produzione hanno trovato impiego sempre più diffuso e massivo con effetti di tossicità e nocività rilevanti per diverse specie faunistiche, ed in particolare per la pedofauna responsabile dei processi di fertilizzazione naturale dei suoli e per l'entomofauna responsabile dei processi di impollinazione delle specie vegetali. La diffusione di tali effetti per il tramite delle reti trofiche ad altre specie faunistiche, come anche la rarefazione della disponibilità di prede per le specie poste ai vertici delle catene alimentari, determinano la riduzione negli ambienti agricoli anche di ulteriori specie, con particolare interessamento dell'ornitofauna e della chirotterofauna come anche delle specie di anfibi.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano

La presenza di siti contaminati sul territorio regionale determina degrado e alterazione degli ecosistemi nonché rischi per le specie animali e vegetali. Le attività di bonifica previste dal Piano proposto, pur non avendo finalità dirette di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, possono determinare effetti positivi sullo stato di conservazione della biodiversità riducendo il pericolo di contaminazione diretta e indiretta di flora e fauna. Pertanto il Piano dovrà evidenziare che, con riferimento ai criteri di priorità considerati dai modelli utilizzati per la determinazione dell'ordine di realizzazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, venga considerata l'ubicazione degli interventi inerenti siti contaminati all'interno del perimetro di aree naturali protette (parchi e riserve naturali nazionali e regionali).

14 Al fine di salvaguardare e sostenere il patrimonio culturale degli agro-sistemi del mondo nel 2002 la FAO ha dato origine ad una iniziativa per la conservazione e la gestione di sistemi del patrimonio agricolo di importanza globale denominati GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems) – link: http://www.fao.org/nr/giahs/giahs-home/en/). L'iniziativa mira a creare le basi per il riconoscimento internazionale, la conservazione dinamica e la gestione di sistemi del patrimonio agricolo di importanza globale (GIAHS) e la loro biodiversità agricola, i sistemi di conoscenze, la sicurezza alimentare, i mezzi di sussistenza e le culture di tutto il mondo. Con riferimento al territorio campano è stata avanzata la candidatura per il riconoscimento di sistema del patrimonio agricolo di importanza mondiale delle terrazze coltivate a limoni della costiera sorrentina e amalfitana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

zione degli interventi di bonifica in aree re effetti negativi come alterazione o distruzione di habitat o disturbo alle specie. Pertanto in tali contesti si dovrebbe prestare particolare attenzione affinché gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente siano realizzati mediante utilizzo, ove tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, di soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico (contenendo al massimo il consumo di suolo, i rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e di interferenza con le falde freatiche, la produzione di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico, la perturbazione di fondali marini con presenza di praterie di fanerogame o di comunità del coralligeno, il rischio di eliminazione o danneggiamento di esemplari floristici di particolare pregio).

Analogamente, in ambiti di particolare valore naturalistico, la scelta della destinazione d'uso del sito post bonifica dovrebbe essere, ovunque possibile, consona alle caratteristiche ecologiche dello stesso, avendo cura di preferire interventi di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati e il recupero dei sistemi agricoli e della fertilità naturale dei suoli.

La mancata attuazione delle azioni previste dal Piano comporterebbe il venir meno di un quadro strategico di riferimento per la realizzazione degli interventi di bonifica sul territorio regionale, con il permanere di situazioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali e dei conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **ni Culturali** *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

Descrizione dello stato del paesaggio e dei beni culturali

Paesaggio

La descrizione relativa alle caratteristiche paesaggistiche della regione riprende i contenuti riportati per i medesimi aspetti nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani approvato con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 8 del 23/01/2012 e nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali adottato con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 212 del 24/05/2011, integrata ed aggiornata ove opportuno.

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, ambientale e paesaggistico rappresentano principi fondamentali delle strategie di sviluppo comunitarie, nazionali e regionali. Esse costituiscono obiettivo primario e trasversale di tutti i documenti programmatici, dal Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente CE 2002 - 2010, alla Convenzione Europea per il Paesaggio firmata a Firenze il 20/10/2000[1].

Il paesaggio risulta costituito dall'insieme degli aspetti visivamente percettibili dell'ambiente naturale e di quelli prodotti dalla stratificazione degli interventi dell'uomo sul territorio.
Il mantenimento ed il recupero di elevati livelli di qualità del paesaggio, rappresenta per la Regione un obiettivo prioritario e una chiave strategica essenziale per rimodellare il complesso rapporto che esiste tra territorio e comunità, in una prospettiva di sviluppo sostenibile.
Con Legge Regionale n. 13/2008, unitamente al Piano Territoriale Regionale, sono state approvate le "Linee Guida per il Paesaggio". In coerenza con i principi ispiratori della Convenzione Europea del Paesaggio, il documento persegue la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, fondamento della loro identità, espressione della diversità del loro patrimonio culturale e naturale ed occasione di benessere individuale e sociale, la cui qualità può favorire attività economiche ad alto valore aggiunto nel settore agricolo, alimentare, artigianale, industriale e dei servizi, permettendo un sviluppo economico fondato su un uso sostenibile del territorio, rispettoso delle sue risorse naturali e culturali ed una migliore qualità della vita delle popolazioni. Le linee guida si propongono quale strumento strategico e metodologico con l'obiettivo di orientare l'azione delle pubbliche autorità le cui decisioni hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, con specifico riferimento alla pianificazione provinciale, comunale e di settore.

La Campania è caratterizzata dalla presenza contestuale di ambiti contraddistinti da grande rilevanza paesaggistica, connessa sia ad ambienti naturali di particolare suggestione scenica sia ad ambienti costruiti armonicamente inseriti nel contesto circostante, ed ambiti fortemente degradati percepiti come "estranei" e "dissonanti".
I paesaggi regionali così costituiti non possono non essere considerati "bene culturale complesso" in quanto lì dove l'intervento dell'uomo non abbia stravolto completamente i tratti ed i simboli identitari, si leggono gli apporti culturali, le stratificazioni storiche e le valenze ambientali.

[1] Con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stata affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

descrizione del paesaggio della Campania si sono presi a riferimento di indirizzo quali il Piano Territoriale Regionale, [illegible] Regionale n.13/2008, la carta tematica "*Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania*", presentata a Napoli il 2 e 3 dicembre 2005, nell'ambito della Conferenza Internazionale della Rete europea degli Enti Locali e Regionali per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio e la pubblicazione "*I sistemi di terra della Campania*". Il Piano Territoriale Regionale suddivide il territorio campano in tre grandi macrosistemi (paesaggi di pianura, paesaggi di collina, paesaggi di montagna) suddivisi in tipi fisiografici. La carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania" suddivide il territorio regionale in 55 paesaggi – chiave, raggruppabili in 5 macro categorie. La pubblicazione "I sistemi di terra della Campania" individua dieci Grandi Sistemi di Terre, ulteriormente suddivisi in sistemi e sottosistemi, che definiscono ambiti geografici pressoché omogenei dal punto di vista ambientale e paesaggistico.
Nella presente trattazione il territorio campano è stato suddiviso in tre grandi macrosistemi (territori montuosi, collinari e di pianura) a loro volta ripartiti in ulteriori raggruppamenti costruiti sulla base delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, naturalistiche e paesaggistiche.

I territori montuosi della Campania si estendono su una superficie di circa 4.000 kmq, pari al 30% del territorio regionale. Qui il paesaggio si contraddistingue per la presenza di foreste intervallate da cespuglieti radi e praterie. La maggior parte delle aree con vegetazione naturale e semi – naturale della regione (circa i due terzi) è collocata in corrispondenza dei rilievi montuosi. Le quote più elevate sono contraddistinte dalla presenza del faggio e delle praterie delle vette e dei pianori carsici. Più in basso, caratteristici sono i boschi di latifoglie, misti o con dominanza di singole o poche specie in grado di connotare fortemente il paesaggio di vaste aree (è il caso, ad esempio, del castagno). Importante agente modellatore dei paesaggi delle montagne carbonatiche della Campania, l'acqua da vita alle profonde incisioni ed alle forme tipiche degli ambienti carsici (doline, inghiottitoi, forre, grotte ipogee) e diviene essa stessa elemento caratteristico del paesaggio con i torrenti montani che danno vita a cascate ed a percorsi incassati tra ripide pareti.
Tra gli elementi che contraddistinguono il paesaggio dei territori montani appenninici, caratteristiche sono le testimonianze architettoniche della storia della presenza dell'uomo in questi luoghi: numerosi sono i nuclei insediativi che spesso ancora conservano l'impianto originario. In tali territori prevalgono gli usi forestali, pascolivi e foraggero-zootecnici ed il livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione è molto basso. Nella penisola sorrentino – amalfitana i terrazzamenti ad agrumeti, frutto della secolare attività di coltivazione dei terreni in aree caratterizzate da elevate pendenze, contraddistinguono vaste superfici di un territorio cui è universalmente riconosciuta l'elevatissima valenza paesaggistica (sito del patrimonio mondiale UNESCO). L'orografia dei luoghi e la minore pressione demografica hanno favorito, in linea generale, la conservazione in buono stato dei paesaggi naturali, agricoli ed architettonici sopra descritti, seppur in tempi recenti la costruzione di grandi arterie di collegamento a servizio dei centri più interni, l'apertura di siti estrattivi per l'approvvigionamento di materiali per l'edilizia, la diffusione di aree di espansione edilizia recente di scarsa qualità architettonica e basso grado di coerenza con il contesto, la realizzazione di opere in cemento armato per il contenimento dei corsi d'acqua e lo sbarramento degli stessi connesso alla produzione di energia idroelettrica, l'abbandono dei sistemi estensivi di produzione agro-silvo-pastorale che hanno

[2] La carta dei paesaggi della Campania, compresa nella cartografia del Piano Territoriale Regionale, definisce lo *statuto del territorio regionale* inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche,ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché' delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

empo la connotazione dei paesaggi rurali montani hanno costituito
azione del paesaggio delle zone monta
Sono ascrivibili al sistema dei territori montuosi della regione: la montagna calcarea che contraddistingue i territori del Matese, del Taburno–Camposauro, dei Monti Picentini, del Monte Marzano e della dorsale della Maddalena, degli Alburni e del Complesso del Cervati; i rilievi calcarei preappeninici e costieri dei territori dei Monti Tifatini e del Monte Maggiore, del Monte Massico, dei Monti di Avella, del Monte Vergine, del Pizzo d'Alvano, del Monte Vesole, del Monte Soprano, della Penisola Sorrentino–Amalfitana, del Monte Bulgheria; i rilievi appenninici su flysch, collocati lungo i margini nord-orientali della regione, con il Monte Cipponeto, e nella parte centrale e occidentale del Cilento, con il Monte Gelbison ed il Monte Centaurino.

I territori collinari della Campania si estendono per circa 6.900 kmq, corrispondenti a poco più del 50,7% della superficie regionale. Nei paesaggi di collina possono essere distinti due grandi sistemi: quello della collina interna e quello della collina costiera. I paesaggi che li caratterizzano sono estremamente diversificati, con una prevalenza di destinazione agricola del suolo. L'aspetto delle aree della collina interna è fortemente influenzato dalle forme prodotte dalle modalità di conduzione delle attività agro-silvo-pastorali. La coltivazione della vite, in particolare, caratterizza fortemente il paesaggio rurale di estese superfici in diversi ambiti collinari del Sannio e dell'Irpinia. Nelle aree della collina costiera sono invece frequenti gli uliveti, mentre la vegetazione naturale vede la prevalenza di boschi misti di latifoglie termofile e leccio, macchia mediterranea, gariga, praterie xerofile. In entrambi i sistemi molto diffusa è la presenza di seminativi arborati. In numerosi ambiti collinari si è registrata negli ultimi decenni una significativa tendenza all'abbandono della lavorazione della terra, che ha determinato un sensibile peggioramento della qualità del paesaggio ed ha accelerato le dinamiche di dissesto del suolo. Alle pressioni antropiche indotte da fattori sostanzialmente analoghi a quelli già precedentemente descritti per le aree montane, nelle aree collinari costiere, in particolare, si sommano quelle ingenerate dai crescenti flussi turistici che, se da un lato rappresentano un'opportunità per la diversificazione e la crescita dell'economia locale, dall'altro hanno dato vita ad una proliferazione di strutture ricettive non sempre armonicamente inserite nel contesto paesaggistico. In epoca recente i sistemi collinari delle aree interne sono stati interessati dall'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare impianti eolici e fotovoltaici, con conseguente alterazione del paesaggio nei casi di eccessiva concentrazione in ambiti ristretti e di scarsa attenzione nella fase di scelta localizzativa.
Sono ascrivibili al sistema dei territori collinari della regione: le aree collinari argillose, ricadenti principalmente nei territori dell'Alto Tammaro, del Fortore e dell'Alta Irpinia; le colline su flysch collocate immediatamente ad est della catena appenninica campana, Colline del Medio Volturno, della Valle Telesina, Colline del Sabato e del Calore Beneventano, Colline del Calore Irpino e dell'Ufita, Colline dell'Ofanto, Colline della Conca di Avellino, della Bassa Irpinia, della Valle del Tanagro e dell'alto Sele, della Conca di Montella e di Bagnoli Irpino; le colline costiere comprese tra il Golfo di Salerno ed il Golfo di Policastro (Colline di Salerno ed Eboli, Colline del Calore Lucano, Colline Costiere del Cilento).

Le aree di pianura, che occupano una superficie di circa 344.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale[3], sono le più popolate della regione e in esse si concentrano le principali attività economiche. Tali aree sono quelle che hanno visto lo sviluppo dei principali sistemi insediativi della regione, con la presenza, in particolare delle città metropolitane di Napoli, Salerno e Caserta. In tali sistemi urbanizzati aspetti di enorme

3 FONTE: Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

tica convivono con la presenza di ambiti degradati quali le periferie poli.
Gli ambienti residuali non interessati dallo sviluppo urbanistico sono oggi caratterizzati dalla presenza prevalente di colture agrarie ed attività zootecniche che in taluni casi connotano fortemente il paesaggio (tabacchicoltura, seminativi, orti arborati e vitati, allevamento bufalino). In diversi contesti delle aree di pianura lo sviluppo del reticolo idrografico, come anche il sistema delle canalizzazioni realizzate a fini irrigui, connota fortemente il paesaggio, sia in qualità di elemento strutturale che di elemento modellatore dello stesso. Nelle aree costiere, i paesaggi naturali sono quelli tipici dei litorali tirrenici sabbiosi, con depressioni retrodunari, dune e spiagge, che in passato ricoprivano un importante funzione biologica, in quanto fascia di transizione fra gli ecosistemi naturali terrestri e quelli marini.
Sono ascrivibili al sistema delle aree di pianura della regione: le pianure pedemontane; le pianure alluvionali quali la Piana del Garigliano - Basso Volturno, la Piana dei Regi Lagni, la Pianura del Sebeto, la Piana del Sarno, la Piana del Sele; le pianure costiere.
Peculiari elementi del paesaggio della Campania sono rappresentati dagli apparati vulcanici (Somma-Vesuvio, Campi Flegrei, Roccamonfina), la cui presenza ed il cui aspetto caratteristico è immediatamente percepibile dagli osservatori, e dalle isole del golfo di Napoli, Ischia, Procida e Capri, che connotano fortemente il paesaggio marino-costiero della regione.

A tutela degli ambiti paesaggistici regionali di maggiore pregio, con decreti ministeriali sono state individuate aree nelle quali sono state disciplinate, anche mediante adeguata zonizzazione, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.
Il territorio della Campania è interessato dalle indicazioni e disposizioni contenute nei seguenti Piani Paesistici approvati:
Piano Paesistico - Complesso Montuoso del Matese
Piano Paesistico - Complesso Vulcanico di Roccamonfina
Piano Paesistico - Litorale Domitio
Piano Paesistico - Caserta e San Nicola La Strada
Piano Paesistico - Massiccio del Taburno
Piano Paesistico - Agnano Collina dei Camaldoli
Piano Paesistico - Posillipo
Piano Paesistico - Campi Flegrei
Piano Paesistico - Capri e Anacapri
Piano Paesistico - Ischia
Piano Paesistico - Vesuvio
Piano Paesistico - Cilento Costiero
Piano Paesistico - Cilento Interno
Piano Paesistico - Terminio Cervialto
Piano Territoriale Paesistico - Procida
Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana

Beni culturali
Per quanto attiene il patrimonio culturale, esso risulta essere in Campania estremamente vario con un intreccio straordinario di storia, arte e cultura. Significative sono le testimonianze di antiche civiltà e di culture che si sono stratificate nel corso dei secoli: dai grandi complessi archeologici campani (Napoli, Campi Flegrei, Pompei, Ercolano, Paestum Velia), agli esempi di architettura ed urbanistica medievale (Caserta vecchia, Sant'Agata dei Goti, Teggiano, ecc.), rinascimentale e barocca. La costa è caratterizzata dalla presenza di numerose rocche costruite nel Medioevo per scongiurare gli assalti dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

enobi basiliani, i castelli, le chiese, le abbazie e le cappelle, i palazzi [illegible] spaziali in pietra locale sono la traccia d[illegible]d acqua, le ferriere, le gualchiere e i tratturi rappresentano la memoria di antichi mestieri.
L'offerta di patrimonio storico-culturale della regione è estremamente articolata essendo caratterizzata sia dalla presenza di grandi attrattori culturali sia da un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto, localizzato nelle aree più interne. Tuttavia, questo grande patrimonio è ancora scarsamente difeso e valorizzato a causa dello stato di abbandono in cui frequentemente versano ampi settori dei beni storico-archeologici, delle limitate attività di promozione e della carente dotazione di servizi per la loro fruizione.

Con riferimento al patrimonio archeologico della regione, accanto a siti di enorme rilevanza internazionale, come gli scavi di Pompei, Ercolano e Oplonti, il territorio campano ospita una gran numero di siti sparsi nelle cinque province che, seppur spesso meno noti e non sempre adeguatamente valorizzati ed inseriti in circuiti turistici, rivestono notevole interesse culturale.
Nell'area della piana campana compresa tra i rilievi del Massico a nord, i colli Tifatini ad est e il limite della provincia di Caserta a sud si rileva la presenza della centuriazione romana con le necropoli di *Capua, Calatia, Suessula, Statio ad Novas* di S. Maria a Vico nonché di insediamenti pre–protostorici ancora poco noti. Nell'area montuosa della provincia di Caserta sono, inoltre, presenti numerose cinte fortificate di epoca pre–romana e numerose ville, santuari, necropoli di origine romana. Nelle aree del litorale domitio sono ancora rinvenibili le tracce della viabilità antica (in particolare la *via Domtiana*) e delle antiche città di *Sinuessa* e *Volturnum.*
La provincia di Napoli è ricca di beni archeologici. Le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, sepolte dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., ci consegnano uno spaccato completo ed incredibilmente verosimile della vita dell'epoca. L'area giuglianese è costellata di antiche ville rustiche romane, necropoli e tratti della via consolare campana nonché da centri antichi come *Liternum.* Va segnalata, inoltre, a nord di Napoli, la presenza degli antichi insediamenti di *Atella, Acerra e Nola.* Infine, la stessa città di Napoli, le isole del golfo, i Campi Flegrei e la costiera sorrentina sono caratterizzati da numerosi beni archeologici di grande rilevanza spesso diffusi lungo la costa.
Nella provincia di Salerno sono presenti numerosi siti archeologici: il Parco archeologico di Elea-Velia nel comune di Ascea Marina, con le splendide strutture architettoniche della città antica immerse in una vasta area di macchia mediterranea e di rigogliosi uliveti; il Parco archeologico urbano dell'antica Picentia a Pontecagnano Faiano, che comprende una zona della città che viene identificata, per la fase di età romana, con il centro di Picentia, nata nel 268 a.C; l'Area archeologica del Teatro ellenistico-romano di Nocera Superiore che tutela il teatro che rappresenta il più grandioso esempio, sia per dimensioni che per posizione scenografica tra quelli documentati in Campania; l'Area archeologica della Necropoli monumentale, sempre a Nocera che comprende alcuni grandi monumenti funerari databili nel I sec. a.C.; il Parco archeologico urbano dell'antica Volcei, l' Area archeologica in località S. Stefano di Buccino e il Complesso rupestre di via Egito che tutelano le emergenze monumentali antiche di maggior rilievo inserite nel tessuto dell'attuale centro di Buccino e nelle aree limitrofe; il Parco archeologico di Roccagloriosa; l' Area archeologica e Antiquarium Villa romana di Minori.
Nella provincia di Benevento rilevanti sono l' Arco di Traiano a Benevento, che rappresenta uno dei monumenti più significativi della produzione artistica romana; l'Area archeologica del Teatro romano di Benevento; il Parco geo-paleontologico di Pietraroja.
Ad Avellino, l' Area archeologica della necropoli monumentale di Avella tutela un settore della necropoli monumentale che si sviluppò tra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale lungo un asse viario extra-urbano che, uscendo dalla città antica di Abella, conduceva ad Ovest verso la pianura campana. L' Area archeologica dell'Anfiteatro di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

o nucleo del Parco Archeologico dell'antica Abella ed è l'unico bene dell'antica città. Completano il ri[illegible] provinciale l' Area archeologica di Aequum Tuticum; il Parco archeologico urbano di Conza; il Parco archeologico dell'antica Abellinum ad Atripalda; il Parco archeologico di Aeclanum a Mirabella Eclano e la Villa romana San Giovanni in Palco a Lauro.

Il patrimonio culturale campano è di tale interesse, che ben sei siti sono stati inseriti nella lista del patrimonio mondiale UNESCO:

- il Centro Storico di Napoli (1995),
- la Reggia di Caserta, il Parco, l'acquedotto di Vanvitelli e il Complesso di San Leucio (1997),
- le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997),
- la Costiera Amalfitana (1997),
- il Parco Nazionale del Cilento (1998).
- la Chiesa di S. Sofia a Benevento(2011)

Il centro storico di Napoli è stato incluso tra i siti UNESCO per la ricchezza della sua architettura che rappresenta l'intreccio delle culture e degli stili diversi che nel corso dei secoli si sono succeduti. La città di Caserta è universalmente nota per l'omonima Reggia, con le sue 1200 stanze e 1742 finestre, le preziose decorazioni interne, i cortili e l'ampio parco in cui sono presenti numerose fontane e sculture, e per il complesso monumentale che la cinge e che comprende la residenza reale, l'acquedotto Carolino, il parco e il borgo di San Leucio. Nelll'area archeologica di Pompei, tra le più rinomate del mondo, si ammirano case, strade, palazzi, teatri dove sono ancora visibili affreschi e decorazioni. Ad Ercolano le decine di metri di lava e detriti che ricoprivano la città hanno custodito pressoché intatte le vestigia del passato e hanno consegnato ai nostri giorni edifici di notevole bellezza come la Villa dei Papiri, abitazione privata ritrovo di filosofi e letterati. Molto più recenti i ritrovamenti a Torre Annunziata (area archeologica di Oplonti) dove sono state rinvenute le abitazioni estive di dignitari, che architettonicamente uniscono lo stile romano a particolari ellenistici.
La Costiera Amalfitana, con i suoi 42 chilometri di costa a picco sul mare, rappresenta la splendida cornice in cui si inseriscono suggestivi paesaggi squisitamente montani ed i paesaggi di località costiere che costituiscono mete turistiche di richiamo internazionale. La natura splendida e rigogliosa del Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano custodisce i siti archeologici di Paestum e Velia e la meravigliosa Certosa di Padula, un connubio di natura e insediamenti umani, luogo di incontro fra mare e montagna. I territori del Cilento e del Vallo di Diano sono inoltre inseriti, insieme al sito Somma – Vesuvio e Miglio d'Oro, nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera MAB – UNESCO[4].
La Chiesa di Santa Sofia, voluta dal Principe longobardo di Benevento Arechi II nell'VIII Sec., è stata eletta il 25 giugno 2011 dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità (affiancandosi così, per la parte ricadente nel Sannio, all'Acquedotto Carolino del Vanvitelli già da tempo nella World Heritage List). Si tratta di una delle più importanti testimonianze dell'architettura longobarda nella Langobardia Minor, anche se nel corso dei secoli è stata più volte rimaneggiata, fino ad acquisire il suo aspetto attuale.

La Campania, infine, si è anche fatta anche portavoce delle nuove espressioni dell'arte contemporanea. Musei (come il MADRE di Napoli) e piazze vengono aperti ad artisti di tutto il mondo; le stazioni della nuova metropolitana di Napoli diventano gli spazi espositivi

[4] Il MAB (Programma sull'Uomo e la Biosfera), avviato nel 1971, è uno dei Programmi Intergovernativi costituiti presso l'UNESCO per affrontare particolari problemi o adottare specifiche linee di intervento. Esso persegue l'obiettivo di mantenere un equilibrio duraturo nel tempo tra uomo e ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la salvaguardia dei valori culturali e la promozione dello sviluppo sostenibile. Nelle aree facenti parte della rete vanno promosse attività che tengano conto delle interrelazioni tra beni culturali e beni naturali e programmi di formazione, divulgazione ed informazione sulle relazioni tra uomo ed ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 6 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

l'idea di una rappresentazione diffusa e liberamente fruibile di arte

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano

Il patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico campano presenta enormi potenzialità per lo sviluppo regionale. Le tracce della storia e della tradizione insediativa, unitamente alla spettacolarità delle dominanti morfologiche ed alla varietà dei paesaggi, rappresentano elementi da tutelare e valorizzare nonché importanti fattori verso cui orientare circuiti di fruizione sia per la domanda turistica che per quella urbana.
Come riportato nel documento "Il turismo culturale: nuovi orientamenti di sviluppo economico – sociale" presentato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, nell'ambito della Borsa Internazionale del Turismo tenutasi a Milano dal 18 al 21 febbraio 2010, la regione Campania è, nel contesto dell'Italia meridionale, quella che attrae il maggior numero di visitatori stranieri grazie anche all'entità del suo patrimonio culturale stimabile intorno a 400 biblioteche, più di 100 musei, un elevatissimo numero di chiese e cappelle ed altri elementi di interesse diffusi sull'intero territorio regionale che ospita grandi attrattori culturali come anche numerosi siti di interesse culturale cosiddetti minori ma di grande interesse archeologico ed architettonico. Per la valorizzazione di tale patrimonio, la Regione è attiva nella predisposizione di iniziative (quali Campania artecard, tramite cui è stata promossa l'integrazione tra i sistemi di trasporto pubblico e la fruizione dei beni culturali) e nella mobilitazione di risorse economiche (in tempi recenti nell'ambito della programmazione regionale dei fondi comunitari sono stati previsti ingenti investimenti per la valorizzazione di grandi attrattori culturali[5] e di itinerari culturali[6] per la fruizione del patrimonio diffuso). I dati aggiornati al 2008, evidenziano una forte concentrazione delle presenze turistiche verso il circuito degli scavi archeologici di Pompei, il complesso vanvitelliano di Caserta, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e la Grotta Azzurra di Capri.

La qualità del paesaggio e dei beni culturali regionali è spesso compromessa dalla presenza di diffusi elementi detrattori sul territorio regionale. Su alcuni di essi quali discariche sia attive che esaurite (quest'ultime per lo più ancora da sottoporre a interventi di bonifica e/o rinaturalizzazione), microdiscariche abusive ampiamente distribuite sull'intera superficie regionale e attività estrattive, particolarmente impattanti nelle aree del casertano, le attività previste nel Piano Regionale per le Bonifiche potrebbero produrre effetti positivi.

I siti contaminati rappresentano, nella quasi totalità dei casi, ambiti di degrado del paesaggio naturale ed urbanizzato, sia per l'effetto diretto determinato dalla loro stessa presenza (es.: discariche in aree agricole), sia per gli effetti indiretti di alterazione della copertura vegetale che possono determinarsi in conseguenza della diffusione nell'ambiente di sostanze tossico-nocive.
Le attività di bonifica previste dal Piano proposto possono pertanto determinare effetti positivi sul paesaggio e sui beni culturali, in particolare nel caso di interventi di bonifica concernenti siti contaminati ubicati in aree di particolare pregio paesaggistico o in prossimità di beni storico-architettonici ed archeologici.

5 Grande Attrattore culturale "Pompei e sistema archeologico vesuviano"; Grande Attrattore culturale "Paestum Velia"; Grande Attrattore culturale "Certosa di San Lorenzo in Padula"; Grande Attrattore culturale "Campi Flegrei"; Grande Attrattore culturale "Reggia di Caserta"; Grande Attrattore culturale "Napoli e sistema museale napoletano"

6 Itinerario culturale "Antico Clanis"; Itinerario culturale "Valle dell'Ofanto"; Itinerario culturale. "Antica Volcej"; Itinerario culturale. "Regio Tratturo Avellino"; Itinerario culturale. "Regio Tratturo Benevento"; Itinerario culturale. "Litorale Domitio"; Itinerario culturale "Antica Capua".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ovrà evidenziare che, con riferimento ai criteri di priorità considerati dai per la determinazione dell'ordine di re di bonifica o messa in sicurezza permanente, venga considerata l'ubicazione degli interventi inerenti siti contaminati ricadenti nel perimetro di Piani Territoriali Paesistici, in aree soggette a tutela paesistica ex art. 142 del D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii., o ricadenti nella circonferenza avente cinque chilometri di raggio dal punto individuato quale bene dichiarato d'interesse culturale e vincolato da specifico provvedimento su superficie contaminata ricadente nella circonferenza avente cinque chilometri di raggio dal punto individuato quale bene dichiarato d'interesse culturale e vincolato da specifico provvedimento.

Nondimeno, in tali contesti si dovrebbe prestare particolare attenzione acché gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente siano realizzati, ovunque tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, mediante utilizzo di soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici circostanti. Analogamente, gli interventi di recupero ambientale ed utilizzo del sito post bonifica dovrebbero essere progettati, ovunque possibile, avendo presente l'obiettivo di cogliere appieno le opportunità di valorizzazione del territorio regionale derivanti dalla salvaguardia del patrimonio paesaggistico e culturale mediante scelte coerenti con il contesto di riferimento.

La mancata attuazione delle azioni previste dal Piano comporterebbe il venir meno di un quadro strategico di riferimento per la realizzazione degli interventi di bonifica sul territorio regionale, con il permanere di situazioni di degrado e con la mancata opportunità di recupero e valorizzazione del paesaggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA no n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Descrizione dello stato dell'ambiente urbano

Le aree urbane rappresentano porzioni di territorio dove le dinamiche demografiche e di aggregazione sociale registrano fortissime spinte e dove la qualità della vita delle persone può risentire di squilibri e criticità ambientali. Sotto il profilo ambientale, il sistema urbano mostra fragilità intimamente connesse alla concentrazione di numerose attività (e ad i suoi effetti) in ambiti territoriali spesso al limite della loro capacità di carico.
A differenza di altre componenti ambientali, l'ambiente urbano si distingue per un forte approccio "antropico". Per valutare la qualità di una città, infatti, non è sufficiente valutare solo gli aspetti ambientali, ma anche la qualità della vita degli abitanti e la loro possibilità di fruire di servizi e risorse. Lo stato dell'ambiente della città va valutato anche e soprattutto in considerazione di chi ci vive; pertanto, oltre agli aspetti più propriamente ambientali (naturali), si è analizzata la qualità abitativa, la disponibilità dei servizi, lo stato della pianificazione territoriale, il recupero delle aree degradate, ecc.

Patrimonio edilizio
Nei sistemi urbani campani, nell'ultimo periodo intercensuario (1991/2001) si è assistiti al decremento della popolazione residente (-3,29%), al quale è corrisposto un incremento significativo sia delle abitazioni occupate da residenti (+7,07%), sia del totale delle stesse (+4,10%).
Questo fenomeno si registra diffusamente con un picco di crescita per il sistema urbano di Caserta che, ad un +6,47% di popolazione in più, fa corrispondere un incremento del +14,5% di abitazioni occupate da residenti ed un più contenuto +11,2% del totale delle abitazioni.
Tutti gli altri sistemi urbani, pur registrando diminuzioni significative della popolazione, presentano un incremento proporzionalmente consistente sia delle abitazioni occupate, sia del loro totale.
Il confronto con i dati analoghi, registrati nel precedente periodo intercensuario, si rivela particolarmente interessante nell'insieme dei sistemi urbani riguardo a:

- il trend di crescita del totale delle abitazioni si dimezza nell'ultimo decennio (+8,8% al 1981-1991, +4,10% al 1991-2001);
- il trend di crescita delle abitazioni occupate, sostanzialmente uguale, non esplicita il vero fenomeno rilevato, ovvero la notevole diminuzione della percentuale di abitazioni occupate nell'ultimo decennio per tutti i sistemi, ad eccezione del sistema di Napoli, che passa da un +0,2% del primo ad un +4,7% nell'ultimo periodo intercensuario.

Quest'ultimo dato confrontato con la diminuzione del totale delle abitazioni nello stesso sistema (+2,0% nel primo e +0,6% nell'ultimo periodo intercensuario), rivela la tendenza a costruire meno occupando le abitazioni già esistenti.
L'andamento delle famiglie, nello stesso periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.
Infatti, ad una crescita pari a +7,07% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 7,7% dei nuclei familiari. Questo fenomeno di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie si registra per tutti i sistemi urbani. Viceversa, nel periodo precedente, l'incremento delle abitazioni (+7,0% abitazioni occupate e +8,8% totale abitazioni) non si riscontrava in un analogo trend di crescita né delle famiglie (-3,9%) né della popolazione residente (-6,0%)[1].

[1] Fonte: Piano Territoriale Regionale adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1956 del 30 novembre 2006 ed approvato dal Consiglio con la L.R. n. 13 del 13/10/2008. Tutti i dati e gli elementi descrittivi del paragrafo "Patrimonio edilizio " sono tratti dal Piano Territoriale Regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Per diminuire il disagio abitativo la Regione Campania ha avviato in questi ultimi anni programmi di recupero edilizio e di costruzione di nuove abitazioni da destinare a famiglie che hanno difficoltà a reperire alloggi a canoni accessibili, dando priorità alle categorie sociali deboli ed ai nuclei familiari soggetti a provvedimenti esecutivi di sfratto. Nell'ambito delle azioni normative della cosiddetta edilizia agevolata, inoltre, è stata attivata la procedura concorsuale per l'assegnazione di contributi ad imprese di costruzioni, cooperative edilizie e comuni o loro consorzi per costruire alloggi da vendere o aggiudicare in proprietà o da assegnare in locazione permanente.
Una interessante iniziativa in tema di miglioramento della qualità urbanistica è l'Intesa firmata nell'aprile 2006 tra Regione Campania e gli Istituti Autonomi Case Popolari delle cinque province campane per l'edilizia sostenibile**.** Tale intesa ha dato vita ad un programma sperimentale di definizione ed esecuzione di progetti pilota per la realizzazione o riqualificazione di complessi edili per finalità residenziale. Gli obiettivi riguardano il miglioramento dell'inserimento urbanistico, della dotazione di servizi, della qualità spaziale e architettonica, dell'impatto ambientale e del rendimento energetico dell'edilizia residenziale pubblica, sia nei casi di nuove costruzioni che in quelli di recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, nell'ottica dei principi di riqualificazione e qualità urbanistico - ambientale promossi dalla legge regionale 16/2004, "Norme sul governo del territorio". Inoltre il progetto prevede la realizzazione di spazi verdi, parcheggi e percorsi pedonali per i residenti; il rispetto dei parametri di risparmio energetico e sostenibilità ambientale fissati dal Protocollo Itaca per la valutazione di qualità degli edifici[2].

Il rischio sismico
Il rischio sismico in Campania è legato essenzialmente alla presenza di faglie attive nell'Appennino campano (in particolare in Irpinia e nel Sannio-Matese) ed alle zone vulcaniche attive del Somma Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'isola d'Ischia dove è presente una sismicità locale, prodotta da sorgenti sismiche a piccola profondità (inferiore a 5 km), spesso non legata ad attività eruttiva.
In particolare, il rischio sismico di un sistema antropico rappresenta la sua potenzialità a subire delle perdite per effetto di un terremoto. La stima della sua entità in un'area dipende essenzialmente dalla pericolosità sismica della zona, ovvero dalla probabilità che avvenga un terremoto di una certa intensità, dalla vulnerabilità del sistema costruito, che ne esprime l'attitudine a subire un certo grado di danno ed infine dall'esposizione ad esso connessa, cioè dal valore associato alle possibili perdite. L'intero territorio regionale è interessato dal rischio sismico e, di conseguenza, molti centri urbani sono edificati in aree vulnerabili da questo punto di vista. L'adeguamento strutturale degli edifici alla normativa sismica rappresenta una garanzia di sicurezza per la popolazione e di abitabilità degli alloggi. A tal fine, con le Delibere di Giunta della Regione Campania n. 335 del 31 gennaio 2003 e n. 2322 del 18 luglio 2003 è stata approvata la "*Procedura tecnico-*

[2] Con la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro il 6 dicembre 2001, ITACA (Istituto per l'innovazione e la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale) ha avviato un confronto tra le regioni italiane per la formulazione di una serie di regole condivise con le quali poter definire le soglie ed i requisiti necessari per la predisposizione di progetti con caratteristiche di bioedilizia. Il gruppo di lavoro interregionale ha successivamente elaborato un protocollo di lavoro condiviso, detto Protocollo ITACA, che consente di attribuire un punteggio di eco-sostenibilità agli edifici. Il Protocollo è stato approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome il 15 gennaio 2004. L'evoluzione normativa in materia di energia e ambiente ha comportato la necessità di un aggiornamento tecnico del richiamato Protocollo. In particolare, il Decreto Legislativo 311/2006 recante "Disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 192 recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" ha comportato la necessità di un aggiornamento dei criteri di valutazione relativi ai consumi energetici. Tale aggiornamento, proposto dal Comitato Tecnico, è stato adottato dal Gruppo di Lavoro interregionale in materia di Edilizia Sostenibile in data 11 aprile 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

la verifica strutturale del patrimonio pubblico e l'analisi geologica in del territorio campano" che prevede ia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Va inoltre rilevato che, con la Delibera di Giunta della Regione Campania n. 1701 del 28 ottobre 2006, sono state approvate le *Linee guida per la mitigazione del rischio sismico per le infrastrutture pubbliche e per il patrimonio edilizio pubblico e privato*.

Ancora, è necessario evidenziare che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 23 del 11 febbraio 2010 è stato approvato il Regolamento n. 4/2010 "Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti, ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania" che, in attuazione della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9 "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico", disciplina:

a) i procedimenti tecnico-amministrativi di competenza dei settori provinciali del Genio civile della regione Campania, finalizzati al rilascio della "autorizzazione sismica" ovvero del "deposito sismico";

b) le attività di vigilanza e di controllo sulle opere oggetto di "autorizzazione" o di "deposito";

c) lo schema del fascicolo del fabbricato, nonché le procedure di compilazione e di aggiornamento dello stesso.

Va, infine, segnalato che può instaurarsi una relazione di causa-effetto tra rischio sismico e rischio industriale. Data la significativa pericolosità sismica esistente in tutto il territorio Campano, la vulnerabilità sismica di ogni impianto industriale deve essere valutata con accuratezza. Infatti, impianti ed opere civili, potenziali sorgenti di rischio (dighe e sbarramenti di vario tipo, grandi serbatoi di stoccaggio, ecc.), sono tra le opere per le quali è prioritario procedere a verifica strutturale, secondo quanto predisposto dall'articolo 2 della Delibera n. 335 precedentemente citata.

La costruzione di edifici di interesse strategico va evitata nelle zone di sorgente dei terremoti, in quanto in tali zone il verificarsi di un terremoto può dar luogo a fenomeni di fagliazione superficiale, con conseguenti spostamenti verticali o orizzontali del suolo che possono raggiungere anche il metro.

Il rischio vulcanico

Il rischio vulcanico rappresenta in Campania un ulteriore rischio naturale con cui è necessario fare i conti. La presenza del Vesuvio, quale pericoloso vulcano attivo a rischio di esplosione ed intorno al quale negli ultimi 50 anni si sono insediati più di 550.000 abitanti, costituisce uno dei più alti rischi naturali all'interno di un ambito urbano metropolitano. Il problema principale per una reale riduzione del rischio nell'area vesuviana è legato al tempo necessario all'evacuazione. Obiettivo rilevante negli indirizzi territoriali dell'area è quello di prevedere, in un periodo di media scadenza (per esempio quindici/venti anni) che la popolazione dell'area vesuviana diminuisca progressivamente (per esempio del 10%) in modo da rendere ragionevole la probabilità di evacuazioni collegate a falsi allarmi. Il problema è analogo per l'area flegrea, anche se meno drammatico, dati i minori tempi di evacuazione previsti dal piano di emergenza.

Attraverso il "Progetto Vesuvia", sviluppato nel 2003 la Regione punta a cambiare il modello di sviluppo dell'area, fino ad ora prevalentemente collegato alle politiche residenziali dell'area metropolitana di Napoli, ed a trasformare il potenziale rischio, determinato da un'eventuale crisi esplosiva del Vesuvio, in un'opportunità di riqualificazione e sviluppo territoriale, ovvero di recupero e valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale vesuviano (Pompei/Ercolano, Stabia/Oplonti, ville vesuviane, Regge borboniche, Centri Storici) e naturale (Parco Nazionale del Vesuvio, territorio interamente vincolato dalle leggi sul paesaggio).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

breve (2003-2008), medio (2008-2013) e lungo (2013-2050) termine e dei 18 comuni della cosiddetta *zona ro* *o* a cui corrispondono 2 importanti Sistemi Territoriali di Sviluppo campani (gli STS così come individuati dal Piano Territoriale Regionale): il sistema del Miglio d'oro, sulla costa, e il sistema Comuni Vesuviani nell'entroterra.

L'*abusivismo edilizio*

L'abusivismo è purtroppo fenomeno costantemente presente in Campania. Con esso si registra una violazione della legge con la conseguente inottemperanza degli standard urbanistici, delle distanze minime dei fabbricati e degli altri standard di qualità edilizia. Anche il sistema di servizi ai cittadini ne risente fortemente. E' in modo particolare nelle aree edificate abusivamente che gli impianti idrici e fognari risultano insufficienti; che la rimozione dei rifiuti è spesso carente, che le aree verdi risultano limitatissime se non assenti, che le strutture pubbliche (quali scuole, ospedali, ecc.) sono mal collegate e difficilmente raggiungibili, che il sistema della mobilità risulta inadeguato; che le strade sono prive di manutenzione, ecc.

E' necessario dunque porre in essere politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e alla criminalità collegata a tale fenomeno, rafforzando le strutture preposte a tale compito.

A riguardo va segnalata l'iniziativa partita in Campania con D.G.R.C. n° 155 del 9/02/2007 Progetto MISTRALS – *Monitoraggio satellitare dell'abusivismo edilizio e delle modifiche edilizie e trasformazioni del territorio,* divenuta una realtà significativa e riconosciuta nel panorama delle tecnologie avanzate per il controllo e lo sviluppo del territorio.

Nato dalla collaborazione tra l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Campania e il MARSEC, centro di telerilevamento satellitare della Provincia di Benevento, il Progetto MISTRALS fornisce il monitoraggio ad intervalli regolari dell'intero territorio regionale, consentendo di identificare tutte le trasformazioni avvenute al suolo e gli eventuali abusi edilizi.

Il primo monitoraggio completo dei 551 Comuni della Campania, di cui 193 osservati ad altissima risoluzione e 358 ad alta risoluzione, è stato completato il 31 gennaio 2008.

Per le aree critiche e a più alto rischio abusivismo della Campania (193 comuni, pari a circa il 25% del territorio in esame) sono utilizzate immagini ad altissima risoluzione provenienti dal satellite israeliano EROS B (ottico pancromatico con 70 centimetri di risoluzione al suolo). Gli altri 358 Comuni sono invece controllati attraverso il satellite francese ad alta risoluzione SPOT (2,5 metri di risoluzione al suolo).

È inoltre possibile fornire ai Comuni una base cartografica costantemente aggiornata per la redazione degli strumenti urbanistici, ciò ai fini di un efficace supporto informativo all'azione di governo e sviluppo del territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013
grafica regionale
PARTE I Atti della Regione

I dati dell'ultimo censimento ISTAT del 2001 relativi alla popolazione mostrano che nell'ultimo decennio la popolazione residente in Campania è rimasta sostanzialmente stabile (+1,14%). Il censimento conferma il ruolo centrale dell'area napoletana dal punto di vista della concentrazione della popolazione residente. Infatti nella Provincia di Napoli, con una copertura del 8,7% del territorio regionale, risiede circa il 54% della popolazione campana, sebbene il fenomeno abbia registrato una lieve flessione (era circa il 55% nel 1991). Oltre ai Comuni capoluoghi di provincia, i centri urbani con popolazione superiore ai 50.000 abitanti si concentrano nell'area metropolitana napoletana, ad eccezione di Cava dei Tirreni e Battipaglia ricadenti nella provincia di Salerno.
La recente elaborazione di dati ISTAT effettuata da ARPA Campania e contenuta nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009 con specifico riferimento alla descrizione del sistema insediativi regionale, conferma il trend di crescita demografica. Infatti, al 1 gennaio 2008 la popolazione residente in regione Campania è di 5.811.390 unità (circa il 10% della popolazione nazionale) con un incremento di circa l'1% rispetto all'anno precedente.
Sempre sulla base dei dati ISTAT, è possibile verificare che nell'ultimo quinquennio, la Campania è risultata essere al primo posto in Italia per l'incremento demografico naturale. Tale circostanza consente alla Campania di essere tra le regioni più "giovani" d'Italia. Questa circostanza può costituire un vantaggio in termini di minore impatto dell'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro. Si tratta, però, di un incremento demografico che alimenta un profondo squilibrio territoriale: se infatti il 54% della popolazione residente è concentrato nella provincia di Napoli, alcune aree interne registrano tassi di spopolamento annuo superiori al 1%.
L'analisi della variazione della popolazione della città di Napoli e dei comuni limitrofi non consente di registrare trend omogenei. Infatti, nella fascia costiera sud-est (da S. Giorgio a Cremano a Castellammare di Stabia) si concentrano i più alti tassi di densità abitativa della regione con un decremento di popolazione maggiore di quello riscontrato nel capoluogo: sono comuni ormai "saturi" che non possono più "strutturalmente" crescere.
Di contro, la prima fascia di comuni contigui al capoluogo napoletano registra ancora un incremento della popolazione nella zona nord-ovest, cioè in direzione di Aversa. La saturazione della fascia costiera ha determinato negli ultimi anni un notevole sviluppo dei comuni situati lungo la direttrice Napoli-Caserta, dove sono concentrate le principali attività produttive.
La crescita demografica si registra inoltre nella fascia del litorale Domitio, nella cintura di Salerno, nella zona costiera a sud di Salerno e nella cintura di Avellino.
Le aree interne della regione continuano ad essere interessate dal fenomeno di spopolamento malgrado le politiche di sviluppo sin qui messe in campo. Il trend negativo di tale fenomeno riguarda quasi tutti i comuni interni e parte della fascia costiera salernitana più meridionale.
Si può quindi parlare di una accentuazione della forbice demografica tra aree urbane costiere ed aree rurali interne. Si assiste ad un fenomeno di saturazione dell'area metropolitana di Napoli, che si sta allargando e saldando al polo produttivo di Caserta. Negli ultimi 10 anni è continuato il fenomeno di saturazione delle aree contermini al capoluogo campano. Il fenomeno è particolarmente negativo in considerazione della sottodotazione di queste aree in termini di servizi per gli abitanti e qualità urbana. La pressione che di conseguenza viene esercitata sui due centri attrattori, detentori di quei "servizi" assenti nell'hinterland, non fa che aggravare le condizioni ambientali di Napoli e Caserta, già fortemente compromesse.
Tra gli elementi innovativi che contraddistinguono le dinamiche demografiche, se ne osservano principalmente 2, uno dovuto al flusso del pendolarismo e l'altro dovuto dalla presenza straniera nei nostri territori, che, pur non raggiungendo livelli elevatissimi in

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

si connota con modalità diverse nelle singole regioni, concentrandosi alle realtà metropolitane.

Fenomeno pendolarismo

La straordinaria crescita in questi ultimi anni degli spostamenti quotidiani fuori dal comune di residenza, per motivi di studio o di lavoro, è legata a diversi aspetti, fra cui spiccano i fenomeni di "diffusione abitativa" che hanno mutato le concentrazioni urbane in molte aree del Paese. Oltre 5 milioni di acquirenti di case dal 2000 ad oggi hanno segnato il più lungo e intenso boom del mercato immobiliare mai registrato in Italia. Il rincaro dei prezzi delle case ha determinato ampie quote di trasferimenti nell'hinterland, con la conseguenza che, di giorno, la popolazione delle 13 grandi città italiane (quelle con più di 250.000 abitanti) passa, nell'insieme, da 9 milioni 300 mila a 11 milioni 450 mila, per accogliere chi arriva da fuori per lavoro o per studio. Si tratta di 2 milioni 138 mila pendolari metropolitani. Inoltre per la mobilità interna regionale, è necessario pervenire ad una classificazione dei principali poli di generazione e attrazione della domanda di trasporto che determinano il così detto "fenomeno di pendolarismo".

Tra i principali livelli di concentrazione insediativa a cui riferire le analisi della mobilità, è quello riferito ai capoluoghi di provincia con i comuni limitrofi, ed eventualmente qualche altro centro di dimensione rilevante.

Esempio di Popolazione in entrata e in uscita dalla città di Napoli quale comune di maggiore dimensione demografica.

percentuale sul totale degli spostamenti giornalieri in entrata o in uscita,

DESTINAZIONE NAPOLI **Origine**	**% pop.**	**ORIGINE NAPOLI** **Destinazione**	**% pop.**
Marano di Napoli	4,5	Pozzuoli	10,4
Casoria	4,3	Casoria	7,2
Pozzuoli	4,1	San Giorgio a Cremano	5,7
Giuliano in Campania	4,0	Caserta	5,5
Pomigliano d'Arco	4,7	San Giorgio a Cremano	4,0
Altri	79,1	Altri	6,5

Il pendolarismo è, infatti, un fenomeno che si manifesta in prevalenza a livello locale, con spostamenti concentrati in gran parte su percorsi di limitata estensione territoriale. Per quasi l'80% i trasferimenti avvengono fra comuni della stessa provincia. I tragitti di andata sono fortemente raggruppati nelle prime ore del mattino, per poi annullarsi nel resto della giornata. La fascia oraria tra le 6 e le 7 rappresenta la punta massima, concentrando nell'arco di una sola ora ben il 22,5% degli spostamenti. Nelle tre ore successive (7-10) si distribuisce un ulteriore 62% degli spostamenti. I viaggi di ritorno si distribuiscono, invece, in modo molto più cadenzato, con un picco fra le 17 e le 18 in cui si concentra il 20% del traffico. Complessivamente, i pendolari sono soprattutto impiegati e insegnanti (43%), studenti (23%) ed operai (17,5%). Nel commuting quotidiano si conferma il ruolo predominante dell'auto privata, usata dal 70,2% dei pendolari, soprattutto dai lavoratori (l'80,7% contro il 35,7% degli studenti). Il treno viene utilizzato dal 14,8% dei pendolari, cioè più di 1,9 milioni di persone, per spostarsi in ambito locale e metropolitano, come unico mezzo di trasporto o in combinazione con altri mezzi. La percentuale sale notevolmente tra gli studenti (32,7%) e scende al 9,3% tra i lavoratori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ra
imi venti anni l'immigrazione straniera a subito una notevole trasformazione, a seguito di mutamenti non solo complessi e articolati ma in alcune fasi anche estremamente rapidi. La presenza di immigrati, infatti, si è modificata sia in termini quantitativi sia per le caratteristiche dei modelli migratori emergenti poiché, a seguito delle modificazioni sia socio economiche sia normative, sono mutati i gruppi etni-co-nazionali presenti sul territorio, il loro peso in termini numerici, la loro composizione per classi di età, sesso, titolo di studio, oltre che per caratteristi-che sociali, economiche e relazionali.
Nonostante tale scenario di cambiamento generalizzato, si è registrata però la permanenza, se non il consolidamento, di una caratteristica significativa del contesto, e, cioè, una netta differenza tra l'immigrazione urbana e quella peri-ferico-rurale, causata, sostanzialmente, dalle diverse opportunità di inserimento nel mercato del lavoro. La diversa domanda di lavoro in città e in periferia ha cioè determinato, e tuttora determina, diverse tipologie di presenze straniere che si differenziano sia in termini di gruppi nazionali, sia rispetto alle problematiche poste.
In città, la domanda prevalente di lavoro è quella proveniente dalle famiglie (attività domestiche, assistentato di base ad anziani, malati, disabili e minori).
Nella provincia, invece, le possibilità di lavoro in agricoltura, specie a carattere stagionale, è nel terziario dequalificato e in piccole imprese (sebbene in misura minore)
Nelle aree di maggiore concentrazione, emerge che nella sola città di Napoli si concentra circa il 26% della presenza della regione. La presenza è poi significativa da un punto di vista quantitativo, oltre che per le caratteristi-che di insediamento, nei comuni vesuviani della provincia di Napoli.

La qualità dell'ambiente urbano

L'inquinamento acustico
Il rumore esercita la sua azione negativa sull'ambiente inteso come ambito in cui l'uomo vive e svolge le sue attività. L'esposizione al rumore provoca sull'uomo effetti sanitari nocivi riconducibili a tre diverse categorie: danni fisici, disturbi nelle attività, fastidi generici. Sono numerose le sorgenti ambientali di rumore: le infrastrutture da trasporto come strade, ferrovie, aeroporti, porti, ma anche le attività industriali e artigianali. L'analisi delle diverse sorgenti può essere utile per individuare le modalità per prevenire e ridurre il rumore presente sul territorio. La lotta al rumore può essere attuata infatti secondo tre possibili interventi:

- agendo sulle sorgenti di rumore, riducendo le emissioni alla fonte;
- agendo sulla propagazione del rumore, delocalizzando le aree di maggiore emissione acustica dalle aree residenziali;
- adottando sistemi di protezione degli edifici maggiormente esposti alle immissioni di rumore, come le barriere antirumore.

L'Unione Europea con la Direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale si è posta l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore mediante la mappatura acustica del territorio da realizzare sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale. In particolare, la Direttiva persegue la finalità della lotta *contro il rumore cui sono esposte le persone nelle zone edificate, nei parchi pubblici o in altre zone silenziose degli agglomerati, nelle zone silenziose in aperta campagna, nei pressi delle scuole, degli ospedali e di altri edifici e zone particolarmente sensibili al rumore.* Ai sensi della Direttiva, gli Stati membri devono raccogliere le mappe acustiche e i piani di azione e trasmetterli alla Commissione che ogni cinque anni provvede alla pubblicazione dei dati raccolti. Entrato in vigore l'8 ottobre 2005, il Decreto legislativo n. 194 del 19 agosto 2005 di recepimento di tale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

tra l'altro, la predisposizione di una mappa acustica strategica, ecifici piani di azione anti-rumore, l'utiliz ıe quantificano l'inquinamento.

La regolamentazione italiana dell'inquinamento acustico si basa su norme giuridiche di carattere generale, come l'*art. 844* del codice civile e l'*art. 659* del codice penale in materia di *immissioni di rumore e di disturbo delle occupazioni e riposo delle persone,* e norme specifiche finalizzate alla riduzione delle diverse sorgenti di rumore, come il DPCM del 1 marzo 1991 che fissava per la prima volta i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno. Nel 1995 è stata emanata la prima legge quadro sull'inquinamento acustico: la legge n. 447 del 26 ottobre 1995 che definisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico.

La legge 447/95 ha inoltre ha stabilito l'obbligatorietà per i Comuni di utilizzare due strumenti tecnici di particolare importanza: la *zonizzazione acustica* per classificare il territorio comunale in base al relativo livello di rumore e il *piano di risanamento acustico* comunale per la gestione e la riduzione dell'inquinamento acustico ambientale. In Regione Campania l'inquinamento acustico è materia di competenza dell'Assessorato all'Ambiente. Con Deliberazione n. 1537 del 24 aprile 2003 dell'Area Generale di Coordinamento Ecologia, Tutela Ambiente, sono state avviate le procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale secondo quanto richiesto dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98. Successivamente, nel settembre 2003, sono state pubblicate le Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica che rappresentano uno strumento tecnico di indirizzo per la classificazione acustica dei territori comunali. Nelle Linee guida l'inquinamento acustico viene definito come *l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.* In esse è specificato che lo scopo della zonizzazione acustica, come strumento di governo del territorio, è quello di disciplinare e regolamentare le modalità di sviluppo delle attività antropiche, rispettando la legislazione vigente in materia di gestione del rumore ambientale. Ai comuni viene affidato la competenza di classificare obbligatoriamente i propri territori in classi di destinazione d'uso. Allo scopo di individuare le aree e le popolazioni esposte a livelli acustici superiori ai limiti di legge, una volta redatta e approvata la zonizzazione acustica, dovranno essere effettuate le verifiche strumentali necessarie alla predisposizione di mappe acustiche e di specifici piani di intervento per la gestione del rumore ambientale e, ove necessario, per la sua riduzione. L'elenco dei comuni della Campania dotati di piano di zonizzazione acustica, aggiornato al 4 giugno 2003, e redatto sulla base delle delibere consiliari trasmesse all'Assessorato all'Ambiente, mostra che su un totale di 551 comuni campani solo 173 (circa il 31% dei comuni presenti in regione) hanno prodotto tale piano[3] o comunque trasmesso tale piano alla Regione Campania. La motivazione di una percentuale così bassa può risiedere nella circostanza che la normativa vigente non prevede l'obbligo di notifica del provvedimento di adozione del piano di zonizzazione acustica ad una amministrazione sovraordinata a quella comunale. La Tavola n. 3.10.2 rappresenta la situazione campana dei comuni dotati di piano di zonizzazione acustica e non.

I dati più recenti resi disponibili da fonte ARPAC (Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009) sono quelli relativi al numero di interventi di controllo del rumore effettuati nel triennio 2006/2008 e la relativa percentuale di superamenti dei limiti normativi. Ebbene, la

[3] In particolare, 24 comuni su 92 della provincia di Napoli, 25 su 78 in provincia di Benevento, 49 su 104 in provincia di Caserta, 30 su 119 in quella di Avellino e 45 su 158 in provincia di Benevento hanno redatto e trasmesso alla All'Assessorato all'Ambiente il piano di zonizzazione acustica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

onformità/difformità alle prescrizioni di legge in materia di rumore, mpre a seguito di esposti, ha evidenzia di legge nell'85% delle verifiche. Tale circostanza si è regolarmente registrata anche negli anni precedenti ma con percentuali di scostamento dai limiti di legge decisamente inferiori, con il 60% dei casi nel 2003, il 58% nel 2004 ed infine il 57% nel 2005. I dati, si riferiscono ad un livello di aggregazione provinciale e non definiscono i luoghi in cui tali rilevamenti sono avvenuti e/o i momenti della giornata in cui sono stati effettuati, ma certamente sono spia di una situazione che potrebbe essere caratterizzata da una diffusa mancata applicazione delle norme vigenti in materia.
Ulteriori informazioni sono ricavabili dal Sesto rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano, curato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) del 2009[4].
L'analisi relativa a Napoli e Provincia con riferimento alle principali fonti di inquinamento (acustico, atmosferico, elettromagnetico) ribadisce i fattori di criticità già presenti in passato ed evidenzia la stasi che contraddistingue le risposte messe in atto e l'assenza di una pianificazione strategica e sinergica e risultano carenti le attività di risanamento programmate e attuate da parte delle Amministrazioni locali.

L'inquinamento atmosferico
L'inquinamento atmosferico è definito come l'accumulo nell'aria di sostanze in concentrazioni tali da produrre danni temporanei o permanenti a uomini, animali, piante e beni. Con riferimento alla quantità di tutti gli inquinanti emessi in atmosfera, cinque di essi contribuiscono da soli a più del 95% del totale. Questi inquinanti sono: l'ossido di carbonio (CO), il biossido di zolfo (SO_2), gli ossidi di azoto (NOx), gli idrocarburi, il materiale particolato (PM_{10}, PM_5 e $PM_{2,5}$). La concentrazione di questi cinque inquinanti, oltre a quella dell'ozono, viene utilizzata come indice della qualità di un'aria e le leggi fissano i valori massimi che tali concentrazioni possono raggiungere.
La normativa sull'inquinamento atmosferico contiene una parte specificatamente dedicata all'ambiente urbano: il D.P.R. del 10/01/92 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano", il D.M. del 12 novembre 1992 "Criteri per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria", il D.M. del 15 aprile 1994 "Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane", il D.M. n. 163 del 21 aprile 1999 "Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione"; il Decreto legislativo 4 Agosto 1999 n. 351 in attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente ed il D.M. n. 261 del 1 ottobre 2002 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351".
Nelle aree urbane l'inquinamento atmosferico è determinato principalmente dal traffico veicolare, con una concentrazione degli inquinanti tanto maggiori, quanto maggiore è il congestionamento di alcune aree ed in particolari fasce orarie, soprattutto se tale

[4] Nell'ottobre 2008, l' ISPRA ha firmato un protocollo d'intesa con le agenzie ambientali regionali e provinciali, con l'obiettivo di informare correttamente i cittadini sulle criticità ambientali nelle grandi città, e fornire agli amministratori locali alcuni strumenti conoscitivi per programmare politiche di sostenibilità. Nel documento d'intesa si ricorda come «*circa il 75% della popolazione europea viva in aree urbane», che «tale quota entro il 2020 raggiungerà un valore del 80%, determinando un progressivo deterioramento dell'ambiente di vita e una crescente pressione sugli ecosistemi*». Le città, sottolinea il protocollo d'intesa, «*rappresentano un'allarmante fonte di inquinamento con conseguenze dirette sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sulla qualità di vita della popolazione*». Di qui, l'esigenza di definire, per tutti gli enti ambientali italiani, un set di indicatori condiviso, e continuare la serie di rapporti sulla qualità dell'ambiente urbano avviata alcuni anni fa. Il Sesto rapporto, curato con la partecipazione dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, ha riguardato trentaquattro città italiane, tra cui Napoli e la sua provincia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

mpagna a condizioni meteorologiche poco favorevoli alla dispersione

Il problema dell'inquinamento atmosferico è una delle emergenze ambientali più visibili nei contesti urbani. Ad esempio, il parco macchine circolante in Campania è "vecchio" e dunque produce maggiori emissioni rispetto ai modelli di veicoli più recenti. Le città dovrebbero aumentare la loro capacità di sfruttare le opportunità di finanziamento della mobilità sostenibile, accompagnandole con campagne di sensibilizzazione verso una mobilità alternativa e al contempo rafforzare l'offerta di trasporto pubblico. Altra causa importante dell'inquinamento atmosferico è rappresentata dalla scarsa diffusione della rete del metano per il riscaldamento domestico, spesso effettuato attraverso il ricorso a combustibili ad alta emissione. L'incentivazione delle caldaie a gas, unita ad una campagna per la limitazione degli sprechi, soprattutto negli edifici pubblici, porterebbe ad una netta diminuzione dell'inquinamento connesso al del consumo di combustibili.
A causa dell'inquinamento atmosferico, spesso le amministrazioni comunali hanno dovuto ricorrere e tutt'oggi ricorrono, a provvedimenti straordinari di blocco temporaneo della circolazione veicolare, in modo da far fronte al frequente superamento delle soglie previste dalla legge per la concentrazione di inquinanti in atmosfera.
Nella strategia regionale di sviluppo, il settore dei trasporti deve dunque necessariamente puntare ad una riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento nelle città e nelle aree metropolitane. In tal senso il Sistema della Metropolitana Regionale dovrà perseguire anche per il futuro l'obiettivo di garantire la sostenibilità ambientale del trasporto attraverso il decongestionamento delle aree metropolitane, secondo un'ottica di riequilibrio ed armonizzazione territoriale.

L'inquinamento elettromagnetico

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto da radiazioni che si distinguono in due categorie: quelle a bassa frequenza, generate da elettrodotti, cabine di trasformazione ed altre apparecchiature elettriche (campi ELF) e quelle ad alta frequenza (campi RF) generate da stazioni radiobase per la telefonia mobile e stazioni radio-televisive.
L'attenzione al fenomeno dell'elettromagnetismo (o elettrosmog) ha assunto rilievo negli ultimi anni soprattutto perché connesso al forte sviluppo delle telecomunicazione i cui impianti, distribuiti diffusamente in ambito urbano, destando non poche preoccupazioni circa la loro pericolosità per la salute dell'uomo. Allo stesso modo, le intensificazioni delle reti di trasmissione elettrica, l'incremento di elettrodotti e la proliferazione di numerose altre sorgenti di emissione, hanno contribuito ad accrescere la preoccupazione circa i potenziali effetti negativi sulla salute da parte di sempre più numerose fasce di popolazione esposta ai campi elettromagnetici.
La questione della dannosità delle radiazioni non ionizzanti è assai dibattuta. Ad oggi non si è giunti a conclusioni definitive e scientificamente certe. Numerosi studi a livello internazionale hanno messo in evidenza una possibile pericolosità per la salute umana (insorgenza di fenomeni cancerosi), ma non una causalità diretta, almeno non provata scientificamente. Si sa comunque che le radiazioni non ionizzanti possono provocare effetti sui sistemi biologici, tali da causare possibili insorgenze di malattie, ma non si sa a quale livello di gravità e irreversibilità esse portino.
A riguardo dei campi RF, le stazioni radio-base, pur utilizzando potenze molto più basse delle antenne radiotelevisive, hanno una diffusione assai maggiore sul territorio cittadino per offrire una ampia copertura ricettiva alla telefonia mobile. Si rende dunque necessario strutturare un efficace sistema di monitoraggio sul territorio cittadino al fine di individuare eventuali superamenti dei limiti di legge ed al fine di orientare le scelte dell'amministrazione nel concedere le licenze per l'allocazione degli impianti.
La Legge n. 36 del 22 febbraio 2001,"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" da un lato si è posta l'obiettivo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

la della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a i campi elettrici, magnetici ed elettron [illegible] to dei principi della Costituzione e, dall'altro, intende perseguire la finalità di assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.
Successivamente, in applicazione della Legge 36/2001, è stato emanato il DPCM 8/07/2003 che fissa i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, nonché gli obiettivi di qualità nella progettazione di nuovi elettrodotti.
I dati forniti nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2009 di ARPAC, con riferimento alle sorgenti emissive in radiofrequenza, evidenziano un sensibile e costante incremento negli anni del numero di impianti di telefonia mobile, connesso al completamento della rete GSM e l'implementazione della tecnologia UMTS. Il numero di impianti per telefonia mobile nel 2001 era pari a 377 unità, per passare a 3882 unità nel 2008. Con specifico riferimento alle misurazioni effettuate dall'ARPAC dei campi elettromagnetici sia ad alta che bassa frequenza, nel periodo 2003-2007, è possibile verificare che i valori riscontrati sono al di sotto delle soglie di rischio previste dalla Legge 36/2001 che fissa i limiti di esposizione.
Molto interessante infine è l'indagine che il rapporto APAT conduce circa il grado di informazione dei cittadini sul fenomeno dell'elettrosmog delle città in cui vivono e, in particolare, in che modo la municipalità informa i cittadini su tale tematica, sulla sua gestione ed i suoi effetti. Purtroppo dal Rapporto si evince che il comune di Napoli non ha prestato molta attenzione a tale problematica, non avendo dedicato uno spazio relativo all'elettromagnetismo sul proprio sito internet, né avendo promosso campagne di sensibilizzazione del pubblico su tale fenomeno.
Con particolare riferimento al sistema di monitoraggio del fenomeno dell'elettromagnetismo, la Relazione sullo Stato dell'Ambiente ARPAC del 2009, oltre ad offrire una serie nuovi dati con l'indicazione di 123 siti (pubblici e privati) monitorati in Campania nel periodo 2006-2008, palesa un sensibile incremento delle attività di controllo. Nella medesima Relazione si legge altresì che "*allo scopo di avere una mappatura delle sorgenti di campo elettromagnetico regionale, come previsto dalla legge nazionale e regionale, ARPAC si sta dotando di un catasto delle sorgenti, omogeneizzando il proprio database a quello nazionale*."
Alla luce dei dati sopra riportati e delle osservazioni sin qui condotte è possibile concludere che in Campania il sistema di monitoraggio delle sorgenti dei campi elettromagnetici non risulta capillare e che il sistema dei controlli necessita di essere strutturato in maniera maggiormente incisiva.

Il verde urbano

Per procedere ad una valutazione sulla dotazione pro-capite di verde urbano ci si riferisce normalmente alle dotazioni degli standard urbanistici previsti dal D.M. n. 1444 del 2 aprile 1968 che assegnano il valore minimo di 9 m²/ab. di verde pubblico, per il gioco e lo sport.
A livello campano, la Legge Regionale n. 14 del 20 marzo 1982 ha stabilito che nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell'ultimo decennio superiore al 5%, il valore pro capite di verde pubblico deve essere di 10 m²/ab. e nei comuni costieri ed insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti con stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, andrebbe elevato al minimo di 18 m²/ab. In tale valore standard è inserito anche il verde sportivo ed aree verdi poco fruibili (ad esempio le aiuole spartitraffico). I dati sul verde urbano sono da esaminare attentamente proprio dal lato della fruizione. Un parco chiuso al pubblico ha un valore ambientale intrinseco (in quanto aumenta la permeabilità del suolo,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

orbimento dell'inquinamento atmosferico, aumenta la biodiversità in
n contribuisce all'innalzamento della qu

Il Consiglio dei Ministri del 13 marzo 2010 ha approvato in via preliminare, su proposta del ministero dell'Ambiente un disegno di legge per la promozione degli spazi verdi urbani e la "cultura del verde", approvato in via definitiva dal Consiglio il 22/10/2010 col titolo di "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". Sono quattro i campi su cui intervengono tali norme. In primo luogo viene istituita la "Giornata nazionale degli alberi" fissata al 21 novembre, in cui le istituzioni scolastiche curano, in collaborazione con i Comuni e con il Corpo forestale dello Stato, la messa a dimora di piantine, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano e preferibilmente di provenienza locale. Ogni anno la Giornata nazionale degli alberi sarà intitolata ad uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale.
Inoltre, con tale legge si mira a rendere effettivo per i Comuni l'obbligo di piantare un albero per ogni nato modificando la normativa vigente e rendendola più cogente per i sindaci. In particolare si abbreviano i tempi per la messa a dimora dell'albero portandoli da 12 mesi a 30 giorni. Analogamente si stabilisce che entro 30 giorni dalla nascita del neonato il Comune informi la famiglia sul luogo esatto in cui l'albero è stato piantato. Si impone quindi ai Comuni di effettuare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge un censimento degli alberi piantati nelle aree pubbliche. Due mesi prima del termine del mandato il sindaco dovrà rendere pubblico il "bilancio arboricolo" del Comune, evidenziando il rapporto fra gli alberi piantati all'inizio ed alla fine del ciclo amministrativo".
La legge introduce anche l'ipotesi di esenzione dalla TOSAP (Tassa occupazione suolo pubblico) per le aiuole realizzate o da realizzare in spazi adiacenti i pubblici esercizi. L'intervento si rende necessario a fronte di interventi giurisdizionali che avevano assimilato le aiuole realizzate dai privati al suolo pubblico occupato a fini commerciali assoggettandole alla TOSAP. Il decreto, infine, interviene sulla legge che disciplina i contratti di sponsorizzazione per le amministrazioni pubbliche: fra le iniziative che possono essere sponsorizzate potranno rientrare quelle finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle città.
Per concludere è necessario segnalare che nell'ambito territoriale rappresentato dalle Città Capoluogo (Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, Benevento) la progettazione integrata finanziata dalla programmazione regionale dei fondi strutturali per il ciclo 2000-2006 è stata ispirata al miglioramento della qualità urbana, anche attraverso l'incremento della dotazione del verde pubblico (oltre la riqualificazione degli invasi spaziali il miglioramento degli assetti viari, la creazione di aree pedonalizzate ecc.). Tuttavia si è potuto osservare una tendenza alla concentrazione degli interventi nelle aree centrali, con poca attenzione alle periferie. Alla luce di tale considerazione sarà necessario garantire in futuro il recupero e la riqualificazione dei contesti urbani delle periferie anche attraverso il miglioramento e l'incremento degli spazi verdi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **el territorio** *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

Stato della programmazione

La pianificazione territoriale riguarda più livelli di analisi: regionale, provinciale, metropolitano e comunale. La Legge di riforma delle autonomie locali 142/1990 ha definito le competenze delle Province nella programmazione del territorio con l'istituzione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). Il PTCP è stato anche definito dal D. Lgs 267/2000 ed è richiamato dall'art. 18 della L.R. 16/2004 che detta norme per il governo del territorio regionale, nonché dal Piano Territoriale Regionale (PTR) di cui vedremo in seguito.

I PTCP sono strumenti di governo delle trasformazioni del territorio e con essi le province provvedono alla pianificazione di rispettiva competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale e in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.

Allo stato dell'arte:

- la Provincia di Avellino ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22 aprile 2004 allo stato attuale sono in corso di svolgimento diverse conferenze territoriali con i Comuni afferenti i STS della Provincia di Avellino e con i principali attori Istituzionali e Socio economici locali secondo le previsioni della L.R. 13/2008 di approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR). Le conferenze hanno il loro perno sugli "Indirizzi Programmatici" utili alla individuazione degli assetti generali del territorio e delle relative strategie socio-economiche, al fine di condividere le scelte strategiche da attuare sul territorio;
- la Provincia di Benevento ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Giunta provinciale il 16 febbraio 2004. La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento nella sua interezza è stata adottata dalla Giunta Provinciale il 16/07/2010 con delibera n. 407. Allo stato sul Piano è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata dalla Valutazione di incidenza;
- la Provincia di Caserta nel gennaio 2009 ha pubblicato una Bozza *di PTCP. Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto*, in cui sono approfondite le analisi sul sistema insediativo e gli scenari tendenziali di crescita e di trasformazione nel prossimo quindicennio. Di questo documento, corredato dal Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PTCP, la giunta provinciale ha preso formalmente atto con deliberazione 62/2009;
- la Provincia di Napoli ha approvato la Proposta di PTCP con Deliberazioni di Giunta n. 1091 del 17 dicembre 2007 e n. 747 del 8 ottobre 2008 e attualmente in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica il cui Rapporto Ambientale, elaborato ai sensi dell'art. 9 del DLgs. 152/2006, ed adottato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 313 del 30 aprile 2009 Con successiva deliberazione 392/2009 la Giunta ha approvato l'elaborato n. 02 – Norme di attuazione modificato a seguito dell'accoglimento, totale o parziale, di alcune osservazioni prodotte con la prevista fase di pubblicazione. A seguito delle istanze emerse durante la fase di pubblicazione e consultazione della Proposta di PTCP, con deliberazione di Giunta Provinciale n. 912 del 13/10/2011 è stato costituito un comitato scientifico al fine si affiancare il personale interno cui è affidato il compito di procedere alle attività di rivisitazione e modifica della proposta di PTCP;
- la Provincia di Salerno in data 18 dicembre 2001, con delibera n. 145, ha adottato il progetto di Piano Territoriale di Coordinamento successivamente è stata di recente approvata, con Deliberazione di Giunta n. 16 del 26 gennaio 2009 la proposta definitiva di PTCP. Terminata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il PTCP è stato adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

2/90 individuava, fra l'altro, Napoli come area metropolitana; al fine di necessità di un governo di area vast la complessità degli obiettivi di natura ambientale quali la sicurezza geologica e del sottosuolo, il risparmio energetico, lo smaltimento dei rifiuti, la gestione integrata della rete trasportistica, ecc.

I primi passi per una pianificazione territoriale di livello regionale, sono stati mossi nel 2002 con l'elaborazione delle Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale. Tali linee guida hanno rappresentato solo il primo momento di un lungo iter normativo e di concertazione, che ha condotto all'adozione del Piano territoriale Regionale con Deliberazione n. 1956 del 30 novembre 2006 e, dopo una complessa fase di consultazione e concertazione, si è giunti all'approvazione definitiva con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata su Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 48bis del 1 dicembre 2008). Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale, ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;

c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Inoltre il PTR definisce:

a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, la connessione con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale;

b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;

c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;

d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;

e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;

f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;

g) la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;

h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento.

Se dunque la pianificazione a livello regionale ha visto imprimere una forte accelerazione con l'approvazione del PTR quale fondamentale strumento di governo e gestione del territorio, e la pianificazione territoriale delle cinque province campane è a buon punto, attraverso le elaborazioni dei rispettivi PTCP, la pianificazione urbanistica a livello comunale fa registrare ancora gravi lentezze.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni normative a generale, disattendono agli obbligh ali strumenti dovrebbe invece essere un obiettivo imprescindibile delle amministrazioni locali anche per frenare il fenomeno dell'abusivismo e dell'inosservanza dei vincoli di tutela del territorio.

Relativamente alla descrizione dello stato della *mobilità* in ambito urbano e del sistema della *rete trasportistica* regionale si rimanda al PTR che affronta la tematica della rete delle interconnessioni e della pianificazione regionale dei trasporti" in modo puntuale e dettagliato con riferimento a:

- obiettivi e strategie generali della pianificazione regionale dei trasporti nei settori ferroviario, stradale, merci e della logistica;
- pianificazione regionale nel settore aeroportuale e della portualità turistica e dei servizi marittimi di trasporto passeggeri[5].

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano

Dall'analisi sin qui condotta, si rilevano problematiche ambientali radicate negli ambienti urbanizzati, più importanti laddove risultano significativi carichi insediativi, in cui si registrano importanti pressioni riconducibili a siti da bonificare.

Per ovviare a tale specifica criticità, il Piano si pone obiettivi che, se conseguiti e tradotti in azioni concrete nei successivi atti di pianificazione e programmazione territoriale, possono contribuire ad un miglioramento della vivibilità dell'ambiente urbano.

Ad esempio, tra gli obiettivi del Piano Regionale Bonifiche vi è l'individuazione dei siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificazione delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti, al fine di tutelare la salute umana. Ulteriori obiettivi di Piano, su cui tuttavia è necessario identificare concrete azioni operative in fase di attuazione dello stesso,potranno restituire maggiore equilibrio al funzionamento dell'ambiente urbano, inteso come complesso e stratificato sistema di relazioni sociali, economiche e di funzioni ambientali.

A riguardo il Piano persegue, tra gli altri, obiettivi di sicuro impatto positivo sul sistema "città" qualora raggiunti come quello di:

- definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio;
- potenziamento delle attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati;
- stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio.

In assenza del Piano, il censimento e la gestione dei siti regionali da bonificare continuerebbe a risultare inefficace e non si potrebbe conseguire l'obiettivo di prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati, con inevitabili pressioni su tutte le principali componenti ambientali interessate (suolo, acqua, atmosfera e sulla salute umana) e l'ambiente urbano continuerebbe ad essere fortemente interessato dalle criticità descritte in precedenza. Se dunque non venissero perseguiti gli obiettivi sottesi all'attuazione del Piano, verrebbero a mancare le condizioni necessarie al completamento del censimento e della gestione dei siti da bonificare. In questo modo potrebbe addirittura aggravarsi la già difficile situazione in cui la Regione Campania si trova da anni.

[5] E' possibile prendere visione del PTR al sito internet della Regione Campania collegandosi al link: http://www.sito.regione.campania.it/burc/pdf08/burc48bis_08/indexburc48bis_08.asp

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il presente paragrafo intende offrire una panoramica d'insieme sullo stato della produzione e della gestione dei rifiuti, sia urbani che speciali, in Campania. Esso riprende in parte le elaborazioni già effettuate nell'ambito dei Rapporti Ambientali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) e di quello per i Rifiuti Urbani (PRGRU) cui si rimanda per un maggiore approfondimento anche attraverso le relative elaborazioni cartografiche. Rispetto ai documenti citati il presente paragrafo riporta gli aggiornamenti dei dati della produzione al 2010 per i rifiuti urbani ed al 2009 per quelli speciali.

3.10.1 Rifiuti urbani e speciali: fonte dei dati e criticità

Fonte dei dati di produzione e gestione

Lo strumento del Modello unico di dichiarazione (MUD) è stato previsto, quale mezzo di semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, con la Legge 70/1994; sin da allora si sono succedute sia modifiche '*tecniche*', che hanno visto l'aggiunta al Modello di specifiche sezioni, sia modifiche riguardanti i soggetti obbligati alla sua presentazione.
In particolare i dati presentati in questo paragrafo sono il risultato delle "*comunicazione rifiuti*", presentate dai soggetti obbligati alla presentazione del MUD in base alla pericolosità o meno dei rifiuti e in base alla tipologia di attività così come stabilito dalla normativa vigente.
L'utilizzo delle informazioni presenti nel MUD ha storicamente evidenziato alcune criticità su tutto il territorio nazionale, in particolare si rileva che:

- dati contenuti nella dichiarazione annuale risultano disponibili ed analizzabili con 2 anni di ritardo rispetto all'anno di produzione del rifiuto, in quanto il termine per la presentazione del MUD, relativo all'anno di produzione dei rifiuti, è fissato al 30 aprile dell'anno successivo, quindi i dati così trasmessi devono prima essere informatizzati e controllati dalla Camera di Commercio e dal sistema Camerale e successivamente bonificati dalle ARPA competenti, ciò comporta che la disponibilità dei dati corretti slitta nel tempo, ritardando notevolmente la fruibilità delle informazioni;
- nella dichiarazione MUD inoltre, i Comuni segnalano il primo impianto che prende in carico il rifiuto, il quale molto spesso non coincide con la destinazione finale. E' il caso specifico di impianti di stoccaggio o impianti che eseguono una semplice cernita, i quali gestiscono i rifiuti urbani insieme a rifiuti speciali di provenienza diversa facendo perdere e rendendo difficoltosa la tracciabilità dei flussi e la conoscenza sull'effettivo recupero/riciclo degli stessi;
- il dato di produzione dei rifiuti speciali risulta essere spesso sottostimato, a causa della esenzione alla compilazione del MUD che una serie di produttori di rifiuti speciali non pericolosi ha avuto nel corso anni;
- non tutte le tipologie di rifiuti devono essere dichiarate;
- un certo numero di soggetti non adempiono all'obbligo di compilare il MUD;
- vi sono errori all'atto della compilazione o informatizzazione della dichiarazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e dei rifiuti urbani in Campania

La trattazione che segue tiene conto delle criticità e dei livelli di copertura territoriale relativi ai dati approfonditamente descritte nel Rapporto Ambientale del PRGRU.
Nel 2009 in Campania sono state prodotte circa 2.772.700 tonnellate di rifiuti urbani (RU) e assimilati, con una media di circa 477 kg per abitante, pari a 1,31 kg ad abitante al giorno, complessivamente il trend di crescita della produzione evidenzia l'inefficacia delle politiche di riduzione perseguite dalle strategie di gestione dei rifiuti comunitarie, nazionali e regionali, anche se risulta confortante lo "stato attuale" con produzione procapite regionale (477 kg/ab*anno) ben al di sotto dei valori della media nazionale di 550 kg/ab*anno.
Considerando il trend degli ultimi 8 anni (2002-2009), riportato nella Figura seguente, si nota come la produzione di RU sia generalmente in crescita partendo dalle circa 2.600.000 tonnellate del 2002 e attestandosi attorno al valore di circa 2.800.000 tonnellate del 2007, con un incremento di circa il 7,7 %. Il 2008 ed il 2009 segnano viceversa una lieve inversione di tendenza con un decremento di produzione nel periodo pari al 1,3%.

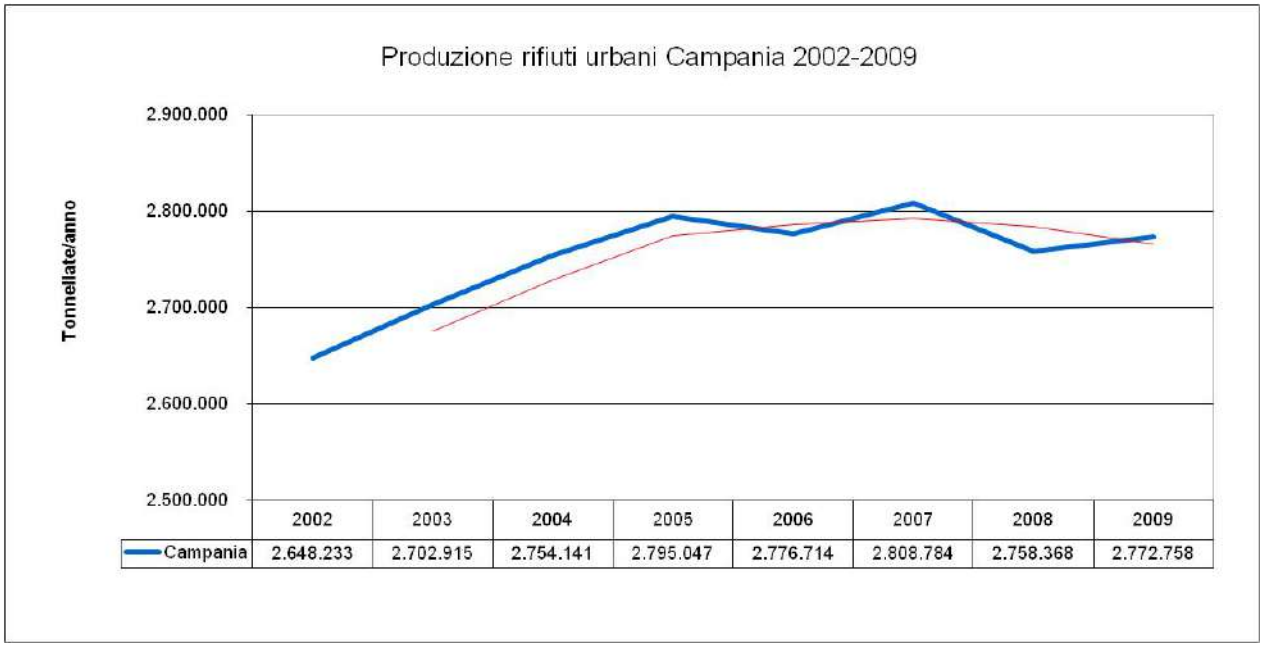


Figura - Produzione di rifiuti urbani – Campania (2002-2009)

Analizzando la variazione della produzione per il periodo temporale considerato, si rileva un andamento tendenzialmente crescente con un picco massimo di produzione nel 2007, ed una inversione di tendenza negli anni 2008 e 2009, dovuta probabilmente a due principali fattori quali la crisi economica e lo sviluppo in numerosi Comuni di sistemi di raccolta differenziata porta a porta. La cartografia tematica evidenzia che in Campania la gran parte della produzione dei rifiuti urbani è individuabile in una ristretta fascia di comuni, quasi tutti localizzati nella zona costiera, corrispondenti a circa l'11,8 % della superficie regionale, nella quale è concentrato il 59 % circa della popolazione residente, con il 65 % della produzione di RU regionale.

L'analisi territoriale della distribuzione della produzione procapite evidenzia zone omogenee di produzione in parte sovrapponibili ai sistemi territoriali individuati dal PTR della Campania, in particolare sono distinguibili:

- vaste zone del territorio con caratteristiche rurali e con procapite basso (inferiore ai 360 kg/ab*anno), identificabili in particolare con alcuni territori delle province di Salerno(Cilento e Vallo di Diano), Avellino (Irpinia e Baronia), Caserta (Alto Casertano), Benevento (Sannio);

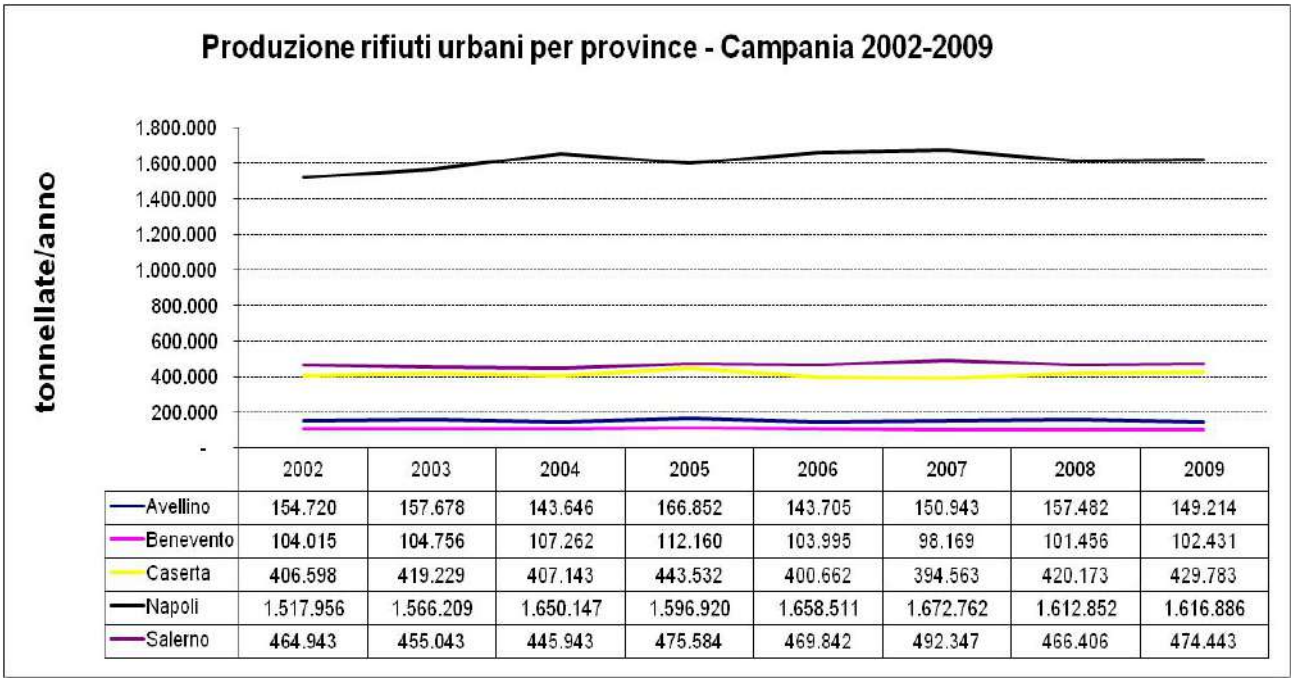
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

…one che si estende tra i centri di Napoli, Caserta e Salerno con …ocapite mediamente superiore ai 480 kg…

- le aree periurbane quali, ad esempio, la Piana del Sele, la Valle dell'Irno, la Valle Caudina e la Valle del Lauro con produzione procapite compresa tra i 360 ed i 550 kg/ab*anno;
- ed infine le aree con vocazione turistica, quali la Costiera Sorrentina ed Amalfitana, i Campi Flegrei e le Isole, e la zona Costiera del Cilento con procapite superiore alla media regionale fino a raggiungere picchi di 1000 kg/ab*anno.

L'analisi del trend di produzione per territorio provinciale, evidenzia che il 58,3 % della produzione di rifiuti urbani della Campania è attribuibile alla provincia di Napoli, a seguire le province di Salerno (17,1 %) e Caserta (15,5%) che, insieme, coprono il 32,6% della produzione e, infine, Avellino (5,4%) e Benevento (3,7%) che insieme coprono il 9,1%.

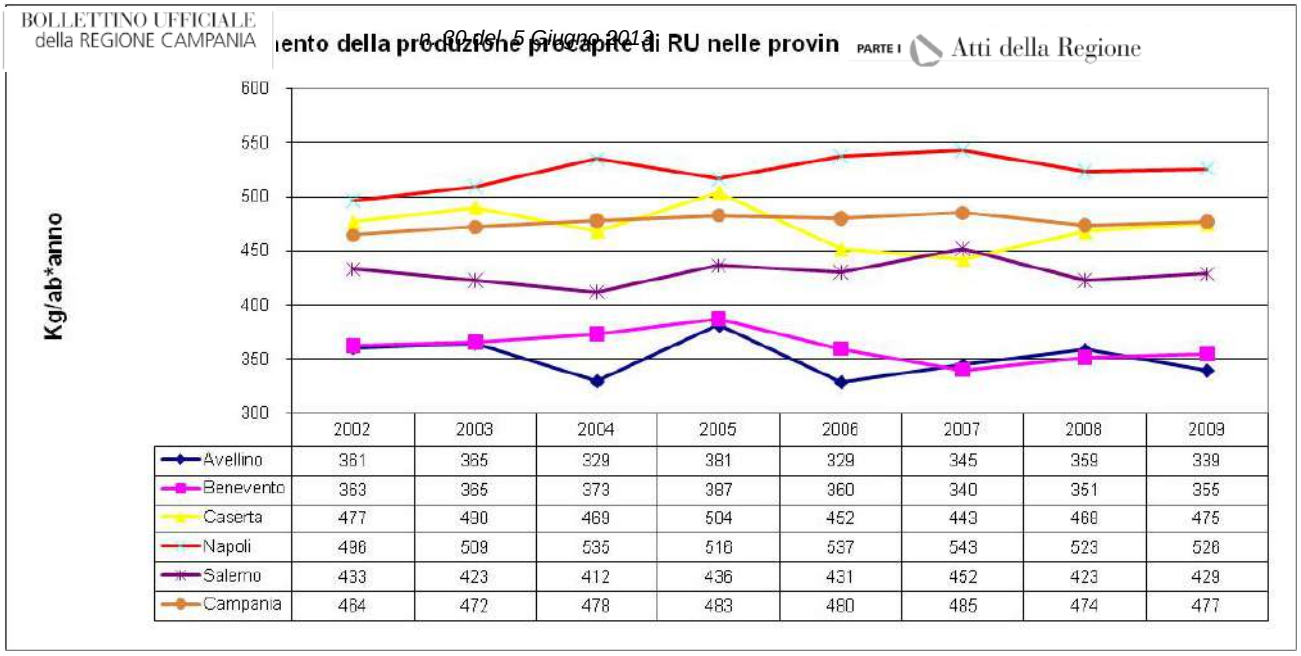


	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	154.720	157.678	143.646	166.852	143.705	150.943	157.482	149.214
Benevento	104.015	104.756	107.262	112.160	103.995	98.169	101.456	102.431
Caserta	406.598	419.229	407.143	443.532	400.662	394.563	420.173	429.783
Napoli	1.517.956	1.566.209	1.650.147	1.596.920	1.658.511	1.672.762	1.612.852	1.616.886
Salerno	464.943	455.043	445.943	475.584	469.842	492.347	466.406	474.443

Figura - Andamento produzione RU nelle province campane (2002-2009)

Il trend dei dati di produzione procapite riportato nella figura successiva evidenzia che le province di Avellino e Benevento hanno una produzione procapite di circa 340-350 kg/ab*anno, la provincia di Salerno, con un assetto territoriale diversificato si attesta intorno ai 430 kg/ab*anno, la provincia di Caserta presenta una produzione procapite intorno ai 470 kg/ab*anno, il procapite più alto si rileva per la provincia di Napoli con un valore medio pari a 530 kg/ab*anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	361	365	329	381	329	345	359	339
Benevento	363	365	373	387	360	340	351	355
Caserta	477	490	469	504	452	443	468	475
Napoli	496	509	535	516	537	543	523	526
Salerno	433	423	412	436	431	452	423	429
Campania	464	472	478	483	480	485	474	477

Figura - Andamento della produzione procapite di RU nelle province campane (2002-2009)

Il **totale della raccolta differenziata** a livello regionale ammonta **per il 2009** a 807.264 tonnellate pari al **29,11%** del totale della produzione, in linea con obbiettivi fissati dal precedente Piano Regionale, adottato con Ordinanza Commissariale n. 500 del 30/12/07, e dal Testo del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 120 del 23 maggio 2008), coordinato con la legge di conversione 14 luglio 2008, n. 123, ma ancora lontani dagli obiettivi nazionali fissati dal D.Lgs n. 152/06 e dalla L. 296/06. A tal proposito si confronti la tabella riepilogativa che segue.

Anno	art. 205 del D. Lgs 152/06	art. 1, comma 1108, L. 296/06	Piano Regionale dei Rifiuti Urbani (O.C. 500/2007)	Legge n. 123 del 14 luglio 2008	Proposta di PRGRU 2011
2006	35 %				
2007		40 %			
2008	45 %		25 %		
2009		50 %		25 %	
2010			35 %	35 %	
2011		60 %	> 50 %	50 %	50%
2012	65 %				

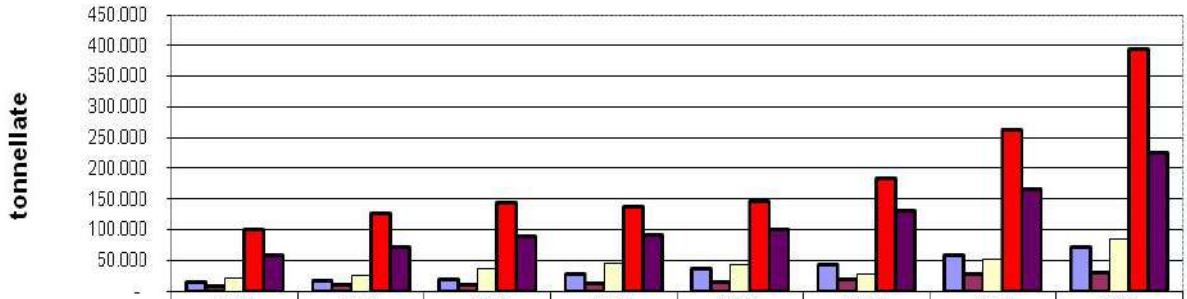
Tabella – Obiettivi di raccolta differenziata

Il PRGRU stabilisce come scenario di riferimento il raggiungimento del 50% di raccolta differenziata entro gennaio 2012, non prevedendo scadenze temporali specifiche per gli anni successivi. In coerenza con l'art. 205 del D.Lgs. n. 152/06 e smi si presuppone che l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata previsto negli scenari A3 e B3 debba essere raggiunto entro la fine del 2012.
Tra il 2002 e il 2009, la raccolta differenziata ha fatto registrare, a livello regionale, un incremento in valore assoluto superiore a 600.000 tonnellate (da 202.000 a circa 807.000 tonnellate).
Il grafico seguente riporta i quantitativi di RU raccolti in maniera differenziata per gli anni 2002-2009 in ciascuna provincia campana:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

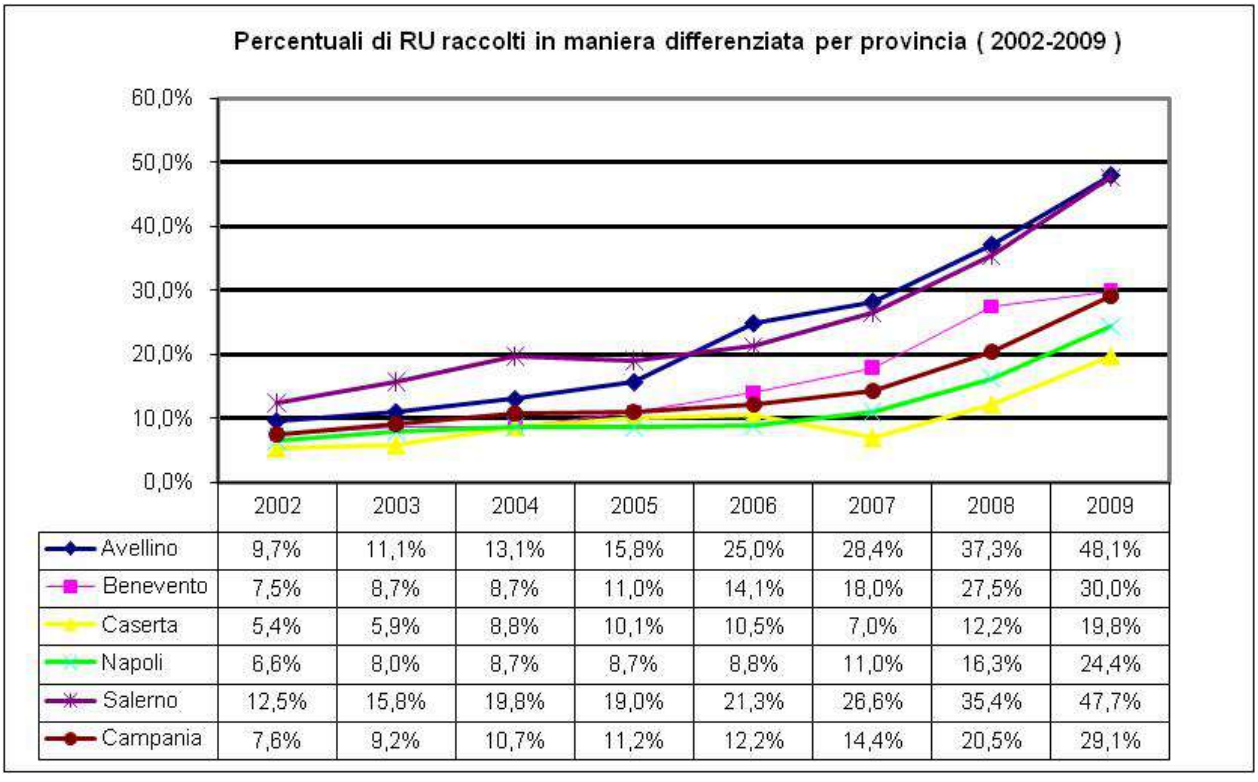
Quantità di RU raccolti in maniera differenziata



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	14.948	17.468	18.808	26.349	35.902	42.795	58.676	71.791
Benevento	7.775	9.160	9.308	12.387	14.612	17.654	27.852	30.712
Caserta	21.841	24.651	35.813	44.885	41.989	27.731	51.424	84.884
Napoli	99.466	125.437	143.517	138.290	146.364	184.140	263.331	393.800
Salerno	58.324	71.872	88.457	90.477	100.109	131.137	165.304	226.077

Figura - Quantità di RU raccolti in maniera differenziata per provincia (2002-2009)

Il trend è in crescita per tutte le province, in particolare in termini assoluti il quantitativo raccolto in maniera differenziata è stato triplicato in tutte le province nel periodo 2002-2009, ad eccezione della provincia di Avellino dove il quantitativo è addirittura quadruplicato.
Maggiormente indicativi anche rispetto agli obiettivi di legge sono i dati relativi alle percentuali dei rifiuti raccolti in maniera differenziata per ambito provinciale
Nella figura spiccano i trend positivi delle percentuali delle province di Avellino e Salerno che nel 2009 segnano valori pari al 48% superando abbondantemente gli obiettivi regionali e sfiorando l'obiettivo nazionale del 50% di raccolta differenziata. Discreto anche il risultato della provincia di Benevento con il 30% leggermente superiore alla media regionale. Sotto la media regionale si pongono le province di Napoli, con il 24.4 % e la provincia di Caserta con il 19.8%.



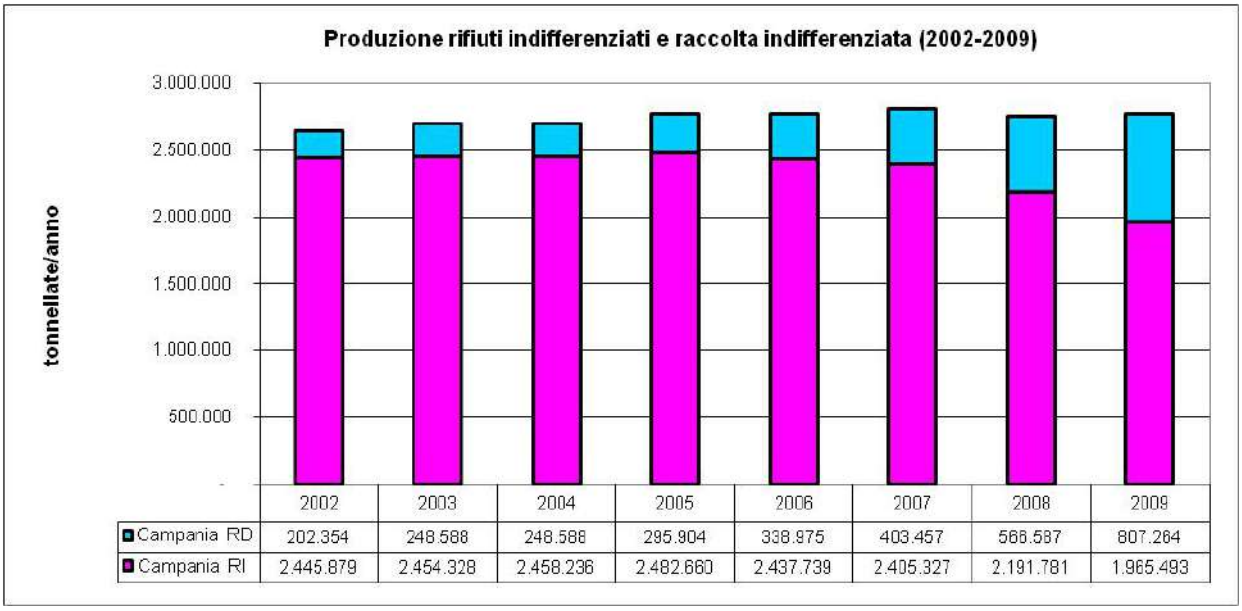
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	9,7%	11,1%	13,1%	15,8%	25,0%	28,4%	37,3%	48,1%
Benevento	7,5%	8,7%	8,7%	11,0%	14,1%	18,0%	27,5%	30,0%
Caserta	5,4%	5,9%	8,8%	10,1%	10,5%	7,0%	12,2%	19,8%
Napoli	6,6%	8,0%	8,7%	8,7%	8,8%	11,0%	16,3%	24,4%
Salerno	12,5%	15,8%	19,8%	19,0%	21,3%	26,6%	35,4%	47,7%
Campania	7,6%	9,2%	10,7%	11,2%	12,2%	14,4%	20,5%	29,1%

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

entuali di RU raccolti in maniera differenziata per provincia (2002-2009)

Uno degli obiettivi della raccolta differenziata è quello di minimizzare la quantità di rifiuti indifferenziati avviati a smaltimento, a tal riguardo come si evince dalla figura successiva, in Campania il positivo trend di crescita della differenziata si è dimostrato poco influente sino al 2005 a causa del concomitante incremento di produzione totale, dal 2005 al 2007, tuttavia si assiste ad una variazione della tendenza con la registrazione dei primi decrementi di produzione di rifiuti indifferenziati, significativo infine diventa l'impatto su tale indicatore a partire dal 2008, con un decremento di produzione dei rifiuti indifferenziati nel periodo 2005-2009 pari a -21%.

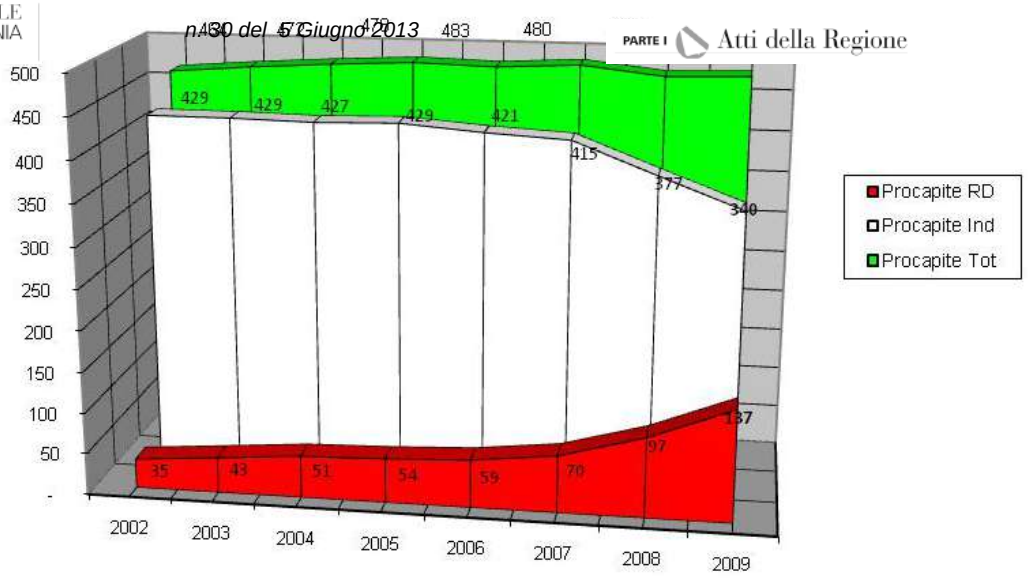


	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Campania RD	202.354	248.588	248.588	295.904	338.975	403.457	566.587	807.264
Campania RI	2.445.879	2.454.328	2.458.236	2.482.660	2.437.739	2.405.327	2.191.781	1.965.493

Figura - Produzione rifiuti indifferenziati e raccolta indifferenziata (2002-2009)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n.30 del 17 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Procapite RD	35	43	51	54	59	70	97	137
Procapite Ind	429	429	427	429	421	415	377	340
Procapite Tot	464	472	478	483	480	485	474	477

Produzioni Procapite Raccolta differenziata ed Indifferenziata (2002-2009)

Figura - Andamento delle produzioni procapite - Campania(2002-2009)

Tale fenomeno è ancor più evidente se si confrontano i valori di produzione procapite della produzione totale dei rifiuti urbani, della produzione di rifiuti indifferenziati e della produzione di raccolte differenziate.

Nella tabella seguente è rappresentata la suddivisione per composizione merceologica della raccolta differenziata in Campania per il periodo 2004-2009.

Campania	Rifiuti ingombranti a recupero	Frazione organica	Sfalci e ramagli	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Legno	Metalli	Multimateriale	Rifiuti tessili	RAEE	Farmaci	Contenitori T/FC	Batterie e accumulatori
2004	15,05%	32,46%	2,54%	24,22%	9,53%	2,59%	2,17%	1,17%	9,34%	0,00%	0,89%	0,03%	0,00%	0,01%
2005	15,41%	33,31%	2,37%	24,61%	9,88%	2,31%	1,69%	1,01%	8,28%	0,00%	1,06%	0,04%	0,00%	0,02%
2006	14,35%	33,93%	2,37%	25,93%	9,64%	2,61%	1,13%	1,00%	7,88%	0,00%	1,08%	0,03%	0,00%	0,02%
2007	14,03%	31,35%	2,02%	27,00%	10,16%	2,34%	1,30%	0,96%	9,74%	0,00%	1,05%	0,03%	0,00%	0,02%
2008	10,66%	32,98%	1,56%	24,41%	11,49%	2,12%	1,38%	0,71%	12,96%	0,63%	1,04%	0,02%	0,00%	0,03%
2009	10,40%	38,30%	2,26%	20,04%	10,60%	1,46%	1,21%	0,82%	10,61%	0,68%	1,70%	0,03%	0,01%	0,02%

Tabella– Suddivisione per composizione merceologica della raccolta differenziata Campania 2004-2009

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ssibile l'individuazione delle frazioni merceologiche che hanno una sui risultati di raccolta differenziata ragg

Le principali frazioni raccolte in maniera differenziata sono la frazione organica, carta e cartone, rifiuti ingombranti, vetro e multimateriale.
In particolare analizzando il trend dei vari anni si evidenzia come al consistente incremento dei valori di percentuale di raccolta differenziata realizzata negli anni 2008 e 2009, sia coinciso un incremento ponderale della frazione organica e del multi-materiale, sintomo dello sviluppo sempre maggiore di raccolte secco-umido sul territorio regionale.
Lo sguardo d'insieme sul territorio regionale (Tav. 3.2.12 dell'Allegato IV del Rapporto Ambientale del PRGRU) evidenzia ancora una volta che la raccolta differenziata è attuata per la maggior parte dai comuni delle province di Salerno, Avellino e Benevento.
In particolare si rileva che per l'anno 2009 sono ben 333 i Comuni che superano il 35% di raccolta differenziata in Campania, 98 per la provincia di Avellino, 134 per la provincia di Salerno, 37 per la provincia di Benevento, 45 per la provincia di Napoli e 19 per la provincia di Caserta.
Ancora più interessante è l'evoluzione storica (da Tav. 3.2.3 a Tav. 3.2.12 dell'Allegato IV del Rapporto Ambientale del PRGRU), che evidenzia una sorta di contagio di prossimità, per cui le buone pratiche di raccolta differenziata adottate da alcuni comuni (comuni di color verde intenso) si sono via via estese ai comuni confinanti, con un meccanismo che potremmo definire a macchia d'olio.
La Campania, quindi, a dispetto delle continue crisi emergenziali e delle numerose criticità, si avvia gradualmente alla realizzazione di un ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani con la realizzazione di impianti a servizio del ciclo delle raccolte differenziate (impianti di compostaggio, selezione multi materiale, industrie di recupero della materia) e impianti a servizio della gestione dei rifiuti indifferenziati (Impianti Stir e inceneritore) al fine di minimizzare lo smaltimento in discarica. Si riporta a tal riguardo la ricognizione effettuata sull'impiantistica esistente in Campania, condotta nell'ambito della stesura delle ultime *Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani*, approvate con DGR 75/2010, distinta per provincia.

In provincia di Avellino:

- 36 isole ecologiche di cui 31 convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR, ex CDR) ubicato in Avellino, località Pianodardine;
- 4 impianti di compostaggio di cui uno pubblico in Teora (per il quale è previsto l'ampliamento) e 3 privati in Avellino, Bisaccia e Solofra;
- 1 impianto di selezione multi materiale a Montella;
- 1 impianto per il trattamento dei RAEE certificato dal CdC RAEE;
- 5 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- Una discarica attiva a Savignano Irpino;

In provincia di Benevento:

- 30 isole ecologiche di cui 22 convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR ex CDR) ubicato in Casalduni, località Zingara Morta;
- 1 impianto di compostaggio in Molinara;
- 1 piattaforma convenzionata con il CONAI;
- 1 discarica attiva in Sant'Arcangelo Trimonte;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

to di selezione multi materiale a Benevento

in provincia di Caserta:

- 21 isole ecologiche di cui 18 convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR ex CDR) ubicato in Santa Maria Capua Vetere;
- 1 impianto di selezione multi materiale in Caserta;
- 2 impianti di compostaggio privati in Orta di Atella e Villa Literno – in previsione il riavvio dei lavori di un impianto di compostaggio nel comune di San Tammaro;
- 6 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- 1 discarica attiva in San Tammaro;

In provincia di Napoli:

- 54 isole ecologiche tutte convenzionate con il CdC RAEE;
- 3 impianti di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR ex CDR) ubicati in Caivano, Giugliano e Tufino;
- 1 impianto privato di digestione anaerobica in Caivano;
- 12 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- 2 discariche attiva in località Chiaiano, e in Terzigno;
- 1 inceneritore in Acerra;

In provincia di Salerno:

- 61 isole ecologiche tutte convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR ex CDR) ubicato in Battipaglia;
- 2 impianti di compostaggio in Polla (da adeguare a seguito del prolungato fermo per lo stoccaggio di balle di rifiuti da parte del Sottosegretario di Stato) ed Eboli - in previsione il riavvio dei lavori di un impianto di compostaggio nel comune di Giffoni Valle Piana;
- 1 impianto di digestione anaerobica in realizzazione a Salerno;
- 1 impianto di selezione multi materiale in Casalvelino;
- 10 piattaforme convenzionate con il CONAI.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **...one dei rifiuti urbani in Campania nel 2010 – prime indicazioni** n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

In base alle elaborazioni dell'ARPAC, Sezione regionale del Catasto rifiuti (cfr pubblicazione Arpa Campania Ambiente n. 37 del 31.01.2012), in vista della prossima edizione del Rapporto ISPRA 2012, sui dati di produzione e raccolta differenziata raccolti dall'Osservatorio regionale rifiuti, in collaborazione con gli Osservatori provinciali, e sui dati di gestione degli impianti estratti dalla banca dati MUD, risulta che in Campania nel 2010 sono state prodotte 2.761.839 tonnellate di rifiuti urbani e assimilati, con una media di circa 474 kg per abitante.

Il trend degli ultimi 9 anni (figura 1) evidenzia come dal 2007 la produzione totale dei rifiuti urbani si sia stabilizzata, con un lieve decremento dal 2009 al 2010 (-0,39%). Significative sono, invece, le differenze nella produzione procapite per ambito provinciale (figura 2), con le province di Avellino (364 kg/ab*anno) e Benevento (355 kg/ab*anno) ben al di sotto della media regionale. A seguire la provincia di Salerno (417 kg/ab*anno) e la provincia di Caserta (484 kg/ab*anno), e infine la provincia di Napoli (519 kg/ab*anno), quest'ultima ben al di sopra della media regionale. Queste importanti differenze evidenziano, oltre che diversi sistemi territoriali, un diverso livello di assimilazione dei rifiuti speciali nei vari territori provinciali: in altre parole, i rifiuti generati da attività produttive, ma assimilati ai rifiuti urbani, rappresentano una quota più alta a Napoli e dintorni.

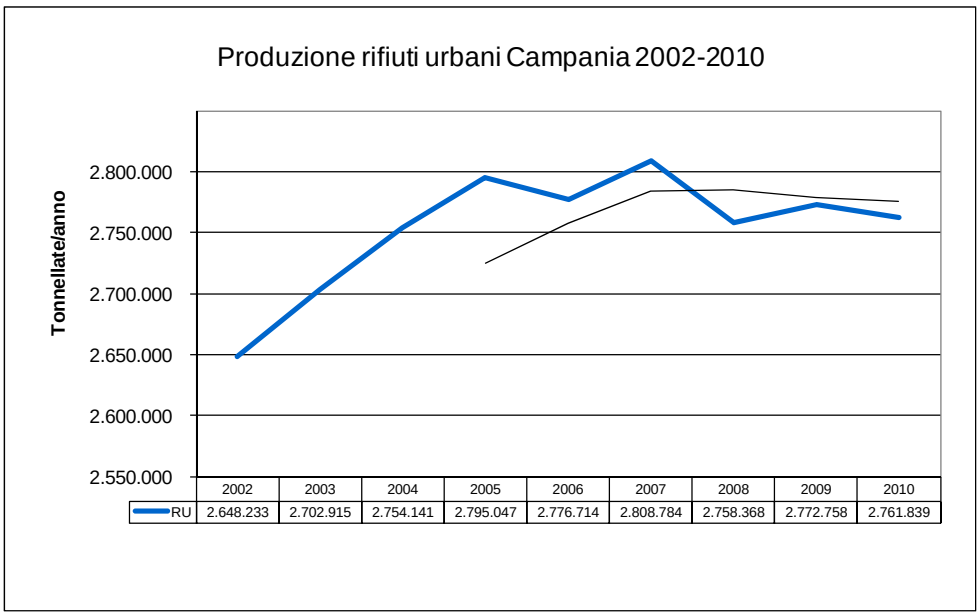
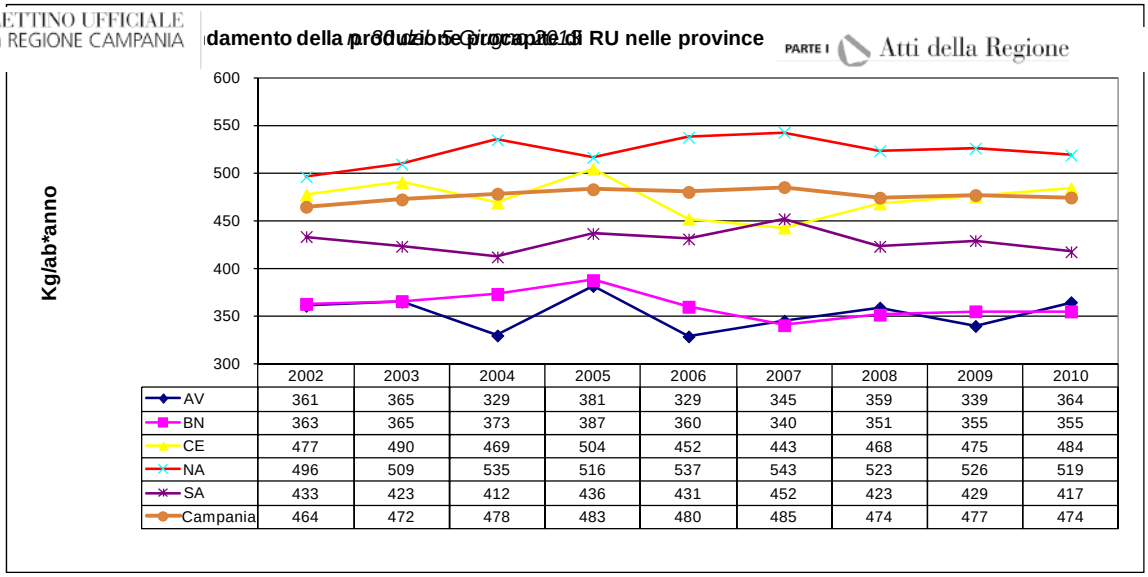


Figura 1 Produzione di rifiuti urbani – Campania (2002-2010)

fonte: http://burc.regione.campania.it

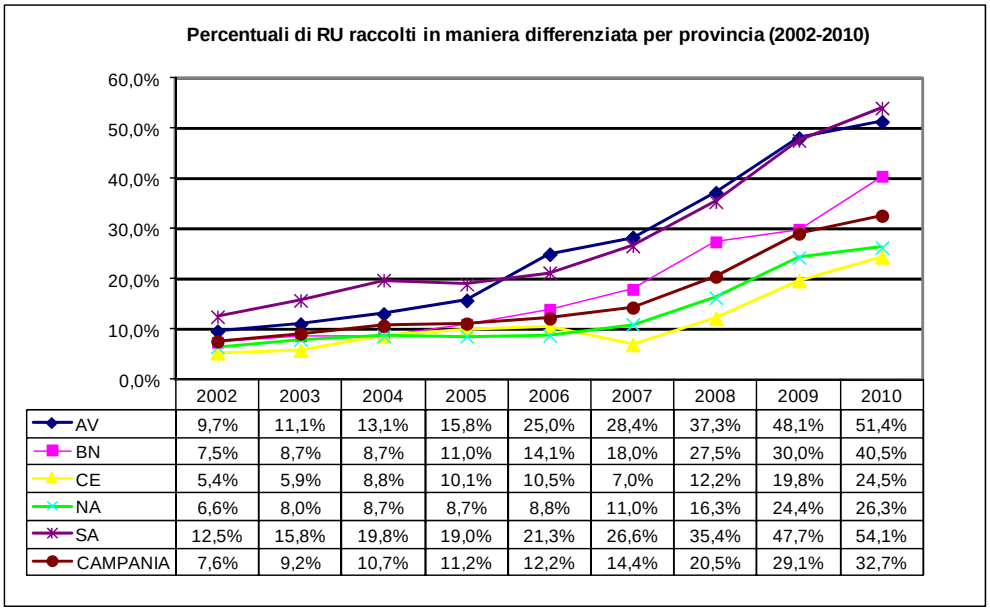
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
AV	361	365	329	381	329	345	359	339	364
BN	363	365	373	387	360	340	351	355	355
CE	477	490	469	504	452	443	468	475	484
NA	496	509	535	516	537	543	523	526	519
SA	433	423	412	436	431	452	423	429	417
Campania	464	472	478	483	480	485	474	477	474

Figura 2 - Andamento della produzione procapite di RU in ambito provinciale

Veniamo alla raccolta differenziata (figura n. 3): a livello regionale, ammonta per il 2010 a 902.026 tonnellate, pari al 32,7% del totale della produzione (nel 2009 era al 29,3%), L'incremento rispetto al 2009, in valore assoluto, è di circa 100.000 tonnellate, attribuibili per la quasi totalità all'incremento della raccolta della frazione organica (figura n. 4). Il trend della percentuale è in crescita per tutte le province. Ma una particolare nota di merito va alle province di Avellino e Salerno, che riescono a migliorare gli eccellenti risultati del 2009, superando nel 2010 la soglia del 50% (entrambe a livello provinciale) e dimostrando di poter raggiungere l'ambizioso obiettivo del 65% nel 2012. Significativa anche la performance della provincia di Benevento. L'unica nota negativa in proposito è da attribuire alla gestione della frazione organica, che nel 2010 costituisce il 45% del totale della raccolta differenziata (406.117 t.), e che continua ad essere gestita per la quasi totalità in impianti extraregionali, con conseguenti costi ambientali ed economici non più sostenibili dai Comuni virtuosi in tempi di crisi economica.



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
AV	9,7%	11,1%	13,1%	15,8%	25,0%	28,4%	37,3%	48,1%	51,4%
BN	7,5%	8,7%	8,7%	11,0%	14,1%	18,0%	27,5%	30,0%	40,5%
CE	5,4%	5,9%	8,8%	10,1%	10,5%	7,0%	12,2%	19,8%	24,5%
NA	6,6%	8,0%	8,7%	8,7%	8,8%	11,0%	16,3%	24,4%	26,3%
SA	12,5%	15,8%	19,8%	19,0%	21,3%	26,6%	35,4%	47,7%	54,1%
CAMPANIA	7,6%	9,2%	10,7%	11,2%	12,2%	14,4%	20,5%	29,1%	32,7%

Figura 3 - Percentuali di RSU raccolti in maniera differenziata per provincia (2002-2010)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

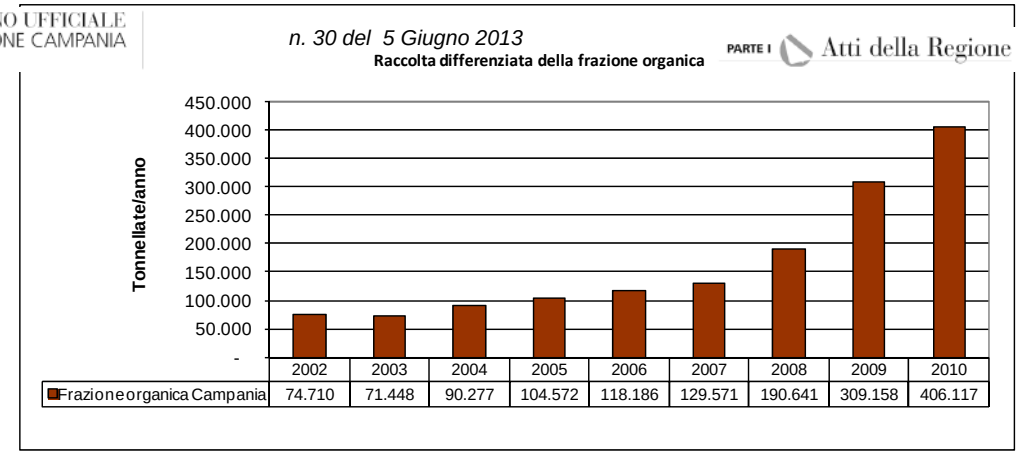
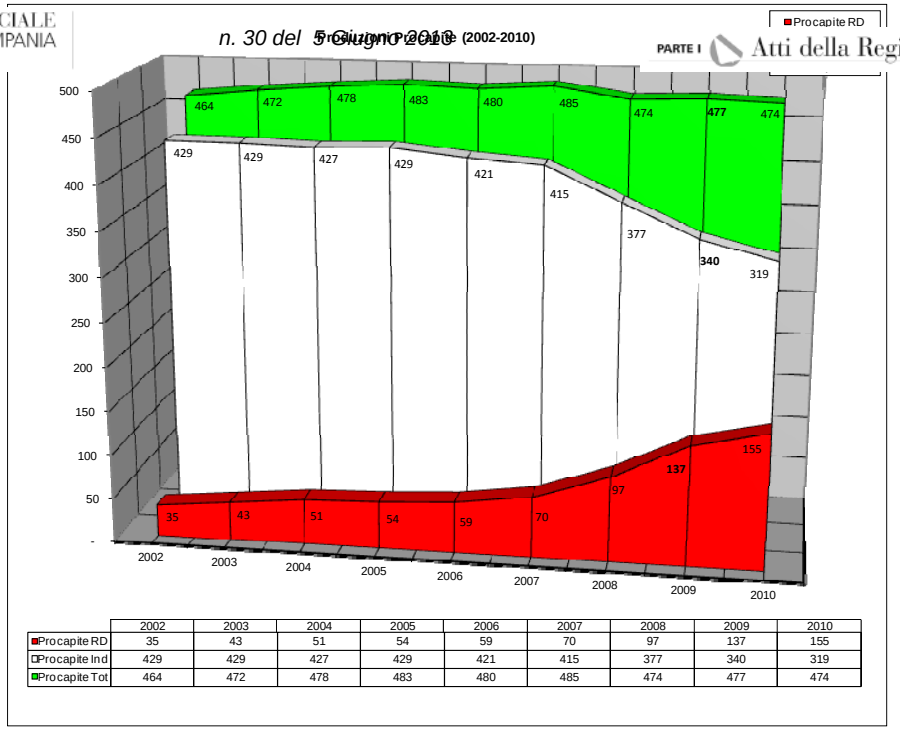


Figura 4 - Raccolta differenziata della frazione organica in Campania (2002-2010)

Sul fronte dei rifiuti non differenziati, l'effetto positivo del trend della raccolta differenziata risulta apprezzabile nel grafico di Figura 5, che evidenzia una riduzione della produzione procapite di rifiuti indifferenziati nel periodo 2005-2010, pari a -25,5%. A tal riguardo, a livello provinciale (figura n. 6) le distanze tra le varie province vengono ulteriormente evidenziate. Così si rileva che nel 2010 i cittadini delle province di Avellino, Salerno e Benevento hanno una produzione procapite di rifiuti indifferenziati pari alla metà di quella dei cittadini delle province di Caserta e Napoli. Il che si traduce in fabbisogni di smaltimento nettamente diversificati da provincia a provincia.
Da questo punto di vista, il risultato più interessante che emerge dai dati di gestione dei rifiuti urbani in Campania nel 2010 è il calo del fabbisogno di discarica, a livello regionale (in relazione alla produzione totale). La quota di rifiuti urbani destinati allo smaltimento passa, infatti, dal circa 80%-90% medio degli anni 2003-2008, al 61% del 2009, fino a raggiungere il 48,6% nel 2010.
Analizzando i dati di gestione (figura n.7) si rileva che delle 1.860.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati prodotte, 930.000 sono state gestite dagli impianti Stir (ex Cdr) e altre 930.000 sono state smaltite direttamente nelle discariche campane. A valle degli impianti Stir, 516.729 tonnellate di rifiuti urbani tritovagliati sono stati avviati ad incenerimento nell'impianto di Acerra, producendo in tal modo 499.255 MWh di energia elettrica.
Nel 2010 dunque la discarica continua ad essere la forma di gestione prevalente in Campania. Tuttavia il trend storico e la pianificazione in atto fanno presumere che finalmente, in un futuro non lontano, questa forma di gestione costituirà solo la forma residuale, avvicinando così i dati di gestione campani agli standard europei. Questo obiettivo, però, potrà essere raggiunto solo colmando il gap di raccolta differenziata esistente al momento tra le province di Napoli e Caserta e le altre tre province, e completando il ciclo integrato dei rifiuti con una adeguata rete impiantistica di trattamento, sia dei rifiuti raccolti in maniera differenziata sia dei rifiuti indifferenziati.

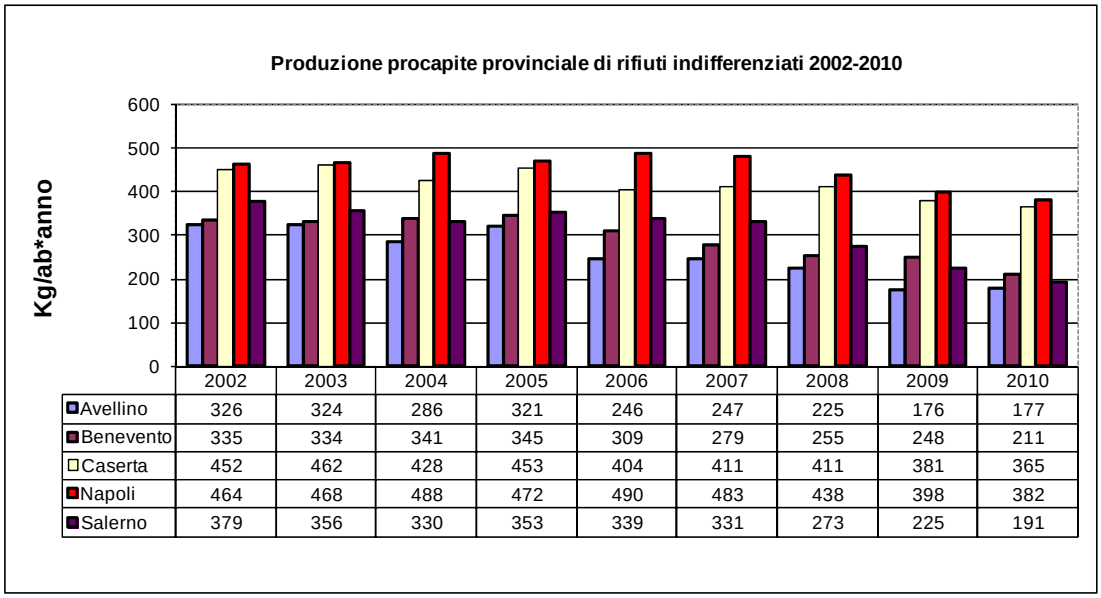
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2010
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Procapite RD	35	43	51	54	59	70	97	137	155
Procapite Ind	429	429	427	429	421	415	377	340	319
Procapite Tot	464	472	478	483	480	485	474	477	474

Figura 5 - Andamento delle produzioni procapite - Campania(2002-2010)



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Avellino	326	324	286	321	246	247	225	176	177
Benevento	335	334	341	345	309	279	255	248	211
Caserta	452	462	428	453	404	411	411	381	365
Napoli	464	468	488	472	490	483	438	398	382
Salerno	379	356	330	353	339	331	273	225	191

Figura 6 - Andamento delle produzioni procapite - Campania(2002-2010)

Anno	Quantità totale rifiuti urbani prodotti	Quantità totale rifiuti urbani indifferenziati prodotti (t/a)	Quantità totale rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle (t/a)	Quantità totale rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento (t/a)	Percentuale rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle	Percentuale rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento	Procapite rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle (kg/ab*anno)	Procapite rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento (kg/ab*anno)
2003	2.702.915	2.454.328	2.266.015		83,8%		396	0
2004	2.754.141	2.458.236	2.100.441		76,3%		367	0
2005	2.795.047	2.482.660	2.262.979		81,0%		395	0
2006	2.776.714	2.437.739	2.161.960		77,9%		378	0
2007	2.808.784	2.405.327	2.094.125		74,6%		366	0
2008	2.758.368	2.191.781	2.146.699		77,8%		375	0
2009	2.772.758	1.965.493	1.697.357	239.602	61,2%	8,6%	296	42

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1.343.085	516.729	48,6%	18,7%	235	90

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Figura 7 - Gestione dei rifiuti indifferenziati in Campania (periodo 2008-2012)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e dei rifiuti speciali in Campania

La tabella seguente riporta i dati con aggregazione provinciale dei rifiuti speciali prodotti in Campania dal 2002 al 2008 escludendo la produzione di rifiuti non pericolosi da C&D che vengono stimati a parte non essendo sancito l'obbligo della dichiarazione MUD per i produttori di tali rifiuti.
La tabella contiene dati non determinabili di produzione di rifiuti speciali non pericolosi per l'anno 2006 a causa dell'esenzione MUD prevista per tutti i produttori di rifiuti non pericolosi prevista in un primo momento dal D.Lgs. n. 152/06 per il MUD 2007(dati 2006) e poi opportunamente corretta nel 2008 per la presentazione dei dati 2007.

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato (t)	Produzione di rifiuti speciali non Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	Produzione di rifiuti speciali Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	PROD.E TOTALE (t)
2002	AV	249.952	22.041	51	352		272.396
	BN	24.990	3.213	930	311		29.444
	CE	314.837	17.900	33	853		333.623
	NA	639.730	56.602	3.199	10.595		710.126
	SA	374.255	46.534	6.084	919		427.792
	Campania	**1.603.764**	**146.290**	**10.297**	**13.030**		**1.773.381**
2003	AV	209.384	16.995	4.305	2.067		232.751
	BN	39.477	4.096	395	726		44.694
	CE	373.456	27.464	103	3.412		404.435
	NA	662.978	76.653	1.480	14.488		755.599
	SA	408.355	21.156	7.570	3.229		440.310
	Campania	**1.693.650**	**146.364**	**13.853**	**23.922**		**1.877.789**
2004	AV	157.881	10.950	4.305	2.067		175.203
	BN	37.326	5.005	395	726		43.452
	CE	421.517	22.910	103	3.412		447.942
	NA	645.416	93.890	1.480	14.488		755.274
	SA	364.687	15.060	7.570	3.229		390.546
	Campania	**1.626.827**	**147.815**	**13.853**	**23.922**		**1.812.417**
2005	AV	199.874	12.951	-	513		213.338
	BN	46.985	12.382	235	295		59.897
	CE	384.690	36.562	88	2.355		423.695
	NA	802.276	106.799	350	10.953		920.378
	SA	426.271	21.727	1.071	5.237		454.306
	Campania	**1.860.096**	**190.421**	**1.744**	**19.353**		**2.071.614**
2006	AV	140.299	12.362	5	nd.	nd.	152.666
	BN	38.159	9.114	111	nd.	nd.	47.384
	CE	318.788	20.594	18.091	nd.	nd.	357.473
	NA	551.195	109.766	2.707	nd.	nd.	663.668
	SA	365.317	23.048	3.376	nd.	nd.	391.741

fonte: http://burc.regione.campania.it

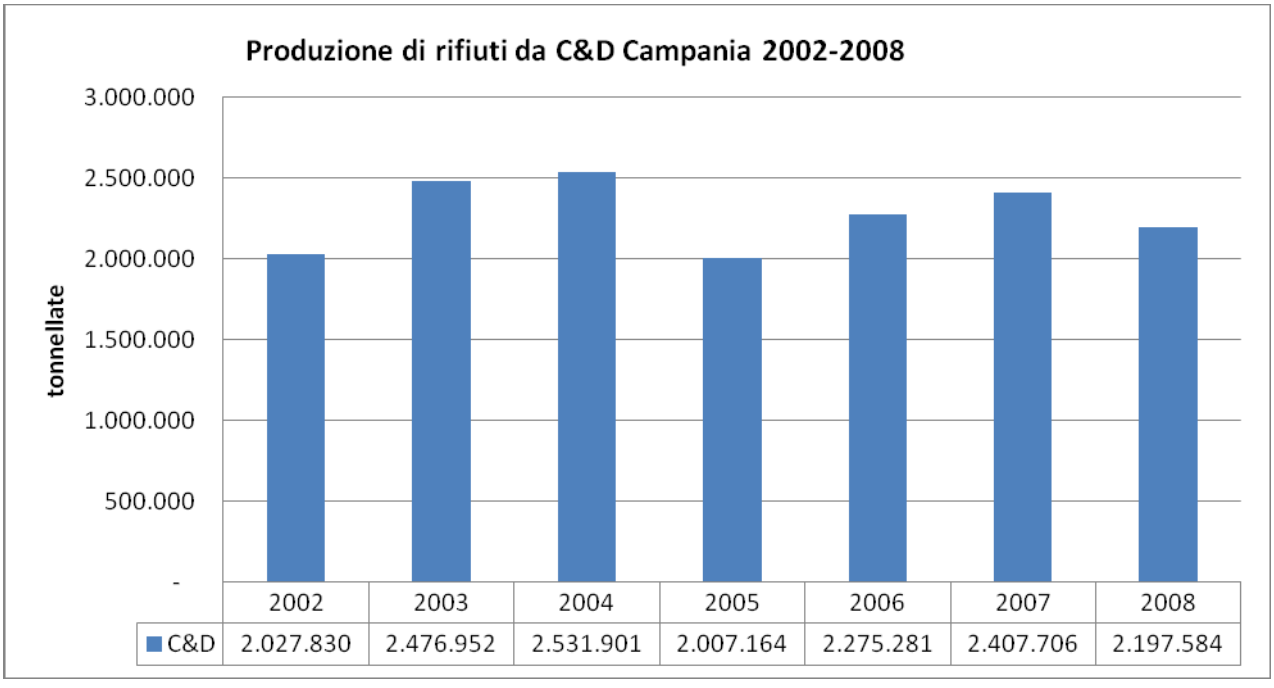
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato (t)	Produzione di rifiuti speciali non Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	Produzione di rifiuti speciali Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	PROD.E TOTALE (t)
	Campania	**1.413.758**	**174.884**	**24.290**	**nd.**	**nd.**	**1.612.932**
2007	AV	203.782	14.127	0	416	490	218.815
	BN	71.977	10.163	6	163	15	82.325
	CE	397.564	24.260	0	1.540	83	423.446
	NA	819.883	99.398	4	3.318	442	923.045
	SA	438.626	30.458	0	5.540	1.133	475.758
	Campania	**1.931.832**	**178.406**	**11**	**10.977**	**2.163**	**2.123.388**
2008	AV	164.328	14.539	0	31	5	178.903
	BN	65.738	8.674	6	157	9	74.584
	CE	327.130	25.106	0	323	50	352.609
	NA	706.717	104.076	1	7.489	1.125	819.408
	SA	562.082	27.279	22	257	24	589.664
	Campania	**1.825.995**	**179.674**	**29**	**8.256**	**1.214**	**2.015.168**

Tabella – Produzione di rifiuti speciali in Campania 2002 – 2008

Nel confronto tra gli ultimi due anni disponibili 2007 e 2008 si assiste ad un sostanziale calo di circa il 5,5% nella produzione di rifiuti speciali non pericolosi, mentre resta praticamente inalterato il dato di produzione dei rifiuti speciali pericolosi.

I rifiuti da C&D vengono stimati attraverso varie metodologie, come ad esempio la correlazione tra la crescita del PIL del settore economico e la produzione dei rifiuti stessi, oppure, come fatto per il 2008, attraverso una particolare procedura di rilevamento dati mediante l'incrocio delle banche dati MUD dei produttori e dei gestori dei rifiuti.
Nel grafico successivo sono riportati i dati stimati dal 2002 al 2005 da ISPRA ex APAT e dal 2006 al 2008 da ARPAC – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti con aggregazione regionale:



fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Figura Produzione di rifiuti da C&D Campania 2002-2008

Per una migliore visibilità dell'andamento della produzione nel periodo temporale considerato vengono proposti i seguenti grafici che, con aggregazione provinciale e regionale, riportano il trend di produzione per i rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.

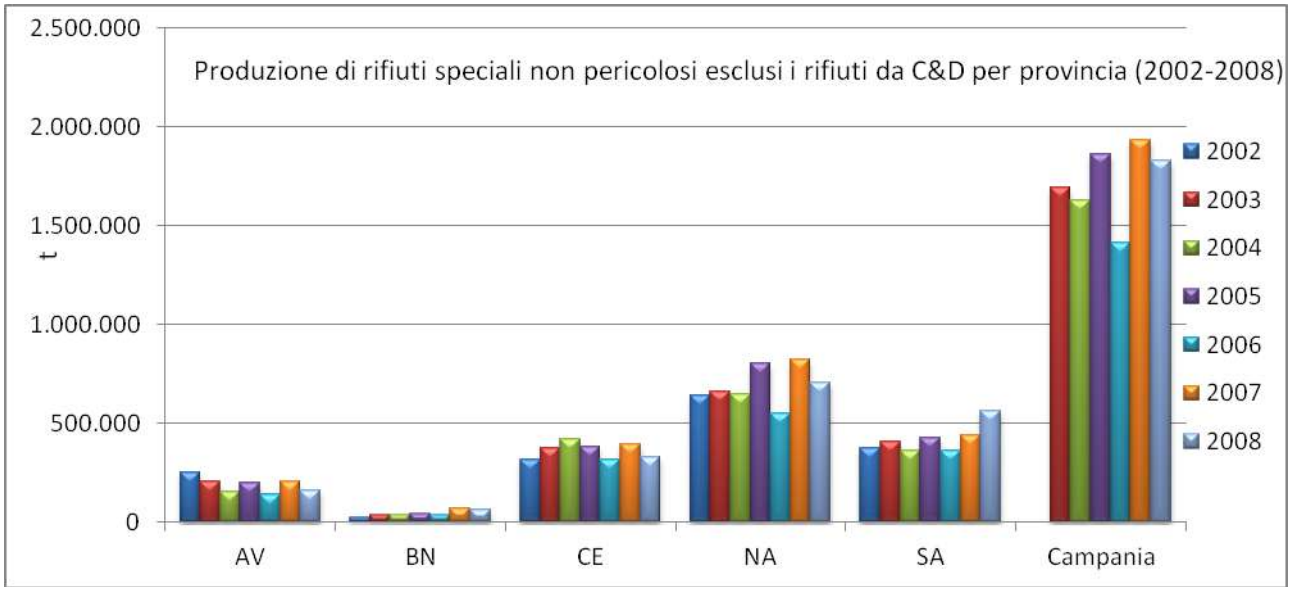


Figura Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi quelli da C&D per provincia 2002-2008

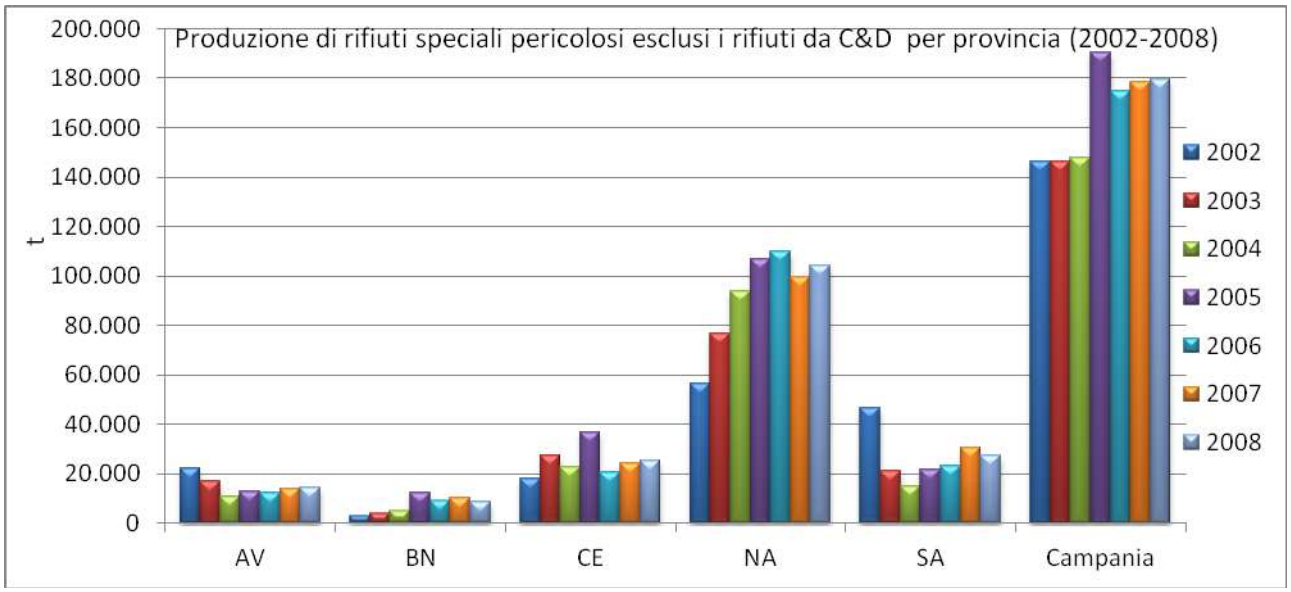


Figura Produzione di rifiuti speciali pericolosi esclusi quelli da C&D per provincia 2002-2008

I rifiuti sono contraddistinti dal proprio codice identificativo da catalogo europeo dei rifiuti (CER), di seguito sono riportati i dati dal 2002 al 2008 secondo le 20 macrocategorie del catalogo:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	2003		2004		2005									
Codice CER (macrocat.)	**NP (t)**	**P (t)**	**NP (t)**	**P (t)**	**NP (t)**	**P (t)**	**NP (t)**	**P (t)**	**NP (t)**	**P (t)**	**NP (t)**	**P (t)**	**NP (t)**	**P (t)**
01	14.664	-	10.515	171	6.397	260	8.317	26	5.788	19	6.974	161	17.026	104
02	213.043	-	298.264	-	318.096	-	319.820	-	183.056	22	297.092	284	242.989	11
03	69.618	-	60.302	126	69.969	470	67.534	403	35.565	433	48.158	500	50.971	443
04	87.795	-	68.185	35	51.257	13	25.843	16	17.922	21	24.711	20	22.495	12
05	221	-	870	3.025	780	3.712	2	2.339	58	2.988	14	2.360	18	2.498
06	2.499	-	2.549	3.500	1.969	5.473	1.600	13.693	1.575	12.404	2.977	14.265	2.299	12.981
07	24.871	-	23.266	3.651	16.471	8.445	13.597	10.216	13.333	2.442	17.684	2.320	14.518	1.851
08	8.881	-	10.189	2.644	8.691	2.791	9.865	2.524	6.438	2.916	8.590	2.690	6.137	2.911
09	100	-	91	1.527	60	13.287	86	8.086	102	2.879	139	1.032	45	931
10	61.264	-	52.239	11.404	49.192	8.840	76.456	20.799	37.230	7.019	127.825	5.611	42.599	5.008
11	1.859	-	2.108	8.684	2.928	8.328	3.553	9.474	3.565	8.337	5.609	9.111	9.266	9.192
12	180.598	-	181.998	15.481	174.891	10.378	178.154	11.505	118.602	10.049	176.082	9.547	181.398	8.659
13	-	-	-	38.760	-	33.849	-	31.339	-	22.342	-	29.126	-	27.891
14	-	-	-	736	-	830	-	1.232	-	818	-	1.061	-	746
15	159.441	-	158.679	2.599	173.459	8.414	157.519	3.420	115.934	4.380	199.333	4.779	194.202	6.459
16	102.836	-	95.372	28.285	132.799	14.901	139.506	21.225	157.715	22.425	187.480	36.850	190.983	30.343
17	-	-	-	11.996	-	12.696	-	13.842	-	21.707	-	20.542	-	35.734
18	404	-	273	8.554	576	9.459	360	11.331	266	10.486	277	17.762	412	18.496
19	580.397	-	574.014	5.186	492.675	5.669	712.092	32.457	597.171	42.283	696.413	20.130	684.084	15.188
20	95.242	-	154.734	-	126.608	-	137.413	197	119.267	914	132.473	255	166.569	215

Tabella – Produzione di rifiuti speciali con aggregazione per macrocategorie CER Campania 2002 – 2008 e distinti tra non pericolosi (NP) e pericolosi (P)

La fonte dei dati è a cura dell'ISPRA fino al 2004 e a cura dell'ARPAC- Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dal 2005 in poi. Per una migliore visibilità del trend temporale sono di seguito riproposti gli stessi dati in forma graficata:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA — n. 30 del 5 Giugno 2013 — PARTE I Atti della Regione

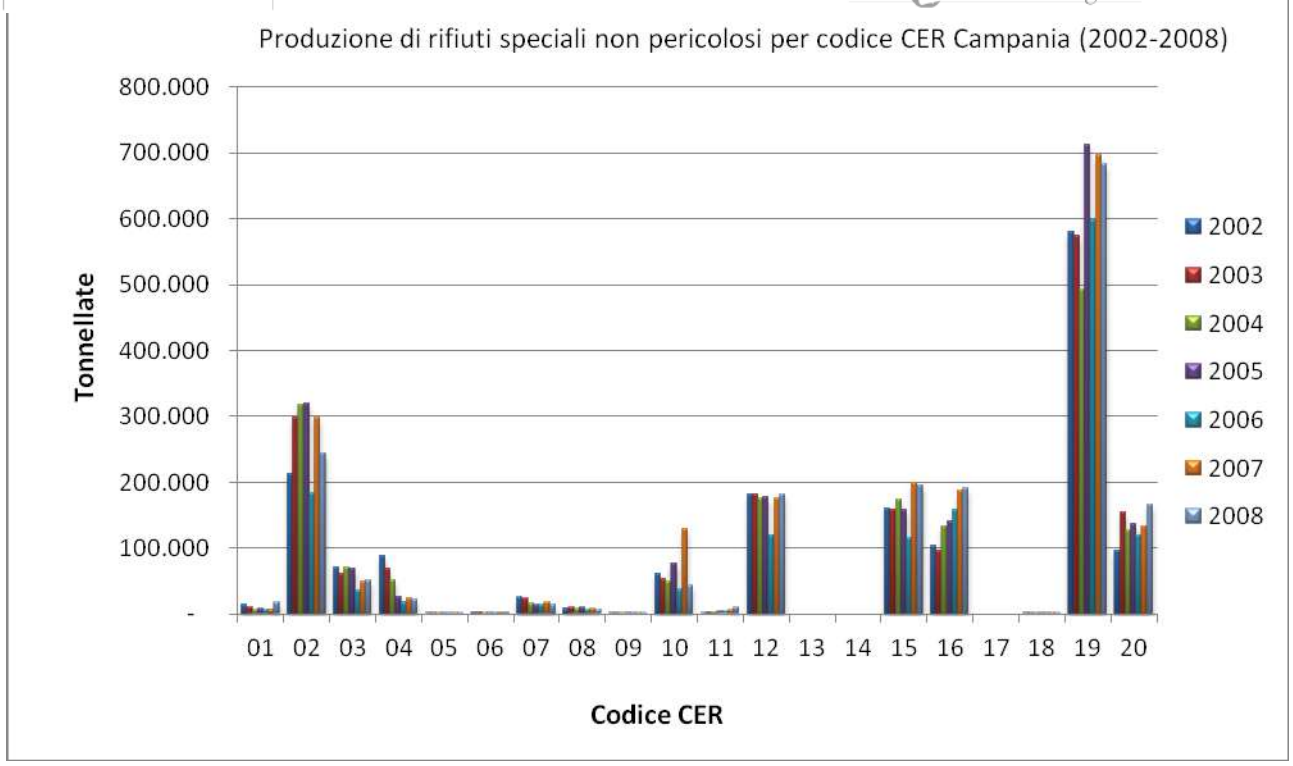


Figura Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per codice CER Campania (2002-2008)

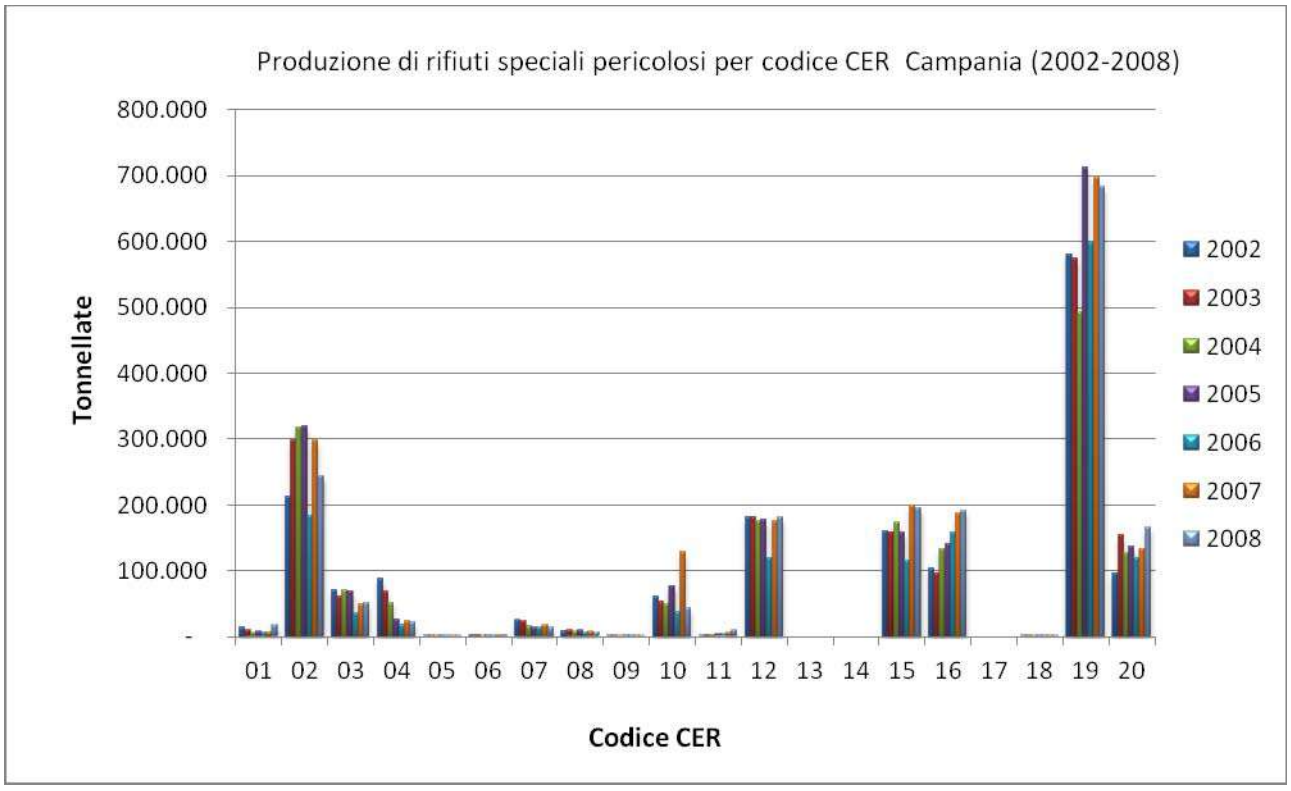


Figura Produzione di rifiuti speciali pericolosi per codice CER Campania (2002-2008)

Di particolare interesse è anche l'aggregazione dei dati della produzione dei rifiuti speciali per macrocategorie che riportano i codici di attività economica, di seguito sono riportati i grafici dei trend per i rifiuti non pericolosi e pericolosi secondo l'aggregazione dei codici ATECO 2004. Per assicurare la confrontabilità dei dati si è preferito riportare la produzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

on i codici ATECO 2004 e non con i nuovi in vigore dal 2007, inoltre si è non riportare in questa rappresentazi , i dati del 2006.

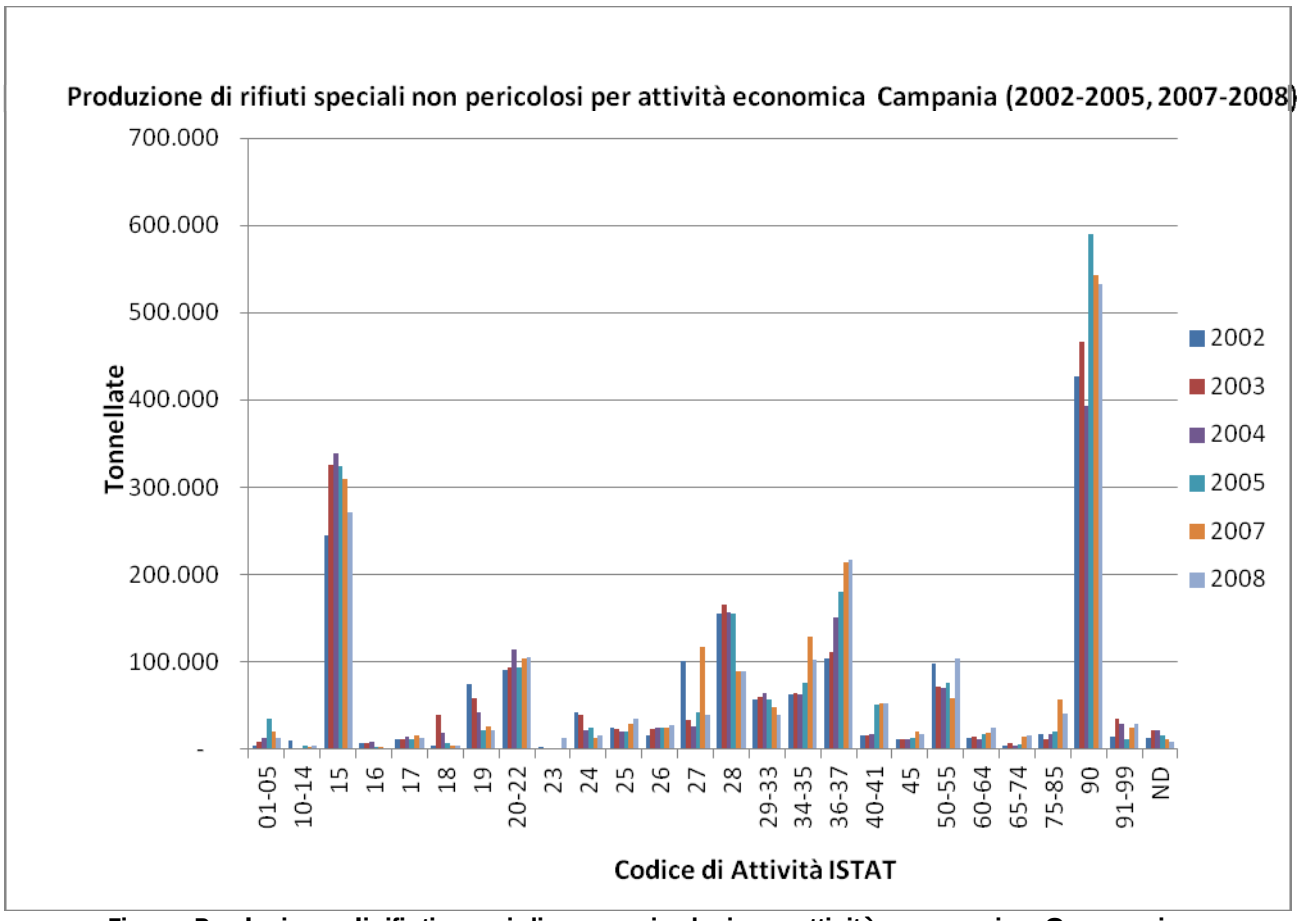


Figura Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per attività economica Campania (periodi 2002-2005, 2007-2008)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

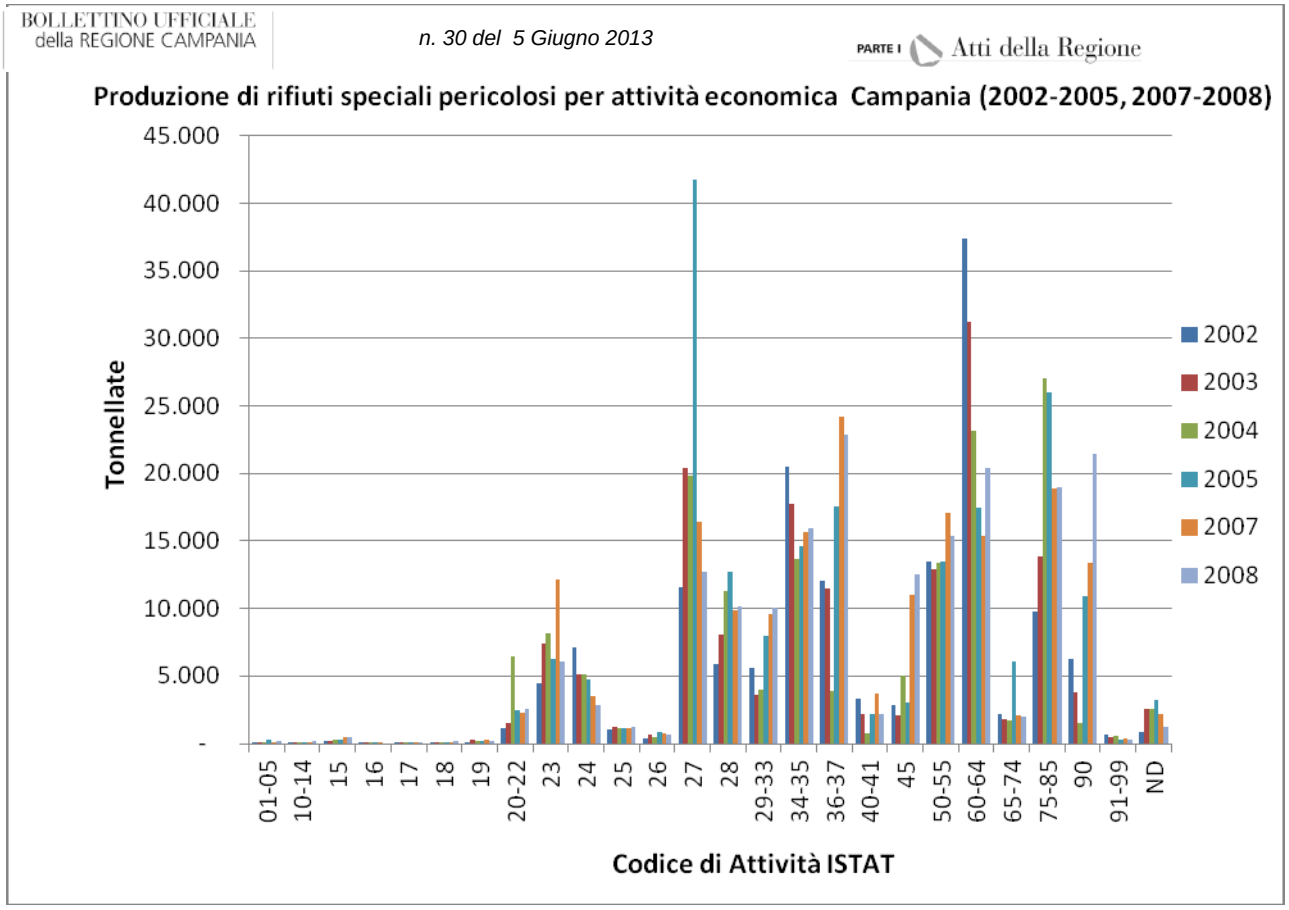


Figura Produzione di rifiuti speciali pericolosi per attività economica Campania (periodi 2002-2005, 2007-2008)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Come già evidenziato in precedentemente l'aggiornamento dei dati sulla produzione dei rifiuti speciali sconta un ritardo di 2 anni rispetto alla disponibilità effettiva. Infatti i dati presentati ad esempio nel PRGRS (al 2005 e al 2007) e nel relativo Rapporto Ambientale (al 2008) sono il risultato delle "*comunicazione rifiuti*", presentate dai soggetti obbligati alla presentazione del Modello unico di dichiarazione (MUD) in base alla pericolosità o meno dei rifiuti e in base alla tipologia di attività così come stabilito dalla normativa vigente.
L'utilizzo delle informazioni presenti nel MUD ha storicamente evidenziato alcune criticità, che si riscontrano su tutto il territorio nazionale: i dati contenuti nella dichiarazione annuale risultano disponibili ed analizzabili con 2 anni di ritardo rispetto all'anno di produzione del rifiuto, in quanto il termine per la presentazione del MUD, relativo all'anno di produzione dei rifiuti, è fissato al 30 aprile dell'anno successivo, quindi i dati così trasmessi devono prima essere informatizzati e controllati dalla Camera di Commercio e dal sistema Camerale e successivamente bonificati dalle ARPA competenti, ciò comporta che la disponibilità dei dati corretti slitta nel tempo, ritardando notevolmente la fruibilità delle informazioni.
In relazione all'opportunità, promossa dalla stessa Commissione Europea, di procedere ad un aggiornamento dei dati sulla produzione di rifiuti speciali, che nel PRGRS fanno riferimento, come detto all'anno 2007 (il relativo Rapporto Ambientale riporta un aggiornamento all'anno 2008), in questa sede si è provveduto ad effettuare un aggiornamento di dettaglio per singolo codice CER per gli anni 2008 e 2009 (dati disponibili al momento della redazione del presente paragrafo). Tale aggiornamento è disponibile di seguito insieme all'analisi dei flussi in entrata ed in uscita dalla Campania per il medesimo arco temporale.

AGGIORNAMENTO DATI PRODUZIONE RIFIUTI SPECIALI 2008-2009 DISTINTI PER SINGOLO CODICE CER

Produzione di Rifiuti Speciali per Regione e per Provincia (tonnellate), anni 2008-2009.

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali non Pericolosi con attività ISTAT non determinata	Produzione di rifiuti speciali Pericolosi con attività ISTAT non determinata	PRODUZIONE TOTALE
2008	AVELLINO	164.328	14.539	-	31	5	**178.903**
	BENEVENTO	65.738	8.674	6	157	9	**74.584**
	CASERTA	327.130	25.106	-	323	50	**352.609**
	NAPOLI	706.717	104.076	1	7.489	1.125	**819.408**
	SALERNO	562.082	27.279	22	257	24	**589.664**
	CAMPANIA	**1.825.995**	**179.674**	**29**	**8.256**	**1.214**	**2.015.168**
2009	AVELLINO	175.444	17.861	-	5	7	**193.317**
	BENEVENTO	74.745	9.660	424	170	9	**85.008**
	CASERTA	359.903	26.642	-	639	54	**387.238**
	NAPOLI	693.563	127.500	18	1.687	264	**823.032**
	SALERNO	613.293	29.461	65	365	32	**643.216**
	CAMPANIA	**1.916.948**	**211.124**	**507**	**2.866**	**366**	**2.131.811**

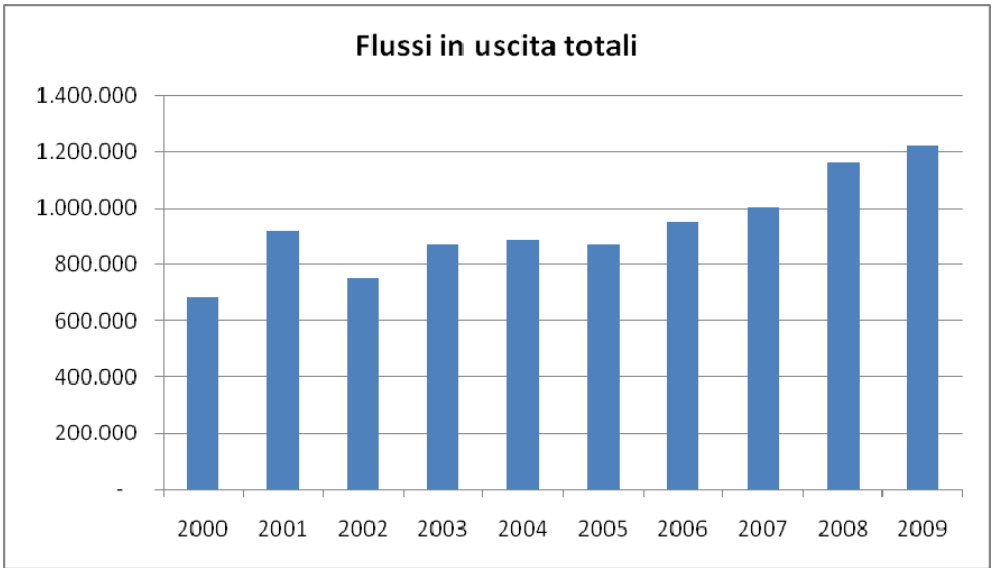
fonte: http://burc.regione.campania.it

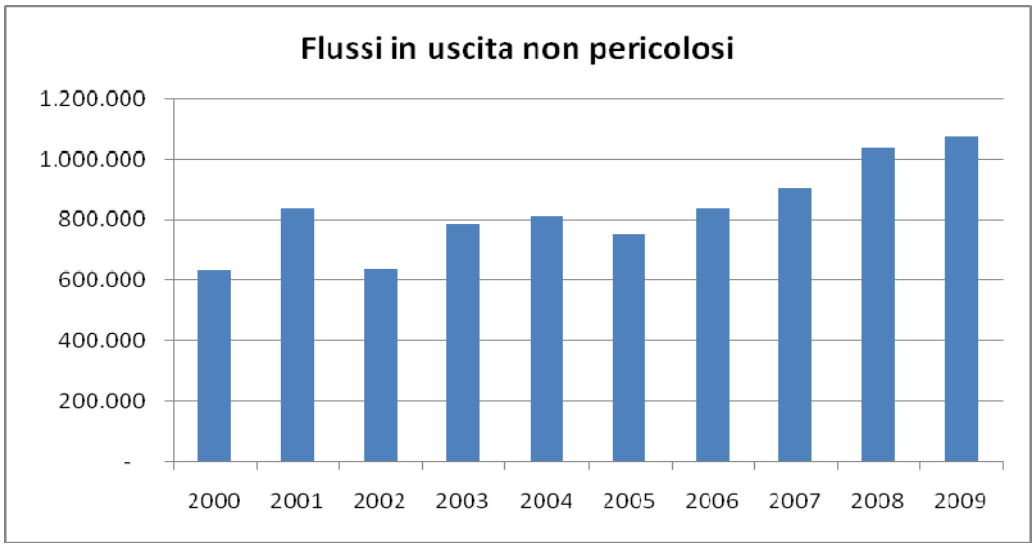
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

MENTO DATI FLUSSI IN USCITA E IN INGRESSO

anno	NP (t)	P (t)	Totale complessivo (t)
2000	632.822	50.828	683.650
2001	833.619	83.401	917.019
2002	637.076	112.400	749.476
2003	785.740	84.972	870.711
2004	810.687	75.774	886.461
2005	751.499	118.336	869.835
2006	834.469	114.299	948.768
2007	900.379	103.634	1.004.013
2008	1.036.963	122.787	1.159.750
2009	1.075.906	142.713	1.218.619

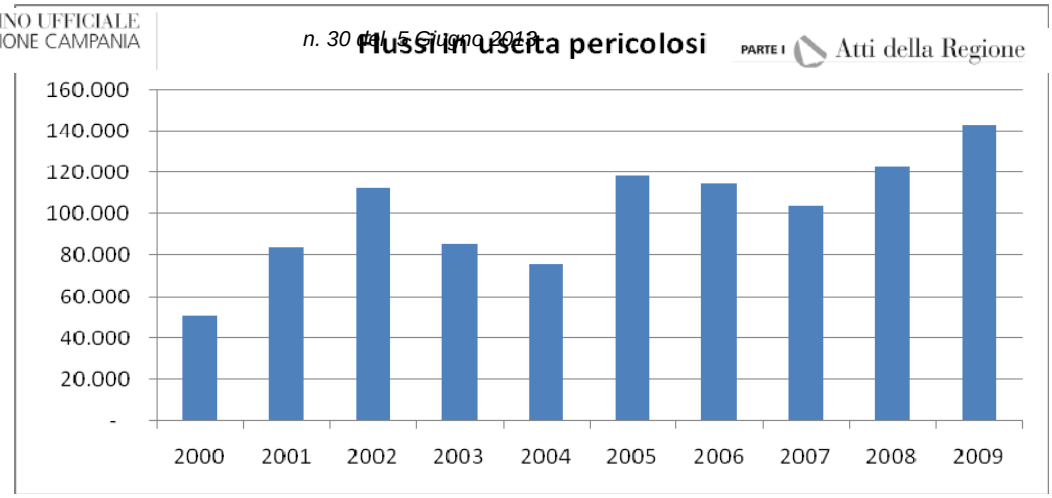
Flussi in uscita trend 2000-2009





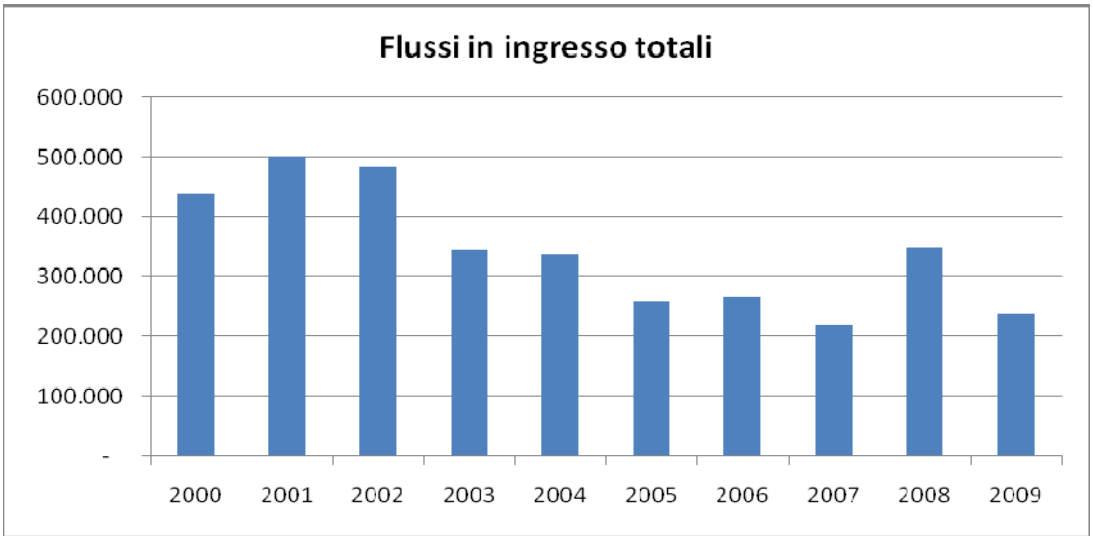
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



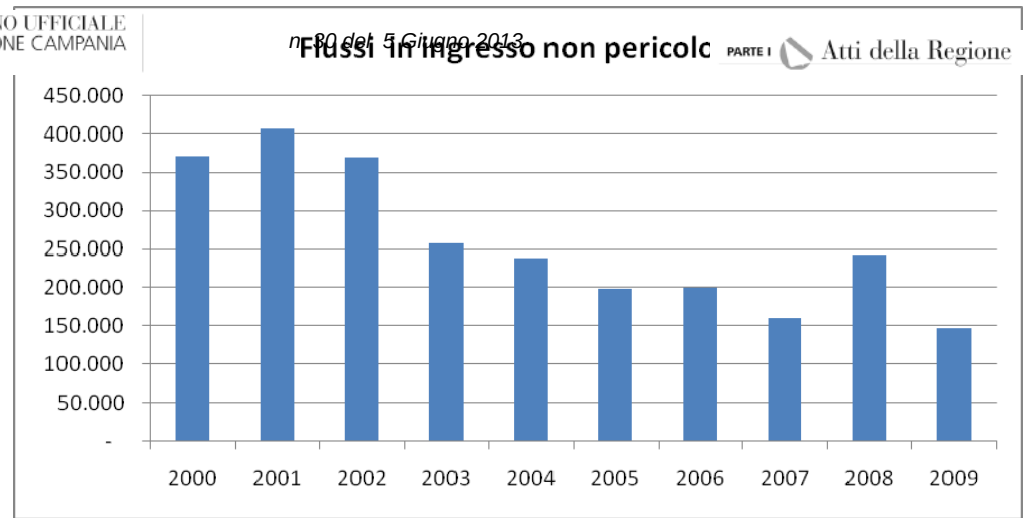
anno	NP (t)	P (t)	Totale complessivo (t)
2000	370.704	67.005	437.709
2001	405.586	95.090	500.677
2002	369.293	113.965	483.258
2003	257.676	88.125	345.801
2004	238.964	99.021	337.986
2005	198.087	61.142	259.229
2006	200.303	65.992	266.295
2007	160.843	58.824	219.667
2008	242.758	106.139	348.896
2009	147.387	90.506	237.892

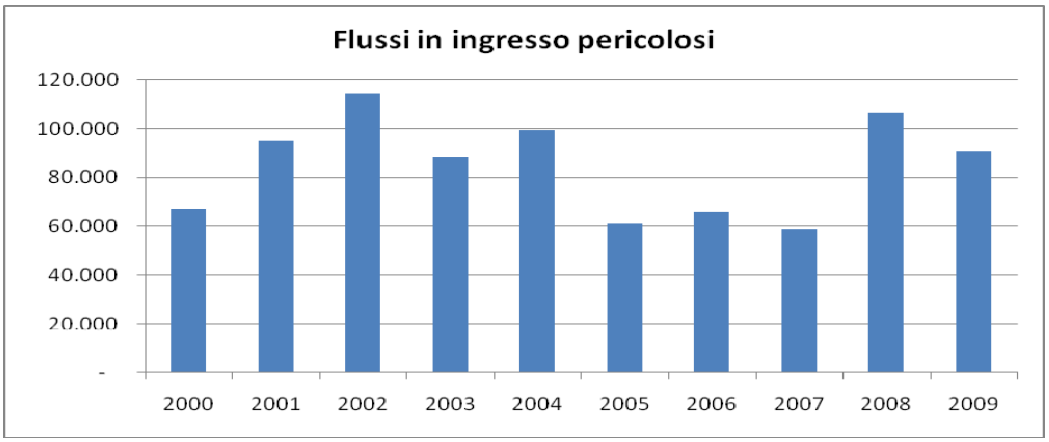
Flussi in ingresso trend 2000-2009



fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione





I 20 CER più esportati negli anni 2007 – 2009

2007

CER	descrizione	kg	%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	83.007.010	8,27%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	77.526.142	7,72%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	74.585.920	7,43%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	74.207.329	7,39%
170405	ferro e acciaio	53.898.047	5,37%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	45.501.680	4,53%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	43.805.018	4,36%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	34.038.261	3,39%
150102	imballaggi in plastica	28.317.462	2,82%
150103	imballaggi in legno	27.372.650	2,73%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	19.803.490	1,97%
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	18.939.260	1,89%
200203	altri rifiuti non biodegradabili	18.349.329	1,83%
170503	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	17.084.375	1,70%
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	16.758.509	1,67%
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	16.479.383	1,64%
191204	plastica e gomma	15.116.270	1,51%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	14.716.829	1,47%

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	R: combustibile derivato da rifiuti)	14.424.100	1,44%
	i misti		1,28%
	Totale	**706.820.511**	**70,40%**

2008

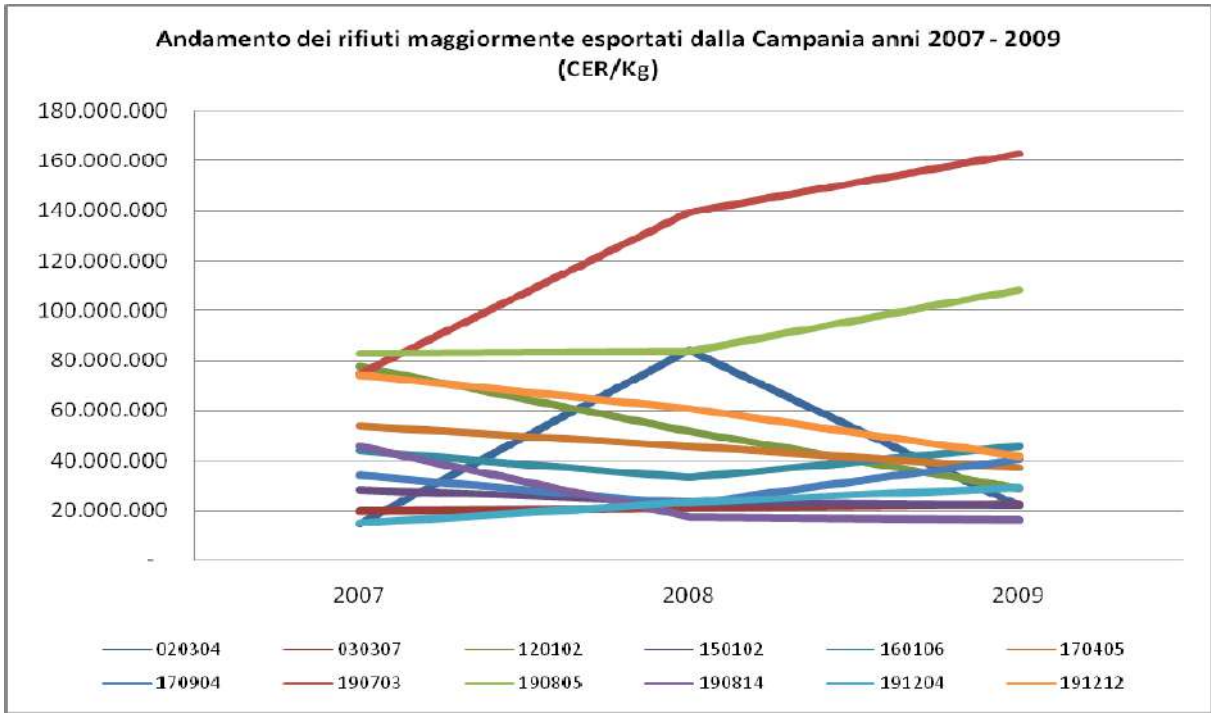
CER	descrizione	kg	%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	139.569.535	12,03%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	84.348.661	7,27%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	83.744.021	7,22%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	60.892.895	5,25%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	51.506.335	4,44%
170405	ferro e acciaio	45.589.633	3,93%
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	41.674.440	3,59%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	33.322.295	2,87%
200203	altri rifiuti non biodegradabili	27.489.638	2,37%
200102	vetro	27.237.279	2,35%
191204	plastica e gomma	23.264.910	2,01%
150102	imballaggi in plastica	23.098.759	1,99%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	22.753.413	1,96%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	21.065.090	1,82%
160601	batterie al piombo	19.682.098	1,70%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	17.593.690	1,52%
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	16.098.290	1,39%
191201	carta e cartone	15.803.490	1,36%
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	15.326.180	1,32%
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	13.056.420	1,13%
	Totale	**783.117.071**	**67,52%**

2009

CER	descrizione	kg	%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	162.775.572	13.36%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	108.431.656	8.90%
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	51.641.734	4.24%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	45.514.498	3,57%
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	45.307.570	3.73%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	41.943.160	3.72%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	40.304.289	3.44%
170405	ferro e acciaio	37.147.484	3.31%
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	33.942.594	3.05%
200102	vetro	33.597.097	2.79%
191204	plastica e gomma	29.191.020	2.76%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	28.607.599	2.40%
150107	imballaggi in vetro	23.968.294	1.97%
160103	pneumatici fuori uso	22.632.125	1,77%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	22.117.030	1.88%
150102	imballaggi in plastica	21.997.773	1.81%

fonte: http://burc.regione.campania.it

	onsumo o la trasformazione	21.893.527	1.81%
	eriali ferrosi		1.54%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	16.107.592	1,32%
170203	miscele bituminose diverse da quelle di cui la voce 170301	15.992.662	1,31%
	Totale	**821.849.805**	**64.49%**



fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Nei successivi paragrafi a titolo esemplificativo si è scelto di analizzare i dati di produzione di alcune frazioni della raccolta dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali e si è cercato di analizzare i punti di contatto tra i due cicli di gestione.
Tale approccio cerca di dare una visione di insieme della questione rifiuti urbani e rifiuti speciali, che non possono essere visti come due compartimenti stagni, ma bensì più realisticamente come due *vasi comunicanti*. Motivo per cui la pianificazione di uno inevitabilmente influisce in maniera sia diretta che indiretta su quella dell'altro.
Il primo punto di contatto tra i due cicli come detto si realizza in fase di produzione dei rifiuti urbani con l'assimilazione effettuata dai Comuni, attraverso i regolamenti comunali, dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti sul proprio territorio.
Il secondo punto di contatto avviene poi in fase di gestione dei rifiuti urbani con:

- produzione di rifiuti speciali derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani residuali;
- gestione delle frazioni di raccolta differenziata effettuata da impianti che trattano nel contempo anche rifiuti speciali.

3.10.4.1 I punti di contatto in fase di produzione

Come già evidenziato, è importante rimarcare che nel computo dei rifiuti urbani sono da annoverare anche i rifiuti speciali assimilati agli urbani, cioè rifiuti speciali non pericolosi provenienti da locali o luoghi adibiti ad usi diversi dalla civile abitazione e che sono assimilati per quantità e qualità ai rifiuti urbani. Esiste quindi un forte punto di contatto tra la produzione dei rifiuti speciali e la produzione di rifiuti urbani.
In base alla predetta classificazione dei rifiuti, solo le prime due tipologie (urbani e assimilati) rientrano nell'ambito di applicazione della tariffa sui rifiuti urbani, mentre per tutti gli altri il produttore (o il detentore) deve provvedere di propria iniziativa e a proprie spese alla gestione.
Esiste quindi una particolare categoria di rifiuti che, pur derivando da attività industriali, artigianali, di commercio e di servizi, sono tuttavia esclusi dal circuito della raccolta privata per motivi legati a diversi fattori (dislocazione nei centri storici, ecc.) e vengono quindi «*assimilati*» ai rifiuti urbani.
E' innegabile, inoltre, a tal riguardo, che esista quantomeno una certa confusione ed indeterminazione normativa sul problema dell'assimilazione ai rifiuti urbani, motivo per cui i valori della produzione di rifiuti urbani dipendono sia dall'effettiva produzione domestica dei singoli abitanti, sia dall'ammontare di rifiuti assimilati raccolti insieme ai rifiuti urbani, che negli ultimi anni sono cresciuti, in modo diverso, nelle diverse regioni, nelle diverse province e nei diversi comuni in base alle caratteristiche locali del tessuto produttivo ed in base alla regolamentazione comunale emanata.

La produzione procapite quindi non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino, che dovrebbe variare secondo stime da 0,7 Kg a 1 Kg al giorno, da 250-350 Kg/anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente. I dati evidenziano che nei territori dove non sono stati attivati sistemi di raccolta porta a porta, e che si basano esclusivamente sulla raccolta stradale, il livello di assimilazione risulta essere molto elevato, anche perché il cassonetto stradale in alcune realtà si trasforma di fatto in un sito utile allo smaltimento illegale di rifiuti speciali a "costo zero" distribuendo sulla collettività quelli che dovrebbero essere costi a carico di soggetti privati.
A tal riguardo infine è importante evidenziare un altro importante punto di contatto tra la gestione dei rifiuti urbani, la gestione dei rifiuti speciali e la gestione illegale dei rifiuti, in due scellerate pratiche purtroppo molto diffuse in alcuni territori campani:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

o e il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo" e "l'immissione qualsiasi genere, allo stato solido o liqu o sotterranee"

2. la discarica abusiva vera e propria, ovvero "l'attività di raccolta, trasporto, recupero , smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti" senza autorizzazione.

La differenza tra il semplice abbandono di rifiuti e la discarica abusiva sta, secondo la prevalente giurisprudenza, nel fatto che il primo è assolutamente occasionale, il secondo ripetuto e abituale.

I quantitativi oggetto di gestione illegale secondo queste due pratiche sono ovviamente difficili da stimare e quantizzare, e rientrano nella contabilità dei rifiuti solo al momento in cui il Comune, secondo le procedure stabilite dal D.lgs. n. 152/06 e smi, stabilisce la rimozione, l'avvio a recupero e allo smaltimento dei rifiuti e il ripristino dei luoghi.

Dal punto di vista della pianificazione attualmente il problema della quantificazione e gestione dei rifiuti oggetto di abbandono o di gestione illegale sembra essere terra di nessuno, infatti del problema se ne occupa marginalmente il Piano dei Rifiuti Speciali prevedendo azioni che migliorino la tracciabilità dei rifiuti (SISTRI, Studi di settore), non se ne occupa il Piano delle bonifiche che stralcia dal censimento dei siti potenzialmente contaminati gli abbandoni di rifiuto, e sembra non occuparsene neanche il Piano dei rifiuti urbani.

Secondo alcune stime effettuate sulla base del censimento dei siti oggetto di abbandono rifiuti realizzato dall'ARPAC nel 2005 e nel 2008, i cui risultati sono riportato in sintesi anche nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, si rileva che tale fenomeno è in costante crescita (2599 siti nel 2005, 5281siti nel 2008) e che il quantitativo complessivo di rifiuti oggetto di abbandono è stimabile in alcuni milioni di tonnellate di rifiuti.

Per quanto detto si ritiene importante sottolineare che Il comma 2 dell'articolo 184 del D.lgs. 152/06 stabilisce che **sono rifiuti urbani:**

a) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
b) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità;
c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
d) **i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua**;
e) i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
f) i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale.

In base a tale previsione normativa si rileva che i rifiuti oggetto di abbandono sulle **strade ed aree pubbliche o sulle strade private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua, dovrebbero rientrare a pieno nella pianificazione del ciclo dei rifiuti urbani e che pertanto sarebbe opportuno che il PRGRU alla stregua della problematica relativa ai siti di stoccaggio dei rifiuti trito vagliati (che anzi sembrerebbero rientrare al più nel Piano Bonifiche o nel Piano dei Rifiuti Speciali) dovrebbe affrontare e pianificare anche la risoluzione della problematica relativa ai siti oggetto di abbandono rifiuti.**

3.10.4.2 I punti di contatto in fase di gestione delle raccolte differenziate

Al fine di analizzare i punti di contatto tra i rifiuti urbani ed i rifiuti speciali in fase di gestione, su 214 impianti campani di prima destinazione delle varie frazioni di raccolta differenziata censiti sulla base dei dati MUD, si è scelto di sviluppare i dettagliati bilanci di materia dei 46 impianti individuati nel PRGRU quali piattaforme convenzionate con i vari Consorzi di

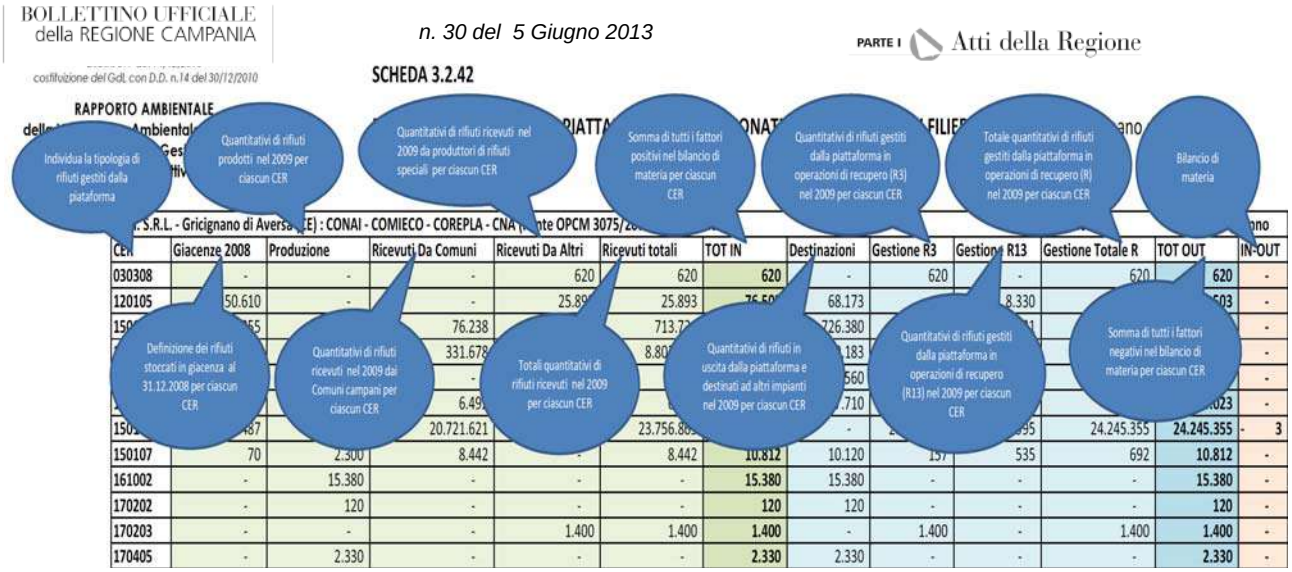
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

materia riportati (schede 3.2.1 – 3.2.46 All. VII del Rapporto Ambientale ascun impianto, rappresentano una sint ili dalle dichiarazioni MUD presentate da ciascun impianto. L'intento è quello di fornire in maniera trasparente informazioni sulle attività di recupero effettuate sui rifiuti oggetto di raccolta differenziata da parte di ciascun impianto. I dati non sempre di facile interpretazione aiutano comunque a ricostruire il quadro gestionale della raccolta differenziata in Campania nel 2009.

Di seguito si riporta uno schema semplificativo di una scheda tipo con le indicazioni circa il significato dei campi contenuti al fine di fornire gli strumenti utili ad una migliore lettura della stessa.

fonte: http://burc.regione.campania.it



CER	Giacenze 2008	Produzione	Ricevuti Da Comuni	Ricevuti Da Altri	Ricevuti totali	TOT IN	Destinazioni	Gestione R3	Gestione R13	Gestione Totale R	TOT OUT	IN-OUT
030308	-	-	-	620	620	620	-	620	-	620	620	-
120105	50.610	-	-	25.893	25.893		68.173		8.330			-
150	355		76.238		713.7		726.380					-
			331.678		8.80		183					-
			-				560					-
			6.49				.710				023	-
150	87		20.721.621		23.756.88		-		95	24.245.355	24.245.355	- 3
150107	70	2.300	8.442	-	8.442	10.812	10.120	157	535	692	10.812	-
161002	-	15.380	-	-	-	15.380	15.380	-	-	-	15.380	-
170202	-	120	-	-	-	120	120	-	-	-	120	-
170203	-	-	-	1.400	1.400	1.400	-	1.400	-	1.400	1.400	-
170405	-	2.330	-	-	-	2.330	2.330	-	-	-	2.330	-

Dagli approfondimenti effettuati si rileva che le 46 piattaforme esaminate hanno ricevuto complessivamente nel corso del 2009 1.150.362 tonnellate di cui 57,6% provenienti da Comuni campani e 42,4% da produttori di rifiuti speciali.
Delle 662.335 tonnellate di rifiuti conferite dai Comuni alle 46 piattaforme l'81,2% è costituito da rifiuti che contribuiscono al calcolo della percentuale di raccolta differenziata mentre il 18,8% è costituito da altri rifiuti comunque prodotti dai Comuni campani, ma che allo stato attuale non vengono contabilizzati in alcuna maniera nel computo della percentuale di raccolta differenziata stabilita con regolamento regionale.

Nella Tabella seguente si riportano i dati complessivi di conferimento alle 46 piattaforme.

Tipologia rifiuti	**Rifiuti ricevuti da Comuni (kg/anno)**	**Rifiuti ricevuti da altri produttori (kg/anno)**	**Totale Rifiuti ricevuti (Kg/anno)**
Rifiuti che contribuisco al calcolo della % di RD	537.746.916	298.131.094	835.878.010
Altri rifiuti	124.588.277	189.896.158	314.484.435
Totale	**662.335.193**	**488.027.252**	**1.150.362.445**

I dati di sintesi sopra riportati sono coerenti con le elaborazioni dei dati di raccolta differenziata elaborati sulla base delle dichiarazioni MUD effettuate dai Comuni campani, infatti i rifiuti raccolti in maniera differenziata dai Comuni al netto della frazione organica risultano essere circa **500.000 t/a** nel 2009, i rifiuti raccolti dalle 46 piattaforme analizzate al netto della frazione organica risultano essere **467.213 t/a**. Si può dire quindi che le Piattaforme CONAI censite nel PRGRU hanno coperto nel 2009 circa **il 93 %** della raccolta differenziata prodotta in Campania. Il restante 7 % è da ricercarsi nelle restanti 169 destinazioni indicate dai Comuni campani nei rispettivi MUD.

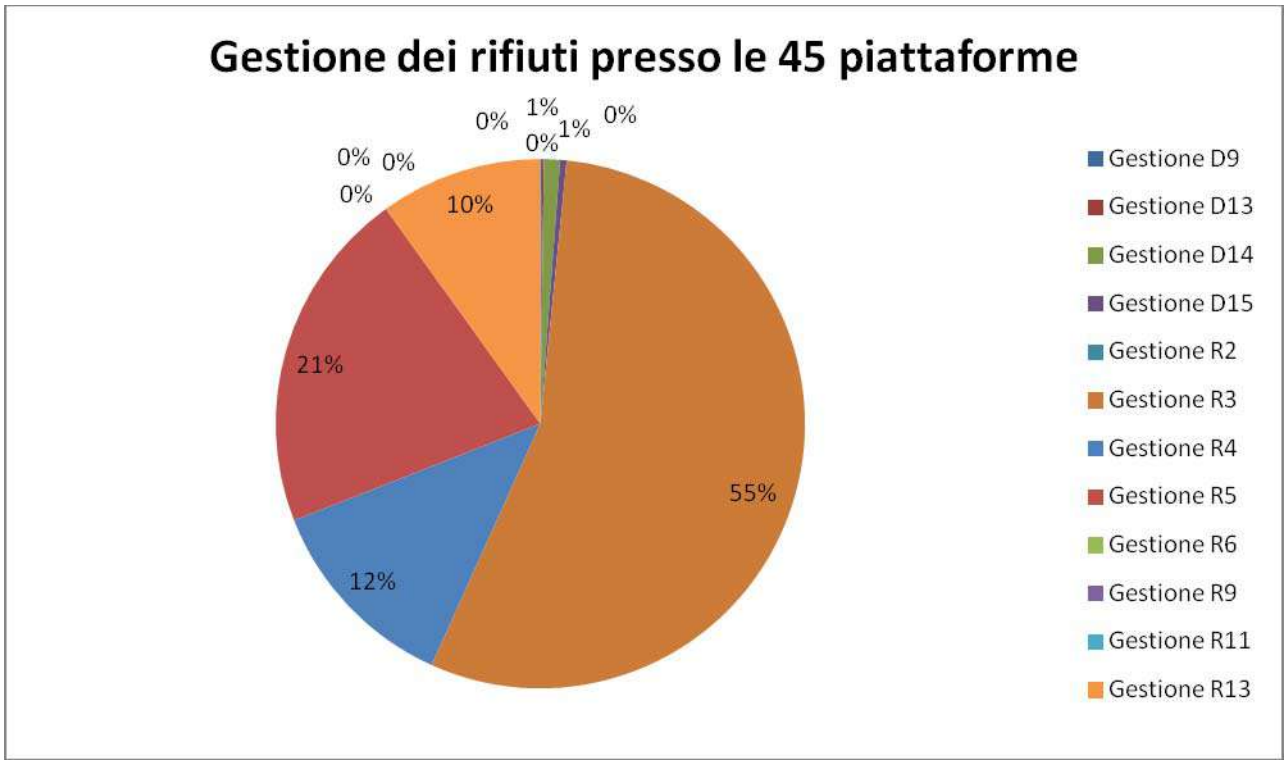
I rifiuti ricevuti dalle 46 piattaforme sono stati gestiti prevalemente in operazioni di recupero nel grafico seguente si riportano le tipologie di operazioni di gestione effettuate sui rifiuti ricevuti dalle 46 piattaforme CONAI.
Per il 55% sui rifiuti vengono effettuate operazioni (R3) di riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, per il 21% (R5) operazioni di riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche, 12% (R4) operazioni di riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici ed un 10 % di (R13) messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12. Marginale il ruolo svolto dalle operazioni di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

t=1,5%) consistenti principalmente in operazioni di stoccaggio prima definitivo.

Tale tipo di analisi pur fornendo un quadro complessivo della gestione delle raccolte differenziate prodotte in Campania non deve essere generalizzato e quindi solo l'analisi puntuale dei bilanci di materia su ciascuna piattaforma riportato in allegato può fornire le informazioni di dettaglio sugli effettivi rendimenti di recupero.



Pur avendo sviluppato bilanci di materia dettagliati per ciascun CER e per ciascuna piattaforma risulta spesso difficile interpretare adeguatamente i numeri contenuti nelle dichiarazioni MUD presentate dalle imprese, ed elaborare gli indicatori RR ed RR' previsti nel PRGRU.

In primis perché come è evidente le piattaforme non raccolgo solo rifiuti prodotti dai Comuni campani, ne tantomeno adottano strumenti di tracciabilità interna agli impianti, per cui il bilancio di materia risulterebbe falsato dai flussi di rifiuti speciali provenienti da altri produttori.

A questa considerazione va aggiunto che le materie prime secondarie in uscita on in alcuni casi in ingresso alle piattaforme CONAI non sono al momento contabilizzabili ne tramite il MUD, ne tantomeno quando sarà a regime tramite il SISTRI, in quanto fuori dalla normativa rifiuti.

In generale comunque gli indicatori dovrebbero essere contestualizzati alla tipologia di impianto ed alla tipologia di materiale e dovrebbero essere dettagliatamente definite le modalità di calcolo degli stessi.

A titolo di esempio si riporta di seguito una tabella nella quale sono riportate le efficienze della fase di selezione e della fase di recupero e corrispondente intervallo del rendimento dell'intera attività di riciclo (selezione e recupero), per i diversi materiali analizzati. Sarebbe quindi auspicabile definire indicatori e target specifici per ciascuna filiera.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Materiale	Efficienza di selezione (% in peso)	Efficienza di (% in peso)	Rendimento (% in peso)
Acciaio	90-94	90,5 (forno di fusione)	81,5-85,1
Alluminio	85-95	83,5 (fonderia)	71,0-79,3
Vetro	70-94,2	100 (forno della vetreria)	70,0-94,2
Legno per pannello	86,5	95 (1) (pannellificio)	82,2 (1)
Pasta per carta	95,5-98	89 (cartiera)	85,0-87,2
Plastica	50-84,5 (2)	75,5 (riciclo PET)	37,3-63,0
		90 (riciclo HDPE)	
		60 (riciclo mix)	

Fonte(Rigamonti, L, Grosso, M, 2009, 'Riciclo dei rifiuti – Analisi del ciclo di vita dei materiali da imballaggio', Dario Flaccovio editore, Palermo)

(1) senza considerare le perdite di processo causate dalla fase di essicazione

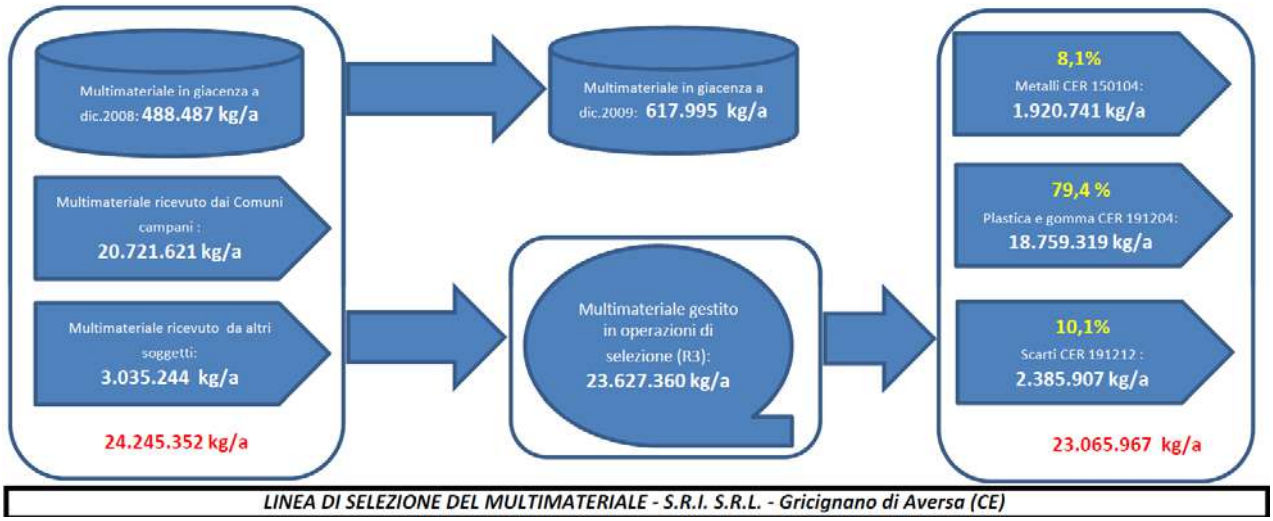
(2) il flusso della plastioca dopo la selezione è costituito per il 55% da PET, per il 20% da HDPE e per il 25% da un mix di poliolefine.

L'unico indicatore immediatamente riscontrabile nel bilancio complessivo delle 46 piattaforme è la produzione di scarti a valle dei processi di selezione e recupero individuabile sostanzialmente nel codice CER 191212.Le 46 piattaforme a tal riguardo risultano aver prodotto 108.182 t/a di scarti codificati con il codice CER 191212, che se rapportati al totale dei rifiuti ricevuti rappresentano il 9,4%, se rapportati invece al totale dei rifiuti oggetto di operazione di gestione rappresentano il 13,8%.

Tali valutazioni porterebbero ad individuare valori medi di RR e RR' già ben al di sopra dell'80 %, tra l'altro in coerenza con quanto riportato con alcuni valori bibliografici sopra citati.

Come detto i bilanci di materia grezzi riportati nelle schede 3.2.1 – 3.2.46 risultano difficili da interpretare anche all'occhio più esperto, si è scelto tuttavia comunque di pubblicare i dati in allegato in quanto le schede rappresentano un primo sforzo di trasparenza nel mostrare le informazioni esistenti sulla gestione dei rifiuti oggetto di raccolta differenziata.

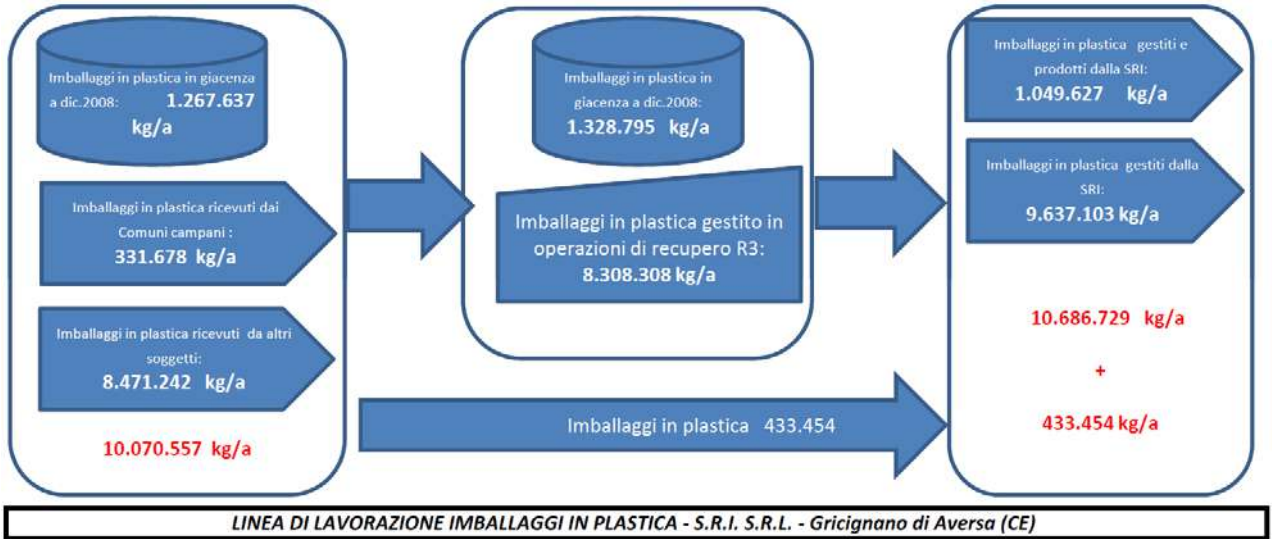
Di seguito, a titolo di esempio, al fine di fornire ulteriori chiavi di lettura, si è scelto di rappresentare graficamente i dati contenuti nelle schede di 2 centri di selezione del multimateriale (CSM), fornendo in tal modo una interpretazione dei dati presentati.



LINEA DI SELEZIONE DEL MULTIMATERIALE - S.R.I. S.R.L. - Gricignano di Aversa (CE)

fonte: http://burc.regione.campania.it

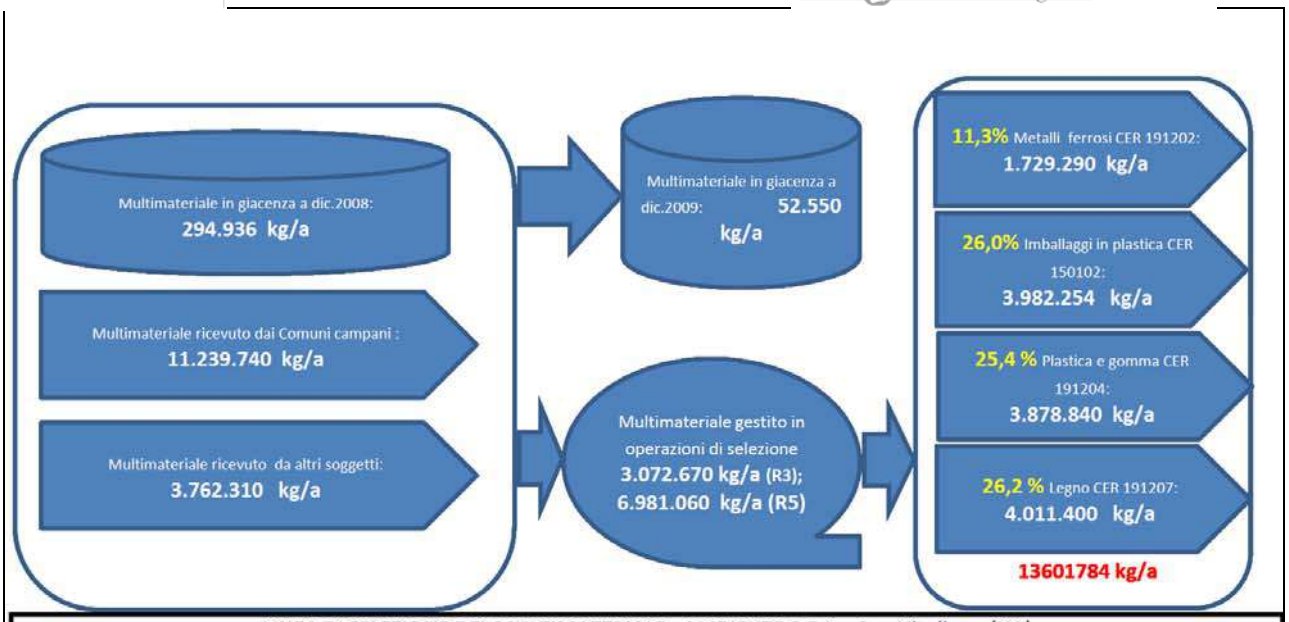
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



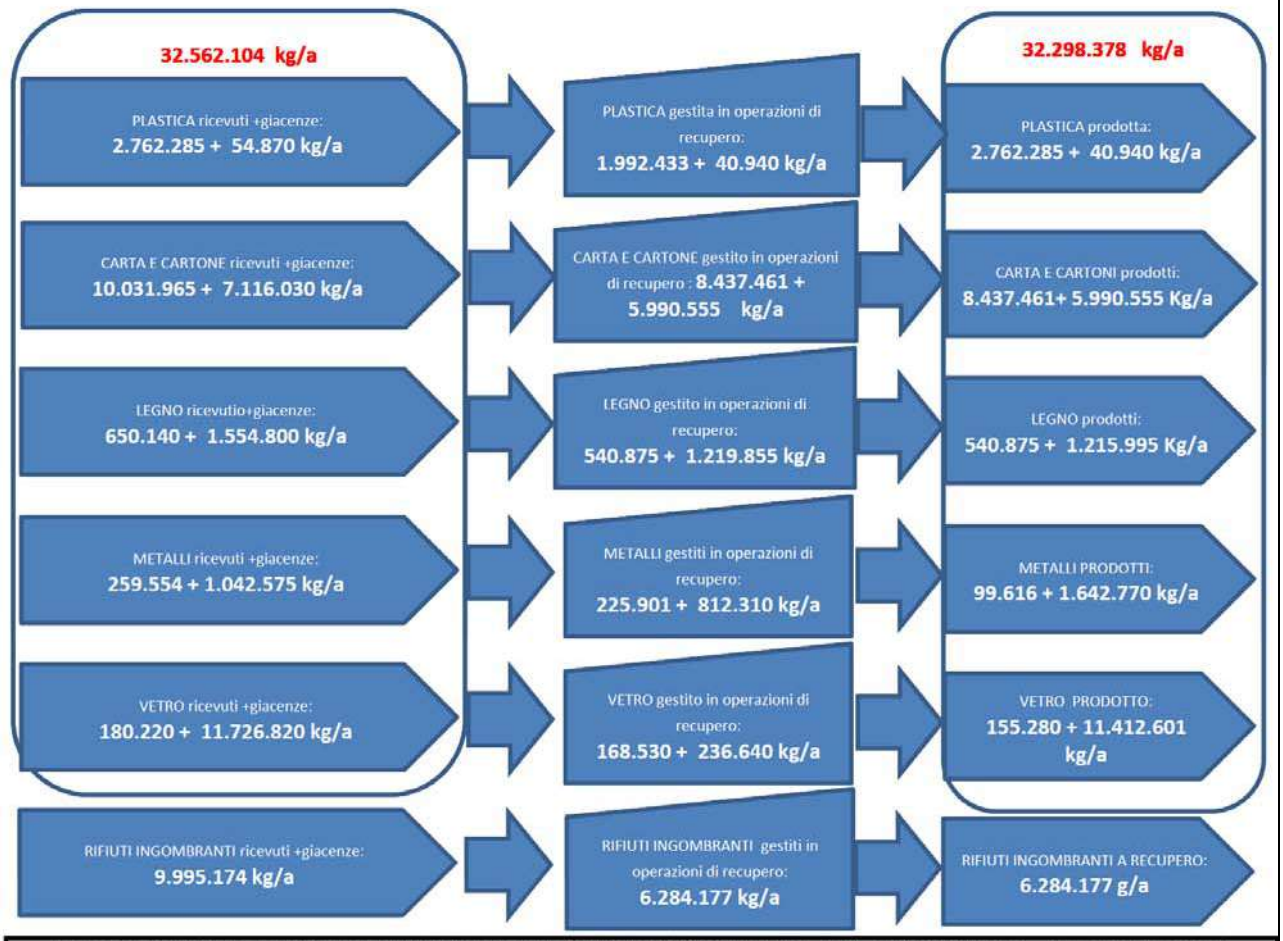
Dai dati riportati nel MUD 2010 presentato dalla SRI srl di Gricignano D'Aversa si rivelano due principali flussi di materia uno riguardante gli imballaggi in multi materiale (CER 150106) oggetto di operazioni di separazione meccanica, a valle delle quali la piattaforma ottiene principalmente plastica e gomma, ed in minima parte metalli e scarti di lavorazione. Ed un secondo flusso costituito da raccolte monomateriale di imballaggi in plastica anch'essi sottoposti ad operazioni di selezione. Nel bilancio di tale flusso risulta in eccesso una produzione di circa 1000 t/a di imballaggi in plastica.
Ben più complessa risulta essere l'analisi e l'interpretazione dei dati MUD della società Ambiente di San Vitaliano, anche in questo caso si riscontra la lavorazione del Multimateriale con produzione di Metalli, Plastiche, Legno e scarti.
Tuttavia rilevato che le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto sono le più svariate (carta e cartone, plastiche, multi materiale, metalli, legno, vetro, rifiuti ingombranti, RAEE) e che tutti i rifiuti sono avviati ad operazioni di recupero, risulta impossibile attribuire gli scarti prodotti ai vari flussi di rifiuti in ingresso all'impianto, per tale motivo si è scelto di elaborare la percentuale degli scarti rispetto al totale dei rifiuti in ingresso all'impianto(19,4 %) e rispetto al totale dei rifiuti oggetto di operazioni di recupero(33,2 %).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione



LINEA DI SELEZIONE DEL MULTIMATERIALE - AMBIENTE S.R.L. - San Vitaliano (NA)



LINEA DI LAVORAZIONE RACCOLTE MONOMATERIALE (CARTA,PLASTICA, VETRO, ETC) - AMBIENTE S.R.L. - San Vitaliano (NA)



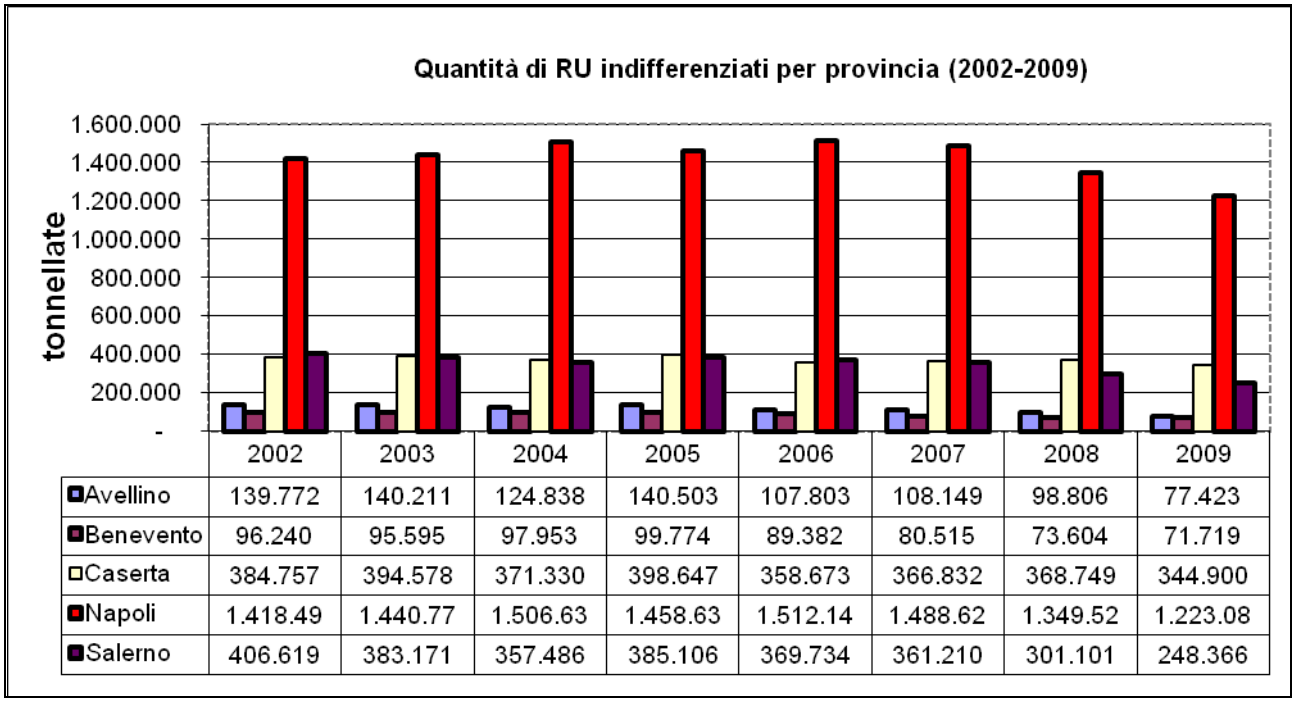
INDICATORE RR - TOTALE SCARTI RISPETTO A TUTTE LE LINEE DI LAVORAZIONE- AMBIENTE S.R.L. - San Vitaliano (NA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

renziati ed i rifiuti speciali generati dal lc

I dati della produzione regionale di rifiuti urbani indifferenziati (totale e procapite) evidenziano come solo per alcuni territori virtuosi tale frazione possa essere considerata una "frazione *residuale*", mentre per la gran parte della regione tale frazione costituisca ancora la principale problematica da affrontare. In particolare nella tabella seguente è riportata la produzione di rifiuti indifferenziati per l'arco temporale 2002-2009.



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	139.772	140.211	124.838	140.503	107.803	108.149	98.806	77.423
Benevento	96.240	95.595	97.953	99.774	89.382	80.515	73.604	71.719
Caserta	384.757	394.578	371.330	398.647	358.673	366.832	368.749	344.900
Napoli	1.418.49	1.440.77	1.506.63	1.458.63	1.512.14	1.488.62	1.349.52	1.223.08
Salerno	406.619	383.171	357.486	385.106	369.734	361.210	301.101	248.366

Figura Quantità di RU indifferenziati per provincia (2002-2009)

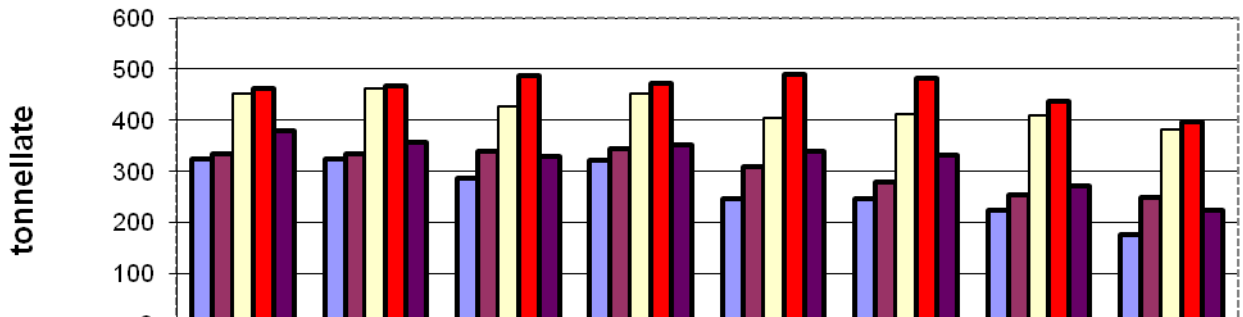
Per tutte le province emerge un andamento altalenante sino al 2005, con generale decremento della produzione a partire dal 2006, ad eccezione della provincia di Napoli. Il 2008 ed il 2009 in coerenza con il forte incremento di raccolta differenziata evidenziano importanti cali di produzione. Analizzando l'intero arco temporale si segnalano in particolare le province di Avellino e Salerno che nel corso degli 8 anni presi in esame hanno quasi dimezzato il proprio fabbisogno di discariche/inceneritori.

Nella successiva figura è riportata anche la produzione procapite dei rifiuti indifferenziati che conferma quanto già detto, ed anzi evidenzia maggiormente le distanze e le diseguaglianze esistenti tra i territori delle province di Avellino, Salerno e Benevento e le province di Napoli e Caserta.

In merito ai risultati conseguiti dai Comuni salernitani ed avellinesi si rileva l'opportunità di affiancare all'analisi quantitativa della produzione di rifiuti indifferenziati anche una analisi qualitativa attraverso la realizzazione di una campagna di analisi merceologica di tale frazione anche al fine di verificarne il possibile recupero energetico diretto tramite incenerimento senza ulteriori trattamenti intermedi a valle di una raccolta differenziata spinta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	326	324	286	321	246	247	225	176
Benevento	335	334	341	345	309	279	255	248
Caserta	452	462	428	453	404	411	411	381
Napoli	464	468	488	472	490	483	438	398
Salerno	379	356	330	353	339	331	273	225

Figura Produzione procapite provinciale di rifiuti indifferenziati (2002-2009)

Si è detto che, da sempre, la forma prevalente di gestione dei rifiuti urbani nel Sud Italia è stata rappresentata dallo smaltimento in discarica: tale forma di gestione, tuttavia, risulta insostenibile per il relativo fabbisogno di territorio che ne deriva, portando di conseguenza a continue gestioni emergenziali. Proprio in funzione della verifica di fabbisogno di territorio e anche sulla scorta di definizione di discarica, per valutare l'utilizzo della forma di smaltimento in discarica in Campania si è ritenuto opportuno introdurre nel calcolo anche le quantità di rifiuti oggetto di stoccaggio/messa in riserva "provvisori" sotto forma di eco-balle. In base a tale scelta è stata poi calcolata la percentuale di rifiuti indifferenziati smaltiti in discarica in regione Campania dal 2003 al 2009, riportati nella successiva tabella, dove sono riportate anche le quantità smaltite per incenerimento, dato l'avvio del funzionamento dell'inceneritore di Acerra nel 2009.
Le discariche attualmente attive in Campania sono quelle di Savignano Irpino (AV), S. Arcangelo Trimonte (BN), San Tammaro (CE), Chiaiano (NA) e Terzigno cava "Sari" (NA).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anno	Quantità totale rifiuti urbani prodotti	Quantità totale rifiuti urbani indifferenziati prodotti	Quantità totale rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle	Quantità totale rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento	Percentuale rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle	Percentuale rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento	Procapite rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle	Procapite rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento
2003	2.702.915	2.454.328	2.266.015		83,84%		396	
2004	2.754.141	2.458.236	2.100.441		76,26%		365	
2005	2.795.047	2.482.660	2.262.979		80,96%		391	
2006	2.776.714	2.437.739	2.161.960		77,86%		373	
2007	2.808.784	2.405.327	2.094.125		74,56%		362	
2008	2.758.368	2.191.781	2.146.699		77,82%		369	
2009	2.772.758	1.965.493	1.697.357	239.602	61,22%	8,64%	292	41

Tabella – Produzione rifiuti urbani indifferenziati e percentuali di smaltimento in discarica in Campania (Periodo 2003-2009)

Analizzando la tabella si rileva che le quantità di rifiuti urbani indifferenziati prodotti si discostano dalle quantità di rifiuti smaltite in discarica in particolare per il periodo 2003-2007 per vari fattori, tra i quali le perdite di stabilizzazione dovute al trattamento dei RU negli impianti STIR (ex CDR) - in Campania esistono sette impianti di tritovagliatura ed imballaggio dei rifiuti urbani indifferenziati, denominati STIR, con capacità nominale totale di trattamento di circa 2.500.000t/a, così localizzati: Pianodardine (AV), Casalduni (BN), S. Maria Capua Vetere (CE), Giugliano (NA), Caivano (NA), Tufino (NA) e Battipaglia (SA) - e gli stoccaggi provvisori realizzati dai Comuni e dalla struttura Commissariale spesso non contabilizzabili.

Il risultato più interessante che emerge in tabella è il calo di fabbisogno di discarica dal circa 80% medio degli anni 2003-2008 al 61% del 2009. Tale variazione è certamente attribuibile alla concomitanza di due fattori fondamentali quali l'incremento della percentuale di raccolta differenziata e la messa in funzione dell'impianto di incenerimento di Acerra.
Per l'anno 2010 ipotizzando in via cautelativa il mantenimento degli stessi risultati di raccolta differenziata del 2009 e sapendo che l'impianto di Acerra nel corso del 2010 ha bruciato 511.504 tonnellate di rifiuti, si stima che il fabbisogno di discarica nel 2010 sia sceso circa al 50% della produzione totale di rifiuti urbani.
Va segnalato a tal riguardo che in Campania è prevista la realizzazione di altri due inceneritori il primo nella zona orientale di Napoli, individuato con Delibera di Giunta Regionale n. 578 del 2 agosto 2010 e con una potenzialità nominale di 400.000 t/a, ed il secondo nel territorio del comune di Salerno con una potenzialità nominale non superiore a 300.000 t/a secondo quanto disposto dall'art. 10 comma 6) della Legge 26/2010, recante "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27 febbraio 2010 - Supplemento ordinario n. 39.

La gestione dei rifiuti urbani indifferenziati comporta la produzione di considerevoli quantità di rifiuti speciali generati dalle operazioni di recupero smaltimento e stoccaggio. Ad esempio è necessario tener conto delle eco-balle prodotte e stoccate nel corso degli anni in numerose piazzole "provvisorie" della regione, che non hanno trovato ancora una

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

tiva e saranno considerate in fase di pianificazione del ciclo integrato che essendo a tutti gli effetti dei rifiuti sp

La gestione degli impianti STIR comporta la produzione di rifiuti speciali quali fanghi e percolato (CER 190814 e 190703) e la produzione di metalli e ingombranti (CER 191202 e 200307), stesso discorso per le discariche di servizio e gli stessi siti di stoccaggio balle che producono percolato, ed ancora l'incenerimento dei rifiuti che porta alla produzione di ceneri e residui da filtrazione dei fumi (CER 190112 e 190105) da smaltire e altre tipologie di rifiuti. Si tratta quindi in generale di rifiuti speciali prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati.

Nei successivi schema a blocchi per gli anni 2008 e 2009, si evidenziano i flussi di rifiuti suddetti.

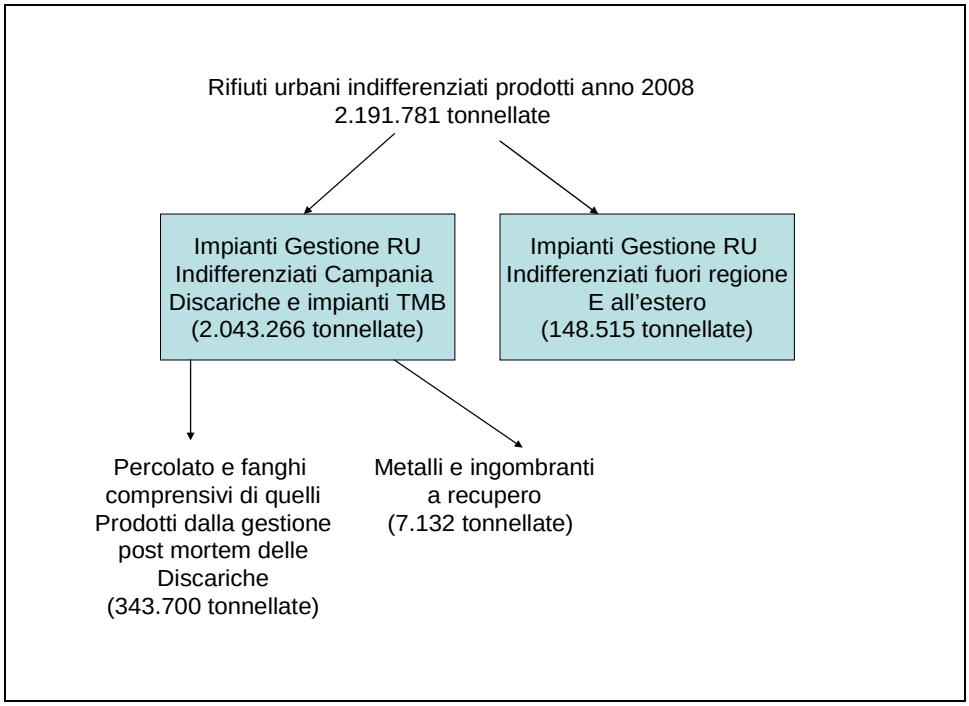


Figura Schema dei flussi relativi alla gestione dei rifiuti urbani indifferenziati Campania 2008

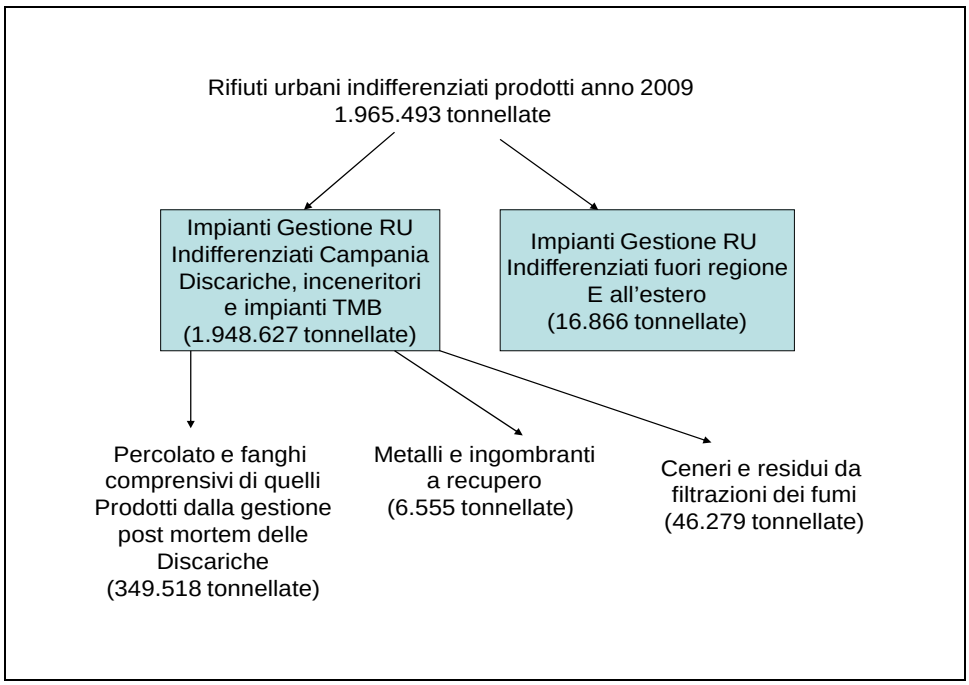


Figura Schema dei flussi relativi alla gestione dei rifiuti urbani indifferenziati Campania 2009

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

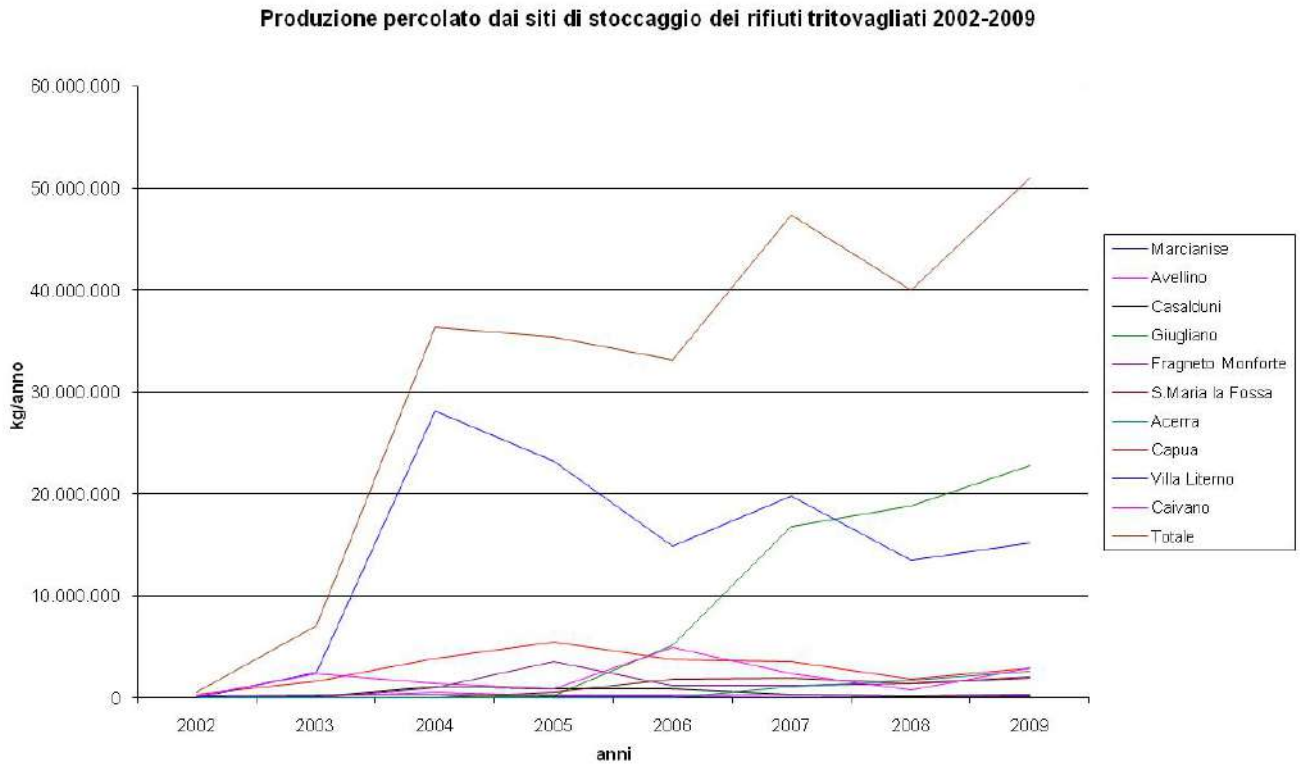
o il risultato dell'elaborazione dei dati MUD 2010 degli impianti a servizio rbani.

All'allegato VII nelle schede 3.2.47 - 3.2.54 del Rapporto Ambientale del PRGRU sono riportati in dettaglio i bilanci di materia dei sette STIR e dell'impianto di incenerimento di Acerra relativamente ai rifiuti gestiti nel 2009.

Al fine di completare il quadro della gestione dei rifiuti indifferenziati della regione Campania e della frammentazione esistente a livello della raccolta dei rifiuti urbani nella Tavola n. 3.2.24 dell'allegato IV del Rapporto Ambientale del PRGRU è riportata la distribuzione territoriale degli impianti di prima destinazione dei rifiuti indifferenziati estrapolati dalle dichiarazioni MUD 2010 (dati 2009) dei Comuni della regione Campania.

Risulta, inoltre, interessante analizzare l'andamento della produzione di percolato derivante dallo stoccaggio delle cosiddette "ecoballe", riportata nel seguente grafico.

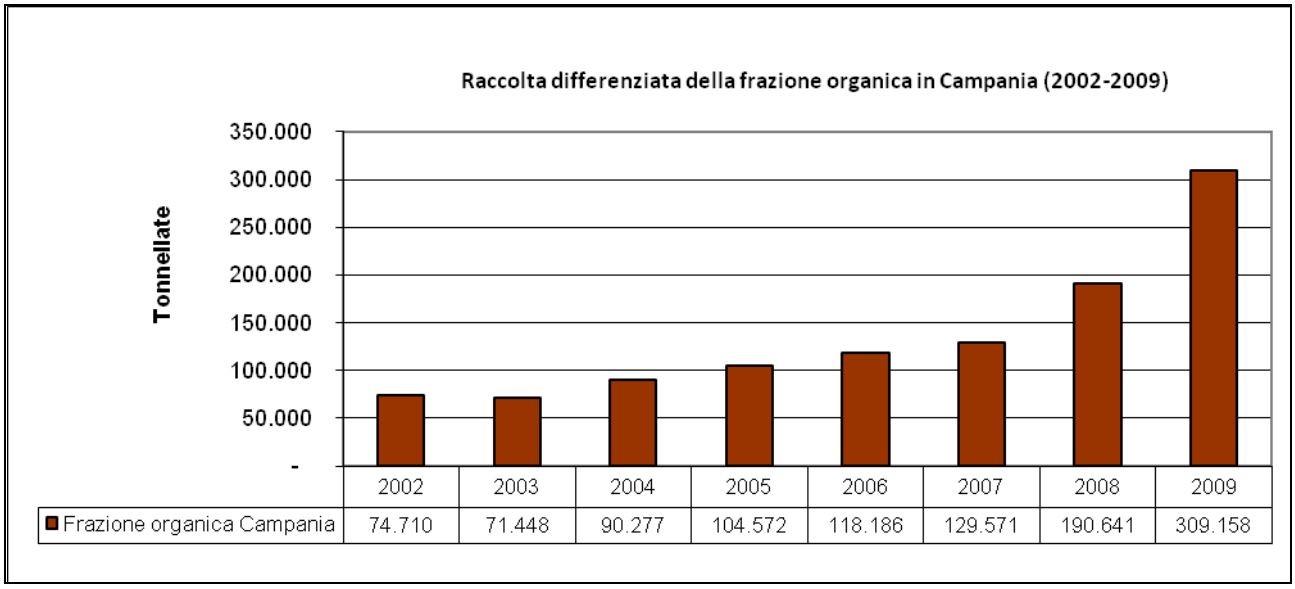
Il trend di produzione complessiva di percolato risulta in costante crescita dal 2002 al 2009, passando da 586 t/anno prodotte nel 2002 ad oltre 50.000 t/anno prodotte nel 2009. Complessivamente negli otto anni oggetto di indagine si conta una produzione di 251.114 tonnellate di percolato (rifiuti speciale) di fatto prodotto a valle della gestione dei rifiuti urbani.



fonte: http://burc.regione.campania.it

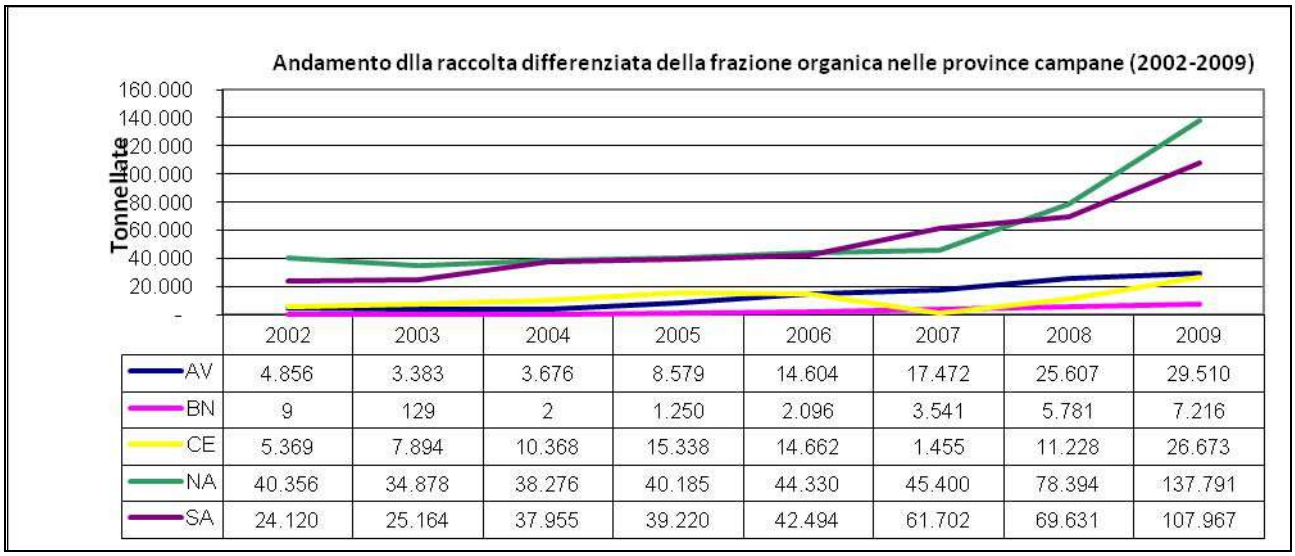
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **a dei rifiuti urbani e speciali** *n. 30 del 5 Giugno 2015* PARTE I Atti della Regione

Nell'ambito dei rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata, la frazione organica ha da sempre rivestito un ruolo fondamentale sia in termini di quantità raccolte, in percentuale la frazione organica ha sempre superato il 30% sul totale della raccolta differenziata arrivando al 38,30% nel 2009, sia per l'importanza che riveste tale tipo di raccolta nella qualità della restante frazione indifferenziata in termini di minor contenuto di "umido".
Di seguito sono riportate nei grafici le quantità prodotte in Campania negli anni 2002-2009 sia per il totale regionale che per l'aggregazione a livello provinciale.



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Frazione organica Campania	74.710	71.448	90.277	104.572	118.186	129.571	190.641	309.158

Figura Raccolta differenziata della frazione organica in Campania (2002-2009)



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	4.856	3.383	3.676	8.579	14.604	17.472	25.607	29.510
BN	9	129	2	1.250	2.096	3.541	5.781	7.216
CE	5.369	7.894	10.368	15.338	14.662	1.455	11.228	26.673
NA	40.356	34.878	38.276	40.185	44.330	45.400	78.394	137.791
SA	24.120	25.164	37.955	39.220	42.494	61.702	69.631	107.967

Figura Andamento della raccolta differenziata della frazione organica nelle province campane (2002-2009)

Il trend di raccolta della frazione organica evidenzia incrementi per tutte le province con importanti variazioni in valore assoluto in particolare per le province di Napoli e Salerno, a livello regionale si passa dalle 74.710 tonnellate del 2002 alle oltre 300.000 tonnellate del 2009, che come già detto costituiscono il 38,30% dell'intera raccolta differenziata. Analizzando la raccolta procapite il primato assoluto è da assegnare alla provincia di Salerno con 98 kg/ab*anno, a seguire la provincia di Avellino con 67 kg/ab*anno, la

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

con 45 kg/ab*anno ed infine Caserta 29 kg/ab*anno e Benevento 25

La quasi totalità della frazione organica raccolta tuttavia anche per il 2009 continua ad essere inviata in impianti di recupero extraregionali (Puglia, Lombardia,Piemonte, Sicilia,Calabria, Lazio, Emilia Romagna, Molise, Veneto, Marche, Abruzzo) individuando in tal modo un *urgente fabbisogno* di impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani (TMB, compostaggio, digestione anaerobica) pari a circa 300.000 tonnellate.

A fronte di tale fabbisogno, da una ricognizione effettuata presso i settori competenti della Regione Campania per le misure di investimento dei periodi di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-06 e 2007-13, risulta in via di definizione la seguente impiantistica di trattamento dedicata.

N.	Prov.	Comune	Potenzialità (t/a)	Stato	Località
1	AV	Teora	3.000	Opera completata e consegnata al soggetto gestore. L'opera progettata per una potenzialità di 6.000 t/anno, attualmente opera ad una potenzialità di 3.000 t/a in previsione di un possibile ampliamento per ulteriori 25.000 t/a, per complessiva 31.000 t/a	Area PIP
2	BN	Molinara	6.000	Opera completata e consegnata al soggetto gestore.	Area adiacente alla ex discarica comunale, riportata in catasto al Foglio n.20 particelle n. 42 e n. 197 del Comune di Molinara
3	CE	San Tammaro	30.000	Opera finanziata a valere sui fondi della Misura 1.7 del POR Campania 2000-06, non completata a causa dell'occupazione di parte del cantiere per lo stoccaggio di ecoballe; in previsione il completamento sulla nuova programmazione 2007-13.	Maruzzella
4	SA	Giffoni Valle Piana	30.000	Opera finanziata a valere sui fondi della Misura 1.7 del POR Campania 2000-06, non completata; in previsione il completamento sulla nuova programmazione.	Sardone
5	SA	Eboli	21.000	Progetto concluso come I lotto finanziario. In previsione l'attivazione del II lotto.	Zona industriale del comune di Eboli – località Pezzagrande
6	SA	Polla	6.000	Opera completata e consegnata al soggetto gestore. Non in funzione in quanto temporaneamente occupata per lo stoccaggio di ecoballe	Sant'Antuono
7	SA	Salerno	30.000	Lavori in corso, opera finanziata con i fondi dell'Obiettivo Operativo 1.1 del POR Campania 2007-13, in via di completamento.	Zona industriale di Salerno, nei pressi del depuratore,
		TOTALE	**126.000**		

Tabella – Impianti per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata in corso di realizzazione in Campania, finanziata con fondi comunitari POR 2000-06 e 2007-13

Considerato che anche nell'ambito della produzione di rifiuti speciali si individuano numerose tipologie di rifiuti organici "potenzialmente" inviabili ai medesimi impianti di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

razione organica dei rifiuti urbani si è scelto di estrapolare ed analizzare dei rifiuti speciali potenzialmente inviab le di compost e di fertilizzanti di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

La tabella successiva riporta i quantitativi di tali tipologie di rifiuti prodotti da svariate attività produttive nel corso del 2008, con aggregazione regionale e provinciale.

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
020103	1.681	140	5	14	210	2.049
020106	14	926	27	87	124	1.178
020201	4.179	10	757	431	444	5.821
020204	725	756	-	121	17	1.619
020301	99	689	159	503	7.647	9.098
020304	760	226	2.275	5.826	87.669	96.757
020501	2.052	2.892	20.536	13.607	5.627	44.715
020502	127	204	9.823	11.556	10.848	32.558
020603	94	16	-	69	28	208
020701	81	83	16	17	22	219
020702	-	-	-	-	655	655
020705	107	10	380	34	10	542
030101	2.241	-	20	96	-	2.356
030105	10.641	96	7.203	7.025	18.893	43.859
030199	13	-	-	0	1	14
030301	746	3	-	-	-	749
040101	806	-	-	-	-	806
040221	23	-	35	2	1	61
040222	36	111	40	1.164	1.116	2.466
100101	1	-	0	-	0	1
100102	0	-	-	-	13	13
100103	924	-	7	1	-	931
100117	-	-	-	-	1	1
150103	4.542	294	2.747	9.537	10.274	27.394
190605	-	-	-	5	-	5
190805	3.245	210	21.838	44.247	30.809	100.348
190814	14.937	140	568	4.918	2.137	22.699
200108	3.117	-	937	4.376	233	8.664
200138	1.774	-	1.710	5.480	2.344	11.308
200201	651	54	290	1.951	559	3.504
200203	17	3	0	13	6	39
Totale complessivo	**53.632**	**6.863**	**69.373**	**111.081**	**179.687**	**420.636**

Tabella – Rifiuti speciali avviabili a recupero con la produzione di compost di qualità o di fertilizzanti in Campania nel 2008

Gran parte dei rifiuti speciali indicati in tabella è costituita da fanghi, provenienti principalmente da industrie alimentari e lattiero casearie (codici 02), industrie del legno (codici 03), industrie della concia (codici 04) e da altri fanghi di depurazione delle industrie alimentari e non (codici 19).

Anche nel caso degli speciali la gran parte degli stessi è destinata (circa il 66%) ad impianti extraregionali, principalmente in Puglia e Toscana, mentre la restante parte è avviata ai pochi impianti che risiedono in Campania, molti dei quali non sono impianti per la produzione di compost o fertilizzanti essendo gli stessi rifiuti evidenziati in tabella suscettibili anche di diverse altre operazioni di recupero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ntegrata della produzione e gestione dei rifiuti a matrice organica, sia
li, porta ad individuare un fabbisogno)0 tonnellate annue già all'anno 2009.
Fabbisogno che in base alle previsioni di raggiungimento del 50% di raccolta differenziata del PRGRU andrebbe incrementato di altre 260.000 tonnellate anno (300.000+260.000) per un fabbisogno complessivo di trattamento pari a quasi un milione di tonnellate anno.
Considerando invece l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata il fabbisogno salirebbe dalle attuali 300.000 tonnellate a 670.000, per un fabbisogno complessivo pari a 1.070.000 t/a.

Carta e cartone dai rifiuti urbani e dai rifiuti speciali

Carta e cartone costituiscono circa il 20% della raccolta differenziata in Campania nel 2009, nei successivi grafici sono riportati i trend di produzione della frazione carta raccolta in maniera differenziata con aggregazione dei dati regionale e provinciale.
Dal 2003 il trend è in costante crescita passando dalle circa 47.000 tonnellate del 2003 alle circa 161.000 tonnellate del 2009, le percentuali rispetto alla raccolta differenziata risultano in calo, nonostante l'aumento di produzione, poiché risulta in aumento la raccolta delle altre frazioni. In valore assoluto il grafico evidenzia l'importante incremento realizzato dalla provincia di Napoli, dove si raccolglie circa il 50% di tutta la raccolta di carta e cartone.
Anche in questo caso l'analisi dei valori procapite evidenzia l'ottimo risultato della provincia di Salerno con 35 kg/ab*anno, a seguire la provincia di Napoli con 28 kg/ab*anno, poi Avellino con 27 kg/ab*anno, Benevento con 24 kg/ab*anno ed infine Caserta con 20 kg/ab*anno.

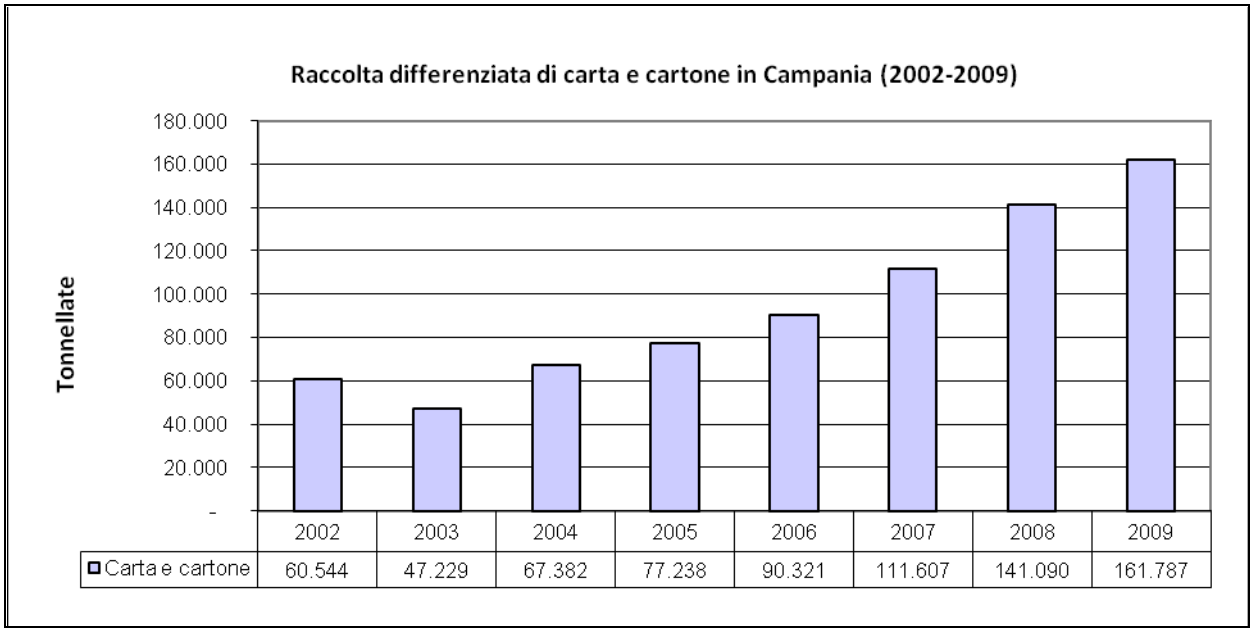
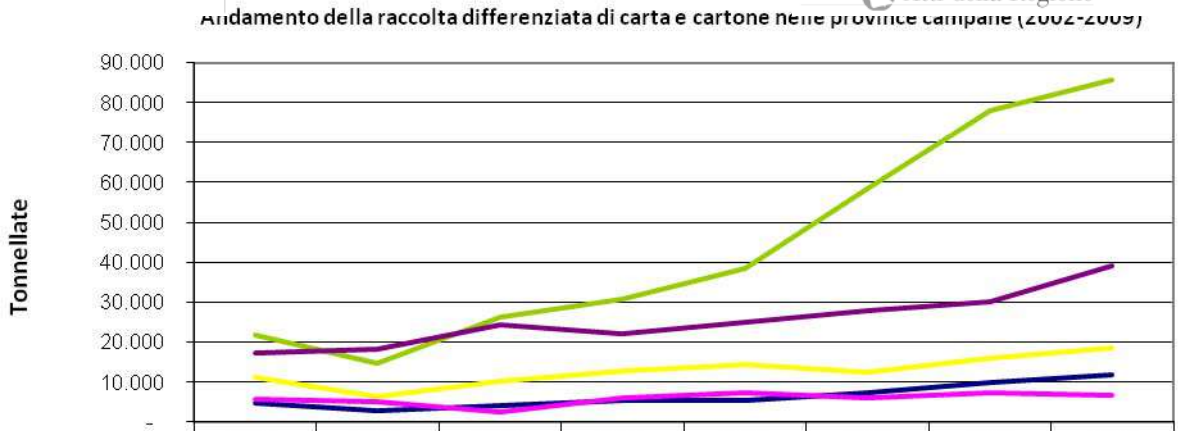


Figura Raccolta differenziata di carta e cartone in Campania (2002-2009)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	4.681	2.898	4.186	5.385	5.492	7.260	9.935	11.823
BN	5.790	5.060	2.455	6.119	7.366	5.954	7.173	6.807
CE	11.202	6.357	10.151	12.767	14.322	12.318	15.897	18.455
NA	21.661	14.691	26.348	30.805	38.304	58.329	77.989	85.548
SA	17.210	18.223	24.242	22.163	24.837	27.745	30.097	39.155

Figura Andamento della raccolta differenziata di carta e cartone nelle province campane (2002-2009)

A differenza della frazione organica, il ciclo di recupero della carta e del cartone è realizzato completamente in ambito regionale grazie all'esistenza di importanti realtà produttive.
Anche in questo caso al fine di evidenziare i punti di contatto tra il ciclo dei rifiuti urbani e i rifiuti speciali sono stati elaborati i dati di produzione dei rifiuti speciali potenzialmente inviabili a recupero nell'industria cartaria sulla base di quanto definito nel D.M. 05/02/1998 e s.m.i., relativamente all'anno 2008:

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
030101	2.241	-	20	0	-	2.261
030105	3.891	96	6.083	7.028	7.365	24.465
030199	13	-	-	0	1	14
030309	-	-	-	0	-	0
030310	-	-	-	-	2.347	2.347
040221	23	-	35	2	1	61
040222	36	111	40	1.143	1.052	2.380
150101	7.833	2.157	11.771	38.600	17.770	78.130
150103	2.511	19	2.376	6.803	3.715	15.424
150105	1.498	0	128	317	17	1.960
170201	98	21	99	510	72	801
200101	25	11	1.480	4.248	5.507	11.270
200138	234	-	48	953	37	1.272
Totale complessivo	**18.404**	**2.414**	**22.078**	**59.604**	**37.883**	**140.385**

Tabella – Rifiuti speciali avviabili a recupero presso l'industria cartaria Campania 2008

Carta e cartone costituiscono comunque la gran parte di questi rifiuti, circa 89.000 tonnellate. In totale tra rifiuti speciali e urbani nel 2008 sono state prodotte circa 230.000 tonnellate di rifiuti di carta e cartone propriamente detti.

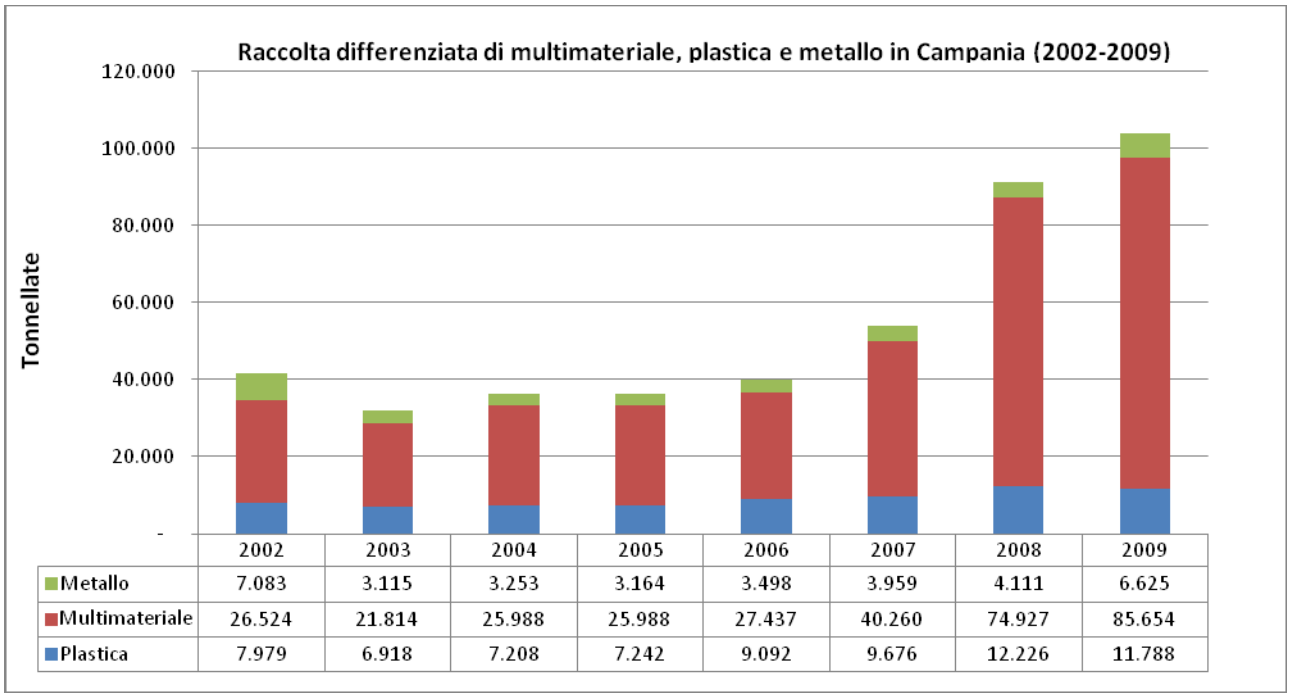
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

de di passare dalle 161.787 tonnellate raccolte nel 2009 nel circuito dei
00.000 tonnellate da raccogliere con i a,
obiettivo da raggiungere entro il 31/12/2011. Nello scenario con il 65% di raccolta differenziata il quantitativo di carta e cartone da raccogliere separatamente ed avviare a recupero salirebbe a 400.400 t/a.

Plastica, metallo e multimateriale

I sistemi di raccolta di alcune frazioni leggere dei rifiuti urbani quali gli imballaggi in plastica e quelli in metallo, in pochi casi vedono la realizzazione di sistemi di raccolta monomateriale, più frequente e più diffusa risulta invece la raccolta multimateriale (plastica+metalli, plastica+metalli+carta, plastica+metalli+vetro).
Considerato che al momento non sia ha la disponibilità di analisi dei flussi di materiale separati a valle delle raccolte multi materiale, si è scelto di analizzare in forma aggregata i dati di raccolta monomateriale di plastica e metallo in combinazione con i dati di raccolta multimateriale.



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Metallo	7.083	3.115	3.253	3.164	3.498	3.959	4.111	6.625
Multimateriale	26.524	21.814	25.988	25.988	27.437	40.260	74.927	85.654
Plastica	7.979	6.918	7.208	7.242	9.092	9.676	12.226	11.788

Figura Raccolta differenziata di multi materiale, plastica e metallo in Campania (2002-2009)

Come per tutte le altre frazioni della raccolta differenziata anche per questa si evince un forte incremento negli ultimi due anni, l'analisi di dettaglio svela che i dati di raccolta monomateriale realizzano incrementi modesti ed anzi nel caso della plastica si registra una flessione nel 2009, a conferma del fatto che pur essendo raccolte con una maggiore resa in termini di qualità del rifiuto raccolto, restano delle forme di raccolta non preferite dai Comuni per gli elevati costi di gestione.
A livello provinciale nei successivi grafici sono riportate le tre frazioni separatamente; anche per queste si evidenzia che l'incremento in valore assoluto è dovuto soprattutto alla provincia di Napoli dove la produzione del multimateriale dal 2007 al 2009 è praticamente triplicata.
Il PRGRU su tali frazioni prevede i maggiori incrementi, in particolare si prevede di raccogliere circa 37500 t/a di metalli e circa 180.000 t/a di plastica. Pertanto pur non avendo informazioni di dettaglio sulla composizione del multimateriale, complessivamente si prevede di passare dalle 104.000 tonnellate del 2009 a 217.500

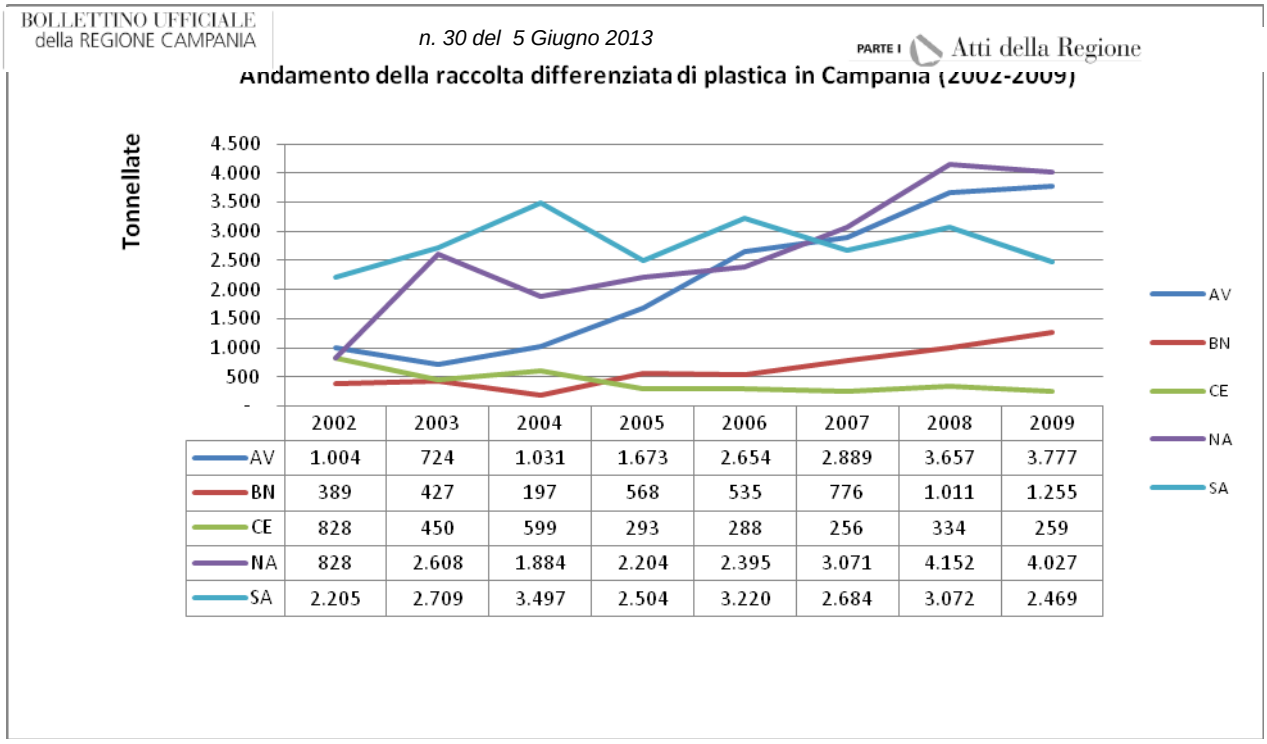
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ca e metalli nello scenario con il 50% di raccolta differenziata e 330.000
enario al 65% di raccolta differenziata.

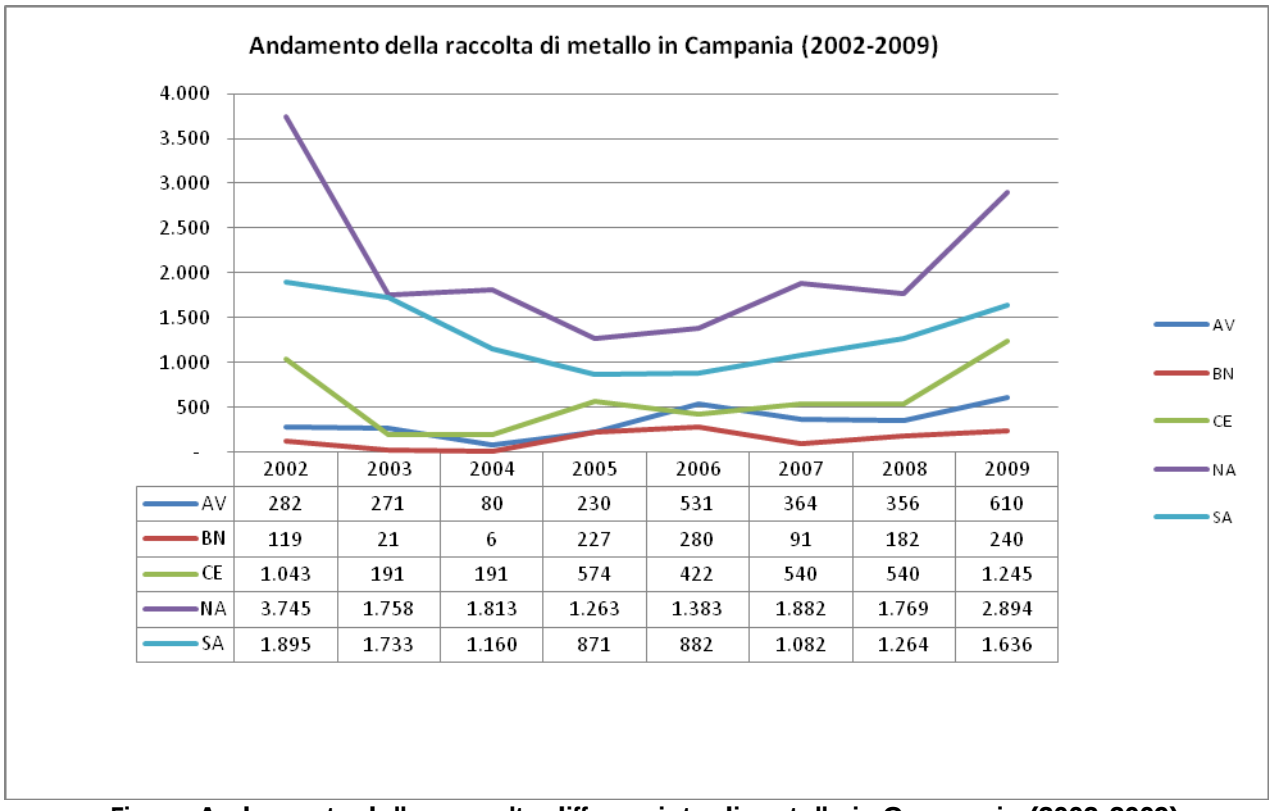
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	1.004	724	1.031	1.673	2.654	2.889	3.657	3.777
BN	389	427	197	568	535	776	1.011	1.255
CE	828	450	599	293	288	256	334	259
NA	828	2.608	1.884	2.204	2.395	3.071	4.152	4.027
SA	2.205	2.709	3.497	2.504	3.220	2.684	3.072	2.469

Figura Andamento della raccolta differenziata di plastica in Campania (2002-2009)

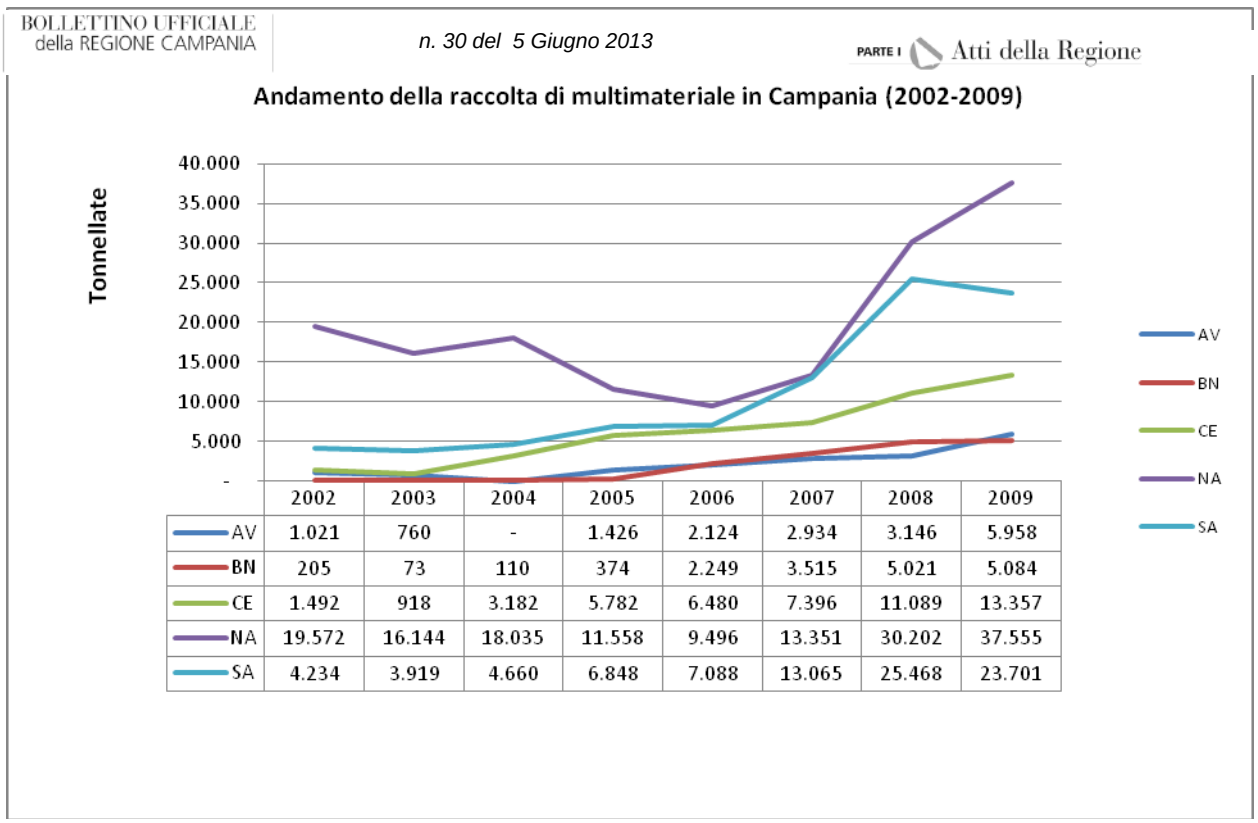


	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	282	271	80	230	531	364	356	610
BN	119	21	6	227	280	91	182	240
CE	1.043	191	191	574	422	540	540	1.245
NA	3.745	1.758	1.813	1.263	1.383	1.882	1.769	2.894
SA	1.895	1.733	1.160	871	882	1.082	1.264	1.636

Figura Andamento della raccolta differenziata di metallo in Campania (2002-2009)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	1.021	760	-	1.426	2.124	2.934	3.146	5.958
BN	205	73	110	374	2.249	3.515	5.021	5.084
CE	1.492	918	3.182	5.782	6.480	7.396	11.089	13.357
NA	19.572	16.144	18.035	11.558	9.496	13.351	30.202	37.555
SA	4.234	3.919	4.660	6.848	7.088	13.065	25.468	23.701

Figura Andamento della raccolta differenziata di multimateriale in Campania (2002-2009)

L'analisi del valore procapite di raccolta delle tre frazioni (metalli+plastica+multimateriale) individua ancora una volta nella provincia di Salerno il territorio più virtuoso con 25,1 kg/ab*anno, poi Avellino con 23,5 kg/ab*anno e Benevento 22,8 kg/ab*anno, con netti margini di miglioramento infine Caserta con 16,4 kg/ab*anno e Napoli con 14,5 kg/ab*anno.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali sono circa 500.000 tonnellate le quantità che possono essere recuperati da impianti dell'industria metallurgica in base a quanto previsto dal D.M. 05/02/1998 e smi nel 2008, i punti di contatto con la frazione differenziata dalle amministrazioni comunali si ritrovano nelle circa 80.000 tonnellate prodotte da attività industriali e di servizio con gli stessi codici CER della raccolta differenziata (150104, 150106, 200140).

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
100210	-	-	215	719	34	968
100601	-	-	4	-	-	4
100699	-	-	-	5	-	5
100809	-	-	-	700	-	700
100899	210	-	-	-	-	210
101003	205	79	1.608	1	-	1.894
110299	-	-	504	-	-	504
110501	-	-	-	-	70	70
110502	248	544	-	-	278	1.070
110599	-	-	-	-	3	3
120101	25.446	198	13.969	2.039	11.642	53.294
120102	1.384	839	21.755	56.590	842	81.410
120103	934	165	3.245	1.943	2.825	9.113
120104	33	0	16	204	6	260

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
	214	27	180	624		
150104	945	16	1.387	3.200	5.473	11.021
150105	1.498	0	128	317	17	1.960
150106	6.439	1.681	12.751	35.729	9.192	65.791
160106	1.048	190	3.798	12.120	2.302	19.459
160116	0	1	-	1	0	2
160117	264	387	2.304	8.877	1.072	12.904
160118	65	14	236	211	28	554
160122	14	40	44	2.191	70	2.360
160216	4	2	108	1.107	100	1.321
170401	38	6	646	453	855	1.997
170402	1.303	65	712	1.627	699	4.406
170403	0	0	77	40	1	119
170405	15.232	7.274	16.221	65.910	101.933	206.571
170406	0	-	2	-	0	2
170407	215	47	85	3.422	340	4.110
170411	27	13	1.104	755	603	2.503
190118	-	-	-	-	15	15
191002	54	-	-	6	65	125
191203	-	8	1	64	115	188
200140	1.366	1	172	565	112	2.215
Totale complessivo	**57.186**	**11.598**	**81.272**	**199.420**	**168.153**	**517.630**

Tabella – Rifiuti speciali avviabili a recupero presso l'industria metallurgica Campania 2008

Sono invece circa 128.000 le tonnellate di rifiuti speciali che possono essere recuperati presso l'industria delle materie plastiche in base a quanto previsto dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i., come si evince dalla tabella successiva relativa all'anno 2008.
I punti di contatto con la produzione da raccolta differenziata delle amministrazioni comunali sono da individuarsi nelle 24.000 tonnellate di imballaggi in plastica (150102) prodotte e nelle 1600 tonnellate di plastica raccolta col codice CER 200139; oltre che alla riproposizione delle 65.000 tonnellate di multimateriale che già abbiamo considerato come passibili di recupero presso le industrie metallurgiche.

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Totale complessivo
020104	8	0	154	43	2.388	2.594
030199	13	-	-	0	1	14
070213	679	136	4.252	1.974	884	7.926
070299	62	58	2.874	119	2.415	5.527
120105	160	0	2.974	597	1.548	5.279
150102	1.448	811	3.190	6.991	11.559	23.999
150106	6.439	1.681	12.751	35.729	9.192	65.791
160118	65	14	236	211	28	554
160119	133	317	222	402	151	1.226
160122	14	40	44	2.191	70	2.360
160214	77	63	649	2.919	1.306	5.014
160216	4	2	108	1.107	100	1.321
170203	4	3	89	328	45	469
170401	38	6	646	453	855	1.997
170411	27	13	1.104	755	603	2.503
200136	1	2	12	107	4	126

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	AV	BN	CE	NA	SA	Totale complessivo
	606	43	299	631		
Totale complessivo	**9.779**	**3.190**	**29.606**	**54.558**	**31.201**	**128.334**

Tabella – Rifiuti speciali avviabili a recupero presso l'industria delle materie plastiche Campania 2008

Il vetro

Come per tutte le altre frazioni merceologiche della raccolta differenziata anche la raccolta del vetro ha subito un notevole incremento nell'ultimo biennio. I dati sono evidenziati nelle seguenti figure:

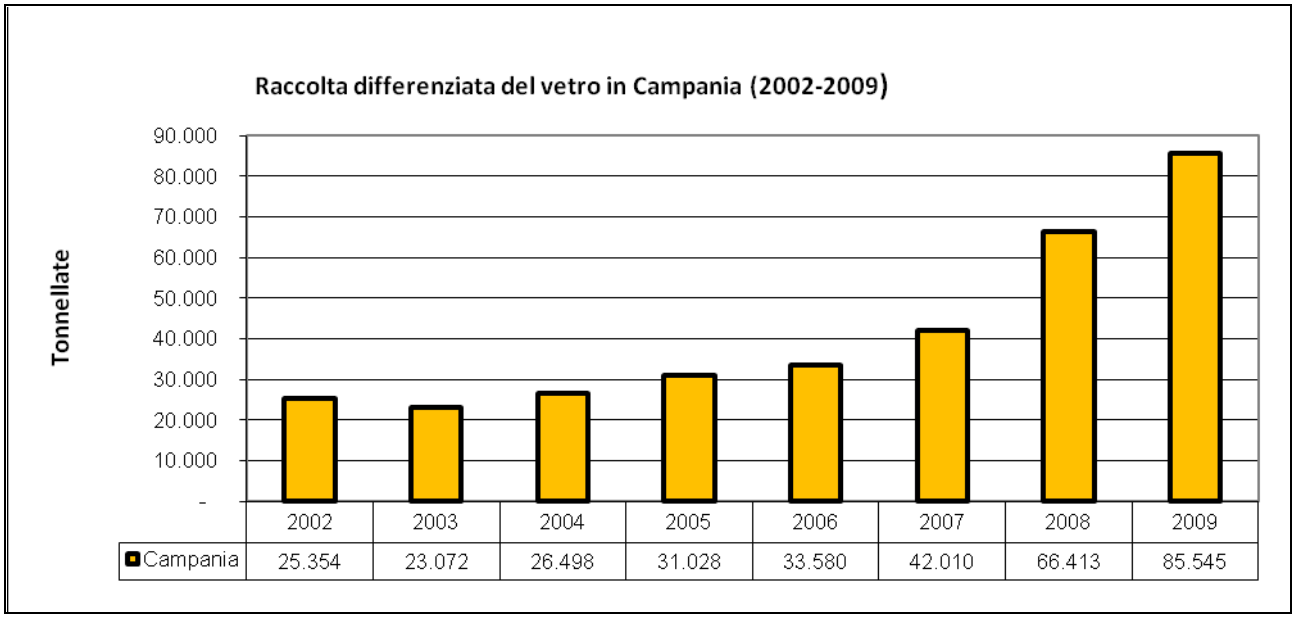


Figura Raccolta differenziata del vetro in Campania (2002-2009)

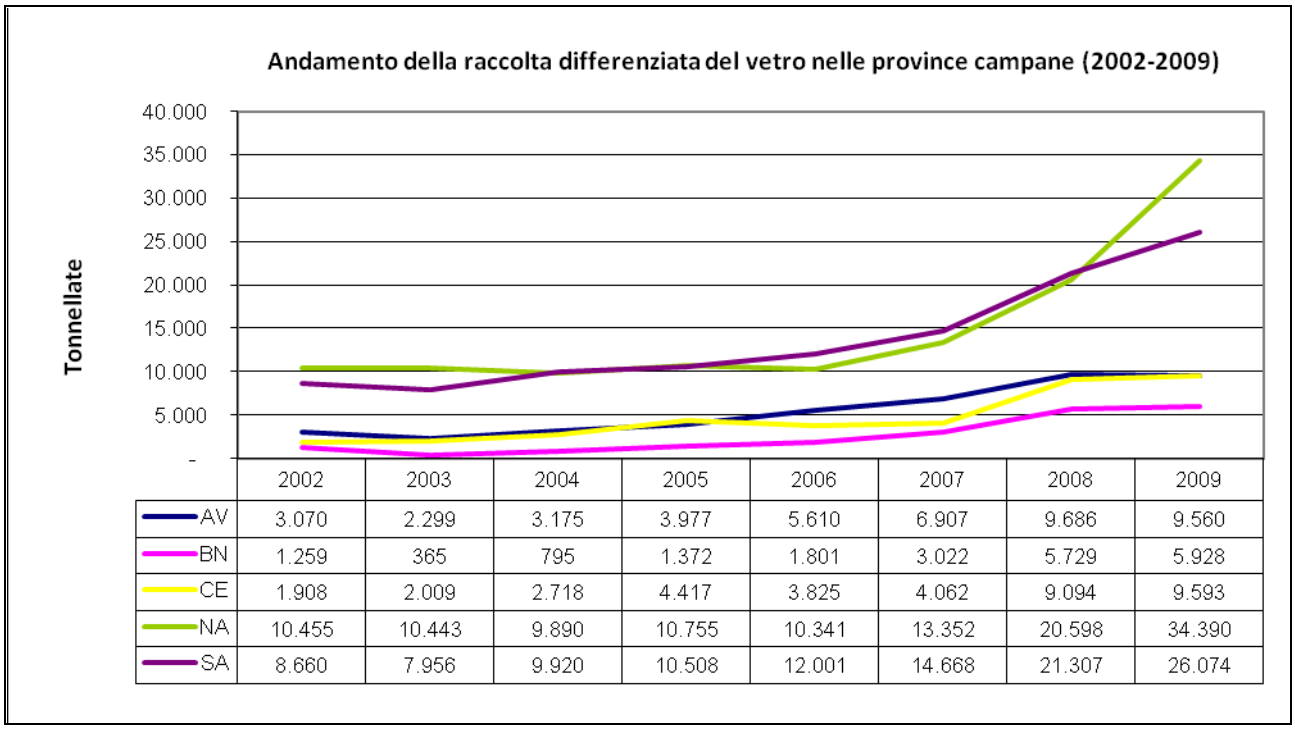


Figura Andamento della raccolta differenziata del vetro nelle province campane (2002-2009)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

damento dei dati di altre frazioni, come ad esempio della frazione olta del vetro segna incrementi per d particolarmente positivi per le province di Napoli e Salerno.
Anche in questo caso il dato procapite premia la provincia di Salerno con 24 kg/ab*anno, a seguire Avellino e Benevento con rispettivamente 22 e 21 kg/ab*anno, ed infine Napoli e Caserta entrambe con 11 kg/ab*anno.

La commistione in fase di gestione tra i rifiuti raccolti in manierta differenziata nell'ambito del circuito dei rifiuti urbani ed i rifiuti speciali prodotti dalle imprese private, riscontrabile in tutte le frazioni risulta particolarmente evidente nel caso della raccolta del vetro per la quale gli impianti di recupero a servizio di tali raccolte sono pressappoco gli stessi, come in gran parte sono gli stessi i codici CER raccolti.

La successiva tabella, relativa all'anno 2008, riporta i dati per provincia e regione dei rifiuti speciali prodotti inviabili a recupero presso l'industria vetraria ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
101112	436	3	-	1	86	527
150107	171	114	6.185	684	591	7.745
160120	49	34	53	161	142	438
170202	11	0	92	111	38	251
191205	433	25	767	2.126	5.031	8.383
200102	2.938	480	1.006	3.853	8.843	17.120
Totale complessivo	**4.038**	**656**	**8.103**	**6.935**	**14.731**	**34.464**

Tabella – Rifiuti speciali avviabili a recupero presso l'industria vetraria Campania 2008

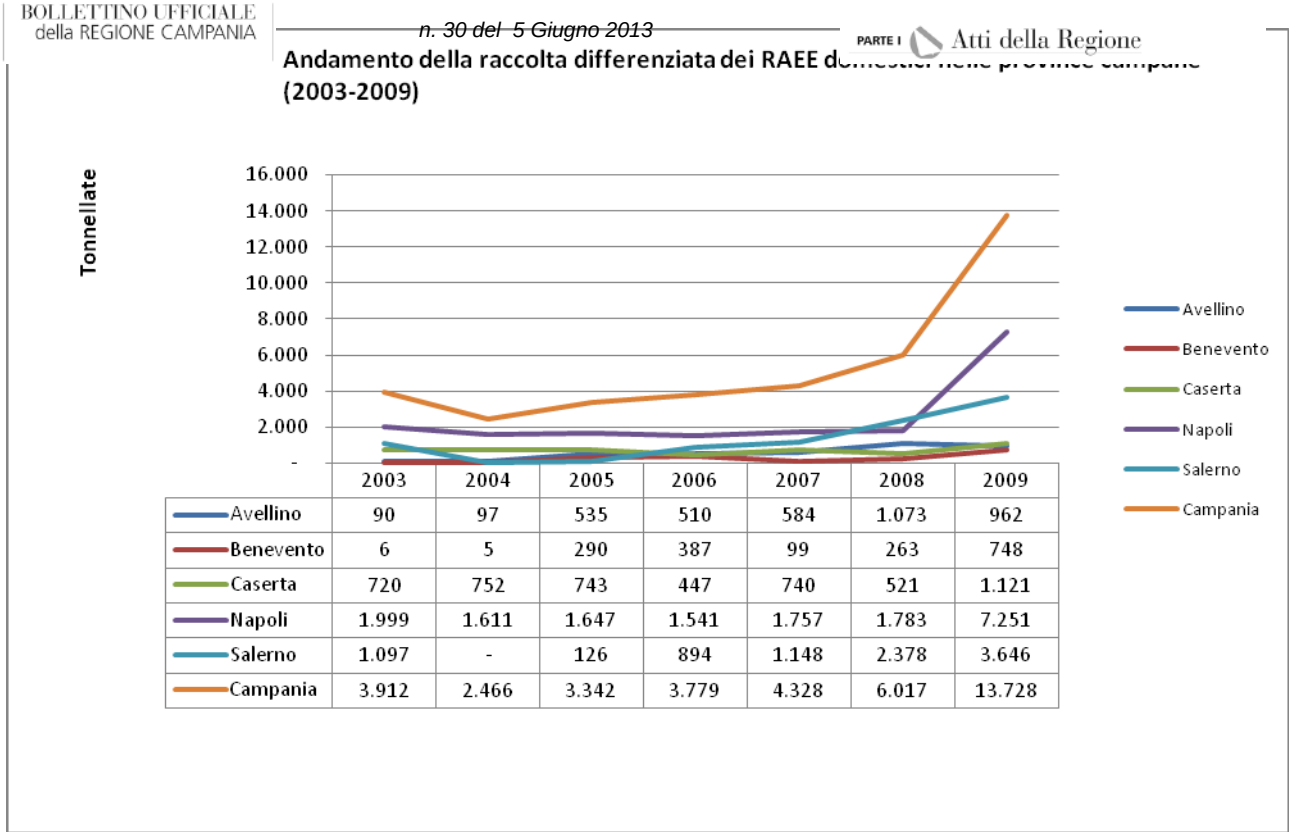
Complessivamente il fabbisogno di impianti di recupero del vetro in base ai dati illustrati si aggira intorno alle 120.000 tonnellate annue. Nel PRGRU con lo scenario di raccolta differenziata al 50% si prevede di passare dalle attuali 85.545 t/a a 160.965 t/a, mentre con lo scenario al 65% la raccolta del vetro dal circuito dei rifiuti urbani dovrebbe arrivare a 173.000 t/a.

RAEE domestici e non domestici

La direttiva n. 2002/96/CE del 27 gennaio 2003 obbliga gli stati membri al recupero dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) mediante l'organizzazione e il finanziamento di specifici sistemi di raccolta. Fanno parte dei RAEE, quindi, le apparecchiature di ogni dimensione (dai lettori MP3 ai cabinet per le telecomunicazioni) e tipologia (bianche, grigie e brune). Ovviamente anche in questo caso è possibile distinguere i RAEE di origine domestica (urbani) da quelli di uso professionale (speciali).
Anche per i RAEE i dati evidenziano un andamento crescente dei livelli di raccolta, da segnalare in particolare la provincia di Napoli che passa dalle 1783 tonnellate del 2008 alle 7251 tonnellate del 2009, unica provincia a segnare un leggero decremento è la provincia di Avellino che passa dalle 1073 tonnellate del 2008 alle 962 tonnellate del 2009.
L'analisi del dato procapite per l'ennesima volta individua la provincia di Salerno quale territorio più virtuoso con 3,3 kg/ab*anno, poi Benevento con 2,6 kg/ab*anno, Napoli 2,4 kg/ab*anno, Avellino 2,2 kg/ab*anno ed infine Caserta con 1,2 kg/ab*anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	90	97	535	510	584	1.073	962
Benevento	6	5	290	387	99	263	748
Caserta	720	752	743	447	740	521	1.121
Napoli	1.999	1.611	1.647	1.541	1.757	1.783	7.251
Salerno	1.097	-	126	894	1.148	2.378	3.646
Campania	3.912	2.466	3.342	3.779	4.328	6.017	13.728

Figura Andamento della raccolta differenziata dei RAEE domestici nelle province campane (2003-2009)

La Direttiva 2002/96/CE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) prevedeva che entro il 31 Dicembre 2008: ogni stato membro deve garantire la raccolta di almeno 4 kg di RAEE per cittadino. Nella proposta di nuova Direttiva la Commissione propone di sostituire l'attuale tasso di raccolta di 4 kg di RAEE per abitante all'anno per Stato Membro, con un nuovo tasso di raccolta del 65% basato sui volumi di vendita, che i produttori dovranno conseguire nel 2016.
Per i RAEE il PRGRU non prevede al momento specifici flussi ed obiettivi.
Come fatto per le altre frazioni, anche per i RAEE sono stati elaborati i dati di produzione dei rifiuti speciali desumibili dalla banca dati MUD 2009. Di seguito in tabella si riportano i dati di produzione 2008 divisi per provincia e per CER.

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
160211	0	24	47	33	1	105
160213	46	36	73	268	109	533
160214	77	95	663	2.921	1.306	5.061
160215	0	0	2	6	1	9
160216	4	2	108	1.108	101	1.323
Totale complessivo	**127**	**157**	**893**	**4.336**	**1.518**	**7.031**

Tabella – Produzione di RAEE non domestici in Campania nel 2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

…ne della componente senza l'attuazione

Come evidenziato in relazione al rapporto tra i Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti (Urbani e Speciali) e gli strumenti programmatori in materia di bonifiche di siti inquinati (Rapporti Ambientali allegati al PRGRU e al PRGRS), l'attuazione di tali strumenti deve necessariamente procedere in stretta interrelazione per le ovvie influenze reciproche tra le tematiche trattate. In primis la normativa di riferimento (art. 199 D.Lgs 152/2006) statuisce che i piani per la bonifica delle aree inquinate costituiscano parte integrante del Piano regionale dei rifiuti. Anche la normativa regionale (art. 10 LR 4/2007 e ss.mm.ii.) stabilisce che venga predisposto uno strumento pianificatorio unico, il Piano Regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, che contempli, tra l'altro, il piano regionale delle bonifiche.
Di fatto gli interventi di bonifica dei siti contaminati si sostanziano, fondamentalmente, nella generazione e gestione di una particolare categoria di rifiuti speciali (CER 19 13), anche pericolosi, che deve debitamente tenere conto dell'apparato amministrativo, impiantistico e pianificatorio della complessiva gestione dei rifiuti. Paradossalmente, in tal senso, la mancata attuazione del PRB, o comunque una gestione inefficace e non tempestiva dei siti contaminati rappresenterebbe un "mancato" impatto e, quindi, una sgravio sul sistema complessivo di gestione dei rifiuti.
Viceversa, l'attuazione del PRB deve efficacemente integrarsi con l'analisi delle stime ed il monitoraggio in continuo dei dati di produzione dei rifiuti derivanti dalle opere per poter permettere di intervenire tempestivamente sulla pianificazione e gestione dei rifiuti, anche in linea con l'obiettivo generale di "autosufficienza regionale".
In considerazione delle interazioni di tipo "biunivoco" tra i settori rifiuti e bonifiche, soprattutto ponendo l'attenzione sulle innumerevoli cause di inquinamento/contaminazione ascrivibili ad una gestione impropria, spesso anche illegale, dei rifiuti, appare utile in tale contesto ripercorrere i ragionamenti già effettuati nei paragrafi corrispondenti dei Rapporti Ambientali del PRGRS e PRGRU.
La strategia prefigurata dal PRGRS si articola in azioni aventi come obiettivi principali quelli di "garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale".
Il perseguimento di tali obiettivi rappresenta un'opportunità rilevante per ridurre il rischio di nuove sorgenti di inquinamento, soprattutto di quelle connesse agli illeciti abbandoni incontrollati. E' infatti evidente come la condizione degli ultimi anni, caratterizzata da scarsa capacità di controllo dei flussi di rifiuti e da una non sempre efficace organizzazione del ciclo integrato di gestione, abbia favorito la diffusione dei fenomeni di illegalità, soprattutto individuabili in pratiche di smaltimento illegale collegate a rischi crescenti di contaminazione del suolo e delle acque.
In contrasto a tali fenomeni, in particolare, il PRGRS risponde con azioni mirate a favorire l'implementazione del sistema SISTRI, finalizzato a migliorare la tracciabilità del rifiuto attraverso la gestione e il controllo dei flussi, con la previsione di Accordi di Programma ed incentivi tesi al recupero di materia e conseguente riduzione della frazione residuale da smaltire, e, non di minor importanza, con attività di comunicazione e sensibilizzazione che, pur se indirettamente, potranno ripercuotersi positivamente sulla salvaguardia del patrimonio ambientale nel senso di favorire lo sviluppo di una consapevolezza sociale sull'importanza della corretta gestione dei rifiuti.
Va tenuto presente, inoltre, che un disegno concreto di miglioramento dell'intero sistema di gestione dei rifiuti speciali non può prescindere dalla previsione di nuove realizzazioni impiantistiche. Il Piano, in tal senso, a valle dell'individuazione dei fabbisogni, contempla la realizzazione di impianti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Per

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ere vanno presi in debita considerazione i potenziali effetti negativi
nessi con l'esercizio di tali impianti. A re re
agli aspetti ambientali connessi al normale funzionamento di un qualsiasi impianto industriale (emissioni in atmosfera, produzione di reflui e di scarti, movimentazione di mezzi di trasporto), non vanno trascurati dall'analisi, i potenziali impatti generabili a seguito di eventi accidentali o anomali, quali immissioni di sostanze chimiche in atmosfera, acqua e suolo. Tali fattori devono essere considerati, pertanto, quali potenziali sorgenti di inquinamento ambientale e, a seconda della natura e delle concentrazioni degli inquinanti, suscettibili di generare siti contaminati. Ovviamente il rispetto delle prescrizioni normative (limiti alle emissioni, autorizzazioni ambientali, ...), l'applicazione di sistemi di gestione ambientale e di tecnologie ambientalmente sostenibili accanto ad un efficiente sistema amministrativo di controllo, rendono pressoché "nulli" tali rischi.

Anche rispetto alla tipologia dei Rifiuti "Urbani", soprattutto nel contesto regionale campano è oramai alla portata di tutti l'evidenza che sono diverse le cause di contaminazione di siti territoriali ascrivibili ad una impropria gestione di tali rifiuti.

Innanzitutto vanno considerate le operazioni di trattamento e smaltimento in impianti non realizzati e/o gestiti secondo gli standard normativi; le caratterizzazioni effettuate sui territori di pertinenza di ex discariche comunali o intercomunali hanno permesso di censire numerosi siti potenzialmente contaminati e/o contaminati. Se è vero che la causa specifica dell'inquinamento di tali discariche è da ricondurre anche allo sversamento illecito di rifiuti speciali anche pericolosi, è pur vero che la corretta gestione operativa di tali impianti (impermeabilizzazione dei fondi e gestione del percolato) accanto ad un efficiente sistema di controllo dei flussi in entrata avrebbero contrastato il fenomeno.

Inoltre la prolungata gestione emergenziale - relativa specificatamente ai rifiuti urbani - con periodi intermittenti di crisi nella raccolta per la mancanza di una rete impiantistica idonea al trattamento/smaltimento, ha comportato la necessità di individuare ed utilizzare, anche in deroga alle procedure ordinarie di autorizzazione, numerosi siti di stoccaggio temporaneo. Emblematico è il caso delle cosiddette "ecoballe" che, con volumi stimati in ca 6.000.000 ton., sono stoccate da numerosi anni in diverse parti del territorio. Tali siti di stoccaggio, inizialmente autorizzati per operazioni di "messa in riserva" temporanea, avendo superato di gran lunga i limiti temporali previsti per detta operazione, di fatto ad oggi andrebbero considerati alla stregua di "discariche abusive". Le notevoli pressioni ambientali esercitate in tali siti, soprattutto connesse al rilascio di percolato, sollevano dubbi sullo stato qualitativo delle matrici (acqua e suolo) del territorio limitrofo rendendo necessario lo svolgimento di indagini mirate.

Anche il fenomeno degli abbandoni incontrollati e degli sversamenti illeciti di rifiuti industriali, spesso pericolosi, causa peculiare in regione Campania di innumerevoli contaminazioni di siti, ha trovato un contrafforte nella situazione generalizzata di degrado ambientale connessa alla inadeguata gestione dei rifiuti urbani. E' indubbio infatti che un territorio fortemente compromesso, con cumuli di rifiuti disseminati ben oltre i punti di raccolta e un sistema di controllo inadeguato rendono più facilmente "mimetizzabile" e, quindi, più forte il sistema di illegalità.

E' ovvio che, per lo specifico contesto della regione Campania, l'implementazione di un piano regionale che, prefigurandone la gestione, punta al controllo dell'intero ciclo dei rifiuti urbani con la finalità prioritaria di superare definitivamente l'emergenza dello smaltimento, non può che contribuire favorevolmente anche alla problematica dell'inquinamento in generale e, conseguentemente, anche alla riduzione delle potenziali ulteriori contaminazioni del territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

4.1 La metodologia utilizzata

Il Piano Regionale Bonifiche è un piano settoriale a diretta finalità ambientale e costituisce uno strumento dedicato a fornire, tra l'altro, indirizzi relativi alle l'ordine di priorità degli interventi, l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale, la stima degli oneri finanziari, le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.
La valutazione dei "potenziali effetti ambientali" del Piano sulle macro-componenti / tematismi ambientali, quindi, è stata effettuata considerando gli effetti connessi alle azioni di Piano, approfondendo in particolare il contributo che la definizione dei criteri di priorità per gli interventi fornisce, o meno, ai diversi obiettivi ambientali. Per quanto concerne le diverse tecnologie per la bonifica proposte nel Piano, si è proceduto ad un approfondimento che ha portato ad una individuazione qualitativa delle pressioni da queste potenzialmente generate.

In una prima fase di analisi, condotta nei capitoli precedenti, è stata affrontata la disamina delle diverse componenti/tematiche ambientali, individuate in: salute umana, qualità dell' aria, energia e cambiamenti climatici, qualità delle acque, suolo e sottosuolo, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, ambiente urbano, rifiuti. In tale analisi è stata prospettata l'evoluzione delle componenti/tematiche senza l'attuazione del piano. Per ciascuna di esse è stato infine elaborato di un set di opportuni indicatori di contesto rappresentativi dello stato di ogni singola componente, funzionali anche alla predisposizione delle misure per il monitoraggio e del relativo piano. Ai fini della valutazione, nell'ambito di ciascuna componente/tematica ambientale sono stati individuati obiettivi specifici di riferimento desunti dalla normativa vigente.

La seconda fase, stavolta di *valutazione,* viene proposta nel presente capitolo, attraverso quattro step successivi di giudizio.

Il primo step di valutazione riguarda la verifica di coerenza/completezza del Piano Regionale Bonifiche in Campania con i requisiti riferibili all'articolazione dei contenuti di un piano regionale così come dettati dalla normativa di riferimento. Tale verifica è esplicitata nella check-list del paragrafo 4.2, che riporta in riferimento alla normativa nazionale, regionale e di settore pertinente, l'indicazione in merito alla coerenza tra il piano e il disposto normativo, ed eventuali proposte per il corretto recepimento di tale disposto.
Considerato, infatti, che la vigente normativa relativa alle bonifiche individua in dettaglio competenze, modalità e target, nel rispetto dei principi declinati dalla stessa normativa, si è ritenuto utile valutare la **rispondenza del Piano ai dettami normativi**.
La normativa di settore in materia di bonifiche è stata oggetto di revisione da parte sia del legislatore regionale che nazionale. In riferimento al primo, in particolare, la Legge Regionale n. 4 del 14 aprile 2008 modifica la Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 per quanto riguarda la gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati e prevede, in particolare, che il piano regionale di bonifica individui:

- i siti da bonificare e le caratteristiche degli inquinamenti presenti;
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegiano, prioritariamente, l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani;
- l'ordine degli interventi assicurando priorità ai siti sede di ex discariche e discariche nel periodo di emergenza dei rifiuti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di smaltimento dei materiali da asportare;
gli oneri finanziari.

Di seguito si riportano gli ulteriori riferimenti normativi di cui si è tenuto conto in questa fase valutativa:

- D.M. 468/2001
- Legge 31 Luglio 2002, n. 179
- Legge del 23 dicembre 2005 n. 266
- D. Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.
- D.M. 308/2006, art. 2 e 3
- D.M. 11/2008
- D. Lgs n. 155/2010 (recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE)
- D.M. n. 4 agosto 2010 (modifica il D.M. n. 7 novembre 2008)
- D. Lgs n. 205/2010 (disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, anche in attuazione delle direttive comunitarie, in particolare della direttiva 2008/98/CE).

Il secondo step di valutazione prende in considerazione la coerenza interna tra gli indirizzi e strumenti attuativi previsti dal Piano e gli obiettivi del Piano stesso; tale fase costituisce un momento valutativo di particolare rilievo, considerata la natura del PRB. Il Piano, infatti, si configura come uno strumento a carattere sia regolativo che prescrittivo, finalizzato quindi a fornire una serie di criteri, obblighi e procedure e definendo strumenti quali L'Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB), il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC) locali e il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN) oltre alla individuazione di 7 "Aree Vaste", costituite, nella maggior parte dei casi, da siti inclusi nel CSPC SIN e dalle relative aree di interconnessione;
In questa fase valutativa, quindi viene proposta una matrice che mette in relazione gli strumenti e indirizzi attuativi previsti dal Piano con gli obiettivi di Piano; la valutazione conduce ad una classificazione di detti indirizzi e strumenti attuativi che tenga conto delle modalità e dell'efficacia con cui essi concorrono a realizzare gli obiettivi proposti.
Il terzo step valutativo risponde all'esigenza di ottemperare a quanto indicato dall'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. che prevede che venga illustrato il **rapporto del Piano con altri pertinenti piani o programmi**, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

Si passa, quindi, (quarto step) alla valutazione del **potenziale impatto del Piano sulle diverse componenti/tematiche ambientali**. A tal fine, per ogni componente e/o tematica ambientale descritta nel capitolo 3 del presente Rapporto sono stati ripresi gli specifici obiettivi (individuati sulla base della vigente normativa dei diversi settori ambientali, nonché della pertinenza rispetto alla tematica delle bonifiche), mentre il Piano è stato rappresentato attraverso le "azioni" da esso previste, ovvero criteri, procedure e strumenti di attuazione. Ciò ha consentito di definire una matrice (confronta paragrafo 4.5) che ha permesso di valutare l'impatto dei diversi indirizzi e strumenti attuativi del Piano rispetto a ciascun obiettivo ambientale.

Per tale fase di valutazione, riportata sinteticamente in forma matriciale e corredata da commenti a valle della stessa per meglio specificare le criticità individuate, nella compilazione della matrice si è verificato che generalmente le azioni di Piano non sono in grado di produrre effetti negativi rispetto agli obiettivi ambientali individuati, ovvero o non hanno alcuna ricaduta rispetto all'obiettivo considerato (A: assenza di inferenza) oppure contribuiscono positivamente (P) al raggiungimento dell'obiettivo considerato, sia in maniera diretta che in maniera indiretta. Per quanto concerne in particolare le azioni che definiscono i criteri per la gerarchizzazione degli interventi, sono emerse delle criticità (C), ovvero, nella definizione dei criteri non vengono prese in considerazione variabili relative

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e rischio frane, che dovrebbero incidere significativamente su tale

In riferimento all'azione che individua le tecnologie da adottare, ovvero "Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l' esecuzione degli interventi di bonifica e di ripristino ambientale" è stato effettuato un approfondimento sulle pressioni ambientali potenzialmente attivate dalle specifiche tecnologie di bonifica *in situ, in site, ex situ.*

Maggiori dettagli sul risultato delle valutazioni vengono forniti nei successivi paragrafi dedicati.

La valutazione complessiva del Piano, proposta nel presente Rapporto Ambientale, si completa con il capitolo 5, che riporta lo **Studio di Incidenza** condotto ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepito nella normativa italiana dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 come sostituito e integrato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ella completezza e dell'adeguatezza d to agli obiettivi normativi di settore

La valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore viene proposta attraverso la matrice che segue e che rappresenta lo strumento atto a valutare il livello di adeguatezza e di coerenza del PRB nel confronto con i "contenuti" considerati necessari in base alle disposizioni normative riconducibili al tema della pianificazione regionale sulle bonifiche.

Al fine di valutare la coerenza del PRB con le indicazioni della normativa di settore sono stati assunti quali riferimenti prioritari l'art. 199 del D. Lgs 152/06 e s.m.i e gli artt. 10 e 11 della L. R. n. 4/07 s.m.i che disciplinano i contenuti minimi degli strumenti di pianificazione nel settore delle bonifiche.

Per quanto riguarda i Piani Regionali di Bonifica (PRB), il D. Lgs. n.152/2006 prevede, all'art. 199, co. 5 , che essi costituiscono parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, e che definiscano:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio, elaborato dall'APAT(attuale ISPRA);
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

L'analisi di dettaglio della normativa riportata nella matrice allegata rileva che il PRB è sostanzialmente completo e coerente con quanto prescritto dalla normativa vigente.
Nel Piano Bonifiche è stata definita l'anagrafe dei siti contaminati nella quale, unitamente ai dati anagrafici del sito (comune, prov. etc.), attraverso un indice viene stabilito anche l'ordine di priorità, così come richiesto dalla normativa vigente in materia di bonifiche.
In Appendice 2 vengono altresì definite le modalità di realizzazione degli interventi, secondo la tipologia e le tecnologie disponibile da valutare caso per caso. Pertanto i dettagli degli interventi di bonifica, la scelta delle tecnologie e la modalità di smaltimento dei materiali da asportare non vengono definite nel presente Piano ma tali scelte spetterà ai progettisti dei singoli interventi, tenendo in debita considerazione la sostenibilità economica degli stessi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Normativa comunitaria e internazionale	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996			
Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato I. Prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambientenel suo complesso, lasciando impregiudicate le disposizioni della direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati nonché altri requisiti comunitari.	**Parzialmente coerente**	Le azioni del Piano Regionale di Bonifica sono mirate alla definizione delle procedure, dei criteri e delle modalità per la gestione dei siti contaminati, al fine di ridurre e/o eliminare l'inquinamento presente nelle matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee.	
Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000			
Istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che: impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico; assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento, e contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.	**Coerente**	Le finalità del PRB contribuiscono alla persecuzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e sono dirette al contenimento dei fattori di inquinamento. L'individuazione dei siti da bonificare risulta funzionale a quello di tutela della risorsa idrica, in quanto vengono definiti gli interventi necessari alla rimozione delle fonti di contaminazione e gli interventi da attuarsi per l'accertamento della potenziale contaminazione, in considerazione sia della possibile migrazione della contaminazione verso corpi idrici superficiali e sotterranei, e sia dell'inquinamento già presente nei corpi idrici censiti. (falda acquifera sottostante al singolo sito, falda di un' intera porzione di territorio, corpi idrici	
Direttiva 2004/35/CE del 21 aprile 2004			
Istituisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale.	**Coerente**	Nel PRB viene disciplinata la gestione dei siti contaminati tramite la definizione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e, comunque, per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.	
Com(2006)232 del 22 settembre 2006			
Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE.	**Coerente**	Il PRB è uno strumento di programmazione e pianificazione degli interventi di bonifica. La sua attuazione consente di contrastare i fenomeni di contaminazione del suolo e del sottosuolo, favorendo una riduzione del rischio sanitario ed ambientale ed un aumento di superficie di suolo bonificato da restituire agli usi legittimi ed alla	
Com(2006)231 del 22 settembre 2006			
La *Strategia tematica per la protezione del suolo* figura tra quelle previste da *Sesto programma d'azione per l'ambiente* adottato nel 2002 e ha lo scopo di proporre misure idonee a proteggere il suolo al fine di prevenire il rischio e, laddove già esistente, attenuarne gli effetti.	**Coerente**	Il PRB prevede misure adeguate per le misure adeguate per evitare la contaminazione del suolo con sostanze pericolose. Il Piano prevede sia l'Anagrafe dei siti da bonificare con un ordine di priorità, sia il Censimento dei siti potenzialmente contaminati ricadenti nei	

Normativa comunitaria e internazionale	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
Direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008			
Stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi derivanti dalla produzione e gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.	**Coerente**	Il PRB da indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Si prevede di privilegiare: gli interventi che permettono il trattamento in situ ed il riutilizzo industriale dei terreni, dei materiali di risulta e delle acque estratte dal sottosuolo, al fine di conseguire una riduzione del volume di rifiuti prodotti e della loro pericolosità; le tecniche di bonifica tendenti a trattare e riutilizzare il suolo nel sito, trattamento in-situ ed on-site del suolo contaminato, con conseguente riduzione dei rischi derivanti dal trasporto e messa a discarica di terreno	
Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008			
Istituisce misure volte a definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente per evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente; valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni; ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per contribuire alla lotta contro l'inquinamento dell'aria e per monitorare le tendenze a lungo termine e i miglioramenti ottenuti con l'applicazione delle misure nazionali e comunitarie; garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente siano messe a disposizione del pubblico; mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi; promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.	**Coerente**	Il PRB da indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Esse dovranno essere tali da limitare e/o contenere il più possibile fenomeni di propagazione dell'inquinamento nell'atmosfera. Un intervento di messa in sicurezza permanente completo di una discarica, ad esempio, consiste nell'isolamento totale del corpo rifiuti e delle porzioni di suolo immediatamente a contatto con esso attraverso la realizzazione del capping sommitale, delle opere di regimazione idraulica, delle eventuali opere di captazione del biogas, delle opere necessarie al monitoraggio della falda, determinando un miglioramento della qualità dell'aria e riducendo le emissioni di inquinanti in atmosfera.	
Decisione 406/2009/CE del 23 aprile 2009			
Prevede che ciascuno Stato membro adotti misure che contribuiscano al raggiungimento dell'impegno assunto dalla Comunità di ridurre, per il periodo compreso tra il 2013 ed il 2020, le emissioni di gas a effetto serra.	**Parzialmente Coerente**	Tra i siti da bonificare, rientrano siti oggetto di impianti di discarica, per i quali, tra l'altro, sono previste per la messa in sicurezza permanente anche opere di captazione del biogas.	

Normativa nazionale	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
Legge 441/87			
All'art. 5 affida alle Regioni il compito di predisporre i piani per la bonifica di aree inquinate. Tali piani devono prevedere: l'ordine di priorita' degli interventi; l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti; i soggetti cui compete l'intervento e gli enti che ad essi devono sostituirsi in caso di inadempienza; le modalita' per l'intervento di bonifica e risanamento ambientale; la stima degli oneri finanziari; le modalita' di smaltimento dei materiali da asportare; le eventuali misure cautelari a carattere di urgenza per la tutela dell'ambiente. Per gli aspetti connessi alla bonifica dei siti inquinati la legge è stata abrogata dal D.Lgs n.22/97.	**Coerente**	La Regione ha predisposto il PRB attraverso il quale ha individuato i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, ha definito un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed ha stimato gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.	
D.M. 16 maggio 1989			
E' il regolamento di attuazione della Legge 441/97 e stabilisce i criteri e le linee guida per l'elaborazione e la predisposizione dei piani di bonifica, sulla base di siti potenzialmente inquinati.	**Parzialmente Coerente/Coerente**	Nel PRB sono riportati i Siti di Interesse Nazionali della Regione Campania individuati dalle relative leggi nazionali. Per i soli SIN, in cui la superficie perimetrata sia particolarmente estesa, nei decreti di perimetrazione provvisoria è previsto un successivo intervento di sub-perimetrazione, consistente nella individuazione, di tutti i siti definibili come potenzialmente inquinati ai sensi del DM 16.05.89 e ss.mm.ii..	
Legge 426/98			
Stanziava risorse per consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, per il cui utilizzo era demandata al Ministero dell'Ambiente l'adozione di un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati che individuasse gli interventi di interesse nazionale, gli interventi prioritari, i soggetti beneficiari, i criteri di finanziamento dei singoli interventi e le modalità di trasferimento delle relative risorse. L'art. 1, comma 4 individuava i primi interventi di interesse nazionale, la cui perimetrazione spettava al Ministero dell'Ambiente, sentiti i Comuni interessati.	**Coerente**	Il PRB contiene la descrizione e la perimetrazione del SIN di "Napoli Orientale" e del "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano". Per ciascun SIN viene riportata una tabella che individua i siti potenzialmente contaminati ricadenti nel perimetro. Inoltre nel capitolo della programmazione degli interventi viene considerato prioritario il completamento degli interventi già avviati per i siti pubblici ricadenti nei SIN.	
Legge 388/2000			
Individua il SIN Napoli Bagnoli-Coroglio.	**Coerente**	Il PRB contiene la descrizione e la perimetrazione del SIN di "Napoli - Bagnoli Coroglio". Nel Piano viene riportata una tabella che individua i siti potenzialmente contaminati ricadenti nel perimetro. Inoltre nel capitolo della programmazione degli interventi viene considerato prioritario il completamento degli interventi già avviati per i siti pubblici ricadenti nel SIN.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Normativa nazionale	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., Art. 239, co. 1			
La Parte IV, Titolo V del decreto disciplina la gestione dei siti contaminati tramite la definizione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitari, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". Le disposizioni del Titolo V del presente decreto non si applicano all'abbandono dei rifiuti e gli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato. Restano, altre sì, esclusi gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso, disciplinati dalle regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale e comunque nel rispetto dei criteri generali di cui al presente titolo.	**Coerente**	Il PRB è lo strumento di programmazione, pianificazione e gestione dei siti contaminati	
D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., Art. 199, co. 5			
I piani per la bonifica delle aree inquinate sono parte integrante del piano regionale di gestione dei rifiuti. I piani per la bonifica delle aree inquinate, in particolare, devono prevedere: l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA); l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; le modalità' degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani; la stima degli oneri finanziari; le modalità' di smaltimento dei materiali da asportare.	**Coerente**	Il PRB prevede: - individuazione dei siti da bonificare presenti sul territorio regionale; - definizione dell'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio; - stima degli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica; - definizione delle modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.	
D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., Art. 251, co. 1			
Le regioni, sulla base dei criteri definiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), predispongono l'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, la quale deve contenere: l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi; l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica; gli enti pubblici di cui la regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio, fermo restando l'affidamento delle opere necessarie mediante gara pubblica ovvero il ricorso alle procedure dell'articolo 242.	**Coerente**	Il PRB individua l'Anagrafe dei siti da bonificare. Per ciascun sito è stata predisposta un'apposita scheda, che ricalca nei contenuti la scheda proposta da ISPRA, suddivisa in: Sezione anagrafica (informazioni generali sul sito); Sezione tecnica (informazioni sui contaminanti, caratteristiche del sito); Sezione procedurale(iter procedurale e amministrativo del sito); Sezione finanziaria (informazioni sulle risorse finanziarie e soggetti coinvolti).	
D.M. 308/06, Art. 2			
Prevede che l'individuazione dei soggetti beneficiari nonché' le modalità', le condizioni e i termini per l'erogazione dei finanziamenti previsti dal Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, tuttora non disciplinati dalle regioni, sono regolamentati mediante il ricorso agli Accordi di programma da sottoscrivere tra lo Stato, le regioni, gli enti locali territorialmente competenti.	**Coerente**	Nel PRB sono riportati gli Accordi di Programma sottoscritti tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Campania e gli Enti locali territorialmente competenti	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Normativa nazionale	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D.M. 308/06, Art. 3			
In riferimento alla caratterizzazione di aree o beni privati, sono inseriti tra i soggetti beneficiari anche le pubbliche amministrazioni in luogo dei soggetti privati interessati, per gli interventi di caratterizzazione aventi ad oggetto aree o beni privati, ricompresi nei limiti del perimetro di un sito di interesse nazionale, non oggetto di comunicazione ne' delle attività' potenzialmente inquinanti previste dal decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989, per i quali i soggetti medesimi non procedono autonomamente. Nel caso di accertato inquinamento la pubblica amministrazione procedente eserciterà' azione di rivalsa applicando la normativa vigente. Nei casi che diano seguito all'esecuzione in danno da parte della pubblica amministrazione degli interventi volti a garantire la messa in sicurezza, la caratterizzazione, la bonifica e il ripristino del sito, si provvede nei limiti delle risorse disponibili assegnate alla regione interessata dal programma nazionale di bonifica.	**Coerente**	Nel PRB al cap. 10 è prevista la programmazione degli interventi sia dei siti di competenza pubblica sia di quelli per i quali sono già state avviate le procedure in danno. Se il sito è contaminato sono previste azioni in danno dei soggetti obbligati, in caso di inadempienza di questi ultimi, secondo l'ordine di priorità stabilito nel PRB. Anche per le Aree Vaste, comprensive non solo dei siti pubblici o di competenza pubblica è prevista la realizzazione dei consequenziali interventi di bonifica, procedendo in danno nel caso in cui i soggetti responsabili dell'inquinamento / proprietari / soggetti interessati non vi provvedano. Le azioni in danno sono determinate dai limiti delle disponibilità finanziarie.	
D.M. 11 aprile 2008			
Nuova perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale in localita' Pianura.	**Coerente**	Il PRB contiene la descrizione e la perimetrazione del SIN di " Pianura". Nel Piano viene riportata una tabella che individua i siti potenzialmente contaminati ricadenti nel perimetro.	
D.M. 7 novembre 2008 modificato con DM 4 agosto 2010			
Disciplina le operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 996, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Con il D.M. 4 agosto 2010 è stata modificata la tabella A2, allegato A del D.M. 7 novembre 2008, relativa alle analisi chimiche da eseguire sui sedimenti portuali da sottoporre a dragaggio all'interno dei siti di bonifica di interesse nazionale e relativi limiti di quantificazione.	**Coerente**	Nel PRB sono individuate tutte le aree marino-costiere (arenili e fondali) antistanti il perimetro dei SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, Napoli Orientale, Bagnoli Coroglio, Aree del Litorale Vesuviano, fino a 3000 m dalla costa ed i fondali ed entro la batimetrica di 50 metri e del Porto di Baia e del Lago Patria.	
D.Lgs 155/2010			
Recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualita' dell'aria ambiente.	**Coerente**	Il PRB da indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Esse dovranno essere tali da limitare e/o contenere il più possibile fenomeni di propagazione dell'inquinamento nell'atmosfera.	
D.Lgs 205/2010, Art 177			
La parte quarta del decreto disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, anche in attuazione delle direttive comunitarie, in particolare della direttiva 2008/98/CE, prevedendo misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.	**Coerente**	Il PRB da indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale, privilegiando la riduzione dei rifiuti prodotti.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Normativa regionale	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
L.R. n. 4 del 14 aprile 2008, Art. 12			
Modifica la L.R. n. 4 del 28 marzo 2007. Prevede che il piano regionale di bonifica individui: - i siti da bonificare e le caratteristiche degli inquinamenti presenti; - le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegiano, prioritariamente, l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani; - l'ordine degli interventi assicurando priorità ai siti sede di ex discariche e discariche nel periodo di emergenza dei rifiuti; - le modalità di smaltimento dei materiali da asportare; - la stima degli oneri finanziari.	**Coerente**	Il Piano regionale di bonifica contiene: a. L'anagrafe dei siti da bonificare (ASB); b. Il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC); c. Il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN); d. L'individuazione di Aree Vaste; e. La descrizione dei criteri utilizzati per la valutazione comparata del rischio per i siti inseriti in Anagrafe; f. La stima degli oneri economici per le attività di caratterizzazione e bonifica per i siti di competenza pubblica; g. Il programma degli interventi per i siti di competenza pubblica.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

erenza interna del PRB

La valutazione della coerenza interna del piano ovvero dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi del piano stesso, assume particolare importanza vista la sua diretta finalità ambientale e il suo carattere prevalentemente regolativo e prescrittivo, finalizzato a fornire una serie di criteri, obblighi e procedure.
Per tale attività valutativa le priorità strategiche del Piano sono organizzate in due obiettivi generali e quattro obiettivi specifici.

Obiettivi generali:

- Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.
- Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati

Obiettivi specifici:

- Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificare le caratteristiche generali degli inquinanti presenti
- Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio
- Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi
- Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti

Al fine di valutare l' influenza di ciascuna azione nel raggiungimento degli obiettivi sia generali che specifici previsti dal Piano, nella matrice di valutazione della coerenza interna, ciascun obiettivo è stato incrociato con le "macroazioni" e le azioni dettagliate previste dal Piano, così come schematizzate nel capitolo 2 e all'interno della tabella seguente:

MACRO AZIONI	**AZIONI DI PIANO**
Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi	Istituzione Anagrafe: - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
	Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
	Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
Individuazione "Aree Vaste"	Istituzione Aree Vaste: - Criteri per l'individuazione e per la gestione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio	Utilizzo del modello A.R.G.I. (Aggiornamento e Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare
	Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare
Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica	Analisi di interventi necessari in base alla tipologia del sito e dell' inquinamento e calcolo in base ai costi per interventi analoghi
	Utilizzo per il costo degli interventi del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania e Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte, Edizione 2008
	Utilizzo per il costo delle analisi chimiche del Tariffario Unico Provvisorio ARPAC
Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica	Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.
Linee guida sulle procedure	Procedure di gestione dei siti contaminati, indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe dell'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/2006
	Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06, a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale

In riferimento ai due obiettivi generali "*Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio*", e *"Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati"* a valle dell'esercizio valutativo e dall'analisi della matrice risulta che, complessivamente, il raggiungimento degli obiettivi generali è determinato dall'efficace attuazione da sei macro azioni:

1. Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi
2. Individuazione "Aree Vaste"
3. Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio
4. Norme Tecniche di Attuazione
5. Linee guida sulle procedure
6. Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ente possiamo affermare che le azi a ciascuna delle sopraelencate macro azioni concorrono al raggiungimento dei due obiettivi generali perseguiti dal Piano.
E' da notare che la macro azione *"Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica"* è stata valutata "indifferente" al fine di sottolineare la scarsa efficacia della stessa al raggiungimento degli obiettivi generali.
Passando ad analizzare l'influenza delle azioni sugli obiettivi specifici, si riportano di seguito, i risultati della matrice di valutazione, dalla quale si può dedurre che non sono emerse alcune influenze a carattere negativo.

	LEGENDA CRITERI DI VALUTAZIONE MATRICE AZIONI DI PIANO - OBIETTIVI DI PIANO (COERENZA INTERNA)	
	indifferente	Assenza di influenza rispetto al perseguimento dell'obiettivo
	influente	Influenza diretta a carattere "positivo" sul perseguimento dell'obiettivo
	conflittuale	Influenza a carattere "negativo" sul perseguimento dell'obiettivo

- L'obiettivo specifico di ***"Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificare le caratteristiche generali degli inquinanti presenti"*** è influenzato positivamente dalle seguenti azioni riferibili alle rispettive macro azioni:

1. Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi;

    a) Istituzione Anagrafe: Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento.
    b) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento.
    c) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento.

2. Istituzione Aree Vaste;

    a) Criteri per l'individuazione e per la gestione.

3. Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio

    a) Utilizzo del modello A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

b) Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare.

4. Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica;

    a) Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.

5. orme Tecniche di Attuazione;

    a) Definizione dei criteri, procedure operative ed amministrative in materia di bonifica dei siti contaminati, delle modalità per l'aggiornamento del PRB, di competenze e funzioni dei soggetti pubblici e privati per l'esecuzione del Piano.

- L'obiettivo specifico di **"Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio"** è influenzato positivamente dalle seguenti azioni riferibili alle rispettive macro azioni:

1. Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi;

    a) Istituzione Anagrafe: Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento.
    b) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento.
    c) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento.

2. Istituzione Aree Vaste;

    a) Criteri per l'individuazione e per la gestione.

3. Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio;

    a) Utilizzo del modello A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare.
    b) Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare.

4. Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica;

    a) Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

5. Norme Tecniche di Attuazione;

    a) Definizione dei criteri, procedure operative ed amministrative in materia di bonifica dei siti contaminati, delle modalità per l'aggiornamento del PRB, di competenze e funzioni dei soggetti pubblici e privati per l'esecuzione del Piano.

6. Linee guida sulle procedure;

    a) Procedure di gestione dei siti contaminati, indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe dell'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/2006.
    b) Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06, a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

- L'obiettivo specifico di ***"Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi"*** è influenzato positivamente dalle seguenti azioni riferibili alle rispettive macro azioni:

    1. Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica;

        a) Analisi di interventi necessari in base alla tipologia del sito e dell' inquinamento e calcolo in base ai costi per interventi analoghi.
        b) Utilizzo per il costo degli interventi del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania e Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte, Edizione 2008.
        c) Utilizzo per il costo delle analisi chimiche del Tariffario Unico Provvisorio ARPAC.

    2. Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica;

        a) Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.

- L'obiettivo specifico di ***"Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti"*** è influenzato positivamente dalle seguenti azioni riferibili alle rispettive macro azioni:

    1. Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

a) Istituzione Anagrafe:Criteri per l'ins . er l'aggiornamento.
b) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento.
c) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento.

2. Istituzione Aree Vaste;

    a) Criteri per l'individuazione e per la gestione.

3. Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio;

    a) Utilizzo del modello A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare.
    b) Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare.

4. Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica;

    a) Analisi di interventi necessari in base alla tipologia del sito e dell'inquinamento e calcolo in base ai costi per interventi analoghi.

5. Norme Tecniche di Attuazione;

    a) Definizione dei criteri, procedure operative ed amministrative in materia di bonifica dei siti contaminati, delle modalità per l'aggiornamento del PRB, di competenze e funzioni dei soggetti pubblici e privati per l'esecuzione del Piano.

6. Linee guida sulle procedure;

    a) Procedure di gestione dei siti contaminati, indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe dell'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/2006.
    b) Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06, a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

In sintesi, dall'incrocio tra obiettivi e strumenti/azioni del Piano è possibile desumere una positiva coerenza interna del documento di pianificazione.
È del tutto ovvio che gli strumenti previsti risulteranno tanto più efficaci quanto più forte sarà il valore aggiunto che si andrà a determinare dall'azione sinergica degli interventi previsti nel Piano stesso e, parallelamente, dalle possibili economie di scala derivanti dall'integrazione di questo strumento programmatico con il Piano regionale dei Rifiuti Urbani ed il Piano Regionale del Piano Rifiuti Speciali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MACROAZIONI	AZIONI DI PIANO	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI			
		Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.	Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati	Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificare le caratteristiche generali degli inquinanti presenti	Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio	Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi	Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti
Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi	Istituzione Anagrafe: - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento						
	Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento						
	Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento						
Individuazione "Aree Vaste"	Istituzione Aree Vaste: - Criteri per l'individuazione e per la gestione						
Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio	Utilizzo del modello A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare						
	Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare						
Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica	Analisi di interventi necessari in base alla tipologia del sito e dell' inquinamento e calcolo in base ai costi per interventi analoghi						
	Utilizzo per il costo degli interventi del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania e Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte, Edizione 2008						

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Utilizzo per il costo delle analisi chimiche del Tariffario Unico Provvisorio ARPAC						
Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica	Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.						
Linee guida sulle procedure	Procedure di gestione dei siti contaminati, indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe dell'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/2006						
	Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06, a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale						

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

4.4 [illegible]no Regionale di Bonifica ed altri Piani e Programmi[1]

L'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che venga illustrato il rapporto del piano o programma con altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.
I criteri con cui sono stati individuati i piani ed i programmi pertinenti al **Piano Regionale di Bonifica in Campania (PRB)** derivano dall'individuazione delle priorità di intervento del Programma stesso e dalla loro correlazione alle finalità perseguite da altri strumenti di pianificazione e programmazione economico-territoriale che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi.

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani individuati (già a partire dalla fase di *scoping*) in quanto ritenuti pertinenti al PRB.
Va evidenziato che il presente paragrafo analizza il rapporto tra PRB ed altri piani o programmi ritenuti pertinenti. In particolare l'analisi di seguito proposta affronta anche il rapporto tra PRB ed i redatti e approvati Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e gli altri atti di pianificazione nel settore rifiuti in corso di definizione da parte delle Province campane. Tale analisi dovrà essere necessariamente oggetto di specifico approfondimento nell'ambito delle rispettive procedure di pianificazione e valutazione ambientale, affinché tali strumenti raggiungano una definizione idonea per l'approvazione da parte delle rispettive strutture amministrative competenti. Va evidenziato altresì che rispetto all'individuazione dei piani e programmi effettuata nella fase di scoping sono stati presi in considerazione come "rilevanti" anche la pianificazione delle aree protette ricadenti in regione Campania (Nazionali e Regionali).
Alcuni dei Piani / Programmi considerati sono:

- PO FESR della Regione Campania 2007-2013
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2007-2013
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- Pianificazione degli Enti di Ambito
- Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)
- Pianificazione delle Autorità di Bacino
- Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004
- Pianificazione delle Aree naturali Protette
- Piano Forestale Generale 2009-2013
- Piani Paesistici
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale - Intesa Regionale
- Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto - Delibera di Consiglio Regionale n. 64 del 10/10/2001

[1] Per la definizione del presente paragrafo è stata, in parte, ripresa l'analoga trattazione sviluppata nei Rapporti Ambientali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania e del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania, ampliata con riferimento ad ulteriori piani e programmi come richiesto dagli SCA in fase di scoping e con un approfondimento rispetto ai piani legati al settore rifiuti in corso di elaborazione (atti di pianificazione delle Province).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

- le di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania (pubblicato sul BURC n.8 del 24/01/2012 con approvazione DGR n.8 del 23/01/2012)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (pubblicato sul BURC n.29 del 07/05/2012 con approvazione DGR n.199 del 27/04/2012)
- Atti di pianificazione nel settore rifiuti delle cinque Province campane

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Piano stesso. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale che rappresentano il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile poste in essere dalla Regione Campania, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.

Rispetto alle previsioni iniziali, è stato inserito anche il confronto con ulteriori Piani di settore al fine di ottemperare alle richieste di alcuni SCA, pervenute in fase di scoping.

Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRB con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

Coerenza diretta
Indica che il PRB persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

Coerenza indiretta
Indica che il PRB persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato

Indifferenza
Indica che il PRB persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato

Incoerenza
Indica che il PRB persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con quelle dello strumento esaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Programma Operativo Regionale della Campania Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007- 2013 Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)4265 del 11/09/07 La Commissione Europea, con propria Decisione C(2012)1843 del 27 marzo 2012, ha modificato la Decisione C(2007)4265 dell' 11 settembre 2007, di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013. La Giunta regionale ha preso atto del testo modificato del POR Campania FESR 2007 – 2013, con DGR n°34 del 28 maggio 2012 pubblicata sul BURC n. 34 del 28/05/2012	Il Programma costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale per garantire la piena convergenza della Campania verso l'Europa dello sviluppo. L'obiettivo globale del PO FESR è di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il PIL e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale. Esso definisce la strategia di crescita regionale, individuando sette Assi prioritari di intervento, di cui cinque settoriali, uno territoriale (Asse 6) ed uno di Assistenza Tecnica – in cui sono identificati obiettivi specifici ed obiettivi operativi. 1. Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale turistica; 2. Competitività del sistema produttivo regionale; 3. Energia; 4. Accessibilità e trasporti; 5. Società dell'Informazione; 6. Sviluppo urbano e qualità della vita; 7. Assistenza tecnica e cooperazione.	***Coerenza diretta*** in quanto le azioni che il Programma Operativo FESR 2007-2013 prevede per la risoluzione delle problematiche connesse alla bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi specifici del PRB di definire le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, oltre che, individuare i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti. L'asse I del PO, invero, stabilisce che, al fine di garantire la creazione di un ambiente sano e vivibile, si punti al superamento di problematiche ambientali legate alla bonifica dei siti inquinati mediante un'azione di governo costante ed efficace. La crisi in cui versano tali aree, infatti, incide fortemente sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Il PO dedica l'Obiettivo Specifico 1.a - RISANAMENTO AMBIENTALE al potenziamento dell'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti. In particolare sono previste nell'Ob. Op. 1.2 -MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE azioni di bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva. Sono altresì previste azioni di completamento degli interventi di bonifica, procedendo alla caratterizzazione dei SIN e alla contemporanea e repentina bonifica dei siti già caratterizzati e di decontaminazione e rinaturalizzazione dei territori inquinati, al fine di sottrarli allo sfruttamento illecito e garantire migliori condizioni di vivibilità ai cittadini, dando priorità a quelli interessati da elevato rischio ambientale e sanitario, a quelli di interesse nazionale, a quelli di rilevanza economica-strategica. Sono infine previste azioni di bonifica dei siti che presentano idonee caratteristiche per il riutilizzo ai fini agricoli, in particolare per la produzione di colture no food (colture energetiche). Nell'Allegato 1 al PO tra i Grandi Progetti (GP) è presente il GP, *Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei* il quale si pone come obiettivo il risanamento qualitativo ed ambientale dei laghi Miseno, Averno, Fusaro e Lucrino, quest'ultimi pur essendo Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva HABITAT, sono stati individuati dall'ARPA Campania come siti potenzialmente contaminati da sottoporre a caratterizzazione, bonifica e riqualificazione ambientale nell'ambito dell'attività di sub-perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale del Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)5712 del 20/11/2007 Decisione della Commissione Europea Commissione UE n. C(2010)1261 del 2 marzo 2010 Delibera di Giunta Regionale n. 283 del 19 marzo 2010	Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania è il documento operativo delle politiche sviluppo regionale da attuare negli ambiti territoriali rurali per il periodo 2007–2013. Esso si prefigge di perseguire i seguenti obiettivi generali: a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso l'attuazione di specifiche misure di sviluppo rurale, declinate in quattro Assi prioritari: **Asse I** "miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale": • promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere; • consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale; • potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche; • miglioramento capacita imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale. **Asse II** "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale": • conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; • tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; • riduzione dei gas serra; • tutela del territorio. Asse **III** "qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale": • miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; • mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali. Asse **IV** Leader "promozione dello sviluppo economico e sociale integrato"	***Coerenza diretta*** Il PSR svolge un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile in Regione Campania e definisce il suo obiettivo generale, coerentemente al dettato del PSN, su tre dimensioni: • migliorare la competitività del settore agricolo e forestale; • valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio; • migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Numerose misure finanziate dal PSR sono in stretta correlazione con quanto perseguito dal Piano Regionale Bonifiche. Ad esempio l'**Asse I**, concorre al raggiungimento di obiettivi volti alla prevenzione dalla contaminazione, con misure che incentivino attività integrate che mirino al ripristino della fertilità e alla ricostruzione di suoli depauperati e, soprattutto, che evitino altro consumo di SAU. Il PSR, inoltre, in coerenza con la strategia dell'Health Check della PAC e le nuove sfide ambientali e con quanto previsto nello stesso PSN, punta a rafforzare lo strumento dei pagamenti agroambientali, fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente rurale, in particolare con la integrazione finanziaria della misura 214 che mira a rafforzare la sfida relativa alla conservazione e valorizzazione della biodiversità puntando a ridurre gli input chimici, a migliorare la qualità dei suoli e a preservare le risorse idriche attraverso azioni volte, ad esempio, a sostenere l'agricoltura di qualità (biologica), e il pascolo estensivo. Più in generale alcune misure dell'**Asse II** del PSR incentivano lo sviluppo delle bioenergie originate da biomasse di origine *agroforestale attraverso il* ***recupero energetico di reflui zootecnici, siero, sanse, sottoprodotti della gestione forestale, altri scarti e sottoprodotti agricoli.*** Inoltre il PSR stabilisce che, in sede di istruttoria delle istanze, per i Comuni verranno applicati **criteri di premialità che tengano conto del livello di raccolta differenziata raggiunto nell'ambito comunale**.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Piano Territoriale Regionale **L. R. 13/2008 di approvazione del PTR – Pubblicata sul BURC n. 45 BIS del 10/11/2008**	Il Piano Territoriale Regionale è uno strumento di supporto cognitivo e operativo di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate sul territorio. Esso si prefigge lo scopo di fornire un quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale anche in ottemperanza ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale. Obiettivo del Piano è dunque quello di assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale. Il PTR definisce 5 quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province: - reti; - ambienti insediativi; - sistemi territoriali di sviluppo; - campi territoriali complessi; - indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione. Infine, il PTR ha individuato 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), nei quali la Campania è divisa. I Sistemi territoriali di sviluppo sono aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. La legge approva il Piano Territoriale Regionale ed i suoi allegati costituiti tra gli altri dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania e le cartografie di piano.	***Coerenza diretta*** in quanto il PTR definisce nell'ambito del Quadro delle Reti, relativamente alle reti ecologiche, i punti critici sui quali mirare gli interventi e in particolare, tra gl'altri, la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale e i criteri per la bonifica degli stessi.. Il PTR, nell'ambito della pianificazione territoriale in presenza di siti contaminati, definisce alcuni ***indirizzi strategici per la bonifica e il ripristino ambientale di siti inquinati*** pienamente coerenti con l'obiettivo del PRB di individuazione di tali siti . In tema di gestione dei rifiuti, il PTR suggerisce politiche di prevenzione legate ad azioni di bonifica e di ripristino ambientale di siti inquinati derivanti da pratiche scorrette o illegali di smaltimento rifiuti, come le discariche abusive e lamenta un censimento dei siti contaminati tutt'altro che completo. Prescrive, onde prevenire rischi ambientali delle zone colpite da tali fenomeni, la caratterizzazione della pericolosità dei siti censiti, attraverso un metodo predittivo e speditivo che definisca la priorità degli interventi di bonifica e che quantifichi il rischio predicendo, con un margine di errore accettabile, le conseguenze attese sull'uomo e l'ambiente. Sottolinea che la classificazione delle priorità di intervento, già sviluppata dall'ARPAC con l'ausilio di una metodologia di Analisi di Rischio Relativo basata su un sistema a pesi e punteggi, vada integrata con un'analisi che tenga conto del ruolo e dell'importanza di ciascun sito nella pianificazione territoriale. In realtà, la realizzazione di un'invariante fondamentale della pianificazione impone che gli eventuali siti contaminati nell'area interessata vadano bonificati prioritariamente rispetto a siti considerati della stessa pericolosità nella classificazione del rischio dell'ARPAC. Il PTR ha previsto, inoltre, la costituzione di Agenzie di Sviluppo Locale cui affidare, tra le altre funzioni, l'attivazione di strumenti finanziari per l'acquisizione e il recupero di aree industriali e produttive, in particolare dimesse o da bonificare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale La **Provincia di Avellino** ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22 aprile 2004 allo stato attuale sono in corso di svolgimento diverse conferenze territoriali con i Comuni afferenti i STS della Provincia di Avellino e con i principali attori Istituzionali e Socio economici locali secondo le previsioni della L.R. 13/2008 di approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR). Le conferenze hanno il loro perno sugli "Indirizzi Programmatici" utili alla individuazione degli assetti generali del territorio e delle relative strategie socio-economiche, al fine di condividere le scelte strategiche da attuare sul territorio; Successivamente la Giunta della Provincia di Avellino, in data 15/05/2012, su proposta dell'Assessore all'Urbanistica e alla Pianificazione Strategica, con delibera n. 65 ha adottato il documento preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).Il documento preliminare adottato precisa e descrive sul territorio le strategie delineate dall'Amministrazione provinciale di Avellino nel documento degli "Indirizzi programmatici", approvati con delibera di G.P. n. 196 del 21/10/2010. Attualmente è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata dalla Valutazione di incidenza La **Provincia di Benevento** ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Giunta provinciale il 16 febbraio 2004. La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento nella sua interezza è stata adottata dalla Giunta Provinciale il 16/07/2010 con delibera n. 407. Allo stato sul Piano è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata dalla Valutazione di incidenza; La **Provincia di Caserta** nel gennaio 2009 ha pubblicato una Bozza *di PTCP. Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto*, in cui sono approfondite le analisi sul sistema insediativo e gli scenari tendenziali di crescita e di trasformazione nel prossimo quindicennio. Di questo documento, corredato dal Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PTCP, la giunta provinciale ha preso formalmente atto con deliberazione 62/2009;	**I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale** rappresentano strumenti di governo delle trasformazioni del territorio previsti ai sensi dell'art. 18 della L. R. 16/2004. I PTCP definiscono gli obiettivi generali di pianificazione territoriale di livello provinciale attraverso l'indicazione delle principali infrastrutture di mobilità, delle funzioni di interesse sovracomunale, di assetto idrogeologico e difesa del suolo, delle aree protette e della rete ecologica, dei criteri di sostenibilità ambientale dei sistemi insediativi locali. Dopo l'entrata in vigore del PTCP i Piani di Governo del Territorio potranno essere approvati direttamente dai comuni previa verifica, da parte della Provincia, della compatibilità tra i due strumenti di pianificazione.	***Coerenza diretta*** in quanto la coerenza degli indirizzi ed obiettivi del PRB con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP) sarà garantita dalla obbligatoria conformità dei PTCP col PTR stabilita ex lege. In un'ottica di valorizzazione dei sistemi territoriali di sviluppo, il Piano può contribuire agli obiettivi di riqualificazione, dimostrando così un'interazione positiva ed una piena coerenza con la pianificazione di settore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Successivamente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata dalla Valutazione di incidenza. A termie della procedura di VAS la Giunta Provinciale ha adottato il PTCP con delibera n. 15 del 27 febbraio 2012. Infine il PTCP è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.26 del 26/04/2012. La **Provincia di Napoli** ha approvato la Proposta di PTCP con Deliberazioni di Giunta n. 1091 del 17/12/2007. A seguito della Legge regionale n. 12/2008 di approvazione del PTR, secondo la quale le competenze provinciali di approvazione della proposta di PTCP afferiscono esclusivamente a quelle territoriali/urbanistiche, è stata modificata la Proposta di PTCP, integrata con gli atti ed elaborati approvati con de4liberazione di Giunta Provinciale n. 747 del 08/10/2008. E' attualmente in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Per quest'ultima è stato redatto il prescritto Rapporto Ambientale adottato dalla Giunta con deliberazione 313/2009. Con successiva deliberazione 392/2009 la Giunta ha approvato l'elaborato n. 02 – Norme di attuazione modificato a seguito dell'accoglimento, totale o parziale, di alcune osservazioni prodotte con la prevista fase di pubblicazione. A seguito delle istanze emerse durante la fase di pubblicazione e consultazione della Proposta di PTCP con deliberazione di Giunta Provinciale n. 912 del 13/10/2011 è stato costituito un comitato scientifico al fine si affiancare il personale interno cui è affidato il compito di procedere alle attività di rivisitazione e modifica della proposta di PTCP La **Provincia di Salerno** in data 18 dicembre 2001, con delibera n. 145, ha adottato il progetto di PTCP. Con Deliberazione di Giunta n. 16 del 26/01/2009 ha approvato la proposta definitiva di PTCP per la quale è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Nella seduta del 18.01.2012, la Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. ha espresso parere favorevole in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I reso nella seduta del 18.01.2012, relativamente alla proposta di "Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno " adottata con Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 479 del 27 dicembre 2010 e n. 28 del 31 gennaio 2011, proposta dall'Amministrazione Provinciale di Salerno. La Provincia ha approvato il PTCP con D.G.P. n. 15 del 30/03/20012.		

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE Ordinanza n. 11 del Commissario ad acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive del 7 Giugno 2006.	IL PRAE è finalizzato all'attuazione di una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava in applicazione delle previsioni contenute nell'articolo 2 L.R. n. 54/1985 e s.m.i.. Il PRAE disciplina l'esercizio delle attività estrattive e persegue le seguenti finalità di carattere generale: regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province; recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti; sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate; ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuove e più efficienti sistemi di controllo; prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.	**Incoerenza:** Uno degli obiettivi del PRAE riguarda la ricomposizione e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate. Nelle modalità operative dell'attuazione degli interventi di ricomposizione/riqualificazione ambientale, il PRAE non tiene conto del fatto che le cave dismesse della Regione Campania rientrano, a vario titolo, nel Piano Regionale di Bonifica del 2005. Infatti il PRB approvato nel 2005 le cave dismesse rientrano nell'elenco relativo al Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati. Nel PRB in corso di approvazione, tali cave rientrano, allo stesso modo, nell'elenco relativo al Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati, sia all'interno della perimetrazione dei SIN che all'esterno. Tale condizione comporta, e comportava già all'epoca dell'approvazione del PRAE, che prima di avviare qualsiasi attività di riqualificazione/ricomposizione ambientale, è necessario attivare le procedure di bonifica secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, al fine di verificare l'eventuale contaminazione dei siti. Si evidenzia che la condizione di inserimento delle cave dismesse nei citati elenchi del PRB non è contemplata all'art. 7 delle Norme di Attuazione del PRAE "*Aree escluse dall'esercizio delle attività estrattive*". Infatti, tra i vincoli elencati, non è inserito alcun riferimento al PRB. In ogni caso non è applicabile quanto disposto dal comma 2 dello stesso articolo, in quanto le disposizioni del PRB non sono derogabili. Altro elemento di interesse è relativo a quanto disposto dal comma 5, art. 2 del PRAE, nel quale si esclude il recupero ambientale delle cave abbandonate, abusive o dimesse, del territorio della provincia di Caserta, in quanto di competenza del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania. Si evidenzia che avendo escluso tali cave in conseguenza dell'art. 11 della OPCM n. 3100/2000 che prevedeva la realizzazione di un apposito Piano di recupero ambientale, il PRAE avrebbe dovuto prevedere per il restante territorio regionale modalità di intervento similari che prevedessero attività di disinquinamento e, all'epoca dell'approvazione del PRAE, erano già disciplinate dal PRB vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il P.R.B.
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14 febbraio 2006. E' stato approvato in via definitiva – con emendamenti – dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007 .	Il PRQA è lo strumento attuativo del Decreto Legislativo n.351/99; il Piano definisce: -le strategie regionali in materia di gestione della qualità dell'aria; - l'elenco delle misure da adottarsi per ottenere il rispetto, su tutto il territorio regionale, dei limiti fissati dalla normativa vigente; -le aree destinatarie delle misure pianificate (c.d. aree di risanamento e di osservazione). Il Piano è stato redatto sulla base della valutazione della qualità dell'aria, a scala locale, su tutto il territorio regionale. I risultati del monitoraggio della qualità dell'aria hanno portato alla zonizzazione del territorio regionale. L'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, ha portato alla individuazione di sei zone, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee. In particolare, le zone individuate sono: • Zona di risanamento – Area Napoli-Caserta; • Zona di risanamento – Area salernitana; • Zona di risanamento - Area avellinese; • Zona di risanamento – Area beneventana; • Zona di osservazione; • Zona di mantenimento. Sono di interesse del piano tutti gli atti di pianificazione che riguardano settori che influiscono direttamente sull'inquinamento atmosferico (territorio, trasporti, energia, industria, rifiuti, incendi boschivi).	**Coerenza indiretta** In coerenza con il d.lgs. n.152/06, il P.R.B. ed in particolare le "Linee guida per le Procedure Tecniche degli Interventi" forniscono indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione delle attività previste dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06 ss.mm.ii., a partire dalle misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza fino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Gli interventi in questione devono essere realizzati privilegiando tecniche idonee a ridurre in maniera permanente e significativa la concentrazione nelle diverse matrici ambientali e ad evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria. In quest'ottica il PRB persegue finalità che contribuiscono indirettamente alla realizzazione degli obiettivi del PRQA.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) Adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 6 luglio 2007 "Decreto Legislativo n. 152/2006 - Recante norme in materia ambientale - Art.121 - Adozione Piano di Tutela delle Acque."	Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) persegue l'obiettivo generale di salvaguardia e miglioramento quali-quantitativo della risorsa idrica; di tutela idrogeologica del territorio nonché di incrementare l'efficienza gestionale degli schemi idrici ed irrigui, mediante una pianificazione territoriale a scala di bacino. A livello regionale, il PTA è sovraordinato agli altri strumenti pianificatori e programmatori posti a tutela delle risorse idriche, ed esplica un'efficacia immediatamente vincolante tanto per le amministrazioni e gli enti pubblici, quanto per i soggetti privati. Il PTA della Regione Campania contiene: a) L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale, le aree sottoposte a specifica tutela; b) La definizione delle azioni per il conseguimento degli obiettivi di qualità fissati per risolvere le criticità ambientali riscontrate nella fase di monitoraggio e caratterizzazione dei corpi idrici e per la verifica delle misure adottate sulla base delle classificazioni dei corpi idrici, delle designazioni delle aree sottoposte a specifica tutela e delle analisi effettuate per la predisposizione del Piano; c) La definizione del programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale rapportato alla classificazione relativa allo stato qualitativo di ciascun corpo idrico significativo o di interesse, oltre che all'analisi delle caratteristiche del bacino idrografico di pertinenza ed all'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei Fino alla definitiva approvazione del PTA (prevista entro e non oltre il 31/12/2008), la DGR 1220/07 stabilisce il divieto, concordato con le Province, di autorizzazione di tutte le istanze relative ad attività di ricerca, sia per finalità produttive che per uso domestico, nonché alle derivazioni, per le quali viene fatta richiesta di sanatoria, per concessione o per denuncia pozzo, anche domestico, inoltrate successivamente alla data adozione del PTA. Allo stato attuale il PTA, con aggiornamenti al 2010, è in fase di VAS.	***Coerenza diretta*** in quanto l' obiettivo di individuazione dei siti da bonificare risulta funzionale a quello di tutela della risorsa idrica. Infatti le finalità di tutela delle acque sono dirette al contenimento dei fattori di inquinamento, oltre che complementari in un'ottica di protezione integrata dell'ambiente. In particolare, il PRB potrà sviluppare effetti ambientali positivi e coerenti con il PTA in quanto persegue obiettivi di individuazione delle fonti di inquinamento e di pressione sull'ambiente derivanti da attività antropiche, di acquisizione di dati e informazioni di base sui siti contaminati stabilendo la necessità di valutazione dello stato di qualità delle matrici ambientali delle aree più compromesse e dei siti potenzialmente contaminati; di definizione di un ordine di proprietà degli interventi di bonifica da attuare; di programmazione di tali interventi per i siti pubblici e di competenza pubblica. Le finalità del PRB contribuiscono alla persecuzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, in considerazione sia della possibile migrazione della contaminazione verso corpi idrici superficiali e sotterranei, e sia dell'inquinamento già presente nei corpi idrici censiti nel PRB sia come falda acquifera sottostante al singolo sito, sia come falda di un' intera porzione di territorio (napoli orientale, acerra, bagnoli coroglio) sia come corpi idrici superficiali (regi lagni e fiume sarno,)sia come acque marino costiere. Inoltre nel modello di valutazione comparata del rischio, che stabilisce l'ordine di priorità degli interventi, sono considerati i parametri relativi alla vulnerabilità dei corpi idrici potenzialmente coinvolti e il peso di tali parametri contribuisce in modo incisivo alla determinazione del valore di rischio. Ancora la definizione degli interventi necessari alla rimozione delle fonti di contaminazione e degli interventi da attuarsi per l'accertamento della potenziale contaminazione persegue la stessa finalità delle azioni e del programma di misure stabiliti nel PTA per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità. ***Incoerenza*** in quanto le caratteristiche progettuali degli interventi di messa in sicurezza permanente delle discariche, eventualmente presenti nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico o in aree con elevata vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico, non possono essere quelle descritte nel PRB.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Pianificazione degli Enti di Ambito – D. lgs 152/06 e ss.mm.ii. Parte III- Titolo II "Servizio idrico integrato" art. 149 Piano di ATO 1 "Calore Irpino"- verifica di congruità con D.G.R. 1725/2004 Piano di ATO 2 "Napoli Volturno"- verifica di congruità con D.G.R. 6426/2002 Piano di ATO 3 "Sarnese Vesuviano" - verifica di congruità con D.G..R 1724/2004 Piano di ATO 4 "Sele" - verifica di congruità con D.G.R. 1726/2004	I Piani di Ambito Ottimale rappresentano la nuova circoscrizione amministrativa di governo del servizio da parte degli Enti locali, Province e Comuni, chiamati ad esercitare le funzioni di programmazione, pianificazione, vigilanza e controllo del servizio idrico integrato (SII), ovvero contengono la ricognizione delle infrastrutture che costituiscono gli acquedotti, le reti fognarie e gli impianti di depurazione. I Piani di Ambito Ottimale inerenti il territorio campano, redatti dall' Autorità d'Ambito, in attuazione della Legge Galli, oltre ad evidenziare le criticità ambientali, economico-finanziarie e strutturali definiscono gli interventi per gli adeguamenti, gli obiettivi da raggiungere, e gli investimenti da realizzare come disciplinato dal D.lgs. 152/2006 e dalla Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 al fine di produrre interventi di miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità ambientale dei sistemi di gestione del servizio idrico integrato. Sulla base di quanto previsto dai rispetti Piani, gli Enti di ATO esercitano attività di monitoraggio e controllo sugli scarichi ed i prelievi di acqua, oltre che sui consumi, al fine di garantire usi sostenibili ed il risparmio della risorsa idrica. In Regione Campania sono stati istituiti con Legge Regionale n. 14 del 21 maggio 1997, n. 4 ATO nella forma di consorzio obbligatorio fra i comuni e le province compresi nel territorio dei rispettivi ambiti, con la denominazione di Enti d'ambito. Un quinto ambito ATO 5 denominato " Terra di lavoro", è stato istituito con l'art, 3 della legge n. 1/2007 (legge finanziaria regionale per l'anno 2007) ma non risulta ancora costituito e dunque, operativo ai sensi della normativa di riferimento. estrapolando dall'Ente d'ambito Napoli Volturno tutto il territorio della Provincia di Caserta. Dal punto di vista del modello organizzativo e gestionale dei servizi, ad oggi soltanto l'ATO 3 e l'ATO 4 risultano aver completato l'iter previsto dalla normativa di settore per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato ad un gestore unico. Nei restanti ATO, l'organizzazione dei servizi di gestione delle infrastrutture pubbliche per l'erogazione e distribuzione dell'acqua, che dovrebbero formare un importante segmento del Servizio Idrico Integrato (SII), sono in realtà ancora in larga parte gestite dalle società municipalizzate costituite negli anni precedenti alla Legge Galli, mentre i servizi di depurazione restano prevalentemente affidati a concessionari della Regione Campania o delle strutture commissariali, titolari degli impianti di maggiori dimensioni.	**Coerenza indiretta.** Gli obiettivi generali di miglioramento ambientale perseguiti dal PRB saranno raggiunti in maniera più efficace attraverso la completa realizzazione del programma di intervento previsto dai Piani di ATO. Gli obiettivi ambientali del PRB, coincidenti, in parte, con i piani di ATO, possono essere così riassunti: *contrastare l'inquinamento ed assicurare che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati; eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose; proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque*. Il raggiungimento di tali obiettivi presuppone, ovviamente,il corretto funzionamento e l'efficienza gestionale del ciclo integrato delle acque in relazione anche ad alcune scelte impiantistiche. **Potenziale Incoerenza.** La localizzazione dei siti contaminati o potenzialmente contaminati contenuta nel PRB potrebbe non rispecchiare del tutto i contenuti dei piani di ATO. Questi ultimi, a loro volta, dovrebbero tener conto dei siti contaminati o potenzialmente contaminati con conseguente esigenza di adeguamento delle infrastrutture esistenti per il ciclo integrato delle acque, con particolare riferimento al settore idrico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico Delibera Giunta Regionale n. 4818 del 25 ottobre 2002 **Disegno di Legge Regionale in materia di Energia** Delibera di Giunta Regionale n. 109 del 2 febbraio 2005 **Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR** Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009 - Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano d'Azione per l'Energia e l'Ambiente.	**Le linee guida del 2002** indicano, tenendo conto dei consumi e delle disponibilità su base regionale e provinciale, gli orientamenti per la programmazione energetica della Regione, definendo obiettivi e strategie, quantificando le risorse attivabili e pianificando le azioni operative attraverso le quali tali orientamenti dovranno concretizzarsi. **La proposta di Piano energetico del 2009** indica gli strumenti e gli obiettivi della politica energetica regionale fino al 2020, con una tappa intermedia di verifica fissata per il 2013. Esso individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni: • la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica; • la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; • la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico; • il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati: ▪ raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; ▪ incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.	***Coerenza indiretta*** poiché tra gli obiettivi strategici del PEAR è presente la promozione della filiera agro energetica, la quale troverà attuazione attraverso lo sviluppo di reti e sistemi "agro-energetici" più che di distretti. I sistemi e le filiere agro-energetiche si porranno, in coerenza con gli obiettivi del PRB, come ***strumenti concorrenti al superamento di alcune problematiche territoriali relative alla riqualificazione ambientale, quali quelle legate alla bonifica,*** alla riconversione produttiva nonché alla riorganizzazione economica di significative porzioni di territorio extra urbano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale – PASER Delibera di Giunta Regionale n. 1318 del 1 agosto 2007 (BURC n. 43 del 18 settembre 2006) Delibera di Giunta Regionale n.1378 del 6 agosto 2009, l'aggiornamento del PASER per il triennio 2009-2012	Il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) è lo strumento finalizzato ad incrementare la competitività del sistema produttivo regionale ed a promuovere e coordinare gli interventi per rafforzare l'innovazione e la redditività dei distretti industriali e delle filiere produttive. La strategia disegnata e finalizzata all'accrescimento dell'occupazione regionale ed al suo miglioramento qualitativo tramite: • il rafforzamento e l'ampliamento della struttura produttiva regionale; • la razionalizzazione e semplificazione delle diverse "filiere della governance"; • la rinnovata centralità dei comparti produttivi di eccellenza. La strategia alla base del Piano d'Azione si articola in sei linee d'azione. Tra gli obiettivi strategici, si sottolinea, inoltre, l'uso sostenibile delle risorse ambientali, la riduzione del deficit energetico e la promozione di fonti rinnovabili, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo. In particolare la linea d'azione 2. "Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo", persegue il completamento delle infrastrutture a supporto degli insediamenti, in relazione ad ASI, aree PIP già esistenti mediante la realizzazione di infrastrutture economiche di supporto (ambientali, informatiche, energetiche, logistiche, produttive e di sicurezza).	***Coerenza diretta*** del Paser che prevede nell'Attività 1 della Linea d'azione 2 la realizzazione di una serie di azioni di sistema che facciano da supporto al processo di infrastrutturazione, attraverso la progettazione e la realizzazione di un sistema di monitoraggio delle aree di insediamento produttivo con particolare riferimento alle aree dismesse oggetto di bonifica, e alle aree PIP, nonché alle altre aree eventualmente censite come disponibili (SITAP). Tali azioni, in raccordo con il sistema previsto per il Piano Territoriale Regionale, prevedono l'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati, quali le mappature satellitari, in grado di fornire un aggiornamento in tempo reale della situazione delle aree destinate ad usi produttivi (inclusi centri di insediamento commerciale e artigianale), secondo gli indirizzi e i criteri di localizzazione stabiliti dagli strumenti urbanistici regionali. Tale finalità risulta in piena coerenza con gli obiettivi del PRB quale strumento di programmazione e pianificazione, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di APAT, individua i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Piani di Bacino regionali, interregionali e nazionali relativi all'ambito della Regione Campania redatti ai sensi dell'art. 65 comma 8 del Decreto Legislativo 152/2006 nonché della Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 e ss.mm.ii. Norme in materia di difesa del suolo	Le Autorità di Bacino, hanno predisposto ed adottato i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ciascuna per il proprio ambito territoriale di competenza. In Regione Campania operano le seguenti Autorità di Bacino: • Nazionale Liri-Garigliano e Volturno • Interregionale del Fiume Sele • Regionale della Puglia (con competenza in Campania per i bacini dei fiumi: Ofanto, Calaggio e Cervaro) • Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore • Regionale Destra Sele • Regionale Nord Occidentale della Campania • Regionale Sarno • Regionale Sinistra Sele I PAI hanno valore di piano territoriale e sono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, con particolare riferimento alla difesa delle popolazioni e degli insediamenti umani a rischio, ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Gli obiettivi principali del PAI riguardano: • la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto; • la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua; • la moderazione delle piene per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti; • la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni; • la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.	Il tema delle bonifiche dei siti inquinati esula dalle previsioni del PAI. Effettuando una sovrapposizione delle informazioni del PAI con le informazioni del PRB si possono, comunque, individuare, ambiti di coerenza. **Potenziale coerenza:** gli obiettivi del PRB relativi alla definizione dell'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio e alla definizione delle modalità di gestione dei siti contaminati (tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti), contribuiscono a perseguire gli obiettivi dei PAI, in particolare per quanto attiene la salvaguardia della qualità dei beni ambientali e il conseguimento delle condizioni di sicurezza del territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Piano Sanitario Regionale 2011/2013 Decreto n. 22 del 22/03/2011 del Commissario ad acta nominato con DCM 23/04/2010 per la prosecuzione del piano di rientro del settore sanitario	Il Piano Sanitario definisce le linee prioritarie di sviluppo del Servizio Sanitario Regionale nel rispetto dei principi fondamentali di tutela del diritto alla salute, garanzia di universalità, eguaglianza ed equità di accesso alle cure, erogazione di tutte le attività assistenziali previste dai Livelli Essenziali di Assistenza, libertà di scelta e attenzione all'informazione e alla partecipazione dei cittadini. Con il Piano si intende adottare un modello esplicito di scelta delle priorità basato sulle dimensioni di frequenza, gravità e prevenibilità dei problemi, integrato da una valutazione dell'impatto previsto e dalla fattibilità e sostenibilità organizzativa dell'intervento. Nell'ambito specifico della priorità della prevenzione una particolare attenzione viene dedicata al rapporto salute-ambiente	***Coerenza diretta*** – L'ordine di priorità applicato dal PRB per l'individuazione degli interventi a farsi si basa su un modello che tiene in debito conto i fattori di rischio correlabili agli impatti sanitari. Più in generale le bonifiche intervenendo sulle fonti di contaminazione nonché sulle vie di propagazione degli inquinanti, contribuiscono direttamente al perseguimento di obiettivi collocabili nell'ambito della "prevenzione" di determinate problematiche sanitarie.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRB
Pianificazione aree naturali protette	Al fine di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese (costituito dalle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, di rilevante valore naturalistico e ambientale) la Legge 394/91 detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione di parchi naturali, riserve naturali ed altre aree naturali protette di rilievo nazionale e regionale. Per tali aree è previsto uno specifico regime di tutela con l'obiettivo di perseguire: • la conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di valori scenici e panoramici, di processi naturali ed equilibri ecologici; • la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; • l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; • la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. I medesimi obiettivi sono perseguiti dalla Legge Regionale 33/93 "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania" . I principali strumenti di gestione di tali aree sono costituiti dal Piano del Parco, dal Regolamento del Parco nonché dal Piano Pluriennale Economico e Sociale. In particolare il Piano del Parco costituisce il principale strumento di riferimento per la disciplina dell'organizzazione generale del territorio e della sua articolazione in zone sottoposte a forme differenziate di uso, godimento e tutela; dei vincoli, delle destinazioni d'uso pubblico e privato, delle modalità di realizzazione e svolgimento degli interventi e delle attività consentite nelle differenti zone; dei sistemi di accessibilità veicolare e pedonale; dei sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco; degli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere. Il Regolamento del Parco disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco ed individua divieti in relazione ad attività ed opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla	Le finalità perseguite con l'attuazione degli obiettivi individuabili nella proposta di "Adeguamento ed aggiornamento del piano regionale per le bonifiche" adottata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.403 del 4 agosto 2011 mirano, coerentemente con quanto previsto dall'art.239 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., all'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e alla riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti. Tale obiettivo generale è coerente con quelli perseguiti dalla pianificazione delle aree naturali protette, in particolare contribuendo all'eliminazione o alla riduzione del rischio di alterazione degli equilibri ecologici ed ecosistemici e di degrado paesaggistico connesso alla diffusione di sostanze inquinanti e tossico-nocive nell'ambiente e favorendo la possibilità di riutilizzo di aree per lo sviluppo sostenibile dei territori. Analogamente l'obiettivo è coerente con quello del mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat naturali e semi-naturali e specie di fauna e flora di interesse comunitario. Negli strumenti di pianificazione e regolamentazione approvati in relazione alle singole aree naturali protette istituite sul territorio regionale non sono presenti indicazioni e/o disposizioni specifiche in contrasto diretto con le finalità del Piano di Bonifica proposto. Nel Piano del Parco Nazionale del Vesuvio pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.9 del 27 gennaio 2010 è previsto, all'art.15 delle Norme Tecniche di Attuazione relativo alla disciplina della Zona D "Area di promozione economica e sociale", che per i siti di discarica identificati all'interno delle unità D4 "grandi spazi attrezzati della rinaturazione" (discarica Ammendola-Formisano; cava Ranieri; cava e discarica cosiddette Vitiello e S.A.R.I, cava/discarica La Marca/Fungaia Monte Somma) si applicano i criteri, le procedure e le modalità di intervento per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati dettati dal D.M. n.471/99 e s.m.i. e che al completamento di dette attività restano subordinate le possibilità di valorizzazione connesse alla rifunzionalizzazione delle aree ad una pluralità di usi quali in particolare: il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole, turistico-ricettive, sportive, per il tempo libero e la didattica; la riqualificazione delle attività artigianali e della lavorazione della pietra lavica esistenti, nel rispetto delle norme di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro; la produzione di energia alternativa da biomasse,

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fauna protette. Il Piano Pluriennale Economico e Sociale è lo strumento finalizzato alla promozione delle iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti, nel rispetto delle finalità del parco e dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco. La conformità di attività, impianti ed opere da realizzare nel territorio dell'area naturale protetta con quanto disposto dal piano del parco e dal regolamento è oggetto di verifica nell'ambito del procedimento di valutazione per il rilascio del nulla osta dell'Ente di gestione dell'area naturale protetta. Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, la normativa comunitari e nazionale di riferimento (Direttiva 92/43/CE – Direttiva 2009/147/CE – DPR 357/97 e s.m.i.) prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprensive, all'occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.	coerentemente con le prescrizioni dell'art.41delle stesse Norme Tecniche di Attuazione. Con riferimento a tali indicazioni specifiche, il Piano di Bonifica proposto risulta coerente, avendo individuato i siti sopra citati tra quelli potenzialmente contaminati ricadenti in Siti di Interesse Nazionale (cfr. Tabella 4.3) o, nel caso della cava/discarica La Marca/Fungaia Monte Somma, tra quelli in attesa di indagini preliminari (cfr. Tabella 5). **Giudizio sintetico di coerenza: coerenza indiretta** **(Il Piano non ha finalità dirette di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico-architettonico e socio-culturale nelle aree protette, né di mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie tutelate nei siti della rete Natura 2000, ma contribuisce indirettamente al raggiungimento di questi obiettivi attraverso l'individuazione ed il risanamento delle aree contaminate o potenzialmente contaminate presenti all'interno di tali ambiti territoriali o, comunque, in posizione tale da influenzarne lo stato e l'evoluzione)**

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRB
Pianificazione forestale	Il **Piano Forestale Generale 2009–2013,** approvato con Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010, si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente 16/06/2005. In tal senso esso si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: 1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali; 2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo; 3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani; 4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive; 5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche.	Le finalità perseguite con l'attuazione degli obiettivi individuabili nella proposta di "Adeguamento ed aggiornamento del piano regionale per le bonifiche" adottata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.403 del 4 agosto 2011 mirano, coerentemente con quanto previsto dall'art.239 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., all'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e alla riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti. Tale obiettivo generale è coerente con quelli perseguiti dalla pianificazione forestale regionale, in particolare contribuendo all'eliminazione o alla riduzione del rischio di alterazione degli ecosistemi forestali e delle superfici pascolive connesso alla diffusione di sostanze inquinanti e tossico-nocive nell'ambiente. **Giudizio sintetico di coerenza: coerenza indiretta** **(Il Piano non ha finalità dirette di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale e pascolivo della regione, ma contribuisce indirettamente al raggiungimento di questi obiettivi attraverso l'individuazione ed il risanamento delle aree contaminate o potenzialmente contaminate che possono determinare compromissioni della struttura e/o della funzionalità di tali ambiti territoriali)**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRB
Pianificazione paesaggistica	I piani paesaggistici definiscono, ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii, anche mediante adeguata zonizzazione, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. Il territorio della Campania è interessato dalle indicazioni e disposizioni contenute nei seguenti Piani Paesistici approvati: Piano Paesistico - Complesso Montuoso del Matese Piano Paesistico - Complesso Vulcanico di Roccamonfina Piano Paesistico - Litorale Domitio Piano Paesistico - Caserta e San Nicola La Strada Piano Paesistico - Massiccio del Taburno Piano Paesistico - Agnano Collina dei Camaldoli Piano Paesistico - Posillipo Piano Paesistico - Campi Flegrei Piano Paesistico - Capri e Anacapri Piano Paesistico - Ischia Piano Paesistico - Vesuvio Piano Paesistico - Cilento Costiero Piano Paesistico - Cilento Interno Piano Paesistico - Terminio Cervialto Piano Territoriale Paesistico - Procida Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana I Piani paesistici sopracitati sono riportati in allegato al Piano Territoriale Regionale approvato con Legge Regionale n.13/2008. Con la medesima legge, unitamente al Piano territoriale Regionale sono state approvate le "Linee Guida per il Paesaggio". In coerenza con i principi ispiratori della Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con la Legge n.14 del 9 gennaio 2006, il documento persegue la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, fondamento della loro identità, espressione della diversità del loro patrimonio culturale e naturale ed occasione di benessere individuale e sociale, la cui qualità può favorire attività economiche ad alto valore aggiunto nel settore agricolo, alimentare, artigianale, industriale e dei servizi, permettendo un sviluppo economico fondato su un uso sostenibile del territorio, rispettoso delle sue risorse naturali e culturali ed una migliore qualità della vita delle popolazioni. Le linee guida si propongono quale strumento strategico e metodologico con l'obiettivo	Le finalità perseguite con l'attuazione degli obiettivi individuabili nella proposta di "Adeguamento ed aggiornamento del piano regionale per le bonifiche" adottata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.403 del 4 agosto 2011 mirano, coerentemente con quanto previsto dall'art.239 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., all'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e alla riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti. Tale obiettivo generale è coerente con quelli perseguiti dalla pianificazione paesaggistica, in particolare contribuendo all'eliminazione o alla riduzione del rischio di degrado paesaggistico connesso alla diffusione di sostanze inquinanti e tossico-nocive nell'ambiente e favorendo la possibilità di riutilizzo di aree per lo sviluppo sostenibile dei territori. Sostanzialmente coerente risulta anche la specifica previsione contenuta nelle Linee Guida per il Paesaggio ove è previsto, tra l'altro, che ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti. **Giudizio sintetico di coerenza: coerenza indiretta** **(Il Piano non ha finalità dirette di tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio archeologico, storico-architettonico e demoetnoantropologico, ma contribuisce indirettamente al raggiungimento di questi obiettivi attraverso l'individuazione ed il risanamento delle aree contaminate o potenzialmente contaminate presenti all'interno delle aree paesaggisticamente vincolate o in prossimità delle stesse e dei beni culturali puntualmente individuati)**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	di orientare l'azione delle pubbliche autorità le cui decisioni hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, con specifico riferimento alla pianificazione provinciale, comunale e di settore. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 64 del 28/02/2012 pubblicata su BURC n. 16 del 12/03/2012, è stato approvato il Disegno di Legge "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio in Campania". La legge mira a definire i principi costitutivi, i contenuti, le finalità della pianificazione paesaggistica in Campania. I n particolare, individua il Piano Paesaggistico Regionale quale strumento di pianificazione in attuazione degli artt.135 e 143 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio ed in relazione alle disposizioni del Piano Territoriale Regionale e delle Linee Guida per il Paesaggio approvati con Legge Regionale 13 ottobre 2008, n.13. Il piano Paesaggistico Regionale: a) costituisce il quadro di riferimento normativo per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, dei piani e programmi regionali, provinciali e comunali. b) individua i caratteri specifici del paesaggio regionale nonché definisce e delimita le aree tutelate per legge di cui all'articolo 142 e quelle individuate ai sensi degli articoli 134 e 136 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., oggetto di azioni di tutela e valorizzazione. c) individua i rischi derivanti dal mutamento degli scenari territoriali e definisce le strategie e le prescrizioni d'uso necessarie a tutelare i valori paesaggistici ed a riqualificare gli ambiti deteriorati. d) detta gli indirizzi e le prescrizioni per le pianificazioni territoriali, urbanistiche e di settore, per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, per il sistema dei parchi, delle riserve naturali, della rete ecologica regionale, degli insediamenti urbani storici, delle testimonianze archeologiche e delle aree archeologiche.	

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRB
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli Delibera di Giunta Regionale n. 1998 del 5 novembre 2004 Approvazione della proposta di Piano redatto dall'Autorità Portuale di Napoli ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 182 del 24 giugno 2003 di attuazione della Direttiva 2000/59/C	Il Piano persegue l'obiettivo di riduzione dell'inquinamento prodotto dagli scarichi in mare effettuati in modo illecito dalle navi, nonché la riduzione dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano l'area portuale di Napoli classificati come rifiuti misti assimilati agli urbani. Esso disciplina le attività di ritiro, trasporto, recupero e/o smaltimento, migliora la disponibilità e la funzionalità degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti, implementando e ponendo in capo ai Comandanti delle navi l'obbligo della raccolta differenziata degli stessi.	***Coerenza indiretta*** – La corretta gestione dei rifiuti portuali, d'intesa con la Regione, e dunque, a garanzia dell'efficace coordinamento con gli indirizzi pianificatori di livello sovraordinato, pur risultando ininfluente rispetto all'attuazione degli interventi previsti dal PRB, contribuisce certamente all'implementazione di un adeguato sistema di controllo dei flussi di tale tipologia di rifiuti e, quindi, alla prevenzione di nuovi fenomeni di contaminazione.
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale – Espressione di Intesa Regionale ex: Delibera di Giunta Regionale n. 1693 del 26 novembre 2005 Delibera di Giunta Regionale n. 291 del 4/03/2006 Delibera di Giunta Regionale n. 1359 del 6/08/2009	Le DGR elencate danno attuazione a quanto disposto dal D.Lgs. n. 182/2003 avente ad oggetto "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico", che all'art. 5, in particolare, prevede che nei porti in cui l'Autorità competente è l'Autorità marittima, la stessa adotti, tramite ordinanza e d'intesa con la Regione competente, un Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.	***Coerenza indiretta*** – La corretta gestione dei rifiuti portuali, d'intesa con la Regione, e dunque, a garanzia dell'efficace coordinamento con gli indirizzi pianificatori di livello sovraordinato, pur risultando ininfluente rispetto all'attuazione degli interventi previsti dal PRB, contribuisce certamente all'implementazione di un adeguato sistema di controllo dei flussi di tale tipologia di rifiuti e, quindi, alla prevenzione di nuovi fenomeni di contaminazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	*Rapporto con il PRB*
Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto Delibera di Consiglio Regionale n. 64 del 10/10/2001 DGR n. 71 del 5/02/2010 "Presa d'atto della mappatura completa della presenza di amianto sul territorio della Regione Campania prevista dall'art. 1 comma 2 del DM n. 101 del 18/03/2003 e programmazione attività c) O.O. 1.2 del POR FESR 2007 – 2013".	Il Piano Regionale Amianto, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 della Legge 257/92 "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto" rappresenta il principale strumento atto ad orientare, coordinare e completare le attività sul territorio regionale finalizzate alla piena comprensione della problematica con particolare riguardo alla difesa della salute pubblica e alla salvaguardia dell'ambiente. In tal senso gli obiettivi primari che esso si prefigge sono: la gestione tempestiva delle situazioni di emergenza, la realizzazione di una Banca dati capace di fornire una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio regionale, la adozione di misure di prevenzione negli interventi di bonifica, la sorveglianza sanitaria, la formazione e l'informazione pubblica, la adeguata gestione della fase di smaltimento dei rifiuti di amianto. Con la DGR n. 71 del 5/02/2010 si è preso atto della mappatura completa della presenza di amianto (edifici pubblici ed imprese private, abbandoni incontrollati ...) aggiornata al 10/03/2009 e redatta da ARPAC.	*Coerenza indiretta* – Il PRB e il Piano Amianto muovono verso le stesse finalità, complessivamente individuabili nella tutela sanitaria e nella salvaguardia ambientale. I relativi target di intervento, tuttavia, sono fondamentalmente distinti ed individuabili in porzioni di territorio (siti dell'anagrafe) per il PRB e in parti di manufatti edili per il piano amianto. Va evidenziata anche una potenziale c*oerenza diretta* laddove la contaminazione di un sito da bonificare risultasse caratterizzata anche dalla presenza di amianto.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

ed il Piano Regionale di Gestione dei Rif

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (nel seguito PRGRS), adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 212/2011 e valutato, con parere favorevole di compatibilità ambientale con prescrizioni, dalla Commissione VAS come da DD n. 40 del 01.02.2012, è articolato in 7 capitoli e 5 allegati. Di seguito si riporta una sintesi dei principali contenuti. Alla fine del paragrafo è proposta una matrice di verifica degli obiettivi e degli strumenti di attuazione del PRGRS rispetto agli obiettivi del PRB, dalla quale è possibile evincere la piena coerenza tra i due piani in merito all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione, sottolineando in tal modo lo stretto legame esistente tra la corretta gestione dei rifiuti speciali e l'attività di bonifica.

Capitolo 1 - Inquadramento generale

Il capitolo analizza la coerenza della Bozza di PRGRS in Campania proposta con tutta la normativa di settore Europea, Nazionale e Regionale in vigore al momento della redazione, effettuando anche una ricognizione sugli strumenti di Pianificazione e Programmazione territoriale esistenti in Campania.

Capitolo 2 - La produzione di rifiuti speciali in Italia dal 2002-2007

Il capitolo dopo un'introduzione sui criteri di classificazione dei Rifiuti, affronta le problematiche riguardanti:

- l'assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani
- la criticità nella *contabilità* dei rifiuti speciali, con particolare riguardo alle novità in tema di esenzione dalla presentazione MUD introdotte dal D. Lgs n. 152/06.

Viene poi presentato il quadro nazionale della produzione e gestione rifiuti speciali in Italia dal 2002 al 2005 sulla base dei dati pubblicati da APAT (oggi ISPRA) nei relativi Rapporti Rifiuti.

Capitolo 3 - La Produzione di rifiuti speciali in Campania dal 2002-2007

Il capitolo si pone l'obiettivo di presentare un quadro completo della produzione di rifiuti speciali in Campania per il periodo 2002-2007 in base ai dati disponibili, con un approfondimento relativo agli anni 2005 e 2007, ultimo anno disponibile alla data dell'aggiornamento della bozza di Piano.

Nell'analisi dei dati sono messi a confronto i dati di produzione e gestione 2007 con quelli dell'anno 2005, senza effettuare alcuna considerazione sui dati relativi all'anno 2006 che a causa della esenzione totale della presentazione del MUD prevista per tale periodo per i produttori di rifiuti speciali non pericolosi è fortemente sottostimato.

Il capitolo affronta le seguenti problematiche:

- quantificazione della copertura dei dati MUD;
- stima della produzione dei rifiuti non pericolosi da Costruzione e Demolizione (C&D), per i quali vige da sempre l'esenzione della presentazione MUD, e che in base a criteri di stima APAT (oggi ISPRA) risulta pari a 2.007.164 tonnellate nel 2005 e a 2.407.706 tonnellate nel 2007 secondo stime ARPAC, mentre in base a criteri di stima utilizzati dall'ANPAR (segnalati nel corso della preconsultazione), risulterebbe pari a 2.850.000 tonnellate;
- utilizzo degli studi di settore per la stima della produzione dei rifiuti in particolare per questi settori economici con minore copertura dati sulla base delle esenzioni MUD.

Analizzati in dettaglio i dati di produzione sino ad arrivare ai dati di produzione di ogni singolo CER, si riportano di seguito i macrodati di sintesi.

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Campania	Prod. di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D*	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2002	1.603.764	146.290	2.027.830	10.297	13.030	3.801.211
2003	1.693.650	146.364	2.476.952	13.853	23.922	4.354.741
2004	1.626.827	147.815	2.531.901	13.853	23.922	4.344.318
2005	1.860.096	190.421	2.007.164	1.744	19.353	4.078.778
2006	1.413.758	174.884	2.275.164	ND	ND	3.863.803
2007	1.931.831	171.056	2.407.706	11	13.140	4.523.744

Tab. 1 – Produzione di rifiuti speciali in Campania anni 2002 – 2007
(dati in tonnellate per anno, fonte APAT – ARPAC)

L'analisi territoriale della distribuzione della produzione di rifiuti speciali è riportata nella Figura 3.3 del piano nella quale si evidenzia come la produzione sia concentrata lungo la fascia costiera del territorio, corrispondente alle province di Napoli, Caserta e Salerno ed in particolare nella Piana Campana e nella Piana del Sele. Si evidenziano inoltre alcuni poli di produzione interni quali il polo conciario di Solofra. Importanti, poi, sono i poli di produzione di alcuni zone ASI quali quella di Napoli, Salerno, Giugliano, Marcianise, Pomigliano D'Arco, Caivano, Acerra, Battipaglia e Pignataro Maggiore.

I rifiuti maggiormente prodotti (anno 2005) sono:

- CER 19 (Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale) con circa 760.000 tonnellate;
- CER 02 (Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti) con circa 320.000 tonnellate;
- CER 12 (Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica) con circa 188.000 tonnellate.

L'andamento della produzione di Rifiuti Speciali non pericolosi aggregata per codici CER per l'anno 2007 (figura 3.11 bis del piano) è aderente ai dati 2005. Insieme i rifiuti catalogati con CER 19 e 02 costituiscono circa il 60% dei rifiuti non pericolosi prodotti; mentre la produzione di rifiuti con codice CER 02, tende a stabilizzarsi negli ultimi anni intorno alle 300.000 tonnellate annue, la produzione di rifiuti con codice CER 19 è cresciuta molto nel 2005 fino a superare le 700.000 tonnellate, riconfermate nel 2007. Tra le variazioni più significative registrate nel confronto 2005 vs 2007, è da segnalare il sensibile incremento di produzione dei codici CER 10 (Rifiuti provenienti da processi termici) che nel 2007 superano in maniera consistente la soglia delle 100.000 tonnellate.
Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali pericolosi quelli maggiormente prodotti sono relativi ai codici CER 13 (oli esauriti e residui di combustibili liquidi; tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19), anche se in calo; CER 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco); CER 10 (rifiuti prodotti da processi termici); notevole è l'incremento dal 2004 al 2005 della categoria CER 19 (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale).

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

iche che hanno prodotto la maggior qu [illegible] io quelle contrassegnate dai codici ISTAT:

- 90 trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico) con circa 600.000 tonnellate;
- 15 (industria alimentare) con circa 325.000 tonnellate;
- 36-37 (altre industrie manifatturiere) con circa 198.000 tonnellate.

Analizzando in dettaglio i codici ATECO indicati nelle circa 30.000 dichiarazioni MUD presentate nel 2008 si rileva che le principali produzioni di rifiuti speciali sono attribuibili ai seguenti settori economici campani: attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico, attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, industria lattiero-casearia, lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, produzione di altri metalli non ferrosi e semilavorati, fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici, fabbricazione di imballaggi in metallo leggero, fabbricazione di prodotti cartotecnici, fabbricazione della carta e del cartone, amministrazione pubblica, fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, preparazione e concia del cuoio.

Attraverso l'analisi in dettaglio delle dichiarazioni MUD relative alla produzione rifiuti dell'anno 2005 e del 2007, sono inoltre presentate nel capitolo varie elaborazioni di dettaglio dei dati di produzione rifiuti speciali quali:

- Produzione di rifiuti per tipologia di rifiuto (CER) a livello regionale, provinciale e comunale, con cartografie relative allegate al piano
- Flussi di rifiuti in ingresso ed in uscita dalla regione a livello regionale, provinciale e comunale, con cartografie relative allegate al piano
- Aggregazione per attività economica ISTAT a livello regionale.

Per i settori economici dell'industria alimentare e delle bevande, industria metalmeccanica, industria di carta e stampa, industria del legno, industria conciaria e il settore del trattamento rifiuti ed impianti di depurazione sono presentanti in dettaglio i dati dell'andamento della produzione di rifiuti speciali pericolosi e non.

Capitolo 4 - La Gestione dei rifiuti speciali in Campania

Anche in questo caso, come nei capitoli 2 e 3, il capitolo viene introdotto da alcune valutazioni sulla carenza del sistema di conoscenza del ciclo dei rifiuti, dovuta sia a carenze strutturali (codifica delle attività di gestione, continua evoluzione normativa, ecc.) sia alla gestione illegale dei rifiuti (traffici illeciti, abbandoni di rifiuti, discariche abusive).

Rilevata la necessità dell'emanazione di regolamentazione nazionale o quanto meno regionale in materia, nel capitolo si prevede che a tal fine, entro 90 gg dall'approvazione del Piano Regionale, dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.

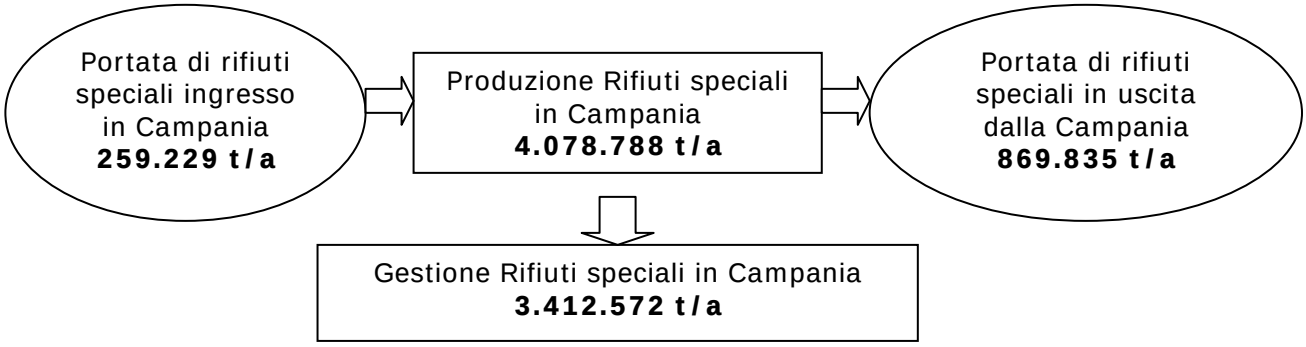
E' previsto un Piano di monitoraggio degli impianti di gestione rifiuti sulla base dell'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di gestione rifiuti della Campania. Al fine di stimare i carichi di lavoro per la realizzazione del Piano di Monitoraggio si riporta di seguito una sintesi relativa al numero di impianti che hanno gestito rifiuti nell'anno 2007 (MUD 2008):

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA ri n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione 6

- Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi 427
- Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi 106
- Gestori che hanno ricevuto rifiuti sia non pericolosi che pericolosi 67

Nonostante le carenze evidenziate, attraverso un analisi dei dati di produzione, gestione e flussi di rifiuti extraregionali si analizza la coerenza dei dati contenuti nelle dichiarazioni MUD 2006 (produzione e gestione 2005) tramite il seguente bilancio di materia:



Bilancio di materia (tonnellate/anno)			
Q_P - Produzione	**4.078.778**	Q_{S1} - Gestione	**3.412.572**
Q_I - Flussi ingresso	**259.229**	Q_E - Flussi in uscita	**869.835**
Bilancio	**4.338.007**		**4.282.407**

Si introduce, inoltre, una valutazione qualitativa dei rifiuti oggetto di gestione illegale (traffici illeciti, abbandoni di rifiuti, discariche abusive), aggiungendo che al bilancio di materia sopra riportato vanno appunto aggiunti fattori di "generazione" e di "accumulo" dei rifiuti smaltiti illegalmente ed oggetto di abbandono incontrollato sul territorio campano, stimata in base ai dati del censimento ARPAC dei siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti in alcuni milioni di tonnellate. I quantitativi accumulati non sono immediatamente comparabili con i dati di bilancio sopra riportati, in quanto si tratta di quantitativi accumulati nel tempo e non ascrivibili, né confrontabili con i dati di produzione e gestione del 2005 e del 2006 ultimi disponibili.

Anno	da R1 a R11	da D1 a D12 e D14	Totale rifiuti avviati ad operazioni di trattamento	R12 e R13	D13 e D15	Totale rifiuti avviati a stoccaggi	Totale gestione
2006	1.740.868	485.265	2.226.133	398.703	38.571	437.274	2.663.407
2005	2.074.711	841.063	2.915.774	427.702	69.096	496.798	3.412.572
2004	1.553.577	631.496	2.185.073	392.048	47.952	440.000	2.625.073
2003	2.284.582	682.672	2.967.254	420.298	8.226	428.524	3.395.778
2002	1.341.033	835.331	2.176.364	365.021	47.946	412.967	2.589.331

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Anno	da R1 a R11	da D1 a D12 e D14	Totale	R12 e R13	D13 e D15	Totale	Totale gestione
2006	65%	18%	84%	15%	1%	16%	100%
2005	61%	25%	85%	13%	2%	15%	100%
2004	59%	24%	83%	15%	2%	17%	100%
2003	67%	20%	87%	12%	0%	13%	100%
2002	52%	32%	84%	14%	2%	16%	100%

Dopo l'esplicazione di dettaglio di alcune criticità esistenti sulla decodifica delle operazioni di smaltimento e recupero, si presentano i dati di gestione in dettaglio, così come pubblicati da APAT, in particolare risultano gestiti in Campania nel 2005 circa 3.400.000 tonnellate di rifiuti speciali, di cui il 61 % avviate a recupero (circa 2.070.000 tonnellate), il 25 % avviate a smaltimento (circa 840.000 tonnellate) e la restante parte (circa 495.000 tonnellate) avviate ad operazioni preliminari e soprattutto di stoccaggio.
Nel 2006 risultano gestiti in Campania circa 2.660.000 tonnellate di rifiuti speciali, di cui il 65% avviate a recupero (circa 1.740.000 tonnellate), il 18% avviate a smaltimento (circa 485.000 tonnellate) e la restante parte (circa 437.000 tonnellate) avviate ad operazioni preliminari e soprattutto di stoccaggio.
Il trend di gestione dei rifiuti evidenzia un andamento al quanto altalenante, in particolare analizzando il dato di gestione complessivo si riscontra un andamento periodico alternante tra 2.600.000 e 3.400.000 tonnellate/anno, anche se in termini di percentuali di quantità avviate alle diverse operazioni i dati si mantengono in tutto il periodo coerentemente confrontabili.

Nell'ultima parte del Capitolo si presentano i risultati del censimento degli impianti di gestione rifiuti organizzati in un Catasto Georeferenziato, aggiornato sulla base degli contributi pervenuti dagli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni alla data del 01/02/2010.
Il Catasto realizzato nell'ambito della redazione del Piano Rifiuti Speciali rappresenta un primo censimento degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti, in Regione Campania, utilizzando un data-base centralizzato ed informatizzato, all'interno del quale sono state inserite le informazioni ad oggi disponibili in base agli elenchi delle ditte reperibili presso gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni (Regione, Province ed Albo Nazionale Gestori Ambientali, Commissariato Straordinario di Governo per l'Emergenza Rifiuti) per gli impianti di trattamento di rifiuti autorizzati sia in procedure ordinarie che semplificate.
Il lavoro di raccolta ed elaborazione dati ha consentito di censire, fino a marzo 2008, 715 impianti (sia in procedure ordinarie che in procedure semplificate). Tutti gli impianti sono stati geo-referenziati in proiezione UTM – map datum WGS 84 – fuso 33 N, risalendo alle coordinate geografiche tramite gli indirizzi degli impianti attraverso l'utilizzo del software Google Earth, ciò ha consentito di fare anche delle valutazioni sulla distribuzione territoriale degli impianti esistenti.
Dei 715 impianti censiti solamente 636 risultano essere autorizzati, i restanti 79 non sono attivi (tra sospesi, cessati e revocati); la potenzialità è nota solo per 502 impianti dei 636 autorizzati ed è pari complessivamente a 12.745.621 tonnellate; quasi 10.000.000 di tonnellate (circa 80%), però, sono ascrivibili ad impianti autorizzati in procedure semplificate; tale potenzialità di recupero va verificata per ogni singolo impianto sia attraverso verifiche di confronto documentali con le quantità massime previste dal D.M. 4

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

6, sia tramite verifiche di tipo ispettiv a realizzazione dei cicli di recupero.
Si procede quindi all'analisi di dettaglio delle tipologie di impianti esistenti catalogandoli per operazioni effettuate ed elaborando aggregazioni di dati parzializzati alle tipologie presentate, anche con riferimento agli accorpamenti utilizzati nel Capitolo 5.

Capitolo 5 - Scenari futuri e interventi programmatici

I principi ispiratori degli scenari futuri e degli interventi programmatici della bozza di Piano sono :

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali.

I principali criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici della bozza di Piano sono :

- adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- adozione preferenziale (attraverso specifici accordi di programma, incentivi) di tecnologie pulite (clean technologies) che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies" (tecnologie di pulizia);
- adozione (attraverso specifici accordi di programma, incentivi) di misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- pianificazione e organizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Viene definita la potenzialità complessiva di trattamento che garantisce l'autosufficienza impiantistica nella Regione.

Il fabbisogno impiantistico regionale viene assunto pari al quantitativo di rifiuti speciali attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori regione, anche attraverso un tipo di analisi innovativo basato sull'accorpamento di codici CER con caratteristiche chimico-fisiche-biologiche similari.

Il Piano pertanto sulla base di tale metodologia perviene alla definizione di un fabbisogno impiantistico, da cui partire per giungere, nel breve-medio periodo, alla autosufficienza regionale per la gestione dei rifiuti speciali, rimandando al monitoraggio del Piano e all'evoluzione della domanda, i successivi adattamenti (per tipologia e potenzialità dell'impiantistica di trattamento e smaltimento).

Vengono presentati, inoltre, due scenari di gestione dei rifiuti speciali, i cui dettagli progettuali potranno essere definiti solo a seguito degli indirizzi strategici provenienti dalla Regione Campania.

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

azione di misure efficaci di contrasto to illegale dei rifiuti speciali è proposta la realizzazione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali, che contribuirà alla tracciabilità dei rifiuti speciali, in particolare del sistema dei trasporti e al contempo alla realizzazione di una rete informativa tra produttori di rifiuti speciali, trasportatori e gestori di impianti di trattamento e smaltimento (SISTRI).

Sono prospettati accordi e forme di incentivazione per l'adozione, in alcuni settori produttivi regionali, di procedure gestionali, soluzioni progettuali e tecnologie produttive o di abbattimento che, sulla base dei documenti BRef comunitari, consentano una riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti.

Sono altresì prospettati accordi di programma volti ad incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi nonché accordi volti a supportare la gestione di alcune categorie di rifiuti, soprattutto con l'obiettivo di una massimizzazione del loro riciclo.

In merito alla tematica trasporti è presentata un'analisi del sistema regionale infrastrutturale stradale, ferroviario e portuale. Analisi finalizzata a individuare scenari pianificatori, da effettuarsi sulla base degli indirizzi della Regione Campania.

È, altresì, evidenziata la problematica inerente le correlazioni tra il trasporto delle merci pericolose e quello dei rifiuti speciali.

Infine vengono tracciate le linee guida per la predisposizione del Monitoraggio del Piano, corredato di un adeguato set di indicatori (di risultato, di impatto e di realizzazione), da individuare sulla base degli indirizzi regionali.

Capitolo 6 - Criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali

Fermo restando che la localizzazione degli impianti è compito dell'amministrazione provinciale, la Bozza di Piano Regionale predisposta individua criteri di localizzazione che privilegiano le aree a vocazione industriale nel rispetto del principio di "prossimità" in base al quale gli impianti di gestione dei rifiuti speciali devono essere limitrofi a quelli di produzione, minimizzando in tal modo sia i rischi connessi alla movimentazione (e al traffico illegale) sia gli impatti ambientali dovuti al sistema dei trasporti.

I criteri proposti per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di un impianto in una determinata zona sono rappresentati da:

- i vincoli esistenti, derivanti dal quadro normativo e dagli strumenti programmatici e di pianificazione, che sono da considerare fattori escludenti;
- l'analisi delle distanze minime da rispettare rispetto ad alcune strutture, rilevabili o dalla normativa esistente o dalla corposa letteratura in materia, verificando la necessità di adottare criteri ancora più restrittivi per conferire maggiori margini di sicurezza per l'ambiente e la salute pubblica;
- la valutazione del principio di "prossimità" sulla base della valutazione della capacità attrattiva tra siti di produzione e siti di trattamento e smaltimento.

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e nell'ambito della regione Campan le tipologie di impianti:

- Ia : discariche di inerti,
- Ib : discariche di rifiuti speciali non pericolosi,
- Ic : discariche di rifiuti speciali pericolosi;
- II : impianti industriali a predominante trattamento termico;
- III : impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico.

Per ciascuna macrocategoria sono stati individuati i vincoli applicabili riportati su specifica cartografia (sovrapposizione dei vincoli) al fine di individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti facenti parte della macrocategoria considerata.

È stato definito anche un criterio preferenziale, per la scelta delle aree di localizzazione, basato sul concetto di attrattività.

Il Capitolo di fatto sulla base dei criteri sopra esposti presenta numerose elaborazioni cartografiche che costituisco uno strumento scientifico di supporto alle decisioni strategiche in fase di riesame degli indirizzi regionali in materia di gestione dei rifiuti speciali.

Capitolo 7 - Linee d'azione e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano

Il capitolo si sofferma sulla necessità di linee d'azione e strumenti non solo tecnici per il raggiungimento degli obiettivi del Piano, evidenziando la necessità di realizzare una governance regionale basata sui principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. L'adozione del nuovo piano di gestione integrata e coordinata dei rifiuti speciali in Campania pone una complessa serie di esigenze di comunicazione e informazione, legate non soltanto alla eterogeneità degli interlocutori e degli obiettivi da perseguire, ma anche ai numerosi elementi di criticità legati alla tematica rifiuti.

Lo sviluppo della strategia di comunicazione poggia sui due riferimenti cardine della comunicazione pubblica: da una parte, l'obbligo informativo individuato dalla normativa (D.Lgs. 195/2005 e smi), dall'altra la necessità di superare il vuoto comunicativo che sempre più spesso viene percepito dal cittadino-utente come "non volontà" di comunicare. Alla "manchevolezza" informativa da parte delle istituzioni – spesso dovuta più a carenze organizzative che a reale intenzionalità - fa riscontro il proliferare di informazioni provenienti da svariate - e spesso non attendibili – fonti, che ha dato luogo a un fenomeno di disinformazione, in cui la molteplicità, la frammentazione la contraddittorietà e la non validità tecnico-scientifica delle informazioni finisce per sconcertare il cittadino, anziché orientarlo. Tale criticità è spesso inconsapevolmente alimentata dai limiti che spesso si riscontrano nelle azioni di comunicazione realizzate dalle pubbliche amministrazioni: frammentarietà e mancata continuità, rare occasioni di discussione e partecipazione, scenario comunicativo di difesa rivolto alla gestione della crisi piuttosto che alla costruzione di percorsi stabili di condivisione informativa, decisionale e di governance. In tale contesto, la trasparenza appare quale elemento non soltanto di mero obbligo normativo, ma soprattutto quale strumento strategico per ridurre le discordanze tra percezione soggettiva/collettiva dei rischi ambientali e il loro valore oggettivo, per creare un canale stabile di informazione, che trasformi l'autorità competente in una fonte informativa autorevole.

L'azione comunicativa ha il compito di accompagnare e rafforzare le strategie e le azioni del Piano, concorrendo alla loro migliore riuscita. Compito oggettivamente complesso, in quanto caratterizzato da un gap sfavorevole per quanto attiene l'immagine percepita

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

lica, nonché per le oggettive e mol ıe gestionale che il Piano dovrà affrontare.

Alla luce degli obiettivi generali del Piano le azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie di parti interessate direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette.

Per raggiungere tali finalità dovranno essere attivati processi atti a garantire :

- continuità e affidabilità all'azione informativa e comunicativa, modulando le singole azioni in relazione alle priorità operative in stretta relazione e integrazione con gli obiettivi del Piano. Continuità informativa, soprattutto, sulle analisi e i dati ambientali che rappresentano il tema più sensibile;
- coordinamento tra gli aspetti tecnici e comunicativi;
- coinvolgimento effettivo dei differenti interlocutori, sia in relazione alla scelta dei più efficaci strumenti e messaggi, sia alla luce di una corretta lettura del concetto di "partecipazione";
- investimenti atti alla realizzazione delle singole azioni - generali e specifiche - soprattutto al rafforzamento delle competenze professionali del personale delle pubbliche amministrazioni sia in termini di competenze comunicative che per acquisire profili di mediatore/facilitatore necessari al miglior esito delle attività partecipative.

La progettazione delle azioni dovrebbe seguire, in base agli indirizzi della Regione Campania un percorso metodologico come di seguito schematizzato :

- identificazione e caratterizzazione degli stakeholder (a chi comunicare),
- focalizzazione degli obiettivi comunicazionali nei confronti dei diversi stakeholder (perché comunicare),
- definizione dei contenuti della comunicazione (cosa comunicare),
- selezione degli strumenti e progettazione delle azioni specifiche (come comunicare).

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

sione tra i Piani

Il PRGRS, con i limiti richiamati in premessa, procede ad una stima dei rifiuti speciali prodotti in Campania anche con riferimento ad alcune tipologie relative alle attività di bonifica (cfr. cap. 3: 3.3.19 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale - *Rientrano in questa classe importanti e particolari tipologie di rifiuti che meritano un approfondimento sia per i quantitativi prodotti che per il loro impatto sull'ambiente, si evidenziano in particolare il percolato di discarica, i fanghi degli impianti di depurazione, i rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica*).

In tal senso sottolinea che i rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica, nonché quelli provenienti dalle operazioni di rimozione di rifiuti abbandonati, devono essere prima caratterizzati (non essendo a priori possibile conoscerne la tipologia e la pericolosità ambientale) e poi trattati/smaltiti nella maniera più corretta. Tale considerazione è fatta propria nel PRGRS nella definizione dei criteri/obiettivi utilizzati per stabilire la gerarchia e gli scenari attuativi. Infatti, nel cap. 5, nell'ambito dell'analisi delle tipologie di trattamento di cui la Campania dovrebbe dotarsi, viene evidenziato il concetto della *ridondanza.* Si esplicita che *i dati ottenuti ... risentono necessariamente ... che diverse classi di rifiuti possono essere trattate in modi diversi. Ne risulta che un determinato codice CER può essere inserito in più di un accorpamento, creando una ridondanza... . La ridondanza tiene indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' quindi una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si disponga di impiantistica adeguata, per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.* Da qui la definizione dei processi più consoni viene effettuata tenendo presente le esigenze derivanti dalle attività di bonifica. Ad esempio in relazione ai processi di trattamento termico per rifiuti pericolosi e non, si afferma: *se realizzati con tecnologia tradizionale di combustione in forno rotante, considerati i costi medi di trattamento, vanno realizzati in un unico impianto di scala regionale, dotato anche di discarica. Se ci si orientasse verso il processo di gassificazione è possibile conservare l'ipotesi di un unico impianto regionale o anche, ad esempio utilizzando una tecnologia come quella al plasma che consente schemi modulari, di prevedere la realizzazione di tre impianti al servizio delle esigenze provinciali, con potenzialità da 100-200t/g. Una soluzione di tal genere risulterebbe anche più flessibile per la gestione dei rifiuti provenienti da operazioni di bonifica di siti contaminati, rendendo disponibile in prossimità delle aree da bonificare impianti in grado di trattarne i rifiuti risultanti.* La scelta della soluzione impiantistica preferenziale viene dunque delineata anche in considerazione delle necessità, purtroppo non stimabili quantitativamente a monte, provenienti dalle attività di bonifica.

Particolare approfondimento è poi rivolto alle azioni di contrasto alla gestione illegale dei rifiuti, considerate come anello fondamentale per portare alla corretta gestione del ciclo integrato (Cfr. par. 5.6.10 I rifiuti oggetto di abbandono incontrollato e di gestione illegale).

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

		PRB	
PRGRS		**OBIETTIVI GENERALI**	
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.	Potenziamento delle attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati
1) Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile	• Tracciabilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, nonché dei flussi di materia	**Coerente**	**Coerenza piena in relazione all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione**
	• Standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani • Condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti • Uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto • Condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti • Attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania • Definizione, organizzazione e realizzazione di un piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania	**Coerente**	**Coerenza piena in relazione all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione**
2) Minimizzazione della produzione e della pericolosità	• Ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano • Ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente • Ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali	**Coerente**	**Coerenza piena in relazione all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

PRGRS		OBIETTIVI GENERALI	
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.	Potenziamento delle attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati
3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo	**Obiettivi specifici per i rifiuti da costruzione e demolizione:** • Demolire in modo selettivo • Raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie • Avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto • Far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità • Utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni Finalità Accordo di Programma: • Conoscere in modo organico e completo il reale flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione in ambito provinciale • Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso l'adozione di specifiche misure preventive da adottare in sede di progettazione e di demolizione degli edifici • Ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con modalità efficaci e col minimo impatto sull'ambiente • Promuovere il corretto recupero dei rifiuti da costruzione ed aumentare la quantità dei rifiuti recuperati nel rispetto dell'ambiente, in particolare di quelli passibili di essere riutilizzati come inerti da costruzione • Eliminare lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali", intensificando la vigilanza • Migliorare la qualità dei materiali riciclati in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie prime vergini corrispondenti e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione	**Coerente**	**Coerenza piena in relazione all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione**
3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo	• Garantire una corretta gestione dei rifiuti • Recepimento nel regolamento del porto turistico, di un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa) • Prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto • Dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina	**Coerente**	**Coerenza piena in relazione all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione**

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

PRGRS		OBIETTIVI GENERALI	
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.	Potenziamento delle attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati
	provenienti dalle imbarcazioni		
	• Garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione • Promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente • Ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente • Combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza	**Coerente**	**Coerenza piena in relazione all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione**
	• Favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206, comma 2, del D. Lgs 152/06 e s.m.i. • Aumentare l'efficacia dei controlli pubblici • Semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese	**Coerente**	**Coerenza piena in relazione all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione**
4) Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali	• Trattamento chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione	**Coerente**	**Coerente**
	• Trattamento biologico Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi	**Coerente**	**Coerente**
	• Stoccaggio Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione	**Coerente**	**Coerente**
	• Termodistruzione	**Coerente**	**Coerente**
	• Recupero inerti da C&D	**Coerente**	**Coerente**
	• Rigenerazione oli usati	**Coerente**	**Coerente**
	• Recupero solventi esausti	**Coerente**	**Coerente**
	• Termodistruzione di rifiuti sanitari	**Coerente**	**Coerente**
	• Trattamento dei rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM 05/02/98 e s.m.i.	**Coerente**	**Coerente**
	• Discariche	**Coerente**	**Coerente**

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
ed il Piano Regionale di Gestione dei Rif
PARTE I Atti della Regione

La Regione Campania, attraverso l'Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione dei Rifiuti" (AGC 21) in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università degli Studi di Napoli (DSA SUN) ha sviluppato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania (PRGRU) in virtù del disposto normativo dell'art. 199 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'Art. 7 Capo I della Legge regionale n. 4/2007 e ss.mm.ii..
La Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I., nominata con D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011 ha espresso sul PRGRU il parere motivato favorevole di compatibilità ambientale di V.A.S. e di Valutazione di Incidenza, tradotto con DD n. 779 del 16.12.2011.
La Giunta Regionale, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale del 16.01.2012, ha pubblicato sul BURC n. 5/2012 il PRGRU, articolato in 14 capitoli e vari allegati.
Di seguito si riporta una sintesi dei principali contenuti.

1. LA STRATEGIA DEL PIANO

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) ha l'obiettivo primario di definire le soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti".
Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani si pone i seguenti obiettivi strategici:

- delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- quantificare (in massa e volume) le quantità dei residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- definire soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
- definire i criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (attualmente in fase di adozione).

Gli obiettivi generali assunti alla base della strategia di una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti sono:

1. minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a *protezione della salute umana e dell'ambiente*;
2. *conservazione di risorse*, quali materiali, energia e spazi;
3. *gestione dei rifiuti* "*after-care-free*", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni;
4. raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani;
5. trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
6. raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

2. SITUAZIONE ATTUALE: PRODUZIONE RIFIUTI URBANI E QUADRO DELLA DOTAZIONE IMPIANTISTICA

La produzione complessiva dei rifiuti urbani in Campania è stimata con riferimento al Rapporto Rifiuti Urbani 2009 di ISPRA, che riporta i dati del 2008. A fronte di una produzione complessiva di rifiuti pari a 2.723.326t, il Rapporto evidenzia una raccolta differenziata su base regionale pari a circa il 19% (517.827t/a), 2.202.293t/a di rifiuto indifferenziato e 3206t/a di ingombranti a smaltimento. Per l'anno 2010, i dati indicano una percentuale di raccolta differenziata che si attesta a quasi il 30% su base regionale.

Provincia	Popolazione, abitanti	Produzione RSU, kg/(ab.·giorno)	Produzione RSU, t/anno
Napoli	3.074.375	1,41	1.584.340
Caserta	904.197	1,27	418.096
Salerno	1.106.099	1,14	458.547
Benevento	288.726	1,00	105.739
Avellino	439.565	0,98	156.604
CAMPANIA	**5.812.962**	**1,28**	**2.723.326**

Tabella 1 - Produzione specifica giornaliera e produzione complessiva annua dei rifiuti solidi urbani nelle Province della Campania nel 2008.
(Fonte: Elaborazione propria su dati Rapporto Rifiuti ISPRA, 2010)

Il sistema di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani in Regione Campania si articola sui seguenti impianti:

- **Sette impianti di tritovagliatura** (STIR),

- **Termovalorizzatori**. Solo un termovalorizzatore è in funzione in Campania, localizzato ad Acerra, in provincia di Napoli. Gli ultimi dati disponibili evidenziano come l'impianto stia operando alla sua potenzialità nominale di 600.000t/a.

- **Impianti di trattamento biologico**, per digestione aerobica o anaerobica. Gli impianti già funzionanti o in costruzione garantiscono una potenzialità di 120.000t/a e sono così localizzati:
  - Salerno, digestore anaerobico, con una potenzialità di 30.000t/a;
  - Eboli (SA), digestore aerobico, in fase di realizzazione, con una potenzialità di 21.000t/a
  - San Tammaro (CE), digestore aerobico, in fase di realizzazione, con una potenzialità di 30.000t/a
  - Giffoni Valle Piana (SA), digestore aerobico a biocelle, in fase di realizzazione, con una potenzialità di 30.000t/a
  - Molinara (BN), digestore aerobico, con una potenzialità effettiva di 6.000t/a, attualmente sotto sequestro cautelativo
  - Teora (AV), digestore aerobico, in fase di esercizio, con una potenzialità effettiva di 3.000t/a.

- **Discariche**:
  - **Savignano Irpino** (AV), in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate il 12

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

. La discarica è stata autorizzata per la di trattamento del percolato ed uno di captazione e valorizzazione energetica del biogas.

- **S. Arcangelo Trimonte** (BN), in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate il 25 giugno 2008. L'impianto ha una capacità complessiva di 840.000m^3 al lordo delle coperture provvisorie e giornaliere ad assestamento rifiuti avvenuto. La disponibilità dell'impianto è prossima, a valle delle procedure di dissequestro dovute alla necessità di realizzazione dei lavori di messa in sicurezza e consolidamento dei versanti.
- **San Tammaro** (CE), in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel luglio 2009. L'impianto ha una capacità complessiva di 1.545.800m^3.
- **Chiaiano** (NA), in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel febbraio 2010. L'impianto ha una capacità complessiva di 700.000m^3.
- **Terzigno cava "Sari"** (NA), in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel giugno 2009. L'impianto ha una capacità complessiva di 740.000m^3. La discarica ad oggi funziona come impianto consortile, ricevendo solo i rifiuti tal quali di 18 comuni dell'area vesuviana.
- **Serre** (SA), attualmente chiusa ma con una disponibilità stimata di circa 100.000t. La provincia di Salerno è quindi priva di un sito provinciale di discarica dal 2009.

- **Siti di stoccaggio**, dislocati sul territorio regionale, dove sono state messe finora in riserva circa 6 milioni di tonnellate di rifiuto, per la maggior parte sotto forma di balle di rifiuto trito-vagliato prodotte dagli impianti di trattamento meccanico-biologico.

- Una serie di **dotazioni impiantistiche minori**, quali aree di trasferenza, siti di stoccaggio comunali e intercomunali; stoccaggi provvisori autorizzati dalla struttura commissariale per consentire il superamento delle diverse "fasi critiche".

- Le **dotazioni impiantistiche a supporto della filiera della raccolta differenziata** (centri di raccolta, impianti di selezione, impianti di riprocessazione).

3. LINEE DI INTERVENTO

La strategia attuativa del PRGRU si fonda prioritariamente sulle seguenti linee di intervento:

A. Programmi per la riduzione della produzione dei rifiuti

La produzione di rifiuti è uno dei principali indicatori di quanto le attività umane interagiscono con i sistemi ambientali perché essa è strettamente connessa alla produzione ed all'utilizzo di beni ed ai consumi. La quantità e la qualità dei rifiuti prodotti, difatti, dipendono direttamente dall'efficienza con cui vengono utilizzate le risorse nei processi produttivi e dalla quantità e dalla qualità dei beni che vengono prodotti e consumati. In questa ottica la produzione di rifiuti rappresenta essenzialmente una perdita di risorse di materie e di energia. Se ne ricava che **occorre mettere in campo strategie che permettano il *decoupling*, ovvero il disallineamento, tra la crescita economica e dei consumi e la crescita della produzione dei rifiuti**. A ciò mirano le strategie comunitarie e a ciò deve tendere ogni azione messa in campo dalla Regione Campania e dagli Enti locali, per quanto di loro competenza.

I programmi di prevenzione devono intervenire su diverse fasi ed in particolare:

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

produzione dei beni e di realizzazi a conversione dei sistemi tecnologici ed organizzativi, anche con investimenti nella ricerca, nella innovazione e nell'ammodernamento dei processi e delle tecnologie;

- **sulla modalità con la quale si "consumano" i beni ed i servizi** e, in particolare, sui criteri che il consumatore segue per scegliere cosa consumare con l'obiettivo di indirizzare i produttori a convertire il proprio prodotto (*green shopping*);
- **sulle operazioni di trattamento e smaltimento dei rifiuti stessi**. Al riguardo, è opportuno evidenziare che il PRGRU è stato redatto scegliendo processi e tecnologie che consentono di trattare efficientemente i rifiuti urbani, limitando al massimo le emissioni e lo sfruttamento di risorse non rinnovabili e del territorio campano ma anche evitando processi che producono grandi quantità di rifiuti e scarti o materie seconde senza un reale mercato.

Un primo strumento di pianificazione in tema di prevenzione, che in questo Piano è considerato prioritario, è contenuto nell'**ALLEGATO IV della Direttiva 98/2008/CE "Esempi di misure di prevenzione dei rifiuti"** (articolo 29). Il testo **è inteso assorbito in toto in seno al PRGRU, nelle more dell'attivazione di specifici tavoli tecnici con le Associazioni di categoria, gli Enti pubblici, finalizzate all'implementazione operativa dei programmi di che trattasi**.

Una parte delle osservazioni pervenute in fase di consultazione sul PRGRU ha posto l'accento sul rispetto della gerarchia europea dei criteri di priorità nella gestione dei rifiuti "prevenzione - preparazione per il riutilizzo – riciclaggio – recupero - smaltimento" ed in particolare su una più netta definizione delle attività dirette al perseguimento degli obiettivi di riduzione così come sanciti dalla nuova Direttiva rifiuti. In riferimento al rispetto degli obiettivi di riduzione va precisato che, così come riportato nel Rapporto Ambientale, la Regione Campania ha già ridotto la produzione di rifiuti dell'1,3% dal 2008 al 2009 collocandosi al di sotto della media nazionale con una produzione di 477 kg/ab*anno contro un valore nazionale di 550 kg/ab*anno.

Come detto il PRGRU recepisce già tutte le azioni di cui all'Allegato IV della Direttiva 98/2008/CE e nel contempo esplicita la necessità di elaborare, entro un anno dall'adozione del PRGRU, un Piano di Azione per la Riduzione dei Rifiuti, anticipando alcune misure prioritarie tra l'altro già considerate nel processo stesso di pianificazione, nel pieno rispetto della declaratoria dei principi comunitari. Anche nel cap. 4 § 4.2 del Rapporto Ambientale si ribadisce l'importanza del "Piano di Azione per la riduzione dei rifiuti" da rendere cogente attraverso l'individuazione di responsabilità, risorse umane, finanziarie e strumentali. Tra le misure specifiche da definire nell'ambito di tale Piano d'azione, dovranno essere contemplate anche quelle relative all'applicazione del criterio di preparazione per il riutilizzo e quelle relative alla riduzione degli imballaggi.

Occorre precisare che sono già in corso le attività per la costituzione di un tavolo tecnico di lavoro per la predisposizione del Piano di minimizzazione richiamato nel PRGRU con l'individuazione di responsabilità, risorse umane, finanziarie e strumentali, conformemente a quanto previsto nel D. Lgs 152/2006 e nel rispetto delle prescrizioni comunitarie. Infatti con DGR 731/2011 la Giunta Regionale ha deliberato di avviare le attività per la definizione del "Piano attuativo integrato per la minimizzazione dei rifiuti" nel rispetto delle disposizioni previste dall'art. 180 del Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 27 della L.R. 4/2007 e ss.mm.ii. Con tale Deliberazione la Giunta ha anche stabilito che nel Piano predetto vengano valorizzate le azioni previste dall'art. 15 comma 2 della L.R. 1/2008 e quanto previsto nei documenti di pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti, provvedendo ad attivare forme di collaborazione con soggetti competenti come CONAI, Federambiente, Ministero dell'Ambiente, ecc. ed individuando contestualmente per la copertura delle spese funzionali all'elaborazione ed all'attuazione del "Piano attuativo integrato per la

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

rifiuti" la somma di € 861.012,76.

Inoltre con Decreto Dirigenziale n. 33 del 30/12/2011 dell'AGC 21, in esecuzione della Direttiva del Presidente della G.R. prot. n. 14531/UDCP/GAB/VCG2 del 26/10/2011, sono state assegnate risorse finanziarie, pari ad € 6.999.254,00 in favore delle 5 Province della Campania, affinché le stesse promuovano, con apposito avviso pubblico diretto ai Comuni, interventi strategici materiali ed immateriali in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, complementari alle attività di incentivazione della raccolta differenziata e coerenti con le previsioni del Piano Regionale dei Rifiuti Urbani, dell'art.15 comma 1 della L. r. 1/2008, dell'art. 27 della L.R. 4/2007 e succ. mod. e integr. e del relativo piano attuativo integrato di minimizzazione dei rifiuti.

B. Pianificazione del sistema di raccolta differenziata

L'obiettivo che il PRGRU si prefigge è quello di definire linee guida e dati di riferimento che i Comuni (da soli o in forma associata) o le Province o le Società provinciali, utilizzino per elaborare progetti di raccolta differenziata che garantiscono il raggiungimento degli obiettivi sui quali il PRGRU ha basato il proprio scenario di riferimento.
In primo luogo si sottolinea che **l'adozione di un unico sistema di raccolta per tutta la regione è inattuabile vista l'eterogeneità delle variabili di progetto (densità abitativa, rete viaria, tipologia delle unità abitative, …)**. **Pertanto, vengono definiti due modelli gestionali, "minimale" ed "ottimale", che**, senza nulla togliere alla libertà della progettazione di dettaglio, **forniscono indicazioni sulle modalità di raccolta che garantiscono ampie probabilità di successo e sono compatibili con lo scenario di gestione dei rifiuti di questo PRGRU**.

I principali principi ispiratori del sistema di raccolta differenziata sono:

- separare alla "fonte" i rifiuti pericolosi di origine domestica, quali RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche & elettroniche), toner, pile & batterie, neon, farmaci scaduti, evitando che questi rifiuti inquinino sia la frazione umida organica che quella secca residuale;
- separare alla "fonte" la frazione umida organica dal rifiuto di partenza, onde evitare la contaminazione che invece avviene inevitabilmente negli impianti di separazione meccanica per trito-vagliatura che di fatto rende spesso tale frazione non adatta ai trattamenti biologici;
- separare la frazione secca riciclabile (vetro, carta&cartone, legno, plastiche, metalli e alluminio) per avviarla a riciclo;
- ottenere una frazione residuale (RUR) priva di materiali pericolosi e sostanzialmente priva di umido e con limitata presenza di inerti. Questa frazione di rifiuti "residuale" alla raccolta differenziata ha caratteristiche vicine al CDR ossia è inviabile a termovalorizzazione con buona efficienza energetica e, soprattutto, con produzioni di ceneri inferiori a quelle ottenibili con un rifiuto tal quale.

Tenendo quindi presente che l'obiettivo minimale necessario per supportare la pianificazione regionale è operare una raccolta differenziata con almeno tre flussi (riciclabili, frazione umida e residuale) si riportano di seguito due diagrammi, ognuno dei quali composto da due schemi (A+C) e (B+C), rispettivamente definiti ottimale e minimale.

Lo schema A, proposto nella figura che segue, è relativa ad un modello di raccolta differenziata in cui si conferiscono in modo differenziato quattro tipologie di rifiuti, aggregandone alcune per frazioni merceologiche con caratteristiche fisiche tali da consentirne un'efficiente separazione meccanica successiva, depositandole

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

contenitori differenti ed in giorni diversi ali o, nel caso di villini o abitazioni di poche unità abitative, presso il proprio civico. La raccolta, in questo modo, avviene in giorni prestabiliti e in orari ben definiti. In particolare categorie specifiche, quali quella degli ingombranti (anche RAEE, quali i "grandi bianchi"), sono conferite previa prenotazione. Con tale modalità, che non sempre potrà essere una vera porta-a-porta ma rispetta il concetto di "prossimità" al luogo di produzione, si ottiene la responsabilizzazione degli utenti vista la vicinanza alle proprie abitazioni ed un mutuo controllo. Ne deriva una migliore qualità del materiale differenziato rispetto a quello ottenuto da raccolta stradale anche perché si evitano più facilmente contaminazioni da materiali conferiti erroneamente o arbitrariamente. Non potendo, per motivi logistici ma anche economici, conferire tutti i tipi di rifiuti con questa modalità si affiancherà a tale tipologia di base una raccolta centralizzata operata presso i centri di raccolta. In tali centri vanno conferiti tutti i tipi di rifiuti ma soprattutto quelli "riciclabili" e quelli "pericolosi".

Lo schema B si riferisce ad una raccolta secco-umido di tipo "condominiale" che diventa una vera porta-a-porta solo quando le caratteristiche territoriali lo consentono. E' un tipo di modalità "minimale" nel senso che affida alla raccolta domiciliare il prelievo dei soli rifiuti umidi, carta&cartone e rifiuti residuali (secco) mentre i materiali riciclabili vengono conferiti al circuito solo attraverso attrezzati centri di raccolta (schema C) ed eventualmente micro-isole (o eco-punti) poste nei pressi di agglomerati abitativi (ad es., nei centri commerciali). Va da sé che nulla impedisce di partire con una modalità minimale per poi passare ad una modalità più articolata, nel caso vi siano i giusti presupposti.

Lo **schema A+C** può essere applicato con ottime probabilità di successo nel caso di: territori o frazioni di esso con densità abitativa bassa, costruzioni civili caratterizzate da villini uni o bi-familiari, piccoli condomini o palazzine singole, rete viaria caratterizzata da carreggiate e marciapiedi larghi. Lo **schema B+C** invece può essere applicato in casi difficili quali: territori o frazioni di esso con densità abitativa alta, costruzioni civili caratterizzate da grandi condomini, rete viaria caratterizzata da carreggiate strette, assenza o quasi di marciapiedi.

Al fine di contenere il costo del servizio della raccolta differenziata di prossimità o porta- a-porta, il cui onere economico può diventare eccessivamente rilevante, a causa della necessità di svariate tipologie di automezzi e di un consistente numero di operatori, **è fortemente consigliato il ricorso alla raccolta minimale, sempre che vi sia la dotazione di centri di raccolta presso i quali implementare le misure di incentivazione economica per il conferimento differenziato**. In altri termini, **è da considerarsi preferenziale ricorrere a sistemi di "conferimento differenziato" da parte del cittadino piuttosto che di "raccolta differenziata" da parte del gestore**; tutto ciò al fine di contenere la tariffa di igiene urbana.

Il numero, la tipologia e la localizzazione di tali centri di raccolta, che dipendono da una serie di fattori (quali facilità di fruizione, vincoli urbanistici, rete viaria, densità abitativa, omogeneità dell'area servita), **vanno necessariamente definiti all'atto della pianificazione di dettaglio a livello provinciale**.

Il Piano regionale pone alla base di tutta la pianificazione un livello di raccolta differenziata medio su tutto il territorio regionale, a partire dal gennaio 2012, pari ad almeno il 50% e di qualità elevata. Questo valore è considerato un "valore di partenza",

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

più alto di quello assunto (per l'anno la Associazioni Ambientaliste che hanno presentato osservazioni al PRGRU.

In altri termini, la raccolta differenziata è assunta come la base indispensabile di tutto il sistema di gestione dei rifiuti in Campania, per due ragioni fondamentali:

1. **Consente una riduzione dei conferimenti a discarica**, purché sia fatta a livelli qualitativi e quantitativi elevati;
2. **Prepara il rifiuto domestico a tutte le successive fasi di trattamento**, e quindi a:
   a) **La filiera del riciclo**, per la frazione secca riciclabile (carta, vetro, plastica, alluminio, metalli, legno);
   b) **I trattamenti biologici**, in particolare quelli di digestione anaerobica, per la frazione organica umida;
   c) **I trattamenti termici**, per il rifiuto indifferenziato non riciclabile residuale alla raccolta differenziata (RUR) e per gli scarti delle filiere del riciclo;

consentendo di inviare a discarica solo i quantitativi minimi tecnici di rifiuti stabilizzati.

Il livello assunto per lo scenario di Piano (scenario B2 prescelto tra gli scenari A e B definiti nel Piano), pari al 50% medio regionale, risulta comunque coerente con gli obiettivi di legge in quanto un livello di raccolta differenziata pari al 50% a gennaio 2012 non esclude che a dicembre 2012 l'obiettivo possa essere quello del 65%.

Tale obiettivo **prefigura una situazione molto migliorata rispetto a quella attuale** (per la quale si stima un 35%) **e comunque pari alle prestazioni delle regioni italiane più virtuose**(solo Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Piemonte hanno raggiunto il livello del 50% nell'anno 2009 come risulta dal Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2011).

Questo significa che, benché sia possibile raggiungere e superare il limite del 50% in alcune zone della regione, è molto più difficile realizzarlo sull'intero territorio regionale, soprattutto nelle zone a forte conurbazione o con forti flussi turistici.

Il 65% di raccolta differenziata a dicembre 2012 pertanto può essere certamente un obiettivo raggiungibile a livello di alcuni ATO, ma sembra difficilmente raggiungibile a livello medio regionale.

Si ricorda poi che le provincia di Salerno ed Avellino che hanno raggiunto il livello del 50%, hanno anche livelli di scarti elevati. Questa considerazione, assieme a quella più volte ribadita che l'obiettivo del 65% medio regionale è un obiettivo obbligatorio a cui mirare con decisione, ma non realisticamente raggiungibile in due o tre anni, confermano l'opportunità di utilizzare come scenario di Piano quello B2 che fissa un livello del 50% per la stima del fabbisogno impiantistico.

In tal senso va segnalato che **il PRGRU utilizza, affianco all'indice di raccolta differenziata, anche un indice di riciclo effettivo**, che quantifica il materiale effettivamente riciclato rispetto a quello raccolto. Ciò perché ritiene indispensabile informare correttamente i cittadini su tutti gli aspetti, sia positivi che negativi, delle varie fasi della gestione dei rifiuti urbani. Il PRGRU evidenzia, sulla base di elaborazioni di dati ufficiali, che gli scarti della sola fase di selezione, quindi ancora prima della fase di riciclo vero e proprio che compete alle aziende della filiera CONAI, sono su base regionale pari al 45%, con punte superiori al 50% nella Provincia di Salerno e di Avellino.

Uno studio recentissimo, pubblicato sulla rivista internazionale Waste Management, e condotto da alcune Università italiane coordinate dal Politecnico di Milano, ha esaminato i sistemi di raccolta e, soprattutto, gli scarti di selezione e di rilavorazione di tutte le correnti secche ed umide riciclabili, utilizzando i valori delle "buone pratiche" delle regioni

Fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

l. Se ne deduce, che pur usando q rà comunque un minimo di 20% di scarti dall'intera filiera.

Lo stesso testo "Il riciclo ecoefficiente" richiamato da Associazioni Ambientaliste che hanno presentato osservazioni al PRGRU, assume che su tutto il territorio nazionale, nel 2020 (cioè quando la cultura del riciclo si spera sia più sviluppata), si deve necessariamente assumere una percentuale di scarti del 20% ed aggiunge subito che, per garantire il minimo ricorso alla discarica, questi devono essere tutti inviati a trattamento termico.

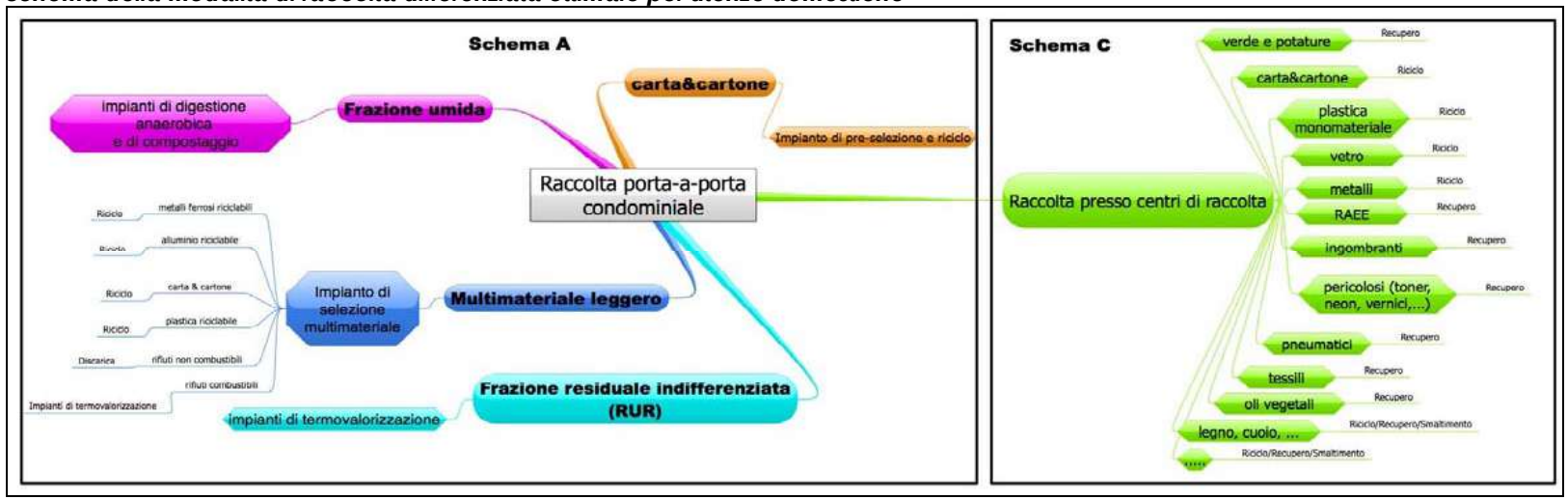
Questi dati, che trovano conferme nella letteratura tecnica e scientifica, indicano che, nella realtà, un livello di RD del 35% dovrà comunque smaltire rifiuti residuali dalla RD e dalla filiera del riciclo pari al (65+0.2x35=) 72% (e quindi non al solo 65%) e che, parimenti, una RD = 50% dovrà comunque smaltire il 60% minimo di rifiuti residuali dalla RD e dalla filiera del riciclo ed una RD = 65% dovrà comunque smaltirne il 48% minimo.

Il calcolo del fabbisogno impiantistico nella proposta di PRGRU è stato effettuato nell'ipotesi di un livello di RD medio regionale del 50% e con scarti minimi (meno del 30% se gli scarti di plastica e carta vanno a discarica e circa l'8% se vanno a termovalorizzazione).

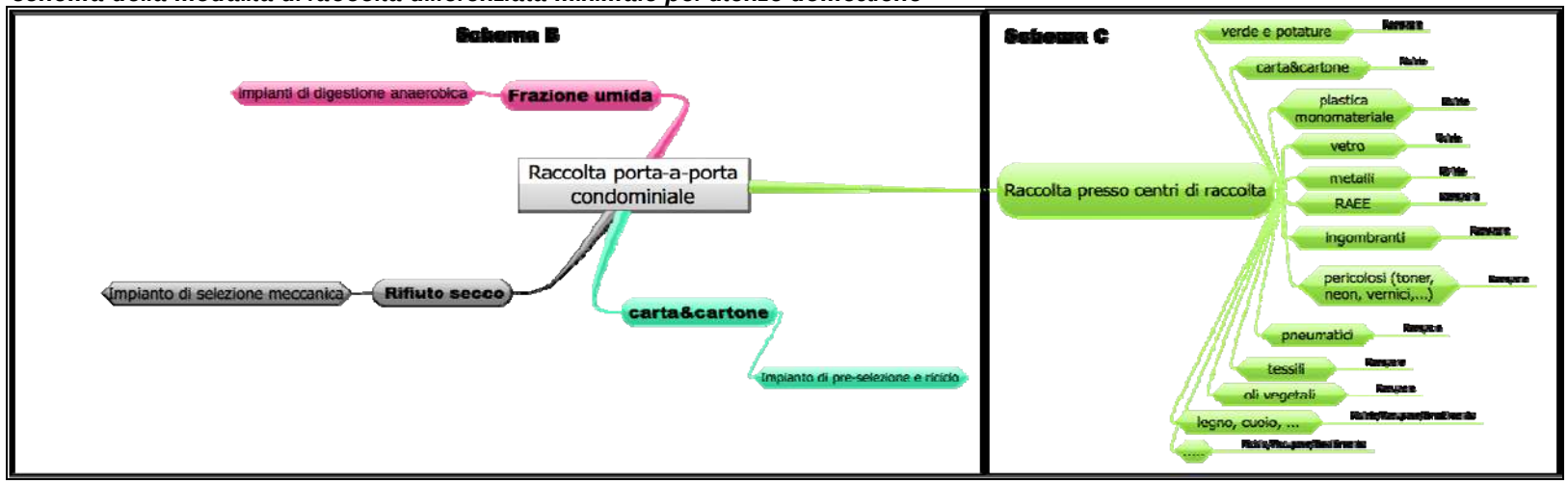
Si conferma quindi che **tutta la proposta di PRGRU è impostata per la massima valorizzazione del riciclo, nella coscienza dei limiti dell'effettiva recuperabilità dei materiali**.

Fonte: http://burc.regione.campania.it

Schema della modalità di raccolta differenziata ottimale per utenze domestiche



Schema della modalità di raccolta differenziata minimale per utenze domestiche



BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **piantistica** *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

La **procedura** scelta per progettare e selezionare il nuovo sistema di gestione rifiuti della Regione Campania è quella **dell'analisi di scenari**. Sulla base delle condizioni al contorno (quali il tipo e la quantità di rifiuto attualmente prodotto, la logistica della raccolta, l'impiantistica di trattamento esistente e le discariche disponibili) nonché dei requisiti di partenza, si sono definiti e sviluppati alcuni scenari di gestione, successivamente valutati secondo criteri coerenti con gli obiettivi generali e con lo scenario attuale.

Gli scenari esaminati tengono in conto le esperienze di sistemi di gestione rifiuti utilizzati con successo in Italia ed in Europa. In altri termini, **si è assunto come speciale prerequisito quello di fare riferimento solo a tecnologie che non siano più allo stadio sperimentale e costituiscano un riferimento provato ed affidabile**, con costi economici ed ambientali noti sia per la gestione operativa che per quella post-operativa. La costruzione degli scenari ha seguito un percorso articolato in cui la conoscenza dei processi adottati in Europa con successo da decenni si è coniugata con l'analisi delle soluzioni più recenti in questo campo.

Il numero di scenari da analizzare si è ridotto ai soli due che consentono di:

1. **minimizzare il ricorso alle discariche** ed assicurare che non vi sia necessità di smaltire in discarica, mettere in riserva o stoccare per tempi incompatibili con la normativa vigente e con il rispetto dell'ambiente e della salute pubblica rifiuti che non siano inerti biologicamente oppure che contengano componenti pericolosi che possono migrare nell'ambiente attraverso i diversi comparti ambientali (aria, acqua, suolo) e generare danni alla salute dell'uomo oltre che danni all'economia del territorio (agricoltura, zootecnia, turismo, ecc.).
2. **minimizzare il ricorso ad operazioni che implichino un consumo eccessivo di materie prime ed energia** senza che vi sia un reale vantaggio ambientale complessivo. Approcci quali quelli dell'analisi dei flussi delle sostanze attraverso i sistemi gestionali considerati (SFA) e dell'analisi del ciclo di vita (LCA), che estende le valutazioni degli impatti sull'ambiente a tutti i processi esterni al sistema considerato (ma che sono ad esso collegati), sono stati ritenuti validi strumenti per garantire un esame corretto degli scenari di gestione;
3. **massimizzare il recupero di materia**, pur nel rispetto dei principi di cui al punto precedente;
4. **massimizzare il recupero di energia**, considerando che, secondo l'approccio metodologico dell'analisi del ciclo di vita, il recupero di energia da rifiuti consente una diminuzione del consumo di combustibili fossili ed una diminuzione delle emissioni complessivamente immesse in ambiente dall'insieme dei sistemi produttivi. Il recupero di energia tramite trattamenti termici (principalmente per combustione o gassificazione) consente un ulteriore fondamentale vantaggio che è quello di poter separare le componenti inorganiche (cloro, bromo, cadmio, piombo, ecc.) dalla frazione organica (composta da carbonio, idrogeno, ossigeno) consentendo un loro riutilizzo o inertizzazione ed evitando così che esse si disperdano in ambiente o si accumulino nei prodotti (ad esempio quelli riciclati) raggiungendo concentrazioni pericolose.

I due set di scenari sviluppati si distinguono per la diversa combinazione di fasi gestionali e trattamenti:

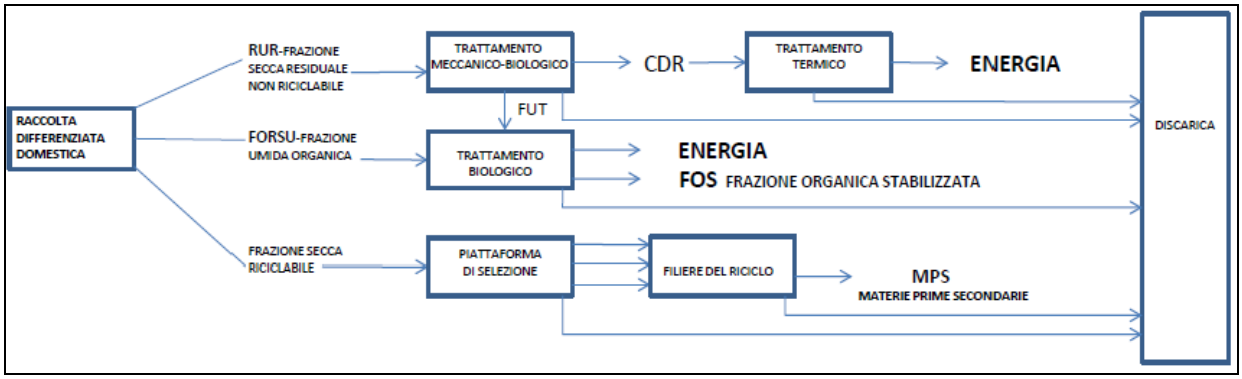
scenari A: raccolta differenziata; selezione e riciclo della frazione secca riciclabile; trattamento meccanico-biologico dell'indifferenziato; trattamento biologico della frazione umida organica; termovalorizzazione della frazione secca non riciclabile; conferimento in discarica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

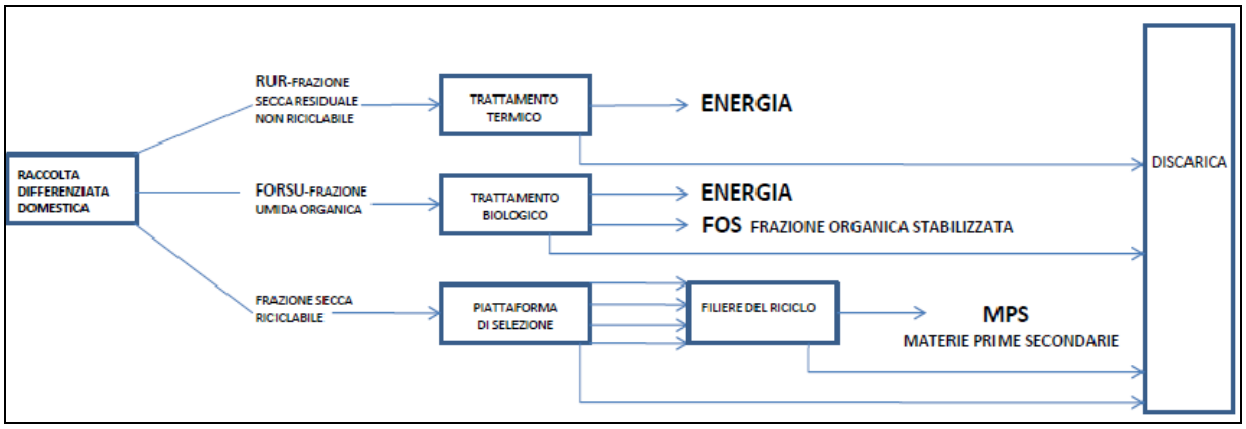
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

a differenziata; selezione e riciclo della frazione secca riciclabile; ico della frazione umida organica ra ata; termovalorizzazione della frazione secca non riciclabile residuale alla raccolta differenziata; conferimento in discarica.

Ciascuna di queste due tipologie di scenari comprende tre scenari che differiscono solo per la percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata (A1 e B1= 35%; A2 e B2= 50%; A3 e B3= 65%). Le figure che seguono schematizzano graficamente queste due tipologie di scenari.



Schematizzazione dello scenario di gestione A



Schematizzazione dello scenario di gestione B

Lo SCENARIO A è stato definito come quello in cui si realizza il completamento del ciclo di gestione dei rifiuti realizzato solo parzialmente a valle del Piano regionale approvato nel 1997.

Lo scenario prevede la chiusura del ciclo attraverso:

- La realizzazione di impianti di conversione energetica del materiale combustibile prodotto dagli esistenti impianti MBT[2] di trito-vagliatura e stabilizzazione biologica, adeguatamente messi a punto per consentirne un funzionamento efficiente come da progetto;
- la realizzazione di impianti di trattamento delle frazioni raccolte separatamente che non rientrano in filiere (come quelle dei consorzi del CONAI) già sufficientemente dimensionate;

[2] MBT = *Mechanical Biological Treatment*. Sono definiti come impianti dove il rifiuto è tranciato, vagliato e sottoposto a operazioni di rimozione dei metalli ferrosi tramite magneti e dei metalli non ferrosi tramite separatori a correnti parassite, allo scopo di separare il rifiuto organico non biodegradabile (plastica, carta, tessili) da quello inorganico (ferro, alluminio, vetro) e da quello organico putrescibile/biodegradabile (scarti di cibo, verde).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ne di impianti di trattamento anaerobico della frazione organica[3] del a in modo differenziato.

Lo SCENARIO B rappresenta una radicale inversione di rotta rispetto al Piano del 1997 con l'obiettivo di affrontare efficacemente il problema cruciale della gestione rifiuti in Campania, che è quello della carenza sul territorio regionale di volumi di discarica in siti idonei.

Per garantire il pieno rispetto della Direttiva Comunitaria 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, recepita in Italia con il D.Lgs. 36/2003, lo scenario B propone una drastica semplificazione del ciclo dei rifiuti, una notevole riduzione del rischio di blocco del ciclo stesso oltre che una forte riduzione del suo costo economico e sociale. Si sceglie di eliminare il passaggio attraverso gli MBT (riconvertendoli adeguatamente ad altra funzione utile alla gestione dei rifiuti raccolti in maniera differenziata), operando la termovalorizzazione del rifiuto residuale tal quale ed affidando alla raccolta differenziata il compito di separare la frazione organica adatta ad essere trattata biologicamente, la frazione secca riciclabile (plastica, carta e metalli) nonché i RUP, gli ingombranti e i RAEE.

In altri termini, **se si condivide come obiettivo irrinunciabile quello di una raccolta differenziata domestica a livelli di almeno il 50% del totale di RSU, si deve pianificare per uno scenario in cui essa "pre-seleziona" il rifiuto urbano, avviando a recupero materiale di buona qualità. E dove di conseguenza non hanno utilità né ambientale né economica i trattamenti meccanici e biologici che dovrebbero processare un rifiuto residuale che contiene ben poco materiale da avviare a recupero e, soprattutto, una frazione organica molto limitata, prossima al quantitativo minimo per avviare il processo di stabilizzazione**.

Gli attuali impianti di trattamento meccanico-biologico, oggi noti come STIR, devono quindi essere destinati ad altro scopo, piuttosto che essere sottoposti a costose operazioni di rinnovamento per garantire un trattamento che, in presenza di una raccolta differenziata al 50%, servirebbe a poco. Essi, sulla base del D.Lgs. 90 del 23/05/2008, possono essere convertiti ad altri impianti di gestione rifiuti, quali digestori anaerobici per la frazione organica (tra l'altro già autorizzati sulla base di quanto disposto dalla L. 1/2011 del 24-01-2011 di conversione con modifiche del DL 196/2010) ed eventualmente a piattaforme di selezione della frazione secca riciclabile da raccolta differenziata.

Nella tipologia di scenari B quindi:

1. **si elimina il ricorso a impianti di trattamento meccanico-biologico** che andrebbero comunque ammodernati e che in realtà non permettono alcun recupero di materia né reali diminuzioni di massa o volume o pericolosità dei rifiuti, a fronte di costi di gestione elevati;
3. **si adottano termovalorizzatori di nuova generazione** (quali quelli con forno a griglia mobile raffreddata ad acqua o a letto fluido) **che trattano il rifiuto tal quale**, residuale ad un'intensa raccolta differenziata;
4. **si garantiscono notevoli riduzioni nei volumi di discarica necessari**, grazie alla notevole operazione di pre-trattamento svolta dalla raccolta differenziata domestica e alla rilevante riduzione di volume garantita dai processi di termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta.

[3] **L'incremento della raccolta differenziata della frazione organica putrescibile del rifiuto è economicamente, oltre che ambientalmente, non-sostenibile se prima non si realizzano gli impianti che devono poi trattare o recuperare tale frazione all'interno della regione Campania.** Non si può infatti continuare ad inviare a impianti extra-regionali, distanti anche centinaia di chilometri, tale frazione con irragionevoli costi economici (fino a 200€/t) ed ambientali. Il problema è ancora più sentito in prospettiva di un aumento considerevole della raccolta differenziata dell'organico, indispensabile per arrivare a livelli regionali quantitativamente rilevanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ari A e B assumono l'esistenza di olta differenziata, in assenza delle quali viene meno lo stadio primo di tutto lo scenario di gestione rifiuti. Inoltre, **si è ipotizzato** (per entrambe le tipologie di scenari) **che perlomeno i residui della filiera di riciclo della carta e della plastica siano mandati a termovalorizzazione assieme alla frazione secca trito-vagliata**, anche in considerazione del fatto che esistono sul territorio regionale diversi stabilimenti di riprocessazione degli imballaggi plastici e cartacei. **La mancata valorizzazione energetica di questi scarti, cioè la scelta di conferire a discarica questi scarti di filiera ricchi di valore energetico, determinerebbe un consumo dei già scarsi volumi di discarica, ingiustificato ambientalmente ed economicamente**.

Va precisato che la potenzialità di smaltimento per termovalorizzazione riportata nella proposta di PRGRU, è quella che deve essere garantita nel territorio regionale per il rifiuto residuale alla raccolta differenziata.

Essa non coincide con la capacità nominale installata degli impianti da costruire, perché quest'ultima deve tenere conto di altre informazioni strettamente tecnico-progettuali, quali i cicli di manutenzione programmata (cioè la reale disponibilità in ore di lavoro/anno), e di un margine di sicurezza (perché nessun impianto può operare sempre al massimo della propria potenzialità).

Come già ribadito nella proposta di PRGRU, pur ritenendo l'obiettivo di lungo termine di Piano coincidente con quello dello scenario B3 che prevede valori di RD pari al 65%, l'esigenza minima di smaltimento per termovalorizzazione (cioè riferita al solo rifiuto residuale da RD) va definita facendo riferimento allo scenario B2, per i seguenti motivi:

- ***sono soddisfatte le esigenze di smaltimento anche nell'ipotesi che non si riesca a raggiungere il livello di RD media regionale del 65% entro i limiti di validità del PRGRU.*** *Tale ipotesi è da prendere in considerazione, perché più realistica, come condiviso dagli studi citati e come è prevedibile sulla base dei dati del Rapporto Rifiuti Urbani 2011 dell'ISPRA;*
- ***sono soddisfatte le esigenze di smaltimento dei rifiuti urbani anche durante la fase transitoria*** *per arrivare ai livelli di RD previsti dallo scenario B3;*
- ***anche nell'augurata ipotesi che si raggiungano in tempi brevi livelli di RD media regionale del 65%, si è comunque garantiti da rischi di nuove "emergenze rifiuti"****, potendo contare su un margine che mette al riparo da situazioni indotte da possibili fermi impianto non programmati;*
- ***anche nell'ipotesi che si raggiungano in tempi brevi livelli di RD media regionale superiori al 50%, si provvede allo smaltimento ambientalmente corretto*** *(cioè garantendo un recupero energetico, minimizzando i volumi conferiti a discarica e conferendo solo rifiuti stabilizzati)* ***anche degli scarti delle filiere del riciclo di plastica e carta****, come chiaramente proposto nella definizione di entrambi gli scenari di gestione. Ciò consentirebbe di soddisfare le esigenze di smaltimento anche nell'ipotesi che la qualità della raccolta differenziata sia ancora mediocre, e quindi con un ammontare notevole di scarti;*
- *qualora risultasse effettivamente disponibile un margine di potenzialità di trattamento termico su base regionale, questo potrebbe essere utilmente saturato trattando parte dei rifiuti ancora stoccati in una moltitudine di siti sul territorio regionale, che potrebbero così finalmente essere inviati a smaltimento definitivo e gli eventuali residui della digestione biologica di qualità tale da non consentirne l'impiego in agricoltura (evitando così un inutile e non giustificato spreco di volumi di discarica).*

La potenzialità di smaltimento per termovalorizzazione è stata quindi valutata pari a quella prevista dallo scenario B2, e cioè a 1.364.000 t/a, per il solo rifiuto residuale alla raccolta differenziata, e pari a 1.531.000 t/a, se si considerano anche gli scarti delle filiere

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

carta e della plastica (come desumibile dai bilanci di massa riportati nella RU).

La proposta di PRGRU della Campania ha puntato, come già hanno fatto diversi Paesi Europei e la maggioranza dei tecnici di settore, sulla soluzione del trattamento biologico per digestione anaerobica integrato da una successiva fase di maturazione aerobica del digestato al fine di permetterne l'uso quale ammendante agricolo o per il ripristino ambientale di cave dismesse. Ciò per una serie di vantaggi:

- nessuna produzione di odori molesti (il processo avviene in reattori chiusi);
- possibile produzione di compost per agricoltura biologica, quando il processo (come nella proposta di PRGRU) è completato con una fase finale di maturazione aerobica;
- minor consumo di ossigeno e produzione di metano, cioè di energia rinnovabile;
- valorizzazione economica del rifiuto organico;
- riduzione dell'emissione di gas ad effetto serra.

Come già affermato, l'intero PRGRU si basa, come cardine imprescindibile, su di una raccolta differenziata domestica in grado di ottenere perlomeno il 50% di separazione dei rifiuti urbani alla fonte. La raccolta differenziata stabilisce quindi la tipologia e la potenzialità di TUTTE le operazioni da realizzare a valle, in quanto realizza un'efficiente selezione del rifiuto urbano in:

- rifiuto secco da inviare alla filiera del riciclo
- rifiuto umido da inviare a trattamento biologico, preferenzialmente di digestione anaerobica
- rifiuto residuale indifferenziato da mandare a trattamento termico, assieme agli scarti delle filiere della carta, plastica e legno.

L'eventuale realizzazione di impianti di sola biostabilizzazione, in alternativa ai digestori anaerobici, contrasta con le argomentazioni tecniche riportate nel PRGRU, che hanno individuato nella digestione anaerobica di frazione organica da raccolta differenziata la via ambientalmente ed economicamente più sostenibile per la gestione ed il trattamento della frazione umida del rifiuto urbano.

Proposte di impianti di biostabilizzazione che prevedano l'alimentazione con la FUT (frazione umida trito vagliata) proveniente dagli attuali STIR, imporrebbero il mantenimento anche nel lungo termine degli impianti (tra l'altro oramai vetusti) di trattamento meccanico biologico. A confermare tale affermazione, diversi studi recenti, già richiamati nella proposta di PRGRU, mostrano come, anche nell'ipotesi che gli attuali STIR venissero completamente rinnovati per consentirne un funzionamento secondo progetto, nella realtà non consentirebbero alcun effettivo recupero di materia né una riduzione in massa o volume del rifiuto da conferire a discarica.

In particolare, come più volte richiamato nella proposta di PRGRU, a valle di una raccolta differenziata del 50% o più, nel rifiuto residuale indifferenziato da inviare eventualmente a trattamento meccanico biologico si ritrova un ammontare troppo limitato di frazione organica umida, di solito inferiore al quantitativo minimo necessario all'avvio del processo di stabilizzazione. Anche se il processo dovesse attivarsi, la frazione organica così "stabilizzata" conterrebbe un livello di contaminazione elevato, proprio a causa del trattamento iniziale di triturazione e separazione meccanica, e quindi non potrebbe essere impiegata per altro scopo se non quello di materiale di ricopertura in discarica. In definitiva il trattamento sarebbe solo preparatorio ad un conferimento in discarica.

Ciò conferma che il trattamento MBT è una scelta ambientalmente non sostenibile, soprattutto in regioni, come la Campania, dove il volume di terreni adatti ad ospitare discariche è limitatissimo e va necessariamente conservato il più possibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

badisce sia l'inopportunità della ipotesi di impianti di sola biostabilizzazione plicherebbero il mantenimento degli [illegible] nghi, incompatibili con le previsioni della proposta di PRGRU, sia l'evidente vantaggio degli scenari di tipo B rispetto a quelli di tipo A. E' corretto prevedere nella fase transitoria, come già in atto a Tufino e a S.M. Capua Vetere, la realizzazione di impianti di biostabilizzazione con il solo compito di ridurre il volume e il grado di putrescibilità del materiale da inviare a discarica e di fornirgli caratteristiche tali da consentirne l'eventuale conferimento in cave dismesse. Tali impianti potrebbero poi essere impiegati per la fase di maturazione del digestato prodotto dai costruenti digestori anaerobici.

La localizzazione di parte dei digestori anaerobici nei siti degli attuali STIR è una proposta del PRGRU in linea con Legge 1/2011, Legge in base alla quale il Presidente della Giunta Regionale ha provveduto alla nomina di appositi Commissari; in base alle difficoltà manifestate dagli stessi Commissari, tale vincolo potrebbe essere declassificato in criterio preferenziale di prossimità anche sulla base delle specifiche indicazioni delle Province interessate.

D. Ipotesi per lo smaltimento dei rifiuti trito vagliati ancora stoccati

Le valutazioni di pianificazione sinora riportate non tengono in conto della necessità di smaltire i rifiuti trito-vagliati ancora stoccati per diverse milioni di tonnellate.

La soluzione gestionale dello smaltimento definitivo di tali rifiuti va valutata innanzitutto a valle del chiarimento degli aspetti giuridico-amministrativi, tenuto conto dell'attività giudiziaria ancora in corso che interessa la definizione della "proprietà" di tali rifiuti stoccati. Tale chiarimento è condizione prima ed indispensabile per l'avvio effettivo di qualsiasi soluzione alla smaltimento definitivo di tali rifiuti e, in particolare, per la localizzazione di un impianto, la preparazione del relativo disciplinare tecnico-amministrativo e l'avvio della procedura di appalto in concessione dello stesso.

Occorre poi provvedere ad una **valutazione attendibile delle quantità di rifiuti da trattare e della loro composizione chimica**, quest'ultima presumibilmente da effettuare a campione sulla base della provenienza e della data di conferimento delle balle di rifiuti trito-vagliati.

Va comunque tenuto in conto che questi rifiuti, quando furono prodotti dagli impianti STIR, avevano un valore medio del potere calorifico inferiore di 15MJ/kg e che tale valore potrebbe presumibilmente essere cresciuto a seguito di naturali processi di mineralizzazione nel lungo tempo (in diversi casi anche 8 anni) trascorso dall'iniziale stoccaggio.

Una prima stima dei reali ammontari di questi rifiuti trito-vagliati è stata fornita dall'Unità Operativa della protezione Civile a seguito di un'indagine datata 26-08-2010: tale stima parla di circa 6 milioni di tonnellate (precisamente di 5.583.962t) stoccate per la massima parte a Villa Literno, località Lo Spesso (2.102.748t) e Giugliano, località Taverna del Re (2.001.114t).

Per sviluppare le considerazioni preliminari che seguono, in assenza di una valutazione attendibile sulla composizione ed il potere calorifico di questi rifiuti trito- vagliati ancora in stoccaggio ed in attesa che essa venga presto pianificata e attuata, considerata pure la mancanza di dati certi sul loro reale ammontare, si sono fatte le seguenti assunzioni sui rifiuti stoccati da smaltire, al solo fine di sviluppare elaborazioni calcolative di primo riferimento:

- ammontino complessivamente a 6 milioni di tonnellate;
- abbiano una composizione anche disomogenea (a fronte dell'accertata scarsa qualità del trattamento meccanico a cui sono stati sottoposti);
- abbiano un potere calorifico di 20 MJ/kg (a causa dei processi di mineralizzazione di cui si

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

smaltiti entro 15 anni (quindi all'interno di impianti di questo genere) e di conseguenza debbano poter essere smaltiti con una portata di perlomeno 400.000t/a.

Il DL 195/2009 ha programmato per lo smaltimento definitivo dei rifiuti stoccati soprattutto nell'area di Taverna del Re un complesso impiantistico da localizzare nell'area di Giugliano/Villa Literno. Le tecnologie che possono essere utilizzate devono essere in grado di gestire le caratteristiche quantitative e qualitative che sono state sopra sinteticamente assunte. Sulla base di fonti tecnico-scientifiche aggiornate e di larga diffusione, si sono esaminate diverse soluzioni tecnologiche.

In particolare, la combustione a griglia mobile ha il grande vantaggio di essere la tecnologia più diffusa al mondo, e quindi anche la più conosciuta ed affidabile, soprattutto per dimensioni di impianto rilevanti. Esiste per essa, come per la gassificazione in forni a fusione diretta, il notevole limite del massimo potere calorifico inferiore che può avere il rifiuto in ingresso. Per superare tale limite, ed avere quindi la disponibilità anche di questa soluzione tecnologica, si può utilizzare una co-combustione tra tali rifiuti stoccati ed i residui solidi in uscita dai digestori anerobici (generalmente noti come "digestati"). Assumendo, in prima approssimazione, per i primi un PCI di 20MJ/kg e per i secondi un PCI di 5MJ/kg, si valuta per media pesata che per garantire un PCI complessivo non superiore ai 17MJ/kg bisogna alimentare una miscela con l'80% di rifiuto trito-vagliato ed il 20% di digestato proveniente dai digestori anaerobici. Se ne deduce che per permettere la soluzione tecnologica del forno a griglia mobile la taglia dell'impianto dovrebbe salire a 500.000t/a di cui 400.000t/a di rifiuto trito-vagliato e 100.000t/a di digestato. Ciò porterebbe a smaltire 6 milioni di tonnellate di trito-vagliato secco e 1,5 milioni di tonnellate di digestato. Questa ultima quantità costituisce solo meno della metà delle circa 3.500.000 tonnellate di digestato prodotte in 15 anni dai digestori anerobici previsti a regime. Questa soluzione è più gravosa in termini di costi di investimento ma costituisce un vantaggio sia in termini di risparmio di volumi di discarica che di costi di esercizio. Infatti, è molto difficile che tutto il digestato prodotto a regime possa trovare mercato e quindi essere sottoposto a raffinazione e maturazione aerobica per impiego in agricoltura biologica. Una parte rilevante andrebbe quindi in discarica, occupando volumi utili. L'impiego in co-combustione consentirebbe un carico ambientale evitato importante e un ritorno economico non trascurabile perché si risparmierebbe il costo energetico ed economico della fase di post-compostaggio, si risparmierebbe il costo del conferimento in discarica e se ne guadagnerebbe in termini energetici l'energia prodotta dalla combustione ed in termini economici i ritorni derivanti sia dalla vendita dell'energia elettrica che dagli incentivi previsti (CIP6/82).

L'analisi appena riportata indica chiaramente la **necessità che la Regione Campania, o un Commissario all'uopo nominato dal Presidente della Regione, predisponga in tempi brevissimi, oltre a tutte le azioni necessarie a chiarire gli aspetti giuridico- amministrativi relativi alla definizione della "proprietà" di tali rifiuti, anche un avviso per manifestazione di interesse alla realizzazione di un impianto di trattamento termico per lo smaltimento definitivo dell'intero ammontare di tali rifiuti**.

Pur riconoscendone la rilevanza gestionale e la gravità ambientale, nell'ambito del confronto tecnico/istituzionale con la Commissione VAS, si è preso definitivamente atto che il PRGRU non può esprimersi sul problema. Il parere di compatibilità ambientale sulla proposta di PRGRU, infatti, prescrive che *la parte relativa alle "ecoballe"* venga *rinviata ad un apposito Piano Stralcio da assoggettare autonomamente a procedura di VAS, in quanto la questione delle ecoballe è sottoposta a decisione dell'Autorità Giudiziaria penale*.

Tale scelta deriva da attenta valutazione. Infatti, in assenza di informazioni amministrativo-

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ne adeguate non è possibile formulare una soluzione idonea dal punto di tecnologica e della sostenibilità ambien

Infatti, come ribadito nel PRGRU, la soluzione gestionale dello smaltimento definitivo delle oltre 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti trito-vagliati stoccati da molti anni su decine di piazzole va valutata innanzitutto a valle del chiarimento definitivo degli aspetti giuridico-amministrativi, tenuto conto dell'attività giudiziaria ancora in corso sulla definizione della "proprietà" di tali rifiuti stoccati e della possibile nuova classificazione di questi stoccaggi da tempi lunghissimi in "discariche non autorizzate". Tale chiarimento è indispensabile per l'avvio effettivo di qualsiasi soluzione allo smaltimento definitivo di tali rifiuti e, in particolare, per la localizzazione e la scelta tecnologica di un impianto dedicato.

Come ribadito dalla proposta di PRGRU occorre poi provvedere ad una valutazione attendibile delle quantità di rifiuti da trattare e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, quest'ultime presumibilmente da effettuare a campione, anche sulla base della provenienza e della data di conferimento delle balle di rifiuti trito-vagliati. In particolare, la caratterizzazione deve valutare se il processo di stabilizzazione è stato, o meno, inibito dallo stoccaggio sotto i teli di HDPE; se ancora si produce percolato e, nel caso, con quali caratteristiche; in assenza di produzione di percolato, qual è l'indice respirometrico, attraverso carotaggi sulle linee superiori di ogni sito di stoccaggio e successive analisi; qual è il potere calorifico effettivo di tali rifiuti ed il loro contenuto di materiali incombustibili; ecc.

In ogni caso, dato il lungo tempo di stoccaggio, è presumibile che i film di polietilene che avvolgevano le "ecoballe" siano fortemente deteriorati e ciò impedisca una movimentazione agevole. Ne consegue che l'ipotesi di un trasporto su lunghe distanze (ad es., verso il Nord Europa), oltre a costi proibitivi di trasferimento, dovrebbe prevedere costi aggiuntivi non trascurabili per la messa in atto di attente procedure di movimentazione e caricamento, definite con cura per minimizzare gli impatti ambientali dell'operazione.

La soluzione con un impianto in loco, che minimizzi la movimentazione ed annulli i trasporti su lunghe distanze, può prevedere diverse alternative:

- un impianto di trattamento meccanico per la produzione di CDR di qualità, per il quale sembra difficile prevedere un mercato per oltre 2,5 milioni di tonnellate di CDR-Q (si vedano comunque gli aspetti positivi e negativi di tale soluzione, come riportati nella proposta di PRGRU);
- un impianto di trattamento termico, con le caratteristiche e le dimensioni riportate nella proposta di PRGRU;

  o, in alternativa:

- una soluzione di bonifica del sito (attraverso soluzioni diverse, quale ad es. quella di confinamento in sicurezza) che andrebbe comunque valutata per tipologia, impatti ambientali complessivi, costi economici ed ambientali, sulla base di un'analisi tecnica approfondita che parta da informazioni esaustive, ad oggi non disponibili;
- una soluzione di trasporto in sicurezza fuori regione, ad es. attraverso un'apposita linea ferroviaria di collegamento, che, pur essendo in contrasto con il "principio di prossimità", andrebbe anch'essa valutata per tipologia, impatti ambientali complessivi, costi economici ed ambientali.

Le considerazioni riportate indicano chiaramente che, sulla base dei dati ad oggi disponibili, ogni proposta di soluzione di questo grave problema è priva di senso, soprattutto fino a che non si chiariscono i problemi giuridici e quelli di caratterizzazione chimico-fisica. Il Piano stralcio attuativo potrà prevedere pertanto l'istituzione di una commissione apposita, che coinvolga tecnici ed amministratori delle amministrazioni interessate, anche di rilievo nazionale per una rapida acquisizione delle informazioni mancanti e lo sviluppo di soluzioni progettuali adeguate e sostenibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA tistica necessaria n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il fabbisogno impiantistico regionale è di seguito riportato in maniera schematica:

- **IMPIANTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA**: per una potenzialità complessiva di 440.000t/anno, a cui destinare esclusivamente la FORSU intercettata in regione da operazioni di raccolta differenziata dell'organico;

- **IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE**: 3 termovalorizzatori per una potenzialità complessiva di circa 790.000t/a di rifiuto residuale alla raccolta differenziata e scarti delle filiere provinciali del riciclo di carta e plastica, in aggiunta a quello di Acerra già funzionante;

- **IMPIANTO DI TRATTAMENTO TERMICO PER I RIFIUTI TRITOVAGLIATI IN STOCCAGGIO**: un termovalorizzatore da 400.000-500.000t/a, già previsto dal DL 195/2009, per smaltire in circa 15 anni i rifiuti trito-vagliati stoccati in diversi siti regionali.

- **IMPIANTI DI DISCARICA**: per un arco temporale di 10 anni e nell'ipotesi conservativa di una esigenza di volumi pari a quella dello scenario Status Quo* per tre anni (ipotizzando comunque il raggiungimento del 50% di RD entro il gennaio 2012) e pari a quella dello scenario B2 esteso al trattamento termico dei rifiuti stoccati per i successivi 7 anni[21] occorrerebbero circa 8.800.000m^3 a cui destinare solo rifiuti già trattati e/o inertizzati adeguatamente, provenienti da precedenti operazioni di selezione/riciclo, recupero energetico per trattamento biologico o termico. Questa esigenza di volumi potrebbe anche variare considerevolmente in base alla minore o maggiore rapidità con la quale dalla situazione attuale ci si evolverà verso quella dello scenario di obiettivo.

Gli impianti a supporto della raccolta differenziata sono fondamentalmente di tre tipi:

1. Impianti di trattamento biologico dell'umido da raccolta differenziata domestica
2. Piattaforme di selezione del multi-materiale leggero e pesante o di altra forma di raccolta mista organizzata sul territorio regionale.
3. Centri di raccolta (isole ecologiche).

Lo scenario di Piano prevede la progressiva conversione di sei dei sette impianti di trito-vagliatura del rifiuto indifferenziato (STIR) per metterli a completo servizio di un miglioramento della raccolta differenziata in termini quantitativi e qualitativi.
A valle di un attento esame dell'attuale potenzialità dell'imprenditoria privata, e di un'eventuale concertazione che possa portare alla definizione di un accordo di programma, si potrà valutare che alcuni degli attuali STIR siano anche dotati di:

- una sezione di selezione meccanica, per riconversione di quella attuale, destinata alla selezione delle raccolte, ad es. quella multi-materiale, da avviare alle specifiche filiere di riciclo;
- una sezione di raccolta e trattamento dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), per il massimo recupero in sicurezza dei materiali effettivamente riciclabili e per il corretto smaltimento dei residui.

Per quanto riguarda le isole ecologiche, se ne è già sottolineata l'importanza al fine di alzare il livello qualitativo della raccolta differenziata a fronte di costi inferiori. Si rileva che in Campania è programmata una rete di 95 isole ecologiche, finanziate con i fondi comunitari del Piano Operativo Regionale 2000-2006, già in buona parte realizzate. Esistono poi altre 34 isole ecologiche finanziate dalla Provincia di Napoli nei comuni del proprio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ecologiche in corso di finanziamento con i fondi comunitari POR 2007-
[illegible] etti vanno aggiunte le realizzazioni otten

Gli impianti di trattamento biologico in corso di avanzata realizzazione in Regione Campania sono quelli di Salerno, San Tammaro (CE), Giffoni (SA), Eboli (SA) e Teora (AV).

F. Definizione dei criteri per la localizzazione dell'impiantistica necessaria a completare il ciclo integrato dei rifiuti

La definizione dei criteri per la localizzazione dell'impiantistica necessaria a completare il ciclo integrato dei rifiuti, allo scopo di tracciare una cornice aderente e fedele al dettato comunitario, è stata sviluppata con continuo e costante riferimento ai principi indicati dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS, attualmente in fase di discussione con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico interessato nella procedura di VAS in corso, nella piena consapevolezza di trovarsi nelle medesime condizioni al contorno, per ciascuna delle macrocategorie di impianti che compongono la rete individuata come necessaria nel PRGRU. Ciò, oltretutto, basandosi sul presupposto di osservare profonde interconnessioni e dipendenze funzionali tra la sfera che riguarda la gestione dei rifiuti urbani e quella dei rifiuti speciali, anche viste le destinazioni finali rappresentate da alcune particolari categorie impiantistiche, ad esempio le discariche, verso le quali il rifiuto, dovendo arrivare già trattato, non può che considerarsi speciale.

Rimandando all'analisi dettagliata rappresentata nel cap. 9 del PRGRU, è possibile riferire che, per ciascuna delle tipologie impiantistiche considerate, si sono potuti riconoscere alcuni **vincoli assoluti** che implicano l'esclusione di determinate aree della Regione Campania nelle quali non risulterà possibile, dunque, localizzare gli impianti necessari.

Aggiuntivamente rispetto al quadro dei vincoli cogenti individuati, sono stati riconosciuti degli ulteriori criteri di localizzazione (**raccomandazioni**) che dovranno essere presi in considerazione in tutte le fasi localizzative di dettaglio dell'impiantistica necessaria: studi di fattibilità, procedure di valutazione ambientale, conferenze dei servizi.
In allegato al cap. 9 del PRGRU, anche al fine di fornire un utile strumento di confronto dei criteri individuati nel presente Piano con quelli del *Piano Pansa*, sono state riportate delle tabelle sinottiche dalle quali risulta possibile evidenziare i punti di sovrapposizione e le differenze esistenti tra i principi individuati tra i due strumenti di programmazione.
Nel PRGRU - con specifico riferimento alle principali macrotipologie impiantistiche individuate e segnatamente: 1) *discariche di rifiuti inertizzati e già pretrattati, suddivise in: 1.a)* discariche per rifiuti inerti; 1.b) discariche per rifiuti non pericolosi; 1.c) discariche per rifiuti pericolosi; 2) *impianti industriali a predominante trattamento termico; 3) impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico* - è stata rappresentata una dettagliata indagine sul regime vincolistico derivante dall'applicazione degli strumenti normativi e programmatici vigenti, anche intersettoriali, arricchita con approfondimenti derivanti dalle conclusioni cui pervengono alcuni lavori della letteratura tecnica e scientifica, pervenendo alla determinazione della proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella regione Campania.

La tabella seguente sintetizza il collettivo dei vincoli cogenti individuato nel PRGRU, per ciascuna delle tipologie impiantistiche sopra enumerate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Vincolo	Discariche per rifiuti inerti all'origine	Discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Discariche per rifiuti speciali pericolosi	Impianti di trattamento termico	Impianti di trattamento meccanico biologico chimico fisico
V-01 - Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana, nonché aree a pericolosità P3 e P4	✓	✓	✓	✓	✓
V-02 - SIC/ZSC, nonché ZPS	✓	✓	✓	✓	✓
V-03 - Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione	✓	✓	✓	✓	✓
V-04 - Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	✓	✓	✓	✓	✓
V-05 - Barriera geologica (k < 10-7 ed s > 1 m)	✓ **				
V-06 - Aree naturali protette di cui alla L. 394/91	✓	✓	✓	✓	✓
V-07 - Barriera geologica (k < 10-9 ed s > 1 m)		✓ **			
V-08 - Faglie, zone a rischio sisimico 1a ctg, zone soggette ad attività vulcanica			✓	✓ *	✓ *
V-09 - Doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale			✓	✓	✓
V-10 - Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali			✓		
V-11 - Aree soggette ad attività idrotermale			✓	✓	✓
V-12 - Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni			✓	✓	✓
V-13 - Barriera geologica (k < 10-9 ed s > 5 m)			✓ **		
V-14 - Aree di elevato pregio agricolo	✓ **	✓ **	✓ **	✓ **	✓ **
V-15 - Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera	✓ **	✓ **	✓ **	✓ **	✓ **

** non si applica il vincolo sismico*
*** vedere avvertenze di interpretazione e limiti del vincolo nel PRGRU*

Tutti i vincoli esaminati per ciascuna delle macrotipologie impiantistiche considerate possono ritenersi esaustivi del quadro dei vincoli vigenti così come discende dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico, a livello di macrolocalizzazione e cioè al livello di scala regionale. E' estremamente rilevante rimarcare l'ambito di azione del PRGRU rispetto alle operazioni di localizzazione dei siti di trattamento e smaltimento. Secondo la norma vigente, infatti, (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 196 comma 1, punti elenco n e o), **è competenza specifica delle Regioni la sola definizione dei criteri per la determinazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti nonché dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento, mentre l'individuazione delle stesse aree è una competenza esclusiva delle Province**.

In particolare, tale individuazione, a livello provinciale (D.Lgs. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), dovrà avvenire solo a valle della determinazione dei criteri compiuta a

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ione regionale e sulla base delle previsioni del piano territoriale di cui all'articolo 20, comma 2, del D.Lgs già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), nonché sentiti l'autorità d'ambito ed i Comuni.
Tale precisazione è necessaria e doverosa soprattutto alla luce del **principale limite dell'analisi contenuta nel presente capitolo, la quale risulta valida solo per il livello di scala con il quale vengono qui rappresentati i vincoli spaziali gravanti sul territorio regionale**.

Al livello di scala adoperato nella cartografia allegata al PRGRU (uno a un milione), un errore di mezzo millimetro (difficilmente apprezzabile ad occhio nudo), contenuto nel limite di una superficie vincolata, comporta un errore di cantiere di cinquecento metri. Altri errori cartografici possono derivare dalle operazioni di trasferimento del sistema di coordinate degli strati dei vincoli cogenti acquisiti da una pluralità di autorità con competenza ambientale. Ciò in quanto tali autorità non dispongono uniformemente degli strati informativi di che trattasi georiferiti secondo il sistema UTM (map datum WGS84).

E' agevolmente comprensibile, dunque, la necessità di dovere considerare attendibili solo per gli scopi legati ai limiti e alla portata del PRGRU, più volte ampiamente sottolineati, i cartogrammi relativi agli strati che rappresentano i vincoli gravanti sul territorio regionale allegati al capitolo 9 e 10 al PRGRU.

Le Province, nell'esercizio di propria esclusiva competenza di individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento, **dovranno definire accuratamente, nell'appropriato livello di scala, la distribuzione spaziale dei vincoli corrispondenti ai criteri di localizzazione individuati nel PRGRU**.

Nell'ambito della revisione della proposta di PRGRU a seguito della fase di consultazione, sono state apportate alcune modifiche ai criteri di localizzazione.

In considerazione delle osservazioni provenienti in particolare da ISPRA, nell'ottica della massima protezione delle risorse suolo e acqua, ed in linea con quanto previsto dalle Direttive 80/68/EEC (*Groundwater Directive*) e 2000/60/EEC (*Water Framework Directive*), ed in accordo con il principio delle quattro barriere (barriera geologica del sito, barriera artificiale del rivestimento di fondo, barriera del capping e "barriera intrinseca" costituita dal conferimento di solo rifiuto stabilizzato) avanzato dai massimi esperti del settore, **il criterio della barriera geologica naturale è stato assunto come criterio preferenziale assoluto** per la localizzazione di discariche.

Si propone cioè che le discariche siano localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che dichiarino l'assenza di siti di tale tipo si può, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

Si è provveduto, inoltre, a riscontrare quanto prescritto dalla Commissione VAS nel parere relativo alla proposta di PRGRU:

a. il vincolo V-01 è stato integrato con le **aree a pericolosità P3 e P4** considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali riperimetrazioni;
b. estensione del vincolo V-06 anche alle discariche per inerti;
c. le **zone ZPS** sono state considerate come aree non idonee relativamente all'individuazione di zone per impianti di smaltimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **ione tra i Piani** n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Nel PRGRU i riferimenti al PRB, così come al Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, sono molteplici, in considerazione della stretta interrelazione esistente tra i tre atti di pianificazione, che, in effetti, in relazione al disposto della LR 4/2007 e ss.mm.ii., dovrebbero costituire un unico Piano con due stralci di settore. Chiaramente completa coerenza è rilevabile in relazione agli obiettivi generali e specifici dei tre atti di pianificazione.
Premesso ciò, il PRGRU appare attento nel definire lo scenario ottimale per la gestione dei rifiuti urbani in Campania, in considerazione delle diverse emergenze strutturali che la regione ha attraversato negli ultimi due decenni. Pertanto, le connessioni più evidenti rilevano in riferimento al trattamento ed allo smaltimento delle diverse frazioni di RU che derivano dai processi attivati nel ciclo impiantistico programmato.

Una prima interrelazione di natura politico/amministrativa si trova già nelle prime pagine del testo di piano, quando, nell'ambito della definizione degli obiettivi previsti dal Piano e per tutte le azioni indicate, si prevede l'istituzione del *Tavolo Istituzionale Permanente*, composto tra gli altri da due Consiglieri regionali componenti della Commissione Consiliare Permanente Ambiente – Energia - Protezione civile, nonché dal Presidente della Commissione consiliare speciale per il controllo sulle *bonifiche ambientali* e sui siti di smaltimento rifiuti e ecomafie. Tale Tavolo acquisisce la competenza per l'applicazione e l'interpretazione del PRGRU e/o per la sua modifica.

Ancora in merito alla possibilità di utilizzo della FUT stabilizzata presso gli STIR il PRGRU prende atto che, come previsto dal D.L. 196/2010, convertito in Legge 1 del 24 gennaio 2011, recentemente sia stato ipotizzato un impiego per bonifiche di siti inquinati previa analisi ed autorizzazione regionale.

Per tutti gli impianti il PRGRU rimarca l'opportunità in fase di localizzazione di attendere alle previsioni del PRB. Infatti la raccomandazione "R-13: Siti da bonificare", così recita:
Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, per quanto da aggiornare ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 4/2007, così come modificata dalla L.R. 4/2008, comprende l'individuazione dei siti inquinati secondo l'anagrafe aggiornata dall'ARPAC ogni sei mesi.
Le fasi di localizzazione di dettaglio, incluse le procedure di autorizzazione di nuovi impianti e le eventuali procedure di valutazione ambientale connesse, dovrebbero comprendere approfonditi studi tendenti ad accertare la compatibilità delle proposte localizzative rispetto ai siti individuati nell'ambito del citato piano, con particolare riferimento ai precari equilibri tra le componenti ambientali che caratterizzano le aree definite come "aree vaste", includendo queste anche i Siti di Interesse Nazionale ricadenti nel territorio regionale.

In riferimento, inoltre, ai siti di smaltimento esistenti, altra raccomandazione è fatta nel PRGRU direttamente all'aggiornamento del PRB in tal senso: *Sotto un diverso profilo, al contrario, la redigenda revisione del Piano Regionale delle Bonifiche dovrebbe prevedere le azioni più opportune da porre in essere per il decommissioning definitivo e per le eventuali bonifiche dei siti adoperati come discarica nel periodo emergenziale, con specifico riferimento a quelli in cui la barriera geologica naturale non soddisfa i requisiti minimi imposti dalla Direttiva Discariche 1999/31/CE*.

Infine, elemento non secondario, il PRGRU affronta la problematica relativa allo smaltimento delle cosiddette "eco balle" dai siti di Taverna del Re e Lo Spesso, entrambi ricompresi nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN), di cui all'Allegato IV del PRB. Il Presidente della Giunta Regionale della Campania ha provveduto alla nomina di un apposito Commissario per la risoluzione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ca proprio in osseguio alle indicazioni del PRGRU. Il Decreto Presidente 02/2012 e s.m.i. prevede, tra l'altro, che a:

- *i. acquisizione delle informazioni amministrative, giuridiche e tecniche adeguate in merito, tra l'altro, alla definizione della "proprietà" dei rifiuti stoccati di cui all'art. 8, comma 1 bis, del DL 90/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 123/2008, alla valutazione attendibile delle quantità di rifiuti da trattare, della loro composizione chimica e del conseguente valore del potere calorifero, nonché redazione e adozione – previa acquisizione da parte del Commissario straordinario medesimo del parere di valutazione ambientale strategica - di un piano stralcio, secondo le modalità e prescrizioni contenute nel PRGRU, specifico per la formulazione, previa definizione degli aspetti critici in menzione, della soluzione adeguata, dal punto di vista della fattibilità tecnologica e della sostenibilità ambientale ed economica, ai fini del recupero e smaltimento definitivo dei rifiuti tritovagliati, ancora stoccati, riportati nella tabella 42 del PRGRU medesimo, oltre che alla individuazione dell'area di localizzazione dell'impianto di trattamento termico, nell'ambito territoriale indicato dall'art. 10, comma 6 bis del D.L. n. 195/2009, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 1 commi 2 e 2 bis del D.L. n. 196/2010 e 8, comma 1 bis, del D.L. n. 90 del 2008. Per la redazione del piano stralcio il Commissario straordinario assicurerà il doveroso raccordo con le competenti autorità giudiziarie civili e penali;*
- *ii. espletamento a seguito della approvazione da parte della Giunta regionale del piano stralcio adottato, delle procedure finalizzate alla progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto di termovalorizzazione, alla stregua delle previsioni del piano stralcio medesimo.*

Infine, si segnala che il Rapporto Ambientale del PRGRU fornisce una dettagliata disamina del tematismo rifiuti in una visione d'insieme rifiuti speciali – rifiuti urbani e attività di bonifica in regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e della Provincia di Avellino[4] nel settore rifiuti

La Provincia di Avellino ha avviato alla fine del 2008 il processo di elaborazione del Piano d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti, in ossequio al "Piano – Programma" adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 250 del 21.12.2007 (ai sensi dell'art.197 del D.Lgs. 152/06, art.6 della L.87/07,art.8 L.R. 4/07 ed O.C. Emergenza Rifiuti 215/07) secondo le disposizioni legislative vigenti. E' attualmente in fase di elaborazione il Piano d'Ambito di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Avellino ed è stata avviata la procedura di VAS ai sensi del DLgs 152/2006, che ha visto espletata la fase di scoping, conclusasi il 31.12.2010, e che ha visto resi disponibili i seguenti documenti: Documento di Scoping e la Bozza del Piano d'Ambito Gestione Rifiuti della Provincia di Avellino. A quest'ultimo documento fa riferimento la presente relazione.

Il piano provinciale di Avellino è strutturato in XI titoli e complessivamente 93 articoli.

I dati utilizzati sono relativi alle quantità prodotte nel 2008 come risultanti dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti di Avellino. Da questi si evidenzia per l'intera provincia una produzione complessiva di RU pari a ca. 150.000 t/a, ovvero ca. 411 t/g, che rapportata alla popolazione di ca. 438.000 abitanti, conduce ad una produzione giornaliera per abitante pari a 0.94 kg/(ab*g).
Rispetto al contesto regionale, la produzione di rifiuti della provincia di Avellino corrisponde al 6%, così come la produzione per abitante è per circa il 25% inferiore a quella media regionale (nel Piano si ipotizza che tale assetto sia da attribuirsi a vari fattori tra i quali: il più basso reddito disponibile pro capite, il carattere più rurale e meno urbano della provincia, il ruolo meno rilevante della grande distribuzione organizzata, la diffusione di pratiche di autosmaltimento della frazione organica del rifiuto - compostaggio domestico, alimentazione di animali da cortile, ecc.).

Riprende le Linee di Piano regionali che prevedono, nell'ambito di un'energica azione politica volta alla riduzione delle quantità di rifiuti prodotte, nonché dell'effetto della perdurante crisi economica, **che l'incremento della produzione di RU nel periodo 2010 –2013 sia praticamente nullo**. Tale ipotesi, ritenuta piuttosto ben fondata sui dati attualmente a disposizione, viene assunta anche per i restanti due anni dell'orizzonte temporale preso in esame. La bozza di Piano contiene al Titolo VIII le "Strategie per la riduzione dei rifiuti", nel quale sono individuate le linee di azione per prevenzione, promozione e attuazione di **interventi di riduzione dei rifiuti**, diversificate per enti pubblici, attività produttive e commerciali. A titolo di esempio si riportano alcune macroazioni previste (poi dettagliate per singole azioni) per la prevenzione e riduzione dei rifiuti attuate da soggetti pubblici:

- GPP – Acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti
- Bandi e premi per iniziative nel campo della prevenzione
- Minimizzazione dei consumi cartacei nella Pubblica Amministrazione
- Strumenti economici-ecofiscalità
- Gestione sostenibile di feste, sagre e di servizi mensa

Il Piano, ai fini dell'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, segnala la necessità di un forte impulso alla differenziazione dei flussi già in fase di raccolta. Peraltro, fissa i seguenti obiettivi: **entro il 31/12/2011 almeno il 50% di differenziazione** ed **entro il 31/12/2013 il 75% di differenziazione**.

[4] Fonte: Documentazione disponibile sul sito internet della Provincia di Avellino http://www.provincia.avellino.it/intamm/servlet/pages/custom_page.ktml?catalog=site&section_id=111_2903_1110365166098&style=&par_sec=&id=111.89848.1291110748391&page=pages/news/news_dettaglio.ktml&navbar_extrapath=News%20%3E%20Notizia%20del%2030/11/2010 con riferimento alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "Piano d'Ambito di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Avellino".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

presentata dalla seguente tabella.

Provincia	al 31.12.2011	al 31.12.2012	al 31.12.2013
Avellino	50%	65%	75%

Per quanto riguarda la **gestione della frazione secca da raccolta differenziata**, il Piano non evidenzia particolari criticità nel contesto provinciale. La filiera del recupero è, infatti, ritenuta già attualmente in grado di assorbire le varie frazioni generate dalla raccolta (vetro, metalli, plastica/alluminio, carta/cartone). D'altra canto, rileva che il raggiungimento degli obiettivi fissati, se da un lato richiederà un rilevante potenziamento della raccolta di tali frazioni, dall'altro lato genererà un flusso praticamente triplicato (dalle 75 t/giorno del 2008 alle 212 t/giorno del 2013). In considerazione di tale ultimo effetto, la buona gestione di tali flussi richiederà l'avvio in condizioni operative ottimali dell'impianto di valorizzazione della frazione secca già realizzato a Montella. Infatti, l'esercizio di tale impianto è ritenuto strategico in quanto per incrementare la raccolta delle frazione secche il Piano propone l'adozione in modo più diffuso di sistemi di raccolta multimateriale del secco; tale scelta ovviamente richiederebbe l'attivazione di sistemi di trattamento post-raccolta per la separazione tra le varie frazioni, allo scopo di poterle conferire alle piattaforme di recupero operanti nel territorio provinciale. Inoltre, rispetto ad un incremento del flusso delle frazioni secche il Piano prevede un probabile decremento della loro qualità, e quindi la necessità di trattarle (allo scopo di rimuovere impurità e quant'altro) prima di conferirle ad operatori esterni, onde evitare un aumento dei costi di connessi allo smaltimento.
Il Piano ipotizza, inoltre che l'impianto di Montella possa anche essere adibito al trattamento dei rifiuti ingombranti (messa in sicurezza e separazione delle diverse frazioni) e allo stoccaggio dei RAEE prima del loro conferimento ad aziende esterne per il trattamento definitivo. Vista l'importanza che il Piano attribuisce all'impianto, si ripropone di seguito un box di dettaglio, estratto dallo strumento di pianificazione.

Impianto di valorizzazione dei rifiuti secchi di Montella
L'impianto di Selezione e valorizzazione del materiale secco si trova nell'area P.I.P. Baruso del comune di Montella. L'impianto mira a valorizzare parte del rifiuto proveniente da imballaggio, materiali cellulosici e plastica, ed è caratterizzato da una cabina di selezione con n. 10 postazioni volte al trattamento delle frazioni secche provenienti dalla raccolta differenziata provinciale, ad esclusione del vetro, con una potenzialità presumibilmente nell'ordine di 8 t/giorno.
Il progetto esecutivo per la realizzazione dell'impianto è stato approvato con O.C. n.121 del 14/4/2000, e nel novembre 2008 è stata concessa l'autorizzazione all'esercizio, che è successivamente stata prorogata, nell'ambito della situazione emergenziale, fino al 31/12/2009. Attualmente non risultano vigenti autorizzazioni all'esercizio, e conviene rilevare che l'impianto non è mai stato effettivamente avviato. Stime molto approssimative indicano in ca. 1.5 M€ la cifra occorrente per i lavori di adeguamento e manutenzione necessari ad avviare effettivamente l'impianto.

Il Piano sottolinea inoltre la necessità di potenziare la rete dei centri di raccolta comunali o intercomunali, in particolare per la città di Avellino.

Per quanto riguarda **la gestione della frazione umida da raccolta differenziata**, il Piano evidenzia un serio deficit di capacità di trattamento: le ca. 16 t/g nette attualmente disponibili presso **l'impianto di Teora** sono infatti assolutamente insufficienti, con un deficit che già con riferimento ai dati del 2008 è pari a ca. 56 t/giorno, e che tenderà a crescere all'aumentare del flusso di frazione umida. Il Piano, quindi, assume come indispensabile, allo scopo di evitare i notevolissimi extracosti derivanti dal trasporto fuori provincia o fuori regione, dotarsi in tempi ristretti di una di trattamento aggiuntiva di tale frazione. Il Piano ipotizza che

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

tamento richiesta possa essere raggiunta realizzando **uno o due nuovi** nento aerobico ("compostaggio") si vero realizzando altrettanti impianti integrati di digestione anaerobica per una capacità complessiva di 20.000–30.000 t/a. Per la localizzazione dei nuovi impianti prende in considerazione, almeno in prima istanza, i siti già attualmente occupati da impianti esistenti. Viene sottolineata, inoltre, l'opportunità di valutare in modo accurato l'effettiva possibilità di certificare la qualità del compost ovvero le modalità alternative di smaltimento del prodotto eventualmente non certificato, e quindi non assorbito dal mercato.

La tabella che segue riporta sinteticamente le previsioni di cui sopra.

Provincia	Fabbisogno a regime (t/a)	Capacità attuale (t/a)	Impianti previsti	Note
Avellino	20.000 – 30.000	6.000 (Teora)	2 o 3	Il Piano ipotizza che la capacità di trattamento richiesta possa essere raggiunta realizzando uno o due nuovi impianti di trattamento aerobico ("compostaggio") simili a quello di Teora, ovvero realizzando altrettanti impianti integrati di digestione anaerobica per una capacità complessiva di 20.000–30.000 t/a. Per la localizzazione dei nuovi impianti prende in considerazione, almeno in prima istanza, i siti già attualmente occupati da impianti esistenti.

Per quanto riguarda la **frazione residuale**, il RUR, il Piano evidenzia l'esistenza di un sovradimensionamento della capacità impiantistica, nel senso che lo **STIR di Avellino in località Pianodardine**, dimensionato per una potenzialità netta di ca. 320 t/g, attualmente tratta ca. 170 t/g, a fronte di una produzione totale di RUR nella provincia pari a 265 t/g (e che, secondo gli obiettivi di Piano, entro il 2013 dovrà scendere fino a 103 t/giorno - in termini annuali: attualmente tratta 62000 t/a, a fronte di una produzione totale di RUR nella provincia pari a 97000 t/a e che entro il 2013 dovrà raggiungere il valore di 40000 t/a).
Peraltro, il Piano segnala un deficit per quanto riguarda il **sottoprocesso di stabilizzazione della frazione organica** recuperata dal rifiuto indifferenziato, visto che il flusso di massa in ingresso allo STIR appare praticamente coincidere con quello in uscita, senza le perdite di processo tipiche della stabilizzazione aerobica della frazione organica. Per fra fronte a queste criticità il Piano indica la necessità di:

- riorganizzare la lavorazione condotta nello STIR in modo da orientarla ad una più completa stabilizzazione della frazione organica: tale riorganizzazione, oltre a ridurre le quantità di rifiuti che dallo STIR dovranno essere smaltite in discarica, ridurrà l'impatto ambientale connesso allo smaltimento in discarica, in quanto porterà al conferimento di rifiuti aventi putrescibilità molto limitata se non del tutto assente;
- convogliare verso lo STIR tutta la produzione di rifiuto indifferenziato della provincia, deviando cioè verso quest'impianto anche i flussi che hanno origine in parte della zona di competenza del Consorzio di Bacino AV2 e che raggiungono direttamente la discarica di Savignano Irpino.

La **frazione combustibile** originata nello STIR, che ammonta a circa il 60% di quanto alimentato a tale impianto (ca. 102 t/giorno con riferimento ai dati del 2008), viene attualmente smaltita nell'inceneritore di Acerra. Per quanto tale aspetto del ciclo dei rifiuti, si rileva che il ricorso ad impianti extra–provinciali di incenerimento/termovalorizzazione, se pure ovviamente evita la gestione dei complessi problemi che potrebbero derivare dalla localizzazione di un impianto di questo genere nel territorio provinciale, dall'altro tende ad aumentare i costi di gestione e pone un certo profilo di rischio su eventuali imprevisti problemi di accesso a tali impianti (concretamente individuabili nel citato impianto di Acerra e/o in quello programmato a Salerno).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

la la gestione della **discarica** di Savi se si considerano i soli flussi considerati (e quindi gli scarti di lavorazione dello STIR e il RUR inviato direttamente in discarica "saltando" lo STIR), questo impianto attualmente riceve 163 t/giorno di rifiuti, corrispondenti a ca. 60000 t/anno. Il confronto tra capacità residua e flussi in ingresso indica che, anche trascurando il conferimento in discarica di rifiuti diversi da quelli ora considerati (come ad esempio rifiuti provenienti da altre province della Campania) esiste il serio rischio che di qui a quattro–cinque anni occorrerà individuare un nuovo sito da adibire a discarica.
Il Piano sottolinea, quindi, la necessità preminente di orientare/riorientare il modello complessivo di gestione dei rifiuti verso la minimizzazione delle quantità da smaltire in discarica, oltre che, come già indicato, verso l'inertizzazione quanto più possibile spinta delle frazioni conferite in discarica. Tale obiettivo può essere conseguito sia massimizzando le quantità di rifiuti, soprattutto "secchi" intercettati dalla RD, sia razionalizzando il trattamento dei rifiuti indifferenziati in modo da orientarlo verso l'incenerimento.

Vista l'esigenza di minimizzare il consumo di spazio nella discarica di Savignano Irpino, e vista la stretta relazione tra gestione del RUR e afflusso di rifiuti in discarica, il Piano propone alcune **ipotesi** di modifiche per lo **STIR di Avellino Pianodardine**.
Approccio n. 1: chiusura dello STIR
Il primo possibile approccio alla gestione dell'impianto in questione consiste nella sua chiusura, e quindi nella sua trasformazione in un semplice impianto di trasferenza dal quale i RUR raccolti (a valle di una raccolta differenziata quanto più possibile spinta) possano essere inviati ad un impianto di incenerimento/termodistruzione. Il principale aspetto positivo di tale scelta consisterebbe nella drastica riduzione nella richiesta di volumi per la discarica, dei costi di gestione dello STIR. Inoltre il "declassamento" dello STIR ad impianto di trasferenza libererebbe una considerevole superficie, ad esempio utilizzabile per il trattamento, aerobico o anaerobico, della frazione umida.
Di contro aumenterebbe sensibilmente la quantità di rifiuti da inviare a termodistruzione con il rischio di incontrare criticità in assenza di un impianto di termodistruzione provinciale. Un altro problema non marginale è la conseguenza di dover ricollocare in altri impianti o servizi della Società Provinciale i lavoratori dello STIR (indicati in 52).
Approccio n. 2: riattivazione della stabilizzazione aerobica della frazione organica
Un approccio, ritenuto più blando, potrebbe consistere nel restituire alla piena funzionalità la linea di stabilizzazione aerobica della frazione organica ottenuta dalla separazione del RUR. La stabilizzazione aerobica, che è un processo biologico relativamente facile da avviare e gestire, nonché relativamente poco costoso, consentirebbe di inviare a discarica una quantità minore di rifiuti (mediamente le perdite di processo dovute alla stabilizzazione ammontano al 10–20% del rifiuto trattato) e inoltre di diminuirne notevolmente la tendenza alla putrescibilità (e quindi la produzione di percolato, biogas e cattivi odori dalla discarica).
Approccio n. 3: trasformazione dello STIR in un impianto di bioessiccazione
Un altro possibile approccio alla gestione dello STIR, in particolare rivolto alla minimizzazione della frazione di materiale trattato da inviare in discarica, è quello della completa riorganizzazione del ciclo di lavorazione, con la trasformazione dell'attuale impianto di trattamento meccanico–biologico in un impianto di bioessiccazione operante con la tecnologia dei biotunnel o con quella delle biocelle.

Provincia	Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3
Avellino	chiusura dello STIR e suo "declassamento" ad impianto di trasferenza. Ciò consentirebbe di liberare una considerevole superficie, ad esempio	riattivazione della stabilizzazione aerobica della frazione organica (ipotesi considerata "blanda")	completa riorganizzazione del ciclo di lavorazione, con la trasformazione dell'attuale impianto di trattamento meccanico–biologico in un impianto di bioessiccazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

per il trattamento o anaerobico, della frazione umida		operante con la tecnologia dei delle biocelle

Infine, il Piano valuta la possibilità, per l'organizzazione della gestione e smaltimento dei RU, di potenziare la rete degli **impianti di trasferenza** aggiungendo a quello già esistente di Flumeri altri impianti, opportunamente localizzati all'interno di aree ASI o simili, che possano servire le aree del baianese, le aree prossime alla provincia di Benevento e l'area sud-occidentale della provincia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e della Provincia di Benevento nel settore rifiuti

Per la Provincia di Benevento gli atti di pianficazione relativi alla definizione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti presi a riferimento sono:

- la *Pianificazione di Massima e Indirizzi Generali Preliminari per il Piano Industriale* (Delibera G.P. n. 353 del 25 giugno 2010) che stabilisce gli orientamenti dell'Amministrazione in tema di sistemi di raccolta, trasporto, recupero e riciclaggio dei rifiuti urbani;
- gli Aggiornamenti del Piano Provinciale dei Rifiuti (di febbraio 2010 e giugno 2010).
- La Relazione Tecnica riguardante L'impiantistica nel Piano Industriale della SAMTE S.R.L.

I documenti riportano analisi, informazioni, criteri ed orientamenti sulla base dei quali sarà predisposta la proposta definitiva di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti sottoposta a procedura VAS.

L'impostazione metodologica del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani per la provincia di Benevento si conforma alla gerarchia dei sistemi per la gestione dei rifiuti individuata dalla legislazione, incentrata sulla priorità delle politiche di riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti. La strategia, infatti, s'incentra sulla riduzione drastica della quantità dei rifiuti, al fine di rendere marginale il ricorso all'incenerimento per la frazione residua: attraverso politiche di riduzione della produzione dei rifiuti, accompagnate da raccolta differenziata spinta, si ritiene, infatti, di ottenere quantità di rifiuti residui in percentuali tali da poter trattare attraverso il TMB – Trattamento Meccanico Biologico - senza dover ricorrere alla combustione. La frazione che residuale, inertizzata, può essere smaltita in discarica controllata oppure essere utilizzata per ricomposizioni morfologiche, riducendo l'impatto ambientale.

Partendo dalla base dati per definire lo stato attuale di produzione dei rifiuti e stimare (Dati OPR BN certificati dall'Unità Operativa del Sottosegretariato per l'emergenza rifiuti in Campania per l'anno2008), quindi, gli scenari futuri, si nota che la Provincia di Benevento prevede, acconto all'ipotesi di incremento nullo come nel PRGRU, anche un secondo scenario con decremento della produzione di rifiuti pari al 2% annuo.
si nota che dal punto di vista dell'esplicitazione delle **misure per la prevenzione della produzione dei rifiuti** e **per la preparazione al riutilizzo** la Provincia di Benevento definisce azioni e schede di intervento puntuali. In particolare, propone una serie di "schede progetto" rifacendosi alle best practices europee.

L'obiettivo prioritario del Piano è il raggiungimento di una percentuale di RD del 65% al 2012, ma non viene trascurata l'ipotesi di raggiungere la quota di raccolta differenziata all'80% nel 2013. La Provincia di Benevento dà indicazioni puntuali, mirando all'obiettivo di eliminare la raccolta tramite contenitori stradali a favore di flussi controllati (conferimenti in aree ecologiche, raccolte porta a porta, su appuntamento, ecc.).

Per quanto attiene l'impiantistica, il Piano fa esplicito riferimento all'esperienza del Centro Riciclo di Vedelago, ritenendo che gli impianti esistenti, con opportuni interventi, possano essere sufficienti alle esigenze di soddisfacimento del ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Benevento. L'ipotesi di lavoro è quella dell'utilizzo dell'attuale impianto STIR (ex Cdr) di Casalduni da riconvertire appunto per un trattamento TMB a valle di una raccolta differenziata molto spinta. L'impianto STIR di Casalduni è attualmente dotato di 2 linee di trattamento che, a regime, hanno la capacità di circa 600 t/g pari a oltre 200.000 t/a. Nella fase di emergenza appena conclusa, l'impianto è stato utilizzato per circa 200 t/g al giorno pari a circa 75.000 t/a.
L'impianto di Casalduni è ritenuto sovradimensionato rispetto alle esigenze della sola

fonte: http://burc.regione.campania.it

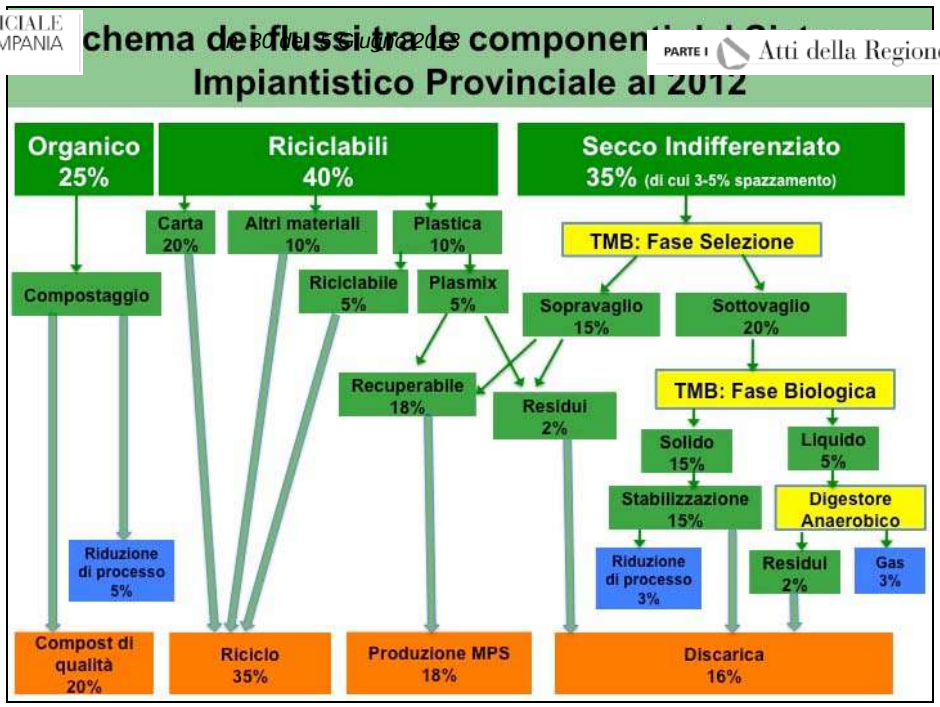
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

nto, in tal senso se ne prevede la riconversione
. di tale impianto, dunque, prevede una differenziazione delle due linee esistenti.
La prima destinata al trattamento della frazione indifferenziata con TMB con l'obiettivo di recuperare la frazione di materiale da avviare all'impianto per il riciclaggio, la frazione umida da avviare alla stabilizzazione per ottenere un compost utilizzabile per le ricomposizioni morfologiche e con un impianto di "estrusione" per ottenere Materia Prima Seconda.
La seconda linea, invece, da modificare per il trattamento e la stabilizzazione dell'organico (proveniente dalla raccolta PaP della frazione umida) per ottenere un compost di qualità utilizzabile per il verde pubblico o in agricoltura.
Considerando che con il passare degli anni la percentuale di RD è destinata a crescere e la quantità di rifiuti prodotta a diminuire, si determinerebbero i presupposti, in futuro, per costruire attorno all'impianto di Casalduni una "filiera del riciclo" che, insieme all'impianto Ex-Laser (di selezione del secco nel comune di Benevento), sarebbe in grado di servire anche il sistema esterno e, quindi, produrre redditività.
Si ipotizza anche nel periodo transitorio, in considerazione dello start up della società provinciale, dei tempi di trasferimento di tutte le competenze e degli impianti dal Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania, una riconversione parziale dell'impianto di Casalduni, attraverso l'avvio parallelo di una linea, a fianco alla linea attualmente in funzione.
In merito al trattamento della FORU da Rd, il Piano evidenzia che l'impianto di compostaggio aerobico nel comune di Molinara ha la capacità potenziale di trattare 6000 t/a per la produzione di compost di qualità. Tale impianto risulta, finora, sottoutilizzato ed attualmente e sotto sequestro. Il Piano prevede, quindi, l'implementazione di piccoli impianti di compostaggio e digestori anaerobici diffusi sul territorio che possano rispondere alle esigenze di gruppi di Comuni con una forte riduzione dello spostamento dei rifiuti attraverso il territorio e con la possibilità, viste le tecnologie presenti sul mercato, di metterli in funzione in tempi brevissimi.

Rispetto allo schema del flusso dei rifiuti attuale (ma che di fatto è rimasto lo stesso sia prima che durante la fase di emergenza) il Piano evidenzia che la maggior parte dei rifiuti raccolti (il 72% nel 2008) finisce in discarica mentre il restante è diviso tra il compostaggio (6%) e il recupero (22%).
Il processo che intende mettere in atto il Piano è illustrato nella tavola seguente con la previsione (in termini %) al 2012.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 3 giugno 2013
PARTE I Atti della Regione



Rispetto all'Impianto di discarica, sito nel territorio del comune di S. Arcangelo Trimonte, il Piano ipotizza che con l'utilizzo dell'impianto per la sola provincia di Benevento e in considerazione delle ipotesi di riduzione fatte, con un residuo alla fine del 2012 di poco meno di 300.000 t e con una produzione di 15.000 t/a per gli anni successivi, la possibilità di soddisfare le esigenze della provincia ancora molti anni, senza necessità di individuare nuovi siti. Rileva che i materiali che arriveranno in questo impianto avranno un ridotto impatto ambientale, le quantità conferite diminuiranno in modo significativo riducendo, di conseguenza, anche il carico inquinante determinato dal numero di camion giornalieri che transiteranno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **e della Provincia di Caserta nel settore rifiuti** n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

INDICE

- *Sintesi del Piano Provinciale*
- *Sintesi del Piano industriale GISEC*
- *Confronto tra PRGRU e PPGRU*
- *Esame delle osservazioni pervenute dalla Provincia di Caserta durante la fase di consultazione pubblica*
- *Situazione finanziaria delle Società Provinciali*
- *Situazione finanziaria dei Consorzi*
- *Piano di riduzione dei rifiuti*
- *Attività dei Commissari ex art.1 delle legge 01/2011(Biodigestori-Discariche)*
- *Situazione smaltimento rifiuti (discarica, fuori Regione e fuori Nazione) e della produzione di organico e del processo di stabilizzazione*
- *Situazione impianti S.T.I.R.(accumuli FUT e FST)*

ALLEGATO 1: Realizzazione dei siti di stoccaggio Comunali
ALLEGATO 2: Piano di riparto della legge 01/2011(Delibera 604/2011) elenco finanziamenti ai Comuni - Piani differenziata
ALLEGATO 3: Impianti di compostaggio in fase di realizzazione (Eboli- Giffoni Valle Piana)
ALLEGATO 4: Osservazione al Piano Regionale dei Rifiuti

SINTESI DEL PIANO PROVINCIALE DI CASERTA

La proposta di **Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Caserta** - redatto nel 2009 ed attualmente in fase di VAS - parte dall'analisi dei dati sulla produzione dei rifiuti dell'anno 2007 pubblicati dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti (OPR) nel 2008.
I dati di partenza per le stime sulla produzione provinciale di rifiuti urbani impiegati nel Piano sono i seguenti:

- Produzione provinciale annua (anno 2007): 418.968t/anno
- Produzione provinciale giornaliera (anno 2007): 1.148t/giorno, di cui 1.060t/giorno di rifiuti indifferenziati inviati a trattamento e smaltimento, 6t/giorno di ingombranti inviati a smaltimento e 82t/giorno di rifiuti differenziati inviati a riciclo
- Produzione provinciale giornaliera pro/capite (anno 2007): 1,28kg/(ab*giorno).

Partendo da questi dati e tenendo conto della crescita annuale della produzione di RU con un coefficiente dell'1% e dell'aumento della popolazione secondo diversi tassi di crescita, si è assunto che i dati di riferimento per il dimensionamento delle infrastrutture impiantistiche che dovranno operare per i prossimi anni in provincia di Caserta, nella consapevolezza che entro quattro anni il Piano dovrà comunque essere sottoposto a revisione, sono i seguenti:
- Produzione provinciale annua (anno 2014): 449.190t/anno
- Produzione provinciale giornaliera (anno 2014): 1.231t/giorno
- Produzione provinciale giornaliera pro/capite (anno 2014): 1,34kg/(ab*giorno).

Partendo dallo scenario "Status quo" della gestione attuale, relativo all'analisi di contesto, il Piano definisce una serie di variazioni con lo scopo di raggiungere gli obiettivi ambientali del PPGR, in particolare quelli di ottenere il minimo volume di rifiuti conferiti a discarica e il massimo recupero di materia e di energia. Giunge, così, a due tipologie di scenari finali (A e B) che si basano rispettivamente su combinazioni di:
A. riciclo, trattamento meccanico - biologico, termovalorizzazione e conferimento in discarica;
B. riciclo, termovalorizzazione e conferimento in discarica;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

B è stato suddiviso in ulteriori scenari (A [illegible] che differiscono solo per la percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata, tenendo conto degli obiettivi normativi attualmente in vigore per la Regione Campania (L. 123/08, art. 11: 25% entro il 2009, 35% entro il 2010, 50% entro il 2011) e per tutta Italia (D.Lgs. 152/06: 65% entro il 2012).

L'analisi di confronto tra i diversi scenari, porta il Piano ad evidenziare che gli scenari di tipo A necessitano di maggiori volumi di discarica di quelli di tipo B dovendo smaltire grossi quantitativi di frazione organica stabilizzata prodotta dagli impianti di trattamento meccanico biologico (MBT).

Negli scenari B, dove si invia a recupero energetico l'intero ammontare di RUR, vi è un maggior quantitativo di scarti derivanti dalla termovalorizzazione (ceneri volanti e scorie di fondo), ma esso non è ritenuto comparabile a quello derivante dagli MBT nonostante che per le ceneri volanti sia necessario un processo di inertizzazione, preliminare al conferimento in discarica, che comporta un sensibile aumento della volumetria.

I dati riportati evidenziano che:

d) la massa da conferire a discarica si ridurrebbe alla metà passando dalla situazione attuale allo scenario A1 e a meno di un terzo passando ad uno scenario di tipo B1;
e) gli scenari B, nei quali non è contemplata la presenza di impianti MBT, necessitano di volumi di discarica drasticamente inferiori di quelli dei rispettivi scenari A;
f) gli scenari che richiedono la minore occupazione di suolo da destinare a discarica sono il B3 e il B4, in cui solo una massa pari a circa un quinto del RSU prodotto sarebbe inviato a tale destinazione.

L'analisi del flusso di sostanze (SFA) nei vari scenari di gestione elaborata per il carbonio è riportata in dettaglio negli Allegati al Piano. Da essa deriva che il principale beneficio degli scenari alternativi è il mancato accumulo di carbonio nei siti di stoccaggio, con il conseguente vantaggio di ridurre l'effetto serra, e la forte riduzione dell'ammontare di carbonio conferito in discarica.

Molto importante, per la situazione di carenza cronica di siti adeguati ad ospitare discariche nella
provincia di Caserta, è l'analisi dei diversi contributi ai flussi in discarica:

- FOS derivante dal trattamento meccanico biologico (solo per gli scenari A)
- scorie di fondo e ceneri volanti dal processo di termovalorizzazione di CDR (per gli scenari A) e
- di RUR (per gli scenari B)
- rifiuti derivanti dalla filiera del riciclo (processi di selezione e di rilavorazione).

Nell'ottica di una gestione sostenibile ed "after care free" il Piano segnala come essenziale ottenere una riduzione molto più significativa del volume di discarica necessario allo smaltimento in sicurezza dei rifiuti.
Ciò è ritenuto possibile solo con quanto previsto nello scenario B3 che, imponendo una raccolta differenziata del 50% e termovalorizzando il rifiuto urbano residuale a tale intensa raccolta differenziata come tal quale, senza farlo passare negli impianti di trattamento meccanico - biologico, richiede un fabbisogno di volume di discarica pari a soli 80.000m3/anno, quindi solo il 17% di quello attuale.

Il piano propone inoltre degli scenari per il periodo transitorio, una trattazione dedicata alla gestione dei rifiuti speciali, nonché, sottolineandone i limiti derivanti dalle carenze del quadro

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

duazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di recupero, imento.

Con il Decreto Presidenziale n. 65 del 30 settembre 2010 recante "Esigenze impiantistiche della Provincia di Caserta in materia di trattamento di rifiuti solidi urbani", il Presidente della Provincia di Caserta, avvalendosi dei poteri conferiti ai Presidenti delle province campane dal citato Decreto Legge n. 195 del 30 dicembre 2009, convertito, con modificazioni, nella L. n. 26 del 26 febbraio 2010, ed in particolare dall'art. 11, comma 1, ha stabilito il fabbisogno impiantistico necessario al territorio di terra di lavoro così come segue:

• per gli impianti di digestione aerobica, utilizzando la progettualità già avviata su fondi europei dalla Regione Campania, si disporrà entro l'estate 2011 di un impianto di compostaggio da 30.000t/a in fase di avanzata realizzazione nell'area di **S. Tammaro**;

• per gli impianti di digestione anaerobica, è richiesta una potenzialità complessiva di 100.000 t/a esclusivamente dedicata alla FORSU intercettata nella provincia di Caserta da operazioni di raccolta differenziata dell'organico. Tale potenzialità dovrà essere soddisfatta da perlomeno tre impianti, da realizzare anche con la procedura di appalto in concessione. In particolare:

a) un impianto di digestione anaerobica, con una potenzialità di circa 40.000t/a, da realizzare nell'area di **S. Tammaro** per riconversione industriale dell'impianto di compostaggio di cui al punto precedente. La realizzazione di questo impianto in un'area già strutturata come quella di S. Tammaro consentirà di affiancare ai tradizionali vantaggi della digestione anaerobica, anche quella notevolissima di utilizzare i capannoni di biostabilizzazione dell'impianto di compostaggio sopra citato per la maturazione del digestato in uscita dal digestore anerobico. Si avrà cosi un risparmio nel costo complessivo di impianto e, soprattutto, una soluzione gestionale che consente la trasformazione di tutto l'umido raccolto in maniera differenziata in parte in biogas per la produzione di energia e per la restante parte in materiale stabilizzato da utilizzare anche come compost/ammendante per agricoltura biologica;

b) ulteriori **due impianti di digestione anaerobica, con una potenzialità tra 30.000 e 50.000t/a,** da realizzare, qualora fossero individuate, preferibilmente in aree già strutturate e comunque nel rispetto dei criteri di localizzazione, di prossimità e di attrattività individuati dal PPGR. Il numero e la potenzialità di tali impianti saranno definiti a valle di concertazioni ed accordi con i Comuni che hanno presentato progetti per impianti di tecnologia similare ai sensi della DGR 1169/2008 e del D.D. AGC 21 n.4/2008, come da elenco comunicato con nota del 28 agosto 2010, prot. 2081, dell'Assessore all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento, Ciclo Integrato delle Acque, Programmazione e Gestione Rifiuti della Regione Campania;

• per l'impianto di trattamento meccanico-biologico di **S. Maria Capua Vetere**, noto anche come STIR, al fine di consentirne la piena funzionalità, si dovrà realizzare, in linea con quanto indicato dall'art. 11 comma 2 della L, 26/2010, una sezione di biostabilizzazione frazione umida tritovagliata, che consenta di ottenere una riduzione considerevole, non inferiore al 30%, del volume di tale frazione da inviare a discarica;

• per gli impianti di trattamento termico, si ritiene che la potenzialità di 250.000t/a indicata dal PPGR per la frazione secca non riciclabile di rifiuto residuale alla raccolta differenziata e scarti delle filiere provinciali del riciclo di carta e plastica debba essere soddisfatta da:

a) conferimenti per oltre 150.000t/a di rifiuto residuale ai termovalorizzatori funzionanti (ad Acerra) o programmati (a Napoli Est e Salerno) in Campania;

b) un **impianto di tecnologia avanzata, preferenzialmente di gassificazione**, con una potenzialità di circa 90.000t/a, da realizzare preferibilmente in un'area del basso casertano che rispetti i criteri di localizzazione, di prossimità e di attrattività individuati dal PPGR.

• per gli impianti di discarica, l'esigenza di volumi per un arco temporale di 5 anni dipende dalla rapidità con la quale dalla situazione attuale ci si evolverà verso quella dello scenario di Piano. Sulla base di tempi di realizzazione che prevedono livelli di raccolta differenziata al 50% entro fine 2012, digestori anaerobici in esercizio alla stessa data, gassificatore in funzione entro il 2013, si stima la necessità di **un volume complessivo di perlomeno 1.400.000mc**, a cui

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

i già trattati e/o inertizzati adeguatamente provenienti da precedenti
one/riciclo, recupero energetico per trat che provengano, salvo situazioni eccezionali debitamente documentate, esclusivamente dal territorio della Provincia di Caserta. A tal fine, si prevede: la costruzione dei settori 6, 7 e 8 del lotto 3, già previsti per la discarica di "**Maruzzella 3**"; impianto di captazione e valorizzazione energetica del biogas captato dalla discarica di "Maruzzella 3" nonché quello di trattamento del percolato a servizio anche della stessa discarica, per una potenzialità di 300m3/g.

SINTESI DEL PIANO INDUSTRIALE DELLA GISEC SPA (Gennaio 2011)

Il piano industriale individua, quali priorità impiantistiche, i seguenti interventi, i cui tempi di realizzazione sono cadenzati nel prospetto allegato.

Impianto di digestione aerobica di S. Tammaro: Entro l'estate 2011 è previsto il completamento di un impianto di compostaggio da 30.000 t/anno già in fase di avanzata realizzazione nell'area di S. Tammaro.

Di seguito si riportano le principali notizie relative a tale impianto:

Potenzialità:	30.000t/a.
Costi di investimento:	L'impianto dovrebbe essere completato a spese della Regione Campania a valle dei lavori di ripristino (a cura dell'Unità Operativa della Protezione Civile) dello stato dei luoghi, resisi necessari a seguito dei danni procurati durante la fase di abbancamento e successiva rimozione di balle di rifiuto tritovagliato. Non sono previsti quindi oneri di investimento per GISEC S.p.A.
Tempi di consegna:	ESTATE 2011.
Personale:	La Provincia provvederà a darne la gestione in concessione a GISEC S.p.A. In fase di progettazione la stima elaborata prevede un impiego di 10 persone.
Costi di gestione:	Il consumo di energia è stimato in circa 1.000MWh/a.

Adeguamento impianto di trattamento meccanico biologico (STIR) di S. Maria Capua Vetere

Di seguito si riportano le principali notizie relative a tale impianto:

Potenzialità:	circa 95.000 - 100.000 t/anno (300 t/g)
Costi di investimento:	circa 120.000 €/mese con la formula di noleggio + riscatto (acquisto) per 4 anni.
Tempi di consegna:	i tempi di esecuzione dell'impianto definitivo sono vincolati ai tempi di evacuazione del materiale presente in MVA da parte della Missione Operativa e della provincia/GISEC (circa 3 - 4.000 t).

Impianto di discarica di S. Tammaro

Di seguito si riportano le principali notizie relative a tale impianto:

Potenzialità:	abbancamento di circa 1500t/g ed un volume residuo di circa 1.100.000m³.
Costi di investimento:	L'impianto è completamente coperto dalla TARSU/TIA. I costi di investimento per la costruzione sono di circa 35.4M€. La GISEC S.p.A. ne curerà la gestione subito a valle della conclusione dei lavori dei lotti 7 e 8.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

consegna:	di marzo 2011
Personale:	la stima sulla base di impianti simili è pari a circa 20 persone.

Impianto di trattamento percolato e gestione biogas a servizio della discarica di San Tammaro

Con riferimento all'impianto di discarica di "Maruzzella 3" di cui al sottoparagrafo precedente, è previsto l'affidamento alla GISEC S.p.A. del relativo impianto di captazione e valorizzazione energetica del biogas intercettato dalla discarica nonché di quello di trattamento del percolato a servizio della stessa discarica, per una potenzialità di circa 300m³/giorno.

Di seguito si riportano le principali notizie relative a tale impianto:

Potenzialità:	300m³/giorno per il percolato, tale quindi da servire Maruzzella 3 ed il sito di Ferrandelle.
Costi di investimento:	Il costo dell'impianto è completamente coperto dalla TARSU/TIA. I costi di investimento sono circa 3.0M€ per il trattamento percolato e 7.6M€ per la captazione e valorizzazione energetica del biogas. La GISEC S.p.A. ne curerà la gestione.
Tempi di consegna:	12 mesi
Personale:	la stima sulla base di impianti simili è pari a 4 persone.

Impianto di digestione anaerobica di S. Tammaro

Per gli impianti di digestione anaerobica, è richiesta una potenzialità complessiva di 100.000t/anno esclusivamente dedicata alla FORSU intercettata nella provincia di Caserta da operazioni di raccolta differenziata dell'organico.

Tale potenzialità dovrà essere soddisfatta da almeno tre impianti, da realizzare anche con la procedura di appalto in concessione. Di questi è previsto l'affidamento alla GISEC S.p.A. di un impianto di digestione anaerobica, con una potenzialità di circa 40.000 t/anno, da realizzare nell'area di S. Tammaro per riconversione industriale dell'esistente impianto di compostaggio. La realizzazione di questo impianto in un'area già strutturata come quella di S. Tammaro consentirà di affiancare ai tradizionali vantaggi della digestione anaerobica, anche quella notevolissima di utilizzare i capannoni di biostabilizzazione dell'impianto di compostaggio di cui già si è discusso, per la maturazione del digestato in uscita dal digestore anaerobico. Si avrà così un risparmio nel costo complessivo di impianto e, soprattutto, una soluzione gestionale che consente la trasformazione di tutto l'umido raccolto in maniera differenziata in parte in biogas per la produzione di energia ed in parte in materiale stabilizzato da utilizzare anche come compost/ammendante per agricoltura biologica.

Di seguito si riportano le principali notizie relative all'impianto in oggetto:

Potenzialità:	40.000t/a. L'impianto di compostaggio funzionerebbe come fase finale di maturazione aerobica del digestato ottenuto dal digestore anaerobico, pari a circa 16.000t/a.
Costi di investimento:	L'impianto sarà realizzato in appalto in concessione e quindi senza costi di investimento per GISEC S.p.A. che ne curerà la gestione.
Tempi di consegna:	18 mesi dall'assegnazione dell'appalto in concessione.
Personale:	la stima sulla base di impianti simili (quello di Romagna Compost a Cesena) è pari a 12 persone

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2019 PARTE I Atti della Regione

	Il digestore è in grado di produrre dai 4.000.000 agli 8.000.000 di kWh/a cedibili in rete a 0,28€/kWh.

Siti di stoccaggio non operativi del Consorzio Unico di Bacino

Verranno trasferiti in gestione alla GISEC dieci siti non più operativi, attualmente in gestione al Consorzio Unico di Bacino estranei al sistema impiantistico individuato nel PPGR. Si tratta di "siti morti" consistenti in discariche non più in fase attiva (e cioè da gestire in decommissioning) o di siti di stoccaggio "provvisorio", tra l'altro, talvolta anche gravati da provvedimenti di sequestro da parte della Magistratura.

I siti di che trattasi sono appresso elencati:

1. Discarica Maruzzella 1 – San Tammaro;
2. Discarica Maruzzella 2 – San Tammaro;
3. Discarica Lo Uttaro (ex Cava Mastropietro) – Caserta;
4. Discarica Lo Uttaro – Caserta (sotto sequestro);
5. Sito di trasferenza Lo Uttaro (ex stazione di trasferenza ACSA CE3) –Caserta;
6. Sito di stoccaggio provvisorio Ferrandelle – Santa Maria La Fossa –formato da diciotto piazzole di cui 6 appartenenti alle piattaforme ALFA e BETA che risultano gravate da provvedimenti di sequestro disposti dal GIP presso il Tribunale di S. Maria C.V.;
7. Discarica Parco Saurino 1 – Santa Maria La Fossa;
8. Discarica Parco Saurino 2, più ampliamento – Santa Maria La Fossa;
9. Sito di stoccaggio provvisorio Parco Saurino – Santa Maria La Fossa;
10. Discarica Bortolotto – Castel Volturno.

Cronoprogramma temporale degli investimenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

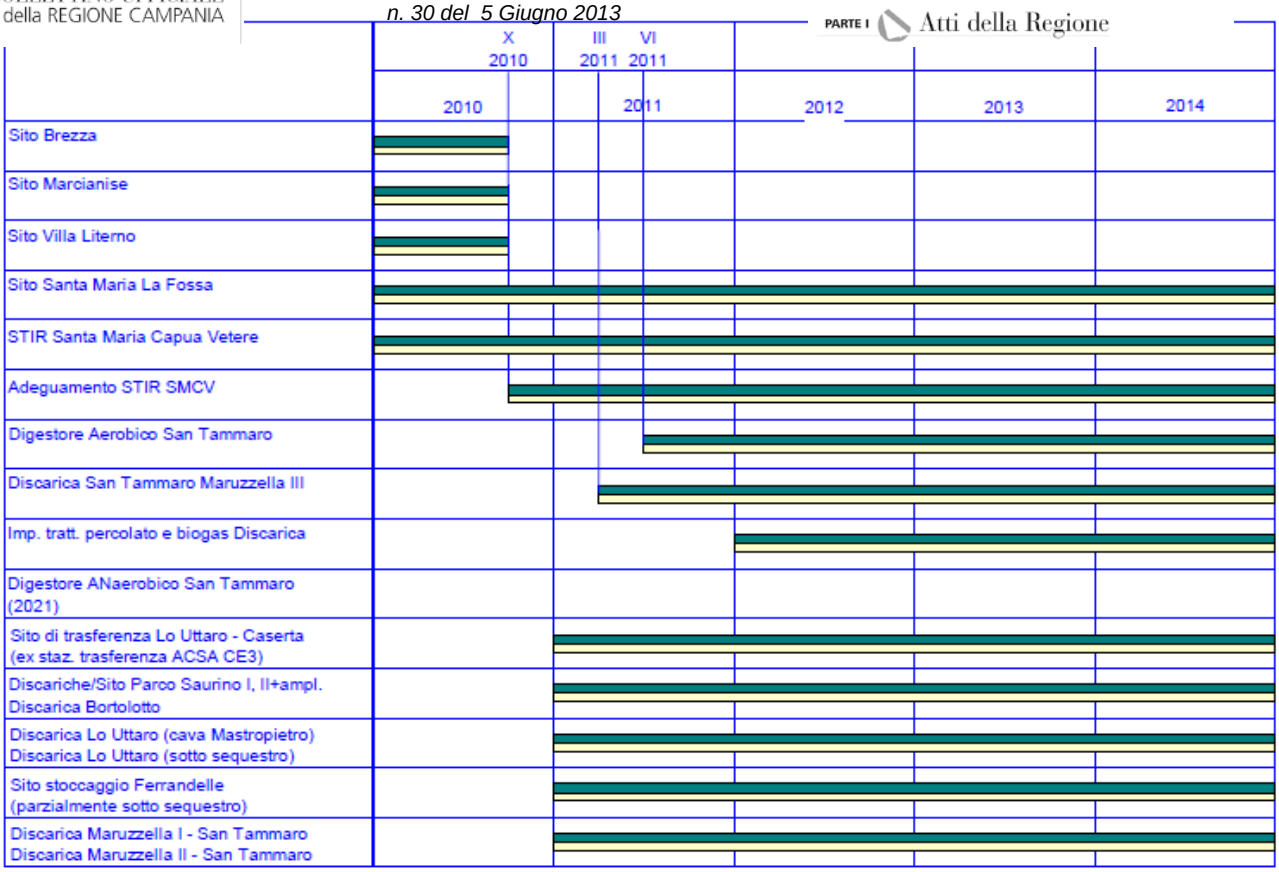


Figura 48. Cronogramma degli investimenti impiantistici e/o di cui è prevista la gestione GISEC, dall'esercizio corrente (2010) sino allo scenario di regime (2014).

CONFRONTO TRA PRGRU E PGR DELLA PROVINCIA DI CASERTA

Per quanto riguarda l'analisi delle strategie nell'ordine dettato dalla "gerarchia" per la gestione dei rifiuti della Comunità Europea, si nota che dal punto di vista dell'esplicitazione delle **misure per la prevenzione della produzione dei rifiuti** e **per la preparazione al riutilizzo** la Provincia di Caserta, pur evidenziando la necessità di azioni strutturali, stabilisce solo due attività: il finanziamento di progetti dei Comuni in materia di prevenzione (non specificando quali) e l'abolizione degli shopper di plastica.

Per quanto attiene gli **obiettivi di raccolta differenziata**, la previsione del Piano provinciale di Caserta, rappresentata nella seguente tabella, è coerente con gli obiettivi fissati nel PRGRU.

Provincia	al 31.12.2011	al 31.12.2012	al 31.12.2013
Caserta	50%	65%	

Per quanto concerne la definizione **dei modelli di gestione per la raccolta differenziata risulta molto diversificata.** appuntamento, ecc.), la proposta di Piano della Provincia di Caserta sottolinea la necessità di omogeneizzare le modalità di raccolta in tutti i comuni, al fine di aumentare l'"efficienza" della raccolta stessa, intesa come aumento della percentuale di differenziato che effettivamente diventa MPS attraverso la filiera del recupero.
Di contro nella proposta di PRGRU si afferma che l'adozione di un unico sistema di raccolta per tutta la regione è inattuabile vista l'eterogeneità delle variabili di progetto (densità abitativa, rete viaria, tipologia delle unità abitative, ...). Ritiene, pertanto, utile definire due modelli gestionali, "*minimale*" ed "*ottimale*", che, senza nulla togliere alla libertà della progettazione di dettaglio, forniscono indicazioni sulle modalità di raccolta che garantiscono ampie probabilità di successo e sono compatibili con lo scenario di gestione dei rifiuti del

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

modello di raccolta differenziata ottimale si conferiscono in modo separato le diverse tipologie di rifiuti (umido, multi materiale, vetro, carta e cartone, plastica e indifferenziato), aggregandone alcune per frazioni merceologiche con caratteristiche fisiche tali da consentirne un'efficiente separazione meccanica successiva, depositandole separatamente in contenitori differenti ed in giorni diversi presso micro-isole condominiali o, nel caso di villini o abitazioni di poche unità abitative, presso il proprio civico. La raccolta, in questo modo, avviene in giorni prestabiliti e in orari ben definiti. In particolare categorie specifiche, quali quella degli ingombranti (anche RAEE, quali i "grandi bianchi"), sono conferite previa prenotazione. Si affiancherà a tale tipologia di base una raccolta centralizzata operata presso i centri di raccolta. In tali centri vanno conferiti tutti i tipi di rifiuti ma soprattutto quelli "riciclabili" e quelli "pericolosi".
Lo schema minimale si riferisce ad una raccolta secco-umido di tipo "condominiale" che diventa una vera porta-a-porta solo quando le caratteristiche territoriali lo consentono. E' un tipo di modalità "minimale" nel senso che affida alla raccolta domiciliare il prelievo dei soli rifiuti umidi, carta&cartone e rifiuti residuali (secco) mentre i materiali riciclabili vengono conferiti al circuito solo attraverso attrezzati centri di raccolta ed eventualmente micro-isole (o eco-punti) poste nei pressi di agglomerati abitativi (ad es., nei centri commerciali). L'analisi, come nel caso delle misure di prevenzione, non comprende la Provincia di Napoli, non avendo conoscenza della relativa proposta di piano.

Rispetto **all'impiantistica di trattamento della frazione organica del rifiuto urbano da raccolta differenziata**, il confronto tra i due atti di pianificazione è rappresentato nella tabella che segue.

Provincia	Fabbisogno a regime (t/a)	Capacità attuale (t/a)	Impianti previsti	Note
Caserta	100.000	0,00 (S.Tammaro in corso di realizzazione per 30.000)	3	La proposta di Piano ipotizza la realizzazione di tre impianti di digestione anaerobica della FORU da RD. Nel D.P. 65/2010 si indica un impianto di digestione anaerobica, con una potenzialità di circa 40.000t/a, da realizzare nell'area di S. Tammaro per riconversione industriale dell'impianto di compostaggio in corso di completamento; quindi, perlomeno due impianti di digestione anaerobica, con una potenzialità tra 30.000 e 50.000t/a, da realizzare, qualora fossero individuate, preferibilmente in aree già strutturate e comunque nel rispetto dei criteri di localizzazione, di prossimità e di attrattività individuati dal PPGR.
Proposta di PRGRU	**560.000**[5] (scenari A2 e B2)	**3.000** Teora (Salerno in fase di avanzata realizzazione, 30.000; Eboli in fase di realizzazione, 21.000; San Tammaro in fase di realizzazione,	**6** già previsti **+ 6** da realizzare nell'ambito degli STIR	Per ciò che riguarda gli impianti di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, la proposta di PRGRU non rileva differenze tra gli scenari A e B. La frazione organica da trattare richiede una potenzialità di almeno 560.000t/a, a cui destinare esclusivamente la frazione organica intercettata in regione da operazioni di raccolta differenziata. Tale cifra viene decurtata della potenzialità dell'impiantistica di digestione aerobica/anaerobica già funzionante o in costruzione, che è pari a 120.000t/a. Si ritengono quindi necessari impianti di trattamento biologico

[5] La proposta di PRGRU definisce anche il fabbisogno di capacità di trattamento nell'ipotesi di raggiungimento del 65% di raccolta differenziata pari a 672.000 t/a (scenari A3 e B3), ma, non ritenendo tale obiettivo raggiungibile se non prima dei prossimi 4 anni, definisce il fabbisogno impiantistico rispetto agli scenari B2 e A2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA		30.000; Giffoni Valle Piana in fase di realizzazione, 30.000; Molinara 6.000 privo di AIA sotto sequestro cautelativo)	n. 30 del 5 Giugno 2013	per 440.000t/a. Sulla base di analisi tecnico-economiche PARTE I Atti della Regione me la taglia ottimale degli impianti di digestione anaerobica vari da 30.000t/a a 80.000t/a, individuando pertanto la necessità di un numero di nuovi impianti compreso tra 6 e 15. Questo risultato suggerisce di realizzare un impianto di digestione anaerobica, per trattare esclusivamente la frazione organica raccolta in maniera differenziata, all'interno di almeno sei degli attuali sette impianti STIR da riconvertire opportunamente.

La proposta di PRGRU definisce un fabbisogno di trattamento (560.000 t/a) che appare soddisfare per eccesso la sommatoria dei diversi fabbisogni individuati da ciascuna Provincia (500.000 t/a). Pertanto, in termini complessivi l'esigenza del territorio campano appare pienamente considerata.

Aspetto generale di parziale coerenza dei diversi strumenti di piano è **la necessità di intervenire**, modificandolo o integrandolo**, sul processo di lavorazione** attualmente attivo negli Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti (i cosiddetti **STIR**). Tale aspetto, infatti, si ripete sotto diverse ipotesi in tutti gli ambiti provinciali. La tabella che segue evidenzia le connessioni tra Piano Provinciale di Caserta e quello regionale.

Provincia	Ipotesi 1	Ipotesi 2
Caserta	Analogamente alla proposta di PRGRU, si propone come preferenziale lo scenario tipo B dove si elimina il passaggio attraverso lo STIR del RUR.	Si conviene sull'opportunità di prevedere nello STIR almeno una sezione di biostabilizzazione frazione umida tritovagliata, che consenta di ottenere una riduzione considerevole, non inferiore al 30%, del volume di tale frazione da inviare a discarica
Proposta di PRGRU	propone come preferenziale lo scenario tipo B dove si elimina il passaggio attraverso lo STIR del RUR e viene effettuata le riconversione a digestori anaerobici della FORU da RD. Ipotizza, inoltre, che alcuni degli attuali STIR possano anche dotarsi di: - una sezione di selezione meccanica, per riconversione di quella attuale, destinata alla selezione delle raccolte, ad es. quella multi-materiale, da avviare alle specifiche filiere di riciclo; - una sezione di raccolta e trattamento dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), per il massimo recupero in sicurezza dei materiali effettivamente riciclabili e per il corretto smaltimento dei residui.	Il mantenimento degli STIR nel ciclo di gestione dei rifiuti è considerato negli scenari di tipo A che la proposta di PRGRU considera da non preferire rispetto agli scenari di tipo B (in particolare B2).

Aspetto di **coerenza** è la previsione nei diversi atti della realizzazione **dell'impiantistica dedicata al recupero energetico del RUR**, tra l'altro indicata dalla normativa di settore. In particolare, per la provincia di Caserta si fa riferimento all'impianto di tecnologia avanzata, preferenzialmente di gassificazione, con una potenzialità di circa 90.000 t/a, da realizzare preferibilmente in un'area del basso casertano che rispetti i criteri di localizzazione, di prossimità e di attrattività individuati dal PPGR della Provincia di Caserta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

ti di discarica, si riportano le previsioni dei due strumenti di piano

Provincia	Impianti esistenti	Previsioni
Caserta	San Tammaro	Il Piano evidenzia come l'esigenza di volumi per un arco temporale di 5 anni dipende dalla rapidità con la quale dalla situazione attuale ci si evolverà verso quella dello scenario di Piano. Sulla base di tempi di realizzazione che prevedono livelli di raccolta differenziata al 50% entro fine 2012, digestori anaerobici in esercizio alla stessa data, gassificatore in funzione entro il 2013, si stima la necessità di un volume complessivo di perlomeno 800.000mc, a cui destinare solo rifiuti già trattati e/o inertizzati adeguatamente, provenienti da precedenti operazioni di selezione/riciclo, recupero energetico per trattamento biologico o termico, che provengano, salvo situazioni eccezionali debitamente documentate, esclusivamente dal territorio della Provincia di Caserta. A tal fine, si prevede: la costruzione dei settori 6, 7 e 8 del lotto 3, già previsti per la discarica di "Maruzzella 3"; impianto di captazione e valorizzazione energetica del biogas captato dalla discarica di "Maruzzella 3" nonché quello di trattamento del percolato a servizio anche della stessa discarica, per una potenzialità di 300mc/g
PRGRU	**Savignano Irpino (AV),** in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate il 12giugno 2008. La discarica è stata autorizzata per la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato ed uno di captazione e valorizzazione energetica del biogas. La disponibilità stimata a fine dicembre 2010 è di circa 240.000t. **S. Arcangelo Trimonte (BN)**, in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate il 25 giugno 2008. L'impianto ha una capacità complessiva di 840.000m3 al lordo delle coperture provvisorie e giornaliere ad assestamento rifiuti avvenuto. La capacità residua della discarica al febbraio 2011 è pari a 230.000mc ma "tale volumetria è condizionata alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza e consolidamento dei versanti". **San Tammaro (CE)**, in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel luglio 2009. La discarica è stata autorizzata per la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato ed uno di captazione e valorizzazione energetica del biogas, entrambi già messi a gara. L'impianto ha una capacità complessiva di 1.545.800m3. La capacità residua della discarica al febbraio 20119 è pari a circa 770.000t che però saranno completamente disponibili solo al completamento dei lavori degli ultimi due settori10. Va inoltre precisato che tale volumetria è solo "per limitata parte a disposizione del conferimento dei rifiuti residuali alla raccolta differenziata ed al trattamento meccanico-biologico dello STIR, in quanto in essa dovranno essere conferite le circa 510.000t di rifiuti attualmente stoccate nel sito di Ferrandelle e le circa 200.000t di rifiuti	La proposta di PRGRU prevede che per un arco temporale di 10 anni e nell'ipotesi conservativa di una esigenza di volumi pari a quella dello scenario Status Quo* per tre anni (ipotizzando comunque il raggiungimento del 50% di RD entro il gennaio 2012) e pari a quella dello scenario B2, esteso al trattamento termico dei rifiuti stoccati per i successivi 7 anni, occorrerebbero circa 8.800.000mc a cui destinare solo rifiuti già trattati e/o inertizzati adeguatamente, provenienti da precedenti operazioni di selezione/riciclo, recupero energetico per trattamento biologico o termico. Questa esigenza di volumi potrebbe anche variare considerevolmente in base alla minore o maggiore rapidità con la quale dalla situazione attuale ci si evolverà verso quella dello scenario di obiettivo. Nel PRGRU - con specifico riferimento alle principali macrotipologie impiantistiche individuate e segnatamente: 1) discariche di rifiuti inertizzati e già pretrattati, suddivise in: 1.a) discariche per rifiuti inerti; 1.b) discariche per rifiuti non pericolosi; 1.c) discariche per rifiuti pericolosi; è stata rappresentata una dettagliata indagine sul regime vincolistico derivante dall'applicazione degli strumenti normativi e programmatici vigenti, anche intersettoriali, arricchita con approfondimenti derivanti dalle conclusioni cui pervengono alcuni lavori della letteratura tecnica e scientifica, pervenendo alla determinazione della proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella regione Campania. Dall'applicazione di taluni vincoli, in particolare relativamente alla barriera geologica (V05 , V07 e V13), derivano indicazioni "dominanti" per le scelte di localizzazione che dovranno essere prese dalle Province.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	sulla piazzole antistanti la stessa . **Chiaiano (NA),** in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel febbraio 2009. L'impianto ha una capacità complessiva di 700.000m3. La capacità residua della discarica12 stimata al febbraio 2011 è di circa 50.000t. **Terzigno cava "Sari" (NA),** in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel giugno 2009. L'impianto ha una capacità complessiva di 740.000m3. La capacità residua della discarica13 stimata al febbraio 2011 è di circa 130.000t. La discarica ad oggi funziona come impianto consortile, ricevendo solo i rifiuti tal quali di 18 comuni dell'area vesuviana. **Serre (SA),** attualmente chiusa ma con una disponibilità stimata di circa 100.000t. La provincia di Salerno è quindi priva di un sito provinciale di discarica dal 2009.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **e della Provincia di Napoli nel settore rifiuti** n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Nel marzo 2011 la Provincia di Napoli ha predisposto la Proposta preliminare di ***Piano d'Ambito per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti*** che delinea le strategie programmatiche per l'arco temporale 2011 - 2016 relative alla gestione dei flussi di RUR da avviare a smaltimento e, ove possibile, a recupero presso l'impiantistica esistente e da realizzare a servizio delle esigenze del territorio provinciale.
Tale strumento vuole rappresentare la base su cui costruire i documenti programmatici e di fattibilità economico finanziaria dell'intero sistema di gestione integrata dei rifiuti.
Dalla ricognizione effettuata dei **dati** relativi alla produzione (fonti: elaborazioni su dati OPR di Napoli, SIGER e ISTAT) emerge il quadro seguente:

Tabella 3. Produzione di rifiuti urbani e RD nella provincia di Napoli. Anni 2005-2009

Anno	ab. (n.)	RU Tot. (t/a)	RU procapite (Kg/ab/a)	RU ind. (t/a)	RD Tot. (t/a)	RD %
2005	3.086.622	1.615.700,00	523	1.491.151,00	124.549,00	7,71%
2006	3.082.756	1.664.615,00	540	1.531.446,00	133.169,00	8,00%
2007	3.083.060	*1.072.202,75*	*348*	*963.935,23*	*108.267,53*	*10,10%*
2008	3.074.375	1.598.375,54	520	1.309.775,07	288.600,47	18,06%
2009	3.079.685	1.614.466,48	524	1.214.770,18	399.696,34	24,76%

Relativamente al **sistema impiantistico** operante o in via di realizzazione nella Provincia di Napoli la ricostruzione schematica all'anno 2010 è la seguente:
Centri di raccolta: 52 già esistenti o in corso di realizzazione oltre a 25 programmati per il 2011;
Piattaforme di selezione materiali da RD (autorizzati in procedura ordinaria o semplificata);
STIR - stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti : N. 3 , Caivano (gestito da Partenope Ambiente), Tufino e Giugliano (gestiti da SAPNA). Quantitativi trattati pari a 3.600 t/g;
A servizio dei rifiuti prodotti nella Provincia di Napoli sono stati utilizzati anche gli STIR localizzati nelle altre province.
Impianti di compostaggio: nessun impianto attivo;
Impianti di digestione anaerobica: nessun impianto attivo;
Discariche attive: Cava Sari (Terzigno), Chiaiano
Impianto di trattamento termico: TMV di Acerra per una capacità a servizio della provincia di Napoli pari a 300.000 t/a

Nella ricostruzione dei **flussi,** la scelta della Provincia è stata quella di modellizzare i dati disponibili al 2009 rispetto al sistema impiantistico a regime nell'anno 2010 per aderire, in considerazione dei cambiamenti continui caratterizzanti il sistema, ad una situazione di partenza il più aggiornata possibile.

Produzione e flussi	**t/a**
RSU (produzione assunta dall'anno 2009)	1.614.500
RD (produzione assunta dall'anno 2009, ottenuto dai FIR dei Comuni e da cui sono ricavati i valori di RD per le singole frazioni merceologiche) (tra parentesi il valore complessivo fornito dal sistema SIGER in data 13/12/10)	408.143 (399.696)
RUR	1.214.800
RUR (stima dei RUR abbandoni su strada a fine 2010)	10.000
RUR a discarica Chiaiano	302.634
RUR a discarica Cava Sari	273.442
RUR a Masseria del Re	9.998

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

S. Tammaro (CE)	33.737
Benevento	
RUR a discarica Savignano	3.103
TOTALE RUR a discarica	**622.960**
RUR a STIR Tufino	210.985
RUR a STIR Giugliano	73.186
RUR a STIR Caivano	222.951
RUR a STIR Pianodardine (AV)	6.081
RUR a STIR Casalduni (BN)	6.992
RUR a STIR S. M. Capua V. (CE)	43.195

In sintesi, la distribuzione percentuale delle modalità di gestione dei rifiuti urbani per la Provincia al 2010 risulta essere la seguente:
RUR a discarica: 42%;
CER 19.12.12 e 19.05.01 da STIR a discarica: 14%;
CER 19.12.12 da STIR a TMV: 19%
RD: 25%
La proposta preliminare di Piano d'Ambito della Provincia di Napoli presenta diversi *Scenari programmatici* della gestione integrata e del relativo fabbisogno impiantistico sulla base di alcuni assunti: produzione costante dei rifiuti, composizione merceologica dei RUR, obiettivo strategico di RD al 2012 pari al 35% e al 2016 pari al 50% e scarti a valle della RD dell'ordine del 30%.
Inoltre tutti gli scenari considerano una capacità del TMV di Acerra costantemente pari a 300.000 t/a (per i rifiuti della provincia di Napoli) in considerazione della impossibilità di stimare capacità e tempi di realizzazione di impianti di incenerimento a servizio delle altre province e, al 2016, il funzionamento di un secondo impianto di trattamento termico per i RUR a servizio del territorio provinciale con capacità stimata in 400 – 500.000 t/a a seconda dell'effettivo raggiungimento dei target di RD.
Gli scenari si distinguono in:
- *Scenari di transizione* riferiti al periodo intermedio rispetto allo scenario obiettivo del 2016 (dal 2011 al 2015)
- *Scenari obiettivo* che definiscono un sistema di gestione per il quale il livello di RD e il sistema impiantistico permettono di avvicinarsi all'autosufficienza gestionale nel territorio provinciale.
Essi sono combinati secondo due linee alternative di sviluppo del sistema di gestione:

1 *Scenari di transizione e obiettivo 1,* basati sulla rifunzionalizzazione degli STIR con produzione di una frazione organica avviata a digestione anaerobica e di CDR di potere calorico adeguato all'impianto di Acerra;
2 *Scenari di transizione e obiettivo 2,* basati sul funzionamento efficiente degli STIR con produzione di una frazione organica biostabilizzata e di CDR di potere calorico adeguato all'impianto di Acerra;

Le due ipotesi alternative si differenziano, soprattutto, nelle stime del fabbisogno di discarica annuo che risulta inferiore nell'obiettivo 1 che viene, pertanto, individuato quale **Scenario di Piano**.
Tale scelta, in termini complessivi di sistema integrato di gestione assicura:
- La più marcata riduzione del fabbisogno di discarica (al 2016 e per gli anni futuri)
- Il più elevato livello di efficienza energetica di sistema
- La possibilità di rifunzionalizzare gli impianti esistenti (STIR), valorizzandone la resa e aumentandone il rendimento energetico
- Una notevole riduzione dell'incidenza del trasporto sull'efficienza energetica del sistema e sugli impatti ambientali e sociali correlati
- Un certo grado di flessibilità impiantistica, che permette di affrontare eventuali scostamenti dagli obiettivi di RD fissati per legge

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

o, in considerazione del regime vincolistico esistente sul territorio, in merito dividuare le aree idonee/non idonee anti, propone di indagare sull'opportunità di suddividere il territorio in 7 aree omogenee (Vesuviana, Penisola Sorrentina, Nolana, Domitio Flegrea, Acerrana, Nord e Metropolitana).

Facendo riferimento alla nota n. 29584 del 09.03.2011, a firma congiunta del Presidente e dell'Assessore all'Ambiente della Provincia di Napoli, avente ad oggetto "**Elenco dell'impiantistica programmata per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti nella provincia di Napoli**",trasmessa all'Assessorato Regionale all'Ambiente, l'elenco dell'impiantistica da prevedere nel definitivo Piano d'Ambito Provinciale è il seguente:

.

Da realizzarsi entro il 2012:

• n. 5 impianti (linee) di digestione anaerobica per frazione organica proveniente da RD - da 40.000 ton/a distribuiti sul territorio provinciale, da ubicarsi in aree a destinazione industriale;

• Rifunzionalizzazione degli STIR per pre-trattarnento RUR e invio della frazione "umida" a digestione
anaerobica (DA);

• n. 5 impianti (linee) di digestione anaerobica per frazione organica proveniente dal pretrattamento 5x 40.000 ton/a di cui 3 da realizzarsi presso gli impianti STIR di Giugliano in Campania, Tufino e Caivano;

• impianti per il trattamento del percolato;

• -Centri di raccolta comunali (Isole ecologiche) = n. 50 ciascuna a servizio di circa 10.000 abitanti, che vanno a sommarsi alle 52 esistenti o in corso di realizzazione ed alle n. 25 già programmate dalla Provincia di Napoli per l'anno 2011;

• Piattaforme dedicate, afferenti al sistema CONAI o ad altri consorzi. In particolare un impianto per
la separazione ed avvio a recupero del pronto forno per la frazione vetro;

• Impianti TMM a supporto della RD da ubicarsi in aree a destinazione industriale

Da realizzarsi entro il 2015:

• Impianto di termovalorizzazione di Napoli Est, previsto ai sensi dell'art. 8 del Di. 23 maggio 2008 n.
90 convertito, con modificazioni, nella Legge 14 luglio 2008 n. 123 con una capacità di trattamento di almeno 400.000 t/a;

• Impianto di trattamento finalizzato al recupero/ smaltimento di scorie e ceneri derivanti da trattamento termico: 125.300 ton/a di scorie; 12.500 ton/a di ceneri;

• Ulteriori 3 impianti (linee) di digestione anaerobica da 40.000 ton/a, per frazione organica proveniente da RD, distribuiti sul territorio provinciale. Da ubicarsi in aree a destinazione industriale;

• Impianto previsto per il trattamento delle balle di rifiuti ai sensi dell'art. 10 comma 6-bis della L.
26/2010, che recita: "Al fine di assicurare la compiuta ed urgente attuazione di quanto disposto dall'articolo 8, comma 1-bis, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, 1'impianto di recupero e smaltimento dei
rifiuti e' realizzato, acquisita l'intesa rispettivamente con la provincia di Napoli o con la Provincia di Caserta e sentiti I comuni interessati, presso un'area individuata nei territori dei Comuni di Giugliano o Villa Literno…"

I Volumi totali di discarica annui necessari per il periodo 2011 - 2015 (5 anni)

Anni, …mc/a

2011 ..1.000.000

2012 1.000.000

(Rifunzionalizzazione STIR e realizzazione di impianti di digestione anaerobica)

2013 738.000

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

2014 738.000
2015 738.000

Totale volumi a discarica (dal 2011 al 2015) 4.214.000
Totale volumi a discarica (dal 2016) 124.000

I quantitativi sopra riportati sono stati stimati con riferimento ai flussi generati nel 2010.
Per gli anni 2011 e 2012, nell'ipotesi che questo sia il tempo necessario per realizzare:
• le opere di rifunzionalizzazione degli STIR ad impianti di pre-trattamento e preparazione CER19.12.10
• gli impianti di digestione anaerobica per la frazione organica ottenuta da pretrattamento, attivi a
partire dal 2013;
• gli impianti di digestione anaerobica per la frazione organica ottenuta da RD, attivi a partire dal
2013;
necessita un volume di discarica pari a circa 1.000.000 mc/a.

A partire dall'anno 2013 fino al 2015 incluso, nell'ipotesi che nel periodo precedente siano stati realizzati
e siano quindi operativi:
• le opere di rifunzionalizzazione degli STIR ad impianti di pre-trattamento e preparazione CDR: in
questo scenario si produce materiale CDR con codice CER 19.12.10; sono inoltre attivi gli impianti di digestione anaerobica per il recupero energetico dalla frazione organica in uscita dal pre-trattamento con produzione di compost fuori specifica con codice CER 19.05.03;
• gli impianti di digestione anaerobica per la frazione organica ottenuta da RD;
necessita un volume complessivo di discarica o per ripristino ambientale (compost fuori specifica CER
19.05.03, da monitorarsi e certificarsi da parte degli Enti preposti) pari a circa 738.000 mc/a.

A partire dall'anno 2016, nell'ipotesi che tutto quanto previsto venga realizzato, necessita un volume
complessivo di discarica pari a circa 124.000 mc/a.

Da segnalare, infine, che la Società Provinciale S.A.P.NA "Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a
socio unico S.p.A." ha proposto il proprio **Piano Industriale 2010 - 2011**.
Tale strumento, per gli scenari futuri, identifica tre linee di intervento strategiche:
- impiantistica di nuova realizzazione;
- la sperimentazione, lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie e nuovi sistemi per incrementare la raccolta differenziata e per la distruzione dei rifiuti, specialmente pericolosi, non riutilizzabili
- diffusione della cultura ambientale

Il dettaglio della nuova impiantistica riguarda:
- il termovalorizzatore di Napoli previsto dall'art. 8 della L. 123/2008
- un gassificatore con tecnologia da definirsi (pirolisi, torcia al plasma) previsto dall'art. 10 della L. 26/2010

Raffronto tra il PRGRU e la pianificazione d'ambito della Provincia di Napoli
Da una prima analisi di confronto tra il PRGRU e la pianificazione d'ambito della Provincia di Napoli emerge quanto segue.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e dati utilizzati per definire lo stato attuale di produzione e stimare, quindi, eve rilevarsi che il PRGRU si basa sui dal Rapporto Rifiuti 2009 dell'ISPRA. Nella considerazione che il Rapporto Ambientale del PRGRU aggiorna i dati al 2009 e nel comune assunto che la produzione dei rifiuti rimanga costante nei prossimi anni, si desume una coerenza complessiva tra gli atti.
Anche nella scelta di identificare target di RD inferiori rispetto alle previsioni normative (50%) rappresenta un elemento di continuità tra i diversi livelli di pianificazione.

Rispetto all'impiantistica di trattamento della frazione organica del rifiuto urbano da raccolta differenziata, il confronto tra la pianificazione regionale e quella provinciale è rappresentato nella tabella che segue.

Strumento	Fabbisogno a regime (t/a)	Capacità attuale (t/a)	Impianti previsti	Note
Napoli	200.000 (al 2012) 320.000 (al 2015)	0,00	5+3 (da 40.000t/a ciascuno)	La Provincia di Napoli prevede la necessità di realizzare: - entro il 2012: n. 5 impianti (linee) di digestione anaerobica per frazione organica proveniente da RD da 40.000 ton/a distribuiti sul territorio provinciale, da ubicarsi in aree a destinazione industriale - entro il 2015: ulteriori 3 impianti (linee) di digestione anaerobica da 40.000 ton/a, per frazione organica proveniente da RD distribuiti sul territorio provinciale da ubicarsi in aree a destinazione industriale
PRGRU	**560.000** (scenari A2 e B2)	**3.000** Teora (Salerno in fase di avanzata realizzazione, 30.000; Eboli in fase di realizzazione, 21.000; San Tammaro in fase di realizzazione, 30.000 Giffoni Valle Piana in fase di realizzazione, 30.000; Molinara 6.000 privo di AIA sotto sequestro cautelativo)	6 già previsti + 6 Da realizzare nell'ambito degli STIR	La frazione organica da trattare richiede una potenzialità di almeno 560.000t/a, a cui destinare esclusivamente la frazione organica intercettata in regione da operazioni di raccolta differenziata. Tale cifra viene decurtata della potenzialità dell'impiantistica di digestione aerobica/anaerobica già funzionante o in costruzione, che è pari a 120.000t/a. Si ritengono quindi necessari impianti di trattamento biologico per 440.000t/a. Sulla base di analisi tecnico-economiche, il PRGRU indica come la taglia ottimale degli impianti di digestione anaerobica vari da 30.000 t/a a 80.000 t/a individuando pertanto la necessità di un numero di nuovi impianti compreso tra 6 e 15. Questo risultato suggerisce di realizzare un impianto di digestione anaerobica, per trattare esclusivamente la

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

				frazione differenziata, all'interno di almeno sei degli attuali sette impianti STIR da riconvertire opportunamente.

Aspetto di coerenza tra i diversi strumenti di piano è la rappresentata necessità di intervenire sul processo di lavorazione attualmente attivo negli Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti (STIR), anche se devono rilevarsi, quale aspetto di incoerenza, differenti ipotesi riguardo alla loro riconversione tecnologica.

Strumento	Ipotesi 1	Ipotesi 2
Napoli	Rifunzionalizzazione degli STIR con produzione di una frazione organica avviata a digestione anaerobica e di CDR di potere calorico adeguato all'impianto di Acerra;	Funzionamento efficiente degli STIR con produzione di una frazione organica biostabilizzata e di CDR di potere calorico adeguato all'impianto di Acerra
PRGRU	Propone come preferenziale lo scenario tipo B dove si elimina il passaggio attraverso lo STIR del RUR e viene effettuata la riconversione a digestori anaerobici della FORU da RD. Ipotizza, inoltre, che alcuni degli attuali STIR possano anche dotarsi di: - una sezione di selezione meccanica, per riconversione di quella attuale, destinata alla selezione delle raccolte, ad es. quella multi-materiale, da avviare alle specifiche filiere di riciclo; - una sezione di raccolta e trattamento dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), per il massimo recupero in sicurezza dei materiali effettivamente riciclabili e per il corretto smaltimento dei residui.	Il mantenimento degli STIR nel ciclo di gestione dei rifiuti è considerato negli scenari di tipo A che la proposta di PRGRU considera da non preferire rispetto agli scenari di tipo B (in particolare B2).

Aspetto di coerenza è la previsione della realizzazione dell'impiantistica dedicata al recupero energetico del RUR, tra l'altro indicata dalla normativa di settore. In particolare si fa riferimento agli impianti:

· Termovalorizzatore di Napoli est con una capacità di trattamento, di almeno 400.000 t/a;

· Impianto di per il trattamento delle balle di rifiuti ai sensi dell'art. 10 comma 6-bis della L. 26/2010.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e della Provincia di Salerno[6] nel settore rifiuti

Con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 171 del 30.09.2010 è stato approvato il Piano d'Ambito per la Gestione dei rifiuti urbani e assimilati, unitamente al Piano Industriale.
Il Piano propone un'analisi iniziale sulla gestione amministrativa del ciclo dei rifiuti nella provincia sulla base dei quattro consorzi di bacino (SA1, SA2, SA3 e SA4) e della società partecipata (Gesco ambiente) esistenti. Per la stesura del Piano sono stati utilizzati i dati forniti dalle "Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale" approvate con Delibera n. 75 del 5 febbraio 2010.
Dall'analisi dei dati di produzione dei rifiuti urbani relativi al 2008 elaborati nel suddetto documento, si ricava una produzione provinciale di RU pari a circa 1.248,05 t/g e una percentuale di RD del 31,03 %. Nel corso del 2009, sulla base dei dati non ancora certificati, forniti dalla società provinciale EcoAmbiente Salerno S.p.A., si registra la produzione di 1.312,02 t/g di RU e una percentuale di RD del 47%. Il Piano propone il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro 31.12.2012, in ottemperanza del D.Lgs. n. 152/06.
Il Piano ritiene opportuno rivedere l'organizzazione relativa alla destinazione dei flussi dei rifiuti indifferenziati, facendoli pervenire dalla fase di raccolta sul territorio direttamente nello STIR di Battipaglia, evitando che venga fatto transitare attraverso i diversi siti di trasferenza gestiti dai Consorzi.
Per il periodo 2011-2013, invece, si tiene in considerazione quanto espresso nelle "Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale", sulla base delle quali si suppone che in tale periodo non vi sarà un aumento della produzione di rifiuti grazie all'efficacia crescente delle politiche di riduzione dei rifiuti attive ormai in tutto il territorio regionale.

TABELLA PRODUZIONE RIFIUTI URBANI PER ANNI 2009 - 2012					
Anni	U.M.	2009	2010	2011	2012
Popolazione -ISTAT trend up	abitanti	1.106.302,73	1.106.501,86	1.106.701,03	1.106.900,24
Trend di produzione a valori procapite Tonn/Giorno	Tonn/Giorno	1.312,02	1.312,02	1.312,02	1.312,02
Trend di produzione Tonn/Anno	Tonn/Anno	478.888,97	478.888,97	478.888,97	478.888,97
produzione procapite kg/ab/giorno	kg/ab/giorno	1,186	1,186	1,186	1,185
percentuale RD	%	47%	47%	52%	65%
Tonnellate INDIFFERENZIATO dopo riduzione % RD Tonn/Giorno Tonnellate dopo	Tonn/Giorno	700,00	700,00	629,77	459,21
riduzione % RD Tonn/Anno	Tonn/Anno	255.500,00	255.500,00	229.866,71	167.611,14

Dal punto di vista dei contenuti della strategia a regime , la Provincia di Salerno, riprende gli obiettivi posti dalle suddette Linee Guida.
Gli obiettivi relativi all'organizzazione impiantistica sia per i Rifiuti Urbani che per i Rifiuti speciali sono ricondotti al rispetto dei seguenti criteri e/o principi :

1. *Criterio di "Prossimità"*: la Società provinciale si impegna a gestire, riciclare, recuperare e smaltire i rifiuti che i Comuni producono presso impianti il più possibile vicini al luogo di produzione. Solo per attività di recupero e riciclaggio si potrà fare eccezione a questo principio, con il limite della verifica del "saldo" ambientale

[6]Per la definizione del paragrafo si è fatto riferimento alla versione del piano d'ambito disponibile sul portale internet della provincia di Salerno al link: http://www.provincia.salerno.it/content/view/385/433/

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ne. Se l'impianto di recupero è "distante" dal luogo di produzione dei
o ambientale ed i costi del trasporto aggi
ambientali del recupero stesso e rendere irrazionale ed inefficiente il sistema.
2. *Principio di "Autosufficienza gestionale"*: La dotazione impiantistica deve tendere alla completa autosufficienza dei bacini di raccolta e ciò per riaffermare il principio di responsabilità nella produzione.

In tal senso vengono proposti i seguenti scenari.
Scenario A: Miglioramento nella differenziazione, riduzione produzione dell'indifferenziato destinato a smaltimento, integrazione dei flussi delle raccolte.

In generale, gli interventi proposti per realizzare questo obiettivo sono strettamente connessi a quelli previsti per migliorare i livelli di raccolta differenziata. Tra le possibili iniziative dirette a conseguire questo obiettivo, la Regione identifica quelle che maggiormente implicano una responsabilizzazione di imprese e pubbliche amministrazioni attraverso intese ed accordi formalizzati con gli operatori della grande distribuzione.
La Provincia di Salerno si presenta come realtà avanzata nello scenario della difficile gestione dei rifiuti della Regione Campania, come mostrano l'elevata progettualità impiantistica e i dati relativi alle raccolte differenziate nell'anno 2009. Da tale dato di partenza e sulla base delle previsioni di differenziazione, sono stati stimati i quantitativi di rifiuto differenziato da recuperare per gli anni 2010 – 2012. Al fine di incentivare al massimo la separazione delle frazioni recuperabili, si lascia ampia facoltà ai Comuni di attivare iniziative tese all'incremento e allo sviluppo delle raccolte differenziate. Tali progetti saranno ammessi esclusivamente per esigenze a livello comunale. I comuni della Provincia di Salerno adottano, o adotteranno, un sistema di raccolta domiciliare, cosiddetto porta a porta spinto, che tende a valorizzare in termini quantitativi e solitamente anche qualitativi, la produzione di plastica, carta, vetro, lattine e frazioni putrescibili.

Scenario B: Ampliamento stabilimento STIR con Biostabilizzazione e Compostaggio.
Si rende necessaria una riorganizzazione sotto il profilo dei trasporti, al fine di ottenere i risparmi sia in termini ambientali sia in termini economici. Ad oggi infatti sulle 750 tonn/giorno in ingresso allo STIR di Battipaglia, circa 500 tonn/giorno vengono fatte transitare dai siti di trasferenza. Uno degli obiettivi per il miglioramento dei costi di smaltimento e per una efficiente organizzazione delle raccolte, è proprio quello di conferire tutto il rifiuto indifferenziato prodotto direttamente allo STIR di Battipaglia.
Tra i progetti di ampliamento dello stabilimento STIR si trovano anche un impianto di Biostabilizzazione e di Compostaggio, la cui realizzazione trova spazio nei capannoni ove risiede l'impianto.
Inoltre un altro progetto in corso di realizzazione è l'ampliamento delle corsie di accesso allo STIR al fine di velocizzare e ampliare l'ingresso dei rifiuti nello stabilimento.
Infine si ritiene altresì, al fine di ottimizzare la gestione del rifiuto, di dover aumentare lo stoccaggio di rifiuti in ingresso allo STIR, con una capacità di 10 – 15 giorni di produzione giornaliera, onde evitare che possibili fermi impianto dell'inceneritore di Acerra vadano a determinare un accumulo di RU in ingresso alla fossa del termovalorizzatore. In totale lo STIR deve poter stoccare circa 10.000 tonn di rifiuti in 15 giorni, in caso di fermo impianto.
A fronte di una RD al 65%, obiettivo da raggiungere, secondo gli obiettivi sopra descritti al 31/12/2012, gli impianti saranno impegnati solo in modo residuale nella gestione dei flussi di RUR, liberando una non trascurabile capacità di trattamento.
Tale capacità potrà essere utilizzata per trattare la frazione organica dedicando le linee alla produzione di compost.
Si ritiene che presso lo STIR di Battipaglia, già strutturato per ricevere il rifiuto secco non recuperabile, e in fase di sistemazione per l'approntamento dell'impianto di compostaggio, possa essere altresì collocato un impianto di selezione del materiale recuperabile (carta, plastica, vetro, lattine).

fonte: http://burc.regione.campania.it

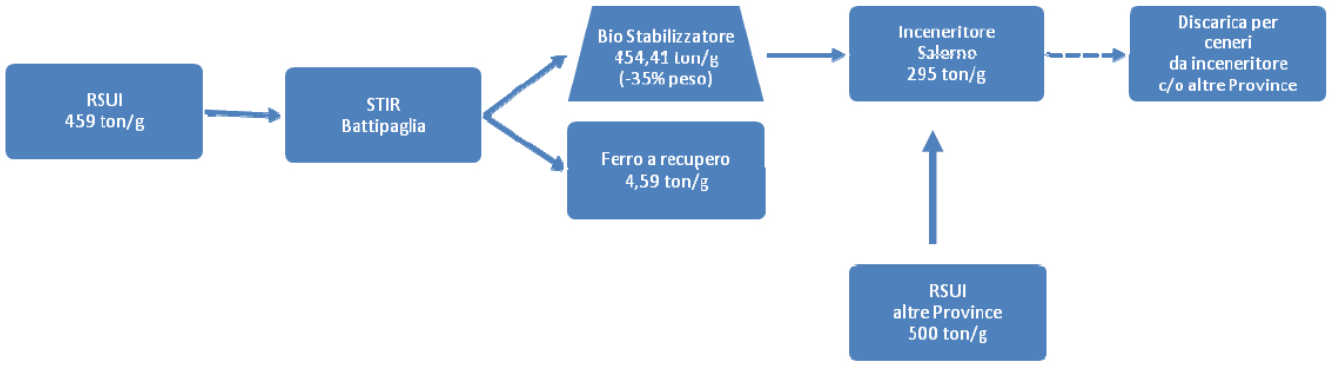
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

dine di importanza e sempre nell'ottica della valorizzazione delle materie segnala inoltre la possibilità di costruire to e recupero dei cosiddetti RAEE, o meglio i rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, così come previsto dall'articolata normativa che regola il settore.

Per il 2011 si prevede altresì l'apertura della discarica di Macchia Soprana sita nel territorio provinciale, al fine di ultimare i conferimenti per lo spazio residuale di 150.000 tonn.
Per gli anni 2012 e 2013 non sono state previste modifiche nei flussi, la percentuale di RD raggiunta sarà quella prevista dagli obiettivi a livello normativo (65%). Durante tale periodo sarà possibile saturare la discarica di Macchia Soprana con i conferimenti ivi previsti.

Scenario C: Costruzione inceneritore per la Provincia di Salerno e ipotesi conferimento di quota parte di RU presso cementificio.
Il Piano riprende le previsioni della legge 26 febbraio 2010 n. 26, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009, n.195, che all'art. 10 comma 6 prevede: "*Per quanto concerne la provincia di Salerno, Per la realizzazione del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti non superiore a 300.000 tonnellate annue, completando nel territorio le opere infrastrutturali di dotazione della necessaria impiantistica asservita al ciclo dei rifiuti, la provincia di Salerno, anche per il tramite della società provinciale di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4 e successive modificazioni, provvede a porre in essere tutte le procedure e le iniziative occorrenti, ((mediante le risorse previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724 del 29 dicembre 2008, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15 gennaio 2009.)) Gli atti funzionali rispetto alle finalità di cui al presente comma, già posti in essere sulla base della normativa vigente, sono revocati ove non confermati dalla provincia, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto*."

Per quanto sopra previsto il diagramma di flusso sarà così articolato:



Si ritiene altresì di dover mantenere il pretrattamento del rifiuto presso lo STIR, anche per rendere più omogeneo l'RU in ingresso, e al fine di assicurare una maggiore tutela della salute del cittadino.
Tale organizzazione dei flussi di rifiuto indifferenziato sarà possibile prevederla prudenzialmente dall'anno
2014.
Sempre nell'ottica della valutazione delle migliori tecnologie a disposizione per il trattamento dei rifiuti e di minor impatto ambientale, si ritiene che le ceneri della combustione debbano essere trattate attraverso il processo di "inertizzazione".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

considerazione riguarda la possibilità di utilizzo di impianti a tecnologia

I livelli di raccolta differenziata pianificati e il successivo trattamento di selezione meccanica dei rifiuti urbani indifferenziati porterebbero infatti a destinare a incenerimento, gassificazione o a recupero energetico in cementerie o centrali termoelettriche specificamente autorizzate, circa il 10% dell'RSU in uscita dallo STIR, oltre eventualmente a quello proveniente da altre Province, sempre pretrattato.
Il conferimento a utenze terze, con particolare riferimento ai cementifici, ma anche, ad es., a centrali termoelettriche, del combustibile derivato dai rifiuti urbani (CDR) consentirebbe di ottimizzare l'impiego di combustibile in impianti già esistenti prima di prevedere l'attivazione di nuovi impianti dedicati.
Il recupero energetico della frazione secca nei forni delle cementerie comporta quale ulteriore vantaggio, rispetto alle altre tecniche, una riduzione dei quantitativi di rifiuti conferiti in discarica, in quanto le ceneri di combustione prodotte all'interno del forno del cementificio hanno proprietà tali da potere essere inglobate nel prodotto finito. Al contrario le ceneri decadenti dalla combustione della frazione secca all'interno di un impianto dedicato (inceneritore) devono essere conferite ad impianti idonei per il successivo smaltimento, ovvero in idonee discariche.
Secondo quanto risulta dalle linee guida per la redazione del Piano Regionale, la Regione Campania ha firmato con l'Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento (AITEC) un Protocollo d'intesa per l'utilizzo del combustibile da rifiuto nei forni delle tre cementerie campane in parziale sostituzione dei combustibili tradizionali, per un ammontare, una volta verificata la coerenza della frazione secca del trito vagliato prodotto negli impianti STIR con le specifiche tecniche definite dall'AITEC, pari a circa 30.000 t/anno.

Di seguito si riportano, per categoria, gli impianti già in via di realizzazione e gli impianti che dovranno essere finanziati in futuro per far fronte alle esigenze del territorio provinciale.

COMPOSTAGGIO

Il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata (FORSU) rappresenta l'anello debole dell'intero flusso dei rifiuti, sia per le caratteristiche del rifiuto (putrescibile e marcescibile) sia per quanto concerne l'aspetto economico.

Pertanto, tenuto conto che all'organico prodotto occorre aggiungere una percentuale di "strutturante" non inferiore al 40% al fine della produzione del "compost", per soddisfare i dettami normativi e realizzare la piena autosufficienza provinciale, gli impianti di compostaggio ritenuti necessari sono elencati nella tabella seguente:

IMPIANTISTICA PROVINCIALE - COMPOSTAGGIO		
COMUNE	**CAPACITA' (Ton/Anno)**	**TIPO**
Salerno	30.000	Aerobico + Anaerobico
Eboli	20.000	Aerobico
Eboli	59.000	Aerobico + Anaerobico
Giffoni Valle Piana	45.000	Aerobico + Anaerobico
Sala Consilina	20.000	Aerobico + Anaerobico
Vallo della Lucania	15.000	Aerobico + Anaerobico
Battipaglia (presso STIR)	20.000	Aerobico
Montano Antilia	15.000	Aerobico + Anaerobico
Sarno	20.000	Aerobico
TOTALE	**244.000**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

veramente (come la legge impone) si vuole operare al meglio per [illegible] llo di RD pari ad almeno il 50%, ci si ver[illegible]rio in cui la RD domestica "preseleziona" il rifiuto urbano, avviando a recupero materiale di buona qualità e dove sarebbe quindi privo di senso l'utilizzo di trattamenti meccanici e biologici che dovrebbero processare un rifiuto residuale dove c'è molto poco da recuperare e una frazione di organico molto limitata, prossima al quantitativo minimo per avviare il processo di stabilizzazione.

E' opportuno fare riferimento a una tipologia impiantistica innovativa per i trattamenti biologici della frazione umida organica, cioè quella degli impianti di digestione anaerobica. Gli impianti di digestione anaerobica utilizzano solo reattori chiusi, hanno un basso impatto ambientale complessivo, non immettono nei comparti ambientali né odori né microrganismi patogeni, consentono di produrre energia rinnovabile, stabilizzano i residui solidi e riducono le emissioni di gas ad effetto serra in atmosfera.

DISCARICHE

In vista della costruzione del Termovalorizzatore di Salerno, occorre comunque prevedere un nuovo sito di discarica che accolga le ceneri dell'incenerimento della frazione secca derivante dal trattamento meccanico e biologico degli impianti di recupero.

Il sito di discarica andrà individuato agli esiti dello studio specifico che sta conducendo il Settore Ambiente della Provincia di Salerno con la consulenza dell'Università degli Studi di Salerno.

Le tabelle che seguono illustrano la situazione impiantistica complessiva attuale e prevista.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

Tipologia impiantistica	Numero	Localizzazione	Note	Potenzialità di esercizio	Occupazione di spazio
ISOLE ECOLOGICHE	70		Tutte convenzionate con CDC RAEE		
IMPIANTO DI RECUPERO (STIR EX CDR)	1	BATTIPAGLIA		273.750 t/a	19.000 mq
IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO	2	POLLA (da adeguare a seguito del prolungato fermo per lo stoccaggio di balle di rifiuti da parte del Sottosegretario di Stato) EBOLI			
IMPIANTO DI DIGESTIONE ANAEROBICA	1	SALERNO	IN COSTRUZIONE		
IMPIANTO DI SELEZIONE MULTIMATERIALE	1	CASAL VELINO			
PIATTAFORME CONVENZIONATE CONAI	10				
DISCARICA	1	SERRE (loc. Macchia Soprana)			

SCENARI FUTURI

Tipologia impiantistica	Localizzazione	Potenzialità
Ampliamento stabilimento STIR con Biostabilizzazione	BATTIPAGLIA	75.000 t/a
Ampliamento stabilimento STIR con Compostaggio.	BATTIPAGLIA	25.000 t/a
Impianto per il trattamento e recupero dei cosiddetti RAEE	PONTECAGNANO FAIANO -impianto ASER SpA, in fase di riassetto organizzativo e di finanziamento della parte di partecipazione pubblica	circa n. 13.000 frigoriferi/anno e n. 4.000 rifiuti elettronici/anno
Possibile altro impianto RAEE	LAURITO	
DISCARICA	MACCHIA SOPRANA - già realizzata	conferimenti per lo spazio residuale di 150.000 tonn
INCENERITORE (ex novo)	SALERNO	non superiore a 300.000 tonnellate annue (legge 26 febbraio 2010 n. 26 art. 10 comma 6)
IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO (cfr. tabella precedente)		

Il Piano offre, infine, proposte per la gestione del personale, della tariffa e dell'azione amministrativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ziali che fissano gli indirizzi del piano d'Ambito possono essere riassunti

- aggiornamento dati di produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata;
- precisa ricognizione dell'attuale dotazione impiantistica degli impianti di trattamento di rifiuti presenti sul territorio provinciale, con indicazione della localizzazione, della tecnologia utilizzata, della potenzialità e delle tipologie di rifiuti per i quali sono autorizzati;
- validazione della volumetria residua e della situazione relativa alla discarica presente in provincia di Salerno, Macchia Soprana;
- verifica della tipologia, quantità ed origine dei rifiuti prodotti nella provincia di Salerno, nonché delle modalità di smaltimento o recupero degli stessi;
- verifica della tipologia, quantità ed origine dei rifiuti sottoposti a trattamenti preliminari, recuperati o smaltiti nel territorio provinciale, e provenienti da altre province, nonché relatie modalità di smaltimento o recupero;
- verifica degli attuali affidamenti e modalità relative alla raccolta e trasporto dei rifiuti con i relativi costi di gestione.

Le scelte di Piano su cui la Società Provinciale ritiene doveroso un approfondimento al fine di un loro più puntuale e condivisa definizione sono:

- le misure utili a conseguire l'obiettivo della riduzione della produzione e la massimizzazione del recupero di materia, nell'ottica di una politica integrata;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti urbani, in particolare il termovalorizzatore della provincia di Salerno;
- la localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani necessari a soddisfare il fabbisogno provinciale;
- la possibilità di reimpiego di personale disponibile attraverso la strutturazione di una dotazione impiantistica che soddisfi l'esigenza, dettata della normativa nazionale, di autosufficienza nello smaltimento a livello di ambito provinciale;
- la riorganizzazione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti in un'ottica di "gestione integrata" attraverso il superamento della frammentazione delle gestioni e con l'obiettivo di conseguire economie di scala derivanti dall'omogeneizzazione delle modalità di espletamento dei servizi stessi.

In tale contesto l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto potrà essere eseguito dalle Società provinciali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

RU e gli atti di pianificazione della Provin

Il presente paragrafo intende proporre una prima analisi di confronto tra la proposta di PRGRU e gli strumenti di pianificazione che la Provincia ha o sta definendo in questo periodo post-emergenziale. Si ritiene utile, infatti, offrire questo esercizio di valutazione che tenta di evidenziare le eventuali discrasie tra gli scenari prefissati dai diversi soggetti, proprio al fine di agevolare il confronto e giungere ad una visione condivisa della gestione del ciclo dei rifiuti nell'intero territorio della Campania.

Partendo dalla base dati per definire lo stato attuale di produzione dei rifiuti e stimare, quindi, gli scenari futuri, si nota una **coerenza complessiva** tra i diversi atti di pianificazione nell'adozione dell'ipotesi che la **produzione di rifiuti si mantenga pressoché costante nei prossimi anni**, grazie all'attuazione di politiche di prevenzione ed in virtù del perdurare della crisi economica. La tabella che segue illustra nel dettaglio quanto osservato.

Provincia	Base dati	Anno	Previsione di incremento produzione rifiuti negli anni
Salerno	Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale	2008	Per il periodo 2011-2013 si tiene in considerazione quanto espresso nelle "Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale", sulla base delle quali si suppone che in tale periodo non vi sarà un aumento della produzione di rifiuti grazie all'efficacia crescente delle politiche di riduzione dei rifiuti attive ormai in tutto il territorio regionale
Proposta di PRGRU	ISPRA	2008	Si ritiene che grazie all'effetto di politiche di prevenzione, la produzione regionale di rifiuti, anche in accordo con gli andamenti della produzione nazionale di rifiuti degli ultimi anni, sia costante nell'arco di tempo di validità del PRGRU

In particolare, si può notare come i dati di produzione sono quelli relativi all'anno 2008 anche se di fonte diversa.

Passando all'analisi delle strategie nell'ordine dettato dalla "gerarchia" per la gestione dei rifiuti della Comunità Europea, si nota che dal punto di vista dell'esplicitazione delle **misure per la prevenzione della produzione dei rifiuti** e **per la preparazione al riutilizzo** la Provincia di Salerno ripropone gli indirizzi contenuti nelle Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale. La proposta di PRGRU rinvia ad un Piano attuativo di Azione per la Riduzione dei Rifiuti, recependo già tutte le azioni di cui all'Allegato IV della Direttiva 98/2008/CE.

Provincia	Misure per la prevenzione della produzione di rifiuti e di preparazione al riutilizzo
Salerno	Si rifà alle misure di prevenzione indicate nelle Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale
Proposta di PRGRU	Rinvia ad un Piano attuativo di Azione per la Riduzione dei Rifiuti, recependo già tutte le azioni di cui all'Allegato IV della Direttiva 98/2008/CE

Per quanto attiene gli **obiettivi di raccolta differenziata**, la Provincia di Salerno ha previsto il raggiungimento di una quota pari al 52% entro il 31.12.2011 e di quella del 65% entro il 31.12.2012.
La proposta di PRGRU ritiene che sia perseguibile con successo un obiettivo di raccolta differenziata media regionale del 50%, attraverso l'implementazione di adeguate politiche e sistemi gestionali e di una corretta ed esaustiva informazione ai cittadini: ritiene anzi che tale obiettivo sia irrinunciabile per consentire un efficace funzionamento del sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani. La proposta elabora, in osservanza di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, anche l'ipotesi gestionale di un flusso di rifiuti da gestire a valle di una raccolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

o domestico del 65% su base regionale, anche se lo ritiene un obiettivo gere nell'arco di tempo dei prossimi qua

La definizione dei modelli di gestione per la raccolta differenziata risulta molto diversificata. La Provincia di Salerno, che si presenta come realtà avanzata in base ai dati relativi alle raccolte differenziate nell'anno 2009, al fine di incentivare al massimo la separazione delle frazioni recuperabili, lascia ampia facoltà ai Comuni di attivare iniziative tese all'incremento e allo sviluppo delle raccolte differenziate, assumendo, comunque, che tutti i comuni della provincia di Salerno adottino un sistema di raccolta domiciliare, cosiddetto porta a porta spinto, che tende a valorizzare in termini quantitativi e solitamente anche qualitativi, la produzione di plastica, carta, vetro, lattine e frazioni putrescibili.
La proposta di PRGRU sottolinea che l'adozione di un unico sistema di raccolta per tutta la regione è inattuabile vista l'eterogeneità delle variabili di progetto (densità abitativa, rete viaria, tipologia delle unità abitative, ...). Ritiene, pertanto, utile definire due modelli gestionali, "*minimale*" ed "*ottimale*", che, senza nulla togliere alla libertà della progettazione di dettaglio, forniscono indicazioni sulle modalità di raccolta che garantiscono ampie probabilità di successo e sono compatibili con lo scenario di gestione dei rifiuti del PRGRU stesso. Nel modello di raccolta differenziata ottimale si conferiscono in modo differenziato quattro tipologie di rifiuti (umido, multi materiale leggero, carta e cartone ed indifferenziato), aggregandone alcune per frazioni merceologiche con caratteristiche fisiche tali da consentirne un'efficiente separazione meccanica successiva, depositandole separatamente in contenitori differenti ed in giorni diversi presso micro-isole condominiali o, nel caso di villini o abitazioni di poche unità abitative, presso il proprio civico. La raccolta, in questo modo, avviene in giorni prestabiliti e in orari ben definiti. In particolare categorie specifiche, quali quella degli ingombranti (anche RAEE, quali i "grandi bianchi"), sono conferite previa prenotazione. Si affiancherà a tale tipologia di base una raccolta centralizzata operata presso i centri di raccolta. In tali centri vanno conferiti tutti i tipi di rifiuti ma soprattutto quelli "riciclabili" e quelli "pericolosi".
Lo schema minimale si riferisce ad una raccolta secco-umido di tipo "condominiale" che diventa una vera porta-a-porta solo quando le caratteristiche territoriali lo consentono. E' un tipo di modalità "minimale" nel senso che affida alla raccolta domiciliare il prelievo dei soli rifiuti umidi, carta e cartone e rifiuti residuali (secco) mentre i materiali riciclabili vengono conferiti al circuito solo attraverso attrezzati centri di raccolta ed eventualmente micro-isole (o eco-punti) poste nei pressi di agglomerati abitativi (ad es., nei centri commerciali).

Rispetto **all'impiantistica di trattamento della frazione organica del rifiuto urbano da raccolta differenziata**, il confronto tra i diversi atti di pianificazione è rappresentato nella tabella che segue.

Provincia	Fabbisogno a regime (t/a)	Capacità attuale (t/a)	Impianti previsti	Note
Salerno	150.000[7]	0,00 (6.000 Polla da adeguare; 21.000 Eboli e 30.000 Salerno in corso di realizzazione)	9	Si confronti tabella riassuntiva proposta nel sottoparagrafo relativo agli atti di pianificazione della Provincia di Salerno:

[7] Nel Piano della Provincia di Salerno per il calcolo del fabbisogno si è tenuto conto che all'organico occorre aggiungere una percentuale di "strutturante" non inferiore al 40% al fine della produzione del "compost". Pertanto la capacità impiantistica richiesta è valutata all'incirca intorno alle 250.000 t/a.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — *n. 30 del 5 Giugno 2013* — PARTE I — Atti della Regione

				IMPIANTISTICA PROVINCIALE COMPOSTAGGIO COMUNE / (Ton/Anno) / TIPO Salerno 30.000 Aerobico + Anaerobico Eboli 20.000 Aerobico Eboli 59.000 Aerobico + Anaerobico Giffoni Valle Piana 45.000 Aerobico + Anaerobico Sala Consilina 20.000 Aerobico + Anaerobico Vallo della Lucania 15.000 Aerobico + Anaerobico Battipaglia (presso STIR) 20.000 Aerobico Montano Antilia 15.000 Aerobico + Anaerobico Sarno 20.000 Aerobico **TOTALE 244.000**
Proposta di PRGRU	**560.000**[8] (scenari A2 e B2)	**3.000** Teora (Salerno in fase di avanzata realizzazione, 30.000; Eboli in fase di realizzazione, 21.000; San Tammaro in fase di realizzazione, 30.000; Giffoni Valle Piana in fase di realizzazione, 30.000; Molinara 6.000 privo di AIA sotto sequestro cautelativo)	**6** già previsti **+ 6** da realizzare nell'ambito degli STIR	Per ciò che riguarda gli impianti di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, la proposta di PRGRU non rileva differenze tra gli scenari A e B. La frazione organica da trattare richiede una potenzialità di almeno 560.000t/a, a cui destinare esclusivamente la frazione organica intercettata in regione da operazioni di raccolta differenziata. Tale cifra viene decurtata della potenzialità dell'impiantistica di digestione aerobica/anaerobica già funzionante o in costruzione, che è pari a 120.000t/a. Si ritengono quindi necessari impianti di trattamento biologico per 440.000t/a. Sulla base di analisi tecnico-economiche, la proposta di PRGRU indica come la taglia ottimale degli impianti di digestione anaerobica vari da 30.000t/a a 80.000t/a, individuando pertanto la necessità di un numero di nuovi impianti compreso tra 6 e 15. Questo risultato suggerisce di realizzare un impianto di digestione anaerobica, per trattare esclusivamente la frazione organica raccolta in maniera differenziata, all'interno di almeno sei degli attuali sette impianti STIR da riconvertire opportunamente.

La proposta di PRGRU definisce un fabbisogno di trattamento (560.000 t/a); le province nei rispettivi piani hanno utilizzato modalità non sempre evidenti ed omogenee nella determinazione dei loro fabbisogni. Ad esempio, nel Piano della Provincia di Salerno per il calcolo della capacità impiantistica necessaria si è tenuto conto che all'organico occorre aggiungere una percentuale di "strutturante" non inferiore al 40% al fine della produzione del "compost". Pertanto, la capacità impiantistica richiesta sarebbe all'incirca intorno alle 250.000 t/a e non 150.000 t/a come segnalato nella tabella di cui sopra. Occorre, quindi, sottolineare la necessità di evidenziare il **peso percentuale dello "strutturante"** nella definizione del fabbisogno di trattamento della frazione organica del rifiuto urbano da raccolta differenziata. Tale aspetto rileva anche in considerazione che il calcolo del fabbisogno è fatto nella proposta di PRGRU con riferimento ad una percentuale di RD al 50%, mentre quest'ultima è considerata al 65% negli atti delle Province.

Rispetto agli impianti già esistenti, in fase di conclusione o programmati, va segnalata una sostanziale coerenza tra le indicazioni dei diversi atti di pianificazione. **Parziale incoerenza** appare rilevarsi, invece, tra le previsioni dei singoli atti provinciali e il PRGRU, che propende alla realizzazione di **nuovi impianti** di digestione anaerobica presso gli STIR, che, nell'ipotesi preferita dello scenario B2, vengono progressivamente a tale finalità riconvertiti, fuoriuscendo dal ciclo di gestione dei RUR. A questo proposito conviene analizzare nel dettaglio le diverse

[8] La proposta di PRGRU definisce anche il fabbisogno di capacità di trattamento nell'ipotesi di raggiungimento del 65% di raccolta differenziata pari a 672.000 t/a (scenari A3 e B3), ma, non ritenendo tale obiettivo raggiungibile se non prima dei prossimi 4 anni, definisce il fabbisogno impiantistico rispetto agli scenari B2 e A2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

provinciali e del PRGRU, per quanto attiene la rifunzionalizzazione degli

Aspetto generale di parziale coerenza dei diversi strumenti di piano è **la necessità di intervenire**, modificandolo o integrandolo**, sul processo di lavorazione** attualmente attivo negli Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti (i cosiddetti **STIR**).
La Provincia di Salerno prevede l'ampliamento dello stabilimento STIR con un impianto di Biostabilizzazione e di Compostaggio, la cui realizzazione trova spazio nei capannoni ove risiede l'impianto e con, inoltre, l'ampliamento delle corsie di accesso allo STIR al fine di velocizzare e ampliare l'ingresso dei rifiuti nello stabilimento.
Il Piano ipotizza anche che possa essere altresì collocato un impianto di selezione del materiale recuperabile (carta, plastica, vetro, lattine).
Il PRGRU propone come preferenziale lo scenario tipo B dove si elimina il passaggio attraverso lo STIR del RUR e viene effettuata le riconversione a digestori anaerobici della FORU da RD. Ipotizza, inoltre, che alcuni degli attuali STIR possano anche dotarsi di:
- una sezione di selezione meccanica, per riconversione di quella attuale, destinata alla selezione delle raccolte, ad es. quella multi-materiale, da avviare alle specifiche filiere di riciclo;
- una sezione di raccolta e trattamento dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), per il massimo recupero in sicurezza dei materiali effettivamente riciclabili e per il corretto smaltimento dei residui.
Il mantenimento degli STIR nel ciclo di gestione dei rifiuti è considerato negli scenari di tipo A che il PRGRU considera da non preferire rispetto agli scenari di tipo B (in particolare B2).

Aspetto di **coerenza** è la previsione di realizzazione **dell'impiantistica dedicata al recupero energetico del RUR**, tra l'altro indicata dalla normativa di settore. In particolare si fa riferimento all'impianto di termovalorizzazione di Salerno con una capacità di trattamento non superiore a 300.000 tonnellate annue (legge 26 febbraio 2010 n. 26 art. 10 comma 6);

Rispetto agli **impianti di discarica**, le previsioni dei due strumenti di piano è la seguente.

Provincia	Impianti esistenti	Previsioni
Salerno		Il Piano segnala che per il 2011 si prevede altresì l'apertura della discarica di Macchia Soprana sita nel territorio provinciale, al fine di ultimare i conferimenti per lo spazio residuale di 150.000 tonn. Per gli anni 2012 e 2013 non sono state previste modifiche nei flussi, la percentuale di RD raggiunta sarà quella prevista dagli obiettivi a livello normativo (65%). Durante tale periodo sarà possibile saturare la discarica di Macchia Soprana con i conferimenti ivi previsti. In vista della costruzione del Termovalorizzatore di Salerno, il Piano segnala che occorre comunque prevedere un nuovo sito di discarica che accolga le ceneri dell'incenerimento della frazione secca derivante dal trattamento meccanico e biologico degli impianti di recupero. Il sito di discarica andrà individuato agli esiti dello studio specifico che sta conducendo il Settore Ambiente della Provincia di Salerno con la consulenza dell'Università degli Studi di Salerno.
PRGRU	**Savignano Irpino (AV),** in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate il 12giugno 2008. La discarica è stata autorizzata per la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato ed uno di captazione e valorizzazione energetica del biogas. La	La proposta di PRGRU prevede che per un arco temporale di 10 anni e nell'ipotesi conservativa di una esigenza di volumi pari a quella dello scenario Status Quo* per tre anni (ipotizzando comunque il raggiungimento del 50% di RD entro il gennaio 2012) e pari a quella dello scenario B2, esteso al trattamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	à stimata a fine dicembre 2010 è 0.000t. **S. Arcangelo Trimonte (BN)**, in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate il 25 giugno 2008. L'impianto ha una capacità complessiva di 840.000m3 al lordo delle coperture provvisorie e giornaliere ad assestamento rifiuti avvenuto. La capacità residua della discarica al febbraio 2011 è pari a 230.000mc ma "tale volumetria è condizionata alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza e consolidamento dei versanti". **San Tammaro (CE)**, in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel luglio 2009. La discarica è stata autorizzata per la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato ed uno di captazione e valorizzazione energetica del biogas, entrambi già messi a gara. L'impianto ha una capacità complessiva di 1.545.800m3. La capacità residua della discarica al febbraio 20119 è pari a circa 770.000t che però saranno completamente disponibili solo al completamento dei lavori degli ultimi due settori10. Va inoltre precisato che tale volumetria è solo "per limitata parte a disposizione del conferimento dei rifiuti residuali alla raccolta differenziata ed al trattamento meccanico-biologico dello STIR, in quanto in essa dovranno essere conferite le circa 510.000t di rifiuti attualmente stoccate nel sito di Ferrandelle e le circa 200.000t di rifiuti stoccate sulla piazzole antistanti la stessa discarica.". **Chiaiano (NA),** in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel febbraio 2009. L'impianto ha una capacità complessiva di 700.000m3. La capacità residua della discarica12 stimata al febbraio 2011 è di circa 50.000t. **Terzigno cava "Sari" (NA),** in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate nel giugno 2009. L'impianto ha una capacità complessiva di 740.000m3. La capacità residua della discarica13 stimata al febbraio 2011 è di circa 130.000t. La discarica ad oggi funziona come impianto consortile, ricevendo solo i rifiuti tal quali di 18 comuni dell'area vesuviana. **Serre (SA),** attualmente chiusa ma con una disponibilità stimata di circa 100.000t. La provincia di Salerno è quindi priva di un sito provinciale di discarica dal 2009.	termico dei rifiuti stoccati per i successivi 7 anni. occorrerebb e solo rifiuti già trattati e/o inertizzati adeguatamente, provenienti da precedenti operazioni di selezione/riciclo, recupero energetico per trattamento biologico o termico. Questa esigenza di volumi potrebbe anche variare considerevolmente in base alla minore o maggiore rapidità con la quale dalla situazione attuale ci si evolverà verso quella dello scenario di obiettivo. Nel PRGRU - con specifico riferimento alle principali macrotipologie impiantistiche individuate e segnatamente: 1) discariche di rifiuti inertizzati e già pretrattati, suddivise in: 1.a) discariche per rifiuti inerti; 1.b) discariche per rifiuti non pericolosi; 1.c) discariche per rifiuti pericolosi; è stata rappresentata una dettagliata indagine sul regime vincolistico derivante dall'applicazione degli strumenti normativi e programmatici vigenti, anche intersettoriali, arricchita con approfondimenti derivanti dalle conclusioni cui pervengono alcuni lavori della letteratura tecnica e scientifica, pervenendo alla determinazione della proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella regione Campania. Dall'applicazione di taluni vincoli, in particolare relativamente alla barriera geologica (V05 , V07 e V13), derivano indicazioni "dominanti" per le scelte di localizzazione che dovranno essere prese dalle Province.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Metodologia adottata

La valutazione del potenziale impatto del Piano sulle diverse componenti/tematiche ambientali descritte nel capitolo 3 del presente Rapporto ha richiesto innanzitutto la definizione di specifici obiettivi di protezione ambientale (individuati sulla base della vigente normativa ambientale, nonché sulla pertinenza rispetto alla tematica delle bonifiche) e, analogamente a quanto fatto per la verifica di coerenza interna, il Piano è stato analizzato attraverso le azioni in esso definite.
Attraverso tale operazione e la conseguente definizione di una apposita matrice è stato possibile valutare il contributo che i diversi indirizzi e strumenti attuativi del Piano forniscono al raggiungimento dei suddetti obiettivi ambientali, mettendo in risalto anche le eventuali criticità.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
RIFIUTI	RB1) Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale
	RB2) Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica
	RB3) Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente
	RB4) Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti
SALUTE UMANA	SU1) Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	SU2) Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	SU3) Adottare tutte le misure tecniche e logistiche idonee ad assicurare che i rifiuti siano smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi potenzialmente pericolosi per l'ambiente
QUALITA' DELL'ARIA	Ar1) Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse
ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	CC1) Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e della Decisione n. 406/2009/CE: ridurre le emissioni di GHG
	CC2) Prevenire e ridurre i rischi derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio
QUALITA' DELLE ACQUE	Aq1) Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Aq2) Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	Aq3) Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
	Aq4) Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie
	Aq5) Individuare e rimuovere gli scarichi autorizzati e le perdite di sostanze pericolose
SUOLO E SOTTOSUOLO	S1) Ridurre il rischio determinato da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee
	S2) Eliminare e ridurre i fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo
	S3) Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale
	S4) Contenere il consumo e lo sfruttamento del suolo attraverso la restituzione delle aree contaminate agli usi legittimi pubblici e privati
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	B1) Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche
	B2) Tutelare le specie e gli habitat naturali
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	P1) Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati
AMBIENTE URBANO	AU1) Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale

Durante la compilazione della matrice, il gruppo di valutazione ha verificato che generalmente le azioni di Piano non sono in grado di produrre effetti negativi rispetto agli obiettivi ambientali individuati, infatti o non hanno alcuna ricaduta rispetto all'obiettivo considerato, quindi (A) assenza di inferenza, oppure contribuiscono positivamente (P) al raggiungimento dell'obiettivo considerato, sia in maniera diretta che in maniera indiretta. Per quanto concerne in particolare le azioni che definiscono i criteri per la gerarchizzazione degli interventi, le criticità (C) già rilevate rispetto all'obiettivo di riduzione del rischi connessi al dissesto idrogeologico producono effetti indiretti anche rispetto all' obiettivo di riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

MACRO AZIONI	AZIONI DI PIANO
A) Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi	A1) Istituzione Anagrafe: - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
	A2) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
	A3) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
B) Individuazione "Aree Vaste"	B1) Istituzione Aree Vaste: - Criteri per l'individuazione e per la gestione
C) Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio	C1) Utilizzo del modello A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare
	C2) Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare
D) Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica	D1) Analisi di interventi necessari in base alla tipologia del sito e dell' inquinamento e calcolo in base ai costi per interventi analoghi
	D2) Utilizzo per il costo degli interventi del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania e Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte, Edizione 2008
	D3) Utilizzo per il costo delle analisi chimiche del Tariffario Unico Provvisorio ARPAC
E) Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica	E1) Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.
F) Linee guida sulle procedure	F1) Procedure di gestione dei siti contaminati, indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe dell'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/2006
	F2) Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06, a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale

Un'altra tipologia di criticità, individuata nella matrice con l' asterisco (*), è connessa alle "Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi di bonifica e di ripristino ambientale" riportate nel Piano. Su tale questione si è quindi proceduto ad un ulteriore approfondimento, considerando che i possibili impatti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

si all'attuazione del Piano sono riferit di realizzazione delle opere di bonifica. Al fine di esplicitare tali impatti, è stata innanzitutto costruita una matrice con la quale è stato possibile individuare le pressioni ambientali (definite in coerenza con le Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica – Fondi Strutturali 2000 – 2006) attivate da ciascuna delle tecnologie di bonifica previste nel Piano; tale operazione è stata completata individuando per ciascuna tecnologia, i potenziali impatti, che sono stati riportati nel Cap. 6 del presente rapporto, (par. 6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano).

Prima di riportare in sintesi l'esito di tale procedura di valutazione, va segnalato che, dato il livello di definizione delle azioni di Piano, non è stato possibile procedere a una precisa quantificazione dei potenziali impatti, limitandosi ad una descrizione qualitativa che comunque permetterà, in fase di definizione esecutiva dei progetti di bonifica, e conseguente Valutazione di Impatto ambientale, la precisa quantificazione connessa alle categorie individuate nel presente Rapporto. Si riportano di seguito la matrice di valutazione degli impatti rispetto agli obiettivi ambientali e quella di individuazione delle pressioni potenzialmente attivabili dalle varie tecnologie di bonifica proposte dal Piano.

LEGENDA CRITERI DI VALUTAZIONE MATRICE AZIONI DI PIANO – OBIETTIVI AMBIENTALI

A	**Assente**	Assenza di inferenza
P	**Influenza positiva diretta e indiretta**	Influenza diretta e/o indiretta a carattere "positivo"
c	**criticità**	Ininfluenza - "l'azione non contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo"

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMPONENTI/TEMATISMI AMBIENTALI SVILUPPATI NEL RA		RIFIUTI				SALUTE UMANA			QUALITA' DELL'ARIA	ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		QUALITA' DELLE ACQUE				SUOLO E SOTTOSUOLO				BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE		PAESAGGIO E BENI CULTURALI	AMBIENTE URBANO
		OBIETTIVI AMBIENTALI																					
		RB1)	RB2)	RB3)	RB4)	SU1)	SU2)	SU3)	Ar1)	CC1)	CC2)	Aq1)	Aq2)	Aq3)	Aq4)	Aq5)	S1)	S2)	S3)	S4)	B1)	B2)	P1)	AU1)
AMBITI	AZIONI																						
A)	A.1)	P	A	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	A	A	P	A	P	A	A	A	P
	A.2)	P	A	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	A	A	P	A	P	A	A	A	P
	A.3)	P	A	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	A	A	P	A	P	A	A	A	P
B)	B.1)	P	A	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	P	A	P	A	P	A	A	A	P
C)	C.1)	A	A	P	P	P	P	c	A	A	P	A	P	P	P	P	c	P	A	P	c	c	c	P
	C.2)	A	A	P	P	P	P	c	A	A	P	A	P	P	P	P	c	P	A	P	c	c	c	P
D)	D.1)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	D.2)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	D.3)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
E)	E.1)	P	A	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	P	A	P	A	P	P	P	P	P
F)	F.1)	P	A	A	P	P	P	P	A	A	P	P	P	P	P	P	A	P	A	P	P	P	P	P
	F.2)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*

nota (*) l'azione viene valutata con apposita matrice successiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

	TECNICHE DI BONIFICA																			
PRESSIONI	**Bioventing**	**Phytoremediation**	**Ossidazione Chimica**	**Soil flushing**	**Soil vapor extraction**	**Solidificazione/stabilizzazione**	**Biopile**	**Landfarming**	**Soil washing**	**Inceneri mento**	**Pirolisi**	**Desorbimento termico**	**Capping**	**Escavazione e smaltimento off-site**	**Monitored natural attenuation**	**Air sparging**	**Bio slurping**	**Dual phase extraction**	**In-well air stripping**	**Barriere passive-reattive**	**Pump and treat**	**Barriere fisiche**
Produzione di rifiuti urbani																						
Produzione di rifiuti pericolosi				X	X	X			X	X	X	X		X			X	X	X		X	X
Esportazione di rifiuti																						
Aumento dei rischi da incidente										X	X		X									
Esposizioni a microrganismi patogeni e richiamo organismi indesiderati															X							
Incremento patologie collegate alle esposizioni a sostanze patogene inorganiche provenienti dalla gestione dei rifiuti																						
Produzione di rumori				X	X		X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X	X
Emissioni di gas e sostanze inquinanti	X		X	X	X		X	X		X	X	X	X		X	X	X	X	X			
Produzione di odori													X									
Produzione di particolato									X	X	X	X										

fonte: http://burc.regione.campania.it

Consumo di energia				x	x	x	x	x	x	x	x	x		x		x	x	x	x		x	x
Dispersione termica										x	x	x				x						
Emissione di gas a effetto serra							x	x		x	x	x	x	x		x						
Emissioni di nutrienti in acqua (azoto e fosforo), emissioni di materia organica (BOD)		x	x				x	x					x		x	x				x		
Prelievi consistenti di portata idrica				x					x								x	x			x	x
Emissioni di metalli pesanti (Hg, Pb, Cd) nelle acque													x									
Consumo e alterazione di suolo			x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x								
Superficie occupata da discariche													x	x								
Alterazione copertura vegetale		x					x	x	x	x	x	x	x	x								
Frammentazione ecomosaici naturali		x					x	x	x													
Trasformazione degli habitat naturali		x	x	x			x	x	x	x	x											
Trasformazione degli ambiti storico-culturali e paesaggistici																						
Abbandono di rifiuti in ambito urbano																						

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

zioni

Le azioni che riguardano la stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica sostanzialmente non inferiscono su nessuna delle componenti e quindi sugli obiettivi di protezione ambientale, fermo restando che tale operazione risulta decisiva ai fini di una efficace implementazione del Piano stesso.

Rispetto alla componente **Rifiuti** il PRB, inteso come stralcio funzionale di un "*unicum*" pianificatorio più ampio ed integrato sull'intero ciclo di gestione dei rifiuti, non può che favorire il perseguimento di effetti positivi sugli obiettivi ambientali inerenti tale tematismo. Gli effetti che la realizzazione delle attività di bonifica previste dal Piano potrebbe generare in termini di produzione aggiuntiva di rifiuti speciali è stata considerata nell'analisi degli impatti connessi alle singole tecnologie di bonifica (cfr. par. 6.1).
Le azioni previste, infatti, sono pensate e costruite nel complesso in linea con la strategia comunitaria di settore in termini di prevenzione e riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e in termini di sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti.

Relativamente agli obiettivi in ordine alla componente **Salute umana** le azioni del Piano producono complessivamente impatti positivi sia diretti che indiretti rispetto allo stato attuale. Considerando la situazione in cui versa attualmente il territorio, una corretta attuazione delle azioni di Piano contribuisce al conseguimento della riduzione della percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti e degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente. In particolare le azioni immateriali sono state valutate positivamente e con influenza di tipo indiretto. Tuttavia emergono alcune criticità nelle azioni metodologiche di valutazione comparata del rischio circa l'obiettivo che mira ad adottare tutte le misure tecniche e logistiche idonee ad assicurare che i rifiuti siano smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi potenzialmente pericolosi per l'ambiente, ovvero i modelli Argia e VCR II, nella definizione dei criteri per la gerarchizzazione dei siti inquinati non prendono in considerazione variabili relative al rischio idraulico e rischio frane, che dovrebbero incidere significativamente su tale gerarchizzazione, ed in caso di eventi calamitosi potrebbero mettere a rischio oltre le componenti Acqua, Suolo e sottosuolo anche **la salute** delle popolazioni che ricadono in tali aree mappate di rischio dalle rispettive Autorità di Bacino.

Analizzando gli obiettivi riconducibili alle componenti **Aria e Cambiamenti climatici,** le azioni del PRB producono effetti essenzialmente positivi, in particolare le azioni immateriali del Piano possono determinare una riduzione dei rischi derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio. Anche rispetto a tale tematismo gli eventuali impatti ambientali negativi, sia in termini di produzione di gas climalteranti che di impatti locali sulla qualità dell'aria, sono connessi all'attuazione dei singoli interventi previsti dal Piano e quindi sono stati considerati nell'analisi degli impatti derivanti dalle singole tecnologie di bonifica (cfr. par. 6.1).
Con riferimento agli obiettivi inerenti la componente **Risorse idriche** si è rilevato che le azioni di Piano pertinenti sono suscettibili di influire positivamente (in maniera diretta ed indiretta) sull'obiettivo di contrastare l'inquinamento delle acque ed assicurare la tutela dei corpi idrici.
Analoghe considerazioni valgono per l'obiettivo mirante alla protezione degli ecosistemi acquatici nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide.
Una sostanziale influenza positiva delle azioni di Piano è stata individuata per il raggiungimento degli obiettivi che tendono a "Promuovere un uso sostenibile dell'acqua

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

...ione a lungo termine, salvaguardando ... e"
e a "Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino".
Relativamente agli obiettivi in ordine alla componente **Suolo** le azioni del Piano determinano effetti diversificati. Per l'obiettivo di riduzione del rischio determinato dai fenomeni di dissesto idrogeologico, si segnalano le criticità, già richiamate in precedenza, inerenti la definizione dei criteri di gerarchizzazione degli interventi, mentre risultano positivi gli effetti diretti e indiretti che le azioni immateriali hanno sugli obiettivi che tendono ad eliminare e ridurre i fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo. Positivi sono inoltre da considerare gli effetti del Piano rispetto all'obiettivo legato al consumo di suolo e perdita di superficie agricola e forestale, in quanto con le attività di bonifica previste dal Piano si tende direttamente al recupero di superficie di suolo, ovvero al miglioramento della qualità dello stesso.
Con riferimento agli obiettivi di tutela e valorizzazione della **Biodiversità** e **del Paesaggio,** nell'ambito di una valutazione che ha sostanzialmente evidenziato che tutte le azioni del Piano contribuiscono al perseguimento di una finalità caratterizzata da effetti positivi indiretti sulla componente (riduzione del rischio di diffusione di elementi e sostanze contaminanti nelle matrici ambientali e recupero di ambienti degradati), si rileva l'elemento di criticità rappresentato dalla assenza di esplicitazione dei criteri di priorità considerati dai modelli utilizzati per la determinazione dell'ordine di realizzazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente. Anche rispetto a tale tematismo eventuali impatti ambientali negativi potrebbero essere connessi all'attuazione dei singoli interventi previsti dal Piano e sono stati considerati nell'analisi degli impatti derivanti dalle singole tecnologie di bonifica (cfr. par. 6.1).
Per la valutazione relativa, in particolare, agli effetti che le azioni di Piano possono comportare in relazione agli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 - SIC e ZPS - si rimanda allo Studio di Incidenza, parte integrante del presente Rapporto Ambientale.
Analizzando l'obiettivo relativo alla componente **Ambiente urbano**, le azioni del Piano sono sicuramente migliorative rispetto allo stato attuale. Ad esempio, dalla bonifica dei SIN come Napoli Est, Bagnoli e il Sin Sarno, a forte densità abitativa, si determinerà un sicuro miglioramento della qualità dell'ambiente urbano. Anche rispetto a tale tematismo gli eventuali impatti ambientali negativi sono connessi all'attuazione dei singoli interventi previsti dal Piano e quindi sono stati considerati nell'analisi degli impatti derivanti dalle singole tecnologie di bonifica (cfr. par. 6.1).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

5. Studio di incidenza

Introduzione

Al fine di garantire il mantenimento o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario nel territorio europeo degli Stati membri ai quali si applica il Trattato, con la Direttiva 92/43/CEE è stata prevista l'istituzione di una rete ecologica coerente di aree da sottoporre a specifiche misure di tutela e di gestione denominata Natura 2000. La Rete è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione istituite ai sensi della medesima Direttiva 92/43/CE e dalle Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Ai sensi dell'art.6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. (...) le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*". Il comma 4 del medesimo art.6 prevede che "*Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*" e che "*Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.*".

La Valutazione di Incidenza (V.I.) costituisce la principale misura preventiva di tutela dei siti della Rete Natura 2000. Nella normativa italiana di recepimento della direttiva comunitaria, la procedura di Valutazione di Incidenza è disciplinata specificamente dall'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120.

La valutazione di incidenza ha lo scopo di consentire analisi e verifiche preventive in merito alla natura ed all'entità di possibili effetti negativi sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario derivanti dall'attuazione di interventi previsti da piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti. Nell'ambito di tale procedura sono individuate, in relazione agli eventuali effetti negativi attesi dalla realizzazione degli interventi, le possibili alternative di minore impatto e le opportune misure di mitigazione.

In considerazione dei particolari obiettivi di conservazione perseguiti dalla direttiva comunitaria, la Valutazione di Incidenza è una procedura sito-specifica. Essa deve essere effettuata ogni qualvolta sia possibile la produzione di un'incidenza negativa sul perseguimento di tali obiettivi, indipendentemente dal fatto che gli interventi stessi ricadano all'interno della perimetrazione di un sito o all'esterno della stessa. Al contempo, non è necessario l'esperimento della procedura di Valutazione di Incidenza nel caso di interventi per i quali, anche applicando il principio di precauzione, non siano ragionevolmente attesi effetti negativi significativi. In tale ottica, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 "*Emanazione del Regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza*" è stato emanato il Regolamento regionale n.1/2010 che, tra l'altro, ha individuato i progetti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2015 PARTE I Atti della Regione

tenuti non significativamente incidenti sui valori e sullo stato di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.
Con Deliberazione n. 324 del 19 marzo 2010 "*Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"* sono stati definiti, inoltre, gli indirizzi operativi in merito ai criteri e alle modalità di svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza e all'integrazione della stessa valutazione con le procedure di Valutazione Ambientale Strategica o con la Valutazione di Impatto Ambientale.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi presentano uno studio, da redigersi ai sensi dell'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i., volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.
Il presente Studio di Incidenza, integrato al Rapporto Ambientale predisposto ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale vengono individuati e valutati gli effetti del Piano Regionale per le Bonifiche proposto sui siti regionali della Rete Natura 2000.

Impostazione dello Studio di Incidenza

L'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. prevede che lo Studio di Incidenza riporti una descrizione del Piano, con particolare riferimento ad alcune sue caratteristiche ritenute particolarmente significative ai fini della valutazione degli effetti che dall'attuazione dello stesso può determinarsi sui siti della Rete Natura 2000 interessati. A tal fine il Rapporto Ambientale di cui è parte integrante il presente studio già riporta una sintesi del Piano che si ritiene assolva a tale disposto normativo.
Nel presente studio, quindi, dopo una descrizione delle caratteristiche della Rete Natura 2000 regionale, di quelle degli habitat e delle specie in essa tutelate e dei principali fattori potenziali di degrado e di perturbazione degli stessi, verranno individuati e valutati gli effetti che il proposto Piano Regionale per le Bonifiche potrà avere sui siti regionali, escludendo dalla valutazione le attività che, per loro natura e caratteristiche non sono state ritenute, sulla base di considerazioni successivamente esplicitate, suscettibili di produrre significative incidenze sul contesto naturalistico-ambientale, nonché sugli obiettivi di conservazione dei siti stessi.

Rete Natura 2000 in Campania

La Rete Natura 2000 è costituita in Campania da 106 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)[1] e 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS)[2] a tutela di habitat naturali e semi-naturali e di

[1] Ulteriori due Siti di Importanza Comunitaria, identificati dai codici IT8030040 "Fondali marini di Baia" ed IT8030041 "Fondali marini di Gaiola e Nisida", sono stati individuati a tutela di habitat marini di interesse comunitario e segnalati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare mediante trasmissione della Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 162 del 29/04/2011 corredata di cartografie dei siti in scala 1:25.000 e Formulari Standard Natura 2000. Alla data di elaborazione del presente Rapporto Ambientale integrato da Studio di Incidenza, non risulta ancora concluso il procedimento di formale inserimento di tali due siti nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria della regione biogeografica mediterranea. Pertanto essi non sono inclusi nel quinto elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria della regione biogeografica mediterranea allegato al DM Ambiente 7 marzo 2012 pur essendo annoverati nella Tabella reperibile sul sito del Ministero dell'Ambiente al link http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html|RN2000_SIC_e_ZPS_in_Italia.html, aggiornata ad ottobre 2011.

[2] Una ulteriore Zona di Protezione Speciale, identificata dal codice IT8020010 "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore", è stata individuata sul territorio regionale nell'ambito di un progetto LIFE Natura e, con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n.708 del 25/10/2010 è stato previsto l'invio della relativa documentazione amministrativa e tecnica al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Detta Zona di Protezione Speciale non risulta ancora formalmente designata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

una di interesse comunitario. Un elenco completo dei Siti Natura 2000 residenti nel territorio campano con la relativa estensione in ettari e distinti per provincia è fornito nella Tabella 1. Dalla Tabella si evince che circa 363.556 ettari del territorio regionale sono inclusi nella perimetrazione dei Siti di Importanza Comunitaria (27% circa del territorio regionale) e circa 218.102 in quella delle Zone di Protezione Speciale (16% circa del territorio regionale). Le superfici comprese nell'ambito della perimetrazione dei Siti di importanza comunitaria e quelle comprese nell'ambito della perimetrazione delle Zone di Protezione Speciale sono in parte rilevante sovrapposte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

TABELLA n. 1

Codice SIC	Denominazione SIC	Superficie interessata (ha)
Provincia di Avellino		
IT8040003	ALTA VALLE DEL FIUME OFANTO	**590**
IT8040004	BOSCHI DI GUARDIA DEI LOMBARDI E ANDRETTA	**2.919**
IT8040005	BOSCO DI ZAMPAGLIONE (CALITRI)	**9.514**
IT8040006	DORSALE MONTI DEL PARTENIO	**15.641**
IT8040007	LAGO DI CONZA DELLA CAMPANIA	**1.214**
IT8040008	LAGO DI S. PIETRO - AQUILAVERDE	**604**
IT8040009	MONTE ACCELLICA	**4.795**
IT8040010	MONTE CERVIALTO E MONTAGNONE DI NUSCO	**11.884**
IT8040011	MONTE TERMINIO	**9.359**
IT8040012	MONTE TUORO	**2.188**
IT8040013	MONTI DI LAURO	**7.040**
IT8040014	PIANA DEL DRAGONE	**686**
IT8040017	PIETRA MAULA (TAURANO, VISCIANO)	**3.526**
IT8040018	QUERCETA DELL'INCORONATA	**1.362**
IT8040020	BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO	**713**
Provincia di Benevento		
IT8020001	ALTA VALLE DEL FIUME TAMMARO	**360**
IT8020004	BOSCO DI CASTELFRANCO IN MISCANO	**893**
IT8020006	BOSCO DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE	**1.468**
IT8020007	CAMPOSAURO	**5.508**
IT8020008	MASSICCIO DEL TABURNO	**5.321**
IT8020009	PENDICI MERIDIONALI DEL MONTE MUTRIA	**14.597**
IT8020010	SORGENTI E ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE	**2.423**
IT8020014	BOSCO DI CASTELPAGANO E TORRENTE TAMMARECCHIA	**3.061**
Provincia di Caserta		
IT8010004	BOSCO DI S. SILVESTRO	**81**
IT8010005	CATENA DI MONTE CESIMA	**3.427**
IT8010006	CATENA DI MONTE MAGGIORE	**5.184**
IT8010010	LAGO DI CARINOLA	**20**
IT8010013	MATESE CASERTANO	**22.216**
IT8010015	MONTE MASSICO	**3.846**
IT8010016	MONTE TIFATA	**1.420**
IT8010017	MONTI DI MIGNANO MONTELUNGO	**2.487**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 6 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	PINETA DELLA FOCE DEL GARIGLIANO	
IT8010020	PINETA DI CASTELVOLTURNO	**90**
IT8010021	PINETA DI PATRIA	**313**
IT8010022	VULCANO DI ROCCAMONFINA	**3.816**
IT8010027	FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO	**4.924**
IT8010028	FOCE VOLTURNO - VARICONI	**303**
IT8010029	FIUME GARIGLIANO	**481**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Codice SIC	Denominazione SIC	Superficie interessata (ha)
Provincia di Napoli		
IT8030001	AREE UMIDE DEL CRATERE DI AGNANO	**44**
IT8030002	CAPO MISENO	**50**
IT8030003	COLLINA DEI CAMALDOLI	**261**
IT8030005	CORPO CENTRALE DELL'ISOLA DI ISCHIA	**1.310**
IT8030006	COSTIERA AMALFITANA TRA NERANO E POSITANO	**980**
IT8030007	CRATERE DI ASTRONI	**253**
IT8030008	DORSALE DEI MONTI LATTARI	**14.564**
IT8030009	FOCE DI LICOLA	**147**
IT8030010	FONDALI MARINI DI ISCHIA, PROCIDA E VIVARA	**6.116**
IT8030011	FONDALI MARINI DI PUNTA CAMPANELLA E CAPRI	**8.491**
IT8030012	ISOLA DI VIVARA	**36**
IT8030013	ISOLOTTO DI S.MARTINO E DINTORNI	**14**
IT8030014	LAGO D'AVERNO	**125**
IT8030015	LAGO DEL FUSARO	**192**
IT8030016	LAGO DI LUCRINO	**10**
IT8030017	LAGO DI MISENO	**79**
IT8030018	LAGO DI PATRIA	**507**
IT8030019	MONTE BARBARO E CRATERE DI CAMPIGNONE	**358**
IT8030020	MONTE NUOVO	**30**
IT8030021	MONTE SOMMA	**3.076**
IT8030022	PINETE DELL'ISOLA DI ISCHIA	**66**
IT8030023	PORTO PAONE DI NISIDA	**4**
IT8030024	PUNTA CAMPANELLA	**390**
IT8030026	RUPI COSTIERE DELL'ISOLA DI ISCHIA	**685**
IT8030027	SCOGLIO DEL VERVECE	**4**
IT8030032	STAZIONI DI CYANIDIUM CALDARIUM DI POZZUOLI	**4**
IT8030034	STAZIONE DI CYPERUS POLYSTACHYUS DI ISCHIA	**14**
IT8030036	VESUVIO	**3.412**
IT8030038	CORPO CENTRALE E RUPI COSTIERE OCCIDENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	**388**
IT8030039	SETTORE E RUPI COSTIERE ORIENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	**96**
IT8030040	FONDALI MARINI DI BAIA	**180**
IT8030041	FONDALI MARINI DI GAIOLA E NISIDA	**167**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Codice SIC	Denominazione SIC	Superficie interessata (ha)
Provincia di Salerno		
IT8050001	ALTA VALLE DEL FIUME BUSSENTO	**625**
IT8050002	ALTA VALLE DEL FIUME CALORE LUCANO (SALERNITANO)	**4.668**
IT8050006	BALZE DI TEGGIANO	**1.201**
IT8050007	BASSO CORSO DEL FIUME BUSSENTO	**414**
IT8050008	CAPO PALINURO	**156**
IT8050010	FASCE LITORANEE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE	**630**
IT8050011	FASCIA INTERNA DI COSTA DEGLI INFRESCHI E DELLA MASSETA	**701**
IT8050012	FIUME ALENTO	**3.024**
IT8050013	FIUME MINGARDO	**1.638**
IT8050016	GROTTA DI MORIGERATI	**3**
IT8050017	ISOLA DI LICOSA	**5**
IT8050018	ISOLOTTI LI GALLI	**69**
IT8050019	LAGO CESSUTA E DINTORNI	**546**
IT8050020	MASSICCIO DEL MONTE EREMITA	**10.570**
IT8050022	MONTAGNE DI CASALBUONO	**17.123**
IT8050023	MONTE BULGHERIA	**2.400**
IT8050024	MONTE CERVATI, CENTAURINO E MONTAGNE DI LAURINO	**27.898**
IT8050025	MONTE DELLA STELLA	**1.179**
IT8050026	MONTE LICOSA E DINTORNI	**1.096**
IT8050027	MONTE MAI E MONTE MONNA	**10.116**
IT8050028	MONTE MOTOLA	**4.690**
IT8050030	MONTE SACRO E DINTORNI	**9.634**
IT8050031	MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE	**5.674**
IT8050032	MONTE TRESINO E DINTORNI	**1.339**
IT8050033	MONTI ALBURNI	**23.622**
IT8050034	MONTI DELLA MADDALENA	**8.576**
IT8050036	PARCO MARINO DI S. MARIA DI CASTELLABATE	**5.019**
IT8050037	PARCO MARINO DI PUNTA DEGLI INFRESCHI	**4.914**
IT8050038	PARETI ROCCIOSE DI CALA DEL CEFALO	**38**
IT8050039	PINETA DI SANT'ICONIO	**358**
IT8050040	RUPI COSTIERE DELLA COSTA DEGLI INFRESCHI E DELLA MASSETA	**273**
IT8050041	SCOGLIO DEL MINGARDO E SPIAGGIA DI CALA DEL CEFALO	**71**
IT8050042	STAZIONE a GENISTA CILENTANA DI ASCEA	**5**
IT8050049	FIUME TANAGRO E SELE	**3.677**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	0	MONTE SOTTANO e VALLONE SERRA TREMONTI
IT8050051	VALLONI DELLA COSTIERA AMALFITANA	**227**
IT8050052	MONTI DI EBOLI, MONTE POLVERACCHIO, MONTE BOSCHETIELLO E VALLONE DELLA CACCIA DI SENERCHIA	**14.307**
IT8050054	COSTIERA AMALFITANA TRA MAIORI E IL TORRENTE BONEA	**413**
Totale superficie SIC		**363556**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Codice ZPS	Denominazione ZPS	Superficie interessata (ha)
Provincia di Avellino		
IT8040007	LAGO DI CONZA DELLA CAMPANIA	**1.214**
IT8040021	PICENTINI	**63.761**
IT8040022	BOSCHI E SORGENTI DELLA BARONIA	**3.478**
Provincia di Benevento		
IT8020006	BOSCO DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE	**1.468**
IT8020015	INVASO DEL FIUME TAMMARO	**2.239**
Provincia di Caserta		
IT8010018	VARICONI	**194**
IT8010026	MATESE	**25.932**
IT8010030	LE MORTINE	**275**
Provincia di Napoli		
IT8030007	CRATERE DI ASTRONI	**253**
IT8030010	FONDALI MARINI DI ISCHIA, PROCIDA E VIVARA	**6.116**
IT8030011	FONDALI MARINI DI PUNTA CAMPANELLA E CAPRI	**8.491**
IT8030012	ISOLA DI VIVARA	**36**
IT8030014	LAGO D'AVERNO	**125**
IT8030024	PUNTA CAMPANELLA	**390**
IT8030037	VESUVIO E MONTE SOMMA	**6.251**
IT8030038	CORPO CENTRALE E RUPI COSTIERE OCCIDENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	**388**
IT8030039	SETTORE E RUPI COSTIERE ORIENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	**96**
Provincia di Salerno		
IT8050008	CAPO PALINURO	**156**
IT8050009	COSTIERA AMALFITANA TRA MAIORI E IL TORRENTE BONEA	**325**
IT8050020	MASSICCIO DEL MONTE EREMITA	**10.570**
IT8050021	MEDIO CORSO DEL FIUME SELE – PERSANO	**1.515**
IT8050036	PARCO MARINO DI S. MARIA DI CASTELLABATE	**5.019**
IT8050037	PARCO MARINO DI PUNTA DEGLI INFRESCHI	**4.914**
IT8050045	SORGENTI DEL VALLONE DELLE FERRIERE DI AMALFI	**459**
IT8050046	MONTE CERVATI E DINTORNI	**36.912**
IT8050047	COSTA TRA MARINA DI CAMEROTA E POLICASTRO BUSSENTINO	**3.276**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE	
IT8050053	MONTI SOPRANO, VESOLE E GOLE DEL FIUME CALORE SALERNITANO	**5.974**
IT8050055	ALBURNI	**25.367**
IT8050056	FIUME IRNO	**97**
Totale superficie ZPS		**218.132**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Nei tre grafici seguenti è rappresentata la superficie territoriale interessata dalle aree SIC (Grafico 1), dalle aree ZPS (Grafico 2) e da entrambe (Grafico 3), sul totale della superficie di ciascuna provincia. La provincia di Salerno, caratterizzata da un maggior indice di naturalità, è quella maggiormente interessata dalla presenza di Siti della Rete Natura 2000. Il dato che più preme evidenziare, tuttavia, è quello relativo alla provincia di Napoli, che sebbene contraddistinta da un elevatissimo grado di antropizzazione, sia in termini di densità di popolazione che in termini di superficie urbanizzata, si classifica come la seconda provincia in Campania per superficie relativa interessata da siti della Rete Natura 2000. Tali siti sono per lo più costituiti da "isole" di naturalità più o meno accentuata circondate da un contesto fortemente urbanizzato e antropizzato che già di per sé è fonte di grande perturbazione e degrado degli habitat e delle specie in essi tutelati.

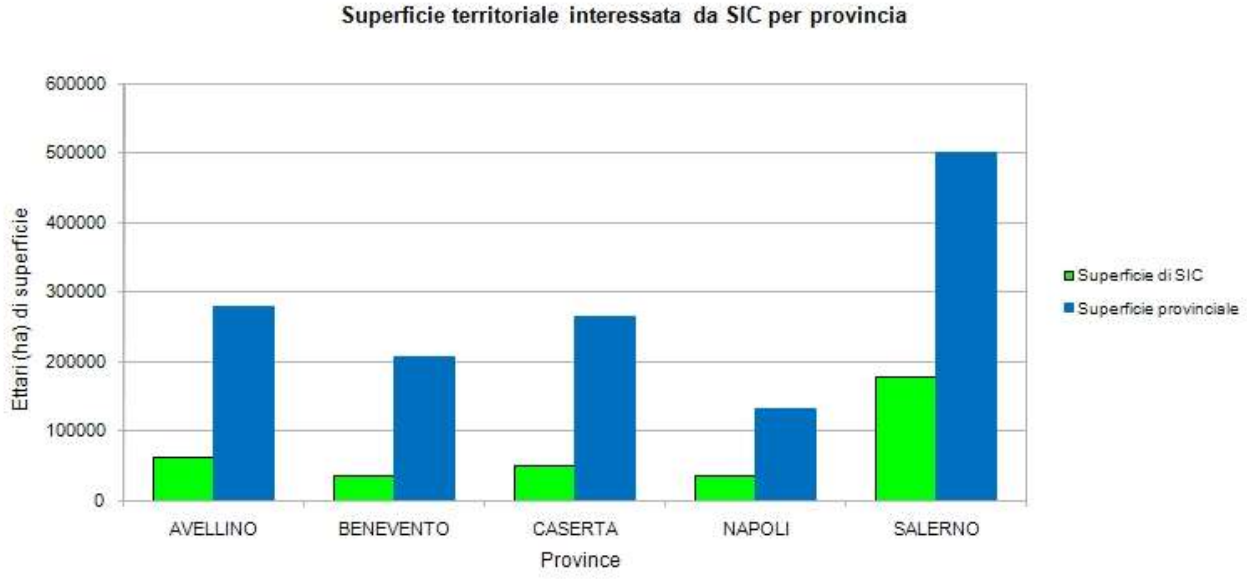


Grafico 1

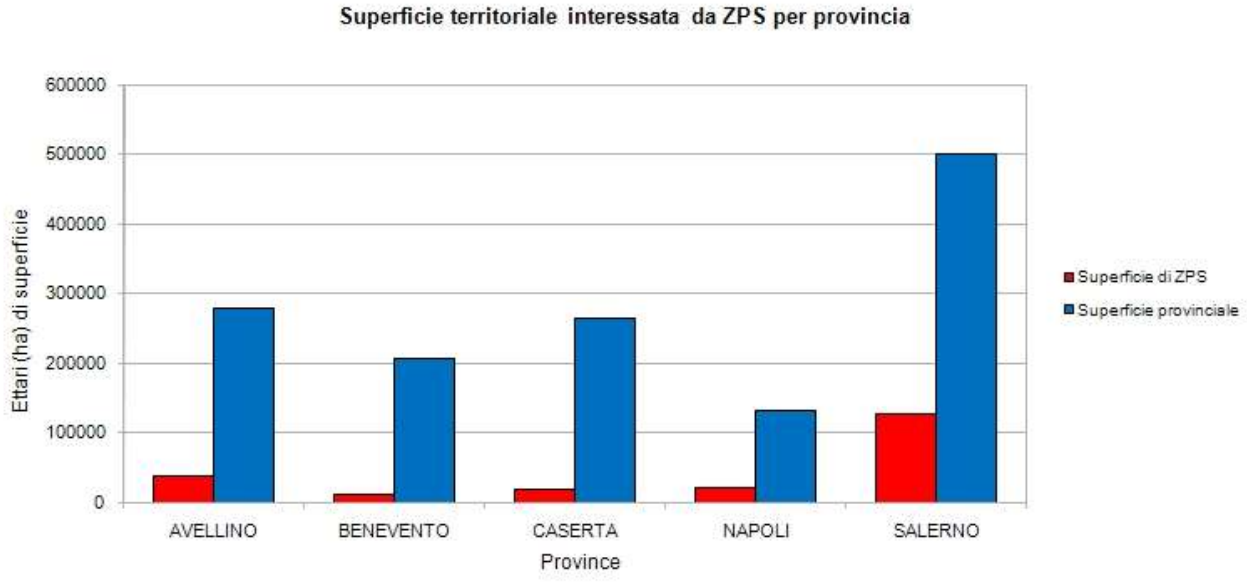


Grafico 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

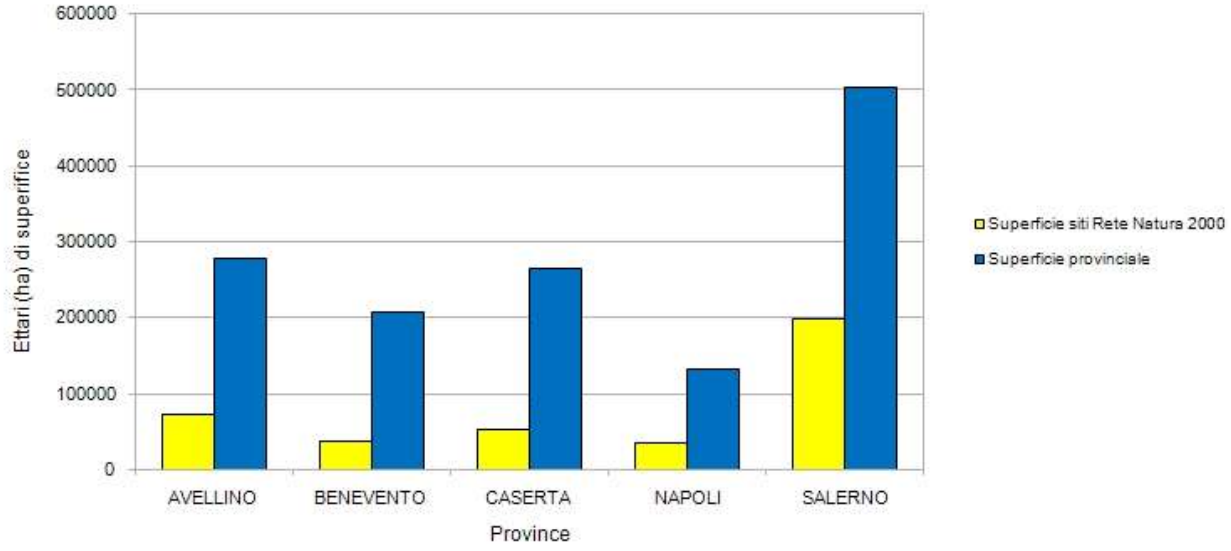


Grafico 3

Per ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato predisposto, all'atto della sua individuazione, un "Formulario Standard Natura 2000" contenente informazioni concernenti, tra l'altro, tipologia di habitat e specie tutelati presenti in esso, stato di conservazione, fattori di vulnerabilità. I formulari rappresentano l'informazione di base per l'effettuazione di studi e di valutazioni in merito allo stato di conservazione dei siti e per la valutazione degli effetti che interventi e progetti possono produrre su di essi. Si sottolinea, tuttavia, che le informazioni contenute nei formulari, da considerarsi come una rappresentazione statica del sito in un determinato momento, presentano diversi limiti dovuti anche alla necessità di rappresentare in modo sintetico una realtà complessa. In sede di Studio di Incidenza, quindi, è sempre necessario verificare attraverso sopralluoghi ed indagini mirate le reali caratteristiche del sito o della porzione di sito interessato. Proprio al fine di tener conto delle evoluzioni subite dai siti, i predetti formulari sono periodicamente sottoposti a revisione[3], al fine di aggiornare lo stato delle informazioni relativamente agli habitat, alle specie e allo stato di conservazione dei siti stessi. Il livello regionale della programmazione non consente, vista l'estensione territoriale dei siti potenzialmente interessati, di effettuare indagini di dettaglio, che si rimandano ad un più appropriato livello di valutazione. Pertanto, la descrizione dei siti è stata effettuata esclusivamente sulla base dei formulari aggiornati al 2009.

Dall'analisi dei suddetti formulari si rileva che, nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 campani, risultano presenti 52 tipologie di habitat di interesse comunitario (di cui 15 prioritari) in associazione ai quali sono state censite 76 specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e 47 specie (6 specie vegetali; 12 specie di invertebrati; 11 specie di pesci; 3 specie di anfibi; 3 specie di rettili; 13 specie di mammiferi) elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CE[4]. Inoltre 41 specie presenti sono elencate nell'allegato IV della

[3] In data 11 Agosto 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha trasmesso alla Commissione Europea l'elenco delle modifiche apportate alla Rete Natura 2000 nazionale. Con la suddetta comunicazione alla Commissione Europea è stato approvato l'aggiornamento dei Formulari Standard per tutti i siti della Rete Natura 2000 campani.

[4] L'Allegato I della Direttiva Uccelli e l'allegato II della Direttiva Habitat elencano le specie di interesse comunitario per la cui protezione è necessario prevedere speciali misure di conservazione degli habitat.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n.30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

, 5 nell'allegato V della stessa [6] e 133 negli Allegati II e III della Direttiva [7].

Nella Tabella 2 è riportato l'elenco degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della Rete Natura 2000 in Campania aggregati per macro-tipologie di ambienti. Le caratteristiche di tali ambienti sono sinteticamente descritte al termine della tabella.

TABELLA n. 2

Codice habitat	Tipo di habitat	Ettari in area SIC	Ettari in area ZPS
Habitat marini			
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	917,40	917,40
1120*	Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*)	15.189,53	15.474,00
1170	Scogliere	8.279,71	8.419,00
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	219,44	241,52
Totale ha		**24.606,08**	**25.051,92**
Habitat costieri e retro - costieri			
1150*	Lagune costiere	389,75	38,80
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	129,21	0,00
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp*. Endemici	895,47	1.015,00
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	52,02	38,80
1410	Pascoli inondati mediterranei	30,30	29,10
1510*	Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)	66,66	38,80
2110	Dune mobili embrionali	161,50	0,00
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* («dune bianche»)	70,00	0,00
2210	Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*	139,03	0,00
2230	Dune con prati dei *Malcolmietalia*	3,13	0,00
2240	Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua	58,05	0,00
2250*	Dune costiere con *Juniperus spp*.	133,75	0,00
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*	234,65	284,10
2270*	Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*	335,60	0,00
Totale ha		**2.699,12**	**1.444,60**
Faggete, abetine e altri boschi			
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	368,13	259,32

[5] L'Allegato IV della direttiva Habitat elenca le specie per le quali è prevista una protezione rigorosa nella loro area di ripartizione naturale.

[6] L'Allegato V della direttiva Habitat elenca le specie per le quali gli Stati membri possono prevedere specifiche misure di gestione atte a garantire la sostenibilità dello sfruttamento.

[7] L'Allegato II della direttiva Uccelli elenca specie per le quali possono essere consentite attività regolamentate di prelievo venatorio; l'Allegato III della direttiva Uccelli elenca specie per le quali possono essere consentite attività regolamentate di commercializzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione 30

	annonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile		
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	2.570,50	1.296,60
9210*	Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	45.180,00	23.817,00
9220*	Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*	1.243,27	2.737,00
9260	Foreste di *Castanea sativa*	35.016,00	18.158,10
92C0	Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion Orientalis*)	151,00	0,00
9540*	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1.444,00	1.392,00
Totale ha		**88.097,25**	**49.251,32**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Codice habitat	Tipo di habitat	Ettari in area SIC	Ettari in area ZPS
	Macchia Mediterranea		
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	1.110,80	1.296,60
5210	Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.	114,15	215,30
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	687,05	280,47
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	26.043,00	16.443,00
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	13.471,00	9.046,00
Totale ha		**41.426,00**	**27.281,37**
	Praterie		
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	2.233,00	2.657,00
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	36.658,00	28.573,00
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	38.217,00	16.917,00
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	368,00	259,00
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1.442,00	1.947,62
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)	3.789,00	5.540,00
Totale ha		**82.707,00**	**55.893,62**
	Laghi e fiumi		
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	235,88	896,59
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	665,01	396,97
3170*	Stagni temporanei mediterranei	25,91	29,97
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*	6.181,00	1.715,00
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*	359,00	909,00
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*	671,89	399,42
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*	246,20	137,50
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)	570,08	895,54
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	1.110,80	1.296,60
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	120,00	0,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	ste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)	[illegible]	[illegible],75
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	3.754,00	5.112,40
Totale ha		**13.989,01**	**11.802,74**
Altri habitat			
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	14.720,00	10.043,00
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	3.360,00	2.703,00
8320	Campi di lava e cavità naturali	1.392,99	1.875,30
Totale ha		**19.472,99**	**14.621,30**

* *Habitat prioritario*

Ambienti marini

Le acque ed i fondali antistanti la costa (che si estende lungo i 480 km del litorale tirrenico e delle isole) ospitano ambienti caratterizzati dalla presenza di ecosistemi di particolare valore naturalistico, quali quelli rappresentati dalle praterie di fanerogame marine e dalle associazioni del coralligeno. Particolare rilievo per il loro ruolo nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, l'ossigenazione delle acque, l'alimentazione e la riproduzione delle ricche comunità faunistiche associate, il contenimento dei processi di erosione costiera, rivestono le praterie marine con *Posidonia oceanica* che costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo. Tale habitat è presente in Campania principalmente in corrispondenza dei fondali marini di Ischia, Procida e Vivara, dei fondali di Punta Campanella e Capri; nei fondali marini di Gaiola e Nisida, nelle aree dei parchi marini di S. Maria di Castellabate e di Punta degli Infreschi, lungo la costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse. Esso è vulnerabile a fattori di perturbazione quali l'inquinamento delle acque marine costiere, il diportismo nautico, le attività di pesca con sistemi a strascico.

Gli habitat degli ambienti marino costieri della regione ospitano numerose specie di pesci, molluschi, anellidi policheti, artropodi marini ed echinodermi, tra le quali diverse incluse tra quelle oggetto di rigorosa protezione elencate in allegato IV della Direttiva 92/43/CEE. Indirettamente associate a tali ambienti sono specie di particolare interesse conservazionistico quali la *Caretta caretta* e diverse specie di cetacei.

Ambienti costieri

Caratteristici delle coste basse sono gli ecosistemi dunali. Tali ambienti, particolarmente fragili, si presentano oggi, in Campania, fortemente frammentati e degradati a causa delle alterazioni prodotte dalla riduzione del trasporto sedimentario dei fiumi a foce tirrenica, dallo sviluppo delle infrastrutture portuali e dai fenomeni di edificazione (strade litoranee, edifici ad uso abitativo e turistico), dalla proliferazione delle strutture degli stabilimenti balneari e dalla fruizione turistica incontrollata.

Tipici di questi ambiti sono anche le foci fluviali, le lagune e gli stagni costieri, che rappresentano ambienti di transizione tra le acque dolci e quelle marine e che si caratterizzano per la specificità e la ricchezza della flora e della fauna associate. Si tratta di ambienti, spesso con acque salmastre, di grande valenza per la biodiversità della regione con vegetazione caratteristica e numerose specie associate di odonati, anfibi, anatidi, ardeidi e limicoli. In alcuni casi tali ambienti si presentano in situazioni di forte degrado a seguito della cementificazione delle sponde ed eliminazione della vegetazione ripariale, dell'inquinamento, dell'abbandono di rifiuti.

Alcuni habitat ascrivibili a questa tipologia di ambienti si rinvengono in Campania solo in specifiche aree di limitata estensione. É il caso dei "Pascoli inondati mediterranei" e dell'habitat prioritario "Steppe salate mediterranee (Limonietalia)" presenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

l'area costiera dei Variconi, designata sia come Sito di Importanza Comunitaria (codice identificativo IT8010028 "Foce Volturno - Variconi") da come Zona di Protezione Speciale (codice identificativo IT8010018 "Variconi").

Ambienti con vegetazione arborea prevalente

I rilievi collinari e montani delle aree interne della regione sono contraddistinti dalla presenza della quasi totalità delle aree boscate della Campania e da aree agricole che in alcuni casi si caratterizzano per l'elevato valore naturale. Alle alte quote, generalmente tra i 1.300 ed i 1.800 metri circa s.l.m., gli ambienti boschivi sono caratterizzati dal faggio (*Fagus silvatica*) presente lungo l'intera dorsale appenninica in formazione pura o in situazione di forte predominanza. Nella fascia sannitica, fino ai 1.000 metri circa sul livello del mare, si rinvengono i boschi misti di latifoglie che, soprattutto in condizioni di elevata umidità, sono costituiti da specie mesofile decidue con presenza prevalente di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), carpino orientale (*Carpinus orientalis*), roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*), unitamente ad aceri (*Acer* sp.) e ontani (*Alnus cordata*). In presenza di ambienti caratterizzati da minore umidità e di substrati poco ricchi di nutrienti la copertura boschiva di tale fascia vegetazionale è contraddistinta dalla presenza dominante della roverella. Sui suoli argillosi si rinvengono a volte popolamenti fortemente contraddistinti dalla presenza del cerro. In molti contesti il bosco di latifoglie si presenta oggi fortemente caratterizzato dalla presenza di specie, quali il castagno o il nocciolo, la cui affermazione è da ricondurre all'azione dell'uomo, che sin da tempi storici le ha utilizzate quali fonte di alimentazione e approvvigionamento di materiali combustibili o da costruzione. Particolarità del patrimonio boschivo della regione sono rappresentate dalla presenza di formazioni a pino nero e di nuclei relitti di betulla e abete bianco, quest'ultima specie rinvenibile sui Monti Picentini e, più estesamente, sul versante settentrionale del Monte Motola di Teggiano (SA) e nella contigua faggeta di Corleto Monforte. Specifiche misure di tutela dovrebbero essere attivate nei confronti dei nuclei residui di abete, la cui popolazione è tutt'altro che in espansione, e delle residue piante monumentali, rinvenibili nella fascia montana del versante settentrionale del Monte Cervati e nella faggeta demaniale di Corleto Monforte.

In condizioni di intensa esposizione alla radiazione solare e di minore disponibilità idrica nelle fasce più basse delle aree collinari e montane, alle specie tipiche del bosco misto si sostituiscono quelle tipiche della macchia alta, quali il leccio (in questi casi, comunque, al leccio si accompagnano specie decidue quali l'orniello). Da segnalare, inoltre, la presenza di pinete in ambiti montani (il più delle volte risultato di operazioni di rimboschimento realizzate in passato). A fronte di una sostanziale stabilizzazione della superficie boscata nelle aree interne, un fattore di criticità per gli ambienti forestali è individuabile nella semplificazione strutturale che caratterizza estese superfici, sia a causa della presenza su vaste aree di poche specie utilizzate a scopo economico (castagno, nocciolo, ecc.), sia a seguito della diffusione di modalità di gestione (ceduo semplice) che non favoriscono lo sviluppo di boschi maturi disetanei. Ulteriori elementi di potenziale perturbazione per le aree boscate sono rappresentati dagli incendi, nonché dalla diffusione di specie infestanti e dalla presenza di specie non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche delle stazioni a seguito di operazioni di rimboschimento eseguite in passato.

Associate a tali ambienti sono presenti diverse specie di interesse comunitario tra cui, rimandando all'esame della Tabella 4 riportata in seguito per una elencazione esaustiva, si citano qui la *Salamandrina terdigitata*, endemismo dell'Appennino Meridionale, tra gli anfibi urodeli, il *Canis lupus,* mammifero di prioritario interesse comunitario in fase di recente progressiva espansione dell'areale di distribuzione in regione. Caratteristici di tali ambienti sono inoltre le numerose specie di uccelli rapaci, picidi, silvidi, corvidi, turdidi associate agli habitat forestali, le diverse specie di chirotteri nemorali, i coleotteri xilofagi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 40 del 5 Luglio 2013 PARTE I Atti della Regione

tazione arbustiva prevalente

Le isole e le aree costiere della regione sono fortemente caratterizzate dalla presenza di ambienti di macchia mediterranea che costituiscono l'elemento di maggiore connotazione del paesaggio naturale con caratteristiche formazioni plurispecifiche dai molteplici colori ed aromi. Essi costituiscono aree di grande importanza per l'alimentazione ed il rifugio di numerose specie appartenenti a diversi raggruppamenti faunistici (insetti ed altri artropodi, uccelli passeriformi, rettili, micromammiferi). Principale fattore di vulnerabilità per tali ambienti è rappresentato dal mancato riconoscimento del loro valore, con conseguente inadeguata considerazione degli effetti negativi associati alla sua eliminazione nell'ambito di interventi di espansione delle aree urbanizzate e delle aree agricole. Gli ambienti delle piane costiere sono tra quelli che in misura maggiore hanno risentito delle trasformazioni indotte dalle attività umane che, in epoca passata, hanno determinato la quasi completa eliminazione dell'originaria copertura boscata (rappresentata in gran parte da foreste di leccio e pinete costiere) e delle zone umide (a seguito delle grandi opere di bonifica). Le piane costiere sono pertanto state trasformate inizialmente in aree coltivate - caratterizzate dalla fertilità dei suoli arricchiti dai depositi alluvionali e vulcanici - e successivamente nelle aree di massima espansione dei centri insediativi, produttivi e commerciali. Attualmente in tali ambiti gli ambienti naturali sono ridotti a frammenti residuali inglobati in una matrice agricola e/o urbanizzata.

Ambienti con vegetazione erbacea prevalente

Ambienti di particolare interesse nel contesto regionale sono costituiti anche dalle coperture erbacee tipiche delle praterie secondarie. Il progressivo abbandono del pascolo brado in molti territori collinari e montani ha determinato negli ultimi decenni fenomeni di colonizzazione dei sistemi pascolivi ad opera di vegetazione arbustiva ed arborea, prima testimonianza di un ritorno del bosco. D'altra parte anche situazioni di sovrapascolo determinano alterazioni della composizione della copertura erbacea che si sostanziano in diminuzione della diversità specifica a favore delle specie maggiormente resistenti. Riduzioni dell'estensione complessiva delle superfici a prato e a pascolo sono state determinate anche da interventi di imboschimento realizzati in passato.

Ascrivibile a questa tipologia è l'habitat 6230* "*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*" costituito da praterie mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di Nardus stricta, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi rinvenibile in Campania nei SIC IT8020009 "Pendici meridionali del monte Mutria" e IT8010013 "Matese casertano". Poco comune sul territorio regionale è pure l'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile" tutelato nei SIC IT8040014 "Piana del Dragone" e IT8020007 "Camposauro".

Ambienti umidi in aree interne

Notevole importanza per la diversità biologica della Campania è rivestita dai corsi d'acqua superficiali che rappresentano, non soltanto ambienti ecosistemici peculiari, ma anche elementi fisici del paesaggio che, per la loro struttura lineare e continua, possono fungere da "corridoi" di connessione ecologica tra ambienti naturali separati. Gli ecosistemi tipici di tali ambienti sono tra i più minacciati dalle attività antropiche a causa degli ingenti prelievi idrici che in molti casi ne riducono la portata e la funzionalità ecologica; dell'inquinamento dovuto a fonti puntuali (scarichi civili ed industriali) e diffuse (agricoltura e zootecnia intensive); dei prelievi di materiale litoide in alveo; dell'artificializzazione correlata alla realizzazione di opere di regimazione idraulica (dighe, briglie, argini rigidi, rettificazioni, tombamenti, ecc.).

Tra la fauna di interesse comunitario più comunemente associata a tali ambienti figurano diverse specie di pesci dulciacquicoli, crostacei d'acqua dolce come l'*Austropotamobius pallipes*, anfibi, numerose specie di uccelli. Nei corsi d'acqua di alcune aree del Cilento è presente la lontra (*Lutra lutra*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

La tabella 3 riporta un elenco delle specie di interesse comunitario riportate nei Formulari Standard Natura 2000 relativi ai Siti della Rete Natura 2000 campani. Tali specie sono riportate anche in Tabella 4 dove per ciascuna di esse sono indicate le principali caratteristiche ecologiche, con particolare riferimento all'habitat privilegiato per la nidificazione e il foraggiamento e i principali fattori di minaccia per la conservazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

TABELLA n. 3

Specie di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE
Piante
Bassia saxicola, Dianthus rupicola, Buxbaumia viridis, Himantoglossum adriaticum, Primula palinuri, Woodwardia radicans*
Invertebrati
Austropotamobius pallipes, Callimorpha quadripunctaria,Cerambyx cerdo, Coenagrion mercuriale, Cordulegaster trinacriae, Lindenia tetraphylla, Melanargia argie , Rosalia alpina*, Osmoderma eremita*, Oxygastra curtisii, Vertigo moulinsiana, Euphydryas aurinia*
Pesci
Alburnus albidus, Alosa fallax, Aphanius fasciatus, Barbus plebejus, Cobitis taenia, Lampetra fluviatilis, Lampetra planeri, Leuciscus souffia, Petromyzon marinus, Rutilus rubilio, Salmo macrostigma
Anfibi e rettili
*Bombina variegata, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Elaphe quatuorlineata, Emys orbicularis, Caretta caretta**
Mammiferi
Barbastella barbastellus, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolopus hipposideros, Miniopterus schreibersi, Myotis bechsteini, Myotis blythii, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Canis lupus, Lutra lutra, Tursiops truncatus*

** Specie prioritaria*

Specie di cui all'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO CHE RICHIEDONO UNA PROTEZIONE RIGOROSA
Invertebrati
Osmoderma eremita, Lindenia tetraphylla, Oxygastra curtisii, Cordulegaster trinacriae, Cerambyx cerdo, Rosalia alpina*, Melanargia argie, Lithofaga lithofaga, Patella ferruginea, Pinna nobilis, Centrostephanus longispinus*
Rettili e anfibi
Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Triturus italicus, Bombina variegata, Rana dalmatina, Rana italica, Bufo viridis, Emys orbicularis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis sicula, Coluber viridiflavus, Coronella austriaca, Elaphe longissima, Elaphe quatuorlineata, Natrix tessellata
Mammiferi
Rhinolophus euryale, Rhinolopus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Barbastella barbastellus, Miniopterus schreibersi, Myotis blythii, Myotis bechsteini, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Myotis emarginatus, Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Tursiops truncatus*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Specie di cui all'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO IL CUI PRELIEVO NELLA NATURA E IL CUI SFRUTTAMENTO POTREBBERO FORMARE OGGETTO DI MISURE DI GESTIONE
Invertebrati
Austropotamobius pallipes, Corallium rubrum
Pesci
Alosa fallax, Lampetra fluviatilis, Barbus plebejus

** Specie prioritaria*

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE
Acrocephalus melanopogon, Gavia arctica,Calonectris diomedea, Hydrobates pelagicus, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nictycorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea purpurea, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Plegadis falcinellus, Platalea leucorodia, Phoenicopterus ruber, Aythya nyroca, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Neophron percnopterus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus macrourus, Circus pygargus, Aquila chrysaetos,Hieraaetus pennatus, Pandion haliaetus, Falco naumanni, Falco vespertinus, Falco columbarius, Falco eleonorae, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Porzana porzana, Porzana parva, Grus grus, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Burhinus oedicnemus, Glareola pratincola, Charadrius alexandrinus, Pluvialis apricaria, Philomachus pugnax, Limosa lapponica, Tringa glareola, Larus melanocephalus, Larus genei, Larus audouinii, Gelochelidon nilotica, Sterna caspia, Sterna sandvicensis, Sterna hirundo, Sterna paradisaea, Sterna albifrons, Chlidonias hybridus, Chlidonias niger, Bubo bubo, Asio flammeus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Dryocopus martius, Dendrocopos medius, Melanocorypha calandra, Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Anthus campestris, Luscinia svecica, Silvia undata, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Lanius minor, Phyrrocorax phyrrocorax, Phalacrocorax aristotelis desmarestii

Uccelli di cui agli Allegati II e III della Direttiva 2009/147/CE
Alectoris graeca, Alauda arvensis, Anas acuta, Anas penelope, Anas strepera, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas querquedula, Anas clypeata, Anser albifrons albifrons, Aythya ferina, Aythya fuligula, Calidris canutus, Columba oenas, Columba palumbus, Corvus monedula, Coturnix coturnix, Fulica atra, Gallinula chloropus, Gallinago Gallinago, Haematopus ostralegus,Larus ridibundus, Larus canus, Larus fuscus, Larus argentatus, Larus cachinnans, Larus marinus, Columba livia, Limosa limosa, Lymnocryptes minimus, Melanitta nigra, Mergus serrator, Numenius phaeopus, Numenius arquata, Perdix perdix, Phasianus colchicus, Pluvialis squatarola, Rallus aquaticus Scolopax rusticola, Sturnus vulgaris, Streptopelia turtur, Tringa erythropus, Tringa nebularia, Tringa totanus, Turdus merula, Turdus pilaris, Turdus philomelos, Turdus iliacus, Turdus viscivorus, Vanellus vanellus

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Altre specie di uccelli elencate nei formulari Standard Natura 2000 campani
Accipiter gentilis, Accipiter nisus, Actitis hypoleucos, Acrocephalus scirpaceus, Acrocephalus arundinaceus, Aegithalos caudatus, Anthus trivialis, Anthus pratensis, Ardea cinerea, Arenaria interpres, Asio otus, Apus apus, Apus melba, Betta rufina, Calidris alba,Calidris minuta, Calidris ferruginea, Calidris alpina, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Carduelis chloris, Carduelis carduelis, Cettia cetti, Certhia brachydactyla, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Cisticola juncidis, Coccothraustes coccothraustes, Cuculus canorus, Delichon urbica, Emberiza cia, Emberiza cirlus, Emberiza schoeniclus, Erithacus rubecola, Falco tinnunculus, Falco subbuteo, Ficedula hypoleuca, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Galerida cristata Hirundo rustica, Hippolais icterina, Hippolais polyglotta, Jynx torquilla, Lanius excubitor, Lanius senator, Luscinia megarhynchos, Merops apiaster, Miliaria calandra, Monticola saxatilis, Monticola solitarius, Motacilla flava, Motacilla cinerea, Motacilla alba, Muscicapa striata, Oenanthe oenanthe, Oenanthe hispanica,Oriolus oriolus, Otus scopx, Passer montanus, Phalacrocorax carbo sinensis, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus sibilatrix, Phylloscopus collybita, Phylloscopus trochilus, Ptyonoprogne ruprestis, Prunella modularis, Prunella collaris, Podiceps cristatus, Podiceps grisegena, Podiceps nigricollis, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Riparia riparia, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Serinus serinus, Silvia cantillans, Silvia melanocephala, Silvia communis, Silvia borin, Silvia atricapilla, Tachybaptus ruficollis, Tringa stagnatilis, Troglodytes troglodytes, Upupa epops

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2015 PARTE I Atti della Regione

TABELLA 4[8]

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
PIANTE			
*Bassia saxicola** Granata rupicola	Allegato II	Si rinviene su rocce calcaree e lave recenti (5 – 90m d'altitudine)	Scarsa variabilità genetica della popolazione.
Buxbaumia viridis	Allegato II	Si rinviene su legno marcescente nelle foreste umide e ombreggiate, raramente nelle torbiere; (altitudine 800-2000 m).	Prosciugamento di ambienti umidi; antropizzazione.
Dianthus rupicola Garofano rupestre	Allegato II	Si rinviene su rupi calcaree e vulcaniche, vecchi muri e detriti nella fascia della gariga mediterranea.	Raccolta indiscriminata; apertura di cave che compromettono gli attuali areali; sviluppo turistico.
Primula palinuri Primula di Palinuro	Allegato II	Vive nelle fessure delle rupi calcaree, in luoghi ombrosi, umidi o stillicidiosi o esposti a settentrione (altitudine 0-200 m).	Raccolta eccessiva di esemplari; periodi di estrema siccità; frane che coinvolgono stazioni limitate; lavori abusivi.
Woodwardia radicans Felce bulbifera	Allegato II	Si rinviene in rupi, forre e valloni ombrosi, freschi, umidi e ricchi d'acqua, nella fascia della gariga mediterranea.	Cambiamento della situazione climatica; raccolta indiscriminata di esemplari; lavori di costruzione di strade; disboscamento irrazionale; captazione di sorgenti.
Himantoglossum adriatica	Allegato II	Cresce in pascoli e garighe, in prati aridi e a bordi di strade, abitualmente in pieno sole, su substrato calcareo.	Non noti.
INVERTEBRATI			
Austropotamobius pallipes Gambero di fiume	Allegati II e V	Vive in acque correnti fortemente ossigenate, in aree montane o collinari.	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi, fertilizzanti, rifiuti organici; prelievo diretto.

[8] Le informazioni riportate nella presente Tabella sono tratte principalmente dai documenti "Uccelli di Italia", "Mammiferi d'Italia", "Pesci delle acque interne d'Italia" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica reperiti al link http://www.iucn.it/documenti/flora.fauna.htm nonché dalla pubblicazione "Guida alla fauna d'interesse comunitario - Direttiva habitat 92/43/CEE" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2012 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
*Callimorpha quadripunctaria** Falena dell'Edera nota anche come *Euplagia quadripunctaria*	Allegato II	La specie si rinviene in boschi freschi, in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni e formazioni boschive continue. Le larve si alimentano per breve tempo su varie piante (come rosacee, platano orientale, robinia, viti e gelsi, caprifogli).	Status di conservazione favorevole.
Centrostephanus longispinus Riccio diadema o riccio corona	Allegato IV	Vive in fondi sabbiosi, rocciosi e praterie di posidonia a profondità variabili tra i 6 ed i 40 metri; preferisce acque calde.	Regressione per cause naturali, non connesse all'attività antropica.
Cerambyx cerdo Cerambice delle querce	Allegati II e IV	Vive soprattutto nei querceti, più raramente in altri boschi di latifoglie.	Degrado di habitat per ceduazione dei querceti; persecuzione diretta a scopo di prevenzione contro parassitismo di querceti.
Coenagrion mercuriale Agrion di Mercurio	Allegato II	Vive in prossimità di ruscelli e canali con flusso idrico non troppo elevato ed abbondante vegetazione palustre. Si trova anche in aree paludose.	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi, eutrofizzazione, operazioni di pulizia dei canali e sistemazioni idrauliche.
Cordulegaster trinacriae	Allegati II e IV	Vive in corsi d'acqua puliti con fondale sabbioso a corrente rapida, ombreggiati da vegetazione arborea.	Degrado di habitat per inquinamento di corsi d'acqua, captazioni idriche, eliminazione della vegetazione ripariale d'alto fusto.
Euphydryas aurinia	Allegato II	Specie legata alle zone aperte, colonizza vari ambienti: prati umidi, brughiere e praterie. Sia il pascolo, purché non eccessivo, che gli incendi appaiono fondamentali per la specie, perché impediscono la successione della vegetazione verso il bosco.	Distruzione dei biotopi, cambiamenti nelle pratiche agricole. Gli ovini sembra esercitino un'azione negativa, perché brucano eccessivamente la vegetazione, ed in particolare selettivamente Il Morso del diavolo, principale pianta nutrice delle larve.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2012 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Lindenia tetraphylla	Allegati II e IV	Specie legata ai bacini lacustri litoranei. Gli adulti occupano le sponde con poca vegetazione, con fasce di canneto. Le ninfe sembrano preferire il sottile strato di detrito sul fondo, in acque poco profonde e relativamente calde.	Regimazione idraulica dei corsi d'acqua; alterazione delle sponde; effetti sui bacini lacustri di inquinanti e fertilizzanti. È tuttavia una specie con ottime capacità di colonizzare o ricolonizzare gli habitat dopo periodi sfavorevoli.
Lithophaga lithophaga Dattero di mare	Allegato IV	Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità.	Raccolta incontrollata a scopi culinari. Inoltre in ragione della suo insediamento all'interno delle rocce, la sua estrazione quasi sempre comporta la distruzione dei substrati rocciosi e conseguentemente della comunità bentonica.
Melanargia arge Arge	Allegati II e IV	Vive in steppe aride con cespugli sparsi e rocce in affioramento, spesso in fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne.	Degrado di habitat per pascolo eccessivo o incendi.
*Osmoderma eremita** Eremita odoroso	Allegati II e IV	Abita foreste di quercia o castagno da frutto, ma anche boschi ripariali. La larva si sviluppa in cavità di alberi centenari, e si nutre su accumuli di humus tipici di cavità arboree.	Distruzione degli ecosistemi forestali più antichi; abbattimento dei filari di vecchi salici lungo i fossi e i canali delle aree planiziali per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura.
Oxygastra curtisii	Allegati II e IV	Vive in zone alberate prospicienti i corsi d'acqua od anche bacini artificiali. La specie è stata osservata fino a 900 m di quota. Le larve stazionano sul fondo, immerse nel limo.	Alterazione dei canali a scopo irriguo; eliminazione della vegetazione naturale circostante dovuto allo sviluppo agricolo; inquinamento chimico e organico; attività nautiche, che causano una maggiore torbidità delle acque e un continuo sciabordio nelle sponde.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2012 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Patella ferruginea Patella gigante, Patella ferrosa	Allegato IV	Vive in una fascia molto stretta di litorale roccioso (di tipo granitico, calcareo) appena al di sopra del livello della marea.	Raccolta a scopi culinari e collezionistici; inquinamento da idrocarburi che interessa direttamente l'habitat litorale in cui vive la specie.
Pinna nobilis Pinna nobile	Allegato IV	Vive infissa verticalmente sul substrato da circa 3 a 60 m di profondità. Il suo habitat è rappresentato dai substrati molli (sabbia e fango) spesso nelle praterie di fanerogame marine.	Eccessivo prelievo a fini collezionistici; inquinamento da metalli pesanti, pesticidi, idrocarburi.
*Rosalia alpina** Rosalia alpina	Allegati II e IV	Vive in boschi di faggio, raramente anche in associazione a ontani, frassini, tigli, aceri e conifere. Necessita di legno morto o deperiente al suolo.	Degrado di habitat per impoverimento della sostanza deperiente o morta sui suoli forestali.
Vertigo moulinsiana Vertigo di Demoulins	Allegato II	Vive nella lettiera, nei muschi e sugli steli di vegetazione palustre in ambienti prativi, ripariali, paludi, laghi, torbiere.	Perdita di habitat per estensione di coltivazioni in ambienti umidi, distruzione di ambienti ripariali, prelievi idrici a scopi irrigui; inquinamento di zone umide per utilizzo di pesticidi e fertilizzanti.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
PESCI			
Alburnus albidus Alborella meridionale	Allegato II	Vive nei tratti medi ed inferiori di fiumi e torrenti, ma anche in ambienti lacustri della pianura e delle zone collinari. Depone le uova su fondali ghiaiosi e ciottolosi.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Alosa fallax Alosa e Agone	Allegati II e V	Di questa specie si conoscono sia popolazioni migratici (Alosa) che popolazioni capaci di svolgere l'intero ciclo biologico in acqua dolce (Agone). L'Alosa è un pesce pelagico gregario che si nutre soprattutto di crostacei e piccoli pesci; compie migrazioni riproduttive in acque interne. In primavera i riproduttori si recano nelle aree di riproduzione (fondali sabbiosi o ghiaiosi sui quali le femmine depongono le uova); gli adulti entro luglio ritornano a mare seguiti dalle forme giovanili in autunno. L'Agone è invece un pesce pelagico che vive nei laghi e si nutre di zooplancton. Si riproduce in bacini lacustri.	Le popolazioni di Alosa hanno subito forti riduzioni soprattutto a causa di sbarramenti che hanno impedito la risalita dei riproduttori verso le aree di riproduzione; anche la pesca sportiva condotta nel periodo riproduttivo risulta deleteria. Relativamente all'Agone, l'inquinamento organico è responsabile dei depauperamenti, avendo prodotto aumenti di trofia a vantaggio di altre specie planctofaghe.
Aphanius fasciatus Nono	Allegato II	Specie gregaria, caratteristica degli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. E' rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare. La deposizione delle uova avviene su bassi fondali ricchi di vegetazione.	In varie località la specie non risulta minacciata. In altre aree le principali minacce sono rappresentate da alterazioni degli habitat e dall'inquinamento. Nelle acque dolci ed in quelle con bassa salinità è minacciata anche dalla competizione con l'alloctona Gambusia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Barbus plebejus Barbo	Allegati II e V	Vive nei tratti medi e superiori di fiumi planiziali, in acque limpide e ben ossigenate, su substrati ghiaiosi e ciottolosi. E' specie tipica della Zona a Ciprinidi.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
Cobitis tenia Cobite	Allegato II	Vive su fondali sabbiosi o fangosi ricchi di vegetazione in ambienti dulciacquicoli (fiumi, ruscelli, laghi).	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi e modificazioni della struttura dei fondali; inquinamento genetico conseguente all'introduzione di Cobiti alloctoni.
Lampetra fluviatilis Lampreda di fiume	Allegati II e V	Vive da parassita in acque marine, migrando in acque dolci per la riproduzione, deponendo le uova in corsi d'acqua con corrente con elevato idrodinamismo e fondale ghiaioso.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che impediscono la risalita dei riproduttori verso le aree di deposizione.
Lampetra planeri Lampreda di ruscello	Allegato II	Vive in corsi d'acqua dolce con substrato ghiaioso. Le larve necessitano di fondali sabbiosi e fangosi in cui si infossano.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e modificazioni degli alvei fluviali (escavazioni di ghiaia, rettificazioni, ecc.); introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Leuciscus souffia Vairone	Allegato II	Vive in acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con substrato ciottoloso.	Degrado delle acque, inquinamento organico e alterazioni degli alvei fluviali, eccessivi prelievi idrici.
Petromyzon marinus Lampreda di mare	Allegato II	Vive da parassita in acque marine, migrando in acque dolci per la riproduzione, deponendo le uova in corsi d'acqua con corrente con elevato idrodinamismo e fondale ghiaioso.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che impediscono la risalita dei riproduttori verso le aree di deposizione.
Rutilus rubidio Rovella	Allegato II	Vive in acque dolci di laghi interni e costieri e nelle zone a Ciprinidi dei corsi d'acqua, prediligendo substrati ghiaiosi e sabbiosi in acque a debole idrodinamismo.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Salmo macrostigma Trota macrostigma	Allegato II	Vive in corsi d'acqua con abbondante vegetazione acquatica in acque limpide, ben ossigenate, fresche, con corrente moderata (in particolare: ambienti di risorgiva).	Degrado di habitat per inquinamento, prelievi idrici, artificializzazione degli alvei fluviali; intensa pressione di pesca; inquinamento genetico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
		ANFIBI	
Bombina variegata Ululone dal ventre giallo	Allegati II e IV	Vive in torrenti, ruscelli a basso idrodinamismo, ma anche in laghetti, piccole pozze, talvolta in abbeveratoi.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici (salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.
Bufo viridis Rospo smeraldino	Allegato IV	Vive in stagni retrodunali, ghiareti, pozze di recente formazione; in Italia predilige le zone costiere e sabbiose, non oltre i 1000 m. Le uova sono deposte attorno alla vegetazione sommersa, in acque basse.	Distruzione e alterazione degli habitat; frammentazione delle popolazioni per la presenza di barriere fisiche quali strade e autostrade; uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide.
Rana dalmatina Rana agile	Allegato IV	Vive in boschi di latifoglie o misti, talvolta anche prati e coltivi. Per la riproduzione necessita di raccolte di acqua quali laghetti, stagni, vasche ed abbeveratoi con vegetazione abbondante.	Riduzione di aree boscate; accumulo di fertilizzanti di sintesi e presidi fitosanitari in aree coltivate; introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Rana italica Rana appenninica	Allegato IV	Vive in prossimità di corsi d'acqua all'interno di boschi di latifoglie con ricco sottobosco.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; eccessivi prelievi idrici; introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Salamandrina terdigitata Salamandrina dagli occhiali	Allegati II e IV	Vive in ambienti umidi in corrispondenza di boschi di latifoglie con ampie radure. Per la riproduzione necessita di corsi d'acqua a debole corrente, talvolta può utilizzare acque stagnanti di abbeveratoi, fossi, pozze.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici
Triturus carnifex Tritone crestato italiano	Allegati II e IV	Vive in boschi, prati, campi con presenza di piccoli laghi, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica, in cui si riproduce.	Perdita di habitat di riproduzione; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici (salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Triturus italicus Tritone italiano	Allegato IV	Vive in piccoli laghi, pozze, cisterne, abbeveratoi, preferendo ambienti con abbondante vegetazione acquatica	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici(salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
		RETTILI	
Caretta caretta * Tartaruga comune	Allegato II	Specie cosmopolita marina, risiede di preferenza in acque profonde e tiepide, prossime alle coste. Principalmente carnivora si nutre di molluschi, artropodi, echinodermi, pesci e meduse. Le C. caretta depongono le uova nella sabbia	Perdita di habitat per effetto dell'antropizzazione delle spiagge di nidificazione (costruzioni, inquinamento acustico, chimico, luminoso (le luci artificiali disorientano i piccoli nella loro corsa verso il mare); attività di pesca.
Coluber viridiflavus Biacco	Allegato IV	Vive in aree assolate, in ambienti di macchia mediterranea ed in radure ai margini di aree boscate (foreste sempreverdi, foreste di caducifoglie soprattutto a quote non elevate), anche in prossimità di coltivi, muretti a secco, ruderi.	Perdita di habitat; investimenti ad opera di veicoli a motore.
Coronella austriaca Colubro liscio	Allegato IV	Vive in radure ai margini del bosco, pietraie, greti fluviali, muretti a secco, cespuglieti, soprattutto in aree collinari e submontane.	Perdita di habitat; incendi.
Elaphe longissima Saettone	Allegato IV	Vive in radure o zone marginali di boschi di latifoglie ed in ambienti di macchia mediterranea, più frequentemente a quote medie e basse. Si ritrova anche in prossimità di centri abitati e coltivi, frequentemente su muretti a secco o lungo corsi d'acqua.	Perdita e degrado di habitat connessi a pratiche agricole; investimenti ad opera di veicoli a motore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Elaphe quatuorlineata Cervone	Allegati II e IV	Vive in ambienti di macchia mediterranea (generalmente boschi sempreverdi), ma a volte anche in boschi di caducifoglie. Si ritrova di frequente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige muretti a secco ed edifici ruderali.	Perdita e degrado di habitat; persecuzione diretta.
Emys orbicularis Testuggine palustre	Allegati II e IV	Vive in corpi idrici superficiali con acque ferme o a debole idrodinamismo con ricca vegetazione e negli adiacenti ambienti terrestri.	Perdita e deterioramento di habitat a causa di fenomeni quali urbanizzazione, costruzione di strade drenaggio delle zone umide ed eccessivo sfruttamento delle risorse idriche; competizione con specie non autoctone (*Trachemys scripta*); prelievo di individui a fini di collezionismo.
Lacerta bilineata Ramarro occidentale	Allegato IV	Vive in cespuglieti, radure ai margini di aree boscate, anche in prossimità di casolari e centri abitati.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura; incendi.
Natrix tessellata Natrice tassellata	Allegato IV	Vive in laghi, stagni e di frequente anche lungo rive di corsi d'acqua	Degrado di ambienti acquatici.
Podarcis muralis Lucertola muraiola	Allegato IV	Vive in aree aperte, radure ai margini dei boschi, anche in città e campagne in prossimità di giardini, muretti a secco, sentieri e massicciate ferroviarie.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura.
Podarcis sicula Lucertola campestre	Allegato IV	Vive su terreni sabbiosi o pietrosi in ambienti di pianura e collina, prediligendo le aree aperte (gariga, macchia mediterranea, radure ai margini dei boschi). Si ritrova anche in ambienti fortemente antropizzati.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura.
MAMMIFERI			

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Barbastella barbastellus Barbastello	Allegati II e IV	Vive in prevalenza in aree boscate collinari, ma si rinviene anche a quote più elevate ed in aree urbanizzate. I rifugi invernali ed estivi sono costituiti da ambienti sotterranei, naturali o artificiali, occasionalmente anche edifici o cavità arboree.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
*Canis lupus** Lupo	Allegati II e IV	Vive in ambienti con densa copertura forestale in aree collinari e montane.	Frammentazione di habitat; persecuzione diretta; carenza di prede selvatiche; inquinamento genetico per ibridazione con cani randagi.
Felis silvestris Gatto selvatico	Allegato IV	Vive principalmente in foreste di latifoglie con presenza di aree aperte e zone rocciose. Si rifugia in alberi cavi e anfratti rocciosi.	Perdita e frammentazione di habitat; persecuzione diretta; investimenti ad opera di veicoli a motore.
Lutra lutra Lontra	Allegati II e IV	Vive in prossimità di corsi d'acqua, frequentando anche laghi, lagune, zone estuariali.	Perdita e degrado di habitat; persecuzione diretta.
Miniopterus schreibersii Miniottero	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici di aree poco antropizzate. E' una specie tipicamente cavernicola.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis bechsteinii Vespertilio di Bechstein	Allegati II e IV	Vive in boschi misti mesofili, ma si ritrova anche in aree alberate di parchi e giardini. I siti di rifugio sono rappresentati da cavità arboree, raramente da costruzioni o cavità rocciose. Sverna in cavità sotterranee naturali o artificiali.	Perdita o degrado di ambienti boscati; riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis blythii Vespertilio minore	Allegati II e IV	Vive in aree piuttosto aperte. Sverna e si riproduce in ambienti ipogei ed in edifici	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Myotis capaccini Vespertilio di Capaccini	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici in zone boscose o cespugliose, ma anche in aree alluvionali aperte in prossimità di fiumi o specchi d'acqua. Si rifugia e si riproduce in cavità ipogee naturali o artificiali, più raramente in edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis emarginatus Vespertilio smarginato	Allegati II e IV	Vive principalmente in cavità sotterranee naturali od artificiali.	Alterazione di habitat e di siti di riproduzione e svernamento; disturbo alle colonie.
Myotis myotis Vespertilio maggiore	Allegati II e IV	Vive in ambienti di pianura e collina. Si rifugia e si riproduce in ambienti sotterranei, a volte in fabbricati, più raramente in cavità arboree.	Perdita e degrado di habitat; Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Rhynolophus euryale Ferro di cavallo euriale	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici coperti da vegetazione forestale. Utilizza come siti di rifugio, svernamento e riproduzione, cavità ipogee ed edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Rhynolophus ferrumequinum Ferro di cavallo maggiore	Allegati II e IV	Vive in aree calcaree aperte in prossimità di acqua, alberi e cespugli. Si ritrova anche in vicinanza di insediamenti umani. Sverna in cavità ipogee naturali o artificiali; in estate si rifugia in fessure rocciose, edifici, cavità arboree.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Rhynolophus hypposideros Ferro di cavallo minore	Allegati II e IV	Vive in aree calcaree con presenza di boschi, anche in vicinanza di insediamenti umani. I siti di rifugio, riproduzione e svernamento sono costituiti da cavità ipogee, più raramente da edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Tursiops truncatus Tursiope	Allegati II e IV	Vive in acque costiere, frequentando anche quelle pelagiche.	Collisioni con imbarcazioni; pesca accidentale; persecuzione diretta; inquinamento marino; patologie virali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Acrocephalus melanopogon Forapaglie castagnolo	Specie migratrice regolare e svernante, raramente nidificante. Vive in zone umide palustri con fragmiteti e Typha.	Perdita di habitat acquatici; disturbo antropico (turismo); utilizzo di insetticidi.
Aquila chrysaetos Aquila reale	Specie nidificante. Uova deposte in marzo e aprile. Frequenta zone montane, collinari, o localmente di pianura. È legata ad ambienti a vegetazione aperta o semi-aperta. Costruisce il nido su pareti rocciose indisturbate.	Bracconaggio; disturbo diretto ai nidi e alterazioni ambientali legate all'antropizzazione del territorio. L'abbandono della montagna e il conseguente rimboschimento naturale di ambienti a struttura aperta (prati, pascoli e incolti) potrebbero limitarne l'attuale ripresa numerica.
Alcedo atthis Martin pescatore	Specie sedentaria. Vive in zone umide quali canali, fiumi, laghi, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.	Distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali); inquinamento delle acque e contaminazione delle prede.
Alectoris graeca Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio.
Anthus campestris Calandro	Specie migratrice regolare e nidificante, è solita frequentare le zone sabbiose e cespugliose e le aree incolte. Nidifica nelle depressioni del suolo e nei boschi cedui.	Bracconaggio; riduzione dell'habitat; riforestazione.
Ardea purpurea Airone rosso	Specie migratrice, nidificante e svernante occasionale. La specie frequenta estese zone umide di acqua dolce caratterizzate da acque stagnanti o a corso lento. Le colonie di nidificazione sono poste per lo più in canneti maturi o su vegetazione ripariale arborea o arbustiva (salicorni, tamerici, ontani). Come aree di foraggiamento vengono utilizzati bacini palustri ma pure ambienti artificiali quali invasi per	Perdita di habitat; pratiche di sfalcio del canneto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	l'irrigazione e canali.	
Ardeola ralloides Sgarza ciuffetto	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Asio flammeus Gufo di palude	Migratore regolare e svernante parziale molto scarso. Frequenta zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera. Le aree di svernamento e di sosta temporanea durante i passi, sono rappresentate dalle fasce costiere pianeggianti.	Perdita di habitat riproduttivi, causata dalle bonifiche e dall'intensificazione agraria; effetti dei rodenticidi; persecuzione diretta e collisione con veicoli.
Aythya nyroca Moretta tabaccata	Specie nidificante estiva e residente, migratrice e svernante. L'habitat riproduttivo è caratterizzato da zone umide d'acqua dolce o moderatamente salata, eutrofiche, con acque trasparenti. Durante le migrazioni e in inverno si può rinvenire anche in grandi laghi e fiumi a corso lento.	Degrado e perdita di habitat; bracconaggio. La caccia a specie simili, quali la Moretta, è causa di abbattimenti involontari.
Botaurus stellaris Tarabuso	Specie svernante e migratrice. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde in canneti densi ed estesi.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
Bubo bubo Gufo reale	Specie sedentaria e nidificante, solitaria e strettamente territoriale. La riproduzione ha luogo da marzo a giugno. Gli ambienti più frequentati dalla specie sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti.	In passato persecuzione diretta ("lotta ai nocivi"e cattura per fini venatori) e contaminazione ambientale da mercurio. Attualmente la minaccia più grave è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.
Burhinus oedicnemus Occhione	Specie sedentaria o migratrice, crepuscolare o notturna. Occupa ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide: greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate.	Distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti; utilizzo di pesticidi; forte pressione antropica (mezzi fuoristrada, caccia, ecc.) sulle zone di riproduzione e svernamento.
Calandrella brachydactyla	Specie migratrice. Frequenta spazi aperti, specialmente piane	Riduzione dell'habitat; sostituzione dell'agricoltura tradizionale con

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Calandrella	alluvionali, con vegetazione erbacea molto bassa e ampia presenza di terreno nudo, spesso in prossimità dell'acqua (bordi di laghi, rive di fiumi e anche dune costiere).	attività intensive.
Calonectris diomedea Berta maggiore	Vive in mare aperto durante il giorno e raggiunge la terraferma solo nella stagione riproduttiva. Nidifica sulle coste rocciose molto dirupate e inaccessibili, in falesie, anfratti e grotte.	Disturbo antropico e azione predatoria del Ratto nero.
Caprimulgus europaeus Succiacapre	Specie migratrice regolare (aprile-maggio e agosto-settembre) e nidificante estiva, talora residente, svernante irregolare. Il nido viene costruito al suolo tra la vegetazione arbustiva. Presente soprattutto sui versanti collinari soleggiati e asciutti tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., la specie frequenta gli ambienti boschivi (sia di latifoglie che di conifere) aperti, luminosi, ricchi di sottobosco e tendenzialmente cespugliosi, intervallati da radure e confinanti con coltivi, prati, incolti e strade rurali non asfaltate.	Uso massiccio di pesticidi, traffico stradale; disturbo dei siti riproduttivi e perdita/diminuzione degli habitat idonei.
Charadrius alexandrinus Fratino	Specie nidificante, migratrice e svernante. Vive nelle spiagge sabbiose che mantengono un buon grado di naturalità. È comune anche in ambienti retro-costieri, come saline, lagune, isole e anse fluviali. Nidifica a partire da aprile sino alla fine di luglio. I nidi si rinvengono principalmente nella fascia che si estende a monte della battigia sino ai primi rilievi della duna.	Turismo balneare; pulizia delle spiagge dai detriti, specie se effettuata in date tardive; predazione da parte di ratti, cani e gatti, corvidi e gabbiani reali
Chlidonias hybridus Mignattino piombato	Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale. Durante le migrazioni si osserva in vari tipi di zone umide dell'interno e costiere. Nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, ricche di vegetazione galleggiante e bordate da	Distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e foraggiamento; disturbo antropico durante la nidificazione;pratiche gestionali che determinano l'innalzamento dei livelli delle acque; incendi della vegetazione palustre.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	canneti.	
Chlidonias niger Mignattino	Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale (movimenti pre-nuziali tra aprile e giugno, movimenti post-nuziali tra luglio e ottobre). In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, lagune ed estuari.	Perdita degli habitat; uccisioni illegali.
Ciconia ciconia Cicogna bianca	Specie migratrice, nidificante e occasionalmente svernante. I primi arrivi si notano in marzo-aprile, mentre la partenza per i quartieri di svernamento avviene in agosto-settembre. Specie tipica di zone pianeggianti, caratterizzate da prati irrigui, campi arati, zone paludose aperte. Come siti di nidificazione sceglie punti elevati come campanili, tralicci, pali, comignoli, alti edifici e, più di rado, alberi.	Bonifica di zone umide; intensificazione delle pratiche agricole; folgorazione su linee elettriche; bracconaggio.
Ciconia nigra Cicogna nera	Specie migratrice, nidificante, occasionalmente svernante. In migrazione è frequente osservare la specie in zone aperte, quali prati irrigui, campi arati, brughiere, zone paludose. In periodo riproduttivo frequenta vaste zone di foresta, sia pianeggianti che pedemontane, attraversate da corsi d'acqua pescosi. Nidifica su grandi alberi.	Degrado delle foreste; perdita di zone umide idonee all'alimentazione; disturbo antropico e bracconaggio; folgorazione su linee elettriche.
Circaetus gallicus Biancone	Specie migratrice. Si rinviene in aree aperte e aride caratterizzate da grande eterogeneità strutturale e di uso del suolo e da radure, cespugli e pascoli con abbondanza di rettili. Per la nidificazione necessita di aree boscate dense e talvolta di scogliere.	Riduzione di adeguate aree di caccia dovuta soprattutto alle attuali modifiche delle pratiche agro-pastorali; tagli forestali; elettrocuzione su linee elettriche a media tensione; persecuzione diretta.
Circus aeruginosus Falco di palude	Specie migratrice regolare, svernante ed estivante nelle aree fluviali e palustri al di sotto dei 200 m. Caccia sui canneti e sorvola anche zone coltivate.	Operazioni di bonifica; bracconaggio.
Circus cyaneus Albanella reale	Specie migratrice e svernante. Vive in aree coltivate con ampie radure, in aree ripariali naturali	Degrado di habitat idonei (incolti erbacei, medicai, coltivi con stoppie); uso di pesticidi in agricoltura, presenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	con canneti e specchi d'acqua. Quando caccia preferisce aree con vegetazione sparsa o bassa dove è più semplice identificare le prede.	di linee elettriche che causano elettrocuzioni e collisioni.
Circus macrourus Albanella pallida	Migratrice regolare e svernante occasionale (migrazione autunnale settembre-ottobre; migrazione primaverile metà marzo e metà aprile). Frequenta valli fluviali, paludi, prati umidi e coltivi.	Frammentazione di habitat.
Circus pygargus Albanella minore	Migratrice regolare (migrazione autunnale settembre-ottobre; migrazione primaverile metà marzo e metà aprile). Si riproduce in zone pianeggianti o collinari: nidifica sul terreno, tra alte erbe o in macchie arbustivo-lianose appressate al suolo. Utilizza particolarmente calanchi e ex coltivi.	Status di conservazione favorevole. Predazione dei nidi da parte di mammiferi terrestri; i nidi possono essere distrutti durante le operazioni di trebbiatura dei cereali e delle foraggere.
Coracias garrulus Ghiandaia garrulus	Specie migratrice e nidificante. Frequenta zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina sino ai 300 m s.l.m., con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea. Per il nido utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose, terrose o artificiali in ruderi o altri edifici abbandonati.	Perdita dell'habitat riproduttivo dovuta alla crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali e per l'uso massiccio di pesticidi; abbattimenti e catture illegali legati al collezionismo.
Dendrocopos medius Picchio rosso mezzano	Specie sedentaria. L'areale specifico ricalca quello del *Carpinus betulus*, ma è ovviamente esteso ad altre caducifoglie (*Quercus, Fagus, Ulnus*). È legato principalemente a faggete mature, d'altitudine. L'altitudine preferenziale varia intorno ai 1.000- 1.700 m s.l.m. Nidifica in buchi su alberi secchi, più raramente in tronchi morti.	Frammentazione degli habitat; eliminazione degli alberi morti; rimpiazzo della vegetazione naturale con essenze a più rapida crescita non adatte a questa specie.
Dryocopus martius Picchio nero	Specie sedentaria. Vive in boschi maturi ad alto fusto, in prevalenza le formazioni di latifoglie mesofile	Gestione selvicolturale che non prevede il mantenimento di piante di dimensioni elevate o che comporta

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	e di conifere, tra il piano montano e il limite superiore della vegetazione arborea. Predilige coperture forestali continue ed estese. Fondamentale per l'insediamento è la presenza di alberi con tronco colonnare libero da rami, di diametro sufficientemente elevato.	l'allontanamento di tutta la biomassa morta dalle formazioni forestali e conseguente riduzione delle comunità di artropodi.
Egretta alba Airone bianco maggiore	Specie migratrice regolare piuttosto scarsa in Campania dove si rileva generalmente da settembre a dicembre. Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi.
Egretta garzetta Garzetta	Specie nidificante e migratrice regolare. Frequenta zone umide con acqua bassa, sia dolce che salmastra. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m., di preferenza in ambienti umidi con densa vegetazione arborea o arbustiva, quali ontaneti e saliceti cespugliati, ma anche in boschi asciutti e, in mancanza di vegetazione più idonea, su pioppeti coltivati. La deposizione delle uova ha un picco in maggio-giugno.	La specie ha uno status di conservazione favorevole. Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Falco biarmicus Lanario	Specie nidificante residente. Nidifica su pareti rocciose non costiere, anche di modeste dimensioni e spesso con substrato di gesso o di materiale sabbioso e friabile. Il nido è posto in anfratti o in vecchi nidi di altri uccelli. Durante le attività di caccia frequenta territori collinari aperti.	Competizione con altre specie con nicchia parzialmente sovrapposta (Falco pellegrino); modifiche dell'uso del suolo.
Falco columbarius Smeriglio	Specie migratrice e svernante. Vive in aree aperte, con alberi sparsi, collinari o di pianura, fino alla zona costiera; evita invece le zone forestali o montane acclivi e dirupate. Frequenta anche ambienti agricoli per lo più coltivati a cereali.	Riduzione di habitat; persecuzione diretta; disturbo antropico ricreativo in zone di svernamento.
Falco eleonorae	Specie migratrice e nidificante. Si rinviene su scogliere difficilmente	Prelievo diretto di uova o piccoli e l'abbattimento di adulti alle colonie o

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Luglio 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Falco della regina	accessibili, ricche di cavità. Caccia uccelli migratori di piccole e medie dimensioni sul mare.	in migrazione; le attività legate allo sviluppo del turismo, della nautica da diporto e della fotografia naturalistica possono causare l'abbandono del nido da parte delle femmine, con rischio di surriscaldamento delle uova e dei pulli, o predazione da parte di ratti, gatti o uccelli.
Falco naumanni Grillaio	Specie migratrice nidificante irregolare. In riproduzione l'habitat privilegiato è caratterizzato da vaste estensioni di pseudo-steppa mediterranea (associazione Festuco-Brometalia e Thero-Brachypodietea) alternate a coltivazioni cerealicole e a superfici coltivate a seminativo. Nidifica in cavità di vecchi edifici, sottotetti o cavità in alberi.	Scomparsa di habitat idoneo; restauri dei centri storici che causano la scomparsa dei siti di nidificazione.
Falco peregrinus Falco pellegrino	Specie nidificante, residente, migratrice e svernante. Nidifica su pareti rocciose e falesie. Durante la caccia frequenta territori aperti: praterie, lande, terreni coltivati, specchi d'acqua e coste marine.	Pressione venatoria; sottrazione di uova e giovani dai nidi; collisione con cavi elettrici.
Falco vespertinus Falco cuculo	Specie migratrice, raramente nidificante. Sfrutta i nidi solitari della Cornacchia grigia e della Gazza, in territori planiziali. Si nutre di grossi insetti cacciati sia in volo che a terra e di micro-mammiferi e anfibi.	Uso di pesticidi in agricoltura.
Ficedula albicollis Balia dal collare	Specie migratrice. Vive in aree boscate, principalmente castagneti maturi.	Modifica delle pratiche agricole e silvicole.
Gavia arctica Strolaga mezzana	Specie migratrice e svernante. Raggiunge le coste italiane in ottobre e vi rimane fino a maggio. Frequenta le acque marine costiere, e sembra preferire i tratti di litorale antistanti laghi, lagune, foci di fiumi e canali. Si rinviene pure nelle acque dolci dei grandi e piccoli laghi interni, più in generale in acque ricche di Pesci, Molluschi e Crostacei di cui si nutre.	Disturbo causato dalle attività ricreative; diminuzione della pescosità; aumento di livello di mercurio nei tessuti dei pesci e inquinamento da oli combustibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Gelochelidon nilotica Sterna zampenere	Nidificante, migratrice e svernante occasionale. Nidifica in ambienti salmastri costieri. Nei periodi migratori frequenta acque marine e zone umide costiere, talvolta zone d'acqua dolce dell'interno.	Uso massiccio di pesticidi; predazione di uova e pulli da parte di ratti, gabbiani reali e animali randagi.
Glareola pratincola Pernice di mare	Migratrice regolare e nidificante. Nidifica tipicamente in zone aperte pianeggianti con vegetazione rada o assente.Gli ambienti utilizzati si caratterizzano per la presenza nelle immediate adiacenze di ampi territori con scarsa vegetazione cespugliosa o erbacea (es. salicornieti asciutti, arativi, zone intensamente pascolate) e buona disponibilità di insetti.	Perdita di ambienti adatti alla nidificazione; aumentato utilizzo di insetticidi in agricoltura, che in alcune zone hanno drasticamente ridotto gli invertebrati disponibili.
Grus grus Gru	Specie migratrice e svernante. Predilige ambienti aperti, sia parzialmente allagati, sia asciutti. Frequenta soprattutto pascoli, aree agricole, banchi di fango o di sabbia lungo le rive di fiumi e laghi. Sverna in corrispondenza di ampie paludi circondate da prati e terreni coltivati.	Le principali cause di mortalità nelle aree di svernamento sono rappresentate dal bracconaggio e dalla collisione con linee elettriche.
Hieraaetus pennatus Aquila minore	Specie tipicamente forestale, in periodo riproduttivo predilige i boschi misti disetanei interrotti da brughiere, praterie, zone di macchia, coltivi. Frequenta sia zone pianeggianti sia ambienti collinari e montani, spingendosi dal livello del mare fino ad oltre i 1.600 m di quota	Distruzione e/o degrado degli ambienti riproduttivi e di svernamento; persecuzione diretta; collisione con le linee elettriche
Himantopus himantopus Cavaliere d'Italia	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. Specie opportunista, frequenta una ampia varietà di habitat, colonizzando zone umide d'acqua dolce, salata o salmastra caratterizzate da acque poco profonde e bassa vegetazione.	Variazioni improvvise dei livelli idrici, che provocano l'allagamento dei nidi; predazione e disturbo da parte di animali randagi; presenza di bestiame al pascolo.
Hydrobates pelagicus Uccello delle	L'Uccello delle tempeste trascorre tutto l'inverno in alto mare, ove si nutre di plancton, piccoli pesci,	Motonautica da diporto; inquinamento marino; azione predatoria del Ratto nero (Rattus

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
tempeste	Molluschi e Crostacei. Si riproduce in ambienti rocciosi, generalmente calcarei, in buchi tra le rocce e nelle falesie; alcune colonie si trovano all'interno di grotte marine.	rattus) e del Gabbiano reale mediterraneo (Larus cachinnans).
Ixobrychus minutus Tarabusino	Specie stanziale e nidificante. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
Lanius collurio Averla piccola	Nidificante. Frequenta zone aperte, coltivate o incolte, con cespugli e siepi, i margini dei boschi e i frutteti.	Banalizzazione di habitat agrari; taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, impiego di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.
Lanius minor Averla cenerina	Specie migratrice. Frequenta zone aperte, con alberi radi e coltivazioni di cereali.	Trasformazione di habitat agricoli; impiego di pesticidi in agricoltura.
Larus audouinii Gabbiano corso	Specie caratterizzata da un'attività trofica strettamente marina e per lo più notturna; nella stagione non riproduttiva viene osservata soprattutto lungo litorali rocciosi.	Disturbo antropico ai siti riproduttivi; depauperamento degli stock ittici; competizione e/o predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo.
Larus genei Gabbiano roseo	Specie prevalentemente migratrice, molto localizzata come nidificante e svernante. Frequenta soprattutto gli ambienti lagunari e marini.	Status di conservazione favorevole. Disturbo antropico dei siti di nidificazione.
Larus melanocephalus Gabbiano corallino	Specie migratrice regolare, svernante, molto localizzata come nidificante. Frequenta spiagge, aree portuali, coltivi. Al di fuori del periodo riproduttivo assume abitudini prevalentemente marine.	La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Disturbo antropico, riduzione dei siti adatti alla riproduzione.
Limosa lapponica Pittima minore	Specie migratrice regolare e svernante parziale. Si tratta di una specie poco comune ma regolarmente presente durante le migrazioni. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta quasi esclusivamente zone umide costiere, preferendo ambienti fangosi o sabbiosi in zone scarsamente disturbate. Frequenta anche bacini d'acqua dolce, purché vicini alle coste. Durante le migrazioni si può fermare brevemente anche in	Disturbo provocato da attività antropiche (caccia, raccolta di Molluschi, turismo balneare e da diporto) nelle zone umide costiere; riduzione dell'estensione delle aree di alimentazione per effetto di bonifiche, banchinamenti e variazioni del livello dell'acqua.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	zone umide interne.	
Lullula arborea Tottavilla	Specie comune, frequenta le brughiere, i terreni incolti, le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli. Nidifica nell'erba o in buche del terreno.	Modifiche dell'habitat per scomparsa di zone alberate, prati; incendi; nuove coltivazioni.
Luscinia svecica Pettazzurro	Specie svernante e migratrice. Frequenta zone umide e si nutre di insetti.	Riduzione dell'habitat; perturbazioni alle zone di nidificazione a causa delle attività umane (principalmente turismo).
Melanocoryph a calandra Calandra	Specie residente. Frequenta tipicamente aree di pianura o di altipiani, con ampia presenza di vegetazione erbacea folta e relativamente bassa, sia stepposa naturale che, specialmente, coltivata.	Prelievo venatorio; alterazione e riduzione dell'habitat per effetto delle modifiche di ambienti agricoli (intensificazione, terreni irrigati).
Milvus migrans Nibbio bruno	Specie migratrice, nidificante. Specie eclettica e opportunista occupa una vasta gamma di ambienti, ma tende a preferire zone di pianura, collina e media montagna nei pressi immediati di zone umide, pescicolture o discariche a cielo aperto.	Bracconaggio; riduzione di boschi ampi e tranquilli; predazione ad opera del Gufo reale; chiusura di molte discariche a cielo aperto; cambiamenti delle pratiche agricole e di uso del suolo.
Milvus milvus Nibbio	Specie nidificante residente, migratrice e svernante. Si adatta ad ambienti frammentati con un'alternanza di aree boscate e aree aperte con bassa vegetazione. Nidifica nei boschi maturi Nidifica su alti alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ed occasionalmente su alberi di macchia, a quote in genere inferiori agli 800 m. Cerca alimenti in aree come i coltivi e le praterie e i pascoli. Frequenta anche le discariche alla ricerca di resti alimentari.	Status di conservazione favorevole. Prelievo venatorio; trasformazioni degli agro-ecosistemi; eliminazione delle discariche rurali;collisione contro cavi dell'alta tensione.
Neophron percnopterus Capovaccaio	Specie migratrice nidificante. Vive in zone aperte, ambienti aridi, con affioramenti rocciosi, indispensabili per la costruzione del nido, che avviene in ampi anfratti e piccole caverne difficilmente accessibili. Cercano alimento anche nelle discariche a	Avvelenamento o contaminazione in discariche; inquinamento da pesticidi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	cielo aperto.	
Nycticorax nictycorax Nitticora	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde. Si riproduce su alberi o tra i cespugli e i canneti in prossimità dell'acqua. Si muove prevalentemente di notte.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Pandion haliaetus Falco pescatore	Specie migratrice e svernante. In Italia si rinviene tra marzo-maggio e agosto-novembre. Si insedia soprattutto in ampie zone umide d'acqua dolce o salmastra, caratterizzate da elevate densità del popolamento ittico e spesso dalla presenza di alberi, pali ed altri potenziali posatoi.	Abbattimenti illegali; impatto contro linee elettriche.
Pernis apivorus Falco pecchiaiolo	Specie migratrice, localmente nidificante. Si osserva a maggio e poi alla fine di agosto – primi di settembre. Vive principalmente in fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui invecchiati o in fase di conversione a fustaia.	Pressione venatoria; avvelenamento per accumulo di sostanze tossiche.
Phalacrocorax aristotelis desmarestii Marangone dal ciuffo	Specie nidificante sedentaria, propria di ambienti marini costieri, frequenta in genere aree con coste rocciose e pesca di preferenza in corrispondenza di golfi e insenature. La riproduzione avviene su isolotti, con coste alte o basse, e nelle falesie costiere.	La specie in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Mortalità causata dagli strumenti di pesca (ami, reti, nasse); disturbo provocato dalla navigazione da diporto e in generale antropizzazione delle aree costiere dovuta al turismo estivo.
Philomachus pugnax Combattente	Specie migratrice (soprattutto primaverile) e svernante. Frequenta zone umide costiere. Preferisce ambienti fangosi, stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori (isolotti o aree di acqua bassa circondate da ampie estensioni di acqua profonda) e di potenziali aree di foraggiamento.
Phoenicopterus ruber Fenicottero	Nel Mediterraneo gli individui sono in parte sedentari e in parte si spostano durante il corso dell'anno in relazione alle disponibilità ambientali e trofiche presenti nelle varie zone. Predilige vaste estensioni di acque salmastre aperte, poco profonde,	Disturbo dei siti di nidificazione; notevole concentrazione della popolazione in poche zone.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	ricche di nutrimento (costituito in gran parte da Crostacei del genere Artemia) e con limitato disturbo antropico. Durante le migrazioni frequenta, per periodi non prolungati, anche zone umide interne d'acqua dolce. I nidi sono costruiti con il fango su argini, penisole o isolotti con vegetazione assente o rada.	
Phyrrocorax phyrrocorax Gracchio corallino	Frequenta aree di montagna e scogliere con adiacenti pascoli erbosi. Nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra.	Riduzione dell'habitat
Platalea leucorodia Spatola	Specie migratrice regolare, nidificante. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m. Il nido è costituito da rametti intrecciati.	Contrazione degli ambienti umidi necessari per l'alimentazione e per la nidificazione, a causa delle bonifiche.
Plegadis falcinellus Mignattaio	Migratore regolare, nidificante raro e localizzato, svernante poco numeroso. Nidifica sia in zone umide d'acqua dolce che salmastra, caratterizzate da suolo umido o allagato, con fasce di vegetazione palustre emergente (*Phragmites, Typha*) e boschetti igrofili di varie latifoglie (*Salix, Ulmus, Tamarix*). Per l'alimentazione e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta prati allagati, rive fangose di fiumi e laghi, acquitrini d'acqua dolce e salmastra.	Generale degrado dei siti di nidificazione e alimentazione (modificazioni ambientali, impropria gestione della vegetazione delle zone umide, disturbo antropico diffuso, contaminazione chimica degli ambienti acquatici); abbattimenti illegali.
Pluvialis apricaria Piviere dorato	Specie migratrice e svernante regolare. Frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati. Nelle zone umide, si trova soprattutto in salicornieti di stagni retrodunali.	Perdita di habitat; prelievo venatorio. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Porzana porzana Voltolino	Frequenta ambienti parzialmente allagati dove acque molto basse si alternano ad aree emerse coperte da una fitta vegetazione	La bonifica e il degrado delle zone umide, la trasformazione dei prati umidi in campi coltivati legata all'intensificazione delle pratiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	erbacea con giunchi e carici, talvolta in associazione con alberi ad alto fusto. I siti di nidificazione sono ubicati in corrispondenza di paludi permanenti o temporanee, prati umidi o lungo le rive di laghi e di fiumi a corso lento.	agricole sono tra le principali cause del declino della specie.
Porzana parva Schiribilla	Frequenta zone allagate con vegetazione fitta e monospecifica a *Carex*, *Scirpus*, *Thypha* o *Phragmites*. Gli habitat occupati in periodo riproduttivo devono alternare piccole zone aperte di acqua profonda ad altre con uno spesso strato di fusti morti galleggianti.	Perdita o modificazione degli habitat di nidificazione (incendi e tagli) periodico dei fragmiteti.
Recurvirostra avosetta Avocetta	Specie nidificante, svernante e parzialmente migratrice. Specie molto selettiva nella scelta dell'habitat. Frequenta le lagune e gli stagni costieri. Per alimentarsi ha bisogno di grandi distese di acqua bassa (<20 cm) e di fondali fangosi. Il nido è posto su terreno nudo o su bassa vegetazione, a poca distanza dall'acqua.	Distruzione di zone adatte alla nidificazione; predazione da parte di cani e gatti randagi.
Sterna albifrons Fraticello	Specie migratrice regolare e nidificante. I movimenti migratori post-nuziali si svolgono tra luglio e settembre, quelli pre-nuziali tra aprile e maggio. Nidifica in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni salmastri, complessi deltizi, litorali sabbiosi) e d'acqua dolce dell'interno (fiumi a corso lento), dove occupa preferibilmente siti spogli, bassi e circondati dall'acqua.	Distruzione e frammentazione degli habitat riproduttivi; disturbo antropico durante la nidificazione (balneazione, fotografi, pescatori, mezzi fuoristrada, sorvolo delle colonie da parte di aerei ed elicotteri); contaminazione da pesticidi; sommersione dei siti di nidificazione a causa di mareggiate e piene fluviali; predazione di uova e pulli da parte del Gabbiano reale mediterraneo, di ratti, Corvidi, cinghiale, cani e gatti randagi.
Sterna caspia Sterna maggiore nota anche come *Hydroprogne caspia*	Specie migratrice e svernante occasionale, regolare tra agosto e ottobre e tra marzo e maggio. Frequenta preferibilmente le acque salmastre di complessi deltizi, lagune e stagni retrodunali e durante la migrazione predilige seguire litorali sabbiosi e dune	Bassa produttività della specie, che nidifica per la prima volta tra 3 e 5 anni; elevata mortalità giovanile; varie fonti di persecuzioni durante le migrazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	costiere.	
Sterna hirundo Sterna comune	Specie migratrice regolare e nidificante, presente saltuariamente in inverno. I movimenti migratori post-nuziali si svolgono tra agosto e ottobre, quelli pre-nuziali tra fine marzo e fine maggio. Nidifica sia in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni, complessi deltizi) sia d'acqua dolce (fiumi a lento). Si insedia preferibilmente in siti circondati dall'acqua nudi o ricoperti da rada e bassa vegetazione alofitica o da detriti vegetali spiaggiati.	La specie presenta uno status di conservazione favorevole. Distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione; disturbo antropico durante la nidificazione (bagnanti, fotografi, pescatori); predazione di uova e nidi da parte di ratti, Laridi, Corvidi e animali randagi.
Sterna sandvicensis Beccapesci noto anche come *Thalasseus sandvicensis*	Specie nidificante, migratrice e svernante. Frequenta acque marine o salmastre limpide, con fondali sabbiosi poco profondi e ricchi di fauna ittica di superficie. In migrazione e svernamento può capitare sui maggiori bacini lacustri e fiumi dell'entroterra.	Siti riproduttivi minacciati da vari fattori naturali e antropici quali erosione, inondazione, modificazione della copertura vegetale, predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo e di ratti; variazioni di livello delle acque per fini itticolturali; contaminazione da pesticidi organoclorici; disturbi antropici durante la nidificazione.
Sterna paradisea Sterna codalunga	Vive principalmente in mare aperto e in zone costiere anche se durante le migrazioni può arrivare anche in zone più interne.	Diminuzione dei pesci dovuta all'inquinamento delle acque e alla pesca abusiva; bracconaggio.
Sylvia undata Magnanina	La specie ha quale habitat preferenziale la macchia mediterranea, i ginestreti, boschi aperti e basse leccete. Nidifica in cespugli vicino a terra. Insettivoro, cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutta.	Distruzione e frammentazione di habitat; modifiche degli habitat agricoli con intensificazione dell'agricoltura; urbanizzazione e riforestazione; incendi.
Tringa glareola Piro piro boschereccio	Specie migratrice regolare e svernante irregolare. I movimenti migratori sono concentrati soprattutto tra marzo e maggio e tra luglio e settembre. Frequenta zone umide sia interne che costiere di bassa profondità, come lagune e foci.	Bonifica e distruzione di zone umide d'acqua dolce; sfruttamento della foresta per la produzione di legname.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE		
Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Parte A – Specie che possono essere cacciate		
Alectoris graeca Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio.
Anas acuta Codone	Specie svernante, migratrice regolare e occasionalmente nidificante. La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra settembre e novembre, quella pre-riproduttiva da fine gennaio ai primi di aprile. Si concentra in aree umide costiere, principalmente di acqua salmastra (estuari, lagune). Si alimenta su prati naturali e in aree temporaneamente sommerse.	Perdita e trasformazione di habitat; eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas clypeata Mestolone	Specie migratrice regolare, svernante e nidificante. La migrazione post-riproduttiva si protrae da agosto a dicembre. La migrazione pre-riproduttiva è evidente a partire da febbraio fino a tutto aprile. Frequenta zone aperte con acque salmastre poco profonde (lagune, stagni costieri), localmente anche zone umide interne di acqua dolce.	Status di conservazione favorevole. Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas crecca Alzavola	Specie migratrice e svernante. Si osserva nei mesi di settembre – ottobre (migrazione post-riproduttiva) e nei mesi da febbraio ad aprile (migrazione pre-riproduttiva). La specie frequenta zone umide con bassi fondali: paludi, acquitrini, stagni, lagune, laghi naturali e artificiali, fiumi. Il nido viene costruito sul terreno al riparo della vegetazione erbacea ed arbustiva.	Status di conservazione favorevole. Le popolazioni nidificanti sono minacciate principalmente dalla distruzione o progressiva riduzione di aree umide. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas penelope Fischione	Specie nidificante, migratrice e svernante. Gli individui migratori	Riduzione delle praterie di *Ruppia sp.* e di *Zoostera sp.* nelle zone

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che non pregiudichino le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	arrivano principalmente tra ottobre e metà dicembre, mentre la migrazione di ritorno si osserva tra febbraio e aprile. Gli ambienti di riproduzione sono costituiti da zone umide d'acqua dolce con fitta vegetazione. Nelle aree di svernamento frequenta ambienti prevalentemente costieri e marittimi.	umide salmastre costiere; scarsità di specie vegetali sommerse (idrofite) nelle zone umide d'acqua dolce a causa, principalmente, dell'inquinamento; pressione venatoria; avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas platyrhynchos Germano reale	Specie nidificante sedentaria, migratrice regolare e svernante. Assai adattabile, frequenta ambienti sia di acqua dolce che salmastra. Il nido viene costruito sul terreno non lontano dall'acqua ove sia presente una buona copertura di piante erbacee o arbustive. Talvolta nidifica in cavità di alberi ad una certa altezza dal suolo.	Status di conservazione favorevole. Immissione in natura di soggetti di allevamento frutto di incroci con forme domestiche; predazione delle uova da parte di ratti. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (*le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas querquedula Marzaiola	Specie migratrice. Predilige zone umide aperte anche di piccole dimensioni, con acque dolci ed eutrofiche e bassi fondali, mentre evita le zone umide troppo chiuse dalla vegetazione arborea. Il nido viene predisposto in una depressione del terreno foderata di erbe non lontano dall'acqua.	Scomparsa di habitat favorevoli; eccessiva pressione venatoria.
Anas strepera Canapiglia	Specie nidificante, migratrice e svernante. La popolazione nidificante è probabilmente residente. I primi arrivi degli individui migratori avvengono in settembre, mentre la migrazione di ritorno inizia tra la seconda e la terza decade di gennaio. Per la nidificazione	Interventi di sfalcio/trinciatura della vegetazione palustre, prosciugamento delle zone umide durante il periodo riproduttivo, riduzione delle superfici idonee per la nidificazione; avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che vi non pregiudichino le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	preferisce zone umide con acqua dolce o salmastra poco profonda, ricche di vegetazione sommersa. Costruisce il nido a terra, tra la vegetazione erbacea.	
Aythya ferina Moriglione	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Aythya fuligula Moretta	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Columba livia Piccione selvatico	Specie stanziale nidificante. Nidifica in grotte e crepacci, l'habitat è rappresentato da ambienti rocciosi carsici ed anfrattuosi, interni o dei litorali. Per l'alimentazione si sposta in ambienti agrari. Si ciba dei frutti di vari arbusti della macchia mediterranea.	Incrocio con razze domestiche o cittadine e conseguente erosione genetica delle popolazioni selvatiche.
Columba palumbus Colombaccio	Specie sedentaria, nidificante e svernante. Frequenta campagne alberate, zone boscate, aree golenali, coltivi inframezzati da filari e pioppeti.	Status di conservazione favorevole. Pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (*le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Coturnix coturnix Quaglia	Specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante. Frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e a foraggere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le	Modifiche del paesaggio agrario; moderni metodi di coltivazione;eccessiva pressione venatoria; immissione di quaglie giapponesi (Coturnix coturnix japonica) di allevamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che vi non pregiudizievoli azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	pianure e le colline, ma colonizza pure gli altopiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m.	
Fulica atra Folaga	Specie migratrice, svernante e nidificante. Frequenta canali naturali ed artificiali e le anse dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Gallinago gallinago Beccaccino	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Può frequentare anche incolti e terreni arati purché parzialmente allagati o in prossimità di canali e fossi.	Status di conservazione favorevole. Perdita di ambienti idonei alla riproduzione; scarsa disponibilità di habitat adatti allo svernamento; pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Lymnocryptes minimus Frullino	Specie migratrice, regolare e svernante. Frequenta ambienti umidi caratterizzati da distese di fango parzialmente allagate dove specchi d'acqua poco profondi si alternano ad aree emerse coperte da bassa vegetazione. Sverna in prati allagati e lungo le rive di corsi d'acqua.	Modifiche dell'habitat; prelievo venatorio.
Perdix perdix Starna	Specie sedentaria molto legata al proprio territorio. Vive in ambienti agricoli tradizionali ove dominavano le colture cerealicole. Frequenta aree di pianura e di collina caratterizzate da alternanza di colture arate, medicai, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti, fasce cespugliate.	Pressione venatoria; modifiche del paesaggio agrario; moderne tecniche agricole. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (*le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Phasianus colchicus	Specie sedentaria. Frequenta	Specie con status di conservazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che vi non pregiudichino le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Fagiano	numerosi tipi di habitat, dai boschi con radure ed incolti alle zone coltivate e ai pioppeti nelle zone golenali.	favorevole. Bracconaggio e predazione da parte della Cornacchia nera. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (*le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Scolopax rusticola Beccaccia	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Si riproduce in foreste miste di latifoglie, purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione.	Pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Parte B – Specie che possono essere cacciate solo in alcuni stati membri		
Alauda arvensis Allodola	Specie nidificante e migratrice. Frequenta ambienti aperti quali le zone incolte e i terreni agricoli coltivati a prato e cereali.	Status di conservazione favorevole. Può essere cacciata in Italia
Calidris canutus Piovanello maggiore	Specie migratrice e svernante. La specie è relativamente eclettica; compie soste soprattutto lungo le coste, in zone umide anche di ampiezza molto limitata.	Disturbo antropico; somiglianza con varie specie cacciabili che possono portare a perdite di una certa consistenza dovute all'attività venatoria. Non può essere cacciata in Italia
Columba oenas Colombella	Specie stanziale nidificante, con contingenti migratori svernanti. Specie legata alle estensioni boschive mature, anche per la necessità di alberi cavi dove nidificare. L'ambiente ideale sembra quello di ecotono tra boschi (o filari di alberi) e zone cerealicole. L'habitat di	Status di conservazione favorevole. Scarsa disponibilità di tronchi cavi e di adatte fonti di cibo. Un'agricoltura intensiva, con uso di diserbanti, può limitare la disponibilità trofica, così come le moderne tecniche forestali possono creare condizioni non adatte alla nidificazione. Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che vi non pregiudichino le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	nidificazione può essere costituito anche da anfratti rocciosi, manufatti e rovine.	
Corvus monedula Taccola	Nidifica in muri e rocce, in cavità possibilmente spaziose con ingresso relativamente stretto. Spesso coabita con altre specie. Oltre ai boschi d'alto fusto, specialmente quelli in cui abbondano alberi cavi, frequenta parchi, rocce e rupi scoscese, ma non è raro trovarla all'interno di abitazioni diroccate o stalle. Ama infatti trattenersi presso le costruzioni più antiche nidificando nelle fenditure dei muri.	Non noti Non può essere cacciata in Italia
Gallinula chloropus Gallinella d'acqua	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante. (migrazione primaverile marzo–maggio; migrazione autunnale ottobre- novembre). Frequenta zone umide naturali ed artificiali con vegetazione palustre in cui costruire il nido.	Status di conservazione favorevole. Interventi di taglio della vegetazione ripariale e palustre; caccia. Può essere cacciata in Italia
Haematopus ostralegus Beccaccia di mare	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale (migrazione pre-riproduttiva gennaio e aprile, migrazione post – riproduttiva tra luglio e settembre). Frequenta principalmente ambienti deltizi e lagunari, nonché tratti di costa sabbiosa poco disturbati e con ampia disponibilità di Molluschi e Anellidi.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus argentatus Gabbiano reale nordico	Frequenta litorali sabbiosi, aree portuali, lagune costiere e discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Competizione con il Gabbiano reale mediterraneo. Non può essere cacciata in Italia
Larus cachinnans Gabbiano reale mediterraneo	Specie svernante ed estivante. Uccello dotato di grande plasticità ecologica e adattabilità nei confronti delle attività umane. Le discariche di rifiuti urbani e le aree coltivate consentono il sostentamento di	Alta mortalità dovuta ad ingestione di sostanze tossiche. Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che vi non pregiudichino le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	stormi numerosi anche in aree distanti dalle coste o dalle zone umide dell'interno. La specie resta peraltro legata ad ampie distese di acqua (marina e non) per il pernottamento e, in misura minore, per la nidificazione.	
Larus canus Gavina	Specie migratrice regolare e svernante. In Italia la presenza è limitata ai mesi centrali dell'inverno con insediamento nei siti di svernamento in novembre e dicembre. Nell'entroterra oltre a laghi e fiumi frequenta anche discariche di rifiuti e coltivi.	In Italia non ci sono particolari esigenze di protezione, poiché la specie è presente solo in inverno ed è in grado di vivere in ambienti fortemente antropizzati. Non può essere cacciata in Italia
Larus fuscus Zafferano	Specie migratrice regolare e svernante. Sverna soprattutto lungo le coste marine, compresi i tratti antropizzati e le aree portuali; frequenta anche le discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus marinus Mugnaiaccio	Specie migratrice, probabilmente regolare e svernante irregolare. Frequenta le coste marine.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus ridibundus Gabbiano comune	Migratore, svernante, nidificante ed estivante. Specie molto eclettica, frequenta qualsiasi ambiente umido, naturale o artificiale, sia d'acqua dolce che salata, oltre che i coltivi e le aree fortemente antropizzate quali le discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Limosa limosa Pittima reale	Specie migratrice svernante e nidificante. Sverna in stagni costieri. In migrazione è osservabile in qualsiasi tipo di zona umida con acque basse, sia dolci che salmastre, nonché su pascoli e campi coltivati.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori e di potenziali aree di foraggiamento. Non può essere cacciata in Italia
Melanitta nigra Orchetto marino	Migratore e svernante regolare. Frequenta zone marine di scarsa profondità, prossime a coste sabbiose.	Status di conservazione favorevole. Degrado dei litorali. Prelievo venatorio. Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che vi siano pregiudizievoli azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
		Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Mergus serrator Smergo minore	Specie migratrice e svernante. Si osserva in acque marine poco profonde, spesso in prossimità di coste rocciose o dighe prospicienti sistemi lacustri o lagunari costieri.	Stato di conservazione favorevole. Disturbo dovuto all'attività venatoria. Non può essere cacciata in Italia
Numenius arquata Chiurlo maggiore	Specie migratrice e svernante regolare, di recente immigrazione come nidificante. Durante le migrazioni e lo svernamento, si ritrova in zone umide costiere con acqua salata o salmastra.	Perdita di habitat adatti alla sosta; prelievo venatorio. Non può essere cacciata in Italia
Numenius phaeopus Chiurlo piccolo	Specie migratrice regolare e svernante irregolare. Il transito si manifesta soprattutto da marzo a maggio e da luglio a settembre. Frequenta zone umide costiere.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Pluvialis squatarola Pivieressa	Specie migratrice e svernante (migrazione post-riproduttiva luglio-novembre; migrazione pre-riproduttiva aprile-maggio). Utilizza lagune e foci fluviali o altre zone umide dove sono disponibili estesi banchi di fango o sabbia.	Status di conservazione favorevole. Caccia; disturbo causato dalla raccolta dei molluschi; perdita di habitat. Non può essere cacciata in Italia
Rallus aquaticus Porciglione	Specie migratrice o sedentaria. (Migrazione postnuziale tra ottobre e novembre; migrazione prenuziale da febbraio ad aprile). Frequenta zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. In periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti dove zone allagate si alternano a terreno asciutto. Nidifica in	Status di conservazione favorevole. Degrado di habitat idonei. Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che vi non pregiudichino le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	stagni, paludi, canali, rive di laghi e di fiumi a corso lento.	
Streptopelia turtur Tortora	Specie nidificante estiva e migratrice regolare. L'habitat riproduttivo è rappresentato da agrosistemi complessi con siepi, alberature, boschi; preferisce aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Frequenta aree collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale.	Distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione; uso di erbicidi; pressione venatoria. Può essere cacciata in Italia
Sturnus vulgaris Storno	Vive nelle campagne ma anche in aree urbanizzate. Nidifica in luoghi che presentino cavità.	Persecuzione diretta in quanto spesso dannoso per le coltivazioni. Non può essere cacciata in Italia
Tringa erythropus Totano moro	Specie migratrice regolare e svernante, (il passaggio primaverile va da marzo a maggio mentre quello autunnale va dalla fine di giugno a ottobre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Tringa nebularia Pantana	Specie migratrice regolare e svernante parziale (movimento pre-riproduttivo tra marzo e maggio; migrazione post-riproduttiva da giugno a settembre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Tringa totanus Pettegola	Specie sedentaria parziale, nidificante, migratrice regolare e svernante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Nidifica su prati e pascoli umidi.	Perdita di habitat; intensificazione delle pratiche agricole. Può essere cacciata in Italia
Turdus iliacus Tordo sassello	Specie migratrice. Ricerca il cibo sul terreno nei campi e nel sottobosco. Arboricolo, riposa sugli alberi e sui cespugli nascosto tra il fogliame. Frequenta boschi montani e collinari, parchi e, al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate, terreni	Prelievo venatorio. Può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che vi non pregiudichino le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	in prossimità di zone umide.	
Turdus merula Merlo	Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi radi, ricchi di sottobosco e radura ma anche le siepi ai margini dei campi e i parchi e i giardini cittadini.	Status di conservazione favorevole. Intensificazione delle pratiche agricole e abbandono di pascoli Può essere cacciata in Italia
Turdus philomelos Tordo bottaccio	Specie residente. Si ritrova abbondante nei boschi, nelle foreste e dovunque ci sia vegetazione fitta, anche in parchi e giardini urbani.	Prelievo venatorio. Può essere cacciata in Italia
Turdus pilaris Cesena	Specie migratrice. Si ciba di sostanze vegetali (bacche, frutta, semi, granaglie) e di invertebrati (insetti, lombrichi, molluschi, ragni, ecc.). Frequenta boschi, parchi, frutteti in prossimità di praterie e pianure coltivate.	Prelievo venatorio. Può essere cacciata in Italia
Turdus viscivorus Tordela	Vive in habitat costituiti da boschi radi, di latifoglie e conifere; d'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati, e campi coltivati. In Italia nidifica in estate quasi ovunque, spostandosi nella stagione invernale, in zone con clima più mite.	Intensificazione delle pratiche agricole e abbandono di pascoli Non può essere cacciata in Italia
Vanellus vanellus Pavoncella	Specie nidificante, migratrice e svernante regolare. Vive in ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati e incolti sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.). Tra gli ambienti asciutti, i più frequentati sono i coltivi di mais, erba medica, barbabietole.	Status di conservazione favorevole Perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione industriale. Può essere cacciata in Italia

Uccelli di cui all'Allegato III - Parte B della Direttiva 2009/147/CE Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati (art. 6)		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Anser albifrons albifrons Oca lombardella maggiore	Specie migratrice. Le aree di alimentazione durante la migrazione e lo svernamento sono costituite da vaste zone coltivate a cereali con scarso	Abbattimenti illegali; collisione con fili di elettrodotti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

i di cui all'Allegato III - Parte B della Direttiva 2009/147/CE		
Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati (art. 6)		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	disturbo antropico.	

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Accipiter gentilis Astore	L'Astore nidifica essenzialmente nei tratti più maturi di boschi di latifoglie, conifere o misti. Tali porzioni di bosco d'alto fusto possono anche essere di dimensioni estremamente limitate (circa 1 ha), ed all'interno di ampie distese di ceduo giovane.	Tagli forestali di ampie distese di foresta d'alto fusto; le pratiche forestali durante la deposizione e la cova sono la causa della maggior parte delle riproduzioni fallite
Accipiter nisus Sparviere	Lo Sparviere mostra una spiccata preferenza per i boschi di conifere, anche se il recente incremento delle popolazioni italiane è in parte dovuto all'adattabilità alle foreste di latifoglie. Nidifica in foreste di conifere relativamente fitte dove il nido viene nascosto fra le chiome; seleziona gli ambienti di margine.	L'uso massiccio di antiparassitari clororganici ne causano l'infertilità. Esso può accumulare rapidamente dosi letali di sostanze tossiche. La proibizione dell'uso di queste sostanze, avvenuta nel corso degli anni '70, ha consentito alla maggior parte delle sue popolazioni di riprendersi rapidamente.
Acrocephalus arundinaceus Cannareccione	Specie migratrice e nidificante. Predilige la fitta vegetazione lungo le rive dei corsi d'acqua, i canneti densi, le aree coltivate attraversate da fontanili.	Incendi e tagli della vegetazione palustre.
Acrocephalus scirpaceus Cannaiola	Si trova con molta facilità in prossimità di corsi d'acqua dolce, in canneti. Nidifica in colonie sospendendo il nido alle canne.	Non noti
Actitis hypoleucos Piro piro piccolo	Nidifica sulle sponde di corsi d'acqua dolce, preferendo i fiumi e i torrenti con una discreta corrente, ma utilizzando anche le sponde dei laghi. Preferisce le sponde sassose o ghiaiose rispetto a terreni sabbiosi, fangosi o coperti da vegetazione erbacea.	Sfruttamento degli alvei dei torrenti e dei fiumi sia per fini produttivi (estrazione di sabbia e ghiaia) sia per fini ricreativi (uso di mezzi motorizzati, balneazione, pesca); disturbo antropico nei greti dei fiumi
Aegithalos caudatus Codibugnolo	Insettivoro. Nel periodo invernale si nutre anche di piccoli semi e frutta (cachi). Si rinviene lungo rivi e torrenti, e nei boschi ben strutturati con sottobosco cespuglioso.	Status di conservazione favorevole.
Alectoris graeca saxatilis	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi,	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Coturnice	praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	agricole e di quelle pastorali nelle zone montane; eccessiva pressione venatoria; bracconaggio.
Anthus pratensis Pispola	Privilegia le zone a pascolo e i prati umidi. Costruisce il suo nido per terra e si nutre prevalentemente di insetti e ragni, occasionalmente anche di lumache e semi.	Non noti.
Anthus trivialis Prispolone	Vive in zone alberate, radure dei boschi e cespugli. Nidifica fra le felci e l'erba alta.	Non noti.
Apus apus Rondone	Il Rondone necessita di cavità ben protette: cavità presenti sui grandi alberi o nei centri abitati su edifici, chiese e torri dei centri storici. Per la ricerca del cibo gli adulti sorvolano gli ambienti agricoli o naturali circostanti le città, spingendosi ad una notevole distanza dal nido.	Lo status di conservazione è favorevole Si adatta, infatti, alle modificazioni apportate dall'uomo agli ambienti naturali colonizzando le città. Disturbo alla specie può essere determinato da interventi di manutenzione degli edifici storici con eliminazione totale di fori e cavità dalle pareti.
Apus melba Rondone maggiore	Vive sulle falesie rocciose e in centri urbani, dove utilizza campanili, chiese, edifici e ponti.	Lo status di conservazione è favorevole. Massima attenzione deve essere fatta al mantenimento delle infrastrutture umane da cui il Rondone maggiore dipende per la riproduzione. La ristrutturazione degli edifici e la lotta ai piccioni cittadini possono di fatto causare la perdita di molti siti idonei alla nidificazione. Durante i lavori di restauro occorre evitare interventi come la chiusura di fori di entrata o l'istallazione di ponteggi in periodo riproduttivo.
Ardea cinerea Airone cenerino	Vive in zone umide ad acqua bassa, sia dolce che salmastra, quali fiumi, torrenti, paludi, allevamenti di pesce, lagune e, di rado, le sponde marine. In inverno si alimenta anche in zone asciutte come i campi appena arati, ove cattura piccoli Mammiferi e Insetti.	Status di conservazione favorevole
Arenaria interpres Voltapietre	Il Voltapietre nidifica soprattutto in ambienti rocciosi o ciottolosi. Frequenta anche zone sabbiose o	Status di conservazione favorevole La corretta gestione delle zone umide costiere e il

fonte: http://burc.regione.campania.it

di Uccelli elencate nel Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	fangose, aree ricoperte da alghe, strutture artificiali come dighe, frangiflutti e moli foranei. Le zone umide interne possono essere frequentate da piccoli gruppi per brevi periodi durante le migrazioni.	mantenimento del divieto di caccia nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre sono le misure più adeguate per la conservazione della specie in Italia.
Asio otus Gufo comune	Il Gufo comune nidifica tipicamente a quote comprese tra i 20 e i 1.600 m s.l.m. adattandosi a vari tipi di ambienti purché siano presenti consistenti fasce alberate. In pianura sono utilizzati i boschi ripariali, i pioppeti industriali, le piantagioni di conifere, i boschetti di robinia e i filari di piante. In collina e montagna si insedia frequentemente in boschi maturi misti, ricchi di radure. Per la caccia, che avviene in volo o da posatoio, utilizza gli spazi aperti perlustrando soprattutto gli ambienti di margine tra le coltivazioni.	Status di conservazione favorevole.
Betta rufina Fistione turco	In Campania è migratrice scarsa. Frequenta ambienti ripariali lacustri e tratti di mare riparati.	Degrado degli ambienti idonei.
Calidris alba Piovanello tridattilo	E' presente soprattutto su spiagge sabbiose e, meno frequentemente, in aree fangose, lagune e saline. Durante le migrazioni può effettuare brevi soste in zone umide interne; in Italia è stato osservato infatti anche sulle sponde di fiumi e di laghi.	Status di conservazione favorevole. L'aspetto più importante per la conservazione delle popolazioni di Piovanello tridattilo in migrazione attraverso l'Italia è il mantenimento e la corretta gestione delle zone umide costiere. Di particolare importanza le foci dei fiumi, anche se di piccole dimensioni, aree che sono spesso soggette a pesanti forme di degrado o di banchinamento.
Calidris alpina Piovanello pancianera	Frequenta diversi tipi di zone umide, come lagune, saline, stagni retrodunali, foci fluviali e bacini di depurazione delle acque. Specie costiera durante lo svernamento, in migrazione sosta anche in zone umide interne.	Perdita di habitat, dovuta al crescente disturbo causato dalle attività di allevamento e raccolta dei Molluschi nelle aree di alimentazione; abbattimenti illegali
Calidris ferruginea Piovanello	In migrazione si osserva in tutti i tipi di zone umide, anche se è in quelle	Perdita di habitat nei quartieri di svernamento e nei siti di sosta in

fonte: http://burc.regione.campania.it

di Uccelli elencate nel Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	costiere che si trovano i maggiori raggruppamenti.	migrazione.
Calidris minuta Gambecchio comune	Sverna in zone umide costiere, purché siano disponibili banchi di fango dove il Gambecchio può alimentarsi. Durante la migrazione frequenta anche le sponde di piccoli bacini artificiali, rive di fiumi e canali, allagamenti temporanei, spiagge di ghiaia e litorali rocciosi.	Status di conservazione favorevole. Risente negativamente del disturbo provocato da alcune attività antropiche quali la raccolta di Molluschi, il turismo balneare e la caccia.
Carduelis cannabina Fanello	Vive in aperta campagna e in inverno frequenta coltivi e zone paludose. Nidifica in gruppi nelle siepi e nella vegetazione fitta.	Status di conservazione favorevole
Carduelis carduelis Cardellino	Specie arboricola, si rinviene in frutteti, orti, giardini in vicinanza delle abitazioni. Si nutre principalmente di semi di cardo, ma non disdegna anche insetti: piccoli coleotteri, larve di lepidotteri.	Status di conservazione favorevole
Carduelis chloris Verdone	Vive in cespugli, giardini e coltivi. Si nutre di semi, con particolare preferenza per i semi oleosi, non disdegna qualche insetto o verme, specie nel periodo della riproduzione.	Uccellagione; presidi fitosanitari utilizzati per combattere i parassiti delle specie arboree sulle quali nidifica.
Carduelis spinus Lucherino eurasiatico	Predilige i boschi di conifere e ontani. Si nutre di semi. Nidifica all'estremità dei rami.	Status di conservazione favorevole
Certhia brachydactyla Rampichino	Nidifica in cavità degli alberi specie di latifoglie, lungo i corsi d'acqua, anche se talvolta lo si trova nei boschi di conifere.	Non noti.
Cettia cetti Usignolo di fiume	Frequenta la vegetazione bassa e fitta vicino all'acqua in canneti e paludi. Il nido è ancorato alla vegetazione, generalmente a non più di un metro di altezza.	Non noti
Charadrius dubius Corriere piccolo	Nidifica su substrati sassosi e sassoso-ghiaiosi. L'ambiente primario di riproduzione è rappresentato da greti e isole fluviali, preferibilmente in prossimità di pozze di acqua bassa e ferma con vegetazione palustre utilizzate per alimentare i pulcini. Sta gradualmente colonizzando ambienti artificiali con	Status di conservazione favorevole. Rischi per la conservazione sono legati a: escavazione di sabbia o ghiaia, costruzione di arginature o dighe, opere di regimazione delle acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 21 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	caratteristiche simili agli habitat naturali: sottofondi di inerti per costruzioni, cave di sabbia o ghiaia, che gli consentono di riprodursi anche in aree ad elevata antropizzazione.	
Charadrius hiaticula Corriere grosso	Nidifica sia sulla costa su spiagge di sabbia, ghiaia sia su prati e pascoli, campi sassosi, sponde di fiumi o laghi. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta soprattutto distese di fango, sabbia o ghiaia lungo la costa.	Abbattimenti all'apertura della stagione venatoria; raccolta dei molluschi (soprattutto professionale) e turismo da diporto e balneare.
Cisticola juncidis Beccamoschino	Nidifica soprattutto in zone costiere, ma anche all'interno, in habitat costituiti da aree aperte, come pascoli, zone coltivate, e praterie, ma mai al di sopra della zona collinare.	Non noti.
Coccothraustes coccothraustes Frosone	Si trova in boschi decidui e misti con denso sottobosco ma anche in parchi e frutteti. Si nutre di semi, ma mangia anche gemme fresche e frutta.	Non noti.
Cuculus canorus Cuculo	Praticamente ubiquitario, si osserva in tutti gli habitat forestali ma anche in campagne alberate, arbusteti, canneti e altri tipi di zone umide. Le foreste di caducifoglie rappresentano l'habitat di elezione.	Introduzione di pratiche agricole non tradizionali e alla rarefazione delle specie ospiti.
Delichon urbica Balestruccio	La specie frequenta ambienti molto vari, dai coltivi densamente popolati, fino alle città, di solito sempre nei pressi delle abitazioni umane. Nidifica sotto i cornicioni e i balconi costruendo nidi di fango.	Cambiamenti delle strutture insediative antropiche: i nidi infatti non si attaccano sulle facciate moderne e lisce; insetticidi e diminuzione delle aree umide in cui nascono gli insetti di cui si nutre.
Emberiza cia Zigolo muciatto	Frequenta i fianchi rocciosi delle montagne. Nidifica vicino o sul terreno.	Non noti
Emberiza cirlus Zigolo nero	Vive in ambienti antropizzati di media montagna. Frequenta boschetti, campi con margini alberati e pascoli cespugliosi.	Disboscamento; caccia
Emberiza schoeniclus Migliarino di palude	Frequenta stagni, canneti, paludi. In inverno si spinge in aperta campagna. Nidifica nella vegetazione bassa, anche sul terreno. Si nutre di semi di piante palustri e nel periodo estivo non	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	disdegna piccoli animali come molluschi ed insetti	
Erithacus rubecola Pettirosso	Frequenta i boschi di conifere e i boschi cedui nei mesi estivi, in autunno ricerca il cibo nelle pianure e nei giardini.	Non noti.
Falco subbuteo Lodolaio	È una specie caratteristica del mosaico di foreste e zone aperte, che utilizza nidi abbandonati da altri uccelli arboricoli e in particolare dalla Cornacchia grigia. Tra i nidi disponibili preferisce quelli costruiti su alberi alti, prossimi al margine del bosco e distanti dalle strade. È stata avvantaggiata dalla creazione di nuovi paesaggi agrari, come i pioppeti.	Abbattimento dei pioppeti nel corso della nidificazione; bracconaggio.
Falco tinnunculus Gheppio	Presente in ogni tipologia di paesaggio, eccetto zone a copertura forestale densa e continua o aree ad agricoltura estremamente intensiva e alto apporto di pesticidi. Probabilmente favorito da ambienti aperti, prativi, steppici, o di agricoltura estensiva, alternati a piccoli boschi, pareti rocciose o edifici antichi o abbandonati. Presente entro centri urbani anche di grandi dimensioni (Roma, Milano), dove a volte nidifica in colonie.	Intensificazione delle pratiche agricole, spesso associata a un elevato apporto di pesticidi alle colture, con conseguente bassa disponibilità delle prede principali, come micromammiferi e Artropodi.
Ficedula hypoleuca Balia nera	Tipico di boschi di conifere e latifoglie, si ciba in primo luogo di insetti, ma anche di larve, acari, lombrichi e, in autunno, di bacche.	Se ne constata una sensibile diminuzione a causa degli insetticidi e dell'uccellagione
Fringilla coelebs Fringuello	Generalmente è comune nei boschi, tra alberi sparsi e cespugli, lungo le siepi, nei campi, nei frutteti e ovunque ci sia della vegetazione, ma, in inverno, può arrivare anche nelle periferie delle città dove è più facile trovare cibo.	Status di conservazione favorevole.
Fringilla montifringilla Peppola	Vive in boschi e campagne non troppo aperte. L'alimentazione è prevalentemente vegetale: frutti,semi,bacche.	Non noti
Galerida cristata	È un comune frequentatore degli	Non noti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Cappellaccia	spazi aperti e coltivati. Preferisce le garighe, le radure pietrose e i coltivi asciutti	
Hirundo rustica Rondine comune	Nidifica in campagne e in zone collinari, sotto tetti di case, fienili, stalle. Prima che questi tipi di luoghi diventassero comuni, le rondini comuni annidavano sulle scogliere o nelle caverne.	Status di conservazione favorevole. Uso di pesticidi, contrazione dell' habitat naturale e dei luoghi di nidificazione.
Hippolais icterina Canapino maggiore	Gli ambienti frequentati sono costituiti da boschi aperti, con alberi di discrete dimensioni e ampia presenza di sottobosco, grandi parchi e giardini.	Non noti
Hippolais polyglotta Canapino	Gli ambienti frequentati sono perlopiù costituiti da zone con buona copertura cespugliosa ed arbustiva e presenza di alberi sparsi, in zone più o meno aperte, anche nei pressi di greti di fiumi, dove può essere localmente abbondante, sia in pianura che in collina/media montagna (fino a circa 1000 m slm in Italia).	Non noti
Jynx torquilla Torcicollo	Specie tipica di pianura e collina, occupa per lo più quote al di sotto dei 900-1.000 m s.l.m. E' maggiormente diffuso in aree ecotonali bosco-pascolo, in campagne alberate e in boschi mesofili radi. La spiccata mirmecofagia della specie determina una chiara preferenza per habitat frammentati e diversificati, nei quali si alimenta a terra o ad altezze ridotte. Nidifica in cavità che non è in grado di scavare autonomamente. Soprattutto in ambienti con prevalenza di piante giovani, la scarsità di siti riproduttivi alternativi fa sì che la sua distribuzione risulti strettamente legata a quella degli altri Picidi.	Semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali, con particolare riferimento alla scomparsa dei vecchi filari di capitozze e delle colture prative.
Lanius excubitor Averla maggiore	Vive in ambienti agricoli e, vicino alla boscaglia, su rami bassi.	Caccia, disboscamento e espansione delle aree urbane
Lanius senator Averla capirossa	Vive nei boschi e in terreni aperti e cespugliati. Nidifica su grandi alberi e in siepi.	Risente del bracconaggio e della deforestazione
Luscinia	Si nutre di insetti, vermi o larve e di	Non noti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
megarhynchos Usignolo	tanti altri invertebrati ma in autunno il loro nutrimento principale sono le bacche. Vive in foreste decidue fitte o in boscaglie. Predilige in particolare terreni umidi e nidifica vicino al terreno.	
Merops apiaster Gruccione	Frequenta ambienti aperti e assolati, con vegetazione arborea e arbustiva scarsa o discontinua, di pianura e bassa collina fino a circa 600 metri di quota, dove caccia attivamente grossi insetti volanti. La frequentazione di altri ambienti è spesso limitata dalla disponibilità di condizioni adatte allo scavo delle gallerie nido e quindi dalla presenza di substrati sabbiosi o sabbioso-argillosi, di origine naturale (argini fluviali, dune, scarpate, frane) o artificiale (terrapieni, scavi anche temporanei e cumuli di sabbia, cave).	La specie è in declino. Distruzione o modificazione degli ambienti di nidificazione e la riduzione di prede in conseguenza all'uso di insetticidi. A livello locale, disturbo antropico in prossimità delle colonie, distruzione dei nidi e uccisioni illegali da parte degli apicoltori come forma di lotta contro la predazione delle api domestiche. Adulti e uova sono spesso vittima di collezionisti.
Miliaria calandra Strillozzo	Preferisce ambienti agricoli aperti, ricchi di frutteti. In Italia nidifica tra Aprile ed Agosto nell'erba alta,ai piedi delle siepi.	Non noti
Monticola saxatilis Codirossone	Preferisce le zone di montagna al di sopra dei 300 metri s.l.m con pareti nude ed assolate, e le aree con vegetazione sparsa. Nidifica in primavera inoltrata, nei mesi di Maggio e Giugno, costruisce il nido in spaccature delle rocce, o in buchi che trova in vecchi ruderi di campagna	Degrado dell'habitat in cui vive ed in particolare diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal bosco.
Monticola solitarius Passero solitario	Frequenta pareti rocciose e gole montane prive di vegetazione prediligendo le piccole valli percorse da fiumi e fiancheggiate da dirupi molto erti. E' facile avvistarlo anche nei piccoli villaggi di montagna sui campanili, sui bastioni e sui comignoli delle case. Il nido viene costruito sempre nelle fessure rocciose, sui campanili o su edifici collocati sopra qualche altura.	Non noti
Motacilla flava	Frequenta le zone vicino all'acqua,	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Cutrettola	paludi, fossi, torrenti, prati umidi. Si ciba di insetti, molluschi e piccoli anfibi. Nidifica a terra tra l'erba.	
Motacilla cinerea Ballerina gialla	Vive in zone montuose e collinari ma comunque sempre vicino a fiumi, torrenti e fossi. Nidifica nei buchi dei muretti a secco, sotto i ponti ed in altri ripari vicino all'acqua. Data l'abitudine a nidificare nei buchi dei muri capita spesso che viva a contatto con l'uomo nei vecchi cascinali o nelle case rurali, oppure che si aggiri nei campi alla ricerca di insetti.	Non noti
Motacilla alba Ballerina bianca	Predilige gli ambienti prossimi all'acqua anche se è possibile trovarla anche in ambienti antropizzati quali centri abitati, bordi di strade, dintorni di cascine. Spesso costruisce il nido su fabbricati. È particolarmente frequente lungo i corsi d'acqua bordati da greti ghiaiosi.	Non noti
Muscicapa striata Pigliamosche	Vive sia in montagna che in pianura trattenendosi nei boschi e nelle campagne coltivate e alberate. Non di rado si stabilisce nei centri abitati e nelle fattorie. Nidifica in genere sugli alberi bassi, nelle buche dei muri e sui cornicioni.	I livelli di abbondanza di questa specie sono influenzati dalla disponibilità delle prede: i ditteri costituiscono un'ampia frazione della sua dieta entomica e la loro frequenza incide sulla densità riproduttive.
Oenanthe hispanica Monachella	Vive in zone steppiche con scarsa vegetazione	Non noti
Oenanthe oenanthe Culbianco	Vive in aree pianeggianti. Si nutre principalmente di vermi, insetti, frutti e bacche.	Degrado dell'habitat e in particolare alla diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal bosco.
Oriolus oriolus Rigogolo	Frequenta boschi di latifoglie, al di sotto dei 1800 metri s.l.m. Si nutre di lombrichi ed insetti. Nidifica appendendo il nido ad alte biforcazioni dei rami, meglio se vicino all'acqua.	Non noti
Otus scops Assiolo	È una specie tipica di pianura e collina, nidificante localizzata a quote generalmente inferiori ai 500 m sui versanti asciutti e soleggiati.	Trasformazioni agricole, con sparizione degli habitat adatti alla sosta e riproduzione (filari, siepi, boschetti inframmezzati a

fonte: http://burc.regione.campania.it

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	Per la riproduzione, che avviene in cavità naturali e artificiali, sono in genere utilizzati habitat forestali radi (macchia mediterranea) e/o coltivazioni arboree come frutteti, vigneti e castagneti intervallati da ampie radure che fungono da territori di caccia.	coltivi tradizionali); massiccio impiego di pesticidi, che colpiscono le principali fonti trofiche di questo Rapace notturno quasi esclusivamente insettivoro.
Passer montanus Passero mattugio	Frequenta le campagne, raramente i centri abitati. Per il nido preferisce buchi di alberi, o buchi in case e sottotetti	Non noti
Phalacrocorax carbo sinensis Cormorano	Specie ittiofaga, frequenta le coste poco profonde, le zone umide interne d'acqua dolce e salmastra, canali e fiumi di varia tipologia. La nidificazione avviene su alberi, di preferenza morti o morenti e comunque con poco fogliame.	In conseguenza della dieta ittiofaga, il Cormorano è considerato una specie problematica e fonte di aspri conflitti con itticoltori e pescatori per l'impatto (presunto o reale) sugli stock ittici naturali e di allevamento.
Phoenicurus ochruros Codirosso spazzacamino	Il suo habitat naturale è nelle zone rocciose di montagna; la specie si è adattata bene anche all'habitat urbano e si ritrova in piccoli paesi, centri suburbani, zone industriali, ecc. Nidifica nei buchi delle rocce e dei fabbricati.	Non noti
Phoenicurus phoenicurus Codirosso	Vive in zone montane boscate, ma anche in ruderi, nei parchi e tra vecchi alberi. Nidifica nei buchi degli alberi, nei muri a secco, sotto i capannoni.	Non noti
Phylloscopus collybita Luì piccolo	Frequenta un'ampia varietà di habitat con alberi e arbusti, quali boschi misti o decidui ma anche parchi pubblici. Si alimenta di insetti.	Non noti
Phylloscopus sibilatrix Luì verde	Vive in boschi cedui. Nidifica per terra e tra la vegetazione, solitamente in boschi di betulle o di querce. Cattura insetti ed altri invertebrati.	Non noti
Phylloscopus trochilus Luì grosso	Vive in foreste cedue e miste, parchi, terreni umidi, arbusteti e giardini.o Si nutre di ragni, molluschi, bacche, frutti, insetti.	Non noti
Podiceps cristatus Svasso maggiore	Frequenta zone umide d'acqua dolce con profondità superiori al	Status di conservazione favorevole.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	mezzo metro, in cui si combina la presenza di vegetazione palustre emergente (canneti, tifeti), elemento essenziale per la costruzione dei nidi, e di aree aperte abbastanza estese per la cattura di pesci.	Cause di minaccia sono rappresentate dall'esplosione demografica del Siluro *Silurus glanis*, col quale lo Svasso maggiore compete per la risorsa alimentare, e della Nutria *Myoclastor coypus* che arreca disturbo danneggiando i nidi galleggianti e riducendo l'estensione dei tappeti di piante palustri che lo Svasso maggiore utilizza come supporto per il nido galleggiante. Altra minaccia diretta è costituita dalla morte accidentale nelle reti da pesca.
Podiceps grisegena Svasso collorosso	Frequenta acque marine costiere riparate, con fondali poco profondi, foci fluviali, lagune, estuari, stagni salmastri e laghi; talvolta si osserva in bacini artificiali, cave, fiumi a corso lento e canali irrigui.	Status di conservazione favorevole. Presenza di reti da pesca nelle zone di alimentazione; bracconaggio; disturbo provocato dall'attività venatoria.
Podiceps nigricollis Svasso piccolo	La specie nidifica in corpi d'acqua eutrofici, sia dolci sia salati, anche di dimensioni molto ridotte (2-3 ha), spesso anche in siti allagati irregolarmente e con acque basse. Il nido è galleggiante e ancorato a piante acquatiche sommerse.	Status di conservazione favorevole. Intrappolamento accidentale in nasse da pesca.
Prunella collaris Sordone	Frequenta i versanti soleggiati ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Nidifica nei buchi tra i sassi o nella vegetazione.	Status di conservazione favorevole. Predazione da parte di animali domestici.
Prunella modularis Passera scopaiola	Preferisce le zone di montagna, frequenta preferibilmente le siepi e i cespugli, ma nidifica nei boschi, preferibilmente di conifere.	Non noti
Ptyonoprogne ruprestis Rondine montana	Nidifica in zone di montagna, in edifici radi, o costoni rocciosi. La si può trovare anche nelle città. Caccia volentieri al di sopra dei corsi d'acqua. Il nido è situato su pareti rocciose o nei tetti.	Status di conservazione favorevole.
Regulus regulus Regolo comune	Vive in boschi di conifere e boschi misti e in parchi. Nidifica sugli alberi costruendo un nido rotondo fatto di sostanze vegetali, foglie e licheni.	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Regulus ignicapillus Fiorrancino	Frequenta boschi, ma anche vegetazione bassa e zone umide. Si ciba di insetti, aracnidi, miriapodi, molluschi e larve. Appende il nido a rami di conifere, alberi cedui e cespugli.	Non noti
Riparia riparia Topino	Il topino predilige ambienti quali stagni, fiumi, cave di sabbia o di pietrisco. Forma colonie popolose scavando piccoli tunnel nelle ripe sabbiose e nella ghiaia.	Status di conservazione favorevole
Saxicola rubetra Stiaccino	Predilige habitat con vegetazione sparsa, praterie naturali, brughiere. Cattura le prede in volo; se la vegetazione è rada caccia anche sui prati ed i campi.	Non noti
Saxicola torquata Saltimpalo	Frequenta ambienti aperti, incolti, brughiere, prati, campi a coltura estensiva. Necessita della presenza di cespugli, arbusti, erbe folte, paletti: tutti punti di appostamento per la caccia.	Non noti
Serinus serinus Verzellino	Frequenta di preferenza i boschetti e i frutteti montani, che abbandona ai primi freddi per scendere in pianura dove gradisce sostare nei giardini e negli orti.	Caccia; avvelenamento con semi trattati.
Sylvia atricapilla Capinera	Vive nei boschi e nelle radure con fitto sottobosco di pruni e rovi, in giardini, boscaglie, siepi con alberi sempreverdi, ma anche nei frutteti e sulle vecchie muraglie ammantate d'edera, negli orti e nei parchi.	Non noti
Sylvia borin Beccafico	Frequenta boschi con abbondante sottobosco e cespuglieti ricchi di bacche.	Non noti
Sylvia cantillans Sterpazzolina	Vive in habitat di media montagna formati da brughiere, e spazi aperti con cespugli, ma anche nelle vicinanze di ambienti antropizzati. Nidifica nei fitti cespugli.	Non noti
Sylvia communis Sterpazzola	Vive tra rovi e arbusti intricati e preferisce trattenersi fra i cespugli, dove costruisce il nido ben nascosto ai predatori, ma non al cuculo, del quale la sterpazzola è una delle vittime abituali.	Non noti
Sylvia melanocephala Occhiocotto	Frequenta terreni asciutti tra i cespugli e nel sottobosco.	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di Uccelli elencate nei Formulari Standa

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	Insettivoro che cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutta.	
Tachybaptus ruficollis Tuffetto	Nel periodo riproduttivo frequenta piccoli laghetti, acquitrini, stagni, bacini per l'irrigazione, ex cave, anche di dimensioni molto ridotte (a partire da 100 metri quadrati), ricche di vegetazione sommersa e con porzioni di acque libere ridottissime. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche ambienti con acque salmastre.	Status di conservazione favorevole. Perdita e/o degrado di habitat
Tringa stagnatilis Albastrello	Nidifica in aree steppiche e di transizione tra la steppa e la foresta, nei pressi di fiumi, laghi, stagni e paludi d'acqua dolce, pascoli allagati, essendo sufficienti anche piccolissime superfici di acqua dolce. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta sia aree costiere sia le sponde fangose di laghi e fiumi, ma anche piccole zone umide d'acqua dolce, di origine naturale o artificiale.	Status di conservazione favorevole
Troglodytes troglodytes Scricciolo comune	Lo Scricciolo è un uccello stanziale e vive prevalentemente in località umide e ricche di cespugli. Si può incontrare in pianura e vicino ai centri abitati in inverno, mentre in estate predilige le zone montane.	Status di conservazione favorevole
Upupa epops Upupa	Frequenta ambienti aperti, coltivi e incolti, dove siano presenti boschetti, o vecchi alberi sparsi o filari, ruderi e manufatti vari in cui nidificare. Ugualmente favorevoli sono i vecchi frutteti, i vigneti tradizionali e gli uliveti, i castagneti e in generale i margini di boschi misti di latifoglie e le radure delle pinete costiere.	Status di conservazione favorevole Semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali; riduzione di prede (specialmente di piccoli insetti e delle loro larve, come Gryllotalpa gryllotalpa e Melolontha sp.) conseguente all'uso di insetticidi; meccanizzazione della gestione di frutteti e vigneti; scomparsa dei filari di gelsi e salici capitozzati, che rappresentavano il sito elettivo di nidificazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Valutazione delle incidenze significative

In considerazione della vulnerabilità all'inquinamento delle componenti biotiche degli ecosistemi, la diffusione ed il progressivo incremento di concentrazione nelle matrici aria, acqua e suolo di sostanze e composti con effetti tossico – nocivi costituisce un fattore di minaccia per il mantenimento in soddisfacente stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario presenti nei siti della Rete Natura 2000 individuati e designati sul territorio regionale. La vulnerabilità di habitat e specie alla diffusione dell'inquinamento è connessa sia agli effetti diretti dell'assorbimento di sostanze tossico – nocive (direttamente o attraverso le reti trofiche) sia agli effetti indiretti connessi ai mutamenti ambientali (ad es. variazioni di pH, di concentrazione di nutrienti, ecc.) in grado di determinare alterazioni serali e dei rapporti di competizione tra specie.
Diverse specie faunistiche risultano particolarmente sensibili a differenti tipi di inquinanti, al punto da rappresentare veri e propri indicatori biologici dei livelli di concentrazione di determinate sostanze e composti chimici organici ed inorganici (ad es. metalli pesanti, composti alogenati, idrocarburi, diossine e furani, composti organici alifatici ed aromatici, composti policiclici aromatici, fitofarmaci) nell'ambiente. Solo a titolo di esempio si citano, tra la fauna di interesse comunitario segnalata nei Formulari Standard Natura 2000 dei siti campani, anfibi (*Bombina variegata, Bufo viridis, Rana dalmatina, Rana italica, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Triturus italicus*), chirotteri (*Rhinolophus euryale, Rhinolopus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Barbastella barbastellus, Miniopterus schreibersi, Myotis blythii, Myotis bechsteini, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Myotis emarginatus*) e, tra gli artropodi, odonati quali *Lindenia tetraphylla, Oxygastra curtisii, Cordulegaster trinacriae, Coenagrion mercuriale* e crostacei dulciacquicoli quali l'*Austropotamobius pallipes.*
L'analisi della significatività degli impatti potenziali sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario è strettamente connessa a fattori quali:

- i rapporti spaziali tra siti contaminati o potenzialmente contaminati e siti della rete Natura 2000
- le caratteristiche geomorfologiche del territorio
- le potenzialità di diffusione degli inquinanti nelle matrici ambientali
- l'eventuale produzione di effetti cumulativi e sinergici.

Quindici siti elencati nell'Anagrafe (ASB) di cui alla Tabella 2.1 dell'Allegato II alla proposta di Piano Regionale per le Bonifiche ricadono nel perimetro di Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria (cfr. Tavola 5.1). Di seguito si riportano in tabella i siti sopra richiamati.

CODICE SITO ASB	NOME	SITO NATURA 2000	ITER PROCEDURALE
2020C001	Ex Discarica Comunale Loc. Lama Grande Castelvetere in Val Fortore (BN)	ZPS e SIC IT8020006 Bosco di Castelvetere in Val Fortore	Analisi di Rischio Approvata
2021C001	Discarica Loc. San Vito Cautano (BN)	SIC IT 8020007 Camposauro	Analisi di Rischio Approvata
2026C001	Discarica Comunale Loc. Battitelle Cusano Mutri (BN)	ZPS IT8010026 Matese SIC IT 8020009 Pendici meridionali del Monte Mutria	Analisi di Rischio Approvata

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	carica Loc. Bosco Caccese Pannarano (BN)	SIC IT 804000(Dorsale dei Monti del Partenio	Approvata
2051C001	Ex Discarica Comunale Loc. Salde–Cavere Pietraroja (BN)	ZPS IT8010026 Matese SIC IT 8020009 Pendici meridionali del Monte Mutria	Analisi di Rischio Approvata
2077C001	Discarica Loc. Monte Cappella Vitulano (BN)	SIC IT 8020007 Camposauro	Analisi di Rischio Approvata
3034A003	Area Lago Patria ricedente nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" Giugliano in Campania (NA)	SIC IT 8030018 Lago di Patria	Piano di caratterizzazione Eseguito
4019C001	Ex Discarica Comunale Loc. Fontanelle Carife (AV)	ZPS IT8040022 Boschi e Sorgenti della Baronia	Analisi di Rischio Approvata
5024C001	Discarica Loc. Vallone del Carmine Cannalonga (SA)	SIC IT 8050030 Monte Sacro e dintorni	Analisi di Rischio Approvata
5031C001	Discarica Loc. Bosco Castellabate (SA)	ZPS IT8050048 Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse SIC IT 8050026 Monte Licosa e dintorni	Analisi di Rischio Approvata
5083C001	Discarica Loc. Serra Oliveto Citra (SA)	ZPS IT8040021 Picentini	Analisi di Rischio Approvata
5114C001	Discarica Loc. S. Angelo Sala Consilina (SA)	SIC IT 8050034 Monti della Maddalena	Progetto di Messa in Sicurezza e Sistemazione finale Approvato
5145C001	Discarica Loc. Diestro Stio (SA)	SIC IT8050002 Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	Analisi di Rischio Approvata
5146C001	Discarica Loc. Sella del Corticato Teggiano (SA)	ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni SIC IT 8050006 Balze di Teggiano	Analisi di Rischio Approvata
5150C001	Discarica Loc. Tempe Tortorella (SA)	SIC IT 8050022 Montagne di Casalbuono	Analisi di Rischio Approvata

Ulteriori ventuno siti contaminati sono ubicati nell'ambito delle superfici comprese entro i cinquecento metri di distanza dal perimetro di siti della rete Natura 2000. Tali siti sono identificati nell'anagrafe dai seguenti codici: 1009C504, 1015A500, 2016C001, 2017C001,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

01, 2072C001, 2073C001, 3014C500, 3019C500, 2040B017, 2040B021, 09, 5015C001, 5065C001, 5080C001, 5 1, 3006A005.

Analogamente, dodici siti elencati nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali) di cui alla Tabella 3 dell'Allegato III alla proposta di Piano Regionale per le Bonifiche ricadono nel perimetro di Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria (cfr. Tavola 5.2). Di seguito si riportano in tabella i siti sopra richiamati.

CODICE SITO CSPC	NOME	SITO NATURA 2000	ITER PROCEDURALE
1014C001	Ex Discarica Comunale Loc. Santo Ianni Capriati al Volturno (CE)	ZPS IT8010030 Le Mortine SIC IT8010027 Fiume Volturno e Calore beneventano	Piano di caratterizzazione Eseguito
1076C001	Discarica Loc. Grotte S. Gregorio Matese (CE)	ZPS IT8010026 Matese SIC IT8010013 Matese casertano	Piano di caratterizzazione Eseguito
2044C500	Loc. Sferracavallo Morcone (BN)	SIC IT8020009 Pendici meridionali del Monte Mutria	Indagini preliminari
3019C001	Discarica Comunale Cava Baino Casamicciola Terme (NA)	SIC IT80300005 Corpo centrale dell'isola d'Ischia	Piano di caratterizzazione Eseguito
3082C006	Loc. Campitelli Piccirillo - Terzigno (NA)	SIC IT80300021 Monte Somma	Piano di caratterizzazione Eseguito
5018C001	Discarica Comunale Loc. Vatolla Buonabitacolo (SA)	SIC IT8050022 Montagne di Casalbuono	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio
5036C001	Discarica Loc. Piano delle Fosse Castiglione del Genovesi (SA)	ZPS IT804021 Picentini	Indagini preliminari
5066C001	Loc. Montecorvo Maiori (SA)	ZPS IT8050009 Costiera amalfitana tra Maiori e il torrente Bonea SIC IT8050054 Costiera amalfitana tra Maiori e il torrente Bonea	Indagini preliminari
5070C001	Discarica Loc. Chiaie Romane Montano Antilia (SA)	SIC IT8050030 Monte sacro e dintorni	Piano di caratterizzazione Eseguito
5075C001	Discarica Loc. Paramicito Monte San	ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni SIC IT8050024 Monte	Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA (SA) del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	Giacomo (SA)	cervati, Centaurin Montagne di Lauri	
5082C001	Discarica Loc. Bucito Olevano sul Tusciano (SA)	ZPS IT8040021 Picentini SIC IT8050052 Monti di Eboli, monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della caccia di Senerchia	Piano di caratterizzazione Eseguito
5136C001	Discarica Loc. Serra S.Andrea Sassano (SA)	ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni	Piano di caratterizzazione In corso

In quanto finalizzati alla mitigazione o all'eliminazione dei fattori di minaccia per gli habitat e le specie di flora e fauna, ivi comprese quelle di interesse comunitario, rappresentati dalla diffusione dell'inquinamento nelle matrici ambientali, gli interventi di bonifica, così come le necessarie indagini propedeutiche, determinano potenzialmente impatti positivi sugli obiettivi di conservazione perseguiti nei siti della Rete Natura 2000.
Pertanto il Piano dovrà evidenziare che, con riferimento ai criteri di priorità considerati dai modelli utilizzati per la determinazione dell'ordine di realizzazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, venga considerata l'ubicazione degli interventi inerenti siti contaminati all'interno del perimetro di siti della rete Natura 2000 (come identificati in Tabella 1).
Nondimeno, per tutti gli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente relativi a siti contaminati ubicati all'interno del perimetro di siti della rete Natura 2000, nell'ambito della valutazione di incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., o comunque nell'ambito delle valutazioni finalizzate al rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 7 dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. dovranno essere accuratamente considerati gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 (mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario), avendo particolare riguardo alla scelta delle più opportune tecniche e tecnologie per la realizzazione degli interventi, alla calendarizzazione dei lavori in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, alla realizzazione della viabilità di servizio ed alla regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, alla verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post – intervento con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati. Con riferimento ai siti contaminati ricadenti nel perimetro di aree naturali protette nazionali (Parchi Nazionali, Riserve Naturali dello Stato, Aree Marine Protette) le attività di valutazione di incidenza degli interventi dovranno prevedere l'acquisizione del “sentito” dell'Ente di gestione come previsto dal comma 7 dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i..
Una verifica, caso per caso, inerente la necessità di esperimento di una valutazione di incidenza dovrebbe essere effettuata in relazione agli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente dei siti contaminati ubicati entro il raggio di cinquecento metri dal perimetro di siti della rete Natura 2000, come sopra identificati. Tale verifica dovrà essere basata sull'analisi delle caratteristiche degli interventi da realizzare e sulla valutazione concernente la possibilità di produzione di effetti a distanza da considerarsi significativi in relazione al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario tutelati nei siti della rete Natura 2000 interessati.
Nell'attuazione degli interventi dovrà essere verificato ed assicurato il rispetto delle misure di conservazione previste dal Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. A compimento delle attività di bonifica di siti contaminati

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 36 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

rete Natura 2000 ed in particolare nelle Zone di Protezione Speciale, dovranno essere prioritariamente promosse e incentivate, ovunque possibile ed opportuno, le attività di cui alle lettere d), e) ed f) dell'art.5, comma 3, del suddetto decreto.

In considerazione della tipologia di attività connesse all'esecuzione delle indagini e delle caratterizzazioni dei siti potenzialmente contaminati non si ritiene necessario per tali interventi procedere alla valutazione di incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97 e s.m.i..

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

per impedire, ridurre e compensare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRB in fase di attuazione e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano

Il Piano di Bonifica individua i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed indica la metodologia adottata per l'individuazione delle priorità degli interventi di bonifica sulla base di una valutazione comparata del rischio, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.
Il PRB è uno strumento di pianificazione e definisce le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.
La mancata attuazione del piano comprometterebbe l'efficacia e l'efficienza della gestione dei siti contaminati, con ripercussioni sulle modalità operative e sui tempi di attuazione di tali interventi che potrebbero determinare da un lato l'aumento del rischio di diffusione della contaminazione in aree non ancora inquinate e la mancata intercettazione di nuovi siti da bonificare e dall'altro una lenta riqualificazione ambientale.
Per una valutazione degli effetti significativi del Piano associati alla realizzazione degli interventi di bonifica sono state di seguito identificate le diverse tipologie di intervento:

• interventi **in-situ**, effettuati senza movimentazione o rimozione (scavo/pompaggio) della matrice inquinata;
• interventi **on-site**, con movimentazione e rimozione di materiali inquinati, ma con trattamento nell'area del sito stesso;
• interventi **off-site**, con movimentazione e rimozione di materiali inquinati fuori dal sito stesso, e conferimento presso impianti di trattamento autorizzati o in discarica.

In funzione dei processi alla base delle tecnologie di bonifica è poi possibile prevedere:
• **Trattamenti biologici**, basati sui processi di biodegradazione dei composti organici da parte di batteri e possono avvenire in condizioni aerobica (in ambiente aerobico i microorganismi trasformano i contaminanti organici in anidride carbonica, acqua e massa cellulare) o anaerobica (si innescano processi che portano alla formazione di metano, idrogeno solforato, azoto gassoso);
• **Trattamenti chimico-fisici**, nei quali si abbinano interventi diretti di rimozione dei contaminanti a processi di stimolazione della degradazione bio-chimica degli stessi.
• **Trattamenti termici**, basati sul riscaldamento ad elevate temperature della matrice (in genere del terreno) che provoca la combustione o la volatilizzazione dei contaminanti presenti;
• **Contenimento**, interventi mirati ad impedire la diffusione della contaminazione verso potenziali recettori.

Di seguito, in tabelle riferite alle componenti maggiormente interessate (Suolo e sedimenti, Acqua sotterranea e superficiale), si riportano le tecnologie di bonifica dei terreni e delle acque contaminate prese in considerazione nel Piano, nonché i principali potenziali impatti ambientali ad esse correlati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Matrice Suolo e Sedimenti

Trattamenti biologici *in situ*	**Bioventing**: tecnologia che, inducendo nel sottosuolo la circolazione di ossigeno, con l'eventuale aggiunta di nutrienti, stimola la biodegradazione aerobica dei contaminanti ad opera dei microrganismi presenti naturalmente nel sottosuolo.	**Possibili impatti:** - formazione di intermedi di reazione sconosciuti o non biodegradabili.
	Phytoremediation: processo che utilizza l'attività delle piante per rimuovere, trasferire, stabilizzare o immobilizzare i contaminanti presenti nei terreni e può essere applicata per la bonifica di metalli, pesticidi, solventi, IPA e percolato di discarica.	**Possibili impatti:** - Aumento di fabbisogno di volumi di discarica per lo smaltimento della biomassa vegetale.
		- Impatti legati al post-trattamento dei metalli.
		- Alterazione della biodiversità causata da infestazioni di parassiti in grado di distruggere le colture vegetali e bloccare il processo.
Trattamenti fisico- chimici *in situ*	**Ossidazione Chimica:** E' una tecnica che si applica al risanamento di terreno e acqua di falda. I processi di Ossidazione Chimica si basano sulla trasformazione dei composti inquinanti pericolosi in composti non pericolosi (o meno tossici) mediante l'iniezione nella matrice contaminata (suolo saturo o insaturo) di una miscela reagente contenente un opportuno agente ossidante per mezzo di pozzi o trincee di iniezione. L'utilizzo di composti con potere fortemente ossidante permette l'ossidazione di composti organici resistenti all'ossidazione biologica (biodegradazione).	**Possibili impatti:** - Alterazione delle caratteristiche geochimiche della falda.
		- Peggioramento della contaminazione del suolo causata da reazioni non previste dei contaminanti chimici presenti col reagente ossidante.
		- Ostruzione della falda attraverso la precipitazione dei minerali tra i pori causata dai processi di ossidazione.
		- Danni alla salute umana causata da alcune tipologie di agenti ossidanti.
	Soil flushing: La tecnologia consiste nella estrazione dei contaminanti dal suolo mediante l'iniezione in falda attraverso pozzi o trincee di infiltrazione, di una miscela composta da acqua e additivi che favorisco il passaggio in soluzione dei	**Possibili impatti:** - Un'eccessiva infiltrazione potrebbe causare la diluizione della soluzione estraente e la perdita del controllo idraulico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

		del suolo.
	contaminati. La soluzione di acqua e contaminanti viene quindi recuperata e trattata, ovvero può essere reiniettata e riutilizzata nel processo di bonifica.	- Rischio di riduzione della porosità del suolo a seguito dell'azione dei surfattanti.
		- Contaminazione del suolo e delle acque sotterranee causato dalle possibili reazioni impreviste tra il suolo e l'agente estraente selezionato.
	Soil vapor extraction: tecnologia di bonifica dell'insaturo che consiste nell'applicazione di vuoto nel sottosuolo, mediante blower collegati a pozzi di estrazione; lo scopo è quello di creare un gradiente di pressione che, provocando un flusso diretto verso i pozzi di estrazione, favorisce la rimozione dei contaminanti volatili (e di alcuni semivolatili) con l'effetto di stimolare i processi di biodegradazione aerobica dei contaminanti organici.	**Possibili impatti:** - Diffusione di contaminanti a causa della complessità della matrice sotterranea.
		- Elevato fabbisogno di energia.
		- Produzione di rumori
	Solidificazione/stabilizzazione: riduzione/eliminazione della mobilità dei contaminanti intrappolandoli o immobilizzandoli all'interno del suolo, per mezzo di processi fisici o chimici applicati direttamente in sito. (La destinazione del materiale risultato dal processo di solidificazione può essere la discarica o il riutilizzo come riempimento per pavimentazioni stradali o per l'edilizia)	**Possibili impatti:** - Aumento di fabbisogno di volumi di discarica.
		- Rilascio di inquinanti nel suolo a seguito dell' attacco acido del composto inertizzato.
		- Elevata richiesta energetica per il funzionamento degli impianti.
		- Consumo e alterazione di suolo
Trattamenti biologici ex sito	**Biopile:** La tecnica viene utilizzata per ridurre le concentrazioni di composti del petrolio attraverso processi di biodegradazione. L'intervento, che prevede l'escavazione dei terreni	**Possibili impatti:** - Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	ontaminati, consiste nella miscelazione con ammendanti dei suoli e nel trasferimento in un'area di trattamento. Il terreno scavato viene disposto in strati sovrapposti inserendo alternativamente tubi forati per la distribuzione nel materiale contaminato di aria e soluzioni nutrienti e tubi di estrazione dell'aria dall'ammasso. L'aria estratta viene trattata prima dell'emissione in atmosfera.	- Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico.
		- Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.
		- Trasformazione degli habitat
		- Emissioni di materia organica
	Landfarming: è una tecnologia di bioremediation che prevede l'escavazione e il trattamento di suolo o sedimento contaminato tramite l'introduzione di una flora microbica stanziale e adattata in grado di svolgere, oltre la fase di inoculo e condizionamento, un'efficace azione di catalisi dei contaminanti adsorbiti dalle frazioni argillose e colloidali del terreno . I terreni scavati sono disposti in stati di qualche decina di centimetri di spessore periodicamente movimentati con mezzi meccanici per favorire l'ossigenazione.	**Possibili impatti:** - Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico.
		- Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico.
		- Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.
		- Elevata richiesta energetica
		- Emissioni di materia organica
		- Trasformazione degli habitat
Trattamenti fisico – chimici ex sito	**Soil washing:** La tecnologia prevede una prima fase in cui avviene la separazione, con metodi fisici, della frazione fine di	**Possibili impatti:** - Produzione di rumori

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	rreno, sulla quale sono adsorbiti i contaminanti, e il suo successivo trattamento con processi fisico/chimici per la rimozione dei composti inquinanti.	- Elevato consumo di acqua per il funzionamento dell'impianto e per la riduzione della polverosità del materiale da trattare, al fine di ridurne la pericolosità derivante dal'esposizione degli operatori agli agenti patogeni eventualmente presenti.
		- Produzione di residui di processo (terreno a bassa granulometria) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica.
		- Elevata richiesta energetica
		- Trasformazione degli habitat
Trattamenti termici ex sito	**Incenerimento:** I terreni/rifiuti scavati, contaminati da composti organici, sono bruciati ad alte temperature, in genere comprese tra 900 e1200°C, in presenza di ossigeno.	**Possibili impatti:** - Produzione di residui di processo (solidi e liquidi) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica
		- Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento
		- Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico
		- Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico
		- Alterazione copertura vegetale
		- Trasformazione degli habitat

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

		Possibili impatti:
	Pirolisi: La pirolisi è un processo termico che trasforma le sostanze organiche inquinanti incomposti gassosi, piccole quantità di liquidi e residui carboniosi. Generalmente si opera a temperature moderate, intorno ai 450°C,	- Produzione di residui di processo (solidi e liquidi) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica
		- Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento
		- Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico
	Desorbimento termico: separazione fisica di contaminanti organici dalla matrice, mediante un riscaldamento diretto o indiretto a temperature che variano da 150 °C a 500 °C. Il sistema favorisce la volatilizzazione dei contaminanti, ma non comporta la distruzione delle molecole, sebbene le temperature elevate di alcuni sistemi favoriscono una locale ossidazione o pirolisi. La tecnica non è da confondere con l'incenerimento, poiché l'obiettivo non è quello di distruzione dei contaminanti m semplicemente di separarli e trattare successivamente i vapori estratti.	- Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento
		- Emissioni gassose connesse alle attività di movimentazione nel caso che la tecnica sia applicata on site
		- Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per la movimentazione.
		- rifiuti
		- alterazione copertura vegetale
		- consumo e alterazione di suolo
Contenimento	**Capping:** Il *Capping* di una discarica può prevedere interventi che vanno dalla semplice copertura del corpo rifiuti con un layer di suolo a bassa permeabilità (generalmente consiste di argilla che viene compattata fino ad ottenere valori di conducibilità idraulica inferiore a 10-6 m/sec), a sistemi complessi multilayer con impiego di terreni e materiali geosintetici.	**Possibili impatti:** - dipendono dagli interventi previsti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Altri processi di trattamento	**Escavazione e smaltimento off-site:** trasferimento del terreno/rifiuto in un'area "di sicurezza" presso la quale il fenomeno di contaminazione può essere tenuto sotto controllo. I materiali contaminati sono rimossi e smaltiti presso una discarica autorizzata; prima del conferimento finale può essere necessario effettuare un pretrattamento dei terreni in modo da raggiungere i requisiti necessari al conferimento finale. La tecnica si applica al trattamento di terreni inquinati dalla quasi totalità dei composti contaminanti.	**Possibili impatti:** - Aumento del fabbisogno del volume di discarica; - Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico; - Alterazione copertura vegetale - Consumo e alterazione di suolo - Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.

Matrice acqua sotterranea e superficiale

Trattamenti biologici in situ	**Monitored natural attenuation:** monitoraggio dei processi che avvengono spontaneamente nel sottosuolo (diluizione, volatilizzazione, biodegradazione, adsorbimento e reazioni chimiche) e che portano alla riduzione delle concentrazioni di contaminanti.	**Possibili impatti:** assenti
Trattamenti fisico-chimici in situ	**Air sparging:** L'*Air sparging* è una tecnologia che prevede l'immissione di aria in falda, con il duplice fine di ossigenare la falda stimolando così i processi di degradazione aerobica dei contaminanti e di favorire il trasferimento dei composti inquinanti volatili verso lo spessore insaturo. I gas liberati vengono estratti accoppiando un sistema di SVE anche per evitare l'eventuale migrazioni degli inquinanti al di fuori della zona da trattare.	**Possibili impatti:** - In presenza di stratificazione o forte eterogeneità del sottosuolo saturo può generare l'allargamento del pennacchio - Emissioni in atmosfera di vapore con inquinanti proveniente dall'impianto di insufflazione - Rumori - Nutrienti e materia organica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	Bio slurping: Il *Bioslurping* è una tecnologia applicata per la rimozione di prodotto in fase separata mediante l'utilizzo un tubo di suzione inserito all'interno di un pozzo fenestrato si in falda che nell'insaturo. Il tubo di suzione è collegato ad un sistema di aspirazione che induce un gradiente di pressione tale da provocare l'afflusso di acqua, prodotto in fase libera e vapori (dal mezzo insaturo) al pozzo. La tecnica quindi combina i processi del *Bioventing,* stimolando la biodegradazione aerobica degli idrocarburi presenti nel sottosuolo, e dell'applicazione di vuoto (*Vacuumenhanced free-product recovery*) permettendo il recupero della fase separata intrappolata nella frangia capillare o in galleggiamento sulla falda.	**Possibili impatti:** - formazione di intermedi di reazione sconosciuti o non biodegradabili. - Rumori - Prelievi di portata idrica
	Ossidazione chimica: E' una tecnica che si applica al risanamento di terreno e acqua di falda. I processi di Ossidazione Chimica si basano sulla trasformazione dei composti inquinanti pericolosi in composti non pericolosi (o meno tossici) mediante l'iniezione nella matrice contaminata (suolo saturo o insaturo) di una miscela reagente contenente un opportuno agente ossidante per mezzo di pozzi o trincee di iniezione. L'utilizzo di composti con potere fortemente ossidante permette l'ossidazione di composti organici resistenti all'ossidazione biologica (biodegradazione).	**Possibili impatti:** - Alterazione delle caratteristiche geochimiche della falda; - Peggioramento della contaminazione causata da reazioni non previste dei contaminanti chimici presenti col reagente ossidante; - Ostruzione della falda attraverso la precipitazione dei minerali tra i pori causata dai processi di ossidazione; - Danni alla salute umana causata da alcune tipologie di agenti ossidanti
	Dual phase extraction: La tecnica *Dual Phase Extraction* si utilizza per la bonifica di siti contaminati da prodotti petroliferi per mezzo del pompaggio e della contemporanea applicazione di una depressione a testapozzo. Il pompaggio e la depressione indotta permettono di rimuovere contemporaneamente l'acqua contaminata, l'eventuale prodotto in	**Possibili impatti:** - Produzione di rifiuti - Produzione di rumori

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	galleggiamento e i vapori presenti nella zona insatura. Le differenti fasi sono raccolte, separate e quindi inviate al trattamento prima dello scarico.	- Prelievi di portata idrica
	In-well air stripping: In questa tecnologia, l'aria viene iniettata all'interno di un pozzo verticale fessurato a due differenti profondità. Il tratto fenestrato inferiore è situato nella zona satura mentre quello superiore viene posizionato nell'insaturo. Per effetto dell'iniezione di aria in pressione, l'acqua contaminata entra nel pozzo dal tratto fenestrato inferiore, risale all'interno del pozzo e fuoriesce dal tratto fenestrato superiore. I composti organici volatili presenti nell'acqua sono "strippati" all'interno del pozzo, al di sopra del livello piezometrico, e sono quindi estratti da un sistema di recupero vapori. L'acqua parzialmente trattata non viene mai portata in superficie bensì, fuoriuscendo dal tratto fenestrato superiore, viene nuovamente captata e subisce un nuovo ciclo di trattamento. In questo modo le concentrazioni di contaminanti dissolte diminuiscono progressivamente.	**Possibili impatti:** - Produzione di rifiuti - Produzione di rumori - Elevata richiesta energetica
	Barriere passive-reattive: Il principio di funzionamento di una PRB (barriere permeabili reattive) consiste nel "filtrare in situ" l'acqua di falda ponendo, all'interno di pozzi o trincee, materiale in grado di eliminare i contaminanti mediante degradazione, precipitazione o immobilizzazione. In genere, le barriere reattive vengono poste ortogonalmente alla direzione di flusso, laddove il moto dell'acqua è determinato dal gradiente piezometrico naturalmente presente nella falda. In alcuni casi è possibile prevedere l'installazione di pozzi di emungimento per modificare il deflusso della falda stessa, e indirizzarla attraverso la barriera reattiva. Le configurazioni adottabili possono essere molteplici, sebbene le più comuni siano la barriera continua e la configurazione funnel&gate, laddove il flusso è convogliato verso la zona di trattamento	**Possibili impatti:** - Emissioni di nutrienti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	(gate) da barriere fisiche poste a funzione di "imbuto" (funnel).	
Contenimento	**Pump and treat:** I sistemi di *Pump and Treat* possono avere l'obiettivo di rimuovere i contaminanti dissolti o anche di sbarrare idraulicamente il deflusso delle acque contaminate verso potenziali recettori presenti all'esterno dell'area contaminata. In presenza di prodotto in galleggiamento, i sistemi di recupero delle fasi separate (NAPL) sono progettati per effettuare il pompaggio dei NAPL e dell'acqua di falda da pozzi o trincee di recupero. Il pompaggio rimuove l'acqua e, abbassando il livello piezometrico in corrispondenza del pozzo, crea un cono di depressione che favorisce il richiamo della fase separata presente in galleggiamento, all'interno del pozzo. Il pompaggio può essere realizzato utilizzano una o due pompe: nella configurazione con pompa singola (*Single Pump*) la fase separata viene estratta insieme all'acqua rendendo spesso necessario l'implementazione in superficie di un sistema di separazione delle fasi. Nella configurazione a doppia pompa (*Dual Pump*) una pompa viene posizionata sul fondo del pozzo per l'emungimento dell'acqua e la conseguente creazione del cono di depressione, la seconda pompa viene posta all'interfaccia acqua prodotto, per il recupero della fase separata.	**Possibili impatti:** - Produzione di rifiuti - Produzione di rumori - Prelievi di portata idrica
	Barriere fisiche: Lo scopo delle *barriere fisiche* è quello di evitare la diffusione della contaminazione dall'area sorgente verso i potenziali recettori e/o nella deviazione locale del flusso della falda funzionale all'aumento di efficacia di eventuali sistemi di trattamento e possono essere installate da sole o in accoppiamento con altri sistemi di bonifica. In effetti le barriere fisiche non hanno alcun effetto di riduzione delle concentrazioni di contaminanti.	**Possibili impatti:** - Nel caso in cui le barriere siano affiancate dalla presenza di colonie di microrganismi (autoctoni o importati) è possibile la formazione e la permanenza di sottoprodotti di reazione tossici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

zione e di compensazione previste dal P

Il Piano contiene le linee guida per le tecniche di bonifica da adottare, (interventi di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale, le misure di sicurezza e gli interventi di messa in sicurezza permanente) finalizzate a prevenire o, laddove ciò non sia più possibile, ad evitare la diffusione dei contaminanti nelle matrici ambientali adiacenti e ad impedire il contatto diretto della popolazione con la contaminazione presente.

L'adozione di tali misure deve essere effettuata tempestivamente ogni qualvolta si verifichi un evento potenzialmente in grado di contaminare o si sia in presenza di una contaminazione storica.

In ogni caso, una volta adottate gli interventi, dovranno sempre essere previste idonee attività di monitoraggio e controllo, al fine di verificare il permanere della loro efficacia nel tempo.

In particolare nell'appendice 2 del Piano, per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06 ss.mm.ii., vengono fornite indicazioni di carattere generale di seguito riportate:

a) privilegiare le tecniche di bonifica che riducono permanentemente e significativamente la concentrazione nelle diverse matrici ambientali, gli effetti tossici e la mobilità delle sostanze inquinanti

b) privilegiare le tecniche di bonifica tendenti a trattare e riutilizzare il suolo nel sito, trattamento in-situ ed on-site del suolo contaminato, con conseguente riduzione dei rischi derivanti dal trasporto e messa a discarica di terreno inquinato

c) privilegiare le tecniche di bonifica che permettono il trattamento e il riutilizzo nel sito anche dei materiali eterogenei o di risulta utilizzati nel sito come materiali di riempimento

d) prevedere il riutilizzo dei suolo e dei materiali eterogenei sottoposti a trattamenti off-site sia nel sito medesimo che in altri siti che presentino le caratteristiche ambientali e sanitarie adeguate

e) presentare una dettagliata analisi comparativa delle diverse tecnologie di bonifica applicabili al sito in esame, in considerazione delle specifiche caratteristiche dell'area, in termini di efficacia nel raggiungere gli obiettivi finali, concentrazioni residue, tempi di esecuzione, impatto sull'ambiente circostante degli interventi; questa analisi deve essere corredata da un'analisi dei costi delle diverse tecnologie

f) le alternative presentate dovranno permettere di comparare l'efficacia delle tecnologie anche in considerazione della riduzione della gestione a lungo termine delle misure di sicurezza, dei relativi controlli e monitoraggi

g) definire i valori delle concentrazioni residue accettabili per il sito in esame in modo da garantire la protezione della salute pubblica e dell'ambiente circostante, sia per le condizioni presenti che per scenari di possibile modificazione delle principali caratteristiche ambientali e territoriali

h) per la messa in sicurezza permanente privilegiare gli interventi che permettono il trattamento dei rifiuti, per ridurne sia il volume che gli effetti di tossicità

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

re di sicurezza alle caratteristiche specif a questo influenzato

j) provvedere all'immediata classificazione ed eliminazione dei rifiuti o sostanze pericolose presenti o accumulate sul sito che possono aggravare lo stato di contaminazione

k) provvedere alla completa registrazione dei dati relativi a rifiuti e fonti di inquinamento rimossi, definendo ai fini della progettazione degli interventi di bonifica il volume, la tipologia e la caratteristiche chimico-fisiche, le sostanze contenute, la precisa localizzazione nel sito, le caratteristiche dello stoccaggio

l) privilegiare negli interventi di bonifica e ripristino ambientali l'impiego di materiali organici di adeguata qualità provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani

m) sottoporre le tecnologie proposte a test di laboratorio o a verifiche con impianti pilota che permettano di valutarne l'efficacia nelle condizioni geologiche e ambientali specifiche del sito

n) evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria, delle acque sotterranee e superficiali, del suolo e sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori e odori

o) evitare rischi igienico-sanitari per la popolazione durante lo svolgimento degli interventi

p) salvaguardare le matrici ambientali presenti nel sito e nell'area. interessata dagli effetti dell'inquinamento ed evitare ogni aggiuntivo degrado dell'ambiente e del paesaggio

q) adeguare gli interventi di ripristino ambientale alla destinazione d'uso e alle caratteristiche morfologiche, vegetazionali e paesistiche dell'area.

La direttiva comunitaria 96/61/CE sulla prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, comunemente denominata "Direttiva IPPC" *(Integrated Pollution Prevention and Control*), stabilisce i principi generali che governano gli obblighi base dei responsabili delle installazioni industriali, sia nuove sia esistenti. La modalità d'azione proposta dalla direttiva è quella dell'approccio integrato, inteso sia come coordinamento delle autorità competenti e delle procedure, che, soprattutto, come nuovo concetto di ambiente, che passa da acqua, più aria più suolo, ad un "unicum" da proteggere. Il concetto di **Best Available Techniques (BAT)** è fondamentale nella Direttiva IPPC nel determinare gli obblighi degli operatori industriali in relazione alla prevenzione e al controllo dell'inquinamento. La BAT comprende procedure, tecniche, tecnologie ed altri aspetti quali manutenzione, standard operativi e verifiche di consumi energetici e di efficienza. La BAT riguarda tutti gli aspetti del funzionamento di un impianto o di un'industria che influenzano l'ambiente. In quest'ottica, l'inquinamento comprende le sostanze tradizionali e il calore, il rumore e le vibrazioni, nonché il consumo delle risorse: acqua, materie prime ed energia.
Il PRB non fa riferimento in maniera esplicita all'opportunità di utilizzo delle BAT, tuttavia i citati criteri generali, qualora fossero recepiti nella fase attuativa del Piano, sono in grado di produrre potenziali effetti positivi assimilabili alle BAT; l'applicazione di tali criteri nella fase decisionale in merito alle scelte tecnologiche da applicare costituisce dunque una forma di mitigazione dei potenziali impatti ambientali connessi alle attività di bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

misure di mitigazione/compensazione il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

In relazione alle principali criticità ambientali evidenziate nel corso dell'esercizio valutativo si ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione previste nel Piano con alcune prescrizioni e raccomandazioni.
Al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, si prescrive che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi, sia tenuta in considerazione la localizzazione dei siti da bonificare nel perimetro dei siti della rete Natura 2000, nonché nel perimetro di Piani Territoriali Paesistici, di aree soggette a tutela paesistica ex art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii, e nella circonferenza avente 5 km di raggio dai punti individuati quali beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da specifico provvedimento ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii.
E' necessario, inoltre, prevedere, nei citati modelli di screening, l'integrazione dei fattori di analisi già individuati con ulteriori parametri attraverso i quali possa essere attribuito un peso a rischio frana, esondazione, sprofondamento e alluvionamento.
Si raccomanda che nelle norme di attuazione del Piano:

- siano previste esplicitamente le modalità di aggiornamento e gestione delle banche dati dell'Anagrafe e dei Censimenti dei Siti Potenzialmente Contaminati;
- sia previsto che nel certificato di destinazione d'uso rilasciato dal comune debba essere obbligatoriamente indicato il vincolo di destinazione relativo all'intervento di bonifica e/o all'analisi di rischio sito specifica;

In riferimento alla componente Biodiversità, si raccomanda di prestare particolare attenzione affinché gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente siano realizzati mediante utilizzo, ove tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, di soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico (contenendo al massimo il consumo di suolo, i rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e di interferenza con le falde freatiche, la produzione di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico, la perturbazione di fondali marini con presenza di praterie di fanerogame o di comunità del coralligeno, il rischio di eliminazione o danneggiamento di esemplari floristici di particolare pregio). Analogamente, in ambiti di particolare valore naturalistico, la scelta della destinazione d'uso del sito post bonifica dovrebbe essere, ovunque possibile, consona alle caratteristiche ecologiche dello stesso, avendo cura di preferire interventi di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati e il recupero dei sistemi agricoli e della fertilità naturale dei suoli.

In riferimento alla componente Paesaggio, si raccomanda di prestare particolare attenzione acchè gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente siano realizzati, ovunque tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, mediante utilizzo di soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici circostanti. Analogamente, gli interventi di recupero ambientale ed utilizzo del sito post bonifica dovrebbero essere progettati, ovunque possibile, avendo presente l'obiettivo di cogliere appieno le opportunità di valorizzazione del territorio regionale derivanti dalla salvaguardia e dalla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale mediante scelte coerenti con il contesto di riferimento.

Si raccomanda, inoltre, che per tutti gli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente relativi a siti contaminati ubicati all'interno del perimetro di siti della rete

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

mbito della valutazione di incidenza di cui al comma 7 dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., o comunque nell'ambito delle valutazioni finalizzate al rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 7 dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. dovranno essere accuratamente considerati gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 (mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario). In particolare, dovranno essere adeguatamente considerati gli aspetti relativi alla scelta delle più opportune tecniche e tecnologie per la realizzazione degli interventi, alla calendarizzazione dei lavori in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, alla realizzazione della viabilità di servizio ed alla regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, alla verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post – intervento con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

oni della scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella mazioni necessarie

Il Piano Regionale Bonifiche non si configura come uno strumento costruito per scenari. Nell'esercizio valutativo, quindi, il Piano è stato confrontato con l'opzione zero, ovvero quella definita dalla mancanza di attuazione del Piano, trattato anche nel Cap. 3 del presente Rapporto Ambientale. A seguito dell'identificazione di criticità emerse nel corso dell'esercizio valutativo, connesse ai parametri considerati nella definizione di criteri di gerarchizzazione degli interventi ed in particolare rispetto alla tematica Rischio naturale, nel Rapporto Ambientale si suggerisce l'ipotesi di uno scenario alternativo legato ai criteri di gerarchizzazione.

Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

Ai fini della predisposizione del presente Rapporto Ambientale sono state utilizzate numerose fonti informative, che nel complesso hanno consentito di delineare in modo sufficientemente esaustivo la rappresentazione dello stato dell'ambiente e le principali problematiche ambientali della Campania connesse con il PRB.
La principale difficoltà incontrata è stata quella di disporre, per alcune tematiche, di dati aggiornati rappresentativi della situazione ad oggi.

Relativamente alla qualità dell'aria e all'inquinamento atmosferico, è da considerare che l'attuale sistema di monitoraggio attivato dall'ARPAC fornisce informazioni che non permettono una adeguata valutazione dei potenziali impatti derivanti, in particolare, dalla realizzazione di interventi che potrebbero contribuire, su scala locale, all'immissione di inquinanti in atmosfera. Si segnala, infatti, che le centraline della rete regionale sono ubicate essenzialmente solo nei cinque comuni capoluogo.
Attualmente la Regione Campania sta provvedendo alla ridefinizione della rete regionale per il controllo della qualità dell'aria nel rispetto della normativa vigente.
Prescrizione fondamentale, dunque, è la predisposizione di campagne di monitoraggio ad hoc che accompagnino la fase di attuazione del Piano.

Relativamente alla componente salute umana, sono state utilizzate banche dati quali l'Atlante di mortalità della Regione Campania; il trattamento dei rifiuti in Campania realizzato dall' Organizzazione Mondiale della Sanità, dall'Istituto Superiore di Sanità, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche; il Rapporto ISTISAN dell'Istituto Superiore di Sanità n.06/19 "Indagini epidemiologiche nei siti inquinati"; lo studio epidemiologico sullo stato di salute e sui livelli di accumulo di contaminanti organici persistenti nel sangue e nel latte materno in gruppi di popolazione a differente rischio di esposizione nella Regione Campania, commissionato dall'Assessorato sanità, condotto con l'Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Nazionale delle Ricerche. Sono stati utilizzati, inoltre, sistemi informativi utili a descrivere la distribuzione delle principali malattie croniche, in particolare il registro regionale e l'archivio ISTAT di mortalità, nonché il Registro Tumori presso la ex ASL Napoli 4, che dall'anno in corso allargherà le sue attività estendendole a tutto l'ambito territoriale della ASL Napoli 3 sud. In tale ricchezza di fonti informative permangono limiti di interpretazione dei risultati, in questo caso non possono essere immediatamente ed univocamente correlati a fattori di rischio ambientali.

Relativamente alle carenze informative sulle risorse idriche, come segnalato nel paragrafo dedicato a tale componente ambientale, le informazioni sulla qualità dei corsi d'acqua e delle acque marine risultano sufficientemente esaustive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

componente biodiversità e aree natu in generale, che l'entità del contributo di "sostenibilità ambientale" del Piano dipenda strettamente dalla rigorosa e fedele implementazione di principi, criteri e obiettivi discendenti dalla normativa di riferimento. Per quanto riguarda le operazioni infrastrutturali si ritiene di cruciale importanza la messa in opera di attività di monitoraggio costante sugli effetti indotti dal funzionamento di tali impianti su habitat e specie naturali interessati, anche con l'ausilio di adeguati indicatori biologici.

Infine relativamente alla componente rifiuti carenze informative sono state riscontrate sull'aggiornamento dei dati sulla produzione dei rifiuti urbani e speciali, poiché si sconta un ritardo di 2 anni rispetto alla disponibilità effettiva. I dati presentati ad esempio nel PRGRS (al 2005 e al 2007) e nel relativo Rapporto Ambientale (al 2008) sono il risultato delle "comunicazione rifiuti", presentate dai soggetti obbligati alla presentazione del Modello unico di dichiarazione (MUD) in base alla pericolosità o meno dei rifiuti e in base alla tipologia di attività così come stabilito dalla normativa vigente.
L'utilizzo delle informazioni presenti nel MUD ha storicamente evidenziato alcune criticità, che si riscontrano su tutto il territorio nazionale: i dati contenuti nella dichiarazione annuale risultano disponibili e analizzabili con 2 anni di ritardo rispetto all'anno di produzione del rifiuto, in quanto il termine per la presentazione del MUD, relativo all'anno di produzione dei rifiuti, è fissato al 30 aprile dell'anno successivo, quindi i dati così trasmessi devono prima essere informatizzati e controllati dalla Camera di Commercio e dal sistema Camerale e successivamente bonificati dalle ARPA competenti, ciò comporta che la disponibilità dei dati corretti slitta nel tempo, ritardando notevolmente la fruibilità delle informazioni. In relazione all'opportunità, promossa dalla stessa Commissione Europea, di procedere ad un aggiornamento dei dati sulla produzione di rifiuti speciali, che nel PRGRS fanno riferimento, come detto all'anno 2007 (il relativo Rapporto Ambientale riporta un aggiornamento all'anno 2008), in questa sede si è provveduto ad effettuare un aggiornamento di dettaglio per singolo codice CER per gli anni 2008 e 2009 (dati disponibili al momento della redazione del presente paragrafo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

itoraggio

Proposta di Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione Integrata dei Rifiuti in Regione Campania – PUMA Bonifiche

Indice

1. Il monitoraggio ambientale: riferimenti normativi, finalità, e obiettivi del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale a supporto del ciclo integrato dei rifiuti

1.2 Approccio, metodologia e strumenti
1.3 Principali fenomeni da osservare in fase di attuazione

2. Misure organizzative e gestionali finalizzate all'implementazione del PUMA Bonifiche

3. Diffusione e accessibilità delle informazioni relative al monitoraggio ambientale

4. Stima dei costi per l'implementazione del PUMA Bonifiche

Allegato V Indicatori di contesto per il monitoraggio ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

o ambientale: riferimenti normativi, final io di Monitoraggio Ambientale a supporto del ciclo integrato dei rifiuti

Il presente capitolo descrive le misure previste per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PRGRS, del PRGRU e del PRB come previsto dall'art. 9, comma 1 lett. c) e dall'art. 10 della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita a livello nazionale dal D. Lgs 152 del 2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR 203 del 2010.
Il dettato normativo prevede che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, al fine di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune, in fase di attuazione del piano o programma. Scopo del monitoraggio ambientale è, oltre a verificare la corrispondenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, intercettare eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, individuarne le cause, per adottare opportune misure di ri-orientamento e di descriverne e quantificarne gli effetti positivi, al fine di potenziarne le azioni.
Il monitoraggio ambientale permette di verificare e aggiornare le valutazioni sviluppate nella fase ex ante, descritte nel Rapporto Ambientale e evidenziate nel successivo parere motivato, e di verificare il recepimento degli indirizzi suggeriti al fine di compensare o mitigare gli effetti ambientali del piano (cfr. Cap. 6 del RA PRGR, del RA PGRU e del RA del PRB). Il monitoraggio ambientale rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso eventuali azioni correttive. Rappresenta inoltre uno strumento importante per favorire i processi di comunicazione e di diffusione delle informazioni in materia di ambiente e sviluppo sostenibile uno strumento che a regime consente di rendicontare e informare sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti significativi del piano, in merito a tematiche di elevata rilevanza sociale considerate prioritarie dalle strategie europee.
Il monitoraggio ambientale dei Piani Regionali per la gestione integrata dei rifiuti (Gestione dei Rifiuti Urbani, Speciali e Bonifiche (PRGRS, PRGRU e PRB) rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di dati ambientali e richiede l'articolazione in un piano operativo in cui individuare soggetti, processi e prodotti dell'attività di monitoraggio ambientale, affinché tale attività trovi piena integrazione nelle ordinarie procedure di monitoraggio del piano. L'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente che, "in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", assicura il monitoraggio ambientale del piano.
In Regione Campania, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto nella prassi amministrativa e nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi, gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" (approvati con la DGR 203 del 2010) forniscono indicazioni operative sottolineando che **"sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

...opo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle

Il monitoraggio ambientale è finalizzato a garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati nei piani regionali di gestione integrata dei rifiuti. Le attività di monitoraggio ambientale hanno lo scopo di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti delle azioni messe in campo, consentendo di verificare se, le stesse, siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che gli strumenti di pianificazione settoriale (PRGRS, PRGRU e PRB) hanno assunto. Il monitoraggio ambientale dei piani dovrà permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Nei paragrafi successivi saranno esplicitate le modalità suggerite per il controllo degli effetti significativi sull'ambiente, le modalità organizzative e le risorse necessarie alla realizzazione e gestione delle attività di monitoraggio ambientale.

Dopo aver descritto le finalità del monitoraggio ambientale ai fini della valutazione dei piani, di seguito si riportano le principali metodologie e si descrivono gli strumenti che l'Autorità procedente (AGC5) e gli altri soggetti istituzionali coinvolti potranno utilizzare per il monitoraggio ambientale del piano (Autorità competente, ARPAC e ISPRA, Autorità Ambientale, e Soggetti con Competenza Ambientale) ai fini della corretta e completa attuazione del processo di valutazione ambientale strategica così come definito dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal quadro normativo regionale.

Al fine di fornire un quadro conoscitivo utile alla valutazione ambientale anche in fase di attuazione, coerentemente con gli indirizzi delle strategie europee in materia di rifiuti, bonifiche e ambiente, alle risultanze del Rapporto Ambientale, e coerentemente a quanto indicato nel parere motivato relativamente al PRGRU e al PRGRS, si propone di definire a valle del processo di consultazione un piano di monitoraggio ambientale per la gestione integrata dei rifiuti in Campania "unitario", in grado di integrare al suo interno i piani e programmi regionali in materia di rifiuti. L'approccio unitario già approvato per il monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti urbani e speciali potrà essere esteso alle bonifiche oltre a favorire la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, consentirà di dare conto dell'efficacia delle misure implementate per il raggiungimento degli Obiettivi di servizio definiti dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, andando incontro a quanto indicato dalla DGR 203 del 2010 che invita a evitare duplicazioni e suggerisce di utilizzare "in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi" e a quanto richiesto nel parere motivato espresso dall'autorità competente sul PRGRS e PRGRU.

Le attività del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale[1] in materia di Bonifiche (di seguito PUMA Bonifiche) dovranno essere incluse e integrate nel monitoraggio generale degli strumenti di pianificazione del settore, e nello specifico nel monitoraggio dell'attuazione del PRGRS, del PRGRU e del PRB. Tale integrazione dovrà avvenire non solo a livello procedurale, ma anche per quanto concerne gli aspetti informativi/informatici, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti impegnati nelle attività di monitoraggio e attuazione degli interventi.

Al fine di meglio integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano e di analizzare l'interazione degli effetti ambientali e degli effetti territoriali, sociali ed economici, anche con gli effetti derivanti dall'attuazione degli altri piani e programmi di settore, si propone di implementare un sistema informativo territoriale geo-referenziato a supporto del monitoraggio ambientale, in grado di gestire contemporaneamente informazioni relative

[1] La metodologia messa a punto dagli esperti della Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del PON GAT POAT Ambiente è in fase di sperimentazione in Regione Campania su iniziativa dell'Autorità Ambientale Regionale nell'ambito dei programmi regionali FESR e FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ntale di riferimento e al processo di attuazione dei piani di settore, me un vero e proprio sistema di suppo ei gestione integrata dei rifiuti e delle bonifiche (di seguito **DSS Rifiuti**). Tale sistema si andrà ad interfacciare con il Sistema Informativo Regionale Ambientale e consentirà di fornire costantemente informazioni aggiornate ai soggetti responsabili dell'attuazione del PRGRU, del PRGRS e del PRB.

Il monitoraggio ambientale, avvalendosi dei dati del Centro Regionale Siti Contaminati (ARPAC) e delle informazioni di tipo statistico messe a disposizione dagli Osservatori provinciali/regionali e dalla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPAC), circa i principali dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali, raccolta differenziata etc., e da altri fornitori di dati interni ed esterni al sistema amministrativo regionale, propone una metodologia finalizzata al controllo dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni dei piani nel tempo e degli effetti ambientali positivi o negativi indotti.

La metodologia proposta prevede che gli effetti dei piani siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui operano e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni non solo imputabili all'attuazione dei piani in oggetto. Il PUMA dovrà quindi essere articolato lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori.

Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiranno la base della valutazione di efficacia ed efficienza in campo ambientale.

Le attività di monitoraggio ambientale si sviluppano attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di indicatori:

1. **indicatori di contesto**: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGRS, del PRGRU e del PRB. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;

2. **indicatori di processo**: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza).

Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale (**indicatori di contesto**), particolare importanza assumono quelli adoperati nel Rapporto Ambientale nella descrizione delle singole componenti (cfr. Cap. 3) e riportati nell'Allegato V. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione degli impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.

Gli **indicatori di processo** sono riferiti alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di contesto, e alle singole attività che verranno realizzate nell'ambito dell'attuazione del PRGRS (autorizzazioni, accordi di programma, realizzazione di impianti ecc.), del PRGRU (azioni per la riduzione, per il riciclo e il recupero, realizzazione di impianti, attività di informazione e sensibilizzazione ecc.) e del PRB (individuazione si siti, attività di bonifica, interventi di caratterizzazione ecc.), in modo tale da "misurare" gli effetti che queste producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e ex-ante nell'ambito del Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo 4.5 del e PRB), e agli obiettivi generali e specific

L'attività di monitoraggio ambientale a regime determinerà quindi un costante aggiornamento del sistema di indicatori e del quadro logico degli obiettivi di sostenibilità ambientale, in relazione sia ai temi (componenti), sia ai singoli obiettivi delle misure di attuazione previste dai piani.

Gli indicatori di contesto proposti sono stati individuati e selezionati alla luce della valutazione dei potenziali effetti ambientali descritti nel Rapporto Ambientale del PRGRU, del PRGRS e del PRB per ogni componente e per singolo obiettivo di sostenibilità ambientale e delle osservazioni pervenute durante le consultazioni (cfr. Dichiarazione di sintesi del PRGRS e del PRGRU).

In coerenza con quanto sarà indicato nel parere motivato di compatibilità ambientale, in cui saranno evidenziate alcune criticità ambientali da monitorare in fase di attuazione rispetto alle evoluzioni delle principali componenti ambientali e alle diverse specificità territoriali, il PUMA dovrà definire una gerarchia fra gli indicatori organizzandoli in 4 tipologie. Si riporta di seguito uno schema esemplificativo che associa le differenti tipologie di indicatori alle realizzazioni dei piani e ai potenziali impatti evidenziati nei relativi Rapporti Ambientali.

Struttura dei piani	Strumenti per il monitoraggio ambientale
Obiettivi di sostenibilità ambientale (Rapporto Ambientale del PRGRS, PRGRU e PRB)	Indicatori ambientali di contesto
Obiettivi generali dei piani (PRGRS, PRGRU e PRB)	Indicatori di impatto
Obiettivi specifici dei piani (PRGRS, PRGRU e PRB)	Indicatori di risultato
Azioni, indirizzi e strumenti attuativi (PRGRS, PRGRU e PRB) e misure di compensazione e mitigazione (Rapporto Ambientale)	Indicatori di realizzazione

A tale **classificazione programmatica** si associerà una **organizzazione tematica** che consentirà di mettere in relazione le realizzazioni dei piani e quindi gli obiettivi e gli indicatori degli stessi, con gli ambiti di influenza (cfr. Allegato V).

L'Allegato V riporta per ogni tematica di riferimento i principali indicatori che saranno oggetto di monitoraggio.

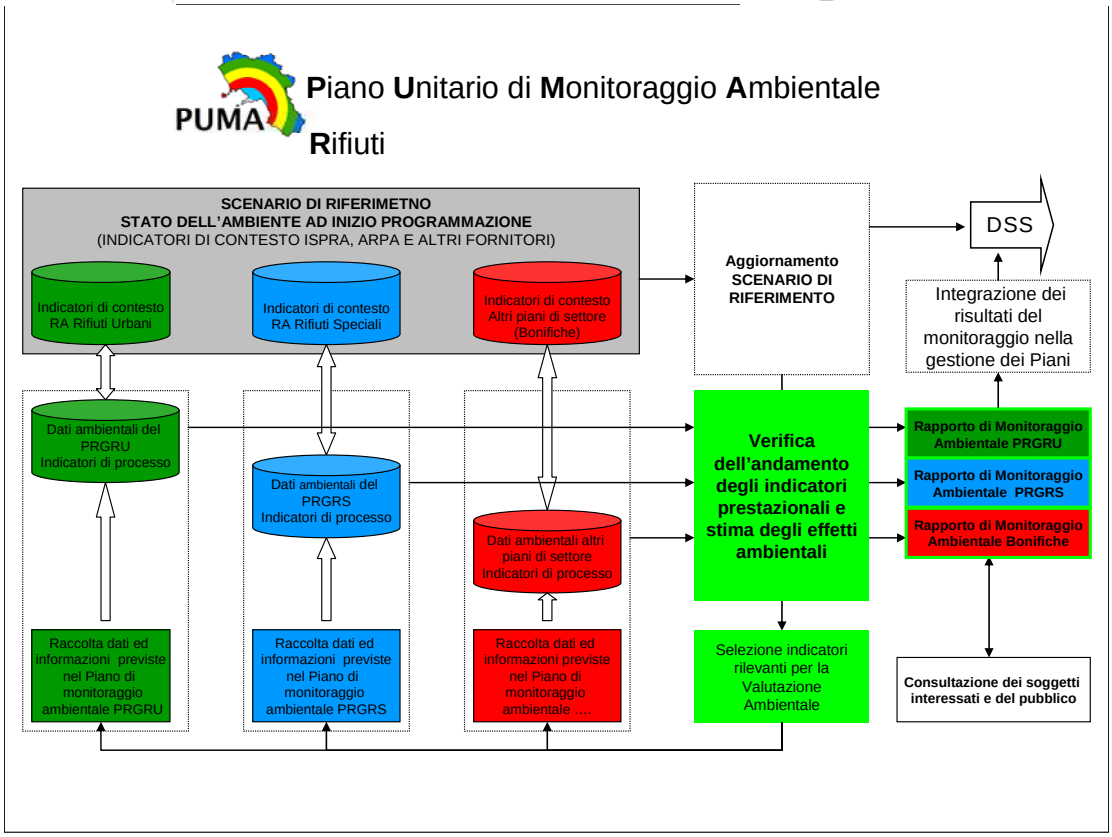
La raccolta e l'analisi degli indicatori di processo consentirà, in ultima istanza di verificare il raggiungimento degli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione e di mettere in relazione questi obiettivi con quelli di sostenibilità ambientale.

Gli indicatori di processo si distinguono infatti in indicatori di impatto che si riferiscono al raggiungimento degli obiettivi generali dei piani, indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici e indicatori di realizzazione relativi agli indirizzi e agli strumenti attuativi. Tali informazioni relative al processo di attuazione saranno messe in relazione al contesto territoriale e ambientale, per verificare la coerenza degli interventi con i fabbisogni, con i vincoli e gli obiettivi assunti.

Si riporta di seguito uno schema di semplificazione e rappresentazione della logica e dell'approccio che sottende l'implementazione del monitoraggio ambientale unitario della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione



Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate, gli obiettivi ambientali, gli indicatori di contesto e di processo sono correlati con le realizzazioni del piano, attraverso uno schema logico la cui articolazione è di seguito riportata.

Schema 1: Matrice di correlazione fra obiettivi e indicatori di contesto e di processo

Componente						
Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto		Misure del PRGRS/PRGRU/PRB	Tipologia di azione	Indicatore di processo (o proxy)	Contributo del piano al contesto

La definizione e successiva implementazione del piano di monitoraggio ambientale consentirà di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, permettendo di verificare

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

degli strumenti di integrazione ambientale in fase di attuazione degli [illegible] di selezione o di priorità, misure di [illegible] e, prescrizioni della VIA, ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.

1.2 Approccio, metodologia e strumenti

Il Rapporto Ambientale ha elaborato una matrice di valutazione che mette in relazione le misure attuative del piano con i potenziali impatti (positivi o negativi) sulle diverse componenti ambientali e una matrice di inquadramento delle potenziali pressioni derivanti dagli interventi di bonifica. Tali matrici rappresentano la traccia di riferimento per la definizione del PUMA e l'implementazione del monitoraggio ambientale del PRB. Nell'Allegato V si riporta il primo set di indicatori di contesto ambientale selezionati che rappresenta la base di riferimento il cui aggiornamento, allo stato attuale, rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale dei piani, attingendo alle fonti informative riportate per ogni singolo indicatore nell'analisi delle componenti, al fine di dare continuità alle analisi effettuate in fase di redazione del Rapporto Ambientale. Lo stesso rapporto e i documenti di piano, contengono le informazioni cartografiche e della vincolistica, della produzione di rifiuti, delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio regionale, che rappresenteranno la base di dati da aggiornare costantemente a cui correlare le informazioni relative all'attuazione dei piani attraverso l'implementazione del principale strumento operativo a disposizione del PUMA, il DSS Rifiuti.

Il **PUMA** attraverso la sua implementazione contribuirà anche alla razionalizzazione dei diversi sistemi di raccolta delle informazioni facilitando il coordinamento dei diversi soggetti operativi coinvolti (OPR, ORR-SIGER, Catasto, SISTRI, CRSC ecc.).

Al fine di acquisire le informazioni necessarie a elaborare gli indicatori di processo (impatto, risultato e realizzazione) per alcune misure di implementazione dei piani saranno acquisite informazioni sulle modalità di attuazione degli interventi (si pensi ad esempio alla gestione degli impianti, alla localizzazione degli interventi e alle emissioni sulle matrici ambientali, alle localizzazioni delle attività di caratterizzazione e bonifica). A tal fine il PUMA proporrà una scheda di rilevazione, declinata sulle singole misure di attuazione del PRB, che la AGC5 responsabile dell'attuazione, avrà cura di compilare e trasferire ai fini delle elaborazioni necessarie al monitoraggio ambientale. Le informazioni specifiche definite per ciascuna misura attuativa e rilevate attraverso l'utilizzo delle informazioni derivanti dalla attuazione degli interventi e le ulteriori informazioni ambientali rilevate in specifiche campagne di monitoraggio realizzate ad hoc, rappresentano i dati di base necessari a valutare le performance ambientali del piano. Tali informazioni alimenteranno il DSS che, opportunamente interrogato, potrà restituire le relazioni territoriali e ambientali, da interpretare e valutare, dei dati di attuazione degli strumenti di pianificazione.

In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio di bonifica, il monitoraggio ambientale dovrà consentire di verificare la gestione ottimale dei processi incluso lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle attività, rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle incidenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità dei siti da sottoporre a bonifica, **riportando all'interno del PUMA i risultati/prescrizioni delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e di incidenza**. Le informazioni contenute nella scheda, insieme alle ordinarie informazioni fisiche e procedurali relative alla attuazione dei piani, trasmesse dal coordinatore della AGC5, integrate dalle informazioni e dai dati forniti da ARPAC per le rispettive aree di competenza o da ISPRA o da altri

fonte: http://burc.regione.campania.it

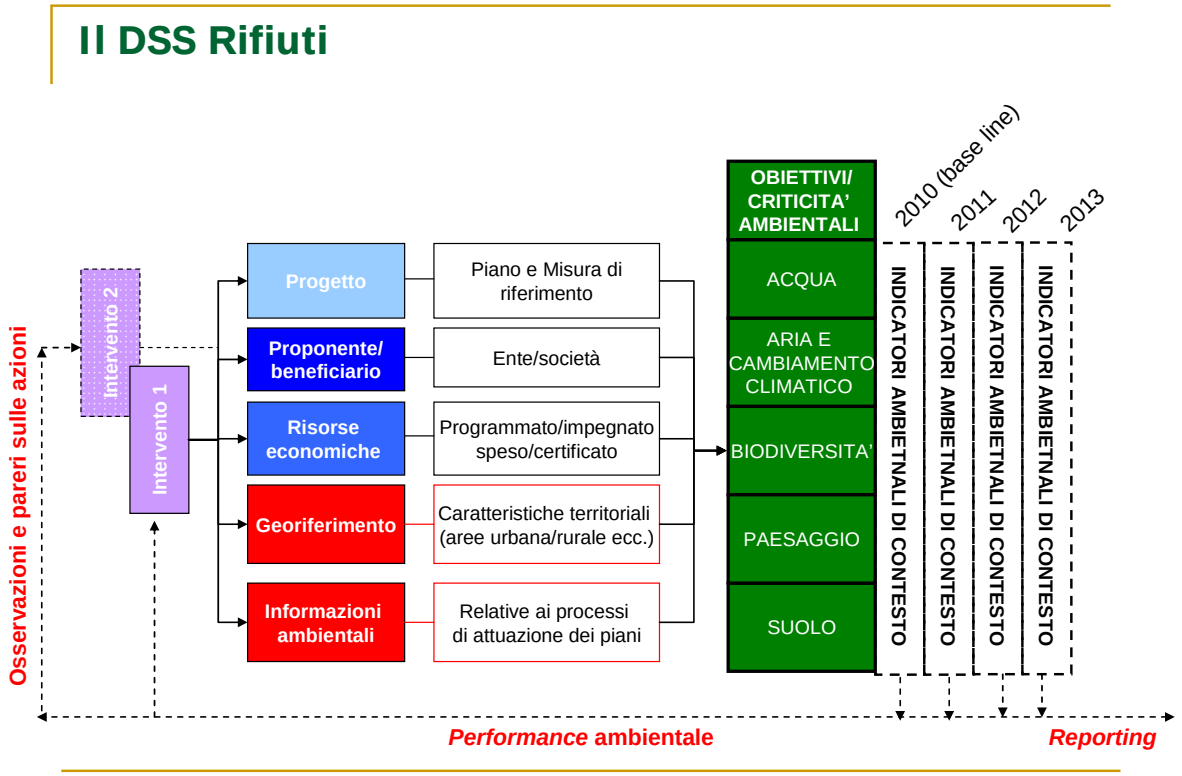
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ranno consentire l'elaborazione dei **Report di monitoraggio ambientale** **Campania** che avranno cadenza annua
Indispensabili ai fini di un corretto ed efficace monitoraggio ambientale risultano quindi l'implementazione di alcune attività previste dal PRGRS e dal PRGRU in merito alla definizione del fabbisogno regionale, al soddisfacimento, dei flussi di rifiuti (principalmente speciali) e delle informazioni relative alla gestione (ad esempio il Catasto geo-referenziato degli impianti). La costituzione del **Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti** e il **Piano di monitoraggio degli impianti** (cfr. Capito 4.1 del PRGRS), **costituiscono attività** previste dai piani **da finalizzare anche all'acquisizione degli indicatori di processo necessari al monitoraggio ambientale** dei piani. Tali informazioni dovranno essere trasmesse periodicamente al soggetto responsabile del monitoraggio ambientale, al fine di poter collezionare i dati per il calcolo degli indicatori di processo e relazionarli con l'aggiornamento delle informazioni legate al contesto e redigere **annualmente il Report di monitoraggio ambientale del PRB**.
Il report annuale risulterà suddiviso in due parti. Nella prima, di rendicontazione, saranno riportati, per ogni obiettivo dei piani le misure e gli strumenti attuativi attivati, le misure di integrazione ambientale e di mitigazione e compensazione implementate nel periodo considerato.
Nella seconda, più propriamente di carattere ambientale, gli interventi dovranno essere contestualizzati dal punto di vista territoriale e ambientale al fine di creare una relazione ed evidenziare eventuali causalità con gli indicatori di contesto e favorire il confronto tra i dati raccolti e i target stabiliti a livello regionale, nazionale o europeo, anche attraverso approfondimenti derivanti da analisi statistiche in grado di fare previsioni sull'andamento degli indicatori e dei piani.
Il report così strutturato dovrà riportare i dati relativi agli indicatori di processo e di contesto e potrà confluire annualmente nel **Report integrato di monitoraggio ambientale sulla gestione integrata dei rifiuti in Campania**. Il report potrà essere curato dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale che coordina il Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale già previsto dal PRGRS e dal PRGRU e sarà pubblicato sul sito web della Regione Campania e messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano, al fine di recepire osservazioni e informare il pubblico nel modo più capillare possibile. Successivamente sarà sottoposto all'attenzione della Autorità competente in materia di VAS al fine di eventuali revisioni dei piani o di specifici approfondimenti. La redazione dei Report di monitoraggio dovrà avvenire per tutta la fase di attuazione del piano e costituirà la base per la valutazione delle performance ambientali del PRGRS, del PRGRU e del PRB. Le informazioni contenute nei Report dovranno essere valutate al fine di attivare meccanismi di retroazione in grado di correggere quegli aspetti dell'attuazione dei piani che, alla luce dei risultati del monitoraggio, confliggono con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dagli strumenti di pianificazione. I report così articolati rappresentano quindi oltre ad un formale adempimento per il rispetto della procedura di valutazione ambientale strategica, uno strumento di comunicazione interna e esterna a supporto di una gestione integrata e condivisa del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania.
Il processo di comunicazione rappresenta infatti un elemento intrinseco alle attività di monitoraggio ambientale e al tempo stesso un'attività strategica per una corretta gestione ambientale del ciclo.
Per quanto concerne gli interventi di bonifica e ripristino ambientale l'acquisizione periodica di dati e immagini, oltre a consentire di monitorare l'efficacia ambientale e il reale avanzamento dei lavori di esecuzione e quindi di verificare l'efficienza delle azioni e delle realizzazioni del piano, potrebbe offrire un'opportunità di comunicazione e rendicontazione delle azioni realizzate anche attraverso gli strumenti ICT. È per tale motivo che le attività del PUMA saranno strettamente connesse al monitoraggio ambientale dei programmi regionali di sviluppo, principalmente il POR FESR e il PSR. Il monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

i programmi è anche esso coordinato dall'Ufficio della Autorità ale che potrà quindi mettere a sistema à di monitoraggio e correlarle ad un organico sistema integrato di monitoraggio ambientale che consideri anche l'aggiornamento di alcuni indicatori di realizzazione, risultato e impatto strategici per il monitoraggio ambientale dei processi di bonifica e rilevanti ai fini della interpretazione dei risultati dell'attività di monitoraggio (si pensi ad esempio ai Core Indicators e agli Obiettivi di servizio e agli indicatori ad essi correlati).
Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dell'articolazione e del relativo funzionamento del DSS Rifiuti.



Le informazioni di processo, così come i risultati annuali delle analisi di comparazione multi temporale relative all'evoluzione delle componenti ambientali, archiviate e trattate all'interno del DSS Rifiuti potranno esseree pubblicate tramite le risorse web già presenti presso l'amministrazione regionale per favorirne la condivisione e assicurare una adeguata divulgazione delle realizzazioni e dei risultati. Tali informazioni inoltre rappresenteranno i primi contenuti di base necessari ad implementare un sistema informativo geografico a supporto della gestione integrata dei rifiuti in Regione Campania. Tale sistema informativo condiviso costituirà lo strumento tecnologico e operativo in grado di consentire l'acquisizione, il trattamento dei dati, la loro analisi in termini geografici e ambientali e la successiva condivisione delle informazioni prodotte tra i vari attori istituzionali e sociali.

1.3 Principali fenomeni da osservare in fase di attuazione: la valutazione del contributo del piano alle variazioni del contesto ambientale

Il monitoraggio ambientale potrà essere tanto più efficace quanto più approfondite e territorializzate saranno le informazioni relative al processo di attuazione del PRB.
A tal fine il PUMA, a seguito del parere motivato dovrà definire la cadenza, la scala di aggregazione delle informazioni, l'unità di misura e le modalità con cui saranno

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

parametri di misurazione di fenomeni connessi agli effetti [illegible]ne del PRB.

I principali fenomeni che dovranno essere oggetto di monitoraggio attraverso gli indicatori di processo sono le attività di bonifica e le attività di caratterizzazione, realizzate e da realizzare. Si riportano di seguito una serie di fabbisogni conoscitivi che il Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale dovrà soddisfare al fine di verificare gli effetti del piano sulle diverse componenti ambientali:

- Superficie di territorio bonificato
- Superficie di territorio bonificato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
- Superficie di territorio bonificato in aree di pregio naturalistico
- Superficie di territorio bonificato in aree di pregio culturale e paesaggistico
- Superficie di territorio bonificato in aree urbane

- Superficie di territorio da bonificare
- Superficie di territorio da bonificare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
- Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio naturalistico
- Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio culturale e paesaggistico
- Superficie di territorio da bonificare in aree urbane

- Superficie di territorio caratterizzato
- Superficie di territorio caratterizzato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
- Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio naturalistico
- Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio culturale e paesaggistico
- Superficie di territorio caratterizzato in aree urbane

- Siti da caratterizzare
- Siti da caratterizzare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
- Siti da caratterizzare in aree di pregio naturalistico
- Siti da caratterizzare in aree di pregio culturale e paesaggistico
- Siti da caratterizzare in aree urbane

2. Misure organizzative e gestionali finalizzate all'implementazione del PUMA Bonifiche

I principali attori istituzionali coinvolti nella impostazione e nell'implementazione del PUMA e del DSS Rifiuti sono:

- l'Area Generale di Coordinamento responsabile dell'attuazione del PRB, della definizione del piano di monitoraggio ambientale (**AGC5** o Autorità procedente), responsabile dei flussi informativi relativi all'attuazione del piano e delle informazioni relative alle localizzazioni e alle prestazioni degli impianti che attraverso l'operato dell'Osservatorio Regionale sulla gestione dei Rifiuti e degli Osservatori Provinciali mette a disposizione i dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti;

- l'Autorità competente per la VAS che ha compiti di tutela e valorizzazione ambientale, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale,al fine di curare l'applicazione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

degli indirizzi generali regionali in materia di VAS. Tale autorità è all'interno della AGC5 nel Settor[illegible]e, Disinquinamento";

- l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (**ARPAC**) responsabile dell'aggiornamento periodico degli indicatori ambientali in materia di rifiuti e bonifiche, fornitore dei dati e delle informazioni ambientali di contesto relative alle componenti e agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto Ambientale;

- i Settori dell'amministrazione regionale con competenza in materia di ambiente, clima e energia (Rifiuti, Difesa Suolo, Ciclo Integrato delle acque, Energia, Sanità...) che assicurano il trasferimento delle informazioni ambientali di rispettiva pertinenza alla Autorità Ambientale Regionale (AAR) e alla AGC5 per l'elaborazione e il popolamento degli indicatori di contesto anche attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali e delle strutture tecniche di settore (Autorità di Bacino o di distretto, ARCADIS, ASTIR ecc.).

- l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale (**AAR**) con il supporto della specifica assistenza tecnica messa a disposizione dal PON GAT – POAT Ambiente Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale e dall'Ob. Op. 7.1 del POR FESR Campania 2007–2013, che assicura coerenza metodologica, efficacia, continuità e adeguata divulgazione e partecipazione al processo di monitoraggio e valutazione ambientale, favorendo l'integrazione ambientale e l'orientamento allo sviluppo sostenibile anche in fase di attuazione degli interventi definendo gli indicatori e fornendo quando richiesto pareri e osservazioni in fase di attuazione del piano.

L'implementazione del PUMA dovrà essere resa possibile grazie alle attività di una struttura tecnica dedicata al monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania. Tale struttura su iniziativa della AGC21 responsabile dell'attuazione del PRGRS e del PRGRU, denominata ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti,*** risulta in fase di costituzione e dovrà essere opportunamente integrata ai fini del monitoraggio ambientale degli interventi di bonifica.
Il nucleo è responsabile dell'implementazione delle azioni di monitoraggio di seguito descritte e avrà il compito di fornire periodicamente eventuali indicazioni per la revisione e l'aggiornamento dei piani ai soggetti responsabili della attuazione, suggerendo eventuali ulteriori misure tecniche e gestionali finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale e all'integrazione ambientale del ciclo integrato dei rifiuti in fase di attuazione dei piani.
Il nucleo ha il compito di:

- acquisire e elaborare i dati e le informazioni utili al monitoraggio ambientale del contesto;
- proporre indicatori di processo ai responsabili dell'attuazione del PRGRU, PRGRS e PRB anche attraverso strumenti operativi (chek list, linee guida, schede ecc.);
- acquisire, elaborare e correlare gli indicatori di processo alle componenti e agli obiettivi ambientali dei RA con particolare riguardo all'analisi del contributo dei piani al raggiungimento degli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 e dei Core Indicators, individuando i target di riferimento;
- proporre e coordinare indagini, studi e campagne di monitoraggio ad hoc utili al monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione dei piani (ad es. studi

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

gici, campagne di analisi merceologiche, indagini di customer ecc.);

- acquisire le informazioni e i dati di monitoraggio ambientale e/o mitigazione e compensazione ambientale relative all'esercizio degli impianti (VIA/VINCA/AIA);
- strutturare e gestire il DSS Rifiuti;
- monitorare la conformità delle realizzazioni dei piani rispetto alle evoluzioni della normativa europea, nazionale e regionale;
- fornire informazioni ai responsabili dell'attuazione sull'andamento degli indicatori relativi agli obiettivi ambientali dei piani;
- fornire informazioni al pubblico e al partenariato socio-economico e acquisire proposte e osservazioni sui report di monitoraggio ambientale (Tavolo di partenariato della Regione Campania);
- elaborare analisi valutative sull'efficacia ambientale dei piani in relazione ai differenti contesti territoriali e alle componenti ambientali anche al fine di verificare il *decoupling* ovvero il disallineamento fra crescita economica e dei consumi, produzione di rifiuti e pressioni ambientali;
- elaborare e diffondere i report annuali di monitoraggio ambientale sulla gestione integrata dei rifiuti.

Al fine di attivare sinergie e evitare duplicazioni di attività già in corso a livello regionale, **le attività del nucleo potranno essere coordinate dalla Autorità Ambientale Regionale (AAR)** che, oltre a aver partecipato ai lavori di pianificazione e coordinato l'elaborazione del Rapporto Ambientale del PRGRS, PRGRU e del PRB, nell'esercizio delle sue funzioni ordinarie, supporta l'Autorità di Gestione del POR FESR e del PSR Campania nelle attività di integrazione e monitoraggio ambientale dei programmi regionali di sviluppo. Tale scelta organizzativa consente di incardinare le attività di monitoraggio ambientale della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in un quadro più organico di monitoraggio ambientale delle politiche di sviluppo a livello regionale, fornendo a sua volta utili informazioni sul settore rifiuti e bonifiche.
Al fine di coordinare le attività del nucleo alla AAR dovranno essere assegnate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'implementazione del PUMA e del DSS Rifiuti e alla realizzazione delle azioni di comunicazione previste.

3. Diffusione e accessibilità delle informazioni relative al monitoraggio ambientale

Il monitoraggio ambientale a regime consentirà di integrare e completare il quadro informativo necessario ad una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Affinché il monitoraggio ambientale si trasformi effettivamente in uno strumento finalizzato a comprendere l'andamento di un piano rispetto ad un determinato contesto ambientale, le informazioni raccolte oltre ad essere elaborate e relazionate alle azioni e agli obiettivi dei piani andranno riferite il più possibile alle specificità territoriali e condivise e rese accessibili a tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione dei piani.
Nella prospettiva di un approccio unitario del monitoraggio ambientale della politica di gestione dei rifiuti, il Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale prevede l'implementazione di un Sistema Informativo unitario, trasversale rispetto a tutti i piani di gestione e di bonifica, dedicato alla raccolta e alla sistematizzazione delle informazioni relative ai vari elementi (componente ambientale, obiettivi ambientali, azioni e obiettivi dei piani, etc.) dei diversi piani e dei relativi rapporti elaborati ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come prescritto dalla direttiva 2001/42/CE. Il sistema informativo unitario assumerà il compito di immagazzinare e archiviare le informazioni relative al contesto ambientale e agli indicatori di andamento dei piani e relazionarle con gli obiettivi e le azioni dei piani al fine di fornire le informazioni necessarie non solo a

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di monitoraggio ma anche a valutare le prestazioni ambientali delle [illegible] piani.
Fondamentale a tal fine sarà la condivisione delle informazioni all'interno del sistema amministrativo e all'esterno. La disponibilità e l'accessibilità delle informazioni ambientali ai soggetti interni al sistema amministrativo permetterà di velocizzare e dettagliare al meglio le attività dei piani, all'esterno favorirà l'attivazione di un processo continuo di verifica e validazione dei dati e delle informazioni relative alla gestione dei rifiuti.
La divulgazione dei report da un lato e la accessibilità delle informazioni e dei dati contenuti nel DSS dall'altro, oltre a dare attuazione ai principi della Direttiva 2005/370/CE di recepimento della "Convenzione di Arhus", consentiranno di attivare un processo di comunicazione fra i soggetti istituzionali chiamati ad attuare e valutare i diversi piani e fra questi e gli attori sociali interessati a diversi livelli dall'attuazione, utilizzando le strutture e gli strumenti istituzionali operanti a livello regionale e nello specifico il Tavolo di partenariato economico e sociale e le pagine dedicate alla tutela dell'ambiente e alla gestione dei rifiuti nell'ambito del sito della Regione Campania.
Accanto a tali misure l'AAR, al fine di favorire il processo di comunicazione con gli attori sociali, in collaborazione con la AGC5, con ARPAC e con la AGC 21 potrà organizzare incontri provinciali per presentare i risultati delle attività di monitoraggio ambientale in materia di rifiuti e bonifiche e raccogliere le osservazioni e le ulteriori eventuali informazioni provenienti dai Soggetti con Competenza Ambientale e dal pubblico interessato.

4. Stima dei costi per l'implementazione del PUMA Bonifiche

Voce di costo	**Costo in Euro**
Personale (stima per anno di attività)	214.200,00
Servizi di comunicazione e attrezzature informatiche (una tantum)	70.000,00
TOTALE	**284.200,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E
GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE
Area Generale di Coordinamento 05

Piano Regionale di Bonifica in Campania

Rapporto Ambientale

sintesi non tecnica



ai sensi della Direttiva 2001/42/CE

(come recepita dal D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

CUP 6145

a cura del Gruppo di Lavoro istituito con Decreto Dirigenziale AGC 05 n. 50 del 16/02/2012, composto da funzionari dell'AGC 21, dell' AGC 05, dell'ARPAC e dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale supportati dalle strutture di Assistenza Tecnica del POR FESR 2007/2013 e del PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

Questo documento è stato preparato dal Gruppo di Lavoro, istituito dal Dirigente del Settore 05 dell'AGC 05 della Regione Campania con D.D. n. 50 del 16.02.2012, integrato con il D.D. n. 73 del 24.02.2012, e fa riferimento alla proposta di Piano Regionale di Bonifica, elaborato dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania affiancata da un Gruppo di Redazione (GdR) istituito con D.D. n. 954 del 06.09.2010. Con DGR n. 403 del 04.08.2011 è stata formalizzata la presa d'atto della Giunta Regionale di detto piano e nel contempo demandati al Coordinatore dell'AGC 05 i successivi adempimenti amministrativi.

Ogni parte di tale documento può essere riprodotta senza esplicita autorizzazione purché la fonte sia correttamente citata.

Il presente Rapporto Ambientale è stato editato utilizzando il font Century Gothic che consente, in fase di stampa, grazie alle linee più sottili, un risparmio di toner del 30% rispetto ai font più comuni utilizzati nella videoscrittura (arial, times new roman, ...).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Introduzione alla Sintesi in linguaggio non tecnico

Lo scopo di una sintesi *in linguaggio non tecnico* è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del Rapporto Ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

Le principali linee guida in materia di valutazione ambientale di piani e programmi (LG ENPLAN1, risultato del lavoro congiunto in materia di 10 Regioni italiane e spagnole coordinate dalla Regione Lombardia) evidenziano che: "*Il Rapporto Ambientale in quanto documento centrale del processo di consultazione del pubblico, oltre che delle autorità competenti, deve obbligatoriamente comprendere una "Sintesi non Tecnica", comprensibile anche da parte del pubblico generico. La Sintesi non Tecnica assume un ruolo rilevante in quanto diventa a tutti gli effetti lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.*"

La sintesi è parte integrante del Rapporto; comunque, al fine di garantirne una maggiore diffusione, viene resa disponibile anche come documento separato.

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto da funzionari interni all'amministrazione pubblica appartenenti all'Area Generale di Coordinamento n. 05 "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile", all'Area Generale di Coordinamento n. 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti", ad un dirigente ed un collaboratore dell'ARPAC e con le strutture di supporto - assistenze Tecniche all'Autorità Ambientale Regionale del POR FESR Campania 2007/2013 Obiettivo Operativo 7.1 e del PON GAT POAT Linea 3 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con le strutture di supporto - assistenze Tecniche all'A.G.C. 05 del POR FESR Campania 2007/2013 Obiettivo Operativo 7.1 e del PON GAT 1.2 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

INDICE della Sintesi non tecni

1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) **applicata al Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania** (PRB)

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRB

3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB

4. Possibili effetti significativi del PRB sull'ambiente

- 4.1 La metodologia utilizzata
- 4.2 Valutazione della completezza e dell'adeguatezza dei contenuti del Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore
- 4.3 Analisi della coerenza interna del PRB
- 4.4 Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi (Verifica coerenza esterna)
- 4.5 Valutazione del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

5. Studio di Incidenza

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRB in fase di attuazione e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

- 6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano
- 6.2 Misure di mitigazione e di compensazione previste nel Piano
- 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

8. Misure per il monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

i Valutazione Ambientale Strategica a. . di Bonifica della Campania

Il Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Bonifica (PRB) rappresenta il documento di analisi principale della procedura di valutazione ambientale prevista dalla Comunità Europea (VAS).
E' da sottolineare che la procedura di VAS in corso per il PRB è stata integrata con quella di Valutazione di Incidenza (VI). A tal fine è stato predisposto lo Studio di Incidenza (cap. 5 del Rapporto Ambientale).

L'iter per l'applicazione della procedura di VAS si sviluppa nelle seguenti fasi:

- fase di scoping o di prima consultazione;
- stesura del Rapporto Ambientale;
- consultazione con autorità e pubblico;
- revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;
- decisione e notifica della stessa;
- monitoraggio.

Tali fasi dovranno opportunamente coordinarsi con gli step procedurali - amministrativi necessari per giungere all'approvazione definitiva del Piano da parte del Consiglio Regionale.
Il processo di redazione del Piano Regionale di Bonifica della Campania si è avviato formalmente con l'attivazione della fase di preconsultazione, prevista dall'art. 13 del D. Lgs 152/2006.
Tale fase di preconsultazione, formalmente aperta in data 17/01/2012 è terminata in data 13/04/2012, come evidenziato in dettaglio nel capitolo 1 del Rapporto Ambientale
E' stato, quindi, predisposto, in accompagnamento al Rapporto preliminare, uno specifico *formulario* per l'espressione dei pareri. A seguito di formale istanza (prot. 743922 del 14.09.2010), l'Autorità competente ha attribuito (prot. 755218 del 20.09.2011) il CUP 6145 al procedimento in corso e ha indicato la necessità di un incontro specifico, svoltosi in data 11 gennaio 2012 presso gli Uffici dell'Assessorato regionale all'Ambiente, in Napoli alla via De Gasperi 28, per l'individuazione di concerto dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da consultare.
In data 17/01/2012 le 30 autorità individuate sono state invitate a partecipare alla fase di consultazione. In data 03/04/2012 durante l'incontro plenario di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e i settori del pubblico interessati sono stati raccolti commenti, osservazioni e pareri sui documenti di pianificazione e sulla relativa valutazione ambientale. Le risultanze di tale incontro sono state rese pubbliche attraverso le pagine web all'uopo dedicate. La fase di preconsultazione si è conclusa in data 13/04/2012 con la consegna di 15 contributi dei SCA individuati, pervenuti in forma scritta e trasmessi all'Autorità regionale Competente in materia di VAS, per la tenuta del fascicolo istruttorio.

Il processo di pianificazione del PRB della Campania è stato accompagnato dal presente Rapporto Ambientale, la cui elaborazione è stata affidata al Gruppo di Lavoro, istituito con D.D. n. 50 del 16.02.2012, integrato con il D.D. n. 73 del 24.02.2012.

La stesura del presente Rapporto fa riferimento alla proposta di PRB, elaborato dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania affiancata da un Gruppo di Redazione (GdR) istituito con D.D. n. 954 del 06.09.2010. Con DGR n. 403 del 04.08.2011 è

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

a presa d'atto della Giunta Regionale [illegible] lo demandati al Coordinatore dell'AGC 05 i successivi adempimenti amministrativi.

Nella tabella di seguito è riportato l'indice del Rapporto Ambientale, rispetto al quale ad ogni capitolo è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall'Allegato I della direttiva 2001/42/CE.

***a**) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*	**1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al Piano Regionale di Bonifica in Campania** 1.1 Premessa 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS del PRB
	2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRB 4.4 Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi
***b**) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;* ***c**) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB** 3.1 Introduzione 3.1.1 Contesto economico territoriale 3.1.2 Agricoltura e allevamento 3.1.3 Rischio antropico 3.2 Salute umana 3.3 Qualità dell'Aria 3.4 Energia e Cambiamenti Climatici 3.5 Qualità delle Acque 3.6 Suolo e sottosuolo 3.7 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.8 Paesaggio e Beni Culturali 3.9 Ambiente Urbano 3.10 Rifiuti
***d**) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB** 3.1 Introduzione 3.1.1 Contesto economico territoriale 3.1.2 Agricoltura e allevamento 3.1.3 Rischio antropico 3.2 Salute umana 3.3 Qualità dell'Aria 3.4 Energia e Cambiamenti Climatici 3.5 Qualità delle Acque 3.6 Suolo e sottosuolo 3.7 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.8 Paesaggio e Beni Culturali 3.9 Ambiente Urbano 3.10 Rifiuti **4. Possibili effetti significativi del PRB sull'ambiente** **5. Studio di Incidenza**
***e**) obiettivi di protezione ambientale*	4.2 Valutazione della completezza e della

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

...llo internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	adeguatezza dei ... agli obiettivi normativi di settore 4.3 Analisi della coerenza interna del PRB 4.4 Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi 4.5 Valutazione del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale
***f**) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB** **4. Possibili effetti significativi del PRB sull'ambiente** **5. Studio di Incidenza**
***g**) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*	**6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRB e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano** 6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano 6.2 Misure di mitigazione e di compensazione previste nel Piano 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano
***h**) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*	**7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie**
***i**) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;*	**8. Misure per il monitoraggio**
***j**) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*	**9. Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

contenuti e degli obiettivi principali del P

A *livello comunitario*, la gestione dei siti contaminati non è direttamente disciplinata da normative specifiche, tuttavia sono presenti diversi riferimenti normativi indiretti:

- **Direttiva 2008/1/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- **Direttiva 2000/60/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee;
- **Direttiva 2004/35/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 che istituisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale;
- **Direttiva 2008/98/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008 che stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.

A *livello nazionale*, le disposizioni legislative di riferimento sono :

- **Legge 441/87**: "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti";
- **D.M. 16 maggio 1989**: Regolamento di attuazione della Legge 441/87 che stabilisce i criteri e le linee guida per l'elaborazione e la predisposizione, con modalità uniformi da parte di tutte le Regioni e Province autonome, dei piani di bonifica, sulla base di un censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- **Legge 23 Dicembre 2000 n. 388** (Legge finanziaria 2001) prevede che le somme derivanti dalla riscossione dei crediti in favore dello Stato per il risarcimento del danno ambientale,siano introitate nel bilancio statale per essere assegnate ad un fondo di rotazione finalizzato al finanziamento di interventi di bonifica;
- **D.M. 468/2001**: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati" approva ai sensi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale, e provvede, tra l'altro, all'individuazione degli interventi prioritari, alla determinazione dei criteri per l'individuazione degli stessi, per l'erogazione dei finanziamenti e per il monitoraggio sulla attuazione degli interventi;
- **Legge 23 Marzo 2001 n. 93** : "Disposizioni in campo ambientale" sancisce che, nel caso in cui il sito inquinato sia soggetto a sequestro, l'Autorità Giudiziaria che lo ha disposto, può autorizzare l'accesso al sito per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale delle aree, anche al fine di impedire l'ulteriore propagazione degli inquinanti ed il conseguente peggioramento della situazione ambientale;
- **Legge 31 Luglio 2002 n. 179**: "Disposizioni in materia ambientale" Individua ulteriori interventi di interesse nazionale;
- **D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.**: "Norme in materia ambientale". Nell'articolato della Parte IV Titolo V e nei relativi allegati tecnici viene disciplinata la gestione dei siti contaminati tramite la definizione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga".

Restano esclusi dal campo di applicazione del Titolo V del D.Lgs. n.152/06 l'abbandono di rifiuti e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso, la cui disciplina è demandata alle Regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti di interesse nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

a i Piani Regionali di Bonifica (PRB), il D.L[illegible] ssi siano parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, che deve essere approvato o adeguato dalle Regioni entro due anni dalla entrata in vigore del Decreto stesso.

Il Piano Regionale di bonifica deve definire:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio, elaborato dall'APAT (attuale ISPRA);
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

In particolare le Regioni, sulla base dei criteri definiti dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, ora confluita nell' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, devono predisporre l'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, la quale deve contenere:

- l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi;
- l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica;
- gli enti pubblici di cui la Regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio, fermo restando l'affidamento delle opere necessarie mediante gara pubblica ovvero il ricorso alle procedure dell'art. 242.

Il D.Lgs. n.152/06 definisce, inoltre, i siti di interesse nazionale, individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

I Siti di Interesse Nazionale presenti in Regione Campania sono stati individuati con i seguenti provvedimenti normativi:

- Legge 426/98: SIN "Napoli Orientale"; SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano";
- Legge 388/00: SIN "Napoli-Bagnoli Coroglio";
- Legge 179/02: SIN "Aree del Litorale Vesuviano";
- Legge 266/05: SIN "Bacino idrografico del fiume Sarno";
- D.M. 11.04.2008: SIN "Pianura";

D.M. 308/2006: Regolamento recante le integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio n. 468/2001, in cui vengono ripartite nuove risorse finanziare per la copertura del programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e vengono ridefiniti i criteri per il finanziamento

D.Lgs. 4/2008: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", in cui viene disciplinato il tema dei «Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale» e vengono integrati i «Criteri generali per l'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica»;

DM 7 novembre 2008 "Disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 996, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

DM 4 agosto 2010 : Modifica della tabella A2, dell'allegato A del decreto ministeriale 7 novembre 2008, relativo alla disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale

Per quanto attiene la normativa regionale le leggi di riferimento sono:

Legge Regionale n.4 del 28 Marzo 2007 e s.m.i: "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" integrata e modificata dalla

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

n. 4 del 2008, stabilisce, all'art.12, che [illegible] a individui:

- i siti da bonificare e le caratteristiche degli inquinamenti presenti;
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegiano, prioritariamente, l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani;
- l'ordine degli interventi assicurando priorità ai siti sede di ex discariche e discariche nel periodo di emergenza dei rifiuti;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- la stima degli oneri finanziari;

Stabilisce altresì che in attesa del Piano Regionale delle Bonifiche e comunque entro 45 gg la Regione, avrebbe dovuto adottare ed attuare:

- "un piano straordinario e prioritario per individuare, attraverso nuove tecnologie, discariche abusive, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi ed industriali;
- un piano per l'immediata bonifica dei siti inquinati del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, di Acerra, dell'Agro Nolano-Mariglianese, di quelli allocati nel Comune di Napoli (municipalità di Pianura) e nei comuni di Giugliano, Qualiano, Villaricca,Caserta,S. Maria La Fossa, Villa Literno e nella zona dei Regi Lagni, nonché negli altri Comuni sedi di discariche e di siti di compostaggio di rifiuti. Per tale intervento è previsto il compimento, nell'arco del triennio 2008-2011, utilizzando a tal fine, in via prioritaria, ogni risorsa finanziaria nazionale, comunitaria e regionale destinata a tale finalità;
- accordi di programma con le amministrazioni locali per il monitoraggio, la bonifica e la messa in sicurezza dei siti inquinati identificati dai Commissari Straordinari del Governo per l'Emergenza Rifiuti."

La medesima legge prevede che la Regione possa concedere contributi fino al cento per cento del costo complessivo a favore di soggetti pubblici che attuano interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di aree pubbliche, o soggette ad uso pubblico, individuate nel piano regionale delle bonifiche.

Contenuti del Piano

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione, previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate (PRB), predisposto ai sensi del D. Lgs.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05 e pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

La proposta di Piano Regionale di Bonifica si inquadra come revisione, ai sensi del D. Lgs. 152/06, dell'esistente PRB, anche alla luce dell'approfondimento delle conoscenze intervenute sia a seguito dell'avvio degli interventi di caratterizzazione e bonifica, sia grazie all'esecuzione, a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000 - 2006, di interventi di subperimetrazione di siti di interesse nazionale . A tal proposito, l'ultimo aggiornamento dei dati relativi a ciascuno dei siti censiti risale a settembre 2010.

Nella Proposta di Piano Regionale di Bonifica i siti individuati sono stati raggruppati in n. 3 diversi elenchi, in base alla tipologia di interventi da adottare ed in coerenza con le definizioni della normativa vigente:

1. L'Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB);
2. Il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC) locali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

:o dei Siti Potenzialmente Contaminati le (CSPC SIN);

Oltre ai tre elenchi succitati, sono state individuate n. 7 “Aree Vaste”, costituite, nella maggior parte dei casi, da siti inclusi nel CSPC SIN e dalle relative aree di interconnessione.

I siti di abbandono incontrollato di rifiuti non sono stati inseriti in nessuno degli elenchi formulati in quanto non ricadenti nell’ambito di applicazione del titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006, ma sottoposti alla disciplina di cui all’art. 192 dello stesso Decreto.

Per le stesse ragioni, ed anche al fine di orientare le risorse disponibili verso gli interventi di risanamento di tutte quelle aree per le quali è già stata accertata una situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica, tutti i siti precedentemente inclusi nel censimento del PRB 2005 e per i quali non risulti ad oggi accertato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), sono stati trasferiti in un elenco da trasmettere ai Comuni, per la effettuazione delle verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all’esecuzione di indagini preliminari. In tale elenco sono stati altresì inclusi i siti, aggiornati a febbraio 2009, per i quali una serie di segnalazioni pervenute agli Enti competenti (Sequestri Autorità Giudiziaria, Verbali sopralluogo ARPAC), segnalano la possibilità che si siano verificate situazioni di possibile contaminazione non ancora accertate.

Anagrafe Siti da Bonificare

L’anagrafe dei siti da bonificare contiene tutti i siti, compresi quelli ricadenti nel perimetro dei siti di interesse nazionale, che dal punto di vista dell’iter procedurale ricadono nei seguenti casi:

- Interventi di bonifica conclusi;
- Interventi di bonifica in corso;
- Interventi di bonifica da avviare, per accertato stato di contaminazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Complessivamente in anagrafe sono presenti n. 183 siti, rappresentati in figura 9.1 in base alla classificazione di cui sopra e in figura 9.2 in base alla tipologia di attività.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

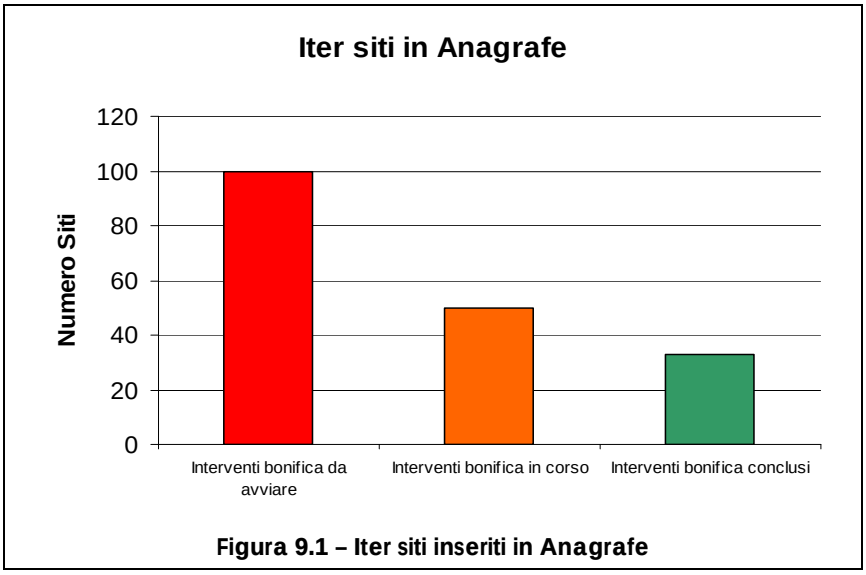


Figura 9.1 – Iter siti inseriti in Anagrafe

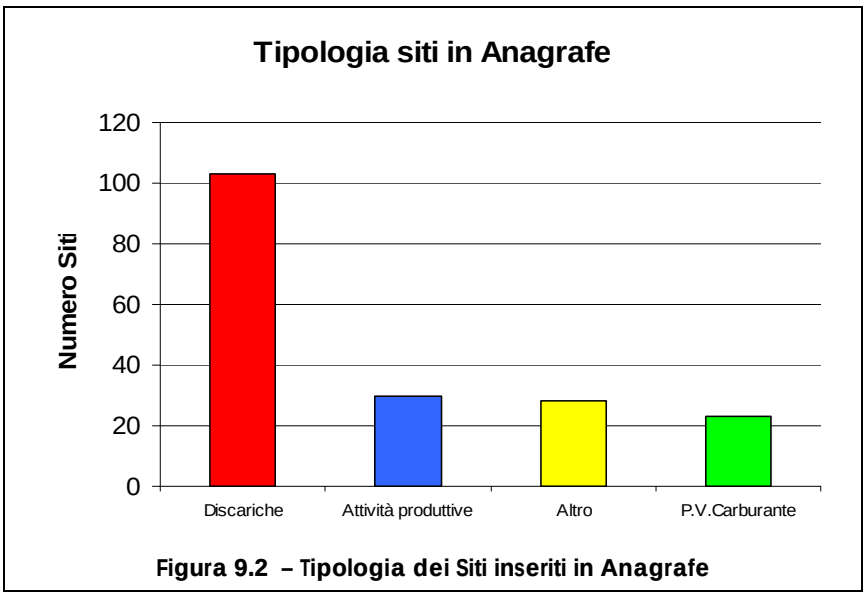


Figura 9.2 – Tipologia dei Siti inseriti in Anagrafe

Le discariche rappresentano la tipologia maggiormente presente in anagrafe. Per quasi la totalità di esse, le procedure di bonifica sono state avviate a valere sulle risorse di cui alla Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006 per gli interventi su aree pubbliche e/o di competenza pubblica inserite nell'edizione 2005 del PRB. Delle n. 146 discariche su cui è stata effettuata la caratterizzazione ambientale, n. 98 sono state inserite in anagrafe, in quanto hanno svolto le successive fasi dell'iter di bonifica.
Le attività produttive, a parte le poche eccezioni di alcuni siti industriali dismessi, sono tutte di competenza privata, come i punti vendita carburante.
Nella tipologia altro, invece, sono comprese aree sia di competenza pubblica come arenili e fondali, che di competenza privata come le aree di escavazione per pozzi di estrazione.
Per ciascuno dei siti inseriti in anagrafe è stata predisposta un'apposita scheda il cui contenuto informativo è organizzato in quattro sezioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

, che contiene le informazioni generali che riguardano il sito;
ne contiene le informazioni relative ai [illegible]ti nelle diverse matrici ambientali, all' eventuale analisi di rischio, alle caratteristiche delle sorgenti di inquinamento e ad ulteriori elementi caratterizzanti il sito, quali presenza di falda e di pozzi, informazioni sull'accessibilità etc.;

Sezione procedurale dedicata agli atti formali, contiene la storia dell' iter procedurale e amministrativo del sito;

Sezione finanziaria che contiene le informazioni sulle risorse finanziarie delle varie fasi degli interventi di bonifica realizzati sul sito. In particolar modo riporta le indicazioni sui costi degli interventi di bonifica, sui soggetti coinvolti, sull'ammontare della garanzia finanziaria.

Le diverse sezioni della scheda vengono progressivamente compilate in base alla disponibilità delle informazioni, dipendente dal livello di avanzamento a cui si è spinto l'intervento di bonifica nel sito inquinato.

Il formato cartaceo di tali schede è depositato presso la Regione e l'ARPAC, mentre il contenuto informativo è stato trasferito in un Data Base dedicato.

I Dati relativi ad ogni sito sono stati elaborati attraverso strumenti GIS e rappresentati cartograficamente nel sistema di riferimento UTM (Universal Transverse Mercator), fuso 33, inquadramento WGS84.

Per i siti inseriti in anagrafe è stata effettuata una valutazione comparata del rischio, al fine di stabilire un ordine di priorità degli interventi. In base al modello utilizzato (VCR II o ARGIA), sono stati predisposti n. 2 differenti elenchi, uno contenente i siti di discarica e l'altro tutte le rimanenti tipologie di sito, nei quali è stato associato ad ogni sito un indice di rischio relativo. Di seguito in figura 9.3 si riporta la rappresentazione cartografica dei siti in Anagrafe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

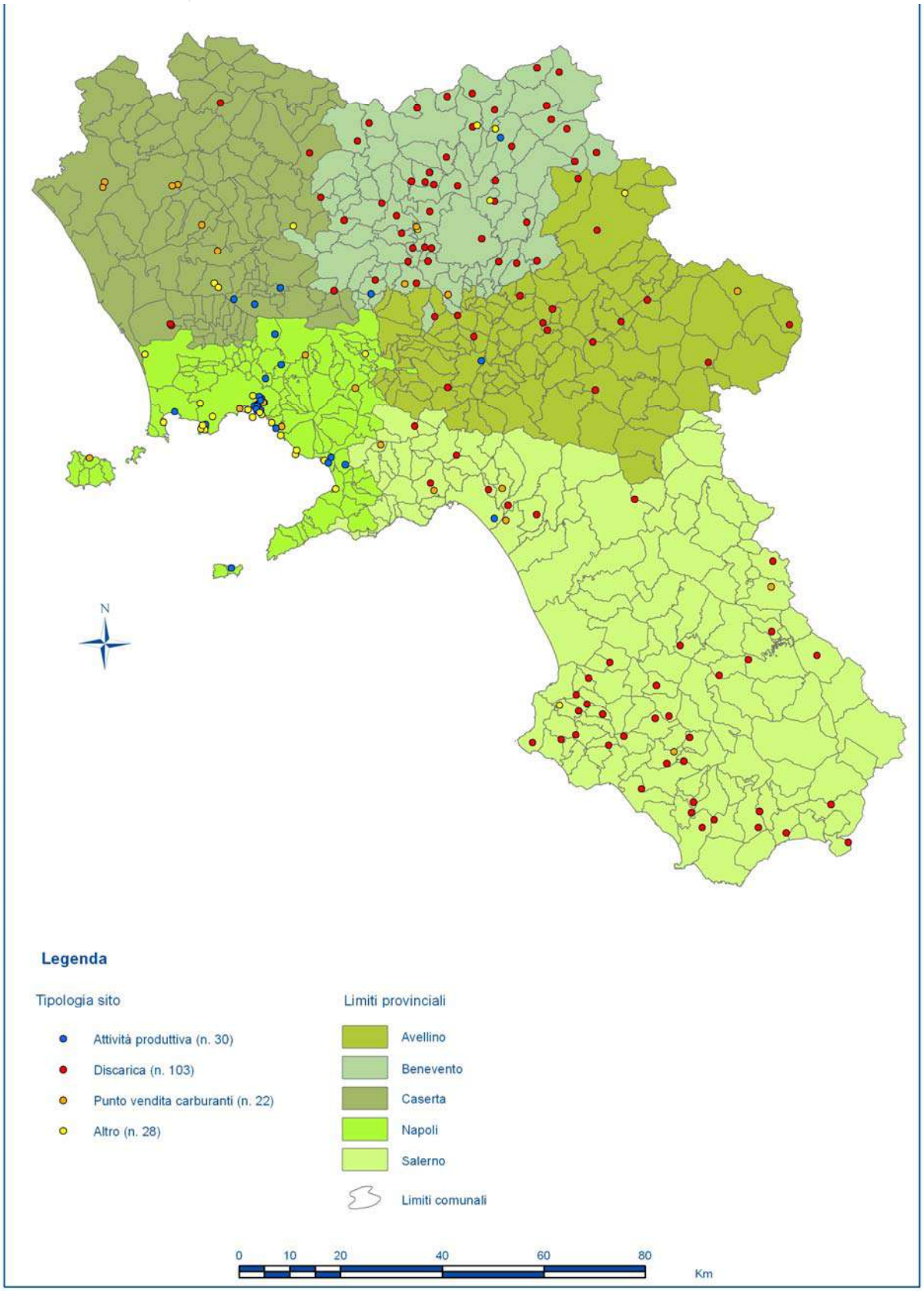


Figura 9.3

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

potenzialmente contaminati (CSPC)

Nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati sono stati inclusi tutti i siti non di interesse nazionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC a seguito del verificarsi di un evento in grado di contaminare il sito, ovvero della individuazione di contaminazioni storiche, che possano comportare ancora un rischio di aggravamento della situazione di contaminazione.
I siti presenti nel CSPC sono 128 e sono rappresentati nella figura 9.4 in funzione della tipologia. Circa un terzo dei siti è di proprietà e/o competenza pubblica ed è costituito principalmente da discariche. Le attività produttive e i punti vendita carburanti sono invece di competenza privata. Per quanto riguarda gli abbandoni incontrollati di rifiuti, sebbene questi siano stati esclusi dalla presente proposta di PRB, sono stati inclusi quei casi per cui sia stato accertato lo stato di potenziale contaminazione attraverso l'esecuzione di indagini analitiche delle matrici ambientali. Le aree su cui tali abbandoni sono stati individuati sono di proprietà sia pubblica che privata.
Nella categoria "altro" sono incluse le tipologie di sito riconducibili a sversamenti su suolo ed alle aree potenzialmente contaminate da diossine.

In figura 9.5, invece viene presentato il quadro dei siti inseriti nel CSPC dal punto di vista dell'iter procedurale, raggruppandoli in 3 diverse categorie in base agli interventi eseguiti.

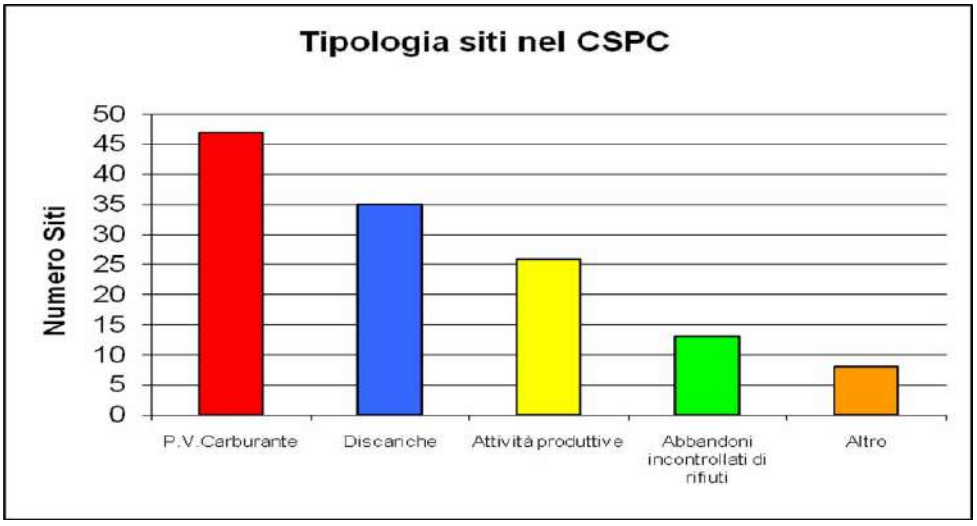


Figura 9.4

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

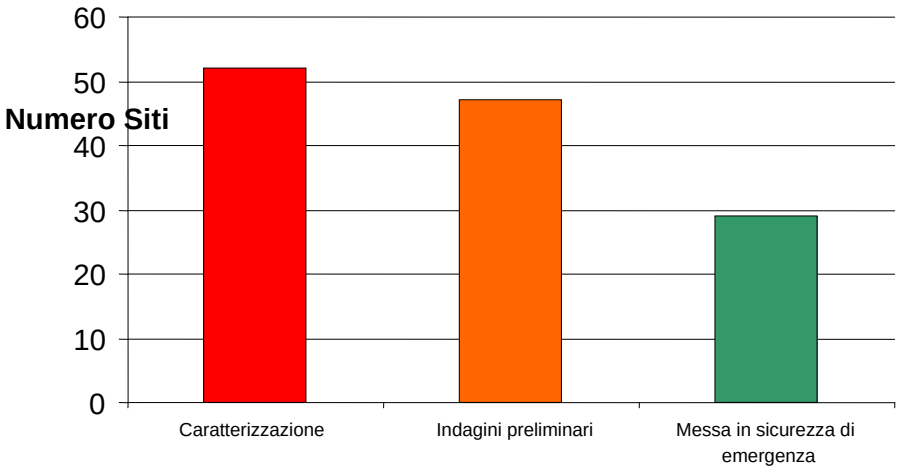


Figura 9.5 – Iter Siti inseriti in CSPC

Per ciascuno dei siti inseriti nel CSPC è stata predisposta una scheda di censimento, il cui contenuto informativo è organizzato in otto sezioni:

Individuazione Sito, in questa sezione sono contenute tutte le informazioni anagrafiche, compreso il codice univoco di identificazione del sito;

Tipologia di attività svolta sul sito, questa informativa è riservata alle sole aree interessate da attività produttive, sia attive che dimesse;

Localizzazione geografica contiene le coordinate del sito

Dati inerenti il sito contiene le informazioni riguardanti la destinazione d'uso prevalente prevista dal Piano Regolatore, la tipologia e la morfologia dell'area.

Particelle catastali e soggetti interessati contiene le informazioni sulle particelle catastali dell'area, comprensive dei dati relativi al proprietario, e/o ad altro soggetto interessato.

Iter procedurale del sito questa sezione è dedicata alle fasi procedurali in cui è coinvolto il sito. Per ogni fase per cui sia prevista una fase investigativa analitica, vengono riportate le tipologie e le concentrazioni degli inquinanti riscontrati.

Principali sorgenti di inquinamento questo riquadro è distinto a sua volta in tre sotto sezioni, a seconda della tipologia di eventi che potrebbe aver interessato l'area. Le tipologie di eventi riguardano gli eventi accidentali, la cattiva gestione di impianti e infrastrutture e lo smaltimento scorretto o illegale di rifiuti.

Ulteriore caratterizzazione del sito contiene la descrizione dell'informativa territoriale disponibile per il sito, acquisita in campo oppure sulla base di dati di indagini già effettuate nella stessa area di interesse o in aree limitrofe.

Allo stato attuale le schede presentano un diverso livello di dettaglio informativo, generalmente correlato al livello di approfondimento delle indagini effettuate ed allo stadio dell'iter procedurale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Potenzialmente Contaminati di Interesse Nazionale

Nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati di Interesse Nazionale sono inclusi tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro provvisorio di un SIN, ovvero, qualora il SIN sia assoggettato ad intervento di sub-perimetrazione, tutte le aree che, a valle dell'intervento, siano state censite come potenzialmente inquinate ai sensi del DM 16.05.89 a prescindere dal superamento delle CSC e per le quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.
Il numero totale dei siti presenti nel CSPC SIN è al momento pari a 2.823 siti, distribuiti sul territorio provinciale, così come rappresentato nella seguente figura 9.6.

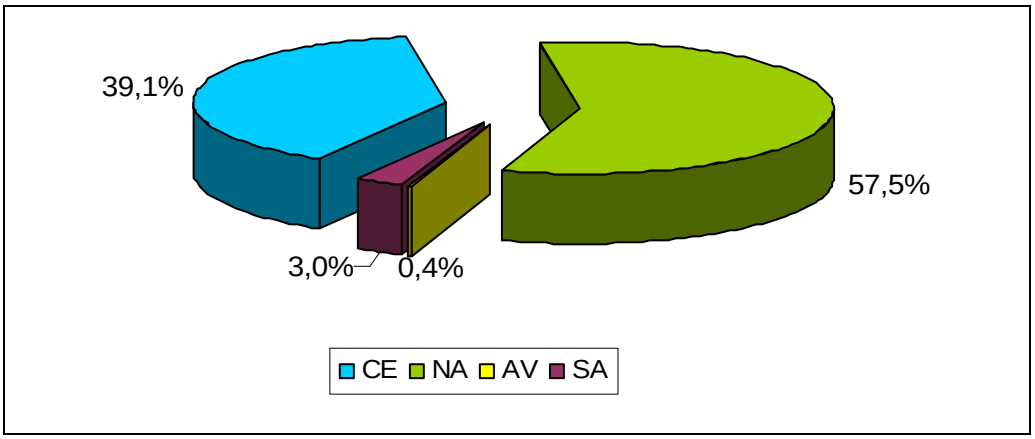


Figura 9.6 - Siti potenzialmente contaminati nei SIN della Regione Campania (nella provincia di Benevento non ricadono Siti di Interesse Nazionale)

Circa il 95% dei siti sono attività produttive e punti vendita carburanti di proprietà privata, la restante parte è caratterizzata da discariche di proprietà pubblica e/o privata ed aree potenzialmente contaminate da diossine, arenili, fondali e sversamenti su suolo raggruppate nella tipologia "altro", così come rappresentato nella figura 9.7 seguente.

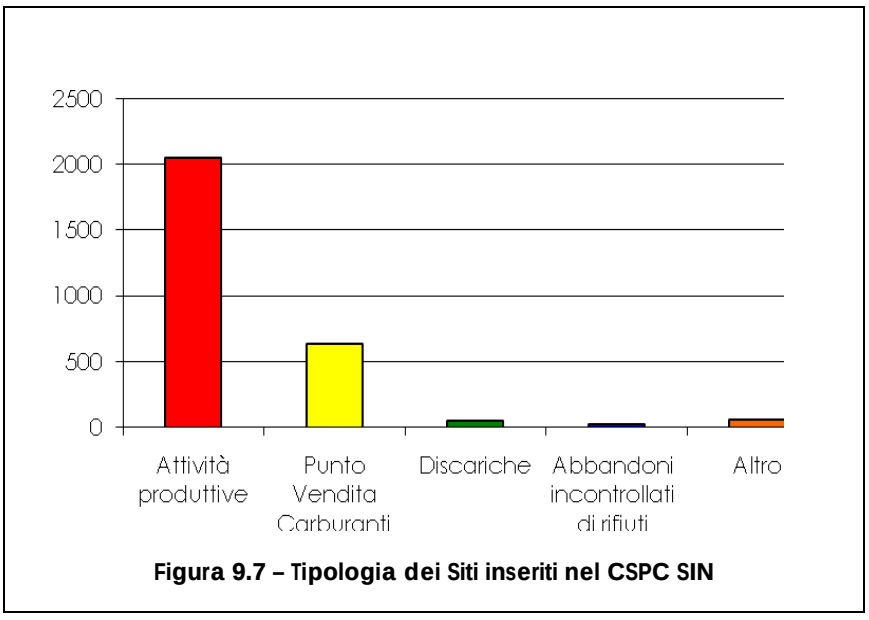


Figura 9.7 – Tipologia dei Siti inseriti nel CSPC SIN

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

N sono stati inseriti gli abbandoni di rifiuti incontrollati per i quali è stato
o di potenziale contaminazione attra ni analitiche delle matrici ambientali.

La scheda di censimento utilizzata per la raccolta dei dati dei siti inseriti nel CSPC SIN è la stessa scheda adoperata per il CSPC.

Anche per questi siti la scheda presenta livello di dettaglio informativo disomogeneo, che risulta tanto più approfondito quanto maggiormente è avanzato l'iter procedurale e quindi è più vasta la documentazione disponibile.

Le schede dei siti per i quali non è stato ancora presentato nessun tipo di progetto, riportano in genere solo le informazioni riguardanti le sezioni relative a: individuazione sito, tipologia di attività svolta sul sito, localizzazione geografica e proprietà del sito.

Nella figura 9.8 seguente, viene riportato il quadro dei siti dal punto di vista dell'iter procedurale, raggruppandoli in 3 diverse categorie, in base agli interventi eseguiti.

I restanti siti, fatto salvo solo un 15% che ha attivato l'iter di bonifica (presentazione del piano di caratterizzazione), non hanno ancora presentato alcun tipo di progetto.

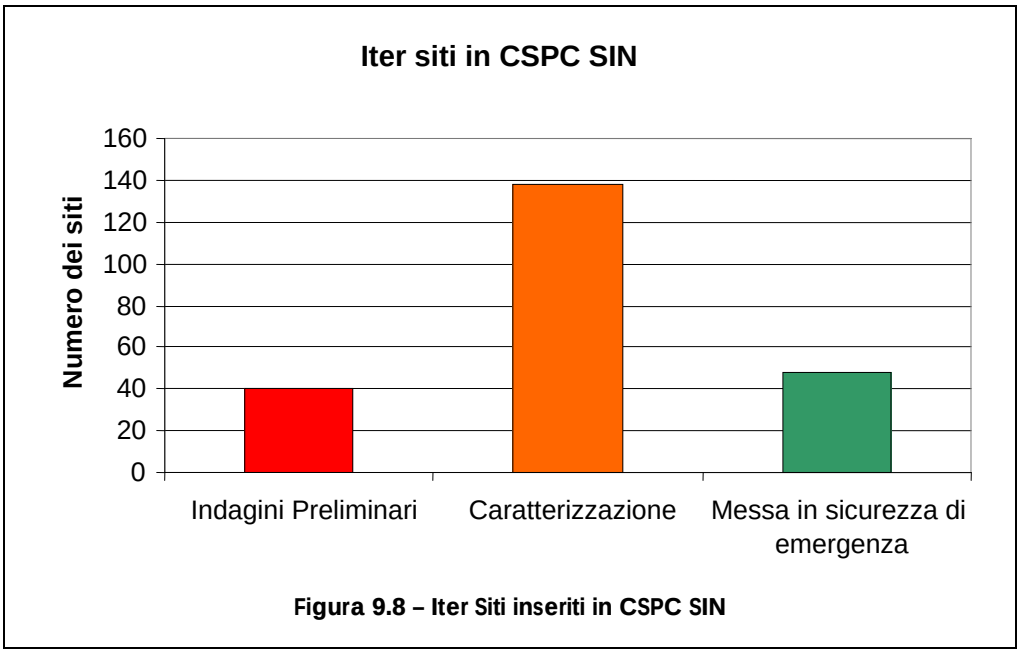


Figura 9.8 – Iter Siti inseriti in CSPC SIN

Di seguito si riporta una breve descrizione delle caratteristiche dei sei SIN individuati a partire dal 1998, nella Regione Campania:

1. Napoli Orientale
2. Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
3. Napoli-Bagnoli Coroglio;
4. Aree del Litorale Vesuviano;
5. Bacino idrografico del fiume Sarno;
6. Pianura.

Napoli Orientale - Il Sito, individuato con la legge 426/98, è stato successivamente perimetrato con Ordinanza Commissariale del 29 dicembre 1999 del Sindaco di Napoli, nelle funzioni di Commissario Delegato per gli interventi di cui alle Ordinanze del Ministero dell'Interno n°2509/97 e successive, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente.

Occupa una superficie di circa 830 ha, in cui ricadono aree pubbliche e private (aziende piccole, medie e grandi, aziende dismesse), aree residenziali e strutture ad usi sociali ed appezzamenti agricoli. Tutta l'area è soggetta a caratterizzazione. I siti che ricadono in questo SIN sono 402.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

greo e Agro Aversano - Il SIN, individuato con la legge 426/98, è stato provvisoria dal Ministero dell'Ambiente e comprendeva il territorio di 59 Comuni delle Province di Napoli e Caserta

Successivamente la perimetrazione provvisoria è stata ampliata, prima con il Decreto Ministeriale 8 marzo 2001, che ha esteso gli ambiti interessati ad altri 2 comuni, Pomigliano d'Arco e Castello di Cisterna, e da ultimo con il D.M. 31 gennaio 2006 che ha disposto l'inserimento di ulteriori 16 comuni dell'area nolana

Successivamente, vista l'estesa area del SIN, con apposite ordinanze si è proceduto alla sub-perimetrazione dei comuni con l'individuazione di tutti i siti definibili come potenzialmente inquinati ai sensi del DM 16.05.89. raggruppati nel seguenti tipologie:

- Attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi;
- Attività produttive dismesse;
- Attività minerarie dismesse;
- Aziende a rischio di incidente rilevante ;
- Discariche di rifiuti;
- Attività di adduzione e stoccaggio di idrocarburi;
- Impianti di trattamento/recupero rifiuti;
- Aree anche a destinazione agricola interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali tossici o nocivi;
- Siti oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate.

In questo SIN sono stati censiti 1924 siti.

Aree del Litorale Vesuviano - Il SIN, individuato dalla Legge n.179 del 31 luglio 2002, è stato successivamente perimetrato con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2004. La perimetrazione provvisoria del SIN interessa, in toto o in parte, il territorio di 11 Comuni, nonché l'area marina antistante per un'estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri.

Anche per il SIN Aree del Litorale Vesuviano il decreto di perimetrazione provvisoria demandava al Commissario Delegato Presidente della Regione il compito di procedere ad effettuare un intervento di sub-perimetrazione, realizzata quest'ultima dall'ARPAC con l'individuazione di tutti i siti definibili come potenzialmente inquinati ai sensi del DM 16.05.89, così come effettuato per il SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano. Nel SIN sono stati censiti 367 siti.

Bagnoli – Coroglio - Il sito, identificato con la Legge 388/00, è stato successivamente perimetrato con il D.M. 31 agosto 2001. Coincide con il territorio napoletano di Agnano e Bagnoli, con esclusione dell'abitato di Fuorigrotta, della Mostra d'Oltremare e dell'Università di Monte S.Angelo e si estende, su di una superficie di 9.948.958 mq, dalla linea di costa sud-occidentale del golfo di Pozzuoli ai rilievi settentrionali di Astroni e Soccavo.

Per il SIN Bagnoli Coroglio è stato effettuato un censimento dalla Società Bagnolifutura S.p.A. suddividendo il SIN in ambiti. Il Commissario di Governo ha redatto e trasmesso al MATTM, nel Marzo del 2004, il documento "Censimento delle ditte operanti nel Sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio" nel quale risultano censite 12 aziende.

Attualmente in questo SIN risultano, quindi, censite le suddette aziende nonché le poche aree per le quali è presente una documentazione che attesti una situazione di contaminazione potenziale/accertata e per le quali si siano avviate le procedure di bonifica, per un totale di 26 siti.

Bacino idrografico del fiume Sarno - Il sito, individuato con la Legge 266/05, è stato perimetrato con D.M. 11 agosto 2006 e comprende, in toto o in parte, il territorio di n. 39 Comuni, ricadenti nelle Province di Napoli, Salerno ed Avellino

Come per i SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" e "Aree del Litorale Vesuviano", anche per il "Bacino Idrografico del Sarno" nel decreto di perimetrazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

previsto un intervento di sub-perimetrazione, la cui esecuzione è stata [illegible] PAC a fine 2011.

Pertanto nell'attuale proposta di Piano per questo sito, al momento, sono stati inseriti i siti già presenti nel PRB edizione 2005 e le aree per le quali esiste una documentazione specifica attestante una situazione di potenziale contaminazione ovvero il superamento delle CSC, ovvero l'avvio dell' iter procedurale ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Nel SIN ricadono 99 siti.

Pianura - Il Sito, individuato e perimetrato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto Ministeriale prot. n. 4458/QdV/M/DI/B del 11.04.2008.

L'area si estende su una superficie complessiva di circa 156 ettari nei territori dei Comuni di Napoli e Pozzuoli.

Nel dettaglio le aree ricomprese all'interno del perimetro provvisorio sono le seguenti:

1. Ex Discarica DI.FRA.BI.;
2. Ex Discarica comunale ante DPR 915/84;
3. Discarica abusiva in Località Caselle Pisani;
4. Discarica ex Citet;
5. Comprensorio Località Spadari.

Aree Vaste

La normativa prevede l'individuazione di un ordine di priorità degli interventi solo per i siti inseriti nell'Anagrafe da bonificare.

Nella Regione Campania, però, esistono porzioni di territorio limitate, sulle quali si ritiene sia assolutamente prioritario procedere ad avviare interventi di MISE, caratterizzazione e bonifica, in quanto le matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) sono particolarmente compromesse vista la presenza contemporanea di siti potenzialmente contaminati.

Il perimetro di tali aree, chiamate nel proposta di piano "Aree Vaste", è stato quindi delimitato a partire dall'ubicazione geografica dei siti già censiti nel CSPC SIN e comprende le relative aree di interconnessione.

All'interno del presente Piano sono state individuate n. 7 Aree Vaste, di seguito elencate:

1. Area Vasta Masseria del Pozzo – Schiavi, nel Comune di Giugliano in Campania
2. Area Vasta Lo Uttaro, nel Comune di Caserta
3. Area Vasta Maruzzella, nei Comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa
4. Area Vasta Bortolotto, nel Comune di Castel Volturno
5. Area Vasta Pianura, nei Comuni di Napoli e Pozzuoli.
6. Area Vasta Regi Lagni
7. Area Vasta Fiume Sarno

Per ciascuna di esse è stata elaborata una scheda nella quale sono riportati i dati identificativi del sito, la cartografia con la sua ubicazione, la descrizione dei siti componenti l'area, una sintesi delle indagini pregresse disponibili, lo stato attuale delle attività e gli interventi da attuare.

Area Vasta Masseria del Pozzo – Schiavi, nel Comune di Giugliano in Campania

I siti componenti l'AV sono dell'area sono:

- discarica Masseria del Pozzo-Schiavi
- discarica privata "Novambiente S.r.l."
- discarica "ex Resit"
- discarica FIBE S.p.A
- sito di stoccaggio FIBE S.p.A. località Ponte Riccio
- sito di stoccaggio FIBE S.p.A. cava Giuliani

La perimetrazione della area comprende anche il Sito Tecnocem, un'area oggetto di spandimento fanghi non autorizzato, ubicata in località San Giuseppiello ed Aree di collegamento tra i siti componenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

o, nel Comune di Caserta.
rea Vasta sono:

- Discarica 'Lo Uttaro'
- Cava Mastroianni
- Discarica "Ecologica Meridionale"
- Area ASI
- Discarica ACSA/CE
- Sito di trasferenza ACSA/CE3
- Ex sito di stoccaggio provvisorio

La perimetrazione dell'AV comprende anche attività produttive, sia attive che dismesse, appartenenti all'area ASI di Caserta e cave dismesse. Tali siti, evidenziati nella figura seguente, sono tutti ricompresi negli elenchi del PRB. Sono altresì inclusi nella perimetrazione i suoli di interconnessione tra le singole aree componenti.

Area Vasta Maruzzella, nei Comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa.
L'area vasta è costituita dai seguenti siti componenti:

1. Discarica consortile "Maruzzella 1 e 2"
2. Sito di stoccaggio provvisorio loc. "Ferrandelle"
3. Discariche "Parco Saurino 1 e 2"
4. Sito di trasferenza gestito SA/2
5. Sito di stoccaggio provvisorio loc. Pozzo Bianco

Sono stati inseriti i suoli di interconnessione tra le singole aree componenti, anche senza evidenze di contaminazione, la cui superficie complessiva stimata è di circa 1.271.600 mq oltre che due attività produttive inserite negli elenchi del PRB, quali la "Marco Polo Engineering srl" e l'Opificio "CO.BIT Sud".
Area Vasta Bortolotto, nel Comune di Castel Volturno.
L'area vasta è rappresentata dalle due discariche:

1. Discarica So.Ge.Ri;
2. Discarica Bortolotto.

Area Vasta Pianura, nei Comuni di Napoli e Pozzuoli.
L'area coincide con il SIN "Pianura", è costituita dai seguenti siti componenti:

1. discarica abusiva Caselle Pisani
2. discarica "ex DI.FRA.BI."
3. discarica comunale ante D.P.R. 915/82 loc. Senga
4. discarica "ex CITET"
5. Loc. Spadari

Sono ricompresi nel perimetro di AV aree di connessione tra i siti componenti di natura residenziale, agricola e boschiva nonché piccole attività produttive, per una superficie complessiva di circa 642.500 mq.
Area Vasta Regi Lagni.
L'area vasta è caratterizzata dall'asta principale e dalle aste secondarie dei Regi Lagni e le relative aree demaniali.
Area Vasta Fiume Sarno.
L'Area Vasta include il fiume Sarno, i torrenti Cavaiola e Solofrana e tutti gli affluenti interni al SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno".
La stima degli oneri economici per le attività di caratterizzazione e bonifica per i siti di competenza pubblica
Così come previsto dal D.Lgs. 152/2006, la proposta di PRB contiene la stima degli oneri economici per le attività di bonifica dei siti presenti in anagrafe.
I siti pubblici inseriti in anagrafe per i quali risulta necessario attivare gli interventi di bonifica sono riconducibili a due tipologie principali: discariche di rifiuti e fondali lacustri e marini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

rifiuti, salvo poche eccezioni, corrispondono a vecchie discariche [illegible] temente per lo smaltimento di rifiuti s[illegible] a dimensioni e condizioni ambientali alquanto eterogenee, sebbene quasi sempre ubicate in aree rurali, che hanno evidenziato, all'esito delle indagini di caratterizzazione e dell' applicazione dell'analisi di rischio sito specifica, situazioni di inquinamento della falda acquifera e, in qualche caso, dei suoli. Non essendo ancora stato predisposto, nella quasi totalità dei casi, un progetto di bonifica/messa in sicurezza permanente, risulta difficile procedere ad effettuare una stima dei costi, anche in considerazione della necessità di valutare, caso per caso, la tipologia di intervento da realizzare. Ai soli fini di ottenere degli intervalli di costo entro i quali poter opportunamente programmare gli interventi, sono state considerate due ipotesi di massima sugli interventi a farsi (da specificare in fase di progettazione preliminare di bonifica):

- realizzazione di intervento di sistemazione finale e monitoraggio consistente nella realizzazione del capping sommitale, delle opere di regimazione idraulica, delle eventuali opere di captazione del biogas, delle opere necessarie al monitoraggio della falda;
- realizzazione di intervento di cui al punto precedente comprensivo di barriera fisica perimetrale ammorsata nel primo strato geologico a bassa permeabilità.

Per ciascuna discarica si è considerato dunque un doppio scenario, ottenendo così un importo minimo ed un importo massimo per gli interventi a farsi. La stima dei costi totali effettuata per tutte le discariche è riportata nella seguente tabella 1.

Somma perimetri aree di discarica	Somma superfici aree di discarica	Stima costo minimo interventi	Stima costo massimo interventi
(m)	(mq)	(€)	(€)
28314	568820	73.946.990	119.249.390

Tabella 1

Per quanto riguarda i fondali, sulla base dei risultati delle caratterizzazioni effettuate sui fondali dell'intera fascia costiera del SIN Aree del Litorale Vesuviano e delle aree a mare del SIN Napoli Orientale il quantitativo di materiali da sottoporre ad interventi di bonifica è tale da giustificare la necessità di prevedere criteri di gestione dei sedimenti inquinati da valutare nel dettaglio in funzione della loro pericolosità, quantità e localizzazione. In particolare, analogamente a quanto già è stato fatto nel caso dei sedimenti del SIN di Bagnoli Coroglio, si ravvede l'opportunità di procedere ad una programmazione degli interventi per aree e per fasi temporali distinte, in funzione del grado di contaminazione riscontrato e delle destinazioni d'uso delle aree interessate.

Soltanto a seguito di tutte le valutazioni sopra menzionate potranno essere individuate le più idonee tecnologie di bonifica, che potranno consistere in:

- rimozione dei sedimenti ed invio a discarica o ad un opportuno impianto di trattamento, nel caso in cui vi sia un elevato rischio di tipo sanitario e/o ambientale (rifiuti pericolosi o superamenti del 90% dei valori limite di colonna B tab. 1 All. 5 Titolo V D.Lgs.152/06);
- rimozione e ricollocamento in strutture di confinamento realizzate in ambito portuale o costiero (vasche di colmata) o invio ad un opportuno trattamento o a discarica, nel caso in cui vi sia un alto rischio per l'ecosistema acquatico (superamenti significativi dei valori di intervento, superamenti dei valori di intervento in aree in cui via sia continua risospensione del sedimento, con rischio di diffusione della contaminazione);
- interventi di trattamento in situ, nel caso di contaminazione lieve;
- eventuali limitazioni d'uso delle aree.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

è stato possibile effettuare una stima dei costi dedicata agli interventi seriti in anagrafe, ma sono stati riportati ari relativi alle singole operazioni da porre in essere in alcuni possibili scenari che potrebbero essere applicati e che vanno dal trattamento di bonifica in situ attraverso applicazione di trattamento biologico e successivo trattamento di solidificazione-stabilizzazione alla copertura dei sedimenti contaminati attraverso l'apposizione di pacchetti multistrato di materiali che minimizzino il rilascio in ambiente di sostanze indesiderate dai sedimenti (capping), dal trattamento di bonifica ex situ consistente in dragaggio e confinamento dei materiali in casse di colmata al trattamento di bonifica ex situ consistente in dragaggio, pretrattamento, trattamento e avvio a recupero/smaltimento dei materiali e confinamento dei materiali.

Oltre alla stima degli oneri economici per le attività di bonifica dei siti presenti in anagrafe, nella proposta di PRB sono stati stimati gli oneri per le attività di caratterizzazione dei siti pubblici presenti nel CSPC e nel CSPC SIN.

La molteplicità degli obiettivi e la diversità di condizioni specifiche hanno reso difficile quantificare in maniera univoca il costo delle attività di caratterizzazione, anche a parità di superficie investigata, in considerazione della notevole eterogeneità tra sito e sito. In linea generale le variabili maggiormente incidenti sui costi sono:

- la necessità o meno di realizzare indagini indirette preliminari;
- la profondità dei sondaggi e/o dei piezometri;
- la matrice nella quale devono essere effettuati i sondaggi;
- il numero di campioni da prelevare e degli analiti da determinare in laboratorio;
- la necessità di campionare altre matrici ambientali oltre al suolo e alle acque sotterranee (es. rifiuti);
- la necessità di realizzare studi particolari e sito specifici;
- la necessità di procedere ad eventuali indagini integrative.

Pertanto la stima di massima dei costi degli interventi di caratterizzazione, suscettibile, in fase progettuale e di campo, di scostamenti anche notevoli, corrisponde a circa 37.500,00 Euro per ettaro. Per siti di dimensioni inferiori all'ettaro il costo minimo per la caratterizzazione è comunque determinato in 37.500,00 Euro. Per i siti definiti di ridotte dimensioni (superficie minore o uguale di 1.000 mq) l'importo stimato per la caratterizzazione è di 30.000,00 Euro.

Per le Aree Vaste, essendo maggiormente avanzato e completo lo stato delle conoscenze, si è proceduto ad una stima più raffinata dei costi di caratterizzazione.

Per alcune di dette Aree Vaste, in particolare, sono già stati redatti ed approvati i Piani della Caratterizzazione, per cui, in tali casi, è nota la consistenza delle attività da eseguire e, dunque, è stato immediato risalire ai relativi costi. Per le Aree Vaste o porzioni di esse non coperte da progettazione approvata, sono state effettuate delle stime estendendo a tali porzioni di territorio i criteri tecnici, in merito a tipologia di indagini, copertura delle aree omogenee, numero di campioni, tipologia di analisi ecc., già consolidati nei Piani della Caratterizzazione approvati con relative prescrizioni per fattispecie tra loro assimilabili (aree agricole, aree di discariche, attività produttive ecc.).

Per ciò che concerne le aree acquatiche, il costo unitario di caratterizzazione, stante la diversa strategia di ubicazione dei punti di campionamento e le diverse profondità medie di indagine, è stato tratto dall'importo a base d'asta per l'esecuzione di precedenti servizi di caratterizzazione di aree a mare in Regione Campania.

Il quadro di sintesi è riportato nella seguente tabella 2:

SITO	Importo oneri caratterizzazione	
AREE PUBBLICHE "NAPOLI ORIENTALE"	circa	€ 660.000,00
AREE PUBBLICHE "LITORALE VESUVIANO"	circa	€ 1.400.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO "		0
AREE PUBBLICHE "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO " (Fondali e Arenili)	circa	€ 18.800.000,00
AREE PUBBLICHE ESTERNE A SITI DI INTERESSE NAZIONALE	circa	€ 710.000,00
AREE VASTE	circa	€ 20.500.000,00
TOTALE	**circa**	**€ 64.370.000,00**

Tabella 2

Programmazione interventi

La programmazione degli interventi descritta nella proposta di Piano si riferisce ai soli siti di competenza pubblica ovvero a quelli per i quali sono già state avviate le procedure in danno.

Per quelli di competenza privata sarà necessario attivare tutte le iniziative previste dalla legge, affinché gli interventi da effettuarsi da parte dei soggetti obbligati siano portati avanti e conclusi nel rispetto dei tempi previsti dalle disposizioni normative vigenti.

La programmazione degli interventi dei siti in anagrafe viene presentata attraverso un quadro di sintesi degli interventi da realizzare con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.

L'esecuzione degli interventi sarà effettuata sulla base dell'ordine di priorità definito con l'applicazione dei modelli di valutazione comparata del rischio.

Tra gli interventi da realizzare è stata contemperata anche la messa in sicurezza delle falde del SIN di Napoli Orientale, del SIN Bagnoli Coroglio e del Comune di Acerra, che non sono state censite come "siti" nell'anagrafe, ma che necessitano comunque di interventi la cui esecuzione/programmazione è già stata avviata.

Lo stesso quadro di sintesi viene riportato per i siti potenzialmente inquinati inseriti nei censimenti. In questo caso si dovrà procedere prioritariamente all'esecuzione degli interventi sulle n. 7 aree vaste individuate nella proposta di Piano.

Linee guida sull'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/06

Nell'Appendice 1. del PRB sono riportate le linee guide sull'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/06 in particolare per quanto viene previsto dall'art. 242 e seguenti relativo alle procedure di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di un sito. Tale linee guida vogliono essere uno strumento con l'intento di fornire ai soggetti coinvolti nelle procedure di gestione dei siti contaminati indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe del procedimento, anche con la proposizione di vari schemi e modelli di comunicazione. In tale appendice vengono disciplinate le procedure relative agli interventi per le aree contaminate di ridotte dimensioni.

Linee guida per le procedure tecniche degli interventi

Nella seconda appendice vengono fornite indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06 ss.mm.ii., a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Nella descrizione delle diverse tipologie di intervento si è cercato anche di fare riferimento alle situazioni più frequentemente riscontrate in Regione Campania. Vengono pertanto trattate le tecniche per:

- le **misure di prevenzione e di messa in sicurezza d'emergenza** necessarie al verificarsi di un evento potenzialmente contaminate, o alla presenza di contaminazioni storiche;
- Nel caso in cui si renda necessario la **rimozione di rifiuti ammassati in superficie**;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 3 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

- per un sito sia necessario un intervento di **Svuotamento di vasche, [illegible] contenenti sostanze potenzialmente p[illegible]**;
- Nel caso di incidenti che provochino lo sversamento di liquidi potenzialmente inquinanti potranno verificarsi casi differenti che comportano specifiche tipologie di intervento di **Raccolta di liquidi sversati e drenaggi**;
- **Copertura o impermeabilizzazione temporanea di suoli e fanghi contaminati**;
- misure di prevenzione, quali **installazione di recinzioni, segnali di pericolo e altre misure di sicurezza e sorveglianza**, che devono essere adottate fin dalle prime fasi di un evento, volte ad evitare il contatto diretto o indiretto dell'uomo e dell'ambiente col sito potenzialmente contaminato;
- Siti per i quali sono necessarie le **indagini preliminari**, finalizzate ad accertare la presenza di inquinamento nelle matrici ambientali coinvolte da un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare;
- Le attività di **caratterizzazione** si attuano, come stabilito dall'allegato 2 alla parte IV Titolo V del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii., attraverso le seguenti fasi;
- le attività necessarie per la **ricostruzione storica delle attività produttive svolte sul sito**;
- I principali obiettivi del **piano di indagini** iniziale;
- I dati e le informazioni ricavati nel corso dell'esecuzione del Piano di Indagini che possano essere in grado di fornire una **Rappresentazione dello stato di contaminazione ed elaborazione del Modello Concettuale Definitivo (MCD)**;
- Per la **Caratterizzazione delle Discariche**;
- Per la presentazione dell' **Analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica**;
- per gli **interventi di bonifica**;
- per la scelta delle **Tecnologie di bonifica applicabili alle discariche**;
- per la scelta delle **Tecnologie di bonifica applicabili ai sedimenti marini e lacustri.**

Per tutte le attività successive di valutazione il piano è così schematizzato:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI				MACROAZIONI	AZIONI DI PIANIO
1. Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.	***I. Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificare le caratteristiche generali degli inquinanti presenti***	***II. Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio***	***III. Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi***	***IV. Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti***	**A) Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi**	**A.1) Istituzione Anagrafe:** **- Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento**
						A.2) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): **- Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento**
						A.3) Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): **- Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento**
					B) Individuazione "Aree Vaste"	**B.1) Istituzione Aree Vaste:** **- Criteri per l'individuazione e per la gestione**
					C) Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio	**C.1) Utilizzo del modello A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare**
						C.2) Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare
2. Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati					**D) Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica**	**D.1) Analisi di interventi necessari in base alla tipologia del sito e dell' inquinamento e calcolo in base ai costi per interventi analoghi**
						D.2) Utilizzo per il costo degli interventi del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania e Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte, Edizione 2008
						D.3) Utilizzo per il costo delle analisi chimiche del Tariffario Unico Provvisorio ARPAC
					E) Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica	**E.1) Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.**
					F) Linee guida sulle procedure	**F.1) Procedure di gestione dei siti contaminati, indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe dell'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/2006**
						F.2) Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06, a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB

Il Rapporto Ambientale ha analizzato gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.
Al fine di meglio contestualizzare la conoscenza dello stato dell'ambiente all'interno del quale si inseriscono le attività di bonifica, oltre alla descrizione dello stato del sistema naturale e ambientale, il Rapporto descrive il sistema territoriale e socio-economico all'interno del quale il piano opera.
Per la descrizione dello stato dell'ambiente, sono state considerate le componenti elementari e i tematismi ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania, potranno essere interessati dagli effetti del programma.
Le **componenti elementari e i tematismi** considerati nel Rapporto Ambientale del PRB sono, pertanto, i seguenti:

- ***Salute umana***
- ***Qualità dell'aria***
- ***Energia e Cambiamenti Climatici***
- ***Qualità delle acque***
- ***Suolo e sottosuolo***
- ***Biodiversità ed Aree Naturali Protette***
- ***Paesaggio e Beni Culturali***
- ***Ambiente Urbano***
- ***Rifiuti***

Relativamente alla componente **Salute umana** i dati e gli indicatori ad oggi disponibili non consentono una valutazione sistematica e organica dell'andamento della componente in assenza di piano. È possibile tuttavia affermare che la sua attuazione, riducendo il territorio contaminato, e quindi riducendo i potenziali fattori di rischio per la salute e per l'ambiente, non potrà che rappresentare una probabile riduzione dei pericoli per la salute dei cittadini residenti in prossimità de siti contaminati e potenzialmente contaminati.
Relativamente al tematismo **Qualità dell'aria**, l'attuazione del Piano Regionale di Bonifica avrà effetti positivi principalmente per due ordini di fattori:

1. Attraverso la bonifica delle ex discariche sarà ridotta l'immissione in atmosfera di alcuni gas inquinanti (anidride carbonica, metano, etc.), con la possibilità di recupero e riutilizzo degli stessi (biogas). Come abbiamo visto (vedi Tabella 1), il recupero del biogas da discariche è una misura (MD 10) prevista dal PRQA per la riduzione dell'inquinamento atmosferico da metano, ammoniaca e composti organici volatili.
2. Le aree vaste individuate nel PRB rientrano nelle zone di risanamento e nelle le zone di osservazione(vedi Tav. 3.3 Allegato IV) definite nel P.R.Q.A. La bonifica dei siti inquinati presenti nelle aree vaste del PRB, definita in detto piano prioritaria, contribuirà al miglioramento della qualità dell'aria nelle zone più a rischio (zone di risanamento e osservazione) indicate nel PRQA.

I possibili effetti negativi sulla componente Aria che potrebbero essere provocati dall'esecuzione degli interventi previsti nel PRB (misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, bonifica, ripristino ambientale, ecc.), sono ridotti dalla presenza, nelle "Linee guida per le Procedure Tecniche degli Interventi" allegate al PRB, delle indicazioni necessarie affinché, nell'esecuzione di detti interventi, vengano privilegiate tecniche

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

maniera permanente e significativa la concentrazione nelle diverse [illegible] e ad evitare ogni rischio aggiuntivo a q[illegible]to dell'aria.

In riferimento alla componente **Energia e Cambiamenti Climatici**, il perdurare dell'attuale condizione di contaminazione o di potenziale contaminazione del territorio campano, riducendo la capacità del suolo di fornire servizi ecosistemici, potrebbe incidere negativamente sulla capacità di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici.

Secondo diversi studi il suolo rappresenta uno dei principali elementi in grado di assorbire le emissioni di CO2 di origine antropica e costituisce una delle più grandi riserve di carbonio (carbon sink), contenendo, sotto forma organica, circa il doppio del carbonio presente nell'atmosfera e tre volte quello trattenuto dalla vegetazione.

Al contrario, una cattiva gestione dei suoli può avere conseguenze disastrose: secondo le stime della Commissione Europea una perdita minima pari allo 0,1% di carbonio dai suoli europei verso l'atmosfera equivarrebbe alle emissioni di carbonio prodotte da 100 milioni di auto in più sulle strade.

Secondo i meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto la riduzione delle emissioni di gas climalteranti può essere ottenuta, sia agendo direttamente sulle sorgenti inquinanti, sia compensandole attraverso l'incorporazione stabile di CO2 in organismi e sistemi naturali in grado di sequestrarla stabilmente. La correlazione fra il settore delle bonifiche e il perseguimento degli obiettivi di mitigazione attraverso la potenziale riduzione delle emissioni derivante dal ripristino del territorio soggetto ad interventi di bonifica appare quindi evidente.

In relazione alla capacità di adattamento al fenomeno occorre segnalare che in assenza di attuazione delle previsioni di piano, ai rischi naturali derivanti dagli effetti del cambiamento climatico, in diverse aree della regione Campania potrebbero aggiungersi ulteriori rischi derivanti dalla presenza di contaminanti nei suoli o nei sedimenti. Un evento franoso o una esondazione in un'area contaminata potrebbe determinare impatti ambientali e sulla salute umana significativi, oltre a incrementare notevolmente le superfici e i volumi che successivamente occorrerà sottoporre a interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

Per quanto riguarda la componente **Qualità delle acque**, la presenza di elementi contaminanti chimici o biologici nelle acque, in funzione dell'uso finale delle stesse, costituisce un elemento di rischio per la salute umana della popolazione estremamente significativo. Le conseguenze ambientali di tale contaminazione influiscono sulle caratteristiche e sulla qualità di svariate macro-componenti ambientali, tra cui il turismo, settore economico che in Campania è estremamente rilevante per l'entità del flusso turistico annuale e stagionale, e il suolo, che risente dello smaltimento illegale e della produzione di percolato associata all'abbandono di rifiuti organici non differenziati.

Tra le problematiche più significative si segnalano le ampie aree, identificate come aree vaste, in cui vi è una concentrazione di discariche consortili e di aree di stoccaggio in cui sono state accertate una contaminazione in falda, vedi l'Area Vasta di Giugliano, dove oltre alle discariche gestite, ora dalle Province, vi è la presenza di discariche di rifiuti private che sono oggetto di indagini e caratterizzazione per verificare la loro tenuta e la tipologia dei rifiuti abbancati. L'esempio dell'Area Vasta di Giugliano è solo esemplificativo e non esaustivo, infatti vi sono anche altre aree identificate nel Piano che si trovano nella medesima situazione. Oltre alle aree vaste vi sono altre aree, ex industriali dismesse, come l'area di Napoli Orientale e Bagnoli, che sono perimetrate ed identificate come aree SIN in cui la contaminazione della falda è accertata e di cui sono in corso vari interventi di risanamento.

Se ne deduce che per quanto riguarda la contaminazione delle risorse idriche da attività connesse alla bonifica dei siti contaminati ed in particolare della falda, senza l'attuazione del Piano potrebbe verificarsi un ulteriore peggioramento dell' inquinamento delle acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

in termini di miglioramento generalizzato dello stato ambientale delle ampania è ravvisabile negli obiettivi [illegible] e interventi di bonifica sulle aree ricomprese nei siti d'interesse nazionale.

All'attuazione del Piano si potrebbe ricondurre un duplice effetto sulle risorse idriche: da un lato, bloccare la contaminazione in atto, lì dove sono ci sono situazioni critiche, l'altro di attuare interventi di bonifica della falda, oltre a migliorare dal punto di vista qualitativo le acque sotterranee; queste può influire sulla qualità delle acque di balneazione. Infatti se il Piano non fosse attuato la falda contaminata continuerebbe ad arrivare a mare con il suo carico di contaminanti (es. Napoli Orientale e Bagnoli).

Per quanto riguarda la componente **Suolo e Sottosuolo**, le azioni del Piano Regionale di Bonifica sono mirate alla definizione delle procedure, dei criteri e delle modalità per la gestione dei siti contaminati, al fine di ridurre e/o eliminare l'inquinamento presente nelle matrici ambientali, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La mancata attuazione del piano comprometterebbe l'efficacia e l'efficienza della gestione dei siti contaminati, che sarebbe eseguita senza un vero strumento di programmazione e pianificazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza.

Le ripercussioni sulle modalità operative e sui tempi di attuazione di tali interventi comporterebbero, da un lato l'aumento del rischio di diffusione della contaminazione in aree non ancora inquinate e la mancata intercettazione di nuovi siti da bonificare e, dall'altro, una lenta riqualificazione ambientale.

Entrando nel merito dei contenuti e delle azioni del piano, non risulterebbero stabiliti l'ordine di priorità degli interventi da attuare per i siti dell'anagrafe e la programmazione di tali interventi per i siti pubblici e di competenza pubblica, non verrebbero rispettate le priorità di intervento per i siti potenzialmente contaminati in cui le procedure di bonifica sono state già avviate, non risulterebbe predisposto il data base dell'anagrafe e dei censimenti, con notevoli disagi dal punto di vista di gestione e diffusione dell'informazione ambientale.

Inoltre, non sarebbero individuate le Aree Vaste come quelle aree nelle quali la situazione ambientale è particolarmente compromessa, a causa della presenza contemporanea, in porzioni di territorio relativamente limitate, di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati, e non si otterrebbero quei vantaggi dal punto di vista tecnico, economico e amministrativo dovuti alla programmazione in chiave sistemica degli interventi di caratterizzazione e bonifica, al risparmio di risorse economiche ed allo snellimento dell'iter amministrativo.

Pertanto, l'evoluzione della componente suolo senza l'attuazione del Piano di bonifica subirebbe gravi conseguenze dovute all'aumento delle superfici di territorio contaminate e potenzialmente contaminate rispetto a quelle già censite, all'aumento del rischio sanitario ed ambientale per la mancata individuazione di aree contaminate e alla diminuzione di superficie di suolo bonificato da restituire agli usi legittimi ed alla effettiva fruibilità.

A fronte degli indiscussi vantaggi che il PRB apporterebbe per l'evoluzione di tale componente, gli inevitabili effetti negativi che potrebbero presentarsi riguardano:

- possibili modifiche del regime idrico sotterraneo a seguito di intense attività di bonifica;
- disagi sociali dovuti alle limitazioni/chiusure di attività o locali per le innumerevoli attività di indagine o bonifica;
- necessità di ingenti quantità di suolo pulito non autoctono con conseguente sfruttamento di cave, nel caso in cui venga adottato come intervento di bonifica l'escavazione e lo smaltimento del suolo contaminato.

In riferimento alla componente **Biodiversità e Aree Naturali Protette**, la presenza di siti contaminati sul territorio regionale determina degrado e alterazione degli ecosistemi nonché rischi per le specie animali e vegetali. Le attività di bonifica previste dal Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

avendo finalità dirette di tutela, salvaguardia o valorizzazione del [illegible] istico-ambientale, possono determinare [illegible] di conservazione della biodiversità riducendo il pericolo di contaminazione diretta e indiretta di flora e fauna. Pertanto il Piano dovrà evidenziare che, con riferimento ai criteri di priorità considerati dai modelli utilizzati per la determinazione dell'ordine di realizzazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, venga considerata l'ubicazione degli interventi inerenti siti contaminati all'interno del perimetro di aree naturali protette (parchi e riserve naturali nazionali e regionali).

Tuttavia, la realizzazione degli interventi di bonifica in aree sensibili potrebbe determinare effetti negativi come alterazione o distruzione di habitat o disturbo alle specie. Pertanto in tali contesti si dovrebbe prestare particolare attenzione affinché gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente siano realizzati mediante utilizzo, ove tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, di soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico (contenendo al massimo il consumo di suolo, i rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e di interferenza con le falde freatiche, la produzione di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico, la perturbazione di fondali marini con presenza di praterie di fanerogame o di comunità del coralligeno, il rischio di eliminazione o danneggiamento di esemplari floristici di particolare pregio).

Analogamente, in ambiti di particolare valore naturalistico, la scelta della destinazione d'uso del sito post bonifica dovrebbe essere, ovunque possibile, consona alle caratteristiche ecologiche dello stesso, avendo cura di preferire interventi di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati e il recupero dei sistemi agricoli e della fertilità naturale dei suoli.

La mancata attuazione delle azioni previste dal Piano comporterebbe il venir meno di un quadro strategico di riferimento per la realizzazione degli interventi di bonifica sul territorio regionale, con il permanere di situazioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali e dei conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità.

Il patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico campano presenta enormi potenzialità per lo sviluppo regionale. Per quanto riguarda la componente **Paesaggio e beni culturali**, va segnalato che la qualità del paesaggio e dei beni culturali regionali è spesso compromessa dalla presenza di diffusi elementi detrattori sul territorio regionale. Su alcuni di essi quali discariche sia attive che esaurite (quest'ultime per lo più ancora da sottoporre a interventi di bonifica e/o rinaturalizzazione), microdiscariche abusive ampiamente distribuite sull'intera superficie regionale e attività estrattive, particolarmente impattanti nelle aree del casertano, le attività previste nel Piano Regionale per le Bonifiche potrebbero produrre effetti positivi.

I siti contaminati rappresentano, nella quasi totalità dei casi, ambiti di degrado del paesaggio naturale ed urbanizzato, sia per l'effetto diretto determinato dalla loro stessa presenza (es.: discariche in aree agricole), sia per gli effetti indiretti di alterazione della copertura vegetale che possono determinarsi in conseguenza della diffusione nell'ambiente di sostanze tossico-nocive.

Le attività di bonifica previste dal Piano possono pertanto determinare effetti positivi sul paesaggio e sui beni culturali, in particolare nel caso di interventi di bonifica concernenti siti contaminati ubicati in aree di particolare pregio paesaggistico o in prossimità di beni storico-architettonici ed archeologici.

Pertanto anche in questo caso il Piano dovrà evidenziare che, con riferimento ai criteri di priorità considerati per la determinazione dell'ordine di realizzazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, venga considerata l'ubicazione degli interventi inerenti siti contaminati ricadenti nel perimetro di Piani Territoriali Paesistici, in aree soggette a tutela paesistica ex art. 142 del D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii., o ricadenti nella circonferenza avente cinque chilometri di raggio dal punto individuato quale bene

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

sse culturale e vincolato da specifico provvedimento su superficie
ente nella circonferenza avente cinque to individuato quale bene dichiarato d'interesse culturale e vincolato da specifico provvedimento.

Nondimeno, in tali contesti si dovrebbe prestare particolare attenzione acché gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente siano realizzati, ovunque tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, mediante utilizzo di soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici circostanti. Analogamente, gli interventi di recupero ambientale ed utilizzo del sito post bonifica dovrebbero essere progettati, ovunque possibile, avendo presente l'obiettivo di cogliere appieno le opportunità di valorizzazione del territorio regionale derivanti dalla salvaguardia del patrimonio paesaggistico e culturale mediante scelte coerenti con il contesto di riferimento.

La mancata attuazione delle azioni previste dal Piano comporterebbe il venir meno di un quadro strategico di riferimento per la realizzazione degli interventi di bonifica sul territorio regionale, con il permanere di situazioni di degrado e con la mancata opportunità di recupero e valorizzazione del paesaggio.

L'analisi condotta in relazione alla componente Ambiente Urbano, ha consentito di rilevare problematiche ambientali radicate negli ambienti urbanizzati, più importanti laddove risultano significativi carichi insediativi, in cui si registrano importanti pressioni riconducibili a siti da bonificare.

Per ovviare a tale specifica criticità, il Piano si pone obiettivi che, se conseguiti e tradotti in azioni concrete nei successivi atti di pianificazione e programmazione territoriale, possono contribuire ad un miglioramento della vivibilità dell'ambiente urbano.

Ad esempio, tra gli obiettivi del Piano Regionale Bonifiche vi è l'individuazione dei siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificazione delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti, al fine di tutelare la salute umana. Ulteriori obiettivi di Piano, su cui tuttavia è necessario identificare concrete azioni operative in fase di attuazione dello stesso,potranno restituire maggiore equilibrio al funzionamento dell'ambiente urbano, inteso come complesso e stratificato sistema di relazioni sociali, economiche e di funzioni ambientali.

In assenza del Piano, il censimento e la gestione dei siti regionali da bonificare continuerebbe a risultare inefficace e non si potrebbe conseguire l'obiettivo di prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati, con inevitabili pressioni su tutte le principali componenti ambientali interessate (suolo, acqua, atmosfera e sulla salute umana) e l'ambiente urbano continuerebbe ad essere fortemente interessato dalle criticità descritte in precedenza. Se dunque non venissero perseguiti gli obiettivi sottesi all'attuazione del Piano, verrebbero a mancare le condizioni necessarie al completamento del censimento e della gestione dei siti da bonificare. In questo modo potrebbe addirittura aggravarsi la già difficile situazione in cui la Regione Campania si trova da anni.

In riferimento alla componente **Rifiuti**, infine, come evidenziato nel Rapporto Ambientale in relazione al rapporto tra i Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti (Urbani e Speciali) e gli strumenti programmatori in materia di bonifiche di siti inquinati (Rapporti Ambientali allegati al PRGRU e al PRGRS), l'attuazione di tali strumenti deve necessariamente procedere in stretta interrelazione per le ovvie influenze reciproche tra le tematiche trattate, come definito dalla normativa nazionale di riferimento (art. 199 D.Lgs 152/2006) e dalla normativa regionale (art. 10 LR 4/2007 e ss.mm.ii.).

Di fatto gli interventi di bonifica dei siti contaminati si sostanziano, fondamentalmente, nella generazione e gestione di una particolare categoria di rifiuti speciali, anche pericolosi, che deve debitamente tenere conto dell'apparato amministrativo, impiantistico e pianificatorio della complessiva gestione dei rifiuti. Paradossalmente, in tal senso, la mancata attuazione del PRB, o comunque una gestione inefficace e non

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

contaminati rappresenterebbe un "mancato" impatto e, quindi, una [illegible] complessivo di gestione dei rifiuti.
Viceversa, l'attuazione del PRB deve efficacemente integrarsi con l'analisi delle stime ed il monitoraggio in continuo dei dati di produzione dei rifiuti derivanti dalle opere per poter permettere di intervenire tempestivamente sulla pianificazione e gestione dei rifiuti, anche in linea con l'obiettivo generale di "autosufficienza regionale".
In considerazione delle interazioni di tipo "biunivoco" tra i settori rifiuti e bonifiche, soprattutto ponendo l'attenzione sulle innumerevoli cause di inquinamento/contaminazione ascrivibili ad una gestione impropria, spesso anche illegale, dei rifiuti, appare utile in tale contesto ripercorrere i ragionamenti già effettuati nei paragrafi corrispondenti dei Rapporti Ambientali del PRGRS e PRGRU.
La strategia prefigurata dal PRGRS si articola in azioni aventi come obiettivi principali quelli di "garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale".
Il perseguimento di tali obiettivi rappresenta un'opportunità rilevante per ridurre il rischio di nuove sorgenti di inquinamento, soprattutto di quelle connesse agli illeciti abbandoni incontrollati. E' infatti evidente come la condizione degli ultimi anni, caratterizzata da scarsa capacità di controllo dei flussi di rifiuti e da una non sempre efficace organizzazione del ciclo integrato di gestione, abbia favorito la diffusione dei fenomeni di illegalità, soprattutto individuabili in pratiche di smaltimento illegale collegate a rischi crescenti di contaminazione del suolo e delle acque.
In contrasto a tali fenomeni, in particolare, il PRGRS risponde con azioni mirate a favorire l'implementazione del sistema SISTRI, finalizzato a migliorare la tracciabilità del rifiuto attraverso la gestione e il controllo dei flussi, con la previsione di Accordi di Programma ed incentivi tesi al recupero di materia e conseguente riduzione della frazione residuale da smaltire, e, non di minor importanza, con attività di comunicazione e sensibilizzazione che, pur se indirettamente, potranno ripercuotersi positivamente sulla salvaguardia del patrimonio ambientale nel senso di favorire lo sviluppo di una consapevolezza sociale sull'importanza della corretta gestione dei rifiuti.
Va tenuto presente, inoltre, che un disegno concreto di miglioramento dell'intero sistema di gestione dei rifiuti speciali non può prescindere dalla previsione di nuove realizzazioni impiantistiche. Il Piano, in tal senso, a valle dell'individuazione dei fabbisogni, contempla la realizzazione di impianti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Per tali tipologie di opere vanno presi in debita considerazione i potenziali effetti negativi sull'ambiente connessi con l'esercizio di tali impianti. A regime, in fase di esercizio, oltre agli aspetti ambientali connessi al normale funzionamento di un qualsiasi impianto industriale (emissioni in atmosfera, produzione di reflui e di scarti, movimentazione di mezzi di trasporto), non vanno trascurati dall'analisi, i potenziali impatti generabili a seguito di eventi accidentali o anomali, quali immissioni di sostanze chimiche in atmosfera, acqua e suolo. Tali fattori devono essere considerati, pertanto, quali potenziali sorgenti di inquinamento ambientale e, a seconda della natura e delle concentrazioni degli inquinanti, suscettibili di generare siti contaminati. Ovviamente il rispetto delle prescrizioni normative (limiti alle emissioni, autorizzazioni ambientali, ...), l'applicazione di sistemi di gestione ambientale e di tecnologie ambientalmente sostenibili accanto ad un efficiente sistema amministrativo di controllo, rendono pressoché "nulli" tali rischi.
Anche rispetto alla tipologia dei Rifiuti "Urbani", soprattutto nel contesto regionale campano è oramai alla portata di tutti l'evidenza che sono diverse le cause di contaminazione di siti territoriali ascrivibili ad una impropria gestione di tali rifiuti.
Innanzitutto vanno considerate le operazioni di trattamento e smaltimento in impianti non realizzati e/o gestiti secondo gli standard normativi; le caratterizzazioni effettuate sui

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

a di ex discariche comunali o intercomunali hanno permesso di censire nzialmente contaminati e/o contamin a specifica dell'inquinamento di tali discariche è da ricondurre anche allo sversamento illecito di rifiuti speciali anche pericolosi, è pur vero che la corretta gestione operativa di tali impianti (impermeabilizzazione dei fondi e gestione del percolato) accanto ad un efficiente sistema di controllo dei flussi in entrata avrebbero contrastato il fenomeno.
Inoltre la prolungata gestione emergenziale - relativa specificatamente ai rifiuti urbani - con periodi intermittenti di crisi nella raccolta per la mancanza di una rete impiantistica idonea al trattamento/smaltimento, ha comportato la necessità di individuare ed utilizzare, anche in deroga alle procedure ordinarie di autorizzazione, numerosi siti di stoccaggio temporaneo. Emblematico è il caso delle cosiddette "ecoballe" che, con volumi stimati in ca 6.000.000 ton., sono stoccate da numerosi anni in diverse parti del territorio. Tali siti di stoccaggio, inizialmente autorizzati per operazioni di "messa in riserva" temporanea, avendo superato di gran lunga i limiti temporali previsti per detta operazione, di fatto ad oggi andrebbero considerati alla stregua di "discariche abusive". Le notevoli pressioni ambientali esercitate in tali siti, soprattutto connesse al rilascio di percolato, sollevano dubbi sullo stato qualitativo delle matrici (acqua e suolo) del territorio limitrofo rendendo necessario lo svolgimento di indagini mirate.
Anche il fenomeno degli abbandoni incontrollati e degli sversamenti illeciti di rifiuti industriali, spesso pericolosi, causa peculiare in regione Campania di innumerevoli contaminazioni di siti, ha trovato un contrafforte nella situazione generalizzata di degrado ambientale connessa alla inadeguata gestione dei rifiuti urbani. E' indubbio infatti che un territorio fortemente compromesso, con cumuli di rifiuti disseminati ben oltre i punti di raccolta e un sistema di controllo inadeguato rendono più facilmente "mimetizzabile" e, quindi, più forte il sistema di illegalità.
E' ovvio che, per lo specifico contesto della regione Campania, l'implementazione di un piano regionale che, prefigurandone la gestione, punta al controllo dell'intero ciclo dei rifiuti urbani con la finalità prioritaria di superare definitivamente l'emergenza dello smaltimento, non può che contribuire favorevolmente anche alla problematica dell'inquinamento in generale e, conseguentemente, anche alla riduzione delle potenziali ulteriori contaminazioni del territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 3 Giugno 2013

4.1 La metodologia utilizzata

Il Piano Regionale di Bonifica è un piano settoriale a diretta finalità ambientale e costituisce uno strumento dedicato a fornire, tra l'altro, indirizzi relativi alle l'ordine di priorità degli interventi, l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale, la stima degli oneri finanziari, le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.
La valutazione dei "potenziali effetti ambientali" del Piano sulle macro-componenti/ tematismi ambientali, quindi, è stata effettuata considerando gli effetti connessi alle azioni di Piano, approfondendo in particolare il contributo che la definizione dei criteri di priorità per gli interventi fornisce, o meno, ai diversi obiettivi ambientali. Per quanto concerne le diverse tecnologie per la bonifica proposte nel Piano, si è proceduto ad un approfondimento che ha portato ad una individuazione qualitativa delle pressioni da queste potenzialmente generate.
In una prima fase di analisi, condotta nei capitoli precedenti, è stata affrontata la disamina delle diverse componenti/tematiche ambientali, individuate in: salute umana, qualità dell' aria, energia e cambiamenti climatici, qualità delle acque, suolo e sottosuolo, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, ambiente urbano, rifiuti. In tale analisi è stata prospettata l'evoluzione delle componenti/tematiche senza l'attuazione del piano. Per ciascuna di esse è stato infine elaborato di un set di opportuni indicatori di contesto rappresentativi dello stato di ogni singola componente, funzionali anche alla predisposizione delle misure per il monitoraggio e del relativo piano. Ai fini della valutazione, nell'ambito di ciascuna componente/tematica ambientale sono stati individuati obiettivi specifici di riferimento desunti dalla normativa vigente.
La seconda fase, stavolta di *valutazione,* viene proposta nel presente capitolo, attraverso quattro step successivi di giudizio.
Il primo step di valutazione riguarda la verifica di coerenza/completezza del Piano Regionale Bonifiche in Campania con i requisiti riferibili all'articolazione dei contenuti di un piano regionale così come dettati dalla normativa di riferimento. Tale verifica è esplicitata nella check-list del paragrafo 4.2, che riporta in riferimento alla normativa nazionale, regionale e di settore pertinente, l'indicazione in merito alla coerenza tra il piano e il disposto normativo, ed eventuali proposte per il corretto recepimento di tale disposto.
Considerato, infatti, che la vigente normativa relativa alle bonifiche individua in dettaglio competenze, modalità e target, nel rispetto dei principi declinati dalla stessa normativa, si è ritenuto utile valutare la **rispondenza del Piano ai dettami normativi**.
La normativa di settore in materia di bonifiche è stata oggetto di revisione da parte sia del legislatore regionale che nazionale. In riferimento al primo, in particolare, la Legge Regionale n. 4 del 14 aprile 2008 modifica la Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 per quanto riguarda la gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati e prevede, in particolare, che il piano regionale di bonifica individui:

- i siti da bonificare e le caratteristiche degli inquinamenti presenti;
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegiano, prioritariamente, l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani;
- l'ordine degli interventi assicurando priorità ai siti sede di ex discariche e discariche nel periodo di emergenza dei rifiuti;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- la stima degli oneri finanziari.

Di seguito si riportano gli ulteriori riferimenti normativi di cui si è tenuto conto in questa fase valutativa:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA 001 n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

uglio 2002, n. 179

- Legge del 23 dicembre 2005 n. 266
- D. Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.
- D.M. 308/2006, art. 2 e 3
- D.M. 11/2008
- D. Lgs n. 155/2010 (recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE)
- D.M. n. 4 agosto 2010 (modifica il D.M. n. 7 novembre 2008)
- D. Lgs n. 205/2010 (disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, anche in attuazione delle direttive comunitarie, in particolare della direttiva 2008/98/CE).

Il secondo step di valutazione prende in considerazione la coerenza interna tra gli indirizzi e strumenti attuativi previsti dal Piano e gli obiettivi del Piano stesso; tale fase costituisce un momento valutativo di particolare rilievo, considerata la natura del PRB. Il Piano, infatti, si configura come uno strumento a carattere sia regolativo che prescrittivo, finalizzato quindi a fornire una serie di criteri, obblighi e procedure e definendo strumenti quali L'Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB), il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC) locali e il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN) oltre alla individuazione di 7 "Aree Vaste", costituite, nella maggior parte dei casi, da siti inclusi nel CSPC SIN e dalle relative aree di interconnessione;

In questa fase valutativa, quindi viene proposta una matrice che mette in relazione gli strumenti e indirizzi attuativi previsti dal Piano con gli obiettivi di Piano; la valutazione conduce ad una classificazione di detti indirizzi e strumenti attuativi che tenga conto delle modalità e dell'efficacia con cui essi concorrono a realizzare gli obiettivi proposti.

Il terzo step valutativo risponde all'esigenza di ottemperare a quanto indicato dall'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. che prevede che venga illustrato il **rapporto del Piano con altri pertinenti piani o programmi**, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

Si passa, quindi, (quarto step) alla valutazione del **potenziale impatto del Piano sulle diverse componenti/tematiche ambientali**. A tal fine, per ogni componente e/o tematica ambientale descritta nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale sono stati ripresi gli specifici obiettivi (individuati sulla base della vigente normativa dei diversi settori ambientali, nonché della pertinenza rispetto alla tematica delle bonifiche), mentre il Piano è stato rappresentato attraverso le "azioni" da esso previste, ovvero criteri, procedure e strumenti di attuazione. Ciò ha consentito di definire una matrice (confronta paragrafo 4.5) che ha permesso di valutare l'impatto dei diversi indirizzi e strumenti attuativi del Piano rispetto a ciascun obiettivo ambientale.

Per tale fase di valutazione, riportata sinteticamente in forma matriciale e corredata da commenti a valle della stessa per meglio specificare le criticità individuate, nella compilazione della matrice si è verificato che generalmente le azioni di Piano non sono in grado di produrre effetti negativi rispetto agli obiettivi ambientali individuati, ovvero o non hanno alcuna ricaduta rispetto all'obiettivo considerato (A: assenza di inferenza) oppure contribuiscono positivamente (P) al raggiungimento dell'obiettivo considerato, sia in maniera diretta che in maniera indiretta. Per quanto concerne in particolare le azioni che definiscono i criteri per la gerarchizzazione degli interventi, sono emerse delle criticità (C), ovvero, nella definizione dei criteri non vengono prese in considerazione variabili relative al rischio idraulico e rischio frane, che dovrebbero incidere significativamente su tale gerarchizzazione.

In riferimento all'azione che individua le tecnologie da adottare, ovvero "Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l' esecuzione degli interventi di bonifica e di ripristino ambientale" è stato effettuato un approfondimento sulle pressioni ambientali potenzialmente attivate dalle specifiche tecnologie di bonifica *in situ, in site,*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

...ul risultato delle valutazioni vengono forn...

La valutazione complessiva del Piano, proposta nel Rapporto Ambientale, si completa con il capitolo 5, che riporta lo **Studio di Incidenza** condotto ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepito nella normativa italiana dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 come sostituito e integrato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120.

4.2 Valutazione della completezza e dell'adeguatezza dei contenuti del Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore

La valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore viene proposta attraverso la matrice che si può analizzare nel dettaglio all'interno del Rapporto Ambientale e che rappresenta lo strumento atto a valutare il livello di adeguatezza e di coerenza del PRB nel confronto con i "contenuti" considerati necessari in base alle disposizioni normative riconducibili al tema della pianificazione regionale sulle bonifiche.

Al fine di valutare la coerenza del PRB con le indicazioni della normativa di settore sono stati assunti quali riferimenti prioritari l'art. 199 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. e gli artt. 10 e 11 della L. R. n. 4/07 s.m.i. che disciplinano i contenuti minimi degli strumenti di pianificazione nel settore delle bonifiche.

Per quanto riguarda i Piani Regionali di Bonifica (PRB), il D. Lgs. n.152/2006 prevede, all'art. 199, co. 5 , che essi costituiscono parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, e che definiscano:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio, elaborato dall'APAT(attuale ISPRA);
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

L'analisi di dettaglio della normativa è riportata nella matrice allegata al Rapporto Ambientale ed essa rileva che il PRB è sostanzialmente completo e coerente con quanto prescritto dalla normativa vigente.
Nel Piano Bonifiche è stata definita l'anagrafe dei siti contaminati nella quale, unitamente ai dati anagrafici del sito (comune, prov. etc.), attraverso un indice viene stabilito anche l'ordine di priorità, così come richiesto dalla normativa vigente in materia di bonifiche.
In Appendice 2 vengono altresì definite le modalità di realizzazione degli interventi, secondo la tipologia e le tecnologie disponibile da valutare caso per caso.
Pertanto i dettagli degli interventi di bonifica, la scelta delle tecnologie e la modalità di smaltimento dei materiali da asportare non vengono definite nel presente Piano ma tali scelte spetterà ai progettisti dei singoli interventi, tenendo in debita considerazione la sostenibilità economica degli stessi.

4.3 Analisi della coerenza interna del PRB

La valutazione della coerenza interna del piano ovvero dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi del piano stesso, assume particolare importanza vista la sua diretta finalità ambientale e il suo carattere prevalentemente regolativo e prescrittivo, finalizzato a fornire una serie di criteri, obblighi e procedure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

utativa le priorità strategiche del Piano sono organizzate in due obiettivi obiettivi specifici.

Obiettivi generali:

- Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.
- Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati

Obiettivi specifici:

- Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificare le caratteristiche generali degli inquinanti presenti
- Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio
- Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi
- Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti

Al fine di valutare l' influenza di ciascuna azione nel raggiungimento degli obiettivi sia generali che specifici previsti dal Piano, nella matrice di valutazione della coerenza interna, come si potrà vedere dalla matrice allegata al Rapporto Ambientale, ciascun obiettivo è stato incrociato con le "macroazioni" e le azioni dettagliate previste dal Piano, così come schematizzate nel capitolo 2 e all'interno della tabella seguente:

MACRO AZIONI	**AZIONI DI PIANO**
Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi	Istituzione Anagrafe: - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
	Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
	Istituzione Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN (CSPC SIN): - Criteri per l'inserimento dei siti e criteri per l'aggiornamento
Individuazione "Aree Vaste"	Istituzione Aree Vaste: - Criteri per l'individuazione e per la gestione
Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio	Utilizzo del modello A.R.G.I.A. (Analisi del Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe) per i siti inseriti nell'Anagrafe dei siti da Bonificare
	Utilizzo del modello VCR di II livello (Valutazione Comparata del Rischio) per le sole discariche inserite nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	Analisi di interventi necessari in base alla tipologia del sito e dell' inquinamento e [illegible] interventi analoghi
Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica	Utilizzo per il costo degli interventi del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania e Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte, Edizione 2008
	Utilizzo per il costo delle analisi chimiche del Tariffario Unico Provvisorio ARPAC
Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica	Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.
Linee guida sulle procedure	Procedure di gestione dei siti contaminati, indicazioni e chiarimenti in ordine alle diverse tappe dell'iter procedurale previsto dal D.Lgs. 152/2006
	Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06, a partire dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza, per arrivare sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale

In riferimento ai due obiettivi generali "*Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stessa presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio*", e *"Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati"* a valle dell'esercizio valutativo e dall'analisi della matrice allegata al Rapporto Ambientale risulta che, complessivamente, il raggiungimento degli obiettivi generali è determinato dall'efficace attuazione da sei macro azioni:

1. Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi
2. Individuazione "Aree Vaste"
3. Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio
4. Linee guida sulle procedure
5. Individuazione degli interventi da realizzare, con l'indicazione delle risorse stimate, ove possibile, e dei soggetti esecutori e delle fonti di finanziamento, ove già individuati.

Contemporaneamente possiamo affermare che le azioni di piano corrispondenti a ciascuna delle sopraelencate macro azioni concorrono al raggiungimento dei due obiettivi generali perseguiti dal Piano.

E' da notare che la macro azione *"Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica"* è stata valutata "indifferente" al fine di sottolineare la scarsa efficacia della stessa al raggiungimento degli obiettivi generali.

Passando ad analizzare l'influenza delle azioni sugli obiettivi specifici, si riportano di seguito, i risultati della matrice di valutazione, dalla quale si può dedurre che non sono emerse alcune influenze a carattere negativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

specifico di ***"Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio ... ed identificare le caratteristiche genera...*** è influenzato positivamente dalle seguenti azioni riferibili alle rispettive macro azioni:

1. Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi;
2. Istituzione Aree Vaste;
3. Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio
4. Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica;

- L'obiettivo specifico di **"Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio"** è influenzato positivamente dalle seguenti azioni riferibili alle rispettive macro azioni:

1. Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi;
2. Istituzione Aree Vaste;
3. Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio;
4. Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica;
5. Linee guida sulle procedure;

- L'obiettivo specifico di ***"Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi"*** è influenzato positivamente dalle seguenti azioni riferibili alle rispettive macro azioni:

1. Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica;
2. Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica;

- L'obiettivo specifico di ***"Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti"*** è influenzato positivamente dalle seguenti azioni riferibili alle rispettive macro azioni:

1. Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA one Aree Vaste; n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

3. Utilizzo di metodologie di valutazione comparata del rischio;

4. Stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica;

5. Linee guida sulle procedure;

In sintesi, dall'incrocio tra obiettivi e strumenti/azioni del Piano è possibile desumere una positiva coerenza interna del documento di pianificazione.
È del tutto ovvio che gli strumenti previsti risulteranno tanto più efficaci quanto più forte sarà il valore aggiunto che si andrà a determinare dall'azione sinergica degli interventi previsti nel Piano stesso e, parallelamente, dalle possibili economie di scala derivanti dall'integrazione di questo strumento programmatico con il Piano regionale dei Rifiuti Urbani ed il Piano Regionale del Piano Rifiuti Speciali.

4.4 Rapporto tra il Piano Regionale di Bonifica ed altri Piani e Programmi[1]

L'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che venga illustrato il rapporto del piano o programma con altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.
I criteri con cui sono stati individuati i piani ed i programmi pertinenti al **Piano Regionale di Bonifica in Campania (PRB)** derivano dall'individuazione delle priorità di intervento del Programma stesso e dalla loro correlazione alle finalità perseguite da altri strumenti di pianificazione e programmazione economico-territoriale che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi.
Di seguito si riporta l'elenco dei Piani individuati (già a partire dalla fase di *scoping*) in quanto ritenuti pertinenti al PRB.
Va evidenziato che il presente paragrafo analizza il rapporto tra PRB ed altri piani o programmi ritenuti pertinenti. In particolare l'analisi di seguito proposta affronta anche il rapporto tra PRB ed i redatti e approvati Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e gli altri atti di pianificazione nel settore rifiuti in corso di definizione da parte delle Province campane. Tale analisi dovrà essere necessariamente oggetto di specifico approfondimento nell'ambito delle rispettive procedure di pianificazione e valutazione ambientale, affinché tali strumenti raggiungano una definizione idonea per l'approvazione da parte delle rispettive strutture amministrative competenti. Va evidenziato altresì che rispetto all'individuazione dei piani e programmi effettuata nella fase di scoping sono stati presi in considerazione come "rilevanti" anche la pianificazione delle aree protette ricadenti in regione Campania (Nazionali e Regionali).
Alcuni dei Piani / Programmi considerati sono:

- PO FESR della Regione Campania 2007-2013
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2007-2013
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)

[1] Per la definizione del presente paragrafo è stata, in parte, ripresa l'analoga trattazione sviluppata nei Rapporti Ambientali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania e del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania, ampliata con riferimento ad ulteriori piani e programmi come richiesto dagli SCA in fase di scoping e con un approfondimento rispetto ai piani legati al settore rifiuti in corso di elaborazione (atti di pianificazione delle Province).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

- ale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
- nale di Tutela delle Acque (PTA)
- Pianificazione degli Enti di Ambito
- Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)
- Pianificazione delle Autorità di Bacino
- Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004
- Pianificazione delle Aree naturali Protette
- Piano Forestale Generale 2009-2013
- Piani Paesistici
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale - Intesa Regionale
- Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto - Delibera di Consiglio Regionale n. 64 del 10/10/2001
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania (pubblicato sul BURC n.5 del 24/01/2012 con approvazione DGR n.8 del 23/01/2012)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (pubblicato sul BURC n.29 del 07/05/2012 con approvazione DGR n.199 del 27/04/2012)
- Atti di pianificazione nel settore rifiuti delle cinque Province campane

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Piano stesso. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale che rappresentano il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile poste in essere dalla Regione Campania, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel Rapporto Ambientale.
Rispetto alle previsioni iniziali, è stato inserito anche il confronto con ulteriori Piani di settore al fine di ottemperare alle richieste di alcuni SCA, pervenute in fase di scoping.
Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRB con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

Coerenza diretta
Indica che il PRB persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

Coerenza indiretta
Indica che il PRB persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato

Indifferenza
Indica che il PRB persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

persegue finalità e/o detta disposizion lo strumento esaminato

Di seguito si elencano i giudizi di valutazione delle coerenze e/o incoerenze:

- **Programma Operativo Regionale della Campania Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007- 2013**

Coerenza diretta in quanto le azioni che il Programma Operativo FESR 2007-2013 prevede per la risoluzione delle problematiche connesse alla bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi specifici del PRB di definire le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, oltre che, individuare i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti.
L'asse I del PO, invero, stabilisce che, al fine di garantire la creazione di un ambiente sano e vivibile, si punti al superamento di problematiche ambientali legate alla bonifica dei siti inquinati mediante un'azione di governo costante ed efficace. La crisi in cui versano tali aree, infatti, incide fortemente sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Il PO dedica l'Obiettivo Specifico 1.a - RISANAMENTO AMBIENTALE al potenziamento dell'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti. In particolare sono previste nell'Ob. Op. 1.2 -MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE azioni di bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva. Sono altresì previste azioni di completamento degli interventi di bonifica, procedendo alla caratterizzazione dei SIN e alla contemporanea e repentina bonifica dei siti già caratterizzati e di decontaminazione e rinaturalizzazione dei territori inquinati, al fine di sottrarli allo sfruttamento illecito e garantire migliori condizioni di vivibilità ai cittadini, dando priorità a quelli interessati da elevato rischio ambientale e sanitario, a quelli di interesse nazionale, a quelli di rilevanza economica-strategica. Sono infine previste azioni di bonifica dei siti che presentano idonee caratteristiche per il riutilizzo ai fini agricoli, in particolare per la produzione di colture no food (colture energetiche).
Nell'Allegato 1 al PO tra i Grandi Progetti (GP) è presente il GP, Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei il quale si pone come obiettivo il risanamento qualitativo ed ambientale dei laghi Miseno, Averno, Fusaro e Lucrino, quest'ultimi pur essendo Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva HABITAT, sono stati individuati dall'ARPA Campania come siti potenzialmente contaminati da sottoporre a caratterizzazione, bonifica e riqualificazione ambientale nell'ambito dell'attività di sub-perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale del Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano

- **Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR)**

Coerenza diretta
Il PSR svolge un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile in Regione Campania e definisce il suo obiettivo generale, coerentemente al dettato del PSN, su tre dimensioni:
• migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
• valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
• migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.
Numerose misure finanziate dal PSR sono in stretta correlazione con quanto perseguito dal Piano Regionale Bonifiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

l, concorre al raggiungimento di obiettivi volti alla prevenzione dalla on misure che incentivino attività integr la fertilità e alla ricostruzione di suoli depauperati e, soprattutto, che evitino altro consumo di SAU.
Il PSR, inoltre, in coerenza con la strategia dell'Health Check della PAC e le nuove sfide ambientali e con quanto previsto nello stesso PSN, punta a rafforzare lo strumento dei pagamenti agroambientali, fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente rurale, in particolare con la integrazione finanziaria della misura 214 che mira a rafforzare la sfida relativa alla conservazione e valorizzazione della biodiversità puntando a ridurre gli input chimici, a migliorare la qualità dei suoli e a preservare le risorse idriche attraverso azioni volte, ad esempio, a sostenere l'agricoltura di qualità (biologica), e il pascolo estensivo.
Più in generale alcune misure dell'Asse II del PSR incentivano lo sviluppo delle bioenergie originate da biomasse di origine agroforestale attraverso il recupero energetico di reflui zootecnici, siero, sanse, sottoprodotti della gestione forestale, altri scarti e sottoprodotti agricoli.
Inoltre il PSR stabilisce che, in sede di istruttoria delle istanze, per i Comuni verranno applicati criteri di premialità che tengano conto del livello di raccolta differenziata raggiunto nell'ambito comunale.

- **Piano Territoriale Regionale**

Coerenza diretta in quanto il PTR definisce nell'ambito del Quadro delle Reti, relativamente alle reti ecologiche, i punti critici sui quali mirare gli interventi e in particolare, tra gl'altri, la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale e i criteri per la bonifica degli stessi.. Il PTR, nell'ambito della pianificazione territoriale in presenza di siti contaminati, definisce alcuni indirizzi strategici per la bonifica e il ripristino ambientale di siti inquinati pienamente coerenti con l'obiettivo del PRB di individuazione di tali siti .
In tema di gestione dei rifiuti, il PTR suggerisce politiche di prevenzione legate ad azioni di bonifica e di ripristino ambientale di siti inquinati derivanti da pratiche scorrette o illegali di smaltimento rifiuti, come le discariche abusive e lamenta un censimento dei siti contaminati tutt'altro che completo.
Prescrive, onde prevenire rischi ambientali delle zone colpite da tali fenomeni, la caratterizzazione della pericolosità dei siti censiti, attraverso un metodo predittivo e speditivo che definisca la priorità degli interventi di bonifica e che quantifichi il rischio predicendo, con un margine di errore accettabile, le conseguenze attese sull'uomo e l'ambiente. Sottolinea che la classificazione delle priorità di intervento, già sviluppata dall'ARPAC con l'ausilio di una metodologia di Analisi di Rischio Relativo basata su un sistema a pesi e punteggi, vada integrata con un'analisi che tenga conto del ruolo e dell'importanza di ciascun sito nella pianificazione territoriale. In realtà, la realizzazione di un'invariante fondamentale della pianificazione impone che gli eventuali siti contaminati nell'area interessata vadano bonificati prioritariamente rispetto a siti considerati della stessa pericolosità nella classificazione del rischio dell'ARPAC.

Il PTR ha previsto, inoltre, la costituzione di Agenzie di Sviluppo Locale cui affidare, tra le altre funzioni, l'attivazione di strumenti finanziari per l'acquisizione e il recupero di aree industriali e produttive, in particolare dimesse o da bonificare.

- **Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE**

Incoerenza:

Uno degli obiettivi del PRAE riguarda la ricomposizione e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate. Nelle modalità operative dell'attuazione degli interventi di ricomposizione/riqualificazione ambientale, il PRAE non tiene conto del fatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

...nesse della Regione Campania rientrano, a vario titolo, nel Piano ...ca del 2005.
Infatti il PRB approvato nel 2005 le cave dismesse rientrano nell'elenco relativo al Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati. Nel PRB in corso di approvazione, tali cave rientrano, allo stesso modo, nell'elenco relativo al Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati, sia all'interno della perimetrazione dei SIN che all'esterno.
Tale condizione comporta, e comportava già all'epoca dell'approvazione del PRAE, che prima di avviare qualsiasi attività di riqualificazione/ricomposizione ambientale, è necessario attivare le procedure di bonifica secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, al fine di verificare l'eventuale contaminazione dei siti.

Si evidenzia che la condizione di inserimento delle cave dismesse nei citati elenchi del PRB non è contemplata all'art. 7 delle Norme di Attuazione del PRAE "Aree escluse dall'esercizio delle attività estrattive". Infatti, tra i vincoli elencati, non è inserito alcun riferimento al PRB. In ogni caso non è applicabile quanto disposto dal comma 2 dello stesso articolo, in quanto le disposizioni del PRB non sono derogabili.
Altro elemento di interesse è relativo a quanto disposto dal comma 5, art. 2 del PRAE, nel quale si esclude il recupero ambientale delle cave abbandonate, abusive o dimesse, del territorio della provincia di Caserta, in quanto di competenza del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania. Si evidenzia che avendo escluso tali cave in conseguenza dell'art. 11 della OPCM n. 3100/2000 che prevedeva la realizzazione di un apposito Piano di recupero ambientale, il PRAE avrebbe dovuto prevedere per il restante territorio regionale modalità di intervento similari che prevedessero attività di disinquinamento e, all'epoca dell'approvazione del PRAE, erano già disciplinate dal PRB vigente

- **Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria**

Coerenza indiretta

In coerenza con il d.lgs. n.152/06, il P.R.B. ed in particolare le "Linee guida per le Procedure Tecniche degli Interventi" forniscono indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione delle attività previste dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06 ss.mm.ii., a partire dalle misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza fino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Gli interventi in questione devono essere realizzati privilegiando tecniche idonee a ridurre in maniera permanente e significativa la concentrazione nelle diverse matrici ambientali e ad evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria. In quest'ottica il PRB persegue finalità che contribuiscono indirettamente alla realizzazione degli obiettivi del PRQA.

- **Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA)**

Coerenza diretta in quanto l' obiettivo di individuazione dei siti da bonificare risulta funzionale a quello di tutela della risorsa idrica. Infatti le finalità di tutela delle acque sono dirette al contenimento dei fattori di inquinamento, oltre che complementari in un'ottica di protezione integrata dell'ambiente. In particolare, il PRB potrà sviluppare effetti ambientali positivi e coerenti con il PTA in quanto persegue obiettivi di individuazione delle fonti di inquinamento e di pressione sull'ambiente derivanti da attività antropiche, di acquisizione di dati e informazioni di base sui siti contaminati stabilendo la necessità di valutazione dello stato di qualità delle matrici ambientali delle aree più compromesse e dei siti potenzialmente contaminati; di definizione di un ordine di proprietà degli interventi di bonifica da attuare; di programmazione di tali interventi per i siti pubblici e di competenza pubblica. Le finalità del PRB contribuiscono alla persecuzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, in considerazione sia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

razione della contaminazione verso corpi idrici superficiali e sotterranei, nento già presente nei corpi idrici ce a acquifera sottostante al singolo sito, sia come falda di un' intera porzione di territorio (napoli orientale, acerra, bagnoli coroglio) sia come corpi idrici superficiali (regi lagni e fiume sarno,)sia come acque marino costiere.
Inoltre nel modello di valutazione comparata del rischio, che stabilisce l'ordine di priorità degli interventi, sono considerati i parametri relativi alla vulnerabilità dei corpi idrici potenzialmente coinvolti e il peso di tali parametri contribuisce in modo incisivo alla determinazione del valore di rischio.
Ancora la definizione degli interventi necessari alla rimozione delle fonti di contaminazione e degli interventi da attuarsi per l'accertamento della potenziale contaminazione persegue la stessa finalità delle azioni e del programma di misure stabiliti nel PTA per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità. **Incoerenza** in quanto le caratteristiche progettuali degli interventi di messa in sicurezza permanente delle discariche, eventualmente presenti nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico o in aree con elevata vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico, non possono essere quelle descritte nel PRB.

- **Pianificazione degli Enti di Ambito**

Coerenza indiretta. Gli obiettivi generali di miglioramento ambientale perseguiti dal PRB saranno raggiunti in maniera più efficace attraverso la completa realizzazione del programma di intervento previsto dai Piani di ATO. Gli obiettivi ambientali del PRB, coincidenti, in parte, con i piani di ATO, possono essere così riassunti: contrastare l'inquinamento ed assicurare che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati; eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose; proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque. Il raggiungimento di tali obiettivi presuppone, ovviamente,il corretto funzionamento e l'efficienza gestionale del ciclo integrato delle acque in relazione anche ad alcune scelte impiantistiche.
Potenziale Incoerenza. La localizzazione dei siti contaminati o potenzialmente contaminati contenuta nel PRB potrebbe non rispecchiare del tutto i contenuti dei piani di ATO. Questi ultimi, a loro volta, dovrebbero tener conto dei siti contaminati o potenzialmente contaminati con conseguente esigenza di adeguamento delle infrastrutture esistenti per il ciclo integrato delle acque, con particolare riferimento al settore idrico.

- **Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico**

Coerenza indiretta poiché tra gli obiettivi strategici del PEAR è presente la promozione della filiera agro energetica, la quale troverà attuazione attraverso lo sviluppo di reti e sistemi "agro-energetici" più che di distretti. I sistemi e le filiere agro-energetiche si porranno, in coerenza con gli obiettivi del PRB, come strumenti concorrenti al superamento di alcune problematiche territoriali relative alla riqualificazione ambientale, quali quelle legate alla bonifica, alla riconversione produttiva nonché alla riorganizzazione economica di significative porzioni di territorio extra urbano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ne per lo Sviluppo Economico Regionale

Coerenza diretta del Paser che prevede nell'Attività 1 della Linea d'azione 2 la realizzazione di una serie di azioni di sistema che facciano da supporto al processo di infrastrutturazione, attraverso la progettazione e la realizzazione di un sistema di monitoraggio delle aree di insediamento produttivo con particolare riferimento alle aree dismesse oggetto di bonifica, e alle aree PIP, nonché alle altre aree eventualmente censite come disponibili (SITAP). Tali azioni, in raccordo con il sistema previsto per il Piano Territoriale Regionale, prevedono l'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati, quali le mappature satellitari, in grado di fornire un aggiornamento in tempo reale della situazione delle aree destinate ad usi produttivi (inclusi centri di insediamento commerciale e artigianale), secondo gli indirizzi e i criteri di localizzazione stabiliti dagli strumenti urbanistici regionali.
Tale finalità risulta in piena coerenza con gli obiettivi del PRB quale strumento di programmazione e pianificazione, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di APAT, individua i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti

- **Piani di Bacino regionali, interregionali e nazionali relativi all'ambito della Regione Campania**

Il tema delle bonifiche dei siti inquinati esula dalle previsioni del PAI.
Effettuando una sovrapposizione delle informazioni del PAI con le informazioni del PRB si possono, comunque, individuare, ambiti di coerenza.
Potenziale coerenza: gli obiettivi del PRB relativi alla definizione dell'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio e alla definizione delle modalità di gestione dei siti contaminati (tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti), contribuiscono a perseguire gli obiettivi dei PAI, in particolare per quanto attiene la salvaguardia della qualità dei beni ambientali e il conseguimento delle condizioni di sicurezza del territorio.

- **Piano Sanitario Regionale 2011/2013**

Coerenza diretta – L'ordine di priorità applicato dal PRB per l'individuazione degli interventi a farsi si basa su un modello che tiene in debito conto i fattori di rischio correlabili agli impatti sanitari. Più in generale le bonifiche intervenendo sulle fonti di contaminazione nonché sulle vie di propagazione degli inquinanti, contribuiscono direttamente al perseguimento di obiettivi collocabili nell'ambito della "prevenzione" di determinate problematiche sanitarie.

- **Pianificazione aree naturali protette**

Coerenza indiretta - Il Piano non ha finalità dirette di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico-architettonico e socio-culturale nelle aree protette, né di mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie tutelate nei siti della rete Natura 2000, ma contribuisce indirettamente al raggiungimento di questi obiettivi attraverso l'individuazione ed il risanamento delle aree contaminate o potenzialmente contaminate presenti all'interno di tali ambiti territoriali o, comunque, in posizione tale da influenzarne lo stato e l'evoluzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

e forestale

coerenza indiretta - Il Piano non ha finalità dirette di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale e pascolivo della regione, ma contribuisce indirettamente al raggiungimento di questi obiettivi attraverso l'individuazione ed il risanamento delle aree contaminate o potenzialmente contaminate che possono determinare compromissioni della struttura e/o della funzionalità di tali ambiti territoriali.

- **Pianificazione paesaggistica**

coerenza indiretta - Il Piano non ha finalità dirette di tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio archeologico, storico-architettonico e demoetnoantropologico, ma contribuisce indirettamente al raggiungimento di questi obiettivi attraverso l'individuazione ed il risanamento delle aree contaminate o potenzialmente contaminate presenti all'interno delle aree paesaggisticamente vincolate o in prossimità delle stesse e dei beni culturali puntualmente individuati

- **Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli**

Coerenza indiretta – La corretta gestione dei rifiuti portuali, d'intesa con la Regione, e dunque, a garanzia dell'efficace coordinamento con gli indirizzi pianificatori di livello sovraordinato, pur risultando ininfluente rispetto all'attuazione degli interventi previsti dal PRB, contribuisce certamente all'implementazione di un adeguato sistema di controllo dei flussi di tale tipologia di rifiuti e, quindi, alla prevenzione di nuovi fenomeni di contaminazione

- **Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale**

Coerenza indiretta – La corretta gestione dei rifiuti portuali, d'intesa con la Regione, e dunque, a garanzia dell'efficace coordinamento con gli indirizzi pianificatori di livello sovraordinato, pur risultando ininfluente rispetto all'attuazione degli interventi previsti dal PRB, contribuisce certamente all'implementazione di un adeguato sistema di controllo dei flussi di tale tipologia di rifiuti e, quindi, alla prevenzione di nuovi fenomeni di contaminazione

- **Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto**

Coerenza indiretta – Il PRB e il Piano Amianto muovono verso le stesse finalità, complessivamente individuabili nella tutela sanitaria e nella salvaguardia ambientale. I relativi target di intervento, tuttavia, sono fondamentalmente distinti ed individuabili in porzioni di territorio (siti dell'anagrafe) per il PRB e in parti di manufatti edili per il piano amianto.
Va evidenziata anche una potenziale c*oerenza diretta* laddove la contaminazione di un sito da bonificare risultasse caratterizzata anche dalla presenza di amianto**.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

a il PRB ed il Piano Regionale di Gestione ti di connessione tra i due Piani

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (nel seguito PRGRS), adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 212/2011 e valutato, con parere favorevole di compatibilità ambientale con prescrizioni, dalla Commissione VAS come da DD n. 40 del 01.02.2012, è articolato in 7 capitoli e 5 allegati. Di seguito si riporta una sintesi dei principali contenuti. Alla fine del paragrafo è proposta una matrice di verifica degli obiettivi e degli strumenti di attuazione del PRGRS rispetto agli obiettivi del PRB, dalla quale è possibile evincere la piena coerenza tra i due piani in merito all'obiettivo di prevenire i fenomeni di contaminazione, sottolineando in tal modo lo stretto legame esistente tra la corretta gestione dei rifiuti speciali e l'attività di bonifica.
Il PRGRS, con i limiti richiamati in premessa, procede ad una stima dei rifiuti speciali prodotti in Campania anche con riferimento ad alcune tipologie relative alle attività di bonifica (cfr. cap. 3: 3.3.19 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale - *Rientrano in questa classe importanti e particolari tipologie di rifiuti che meritano un approfondimento sia per i quantitativi prodotti che per il loro impatto sull'ambiente, si evidenziano in particolare il percolato di discarica, i fanghi degli impianti di depurazione, i rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica*).
In tal senso sottolinea che i rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica, nonché quelli provenienti dalle operazioni di rimozione di rifiuti abbandonati, devono essere prima caratterizzati (non essendo a priori possibile conoscerne la tipologia e la pericolosità ambientale) e poi trattati/smaltiti nella maniera più corretta. Tale considerazione è fatta propria nel PRGRS nella definizione dei criteri/obiettivi utilizzati per stabilire la gerarchia e gli scenari attuativi. Infatti, nel cap. 5, nell'ambito dell'analisi delle tipologie di trattamento di cui la Campania dovrebbe dotarsi, viene evidenziato il concetto della *ridondanza.* Si esplicita che *i dati ottenuti ... risentono necessariamente ... che diverse classi di rifiuti possono essere trattate in modi diversi. Ne risulta che un determinato codice CER può essere inserito in più di un accorpamento, creando una ridondanza... . La ridondanza tiene indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' quindi una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si disponga di impiantistica adeguata, per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.* Da qui la definizione dei processi più consoni viene effettuata tenendo presente le esigenze derivanti dalle attività di bonifica. Ad esempio in relazione ai processi di trattamento termico per rifiuti pericolosi e non, si afferma: *se realizzati con tecnologia tradizionale di combustione in forno rotante, considerati i costi medi di trattamento, vanno realizzati in un unico impianto di scala regionale, dotato anche di discarica. Se ci si orientasse verso il processo di gassificazione è possibile conservare l'ipotesi di un unico impianto regionale o anche, ad esempio utilizzando una tecnologia come quella al plasma che consente schemi modulari, di prevedere la realizzazione di tre impianti al servizio delle esigenze provinciali, con potenzialità da 100-200t/g. Una soluzione di tal genere risulterebbe anche più flessibile per la gestione dei rifiuti provenienti da operazioni di bonifica di siti contaminati, rendendo disponibile in prossimità delle aree da bonificare impianti in grado di trattarne i rifiuti risultanti.* La scelta della soluzione impiantistica preferenziale viene dunque delineata

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

azione delle necessità, purtroppo non stimabili quantitativamente a dalle attività di bonifica.

- **Confronto tra il PRB ed il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani ed elementi di connessione tra i due Piani**

La Regione Campania, attraverso l'Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione dei Rifiuti" (AGC 21) in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università degli Studi di Napoli (DSA SUN) ha sviluppato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania (PRGRU) in virtù del disposto normativo dell'art. 199 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'Art. 7 Capo I della Legge regionale n. 4/2007 e ss.mm.ii..
La Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I., nominata con D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011 ha espresso sul PRGRU il parere motivato favorevole di compatibilità ambientale di V.A.S. e di Valutazione di Incidenza, tradotto con DD n. 779 del 16.12.2011.
La Giunta Regionale, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale del 16.01.2012, ha pubblicato sul BURC n. 5/2012 il PRGRU, articolato in 14 capitoli e vari allegati.
Di seguito si riporta una sintesi dei principali contenuti.
Nel PRGRU i riferimenti al PRB, così come al Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, sono molteplici, in considerazione della stretta interrelazione esistente tra i tre atti di pianificazione, che, in effetti, in relazione al disposto della LR 4/2007 e ss.mm.ii., dovrebbero costituire un unico Piano con due stralci di settore. Chiaramente completa coerenza è rilevabile in relazione agli obiettivi generali e specifici dei tre atti di pianificazione.
Premesso ciò, il PRGRU appare attento nel definire lo scenario ottimale per la gestione dei rifiuti urbani in Campania, in considerazione delle diverse emergenze strutturali che la regione ha attraversato negli ultimi due decenni. Pertanto, le connessioni più evidenti rilevano in riferimento al trattamento ed allo smaltimento delle diverse frazioni di RU che derivano dai processi attivati nel ciclo impiantistico programmato.
Una prima interrelazione di natura politico/amministrativa si trova già nelle prime pagine del testo di piano, quando, nell'ambito della definizione degli obiettivi previsti dal Piano e per tutte le azioni indicate, si prevede l'istituzione del *Tavolo Istituzionale Permanente*, composto tra gli altri da due Consiglieri regionali componenti della Commissione Consiliare Permanente Ambiente – Energia - Protezione civile, nonché dal Presidente della Commissione consiliare speciale per il controllo sulle *bonifiche ambientali* e sui siti di smaltimento rifiuti e ecomafie. Tale Tavolo acquisisce la competenza per l'applicazione e l'interpretazione del PRGRU e/o per la sua modifica.
Ancora in merito alla possibilità di utilizzo della FUT stabilizzata presso gli STIR il PRGRU prende atto che, come previsto dal D.L. 196/2010, convertito in Legge 1 del 24 gennaio 2011, recentemente sia stato ipotizzato un impiego per bonifiche di siti inquinati previa analisi ed autorizzazione regionale.
Per tutti gli impianti il PRGRU rimarca l'opportunità in fase di localizzazione di attendere alle previsioni del PRB. Infatti la raccomandazione "R-13: Siti da bonificare", così recita:
Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, per quanto da aggiornare ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 4/2007, così come modificata dalla L.R. 4/2008, comprende l'individuazione dei siti inquinati secondo l'anagrafe aggiornata dall'ARPAC ogni sei mesi.
Le fasi di localizzazione di dettaglio, incluse le procedure di autorizzazione di nuovi impianti e le eventuali procedure di valutazione ambientale connesse, dovrebbero comprendere approfonditi studi tendenti ad accertare la compatibilità delle proposte localizzative rispetto ai siti individuati nell'ambito del citato piano, con particolare riferimento ai precari equilibri tra le componenti ambientali che caratterizzano le aree

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

e vaste", includendo queste anche i Siti di Interesse Nazionale ricadenti ale.

In riferimento, inoltre, ai siti di smaltimento esistenti, altra raccomandazione è fatta nel PRGRU direttamente all'aggiornamento del PRB in tal senso: *Sotto un diverso profilo, al contrario, la redigenda revisione del Piano Regionale delle Bonifiche dovrebbe prevedere le azioni più opportune da porre in essere per il decommissioning definitivo e per le eventuali bonifiche dei siti adoperati come discarica nel periodo emergenziale, con specifico riferimento a quelli in cui la barriera geologica naturale non soddisfa i requisiti minimi imposti dalla Direttiva Discariche 1999/31/CE*.

Infine, elemento non secondario, il PRGRU affronta la problematica relativa allo smaltimento delle cosiddette "eco balle" dai siti di Taverna del Re e Lo Spesso, entrambi ricompresi nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN), di cui all'Allegato IV del PRB. Il Presidente della Giunta Regionale della Campania ha provveduto alla nomina di un apposito Commissario per la risoluzione di questa problematica proprio in ossequio alle indicazioni del PRGRU. Il Decreto Presidente Giunta n. 55 del 27/02/2012 e s.m.i. prevede, tra l'altro, che il neo commissario provveda a:

- *i. acquisizione delle informazioni amministrative, giuridiche e tecniche adeguate in merito, tra l'altro, alla definizione della "proprietà" dei rifiuti stoccati di cui all'art. 8, comma 1 bis, del DL 90/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 123/2008, alla valutazione attendibile delle quantità di rifiuti da trattare, della loro composizione chimica e del conseguente valore del potere calorifero, nonché redazione e adozione – previa acquisizione da parte del Commissario straordinario medesimo del parere di valutazione ambientale strategica - di un piano stralcio, secondo le modalità e prescrizioni contenute nel PRGRU, specifico per la formulazione, previa definizione degli aspetti critici in menzione, della soluzione adeguata, dal punto di vista della fattibilità tecnologica e della sostenibilità ambientale ed economica, ai fini del recupero e smaltimento definitivo dei rifiuti tritovagliati, ancora stoccati, riportati nella tabella 42 del PRGRU medesimo, oltre che alla individuazione dell'area di localizzazione dell'impianto di trattamento termico, nell'ambito territoriale indicato dall'art. 10, comma 6 bis del D.L. n. 195/2009, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 1 commi 2 e 2 bis del D.L. n. 196/2010 e 8, comma 1 bis, del D.L. n. 90 del 2008. Per la redazione del piano stralcio il Commissario straordinario assicurerà il doveroso raccordo con le competenti autorità giudiziarie civili e penali;*
- *ii. espletamento a seguito della approvazione da parte della Giunta regionale del piano stralcio adottato, delle procedure finalizzate alla progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto di termovalorizzazione, alla stregua delle previsioni del piano stralcio medesimo.*

Infine, si segnala che il Rapporto Ambientale del PRGRU fornisce una **dettagliata disamina** del tematismo rifiuti in una visione d'insieme rifiuti speciali – rifiuti urbani e attività di bonifica in regione Campania.

4.5 Valutazione del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

Metodologia adottata

La valutazione del potenziale impatto del Piano sulle diverse componenti/tematiche ambientali descritte nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale ha richiesto innanzitutto la definizione di specifici obiettivi di protezione ambientale (individuati sulla base della vigente normativa ambientale, nonché sulla pertinenza rispetto alla tematica delle bonifiche) e, analogamente a quanto fatto per la verifica di coerenza interna, il Piano è stato analizzato attraverso le azioni in esso definite.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

perazione e la conseguente definizione di una apposita matrice, [illegible] Rapporto Ambientale, è stato possibile valu[illegible]rsi indirizzi e strumenti attuativi del Piano forniscono al raggiungimento dei suddetti obiettivi ambientali, mettendo in risalto anche le eventuali criticità.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
RIFIUTI	RB1) Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale
	RB2) Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica
	RB3) Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente
	RB4) Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti
SALUTE UMANA	SU1) Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	SU2) Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	SU3) Adottare tutte le misure tecniche e logistiche idonee ad assicurare che i rifiuti siano smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi potenzialmente pericolosi per l'ambiente
QUALITA' DELL'ARIA	Ar1) Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse
ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	CC1) Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e della Decisione n. 406/2009/CE: ridurre le emissioni di GHG
	CC2) Prevenire e ridurre i rischi derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio
QUALITA' DELLE ACQUE	Aq1) Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Aq2) Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
	Aq3) Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
	Aq4) Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie
	Aq5) Individuare e rimuovere gli scarichi autorizzati e le perdite di sostanze pericolose

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

SUOLO E SOTTOSUOLO	S1) Ridurre il rischio determinato da [illegible] al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee
	S2) Eliminare e ridurre i fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo
	S3) Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale
	S4) Contenere il consumo e lo sfruttamento del suolo attraverso la restituzione delle aree contaminate agli usi leggittimi publici e privati
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	B1) Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche
	B2) Tutelare le specie e gli habitat naturali
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	P1) Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati
AMBIENTE URBANO	AU1) Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale

Durante la compilazione della matrice, il gruppo di valutazione ha verificato che generalmente le azioni di Piano non sono in grado di produrre effetti negativi rispetto agli obiettivi ambientali individuati, infatti o non hanno alcuna ricaduta rispetto all'obiettivo considerato, quindi (A) assenza di inferenza, oppure contribuiscono positivamente (P) al raggiungimento dell'obiettivo considerato, sia in maniera diretta che in maniera indiretta. Per quanto concerne in particolare le azioni che definiscono i criteri per la gerarchizzazione degli interventi, le criticità (C) già rilevate rispetto all'obiettivo di riduzione del rischi connessi al dissesto idrogeologico producono effetti indiretti anche rispetto all' obiettivo di riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinanti.

Un'altra tipologia di criticità, individuata nella matrice con l' asterisco (*), è connessa alle "Indicazioni tecniche di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi di bonifica e di ripristino ambientale" riportate nel Piano. Su tale questione si è quindi proceduto ad un ulteriore approfondimento, considerando che i possibili impatti ambientali connessi all'attuazione del Piano sono riferibili essenzialmente alla fase di realizzazione delle opere di bonifica. Al fine di esplicitare tali impatti, è stata innanzitutto costruita una ulteriore matrice con la quale è stato possibile individuare le pressioni ambientali (definite in coerenza con le Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica – Fondi Strutturali 2000 – 2006) attivate da ciascuna delle tecnologie di bonifica previste nel Piano; tale operazione è stata completata individuando per ciascuna tecnologia, i potenziali impatti, che sono stati riportati nel Cap. 6 , (par. 6.1 del Rapporto Ambientale -
Prima di riportare in sintesi l'esito di tale procedura di valutazione, va segnalato che, dato il livello di definizione delle azioni di Piano, non è stato possibile procedere a una precisa quantificazione dei potenziali impatti, limitandosi ad una descrizione qualitativa che comunque permetterà, in fase di definizione esecutiva dei progetti di bonifica, e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

azione di Impatto ambientale, la precisa quantificazione connessa alle [illegible]te nel Rapporto Ambientale.

Si riportano di seguito la sintesi di valutazione degli impatti rispetto agli obiettivi ambientali.

Le azioni che riguardano la stima degli oneri per attività di caratterizzazione e di bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica sostanzialmente non inferiscono su nessuna delle componenti e quindi sugli obiettivi di protezione ambientale, fermo restando che tale operazione risulta decisiva ai fini di una efficace implementazione del Piano stesso.

Rispetto alla componente **Rifiuti** il PRB, inteso come stralcio funzionale di un "*unicum*" pianificatorio più ampio ed integrato sull'intero ciclo di gestione dei rifiuti, non può che favorire il perseguimento di effetti positivi sugli obiettivi ambientali inerenti tale tematismo.

Gli effetti che la realizzazione delle attività di bonifica previste dal Piano potrebbe generare in termini di produzione aggiuntiva di rifiuti speciali è stata considerata nell'analisi degli impatti connessi alle singole tecnologie di bonifica (cfr. par. 6.1 del Rapporto Ambientale).

Le azioni previste, infatti, sono pensate e costruite nel complesso in linea con la strategia comunitaria di settore in termini di prevenzione e riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e in termini di sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti.

Relativamente agli obiettivi in ordine alla componente **Salute umana** le azioni del Piano producono complessivamente impatti positivi sia diretti che indiretti rispetto allo stato attuale. Considerando la situazione in cui versa attualmente il territorio, una corretta attuazione delle azioni di Piano contribuisce al conseguimento della riduzione della percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti e degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente. In particolare le azioni immateriali sono state valutate positivamente e con influenza di tipo indiretto. Tuttavia emergono alcune criticità nelle azioni metodologiche di valutazione comparata del rischio circa l'obiettivo che mira ad adottare tutte le misure tecniche e logistiche idonee ad assicurare che i rifiuti siano smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi potenzialmente pericolosi per l'ambiente, ovvero i modelli Argia e VCR II, nella definizione dei criteri per la gerarchizzazione dei siti inquinati non prendono in considerazione variabili relative al rischio idraulico e rischio frane, che dovrebbero incidere significativamente su tale gerarchizzazione, ed in caso di eventi calamitosi potrebbero mettere a rischio oltre le componenti Acqua, Suolo e sottosuolo anche **la salute** delle popolazioni che ricadono in tali aree mappate di rischio dalle rispettive Autorità di Bacino.

Analizzando gli obiettivi riconducibili alle componenti **Aria e Cambiamenti climatici,** le azioni del PRB producono effetti essenzialmente positivi, in particolare le azioni immateriali del Piano possono determinare una riduzione dei rischi derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio. Anche rispetto a tale tematismo gli eventuali impatti ambientali negativi, sia in termini di produzione di gas climalteranti che di impatti locali sulla qualità dell'aria, sono connessi all'attuazione dei singoli interventi previsti dal Piano e quindi sono stati considerati nell'analisi degli impatti derivanti dalle singole tecnologie di bonifica (cfr. par. 6.1 del Rapporto Ambientale).

Con riferimento agli obiettivi inerenti la componente **Risorse idriche** si è rilevato che le azioni di Piano pertinenti sono suscettibili di influire positivamente (in maniera diretta ed indiretta) sull'obiettivo di contrastare l'inquinamento delle acque ed assicurare la tutela dei corpi idrici.

Analoghe considerazioni valgono per l'obiettivo mirante alla protezione degli ecosistemi acquatici nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide.

Una sostanziale influenza positiva delle azioni di Piano è stata individuata per il raggiungimento degli obiettivi che tendono a "Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future"

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

azione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire namento dell'ambiente marino".

Relativamente agli obiettivi in ordine alla componente **Suolo** le azioni del Piano determinano effetti diversificati. Per l'obiettivo di riduzione del rischio determinato dai fenomeni di dissesto idrogeologico, si segnalano le criticità, già richiamate in precedenza, inerenti la definizione dei criteri di gerarchizzazione degli interventi, mentre risultano positivi gli effetti diretti e indiretti che le azioni immateriali hanno sugli obiettivi che tendono ad eliminare e ridurre i fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo. Positivi sono inoltre da considerare gli effetti del Piano rispetto all'obiettivo legato al consumo di suolo e perdita di superficie agricola e forestale, in quanto con le attività di bonifica previste dal Piano si tende direttamente al recupero di superficie di suolo, ovvero al miglioramento della qualità dello stesso.

Con riferimento agli obiettivi di tutela e valorizzazione della **Biodiversità** e **del Paesaggio,** nell'ambito di una valutazione che ha sostanzialmente evidenziato che tutte le azioni del Piano contribuiscono al perseguimento di una finalità caratterizzata da effetti positivi indiretti sulla componente (riduzione del rischio di diffusione di elementi e sostanze contaminanti nelle matrici ambientali e recupero di ambienti degradati), si rileva l'elemento di criticità rappresentato dalla assenza di esplicitazione dei criteri di priorità considerati dai modelli utilizzati per la determinazione dell'ordine di realizzazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente. Anche rispetto a tale tematismo eventuali impatti ambientali negativi potrebbero essere connessi all'attuazione dei singoli interventi previsti dal Piano e sono stati considerati nell'analisi degli impatti derivanti dalle singole tecnologie di bonifica (cfr. par. 6.1 del Rapporto Ambientale).

Per la valutazione relativa, in particolare, agli effetti che le azioni di Piano possono comportare in relazione agli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 - SIC e ZPS - si rimanda allo Studio di Incidenza, parte integrante del Rapporto Ambientale.

Analizzando l'obiettivo relativo alla componente **Ambiente urbano**, le azioni del Piano sono sicuramente migliorative rispetto allo stato attuale. Ad esempio, dalla bonifica dei SIN come Napoli Est, Bagnoli e il Sin Sarno, a forte densità abitativa, si determinerà un sicuro miglioramento della qualità dell'ambiente urbano. Anche rispetto a tale tematismo gli eventuali impatti ambientali negativi sono connessi all'attuazione dei singoli interventi previsti dal Piano e quindi sono stati considerati nell'analisi degli impatti derivanti dalle singole tecnologie di bonifica (cfr. par. 6.1 del Rapporto Ambientale).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **a** n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Valutazione delle incidenze significative

I *siti della Rete Natura 2000* sono stati individuati allo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e semi - naturali, nonché delle specie di flora e di fauna selvatica di interesse comunitario, tramite l'adozione di specifiche misure gestionali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali del territorio.
La Rete Natura 2000 è costituita in Campania da 106 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) nelle quali sono presenti numerose specie di flora e fauna di interesse comunitario.
Il progressivo aumento di inquinanti nelle matrici aria, acqua e suolo rappresenta una minaccia per le specie e per gli habitat tutelati nei siti della Rete Natura 2000 e pertanto gli interventi di bonifica, così come le necessarie indagini propedeutiche, in quanto finalizzati alla mitigazione o all'eliminazione della diffusione dell'inquinamento nelle matrici ambientali, determinano potenzialmente impatti positivi sugli obiettivi di conservazione perseguiti nei siti della Rete Natura 2000.

Dall'analisi elaborata sulla Proposta di Piano Regione di Bonifica (PRB) risulta che 15 siti iscritti in Anagrafe (di cui alla Tabella 2.1 dell'Allegato II) e 12 siti elencati nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali - di cui alla Tabella 3 dell'Allegato III) ricadono in siti della Rete Natura 2000. Inoltre, 21 siti sono ubicati ad una distanza inferiore a 500 metri dal perimetro degli stessi.
Per i siti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 si ritiene opportuno che, con riferimento ai criteri di priorità considerati dai modelli utilizzati per la determinazione dell'ordine di realizzazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, il Piano evidenzi in che maniera è stata considerata l'ubicazione degli interventi inerenti siti contaminati all'interno del perimetro di siti della rete Natura 2000.
Inoltre per essi, nell'ambito della valutazione di incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., o comunque nell'ambito delle valutazioni finalizzate al rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 7 dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. dovranno essere accuratamente considerati gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 (mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario), avendo particolare riguardo:

- alla scelta delle più opportune tecniche e tecnologie per la realizzazione degli interventi,
- alla calendarizzazione dei lavori in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate,
- alla realizzazione della viabilità di servizio ed alla regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile,
- alla verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post – intervento con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati

Per quanto riguarda i siti ubicati entro il raggio di 500 metri dal perimetro di siti della Rete Natura 2000 dovrà essere effettuata caso per caso un'analisi sulla produzione degli effetti a distanza che tali interventi possono avere sui siti della Rete Natura 2000 in relazione al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario tutelati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano

Il Piano di Bonifica individua i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed indica la metodologia adottata per l'individuazione delle priorità degli interventi di bonifica sulla base di una valutazione comparata del rischio, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.
Il PRB è uno strumento di pianificazione e definisce le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.
La mancata attuazione del piano comprometterebbe l'efficacia e l'efficienza della gestione dei siti contaminati, con ripercussioni sulle modalità operative e sui tempi di attuazione di tali interventi che potrebbero determinare da un lato l'aumento del rischio di diffusione della contaminazione in aree non ancora inquinate e la mancata intercettazione di nuovi siti da bonificare e dall'altro una lenta riqualificazione ambientale.
Per una valutazione degli effetti significativi del Piano associati alla realizzazione degli interventi di bonifica sono state di seguito identificate le diverse tipologie di intervento:

• interventi **in-situ**, effettuati senza movimentazione o rimozione (scavo/pompaggio) della matrice inquinata;
• interventi **on-site**, con movimentazione e rimozione di materiali inquinati, ma con trattamento nell'area del sito stesso;
• interventi **off-site**, con movimentazione e rimozione di materiali inquinati fuori dal sito stesso, e conferimento presso impianti di trattamento autorizzati o in discarica.

In funzione dei processi alla base delle tecnologie di bonifica è poi possibile prevedere:
• **Trattamenti biologici**, basati sui processi di biodegradazione dei composti organici da parte di batteri e possono avvenire in condizioni aerobica (in ambiente aerobico i microorganismi trasformano i contaminanti organici in anidride carbonica, acqua e massa cellulare) o anaerobica (si innescano processi che portano alla formazione di metano, idrogeno solforato, azoto gassoso);
• **Trattamenti chimico-fisici**, nei quali si abbinano interventi diretti di rimozione dei contaminanti a processi di stimolazione della degradazione bio-chimica degli stessi.
• **Trattamenti termici**, basati sul riscaldamento ad elevate temperature della matrice (in genere del terreno) che provoca la combustione o la volatilizzazione dei contaminanti presenti;
• **Contenimento**, interventi mirati ad impedire la diffusione della contaminazione verso potenziali recettori.

Di seguito, in tabelle riferite alle componenti maggiormente interessate (Suolo e sedimenti, Acqua sotterranea e superficiale), si riportano le tecnologie di bonifica dei terreni e delle acque contaminate prese in considerazione nel Piano, nonché i principali potenziali impatti ambientali ad esse correlati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Matrice Suolo e Sedimenti

Trattamenti biologici *in situ*	**Bioventing**: tecnologia che, inducendo nel sottosuolo la circolazione di ossigeno, con l'eventuale aggiunta di nutrienti, stimola la biodegradazione aerobica dei contaminanti ad opera dei microrganismi presenti naturalmente nel sottosuolo.	**Possibili impatti:** - formazione di intermedi di reazione sconosciuti o non biodegradabili.
	Phytoremediation: processo che utilizza l'attività delle piante per rimuovere, trasferire, stabilizzare o immobilizzare i contaminanti presenti nei terreni e può essere applicata per la bonifica di metalli, pesticidi, solventi, IPA e percolato di discarica.	**Possibili impatti:** - Aumento di fabbisogno di volumi di discarica per lo smaltimento della biomassa vegetale.
		- Impatti legati al post-trattamento dei metalli.
		- Alterazione della biodiversità causata da infestazioni di parassiti in grado di distruggere le colture vegetali e bloccare il processo.
Trattamenti fisico- chimici *in situ*	**Ossidazione Chimica:** E' una tecnica che si applica al risanamento di terreno e acqua di falda. I processi di Ossidazione Chimica si basano sulla trasformazione dei composti inquinanti pericolosi in composti non pericolosi (o meno tossici) mediante l'iniezione nella matrice contaminata (suolo saturo o insaturo) di una miscela reagente contenente un opportuno agente ossidante per mezzo di pozzi o trincee di iniezione. L'utilizzo di composti con potere fortemente ossidante permette l'ossidazione di composti organici resistenti all'ossidazione biologica (biodegradazione).	**Possibili impatti:** - Alterazione delle caratteristiche geochimiche della falda.
		- Peggioramento della contaminazione del suolo causata da reazioni non previste dei contaminanti chimici presenti col reagente ossidante.
		- Ostruzione della falda attraverso la precipitazione dei minerali tra i pori causata dai processi di ossidazione.
		- Danni alla salute umana causata da alcune tipologie di agenti ossidanti.
	Soil flushing: La tecnologia consiste nella estrazione dei contaminanti dal suolo mediante l'iniezione in falda attraverso pozzi o trincee di infiltrazione, di una miscela composta da acqua e additivi che favorisco il passaggio in soluzione dei contaminati. La soluzione di acqua e	**Possibili impatti:** - Un'eccessiva infiltrazione potrebbe causare la diluizione della soluzione estraente e la perdita del controllo idraulico, generando inquinamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

		del suolo
	contaminanti viene quindi recuperata e trattata, ovvero può essere reiniettata e riutilizzata nel processo di bonifica.	- Rischio di riduzione della porosità del suolo a seguito dell'azione dei surfattanti.
		- Contaminazione del suolo e delle acque sotterranee causato dalle possibili reazioni impreviste tra il suolo e l'agente estraente selezionato.
	Soil vapor extraction: tecnologia di bonifica dell'insaturo che consiste nell'applicazione di vuoto nel sottosuolo, mediante blower collegati a pozzi di estrazione; lo scopo è quello di creare un gradiente di pressione che, provocando un flusso diretto verso i pozzi di estrazione, favorisce la rimozione dei contaminanti volatili (e di alcuni semivolatili) con l'effetto di stimolare i processi di biodegradazione aerobica dei contaminanti organici.	**Possibili impatti:** - Diffusione di contaminanti a causa della complessità della matrice sotterranea.
		- Elevato fabbisogno di energia.
		- Produzione di rumori
	Solidificazione/stabilizzazione: riduzione/eliminazione della mobilità dei contaminanti intrappolandoli o immobilizzandoli all'interno del suolo, per mezzo di processi fisici o chimici applicati direttamente in sito. (La destinazione del materiale risultato dal processo di solidificazione può essere la discarica o il riutilizzo come riempimento per pavimentazioni stradali o per l'edilizia)	**Possibili impatti:** - Aumento di fabbisogno di volumi di discarica.
		- Rilascio di inquinanti nel suolo a seguito dell' attacco acido del composto inertizzato.
		- Elevata richiesta energetica per il funzionamento degli impianti.
		- Consumo e alterazione di suolo
Trattamenti biologici ex sito	**Biopile:** La tecnica viene utilizzata per ridurre le concentrazioni di composti del petrolio attraverso processi di biodegradazione. L'intervento, che prevede l'escavazione dei terreni	**Possibili impatti:** - Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	ontaminati, consiste nella miscelazione on ammendanti dei suoli e nel trasferimento in un'area di trattamento. Il terreno scavato viene disposto in strati sovrapposti inserendo alternativamente tubi forati per la distribuzione nel materiale contaminato di aria e soluzioni nutrienti e tubi di estrazione dell'aria dall'ammasso. L'aria estratta viene trattata prima dell'emissione in atmosfera.	i inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico.
		- Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.
		- Trasformazione degli habitat
		- Emissioni di materia organica
	Landfarming: è una tecnologia di bioremediation che prevede l'escavazione e il trattamento di suolo o sedimento contaminato tramite l'introduzione di una flora microbica stanziale e adattata in grado di svolgere, oltre la fase di inoculo e condizionamento, un'efficace azione di catalisi dei contaminanti adsorbiti dalle frazioni argillose e colloidali del terreno . I terreni scavati sono disposti in stati di qualche decina di centimetri di spessore periodicamente movimentati con mezzi meccanici per favorire l'ossigenazione.	**Possibili impatti:** - Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico.
		- Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico.
		- Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.
		- Elevata richiesta energetica
		- Emissioni di materia organica
		- Trasformazione degli habitat
Trattamenti fisico – chimici ex sito	**Soil washing:** La tecnologia prevede una prima fase in cui avviene la separazione, con metodi fisici, della frazione fine di	**Possibili impatti:** - Produzione di rumori

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	rreno, sulla quale sono adsorbiti i ontaminanti, e il suo successivo trattamento con processi fisico/chimici per la rimozione dei composti inquinanti.	acqua per il funzionamento dell'impianto e per la riduzione della polverosità del materiale da trattare, al fine di ridurne la pericolosità derivante dal'esposizione degli operatori agli agenti patogeni eventualmente presenti.
		- Produzione di residui di processo (terreno a bassa granulometria) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica.
		- Elevata richiesta energetica
		- Trasformazione degli habitat
Trattamenti termici ex sito	**Incenerimento:** I terreni/rifiuti scavati, contaminati da composti organici, sono bruciati ad alte temperature, in genere comprese tra 900 e1200°C, in presenza di ossigeno.	**Possibili impatti:** - Produzione di residui di processo (solidi e liquidi) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica
		- Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento
		- Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico
		- Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico
		- Alterazione copertura vegetale
		- Trasformazione degli habitat

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

		- Produzione di residui di processo (solidi e liquidi) da inviare a successivo trattamento, con possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica
	Pirolisi: La pirolisi è un processo termico che trasforma le sostanze organiche inquinanti in composti gassosi, piccole quantità di liquidi e residui carboniosi. Generalmente si opera a temperature moderate, intorno ai 450°C,	- Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento
		- Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico
	Desorbimento termico: separazione fisica di contaminanti organici dalla matrice, mediante un riscaldamento diretto o indiretto a temperature che variano da 150 °C a 500 °C. Il sistema favorisce la volatilizzazione dei contaminanti, ma non comporta la distruzione delle molecole, sebbene le temperature elevate di alcuni sistemi favoriscono una locale ossidazione o pirolisi. La tecnica non è da confondere con l'incenerimento, poiché l'obiettivo non è quello di distruzione dei contaminanti m semplicemente di separarli e trattare successivamente i vapori estratti.	- Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati, connessi al trattamento
		- Emissioni gassose connesse alle attività di movimentazione nel caso che la tecnica sia applicata on site
		- Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per la movimentazione.
		- rifiuti
		- alterazione copertura vegetale
		- consumo e alterazione di suolo
Contenimento	**Capping:** Il *Capping* di una discarica può prevedere interventi che vanno dalla semplice copertura del corpo rifiuti con un layer di suolo a bassa permeabilità (generalmente consiste di argilla che viene compattata fino ad ottenere valori di conducibilità idraulica inferiore a 10-6 m/sec), a sistemi complessi multilayer con impiego di terreni e materiali geosintetici.	**Possibili impatti:** - dipendono dagli interventi previsti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Altri processi di trattamento	**cavazione e smaltimento off-site:** trasferimento del terreno/rifiuto in un'area "di sicurezza" presso la quale il fenomeno di contaminazione può essere tenuto sotto controllo. I materiali contaminati sono rimossi e smaltiti presso una discarica autorizzata; prima del conferimento finale può essere necessario effettuare un pretrattamento dei terreni in modo da raggiungere i requisiti necessari al conferimento finale. La tecnica si applica al trattamento di terreni inquinati dalla quasi totalità dei composti contaminanti.	**Possibili impatti** - Aumento dell'abbisogno del volume di discarica; - Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico; - Alterazione copertura vegetale - Consumo e alterazione di suolo - Inquinamento dovuto alla possibile dispersione dei terreni contaminati in fase di movimentazione.

Matrice acqua sotterranea e superficiale

Trattamenti biologici in situ	**Monitored natural attenuation:** monitoraggio dei processi che avvengono spontaneamente nel sottosuolo (diluizione, volatilizzazione, biodegradazione, adsorbimento e reazioni chimiche) e che portano alla riduzione delle concentrazioni di contaminanti.	**Possibili impatti:** assenti
Trattamenti fisico-chimici in situ	**Air sparging:** L'*Air sparging* è una tecnologia che prevede l'immissione di aria in falda, con il duplice fine di ossigenare la falda stimolando così i processi di degradazione aerobica dei contaminanti e di favorire il trasferimento dei composti inquinanti volatili verso lo spessore insaturo. I gas liberati vengono estratti accoppiando un sistema di SVE anche per evitare l'eventuale migrazioni degli inquinanti al di fuori della zona da trattare.	**Possibili impatti:** - In presenza di stratificazione o forte eterogeneità del sottosuolo saturo può generare l'allargamento del pennacchio - Emissioni in atmosfera di vapore con inquinanti proveniente dall'impianto di insufflazione - Rumori - Nutrienti e materia organica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	Bio slurping: Il *Bioslurping* è una tecnologia applicata per la rimozione di prodotto in fase separata mediante l'utilizzo un tubo di suzione inserito all'interno di un pozzo fenestrato sia in falda che nell'insaturo. Il tubo di suzione è collegato ad un sistema di aspirazione che induce un gradiente di pressione tale da provocare l'afflusso di acqua, prodotto in fase libera e vapori (dal mezzo insaturo) al pozzo. La tecnica quindi combina i processi del *Bioventing,* stimolando la biodegradazione aerobica degli idrocarburi presenti nel sottosuolo, e dell'applicazione di vuoto *Vacuumenhanced free-product recovery*) permettendo il recupero della fase separata intrappolata nella frangia capillare o in galleggiamento sulla falda.	**Possibili impatti:** - formazione di intermedi di reazione sconosciuti o non biodegradabili. - Rumori - Prelievi di portata idrica
	Ossidazione chimica: E' una tecnica che si applica al risanamento di terreno e acqua di falda. I processi di Ossidazione Chimica si basano sulla trasformazione dei composti inquinanti pericolosi in composti non pericolosi (o meno tossici) mediante l'iniezione nella matrice contaminata (suolo saturo o insaturo) di una miscela reagente contenente un opportuno agente ossidante per mezzo di pozzi o trincee di iniezione. L'utilizzo di composti con potere fortemente ossidante permette l'ossidazione di composti organici resistenti all'ossidazione biologica (biodegradazione).	**Possibili impatti:** - Alterazione delle caratteristiche geochimiche della falda; - Peggioramento della contaminazione causata da reazioni non previste dei contaminanti chimici presenti col reagente ossidante; - Ostruzione della falda attraverso la precipitazione dei minerali tra i pori causata dai processi di ossidazione; - Danni alla salute umana causata da alcune tipologie di agenti ossidanti
	Dual phase extraction: La tecnica *Dual Phase Extraction* si utilizza per la bonifica di siti contaminati da prodotti petroliferi per mezzo del pompaggio e della contemporanea applicazione di una depressione a testapozzo. Il pompaggio e la depressione indotta permettono di rimuovere contemporaneamente l'acqua contaminata, l'eventuale prodotto in	**Possibili impatti:** - Produzione di rifiuti - Produzione di rumori

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	alleggiamento e i vapori presenti nella zona insatura. Le differenti fasi sono raccolte, separate e quindi inviate al trattamento prima dello scarico.	- Prelievi di portata idrica
	In-well air stripping: In questa tecnologia, l'aria viene iniettata all'interno di un pozzo verticale fessurato a due differenti profondità. Il tratto fenestrato inferiore è situato nella zona satura mentre quello superiore viene posizionato nell'insaturo. Per effetto dell'iniezione di aria in pressione, l'acqua contaminata entra nel pozzo dal tratto fenestrato inferiore, risale all'interno del pozzo e fuoriesce dal tratto fenestrato superiore. I composti organici volatili presenti nell'acqua sono "strippati" all'interno del pozzo, al di sopra del livello piezometrico, e sono quindi estratti da un sistema di recupero vapori. L'acqua parzialmente trattata non viene mai portata in superficie bensì, fuoriuscendo dal tratto fenestrato superiore, viene nuovamente captata e subisce un nuovo ciclo di trattamento. In questo modo le concentrazioni di contaminanti dissolte diminuiscono progressivamente.	**Possibili impatti:** - Produzione di rifiuti - Produzione di rumori - Elevata richiesta energetica
	Barriere passive-reattive: Il principio di funzionamento di una PRB (barriere permeabili reattive) consiste nel "filtrare in situ" l'acqua di falda ponendo, all'interno di pozzi o trincee, materiale in grado di eliminare i contaminanti mediante degradazione, precipitazione o immobilizzazione. In genere, le barriere reattive vengono poste ortogonalmente alla direzione di flusso, laddove il moto dell'acqua è determinato dal gradiente piezometrico naturalmente presente nella falda. In alcuni casi è possibile prevedere l'installazione di pozzi di emungimento per modificare il deflusso della falda stessa, e indirizzarla attraverso la barriera reattiva. Le configurazioni adottabili possono essere molteplici, sebbene le più comuni siano la barriera continua e la configurazione funnel&gate, laddove il flusso è convogliato verso la zona di trattamento (gate) da barriere fisiche poste a funzione	**Possibili impatti:** - Emissioni di nutrienti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	i "imbuto" (funnel)	
Contenimento	**Pump and treat:** I sistemi di *Pump and Treat* possono avere l'obiettivo di rimuovere i contaminanti dissolti o anche di sbarrare idraulicamente il deflusso delle acque contaminate verso potenziali recettori presenti all'esterno dell'area contaminata. In presenza di prodotto in galleggiamento, i sistemi di recupero delle fasi separate (NAPL) sono progettati per effettuare il pompaggio dei NAPL e dell'acqua di falda da pozzi o trincee di recupero. Il pompaggio rimuove l'acqua e, abbassando il livello piezometrico in corrispondenza del pozzo, crea un cono di depressione che favorisce il richiamo della fase separata presente in galleggiamento, all'interno del pozzo. Il pompaggio può essere realizzato utilizzano una o due pompe: nella configurazione con pompa singola (*Single Pump*) la fase separata viene estratta insieme all'acqua rendendo spesso necessario l'implementazione in superficie di un sistema di separazione delle fasi. Nella configurazione a doppia pompa (*Dual Pump*) una pompa viene posizionata sul fondo del pozzo per l'emungimento dell'acqua e la conseguente creazione del cono di depressione, la seconda pompa viene posta all'interfaccia acqua prodotto, per il recupero della fase separata.	**Possibili impatti:** - Produzione di rifiuti - Produzione di rumori - Prelievi di portata idrica
	Barriere fisiche: Lo scopo delle *barriere fisiche* è quello di evitare la diffusione della contaminazione dall'area sorgente verso i potenziali recettori e/o nella deviazione locale del flusso della falda funzionale all'aumento di efficacia di eventuali sistemi di trattamento e possono essere installate da sole o in accoppiamento con altri sistemi di bonifica. In effetti le barriere fisiche non hanno alcun effetto di riduzione delle concentrazioni di contaminanti.	**Possibili impatti:** - Nel caso in cui le barriere siano affiancate dalla presenza di colonie di microrganismi (autoctoni o importati) è possibile la formazione e la permanenza di sottoprodotti di reazione tossici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

zione e di compensazione previste dal Piano

Il Piano contiene le linee guida per le tecniche di bonifica da adottare, (interventi di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale, le misure di sicurezza e gli interventi di messa in sicurezza permanente) finalizzate a prevenire o, laddove ciò non sia più possibile, ad evitare la diffusione dei contaminanti nelle matrici ambientali adiacenti e ad impedire il contatto diretto della popolazione con la contaminazione presente.

L'adozione di tali misure deve essere effettuata tempestivamente ogni qualvolta si verifichi un evento potenzialmente in grado di contaminare o si sia in presenza di una contaminazione storica.

In ogni caso, una volta adottate gli interventi, dovranno sempre essere previste idonee attività di monitoraggio e controllo, al fine di verificare il permanere della loro efficacia nel tempo.

In particolare nell'appendice 2 del Piano, per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06 ss.mm.ii., vengono fornite indicazioni di carattere generale di seguito riportate:

a) privilegiare le tecniche di bonifica che riducono permanentemente e significativamente la concentrazione nelle diverse matrici ambientali, gli effetti tossici e la mobilità delle sostanze inquinanti

b) privilegiare le tecniche di bonifica tendenti a trattare e riutilizzare il suolo nel sito, trattamento in-situ ed on-site del suolo contaminato, con conseguente riduzione dei rischi derivanti dal trasporto e messa a discarica di terreno inquinato

c) privilegiare le tecniche di bonifica che permettono il trattamento e il riutilizzo nel sito anche dei materiali eterogenei o di risulta utilizzati nel sito come materiali di riempimento

d) prevedere il riutilizzo dei suolo e dei materiali eterogenei sottoposti a trattamenti off-site sia nel sito medesimo che in altri siti che presentino le caratteristiche ambientali e sanitarie adeguate

e) presentare una dettagliata analisi comparativa delle diverse tecnologie di bonifica applicabili al sito in esame, in considerazione delle specifiche caratteristiche dell'area, in termini di efficacia nel raggiungere gli obiettivi finali, concentrazioni residue, tempi di esecuzione, impatto sull'ambiente circostante degli interventi; questa analisi deve essere corredata da un'analisi dei costi delle diverse tecnologie

f) le alternative presentate dovranno permettere di comparare l'efficacia delle tecnologie anche in considerazione della riduzione della gestione a lungo termine delle misure di sicurezza, dei relativi controlli e monitoraggi

g) definire i valori delle concentrazioni residue accettabili per il sito in esame in modo da garantire la protezione della salute pubblica e dell'ambiente circostante, sia per le condizioni presenti che per scenari di possibile modificazione delle principali caratteristiche ambientali e territoriali

h) per la messa in sicurezza permanente privilegiare gli interventi che permettono il trattamento dei rifiuti, per ridurne sia il volume che gli effetti di tossicità

i) adeguare le misure di sicurezza alle caratteristiche specifiche del sito e dell'ambiente da questo influenzato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

j) [illegible] mediata classificazione ed eliminazione [illegible] se presenti o accumulate sul sito che possono aggravare lo stato di contaminazione

k) provvedere alla completa registrazione dei dati relativi a rifiuti e fonti di inquinamento rimossi, definendo ai fini della progettazione degli interventi di bonifica il volume, la tipologia e la caratteristiche chimico-fisiche, le sostanze contenute, la precisa localizzazione nel sito, le caratteristiche dello stoccaggio

l) privilegiare negli interventi di bonifica e ripristino ambientali l'impiego di materiali organici di adeguata qualità provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani

m) sottoporre le tecnologie proposte a test di laboratorio o a verifiche con impianti pilota che permettano di valutarne l'efficacia nelle condizioni geologiche e ambientali specifiche del sito

n) evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria, delle acque sotterranee e superficiali, del suolo e sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori e odori

o) evitare rischi igienico-sanitari per la popolazione durante lo svolgimento degli interventi

p) salvaguardare le matrici ambientali presenti nel sito e nell'area interessata dagli effetti dell'inquinamento ed evitare ogni aggiuntivo degrado dell'ambiente e del paesaggio

q) adeguare gli interventi di ripristino ambientale alla destinazione d'uso e alle caratteristiche morfologiche, vegetazionali e paesistiche dell'area.

La direttiva comunitaria 96/61/CE sulla prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, comunemente denominata "Direttiva IPPC" *(Integrated Pollution Prevention and Control*), stabilisce i principi generali che governano gli obblighi base dei responsabili delle installazioni industriali, sia nuove sia esistenti. La modalità d'azione proposta dalla direttiva è quella dell'approccio integrato, inteso sia come coordinamento delle autorità competenti e delle procedure, che, soprattutto, come nuovo concetto di ambiente, che passa da acqua, più aria più suolo, ad un "unicum" da proteggere. Il concetto di **Best Available Techniques (BAT)** è fondamentale nella Direttiva IPPC nel determinare gli obblighi degli operatori industriali in relazione alla prevenzione e al controllo dell'inquinamento. La BAT comprende procedure, tecniche, tecnologie ed altri aspetti quali manutenzione, standard operativi e verifiche di consumi energetici e di efficienza. La BAT riguarda tutti gli aspetti del funzionamento di un impianto o di un'industria che influenzano l'ambiente. In quest'ottica, l'inquinamento comprende le sostanze tradizionali e il calore, il rumore e le vibrazioni, nonché il consumo delle risorse: acqua, materie prime ed energia.
Il PRB non fa riferimento in maniera esplicita all'opportunità di utilizzo delle BAT, tuttavia i citati criteri generali, qualora fossero recepiti nella fase attuativa del Piano, sono in grado di produrre potenziali effetti positivi assimilabili alle BAT; l'applicazione di tali criteri nella fase decisionale in merito alle scelte tecnologiche da applicare costituisce dunque una forma di mitigazione dei potenziali impatti ambientali connessi alle attività di bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il a sostenibilità ambientale del Piano

In relazione alle principali criticità ambientali evidenziate nel corso dell'esercizio valutativo si ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione previste nel Piano con alcune prescrizioni e raccomandazioni.
Al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, si prescrive che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi, sia tenuta in considerazione la localizzazione dei siti da bonificare nel perimetro dei siti della rete Natura 2000, nonché nel perimetro di Piani Territoriali Paesistici, di aree soggette a tutela paesistica ex art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii, e nella circonferenza avente 5 km di raggio dai punti individuati quali beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da specifico provvedimento ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii.
E' necessario, inoltre, prevedere, nei citati modelli di screening, l'integrazione dei fattori di analisi già individuati con ulteriori parametri attraverso i quali possa essere attribuito un peso a rischio frana, esondazione, sprofondamento e alluvionamento.
Si raccomanda che nelle norme di attuazione del Piano:

- siano previste esplicitamente le modalità di aggiornamento e gestione delle banche dati dell'Anagrafe e dei Censimenti dei Siti Potenzialmente Contaminati;
- sia previsto che nel certificato di destinazione d'uso rilasciato dal comune debba essere obbligatoriamente indicato il vincolo di destinazione relativo all'intervento di bonifica e/o all'analisi di rischio sito specifica;

In riferimento alla componente Biodiversità, si raccomanda di prestare particolare attenzione affinché gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente siano realizzati mediante utilizzo, ove tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, di soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico (contenendo al massimo il consumo di suolo, i rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e di interferenza con le falde freatiche, la produzione di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico, la perturbazione di fondali marini con presenza di praterie di fanerogame o di comunità del coralligeno, il rischio di eliminazione o danneggiamento di esemplari floristici di particolare pregio). Analogamente, in ambiti di particolare valore naturalistico, la scelta della destinazione d'uso del sito post bonifica dovrebbe essere, ovunque possibile, consona alle caratteristiche ecologiche dello stesso, avendo cura di preferire interventi di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati e il recupero dei sistemi agricoli e della fertilità naturale dei suoli.

In riferimento alla componente Paesaggio, si raccomanda di prestare particolare attenzione acchè gli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente siano realizzati, ovunque tecnicamente ed economicamente possibile ed appropriato, mediante utilizzo di soluzioni, tecniche e tecnologie in grado di assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici circostanti. Analogamente, gli interventi di recupero ambientale ed utilizzo del sito post bonifica dovrebbero essere progettati, ovunque possibile, avendo presente l'obiettivo di cogliere appieno le opportunità di valorizzazione del territorio regionale derivanti dalla salvaguardia e dalla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale mediante scelte coerenti con il contesto di riferimento.

Si raccomanda, inoltre, che per tutti gli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente relativi a siti contaminati ubicati all'interno del perimetro di siti della rete Natura 2000, nell'ambito della valutazione di incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97 e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

nell'ambito delle valutazioni finalizzate al rilascio dell'autorizzazione di dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 re accuratamente considerati gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 (mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario). In particolare, dovranno essere adeguatamente considerati gli aspetti relativi alla scelta delle più opportune tecniche e tecnologie per la realizzazione degli interventi, alla calendarizzazione dei lavori in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, alla realizzazione della viabilità di servizio ed alla regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, alla verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post – intervento con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

oni della scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella mazioni necessarie

Il Piano Regionale Bonifiche non si configura come uno strumento costruito per scenari. Nell'esercizio valutativo, quindi, il Piano è stato confrontato con l'opzione zero, ovvero quella definita dalla mancanza di attuazione del Piano, trattato anche nel Cap. 3 del presente Rapporto Ambientale. A seguito dell'identificazione di criticità emerse nel corso dell'esercizio valutativo, connesse ai parametri considerati nella definizione di criteri di gerarchizzazione degli interventi ed in particolare rispetto alla tematica Rischio naturale, nel Rapporto Ambientale si suggerisce l'ipotesi di uno scenario alternativo legato ai criteri di gerarchizzazione.

Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

Ai fini della predisposizione del presente Rapporto Ambientale sono state utilizzate numerose fonti informative, che nel complesso hanno consentito di delineare in modo sufficientemente esaustivo la rappresentazione dello stato dell'ambiente e le principali problematiche ambientali della Campania connesse con il PRB.
La principale difficoltà incontrata è stata quella di disporre, per alcune tematiche, di dati aggiornati rappresentativi della situazione ad oggi.

Relativamente alla qualità dell'aria e all'inquinamento atmosferico, è da considerare che l'attuale sistema di monitoraggio attivato dall'ARPAC fornisce informazioni che non permettono una adeguata valutazione dei potenziali impatti derivanti, in particolare, dalla realizzazione di interventi che potrebbero contribuire, su scala locale, all'immissione di inquinanti in atmosfera. Si segnala, infatti, che le centraline della rete regionale sono ubicate essenzialmente solo nei cinque comuni capoluogo.
Attualmente la Regione Campania sta provvedendo alla ridefinizione della rete regionale per il controllo della qualità dell'aria nel rispetto della normativa vigente.
Prescrizione fondamentale, dunque, è la predisposizione di campagne di monitoraggio ad hoc che accompagnino la fase di attuazione del Piano.
Relativamente alla componente salute umana, sono state utilizzate banche dati quali l'Atlante di mortalità della Regione Campania; il trattamento dei rifiuti in Campania realizzato dall' Organizzazione Mondiale della Sanità, dall'Istituto Superiore di Sanità, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche; il Rapporto ISTISAN dell'Istituto Superiore di Sanità n.06/19 "Indagini epidemiologiche nei siti inquinati"; lo studio epidemiologico sullo stato di salute e sui livelli di accumulo di contaminanti organici persistenti nel sangue e nel latte materno in gruppi di popolazione a differente rischio di esposizione nella Regione Campania, commissionato dall'Assessorato sanità, condotto con l'Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Nazionale delle Ricerche. Sono stati utilizzati, inoltre, sistemi informativi utili a descrivere la distribuzione delle principali malattie croniche, in particolare il registro regionale e l'archivio ISTAT di mortalità, nonché il Registro Tumori presso la ex ASL Napoli 4, che dall'anno in corso allargherà le sue attività estendendole a tutto l'ambito territoriale della ASL Napoli 3 sud. In tale ricchezza di fonti informative permangono limiti di interpretazione dei risultati, in questo caso non possono essere immediatamente ed univocamente correlati a fattori di rischio ambientali.
Relativamente alle carenze informative sulle risorse idriche, come segnalato nel paragrafo dedicato a tale componente ambientale, le informazioni sulla qualità dei corsi d'acqua e delle acque marine risultano sufficientemente esaustive.
Relativamente alla componente biodiversità e aree naturali protette si può ritenere in generale, che l'entità del contributo di "sostenibilità ambientale" del Piano dipenda strettamente dalla rigorosa e fedele implementazione di principi, criteri e obiettivi discendenti dalla normativa di riferimento. Per quanto riguarda le operazioni infrastrutturali

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2018 PARTE I Atti della Regione

importanza la messa in opera di attività di monitoraggio costante sugli unzionamento di tali impianti su habita ti, anche con l'ausilio di adeguati indicatori biologici.

Infine relativamente alla componente rifiuti carenze informative sono state riscontrate sull'aggiornamento dei dati sulla produzione dei rifiuti urbani e speciali, poiché si sconta un ritardo di 2 anni rispetto alla disponibilità effettiva. I dati presentati ad esempio nel PRGRS (al 2005 e al 2007) e nel relativo Rapporto Ambientale (al 2008) sono il risultato delle "comunicazione rifiuti", presentate dai soggetti obbligati alla presentazione del Modello unico di dichiarazione (MUD) in base alla pericolosità o meno dei rifiuti e in base alla tipologia di attività così come stabilito dalla normativa vigente.

L'utilizzo delle informazioni presenti nel MUD ha storicamente evidenziato alcune criticità, che si riscontrano su tutto il territorio nazionale: i dati contenuti nella dichiarazione annuale risultano disponibili e analizzabili con 2 anni di ritardo rispetto all'anno di produzione del rifiuto, in quanto il termine per la presentazione del MUD, relativo all'anno di produzione dei rifiuti, è fissato al 30 aprile dell'anno successivo, quindi i dati così trasmessi devono prima essere informatizzati e controllati dalla Camera di Commercio e dal sistema Camerale e successivamente bonificati dalle ARPA competenti, ciò comporta che la disponibilità dei dati corretti slitta nel tempo, ritardando notevolmente la fruibilità delle informazioni. In relazione all'opportunità, promossa dalla stessa Commissione Europea, di procedere ad un aggiornamento dei dati sulla produzione di rifiuti speciali, che nel PRGRS fanno riferimento, come detto all'anno 2007 (il relativo Rapporto Ambientale riporta un aggiornamento all'anno 2008), in questa sede si è provveduto ad effettuare un aggiornamento di dettaglio per singolo codice CER per gli anni 2008 e 2009 (dati disponibili al momento della redazione del presente paragrafo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **itoraggio** *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

Il dettato normativo prevede che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, al fine di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune, in fase di attuazione del piano o programma. Scopo del monitoraggio ambientale è, oltre a verificare la corrispondenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, intercettare eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, individuarne le cause, per adottare opportune misure di ri-orientamento e di descriverne e quantificarne gli effetti positivi, al fine di potenziarne le azioni.

Il monitoraggio ambientale permette di verificare e aggiornare le valutazioni sviluppate nella fase ex ante e rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione, trattandosi di una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso eventuali azioni correttive durante la sua fase di attuazione. Rappresenta quindi uno strumento importante per favorire i processi di comunicazione e di diffusione delle informazioni in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, uno strumento che a regime consente di rendicontare e informare sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti significativi del piano.

Il monitoraggio ambientale dei Piani Regionali per la gestione integrata dei rifiuti (Gestione dei Rifiuti Urbani, Speciali e Bonifiche (PRGRS, PRGRU e PRB) rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di dati ambientali e richiede l'articolazione in un piano operativo in cui individuare soggetti, processi e prodotti dell'attività di monitoraggio ambientale, affinché tale attività trovi piena integrazione nelle ordinarie procedure di monitoraggio del piano.

Di seguito si riportano le principali metodologie e si descrivono gli strumenti che l'Autorità procedente (AGC5) e gli altri soggetti istituzionali coinvolti potranno utilizzare per il monitoraggio ambientale del piano (Autorità competente, ARPAC e ISPRA, Autorità Ambientale, e Soggetti con Competenza Ambientale) ai fini della corretta e completa attuazione del processo di valutazione ambientale strategica così come definito dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal quadro normativo regionale.

Al fine di fornire un quadro conoscitivo utile alla valutazione ambientale anche in fase di attuazione, coerentemente con gli indirizzi delle strategie europee in materia di rifiuti, bonifiche e ambiente, alle risultanze del Rapporto Ambientale, e coerentemente a quanto indicato nel parere motivato relativamente al PRGRU e al PRGRS, si propone di definire a valle del processo di consultazione un piano di monitoraggio ambientale per la gestione integrata dei rifiuti in Campania "unitario", in grado di integrare al suo interno i piani e programmi regionali in materia di rifiuti. L'approccio unitario già approvato per il monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti urbani e speciali potrà essere esteso alle bonifiche oltre a favorire la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, consentirà di dare conto dell'efficacia delle misure implementate per il raggiungimento degli Obiettivi di servizio definiti dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, andando incontro a quanto indicato dalla DGR 203 del 2010 che invita a evitare duplicazioni e suggerisce di utilizzare "in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi" e a quanto richiesto nel parere motivato espresso dall'autorità competente sul PRGRS e PRGRU.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

no Unitario di Monitoraggio Ambientale[2] in materia di Bonifiche (di fiche) dovranno essere incluse e integr le degli strumenti di pianificazione del settore, e nello specifico nel monitoraggio dell'attuazione del PRGRS, del PRGRU e del PRB. Tale integrazione dovrà avvenire non solo a livello procedurale, ma anche per quanto concerne gli aspetti informativi/informatici, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti impegnati nelle attività di monitoraggio e attuazione degli interventi.

Al fine di meglio integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano e di analizzare l'interazione degli effetti ambientali e degli effetti territoriali, sociali ed economici, anche con gli effetti derivanti dall'attuazione degli altri piani e programmi di settore, si propone di implementare un sistema informativo territoriale geo-referenziato a supporto del monitoraggio ambientale, in grado di gestire contemporaneamente informazioni relative al contesto ambientale di riferimento e al processo di attuazione dei piani di settore, configurandosi come un vero e proprio sistema di supporto alle decisioni in materia dei gestione integrata dei rifiuti e delle bonifiche (di seguito **DSS Rifiuti**). Tale sistema si andrà ad interfacciare con il Sistema Informativo Regionale Ambientale e consentirà di fornire costantemente informazioni aggiornate ai soggetti responsabili dell'attuazione del PRGRU, del PRGRS e del PRB.

Il monitoraggio ambientale, avvalendosi dei dati del Centro Regionale Siti Contaminati (ARPAC) e delle informazioni di tipo statistico messe a disposizione dagli Osservatori provinciali/regionali e dalla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPAC), circa i principali dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali, raccolta differenziata etc., e da altri fornitori di dati interni ed esterni al sistema amministrativo regionale, propone una metodologia finalizzata al controllo dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni dei piani nel tempo e degli effetti ambientali positivi o negativi indotti.

La metodologia proposta prevede che gli effetti dei piani siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui operano e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni non solo imputabili all'attuazione dei piani in oggetto. Il PUMA dovrà quindi essere articolato lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori.

Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiranno la base della valutazione di efficacia ed efficienza in campo ambientale.

Le attività di monitoraggio ambientale si sviluppano attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di indicatori:

1. **indicatori di contesto**: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGRS, del PRGRU e del PRB. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;

2. **indicatori di processo**: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza).

[2] La metodologia messa a punto dagli esperti della Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del PON GAT POAT Ambiente è in fase di sperimentazione in Regione Campania su iniziativa dell'Autorità Ambientale Regionale nell'ambito dei programmi regionali FESR e FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

escrittivi, da utilizzare per l'aggiornam le (**indicatori di contesto**), particolare importanza assumono quelli adoperati nel Rapporto Ambientale nella descrizione delle singole componenti (cfr. Cap. 3) e riportati nell'Allegato V. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione degli impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.

Gli **indicatori di processo** sono riferiti alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di contesto, e alle singole attività che verranno realizzate nell'ambito dell'attuazione del PRGRS (autorizzazioni, accordi di programma, realizzazione di impianti ecc.), del PRGRU (azioni per la riduzione, per il riciclo e il recupero, realizzazione di impianti, attività di informazione e sensibilizzazione ecc.) e del PRB (individuazione si siti, attività di bonifica, interventi di caratterizzazione ecc.), in modo tale da "misurare" gli effetti che queste producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di riferimento, valutate ex-ante nell'ambito del Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo 4.5 del RA PRGRU, PRGRS e PRB), e agli obiettivi generali e specifici dei piani.

L'attività di monitoraggio ambientale a regime determinerà quindi un costante aggiornamento del sistema di indicatori e del quadro logico degli obiettivi di sostenibilità ambientale, in relazione sia ai temi (componenti), sia ai singoli obiettivi delle misure di attuazione previste dai piani.

Gli indicatori di contesto proposti sono stati individuati e selezionati alla luce della valutazione dei potenziali effetti ambientali descritti nel Rapporto Ambientale del PRGRU, del PRGRS e del PRB per ogni componente e per singolo obiettivo di sostenibilità ambientale e delle osservazioni pervenute durante le consultazioni (cfr. Dichiarazione di sintesi del PRGRS e del PRGRU).

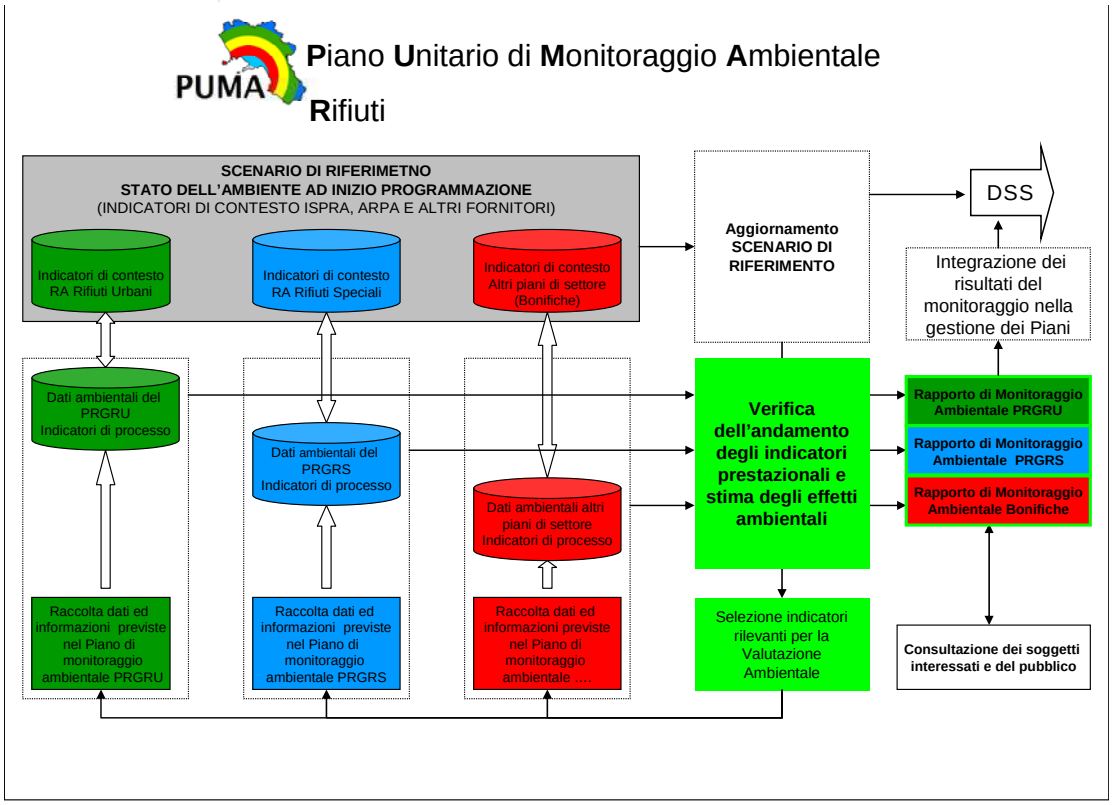
La raccolta e l'analisi degli indicatori di processo consentirà, in ultima istanza di verificare il raggiungimento degli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione e di mettere in relazione questi obiettivi con quelli di sostenibilità ambientale.

Si riporta di seguito uno schema di semplificazione e rappresentazione della logica e dell'approccio che sottende l'implementazione del monitoraggio ambientale unitario della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania.

La definizione e successiva implementazione del piano di monitoraggio ambientale consentirà di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, permettendo di verificare anche l'efficacia degli strumenti di integrazione ambientale in fase di attuazione degli interventi (criteri di selezione o di priorità, misure di mitigazione o compensazione, prescrizioni della VIA, ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA — *n. 30 del 5 Giugno 2013* — PARTE I Atti della Regione



Il Rapporto Ambientale ha elaborato una matrice di valutazione che mette in relazione le misure attuative del piano con i potenziali impatti (positivi o negativi) sulle diverse componenti ambientali e una matrice di inquadramento delle potenziali pressioni derivanti dagli interventi di bonifica. Tali matrici rappresentano la traccia di riferimento per la definizione del PUMA e l'implementazione del monitoraggio ambientale del PRB. Nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale sono descritte le principali misure che il PUMA dovrà attuare mentre nell'Allegato V sono riportati i principali indicatori di contesto ambientale selezionati che rappresentano la base di riferimento il cui aggiornamento, allo stato attuale, rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale dei piani.

In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio di bonifica, il monitoraggio ambientale dovrà consentire di verificare la gestione ottimale dei processi incluso lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle attività, rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle incidenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità dei siti da sottoporre a bonifica, **riportando all'interno del PUMA i risultati/prescrizioni delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e di incidenza**. Le informazioni contenute nella scheda, insieme alle ordinarie informazioni fisiche e procedurali relative alla attuazione dei piani, trasmesse dal coordinatore della AGC5, integrate dalle informazioni e dai dati forniti da ARPAC per le rispettive aree di competenza o da ISPRA o da altri fornitori di dati, potranno consentire l'elaborazione dei **Report di monitoraggio ambientale delle bonifiche in Campania** che avranno cadenza annuale.

Il report annuale risulterà suddiviso in due parti. Nella prima, di rendicontazione, saranno riportati, per ogni obiettivo dei piani le misure e gli strumenti attuativi attivati, le misure di integrazione ambientale e di mitigazione e compensazione implementate nel periodo considerato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

propriamente di carattere ambientale gli interventi dovranno essere punto di vista territoriale e ambientale ed evidenziare eventuali causalità con gli indicatori di contesto e favorire il confronto tra i dati raccolti e i target stabiliti a livello regionale, nazionale o europeo, anche attraverso approfondimenti derivanti da analisi statistiche in grado di fare previsioni sull'andamento degli indicatori e dei piani.

Il report così strutturato dovrà riportare i dati relativi agli indicatori di processo e di contesto e potrà confluire annualmente nel **Report integrato di monitoraggio ambientale sulla gestione integrata dei rifiuti in Campania**. Il report potrà essere curato dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale che coordina il Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale già previsto dal PRGRS e dal PRGRU e sarà pubblicato sul sito web della Regione Campania e messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano, al fine di recepire osservazioni e informare il pubblico nel modo più capillare possibile. Successivamente sarà sottoposto all'attenzione della Autorità competente in materia di VAS al fine di eventuali revisioni dei piani o di specifici approfondimenti. La redazione dei Report di monitoraggio dovrà avvenire per tutta la fase di attuazione del piano e costituirà la base per la valutazione delle performance ambientali del PRGRS, del PRGRU e del PRB. Le informazioni contenute nei Report dovranno essere valutate al fine di attivare meccanismi di retroazione in grado di correggere quegli aspetti dell'attuazione dei piani che, alla luce dei risultati del monitoraggio, confliggono con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dagli strumenti di pianificazione. I report così articolati rappresentano quindi oltre ad un formale adempimento per il rispetto della procedura di valutazione ambientale strategica, uno strumento di comunicazione interna e esterna a supporto di una gestione integrata e condivisa del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania.

Il processo di comunicazione rappresenta infatti un elemento intrinseco alle attività di monitoraggio ambientale e al tempo stesso un'attività strategica per una corretta gestione ambientale del ciclo.

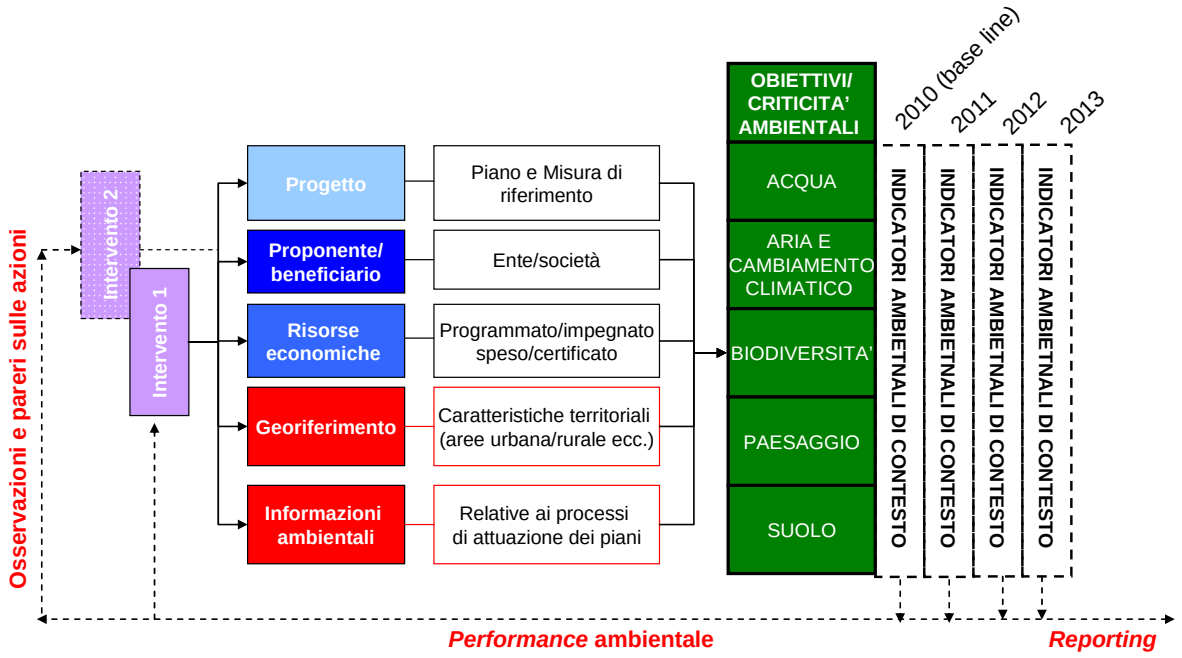
Per quanto concerne gli interventi di bonifica e ripristino ambientale l'acquisizione periodica di dati e immagini, oltre a consentire di monitorare l'efficacia ambientale e il reale avanzamento dei lavori di esecuzione e quindi di verificare l'efficienza delle azioni e delle realizzazioni del piano, potrebbe offrire un'opportunità di comunicazione e rendicontazione delle azioni realizzate anche attraverso gli strumenti ICT. È per tale motivo che le attività del PUMA saranno strettamente connesse al monitoraggio ambientale dei programmi regionali di sviluppo, principalmente il POR FESR e il PSR. Il monitoraggio ambientale di tali programmi è anche esso coordinato dall'Ufficio della Autorità Ambientale Regionale che potrà quindi mettere a sistema i risultati delle differenti attività di monitoraggio e correlarle ad un organico sistema integrato di monitoraggio ambientale che consideri anche l'aggiornamento di alcuni indicatori di realizzazione, risultato e impatto strategici per il monitoraggio ambientale dei processi di bonifica e rilevanti ai fini della interpretazione dei risultati dell'attività di monitoraggio (si pensi ad esempio ai Core Indicators e agli Obiettivi di servizio e agli indicatori ad essi correlati).

Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dell'articolazione e del relativo funzionamento del DSS Rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Il DSS Rifiuti



Le informazioni di processo, così come i risultati annuali delle analisi di comparazione multi temporale relative all'evoluzione delle componenti ambientali, archiviate e trattate all'interno del DSS Rifiuti potranno essere pubblicate tramite le risorse web già presenti presso l'amministrazione regionale per favorirne la condivisione e assicurare una adeguata divulgazione delle realizzazioni e dei risultati. Tali informazioni inoltre rappresenteranno i primi contenuti di base necessari ad implementare un sistema informativo geografico a supporto della gestione integrata dei rifiuti in Regione Campania. Tale sistema informativo condiviso costituirà lo strumento tecnologico e operativo in grado di consentire l'acquisizione, il trattamento dei dati, la loro analisi in termini geografici e ambientali e la successiva condivisione delle informazioni prodotte tra i vari attori istituzionali e sociali.
Il monitoraggio ambientale potrà essere tanto più efficace quanto più approfondite e territorializzate saranno le informazioni relative al processo di attuazione del PRB.
A tal fine il PUMA, a seguito del parere motivato dovrà definire la cadenza, la scala di aggregazione delle informazioni, l'unità di misura e le modalità con cui saranno aggiornati alcuni parametri di misurazione di fenomeni connessi agli effetti dell'implementazione del PRB.
I principali fenomeni che dovranno essere oggetto di monitoraggio attraverso gli indicatori di processo sono le attività di bonifica e le attività di caratterizzazione, realizzate e da realizzare. Si riportano di seguito una serie di fabbisogni conoscitivi che il Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale dovrà soddisfare al fine di verificare gli effetti del piano sulle diverse componenti ambientali:

- Superficie di territorio bonificato
- Superficie di territorio bonificato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
- Superficie di territorio bonificato in aree di pregio naturalistico
- Superficie di territorio bonificato in aree di pregio culturale e paesaggistico
- Superficie di territorio bonificato in aree urbane

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

di territorio da bonificare

- Superficie di territorio da bonificare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
- Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio naturalistico
- Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio culturale e paesaggistico
- Superficie di territorio da bonificare in aree urbane

- Superficie di territorio caratterizzato
- Superficie di territorio caratterizzato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
- Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio naturalistico
- Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio culturale e paesaggistico
- Superficie di territorio caratterizzato in aree urbane

- Siti da caratterizzare
- Siti da caratterizzare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
- Siti da caratterizzare in aree di pregio naturalistico
- Siti da caratterizzare in aree di pregio culturale e paesaggistico
- Siti da caratterizzare in aree urbane

Gli attori istituzionali coinvolti nella impostazione e nell'implementazione del PUMA e del DSS Rifiuti sono:

- l'Area Generale di Coordinamento responsabile dell'attuazione del PRB, della definizione del piano di monitoraggio ambientale (**AGC5** o Autorità procedente), responsabile dei flussi informativi relativi all'attuazione del piano e delle informazioni relative alle localizzazioni e alle prestazioni degli impianti che attraverso l'operato dell'Osservatorio Regionale sulla gestione dei Rifiuti e degli Osservatori Provinciali mette a disposizione i dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti;

- l'Autorità competente per la VAS che ha compiti di tutela e valorizzazione ambientale, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale,al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi generali regionali in materia di VAS. Tale autorità è individuata all'interno della AGC5 nel Settore 02 "Tutela dell'ambiente, Disinquinamento";

- l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (**ARPAC**) responsabile dell'aggiornamento periodico degli indicatori ambientali in materia di rifiuti e bonifiche, fornitore dei dati e delle informazioni ambientali di contesto relative alle componenti e agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto Ambientale;

- i Settori dell'amministrazione regionale con competenza in materia di ambiente, clima e energia (Rifiuti, Difesa Suolo, Ciclo Integrato delle acque, Energia, Sanità...) che assicurano il trasferimento delle informazioni ambientali di rispettiva pertinenza alla Autorità Ambientale Regionale (AAR) e alla AGC5 per l'elaborazione e il popolamento degli indicatori di contesto anche attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali e delle strutture tecniche di settore (Autorità di Bacino o di distretto, ARCADIS, ASTIR ecc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

utorità Ambientale Regionale (**AAR**) d a assistenza tecnica messa a disposizione dal PON GAT – POAT Ambiente Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale e dall'Ob. Op. 7.1 del POR FESR Campania 2007–2013, che assicura coerenza metodologica, efficacia, continuità e adeguata divulgazione e partecipazione al processo di monitoraggio e valutazione ambientale, favorendo l'integrazione ambientale e l'orientamento allo sviluppo sostenibile anche in fase di attuazione degli interventi definendo gli indicatori e fornendo quando richiesto pareri e osservazioni in fase di attuazione del piano.

L'implementazione del PUMA dovrà essere resa possibile grazie alle attività di una struttura tecnica dedicata al monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania. Tale struttura su iniziativa della AGC21 responsabile dell'attuazione del PRGRS e del PRGRU, denominata ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti,*** risulta in fase di costituzione e dovrà essere opportunamente integrata ai fini del monitoraggio ambientale degli interventi di bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AUTORI

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto da funzionari interni all'amministrazione pubblica appartenenti all'Area Generale di Coordinamento n. 05 "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile", all'Area Generale di Coordinamento n. 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti", ad un dirigente ed un collaboratore dell'ARPAC e con le strutture di supporto - assistenze Tecniche all'Autorità Ambientale Regionale del POR FESR Campania 2007/2013 Obiettivo Operativo 7.1 e del PON GAT POAT Linea 3 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con le strutture di supporto - assistenze Tecniche all'A.G.C. 05 del POR FESR Campania 2007/2013 Obiettivo Operativo 7.1 e del PON GAT 1.2 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. A tale Gruppo di Lavoro, istituito con D.D. n. 50 del 16.02.2012, integrato con il D.D. n. 73 del 24.02.2012, è stato attribuito il compito di attendere allo svolgimento delle attività connesse al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., integrato con quello di Valutazione di Incidenza, del Piano Regionale di Bonifica.

Il Gruppo di Lavoro, strutturato in virtù dei dettami dell'art. 36 "Gruppo di lavoro" del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.58 del 24 marzo 2010, recante il Regolamento n. 7/2010 di attuazione della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007 - Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania, è così composto:

Responsabile e Coordinatore del Gruppo di Lavoro

- **arch. Antonio Risi**, funzionario dell'AGC 05, responsabile dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale della Regione Campania

  Riferimenti:
  3° piano via Bracco, 15/A - 80133 Napoli
  Telefono: 081.551.3322
  FAX: 081.25.14.125
  autorita.ambientale@regione.campania.it
  a.risi@regione.campania.it

- **funzionari dell'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile**

  dott. Domenico Sportiello, funzionario del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
  d.sportiello@maildip.regione.campania.it
  dott.ssa Mariarita Omaggio, funzionario del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
  m.omaggio@maildip.regione.campania.it
  dott. Vittorio Picariello, funzionario del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
  vittorio.picariello@regione.campania.it
  dott. Sergio Scalfati, funzionario del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
  d.sportiello@maildip.regione.campania.it
  dott.ssa Gemma D'Aniello, funzionario del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
  m.omaggio@maildip.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

oratori dell'AGC 05 Ecologia, Tutela o, Protezione Civile

Fioravante Napolitano, collaboratore del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
f.napolitano@maildip.regione.campania.it
Biagio Moscariello, collaboratore del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
b.moscariello@maildip.regione.campania.it
Vincenzo Pepe, collaboratore del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
Carla Cordua, collaboratore del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
c.cordua@maildip.regione.campania.it
Ciro Grillo, collaboratore del Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento;
c.grillo@maildip.regione.campania.it

Riferimenti:
AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile
Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli
Telefono: 081.796.3029
FAX: 081.796.3048

- **funzionari dell'AGC 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti della Regione Campania:**

dott.ssa D'Ercole Isabella, funzionario del Settore 01 Programmazione dei Rifiuti;
i.dercole@maildip.regione.campania.it
dott.ssa Grieco Francesca, funzionario del Settore 02 Gestione dei Rifiuti;
fr.grieco@maildip.regione.campania.it
ing. Rampone Michele, funzionario del Settore 01 Programmazione dei Rifiuti;
m.rampone@maildip.regione.campania.it

Riferimenti:
AGC 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti
Viale privato del Parco Comola Ricci n. 4, c/o Parco Maria Cristina di Savoia - isolato C - Napoli
Telefono: 081.796.3194
FAX: 081.796.3271

- **un dirigente ed un collaboratore dell'ARPAC**

ing. Rita Iorio dirigente ARPAC;
r.iorio@arpacampania.it
ing. Valentina Sammartino Calabrese collaboratore ARPAC;
v.sammartino@arpacampania.it

Riferimenti:
ARPAC - Direzione tecnica – U.O.C. Siti contaminati e Bonifiche
Via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (NA)

- **gruppo di assistenza tecnica all'Ufficio dell'Autorità Ambientale del POR FESR Ob. Op. 7.1 della Regione Campania e PON GAT POAT Linea 3 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**:

Coordinatore
dott. Pierfrancesco Fighera
pierfrancesco.fighera@maildip.regione.campania.it
Area Economico - Giuridica
dott.ssa Teresa Daniela Alaia
teresa.alaia@maildip.regione.campania.it
dott.ssa Melania Rosaria Romano
melania.romano@maildip.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Area Impiantistica - Infrastrutturale – Territo
arch. Giuseppe Luongo
giuseppe.luongo@maildip.regione.campania.it
Area Naturalistica
dott.ssa Alice Palestino
alice.palestino@maildip.regione.campania.it
dott. Luigi Gelli
luigi.gelli@maildip.regione.campania.it
dott. Ferdinando D'Argenio
ferdinando.dargenio@maildip.regione.campania.it

Riferimenti:
3° piano via Bracco, 15/A - 80133 Napoli
Telefono: 081.551.3322
FAX: 081.25.14.125
autorita.ambientale@regione.campania.it

- **gruppo di assistenza tecnica dell'A.G.C. 05 – Settore 02 della Regione Campania POR FESR Ob. Op. 7.1 della Regione Campania e PON GAT POAT 1.2 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**:

dott.ssa Anna Cilio
anna.cilio@maildip.regione.campania.it
dott.ssa Corinna Di Napoli
corinna.dinapoli@maildip.regione.campania.it
dott. Michele Salegna
michele.salegna@maildip.regione.campania.it
dott.ssa Antonella Di Vincenzo
antodivi@gmail.com
dott.ssa Patrizia Esposito
espositopatrizia06@libero.it
ing. Nicola De Rosa
ing.nicoladerosa@libero.it
dott.ssa Maria Rosaria Pascarella
pascarella_mr@yahoo.it
ing. Giuseppe Delfino
ppp.delfino@alice.it
dott. Federico Sabetta
federicosabetta@gmail.com
dott. Giuseppe Centrella
centrella.giuseppe@alice.it
dott. Andrea Torino
andrea.torino@iurisconsulting.eu

Riferimenti:
AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile
Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli
Telefono: 081.796.3029
FAX: 081.796.3048

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E
GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE
Area Generale di Coordinamento 05

Piano Regionale di Bonifica in Campania

Rapporto Ambientale

Allegati





ai sensi della Direttiva 2001/42/CE

(come recepita dal D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

CUP 6145

a cura del Gruppo di Lavoro istituito con Decreto Dirigenziale AGC 05 n. 50 del 16/02/2012, composto da funzionari dell'AGC 21, dell' AGC 05, dell'ARPAC e dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale supportati dalle strutture di Assistenza Tecnica del POR FESR 2007/2013 e del PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO I
ELENCO S.C.A. CONSULTATI IN FASE DI SCOPING

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ELENCO SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATI IN FASE DI SCOPING

Le autorità competenti in materia ambientale (SCA), individuate di concerto con l'Autorità Competente in data 11 gennaio 2012 presso gli Uffici dell'Assessorato regionale all'Ambiente, in Napoli alla via De Gasperi 28, e, quindi, invitate n. 35482 del 17/01/2012 a partecipare alla fase di consultazione, prevista dal comma 1 dell'art. 13 della Parte Seconda del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Bonifica in Campania (PRB), sono state:

- **Regione Campania –** Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità (Osservatorio Epidemiologico), Assessorato Agricoltura, Assessorato Urbanistica, Assessorato Trasporti, Assessorato Turismo, Assessorato Lavori Pubblici-Assessorato al Demanio
- **ARPAC** (Direttore Generale, Direttore Tecnico, U.O. SS.S. e S.I.A., U.O. R.U.S., U,O. P.CA.S.)
- **Commissione Europea DG Ambiente**
- **ISPRA – Servizio Bonifiche**
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. per le Valutazioni Ambientali**
- **Ministero delle Infrastrutture e Trasporli**
- **Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania**
- **Regioni confinanti (Lazio, Mouse, Basilicata, Puglia)**
- **Assessorati Ambiente delle Province della Campania**
- **Società Provinciali** (Irpinia ambiente Spa, Samte Sri, Gisec Spa, SapNa. Spa. Ecoambiente Salerno Spa)
- **ANCI Campania**
- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia**
- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
- **Autorita di Bacino interessanti il territorio della Regione Campania**
- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
- **Riserve nazionali presenti in Campania** (Pineta di Castelvolturno, Cratere degli Astroni, Isola di Vivara, Tirone Alto Vesuvio, Valle delle Ferriere)
- **Riserve Regionali:** (Foce Volturno - Costa di Licola, Foce Sele – Tanagro, Lago Falciano, Monti Erimita – Marzano)
- **Soprintendenze della Campania**
- **UNCEM Campania**
- **Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli**
- **ARCADIS** (ex Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania)
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Commissariato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003**
- **Autorità Portuali di Napoli e di Salerno**
- **Consorzi di Bacino** (Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta, Consorzio di Bacino BN1, BN2 e BN3, Consorzio di Bacino AV1 e AV2, Consorzio di Bacino SA1, SA2 e SA3
- **Principali organi di polizia ambientale: Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali; Guardia di Finanza; Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente - NOE**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

- **la Repubblica impegnate nel contrasto e nella repressione di reati** (Napoli, Santa Maria Capua Vetere e No
- **DIA - Direzione investigativa Antimafia**
- **Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**
- **Commissione Consiglio Regionale Speciale 3**
- **Commissione d'inchiesta della ex DI.FRA.BI. in loc. Pianura – c/o l'Amministrazione Provinciale di Napoli**

Segue nota di invito alla fase di scoping, nota di dilazione termini e convocazione incontro, indirizzario utilizzato e tabella di dettaglio con riscontro rispetto alle ricezioni degli inviti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

AREA 05 – SETTORE 02

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0035482 17/01/2012
Mittente : Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale. Disinquinamento.
Protezione civile
Settore Tutela dell'Ambiente

Il Dirigente
Trasmessa via fax
(art. 6, comma 2, Legge 31.12.1991 n. 412)
(art. 7, comma 3, D.P.R. 20.10.1998 n. 403)

A TUTTI I SOGGETTI IN INDIRIZZO

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "*Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania*". Fase di Scoping.
Invito alla fase preliminare di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale. CUP: 6145

Con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 403 del 04/08/2011 è stata preso atto della proposta di **Aggiornamento ed Adeguamento del Piano Regionale di Bonifica (PRB) in Campania,** pubblicato sul B.U.R.C. n. 62 del 03/10/2011.

Ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (in attuazione della Direttiva 2001/42/CE), la Valutazione Ambientale Strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In particolare la bonifica dei siti contaminati è contemplata tra le tematiche per le quali è richiesta tale valutazione.

Il "*Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB*" (Rapporto di *scoping*), predisposto sulla base delle informazioni contenute nella proposta dell'Aggiornamento ed Adeguamento del Piano *Regionale di Bonifica*, costituisce lo strumento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili a calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano.

Pertanto, **al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, la Regione Campania, contestualmente all'attività di elaborazione del Piano, ha avviato una fase di ascolto, attraverso la pubblicazione nel portale web regionale: (http://www.regione.campania.it sotto la rubrica: La Regione informa e nelle pagine dedicate all'Assessore all'Ambiente prof. Giovanni Romano)** dei suddetti documenti:

- Rapporto di *scoping*,
- apposito Formulario, al fine di ottenere osservazioni e contributi utili all'attività in essere.
- Verbale dell'incontro dll'11/01/2012 tra l'autorità competente e l'autorità procedente, riportante l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale.

Con la presente, lo scrivente Settore, quale Autorità procedente, invita formalmente i soggetti competenti in materia ambientale, individuati di concerto con l'Autorità competente, ad esprimersi sui contenuti del Rapporto di Scoping. Le osservazioni dovranno pervenire, con la compilazione del formulario di scoping e/o qualsiasi altro contributo ritenuto utile, entro 45 giorni dalla ricezione della presente nota; tale termine potrà essere prorogato di ulteriori 15 giorni su richiesta di almeno uno dei soggetti competenti che dovrà perrvenire inderogabilmente prima della scadenza dei 45 giorni previsti.

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – Tel. 081.7963029 – Fax 081.7963005

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

AREA 05 – SETTORE 02

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale. Disinquinamento.
Protezione civile
Settore Tutela dell'Ambiente

Il Dirigente

Tutte le comunicazioni dovranno riportare come riferimento identificativo il codice CUP 6145, attribuito al presente procedimento dall'Autorità competente, e trasmesse a mezzo fax al numero 0817963005, e/o a mezzo di posta elettronica all'indirizzo **vas-prb@regione.campania.it**

Dettagliate indicazioni sulle modalità di partecipazione ed i citati documenti sono disponibili alla pagina web su indicata.

Per ogni ulteriore informazione è possibile contattare l'AGC 05 – Settore 02 "Tutela dell'Ambiente" Servizio 02 ai numeri 081.7963082 – 3017 - fax 0817963005.

Le SS.VV. sono vivamente invitate a partecipare.

Distinti saluti.

dott. Michele Palmieri

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – Tel. 081.7963029 – Fax 081.7963005

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

AREA 05 – SETTORE 02

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale. Disinquinamento.
Protezione civile
Settore Tutela dell'Ambiente

Il Dirigente

- **Regione Campania** – Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità (Osservatorio Epidemiologico), Assessorato Agricoltura, Assessorato Urbanistica, Assessorato Trasporti, Assessorato Turismo, Assessorato Lavori Pubblici-Assessorato al Demanio)
- **ARPAC** (Direttore Generale, Direttore Tecnico, U.O. S.S.S. e S.I.A., U.O. R.U.S., U.O. P.C.A.S.)
- **Commissione Europea DG Ambiente**
- **ISPRA – Servizio Bonifiche**
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. per le Valutazioni Ambientali**
- **Ministero delle Infrastrutture e Trasporti**
- **Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania**
- **Regioni confinanti** (Lazio, Molise, Basilicata, Puglia)
- **Assessorati Ambiente delle Province della Campania**
- **Società Provinciali (**Irpinia ambiente Spa, Samte Srl, Gisec Spa, Sap.Na. Spa, Ecoambiente Salerno Spa)
- **ANCI Campania**
- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia**
- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
- **Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania**
- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
- **Riserve Nazionali presenti in Campania (**Pineta di Castelvolturno, Cratere degli Astroni, Isola di Vivara, Tirone Alto Vesuvio, Valle delle Ferriere)
- **Riserve Regionali: (**Foce Volturno - Costa di Licola, Foce Sele – Tanagro, Lago Falciano, Monti Erimita – Marzano)
- **Soprintendenze della Campania**
- **UNCEM Campania**
- **Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli**
- **ARCADIS (ex Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania)**
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissariato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003**
- **Autorità Portuali di Napoli e di Salerno**
- **Consorzi di Bacino (**Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta, Consorzio di Bacino BN1, BN2 e BN3, Consorzio di Bacino AV1 e AV2, Consorzio di Bacino SA1, SA2 e SA3)
- **Principali organi di polizia ambientale:** Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali; Guardia di Finanza; Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente - NOE
- **Procure della Repubblica impegnate nel contrasto e nella repressione di reati ambientali (Napoli, Torre Annunziata)**
- **DIA - Direzione Investigativa Antimafia**
- **Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**
- **Commissione Consiglio Regionale Speciale 3**
- **Commissione d'inchiesta della ex DI.FRA.BI. In loc. Pianura – c/o l'Amministrazione Provinciale di Napoli**

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli –Tel. 081.7963029 – Fax 081.7963005

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

PRB

AREA 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale. Disinquinamento.
Protezione civile

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0191025 12/03/2012
Mittente : A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, pr...
Destinatari : SOGGETTI IN INDIRIZZO
Classifica : 5. Fascicolo : 5 del 2012

A TUTTI I SOGGETTI IN INDIRIZZO

Oggetto: VAS del PRB – CUP 6145 – Fase di Scoping. Proroga dei termini per la presentazione delle osservazioni al Rapporto Preliminare del PRB e convocazione di una riunione informativa per Martedì 3 Aprile.

Con riferimento alla nota prot. N. 35482 del 17/01/2012, vista la richiesta della *Commissione Speciale per il controllo delle bonifiche ambientali e i siti di smaltimento rifiuti ed ecomafie, riutilizzo dei beni confiscati* del Consiglio Regionale prot. N. 425/IIIC.S. del 29.02.2012, acquisita al protocollo regionale n. 172975 del 06.03.2012, considerata l'importanza di garantire la partecipazione informata alla fase di scoping dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), l'autorità procedente proroga la data ultima per l'acquisizione delle osservazioni al rapporto preliminare ambientale del PRB al 13 Aprile c.a. e contestualmente convoca per Martedì 3 Aprile c.a. alle ore 9.30 presso Palazzo Armieri – Via Marina una riunione informativa alla quale sono invitati i rappresentanti dei Sog C. A. in indirizzo.

Sottolineando l'importanza della materia in oggetto si raccomanda di garantire la partecipazione all'incontro finalizzato anche all'opportunità di acquisire eventuali contributi e osservazioni che consentano di indirizzare il lavoro di Valutazione Ambientale del PRB verso una maggiore sostenibilità ambientale dello stesso, garantendo il massimo della condivisione delle scelte.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Dr. Michele Palmieri

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

AREA 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale. Disinquinamento.
Protezione civile

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0191025 12/03/2012
Mittente : A.G.C 5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, pr...
Destinatari : SOGGETTI IN INDIRIZZO
Classifica : 5. Fascicolo : 5 del 2012

- **Regione Campania –** Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità (Osservatorio Epidemiologico), Assessorato Agricoltura, Assessorato Urbanistica, Assessorato Trasporti, Assessorato Turismo, Assessorato Lavori Pubblici – Assessorato al Demanio)
- **ARPAC** (Direttore Generale, Direttore Tecnico, U.O. S.S.S. e S.I.A., U.O. R.U.S., U.O. P.C.A.S.)
- **Commissione Europea DG Ambiente**
- **ISPRA – Servizio Rifiuti**
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. per le Valutazioni Ambientali**
- **Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania**
- **Regioni confinanti** (Lazio, Molise, Basilicata, Puglia)
- **Assessorati Ambiente delle Province della Campania**
- **Società Provinciali (**Irpinia ambiente Spa, Samte Srl, Gisec Spa, Sap.Na. Spa, Ecoambiente Salerno Spa)
- **ANCI Campania**
- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia**
- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
- **Autorità di Bacino interessanti il territorio della Regione Campania**
- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
- **Riserve Nazionali presenti in Campania (**Pineta di Castelvolturno, Cratere degli Astroni, Isola di Vivara, Tirone Alto Vesuvio, Valle delle Ferriere)
- **Riserve Regionali: (**Foce Volturno - Costa di Licola, Foce Sele – Tanagro, Lago Falciano, Monti Erimita – Marzano)
- **Soprintendenze della Campania**
- **UNCEM Campania**
- **Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli**
- **ARCADIS (ex Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania)**
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissariato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003**
- **Autorità Portuali di Napoli e di Salerno**
- **Consorzi di Bacino (**Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta, Consorzio di Bacino BN1, BN2 e BN3, Consorzio di Bacino AV1 e AV2, Consorzio di Bacino SA1, SA2 e SA3)
- **Principali organi di polizia ambientale:** Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali; Guardia di Finanza; Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente - NOE
- **Procure della Repubblica impegnate nel contrasto e nella repressione di reati ambientali (Napoli, Torre Annunziata)**
- **DIA - Direzione Investigativa Antimafia**
- **Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**
- **Commissione Consiglio Regionale Speciale 3**
- **Commissione d'inchiesta della DI.FRA.BI in loc. Pianura – c/o l'Amministrazione Provinciale di Napoli**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Regione Campania – Assessorato Ambiente
Area 05 Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione civile
Settore 02, Servizio 03 ***(Autorità competente)***
Via De Gasperi, 28 -80132 Napoli
fax 081 7963207
e-mail: ass.romano@regione.campania.it - m.palmieri@regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Ambiente
Settore Ecologia
Via De Gasperi, 28 -80132 Napoli
fax 081 7963060
e-mail: agc05.sett01@pec.regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Ambiente
Area 21 – Programmazione e Gestione dei Rifiuti
Viale privato del Parco Comola Ricci isolato C. c/o Parco Maria Cristina di Savoia 80122 Napoli fax 081 7963271
e-mail: agc21@pec.regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Sanità
Area 20 Assistenza Sanitaria
Centro Direzionale Isola C3
80143 Napoli
fax 081 7969425
e-mail: presidente.caldoro@regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
Area 11 Sviluppo Attività Settore Primario
Centro Direzionale Isola A6
80143 Napoli
fax 081 7967521
e-mail: ass.amendolara@regione.campania.it - g.allocca@regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Urbanistica
Area 16 Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali
Centro Direzionale Isola A6
80143 Napoli
fax 081 7967122
e-mail: ass.taglialatela@regione.campania.it - m.adinolfi@regione.campania.it

Regione Campania - Assessorato Trasporti
Area 14 Trasporti e Viabilità
Centro Direzionale, isola C 3 - 80143 Napoli
fax 081 7969603
e-mail: agc14@regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

– Assessorato Sviluppo e promozione del Turismo
Beni Culturali
Centro Direzionale Isola C5 - 80143 Napoli
fax 081 7968511
e-mail: i.pizzorno@regione.campania.it; agc@regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Lavori Pubblici
Area 15 – Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione
Via De Gasperi, 28 801 33 Napoli
fax 081 7963234
e-mail: i.giulivo@regione.campania.it

Regione Campania - Assessorato Demanio e Patrimonio
Area 10 – Demanio e Patrimonio
Via Pietro Metastasio, 25/29 - 80125 Napoli
fax 081 7964509
e-mail: agc10@regione.campania.it

A.R.P.A. Campania - Direttore Tecnico
Via Vicinale Santa Maria del Pianto- Centro Polifunzionale - Torre n. 1- 80143 Napoli
fax 081 2326324
e-mail: dirtec@arpacampania.it

A.R.P.A. Campania - C.R.S.C. - Centro Regionale Siti Contaminati
Via Antiniana, 55 80078 Pozzuoli (NA)
fax: 081 5704405

ARCADIS - Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo
Via Ulderigo Masoni n°12 80144 Napoli (NA)
fax 081 19702900
e-mail: info@commissario2994.it

Commissione Europea - DG Ambiente - Centro di informazione (BU-9 0/11)
Rue de la Loi 200 B-1049 Bruxelles
fax (32-2) 299 61 98
e-mail: envinfo@cec.eu.int

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare –
D.G. per la tutela del territorio e delle risorse idriche
Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma (RM)
fax 06 57225193
e-mail: minamb.tai@mclink.it

ISPRA Servizio Bonifiche
Via Vitaliano Brancati ROMA 00144
fax 06 50072646
e-mail: laraia@apat.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 36 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Infrastrutture e Trasporti
Piazzale Porta Pia, 1 - 00198 Roma (RM)
fax 06 44267370
e-mail: ufficio.gabinetto@pec.mit.gov.it

Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata
Viale della Regione Basilicata 4, I Piano 85100 Potenza (PZ)
fax 0971 668191
e-mail: vito.defilippo@regione.basilicata.it

Presidente della Giunta Regionale della Regione Lazio
Via C. Colombo, 212 00147 ROMA
fax 06 51685430
e-mail: presidente@regione.lazio.it

Presidente della Giunta Regionale della Regione Molise
Via XXIV Maggio, 130 86100 Campobasso
fax 0874 429604
e-mail: presidente.iorio@regione.molise.it

Presidente della Giunta Regionale della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33 70121 Bari
fax 080 5406260
e-mail: segreteria.presidente@regione.puglia.it

Provincia Avellino – Assessorato Ambiente
Tutela Ambientale. Pianificazione Territoriale. Risorse Idriche. Piano Territoriale di Coordinamento
Collina Liquorini - 83100 Avellino
fax 0825 790448
e-mail: d.gambacorta@provincia.avellino.it

Provincia di Benevento – Assessorato Ambiente
Piazza Castello Rocca dei Rettori - 82100 Benevento
fax 0824 52290
e-mail: gianluca.aceto@provinciabenevento.it

Provincia di Caserta – Assessorato Ambiente
Ambiente, ecologia e tutela del territorio
Corso Trieste, 133 81100 Caserta
fax 0823 2478023
e-mail: assessoremastellone@provincia.caserta.it

Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente
Tutela e monitoraggio ambientale: Acqua, Aria e Suolo, Acquedotti, Risorse Naturali, Rifiuti, Bonifica dei siti, Agenda 21 - Piazza Matteotti, 1 - 80132 Napoli
fax 081 7949406
e-mail: gicaliendo@provincia.napoli.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

- Assessorato Ambiente
azzo Sant'Agostino - 84100 Salerno
fax 089 338812
e-mail: antonio.fasolino@provincia.salerno.it

Comune di Avellino – Assessorato all'Ambiente
Piazza del Popolo n. 1 – 83100 Avellino
fax 0825 756547
e-mail: gianluca.festa@comune.avellino.it

Comune di Benevento – Assessorato all'Ambiente
Via Annunziata Palazzo Mosti – 82100 Benevento
fax 0824 21399
e-mail: ambiente@comune.benevento.it

Comune di Caserta – Assessorato all'Ambiente
Piazza L. Vanvitelli, 64 81100 Caserta
fax 0823 458626
e-mail: postacertificata@pec.comune.caserta.it

Comune di Napoli – Assessorato all'Ambiente
Palazzo San Giacomo – Piazza Municipio, 1 – 80100 Napoli
fax 081 7954182
e-mail: assessorato.ambiente@comune.napoli.it

Comune di Salerno – Assessorato all'Ambiente
Via Roma - Palazzo di Città 84100 Salerno
fax 089 662249
e-mail: assessoratoambiente@comune.salerno.it

Autorità di Bacino nazionale Liri-Garigliano e Volturno
Viale Lincoln, ex Saint Gobain 81100 Caserta
fax 0823 30 02 37
e-mail: sgr.segretariogenerale@autoritadibacino.it

Autorità di Bacino interregionale Sele
Via Caracciolo, 16 80100 Napoli
fax 081 682465
e-mail: informazioni@abisele.it

Autorità di Bacino interregionale della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
c/o Tecnopolis, SP Casamassima Km3 70100 Valenzano (BA)
fax 080 4670376
e-mail: segreteria@adb.puglia.it
giulia.cecaro@adb.puglia.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Autorità di Bacino Interregionale Fiumi Trigno, Biferno e min..., Saccione e Fortore
c/o Regione Molise - Assessorato LL.PP. Settore Schemi Idrici
V.le Regina Elena 1 86100 Campobasso
fax 0874 429293
e-mail: adb.segreteriatecnica@regione.molise.it

Autorità di Bacino regionale Nord-Occidentale della Campania
Centro Direzionale, Isola E3 80143 Napoli
fax 081 7504925
e-mail: segretariogenerale@autoritabacinoregionale.191.it

Autorità di Bacino regionale Sarno
Via del Grande Archivio 8 80138 Napoli
fax 081 4935070
e-mail: bacsarno@tin.it
giulivo.italo@autoritabacinosarno.it

Autorità di Bacino regionale Destra Sele
Centro Direzionale, Isola E3 80143 Napoli
fax 081 5627827
e-mail: segretario.generale@abds.it
giuseppe.grimaldi@abds.it

Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
Via A. Sabatini 3 84121 Salerno
fax 089 2582774
e-mail: autoritabacinosxsele@tin.it

ASL Avellino – Dipartimento di Prevenzione
Via Circumvallazione – 83100 - Avellino
fax 0825 32341
e-mail: protocollo@pec.aslavellino.it

ASL Benevento – Dipartimento di Prevenzione
Via P. Mascellaro n. 1 - 82100 Benevento
fax 0824 308294
e-mail: tommaso.zerella@aslbenevento1.it

ASL Caserta – Dipartimento di Prevenzione
Via Feudo S.Martino - 81100 Caserta
fax 0823 350918
e-mail: pasquale.quarto3@tin.it

ASL Napoli 1 Centro – Dipartimento di Prevenzione
Via Chiatamone, 33 –80100 Napoli
fax 081 7640895
e-mail: aslnapoli1centro@pec.aslna1centro.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ASL Napoli 2 Nord - Dipartimento di Prevenzione
Corso Italia, 129 –80010 Quarto
fax 081 8767552
e-mail: protocollo@pec.aslnapoli2nord.it

ASL Napoli 3 Sud – Dipartimento di Prevenzione
Via Acquasalata, 2 –80045 Pompei
fax 081 5352602
e-mail: protocollo@pec.aslnapoli3sud.it

ASL Salerno
Dipartimento di Prevenzione – ex SA 1
Via G. Falcone, 60 –84014 Nocera Inferiore
fax 081 9212056
e-mail: igienepubblica@aslsa1.it
Dipartimento di Prevenzione – ex SA 2
Via S. Mobilio, 52 –84000 Salerno
fax 089 695132
e-mail: dp-areacentro@pec.aslsalerno.it
Dipartimento di Prevenzione – ex SA 3
Via De Marsilio,–84078 vallo della Lucania
fax 0974 717046
e-mail: dipartimentoprevenzione@aslsa3.com

Ente Parco Nazionale del Vesuvio
Presidente del Parco Nazionale del Vesuvio
Piazza Municipio, 8 - 80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)
fax 081 8653908 – 081 7715761
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Via Palumbo - Palazzo Mainenti - 80078 Vallo della Lucania (SA)
fax 0974 7199217
e-mail: ente@pec.cilentoediano.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Ente Parco Regionale dei Monti Picentini
Presidente del Parco Regionale dei Monti Picentini
Via Roma, Palazzo di Città – 83051 Nusco (AV)
fax 0827 604956
e-mail: parcomontipicentini@libero.it

Ente Parco Regionale del Partenio
Presidente del Parco Regionale del Partenio
Via Borgonuovo, 1 83010 Summonte (AV)
fax 081 691166
e-mail: info@parcopartenio.it

Ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro
Presidente del Parco Regionale del Taburno - Camposauro
Piazza Vittorio Veneto 82030 Cautano (BN)
fax 0824 973061
e-mail: info@parcotaburno.it

Ente Parco Regionale del Matese
Presidente del Parco Regionale del Matese
Piazza Vittoria, 1 - 81010 San Potito Sannitico (CE)
fax 0823 543304
e-mail: info@parcoregionaledelmatese.it

Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
Presidente del Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano
Via Castelluccio - 81037 Sessa Aurunca (CE)
fax 0823 682947
e-mail: info@parcodiroccamonfina.it

Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei
Presidente del Parco Regionale dei Campi Flegrei
Via Panoramica - 80070 Monte di Procida (NA)
fax 081 8682314
e-mail: parcocampiflegrei@libero.it

Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
Presidente del Parco Regionale dei Monti Lattari
Piazza Armando Diaz 1 (Ex Scuola Media) 84010 – Corbara (SA)
fax 081 3238849
e-mail: info@parcodeimontilattari.it

Ente Parco Regionale del Fiume Sarno
Via Lanzara, 27 - 84087 Sarno (SA)
fax 081 5137641
e-mail: parcodelfiumesarno@libero.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli
Centro Direzionale Isola A6 - 80143 Napoli (NA)
fax 081 7966009
e-mail: info@parcodellecollinedinapoli.it
comunicazione@parcodellecollinedinapoli.it
a.dilorenzo@regione.campania.it

Area Naturale Marina Protetta di Punta Campanella
Via Filangieri, 40 – 80061 Massa Lubrense
fax 081 8789663
e-mail:info@amppuntacampanella.191.it

Area Naturale Marina Protetta Regno di Nettuno
Consorzio di Gestione dell'AMP – P.zza Municipio, 9 80075 Forio d'Ischia (NA)
fax 081 5071333
e-mail: info@nettunoamp.it; direttore@nettunoamp.it; rmstrada@stradambiente.it

PARCO SOMMERSO DI BAIA
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei - Segreteria AMP Ente Gestore
Piazza Museo 19 - 80135 - Napoli
fax 081 293409
e-mail: amp.baia.gaiola@alice.it; sba-na@beniculturali.it

PARCO SOMMERSO DI GAIOLA
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei - Segreteria AMP Ente Gestore
Piazza Museo 19 - 80135 - Napoli
fax 081 293409
e-mail: amp.baia.gaiola@alice.it; info@areamarinaprotettagaiola.it

Riserva Naturale dello Stato Castelvolturno
Ufficio Territoriale Biodiversità di Caserta
Corso Trieste, 8 - 81100 Caserta
fax 0823 356039
e-mail: utb.caserta@corpoforestale.it

Riserva Naturale dello Stato Valle delle Ferriere
Ufficio Territoriale Biodiversità di Caserta
Corso Trieste, 8 - 81100 Caserta
fax 0823 356039
e-mail: utb.caserta@corpoforestale.it

Riserva Naturale dello Stato Tirone Alto Vesuvio
Ufficio Territoriale Biodiversità di Caserta
Corso Trieste, 8 - 81100 Caserta
fax 0823 356039
e-mail: utb.caserta@corpoforestale.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2015 PARTE I Atti della Regione

...llo Stato Cratere degli Astroni
Via Agnano degli Astroni 468 - 80125 Napoli
fax 081 5881255
e-mail: oasiastroni@wwf.it; fabrizio.canonico@gmail.com

Riserva Naturale dello Stato Isola di Vivara
Via Milano, 100 - 80142 Napoli (NA)
fax 081 6338568
e-mail: isoladivivara@libero.it

Riserva naturale regionale Foce Volturno - Costa di Licola - Lago Falciano
Ente Riserve Naturali
Via Giotto 12 Loc. Pineta Grande - 81030 - Castel Volturno (CE)
fax 0823 766754
e-mail:info@riservevolturnolicolafalciano.it; amelia.caivano@libero.it

Riserva naturale regionale "Foce Sele - Tanagro" e "Monti Eremita - Marzano"
Via Carlo Alberto - Contursi Terme (SA)
fax 0828 991069
e-mail:dnicoletti@unisa.it

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
Via Eldorado, 1 Castel dell'Ovo 80132 Napoli (NA)
fax 081 7645305
e-mail: dr-cam@beniculturali.it

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino
Via Trotula de Ruggiero, 6/7 84121 Salerno
fax 089 252075
e-mail: sba-sa@beniculturali.it

Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento
Viale Douet, 2/a (Palazzo Reale) 81100 Caserta (CE)
fax 0823 354516
e-mail: sbapsae-ce@beniculturali.it

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia
Piazza del Plebiscito 1 (Palazzo Reale) 80132 Napoli (NA)
fax 081.403561
e-mail: sbappsae-na@beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento
Via dei SS. Martiri Salernitani, 24 84121 Salerno (SA)
fax 089 252075
e-mail: archeosa@arti.beniculturali.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

rcheologica delle Province di Napoli e C
135 Napoli (NA)
fax 081 440013
e-mail: archeona@arti.beniculturali.it

Soprintendenza Archeologica di Pompei
Via Provinciale - Villa dei Misteri, 2 80045 Pompei (NA)
fax 081 8613183
e-mail: sba-pomp@beniculturali.it; info@pompeiisites.org

ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
Presidente: dott. Gaetano Daniele
Via di Santa Lucia, 76 80132 Napoli (NA)
fax 081 7640396
e-mail: info@ancicampania.it

UNCEM - Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani
Presidente: Donato Cufari
c/o Ufficio Provinciale - Via San Pellegrino, 5 84019 Vietri sul Mare (SA)
fax 089.211588
e-mail: delegazione.campania@uncem.net

Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
Via Cervantes n. 55/a 80100 Napoli (NA)
fax 081 4206338
e-mail: sindaco@comune.napoli.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissariato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003
Via Marchese Campodisola, 21 - Napoli
fax 081 5692294

Commissario Straordinario in attuazione del titolo VIII L.219/81
fax 081 5635026

Commissario di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania ex O.P.C.M. 3948/2010
Via S.Lucia, n.81 - 80132 Napoli
fax 081 7616026
e-mail: debiase.commgov@maildip.regione.campania.it

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse
Palazzo Montecitorio - Piazza Montecitorio - 00186 Roma
fax 06 6788853
e-mail: pres_com_ciclo_rifiuti@camera.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **iglio Regionale Speciale 3** n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Centro Direzionale di Napoli Isola F13 80143 Napoli
fax 081 7783783
e-mail: combonifiche@consiglio.regione.campania.it

Commissione di inchiesta della ex DIFRABI in loc. Pianura c/o l'Amministrazione Provicniale di NAPOLI
Piazza Matteotti, 1 - 80132 Napoli
fax 081 7949481
e-mail: presidenteconsiglio@provincia.napoli.it

Consorzio di Bacino Avellino 1
Via Cannaviello, 57 – 80100 – Avellino
fax 0825 697718

Consorzio di Bacino Avellino 2
P.zza Plebiscito - 83031 - Ariano Irpino (AV)
fax 0825 828758 – 0825 829007

Consorzio di Bacino BN1
Corso Dante, n. 12 - 82100 – Benevento (BN)
fax 0824 325241

Consorzio di Bacino BN2
Via Fontana, 16 – 82030 - Puglianello (BN)
fax 0824 946411
e-mail: consorziobn2@libero.it

Consorzio di Bacino BN3
Largo Purgatorio, 1 – 82020 - San Giorgio la Molara (BN)
fax 0824 988351

Consorzio Unico delle Provincie di Napoli e Caserta
Via Pigna Spaccata, 4 - 80039 - Saviano (NA)
fax 081 8298676

Consorzio di Bacino SA 1
P.zza Roma, 5 – 84013 - Cava de' Tirreni (SA)
fax 089/342069
e-mail: consorziorifiutisa1@tiscalinet.it

Consorzio di Bacino SA2
Via Roma, 28 - 84121 - Salerno (SA)
fax 089/2581190

Consorzio di Bacino SA3
C.da Camerino – 84030 – S. Rufo (SA)
fax 0975/395863

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

› SA4
Largo Cardinal [illegible] 078 Vallo Della Lucania (SA)
fax 0974/4017
e-mail: consorziosa4@katamail.com

Irpinia Ambiente S.p.A.
Via Cannaviello, 57 - 83100 - Avellino
fax 081 697718
e-mail: irpiniambiente@provincia.avellino.it

Sannio Ambiente e Territorio S.r.l.
Via Enrico Cocchia - 82100 – Benevento
fax 0824 52290
e-mail: info@samte.it

Gestione Impianti e Servizi Ecologici Casertani S.p.A.
Corso Trieste, 133 – 81100 - Caserta
fax 0823 1670009
e-mail: info@gisecspa.it

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A.
Piazza Matteotti , 1 – 80133 – Napoli c/o Palazzo della Provincia
fax 081 5655091
e-mail: direzione@sapnapoli.it; segreteria.tecnica@sapnapoli.it

Ecoambiente Salerno S.p.A
Via Roma, 104 – 84121 - Salerno
fax 089 7728743
e-mail: segreteria@ecoambientesalerno.it

Autorità Portuale Napoli
Piazzale Pisacane, interno porto 80133 Napoli (NA)
fax 081 2283210
e-mail: ambiente@porto.napoli.it

Autorità Portuale Salerno
via Andrea Sabatini n. 8 84121 Salerno (SA)
fax 089 251450
e-mail: info@porto.salerno.it

Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale della Campania
Via A. Vespucci, 174 – Napoli
fax 081 5530751
e-mail: coor.campania@corpoforestale.it

Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali Avellino
Centro Direzionale-Collina Liguorini - Rione San Tommaso - 83100 (AV)
fax 0825 74657
e-mail: cp.avellino@corpoforestale.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

llo Stato – Comandi Regionale e Provinciali Benevento
Via Meste e Trento, 1 82100 - Benevento
fax 0824 43931
e-mail: cp.benevento@corpoforestale.it

Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali Caserta
Via Sud P.zza D'Armi - Caserta
fax 0823 1846572
e-mail: cp.caserta@corpoforestale.it

Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali Napoli
Piazza Duca degli Abruzzi, 1 - 80142 - Napoli
fax 081 286218
e-mail: cp.napoli@corpoforestale.it

Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali Salerno
Via Costantino l'Africano, 35 84100 - Salerno
fax 089 5647608
e-mail: cp.salerno@corpoforestale.it

Guardia di Finanza
Via Alcide De Gasperi n. 4 - 80133 Napoli
fax 081 9702215
e-mail: na0060001@pec.gdf.it

Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente - NOE
Piazza Eritrea n. 3, Napoli
fax 081 665051
e-mail: noenacdo@carabinieri.it

DIA - Direzione Investigativa Antimafia
Via Galileo Ferraris n. 167 - 80142 Napoli
fax 081 6020370
e-mail: conapoli@dia-net.it

Procura della Repubblica presso il Tribunale di NAPOLI
Centro Direzionale di Napoli - via Grimaldi 80100 – NAPOLI
fax 081 2233380
e-mail: procura.napoli@giustizia.it

Procura della Repubblica presso il Tribunale di NOLA
Piazza G. Bruno - Palazzo Orsini 80035 – NOLA
fax 081 5125388
e-mail: procura.nola@giustizia.it

Procura della Repubblica presso il Tribunale di SANTA MARIA CAPUA VETERE
Piazza Resistenza 81055 - SANTA MARIA CAPUA VETERE
fax 0823 847008
e-mail: procura.santamariacapuavetere@giustizia.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA viti n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO FAX incontro del 03/04/2012	RISCONTRO MAIL incontro del 03/04/2012	Presenza all'evento del 03/04/2012
1	Regione Campania	Assessorato Ambiente - Area 05 Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione civile - Settore 02, Servizio 03 (Autorità competente)	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
2	Regione Campania	Assessorato Ambiente - Settore Ecologia	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
3	Regione Campania	Assessorato Ambiente - Area 21 – Programmazione e Gestione dei Rifiuti	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
4	Regione Campania	Assessorato Sanità - Area 20 Assistenza Sanitaria	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
5	Regione Campania	Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive - Area 11 Sviluppo Attività Settore Primario	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
6	Regione Campania	Assessorato Urbanistica - Area 16 Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
7	Regione Campania -	Assessorato Trasporti - Area 14 Trasporti e Viabilità	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
8	Regione Campania	Assessorato Sviluppo e promozione del Turismo - Area 13 Turismo e Beni Culturali	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
9	Regione Campania – Assessorato Lavori Pubblici	Area 15 – Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
10	Regione Campania	Assessorato Demanio e Patrimonio - Area 10 – Demanio e Patrimonio	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
11	A.R.P.A. Campania	Direttore Tecnico	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
12	A.R.P.A. Campania	C.R.S.C. - Centro Regionale Siti Contaminati	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
13	ARCADIS - Agenzia Regionale		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO [illegible] del 03/04/2012	RISCONTRO [illegible] del 03/04/2012	[illegible]enza all'evento del 03/04/2012
	Campana Difesa Suolo					
14	Commissione Europea	DG Ambiente - Centro di informazione (BU-9 0/11)	**26/01/2012**	**13/03/2012**	**/**	
15	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	D.G. per la tutela del territorio e delle risorse idriche	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
16	ISPRA	Servizio Bonifiche	**24/01/2012**	**13/03/2012**	**/**	
17	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti		**24/01/2012**	**13/03/2012**	**/**	
18	Regione Basilicata	Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
19	Regione Lazio	Presidente della Giunta Regionale della Regione Lazio	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
20	Regione Molise	Presidente della Giunta Regionale della Regione Molise	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
21	Regione Puglia	Presidente della Giunta Regionale della Regione Puglia	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
22	Provincia Avellino	Assessorato Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
23	Provincia di Benevento	Assessorato Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
24	Provincia di Caserta	Assessorato Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
25	Provincia di Napoli	Assessorato Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
26	Provincia di Salerno	Assessorato Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
27	Comune di Avellino	Assessorato all'Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
28	Comune di Benevento	Assessorato all'Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
29	Comune di Caserta	Assessorato all'Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
30	Comune di Napoli	Assessorato all'Ambiente	**24/01/2012**	**13/03/2012**	**/**	**X**
31	Comune di Salerno	Assessorato all'Ambiente	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
32	Autorità di Bacino		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO [illegible] del 03/04/2012	RISCONTRO [illegible] del 03/04/2012	[illegible]enza all'evento del 03/04/2012
	nazionale Liri-Garigliano e Volturno					
33	Autorità di Bacino interregionale Sele		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
34	Autorità di Bacino interregionale della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
35	Autorità di Bacino interregionale Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore		**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
36	Autorità di Bacino regionale Nord-Occidentale della Campania		**10/02/2012**	**13/03/2012**	**/**	**X**
37	Autorità di Bacino regionale Sarno		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
38	Autorità di Bacino regionale Destra Sele		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
39	Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
40	ASL Avellino	Dipartimento di Prevenzione	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
41	ASL Benevento	Dipartimento di Prevenzione	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
42	ASL Caserta	Dipartimento di Prevenzione	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
43	ASL Napoli 1 Centro	Dipartimento di Prevenzione	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
44	ASL Napoli 2 Nord	Dipartimento di Prevenzione	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
45	ASL Napoli 3 Sud	Dipartimento di Prevenzione	**27/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
46	ASL Salerno	Dipartimento di Prevenzione – ex SA 1	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO P… del 03/04/2012	RISCONTRO … del 03/04/2012	…enza all'evento del 03/04/2012
47	ASL Salerno	Dipartimento di Prevenzione – ex SA 2	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
48	ASL Salerno	Dipartimento di Prevenzione – ex SA 3	**27/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
49	Ente Parco Nazionale del Vesuvio		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
50	Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
51	Ente Parco Regionale dei Monti Picentini		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
52	Ente Parco Regionale del Partenio		**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
53	Ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
54	Ente Parco Regionale del Matese		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
55	Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano		**27/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
56	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
57	Ente Parco Regionale dei Monti Lattari		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
58	Ente Parco Regionale del Fiume Sarno		**27/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
59	Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
60	Area Naturale Marina Protetta di Punta Campanella		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
61	Area Naturale Marina Protetta Regno di Nettuno		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
62	PARCO SOMMERSO DI BAIA	Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO [illegible] del 03/04/2012	RISCONTRO [illegible] del 03/04/2012	[illegible]enza all'evento del 03/04/2012
		e Pompei - Segreteria AMP Ente Gestore				
63	PARCO SOMMERSO DI GAIOLA	Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei - Segreteria AMP Ente Gestore	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
64	Riserva Naturale dello Stato Castelvolturno	Ufficio Territoriale Biodiversità di Caserta	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
65	Riserva Naturale dello Stato Valle delle Ferriere	Ufficio Territoriale Biodiversità di Caserta	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
66	Riserva Naturale dello Stato Tirone Alto Vesuvio	Ufficio Territoriale Biodiversità di Caserta	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
67	Riserva Naturale dello Stato Cratere degli Astroni		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
68	Riserva Naturale dello Stato Isola di Vivara		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
69	Riserva naturale regionale Foce Volturno - Costa di Licola - Lago Falciano	Ente Riserve Naturali	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
70	Riserva naturale regionale "Foce Sele - Tanagro" e "Monti Eremita - Marzano"		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
71	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
72	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Salerno e Avellino		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
73	Soprintendenza per i beni		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO del 03/04/2012	RISCONTRO del 03/04/2012	enza all'evento del 03/04/2012
	architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento					
74	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
75	Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
76	Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
77	Soprintendenza Archeologica di Pompei		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
78	ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
79	UNCEM - Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
80	Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli		**27/01/2012**	**13/03/2012**	**/**	
81	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissariato		**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO del 03/04/2012	RISCONTRO del 03/04/2012	enza all'evento del 03/04/2012
	per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003					
82	Commissario Straordinario in attuazione del titolo VIII L.219/81		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
83	Commissario di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania ex O.P.C.M. 3948/2010		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
84	Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse		**27/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
85	Commissione Consiglio Regionale Speciale 3		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
86	Commissione di inchiesta della ex DIFRABI in loc. Pianura c/o l'Amministrazione Provinciale di NAPOLI		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
87	Consorzio di Bacino Avellino 1		**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
88	Consorzio di Bacino Avellino 2		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
89	Consorzio di Bacino BN1		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
90	Consorzio di Bacino BN2		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO [illegible] del 03/04/2012	RISCONTRO [illegible] del 03/04/2012	[illegible]enza all'evento del 03/04/2012
91	Consorzio di Bacino BN3		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
92	Consorzio Unico delle Provincie di Napoli e Caserta		**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
93	Consorzio di Bacino SA 1		**24/01/2012**	**13/03/2012**	**/**	**X**
94	Consorzio di Bacino SA2		**06/02/2012**	**26/03/2012**	**/**	
95	Consorzio di Bacino SA3		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
96	Consorzio di Bacino SA4		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
97	Irpinia Ambiente S.p.A.		**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
98	Sannio Ambiente e Territorio S.r.l.		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
99	Gestione Impianti e Servizi Ecologici Casertani S.p.A.		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
100	Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A.		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
101	Ecoambiente Salerno S.p.A.		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
102	Autorità Portuale Napoli		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
103	Autorità Portuale Salerno		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
104	Corpo Forestale dello Stato	Comando Regionale della Campania	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
105	Corpo Forestale dello Stato	Comandi Regionale e Provinciali Avellino	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
106	Corpo Forestale dello Stato	Comandi Regionale e Provinciali Benevento	**27/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
107	Corpo Forestale dello Stato	Comandi Regionale e Provinciali Caserta	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	**X**
108	Corpo Forestale dello Stato	Comandi Regionale e Provinciali Napoli	**26/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
109	Corpo Forestale dello Stato	Comandi Regionale e Provinciali Salerno	**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
110	Guardia di Finanza		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

ID	ENTE	STRUTTURA	RISCONTRO FAX primo invio del 17/01/2012	RISCONTRO del 03/04/2012	RISCONTRO del 03/04/2012	enza all'evento del 03/04/2012
111	Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente - NOE		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
112	DIA - Direzione Investigativa Antimafia		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
113	Procura della Repubblica presso il Tribunale di NAPOLI		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
114	Procura della Repubblica presso il Tribunale di NOLA		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	
115	Procura della Repubblica presso il Tribunale di SANTA MARIA CAPUA VETERE		**24/01/2012**	**12/03/2012**	**/**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO II
OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO II - OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è stato previsto un tempo di 45 giorni a partire dalla data di ricezione della nota da ciascun SCA e una successiva proroga, su richiesta, fino al 13/04/2012. In tale fase è stato previsto:

- l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping;
- l'apertura di una casella e-mail dedicata al procedimento (vas.prb@regione.campania.it);
- l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale;
- un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (svoltosi in data 03.04.2012 presso la sala convegni "Armieri" della sede regionale di Palazzo Armieri in via Marina in Napoli) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare ed la proposta di Piano Regionale di Bonifica.

I soggetti competenti in materia ambientale sono stati invitati a consultare, all'indirizzo web segnalato, i documenti per la prima consultazione, comprendenti: le indicazioni procedurali per inviare contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del redigendo Rapporto Ambientale, il Rapporto preliminare (Rapporto di scoping), il questionario per la formulazione dei contributi e la proposta di Piano Regionale di Bonifica.

Inoltre, durante l'incontro plenario di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale ed i settori del pubblico interessati (effettuato in data 03.04.2012 presso la sala convegni "Armieri" della sede regionale di Palazzo Armieri in via Marina in Napoli) sono stati raccolti commenti, osservazioni e pareri sui documenti di pianificazione e sulla relativa valutazione ambientale.

È da evidenziare che già in questa fase di confronto preliminare, il proponente del PRB, ha voluto dar seguito alla Direttiva 2003/35/CE, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico, offrendo tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano. Una procedura realmente e diffusamente partecipata può consentire di raggiungere scelte condivise e non calate dall'alto, al fine di evitare quelle manifestazioni di dissenso, che spesso si riscontrano nel settore dei rifiuti.

Nell'arco di tempo previsto per le consultazioni hanno inviato le proprie osservazioni specificatamente sul Rapporto preliminare i seguenti soggetti:

ID	DATA	N° PROT.	RIFERIMENTO SCA
1.	**29/02/2012**	157308	Consorzio Unico di Bacino in liquidazione delle Province di Napoli e Caserta - articolazione territoriale Napoli
2.	**02/03/2012**	162658	Autorità di Bacino del Sarno
3.	**07/03/2012**	178069	Provincia di Salerno
4.	**08/03/2012**	181708	Ente Parco Nazionale del Vesuvio
5.	**12/03/2012**	188746	Provincia di Caserta
6.	**28/03/2012**	240541	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
7.	**02/04/2012**	253386	Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — PARTE I Atti della Regione — 15 Luglio 2013

		PROT.	RIFERIMENTO SCOPING
8.	**04/04/2012**	263295	AGC 15 – Settore 3
9.	**12/04/2012**	283295	Provincia di Napoli
10.	**12/04/2012**	283931	Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania
11.	**20/04/2012**	305324	ARPAC
12.	**20/04/2012**	305328	Corpo Forestale dello Stato – Ufficio territoriale per la Biodiversità (pervenuta il 13/04/2012)
13.	**24/04/2012**	313555	Autorità di Bacino Regionale Destra Sele (pervenuta il 12/04/2012 e che sostituisce il formulario pervenuto il 12/03/2012)
14.	**24/04/2012**	313594	Autorità di Bacino della Puglia (pervenuta il 12/04/2012)
15.	**24/04/2012**	313627	Commissario Delegato ex OPCM 3849/10 (pervenuta il 12/04/2012)

Di seguito si riportano le osservazioni nel testo integrale relative sia al Documento Programmatico sia al Rapporto di scoping, pervenute tramite la compilazione dei formulari, i verbali degli incontri ed altre modalità di trasmissione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DELLE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA
ARTICOLAZIONE TERRITORIALE NA

Saviano, 15.02.2012
Prot. n. 2025

PIGAFETTA 16.2.2012

Regione Campania
AGC05 – Settore Tutela dell'Ambiente
via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
e-mail: vas-prb@regione.campania.it
Fax. 081 796 30 05

E p.c. Al Soggetto Liquidatore
Avv. Domenico Pirozzi
SEDE

Oggetto: ***VAS del PRB- CUP 6145: contributi per la fase di scoping.***

Facendo seguito a quanto richiesto con nota prot. 0035482 del 17/01/2012, si trasmette in allegato il formulario di scoping, opportunamente compilato in ogni sua parte.

Il Coordinatore Area Tecnica
Ing. V. Esposito

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0157308 29/02/2012
Mittente : CONSORZIO UNICO DI BACINO IN LIQUIDAZIONE DELLE PROVINCE DI...
Assegnatario : Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Pigna Spaccata, n. 4
80039 – Saviano (Na)
Tel. 081.8146300 – 081.8298673
Fax. 081.8298576
e-mail:consorziounico.na@tiscali.it

SEDE OPERATIVA
Via Circumvallazione Esterna
Zona ASI (ex deposito CTP)
80014 – Giugliano in Campania (Na)
Tel. 081.8943417
Fax. 081.3302046
e-mail: art.ter.na1@alice.it

SEDE OPERATIVA
Via Matilde Serao n. 4
80029 – Sant'Antimo (Na)
Tel. 081.7571850
Fax. 081.5055663
e-mail: rifiuti@inwind.it

SEDE OPERATIVA
Via Alcide de Gasperi n. 279/81
80053 - Castellammare di Stabia (Na)
Tel. 081.3903280
Fax. 081.3914225
e-mail: info@cosmarina4.org

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**CONSORZIO UNICO DI BACINO IN LIQUIDAZIONE DELLE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA – ARTICOLAZIONE TERRITORIALE NAPOLI**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**ING. VINCENZO ESPOSITO**
TELEFONO	**0810146300**
FAX	**0818298673**
E-MAIL	**consorziounico.na@tiscali.it**
SITO INTERNET	

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Autorità di Bacino del Sarno
(L.R. 7.2.1994, n. 8)

C.F. 94171600631

Prot. n. 281

Napoli, li 29 FEB. 2012

Regione Campania
A.G.C. Ecologia -Tutela Ambientale
Disinquinamento –Protezione Civile
Settore Tutela dell'Ambiente
Fax 081/7963005
Mail: vas-prb@regione.campania.it

OGGETTO: ***VAS del PRB- CUP 6145: contributi per la fase di scoping.***

Si trasmette in allegato l'apposito Formulario compilato, quale contributo alla fase di scoping relativa alla VAS del Piano Regionale di Bonifica.

La scrivente Autorità resta a disposizione per gli ulteriori contributi nelle successive fasi di redazione del Piano in oggetto.

Il Commissario Straordinario
Pasquale Marrazzo

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0162658 02/03/2012
Mittente : AUTORITA' BACINO DEL FIUME SARNO
Assegnatario : Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

29-FEB-2012 12:20 Da:0814935001 ID:REG.CAMPANIA AGC05 Pagin:001 R=94%
fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	AUTORITÀ DI BACINO DEL SARNO
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	Commissario Straordinario ing. Pasquale Marrazzo
TELEFONO	081/4935001
FAX	081/4935070
E-MAIL	autoritabacinosarno@pec.i – bacsarno@tin.it
SITO INTERNET	www.autoritabacinosarno.it

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

29-FEB-2012 12:20 Da:0814935001 ID:REG.CAMPANIA AGC05 Pagin:002 R=95%
fonte: http://burc.regione.campania.it

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		

29-FEB-2012 12:21 Da:0814935001 ID:REG.CAMPANIA AGC05 Pagin:005 R=94%
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

29-FEB-2012 12:22 Da:0814935001 ID:REG.CAMPANIA AGC05 Pagin:006 R=94%
fonte: http://burc.regione.campania.it

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

-

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

-

I RELATORI
arch. Ornella Piscopo
arch. Marina Scala

29-FEB-2012 12:23 Da:0814935001 ID:REG.CAMPANIA AGC05 Pagin:007 R=94%
fonte: http://burc.regione.campania.it

SERV. 03 22/2/12 VAS
Dr. Picariello

PROVINCIA DI SALERNO
settore Ambiente
servizio Rifiuti e Bonifiche
Via Raffaele Mauri n. 61 - 84129 Salerno
telefono 089/5223711 – telefax 089/338812

PROVINCIA DI SALERNO
Prot.PSA201200045239 20/02/2012

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0178069 07/03/2012
Mittente : PROVINCIA DI SALERNO SETTORE AMBIENTE. ECOLOGI
Assegnatario : Valutazione Impatto Ambientale e Valutazic
Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2012

Alla Giunta Regionale della Campania
AGC05 – Settore Tutela dell'Ambiente
Via De Gasperi, 28
80133 Napoli

Oggetto: VAS del PRB-CUP 6145: contributi per la fase di scoping.

Si trasmette, allegato alla presente, il formulario di scoping relativo al Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania, compilato con le relative osservazioni di questo Settore.

Distinti saluti.

Il Responsabile del procedimento
dott. Giuseppe D'Urso

Il Dirigente del Settore
dott. ing. Giuseppe D'Acunzi

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	PROVINCIA DI SALERNO - SETTORE AMBIENTE
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ING. GIUSEPPE D'ACUNZI
TELEFONO	089 - 5223711
FAX	089 - 338812
E-MAIL	
SITO INTERNET	www.salernoambiente.it

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

La struttura del Rapporto Ambientale (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ritenete che la struttura dell'indice sia rispondente ai dettami dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.?

si ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI ☐ NO ☒

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità	INTERFERENZE CON MICRORGANISMI ALLOCTONI DI ALCUNE METODOLOGIE DI BONIFICA BIOLOGICA	ALCUNE TECNICHE DI BONIFICA BIOLOGICA INTERAGISCONO IN SITU
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO ☒

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo	IL CITATO DM 471/99 E' STATO ABROGATO	SI FA RIFERIMENTO ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		
ALTRO	PER IL BACINO DEL FIUME SARNO E DM. N. 308/2006. - SITO BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO"	VIGE LA L.N.266 del 13.12.05 DI BONIFICA DEL

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI ☐ NO ☒

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti	OLTRE LA PRODUZIONE VI È LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI VISTA LA	
Agricoltura ed allevamento	MANCANZA IN REGIONE DI SITI DI DISCARICA IDONEI AL TRATTAMENTO E/O SMALTIMENTO	

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI ☒ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

SI RILEVA CHE IL PRB - ALLEGATO 4 - TAB. 4.5 RIPORTA L'ELENCO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI PER IL SITO DI INTERESSE NAZIONALE DEL SARNO.
TALE ELENCO PARE ESSERE PARZIALE. INFATTI ARPAC PER IL SITO DI INTERESSE NAZIONALE, HA CONSEGNATO IN DATA 25.1.2012 AL MINISTERO DELL'AMBIENTE, UN ULTERIORE CENSIMENTO DI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI CON UN TOTALE DI 951 SITI.
È PARERE DELLO SCRIVENTE CHE IL PRB DEBBA TENER CONTO DI QUESTO ULTIMO CENSIMENTO REDATTO DA ARPAC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

INTEGRALE

Fw: PRB - fase preliminwre di consultazione

Paola Conti [pconti@epnv.it]

Inviato: martedì 6 marzo 2012 15.36

A: vas.prb

Allegati: PRB_FORMULARIO piano di bo~1.pdf (143 KB)

ecco l'allegato
----- Original Message -----
From: Paola Conti
To: vas-prb@regione.campania.it ; protocollo@epnv.it
Cc: direttore parco vesuvio
Sent: Tuesday, March 06, 2012 2:57 PM
Subject: PRB - fase preliminwre di consultazione

si trasmette in allegatoil questionario relativo alla fase preliminare di consultazione relativa al Piano regionale di bonifica della Regione Campania- CUP 6145
cordialità

Dott. Paola Conti
Servizio Tecnico del Parco Nazionale del Vesuvio
Polo Tecnico Amministrativo
Via Panoramica Fellapane s.n.c.
San Sebastiano al Vesuvio (Na)
tel 081.5742752
fax 081.7715761
e-mail pconti@epnv.it

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2012. 0181708 08/03/2012
Mittente : ENTE PARCO NAZ. DEL VESUVIO

Assegnatario : Conservazione della Natura

Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

RISC. PROT. 362 DEL 6.03.2012

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**DOTT.SSA ROSSELLA BARILE, DOTT.SSA PAOLA CONTI**
TELEFONO	**081 8653911**
FAX	**081 8653908**
E-MAIL	**rbarile@epnv.it; pconti@epnv.it**
SITO INTERNET	**WWW.PARCONAZIONALEDELVESUVIO.IT**

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Agricoltura ed allevamento		

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Agricoltura ed allevamento		

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI X ☐ NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

Per quel che attiene i primi due obiettivi del PRB, con riferimento al S.I.N. "Aree del Litorale vesuviano" si deve tener conto delle conclusioni e delle valutazioni in uno alle Conferenze di Servizi indette dal MATTM Per quanto attiene agli obiettivi ambientali di cui al paragrafo 7 del documento, si ritiene di dover aggiungere i seguenti: alla tematica Biodiversità: riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, ricostituendo il reticolo idrografico alterato o interrotto, eliminando i fattori di disturbo e favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali, la ricostruzione di fasce di connessione ecologica e il recupero dei caratteri peculiari del paesaggio agrario e dei boschi. Alla tematica paesaggio e beni culturali: recupero funzionale dei siti inquinati attraverso soluzioni d'uso e gestionali improntate alla compresenza di una pluralità di usi, compatibili con le esigenze di riqualificazione paesistica e ambientale. Alla tematica rifiuti: ridurre la superficie di suolo occupata da rifiuti ridurre gli impatti negativi derivanti dallo stoccaggio improprio di rifiuti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Provincia di Caserta

ASSESSORATO AMBIENTE, ECOLOGIA E GESTIONE RIFIUTI

Inviato ai sensi del D.P.R. 445/2000.

Provincia di Caserta
Prot. Uscita del 28/02/2012
nr. 0022106
Classifica: IV.1

Autorità Competente
AGC 05 "Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile" Settore 02 Servizio 03 - Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza

Autorità Procedente
AGC 05 "Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile" Settore 02 Servizio 02 Tutela e Controllo Ambientale

Oggetto: Osservazioni alla fase preliminare di consultazione relative alla procedura di VAS del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania – CUP 6145

Facendo seguito all'invito alla fase preliminare di consultazione (scoping), giusta nota della Regione Campania n. 2012.0035482 del 17.01.2012, si trasmette il Formulario recante le osservazioni ed i contributi ritenuti utili alla procedura in oggetto emarginata.

Distinti saluti

L'ASSESSORE
prof. ing. Maria Laura Mastellone

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0188746 12/03/2012
Mittente : PROVINCIA DI CASERTA - SETTORE AMBIENTE ECOLOGIA E TUTELA D...
Assegnatario : Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Inciden...
Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2012

Assessorato: prof. Viale Lincoln Ex Area Saint-Gobain 81100-CASERTA
Tel 0823/2478010 Fax 0823/2478023 e-mail: assessoremastellone@provincia.caserta.it

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**ASSESSORATO ALL'AMBIENTE, ECOLOGIA E GESTIONE RIFIUTI – PROVINCIA DI CASERTA**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**PROF. ING. MARIA LAURA MASTELLONE**
TELEFONO	**08232478024**
	08232478023
E-MAIL	**ASSESSOREMASTELLONE@PROVINCIA.CASERTA.IT**
SITO INTERNET	**WWW.PROVINCIA.CASERTA.IT**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute	-	-
Aria e Cambiamenti climatici	-	-
Risorse idriche	-	-
Suolo e sottosuolo	-	-
~~Biodiversità~~ BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE	-	Si ritiene opportuno apportare la seguente integrazione: "BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE" *in luogo di* "BIODIVERSITÀ". La suddetta integrazione si ritiene necessaria al fine di ampliare *l'ambito di influenza ambientale* relativo alla succitata tematica all'analisi degli aspetti ambientali e dei

fonte: http://b

		potenziali impatti ed interferenze del Piano Regionale di Bonifica (PRB) con le aree naturali protette, i siti di importanza comunitaria (*SIC*), le zone di protezione speciale (*ZPS*), nonché i territori a vocazione agricola di particolare qualità e tipicità, ai sensi dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06, lett. *d)*.
Paesaggio e Beni Culturali	-	-
	-	Ai fini di una corretta pianificazione territoriale e della riqualificazione delle aree contaminate sottoposte a bonifica, si ritiene di dover tenere conto, in aggiunta a quanto già considerato, delle stime relative alle variazioni demografiche effettuate in sede di pianificazione urbanistica e territoriale.
Rifiuti	-	-
Agricoltura ed allevamento	-	-

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
PARAGRAFO 3-*Impostazione del Rapporto Ambientale*	Si suggerisce di integrare il paragrafo o di aggiungere un paragrafo *ex novo* relativo alla definizione ed inquadramento generale delle componenti/ tematiche ambientali relativamente alle quali, nel successivo par.6, viene effettuata un'analisi del cd. *potenziale interferenza*.	Rendere maggiormente esaustiva la trattazione relativa al contesto di riferimento ambientale mediante un'analisi, eventualmente anche di natura programmatica, delle "*caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate*" dal PRB, nonché di "*qualsiasi problema ambientale esistente [...]*", con riferimento alle componenti individuate (All.VI D.lgs. 152/06). Si ritiene che tale analisi preliminare, oltre ad essere in linea con i contenuti previsti dal quadro normativo di riferimento, sia fondamentale per una

fonte: http://b

		valutazione degli scenari ambientali relativi alla cd. *opzione zero*, nonché propedeutica ad una corretta valutazione degli scenari alternativi (cf. par. 10).
PARAGRAFO 5- *Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento*	Si suggerisce di strutturare il paragrafo 5 in due sottoparagrafi, tenendo conto della specificità degli argomenti trattati nella seconda parte (dopo l'elenco dei Piani). Si potrebbero ricavare, ad esempio, due sottoparagrafi: "5.1 - *Quadro pianificatorio generale*" e "5.2 - *Analisi delle interazioni tra i vigenti strumenti di pianificazione ed il Rapporto Ambientale*"	Lo scopo della proposta di modifica è quello di ottenere una maggiore rispondenza dei dettami dell'All.VI, lett. *a)* del D.Lgs. 152/2006 con la struttura del Rapporto.
NUOVO PARAGRAFO	Si ritiene opportuno aggiungere un paragrafo *ex novo*: *Sintesi non tecnica.*	Lo scopo della proposta di modifica è quello di ottenere una maggiore rispondenza dei dettami dell'All.VI, lett. *j)* del D.Lgs. 152/2006 con la struttura del Rapporto. Infatti, pur considerando che, secondo la normativa vigente, la *sintesi non tecnica* può essere realizzata contestualmente al Rapporto Ambientale (e non necessariamente nella fase preliminare), si ritiene che l'indicazione della sua realizzazione nonché dei suoi contenuti completi il quadro previsionale fornito.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 5 Giugno 2013 PARTE I

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute	-	-

fonte: http://b

Aria e Cambiamenti climatici	-	-
Risorse idriche	-	-
Suolo e sottosuolo	-	-
~~Biodiversità~~ BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE	Si ritiene di dovere integrare la voce 'BIODIVERSITÀ' con BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE' come precedentemente indicato.	Per le motivazioni si faccia riferimento alle proposte riportate nella tabella inerente "La struttura del rapporto ambientale" (paragrafo 3)".
Paesaggio e Beni Culturali	-	-
Ambiente Urbano	-	-
Rifiuti	Si ritiene opportuno modificare la voce relativa a "potenziale interferenza" della Tabella 2 come segue: "*Interferenza sulla produzione e movimentazione di rifiuti speciali anche pericolosi derivanti anche derivanti da operazioni di bonifica laddove [...]*"	Le operazioni di caratterizzazione e bonifica sono attività che originano impatti sull'ambiente e sulla salute, produzione di rifiuti e altri sottoprodotti che è opportuno portare in conto in fase di valutazione.
Agricoltura ed allevamento	-	-

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)
PIANI URBANISTICI COMUNALI		Si ritiene che l'assetto urbanistico a scala comunale sia fondamentale ai fini della riqualificazione e riutilizzo delle superfici degradate.

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO X

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

A NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute	-	-
Aria e Cambiamenti climatici	-	-
Risorse idriche	-	-
Suolo e sottosuolo	Si ritiene necessario integrare la normativa di riferimento con i *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.*	Favorire uno sviluppo sostenibile che tenga conto degli obiettivi di pianificazione e di governo del territorio a scala provinciale, definiti in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali.
~~Biodiversità~~ BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE	-	-
Paesaggio e Beni Culturali	-	-
Ambiente Urbano	-	-
Rifiuti	Si ritiene opportuno considerare, in aggiunta a quanto già previsto, i seguenti riferimenti normativi: • D.lgs. 29 giugno 2010, n.128 "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*"; • D.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 "*Disposizioni di attuazione della*	Si ritiene che quanto da integrare completi il quadro normativo di riferimento.

fonte: http://b

	direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive"; • L.R. n. 4 del 14 aprile 2008 "*Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4 "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*". • L.R. n. 7 del 5 maggio 2011 "*Modifiche delle leggi regionali* ... omissis ... *Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4*"	
Agricoltura ed allevamento	Si ritiene opportuno considerare, in aggiunta a quanto già previsto, i seguenti riferimenti normativi: • D.lgs. 18 maggio 2001, n.228 "*Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*".	Si ritiene che quanto da integrare completi il quadro normativo di riferimento.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA del 5 Giugno 2013 PARTE I

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
~~Biodiversità~~ BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
~~Biodiversità~~ BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE	Si ritiene necessario aggiungere un esplicito riferimento agli obiettivi di tutela delle aree naturali protette, dei siti di importanza comunitaria (SIC), nonché delle zone di protezione speciale (ZPS).	L'integrazione proposta ha lo scopo di favorire una maggiore corrispondenza tra i contenuti dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e quelli del Rapporto Ambientale.
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

fonte: http://b

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

NOTE

1. In merito al quesito posto: "LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)", di cui alla pag. 1 di 8 del presente Formulario, si ritiene opportuno evidenziare che non è stata osservata una corrispondenza tra i contenuti del succitato paragrafo del "*Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB*" e l'analisi delle componenti/tematiche ambientali qui proposta. Infatti, il Paragrafo 3 del Rapporto di Scoping, recante il titolo: "*Impostazione del Rapporto Ambientale*" riporta una elencazione dei contenuti del suddetto Rapporto previsti ai sensi dell'art.13, comma 4 e dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06 e non già delle componenti e tematiche ambientali, le quali vengono definite solo nel successivo paragrafo 6, in merito ad una analisi del cd. potenziale interferenza. Si suggerisce, pertanto, come evidenziato nell'analisi della struttura dell'indice riportata alla pag. 2 del Formulario, di definire ed inquadrare meglio i suddetti tematismi.

fonte: http://b

RAPPORTO VERIFICA TRASMISSIONE

ORA : 28/02/2012 12:48
NOME : É
FAX : 000
TEL : 000
SER.# : 000M7N336294

DATA,ORA	28/02 12:46
FAX N./NOME	00817963005
DURATA	00:01:47
PAGINE	09
RISULT	OK
MODO	STANDARD ECM

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

Provincia di Caserta

ASSESSORATO AMBIENTE, ECOLOGIA E GESTIONE RIFIUTI

Inviato ai sensi del D.P.R. 445/2000.

Provincia di Caserta
Prot. Uscita del 28/02/2012
nr. 0022106
Classifica: IV.1

Autorità Competente
AGC 05 "Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile" Settore 02 Servizio 09 - Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza

Autorità Procedente
AGC 05 "Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile" Settore 02 Servizio 02 Tutela e Controllo Ambientale

Oggetto: Osservazioni alla fase preliminare di consultazione relative alla procedura di VAS del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania – CUP 6145

Facendo seguito all'invito alla fase preliminare di consultazione (scoping), giusta nota della Regione Campania n. 2012.0035482 del 17.01.2012, si trasmette il Formulario recante le osservazioni ed i contributi ritenuti utili alla procedura in oggetto emarginata.

Distinti saluti

L'ASSESSORE

fonte: http://b

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
U.prot DVA – 2012 – 0006519 del 15/03/2012

Regione Campania - AGC 05 - Settore 02
Tutela dell'ambiente
Via De Gasperi, 28
80133 Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Prot. n. DVA-2VA-VR-00 [2012.0022]

Rif. Allegato 2012.0035482 del 17/1/2012

OGGETTO: **Piano Regionale di Bonifica - Regione Campania. Procedura di VAS, osservazioni al Rapporto preliminare.**

Con riferimento alla procedura di VAS del piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto preliminare del Piano Regionale di Bonifica, prodotte dal Tavolo interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero.

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mariano Grillo)

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0240541 28/03/2012
Mittente : MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL..
Assegnatario : Conservazione della Natura
Classifica 5. Fascicolo : 25 del 2012

Ufficio Mittente:
Funzionario responsabile: DVA-2VA-VR-01
DVA-2VA-VR-01.2012-0009.DOC

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040
e-mail: dva@minambiente.it

fonte: http://b

fonte: http://b

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**MATTM .MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**dott. ing. CARLO RIGGIO (DIRIGENTE DVA-DIVISIONE II)**
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	**dott. PAOLO BOCCARDI**
TELEFONO	**06 5722 5982**
FAX	**06 5722 5994**
E-MAIL	**DVA-II@minambiente.it** **boccardi.paolo@minambiente.it**
SITO INTERNET	**WWW.VA.MINAMBIENTE.IT**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM viene chiamato a partecipare in qualità di soggetto con competenze ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione valutazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA.

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		La definizione della tematica ambientale è scorretta. La salute umana è una tematica espressamente indicata dalla norma. La definizione "Ambiente e salute" rappresenta la sola interrelazione fra i due fattori e

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
		non quella della tematica salute umana con ciascuna delle altre tematiche considerate singolarmente e nella loro specificità.
Aria e Cambiamenti climatici		La definizione della tematica ambientale è scorretta. La norma distingue la tematica dei fattori climatici rispetto a quella della qualità dell'aria. Per quanto riguarda la tematica cambiamenti climatici, le interferenze più rilevanti sono correttamente identificate (Interferenza con il mantenimento della capacità complessiva di assorbimento di CO2 equivalente e con le emissioni di gas serra). Si suggerire di esaminare se il Piano in questione può avere una potenziale interferenza con la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. Dal documento non è chiaro se la valutazione delle interferenze con il mantenimento della capacità complessiva di assorbimento di CO_2 equivalente e con le emissioni di gas serra, sarà eseguita in maniera qualitativa o quantitativa. Sarebbe opportuno specificare che la valutazione dovrebbe essere quantitativa.
Risorse idriche		Volendo essere più aderenti alla norma , specie in riferimento ad un PRB, sarebbe meglio indicare tale tematica in termini di "qualità delle acque": tale definizione consentirebbe di distinguere la trattazione distinguendo fra acque superficiali, acque sotterranee, acque idonee al consumo umano e alla vita dei pesci. Una opportuna specificazione di tale tematica è la premessa imprescindibile di un adeguato approfondimento delle analisi ad essa riferite.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
		In particolare, al fine di assicurare un adeguato governo del processo di bonifica, si segnala la strategicità delle informazioni desunte dalla caratterizzazione delle acque sotterranee, da porre in relazione con gli esiti della caratterizzazione dei suoli e del sottosuolo delle aree sovrastanti.
Suolo e sottosuolo		É ovvio che l'attenta caratterizzazione dei suoli e del sottosuolo dovrebbe costituire, insieme alla caratterizzazione delle acque sotterranee, il fulcro delle analisi ambientali relative al PRB, per la restituzione delle aree agli usi legittimi, sia pubblici che privati. In particolare sarà opportuno sviluppare adeguatamente le analisi relative ai rapporti fra la acque sotterranee e inquinamento del suolo e del sottosuolo. Relativamente ai contenuti descritti in tabella 1, riguardanti la voce *Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento,* si sottolinea che la descrizione degli aspetti ambientali interessati dal PRB dovrà approfondire adeguatamente gli aspetti connessi alla descrizione dell'assetto geologico- strutturale regionale ed ai processi esogeni e endogeni, con conseguente rappresentazione delle peculiarità a una scala di dettaglio. Appare evidente che una restituzione cartografica in scala idonea, delle aree soggette a diverso rischio geologico, è necessaria per consentire una adeguata valutazione degli effetti e degli obiettivi.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Biodiversità		Sebbene la norma non imponga una valutazione di incidenza sito specifica occorrerà garantire una trattazione adeguata dell'incidenza ambientale del piano relativamente a ciascun sito interessato e rendere espliciti i criteri con cui le analisi relative a gruppi omogenei di siti saranno correlate fra di loro e con le aree in cui si organizza l'attuazione del PRB. Dovrà inoltre essere affrontato l'aspetto connesso al mantenimento/realizzazione di reti ecologiche
Paesaggio e Beni Culturali		Le analisi relative a tali tematiche, nel contesto di una VAS relativa ad un PRB, potranno essere utilmente correlate a quelle relative alla valutazione degli impatti significativi sui beni materiali. Insieme ad esse potranno essere utilmente impiegate ai fini dell'individuazione delle priorità di intervento. A tale scopo sarà necessario introdurre nelle valutazioni la considerazione del valore turistico dei beni.
Ambiente Urbano		Dalla scarna trattazione sviluppata dal Rapporto preliminare sembra si possa desumere che con tale titolo si intende riferirsi, più in generale, alla considerazione dell'assetto territoriale delle aree interessate dal PRB relativamente alle loro caratteristiche insediative e alla qualità dei suoli. Tale analisi andranno doverosamente estese alla considerazione delle densità abitative, alla destinazione d'uso delle aree, alle caratteristiche architettoniche dell'insediamento residenziale/industriale/terziario/agricolo, ecc. tali analisi correlate a quelle riferite ai beni materiali andranno ad informare il processo di selezione e ordinamento della

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
		realizzazione degli interventi.
Rifiuti		La tematica è strettamente connessa a quella delle bonifiche ed andrà approfondita in riferimento alle diverse categorie di rifiuti urbani, speciali, rocce da scavo, industriali ecc..
AgrBOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIAnto	n. 30 del 5 Giugno 2013	La tematica andrà distinta Agricoltura/Zootecnia ed approfondita in riferimento specifico alla produzione alimentare (esportata/consumata) e alle connesse indagini epidemiologiche (accumulo di inquinanti organici persistenti nel sangue e nel latte materno)
ATTIVITÀ PRODUTTIVE		La tematica è strettamente connessa a quella del piano, e necessità di approfondimenti specifici tesi a correlare ciascun sito da bonificare con le attività produttive con cui costruisce rapporti di prossimità, causalità, interferenza, ecc..
RISCHIO NATURALE		La sussistenza di rischi naturali, segnatamente di tipo idrogeologico, ma anche da correlarsi ad incendi boschivi, ecc. è dirimente nell'assegnazione di titoli di priorità ai fini della realizzazione della bonifica. Contestualmente, l'analisi delle principali criticità va intesa come descrizione e analisi di tutti i Rischi Naturali: rischio idrogeologico (da frana, da alluvione, da sprofondamento e/o subsidenza), rischio sismico e rischio vulcanico.
RISCHIO INDUSTRIALE		Il rischio industriale può correlarsi sotto più profili alla necessità di operare bonifiche urgenti, specie in termini di sovrapposizioni degli effetti. Va tenuta presente la possibilità che eventuali impianti

PARTE I
fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
		di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti provenienti dai siti di bonifica, qualora gli stessi contengano quantitativi significativi di sostanze pericolose, siano sottoposti alla normativa per il controllo dei pericoli di incidente rilevante, di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.
QUALITÀ DELL'ARIA		Il tema della qualità dell'aria ha una dignità sua propria. Va trattato in riferimento alle emissioni atmosferiche antropogeniche (inquinanti primari) che disegnano quadri di particolare criticità e sensibilità ambientale che devono essere tenuti in conto nelle scelte di piano. Un paragrafo specifico potrà essere dedicato agli inquinanti atmosferici odoriferi (composti solforati ecc.) rilevati nei siti di bonifica . Altro aspetto da valutare la diffusione di polveri ed aerosol, vettori di inquinanti oggetto della bonifica, nel corso delle attività stesse di bonifica dei siti.
ODORI MOLESTI		Tale tema potrebbe essere trattato nel capitolo dedicato all'inquinamento atmosferico, ove già sarà presente la trattazione relativa a inquinanti atmosferici primari e a quelli odoriferi, al che si aggiungerà una trattazione degli effetti sulla salute umana di tale tipo di inquinamento diffuso.
AMIANTO		Tale tema, estremamente critico, in riferimento alle bonifiche, necessità di una trattazione distinta rispetto a quella degli altri capitoli del rapporto in cui si dia conto delle diverse cause di tale inquinamento, industriale, dei rifiuti, dell'edilizia, ecc..
BENI MATERIALI		La considerazione dei beni materiali andrà contemperata con

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
		le prevalenti esigenze della tutela della saluta umana e dell'ambiente, nella definizione delle priorità da accordarsi agli interventi di piano.

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O [illegible] IBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
AMBITO D'INFLUENZA AMBIENTALE	Sarà d'uopo in sede di rapporto ambientale rappresentare adeguatamente le complesse interrelazioni che le diverse componenti ambientali sviluppano fra di loro.	
NUOVO CAPITOLO/PARAGRAFO	INSERIRE CAPITOLO CON RIFERIMENTO ALLA PROCEDURA DI CONSULTAZIONE DI SCOPING ED A COME LE OSSERVAZIONI SIANO STATE CONSIDERATE	

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

NELLA DOMANDA SU RIPORTATA, SI PARLA DI DOCUMENTO DI SCOPING, RITENIAMO CHE CI SI RIFERISCA AL DOCUMENTO PRELIMINARE.

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute	LE COMPONENTI AMBIENTALI NON SONO STATE INDIVIDUATE AD UN SUFFICIENTE	

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Aria e Cambiamenti climatici Risorse idriche Suolo e sottosuolo Biodiversità Paesaggio e Beni Culturali Ambiente Urbano Rifiuti Agricoltura ed allevamento	LIVELLO DI APPROFONDIMENTO E MANCA LA CONSIDERAZIONE DELLE INTERRELAZIONI FRA ESSE ESISTENTI. PIÙ IN GENERALE NON ESISTE NEL RAPPORTO NESSUNA CARTA TEMATICA DI INDIVIDUAZIONE DEI SITI DI BONIFICA E NESSUNA CARTA TEMATICA CHE ILLUSTRI LO STATO IN CUI SI TROVINO LE MATRICI AMBIENTALI NELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO. LA RAPPRESENTAZIONE GEORIFERITA DELLO STATO DELL'AMBIENTE COSTITUISCE UNA PREMESSA IMPRESCINDIBILE AI FINI DELL'ANALISI DELLE INTERRELAZIONE FRA ESSE ESISTENTI (MAP-OVERLAY) E QUINDI DELLE INTERFERENZE ESERCITATE DAL PIANO SULLE MATRICI AMBIENTALI. QUELLO CHE FA RICORSO AI GIS È DA RITENERSI, D'ALTRONDE, UNO DEI METODI DI VALUTAZIONE CORRENTI PIÙ POSITIVAMENTE DIFFUSO IN QUANTO CONSENTE ECONOMIE AL PROCESSO VALUTATIVO, RELATIVAMENTE ANCHE ALLE FASI DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO. D'ALTRONDE LO STESSO PRB ADOPERA LO STRUMENTO GIS AI FINI SPECIFICI DELLE SUE PROPRIE ANALISI E DELLA SUA ATTUAZIONE. Si ricorda *che le aree che potrebbero essere significativamente interessate* potrebbero non coincidere con i confini amministrativi della Regione Campania e che quindi, in tal caso, si renderà necessaria una descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche per tutti i territori delle Regioni limitrofe su cui il piano potrebbe dispiegare i suoi effetti ambientali. Relativamente alle *interferenze potenziali* descritte in tabella 2, riguardo alla componente ambientale Suolo e sottosuolo, è necessario integrare l'analisi delle potenziali interferenze anche alle tematiche del rischio sismico e vulcanico.	

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)
		PIANI URBANISTICI DI SCALA COMUNALE (*)

fonte: http://b

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)
		PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE
		Nel capitolo 5 del Rapporto Preliminare viene riportato un primo elenco, non esaustivo, dei Piani potenzialmente interessati dalle azioni del PRB. In considerazione della presenza, sul territorio regionale, di aree naturali protette e di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, si ritiene utile includere nel suddetto elenco i Piani per il Parco e le Misure di conservazione delle aree SIC/ZPS, eventualmente adottate dalla Regione Campania.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

(*)AI FINI DELLA VERIFICA DI COERENZA SI INDIVIDUANO SOLO PIANI DI RANGO REGIONALE E POCHI PIANI DI SCALA COMUNALE. CONSEGUENTEMENTE, LA VERIFICA DI COERENZA È SVOLTA SOLO A LIVELLO ASTRATTAMENTE STRATEGICO, QUANDO È OVVIO CHE A TALE LIVELLO NON POSSANO GENERARSI CONTRADDIZIONI. QUESTO TIPO DI ANALISI È UTILE AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO, CIOÈ È VAGAMENTE COINCIDENTE CON LA CONSIDERAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI IN SEDE NORMATIVA E PROGRAMMATORIA.

TUTT'ALTRO VALORE HA INVECE LA CONSIDERAZIONE DELLE PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO URBANISTICO COMUNALE IN RIFERIMENTO ALL'AREA OGGETTO DI BONIFICA; TALI ANALISI RILEVANO SOTTO MOLTI PROFILI:

1. LA CONSIDERAZIONE DELLA GENESI DEL'INQUINAMENTO DI CUI È STATA OGGETTO L'AREA DA BONIFICARE
2. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI, SANITARI ECONOMICI, SOCIALI, ECC. DELL'AZIONE DI BONIFICA
3. LA FATTIBILITÀ AMMINISTRATIVA DELL'INTERVENTO

D'ALTRONDE MOLTI DEI DATI RIFERITI ALLA COLLOCAZIOEN DEL SITO DI BONIFICA NEL CONTESTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE SONO GIÀ PRESENTI NELLE SCHEDE DELL'ANAGRAFE DEI SITI CONTAMINATI.

Tra i Piani che potrebbero essere interessati dalle attività previste dal PRB, si ritiene opportuno inserire i Piani urbanistici dei Comuni nel cui ambito ricadono le aree inquinate da bonificare. Per la definizione degli obiettivi di bonifica delle stesse, infatti, si deve tener conto della destinazione d'uso prevista dagli strumenti di programmazione territoriale.

Nell'ambito dell'analisi di coerenza che l'autorità procedente (AP) condurrà nel RA si segnala che nel caso in cui fossero individuate incoerenze tra gli obiettivi del PRB e gli obiettivi dei diversi strumenti pianificatori considerati, si auspica nel RA vengano individuate e descritte idonee azioni volte a superare o a mitigare tali elementi di contrasto.

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute	LE COMPONENTI AMBIENTALI NON SONO STATE INDIVIDUATE AD UN SUFFICIENTE LIVELLO DI APPROFONDIMENTO E MANCA LA CONSIDERAZIONE DELLE INTERRELAZIONI FRA ESSE ESISTENTI. DA TALE DIFETTO DISCENDE CHE LA NORMATIVA IMPIEGATA AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PIANO E GLI OBIETTIVI AMBIENTALI STESSI, SIANO CARENTI. RIGUARDO ALL'OBIETTIVO AMBIENTALE "CONTRIBUIRE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO DI KYOTO: RIDURRE LE EMISSIONI DI GHG", SI SEGNALA CHE SEBBENE IL PROTOCOLLO DI KYOTO E RELATIVA NORMATIVA NAZIONALE DI RECEPIMENTO, REGOLAMENTI LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA PER IL PERIODO 2008-2012, LA DECISIONE N. 406/2009/CE OBBLIGA GLI STATI MEMBRI A RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA ANCHE PER IL PERIODO 2013-2020. PERTANTO L'OBIETTIVO DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GHG DOVREBBE FAR RIFERIMENTO AD UN ORIZZONTE TEMPORALE DI MEDIO PERIODO (FINO AL 2020) E NON LIMITARSI AL PERIODO REGOLAMENTATO DAL PROTOCOLLO DI KYOTO 2008-2012. SULLA BASE DELLA SUDDETTA CONSIDERAZIONE L'OBIETTIVO AMBIENTALE ANDREBBE PRECISATO COME SEGUE "CONTRIBUIRE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO DI KYOTO E DELLA DECISIONE 406/2009/CE: RIDURRE LE EMISSIONI DI GHG"	
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute	LE COMPONENTI AMBIENTALI NON SONO STATE INDIVIDUATE AD UN SUFFICIENTE LIVELLO DI APPROFONDIMENTO E MANCA LA CONSIDERAZIONE DELLE INTERRELAZIONI FRA ESSE ESISTENTI.	
Aria e Cambiamenti climatici		

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Risorse idriche Suolo e sottosuolo Biodiversità Paesaggio e Beni Culturali Ambiente Urbano Rifiuti Agricoltura ed allevamento	DA TALE DIFETTO DISCENDE CHE LA NORMATIVA IMPIEGATA AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PIANO E GLI OBIETTIVI AMBIENTALI STESSI, SIANO CARENTI. RISPETTO ALLA COMPONENTE ACQUA, SI CHIEDE, IN OSSEQUIO AI DETTAMI DELLA DIRETTIVA 2000/60/CE DI INTEGRARE CON UN RIFERIMENTO AL MIGLIORAMENTO DELLO STATO DEI CORPI IDRICI Si ritiene opportuno inserire i seguenti riferimenti normativi in relazione alla tematica della qualità dell'aria: • La Direttiva 2008/50/CE *relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa* e il D.Lgs 155/2010 in recepimento di tale direttiva; Nonostante il D.Lgs 155/2010 costituisca la norma di riferimento per la qualità dell'aria, nel RP si fa invece riferimento a normative ormai abrogate (D.M. 60/2002, D.Lgs 351/99, D.M. ambiente 261/2002, D.P.C.M. 28 marzo 1983) dallo stesso D.Lgs 155/2010. Nella tabella afferente al cap. 7, è opportuno inserire tra gli obiettivi quello del miglioramento delle condizioni di stabilità del suolo. Si ritiene opportuno eliminare i riferimenti normativi abrogati dalla normativa vigente: • La legge 183/1989 è stata abrogata dall'articolo 175 dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; • il DM 471/99, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 22/97, è stato abrogato dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Lo stesso D.Lgs. 152/2006 da considerare deve tener conto di tutte le modifiche e integrazioni successive alla data di entrata in vigore del citato Decreto (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.). Si suggerisce, inoltre, di inserire tra i riferimenti normativi le seguenti indicazioni europee: **Comunicazione della Commissione del 22 settembre 2006: "Strategia tematica per la protezione del suolo" COM(2006) 231 def..** In Relazione alla tematica suolo e sottosuolo si ritiene opportuno considerare i seguenti obiettivi ambientali: • l'eliminazione o la riduzione dei fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali impattate (suolo/sottosuolo/acqua/aria); • la riqualificazione ambientale al fine di recuperare le aree impattate dalla contaminazione alla effettiva fruibilità, tenendo conto della destinazione d'uso conforme agli	

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
	strumenti urbanistici. Obiettivi specifici risorse idriche: • Prevenire e rimuovere/ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici e delle acque sotterranee • Individuare e rimuovere gli scarichi non autorizzati e le perdite di sostanze pericolose. Il quadro normativo in relazione alla tematica *flora fauna e biodiversità* fornito dall'AP necessita delle seguenti integrazioni e aggiornamenti: • Riferimenti normativi internazionali o Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE che abroga e sostituisce integralmente la direttiva 79/409/CEE; o Convenzione sulle Specie Migratrici appartenenti alla fauna selvatica (Bonn, 1983); o Convenzione per la Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 1979); o Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale (Ramsar, 1971). • Riferimenti normativi nazionali o Recepimento direttiva "Uccelli" (L. 157/92); o Ratifica Convenzione di Bonn (L. 42/1983); o Ratifica Convenzione di Berna (L. 503/81); o Ratifica Convenzione di Ramsar (DPR 448/76 e successivo DPR 184/87); o Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (DM 19/06/2009); o Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE (DM 14/04/2011); o Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE (DM 14/04/2011); o Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE (DM 14/04/2011); Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) (DM 17/10/ 2007).	

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

NON È STATO POSSIBILE REPERIRE QUESTO DOCUMENTO PROGRAMMATICO. CIÒ NONOSTANTE SI RIPORTANO LE SEGUENTI OSSERVAZIONI RELATIVI AL DOCUMENTO PRELIMINARE.

COMPONENTI E TEMATICHE	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ar… e salute		
Aria e Cambiamenti climatici	LE COMPONENTI AMBIENTALI NON SONO STATE INDIVIDUATE AD UN SUFFICIENTE LIVELLO DI APPROFONDIMENTO E MANCA LA CONSIDERAZIONE DELLE INTERRELAZIONI FRA ESSE ESISTENTI. DA CIÒ DISCENDE CHE ANCHE I POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE NON SONO STATI INDIVIDUATI AD UN SUFFICIENTE LIVELLO DI APPROFONDIMENTO. IN PARTICOLARE MANCA UN'ADEGUATA CONSIDERAZIONE DEGLI IMPATTI POSITIVI DEL PRB CHE SONO ANCH'ESSI "SIGNIFICATIVI". INOLTRE NON ESISTE NESSUNO SPECIFICO APPROFONDIMENTO SUGLI IMPATTI SECONDARI, DISTINTI DA QUELLI DIRETTI, CUMULATIVI, SINERGICI, A BREVE E LUNGO TERMINE, PERMANENTI E TEMPORANEI. LA TABELLA 3 RIPORTA I POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALE DOVUTI AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI. SOTTO QUESTA CHIAVE DI LETTURA NON È CHIARO IL CONTENUTO DELLE CELLE RELATIVE ALLA BIODIVERISITÀ ED AI RIFIUTI. LA TABELLA COSI COME CONCEPITA NON RISPONDE ALLA NECESSITÀ DI CAPIRE, A FRONTE DI MISURE DA APPLICARE LE CONSEGUENZE AMBIENTALI DIRETTE ED INDIRETTE, A BREVE E LUGNO PERIODO, ECC. ECC. Sarebbe stato utile mettere in relazione i possibili effetti ambientali con le misure del PRB in modo tale da consentire ai soggetti con competenze ambientali di entrare nel merito circa l'esaustività e il livello di dettaglio degli effetti ambientali del piano. Si ritiene opportuno che in sede di elaborazione del RA vengano esplicitate chiaramente le relazioni tra azioni, effetti e obiettivi ambientali del PRB. **Suolo e sottoosuolo** Si osserva che i potenziali effetti ambientali riportati in tabella 3 coincidono quasi sempre con gli obiettivi. In riferimento agli obiettivi individuati,quindi, non sono stati indicati i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, come richiesto dall'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Nel merito degli aspetti di competenza, si segnalano i potenziali effetti ambientali, sintetizzati nella tabella seguente:	
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2023 PARTE I

fonte: http://b

Limitazione o preclusione al pubblico accesso di aree inquinate e/o ad esse limitrofe per le attività di indagini ambientali/bonifica.

Disagi sociali dovuti alle limitazioni/chiusure di attività e/o locali per le attività di indagini ambientali/bonifica.

Il regime idrico, superficiale e sotterraneo, potrebbe subire profonde modifiche a seguito delle attività di bonifica.

L'applicazione dell'analisi di rischio, alle aree contaminate, determina un vincolo alla destinazione d'uso, attuale o prevista dagli strumenti urbanistici, dovuto al modello concettuale preso a riferimento per l'elaborazione della stessa (Es. presenza/assenza di ulteriori edifici; presenza/assenza di spazi interrati). Tale vincolo viene trascritto sul certificato di destinazione urbanistica.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

Occupazione temporanea del suolo durante le attività di indagini ambientali/bonifica

Biodiversità

Nella Tab. 3 "*Identificazione dei possibili effetti ambientali del PRB*" alcuni degli obiettivi relativi alla tematica biodiversità, coincidono con i potenziali effetti generati dall'attuazione del PRB. Si evidenzia infine che questi ultimi comprendono sia effetti positivi che negativi, sarebbe opportuno prevedere nel Rapporto Ambientale una dettagliata analisi di tali effetti, distinguendo quelli negativi da quelli positivi.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

Il rapporto ambientale è uno strumento di consultazione del pubblico e come tale deve restituire ad esso il senso, il modo, le tecniche con cui sono state valutate le alternative di piano. Sarebbe un paradosso se il PRB rendesse queste più esplicite e chiare di quanto faccia il rapporto ambientale. Pertanto sarà indispensabile dar conto nel rapporto di come sono state definite le priorità d'intervento del PRB.

Quanto riportato nel capitolo 10, non è in linea con gli obiettivi rappresentati al capitolo 4 laddove viene detto che gli obiettivi possono essere sintetizzati nei seguenti punti:
- individuazione dei siti da bonificare presenti sul territorio regionale;
- definizione dell'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del

fonte: http://b

rischio;
- stima degli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica;
- definizione delle modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti

Anche rispetto all'ipotesi zero, che questa non debba essere presa in considerazione non è condivisibile, in quanto ha valore di riferimento rispetto alle varie soluzioni che si verranno a proporre.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

UL[illegible]/AZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

Il PRB del 2011 sostanzialmente ridisegna il piano del 2005, ed è da considerarsi più che un adeguamento un piano nuovo. La circostanza che esso sia stato redatto dall'Agenzia regionale per la Protezione Ambientale della Campania facilita il lavoro valutativo. Ciò non di meno non deve essere sottovalutata la valenza politica, e non solo tecnica, della VAS in quanto momento di condivisione di scelte che non hanno mai contenuto esclusivamente tecnico. Al contrario va esaltato il valore civico del piano ambientale in termini di sensibilizzazione culturale e non solo di creazione del consenso politico, adoperando gli strumenti della trasparenza assoluta e della consultazione pubblica con efficacia. Pertanto il rapporto ambientale relativo al PRB dovrà rendere giustizia ad un elaborazione matura e complessa se non altro in termini di comunicabilità e completezza dei contenuti ambientali.

Il rapporto preliminare (RP), anche in base a quanto disposto all'articolo 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., dovrebbe individuare e descrivere *i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma*, e inoltre al fine di consentire un efficace consultazione dei soggetti con competenze ambientali sarebbe utile che descrivesse, perlomeno sinteticamente, le principali criticità ambientali esistenti nell'ambito territoriale pertinente al piano; in tal senso non si ritiene esaustivo il presente documento preliminare perché tali aspetti non risultano essere stati adeguatamente trattati. I soggetti con competenze ambientali sulla base di una descrizione sufficientemente approfondita delle criticità ambientali presenti nel territorio e alla luce dei potenziali effetti ambientali del piano potrebbero essere così messi in grado di fornire indicazioni più dettagliate circa la portata e il livello di informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (RA).

Capitolo 4

L'approfondimento delle problematiche connesse alle condizioni di rischio geologico interessanti le aree inquinate dovrà consentire di verificare l'opportunità di integrare le metodologie di valutazione

fonte: http://b

del rischio per la gerarchizzazione dei siti inquinati, come descritta nel par. 8 "Valutazione del rischio relativo e ordine di priorità degli interventi" della Proposta di Piano Regionale della Bonifica.

Nella suddetta Proposta di Piano, nell'ambito della descrizione della metodologia VCR di II livello viene inserita tra le *caratteristiche rilevanti* per il calcolo dell'indice di rischio, la topografia (intesa come acclività del versante) per eventuali fenomeni di instabilità. A parere dello scrivente, tale approccio potrebbe risultare non adeguato relativamente alle aree interessate da condizioni di rischio di alluvionamento, sprofondamento ecc.

Riguardo al capitolo 9, non ne è chiara la presenza visto che riguarda aspetti pertinenti esclusivamente al "valutatore", al quale lo stesso capitolo rimanda. In realtà, così come evidenziato dalla [illegible] to ambientale viene redatto dall'autorità procedente, che nell'affrontare gli aspetti relativi ai diversi scenari legati alle alternative, dovrà applicare un approccio valutativo, condiviso con l'autorità competente e gli altri SCA. Pertanto sarebbe auspicabile che in corso di redazione del rapporto ambientale tale aspetto venga affrontato prevedendo la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 3 Giugno 2013
PARTE I

Riguardo al capitolo 12, relativo al monitoraggio, si parla solo di indicatori di programma, ovviamente a questi si aggiungono gli indicatori di contesto ambientale. All'uopo si rimanda al sito dell'ISPRA per prendere visione del catalogo redatto da questa in collaborazione con le ARPA.

Capitolo 12

In merito alla definizione del sistema di monitoraggio, si ritiene utile avvalersi, di un approccio che consenta, se possibile, di quantificare il contributo di ogni singola misura di piano al conseguimento degli obiettivi/target di sostenibilità ambientale. In sede di elaborazione del RA si suggerisce quindi di definire sia *indicatori di processo* che diano conto del grado di attuazione delle singole misure di piano, sia *indicatori che misurino il contributo delle azioni di piano alla variazione del contesto ambientale*[1]. Questi indicatori dovranno poi essere messi in relazione tra loro in modo tale da consentire di verificare se l'eventuale inefficacia – efficacia del piano sia imputabile al grado di attuazione delle misure, ad un effetto imprevisto o all'inefficacia delle azioni; tale approccio potrà quindi essere utile anche ai fini di un riorientamento delle misure di piano. Si ritiene opportuno inoltre che le eventuali azioni di riorientamento debbano essere adeguatamente descritte e motivate nell'ambito di periodici rapporti di monitoraggio (secondo le modalità informative disciplinate dall' art. 18 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i).

Per ogni indicatore prescelto, nel Rapporto Ambientale, dovrà essere riportata una sua descrizione, l'unità di misura, la fonte dei dati, la periodicità di aggiornamento, lo scopo e i limiti dell'indicatore e gli obiettivi fissati dalla normativa ai quali l'indicatore fa riferimento.

[1] Per approfondire gli aspetti inerenti gli indicatori di monitoraggio per VAS si suggerisce la consultazione dell'apposita sezione presente sul sito ISPRA al seguente indirizzo web: http://www.isprambiente.gov.it/site/it-IT/Temi/Valutazione_Ambientale_Strategica_(VAS)/Le_attivita'_di_ISPRA_con_le_Agenzie_ambientali_/

fonte: http://b

I: VAS del PRB- CUP 6145: contributi per la fase di scoping

GIOVANNI ROMANO

Inviato: martedì 6 marzo 2012 17.43

A: vitale.peppe@tiscali.it; MICHELE PALMIERI

Allegati: Formulario Scoping Circoli~1.doc (93 KB)

Occorre protocollare la richiesta per tenerla in considerazione.

Da: presidente [mailto:presidente@icircolidellambiente.it]
Inviato: mercoledì 29 febbraio 2012 16.40
A: vas-prb@regione.campania.it
Cc: GIOVANNI ROMANO
Oggetto: VAS del PRB- CUP 6145: contributi per la fase di scoping

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Regione Campania – AGC05 – Settore Tutela dell'Ambiente – via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli.

Pur non rientrando tra i soggetti incaricati di fornire contributi, riteniamo opportuno far pervenire, così come già fatto per il PRGRU, le nostre osservazioni in merito al PRB.

Distinti saluti.

Alfonso Maria Fimiani
Presidente
Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2012. 0253386 02/04/2012
Mittente : PRESIDENTE CIRCOLI DELL'AMBIENTEE DELLA CULTURA RURALE

Assegnatario : Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Inciden..

Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2012

fonte: http://b

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**CIRCOLI DELL'AMBIENTE E DELLA CULTURA RURALE**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**ALFONSO MARIA FIMIANI (PRESIDENTE)**
TELEFONO	**328.8624981**
FAX	**081.951874**
	presidente@icircolidellambiente.it
SITO INTERNET	**WWW.ICIRCOLIDELLAMBIENTE.IT**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		Riteniamo che la tematica, nel caso specifico della Regione Campania, sia strettamente connessa a quella dei rifiuti.

fonte: http://b

Aria e Cambiamenti climatici	Cambiamenti Climatici Nel bilanciamento dei valori, l'insicurezza sulle sussistenza dei cambiamenti climatici e sulla effettiva capacità dell'azione umana di influenzare il clima, suffragate dai dati scientifici dettati dall'N-IPCC, va a scontrarsi frontalmente con l'opportunità di tener presente tale dato. Peraltro, dal 2014 sembra esser previsto un periodo di nuova glaciazione che porterà all'abbassamento della temperatura globale. La Regione Campania, nella persona dell'Assessore, può e deve evidenziare tale aspetto e non subire passivamente scellerate decisioni ultranazionali.	
Risorse idriche		Tale aspetto va tenuto in grande considerazione ed approfondito, anche ai fini di ridurre il rifiuto derivante da imballaggi di acque minerali.
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		Non può non esser presa in considerazione la questione delle Aree naturali protette, che peraltro necessita di una ridefinizione, stante lo svilimento derivante dal proliferare di Oasi inutili e dall'allargamento a territori che non necessitano di tutele particolari.
Paesaggio e Beni Culturali		Il rilancio dell'economia della Regione non può che partire dal Turismo e dal settore Agroalimentare. È per tale motivo che riteniamo l'elemento in questione prioritario.
Ambiente Urbano		Per una corretta applicazione dei principi internazionali del diritto ambientali riteniamo opportuno tener presente la densità abitativa ed il grado di responsabilità delle popolazioni.
Rifiuti		È evidentemente il primo problema da affrontare e quello a cui dedicare la maggiore

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

		attenzione. I dati, soprattutto quelli sull'abusivismo e sulle discariche non autorizzate, sono estremamente allarmanti.
Agricoltura ed allevamento		Il rilancio dell'economia della Regione non può che partire dal Turismo e dal settore Agroalimentare. È per tale motivo che riteniamo l'elemento in questione prioritario.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013

RUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici	STRALCIO CAMBIAMENTI CLIMATICI	RIBADIAMO LA NOSTRA POSIZIONE - ESPRESSA SOPRA - SUI CAMBIAMENTI

fonte: http://b

		CLIMATICI E SULLE EMISSIONI DI CO_2 E SULLE EMISSIONI CLIMALTERANTI. DIVERSO È IL DISCORSO DELLE ALTRE SOSTANZE IMMESSE NELL'ARIA, STANTI NUMEROSI STUDI SULLA INCIDENZA TUMORALE DELLE SOSTANZE CANCEROGENE PRESENTI NELL'ATMOSFERA.
Risorse idriche	TUTELA PARTICOLARE DEI CORPI IDRICI	I CORPI IDRICI VANNO OLTREMODO TUTELATI AL FINE DI AGEVOLARE ED ANZI PROMUOVERE L'UTILIZZO DI ACQUA DAL RUBINETTO PER BERE.
Suolo e sottosuolo		
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA	*n. 30 del 5 Giugno 2013*	
Paesaggio e Beni Culturali	TUTELA AI FINI DEL RILANCIO DEL TURISMO	VALE QUANTO DETTO SOPRA
Ambiente Urbano	DENSITÀ DI POPOLAZIONE E RESPONSABILITÀ NELL'INQUINAMENTO PRODOTTO DEVONO ESSERE POSTI BEN IN EVIDENZA.	VALE QUANTO DETTO SOPRA
Rifiuti	ANALISI IMMEDIATA DEI SITI E DELLE DISCARICHE AUTORIZZATE E DI QUELLE ABUSIVE	VALE QUANTO DETTO SOPRA
Agricoltura ed allevamento	TUTELA PARTICOLARE AI FINI DEL RILANCIO ECONOMICO DEL SETTORE	VALE QUANTO DETTO SOPRA

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)
PIANO SULLE AREE PROTETTE		È CERTAMENTE NECESSARIO RIVEDERE INTERAMENTE LA PIANIFICAZIONE SULLE AREE PROTETTE PER TUTELARE AL MEGLIO SOLO I TERRITORI CHE NECESSITANO E MERITANO TRATTAMENTI PRIVILEGIATI

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici	ESCLUDERE ACCORDI INTERNAZIONALI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI	LA NON SCIENTIFICITÀ DELL'INFLUENZA DELL'AZIONE UMANA SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2018 PARTE I

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute	MONITORAGGIO, INDIVIDUAZIONE E PUBBLICAZIONE MAPPATURA SITI E DISCARICHE AUTORIZZATI ED ABUSIVI	PRIORITARIO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLA SALUTE
Aria e Cambiamenti climatici	ESCLUDERE OBIETTIVI DETTATI DAL PROTOCOLLO DI KYOTO	LA NON SCIENTIFICITÀ DELL'INFLUENZA DELL'AZIONE UMANA

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
		SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI
Risorse idriche	TUTELA CORPI IDRICI	VALE QUANTO DETTO SOPRA.
Suolo e sottosuolo	VALORIZZAZIONE DEI SUOLI BONIFICATI	LA BONIFICA DEVE PREVEDERE UNA IMMEDIATA RIUTILIZZAZIONE DEI SUOLI. IN TALE OTTICA, SI POSSONO RICERCARE FINANZIAMENTI ANCHE IN INVESTIMENTI PRIVATI.
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali	RILANCIO TURISMO	
Ambiente Urbano	APPLICAZIONE PRINCIPI "CHI INQUINA PAGA" E DI PREVENZIONE E PRECAUZIONE	CORRETTA ED ATTUALE INTERPRETAZIONE DEI PRINCIPI RICHIAMATI RESPONSABILIZZA LE POPOLAZIONI CHE INQUINANO FACENDO RICADERE SU DI ESSE LE CONSEGUENZE DELLE LORO AZIONI.
Rifiuti	CFR. "AMBIENTE E SALUTE"	
Agricoltura ed allevamento	RILANCIO ECONOMIA SETTORE	

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici	STRALCIO RIDUZIONE EMISSIONI GHG	LA NECESSITÀ DI RIDURRE LE EMISSIONI DI SOSTANZE CANCEROGENE NELL'ATMOSFERA DEVE PRESCINDERE DALLA EMISSIONE DI QUEI GAS CHE VENGONO DEFINITI "CLIMALTERANTI".
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		

fonte: http://b

Biodiversità	TUTELA EFFETTIVA DI AREE NATURALI PROTETTE	
Paesaggio e Beni Culturali	RILANCIO TURISMO	
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento	RILANCIO SETTORE ECONOMICO	

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

Ad integrazione. L'alternativa ZERO non è credibile: noi invochiamo realismo e confronto per dare priorità solo ed esclusivamente ad un'alternativa che possa comportare impatti positivi aumentati. Condanniamo ogni forma di integralismo che punti all'immobilismo.

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

Auspichiamo che la fase di scoping non si riduca ad una semplice formalità, ma che, attraverso un dialogo costruttivo, possa portare a risultati concreti e non rimanga impantanata nella demagogia dei soliti noti.

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Lavori Pubblici, Opere Pubbliche
Attuazione Espropriazioni
Settore Geotecnica, Geotermia, Difesa del Suolo
Il Dirigente

AREA 15 - SETTORE 03

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0263295 04/04/2012
Mittente : Geotecnica, geotermia, difesa del suolo
Assegnatario : Tutela dell'ambiente
Classifica : 15. Fascicolo : 32 del 2010

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Al Settore Tutela dell'Ambiente
quale Autorità procedente VAS PRB
S E D E

Oggetto: osservazioni al Rapporto preliminare di scoping del PRB.

Come anticipato in sede di riunione informativa tenutasi il 3 aprile u.s., lo scrivente Settore ritiene necessario che il Rapporto ambientale preveda, tra le componenti tematiche e ambientali, anche la voce "**Ambiente marino e costiero**" che, per la sua peculiarità, nonché fragilità, non può considerarsi sufficientemente rappresentato dalle componenti elencate nel Rapporto preliminare di scoping.

Si allega a tal fine una nota in cui si propongono *Potenziali interferenze, Obiettivi ambientali e Potenziali effetti ambientali* individuati in relazione al tematismo "Ambiente marino e costiero".

Per quanto attiene poi al tematismo "Suolo e sottosuolo", si ritiene necessario aggiungere l'Obiettivo ambientale "**Contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico**" (Paragrafo 7 – Identificazione degli obiettivi ambientali).

Il Dirigente del Settore
Geol. Italo Giulivo

Via A. De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - Tel. 081.7963196 - Fax 081.7963039 - E-mail: difesa.suolo@regione.campania.it - carg.campania@regione.campania.it

fonte: http://b

PROVINCIA DI NAPOLI

AREA ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

Direzione Tutela del Suolo - Bonifica siti

Napoli, 04.04.12 Prot. Direz. 2510 - Prot. Gen. 36735 X

Alla Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia – Tutela dell'Ambiente – C.I.A.
Fax: 0817963048

E, p.c. Assessore AMBIENTE (QUALITA' DELLA VITA)
Prof. Giuseppe CALIENDO
- SEDE -

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania". CUP 6145. Scoping

Con fax del 29/03/2012 la Giunta Regionale della Campania ha invitato gli Enti ad intervenire all'incontro presso Palazzo Armieri in via Marina 16 – Napoli relativo alla fase di scoping in oggetto.
A tal fine si comunica che la scrivente Amministrazione ha trasmesso con propria nota PG 28387X-3 del 13/03/2012 il "Formulario relativo al rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB debitamente compilato e completo di osservazioni.
Ad ogni buon fine si allega alla presente copia del predetto formulario.

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0283295 12/04/2012
Mittente : PROVINCIA DI NAPOLI - AREA AMBIENTE - DIREZ. TUTELA DEL SUO...
Assegnatario : Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

Il Dirigente
Dott. Vincenzo GUERRA

fonte: http://b

CUP 6145

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**PROVINCIA DI NAPOLI**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**ING. MARIA TERESA CELANO**
TELEFONO	**0817946670**
	0817949571
E-MAIL	
SITO INTERNET	**WWW.PROVINCIA.NAPOLI.IT**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTE E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		Valutazione di impatto sanitario (VIS) – strumento utile per la definizione di un ordine di priorità per gli interventi da realizzarsi sulla base di un efficace monitoraggio epidemiologico-ambientale.
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		

fonte: http://b

Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PARAGRAFO	PROPOSTA	MOTIVAZIONE

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

AMBIENTALI	INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo	Comunicazione della Commissione Europea COM 231/2006 *"Strategia tematica per la protezione del suolo".*	
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2012 PARTE I

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		

fonte: http://b

COMPONENTI TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

OSSERVAZIONI

- Nell'ambito del paragrafo 4 - *"Struttura e Contenuti del PRB"* si ritiene opportuno implementare i contenuti con le seguenti tematiche:
  - Sistematizzazione dei dati in possesso della Regione e dell'ARPAC riguardanti i livelli di contaminazione della falda acquifera del suolo e del sottosuolo. In particolare in relazione ai dati disponibili a seguito delle caratterizzazioni effettuate nell'ambito dei Siti di Interesse Nazionale che in Regione coprono significative aree di territorio;
  - Individuazione di aree del territorio campano aventi particolari caratteristiche chimiche naturali per cui, su taluni parametri, sia applicabile la normativa prevista per i valori di fondo esistenti (art. 240 lett. a D.Lgs 152/06 s.m.i.). Anche per questa tematica sono disponibili studi e lavori effettuati nell'ambito dei procedimenti relativi ai Siti di Interesse Nazionale presenti in Regione.
  - In mancanza di un regolamento ministeriale dedicato alle aree agricole (art. 241 D.Lgs 152/06) e viste le competenze regionali, acquisizione e sistematizzazione delle

fonte: http://b

informazioni legate ai livelli di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee in rapporto con le colture presenti sul territorio con particolare riferimento alle aree di particolare pregio colturale.

- Si ritiene opportuno prevedere l'elaborazione di linee guida relative ai procedimenti di bonifica, analogamente a quanto previsto da altre Regioni, con particolare riguardo alle attività di controllo sulle autocertificazioni di cui all'art. 242, comma 2 del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii., anche al fine di disciplinare i rapporti tra gli enti di controllo (Province ed ARPAC).

fonte: http://b

h. Picariello
12.04.2012

024

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTIAMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB-CUP 6145

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	AUTORITA' DI BACINO NORD-OCCIDENTALE DELLA CAMPANIA
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ARCH. PIETRO PAOLO PICONE
TELEFONO	0817504920
FAX	0817504925
	pietropaolopicone@tiscali.it
SITO INTERNET	www.autoritabacinonordoccidentale.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0283931 12/04/2012
Mittente . AUTORITA' BACINO NORD- OCCIDENTALE DELLA CAMPANIA
Assegnatario Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 8 Maggio 2012
PARTE I

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

La struttura del Rapporto AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

Ritenete che la struttura dell'INDICE sia rispondente ai dettami dell'ALLEGATO VI del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.?

SI **X** NO ☐

In caso di risposta negativa, indicate nella tabella sottostante le eventuali modifiche e/o integrazioni, possibilmente motivando le vostre proposte:

Riferimento a capitolo e/o paragrafo	**Modifica e/o integrazione proposta**	**Motivazione**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Identificazione delle interferenze ambientali di riferimento per l'analisi di contesto (paragrafo 6)

Sulla scorta dei contenuti del Documento di Scoping, ritenete esaustivo il set delle interferenze ambientali individuate?

SI **X** NO ☐

In caso di risposta negativa, indicate nello spazio sottostante le eventuali modifiche e/o integrazioni, possibilmente motivando le vostre proposte:

Componenti e tematiche ambientali	**Modifica e/o integrazione proposta - (interferenze)**	**Motivazione**
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Ritenete esaustivi gli obiettivi ambientali di riferimento individuati per la valutazione?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

OSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8) *n. 30 del 5 Giugno 2013*

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

Al fine di scongiurare danni ambientali, anche di vasta estensione, che si potrebbero verificare a seguito di evento alluvionale (esondazione e/o fenomeno franoso), si suggerisce di considerare **prioritari** gli interventi di bonifica per i siti ricadenti nelle aree a pericolosità idraulica e frana.

Tuttavia, le attività, opere o sistemazioni che riguardano la bonifica dei siti contaminati devono essere tali da tener conto delle Disposizioni Generali riportati dagli artt. 8 e 18 punto 6 delle NdA del PAI.

fonte: http://b

d. PICARIELLO URGE
16.04.2012

ARPAC
CAMPANIA

ARPA Campania
Direzione Generale
Prot. N. 0017244/2012
USCITA
16/04/2012
DG

Spett.le REGIONE CAMPANIA AGC05
SETTORE 02 TUTELA DELL'AMBIENTE
SERVIZIO 02 CONSERVAZIONE DELLA NATURA
VIA A. DE GASPERI, 28
80134 NAPOLI
FAX 081.7963005

E P.C.: REGIONE CAMPANIA -AGC05-
SETTORE 02 TUTELA DELL'AMBIENTE
SERVIZIO VIA-VAS
DOTT.SSA ADELAIDE POLLINARO
VIA A. DE GASPERI, 28
80134 NAPOLI
FAX 081 7963048

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n.30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

TRASMISSIONE VIA FAX

OGGETTO: Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania. Fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. -OSSERVAZIONI-

Con riferimento alla richiesta del Settore 02 Tutela dell'Ambiente Servizio 02 della Regione Campania, acquisita al prot. gen. ARPAC al 3903 del 26/01/2012, si trasmette in allegato il questionario di scoping debitamente compilato dall'Unità Operativa Promozione, Coordinamento Attività e Servizi.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali saluti.

Il DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa Marinella Vito

IL DIRETTORE GENERALE
- Avv. Antonio EPISCOPO -

-Allegato 6 pagine-

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0305324 20/04/2012
Mittente : A.R.P.A.C. - NAPOLI
Assegnatario Conservazione della Natura
Classifica : 5 Fascicolo : 25 del 2012

fonte: http://b

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE DI APPARTENENZA	*ARPAC*
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	*ARCH. ANNA MARIA MATRONE*
TELEPONO	*081 2326332*
FAX	*081 2326324*
E-MAIL	*A.MATRONE@ARPACAMPANIA.IT*
SITO INTERNET	*WWW.ARPACAMPANIA.IT*

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni culturali		
Ambiente urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		
[illegible]		SAREBBE OPPORTUNO TRATTARE SEPARATAMENTE LA TEMATICA PIUTTOSTO CHE INCLUDERLA NELLA TEMATICA "CAMBIAMENTI CLIMATICI"

fonte: http://b

		COME SI EVINCE DAL RAPPORTO PRELIMINARE. *E' OPPORTUNO PREVEDERE L'ANALISI DI TALE TEMATICA SIA IN TERMINI DI CONSUMI CHE IN TERMINI DI PRODUZIONE, IN QUANTO ENTRAMBI GLI ASPETTI SONO CORRELATI AL TRATTAMENTO DI RIFIUTI DERIVANTI DA ATTIVITA' DI BONIFICA*
RISCHI NATURALI		*SAREBBE OPPORTUNO TRATTARE SEPARATAMENTE TALE TEMATICA, INCLUDENDO RISCHIO SISMICO, RISCHIO VULCANICO E RISCHIO IDROGEOLOGICO CHE, DALL'ESAME DEL RAPPORTO PRELIMINARE, RISULTA TRATTATO ALL'INTERNO DELLA TEMATICA "SUOLO E SOTTOSUOLO".* *LA CONOSCENZA DI EVENTUALI RISCHI NATURALI E' NECESSARIA PER L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA' DI BONIFICA.*

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE.

fonte: http://b

COMPONENTI TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni culturali		
Ambiente urbano		
[illegible]		
Agricoltura ed allevamento		
ENERGIA		*E' OPPORTUNO CONSIDERARE, OLTRE ALL'INTERFERENZA CON I CONSUMI ENERGETICI GIÀ INSERITA NEL RAPPORTO PRELIMINARE, ANCHE IL POTENZIALE EFFETTO SULLA PRODUZIONE DI ENERGIA CONNESSA AL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ DI BONIFICA*
RISCHI (NATURALI)		*E' OPPORTUNO PREVEDERE, OLTRE ALL'INTERFERENZA CON IL RISCHIO IDROGEOLOGICO, INSERITO NELLA TEMATICA "SUOLO E SOTTOSUOLO" NEL RAPPORTO PRELIMINARE, ANCHE QUELLE CON IL RISCHIO SISMICO ED IL RISCHIO VULCANICO*

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA – (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni culturali		
Ambiente urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		
ENERGIA		*SAREBBE OPPORTUNO INTEGRARE L'ELENCO DELLA NORMATIVA IN RIFERIMENTO ALLE TEMATICHE NON CONSIDERATE NEL RAPPORTO PRELIMINARE PRESENTATO*
RISCHI NATURALI		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA – (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		

fonte: http://b

Paesaggio e Beni culturali		
Ambiente urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		
ENERGIA		*SULLA BASE DELLA SELEZIONE DELLE TEMATICHE PRESUMIBILMENTE INTERESSATE DAGLI EFFETTI CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO DA TRATTARE NELL'ANALISI DI CONTESTO E TENUTO CONTO DELLE INTEGRAZIONI PROPOSTE, SAREBBE OPPORTUNO INDIVIDUARE OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ RELATIVI ALLE SUDDETTE TEMATICHE*
RISCHI NATURALI		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

SI PRECISA CHE NEL REDIGENDO RAPPORTO AMBIENTALE È OPPORTUNO ESPLICITARE LA COERENZA TRA GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO E GLI OBIETTIVI AMBIENTALI SELEZIONATI AL FINE DI EVIDENZIARE IL MODO IN CUI LA COMPONENTE AMBIENTALE È STATA PRESA IN CONSIDERAZIONE NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE.

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

IN MERITO AI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO IN TALE FASE SI VALUTA LA NECESSITÀ DI CONSIDERARE LE STESSE COMPONENTI E TEMATICHE INDIVIDUATE NELLE FASI PRECEDENTI

IN GENERALE VA TENUTO PRESENTE CHE L'IDENTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEVE ESSERE STRETTAMENTE CORRELATA AGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO ED ALLE RELATIVE AZIONI.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI ☐ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

NEL DOCUMENTO PRELIMINARE NON È STATO SVILUPPATO IPOTIZZABILE UNA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

fonte: http://b

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

NEL CAPITOLO RELATIVO ALLE MISURE DI MITIGAZIONE, È OPPORTUNO TENER CONTO DELLE INTEGRAZIONI SUGGERITE PER QUANTO RIGUARDA LE TEMATICHE AMBIENTALI/TERRITORIALI PRESUMIBILMENTE INTERESSATE DAGLI EFFETTI DEL PIANO.

LE MISURE DA PREVEDERE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEVONO ESSERE ADEGUATE ALLE INTEGRAZIONI PROPOSTE.

fonte: http://b

di Piceull URGE
17.04.2012

- 4 APR. 2012

CASERTA
Corso Trieste n. 8 ☎ 0823 - 35 80 93 - Fax 0823 - 35 60 39
e-mail utb.caserta@corpoforestale.it

P.I. 00934971003 C.F. 00819910589

Ministero delle politiche agricole Alimentari e forestali
CORPO FORESTALE DELLO STATO
Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Caserta

Prot. 325 Pos. I-1-1
Allegati nno
del 17.01.12

SETTORE PROGRAMMAZIONE INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO
13 APR. 2012

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

ALLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
ECOLOGIA TUTELA AMBIENTALE
DISINQUINAMENTO PROTEZIONE CIVILE
SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE
NAPOLI

Oggetto: Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania" - Fase di Scoping – Invito alla fase preliminare di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale – CUP: 6145.-

In merito alla richiesta, per i soggetti competenti in materia ambientale, di esprimersi sui contenuti del Rapporto di Scoping, lo scrivente U.T.B. ritiene che, per le valutazione sui possibili impatti ambientali, non vi siano osservazioni da formulare e pertanto si invia in allegato e compilato in ogni sua parte solo il formulario relativo al PRB.-

IL CAPO DELL'UFFICIO
DOTT. ING. ANTONIO ZUMBOLO

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0305328 20/04/2012
Mittente COMANDO PROVINCIALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO DI CASE
Assegnatario Conservazione della Natura
Classifica 5. Fascicolo 25 del 2012

fonte: http://b

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**CORPO FORESTALE DELLO STATO – UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITA' DI CASERTA**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**CAPO DELL'UFFICIO ING. ANTONIO ZUMBOLO**
TELEFONO	**0823/354693**
FAX	**0823/356039**
E-MAIL	**Utb.caserta@corpoforestale.it**
SITO INTERNET	

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI [X] NO [ ]

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI [X] NO [ ]

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI [X] NO [ ]

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITIENI ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI [X] NO [ ]

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

...NTI NEL DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI ...
...I SENSIBILI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

n. 30 del 5 Giugno 2018

SI [X] NO [ ]

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITIENE IL CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI [X] NO [ ]

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA PARTE VOSTRA CHE POSSIATE CONTRIBUIRE UTILI DA POTER FORNIRE?

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA

Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale Destra Sele

Prot. 0313555 del 12 APR. 2012
Pratica n. 1412

All'Autorità Procedente
Regione Campania AGC 05 Settore 02
Tutela dell'Ambiente
Via De Gasperi 28
80133 NAPOLI

A mezzo mail vas-prb@regione.campania.it
A mezzo fax: 0817963005

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

ura di VAS del "Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania – Fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale. - **CUP 6145.**

Con la presente si riscontra la nota dell'Autorità Procedente n.2012.0191025 del 12.03.12, di pari oggetto, per trasmettere, relativamente ai profili di competenza di questa Autorità e sentito il Comitato Tecnico nella seduta del 23/02/12, le proprie osservazioni come riportate nel "formulario" allegato, già inviato a mezzo posta certificata con nota n.94 del 24.02.12 aggiornate ed integrate con le ulteriori osservazioni formulate a seguito della riunione informativa del 3 aprile u.s.

L'allegato formulario sostituisce pertanto quello precedentemente trasmesso

Con l'occasione si porgono Distinti Saluti.

Il Responsabile del Settore
Arch. Giuseppe Grimaldi

Il Segretario Generale
Avv. Prof. Luigi Stefano Sorvino

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0313555 24/04/2012
Mittente : AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DESTRA SELE
Assegnatario : Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

Centro Direzionale di Napoli Isola E3 c.a.p. 80143 NAPOLI - tel. 081-7509212-15-16 fax 081-5627827 C.F. 94169690636

fonte: http://b

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**AUTORITÀ DI BACINO DESTRA SELE**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**AVV. L. STEFANO SORVINO (SEGRETARIO GENERALE)**
TELEFONO	**0817509212**
FAX	**0815627827**
	segretario.generale@abds.it
SITO INTERNET	**WWW.AUTORITABACINODESTRASELE.IT**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☐ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)

fonte: http://b

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche	DISCIPLINARE DERIVAZIONI DELIBERA C.I. N°14 DEL 30/04/08	DISCIPLINA DELLE RICHIESTE DI DERIVAZIONI DI ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
Suolo e sottosuolo	PROGETTO DI VARIANTE "AGGIORNAMENTO DEL VIGENTE PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO"	AGGIORNAMENTO PSAI
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		

fonte: http://b

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://b

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

1) Relativamente alla determinazione del Programma di interventi di Bonifica, un parametro rilevante, per la determinazione delle priorità relative, si ritiene debba essere la pericolosità elevata e molto elevata sia frane che alluvioni.

2) Per quanto attiene gli "interventi strutturali", che comportano cioè opere di nuova realizzazione, si propone di utilizzare l'indicatore "Classe di Rischio" di seguito.

Tale indicatore è stato già proposto (al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione Campania) per l'elaborazione del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di VAS dei Piani e Programmi di livello comunale, ma è facilmente esportabile anche per la pianificazione di livello regionale

Indicatore per l'individuazione delle caratterizzazioni ambientali di competenza della Autorità di Bacino e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale (artt.12 e 13 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii) ai fini delle procedure di VAS dei piani di livello comunale

Indicatore: Classe di Rischio

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi e target fissati dalla normativa	Livello di aggregazione disponibile	Fonte	Periodicità di aggiornamento dell'indicatore	Copertura temporale	Ente che distribuisce l'indicatore	Formato in cui l'indicatore viene fornito	Modalità di accesso	Sito web di riferimento
Classe di Rischio	Impatto delle previsioni di piano sulle condizioni di pericolosità/rischio preesistenti	Numero euro (Indice del Rischio 1<R<4)	R minore o uguale a 2	Comunale	Norme Attuazione PAI (Allegato B)	Aggiornamento del PAI	Fino all'attuazione delle previsioni di Piano	Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele	Cartografia tematica in PDF	Disponibile On Line	www.autoritadibacinodestrasele.it

N.B.: La determinazione della classe di rischio è svolta secondo l'allegato B delle "Norme di Attuazione" allegate al Progetto di Variante "Aggiornamento del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico".

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA
L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19
C/o INNOVA PUGLIA Spa (Ex TECNOPOLIS CSATA)
Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano – Bari
tel. 080 4670330 / 209 / 567 - fax. 080 4670376
C.F. 93289020724 www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@adb.puglia.it

Al presente fax non segue l'invio del documento originale, ai sensi dell'art. 43 comma 6 del D.P.R. n° 445 del 28.12.2000.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
PROTOCOLLO:

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento 05
Settore 02
Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento, Protezione Civile
Via A. De Gasperi, 28
80134 Napoli
fax 081 7963005

30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

OGGETTO: ***VAS PRB – CUP 6145 – Fase di scoping. Proroga dei termini per la presentazione delle osservazioni al Rapporto Preliminare del PRB***

In riferimento alla nota 35482 del 17/12/2012, acquisita al protocollo di questo ufficio n. 1019 del 26/01/2012, e alla successiva nota n. 0191025 del 12/03/2012, acquisita al protocollo generale di questo ufficio in data 19/03/2012, prot. n. 3281, con la quale si proroga il tempo per le osservazioni alla data del 13 aprile, con la presente si specifica quanto segue.

La documentazione relativa alla fase preliminare della VAS del Piano Regionale in oggetto, relativamente alle competenze e alle finalità del Piano di Assetto Idrogeologico, approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005, risulta in coerenza con quanto prescritto nelle N.T.A. dello stesso piano. Si rammenta in proposito che relativamente alle opere a farsi occorre fare riferimento per ciò che riguarda la pericolosità idraulica a quanto riportato negli artt. 6, 7, 8, 9 e 10 delle N.T.A. del P.A.I., mentre per la pericolosità geomorfologica agli artt. 12, 13, 14 e 15 delle stesse Norme.

Si fa inoltre presente che con i Comuni della Provincia di Avellino ricadenti in questa Autorità sono in corso tavoli tecnici per l'aggiornamento della cartografia relativa alla pericolosità da frana ed in particolare per l'inserimento dei perimetri riportati nel Progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi in Italia) della Regione Campania, già resi pubblici dall'ISPRA (ex APAT) per la consultazione sul sito web di riferimento, e per l'inserimento delle aree riconosciute franose da uno studio condotto da questa Autorità mediante analisi stereoscopica. Con note n. 3316 del 3/04/2008 e 6637 del 1/08/2007 questa Autorità ha inviato le suddette cartografie a tutti i Comuni interessati ed alla Regione Campania. Pertanto sarebbe opportuno che si facesse riferimento anche a tali perimetri prima di effettuare una scelta di priorità e localizzazione. Tale cartografia, ove lo si ritenesse conveniente per le fasi successive, potrà essere richiesta direttamente a questo Ufficio.

Tornando alla parte relativa alla pericolosità idraulica, ed in particolare al concetto di *alveo attivo* e *fasce di pertinenza fluviale*, per maggiore chiarezza, si rammenta che: il comma 8 dell'art. 6 delle N.T.A. del P.A.I. recita: "*quando il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non sono arealmente individuate nella cartografia in*

Responsabile del Procedimento:
dott.ssa Giulia Cecaro/Ing. Raffaella Pellegrir
Tel 080 4670611/4670528

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0313594 24/04/2012
Mittente AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA
Assegnatario Conservazione della Natura
Classifica 5 Fascicolo 25 del 2012

fonte: http://b

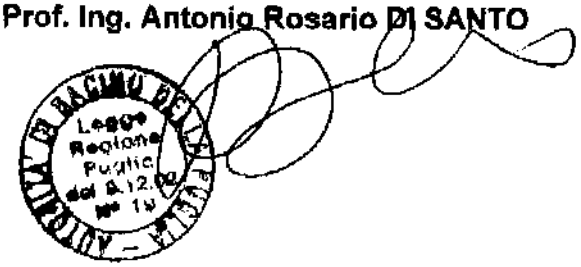
allegato e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m."

Riguardo alle fasce di pertinenza fluviale, l'art. 10 delle N.T.A. al comma 3 così riporta:

— "*Quando la fascia di pertinenza fluviale non è arealmente individuata nelle cartografie in allegato, le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermine all'area golenale, come individuata all'art. 6 comma 8, di ampiezza comunque non inferiore a 75 m.*"

Considerata la portata della Pianificazione e nello spirito di collaborazione che da sempre ha distinto il rapporto con codesta Regione, questa Autorità si dichiara disponibile ad ogni eventuale e conveniente collaborazione in merito.

Il Segretario Generale
Prof. Ing. Antonio Rosario DI SANTO



Responsabile del Procedimento:
dott.ssa Giulia Cecaro/Ing Raffaella Pellegrino
Tel 080 4670611/4670528

fonte: http://b

IL COMMISSARIO DI GOVERNO
DELEGATO EX O.P.C.M. N. 3849/10 E SUCCESSIVE

Ufficio Bonifiche GM

COMMISSARIO DI GOVERNO EX OPCM 3849 10
Prot. 2012/ 0000962 del 02/04/2012
Dest.: GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Archivio : 2012/6/5

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordiunamento.
Ecologia Tutela Ambientale
Disinquinamento, Protezione Civile

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

RB- CUP 6145- Fase di Scoping. Trasmissione documentazione.

Con riferimento alla nota acquisita al protocollo d'ufficio n. 2012/778 del 13.03.2012, concernente l'oggetto, si rappresenta che, con nota prot.n. 414 del 16.02.2012, questa Struttura Commissariale ha provveduto ad inoltrare una "Relazione sulle attività svolte al dicembre 2011" al Ministero dell' Ambiente, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento Protezione Civile-, nonché alla Regione Campania- Assessorato all'Ambiente-.

Si suggerisce, pertanto, di valutare l'opportunità di inserire gli aggiornamenti contenuti in tale nota nel capitolo 7 "Aree Vaste".

Si specifica inoltre che, nell'ambito della convenzione dal titolo "Supporto tecnico scientifico per la valutazione dei Rischi Sanitari connessi alle aree ricadenti nei siti denominati Laghetti di Castel Volturno e Area Vasta nel comune di Giugliano in Campania" stipulata con Istituto Superiore di Sanità, lo stesso ha prodotto, tra l'altro, un documento riportante i valori di riferimento per i suoli agricoli relativi alle aree Laghetti di Castel Volturno e all'Area Vasta nel Comune di Giugliano.

Tale studio si è reso necessario per la mancanza dei limiti di concentrazione specifici per le aree agricole nella vigente normativa, infatti la Parte Quarta, Titolo V, Tabella 1, Colonne A e B, del Dlgs. 152/2006, prevede esclusivamente le destinazioni d'uso " residenziale/verde pubblico, privato e residenziale" e " commerciale/industriale" .

Si è ritenuto quindi che, per la determinazione della qualità del suolo nelle zone ricadenti nel perimetro delle aree su menzionate, possano essere utilizzati i valori di riferimento riportati nel sopra richiamato documento dell'ISS.

Sede Legale: Via S. Lucia, 81 - 80132 Napoli
Ufficio Bonifiche: Via Orsini, 46 - 80132 Napoli
Ufficio Tutela delle Acque: Via Orsini, 46 - 80132 Napoli
PEC: commissariato3849@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0313627 24/04/2012
Mittente - COMMISSARIO DI GOVERNO DELEGATO EX OPCM 3849/2010
Assegnatario - Tutela e Controllo Ambient. - AA.GG - Personale -Conte...
Classifica - 5 Fascicolo - 25 del 2012

fonte: http://b

Si ritiene quindi opportuno, ai fini dell'aggiornamento del Piano Bonifiche, sottoporre a Vs! valutazione anche detto documento, evidenziando comunque che tali valori potranno essere confermati solo dopo la conclusione del monitoraggio delle matrici agroalimentari presenti nelle aree in studio, tuttora in corso di svolgimento, nonché con l'eventuale condivisione dell'Assessorato all'Agricoltura.

Si allegano la nota prot.n. 2012/414 del 16.02.2012 e la Relazione dell'ISS relativa ai *"Valori di riferimento per i suoli delle aree agricole"* e *" Protocolli di campionamento per le aree agricole"*

Mario P. De Biase

fonte: http://b

Convenzione

Supporto tecnico-scientifico per la valutazione dei rischi sanitari connessi alle aree ricadenti nei siti denominati "Laghetti di Castel Volturno" e "Area Vasta" nel Comune di Giugliano in Campania

Valori di Riferimento per i suoli delle aree agricole

(Laghetti di Castel Volturno" e "Area Vasta" nel Comune di Giugliano)

Protocolli di campionamento per le aree agricole

Agosto 2011

fonte: http://b

Premessa

In data 2 maggio 2011 è stata stipulata una convenzione dal titolo "*Supporto tecnico-scientifico per la valutazione dei rischi sanitari connessi alle aree ricadenti nei siti denominati "Laghetti di Castel Volturno" e "Area Vasta" nel Comune di Giugliano in Campania"* tra il Commissario Delegato ex OPCM 3849 e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS). In tale convenzione è stato affidato all'ISS, quale organo tecnico scientifico del Servizio Sanitario Nazionale, il compito di effettuare una idonea attività di supporto per la valutazione del rischio sanitario connesso alla presenza di inquinanti nelle matrici ambientali riscontrati nelle aree oggetto

Come contemplato nel "Programma Operativo delle Attività e Relativo Cronoprogramma" del Giugno 2011, l'ISS ha provveduto ad elaborare quanto previsto per la prima fase del cronoprogramma stesso. Gli elaborati derivanti da questa prima fase costituiscono gli allegati al presente documento:

- Allegato A – Valori di Riferimento per i suoli delle aree agricole (Laghetti di Castel Volturno" e "Area Vasta" nel Comune di Giugliano)
- Allegato B - Protocolli di campionamento per le aree agricole

Nell'Allegato A sono riportati i valori di riferimento per i suoli a destinazione d'uso agricolo elaborati per le aree Laghetti di Castel Volturno" e "Area Vasta" nel Comune di Giugliano in Campania. Tale studio si è reso necessario in quanto la normativa vigente non prevede limiti di concentrazione specifici per le aree agricole.

Nell'Allegato B sono definite le procedure di campionamento riferite alle matrici desumibili dagli usi del suolo, come riportati nelle apposite carte tematiche relative alle aree denominate "Laghetti di Castel Volturno"(CE) e "Area Vasta" nel comune di Giuliano in Campania(NA). Le matrici considerate sono: terreno, prodotti ortofrutticoli in campo e in serra, seminativi.

fonte: http://b

ALLEGATO A

Valori di Riferimento per i suoli delle aree agricole (Laghetti di Castel Volturno" e "Area Vasta" nel Comune di Giugliano)

fonte: http://b

Indice

1. Introduzione

2. Campionamento di suolo agricolo
   2.1 Indicazioni per il campionamento ed individuazione della SIGLA CAMPIONE

3. Campionamento di prodotti vegetali
   3.1 Colture erbacee (foraggio)
   3.2 Frutteti
   3.3 Vigneti
   3.4 Seminativo
   3.5 Colture ortive

rre)

4. Preparazione dei prodotti vegetali in campo

5. Attrezzatura di campionamento

6. Procedura di campionamento per i Composti Organici Volatili (COV) nella frutta

7. Procedura di campionamento di soil-gas

8. Procedure Analitiche
   8.1 Preparazione ed analisi per i microinquinanti inorganici
   8.2 Preparazione ed analisi per gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)
   8.3 Preparazione ed analisi per i PCB diossina simile e per le Diossine
   8.4 Procedura analitica proposta per la determinazione dei COV nei prodotti ortofrutticoli

Allegato 1 - Esempio di Scheda di Campionamento

fonte: http://b

1. Introduzione

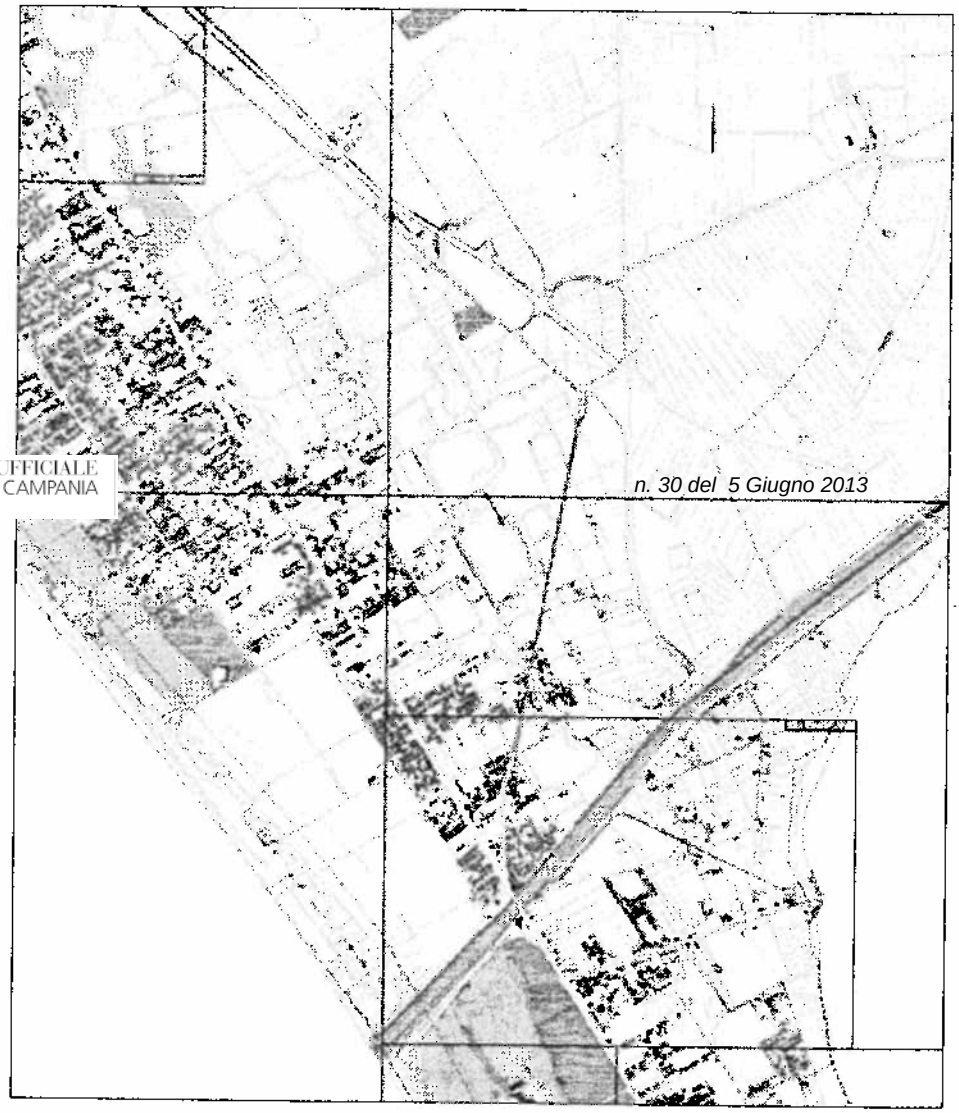
Facendo riferimento alle carte tematiche uso del suolo, relative alle aree denominate "Laghetti di Castel Volturno"(CE), riportata in Figura 1, e "Area Vasta" nel comune di Giuliano in Campania(NA), riportata in Figura 2, si evince quanto segue:

- Per quanto attiene all'area dei Laghetti di Castel Volturno, essa ricade interamente nella zona definita "aree coltive (colture erbacee)"; inoltre da un sopralluogo effettuato in data 24 maggio 2011, si è potuto constatare l'assenza di attività ad uso agricolo relativa a prodotti ortofrutticoli destinati ad alimentazione umana. Sono presenti, solamente, alcuni appezzamenti di terreno destinati a coltivazione di foraggi.
- Per quanto riguarda l'area nel Comune di Giuliano, si ritrovano intense coltivazioni ortofrutticole destinate al consumo umano. In tale area è prevista dalla società SOGESID una caratterizzazione mirata, sia del suolo che dei prodotti ivi coltivati.

Pertanto la caratterizzazione, finalizzata alla conoscenza dei tenori di alcuni inquinanti presenti nelle aree, finalizzata alla valutazione del rischio per la salute umana, andrà eseguita secondo quanto riportato nel presente documento.

fonte: http://b

Figura 1- Carta Uso del Suolo - Elaborato grafico del PUC del Comune di Castel Volturno



Coltivi
(colture erbacee)

Pioppeti

Impianti sportivi

fonte: http://b

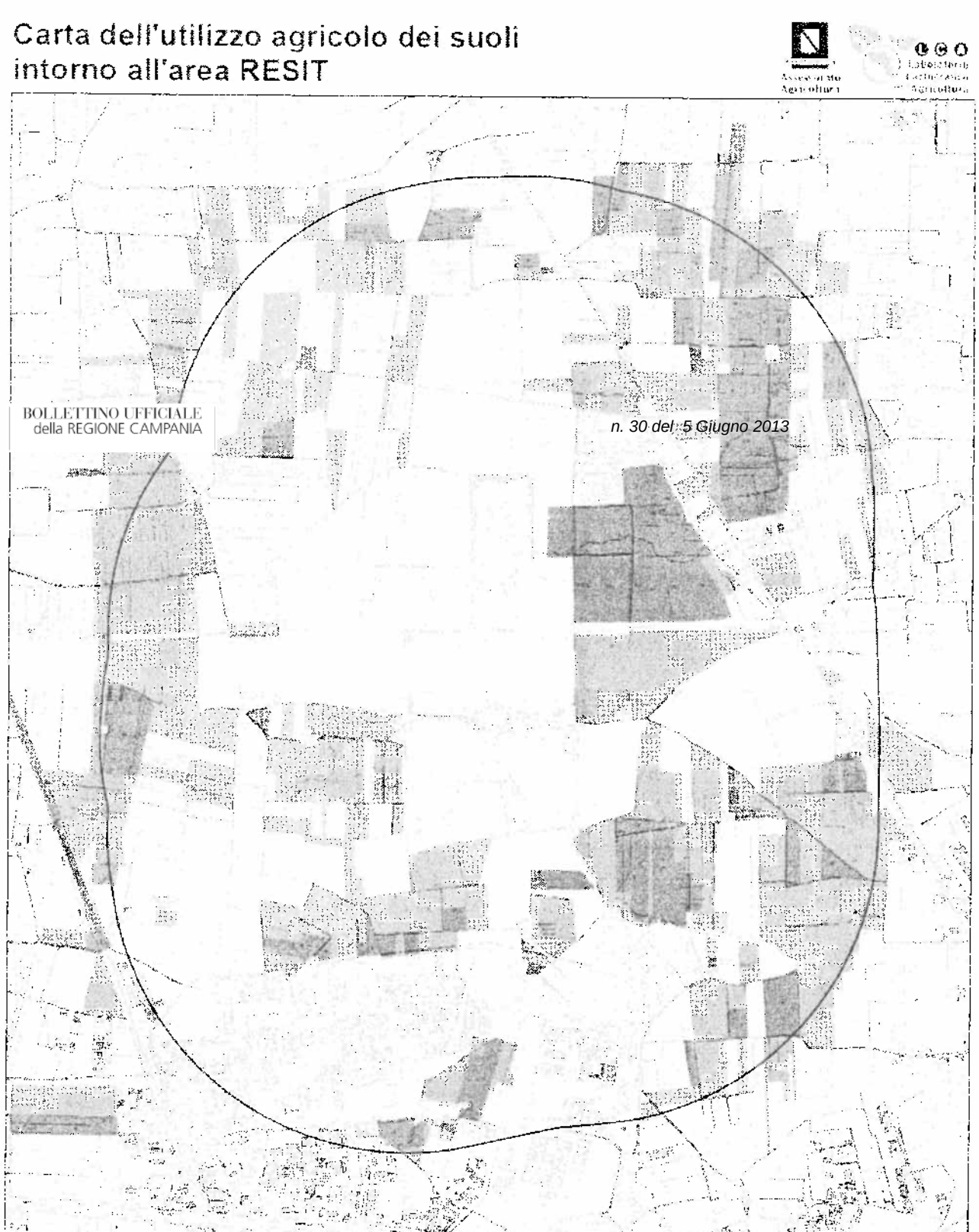


Figura 2 -- Area di Giuliano in Campania

fonte: http://b

Atot_suolo.

Nel campo NOTE della relativa Scheda di Campionamento dovranno essere specificate tutte le SIGLE CAMPIONE dei campioni elementari, per esempio:

Atot_suolo
- A1_suolo (con eventuale georeferenziazione)
- A2_suolo
- A3_suolo
- A4_suolo
- A5_suolo
- A6_suolo
- A7_suolo
- An_suolo

- il campione globale deve essere costituito da campioni elementari aventi caratteristiche omogenee. Qualora in una maglia siano presenti due o più tipologie di suolo, gli eventuali punti di campionamento incrementali possono essere ripartiti in due o più sottogruppi. Si avranno, in tal caso, due o più sub-campioni globali per la stessa area, opportunamente identificati; per esempio:

A1-sub1_suolo
A2-sub1_suolo
A3-sub1_suolo
An-sub1_suolo
→ Atot-sub1_suolo

A1-sub2_suolo
A2-sub2_suolo
A3- sub2_suolo
An-sub2_suolo
→ Atot-sub2_suolo

N.B. All'interno di terreni con presenza di colture varie (alberi da frutta, foraggio, ortaggi, ecc.) si avrà cura di scegliere i punti di campionamento nelle vicinanze delle colture stesse.

3. Campionamento di prodotti vegetali

Dalle carte dell'uso del suolo, nelle due zone considerate, "Laghetti di Castel Volturno" e "Area Vasta" di Giuliano in Campania, in generale, le colture presenti si possono raggruppare nelle seguenti classi:

- Coltivi - colture erbacee (foraggio)
- Frutteti
- Vigneti

fonte: http://b

- Seminativo
- Ortive
- Tunnel (serre).

Per ciascuna delle classi menzionate, il campionamento sarà effettuato mantenendo le stesse forme di campionamento (X oppure W) utilizzate per il campionamento del suolo nelle aree in oggetto, e prelevando, laddove possibile, i campioni di colture vegetali negli stessi punti di campionamento del suolo.

3.1 Colture erbacee (foraggio)

nente i campionamenti di suolo, si campionerà il foraggio in prossimità del singolo punto di campionamento (es. A1_suolo). Lungo le linee delle figure precedentemente definite (X oppure W), verranno effettuati non meno di 10 prelievi pari, indicativamente, a 1-2 Kg di matrice vegetale. Il campione globale di foraggio deve provenire da punti di campionamento di suolo omogeneo; per il foraggio stesso non verranno conservati i singoli campioni elementari.
Il campione globale sarà individuato dalla Sigla Campione: A_foraggio.
La quantità di campione di laboratorio, derivante dal campione globale, deve essere pari a 0.5-1Kg.

3.2 Frutteti

La suddivisione della frutta secondo il Reg. (CE) 396/2005 è di seguito riportata:

FRUTTA FRESCA O CONGELATA; FRUTTA A GUSCIO

1) Agrumi (pompelmi, arance, limoni, limette, mandarini, ecc.)

2) Frutta a guscio, con o senza guscio (mandorle, noci del Brasile, noci di anacardi, castagne e marroni, noci di cocco, nocciole, noci del Queensland, noci di pecàn, pinoli, pistacchi, noci comuni)

3) Pomacee (mele, pere, cotogne, nespole, nespole del Giappone, ecc.)

4) Drupacee (albicocche, ciliegie, pesche, prugne, ecc.)

5) Bacche e piccole frutta
   Uve (uve da tavola, uve da vino)
   Fragole
   Frutti di piante arbustive (more di rovo, more selvatiche, lamponi, ecc.)
   Altra piccola frutta e bacche (mirtilli, mirtilli giganti americani, ribes a grappoli rosso, nero e bianco, uva spina, rosa canina, more di gelso, azzeruolo, bacche di sambuco, ecc.)

fonte: http://b

6) Frutta varia

Buccia commestibile (datteri, fichi, olive da tavola, kumquat, carambole, cachi, susine di Java, ecc.)

Frutti piccoli con buccia non commestibile (kiwi, litci, passiflore, fichi d'India, cainito, cachi di Virginia, ecc.)

Frutti grandi con buccia non commestibile (avocadi, banane, manghi, papaie, melagrane, cherimolia, guava, ananas, frutti dell'albero del pane, durian, annona, ecc.)

Effettuati preventivamente i campionamenti di suolo, lungo le linee delle figure precedentemente definite (X oppure W), si campionerà la frutta in prossimità del singolo punto di campionamento (

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

funzione della grandezza dell'area in oggetto, al singolo punto di campionamento, corrisponderanno frutti derivanti da uno o più alberi.

La quantità di matrice necessaria per ottenere un campione elementare significativo dipende dalle differenti tipologie delle matrici stesse, dalla loro forma (prodotto grande, medio o piccolo), nonché dalle caratteristiche dei luoghi circostanti. In linea generale, per ciascun campione elementare è opportuno raggiungere un numero di unità compreso tra 5 e 10 provenienti, come detto, da uno o più alberi e, comunque, la quantità di campione elementare deve essere dell'ordine di 1-2Kg.

I frutti devono essere raccolti dalla chioma esterna nella parte alta e nella parte bassa, nonché all'interno della chioma stessa.

Le SIGLE CAMPIONE per i campioni elementari saranno del tipo A1_pesche, A2_pesche...An_pesche.

Il campione globale sarà costituito dall'insieme dei campioni elementari; se il campione globale risultasse troppo grande, il campione globale finale dovrà essere ricavato dal precedente suddividendolo in quarti e scartandone due diametralmente opposti, mescolando e dividendo il quantitativo rimasto sino al raggiungimento della quantità richiesta (circa 5Kg sostanza umida).

La SIGLA CAMPIONE per il campione globale sarà del tipo Atot_pesche.

La quantità di campione di laboratorio, derivante dal campione globale, deve essere pari a 1.0-2.5Kg.

3.3 Vigneti

Secondo quanto riportato nel Reg. (CE) 396/2005, l'uva rientra nella voce "Bacche e piccola frutta".

Il campionamento dei vigneti viene effettuato con le stesse procedure di campionamento indicate per i frutteti; laddove nel campione elementare venivano indicate 5-10 unità per albero o gruppo di

fonte: http://b

alberi, si intenda 5-10 grappoli per gruppo di viti, per un peso complessivo pari 1-2Kg. Le SIGLE CAMPIONE per i campioni elementari saranno del tipo A1_uva, A2_uva...An_uva.

Il campione globale sarà costituito dall'insieme dei campioni elementari; se il campione globale risultasse troppo grande, il campione globale finale dovrà essere ricavato dal precedente suddividendolo in quarti e scartandone due diametralmente opposti, mescolando e dividendo il quantitativo rimasto sino al raggiungimento della quantità richiesta (circa 5Kg sostanza umida).

La SIGLA CAMPIONE per il campione globale sarà del tipo Atot_uva.

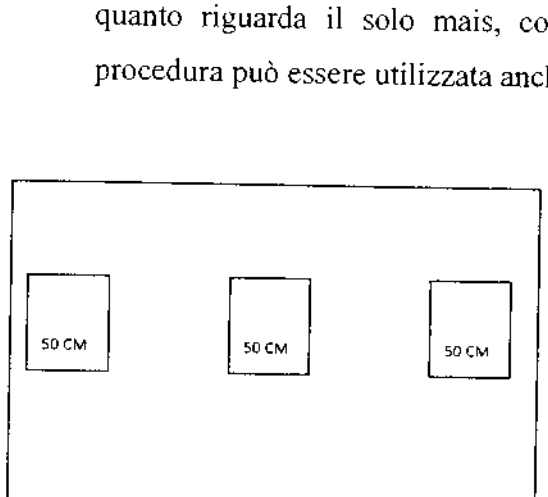
La quantità di campione di laboratorio, derivante dal campione globale, deve essere pari a 1.0Kg, formato da soli acini.

3.4 Seminativo

Laddove il seminativo contempli colture tipo foraggere o a pascolo, per le procedure di campionamento si fa riferimento a quanto indicato per le colture erbacee.

Laddove il seminativo contempli, invece, cereali da granella, si fa riferimento a quanto di seguito riportato:

Per ottenere un campione rappresentativo di cereali e/o di mais, viene proposta, rispetto all'intera area, una modalità di campionamento che prevede la suddivisione dell'area stessa in 5-10 quadrati, ognuno avente lato di 50 cm. Tali quadrati sono disposti a W come rappresentato nella Figura 3 per grano, orzo e frumento in generale, e sono disposti a X per quanto riguarda il solo mais, con rettangoli di dimensioni pari a 0.5m x 5.0m. Tale procedura può essere utilizzata anche per la raccolta dei girasoli.



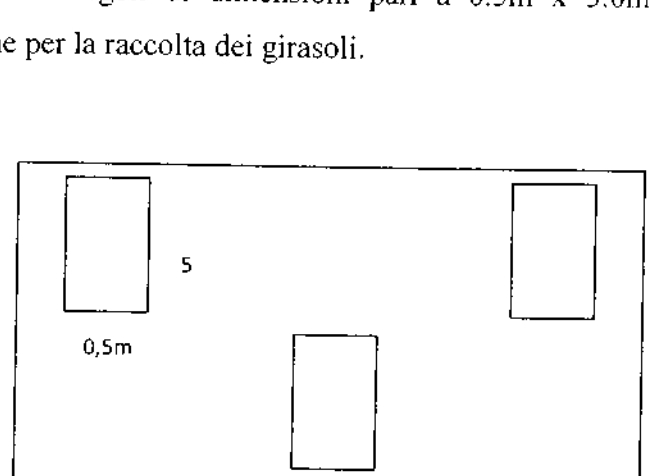


Fig.3 Schema di campionamento a W per grano, orzo e frumento in generale
Fig.4 Schema di campionamento per mais e girasoli

fonte: http://b

All'interno del quadrato si effettua la raccolta della spighe. La quantità di campione raccolto, destinata alla costituzione del campione globale, deve essere di almeno 20 kg.

La separazione della granella dal resto della pianta può essere eseguita direttamente in campo, meglio se effettuata in laboratorio. Previa omogeneizzazione si può procedere alla quartatura ed alla formazione del campione da laboratorio (1Kg).

La SIGLA CAMPIONE del campione elementare, in analogia con le colture precedentemente descritte, è: A1_seminativo(cereali da granella vari), A2_seminativo... An_seminativo; la SIGLA CAMPIONE del campione globale è A_seminativo.

La suddivisione delle colture ortive secondo il Reg. (CE) 396/2005 è di seguito riportata:

ORTAGGI FRESCHI O CONGELATI

1) Ortaggi a radice e tubero
   - *Patate*
   - *Ortaggi a radice e tubero tropicali* (manioca, patate dolci, ignami, maranta, ecc.)
   - *Altri ortaggi a radice e tubero, esclusa la barbabietola da zucchero* (bietole rosse, carote, sedani-rapa, rafano, topinambur, pastinaca, prezzemolo a grossa radice, ravanelli, salsefrica, rutabaga, rape, ecc.)

2) Ortaggi a bulbo (agli, cipolle, scalogni, cipolline, ecc.)

3) Ortaggi a frutto
   - *Solanacee* (pomodori, peperoni, melanzane, okra e gombo, ecc.)
   - *Cucurbitacee con buccia commestibile* (cetrioli, cetriolini, zucchine, ecc.)
   - *Cucurbitacee con buccia non commestibile* (meloni, zucche, cocomeri, ecc.)
   - *Mais dolce*
   - *Altri ortaggi a frutto*

4) Cavoli
   - *Cavoli a infiorescenza* (cavoli broccoli, cavolfiori, ecc.)
   - *Cavoli a testa* (cavoletti di Bruxelles, cavoli cappucci, ecc.)
   - *Cavoli a foglia* (cavoli cinesi, cavoli ricci, ecc.)
   - *Cavoli rapa*

5) Ortaggi a foglia ed erbe fresche
   - *Lattughe e altre insalate comprese le brassicacee* (dolcetta, lattughe, scarola, crescione, barbarea, rucola, senape nera, foglie e germogli di Brassica, ecc.)
   - *Spinaci e simili* (spinaci, portulaca, bietole da foglie e da costa, ecc.)
   - *Foglie di vite*
   - *Crescione acquatico*
   - *Cicoria Witloof*
   - *Erbe fresche* (cerfoglio, erba cipollina, foglie di sedano, prezzemolo, salvia, rosmarino, timo, basilico, foglie di alloro, dragoncello, ecc.)

fonte: http://b

6) Legumi freschi (fagioli con o senza baccello, piselli con o senza baccello, lenticchie, ecc.)

7) Ortaggi a stelo freschi (asparagi, cardi, sedani, finocchi, carciofi, porri, rabarbaro, germogli di bambù, cuori di palma, ecc.)

Effettuati preventivamente i campionamenti di suolo, lungo le linee delle figure precedentemente definite (X oppure W), si campioneranno le matrici ortive in prossimità del singolo punto di campionamento (es. A1_suolo). In funzione della grandezza dell'area in oggetto, al singolo punto di campionamento, corrisponderanno matrici ortive derivanti da uno o più filari di ortaggi.

In analogia a quanto detto per i frutteti, la quantità di matrice necessaria per ottenere un campione elementare significativo dipende dalle differenti tipologie delle matrici stesse, dalla loro forma (

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

lio o piccolo), nonché dalle caratteristiche dei luoghi circostanti. Nel dettaglio,

le dimensioni dei campioni elementari sono di seguito riportate:

- *Radici, bulbi e tuberi di grosse dimensioni(patate, rape, cipolle, ecc.)*:
  campioni di 2Kg o più, costituiti da non meno di 5 unità;
- *Radici, bulbi e tuberi di piccole dimensioni (carote, ravanelli, cipolline, ecc.)*:
  campioni di 1Kg;
- *Ortaggi con foglia o con stelo di grosse dimensioni (cavoli, cavolfiori, broccoli, ecc.)*:
  campioni di 2Kg, costituiti da non meno di 5 ortaggi completi;
- *Ortaggi con foglia o con stelo di medie dimensioni (asparagi, cicoria, lattuga, spinaci, ecc.)*: campioni di 1Kg di ortaggio completo;
- *Ortaggi con foglia o con stelo di piccole dimensioni (prezzemolo, basilico, rucola, ecc.)*:
  campioni di 500g di ortaggio completo;
- *Ortaggi con frutto di grosse dimensioni (zucche, meloni, melanzane, ecc.)*:
  campioni di 2Kg, costituiti da non meno di 5 frutti;
- *Ortaggi con frutto di medie dimensioni (peperoni, pomodori, cetrioli, ecc.)*:
  campioni di 1Kg di frutti;
- *Ortaggi con frutto di piccole dimensioni (peperoncini, ecc.)*:
  250g di frutti;
- *Legumi con o senza baccello (fagioli, piselli, fave, ecc.)*:
  campione di 1Kg.

Le SIGLE CAMPIONE per i campioni elementari saranno del tipo A1_pomodori, A2_pomodori…An_pomodori.

fonte: http://b

Il campione globale sarà costituito dall'insieme dei campioni elementari; se il campione globale risultasse troppo grande, il campione globale finale dovrà essere ricavato dal precedente suddividendolo in quarti e scartandone due diametralmente opposti, mescolando e dividendo il quantitativo rimasto sino al raggiungimento della quantità richiesta (circa 5Kg sostanza umida).

La SIGLA CAMPIONE per il campione globale sarà del tipo Atot_pomodori

La quantità di campione di laboratorio, derivante dal campione globale e/o finale, deve essere pari a 1.0Kg, tranne che per i bulbi di grosse dimensioni (2.0Kg), ortaggi con foglia o con stelo di piccole dimensioni (250g), ortaggi con frutti di grosse dimensioni (5Kg), ortaggi con frutto di piccole dimensioni (100g).

3.6 Tunnel (serre)

Per le procedure di campionamenti in serra, si fa riferimento alle specifiche procedure sopra menzionate per le tipologie di prodotti coltivati in campo.

4. Preparazione dei prodotti vegetali in campo

Il campione elementare prelevato deve essere sommariamente privato, in campo, del terreno adeso; successivamente, previo miscelamento, viene formato il campione globale o, con successiva quartatura, viene formato il campione finale; in ultimo viene formato il campione di laboratorio, che sarà posto in appositi contenitori: per gli analiti inorganici, il campione viene posto in buste di polietilene, mentre per gli analiti organici, il campione deve essere posto in contenitori in vetro. Sull'etichetta apposta sui campioni, deve essere riportato: sigla campione, data e luogo di campionamento, procedura analitica a cui sarà sottoposto il campione stesso. Ogni campione, accompagnato dalla scheda/verbale di campionamento, deve raggiungere il laboratorio incaricato delle analisi entro 24-36 ore dal prelievo.

5. Attrezzatura di campionamento

Guanti di lattice monouso - Sacchetti di plastica da congelatore di opportuna capacità e/o contenitori in vetro - Spago per la chiusura dei sacchetti (o altro materiale che ne assicuri la chiusura stessa) - Etichette (o cartellini) per identificare il campione in maniera univoca -. Attrezzatura da taglio per prelievo di parti verdi - Vanga per prelievo di terreno - Cazzuola da raccolta - Contenitori per il trasporto in campo della matrice suolo per la formazione del campione globale - Telo per la formazione del campione di laboratorio - Setaccio a maglie di 2cm - Acqua deionizzata - Carta (tipo Scottex) - Contenitori termici per il trasporto dei campioni

fonte: http://b

6. Procedura di campionamento per i Composti Organici Volatili (COV) nella frutta

Per la prima fase di screening, definito il sito di campionamento più prossimo al punto di prelievo delle acque dei pozzi, individuare un albero (esempio pesco) su cui prelevare due frutti. I frutti campionati, previo lavaggio, dovranno essere tagliati a spicchi della grandezza di 1 cm (compresa la buccia), da cui si ricaveranno delle parti di frutto tali che, poste nei vial di analisi, non superino i 2 cm di altezza. Particolare attenzione deve essere riposta nel momento in cui si procede alla chiusura dei vial facendo attenzione di non perdere il setto presente nel tappo stesso. Il vial di analisi presenta un codice numerico, tale codice dovrà essere riportato nella scheda di campionamento opportunamente compilata che accompagnerà il campione in tutto il suo percorso. Il campione prelevato e posto in vial, deve essere congelato e inviato al laboratorio previo avviso.

7. Procedura di campionamento di soil-gas

Nel punto sottoposto ad indagine perforare il suolo, realizzando un foro di circa 20-25 mm di diametro per una profondità di 600-800 mm (Foto 1) ed inserire un tubo di alluminio dello stesso diametro e della lunghezza di circa 1 m. La parte del tubo che sarà interrata deve essere munita di una serie di piccole fessure (20-25 di circa 2 mm di diametro) per un'altezza totale di 20-25 cm (Foto 2), realizzati radialmente ed in opposizione tra loro. Si inserisce la canna nel terreno finché essa non intercetta il terreno stesso chiudendo l'interfaccia terreno-canna con del suolo estratto durante la perforazione (Foto 3). Nell'apertura superiore della canna sarà inserito un tubicino di rame collegato ad un canister e sigillato con del parafilm o materiale simile (Foto 4).

Accanto al sistema si pone un secondo canister che campionerà l'aria dell'ambiente circostante (Foto 5); si avviano i due canister contemporaneamente per un tempo non inferiore alle 4 ore.

Le determinazioni analitiche dei COV vanno effettuate mediante GC-MS (SCAN o SIM o entrambi).

fonte: http://b

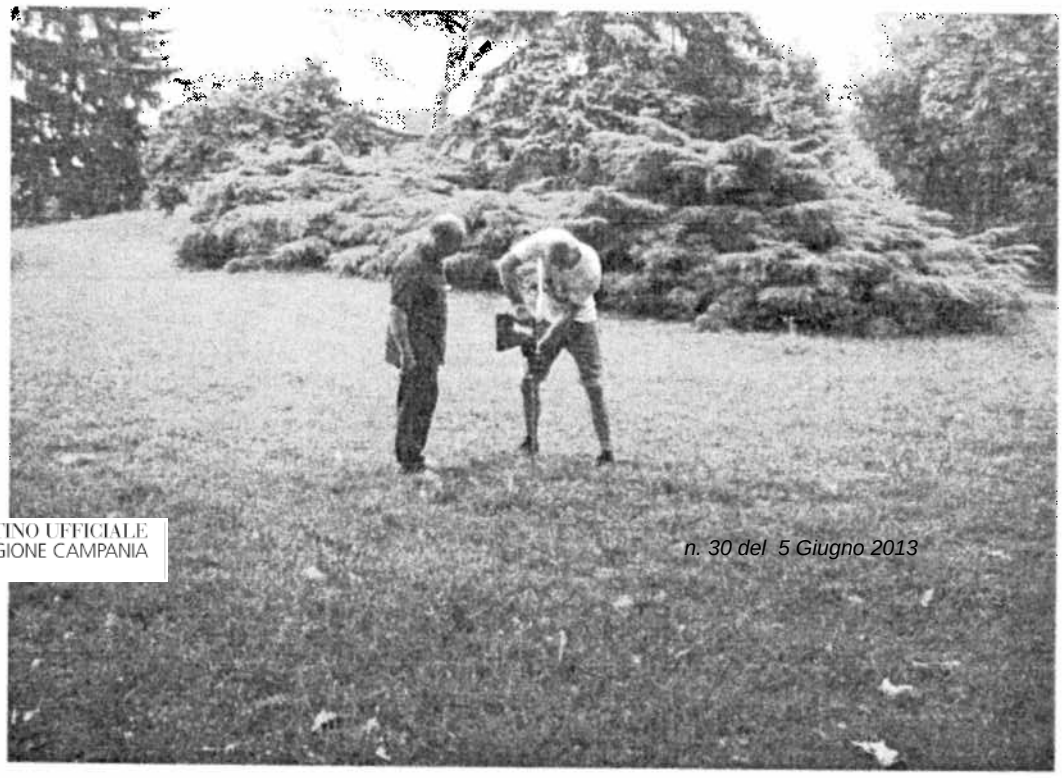


Foto 1 – perforazione del terreno



Foto 2 – Fessure di 2mm di diametro

fonte: http://b



Foto 3 – Chiusura dell'interfaccia suolo pianta



Foto 4 - Tubicino di rame collegato ad un canister e sigillato con del parafilm

fonte: http://b

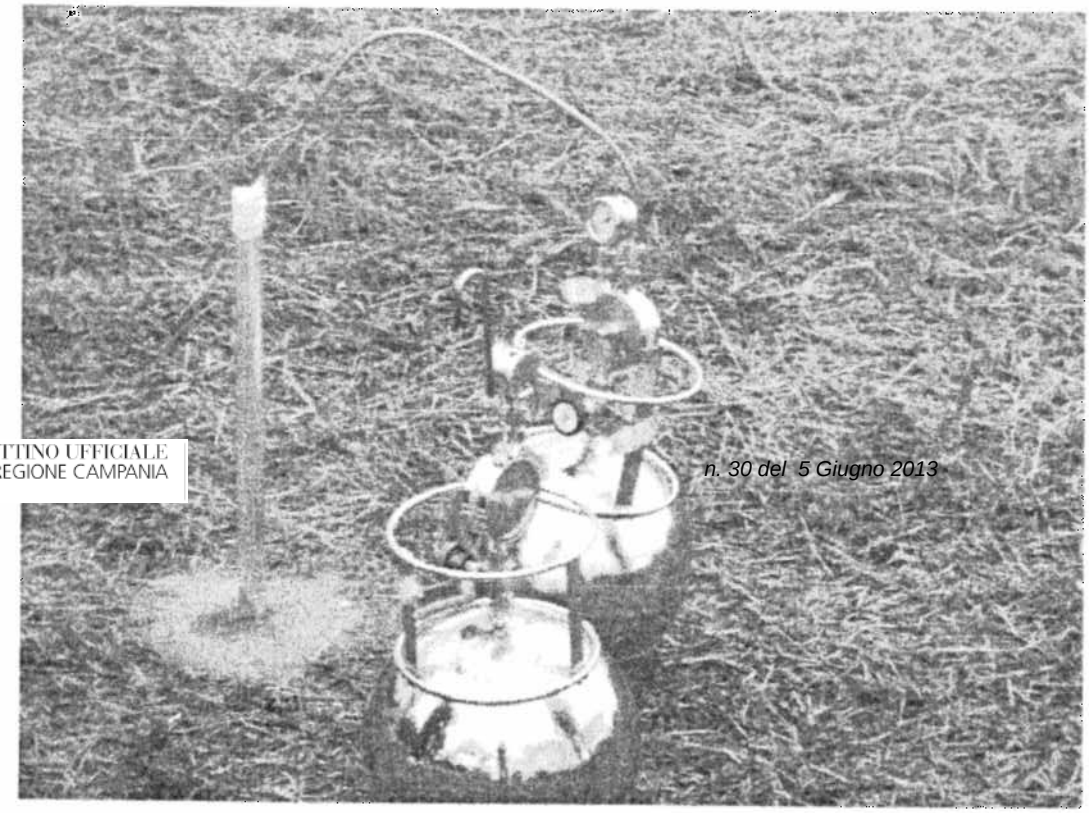


Foto 5 – I due canister durante la fase di campionamento

8. Procedure Analitiche

Le procedure analitiche da eseguire in laboratorio sono di seguito riportate suddividendo le attività per classi di inquinanti. Al momento gli inquinanti considerati in questo studio sono:

- Microinquinanti inorganici - Arsenico, Cadmio, Cromo totale, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco;
- IPA – benzo(a)pirene come indicatore della classe ; (Toluene e Benzene)*
- PCB diossina simile
- Diossine
- COV – 1,2 Dicloropropano ; 1,1 Dicloroetilene; Tetracloroetilene ; Diclorometano, Triclorometano;

* Il Toluene ed il Benzene verranno, per il momento, analizzati solo in campioni di ortofrutta prossimi ai punti di prelievo dei pozzi.

I dati ottenuti devono essere riportati a peso fresco di prodotto e comunque deve essere determinata la percentuale di umidità. Per i PCB diossina simile e per le Diossine di valori devono essere espressi in TE. Le risultanze analitiche devono essere restituite su fogli Excel.

fonte: http://b

8.1 Preparazione e analisi per i microinquinanti inorganici

Come riportato nella Norma UNI EN 13804 (Ottobre 2002) Prodotti alimentari - Determinazione di elementi in tracce - Criteri di prestazione, considerazioni generali e preparazione del campione, i campioni devono essere trattati come di seguito riportato:

- Vegetali a foglia: rimuovere gli steli, le parti sporche, appassite o marce e lavare il campione;
- Germogli di Vegetali : togliere le foglie sporche, marce o appassite. Togliere i gambi se non sono destinati ad essere consumati. Sciacquare il campione. Nei campioni in cui la buccia

tibile (ad esempio cipolle rape ecc.), queste devono essere sbucciate e lavate con acqua;
- Vegetali a frutto: togliere i gambi, sepali, petali nonché parti di sporco e marcio. Lavare il campione e togliere i semi se necessario. I frutti che non sono destinati ad essere mangiati con la buccia (esempio zucca, melone, anguria ecc) non devono essere lavati, ma privati della buccia e dei semi;
- Verdure a radice: rimuovere le cime, le punte, le parti sporche e marce raschiare e lavare i campioni. Se la parte da raschiare è destinata al consumo, come ad esempio nei rapanelli, questa deve essere solamente lavata;
- Frutti di bosco: rimuovere le parti sporche, i frutti guasti, il gambo e i sepali. Lavare il campione;
- Pomacee: rimuovere le parti sporche o marce, fusto e foglie. Sciacquare il campione e togliere i semi e il pericarpo;
- Agrumi: sbucciare il campione e togliere i semi.

I campioni devono essere omogenati e trattati secchi.

Qualora le determinazioni analitiche non vengano effettuate nell'immediato, prima che questi siano seccati, devono essere conservati a temperatura -20°C.

In funzione degli analiti da determinare, verranno definite apposite procedure analitiche selezionate dalla normativa di settore.

Per i contaminanti inorganici come anche riportato nel DIRETTIVA 2001/22/CE DELLA COMMISSIONE - relativa ai metodi per il prelievo di campioni e ai metodi d'analisi per il controllo ufficiale dei tenori massimi di piombo, cadmio, mercurio e 3-MCPD nei prodotti alimentari esistono numerose procedure specifiche di preparazione dei campioni che sono soddisfacenti e possono essere utilizzate per i prodotti considerati. Quelle descritte nella bozza di norma del CEN «Prodotti alimentari — Determinazione dei microelementi — Criteri di rendimento e considerazioni generali»

fonte: http://b

sono state giudicate soddisfacenti, ma altre possono essere altrettanto valide. E` necessario pertanto comunicare le procedure analitiche adottate. In generale è previsto un trattamento con miscela acida e lettura ad Assorbimento e/o Emisssione Atomica.

8.2 Preparazione e analisi per gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)

Per quanto attiene l'indagine degli IPA condotta fondamentalmente sul benzo(a)pirene, si farà riferimento a quanto riportato nella DIRETTIVA 2005/10/CE DELLA COMMISSIONE del 4 febbraio 2005, recante definizione dei metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale del tenore di benzo(a)pirene nelle derrate alimentari. Tale direttiva benché non sia [illegible] i vegetali è comunque un riferimento normativo utile.

8.3 Preparazione e analisi per i PCB diossina simile e per le Diossine

La preparazione del campione, previo lavaggio e trattamento di pulizia (comune a tutte le procedure analitiche), è quella riportata nel REGOLAMENTO (CE) N. 1883/2006 DELLA COMMISSIONE del 19 dicembre 2006, che stabilisce i metodi di campionamento e d'analisi per il controllo ufficiale dei livelli di diossine e di PCB diossina-simili in alcuni prodotti alimentari. A tale regolamento fa anche riferimento il REGOLAMENTO (CE) N. 1881/2006 DELLA COMMISSIONE del 19 dicembre 2006, che definisce i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari.

8.4 Procedura analitica proposta per la determinazione dei COV nei prodotti ortofrutticoli

a - Principio del metodo

Il metodo permette la determinazione gascromatografica dei COV direttamente sul campione tal quale, attraverso un sistema chiuso di estrazione, con elio, a temperatura controllata (*purge and trap*). Il campione viene estratto mediante "stripping" con elio per 11 minuti ed introdotto, tramite transfer-line, direttamente in un gascromatografo interfacciato con uno spettrometro di massa per l'analisi GC/MS.

b - Condizioni operative utilizzate nell'analisi

Purge & Trap: Eclipse Modello 4660

Campione: 2 g

Flusso di elio: 40 ml/min

Durata di stripping: 11 minuti

Temperatura di desorbimento: (trap) 200° C

fonte: http://b

Durata di desorbimento: 1 minuto

Metodo GC-MS (SCAN o SIM).

-Gas-cromatografo Hewlett-Packard mod. 6890N interfacciato con uno spettrometro di massa 5973N.

-Colonna DB5-MS (60 m; 0,25 mm d.i.; 1 □m spessore di film). Temperatura iniettore: 280° C.

-Gas di trasporto He (1.6 ml/min)

-Temperatura iniettore (modalità *splitless*): 280°C.

-Temperatura del forno: isoterma iniziale a 35°C per 4 min; gradiente di temperatura di 4°C/min fino a 120°C (isoterma per 2 min); gradiente di temperatura di 10°C/min fino a 200°C (isoterma per 5 min).

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

c - Procedura analitica

Un'aliquota di campione pari a circa 2 g (non superare, comunque, i 2 cm di ingombro) è posta in un *vial* (pre-pesato) e sottoposta ad una fase di stripping a temperatura controllata (60°C) per 11 min, mediante flusso noto di Elio UPP.

Gli analiti, portati in fase volatile, vengono adsorbiti su una trappola contenente un solido adsorbente (*trap*) e successivamente desorbiti, attraverso un opportuno e repentino riscaldamento (200°C); sono introdotti, quindi, nel sistema di iniezione del gascromatografo interfacciato con uno spettrometro di massa.

fonte: http://b

Allegato 1

Esempio di Scheda di Campionamento

fonte: http://b

SCHEDA CAMPIONAMENTO

DESCRIZIONE PUNTO
DI CAMPIONAMENTO.....

MATRICE.....

SIGLA CAMPIONE.....

QUANTITA' NUMERICA DEL
CAMPIONE.....

ORA.....DATA.....

COORDINATE GPS
sistema di riferimento Gauss Boaga – fuso OVEST.....

PESO.....CONTENITORE.....

STATO CAMPIONE.....

NOTE

Nome e Cognome Operatore

Firma

fonte: http://b

SCHEDA CAMPIONAMENTO (esempio modalità di compilazione)

DESCRIZIONE PUNTO
DI CAMPIONAMENTO tipologia di appezzamento(area approssimativa)

MATRICE suolo,frutta (mele, pere, ecc.),ortaggi (pomodori, melanzane, ecc.), foraggi

SIGLA CAMPIONE A1_suolo, A2_suolo, An_suolo, Atot_suolo
, (A1_pere, A2_pere, An_pere) Atot_pere, ecc.
(A1_pesche, A2_pesche, An_pesche), Atot_pesche,ecc.

QUANTITA' NUMERICA DEL CAMPIONE 10 pere

DATA 18/08/2011

COORDINATE GPS
sistema di riferimento Gauss Boaga – fuso OVEST.....

PESO.....CONTENITORE vetro, plastica

STATO CAMPIONE frutta matura, frutta acerba, ecc

NOTE

Nome e Cognome Operatore

Firma

fonte: http://b

ALLEGATO B

Protocolli di campionamento per le aree agricole

fonte: http://b

Valori di riferimento per i suoli agricoli delle aree denominate Laghetti di Castel Volturno e Area Vasta di Giugliano

In Italia, la normativa vigente in materia ambientale, D. Lgs. 152/2006, per quanto attiene ai valori limite di concentrazione di contaminanti nei suoli, secondo quanto riportato nella Parte Quarta, Titolo V, Allegato 5, Tabella 1, Colonne A e B, prevede esclusivamente le destinazioni d'uso "residenziale/verde pubblico, privato e residenziale" e "commerciale/industriale"; non vengono, quindi, espressamente considerate le aree a destinazione d'uso agricolo. Stante ciò, per la valutazione della qualità del suolo nelle zone ricadenti nel perimetro dei Laghetti di Castel Volturno e dell'Area Vasta di Giugliano, si è resa necessaria l'esplicitazione di valori di riferimento per le [illegible] punto 3 dell'allegato A, nello specifico coltivi intesi come colture erbacee (foraggio), frutteti, vigneti, seminativo, ortive, tunnel (serre). Per la definizione di tali valori si è considerato il potenziale passaggio dei contaminanti dal suolo alla pianta: per i contaminanti inorganici, il fattore di trasferimento suolo-pianta è stato definito in base a dati reali di monitoraggio di suolo e dei relativi prodotti ortofrutticoli, provenienti da aree agricole del territorio nazionale site in prossimità di un polo industriale; per i contaminanti organici, il fattore di trasferimento suolo-pianta è stato, invece, definito mediante una funzione del coefficiente di ripartizione ottanolo-acqua. Successivamente, i fattori così definiti sono stati utilizzati in due diversi approcci valutativi atti a verificare l'accettabilità di concentrazioni di contaminati al suolo, tali che il consumo di alimenti vegetali ivi coltivati, non sia fonte di rischio sanitario per i consumatori.

Prioritariamente, per tutti gli analiti per i quali sono stati reperiti parametri tossicologici di confronto quali Acceptable Daily Intake (ADI), Tolerable Daily Intake (TDI), Provisional Tolerable Weekly Intake (PTWI) ecc., si è utilizzato l'approccio armonizzato European Union (EU), considerando accettabile, in via cautelativa, un intake pari al 50% del parametro tossicologico di riferimento considerato. In un secondo tempo, si è effettuata una ulteriore valutazione utilizzando quali parametri tossicologici la Reference Dose (RfD) e/o lo Slope Factor (SF), secondo l'approccio United States Environmental Protection Agency (USEPA).

In base al verbale di una riunione tecnica tenutasi il 06/10/2009 presso il Ministero dell'Ambiente dove si riporta che *"...la rappresentante del Ministero della Salute, per quanto di sua competenza, dichiara che, al fine della tutela della salute della popolazione, per la bonifica dei suoli a destinazione agricola dovrebbero essere adottati i limiti della Colonna A della Tabella 1 All.5 Parte Quarta, Titolo V del D. Lgs. 152/06 in mancanza di indicazione delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) per le aree agricole nella normativa vigente in materia di bonifiche....."*, è

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

fonte: http://b

stata verificata l'accettabilità dei valori limite della colonna A, della suddetta Tabella 1 (Parte Quarta, Titolo V, Allegato 5).

Si è effettuato, infine, un confronto tra i valori definiti e le normative vigenti nei vari paesi europei per destinazioni d'uso "sensibili" o, specificatamente, "agricole".

Nella seguente tabella sono indicati i valori dell'Allegato 5 - Tabella 1 - Colonna A del D.Lgs 152/2006, destinazione d'uso "residenziale/ verde pubblico e/o privato", nonché i valori minimi e massimi riscontrati nei paesi europei considerati (Austria, Belgio, Finlandia,Germania, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna e Svezia). I valori sono espressi in mg/Kg s.s.

Analiti	D.Lgs.152/06 - Parte Quarta Titolo V - Allegato 5 - Tabella 1 - Colonna A "residenziale/verde pubblico, privato e residenziale"	min-max EU
As	**20**	5-30
Cd	**2**	0,2-1,5 (4)
Cr	**150**	30-200
Cu	**120**	14-150
Hg	**1**	0,005-2
Ni	**120**	15-100
Pb	**100**	25-140
Zn	**150**	60-350
Benzo(a)pirene	**0,1**	0,03-0,5 (5)
Benzo(b)florantene	**0,5**	0,1-2
IPA tot	**10**	1-10
alachlor	**0,01**	
dieldrin	**0,01**	0,005-0,05
DDT,DDD,DDE	**0,01**	0,1
DDT		0,015-0,2
DDD		0,01-0,7
DDE		0,01-0,6
PCB	**0,06**	0,01-0,3
Diossine (mg/Kg TE)	**1,00E-05**	1,00E-06/1,00E-05

fonte: http://b

Tenuto conto delle valutazioni menzionate, si è giunti alla definizione di due valori di concentrazione al suolo e, quindi, del range tra di essi compreso, per tutti i contaminanti considerati, ad eccezione di Cromo e Arsenico, per i quali si è indicato un unico valore pari a quello riportato nell'Allegato 5 - Tabella 1 - Colonna A del D.Lgs 152/2006, destinazione d'uso "residenziale/ verde pubblico e/o privato".

I valori determinati sono considerati come segue:

Valore inferiore: Reference Value, RV (valore di riferimento)

Valore superiore: Trigger Value, TV (valore di attenzione)

Per quanto riguarda il Cromo e l'Arsenico, il valore relativo alla destinazione d'uso "residenziale/ verde pubblico e/o privato" è considerato un Trigger Value. Nella tabella successiva sono riportati i valori definiti e, di seguito, sono indicate le modalità d'azione.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Analiti	RV - TV mg/Kg s.s.
As	20
Cd	1-2
Cr	150
Cu	100-150
Hg	0,5-1
Ni	50-120
Pb	50-100
Zn	150-300
Benzo(a)pirene	0,025-0,1
Benzo(b)florantene	0,2-0,5
IPA tot	1-10
alachlor	0,01-0,05
dieldrin	0,01-0,05
DDT,DDD,DDE	0,01-0,1
PCB*	0,01-0,06
Diossine e PCBdl (mg/Kg TE)	1,00E-06/1,00E-05

* Si considerano i seguenti congeneri di PCB non dioxin-like: 28, 52, 95, 99, 101, 110, 128, 138, 146, 149, 151, 153, 170, 177, 180, 183, 187, come definito nel parere ISS prot. N.18180 del 6 aprile 2006.

fonte: http://b

conc. $\leq RV$

Non si interviene

$RV < conc. \leq TV$

Si adottano misure di prevenzione: deve essere evitato l'incremento del livello di contaminazione del suolo, verificato mediante opportuni controlli analitici; si effettua il monitoraggio di prodotti vegetali per seguire l'andamento delle concentrazioni, in essi rilevate, nel tempo; si effettua il monitoraggio dell'acqua irrigua.
Non si effettua una specifica valutazione del rischio. Solamente per gli analiti per i quali sono previsti limiti nei prodotti ortofrutticoli, si effettua la valutazione rispetto alla normativa vigente.

conc. $> TV$

Si effettuano controlli monitorando l'acqua irrigua, nonché una opportuna

ione del rischio connesso al consumo, da parte della popolazione, di alimenti
ne vegetale e/o animale. Tale valutazione deve essere condotta da esperti del settore per verificare la necessità di misure di risanamento.
In aree agricole con produzione destinata al commercio, nelle more del monitoraggio di prodotti alimentari e della successiva valutazione del rischio tossicologico, deve essere vietata la commercializzazione dei prodotti ivi coltivati. Tale divieto non è definitivo, ma può essere revocato dopo opportune valutazioni.

E' opportuno sottolineare che i valori sopra definiti possono essere suscettibili di modifiche e/o confermati solo dopo aver concluso i monitoraggi delle matrici agroalimentari presenti nelle aree in studio, nonché dopo l'eventuale condivisione dell'Assessorato all'Agricoltura.

fonte: http://b

IL COMMISSARIO DI GOVERNO
DELEGATO EX O.P.C.M. N. 3849/2010 E SUCCESSIVE

ANTICIPATA VIA FAX

COMMISSARIO DI GOVERNO EX OPCM 3849/10
Prot. 2012/ 0000414 del 16/02/2012
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
PRESIDENZA DEL IMENTO PROTEZI

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche
c.a. Direttore Generale dott. Renato Grimaldi
Via Cristoforo Colombo 44
00147 ROMA
Fax: 06/57225193

n. 30 del 5 Giugno 2013

E p.c

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile
Pref. Franco Gabrielli
Via Ulpiano, 11
00193 – Roma
Fax 06 68202360

Alla Regione Campania
Assessorato all'Ambiente
Dott. Giovanni Romano
Via De Gasperi 18
80132 Napoli
Fax: 081/7963207

Oggetto: O.P.C.M n. 3891/2010 – art. 11 – Realizzazione degli interventi urgenti di messa in sicurezza e bonifica delle aree di Giugliano in Campania (NA) e dei Laghetti di Castelvolturno (CE).

Lo scrivente, già Commissario di Governo delegato ai sensi dell'art. 9, comma 6, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3849 del 19 febbraio 2010, è stato incaricato, giusta art. 11, comma 1, dell'O.P.C.M. n. 3920/2011 di provvedere " *avvalendosi in qualità di Soggetto attuatore della Società Sogesid s.p.a. e nel rigoroso rispetto delle determinazioni assunte e da assumere da parte dell'Autorità giuridiziaria, alla realizzazione degli interventi urgenti di messa in sicurezza e bonifica delle aree di Giugliano in Campania (NA) e dei Laghetti di Castelvolturno (CE)".*

Sede Legale: Via S. Lucia, 81 - 80132 Napoli
Ufficio Bonifiche: Via Orsini, 46 - 80132 Napoli
Ufficio Tutela delle Acque: Via Orsini, 46 - 80132 Napoli

Telefoni
081/2482427 – 081/2482448
081/7640000 – 081/2457228
081/0605910

Fax
081/7616026
081/2457099
081/2457099

fonte: http://b

Allo scopo di assolvere i compiti demandati dalla citata OPCM lo scrivente ha pertanto stipulato, in data 7.10.2010, con il proprio soggetto attuatore Sogesid apposita convenzione, sottoscritta anche dalla Regione Campania e approvata da codesto Ministero con Decreto direttoriale n.699/TRI/DI/G/SP del 14.10.2010, al fine di disciplinare le tipologie e le modalità di espletamento delle attività funzionali al completamento della caratterizzazione, alla progettazione ed esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino morfologico, paesaggistico e ambientale nelle aree dei Comuni di Giugliano in Campania e dei Laghetti di Castelvolturno.

Inoltre, in attuazione del proprio mandato, lo scrivente ha provveduto a sottoscrivere in data 26/11/2010 apposita convenzione con ARPA Campania, ai fini dell'esecuzione delle determinazioni analitiche, chimiche e microbiologiche sul campioni di matrice ambientale e dell'espletamento delle attività di controllo alle operazioni di campo connesse al prelievo dei campioni, esecuzioni di sondaggi ambientali, installazione dei piezometri nonché l'esecuzione di ulteriore attività di analisi e supervisione alle attività in campo relative ai circa 194 pozzi individuati dalla Provincia di Napoli.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

atto convenzionale è stato altresì sottoscritto in data 02/05/2011 con l'ISS
iore della Sanità) al fine di coadiuvare l'espletamento delle suindicate attività

anche con un qualificato supporto tecnico scientifico per la valutazione dei rischi sanitari connessi alle aree ricadenti nei siti denominati Laghetti di CastelVolturno ed Area Vasta nel Comune di Giuliano in Campania.

Ed ancora questa struttura commissariale addiveniva in data 22/06/2011 alla stipula di un protocollo d'intesa con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania per la definizione di un programma pilota di interventi finalizzato alla sicurezza alimentare delle aree agricole del Comune di Giugliano in Campania interessate da inquinamento delle matrici ambientali acqua e suolo.

Per brevità si allega un sintetico resoconto delle attività in corso di svolgimento e delle ulteriori attività da eseguirsi.

Al riguardo preme evidenziare che alla data del 31 dicembre u.s. è venuto a scadere, giusta art. 14, c. 4, dell'O.P.C.M. n. 3920/2011, il mandato dello scrivente Commissario Delegato, e che nel frattempo è stata formalmente richiesta, a cura del Presidente della Giunta della Regione Campania, l'adozione di un provvedimento di protezione civile recante la previsione della prosecuzione dell'Amministrazione commissariale.

Con la recente nota prot n. DPC/CG/0002480 del 16.01.2012 il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel comunicare di aver provveduto a predisporre apposita ordinanza in cui erano inserite disposizioni dirette a differire ulteriormente i vari contesti di criticità, ha tuttavia segnalato che la Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha restituito privo di bollinatura il predetto schema di ordinanza di protezione civile predisposto, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della Legge 225/1992, per la proroga, tra le altre, anche di questa Amministrazione commissariale.

Con la medesima nota il richiamato Dipartimento ha espresso la richiesta di porre in essere tutti gli adempimenti amministrativi e contabili finalizzati a concludere le attività avviate in regime straordinario ed in particolare di trasmettere la documentazione agli organi originariamente preposti nonchè di chiudere le contabilità speciali aperte e trasferire le risorse finanziarie sulla base della normativa vigente.

Alla stregua di quanto innanzi lo scrivente, che già nel corso del suo mandato aveva conformato le attività commissariali al prioritario obiettivo del trasferimento di competenze e funzioni in favore degli Enti ordinariamente competenti, ha, pertanto, avuto riguardo all'esigenza di dare massima accelerazione alle procedure di trasferimento delle opere, dei progetti e di ogni altra documentazione in possesso della struttura commissariale, provveduto a rilanciare in termini operativi ed incisivi la programmazione dei trasferimenti già avviata con

fonte: http://b

l'amministrazione regionale e per essa con l'Agenzia regionale Campana per la Difesa del Suolo (ARCADIS), con particolare riferimento a quelli procedimenti in carico alla struttura commissariale, relativi ai collettori ed impianti di depurazione I cui lavori sono ancora in corso di esecuzione.

Una diversa valutazione si impone invece per l'individuazione del soggetto legittimato a subentrare alo scrivente nella gestione e compimento delle attività demandate dall'articolo 11 della richiamata OPCM n. 3891/2010 ai fini della ".. *realizzazione degli interventi urgenti di messa in sicurezza e bonifica delle aree di Giugliano in Campania (NA) e dei Laghetti di Castelvolturno (CE)*", ricadenti nel Sito di Interesse Nazionale "Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano", la cui area è stata perimetrata con D.M. del 10/01/2000, e successivamente ampliata in virtù del D.M. del 08/03/2001. Per tale fattispecie opera la previsione di cui all' art. 252 del D.Lgs.vo n. 152/2006 che prevede, appunto, la competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in tema di bonifica dei siti inquinati ricadenti nella perimetrazione dei Siti di Interesse Nazionale.

Al riguardo, in difetto di proroga delle funzioni di questo Commissario, e tenuto conto che lo scrivente è chiamato, a termini dell'invito formale del Dipartimento della Protezione Civile, a concludere, in difetto di ulteriori formali comunicazioni, la gestione commissariale, si invita codesta Direzione Generale a voler indire, in tempi rapidi, apposito incontro al fine di pervenire, di concerto, alla sollecita definizione delle procedure idonee per assicurare la prosecuzione ed il completamento delle citate attività ancora in carico alla struttura commissariale.

Si resta in attesa di cortese urgente riscontro.

Mario P. De Biase

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 50 del 5 dicembre 2011
PARTE I

fonte: http://b

COMMISSARIATO DI GOVERNO EX OPCM 3849/10 E SUCC.

O.P.C.M. n. 3891 del 04/10/2010
"INTERVENTI URGENTI DI MESSA IN SICUREZZA E BONIFICA DELLE AREE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA E DEI LAGHETTI DI CASTELVOLTURNO"
SIN LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO

Relazione sulle attività svolte dicembre 2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

INDICE

1. *Premessa* 2
2. *Competenze Territoriali* 2
3. *Convenzioni stipulate* 3
4. *Piano degli Interventi* 4
5. *Attività in corso* 6
   5.1. *Attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Vasta - I Stralcio* 6
   5.2. *Campionamento dei pozzi ricadenti in un intorno dell'Area Vasta* 6
   5.3. *Campionamento ed analisi dei prodotti ortofrutticoli coltivati nelle aree agricole di Giugliano in Campania.* 7
   5.4. *Estrazione del percolato nelle aree ex Resit* 8
   5.5. *Progetto di Messa in Sicurezza di Emergenza delle discariche Resit X e Z* 9
   5.6. *Progetto di Messa in sicurezza di emergenza dell'area "Novambiente" e delle aree "Ampliamento Masseria del Pozzo" e "Schiavi"* 9
   5.7. *Attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Vasta – II e III stralcio: indagini dirette Area Vasta (con esclusione di Resit e Fibe)* 10
   5.8. *Attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Vasta - IV stralcio: indagini dirette Area Vasta (aree Fibe)* 10
   5.9. *Redazione dello Studio di fattibilità per l'individuazione delle possibili soluzioni da adottarsi per la messa in sicurezza e bonifica dell'area vasta* 11
   5.10. *Bonifica delle aree dei Laghetti di Castelvolturno* 11
6. *Attività da espletare* 13
7. *Eventuali interventi in caso di accertamento di contaminazione* 13
8. *Copertura Finanziaria*

fonte: http://b

1. Premessa

L'O.P.C.M. n. 3891 del 4 agosto 2010, all'art. 11, comma 1, dispone che il Dott. Mario Pasquale De Biase, Commissario Delegato ai sensi dell'art. 9, comma 6, dell'O.P.C.M. 3849/2010 provveda, avvalendosi della SOGESID in qualità di Soggetto attuatore e nel rispetto delle determinazioni assunte e da assumersi da parte dell'Autorità Giudiziaria, alla realizzazione degli interventi urgenti di messa in sicurezza e bonifica delle aree di Giugliano in Campania e dei Laghetti di Castelvolturno.

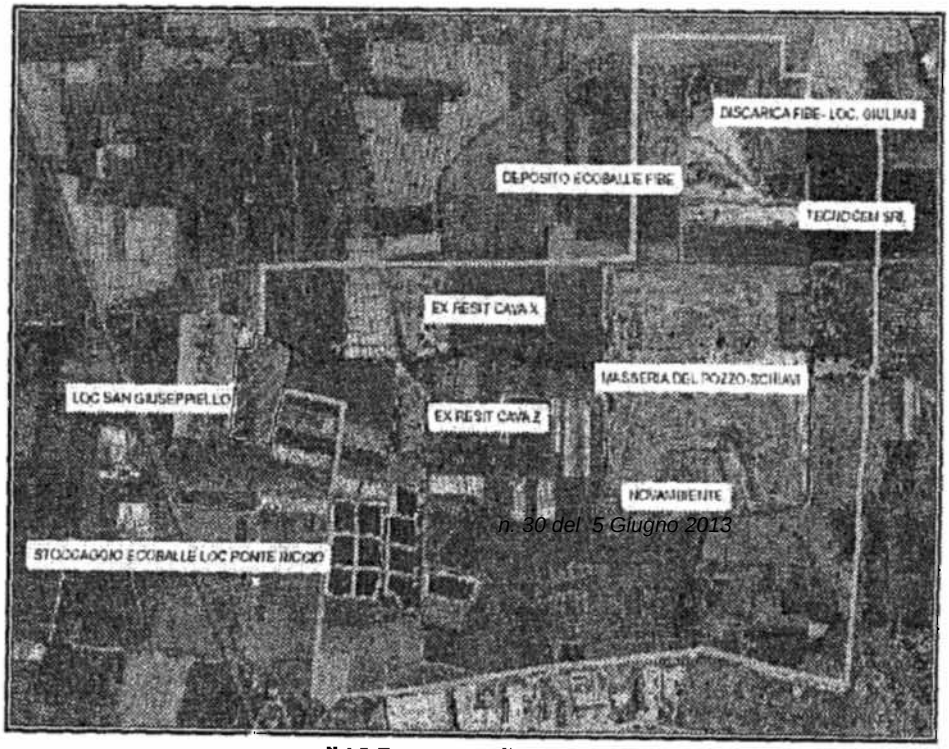
2. Competenze Territoriali

L'ambito delle attività previste dall'OPCM è ubicato nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano". L'area è stata perimetrata con D.M. del 10/01/2000 pubblicato su gazzetta ufficiale n. 48 del 2000 con ampliamento con il D.M. del 08/03/2001 pubblicato su gazzetta ufficiale n. 123 del 29/05/2001. L'area individuata è caratterizzata dalla presenza diffusa di numerose discariche di rifiuti urbani ed industriali. Nel perimetro è anche compresa la fascia costiera che si estende per circa 75 km. Lo smaltimento abusivo dei rifiuti ha comportato l'inquinamento diffuso del suolo, mentre la mancata tutela delle acque ha causato la contaminazione dei sedimenti e delle acque dei bacini lacustri. Anche le falde superficiali, per la presenza di discariche di rifiuti senza impermeabilizzazione di fondo, hanno subito fenomeni di compromissione della qualità delle acque

In particolare, il sito relativo alle aree di Giugliano in Campania è stato definito con una prima perimetrazione fatta dal Ministero dell'Ambiente denominandola "AREA VASTA" ed estesa con l'O.P.C.M. n. 3891 del 04 agosto 2010 al quadrilatero più ampio indicato nella relazione e riportato nelle perizie redatte dal C.T.U. per il Tribunale di Napoli che comprende un area estesa tra l'area ASI del Comune di Giugliano, il mercato ortofrutticolo, fino al confine tra i comuni di Parete e di Villa Literno.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b



"AREA VASTA"

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Infine ricade nella competenza di intervento l'area denominata Laghetti di Castel Volturno.

3. Convenzioni stipulate

Al fine di procedere a quando indicato nella O.P.C.M. n. 3891 del 4 agosto 2010, all'art. 11, comma 1, la Struttura Commissariale ha predisposto una serie di convenzioni di seguito elencate:

1. in data 07/10/2010 è stata sottoscritta una apposita convenzione tra la **SOGESID,** il **Commissario Delegato ex OPCM 3891/2010, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione Campania,** al fine di attuare gli interventi di cui alla citata OPCM;
2. in data 26/11/2010 si sottoscriveva la convenzione con **ARPA Campania,** che prevede l'esecuzione delle determinazioni analitiche, chimiche e microbiologiche sui campioni di matrice ambientale e le attività di controllo alle operazioni di campo connesse al prelievo dei campioni, esecuzioni di sondaggi ambientali, installazione dei piezometri; tale convenzione prevede, inoltre, l'esecuzione di ulteriore attività di analisi e supervisione alle attività in campo relative ai circa 194 pozzi individuati dalla Provincia di Napoli;
3. in data 02/05/2011 si sottoscriveva la convezione con **ISS (Istituto Superiore della Sanità)** al fine di coadiuvare con un supporto tecnico

fonte: http://b

scientifico per la valutazione dei rischi sanitari alle aree ricadenti nei siti denominati Laghetti di Castel Volturno ed Aree Vasta. L'ISS provvederà :

- al supporto allo sviluppo del Modello Concettuale del Sito (MCS);
- alla caratterizzazione della sorgente;
- al supporto tecnico-scientifico per la definizione dello stato ambientale delle aree agricole tramite attuazione del piano di caratterizzazione delle matrici ambientali e dei prodotti agro-alimentari di origine vegetale ivi coltivati;
- alla supervisione dei campionamenti e validazione dei risultati delle relative analisi;
- alla caratterizzazione dei percorsi e delle possibili vie di esposizione;
- alla caratterizzazione dei bersagli/recettori;
- alla valutazione dell'esposizione;
- alla caratterizzazione del rischio.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

In data 22/06/2011 si sottoscriveva un protocollo d'intesa con **l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania** per la definizione di un programma pilota di interventi finalizzato alla sicurezza alimentare delle aree agricole del Comune di Giugliano in Campania interessante da inquinamento delle matrici ambientali acqua e suolo. Il protocollo di intesa sottoscritto prevede:

n. 30 del 5 Giugno 2013

- Le attività di Bonifica e ripristino morfologico dei siti saranno svolte in considerazione delle specifiche esigenze di mantenimento del presidio agricolo multifunzionale ed in integrazione con gli interventi agroforestali attuabili con il ricorso alle misure forestali e agro-alimentari contenute nel programma di sviluppo rurale della Campania 2007-2013;
- Interventi di adeguamento/potenziamento della rete irrigua consortile di superficie al fine di consentire la sostituzione della risorsa idrica di falda con quella superficiale;
- Definizione di un apposito programma di accompagnamento alle aziende agricole localizzate in aree contaminate e non altrimenti coltivabili con il ricorso ai alle misure previste nel PSR 2007-2013 finalizzato alla:
  - riconversione ad ordinamenti colturali integrati no food ed energetici;
  - Installazione di impianti energetici da fonti rinnovabili;
  - Adozione di tecniche agronomiche cautelative per il controllo del rischio sanitario sulla base di linee guida redatte dall'AGC.
- Promozione di programmi di comunicazione finalizzati alla corretta informazione del mercato e dei consumatori sulla sicurezza dei prodotti agricoli;

4. Piano degli Interventi

In data 26 novembre 2010 con ordinanza n. 58, il Commissario Mario De Biase ha approvato il Programma Operativo di Dettaglio delle Attività redatto da Sogesid.

Le attività previste nel Programma Operativo, da effettuarsi a cura della Sogesid, sono distinte in funzione delle tipologie di interventi e delle tempistiche previste per la loro realizzazione secondo quanto riportato di seguito:

fonte: http://b

a) individuazione degli interventi urgenti ed indifferibili, immediatamente attuabili, di messa in sicurezza delle aree;

b) completamento, anche per stralci funzionali, del "Piano di Caratterizzazione della cosiddetta Area Vasta in località Masseria del Pozzo-Schiavi in Giugliano in Campania", redatto dall'ARPA Campania, ed approvato con Decreto direttoriale prot. 4557/QdV/DI/B del 06/05/08 dal MATTM;

c) progettazione degli interventi di bonifica, attivazione delle conseguenti procedure di gara, direzione dei lavori, collaudo e tutte le attività tecniche necessarie alla realizzazione degli interventi in progetto.

Come riportato nella citata convenzione, le attività prioritarie da svolgere sulle aree in esame, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sono le seguenti:

a) progettazione della copertura sommitale e della regimazione delle acque meteoriche su tutte le discariche ricadenti nell'Area Vasta, onde evitare ulteriore produzione di percolato;

b) progettazione della rete di raccolta di percolato e biogas su tutti gli invasi e progettazione dell'eventuale impianto di trattamento del percolato;

c) riduzione, per estrazione, del percolato accumulatosi in eccesso entro gli invasi;

d) studio e realizzazione di una corretta sistemazione dei rifiuti fuori terra (risagomatura e copertura), soprattutto per quelli che occupano aree non o mal impermeabilizzate;

e) studio per confinare e isolare definitivamente, con metodologie sicure per l'uomo e per l'ambiente, tutti gli invasi, con priorità per le aree indicate dalla Autorità Giudiziaria;

f) verifica della tenuta delle impermeabilizzazioni degli invasi;

g) completamento delle attività di caratterizzazione operando, ove ritenuto opportuno, per stralci funzionali, così come previsto nel "Piano di Caratterizzazione della cosiddetta Area Vasta in località Masseria del Pozzo-Schiavi in Giugliano in Campania" redatto dall'ARPA Campania e approvato con Decreto direttoriale prot. 4557/QdV/DI/B del 06/05/08;

h) Analisi puntuale dei risultati scientifici ottenuti al fine di valutare le matrici coinvolte da un eventuale inquinamento quali sorgente, vettore, bersaglio, determinando l'estensione del suolo interessato, la tipologia dei rifiuti presenti, la loro interazione con l'ambiente, il sottosuolo, le acque sotterranee e superficiali, le attività presenti nelle vicinanze e tutte le informazioni necessarie alla caratterizzazione del sito;

i) progettazione degli interventi di bonifica e ripristino morfologico, paesaggistico e ambientale dei siti;

j) redazione dell'analisi di rischio sanitario-ambientale.

fonte: http://b

5. Attività in corso

5.1. Attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Vasta - I Stralcio

Tra le attività previste nella Convenzione di cui in oggetto, una parte importante riguarda il completamento del "Piano di Caratterizzazione della cosiddetta Area Vasta in località Masseria del Pozzo-Schiavi in Giugliano in Campania", redatto dall'ARPA Campania, ed approvato dal MATTM con Decreto direttoriale prot. 4557/QdV/DI/B del 06/05/08.

Nell'ambito delle attività di caratterizzazione la Sogesid ha redatto il I stralcio funzionale di detto piano che riguarda le indagini dirette sulle aree di cava Resit X e Z, le indagini indirette sull'area San Giuseppiello ed il campionamento dei pozzi nell'intorno dell'area.

Il progetto esecutivo del primo stralcio funzionale è stato distinto in due esecutivi dal titolo:

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

1. Censimento ed analisi dei punti d'acqua individuati nell'intorno dell'Area Vasta;
2. I stralcio funzionale: attuazione del Piano di Caratterizzazione area ex Resit e San Giuseppiello;

La procedura di gara del **I stralcio** funzionale si è conclusa il 16/05/2011 con l'aggiudicazione alla ditta Strago S.p.A.

Si è ottenuta l'autorizzazione in data 19/07/2011da parte della Corte d'Assise di Napoli V Sezione all'accesso alle aree delle Discarica RESIT (cava X e cava Z), sottoposta a sequestro. Le attività in campo hanno avuto inizio il 04/08/2011 e si sono concluse, con la consegna delle aree il 05 dicembre 2011.

Si attende l'elaborazione dei risultati geotecnici da parte di Strago S.p.A. e le determinazioni analitiche sui campioni prelevati da parte di ARPA Campania.

5.2. Campionamento dei pozzi ricadenti in un intorno dell'Area Vasta

Nel periodo novembre – dicembre 2010, su incarico del Commissariato, l'ARPA Campania ha provveduto ad effettuare una campagna di monitoraggio di n. 15 pozzi ubicati, per la maggior parte, all'interno dell'Area Vasta le cui risultanze analitiche sono state trasmesse in data 11/03/2011 alla Protezione Civile, all'Istituto Superiore di Sanità, al Ministero dell'Ambiente, alla Regione Campania, alla Provincia di Napoli, alla ASL Na2, al Comune di Giugliano ed alla Sogesid. In particolare, la Sogesid, ha prodotto delle carte tematiche distinte per tipologia di inquinante.

Successivamente il Comune di Giugliano nel mese di giugno 2011 ha provveduto a trasmette ai proprietari dei pozzi l'Ordinanza Sindacale di divieto di attingimento acque e sigillatura dei pozzi risultati inquinati.

La procedura di gara del progetto di censimento e campionamento pozzi, si è conclusa il 09/05/2011 risultando vincitore il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) costituito da ART Ambiente, Territorio, Risorse s.r.l. ed Hydrodata S.p.A.

Dall'11 luglio 2011 sono in corso le attività di "*Censimento e campionamento dei punti d'acqua individuati nell'intorno dell'Area Vasta*" da parte del Raggruppamento

fonte: http://b

Temporaneo di Imprese (RTI) costituito da ART Ambiente, Territorio, Risorse s.r.l. ed Hydrodata S.p.A, che ha censito circa 220 pozzi di cui, come previsto in progetto, ne sono stati campionati 76;

Le determinazioni analitiche sono a carico di ARPA Campania che, in data 18/10/2011 ha consegnato le prime 20 analisi. Si attendono le determinazioni analitiche da parte di Arpa Campania degli ulteriori campioni prelevati.

Si attendono le determinazioni analitiche da parte di ARPA Campania dei rimanenti pozzi (circa 56).

I dati ricavati consentiranno la predisposizione di un modello matematico di flusso idrodinamico e di dispersione degli inquinanti da utilizzare come strumento di analisi e di supporto alle decisioni per l'individuazione delle possibili alternative d'intervento.

Campionamento ed analisi dei prodotti ortofrutticoli coltivati nelle aree agricole di Giugliano in Campania.

Nell'intorno dell'Area Vasta si ritrovano intense coltivazioni ortofrutticole destinate al consumo umano. In tale area è prevista la caratterizzazione del suolo e dei prodotti ivi coltivati. A tal Proposito l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) - Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria - Reparto Suolo e Rifiuti, ha redatto il "*Protocollo di Campionamento, l'analisi e individuazione della SIGLA CAMPIONE per le aree agricole dei Laghetti di CastelVolturno e Area Vasta di Giugliano (Campania)*".

In collaborazione con l'ISS, l'ARPA Campania e la struttura Commissariale, si sta procedendo alla caratterizzazione dei prodotti ortofrutticoli coltivati nell'area, essa è finalizzata alla conoscenza dei tenori di alcuni inquinanti eventualmente presenti nelle colture e diretta alla valutazione del rischio per la salute umana.

La procedura che si sta utilizzando riveste carattere di importanza nazionale in quanto non esiste una specifica normativa che definisca la qualità dei suoli ad uso agricolo e, pertanto, l'ISS procederà a produrre i valori di riferimento da adottare per i suoli nelle aree di studio. Tali valori saranno elaborati mediante l'utilizzo del Fattore di Trasferimento suolo-pianta definito mediante studi effettuati su altre aree e verificate tramite valutazione del rischio sito generico. A tal fine saranno previsti il campionamento dei prodotti vegetali "ortofrutta e foraggio".

In data 23/11/2011 il Commissario De Biase ha inviato lo "*Studio di screening per la determinazione di composti organici volatili (COV) nella frutta prodotta nell'Area Vasta del Comune di Giugliano in Campania*" redatto dall' Istituto Superiore di Sanità – Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria – Reparto Suolo e Rifiuti al Comune di Giugliano, alla Regione Campania, alla ASL Napoli 2 Nord, all'ARPA Campania, alla Provincia di Napoli, al Ministero dell'Ambiente ed alla Sogesid.

Il lavoro svolto e consegnato precisa che non sono stati ritrovati COV (Composti Organici Volatili) nella frutta, infatti, essendo di natura "volatile", al contatto con l'aria, tali sostanze evaporano e pertanto il monitoraggio dei prodotti ortofrutticoli proseguirà a partire dal 06/12/2011 prevedendo la ricerca di metalli pesanti.

fonte: http://b

In data 6 dicembre 2011 è stato effettuato il campionamento di ortaggi dai terreni ubicati presso l'Area Vasta di Giugliano in Campania, sono stati prelevati n. 14 campioni di ortaggi, l'ISS provvederà ad eseguire le determinazioni analitiche previste nel documento "protocollo di campionamento" elaborato dall'ISS.
In data 15 dicembre sono stati effettuati n. 4 campioni di suolo prelevati dalle stesse aree oggetto di campionamento di ortaggi il 6 dicembre, tali operazioni sono state sospese a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Alla luce delle determinazioni sarà possibile valutare lo stato di contaminazione del sito sulla base del calcolo di valore di sito specifici di concentrazione residua (CSR) per la destinazione d'uso prevista e valutare l'efficacia degli interventi di bonifica e MISE al fine di verificare l'accettabilità del rischio sanitario ed ambientale.

Attività da eseguire: Prosecuzione della campagna di campionamento dei prodotti ortofrutticoli, essendo gli stessi vincolati ai periodi di maturazione dei prodotti stessi.
Valutazione ed elaborazione dei dati ottenuti dal monitoraggio dei prodotti vegetali.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

zione del Rischio Sanitario delle aree agricole comprese nei siti denominati

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

tti di Castel Volturno" e "Area Vasta" di Giugliano in Campania condotta rispetto ai dati di caratterizzazione e monitoraggio dei suoli e dei prodotti agroalimentari ivi coltivati con la procedura definita da ISS.

5.4. Estrazione del percolato nelle aree ex Resit

Si è ritenuto in via prioritaria di intervenire con l'estrazione del percolato prodotto dai due siti di discariche ex Resit giacente sul fondo delle stesse. Il quantitativo presunto da estrarre è di *2340 t* per un periodo di 6 mesi.

Una volta estratto, esso andrà opportunamente trasportato e smaltito presso siti autorizzati.

In seguito all'autorizzazione all'accesso alle aree ricevuta da parte dell'Autorità Giudiziaria in data 08/02/2011, sono stati effettuati i rilievi topografici di dettaglio ed i sopralluoghi richiesti nei giorni 17 e 18 febbraio 2011 per la ex discarica "Z" e nei giorni 21 e 22 febbraio 2011 per la ex discarica "X".

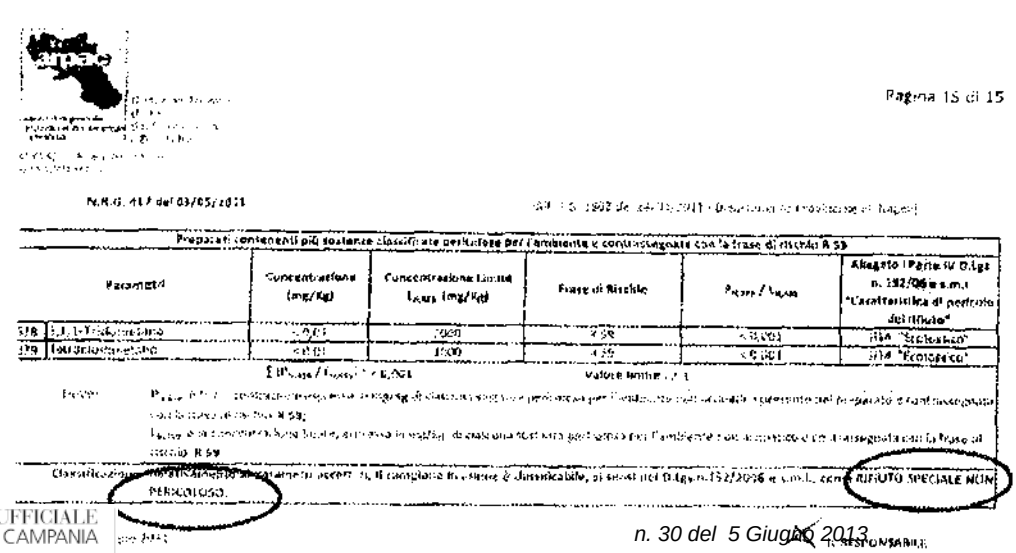
In data 28 e 29 aprile avendo la Corte di Assise di Napoli consentito l'accesso ai siti sottoposti a sequestro giudiziario la Sogesid, il Commissariato di Governo, l'ARPA Campania hanno effettuato il prelievo dei campioni (superficiali e profondi) di percolato dai tre pozzi esistenti (due entro l'area X ed uno entro l'area Z) denominati "percolato Z", "percolato lato sud II Categoria della cava X" e "percolato lato sud I Categoria della cava X") per le successive analisi.

In data 10/06/2011 le risultanze delle analisi redatte dall'ARPA Campania sono state trasmesse dal Commissario ex OPCM 3891/10 alla Sogesid per consentire la definizione degli atti di gara in oggetto. Le analisi hanno stabilito che il percolato è classificato come rifiuto speciale non pericoloso.

La relativa gara è stata bandita da parte della Sogesid in data 04 novembre 2011 fissando la scadenza della presentazione delle offerte in data 25/11/2011.

Sono in corso le procedure di valutazione delle offerte pervenute in tempo utile per l'assegnazione del servizio.

fonte: http://b



Parametri	Concentrazione (mg/Kg)	Concentrazione Limite L_{Cusa} (mg/Kg)	Frase di Rischio	P_{Cusa} / L_{Cusa}	Allegato I Parte IV D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. "Caratteristica di pericolo del rifiuto"
578	[illegible]	[illegible]	R 59	[illegible]	HP4 "Irritante"
579	[illegible]	[illegible]	R 59	[illegible]	HP4 "Irritante"

$\Sigma P_{Cusa} / L_{Cusa} = [illegible]$ Valore limite = 1

Dove: P_{Cusa} = [illegible]

L_{Cusa} = [illegible]

Classificazione: RIFIUTO SPECIALE NON PERICOLOSO.

5.5. Progetto di Messa in Sicurezza di Emergenza delle discariche Resit X e Z

L'area di discarica "ex Resit" è costituita da un impianto autorizzato, dal 1988, per l'attività di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani ed assimilabili nonché dei rifiuti speciali industriali. Tale impianto è costituito da due aree prospicienti: la prima, denominata "Cava X" ed ubicata geograficamente più a nord, insiste su di una superficie di circa *35.000 m²* e la seconda, denominata "Cava Z", ubicata geograficamente a sud, ha superficie pari a circa *23.500 m²* ed è una discarica di categoria 2b.

Tali discariche sono state individuate quali fonti di inquinamento e di possibile disastro ambientale (secondo quanto riportato nelle perizie redatte dal C.T.U. per il Tribunale di Napoli) per cui occorre prevedere la realizzazione di opere di Messa in Sicurezza di Emergenza (MISE).

Il progetto definitivo è stato approvato da parte del Commissario ex OPCM 3891/10 in data 25/07/2011.

Allo stato si sta procedendo alla redazione del progetto esecutivo.

5.6. Progetto di Messa in sicurezza di emergenza dell'area "Novambiente" e delle aree "Ampliamento Masseria del Pozzo" e "Schiavi"

L'area denominata "Novambiente s.r.l." è una discarica controllata di I categoria, occupa un'area di circa 60.000 m³, parzialmente in cava e parzialmente in rilevato. Il rilevato, che presenta un andamento a scarpata con ampie gradinate, così realizzato per conferire all'intera massa maggiore stabilità, è composto da Rifiuti Solidi Urbani e Speciali Assimilabili agli Urbani ammassati ed interrati a strati sovrapposti.

fonte: http://b

Il sito di Masseria del Pozzo-Schiavi ospita una discarica controllata di rifiuti solidi urbani indifferenziati di proprietà del Comune di Giugliano in Campania ed è ubicata in località Masseria del Pozzo, nel settore orientale dell'area in esame.

Da un esame visivo, gli invasi in oggetto, presentano, sebbene incompleti, una copertura sommitale, un sistema di regimazione delle acque meteoriche ed un sistema di captazione del biogas. Al fine di accertare la reale consistenza dei sistemi di gestione delle aree è stato richiesto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli l'autorizzazione all'accesso ai siti per consentire la realizzazione dei rilievi topografici di dettaglio, il prelievo di campioni di acqua e di percolato necessari per la redazione dei progetti di messa in sicurezza delle discariche.

Sono stati eseguiti i rilievi celerimetrici a partire dal 20 settembre 2011 per un periodo di 7 giorni naturali e consecutivi.

Si sta procedendo alla progettazione esecutiva della impermeabilizzazione d[illegible]za della copertura sommitale, della regimazione delle acque meteoriche e [illegible]i captazione del biogas. In particolare, si prevede di ricoprire l'intera area di discarica con un telo in HDPE e/o LDPE interposto tra due strati di TNT di protezione del telo in modo tale da intercettare i flussi delle acque piovane con una canalizzazione che favorisca l'allontanamento delle acque meteoriche.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 6 Giugno 2013 PARTE I

5.7. Attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Vasta – II e III stralcio: indagini dirette Area Vasta (con esclusione di Resit e Fibe)

Il Commissario ha proceduto all'approvazione dei progetti relativi al II stralcio (riguardante l'area Novambiente) ed al III stralcio (riguardante le indagini dirette nell'Area Vasta con esclusione di Resit, Novambiente e Fibe). I due stralci sono stati raggruppati in un unico progetto di caratterizzazione e si è provveduto al successivo avvio di una unica procedura di selezione pubblica per l'affidamento di entrambe le gare inerenti l'esecuzione del "***II e III stralcio funzionale, in attuazione del PdC della cosiddetta Area Vasta sita nel Comune di Giugliano in Campania (Na)***".

Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea e sul sito istituzionale della Sogesid In data 06/06/2011 ed il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è fissato al 09/08/2011.

Sono in corso le procedure per l'affidamento dei servizi di caratterizzazione ambientale previsti dal progetto.

5.8. Attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Vasta - IV stralcio: indagini dirette Area Vasta (aree Fibe)

Per il completamento del Piano di Caratterizzazione si è proceduto alla formale richiesta alla **Fibe S.p.A.** di adempiere alla attuazione dei Piani di Caratterizzazione dei siti di stoccaggio denominati 'Cava Giuliani" e "Loc. Pontericcio" approvati dal MATTM in sede di Conferenza di Servizi decisoria del 28 marzo 2008 con prescrizioni.

A tale invito, trasmesso con firma congiunta (Commissario ex OPCM 3871/10 e MATTM) il 19/01/2011, è stato presentato ricorso con istanza di sospensiva al TAR

fonte: http://b

Lazio da parte di FIBE S.p.A. il 18/03/2011. Tale obiezione, di fatto, non consente il proseguimento delle attività previste dal Piano di Caratterizzazione redatto da ARPA Campania (IV stralcio – aree FIBE in loc. "Ponte Riccio" e "Cava Giuliani").

Allo stato attuale, verificato che le aree sono gestite dalla "Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A." (S.A.P.NA), società a socio unico soggetta al coordinamento e al controllo dell'Amministrazione Provinciale di Napoli, è stato redatto il progetto esecutivo del "IV ed ultimo stralcio funzionale per l'attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Vasta" che, in particolare, riguarda le indagini ambientali e geognostiche previste nelle aree di discarica e nel sito di stoccaggio ecoballe ex FIBE S.p.A. in località Giuliani e nel sito di stoccaggio ecoballe CDR in località Ponte Riccio.

È stato aggiornato in data 16/11/2011 lo stralcio in oggetto con i prezzi desunti dall'aggiornamento del "Prezzario dei lavori pubblici della regione Campania - edizione 2011" pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 64 del 10/10/2011.

Si prevede di approvare il progetto e di incedere alla esecuzione delle procedure ara europea) entro dicembre 2011.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

5.9. Redazione dello Studio di fattibilità per l'individuazione delle possibili soluzioni da adottarsi per la messa in sicurezza e bonifica dell'area vasta

Obiettivo dello studio é la valutazione comparata di possibili interventi per la messa in sicurezza d'emergenza e per la bonifica dell'intera Area Vasta in località Masseria del Pozzo-Schiavi in Giugliano in Campania che, attraverso idonee soluzioni progettuali garantiscano di bloccare la diffusione di contaminanti alle aree limitrofe nonché di eliminare e/o ridurre l'inquinamento dalle varie matrici ambientali del sito.

Il percorso metodologico per la realizzazione dello studio prevede una prima fase di analisi ed interpretazione dei dati rivenienti dalla caratterizzazione, seguita dalla ricostruzione dell'assetto stratigrafico ed idrogeologico e dalla ricostruzione del quadro generale della contaminazione delle aree interessate dallo studio.

La conoscenza del quadro di riferimento dell'area di interesse permetterà l'individuazione di alternative possibili di intervento e la contemporanea predisposizione di un modello matematico di flusso idrodinamico da utilizzarsi poi come strumento di indagine e di supporto alle decisioni. A tal proposito è stata redatta la documentazione tecnica ed amministrativa di gara per l'affidamento dello sviluppo del modello di flussi e dispersione inquinanti per un perimetro che ingloba l'Area Vasta.

La procedura in oggetto è stata pubblicata sul sito istituzionale della Sogesid in data 01/04/2011 con termine ultimo di presentazione delle offerte in data 15/04/2011. Si sta procedendo alla elaborazione del modello di flusso degli acquiferi e di dispersione degli inquinanti.

5.10. Bonifica delle aree dei Laghetti di Castelvolturno

All'interno della perimetrazione del Sito di bonifica di Interesse Nazionale del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, nel comune di Castelvolturno (Ce) ricadono una serie di invasi derivanti da ex cave di sabbia.

fonte: http://b

Per tali aree è stato redatto il Piano di Caratterizzazione, approvato in Conferenza di Servizi Decisoria ex art. 14 della legge n. 241/90 del 11/10/2005 e si è proceduto, da parte del Commissario di Governo, alla sua esecuzione.

È stato già eseguito e completato nel 2008 dalla società Sviluppo Italia, per conto del Commissario di Governo per le bonifiche e tutela della acque, un complesso di indagini, campionamenti e contenuti informativi dell'operazione di caratterizzazione dell'area in oggetto (aree a terra ed aree bagnate) ha senz'altro caratteristiche di grande rilevanza per la metodologia seguita, per la grandissima quantità di dati raccolti, per le risultanze finali ed evidentemente per le azioni dovute riguardanti la messa in sicurezza e bonifica dei luoghi e la tutela della salute delle comunità locali.

I risultati sono stati trasmessi a tutti gli Enti interessati in data 01/06/2009.

Al fine di pervenire alla progettazione degli interventi di bonifica si è proceduto allo svolgimento di varie attività preliminari riguardanti:

- La ricerca dei proprietari e delle particelle catastali delle aree dei "Laghetti di Castelvolturno".
- In data 04/02/2011 la Struttura Commissariale ha acquisito il documento finale relativo alla determinazione dei valori di fondo naturale per gli analiti BERILLO, STAGNO e VANADIO nell'area dei laghetti di Castel Volturno in collaborazione con ARPAC/ICRAM/ISS.
- Determinazione della destinazione d'uso dell'area dei laghetti di Castel Volturno richiesta avanzata al Comune in data 03/02/2011 prot. 355.
  In attesa della risposta ufficiale da parte del Comune, si è provveduto ad una ricognizione circa il materiale in possesso del MATTM al fine di reperire informazioni circa la destinazione d'uso delle aree in esame.
  In data 23/02/2011 con prot. 661, il Commissario ed il MATTM sono stati informati circa i risultati delle attività ricognitive effettuate presso il MATTM stesso ed il sito web del Comune di Castel Volturno. Il materiale rinvenuto è stato inviato sia al MATTM che al Commissario.
- Progetto videosorveglianza delle aree nelle immediate vicinanze dei laghetti al fine di limitare gli sversamenti abusivi;
- Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)". Nello studio effettuato viene esaminata la documentazione sia amministrativa sia tecnica, reperita presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comune di Castelvolturno ed il Commissario Delegato ex O.P.C.M. 3849/2010. Ciò è di ausilio per evidenziare le criticità riscontrate e per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo (di seguito MCD) del sito. L'elaborazione del MCD è mirata alla rappresentazione dell'interazione tra lo stato di contaminazione delle matrici ambientali e l'ambiente naturale e/o costruito. Il MCD del sito, pertanto, costituisce la base per l'applicazione dell'analisi di rischio che dovrà verificare gli scenari di esposizione.
- È in corso l'elaborazione da parte dell'ISPRA il documento per i valori di riferimento dei sedimenti dei laghetti di Castel Volturno;

fonte: http://b

Attività da eseguire:

Valutazione del rischio Ambientale per le aree dei "Laghetti" , per tale attività l'ISS concorrerà a:

- fornire supporto tecnico scientifico-per la definizione dello stato ambientale delle aree agricole tramite attuazione del piano di caratterizzazione delle matrici ambientali e dei prodotti di origine vegetale ivi coltivati
- fornire supporto tecnico-scientifico per la definizione dello stato ambientale dei laghetti presenti nel territorio e delle loro matrici: sedimenti, acqua e biota
- fornire supporto tecnico scientifico per la definizione dello stato ambientale delle aree interrate presenti nel sito
- garantire la supervisione dei campionamenti e validazione dei risultati delle relative analisi
- [illegible]lutazione del rischio sanitario delle aree agricole
- [illegible]lutazione del rischio sanitario dei laghetti
- valutazione del rischio sanitario per le aree interrate.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Bonifica delle aree dei Laghetti di Castel Volturno (Interventi da attuarsi a stralcio con le determinazioni assunte e da assumersi dell'autorità giudiziaria)

Tali attività saranno pianificate solo a seguito delle attività di studio in atto.

6. **Da realizzare**

- Completamento del Piano di Caratterizzazione: attuazione del II e III stralcio e del IV Stralcio.
- Progettazione esecutiva della messa in sicurezza d'emergenza area ex Resit ed attuazione dell'intervento;
- Progettazione definitiva ed esecutiva della messa in sicurezza d'emergenza area Novambiente ed attuazione dell'intervento;
- Progettazione definitiva ed esecutiva della messa in sicurezza di emergenza "Ampliamento Masseria del Pozzo" e "Schiavi" ed attuazione degli interventi previsti;
- Realizzazione del Modello di flusso idrodinamico delle acque di falda;
- Elaborazione dell'analisi del rischio sanitario ed ambientale;
- Valutazione e definizione degli interventi di bonifica dell'area.

7. **Eventuali interventi in caso di accertamento di contaminazione**

- Si sta valutando con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, così come previsto dal protocollo d'intesa, nell'ipotesi che qualora i pozzi risultassero contaminati a seguito di campionamento ed analisi, un adeguamento/potenziamento della attuale rete irrigua consortile di superficie, al fine di consentire l'eventuale sostituzione della risorsa idrica di falda con

fonte: http://b

quella superficiale consentendo il proseguimento delle attività agricole e non altrimenti coltivabili.

- Valutazione di accordi di filiera, da parte dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, nel settore agricolo NO FOOD per le aziende agricole localizzate in aree contaminate e non altrimenti coltivabili.

8. Coperura Finanziaria

La copertura finanziaria degli interventi è assicurata dalle risorse previste dalla richiamata OPCM n. 3891/2010 – art. 11 – e presenti sulla contabilità speciale di competenza quale disponibilità di cassa, ammontanti alla data del 31.12.2011, ad euro 45.237.521,89.

Per la realizzazione di detti interventi sono attualmente impegnate n. 7 unità di personale della struttura commissariale.

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO III
VERBALE DI SCOPING

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Settore Tutela dell'Ambiente
Disinquinamento Bonifiche Cave
Ufficio Tutela dell'Ambiente

VERBALE DI INCONTRO

Oggetto: Individuazione dei soggetti con competenza ambientale (SCA) da consultare ai fini della procedura VAS, integrata dalla valutazione di incidenza, del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania ai sensi dell'art. 13 e s.s. D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. - Fase di

Il giorno 11/01/2012 alle ore 11.00 presso l'Assessorato all'Ambiente, Settore Tutela dell'Ambiente, in Via De Gasperi n. 28, si è svolto l'incontro relativo alla procedura di VAS integrata dalla valutazione di incidenza da esperire in ordine al Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania ai sensi degli artt. 13 e ss. del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., giusta istanza prot. reg. n. 0017276 del 10/01/2012. Tale incontro si è, svolto tra il dott. Andrea Catalano in rappresentanza dell'Autorità Competente, individuato con la succitata nota prot. Reg. n. 0017276 del 10/01/2012 e il dott. Michele Palmieri, in qualità di Autorità Procedente.

Nel corso della riunione l'Autorità Procedente ha illustrato il rapporto di scoping allegato alla precitata istanza ed i suoi contenuti sono stati condivisi dal rappresentante dell'autorità competente che ha proposto modifiche di modestissimo rilievo che vengono contestualmente apportate al documento di scoping. In particolare l'autorità competente ritiene esaustivo l'elenco contente l'individuazione degli SCA di cui all'allegato I del rapporto di scoping, contente i seguenti soggetti:

- Regione Campania: Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità (Osservatorio Epidemiologico), Assessorato Agricoltura, Assessorato Urbanistica, Assessorato Trasporti, Assessorato Turismo, Assessorato Lavori Pubblici, Assessorato Demanio e Patrimonio
- Regione Campania: AGC 05 - Settore Ecologia (Soggetti gestori dei siti della Rete Natura)
- ARPAC (Direzione Tecnica e Centro Regionale Siti Contaminati)
- ARCADIS – Agenzia Regionale Difesa Suolo
- Commissione Europea DG Ambiente
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche
- ISPRA – Servizio Rifiuti
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- Regioni confinanti (Basilicata, Lazio, Molise, Puglia)
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della Regione Campania
- A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica

fonte: http://b

- Enti Parco della Campania, Nazionali e Regionali
- Riserve Nazionali e Regionali presenti in Campania
- Soprintendenze della Campania
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissariato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003 e s.m.i.
- Commissariato Straordinario in attuazione del titolo VIII L. 219/81
- Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania ex O.P.C.M. 3948/2010 e s.m.i.
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse
- Commissione Consiglio Regionale Speciale 3
- Commissione di inchiesta della ex DIFRABI in loc. Pianura c/o l'Amministrazione Provinciale di NAPOLI
- Consorzi di Bacino (Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta, Consorzio di Bacino Consorzio di Bacino AV1 e AV2, Consorzio di Bacino SA1, SA2 e SA3)
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno
- Principali organi di polizia ambientale: Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali; Guardia di Finanza; Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente - NOE - DIA - Direzione Investigativa Antimafia
- Procure della Repubblica impegnate nel contrasto e nella repressione di reati ambientali

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Alla luce di quanto sopra si concorda che il documento di scoping venga trasmesso a cura dell'autorità procedente ai succitati SCA e che venga a questi ultimi attribuito un termine di 45 giorni affinché possano fornire osservazioni e contributi circa la portata delle informazioni del redigendo Rapporto Ambientale.

Del che è verbale.

Napoli, lì 11/01/2012

per l'Autorità Competente
Dott. Andrea Catulano

per l'Autorità Procedente
Dott. Michele Palmieri

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO IV
CARTE TEMATICHE

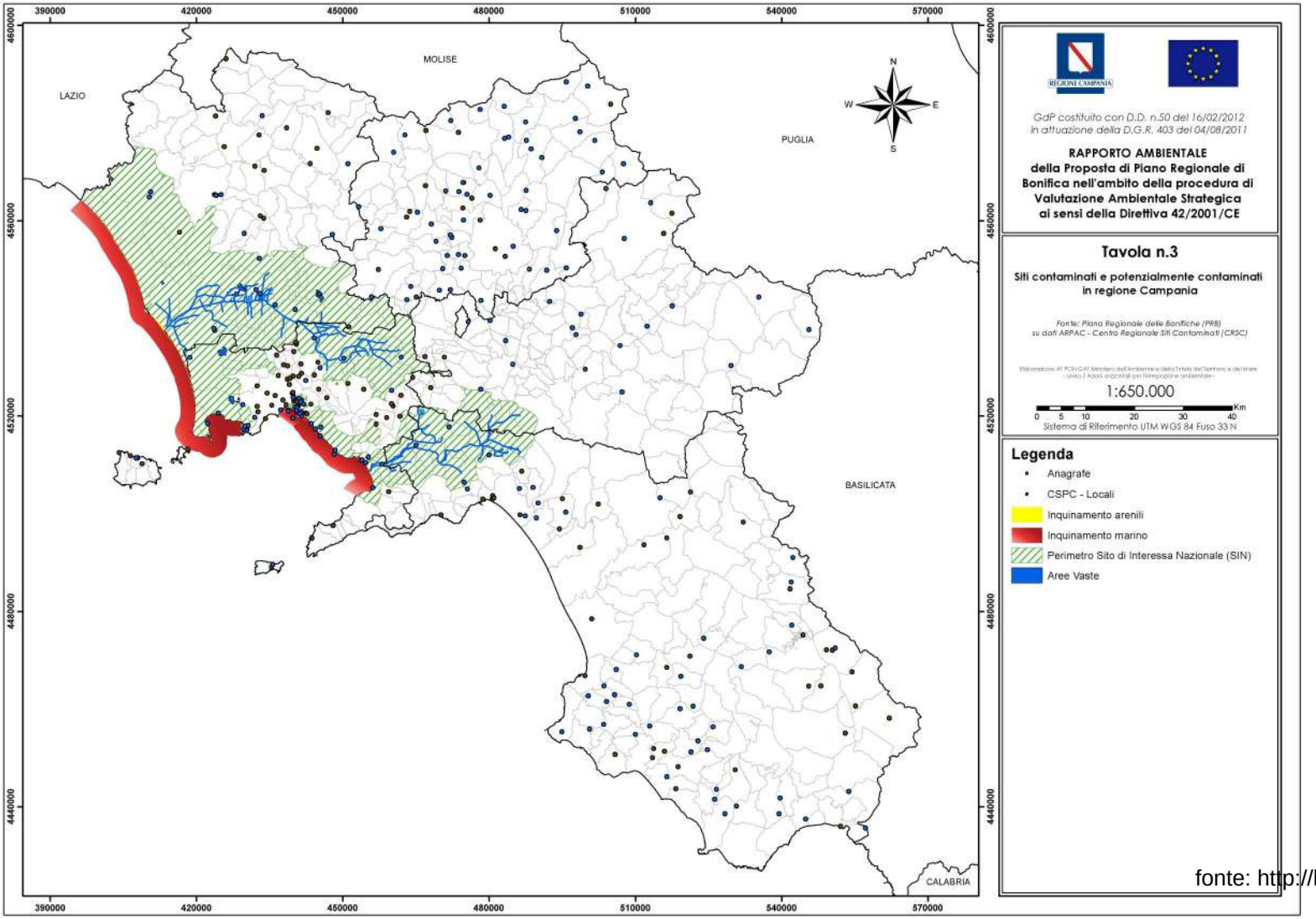
fonte: http://burc.regione.campania.it

ELENCO TAVOLE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA (PRB)
TAVOLE DI BASE
Tav. 3 – Siti contaminati e potenzialmente contaminati in regione Campania
TAVOLE DI ANALISI
Agricoltura e Allevamento
Tav. 3.1.2 - Distribuzione spaziale delle formazioni forestali della regione Campania
Tav. 3.1.2.1 - Distribuzione dei siti contaminati e potenzialmente contaminati rispetto alle aree di produzione dei vini DOC e DOCG della regione Campania
Qualità dell'aria
Tav. 3.3 - Distribuzione delle Aree Vaste rispetto alla zonizzazione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria
Energia E Cambiamenti Climatici
Tav. 3.4 - Evoluzione demografica della popolazione colpita da inondazioni - Cambiamento nella popolazione comunale esposta alle inondazioni tra il 2001-2051
Tav. 3.4.1 - Indice di vulnerabilità ai ambiamenti climatici
Tav. 3.4.2 - Rischio desertificazione - Percentuale tra la superficie di suolo secco compresa fra 86-159 giorni e la superficie comunale
Qualità delle acque
Tav. 3.5 - Bacino Idrografico della Regione Campania
Tav. 3.5.1 - Carta dei Complessi Idrogeologici
Tav. 3.5.2 - Aree inondabili
Suolo e sottosuolo
Tav. 3.6 - Siti in Anagrafe ricadenti in Aree inondabili
Tav. 3.6.1 - Siti in Anagrafe ricadenti in aree a rischio e pericolosità da frana
Tav. 3.6.2 - Carta della Pericolosità da frana
Tav. 3.6.3 - Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZV)
Tav. 3.6.4 - Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo (2009)
Biodiversità e Aree Naturali Protette
Tav. 3.7 - Siti in Anagrafe in Aree Naturali Prottette della regione Campania
Tav. 3.7.1 - Siti potenzialmente contaminati locali (CSPC Locali) in Aree Naturali Protette della regione Campania
Paesaggio e Beni Culturali
Tav. 3.8 - Aree Protette e siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità
Tav. 3.8.1 - Risorse Naturali Agroforestali
Tav. 3.8.2 - Sistema territorio rurale aperto
Tav. 3.8.3 - Carta delle strutture storiche-archeologiche del paesaggio
Tav. 3.8.4 - Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

Tav. 5.1 - Siti in Anagrafe ricadenti in siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

Tav. 5.2 - Siti potenzialmente contaminati locali (CSPC Locali) ricadenti in siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3

Siti contaminati e potenzialmente contaminati in regione Campania

Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)
su dati ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC)

1:650.000

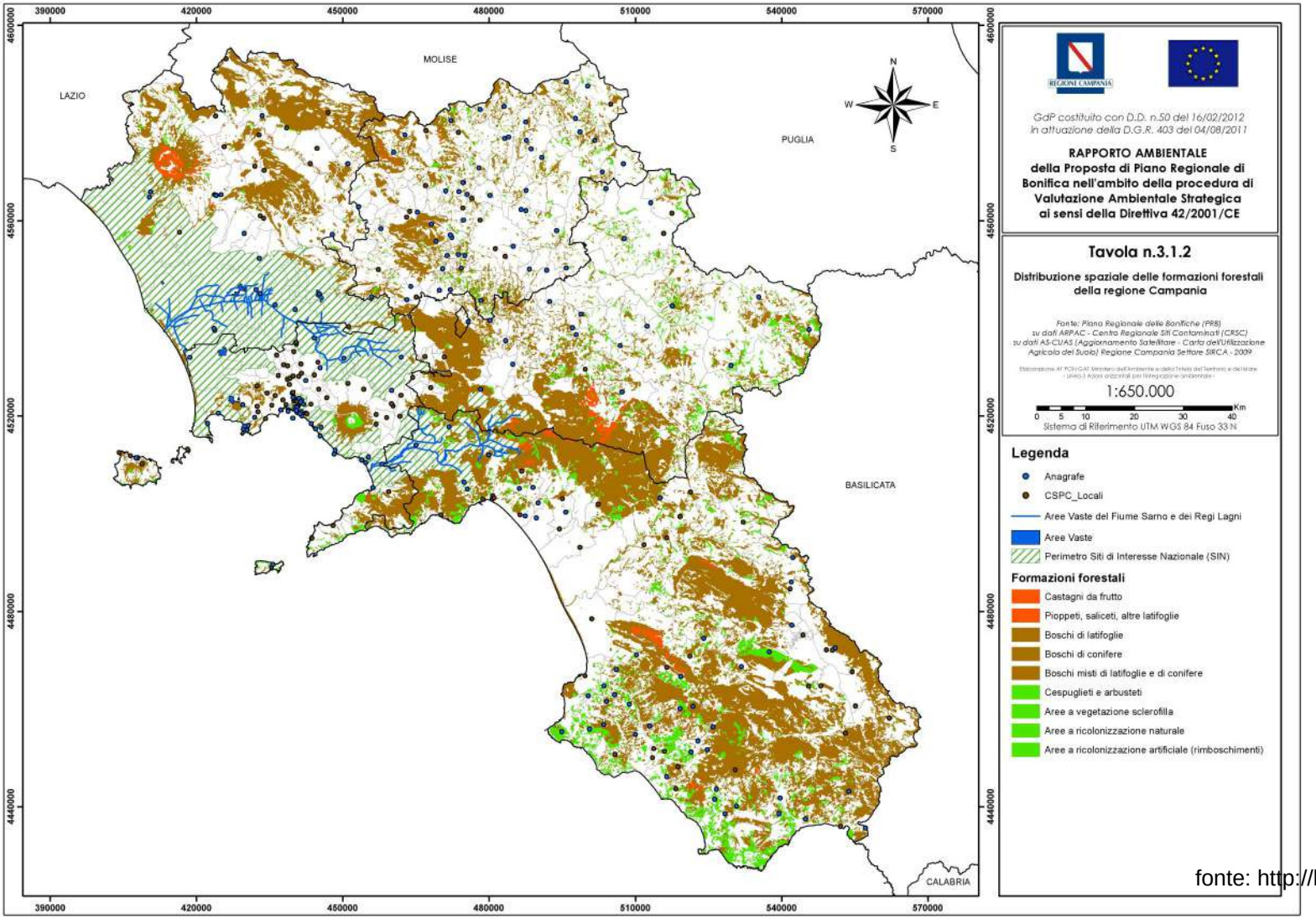
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

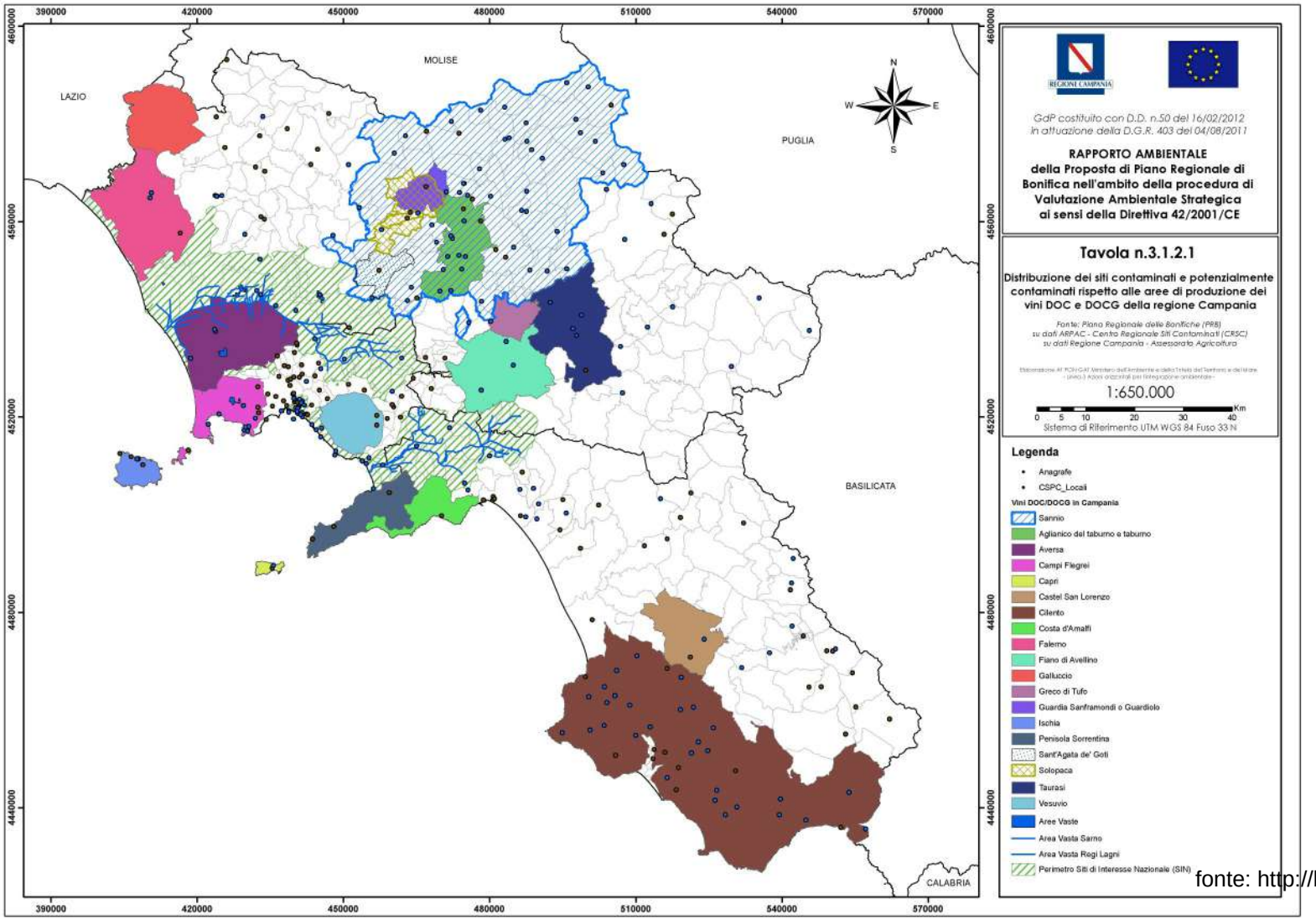
Legenda

- Anagrafe
- CSPC - Locali
- Inquinamento arenili
- Inquinamento marino
- Perimetro Sito di Interessa Nazionale (SIN)
- Aree Vaste

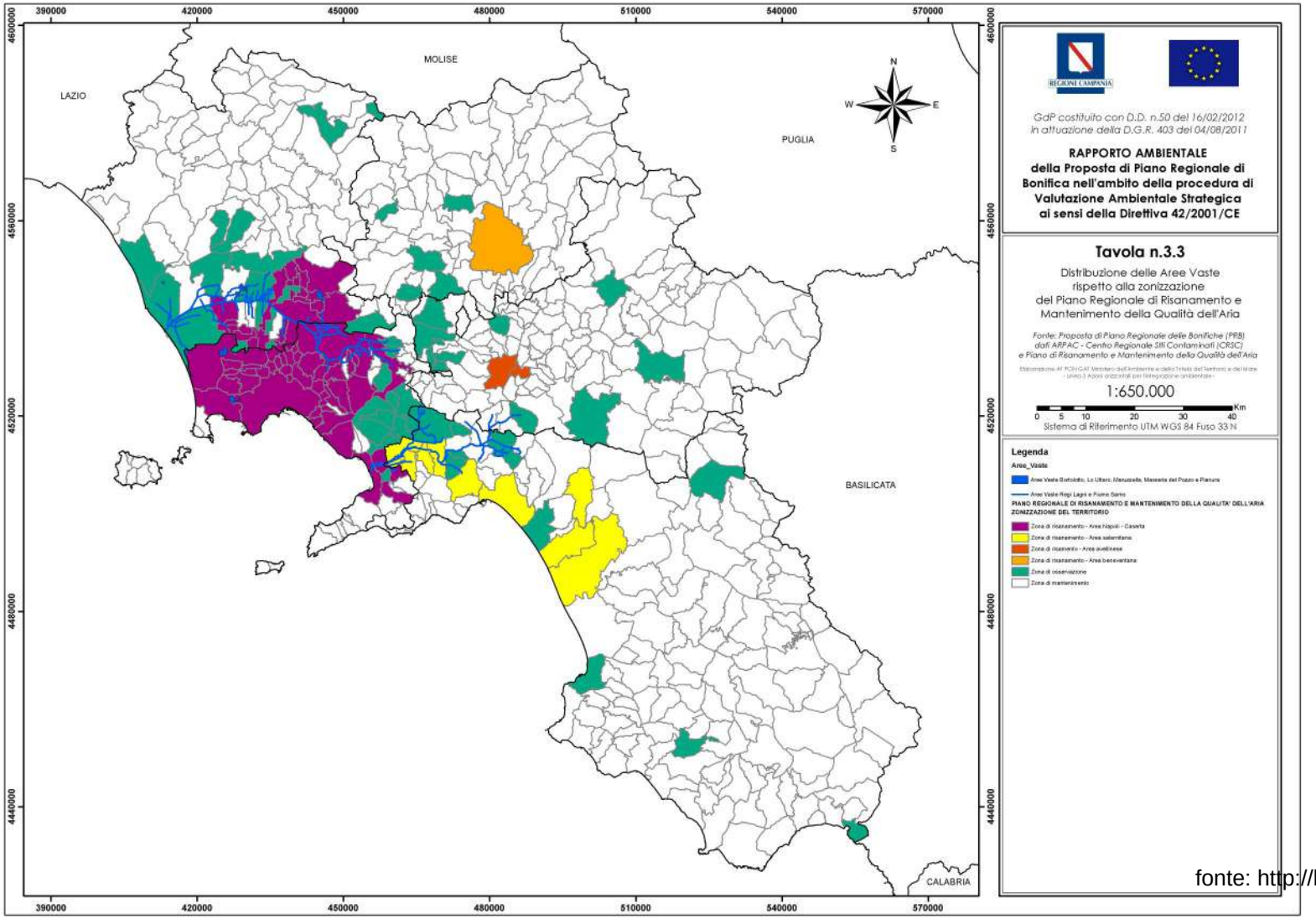
fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
MOLISE
LAZIO
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.1.2
Distribuzione spaziale delle formazioni forestali della regione Campania
Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)
su dati ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC)
su dati AS-CUAS (Aggiornamento Satellitare - Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo) Regione Campania Settore SIRCA - 2009
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Anagrafe
CSPC_Locali
Aree Vaste del Fiume Sarno e dei Regi Lagni
Aree Vaste
Perimetro Siti di Interesse Nazionale (SIN)
Formazioni forestali
Castagni da frutto
Pioppeti, saliceti, altre latifoglie
Boschi di latifoglie
Boschi di conifere
Boschi misti di latifoglie e di conifere
Cespuglieti e arbusteti
Aree a vegetazione sclerofilla
Aree a ricolonizzazione naturale
Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)

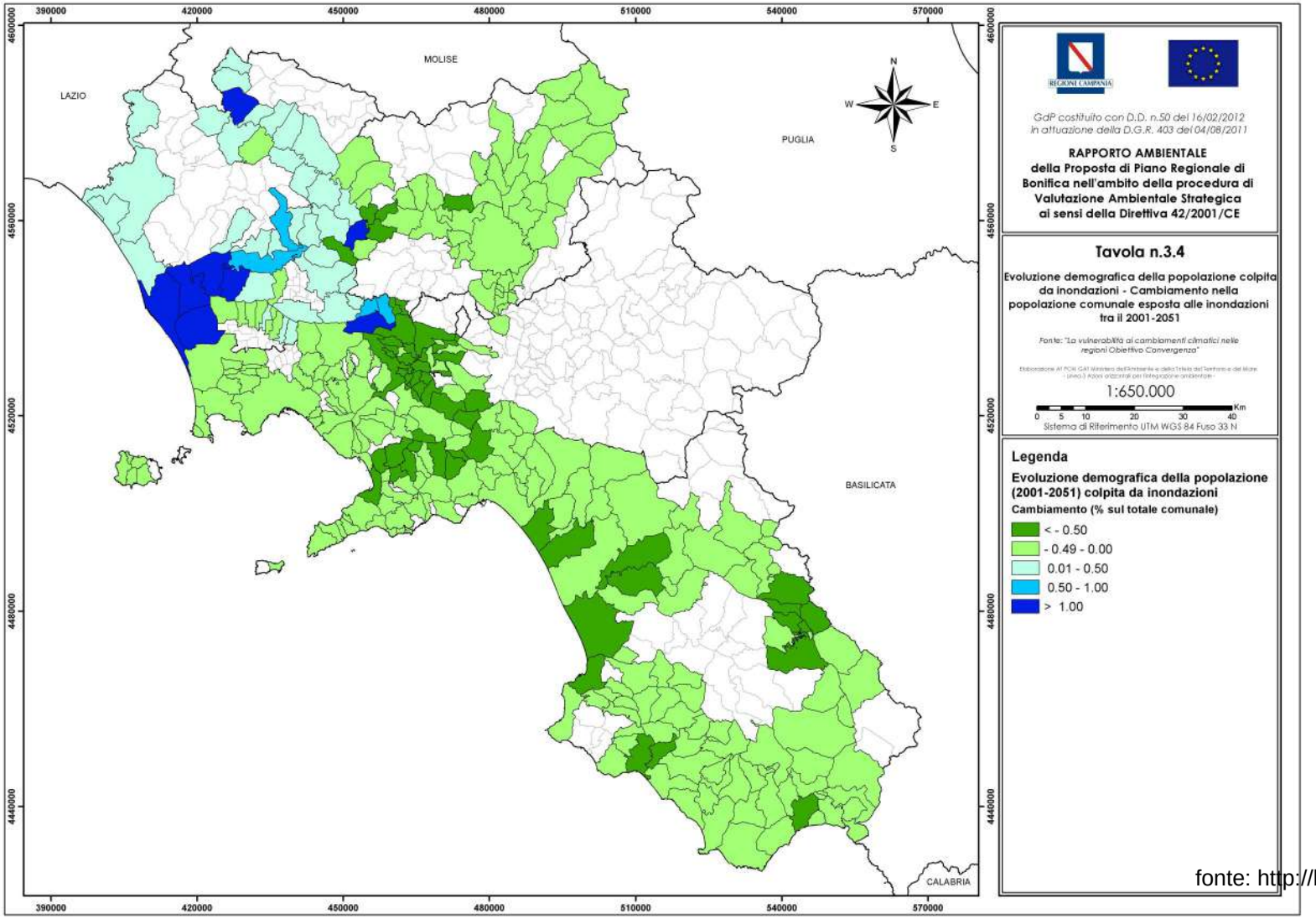
fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
MOLISE
LAZIO
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.1.2.1
Distribuzione dei siti contaminati e potenzialmente contaminati rispetto alle aree di produzione dei vini DOC e DOCG della regione Campania
Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)
su dati ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC)
su dati Regione Campania - Assessorato Agricoltura
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Anagrafe
CSPC_Locali
Vini DOC/DOCG in Campania
Sannio
Aglianico del taburno o taburno
Aversa
Campi Flegrei
Capri
Castel San Lorenzo
Cilento
Costa d'Amalfi
Falerno
Fiano di Avellino
Galluccio
Greco di Tufo
Guardia Sanframondi o Guardiolo
Ischia
Penisola Sorrentina
Sant'Agata de' Goti
Solopaca
Taurasi
Vesuvio
Aree Vaste
Area Vasta Sarno
Area Vasta Regi Lagni
Perimetro Siti di Interesse Nazionale (SIN)

fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
MOLISE
LAZIO
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.3
Distribuzione delle Aree Vaste rispetto alla zonizzazione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria
Fonte: Proposta di Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) dall ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC) e Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Aree_Vaste
Aree Vaste Bortolotto, Lo Uttaro, Manuzzella, Masseria del Pozzo e Pianura
Aree Vaste Regi Lagni e Fiume Sarno
PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA
ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Zona di risanamento - Area Napoli - Caserta
Zona di risanamento - Area salernitana
Zona di risanamento - Area avellinese
Zona di risanamento - Area beneventana
Zona di osservazione
Zona di mantenimento

fonte: http://



REGIONI CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.4

Evoluzione demografica della popolazione colpita da inondazioni - Cambiamento nella popolazione comunale esposta alle inondazioni tra il 2001-2051

Fonte: "La vulnerabilità ai cambiamenti climatici nelle regioni Obiettivo Convergenza"

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

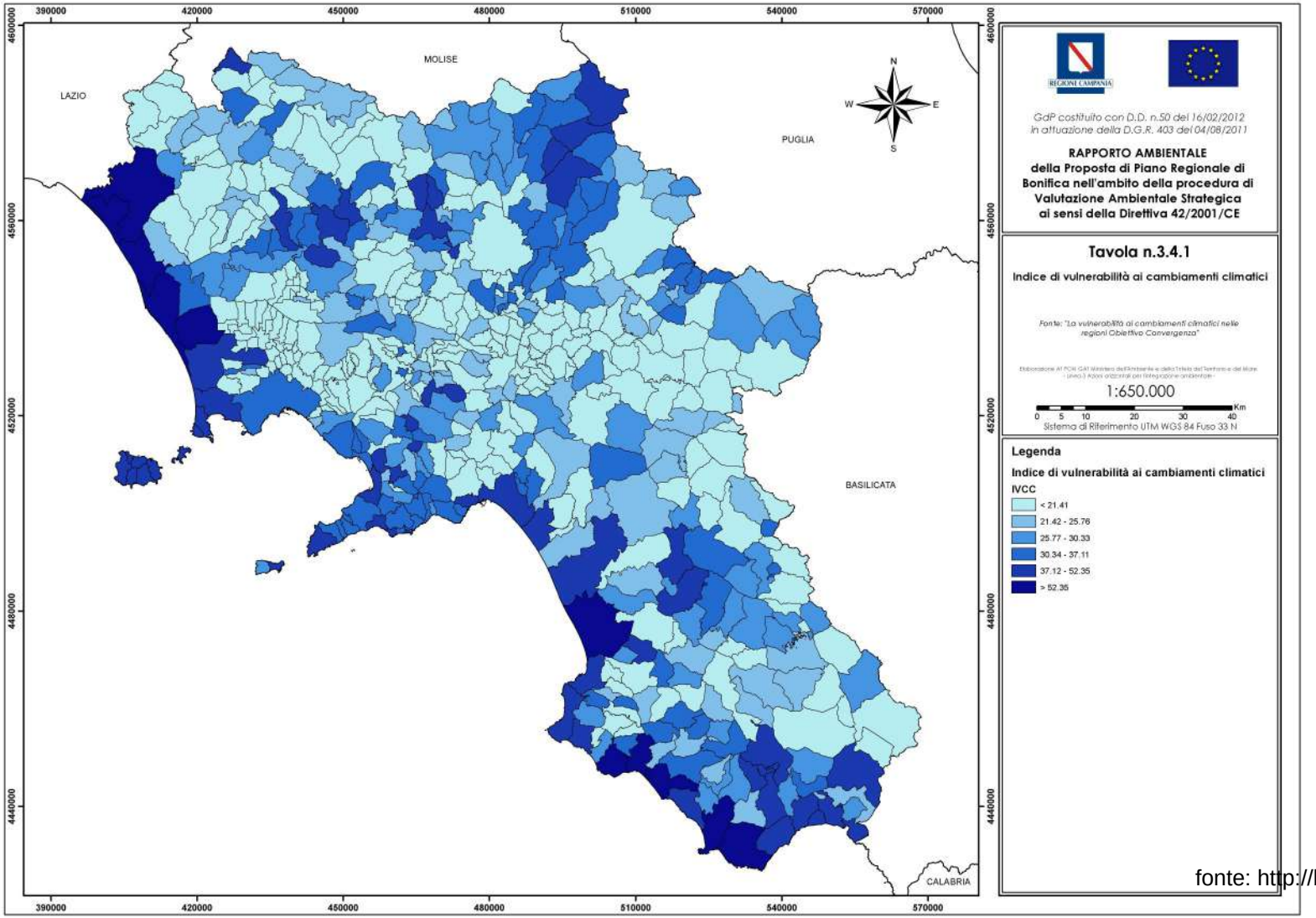
Legenda

Evoluzione demografica della popolazione (2001-2051) colpita da inondazioni

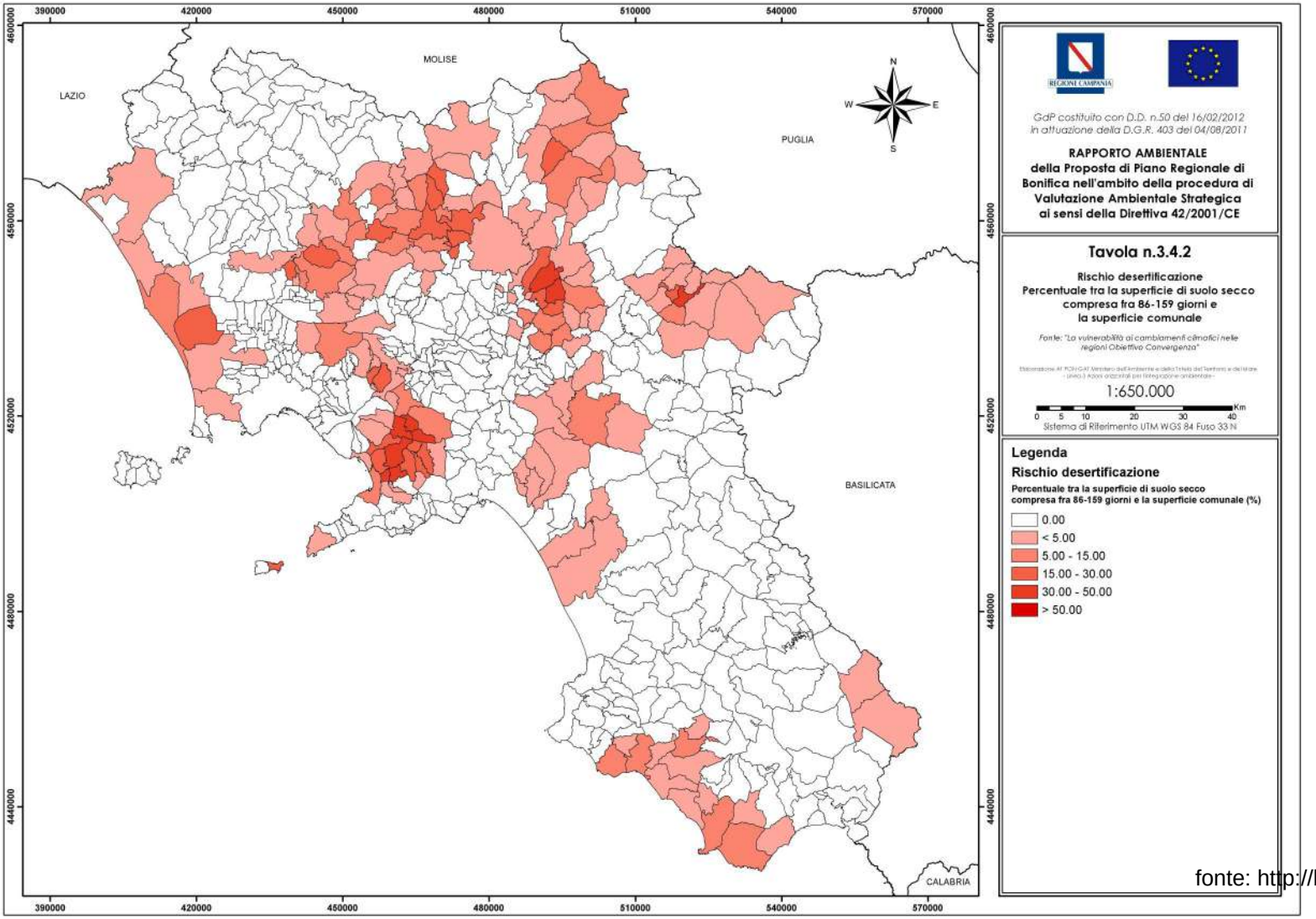
Cambiamento (% sul totale comunale)

- < - 0.50
- - 0.49 - 0.00
- 0.01 - 0.50
- 0.50 - 1.00
- > 1.00

fonte: http://l


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
MOLISE
LAZIO
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.4.1
Indice di vulnerabilità ai cambiamenti climatici
Fonte: "La vulnerabilità ai cambiamenti climatici nelle regioni Obiettivo Convergenza"
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Indice di vulnerabilità ai cambiamenti climatici
IVCC
< 21.41
21.42 - 25.76
25.77 - 30.33
30.34 - 37.11
37.12 - 52.35
> 52.35

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.4.2

Rischio desertificazione
Percentuale tra la superficie di suolo secco compresa fra 86-159 giorni e la superficie comunale

Fonte: "La vulnerabilità ai cambiamenti climatici nelle regioni Obiettivo Convergenza"

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

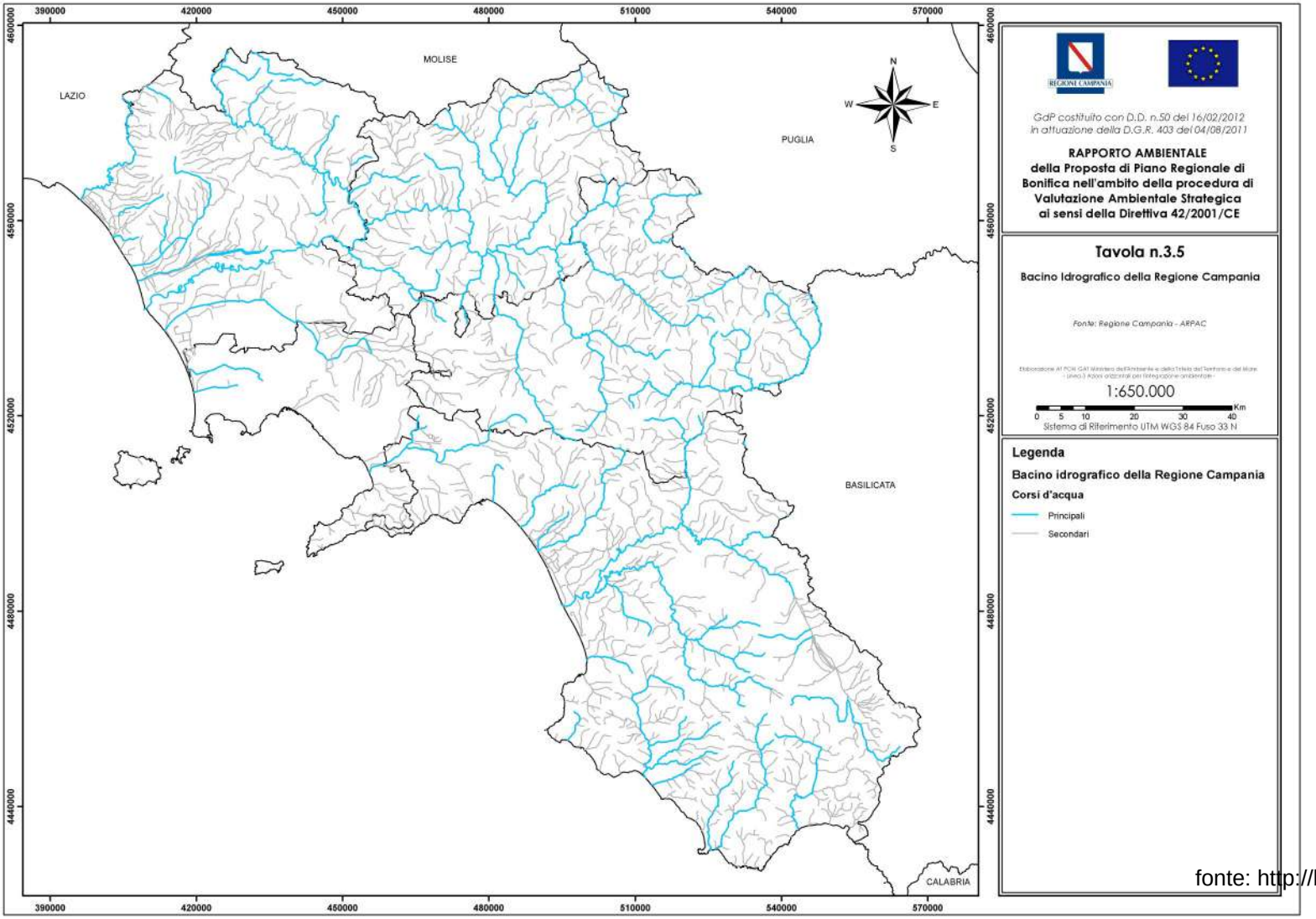
Legenda

Rischio desertificazione

Percentuale tra la superficie di suolo secco compresa fra 86-159 giorni e la superficie comunale (%)

- 0.00
- < 5.00
- 5.00 - 15.00
- 15.00 - 30.00
- 30.00 - 50.00
- > 50.00

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.5

Bacino Idrografico della Regione Campania

Fonte: Regione Campania - ARPAC

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

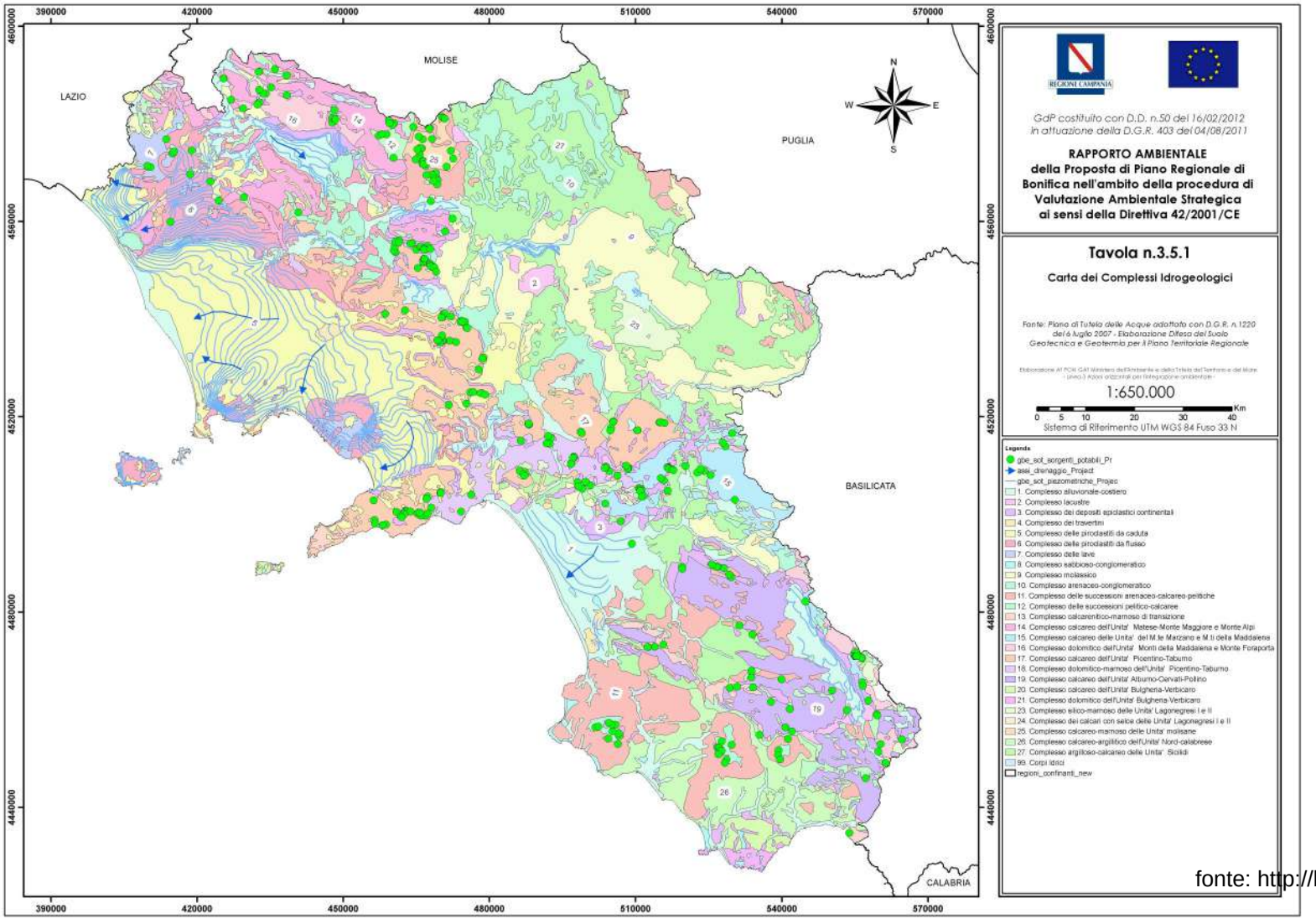
Bacino idrografico della Regione Campania

Corsi d'acqua

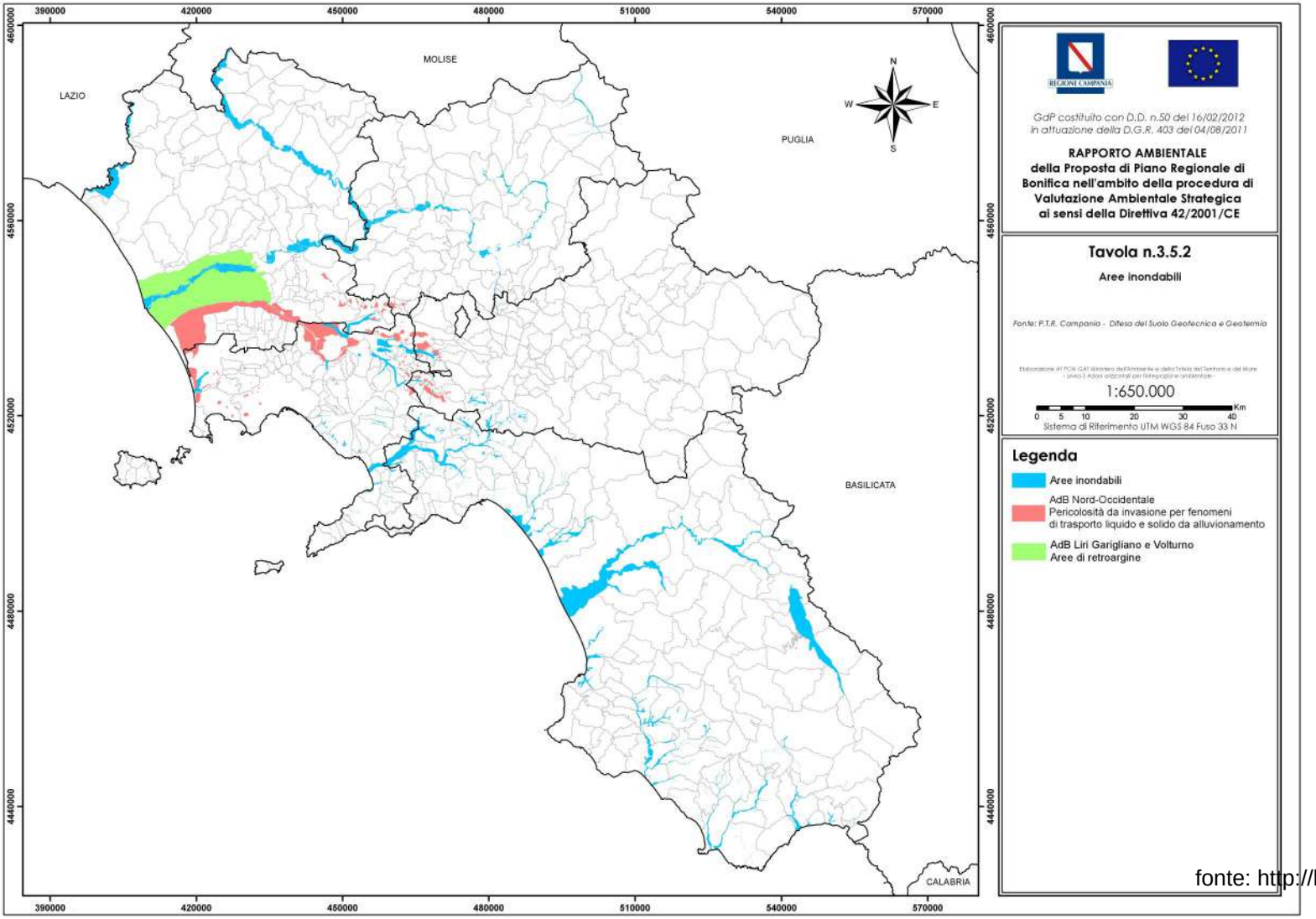
Principali

Secondari

fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
MOLISE
LAZIO
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.5.1
Carta dei Complessi Idrogeologici
Fonte: Piano di Tutela delle Acque adottato con D.G.R. n.1220 del 6 luglio 2007 - Elaborazione Difesa del Suolo Geotecnica e Geotermia per il Piano Territoriale Regionale
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
gbe_sol_sorgenti_potabili_Pr
assi_drenaggio_Project
gbe_sol_piezometriche_Projec
1. Complesso alluvionale-costiero
2. Complesso lacustre
3. Complesso dei depositi epiclastici continentali
4. Complesso dei travertini
5. Complesso delle piroclastiti da caduta
6. Complesso delle piroclastiti da flusso
7. Complesso delle lave
8. Complesso sabbioso-conglomeratico
9. Complesso molassico
10. Complesso arenaceo-conglomeratico
11. Complesso delle successioni arenaceo-calcareo-pelitiche
12. Complesso delle successioni pelitico-calcaree
13. Complesso calcarenitico-marnoso di transizione
14. Complesso calcareo dell'Unita' Matese-Monte Maggiore e Monte Alpi
15. Complesso calcareo delle Unita' del M.te Marzano e M.ti della Maddalena
16. Complesso dolomitico dell'Unita' Monti della Maddalena e Monte Foraporta
17. Complesso calcareo dell'Unita' Picentino-Taburno
18. Complesso dolomitico-marnoso dell'Unita' Picentino-Taburno
19. Complesso calcareo dell'Unita' Alburno-Cervati-Pollino
20. Complesso calcareo dell'Unita' Bulgheria-Verbicaro
21. Complesso dolomitico dell'Unita' Bulgheria-Verbicaro
23. Complesso silico-marnoso delle Unita' Lagonegresi I e II
24. Complesso dei calcari con selce delle Unita' Lagonegresi I e II
25. Complesso calcareo-marnoso delle Unita' molisane
26. Complesso calcareo-argillitico dell'Unita' Nord-calabrese
27. Complesso argilloso-calcareo delle Unita' Sicilidi
99. Corpi idrici
regioni_confinanti_new

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.5.2

Aree inondabili

Fonte: P.T.R. Campania - Difesa del Suolo Geotecnica e Geotermia

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

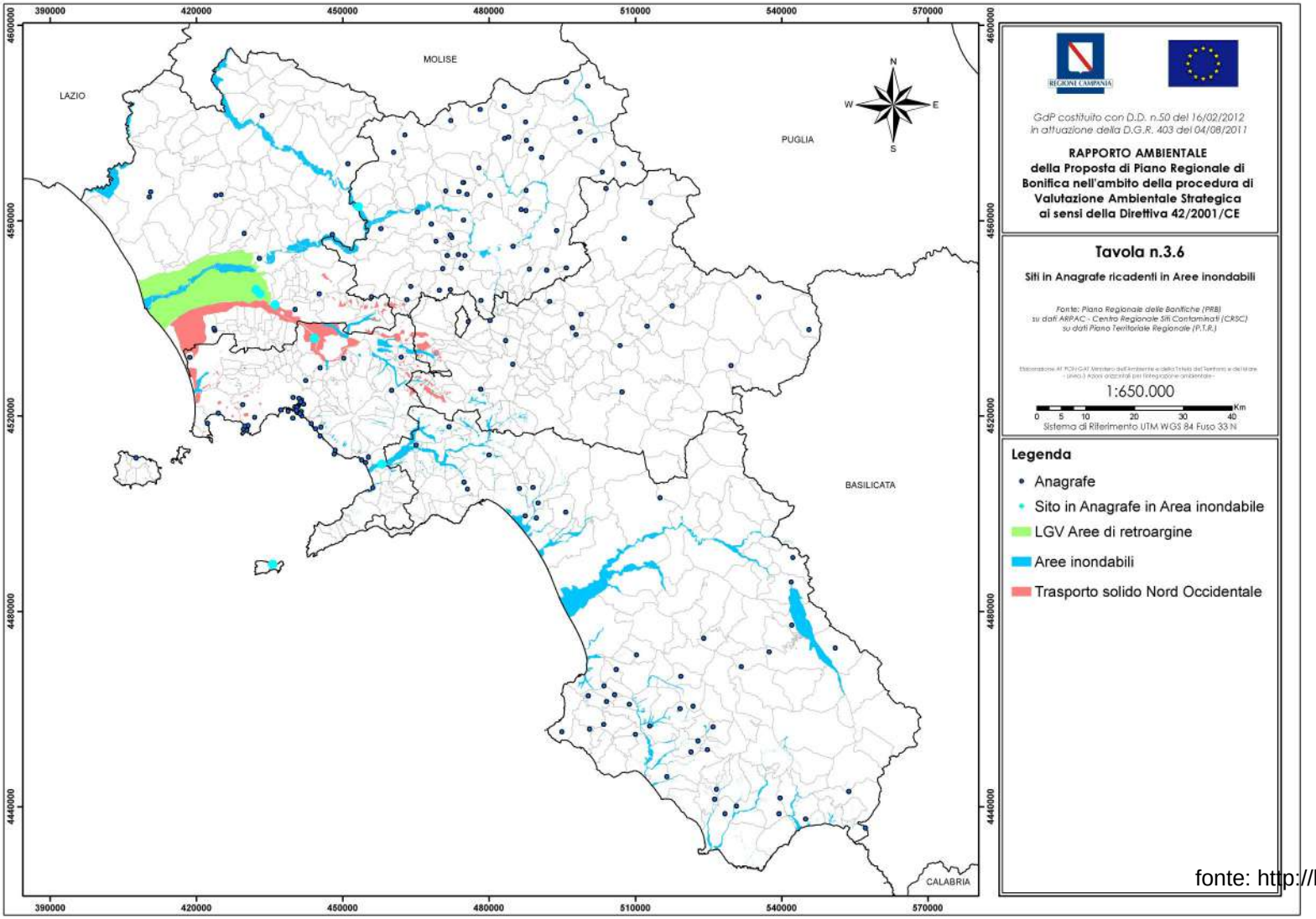
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Aree inondabili
- AdB Nord-Occidentale
  Pericolosità da invasione per fenomeni di trasporto liquido e solido da alluvionamento
- AdB Liri Garigliano e Volturno
  Aree di retroargine

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.6

Siti in Anagrafe ricadenti in Aree inondabili

Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)
su dati ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC)
su dati Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

1:650.000

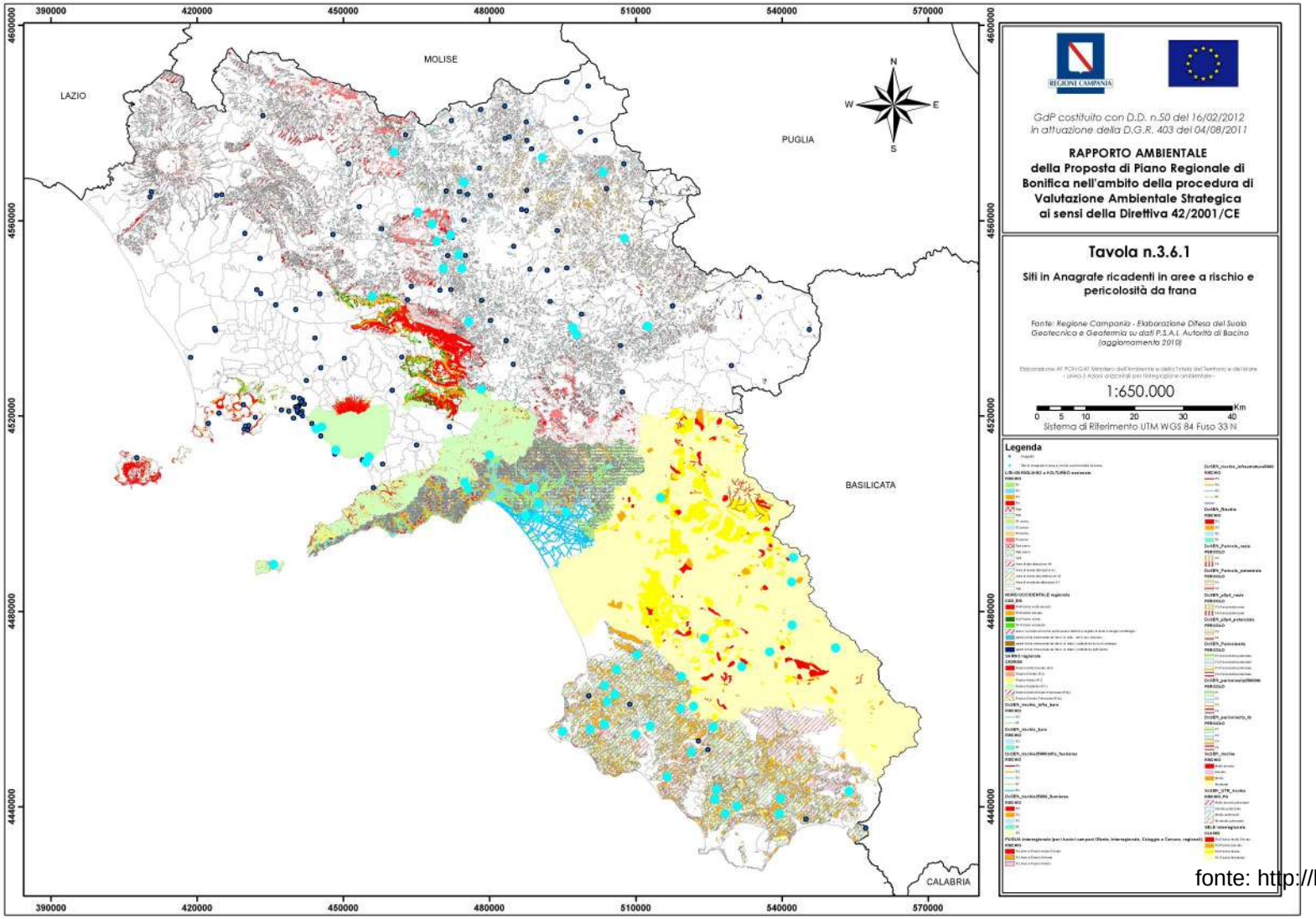
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Anagrafe
- Sito in Anagrafe in Area inondabile
- LGV Aree di retroargine
- Aree inondabili
- Trasporto solido Nord Occidentale

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.6.1

Siti in Anagrafe ricadenti in aree a rischio e pericolosità da frana

Fonte: Regione Campania - Elaborazione Difesa del Suolo Geotecnica e Geotermia su dati P.S.A.I. Autorità di Bacino (aggiornamento 2010)

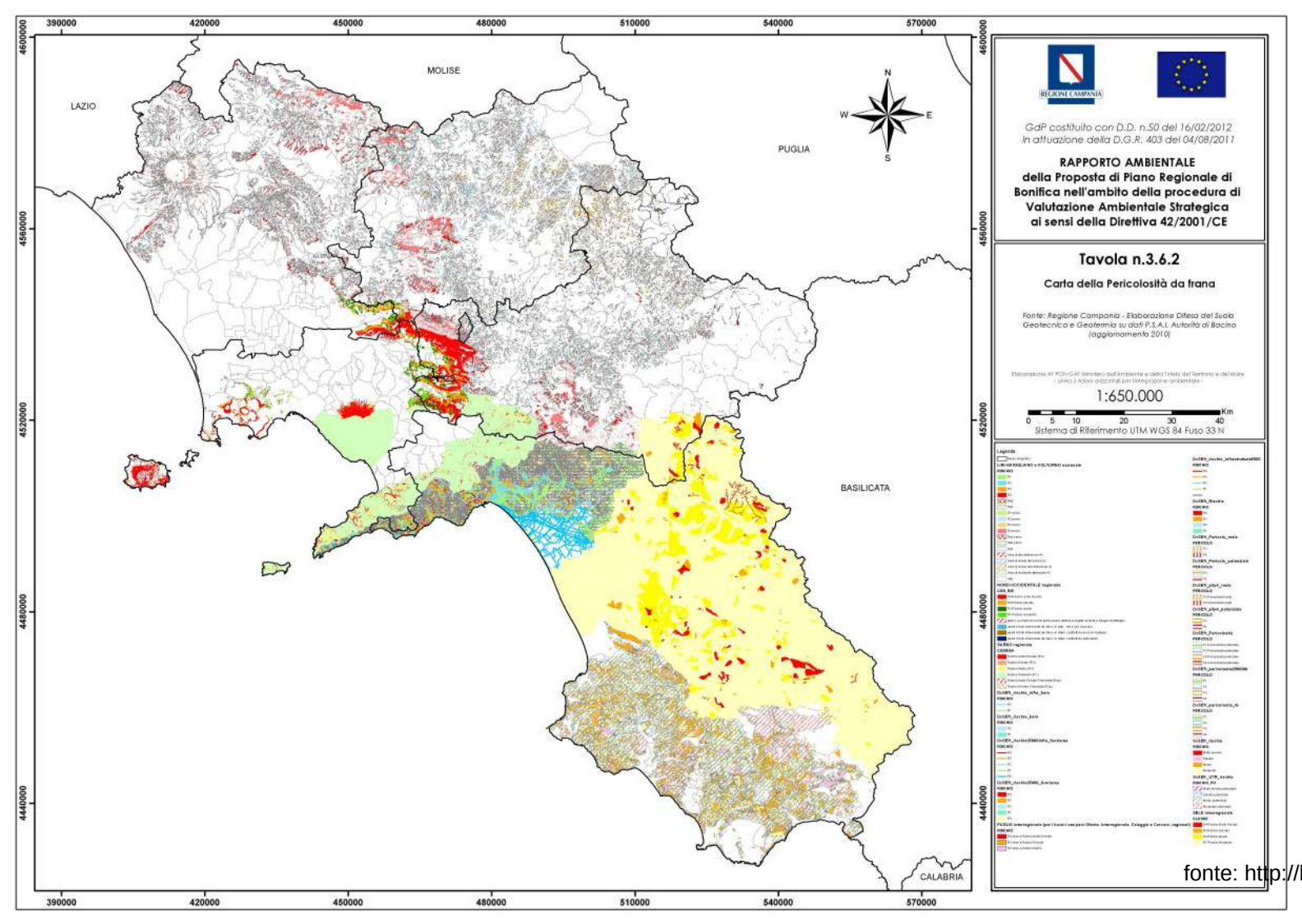
1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

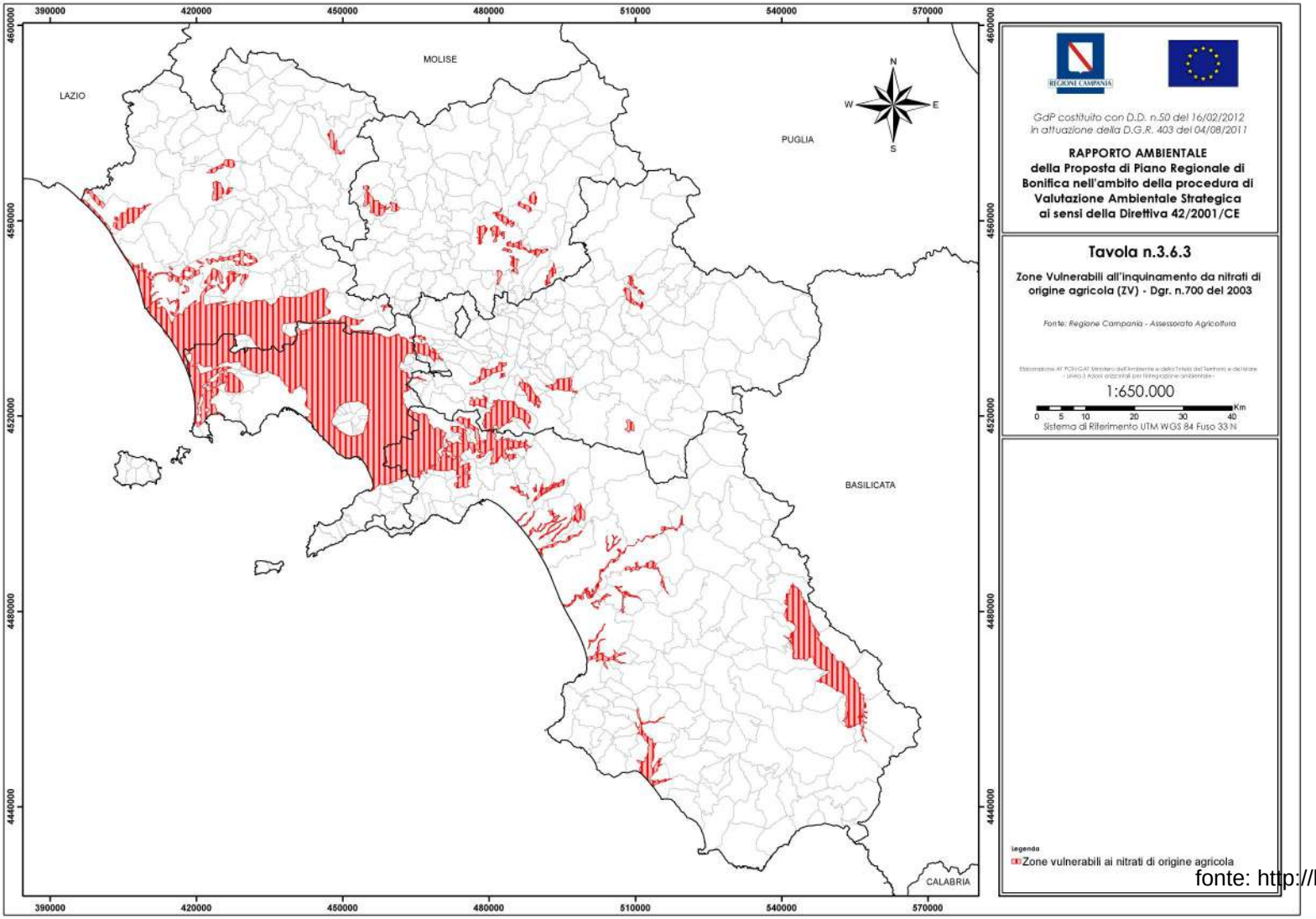
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
LAZIO
MOLISE
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.6.2
Carta della Pericolosità da frana
Fonte: Regione Campania - Elaborazione Difesa del Suolo Geotecnica e Geotermia su dati P.S.A.I. Autorità di Bacino (aggiornamento 2010)
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.6.3

Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZV) - Dgr. n.700 del 2003

Fonte: Regione Campania - Assessorato Agricoltura

1:650.000

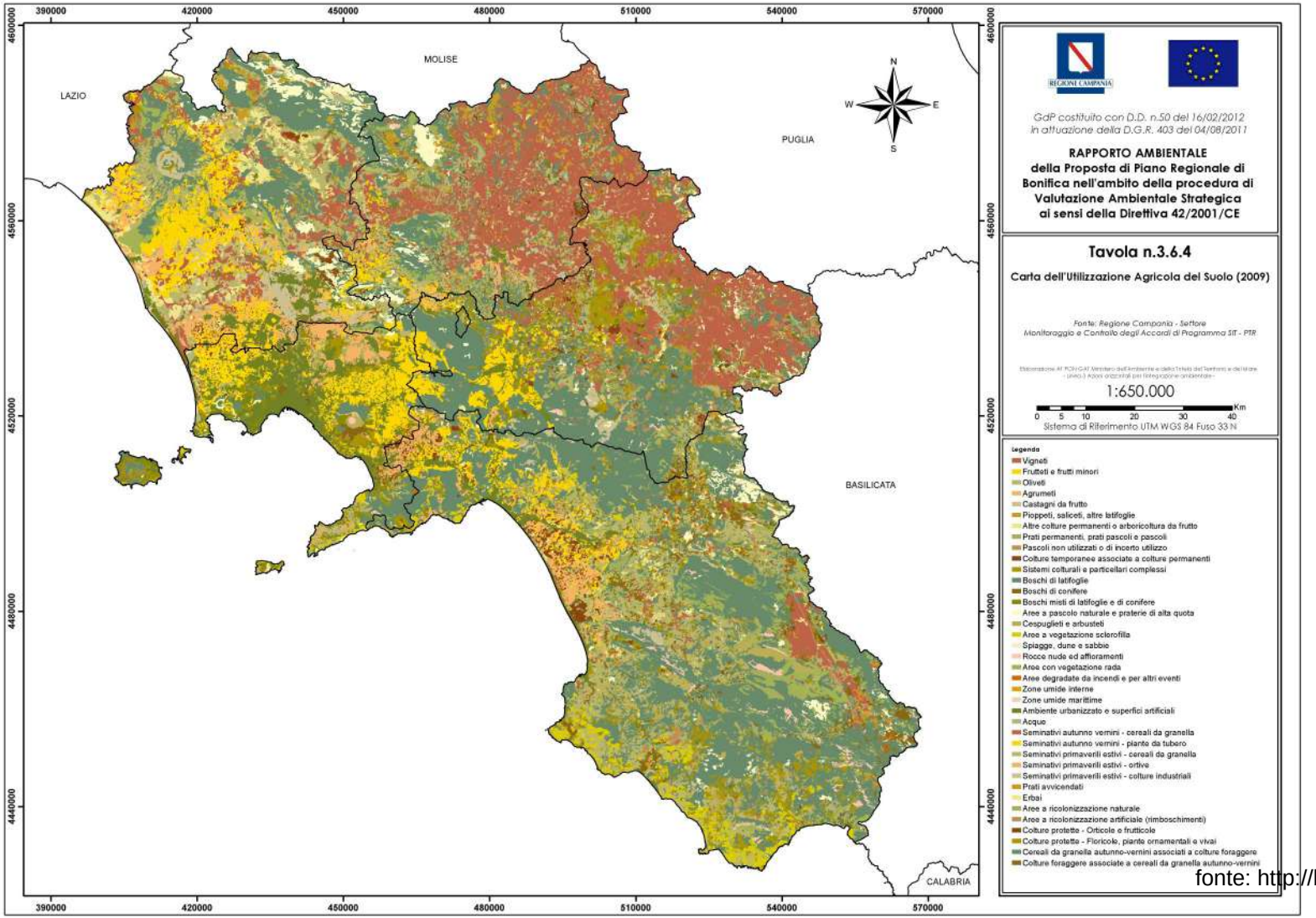
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

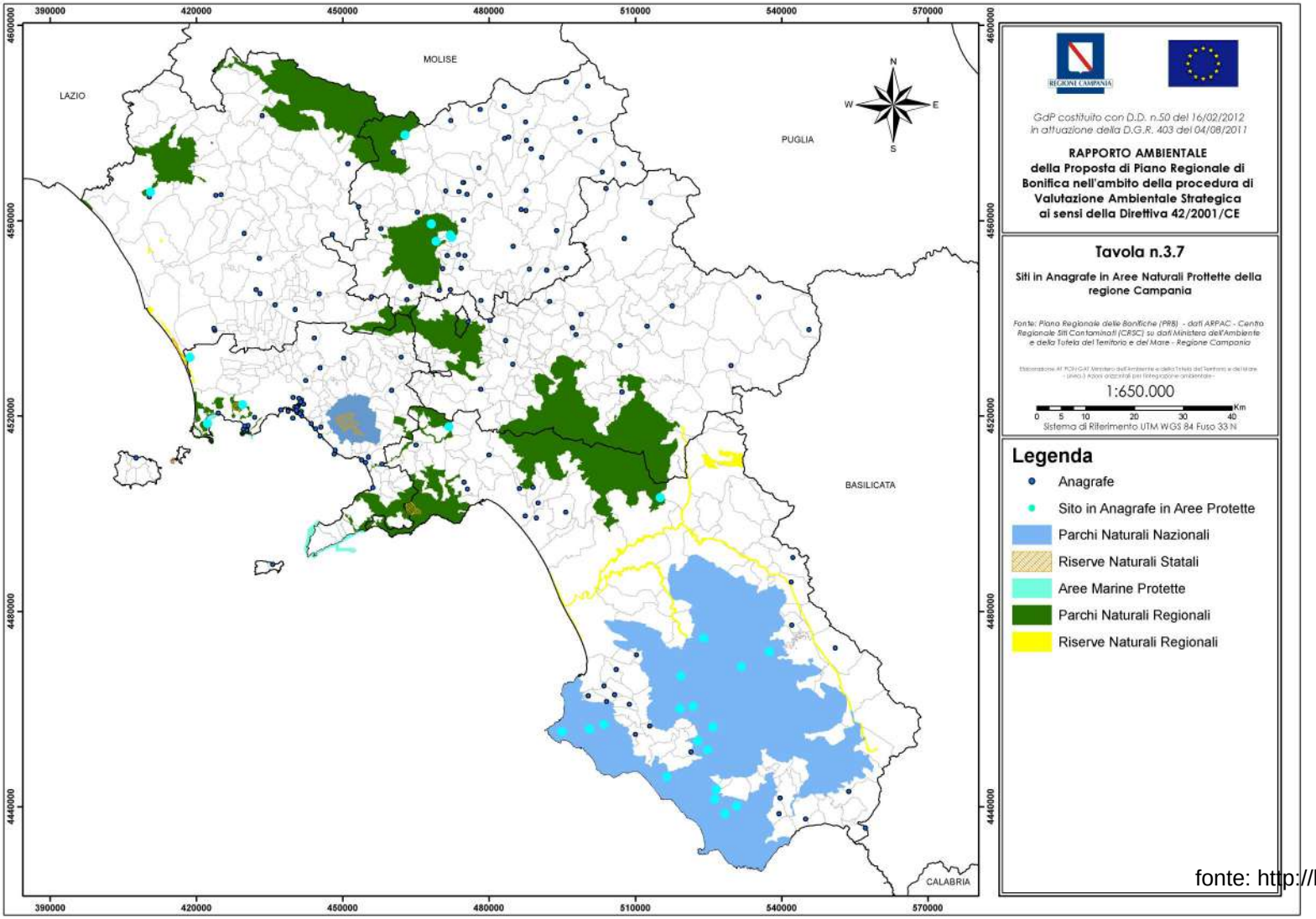
Legenda

Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
MOLISE
LAZIO
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.6.4
Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo (2009)
Fonte: Regione Campania - Settore
Monitoraggio e Controllo degli Accordi di Programma SIT - PTR
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Vigneti
Frutteti e frutti minori
Oliveti
Agrumeti
Castagni da frutto
Pioppeti, saliceti, altre latifoglie
Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo
Colture temporanee associate a colture permanenti
Sistemi colturali e particellari complessi
Boschi di latifoglie
Boschi di conifere
Boschi misti di latifoglie e di conifere
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
Cespuglieti e arbusteti
Aree a vegetazione sclerofilla
Spiagge, dune e sabbie
Rocce nude ed affioramenti
Aree con vegetazione rada
Aree degradate da incendi e per altri eventi
Zone umide interne
Zone umide marittime
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
Acque
Seminativi autunno vernini - cereali da granella
Seminativi autunno vernini - piante da tubero
Seminativi primaverili estivi - cereali da granella
Seminativi primaverili estivi - ortive
Seminativi primaverili estivi - colture industriali
Prati avvicendati
Erbai
Aree a ricolonizzazione naturale
Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)
Colture protette - Orticole e frutticole
Colture protette - Floricole, piante ornamentali e vivai
Cereali da granella autunno-vernini associati a colture foraggere
Colture foraggere associate a cereali da granella autunno-vernini

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012 in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.7

Siti in Anagrafe in Aree Naturali Protette della regione Campania

Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) - dati ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC) su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Regione Campania

1:650.000

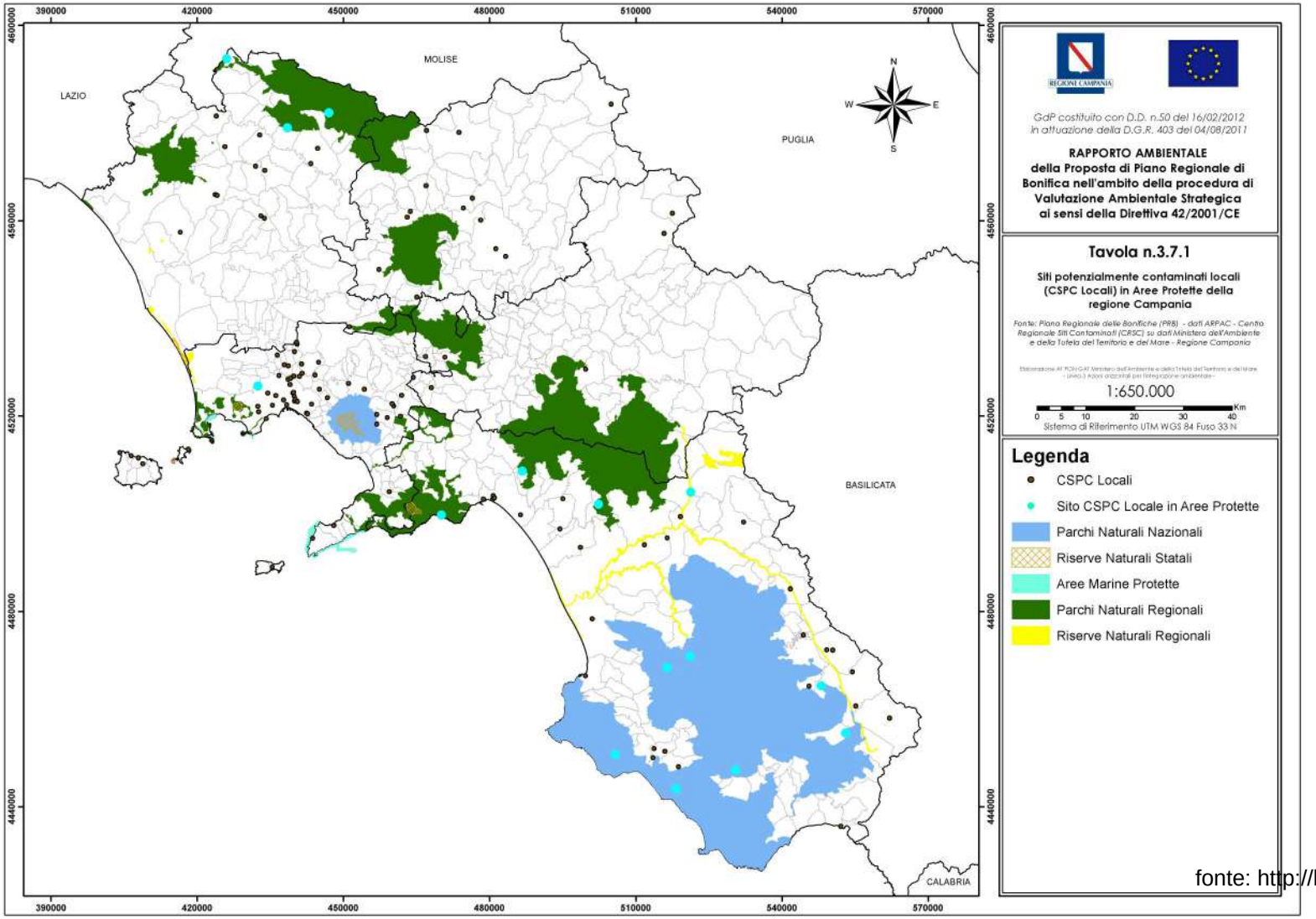
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Anagrafe
- Sito in Anagrafe in Aree Protette
- Parchi Naturali Nazionali
- Riserve Naturali Statali
- Aree Marine Protette
- Parchi Naturali Regionali
- Riserve Naturali Regionali

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.7.1

Siti potenzialmente contaminati locali (CSPC Locali) in Aree Protette della regione Campania

Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) - dati ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC) su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Regione Campania

1:650.000

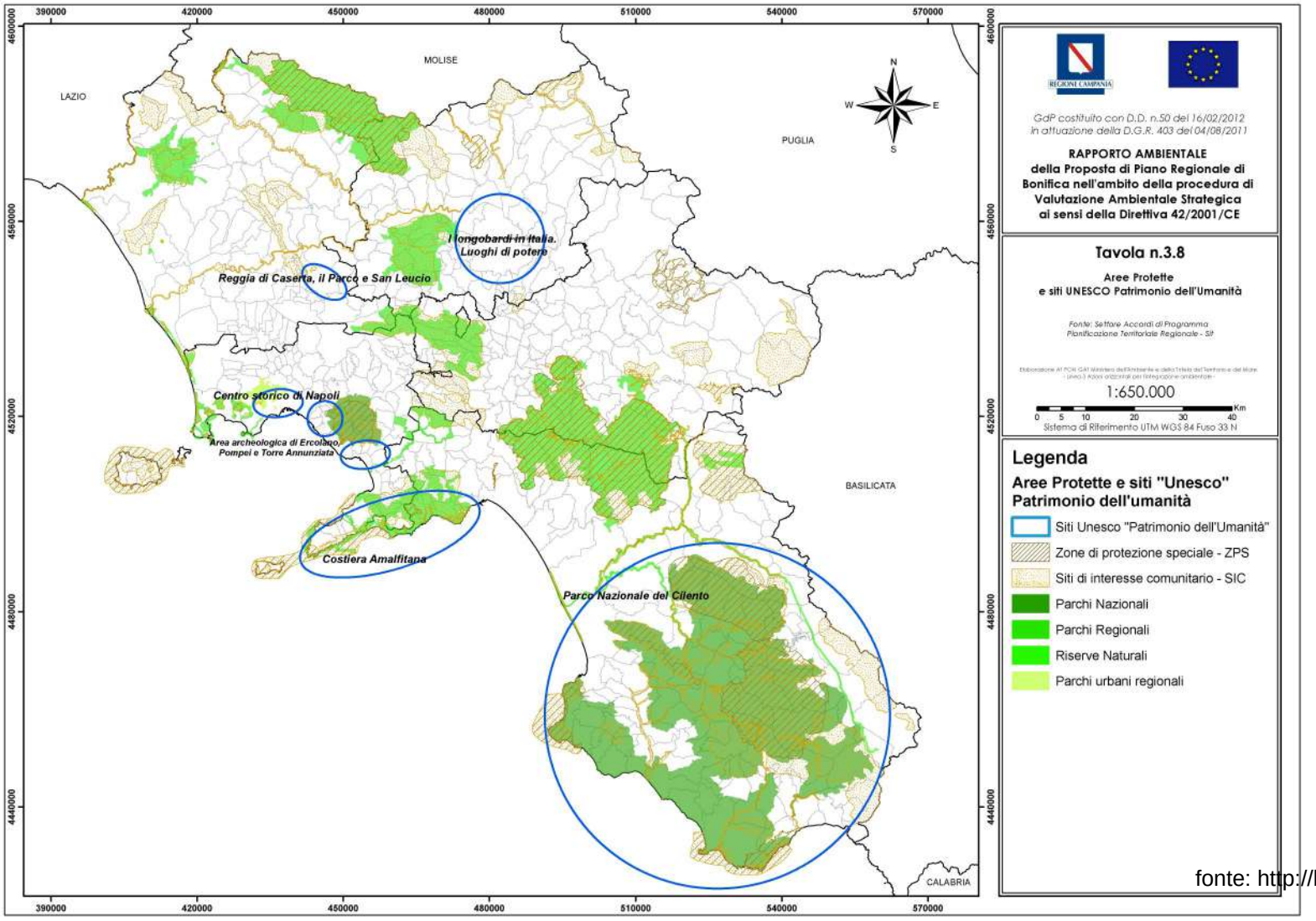
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

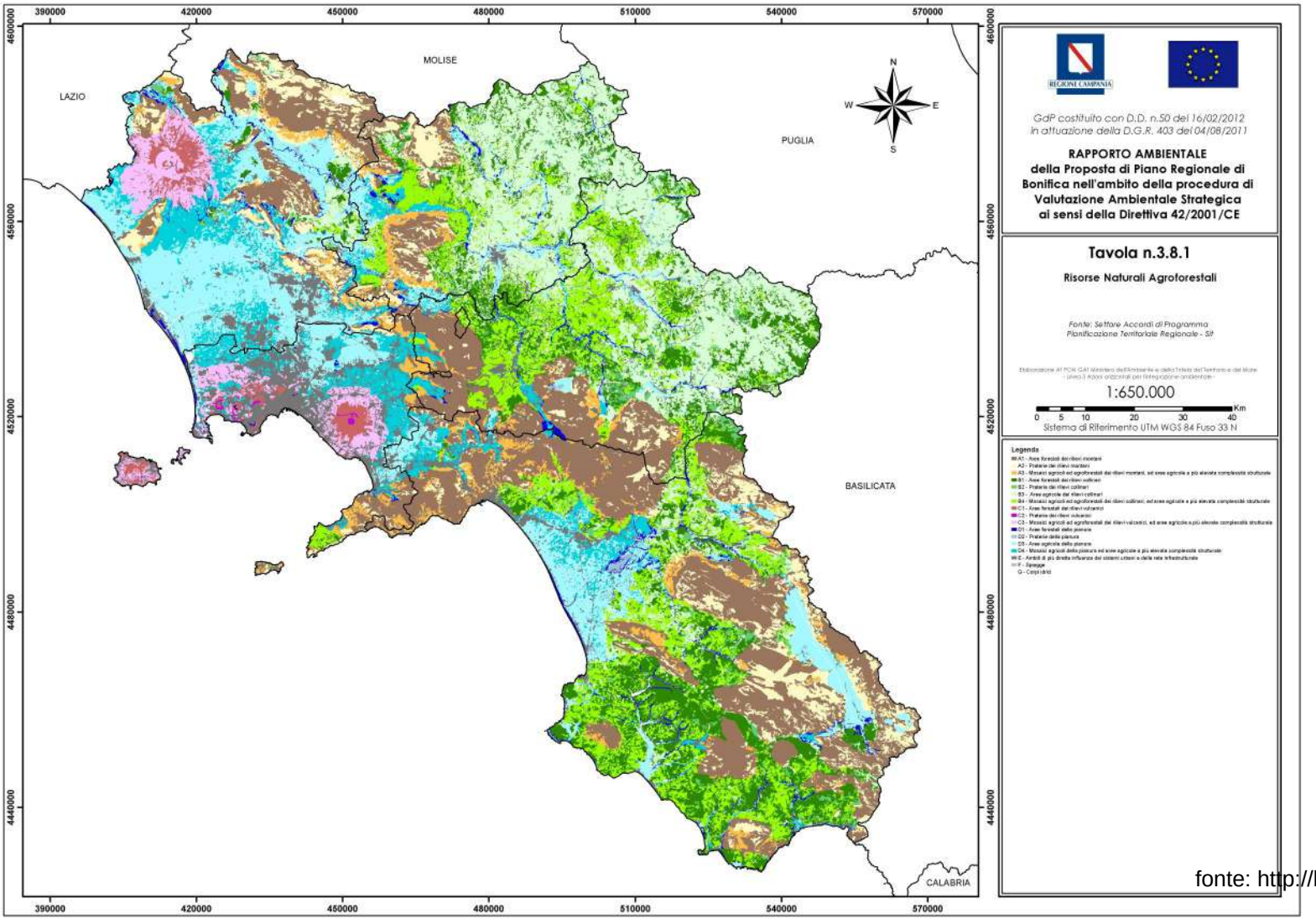
Legenda

- CSPC Locali
- Sito CSPC Locale in Aree Protette
- Parchi Naturali Nazionali
- Riserve Naturali Statali
- Aree Marine Protette
- Parchi Naturali Regionali
- Riserve Naturali Regionali

fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
MOLISE
LAZIO
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
I longobardi in Italia. Luoghi di potere
Reggia di Caserta, il Parco e San Leucio
Centro storico di Napoli
Area archeologica di Ercolano, Pompei e Torre Annunziata
Costiera Amalfitana
Parco Nazionale del Cilento
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.8
Aree Protette
e siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità
Fonte: Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - SIT
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Aree Protette e siti "Unesco"
Patrimonio dell'umanità
Siti Unesco "Patrimonio dell'Umanità"
Zone di protezione speciale - ZPS
Siti di interesse comunitario - SIC
Parchi Nazionali
Parchi Regionali
Riserve Naturali
Parchi urbani regionali

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.8.1

Risorse Naturali Agroforestali

Fonte: Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - SIT

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

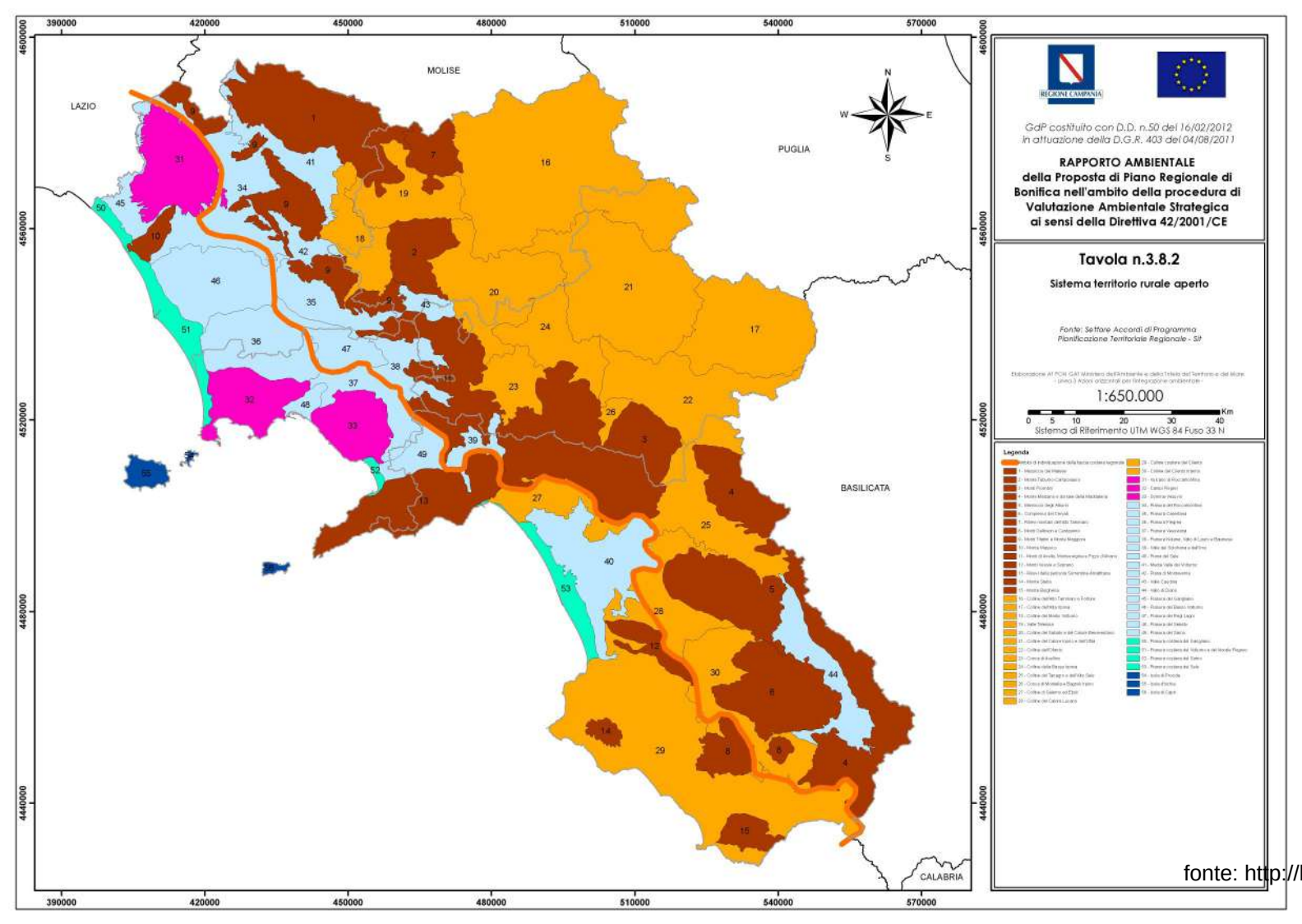
1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

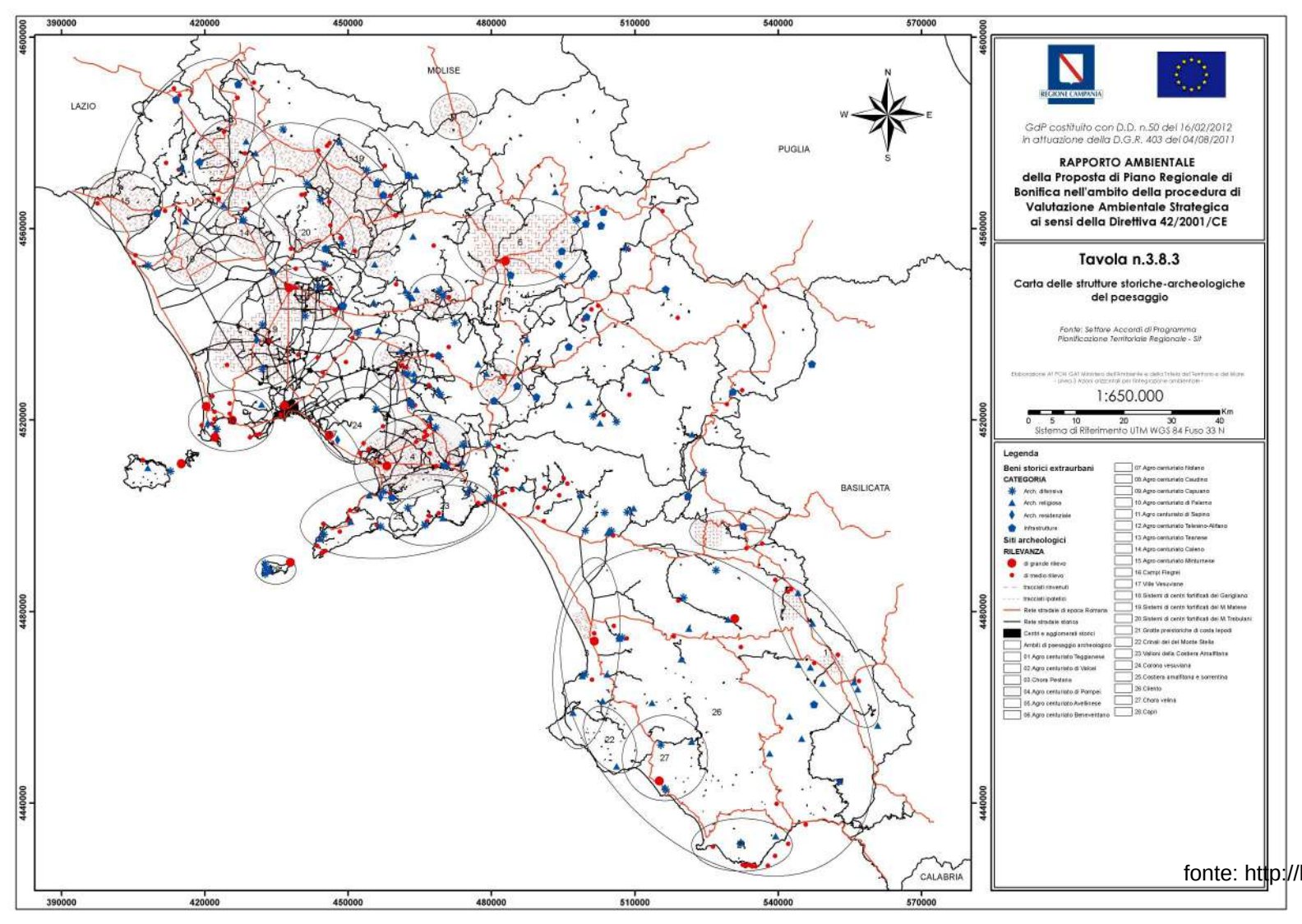
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda
A1 - Aree forestali dei rilievi montani
A2 - Praterie dei rilievi montani
A3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
B1 - Aree forestali dei rilievi collinari
B2 - Praterie dei rilievi collinari
B3 - Aree agricole dei rilievi collinari
B4 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
C1 - Aree forestali dei rilievi vulcanici
C2 - Praterie dei rilievi vulcanici
C3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi vulcanici, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
D1 - Aree forestali della pianura
D2 - Praterie della pianura
D3 - Aree agricole della pianura
D4 - Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
E - Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale
F - Spiagge
G - Corpi idrici

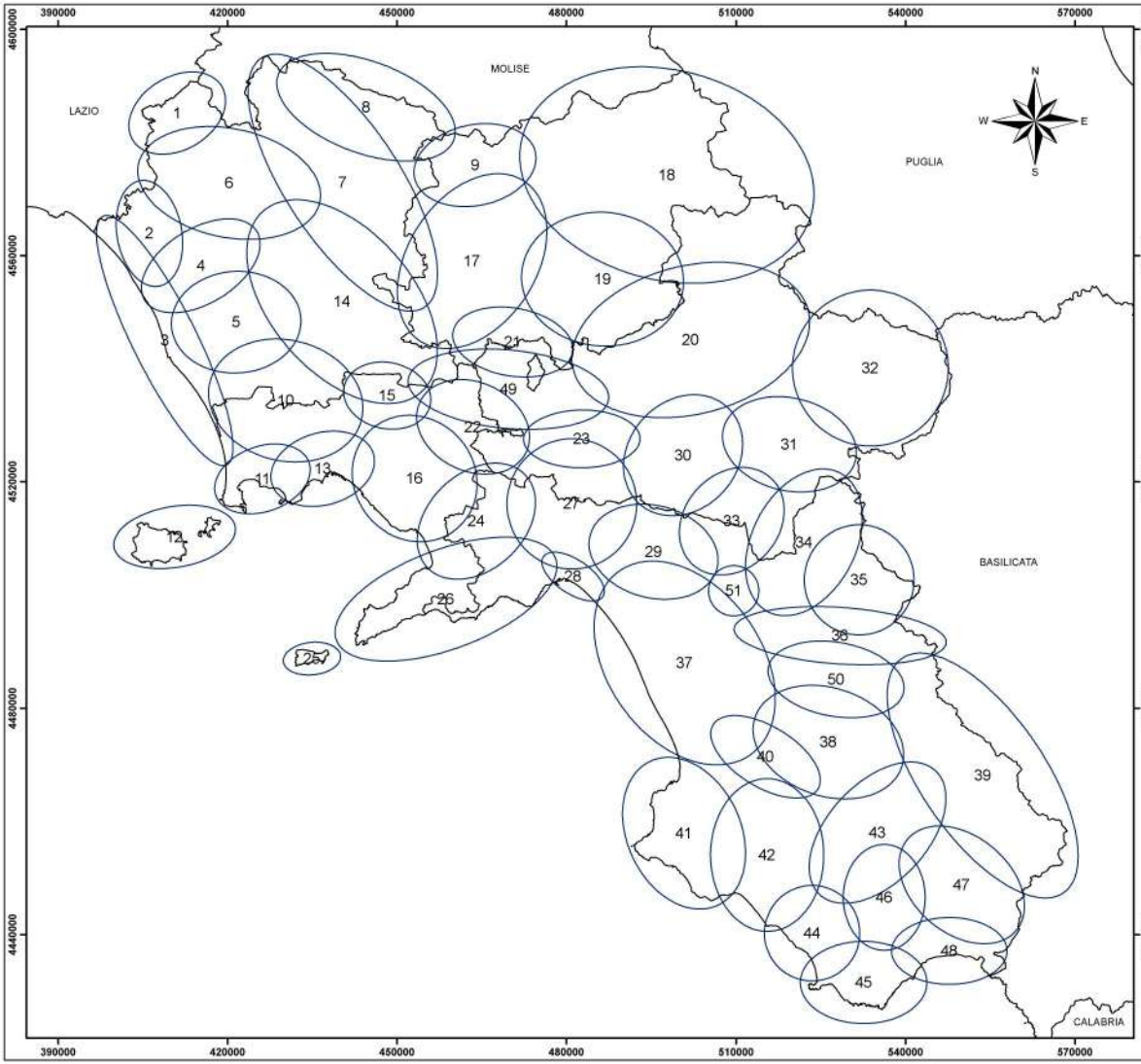
fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
LAZIO
MOLISE
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.8.2
Sistema territorio rurale aperto
Fonte: Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - SIT
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda

fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
LAZIO
MOLISE
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.8.3
Carta delle strutture storiche-archeologiche del paesaggio
Fonte: Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - SIT
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Beni storici extraurbani
CATEGORIA
Arch. difensiva
Arch. religiosa
Arch. residenziale
Infrastruttura
Siti archeologici
RILEVANZA
di grande rilievo
di medio rilievo
tracciati rinvenuti
tracciati ipotetici
Rete stradale di epoca Romana
Rete stradale storica
Centri e agglomerati storici
Ambiti di paesaggio archeologico
01 Agro centuriato Teglanense
02 Agro centuriato di Velia
03 Chora Pestana
04 Agro centuriato di Pompei
05 Agro centuriato Avellinese
06 Agro centuriato Beneventano
07 Agro centuriato Nolano
08 Agro centuriato Caudino
09 Agro centuriato Capuano
10 Agro centuriato di Palerno
11 Agro centuriato di Sapino
12 Agro centuriato Telesino-Alifano
13 Agro centuriato Teanese
14 Agro centuriato Calenо
15 Agro centuriato Minturnese
16 Campi Flegrei
17 Ville Vesuviane
18 Sistemi di centri fortificati del Garigliano
19 Sistemi di centri fortificati del M. Matese
20 Sistemi di centri fortificati del M. Trebulani
21 Grotte preistoriche di costa lepodi
22 Crinali del del Monte Stella
23 Valloni della Costiera Amalfitana
24 Corona vesuviana
25 Costiera amalfitana e sorrentina
26 Cilento
27 Chora velina
28 Capri

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.8.4

Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

Fonte: Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - SP

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

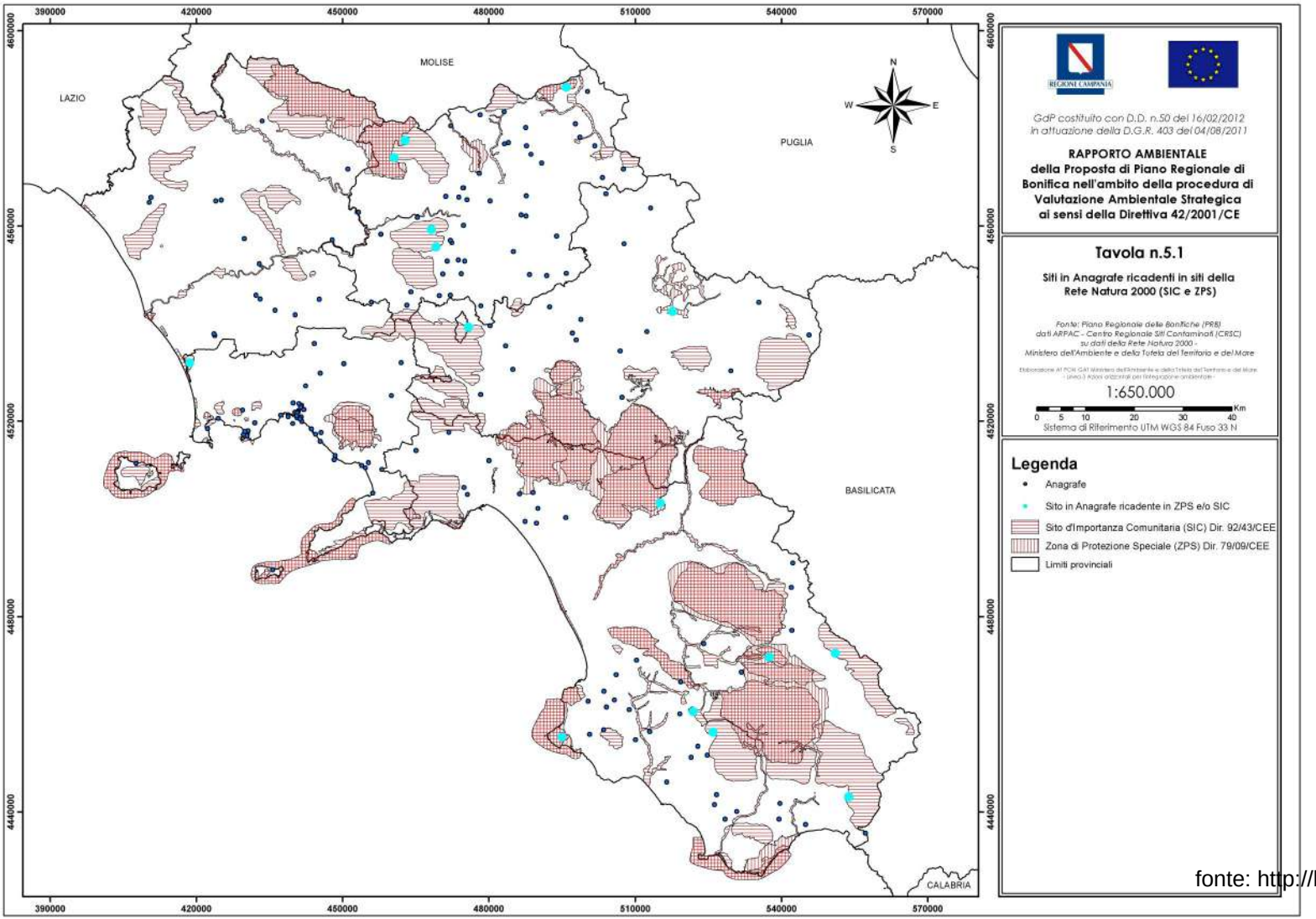
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

1.Alto Garigliano
10.Pianura Flegrea
11.Campi Flegrei
12.Isole di Ischia e Procida
13.Napoli
14.Casertano
15.Acerrano
16.Vesuvio
17.Taburno e Valle telesina
18.Fortore e Tammaro
19.Beneventano
2.Basso Garigliano
20.Colline dell'Ufita
21.Valle Caudina
22.Nolano
23.Conca dell'Avellino
24.Piana del Sarno
25.Capri
26.C. Amalfitana, Sorrentina e Lattari
27.Valle dell'Irno
28.Salerno
29.Picentini occidentali
3.Litorale domizio
30.Monte terminio
31.Valle dell'Ofanto
32.Alta Baronia
33.Monti Picentini
34.Alto Sele
35.Alto Tanagro
36.Valle del Tanagro
37.Piana del Sele
38.Val Calore
39.Vallo di Diano
4.Piana di carinola
40.Dorsale del Chianello
41.Monte Stella
42.Valle dell'Alento
43.Massiccio del Gelbison Cervati
44.Presidiano
45.Bulgheria
46.Alto Mingardo
47.Alto Bussento
48.Golfo di Policastro
49.Partenio
5.Piana del Volturno
50.Alburni
51.Valle di Campagna
6.Vulcano di Roccamonfina
7.Medio Volturno
8.Matese
9.Alto Literno

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.5.1

Siti in Anagrafe ricadenti in siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)
dati ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC)
su dati della Rete Natura 2000 -
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

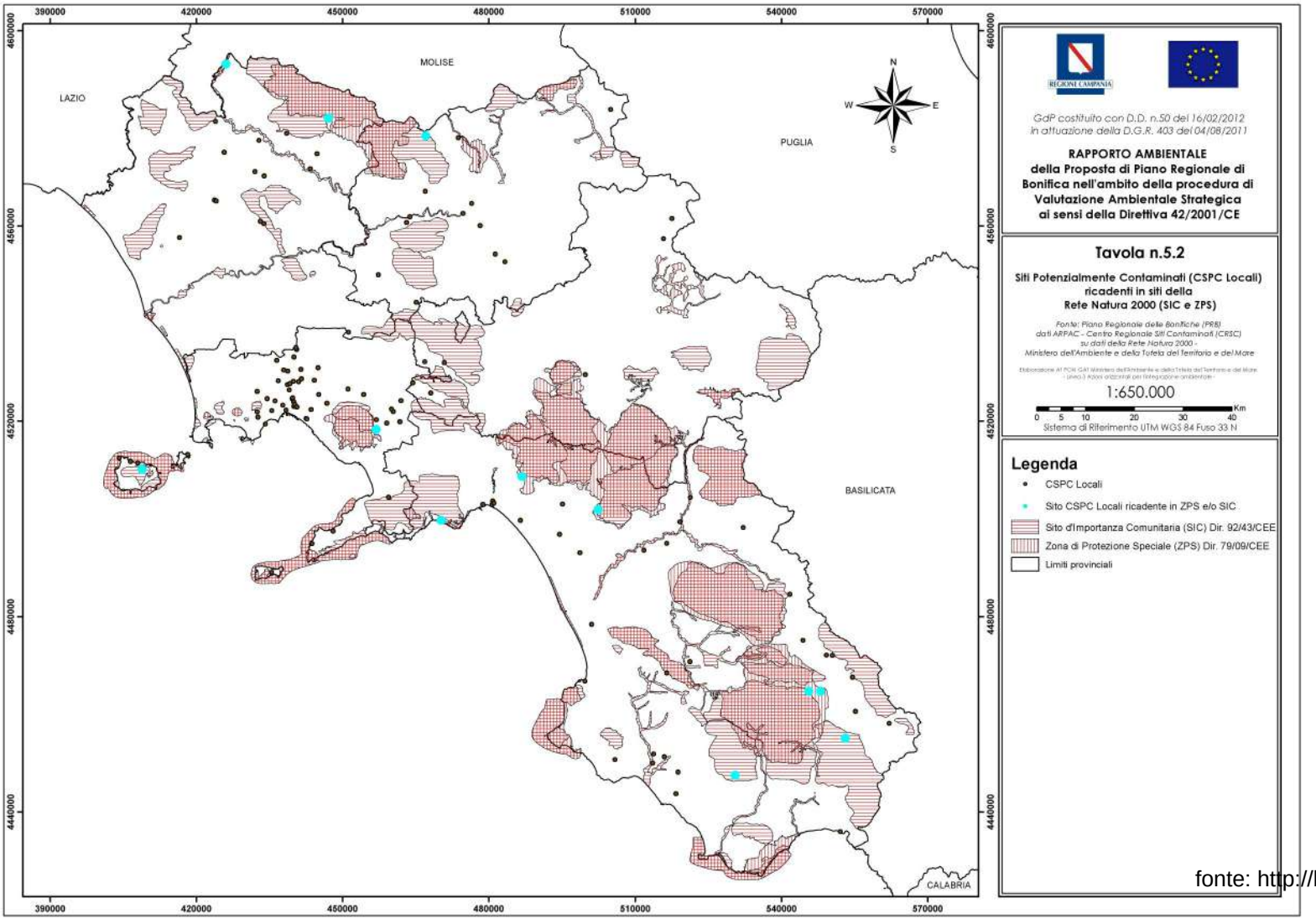
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Anagrafe
- Sito in Anagrafe ricadente in ZPS e/o SIC
- Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) Dir. 92/43/CEE
- Zona di Protezione Speciale (ZPS) Dir. 79/09/CEE
- Limiti provinciali

fonte: http://



REGIONE CAMPANIA

GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011

RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.5.2

Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC Locali) ricadenti in siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)
dati ARPAC - Centro Regionale Siti Contaminati (CRSC)
su dati della Rete Natura 2000 -
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni strategiche per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- CSPC Locali
- Sito CSPC Locali ricadente in ZPS e/o SIC
- Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) Dir. 92/43/CEE
- Zona di Protezione Speciale (ZPS) Dir. 79/09/CEE
- Limiti provinciali

fonte: http://

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO V
INDICATORI DI CONTESTO PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani	t/anno	2.761.839	2010	ARPAC/ORR
	Produzione di rifiuti urbani procapite	t/anno	474	2010	ARPAC/ORR
	Produzione di rifiuti speciali	t/anno	4.212.752	2008	ARPAC/ISPRA
	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	t/anno	1.825.995	2008	ARPAC/ISPRA
	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	t/anno	179.674	2008	ARPAC/ISPRA
	Produzione di rifiuti da Costruzione & Demolizione	t/anno	2.197.584	2008	ARPAC/ISPRA
	Percentuale di Rifiuti Urbani Pericolosi raccolti separatamente rispetto al totale dei rifiuti urbani	%	0,33%	2009	ARPAC/ORR
	Numero di siti oggetto di abbandono rifiuti	n.	5281	2008	ARPAC/ORR
	Composizione merceologica dei rifiuti urbani residuali (RUR)	% frazioni		2006	ARPAC/ISPRA/ORR
	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata	%	32,70%	2010	ARPAC/ORR
	Quantità di RU raccolti in maniera differenziata procapite	kg/ab.*anno	139	2009	ARPAC/ORR
	Frazione % di ogni componente merceologica raccolta separatamente	%	Vedi tabella 3.2.3 del paragrafo 3.2 del Rapporto Ambientale del PRGRU	2009	ARPAC/ORR

	Produzione procapite di ogni componente merceologica raccolta separatamente	kg/ab.*anno	disponibile	2009	ARPAC/ORR
	Indice di recupero RR piattaforme CONAI	%	80-90%	2009	ARPAC
	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	Kg	291	2009	ISTAT-ISPRA
	Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità	%	1,4	2009	ISPRA
	Quantità di smaltimento in discarica del rifiuto biodegradabile	Kg/ab*anno	In fase di elaborazione	2009	ARPAC/ISPRA
	Quantità di rifiuti urbani inceneriti sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	8,64%	2009	ARPAC/ISPRA
	Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	48,60%	2010	ARPAC/ISPRA
	Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	Kg/ab*anno	In fase di elaborazione	2009	ARPAC/ORR
	Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	%	In fase di elaborazione	2009	ARPAC/ORR
	Produzione di rifiuti derivanti dalle attività di bonifica (Categoria CER 19 13)	t/a	19 13 08: 13.105,43 19 13 04: 3.202,58 19 13 06: 167,61 19 13 01*: 8.410,91 19 13 07*: 27,17	2007	PRGRS ARPAC

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Salute umana	Percentuale di popolazione residente in prossimità di Siti contaminati di Interesse Nazionale	%			Nostra elaborazione su dati MATTM e ISTAT
	Percentuale di popolazione residente per tipologia di zona qualità dell'aria	%	Zona di mantenimento: 26,18 %	2005	Nostre elaborazioni su dati Regione Campania - Piano di Risanamento e Mantenimento di Qualità dell'Aria e popolazione ISTAT 2009
			Zona di osservazione: 11,12 %	2009	
			Zona di risanamento: 62,71 %		
	Popolazione esposta a rumore	% per classi			ISPRA
	Sorgenti di rumore controllate	n.			ISPRA
	Percentuale di sorgenti di rumore controllate per le quali si è riscontrato un superamento dei limiti	%			ISPRA
	Potenziale di tossicità umana per tipologia di trattamento	indice sintetico			
	Emissioni di composti organici persistenti (IPA, diossine e furani)	t/anno; gl-Teq/anno			ARPAC
	Quantità di rifuiiti urbani inceneriti e smaltiti in discarica e sul totale dei rifiuti prodotti	%			ARPAC
	Quantità di radioattività scaricata negli affluenti liquidi ed aeriformi dalla centrale del Garigliano	nuclide/attività			ISPRA
	Quantità di rifiuti radioattivi ubicati in regione (volume)	m3			ISPRA
	Quantità di rifiuti radioattivi ubicati in regione (attività)	GBq			ISPRA
	Sorgenti dismesse in regione (attività)	GBq			ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Combustibile irraggiato a livello regionale (attività)	TBq			ISPRA
	Percentuale di nati con malformazioni congenite su totale dei nati nell'anno rispetto agli anni precedenti	%			Nostra elaborazione su dati Min Sanità
	Percentuale delle apparecchiature contenenti PCB dismesse o decontaminate rispetto a quelle detenute al 31/12/2002	%			ARPAC

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Qualità dell'aria	Emissioni di biossido di azoto (NO2) / ora	mg/m3	L'Arpac effettua tale monitoraggio in continuo e i dati sono disponibili sul sito web all'indirizzo http://www.arpacampania.it/Aria.asp		ARPAC
	Numero di superamenti di NO2 nell'arco dell'anno civile	n			ARPAC
	Emissioni di ossido di carbonio (CO) / ora	mg/m3			ARPAC
	Numero di superamenti di CO per media mobile di 8 ore	n			ARPAC
	Emissioni di polveri sospese con diametro < 10 m (PM10)	mg/m3			ARPAC
	Numero di superamenti di PM10 nell'arco dell'anno civile	n			ARPAC
	Emissioni di ozono (O3)	mg/m3			ARPAC
	Numero di superamenti di O3 nell'arco dell'anno civile	n			ARPAC
	Emissioni di benzene (C6H6)	mg/m3			ARPAC
	Numero di superamenti di C6H6 nell'arco dell'anno civile	n			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Energia e cambiamento climatico	Produzione di energia elettrica totale	GWh	11.373,70	2009	TERNA
	Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili	GWh	2.295,20	2009	TERNA
	Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile	Ktep	331	2005	ENEA
	Consumo interno lordo di energia	Ktep	9.571	2005	ENEA
	Consumi finali di energia per settore Industria	Ktep	1629	2005	ENEA
	Consumi finali di energia per settore Civile	Ktep	1700	2005	ENEA
	Consumi finali di energia per settore Trasporti	Ktep	2959	2005	ENEA
	Consumi finali di energia per settore Agricoltura e pesca	Ktep	200	2005	ENEA
	Emissioni di gas serra totale	tonnellate CO2eq/anno	17374	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Energia	tonnellate CO2eq/anno	1565	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Trasporti	tonnellate CO2eq/anno	8674	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Civile	tonnellate CO2eq/anno	3678	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Industria	tonnellate CO2eq/anno	2967	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Agricoltura	tonnellate CO2eq/anno	490	2006	ENEA
	Emissioni di sostanze acidificanti (SOX, NOX, NH3): trend e disaggregazione settoriale	t/anno			ISPRA
	Potenziale di riscaldamento globale per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Temperatura media	gradi centigradi			ARPAC
	Precipitazioni totali (cumulata evento)	mm			ISPRA
	Massima precipitazione cumulata 24 h	mm			ISPRA
	Durata complessiva precipitazioni	h			ISPRA
	Perdita di vite umane a causa di fenomeni meteocliamtici	n.			ISPRA
	Danno complessivo stimato da fenomeni meteoclimatici	m €			ISPRA
	Danno complessivo stimato/PIL da fenomeni meteoclimatici	%			ISPRA

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Qualità delle acque	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIMeco)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2001/2007	ARPAC
	Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2002/2006	ARPAC
	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi di qualità	Vedi descrizione della componente	2009	ARPAC
	Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei (SCAS)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2007	ARPAC
	Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	(%)	88,6	2008	ISTAT
	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIMeco)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2001/2007	ARPAC
	Potenziale di eutrofizzazione per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
	Potenziale tossicità per l'ambiente acquatico per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
	Acque utilizzate nei cicli produttivi per il recupero dei materiali	t/anno			ARPAC
	Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso	Mm3/anno		2011	Fonti regionali ISTAT per i prelievi di acqua ad uso potabile
	Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2002/2006	ARPAC
	Indice di qualità batteriologica (IQB)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2001	ISPRA
	Indice di stato trofico (TRIX)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	1999/2000	ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Indice dello Stato Ecologico dei Laghi e degli invasi naturali e artificiali(SEL)	Classi			ARPAC
	Elementi biologici di qualità (fitoplancton, macroalghe, macroinvertebrati bentonici e angiosperme) supportati daglielementi chimico fisici e idromorfololgici.- ex Dlgs 152/06 e DM 260/10	Classi di qualità	Da 1 a 4	2006	ADA ISPRA
	DPR 470/82 (Vecchia Normativa) Coste non balneabili per inquinamento (Km di coste non balneabili per inquinamento/km coste totali). Rilevazione di Coliformi totali, Coliformi fecali, Streptococchi fecali, Salmonella, Enterovirus, pH, fenoli, tensioattivi, oli minerali, ossigeno disciolto, colorazione e trasparenza: le concentrazioni di tali sostanze determinano i giudizi: balneabile-oppure non balneabile	%	17,3	2008	DATI DISPONIBILI SUL SITO ARPAC e ISTAT
	D.lgs. 116/2008 (Nuova Normativa) attuata con D.R. N. 808 del 30/12/2011 BURC N.2 del 10/01/2012 Prevede la classificazione e la qualità delle Acque di Balneazione a partire dal 2012 in base all'analisi statistica delle ultime tre stagioni balneari di due soli parametri: Escherichia Coli ed Enterecocchi Intestinali. Per l'anno 2012 le acque classificate non balneabili (ai sensi del DPR 470/82) saranno considerate Scarse ai sensi del D.Lgs. 116/2008.	(%) - Scarsa - Sufficiente - Buona - Eccellente	Vedi descrizione della componente	2012	ARPAC
	Carico depurato/carico generato di acque reflue	%	Ab.eq.eff. / Ab.eq.tot.	2009	ISTAT

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Suolo e sottosuolo	Rischio idraulico R3 e R4	%	4,7	2001/2010	Regione Campania (Difesa Suolo)
	Rischio Frane R3 e R4	%	11,8	2002/2010	Regione Campania (Difesa Suolo)
	Siti censiti potenzialmente contaminati	Superficie (ha)	4150	2010	ARPAC
	Siti contaminati	Superficie (ha)	615	2010	ARPAC
	Tasso d'erosione del suolo per Provincia	ton/ha/anno			ISPRA
	Superficie boscata percorsa da fuoco	ha	2936	2008	Corpo Forestale dello Stato
	Variazione dell' uso del suolo in Campania - Sistemi di Terre - (variazioni per classe)	%	per classe	2006	PTR Campania
	Variazione dell' uso del suolo in Campania (variazioni per classe)	%	per classe	2000	CORINE
	Siti bonificati	Superficie (ha)	28	2010	ARPAC
	Siti non contaminati in seguito alle indagini	Superficie (ha)	0	2010	ARPAC

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Biodiversità e aree naturali protette	Numero e tipologia di aree protette (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)	n. di aree protette	n. 2 parchi nazionali n. 8 parchi naturali regionali n. 5 riserve naturali dello stato n. 4 riserve naturali regionali n. 6 aree marine protette n. 2 siti Ramsar (zone umide) n. 8 parchi urbani n. 1 parco metropolitano n. 106 SIC n. 30 ZPS	2010	Fonti regionali
	Superficie di aree protette terrestri (SIC e ZPS, Parchi Nazionali, Riserve Statali, Parchi e Riserve regionali)	ha	Valore attuale totale circa 475.000 ha	2010	Rete Natura 2000 MATTM Fonti regionali
	Percentuale di aree protette terrestri (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)	%	Valore attuale circa il 34 % del territorio	2010	Rete Natura 2000 MATTM Fonti regionali
	Stato di avanzamento della redazione della Carta della Natura	% di realizzazione		2010	ARPAC
	Impianti di gestione dei rifiuti in aree naturali	n. di impaianti per tipologia	Discariche: n . 2	2011	Nostre elaborazioni su dati MATTM e Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Numero di Habitat per tipologia	n. di habitat	n.4 Marino	2011	Regione Campania
			n.14 Costiero e retro - costiero	2011	
			n.8 Faggete, abetine e altri boschi	2011	
			n. 5 Macchia Mediterranea	2011	
			n.6 Praterie	2011	
			n.12 Laghi e fiumi	2011	
			n.3 Altri habitat	2011	
	Numero di minacce delle specie animali e vegetali	n. di minacce			Piani di Gestione ANP
	Livello di minaccia dominante per habitat dellla specie animale e vegetale	% rispetto al totale			
	Superfici agrarie e forestali ad Elevata Valenza Naturale	ha			CORINE/CUAS
	Popolazione degli uccelli su terreni agricoli	Variazione			Campagne di monitoraggio

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Paesaggio e Beni culturali	Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/04	kmq	2513	2005	Regione Campania
	Percentuale regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/04	%	19	2005	Regione Campania
	Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 (ex L 431/85)	kmq	6495	2005	Regione Campania
	Percentuale regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 (ex L 431/85)	%	invariata	2005	Regione Campania

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Ambiente Urbano	Raccolta differenziata di rifiuti urbani per i comuni capoluogo di provincia aggregati per regione e per frazione merceologica (carta, vetro, materie plastiche, metalli)	%	25,9	2009	ISTAT
	Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia (aggregati per regione)	mq/ab	29,7	2009	ISTAT
	Produzione procapite di rifiuti urbani e speciali nei comuni capoluogo di provincia	kg/ab*die	Avellino 1,16	2009	ISTAT
		kg/ab*die	Benevento 1,36	2009	ISTAT
		kg/ab*die	Caserta 1,28	2009	ISTAT
		kg/ab*die	Napoli 1,59	2009	ISTAT
		kg/ab*die	Salerno 1,3	2009	ISTAT
	Produzione procapite di rifiuti urbani nei comuni superiori ai 50.000 abitanti	kg/ab*die	Aversa 1,59	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Caserta 1,28	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Benevento 1,36	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Acerra 1,43	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Afragola 1,22	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Casalnuovo di Napoli 1,27	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Casoria 1,37	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Castellammare di Stabia 1,52	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

		kg/ab*die	Giugliano in Campania 1,69	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Marano di Napoli 1,38	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Napoli 1,59	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Portici 1,19	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Pozzuoli 1,79	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Ercolano 1,26	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Torre del Greco 1,32	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Avellino 1,16	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Battipaglia 1,41	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Cava dei Tirreni 1,52	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Salerno 1,3	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Scafati 1,31	2009	ARPAC
	% Raccolta differenziata nei comuni superiori a 50.000 abitanti	%	Aversa 8,66	2009	ARPAC
		%	Caserta 47,25	2009	ARPAC
		%	Benevento 16,9	2009	ARPAC
		%	Acerra 8,33	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

		%	Afragola 9,3	2009	ARPAC
		%	Casalnuovo di Napoli 16,6	2009	ARPAC
		%	Casoria 25,03	2009	ARPAC
		%	Castellammare di Stabia 29,99	2009	ARPAC
		%	Giugliano in Campania 14,7	2009	ARPAC
		%	Marano di Napoli 1,32	2009	ARPAC
		%	Napoli 18,52	2009	ARPAC
		%	Portici 57,73	2009	ARPAC
		%	Pozzuoli 15,75	2009	ARPAC
		%	Ercolano 38,15	2009	ARPAC
		%	Torre del Greco 31,09	2009	ARPAC
		%	Avellino 61,57	2009	ARPAC
		%	Battipaglia 37,15	2009	ARPAC
		%	Cava dei Tirreni 51,81	2009	ARPAC
		%	Salerno 59,84	2009	ARPAC
		%	Scafati 40,2	2009	ARPAC

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO VI
RASSEGNA NORMATIVA

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2015 PARTE I Atti della Regione

RASSEGNA NORMATIVA

RIFIUTI

NORMATIVA COMUNITARIA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio **Direttiva 2004/12/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	La direttiva si applica a tutti gli imballaggi immessi sul mercato nella Comunità e a tutti i rifiuti d'imballaggio, utilizzati o scartati da industrie, esercizi commerciali, uffici, laboratori, servizi, nuclei domestici e a qualsiasi altro livello, qualunque siano i materiali che li compongono. La direttiva 2004/12/CE (che modifica la direttiva 94/62/CE) stabilisce una serie di criteri per chiarire la definizione del termine «imballaggi». L'allegato I fornisce esempi molto chiari (ossia: non sono considerati imballaggi le bustine da tè mentre sono considerati imballaggi gli involucri che ricoprono le custodie dei CD e le etichette fissate direttamente o attaccate al prodotto). Tale allegato sostituisce l'allegato I della direttiva 94/62/CE.
Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)	Scopo della presente direttiva è procedere al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sullo smaltimento controllato dei PCB, sulla decontaminazione o sullo smaltimento di apparecchi contenenti PCB e/o sullo smaltimento di PCB usati, in vista della loro eliminazione completa in base alle disposizioni della presente direttiva. Gli Stati membri prendono le misure necessarie per assicurare lo smaltimento dei PCB usati e per la decontaminazione o lo smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB non appena possibile. Per gli apparecchi e i PCB in essi contenuti soggetti a inventario a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, la decontaminazione e/o lo smaltimento sono effettuati al più tardi entro la fine del 2010.
Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti	La direttiva stabilisce che è necessario adottare misure adeguate per evitare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti; che a tal fine le discariche devono poter essere controllate per quanto riguarda le sostanze contenute nei rifiuti ivi depositati e che tali sostanze dovrebbero, nella misura del possibile, presentare soltanto reazioni prevedibili; sia la quantità che la natura pericolosa dei rifiuti destinati alla discarica debbono essere ridotte; facilitando il trasporto e favorendo il recupero. E' necessario prevedere, mediante rigidi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti volti a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque freatiche, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica. Ciascuna discarica è classificata in una delle seguenti categorie: - discarica per rifiuti pericolosi; - discarica per rifiuti non pericolosi; - discarica per rifiuti inerti.
Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso	La direttiva istituisce misure volte, in via prioritaria, a prevenire la produzione di rifiuti derivanti dai veicoli nonché, inoltre, al reimpiego, al riciclaggio e ad altre forme di recupero dei veicoli fuori uso e dei loro componenti, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire e migliorare il funzionamento dal punto di vista ambientale di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di utilizzo dei veicoli e specialmente di quelli direttamente collegati al trattamento dei veicoli fuori uso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico	La direttiva ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, in particolare gli scarichi illeciti, da parte delle navi che utilizzano porti situati nel territorio della Comunità europea, migliorando la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui e rafforzando pertanto la protezione dell'ambiente marino. Per ciascun porto è elaborato e applicato un piano adeguato di raccolta e di gestione dei rifiuti, previa consultazione delle parti interessate, in particolare gli utenti dello scalo o i loro rappresentanti.
Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti	La direttiva ha lo scopo di evitare o di limitare per quanto praticabile gli effetti negativi dell'incenerimento e del coincenerimento dei rifiuti sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dovuto alle emissioni nell'atmosfera, nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee nonché i rischi per la salute umana che ne risultino. Tale scopo è raggiunto mediante rigorose condizioni di esercizio e prescrizioni tecniche, nonché istituendo valori limite di emissione per gli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti nella Comunità.
Direttiva 2002/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche	La direttiva mira a ravvicinare le legislazioni degli Stati membri sulle restrizioni dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche e a contribuire alla tutela della salute umana nonché al recupero e allo smaltimento ecologicamente corretto dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.
Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	La direttiva reca misure miranti in via prioritaria a prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ed inoltre al loro reimpiego, riciclaggio e ad altre forme di recupero in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire. Essa mira inoltre a migliorare il funzionamento dal punto di vista ambientale di tutti gli operatori che intervengono nel ciclo di vita delle AEE, quali ad esempio produttori, distributori e consumatori, in particolare quegli operatori direttamente collegati al trattamento dei rifiuti delle stesse
Direttiva 2003/108/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 dicembre 2003 che modifica la direttiva 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	Le disposizioni di cui all'art. 9 della direttiva 2002/96/CE, inerenti l'obbligo di ritiro di RAEE immessi sul mercato in passato, creavano un onere retroattivo non considerato che avrebbe potuto esporre determinati produttori a gravi rischi economici. Per prevenire tali rischi, si è reso opportuno emanare questa direttiva che stabilisce che la responsabilità finanziaria per la raccolta, il trattamento, il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio dei RAEE provenienti da utenti diversi dai nuclei domestici immessi sul mercato prima del 13 agosto 2005 debba incombere sui produttori che forniscono prodotti nuovi in sostituzione di prodotti di tipo equivalente o adibiti alle medesime funzioni. Ove tali rifiuti non siano sostituiti da prodotti nuovi, la responsabilità deve ricadere sugli utenti. Gli Stati membri, i produttori e gli utenti possono stipulare accordi alternativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2004/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	La direttiva 2004/12/CE, che modifica la direttiva 94/62/CE, prevede, fra l'altro, obiettivi di riutilizzo e di riciclaggio più ambiziosi da raggiungere entro il 31 dicembre 2008 e stabilisce una serie di criteri per chiarire la definizione del termine «imballaggi». Nell'allegato I, in particolare, essa fornisce esempi molto chiari (ossia: non sono considerati imballaggio le bustine da tè mentre sono considerati imballaggi gli involucri che ricoprono le custodie dei CD e le etichette fissate direttamente o attaccate al prodotto). Tale allegato sostituisce l'allegato I della direttiva 94/62/CE. Obiettivi specifici Per conformarsi agli obiettivi fissati dalla presente direttiva, gli Stati membri adottano le misure necessarie per realizzare i seguenti obiettivi su tutto il loro territorio: a) entro il 30 giugno 2001 almeno il 50 % e fino al 65 % in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o sarà incenerito in impianti di incenerimento rifiuti con recupero di energia; b) entro il 31 dicembre 2008 almeno il 60 % in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o sarà incenerito in impianti di incenerimento rifiuti con recupero di energia; c) entro il 30 giugno 2001 sarà riciclato almeno il 25 % e fino al 45 % in peso di tutti i materiali di imballaggio contenuti nei rifiuti di imballaggio, con un minimo del 15 % in peso per ciascun materiale di imballaggio; d) entro il 31 dicembre 2008 sarà riciclato almeno il 55 % e fino all'80 % in peso dei rifiuti di imballaggio; e) entro il 31 dicembre 2008 saranno raggiunti i seguenti obiettivi minimi di riciclaggio per i materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: i) 60 % in peso per il vetro; ii) 60 % in peso per la carta e il cartone; iii) 50 % in peso per i metalli; iv) 22,5 % in peso per la plastica, tenuto conto esclusivamente dei materiali riciclati sotto forma di plastica; v) 15 % in peso per il legno.
Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006 , relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE	La direttiva istituisce le misure, le procedure e gli orientamenti necessari per prevenire o ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive. Questa direttiva si applica alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di prospezione, estrazione, trattamento e ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave, in seguito denominati "rifiuti di estrazione".
REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 giugno 2006 relativo alle spedizioni di rifiuti	Il regolamento istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione e dell'itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione. Si applica alle spedizioni di rifiuti: a) fra Stati membri, all'interno della Comunità o con transito attraverso paesi terzi; b) importati nella Comunità da paesi terzi; c) esportati dalla Comunità verso paesi terzi; d) in transito nel territorio della Comunità, con un itinerario da e verso paesi terzi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006 , relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE **Rettifica della direttiva 2006/66/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE (inerente il posticipo di una scadenza)	La direttiva stabilisce: 1) norme in materia di immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori e, in particolare, il divieto di immettere sul mercato pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose; e 2) norme specifiche per la raccolta, il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti di pile e accumulatori, destinate a integrare la pertinente normativa comunitaria sui rifiuti e a promuovere un elevato livello di raccolta e di riciclaggio di pile e accumulatori. Essa è intesa altresì a migliorare l'efficienza ambientale di batterie e accumulatori nonché delle attività di tutti gli operatori economici che intervengono nel ciclo di vita delle pile e degli accumulatori, quali ad esempio i produttori, i distributori e gli utilizzatori finali e, in particolare, quegli operatori direttamente coinvolti nel trattamento e nel riciclaggio di rifiuti di pile e accumulatori. La direttiva si applica a tutti i tipi di pile e accumulatori, indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla composizione materiale o dall'uso cui sono destinati. La direttiva si applica fatte salve le direttive 2000/53/CE e 2002/96/CE.
Direttiva 2007/71/CE della Commissione del 13 dicembre 2007 recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico	L'allegato II della dir. 2000/59/CE non fa riferimento alle acque di scarico e deve essere pertanto modificato per includere queste ultime tra le categorie di rifiuti prodotti dalle navi che devono essere notificati prima dell'entrata nel porto. Le disposizioni della direttiva relative alle acque di scarico devono essere considerate combinatamente alle disposizioni dell'allegato IV del protocollo Marpol che prevedono, in condizioni specifiche, la possibilità di riversare le suddette acque in mare. Tali disposizioni si applicano fatti salvi eventuali più rigorosi obblighi di conferimento posti a carico delle navi in ottemperanza al diritto internazionale. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 15 giugno 2009.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 4 Giugno 2018 NORMATIVA COMUNITARIA PARTE I Atti della Regione

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive	Tale direttiva è stata emanata perché si è reso necessario procedere a una revisione della direttiva 2006/12/CE per precisare alcuni concetti basilari come le definizioni di rifiuto, recupero e smaltimento, per rafforzare le misure da adottare per la prevenzione dei rifiuti, per introdurre un approccio che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, non soltanto della fase in cui diventano rifiuti, e per concentrare l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti, rafforzando in tal modo il valore economico di questi ultimi. La direttiva quindi stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. La gerarchia dei rifiuti presente nella direttiva si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti: a) prevenzione;b) preparazione per il riutilizzo;c) riciclaggio;d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento. Nell'applicare tale gerarchia gli Stati membri adottano misure volte a incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo. A tal fine può essere necessario che flussi di rifiuti specifici si discostino dalla gerarchia laddove ciò sia giustificato dall'impostazione in termini di ciclo di vita in relazione agli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti. Entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50 % in termini di peso. Gli Stati membri possono attuare misure legislative per rafforzare questa gerarchia nel trattamento dei rifiuti. Tuttavia, essi devono garantire che la gestione dei rifiuti non metta a rischio la salute umana e non comprometta l'ambiente. Gli Stati membri provvedono affinché le rispettive autorità competenti predispongano, a norma degli articoli 1, 4, 13 e 16, uno o più piani di gestione dei rifiuti. Tali piani coprono, singolarmente o in combinazione tra loro, l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato. I piani di gestione dei rifiuti comprendono un'analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato nonché le misure da adottare per migliorare una preparazione per il riutilizzo, un riciclaggio, un recupero e uno smaltimento dei rifiuti corretti dal punto vista ambientale e una valutazione del modo in cui i piani contribuiranno all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della direttiva. I piani di gestione dei rifiuti contengono, se opportuno e tenuto conto del livello e della copertura geografici dell'area oggetto di pianificazione, almeno i seguenti elementi: a) tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale e valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti; b) sistemi di raccolta dei rifiuti e grandi impianti di smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa comunitaria specifica; c) una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti per i rifiuti esistenti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti ai sensi dell'articolo 16 e, se necessario, degli investimenti correlati; d) informazioni sufficienti sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario; e) politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Direttiva 2008/103/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori in relazione all'immissione di pile e accumulatori sul mercato	Tale direttiva modifica l'articolo 6, paragrafo 2 della direttiva 2006/66/CE e stabilisce che gli Stati membri devono adottare le misure necessarie affinché le pile e gli accumulatori che non soddisfano i requisiti della presente direttiva non siano immessi sul mercato dopo il 26 settembre 2008, altrimenti tali materiali devono essere ritirati dal mercato. Gli Stati membri devono inoltre conformarsi alla direttiva entro il 5 gennaio 2009 e comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che adottano in merito.
NORMATIVA NAZIONALE	
D. Lgs. n. 209/99, integrato dalla L. n. 62/05 Direttiva europea 96/59/CE (PCB/PCT)	Il decreto 209/99 disciplina lo smaltimento di PCB usati e la decontaminazione e lo smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB, ai fini della loro completa eliminazione. La L. 62/05, attuazione della Comunitaria 2004, ha rivisto gli obiettivi relativi alle dismissioni delle apparecchiature
Legge 388/2000 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)	La legge individua il SIN Napoli Bagnoli – Coroglio. Forniva una definizione del termine "costi sopportabili" per gli interventi di bonifica facendo riferimento a quelli che, con riferimento ad impianto in esercizio, non comportano un arresto prolungato delle attività produttive o che comunque non siano sproporzionati rispetto al fatturato annuo prodotto dall'impianto in questione.
D.M. 18 settembre 2001, n. 468 e **D.M. 28 novembre 2006, n. 308**	I due DM recano il Regolamento "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" – Il DM 18/09/2001 n. 468 è stato integrato dal successivo DM 308/2006.
Legge 93/2001 Disposizioni in campo ambientale	La legge sanciva che, nel caso in cui il sito inquinato sia soggetto a sequestro, l'autorità Giudiziaria che lo ha disposto autorizza l'accesso al sito per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale delle aree, anche al fine di impedire l'ulteriore propagazione degli inquinanti ed il conseguente peggioramento della situazione ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 6 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Decreto Legislativo 36/2003 Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	Tale rappresenta l'atto legislativo [illegible] alla Direttiva 1999/31/CE relativa alle [illegible]uti principali sono i seguenti: • una serie di definizioni, tra le quali quelle di rifiuti biodegradabili, di trattamento, di centro abitato; • la nuova classificazione delle discariche (discarica per rifiuti inerti, discarica per rifiuti non pericolosi, discarica per rifiuti pericolosi) e le relative norme tecniche; • gli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica per i rifiuti biodegradabili, a livello di ATO, (173 kg/anno per abitante entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del decreto, 115 kg/anno per abitante entro otto anni, 81 kg/anno per abitante entro quindici anni); • l'elenco dei rifiuti non ammissibili in discarica; • l'individuazione delle condizioni e caratteristiche dei rifiuti smaltibili distinti per ciascuna categoria di discarica; • una serie di disposizioni relative agli atti di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche ed ai relativi procedimenti amministrativi; • le procedure di controllo per il conferimento e l'accettazione dei rifiuti in discarica; • la definizione delle procedure di chiusura e delle modalità per la gestione operativa e post - operativa; • un nuovo sistema di garanzie finanziarie; • la precisazione che il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, diretti e indiretti, nonché i costi di gestione successiva alla chiusura; • l'introduzione di alcune nuove sanzioni specifiche, in aggiunta a quelle fissate in generale dal D. Lgs. 22/97.
D. M. 13/03/2003 Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica	Detta i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico	Il decreto ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui.
Decreto Legislativo 24 giugno 2003 n. 209 Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D. Lgs. 149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso	Il decreto si applica ai veicoli, ai veicoli fuori uso, come definiti all'articolo 3, comma 1, lettera b), e ai relativi componenti e materiali, a prescindere dal modo in cui il veicolo e' stato mantenuto o riparato durante il suo ciclo di vita e dal fatto che esso e' dotato di componenti forniti dal produttore o di altri componenti il cui montaggio, come ricambio, e' conforme alle norme comunitarie o nazionali in materia.
DPR 15 luglio 2003, n. 254 Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari	Il presente regolamento disciplina la gestione dei rifiuti sanitari e degli altri rifiuti di cui al comma 5, allo scopo di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e della salute pubblica e controlli efficaci.
Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133 Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti	Il decreto si applica agli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti e stabilisce le misure e le procedure finalizzate a prevenire e ridurre per quanto possibile gli effetti negativi dell'incenerimento e del coincenerimento dei rifiuti sull'ambiente, in particolare l'inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché i rischi per la salute umana che ne derivino. Il decreto disciplina: a) i valori limite di emissione degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; b) i metodi di campionamento, di analisi e di valutazione degli inquinanti derivanti dagli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; c) i criteri e le norme tecniche generali riguardanti le caratteristiche costruttive e funzionali, nonché le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti, con particolare riferimento alle esigenze di assicurare una elevata protezione dell'ambiente contro le emissioni causate dall'incenerimento e dal coincenerimento dei rifiuti; d) i criteri temporali di adeguamento degli impianti di incenerimento e di coincenerimento di rifiuti esistenti alle disposizioni del decreto.
Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151 Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti	Il decreto stabilisce misure e procedure finalizzate a: a) prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di seguito denominati RAEE; b) promuovere il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei RAEE, in modo da ridurne la quantità da avviare allo smaltimento; c) migliorare, sotto il profilo ambientale, l'intervento dei soggetti che partecipano al ciclo di vita di dette apparecchiature, quali, ad esempio, i produttori, i distributori, i consumatori e, in particolare, gli operatori direttamente coinvolti nel trattamento del RAEE; d) ridurre l'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.
Legge 266/2005	La legge individua il SIN Bacino Idrografico del fiume Sarno

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 149 Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.	Tale decreto introduce disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209
Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. Norme in materia ambientale. Il D.Lgs. è stato ulteriormente e recentissimamente modificato con **D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205**, che attua il recepimento della direttiva 2008/98/CE e che modifica la parte IV del D.Lgs 152/2006	Il decreto legislativo disciplina le materie seguenti: a) nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); b) nella parte terza, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche; c) nella parte quarta, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati; d) nella parte quinta, la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera; e) nella parte sesta, la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.
Decreto 5 aprile 2006, n.186 - Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22	Il decreto contiene modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 sull'individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero.
Decreto 25 Settembre 2007, n. 185 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Istituzione e modalità di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), costituzione e funzionamento di un centro di coordinamento per l'ottimizzazione delle attività di competenza dei sistemi collettivi e istituzione del comitato d'indirizzo sulla gestione dei RAEE, ai sensi degli articoli 13, comma 8, e 15, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151.	E' istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di seguito denominati RAEE, di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151. Sono tenuti ad iscriversi al Registro i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, come definiti all'articolo 3, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione **e 23 maggio 2008, n. 90, coordinato con la legge di conversione 14 luglio 2008, n. 123** Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile	Il decreto, convertito in legge [illegible] alla protezione civile della Presidenza [illegible] il coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti nella regione Campania per il periodo emergenziale, in via di assoluta irripetibilità e straordinarietà per far fronte alla gravissima situazione in corso, e, comunque, fino al 31 dicembre 2009, alla soluzione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania e' preposto un Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si definiscono le localizzazioni delle discariche e quelle dei termovalorizzatori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 117 Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE	Il decreto stabilisce le misure, le procedure e le azioni necessarie per prevenire o per ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive.
Testo del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, coordinato con la legge di conversione 30 dicembre 2008, n. 210 Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale».	Il decreto convertito in legge definisce le misure per incentivare il conferimento di rifiuti ingombranti, di imballaggi usati e di rifiuti di imballaggio. Per tutta la durata dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, al fine di incentivare la raccolta differenziata, vengono autorizzati la raccolta e il trasporto occasionale o saltuario di singole tipologie di imballaggi usati e rifiuti di imballaggio, nella misura massima di 100 chilogrammi al giorno, per il relativo conferimento presso aree di raccolta attrezzate, gestite da soggetti pubblici o privati all'uopo autorizzati.
Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188 Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE	Il presente decreto disciplina l'immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori, nonché la raccolta, il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti di pile e di accumulatori, al fine di promuoverne un elevato livello di raccolta e di riciclaggio. Il decreto si applica alle pile e agli accumulatori, indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla composizione materiale o dall'uso cui sono destinati.
D.M. 11/4/2008 Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione	Nuova perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale in località Pianura
D.M. 7 novembre 2008 modificato con **D.M. 4 agosto 2010**	Disciplina le operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 996, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Con il D.M. 4 agosto 2010 è stata modificata la tabella A2, allegato A del D.M. 7 novembre 2008, relativa alle analisi chimiche da eseguire sui sedimenti portuali da sottoporre a dragaggio all'interno dei siti di bonifica di interesse nazionale e relativi limiti di quantificazione.
Decreto 13 maggio 2009 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Modifica del decreto 8 aprile 2008, recante la disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche	I centri di raccolta comunali o intercomunali sono costituiti da aree presidiate ed allestite ove si svolge unicamente attività di raccolta, mediante raggruppamento per frazioni omogenee per il trasporto agli impianti di recupero, trattamento e, per le frazioni non recuperabili, di smaltimento, dei rifiuti urbani e assimilati conferiti in maniera differenziata rispettivamente dalle utenze domestiche e non domestiche anche attraverso il gestore del servizio pubblico. La realizzazione o l'adeguamento dei centri di raccolta e' eseguito in conformità con la normativa vigente in materia urbanistica ed edilizia e il Comune territorialmente competente ne da comunicazione alla Regione e alla Provincia. Il D.M. 13 maggio 2009 ripropone – solo con alcune variazioni – i medesimi obblighi per i gestori previsti dal D.M. 8 aprile 2008 e descrive le caratteristiche tecnico-funzionali dei centri stessi. Le strutture esistenti e già adeguate potranno continuare ad operare senza soluzione di continuità, per le altre invece gli adeguamenti dovranno esser condotti entro il 18 gennaio 2008.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **- Ministero Tutela del Territorio e del Mare** Recepimento della Direttiva 2007/71/CE, recante modifica dell'allegato II, della direttiva 2000/59/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico.	*n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione L'allegato III del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 e' sostituito con l'allegato di cui al presente decreto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto 17 dicembre 2009 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009	Con questo decreto si ha l'entrata in funzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI. Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, nel seguito detto anche SISTRI, gestito dal Comando carabinieri per la Tutela dell'Ambiente per i produttori iniziali di rifiuti speciali. È operativo per i produttori iniziai di rifiuti speciali, che comunicano le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti oggetto della loro attività. In Regione Campania sono sottoposti agli obblighi i comuni e gli enti e le imprese che gestiscono i rifiuti urbani. Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e' interconnesso telematicamente con il sistema di tracciabilità della Regione Campania denominato SITRA.
D.L. n. 195 del 30/12/2009 Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella Regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della R. Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla PdCM ed alla protezione civile. Il DL è stato convertito in legge con L. 26/2010	Tale D.L. istituisce per la chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania, una «Unità stralcio» e una «Unità operativa». Le unità predette, coordinate dal Comandante del Comando logistico Sud, sono allocate presso l'attuale sede del Comando medesimo in Napoli e cessano alla data del 31 gennaio 2011, termine che può essere prorogato, per non più di sei mesi, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ai Presidenti delle province della regione Campania, dal 1° gennaio 2010 sino al 30 settembre 2010, sono attribuite, in deroga, le funzioni ed i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da organizzarsi anche per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti.
Dm Ambiente 27 settembre 2010 Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica -Abrogazione Dm 3 agosto 2005	Il presente decreto stabilisce i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche, in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. I rifiuti sono ammessi in discarica, esclusivamente, se risultano conformi ai criteri di ammissibilità della corrispondente categoria di discarica secondo quanto stabilito dal presente decreto. Per accertare l'ammissibilità dei rifiuti nelle discariche sono impiegati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 3 del presente decreto. Tenuto conto che le discariche per rifiuti pericolosi hanno un livello di tutela ambientale superiore a quelle per rifiuti non pericolosi, e che queste ultime hanno un livello di tutela ambientale superiore a quelle per rifiuti inerti, è ammesso il conferimento di rifiuti che soddisfano i criteri per l'ammissione ad ogni categoria di discarica in discariche aventi un livello di tutela superiore. Lo smaltimento in discarica di rifiuti contenenti o contaminati da inquinanti organici persistenti deve essere effettuato conformemente a quanto previsto dal Regolamento (Ce) n. 850/2004 e successive modificazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE	
Atto normativo	**Obiettivi**
Decreto Legge 26 novembre 2010, n. 196 Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti" in via di conversione in Legge 24 gennaio 2011, n. 1	La Legge 1/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti", approvato in prima lettura alla Camera il 21 dicembre 2010, quindi trasmesso al Senato, è stato definitivamente approvato, con alcune modifiche, il 19 gennaio 2011 con 329 voti a favore, 187 contrari e tre astenuti. Si attende ora solo la firma del Capo dello Stato. In particolare, nel D.L. 196/2010 vengono definite misure finalizzate a: - assicurare lo smaltimento dei rifiuti urbani senza soluzione di continuità, - accelerare la realizzazione di impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, - incrementare i livelli della raccolta differenziata, - favorire il subentro delle amministrazioni territoriali della Regione Campania, con particolare riguardo alle province, nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Inoltre il testo sblocca, in favore della Regione, 150 milioni di euro provenienti dai Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate) per realizzare piccoli impianti di trattamento volti a ridurre ulteriormente, specie in questa fase di transizione, i volumi conferiti nelle discariche, e stabilisce che la Tarsu (la tassa per lo smaltimento solido urbano) venga riscossa dalle Province attraverso le loro società (per Napoli la Sapna). Verrà inoltre chiusa definitivamente Cava Mastroianni a Caserta (cancellata, con un emendamento approvato al Senato, dall'elenco dei siti destinati a discarica), oltre ad essere messe a punto pesanti sanzioni penali per chi abbandona rifiuti in strada. Altre novità riguardano: - iter accelerati per gli inceneritori, - sanzioni penali fino a un anno di reclusione per chi abbandona i rifiuti in strada, - maggiori poteri al presidente della Regione Campania, che potrà nominare i commissari per la realizzazione degli impianti per attivare un ciclo di smaltimento industriale dei rifiuti.
Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69	Il decreto apporta modificazioni alla Parte I (disposizioni generali), alla Parte II (VIA, VAS, IPPC) ed alla Parte V (Aria) del D. Lgs n. 152/2006. Il decreto legislativo prevede nel TUA la disciplina A.I.A., con abrogazione del D. Lgs 18 febbraio 2005, n. 59. In relazione alla componente suolo l'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale.
NORMATIVA REGIONALE	
Legge Regionale n. 10 del 10 febbraio 1993 Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania	La Legge Regionale, nel rispetto dei principi generali ed in particolare dell' art. 6 del DPR 915/ 82, art. 1 ter della Legge 441/ 87, Legge 475/ 88, DPCM del 3 agosto 1990 e DM 29 maggio 1991, fissa gli obiettivi, detta le norme generale e le procedure per la redazione e l' attuazione del Piano di smaltimento dei rifiuti, individuando strumenti ed interventi, da sottoporre al disposto dell'ultimo comma dell'art. 9 della presente legge, ai fini di assicurare condizioni di compatibilità con quanto indicato al successivo art. 2. La legge fissa anche le norme di salvaguardia e transitorie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione
NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 e ss.mm.ii Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati	La legge regionale considera la razionale, programmata, integrata e partecipata gestione dei rifiuti quale condizione ineludibile di tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio assicurando il rispetto dei principi di equità tra territori e generazioni. Si ispira, altresì, al conseguimento dell'obiettivo "Rifiuti zero" attraverso le forme di organizzazione previste anche dalla normativa nazionale. La legge, in attuazione della normativa nazionale vigente: a) disciplina le attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la individuazione, la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale; b) individua le funzioni e i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, disciplinandone l'organizzazione e le modalità di svolgimento; c) determina, in applicazione dei principi di decentramento funzionale e di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione, le funzioni e i compiti amministrativi il cui esercizio è conferito dalla regione alle province e ai comuni ovvero alle forme associative tra questi realizzati, come disciplinate dalla presente legge. La legge si conforma ai principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e assicura le massime garanzie di protezione dell'ambiente e della salute nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici escludendo dallo smaltimento dei rifiuti le aree sottoposte a misure di conservazione ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale. La legge disciplina competenze e organizzazione dei livelli istituzionali in materia di rifiuti, la pianificazione, la delimitazione e l'organizzazione degli ATO che corrispondono alle province cui è trasferito l'esercizio delle competenze degli enti locali consorziati in materia di gestione integrata dei rifiuti. La Corte Costituzionale, con ordinanza n. 18 del 20 gennaio 2011, ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 20, comma 1, della legge della Regione Campania n. 4/2007 (Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati), come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera m), della legge regionale n. 4/2008 (Nuove norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati), sollevata, in riferimento all'articolo 114, secondo comma, della Costituzione, dal Tribunale amministrativo del Lazio, in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Per la Consulta, infatti, la questione posta dal TAR del Lazio è divenuta priva di oggetto, in quanto, con la sentenza n. 314 del 2009, è stata già dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, lettera m) della legge regionale n. 4/2008. Tale norma prevedeva come unica modalità di affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti, da parte della Provincia, quella dell'affidamento ad un soggetto a totale o prevalente capitale pubblico. La Corte ha affermato che la restrizione della partecipazione ad una gara ai soli soggetti a partecipazione pubblica (non rileva se totale o prevalente) è lesiva dei principi della concorrenza, ferma restando, però, la competenza della Provincia nell'affidamento del servizio, individuata quale "autorità di ambito".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Luglio 2018 PARTE I Atti della Regione **L.R. n. 4 del 14 aprile 2008, Art. 12** Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	La legge regionale 4/2008 modif[illegible]07. Prevede che il piano regionale di b[illegible] - i siti da bonificare e le caratteristiche degli inquinamenti presenti; - le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegiano, prioritariamente, l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani; - l'ordine degli interventi assicurando priorità ai siti sede di ex discariche e discariche nel periodo di emergenza dei rifiuti; - le modalità di smaltimento dei materiali da asportare; - la stima degli oneri finanziari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
DGR n. 215 del 10 febbraio 2009 Linee programmatiche 2008-2013 per la gestione dei rifiuti urbani **DGR n. 75 del 5/02/2010** Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani	Prevedono la presa d'atto e l'aggiornamento delle Linee Programmatiche 2008-2013 per la gestione dei rifiuti urbani che rappresentano il punto di partenza per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, conformemente a quanto stabilito dalle normative comunitarie, nazionali e regionali di riferimento.
DGR n. 570 del 22 Luglio 2010 Piano regionale dei Rifiuti speciali **DGR n. 387 del 23/09/2010** Presa d'atto programma regionale di gestione integrata rifiuti speciali in Campania	La Giunta della Regione Campania ha prima preso atto della bozza di PRGRS con deliberazione n. 387 del 23/03/2010 e, successivamente, con DGR 570 del 22/07/2010 ha deliberato di fare proprio il documento per la gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania elaborato dall'ARPAC, affinché lo stesso fosse sottoposto alla procedura di VAS ed approvato come Piano Regionale dei Rifiuti Speciali in Consiglio Regionale. La medesima DGR 570 del 22.07.2010 stabilisce: • di rinviare a successivi atti del dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 -Programmazione e Gestione dei Rifiuti - l'adozione delle misure organizzative utili all'avvio e allo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica, integrato con la valutazione di incidenza, nel rispetto del criterio dell'ottimizzazione delle risorse umane interne all'amministrazione regionale e nei limiti delle risorse finanziarie rese disponibili con la Deliberazione della Giunta Regione Campania n. 501 del 11/06/2010 recante:" Patto di Stabilità interno anno 2010-Determinazioni"; • di prevedere che, con successivo atto di Giunta Regionale, venga adottato il Piano Regionale dei Rifiuti speciali, unitamente all'allegato rapporto ambientale elaborato ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 ai fini della "consultazione" prevista dall'art. 14 del D. Lgs 152/2006, opportunamente coordinata con la fase di "consultazione pubblica" prevista dal comma 2, art. 13 della citata L. R. 4/2007 ed al parere motivato di cui all'art.16 del citato D. Lgs. formulato dal Comitato Tecnico Ambientale (CTA).
DGR n. 897 del 14/12/2010 Redazione piano di gestione dei rifiuti urbani ex articolo 7 legge regionale 28/3/2007, n. 4, modificata dalla legge regionale 14/04/2008 n. 4 – Collaborazione con la Seconda Università di Napoli ai sensi dell'art.15 della legge n. 241/1990	La Giunta regionale della Campania, con la deliberazione n. 897 del 14/12/2010 avente ad oggetto Redazione piano di gestione dei rifiuti urbani ex articolo 7 legge regionale 28/3/2007, n. 4, modificata dalla legge regionale 14/04/2008 n. 4 – Collaborazione con la Seconda Università di Napoli ai sensi dell'art.15 della legge n. 241/1990 ha deliberato di: - avvalersi, per la redazione del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, della collaborazione del Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università degli Studi di Napoli; - demandare al Coordinatore dell'Area 21 l'approvazione, previa acquisizione del parere dell'Avvocatura regionale, e sottoscrizione di una convenzione, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i, che preveda i tempi, coerenti con le esigenze prospettate, gli oneri finanziari e le modalità della collaborazione; - demandare all'Area Generale di Coordinamento n. 21 Programmazione e gestione rifiuti gli ulteriori adempimenti amministrativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998
Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338
Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) − Nuova strategia adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006
Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010
Piano Sanitario Nazionale 2006/2008, Ministero della Salute
Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

AMBIAMENTI CLIMATICI

La normativa di riferimento è contenuta in quella relativa alla tematica "Ambiente Urbano".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione di Ramsar sulle zone umide Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972	La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone definite come "umide" mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici delle stesse, con particolare riguardo all'avifauna, nonché l'attuazione dei programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.
Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aree	La Convenzione contiene il quadro programmatico della materia della lotta all'inquinamento e della protezione dell'ambiente marino, cui aderiscono tutti gli Stati del Mediterraneo. Il 10 giugno 1995, la Convenzione è stata emendata al fine di adeguarla all'evoluzione della disciplina internazionale della protezione ambientale (prima tra tutti la Convenzione di Rio sulla diversità biologica del 1992). A tale scopo le Parti contraenti si sono impegnate a promuovere programmi di sviluppo sostenibile che applichino il principio precauzionale ed il principio "chi inquina paga". L'applicazione dei principi affermati nella Convenzione di Barcellona è assicurata dalle disposizioni contenute in una serie di Protocolli attuativi, concernenti la lotta alle principali fonti di inquinamento marino (idrocarburi, sfruttamento della piattaforma continentale e del suolo e sottosuolo marino; scarichi di navi ed aeromobili; rifiuti portuali, ecc.).
Convenzione sul diritto del mare Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982	La Convenzione di Montego bay è tesa a conciliare due esigenze fondamentali: il diritto sovrano degli Stati a sfruttare le risorse naturali e l'obbligo degli stessi a proteggere e preservare l'ambiente marino, istituendo zone di salvaguardia degli ecosistemi e delle specie della flora e fauna. Il tema della «protezione e preservazione dell'ambiente marino» é oggetto della XII parte della Convenzione e comporta 46 articoli ripartiti in undici sezioni. Le prime quattro enunciano gli obblighi che si impongono a tutti gli Stati e, fra questi, quelli di adottare le misure idonee a prevenire, ridurre o controllare l'inquinamento ed il dovere di informare gli Stati suscettibili di essere interessati da un inquinamento marino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Atto normativo	Obiettivi
Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP) Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP)	Con la ratifica di questa convenzione, l'UE ha realizzato il più importante sforzo globale per bandire l'uso di sostanze chimiche nocive legate ai processi industriali di fabbricazione di lubrificanti, pesticidi e componenti elettronici.
NORMATIVA COMUNITARIA	
Direttiva 91/271/CEE Concernente il trattamento delle acque reflue urbane	La direttiva concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali. Essa mira a proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di tali acque. In seguito alle modifiche introdotte con la direttiva 98/15/CE, sono stati precisati i requisiti per gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane per mettere termine alle differenze di interpretazione degli Stati membri.
Direttiva 96/61/CEE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)	La Direttiva "IPPC" impone il rilascio di un'autorizzazione per tutte le attività industriali e agricole, che presentano un notevole potenziale inquinante. L'autorizzazione può essere concessa solo se vengono rispettate alcune condizioni ambientali, per far sì che le imprese stesse si facciano carico della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento che possono causare. La prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento riguardano le attività industriali e agricole ad alto potenziale inquinante, nuove o esistenti, quali definite nell'allegato I della direttiva (attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, allevamento di animali).
Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano	La direttiva, entrata in vigore nel 2003, intende proteggere la salute delle persone, stabilendo requisiti di salubrità e pulizia cui devono soddisfare le acque potabili nella Comunità. Si applica a tutte le acque destinate al consumo umano, salvo le acque minerali naturali e le acque medicinali. La direttiva impone l'obbligo di vigilare affinché l'acqua potabile: non contenga una concentrazione di microrganismi, parassiti o altre sostanze che rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana; soddisfi i requisiti minimi (parametri microbiologici, chimici e relativi alla radioattività) stabiliti dalla direttiva, e prendono tutte le altre misure necessarie alla salubrità e pulizia delle acque destinate al consumo umano. Si affida altresì agli Stati membri il compito di stabilire valori parametrici che corrispondano almeno ai valori stabiliti dalla direttiva. Quanto ai parametri che non figurano nella direttiva, gli Stati membri devono fissare valori limite, se necessario per la tutela della salute. La direttiva impone agli Stati membri l'obbligo di effettuare un controllo regolare delle acque destinate al consumo umano, rispettando i metodi di analisi specificati nella direttiva o utilizzando metodi equivalenti. A tal fine essi determinano i punti di prelievo dei campioni ed istituiscono opportuni *programmi di controllo*. In caso di inosservanza dei valori di parametro, dovranno essere adottati i provvedimenti correttivi necessari per ripristinare la qualità delle acque. In ogni caso, gli Stati membri provvedono affinché la fornitura di acque destinate al consumo umano, che rappresentano un potenziale pericolo per la salute umana, sia vietata o ne sia limitato l'uso e prendono qualsiasi altro provvedimento necessario, ed affinché i consumatori siano adeguatamente informati. Eventuali deroghe ai valori di parametro fino al raggiungimento di un valore massimo sono ammissibili solo se: a) non presentino un rischio per la salute umana; b) l'approvvigionamento delle acque potabili nella zona interessata non possa essere mantenuto con nessun altro mezzo congruo. Sono previsti altri limiti temporali/condizionali all'adozione di deroghe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	La direttiva "quadro" ha come obiettivo fondamentale quello di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque, entro il 31 dicembre 2015 ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati. A tal fine, la direttiva istituisce un quadro comune a livello europeo per la gestione e la protezione integrata delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee. La protezione integrata delle acque si realizza attraverso l'individuazione, da parte degli Stati membri, di tutti i bacini idrografici presenti nel territorio e l'assegnazione degli stessi a distretti idrografici. Per i singoli distretti idrografici doveva essere designata un'autorità competente entro il 22 dicembre 2003. Entro 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva per ciascun distretto idrografico devono essere predisposti un piano di gestione e un programma operativo che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi condotti su scala di bacino, e che stabilisca, sulla base di tali informazioni, le misure da adottare per conseguire gli obiettivi e gli standard ambientali fissati dalla direttiva. Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico sono destinate a: prevenire la deteriorazione, migliorare e rispristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose; proteggere, migliorare e rispristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e la deteriorazione e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo; preservare le zone protette. Uno degli strumenti cardine previsti dalla direttiva quadro per il conseguimento dell'obiettivo del buono stato delle acque è la partecipazione attiva di tutti gli interessati all'attuazione della stessa, segnatamente per quanto concerne i piani di gestione dei distretti idrografici. Inoltre, con decorrenza dal 2010 gli Stati membri devono provvedere affinché le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e affinché i vari comparti dell'economia diano un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi per l'ambiente e le risorse. La direttiva ha previsto altresì una specifica strategia in materia di sostanze pericolose, fondata sull'adozione, da parte della Commissione, di un elenco degli inquinanti prioritari, selezionati fra quelli che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico o trasmissibile tramite l'ambiente acquatico.
Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità	La direttiva detta il quadro di regole armonizzate per proteggere l'ambiente acquatico dallo scarico di sostanze pericolose, stabilendo l'obbligo di un regime di autorizzazione preventiva per lo scarico di talune sostanze, limiti di emissione per le stesse e l'obbligo per gli Stati membri di migliorare la qualità delle acque. La direttiva si applica a) alle acque interne superficiali; b) alle acque marine territoriali; c) alle acque interne del litorale, rispetto alle quali gli Stati membri prendono i provvedimenti atti a eliminare l'inquinamento provocato dalle sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze contenuti nell'elenco I dell'allegato I, nonché a ridurre l'inquinamento di tali acque provocato dalle sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze contenuti nell'elenco II dell'allegato I. La direttiva introduce l'obbligo di un regime di autorizzazione preventiva per lo scarico di talune sostanze elencate sulla base dei criteri definiti dalla Decisione n. 2455/2001/CE, limiti di emissione per le stesse e l'obbligo per gli Stati membri di migliorare la qualità delle acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE	La direttiva riguarda le acque di superficie che possono essere luoghi di balneazione, ad eccezione delle piscine e delle terme, delle acque confinate soggette a trattamento o utilizzate a fini terapeutici nonché delle acque confinate separate artificialmente dalle acque superficiali o sotterranee. La direttiva fissa due parametri di analisi (enterococchi intestinali ed escherischia coli) al posto dei 19 della direttiva precedente. Questi parametri serviranno per sorvegliare e valutare la qualità delle acque di balneazione identificate nonché per classificarle in base alla qualità. Possono essere eventualmente presi in considerazione altri parametri, come la presenza di cianobatteri o di microalghe. Gli Stati membri devono garantire la sorveglianza delle acque di balneazione. Ogni anno, devono determinare la durata della stagione balneare e stabilire un calendario di sorveglianza delle acque, il quale deve prevedere il prelievo di almeno quattro campioni per stagione (salvo particolari eccezioni geo-climatiche Gli Stati membri devono effettuare una valutazione delle acque di balneazione alla fine di ogni stagione, in linea di massima in base alle informazioni raccolte nel corso della stagione stessa e delle tre precedenti. In seguito alla valutazione le acque sono classificate, conformemente ad alcuni criteri specifici, in quattro livelli di qualità: scarsa, sufficiente, buona o eccellente. La categoria «sufficiente» è la soglia minima di qualità alla quale devono giungere tutti gli Stati membri entro la fine della stagione 2015. Quando l'acqua viene classificata «scarsa», gli Stati membri devono prendere alcune misure di gestione, in particolare il divieto di balneazione o un avviso che la sconsiglia, devono informare il pubblico e prendere le misure correttive adeguate. A partire dal 2011, gli Stati membri devono inoltre stabilire il profilo delle acque di balneazione, indicando in particolare una descrizione della zona interessata, le eventuali cause di inquinamento e l'ubicazione dei punti di monitoraggio delle acque. Le informazioni relative alla classificazione, alla descrizione delle acque di balneazione e al loro eventuale inquinamento devono essere messe a disposizione del pubblico in modo facilmente accessibile e in prossimità della zona interessata, grazie ai mezzi di comunicazione adeguati, compreso Internet. In particolare, gli avvisi di divieto o che sconsigliano la balneazione devono essere rapidamente e facilmente identificabili. per alcuni tipi di inquinanti sono previsti appositi programmi di riduzione dell'inquinamento provocato dalle sostanze pericolose negli scarichi (fondati su precisi standard di qualità ambientale), nonché le relative misure di controllo e riduzione dell'inquinamento negli scarichi. Tali programmi devono essere periodicamente aggiornati in relazione alle modifiche dei contesti ambientali.
Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	La direttiva istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2000/60/CE. Queste misure comprendono in particolare: a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. La direttiva inoltre integra le disposizioni intese a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee, già previste nella direttiva 2000/60/CE e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei. A tale scopo è prevista una apposita procedura descritta per valutare lo stato chimico di un corpo idrico Sotterraneo, che gli Stati membri sono tenuti ad osservare, raggruppando i corpi idrici sotterranei in conformità all'allegato V della direttiva 2000/60/CE. Una sintesi della valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee ottenuta mediante questa procedura dovrà essere contenuta nei piani di gestione dei bacini idrografici predisposti in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE. Tale sintesi, redatta a livello di distretto idrografico, contiene anche una spiegazione del modo in cui si è tenuto conto, nella valutazione finale, dei superamenti delle norme di qualità delle acque sotterranee o dei valori soglia in singoli punti di monitoraggio. Infine, la direttiva prevede le misure che dovranno essere adottate per prevenire o

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Atto normativo	Obiettivi
NORMATIVA COMUNITARIA	
Direttiva 2008/105/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GUE n. 348L del 24/12/2008)	La presente direttiva istituisce standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti come previsto all'articolo 16 della direttiva 2000/60/CE, al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle Acque superficiali e conformemente alle disposizioni e agli obiettivi ambientali dell'articolo 4 di tale direttiva. La direttiva definisce quali sostanze prioritarie quelle che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico. La priorità di intervento attribuita alle sostanze viene definita in base al rischio di inquinamento acquatico o da esso originato determinato in base ad una valutazione dei rischi effettuata secondo le indicazioni del regolamento 793/1993 (relativo alla valutazione e al controllo dei rischi presentati dalle sostanze esistenti per l'uomo e per l'ambiente) e delle Direttive 91/4141 (commercio prodotti fitosanitari) e 98/8 (immissione sul mercato di biocidi) . In particolare tra queste sostanze prioritarie ne vengono individuate alcune potenzialmente pericolose da parte della Commissione (vedi sempre quelle segnalate come tali dal nuovo allegato X alla Direttiva 2000/60 come introdotto dalla presente Direttiva).
Direttiva 2009/90/CE della Commissione del 31 luglio 2009 che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque (GUE N. 201/L del 1/8/2009)	La direttiva fissa criteri minimi di efficienza per i metodi di analisi utilizzati dagli Stati membri per monitorare lo stato delle Acque, dei sedimenti e del biota e contiene regole per comprovare la qualità dei risultati delle analisi. La presente direttiva disciplina: • metodi di analisi • Criteri minimi di efficienza per i metodi di analisi • Calcolo dei valori medi • Garanzia e controllo della qualità nelle pratiche di gestione dei laboratori, o dei terzi che ottengono appalti dai laboratori. Gli Stati membri garantiscono l'entrata in vigore le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro due anni dalla sua entrata in vigore, cioè il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione sulla GUE (pubblicazione avvenuta l'1/8/2009)
NORMATIVA NAZIONALE	
RD 1775/33 Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici	Il RD disciplina l'utilizzo e la derivazione delle acque pubbliche, istituendo uno specifico regime autorizzatorio e concessorio, nonché l'istituzione del catasto provinciale delle utenze di acqua pubblica, dove sono indicate la localizzazione delle opere di presa e restituzione; l'uso a cui serve l'acqua; la quantità dell'acqua utilizzata; la superficie irrigata ed il quantitativo di potenza nominale prodotta; il decreto di riconoscimento o di concessione del diritto di derivazione. Fissa inoltre obblighi e limiti per i singoli utilizzi, tra cui quello a fini irrigui.
RD 215/33 Testo delle norme sulla bonifica integrale	Istituzione dei Consorzi di bonifica quali enti pubblici economici a base associativa cui è attribuita la funzione di porre in essere opere di bonifica integrale, che con successivi interventi normativi hanno progressivamente assunto una specifica valenza ambientale.
Legge 183/89 Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo	La Legge 183 /89 segna il passaggio ad una visione unitaria dell'intero ecosistema dei bacini idrografici, in cui le iniziative di tutela del suolo sono collegate a quelle di tutela e risanamento delle acque. In essa sono state disciplinate le attività relative ai dissesti idrogeologici, al controllo delle piene, alla gestione del patrimonio idrico e al controllo quali - quantitativo delle acque. La legge ha inoltre istituito le Autorità di Bacino (nazionali, interregionali e regionali) che esplicano il loro mandato attraverso attività di pianificazione, programmazione e di attuazione sulla base del Piano di Bacino. Tale Piano, che ha valenza di piano territoriale di settore, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le modalità d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (art. 17). Secondo la L. 183/89, infatti, il Piano di bacino deve prevedere, tra l'altro, interventi di riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico, di protezione e bonifica dei bacini idrografici, nonché di risanamento delle acque superficiali e sotterranee. All'interno del Piano di bacino sono evidenziate, nella fase conoscitiva, le situazioni di rischio a cui

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	corrispondono, nella parte di programmazione degli interventi, misure di difesa del suolo, articolate secon o idrogeologico; zone soggette a rischio frana ed idraulico e vincolo sismico.
NORMATIVA NAZIONALE	
Atto normativo	**Obiettivi**
D. Lgs 275/93 Riordino in materia di concessione di acque pubbliche	Tale decreto ha fissato i criteri per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua, privilegiando gli utilizzi per fini idropotabili e agricoli, ed introdotto l'obbligo di denuncia di tutti i pozzi esistenti, indipendentemente dall'utilizzo dell'acqua per cui si preleva. In particolare, si stabilisce che tutti i pozzi esistenti a qualunque uso adibiti sono denunciati dai proprietari, possessori e utilizzatori alla Regione o provincia autonoma.
Legge n. 36/94 Disposizioni in materia di risorse idriche	La Legge Galli fissa alcuni principi generali per l'uso delle risorse idriche, ma soprattutto ha profondamente riformato la disciplina della gestione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione. Al fine di realizzare gli obiettivi perseguiti (miglioramento dell'efficienza delle gestioni ed attuazione di una politica tariffaria finalizzata al recupero totale dei costi di fornitura), la Legge prevede il superamento della frammentazione degli operatori: ciò dovrebbe consentire di attivare economie di scala e di scopo in grado di aumentare l'efficienza delle gestioni. In particolare, la riforma dei servizi idrici viene articolata in diverse fasi: 1) l'integrazione funzionale dei diversi segmenti del ciclo idrico; 2) aggregazione territoriale della gestione per Ambiti Territoriali Ottimali (di seguito: ATO), definiti in base a parametri socio-economici e territoriali, al fine di garantire bacini di utenza adeguati. La legge 36/94 definisce il Servizio Idrico Integrato (di seguito: SII) come "*costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue*" (art. 4 comma 1 lettera f); e specifica altresì che la riorganizzazione dei servizi sulla base degli ATO deve avvenire nel rispetto dell'unità del bacino idrografico e del raggiungimento di adeguate dimensioni gestionali (art. 8). Per conseguire le proprie finalità la legge 36/94 individua gli adempimenti necessari alla completa attuazione della riforma, definendo importanti compiti a carico di Regioni, Province e Comuni. Gli enti locali appartenenti ad ogni ATO, aggregati in nuovi soggetti che le leggi regionali hanno denominato Autorità di Ambito, devono procedere all'individuazione del soggetto gestore. Nel processo di ridefinizione delle competenze degli enti locali, la legge 36/94 individua due elementi che devono rimanere sotto stretto controllo centrale: - la disciplina delle modalità di scelta del soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato; - la politica tariffaria basata su un metodo nazionale di riferimento. Riguardo al primo aspetto, le modifiche introdotte all'art. 113 del D. Lgs. 267/2000 definiscono differenti opzioni per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, per i quali in ordine al conferimento della titolarità del servizio sono previste tre alternative possibili: a) la scelta di una società di capitali individuata attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; b) la costituzione di una società a capitale misto pubblico privato, nella quale il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; c) la costituzione di una società a capitale interamente pubblico (società *in-house*), a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. la Legge 36/ 94 ha introdotto una nuova disciplina per la pianificazione e gestione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, fondata sull'obbligo di predisposizione da parte di ogni ATO del Piano d'Ambito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
D. Lgs 372/99 Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Il decreto intende disciplinare la prevenzione integrata dell'inquinamento nonché il rilascio, rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti esistenti. La direttiva, e conseguentemente il decreto legislativo di attuazione, estende la sua sfera d'influenza per ora a un numero limitato di impianti. Saranno soggetti alla riforma del sistema di autorizzazione ambientale solo gli impianti che superano determinate soglie produttive. Si intende così limitare, in prima applicazione, la portata della riforma alla fetta più consistente di imprese, in termini di impatto ambientale. L'art. 10 del D. Lgs. 372/99, sulla base di informazioni relative alle emissioni in aria, acqua e suolo che i gestori degli impianti IPPC (all. I) sono tenuti a comunicare, prevede la costruzione di un registro nazionale delle emissioni, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione Europea (Decisione della Commissione 2000/479/CE). Il registro nazionale denominato INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) che sarà pubblico e aggiornato annualmente, andrà ad alimentare il registro europeo EPER (European Pollutant Emission Register).
D. Lgs 152/99 come modificato dalla **L. 258/00** Testo Unico in materia di tutela delle acque	Il decreto ha recepito le direttive 91/271/CE e 91/676/CE, e provveduto al riordino della precedente normativa di settore. La logica di fondo che ispira il sistema è che la prevenzione degli effetti dannosi sull'ambiente si attua attraverso la rimozione delle cause di inquinamento e la mitigazione degli effetti di talune attività, sulla base di un set di specifici obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione d'uso fissati a livello legislativo, in coerenza con la direttiva 2000/60/CE. Viene introdotto un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di Tutela (in quanto Piano Stralcio del Piano di Bacino Idrografico, ex art. 17 Legge 183/89). Tra gli aspetti di maggiore rilevanza vanno ricordati alcuni principi che informano i contenuti del Piano di Tutela: la gestione a scala di bacino, la centralità dell'attività conoscitiva, l'azione preventiva e la fissazione degli obiettivi di qualità, la tutela integrata quali - quantitativa, la verifica ed il monitoraggio delle azioni. L'approccio integrato degli aspetti qualitativi e quantitativi è particolarmente evidente nel Piano di Tutela, che introduce nel contesto della pianificazione di bacino appositi strumenti: Deflusso Minimo Vitale; pianificazione dell'uso plurimo della risorsa; risparmio idrico; riconoscimento del valore economico dell'acqua.
DM 18 settembre 2002 Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152	Il DM 18 settembre 2002 riguarda i dati e le informazioni relative all'attuazione delle direttive europee 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e 91/676/CEE relativa ai nitrati di origine agricola, nonché le direttive sulle acque a specifica destinazione (potabili, pesci, molluschi e balneazione). Ad integrazione di tale decreto, nel 2003 è stato adottato un ulteriore regolamento che stabilisce le informazioni che le Regioni dovranno trasmettere ai sensi del decreto 18 settembre 2002. Tale provvedimento consiste nell'elaborazione di linee guida e criteri generali per la trasmissione informatizzata delle informazioni in conformità a quanto richiesto dagli allegati 1 del D. Lgs. n. 152/99. In particolare: rilevamento delle caratteristiche dei bacini idrografici – censimento dei corpi idrici – identificazione dei corpi idrici di riferimento – caratteristiche dei corpi idrici superficiali e sotterranei – aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. L'attività è necessaria al fine di garantire l'acquisizione dei dati sullo stato di qualità dei corpi idrici e di individuare le situazioni critiche per le quali sono necessarie misure di ripristino per il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al citato decreto legislativo. L'attuazione di questo sistema di trasmissione delle informazioni coinvolge l'attività di vari enti: Ministero dell'Ambiente, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), Regioni, Autorità di bacino, Ministero della Salute, ARPAC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **› 2003 nte e della Tutela del Territorio** Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs 11 maggio 1999, n. 152	Il Regolamento definisce le norme tecn PARTE I Atti della Regione n. 30 del 5 Giugno 2013 e domestiche, urbane ed industriali attraverso la regolamentazione delle destinazioni d'uso e dei relativi requisiti di qualità, ai fini della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, limitando il prelievo delle acque superficiali e sotterranee, riducendo l'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
D. Lgs 152/2006 Norme in materia Ambientale, Parte III e ss.mm.e ii.	Il D. Lgs - nella sua "Parte III" – doveva costituire la "legge quadro" sulla difesa del suolo, la gestione sostenibile e la tutela delle acque dall'inquinamento, sostituendo in via generale - con decorrenza 29 aprile 2006 - la maggior parte delle preesistenti norme in materia ambientale, mediante la loro espressa abrogazione. Tuttavia, l'entrata in vigore del Decreto è stata oggetto di forti contrasti da parte degli stessi soggetti chiamati a darvi attuazione, soprattutto in relazione alle disposizioni che avevano abrogato le Autorità di bacino. Pertanto, il Consiglio dei Ministri del 31 agosto 2006 ha adottato un primo provvedimento di modifica del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, che apportava "le prime, più urgenti modifiche (...) tese a rispondere a censure comunitarie a carico dell'Italia". In sostanza, è stata prevista la soppressione delle Autorità di vigilanza su risorse idriche e rifiuti e la proroga delle Autorità di bacino, rinviando la vera e propria riformulazione del decreto all'adozione di altri e futuri provvedimenti (da adottarsi in forza della medesima delega, che legittima interventi governativi al D. Lgs 152/2006 entro 2 anni dall'emanazione di quest'ultimo) da adottarsi secondo la seguente tempistica: rivisitazione della disciplina acque e rifiuti entro il 30 novembre 2006, totale riformulazione del D. Lgs 152/2006 entro il gennaio 2007.
D. Lgs 8 novembre 2006 Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale	Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del D. Lgs 152/06 e della revisione della relativa disciplina legislativa con un successivo decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate sino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina. Gli articoli 159, 160 e 207 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono abrogati ed il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e l'Osservatorio nazionale sui rifiuti sono ricostituiti ed esercitano le relative funzioni. Tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono soppressi.
Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale	Introduce modifiche alle parti prima e seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in particolare Dopo l'articolo 3 sono inseriti i seguenti: • Principi sulla produzione del diritto ambientale • Principio dell'azione ambientale • Principio dello sviluppo sostenibile • Principi di sussidiarietà e di leale collaborazione • Diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo Inoltre, nella seconda parte introduce procedure per la valutazione ambientale strategica (vas), per la valutazione dell'impatto ambientale (via) e per l'autorizzazione integrata ambientale (aia). Introduce, inoltre, modifiche alle Parti terza e quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in merito alle definizioni di scarico(si reintroduce il concetto ex D. Lgs 152/9 con maggiore dettaglio delle modalità),si ritorna anche per questa al D. Lgs 152/9.
Decreto-Legge 6 novembre 2008, n. 172, coordinato con la legge di conversione 30 dicembre 2008, n. 210 Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale	Il Decreto Legge relativamente alla componente risorse idriche al comma 2ter dell'articolo 2 modifica l'articolo 121 del dlgs 152/2006 stabilendo che nei piani di tutela delle Acque devono essere inseriti anche i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle Acque di falda delle aree interessate e delle Acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Ministero Ambiente 14 aprile 2009, n. 56 Regolamento recante Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo	Il presente Decreto sostituisce l'allegato 1 al D.lgs 152/2006 che stabilisce i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei . In particolare per effetto della entrate in vigore delle seguenti parti del suddetto nuovo allegato 1: • Standard di qualità dei sedimenti nei corpi idrici marino-costieri e di transizione • Standard di qualità ambientale per altre sostanze, non appartenenti all'elenco di priorità, nei sedimenti per i corpi idrici marino - costieri e di transizione cessa di avere efficacia la tabella 2 del DM 367/2003 (regolamento standard di qualità nelle Acque per le sostanze pericolose) tabella che fissava gli standard di qualità dei sedimenti di Acque marine costiere lagune e stagni costieri. Le Regioni sentite le Autorità di bacino, e comunque entro novanta giorni dalla pubblicazione del presente Regolamento sulla Gazzetta Ufficiale (30-5-09), adeguano e attuano i programmi di monitoraggio per la valutazione dello stato delle Acque superficiali, sulla base delle modalità e dei criteri tecnici riportati nel nuovo Allegato 1 sopra citato. Il presente Decreto, inoltre, modifica l'allegato 2 alla parte terza del D.lgs 152/2006 (criteri per la classificazione dei corpi idrici a destinazione funzionale: acqua potabile, Acque dolci per la vita dei pesci, Acque per la vita dei molluschi). In particolare viene sostituito il punto relativo alla fissazione delle condizioni di riferimento tipo-specifiche per i corpi idrici superficiali , in particolare: • le condizioni idromorfologiche e fisico-chimiche tipo-specifiche • le condizioni biologiche di riferimento tipo-specifiche. Entro trenta giorni successivi alla adeguamento dei programmi regionali di monitoraggio al nuovo allegato 1 di cui al paragrafo precedente, le Regioni individuano i siti di riferimento tipo-specifici secondo le modalità riportate nel nuovo punto dell'allegato 2 al dlgs 152/2006.
Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	Il presente D.lgs definisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle Acque sotterranee, quali: a) criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei; b) standard di qualità per alcuni parametri e valori soglia per altri parametri necessari alla valutazione del buono stato chimico delle Acque sotterranee; c) criteri per individuare e per invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per dette inversioni di tendenza; d) criteri per la classificazione dello stato quantitativo; e) modalità per la definizione dei programmi di monitoraggio quali-quantitativo. Quanto sopra è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal D.lgs 152/2006 (TU ambiente articoli 76 e 77) . In particolare si ricorda che secondo tale TU al fine della tutela e del risanamento delle Acque superficiali e sotterranee, la parte terza del presente decreto individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici, da garantirsi su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo di qualità ambientale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'obiettivo di qualità per specifica destinazione individua lo stato dei corpi idrici idoneo ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi. Il raggiungimento di tali obiettivo è di competenza delle Regioni secondo le indicazioni dell'articolo 77 di detto D.lgs 152/2006.
Legge 4 giugno 2010, n. 96 Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009 (So n. 138 alla GURI 25 giugno 2010 n. 146)	La legge prevede il recepimento delle seguenti direttive: - DIRETTIVA 2008/105/Ce relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle Acque - DIRETTIVA 2009/90/CE che stabilisce specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle Acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Atto normativo	Obiettivi
NORMATIVA NAZIONALE	
Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219 Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.	Il D. lgs recepisce le Direttive UE sugli standard di qualità delle Acque superficiali e le specifiche tecniche per la analisi chimica e il monitoraggio delle Acque. Tra le principali modifiche: 1.recepite due direttive comunitarie finalizzate a combattere l'inquinamento idrico con la definizione di misure specifiche in materia di controllo dell'inquinamento, di standard di qualità ambientale (SQA), di analisi chimica e monitoraggio dello stato delle acque; 2.modificate ed integrate le disposizioni del codice ambientale relative alla tutela delle acque dall'inquinamento; 3.fornite alle regioni indicazioni sulle modalità per identificare il buono stato chimico delle acque; previsto il raggiungimento della riduzione e dell'eliminazione delle sostanze pericolose entro il 2021; 4.istituito, per ciascun distretto idrografico, l'inventario delle emissioni, delle perdite e dei rilasci di sostanze particolarmente pericolose per l'ambiente acquatico, elaborato dall'ISPRA sulla base delle informazioni fornite dalle regioni attraverso il sistema SINTAI (Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane) 5.attribuiti alle Regioni ed alle autorità di distretto compiti di informazione nei confronti del Ministero dell'ambiente nell'ipotesi di casi di inquinamento transfrontaliero; 6.definite le specifiche tecniche per l'analisi chimica e i metodi di analisi e di laboratorio da utilizzarsi ai fini del monitoraggio dello stato delle acque; 7. individuati i criteri minimi di efficienza per tali metodi di analisi e attribuite all'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA) le competenze di verifica; 8.introdotte norme di garanzia di qualità per i laboratori di analisi delle Agenzie regionali e provinciali di protezione dell'ambiente (ARPA e APPA); ripartite le relative competenze di controllo tra l'ISPRA e le Regioni
NORMATIVA REGIONALE	
Legge 7 febbraio 1994 n. 8 Norme in materia di difesa del suolo - Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni	Attuazione della legge 183/89 ai fini della definizione del nuovo assetto territoriale e delle competenze funzionali tra i diversi operatori, lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La LR 38/93 istituisce in Campania 25 bacini idrografici di interesse regionale. Ai fini dell'elaborazione dei Piani di bacino regionale, i bacini idrografici sono raggruppati in 4 complessi territoriali, cui corrispondono altrettante Autorità di bacino regionale, con compiti di governo del territorio, indirizzo, coordinamento e controllo delle attività conoscitive, di pianificazione, e di attuazione dei piani relativi al bacino idrografico di competenza. 1) Bacino Nord Occidentale della Campania 2) Bacino del Sarno 3) Bacino in Destra Sele 4) Bacino in Sinistra Sele
Legge Regionale 21 maggio 1997 n. 14 Direttive per l' attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36	La LR 14/97 ha istituito, ai sensi della Legge "Galli" n. 36/94, gli Enti di Ambito Ottimale (ATO) per la gestione del servizio idrico integrato in Campania, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità: ATO 1 Calore Irpino; ATO 2 Napoli Volturno; ATO 3 Sarnese Vesuviano; ATO 4 Sele. I Comuni e le province ricadenti nel medesimo ATO (indicati nella cartografia allegata alla LR 14/97) devono provvedere lla costituzione di un consorzio obbligatorio di funzioni, denominato Ente di Ambito e dotato di personalità giuridica pubblica, autonomia organizzativa e patrimoniale, garantita dall'istituzione di un apposito fondo di dotazione dell'ente. L'Ente di ambito sceglie la forma di gestione del SII, sulla base di quelle previste dalla legge, e procede alla stipula di apposita convenzione con disciplinare con il soggetto affidatario del Sii, in seguito ad una procedura di affidamento conforme alla normativa dettata in materia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i.	*n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione La delibera approva l'identificazione delle zone vulnerabili all'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale della regione Campania – Legge Finanziaria regionale 2007	L'articolo 3 "Modifiche alla Legge Regionale n. 14/97" della Legge finanziaria regionale ha istituito un nuovo Ente di Ambito Ottimale per il servizio idrico integrato: l'ATO 5 denominato "Terra di Lavoro" comprendete tutti i comuni della Provincia di Caserta che nella cartografia allegata alla LR 14/97 ricadevano sotto la lettera A9 ed erano stati assegnati all'ente di ATO n. 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione Parigi, 17 giugno 1994	La convenzione si pone l'obiettivo di prevenire e ridurre il degrado del territorio, di conseguire la riabilitazione dei terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione.
Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP)	
NORMATIVA COMUNITARIA	
Strategia di Goteborg (priorità di intervento "gestione sostenibile delle risorse naturali")	Strategia per lo sviluppo sostenibile che, aggiunge alla strategia di Lisbona una terza dimensione, quella ambientale, si basa sul principio secondo cui gli effetti economici, sociali e ambientali di tutte le politiche debbano essere esaminati in modo coordinato , mira a modificare la relazione tra crescita economica, consumo di risorse naturali e produzione di rifiuti. La forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo delle risorse naturali sostenibile, salvaguardando la biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione.
Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002- 2010 (priorità d'intervento "protezione del suolo") Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002	Il Programma d'Azione per l'Ambiente, evidenziando che il declino della fertilità della terra ha ridotto in Europa la produttività di molte aree agricole, si pone l'obiettivo di proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.
COM (2006) 231 del 22 settembre 2006 Strategia tematica per la protezione del suolo	La strategia tematica per la protezione del suolo figura tra quelle previste dal Sesto programma d'azione per l'ambiente adottato nel 2002 ed ha lo scopo di proporre misure idonee a proteggere il suolo al fine di prevenire il rischio e, laddove già esistente, attenuarne gli effetti.
COM (2006) 232 del 22 settembre 2006 Proposta di direttiva	La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE.
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. La direttiva ha previsto la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione,denominata Natura 2000. Tale rete, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE. In base alla presente direttiva gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **Direttiva 2006/118/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	*n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione La presente direttiva istituisce misure [illegible] re l'inquinamento delle acque sotterran[illegible] i 1 e 2, della direttiva 2000/60/ CE. Queste misure comprendono in particolare: a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. La direttiva, inoltre, integra le disposizioni intese a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee, già previste nella direttiva 2000/60/CE e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	Scopo della presente direttiva è istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. In base all'art. 2 della direttiva gli Stati membri svolgono, per ciascun distretto idrografico o unità di gestione di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettera b), o parte di un distretto idrografico internazionale situato sul loro territorio, una valutazione preliminare del rischio di alluvioni a norma del paragrafo 2 dell'art. 2 .
NORMATIVA NAZIONALE	
Legge n. 445 del 9 luglio 1908 Provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria	La legge presenta norme riguardanti il consolidamento di frane minaccianti abitati (inserite in Tabella D) e il trasferimenti di abitati in nuova sede (inseriti in Tabella E) a spese dello stato. Gli elenchi in questione sono stati aggiornati fino a fine anni '50, mediante vari dispositivi legislativi (R.D., D.M., D.L.).
Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno	Il decreto rappresenta la principale normativa di riferimento sulla coltivazione delle miniere e fissa le condizioni di autorizzazione per la gestione delle attività estrattive.
Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 Censimento fenomeni franosi	Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici richiede nel 1957 agli Uffici del Genio Civile di segnalare "il numero e le caratteristiche dei movimenti franosi degni di rilievo nel territorio di competenza". Il censimento viene aggiornato nel 1963.
Legge 8 agosto 1985, n. 431 Conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale	La legge si pone l'obiettivo di frenare l'uso indiscriminato del suolo, vincolando quelle aree che sono indiscutibilmente da preservare, quali coste, corsi d'acqua, vette montane, ghiacciai etc.
Legge n. 183 del 18 maggio 1989 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo	La legge ha complessivamente riorganizzato le competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo e ha istituito le Autorità di Bacino, assegnando loro il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali, l'individuazione del degrado del sistema fisico e l'indicazione delle opere necessarie, nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino idrografico. Con questa norma il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, con tre gradi di rilievo territoriale:1. bacini di rilievo nazionale; 2. bacini di rilievo interregionale; 3. bacini di rilievo regionale. Con l'art. 3 comma 1 lettera g) viene prevista, tra gli obiettivi della pianificazione, la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il ripascimento degli arenili, anche mediante opere di ricostituzione dei cordoni dunosi. La legge istituisce, tra l'altro, il Comitato dei Ministri per la Difesa del Suolo.
Legge n. 221 del 30 luglio 1990 Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria	Il decreto stabilisce nuove norme in attuazione della politica mineraria, diretta a garantire la sostenibilità delle attività estrattive attraverso specifiche norme tecniche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile	La legge istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.
Legge n. 267 del 3 agosto 1998 Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania	La legge individua i comuni della regione Campania interessati da fenomeni di erosione. Si tratta dei comuni sono disposti nella fascia montana e pedemontana che si articola dal Massiccio del Massico fino ai Monti Lattari ed è costituita prevalentemente da rilievi calcarei interessati da depositi di tipo piroclastico e da pianure alluvionali; ulteriori comuni a rischio di erosione sono quelli dei Campi Flegrei (caratterizzati da rilievi tufacei) e quelli della Costiera Cilentana (caratterizzati da rilievi arenaceo-argillosi con profilo arrotondato) soggetti a frequenti franamenti.
Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 Nuovi interventi in campo ambientale	L'art. 1 della legge individua gli interventi di interesse nazionale relativi ad aree industriali e siti ad alto rischio ambientale al fine della messa in sicurezza e della bonifica degli stessi. Si tratta di 14 interventi, tra cui, in Campania: **Napoli Orientale**, sulla quale insistono varie aziende manifatturiere e petrolchimiche e in cui è possibile individuare 5 sub-aree (Polo Petrolifero, Zona Gianturco, Zona Pazzigno, Fascia litoranea - Quartiere S. Giovanni, Area marina antistante); **Litorale domitio Flegreo** e **Agro - Aversano**, comprendente ben 61 Comuni oltre la fascia costiera che si estende per circa 75 km ed è caratterizzato dalla presenza diffusa di numerose discariche di rifiuti urbani e industriali.
D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni	Il D.M. ha l'obiettivo di disciplinare gli aspetti tecnici delle attività di bonifica quali le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati.
Decreto Legislativo n. 213 del 4 agosto 1999	Il decreto aggiorna e coordina il Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927, con riferimento alle estrazioni di materiali dal suolo.
D.P.C.M. 12 aprile 2002 Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi	La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei rischi dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezione tra cui la I tratta il tema del Rischio sismico, la II tratta il tema del Rischio vulcanico, la III tratta il tema del Rischio idrogeologico.
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 ottobre 2003 Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica	Il decreto si pone l'obiettivo di definire i criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 Norme in materia ambientale	Tale decreto si pone l'obiettivo fondamentale di riordinare in un testo organico ed unico la disciplina delle diverse materie ambientali. In relazione alla componente suolo il decreto è ha la finalità di assicurare la difesa ed il risanamento idrogeologico del territorio attraverso la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, oltre una serie di attività di carattere conoscitivo di programmazione e pianificazione degli interventi. Questo decreto, inoltre, abroga all'art. 175 la legge 183/89, sebbene l'art. 170 abbia disposto che la disciplina relativa alle procedure di adozione a approvazione dei piani di bacino continua ad applicarsi sino all'entrata in vigore della parte terza del decreto stesso. In relazione alla parte terza, ancora non sono stati emanati i regolamenti attuativi e la legge 183/89 risulta vigente. Il Titolo V del decreto legislativo disciplina la bonifica ed il ripristino ambientale di siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitari, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". La novità introdotta dal 152/2006, sta nell'assegnazione alle Regioni delle responsabilità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso. Compete alle regioni disciplinare gli interventi con appositi piani, fatte salve le competenze e le responsabilità delle procedure ricadenti in capo al Ministero dell'Ambiente per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale.
D. Lgs del 16 gennaio 2008 , n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.	Il presente decreto ha come obiettivo la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale, il quale deve essere perseguito da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale. Il decreto, inoltre, individua, nell'ambito della procedura di Valutazione dell'impatto ambientale modalità di semplificazione e coordinamento delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. In ottemperanza al decreto la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **Dm 14 gennaio 2008** Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni	Il presente decreto relativamente c*n. 30 del 5 Giugno 2023* PARTE I Atti della Regione a quanto stabilito nelle specifiche norr di discariche deve basate sulla caratterizzazione del sito, con una chiara definizione delle modalità costruttive e di controllo dei diversi dispositivi di barriera, tenendo conto della natura dei rifiuti, della vulnerabilità ambientale del territorio e dei rischi connessi con eventuali malfunzionamenti. La caratterizzazione geologica e geotecnica deve essere finalizzata alla identificazione della natura dei terreni e delle rocce presenti nell'area e dello schema di circolazione idrica del sottosuolo, nonché alla valutazione di tutte le grandezze fisico-meccaniche che contribuiscono alla scelta della localizzazione dell'opera (comprensiva delle aree di deposito, di servizio e di quelle di rispetto), alla sua progettazione e al suo esercizio. È in particolare necessario il preventivo accertamento della presenza di falde acquifere, di zone di protezione naturale, del rischio sismico e di inondazione, del rischio di frane o di valanghe e di fenomeni di subsidenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE	
Atto normativo	**Obiettivi**
Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69	Il decreto apporta modificazioni alla Parte I (disposizioni generali), alla Parte II (VIA, VAS, IPPC) ed alla Parte V (Aria) del D. Lgs n. 152/2006. Il decreto legislativo prevede nel TUA la disciplina A.I.A., con abrogazione del D. Lgs 18 febbraio 2005, n. 59. In relazione alla componente suolo l'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale.
NORMATIVA REGIONALE	
Difesa del suolo	
Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 Norme in materia di difesa del suolo	Questa norma regionale dà attuazione alla Legge 183/89. Essa individua all'art. 1 venticinque bacini idrografici di rilievo regionale che, ai fini dell'elaborazione dei Piani di Bacino, sono stati raggruppati in quattro complessi territoriali per i quali sono state istituite le relative Autorità di Bacino: • Nord - Occidentale della Campania, che comprende i bacini idrografici del Rio d'Auriva, Savone, Agnena, Regi Lagni, Lago Patria, Alveo Camaldoli, Campi Flegrei, Volla, Isola d'Ischia e Procida; • Sarno, che comprende i bacini idrografici del Sarno, Torrenti Vesuviani, Penisola Sorrentina, Capri; • Destra Sele, che comprende i bacini idrografici della Penisola Sorrentina, Irno, Picentino, Tusciano, Minori Costieri in destra Sele; • Sinistra Sele, che comprende i bacini idrografici dei Minori Costieri in sinistra Sele, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Minori Costieri del Cilento.
Legge Regionale n. 4 del 25 febbraio 2003 Nuove norme in materia di bonifiche integrali"	La presente legge ha per scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. I consorzi di Bonifica predispongono, con riferimento al comprensorio di rispettiva competenza, il Piano generale di bonifica che, in coerenza con gli strumenti di programmazione regionale e provinciale vigenti, prevede la possibilità di valorizzazione dei diversi ambiti del territorio comprensoriale, attraverso il razionale impiego della risorsa idrica, la tutela dello spazio rurale, la difesa del suolo e dell'ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione
NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 Norme sul governo del territorio	La regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi: a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo; b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico; c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi; d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati; e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale; f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse; g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse. La presente legge istituisce presso l'area generale di coordinamento governo del territorio della giunta regionale il sistema informativo territoriale -Sit- che, nell'osservanza delle responsabilità e delle competenze rimesse alle singole strutture regionali, il quale relativamente alla componente difesa suolo si prefigge di acquisire e fornire le informazioni a supporto di studi scientifici e ricerche a carattere fisico, geomorfologico, pedologico, agroforestale, antropico, urbanistico, paesaggistico-ambientale e, in generale, di uso del suolo.
Legge Regionale n 4 del 28 marzo 2007 Norme in materia di difesa di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	La presente legge si pone quale obiettivo la programmata, integrata e partecipata gestione dei rifiuti quale condizione ineludibile di tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio assicurando il rispetto dei principi di equità tra territori e generazioni. Si ispira, altresì, al conseguimento dell'obiettivo "Rifiuti zero" attraverso le forme di organizzazione previste anche dalla normativa nazionale. Tra gli obiettivi previsti, in attuazione della normativa nazionale vigente disciplina le attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la individuazione, la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale. Relativamente alla componente suolo prevede, nella stesura del Piano, prescrizioni contro l'inquinamento del suolo ed il versamento nel terreno di discariche di rifiuti civili ed industriali che comunque possano incidere sulla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nel rispetto delle prescrizioni dettate ai sensi del decreto legislativo n. 152/06, articolo 65, comma 3, lettera f.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n 13 del 13 ottobre 2008 Rettifica del testo della Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n. 45 Bis del 10 novembre 2008.	La presente legge approva il Piano Territoriale Regionale,(PTR) Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti. Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale La legge individua nell'ambito del Rischio gestione rifiuti la definizione di rifiuti speciali, cioè quelli che derivano dalle attività commerciali, di servizio e industriali, la cui pericolosità è principalmente legata al processo di origine, pur avendo una produzione giornaliera assolutamente rilevante (in Campania circa 4.991t/g31di rifiuti speciali pericolosi (232t/g) e non, per circa 315 kg/(ab x anno); a cui vanno aggiunte altre 4.118t/g di rifiuti speciali inerti). Ad essi appartengono anche i rifiuti provenienti da attività sanitarie (circa 6.500t/anno in Campania), la cui pericolosità sta nel rischio potenziale di infezioni ed epidemie.
Rischio sismico	
DGR n. 5447 del 7 novembre 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania	Tale delibera ha promosso l'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania al fine di definire una nuova mappatura degli stessi ed una analisi di maggiore precisione nella stima del potenziale pericolo, strettamente connesso alla struttura geomorfologica del territorio.
Rischio vulcanico	
Legge Regionale n. 21 del 10 dicembre 2003 Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana	La finalità della legge è di evitare, anche mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale nelle zone ad alto rischio vulcanico. Inoltre è prevista la redazione, da parte della Provincia di Napoli, di un piano strategico operativo volto a determinare e definire aree ed insediamenti da sottoporre ad interventi di decompressione della densità insediativa, il miglioramento delle vie di fuga e l'attuazione di interventi compensativi nelle aree interessate da decompressione della densità insediativa.
Attività estrattive	
Legge Regionale n. 54 del 13 dicembre 1985	La finalità della legge è di regolamentare la coltivazione di cave e torbiere nella Regione Campania.
Legge Regionale. n. 17 del 16 aprile 1995 Norme per la Coltivazione di cave e torbiere	La finalità della legge è di regolamentare le attività estrattive nella Regione Campania.
Delibere di Giunta Regionale n. 7235 del 27 dicembre 2001, n. 3093 del 31 ottobre 2003 e n. 1544 del 6 agosto 2004	Tali delibere hanno approvato i vari atti relativi alla proposta di Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) unitamente alla cartografia del Piano stesso. L'obiettivo del Piano consiste nell'individuare le aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente. Con Ordinanza n. 11 del 7 Giugno 2006 del Commissario ad Acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato definitivamente approvato del il PRAE della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA ATURALI PROTETTE n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione sulla diversità biologica Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992	La convenzione si pone l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche.
Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources FAO, inizio anni '90	La strategia fornisce un quadro tecnico ed operativo con il quale si è inteso agevolare la concreta attuazione degli adempimenti previsti dalla Convenzione sulla Biodiversità in tema di conservazione e tutela delle risorse genetiche animali. L'obiettivo della Strategia è quello di facilitare le azioni di caratterizzazione,conservazione e gestione delle risorse genetiche animali in campo agricolo. Allo scopo, è stato anche sviluppato il "*Domestic Animal Diversity Information System*" (DAD-IS) che fornisce strumenti, raccolte di dati, linee guida, inventari, connessioni e contatti per una migliore gestione delle risorse genetiche animali nel Mondo.
Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture Leipzig, Germania 1996	La strategia rappresenta l'Accordo Internazionale con il quale le parti riconoscono l'importanza della conservazione e si impegnano a favorire una equa distribuzione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Nel Piano sono indicate 20 attività prioritarie da implementare. Le tematiche individuate sono: la conservazione in situ e lo sviluppo, la conservazione ex situ, l'uso delle risorse genetiche e la *capacity building* delle istituzioni. Inoltre il Global Action Plan riconosce per la prima volta la centralità del ruolo delle donne nella conservazione della diversità genetica vegetale a livello mondiale.
International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione FAO n. 3/2001	Il Trattato si pone come finalità la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro utilizzo per un'agricoltura sostenibile e per la sicurezza alimentare. Per il raggiungimento di tali obiettivi, nel Trattato sono indicati gli strumenti che i sottoscrittori potranno promuovere e/o implementare al fine di dare concreta attuazione alla strategia delineata. Viene anche delineato un sistema multilaterale per facilitare, da un lato, l'uso delle risorse genetiche vegetali afferenti ai circa 60 generi contenuti nell'allegato 1 del Trattato, e consentire dall'altro la condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione. Il Trattato è entrato in vigore il 29 giugno 2004.
NORMATIVA COMUNITARIA	
Direttiva 2009/47/CE Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 30 novembre 2009	La direttiva sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", razionalizzando tutte le modifiche intervenute nel corso degli anni. Essa si pone l'obiettivo di conservare le popolazioni delle specie di uccelli selvatici nel territorio degli Stati membri ai quali si applica il trattato mediante adeguate misure di protezione, gestione e regolamentazione del prelievo.
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992	La direttiva si pone l'obiettivo di conservare in stato soddisfacente habitat naturali e seminaturali e popolazioni di specie di fauna e flora di interesse comunitario.
NORMATIVA NAZIONALE	
Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 Legge Quadro sulle aree protette	La legge detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e s.m.i Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio	La legge detta norme per la protezione della fauna selvatica (mammiferi, uccelli e tutte le altre specie indicate come minacciate di estinzione nell'ambito di convenzioni internazionali, direttive comunitarie, decreti del Presidente del consiglio dei Ministri) e per la regolamentazione dell'attività di prelievo venatorio.
Legge n.124 del 14 febbraio 1994 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992	La legge recepisce la Convenzione sulla biodiversità che persegue l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche.
D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Il decreto recepisce la direttiva 92/43/CEE e detta disposizioni per l'attuazione, trasferendo a Regioni e Province autonome diverse competenze amministrative e gestionali.
Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000	Il decreto fornisce indicazioni per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale per la salvaguardia della natura e della biodiversità con valenza di supporto tecnico – amministrativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000.
Legge 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".	Ratifica del International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture
Decreto Ministero Ambiente 17/10/2007 e s.m.i Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).	Il decreto detta i criteri minimi in base ai quali verranno definite le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per i siti della rete Natura 2000. I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale.
Decreto Ministero Ambiente 02/09/10 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.	Il decreto riporta in allegato l'elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.
Decreto Ministero Ambiente 19/06/09 Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.	Il decreto riporta in allegato l'elenco aggiornato delle Zone di Protezione Speciale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NORMATIVA NAZIONALE	
Atto normativo	**Obiettivi**
Decreto Ministero Ambiente 27/04/2010 Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI Elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394 e dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	Il decreto riporta in allegato l'elenco ufficiale aggiornato delle aree protette
NORMATIVA REGIONALE	
Legge Regionale n. 33 dell'1 settembre 1993 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania	La legge detta principi e norme per l'istituzione di aree protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.
Legge Regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale	La legge prevede l'individuazione di un sistema di parchi urbani di interesse regionale al fine di garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico – produttiva ecocompatibile soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **TURALI** *n. 30 del 5 Giugno 2013* PARTE I Atti della Regione

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992	La convenzione ha l'obiettivo di assicurare la protezione del patrimonio archeologico e a tal fine impegna gli stati firmatari a: delimitare e proteggere luoghi e zone di interesse archeologico e a creare delle riserve per la conservazione delle testimonianze materiali oggetto di scavi delle future generazioni di archeologi. L'Italia ha ratificato la Convenzione di Londra con legge 12 aprile 1973, n. 202.
Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO) Parigi, 16 novembre 1972	La convenzione si pone l'obiettivo di tutelare e conservare beni culturali, architettonici, archeologici, naturali ritenuti di valore universale, attraverso la creazione di una lista di siti (Lista del Patrimonio Mondiale) aggiornabile periodicamente.
Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa Granada, 3 ottobre 1985	La convenzione sottolinea l'importanza di definire orientamenti per una politica comune sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico europeo. La convenzione è stata ratificata dall'Italia il 31 maggio 1989.
Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993	La carta si pone tra gli obiettivi principali la conservazione del paesaggio con valore storico e culturale rappresentativo delle civiltà mediterranee e l'integrazione della variabile paesistica in tutte le attività antropiche suscettibili di produrre impatti su di essa.
Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica Sofia, 25 novembre 1995	La Strategia ha l'obiettivo, da perseguire nell'arco di venti anni, di arginare la riduzione e il degrado della diversità biologica e paesaggistica del continente europeo.
Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999	Lo SSSE mira al conseguimento di uno sviluppo del territorio equilibrato e sostenibile che faccia perno principalmente sulla coesione socio-economica. Altro obiettivo è quello di limitare la standardizzazione e banalizzazione delle identità locali e regionali, preservando la varietà culturale del territorio europeo. Nello Schema viene dedicata particolare attenzione al patrimonio naturale e culturale costituito dai paesaggi culturali d'Europa, dalle città e dai monumenti naturali e storici, sempre più minacciati dai fenomeni di globalizzazione e modernizzazione socio-economica.
Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) Firenze, 20 ottobre 2000	Obiettivo della Convenzione è di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di contrastare i rischi di omologazione, banalizzazione, se non addirittura di estinzione dei paesaggi europei, nonché di favorire uno sviluppo sostenibile rispettoso dei paesaggi che sia capace di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.
NORMATIVA NAZIONALE	
Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico	La legge individua alcune categorie di *cose* d'interesse storico artistico, attraverso una elencazione di beni mobili o immobili di particolare interesse artistico, storico, archeologico o etnografico.
Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 Protezione delle bellezze naturali	La legge si pone l'obiettivo di definire i beni oggetto di tutela, istituisce un sistema di vincoli a tutela di specifici ambiti paesaggistici e descrive i loro caratteri di rarità e bellezza.
Costituzione della Repubblica Italiana Roma, 27 dicembre 1947	La salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali ha rilevanza costituzionale ai sensi dell'art. 9 che *tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA EUROPEA		
	Atto normativo	**Obiettivi**
INQUINAMENTO ACUSTICO	**Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99** Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore	Le direttive perseguono l'obiettivo di uniformare le legislazioni degli stati membri circa il livello sonoro ammissibile e il mantenimento di efficienza dei dispositivi di scappamento dei veicoli a motore
	Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 04/12/89 Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione	L'obiettivo della direttiva è di stabilire norme rigorose per la limitazione delle emissioni sonore degli aerei subsonici civili a reazione
	Direttiva 2000/14/CE del 08/05/2000 Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto	L'obiettivo della direttiva è di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente
	Direttiva 2002/30/CE del 26/03/2002 Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità	Gli obiettivi perseguiti dalla direttiva sono i seguenti: a)stabilire norme comunitarie intese ad agevolare l'adozione di restrizioni operative coerenti a livello degli aeroporti, allo scopo di limitare o ridurre il numero delle persone colpite dagli effetti nocivi del rumore prodotto dagli aeromobili; b)istituire un quadro che salvaguardi le esigenze del mercato interno; c)promuovere uno sviluppo delle capacità aeroportuali che rispetti l'ambiente; d)favorire il raggiungimento di obiettivi definiti di riduzione dell'inquinamento acustico a livello dei singoli aeroporti; e)consentire la scelta fra le varie misure disponibili allo scopo di conseguire il massimo beneficio ambientale al minor costo
	Direttiva 2002/49/CE del 25/06/2002 Determinazione e gestione del rumore ambientale	La Direttiva persegue l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione delle persone al rumore mediante una mappatura acustica del territorio da realizzare sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale
	Direttiva 2003/10/CE del 06/02/2003 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)	La direttiva stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la loro salute e sicurezza che derivano, o possono derivare, dall'esposizione al rumore e, segnatamente, contro il rischio per l'udito
	Direttiva 2007/34/CE del 14/06/2007 modifica, ai fini dell'adattamento al progresso tecnico, la direttiva 70/157/CEE del Consiglio relativa al livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore	Tale direttiva modifica la precedente del 1970 e persegue l'obiettivo di omogeneizzare le legislazioni degli stati membri circa il livello sonoro ammissibile e il mantenimento di efficienza dei dispositivi di scappamento dei veicoli a motore

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

	Atto normativo	Obiettivi
INQUINAMENTO ACUSTICO	**D.P.C.M. del 01/03/1991** Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno	Obiettivo del Decreto è l'individuazione di valori limite per le emissioni di rumore in ambiente esterno e in ambiente abitativo
	Legge n. 447 del 26/10/1995 Legge quadro sull'inquinamento acustico	Obiettivo della legge è di definire i principi fondamentali per la tutela dall'inquinamento acustico dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo, fissando delle soglie massime di emissione di rumore
	D.P.R. n. 496 del 11/12/1997 Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili	Il decreto fissa le modalità per il contenimento e l'abbattimento del rumore prodotto dagli aeromobili civili nelle attività aeroportuali
	D.P.R. n. 459 del 18/11/1998 Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario	Il presente stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie, con esclusione delle tramvie e delle funicolari
	D.M. del 03/12/1999 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti	Il DM detta le procedure da attivare negli aeroporti per contenere l'inquinamento acustico e individuare le zone di rispetto
	D.P.R. n. 476 del 09/11/1999 Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni	Si tratta di un regolamento che pone il divieto del transito aereo notturno con la finalità di contenere l'inquinamento acustico
	D.M. del 13/04/2000 Dispositivi di scappamento delle autovetture	Questo DM recepisce la Direttiva 99/101/CE e stabilisce obiettivi di efficienza dei dispositivi antinquinamento dei veicoli
	Decreto Legislativo 262 del 04/09/2002 Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto	Il decreto dà attuazione alla Direttiva 2000/14/Ce al fine di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità della marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente
	D.P.R. n. 142 del 30/03/2004 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447	Il decreto stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
	Decreto Legislativo n. 13 del 17/01/2005 Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari	Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2002/30/CE
	Decreto Legislativo n. 194 del 19/08/2005 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.	Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2002/49/CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

INQUINAMENTO ACUSTICO

Atto normativo	Obiettivi
NORMATIVA NAZIONALE	
Decreto Legislativo n. 195 del 10/04/2006 Attuazione della direttiva 2003/10/CE relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici	Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2003/10/CE
Decreto Legislativo n. del 09/04/2008 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro	Il decreto persegue la finalità di garantire la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati
NORMATIVA REGIONALE	
D.G.R. n. 8758 del 29/12/1995 Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991	La delibera definisce le linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione
D.G.R. n. 1537 del 24/04/2003 procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7 , della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98	Obiettivo della delibera è di individuare le procedure di riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale. A settembre 2003, sono state anche pubblicate le Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica che rappresentano uno strumento tecnico di indirizzo per la classificazione acustica dei territori comunali
Decreto Dirigenziale del 13/02/2006 Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica**.**	Il decreto stabilisce le modalità per il Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica
D.G.R. n. 977 del 06/06/2008 Procedure regionali per il riconoscimento della figura tecnico competente in acustica - Aggiornamento disposizioni adottate con deliberazioni n. 4431 del 18 agosto 2000 e n. 1537 del 24 aprile 2003	Obiettivo della delibera è di aggiornare le procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale sulla base delle nuove disposizioni normative e regolamentari nazionali in materia di documentazione amministrativa

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ELETTROMAGNETISMO	**NORMATIVA EUROPEA**	
	Atto normativo	**Obiettivi**
	Direttiva 96/2/CEE del 16/01/1996 Comunicazioni mobili e personali	La direttiva indicare le condizioni per la concessione di licenze o di autorizzazioni generali per i sistemi di comunicazioni mobili e personali
	Direttiva 2001/77/CE del 27/09/2001 Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	La direttiva mira a promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno e a creare le basi per un futuro quadro comunitario in materia
	Direttiva 2004/104/CE del 14/10/2004 Direttiva della Commissione relativa alle perturbazioni radioelettriche (compatibilità elettromagnetica) dei veicoli a motore e che modifica la direttiva 70/156/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi	La direttiva ha lo scopo di adeguare al progresso tecnico la direttiva 72/245/CEE relativa alla compatibilità elettromagnetica dei veicoli a motore
	NORMATIVA NAZIONALE	
	Legge n. 36 del 22/02/2001 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	La legge persegue il duplice obiettivo di assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio promuovendo l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.
	D.P.C.M. del 8/07/2003 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti	Il decreto, in attuazione della legge 36/2001 ha la finalità di fissare i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, nonché gli obiettivi di qualità nella progettazione di nuovi elettrodotti.
	Decreto Legislativo n. 387 del 29/12/2003 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	Il decreto attua la direttiva 2001/77/CE ed ha la finalità di promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità, nonché di favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane
	D.M. 29/05/2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica	Il DM ha la finalità di definire una metodologia di calcolo per la procedura di misura e valutazione dell'induzione magnetica
	D.M. 29/05/2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti	Il DM ha la finalità di definire una metodologia di calcolo per la procedura di determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	NORMATIVA REGIONALE	
ELETTROMAGNETISMO	**Atto normativo**	**Obiettivi**
	Legge Regionale n. 13 del 24/11/2001 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti	La legge ha la finalità di stabilire norme per la tutela della salute della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, coordinandole con le scelte della pianificazione territoriale ed urbanistica
	Legge Regionale n. 14 del 24/11/2001 Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele-radiocomunicazioni	La legge ha la finalità di tutelare la popolazione dai possibili rischi sanitari, derivanti dall'uso di apparati in grado di generare radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	**NORMATIVA EUROPEA**	
	Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente	Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso
	Direttiva 99/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo	La direttiva ha come finalità principale quella di stabilire valori limite e soglie di allarme per le concentrazioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle e piombo nell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale
	Direttiva 2001/80/CE del 23/11/2001 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione	La direttiva stabilisce alcuni valori limite di emissione per gli impianti di combustione aventi una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato (solido, liquido o gassoso)
	Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici	Scopo della direttiva è limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella Comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione e dall'ozono a livello del suolo. L'obiettivo a lungo termine è quello di mantenere, livello e carico di queste sostanze, al di sotto dei valori critici e di garantire la tutela della popolazione contro i rischi accertati dell'inquinamento atmosferico per la salute, stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando come termini di riferimento gli anni 2010 e 2020.
	Direttiva 2002/3/CE del 12/02/2002 relativa all'ozono nell'aria	Scopo della direttiva è fissare obiettivi a lungo termine, valori bersaglio, una soglia di allarme e una soglia di informazione relativi alle concentrazioni di ozono nell'aria della Comunità, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso
	Direttiva 2003/76/CE del 11/08/2003 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore	La direttiva prevede restrizioni su prescrizioni specifiche riguardanti l'omologazione di veicoli monocarburante e bicarburante a gas

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA EUROPEA

	Atto normativo	Obiettivi
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	**Direttiva 2004/26/CE del 21/04/2004** Modifica alla Direttiva 97/68/CE sui provvedimenti contro le emissioni inquinanti dei motori	La direttiva adotta provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali
	Direttiva 2004/42/CE del 21/04/2004 Limitazione delle emissioni di composti organici volatili da pitture e vernici	La direttiva mira a limitare il contenuto totale di composti organici volatili (COV) in talune pitture e vernici e in taluni prodotti per carrozzeria allo scopo di prevenire o ridurre l'inquinamento atmosferico derivante dal contributo dei COV alla formazione di ozono troposferico.
	Regolamento (CE) n. 850/2004 del 29/04/2004 Inquinanti organici persistenti (POPs)	Scopo del regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti o al protocollo del 1998 sugli inquinanti organici persistenti alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza
	Direttiva 2005/55/CE del 28/09/2005 Provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e del particolato emessi dai motori dei veicoli	La direttiva definisce provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e contro l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli
	Direttiva 2005/78/CE del 14/11/2005 Provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e del particolato emessi dai motori dei veicoli	La direttiva definisce provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e contro l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli
	Regolamento 2006/842/CE del 17/05/2006 Regolamento relativo ad alcuni gas fluorurati ad effetto serra	Obiettivo del presente regolamento è contenere, prevenire e quindi ridurre le emissioni di gas fluorurati ad effetto serra contemplati dal protocollo di Kyoto.
	Decisione 2007/589/CE del 18/07/2006 Decisione che istituisce le linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	La decisione ha l'obiettivo di definire le linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dalle attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE
	Direttiva 2008/50/CE del 21/05/2008 Direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	La direttiva istituisce misure volte a definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso. Ulteriore obiettivo perseguito è quello di ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per contribuire alla lotta contro l'inquinamento dell'aria

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

NORMATIVA EUROPEA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Regolamento 2009/443/CE del 23/04/2009 Livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO2 dei veicoli leggeri	Il regolamento stabilisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove, al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato interno e realizzare l'obiettivo generale della Comunità europea di 120 g CO2/km come livello medio di emissioni per il nuovo parco auto
Direttiva 2009/30/CE del 23/04/2009 Modifica della direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica della direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abrogazione della direttiva 93/12/CEE	La direttiva introduce meccanismi tesi a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra per diverse tipologie di veicoli
Direttiva 2009/31/CE del 23/04/2009 Stoccaggio geologico di biossido di carbonio e modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio	La direttiva istituisce un quadro giuridico per lo stoccaggio geologico ambientalmente sicuro di biossido di carbonio (CO2) con la finalità di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici
Decisione 2009/406/CE del 23 aprile 2009 Concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020	Prevede che ciascuno Stato membro adotti misure che contribuiscano al raggiungimento dell'impegno assunto dalla Comunità di ridurre, entro il 2020, le emissioni di gas a effetto serra.
NORMATIVA NAZIONALE	
D.P.R. del 10/01/1992 Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.	La finalità del decreto è di consentire il coordinamento delle azioni di rilevamento dell'inquinamento urbano.
D.M. del 12/11/1992 Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.	Il decreto ha lo scopo di dettare Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane, nonché disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.
D.M. del 15/04/1994 Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.	Il decreto ha lo scopo di definire i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.
D.M. n. 163 del 21/04/1999 Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione	Il decreto ha l'obiettivo di individuare i criteri ambientali e sanitari in base ai quali fissare le misure di limitazione della circolazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	ivo n. 351 del 4/08/1999 direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente	Il decreto defin… …vi per la qualità …e, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
D.M. n. 60 del 2/04/2002 Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999	Il decreto del Ministero dell'Ambiente definisce i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo
D.M. n. 261 del 11/10/2002 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351	Il DM ha l'obiettivo di dare attuazione al decreto legislativo n. 351, stabilendo criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi per la valutazione della qualità dell'aria ambiente
D.M. del 20/02/2003 del Ministero delle infrastrutture e Trasporti Recepimento della direttiva 2002/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 sulla riduzione del livello delle emissioni inquinanti dei veicoli a motore a due o a tre ruote e che modifica la direttiva 97/24/CE. (GU n. 152 del 3-7-2003)	Il decreto introduce nuovi valori limite alle emissioni inquinanti prodotte dai veicoli a motore a due o a tre ruote al fine di ridurre il livello delle emissioni stesse
Decreto Legislativo n. 216 del 4/04/2006 Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto	Il decreto reca le disposizioni per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2003/87/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio e della direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto ratificato con legge 1° giugno 2002, n. 120
D.M. del 29/01/2007 del Ministero dei Trasporti Recepimento della direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 settembre 2005	Il decreto da attuazione alla Direttiva 2005/55/CE che definisce provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e contro l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

	Atto normativo	Obiettivi
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	**D.M. n. 39 del 25/01/2008 del Ministero dei Trasporti** Regolamento recante disposizioni concernenti l'omologazione e l'installazione di sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato emesso da motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di autoveicoli	Il regolamento ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di inquinamento in atmosfera e si applica ai sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato prodotto da autoveicoli, dotati di motore ad accensione spontanea, appartenenti alle categorie M1 e N1, omologati ai fini dell'inquinamento ai sensi della direttiva 70/220/CEE
	D.M. n. 42 del 01/02/2008 del Ministero dei Trasporti Regolamento recante disposizioni concernenti l'omologazione e l'installazione di sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato emesso da autoveicoli, dotati di motore ad accensione spontanea, appartenenti alle categorie M1 ed N1	Il regolamento ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di inquinamento in atmosfera e si applica ai sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato prodotto dai motori ad accensione spontanea, omologati ai sensi della direttiva 88/77/CEE
	Decreto Legislativo n. 33 del 14/02/2008 Modifiche al decreto legislativo 27 marzo 2006, n. 161, recante attuazione della direttiva 2004/42/CE per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria	Il decreto si pone l'obiettivo di limitare le emissioni dei composti organici volatili (COV) conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria
	Deliberazione n. 14 del 10/04/2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Disposizioni di attuazione della decisione della Commissione europea 2007/589/CE istitutiva delle linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	La deliberazione da attuazione alla Decisione della Commissione europea 2007/589/CE con l'approvazione delle linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra
	D. Lgs 155/2010 Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	Il decreto recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Atto normativo	Obiettivi
NORMATIVA EUROPEA	
Comunicazione COM(2001)31 del 24 01/2001 Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" **Decisione 1600/2002/CE del 22/07/2002** che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente	Il programma d'azione prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, ambiente marino, uso sostenibile delle risorse, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo e **ambiente urbano**
Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 dell'11/02/04 Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano **Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006** relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano	La strategia persegue l'obiettivo di definire soluzioni comuni per le città europee alle problematiche in materia di ambiente. In particolare definisce quattro priorità strategiche: Gestione urbana sostenibile Trasporti urbani sostenibili Edilizia sostenibile Progettazione urbana sostenibile
NORMATIVA REGIONALE	
Legge Regionale n. 16 del 22/12/2004 Norme sul Governo del Territorio	La legge individua gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica regionale. Gli obiettivi specifici che rivestono particolare rilevanza in relazione all'ambiente urbano sono la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo e la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.
Legge Regionale n. 13 del 13/10/2008 Piano Territoriale Regionale	La legge persegue la finalità di definire un sistema organico di governo del territorio e di pianificazione urbanistico-territoriale, in grado di assicurare il coordinamento tra i diversi livelli decisionali e la sua integrazione con la programmazione socio–economica regionale
Legge Regionale n. 19 del 28/12/2009 Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa	La legge è finalizzata a: a) contrastare la crisi economica e tutelare i livelli occupazionali, attraverso il rilancio delle attività edilizie e il miglioramento della qualità architettonica ed edilizia; b) favorire l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e migliorare in modo strutturale il patrimoni edilizio esistente nonché prevenire il rischio sismico e idrogeologico; c) incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica e privata anche attraverso la riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a particolari rischi ambientali e sociali assicurando le condizioni di salvaguardia del patrimonio storico, artistico, paesaggistico e culturale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

MOBILITA'	**NORMATIVA EUROPEA**	
	Libro Bianco sui Trasporti Della Commissione Europea COM(2001) 370 del 12/09/2001 La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte	Con il Libro Bianco sui Trasporti la Commissione propone misure per realizzare un sistema di trasporto capace di riequilibrare i modi di trasporto, rilanciare le ferrovie, promuovere il trasporto marittimo e fluviale e controllare la crescita del trasporto aereo. Il Libro bianco prende le mosse dalla strategia di sviluppo sostenibile stabilita dal Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001
	Decisione 884/2004/CE del 29/04/2004 sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti	La decisione definisce le priorità di intervento che l'Unione europea intende perseguire in tema di sviluppo della rete transeuropea dei trasporti come completare i grandi assi specialmente quelli transfrontalieri e quelli che attraversano le barriere naturali; migliorare l'interoperabilità dei grandi assi; creazione e sviluppo delle infrastrutture che promuovono l'interconnessione delle reti nazionali per facilitare i collegamenti delle regioni insulari, o di aree ad esse analoghe; favorire misure per la graduale realizzazione di una rete ferroviaria interoperabile; favorire misure per promuovere la navigazione marittima a lungo raggio, a corto raggio e la navigazione interna; favorire misure per integrare il trasporto aereo e ferroviario
	NORMATIVA NAZIONALE	
	Legge n. 122 del 24/03/1989 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate	La legge ha costituito un fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi, le opere di viabilità e di accesso
	Legge n. 208 del 28/06/1991 Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane	La legge ha costituito un fondo per gli investimenti diretti alla realizzazione di itinerari ciclabili e/o pedonali
	Legge n. 211 del 26/03/1992 Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa	La finalità della legge consiste nello sviluppo dei sistemi di trasporto pubblico nelle aree urbane attraverso l'installazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria e di tranvie veloci, a contenuto tecnologico innovativo atti a migliorare in tali aree la mobilità e le condizioni ambientali

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

MOBILITA'	**NORMATIVA NAZIONALE**	
	Atto normativo	**Obiettivi**
	Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992 Nuovo Codice della strada	Il decreto istituisce Piani Urbani del Traffico al fine di integrare altri strumenti pianificatori comunali, per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti
	D.M. del 27/03/1998 Mobilità sostenibile nelle aree urbane	Il decreto stabilisce l'obbligo in capo alle regioni del risanamento e la tutela della qualità dell'aria attraverso azioni per la mobilità sostenibile nelle aree urbane.
	Legge n. 166 del 01/08/2002 Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti	Obiettivo della legge è quello di dare impulso allo sviluppo dell'intermodalità, di rafforzare i sistemi di trasporto pubblico locale, di ottimizzare la logistica e incentivare la liberalizzazione del mercato dei trasporti
	NORMATIVA REGIONALE	
	Legge Regionale n. 3 del 28/03/2002 Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilita della Regione Campania	La legge introduce cambiamenti nella gestione del trasporto pubblico. Dal precedente sistema di concessioni, si passa ad un sistema basato su consorzi a livello provinciale. Lo scopo di razionalizzare l'offerta del trasporto pubblico su gomma, si persegue attraverso due obiettivi: collegare le zone non servite dal trasporto su ferro e costituire un servizio di adduzione alle linee ferroviarie
	D.G.R. n. 1282 del 05/04/2002 Primo programma degli interventi infrastrutturali	La legge definisce un programma di interventi infrastrutturali ritenuti necessari per garantire l'accessibilità per persone e merci all'intero territorio regionale; la sostenibilità del trasporto con riduzione di consumi energetici e di emissioni inquinanti; la riduzione dei costi del trasporto privato e pubblico; la garanzia di qualità dei servizi del trasporto collettivo; la garanzia di adeguati standard di sicurezza; la garanzia di accessibilità ai servizi da parte di fasce sociali deboli e persone con ridotta capacità motoria
	Legge regionale n. 5 del 26/03/2004 Modifica dell'articolo 46 della Legge regionale 28 marzo 2002, n. 3 "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania"	Si tratta di una modifica non sostanziale della legge regionale n 3/2002 relativa ad alcune modifiche sulla gestione dei "contratti di servizio"
VERDE URBANO	**NORMATIVA NAZIONALE**	
	Decreto Interministeriale n. 1444 del 02/04/1968 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765	La legge stabilisce la dotazioni degli standard urbanistici di verde pubblico, per il gioco e lo sport il con un valore minimo di 9 m²/abitante
	NORMATIVA REGIONALE	
	Legge Regionale n. 14 del 20/03/1982 Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica	La Legge Regionale stabilisce diversi valori minimi di verde pubblico pro capite che a seconda della localizzazione e dell'uso va dai 10 m²/ab. ai 18 m²/ab

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

AMIANTO	**NORMATIVA EUROPEA**	
	Atto normativo	**Obiettivi**
	Direttiva 87/217/CEE del 19/03/1987 concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto	La direttiva mira a stabilire misure e disposizioni al fine di ridurre e prevenire l'inquinamento causato dall'amianto nell'interesse della tutela della salute umana e dell'ambiente
	Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro	La direttiva ha l'obiettivo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro
	NORMATIVA NAZIONALE	
	Legge n. 257 del 27/03/1992 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto	Questa legge detta norme sul divieto di estrazione, importazione, lavorazione, utilizzazione, commercializzazione, trattamento e smaltimento, nel territorio nazionale, nonché sull'esportazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono
	Decreto Legislativo n. 114 del 17/03/1995 Attuazione della direttiva 87/217/CEE	Il decreto dà attuazione direttiva 87/217/CEE con le finalità di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto
	Decreto Legislativo n. 257 del 25/07/2006 Attuazione della direttiva 2003/18/CE	Il decreto da attuazione alla direttiva 2003/18/CE con l'obiettivo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro
	NORMATIVA REGIONALE	
	D.G.R. n. 1078 del 14/03/1997	La delibera si pone l'obiettivo di definire linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto
	D.G.R. n. 7875 del 29/10/1998 Adempimenti previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 1078 del 14 marzo 1997 - Costituzione U.O.R.A. (Unità Operativa Regionale Amianto).	La delibera ha costituito l' Unità Operativa Regionale Amianto (UORA) con l'obiettivo di redigere il Piano Regionale Amianto ai sensi dell'art. 10 della legge n. 257 del 27/03/92
	D.G.R. n. 64 del 10/10/2001 Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dal pericoli derivanti dall'amianto (adozione)	Il Piano ha l'obiettivo di definire le modalità per la protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Decreto

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
111	28/03/2013	5	2	3

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Oggetto:

Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza - Parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. relativo alla proposta di "Adeguamento e aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche" - Soggetto proponente ed autorita' procedente: A.G.C. 05 Ecologia e Tutela dell'Ambiente della Regione Campania - Settore Tutela Ambiente Servizio 02 Conservazione della natura. - CUP 6145

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 0088B6467197553009568FBFEF51BF520C6CC162

Frontespizio Allegato : C16B0CB4BD433C46FDD2F0C40607D95C26765F31

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO — **A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

COORDINATORE — **Dr. Palmieri Michele**

DIRIGENTE SETTORE — **Dr. Palmieri Michele**

DECRETO N°	DEL	A.G.C.	SETTORE	SERVIZIO	SEZIONE
111	**28/03/2013**	**5**	**2**	**3**	**0**

Oggetto:

Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza - Parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. relativo alla proposta di "Adeguamento e aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche" - Soggetto proponente ed autorita' procedente: A.G.C. 05 Ecologia e Tutela dell'Ambiente della Regione Campania - Settore Tutela Ambiente Servizio 02 Conservazione della natura. - CUP 6145

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data dell'invio al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio	
	Data dell'invio al settore Sistemi Informativi	

fonte: http://b

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 42/2001/CE, detta norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica di determinati piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;

b. che, con D.P.G.R. n. 17 del 18 dicembre 2009, è stato emanato il regolamento regionale di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania ;

c. che, con D.G.R. n. 203 del 5 Marzo 2010, sono stati approvati gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania";

d. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per azione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di Campania;

e. che, con D.G.R. n. 406 del 4 Agosto 2011, è stato approvato il "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18 Dicembre 2010";

f. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   - sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
     - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
     - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   - che il parere per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

g. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla short list di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

h. che, con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che, con D.P.G.R. n. 238 del 8 novembre 2011, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (V.I.A.-V.A.S.-V.I.);

CONSIDERATO:

a. che, con richiesta acquisita al prot. regionale n. 956268 in data 16.12.2011, l'A.G.C. 05 Ecologia e Tutela dell'Ambiente della Regione Campania - Settore Tutela Ambiente Servizio 02 Conservazione della natura, ha trasmesso istanza di V.A.S. integrata , ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e succ. mod. e int., relativamente alla proposta di "Adeguamento e aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche"

che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata dal Dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente al gruppo istruttore costituito da Irmici - Bruno, appartenenti alla short list di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO:

che, nella seduta del 7.03.2013, la Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. ha esaminato la proposta di Piano in argomento ed ha espresso parere favorevole in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata, integrando nel Piano le misure finalizzate a

fonte: http://b

prevenire o ad evitare la diffusione dei contaminanti nelle matrici ambientali contenute nell'Appendice 2 del P. R.B., con le prescrizioni e raccomandazioni di seguito riportate.
Prescrizioni:

- Nel caso di interventi di bonifica e di messa in sicurezza operativa o permanente (art. 240, co. 1 lett. n, o e p del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) da eseguirsi in siti localizzati completamente o in parte nel perimetro di siti della Rete Natura 2000, ovvero che possano produrre incidenze significative su tali ultimi, fatta salva l'applicazione delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di Valutazione di Incidenza, le tecniche di bonifica dovranno essere scelte, ove ciò sia tecnicamente possibile e non eccessivamente oneroso, tenendo conto dello stato di conservazione del sito medesimo, della calendarizzazione dei lavori, che deve avvenire in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, della realizzazione della viabilità di servizio e della regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, della verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post-intervento con utilizzo di specie floristiche autoctone.
- Fermo restando che ogni singolo progetto di bonifica sia da assoggettare alle procedure in materia di valutazione ambientale, per gli interventi di cui all'art. 242 del D.lg. 152/2006 e s.m.i., per i quali al comma 7 del predetto articolo "Ai soli fini della realizzazione e dell'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attuazione del progetto operativo e per il tempo strettamente necessario all'attuazione medesima, l'autorizzazione regionale di cui al presente comma sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente compresi, in particolare, quelli relativi alla valutazione di impatto ambientale, ove necessaria, alla gestione delle terre e rocce da scavo all'interno dell'area oggetto dell'intervento ed allo scarico delle acque emunte dalle falde", qualora la localizzazione dei citati impianti ed attrezzature interessi, completamente o in parte, siti della Rete Natura 2000, il progetto di bonifica dovrà individuarne la possibile incidenza negativa e significativa, in relazione agli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.
- Nell'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, dovrà altresì essere verificato ed assicurato il rispetto delle misure di conservazione previste dal Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché dalla DGRC n. 2295 del 29 dicembre 2007. Inoltre, con riferimento ai siti contaminati ricadenti nel perimetro di aree naturali protette nazionali (Parchi Nazionali, Riserve Naturali dello Stato, Aree Marine Protette), le attività di valutazione degli interventi dovranno prevedere l'acquisizione del "sentito" dell'Ente di gestione come previsto dal comma 7 dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i..
- Costituendo l'Appendice 2 "Linee guida per le procedure tecniche degli interventi" alla proposta di PRB, documento di indirizzo di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii., la MATRICE DI SCREENING PER LA SELEZIONE DELLE TECNOLOGIE DI BONIFICA di supporto alla selezione delle più adeguate metodologie di bonifica in sede di valutazione progettuale, riportata al Cap. 9 dell'Appendice in argomento, dovrà essere integrata con le tabelle riprodotte al Cap. 6, par. 6.1 del Rapporto Ambientale, recanti i principali potenziali impatti ambientali correlati alle tecnologie di bonifica prese in considerazione nel Piano e relative alle componenti maggiormente interessate (suolo e sedimenti, acqua sotterranea e superficiale).
- Visto l'Allegato 3 alla Parte IV - Titolo V del D.lgs. 152/2006 e s.m.i, potendo ritenersi le tecniche individuate al Cap. 6 dell'Appendice 2 "Linee guida per le procedure tecniche degli interventi" alla proposta di PRB, applicabili anche alle operazioni di messa in sicurezza operativa e permanente, il titolo del predetto capitolo va integrato nel seguente modo: "Bonifica/messa in sicurezza permanente, messa in sicurezza operativa".
- L'aggiornamento del censimento dei siti potenzialmente contaminati e dell'anagrafe dei siti contaminati del Piano Regionale delle Bonifiche, quest'ultimo parte integrante del piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ai sensi dell'art. 199 co. 6. del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà avvenire con cadenza almeno triennale, in conformità a quanto previsto dall' art. 13 co. 6 della LR 4/2007 e s.m.i. per gli adempimenti da parte della Giunta Regionale inerenti il citato PRGR e, pertanto, la presente norma deve essere introdotta nell'Appendice 2 alla proposta di P.R.B.

Raccomandazioni:

fonte: http://b

- al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, in fase di revisione/aggiornamento del PRB, è necessario che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi, sia attribuito uno specifico peso (punteggio) a fattori quali la localizzazione dei siti da bonificare rispetto al perimetro dei siti della rete Natura 2000, alle aree di cui alla L. 394/91, aree e beni oggetto di tutela ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico individuati nei piani delle competenti Autorità di Bacino;
- sia previsto che nel certificato di destinazione d'uso rilasciato dal comune debba essere indicato il vincolo di destinazione relativo all'intervento di bonifica e/o all'analisi di rischio sito specifica.

RITENUTO, per quanto sopra esposto, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata;

VISTI:

- [illegible] e ss.mm.ii.;
- gionale emanato con il D.P.G.R. n. 17 del 18.12.2009;
- D.G.R. n. 203 del 5.03.2010;
- D.G.R.C. n. 683 del 8.10.2010;
- D.G.R. n. 406 del 4.08.2011;
- D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011;
- D.D. n. 554/2011 e n. 648/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03,

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I , reso nella seduta del 7.03.2013, relativamente alla proposta di "Adeguamento e aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche", proposta dall'A.G.C. 05 Ecologia e Tutela dell'Ambiente della Regione Campania - Settore Tutela Ambiente Servizio 02 Conservazione della natura, integrando nel Piano le misure finalizzate a prevenire o ad evitare la diffusione dei contaminanti nelle matrici ambientali contenute nell'Appendice 2 del P. R.B., con le prescrizioni e raccomandazioni di seguito riportate.

Prescrizioni:

- Nel caso di interventi di bonifica e di messa in sicurezza operativa o permanente (art. 240, co. 1 lett. n, o e p del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) da eseguirsi in siti localizzati completamente o in parte nel perimetro di siti della Rete Natura 2000, ovvero che possano produrre incidenze significative su tali ultimi, fatta salva l'applicazione delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di Valutazione di Incidenza, le tecniche di bonifica dovranno essere scelte, ove ciò sia tecnicamente possibile e non eccessivamente oneroso, tenendo conto dello stato di conservazione del sito medesimo, della calendarizzazione dei lavori, che deve avvenire in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, della realizzazione della viabilità di servizio e della regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, della verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post-intervento con utilizzo di specie floristiche autoctone.
- Fermo restando che ogni singolo progetto di bonifica sia da assoggettare alle procedure in materia di valutazione ambientale, per gli interventi di cui all'art. 242 del D.lg. 152/2006 e s.m.i., per i quali al comma 7 del predetto articolo "Ai soli fini della realizzazione e dell'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attuazione del progetto operativo e per il tempo strettamente necessario all'attuazione medesima, l'autorizzazione regionale di cui al presente

fonte: http://b

comma sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente compresi, in particolare, quelli relativi alla valutazione di impatto ambientale, ove necessaria, alla gestione delle terre e rocce da scavo all'interno dell'area oggetto dell'intervento ed allo scarico delle acque emunte dalle falde", qualora la localizzazione dei citati impianti ed attrezzature interessi, completamente o in parte, siti della Rete Natura 2000, il progetto di bonifica dovrà individuarne la possibile incidenza negativa e significativa, in relazione agli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

- Nell'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, dovrà altresì essere verificato ed assicurato il rispetto delle misure di conservazione previste dal Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché dalla DGRC n. 2295 del 29 dicembre 2007. Inoltre, con riferimento ai siti contaminati ricadenti nel perimetro di aree naturali protette nazionali (Parchi Nazionali, Riserve Naturali dello Stato, Aree Marine Protette), le attività di valutazione degli interventi dovranno prevedere l'acquisizione del "sentito" dell'Ente di gestione come previsto dal comma 7 dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i..
- Costituendo l'Appendice 2 "Linee guida per le procedure tecniche degli interventi" alla proposta di documento di indirizzo di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii., la MATRICE DI SCREENING PER LA SELEZIONE DELLE TECNOLOGIE DI BONIFICA di supporto alla selezione delle più adeguate metodologie di bonifica in sede di valutazione progettuale, riportata al Cap. 9 dell'Appendice in argomento, dovrà essere integrata con le tabelle riprodotte al Cap. 6, par. 6.1 del Rapporto Ambientale, recanti i principali potenziali impatti ambientali correlati alle tecnologie di bonifica prese in considerazione nel Piano e relative alle componenti maggiormente interessate (suolo e sedimenti, acqua sotterranea e superficiale).
- Visto l'Allegato 3 alla Parte IV - Titolo V del D.lgs. 152/2006 e s.m.i, potendo ritenersi le tecniche individuate al Cap. 6 dell'Appendice 2 "Linee guida per le procedure tecniche degli interventi" alla proposta di PRB, applicabili anche alle operazioni di messa in sicurezza operativa e permanente, il titolo del predetto capitolo va integrato nel seguente modo: "Bonifica/messa in sicurezza permanente, messa in sicurezza operativa".
- L'aggiornamento del censimento dei siti potenzialmente contaminati e dell'anagrafe dei siti contaminati del Piano Regionale delle Bonifiche, quest'ultimo parte integrante del piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ai sensi dell'art. 199 co. 6. del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà avvenire con cadenza almeno triennale, in conformità a quanto previsto dall' art. 13 co. 6 della LR 4/2007 e s.m.i. per gli adempimenti da parte della Giunta Regionale inerenti il citato PRGR e, pertanto, la presente norma deve essere introdotta nell'Appendice 2 alla proposta di P.R.B.

Raccomandazioni:

- al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, in fase di revisione/aggiornamento del PRB, è necessario che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi, sia attribuito uno specifico peso (punteggio) a fattori quali la localizzazione dei siti da bonificare rispetto al perimetro dei siti della rete Natura 2000, alle aree di cui alla L. 394/91, aree e beni oggetto di tutela ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico individuati nei piani delle competenti Autorità di Bacino;
- sia previsto che nel certificato di destinazione d'uso rilasciato dal comune debba essere indicato il vincolo di destinazione relativo all'intervento di bonifica e/o all'analisi di rischio sito specifica.

2. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto all' Autorità proponente e al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

3. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento n. 05
Settore 02 Servizio 02

PIANO REGIONALE DI BONIFICA
(PRB)

Dichiarazione di sintesi

Documento di riscontro delle modifiche al PRB a seguito del parere motivato dell'Autorità Competente, del Rapporto Ambientale e delle osservazioni pervenute durante il periodo di consultazione pubblica

CUP: 6145
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di incidenza

(ai sensi del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e della D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "*Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania*")

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

PAROLE CHIAVE

Autorità procedente:
Regione Campania
pubblica amministrazione che recepisce, adotta e approva il piano

Proponente:
Regione Campania - Area Generale di Coordinamento 05 – Settore 02 – Servizio 02
il soggetto pubblico o privato che elabora il piano

Autorità competente:
Regione Campania - Area Generale di Coordinamento 05 - Settore 02 – Servizi 03
pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato

Rapporto Ambientale*: il documento del piano redatto in conformità alle previsioni di cui al DLgs 152/06;*

Soggetti competenti in materia ambientale*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano*

Consultazione*: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione del piano*

Pubblico*: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;*

Pubblico interessato*: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.*

Frequenza di revisione del Piano:
Almeno Triennale[1]

Ambito territoriale del Piano:
Intero territorio della Campania

[1] Legge Regionale n. 4/2007

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Sommario

1. Introduzione 4

2. Procedura partecipata 10
2.1 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione **10**
2.2 La fase di consultazione pubblica **37**

3. Tabella di riscontro puntuale alle osservazioni pervenute con decisioni assunte 42

ALLEGATO 1: Osservazioni pervenute in forma integrale 129

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

1. Introduzione

Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. all'art. 199 prevede che le regioni, sentite le province, i comuni, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'articolo 195, comma 1, lettera m, ed a quelli previsti dallo stesso articolo 199, predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui il piano regionale per le bonifiche costituisce parte integrante ai sensi del comma 6 dell'art. 199. Per l'approvazione dei piani regionali si applica la procedura di cui alla Parte II del decreto152/06 in materia di VAS. Presso i citati uffici sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate.
Allo stesso modo la Legge regionale n. 4/2007 e ss.mm.ii. al Capo I - Articolo 7 (Competenze della Regione) stabilisce che è "*di competenza della regione, nel rispetto della normativa statale vigente, la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 10, sentiti le province, i comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale*".

La Regione Campania, pertanto, attraverso l'Area Generale di Coordinamento 05 in collaborazione con l'ARPAC ha sviluppato il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (PRB).
Coerentemente il processo di pianificazione è stato accompagnato con quello di valutazione ambientale, previsto, in primis, dalla Direttiva 2001/42/CE *sulla valutazione ambientale di piani e programmi*. L'AGC 05, infatti, in qualità di proponente, ha assoggettato il Piano a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensiva di Valutazione di Incidenza (VI) appropriata.
La VAS, processo continuo e articolato, integrato nel processo complesso di pianificazione, attraverso l'integrazione di considerazioni ambientali fin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di piani e programmi, consente di introdurre obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile.
Gli elementi fondamentali del processo di VAS sono:

- l'integrazione di considerazioni legate alla sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse.

Di seguito si riporta un elenco sintetico delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica:

a) *fase di scoping o di prima consultazione;*
b) *stesura del Rapporto Ambientale;*
c) *consultazione con autorità e pubblico;*
d) *revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;*
e) *decisione e notifica della stessa;*
f) *monitoraggio.*

Tali fasi si coordinano con gli step procedurali - amministrativi necessari per giungere all'approvazione definitiva del Piano da parte del Consiglio Regionale.

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Campania si è dotata del Piano Regionale te (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01/04/2005 e successivamente con Deliberazione di G.R. n. 711 del 13/06/2005, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09/09/2005, contenente la sezione "Anagrafe dei Siti Inquinati" e la sezione "Censimento dei Siti Potenzialmente Inquinati" (CSPI).

La redazione del Piano, finanziata a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000-20006 azione a), fu curata dall'ARPAC nel corso del 2004, sulla base delle "Linee Guida per la Redazione del Piano Regionale di Bonifica" definite da un Gruppo Tecnico, precedentemente istituito con Ordinanze Commissariali n. 248 del 23/09/2003 e n. 328 del 01/12/2003, costituito da rappresentanti della Regione Campania e dell'ENEA.

Nel PRB 2005 la Regione Campania aveva provveduto a:

- *istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;*
- *definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;*
- *definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva, in ottemperanza a quanto previsto all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;*
- *definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva, di cui all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471;*
- *specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;*
- *individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.*

Nel mese di aprile del 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 152/06 che nella parte IV detta le nuove norme in materia di gestione di rifiuti e di siti contaminati, abrogando sia il D.Lgs. n.22/97, sia il suo regolamento di attuazione, il D.M. 471/99, in vigenza dei quali era stato redatto il predetto PRB.

Il D..Lgs. n.152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano a loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso.

In questo contesto si inquadra la presente revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii., che è stata curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania.

Il Gruppo Tecnico, ex OO.CC. 248/03 e 328/03, ha svolto le attività utili per formulare le conclusioni sulle osservazioni sollevate dall'ARPAC sull'aggiornamento-adeguamento del PRB, (nota dell'ARPAC, prot. 21169 del 10.12.07), relative alle Linee Guida, sia per la revisione del PRB, sia sui criteri per l'inserimento dell'abbandono incontrollato di rifiuti, (giusta Relazione Tecnica del RUP ex Ordinanza Commissariale n. 88/07, trasmessa ad ARPAC con nota prot. 8004/CD/U del 23.07.2008).

Successivamente, essendo subentrato con l'OPCM n. 3849 del 19/02/2010 il Commissario Delegato per la liquidazione della precedente struttura Commissariale, la redazione del Piano Regionale di Bonifica e gli ulteriori aggiornamenti ed integrazioni necessari, come richiesto dal Gruppo Tecnico (GT), con nota prot. n°1024125 del 25.11.2009, è rientrata tra le competenze ordinarie della Regione, che, allo scopo, ha appositamente affiancato ad ARPAC un gruppo di esperti interni alla Amministrazione regionale, al Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque e all'ARCADIS, designato con Decreto dell'AGC 05 della G.R. della Campania n. 954 del 06/09/2010.

Le attività del Gruppo di Redazione (GdR) si sono concluse in data 08/06/2011, con la formale consegna della proposta di "Adeguamento e Aggiornamento del Piano Regionale per le

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

vamente trasmessa all'Assessore competente al ramo con prot. n. 548226 del

Il processo di redazione del Piano Regionale di Bonifica della Campania si è avviato formalmente con l'attivazione della fase di preconsultazione, prevista dall'art. 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. in materia di Valutazione Ambientale Strategica: "Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale."

Tale fase di preconsultazione, formalmente aperta in data 17/01/2012 e terminata in data 13/04/2012, si è espletata sulla base di due documenti preliminari:

- *la Proposta di "Adeguamento ed aggiornamento del Piano Regionale per le Bonifiche", la cui redazione è stata affidata all'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania affiancata da un Gruppo di Redazione (GdR) con Decreto Dirigenziale n. 954 del 06/09/2010, di cui la Giunta Regionale ha formalizzato la presa d'atto con DGR n. 403 del 04/08/2011;*
- *il Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB (cosiddetto Rapporto di Scoping) redatto dagli uffici dell'AGC 05 della Regione Campania.*

*Tali documenti sono stati resi pubblici sul portale istituzionale de*lla Regione nelle pagine dedicate all'Assessorato all'Ambiente; è stato, altresì, organizzato un incontro plenario di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale ed i settori del pubblico interessati (svolto in data 03/04/2012 presso la sala convegni "Armieri" della sede regionale di Palazzo Armieri in via Marina in Napoli) durante il quale sono stati raccolti commenti, osservazioni e pareri sui documenti di pianificazione e sulla relativa valutazione ambientale.

Le risultanze di tale incontro sono state rese pubbliche attraverso le stesse pagine web sopra indicate. La fase di preconsultazione si è conclusa in data 13/04/2012 e tutti i contributi pervenuti (vedi tabella seguente) sono stati trasmessi in duplice copia all'Autorità regionale Competente in materia di VAS, per la tenuta del fascicolo istruttorio.

ID	DATA	N° PROT.	RIFERIMENTO SCA
1.	29/02/2012	157308	Consorzio Unico di Bacino in liquidazione delle Province di Napoli e Caserta - articolazione territoriale Napoli
2.	02/03/2012	162658	Autorità di Bacino del Sarno
3.	07/03/2012	178069	Provincia di Salerno
4.	08/03/2012	181708	Ente Parco Nazionale del Vesuvio
5.	12/03/2012	188746	Provincia di Caserta
6.	28/03/2012	240541	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
7.	02/04/2012	253386	Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale
8.	04/04/2012	263295	AGC 15 – Settore 3
9.	12/04/2012	283295	Provincia di Napoli
10.	12/04/2012	283931	Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania
11.	20/04/2012	305324	ARPAC
12.	20/04/2012	305328	Corpo Forestale dello Stato – Ufficio territoriale per la Biodiversità (pervenuta il 13/04/2012)
13.	24/04/2012	313555	Autorità di Bacino Regionale Destra Sele (pervenuta il 12/04/2012 e che sostituisce il formulario pervenuto il 12/03/2012)
14.	24/04/2012	313594	Autorità di Bacino della Puglia (pervenuta il 12/04/2012)
15.	24/04/2012	313627	Commissario Delegato ex OPCM 3849/10 (pervenuta il 12/04/2012)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

apporto Ambientale è stata affidata ad un Gruppo di Lavoro, istituito con D.D. integrato con il D.D. n. 73 del 24.02.2012, co 5, dell'AGC21, da un dirigente e un collaboratore dell'ARPAC, oltre che dalle strutture di supporto all'Autorità Ambientale Regionale assistenze Tecniche POR FESR 2007/2013 e PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché dalle strutture di supporto dell'AGC05 assistenze Tecniche POR FESR 2007/2013 e PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La Giunta Regionale, dopo aver acquisito il parere della Conferenza Regione-Autonomie locali (la L.R. 4/2007 prevede, infatti, al comma 1 dell'art. 13 (*Procedure per l'adozione e approvazione del piano regionale e relative varianti)* che "*La Giunta Regionale, sentita la conferenza permanente Regione – Autonomie locali, adotta la proposta di PRGR di cui all'articolo 10. I pareri contrari sono allegati alla proposta di PRGR.*") **ha, quindi, adottato il complessivo PRB con DGR n. 387 del 31/07/2012, dando formalmente avvio al periodo di consultazione** di cui alla LR 4/07 Art. 13 e al D.Lgs. 152/06 Art. 14, mediante pubblicazione sul BURC del Piano, del Rapporto Ambientale adottati e dello specifico avviso.

Durante il periodo di consultazione pubblica sono pervenute osservazioni e commenti da parte di 42 soggetti, specificatamente elencati nella tabella che segue.

	Riferimento Ente	prot. mittente
1	Autorità di Bacino Regionale Destra Sele	1095 del 05/10/2012
2	Autorità di Bacino dei fiumi Frigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore	583816 del 11/09/2012
3	Provincia di Napoli	132 del 09/10/2012
4	Comune di Trentola Ducenta	11678 del 21/09/2012
5	Comune di Montecorvino Rovella	17589/2012 del 02/10/2012
		17588/2012 del 02/10/2012
6	Distretto Turistico dei Laghi di CastelVolturno	03/10/2012
7	Comune di Aversa	28767 del 04/10/2012
8	Comune di Mondragone	17175 del 05/10/2012
9	Pagliaro Giovanni	15914/udcp/GAB/VCG2/V del 16/10/2012
10	CGIL	04/10/2012
11	Meduc	03/10/2012
12	confederazione italiana agricoltori campania	132/12 del 05/10/2012
13	CORERI	04/10/2012
14	Comune di Succivo	6918 del 04/10/2012
15	Comune di Castel San Giorgio	19515 del 04/10/2012
16	Comune di Cava dei Tirreni	58234 del 4/10/2012
17	Comune Di Napoli	0759904 del 05/10/2012
18	Ordine dei Chimici della Campania - dr. Monaco Marcello	04/10/2012
19	Ente Riserve naturali Regionali. Foce Volturno/costa Licola Lago Falciano	353 del 04/10/2012
20	Ato Calore Irpino	3973 del 03/10/2012
21	Cisl	355-12 LL/LB del 05/10/2012
22	Legambiente Campania	11854 del 05/10/2012
23	Confindustria Campania	195/12 del 04/10/2012
24	Comune di Sant'Antonio Abate	21791 del 05/10/2012
25	Provincia di Caserta	96330 del 04/10/2012
26	Silvana D'Ippolito	04/09/2012
27	Rete dei Comitati Vesuviani	
28	Provincia di Benevento	13451 del 08/10/2012
29	Sinistra e libertà città di Castel Volturno	10/09/2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA ino della Puglia n.30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

	Comune di Atella	0011716 del 03/10/2012 14632 del 03/10/2012
32	Comune di Sant'Agata dei Goti	12592 del 06/09/2012
33	Provincia di Salerno	205939 del 18/09/2012
34	Comune di Frignano	11312 del 28/09/2012
35	Comune di Villa Literno	0014720 del 03/10/2012
36	Comune di Montano Antilia	2641 del 16/10/2012
37	Comune di Telese Terme	13327/013735 del 10/10/2012
38	Comune di Cesa	6096 del 28/9/2012
39	Associazione Nazionale NO Aids "Onlus"	24/08/2012
40	Corpo Forestale dello Stato UTB di Caserta	4588 del 01/10/2012
41	MATTM	26668 del 06/11/2012
42	Bagnoli Futura	264 del 05/12/2012

Poiché molti dei diversi soggetti in elenco hanno formulato più di un'osservazione al PRB, si è riscontrato un numero elevato di osservazioni, pari a circa 180, a testimonianza di una procedura partecipata sia grazie al tema trattato sia grazie alle molteplici modalità di comunicazione attivate.

A seguito della conclusione del periodo di consultazione pubblica (dal 06.08.2012 al 05.10.2012), l'AGC 05 ha provveduto a trasmettere all'Autorità Competente tutte le osservazioni pervenute, al fine di consentire l'avvio delle attività tecnico-istruttorie. Inoltre, nell'ambito dello spirito di collaborazione tra Autorità Competente e Procedente, previsto dal c. 1 dell'Art. 15 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., ha provveduto ad inviare all'Autorità Competente sintesi delle osservazioni.

In data 07/03/2013 la Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I. di cui alla D.G.R. n 406 del 04/08/2011, nominata con D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011, ha espresso il proprio parere motivato favorevole di compatibilità ambientale di V.A.S. e di Valutazione di Incidenza sul PRB con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

A. Prescrizioni:
   1. Nel caso di interventi di bonifica e di messa in sicurezza operativa o permanente (art. 240, co. 1 lett. n, o e p del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) da eseguirsi in siti localizzati completamente o in parte nel perimetro di siti della Rete Natura 2000, ovvero che possano produrre incidenze significative su tali ultimi, fatta salva l'applicazione delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di Valutazione di Incidenza, le tecniche di bonifica dovranno essere scelte, ove ciò sia tecnicamente possibile e non eccessivamente oneroso, tenendo conto dello stato di conservazione del sito medesimo, della calendarizzazione dei lavori, che deve avvenire in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, della realizzazione della viabilità di servizio e della regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, della verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post-intervento con utilizzo di specie floristiche autoctone.
   2. Fermo restando che ogni singolo progetto di bonifica sia da assoggettare alle procedure in materia di valutazione ambientale, per gli interventi di cui all'art. 242 del D.lg. 152/2006 e s.m.i., per i quali al comma 7 del predetto articolo "Ai soli fini della realizzazione e dell'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attuazione del progetto operativo e per il tempo strettamente necessario all'attuazione medesima, l'autorizzazione regionale di cui al presente comma sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente compresi, in particolare, quelli relativi alla valutazione di impatto ambientale, ove necessaria, alla gestione delle terre e rocce da scavo all'interno dell'area oggetto dell'intervento ed allo scarico delle acque emunte dalle falde", qualora la localizzazione dei citati impianti ed attrezzature interessi, completamente o in parte, siti della Rete Natura 2000, il progetto di bonifica dovrà individuarne la possibile incidenza negativa e significativa, in relazione agli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2018 PARTE I Atti della Regione

one degli interventi di cui ai punti precedenti, dovrà altresì essere verificato ed rispetto delle misure di conservazione previs el Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché dalla DGRC n. 2295 del 29 dicembre 2007. Inoltre, con riferimento ai siti contaminati ricadenti nel perimetro di aree naturali protette nazionali (Parchi Nazionali, Riserve Naturali dello Stato, Aree Marine Protette), le attività di valutazione degli interventi dovranno prevedere l'acquisizione del "sentito" dell'Ente di gestione come previsto dal comma 7 dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i..

4. Costituendo l'Appendice 2 "Linee guida per le procedure tecniche degli interventi" alla proposta di PRB, documento di indirizzo di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii., la MATRICE DI SCREENING PER LA SELEZIONE DELLE TECNOLOGIE DI BONIFICA di supporto alla selezione delle più adeguate metodologie di bonifica in sede di valutazione progettuale, riportata al Cap. 9 dell'Appendice in argomento, dovrà essere integrata con le tabelle riprodotte al Cap. 6, par. 6.1 del Rapporto Ambientale, recanti i principali potenziali impatti ambientali correlati alle tecnologie di bonifica prese in considerazione nel Piano e relative alle componenti maggiormente interessate (suolo e sedimenti, acqua sotterranea e superficiale).
5. Visto l'Allegato 3 alla Parte IV - Titolo V del D.lgs. 152/2006 e s.m.i, potendo ritenersi le tecniche individuate al Cap. 6 dell'Appendice 2 "Linee guida per le procedure tecniche degli interventi" alla proposta di PRB, applicabili anche alle operazioni di messa in sicurezza operativa e permanente, il titolo del predetto capitolo va integrato nel seguente modo: "Bonifica/messa in sicurezza permanente, messa in sicurezza operativa".
6. L'aggiornamento del censimento dei siti potenzialmente contaminati e dell'anagrafe dei siti contaminati del Piano Regionale delle Bonifiche, quest'ultimo parte integrante del piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ai sensi dell'art. 199 co. 6. del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà avvenire con cadenza almeno triennale, in conformità a quanto previsto dall' art. 13 co. 6 della LR 4/2007 e s.m.i. per gli adempimenti da parte della Giunta Regionale inerenti il citato PRGR e, pertanto, la presente norma deve essere introdotta nell'Appendice 2 alla proposta di P.R.B.

B. Raccomandazioni:
7. al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, in fase di revisione/aggiornamento del PRB, è necessario che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi, sia attribuito uno specifico peso (punteggio) a fattori quali la localizzazione dei siti da bonificare rispetto al perimetro dei siti della rete Natura 2000, alle aree di cui alla L. 394/91, aree e beni oggetto di tutela ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico individuati nei piani delle competenti Autorità di Bacino;
8. sia previsto che nel certificato di destinazione d'uso rilasciato dal comune debba essere indicato il vincolo di destinazione relativo all'interrvento di bonifica e/o all'analisi di rischio sito specifica.

In conformità al dettato del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. - art. 15, a seguito dell'espressione del soprariportato parere motivato, l'autorità procedente ha provveduto, prima della presentazione del piano al Consiglio Regionale per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni, alle opportune revisioni del piano.

La presente Dichiarazione di sintesi intende illustrare tali revisioni, quali considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

2. Procedura partecipata

2.1 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione

Come indicato in premessa, il processo di elaborazione del Piano è stato accompagnato sin dall'inizio da quello relativo alla procedura di VAS. In tal senso, è stata condotta la fase di scoping prevista dall'articolo 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

I commi 1 e 2 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., infatti, prevedono che:

> "*1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*
>
> *2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni*".

Tale fase di preconsultazione, formalmente aperta in data 17/01/2012, si è basata su due documenti preliminari:

- la proposta di "Adeguamento ed aggiornamento del Piano Regionale per le Bonifiche", elaborato dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania affiancata da un Gruppo di Redazione (GdR) istituito con D.D. n. 954 del 06.09.2010, di cui la Giunta Regionale ha formalizzato la presa d'atto con DGR n. 403 del 04.08.2011;
- il *Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB* (cosiddetto Rapporto di Scoping) redatto dagli uffici dell'AGC 05 della Regione Campania.

E' stato, quindi, predisposto, in accompagnamento al Rapporto preliminare, uno specifico *formulario* per l'espressione dei pareri. Tali documenti, congiuntamente al Documento programmatico del PRB, sono stati sottoposti all'Autorità competente (AGC05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente). Infatti, a seguito di formale istanza (prot. 743922 del 14.09.2010), l'Autorità competente ha attribuito (prot. 755218 del 20.09.2011) il CUP 6145 al procedimento in corso ed ha indicato la necessità di un incontro specifico, svoltosi in data 11 gennaio 2012 presso gli Uffici dell'Assessorato regionale all'Ambiente, in Napoli alla via De Gasperi 28, per l'individuazione di concerto dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare.

Infatti, in base all'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE "*Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3*[2] *devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*".

L'Area Generale di Coordinamento 05 della Regione Campania, ha, quindi, avviato la prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione da dare al Rapporto Ambientale del Piano Regione di Bonifica in oggetto.

[2] Art. 6 paragrafo 3: *Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

di scoping si è avviata quando i documenti suddetti sono stati resi pubblici sul lella Regione nelle pagine dedicate all'Asse la evidenziare che già in questa fase di confronto preliminare, il proponente del PRB, ha voluto dar seguito alla Direttiva 2003/35/CE, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico, offrendo tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano. Una procedura realmente e diffusamente partecipata può consentire di raggiungere scelte condivise e non calate dall'alto, al fine di evitare quelle manifestazioni di dissenso, che spesso si riscontrano nel settore dei rifiuti.



Figura 1.1 - Estratto pagina web dedicata nel sito istituzionale della Regione Campania in relazione alla fase di scoping del PRB

Le autorità, individuate e, quindi, invitate con nota prot. n. 35482 del 17/01/2012 a partecipare alla fase di consultazione, sono state:

- **Regione Campania –** Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità (Osservatorio Epidemiologico), Assessorato Agricoltura, Assessorato Urbanistica, Assessorato Trasporti, Assessorato Turismo, Assessorato Lavori Pubblici-Assessorato al Demanio)
- **ARPAC** (Direttore Generale, Direttore Tecnico, U.O. SS.S. e S.I.A., U.O. R.U.S., U,O. P.CA.S.)
- **Commissione Europea DG Ambiente**
- **ISPRA – Servizio Bonifiche**
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. per le Valutazioni Ambientali**
- **Ministero delle Infrastrutture e Trasporli**
- **Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania**
- **Regioni confinanti** (Lazio, Molise, Basilicata, Puglia)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 3 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

- **nbiente delle Province della Campania**
- **nciali (Irpinia ambiente Spa, Samte Sri, Gise te Salerno Spa)**
- **ANCI Campania**
- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia**
- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
- **Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania**
- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
- **Riserve nazionali presenti in Campania** (Pineta di Castelvolturno, Cratere degli Astroni, Isola di Vivara, Tirone Alto Vesuvio, Valle delle Ferriere)
- **Riserve Regionali:** (Foce Volturno - Costa di Licola, Foce Sele – Tanagro, Lago Falciano, Monti Erimita – Marzano)
- **Soprintendenze della Campania**
- **UNCEM Campania**
- **Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli**
- **ARCADIS (ex Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania)**
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Commissariato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003**
- **Autorità Portuali di Napoli e di Salerno**
- **Consorzi di Bacino** (Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta, Consorzio di Bacino BN1, BN2 e BN3, Consorzio di Bacino AV1 e AV2, Consorzio di Bacino SA1, SA2 e SA3
- **Principali organi di polizia ambientale:** Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali; Guardia di Finanza; Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente - NOE
- **Procure della Repubblica impegnate nel contrasto e nella repressione di reati ambientali (Napoli, Torre Annunziata)**
- **DIA - Direzione investigativa Antimafia**
- **Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**
- **Commissione Consiglio Regionale Speciale 3**
- **Commissione d'inchiesta della ex DI.FRA.BI. in loc. Pianura – c/o l'Amministrazione Provinciale di Napoli**

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è stato previsto un tempo di 45 giorni a partire dalla data di ricezione della nota da ciascun SCA e una successiva proroga, su richiesta, fino al 13/04/2012. In tale fase è stato previsto:

- l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping;
- l'apertura di una casella e-mail dedicata al procedimento (vas.prb@regione.campania.it);
- l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale;
- un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (svoltosi in data 03/04/2012 presso la sala convegni "Armieri" della sede regionale di Palazzo Armieri in via Marina in Napoli) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare ed la proposta di Piano Regionale di Bonifica.

I soggetti competenti in materia ambientale sono stati invitati a consultare, all'indirizzo web segnalato, i documenti per la prima consultazione, comprendenti: le indicazioni procedurali per inviare contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del redigendo Rapporto Ambientale, il Rapporto preliminare (Rapporto di scoping), il questionario per la formulazione dei contributi e la proposta di Piano Regionale di Bonifica.

Inoltre, durante l'incontro plenario di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale ed i settori del pubblico interessati (effettuato in data 03/04/2012 presso la sala convegni "Armieri" della sede regionale di Palazzo Armieri in via Marina in Napoli) sono stati raccolti commenti, osservazioni e pareri sui documenti di pianificazione e sulla relativa valutazione ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

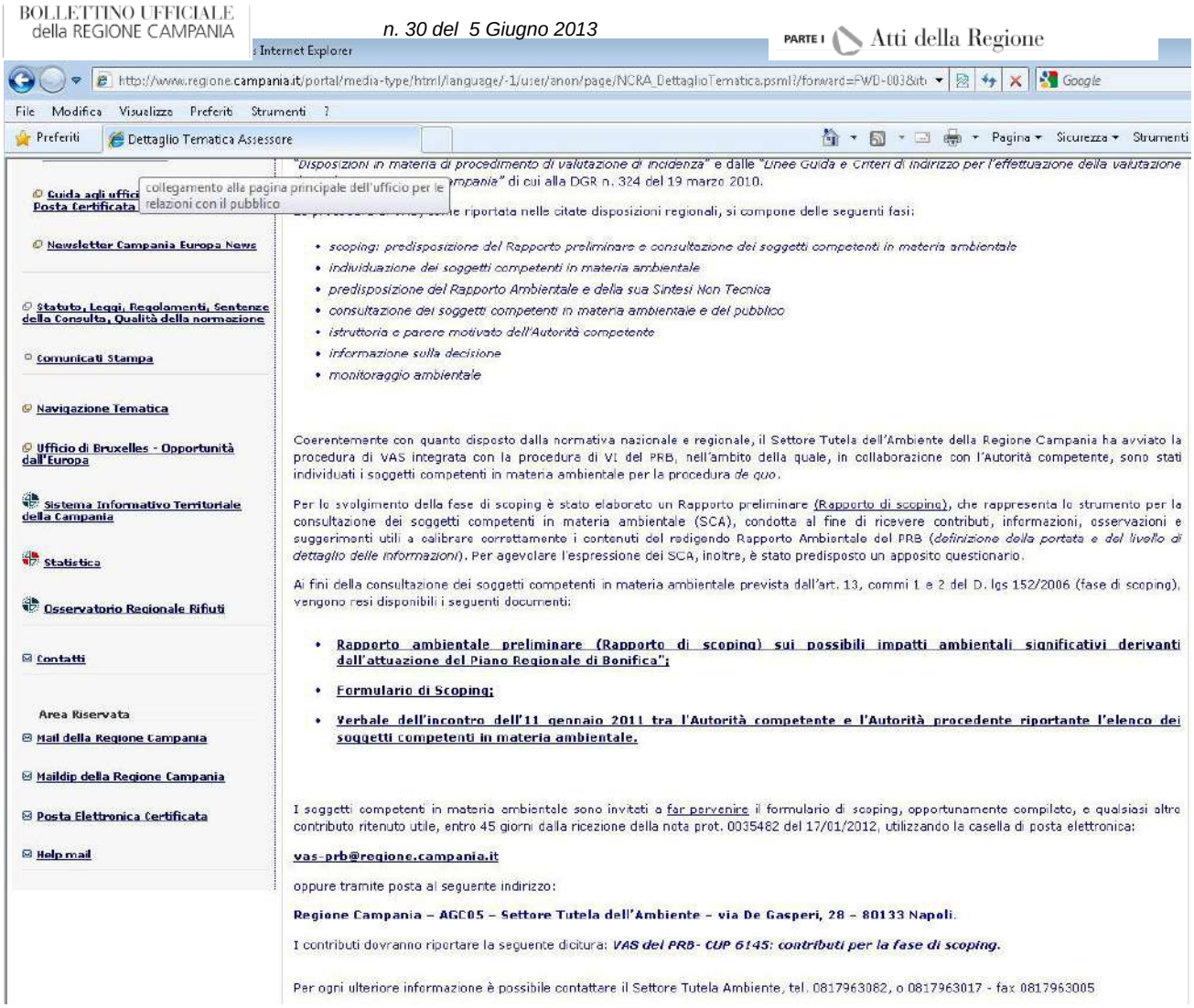


Figura 1.2 - Estratto pagina web dedicata nel sito istituzionale della Regione Campania in relazione alla fase di scoping del PRB con evidenza della documentazione prelevabile

Le risultanze di tale incontro sono state rese pubbliche attraverso le stesse pagine web sopra indicate (vedi figura 1.2).

La fase di preconsultazione si è conclusa in data 13/04/2012 e tutti i contributi pervenuti (vedi tabella seguente) sono stati trasmessi in duplice copia all'Autorità regionale Competente in materia di VAS, per la tenuta del fascicolo istruttorio.

ID	DATA	N° PROT.	RIFERIMENTO SCA
1.	29/02/2012	157308	Consorzio Unico di Bacino in liquidazione delle Province di Napoli e Caserta - articolazione territoriale Napoli
2.	02/03/2012	162658	Autorità di Bacino del Sarno
3.	07/03/2012	178069	Provincia di Salerno
4.	08/03/2012	181708	Ente Parco Nazionale del Vesuvio
5.	12/03/2012	188746	Provincia di Caserta
6.	28/03/2012	240541	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
7.	02/04/2012	253386	Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.	12/04/2012	263295 AGC 15 Settore 3 283295 Provincia di Napoli
10.	12/04/2012	283931 Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania
11.	20/04/2012	305324 ARPAC
12.	20/04/2012	305328 Corpo Forestale dello Stato – Ufficio territoriale per la Biodiversità (pervenuta il 13/04/2012)
13.	24/04/2012	313555 Autorità di Bacino Regionale Destra Sele (pervenuta il 12/04/2012 e che sostituisce il formulario pervenuto il 12/03/2012)
14.	24/04/2012	313594 Autorità di Bacino della Puglia (pervenuta il 12/04/2012)
15.	24/04/2012	313627 Commissario Delegato ex OPCM 3849/10 (pervenuta il 12/04/2012)

Elenco SCA che hanno presentato osservazioni in forma scritta

Si segnala, inoltre, che sono pervenute fuori termine le osservazioni della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania che, pertanto, non hanno potuto orientare la predisposizione del Rapporto Ambientale. Ciò nonostante, le richieste sono state puntualmente analizzate con il seguente esito:

- le proposte di integrazione di riferimenti normativi e/o di strumenti di pianificazione di settore risultano prevalentemente già incluse nel Rapporto Ambientale
- le proposte di descrizione dettagliaste di siti archeologici/beni culturali tutelati non sono coerenti con la descrizione di livello regionale connessa al PRB; essi rappresentano, tuttavia, vincoli preesistenti che rilevano in fase di progettazione dei singoli interventi di bonifica

Per quanto attiene all'incontro si evidenzia quanto segue.

L'**incontro** si è tenuto il 3 aprile 2012, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, presso Palazzo Armieri - Sala Armieri Via Marina Nuova 19C – Napoli. L'incontro è sviluppato secondo la seguente sequenza di interventi:

Introduzione dei lavori
Arch. Antonio Risi Responsabile dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale della Regione Campania – AGC 5 - per l'"Autorità Procedente"

Presentazione della proposta di Piano Regionale Bonifica
Dott.ssa Marinella Vito – Direttore Tecnico dell'ARPA Campania

Presentazione del Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano
Arch. Antonio Risi Responsabile dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale della Regione Campania – AGC 5 per l'"Autorità Procedente"

All'incontro sono stati presenti, a seguito di inviti formali, effettuati in data 12/03/2012 a mezzo fax con nota prot. n. 191025, circa 30 Soggetti con Competenze Ambientali.
Nell'Allegato I al presente Rapporto Ambientale è presente la Tabella di riscontro degli inviti e la presenza dei partecipanti all'incontro.

In particolare sono intervenuti i rappresentanti di:

9. Direzione Regionale della Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici
10. Settore Assistenza Sanitaria della Regione Campania
11. Dipartimento Ambiente del Comune di Napoli
12. Settore Difesa Suolo della Regione Campania
13. III Commissione Consiliare Consiglio Regionale
14. Commissario delegato alle Bonifiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni sul Rapporto Ambientale pervenute in forma scritta durante la fase di Scoping dal 17.01.2012 al 13.04.2012

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE BONIFICHE					
SOGGETTO	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE**	**VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E MODIFICA**	**RECEPIMENTO NEL PIANO**
1 - Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta	Il soggetto esprime parere favorevole nell'ambito del documento di scoping al Rapporto preliminare al PRB	nessuna			
2 - Autorità di Bacino del Sarno	Il soggetto esprime parere favorevole nell'ambito del documento di scoping al Rapporto preliminare al PRB	nessuna			
3 - Provincia di Salerno	1) In merito alle tecniche di bonifica biologica in situ il soggetto segnala la possibile interferenza negativa da microorganismi alloctoni		L'osservazione è stata recepita nel par. 6.1 del RA		
	2) Il soggetto segnala l'abrogazione del D.M. 471/99 in riferimento alla componente suolo e sottosuolo	Propone di far riferimento alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	L'osservazione è stata recepita nel par. 3.6 del RA		
		Propone d'integrare la normativa di riferimento con la L. N. 266/2005 e con il D.M. 308/2006 con il quale è stato istituito il SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno	L'osservazione è stata recepita nel Cap. 4 del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

3 – Provincia di Salerno	3) Il soggetto segnala, relativamente alla componente Rifiuti, l'opportunità di approfondire la problematica della produzione e dello smaltimento di rifiuti pericolosi		L'osservazione è stata recepita nel par. 3.10 del RA		
	4) Il soggetto segnala l'incompletezza dell'Elenco dei siti potenzialmente inquinati riportati nella tab. 4,5 dell'Allegato 4 al PRB	Propone d'integrare tale elenco con il censimento ARPAC consegnato al MATTM il 25.01.2012	I dati contenuti nel PRB sono aggiornati a settembre 2010. Osservazione recepita come raccomandazione nel par. 6.3		
4 - Ente Parco Nazionale del Vesuvio	1) Il soggetto segnala che relativamente ai primi due obiettivi del PRB, con riferimento al S.I.N. "Aree del Litorale vesuviano" si deve tener conto delle conclusioni e delle valutazioni in uno alle Conferenze di Servizi indette dal MATTM		L'osservazione potrà essere recepita in fase di aggiornamento del Piano, considerato che la banca dati dell'Anagrafe dei Siti Contaminati è aggiornata a settembre 2010.		
	2) Il soggetto ritiene di dover integrare la tematica biodiversità come segue: riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, ricostituendo il reticolo idrografico alterato o interrotto, eliminando i fattori di disturbo e favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali, la ricostruzione di fasce di connessione ecologica e il recupero dei caratteri peculiari del paesaggio agrario e dei boschi.		L'osservazione è stata recepita nel par. 3.7 del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

4 – Ente Parco Nazionale del Vesuvio	3) Il soggetto ritiene di dover integrare la tematica paesaggio e beni culturali come segue: recupero funzionale dei siti inquinati attraverso soluzioni d'uso e gestionali improntate alla compresenza di una pluralità di usi, compatibili con le esigenze di riqualificazione paesistica e ambientale.		Gli aspetti trattati saranno presi in considerazione in sede di VIA, relativamente a ciascun progetto e in osservanza della vigente pianificazione di settore		
	4) Il soggetto ritiene di dover integrare la tematica rifiuti come segue: ridurre la superficie di suolo occupata da rifiuti ridurre gli impatti negativi derivanti dallo stoccaggio improprio di rifiuti;		L'osservazione è stata recepita nel par. 3.10 del RA		
5 - Provincia di Caserta Assessorato Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti	1) Il soggetto segnala l'opportunità di rinominare la componente Biodiversità in Biodiversità e Aree Naturali protette al fine di ampliare l'ambito d'influenza ambientale di tale tematica alle Aree Naturali protette, ai S.I.C., alle Z.P.S. e ai territori a vocazione agricola di particolare qualità e tipicità ai sensi dell'All. 6 del D. Lgs. 152/2006 *lettera D*		La componente di riferimento è stato denominata "Biodiversità e Aree Naturali Protette" sia nella proposta di indice presente nel Rapporto Preliminare che nel Rapporto Ambientale		
	2) Il soggetto ritiene di dover integrare la tematica Ambiente Urbano con le stime relative alle variazioni demografiche effettuate in sede di pianificazione urbanistica e territoriale		Tali aspetti trattati saranno presi in considerazione relativamente a ciascun progetto e in osservanza della vigente pianificazione di settore		

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 - Provincia di Caserta Assessorato Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti	3) In riferimento all'impostazione del par. 3 del RA si suggerisce d'integrare il paragrafo o di aggiungere un paragrafo ex novo relativo alla definizione e inquadramento generale delle componenti/tematiche ambientali che rimandi al successivo par.6 per un'analisi della cd *potenziale interferenza*		Si rimanda alla lettura del paragrafo 3.1 relativo all'introduzione dello Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB, nonché al cap.4		
	4) Si suggerisce di strutturare il par. 5 del RA in due sotto paragrafi che dettaglino il quadro pianificatorio generale e l'analisi delle interazioni tra i vigenti strumenti di pianificazione e il RA al fine di una maggiore rispondenza dei dettami dell'All. VI *lettera a)del D.Lgs. 152/06 con la struttura del RA*		Si segnala che il quadro pianificatorio generale e l'analisi delle interazioni tra i vigenti strumenti di pianificazione e il RA sono stati trattati nel par. 4.4 del RA		
	5) Si ritiene opportuno aggiungere un paragrafo ex novo: sintesi non tecnica		La sintesi non tecnica sarà trattata in via esclusiva nell'intero cap. 9		
	6) Si ritiene opportuno modificare la voce relativa a "potenziale interferenza" della Tab. 2 come segue: " interferenza sulla produzione e movimentazione di rifiuti speciali anche pericolosi derivanti anche derivanti da operazioni di bonifica laddove (..) al fine di tener in conto in fase di valutazione gli impatti sull'ambiente e sulla salute e la produzione di rifiuti originate dalle operazioni di caratterizzazione e bonifica.		L'osservazione è stata recepita		
	7) Si propone di integrare l'elenco dei piani e programmi pertinenti al PRB con i PUC		In fase di attuazione del PRB saranno presi in considerazione i PUC relativi ai comuni nei quali saranno realizzati gli interventi di bonifica		

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 - Provincia di Caserta Assessorato Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti	8) Relativamente alla componente Suolo e Sottosuolo si ritiene necessario integrare la normativa di riferimento con i PTCP		In fase di attuazione del PRB saranno presi in considerazione i PTCP relativi alle province nelle quali saranno realizzati gli interventi di bonifica		
	9) Relativamente alla componente Rifiuti si ritiene opportuno considerare in aggiunta a quanto già previsto i seguenti riferimenti normativi: D. Lgs 128/2010; D. Lgs 205/2010; L.R. 4/2008; L.R. 7/2011		L'osservazione è stata recepita nella componente ambientale di riferimento		
	10) Relativamente alla componente Agricoltura e Allevamento si ritiene opportuno considerare il seguente rif. normativo: D.Lgs. 228/2001		L'osservazione è stata recepita implicitamente nella descrizione della componente (par. 3.2 del RA)		
	11) Relativamente alla componente Biodiversità si ritiene necessario aggiungere un esplicito riferimento agl'obiettivi di tutela delle Aree Naturali Protette, dei SIC e delle ZPS		Si rimanda al cap. 4 del RA		
6 - MATTM	1) Il S.C.A. segnala che la definizione della componente Ambiente e Salute è scorretta in quanto la norma prevede la sola Salute Umana		La componente di riferimento è stato denominata "Salute Umana" nel Rapporto Ambientale		
	2) Il S.C.A. segnala che la definizione della componente Aria e Cambiamenti Climatici è scorretta in quanto la norma distingue i fattori climatici dalla qualità dell'aria.	Si suggerisce di esaminare se il PRB può avere una potenziale interferenza con la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	Tale aspetto è preso in considerazione al cap. 4 del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM		Si suggerisce di specificare se la valutazione delle interferenze con il mantenimento della capacità complessiva di assorbimento di CO2 equivalente e con l'emissioni di gas serra sarà eseguita in maniera quantitativa o qualitativa. Il MATTM ritiene preferibile la valutazione quantitativa	Tale aspetto è preso in considerazione al cap. 4 del RA????		
	3) Si suggerisce di indicare la tematica Risorse Idriche in termini di qualità delle acque	Si suggerisce di integrare le caratterizzazioni del suolo e del sottosuolo con la caratterizzazione delle acque sotterranee.	L'osservazione è stata recepita nel par. 3.5 del RA		
	4) Si segnala che relativamente alla componente Suolo e Sottosuolo occorre integrare i contenuti descritti in Tab. 1 con un adeguato approfondimento degli aspetti connessi alla descrizione dell'assetto geologico strutturale regionale, dei processi esogeni ed endogeni e della rappresentazione delle peculiarità a una scala di dettaglio		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.6 del RA		
	5) Si segnala che relativamente alla componente Biodiversità occorre trattare specificamente l'incidenza ambientale del PRB relativamente a ciascun sito interessato ed esplicitare i criteri con cui le analisi relative a gruppi omogenei di siti saranno correlate tra di loro e con le aree in cui si attua il PRB.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.7 del RA		
6 - MATTM	6) Occorre affrontare l'aspetto relativo al mantenimento/realizzazione di reti ecologiche		Tale aspetto è stato affrontato nella componente di riferimento (par. 3.8 del RA)		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	7) Occorre integrare l'analisi della componente Paesaggio e Beni Culturali con la valutazione del valore turistico dei Beni.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.7 del RA (?)		
	8) Occorre integrare l'analisi della componente Ambiente Urbano con la considerazione delle densità abitative, delle destinazioni d'uso delle aree, delle caratteristiche architettoniche dell'insediamento, nonché correlare tale analisi con quelle riferite ai beni materiali		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.9 del RA		
	9) Occorre approfondire l'analisi della componente Rifiuti in riferimento alle diverse categorie di rifiuti.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.10 del RA		
	10) Occorre approfondire relativamente alla tematica Agricoltura ed Allevamento la produzione alimentare e le connesse indagini epidemiologiche		Tale aspetto è trattato al par. 3.1.2 del RA		
	11) Occorre inserire la tematica Attività Produttive al fine di correlare ciascun sito da bonificare con le attività produttive con cui costruisce rapporti di prossimità, causalità, interferenza etc.		Tale aspetto è trattato al par. 3.1.1 del RA		
	12) Occorre descrivere e analizzare all'interno della tematica Rischio Naturale il Rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.6 del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	13) In riferimento al Rischio Industriale occorre tener presente la possibilità che gli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti provenienti dai siti di bonifica, qualora gli stessi contengano quantitativi significativi di sostanze pericolose, siano sottoposti a alla normativa per il controllo dei pericoli di incidente rilevante, di cui al D. Lgs.334/99 e s.m.i.		Tale aspetto è trattato al par. 3.1.1 del RA		
	14) Nella componente Qualità dell'aria occorre trattare nello specifico: le emissioni atmosferiche antropogeniche, gli inquinanti atmosferici odoriferi, approfondendone gli effetti sulla salute umana e la diffusione di polveri ed aerosol.		Tale aspetto della componente di riferimento è tratto al par. 3.3 del RA		
	15) Occorre trattare in un capitolo dedicato il tema dell'amianto.		Per l'amianto esiste uno specifico piano settoriale "Piano regionale amianto", approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 10 ottobre 2001		
	16) Occorre esplicitare in sede di RA le complesse interrelazioni tra le componenti ambientali.		Tale trattazione è esplicitata nell'intero cap.3 del RA		
	17) Occorre esplicitare in sede di RA un capitolo con riferimento alla procedura di consultazione di scoping e a come le osservazioni siano state considerate.		Tale trattazione è esplicitata nell'intero cap.1 del RA		
	18) Inserire nel RA carte tematiche che individuino e che illustrino lo stato in cui si trovano le matrici ambientali nelle aree interessate dal PRB, con attenzione a comprendere territori limitrofi potenzialmente interessati dagli effetti ambientali del PRB		Tale trattazione è prevista nell'allegato IV del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	19) Integrare l'elenco dei piani e programmi pertinenti al PRB con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale		Il Piano in questione è stato considerato nell'analisi della componente ambientale		
	20) le componenti ambientali non sono state individuate con sufficiente livello di approfondimento e manca la considerazione delle interrelazione tra esse esistenti.		Tale trattazione è esplicitata nell'intero cap. 3 del RA		
	21) Integrare l'obiettivo ambientale "contribuire al perseguimento degli'obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre di GHG" come segue: contribuire al perseguimento degli'obiettivi del Protocollo di Kyoto e della Decisione 406/09 CE: ridurre di GHG"		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.4 del RA		
	22) Integrare la componente Acqua con un riferimento al miglioramento dello stato dei corpi idrici.		Tale aspetto della componente di riferimento è trattato al par. 3.5 del RA		
	23) Integrare i riferimenti normativi relativi alla qualità dell'aria con la Direttiva 2008/50/CE e con il D. Lgs. 155/2010 col quale tale direttiva è stata recepita.		Tale integrazione è stata recepita al cap. 4 del RA		
	24) Inserire tra gli obiettivi quello del miglioramento delle condizioni di stabilità del suolo.		L'aspetto della stabilità è compreso nell'obiettivo S1		
	26) Segnalare che la Legge 183/1989 è stata abrogata dall'art. 175 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.		Osservazione recepita nella descrizione della componente ambientale di riferimento		
	27) Segnalare che il DM 471/99 è stato abrogato dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.		Osservazione recepita nella descrizione della componente ambientale di riferimento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	28) Inserire tra i riferimenti normativi la Comunicazione della Commissione del 22/9/2006 "Strategia tematica per la protezione del suolo" COM (2006) 231 def.		L'osservazione è stata recepita al Cap. 4 del RA		
	29) In relazione alla tematica suolo, considerare il seguente obiettivo ambientale: l'eliminazione o la riduzione dei fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali impattate (suolo/sottosuolo/acqua/aria).		L'integrazione suggerita è accolta in sostanza nell'obiettivo S3		
	30) In relazione alla tematica suolo, considerare il seguente obiettivo ambientale: la riqualificazione ambientale al fine di recuperare le aree impattate dalla contaminazione alla effettiva fruibilità, tenendo conto della destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici.		L'obiettivo in questione è un obiettivo di Piano; l'aspetto della destinazione d'uso sarà definito in corrispondenza di ciascun intervento conformemente alla pianificazione vigente		
	31) In relazione alla tematica Risorse Idriche, considerare il seguente obiettivo specifico: prevenire e rimuovere/ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici e delle acque sotterranee.		L'obiettivo in questione è un obiettivo di Piano		
	32) In relazione alla tematica Risorse Idriche, considerare il seguente obiettivo specifico: individuare e rimuovere gli scarichi non autorizzati e le perdite di sostanze pericolose.		L'aspetto considerato è trattato nell'ambito dell'obiettivo Specifico IV		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	33) Aggiornare il quadro normativo relativo alla tematica Flora, fauna e biodiversità con i seguenti riferimenti normativi internazionali: - Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE che abroga e sostituisce integralmente la Direttiva 79/409/CEE. - Convenzione sulle Specie Migratrici appartenenti alla fauna selvatica (Bonn, 1983) - Convenzione per la Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 1979) - Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale (Ramsar, 1971)		L'osservazione è stata recepita al par. 3.8 del RA e nello studio di incidenza		
	34) Aggiornare il quadro normativo relativo alla tematica Flora, fauna e biodiversità con i seguenti riferimenti normativi nazionali: - Recepimento Direttiva Uccelli (L.157/92) - Ratifica Convenzione di Bonn (L.42/1983) - Ratifica Convenzione di Berna (L. 503/81) - Ratifica Convenzione di Ramsar (DPR 448/76 e successivo DPR 184/87) - Elenco ZPS ai sensi del DM 19/06/2009 - Quarto elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della Dir. 92/43 CEE (DM 14/04/2011) - Quarto elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della Dir. 92/43 CEE (DM 14/04/2011)		L'osservazione è stata recepita al par. 3.8 del RA e nello studio di incidenza		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	35) Definire criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS (DM 17/10/2007).		Nello studio di incidenza si è tenuto conto delle misure di conservazione previste dal DM 17/10/2007		
	36) Manca una adeguata considerazione degli impatti positivi del PRB.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	37) Manca un approfondimento sugli impatti secondari distinti da quelli diretti, cumulativi, sinergici, a breve e lungo termine, permanenti e temporanei.		Tale aspetto è trattato nel Cap. 4 del RA		
	38) Relativamente alla tabella 3 occorre chiarire il contenuto delle celle relative a Biodiversità e Rifiuti.		Tali aspetti sono trattati ai paragrafi 3.7 e 3.11 del RA		
	39) Si ritiene utile esplicitare, in sede di R.A., le relazioni fra azioni, effetti ed obiettivi ambientali del PRB.		Tale aspetto è trattato nel Cap. 4 del RA		
	40) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, non sono stati indicati i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, come richiesto dall'art. 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	41) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: Limitazione o preclusione al pubblico accesso di aree inquinate e/o ad esse limitrofe per le attività di indagini ambientali/bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	42) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: Disagi sociali dovuti alle limitazioni/chiusure di attività e/o locali per le attività di indagini ambientali/bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	43) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: Il regime idrico, superficiale e sotterraneo, potrebbe subire profonde modifiche a seguito delle attività di bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	44) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: l'applicazione delle analisi di rischio alle aree contaminate determina un vincolo nella destinazione d'uso attuale o prevista dagli strumenti urbanistici, dovuto al modello concettuale preso a riferimento per l'elaborazione della stessa. Tale vincolo viene trascritto sul certificato di destinazione urbanistica.		Tale vincolo è previsto dal D. Lgs. N. 152/2006 a cui il PRB deve attenersi		
	45) In relazione alla tematica Suolo e Sottosuolo, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: occupazione temporanea del suolo durante le attività di indagini ambientali/bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	46) In relazione alla tematica Biodiversità, si segnala il seguente possibile impatto ambientale negativo: nella Tab. 3 "Identificazione dei possibili effetti ambientali del PRB" alcuni degli obiettivi relativi alla tematica Biodiversità coincidono con i potenziali effetti generati dall' attuazione del PRB. Sarebbe opportuno che il R.A. contenesse un'indagine approfondita di tali effetti distinguendoli in positivi e negativi.		Tale aspetto è trattato al par. 3.7 del RA		
	47) Il R.A. dovrebbe dare conto di come sono state individuate le priorità di intervento del PRB.		Osservazione recepita nel RA		
	48) Quanto riportato nel Cap. 10 non è in linea con gli obiettivi rappresentati al Cap. 4 laddove viene detto che gli obiettivi possono essere sintetizzati nei seguenti punti: - individuazione dei siti da bonificare presenti sul territorio regionale; - definizione dell' ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio; - stima degli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica; - definizione delle modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.		Nel RA si è preso atto che il PRB non si configura come uno strumento costruito per scenari; nell'esercizio valutativo, quindi, il piano è stato confrontato con l'opzione zero.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - MATTM	49) Non si condivide che l'ipotesi zero non debba essere presa in considerazione.		Fermo restando che il PRB è un obbligo imposto dalla normativa, e quindi l'ipotesi zero non è effettivamente praticabile, nel Rapporto Ambientale tale ipotesi è stata esplicitamente considerata nel valutare l'evoluzione delle componenti ambientali in assenza di Piano.		
	50) Non si ritiene esaustivo il Rapporto Preliminare in quanto non tratta adeguatamente le principali criticità ambientali esistenti nell'ambito territoriale pertinente al Piano.		La trattazione delle principali criticità ambientali esistenti nell'ambito territoriale pertinente al Piano è sviluppata al cap. 3 del RA		
	51) Nell'ambito della descrizione della metodologia VCR di II livello viene inserita tra le ***caratteristiche rilevanti*** per il calcolo dell'indice di rischio la topografia (intesa come acclività del versante) per eventuali fenomeni di instabilità. Lo scrivente ritiene che tale approccio possa non essere adeguato relativamente alle aree interessate da condizioni di rischio di alluvionamento, sprofondamento, etc.		Si recepisce tale osservazione prevedendo una riformulazione della VCR di II livello in cui si tenga conto sia dei fenomeni di instabilità legati all'acclività del versante, sia del rischio legato a fenomeni di alluvionamento e sprofondamento, attraverso la valutazione complessiva del rischio idrogeologico per ogni area di interesse		
	52) Il Cap. 9 dovrebbe essere di pertinenza esclusiva del valutatore, al quale esso rimanda.		Il Cap. 9 del RA "Sintesi non tecnica" è di competenza del valutatore.		
	53) Integrare gli indicatori di programma presenti nel Cap. 12 con quelli di contesto ambientale.		Osservazione recepita nel capitolo del RA relativo al Piano di Monitoraggio		
	54) Si suggerisce che nel RA siano definiti indicatori di processo e di contesto, e che essi siano messi in relazione fra loro.		Osservazione recepita nel capitolo del RA relativo al Piano di Monitoraggio		

fonte: http://burc.regione.campania.it

7 - Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale	1) Si ritiene che la tematica Ambiente e salute sia connessa a quella dei Rifiuti.		Le interrelazioni tra le due tematiche sono prese in considerazione al Cap. 3 del RA		
	2) In relazione ai Cambiamenti climatici, occorre tener presente l'insicurezza sulla sussistenza di tali cambiamenti e sulla capacità umana di influenzare il clima.		Il par. 3.4 del RA. tratta tale tematica, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.		
	3) Si suggerisce di attuare misure volte a ridurre il rifiuto derivante da imballaggio delle acque minerali.		L'osservazione non è pertinente in quanto non inerente al tema trattato nel Piano.		
	4) Si sottolinea la necessità di ridefinire le aree naturali protette al fine di contrastare il proliferare di oasi inutili nonché l'allargamento di tali aree a territori che non necessitano di tutele particolari.		L'osservazione non è pertinente in quanto non inerente al tema trattato nel Piano.		
	5) In merito alla componente Paesaggio e Beni Culturali si ritiene prioritario l'aspetto del turismo e del settore agroalimentare.		Tale aspetto è preso in considerazione al par. 3.8 del RA		
	6) In merito alla componente Ambiente Urbano si ritiene prioritario l'aspetto della densità abitativa e del livello di responsabilità dei cittadini.		Tale aspetto è preso in considerazione al par. 3.9 del RA		
	7) Nell'ambito della componente Aria e cambiamenti climatici, si sottolinea la necessità di tenere conto della relazione tra inquinanti immessi nell'aria e incidenza tumorale.		Tale aspetto è preso in considerazione al par. 3.2 del RA		
	8) In merito alla tematica Risorse idriche si sottolinea la necessità di promuovere l'abitudine di bere acqua del rubinetto.		L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRB		

fonte: http://burc.regione.campania.it

7 - Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale	9) In merito alla componente Rifiuti, si ritiene che debba essere integrata con una analisi immediata dei siti adibiti a discarica evidenziando quali di essi risultino in possesso della necessaria autorizzazione.		Il Piano rimanda all'ARPAC per la raccolta e gestione dei dati in oggetto		
	10) Si ritiene che la trattazione della componente Aria e cambiamenti climatici debba tralasciare di prendere in considerazione gli accordi internazionali.		La trattazione di tale tematica nel RA è stata effettuata prendendo in considerazione la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.		
	11) Si ritiene che la componente Suolo e sottosuolo vada integrata con la valorizzazione dei suoli bonificati.		Tale aspetto sarà preso in considerazione in riferimento a ciascun progetto, nel rispetto della vigente pianificazione di settore.		
	12) Si ritiene che la componente Ambiente Urbano sia integrata richiamando i principi "Chi inquina paga " e di prevenzione e precauzione.		Tale aspetto è preso in considerazione al par. 3.9 del RA		
8 - Area Generale di Coordinamento Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione espropriazioni, Settore geotecnica, Geotermia, Difesa Suolo	1) Si ritiene necessario che il RA preveda la componente ambientale "Ambiente marino e costiero"		Il RA prevede la componente ambientale "Ambiente marino e costiero"		
	2) Si ritiene che occorra integrare la componente Suolo e Sottosuolo con l'obiettivo "Contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico".		Osservazione recepita nel RA		
9 - Provincia di Napoli	1) Si suggerisce di integrare la componente Ambiente e Salute con la VIS (Valutazione di Impatto Sanitario).		Il Piano non è stato sottoposto a VIS, ma il RA ha considerato esplicitamente le ricadute derivanti dall'attuazione del Piano sulla salute umana; il Piano di Monitoraggio conterrà le informazioni necessarie alla valutazione sanitaria del Piano.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

9 - Provincia di Napoli	2) Si suggerisce di integrare la normativa di riferimento relativa alla componente Suolo e Sottosuolo con la Comunicazione della Commissione Europea 231/2006 "Strategia tematica per la protezione del suolo".		L'osservazione è stata recepita al Cap. 4 del RA		
	3) Si suggerisce di integrare il par. 4 "Struttura e contenuti del PRB" con la seguente integrazione: sistematizzazione dei dati in possesso della regione e di ARPAC relativi ai livelli di contaminazione della falda acquifera e del sottosuolo, in particolare nell'ambito dei SIN.		L'operazione richiesta nell'osservazione è parte integrante e centrale dell'intero PRB		
	4) Si suggerisce di integrare il par. 4 "Struttura e contenuti del PRB" con la seguente integrazione: individuazione di aree del territorio campano aventi particolari caratteristiche chimiche naturali per cui su taluni parametri sia applicabile la normativa per i valori di fondo esistenti (art. 240 lett. a) D. Lgs, 152/2006 e s.m.i.)		Nel PRB sono contenute le aree per le quali i valori di fondo naturale sono stati già ufficialmente stabiliti a seguito di apposite attività di indagine e specifici studi. Per tutte le altre si dovrà attendere un'analoga procedura di determinazione dei valori di fondo naturale		
	5) Si suggerisce di integrare il par. 4 "Struttura e contenuti del PRB" con la seguente integrazione: acquisizione e sistematizzazione delle informazioni relative ai livelli di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee in rapporto con le colture presenti sul territorio con particolare riferimento alle aree di particolare pregio colturale.		In riferimento a tale aspetto si segnala che la quasi totalità delle informazioni relative ai livelli di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee non riguardano aree agricole e/o di particolare pregio colturale		

fonte: http://burc.regione.campania.it

9 - Provincia di Napoli	6) Si suggerisce di integrare il par. 4 "Struttura e contenuti del PRB" con la seguente integrazione: elaborazione di linee guida relative a procedimenti di bonifica, analogamente a quanto previsto dalle altre Regioni, con particolare riguardo alle attività di controllo sulle autocertificazioni anche al fine di disciplinare i rapporti fra enti di controllo (Province e ARPAC).		Il PRB contiene tali linee guida nell'Appendice 1, che saranno integrate rispetto all'autocertificazione da presentare in caso di non superamento delle CSC. Le competenze degli Enti in materia di controllo sono quelle previste dalla normativa vigente di settore		
10 - Autorità di Bacino Nord Occidentale	1) Si suggerisce di considerare prioritari gli interventi di bonifica per i siti ricadenti nelle aree a pericolosità idraulica e frana nel rispetto delle Disposizioni Generali ai sensi degli artt. 8 e 18, punto 6, delle NdA del PAI.		I criteri ARGIA e VCR II adottati dal Piano per la valutazione del rischio e la definizione dell'ordine di priorità degli interventi, pur non facendo esplicitamente riferimento alle aree a pericolosità idraulica e frana, prendono in considerazione variabili collegate alla morfologia e alla litologia prevalenti. nel Rapporto Ambientale tale tematismo è stato opportunamente approfondito al paragrafo 3.6 Suolo e sottosuolo.		
11 - ARPAC	1) Sarebbe opportuno trattare separatamente Energia e Aria e Cambiamenti climatici al fine di prendere in considerazione gli aspetti del consumo e della produzione energetica connessi alle attività di bonifica.		Osservazione recepita nel RA		
	2) Sarebbe opportuno trattare la tematica Rischi naturali separatamente da Suolo e Sottosuolo, al fine di esplicitare meglio Rischio Sismico, Vulcanico e Idrogeologico.		L'aspetto del rischio è stato trattato al par. 3.6 del Rapporto Ambientale		

fonte: http://burc.regione.campania.it

11 - ARPAC	3) Occorre integrare le interferenze ambientali di riferimento prese in considerazione nell'analisi di contesto il potenziale effetto della produzione di energia connessa al trattamento dei rifiuti nell'ambito delle attività di bonifica.		Tale aspetto è trattato nei Cap. 4 e 6 del RA		
	4) Occorre integrare l'interferenza col rischio idrogeologico presa in considerazione nel RA col rischio sismico e il rischio vulcanico.		L'aspetto del rischio è stato trattato al par. 3.6 del RA		
	5) Sarebbe opportuno integrare la normativa di riferimento con quella relativa alle tematiche Energia e Rischi Naturali.		Osservazione recepita nel RA		
	6) Sarebbe opportuno individuare obiettivi di sostenibilità ambientale in riferimento alle tematiche Energia e Rischi naturali.		Osservazione recepita nel RA		
	7) Si ritiene opportuno integrare l'individuazione dei possibili effetti ambientali riferiti alle componenti Energia e Rischi Naturali.		Tale aspetto è stato trattato al Cap. 4 del RA		
	8) Si suggerisce di adeguare il capitolo relativo alle misure di mitigazione tenendo conto delle componenti Energia e Rischi Naturali.		Tale aspetto è stato trattato al Cap. 6 del RA		
	9) Si suggerisce di adeguare il capitolo relativo al monitoraggio tenendo conto delle componenti Energia e Rischi Naturali.		Tale aspetto è stato trattato al Cap. 8 del RA		
12 - Corpo Forestale di Caserta	Nessuna	Nessuna			

fonte: http://burc.regione.campania.it

13 - Autorità di Bacino Destra Sele	1) Si ritiene di integrare la normativa di riferimento in materia di risorse idriche con il Disciplinare Derivazioni Delibera C.I. 14 del 30/04/08 Disciplina delle richieste di derivazioni di acque superficiali e sotterranee.		Osservazione non pertinente ai contenuti del PRB		
	2) Si ritiene di integrare la normativa di riferimento in materia di Suolo e Sottosuolo con il Progetto di Variante "Aggiornamento del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" .		Osservazione recepita nel RA		
	3) Si ritiene che nella determinazione del Programma degli Interventi di bonifica si debba tenere conto della pericolosità elevata e molto elevata sia frane che alluvioni.		Il RA propone di considerare l'aspetto del rischio idrogeologico tra i parametri che definiscono i criteri di gerarchizzazione degli interventi		
	4) Per quanto attiene agli interventi strutturali, si propone di utilizzare l'indicatore "Classe di Rischio" conformemente con quanto espresso nell'Allegato B delle Norme di Attuazione allegate al Progetto di variante "Aggiornamento del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico"		Osservazione recepita nel par. 6.3 del RA		
14 - Autorità di Bacino della Puglia	1) Relativamente alle opere a farsi occorre fare riferimento, per quanto riguarda la pericolosità idraulica e geomorfologica, agli artt. 6,7,8,9,10 delle NTA del PAI.		Il RA propone di considerare l'aspetto del rischio idrogeologico tra i parametri che definiscono i criteri di gerarchizzazione degli interventi		

fonte: http://burc.regione.campania.it

14 - Autorità di Bacino della Puglia	2) Si segnala l'opportunità di consultare la cartografia relativa alla pericolosità di frana e ai parametri IFFI, in corso di aggiornamento, disponibile sul sito web dell'ISPRA, nonché delle aree riconosciute franose, riportate in uno studio condotto dallo scrivente e disponibile presso la Regione Campania.		Tale cartografia è citata al par. 3.6 del RA		
	3) Si segnala il riferimento normativo relativo ai concetti di alveo attivo e fasce di pertinenza fluviale, comma 8 dell'art.6 delle NTA del PAI ed art. 10 delle NTA del PAI.		Osservazione non pertinente ai contenuti del PRB		
15 - Commissariato Bonifiche	1) Si suggerisce l'opportunità di inserire gli aggiornamenti contenuti nella "Relazione sulle attività svolte al dicembre 2011" nel Cap. 7 "Aree vaste".		I dati contenuti nel PRB sono aggiornati a settembre 2010. Osservazione recepita come raccomandazione nel par. 6.3		
	2) Si suggerisce di integrare il Cap. 7 con i dati disponibili nel documento riportante i valori di riferimento e protocolli di campionamento per i suoli agricoli relativi alle aree laghetti di Castelvolturno e all'Area Vasta nel comune di Giugliano prodotto nell'ambito della convenzione "Supporto tecnico scientifico per la valutazione dei Rischi Sanitari connessi alle are ricadenti nei siti denominati Laghetti di Castelvolturno e Area Vasta nel comune di Giugliano in Campania".		I dati contenuti nel PRB sono aggiornati a settembre 2010. Osservazione recepita come raccomandazione nel par. 6.3		

Legenda

PRB
Rapporto Ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

nsultazione pubblica

Con DGR n. 387 del 31/07/2012, è stata avviata la fase di Consultazione pubblica fornendo a tutti 60 giorni di tempo per poter presentare osservazioni al Piano (dal 06/08/2012 al 05/10/2012).

La documentazione è stata depositata presso gli uffici dell'autorità regionale competente e procedente nonché presso gli uffici provinciali per consentirne la consultazione da parte di tutti i soggetti interessati. La stessa è stata, inoltre, pubblicata sul BURC n. 49 del 06 agosto 2012 contestualmente ad un avviso contenente l'indicazione delle sedi ove poter visionare il PRB, le modalità ed i termini per la presentazione delle osservazioni.

ELENCO SEDI DOVE È POSSIBILE CONSULTARE LA DOCUMENTAZIONE CARTACEA

ISTITUZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	REFERENTE ATTIVITÀ	GIORNI E ORARI RICEVIMENTO
Regione Campania AGC 05 Settore 02 Servizio 02	via De Gasperi 28 - V Piano - Napoli	081/7963082 081/7963017 081/7963192	Dr. Vittorio Picariello Dr.ssa Mariarita Omaggio Dr. Domenico Sportiello	Tutti i giorni h. 10.00 – 16.00
Regione Campania AGC 05 Settore 02 Servizio 03	via De Gasperi 28 - V Piano - Napoli	081/7963020 081/7963298	Geom. Michele Izzo Geom. Fioravante Napolitano	Martedì, Mercoledì e Venerdì h. 10.00 – 13.00
Regione Campania AGC 05 - Ufficio Autorità Ambientale	via Bracco n. 15/A III Piano - Napoli	081/5513322	Arch. Antonio Risi	Martedì, Mercoledì e Venerdì h. 10.00 – 13.00
Provincia Napoli URP	Via Diaz, 11° Napoli	081/7949223 081/7949273 081/7949266	Dott. Onofrio Piccolo	Tutti i giorni h. 9.00 – 13.00 Martedì e Giovedì h. 14.30 – 17.00
Provincia Salerno URP	Via Roma, 104 Palazzo S. Agostino Salerno	089/614284 800/352535	Dott. Fabio Apicella	Lunedì: 10,00-13,00 / 15,00-17,00 Mercoledì: 10,00-13,00 / 15,00-17,00 Venerdì: 10,00-13,00
Provincia Avellino URP	Palazzo Caracciolo - Piazza Libertà, 1 Avellino	0825/790220	Dott.ssa Filomena Iula	Lunedì e Venerdì h. 10.00 – 13.00 Martedì e Giovedì h. 15.30 – 17.30
Provincia Benevento Assessorato all'Ambiente	Largo Carducci Benevento	0824/774331	Sig. Massimo Musco	Martedì Mercoledì e Giovedì h. 10.00 – 12.30
Provincia Caserta Settore Ambiente, ecologia e gestione rifiuti	Viale Lamberti, ex area S. Gobain Caserta	0823/2478012	Dott. Giovanni Solino	Martedì e Giovedì h. 10.00 – 12.30 h. 15.00 – 17.00

Dell'avvio della fase di consultazione è stata data ampia comunicazione sia attraverso i canali telematici, sia attraverso la carta stampata: a tal uopo, infatti, è stato predisposto un apposito Avviso pubblico di avvio della fase di consultazione pubblica il quale è stato pubblicato nella sezione web VIA-VAS e nelle pagine dell'Assessorato all'Ambiente del Portale Istituzionale dell'amministrazione regionale, unitamente agli allegati tecnici da visionare; un estratto dell'Avviso pubblico è stato, inoltre, pubblicato sui quotidiani nazionali *La Repubblica*, , *Il Mattino ed il Denaro* e sulla rivista *Aste ed Appalti pubblici* in data 14 agosto 2012.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE

Area Generale di Coordinamento 05 "Ecologia e Tutela dell'Ambiente"

Settore 02 – Servizio 02

AVVISO

di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del

PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI

ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. e coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. n. 4/07.

Autorità Procedente: Area Generale di Coordinamento 05 "*Ecologia e Tutela dell'Ambiente*" – Settore 02 "*Tutela Ambiente*" – Servizio 02 Conservazione della natura

Autorità Proponente: Area Generale di Coordinamento 05 "*Ecologia e Tutela dell'Ambiente*" – Settore 02 "*Tutela Ambiente*" – Servizio 02 Conservazione della natura

Autorità Competente: Area Generale di Coordinamento 05 "*Ecologia e Tutela dell'Ambiente*" - Settore 02 "*Tutela Ambiente*" - Servizio 03 VIA e VI

Si comunica che, ai fini della consultazione prevista dall'articolo 14 del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii., il **Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati**, il relativo **Rapporto Ambientale**, integrato con lo **Studio di Incidenza**, e la **Sintesi non Tecnica** sono consultabili su l'Home Page del portale **www.regione.campania.it** nella sezione "**La Regione Informa**" oppure all'indirizzo web **http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS,** oltre che presso le sedi indicate nel prospetto.

Chiunque può prendere visione della documentazione e far pervenire, **entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul BURC**, le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ex art. 13 della L.R. n. 4/2007.

Le osservazioni dovranno essere trasmesse con l'indicazione nell'oggetto "**OSSERVAZIONI AL PRB**" sia all'Autorità Procedente sia all'Autorità Competente in materia di VAS ai seguenti indirizzi:

• per l'Autorità procedente:

a mezzo posta: Regione Campania - AGC 05 - Settore 02 – Servizio 02 Via de Gasperi, n. 28 80132 Napoli

a mezzo fax: 081/796 30 48

per e-mail: vas.prb@regione.campania.it

• per l'Autorità competente in materia di VAS:

a mezzo posta: Regione Campania - AGC 05 - Settore 02 – Servizio 03 Via De Gasperi, 28 80132 Napoli

a mezzo fax: 081/796 30 48

Per l'Autorità Procedente
dott. Michele Palmieri

Per garantire la massima divulgazione dell'avvio della fase di consultazione pubblica è stata, inoltre, inviata formale comunicazione a mezzo fax e/o mail ai soggetti con competenze ambientali (SCA), tra cui: uffici ministeriali competenti, regioni confinanti, ARPAC, Società Provinciali Rifiuti, ASL, Consorzi di Bacino, Soprintendenze, Corpo forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Comando dei Carabinieri, DIA, Autorità Portuali, oltre che alle 5 Province della Campania.

Contestualmente alle attività di informazione, è stato formalmente richiesto ed acquisito il sentito - di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. - di tutti gli Enti gestori di Aree Protette Statali (ovvero Enti Parco Nazionali della Campania del Vesuvio e del Cilento e Vallo di Diano, le Riserve Statali di Castelvolturno, di Valle delle Ferriere, di Tirone Alto Vesuvio, di Cratere degli Astroni, di Isola di Vivara, le Aree marine protette della Campania Costa degli Infreschi e della Masseta, di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Regno di Nettuno, di Santa Maria di Castell ia e di Gaiola.

L'intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione ha consentito di raggiungere in maniera quasi capillare la gran parte degli interlocutori istituzionali ed i più rappresentativi Stakeholders territoriali competenti in materia.
Il risultato è testimoniato dal fatto che, a chiusura della fase di consultazione pubblica, sono pervenute circa **180 osservazioni formulate da 42 soggetti**. Le tematiche maggiormente ricorrenti nelle osservazioni formulate sono riconducibili prioritariamente alle seguenti questioni:

- individuare una governance ben definita per la realizzazione del piano
- portata del PRB in termini finanziari
- richiesta inserimento siti (abbandono rifiuti, stoccaggi provvisori, etc)
- connessioni tra PRB e Piano Rifiuti Speciali
- garantire una netta separazione tra controllore e controllato
- aggiornamento banche dati Anagrafe e Censimento
- modelli utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi
- studio di incidenza

Dopo un accurato esame ed una puntuale verifica del grado di recepibilità delle stesse, da parte del Gruppo di Progettazione VAS, costituito interamente da personale interno all'amministrazione, sono state trasmesse all'attenzione della Commissione regionale VIA, VAS, VI, nominata con DPGR n. 238 dell'8/11/2011, che, con nota prot. n. 0195613 del 18/03/2013, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza al netto delle seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

A. Prescrizioni:

1. Nel caso di interventi di bonifica e di messa in sicurezza operativa o permanente (art. 240, co. 1 lett. n, o e p del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) da eseguirsi in siti localizzati completamente o in parte nel perimetro di siti della Rete Natura 2000, ovvero che possano produrre incidenze significative su tali ultimi, fatta salva l'applicazione delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di Valutazione di Incidenza, le tecniche di bonifica dovranno essere scelte, ove ciò sia tecnicamente possibile e non eccessivamente oneroso, tenendo conto dello stato di conservazione del sito medesimo, della calendarizzazione dei lavori, che deve avvenire in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, della realizzazione della viabilità di servizio e della regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, della verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post-intervento con utilizzo di specie floristiche autoctone.
2. Fermo restando che ogni singolo progetto di bonifica sia da assoggettare alle procedure in materia di valutazione ambientale, per gli interventi di cui all'art. 242 del D.lg. 152/2006 e s.m.i., per i quali al comma 7 del predetto articolo "Ai soli fini della realizzazione e dell'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attuazione del progetto operativo e per il tempo strettamente necessario all'attuazione medesima, l'autorizzazione regionale di cui al presente comma sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente compresi, in particolare, quelli relativi alla valutazione di impatto ambientale, ove necessaria, alla gestione delle terre e rocce da scavo all'interno dell'area oggetto dell'intervento ed allo scarico delle acque emunte dalle falde", qualora la localizzazione dei citati impianti ed attrezzature interessi, completamente o in parte, siti della Rete Natura 2000, il progetto di bonifica dovrà individuarne la possibile incidenza negativa e significativa, in relazione agli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.
3. Nell'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, dovrà altresì essere verificato ed assicurato il rispetto delle misure di conservazione previste dal Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché dalla DGRC n. 2295 del 29 dicembre 2007. Inoltre, con riferimento ai siti contaminati ricadenti nel perimetro di aree naturali protette nazionali (Parchi Nazionali, Riserve Naturali dello Stato, Aree Marine Protette), le attività di valutazione degli interventi dovranno prevedere

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

e del "sentito" dell'Ente di gestione come p el D.P.R. 357/97 e s.m.i..

4. Costituendo l'Appendice 2 "Linee guida per le procedure tecniche degli interventi" alla proposta di PRB, documento di indirizzo di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della parte IV del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii., la MATRICE DI SCREENING PER LA SELEZIONE DELLE TECNOLOGIE DI BONIFICA di supporto alla selezione delle più adeguate metodologie di bonifica in sede di valutazione progettuale, riportata al Cap. 9 dell'Appendice in argomento, dovrà essere integrata con le tabelle riprodotte al Cap. 6, par. 6.1 del Rapporto Ambientale, recanti i principali potenziali impatti ambientali correlati alle tecnologie di bonifica prese in considerazione nel Piano e relative alle componenti maggiormente interessate (suolo e sedimenti, acqua sotterranea e superficiale).
5. Visto l'Allegato 3 alla Parte IV - Titolo V del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., potendo ritenersi le tecniche individuate al Cap. 6 dell'Appendice 2 "Linee guida per le procedure tecniche degli interventi" alla proposta di PRB, applicabili anche alle operazioni di messa in sicurezza operativa e permanente, il titolo del predetto capitolo va integrato nel seguente modo: "Bonifica/messa in sicurezza permanente, messa in sicurezza operativa".
6. L'aggiornamento del censimento dei siti potenzialmente contaminati e dell'anagrafe dei siti contaminati del Piano Regionale delle Bonifiche, quest'ultimo parte integrante del piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ai sensi dell'art. 199 co. 6. del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà avvenire con cadenza almeno triennale, in conformità a quanto previsto dall' art. 13 co. 6 della LR 4/2007 e s.m.i. per gli adempimenti da parte della Giunta Regionale inerenti il citato PRGR e, pertanto, la presente norma deve essere introdotta nell'Appendice 2 alla proposta di P.R.B.

B. Raccomandazioni:

7. al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, in fase di revisione/aggiornamento del PRB, è necessario che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi, sia attribuito uno specifico peso (punteggio) a fattori quali la localizzazione dei siti da bonificare rispetto al perimetro dei siti della rete Natura 2000, alle aree di cui alla L. 394/91, aree e beni oggetto di tutela ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico individuati nei piani delle competenti Autorità di Bacino;
8. sia previsto che nel certificato di destinazione d'uso rilasciato dal comune debba essere indicato il vincolo di destinazione relativo all'intervento di bonifica e/o all'analisi di rischio sito specifica.

Le altre iniziative di divulgazione del processo di pianificazione

Oltre alla Fase di Scoping e alla Fase di Consultazione pubblica previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, diverse sono state le iniziative messe in campo per divulgare le informazioni sulle attività di pianificazione, mirando a raggiungere non solo interlocutori istituzionali e portatori di interessi, ma anche i singoli cittadini. Ad esempio, sulle pagine web dell'Assessorato all'Ambiente sono state pubblicate le presentazioni, in Powerpoint, del PRB e del RA.

Al fine di garantire un adeguato coinvolgimento degli Enti Locali, è stata inoltre richiesta la convocazione della **Conferenza Permanente Regioni-Autonomie Locali**. L'incontro, tenutosi in data 13/07/2012, ha avuto ad oggetto l'illustrazione dei principali contenuti della proposta di PRB per acquisire i pareri dei rappresentanti della filiera istituzionale prima dell'adozione in Giunta del documento di pianificazione.

Attesa la valenza dell'argomento e la risonanza a livello territoriale, si è ritenuto opportuno organizzare inoltre un incontro (avvenuto in data 10 settembre 2012) di presentazione del PRB al **Tavolo regionale del Partenariato Economico e Sociale** cui sono stati invitati a partecipare i principali *Stakeholders* territoriali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

'innovativa procedura di pianificazione inte ne regionale che, attraverso la **scelta di internalizzare quanto più possibile il lavoro di elaborazione del Piano** e gli annessi adempimenti previsti nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ha puntato sulla valorizzazione del proprio capitale umano; infatti, il PRB è stata redatto da ARPAC con il supporto di un gruppo di redazione costituito esclusivamente da personale regionale e gli adempimenti connessi alla procedura di VAS sono stati affidati ad un Gruppo di progettazione composto da personale interno all'amministrazione regionale (AGC 05, AGC 21, Autorità Ambientale) affiancato da un rappresentante dell'ARPAC e supportato dalle unità di personale in assistenza tecnica messe a disposizione nell'ambito dell'Obiettivo Operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007-2013 e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del PON GAT - POAT Ambiente (cfr. Decreto Dirigenziale n. 50/2012 e s.m.i.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

3. Tabella di riscontro puntuale alle osservazioni pervenute con decisioni assunte

Il PRB è stato opportunamente revisionato sulla base del parere motivato VAS e dei risultati delle consultazioni.

Per quanto concerne il parere VAS riportato nel paragrafo 2.2:

- le prescrizioni da 1. a 5. sono state recepite nell'Appendice 2 al PRB;
- la prescrizione 6. è stata recepita nei capitoli 4, 5 e 6 del PRB;
- la raccomandazione 8. è stata recepita nell'Appendice 1 al PRB.

Con riferimento alla raccomandazione 7. si rappresenta che in fase di revisione/aggiornamento del PRB, al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi, sarà attribuito uno specifico peso (punteggio) a fattori quali: la localizzazione dei siti da bonificare rispetto al perimetro dei siti della rete Natura 2000, alle aree di cui alla L. 394/91, alle aree ed ai beni oggetto di tutela ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, alle aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico individuate nei piani delle competenti Autorità di Bacino.

Relativamente alle osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica, per ognuna di esse si è provveduto a fornire una risposta puntuale, riportata nella tabella che segue. Inoltre, per le osservazioni considerate recepibili è riportata nella colonna "riscontro definitivo" la decisione assunta. Detta decisione può configurarsi come modifica apportata al Piano o come specifica da leggere ad integrazione del Rapporto Ambientale. Alcune osservazioni, poi, che non attengono aspetti specifici della pianificazione e l'allineamento al D.M. Ambiente n. 7/2013 troveranno recepimento nelle norme di attuazione del PRB, da adottarsi a seguito dell'approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
1	CISL	1	Il soggetto osserva che il documento deve essere sostanziato in Piani Operativi, corredati del relativo crono programma degli interventi che fissino tempi certi di realizzazione e individuino le responsabilità di ciascun soggetto, al fine di scongiurare il pericolo che restino mere comunicazioni o illustrazioni su carta.	Il PRB comprende tutte le indicazioni obbligatoriamente previste dalla normativa.	
	CISL	2	Il soggetto ritiene indispensabile individuare fin da subito la governance per la realizzazione del Piano e del suo processo, attraverso l'insediamento di un Tavolo istituzionale regionale o Cabina di regia composti dai rappresentanti di Regione, Province, Comuni e delle Parti sociali. Lo strumento per attivare i piani operativi, inoltre, dovrebbe essere rappresentato dall'accordo o patto di programma tra i soggetti interessati.	Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione, previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. La valutazione sull'opportunità o meno di costituire un tavolo istituzionale per la governance del Piano, è demandata alle scelte del Consiglio Regionale.	
	CISL	3	Il soggetto propone la definizione della portata complessiva del PRB in termini finanziari.	Nel Cap. 10 del Piano si è provveduto ad effettuare una stima del costo degli interventi di bonifica e di caratterizzazione per i siti di competenza pubblica, ovvero per i siti privati per i quali sono già stati attivate le procedure in danno. In particolar e in ciascuna delle tabelle presenti nel capitolo vengono specificate: stima delle risorse, risorse già assegnate e relative fonti di finanziamento, risorse necessarie per il completamento. La normativa regionale di settore che sarà sottoposta al Consiglio Regionale per l'approvazione come legge regionale, prevedono che agli oneri derivanti dall'attuazione del PRB si provvede con gli stanziamenti di cui al capitolo n. 1088 dell'U.P.B. 1.1.2, appositamente istituito e denominato "Interventi di bonifica delle aree inquinate". Nel bilancio regionale 2012, sul suddetto capitolo non risultano appostate risorse. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvederà con Legge regionale di bilancio. In ogni caso, come già previsto dalla L.R. n. 4/07, per l'attuazione degli interventi di competenza pubblica si utilizzeranno tutte le risorse comunitarie, nazionali e regionali destinate alle attività di bonifica che si dovessero rendere disponibili.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CISL	4	Il soggetto propone di individuare le priorità degli interventi descritti nel PRB in una visione integrata di filiera (ad esempio: energia, emissioni, rifiuti, bonifiche, idrogeologia ed agroalimentare).	La ripartizione dei Fondi destinati alle diverse filiere ambientali esula dall'ambito di competenza del Piano. Il Rapporto Ambientale allegato al Piano analizza nel dettaglio le inferenze chi possono determinarsi tra l'attuazione del PRB e gli altri piani di settore.	
2	CGIL	5	Il soggetto invita la Regione Campania a farsi promotrice di un'azione tendente a far decollare il piano di bonifica nazionale, che registra una pesantissima stasi.	Il numero dei siti ricadenti nei SIN per i quali non risultano attivate le procedure di cui al Tit. V del D.Lgs. 152/06 è superiore a quello indicato nell'osservazione. Il Piano fornisce il quadro conoscitivo della situazione dei Siti Contaminati e Potenzialmente Contaminati, ricadenti anche nei SIN, che rappresenta il necessario presupposto per accelerare l'attuazione del Piano di Bonifica Nazionale.	
	CGIL	6	Il soggetto precisa che sul territorio regionale insistono n. 707 siti ricadenti nei SIN per i quali non risultano attivate le procedure previste la cui competenza è in capo al MATTM		
	CGIL	7	Il soggetto chiede di definire l'intervento verso i siti di abbandono incontrollato dei rifiuti verso cui si applica la disciplina prevista dall'art. 192 del D. Lgs. 152/06, tenuto conto che questo si limita a vietare l'abbandono di rifiuti in luoghi non deputati allo scopo.	L'art. 192 del D. Lgs. 152/06 non si limita a vietare l'abbandono di rifiuti, ma indica chiaramente quali siano gli obblighi e le sanzioni per i soggetti che violano tale divieto. L'art. 192 definisce altresì con altrettanta chiarezza quali siano i compiti del Sindaco del Comune interessato che, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, deve procedere alla esecuzione in danno ed al recupero delle somme anticipate. Per quanto sopra "l'intervento verso i siti di abbandono di rifiuti" è chiaramente definito dalla normativa vigente.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CGIL	8	Il soggetto osserva che occorre meglio definire se il concetto di area vasta è finalizzato ad una migliore efficienza degli interventi oppure se sottintende una procedura di monitoraggio per l'intera area che non consideri le specificità dei singoli siti da sottoporre a valutazione ed ai futuri interventi. Occorre altresì un coordinamento relativo agli interventi dei siti all'interno delle aree vaste ricadenti nei SIN. Occorre definire e coordinare il percorso degli interventi per quelle Aree Vaste interessate da progetti di messa in funzione e riadeguamento dell'impiantistica di depurazione e delle reti fognarie come nel caso dei Regi Lagni e del Litorale Domitio.	Il concetto di Area vasta nasce dall'esigenza di verificare le condizioni di inquinamento di zone di territorio sulle quali insistono contemporaneamente più siti potenzialmente inquinati, al fine di pervenire ad una conoscenza integrata dello stato di contaminazione delle matrici ambientali, che interessi anche le aree agricole o urbane tra essi ricomprese, che potrebbero essere oggetto di fenomeni di inquinamento passivo. L'individuazione delle aree è stata pertanto effettuata nella consapevolezza della necessità di estendere le verifiche sulla contaminazione anche alle zone circostanti a siti inquinati o potenzialmente inquinati, senza nulla togliere ovviamente alla necessità di caratterizzare ed eventualmente bonificare i singoli siti componenti. Si concorda sulla necessità di prevedere un coordinamento relativo agli interventi sulle Aree vaste, che potrà essere disciplinato nelle Norme Tecniche di Attuazione.	
	CGIL	9	Il soggetto propone di specificare meglio gli indirizzi ed i tempi che si danno ai Comuni per i 558 siti che non avendo superato le CSC devono essere sottoposti a nuove analisi.	Si concorda sulla necessità di specificare indirizzi e tempi da fornire ai comuni per i siti di cui all'Allegato 5 che potranno essere definiti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione.	
	CGIL	10	Il soggetto sollecita una maggiore precisazione degli interventi verso le aree non pubbliche.	Le procedure per la realizzazione degli interventi sono chiaramente indicati nella normativa nazionale di riferimento (D. Lgs. 152/06 Art. 242 e 250).	
	CGIL	11	Il soggetto osserva che occorre definire i criteri di priorità degli interventi a valle del monitoraggio e delle procedure di analisi e caratterizzazione dei siti. Secondo la CGIL questi non possono essere scollegati dall'idea di sviluppo che si intende perseguire e concordato nel Contratto Campania.	I criteri per la definizione dell'ordine di priorità degli interventi a valle della caratterizzazione sono quelli descritti al cap. 8 sulla valutazione comparata del rischio.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CGIL	12	Il soggetto osserva che il PRB contempli un Piano Industriale in cui siano identificate le fonti delle risorse, la loro allocazione e spendibilità, i tempi di realizzazione degli interventi.	Nel Cap. 10 del Piano si è provveduto ad effettuare una stima del costo degli interventi di bonifica e di caratterizzazione per i siti di competenza pubblica, ovvero per i siti privati per i quali sono già stati attivate le procedure in danno. In particolare in ciascuna delle tabelle presenti nel capitolo vengono specificate: stima delle risorse, risorse già assegnate e relative fonti di finanziamento, risorse necessarie per il completamento.	
	CGIL	13	Il soggetto osserva che il PRB deve necessariamente avere un intreccio e legame con gli interventi dell'imminente discussione sul Piano dei Rifiuti Speciali.	Nel cap. 10 dell'Appendice II al PRB viene specificato che per i rifiuti prodotti dalle attività di bonifiche, che sono rifiuti speciali, non sussiste l'obbligo di gestione all'interno del territorio regionale. Nel richiamare, comunque, l'auspicabile applicazione dei principi di autosufficienza e prossimità viene indicato di fare riferimento al PRGRS. Nel PRGRS la valutazione del fabbisogno impiantistico regionale è stata effettuata sulla base dei dati relativi ai quantitativi di rifiuti speciali attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori regione. Per la definizione delle tipologie impiantistiche da prevedere, il Piano tiene conto dei processi e delle tecnologie disponibili per ciascun tipo di rifiuto. Nel piano pertanto si è proceduto all'accorpamento dei rifiuti speciali per gruppi di codici CER, omogenei rispetto alla tipologia di trattamento cui possono essere sottoposti. Poiché molti rifiuti possono essere sottoposti a diverse tipologie di trattamento, tale criterio ha ovviamente determinato una ridondanza nella stima del fabbisogno impiantistico. Tale ridondanza, come chiaramente specificato nel PRGRS, tiene conto anche, sia pure indirettamente, della produzione dei rifiuti che verrà generata dalle attività di bonifica dei siti contaminati. Nel Rapporto Ambientale, inoltre, al cap. 4 viene dettagliatamente presa in considerazione lo stretto raccordo tra PRB e PRGRS.	
3	LEGAMBIENTE	14	Il soggetto osserva che è necessario individuare uffici e figure/ruoli della Regione a cui viene attribuita la responsabilità dei procedimenti.	Il riparto delle competenze tra i diversi Uffici regionali è indicato nel regolamento del nuovo ordinamento amministrativo regionale.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	LEGAMBIENTE	15	Il soggetto osserva che è necessario specificare riferimenti procedurali e regolamenti operativi.	I riferimenti procedurali ed i regolamenti operativi saranno specificati nelle Norme Tecniche di Attuazione, sebbene siano in parte già riportati nell'Appendice 1 Linee Guida sull'iter procedurale.	
	LEGAMBIENTE	16	Il soggetto osserva che è necessario effettuare l'analisi della stima delle fonti di finanziamento degli interventi.	Nel Cap. 10 del Piano si è provveduto ad effettuare una stima del costo degli interventi di bonifica e di caratterizzazione per i siti di competenza pubblica, ovvero per i siti privati per i quali sono già stati attivate le procedure in danno. In particolare in ciascuna delle tabelle presenti nel capitolo vengono specificate: stima delle risorse, risorse già assegnate e relative fonti di finanziamento, risorse necessarie per il completamento.	
	LEGAMBIENTE	17	Il soggetto osserva che è necessario prevedere delle forme e modalità di intesa tra i vari soggetti pubblici competenti.	I rapporti tra i vari soggetti pubblici competenti sono disciplinati dalla normativa nazionale di riferimento e potranno essere ulteriormente dettagliati nelle Norme Tecniche di Attuazione.	
	LEGAMBIENTE	18	Il soggetto osserva che è necessario prevedere delle modalità e termini operativi per l'espletamento dell'esercizio dei poteri sostitutivi e delle conseguenti azioni di rivalsa (fonti per la copertura dei costi) nei confronti di soggetti inadempienti, sia pubblici che privati.	Le modalità e i termini per l'espletamento per l'esercizio dei poteri sostitutivi e le conseguenti azioni di rivalsa sono disciplinati dalla normativa nazionale di riferimento e potranno essere ulteriormente dettagliati nelle Norme Tecniche di Attuazione.	
	LEGAMBIENTE	19	Il soggetto osserva che è necessari definire delle modalità e termini operativi per l'effettuazione del monitoraggio e controllo delle attività contemplate nei procedimenti connessi alle bonifiche (dalle caratterizzazioni alle esecuzione materiali degli interventi di bonifica).	Le modalità e termini operativi per l'effettuazione del monitoraggio e controllo delle attività contemplate nei procedimenti connessi alle bonifiche sono disciplinati dalla normativa nazionale di riferimento.	
	LEGAMBIENTE	20	Il soggetto osserva che è necessario il monitoraggio degli indicatori dell'efficacia complessiva dei processi.	Nell'ambito dell'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale descritto nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale saranno monitorati gli indicatori relativi alla componente Bonifiche.	L'osservazione è stata recepita nel Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale (cfr. Allegato 1).

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
	LEGAMBIENTE	**21**	Il soggetto osserva che occorre un'analisi degli strumenti per porre rimedio al carente/inefficace controllo del territorio e del perpetrarsi di innumerevoli nuove contaminazioni dell'ambiente per lo sversamento incontrollato di rifiuti, anche e talora soprattutto pericolosi, anche in siti già sottoposti a bonifica.	Gli strumenti per porre rimedio al carente/inefficace controllo del territorio e del perpetrarsi di innumerevoli nuove contaminazioni dell'ambiente per lo sversamento incontrollato di rifiuti, anche e talora soprattutto pericolosi, anche in siti già sottoposti a bonifica, esulano dall'ambito di applicazione del Piano. Tuttavia, la definizione del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale di cui al Rapporto Ambientale potrebbe fornire un contributo positivo all'individuazione di azioni volte al controllo del territorio, in particolare alla problematica posta dall'osservazione.	L'implementazione del Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale fornirà informazioni utili al miglioramento delle attività di prevenzione e controllo del territorio.
	LEGAMBIENTE	**22**	Il soggetto osserva che la proposta di Piano dovrebbe recare una puntuale disamina delle attività di bonifica realizzate ad oggi e da questa chiarire i fattori che ne hanno determinato la evidente macroscopica scarsa efficacia, per introdurre nell'ambito dello stesso piano, quando possibile e pertinente, i più opportuni correttivi.	La lettura dell' Allegato 2 "Anagrafe dei siti di bonificare" fornisce tutte le indicazioni richieste in ordine ai procedimenti di bonifica ad oggi realizzati. Per quanto concerne la scarsa efficacia, questa è stata essenzialmente determinata dalla limitatezza delle risorse finanziare disponibili, che non ha consentito da un lato la esecuzione degli interventi di competenza pubblica, dall'altra la possibilità della pubblica amministrazione di sostituirsi ai soggetti privati inadempienti.	
4	**CONFINDUSTRIA**	**23**	Il soggetto osserva che è indispensabile aggiornare: - lo Stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del PRB 2005 - l'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati - l'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN - il Censimento dei Siti in attesa di indagini.	Si concorda con la necessità di prevedere l'aggiornamento dell'anagrafe e dei censimenti del PRB. Tale aggiornamento verrà effettuato costantemente, in conformità alle modalità che saranno previste nelle Norme Tecniche di Attuazione.	
	CONFINDUSTRIA	**24**	Il soggetto osserva che per le Aree Vaste non sono indicate né risorse finanziarie né programmazioni in merito ai tempi di attuazione degli interventi.	I costi stimati per la caratterizzazione delle Aree Vaste sono riportati al cap. 9 (paragrafo 9.1 – tab. 9.6) della relazione di Piano ed ammontano a circa 20.500.000,00 Euro. Laddove disponibili le risorse per la caratterizzazione, la messa in sicurezza d'emergenza e la bonifica già stanziate sono riportate nella tabella 10.2.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CONFINDUSTRIA	**25**	Il soggetto osserva che la bonifica e la riqualificazione dell'Area Vasta dei Regi Lagni e l'Area Vasta del Fiume Sarno, siano punti essenziali per lo sviluppo sostenibile della nostra regione. Gli interventi di bonifica andranno necessariamente coordinati con altri interventi di tipo strutturale (chiusura di scarichi abusivi, realizzazione di reti fognarie, adeguamento degli impianti di depurazione, ripristino della sezione idraulica).	Si concorda con l'affermazione. Nella relazione di Piano (Cap. 7 – Aree Vaste) è esplicitamente previsto che per l'Area Vasta dei Regi Lagni e l'Area Vasta del Fiume Sarno, gli interventi di bonifica andranno necessariamente coordinati con interventi di tipo strutturale, quali la chiusura di scarichi abusivi, la realizzazione di reti fognarie, l'adeguamento degli impianti di depurazione, il ripristino della sezione idraulica.	
	CONFINDUSTRIA	**26**	Il soggetto osserva che l'Area Vasta del Sarno è individuata in un SIN che investe 29 Comuni delle Province di Avellino, Salerno e Napoli ed in cui sono stati censiti 950 siti da bonificare,compreso aziende in piena attività. Riteniamo che sia opportuno procedere alla ridefinizione della subperimetrazione, in quanto l'ARPAC all'epoca ha censito tutte le attività esistenti, di tutti i settori, compreso aziende a bassissimo impatto ambientale che riteniamo non presentino particolari rischi. In generale si chiede che il PRB sia strutturato ed eseguito nel pieno rispetto degli obiettivi ambientali ad esso sottesi ma senza alcuna penalizzazione per le aziende in attività.	La normativa in materia di siti di interesse nazionale è disciplinata dall'art.252 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e l'Autorità competente è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Come specificato nel cap. 6 della Relazione di Piano , nei Decreti Ministeriali di perimetrazione provvisoria dei SIN è precisato che le aree da caratterizzare sono quelle comprese all'interno della perimetrazione provvisoria. Nel caso dei SIN con estensione molto vasta, quali, in Campania, il SIN LDF_AA, il SIN Aree del Litorale Vesuviano ed il SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno, i relativi Decreti di perimetrazione provvisoria demandano a livello regionale il compito di individuare all'interno del perimetro definito a livello ministeriale, i siti potenzialmente inquinati secondo i seguenti criteri: aree inserite nel Piano Regionale di Bonifica; aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti individuate nell'Allegato 1 al DM 16 maggio 1989; aree oggetto di notifica ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. 152/06; aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose; aree industriali dismesse; aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui pericolosi; aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate, abbandono o seppellimento di rifiuti. Tutti i censimenti effettuati nei tre SIN si sono basati sul rispetto di tali criteri. Tanto premesso, giova ricordare che l'art. 3 del D.M. n.308 del 2006 " Regolamento recante integrazioni al Decreto del	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
				medesimi non procedono autonomamente. Nel caso di accertato inquinamento la pubblica amministrazione procedente eserciterà azione di rivalsa applicando la normativa vigente…. omissis". Tale comma, sia pure indirettamente, sembra confermare l'obbligo di caratterizzazione di tutte le aree ricomprese nel perimetro di un SIN, persino nel caso in cui le stesse non siano oggetto di attività potenzialmente inquinanti previste dal DM 16 maggio 1989, inoltre, occorre anche evidenziare che, per citare solo l'esempio del SIN LDF_AA, nei pochi casi in cui le aziende si sono attivate per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione, è stata sistematicamente riscontrata una situazione di inquinamento del sito, che ha determinato la necessità di proseguire l'iter procedurale, smentendo quindi, almeno in parte, l' affermazione che l'inquinamento del SIN LDF_AA possa essere riconducibile soltanto a discariche e sversamenti di rifiuti.	
	CONFINDUSTRIA	**27**	Per quanto riguarda i Regi Lagni il soggetto ritiene urgente un progetto polifunzionale che preveda la bonifica dell'area e la riqualificazione dei suoi ambiti in un'ottica ambientale e produttiva polisettoriale (ad esempio: recupero zone agricole, con coltivazioni di biomasse dedicate alla fabbricazione di combustibili, installazione di strutture produttive, produzione e lavorazione di fibre naturali per usi tessili e tecnologici, installazione di centrali di produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili …).	L'osservazione esula dalle finalità del PRB.	
	CONFINDUSTRIA	**28**	Il soggetto chiede che venga prevista la possibilità di realizzare Studi di Area, ai fini di una semplificazione dell'iter che crei le condizioni per potere operare caratterizzazioni efficaci ed economiche (i dati ottenuti consentirebbero alle aziende obbligate alla caratterizzazione del proprio sito, di indagare solo sugli aspetti direttamente connessi alla propria specifica attività produttiva).	L'Autorità competente per gli interventi nei SIN è il Ministero dell'Ambiente. Pertanto la previsione di poter effettuare studi di area, sebbene pienamente condivisa, dovrà essere necessariamente concordata con il MATTM. Il fatto che le aziende obbligate indaghino solo sugli aspetti direttamente connessi alla propria specifica attività è già previsto dalla normativa vigente, e riportato anche nelle Linee Guida per gli interventi tecnici (Appendice n. 2 al PRB). Nella predisposizione dei piani di caratterizzazione infatti, la precisa ricostruzione delle attività che si sono svolte storicamente sul sito è funzionale proprio alla corretta ubicazione dei sondaggi ed alla scelta degli analiti da ricercare nelle matrici ambientali.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CONFINDUSTRIA	**29**	Il soggetto osserva che venga prevista la copertura economica anche tramite Accordi Istituzionali (Accordo di Programma, Protocollo di intesa tra Regione,Province,eventualmente Ministeri Ambiente e Sviluppo), con possibilità di utilizzo di fondi POR anche per aree private.	Fermo restando il rispetto del principio "chi inquina paga" l'osservazione esula dal PRB, che comunque non pregiudica l'attivazione delle procedure proposte.	
	CONFINDUSTRIA	**30**	Il soggetto osserva che è opportuno che si creino le condizioni per rendere possibili/economicamente convenienti le operazioni di bonifica di siti inquinati da recuperare (es. aree industriali dismesse),modificando gli indici di fabbricabilità, riducendo gli oneri, rendendo disponibili finanziamenti.	L'osservazione esula dalle finalità del PRB.	
	CONFINDUSTRIA	**31**	Il soggetto osserva che mentre si ritiene adeguata la cifra indicata per le caratterizzazioni, destano invece perplessità sia la incompletezza dei dati di stima dei costi che delle coperture finanziarie per quanto riguarda gli oneri di bonifica.	La stima degli oneri per gli interventi di bonifica è stata fatta solo per i siti per i quali è stato già accertato l'obbligo di realizzare gli interventi di bonifica, vale a dire per i siti inseriti in anagrafe. La stima dei costi per interventi di bonifica per siti che, o sono ancora da caratterizzare, ovvero da sottoporre ad analisi di rischio, evidentemente risentirebbe di margini di incertezza che la renderebbero assolutamente inattendibile ed in qualche caso anche inutile, in quanto a valle dei risultati della caratterizzazione o dell'analisi di rischio, si potrebbe verificare che non siano necessari interventi di bonifica. La stima ha riguardato i soli siti di competenza pubblica, restando nella autonomia dei soggetti privati preposti alla esecuzione degli interventi di loro competenza, la scelta delle tecnologie di bonifica, i cui costi sono alquanto variabili. Per quanto riguarda i siti in anagrafe di competenza pubblica, la stima dei costi è riportata, in linea generale nel cap. 9 (par. 9.2 – tab. 9.9) e riguarda le discariche inserite in anagrafe.	
	CONFINDUSTRIA	**32**	Il soggetto osserva che nel Piano debbano trovare spazio i principi di Prossimità ed Autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti, come ribadito dalle Direttive Europee, e per questo è opportuno che anche per i ~~rifiuti derivanti da bonifiche vengano promosse,anche~~ con fondi europei, e supportate con efficienti atti autorizzativi, tutte le azioni che l'industria privata vorrà porre in essere, anche nell'ambito dell'autosmaltimento. La Pianificazione Impiantistica del	Nell'Appendice 2, Linee Guida per le procedure tecniche degli interventi, al cap.10, i principi di autosufficienza e prossimità nell'ambito della gestione dei rifiuti speciali vengono richiamati come auspicabili, ~~essendo la gestione di tale tipologia di rifiuto legata alla~~ autonomia degli operatori ed a logiche di mercato. E' per questa ragione che, nell'ambito del PRB, ci si limita a richiamare i principi della normativa comunitaria e nazionale relativamente alla gerarchia per la gestione	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
			PGRS dovrebbe essere coerente con le necessità del PRB. Nel PGRS andrebbe approfondito il dimensionamento degli impianti, tenendo conto della potenzialità aggiuntiva per consentire di trattare i rifiuti provenienti dalle bonifiche dei siti contaminati regionali. Gli Impianti di smaltimento da realizzare dovrebbero garantire un ciclo di gestione il più chiuso possibile, senza significativi flussi di materiali in uscita verso altri impianti fuori dal territorio regionale. il proliferare di impianti al primo stadio tecnologico (stoccaggio, riconfezionamento, inertizzazione), che rappresenta un rischio per l'ambiente ed una grande difficoltà per il controllo dei flussi dei rifiuti, andrebbe limitato. È necessario realizzare una piattaforma polifunzionale per il trattamento di rifiuti solidi e liquidi nonché un numero adeguato di discariche dedicate.	dei rifiuti ed a rimandare al PRGRS per la definizione a livello regionale del relativo fabbisogno impiantistico. Nel PRGRS la valutazione del fabbisogno impiantistico regionale è stata effettuata sulla base dei dati relativi ai quantitativi di rifiuti speciali attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori regione. Per la definizione delle tipologie impiantistiche da prevedere, il Piano tiene conto dei processi e delle tecnologie disponibili per ciascun tipo di rifiuto. Nel piano pertanto si è proceduto all'accorpamento dei rifiuti speciali per gruppi di codici CER, omogenei rispetto alla tipologia di trattamento cui possono essere sottoposti. Poiché molti rifiuti possono essere sottoposti a diverse tipologie di trattamento, tale criterio ha ovviamente determinato una ridondanza nella stima del fabbisogno impiantistico. Tale ridondanza, come chiaramente specificato nel PRGRS, tiene conto anche, sia pure indirettamente, della produzione dei rifiuti che verrà generata dalle attività di bonifica dei siti contaminati.	
	CONFINDUSTRIA	**33**	Il soggetto osserva che relativamente al tema delle ecoballe, la soluzione posta a base del PGRS sia da rivedere: la realizzazione di un impianto di trattamento termico risponderebbe senz'altro alla esigenza di smaltire l'enorme ammontare di rifiuti stoccato con tanti indubbi vantaggi ma con l'innegabile e probabilmente insostenibile svantaggio di contribuire ad aggravare la situazione ambientale di un territorio già fortemente inquinato. Il soggetto inoltre ritiene senz'altro approfondite le soluzioni di recupero di materiale (con impianti di selezione sul posto) e/o di produzione di CDRQ combustibile derivato da rifiuto di qualità, esportabile ed impiegabile in cementifici etc. Il soggetto propone un appalto concorso per la soluzione.	L'osservazione non è pertinente con gli aspetti trattati nel Piano Regionale di Bonifica.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CONFINDUSTRIA	**34**	Il soggetto osserva che sia da affrontare e definire con maggiore precisione il tema delle discariche abusive e degli abbandoni incontrollati di rifiuti.	Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC. Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nella normativa regionale di settore.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CONFINDUSTRIA	**35**	Il soggetto ritiene che, per la massima efficienza ed efficacia del ciclo delle Bonifiche, occorra attuare una netta separazione dei ruoli tra controllore e controllato ed evitare commistioni tra attività istituzionali ed economiche. Il soggetto inoltre ritiene indispensabile che le attività operative siano riservate all'iniziativa privata e le attività di controllo naturalmente alla gestione pubblica.	Si concorda con l'osservazione. Nella normativa di settore è chiaramente definito il ruolo degli Enti di controllo.	
	CONFINDUSTRIA	**36**	Il soggetto osserva che i rifiuti speciali derivanti dalle bonifiche sono soggetti ad un'elevatissima dispersione di materiali, pericolosità, caratteristiche fisiche e chimiche, hanno costi di smaltimento significativi e rappresentano un business assolutamente non trascurabile, La messa sotto controllo di tali flussi si scontra con gli interessi consistenti della criminalità organizzata. Come misura di prevenzione verso le infiltrazioni della criminalità organizzata Confindustria spingerà tutti gli operatori del settore aderenti alla propria Associazione ed aderire al Protocollo di Legalità sottoscritto da Confindustria e Ministero dell'Interno, con l'auspicio che queste misure possano essere estese a tutte le aziende del settore rifiuti.	Si condivide ma non è classificabile come osservazione al PRB. Nell'ambito della pianificazione per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti è prevista l'attuazione del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale con lo scopo di dare conto delle realizzazioni e dei risultati ivi compresi le attività di bonifica.	
5	**Dott. Marcello Monaco**	**37**	Il soggetto osserva che la procedura di obbligare le aziende rientranti nei SIN a procedure lunghe e costose al fine di accertare il superamento delle CSC è del tutto illegittima come confermato dal decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato da ditta ubicata all'interno del SN LDF_AA.	La normativa in materia di siti di interesse nazionale è disciplinata dall'art.252 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e l'Autorità competente è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Come specificato nel cap. 6 della Relazione di Piano , nei Decreti Ministeriali di perimetrazione provvisoria dei SIN è precisato che le aree da caratterizzare sono quelle comprese all'interno della perimetrazione provvisoria. Nel caso dei SIN con estensione molto vasta, quali, in Campania, il SIN LDF_AA, il SIN Aree del Litorale Vesuviano ed il SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno, i relativi Decreti di perimetrazione provvisoria demandano a livello regionale il compito di individuare all'interno del perimetro definito a livello ministeriale, i siti potenzialmente inquinati secondo i seguenti criteri:	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Dott. Marcello Monaco	**38**	Il soggetto osserva che la procedura di classificare un sito potenzialmente inquinato a prescindere dalle attività svolte e senza la benché minima valutazione tecnica è del tutto illegittima, come confermato dal decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato.	· aree inserite nel Piano Regionale di Bonifica; · aree oggetto di notifica ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. 152/06; · aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose; · aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti individuate nell'Allegato 1 al DM 16 maggio 1989; · aree industriali dismesse; · aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui pericolosi; · aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate, abbandono o seppellimento di rifiuti. · Tutti i censimenti effettuati nei tre SIN si sono basati sul rispetto di tali criteri. Tanto premesso, giova ricordare che l'art. 3 del D.M. n.308 del 2006 "Regolamento recante integrazioni al Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati "ha apportato modifiche all'art. 5 del D.M. 468/01, inserendo il comma b-bis, che individua, tra i soggetti beneficiari del concorso pubblico per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica di siti contaminati anche " le pubbliche amministrazioni in luogo dei soggetti privati interessati, per interventi di caratterizzazione aventi ad oggetto aree o beni privati, ricompresi nei limiti del perimetro di un sito di interesse nazionale, non oggetto di comunicazione ne' delle attività potenzialmente inquinanti previste dal decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989, n. 185, per i quali i soggetti medesimi non procedono autonomamente. Nel caso di accertato inquinamento la pubblica amministrazione procedente eserciterà azione di rivalsa applicando la normativa vigente…. omissis". Tale comma, sia pure indirettamente, sembra confermare l'obbligo di caratterizzazione di tutte le aree ricomprese nel perimetro di un SIN, persino nel caso in cui le stesse non siano oggetto di attività potenzialmente inquinanti previste dal DM 16 maggio 1989, inoltre, occorre anche evidenziare che, per citare solo l'esempio del SIN LDF_AA, nei pochi casi in cui le aziende si sono attivate per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione, è stata sistematicamente riscontrata una situazione di inquinamento del sito, che ha determinato la necessità di proseguire l'iter procedurale, smentendo quindi, almeno in parte, l' affermazione che l'inquinamento del SIN LDF_AA possa essere riconducibile soltanto a discariche e sversamenti di rifiuti.	
	Dott. Marcello Monaco	**39**	Il soggetto osserva che la procedura di obbligare il proprietario di un sito potenzialmente contaminato ad effettuare caratterizzazioni a proprie spese a prescindere dall'accertamento della colpevolezza è del tutto illegittima, come confermato dal decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Dott. Marcello Monaco	**40**	Il soggetto osserva che la procedura di perimetrazione e subperimetrazione senza garantire la partecipazione dei privati è del tutto illegittima, come confermato dal decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato.	Premesso che la procedura di perimetrazione è in capo al MATTM, si deve osservare che i SIN di Napoli Orientale, Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano , Bagnoli Coroglio, Aree del Litorale Vesuviano sono stati perimetrati prima dell'entrata in vigore del D. Lgs. 152/06, quando la normativa vigente in materia di perimetrazioni era l' art. 1 comma 4 della Legge 426/98, che, nell'individuare i primi interventi di interesse nazionale, stabiliva che i relativi ambiti fossero perimetrati dal Ministero dell'Ambiente sentiti i Comuni interessati. E' solo con l'introduzione del D.lgs. 152/06 che all' art. 252 comma 3 si prevede che "ai fini della perimetrazione del sito sono sentiti I Comuni, le Province, le Regioni e gli altri EE.LL., assicurando la partecipazione dei responsabili, nonché dei proprietari delle aree da bonificare, se diversi dai soggetti responsabili". A tal proposito deve essere evidenziato che nel Decreto 11 agosto del 2006, di perimetrazione provvisoria del SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno, è riportato (pag. 14 della GURI serie generale n.257 del 04/11/2006: " vista la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio prot. n. 10451/QdV/DI/IX.VII-VII del 26 maggio 2006 concernente l'invito. Tra gli altri, ai comuni interessati e, attraverso questi a tutti gli altri soggetti interessati, a partecipare ad apposita Conferenza di Servizio indetta per il giorno 5 luglio 2006 presso la sede ministeriale" sulla base di quanto sopra riportato si ritiene che per tramite dei rispettivi comuni, i soggetti interessati siano stati coinvolti nel procedimento. Nessuna esplicita previsione normativa riguarda invece la partecipazione dei soggetti privati alle attività di sub perimetrazione e comunque per quanto riguarda il SIN del bacino idrografico del fiume Sarno in sede di Conferenza di Servizi istruttoria per la presa d'atto per la proposta di sub perimetrazione il MATTM ha invitato tutti i comuni interessati a coinvolgere i soggetti titolari delle aree censite.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
6	**PROVINCIA DI CASERTA**	**41**	Il soggetto osserva che gli abbandoni di rifiuti, in piena aderenza al dettato normativo, sono stati esclusi dal Piano. Tuttavia si osserva che i 766 siti di abbandono rifiuti di cui al PRB 2005 sono stati esclusi dall'anagrafe, mentre l'esclusione di un siti precedentemente classificato come potenzialmente inquinato dovrebbe essere subordinata ad un confronto tra le concentrazioni di inquinanti e le CSC.	Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: " Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: • all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; • agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC . Tanto premesso, l'osservazione che i 766 siti precedentemente inclusi nel PRB siano stati esclusi dall'anagrafe, non è pertinente. Infatti, come riportato nel par. 2.2, nel PRB 2005 i siti di abbandono incontrollato di rifiuti non erano inclusi nell'anagrafe, bensì nel censimento, che, ai sensi della normativa all'epoca vigente, conteneva siti per i quali non era ancora stato accertato il superamento delle CLA. Nella presente Edizione del Piano i siti di abbandono incontrollato per i quali nel frattempo è stato accertato il superamento delle CSC, sono stati regolarmente inclusi nel CSPC e nel CSPC SIN. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti , dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	PROVINCIA DI CASERTA	**42**	Il soggetto osserva che la stima degli oneri economici è stata condotta sulla base del prezzario lavori pubblici della Regione Campania aggiornato al 2008. Si suggerisce di utilizzare il prezzario edizione 2010, pubblicato sul BURC n. 2/2010.	L'osservazione è pertinente, si procederà a verificare e correggere eventuali difformità.	In occasione del primo aggiornamento sarà utilizzato il Prezziario Regionale vigente.
	PROVINCIA DI CASERTA	**43**	Il soggetto rileva che per quanto concerne la quantificazione delle risorse assegnate per la realizzazione della barriera idraulica della discarica di Parco Saurino, si rappresenta che l'importo previsto per l'intervento è stato rimodulato in Euro 500.000,00.	Se la rimodulazione di cui all'osservazione è effettiva e precedente alla data del settembre 2010 si procederà alla modifica del Piano, viceversa sarà introdotto in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	L'osservazione è stata recepita nel capitolo 10 del PRB.
	PROVINCIA DI CASERTA	**44**	Il soggetto osserva che al rigo 12 della premessa non sono citate le Ordinanze Commissariale n.226/04 e n.006/05. Al rigo 13, inoltre, della Premessa si suggerisce di inserire ARPAC quale parte integrante del gruppo di predisposizione delle Linee Guida.	Per mero errore materiale le ordinanze di cui all'osservazione non sono state riportate. Si procederà alla correzione.	L'osservazione è stata recepita nella premessa del PRB.
	PROVINCIA DI CASERTA	**45**	Il soggetto osserva che nella Premessa del PRB al rigo 13, è opportuno aggiungere l'ARPAC all'elenco dei rappresentanti del gruppo tecnico incaricati per l'elaborazione delle "Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Bonifica.	Si procederà alla verifica ed eventuale correzione.	L'osservazione è stata recepita nella premessa del PRB.
	PROVINCIA DI CASERTA	**46**	Il soggetto propone di inserire al paragrafo 1.3, la seguente rassegna della normativa regionale: la Legge Regionale n. 4 del 25 febbraio 2003 e la Legge Regionale n. 4 del 14 aprile 2008, la Legge Regionale n. 7 del 2011.	La Legge n. 4 del 25 febbraio 2003 disciplina le attività dei Consorzi di Bonifica e ne riorganizza le funzioni. La Legge n. 4 del 2008 è già citata a pag. 8 del Piano relativamente alla Legge n.4 del 2007, come modificata ed integrata dalla Legge n. 4 del 2008. La legge n. 7 del 2011 modifica la Legge n. 4 del 2007 solo per quanto concerne la materia di rifiuti urbani e non di bonifiche; in ogni caso si intende richiamata nelle modifiche ed integrazione della Legge n. 4 del 2007.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	PROVINCIA DI CASERTA	**47**	Il soggetto osserva che al par. 4.2, pag. 35, rigo 36, nel richiamare i contenuti del precedente paragrafo, non esiste corrispondenza tra i punti elenco. Nel testo si legge, infatti "in riferimento al punto 2, come già precedentemente esposto, si evidenzia che, in conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 152/2006 sono transitati nell'anagrafe del presente PRB solo i siti per cui risulti rispettata una delle condizioni dei punti da a) ad i) di cui al precedente paragrafo"mentre nel paragrafo precedente non è riportata una elencazione numerata.	L'osservazione è pertinente e verrà recepita.	L'osservazione è stata recepita nel capitolo 4 del PRB.
	PROVINCIA DI CASERTA	**48**	Il soggetto chiede se al paragrafo 9 pagina 95 siano state inserite ai fini della stima dei costi quelli relativi alla sicurezza e si propone di apportare alcune modifiche al testo del paragrafo.	Nel PRB le stime sono al netto dei costi degli oneri per la sicurezza.	
	PROVINCIA DI CASERTA	**49**	Il soggetto osserva che nella tabella 10.1 sono riportate 99 discariche, mentre nell'Allegato 2 tab. 2.3 ne risultano individuate 97.	L'osservazione individua un mero errore materiale e si procederà alla correzione della tab. 10.1.	Le tabelle 2.3 e 10.1 sono state verificate e corrette.
	PROVINCIA DI CASERTA	**50**	Il soggetto fornisce informazioni ritenute aggiuntive rispetto alle Aree Vaste ricadenti nel territorio della Provincia di Caserta, in particolare l' Area Vasta Lo Uttaro.	Tenuto conto che l'osservazione è stata formulata dall'Ente competente, ritenendo che le informazioni siano corrette, si procederà ad apportare le modifiche richieste.	L'osservazione è stata recepita nel capitolo 7 del PRB.
	PROVINCIA DI CASERTA	**51**	Il soggetto fornisce informazioni aggiuntive rispetto alle Aree Vaste ricadenti nel territorio della Provincia di Caserta, in particolare l' Area Vasta Maruzzella.	Tenuto conto che l'osservazione è stata formulata dall'Ente competente, ritenendo che le informazioni siano corrette, si procederà ad apportare le modifiche richieste.	L'osservazione è stata recepita nel capitolo 7 del PRB.
	PROVINCIA DI CASERTA	**52**	Il soggetto osserva che per quanto riguarda il Rapporto Ambientale nel cap. 3 al par." La qualità dell'ambiente urbano" in riferimento allo stato della programmazione territoriale affidata alla Provincia di Caserta, le informazioni non sono aggiornate. Si segnala che con D.C.P. n. 26 del 26/04/2012, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato.	In sede di Dichiarazione di Sintesi si procederà ad apportare la modifica di cui all'osservazione.	Nel Rapporto Ambientale, al paragrafo 3.9 - Ambiente Urbano, e al paragrafo 4.4 - Rapporto con altri Piani e Programmi, si fa riferimento alla bozza di PTCP che la Provincia di Caserta ha pubblicato nel gennaio 2009. Con D.C.P. n. 26 del 26/04/2012, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Caserta è stato approvato; si conferma la coerenza diretta di tale Piano con il PRB.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
7	CORERI	53	L'associazione richiede che la Regione Campania, prima dell'approvazione del PRB, provveda ad individuare le fonti di finanziamento necessarie alla esecuzione degli interventi sui siti di proprietà pubblica.	Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano, che saranno sottoposte al Consiglio Regionale per l'approvazione come legge regionale, prevedono che agli oneri derivanti dall'attuazione del PRB si provvede con gli stanziamenti di cui al capitolo n. 1088 dell'U.P.B. 1.1.2, appositamente istituito e denominato "Interventi di bonifica delle aree inquinate". Nel bilancio regionale 2012, sul suddetto capitolo non risultano appostate risorse. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvederà con Legge regionale di bilancio. In ogni caso, come già previsto dalla L. R. n. 4/07, per l'attuazione degli interventi di competenza pubblica si utilizzeranno tutte le risorse comunitarie, nazionali e regionali destinate alle attività di bonifica che si dovessero rendere disponibili.	
	CORERI	54	L'associazione osserva che in considerazione del considerevole numero di siti di competenza privata inseriti nel Piano, venga definita nel Piano Regionale di Bonifica una congrua stima degli oneri finanziari necessari all'attuazione degli interventi di cui all'art. 250 del testo unico ambientale, provvedendo sulla base di tale stima, mediante apposita delibera, alla istituzione e al finanziamento dei richiamati fondi a valere sulla proprie disponibilità di bilancio.	La stima degli interventi richiesta presuppone che, all'atto della predisposizione del Piano, siano già conosciuti gli interventi in danno da effettuare. Relativamente al piano finanziario per gli interventi da effettuare in danno le norme di attuazione del Piano, che saranno sottoposte al Consiglio Regionale per l'approvazione, come Legge Regionale, propongono l'istituzione di appositi capitoli di entrata correlati e vincolati al capitolo di spesa per gli interventi in danno che la Regione Campania dovrà attuare ai sensi dell'art. 250 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., rispettivamente denominati: cap. in entrata "Introiti derivanti da azioni di rivalsa a seguito degl'interventi di bonifica eseguiti in danno e da escussione di garanzie finanziarie" cap. di spesa " Fondi per gli interventi di bonifica eseguiti dalla Regione Campania in danno finanziato dagl'introiti derivanti dalle azioni di rivalsa e dalle escussioni di garanzie finanziarie".	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CORERI	55	L'associazione osserva che gli abbandoni incontrollati di rifiuti non devono essere esclusi dal PRB in quanto la legge prevede che a seguito della rimozione, se si accerta il superamento, i siti rientrano nel campo di applicazione della normativa. Si osserva altresì che alcuni abbandoni, a causa della loro estensione e della natura dei rifiuti presenti, possono rientrare nella tipologia di aree caratterizzate da inquinamento diffuso.	Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: " Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC . Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti , dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle norme di attuazione del Piano. L'art. 239, comma 3, del D. Lgs. 152/06 prevede che "gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso sono disciplinati dalle Regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale e comunque nel rispetto dei criteri generali di cui al presente titolo". In base al successivo art.240 del D. Lgs. 152/06 , l'inquinamento diffuso è definito come " la contaminazione o le alterazioni chimiche, fisiche o biologiche delle matrici ambientali determinate da fonti diffuse e non imputabili ad una singola origine". Premesso dunque che la disciplina degli interventi di bonifica sulle aree caratterizzate da inquinamento diffuso viene demandata per legge alla predisposizione di appositi piani, diversi dal Piano Regionale di Bonifica, si deve comunque	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
				osservare che i fenomeni di inquinamento delle matrici ambientali eventualmente determinati dalla presenza di abbandoni di rifiuti, debbano essere ricondotti alla categoria di inquinamento puntuale , essendo nota ed evidente la fonte che li ha determinati. Ed è proprio per questa ragione che, nei casi in cui gli abbandoni incontrollati di rifiuti hanno determinato situazioni di inquinamento, le stesse vengono affrontate nell'ambito del Piano Regionale di Bonifica.	
	CORERI	**56**	L'associazione osserva che la perimetrazione dell'Area vasta di Maruzzella non tiene conto della presenza della discarica di Maruzzella 3, autorizzata con OPCM 3697/2008. La stessa discarica non è stata inserita nel CSPC SIN.	L'osservazione è pertinente ed il perimetro dell'Area Vasta di Località Maruzzella sarà modificato con l'inserimento della Discarica di Maruzzella 3, che sarà inserita nel CSPC SIN.	L'osservazione è stata recepita nel capitolo 7 e nell' allegato 4, tabella 4.2, del PRB.
	CORERI	**57**	L'associazione chiede la cancellazione dei processi di trattamento termico dall'Appendice 2.	Nelle Linee Guida per le procedure tecniche degli interventi, come specificato al paragrafo 6.1, viene proposta una rassegna di carattere generale delle principali tecnologie di bonifica, applicabili alle diverse situazioni di contaminazione riscontrate nei siti della regione Campania. In tale rassegna vengono correttamente citati anche i trattamenti termici.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CORERI	**58**	L'associazione osserva che nell'Appendice 2, relativamente alle attività di ripristino ambientale,è previsto l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti non pericolosi. In tal senso si esprime preoccupazione sulla eventualità di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e si richiama che il PRAE è stato annullato dal TAR Campania e dal Consiglio di Stato nella parte in cui prevedeva il riempimento con rifiuti delle cave dismesse. Si richiede pertanto di eliminare dal PRB tale modalità di ripristino ambientale.	L'art. 199 del D.Lgs. 152/06 dispone che i Piani Regionali di Bonifica dei siti inquinati debbano prevedere le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani. La Legge n. 1 del 24 gennaio 2011 prevede che il compost fuori specifica, individuato con il codice 19.05.03 nel Catalogo Europeo dei Rifiuti, possa essere impiegato, previa autorizzazione regionale, quale materiale di ricomposizione ambientale per la copertura e la risagomatura di cave abbandonate e dismesse, di discariche chiuse ed esaurite, ovvero quale materiale di copertura giornaliera per gli impianti di discarica in esercizio. La previsione di inserire nei Piani Regionali dei Bonifica la possibilità di impiegare negli interventi di bonifica e risanamento ambientale materiali provenienti dalle attività di recupero dei rifiuti urbani è pertanto esplicitamente richiesta dalla legge. Malgrado ciò, nelle Linee Guida per le procedure tecniche degli interventi viene chiaramente precisato che, nell'ambito di interventi di risanamento ambientale, l'utilizzo di materiali provenienti da attività di recupero potrà essere previsto solo a condizione che gli stessi ed i procedimenti per il loro utilizzo non costituiscano un pericolo per la salute umana e non arrechino danni all'ambiente. A tal proposito si deve osservare come con la recente Delibera di G.R. n. 426 del 04/08/12 sia stato approvato il Disciplinare Tecnico per l'utilizzo del biostabilizzato ottenuto dal processo di stabilizzazione delle matrici organiche dei rifiuti, che definisce le condizioni tecniche (di processo e di composizione) affinché il compost fuori specifica (CER 190503) possa essere utilizzato per la copertura giornaliera e/o finale delle discariche. In detto disciplinare al par. 2.2. è chiaramente riportato che il compost fuori specifica potrà essere utilizzato come materiale di riempimento di cave, a condizione che le stesse siano attrezzate come una discarica.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CORERI	**59**	L'associazione osserva che nell'elenco dei siti potenzialmente contaminati di cui all'Allegato 3 della proposta di Piano di Bonifica, per la provincia di Salerno manca la discarica commissariale di Basso dell'Olmo nel Comune di Campagna. Si chiede il suo inserimento nel detto elenco.	L'osservazione è pertinente e verrà recepita.	L'osservazione è stata recepita nel Capitolo 5 e nell'Allegato 3, Tabella 3 del PRB.
	CORERI	**60**	L'associazione osserva che una delle finalità del PRB è quella di definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare. Si osserva che nella proposta di Piano, in Appendice 2, ci si limita a richiamare genericamente i principi di autosufficienza e prossimità (peraltro non specificamente applicabili ai rifiuti speciali) e ad auspicare un avvio a recupero/smaltimento prioritariamente nell'ambito regionale, rinviando la questione al PRGRS ad oggi non ancora approvato.	Come chiaramente evidenziato anche nell'osservazione, i principi di autosufficienza e prossimità nell'ambito della gestione dei rifiuti speciali possono essere solo richiamati come auspicabili, essendo la gestione di tale tipologia di rifiuto legata alla autonomia degli operatori ed a logiche di mercato. E' per questa ragione che, nell'ambito del PRB, ci si limita a richiamare i principi della normativa comunitaria e nazionale relativamente alla gerarchia per la gestione dei rifiuti ed a rimandare al PRGRS per la definizione a livello regionale del relativo fabbisogno impiantistico. Nel PRGRS la valutazione del fabbisogno impiantistico regionale è stata effettuata sulla base dei dati relativi ai quantitativi di rifiuti speciali attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori regione. Per la definizione delle tipologie impiantistiche da prevedere, il Piano tiene conto dei processi e delle tecnologie disponibili per ciascun tipo di rifiuto. Nel piano pertanto si è proceduto all'accorpamento dei rifiuti speciali per gruppi di codici CER, omogenei rispetto alla tipologia di trattamento cui possono essere sottoposti. Poiché molti rifiuti possono essere sottoposti a diverse tipologie di trattamento, tale criterio ha ovviamente determinato una ridondanza nella stima del fabbisogno impiantistico. Tale ridondanza, come chiaramente specificato nel PRGRS, tiene conto anche, sia pure indirettamente, della produzione dei rifiuti che verrà generata dalle attività di bonifica dei siti contaminati.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	CORERI	61	Il Piano affronta il delicato tema delle procedure tecniche degli interventi facendo riferimento esclusivo alle indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli stessi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06. Il soggetto osserva che nei fatti, tali indicazioni, pur nella loro validità teorica,non trovano alcuna concretezza in termini di scelte strategico-operative chiaramente definite per i siti ancora oggetto della caratterizzazione, per cui in alcuni casi manca una chiara parametrizzazione dei costi che sono poi la base concreta per la definizione di un piano economico-finanziaro affidabile.	L'osservazione, sembrerebbe fare riferimento a quanto riportato in Appendice 2, nelle Linee guida per le procedure tecniche relativamente agli interventi di caratterizzazione, ma passa poi a citare la mancanza di concretezza in termini di scelte strategico operative per i siti ancora oggetto di caratterizzazione, per i quali mancherebbe una chiara parametrizzazione dei costi. Nell' ambito delle Linee Guida per le procedure tecniche sono chiaramente descritte, ed approfondite rispetto a quanto riportato nella normativa vigente, le modalità per la esecuzione degli interventi di caratterizzazione sia di carattere generale, sia specificamente riferiti alle discariche. La definizione dei costi per la caratterizzazione delle aree pubbliche, e le modalità per la loro parametrizzazione sono state descritte nel Capitolo 9 del PRB.	
	CORERI	62	L'associazione osserva che nel Piano non si è fatto cenno alla possibilità di ricorrere alle eccellenze locali, specie in campo accademico, per la costituzione di un avanzato laboratorio di ricerca sull'inquinamento ambientale.	L'osservazione non è pertinente.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
8	**Comune di Montecorvino Rovella**	**63**	Il comune richiede l'inserimento dell'area di stoccaggio di RR.SS.UU. di Toppole.	I siti di stoccaggio provvisorio non sono stati inseriti nel PRB, in quanto considerati come siti di abbandono di rifiuti al suolo. Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC. Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. E' stata inviata una nota al Comune per verificare se esistono documentazioni attestanti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali. Poiché i dati utilizzati per la stesura del PRB risultano aggiornati a settembre 2010, l'osservazione verrà recepita solo se le documentazioni sono antecedenti alla data di riferimento. Altrimenti verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
9	**Comune di Trentola Ducenta (CE)**	**64**	Il comune richiede l'inserimento di ulteriori siti nell'Allegato 4 del PRB.	Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC. Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. E' stata inviata una nota al Comune per acquisire le documentazioni attestanti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali a seguito della rimozione dei rifiuti. Poiché i dati utilizzati per la stesura del PRB risultano aggiornati a settembre 2010, l'osservazione verrà recepita solo se le documentazioni sono antecedenti alla data di riferimento. Altrimenti verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	
10	**Comune di Succivo (CE)**	**65**	Il comune richiede di correggere la denominazione del sito indicato con codice 1090A016.	L'osservazione è pertinente e verrà recepita.	L'osservazione è stata recepita nell'allegato 4 tabella 4.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Comune di Succivo (CE)	**66**	Il comune richiede l'inserimento di ulteriori siti nell'Allegato 4 del PRB.	Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC . Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
11	**Comune di Villa Literno (CE)**	**67**	Il comune richiede l'inserimento di ulteriori siti nell'Allegato 4 del PRB.	L'osservazione è pertinente e verrà recepita per i soli siti con spandimento di rifiuto speciale pericoloso al suolo ricadenti nelle località evidenziate dalle rispettive ordinanze allegate all'osservazione. Tali siti verranno inseriti nell'elenco CSPC SIN Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano. Per i siti oggetto di abbandono di rifiuto al suolo si specifica quanto segue: Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC . Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. E' stata inviata una nota al Comune per acquisire le documentazioni attestanti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali a seguito della rimozione dei rifiuti. Poiché i dati utilizzati per la stesura del PRB risultano aggiornati a settembre 2010, l'osservazione verrà recepita solo se le documentazioni sono antecedenti alla data di riferimento. Altrimenti verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	L'osservazione è stata parzialmente recepita nell'allegato 4 tabella 4.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
12	**Comune di Frignano (CE)**	**68**	Il comune richiede l'inserimento di ulteriori siti nell'Allegato 4 del PRB.	Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC. Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. E' stata inviata una nota al Comune per acquisire le documentazioni attestanti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali a seguito della rimozione dei rifiuti. Poiché i dati utilizzati per la stesura del PRB risultano aggiornati a settembre 2010, l'osservazione verrà recepita solo se le documentazioni sono antecedenti alla data di riferimento. Altrimenti verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
13	**Comune di Cesa (CE)**	**69**	Il comune richiede l'inserimento di ulteriori siti nell'Allegato 4 del PRB.	Il Comune di Cesa ricade nel SIN Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano pertanto i siti individuati nella sub perimetrazione prevista per questo SIN, sono stati inseriti solo nell'elenco CSPC SIN ad esso dedicato (Allegato 4 – Tab. 4.2). Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC. Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle norme di attuazione del Piano. E' stata inviata una nota al Comune per acquisire le documentazioni attestanti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali a seguito della rimozione dei rifiuti. Poiché i dati utilizzati per la stesura del PRB risultano aggiornati a settembre 2010, l'osservazione verrà recepita solo se le documentazioni sono antecedenti alla data di riferimento. Altrimenti verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
14	**Comune di Sant'Agata dei Goti (BN)**	**70**	Il comune richiede di inserire la discarica comunale località Palmentata nell'elenco dell'Anagrafe del PRB.	I dati utilizzati per la stesura del PRB risultano aggiornati a settembre 2010. In occasione del primo aggiornamento utile del PRB la discarica comunale località Palmentata verrà inserita nell'elenco dell'Anagrafe alla luce dell'approvazione delle risultanze del Piano di Caratterizzazione e del documento dell'Analisi del Rischio approvato con D.D.R.C. n. 93 del 12/10/2011.	
15	**Comune di Cava dei Tirreni (SA)**	**71**	Il comune richiede di eliminare la discarica in località Cannetiello dal SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno.	L'osservazione è pertinente e verrà recepita.	L'osservazione è stata recepita nell'Allegato 2 tabella 2.1.
16	**Comune di Napoli**	**72**	Il comune richiede l'inserimento di ulteriori siti negli elenchi del PRB.	L'osservazione è pertinente. Nel PRB sono stati individuati 3 elenchi descritti nei capitoli rispettivamente dedicati. La data di riferimento delle informazioni contenute nel piano è fissata a settembre 2010. Pertanto, analizzando gli elenchi allegati all'osservazione si rappresenta che verranno inseriti nel CSPC locali solo i siti per i quali, alla data del settembre 2010, esistevano le documentazioni attestanti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali, mentre, eventuali nuovi siti, per i quali sussistono i presupposti per l'inserimento in uno degli elenchi, verranno inseriti in occasione del primo aggiornamento utile del PRB. I siti del Comune di Napoli ricadenti nei rispettivi SIN sono già stati inseriti.	
17	**Comune di Montano Antilia (SA)**	**73**	Il comune richiede di inserire la discarica comunale località Chiaie Romane nell'elenco dell'Anagrafe del PRB.	L'osservazione è pertinente e verrà recepita.	L'osservazione è stata recepita nell'Allegato 2 tab. 2.1 e 2.3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
18	**Comune di Orta di Atella (CE)**	**74**	Il comune richiede l'inserimento dell'area di stoccaggio di RR.SS.UU. località San Prancazio.	I siti di stoccaggio provvisorio non sono stati inseriti nel PRB, in quanto considerati come siti di abbandono di rifiuti al suolo. Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC . Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. E' stata inviata una nota al comune per verificare se esistono documentazioni attestanti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali. Poiché i dati utilizzati per la stesura del PRB risultano aggiornati a settembre 2010, l'osservazione verrà recepita solo se le documentazioni sono antecedenti alla data di riferimento. Altrimenti verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	
19	**Comune di Mondragone (CE)**	**75**	Il comune richiede l'inserimento della cava in località Cantarella.	Nell'Allegato 4 Tab. 4.2 oltre la cava Cantarella 1 e la cava Cantarella 2, rispettivamente censite con codice n. 1052A027 e codice n. 1052A031, è inserita anche la cava località Cantarella con codice identificativo 1052A028. Tale sito risulta essere stato utilizzato come sito di stoccaggio provvisorio dal comune.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
20	**Comune di Sant'Antonio Abate (NA)**	**76**	Il comune richiede l'inserimento del sito in località Cottimo Inferiore nel PRB.	Il sito richiamato nell'osservazione risulta censito come abbandono di rifiuti asl suolo nel marzo 2010. Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC. Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. E' stata inviata una nota al Comune per acquisire le documentazioni attestanti il superamento delle CSC nelle matrici ambientali a seguito della rimozione dei rifiuti. Poiché i dati utilizzati per la stesura del PRB risultano aggiornati a settembre 2010, l'osservazione verrà recepita solo se le documentazioni sono antecedenti alla data di riferimento. Altrimenti verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	
21	**Comune di Castel San Giorgio (SA)**	**77**	Il comune richiede di correggere la denominazione del sito indicato con codice 5034S002.	L'osservazione è pertinente e verrà recepita.	L'osservazione è stata recepita nell'allegato 4 tabella 4.5.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Comune di Castel San Giorgio (SA)	**78**	Il comune richiede l'inserimento di ulteriori siti nell'Allegato 4 del PRB.	Per il SIN del Bacino Idrografico del fiume Sarno nel decreto di perimetrazione provvisoria è stato previsto un intervento di sub perimetrazione , la cui esecuzione è stata effettuata nel 2011. Nella stesura del presente PRB, i cui dati sono aggiornati a settembre 2010, nell'elenco del CSPC SIN sono state inserite solo le aree per le quali esisteva una documentazione specifica attestante una situazione di potenziale contaminazione, ovvero il superamento del CSC, ovvero l'avvio dell'iter procedurale di cui all'art. 242 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., oltre ai siti già presenti nel PRB del marzo 2005. Il documento di sub perimetrazione è stato presentato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria del 25 gennaio 2012 ma non ancora approvato in Conferenza dei Servizi Decisoria. Pertanto i siti proposti nell'osservazione verranno inseriti nel primo aggiornamento utile del PRB nel CSPC SIN solo se rispondono ai requisiti necessari per la sub perimetrazione.	
22	**Associazione Nazionale no AIDS "Onlus"**	**79**	L'associazione richiede l'inserimento della cava località Torretta nel PRB.	Per il SIN del Bacino Idrografico del fiume Sarno nel decreto di perimetrazione provvisoria è stato previsto un intervento di sub perimetrazione, la cui esecuzione è stata effettuata nel 2011. Nella stesura del presente PRB, i cui dati sono aggiornati a settembre 2010, nell'elenco del CSPC SIN sono state inserite solo le aree per le quali esisteva una documentazione specifica attestante una situazione di potenziale contaminazione, ovvero il superamento del CSC, ovvero l'avvio dell'iter procedurale di cui all'art. 242 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., oltre ai siti già presenti nel PRB del marzo 2005. La cava in località Torretta è stata successivamente censita nella sub perimetrazione del SIN del Bacino Idrografico del fiume Sarno, come cava dismessa. Il documento di sub perimetrazione è stato presentato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria del 25 gennaio 2012 ma non ancora approvato in Conferenza dei Servizi Decisoria. pertanto in occasione del primo aggiornamento utile del PRB il sito verrà inserito nell'elenco CSPC SIN.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
23	**Autorità di Bacino Regionale Destra Sele**	**80**	Nell'analisi vincolistica, tenendo conto delle "zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici",di cui all'art. 65, comma 3, D.lgs. 152/2006, per l'individuazione delle aree interessate dagli interventi, il soggetto propone di fare riferimento all'indicatore "classe di rischio" già proposto da codesto Ente.	Laddove le aree da bonificare ricadano in zone individuate da codesta Autorità di Bacino ai diversi livelli di rischio idrogeologico, nella predisposizione dei progetti di bonifica, tali valutazioni saranno ovviamente tenute nel debito conto, fermo restando il parere di codesta Autorità di Bacino sui progetti stessi. I parametri di riferimento per l'individuazione delle aree inquinate sono riportati nel Piano e previsti dalla normativa.	
24	**Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore**	**81**	Il soggetto evidenzia che dall'analisi del Rapporto Ambientale, nella verifica dei vincoli presenti sul territorio, non sono stati presi in considerazione i dati in possesso di codesta Autorità di Bacino strettamente legati alla pericolosità e al rischio, sia da frana che idraulico. In particolare, dalla consultazione delle tavole T.3.6.1 e T.3.6.2. in corrispondenza dei comuni ricadenti nel bacino del fiume Fortore non è stata riportata nessuna perimetrazione, e manca un approfondimento sulla vincolistica esistente nei 5 siti presenti nell'anagrafe da bonificare in aree a pericolosità da frana.	Laddove aree da bonificare ricadano in zone individuate da codesta Autorità di Bacino ai diversi livelli di rischio idrogeologico, nella predisposizione dei singoli progetti di bonifica tali valutazioni saranno ovviamente tenute nel debito conto, fermo restando il parere di codesta Autorità di Bacino sui progetti stessi.	
	Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	**82**	Il soggetto osserva che non sono state prese in considerazione le osservazioni inviate con nota del 05/04/2012 nella fase di scoping in quanto inoltrate ad un indirizzo mail risultato errato.	Il merito delle osservazioni di scoping prodotte da codesta AdB risulta essere nella sostanza recepito nel Rapporto Ambientale.	
	Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	**83**	Il soggetto propone, per le cartografie allegate alla Relazione, di non riportare su un'unica tavola gli areali a pericolosità con gli areali a rischio.	L'osservazione è condivisibile; tuttavia si rappresenta che è stata utilizzata questa classificazione in quanto il territorio della regione Campania è suddiviso in varie Autorità di Bacino che hanno sviluppato differenti elaborati cartografici del rischio e della pericolosità utilizzando approcci metodologici differenti.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
25	**Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno**	**84**	Il soggetto chiede sia chiarito che il territorio denominato nel PRB "Laghetti di Castel Volturno e lago Patria" comprende, al suo interno, un territorio di 100 ettari denominato "Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno", già identificato, nel PUC del Comune di Castel Volturno, come "Aree destinate ad insediamenti produttivi industriali o ad essi assimilati (D)" oltre che come "zona interessata da "recenti interventi produttivi", assimilata alla zona D"; tale "Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno", compreso nel territorio denominato nel PRB "Laghetti di Castel Volturno e lago Patria", a prevalente destinazione agricola, si configura, invece, a destinazione commerciale - turistica.	Le informazioni contenute nel PRB discendono dai risultati delle caratterizzazioni effettuate e dalle conseguenti prescrizioni assunte in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATTM (Autorità Competente). Si ritiene pertanto che qualsiasi modifica e/o aggiornamento debba essere rappresentata al MATTM a cui spetta ogni decisione in merito. In fase di aggiornamento del PRB si terrà conto delle eventuali modifiche intervenute.	
	Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno	**85**	Il soggetto richiede che, a seguito del chiarimento della destinazione d'uso del "Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno" di cui al punto precedente, ai fini delle caratterizzazioni, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, tab. 1 della parte IV Titolo V dell'allegato 5, sia utilizzata, relativamente al citato distretto, la colonna B (poiché trattasi di un sito commerciale o industriale), in luogo della colonna A, da considerare se si analizza un sito residenziale, o verde pubblico e privato, o agricolo.	Le informazioni contenute nel PRB discendono dai risultati delle caratterizzazioni effettuate e dalle conseguenti prescrizioni assunte in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATTM (Autorità Competente). Si ritiene pertanto che qualsiasi modifica e/o aggiornamento debba essere rappresentata al MATTM a cui spetta ogni decisione in merito. In fase di aggiornamento del PRB si terrà conto delle eventuali modifiche intervenute.	
	Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno	**86**	Il soggetto chiede che sia stralciato dal sito "Laghetti di Castel Volturno e lago Patria" il"Distretto turistico dei Laghi di Castel Volturno" in quanto già interessato dal "progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse" nonché in quanto, per la sua vocazione commerciale e industriale, è da considerarsi indipendente dai rimanenti 2700 ettari dell'Area Vasta così come individuata nel PRB.	Le informazioni contenute nel PRB discendono dai risultati delle caratterizzazioni effettuate e dalle conseguenti prescrizioni assunte in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATTM (Autorità Competente). Si ritiene pertanto che qualsiasi modifica e/o aggiornamento debba essere rappresentata al MATTM a cui spetta ogni decisione in merito. In fase di aggiornamento del PRB si terrà conto delle eventuali modifiche intervenute.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
26	Meduc	87	L'associazione chiede venga chiarito che il territorio denominato nel PRB "Laghetti di Castel Volturno e lago Patria" comprende, al suo interno, un territorio di 100 ettari denominato "Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno", già identificato, nel PUC del Comune di Castel Volturno, come "Aree destinate ad insediamenti produttivi industriali o ad essi assimilati (D)" oltre che come "zona interessata da "recenti interventi produttivi", assimilata alla zona D"; tale "Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno", compreso nel territorio denominato nel PRB "Laghetti di Castel Volturno e lago Patria", a prevalente destinazione agricola, si configura, invece, a destinazione commerciale - turistica.	Le informazioni contenute nel PRB discendono dai risultati delle caratterizzazioni effettuate e dalle conseguenti prescrizioni assunte in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATTM (Autorità Competente). Si ritiene pertanto che qualsiasi modifica e/o aggiornamento debba essere rappresentata al MATTM a cui spetta ogni decisione in merito. In fase di aggiornamento del PRB si terrà conto delle eventuali modifiche intervenute.	
	Meduc	88	L'associazione richiede che, a seguito del chiarimento della destinazione d'uso del "Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno" di cui al punto precedente, ai fini delle caratterizzazioni, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, tab. 1 della parte IV Titolo V dell'allegato 5, sia utilizzata, relativamente al citato distretto, la colonna B (poiché trattasi di un sito commerciale o industriale), in luogo della colonna A, da considerare se si analizza un sito residenziale, o verde pubblico e privato, o agricolo.	Le informazioni contenute nel PRB discendono dai risultati delle caratterizzazioni effettuate e dalle conseguenti prescrizioni assunte in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATTM (Autorità Competente). Si ritiene pertanto che qualsiasi modifica e/o aggiornamento debba essere rappresentata al MATTM a cui spetta ogni decisione in merito. In fase di aggiornamento del PRB si terrà conto delle eventuali modifiche intervenute.	
	Meduc	89	L'associazione chiede che sia stralciato dal PRB il sito "Laghetti di Castel Volturno e lago Patria" il"Distretto turistico dei Laghi di Castel Volturno" in quanto già interessato dal "progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse" nonché in quanto, per la sua vocazione commerciale e industriale, è da considerarsi indipendente dai rimanenti 2700 ettari dell'Area Vasta così come individuata nel PRB.	Le informazioni contenute nel PRB discendono dai risultati delle caratterizzazioni effettuate e dalle conseguenti prescrizioni assunte in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATTM (Autorità Competente). Si ritiene pertanto che qualsiasi modifica e/o aggiornamento debba essere rappresentata al MATTM a cui spetta ogni decisione in merito. In fase di aggiornamento del PRB si terrà conto delle eventuali modifiche intervenute.	
27	Comune di Aversa (CE)	90	Il comune chiede di inserire nel paragrafo 10.1 del PRB la programmazione dell'intervento presso il sito di stoccaggio dei rifiuti in località Lo Spesso nel comune di Villa Literno.	Si precisa che nel Cap. 10 del PRB è stata prevista la programmazione solo per il completamento degli interventi su siti pubblici, o di competenza pubblica, già avviati.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
28	**Sig. Pagliaro Giovanni**	**91**	Il cittadino richiede l'inserimento della discarica in località Cantarella.	Nell'Allegato 4 Tab. 4.2 oltre la cava Cantarella 1 e la cava Cantarella 2, rispettivamente censite con codice n. 1052A027 e codice n. 1052A031, è inserita anche la cava località Cantarella con codice identificativo 1052A028. Tale sito risulta essere stato utilizzato come sito di stoccaggio provvisorio dal comune.	
29	**Sig.ra Silvana D'Ippolito**	**92**	La cittadina chiede come mai non è stato previsto un sito per lo smaltimento dell'amianto.	L'osservazione esula dalle finalità del PRB.	
30	**Confederazione Italiana Agricoltori**	**93**	Il soggetto lamenta il mancato coinvolgimento dell'assessorato all'agricoltura della Regione Campania circa l'individuazione dei siti da bonificare con particolare attenzione al comparto agricolo.	Il coinvolgimento dell'assessorato all'agricoltura in fase di scoping ha permesso nella redazione del PRB e del Rapporto Ambientale di tenere in opportuna considerazioni le problematiche del comparto agricolo. Per quanto concerne l'individuazione delle priorità degli interventi si sono utilizzate due metodologie VCR2 e ARGIA. In particolare la metodologia VCR2 utilizzata per le discariche ubicate per lo più in area agricola, considera come fattore di analisi la destinazione d'uso agricola del suolo a cui viene attribuito un peso significativo. Inoltre nel Cap. 7 nelle perimetro delle aree vaste sono anche ricompre se le aree agricole di interconnessione.	
	Confederazione Italiana Agricoltori	**94**	Il soggetto non condivide l'ordine di priorità degli interventi fatto sulla base di una valutazione comparata del rischio. Il soggetto osserva che relativamente ai siti censiti negli Allegati 1 e 2 , non rientranti nelle priorità di intervento, sia necessario procedere con urgenza all'approfondimento sulle cause e sulle dimensioni dell'inquinamento al fine di definire gli interventi di risanamento da realizzare. Il soggetto osserva, inoltre, di non condividere l'utilizzo dell'ARGIA, in quanto la metodologia non sarebbe condivisa a livello nazionale e sarebbe ancora in discussione nell'ambito del sistema agenziale.	L'art. 199 del D.Lgs. N. 152/2006 al comma 6 lettera a), stabilisce che i Piani Regionali di Bonifica debbano prevedere l'ordine di priorità degli interventi basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'ISPRA. Poiché ad oggi l'ISPRA non ha ancora provveduto ad elaborare tale criterio, le diverse Regioni, all'atto della predisposizione dei PRB, hanno utilizzato discrezionalmente criteri e metodologie diverse. Circa l'osservazione relativa agli Allegati 1 e 2 si precisa quanto segue: a) l'Allegato 1 contiene lo stato di avanzamento al 2010 degli interventi per i siti inseriti nel PRB del 2005 e pertanto non necessita di alcuna valutazione comparata del rischio; b) l'Allegato 2 contiene l'elenco dei siti inseriti nell'Anagrafe, a ciascuno dei quali, in conformità alle previsioni normative, è stato attribuito un preciso indice di rischio.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Confederazione Italiana Agricoltori	**95**	Il soggetto osserva che la cartografia delle Aree Vaste desterebbe perplessità circa le modalità di individuazione e bonifica di tale zone e in tal senso richiede maggiori indagini prima dell'approvazione del PRB, al fine di ottenere un quadro dettagliato su come impostare le azioni di bonifica per evitare impatti negativi sui terreni limitrofi rilevando che non sono riportate precisazioni e informazioni sullo status dei terreni agricoli confinanti.	Come riportato nel Cap. 7, le Aree Vaste sono state individuate sulla base della disamina della collocazione geografica dei siti inseriti nei censimenti. Le indagini già disponibili su ciascuna Area Vasta sono riportate nelle relative schede, nella Sezione Indagini Pregresse. L'inserimento delle Aree Vaste nel PRB serve proprio ad approfondire le indagini di caratterizzazione, al fine di ottenere il quadro delle azioni di bonifica necessarie. In tal senso i terreni agricoli sono stati inseriti nel perimetro delle Aree Vaste proprio per ottenere, grazie agli interventi di caratterizzazione, informazioni precise sulla condizione di eventuale inquinamento.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Confederazione Italiana Agricoltori	**96**	Il soggetto osserva il mancato inserimento degli abbandoni incontrollati nel PRB.	Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC. Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Confederazione Italiana Agricoltori	**97**	Il soggetto richiede che vengano definiti ruoli e funzioni dei Consorzi di Bacino e dei Consorzi di Bonifica delle aree irrigue.	La definizione del ruolo e delle funzioni dei Consorzi di Bacino e dei Consorzi di Bonifica delle aree irrigue non rientra nelle finalità del PRB.	
31	**SEL**	**98**	Il soggetto osserva che in merito alle Tecnologie di Bonifica da adoperare, specificate nell'Allegato 2, ci sia troppa genericità e vaghezza sui piani di caratterizzazione, con il rischio che le tecnologie di bonifica che verranno usate non siano esaustive.	Dal momento che l'Allegato 2 è quello che contiene l'elenco dei Siti inseriti Anagrafe, si presume che l'osservazione sia da riferire all'Appendice 2 che contiene le Linee Guida per le procedure tecniche degli interventi. In dette linee guida, come chiaramente specificato nella premessa, sono fornite indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione, bonifica e ripristino ambientale. Per quanto concerne nello specifico gli interventi di caratterizzazione le linee guida forniscono indicazioni dettagliate sui criteri per la predisposizione dei piani, approfondendo quanto già previsto dalla normativa vigente e indicando anche i criteri per la predisposizione dei piani di caratterizzazione delle discariche.	
	SEL	**99**	Il soggetto osserva che in merito alle Tecnologie di Bonifica da adoperare, specificate nell'Allegato 2, manca la valutazione del rischi per la salute umana.	L'osservazione non è pertinente con gli aspetti trattati nel Piano Regionale di Bonifica.	
	SEL	**100**	Il soggetto non ritiene utile ed economicamente vantaggioso per i territori, in particolare, ricadenti nel SIN LDF AA, la totale riconversione a biomasse e a impianti di energia alternativa in quanto c'è un presidio Slow Food per la mozzarella di Bufala e il tartufo di Pineta, precisando inoltre che le potenzialità della zona siano a vocazione Agrituristica e di Turismo Ecocompatibile.	In nessun dispositivo del PRB è prevista la" totale riconversione a biomasse e ad impianti di energia alternative" del territorio regionale e in particolar del SIN LDFAA.	
	SEL	**101**	Il soggetto propone che dopo il progetto di caratterizzazione dell'area, i suoli siano destinati ad uso florovivaistico, al recupero di specie tessili perdute come Canapa e Lino e ad Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.	I dispositivi previsti dal PRB non ostano agli eventuali utilizzi del suolo individuati nell'osservazione.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
32	Provincia di Salerno	102	Il soggetto osserva che le procedure di aggiornamento del PRB dovrebbero essere continue e non periodiche. Il soggetto, inoltre, suggerisce, forme di aggiornamento in continuo ed informatizzate in tempo reale, al fine di consentire a tutti gli Enti l'utilizzo del Piano come strumento di lavoro e controllo.	Le modalità e i tempi per l'aggiornamento delle banche dati dell'Anagrafe e del Censimento sarà disciplinato nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRB.	
	Provincia di Salerno	103	Il soggetto osserva che il Piano dovrebbe essere aggiornato con i risultati della subperimetrazione del SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno.	L'intervento di subperimetrazione del SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno si è concluso nel 2012. La Conferenza di Servizi istruttoria del 24/07/2012 presso il MATTM ha preso atto dei risultati e al momento si è in attesa degli esiti della Conferenza di Servizi decisoria. Si ritiene di inserire nel PRB i siti censiti nella subperimetrazione del Sarno all'atto del primo aggiornamento del CSPC SIN e dell'Anagrafe secondo le modalità previste nella approvanda normativa regionale di settore.	
	Provincia di Salerno	104	Il soggetto propone l'identificazione di varie forme di collaborazione tecnica amministrativa, nell'ambito delle procedure previste per legge, tra gli enti competenti, con particolare riferimento ai casi in cui i soggetti obbligati sono inadempienti e le amministrazioni comunali devono effettuare gli interventi sostitutivi, pur non essendo esse tecnicamente attrezzate.	La forma di collaborazione tra PP.AA., auspicata dalla Provincia, per l'attuazione degli interventi in danno potrà essere disciplinata nella approvanda normativa regionale di settore.	
33	Reti dei Comitati Vesuviani	105	Il soggetto osserva che mancano i costi di previsione di bonifica per le aree dichiarate contaminate (CSC Area SIN), ed in particolare per i seguenti siti: • aree ricadenti nel territorio di Terzigno denominate Pozzelle e cava Ranieri.	Come viene esplicitato nell'osservazione stessa, le aree sono state dichiarate contaminate nella Conferenza dei Servizi del 02/08/2012; considerato che il Piano è aggiornato a Settembre 2010, se ne terrà conto in fase di aggiornamento.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Reti dei Comitati Vesuviani	**106**	Il soggetto osserva che per le aree di seguito indicate: ● aree ricadenti nel territorio di Somma Vesuviana - Sant'Anastasia denominate Fungaia Monte Somma; ● aree ricadenti nel territorio di Torre del Greco della ex porcilaia ● i siti di trasferenza provvisoria Facchi-Borrelli di via Panoramica a Boscotrecase; ● villa Cerardelli di Boscoreale; sono " prive dei preliminari della caratterizzazione".	L'osservazione non risulta chiara. In ogni caso si rappresenta quanto segue : ● L'area denominata Fungaia ricadente nel territorio di Somma Vesuviana è stata inserita nell'allegato 5-tab. 5 essendo un sito non di interesse nazionale e non avendo alla data di riferimento del PRB (settembre 2010) documentazioni attestanti superamenti delle CSC nelle matrici ambientali. Tale elenco verrà inviato ai Comuni che provvederanno ad effettuare eventuali indagini preliminari. ● L'area della ex porcilaia del comune di Torre del Greco è inserita nel CSPC SIN di cui all'Allegato 4 tabella 4.3 del PRB; ● I siti di stoccaggio/trasferenza provvisorio non sono stati inseriti nel PRB, in quanto considerati come siti di abbandono di rifiuti al suolo. Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	
	Reti dei Comitati Vesuviani	**107**	Il soggetto chiede di differenziare le fonti di finanziamento.	AL capitolo 10 del PRB, laddove vi sono finanziamenti già assentiti è specificato la relativa fonte. In particolare per gli interventi finanziati nell'ambito dell'Accordo per le compensazioni ambientali del 08/04/2009 è indicata la L. 123/08.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Reti dei Comitati Vesuviani	**108**	Il soggetto osserva che è opportuno vietare qualunque sito di stoccaggio dei rifiuti, in aree in cui risultano censiti siti contaminati.	Il contenuto dell'osservazione esula dal PRB e nel contempo si rappresenta che il contenuto dell'osservazione è sostanzialmente contemplato nelle finalità previste per il recupero e smaltimento dei rifiuti di cui ai commi 1 e 2 dell' art. 178 del D.lgs. 152/2006. 1. La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed e' disciplinata dalla parte quarta del presente decreto al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi. 2. I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare: a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora; b) senza causare inconvenienti da rumori o odori; c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.	
	Reti dei Comitati Vesuviani	**109**	Il soggetto propone di rendere partecipe la popolazione nella progettazione degli interventi di bonifica e di riqualificazione.	Il PRB, coerentemente con la normativa in materia di trasparenza e partecipazione, implementata attraverso il corretto processo di VAS, assicura il massimo rispetto della partecipazione da parte del pubblico nella fase di raccolta delle osservazioni. Inoltre la progettazione dei singoli interventi di bonifica viene approvata in sede di Conferenza dei Servizi a cui sono chiamati a partecipare tutti i soggetti territorialmente interessati. In ogni caso si ribadisce che l'iter per l'approvazione dei progetti di bonifica è quello disciplinato dall'articolo 242 del D.Lgs. 152/2006.	
	Reti dei Comitati Vesuviani	**110**	Il soggetto osserva che è opportuno prevedere un costante aggiornamento dei funzionari degli Enti di Controllo preposti alla gestione dei procedimenti di bonifica e alla verifica degli interventi.	L'osservazione esula dai compiti del Piano, fermo restando la sua sostanziale condivisibilità nel merito; l'obiettivo rappresentato nell'osservazione potrà essere concretizzato nei programmi di formazione destinati al rafforzamento delle capacità e competenze della Pubblica Amministrazione.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Reti dei Comitati Vesuviani	**111**	Il soggetto propone l'istituzione di un albo regionale delle imprese che operano nel campo delle bonifiche, a cui eventualmente assegnare il compito di elaborare un prezzario regionale.	L'osservazione esula dai compiti del Piano. In ogni caso le imprese che operano nel settore della bonifica dei siti contaminati devono essere iscritti in apposita categoria presso l'albo nazionale gestione rifiuti. Il prezzario regionale è di competenza del Settore Regionale dei LL.PP.	
	Reti dei Comitati Vesuviani	**112**	Il soggetto chiede la chiusura del periodo di gestione del commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania e rendere possibile l'accesso agli atti nel periodo di sua gestione.	L'osservazione esula dai compiti del Piano. In ogni caso l'accesso agli atti è regolamentato dalla legge 241/90.	
34	**ATO Calore Irpino**	**113**	A seguito della segnalazione riportata al paragrafo 4.4 del Rapporto Ambientale "Rapporto tra PRB ed altri piani e programmi" in merito alla potenziale incoerenza tra i contenuti del PRB e i contenuti e gli obiettivi dei Piani d'Ambito, l'ATO 1 richiede le coordinate geografiche di tutti i siti già contaminati e di quelli potenzialmente contaminati presenti nelle Province di Avellino e Benevento, al fine di tener efficacemente conto della presenza di aree da bonificare nella programmazione degli interventi a farsi nel primo aggiornamento del Piano d'Ambito, che l'Ente sta effettuando in questo periodo.	L'informazione richiesta, che non è da considerarsi osservazione al PRB, è, allo stato, in possesso di ARPAC a cui può essere formalmente richiesta. Inoltre nella approvanda normativa regionale di settore sarà previsto un sistema informativo da mettere a disposizione dei soggetti interessati.	
	ATO Calore Irpino	**114**	L'ATO 1 richiede che, qualora tra le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (definite nella proposta trasmessa con nota prot. 1769 del 7/8/2007 alla Regione Campania - Settore Ciclo Integrato delle Acque) si dovessero riscontrare siti contaminati o potenzialmente contaminati, le operazioni di bonifica in tali aree siano assoggettate a priorità assoluta in quanto trattasi di risorse idriche destinate al consumo umano.	I modelli utilizzati per la determinazioni del rischio già tengono in considerazione l'uso prevalente delle acque e i bersagli. In fase di aggiornamento del PRB, si terrà conto delle eventuali individuazioni delle aree di salvaguardia che codesto ATO segnalerà all'Autorità Procedente.	
	ATO Calore Irpino	**115**	L'ATO 1 richiede che durante le attività amministrative preordinate alla bonifica dei siti relativi ad attività produttive ubicate nel territorio dell'ATO 1 siano effettuati controlli sul possesso dell'autorizzazione allo scarico degli eventuali reflui prodotti.	L'oggetto dell'osservazione esula dalle finalità del Piano: infatti, fermo restando il comma 1.dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006 " Tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati", gli articoli 128-129-130 disciplinano il regime autorizzatorio e le competenze relative al controllo degli scarichi attribuito al Gestore del servizio idrico.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
35	Provincia di Benevento	116	Il soggetto nell'osservazione ritiene incongrua la ripartizione dei fondi che escludono quasi totalmente il Sannio da ogni finanziamento e segnala che numerosi siti ricadenti nel Sannio non risultano finanziati in alcuna procedura.	Nel Cap. 10 del Piano si è proceduto, sulla base del quadro conoscitivo dello stato attuale dei siti contaminati e potenzialmente contaminati presenti sul territorio regionale, a programmare gli interventi da realizzare per i siti di competenza pubblica, ovvero per i siti privati per i quali sono già stati attivate le procedure in danno, effettuando una stima del costo degli interventi di bonifica e di caratterizzazione. In particolare in ciascuna delle tabelle presenti nel capitolo vengono specificate: stima delle risorse, risorse eventualmente già assegnate e relative fonti di finanziamento, risorse necessarie per il completamento. Si rappresenta, inoltre, che nella programmazione, oltre ai siti di San Bartolomeo in Galdo e di Fragneto Monforte, citati nell'osservazione, vi sono ben n. 44 discariche della Provincia di Benevento, inserite in Anagrafe (cfr. tab. 10.1 – "99 discariche di cui all'All.2 secondo l'ordine di priorità definito con la VCR di II livello").	
36	Autorità di Bacino della Puglia	117	L'Autorità di Bacino della Puglia chiede nuovamente che si tenga conto di quanto previsto agli artt. 8 e 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI Puglia, relativi a "Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali", e a "Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale" al fine di meglio ottemperare all'obiettivo specifico "Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio", tenendo conto dell'aggravante del rischio costituita dalla presenza di un corso d'acqua in prossimità dei siti potenzialmente contaminati o da bonificare.	L'osservazione risulta recepita nella sostanza: tra i fattori di analisi per il calcolo dell'indice di rischio utilizzati nei modelli ARGIA e VCR presenti nel PRB, tra le caratteristiche rilevanti è attribuito un punteggio elevato a parametri riconducibili all'oggetto dell'osservazione, ed in particolare il massimo punteggio alle aree fluviali, nonché alla distanza dal corso d'acqua più vicino quando essa sia compresa tra 0 e 100 m; nel Rapporto Ambientale al paragrafo 3.6 Suolo e Sottosuolo, tra i vari fattori di rischio, è stato esaminato anche quello idrogeologico, facendo esplicito riferimento ai PSAI.	
37	Comune di Telese Terme	118	Il soggetto ha comunicato le coordinate geografiche dei siti ricadenti nel Comune di Telese Terme inseriti nell'Allegato 5 al PRB.	Si prende atto delle informazioni fornite.	
38	UTB - Corpo Forestale dello Stato	119	Il soggetto chiarisce che dopo un'attenta analisi della documentazione di non dover formulare particolari osservazioni in merito.	Si prende atto della precisazione.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
39	**Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturno - Costa di Licola Lago Falciano**	**120**	Il soggetto ha trasmesso all'AGC 16 Governo del Territorio la nota inviata agli SCA per la fase di consultazione pubblica con richiesta di formulare eventuali osservazioni.	Non risultano presentate osservazioni da parte dell'AGC 16.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
40	**MATTM**	**121**	Il soggetto non ritiene condivisibile l'indicazione secondo cui fra le misure di **mitigazione/compensazione** previste nel Piano, al fine di migliorare la sostenibilità dello stesso in relazione alle sue principali criticità, si consideri la valutazione, nei modelli di screening, della localizzazione dei siti inquinati in aree a vincolo e/o soggette a tutela. Tali modelli, infatti, sono utilizzati per indirizzare la scelta delle priorità di intervento sulle aree a maggior pericolosità ambientale tra i siti inseriti nell'Anagrafe, attraverso un'analisi semplificata e comparativa della pericolosità associata ad un sito rispetto agli altri. Inoltre, il modello concettuale di riferimento dell'analisi comparativa non tiene conto solo del contesto territoriale ma anche delle caratteristiche delle sorgenti inquinanti e delle modalità di diffusione della contaminazione in atto. L'eventuale inclusione in tali modelli di nuovi parametri (es. parametri legati al rischio idrogeologico) non può pertanto essere considerata una misura di mitigazione degli effetti delle misure di piano ma piuttosto una revisione delle priorità delle stesse misure.	L'osservazione è parzialmente accoglibile. Si condivide l'osservazione relativa alla necessità di assicurare che, nell'individuazione della priorità degli interventi, sia preservato il carattere di fattore dominante dei parametri relativi alla tutela della salute umana ed al rischio di diffusione dell'inquinamento. Tale considerazione era già nei fatti pienamente sottesa alla proposta di parametri aggiuntivi, i quali sono stati ipotizzati come elementi ulteriori di individuazione della priorità degli interventi nelle situazioni di equivalenza dei risultati derivanti dall'applicazione dei parametri dominanti sopra richiamati. Nondimeno tale intendimento non ha trovato adeguata specificazione nella formulazione finale. Pertanto si procederà a modificare la proposta di considerazione dei parametri aggiuntivi relativi alla localizzazione dei siti da bonificare in ambiti di particolare valenza naturalistica e/o paesaggistica (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione; aree paesaggisticamente vincolate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. lettere a), b), c), d), e), f), g), i), l) ed m) e aree ricadenti nel perimetro dei Piani Territoriali Paesistici approvati) riformulandola come segue: "Al fine di tenere in debita considerazione la necessità di eliminare o contenere il degrado ambientale ed i rischi di diffusione dell'inquinamento in ambiti territoriali di particolare valenza naturalistica e/o paesaggistica si raccomanda che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione della priorità degli interventi sia tenuta in considerazione la localizzazione dei siti da bonificare nel perimetro dei siti della Rete Natura 2000 nonché nel perimetro di Piani Territoriali Paesistici e nelle aree paesaggisticamente vincolate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. lettere a), b), c), d), e), f), g), i), l) ed m), attribuendo ai relativi parametri un peso tale da assicurare che, nella determinazione della priorità degli interventi, sia sempre garantita priorità assoluta ai parametri relativi alla tutela della salute ed al contenimento del rischio di diffusione dell'inquinamento". Si procederà inoltre ad eliminare la precedente proposta di considerare, tra i parametri da utilizzare in relazione alla determinazione dell'ordine di priorità degli interventi, la localizzazione dei siti da bonificare nell'ambito della circonferenza avente 5 km di raggio dai punti individuati quali beni dichiarati di interesse culturale e vincolati da specifico provvedimento ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. in considerazione della difficoltà applicativa e della genericità dell'estensione dell'area interessata rispetto alla specificità dei singoli interventi. Tali integrazioni e modifiche saranno riportate nella Dichiarazione di Sintesi.	Nella Dichiarazione di Sintesi si è preso atto della raccomandazione riportata nel parere motivato di VAS e di seguito esplicitata: "Al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi in fase di revisione/aggiornamento del PRB è necessario che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi sia attribuito uno specifico peso (punteggio) a fattori quali la localizzazione dei siti da bonificare rispetto al perimetro dei siti della Rete Natura 2000, alle aree di cui alla L. 394/91, aree e beni oggetto di tutela ai sensi del D. Lgs n. 42/2004, aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico individuati nei Piani delle competenti Autorità di Bacino".

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	122	Il soggetto ritiene che, rispetto ai citati aspetti connessi al rischio idrogeologico si sarebbero potute prevedere specifiche **misure di piano**, in modo tale da ridurre o eliminare i potenziali effetti ambientali negativi che potrebbero originarsi dall'interazione fra i potenziali effetti derivanti dagli eventi naturali in questione con i siti inseriti in Anagrafe ricadenti in tali aree a rischio. Si suggerisce pertanto di valutare la possibilità di definire tali misure almeno nelle successive fasi attuative del Piano.	L'osservazione, condivisa nel merito, propone un approfondimento di dettaglio che esula dai compiti del PRB. In sede di definizione dei singoli progetti di bonifica saranno ovviamente tenuti in debito conto i potenziali effetti derivanti dagli eventi naturali in questione con i siti inseriti in Anagrafe ricadenti in tali aree a rischio.	
	MATTM	123	Il soggetto sottolinea che la **valutazione del possibili effetti ambientali, anche cumulativi**, connessi all'attuazione delle attività di bonifica deve tener conto di tutte le possibili criticità e emergenze ambientali presenti nell'ambito di influenza territoriale del Piano: dall'analisi delle interazioni fra gli effetti ambientali cumulativi del Piano e le criticità ambientali possono infatti scaturire nuovi elementi conoscitivi che possono consentire di definire nuove azioni finalizzate a ridurre gli effetti negativi del Piano. Tali azioni potrebbero, ad esempio, sostanziarsi in criteri preferenziali che tendano, ove possibile, a privilegiare quelle tecnologie di bonifica che non esasperino aspetti ambientali che già si presentano critici.	Il R.A., al paragrafo 4.5, contiene una matrice che mette in relazione, per ogni componente ambientale, le pressioni potenzialmente generate dall'utilizzo delle diverse tecnologie di bonifica previste dal PRB; tale matrice permette di valutare anche i potenziali effetti cumulativi che potrebbero generarsi in fase di attuazione dei singoli interventi di bonifica. Nel PRB, nonché nel R.A. al paragrafo 6.2, sono enunciate, ai punti di cui alle lettere a), b), c), e), f) m), indicazioni di carattere generale per la scelta della tecnologia a minore impatto ambientale.	
	MATTM	124	Il soggetto non comprende l'ipotesi di uno **scenario alternativo legato ai criteri di gerarchizzazione**, anche perché non vengono formalmente presentate e comparate le alternative di piano né descritte le ragioni della scelta.	Come richiamato nel Cap. 7, in riferimento ai contenuti dell'osservazione, il R.A. chiarisce che "il Piano è stato confrontato con l'opzione zero, ovvero quella definita dalla mancanza di attuazione del Piano". Per quanto concerne l'ipotesi di uno scenario alternativo legato ai criteri di gerarchizzazione, si chiarisce che questa affermazione è connessa con quanto riportato nel RA al paragrafo 6.3, nel quale si prescrive "che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi, sia tenuta in considerazione la localizzazione dei siti da bonificare nel perimetro dei siti della Rete natura 2000 (…) e che vi sia l'integrazione con ulteriori parametri attraverso i quali si possa attribuire un peso a rischio frana, esondazione, sprofondamento e alluvionamento".	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	**125**	Il soggetto sottolinea che il **piano di monitoraggio ambientale** descritto nel capitolo 8 del RA non descrive chiaramente gli indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto, che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal Piano; si sarebbe potuto invece definire almeno un primo nucleo di indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto, per consentire ai soggetti consultati di potersi esprimere circa la loro pertinenza e di proporre eventuali modifiche e integrazioni agli stessi.	Gli indicatori di contesto in fase di monitoraggio ambientale consentono di valutare il contributo positivo, negativo, diretto o indiretto delle attività previste dal PRB rispetto alla loro evoluzione. Gli indicatori di processo, come descritto nel Capitolo 8 del RA, derivano dagli strumenti programmatici individuati dal PRB e fanno riferimento alle realizzazioni (azioni di caratterizzazione, di bonifica ecc.). Per maggiori approfondimenti si veda lo Schema 1 e il paragrafo 1.3 *Principali fenomeni da osservare in fase di attuazione: la valutazione del contributo del piano alle variazioni del contesto ambientale* del capitolo 8 del RA in cui si legge: "I principali fenomeni che dovranno essere oggetto di monitoraggio attraverso gli indicatori di processo sono le attività di bonifica e le attività di caratterizzazione, realizzate e da realizzare. Si riporta di seguito una serie di fabbisogni conoscitivi che il Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale dovrà soddisfare al fine di verificare gli effetti del piano sulle diverse componenti ambientali: Superficie di territorio bonificato Superficie di territorio bonificato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione) Superficie di territorio bonificato in aree di pregio naturalistico Superficie di territorio bonificato in aree di pregio culturale e paesaggistico Superficie di territorio bonificato in aree urbane Superficie di territorio da bonificare Superficie di territorio da bonificare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione) Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio naturalistico Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio culturale e paesaggistico Superficie di territorio da bonificare in aree urbane Superficie di territorio caratterizzato Superficie di territorio caratterizzato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione) Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio naturalistico Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio culturale e paesaggistico Superficie di territorio caratterizzato in aree urbane Siti da caratterizzare Siti da caratterizzare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione) Siti da caratterizzare in aree di pregio naturalistico Siti da caratterizzare in aree di pregio culturale e paesaggistico Siti da caratterizzare in aree urbane".	L'osservazione è stata recepita nel Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale (cfr. Allegato 1).

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	126	Il soggetto osserva che nel quadro normativo di riferimento del Piano vi è il D.M. 16 maggio 1989 "Regolamento di attuazione della Legge 441/87 che stabilisce i criteri e le linee guida per l'elaborazione e la predisposizione, con modalità uniformi da parte di tutte le Regioni e Province autonome, dei piani di bonifica, sulla base di un censimento dei siti potenzialmente inquinati" che, in Allegato A recita: il Piano Regionale di Bonifica si fonda anzitutto sull' individuazione, censimento, mappatura ed archiviazione informatizzata dei dati relativi alle aree potenzialmente contaminate da sversamento diretto, deposito non autorizzato o da ricadute di sostanze pericolose, solide, liquide, aeriformi. Ne consegue che, sebbene con il D.Lgs. 152/2006 siano intervenute modifiche sostanziali in merito alle definizioni di sito contaminato e sito potenzialmente contaminato, secondo le indicazioni del succitato Decreto anche gli **abbandoni/depositi incontrollati**, di cui non si è accertato il potenziale stato di contaminazione, devono essere censiti e opportunamente considerati. Il soggetto ritiene opportuno, infatti, che a livello regionale ci sia la consapevolezza della numerosità, estensione e tipologia di tali abbandoni, spesso strategicamente collocati ai confini di uno o più territori comunali, al fine di poter seguire l'evoluzione nel tempo e, sopratutto, anche sulla base dell'analisi delle criticità del contesto ambientale individuate nel Piano, poter valutare le possibili minacce che tali depositi possano procurare alla salute e/o all'ambiente ed individuare le opportune misure di prevenzione eventualmente richieste. Tali presupposti prescindono dalla sola ubicazione degli abbandoni/depositi incontrollati in aree SIN, come indicato nel Piano.	Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e smi. Il comma 2 dell'art.239 infatti così recita: "Ferma restando la disciplina dettata dal titolo I della parte quarta del presente decreto, le disposizioni del presente titolo non si applicano: a) all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto. In tal caso qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo; b) agli interventi di bonifica disciplinati da leggi speciali, se non nei limiti di quanto espressamente richiamato dalle medesime o di quanto dalle stesse non disciplinato." La legge dunque chiarisce che un sito interessato dalla presenza di un abbandono incontrollato di rifiuti, rientra nel campo di applicazione della normativa soltanto nel caso in cui, a seguito della rimozione dei rifiuti, venga accertato il superamento delle CSC. In conformità con tale previsione normativa, nel PRB sono stati inclusi una serie di siti, precedentemente oggetto di abbandono, per i quali, successivamente alla rimozione, è stato riscontrato nelle aree di sedime il superamento delle CSC. Analogamente sono stati inseriti alcuni siti ancora interessati dalla presenza di rifiuti abbandonati, per i quali però risulti già accertato, nelle matrici ambientali circostanti, il superamento delle CSC. Tutti gli altri siti per i quali in futuro, a seguito della rimozione dei rifiuti, dovesse essere riscontrato un superamento delle CSC, saranno inseriti nel PRB, in conformità alle previsioni della normativa vigente, in occasione degli aggiornamenti periodici, secondo le modalità definite nella normativa regionale di settore. Gli abbandoni incontrollati anche se non di pertinenza del PRB sono oggetto di attività di censimento da parte della Regione.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	127	Il soggetto osserva che il Piano descrive le aree (SIN, Aree Vaste) particolarmente compromesse per presenza e/o tipologia e/o estensione dei siti inquinati. Tuttavia, di tali aree impattate dal punto di vista della contaminazione non viene fornita un'analisi complessiva ed organica di tutte le **ulteriori criticità territoriali**, illustrate nel capitolo 3 del RA e presenti nell'ambito di ciascuna di esse, che potrebbero condizionare gli interventi di bonifica/messa in sicurezza operativa/messa in sicurezza permanente da attuare.	Il Rapporto Ambientale è da considerarsi parte integrante del Piano; in particolare, le analisi contenute nel Cap. 3 del Rapporto Ambientale si sostanziano in indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano stesso, mentre nel Cap. 6 sono indicate le proposte di misure di mitigazione e compensazione ambientale.	
	MATTM	128	Il soggetto osserva che ai sensi della vigente normativa in materia di bonifiche, il Piano di Bonifica Regionale delle aree inquinate deve prevedere un **ordine di priorità degli interventi**, basato su un criterio di elaborazione del rischio. Nel Piano in esame, ci sono due elenchi di priorità di intervento, individuati da due differenti criteri di analisi di rischio relativa, incompatibili tra loro. Il soggetto rappresenta, inoltre, che non vengono fornite indicazioni sulla modalità di individuazione dell'ordine di priorità da seguire, e relativa programmazione, disponendo di due distinti elenchi. In tal modo, si disattendono le indicazioni normative.	L'art. 199 del D.Lgs. N. 152/2006 al comma 6 lettera a), stabilisce che i Piani Regionali di Bonifica debbano prevedere l'ordine di priorità degli interventi basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'ISPRA. L'elaborazione di tali criteri, sebbene già prevista nel D.M. 471/99, ad oggi non è ancora avvenuta. Pertanto le diverse Regioni, all'atto della predisposizione dei PRB, hanno utilizzato discrezionalmente criteri e metodologie diverse. La disamina di diversi modelli di valutazione comparata del rischio ha orientato la scelta verso l'utilizzo di ARGIA, ritenuto particolarmente valido dal punto di vista tecnico, in quanto oltre a basarsi su un modello concettuale specifico e ben definito (Sorgente – Trasporto – Bersagli) calcola il rischio per i recettori ed è molto vicino ai metodi di analisi di rischio assoluto, dai quali deriva. ARGIA consente di definire, per ciascuna sostanza, l'effettiva estensione della superficie contaminata, la propagazione della contaminazione, l'interazione tra la matrice contaminata e quelle non direttamente interessate dai superamenti, fino alla definizione al numero, tipologia e distanza dei recettori umani e naturali. Tale modello può essere applicato là dove viene rimossa la sorgente primaria (rappresentata dall'elemento che ha innescato dell'inquinamento) ed esclusivamente alla sorgente secondaria di contaminazione. Pertanto non risulta applicabile alle	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
				Delle 101 discariche attualmente presenti in Anagrafe, alle quali è stata applicata la VCR di II livello, ben 97 sono di competenza pubblica e nella programmazione è stato previsto di eseguire gli interventi secondo l'ordine di priorità definito dalla VCR di II livello. Per le rimanenti 4 risultano già approvati i progetti di messa in sicurezza permanente, e per 2 di esse sono già stati previsti gli interventi da completare nel capitolo della programmazione. Tutti gli altri interventi di competenza di soggetti privati sono stati gerarchizzati con ARGIA, pertanto anche l'eventuale esecuzione di interventi in danno può essere adeguatamente programmata.	
	MATTM	**129**	Il soggetto osserva che nel merito della componente **suolo/sottosuolo**, vengono fornite indicazioni sulle superfici interessate da siti contaminati e potenzialmente contaminati non coerenti e, soprattutto, enormemente sottostimati, rispetto a quelli riportati nel Piano. Infatti, i dati si riferiscono a n.158 siti inquinati inseriti nell'Anagrafe e a n.361 siti potenzialmente inquinati mentre nel Piano e al Cap. 2 del RA i dati riportati sono pari a n. 183 siti inquinati e 2951 siti potenzialmente contaminati.	Un sito viene definito potenzialmente contaminato quando, nelle matrici ambientali, viene accertato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) definite nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte V del D.Lgs. n.152/2006. Nel capitolo 3 del RA, vengono considerate solo le superfici dei siti che presentano nelle matrici ambientali i superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) e nel Piano sono 361 siti. Gli altri siti, tutti ricadenti nei SIN, sono stati censiti ai sensi del D.M. 16 maggio 1989 e definiti come potenzialmente contaminati, ma non presentano superamenti delle CSC. Per l'Anagrafe da bonificare, invece, non sono stati considerati i siti che hanno l'iter di bonifica già concluso ed i fondali marini e lacustri, che hanno come matrice contaminata i sedimenti, pertanto in totale sono 158.	
	MATTM	**130**	Il soggetto ritiene che la valutazione del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale si presenti non esaustiva nell'analisi. Le azioni del Piano devono, possibilmente, essere contestualizzate territorialmente. In particolar modo, la valutazione dei possibili impatti ambientali connessi all' attuazione delle attività di bonifica devono tener conto di tutte le possibili criticità e particolari emergenze ambientali, individuate nell'ambito di influenza territoriale del Piano, che interessano ciascun sito inquinato inserito nell'Anagrafe.	Il R.A. deve essere redatto coerentemente con il livello di definizione del Piano. La valutazione dei singoli interventi sarebbe allo stato un puro esercizio teorico. Si valuteranno le caratteristiche delle pressioni attivate sulle matrici ambientali dalle tecnologie disponibili (cfr. paragrafo 4.5 del R.A.) in sede di redazione dei singoli progetti sia di caratterizzazione che di bonifica. Tali impatti saranno monitorati a scala territoriale verificando anche eventuali effetti cumulativi grazie all'attuazione del piano di monitoraggio ambientale VAS.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	**131**	Il soggetto ha osservato delle incongruenze e/o imprecisioni in merito alla descrizione di possibili impatti di alcune tecniche di bonifica. In particolare, il soggetto ritiene importante precisare che tra i possibili impatti relativi al Landfarming vi è la necessità di ampie superfici di utilizzo; i possibili impatti individuati per le barriere fisiche, non sono compatibili con la tecnologia descritta ma lo sarebbero con le tecnologie di Biobarriere Reattive; in merito alle barriere reattive passive i possibili impatti descritti non sono comprensibili.	In riferimento al **landfarming** si ritiene l'osservazione accoglibile; l'aspetto relativo all'impatto derivante dall'utilizzo di ampie superfici di suolo, tuttavia, sarà preso in considerazione e valutato nella definizione dei singoli interventi di bonifica che prevedano l'utilizzo di tale tecnologia. In riferimento agli impatti relativi alle **barriere fisiche, e alle barriere reattive passive,** si ritiene l'osservazione accoglibile, e si provvederà ad integrarne i contenuti nella dichiarazione di sintesi.	Nei casi di MISE (Messa in Sicurezza di Emergenza) si ricorre a barriere fisiche per contenere la migrazione dei contaminanti in via definitiva o provvisoria. La barriera fisica può essere configurata in modo generico o essere indirizzata per contenere un particolare prodotto (ad esempio LNAPL - Light Non-Aqueous Phase Liquids). In alcuni casi occorre valutare l'opportunità di un utilizzo congiunto di barriere fisiche e idrauliche. Le barriere fisiche possono essere attive o passive: quelle attive sono di natura idraulica o dinamica, quelle passive hanno natura fisica o statica. I possibili impatti sull' ambiente riconducibili alla realizzazione di **barriere fisiche** sono il consumo di suolo, la produzione di rumori durante le attività di cantiere, la produzione di inquinamento da dispersione di materiale, il consumo di acqua, l'attacco chimico nel caso in cui la soluzione adottata preveda il miglioramento dei terreni con jet-grouting o con iniezione. Per quanto riguarda le **barriere reattive passive**, anch'esse, come si è detto, si configurano come un sistema di contenimento finalizzato ad impedire la diffusione degli agenti inquinanti verso ricettori ambientali sensibili, quali, ad esempio, acque superficiali o sotterranee. Queste tipologie di barriera non contemplano l'utilizzo di agenti chimici; gli eventuali impatti negativi prodotti si riferiscono al consumo di suolo e alla produzione di rumori durante le attività di cantiere; si sottolinea comunque la natura relativamente poco impattante di tale tipologia di intervento propedeutico alla bonifica. La scelta della soluzione da adottare, inoltre, tiene conto del processo di valutazione dei benefici ambientali e della sostenibilità dei costi delle diverse tecniche applicabili, e di variabili di natura sia generale sia sito-specifica, al fine di prevedere l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, in relazione anche alla destinazione d'uso del sito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	132	Il soggetto ricorda, inoltre, che il capping non può essere considerata una tecnologia di bonifica, con cui eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stesse ai valori di riferimento accettabili.	L'osservazione è pertinente e condivisa. Si sottolinea tuttavia che, per quanto il capping si configuri come un intervento di messa in sicurezza finalizzato a evitare l'inquinamento di falde e corsi d'acqua per infiltrazione o dilavamento, la dispersione di odori, fluidi gassosi e polveri contaminanti, e dunque non come una tecnologia di bonifica, costituisce uno dei possibili interventi previsti dal Piano per la fase attuativa, ed è pertanto stato ricompreso nell'elenco delle possibili soluzioni da adottare.	
	MATTM	133	Il soggetto osserva che il Piano non tiene conto dei valori di riferimento per la qualità dei suoli agricoli, individuati dall'ISS nelle aree Laghetti di Castel Volturno e Comune di Giugliano in Campania che, per la maggior parte dei parametri, sono più restrittivi rispetto alla Concentrazione Soglia di Contaminazione richiesta dalla normativa in materia di bonifiche (Allegato 5, tabella 1, Colonna A del D.Lgs. 152/2006). Il soggetto ritiene quindi che la programmazione degli interventi di bonifica su tali aree deve tener conto del rispetto delle indicazioni ISS.	Il documento "Valori di riferimento per suoli delle aree agricole Laghetti di Castel Volturno e Comune di Giugliano in Campania" è stato redatto dall'ISS ad Agosto 2011. In data 4 dicembre 2012 vi è stata la presa d'atto in Conferenza dei Servizi Istruttoria presso il MATTM. I dati di riferimento per la stesura del Piano risalgono al settembre 2010, pertanto nel Piano è stato programmato come intervento su queste aree l'applicazione dell'Analisi di Rischio, così come da iter previsto dal D.Lgs. 152/06. L'osservazione sarà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	134	Il soggetto osserva che nel Rapporto Ambientale, la descrizione della **componente suolo** appare alquanto generica, il che può risultare anche comprensibile trattandosi di una trattazione a scala regionale. Tuttavia, se si considera che nell'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 (Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13) si richiede che debbano essere approfondite le tematiche relative a qualsiasi problema ambientale esistente (punto d), il soggetto osserva che non vengono considerate alcune problematiche che, localmente, possono assumere una certa rilevanza. Tra esse, in primo luogo, quella relativa ai fenomeni di **subsidenza lenta del terreno**. Generalmente, questo fenomeno riguarda aree interessate da importanti abbassamenti della falda sotterranea indotti dal sovrasfruttamento della risorsa e interessa porzioni anche rilevanti di alcune province. Si consideri, ad esempio, la **piana del F. Sarno**, dove l'abbassamento della falda negli ultimi anni è stato di circa 5 - 7m, con conseguenze rilevanti in termini di abbassamento del suolo e lesioni a fabbricati. Il soggetto ritiene che a tal proposito sia opportuno realizzare un quadro complessivo delle aree della regione interessate da questo tipo di criticità.	L'osservazione risulta pertinente. In sede di definizione della Dichiarazione di sintesi sarà sviluppata una specifica relativa ai fenomeni di subsidenza lenta del terreno e/o di sprofondamento improvviso (sinkhole).	La criticità presente in alcune aree del territorio regionale risulta indagata e cartografata in maniera approfondita dal 2007 tramite il Progetto TELLUS del PODIS PON ATAS 2000-2006. Le attività del TELLUS hanno infatti consentito, tramite interferometria radar differenziale da satellite (DInSAR) di tipo point target, di mappare le deformazioni del suolo di tipo areale e puntuale dal 1992 al 2001 e successivamente quelle presenti, o persistenti, dal 2003 al 2007, producendo informazioni dirette, di tipo originale ed accurato, sui fenomeni di subsidenza lenta del suolo nonché indizi indiretti sulla probabilità di sprofondamenti improvvisi in contesti locali. Le indagini condotte dal TELLUS hanno quindi reso possibile, per la prima volta in Campania, di identificare e localizzare la subsidenza presente nelle piane costiere (bassa e media Valle del F. Volturno e la bassa Valle del F. Sele), nelle pianure perivulcaniche (Piana di Sarno, Piana del F. Calore) ed in alcuni bacini intramontani (Piana di Forino).

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	135	Il soggetto ritiene che la tematica connessa al **dissesto idrogeologico** non sufficientemente trattata sia quella relativa ai **fenomeni di sprofondamento improvviso** (noti nella letteratura scientifica col termine sinkhole). Lo stato attuale delle conoscenze consente di affermare che la Campania costituisce una delle regioni maggiormente interessate dai fenomeni di sprofondamento improvviso. Il rischio da sprofondamenti improvvisi non riguarda soltanto i centri urbani (vedi ad es. Napoli), ma anche realtà rurali o poco urbanizzate (possibili ubicazioni di nuovi impianti per il trattamento dei materiali da bonificare presenti nei siti in Anagrafe), vedi ad es. gli eventi che hanno recentemente interessato Sparanise (gennaio 2011) e Casamarciano (agosto 2010). La letteratura recente (Nisio S., 2009) individua alcune porzioni del territorio regionale campano classificandole come aree a elevata suscettibilità a fenomeni di sprofondamento improvviso. Esse sono: L'alta Valle del F. Volturno, la Media Valle del F. Volturno, la Piana di Sarno, la Piana del F. Calore, la Piana di Forino e l'Alta Valle del F. Sele. Lo stato delle conoscenze relative a questo tipo di fenomeno è tale ormai che le condizioni di pericolosità connesse iniziano a essere normate, come ad esempio nel PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del F. Sarno, dove vengono inserite nelle aree a pericolosità da dissesti di versante. Per entrambe le tematiche sopra richiamate, il soggetto ritiene necessario un approfondimento, anche alla luce del fatto che si tratta di fenomeni che interessano prevalentemente aree di piana, a torto comunemente ritenute stabili. E' evidente che il rischio che si corre è quello di non stimare una condizione di pericolosità che, al contrario, può essere rilevante.	L'osservazione risulta pertinente. In sede di definizione della Dichiarazione di sintesi sarà sviluppata una specifica.	La risoluzione spaziale dei dati interferometrici ha inoltre consentito un'analisi a scala di dettaglio al fine di identificare anomalie nella stabilità del suolo dovuto al locale sovrasfruttamento della falda così come è avvenuto nell'area di Sarno o in corrispondenza di aree industriali per la trasformazione dei prodotti agricoli con autonomo emungimento della falda. I dati del Progetto TELLUS sono stati inoltre messi a disposizione delle Autorità di Bacino competenti sul territorio regionale così come di Enti di ricerca ed Università impegnate nello studio e nell'analisi dei rischi naturali legati alla componente suolo, supportando l'attività di indagine e ricerca sui fenomeni di sprofondamento lento ed improvviso del suolo. Pertanto, la problematica ambientale relativa all'instabilità gravitativa del suolo in Campania risulta affrontata attraverso l'applicazione delle tecnologie ritenute tra le più avanzate ed efficienti per l'identificazione preventiva delle aree critiche per subsidenza o propensione alla presenza di sinkhole (subsidenza geochimica). La stessa attivazione del PRB può essere in grado di caratterizzare in maniera più approfondita il fenomeno della subsidenza del suolo in quei contesti in cui esistono condizioni di contaminazione delle falde sotterranee più superficiali e instabilità del suolo indotta da una cattiva gestione delle reti idriche e fognarie o da fluttuazione della falda per eccessivo o mancato sfruttamento.
	MATTM	136	Il soggetto osserva che nel Rapporto Ambientale non viene segnalato il potenziale impatto dei possibili effetti dei prelievi consistenti di portata idrica sulla componente suolo; il soggetto ritiene che tale contenuto vada pertanto integrato.	Il Piano non prevede prelievi consistenti di portata idrica sulla componente suolo. Qualora essi siano previsti durante la definizione di specifici progetti di bonifica, saranno opportunamente valutati proprio in fase di redazione del progetto.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	137	Per quanto riguarda l'obiettivo di prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico, il soggetto ritiene che è opportuno integrare l'elenco degli indicatori proposti ai fini della descrizione dello stato attuale della componente e per i successivi monitoraggi degli effetti delle azioni di piano, nel senso di seguito descritto: Per quanto riguarda gli indicatori delle condizioni di rischio idrogeologico, il soggetto propone che essi non vadano limitati alle sole classi R3 e R4 così come riportate nei vari Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico delle autorità di Bacino, ma che debbano comprendere anche le altre perimetrazioni che negli stessi PAI sono associate a condizioni di rischio molto elevato, come ad esempio: **"punti di crisi idraulica localizzata/diffusa", "area a elevata suscettibilità all'allagamento ubicata al piede dei valloni" e anche "aste montane incise con tratti di possibile crisi per piene repentine/colate detritiche, alluvioni di conoidi".**	L'osservazione è pertinente e condivisa. Il Piano di monitoraggio e la Dichiarazione di sintesi includeranno le informazioni segnalate nell'osservazione ed effettivamente rese disponibili dalle AdB. Tali informazioni di contesto saranno acquisite al fine di popolare i seguenti indicatori di processo riportati nel Capitolo 8 Parag. 1.3 del RA: Superficie di territorio bonificato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione Superficie di territorio da bonificare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione) Superficie di territorio caratterizzato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione) Si segnala inoltre che il Progetto SISTEMA (DGR. 1740/2009) a regime fornirà ulteriori elementi informativi utili per il monitoraggio continuo dei fenomeni connessi al rischio idrogeologico e la loro interazione con le aree oggetto del PRB.	L'osservazione è stata recepita nel Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	138	Il soggetto propone che per quanto riguarda il tema del Rischio Idrogeologico, siano prese in considerazione - in questa fase pianificatoria - non soltanto le condizioni di classificazione attuale del rischio ma anche le condizioni di **pericolosità,** che definisce la probabilità di accadimento di un determinato fenomeno in una determinata area, in uno specifico intervallo di tempo. Poiché l'entità del danno è correlata non solo alla intensità e probabilità di accadimento dell'evento, ma anche al valore esposto e alla sua vulnerabilità, ne deriva che, la classificazione attuale di una determinata area in una classe di rischio basso può essere conseguenza, non soltanto di un basso grado di pericolosità (e quindi di propensione al dissesto) ma anche della assenza di strutture e/o servizi di rilevante valore economico, abitazioni, beni archeologici e naturalistici. Per il soggetto, ciò potrebbe determinare - in linea teorica - che un'area a elevata propensione al dissesto, ma con basso grado di rischio (RI o R2), possa essere ritenuta alla luce delta classificazione attuale del rischio idonea alla ubicazione di un intervento, che al contrario, verrebbe in questo modo a essere realizzato in un'area non idonea.	L'osservazione non appare pertinente nella misura in cui il piano in questione non prevede la localizzazione di nuovi impianti, l'individuazione di vincoli per la loro realizzazione e conseguentemente incremento dei valori esposti. L'individuazione di aree contaminate o potenzialmente contaminate naturalmente fornisce elementi di informazione rispetto alla vulnerabilità di alcune aree utili alla revisione e all'aggiornamento dei PAI ovvero ad una riclassificazione dei rischi, anche attraverso l'aggiornamento delle Norme Tecniche per la redazione dei PAI.	
	MATTM	139	Per quanto riguarda i fenomeni di **subsidenza lenta del suolo** il soggetto suggerisce l'utilizzo di indicatori di contesto associati alle deformazioni della superficie topografica (aree in sollevamento, aree in abbassamento, aree stabili) e, conseguentemente, di approfondire le modalità di realizzazione di un monitoraggio basato sull'utilizzo dell'interferometria radar da satellite.	L'osservazione risulta pertinente e condivisa. In sede di definizione della Dichiarazione di sintesi sarà sviluppata una specifica relativa ai fenomeni di subsidenza lenta del terreno e/o di sprofondamento improvviso (sinkhole). informazioni derivanti dal su citato Progetto TELLUS e dall'attuazione del Progetto SISTEMA (DGR. 1740/2009).	Tale criticità presente in alcune aree del territorio regionale risulta indagata e cartografata in maniera approfondita dal 2007 tramite il Progetto TELLUS del PODIS PON ATAS 2000-2006. Gli indicatori riportati nell'Allegato V del RA relativi alla componente Suolo saranno aggiornati e integrati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	140	Il soggetto osserva che il risanamento di siti contaminati determina, nella maggior parte dei casi, una produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di cui si deve tener conto nella quantificazione della produzione di rifiuti in ambito regionale al fine di una gestione ottimale degli stessi.	La riflessione espressa dal Ministero è del tutto condivisa e trova conferma e riscontro in quanto previsto nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Campania, in corso di approvazione definitiva presso il Consiglio regionale, dopo l'iter positivo di VAS. In particolare nel PRGRS viene espresso il concetto di "ridondanza", proprio in riferimento ai rifiuti provenienti dalle attività di bonifica. Di seguito si riporta una stralcio, tra l'altro, ripreso nel RA del PRB in relazione al confronto trai due Piani. *I rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica, nonché quelli provenienti dalle operazioni di rimozione di rifiuti abbandonati, devono essere prima caratterizzati (non essendo a priori possibile conoscerne la tipologia e la pericolosità ambientale) e poi trattati/smaltiti nella maniera più corretta. Tale considerazione è fatta propria nel PRGRS nella definizione dei criteri/obiettivi utilizzati per stabilire la gerarchia e gli scenari attuativi. Infatti, nel cap. 5, nell'ambito dell'analisi delle tipologie di trattamento di cui la Campania dovrebbe dotarsi, viene evidenziato il concetto della ridondanza. Si esplicita che i dati ottenuti … risentono necessariamente … che diverse classi di rifiuti possono essere trattate in modi diversi. Ne risulta che un determinato codice CER può essere inserito in più di un accorpamento, creando una ridondanza…. La ridondanza tiene indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' quindi una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si disponga di impiantistica adeguata, per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.*	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	141	Il soggetto osserva che, ai sensi della normativa nazionale, d.lgs. n. 152/2006, articolo 199, che stabilisce che i piani per la bonifica delle aree inquinate costituiscono parte integrante del Piano Regionale dei Rifiuti, la disamina del RA non può prescindere dai contenuti dei redatti ed approvati Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti Speciali e dei Rifiuti Urbani, nonché della pianificazione di settore.	L'osservazione è corretta e nei fatti considerata nell'ambito della definizione del PRGRS e del PRB, nonché del PRGRU (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani). Si rappresenta che i tre Piani, pur se distinti dal punto di vista procedurale di definizione ed approvazione, saranno dotati di un Programma unitario di monitoraggio dell'attuazione (PUMA) comune così come previsto già nel PRGRU e nel PRGRS e sostenuto dalla Commissione VAS regionale all'atto del parere di compatibilità ambientale. L'iter di pianificazione del settore rifiuti prende avvio dalla Legge Regionale n. 4/2007 e s.m.i. che, coerentemente alla normativa statale, all'art. 10 stabilisce che essa debba contemplare la gestione dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali e dei rifiuti derivanti dalle attività di bonifica.	
	MATTM	142	Il soggetto ritiene opportuno segnalare che le informazioni sui rifiuti contenute nel Rapporto Ambientale riportano dati contenuti nei Piani di gestione dei rifiuti a suo tempo approvati, mentre sono disponibili dati più aggiornati pubblicati nel **Rapporto Rifiuti Urbani 2012**, che illustra i dati relativi all'anno 2010 sulla raccolta differenziata e sulla produzione dei rifiuti urbani, e nel **Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2011** (entrambi a cura dell'ISPRA) che fornisce i dati, relativi all'anno 2009, sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, a livello nazionale, regionale e provinciale; quest'ultimo, inoltre, contiene informazioni sull'import/export, sulla produzione e gestione di specifici flussi di rifiuti quali i veicoli fuori uso, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ed i rifiuti di amianto.	Si prende atto di quanto segnalato, evidenziando che nel RA sono stati riportati i dati all'epoca disponibili. Si fa riserva, quindi, di valutare l'opportunità di un loro aggiornamento già nell'ambito della **Dichiarazione di Sintesi** del PRB. Si fa presente che, comunque, il Piano Unitario di monitoraggio Ambientale (PUMA), già avviato per il settore dei rifiuti urbani, prevede il monitoraggio in continuo di dati ambientali pertinenti, a partire dai dati relativi alla produzione e gestione dei rifiuti.	Si specifica che sulla tematica rifiuti sono disponibili dati più aggiornati pubblicati nel **Rapporto Rifiuti Urbani 2012**, che illustra i dati relativi all'anno 2010 sulla raccolta differenziata e sulla produzione dei rifiuti urbani, e nel **Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2011** (entrambi a cura dell'ISPRA) che fornisce i dati, relativi all'anno 2009, sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, a livello nazionale, regionale e provinciale.
	MATTM	143	Il soggetto condivide in parte quanto riportato nel RA ai capitoli 3 e 4 "Di fatto gli interventi di bonifica dei siti contaminati si sostanziano, fondamentalmente, nella generazione e gestione di una particolare categoria di rifiuti speciali (CER 19 13), anche pericolosi, che deve debitamente tenere conto dell'apparato amministrativo, impiantistico e pianificatorio della complessiva gestione dei rifiuti." e "non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua	In riferimento a quanto osservato si richiama quanto sopra riportato in merito al concetto della "ridondanza" applicato nel PRGRS anche in riferimento alle tecnologie da adottare in relazione al trattamento dei rifiuti provenienti da attività di bonifica. Quindi, si rappresenta che tali rifiuti per la loro natura di rifiuto speciale trovano collocazione nell'ambito di una gestione demandata al libero mercato, per il quale il principio di prossimità rappresenta un obiettivo a cui tendere, ma non un obbligo. In tal senso è significativo segnalare che la normativa in vigore prevede un'importante differenza nell'assetto istituzionale e regolatore dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
			specificità" ripreso dal PRGRS; tuttavia, il soggetto evidenzia la necessità, laddove possibile, che venga fatta **una stima dei quantitativi dei rifiuti derivanti dai siti con bonifiche in atto e dagli eventuali siti già caratterizzati per i quali, inoltre, sia stata individuata l'idonea tecnologia per il risanament**o al fine di verificare la disponibilità, in ambito regionale, dell' adeguata impiantistica per la gestione degli stessi rifiuti. Il soggetto ritiene che quanto detto potrebbe essere, tra l'altro, indispensabile per verificare il raggiungimento dell'obiettivo generale indicato nel RA dell'autosufficienza regionale anche in tema di gestione dei rifiuti speciali.	La gestione dei rifiuti urbani è regolata da un'autorità pubblica e si basa su di una rete di gestori del servizio che possono avere un carattere pubblico, misto pubblico-privato o privato, ciascuno dei quali è pienamente responsabile della gestione di tutte le fasi di raccolta, trasporto e avvio agli impianti di recupero/riciclaggio e smaltimento; la normativa prevede inoltre per ciascun ATO (Ambito Territoriale Ottimale) l'obiettivo dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, ossia la capacità di gestire recuperare/riciclare e smaltire autonomamente la quantità di rifiuti prodotta sul proprio territorio. La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali non deve per legge, come nel caso dei rifiuti urbani, rispondere all'obbligo dell'autosufficienza dei sistemi territoriali; né è affidata in regime di privativa; né dà luogo ad affidamento di servizi pubblici. A parte l'unica disposizione normativa che prevede che i rifiuti speciali debbano essere gestiti in impianti i più prossimi possibili ai luoghi della loro produzione, la gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, è sostanzialmente lasciata alla autonomia degli operatori (necessariamente muniti di specifiche autorizzazioni) ed a logiche di mercato (che comprendono, ovviamente, anche la riduzione dei costi connessa alla riduzione delle movimentazioni). In una parola, vige un sistema di mercato: in sostanza ogni azienda che produce rifiuti speciali può decidere a quale tra i soggetti autorizzati conferire i propri rifiuti.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	144	RA Cap. 4: Possibili effetti significativi del Piano sull'ambiente. 4.1 Metodologia utilizzata: *"In una prima fase di analisi, condotta nei capitoli precedenti, è stata affrontata la disamina delle diverse componenti/tematiche ambientali, individuate in: salute umana, qualità dell' aria, energia e cambiamenti climatici, qualità delle acque, suolo e sottosuolo, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, ambiente urbano, rifiuti. In tale analisi è stata prospettata l'evoluzione delle componenti/tematiche senza l'attuazione del piano. Per ciascuna di esse è stato infine elaborato di un set di opportuni indicatori di contesto rappresentativi dello stato di ogni singola componente, funzionali anche alla predisposizione delle misure per il monitoraggio e del relativo piano. Ai fini della valutazione, nell'ambito di ciascuna componente/tematica ambientale sono stati individuati obiettivi specifici di riferimento desunti dalla normativa vigente." (pag.340).* Il soggetto ritiene che per la tematica rifiuti non sembra sufficientemente analizzato l'aspetto relativo all'evoluzione della componente senza l'attuazione del piano. Risulta, altresì, che nel RA ci si limiti ad un corretto, ma generico, collegamento tra gli obiettivi specifici di riferimento dei Piani di gestione dei rifiuti ed una più efficiente gestione di rifiuti urbani e speciali affinché una gestione integrata del ciclo dei rifiuti contribuisca alla riduzione del rischio di contaminazione dei siti.	L'osservazione, seppur muove da un'evidenza corretta, ossia la brevità della trattazione, non risulta condivisibile in quanto, come specificato nel RA, a differenza che sulle altre componenti, "p*aradossalmente ... la mancata attuazione del Piano o comunque una gestione inefficace e non tempestiva dei siti contaminati rappresenterebbe un mancato "impatto" e, quindi, uno sgravio sul sistema complessivo di gestione dei rifiuti*". Mentre, viceversa, la attuazione del PRB interferisce direttamente sulla componente. Infatti, lo stretto legame tra le attività di gestione dei rifiuti (urbani e speciali) in Campania e la attuazione del PRB, è evidente in tutta la trattazione e viene più dettagliata anche nell'ambito della descrizione della componente e della disamina del rapporto tra il PRB ed i piani regionali e provinciali in materia di gestione dei rifiuti.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	145	Il soggetto propone le seguenti modifiche relative alla normativa di settore: • ART 199 d.lgs.152/2006 al comma 6 (e non al comma 5) stabilisce che: le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani (pag.343) • D.L. 31 agosto 1987, n. 361 " Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti" convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1, primo comma, L. 29 Ottobre 1987, n. 441" Opportuno evidenziare che l'art. 56 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, ha abrogato il decreto-legge, ad eccezione degli artt.1, 1-bis,1-terr, 1-quater, 1-quinquies e 14, comma 1. Successivamente, il decreto è stato nuovamente abrogato dall' art. 264, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ad eccezione dei soli artt. 1, 1-his, 1-ter, 1-quater e 1-quinquies. (pag. 346) D.M. 16 maggio 1989 Si tratta di un regolamento di attuazione di una norma abrogata (art. 5 della L. 441/87). (pag. 346) d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., Art. 199, co. 5 Il riferimento è al comma 6 dell'articolo 199 (pag. 347) d.lgs. 205/2010, Art. 177 Il riferimento è all'articolo 177 del d.lgs.152/2006 come modificato dall'articolo 1 del d.lgs. 205/2010) (pag. 348).	Si prende atto di quanto osservato e si provvederà in Dichiarazione di Sintesi ad inserire le correzioni.	Il paragrafo 4.2 del RA è da intendere in conformità a quanto riportato nell'osservazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	146	L'Autorità Procedente (AP) riporta le informazioni circa il monitoraggio, la classificazione e gli obiettivi di qualità dei corpi idrici regionali definite secondo la metodologia imposta dal D.Lgs. 152/99, abrogato dal D.Lgs. 152/06, decreto quest' ultimo che ha recepito le indicazioni della Direttiva "Acque" 2000/60/CE. L' AP afferma nel RA che l'ARPAC limitatamente ad un numero limitato di corpi idrici superficiali ha avviato una sperimentazione di alcune delle metodiche di monitoraggio degli elementi di qualità biologica definite dal D.M. 60/10 (Decreto attuativo del D.Lgs. 152/06) e che tutte le indicazioni di tale decreto inerente il monitoraggio entreranno presumibilmente a regime dal 2012. Il soggetto propone che il Piano per le successive fasi valutative e/o autorizzative facesse riferimento ai corpi idrici definiti dalle normative vigenti (D.M. 131/2008) ed introdotti nell'ambito del piano di gestione delle acque del distretto dell'appennino meridionale (piano che andrebbe considerato anche nella verifica di coerenza esterna).	Il Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale risulta adottato ma non ancora approvato ed in corso di revisione. Per le successive fasi valutative e/o autorizzative e a seguito dell'approvazione del citato Piano sarà possibile fare riferimento ai corpi idrici così come definiti dal DM 131/2008.	
	MATTM	147	Il soggetto suggerisce, per una corretta correlazione "area da bonificare" e "corpo idrico interferito", di elaborare una apposita cartografia in cui sia rappresentata la sovrapposizione degli strati informativi inerenti lo stato dei corpi idrici e degli obiettivi ambientali previsti, le pressioni antropiche presenti con la localizzazione dei siti da bonificare, da cui possono emergere eventuali criticità ambientali.	In sede di Dichiarazione di Sintesi verrà elaborata una cartografia con le informazioni disponibili.	L'osservazione è stata recepita nelle cartografie riportate in calce alla presente tabella. Tali cartografie rappresentano un riferimento puramente indicativo a grande scala.
	MATTM	148	Il soggetto segnala la necessità di includere nell'analisi anche il Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico il 24 febbraio 2011) ai sensi del D.L. 20 dicembre 2008, n. 208, convertito in L. 27 febbraio 2009, n. 13, art. 1, comma 3bis.	Il Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale risulta adottato ma non ancora approvato ed in corso di revisione.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	149	Il soggetto osserva che il tema della **depurazione delle acque reflue** è affrontato sia nel sottoparagrafo "Sistema di Depurazione" sia nel sottoparagrafo "Pressioni sullo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee". In ciascun sottoparagrafo sono riportati dati di copertura del servizio provenienti da diverse fonti ma apparentemente non confrontabili e comunque non coerenti (dati ISTAT, dati desunti dai Piani d'Ambito, dati risultanti dal "Sistema delle indagini sulle Acque — anno 2005", dati della relazione presentata dal COVIRI per il 2004); il soggetto ritiene opportuno riportare i medesimi dati nei diversi capitoli, e ricorda, a tal proposito, che è disponibile il "Rapporto sullo stato dei servizi idrici, parte della Relazione al Parlamento, anno 2011 sul sito del COVIRI.	I dati del COVIRI disponibili nel "Rapporto sullo stato dei servizi idrici, parte della Relazione al Parlamento, anno 2011 sul sito del COVIRI sono dati aggregati a livello regionale. I dati inseriti nei sottoparagrafi "Sistema di Depurazione" sia nel sottoparagrafo "Pressioni sullo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee", anche se provenienti da diverse fonti sono a livello provinciale e quindi hanno consentito un'analisi di maggior dettaglio.	
	MATTM	150	Il soggetto osserva che gli impatti segnalati, nel capitolo 6 del RA, sono riferiti esclusivamente al potenziale effetto prodotto dalle diverse tecniche di bonifica senza correlare tali tecniche all'area e/o al sito specifico su cui sono applicate.	Nel PRB non sono state definite le localizzazioni dei singoli interventi di bonifica, rimandate alla fase attuativa del piano; l'applicazione della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006) prescrive e garantisce i necessari controlli da effettuare in relazione alle tipologie di interventi previsti. La definizione dei singoli progetti consentirà la valutazione specifica di cui all'osservazione.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	151	Il soggetto ritiene che l'Autorità Procedente avrebbe dovuto valutare in primo luogo, gli impatti che le misure di piano collegate alle singole azioni producono sulla componente "ambiente idrico". Inoltre, per gli interventi inseriti nelle "scale di priorità" del Piano di Bonifica, l'AP avrebbe dovuto valutare, considerando le singole tecniche di bonifica applicate al sito stesso: • gli impatti prodotti dalle misure di piano • gli impatti che ogni intervento di bonifica, attuato con una specifica tecnologia, produce sui corpi idrici interferiti, sia a scala di sito che a scala di area vasta, tenendo presente lo stato quali - quantitativo dei corpi idrici impattati e i relativi obiettivi di qualità della Direttiva 2000/60/CE; • gli impatti che più interventi di bonifica possono avere su di un singolo corpo idrico interferito (impatti cumulativi); • le misure di mitigazione e/o compensazione: in tale ambito, considerato che, dall'analisi della cartografia presentata dall'AP emerge che alcuni siti da bonificare ricadono in aree inondabili, il soggetto ritiene indispensabile che, nelle successive fasi valutative, l'AP preveda misure specifiche da attuare prima e durante le operazioni di bonifica per ridurre i possibili effetti derivanti da eventi alluvionali; • come eventuali impatti negativi si relazionano su "l'ordine di priorità" degli interventi stessi: Il soggetto ritiene utile che l'AP, nelle successive fasi attuative, analizzi eventuali conflitti tra "ordine di priorità" di bonifica e criticità ambientali; ad esempio si potrebbe verificare che nella ricerca di un recapito finale dove scaricare reflui derivanti da una o più bonifiche, la scelta sia obbligata verso un corpo idrico già compromesso e/o non in grado si raggiungere gli obiettivi previsti andando in tal caso in conflitto con le indicazioni normative vigenti che impongono la verifica del "non peggioramento dello stato della risorsa idrica".	Il Rapporto Ambientale, al Cap. 4, analizza e descrive le pressioni che le diverse tecnologie di bonifica possono esercitare sulle matrici ambientali; al Cap. 6, inoltre, sono definiti e analizzati i possibili impatti connessi all'attuazione del Piano, le misure di mitigazione e compensazione previste nel Piano stesso, nonché ulteriori proposte di mitigazione e compensazione finalizzate a migliorare la sostenibilità ambientale del piano. In riferimento alla relazione tra i possibili impatti negativi e l'ordine di priorità degli interventi, si sottolinea che il Rischio Idrico è un fattore di consistente rilievo tra quelli presi in considerazione nelle metodologie di valutazione comparata del rischio ARGIA e VCRII.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	**152**	Il soggetto segnala la necessità di verificare la coerenza, oltre che con il Piano di Tutela della Acque della Regione, anche con il suddetto Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale. A tal fine il soggetto evidenzia che il PRB dovrà tener conto degli obiettivi di qualità da conseguire in ciascun corpo idrico superficiale (interni, di transizione e marino - costieri) e sotterraneo, fissati nel suddetto Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale (e nel Piano di Tutela della Acque) ai sensi della dir. 2000/60/CE e del d.lgs. 152/06, in particolar modo per i corpi idrici in cui lo stato di qualità è influenzato dalla presenza di siti contaminati.	Il Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale risulta adottato ma non ancora approvato ed è in corso di revisione; l'osservazione, pertanto, non è accoglibile.	
	MATTM	**153**	Il soggetto ritiene non chiara la motivazione riportata nel RA relativamente all'incoerenza tra le caratteristiche degli interventi di messa in sicurezza permanente di discariche previsti del PRB e la loro eventuale localizzazione in fasce di rispetto per l'approvvigionamento potabile o in aree ad elevata vulnerabilità, tanto che nel RA si ritiene che "le caratteristiche progettuali di tali interventi. non possono essere quelle descritte nel PRB". Il soggetto ritiene che un PRB dovrebbe affrontare anche la casistica, non rara, di presenza di siti contaminati che interferiscono con aree vulnerabili o di salvaguardia e conseguentemente associarvi un adeguato grado di priorità di intervento e proporre adeguati criteri di intervento. Il soggetto ricorda, con riferimento alle aree di salvaguardia, che il d.lgs. 152/06, art. 94, c. 5 prevede che: "Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 4 tra cui ad esempio h) gestione di rifiuti; i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive], preesistenti, ove possibile. sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza."	L'osservazione si riferisce in realtà al **paragr. 4.4**: Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 6 luglio 2007 "Decreto Legislativo n. 152/2006 - Recante norme in materia ambientale - Art.121 - Adozione Piano di Tutela delle Acque." In tale paragrafo, correttamente, il RA segnala un'incoerenza del PRB per quanto concerne gli interventi di messa in sicurezza permanente delle discariche in aree con elevata vulnerabilità idrogeologica e/o ricadenti nelle fasce di rispetto dei punti di approvvigionamento idrico. Tale incoerenza sarà valutata dall'autorità competente in sede di rilascio del parere di VAS, prevedendo eventuali prescrizioni e/o raccomandazioni.	Il parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica non rileva l'esistenza di tale incoerenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	154	Con riferimento agli obiettivi di protezione ambientale fissati nel RA per la componente ambientale "qualità delle acque" il soggetto evidenzia che: **Obiettivo Aq1**: al fine di raggiungere un buono stato delle acque, oltre a "contrastare l'inquinamento", si precisa che la direttiva 2000/60/CE prevede all'art. 4 c. 1 di proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici. Pertanto si invita ad integrare la declaratoria	L'osservazione non è pertinente in quanto le richiamate finalità della Direttiva 2000/60/CE di proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sono perseguiti in generale dagli obiettivi Aq1 Aq2 Aq3 Aq4 e Aq5 identificati nel RA.	
	MATTM	155	Con riferimento agli obiettivi di protezione ambientale fissati nel RA per la componente ambientale "qualità delle acque" il soggetto evidenzia che: **Obiettivo Aq5**: la direttiva 2000/60/CE prevede all'art. 1 lett. c) la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie c l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie e non solo, come riportato nella RA "Individuare e rimuovere gli scarichi autorizzati e le perdite di sostanze pericolose", pertanto si invita ad integrare la declaratoria dell'obbiettivo.	L'osservazione non è pertinente in quanto ciò che viene riportato nella all'art. 1 punto c. della direttiva 2000/60/CE è da considerarsi un'azione finalizzata al raggiungimento anche dell'obbiettivo Aq4 individuato nel RA.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	156	Il soggetto richiede la verifica tra la tabella Tecniche di bonifica/Pressioni presentata nel paragrafo 4.5 e le informazioni fornite nel paragrafo 6.1 relativamente ai possibili impatti sulla Matrice acqua sotterranea e superficiale delle varie tipologie di intervento proposte nel PRB. Infatti, ad esempio, nel par. 6.1 il Trattamento biologico in situ cosiddetto Monitored Natural Attenuation ha impatti assenti sulla matrice acqua mentre nella suddetta tabella è identificato l'impatto "Emissioni di nutrienti in acqua (azoto e fosforo), emissioni di materia organica (BOD)".	L'osservazione è pertinente, pertanto le eventuali variazioni scaturite dal confronto suggerito saranno integrate nella dichiarazione di sintesi. In relazione al Monitored Natural Attenuation, ovvero il monitoraggio delle acque sotterranee che si effettua per confermare se i processi di NA (attenuazione naturale) agiscano a un ritmo sufficiente a garantire che l'ambiente circostante non sia influenzato e che gli obiettivi di recupero saranno realizzati entro termini ragionevoli, si specifica che è stata correttamente segnalata in matrice una potenziale inferenza con la pressione "Emissioni di nutrienti in acqua".	Al paragrafo 4.5 del Rapporto Ambientale è riportata una tabella che evidenzia le pressioni ambientali potenzialmente attivate da ciascuna tecnologia di bonifica elencata nel Piano. Il paragrafo 6.1 del RA, invece, riporta, in forma tabellare, i possibili impatti negativi che le diverse tecnologie di bonifica sono potenzialmente in grado di esercitare sulla matrice Suolo, e sulla matrice Acqua e sedimenti. Tale duplice analisi costituisce una griglia da utilizzare nel momento in cui sarà effettuata la valutazione di ciascun progetto di bonifica, nella fase attuativa del Piano. In particolare, la tecnica denominata MNA (Monitored Natural Attenuation, Attenuazione naturale Controllata) si configura come la scelta di utilizzare processi di attenuazione naturale (nel contesto di un intervento di bonifica del sito attentamente controllato e monitorato) per raggiungere obiettivi di ripristino sito-specifici in un intervallo temporale ragionevole se paragonato a quello determinato dall'utilizzo di altri metodi più attivi. I processi di attenuazione naturale comprendono una varietà di processi fisici, chimici o biologici che, in condizioni favorevoli, agiscono senza intervento umano per ridurre massa, tossicità, mobilità, volume o concentrazione dei contaminanti nel suolo o nelle acque sotterranee; tali processi in situ includono biodegradazione, dispersione, diluizione, assorbimento, volatilizzazione, decadimento radioattivo, stabilizzazione chimica o biologica, trasformazione o distruzione dei contaminanti. In sede di Rapporto Ambientale, pertanto, si è proceduto a riportare le pressioni ambientali potenzialmente attivate, rimandando la valutazione dei possibili impatti alla fase attuativa del PRB, nella quale saranno individuati i singoli processi riconosciuti come attivi e quindi potenzialmente efficaci.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	157	Ai fini dell'individuazione degli indicatori e una adeguata rete di monitoraggio, il soggetto ricorda l'esistenza di una rete di monitoraggio di competenza regionale che opera ai sensi della direttiva europea 2000/60/CE e della normativa di recepimento a livello nazionale (d.lgs. 152/06 e DM 260/10) che deve essere riportata anche nel Piano di gestione del Distretto e nel Piano di Tutela delle Acque regionale. Il soggetto suggerisce l'utilizzo di indicatori coerenti con la normativa vigente (d. Lgs.152/06 e DM 260/10).	L'osservazione sarà recepita nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale. Come riportato al paragrafo 3.5 del RA, si sottolinea che, a seguito dell'emanazione del D.Lgs. n.152/06 e dei decreti attuativi DM n.131/08, DM n.56/09 e DM n.260/10, è stato modificato il contenuto del D.Lgs. n.152/99, che indicava la metodologia di riferimento per la classificazione dei corpi idrici; poiché il DM n.260/10, recante i criteri di classificazione dello Stato dei corpi idrici superficiali e la specificazione delle metodiche di monitoraggio, è stato pubblicato solo nel febbraio 2011, l'ARPAC, nel corso del 2011, ha avviato il monitoraggio di alcuni elementi di qualità biologica solo in via sperimentale e limitatamente ad un sottoinsieme di corpi idrici superficiali, nell'ambito di una preliminare definizione dei programmi di monitoraggio di sorveglianza ed operativi. In fase di monitoraggio gli indicatori saranno aggiornati con i nuovi indicatori relativi alla componente Risorse Idriche popolati da ARPAC.	L'osservazione è stata recepita nelle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale.
	MATTM	158	Considerando le stazioni di monitoraggio introdotte nella descrizione della componente, il soggetto ritiene necessario che nelle successive fasi valutative e/o autorizzative debbano essere individuati ulteriori punti di monitoraggio in relazione ai corpi idrici interferiti direttamente e/o indirettamente dalle operazioni di bonifica previste. Inoltre, il soggetto ritiene fondamentale aggiornare gli indicatori di processo e gli indicatori di contesto (RA, Allegato V) in riferimento agli sviluppi della normativa di settore attualmente vigente (DM 56/2009)	In uno con l'approvazione del Piano, successivo al parere favorevole dell'autorità procedente, sarà approvato il PUMA (Piano unitario di Monitoraggio Ambientale); a tale momento sono dunque rimandati l'approfondimento dell'oggetto dell'osservazione, e la relativa analisi costi/efficacia.	L'osservazione è stata recepita nelle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale.
	MATTM	159	In relazione allo stato della componente il soggetto evidenzia che sarebbe stato utile almeno sintetizzare, nel RA, i contenuti della "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009" (soltanto citata nel RA) prodotta da ARPAC, per integrare e aggiornare le analisi e le valutazioni contenute nel "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" che risultano in parte datate.	L'osservazione è condivisibile.	L'Arpa Campania, che è il soggetto istituzionale deputato, ha elaborato la "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009". Il volume è articolato in 4 parti, nell'ambito delle quali sono stati sviluppati diversi capitoli relativi a specifiche tematiche. La prima parte è dedicata all'analisi del contesto territoriale. In particolare, per ogni Provincia (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno) sono stati analizzati elementi che caratterizzano il sistema insediativo, produttivo e infrastrutturale facendo riferimento alle attività antropiche responsabili dell'origine delle principali pressioni ambientali. Nella seconda parte, sono state analizzate le aree tematiche alle quali afferiscono i principali fattori in grado di

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
					qualità dell'aria, l'inquinamento acustico, i campi elettromagnetici, le radiazioni ionizzanti, le diossine, i fitofarmaci, la legionellosi, l'aerobiologia; La terza parte, in linea con il Sesto Programma d'azione per l'ambiente dell'Unione Europea, è relativa alla valutazione delle problematiche derivanti dalle interconnessioni fra la gestione delle risorse naturali (acqua, natura e biodiversità) e quella dei rifiuti (siti contaminati, rifiuti e flussi di materia). L'attenzione è rivolta prevalentemente a evidenziare gli effetti prodotti dalle attività, produttive e di consumo, caratterizzate da un uso non sostenibile delle risorse naturali e da una consistente produzione di rifiuti, che rappresentano una delle principali fonti di pressione dell'ecosistema. Nella quarta parte sono presentate alcune opportunità sulle azioni da intraprendere, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, al fine di contenere gli effetti negativi prodotti sull'ambiente dalle attività antropiche. In particolare sono esaminate le seguenti procedure: "Valutazione ambientale strategica" (VAS) , "Eco Management and Audit Scheme" (EMAS) "Integrated, Pollution, Prevention and Control" (IPPC). Inoltre è evidenziato il fondamentale ruolo della comunicazione ambientale che, favorendo una più diffusa condivisione delle conoscenze sullo stato dell'ambiente , può fungere da volano per lo sviluppo di politiche ambientali condivise. Il capitolo 3 si occupa dell'inquinamento atmosferico, descrivendo i principali agenti inquinanti presenti in Campania (il Biossido di zolfo (SO2), gli Ossidi di azoto (NO e NO2), il Monossido di carbonio (CO), l'Ozono (O3) le Polveri totali sospese (PTS) e frazione fine (PM10) e il Benzene (C6H6)) e il loro andamento dal 2005 al 2008. Il Capitolo 2 si occupa dei gas serra (Anidride Carbonica (CO2), Metano CH4, ecc.), il cui andamento in Regione Campania potrà essere influenzato dall'attuazione degli interventi previsti nel PRB, come decritto nel paragrafo successivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	**160**	I possibili effetti significativi dell'attuazione del Piano Regionale di Bonifica sulla componente ambientale "Aria" vengono sinteticamente descritti nel RA soprattutto in termini di potenziali effetti delle diverse tecnologie di bonifica sulla componente. Non è presente, però, una valutazione cumulativa dei potenziali effetti sulla componente derivanti dalle molteplici attività di bonifica che potrebbero insistere sulla medesima area vasta. Il soggetto ritiene che sarebbe utile servirsi di tale valutazione, assieme all'analisi delle criticità della componente, per definire, ad esempio, criteri preferenziali di scelta tra le tecnologie di bonifica, da utilizzare in fase di attuazione del piano e di progettazione degli interventi, che consentano di minimizzare gli impatti cumulativi sulla componente soprattutto per le zone che presentano aspetti ambientali critici (zone di "risanamento" e "osservazione") in relazione alla qualità dell'aria.	Attualmente non è possibile valutare, a priori, i potenziali effetti cumulativi delle molteplici attività di bonifica che potrebbero insistere su una medesima Area Vasta. Gli eventuali effetti cumulativi verranno adeguatamente valutati, dall'autorità competente, in sede di approvazione dei singoli progetti di bonifica.	
	MATTM	**161**	Il soggetto ritiene opportuno che gli indicatori di monitoraggio relativi alle emissioni in atmosfera debbano essere espressi in termini di flusso di massa relativo ad uno specifico periodo di riferimento (es. anno), invece che in termini di concentrazione, così come proposto nella tabella dell'allegato V al RA. Il soggetto ritiene utile che tali indicatori sulle emissioni siano relativi a tutti gli inquinanti per cui sono previsti valori limite/obiettivo dal D.Lgs. 155/2010.	In uno con l'approvazione del Piano, successiva al parere favorevole dell'autorità competente, sarà approvato il PUMA (Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale); a tale momento sono dunque rimandati l'approfondimento dell'oggetto dell'osservazione, e la verifica della disponibilità dei dati richiesti.	L'osservazione è stata recepita nelle Misure per il Programma di monitoraggio ambientale.
	MATTM	**162**	Il soggetto ritiene opportuno eliminare l'indicatore denominato "emissioni di ozono" e sostituirlo con uno relativo alle "emissioni di composti chimici precursori dell'ozono", poiché, essendo l'ozono un inquinante secondario, la sua formazione nella troposfera è legata a reazioni fotochimiche che avvengono in presenza di alcuni composti chimici (principalmente NOx, COV) denominati "precursori" e non alla sua emissione diretta nella stessa.	In uno con l'approvazione del Piano, successivo al parere favorevole dell'autorità competente, sarà approvato il PUMA (Piano unitario di Monitoraggio Ambientale); a tale momento sono dunque rimandati l'approfondimento dell'oggetto dell'osservazione, e la verifica della disponibilità dei dati richiesti.	L'osservazione è stata recepita nelle Misure per il Programma di monitoraggio ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	163	Al cap. 5 del RA "Studio di incidenza" si afferma che "Una verifica, caso per caso, inerente la necessità di esperimento di una valutazione di incidenza dovrebbe essere effettuata in relazione agli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente dei siti contaminati ubicati entro il raggio di cinquecento metri dal perimetro di siti della rete Natura 2000, come sopra identificati. Tale verifica dovrà essere basata sull'analisi delle caratteristiche degli interventi da realizzare e sulla valutazione concernente la possibilità di produzione di effetti a distanza da considerarsi significativi in relazione al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario tutelati nei siti della rete Natura 2000 interessati." Premesso la necessità di elaborare successivi studi di incidenza a scale più dettagliate (che verranno effettuati in fase di VIA), il soggetto ritiene che sarebbe auspicabile che in sede di VAS, La Valutazione di Incidenza (VI) si prefigurasse quale una vera e propria valutazione preventiva (principio di precauzione) come auspicato dalla Direttiva "Habitat". In particolare, nel caso del PRB, la VI dovrebbe tenere sotto controllo un territorio molto esteso di SIC -pan a 363.556 ha- e di ZPS -pan a 218.132 ha-. La previsione delle possibili interferenze dovute alle azioni di piano in fase di VAS dovrebbe indirizzare quindi la scelta delle aree da escludere dalla localizzazione delle strategie messe in campo dal PRB, dando priorità alla salvaguardia delle zone con habitat o specie prioritarie e alla verifica del mantenimento della funzionalità della Rete Ecologica esistente in Regione Campania.	Non si ritiene condivisibile l'affermazione in quanto si conferma la valutazione generale attinente gli effetti positivi della bonifica di siti inquinati sugli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie tutelati nei siti. Le considerazioni attinenti invece le modalità di esecuzione degli interventi e la natura delle successive operazioni di ripristino ambientale, entrambi fattori in grado di determinare potenziali effetti negativi su habitat e specie tutelati, dovranno essere appropriatamente condotte in fase di valutazione di incidenza dei singoli progetti non essendo la V.I. del Piano la sede adeguata per tali valutazioni in considerazione del livello di indeterminatezza che lo caratterizza in relazione alle modalità di intervento.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	164	Inoltre, il soggetto ritiene che la localizzazione degli interventi di bonifica a una distanza di cinquecento metri di raggio dal perimetro dei siti proposta nel documento in esame, non trova riscontro e probabilmente dovrà variare a seconda delle caratteristiche dei siti coinvolti e dalla tipologia di opera da eseguire.	Si ritengono condivisibili le perplessità avanzate in relazione alla inadeguatezza del riferimento alla distanza dei 500m di raggio dal perimetro dei siti della Rete Natura 2000 rispetto alla diversità e specificità delle diverse situazioni territoriali ed ecologiche. Si procederà pertanto ad eliminare tale limite spaziale e a prevedere, in un approccio improntato al principio precauzionale, che le valutazioni inerenti la necessità di esperimento della valutazione di incidenza di progetti relativi ad interventi di bonifica ubicati esternamente ai siti della Rete Natura 2000 siano condotte caso per caso valutando il rischio di produzione di effetti significativi su habitat e specie di interesse comunitario tutelati, sulla base della vulnerabilità specifica ai singoli inquinanti delle specie di flora e fauna presenti e dei seguenti fattori, già riportati nello Studio di Incidenza al cap. 5 del Rapporto Ambientale: – rapporti spaziali tra siti contaminati o potenzialmente contaminati e siti della rete Natura 2000 – caratteristiche geomorfologiche del territorio – potenzialità di diffusione degli inquinanti nelle matrici ambientali possibilità di produzione di effetti cumulativi e sinergici. La suddetta modifica verrà riportata nella Dichiarazione di Sintesi.	Nel Piano (Appendice II)è recepita la seguente affermazione "In un approccio improntato al principio precauzionale, le valutazioni inerenti la necessità di esperimento della valutazione di incidenza di progetti relativi ad interventi di bonifica ubicati esternamente ai siti della Rete Natura 2000 dovranno essere condotte caso per caso valutando il rischio di produzione di effetti significativi su habitat e specie di interesse comunitario tutelati, sulla base della vulnerabilità specifica ai singoli inquinanti delle specie di flora e fauna presenti e dei seguenti fattori: • rapporti spaziali tra siti contaminati o potenzialmente contaminati e siti della rete Natura 2000 • caratteristiche geomorfologiche del territorio • potenzialità di diffusione degli inquinanti nelle matrici ambientali • possibilità di produzione di effetti cumulativi e sinergici.".

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	165	Data la complessità dello scenario ecologico esistente, il soggetto ritiene sia necessario esplicitare nello Studio una chiara metodologia valutativa ad oggi mancante. Potrebbe essere utile a tale riguardo, da una parte, accorpare in macrocategorie di habitat omogenei gli "ambienti" presenti nei siti coinvolti; dall'altra, prendere in considerazione gli indicatori di "sensibilità" e di "criticità" ecologica indicati nel Progetto "Carta della Natura" della Regione Campania, principale quadro conoscitivo in termini di pregio e di vulnerabilità ambientale del territorio analizzato. Ad integrazione di tale informazione, il soggetto ritiene che sarebbe opportuno approfondire l'analisi dei piani di gestione in essere, quali strumenti per la conoscenza dei SN 2000.	Nella fase descrittiva dello Studio di Incidenza è stata riportata una tabella in cui gli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 della regione sono accorpati per tipologia (con indicazione dell'estensione complessiva di ciascun habitat nei siti regionali) ed ascritti a differenti "ambienti", unitamente ad una descrizione delle caratteristiche ecologiche che connotano ciascun "ambiente". La carta della Natura, in fase di elaborazione per la Regione Campania ed i Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000, ad oggi predisposti per un numero di siti pari a meno di 1/3 di quelli individuati sul territorio regionale, costituiscono importanti strumenti di supporto ai processi di analisi e valutazione il cui utilizzo, tuttavia, appare più appropriato all'esame dell'incidenza degli interventi di bonifica interessanti i siti specifici cui gli stessi possono essere riferiti rispetto alla fase di valutazione dell'incidenza del Piano Regionale di Bonifica. Pertanto, lo Studio di Incidenza del Piano sarà integrato, in sede di Dichiarazione di Sintesi, con un esplicito richiamo all'opportunità che, nella predisposizione degli studi di incidenza di singoli interventi interessanti gli ambiti territoriali cui sono riferiti i piani di gestione disponibili e la Carta della Natura tali strumenti vengano tenuti in considerazione quali riferimenti di supporto tecnico alle attività di analisi e valutazione.	Nel Piano (Appendice II)è recepita la seguente affermazione "Nella predisposizione degli studi di incidenza di singoli interventi interessanti gli ambiti territoriali cui sono riferiti i piani di gestione disponibili e la Carta della Natura, si raccomanda che tali strumenti vengano tenuti in considerazione quali riferimenti di supporto tecnico alle attività di analisi e valutazione."
	MATTM	166	"In quanto finalizzati alla mitigazione o all'eliminazione dei fattori di minaccia per gli habitat e le specie di flora e fauna, ivi comprese quelle di interesse comunitario, rappresentati dalla diffusione dell'inquinamento nelle matrici ambientali, gli interventi di bonifica, così come le necessarie indagini propedeutiche, determinano potenzialmente impatti positivi sugli obiettivi di conservazione perseguiti nei siti della Rete Natura 2000". Il soggetto sottolinea che anche se gli effetti sull'ambiente dovrebbero essere positivi, la valutazione d'incidenza dovrebbe stimare attraverso la selezione di un set minimo di indicatori (seppure di livello qualitativo) i possibili impatti sui Siti Natura 2000 attraverso un sistema matriciale che tenga conto delle linee di azione aventi possibili incidenze significative e i siti Natura 2000. RA Studio di incidenza. Il soggetto ritiene che, in sintesi, nel	Si considererà, in fase di Dichiarazione di Sintesi, l'eventuale utilità ai fini della valutazione delle incidenze delle azioni di Piano su quanto tutelato nei Siti della Rete Natura 2000, di predisporre una matrice di incrocio tra le azioni del Piano e i potenziali effetti di perturbazione ad habitat e specie.	La predisposizione della matrice di incrocio tra le azioni del Piano e i potenziali effetti di perturbazione ad habitat e specie, così come proposta dal Ministero dell'Ambiente, non ha condotto a conclusioni di rilievo rispetto a quanto già evidenziato nello Studio di Incidenza – par. Valutazione delle incidenze significative del cap. 5 in cui si affermava che "In quanto finalizzati alla mitigazione o all'eliminazione dei fattori di minaccia per gli habitat e le specie di flora e fauna, ivi comprese quelle di interesse comunitario, rappresentati dalla diffusione dell'inquinamento nelle matrici ambientali, gli interventi di bonifica, così

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
			prevede la verifica della significatività dei potenziali effetti che ciascuna delle azioni del PRB potrebbero indurre sullo stato di conservazione e sulla funzionalità dei SIC e delle ZPS del territorio Campano. Per discriminare la potenziale incidenza che l'adozione del PRB della Regione Campania potrebbe determinare sui siti campani, il soggetto ritiene che bisognerebbe individuare opportuni indicatori chiave capaci di descrivere l'incidenza e di rendere contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. Il soggetto ritiene inoltre auspicabile costruire una matrice, che offrirà un giudizio complesso dell'incidenza. RA Studio di incidenza. Il soggetto propone che gli indicatori, rappresentanti gli elementi di pregio e i fattori di minaccia, potrebbero essere quelli desunti da "Carta della Natura" oppure altri individuati quali ad esempio: • Frammentazione degli habitat • Riduzione degli habitat • Grado di naturalità delle comunità presenti • Stato di conservazione delle specie caratteristiche • Grado di sfruttamento antropico dell'arca • Riduzione dell'areale di diffusione degli habitat • Attività agricola intensiva presente RA Studio di incidenza. Per le azioni contenute in alcune macrocategorie del PRB, la previsione degli effetti dipenderà dalle modalità di realizzazione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale e gli interventi di smaltimento dei materiali da asportare. In particolare, sulle azioni contenute nelle macrocategorie A), B) ed E), riferite rispettivamente: • Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti degli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi • Individuazione Aree Vaste • Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica Il soggetto ritiene che sarebbe auspicabile poter verificare le possibili incidenze sugli elementi di criticità sopracitati sui SN2000 coinvolti.		Natura 2000.".

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	167	Al Capitolo 3 Salute Umana" del RA. si fa riferimento all'azione congiunta sviluppata dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER), la rete territoriale dei Servizi Epidemiologia e Prevenzione (SEP), i Registri Tumori di popolazione, prestigiose agenzie internazionali e nazionali, al fine di studiare i nessi causali esistenti fra inquinamento ambientale e impatti sanitari. Ma al Capitolo 7 che riguarda "*... difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie"* si dichiara che nonostante la "ricchezza di fonti informative permangono limiti di interpretazione del risultati", in quanto i diversi fattori di mortalità "non possono essere immediatamente ed univocamente correlati a fattori di rischio ambientali." Gli studi epidemiologici non procedono da certezze scientifiche, ma le ricercano attraverso la verifica statistica. L'azione di monitoraggio ambientale può contribuire insieme agli studi epidemiologici, ad una maggiore **comprensione degli impatti delle attività antropiche**. Pertanto il soggetto ritiene che occorre aumentare il livello di attenzione del RA e del piano di monitoraggio del PRB riguardo tale tema.	L'osservazione è condivisa; sarà tenuta in debito conto all'atto della definizione ed implementazione delle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale.	
	MATTM	168	Allo stato attuale gli unici indicatori di contesto selezionati ai fini del monitoraggio ambientale del piano riguardanti il tema della salute umana sono solo tre 1) Percentuale di popolazione residente in prossimità di Siti contaminati di Interesse Nazionale; 2) Percentuale di popolazione residente per tipologia di zona qualità dell'aria; 3) Percentuale di nati con malformazioni congenite su totale dei nati nell'anno rispetto agli anni precedenti. Il soggetto chiede perché non venga considerato anche l'indicatore della **mortalità infantile**.	L'osservazione è condivisa; sarà tenuta in debito conto all'atto della definizione ed implementazione delle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale.	
	MATTM	169	Il soggetto richiede che i molti dati ambientali riferiti alla salute umana, commentati nel testo, vengano contemplati ai fini della definizione del set di indicatori oggetto del monitoraggio del piano: ad esempio, i diversi indici di mortalità distinti per causa del decesso e definiti in relazione alle d**iverse patologie causali, specificatamente oncologiche.**	L'osservazione è condivisa; sarà tenuta in debito conto all'atto della definizione ed implementazione delle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale.	Gli indicatori popolati nell'ambito delle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale forniranno informazioni utili alla verifica dei nessi di causalità che dovranno essere oggetto di specifiche analisi epidemiologiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	170	Il soggetto auspica che le analisi e il monitoraggio siano strettamente georeferenziati.	L'osservazione è condivisa; sarà tenuta in debito conto all'atto della definizione ed implementazione delle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale.	
	MATTM	171	Il PRB e il Piano Regionale di protezione dell'ambiente, decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (PRA) muovono verso le stesse finalità di tutela sanitaria e salvaguardia ambientale e ruotano entrambi intorno ad una banca dati georeferenziata, solo che quella del PRB cataloga porzioni di territorio e quella del PRA indica per lo più parti di manufatti edili e solo raramente delle aree laddove la contaminazione di un sito da bonificare risulta caratterizzata anche dalla presenza di amianto. Anche se sono pochi i casi in cui il PRA esprime rapporti di coerenza diretta con il PRB, il soggetto propone che sia seriamente valutata la possibilità di includere tale piano nel Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione Integrata dei Rifiuti che interessa anche PRGRS c PRGRU. Più in specifico sarebbe importante includere nel RA una elaborazione cartografica che segnali i casi in cui **i siti di bonifica siano inclusi anche nel PRA o comunque rechino tracce di inquinamento da amianto.**	L'osservazione è condivisa; sarà tenuta in debito conto all'atto della definizione ed implementazione delle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale.	L'implementazione delle Misure per il Programma di Monitoraggio Ambientale terrà conto delle informazioni disponibili circa la presenza di amianto sul territorio regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	MATTM	172	**RA Capitolo 8 - Misure per il monitoraggio.** La proposta del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione Integrata dei Rifiuti in Regione Campania risponde a criteri di semplificazione e di economicità dell'azione amministrativa nonché al principio di non duplicazione cui esplicitamente si richiama la VAS per come nel D.Lgs. 152/2006. Il soggetto ritiene che l'elenco di indicatori di contesto per il monitoraggio ambientale riportato all'allegato V restituisca un' immagine estremamente povera e confusa di un piano di monitoraggio che avanza grandi ambizioni di completezza ed efficacia. L'impressione che si sia fatta una raccolta di indicatori i cui dati siano ordinariamente disponibili in quanto raccolti in funzione di normali attività di monitoraggio ambientale senza sforzarsi di individuare **indicatori specificatamente riferiti ad un piano regionale di bonifica, senza indicare a quale scala territoriale e con quale cadenza temporale essi possano essere reperiti.** Tale difetto potrebbe trovare spiegazione nel punto in cui nel RA si dichiara che dovrebbe essere il "parere motivato di compatibilità ambientale" ad "evidenziate alcune criticità ambientali da monitorare in fase di attuazione rispetto alle evoluzioni delle principali componenti ambientali e alle diverse specificità territoriali". Tale equivoco si ripropone in un altro punto del RA quando si sostiene che "Il PUMA, a seguito del parere motivato dovrà definite la cadenza, la scala di aggregazione delle informazioni, l'unità di misura e le modalità con cui saranno aggiornati alcuni parametri di misurazione di fenomeni connessi agli effetti dell'implementazione del PRB." Il soggetto ritiene che tali passaggi siano frutto di un palese fraintendimento: è il Rapporto Ambientale a dover individuare "qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma "così come tutte le "misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali". Al soggetto non è chiaro perché tanti aspetti cruciali del piano di monitoraggio siano rimandati ad un tempo successivo o addirittura, al parere motivato dell'Autorità Competente. Pertanto, il soggetto raccomanda di porre rimedio a tali difetti in sede di revisione del RA.	Complessivamente si ritiene che il RA individui con sufficiente approssimazione per ogni componente ambientale e obiettivo di sostenibilità le possibili interazioni derivanti dall'attuazione del Piano ovvero tutti i problemi ambientali esistenti e pertinenti al PRB (Cap. 3 e Cap. 4 del RA). La fonte principale per la scelta degli indicatori è…(convenzione ISRPA MATTM). Si fa presente che a titolo puramente esemplificativo solo in relazione alla componente Rifiuti sono considerati 23 indicatori di contesto (cfr. Allegato V). La scelta di indicatori i cui dati siano ordinariamente disponibili agevola comparazioni temporali utili alle attività di monitoraggio e valutazione ambientale. Si fa presente inoltre che nel Capitolo 8 del RA al Parag. 1.3 sono riportati una serie di indicatori specificatamente riferiti al piano regionale di bonifica che saranno messi in relazione con le variazioni di contesto (indicatori Allegato V) al fine di verificare il contributo del PRB alla loro evoluzione. Si ritiene complessivamente che il contesto per il monitoraggio ambientale riportato nell'Allegato V sia da considerarsi sufficientemente esaustivo per tutte le attività di valutazione ambientale derivanti dall'attuazione del Piano. In relazione a quest'ultimo punto si fa presente che, al fine di considerare anche in fase di monitoraggio ambientale del PRB le eventuali modifiche, prescrizioni o misure di mitigazione proposte dall'Autorità competente in materia di VAS e recepite dal PRB e dare seguito alle osservazioni pervenute in fase di consultazione, il Piano di monitoraggio ambientale, come stabilito dall'art. 18 del D. Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., viene definito dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente e con ARPAC e sottoposto ad approvazione del Consiglio in uno con la versione definitiva del PRB, con il parere motivato e con la Dichiarazione di sintesi. La cadenza prevista per la reportistica del monitoraggio ambientale del PRB sottende un aggiornamento degli indicatori di contesto e di processo almeno annuale (cfr. RA Cap. 8 Parag. 1.2) che potrà essere modificato sulla base del parere motivato dell'Autorità competente.	L'osservazione è stata recepita nelle Misure per il Programma di monitoraggio ambientale. Per approfondimenti si rimanda all'Allegato 1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
41	Parco Nazionale del Vesuvio	173	Relativamente all'anagrafe dei Siti da bonificare (ASB) di cui all'Allegato 2, Il soggetto chiede che vengano incluse nell'Elenco le aree di "loc. Ammendola e Formisano", siti di discariche e stoccaggio temporaneo di rifiuti, anche su suolo nudo, per i quali per i quali sono stati già accertati dagli enti competenti i superamenti delle CSC relativamente ai valori indicati in tabella2dell'allegato 5 del Titolo V del DLgs n. 152/2006 che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, nel SIC IT8030021 "Monte Somma" e SIC IT8030036 "Vesuvio" ai sensi della Direttiva 43/92/CEE "Habitat", nell'area ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma" ai sensi dello Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";	L'osservazione non può essere recepita, in quanto nell'Anagrafe dei Siti da bonificare vengono inseriti i siti contaminati, cioè quelli per i quali a valle dell'esecuzione del piano di caratterizzazione viene verificato il superamento della CSR, calcolata attraverso la procedura di analisi di rischio sanitaria – ambientale sito specifica. Alla data di riferimento della stesura del presente Piano per la discarica Ammendola e Formisano sono state effettuate solo indagini preliminari, inoltre il Piano di Caratterizzazione presentato dal soggetto privato obbligato non è stato approvato in Conferenza dei Servizi presso il MATTM.	
	Parco Nazionale del Vesuvio	174	Il soggetto chiede che per i due siti sopra citati venga elaborata la valutazione del rischio relativo per determinare la priorità all'interno dell'ordine già definito.	Nel Piano l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio relativo, è previsto solo per i siti inseriti nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare.	
	Parco Nazionale del Vesuvio	175	Relativamente all'accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali di cui al Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, della Legge 14 luglio 2008, n.123, venga espressamente riportato che per l'area di cave "S.A.R.I." in località Pozzelle 3, nel Comune di Terzigno, destinata a discarica di RSU al sensi dell'art. 9 del Decreto citato, che ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti SIC IT83030036 "Vesuvio" e ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma", l'effettiva attuazione degli interventi (demandata alla stipula di appositi Accordi Operativi sottoscritti tra i soggetti firmatari dell'Accordo ed i singoli Comuni interessati) deve viceversa tener conto delle priorità a delle esigenze segnalate dall'Ente Parco, soggetto gestore del vincolo ambientale sovraordinato e dell'applicazione delle misure di conservazione di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".	L'osservazione esula dai contenuti del PRB. In ogni caso si rappresenta che gli Accordi Operativi con i singoli Comuni sono stati sottoscritti il 05/08/2009 e l'intervento su Cava Sari, loc. Pozzelle, non rientra tra quelli finanziati. Il responsabile dell'Accordo è il MATTM.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Parco Nazionale del Vesuvio	**176**	Relativamente alle cosiddette "Aree Vaste" il soggetto chiede che: a) vengano individuate e perimetrate le seguenti aree ricadenti nel Parco Nazionale del Vesuvio, nei SIC IT8030021 "Monte Somma" e SIC IT8030036 "Vesuvio" ai sensi della Direttiva 42/92/CEE "Habitat", nell'area ZPS IT83030037 "Vesuvio e Monte Somma" ai sensi delta Direttiva 2009/147/CE "Uccelli". 1. L'Unità "IL frammento della caldera del Somma" ad Ercolano costituita dagli elementi riportati nel presente parere, 2. L'Unità "Lo scavo della stratificazione archeologica e geologica interpliniana" a Terzigno costituita dagli elementi riportati nel presente parere; 3. L'Unità "Lo scavo nella storia vulcanica vesuviana pre-pliniana" a Terzigno costituita dagli elementi riportati nel presente parere; 4. Le altre aree di Cava a Terzigno costituite dagli elementi riportati nel presente parere; 5. La vasta area di Cave in pineta, compresa tra i Comuni di Torre del Greco e Trecase, costituita dagli elementi! riportati nel presente parere. b) si proceda con la massima urgenza all'approfondimento delle conoscenze sulle cause e sulle reali dimensioni dell'inquinamento delle matrici ambientali, in termini qualitativi e quantitativi, al fine di addivenire ad una corretta definizione dell'intervento di risanamento da realizzare, scongiurando il perpetrarsi di danni all'ambiente ed i possibili effetti negativi sulla salute umana.	Sulla base delle informazioni contenute nell'osservazione, le aree indicate nei punti da 1. a 5. non sembrano rispondere ai requisiti previsti nel Capitolo 7 del PRB relativi all'individuazione delle Aree Vaste.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Parco Nazionale del Vesuvio	**177**	Relativamente al Censimento del Siti Potenzialmente contaminati nel SIN "Aree del Litorale vesuviano" di cui all'Allegato 4 il soggetto chiede che: a) vengano inclusi nell'Elenco i siti che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"), nelle quali sono stati stoccati rifiuti nel corso delle cicliche emergenze succedutesi nella Regione Campania. Nello specifico: 1. sito di stoccaggio provvisorio balle di CDR presso l'area "Ammendola Formisano" ad Ercolano; 2. sito di stoccaggio RR.SS.UU. presso l'area "Ammendola Formisano" ad Ercolano; 3. sito di stoccaggio RR.SS.UU. presso l'area Cava "Villa Cerardelli" a Boscoreale; 4 sito di stoccaggio RR.SS.UU. presso l'area "Cava Ranieri" a Terzigno; 5. impianto di discarica attivato in forza del Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 luglio 2008, n. 123 presso "Cava Pozzelle 3 - Sari" a Terzigno; 6. invaso artificiale in loc. Magazzeni" a Trecase oggetto di stoccaggio provvisorio di rifiuti; 7 "Cava D'Oriano" a Terzigno oggetto di gestione di discarica abusiva; 8. "Cava/Discarica cosiddetta La Marca/Fungaia Monte Somma" a Somma Vesuviana. b) venga definita la corretta proprietà del sito Pozzelle 5-Cava Vitiello, codice 3082V029 a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 23 maggio 2008 convertito con modificazioni dalla Legge 14 luglio 2008 n.123 per le motivazioni di cui al presente parere; c) vengano differenziate correttamente le aree di cava presenti in località Bosco Lavarelle in Terzigno per le motivazioni di cui al presente parere.	Circa i punti 1. 2. 3. 4. I siti per i quali è stato richiesto l'inserimento nel CSPC SIN, sono già considerati all'interno dei perimetri dei rispettivi siti individuati con la stessa denominazione. 5. L'osservazione è pertinente, si procederà a correggere eventuali difformità. 6. I siti di stoccaggio provvisorio non sono stati inseriti nel PRB, in quanto considerati come siti di abbandono di rifiuti al suolo. Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. 7. L'osservazione è pertinente e si procederà ad inserire tale sito nel CSPC SIN, verificando se esistono documentazioni che soddisfino i criteri di sub-perimetrazione ai sensi del D.M. 16 maggio 1989 e ss.mm.ii. Verrà inviata una nota al Comune per reperire queste informazioni. L'osservazione verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB. 8. L'area denominata Discarica Fungaia ricadente nel territorio di Somma Vesuviana è stata inserita nell'allegato 5-tab. 5 essendo un sito non di interesse nazionale e non avendo alla data di riferimento del PRB (settembre 2010) documentazioni attestanti superamenti delle CSC nelle matrici ambientali. Tale elenco verrà inviato ai Comuni che provvederanno ad effettuare eventuali indagini preliminari. b dalla documentazione agli atti il sito risulta essere ancora di proprietà privata c L'osservazione è pertinente e si procederà a differenziare le aree di cava presenti in località Bosco Lavarelle verificando se esistono documentazioni che soddisfino i criteri di sub-perimetrazione ai sensi del D.M. 16 maggio 1989 e ss.mm.ii. Verrà inviata una nota al Comune per reperire queste informazioni. L'osservazione verrà recepita in occasione del primo aggiornamento utile del PRB.	Il punto 5 lettera a) è stato recepito nell'Allegato 4 tabella 4.3 del PRB.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Parco Nazionale del Vesuvio	**178**	Relativamente al Censimento dei Siti in attesa di indagine di cui all'Allegato 5 il soggetto chiede che: a. vengano comunque riportali quei siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti presenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' (SIC IT3030021 "Monte Somma"; SIC IT3030036 'Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") che hanno assunto connotazione di microdiscariche"; b. venga identificata l'area di Cava segnalata nel 2006 dal Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente Nucleo Operativo Ecologico di Napoli in località "Cupa Ammendolara" nel Comune di Somma Vesuviana che ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") oggetto di sversamento di rifiuti speciali. Per lo stesso deve essere espressamente prevista la programmazione di indagini preliminari volte ad accertare la situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica; c. ai sensi dell'art. 39, comma 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, per i siti, di proprietà pubblica o di proprietà privata, che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui ella Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") deve essere sempre espressamente prevista la programmazione di indagini preliminari volte ad accertare la situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica e per le tali indagini devono essere espressamente quantificate e rese disponibili apposite risorse economiche; d. per quei siti caratterizzati da attività produttive ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037	a. Gli abbandoni incontrollati di rifiuti non sono stati inclusi nel PRB, come chiaramente specificato nel testo del Piano, in quanto esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. b. Il sito è stato censito come abbandono di rifiuti e pertanto non inserito nel Piano, in quanto sono esclusi dal campo di applicazione della parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Verrà verificato in fase di primo aggiornamento del PRB se esistono i requisiti per inserirlo nell'Allegato V. c. Quanto previsto dall'art. 39 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio è coerente con quanto previsto dal PRB per i siti ricompresi nell'Allegato V. d. Quanto previsto dall'art. 40 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio è coerente con quanto previsto dal PRB per i siti ricompresi nell'Allegato V. e. In base alla normativa vigente è il soggetto obbligato ovvero il Comune, in caso di inadempienza, l'ente territoriale di competenza per l'effettuazione delle indagini preliminari.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
			"Vesuvio e Monte Somma") deve essere espressamente prevista la programmazione di indagini preliminari volte ad accentare la situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica al fine di favorire ai sensi dell'art. 40 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco la delocalizzazione di attività inquinanti e pericolose; e. deve essere espressamente previsto che, per quei siti che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, nei SIC IT8030021 "Monte Somma" e SIC IT8030036 "Vesuvio", nella ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma", l'effettuazione delle verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari deve essere sempre e comunque demandata oltre che ai Comuni all'Ente Parco, soggetto gestore del vincolo ambientale sovraordinato e dell'applicazione delle misure di conservazione di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat' e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".		
	Parco Nazionale del Vesuvio	**179**	In aggiunta e nel rispetto dei vincoli già imposti dal quadro normativo vigente, nelle aree incluse nel territorio del Parco, il soggetto chiede che siano considerati anche i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, che assume valenza di Piano di gestione anche delle aree inserite nella Rete Natura 2000 ricadenti nel perimetro dell'area protetta; il Piano individua nei sistemi ambientali del complesso vulcanico (identificati nella tavola di Piano P2.2b - Sistemi ambientali) una importante rete di **connessioni ecologiche** necessarie, al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica regionale. **Tale rete non può essere esclusa da un programma di interventi di bonifica**, pena da un lato la compromissione delle aspettative complessive del PRB in virtù delle sue connessioni funzionali e strutturali del sistema delle reti e corridoi ecologici regionali, dei quali il parco rappresenta un nodo importante, e dall'altro il permanere di situazioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali e dei conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità in area vesuviana.	L'individuazione dei siti da bonificare e/o indagare discende dall'applicazione oggettiva della normativa di settore (D.lgs. n. 152/06) che all'art. 240 definisce i siti inquinati e i siti potenzialmente inquinati.	

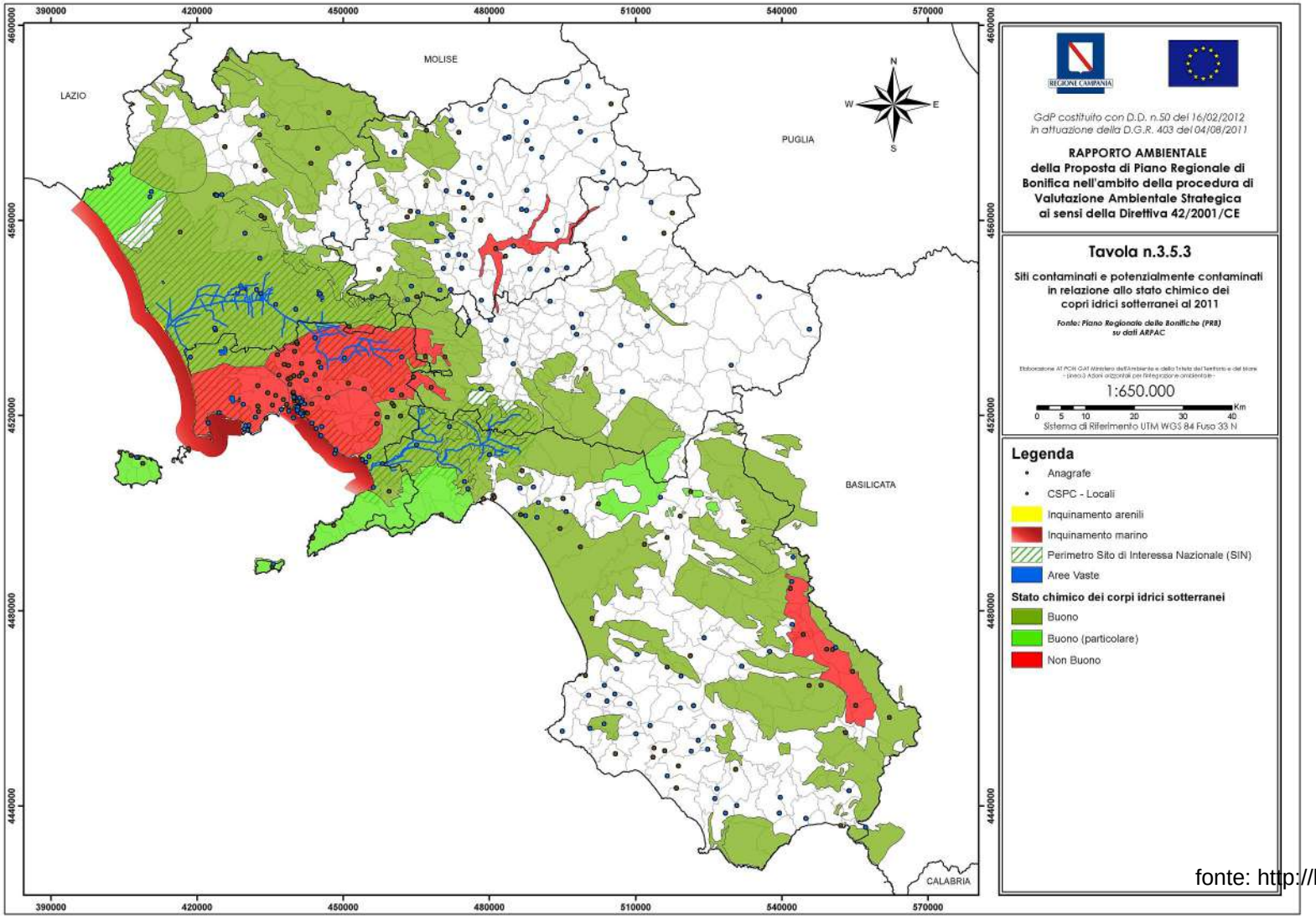
fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	Soggetto	Progr.	Contenuti delle osservazioni	Risposte alle osservazioni	Riscontro definitivo
	Parco Nazionale del Vesuvio	**180**	Il soggetto chiede che nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi sia inserita la localizzazione dei siti da bonificare nel perimetro dei siti della rete Natura 2000.	Quanto riportato nell'osservazione è già previsto nel par. 6.3 del RA.	
	Parco Nazionale del Vesuvio	**181**	Il soggetto chiede che, in aggiunta alle raccomandazioni indicate nello Studio di Incidenza sui vincoli di destinazione d'uso dei siti da sottoporre ad interventi di bonifica, sia obbligatorio, per le aree ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio e delle aree SIC e ZPS in esso comprese, e più in generale per le aree ricadenti in aree protette, il rispetto del vincolo di destinazione d'uso previsto nella pianificazione del Parco, con valenza di Piano di Gestione dei siti Natura 2000.	Si reputa adeguato quanto indicato al Capitolo 5 "Studio di Incidenza" nel paragrafo relativo alla Valutazione delle incidenze significative e di seguito riportato: "*per tutti gli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente relativi a siti contaminati ubicati all'interno del perimetro di siti della rete Natura 2000, nell'ambito della valutazione di incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., o comunque nell'ambito delle valutazioni finalizzate al rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 7 dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. dovranno essere accuratamente considerati gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 (mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario), avendo particolare riguardo alla scelta delle più opportune tecniche e tecnologie per la realizzazione degli interventi, alla calendarizzazione dei lavori in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, alla realizzazione della viabilità di servizio ed alla regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, alla verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post – intervento con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati*" Nell'ambito di tale verifica rientrano chiaramente anche gli aspetti di compatibilità con strumenti di pianificazione approvati e vigenti. Tali indicazioni saranno riportate nella Dichiarazione di Sintesi.	Il Piano (Appendice II) è stato integrato con la prescrizione riportata nel parere motivato di VAS e di seguito esplicitata: "Nel caso di interventi di bonifica e di messa in sicurezza operativa o permanente (art. 240, co1 lett. n, o e p del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) da eseguirsi in siti localizzati completamente o in parte nel perimetro di siti della rete Natura 2000, ovvero che possano produrre incidenze significative su tali ultimi, fatta salva l'applicazione delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di valutazione di Incidenza, le tecniche di bonifica dovranno essere scelte, ove ciò sia tecnicamente possibile e non eccessivamente oneroso, tenendo conto dello stato di conservazione del sito medesimo, della calendarizzazione dei lavori, che deve avvenire in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, della realizzazione della viabilità di servizio e della regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, della verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post-intervento con utilizzo di specie floristiche autoctone."

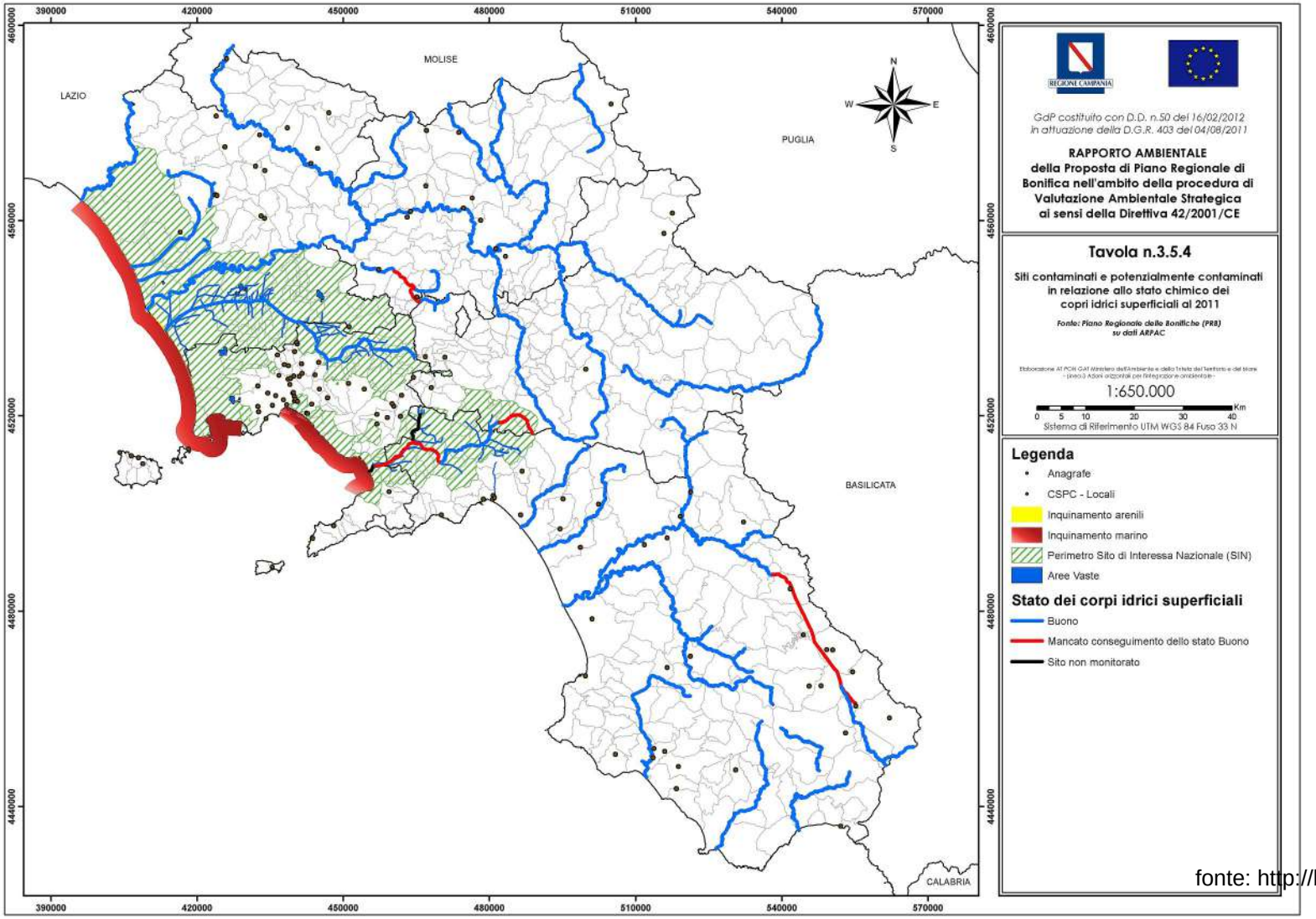
fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA					
N. oss.	**Soggetto**	**Progr.**	**Contenuti delle osservazioni**	**Risposte alle osservazioni**	**Riscontro definitivo**
	Parco Nazionale del Vesuvio	**182**	Il soggetto chiede che nell'ambito territoriale del Parco Nazionale del Vesuvio, gli interventi post bonifica di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico dovranno essere realizzati attraverso l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando esclusivamente specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati; inoltre gli stessi non dovranno comportare interruzione di continuità ecosistemica e/o formazioni di barriere lungo le *grandi connessioni agrarie* individuate nel Piano del Parco, ed essere realizzati in conformità a quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano stesso. Il soggetto chiede, inoltre, che le attività relative alla calendarizzazione e realizzazione dei singoli interventi siano eseguite nei periodi di minimo disturbo della fauna selvatica, siano programmate in modo tale da essere concluse o sospese durante il periodo riproduttivo delle specie prioritarie presenti, siano tali da non contrastare con la naturale diffusione delle comunità faunistiche e floristiche di cui al vigente Piano del Parco.	Quanto proposto dall'Ente Parco del Vesuvio è nella sostanza già previsto al Capitolo 5 "Studio di Incidenza" nel paragrafo relativo alla Valutazione delle incidenze significative dove si legge "*per tutti gli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente relativi a siti contaminati ubicati all'interno del perimetro di siti della rete Natura 2000, nell'ambito della valutazione di incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., o comunque nell'ambito delle valutazioni finalizzate al rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 7 dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. dovranno essere accuratamente considerati gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 (mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario), avendo particolare riguardo alla scelta delle più opportune tecniche e tecnologie per la realizzazione degli interventi, alla calendarizzazione dei lavori in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, alla realizzazione della viabilità di servizio ed alla regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, alla verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post – intervento con utilizzo di specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati.*" Tali indicazioni saranno riportate nella Dichiarazione di Sintesi.	Il Piano (Appendice II) è stato integrato con la prescrizione riportata nel parere motivato di VAS e di seguito esplicitata: "Nel caso di interventi di bonifica e di messa in sicurezza operativa o permanente (art. 240, co1 lett. n, o e p del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) da eseguirsi in siti localizzati completamente o in parte nel perimetro di siti della rete Natura 2000, ovvero che possano produrre incidenze significative su tali ultimi, fatta salva l'applicazione delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di valutazione di Incidenza, le tecniche di bonifica dovranno essere scelte, ove ciò sia tecnicamente possibile e non eccessivamente oneroso, tenendo conto dello stato di conservazione del sito medesimo, della calendarizzazione dei lavori, che deve avvenire in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie tutelate, della realizzazione della viabilità di servizio e della regolazione dei transiti secondo modalità in grado di assicurare la minore perturbazione possibile, della verifica prioritaria della possibilità di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico post-intervento con utilizzo di specie floristiche autoctone."
42	**Bagnoli Futura**	**183**	Il soggetto chiede la rettifica delle risorse stimate ed assegnate riportate in tabella 10.1 relative alle aree ILVA ed ETERNIT - SIN Bagnoli Cordoglio; richiede altresì una precisazione in merito allo stato di attuazione della bonifica.	L'osservazione risulta pertinente e verrà recepita.	L'osservazione è stata recepita nel Capitolo 10 del PRB.
	Bagnoli Futura	**184**	Il soggetto chiede di modificare il testo riportato a pagina 112 del PRB.	La modifica richiesta non può essere recepita in quanto nella sostanza essa è già contenuta nella formulazione attuale del PRB.	

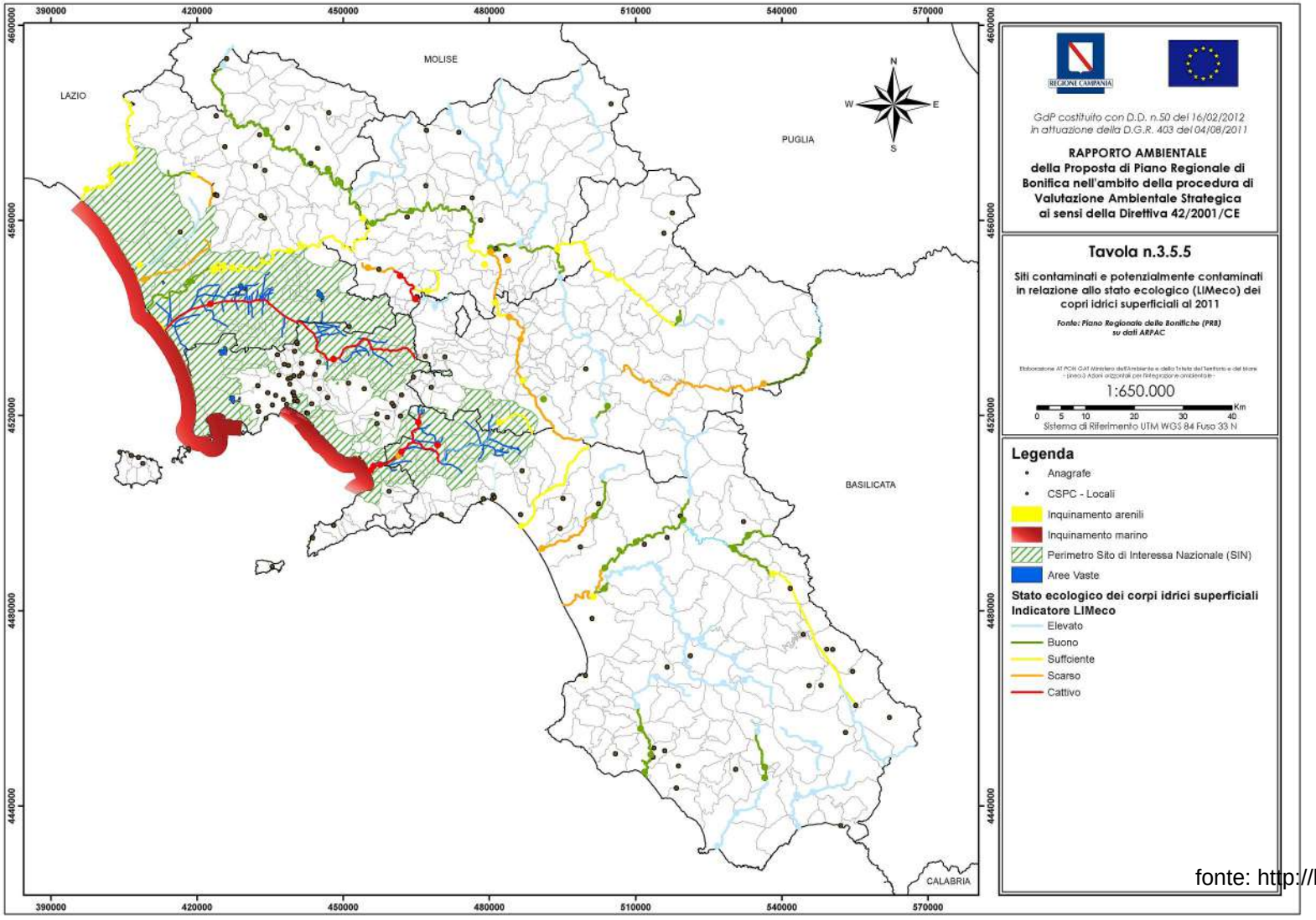
fonte: http://burc.regione.campania.it


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
LAZIO
MOLISE
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.5.3
Siti contaminati e potenzialmente contaminati in relazione allo stato chimico dei copri idrici sotterranei al 2011
Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) su dati ARPAC
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Anagrafe
CSPC - Locali
Inquinamento arenili
Inquinamento marino
Perimetro Sito di Interessa Nazionale (SIN)
Aree Vaste
Stato chimico dei corpi idrici sotterranei
Buono
Buono (particolare)
Non Buono

fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
MOLISE
LAZIO
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.5.4
Siti contaminati e potenzialmente contaminati in relazione allo stato chimico dei copri idrici superficiali al 2011
Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) su dati ARPAC
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Anagrafe
CSPC - Locali
Inquinamento arenili
Inquinamento marino
Perimetro Sito di Interessa Nazionale (SIN)
Aree Vaste
Stato dei corpi idrici superficiali
Buono
Mancato conseguimento dello stato Buono
Sito non monitorato

fonte: http://


390000
420000
450000
480000
510000
540000
570000
4600000
4560000
4520000
4480000
4440000
LAZIO
MOLISE
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
N
W
E
S
REGIONE CAMPANIA
GdP costituito con D.D. n.50 del 16/02/2012
in attuazione della D.G.R. 403 del 04/08/2011
RAPPORTO AMBIENTALE
della Proposta di Piano Regionale di Bonifica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 42/2001/CE
Tavola n.3.5.5
Siti contaminati e potenzialmente contaminati in relazione allo stato ecologico (LIMeco) dei copri idrici superficiali al 2011
Fonte: Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) su dati ARPAC
1:650.000
0 5 10 20 30 40 Km
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N
Legenda
Anagrafe
CSPC - Locali
Inquinamento arenili
Inquinamento marino
Perimetro Sito di Interessa Nazionale (SIN)
Aree Vaste
Stato ecologico dei corpi idrici superficiali
Indicatore LIMeco
Elevato
Buono
Sufficiente
Scarso
Cattivo

fonte: http://

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO I
OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FORMA INTEGRALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

CISL
CAMPANIA
Unione
Sindacale
Regionale

All'Assessore alle
della Regione Campania
On. Giovanni Romano

Al Presidente del Tavolo di Partenariato
Economico e Sociale della Campania
On. Luciano Schifone

Prot.n.355-12 LL/lb
Napoli, 5 ottobre 2012

Oggetto: **Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Campania**

Onorevole Assessore,
Onorevole Presidente,

nell'ambito della procedura di consultazione pubblica relativa al Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Campania, si trasmettono di seguito le osservazioni della Cisl della Campania alla proposta presentata, quale contributo di merito alla migliore definizione del percorso avviato.

Con l'occasione si inviano cordiali saluti.

Il Segretario Generale
(**Lina Lucci**)

80133 Napoli – Via Medina, 5
☎Telefono 081 – 5529800 pbx
Fax 081 – 5519174
www.cislcampania.it
e-mail: usr.campania@cisl.it

Aderente alla CES
e alla CISL Internazionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

CISL
CAMPANIA
Unione
Sindacale
Regionale

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA CAMPANIA

La Cisl della Campania apprezza lo sforzo compiuto, in termini di completezza, per la redazione di un Piano che risulta essere molto articolato e si pone, così come previsto dalla normativa vigente, quale reale strumento di programmazione e pianificazione degli interventi da attuare.
Proprio tale ultima attività assume un ruolo centrale, dal momento che si contempera con i temi inerenti il governo del territorio e l'allocazione delle risorse. Per tali motivi necessita, a nostro modo di vedere, di un raccordo integrato con il Piano Territoriale Regionale come strumento capace di unire la programmazione economico-finanziaria con la pianificazione urbanistica del territorio, oltre che del pieno coinvolgimento degli Enti Locali negli interventi di bonifica e riqualificazione ambientale.

Ora il documento, così dettagliato e omnicomprensivo, ha bisogno di essere sostanziato in **piani operativi,** corredati dei relativi cronoprogrammi degli interventi che fissino tempi certi di realizzazione e individuino le responsabilità di ciascun soggetto, al fine di scongiurare il pericolo che restino mere comunicazioni o illustrazioni su carta.

Allo stesso modo, consideriamo indispensabile individuare fin da subito la **governance per la realizzazione del Piano** e del suo processo, attraverso l'insediamento di un **Tavolo istituzionale regionale** o **Cabina di regia** composti dai rappresentanti di Regione, Province, Comuni e delle Parti sociali.
Lo strumento per attivare i piani operativi, inoltre, dovrebbe essere rappresentato dall'**accordo o patto di programma** tra i soggetti interessati.

In terzo luogo, crediamo che debba essere specificata la portata complessiva del piano in termini

80133 Napoli – Via Medina, 5
☎Telefono 081 – 5529800 pbx
Fax 081 – 5519174
www.cislcampania.it
e-mail: usr.campania@cisl.it

Aderente alla CES
e alla CISL Internazionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

finanziari e quali siano i soggetti che si fanno carico degli investimenti necessari.
Vi è indubbiamente un meritevole lavoro svolto dal punto di vista del calcolo, anche con il ricorso a parametri di costi standard per i vari piani di bonifica, ma riteniamo che il Piano vada affiancato da un piano finanziario di copertura, per renderne credibile la realizzazione.

Nel dettaglio:

1. È apprezzabile il quadro analitico presentato dei siti da bonificare, della situazione dei rifiuti, dello stato dei corpi idrici e delle coste, dello stato dell'assetto idrogeologico, dello stato dell'aria nelle varie aree vaste, dello stato della tutela della biodiversità e della forestazione, perché offre un quadro verificato e certo degli interventi da mettere in campo per migliorare la situazione ambientale e degli impatti sui cittadini e sui territori.
   A tale riguardo, diventa opportuno dare una **connotazione economica allo sviluppo sostenibile** della Regione ed a tali interventi ambientali, al fine di coniugare il miglioramento ambientale con una possibile crescita del territorio. Il rischio è che le ingenti (soprattutto nell'attuale situazione di scarsità) risorse pubbliche necessarie vengano impiegate solo per interventi relativi agli inquinamenti ambientali e, quindi, utilizzate esclusivamente per far fronte alle emergenze, senza destinare nulla alla pianificazione.
   Perché ciò sia possibile, è necessario individuare le priorità degli interventi descritti in una **visione integrata di filiera** (ad esempio: energia, emissioni, rifiuti, bonifiche, idrogeologia ed agroalimentare).

2. Per quel che attiene alla questione **energia**, che nel Piano, a nostro avviso, è prevista ma non sufficientemente integrata con gli obiettivi 20-20-20 affidati alla Campania, essa dovrà prendere in considerazione gli aspetti relativi alle **fonti rinnovabili**, a partire dal potenziamento della **geotermia** di cui è ricca la nostra regione (come rilevato anche dal Rapporto Svimez su rinnovabili e Mezzogiorno) e dalla **efficienza energetica di abitazioni, uffici ed imprese.**

CISL
CAMPANIA
Unione
Sindacale
Regionale

3. È necessario raccordare il presente Piano con quello sui **rifiuti**, per l'individuazione di un **piano industriale di ciclo integrato** (differenziata, trattamento, riuso e smaltimento) che rilevi le potenzialità di imprese che insistono sul territorio regionale, al fine di evitare l'invio di rifiuti in altre Regioni o all'estero.

4. Dal punto di vista delle **emissioni**, diventa quanto mai indispensabile coinvolgere direttamente le aziende responsabili di quelle maggiori in un **piano di adeguamento tecnologico degli impianti,** così da ridurne gli impatti.

5. Le **bonifiche** si dovrebbero inserire, a nostro parere, in un **piano** non solo di risanamento, ma **di sviluppo urbanistico.**

6. Per quanto riguarda l'**assetto idrogeologico**, appare prioritario considerare gli interventi di **messa in sicurezza del territorio.**

7. In materia di corpi idrici, è necessaria la **messa in sicurezza mediante depuratori degli scarichi a mare o nei corsi d'acqua.**

8. Sull'**agroalimentare**, riteniamo che il Piano debba prevedere interventi finalizzati a limitare il consumo urbanistico del suolo oppure alla **sostituzione della coltivazione dei terreni con l'agroenergia** (fotovoltaico).

Tale percorso, a nostro modo di vedere, dovrà prevedere il coinvolgimento attivo delle parti sociali (imprese e sindacati) nella definizione dei piani operativi di bonifica e nell'individuazione di investimenti tecnologici sull'energia, di interventi in materia di assetto idrologico del territorio e nel campo dei rifiuti, con l'obiettivo anche di favorire la compartecipazione agli investimenti da parte delle aziende e la creazione di condizioni incentivanti e di contesto ad hoc.

80133 Napoli – Via Medina, 5
☎Telefono 081 – 5529800 pbx
✆ Fax 081 – 5519174
www.cislcampania.it
e-mail: usr.campania@cisl.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento
Ciclo Integrato delle Acque - Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Prot. n. 5744/SP
04.10.2012

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Prot. 2012. 0728667 05/10/2012
Mittente : ASSESSORE ALL'AMBIENTE DELLA REGIONE CAMPANIA DR GIOVANNI
Assegnatario Conservazione della Natura
Classifica : 5 Fascicolo : 25 del 2012

Al Coordinatore dell'AGC 05
Dott. Michele Palmieri
Fax 081-7963048

E p.c. Dott.ssa MariaRita Omaggio

Oggetto: Osservazioni al Piano Regionale delle Bonifiche.

Si trasmette in allegato alla presente la nota della CGIL Campania, acquisita al prot. di questa segreteria particolare al n. 5744/SP del 4/10/2012, quale osservazione da tenere in evidenza per la fase di approvazione del Piano Regionale delle Bonifiche.

Cordialità.

Giovanni Romano

80133 Napoli - Via De Gasperi, 28 - Tel. 081 7963030 - 3202 2263 - Fax 081 7963207 - 2388
e-mail: ass.romano@regione.campania.it - e-mail: segreteria.romano@regione.campania.it

fonte: http://b

Segreteria Palmeri

4/6/12

CGIL

CAMPANIA

Napoli, 4/10/2012

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Uscita N. 57441 SC
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
T. 2012
SEGRETERIA PARTICOLARE ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

All'Assessore Romano

n. 30 del 5 Giugno 2013

Il decreto 152/06 stabilisce la necessità di riaggiornare la classificazione e la caratterizzazione dei siti inquinati utilizzando il periodo di due anni dalla pubblicazione dello stesso decreto.
Le novità introdotte dal decreto consistono nel superamento del concetto di CLA (concentrazioni limite accettabile) con l'introduzione dei concetti di CSC, (concentrazione soglia di contaminazione), e CSR (concentrazione soglia di rischio), nella definizione di "Area vasta" in cui insistono i siti da bonificare e/o già sottoposti alla procedura del precedente piano di bonifica.
Si tratta di modifiche che lasciano invariati i contenuti del piano di bonifica, si tratta quindi di una riattualizzazione del piano affidata alle Regioni che non richiede o non dovrebbe richiedere tempi lunghi.
Non ha giustifica il ritardo con cui si procede all'adeguamento del piano alle nuove norme. Il territorio regionale vive in una situazione pesantissima di disastro ambientale e sanitario e richiede interventi immediati.
Si considerino al riguardo gli ultimi dati relativi alle malattie tumorali in crescente aumento.

Nel merito la scrivente avanza le seguenti osservazioni e considerazioni:

a) La regione deve farsi promotrice di un'azione tendente a far decollare il piano di bonifica nazionale che registra una pesantissima stasi. Sul territorio regionale insistono (secondo il materiale fornito) n. 707 luoghi ricadenti nei SIN

Via Toledo, 316-80142 Napoli - t. 0815156111 fax 0815156199 - www.cgilcampania.it - e-mail: segreteria@cgilcampania.it

fonte: http://b

per i quali non risultano attivate le procedure previste la cui competenza è in capo al Ministero dell'ambiente.

b) Occorre definire l'intervento verso i siti di abbandono incontrollato dei rifiuti verso cui si applica la disciplina prevista dall'art. 192 del decreto 152/06, tenuto conto che questo si limita a vietare l' abbandono di rifiuti in luoghi non deputati allo scopo.

c) Occorre meglio stabilire se il concetto di area vasta (n.7 quelle individuate nel piano regionale proposto) è finalizzato ad una migliore efficienza degli interventi oppure se sottindente una procedura di monitoraggio per l'intera area che non consideri le specificità dei singoli siti da sottoporre a valutazione e ai futuri interventi. Occorre altresì un coordinamento relativo agli interventi dei siti all'interno delle aree vaste ricadenti nei SIN. Cosa si propone inoltre se [illegible] la stasi relativa al piano nazionale delle bonifiche? Analogamente occorre definire e coordinare il percorso degli interventi per quelle Aree Vaste interessate da progetti di messa in funzione e riadeguamento dell'impiantistica di depurazione e delle reti fognarie come nel caso dei regii lagni e litorale domitio.

d) Si avverte la necessità di specificare meglio gli indirizzi e i tempi che si danno ai comuni per quei siti (n.558) che non avendo superato la CSC devono essere sottoposti ad ulteriori analisi.

e) Si sollecita una maggiore riprecisazione degli interventi verso le aree non pubbliche

f) Occorre definire i criteri di priorità degli interventi a valle del monitoraggio e delle procedure di analisi e caratterizzazione dei siti. Secondo la scrivente questi non possono essere scollegati dall'idea di sviluppo che si intende perseguire e concordato nel Contratto Campania.

g) Occorre un piano industriale che contempli: le fonti delle risorse, la loro allocazione e spendibilità, i tempi di realizzazione degli interventi, ecc

h) Il piano regionale di bonifica deve necessariamente avere un intreccio e legame con gli interventi dell'imminente discussione sul piano dei rifiuti speciali.

La segreteria regionale CGIL
A. Viola

il dipartimento regionale ambiente e territorio
G. Brancaccio

fonte: http://b

LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

REGIONE CAMPANIA

Area Generale di Coordinamento 05 Ecologia e Tutela dell'Ambiente
Settore 02 Tutela Ambiente
Servizio 02 Conservazione della natura

Area Generale di Coordinamento 05 Ecologia e Tutela dell'Ambiente
Settore 02 Tutela Ambiente
Servizio 03 VIA e VI

Napoli, 5 ottobre 2012

Prot.: 11854

Oggetto: **Osservazioni al PRB**

Con la presente si trasmettono, di seguito, le osservazioni in riscontro all'Avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Cordialmente

Il Responsabile Scientifico
Dott. Giancarlo Chiavazzo

Il Presidente
Dott. Michele Buonomo

P.zza Cavour, 168 - 80137 Napoli tel. 081/261890 - fax 081/261542
sito: http://www.legambiente.campania.it e mail: campania@legambiente.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

OSSERVAZIONI AL PRB

Il Piano Regionale Bonifiche, oltre a rappresentare l'espressione della trasposizione di norme e indirizzi in tema di bonifica di siti contaminati di carattere sovraordinato, sia di rango comunitario sia nazionale, al contesto territoriale regionale di riferimento, dovrebbe costituire l'espressione dell'azione di governo esercitata dall'Amministrazione Regionale, in cui vengono contemplati tutti quegli aspetti che si connotano come di precipuo carattere strategico.

A tal ultimo riguardo, si fa riferimento alla esigenza di individuare nel Piano, soprattutto in quanto pertinenti e legittime, efficaci "soluzioni" per il superamento delle problematiche di ordine pratico/operativo che possono rendere o meno fattibili concretamente gli interventi di bonifica.

Tra gli aspetti strategici vanno sicuramente considerati i criteri di gerarchizzazione e di priorità su base comparativa, i quali, al netto dei "meccanismi dispositivi" già previsti in quanto contemplati da norme sovraordinate, verrebbero ad essere legati a valutazioni e scelte discrezionali, suscettibili tra l'altro degli effetti delle tante "intemperanze personalistiche", di cui è ben testimoniata la nefasta incombenza pervasiva. D'altra parte, una delle problematiche che ad oggi è risultata, per quanto si è realmente esperito, fattore limitante alla conduzione a buon fine dei processi di bonifica intrapresi negli anni passati è quella del governo e dell'amministrazione degli stessi processi. Mancano evidentemente una serie di riferimenti operativi, quelli che non sono e non possono essere contemplati nelle norme e principi sovraordinati, che tuttavia risultano indispensabili a chi si trova ad operare nella già complessa concreta attività di bonifica, rischiando di essere oltremodo gravato da assunzioni di responsabilità che superano di misura quelle legittimamente dovute.

E' il caso di ricordare ad esempio tutte le problematiche connesse alla prevalenza della proprietà dei siti censiti in capo a soggetti non pubblici e alle situazioni in cui pur nella unitarietà dell'area contaminata si rilevano diversi proprietari.

Pertanto, tra gli aspetti da porre ulteriormente ed al meglio sotto la più diretta egida dell'autorità regionale attraverso espliciti e compiuti richiami da contemplare in modo funzionale nell'ambito della pianificazione propriamente detta in corso, si propone di integrare l'individuazione di:

- uffici e figure/ruoli della Regione a cui viene attribuita la responsabilità dei procedimenti;
- riferimenti procedurali e regolamenti operativi;

P.zza Cavour, 168 - 80137 Napoli tel. 081/261890 - fax 081/261542
sito: http://www.legambiente.campania.it e mail: campania@legambiente.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

- fonti di finanziamento degli interventi;
- definizione delle forme e modalità di intesa tra i vari soggetti pubblici competenti;
- modalità e termini operativi per l'espletamento dell'esercizio dei poteri sostitutivi e delle conseguenti azioni di rivalsa (fonti per la copertura dei costi) nei confronti di soggetti inadempienti, sia pubblici che privati;
- modalità e termini operativi per l'effettuazione del monitoraggio e controllo delle attività contemplate nei procedimenti connessi alle bonifiche (dalle caratterizzazioni alle esecuzione materiali degli interventi di bonifica);
- indicatori dell'efficacia complessiva dei processi;
- strumenti per porre rimedio al carente/inefficace controllo del territorio e del perpetrarsi di innumerevoli nuove contaminazioni dell'ambiente per lo sversamento incontrollato di rifiuti, anche e talora soprattutto pericolosi, anche in siti già sottoposti a bonifica.

Inoltre, la proposta di piano dovrebbe recare una puntuale disamina delle attività di bonifica realizzate ad oggi e da questa chiarire i fattori che ne hanno determinato la evidente macroscopica scarsa efficacia, per introdurre nell'ambito dello stesso piano, quando possibile e pertinente, i più opportuni correttivi (feedback).

In definitiva Legambiente Campania ritiene necessario che il Piano in formazione debba costituire non solo esercizio di formale adempimento a disposizioni di legge, ma soprattutto sostanziale strumento di chiara scelta strategica, funzionale alla efficace soluzione del grave stato di diffusa contaminazione del territorio regionale, anche in relazione alla prevalente preponderanza della proprietà non pubblica (ca. il 90%) dei siti censiti.

A tale scopo il Piano deve connotarsi quale strumento in grado di:

- dare un chiaro indirizzo prescrittivo per chi (privato e pubblico) deve procedere alle attività connesse alle bonifiche;
- prevedere la tracciabilità dei processi e adeguati criteri di monitoraggio e di controllo per i soggetti a ciò preposti;
- assicurare ai cittadini e alle rappresentanze degli interessi diffusi l'accesso fruibile alle informazioni quali-quantitative (aggiornante, dettagliate, comprensibili, comparabili, ecc.) sulle attività di bonifica contemplate dal Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONFINDUSTRIA
Campania

Napoli, 04 ottobre 2012

Prot.n. 195 /12

LETTERA VIA MAIL E FAX

- **Autorità procedente**
  Regione Campania - AGC 05 - Settore 02 – Servizio 02
  vas.prb@regione.campania.it – fax 081/7963048
- **Autorità competente in materia di VAS**
  Regione Campania – AGC 05 – Settore 02
  fax: 081/796 30 48

- e, p.c. Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano
  ass.romano@regione.campania.it

Oggetto : Osservazioni al PRB

Egregi,

il Piano in oggetto trova la nostra ampia condivisione, desideriamo tuttavia trasmetterVi alcune nostre vive preoccupazioni e suggerimenti.

Certi che vorrete riservare attenzione alle nostre osservazioni, in attesa di poterle discutere nell'ambito della fase successiva della procedura, cogliamo l'occasione per inviarVi

Molti e Cordiali Saluti

Il Presidente
Giorgio Fiore

Piazza dei Martiri 58, 80121 Napoli
Telefono 081 415664 Fax 081 404617
www.confindustria.campania.it info@confindustria.campania.it
C.FISCALE 80114050638 - P.IVA 06636931211

CONFINDUSTRIA
Campania

Osservazioni alla Proposta di Piano per le Bonifiche della Regione Campania

Premesso che:

- il primo Piano Regionale di Bonifica risale alla Ordinanza Commissariale n.232 del 31.12.2004;
- la mancata adozione di un Piano integrato di gestione dei rifiuti nella regione Campania ha comportato il blocco dei fondi comunitari 2007-13 per rifiuti e bonifiche;
- la procedura d'infrazione n. 2195/2007 e conseguente sentenza di condanna provocano pesanti sanzioni pecuniarie allo Stato Italiano, che verosimilmente saranno ribaltate sulla nostra regione
- secondo la legge Regionale n.4 del 28 Marzo 2007, modificata dalla Legge Regionale n. 4 del 2008, la Regione avrebbe dovuto adottare ed attuare:
  - un piano straordinario e prioritario per individuare discariche abusive, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi ed industriali;
  - un piano per l'immediata bonifica dei siti inquinati del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, di Acerra, dell'Agro Nolano-Mariglianese, di quelli allocati nel Comune di Napoli (municipalità di Pianura) e nei comuni di Giugliano, Qualiano, Villaricca,Caserta,S.Maria La Fossa, Villa Literno e nella zona dei Regi Lagni.
- la medesima legge prevede che la Regione possa concedere contributi fino al cento per cento del costo complessivo a favore di soggetti pubblici che attuano interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di aree pubbliche, o soggette ad uso pubblico, individuate nel piano regionale delle bonifiche.
- la Direttiva Europea 98/2008, all'art 199, comma 1, prevede di assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti (lett. g) e le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino (lett. m); all'art. 196, comma 3: le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali … incentivando le iniziative di autosmaltimento.

Piazza dei Martiri 58, 80121 Napoli
Telefono 081 415664 Fax 081 404617
www.confindustria.campania.it info@confindustria.campania.it
Codice Fiscale 80114050638

fonte: http://burc.regione.campania.it

Considerato che nel PRB :

- l'anagrafe dei siti da bonificare contiene n. 183 siti, compresi quelli ricadenti nel perimetro dei siti di interesse nazionale, distinti in:
  - Interventi di bonifica conclusi;
  - Interventi di bonifica in corso;
  - Interventi di bonifica da avviare, per accertato stato di contaminazione.

- sono state individuate 7 aree, definite come Aree Vaste (AV), per le quali si ritiene che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa, a causa della presenza contemporanea, in porzioni di territorio limitate, di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati:
  1. Area Vasta Masseria del Pozzo – Schiavi, nel Comune di Giugliano in Campania
  2. Area Vasta Lo Uttaro, nel Comune di Caserta
  3. Area Vasta Maruzzella, nei Comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa
  4. Area Vasta Bortolotto, nel Comune di Castel Volturno
  5. Area Vasta Pianura, nei Comuni di Napoli e Pozzuoli.
  6. Area Vasta Regi Lagni
  7. Area Vasta Fiume Sarno

- gli oneri caratterizzazione vengono stimati in totale circa € 64.370.000
  - AREE PUBBLICHE "NAPOLI ORIENTALE" circa € 660.000
  - AREE PUBBLICHE "LITORALE VESUVIANO" circa € 1.400.000
  - AREE PUBBLICHE "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO " (a Terra) circa € 22.300.000
  - AREE PUBBLICHE "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO " (Fondali e Arenili) circa € 18.800.000
  - AREE PUBBLICHE ESTERNE A SITI DI INTERESSE NAZIONALE circa € 710.000
  - AREE VASTE circa € 20.500.000

- gli Oneri per la messa in sicurezza permanente delle discariche sono definiti tra un minimo di € 73.946.990 ed un massimo € 119.249.390

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli Oneri per la bonifica dei sedimenti inquinati sono da valutare nel dettaglio in funzione della loro pericolosità, quantità e localizzazione, analogamente a quanto fatto nel caso dei sedimenti del SIN di Bagnoli Coroglio
- l'esecuzione degli interventi per i siti pubblici e/o di competenza pubblica inseriti in anagrafe sarà effettuata sulla base dell'ordine di priorità definito con l'applicazione dei modelli di valutazione comparata del rischio.
- il quadro di sintesi degli interventi da realizzare indica le risorse stimate,i soggetti esecutori e le fonti di finanziamento, non tutti individuati.

Tanto premesso e considerato, riportiamo qui di seguito alcune fondamentali

OSSERVAZIONI

1. L'Anagrafe dei Siti da Bonificare

Riteniamo indispensabile aggiornare:

- lo Stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del PRB 2005
- l'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati
- l'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei SIN
- il Censimento dei Siti in attesa di indagini

2. Le Aree Vaste

Concordiamo sulla necessità che nelle Aree Vaste si proceda con urgenza all'approfondimento delle conoscenze sulle cause e sulle reali dimensioni

dell'inquinamento, operando tempestivamente i necessari interventi di messa in sicurezza d'emergenza. Notiamo che non sono indicate né risorse finanziarie né programmazioni in merito ai tempi di attuazione degli interventi.

In particolare riteniamo che la bonifica e la riqualificazione dell'Area Vasta dei Regi Lagni e l'Area Vasta del Fiume Sarno, siano punti essenziali per lo sviluppo sostenibile della nostra regione.

Gli interventi di bonifica andranno necessariamente coordinati con altri interventi di tipo strutturale (chiusura di scarichi abusivi, realizzazione di reti fognarie, adeguamento degli impianti di depurazione, ripristino della sezione idraulica etc.)

Piazza dei Martiri 58, 80121 Napoli
Telefono 081 415664 Fax 081 404617
www.confindustria.campania.it info@confindustria.campania.it
Codice Fiscale 80114050638

L'AV del Sarno è individuata in un SIN che investe 29 Comuni delle Province di Avellino, Salerno e Napoli ed in cui sono stati censiti 950 siti da bonificare, compreso aziende in piena attività. Riteniamo che sia opportuno procedere alla ridefinizione della subperimetrazione, in quanto l'ARPAC all'epoca ha censito tutte le attività esistenti , di tutti i settori, compreso aziende a bassissimo impatto ambientale che riteniamo non presentino particolari rischi.

In generale vorremmo che il PRB sia strutturato ed eseguito nel pieno rispetto degli obiettivi ambientali ad esso sottesi ma senza alcuna penalizzazione per le aziende in attività.
Per quanto riguarda i Regi Lagni riteniamo urgente un progetto polifunzionale che preveda la bonifica dell'area e la riqualificazione dei suoi ambiti in un'ottica ambientale e produttiva polisettoriale (ad esempio: recupero zone agricole, con coltivazioni di biomasse dedicate alla fabbricazione di combustibili, installazione di strutture produttive, produzione e lavorazione di fibre naturali per usi tessili e tecnologici, installazione di centrali di produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili …).

3. La Caratterizzazione e Bonifica delle Aziende comprese nei SIN

L' ARPAC censì nel 2005 tutte le attività esistenti nei siti d'interesse nazionale (S.I.N.), compreso aziende a ridotto impatto ambientale, come siti potenzialmente inquinati, in base al semplice principio che la localizzazione della singola azienda all'interno del perimetro del S.I.N. comportasse di per sé l'onere delle procedure di caratterizzazione e bonifica, ed in ragione della sola macro - natura industriale delle attività, senza che però venisse dimostrato alcun nesso causale tra l'attività svolta e l'eventuale inquinamento effettivamente presente.

Tale principio è stato contestato da molte aziende ubicate all'interno del SIN "Litorale Domitio-Flegreo ed Agro Aversano" che hanno presentato ricorso, al TAR o al Presidente della Repubblica, a seconda dei casi. L'esito dei ricorsi è stato favorevole a tutte le aziende ricorrenti.

I ricorsi hanno in particolare evidenziato che il "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" è stato dichiarato S.I.N. in quanto il relativo territorio è stato oggetto di sversamento abusivo di rifiuti, sicchè l'inquinamento non ha origine dall'attività industriale ma semmai le industrie ne sono state vittime.
E' quest'ultimo un principio assoluto che va ribadito e tutelato anche nel Piano Regionale Bonifiche, a tutela del tessuto produttivo locale.

Piazza dei Martiri 58, 80121 Napoli
Telefono 081 415664 Fax 081 404617
www.confindustria.campania.it info@confindustria.campania.it
Codice Fiscale 80114050638

CONFINDUSTRIA
Campania

Si ritiene pertanto necessario che :

- Come già osservato in 1., venga rivisto l'elenco dei siti inseriti nei SIN , con modifiche alle perimetrazioni e subperimetrazioni,
- Si preveda la possibilità di realizzare Studi di Area, ai fini di una semplificazione dell'iter che crei le condizioni per potere operare caratterizzazioni efficaci ed economiche (i dati ottenuti consentirebbero alle aziende obbligate alla caratterizzazione del proprio sito, di indagare solo sugli aspetti direttamente connessi alla propria specifica attività produttiva)
- La copertura economica venga ricercata tramite Accordi Istituzionali (Accordo di Programma , Protocollo di intesa tra Regione, Province,eventualmente Ministeri Ambiente e Sviluppo), con possibilità di utilizzo di fondi POR anche per aree private
- Si creino le condizioni per rendere possibili/economicamente convenienti le operazioni di bonifica di siti inquinati da recuperare (es. aree industriali dismesse), modificando gli indici di fabbricabilità, riducendo gli oneri, rendendo disponibili finanziamenti.

4. Oneri di Caratterizzazione e di Bonifica

Mentre si ritiene adeguata la cifra indicata per le caratterizzazioni, destano invece perplessità sia la incompletezza dei dati di stima dei costi che delle coperture finanziarie per quanto riguarda gli oneri di bonifica.

5. Prossimità ed Autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti

Nel Piano devono trovare spazio i principi di Prossimità ed Autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti, come ribadito dalle Direttive Europee, e per questo è opportuno che anche per i rifiuti derivanti da bonifiche vengano promosse,anche con fondi europei, e supportate con efficienti atti autorizzativi, tutte le azioni che l'industria privata vorrà porre in essere, anche nell'ambito dell'autosmaltimento.

6. L'Impiantistica necessaria

- la Pianificazione Impiantistica del PGRS dovrebbe essere coerente con le necessità DEL PRB. Nel PGRS andrebbe approfondito il dimensionamento degli impianti, tenendo conto della potenzialità aggiuntiva per consentire di trattare i rifiuti provenienti dalle bonifiche dei siti contaminati regionali.

Piazza dei Martiri 58, 80121 Napoli
Telefono 081 415664 Fax 081 404617
www.confindustria.campania.it info@confindustria.campania.it
Codice Fiscale 80114050638

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli Impianti di smaltimento da realizzare dovrebbero garantire un ciclo di gestione il più chiuso possibile, senza significativi flussi di materiali in uscita verso altri impianti fuori dal territorio regionale.
- il proliferare di impianti al primo stadio tecnologico (stoccaggio, riconfezionamento, inertizzazione), che rappresenta un rischio per l'ambiente ed una grande difficoltà per il controllo dei flussi dei rifiuti, andrebbe limitato.
- È necessario realizzare una piattaforma polifunzionale per il trattamento di rifiuti solidi e liquidi nonché un numero adeguato di discariche dedicate.

7. Smaltimento dei Rifiuti trito-vagliati (ecoballe)

Sollecitando tutti i chiarimenti giuridico-amministrativi sulla proprietà dei rifiuti in oggetto, riteniamo che la soluzione posta a base del PGRS sia da rivedere: la realizzazione di un impianto di trattamento termico risponderebbe senz'altro alla esigenza di smaltire l'enorme ammontare di rifiuti stoccato con tanti indubbi vantaggi ma con l'innegabile e probabilmente insostenibile svantaggio di contribuire ad aggravare la situazione ambientale di un territorio già fortemente inquinato.

Riteniamo vadano senz'altro approfondite le soluzioni di recupero di materiale (con impianti di selezione sul posto) e/o di produzione di CDRQ combustibile derivato da rifiuto di qualità, esportabile ed impiegabile in cementifici etc.

Sarebbe opportuno lanciare un appalto concorso per la soluzione.

8. Discariche abusive e abbandoni incontrollati di rifiuti

Infine ma non ultimo, riteniamo sia da affrontare e definire con maggiore precisione il tema delle discariche abusive e degli abbandoni incontrollati di rifiuti.

9. La Gestione operativa ed il Controllo

Per la massima efficienza ed efficacia del ciclo delle Bonifiche , riteniamo occorra attuare una netta separazione dei ruoli tra controllore e controllato ed evitare commistioni tra attività istituzionali ed economiche. In definitiva riteniamo indispensabile che le attività operative siano riservate all'iniziativa privata e le attività di controllo naturalmente alla gestione pubblica.

Piazza dei Martiri 58, 80121 Napoli
Telefono 081 415664 Fax 081 404617
www.confindustria.campania.it info@confindustria.campania.it
Codice Fiscale 80114050638

CONFINDUSTRIA
Campania

10. La Legalità

- I rifiuti speciali derivanti dalle bonifiche sono soggetti ad un'elevatissima dispersione di materiali, pericolosità, caratteristiche fisiche e chimiche, hanno costi di smaltimento significativi e rappresentano un business assolutamente non trascurabile, La messa sotto controllo di tali flussi si scontra con gli interessi consistenti della criminalità organizzata.

- **Come misura di prevenzione verso le infiltrazioni della criminalità organizzata**: Confindustria spingerà tutti gli operatori del settore aderenti alla propria Associazione ed aderire al Protocollo di Legalità sottoscritto da Confindustria / Ministero dell'Interno, con l'auspicio che queste misure possano essere estese a tutte le aziende del settore rifiuti.

- **Controllo del Territorio**

E' condizione imprescindibile per il raggiungimento di risultati che non siano effimeri per quanto riguarda le discariche abusive e gli abbandoni incontrollati di rifiuti.

11. **Autorità di Vigilanza dei Servizi di Gestione dei Rifiuti**

Si auspica fortemente la costituzione di un'Autorità aperta a membri qualificati delle Associazioni e della Società Civile, che sia a costo zero e dotata di una efficiente e snella struttura tecnico-amministrativa. L'Autorità , oltre alle funzioni di vigilanza dei servizi di gestione, dovrebbe assumere funzioni di garanzia e vigilanza dell'intero Ciclo dei Rifiuti in Regione, incluso il monitoraggio della bonifica dei siti contaminati ed il monitoraggio della lotta ai traffici ed agli sversamenti di rifiuti e alle infiltrazioni criminali nel sistema della gestione dei rifiuti.

Piazza dei Martiri 58, 80121 Napoli
Telefono 081 415664 Fax 081 404617
www.confindustria.campania.it info@confindustria.campania.it
Codice Fiscale 80114050638

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dott. Monaco Marcello

Ordine dei Chimici della Campania n. 1369
Studio: Via Vittorio Emanuele II, pal. Antinea – 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Abitazione: Traversa Aldo Moro 21 – 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Tel. e fax 0823845735
e-mail: monaco.marcello@libero.it

spe.le REGIONE CAMPANIA
AGC 05 - SETTORE 02 - SERVIZIO 03
fax 081/7963048

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

li inviate: 14

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

Oggetto: osservazioni al PRB – per l'autorità competente

Osservo che:

1) la procedura di obbligare le aziende rientranti nei SIN ad effettuare procedure lunghe e costose al fine di accertare il superamento dei CSC è del tutto illeggittima come confermato dal decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato proposto da ditta ubicata all'interno del SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano (allegato alla presente);

2) la procedura di perimetrazione e sub perimetrazione senza garantire la partecipazione dei privati (proprietari dei fondi) è del tutto illeggittima come confermato dallo stesso decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato (allegato alla presente);

3) la procedura di classificare un sito potenzialmente inquinato a prescindere dalle attività svolte e senza la benchè minima valutazione tecnica è del tutto illeggittima come confermato dallo stesso decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato (allegato alla presente);

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0728347 05/10/2012
Mittente MONACO MARCELLO
Assegnatario Conservazione della Natura
Classifica . 9. Fascicolo . 25 del 2012

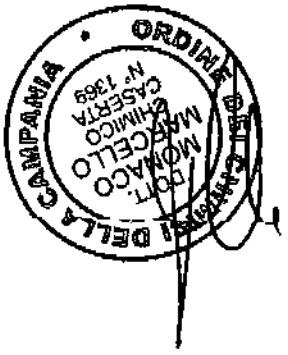
fonte: http://b

Dott. Monaco Marcello

Ordine dei Chimici della Campania n. 1369
Studio: Via Vittorio Emanuele II, pal. Antinea – 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Abitazione: Traversa Aldo Moro 21 – 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Tel. e fax 0823845735
e-mail: monaco.marcello@libero.it

4) la procedura di obbligare il proprietario di un sito potenzialmente inquinato ad effettuare caratterizzazioni a proprie spese a prescindere dall'accertamento della colpevolezza è del tutto illeggittima come confermato dallo stesso decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato (allegato alla presente) e dal principio "chi inquina paga" (ripreso in moltissime sentenze).

dott. Marcello Monaco
Ordine dei Chimici della Campania n. 1369
Traversa Aldo Moro 21
81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce)
tel/fax 0823845735



Allegato: copia del decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato, recepito anche dal MATTM, nel quale, per correttezza, ho "sbianchettato" il nome della Ditta.

fonte: http://b

fonte: http://b

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE

N. 25362/RI/bl
Risposta al Foglio del
N.

Roma, 11 OTT. 2010

Società sas
Rappresentata da avv
C/o avv.ti De Cilla e Napoletano
Via Zara 16
00100 Roma

Provincia di Napoli
p.zza Matteotti

OGGETTO: trasmissione del decreto di decisione del ricorso straordinario al Capo dello Stato proposto dalla s.a.s. per l'annullamento dell'ordinanza n. 3686/CD/MP/U del 13 aprile 2007 con la quale il subcommissario governativo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque in Campania ha intimato alla società ricorrente di attivare procedure per la MISE dell'area nella quale la società svolge o ha svolto la propria attività e di trasmettere il piano di caratterizzazione del sito.

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 18 maggio 2010 è stato deciso il ricorso citato in oggetto. Essendosi così concluso il relativo procedimento, si trasmette copia conforme dell'atto per quanto di rispettivo interesse.

Il decreto presidenziale può essere impugnato dinanzi al TAR territorialmente competente, nei modi e nei termini di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 per vizi propri e del procedimento che ne ha determinato la formazione, essendo in ogni caso precluso - per il principio dell'alternatività - il ricorso giurisdizionale concernente l'atto oggetto del ricorso straordinario. L'unito decreto presidenziale può essere altresì impugnato per revocazione ai sensi dell'art. 15 del DPR 24/11/1971, n. 1199, nei modi e termini ivi indicati, ricorrendo le ipotesi previste dall'art. 395 c.p.c...

Il direttore generale
Dott. Marco Lupo

fonte: http://b

Il Presidente della Repubblica

VISTO il Testo Unico delle leggi del Consiglio di Stato approvato con R.D. 26.6.1924, n. 1054;

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

VISTO il regolamento per l'esecuzione delle leggi sul Consiglio di Stato approvato con il R.D. 21.4.1942, n. 444;

VISTO il D.P.R. 24.11.1971, n. 1199;

VISTA la legge 7.8.1990 n. 241 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il D.lg.vo 3.2.1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'art. 17, comma 25, lett. B della legge 15 marzo 1997, n. 127;

VISTA la legge 21 luglio 2000, n. 205;

VISTA la legge 21 novembre 2000, n. 342;

VISTO il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto dalla società : s.a.s. avverso l'ordinanza n. 3686/CD/MP/U del 13 aprile 2007, con la quale il subcommissario governativo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque in Campania ha intimato alla ricorrente di attivare la MISE dell'area nella quale la società svolge o ha svolto la propria attività e di trasmettere il piano di caratterizzazione del sito;

UDITO il parere n. 4031/2008 pronunciato dal Consiglio di Stato nell'Adunanza 18 marzo 2009 della Sezione Seconda, il cui testo è allegato al presente decreto e le cui considerazioni si intendono integralmente riportate;

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

DECRETA

Il ricorso straordinario è accolto.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

ROMA Addì 18 MAG. 2010

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Giorgio Napolitano

fonte: http://b

Consiglio di Stato

Adunanza della Sezione SECONDA 18 marzo 2009

N. Sezione 4031/2008

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

La Sezione

OGGETTO:

Ministero ambiente e tutela del territorio e del mare.

Richiesta di parere sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto dalla società s.a.s. avverso: a) l'ordinanza n.3686/CD/MP/U del 13 aprile 2007, con la quale il subcommissario governativo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque della Regione Campania ha intimato alla società ricorrente di attivare procedure per la M.I.S.E. dell'area nella quale la società ha svolto e/o svolge la propria attività e di trasmettere il "piano di caratterizzazione del sito; b) gli atti preordinati, connessi e conseguenti,

Vista la relazione prot. n.24911/ODV/DI/XII del 4 novembre 2008, con la quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e

fonte: http://b

del mare (Direzione per la protezione della natura), ha chiesto il parere del Consiglio di Stato sul ricorso indicato in oggetto.

VISTO il ricorso con i relativi allegati;

VISTO il parere interlocutorio del 10 dicembre 2008;

ESAMINATI gli atti e udito il relatore-estensore Consigliere Marcello

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

PREMESSO

La società ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento: a) dell'ordinanza n.3686/CD/MP/U del 13 aprile 2007, con la quale il Commissario di Governo per la bonifica e la tutela delle acque nella Regione Campania le ha intimato di attivare procedure per la M.I.S.E. e di effettuare la caratterizzazione dell'area nella quale la società ha svolto e/o svolge la propria attività, rientrante nella subperimetrazione del "sito di interesse nazionale Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano", perimetrato con D.M. 10 gennaio 2000; b) degli atti preordinati, connessi e conseguenti

A sostegno del ricorso sono dedotti i seguenti motivi:

1. Violazione e falsa applicazione del combinato disposto degli artt. 239 e 240 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152; violazione e falsa applicazione degli artt. 2 e 7 della legge 27 agosto 1990, n.241; eccesso di potere sotto più profili.

Nella specie difettano le condizioni che legittimano, a norma dell'art.240, lett. m) e lett. t), l'obbligo di provvedere alla messa in sicurezza di emergenza (M.I.S.E.).

In particolare, non è stata accertata una situazione di emergenza né una condizione di pregiudizio ambientale.

fonte: http://b

Inoltre il Piano regionale di bonifica adottato dalla Regione Campania prevede che un sito deve essere inserito nell'anagrafe dei siti contaminati per essere considerato oggetto di potenziale inquinamento.

Sotto altro aspetto è evidente la violazione dei principi generali dell'azione amministrativa per difetto di motivazione e per elusione delle garanzie di partecipazione procedimentale, non essendo la ricorrente stata avvisata dell'inizio del procedimento, come prescrive l'art.7 della legge n.241/1990.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

plazione e falsa applicazione dell'art. 252 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, violazione e falsa applicazione degli artt. 3 e. 7 della legge 27 agosto 1990, n.241; violazione e falsa applicazione degli artt. 174, 175, 176 del Trattato UE; violazione e falsa applicazione degli artt. 3 e 4 del Piano regionale delle bonifiche, del DM 16 maggio 1989 del D. Lgs. n.471/1999; eccesso di potere sotto più profili.

Il provvedimento impugnato è illegittimo anche nella parte in cui impone, oltre alla M.I.S.E., l'obbligo della caratterizzazione sull'intera area, a prescindere dall'attività svolta dalla ricorrente e senza tener conto dei suoi processi produttivi e degli agenti chimici utilizzati.

Il sito è stato infatti classificato potenzialmente inquinato in mancanza di qualsiasi genere di valutazione tecnica e senza garantire la partecipazione dei privati, benché obbligatoria.

Il commissariato ha impartito l'ordine di caratterizzazione a tutte le aziende presenti nell'area A.S.I. di Caviano indipendentemente dalle attività effettivamente svolte e indipendentemente dal censimento delle aree definite come potenzialmente inquinate, previsto dall'art.4 del Piano regionale delle bonifiche.

La qualificazione del sito come potenzialmente inquinato è illegittima anche a voler considerare la disciplina previgente (D.M. 16 maggio 1989; D. Lgs. n.471/1999).

fonte: http://b

In definitiva il commissario ha agito in dispregio delle norme citate e in assenza della benché minima istruttoria, ma nella sola considerazione dell'inserimento dell'area nel S.I.N. e della natura industriale dell'attività svolta.

A ciò si aggiunge che il Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano è stato qualificato S.I.N. per lo svasamento incontrollato dei rifiuti e non per il carattere inquinante delle attività industriali svolte.

Le censure di cui sopra valgono anche nei confronti della [illegible]trazione redatta all'ARPAC, che non si conosce.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Un ulteriore profilo di illegittimità consiste nell'aver data applicazione ad una disciplina previgente e non a quella dettata dal D. Lgs. n.152/2006.

3. Violazione e falsa applicazione dell'art.252, comma 3, del D. Lgs. n.152/2006; violazione e falsa applicazione degli artt. 7, 8, 9 e 10 della legge n.241/1990.

I presupposti per considerare il sito potenzialmente inquinato non sussistono non solo ai sensi del Piano regionale delle bonifiche, ma neppure ai sensi della disciplina posta dal D. Lgs. n.152/2006.

Tale ultima norma prescrive che ai fini della perimetrazione del sito devono essere sentiti i comuni, le province, le regioni e gli altri enti locali e che deve essere assicurata la partecipazione dei responsabili e dei proprietari delle aree da bonificare.

Tali garanzie partecipative, che a maggior ragione devono trovare applicazione in sede di subperimetrazione, non sono state osservate.

4. Eccesso di potere per sviamento e carenza assoluta di istruttoria.

Il D.M. 31 gennaio 2006, nell'allargare il SIN Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, ha stabilito che, dato il grave e diffuso inquinamento, "è oltremodo necessario procedere ai necessari accertamenti o interventi di bonifica dei siti interessati", il che conferma che il provvedimento impugnato è stato adottato senza che sia stata mai effettuata un'attività di accertamento.

fonte: http://b

5. Incompetenza.

I poteri conferiti al commissario dall'ordinanza P.C.M. n.2425/1996, sono circoscritti alla esecuzione della messa in sicurezza e alla bonifica "per le discariche autorizzate e non più attive nonché per le aree divenute discariche abusive", e, pertanto, non riguardano le aree perimetrati come siti di interesse nazionale (SIN), la cui individuazione deve allora avvenire ai sensi dell'art.17, comma 1 bis, del D. Lgs. n.22/1007.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

più che il Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano è stato dichiarato sito di interesse nazionale in quanto il relativo territorio è stato oggetto di sversamento abusivo di rifiuti, non perché inquinato da attività industriale.

6. Violazione e falsa applicazione dell'art.14 ter, commi 6 bis e 9, della legge n.241/1990.

Nel provvedimento impugnato è fatto riferimento ad una conferenza di servizi tenuta presso il Ministero dell'ambiente il 28 febbraio 2006, avente ad oggetto la subperimetrazione del sito, la quale, peraltro, non si è conclusa con un provvedimento.

7. Violazione e falsa applicazione dell'art.311 del D.Lgs. n.152/2006.

Violazione e falsa applicazione dell'art.3, comma 1, della legge n.689/1981.

CONSIDERATO

Il ricorso ha per oggetto l'ordinanza n.3654/CD/MP/U del 13 aprile 2007 con la quale il Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania ha intimato alla società ricorrente di attivare le procedure per la M.I.S.E. e di trasmettere il piano di caratterizzazione dell'area

fonte: http://b

nella quale ha "svolto e/o svolge" la propria attività, rientrante nella subperimetrazione, di cui alla conferenza di servizi del 28 febbraio 2006, relativa al "sito di interesse nazionale Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano", perimetrato con D.M. 10 gennaio 2000.

Nell'ordine logico è prioritario l'esame della censura di incompetenza (quinto motivo) mossa sul rilievo che i poteri conferiti al commissario di Governo dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n.2425 del 18 marzo 1996 sono circoscritti alla esecuzione della messa in sicurezza e alla

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

delle "discariche autorizzate e non più attive nonché per le aree divenute discariche abusive", e, pertanto, non riguardano le aree perimetrate come siti di interesse nazionale.

La censura è infondata, perché la predetta ordinanza n.2425/1996 si riferisce anche alle "aree a qualsiasi titolo divenute discariche abusive"e, quindi, include quelle che, indipendentemente dai fattori causativi dell'inquinamento, sono comprese nei "siti di interesse nazionale", individuati secondo i "principi e criteri direttivi" indicati nell'art.252, del D Lgs. 3 aprile 2006, n.152 (in precedenza, nello stesso senso, con riferimento agli "interventi di interesse nazionale, l'art. 15 del D.M. 25 ottobre 1999, n.471).

Ne dà conferma la successiva O.M. del Ministero dell'interno n. 2948 del 25 febbraio 1999, che attribuisce in modo esplicito al commissario la potestà di disporre "la caratterizzazione, la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale e il monitoraggio dei siti da bonificare compresi nel perimetro definito, in deroga alla normativa vigente in materia, dal Ministro dell'ambiente d'intesa con il commissario delegato".

Egualmente infondata è la censura con la quale è dedotta l'omessa comunicazione di avvio del procedimento di cui all'art.7 della legge 27 agosto1990, n. 241 (primo motivo), in considerazione della facoltà di derogare alle norme vigenti riconosciuta al commissario di Governo con le ordinanze del

fonte: http://b

Presidente del Consiglio dei ministri n.2495/1996 e successive, e della necessità ed urgenza di provvedere affermate nelle premesse dell'atto impugnato.

Ai fini dell'esame delle altre censure è utile ricordare che l'ordinanza è stata adottata nell'esplicito presupposto che la società ricorrente "abbia svolto e/o svolga la propria attività nel territorio di competenza del Comune in indirizzo, e ciò fin dalla data della perimetrazione" e che "tutte le aree anche di proprietà privata rientranti nei siti di interesse nazionale siano e debbano essere e come potenzialmente inquinate e, pertanto, ai sensi della normativa vigente, siano assoggettate a interventi di mise e di caratterizzazione."

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Tuttavia l'ordinanza non fornisce nessun elemento dal quale risulti, con riferimento all'area nella quale è insediato l'opificio della società ricorrente, se sia stato accertato e, nel caso affermativo, quale sia stato l'evento "potenzialmente in grado di contaminare il sito" né se sia stato accertato e, nel caso affermativo, quali siano i "parametri" rispetto ai quali è stato riscontrato il superamento delle "concentrazioni soglia di contaminazione (CSC)".

Con la conseguenza che la società destinataria delle prescrizioni si trova obbligata ad effettuare in via preventiva complesse e onerose ricerche per appurare se il terreno sia inquinato, e l'incongruenza risulta ancor più palese ove si consideri che gli adempimenti imposti (messa in sicurezza di emergenza e caratterizzazione) presuppongono entrambi, secondo la "normativa vigente" cui si richiama l'ordinanza impugnata (pag.2, sub "evidenziato che ..."), l'avvenuto accertato in concreto l'avvenuto superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (art.242, commi 2 e 3, del D. Lgs. n.152/2006).

Pertanto, come già posto in evidenza dalla Sezione in una fattispecie analoga (parere n.402/2008 del 2 luglio 2008), con ragione, sotto il profilo predetto, la ricorrente contesta il difetto di istruttoria (primo e terzo motivo di ricorso).

fonte: http://b

Pure se la fondatezza delle predette censure è sufficiente per condurre all'annullamento dell'atto impugnato si reputa opportuno, in vista dell'adozione degli ulteriori adempimenti, esaminare anche il settimo motivo di ricorso, con il quale la ricorrente, che nega di aver mai determinato eventi inquinanti del terreno, deduce la violazione del principio di fonte comunitaria "chi inquina paga", ribadito nell'art.239 del D.Lgs, n.152/2006, in quanto la MISE e la caratterizzazione sono state imposte al soggetto proprietario dell'area e non al responsabile dell'inquinamento, come non è contestato nelle controdeduzioni dell'amministrazione.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013

Per quanto concerne l' imposizione della caratterizzazione del sito la censura è fondata.

Secondo l'art.242 del D. Lgs. n.152/2006, infatti, il soggetto obbligato alla elaborazione e alla presentazione del piano di caratterizzazione è il responsabile dell'inquinamento, sempre che, giova ripeterlo, sia stato accertato il superamento dei valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC).

E' dunque palese la violazione della norma predetta che, essendo la caratterizzazione un'operazione preordinata alla bonifica del sito, la addebita al responsabile dell'inquinamento, in conformità al principio "chi inquina paga" (citato art.239, comma 1, del D. Lgs. n.152/2006).

Quanto alla "messa in sicurezza di emergenza" va rilevato che è tale "ogni intervento immediato o a breve termine, da mettere in opera nelle condizioni di emergenza di cui alla lettera t), in caso di eventi di contaminazione repentini, atto a contenere la diffusione delle sorgenti primarie di contaminazione, impedirne il contatto con altre matrici presenti nel sito e a rimuoverle, in attesa di ulteriori interventi di bonifica o di messa in sicurezza operativa o permanente" (art. 240, comma 1, lett. m).

fonte: http://b

Dalla definizione risulta che l'intervento non appartiene all'opera di bonifica ma è rivolto a prevenire il prodursi o l'aggravarsi di danni all'ambiente e alla salute pubblica derivanti da una contaminazione in atto.

In presenza di tali presupposti la messa in sicurezza di emergenza può essere imposta anche al proprietario dell'area o al gestore, i quali sono tenuti ad adottare le "necessarie misure di prevenzione" in caso di "superamento" o di "pericolo concreto e attuale del superamento della concentrazione soglia di contaminazione (CSC)" (art.245, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006).

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

L'ultima norma conferma che la MISE, in quanto diretta esclusivamente alla rimozione di un pericolo, non ha carattere sanzionatorio e può essere imposta anche a coloro (proprietario dell'area, gestore dell'impianto), che, ancorché privi di responsabilità, si trovano in un rapporto tale con la situazione a rischio da consentire di intervenire con l'urgenza imposta dalla riscontrata emergenza.

Va aggiunto che nella fattispecie il proprietario (o il gestore) adempie un obbligo previsto dalla legge, onde è improprio ravvisarvi, come fa la ricorrente, un'ipotesi di responsabilità oggettiva o di culpa in vigilando.

Beninteso resta salva, in ogni caso, l'azione di rivalsa del proprietario (o del gestore) nei confronti del soggetto responsabile per il rimborso delle spese e gli oneri sopportati ed, eventualmente, per il risarcimento del danno.

Sicché la censura è infondata, fermo restando che la prescrizione della messa in sicurezza di emergenza è illegittima per quanto affermato in precedenza.

Per le considerazioni esposte, che determinano l'assorbimento delle altre censure, il ricorso va accolto con il conseguente annullamento dell'atto impugnato, salvi restando gli ulteriori provvedimenti dell'amministrazione.

P.Q.M.

fonte: http://b

Esprime il parere che il ricorso debba essere accolto, e che, per l'effetto, debba essere annullato l'atto impugnato, fermi restando gli ulteriori provvedimenti dell'amministrazione.

Il Presidente

(Stenio Riccio)

Il Relatore

(Marcello Borioni)

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

Il Segretario

(Roberto Craca)

fonte: http://b

Provincia di Caserta

ASSESSORATO AMBIENTE, ECOLOGIA E GESTIONE RIFIUTI

Città Verde

Inviato ai sensi del D.P.R. 445/2000.

Provincia di Caserta
Prot. Uscita del 04/10/2012
nr. 0096330

REGIONE CAMPANIA
Prot. [illegible] 10/2012
Mittente [illegible] AMBIENTE,ECOLOGIA E GESTIONE D
Assegnatario [illegible]
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 5 Giugno 2013

PARTE I

Autorità Procedente
Regione Campania
AGC 05 "Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile" Settore 02 - Servizio 02 - Tutela e Controllo Ambientale
Via de Gasperi, n. 28 80132 Napoli
Fax 081 796 3048
[illegible]as.prb@regione.campania.it

utorità Competente in materia di VAS
egione Campania
GC 05 "Ecologia, Tutela dell'ambiente, isinquinamento, Protezione Civile" Settore 02 - ervizio 03 - Valutazione Impatto Ambientale e alutazione di Incidenza
ia de Gasperi, n. 28 80132 Napoli
Fax 081 796 3048

Oggetto: osservazioni al PRB.

Facendo seguito all'invito alla fase di consultazione pubblica del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (CUP 6145), pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012, giusta nota di codesto Spett.le ENTE n. 2012.0606669 del 07/08/2012, si trasmettono le osservazioni ed i contributi ritenuti utili all'espletamento della procedura in oggetto emarginata.
Si allegano, altresì, i seguenti documenti:
- osservazioni al PRB ed al Rapporto Ambientale,
- registro delle consultazioni.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE
Ing. Paolo Madonna

L'ASSESSORE
Prof. Ing. Maria Laura Mastellone

fonte: http://b

Provincia di Caserta
ASSESSORATO AMBIENTE, ECOLOGIA E GESTIONE RIFIUTI
Inviato ai sensi del D.P.R. 445/2000

Osservazioni al PRB - CUP 6145

La presente nota contiene le osservazioni in merito alla proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati ed al Rapporto Ambientale adottati con Delibera di Giunta Regionale n.387 del 31/07/2012 e pubblicati sul pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012.
Le osservazioni qui proposte scaturiscono dall'analisi sia degli impatti significativi sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) che delle conseguenze sull'assetto territoriale su cui lo strumento di pianificazione in oggetto esplica i suoi effetti. Esse sono state improntate alle

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

e valutative:

- completezza e adeguatezza dell'impianto normativo presentato;
- rilevazione di eventuali criticità procedurali e/o di buone pratiche attuative;
- continuità con le precedenti azioni di pianificazione in materia di siti inquinati in Regione Campania;
- sistematicità dell'azione di programmazione e pianificazione per il corretto inquadramento degli interventi previsti dal PRB in un sistema strutturato e durevole, che superi la logica dell'episodicità;
- verifica della coerenza dei dati censiti e monitorati da questo Settore con quelli presentati nel del PRB.

Nel presente documento le osservazioni sono suddivise in due parti, nelle quali sono riportate rispettivamente le osservazioni che riguardano la proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati e quelle che concernano il Rapporto Ambientale.

Parte A. *Osservazioni in merito alla proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati*

Una prima considerazione riguarda l'esame degli aspetti relativi ai siti interessati dall'abbandono incontrollato di rifiuti che sono stati esclusi dall'attività pianificatoria del PRB. Infatti, nell'approccio al PRB, questo Settore non ha potuto fare altro che prendere atto delle vigenti disposizioni normative introdotte in materia, come ampiamente specificato nel PRB.
In particolare, nell'ambito della descrizione della metodologia utilizzata per l'aggiornamento del PRB (paragrafo 3.2, pagina 33, rigo 32) è specificato che "*in piena aderenza al dettato normativo ed in particolare alle previsioni dell'art. 239, comma 2, lettera a del D.lgs. 152/06, non sono stati inseriti i siti di abbandono incontrollato dei rifiuti, ai quali non si applica la disciplina di cui all'art.192, parte IV del D.lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.*". Al paragrafo 3.1 si legge, inoltre, che: "*restano esclusi dal campo di applicazione del Titolo V del D.Lgs. n.152 del 2006 l'abbandono incontrollato dei rifiuti, analogamente a quanto già*

fonte: http://b

previsto dal D.M. 471 del 1999, e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso".

Il Settore ha, inoltre, considerato quanto indicato dall'art. 239 del D.Lgs. 152/06 che prevede l'esclusione dell'applicazione delle disposizioni ivi previste proprio "*all'abbandono dei rifiuti disciplinato dalla parte quarta del presente decreto*". Purtuttavia, fermo restando la piena aderenza al disposto normativo, a parere di questo Settore, la delicata questione dell'esclusione dei detti siti dal PRB rappresenta, comunque, un forte elemento di criticità.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

A tal proposito, sono state considerate nel dettaglio le seguenti questioni:

1. come evidenziato nello stesso PRB al paragrafo 2.2, il Censimento dei siti potenzialmente inquinati contenuto nel PRB 2005, pur essendo stato condotto ai sensi del D.M. 16 maggio 1989, modificato ed integrato dal D.Lgs. 22/97 e dal D.M. 471/99, includeva ben **766** siti di abbandono incontrollato dei rifiuti;
2. dal punto di vista normativo, pur essendo i siti interessati dall'abbandono incontrollato dei rifiuti strettamente esclusi dal campo di applicazione del D.lgs.152/06, il già citato art. 239 comma 2, nel secondo periodo, stabilisce, proprio con riferimento a questi ultimi, che "*qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo*".

Con riferimento all'osservazione riportata al punto 1., si fa presente che l'art. 250 del D.lgs.152/06 stabilisce che l'anagrafe dei siti deve contenere "*l'elenco dei siti sottoposti ad interventi di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi*".

Si è notato che tali siti, originariamente inclusi nel censimento del PRB 2005 e classificati come potenzialmente inquinati, sono stati completamente esclusi dall'anagrafe. L'esclusione di un sito precedentemente classificato come potenzialmente inquinato dovrebbe essere subordinata, ai sensi del Titolo V del D.lgs.152/06, ad una comparazione delle concentrazioni dei composti inquinanti con le soglie di CSC.

Solo attraverso tale comparazione è infatti possibile escludere in maniera inequivocabile tali siti dall'applicazione del Titolo V del D.lgs.152/06 o, in alternativa, fermo restando la disciplina per l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica ai sensi dell'art. 250, applicare le procedure previste dall'art. 242 del D.Lgs.152/06.

Quanto sopra, oltre a rappresentare un fondamentale principio di buona prassi ed a costituire un elemento di continuità con la linea di programmazione individuata nel PRB 2005, trova una sua giustificazione anche nella considerazione che i siti interessati dall'abbandono incontrollato dei rifiuti costituiscono un significativo fattore di degrado urbano, rappresentano una potenziale fonte di inquinamento ed impediscono l'utilizzo di vaste

fonte: http://b

porzioni di territorio che, una volta riqualificate, potrebbero contribuire in maniera significativa al miglioramento degli *standards* urbanistici.

Un'ulteriore osservazione alla proposta di aggiornamento del PRB riguarda il contenuto del paragrafo 9. La stima degli oneri economici è stata condotta sulla base del Prezzario Settore Costruzioni della Regione Campania (B.U.R.C. - N. Speciale del 12/02/2008), si suggerisce invece di utilizzare il Prezzario dei Lavori Pubblici - Edizione 2010 di cui alla Determinazione n.1914 del 29/12/2009, pubblicato sul B.U.R.C. n.2/2010. Infatti, ai sensi

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

omma 8 del Decreto Legislativo n.163 del 12 aprile 2006, il Prezziario pubblicato sul BURC del 12/02/2008 può essere utilizzato fino al 30 giugno dell'anno successivo per i progetti a base di gara la cui approvazione sia intervenuta entro tale data. Appare evidente che l'attività di programmazione individuata dal Piano Regionale di Bonifica si riferisce ad un orizzonte temporale più ampio rispetto al termine indicato dalla normativa e pertanto se ne consiglia l'aggiornamento.

Inoltre, per quanto concerne la programmazione degli interventi riportata al paragrafo 10.1, in particolare nella Tabella 10.1 in merito alla quantificazione delle risorse assegnate per la realizzazione della "barriera idraulica per la messa in sicurezza della falda della discarica di Parco Saurino", si fa presente che l'importo previsto per l'intervento è stato rimodulato in € 500.000,00.

Accanto a tali considerazioni di carattere generale si riportano ulteriori osservazioni di dettaglio:

1. nella Premessa, al rigo 12, alle Ordinanze Commissariali con le quali è stato istituito il Gruppo Tecnico per la redazione delle "*Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Bonifica*", appare conveniente aggiungere le seguenti:
   - Ordinanza Commissariale n.226/04;
   - Ordinanza Commissariale n.006/05;
2. nella Premessa, al rigo 13, si suggerisce di aggiungere all'elenco dei rappresentanti del Gruppo Tecnico incaricati per l'elaborazione delle "Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Bonifica", l'ARPAC, quale parte integrante del suddetto Gruppo;
3. al paragrafo 1.3, nel ripercorrere l'iter normativo di riferimento, si propone di aggiungere la seguente normativa regionale:
   - Legge Regionale n.4 del 25 febbraio 2003 recante "Nuove norme in materia di bonifica integrale";
   - Legge Regionale n.4 del 14 aprile 2008 recante "Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4 "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati";

fonte: http://b

- Legge Regionale n.7 del 5 maggio 2011 recante "Modifiche delle leggi regionali 7 gennaio 1983, n.9, concernente il rischio sismico, 25 agosto 1989, n.15, concernente l'ordinamento amministrativo del consiglio regionale, 28 marzo 2007, n.4, concernente la materia della gestione dei rifiuti, 30 aprile 2002, n.7, concernente l'ordinamento contabile della regione Campania, 28 novembre 2008, n.16, e 3 novembre 1994, n.32, concernenti il riordino del servizio sanitario regionale e 15 marzo 2011, n.4, concernente la legge finanziaria regionale 2011";

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

afo 4.2, pagina 35, rigo 36, si fa notare che, nel richiamare i contenuti del precedente, non esiste corrispondenza tra i punti elenco.

Nel testo si legge, infatti "*in riferimento al punto 2, come già precedentemente esposto, si evidenzia che, in conformità alle previsioni del D.lgs. n.152/06 sono transitati nella anagrafe del presente PRB solo i siti per cui risulti rispettata una delle condizioni dei punti da a) ad i) di cui al precedente paragrafo*", mentre nel paragrafo precedente non è riportata una elencazione numerata.

5. Al paragrafo 9, pagina 95, nell'ambito della definizione delle principali voci di costo considerate ai fini della stima degli oneri economici, ci si chiede se i costi relativi alla sicurezza ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii. siano stati portati in conto, almeno ad un primo livello di approfondimento. Si suggerisce a tal proposito di apportare la seguente modifica al punto (il testo in grassetto indica la parte da aggiungere): "supervisione del cantiere da parte di tecnici abilitati **e costi della sicurezza, ai sensi del D.lgs. n.81 del 9 aprile 2008**" e tenerne conto nelle valutazioni.
6. Si rileva un'incongruenza al paragrafo 10.1, Tabella 10.1, pagina 104 dove, nell'ambito della programmazione degli interventi per i siti inseriti in Anagrafe, viene indicato nella prima colonna a sinistra "99 discariche di cui all'All.2 secondo l'ordine di priorità definito con la VCR di II livello", per le quali è previsto un intervento di *capping*/messa in sicurezza permanente. In base a quanto riportato nel richiamato allegato 2, alla Tabella 2.3 "Elenco delle discariche inserite in Anagrafe (VCR II)", le discariche di proprietà pubblica per le quali è stata approvata l'Analisi di Rischio sono invece individuate in numero di 97.

Va altresì ricordato che la gestione dei siti interessati dalla presenza di rifiuti è in capo alla società di Gestione degli Impianti e dei Servizi Ecologici Casertani (GISEC S.p.A), a socio unico Provincia di Caserta. In particolare, la GISEC S.p.A. è attualmente incaricata della gestione dei seguenti impianti e siti:

- Impianto di tritovagliatura ed imballaggi rifiuti (S.T.I.R.), in S. Maria C.V. (CE);
- Sito di stoccaggio provvisorio di Santa Maria la Fossa (CE) loc. Pozzo Bianco;
- Sito di trasferenza Lo Uttaro – Caserta;
- Discariche Parco Saurino I , II + ampliamento;
- Discarica Bortolotto;
- Discarica Lo Uttaro (Cava Mastropietro);
- Sito di stoccaggio Ferrandelle;

fonte: http://b

- Discarica Maruzzella I e II – San Tammaro.

In merito al cronogramma del Piano Industriale adottato dalla Società, è prevista entro l'anno 2014, l'ulteriore gestione dei seguenti impianti:

- Digestore Aerobico San Tammaro;
- Discarica San Tammaro Maruzzella III (Nuova Discarica Maruzzella);
- Impianto trattamento del percolato e biogas a Maruzzella;
- Realizzando impianto di gassificazione.

Di seguito si riportano, infine, alcune informazioni aggiuntive e/o aggiornamenti rispetto alle indicazioni sulle aree vaste ricadenti nel territorio di competenza della provincia di Caserta, di cui al paragrafo 7 del PRB.
Con riferimento all'Area Vasta "Lo Uttaro" ricadente nei comuni di Caserta e San Marco Evangelista, scheda a pag.72, si precisa che:

a) la discarica "Lo Uttaro" indicata al punto 1. della suddetta scheda, costituisce un invaso realizzato *ex novo*, denominato "Nuova Lo Uttaro" e realizzato in aggiunta al sito già esistente. Le attività connesse all'esercizio della discarica non hanno riguardato l'intero anno 2007, ma solo l'arco temporale individuato dai mesi di aprile - novembre 2007. La superficie complessiva stimata risulta pari a 10.000 mq in luogo di 17.800 mq indicati nella scheda. Analogamente il volume di rifiuti stimato è pari a circa 203.000 mc in luogo dei 100.000 mc indicati nella scheda. Si ravvisa, inoltre, che la discarica è attualmente sottoposta a sequestro preventivo.
b) Il sito cava "Mastroianni", al punto 2. della scheda, pur essendo in progetto, non è mai stato di fatto realizzato.

Con riferimento all'Area Vasta "Loc. Maruzzella", comprendente un'area ricadente nei Comuni di San Tammaro (CE) e di Santa Maria La Fossa (CE), scheda a pag.75 del PRB, è necessario considerare che:

a) la discarica "Maruzzella 2" è di tipo consortile e non comunale;
b) il volume di rifiuti stoccato presso la discarica comunale "Maruzzella 2" è pari a circa 700.000 mc (in luogo dei 600.000 mc indicati);
c) in località Ferrandelle (sito di stoccaggio provvisorio) si sta provvedendo allo svuotamento delle piazzole ed attualmente sono stoccati circa 500.000 mc di rifiuti;
d) l'area interessata dalla presenza del sito di trasferenza gestito dal Consorzio CE/2, indicata nella scheda del PRB al punto 2., è stato risanato ed annesso all'area di progetto per la realizzazione della Nuova Discarica Maruzzella (Maruzzella 3);

Si fa presente, infine, che in area adiacente alla discarica Maruzzella 3, con Ordinanze del Commissario Delegato n.96/08, n.108/08, n.135/08 e n.196/08 sono state altresì realizzate altre strutture quali un sito per lo stoccaggio di RSU e FOS, nonché di balle provenienti da impianti di produzione ex CDR.

fonte: http://b

Parte B. *Osservazioni in merito al Rapporto Ambientale*

Dall'esame dei contenuti e della struttura del Rapporto Ambientale, questo settore ha rilevato le seguenti considerazioni:

1. nel capitolo 2, pagine 21 e 22, con riferimento alla descrizione delle aree vaste Lo Maruzzella, si suggerisce di rendere coerenti le informazioni riportate con quelle contenute nelle relative schede di caratterizzazione indicate nella proposta di PRB, così come aggiornate in questa sede;
2. nel capitolo 3, al paragrafo "La qualità dell'ambiente urbano", in riferimento allo "stato della programmazione" territoriale affidata alla provincia di Caserta, le informazioni non sono aggiornate. La Provincia di Caserta infatti ha approvato, con Deliberazione del Consiglio provinciale n.26 del 26 aprile 2012, il proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
Ing. Paolo Madonna

L'ASSESSORE
Prof. Ing. Maria Laura Mastellone

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

REGISTRO CONSULTAZIONI DEL PRB - C 6145

della Provincia di CASERTA

ID	Data	Cognome	Nome	In rappresentanza di	Comune di	E-mail	Firma
1	4/09/12	Sergi	Sergio	Comune di Teverola Azienda	Teverola		
2	27-9-12	Nicerillo	Giuseppe	Comune di Parete	Parete		
3	2/10/12	Pascale	Francesco	Comune di Succivo	Succivo (CE)	PASCALEFRANCESCO@PEC.IT	

fonte: http://b

Coordinamento Regionale Rifiuti Campania
CO.RE.ri

Piazza Santa Maria degli Angeli, 1 - 80132 - Napoli
Sito: www.rifiuticampania.org
E-mail: contatti@rifiuticampania.org
Tel: 3346224313 – 3384850720

All'Autorità procedente:
Regione Campania
AGC 05 – Settore 02 – Servizio 023
Via Alcide De Gasperi, 28
80133 Napoli
fax: 081/796 30 48
e-mail: **vas.prb@regione.campania.it**

All'Autorità Competente:
Regione Campania
AGC 05 - Settore 02 – Servizio 03
Via Alcide De Gasperi, 28
80132 Napoli
Fax: 081/796 30 48

Oggetto: Osservazioni al "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania

Con la presente si trasmettono le Osservazioni del **Co.Re.ri. – Coordinamento Regionale rifiuti Campania** alla proposta di Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania pubblicato sul BURC n. 49 del 06 agosto 2012 ai fini della Valutazione Ambientale strategica.

Osservazione n. 1 e 2
Una delle finalità del Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati (così come prevista dal comma 5 dell'art. 199 del D.Lgs 152/2006 e dichiarata al primo capoverso di pag. 4 dello stessa proposta di piano) è quella di stimare gli oneri finanziari necessari alle attività di caratterizzazione e bonifica.
Su tale aspetto sono state elaborate due osservazioni (con relative proposte) come di seguito indicate:

1) Per i numerosi interventi di bonifica e/o di caratterizzazione sui siti di proprietà pubblica presenti in anagrafe o nel censimento dei siti potenzialmente contaminati (in parte riportati in sintesi nelle tabelle 10.1, 10.2 e 10.3 della proposta di Piano) non vi è alcuna copertura finanziaria ovvero impegno di spesa che renda concretamente realizzabili tali interventi. Per tale motivo si chiede che la Regione Campania provveda ad individuare, prima dell'approvazione del Piano di bonifica, le fonti di finanziamento necessarie all'esecuzione degli interventi previsti dal medesimo Piano su tutti i siti di proprietà pubblica (da riportare nella versione definitiva dello stesso)[1].

2) L'elenco dei siti potenzialmente inquinati della Regione Campania, così come definito negli allegati al detto Piano, comprende un numero non trascurabile di siti di proprietà privata in relazione ai quali l'obbligo (e quindi anche il costo) delle attività di caratterizzazione e bonifica ricadrebbe, ai sensi del Titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 in capo al responsabile della contaminazione (o in subordine al proprietario dell'area o ad altro soggetto interessato). Tuttavia è esperienza comune che spesso non è possibile individuare il responsabile della contaminazione,

[1] A tal proposito si fa presente che la *Legge Regionale n.4 del 28 Marzo 2007* ha stabilito che in attesa del Piano Regionale delle Bonifiche e comunque entro 45gg la Regione, avrebbe dovuto adottare ed attuare un piano per l'immediata bonifica dei siti inquinati del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, di Acerra, dell'Agro Nolano-Mariglianese, di quelli allocati nel Comune di Napoli (municipalità di Pianura) e nei comuni di Giugliano, Qualiano, Villaricca,Caserta,S.Maria La Fossa, Villa Literno e nella zona dei Regi Lagni, nonché negli altri Comuni sedi di discariche e di siti di compostaggio di rifiuti. Per tale intervento è previsto il compimento, nell'arco del triennio 2008-2011, **utilizzando a tal fine, in via prioritaria, ogni risorsa finanziaria nazionale, comunitaria e regionale destinata a tale finalità.** La medesima legge prevede che la Regione possa concedere contributi fino al cento per cento del costo complessivo a favore di soggetti pubblici che attuano interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di aree pubbliche, o soggette ad uso pubblico, individuate nel piano regionale delle bonifiche.

Coordinamento Regionale Rifiuti Campania
Piazza Santa Maria degli Angeli, 1 - 80132 - Napoli
Sito: www.rifiuticampania.org
E-mail: contatti@rifiuticampania.org
Tel: 3346224313 – 3384850720

né diversamente vi provvedono spontaneamente il proprietario o altri soggetti interessati tanto è vero che lo stesso D. Lgs. 152/2006, al comma 4 dell'art. 244, prevede un intervento sostitutivo d'ufficio dell'Amministrazione competente, in danno dei soggetti obbligati, secondo quanto previsto dall'art. 250 del medesimo D. Lgs 152/2006. Al fine di rendere concreta l'attuazione di tali interventi sostitutivi il citato art. 250 prevede che le Regioni istituiscano appositi fondi nelle proprie disponibilità di bilancio per far fronte alle anticipazioni delle spese necessarie, in attesa di potersi rivalere sui soggetti obbligati. Per tale motivo, e considerata la numerosità e consistenza delle aree potenzialmente inquinate di proprietà privata, si chiede di inserire nel Piano Regionale di bonifica una congrua stima degli oneri finanziari necessari all'attuazione degli interventi di cui all'art. 250 del testo unico ambientale, provvedendo sulla base di tale stima, mediante apposita delibera, alla istituzione e al finanziamento dei richiamati fondi a valere sulla proprie disponibilità di bilancio.

Da quanto su osservato emerge la necessità che, affinché si possa dare effettiva attuazione al piano di Bonifica e lo stesso non resti solo l'ennesimo inutile elenco di buone intenzioni, il piano venga accompagnato da adeguato piano finanziario. Per tale motivo si chiede che, in attuazione di quanto richiesto nelle precedenti osservazioni, la Regione Campania doti il detto piano regionale di bonifica di apposito piano finanziario ove vengano individuate congrue fonti di finanziamento per gli interventi previsti.

Osservazione n. 3

A pag. 33 della proposta di Piano Regionale di bonifica si afferma che *"in piena aderenza al dettato normativo ed in particolare alle previsioni dell'art. 239, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006, non sono stati inseriti i siti di abbandono rifiuti, ai quali si applica la disciplina di cui all'art. 192, parte IV del D. Lgs. N. 152/2006 e ss.mm.ii.*". In tal senso non sono oggetto della proposta di Piano, come specificato a pag. 12, n. 766 siti di abbandono incontrollato di rifiuti già inseriti nel Piano Regionale di bonifica del 2005 approvato in corso di vigenza della precedente normativa di cui al D. Lgs 22/97 e al D.M. 471/99. Tuttavia il medesimo art. 239 del Testo Unico ambientale, al comma 3, prevede che "gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso sono disciplinati dalle regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale" nonché al comma 2, lettera a), con riferimento all'abbandoni di rifiuti, che "qualora, a seguito della rimozione, avvio a recupero, smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, si accerti il superamento dei valori di attenzione, si dovrà procedere alla caratterizzazione dell'area ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale da effettuare ai sensi del presente titolo (NDR: il titoloV della parte IV del D.Lgs. 152/2006 che disciplina le bonifiche di siti contaminati). Appare di tutta evidenza quindi che un esclusione "tout court" dei siti di abbandono incontrollato di rifiuti dal Piano di bonifica non risulti pienamente aderente alla normativa in vigore. Tutto ciò in particolare quando taluno di questi siti di abbandono, in ragione della sua estensione e della natura dei rifiuti presenti, può rientrare nella fattispecie delle aree caratterizzate da inquinamento diffuso (e come tali necessiterebbe di essere inserito nei piani di bonifica di cui al comma 3 del citato art. 239) oppure quando per talaltro di tali siti di abbandono si sia accertato il superamento dei valori di attenzione (e per tale motivo necessiterebbe della caratterizzazione dell'area ai fini della bonifica).
Tanto più che molte di queste aree rientrano nel più grande sito di interesse nazionale d'Italia, il SIN Litorale Domitio Flegreo a Agro-Aversano, sulla cui istituzione e perimetrazione ha influito certamente anche la presenza diffusa sul territorio dei Comuni interessati di questi fenomeni di abbandono incontrollato di rifiuti (che, giova ricordarlo, non sono solo rifiuti di provenienza urbana ma spessissimo di provenienza industriale).
Per questo motivo si chiede di rivedere alla luce delle suddette disposizioni normative l'esclusione dei siti di abbandono dei rifiuti dal Piano Regionale di bonifica.

Osservazione n. 4

A pag. 76 della proposta di Piano, nella scheda relativa all'Area Vasta Loc. Maruzzella, è stata adottata una perimetrazione che, come appare evidente dalle foto aeree riportate sotto, non tiene

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coordinamento Regionale Rifiuti Campania
CO.RE.ri
Piazza Santa Maria degli Angeli, 1 - 80132 - Napoli
Sito: www.rifiuticampania.org
E-mail: contatti@rifiuticampania.org
Tel: 3346224313 – 3384850720

conto della presenza della discarica provinciale di Maruzzella 3, autorizzata con O.P.C.M. n. 3697 del 28 agosto 2008 e tutt'ora in esercizio. Le stessa discarica non è stata inserita nel censimento dei siti potenzialmente contaminati del SIN Litorale Domitio Flegreo di cui all'all. 4 del Piano Regionale di bonifica. Appare paradossale, nonché contrario all'ordinamento vigente, che si possa prevedere, tra gli interventi da attuare, la predisposizione e l'attuazione del Piano di caratterizzazione della detta Area Vasta senza che nella medesima sia compresa una possibile fonte di rilevante contaminazione delle matrici ambientali. Ciò inficerebbe l'esito della caratterizzazione del sito e di conseguenza dell'eventuale attività di bonifica. D'altronde è lo stesso Piano di Bonifica, a pag. 94, ad individuare tra le finalità delle indagini di caratterizzazione quelle di verificare l'esistenza di inquinamento di suolo, sottosuolo e acque sotterranee, definire il grado e l'estensione volumetrica dell'inquinamento e individuare le possibili via di dispersione e migrazione degli inquinanti dalle fonti verso i potenziali recettori. Per tali motivi si chiede di riperimetrare l'Area Vasta Loc. Maruzzella inserendo anche l'area della discarica di Maruzzella 3 attualmente in esercizio.



Foto aerea dell'area di Maruzzella al 18 agosto 2011. In basso a destra (cerchiata in rosso) si nota la discarica di Maruzzella 3

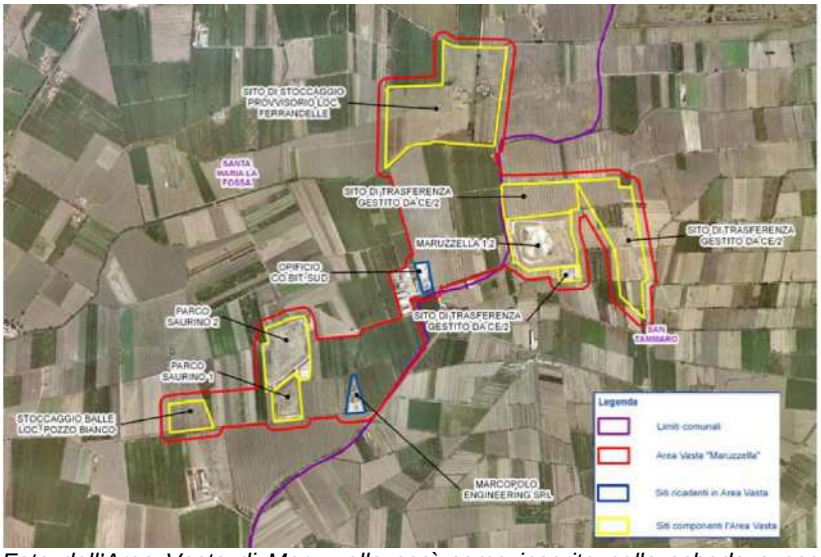


Foto dell'Area Vasta di Maruzzella così come inserita nella scheda a pag. 76 del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania – Come si può facilmente notare l'area perimetrata in rosso non comprende la discarica di Maruzzella 3 che nella foto utilizzata, di sicuro antecedente all'entrata in esercizio della discarica, non esiste ancora.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CO.RE.ri Coordinamento Regionale Rifiuti Campania
Piazza Santa Maria degli Angeli, 1 - 80132 - Napoli
Sito: www.rifiuticampania.org
E-mail: contatti@rifiuticampania.org
Tel: 3346224313 – 3384850720

Osservazione 5 metodologie
A pag. 23 e poi 26 delle LINEE GUIDA PER LE PROCEDURE TECNICHE DEGLI INTERVENTI viene stabilito che una delle tecniche è l'incenerimento. Si chiede l'eliminazione dei processi di trattamento termico dal piano, anche in considerazione della pesante ricaduta ambientale in termini di emissioni in atmosfera nonché di predisposizione di nuove discariche per il deposito delle ceneri

Osservazione 6
A pag. 36 delle LINEE GUIDA PER LE PROCEDURE TECNICHE DEGLI INTERVENTI, nell'attività di Ripristino ambientale, si stabilisce l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti non pericolosi, con il conseguente risparmio di materie prime. Il ripristino ambientale, come è noto, viene utilizzato quale modalità di ripristino delle cave dismesse o abbandonate e per le miniere.
Per tali siti – numerosissimi in Campania e spesso in proprietà e/o gestiti dalla criminalità organizzata - si prevede un nuovo business, quello del riempimento con rifiuti che potrebbero essere di qualsiasi tipologia (anche pericolosi e tossici),atteso che non è previsto un organismo che vigili sulla tipologia di rifiuti utilizzati per il riempimento. In sintesi potrebbe diventare la nuova (ed economica) modalità di smaltimento dei rifiuti tossici italiani. A tal proposito di segnala che il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) approvato con ordinanza n. 11 del 7/6/2006, pubblicata sul BURC n. 27 del 19/6/2006, nella parte in cui prevedeva come modalità di recupero ambientale delle cave dismesse il riempimento con rifiuti è stato annullato giudizialmente dal TAR Campania e , sentenza confermata dal Consiglio di Stato.
Per tali motivi si chiede di eliminare dal piano bonifiche tale modalità di ripristino ambientale delle cave dismesse e/o abbandonate e delle miniere.

Osservazione n. 7 siti provincia di SALERNO
Nell'elenco dei siti potenzialmente contaminati di cui all'Allegato 3 della proposta di Piano di Bonifica, per la provincia di Salerno manca la discarica commissariale di Basso dell'Olmo nel Comune di Campagna. Si chiede il suo inserimento nel detto elenco.

Osservazione n. 8
Un'altra delle finalità del Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati (così come prevista dal comma 5 dell'art. 199 del D.Lgs 152/2006 e dall'art. 12 della Legge Regionale n. 4 del 2007 come modificata dalla Legge regionale n. 4/2008) è quella di definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare. La proposta di Piano regionale dedica a tale funzione il solo paragrafo 10 delle LINEE GUIDA PER LE PROCEDURE TECNICHE DEGLI INTERVENTI (pag. 40, appena 9 righi) limitandosi a richiamare genericamente i principi di "autosufficienza" e "prossimità" (peraltro non specificamente applicabili ai rifiuti speciali) e a rinviare la questione al Piano Regionale dei Rifiuti Speciali a tutt'oggi non ancora approvato. Nel ricordare che ben il 46% del territorio della Regione Campania è inserito in aree da bonificare appare del tutto inadeguato, in un piano di bonifica, non affrontare tale aspetto e limitarsi ad auspicare un avvio a recupero/smaltimento prioritariamente nell'ambito regionale.

Osservazione n. 9
Il Piano affronta il delicato tema delle procedure tecniche degli interventi facendo riferimento esclusivo alle indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli stessi previsti dal Titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06. Nei fatti tali indicazioni, pur nella loro validità teorica, non trovano alcuna concretezza in termini di scelte strategico-operative chiaramente definite per i siti ancora oggetto della caratterizzazione, per cui in alcuni casi manca una chiara parametrizzazione dei costi che sono poi la base concreta per la definizione di un piano economico-finanziaro affidabile.

CO.RE.ri Coordinamento Regionale Rifiuti Campania

Piazza Santa Maria degli Angeli, 1 - 80132 - Napoli
Sito: www.rifiuticampania.org
E-mail: contatti@rifiuticampania.org
Tel: 3346224313 – 3384850720

Per di più nell'intero piano di bonifica non si fa alcun cenno alla possibilità di ricorrere alle eccellenze locali, con riferimento specifico alle competenze di ambito accademico (si citano qui, quale esempio, le sperimentazioni sulla fitodepurazione svolte da anni nell'ambito della ricerca della Facoltà di Agraria della Federico II): **la Regione Campania potrebbe cogliere la nefasta situazione derivante dalla contaminazione da rifiuti tosssici del territorio regionale per attivare un imponente ed avanzato laboratorio di ricerca sul tema dell'inquinamento ambientale**, che potrebbe oltretutto produrre soluzioni di intervento replicabili sull'intero territorio nazionale e generare nuove occasioni di lavoro per i giovani della Campania in progetti di ricerca avanzata sulle metodologie di bonifica.

Napoli, 04/10/2012

Coordinamento Regionale rifiuti della Campania (CO.RE.Ri)
http://www.rifiuticampania.org - contatti@rifiuticampania.org
Tel: 334-6224313 / 393-5477300

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Comune di

MONTECORVINO ROVELLA

(Provincia di SALERNO)

Città dell'Astronomia e della

Area Tecnica

Prot. n° **17588/2012** del **02/10/2012**

Raccomandata A.R.
Trasmissione Via FAX: 081/7963048
e-mail: vas.prb@regione.campania.it

Alla **REGIONE CAMPANIA**
AGC 05 – Settore 02 – Servizio 02
Via de Gasperi, n° 28
80132 Napoli

OGGETTO: **OSSERVAZIONI AL PRB**
Delibera di Giunta Comunale n° 121 del 02/10/2012

In allegata alla presente si trasmette copia della Delibera di Giunta Comunale n° 121 del 02/10/2012 ad oggetto "*Osservazione al Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati (PRB) – Inserimento dell'area di stoccaggio di RR.SS.UU. di Toppole nel comune di Montecorvino Rovella*".

Si resta a disposizioni per eventuali chiarimenti.

Si porgono distinti saluti.

Il Capo Area Tecnica
F.to Ing. Paolo Carrafiello

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE di Montecorvino Rovella

Provincia di Salerno

Città dell'Astronomia e della Musica

N° 121 **DEL 02/10/2012**

ORIGINALE DI DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE

Oggetto: OSSERVAZIONE AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI (PRB) – INSERIMENTO DELL'AREA DI STOCCAGGIO DI RR.SS.UU. DI TOPPOLE NEL COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA

L'anno **duemiladodici** , il giorno **due** mese di **ottobre** alle ore **11:20** convocata con appositi avvisi, si è riunita nella Sala delle Adunanze, la **GIUNTA COMUNALE**, nelle persone di :

Cognome Nome	Carica	Presenza	Assenza
D'AIUTOLO GIUSEPPE	SINDACO	X	
STABILE MICHELE	VICESINDACO	X	
FOGLIA MARINA	ASSESSORE		X
MELLONE ANGELO	ASSESSORE	X	
MORRETTA SABATO	ASSESSORE	X	
STABILE MARIA LUISA	ASSESSORE	X	
VISCIDO GIUSEPPE	ASSESSORE	X	

Partecipa **il Segretario Generale** del Comune, **Dott.ssa Valeria RUBINO.**
Assume la presidenza il **Dott. Giuseppe D'Aiutolo** nella sua qualità di Sindaco e, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta a deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

VAZIONE AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI (PRB) – MENTO DELL'AREA DI STOCCAGGI LE NEL COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO:

CHE con Deliberazione di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012 è stato adottato il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (PRB);

CHE sul BURC n. 49 del 06.08.2012 è stato pubblicato apposito avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di valutazione ambientale strategica del Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. 152/06 e ss. mm. ii. e coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della l.r. n. 4/07;

CHE in data 06.07.2000 con nota prot. n.2549/12B.1/Gab il Prefetto di Salerno invitava a "… predisporre piani di emergenza, recante l'individuazione, d'intesa con le autorità sanitarie competenti per territorio, di siti per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti…";

CHE con Delibera di Consiglio Comunale n.152 del 28.12.2000 si era provveduto ad individuare tale sito in un area di proprietà dell'Ente ubicata in località Toppole e ricadente nella P.lla 127 del foglio 11 del N.C.T. del Comune di Montecorvino Rovella;

CHE con successiva Ordinanza Sindacale n. 3 del 25.01.2001 è stato disposto il mandato al Capo dell'Area Tecnica Seconda di adottare tutti gli atti di competenza finalizzati allo stoccaggio temporaneo dei RR.SS.UU.;

TANTO PREMESSO

DATO ATTO che il sito in località Toppole è stato utilizzato durante il periodo di emergenza rifiuti e che ad oggi non è stata eseguita nessuna bonifica;

RITENUTO che tale area vada inserita nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati;

RITENUTO, pertanto, fornire nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ex art. 13 - *Procedure per l'adozione e approvazione del piano regionale e relative varianti* - della L.R. n° 4/2007;

VISTO il T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto2000, n. 267;

VISTA l'avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di valutazione ambientale strategica del Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. 152/06 e ss. mm. ii. e coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della l.r. n. 4/07;

Atteso che sul presente provvedimento è stato reso l'allegato parere favorevole, ai sensi dell'art. 49, comma 1 del Dlgs 18/08/2000, n.267;

Con voti favorevoli unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

he le premesse fanno parte integrale e ;

2. **di SEGNALARE** la seguente osservazione al PRB: si richiede l'inserimento nel PRB dell'area di stoccaggio di RR.SS.UU. di Toppole sito nella particella P.lla 127 del foglio 11 del N.C.T. del Comune di Montecorvino Rovella (Lat: 40°42'1.67"N, long: 15° 0'14.71"E) ai fini della consultazione prevista dall'articolo 14 del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii. inerente la procedura di valutazione ambientale strategica del Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. 152/06 e ss. mm. ii. e coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della l.r. n. 4/07;

3. **di DEMANDARE** al Capo Area Tecnica gli atti consequenziali affinché tale osservazione sia trasmesso sia l'Autorità procedente (Regione Campania - AGC 05 - Settore 02-Servizio 02) che all'Autorità competente in materia di VAS (Regione Campania - AGC 05 - Settore 02-Servizio 03)

4. **di DICHIARARE** la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D. Lgvo n. 267/2000.

IL SINDACO PRESIDENTE
Dott. Giuseppe D'Aiutolo

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Valeria RUBINO

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo on line di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 03/10/2012 al 18/10/2012 Reg. n. _____ .

Lì, 03/10/2012

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Valeria RUBINO

ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 – comma 4°, del D. L.gvo 267/2000, con decorrenza _____

Lì, _____

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Valeria RUBINO

Città di Trentola Ducenta
(Provincia di Caserta)
Ufficio Ecologia ed Ambiente

Prot. n° 21/09/12
del 11678

25/9/12

Spett.le REGIONE CAMPANIA
Assessorato all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente,
Programmazione e Gestione dei Rifiuti, Tutela delle Acque.
AGC 05 "Ecologia e Tutela dell'Ambiente"
Settore 02 – Servizio 02
Via De Gasperi n. 28
80132 – N A P O L I

Settore 02 - Servizio 03

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

OGGETTO: Comune di Trentola Ducenta (CE) – Osservazioni al P.R.B. adottato con Delibera di G. R. n. 387 del 31.07.2012 –

Giusta quanto disposto nell'Avviso di codesto Spett.le Assessorato, si trasmettono le "Osservazioni" al P.R.B. adottato relative ai siti del Comune di Trentola Ducenta oggetto di bonifica da inserire nel Piano.

IL SINDACO
(Michela Griffo)

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0711754 01/10/2012
Mittente COMUNE DI TRENTOLA DUCENTA
Assegnatario Tutela e Controllo Ambient. - AA GG - Personale -Conte
Classifica : 5 Fascicolo : 14 del 2012

fonte: http://b

Città di Trentola Ducenta
(Provincia di Caserta)
Ufficio Ecologia ed Ambiente

Prot. n° 11677
del 21-09-2012

Spett.le REGIONE CAMPANIA
Assessorato all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente,
Programmazione e Gestione dei Rifiuti, Tutela delle Acque.
AGC 05 "Ecologia e Tutela dell'Ambiente"
Settore 02 – Servizio 02
Via De Gasperi n. 28
80132 – N A P O L I

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

OGGETTO: Comune di Trentola Ducenta (CE) – Osservazioni al P.R.B. adottato con Delibera di G. R. n. 387 del 31.07.2012 –

Premesso:

- Che questo Comune aveva programmato sin dal 2009, in uno con l' ASTIR S.p.A., una serie di interventi finalizzati alla bonifica, recupero ambientale e rifunzionalizzazione di alcune aree periferiche del territorio comunale degradate per effetto di una discarica incontrollata di rifiuti;
- Che la Regione Campania, con Delibera di G.R. n. 325 del 19.03.2010, aveva disposto di finanziare all'ASTIR l'intervento di recupero ambientale nei Comuni di Capodrise, Casaluce, Cesa, Marano, S. Antonio Abate, San Marcellino, Trentola Ducenta e Giugliano in Campania;
- Che, nel particolare, i siti del territorio comunale interessati dall'intervento furono individuati nelle seguenti località:
    - adiacenze S.P. Trentola-Ischitella: ruderi masseria Bove;
    - via Spierto: adiacenze Cimitero Ducenta ed area svincolo Bretella di raccordo Asse Mediano – Asse di supporto alle A.S.I. (uscita Aversa Nord);
    - Strada vicinale "Centore" (nuova localizzazione);
    - Strada vicinale retrostante l'A.S.I. Trentola (Verbale integrativo del 2011).
- Che, come accertato, la mancata adozione di un Piano integrato di gestione dei rifiuti nella Regione Campania ha determinato il "congelamento" dei fondi comunitari di cui alla programmazione 2007-2013 per il settore rifiuti e bonifiche;
- Che, in conseguenza della mancata attuazione del progetto e nonostante un primo intervento di raccolta eseguito dal Comune, la condizione dei siti si è viepiù aggravata con il passare del tempo, come si evince dalla documentazione grafica e fotografica allegata, con grave cagione per la salute di quanti obbligatoriamente li utilizzano.

fonte: http://b

Accertato:

- Che nessuna delle località elencate in premessa risulta inserito nell'allegato 4 – Tab. 4.2 "Elenco dei siti potenzialmente contaminati nel SIN – Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN) né in altri elenchi del Piano adottato;
- Che la mancata presenza dei siti nell'elenco può determinare ulteriore ritardo nell'esecuzione degli interventi di bonifica in programmazione;
- Che la caratterizzazione dei siti è stata certamente effettuata in sede di progettazione degli interventi da parte dell'ASTIR.

Per quanto esposto, si ritiene che anche le località del territorio comunale di Trentola

- adiacenze S.P. Trentola-Ischitella: ruderi masseria Bove;
- via Spierto: adiacenze Cimitero Ducenta ed area svincolo Bretella di raccordo Asse Mediano – Asse di supporto alle A.S.I. (uscita Aversa Nord);
- Strada vicinale "Centore";
- Strada vicinale retrostante l'A.S.I. Trentola (Prolungamento di via Larga)

vadano inserite nell'allegato 4 – Tab. 4.2 "Elenco dei siti potenzialmente contaminati nel SIN – Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN), od in altro elenco, del P.R.B. adottato con la citata Delibera di G. R. n. 387 del 31.07.2012.

Si allegano:

- copia verbali ASTIR
- documentazione grafica e fotografica aggiornata

IL SINDACO
(Michele Griffo)

fonte: http://b

Comune di Succivo
Provincia di Caserta
Prot. 2012 0006918 Uscita
del 04/10/2012 ore: 19,06
Dest.: REGIONE CAMPANIA NAPOL

COMUNE DI SUCCIVO
Provincia di Caserta

Spett.Le
Regione Campania
Autorità procedente
Regione Campania – AGC 21 – Settore 01 –
Viale privato del Parco Comola Ricci
isolato C. c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 Napoli
Fax: 081/796 33 31

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 36 del 31 Giugno 2013
PARTE I

Comune di Succivo
Provincia di Caserta
Prot. 2012 0006918 Uscita
del 04/10/2012 ore: 19,06
Dest.: AUTORITA' COMPETENTE IN

Autorità competente in materia di VAS
AGC 05 – Settore 02
Via Alcide De Gasperi, 28
80133 Napoli
Fax: 081/796 30 48
e-mail: vas.prb@regione.campania.it

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PRB

In riferimento all'avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. e coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. n. 4/07, sul BURC n.49 del 6 agosto 2012 si trasmettono le seguenti osservazioni.

1. Errata individuazione sito potenzialmente contaminato

All'ALLEGATO 4 – Tabella 4.2 viene indicato il sito Cod. 1090A016 con Denominazione "Loc. Parcu". Si comunica che la denominazione del sito è "Loc. Parco Grande"

2. Mancata individuazione siti potenzialmente contaminati SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano"(CSPC SIN)

All'ALLEGATO 4 – Tabella 4.2 mancano i seguenti siti potenzialmente contaminati.

N°	Denominazione	Matrici contaminate
1	Loc. Sagliano	Suolo
2	Loc. Sapienza	Suolo
3	Masseriola	Suolo

Comune di Succivo – Via G. Lorca – 81030 Succivo (CE) – tel. 081- 501.47.21 Fax 081-501.47.38

04/10/2012 18:38 0815014735 AFF.GENERALI PAG 01/02
fonte: http://b

COMUNE DI SUCCIVO

Provincia di Caserta

4	Loc. San Vincenzo	Suolo
5	S. Pietro	Suolo

Distinti Saluti

Succivo 04/10/2012

Il Responsabile del Servizio

Aniello Marsilio

COMUNE DI SUCCIVO
AFFARI GENERALI
Provincia di Caserta

04/10/2012 18:38 0815014735 AFE.GENERALI PAG 02/02

fonte: http://b

COMUNE DI VILLA LITERNO
(PROVINCIA DI CASERTA)

Piazza G. Marconi, 1- Tel. 0818169806 – Telefax 0818929024

SERVIZIO ECOLOGIA ED AMBIENTE

Comune di Villa Literno
Prot. Uscita del 03/10/2012
nr. 0014720
Classifica:

Li, 02.10.2012

Alla Regione Campania
Assessorato all'Ecologia Tutela dell'Ambiente
Programmazione e Gestione dei Rifiuti,
Tutela delle Acque.
Via De Gasperi – Napoli.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

OGGETTO: DGR n. 387 del 31.07.2012 - Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati nella Regione Campania – **Osservazioni.**

Con riferimento all'oggetto, visto il censimento dei siti potenzialmente contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano", ed in particolare quelli ricadenti nel territorio del Comune di Villa Literno, si osserva il mancato inserimento di siti potenzialmente contaminati, i più rilevanti sono di seguito riportati:

- Terreno agricolo in località "Quarto di Mezzo" del Comune di Villa Literno, proprietà Maisto Francesco, interessato da "rifiuto speciale pericoloso", con codice CER 190813*, relativo a fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti delle acque reflue industriali;

- Terreno agricolo in località "Terrumo"" del Comune di Villa Literno, proprietà Diana Tammaroo, interessato da "rifiuto speciale pericoloso", con codice CER 190813*, relativo a fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti delle acque reflue industriali;

- Terreno agricolo in località "Manna" del Comune di Villa Literno, proprietà Di Lauro Luigi, interessato da "rifiuto speciale pericoloso", con codice CER 190813*, relativo a fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti delle acque reflue industriali;

- Terreno agricolo in località "Parco Università" del Comune di Villa Literno, proprietà Musto Aniello, interessato da "rifiuto speciale pericoloso", con codice CER 190813*,

fonte: http://b

relativo a fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti delle acque reflue industriali;

- Terreno agricolo in località "Manna" del Comune di Villa Literno, proprietà Raineri Libero Giuseppe, interessato da "rifiuto speciale pericoloso", con codice CER 190813*, relativo a fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti delle acque reflue industriali;

- Terreno agricolo in località "Val di Corvo" del Comune di Villa Literno, proprietà Falcone Gaudenzio, interessato da "rifiuto speciale pericoloso", con codice CER 190811*, relativo a fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali contenenti sostanze

- Terreno agricolo in località "S. Sossio" del Comune di Villa Literno, proprietà Diana Raffaele, interessato da "rifiuto speciale pericoloso", con codice CER 190813*, relativo a fanghi prodotti dal trattamenti delle acque reflue industriali;

- Strada intercomunale in località "Crapolla" e sotto il ponte della ferrovia del Comune di Villa Literno, interessata da cumuli di lastre in cemento amianto, illecitamente abbandonate;

- Strada intercomunale in località "Schiavone" del Comune di Villa Literno, interessata da cumuli di lastre in cemento amianto, illecitamente abbandonate;

- Area sotto il viadotto dell'asse stradale "Nola Villa Literno", località "Quarto di Basso" del Comune di Villa Literno, interessato da rifiuti speciali, tra questi, cumuli di lastre in cemento amianto;

Per quanto riguarda i terreni agricoli sopra elencati, oggetto di spandimenti di fanghi di depurazione di acque reflue industriali, il Comune ha emesso nell'anno 2005 ordinanze nei confronti dei soggetti obbligati, ai sensi degli artt. 14 e 17 del D. Lgs. n. 22/1997, sulla base dei rapporti di prova sui campioni di materiali sequestrati, analisi effettuate dall'ARPAC, atti che si allegano in copia.

Cordiali saluti.

Il Sindaco
Nicola Tamburrino

fonte: http://b

COMUNE di FRIGNANO

Provincia di Caserta
SETTORE TECNICO
Servizio Ecologia ed Ambiente
^^^^^
Tel. 081 – 812 45 37 – Fax 081 – 812 45 13

Prot. n° 11312 **del 28/09/2012**

Spett.le
REGIONE CAMPANIA
Assessorato all'Ecologia, Tutela
Dell'Ambiente, Programmazione
e Gestione dei Rifiuti, Tutela delle
Acque.
AGC 05 "Ecologia e Tutela Ambiente"
Settore 2 – Servizio 2
Via De Gasperi, 28
80132 NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0753591 16/10/2012
Mittente : COMUNE DI FRIGNANO
Assegnatario : Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza
Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2012

Oggetto: COMUNE DI FRIGNANO – (CE)- *Osservazioni* al P. R. B. , adottato con Delibera di G. R. n° 387 del 31/07/2012.

Premesso:

- **Che questo Comune aveva programmato fin dal 2010, in collaborazione con l'ASTIR S.p.a., una serie di interventi finalizzati alla bonifica, recupero ambientale e rifunzionalizzazione di alcune aree periferiche del territorio comunale degradate per effetto di discarica incontrollata di rifiuti;**
- **Che, in particolare, i siti del territorio comunale interessati dall'intervento furono individuati nelle seguenti località:**
  - **Loc. "Popone" - "Incoronata", lungo Bretella di Raccordo –Ass. Mediano;**
  - **Loc. "Lanciacarro Via Limitone;**
  - **Loc. "Mancino" – calcavia Asse Viario Nola- Villa Literno;**
  - **Loc. "Campo Sportivo" ;**
  - **Loc. "Lanciacarro";**
  - **Loc. "Stendardi"**
  - **Via Alveo – Annarosa – Loc. "Crocelle";**
- **Che, come accertato, la mancata adozione di un Piano integrato di gestione dei rifiuti nella regione Campania ha determinato il congelamento dei fondi comunitari di cui alla programmazione 2007 – 2013 per il settore rifiuti e bonifiche;**
- **Che, in conseguenza alla mancata attuazione del progetto e nonostante un primo intervento di raccolta eseguito dal Comune, la condizione dei siti, con il passare del tempo si è ulteriormente aggravata, come si evince dalla documentazione grafica e fotografica allegata, con grave rischio per la salute pubblica;**

Accertato:

- **Che nessuna delle località elencate in premessa risulta inserito nell'allegato 4 – Tab. 4.2, "Elenco dei siti potenzialmente contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN), né in altri elenchi del Piano adottato;**

fonte: http://b

- Che la mancata presenza dei siti nell'elenco può determinare ulteriore ritardo nell'esecuzione degli interventi di bonifica in programmazione;

- Che la caratterizzazione dei siti è stata certamente effettuata in sede di progettazione degli interventi da parte dell'ASTIR;

- Che per alcuni siti sono, come emerge dall'allegata documentazione grafica e fotografica sono stati oggetto di attenzionamento dall'Agenzia ARPAC , la quale ha eseguito una serie di campionature sui materiali sversati e depositati in maniera indiscriminata lungo le strade campestre;

Per quanto BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA tiene che anche le località del territorio comunale di Frignano (CE) segna

- Loc. "Popone" - "Incoronata", lungo Bretella di Raccordo –Ass. Mediano;
- Loc. "Lanciacarro Via Limitone;
- Loc. "Mancino" – calcavia Asse Viario Nola- Villa Literno;
- Loc. "Campo Sportivo" ;
- Loc. "Lanciacarro";
- Loc. "Stendardi"
- Via Alveo – Annarosa – Loc. "Crocelle";

- vadano inserite nell'allegato 4 – Tab. 4.2 "Elenco dei siti potenzialmente contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN), o in altro elenco, del P. R. B. adottato con la succitata delibera di G. R. n° 387 del 31/07/2012.

Alla presente si allega documentazione grafica e fotografica.

IL SINDACO
Avv. Gabriele PIATTO

COMUNE DI FRIGNANO
IL SINDACO
Avv. Gabriele Piatto
Provincia di Caserta

fonte: http://b

COMUNE DI CESA
PROVINCIA DI CASERTA
Ufficio Tecnico Comunale
Piazza A. De Gasperi

Prot. n 6096

Alla Giunta Regionale della Campania
AGC 05 Settore 02 Servizio 02
Via De Gasperi 28
80132 Napoli
All'Autorità Competente in Materia di VAS
AGC 05 Settore 02 Servizio 03
Via De Gasperi 28
Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I
Prot. 2012. 0766910 22/10/2012
Mittente : COMUNE DI CESA
Assegnatario : Tutela e Controllo Ambient. - AA GG. - Personale -Contr...
Classifica : 5 Fascicolo : 14 del 2012

Oggetto:Osservazioni al Piano Regionale Bonifica – Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31.07.2012

Premesso :

che con delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31.luglio.2012 pubblicata sul BUR Campania n. 49 del 6.08.2012 veniva adottato il Piano regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania (PRB);

che dall'esame dello stesso ed in modo particolare dall'esame dell'allegato 4 tabella 4.2. si è rilevato che per il Comune di Cesa sono stati censiti solo alcuni siti potenzialmente contaminati;

che dall'esame dell'allegato 3 tabella 3 siti potenzialmente contaminati (CSPC locali) si è accertato che non sono stati censiti i numerosi siti contaminati presenti sul territorio del Comune di Cesa.

Per quanto sopra, si evidenzia, che sul territorio del Comune di Cesa esistono numerosi siti inquinati con presenza di amianto, scarto delle lavorazioni di pelli e pellami, imballaggi contenenti sostanze pericolose, rifiuti combusti, pneumatici, materiale di risulta proveniente da demolizioni di edifici , materiale soggetto a combustione , rifiuti ingombranti etc...

fonte: http://b

Che nel periodo estivo, ed ancora tuttora i siti come sopra individuati, vengono incendiati sprigionando diossina con gravi conseguenza per la salute pubblica. I siti in parola sono ubicati praticamente lungo l'intero perimetro del paese in località e precisamente in località "ARENA" – Via Primo Maggio - Via Fasci Siciliani - Via F.lli Cervi - Via Berlinguer – Località Toriello.

Si rappresenta, inoltre, che la presenza dei siti inquinati, è stata accertata, anche con i sopralluoghi effettuati dai tecnici della ASTIR spa Socio Unico Regione Campania tant'è che il Comune di Cesa è

inserito negli interventi di risanamento ambientale di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 325 del 19.03.2010 .

Accertata la modesta estensione territoriale del Comune di Cesa 2,79 Kmq si capisce bene che la presenza di tanti siti inquinati è di notevole pericolo per la salute pubblica evidenziato , e non da ultimo, che l'agro aversano, nel quale è inserito il Comune di Cesa presenta un alto indice di mortalità per patologie derivanti da cause inquinanti.

SI OSSERVA E SI CHIEDE

PER QUANTO SOPRA EVIDENZIATO, CHE IL COMUNE DI CESA VENGA INSERITO NEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA ADOTTATO CON DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 387 DEL 31.07.2012 PUBBLICATA SUL BURC N. 49 DEL 6.098.2012

Cesa lì 28.09.2012

Il Responsabile dell'UTC
Ing. Luigi MASSARO

Il Sindaco
dott. Cesario LIGUORI

fonte: http://b

Città di Sant'Agata de' Goti

(Provincia di B

AREA TE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0678643 17/09/2012
Mittente : COMUNE DI SANT' AGATA DE' GOTI
Assegnatario : Tutela e Controllo Ambient - AA GG - Personale -(
Classifica : 5 Fascicolo : 14 del 2012

Prot. n. 12592

Alla Regione Campania
A.G.C. 05 – Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile
Settore 02 – Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento
Servizio 02
Via De Gasperi, 28
80132 Napoli (NA)
(fax 081/7963048)

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Alla Regione Campania
A.G.C. 05 – Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile
Settore 02 – Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento
Servizio 03
Via De Gasperi, 28
80132 Napoli (NA)
(fax 081/7963048)

Raccomandata
Anticipata a mezzo fax

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PRB dei siti inquinati della Regione Campania.-

Il sottoscritto Carmine Valentino nato a Sant'Agata de'Goti (BN) il 28/08/1972 - C.F: VLNCMN72M28I197K, sindaco pro-tempore e legale rappresentante del Comune di SANT'AGATA DEI GOTI (BN) - Codice Fiscale 80000750622 - P.IVA 00641840624, domiciliato per la carica presso la residenza Municipale ubicata alla Piazza Municipio, 1 - cap 82019 Sant'Agata de'Goti (BN),

- **Vista** la Deliberazione di Giunta Regionale n. 387 del 31.07.2012 pubblicata sul B.U.R. Campania n.49 del 6 agosto 2012, con la quale è stato adottato, ai sensi del comma 1 dell'art. 13 della L.R. 4/2007 e ss.mm.ii., la proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania (PRB) unitamente al Rapporto Ambientale che, allegati alla stessa deliberazione costituiscono parte integrante e sostanziale;
- **Visto**, altresì, l'*AVVISO di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI*, pubblicato sullo stesso B.U.R. Campania n.49 del 6 agosto 2012, con il quale, tra l'altro, è stata data facoltà a chiunque di porre osservazioni allo stesso Piano nei termini indicati,
- **Rilevato:**

➢ che all'ALLEGATO 1, Tabella 1 - Stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del PRB – alla pagina 5, con COD. 2070C001, è riportata la Discarica Comunale Loc. Palmentata (*non Palmentana*) di S. Agata de' Goti (BN) e alla colonna iter procedurale risulta: "*Analisi di rischio presentata*";

fonte: http://b

➢ che, conseguentemente, la stessa discarica risulta essere stata inserita alla pagina 2 dell'ALLEGATO 3 - Tabella 3 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali) dello stesso PRB;

SI OSSERVA:

- **che** con D.D.R.C. n. 93 del 12/10/2011 sono state approvate le risultanze del Piano di Caratterizzazione e il Documento dell'Analisi del Rischio presentato dal Comune di Sant'Agata de'Goti (BN) discarica Loc. Palmentata – POR Campania 2000/2006 – Misura 1.8. Cod. Sito CSPI 2070C001;
- **che** con nota prot. n. 8821 del 05/06/2012 è stato trasmesso alla Regione Campania A.G.C. 5 – Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Settore Provinciale di Benevento il relativo Progetto Operativo di Bonifica della discarica di che trattasi ed, allo stato, si è in attesa dell'approvazione e del relativo finanziamento.

Pertanto, alla luce di quanto esposto, si chiede l'adeguamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) per la discarica ubicata in Sant'Agata de'Goti (BN) in Loc. Palmentata – Cod. Sito CSPI 2070C001.

Certo in un positivo riscontro, porge distinti saluti.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

...gata de' Goti, li 05 settembre 2012

COMUNE DI S. AGATA DE' GOTI – AREA TECNICA – Prov. Benevento

Il Sindaco
(Carmine Valentino)

fonte: http://b

Città di
Cava de'Tirreni

Piazza E. Abbro, 1
84013 Cava de'Tirreni (Sa)

tel. 089682164
fax 089461087

www.comune.cava-de-tirreni.sa.it
cava.ambiente@virgilio.it

V SETTORE – AREA DEL GOVERNO DEL TERRITORIO
DIRIGENTE RESPONSABILE ARCH. LUIGI COLLAZZO

giovedì 4 ottobre 2012, Cava de'Tirreni **prot. 58234**

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0728372 05/10/2012
Mittente : COMUNE DI CAVA DE TIRRENI
Assegnatario : Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

Alla Regione Campania AGC05
Settore 02- Servizio 03
Via De Gasperi 28
Napoli 80132
Autorità competente VAS
Fax 081/7963048

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Alla Regione Campania AGC05
Settore 02- Servizio 02
Via De Gasperi 28
Napoli 80132
Autorità procedente VAS
Fax 081/7963048

OGGETTO: trasmissione osservazioni PRB- discarica Cannetiello codice 5037S001.

In riferimento al sito in oggetto indicato, inserito in elenco Anagrafe alla tabella 2.1 della proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania, adottata con Delibera di Giunta Regionale n.387 del 31/07/12 e pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/12, si osserva quanto segue:

- nella Scheda Anagrafe il sito denominato "discarica Cannetiello" viene indicato come ricadente nel Sito di Interesse Nazionale Bacino Idrografico del fiume Sarno.
  Come, invece, si evince dalla planimetria allegata al DM 11/08/06 pubblicato sulla GU serie generale n. 257 del 04/11/06, nonché dalla Relazione tecnica sulle attività di sub-perimetrazione svolta dall'Arpa Campania e relativi allegati, che ha censito circa 950 siti ricadenti nei territori di competenza di 29 Comuni nel SIN, l'area della discarica di Cannetiello non è inserito nel perimetro del SIN.
  D'altra parte, come emerge dal certificato di destinazione urbanistica redatto in data 28/09/12 da questo Settore (ALL.1) , l'area individuata in catasto al fg.18 p.lla n.5, ricade nella cartografia del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele.

Si informano altresì le Autorità in indirizzo che, su richiesta dell'Arpac Dip.Prov. di Salerno sono state effettuate le indagini preliminari tese ad accertare eventuali contaminazioni a valle della briglia di contenimento della ex discarica comunale di Cannetiello.
L'esito delle indagini trasmesso in data 13/08/12 dal tecnico incaricato con d.d. n. 1525 del 11/07/12 ha evidenziato il superamento di concentrazione limite nel suolo per i seguenti analiti: stagno, berillio e idrocarburi.
In data 06/09/12 i convenuti al tavolo tecnico indetto per le indicazioni operative per il prosieguo delle attività, hanno stabilito di adottare i seguenti provvedimenti di urgenza:

1. canalizzare le acque di percolazione sotto la briglia per convogliarle alle vasche di raccolta
2. procedere al piano di caratterizzazione ai sensi dell'art.242 del d.lgs.152/06.

04-OTT-2012 10:49 Da: R:0817963048 Pg:1/6
fonte: http://b

Città di
Cava de'Tirreni

Piazza E. Abbro, 1
84013 Cava de'Tirreni (Sa)

tel. 089682164
fax 089461087

www.comune.cava-de-tirreni.sa.it
cava.ambiente@virgilio.it

In data 28/09/12 con prot. n. 57000 è pervenuto il piano di caratterizzazione che dovrà essere approvato in conferenza dei servizi, mentre è stata indetta la gara (apertura offerte il 09/10) per l'esecuzione dei lavori di canalizzazione da effettuarsi sulla briglia.
Distinti saluti.

Il funzionario in p.o.
Servizio Ambiente
Arch. Francesca Milione

Francesca Milione

Il Dirigente V Settore
Arch. Luigi Collazzo

COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI - V SETTORE URBANISTICA AMBIENTALE TUTELA

V SETTORE- UFFICIO AMBIENTE- TEL. 089/682164 FAX 089/461087
DIRIGENTE RESPONSABILE: ARCH.LUIGI COLLAZZO – tel.089/682161

P.2/6 R:0817963048 04-OTT-2012 10:49 Da:

fonte: http://b

Città di
Cava de'Tirreni

Piazza E. Abbro, 1
84013 Cava de'Tirreni (Sa)

tel. 089682478
fax 089344810

www.comune.cava-de-tirreni.sa.it
Cava.urbanistica@libero.it

V Settore
AREA GOVERNO DEL TERRITORIO

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

Vista l'istanza del Funzionario in P.O. Arch. **Francesca Milione**, pervenuta in data 20/09/2012 prot. n. 57064, con la quale è stato richiesto il certificato di destinazione urbanistica per il seguente immobile: **part.lla n. 5 del fg. 18.**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

e in particolare il P.R.G. vigente approvato dal consiglio Provinciale di Salerno con 999, nonché il D.P.G.R.C. n. 4523 del 13.4.2000, di conformità al P.U.T. così come variato con le procedure di cui all'art. 34 del D. Lgs. 267/2000 nell'ambito dell'accordo di programma sottoscritto dalla Regione Campania, la Provincia di Salerno e il Comune di Cava de'Tirreni in data 6/7/2004 divenuta esecutiva con D.P.G.R. n. 92 del 10/02/2005 pubblicato sul BURC n. 19 del 04/04/2005;

Vista la variante al P.R.G. denominata **"Contratti di Quartiere II"** adottata con delibera di C.C. n. 49 del 29.09.2004;

SI CERTIFICA

Che nella **tavola 20 EST Variante del P.R.G. Vigente**, l' immobile contraddistinto dalla **part.lla n. 5 fg. 18** ricade parte in **zona E2** e parte in **zona E3.**

Seguono le Norme Tecniche di Attuazione relative alla zona sopraccitata:

Zona E2-Tutela silvo-pastorale (art. 75 delle N.T.A.):
"""Comprendono le aree ricadenti nella zona 1b del P.U.T. e attualmente occupate in prevalenza da formazioni boschive, a fustaia, miste ed a ceduo, rilevate nella carta dell'uso agricolo del suolo allegata al P.R.G.

Gli usi consentiti sono quelli forestali, zootecnici (allevamento in forma semibrada) ed escursionistici.
Sono ammessi interventi di rimboschimento, ma con l'impiego esclusivamente di essenze autoctone proprie dell'habitat locale.
Non è consentita alcuna nuova edificazione né pubblica né privata, fatta eccezione per i seguenti, previo rilascio di concessione edilizia gratuita di cui all'art. 14 delle presenti N.T.A.:
- la realizzazione delle indispensabili stradette forestali, secondo progetti dettagliati e redatti in scala non inferiore a 1:500 che rappresentino esattamente e compiutamente la morfologia del suolo, con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml. 3,00 con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, con eventuali muri di sostegno realizzati obbligatoriamente con dei giunti e con piazzole di interscambio a distanza non inferiore a ml. 300 e collocate in corrispondenza di idonee conformazioni del suolo atte ad evitare sbancamenti o riporti;
- la realizzazione di rampe di collegamento fra gli eventuali terrazzamenti di larghezza non superiore a mt. 1,20; gli eventuali muri di sostegno dovranno essere realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti;
- la realizzazione o l'ampliamento di recinti per il bestiame con annessi capanni di ricovero di cubatura

04-OTT-2012 10:49 Da: A:0817963048 P.3/6
fonte: http://b

comunque non superiore a 60 mc.

E' consentito, previa autorizzazione del Sindaco, il rifacimento dei muri di sostegno degli eventuali terrazzamenti obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti.

Gli interventi ammessi sugli edifici esistenti sono:

- per gli edifici dei quali sia documentata l'esistenza a tutto il 1955:
  - manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, demolizione senza ricostruzione (in particolare delle superfetazioni).

    Gli interventi ammessi sono soggetti all'autorizzazione del Sindaco di cui all'art. 15 delle presenti N.T.A.;
  - adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi esclusivamente ai fini della creazione dei servizi igienici, purché non si determinino interferenze negative planoaltimetriche con eventuali edifici

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

cludendosi in ogni caso la realizzazione di volumi aggiunti a sbalzo o poggianti su pilastri in vista e nel rispetto dei seguenti parametri:

- dimensione minima dell'alloggio per consentire l'intervento: 30,00 mq. di superficie utile netta;
- incremento di superficie utile netta pari al 10% di quella esistente fino ad un valore massimo di 15,00 mq.

(per valori risultanti minori di mq. 6,00 si consente l'arrotondamento fino a tale valore);

Gli interventi di adeguamento funzionale una tantum sono soggetti alla concessione onerosa di cui all'art. 12 delle presenti N.T.A., tranne nei casi di cui all'art. 9 lettera d) della L.N. 10/1977, in cui sono soggetti alla concessione gratuita di cui all'art 14 delle presenti N.T.A.;

- per gli edifici realizzati dopo il 1955: esclusivamente manutenzione ordinaria."""

Zona E3-Tutela agricola (art. 76 delle N.T.A.):

"""Comprendono le aree coltivate ricadenti nell'ambito della zona 1b di tutela dell'ambiente naturale di 2° grado del P.U.T.

Le destinazioni ammesse sono quelle agricole. E' consentita la sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti con altri appartenenti comunque alla tradizione dell'area e che non comportino alterazioni significative del paesaggio sensibile.

Non è consentita alcuna nuova edificazione né pubblica né privata. Sono consentiti unicamente i seguenti interventi, previo rilascio di concessione edilizia gratuita di cui all'art. 14 delle presenti N.T.A.:

- la realizzazione della viabilità interpoderale indispensabile, secondo progetti dettagliati e redatti in scala non inferiore a 1:500 che rappresentino esattamente e compiutamente la morfologia del suolo, con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml. 3,00 con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, con eventuali muri di sostegno realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti e con piazzole di interscambio a distanza non inferiore a ml. 300 e collocate in corrispondenza di idonee conformazioni del suolo atte ad evitare sbancamenti o riporti;
- la realizzazione di rampe di collegamento fra i terrazzamenti di larghezza non superiore a mt. 1,20; gli eventuali muri di sostegno dovranno essere realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti;
- la realizzazione o l'ampliamento di stalle o depositi agricoli rigorosamente connessi con la conduzione di fondi agricoli già dotati di case rurali, entro il limite del 15% del volume di detta casa e comunque non oltre 120 mc; nelle zone E2 ricadenti all'interno delle fasce di rispetto tale tipo di intervento non è consentito.

E' consentito, previa autorizzazione del Sindaco, il rifacimento dei muri di sostegno degli eventuali

04-OTT-2012 10:49 Da: A:0817963048 P.4/6
fonte: http://b

terrazzamenti obbligatoriamente con parametri in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti.
Gli interventi ammessi sugli edifici esistenti sono:
-per gli edifici dei quali sia documentata l'esistenza a tutto il 1955:
- manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, demolizione senza ricostruzione (in particolare delle superfetazioni).
Gli interventi ammessi sono soggetti all'autorizzazione del Sindaco;
- adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi esclusivamente ai fini della creazione dei servizi igienici purché non si determinino interferenze negative planoaltimetriche con eventuali edifici circostanti, escludendosi in ogni caso la realizzazione di volumi aggiunti a sbalzo o poggianti su pilastri in vista e nel rispetto dei seguenti parametri:
- dimensione minima dell'alloggio per consentire l'intervento: 30,00 mq di superficie utile netta;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- superficie utile netta pari al 10% di quella esistente fino ad un valore massimo di 15,00 mq. (per valori risultanti minori di mq. 6,00 si consente l'arrotondamento fino a tale valore);
Gli interventi di adeguamento funzionale una tantum sono soggetti alla concessione onerosa di cui all'art. 12 delle presenti N.T.A., tranne per i casi di cui all'art. 9 lettera d) della L.N. 10/1977, in cui sono soggetti alla concessione gratuita di cui all'art. 14 delle presenti N.T.A.;
-per gli edifici realizzati dopo il 1955: esclusivamente manutenzione ordinaria."""".

CHE il Comitato Istituzionale dell'**Autorità di Bacino Regionale Destra Sele**, con delibera n. 10 del 28/03/2011, ha approvato il progetto di variante **"Aggiornamento del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del territorio"**(distinto in rischio frane e rischio da alluvioni) per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Destra Sele e divenuto vigente dalla data della sua pubblicazione sul BURC n. 26 del 26/04/2011:

Immobile		**Cartografia**			
Foglio	*Particella*	*Carta delle fasce fluviali*	*Carta del rischio idraulico*	*Carta del rischio da dissesti dei versanti*	*Carta della pericolosità da dissesto dei versanti*
18	**5**	—	—	—	Elevata/Molto elevata

Che porzione della suddetta particella è interessata da: Area di cava/sbancamento- Aree nelle quali la pericolosità da frane è legata alle attività di scavo in corso o pregresse.

CHE la disciplina edilizia resta vincolata da quanto stabilito dal suddetto Piano Stralcio;

CHE ai sensi dell'art. 6 comma 3 delle N.T.A. allegate al Piano Stralcio """"le prescrizioni del piano stralcio costituiscono variante degli strumenti urbanistici vigenti."""";

CHE il citato immobile è sottoposto al vincolo paesaggistico di cui al D.M. 12/06/1967, pubblicato sulla G.U. N. 171 del 10/07/1967;

CHE il citato immobile è interessato dal vincolo idrogeologico (art. 1, R.D. 30/12/1923, n. 3267);

04-OTT-2012 10:50 Da: 0817963048 P.5/6
fonte: http://b

Città di
Cava de'Tirreni

Piazza E. Abbro, 1
84013 Cava de'Tirreni (Sa)

tel. 089682478
fax 089344810

www.comune.cava-de-tirreni.sa.it
Cava.urbanistica@libero.it

Visto il Catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, ai sensi della Legge 353/2000 art. 10, porzione della part.lla n. 5 del fg 18 il giorno 21/08/2007 è stata percorsa dal fuoco pertanto è sottoposta ai vincoli imposti dalla suddetta legge;

CHE comunque l'utilizzazione del suolo per fini edificatori resta subordinata alla verifica di esistenza di vincoli pregiudizievoli in particolare resi in occasione di precedenti edificazioni.

Si rilascia il presente certificato, in carta semplice, per uso Ufficio.

ISTRUTTORE DIRETTIVO TECNICO
P. a. Maurizio Maugeri

IL FUNZIONARIO Titolare di P.O.
Arch. Alberto Angrisani

P.6/6 8:08179630 04-OTT-2012 10:50 Da:
fonte: http://b

COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Autonomo Ambiente
Servizio Controlli Ambientali

COMUNE DI NAPOLI
Prot. 2012 0759904 05/10/2012 13.09
Mitt.: Controlli Ambientali DCAM4066
Dest.: REGIONE CAMPANIA - AG 05-SETTORE 02- SERV.0
Fascicolo: 2012 006 009 27

Spett. Regione Campania
AGC 05 - Settore 02
Servizio 02
Servizio 03
via de Gasperi, n. 28 - 80132 Napoli
fax: 081/796 30 48
vas.prb@regione.campania.it

Oggetto: **Osservazioni al PRB**

Premessa

A seguito della comunicazione del Servizio Ambiente del Comune di Napoli, trasmessa con nota n. 3379 del 22/09/2009 (All. n. 1), acquisita in pari data al prot. n. 809485 del Settore Provinciale Ecologia e Tutela Ambiente della Giunta Regionale della Campania (GRC), è stato istituito il tavolo tecnico presso la sede della GRC, per la ricognizione dello stato di avanzamento delle procedure di bonifica dei siti inquinati nel territorio del comune di Napoli, come riportati nell'elenco allegato alla citata nota n. 3379/2009.

Agli incontri del tavolo tecnico, presieduto dall'ing. Morlando del Settore Provinciale Ecologia e Tutela Ambiente della G.R. C., hanno partecipato rappresentanti del Comune di Napoli, della Provincia di Napoli, dell'ARPAC, dell'ASL NA1.

Come richiamato nella nota del Servizio Ambiente n. 7680 del 4/11/2010 (All. n. 2), a conclusione dei lavori svolti dal tavolo tecnico, il Comune di Napoli ha chiesto l'inserimento delle aree no SIN i cui procedimenti sono stati oggetto di valutazione da parte del tavolo tecnico, nell'elenco regionale dei siti da bonificare.

Con nota del Servizio Ambiente PG 64085 del 1/02/2011 (All. n. 3) si è data comunicazione dell'urgenza dell'avvio delle attività di bonifica sui siti già segnalati con la nota prot. 7680/2010.

Osservazioni

Tra i siti già segnalati, con le citate pregresse note, non risulta inserito, nel Piano Regionale di Bonifica, il seguente sito potenzialmente contaminato :

Denominazione	Indirizzo	Proprietà	Iter procedurale
Ecotech srl	Via Malibran – adiacenze Lotto T	Pubblica	- Analisi dei rifiuti pericolosi affioranti (eseguito) - Rimozione rifiuti affioranti (avviato) - Piano di caratterizzazione (da avviare)

Piazza Cavour, 42 · 80137 Napoli · tel. (+39) 081 7959565 · fax (+39) 081 7959405
ambiente@comune.napoli.it - www.comune.napoli.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pertanto, nel segnalare che su tale area sono in corso le attività propedeutiche alle operazioni di bonifica, si chiede di censire il sito di via Malibran al fine del suo inserimento negli elenchi del Piano Regionale di Bonifica.

Analogamente, si invita a verificare se le denominazioni dei siti di cui alle allegate note, per i quali non sono state trovate corrispondenze nel PRB, possano essere stati ricompresi sotto altra denominazione negli elenchi allegati al Piano.

Il Dirigente
Dr. Fabio Piero Fracasso

*Piazza Cavour, 42 · 80137 Napoli · **tel.** (+39) 081 7959565 · **fax** (+39) 081 7959405*
ambiente@comune.napoli.it** - **www.comune.napoli.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALL. n. 1

COMUNE DI NAPOLI

Servizio Ambiente
U.O. Inquinamento chimico – Energia

Il dirigente
Prot. n° 3379 del 2 3 SET. 2009

Giunta regionale della Campania
Signor Dirigente del settore provinciale ecologia tutela ambiente e disinquinamento,
centro direzionale isola C/5 80143 Napoli Fax 081/7968501

p.c. Al signor Assessore all'ambiente

Al signor coordinatore del dipartimento Ambiente

Oggetto: Situazioni di contaminazione ambientale e necessità di bonifica sul territorio comunale di Napoli

Premesso che:

a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 152/2006 la competenza in materia di tenuta delle conferenze dei servizi, precedentemente posta in capo ai comuni, è passata nelle competenze di codesta amministrazione regionale;

i procedimenti precedentemente promossi da questa Amministrazione ed oggi in capo a codesti uffici, risultano tuttora in attesa di definizione senza che da allora abbiano più subito alcun aggiornamento né che codesta Amministrazione abbia promosso i procedimenti previsti.

Alla luce di quanto sopra esposto, si trasmette in allegato, per gli adempimenti di competenza, l'esito di una ricognizione condotta sugli atti presenti presso lo scrivente ed inerenti le bonifiche che è urgente attuare sul territorio comunale di Napoli.

Il dirigente
Dott. Aldo Aimone

Piazza Cavour, 42 · 80137 Napoli · Italia · tel. (+39) 081 456213-2110207 · fax (+39) 081 292324
segreteria.ambiente@comune.napoli.it · *www.comune.napoli.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

POS. ARCHI VIO	Soggetto della pratica	Indirizzo	CATEGORIA	OGGETTO DEL FASCICOLO
10006	CHIMICAL EXPRESS	VIA VOLPICELLA 194	INQUINAMENTO ATMO	INQUINAMENTO ATMOSFERICO
10007	GOMBA ADRIANO	VIA VOLPICELLA 222	INQUINAMENTO ATMO	INQUINAMENTO ATMOSFERICO
10008	GIUSEPPE MAGNACCA	VIA E. VELOTTI 28/D	INQUINAMENTO ATMO	INQUINAMENTO ATMOSFERICO
10036	AGIZZA ECOLOGIA	VIA S. SEVERINO PONTETTI 18	DISCARICA ABUSIVA	ORDINANZA SINDACALE DEL 28 AGOSTO 2007
10043	AGIP	CORSO VITTORIO EMANUELE	BONIFICA	SERBATOI INTERRATI
10055	VIA AGNANO ASTRONI	VIA AGNANO ASTRONI	BONIFICA	VARIE BONFICHE SUL SITO
10058	BALSAMO GIUSEPPE	VIA FORIA ANGOLO VIA C. ROSSAROLL	DISCARICA ABUSIVA	ORDINANZA SINDACALE N. 161 DEL 5 FEBBRAIO 2008 TERRENO
10064	CEMENTIR VIA COROGLIO		DISCARICA ABUSIVA	ORDINANZA SINDACALE 553 DEL 9 MAGGIO 2008 - RIMOZIONE AMIANTO
10065	CIRCUMVESUVIANA SRL / FELE PASQUAL	VIA MADONNELLE	BONIFICA	VIA MADONNELLE
10067	CAPUA MARIA ROSARIA		DISCARICA ABUSIVA	ORDINANZA SINDACALE N. 80 DEL 16 GENNAIO 2007
10098	DI FUSCO GIUSEPPE	VIA COMUNALE PISANI, 2/L	BONIFICA	BONIFICA
10133	GEROLMINI ALESSANDRO		DISCARICA ABUSIVA	ORDINANZA SINDACALE 554/07 DEL 2 APRILE 2007 PER RIMOZIONE RIFIUTI
10136	GTB SAS (METROPOLITANA)	VIA S.MARIA DI COSTANTINOPOLI ALLE	TRATTAMENTO RIFIUT	IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI
10193	SUD TRASPORTI SAS DI IAQUINANGELO G	VIA S. MARIA DELLE CATENE ALLE FON	DISCARICA ABUSIVA	GESTIONE DISCARICHE ABUSIVE
10201	SCARPATO ANTONIO	VIA LIBURIA, 48	DISCARICA ABUSIVA	GESTIONE DISCARICHE ABUSIVE
10203	SICAT SNC DI SIMEOLI DAVIDE	VIA COMUNALE PISANI 259	DISCARICA ABUSIVA	ORDINANZA SINDACALE 1400 DEL 8 SETTEMBRE 2006
10221	TEMA SRL/SAMARELLI ROBERTO	VIA DI POZZUOLI	DISCARICA ABUSIVA	ABBANDONO RIFIUTI
10226	TAMOIL PV 6161	VIALE UMBERTO MADDALENA	BONIFICA	BONIFICA SERBATOI INTERRATI
10240	MINUTOLO RAFFAELE	VIA COMUNALE TAVERNOLA	DISCARICA ABUSIVA	ORDINANZA SINDACALE 1135 DEL 9 LUGLIO 2007 E 869 DEL 23 MAGGIO 2007
10258	VIA VICINALE PORCHIERA	VIA VICINALE PORCHIERA	BONIFICA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10260	MILANO EDIL PONTEGGI	VIA L. PISCETTARO 6	BONIFICA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10261	D'ANGELO RAFFAELE	VIA VECCHIA SAN ROCCO 29	DISCARICA ABUSIVA	ORDINANZA SINDACALE 838 DEL 17 MAGGIO 2007
10264	DEMAUTO SAS DI MAROTTA VINCENZO &	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA 5	BONIFICA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10271	ECOTECH SRL	VIA MALIBRAN	BONIFICA	INTERVENTO SU CAMPI NOMADI BRUCIATI
10273	VIA DORANDO PETRI	VIA DORANDO PETRI	AMIANTO	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10275	EX CUSTODERIA DITTA PACE	VIA CUPA DEL PRINCIPE	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10276	CERRATO RITA	VIA ULDERICO MASONI	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10277	VIA MONGOLFIERA	VIA MONGOLFIERA	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10278	VIA MARCHE 32	VIA MARCHE 32	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10279	EX CUSTODERIA DITTA PACE	VIA ULDERICO MASONI	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10280	VIA GIANTURCO ANG. TADDEO DA SESSA	VIA GIANTURCO ANG. TADDEO DA SESS	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10281	CAMPO ROM VIA DEL RIPOSO	VIA DEL RIPOSO	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10283	CALVIATI GIOVANNI VIA MATTEOTTI	VIA VIRGINIA WOLFF SNC	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10286	MERCATO DEL FERRO	VIA COSTANTINO GRIMALDI SNC	DISCARICA ABUSIVA	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10296	EFFEPI SRL COLONNA RITA	VIA MARIO PALERMO ANGOLO VIA PIN	DISCARICA ABUSIVA	ABBANDONO RIFIUTI
10302	MANNA ELISABETTA	VIA PALLUCCI	DISCARICA ABUSIVA	ABBANDONO RIFIUTI
10304	ESSO PV 6474 DE BIASE CONCETTA	VIA DE AMICIS	BONIFICA	ANALISI DI RISCHIO RICEVUTA NEL 2008, IL PROCEDIMENTO NON E' ANCORA CONCLUSO XCHE' MANCA APPROVAZIONE CDS
10305	ESSO PV 6574	VIA CAMILLO DE MEIS	BONIFICA	APPROVATO IL PDC NEL 2008. PROCEDIMENTO NON ANCORA CONCLUSO
10306	ESSO PV 6583	VIA CASERTA AL BRAVO	BONIFICA	SERBATOI INTERRATI; PROCEDIMENTO INCOMPLETO MANCA CONVOCAZIONE CDS
10307	ESSO PV 6545	VIA NUOVA POGGIOREALE	BONIFICA	SERBATOI INTERRATI; PROCEDIMENTO INCOMPLETO MANCA LA RIMOZIONE DEI SERBATOI
10308	ESSO PV 6563	VIA VITTORIO EMANUELE III	BONIFICA	SERBATOI INTERRATI; PROCEDIMENTO INCOMPLETO MANCA AUTOCERTIFICAZIONE CONCLUSIVA E DOCUMENTI DI RITO
10309	ESSO PV 6465 CLAUDIO VIVENZIO	VIA EPOMEO 267	BONIFICA	SERBATOI INTERRATI; PROCEDIMENTO INCOMPLETO MANCA AUTOCERTIFICAZIONE CONCLUSIVA E DOCUMENTI DI RITO
10311	ESSO PV 6416	VIALE MICHELANGELO 6	BONIFICA	SERBATOI INTERRATI; PROCEDIMENTO INCOMPLETO MANCA INTERO AVVIO PROCEDURA DI BONIFICA
10312	ESSO PV 6521 ANGOLO PONTE DI CASANO	VIA ARENACCIA 24	BONIFICA	SERBATOI INTERRATI; PROCEDIMENTO INCOMPLETO MANCA INTERO AVVIO PROCEDURA DI BONIFICA
10313	ESSO PV 6551	VIA CRISTOFORO COLOMBO	BONIFICA	SERBATOI INTERRATI; PROCEDIMENTO INCOMPLETO MANCA INTERO AVVIO PROCEDURA DI BONIFICA
10020	RFI	Napoli Smistamento	Bonifica	PROCEDIMENTO DI BONIFICA
10019	CIRCUMVESUVIANA SRL	Parcheggio Avvocati Centro direzionale	Bonifica	PROCEDIMENTO DI BONIFICA

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALL. n. 2

COMUNE DI NAPOLI

Servizio Ambiente

Il dirigente

Prot. n° 1680 del 04 NOV. 2010

Alla Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente,
disinquinamento e Protezione Civile Fax 081/7968501

p.c. Al signor coordinatore del dipartimento Ambiente

Al signor Assessore all'Ambiente

Al signor dirigente dell'Unità di Progetto Gestione Rifiuti

Oggetto: proposta di individuazione delle priorità per i siti da bonificare sul territorio del Comune di Napoli non ricompresi in siti di interesse nazionale

Premesso che:
l'attività svolta dal tavolo tecnico tra Comune di Napoli, Provincia di Napoli, Regione Campania ed ARPAC, finalizzata all'esame dei procedimenti sia pendenti che nuovi, è giunta a conclusione, e che nel corso di tale attività codesto settore è stato informato dei procedimenti tenuti dal Comune di Napoli;
per essi è stato chiesto l'inserimento nell'elenco regionale dei siti da bonificare ai fini della individuazione delle priorità ai sensi dell'art. 250 del D. Lgs. 152/2006;
il verbale del tavolo tecnico dell'11 maggio 2010 invita il Comune, a presentare una propria proposta in tal senso.
Visto che il tavolo tecnico ha individuato tre diverse fattispecie di siti potenzialmente da bonificare, identificati nel modo seguente:

a) nuovi siti, non ancora oggetto di attività;
b) siti nei quali è già avviato il relativo procedimento;
c) siti con presenza di rifiuti o di discariche abusive.

e che le delibere di G. C. n. 3069/2004 e n. 5380/2006 che approvano progetti esecutivi di bonifiche sul territorio comunale, individuano alcuni siti specifici;
Tutto ciò premesso, si trasmette in allegato, ai fini della presa d'atto e dell'inserimento nel Piano Regionale di Bonifica, l'elenco dei siti potenzialmente da bonificare classificato secondo l'ordine sopra esposto, specificando che l'ordine di priorità proposto, viene indicato esclusivamente per i siti di cui all'elenco a).

Il dirigente
dr. Aldo Aimone

Piazza Cavour, 42 · 80137 Napoli · Italia · tel. (+39) 081 456213-2110207 · fax (+39) 081 292324
segreteria.ambiente@comune.napoli.it · www.comune.napoli.it
C:\Documents and Settings\annalisa\Desktop\Com_Bonifiche_Regione3.odt

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elenco	Priorità	Soggetto della pratica	Indirizzo
A	1	VIA GIANTURCO ANG. TADDEO DA SESSA	VIA GIANTURCO ANG. TADDEO DA SESSA
A	2	VIA DORANDO PETRI	VIA DORANDO PETRI
A	3	ECOTECH SRL	VIA MALIBRAN
A	4	EX CUSTODERIA DITTA PACE	VIA CUPA DEL PRINCIPE
A	5	CERRATO RITA	VIA ULDERICO MASONI
A	6	EX CUSTODERIA DITTA PACE	VIA ULDERICO MASONI
A	7	PACE Mario	VIA ULDERICO MASONI
A	8	Sibilio Rosa	VIA ULDERICO MASONI
A	9	Lugima sas	Via Ulderico Masoni 162
A	10	Cavagnoli Bruno	Via Santa maria del pianto 43, via Selva cafaro 72, via Selva Cafaro snc Masseria Ferrara
A	11	Via Molino Annunziata n. 3	
A	12	via Orsolona ai Guantai	
A	13	DEMAUTO SAS DI MAROTTA VINCENZO & C.	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA 5
A	14	MILANO EDIL PONTEGGI	VIA L. PISCETTARO 6
A	15	VIA VICINALE PORCHIERA	VIA VICINALE PORCHIERA
A	16	VIA AGNANO ASTRONI	VIA AGNANO ASTRONI
A	17	MERCATO DEL FERRO	VIA COSTANTINO GRIMALDI SNC

Elenco	Soggetto della pratica	Indirizzo
B	CHIMICAL EXPRESS	VIA VOLPICELLA 194
B	GOMBA ADRIANO	VIA VOLPICELLA 222
B	GIUSEPPE MAGNACCA	VIA E. VELOTTI 28/D
B	AGIP	CORSO VITTORIO EMANUELE
B	DI FUSCO GIUSEPPE	VIA COMUNALE PISANI, 2/L
B	GTB SAS (METROPOLITANA)	VIA S.MARIA DI COSTANTINOPOLI ALLE MOSCHE, 17
B	TAMOIL PV 6161	VIALE UMBERTO MADDALENA
B	ESSO PV 6474 DE BIASE CONCETTA	VIA DE AMICIS
B	ESSO PV 6574	VIA CAMILLO DE MEIS
B	ESSO PV 6583	VIA CASERTA AL BRAVO
B	ESSO PV 6545	VIA NUOVA POGGIOREALE
B	ESSO PV 6563	VIA VITTORIO EMANUELE III
B	ESSO PV 6465 CLAUDIO VIVENZIO	VIA EPOMEO 267
B	ESSO PV 6416	VIALE MICHELANGELO 6
B	ESSO PV 6521 ANGOLO PONTE DI CASANOVA	VIA ARENACCIA 24
B	ESSO PV 6551	VIA CRISTOFORO COLOMBO
B	RFI	Napoli Smistamento
B	CIRCUMVESUVIANA SRL	Parcheggio Avvocati Centro direzionale

Elenco	Soggetto della pratica	Indirizzo
C	CIRCUMVESUVIANA SRL / FELE PASQUALE	VIA MADONNELLE
C	AGIZZA ECOLOGIA	VIA S. SEVERINO PONTETTI 18
C	BALSAMO GIUSEPPE	VIA FORIA ANGOLO VIA C. ROSSAROLL E ANGOLO VICO
C	CEMENTIR VIA COROGLIO	
C	CAPUA MARIA ROSARIA	
C	GEROLMINI ALESSANDRO	
C	SUD TRASPORTI SAS DI IAQUINANGELO	VIA S. MARIA DELLE CATENE ALLE FONTANELLE
C	SCARPATO ANTONIO	VIA LIBURIA, 48
C	SICAT SNC DI SIMEOLI DAVIDE	VIA COMUNALE PISANI 259
C	TEMA SRL/SAMARELLI ROBERTO	VIA DI POZZUOLI
C	MINUTOLO RAFFAELE	VIA COMUNALE TAVERNOLA
C	D'ANGELO RAFFAELE	VIA VECCHIA SAN ROCCO 29
C	VIA MONGOLFIERA	VIA MONGOLFIERA
C	VIA MARCHE 32	VIA MARCHE 32
C	CAMPO ROM VIA DEL RIPOSO	VIA DEL RIPOSO
C	CALVIATI GIOVANNI VIA MATTEOTTI	VIA VIRGINIA WOLFF SNC
C	EFFEPI SRL COLONNA RITA	VIA MARIO PALERMO ANGOLO VIA PINOCCHIO
C	MANNA ELISABETTA	VIA PALLUCCI
C	ORDINANZE SINDACALI DA VERIFICARE	
C	SUD TRASPORTI SAS DI IAQUINANGELO	VIA S. MARIA DELLE CATENE ALLE FONTANELLE
C	MANNA ELISABETTA	VIA PALLUCCI
C	MATRULLO GERARDO	VIA DEL MACELLO 15

ALL. n. 3

COMUNE DI NAPOLI

Servizio Ambiente

Il dirigente

Prot. n° PG/2011/64085 del 1/2/2011

Alla Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente,
disinquinamento e Protezione Civile Fax 081/7968501

p.c. Al signor coordinatore del dipartimento Ambiente

Al signor Assessore all'Ambiente

Oggetto: avvio delle attività di bonifica sui siti segnalati con ns. nota prot. 7680 del 4 novembre 2010

Premesso che con la nota in oggetto sono stati identificati i siti potenzialmente da bonificare, classificati in ordine di priorità, sulla base delle emergenze ambientali individuate e dei possibili percorsi di migrazione della contaminazione;

sono stati altresì indicati i siti già oggetto di pregresse attività da parte della regione Campania, nonché i siti di cui sarà curata la trasmissione alla competente Unità di Progetto Gestione Rifiuti del Comune di Napoli, che provvederà alla rimozione dei rifiuti medesimi e ad informare, se del caso, lo scrivente servizio di eventuali necessità di bonifica del sottosuolo;

sono decorsi oltre 90 giorni dalla data di detta comunicazione senza che siano pervenute osservazioni o rilievi in merito all'oggetto;

è urgente predisporre l'avvio delle attività di competenza già reiteratamente segnalate a codesti uffici.

Tutto ciò premesso, si rappresenta che sarà dato avvio alle attività previste, per i siti indicati secondo l'ordine e le fattispecie già individuate e comunicate a codesti uffici.

Il dirigente
dr. Aldo Aimone

Piazza Cavour, 42 · 80137 Napoli · Italia · tel. (+39) 081 456213-2110207 · fax (+39) 081 292324
segreteria.ambiente@comune.napoli.it · www.comune.napoli.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI MONTANO ANTILIA
PROVINCIA DI SALERNO
Via G. Bovio 84060 Montano Antilia - Tel. 0974/951053 Fax 0974/951458 P.I. 03604020655
codice fiscale **84000670657** E-MAIL: ufficio.tecnico@comune.montano-antilia.sa.it
-Ufficio Tecnico-

PROT. n. 2641
DEL 16/10/2012

OGGETTO: Discarica Comunale in loc. Chiaie Romane - Richiesta inserimento in anagrafe iche inquinate.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Spett/le AGC 05 - Settore Tutela dell'Ambiente
Via A. De Gasperi 28,
80133 NAPOLI
alla c.a. del Responsabile della Misura 1.8
Trasmessa via e-mail: vas.prb@regione.campania.it

Il sottoscritto Geom. Paolo Paucera in qualità di responsabile del procedimento,

Premesso:

- *Che la discarica comunale di Montano Antilia è stata iscritta nei siti per cui procedere alle attività di caratterizzazione delle discariche comunali e consortili risultate inquinate a seguito delle indagini preliminari – Allegato A – Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania pubblicato sul BURC n.58 del 18/12/2006;*
- *Che il piano di caratterizzazione è stato approvato nella Conferenza di Servizi del 14/06/2007 (decreto n. 100 del 04/07/07 - Giunta Regionale della Campania - Area Generale di Coordinamento Ecologia - Tutela Ambiente - Disinquinamento - Protezione Civile - Settore Provinciale di Salerno);*
- *Che con Decreto Dirigenziale di Codesto Settore n. 221 del 26/05/2010 è stata approvata l'Analisi di rischio della discarica in parola;*

Considerato che *nella tabella Elenco delle discariche inserite in Anagrafe (VCR II), pubblicata sul B.U.R.C. n. 49 del 6 Agosto 2012 non risulta inserita la discarica di questo Comune,*

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0762152 18/10/2012
Mittente COMUNE DI MONTANO ANTILIA
Assegnatario Tutela e Controllo Ambient AA GG - Personale -Conto
Classifica 6 Fascicolo 14 del 2012

fonte: http://b

C H I E D E

che la discarica comunale *ubicata in loc. Chiaie Romane (Cod.5054C001), di proprietà di questo Comune*, sia inserita nell'anagrafe delle discariche inquinate.

Con l'occasione, si porgono cordiali saluti

Il Responsabile Area Tecnica
- Geom. Paolo Paucera -

fonte: http://b

COMUNE DI ORTA DI ATELLA

Provincia di Caserta

"Comune insignito della Medaglia d'Argento al Merito Civile"

Settore: Politiche del Territorio - Servizio: Igiene

Prot. n. 14632 del 03 OTT. 2012

All'Autorità Procedente VAS
Regione Campania – AGC 05 – settore 02- servizio 02
Via De Gasperi 28
80132 Napoli
Fax: 081-7963048

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

All'Autorità Competente VAS
Regione Campania – AGC 05 – settore 02- servizio 03
Via De Gasperi 28
80132 Napoli
Fax: 081-7963048

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PRB sia all'Autorità Competente in materia di VAS sia all'Autorità Procedente

Avendo preso visione della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano regionale di Bonifica adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, si osserva quanto segue.

In località San Pancrazio, lungo la strada denominata prolungamento di Via Clanio, ricorrendone i presupposti, con ordinanza n. 31 del 18/03/2004 venne realizzato un sito di trasferenza rifiuti causa emergenza discariche, della superficie di mq. 2.000, nel quale vennero stoccati rifiuti per il periodo di emergenza; il sito venne sottoposto a sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria a seguito di incendio in data 23/11/2007.

Sempre in località San Pancrazio, in adiacenza al precedente sito di trasferenza, causa il perdurare dell'emergenza e a seguito della nota del Prefetto n. 197976 del 09/11/2007, con ordinanza n. 84 del 17/12/2007 venne realizzato un secondo sito di trasferenza rifiuti della superficie di circa mq. 2.000, sito utilizzato per il solo periodo di chiusura delle discariche.

Tali siti andrebbero bonificati ma questa amministrazione non è in grado di sostenerne le spese.

Avendo rilevato che detti siti non risultano censiti nel piano bonifiche adottato da codesta Regione, con la presente l'Amministrazione del Comune di Orta di Atella

CHIEDE

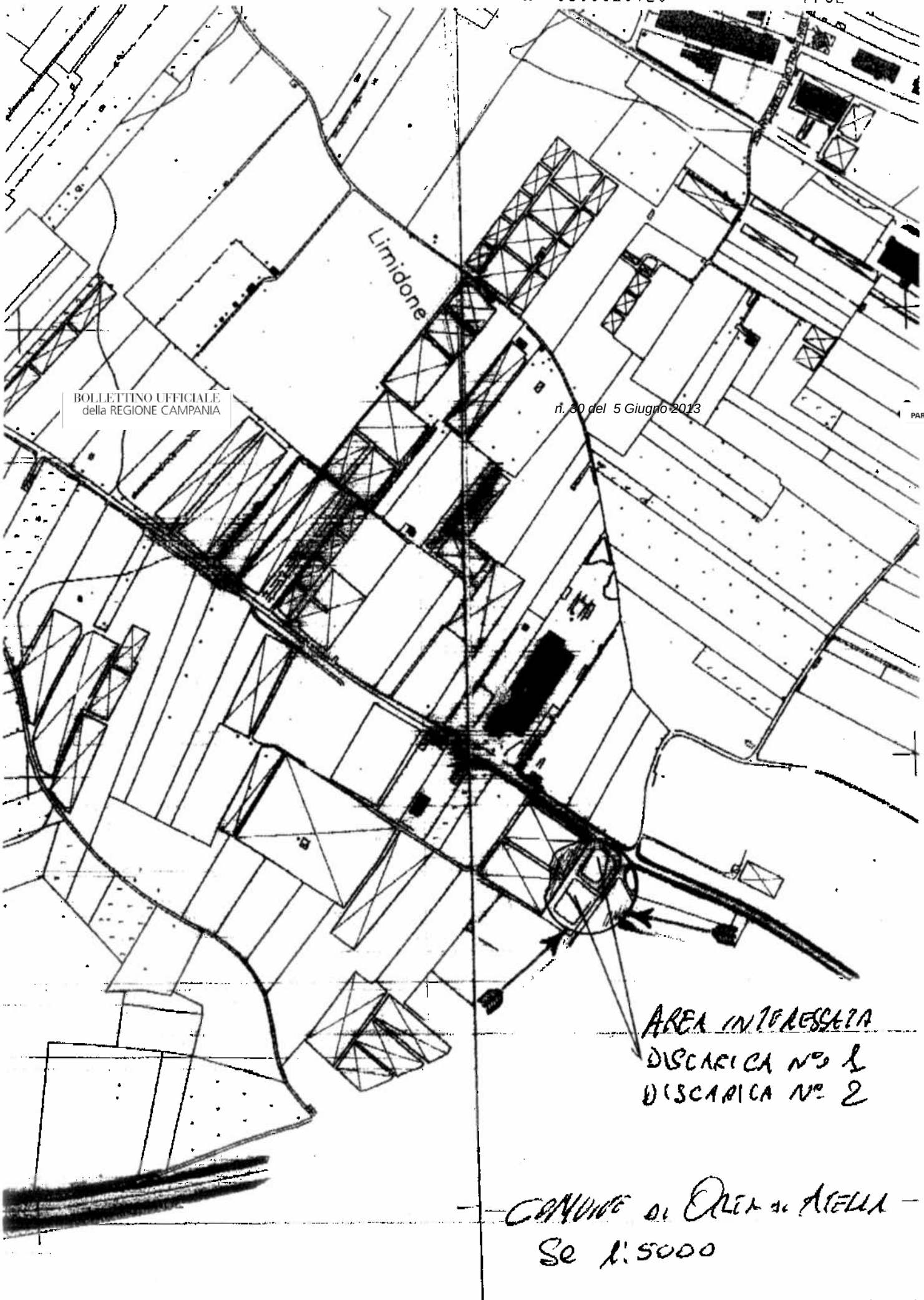
che i siti sopra indicati, i quali vengono individuati nella planimetria che si allega, siano inseriti nell'elenco di quelli da bonificare previa caratterizzazione.

Per ogni comunicazione o delucidazione codesta Regione potrà il Dirigente dell'Area Tecnica al n. 0815023730 o a mezzo mail adele.ferrante @comune.ortadiatella.ce.it – FAX : 0815023725.

IL SINDACO
(Angelo Brancaccio)

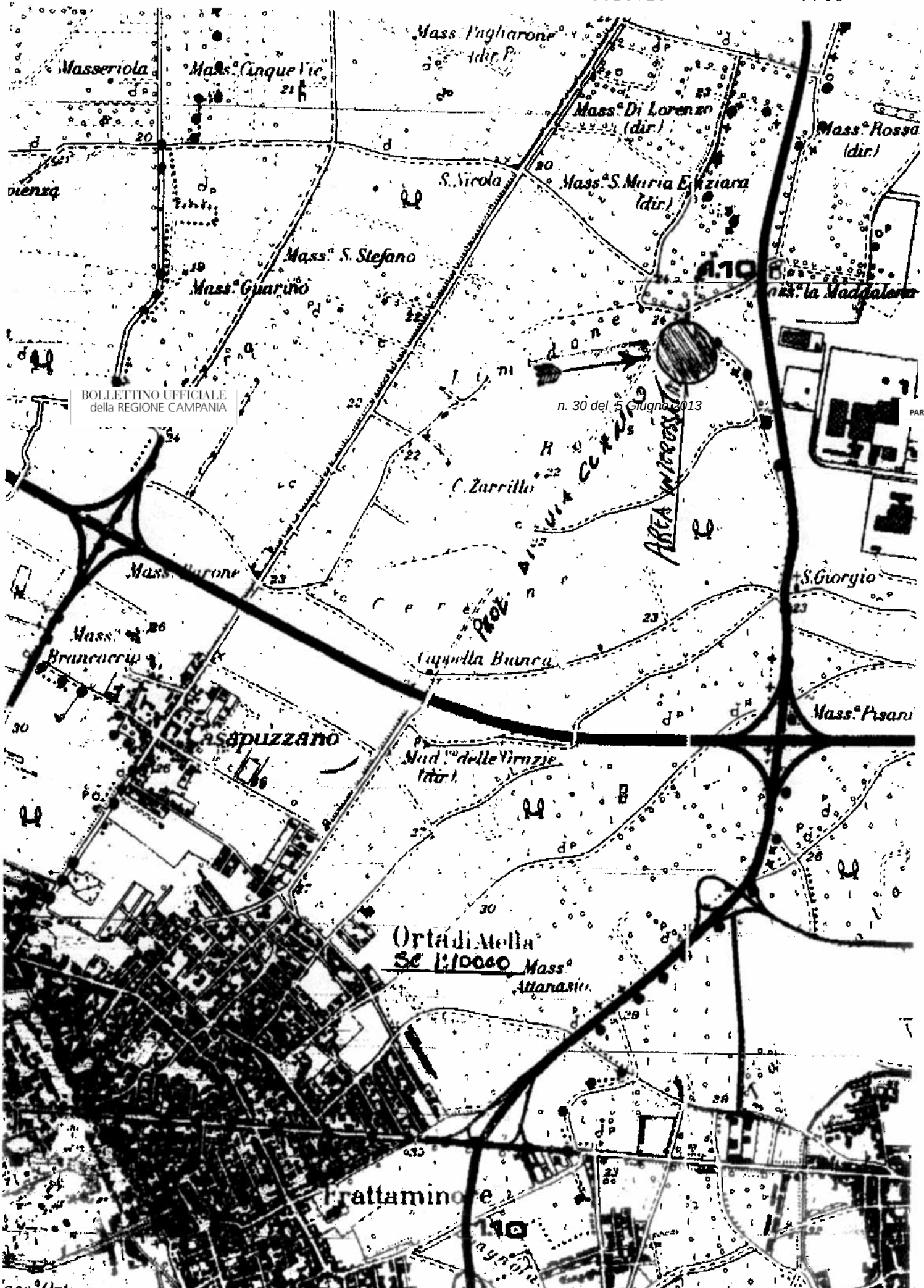
REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0755978 16/10/2012
Mittente COMUNE DI ORTA DI ATELLA
Assegnatario Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Inciden
Classifica 5. Fascicolo 3 del 2012

fonte: http://b



BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

fonte: http://b



BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

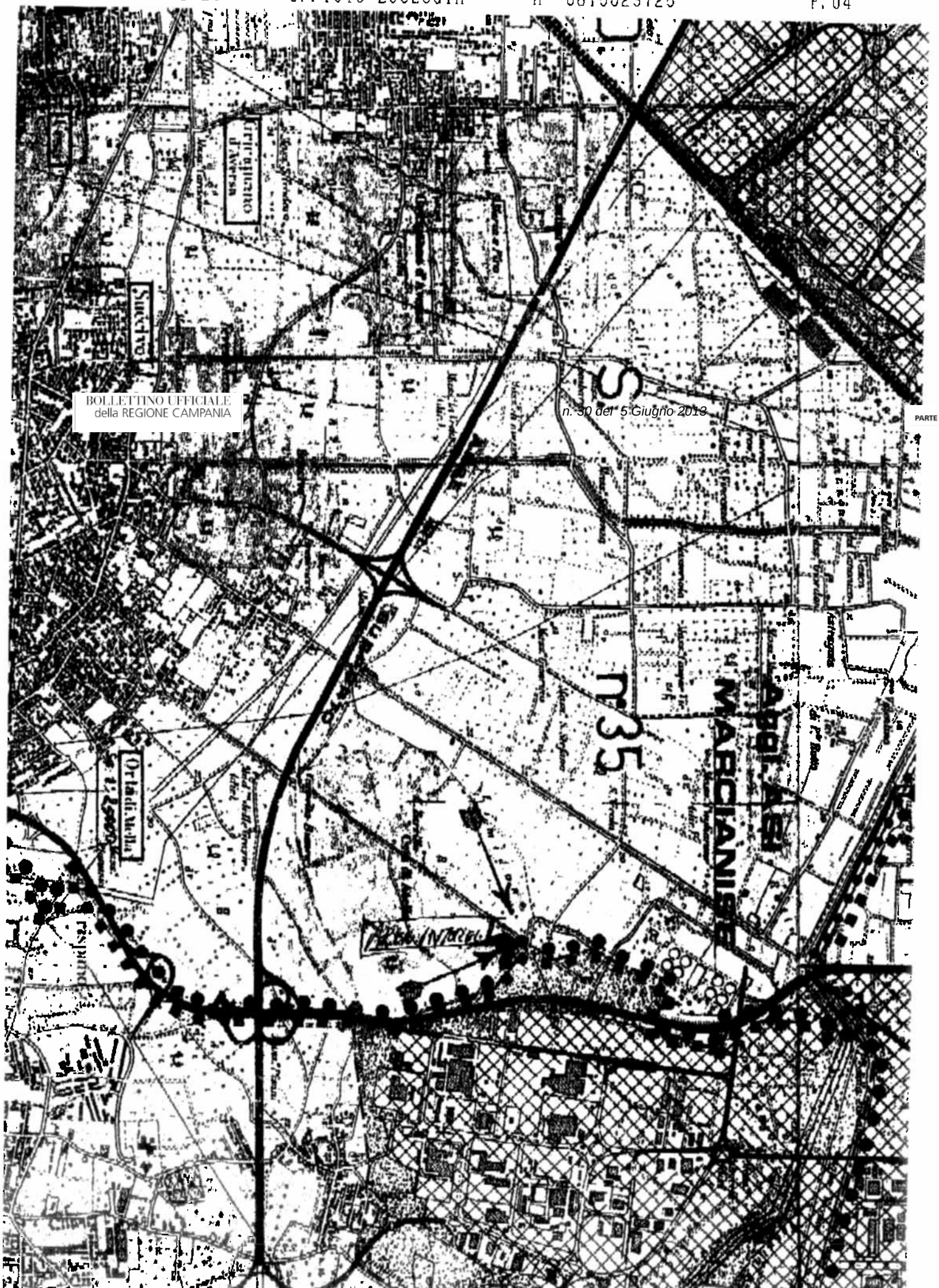
n. 30 del 5 Giugno 2013

http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I



fonte: http://b

CITTÀ DI MONDRAGONE

Medaglia d'Oro al Merito Civile

(Provincia di Caserta)

TERZA RIPARTIZIONE TECNICA E URBANISTICA
SERVIZIO AMBIENTE

Prot. n. 17175 /1583/Amb. **del 05/10/2012**

Spett.le Regione Campania
AGC 05 - Settore 02
Servizio 02
Via de Gasperi, n. 28
80132 Napoli
Fax 081/796 30 48

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

Spett.le Regione Campania
AGC 05 - Settore 02
Servizio 03
Via De Gasperi, 28
80132 Napoli
Fax 081/796 30 48

Oggetto: Osservazioni al PRB

Pervengono allo scrivente ufficio segnalazioni circa la mancata inclusione della cava in loc. Cantarella di proprietà privata ed in fitto a questo Ente che ne ha disposto l'utilizzo per sito di stoccaggio temporaneo di rifiuti in conseguenza di pregresse emergenze igienico sanitarie, rifiuti successivamente combusti ad opera di ignoti.

Avendo rilevato all'allegato 4 tab. 4.2, approvato con Delibera di Giunta n. 387 del 31/07/2012 l'inclusione di loc. Cantarella identificata con i nominativi Cantarella I e Cantarella II con i rispettivi codici n. 1052A027 e n. 1052A031, si chiede di voler confermare che l'elenco predetto contempli proprio la cava di cui sopra, adibita a sito di rifiuti.

In mancanza, la presente sarà considerata formale osservazione alla delibera suindicata finalizzata all'inclusione della stessa cava Cantarella tra i siti potenzialmente contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano".

In attesa di positivo riscontro, si inviano distinti saluti

IL SINDACO
Dott. Giovanni Schiappa

CITTA' DI MONDRAGONE
Ripartizione Tecnica

IL CAPO RIPARTIZIONE TECNICA
Ing. Vincenzo De Lisa

Telefono	Fax	e-mail	Pec (posta elettronica certificata)	Sede
0823/774241 0823/774222	0823/774227 0823/774224	vincenzo.delisa@mondragone.net giuseppe.pontoriero@mondragone.net	vincenzo.delisa@pec.mondragone.net	Viale Regina Margherita 93 81034 Mondragone (Ce) C.F. 83000970612 - P. IVA 01031710617

fonte: http://b

A5-e11-F1

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 5818/SP
- 5 OTT. 2012
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

COMUNE DI SANT'ANTONIO ABATE
Provincia di Napoli

Piazza Libertà – C.a.p. 80057 C.F.: 82007270638
☎ 081/8796093 Fax: 081/8797793

Comune di Sant'Antonio Abate
Provincia di Napoli
05 OTT. 2012
Protocollo N. 9176

Regione Campania
Assessorato all'Ambiente
Dott. Giovanni Romano
Via De Gasperi n. 28
80134 – NAPOLI
FAX: 0817963005

p.c. Dott. Michele Palmieri
Coordinatore dell'Area 05
Ecologia, Ambiente, Tutela del Territorio

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Oggetto: osservazione al Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della regione Campania

Premesso:

- che con nota prot. n. 1304 del 19.01.2010 questo Comune richiedeva alla Regione Campania la bonifica dell'area posta a ridosso del civico cimitero in via Cottimo Inferiore;
- che a seguito di tale richiesta, in data 28/01/2010, venne eseguito apposito sopralluogo da parte del personale tecnico della Soc. ASTIR S.p.a. in qualità di Socio unico della Regione Campania, presso la predetta area;
- che con nota prot. n. 3213 del 09.02.2010, in riferimento alla richiesta di bonifica di cui sopra, questo Comune richiedeva all'ARPAC – Direzione Generale, una verifica del sito per il censimento;
- che a seguito di tale richiesta, in data 09.03.2010, venne eseguito apposito sopralluogo da parte del personale tecnico dell'ARPAC – Centro Regionale Siti Contaminati, presso l'area in questione, per l'acquisizione di notizie e dati da inserire nella prevista scheda di censimento;
- che con nota prot. n. 612 del 24.02.2010 la Soc. ASTIR S.p.a. ha trasmesso gli progettuali dell'intervento dir recupero ambientale in Sant'Antonio Abate, acquisita al prot. gen. di questo Ente al n. 4750 del 26.02.2010;
- che con deliberazione di Giunta comunale n. 42 dell'11.03.2010 questo Ente gli atti progettuali dell'intervento di cui sopra;
- che con successiva Delibera di Giunta regionale veniva approvato il finanziamento a favore della Soc. ASTIR S.p.a. per la realizzazione dell'intervento di recupero ambientale presso l'area a ridosso del civico cimitero di Sant'Antonio Abate;
- che nel frattempo, dopo l'esecuzione di un intervento parziale di bonifica, la Soc. ASTIR S.p.a. è stata messa in liquidazione, con conseguente totale blocco dell'intervento di bonifica di cui sopra.

Tanto premesso:

- si chiede l'inserimento dell'area sopra citata nel Piano di bonifica previsto dalla Regione Campania.

Cordiali saluti.

Sant'Antonio Abate, li 05.10.2012

Il Vicesindaco
Dott. Alfonso Manfuso

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0768935 22/10/2012
Mittente - COMUNE CASTEL S. GIORGIO
Assegnatario - Tutela e Controllo Ambient - AA.GG. - Personale -Conte
Classifica - 5. Fascicolo : 14 del 2012

NJONA

COMUNE DI CASTEL SAN GIORGIO

Provincia di Salerno

COMUNE di CASTEL S. GIORGIO
04 OTT. 2012
Prot. N. 19515

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Autorità Procedente
Regione Campania
AGC05 – Settore 02 – Servizio 02
Via De Gasperi, 28
80132 Napoli
Anticipata Fax 081.7963048
e-mail: vas.prb@regione.campania.it

Autorità Competente in materia di VAS
Regione Campania
AGC05 – Settore 02 – Servizio 03
Via De Gasperi, 28
80132 Napoli
Anticipata Fax 081.7963048

Oggetto: **OSSERVAZIONI AL PRB adottato con Delibera di G.R. Campania n° 387 del 31.07.2012.**

Visto l'avviso di deposito della documentazione relativa alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del **Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania**, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. e coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. n° 4/2007 adottata con Del. di G.R. n° 387 del 31.07.2012 Assessorato all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Programmazione e Gestione dei Rifiuti, Tutela delle Acque della Regione Campania e pubblicato sul B.U.R.C. n° 49 del 06.08.2012, il Comune di Castel San Giorgio formula le seguenti osservazioni.

Il Comune di Castel San Giorgio rientra nell'area vasta "*Fiume Sarno*" nell'ambito del SIN (Sito di Interesse Nazionale) del "*Bacino Idrografico del Fiume Sarno*" ed in particolare nel sito componente "*Solofrana ed affluenti*" descritto da pag. 86 a pag. 88 del PRB.

fonte: http://b

Il SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" è stato individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale con la L. n° 266/2005, mentre la perimetrazione provvisoria è stata effettuata con D.M. 11.08.2006 e comprende, in toto o in parte, il territorio di 39 Comuni, ricadenti nelle Province di Napoli, Salerno ed Avellino. Per il "*Bacino Idrografico del Sarno*" nel decreto di perimetrazione provvisoria è stato previsto un intervento di sub-perimetrazione.

Per tale motivazione esposta nel PRB, nel Censimento dei Siti Potenzialmente Inquinati ricadenti nel SIN (CSPI SIN) relativo al *Bacino Idrografico del Sarno*, al momento, risultano inserite, oltre ai siti già presenti nel PRB edizione 2005, solo le aree per le quali esiste una documentazione specifica attestante una situazione di potenziale ne ovvero il superamento delle CSC (Concentrazione della Soglia di one), ovvero l'avvio dell'iter procedurale di cui all'art. 242 del D.Lgs. n° 152/06. Pertanto, al fine di contribuire ad un più ampio quadro conoscitivo delle criticità presenti sul territorio del SIN si formulano le osservazioni che seguono.

La disamina della distribuzione geografica dei siti inseriti nel CSPC SIN consente la individuazione di una serie di aree anche estese, definite nel PRB come Aree Vaste (AV), nelle quali i dati esistenti inducono a ritenere che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa, a causa della presenza contemporanea, in territori relativamente limitati, di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati. Su tali aree, che necessitano in molti casi anche di interventi di messa in sicurezza d'emergenza per le interferenze che si segnalano nel seguito in relazione ai rischi connessi ad aspetti idrogeologici, è necessario procedere con la massima urgenza all'approfondimento delle conoscenze sulle cause e sulle reali dimensioni dell'inquinamento delle matrici ambientali, in termini qualitativi e quantitativi, al fine di addivenire ad una corretta definizione degli interventi di risanamento da realizzare, scongiurando il perpetrarsi di danni all'ambiente ed i possibili effetti negativi sia sulla incolumità che sulla salute umana.

La individuazione delle AV, come ben evidenziato nel PRB, consente una serie di vantaggi da un punto di vista tecnico, economico ed amministrativo:

- consente di programmare gli interventi di caratterizzazione e bonifica in chiave sistemica, grazie ad una visione complessiva e non frammentata dei fenomeni di inquinamento presenti, stabilendo rapporti reciproci tra le diverse fonti di contaminazione, di individuare eventuali effetti incrociati e/o di amplificazione, di verificare gli effetti dell'inquinamento indotto su aree adiacenti, molto spesso utilizzate a scopi agricoli;

- comporta un risparmio di risorse rispetto a quelle che sarebbero necessarie per gli interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica necessari attraverso singoli interventi sui siti componenti;

- consente uno snellimento delle procedure amministrative ed una ottimizzazione dei tempi, evitando la moltiplicazione delle procedure per l'approvazione di singoli piani e progetti.

Il PRB riporta nell'Allegato 4, ed in particolare nella Tabella 4.5 "*Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN Bacino Idrografico del fiume*

fonte: http://b

Sarno (CSPC SIN)", i seguenti siti potenzialmente contaminati ricadenti nel territorio del Comune di Castel San Giorgio:

Codice 5034S001: sito denominato "*Cava Apostolico*" di proprietà privata e tipologicamente individuato come cava dismessa e con Piano di caratterizzazione eseguito

Codice 5034S002: sito denominato "*Discarica Località Paterno Lavatio (rectius Lavatoio)*" di proprietà pubblica e tipologicamente individuato come discarica comunale

Codice 5034S500: sito denominato "*Pepe Salvatore*" di proprietà privata e tipologicamente individuato come autodemolitore

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Codice 5034S501: sito denominato "*Tortora Guido*" di proprietà privata e tipologicamente individuato come impianto trattamento rifiuti

n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Codice 5034S502: sito denominato "*Alfa Bit Omega s.r.l.*" di proprietà privata e tipologicamente individuato come impianto trattamento rifiuti

Codice 5034S502: sito denominato "*Socob s.r.l.*" di proprietà privata e tipologicamente individuato come impianto trattamento rifiuti

Con riferimento alle premesse, si propongono le seguenti osservazioni distinte in due capitoli:

1) **Osservazioni sui siti già censiti**

2) **Proposta di ulteriori siti da ricomprendere nel censimento del Piano Regionale di Bonifica**

1) Osservazioni sui siti già censiti

1.1) Discarica località Paterno Lavatio

Il sito indicato con il codice 5034S002 e denominato "*Discarica Località Paterno Lavatio*" (rectius Lavatoio) è georeferenziato mediante le seguenti coordinate geografiche: Latitudine= 40.78340 - Longitudine= 14.66882

L'ubicazione della discarica chiusa da oltre venti anni si segnala per la sua posizione che determina rilevanti interferenze con l'assetto morfologico del sito contribuendo a favorire criticità idrogeologiche che caratterizzano il territorio circostante, già oggetto di studio da parte *dell'Autorità di Bacino del Fiume Sarno* (ora *della Campania Centrale*) attraverso il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n° 4 del 28.07.2011 a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica, conclusasi il 19.05.2011, alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate, ai sensi della normativa di settore.

Il PSAI, configurandosi come stralcio funzionale relativo al rischio idrogeologico nell'ambito del Piano di bacino idrografico previsto dalla normativa vigente, costituisce il riferimento ineludibile del rischio frana e del rischio idraulico del territorio del Bacino.

fonte: http://b

Tanto premesso, il sito che ospita la discarica dismessa, che da informazioni assunte viene segnalata come abbandonata dai primi anni novanta, è collocato ai margini di un compluvio naturale che funge da collettore determinando la raccolta e l'allontanamento di notevoli portate di acque superficiali. La discarica è collocata sul versante Ovest di detto vallone, nei pressi della conoide di valle, contribuendo a determinare una condizione di pericolosità da frana, ben individuata nell'ambito del PSAI.

Il Piano di Bacino ha zonizzato, valutando gli aspetti geomorfologici e sedimentologici locali, volumi potenzialmente mobilizzabili lungo i versanti e quindi suscettibili di accrescere gli accumuli pedemontani, creando un potenziale accumulo che determinerebbe, nel caso di formazione –**la cui pericolosità è stata individuata come** [illegible]a conoide alluvionale in apice alla quale è collocata la discarica di cui [illegible]a memoria di eventi, accaduti intorno all'anno duemila, di scalzamento della discarica dismessa provocati da notevoli portate idriche legate ad eccezionali eventi pluviometrici. Tali episodi indussero ad individuare e realizzare un diverso flusso delle acque superficiali che hanno provocato fenomeni di considerevole pericolosità rispetto al sottostante abitato di Trivio. Tali episodi si sono ripetuti anche di recente tanto da indurre l'Amministrazione Comunale a coinvolgere la stessa Autorità di Bacino nella definizione dei migliori interventi per ridurre la pericolosità segnalata.

Nell'ambito della individuazione delle soluzioni da sviluppare si colloca la problematica della bonifica della discarica segnalata, la cui presenza ha determinato una significativa alterazione del flusso naturale delle acque superficiali.

Tanto considerato, **si segnala l'elevata urgenza connessa a tale bonifica** per consentire di procedere alla ridefinizione del flusso delle acque utilizzando le linee di compluvio naturali assecondando le stesse valutazioni sviluppate *dall'Autorità di Bacino* nella redazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

2) Proposta di ulteriori siti da ricomprendere nel censimento del Piano Regionale di Bonifica

2.1) Sito di stoccaggio provvisorio rifiuti presso l'ex depuratore alla frazione Castelluccio di Castel San Giorgio

Si osserva il mancato censimento di tale sito in alcuna delle tabelle che compongono l'allegato 4 del PRB. Il sito è collocato in via Rizzi, traversa Antonio Palumbo della frazione Castelluccio e catastalmente occupa la particella n° 936 del foglio n° 12.

Il sito è georeferenziato mediante le seguenti coordinate geografiche: Latitudine= 40.77161 - Longitudine= 14.67277

Le motivazioni che hanno determinato la realizzazione del sito di stoccaggio provvisorio alla frazione Castelluccio sono scaturite dall'emergenza rifiuti, venutasi a creare a seguito del sequestro e chiusura, in data 23.11.2001, della discarica di "*Parapoti*" di Montecorvino Pugliano, disposto dal Tribunale di Salerno. Tale chiusura, non seguita da

fonte: http://b

alcuna ordinanza del Commissariato Straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania per la individuazione di siti alternativi di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti, provocò l'impossibilità di rimuovere e smaltire i rifiuti solidi urbani con conseguente abbandono degli stessi sulle strade comunali.

Considerata tale situazione e al fine di prevenire pericoli di carattere igienico-sanitario, l'Amministrazione Comunale ed in particolare il Sindaco, quale Ufficiale di Governo in materia di sanità ed igiene, emise numerose ordinanze per il contenimento di suddetti disagi, tra le quali:

- con l'ordinanza n° 18 del 27.01.2001 l'area presso l'ex depuratore comunale alla frazione Castelluccio fu individuata come sito idoneo allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti

- con l'ordinanza n° 33 del 16.02.2001 fu ordinato al servizio manutentivo dell'Ente di eseguire i lavori necessari alla realizzazione del suddetto sito.

I lavori di realizzazione del sito, iniziati in data 16.02.2001, furono ultimati in data 21.02.2001 come risulta rispettivamente dai verbali di consegna e di ultimazione dei lavori.

Nello specifico, tali lavori consistettero nella realizzazione dei seguenti interventi:

- scavo di sbancamento e splateamento per la realizzazione di un invaso delle dimensioni di circa 45,00m x 15,00m x 4,00 m di profondità e relativo trasporto a rifiuto del materiale di risulta;

- realizzazione di sottofondo con misto calcareo e sovrastante copertura dello stesso con strato di sabbia di frantoio;

- rivestimento del fondo e delle pareti dell'invaso con materiale bentonitico e geomembrana;

- sistemazione delle sponde fuori terra dell'invaso con terreno naturale fino ai muri di recinzione dell'area;

- realizzazione di un pozzetto a tenuta con manufatti circolari prefabbricati per il recupero e la raccolta del percolato.

L'utilizzazione del sito è iniziata alla fine del mese di febbraio 2001 ed è terminata prima del 09.04.2001, data di inizio del conferimento dei rifiuti alla discarica di Serre.

Il quantitativo di rifiuti solidi urbani stoccati è presuntivamente di circa 1.500 tonnellate.

Tanto premesso, si richiede l'inserimento nella tabella 4.5 dell'allegato 4 del PRB riportante l'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN).

2.2) Sito di stoccaggio materiali nella ex cava Sicob – via Crocinola

fonte: http://b

L'ex cava SICOB in via Crocinola, di proprietà privata, non indicata in alcuna scheda del censimento dei siti potenzialmente inquinati, è stata oggetto dello sversamento di notevoli quantità di materiali di risulta provenienti dalla rimozione delle macerie conseguenti ai fenomeni alluvionali che colpirono i territori di Siano e Bracigliano nel mese di Maggio 1998.

Il sito è georeferenziato mediante le seguenti coordinate geografiche: Latitudine= 40.77431 - Longitudine= 14.66151.

Tanto premesso, se ne richiede l'inserimento nella tabella 4.5 dell'allegato 4 del PRB riportante l'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "*Bacino Idrografico del fiume Sarno*" (CSPC SIN).

2.3) Vasca Valesana e territorio limitrofo – via di esodo da Siano

All'estremo confine Nord del territorio di Castel San Giorgio, a confine con il Comune di Siano, è collocata la vasca "*Valesana*" all'incrocio tra la nuova via di esodo da Siano verso la autostrada A30 Caserta – Salerno e la strada vicinale "*Valesana di Sotto*".

Catastalmente la vasca occupa un'area contraddistinta dalle particelle nn° 287 – 608 – 658 – 693 del foglio n° 4. Il sito è georeferenziato mediante le seguenti coordinate geografiche: Latitudine= 40.79422 - Longitudine= 14.70240

La criticità connessa alla vasca è determinata dal deposito di materiali in sospensione che affluiscono alla vasca attraverso la rete di raccolta che si sviluppa a monte della stessa e che attraversa il territorio di Siano. Recenti interventi del Commissariato di Governo per l'emergenza determinata dagli eventi alluvionali del maggio 1998 hanno portato alla costruzione di altre vasche a monte dell'abitato di Siano. Ciò nonostante la vasca "*Valesana*" costituisce un sito di accumulo di notevolissime portate idriche che, in casi sempre più frequenti di intensi eventi pluviometrici, esonda determinando l'afflusso di dette acque nelle campagne circostanti la vasca e che ricadono interamente nel territorio comunale di Castel San Giorgio.

La necessità della bonifica del sito è connessa all'accumularsi continuo nel tempo di materiali detritici ed in sospensione che in caso di secca della vasca denotano a vista una potenziale carico inquinante che ne rende improcrastinabile la bonifica.

Descritto nei termini che precedono il sito che ospita la vasca di laminazione ed il territorio limitrofo posto a valle, se ne chiede l'inserimento nella tabella 4.5 dell'allegato 4 del PRB riportante l'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "*Bacino Idrografico del fiume Sarno*" (CSPC SIN).

2.4) Siti segnalati nell'ambito della sub-perimetrazione del SIN Sarno

Si segnalano gli ulteriori siti inclusi nel documento predisposto da ARPA Campania su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, che

fonte: http://b

descrive l'intervento di sub-perimetrazione del SIN "*Bacino Idrografico del Sarno*", individuato con Legge 23.12.2005 n° 266 e perimetrato con D.M. 11.08.2006.

L'attività di sub-perimetrazione del SIN "*Bacino Idrografico del Sarno*", affidata ad ARPA Campania attraverso apposita Convenzione, stipulata in data 29.09.2010 tra il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e la stessa ARPAC ed approvata con D.M. prot. n° 656/TRI/DI/G/SP del 4.10.2010, è stata presentata e discussa nel corso della Conferenza dei Servizi istruttoria del 25.01.2012. Tale sub-perimetrazione ha censito 44 siti nel territorio comunale di Castel San Giorgio ed all'elenco in essa individuati si rimanda per le valutazioni del caso.

Tanto premesso, si chiede di valutare il possibile inserimento dei siti censiti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

mpania nell tabella 4.5 dell'allegato 4 del PRB riportante l'elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "*Bacino idrografico del fiume Sarno*" (CSPC SIN).

Tanto osservato, si conferma la piena disponibilità degli Uffici dell'Ente ad integrare e/o ulteriormente dettagliare le circostanze illustrate e poste alla base delle osservazioni.

Distinti saluti.

Il Responsabile
5° Settore
Ing. Michele Perone

Il Sindaco
Dott. Francesco Longanella

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
Anno 5 - N. 39 del 5 Giugno 2018
PARTE I Atti della Regione

All'Assessore **Giovanni Romano**
Ecologia-Tutela dell'Ambiente e disinquinamento -Programmazione e gestione dei rifiuti – Ciclo delle Integrato delle Acque

All'Assessore **Pasquale Sommese**
Affari generali – gestione e formazione del personale – organizzazione e metodo rapporti con Provincie e Comuni, Comunità montane e consorzi

All' Assessore **Edoardo Cosenza**
Opere e lavori pubblici – Espropriazioni – Protezione Civile sul territorio e Difesa del suolo – Geotecnica, Geotermica, Cave, Torbiere,Acque minerali e termali

per l'Autorità competente in materia di VAS
Regione Campania – AGC 05 – Settore 02 – Via De Gasperi, 28 - 80132 Napoli
a mezzo fax: 081/796 30 48

per l'Autorità procedente
Regione Campania – AGC 05 – Settore 02 – Via Alcide De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
a mezzo fax: 081/796 30 48
per e-mail: vas.prb@regione.campania.it

E. p. C

On.le **Anna PETRONE**
Vice Presidente Sanità/Sicurezza Sociale
Regione Campania

Oggetto: "**OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA,**" **richiesta di sopralluogo presso la Cava dismessa in località Torretta, alla Via Amalfitana del Comune di Pagani (SA).**

Egregi,

da una attenta analisi degli allegati alla D.G.R. n°.387 del 31/07/2012,"**Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania**" è stato rilevato che l'area "**Torretta Cava" di Via Amalfitana di Pagani (SA)**"; non risulta tra le aree censite quale sito inquinato o potenzialmente inquinato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si fa presente che il sito, di proprietà privata ha rappresentato nel recente passato un area interessata da discariche operante senza i relativi presidi ambientali e che è stata oggetto di denuncia da parte dello scrivente.

Pertanto per quanto sopra ed in riposta all'avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di valutazione ambientale strategica del piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, si invitano le SS.LL a voler procedere alla individuazione del sito "Torretta Cave di Via Amalfitana", quale sito da bonificare.

- Stabilire le caratteristiche generali degli inquinanti presenti;
- Procedere al censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinanti e l'inserimento nell'anagrafe dei siti inquinati o potenzialmente inquinanti al fine dell'interessamento del Piano Regionale di Bonifica di cui alla DRG 387/2012.

Sicuro che prenderete a cuore quanto da me esposto e già denunciato in data 23 maggio 2007 presso il Comando di Polizia Municipale di Pagani allegando copia di relative immagini in due CD ROM.

Alla presente si allega relazione ARPAC di Salerno del 24/07/2007.

Si rimane a Vostra completa disposizione per ulteriore documentazione in mio possesso, in attesa di **urgente** riscontro invio cordiali saluti.

Pagani lì 24 ago. 12

Rag. *Giuseppe Barone*
Presidente Ass.ne Naz.le No AIDS
Coordinatore Cittadinanzaattiva per la Città di Pagani

Presidenza Nazionale
Sede Operativa: Via A. De Gasperi, 16 c/o Centro Sociale – 84016- Pagani- (SA)

Sede Legale: Via T. Cauciello, 24/Bis – 84016 – Pagani- (SA) ☎ 081.19845389 - 320.1684874 – Fax. 081.0097751

C.F. 94053070655 - C.C. POSTALE N° 99971251
www.annaonlus.org

fonte: http://burc.regione.campania.it

^^^

Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale Destra Sele

Prot. n. 1095/1060 05.10.2012
Pratica n.

All'Autorità Procedente
Regione Campania AGC 05 Settore 02
Tutela dell'Ambiente
Via De Gasperi 28
80133 NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

rb@regione.campania.it
963005

Oggetto: procedura di VAS, integrata con la Valutazione d'Incidenza del "Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania" – Consultazione Pubblica - **CUP 6145.**

Con riferimento alla fase di consultazione della procedura di VAS in oggetto, questa Autorità di Bacino, quale soggetto con competenza ambientale e relativamente ai propri profili di competenza, ritiene utile riportare le seguenti considerazioni.

Nella redazione definitiva del Piano in oggetto occorrerà valutare gli effetti di criticità e ricadute che avranno sul territorio, le previsioni degli interventi ivi previsti; in particolare per la tutela dai fattori di rischio idrogeologico, di difesa e caratterizzazione ambientale del suolo.

In particolare, nell'analisi vincolistica occorrerà tenere in conto delle "zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" (art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs. 152/2006).

Nelle previsioni di Piano, l'individuazione delle aree per la realizzazione degli interventi non dovrà mai determinare un livello di Rischio superiore a quello del "Rischio Accettabile".

In tale ottica, si invita a fare riferimento all'indicatore "classe di rischio", già proposto in uno con le proprie osservazioni come riportate nel "Formulario relativo al Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRB" e già trasmesso con nota dell'Autorità di Bacino in Destra Sele (Prot. n.531 del 12.04.12) all'Autorità in indirizzo.

Si precisa inoltre, che le suddette osservazioni sono rese esclusivamente in ambito della Procedura di VAS in oggetto, restando, in attesa della trasmissione a questa Autorità, del PRB per l'espressione del relativo parere di competenza

Con l'occasione si porgono Distinti Saluti.

Il Commissario Straordinario
Avv. Prof. Luigi Stefano Sorvino

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0762386 18/10/2012
Mittente AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DESTRA SELE
Assegnatario Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza
Classifica 5 Fascicolo 3 del 2012

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE
Sedi provvisorie:
Via G. Porzio Centro Direzionale di Napoli Isola E3 12° piano 80143 Napoli - tel. 081/7509212 - fax 081/5627827 - www.autoritàbacinodestrasele.it
Viale A. Gramsci, 15 - 80122 Napoli - tel. 081/7618919 - fax 081/682465 - www.abisele.it
Via A. Sabatini, 3 - 84121 Salerno - tel. 089/236922 - fax 089/2582774 - www.adbsxsele.it

fonte: http://b

Autorità di Bacino
dei Fiumi
Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore
Rei ABR BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione
Regione MOLISE Regione PUGLIA
acino@pec.regione.molise.it sito web: http://adbpcn.regio

Il Segretario Generale

Regione Molise
Prot. Autorita' di Bacino
Prot. 0001040/12 Del 05/10/2012
Partenza

E_MAIL: vas.prb@regione.campania.it
FAX: 081 7963005
Rif. nota fax prot. n. 583816 del 11/09/2012

All' Autorità competente – VAS Regione Campania

AGC 05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente
Via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

CUP: 6145

Oggetto:	Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la valutazione d'incidenza (VI) del "Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania". Consultazione pubblica. **CUP:6145.** **Comunicazioni.**

In riferimento alla nota fax prot. n. 663816 dell' 11/09/2012 (prot. AdB n. 974 del 19/08/2012) con la quale l'Autorità competente informa dell'avviata fase di consultazione pubblica della proposta di Piano Regionale di Bonifica si rappresenta quanto segue:

- il Comitato Istituzionale di questa Autorità ha adottato, con deliberazione n. 102 del 29/09/2006, il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino interregionale del fiume Fortore;
- l'adozione del Progetto di Piano non comporta la vigenza dei vincoli previsti dalle Norme di Attuazione (elaborato del Progetto di Piano);
- le Norme di Attuazione del PAI entreranno in vigore in seguito all'approvazione del Piano da parte delle Regioni competenti per territorio;
- a tutt'oggi il Comitato Istituzionale non ha adottato misure di salvaguardia;
- anche dopo l'approvazione dei P.A.I. la Normativa di Attuazione ad esso allegata non prevede l'emanazione di pareri da parte della struttura tecnica dell'Autorità, bensì prevede l'acquisizione, da parte degli enti e delle strutture procedenti del parere del Comitato Tecnico solo nelle fattispecie di cui agli art. 12 punto 5 lettera e), 14 punto 1 lettera a), 17, 28, 35 e all'Allegato 1 ultimo capoverso.

Nelle fasi successive, dopo l'adozione e l'approvazione del P.A.I. oppure con l'adozione di misure di salvaguardia, detto Piano esplica effetti giuridicamente vincolanti e quindi consente o meno la realizzazione dei vari tipi di intervento nelle aree classificate con diversi livelli di pericolosità sia da frana che idraulica.

Precisato quanto innanzi, anche se il Piano di Assetto Idrogeologico ricadente nel territorio di questa Autorità di Bacino non è stato ancora formalmente adottato dal Comitato Istituzionale, atteso che le norme tecniche di attuazione allegate ai PAI prevedono degli indirizzi generali per un utilizzo del territorio compatibile con l'assetto idrogeologico, si ritiene necessario che le stesse norme vengano tenute in considerazione nella redazione di un qualsiasi strumento pianificatorio.

Dall'analisi del rapporto Ambientale e delle cartografie ad esso allegate si evidenzia che non sono stati presi in considerazione, nella verifica dei vincoli presenti sul territorio, i dati in possesso di quest'Autorità di Bacino strettamente legati alla pericolosità e al rischio, sia da frana che idraulico, consultabili sul seguente sito web http://adbpcn.regione.molise.it.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale omissione risulta anche dalla consultazione delle tavole T.3.6.1 "*Siti in anagrafe ricadenti in aree a rischio e pericolosità da frana*" e T. 3.6.2 "*Carta della pericolosità da frana*" sulle quali, in corrispondenza dei comuni ricadenti nel bacino del fiume Fortore non è stato riportata nessuna perimetrazione; in particolare si rileva che nella tavola T.3.6.1 la presenza di 5 siti in anagrafe da bonificare in aree a pericolosità da frana avrebbe dovuto comportare, nella redazione della suddetta carta, un approfondimento sulla vincolistica esistente in quella porzione di territorio campano. Per quanto riguarda le cartografie allegate alla Relazione, ai fini di una migliore lettura del territorio e per meglio comprendere le possibili interazioni tra le previsioni di Piano e la situazione dei luoghi, si consiglia di non riportare su un'unica tavola gli areali a pericolosità con gli areali a rischio.

Infine si evidenzia che i contributi proposti da quest'Autorità di Bacino nella fase di scoping con nota n. 370 del 05/04/2012 (di cui si allega copia) e trasmessi tramite posta certificata all'indirizzo riportato nella nota prot. n. 35482 n. 17/01/2012 della Regione Campania non sono stati riportati tra quelli presi in considerazione da codesta Autorità competente. Da informazioni assunte telefonicamente è risultato che l'indirizzo e-mail indicato nella suddetta nota del competente Servizio della Regione Campania, ovvero VAS-PRB@REGIONE.CAMPANIA.IT, non fosse quello esatto anche se non è mai pervenuta nessuna nota di errata corrige.

Ad ogni buon conto ad oggi quest'Autorità non è in grado di esprimersi perché la documentazione è carente della trattazione riguardante il nostro territorio di competenza.

Ci si riserva di esprimere eventuali considerazioni nelle fasi successive.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Ing. Raffaele MOFFA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
Regione ABRUZZO
Regione CAMPANIA

Autorità di Bacino
dei Fiumi
Trigno, Biferno e minori, Saccione

n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Regione PUGLIA

pec: autbacino@pec.regione.molise.it sito web: http://adbpcn.regione.molise.it

Il Segretario Generale

Regione Molise
Prot. Autorita' di Bacino
Prot. 0000370/12 Del 05/04/2012
Partenza

POSTA CERTIFICATA: VAS-PRB@REGIONE.CAMPANIA.IT
Rif. note fax prot. n. 35482 del 17/01/2012
prot. n. 191025 del 12/03/2012
CUP: 6145

All' Autorità competente – VAS Regione Campania
AGC 05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente
Via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

POSTA CERTIFICATA: VAS-PRB@REGIONE.CAMPANIA.IT

All' Autorità procedente-VAS- Regione Camopania
AGC 05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente- Servizio 02 Conservazione della Natura
Via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania". Fase di scoping.
Invito alla fase preliminare di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.
CUP:6145.
Comunicazioni.

In riferimento alla nota prot. n. 35482 del 17/01/2012 (prot. AdB n. 102 del 30/01/2012) ed alla successiva nota prot. n. 191025 del 12/03/2012 (prot. AdB n. 288 del 15/03/2012) si trasmette, all'indirizzo di posta elettronica **vas-prb@regione.campania.it** il formulario di scoping compilato da questa Autorità di Bacino.

Si segnala inoltre il seguente sito web http://adbpcn.regione.molise.it sul quale sono consultabili gli elaborati dei Progetti di P.A.I.

Ci si riserva di esprimere eventuali considerazioni nelle fasi successive.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Ing. Raffaele MOFFA)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
"Segreteria Tecnica"
(Dott. Ing. Antonio Trivisonno)

Unità organizzativa responsabile del procedimento ex articolo 4 Legge 7 agosto 1990, n. 241 - Servizio Segreteria Tecnica - Responsabile - Ing. Antonio Trivisonno
Responsabile del procedimento ex articolo 6 Legge 7 agosto 1990, n. 241 - Dott.ssa Maria Pina Izzo - Responsabile U.O. ASSETTO DI VERSANTE E DINAMICHE COSTIERE
sede provvisoria: c/o Regione Molise - Assessorato regionale ai LL.PP.
Tel. 0874 429 754/756/758

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRB

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ING. TRIVISONNO ANTONIO – DIRIGENTE SST
TELEFONO	0874 429754/5756/758
FAX	0874 429747
E-MAIL	Adb.segreteriatecnica@regione.molise.it
SITO INTERNET	ADBPCN.REGIONE.MOLISE.IE

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRB?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Ambiente e salute		Specificare in tale componente ambientale anche la componente "POPOLAZIONE"
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		
INFRASTRUTTURE		Si ritiene che debbano essere considerate le possibili interazioni tra le previsioni del piano e le possibili zone dove sono state previste nuove infrastrutture

fonte: http://burc.regione.campania.it

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
SOSTENIBILITÀ	Il D.Lgs 152/2006 richiede che vengano individuate e descritte le misure di mitigazione e compensazione ovvero tutte "le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile" gli impatti ambientali significativi; pertanto sarebbe opportuno inserire un paragrafo sppecifico che tratti tale aspetto.	

IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO (PARAGRAFO 6)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING, RITENETE ESAUSTIVO IL SET DELLE INTERFERENZE AMBIENTALI INDIVIDUATE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (INTERFERENZE)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

RAPPORTO DEL PRB CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (PARAGRAFO 5)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRB PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)
PIANI REGOLATORI GENNERALI COMUNALI		sarebbe opportuno verificare lle interferenze rispetto alle destinazioni d'uso previste dagli strumenti di pianificazione a livello comunale.

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 7)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO **X**

LE PREVISIONI DI PIANO DEVONO TENERE CONTO, LADDOVE SIA NECESSARIO, DELLE NORMATIVE SPECIFICHE DELLE REGIONI LIMITROFE IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LE AREE PROTETTE.

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute	Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale	
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche	Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei	
Suolo e sottosuolo	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

fonte: http://burc.regione.campania.it

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 8)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (EFFETTI)	MOTIVAZIONE
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti climatici		
Risorse idriche		
Suolo e sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
Agricoltura ed allevamento		

Si ritiene che in tale trattazione si debba procedere ad una valutazione degli impatti cumulativi, ovvero quegli impatti che possono combinarsi e determinare, conseguentemente, un rafforzamento o una riduzione della significatività complessiva.. Gli impatti in grado di combinarsi non sono determinati unicamente dall'attuazione delle previsioni di piano, ma possono derivare dall'attuazione contestuale di altri piani, dalla presenza pregressa di elevate pressioni ambientali o di situazioni di particolare pregio e/o vulnerabilità dal punto di vista ambientale.



fonte: http://burc.regione.campania.it

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 10)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

ULTERIORI OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

Si ritiene, in linea generale, che siano state affrontati tutti gli aspetti pertinenti con la redazione del Piano Regionale di Bonifica.

Ad oggi le indicazioni riportate nel documento preliminare non permettono di esprimere ulteriori considerazioni, che eventualmente verranno formulate nelle fasi successive.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Alla cortese attenzione di:

Area Generale di coordinamento 05 "Ecologia e Tutela dell'Ambiente" – Settore 02 "Tutela Ambiente" – Servizio 02 Conservazione della Natura. Autorità Procedente. Fax: 0817963048
Email: vas.prb@regione.campania.it

Area Generale di coordinamento 05 "Ecologia e Tutela dell'Ambiente" Settore 02 – Servizio 03 VIA e VI. Autorità Competente.
Fax: 0817963048

Oggetto: OSSERVAZIONI AL P.R.B. dei siti inquinati della Regione Campania ex art. 13 della L.R. n. 4/2007

Redatte da: Bestwellness srl, in qualità di capofila del costituendo consorzio di imprese denominato **"Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno".**
Soggetto competente per le osservazioni: dott. Sergio Pagnozzi, medico, nato a Napoli il 10/06/1961, in qualità di a.u. della società capofila; presidente della Federazione Imprese Turistiche Alberghiere del Litorale Domitio; membro del Comitato Operativo del Progetto REAPT presso la ASL Ce 2
Telefono e fax 0823/764628, priv. 3665939762, email:sergiohk@gmail.com

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO DELLE OSSERVAZIONI
Lo scrivente consorzio di imprese è promotore e attuatore del *"progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse".*
Il progetto di risanamento ambientale, che prevede il riuso di 7 cave abbandonate nel comune di Castel Volturno:

- fu redatto ai sensi del: *"piano di recupero ambientale del territorio della Provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse"* della Regione Campania (BURC n.12 del 15/03/2004);
- fu acquisito dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio il 24/2/2005 (prot. 4172 QdV/DI);
- fu approvato Il 21/12/2005, dall'"Unità di Crisi per lo smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi" convocata in pianta stabile presso la Provincia di Caserta e coordinata dalla Prefettura di Caserta (partecipata da Ministero dell'Ambiente, Commissariato Straordinario Emergenza Rifiuti; Autorità di Bacino Liri Garigliano; Regione Campania; Provincia di Caserta; Comune di Castel Volturno, ARPAC, associazioni ambientaliste);
- fu approvato in via definitiva, alla sua terza stesura, dal Commissariato Straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque il 15/3/2007, dopo un lungo iter progettuale e dopo aver recepito tutte le prescrizioni pervenute.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il progetto riguarda la riqualificazione ambientale di una vasta area di Castel Volturno di circa 100 ettari, caratterizzata dalla presenza di 7 specchi d'acqua residuati dalla estrazione abusiva di sabbia e riconvertiti ad uso turistico ricreativo secondo i parametri imposti dal citato "piano di recupero ambientale" della Regione Campania.
In virtù dell'approvazione di tale intervento, della successiva realizzazione delle opere assentite, e della ulteriore progettazione che interessò tutto il comparto cave di Castel Volturno (400 ettari), l' area in questione –su cui insistono i laghetti nn. 9, 8, 4, 5, 3, 6 e 6 bis- è stata inserita nell'ambito dell'"ECOSISTEMA TURISTICO DEI LAGHI" come individuato e descritto nel Piano Urbanistico Comunale del Comune di Castel Volturno (pubblicato sul BUR Campania n.34 del 25.08.2008).

L'IMPRECISIONE PRESENTE NEL P.R.B. DELLA CAMPANIA: DEFINIZIONE TROPPO GENERICA DI UN'AREA VASTA

Come sarà meglio esplicitato più in basso, il Piano Regionale Bonifiche della Regione Campania, indica come *"Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"* (distinguendo in alcune tavole tra *"aree a terra dei laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"* e *"sedimenti dei laghetti di Castelvolturno e lago Patria"*), un vasto territorio di 2.800 ettari a cavallo tra il comune di Castel Volturno e quello di Villa Literno, proveniente dalla sub-perimetrazione del 2006 del più vasto S.I.N. Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano; tale areale fu a suo tempo denominata, in modo similare, *"Lago Patria e specchi d'acqua limitrofi".*
Nei fatti, invece, l'area realmente caratterizzata dalla massiccia concentrazione dei laghetti (oltre 20 su 27) è estesa meno di 400 ettari, e, come si è detto, è indicata con il nome *"Ecosistema Turistico dei Laghi"* nel Piano Urbanistico Comunale del Comune di Castel Volturno. All'interno di questa perimetrazione è in via di completamento il progetto di riqualificazione promosso dagli scriventi e intitolato già nel 2004 *"distretto turistico dei laghi di Castel Volturno",* che interessa, come detto, 100 ettari di territorio.
E' palese la confusione in cui si può incorrere tra aree di diversa estensione, abitat naturale, natura dei terreni e **soprattutto destinazione d'uso** tra:

denominazione	Ente o documento	estensione
"Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"	Regione: P.R.B.	2800
"Lago Patria e specchi d'acqua limitrofi"	MATTM, SOGESID, SIAP, altri	2800
"Ecosistema Turistico dei Laghi"	Comune Castel Volturno: PUC	400
"Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno"	omonimo consorzio, Commissariato Straordinario, MATTM, SOGESID, ecc..	100

Vedere immagine alla pagina 3.

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

PERCHÉ È NECESSARIO FARE CHIAREZZA

Perché l'area di circa 100 ettari, su cui insistono i Laghetti n. 9, 8, 3, 4, 5, 6 e 6bis, denominata *"Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno"* è un'area produttiva, a **destinazione commerciale-turistica,** *interessata da un progetto di riqualificazione territoriale con riuso dei siti di cava che ha determinato il cambio di destinazione dei suoli.* Il P.U.C. del Comune di Castel Volturno, adottato il 12.03.2010, identifica codesto comprensorio come **AP n.21**: **"Aree destinate ad insediamenti produttivi industriali o ad essi assimilati (D)"** ed inoltre come **"zona interessata da "recenti interventi produttivi", assimilate alla zona D** (oltre a ricadere nell'ambito dell'"Ecosistema Turistico dei Laghi").
Analoga destinazione d'uso viene riportato da SOGESID S.p.A. soggetto attuatore per conto del MATTM e della Regione Campania nello *"Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del modello concettuale definitivo del sito Laghetti di Castelvolturno (CE)"* (alle pagine 62 e 82-120).



La restante area, ben più grande, di circa 2700 ettari (in piccola parte, 300 ettari, anch'essa ricompresa nell"Ecosistema Turistico dei Laghi"; ed in massima parte esterna a questa perimetrazione comunale) è invece un'area a **prevalente destinazione agricola**, come riportato anche dal Rapporto Ambientale allegato al P.R.B. della regione Campania:

- Capitolo 3 – agricoltura e allevamento – 14 *"per quanto attiene all'area dei laghetti di Castelvolturno, essa ricade interamente della zona definita* ***"aree coltive (colture erbacee)"***.

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ALL. A pag 792 (valori di riferimento per le aree agricole laghetti di Castelvolturno e "area vasta" nel comune di Giuliano) *"per quanto attiene all'area dei laghetti di Castelvolturno, essa ricade interamente della **zona definita "aree coltive (colture erbacee)"** inoltre da un sopralluogo effettuato i data 24 maggio 2011 si è potuta costatare l'assenza di attività ad uso agricolo relativa a prodotti ortofrutticoli destinati ad alimentazione umana";*
- ALL B pag. 815 *"valori di riferimento **per i suoli agricoli** delle aree denominate Laghetti di Castelvolturno e area vasta di Giugliano"*

Identica cosa è riportata nel già citato rapporto SOGESID spa:

- *"attualmente l'area del Laghetti di Castelvolturno ricade quasi interamente in zona "Agricola".*

COSA CAMBIA?

La tabella sottostante indica con chiarezza come con nome simile, vengono contemporaneamente indicate aree di diversa estensione, natura e soprattutto con **diversa destinazione d'uso**

denominazione	ettari	Destinazione d'uso
"Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"	2800	In maggioranza **colture erbacee**
"Lago Patria e specchi d'acqua limitrofi"	2800	In maggioranza **colture erbacee**
"Ecosistema Turistico dei Laghi"	400	Terreni incolti o **colture erbacee**
"Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno"	100	**insediamenti produttivi industriali o ad essi assimilati (D). Destinazione commerciale-turistica**

PERCHÉ DETERMINARE LA REALE "DESTINAZIONE D'USO" È IMPORTANTE

E' noto a tutti che l'analisi dei dati della caratterizzazione di un sito, viene effettuata confrontandoli con i valori di tabelle differenti, in base all'**effettivo utilizzo dei suoli:** una cosa, infatti, sono i parametri di valutazione di un terreno utilizzato per usi commerciali, ben altri sono quelli relativi ad un terreno cosiddetto "food", utilizzato per coltivazioni ad uso alimentare animale o umano, o per uso residenziale.
Non si può analizzare un sito commerciale (come è il caso del progetto denominato *"Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno"*) con lo stesso metro con cui si analizza un campo coltivato o un'area residenziale!

In Italia la normativa vigente in materia ambientale, D.Lgs. n. 152 del 2006, per quanto attiene ai valori limite di concentrazione dei contaminanti nei suoli, prevede due "soglie":

- Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC)
- Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR)

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Decreto Legislativo n. 152 del 3/4/2006, "Norme in materia ambientale", disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati. Il Titolo V - parte IV - prevede che al superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e sulla base delle risultanze del Piano di Caratterizzazione debba essere elaborata un'analisi di rischio **sanitario e ambientale sito-specifica** per la determinazione delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR). Queste ultime, individuate con lo sviluppo dell'Analisi di Rischio **sito-specifica**, costituiscono gli obiettivi di bonifica del sito contaminato e rappresentano i massimi valori di concentrazione per un rischio (sanitario e ambientale) ancora accettabile.

SOGESID spa: Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)"

Il superamento dei limiti imposti da tali "soglie" viene determinato confrontando i dati di indagine con la tabella 1 parte quarta titolo V dell'allegato 5, colonne A o B, e fa scattare l'esigenza di intervenire:

- in caso di superamento delle CSC: necessità di effettuare l'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica
- in caso di superamento CSR: necessità di intervenire con la bonifica

Ora, il D.Lgs. n. 152/06 prevede due colonne (come si è detto la A e la B) perché prevede due destinazioni d'uso:

- "residenziale/verde pubblico, privato e residenziale"
- "commerciale /industriale

Non vengono, quindi, espressamente considerate le aree a destinazione d'uso agricolo.
Il MATTM ha disposto che: *"al fine della tutela della salute della popolazione, per la bonifica dei suoli* ***a destinazione agricola*** *dovrebbero essere adottati i limiti della colonna A della Tabella1 allegato 5 parte quarta, titolo 5 del D.Lgs. n. 152/2006 in mancanza di indicazione delle Concentrazioni soglia di Contaminazione (CSC) per le aree agricole nella normativa vigente in materia di bonifiche….". (*verbale della riunione tecnica del 6/10/2009 presso il MATTM)

Quindi, per l'analisi di un suolo potenzialmente inquinato i valori di concentrazione degli analiti devono essere confrontati con la tabella 1 della parte quarta titolo V dell' allegato 5, rispettivamente con:

- colonna A: se trattasi di un sito residenziale, o verde pubblico e privato, o agricolo
- colonna B: se trattasi di un sito commerciale o industriale

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

QUAL È IN CONCRETO L'INESATTEZZA DA CORREGGERE NEL PRB

Il P.R.B. della Campania al punto 2.3 *Interventi pubblici già realizzati in attuazione del PRB 2005* riporta a pagina 14 la Tabella 2.3: *"interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento"*

Si riportano fedelmente le ultime due righe della citata tabella 2.3, a pagina 26:

SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Caratterizzazione aree a terra Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione sedimenti Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Bonifica

Ad una lettura della stessa, alla luce della normativa vigente in Italia, *D.Lgs. n. 152/2006,* ciò starebbe a significare che:

1. in tutte le aree a terra ricadenti nella perimetrazione dei Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria (2800 ettari!), si sarebbero riscontrati superamenti dei valori CSC (rispetto a quale colonna della Tabella1 allegato 5, parte quarta, titolo 5? la A o la B?) tali da rendere necessario procedere con l'analisi di rischio ed eventuale bonifica;

2. in tutti i Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria (27 laghetti) si sarebbero riscontrati superamenti dei valori CSC dei sedimenti (rispetto a quale parametro atteso che, come si dirà più in basso, ne il MATTM, ne l'ISS, ne l'ARPAC hanno ancora determinato i valori di riferimento?), sarebbe stata già effettuata l'analisi di rischio sito-specifica (come? quando? effettuata da chi? con quale contraddittorio?) e sarebbero stati superati anche i valori CSR (calcolati obbligatoriamente sito per sito!) in misura tale da determinare l'intervento di bonifica.

Pertanto, lo sviluppo dell'analisi di rischio sanitario-ambientale **sito specifica** ha lo scopo:

• determinare l'eventuale stato di contaminazione del sito oggetto di indagine sulla base del calcolo di valori **sito specifici** di concentrazione residua CSR **per la destinazione d'uso.**

SOGESID spa: ***Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)"***

Tutto ciò è impossibile per molteplici ragioni di cui citiamo solo le più evidenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. la **destinazione dei suoli non è omogenea** per l'intera area e quindi le tabelle di riferimento da utilizzare sono completamente differenti da sito a sito

2. **non sono stati determinati i valori di riferimento** per i sedimenti del fondo dei laghi e per l'acqua stessa dei laghi:

A riprova di quanto affermato si riporta uno stralcio del verbale della **riunione tecnica** tenuta in Roma, **il 17/01/2011**, presso la Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al fine di *"avviare un tavolo di confronto per l'individuazione dei valori di riferimento per i sedimenti all'interno dei "Laghetti di Castelvolturno":*

- **l'ISPRA evidenzia che:**
  - *i valori chimici di riferimento proposti (cfr. paragrafo 2.2) sono puramente teorici, essendo stati elaborati esclusivamente su base bibliografica e con finalità differenti da quella all'ordine del giorno della riunione;*
  - *è di **fondamentale importanza stabilire la destinazione d'uso "reale e di dettaglio"** dei laghetti in oggetto, al fine di poter definire i "bersagli target" ed i percorsi di migrazione dei contaminanti su cui poi impostare un'eventuale elaborazione dei dati;*
- **l'ISS concorda con le tesi dell'ISPRA**:
  - *con particolare riferimento **all'individuazione dell'utilizzo degli specchi d'acqua e della tipologia di fruizione**, evidenziando che gli usi sono molteplici e che le **informazioni devono essere di dettaglio**, soprattutto considerando la delicata questione dell'eventuale trasferimento degli inquinanti alla catena trofica;*
- **La SOGESID s.p.a evidenzia che**:
  - *il PRG di Castelvolturno definisce l'area come "agricola" ma che, nella maggior parte dei casi, la tipologia di fruizione è più spiccatamente ricreativa;*
- **L'ISS propone:**
  - ***nel caso di identificazione di differenti scenari di utilizzo**, che l'elaborazione della relativa "analisi del rischio" venga effettuata proponendo un **ventaglio di valori validi a seconda delle differenti fruizioni**.*

Ed ancora:

Stralcio del verbale della **riunione tecnica** tenuta in Roma, il **11/04/2011**, presso la Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, stesso oggetto:

- la **SOGESID spa** sottolinea che:
  - *un'ulteriore problematica è rappresentata **dall'individuazione dei limiti normativi** con cui confrontare i risultati analitici sulle acque dei laghetti trasmessi da ARPA Campania;*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- l'**ARPA Campania** sottolinea che:
  - *i limiti normativi da traguardare **dovrebbero essere differenziati da laghetto a laghetto**. E impensabile, infatti, utilizzare le CSC per acque di falda dei siti contaminati in quanto le caratteristiche iniziali di acqua di falda sono andate perse per questi specchi d'acqua a causa dell'interazione con l'atmosfera e con l'ambiente esterno. Per quanto si conosce del territorio in esame, alcuni laghetti sarebbero stati utilizzati per irrigazione o abbeveraggio degli animali (in questi casi dovrebbero essere utilizzati i riferimenti per uso umano), altri per scopi turistico-ricreativi (limiti per balneazione), altri per pesca sportiva (limiti itticoltura).*

Dall'analisi della documentazione tecnica disponibile, sono emerse una serie di tematiche che hanno rallentato il normale prosieguo delle attività. Nel tentativo di risolverle sono stati richiesti al Ministero dell'Ambiente e ai vari soggetti istituzionali coinvolti alcuni tavoli tecnici per la loro risoluzione.
Le tematiche di cui sopra possono riassumersi in:
- individuazione dei valori di fondo naturale di alcuni metalli e metalloidi nei suoli, nelle acque di falda dell'area dei Laghetti di Castel Volturno;
- individuazione dei valori di riferimento/intervento per i sedimenti dei "Laghetti di Castel Volturno";
- reale individuazione della destinazione d'uso del comprensorio in oggetto nonché le aree lacuali;

SOGESID spa: ***Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)"***

Da quanto sopra è evidente che:

- la definizione di "aree a terra Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria" è troppo generica trattandosi di suoli e di acque con **differente destinazione d'uso "reale e di dettaglio"** *(cit. Istituto Superiore Sanità)*
- non si può parlare in modo generico di analisi di rischio o di bonifica di un'area così vasta perché entrambi sono procedimenti **"sito-specifici" (***D.Lgs. n. 152/2006).*

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

I DANNI ARRECATI DALL'INESATTEZZA RIPORTATA NEL P.R.B. DELLA CAMPANIA: SIGNIFICATIVI IMPATTI SOCIO-ECONOMICI PER IL TERRITORIO DI CASTEL VOLTURNO, E FINANZIARI PER LE AZIENDE COINVOLTE NEL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE, DERIVANTI DALLATTUAZIONE DEL PRB SECONDO STESURA ATTUALE

Il "*progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse",* inaugurato 10 anni fa, alla presenza del Ministro Matteoli, è uno dei più importanti interventi di riqualificazione territoriale in attuazione in Campania: interessa una vasta area del territorio comunale, ha coinvolto e coinvolge diverse amministrazioni pubbliche; vi sono stati investiti svariati milioni di euro di investitori privati, banche e pubblici; realizzerà, al suo completamento, oltre 400 posti di lavoro.
Per la vastità del progetto, dei capitali investiti, delle prospettive economiche e sociali ad esso collegate e per la criticità dei problemi che si andava ad affrontare e del territorio che era coinvolto nel piano di riqualificazione sono stati fin dal principio interessati: Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Commissariato Straordinario alle Bonifiche della regione, Regione Campania, Provincia di Caserta, Arpac, Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno, associazione ambientaliste ed in generale tutti i componenti della "Unità di Crisi per lo smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi" convocata permanentemente presso la Provincia e coordinata dalla Prefettura di Caserta.

Il progetto ha restituito alla regione una vasto territorio che è stato oggetto fino ai primi anni '90 di uno dei più gravi scempi ambientali mai perpetuati in Campania, per poi essere totalmente abbandonato a se stesso. Per circa 20 anni si è parlato del "problema" delle cave di sabbia abusive e abbandonate di Castel Volturno, fino a che i proponenti non hanno saputo intravederne una "risorsa" per il territorio, predisponendo il riuso ai fini turistici-ricreativi delle ex cave.

Oggi l'investimento di imprese private, delle banche e pubblici, nonché l'intero sviluppo del progetto -che si è concretizzato (siamo al completamento della prima fase) in uno dei più bei parchi privati della Regione- **viene messo in crisi** dall'individuazione, arbitraria ed inesatta, del sito come "potenzialmente inquinato" (necessità dell'analisi di rischio) o addirittura "da bonificare".

Tutto ciò, per quanto riguarda il sito strettamente correlato con il piano di recupero, è <u>contrario alla realtà dei fatti e ai dati scientifici prodotti</u> in questi anni: a partire dal 2003, infatti, il sito oggetto dell'intervento è stato analizzato dal punto di vista ambientale in ogni suo aspetto:

- **<u>2003</u>** ALPI geoservice per conto Bestwellness: "indagini radiometriche su suoli ed acque finalizzate alla ricerca di sorgenti radioattive nascoste";
- **<u>2005</u>** SIAP per conto MATTM: piano di caratterizzazione dell'area;
- **<u>2006</u>** Geol. Cinotti per conto Bestwellness srl: piano di caratterizzazione dell'area (approvazione MATTM del 22/11/2007);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **2007** SELC-SAGIDEP per SIAP: indagini geofisiche, rilievo topografico, gpr e magnetometrico, carotaggi sugli specchi d'acqua dei laghetti, analisi chimico-fisiche-microbiologiche-ecotossicologiche;
- **2008** Chelab/Toma-Abele trivellazioni per SIAP: analisi terreni e top soil, analisi acque di falda;
- **2009** ARPA Campania: analisi acque;
- **2010** Università degli Studi di Napoli Federico II: analisi acque balneazione;
- **2010/11** Geologo Balestri C.T della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli: analisi dei suoli, delle falde, della radioattività;
- **2011** GETEA srl per conto Bestwellness srl: analisi dei suoli;
- **2011** Prof. Raffaele Lino, esperto qualificato, per conto Bestwellness srl: analisi della radioattività;
- **2011** Sogesid S.p.A: "Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)". Raccolta dati;
- **2012** Seconda Università Napoli *"raccolta e sistemazione dei dati esistenti relativi al distretto turistico dei laghetti di Castel Volturno di competenza dell'Hyppo Kampos Resort"*.

Il report del luglio 2012, ultimo in ordine di tempo, redatto dall'equipe del Dipartimento di Scienze Ambientali della S.U.N. guidata dal Prof. Andrea Buondonno, è la raccolta e la conseguente lettura dei dati di tutte le analisi su ricordate e condotte per oltre 8 anni dai diversi soggetti pubblici e privati. Le conclusioni sono chiare ed inequivocabili (vedere il punto 4 - conclusioni): ***"... per tutti i casi esaminati non si riscontrano valori fuori della norma ...".***

Qui in basso si riporta integralmente il CAPITOLO 4 "CONCLUSIONI", del citato report scientifico: *"raccolta e sistemazione dei dati esistenti relativi al distretto turistico dei laghetti di Castel Volturno di competenza dell'Hyppo Kampos Resort"*

"Sono state analizzate, comparate e valutate le risultanze delle indagini condotte, da soggetti diversi, nell'arco temporale di 8 anni su un totale di 32 campioni in riferimento a 14 differenti analitici organici ed inorganici.
Per tutti i casi esaminati non si riscontrano valori fuori norma. L'analisi comparata di tutte le serie storiche analizzate non evidenzia, allo stato dei fatti, alcun indizio, traccia o circostanza che lascino ipotizzare situazioni di contaminazione ambientale connesse con le attività svolte presso l'Hyppo Kampos Resort. Non si determinano nè si identificano pertanto le condizioni necessarie e sufficienti a formulare un Modello Concettuale di contaminazione.
L'analisi dei caratteri territoriali generali, unitamente all'esame comparato delle risultanze analitiche volte alla ricerca di sostanze tossiche di natura inorganica ed organica, indicano chiaramente che nel sito Hyppo Kampos Resort non sussistono elementi tali da configurare condizioni di contaminazione ambientale, né attuali né potenziali, connesse con le attività svolte presso la stessa struttura.

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

In tal senso, va rilevato che sia le attività, di natura turistico – sportiva – sociale, che si svolgono nell'ambito di Hyppo Kampos Resort, sia materie e materiali ivi utilizzati, finalizzati esclusivamente alla alimentazione, non sono e non possono essere, per loro stessa natura, pericolosi per la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente. Al contrario, le risultanze della valutazione effettuata consentono, allo stato dei fatti, di formulare valutazioni assolutamente positive sul Sito Hyppo Kampos Resort. ***Sulla base di dati acquisiti, il sito non presenta affatto connotazioni di contaminazione e degrado, ma bensì caratteri di elevata qualità ambientale, che qualificano e valorizzano il sito stesso e l'ambiente circostante".***

CONCLUSIONI: LA CORREZIONE DEL P.R.B. DELLA CAMPANIA

Accertato pertanto che:

- l'area interessata dal progetto di recupero del "distretto turistico dei laghi di Castel Volturno", su cui insistono i Laghetti n. 9, 8, 3, 4, 5, 6 e 6bis, rientra nelle aree destinate ad insediamenti produttivi industriali o ad essi assimilati (D)
- ai fini dell'analisi delle risultati della caratterizzazione si deve adottare la Tabella 1/B, All.5 al Titolo V, Parte Quarta, del D. Lgs. N.152/2006 recante le Concentrazione Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo, per i **siti ad uso commerciale ed industriale**
- tutte le analisi di caratterizzazione fin qui effettuate sul sito escludono il superamento dei limiti tabellari delle CSC e pertanto non si determinano le condizioni necessarie e sufficienti a formulare un modello concettuale di contaminazione

CON LA PRESENTE ISTANZA SI RICHIEDE

Di stralciare il sito di superficie 100 ettari, su cui insistono i Laghetti n. 9, 8, 3, 4, 5, 6 e 6bis, interessato dal "*progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse*" -acquisito dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio il 24/2/2005 ed approvato dal Commissariato Straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque il 15/3/2007- da considerarsi come indipendente, come lo è nei fatti, dall'area vasta di restanti 2700 ettari denominata nel P.R.B. della Campania "*Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria*", trattandosi, come si è dimostrato innanzi, il primo di un sito ad uso commerciale ed industriale in cui è stata eseguita la caratterizzazione senza che nessun parametro abbia mai superato le CSC; il secondo essenzialmente di area agricola e quindi da valutare con diversi parametri secondo quanto previsto dal D. Lgs. N.152/2006.

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Così facendo al PUNTO 2.3 *Interventi pubblici già realizzati in attuazione del PRB 2005,* **la TABELLA 2.3:** *"interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento"* **andrebbe così modificata**:

ATTUALE STESURA

SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Caratterizzazione aree a terra Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione sedimenti Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Bonifica

DOPO ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONE: IN ROSSO

SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Caratterizzazione aree a terra area vasta dei Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica sito-specifica
Caratterizzazione sedimenti area vasta Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Bonifica sito-specifica
Caratterizzazione del Distretto turistico dei laghi di Castelvolturno interessata dal *"progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse"*	**concluso**	**Non contaminato**

Similmente va variata la **TABELLA 1 DELL'ALLEGATO 1**: "stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del P.R.B. 2005:

ATTUALE STESURA

codice	denominazione	comune	prov	Iter procedurale
1027A013	Cava piccola De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A014	Cava grande De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A015	Cava Natale	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A016	Cava Mauriello – Bestwellness	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A017	Cava Mauriello	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A019	Cava Peduto	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno

DOPO ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONE: IN ROSSO

codice	denominazione	comune	prov	Iter procedurale
1027A013	Cava piccola De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A014	Cava grande De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A015	Cava Natale	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A016	Cava Mauriello – Bestwellness	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A017	Cava Mauriello	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A019	Cava Peduto	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato

Ed ancora la **TABELLA 4.2 DELL'ALLEGATO 4**: *Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN):*

ATTUALE STESURA

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1027A013	Cava piccola De Rosa	Castel Volturno	CE	Privata	**Cava dismessa**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A014	Cava grande De Rosa	Castel Volturno	CE	Privata	**Cava dismessa**	Sedimenti	Metalli, IPA, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A015	Cava Natale	Castel Volturno	CE	Privata	**Cava dismessa**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A016	Cava Mauriello Bestwellness	Castel Volturno	CE	Privata	**Cava dismessa**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A017	Cava Mauriello	Castel Volturno	CE	Privata	**Cava dismessa**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A019	Cava Peduto	Castel Volturno	CE	Privata	**Cava dismessa**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito

DOPO ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONE: IN ROSSO

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
1027A013	Cava piccola De Rosa	Castel Volturno	CE	Privata	**Attività produttiva**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A014	Cava grande De Rosa	Castel Volturno	CE	Privata	**Attività produttiva**	Sedimenti	Metalli, IPA, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A015	Cava Natale	Castel Volturno	CE	Privata	**Attività produttiva**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A016	Cava Mauriello Bestwellness	Castel Volturno	CE	Privata	**Attività produttiva**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

1027A017	Cava Mauriello	Castel Volturno	CE	Privata	**Attività produttiva**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito
1027A019	Cava Peduto	Castel Volturno	CE	Privata	**Attività produttiva**	Sedimenti	Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Piano di caratterizzazione Eseguito

Nel ringraziare per l'attenzione, gli scriventi si dichiarano pronti, su richiesta, a presentare a riprova di quanto affermato tutto il materiale scientifico citato o meno nella presente osservazione, e fornire ogni altro chiarimento risultasse necessario alla favorevole accoglimento della presente istanza.

Castel Volturno 3 ottobre 2012

L'amministrazione della capofila
Bestwellness srl

Bestwellness srl, capofila del costituendo Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno
Via Fiumitello II – 81030 Castel Volturno CE. Tel e fax 0823764628 – segreteria@hkresort.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

movimento europeo difesa
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

REPORT

OGGETTO : OSSERVAZIONI SUI POSSIBILI E SIGNIFICATIVI IMPATTI AMBIENTALI AL TERRITORIO DI CASTEL VOLTURNO, DERIVANTI DALLATTUAZIONE DEL PRB

Alla cortese attenzione di:
Area Generale di coordinamento 05 "Ecologia e Tutela dell'Ambiente" – Settore 02 "Tutela Ambiente" Servizio 02 Conservazione della Natura. Autorità Procedente.

Area Generale di coordinamento 05 "Ecologia e Tutela dell'Ambiente" – Servizio 03 VIA e VI. Autorità Competente

Alla Commissione Straordinaria comune di Castel Volturno CE-DPR.17 Aprile 2012

Il soggetto competente per le osservazioni Prof. Tonziello Stefano nato a Frignano il 07/06/1950 in qualità di presidente dell'associazione ambientalista MEDUC . telefono 081/5042509 fax 081/5042509, email:s.tonziello@libero.it con sede alla via G. Garibaldi n. 2 Frignano Caserta.

Premesso

La L.R. n. 4/2007 e s.m.i. all'art. 13 individua le Procedure per l'adozione e l'approvazione del piano regionale e relative varianti, specificando al comma 1 che la Giunta regionale, sentita la Conferenza Permanente Regione – Autonomie Locali, adotta la proposta di PRB di cui all'articolo 12 e stabilisce al comma 2° che entro sessanta giorni dalla pubblicazione del Piano sul BURC le Province, i Comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale possono presentare osservazioni sulla proposta di Piano.

Entro i successivi sessanta giorni la Giunta Regionale propone di accogliere respingere motivatamente le osservazioni al piano e lo trasmette per la definitiva approvazione al Consiglio Regionale;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione
movimento europeo difesa
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

REPORT SUI SITI INQUINATI E PIANO DI BONIFICA

Nella realtà territoriale della zona Aversana esistono molti siti contaminati, che comportano rischi significativi per la salute e l'ambiente e anche una forte ricaduta diretta sull'economia della zona, dove persistono da sempre prodotti agricoli ed enogastronomici di alta qualità e una forte valore della qualità territoriale che con l'accelerazione della perdita di biodiversità si sta realizzando una veloce regressione della produzione dei prodotti enogastronomici e della qualità della vita.

La mancata bonifica e il non intervento potrebbe provocare in futuro ulteriori contaminazioni dei siti e una maggiore perdita di biodiversità.

La prevenzione e la riparazione, del danno ambientale contribuisce a realizzare gli obiettivi ed i principi della politica ambientale comunitaria, stabiliti nei diversi trattati .

Prevenzione e riparazione del danno ambientale deve avvenire applicando il principio comunitario di «CHI INQUINA PAGA», in coerenza con lo sviluppo sostenibile.

Con delibera di giunta regionale della Campania n. 387del 31.07.2012 e ai sensi della Legge Regionale del 28/3/2007 n. 4 e s.m.i., e dell'art. 199, comma 5, del D.Lgs. 152/06 ha in itinere la procedura di evidenza pubblica della VAS Valutazione Ambientale Strategica integrata e della valutazione di incidenza unitamente sul Rapporto Ambientale per l'approvazione del Piano Bonifiche, parte integrante del Piano Regionale Rifiuti;

Con la fase di procedura VAS e con la valutazione di incidenza unitamente sul rapporto Ambientale, integrato con la studio di incidenza e di Sintesi non tecnica, insieme ai diversi allegati costituiscono il tutto parte integrante e sostanziale per la proposta di Piano di Regionale di Bonifica" redatta a cura dell'ARPAC e del gruppo di redazione e in pubblicazione sul BURC Campania.

L'obiettivo della direttiva comunitaria è l'istituzione di una disciplina comune per la prevenzione e riparazione del danno ambientale a costi ragionevoli per la società, può essere raggiunto dagli Stati membri nell'ambito delle diverse direttive e normative CEE, es. quali 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (4), la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

L'Unione europea (UE) stabilisce una quadro comune di responsabilità al fine di prevenire e riparare i danni causati agli animali, alle piante, agli habitat naturali e alle risorse idriche, nonché i danni arrecati ai suoli.

L'atto normativo è la Direttiva 2004/35/CE, che istituisce un quadro di responsabilità ambientale basato sul principio "chi inquina paga".

I danni ambientali sono definiti: danni, diretti o indiretti, arrecati all'ambiente acquatico coperti dalla legislazione comunitaria in materia di gestione delle acque; arrecati alle specie e agli habitat naturali protetti a livello comunitario dalla direttiva "Uccelli selvatici" e dalla direttiva "Habitat"; la contaminazione, diretta o indiretta, dei terreni che crea rischio per la salute umana.

Il principio di responsabilità si applica ai danni ambientali e alle minacce imminenti di danni qualora risultino da attività professionali.

Si tratta essenzialmente di attività agricole o industriali soggette ad un'autorizzazione ai sensi della direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, di attività che comportano lo scarico di metalli pesanti nell'acqua o nell'aria, di impianti che producono sostanze chimiche pericolose, di attività di gestione dei rifiuti (in particolare gli scarichi e gli impianti di incenerimento) nonché di attività concernenti gli organismi geneticamente modificati e i microrganismi geneticamente modificati.

Secondo questa normativa, la regione Campania deve applicare il regime di responsabilità a tutte le attività professionali , agricole industriali e dei servizi che producono un danno o una minaccia imminente di danno ambientale alle specie e agli habitat naturali ed alla salute umana ed ambientale.

Quando emerge una minaccia imminente di danno ambientale, l'autorità competente deve imporre all'inquinatore o potenziale di adottare le misure preventive idonee in caso contrario la stessa Autorità adottata gli interventi necessari recuperando le spese verso colui che ha prodotto il danno, comprese le misure di riparazione idonee.

Nel piano regionale delle bonifiche e in tutta la pianificazione strategica della

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

regione vanno adottate le misure di prevenzione per evitare il verificarsi dei danni, e che poi l'autorità competente deve decidere il risarcimento, con l'individuazione dei responsabili

Entro il 30 aprile 2013, gli Stati membri devono presentare una relazione sulla sua applicazione dell'ultima direttiva , alla Commissione. Quest'ultima, entro e non oltre il 30 aprile 2014, presenta una relazione al Parlamento e al Consiglio europeo sulla base delle relazioni nazionali, accompagnata, se necessario, da adeguate proposte.

Il Piano Regionale di bonifica nello Stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del PRB 2005 in atto di approvazione prevede per il comune di Castelvolturno di Caserta le seguenti situazioni:

Siti rilevati dall'allegato 4 della **Tabella 4.2 DEL PIANO REGIONALE BONIFICA** Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN **BONIFICHE** pubblicato sul *n. 49 del 6 Agosto 2012,* siti nel comune di Castelvolturno **"**Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano"(CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Proprietà	Tipologia attività	ITER PROCEDURALE
1027A001	Cava D'Aniello	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli,IPA, Pesticidi, Diossine e Furani	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A002	Cava Reccia	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A003	Castigliola	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A004	Cava Corvino Domenico	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
		Privata	Attività Produttiva	
1027A006	Capoluongo	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A007	Cava Corvino	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A008	Cava Corvino Stanislao	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi Piano di caratterizzazione	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A011	Cava Diana	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A012	Cava Baiano	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Diossine e Furani	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A013	Cava piccola De Rosa	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A014	Cava grande	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti	Presentato il Piano di

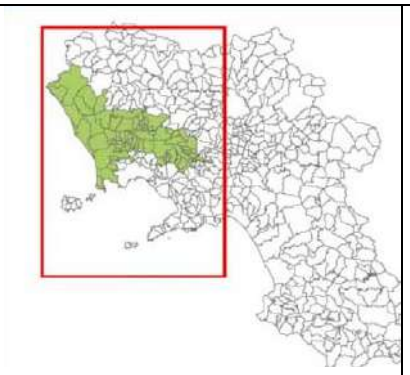
movimento europeo difesa
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

	De Rosa		Metalli, IPA, Pesticid	Caratterizzazione eseguito
1027A015	Cava Natale	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi,	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A016	Cava Mauriello Bestwellness	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi furani	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A017	Cava Mauriello	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi Diossine e Furani	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A019	Cava Peduto	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Diossine e Furani	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A020	Cava Castigliola	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, PCB, IPA Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A021	Cava Leonetti	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A022	Lago Allocca	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli,	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A023	Cava Baiano	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, , IPA, Pesticidi, PCB	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A025	Cava Montella Sebastiano	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A026	Cava Lazzari	Privata	Attività Cava dismessa	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A027	Cava Natale Corvino	Privata	Attività Cava dismessa	
1027A028	Cava Granillo	Privata	Attività Cava dismessa Produttiva	
1027A029	Discarica Comunale Loc. Bortolotto	Pubblica	Attività Discarica Comunale Acque sotterranee Metalli, IPA, Alifatici clorurati non cancerogeni, Alifatici alogenati cancerogeni	Indagini preliminari
1027A030	Discarica Sogeri	Privata	Attività Cava Discarica Privata Acque sotterranee Metalli	Attuazione MISE Presentato il Piano Caratterizzane eseguito
1027A044	Cava Di Somma	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A060	Cava Diana Gabriele	Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Diossine e Furani	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
		Privata	Attività Cava dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A063	Cava La Piana	Privata	Attività Cava dismessa i	
1027A064	Cava Mazzafarro	Privata	Attività Cava dismessa	
1027A069	Arenile	Privata	Attività Arenile pubblica	
1027A073	Aree a terra dei laghetti	Privata	Attività Pubblica Cava dismessa Sedimenti Metalli, PCB, IPA Pesticidi	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A074	Lago Allocca II	Privata	Attività dismessa Sedimenti Metalli, Pesticidi, Diossine e Furani	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A075	Canali Castel Volturno	Privata	Attività Privata Canale Superficiale Sedimenti Metalli, Diossine e Furani, Pesticidi, IPA	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A501	P.V.C Esso Castel Volturno	Privata	Attività Cava CE Privata Punto Vendita Carburanti	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A505	Unaterra s.a.s	Privata	Attività Produttiva	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A502	P.V.C. Esso n.6905	Privata	Punto Vendita Carburanti Suolo Metalli, MTBE	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A506	(ExLa Castellana) Ecologia Euroambiente	Privata	Attività Impianto Trattamento Rifiuti	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A507	SocietàAsfalti 2000	Privata	Attività Produttiva	
1027A514		Privata	Attività Produttiva	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A508	Beton Express a.r.l	Privata	Attività Produttiva	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A509	Capannoni Industriali Del Prete		Attività Produttiva	

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

1027A511	Ecologia Volturina		Attività Produttiva	
1027A512	Ne.Vi. S.r.l. Castel Volturn	Privata	AttivitàImpianto Trattamento Rifiuti	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A513	Ditta De Marinis Maria	Privata	Attività Produttiva Impianto Trattamento Rifiuti	
1027A514	Ditta Geo Ambiente S.r.l.	Privata	Attività Produttiva Impianto Trattamento Rifiuti	Presentato il Piano di Caratterizzazione eseguito
1027A515	Autodemolitore	Privata	Attività Produttiva Autodemolitore	Piano eseguito
1027A516	Farmaceutici Denifarm S.r.l.	Privata	Attività Produttiva	
1027A517	Ambrosca Vincenzo	Privata	Attività	
1027A518	DittaPedana P. Renato	Privata	Attività Produttiva	
1027A519	Pavalmar S.r.l.	Privata	Attività Produttiva	
1027A503	Ecoriciclo Castel Volturno	Privata	Attività Produttiva Trattamento Rifiuti	
1027A521	P.V.C. Total	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	
1027A523	P.V.C. Q8	Privata	Attività	
1027A524	P.V.C. Total	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	
1027A525	P.V.C.Shell	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	
1027A526	P.V.C. Q8 n.7726	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	Piano Presentato
1027A527	P.V.C. Total	Privata	Attività Produttiva	Piano Presentato
1027A528	P.V.C. IP	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	
1027A529	P.V.C. Agip	Privata	Attività	
1027A530	P.V.C.Shell 19003	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	
1027A531	P.V.C. IP	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	
1027A532	P.V.C. Q8	Privata	Attività Produttiva	Piano Presentato
1027A533	P.V.C. Total	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	
1027A534	P.V.C. Shell	Privata	Attività	
1027A537	P.V.C. API	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	
1027A538	P.V.C.Q8 Carburante e Gas)	Privata	Attività Punto Vendita Carburanti	

SITI INSERITI NEL PRB RIPORTATI IN ALLEGATO 4



Nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati sono stati inclusi i siti non di interesse nazionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC a seguito anche della individuazione di contaminazioni storiche, che possano comportare ancora un rischio di aggravamento della situazione di contaminazione. Costituiscono oggetto del censimento dei siti potenzialmente contaminati le seguenti tipologie di sito:

La fase di scoping, aperta formalmente in data 17/01/2012 e stata conclusa il 16/04/2012; La fase relative alle osservazioni VAS con scadenza 5 ottobre 2012 per l'apertura della fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs n.

152/2006, opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 2

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

dell'art. 13 della L.R. 4/2007, contenente l'indicazione delle modalità di consultazione ed i termini per la trasmissione delle eventuali osservazioni ci consentono entro i termini di presentare le seguenti OSSERVAZIONI AL PRB Piano regionale Bonifica.

Già con il SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO" 2005, tabella *2.5 della proposta di piano di bonifica* sono riportati gli interventi effettuati, lo stato di avanzamento, e gli ulteriori interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento. In essa all'ultimo punto sono riportati e definite due azioni:

1. Intervento effettuato della caratterizzazione Aree a terra sui Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria , lo stato di avanzamento lavoro è stato concluso, l' intervento da effettuare Analisi di rischio ed eventuale bonifica
2. Intervento effettuato sulla caratterizzazione sui sedimenti dei Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria è concluso e va realizzata la Bonifica

ANALISI DI RISCHIO

Considerato che il D.Lgs. n.152 del 2006 introduce i concetti di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e di Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR), in funzione dei quali mutano anche le definizioni di Sito potenzialmente Inquinato e di Sito Inquinato.

Le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) sono quei livelli di contaminazione delle matrici ambientali (ovvero i limiti tabellari per suolo, sottosuolo ed acque sotterranee riportati nell'Allegato 5 al Titolo V), superati i quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio.

Un sito nel quale si sia verificato il superamento delle CSC è considerato potenzialmente contaminato.

La norma prevede tra l'altro che, nel caso in cui il sito sia ubicato in un'area interessata da fenomeni antropici o naturali che abbiano determinato il superamento di una o più concentrazioni soglia di contaminazione, queste ultime si assumano pari al valore di fondo esistente per tutti i parametri superati.

Le Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) sono invece i livelli di

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

contaminazione delle matrici ambientali, da determinare caso per caso con l' applicazione di una procedura di analisi di rischio sito specifica, sulla base dei risultati del Piano di caratterizzazione, che diventano i livelli di accettabilità per quel sito ed il cui superamento richiede la messa in sicurezza e la bonifica.

La bonifica viene pertanto definita come l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR).

Questi concetti hanno mutato in maniera radicale l'approccio al problema delle bonifiche. Mentre con la normativa precedente era sufficiente il superamento dei limiti tabellari, uguali per tutti i siti, perché scattasse l'obbligo di procedere alla bonifica, con il D.Lgs. n.152 del 2006 gli interventi si attuano solo se, a valle di un'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica, si riscontra il superamento di valori che, per quel determinato sito, rappresentano le concentrazioni soglia di rischio e diventano l'obiettivo da raggiungere con la bonifica.

Sito	Intervento	Atto di programmazione	Risorse (euro)			Soggetto esecutore	Fonti finanziamento
			stimate	assegnate	completamento		
Aree dei depositi militari della Marina, zona Celle e zona Cimitero e Dell'Aeronautica zona Vecchia delle Vigne (Pozzuoli, NA)	Bonifica e ripristino ambientale	Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali	14.500.000,00	7.600.000,00	6.900.000,00	Commissario Straordinario Ex Legge 887/84	Legge 123/08
Laghetti di Castelvolturno (Castel Volturno, Giugliano (CE) "SIN LDFAA	Eventuale Messa in sicurezza e Bonifica	OPCM 3891/10		Quota parte di 39.500.000,00		Sogesid S.p.A.	Delibera CIPE n.12 del 18/12/08
		DGR 59/10		Quota parte 30.000.000,00		Da individuare	Delibere CIPE nn.1-2-3-4 del 06/03/09 POR FERS 2007-2013
Aree a Terra dei laghetti di Castel Volturno (Castel Volturno, Giugliano CE) "SIN LDFAA Volturno	Analisi di Rischio	Da definire	Da definire	0		ISS	Da individuare

Da una valutazione approfondita del PRB Piano Regionale di Bonifica della Campania sono state rilevate le seguenti osservazioni in considerazione delle possibili componenti relative alle particolari tematiche ambientali delle risorse idriche, suolo e sottosuolo di una particolare zona di Castel Volturno .

Tali Considerazioni si prevedono possibili e significati impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PRB per quanto risulta la parte dell'area relativa ai Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"

SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"

movimento europeo difesa utenti
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

INTERVENTO EFFETTUATO	STATO DI AVANZAMENTO	INTERVENTO DA EFFETTUARE
Caratterizzazione aree a terra Laghetti di Castel Volturno e Lago Patria	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione sedimenti Laghetti di Castel Volturno e Lago Patria	concluso	Bonifica

Di fatto il rapporto del PRB contrasta con i piani o programmi come definita dalla relazione di accompagnamento.

Il rapporto del PRB contrasta con i piani o programmi come definita dalla relazione di accompagnamento definitiva e con le osservazioni che abbiamo proposto che identificano obiettivi ambientali di riferimento differenti da uso agricolo del suolo a uso turistico per la zona di riferimento.

L'allegata relazione motiva mette in rilievo le osservazioni e richiede la modifica e/o l'integrazione del PRB con i rilievi motivati, anche per evitare delle interferenze ambientali di riferimento nell'analisi di contesto di scelte di pianificazioni territoriali in atto quale il piano regolatore di Castelvolturno rispetto alla destinazione d'uso dei laghetti.

Pertanto si invita a voler modificare nella stesura definitiva in base anche alle osservazioni proposte che identificano obiettivi ambientali di riferimento differenti dall'uso agricolo del suolo e della zona di riferimento di cui alla richiesta e di individuare le responsabilita relativa al danno ambientale dove è possibile.

Si allega e si propria la relazione con osservazioni prodotte dal Consorzio di imprese denominato " Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno".

Li. Frignano li 04/10/2012

Associazione Ambientalista MEDUC
Movimento Europeo difesa utenti
cittadini consumatori e contribuenti
Il Presidente
Prof. Stefano Tonziello

movimento europeo difesa
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

Allegata relazione A

Oggetto: OSSERVAZIONI AL P.R.B. dei siti inquinati della Regione Campania ex art. 13 della L.R. n. 4/2007

Redatte da:
Bestwellness srl, in qualità di capofila del costituendo consorzio di imprese denominato " Distretto Turistico dei Laghi di Castel Volturno".

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

Lo scrivente consorzio di imprese è promotore e attuatore del **"***progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse".*
Il progetto di risanamento ambientale, che prevede il riuso di 7 cave abbandonate nel comune di Castel Volturno:

- fu redatto ai sensi del: *"piano di recupero ambientale del territorio della Provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse"* della Regione Campania (BURC n.12 del 15/03/2004);
- fu acquisito dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio il 24/2/2005 (prot. 4172 QdV/DI);
- fu approvato Il 21/12/2005, dall'"Unità di Crisi per lo smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi" convocata in pianta stabile presso la Provincia di Caserta e coordinata dalla Prefettura di Caserta (partecipata da Ministero dell'Ambiente, Commissariato Straordinario Emergenza Rifiuti; Autorità di Bacino Liri Garigliano; Regione Campania; Provincia di Caserta; Comune di Castel Volturno, ARPAC, associazioni ambientaliste);
- fu approvato in via definitiva, alla sua terza stesura, dal Commissariato Straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque il 15/3/2007, dopo un lungo iter progettuale e dopo aver recepito tutte le prescrizioni pervenute.

Il progetto riguarda la riqualificazione ambientale di una vasta area di Castel Volturno di circa 100 ettari, caratterizzata dalla presenza di 7 specchi d'acqua residuati dalla estrazione abusiva di sabbia e riconvertiti ad uso turistico ricreativo secondo i parametri imposti dal citato "piano di recupero ambientale" della Regione Campania.
In virtù dell'approvazione di tale intervento, della successiva realizzazione delle opere assentite, e della ulteriore progettazione che interessò tutto il comparto cave di Castel Volturno (400 ettari), l' area in questione –su cui insistono i laghetti nn. 9, 8, 4, 5, 3, 6 e 6 bis- è stata inserita nell'ambito dell'"ECOSISTEMA TURISTICO DEI LAGHI" come individuato e descritto nel Piano Urbanistico Comunale del Comune di Castel Volturno (pubblicato sul BUR Campania n.34 del

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it
25.08.2008).

L'IMPRECISIONE PRESENTE NEL P.R.B. DELLA CAMPANIA: DEFINIZIONE TROPPO GENERICA DI UN'AREA VASTA

Come sarà meglio esplicitato più in basso, il Piano Regionale Bonifiche della Regione Campania, indica come *"Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"* (distinguendo in alcune tavole tra *"aree a terra dei laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"* e *"sedimenti dei laghetti di Castelvolturno e lago Patria"*), un vasto territorio di 2.800 ettari a cavallo tra il comune di Castel Volturno e quello di Villa Literno, proveniente dalla sub-perimetrazione del 2006 del più vasto S.I.N. Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano; tale areale fu a suo tempo denominata, in modo similare, *"Lago Patria e specchi d'acqua limitrofi".*
Nei fatti, invece, l'area realmente caratterizzata dalla massiccia concentrazione dei laghetti (oltre 20 su 27) è estesa meno di 400 ettari, e, come si è detto, è indicata con il nome *"Ecosistema Turistico dei Laghi"* nel Piano Urbanistico Comunale del Comune di Castel Volturno. All'interno di questa perimetrazione è in via di completamento il progetto di riqualificazione promosso dagli scriventi e intitolato già nel 2004 *"distretto turistico dei laghi di Castel Volturno",* che interessa, come detto, 100 ettari di territorio.
E' palese la confusione in cui si può incorrere tra aree di diversa estensione, abitat naturale, natura dei terreni e **soprattutto destinazione d'uso** tra:

denominazione	Ente o documento	estensione
"Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"	Regione: P.R.B.	2800
"Lago Patria e specchi d'acqua limitrofi"	MATTM, SOGESID, SIAP, altri	2800
"Ecosistema Turistico dei Laghi"	Comune Castel Volturno: PUC	400
"Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno"	omonimo consorzio, Commissariato Straordinario, MATTM, SOGESID, ecc..	100

Vedere immagine alla pagina 3.

movimento europeo difesa
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

PERCHÉ È NECESSARIO FARE CHIAREZZA

Perché l'area di circa 100 ettari, su cui insistono i Laghetti n. 9, 8, 3, 4, 5, 6 e 6bis, denominata *"Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno"* è un'area produttiva, a **destinazione commerciale-turistica,** *interessata da un progetto di riqualificazione territoriale con riuso dei siti di cava che ha determinato il cambio di destinazione dei suoli.* Il P.U.C. del Comune di Castel Volturno, adottato il 12.03.2010, identifica codesto comprensorio come **AP n.21**: **"Aree destinate ad insediamenti produttivi**

industriali o ad essi assimilati (D)" ed inoltre come **"zona interessata da "recenti interventi produttivi", assimilate alla zona D** (oltre a ricadere nell'ambito dell'"Ecosistema Turistico dei Laghi").
Analoga destinazione d'uso viene riportato da SOGESID S.p.A. soggetto attuatore per conto del MATTM e della Regione Campania nello *"Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del modello concettuale definitivo del sito Laghetti di Castelvolturno (CE)"* (alle pagine 62 e 82-120).



movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

La restante area, ben più grande, di circa 2700 ettari (in piccola parte, 300 ettari, anch'essa ricompresa nell"Ecosistema Turistico dei Laghi"; ed in massima parte esterna a questa perimetrazione comunale) è invece un'area a **prevalente destinazione agricola**, come riportato anche dal Rapporto Ambientale allegato al P.R.B. della regione Campania:

- Capitolo 3 – agricoltura e allevamento – 14 *"per quanto attiene all'area dei laghetti di Castelvolturno, essa ricade interamente della zona definita **"aree coltive (colture erbacee)"***.
- ALL. A pag 792 (valori di riferimento per le aree agricole laghetti di Castelvolturno e "area vasta" nel comune di Giuliano) *"per quanto attiene all'area dei laghetti di Castelvolturno, essa ricade interamente della **zona definita "aree coltive (colture erbacee)"** inoltre da un sopralluogo effettuato i data 24 maggio 2011 si è potuta costatare l'assenza di attività ad uso agricolo relativa a prodotti ortofrutticoli destinati ad alimentazione umana";*
- ALL B pag. 815 *"valori di riferimento **per i suoli agricoli** delle aree denominate Laghetti di Castelvolturno e area vasta di Giugliano"*

Identica cosa è riportata nel già citato rapporto SOGESID spa:

- *"attualmente l'area del Laghetti di Castelvolturno ricade quasi interamente in zona "Agricola".*

COSA CAMBIA?

La tabella sottostante indica con chiarezza come con nome simile, vengono contemporaneamente indicate aree di diversa estensione, natura e soprattutto con **diversa destinazione d'uso**

denominazione	ettari	Destinazione d'uso
"Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria"	2800	In maggioranza **colture erbacee**
"Lago Patria e specchi d'acqua limitrofi"	2800	In maggioranza **colture erbacee**
"Ecosistema Turistico dei Laghi"	400	Terreni incolti o **colture erbacee**
"Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno"	100	**insediamenti produttivi industriali o ad essi assimilati (D). Destinazione commerciale-turistica**

PERCHÉ DETERMINARE LA REALE "DESTINAZIONE D'USO" È IMPORTANTE

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

E' noto a tutti che l'analisi dei dati della caratterizzazione di un sito, viene effettuata confrontandoli con i valori di tabelle differenti, in base all'**effettivo utilizzo dei suoli:** una cosa, infatti, sono i parametri di valutazione di un terreno utilizzato per usi commerciali, ben altri sono quelli relativi ad un terreno cosiddetto "food", utilizzato per coltivazioni ad uso alimentare animale o umano, o per uso residenziale.
Non si può analizzare un sito commerciale (come è il caso del progetto denominato *"Distretto turistico dei laghi di Castel Volturno"*) con lo stesso metro con cui si analizza un campo coltivato o un'area residenziale!

In Italia la normativa vigente in materia ambientale, D.Lgs. n. 152 del 2006, per quanto attiene ai valori limite di concentrazione dei contaminanti nei suoli, prevede due "soglie":

- Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC)
- Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR)

Il Decreto Legislativo n. 152 del 3/4/2006, "Norme in materia ambientale", disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati. Il Titolo V - parte IV - prevede che al superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e sulla base delle risultanze del Piano di Caratterizzazione debba essere elaborata un'analisi di rischio **sanitario e ambientale sito-specifica** per la determinazione delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR). Queste ultime, individuate con lo sviluppo dell'Analisi di Rischio **sito-specifica**, costituiscono gli obiettivi di bonifica del sito contaminato e rappresentano i massimi valori di concentrazione per un rischio (sanitario e ambientale) ancora accettabile.

SOGESID spa: Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)"

Il superamento dei limiti imposti da tali "soglie" viene determinato confrontando i dati di indagine con la tabella 1 parte quarta titolo V dell'allegato 5, colonne A o B, e fa scattare l'esigenza di intervenire:

- in caso di superamento delle CSC: necessità di effettuare l'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica
- in caso di superamento CSR: necessità di intervenire con la bonifica

Ora, il D.Lgs. n. 152/06 prevede due colonne (come si è detto la A e la B) perché prevede due destinazioni d'uso:

- "residenziale/verde pubblico, privato e residenziale"
- "commerciale /industriale

Non vengono, quindi, espressamente considerate le aree a destinazione d'uso agricolo.
Il MATTM ha disposto che: *"al fine della tutela della salute della popolazione, per*

movimento europeo difesa
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

la bonifica dei suoli ***a destinazione agricola*** *dovrebbero essere adottati i limiti della colonna A della Tabella1 allegato 5 parte quarta, titolo 5 del D.Lgs. n. 152/2006 in mancanza di indicazione delle Concentrazioni soglia di Contaminazione (CSC) per le aree agricole nella normativa vigente in materia di bonifiche….". (*verbale della riunione tecnica del 6/10/2009 presso il MATTM)

Quindi, per l'analisi di un suolo potenzialmente inquinato i valori di concentrazione degli analiti devono essere confrontati con la tabella 1 della parte quarta titolo V dell' allegato 5, rispettivamente con:

- colonna A: se trattasi di un sito residenziale, o verde pubblico e privato, o agricolo
- colonna B: se trattasi di un sito commerciale o industriale

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

QUAL È IN CONCRETO L'INESATTEZZA DA CORREGGERE NEL PRB

Il P.R.B. della Campania al punto 2.3 *Interventi pubblici già realizzati in attuazione del PRB 2005* riporta a pagina 14 la Tabella 2.3: *"interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento"*

Si riportano fedelmente le ultime due righe della citata tabella 2.3, a pagina 26:

SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Caratterizzazione aree a terra Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione sedimenti Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Bonifica

Ad una lettura della stessa, alla luce della normativa vigente in Italia, *D.Lgs. n. 152/2006,* ciò starebbe a significare che:

1. in tutte le aree a terra ricadenti nella perimetrazione dei Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria (2800 ettari!), si sarebbero riscontrati superamenti dei valori CSC (rispetto a quale colonna della Tabella1 allegato 5, parte quarta, titolo 5? la A o la B?) tali da rendere necessario procedere con l'analisi di rischio ed eventuale bonifica;

2. in tutti i Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria (27 laghetti) si sarebbero riscontrati superamenti dei valori CSC dei sedimenti (rispetto a quale parametro atteso che, come si dirà più in basso, ne il MATTM, ne l'ISS, ne l'ARPAC hanno ancora determinato i valori di riferimento?), sarebbe stata già effettuata l'analisi di rischio sito-specifica (come? quando? effettuata da chi? con quale contraddittorio?) e sarebbero stati superati anche i valori CSR (calcolati obbligatoriamente sito per sito!) in misura tale da determinare l'intervento di bonifica.

Pertanto, lo sviluppo dell'analisi di rischio sanitario-ambientale **sito specifica** ha lo scopo:

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

• determinare l'eventuale stato di contaminazione del sito oggetto di indagine sulla base del calcolo di valori **sito specifici** di concentrazione residua CSR **per la destinazione d'uso.**
SOGESID spa: ***Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)"***

Tutto ciò è impossibile per molteplici ragioni di cui citiamo solo le più evidenti:

1. la **destinazione dei suoli non è omogenea** per l'intera area e quindi le tabelle di riferimento da utilizzare sono completamente differenti da sito a sito

2. **non sono stati determinati i valori di riferimento** per i sedimenti del fondo dei laghi e per l'acqua stessa dei laghi:

A riprova di quanto affermato si riporta uno stralcio del verbale della **riunione tecnica** tenuta in Roma, **il 17/01/2011**, presso la Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al fine di *"avviare un tavolo di confronto per l'individuazione dei valori di riferimento per i sedimenti all'interno dei "Laghetti di Castelvolturno":*

- **l'ISPRA evidenzia che:**
  - *i valori chimici di riferimento proposti (cfr. paragrafo 2.2) sono puramente teorici, essendo stati elaborati esclusivamente su base bibliografica e con finalità differenti da quella all'ordine del giorno della riunione;*
  - *è di **fondamentale importanza stabilire la destinazione d'uso "reale e di dettaglio"** dei laghetti in oggetto, al fine di poter definire i "bersagli target" ed i percorsi di migrazione dei contaminanti su cui poi impostare un'eventuale elaborazione dei dati;*
- **l'ISS concorda con le tesi dell'ISPRA**:
  - *con particolare riferimento **all'individuazione dell'utilizzo degli specchi d'acqua e della tipologia di fruizione**, evidenziando che gli usi sono molteplici e che le **informazioni devono essere di dettaglio**, soprattutto considerando la delicata questione dell'eventuale trasferimento degli inquinanti alla catena trofica;*
- **La SOGESID s.p.a evidenzia che**:
  - *il PRG di Castelvolturno definisce l'area come "agricola" ma che,*

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

nella maggior parte dei casi, la tipologia di fruizione è più spiccatamente ricreativa;

- **L'ISS propone:**
  - ***nel caso di identificazione di differenti scenari di utilizzo**, che l'elaborazione della relativa "analisi del rischio" venga effettuata proponendo un **ventaglio di valori validi a seconda delle differenti fruizioni**.*

Ed ancora:

Stralcio del verbale della **riunione tecnica** tenuta in Roma, il **11/04/2011**, presso la Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, stesso oggetto:

- la **SOGESID spa** sottolinea che:
  - *un'ulteriore problematica è rappresentata **dall'individuazione dei limiti normativi** con cui confrontare i risultati analitici sulle acque dei laghetti trasmessi da ARPA Campania;*

- l'**ARPA Campania** sottolinea che:
  - *i limiti normativi da traguardare **dovrebbero essere differenziati da laghetto a laghetto**. E impensabile, infatti, utilizzare le CSC per acque di falda dei siti contaminati in quanto le caratteristiche iniziali di acqua di falda sono andate perse per questi specchi d'acqua a causa dell'interazione con l'atmosfera e con l'ambiente esterno. Per quanto si conosce del territorio in esame, alcuni laghetti sarebbero stati utilizzati per irrigazione o abbeveraggio degli animali (in questi casi dovrebbero essere utilizzati i riferimenti per uso umano), altri per scopi turistico-ricreativi (limiti per balneazione), altri per pesca sportiva (limiti itticoltura).*

Dall'analisi della documentazione tecnica disponibile, sono emerse una serie di tematiche che hanno rallentato il normale prosieguo delle attività. Nel tentativo di risolverle sono stati richiesti al Ministero dell'Ambiente e ai vari soggetti istituzionali coinvolti alcuni tavoli tecnici per la loro risoluzione.
Le tematiche di cui sopra possono riassumersi in:
- individuazione dei valori di fondo naturale di alcuni metalli e metalloidi nei suoli, nelle acque di falda dell'area dei Laghetti di Castel Volturno;
- individuazione dei valori di riferimento/intervento per i sedimenti dei "Laghetti di Castel Volturno";
- reale individuazione della destinazione d'uso del comprensorio in oggetto nonché le aree lacuali;

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

SOGESID spa: ***Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)"***

Da quanto sopra è evidente che:

- la definizione di "aree a terra Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria" è troppo generica trattandosi di suoli e di acque con **differente destinazione d'uso "reale e di dettaglio"** *(cit. Istituto Superiore Sanità)*

- non si può parlare in modo generico di analisi di rischio o di bonifica di un'area così vasta perché entrambi sono procedimenti **"sito-specifici" (***D.Lgs. n. 152/2006).*

movimento europeo difesa
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

I DANNI ARRECATI DALL'INESATTEZZA RIPORTATA NEL P.R.B. DELLA CAMPANIA

Il "*progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse",* inaugurato 10 anni fa, alla presenza del Ministro Matteoli, è uno dei più importanti interventi di riqualificazione territoriale in attuazione in Campania: interessa una vasta area del territorio comunale, ha coinvolto e coinvolge diverse amministrazioni pubbliche; vi sono stati investiti svariati milioni di euro di investitori privati, banche e pubblici; realizzerà, al suo completamento, oltre 400 posti di lavoro.
Per la vastità del progetto, dei capitali investiti, delle prospettive economiche e sociali ad esso collegate e per la criticità dei problemi che si andava ad affrontare e del territorio che era coinvolto nel piano di riqualificazione sono stati fin dal principio interessati: Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Commissariato Straordinario alle Bonifiche della regione, Regione Campania, Provincia di Caserta, Arpac, Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno, associazione ambientaliste ed in generale tutti i componenti della "Unità di Crisi per lo smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi" convocata permanentemente presso la Provincia e coordinata dalla Prefettura di Caserta.

Il progetto vuole restituire alla regione una vasto territorio che è stato oggetto fino ai primi anni '90 di uno dei più gravi scempi ambientali mai perpetuati in Campania, per poi essere totalmente abbandonato a se stesso. Per circa 20 anni si è parlato del "problema" delle cave di sabbia abusive e abbandonate di Castel Volturno, fino a che i proponenti non hanno saputo intravederne una "risorsa" per il territorio, predisponendo il riuso ai fini turistici-ricreativi delle ex cave.

Oggi l'investimento di imprese private, delle banche e pubblici, nonché l'intero sviluppo del progetto -che si è concretizzato (siamo al completamento della prima fase) in uno dei più bei parchi privati della Regione- **viene messo in crisi** dall'individuazione, arbitraria ed inesatta, del sito come "potenzialmente inquinato" (necessità dell'analisi di rischio) o addirittura "da bonificare".

Tutto ciò, per quanto riguarda il sito strettamente correlato con il piano di recupero, è <u>contrario alla realtà dei fatti e ai dati scientifici prodotti</u> in questi anni: a partire dal 2003, infatti, il sito oggetto dell'intervento è stato analizzato dal punto di vista ambientale in ogni suo aspetto:

- **<u>2003</u>** ALPI geoservice per conto Bestwellness: "indagini radiometriche su suoli ed acque finalizzate alla ricerca di sorgenti radioattive nascoste";

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

- **2005** SIAP per conto MATTM: piano di caratterizzazione dell'area;
- **2006** Geol. Cinotti per conto Bestwellness srl: piano di caratterizzazione dell'area (approvazione MATTM del 22/11/2007);
- **2007** SELC-SAGIDEP per SIAP: indagini geofisiche, rilievo topografico, gpr e magnetometrico, carotaggi sugli specchi d'acqua dei laghetti, analisi chimico-fisiche-microbiologiche-ecotossicologiche;
- **2008** Chelab/Toma-Abele trivellazioni per SIAP: analisi terreni e top soil, analisi acque di falda;
- **2009** ARPA Campania: analisi acque;
- **2010** Università degli Studi di Napoli Federico II: analisi acque balneazione;
- **2010/11** Geologo Balestri C.T della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli: analisi dei suoli, delle falde, della radioattività;
- **2011** GETEA srl per conto Bestwellness srl: analisi dei suoli;
- **2011** Prof. Raffaele Lino, esperto qualificato, per conto Bestwellness srl: analisi della radioattività;
- **2011** Sogesid S.p.A: "Studio dello stato di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del Modello Concettuale Definitivo del Sito "Laghetti di Castelvolturno (CE)". Raccolta dati;
- **2012** Seconda Università Napoli ***"****raccolta e sistemazione dei dati esistenti relativi al distretto turistico dei laghetti di Castel Volturno di competenza dell'Hyppo Kampos Resort"*.

Il report del luglio 2012, ultimo in ordine di tempo, redatto dall'equipe del Dipartimento di Scienze Ambientali della S.U.N. guidata dal Prof. Andrea Buondonno, è la raccolta e la conseguente lettura dei dati di tutte le analisi su ricordate e condotte per oltre 8 anni dai diversi soggetti pubblici e privati. Le conclusioni sono chiare ed inequivocabili (vedere il punto 4 - conclusioni): ***"… per tutti i casi esaminati non si riscontrano valori fuori della norma …".***

Qui in basso si riporta integralmente il CAPITOLO 4 "CONCLUSIONI", del citato report scientifico: ***"****raccolta e sistemazione dei dati esistenti relativi al distretto turistico dei laghetti di Castel Volturno di competenza dell'Hyppo Kampos Resort"*

"*Sono state analizzate, comparate e valutate le risultanze delle indagini*

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

condotte, da soggetti diversi, nell'arco temporale di 8 anni su un totale di 32 campioni in riferimento a 14 differenti analitici organici ed inorganici.

Per tutti i casi esaminati non si riscontrano valori fuori norma. L'analisi comparata di tutte le serie storiche analizzate non evidenzia, allo stato dei fatti, alcun indizio, traccia o circostanza che lascino ipotizzare situazioni di contaminazione ambientale connesse con le attività svolte presso l'Hyppo Kampos Resort. Non si determinano nè si identificano pertanto le condizioni necessarie e sufficienti a formulare un Modello Concettuale di contaminazione.

L'analisi dei caratteri territoriali generali, unitamente all'esame comparato delle risultanze analitiche volte alla ricerca di sostanze tossiche di natura inorganica ed organica, indicano chiaramente che nel sito Hyppo Kampos Resort non sussistono elementi tali da configurare condizioni di contaminazione ambientale, né attuali né potenziali, connesse con le attività svolte presso la stessa struttura.

In tal senso, va rilevato che sia le attività, di natura turistico – sportiva – sociale, che si svolgono nell'ambito di Hyppo Kampos Resort, sia materie e materiali ivi utilizzati, finalizzati esclusivamente alla alimentazione, non sono e non possono essere, per loro stessa natura, pericolosi per la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente. Al contrario, le risultanze della valutazione effettuata consentono, allo stato dei fatti, di formulare valutazioni assolutamente positive sul Sito Hyppo Kampos Resort. ***Sulla base di dati acquisiti, il sito non presenta affatto connotazioni di contaminazione e degrado, ma bensì caratteri di elevata qualità ambientale, che qualificano e valorizzano il sito stesso e l'ambiente circostante".***

CONCLUSIONI: LA CORREZIONE DEL P.R.B. DELLA CAMPANIA

Accertato pertanto che:

- l'area interessata dal progetto di recupero del "distretto turistico dei laghi di Castel Volturno", su cui insistono i Laghetti n. 9, 8, 3, 4, 5, 6 e 6bis, rientra nelle aree destinate ad insediamenti produttivi industriali o ad essi assimilati (D)
- ai fini dell'analisi delle risultati della caratterizzazione si deve adottare la Tabella 1/B, All.5 al Titolo V, Parte Quarta, del D. Lgs. N.152/2006 recante le Concentrazione Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo, per i **siti ad uso commerciale ed industriale**
- tutte le analisi di caratterizzazione fin qui effettuate sul sito escludono il superamento dei limiti tabellari delle CSC e pertanto non si determinano le condizioni necessarie e sufficienti a formulare un modello concettuale di contaminazione

con la presente istanza si richiede

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

Di **stralciare** l'area di 100 ettari, su cui insistono i Laghetti n. 9, 8, 3, 4, 5, 6 e 6bis, interessata dal **"***progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse"* - acquisito dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio il 24/2/2005 ed approvato dal Commissariato Straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque il 15/3/2007- da considerarsi come indipendente, come lo è nei fatti, dall'area di restanti 2700 ettari denominata nel P.R.B. della Campania *"Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria",* trattandosi, come si è detto innanzi, la prima di sito ad uso commerciale ed industriale in cui è stata eseguita la caratterizzazione senza che nessun parametro abbia mai superato le CSC; la seconda essenzialmente area agricola.

Così facendo al PUNTO 2.3 *Interventi pubblici già realizzati in attuazione del PRB 2005,* la TABELLA 2.3: *"interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento"* **andrebbe così modificata**:

movimento europeo difesa
cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

ATTUALE STESURA

SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Caratterizzazione aree a terra Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica
Caratterizzazione sedimenti Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Bonifica

DOPO CORREZIONI RIPORTATE IN ROSSO

SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"		
INTERVENTO EFFETTUATO	**STATO DI AVANZAMENTO**	**INTERVENTO DA EFFETTUARE**
Caratterizzazione aree a terra area vasta dei Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Analisi di rischio ed eventuale bonifica sito-specifica
Caratterizzazione sedimenti area vasta Laghetti di Castelvolturno e Lago Patria	concluso	Bonifica sito-specifica
Caratterizzazione del Distretto turistico dei laghi di Castelvolturno interessata dal *"progetto di riqualificazione territoriale e sviluppo sostenibile di una porzione del territorio di Castel Volturno occupato da cave dismesse"*	**concluso**	**Non contaminato**

Similmente va variata la TABELLA 1 DELL'ALLEGATO 1: "stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del P.R.B. 2005:

ATTUALE STESURA

codice	denominazione	comune	prov	Iter procedurale
1027A013	Cava piccola De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A014	Cava grande De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A015	Cava Natale	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito

movimento europeo difesa cittadini consumatori contribuenti clienti
Via G. Garibaldi n. 2, Frignano, 81030, Caserta Tel/Fax 081/5042509, Email s.tonziello@libero.it

1027A016	Cava Mauriello – Bestwellness	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A017	Cava Mauriello	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito
1027A019	Cava Peduto	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito

DOPO CORREZIONI RIPORTATE IN ROSSO

codice	denominazione	comune	prov	Iter procedurale
1027A013	Cava piccola De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A014	Cava grande De Rosa	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A015	Cava Natale	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A016	Cava Mauriello – Bestwellness	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A017	Cava Mauriello	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato
1027A019	Cava Peduto	Castel Volturno	CE	Piano di caratterizzazione eseguito/non contaminato

Nel ringraziare per l'attenzione, gli scriventi si dichiarano pronti, su richiesta, a presentare a riprova di quanto affermato tutto il materiale scientifico citato o meno nella presente osservazione, e fornire ogni altro chiarimento risultasse necessario alla favorevole accoglimento della presente istanza.

Castel Volturno 3 ottobre 2012

L'amministrazione della
capofila
Bestwellness srl

COMUNE DI AVERSA
UFFICIO PROTOCOLLO
04 OTT. 2012
PROT. N 28162

CITTÀ DI AVERSA

Provincia di Caserta

Raccomandata a.r. anticipata a mezzo fax

Spett.le Regione Campania
AGC 05 – Settore 02 – Servizio 02
Via De Gasperi n° 28
80132 Napoli
Fax 081 7963048

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Spett.le Regione Campania
AGC 05 – Settore 02 – Servizio 03
Via De Gasperi n° 28
80132 Napoli
Fax 081 7963048

Oggetto: osservazioni e pareri al Piano Regionale delle Bonifiche pubblicato sul BURC n. 49 del 6 agosto 2012.

L'Amministrazione Comunale di Aversa prende atto con soddisfazione che, in uno strumento di pianificazione così importante quale il Piano in oggetto, finalmente siano state individuate ed affrontate le problematiche ambientali di aree vaste (Masseria del Pozzo – Schiavi in Giugliano, Maruzzella in San Tammaro e Santa Maria La Fossa, Bortolotto in Castel Volturno e Regi Lagni), che gravano attorno ad Aversa ed al suo Agro e nelle quali i dati esistenti inducono a ritenere che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa a causa della presenza contemporanea di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati.

Dal momento che su tali aree è necessario procedere con la massima urgenza all'approfondimento delle conoscenze sulle cause e sulle reali dimensioni dell'inquinamento delle matrici ambientali al fine di addivenire ad una corretta definizione degli interventi di risanamento ambientale necessari si auspica il coinvolgimento della Facoltà di Ingegneria di Aversa per le attività di monitoraggio e di caratterizzazione dei siti in argomento.

fonte: http://b

CITTÀ DI AVERSA

Provincia di Caserta

Si chiede, inoltre, di porre particolare attenzione alla situazione di forte allarme ambientale che da tempo si vive nell'Agro per la presenza nel Comune di Villa Literno di diversi siti dove risultano giacenti rifiuti pericolosi ed altamente inquinanti e di aggiungere agli interventi nelle aree di tale z[illegible] nel paragrafo 10.1 "Programmazione degli interventi" del [illegible]013 (discarica masseria Ammanziata, discarica Cuponi di Sagliano, deposito ex Ecoleader) anche quelli necessari da realizzarsi presso il sito di stoccaggio dei rifiuti in località "Lo Spesso", uno dei più grandi di Europa.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Al riguardo si rappresenta che è stata istituita la Conferenza permanente dei Sindaci dei Comuni dell'agro aversano (Aversa, Carinaro, Casaluce, Cesa, Parete, Sant'Arpino, Succivo e San Marcellino, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno), la quale più volte nello scorso mese di settembre si è riunita, anche alla presenza dell'Assessore Regionale all'Ambiente Giovanni Romano, per l'esame dei piano in oggetto e per concordare le azioni comuni da intraprendere a salvaguardia dell'ambiente del territorio di riferimento.

In particolare sono state assunte dalle rispettive Giunte Municipali deliberazioni di indirizzo per la costituzione di un gruppo interforze che sia in grado di vigilare il territorio in maniera pressoché capillare e costante al fine di evitare l'ulteriore proliferare di reati ambientali e di garantire l'applicazione quantomeno delle pene già previste dal decreto legislativo 152/2006.

Aversa, 04.10.2012

Il Sindaco
Avv. Giuseppe Sagliocco

fonte: http://b

PAGLIARO

Per l'inserimento nel Piano delle Bonifiche

All'Assessore all'Ambiente della Regione Campania

Dott. Romano

NAPOLI

4/10/12

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

ıe osservazioni al Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati – Cantarella Mondragone (Ce).

Il sottoscritto PAGLIARO GIOVANNI in qualità di cittadino trasmette copia della richiesta per fare inserire la discarica delle "Cantarella" nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati. Spero di fare cosa gradita e in attesa Vs. riscontro Porge Distinti Saluti.

Mondragone, 03/10/2012

Allego: copia della richiesta.

Giovanni Pagliaro

Per contatti: 347 7442692 e-mail: giannipagliaro@gmail.com

fonte: http://b

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro dell'Ambiente

Al Presidente Regione Campania

Alla Commissione Regionale Speciale per la Bonifica dei siti inquinati

All'Assessore all'Ambiente della Regione Campania

Ai Consiglieri Regionali

All'Autorità procedente della Campania

All'Autorità competente in materia di VAS

Al Presidente della Provincia di Caserta

Ai Consiglieri Provinciali

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

All'Assessore all'Ambiente della Provincia di Caserta

Al Prefetto di Caserta

Al Sindaco del Comune di Mondragone

All'Assessore all'Ambiente del Comune di Mondragone

Ai Consiglieri Comunali

OGGETTO: RICHIESTA BONIFCA. DA OTTO ANNI L'EMERGENZA AMBIENTALE E SANITARIA RECLAMA LA BONIFICA DELL'EX DISCARICA "CANTARELLA"

Nell'idioma italiano la "**cantarella**" è una variante dell'arsenico, molto efficace e difficile da rintracciare. A Mondragone, per rimanere fedele all'accezione del termine, sostanze dannose simili a questo veleno, si sono ottenute cospargendo nelle viscere della cava in località "CANTARELLA" (*nomen omen*) il percolato dei rifiuti di ogni specie ammassati per anni senza l'osservanza delle prevenzioni ambientali e sanitarie del sito previste dalla normativa in materia di formazione di regolari discariche per rifiuti urbani, speciali e tossici.
I guai ambientali dell'ex cava "**Cantarella**" sul territorio di Mondragone iniziano nel 2004 e da oltre otto anni arrecano danni alla salute dei cittadini.

Anno 2004: in piena emergenza rifiuti, l'amministrazione comunale di centro destra, guidata dal Sindaco Conte, con un provvedimento d'urgenza individuò il sito di stoccaggio temporaneo di rifiuti nell'area privata della cava dismessa della "Cantarella", facendovi sversare un'enorme quantità di rifiuti indifferenziati, dietro pagamento al proprietario dell'affitto annuo di circa €. 15.000,00, che ancora oggi grava sul bilancio comunale, a carico dei cittadini-contribuenti, raggiungendo già l'ingente somma di € 135.000,00. La preparazione veloce ed approssimativa della discarica, predisposta per un sito temporaneo e non permanente, ha prodotto un'impermeabilizzazione carente e inidonea ad essere utilizzata nella lunga e persistente durata, per giunta sprovvista dei pozzi di emungimento del percolato, come previsti per legge.

Anno 2007: la discarica, colma di rifiuti e trascurata, viene bruciata da ignoti sprigionando nell'area circostante per alcuni giorni "DIOSSINA". Peraltro, l'area della discarica è ubicata ai limiti di un'ampia zona soggetta a vincoli idrogeologici, poiché la roccia ha una formazione morfologica di tipo calcare e quindi permeabile, per cui è facile temere che il percolato dopo l'incendio possa inquinare fino alla seconda falda di acqua sotterranea. Nella zona esistono altri vincoli, come quello archeologico del sito Appia Antica ed il vincolo cimiteriale; inoltre, la discarica trovasi a ridosso di una zona agricola pregiata per la produzione di culture protetta (DOC-IGP), tipo la produzione del vino falerno e la produzione di altri prodotti agricoli tipici locali.

fonte: http://b

E' inutile sottolineare che ancora oggi siamo in un emergenza ambientale e sanitaria a causa dei rifiuti che sono stati stoccati temporaneamente dal 2004 nella cava dismessa della "Cantarella". Questo incide negativamente su qualunque politica di sviluppo territoriale sostenibile intrapresa negli ultimi tempi, come la "risorsa mare" prioritaria per l'attuale amministrazione locale, altro che "Bandiera Blu". Risultano, pertanto, vanificati ed inutili i vari convegni organizzati ad hoc per dare a intendere di occuparsi del problema agli occhi dell'opinione pubblica ma senza raggiungere alcun risultato concreto.

Il dato di fatto è che dopo otto anni il sito della "Cantarella" non è ancora bonificato.

In otto anni può essere un caso o una concausa che le neoplasie sono aumentate su tutto il territorio locale? La Regione Campania ha pubblicato sul BURC n. 49 del 6 agosto 2012 – la proposta di Piano di Bonifica dei siti inquinati, con scadenza delle osservazioni al **5 ottobre p.v.**, ma non c'è alcuna traccia del sito della "Cantarella", né alcun rilievo presentato dal Comune di Mondragone. Questo significa che non è stato predisposto nessuna determinazione politico-amministrativa degli Enti Locali competenti per inserire la "Cantarella" nel Piano Regionale di Bonifica: una responsabilità di tutti gli amministratori locali, provinciali e regionali che si sono avvicendati fino ad oggi, nonché di Legambiente Mondragone e del Vicariato locale che non hanno né vigilato e né perorato presso le [illegible] muovere la bonifica del sito. Ma ad oggi possono essere ancora predisposte le dovute [illegible] e in tempi brevi a bonificare il sito, attingendo a fondi pubblici regionali ed europei.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

"***Per amore del nostro popolo ...***" gli amministratori devono SVEGLIARSI da questo IMMOBILISMO DEMAGOGICO, iniziando seriamente ad AMMINISTRARE in modo COMPETENTE il territorio, poiché l'AMBIENTE E LA SALUTE PUBBLICA va tutelate con forza, impegno e competenza.

Giovanni Pagliaro, Paolo Palmieri, Antonia della Rosa, Lina Scarano, Antonio Taglialatela, Alessandro Taglialatela, Benedetto De Biase .... alcuni dei tanti cittadini preoccupati per l'inutilità dell'Ente Locale.

Mondragone, 04 Ottobre 2012.

fonte: http://b

Osservazioni al PRB

amianto

Silvana D'Ippolito [silvana.dippolito@comune.napoli.it]

Inviato: martedì 4 settembre 2012 23.28

A: vas.prb

Mi domando come mai non è stato previsto un sito, nell'ambito della Regione Campania, per lo smaltimento dell'amianto?
In considerazione dei costi elevati per effettuarlo necessariamente in altre regioni. Grazie Silvana D'Ippolito coordinatore municipale di FLI.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

06.09.12

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2012. 0656117 06/09/2012
Mittente : D'IPPOLITO SILVANA

Assegnatario . Conservazione della Natura

Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

fonte: http://b

CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
CAMPANIA

Prot. 132/12

- *"Regione Campania*
- *- AGC 05 - Settore 02 – Servizio 02*
- *Via de Gasperi, n. 28 80132 Napoli".*
- **081/796 30 48**
- **email: vas.prb@regione.campania.it**

- **l'Autorità competente in materia di VAS:**
  - *"Regione Campania*
  - *- AGC 05 - Settore 02 – Servizio 03*
  - *Via De Gasperi, 28 80132 Napoli"*
  - **a mezzo fax: 081/796 30 48.**

OGGETTO: Osservazioni al P.R.B.

Nel pieno rispetto della normativa nazionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica e relativamente alla fase di consultazione pubblica sulla proposta di Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania (in seguito P.R.B.) avente come obiettivo quello di individuare i siti da bonificare e definire un ordine di priorità degli interventi, la CIA, Confederazione Italiana Agricoltori della Campania, in qualità di associazione di categoria interessata a conoscere le trasformazioni e gli effetti sul territorio campano previsti dall'attuazione del P.R.B. e dalla realizzazione di progetti, di opere e azioni da mettere in campo, con la presente esplicita le seguenti osservazioni/considerazioni:

1. Da un'attenta lettura sia del Rapporto Ambientale che della proposta di Piano Regionale di Bonifica si evince come nella fase di *SCOPING,* l'Autorità Procedente, e cioè la Regione Campania - Assessorato all'ecologia, tutela dell'ambiente, programmazione e gestione dei rifiuti, tutela delle acque, pur interpellando inizialmente l'Assessorato all'Agricoltura su una

Via pavia, 16 80100 Napoli – tel. 0815540590 – fax 0815540882 – email campania@cia.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

tematica di grande interesse ed attualità per il comparto agricolo, sembrerebbe non lo abbia poi più coinvolto in modo sinergico e continuativo, nella redazione del P.R.B.

A nostro avviso si tratta di una "mancanza" non trascurabile anche perché, come di seguito riportato, ciò ha determinato una poca attenzione e una messa in atto di interventi ed azioni ambientali che non tengono in giusta considerazione il settore dell'agricoltura, inteso come difesa del suolo oltre che delle produzioni.
Tale constatazione nasce non solo dalla necessità di redigere il P.R.B. anche sotto un'angolazione agronomica attraverso le competenze e informazioni tecniche fornite dall'Assessorato all'Agricoltura, ma ,così come dettato dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., anche per permettere di arrivare ad una proposta di Piano che tenesse conto nei suoi contenuti, nel censimento dei siti inquinati e dei siti potenzialmente contaminati, dell'individuazione e della definizione delle priorità inerenti i siti da bonificare con un'attenzione particolare al comparto agricolo.

2. In base a quanto riportato in modo dettagliato nel Piano, non si è completamente convinti dell'ordine di priorità degli interventi, fatto sulla base di una valutazione comparata del rischio. Si ritiene, infatti, che per molte zone censite ed individuate come siti contaminati o potenzialmente inquinati (vedi Allegato 1 e 2) e non rientranti nelle priorità di interventi di bonifica, sia necessario procedere con la massima urgenza ad un maggiore approfondimento delle conoscenze sulle cause e sulle reali dimensioni dell'inquinamento delle matrici ambientali, in termini qualitativi e quantitativi, al fine di addivenire ad una corretta definizione delle azioni di risanamento da realizzare. In pratica si ritiene che diversi siti inseriti nell'anagrafe sono da considerarsi sicuramente come siti inquinati su cui intervenire prioritariamente in quanto stanno recando seri danni al tessuto produttivo dell'agricoltura campana. Non si è d'accordo sull'elaborazione delle priorità di interventi anche perché la metodologia tecnica usata, non è una metodologia condivisa a livello nazionale, ed il programma A.R.G.I.A. utilizzato per individuare le varie priorità di bonifica, è ancora in discussione nel sistema delle agenzie ambientali.

3. Osservando la rappresentazione cartografica delle cosiddette Aree Vaste, lascia perplessi anche la modalità di individuazione e bonifica di tali zone. Si tratta, infatti, di porzioni di territorio particolarmente contaminate e confinanti con zone destinate soprattutto

fonte: http://burc.regione.campania.it

all'agricoltura. Questo spinge a chiedere maggiori indagini e verifiche prima dell'approvazione definitiva del P.R.B. in modo da avere un quadro chiaro e dettagliato su come impostare le operazioni di bonifica al fine di evitare impatti ambientali negativi sui terreni confinanti. Interessa sapere ad oggi se queste zone altamente contaminate hanno provocato danni ai suoli limitrofi e ai loro sottosuoli.

Tale osservazione è dettata dalla mancanza di precisazioni e informazioni puntuali relativamente allo status dei terreni agricoli siti nelle vicinanze di codeste aree, dei siti contaminati o potenzialmente contaminati censiti nel Piano.

Si ricorda che tra gli obiettivi ambientali da raggiungere con il P.R.B. vi sono quelli di eliminare fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo, favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici in generale, oltre che ovviamente a contenere il consumo e lo sfruttamento di suolo attraverso la restituzione delle aree bonificate agli usi legittimi pubblici e privati.

4. Pur non ricadenti nell'ambito di applicazione del titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006, i siti caratterizzati da abbandono incontrollato di rifiuti, presenti in numero considerevole sull'intero territorio campano, ad oggi non vengono ancora inseriti nell'agenda "ambientale" della Regione Campania con conseguenze ormai note soprattutto per il comparto agricolo.
   Sembra un controsenso che la Regione si adoperi ad approvare un Piano Regionale di Bonifica e non preveda e attui interventi anche per la bonifica di siti in cui vengono abbandonati rifiuti di ogni genere.

5. Relativamente alla parte del Piano in cui si affronta la questione su chi (soggetti pubblici ma anche privati) e come bisogna provvedere al risanamento delle zone contaminate, bisogna fare una considerazione più di natura politica sulle modalità con cui si intende procedere. Sembra che l'indirizzo, non solo normativo, vada nella direzione di ripensare al ruolo e alle funzioni delle Autorità e dei Consorzi di Bacino nonché dei Consorzi di Bonifica, che furono istituiti con lo scopo di assicurare soprattutto la tutela delle risorse idriche e naturali nonchè la difesa del suolo. Con la prossima approvazione in Consiglio Regionale del Piano Regionale di Bonifica, viene spontaneo chiedersi a cosa serviranno questi ed altri enti, e quali funzioni ricopriranno in tale contesto, visto che in materia di giurisprudenza ambientale gli "attori" interessati e deputati ad intervenire sono altri.

Via pavia, 16 80100 Napoli – tel. 0815540590 – fax 0815540882 – email campania@cia.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

In conclusione ci si augura che fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, la Regione Campania, a seguito della valutazione delle osservazioni fatte, provveda ad integrare il Piano con azioni ed interventi che tengano conto delle suddette considerazioni ambientali nel tracciato, da tempo individuato, di una tutela ambientale di tipo orizzontale, che veda cioè interfacciarsi con settori come ad esempio quello agricolo.

Napoli, 04/10/2012

Il Presidente

Salvatore Ciardiello

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

sinistra ecologia LIBERTÀ

Città di Castel Volturno (CE)
Circolo Alda Merini

All'autorità competente in materia di VAS
Regione Campania – AGC 05 – settore 02
Via A. De Gasperi 28
80132 Napoli
All'autorità procedente in materia di VAS
vas.prb@regione.campania.it

oggetto: Osservazioni al PRB sia all'autorità competente in materia di VAS, sia all'autorità procedente

In merito alle Tecnologie di Bonifica da adoperare, Allegato 2, ritengo che:

- c'è troppo genericità e vagatezza sui piani di caratterizzazione, con il rischio a mio avviso che le tecnologie di bonifica che verranno usate non siano esaustive
- manca la valutazione del rischio per la salute umana
- Non ritengo utile ed economicamente vantaggioso per i territori, in particolare, ricadenti nel SIN Litorale Domizio- Flegreo e Agro Aversano, la totale riconversione a biomasse, e ad impianti di energia alternativa, in quanto c'è un presidio Slow Food per la mozzarella di Bufala e il tartufo di Pineta; in più ritengo che le potenzialità della zona siano ancora, nonostante tutto, a vocazione Agroturistica e di Turismo Ecocompatibile, che mal si addicono con la presenza di impianti a energia alternativa
- Ritengo più utile invece, dopo attento progetto di caratterizzazione, un recupero multisettoriale Green che preveda Biomasse, ripristino ecologico dei luoghi, florovivaismo, essenze naturali per l'industria cosmetica ed erboristica, e recupero di specie tessili perdute come Canapa e Lino; e dove ciò non sia possibile per l'alta contaminazione persistente dei luoghi, procedere alla creazione e allo sviluppo di piccole e medie Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate nei settori del recupero e riutilizzo dei rifiuti, florovivaismo, industria cosmetica ed erboristica di qualità, artigianato, ecosistemi forestali e biomasse, industria tessile ad alto target e di nicchia, Turismo ecosostenibile.

Hortense Mavrokefalos
responsabile Ambiente e Territorio S.E.L. Castel Volturno

Sinistra Ecologia e Libertà - Circolo "Alda Merini"
Città di Castel Volturno - 81030 (CE)
Cell. 348.3996200 - Mail : loci7066@hotmail.it

Provincia di Sa
settore Ambie
servizio rifiuti e bi
Via R. Mauri, 61 – 841
tel. 089 5223701 fax 08

PROVINCIA DI SALERNO
Prot.PSA201200205939 18/09/2012

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0719483 03/10/2012
Mittente : PROVINCIA DI SALERNO SETTORE AMBIENTE
Assegnatario : Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Incid
Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2012

Alla Giunta Regionale della Campania
AGC05 – Settore Tutela dell'Ambiente
Via De Gasperi, 28
80133 Napoli
Fax: 081 7963005

e.p.c. All'Assessore Provinciale all'Ambiente
ino Bellacosa

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Oggetto: CUP 6145. Osservazioni al Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania di cui alla DGR n. 387 del 31.7.2012.

In riferimento all'oggetto, da una attenta disamina della documentazione, questo settore condividendo i principi generali che caratterizzano il Piano regionale, evidenzia che:
le procedure di aggiornamento del Piano ed, in particolare, delle aree oggetto di procedure di bonifica dovrebbero essere continue e non periodiche.
Si segnala, infatti, che gli elenchi delle aree oggetto di procedure in corso, allegate al predetto Piano, sono aggiornate al 2010, di conseguenza si suggeriscono forme di aggiornamento in continuo ed informatizzate in tempo reale, al fine di consentire a tutti gli Enti di utilizzare il predetto Piano come strumento di lavoro e di controllo.
In riferimento all'allegato, relativo al sito di bonifica di interesse nazionale del "bacino idrografico del fiume Sarno", si segnala che è necessario aggiornarlo, in quanto, nel corso del 2012, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'ARPAC ha ufficialmente consegnato un elenco aggiornato di circa 951 soggetti, pubblici e privati, potenzialmente contaminati, per i quali è necessario procedere ad accertare, con indagini mirate, lo stato delle matrici ambientali (acqua sotterranea, suolo e sottosuolo). Atteso quanto sopra, appare opportuno che il Piano Regionale tenga conto dei continui e quotidiani aggiornamenti che caratterizzano le procedure afferenti il sito di bonifica nazionale del Sarno.
Sarebbe, anche auspicabile, che il Piano Regionale di Bonifica, identificasse, nell'ambito delle procedure previste per legge, forme di collaborazione tecnica-amministrativa tra gli Enti competenti. In particolare quando i soggetti obbligati, non adempiono e, quindi, sono necessari interventi sostitutivi ed in danno spesso a carico delle Amministrazioni Comunali, che non sono attrezzate a livello tecnico in questa materia a carattere multidisciplinare.
Si invita la S.V. a tener in considerazione quanto sopra riportato.
Cordiali saluti.

ing. Giuseppe D'Acunzi
Dirigente del settore

PROVINCIA DI SALERNO * SETTORE AMBIENTE *

C.F. 80000390650 g.dacunzi@pec.provincia.salerno.it
www.provincia.salerno.it

fonte: http://b

All'Autorità Procedente in materia di VAS del PRB

All'Autorità Competente in materia di VAS del PRB

Regione Campania – AGC 05 – Settore 02 – Via De Gasperi, 28 80132 Napoli

Fax 081/796 30 48

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0748643 12/10/201
Mittente : RETE DEI COMITATI VESUVIANI
Assegnatario : Tutela e Controllo Ambient - AA
Classifica : 5. Fascicolo : 14 del 2012

Oggetto : Osservazioni al PRB.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

ei Siti inquinati della Regione Campania proposti dal D.G.R. n.387 del 31/7/2012 si auspicano le seguenti modifiche:

a) in relazione all'area SIN Litorale vesuviano e sue sub perimetrazioni mancano del tutto i costi di previsione di bonifica delle aree dichiarate contaminate (CSC Area SIN) inquadrate nell'ambito delle Conferenza dei servizi del 2 agosto 2012 (nota 21221/TRI/VII del 17/7/12).

In particolare le aree ricadenti in territorio di Terzigno e denominate Pozzelle (1,2,3,4,5 ecc.) e cava Ranieri delle quali allo stato esistono dati certi di contaminazione delle matrici ambientali e per alcune manca ancora "la messa in sicurezza" al fine di addivenire ad un preventivo dei relativi costi di bonifica (all.4 tab.4/3) in quanto la Regione oltre che individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, deve definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio e stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Ed ancora, le aree denominate Fungaia Monte Somma in territorio di Somma Vesuviana-Sant'Anastasia, quella della ex porcilaia in territorio di Torre del Greco, i siti di trasferenza provvisoria Facchi-Borrelli di via Panoramica a Boscotrecase e villa Cerardelli di Boscoreale prive dei preliminari della caratterizzazione.

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla LR in itinere per le bonifiche dei Siti censiti occorre differenziare le diverse fonti di finanziamento anche alla luce dell' Accordo di programma 8/4/09 tra il MATTM e la Presidenza della Giunta regionale della Campania .

Si propone altresì di prevedere, nell'ambito della L.R. in itinere, di vietare qualunque sito di stoccaggio dei rifiuti e men che mai discariche, in aree in cui risultano censiti siti contaminati.

fonte: http://b

In particolare si chiede di rendere partecipi le popolazioni locali nella progettazione degli interventi di bonifica e di riqualificazione fornendo tutte le informazioni sulle tecnologie di bonifica e sulle procedure di legge eventualmente richieste.

L' informazioni sui siti contaminati devono essere rese pubbliche in tutti gli atti di compravendita eventuali di tali aree.

Utile prevedere un costante aggiornamento e verifica dei funzionari degli Enti di Controllo preposti alla gestione dei procedimenti di bonifica e alla verifica degli interventi

- istituzione di un albo regionale dedicato alle imprese che operano nel campo della bonifica dei siti contaminati allo scopo di facilitare le attività di controllo .

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

All'albo "dedicato" potrebbe essere anche assegnato il compito di elaborare un prezzario regionale delle attività di bonifica da aggiornare periodicamente sulla base degli avanzamenti delle conoscenze tecnico-scientifiche di settore (sviluppo di nuove tecnologie di trattamento).

Chiudere il periodo di gestione del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania e rendere possibile l'accesso agli atti nel periodo di Sua gestione..

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione, previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Con osservanza.

Per la Rete dei Comitati vesuviani-Zero Waste Italy

Franco Matrone
franco.matrone@fastwebnet.it
Cell. 3356676195

fonte: http://b

ato Autorità Ambito Territoriale Ottimale 1 Campania
CALORE IRPINO

VRGE

Prot. N° 3973

Avellino li 03 OTT. 2012

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 3 Giugno 2013
PARTE I

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0728412 05/10/2012
Mittente : A.T.O. CALORE IRPINO
Assegnatario : Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

Autorità procedente:
Regione Campania - AGC 05 - Settore 02 – Servizio 02
Via de Gasperi, n. 28
80132 Napoli
(a mezzo fax: 081/796 30 48
per e-mail: vas.prb@regione.campania.it)

Autorità competente in materia di VAS:
Regione Campania - AGC 05 - Settore 02 – Servizio 03
Via De Gasperi, 28
80132 Napoli
(a mezzo fax: 081/796 30 48)

Comuni in allegato
(a mezzo fax)
LORO SEDI

Oggetto: **OSSERVAZIONI AL PRB**

deliberazione di giunta regionale n. 387 del 31.07.2012 (BURC n° 49 del 06.08.2012) avente ad oggetto Adozione Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania – avvio fase di consultazione pubblica

In riferimento all'avvio della fase di consultazione pubblica, finalizzata all'adozione del Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati presenti nel territorio della Regione Campania ed appreso dalla stampa locale, vengono formulate le osservazioni seguenti.

1. Nel *Capitolo 4 – Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi* del *Rapporto Ambientale* sono stati esposti in maniera sintetica i contenuti e gli obiettivi degli strumenti programmatori degli Enti d'Ambito e cioè i Piani d'Ambito.
   A quella che viene definita una "potenziale incoerenza" con il PRB deve essere data maggiore rilevanza in quanto è indubitabile che la realizzazione di una qualsiasi delle tipologie di opere del Servizio Idrico Integrato (dal settore

fonte: http://b

acquedottistico a quello depurativo) previste nei Piani d'Ambito, debba essere effettuata tenendo conto della presenza o meno di aree da bonificare, pena la mancata futura utilizzazione dell'opera stessa.

Pertanto è indispensabile che vengano trasmesse all'Autorità di Ambito Calore Irpino ATO le coordinate geografiche di tutti i siti già contaminati e di quelli potenzialmente contaminati presenti nelle province di Avellino e di Benevento, onde poterne tener efficacemente conto nella programmazione degli interventi a farsi nel primo aggiornamento del Piano d'Ambito che l'Ente sta in questo periodo.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

2. L'Autorità di Ambito Calore Irpino ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 ha trasmesso con nota prot. 1769 del 07.08.2007 alla Regione Campania - Settore Ciclo Integrato delle Acque la proposta di delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nonché partecipato a recenti riunioni indette da tale settore per addivenire ad una sua approvazione.

   Qualora si dovessero riscontrare dei siti contaminati o potenzialmente contaminati in tali aree, le operazioni di bonifica devono essere assoggettate a priorità assoluta, in quanto trattasi di risorse idriche che sono destinate all'approvvigionamento ad uso potabile.

3. Nelle elencazioni di cui agli Allegati 3 – 4 e 5 sono riportate numerose attività produttive ubicate nel territorio dell'ATO 1 Calore Irpino già responsabili di contaminazioni o in attesa di indagini.

In riferimento ad esse, questa Autorità di Ambito **chiede che durante le attività amministrative preordinate alla bonifica dei siti interessati, siano effettuati controlli sul possesso dell'autorizzazione allo scarico degli eventuali reflui prodotti.**

Infatti da una preliminare analisi dei dati disponibili nel catasto degli scarichi in pubblica fognatura emerge che soltanto poche aziende, tra quelle riportate in tali elenchi, sono munite di specifico titolo autorizzatorio o ne hanno in corso il

fonte: http://b

Autorità
Ambito
Territoriale
Ottimale 1
Campania
CALORE IRPINO

procedimento amministrativo di rilascio in quanto convogliano i propri reflui in pubblica fognatura.
Solo mediante indicazioni più precise sulla localizzazione e sulla ragione sociale di tali attività produttive funzionanti sarà dunque possibile un riscontro puntuale.

La presente viene inviata anche a tutti i Comuni di cui all'Allegato sub A, che sulla base degli Allegati alla delibera di G.R. 387 del 31.07.2012 risultano avere sul proprio territorio siti contaminati o potenzialmente contaminati.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

sono invitati a collaborare con l'AATO per una puntuale individuazione delle aree onde tenerne conto nella fase di aggiornamento del Piano d'Ambito.

PARTE I

Si precisa infine che la Regione Campania, con riferimento a tale procedura, ha fissato un termine di 60 giorni per la trasmissione delle osservazioni al Piano di Bonifica Regionale a far data dal 06.08.2012 (BURC n. 49 del 06.08.2012).

Il Direttore Generale
Dott. Carlo Tedeschi

fonte: http://b

Autorità Ambito Territoriale Ottimale 1 Campania
CALORE IRPINO

ALLEGATO A

Airola
Altavilla Irpina
Andretta
Apice
Apollosa
Ariano Irpino
Atripalda
Avella
Avellino
Baselice
Benevento
Bisaccia
Bonea
Bonito
Buonalbergo
Calvi
Campolattaro
Campoli del Monte Taburno
Carife
Casalbore
Casalduni
Castelfranci
Castelfranco in Miscano
Castelpagano
Castelpoto
Castelvetere in Val Fortore
Cautano
Ceppaloni
Cervinara
Circello
Colle Sannita
Contrada
Contrada
Conza della Campania
Cusano Mutri
Domicella
Durazzano
Flumeri
Foglianise
Foiano di Val Fortore
Forino
Fragneto Monforte
Frigento
Ginestra degli Schiavoni
grottaminarda
Guardia Sanframondi
Lacedonia
Lauro
Lioni
Luogosano
Manocalzati
Marzano di Nola
Melizzano
Molinara
Montaguto
Montecalvo Irpino
Montefalcone di Val Valfortore
Monteforte Irpino
Montefredane
Montefredane
Montella
Montemarano
montemiletto
Montesarchio
Monteverde
Montoro Inferiore
Morcone
Moschiano
Mugnano del Cardinale
Nusco
Pago Veiano
Pannarano
Paolisi
Pietraroja
Pietrelcina
Ponte
Pontelandolfo
Pratola Serra
Puglianello
Quadrelle
Rotondi
S. Agata dei Goti
S. Bartolomeo in Galdo
S. Giorgio del Sannio
S. Lorenzello
S. Lorenzo MAggiore
S. Lupo
S. Marco dei Cavoti
S. Salvatore Telesino
S.Andrea di Conza
Salza Irpina
San Potito Ultra
Sant'Angelo a Cupolo
Sant'Angelo dei Lombardi
Santa Croce del Sannio
Sant'Angelo all'Esca
Sant'Arcangelo Trimonte
Sassinoro
Savignano Irpino
Serino
Sirignano
Solofra
Solopaca
Sperone
Sturno
Summonte
Taurasi
Telese Terme
Tocco Caudio
Torella dei Lombardi
Torrecuso
Vallata
Venticano
Villamaina
Villanova del Battista
Vitulano

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile Gestione Ciclo

Prot. Settore. N. 13153 del 08/10/2012

Ai sensi dell'art.6 della L. n.412 del 30/12/1991 e sm.i., la trasmissione via fax del presente documento ha valore ufficiale: non si provvederà ad inoltrare la stessa a mezzo del servizio postale.

Regione Campania
ASSESSORE AMBIENTE
Dott. Giovanni Romano
Fax: 081 7962388 - 0817963207

Regione Campania
AREA 05 ECOLOGIA, TUTELA
DELL'AMBIENTE,
DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE
Dott. Michele Palmieri
Fax: 081 7963048 - 081 7963005

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Oggetto: PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPAANIA (PRB) – PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) INTEGRATA DALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA – fase di consultazione pubblica.

In merito alla comunicazione prot. Settore Ambiente n. 5441-SP del 2470972012, che invitava a produrre osservazioni entro il 05 ottobre c.a, si precisa quanto segue:

a) Non è stato materialmente possibile consultare il Piano in oggetto via web, a causa del persistente malfunzionamento del link indicato nella citata comunicazione. È risultato pertanto impossibile redigere un documento organico e ragionato;
b) In ogni caso, in attesa di reperire i dati aggiornati della provincia di Benevento, si sottolinea che:
   1. Presso gli uffici provinciali stanno pervenendo i progetti di bonifica delle discariche comunali (ex misura 1.8), come da intesa con lo STAP regionale, uffici di Benevento, in base alla quale sono stati effettuati numerosi incontri e tavoli tecnici;
   2. Gli uffici stanno procedendo all'aggiornamento dei siti inquinati di proprietà privata;
c) **La convocazione per la riunione della conferenza dei servizi, tenutasi il 17 luglio u.s., non risulta pervenuta presso gli uffici di questa Amministrazione, che nemmeno ha ricevuto la documentazione per la consultazione al pubblico.** Di qui la mancata presenza della Provincia di Benevento.

Tel.: 0824/774323-331 – Fax: 0824/52290 – Email: gianluca.aceto@provinciabenevento.it
Piazzale Carducci, 1 – 82100 Benevento

Per quanto riportato appare assolutamente incongrua la ripartizione dei fondi, che escludono quasi totalmente il Sannio da ogni finanziamento, tranne che per i casi di S. Bartolomeo in Galdo e Fragneto Monforte, per importi che, tra l'altro, non consentiranno la risoluzione dei problemi.

Si ricorda, inoltre, che numerosi siti ricadenti nel Sannio non risultano finanziati in alcuna procedura (come ripetutamente segnalato da questa Amministrazione anche in passato).

Si chiede pertanto di recepire le presenti osservazioni e di convocare un incontro tecnico per gli approfondimenti del caso.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

iscontri, porgo

n. 30 del 5 Giugno 2013

Cortesi saluti.

l'Assessore all'Ambiente
(Dott. Gianluca ACETO)

Tel.: 0824/774323-331 – Fax: 0824/52290 – Email: gianluca.aceto@provinciabenevento.it
Piazzale Carducci, 1 – 82100 Benevento

fonte: http://b

ch.ma Palmieri
ch. Picariello
10.10.2012

L'Assessore all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento
Ciclo Integrato delle Acque - Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Prot. n. 5863/SP
08.10.2012

REGIONE CAMPANIA
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
Prot. /10/2012
Mittente LA REGIONE CAMPANIA DR. GIOVANNI
Assegnatario - Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Inciden
Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2012

Al Coordinatore dell'AGC 05
Dott. Michele Palmieri
Fax 081-7963048

n. 30 del 5 Giugno 2013

E p.c. Dott.ssa MariaRita Omaggio

Oggetto: Osservazioni al Piano Regionale delle Bonifiche.

Si trasmette in allegato alla presente la nota dell'Assessore della Provincia di Benevento – Gianluca Aceto - quale osservazione da tenere in evidenza per la fase di approvazione del Piano Regionale delle Bonifiche.

Cordialità.

Giovanni Romano

80133 Napoli - Via De Gasperi, 28 - Tel. 081 7963030 - 3202 - 2263 - Fax 081 7963207 - 2388
e-mail: ass.romano@regione.campania.it - e-mail:segreteria.romano@regione.campania.it

fonte: http://b

Seg.Romano

Da: gianluca aceto <gianluca.aceto@gmail.com>
Inviato: venerdì 5 ottobre 2012 16.21
A: segreteria romano
Oggetto: Fwd: PIANO REGIONALE BONIFICHE - OSSERVAZIONI

PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPAANIA (PRB) – PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) INTEGRATA DALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA – fase di consultazione pubblica

In merito alla comunicazione prot. Settore Ambiente n. 5441-SP del 2470972012, che invitava a produrre osservazioni entro il 05 ottobre c.a, si precisa quanto segue:

a) Non è stato materialmente possibile consultare il Piano in oggetto via web, a causa del persistente malfunzionamento del link indicato nella citata comunicazione. È risultato pertanto impossibile redigere un documento organico e ragionato;

b) BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA   tesa di reperire i dati aggiornati della provincia di Benevento, si sottolinea che:

1. Presso gli uffici provinciali stanno pervenendo i progetti di bonifica delle discariche comunali (ex misura 1.8), come da intesa con lo STAP regionale, uffici di Benevento, in base alla quale sono stati effettuati numerosi incontri e tavoli tecnici;
2. Gli uffici stanno procedendo all'aggiornamento dei siti inquinati di proprietà privata;

c) **La convocazione per la riunione della conferenza dei servizi, tenutasi il 17 luglio u.s., non risulta pervenuta presso gli uffici di questa Amministrazione, che nemmeno ha ricevuto la documentazione per la consultazione al pubblico**. Di qui la mancata presenza della Provincia di Benevento.

Per quantioriportato appare assolutamente incongrua la ripartizione dei fondi, che escludono quasi totalmente il Sannio da ogni finanziamento, tranne che per i casi di S. Bartolomeo in Galdo e Fragneto Monforte, per importi che, tra l'altro, non consentiranno la risoluzione dei problemi.

Si ricorda, inoltre, che numerosi siti ricadenti nel Sannio non risultano finanziati in alcuna procedura (come ripetutamente segnalato da questa Amministrazione anche in passato).

Si chiede pertanto di recepire le presenti osservazioni e di convocare un incontro tecnico per gli approfondimenti del caso.

Certo di immediati riscontri, porgo

Cortesi saluti.

Gianluca Aceto,

Assessore all'Ambiente Provincia di Benevento

fonte: http://b

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19
C/o INNOVA PUGLIA S.P.A - (EX TECNOPOLIS CSATA)
Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano – Bari
tel. 080 4670209 / 567 - fax. 080 4670376 - C.F. 93289020724
www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@adb.puglia.it

Autorità di Bacino della Puglia
AOO Protocollo Generale
USCITA - 03/10/2012 11:01 - 0011716
PROTOCOLLO :

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 5 del 10 Gennaio 2013
PARTE I

Regione Campania
Area generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela ambientale, Disinquina
Protezione Civile
Settore Tutela dell'Ambiente
Via A. De Gasperi n. 28
80134 – Napoli

Oggetto: ***"Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la Valutazione d'Incidenza (VI), del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania. Consultazione pubblica. Cup 6145".***

In riferimento alla vs nota prot. n. 2012_0583816 del 11/09/2012, acquisita con ns prot. n. 11135 del 20/09/2012, con la quale si avvisava dell'inizio della fase di consultazione relativa all'aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale di Bonifica, si fa presente quanto segue.

Con ns nota prot. n. 4440 del 12/04/2012 era stato trasmesso il contributo della scrivente Autorità in fase di scoping in cui si sottolineava fondamentalmente di considerare nelle opere previste dal Piano Regionale di Bonifica gli aspetti legati alla pericolosità idraulica e geomorfologica, con riferimento alle specifiche norme d'uso contenute nel PAI Puglia e ad uno studio di dettaglio già trasmesso alla Regione. Inoltre si raccomandava di tenere conto dei concetti di alveo in modellamento attivo ed aree golenali in mancanza di perimetrazioni, così come previsto dagli artt. 6 e 10 delle NTA del PAI.

Dallo lettura del Rapporto Ambientale emerge come le prime due indicazioni siano state recepite, mentre per la terza la si ritiene non pertinente ai contenuti del PRB.

Si fa presente che in relazione all'obiettivo specifico di "**Stabilire l'ordine di priorità degli**

Responsabile del procedimento
Alessandro Cantatore
0804670213

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0754961 16/10/2012
Mittente : AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA
Assegnatario : Valutazione Impatto Ambientale e Valutaz...
Classifica : 5. Fascicolo : ...

fonte: http://b

interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio", la presenza di un corso d'acqua in prossimità dei siti potenzialmente contaminati o da bonificare costituisce certamente un elemento aggravante del rischio e ciò anche in assenza di perimetrazione.

Peraltro il territorio campano ricadente nei bacini di competenza dell'AdB Puglia non risulta interamente coperto da studi di dettaglio che determinano con esattezza le aree inondabili.

Da qui la necessità di adottare un livello di cautela che è quello contenuto negli artt. 6 e 10 delle NTA.

risulta certamente coerente il PRB con il PAI e con i relativi obiettivi di salvaguardia della qualità dei beni ambientali e di conseguimento delle condizioni di sicurezza del territorio.

Il Segretario Generale
Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo

Responsabile del procedimento
Alessandro Cantatore
0804670213

fonte: http://b

COMUNE DI TELESE TERME
Provincia di Benevento

www.comune.teleseterme.bn.it
ufficiotecnico@comune.teleseterme.bn.it
Tel. 0824/974113-18 Fax 0824/975476

Viale Minieri, 146 - 82037 TELESE TERME (Bn)
C.F./ P.I. 000 438 20 620

Ufficio Tecnico

Prot. n. 13327/ 013735

Telese Terme, 10 OTT. 2012

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0769163 22/10/2012
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Rif. nota prot. n. 3973
del 3/10/2012

ALL'AUTORITA' AMBITO TERRITORIALE
OTTIMALE 1 CAMPANIA
CASA DELLA CULTURA "VICTOR HUGO"
VIA SEMINARIO
AVELLINO
Fax. 0825/768815

ALL'AUTORITA' COMPETENTE IN MATERIA DI VAS
REGIONE CAMPANIA – AGC 05
– SETTORE 02 – SERVIZIO 3
VIA A DE GASPERI, 28
80132 NAPOLI
Fax 081/7963048

OGGETTO: Osservazioni al PRB. Deliberazione di Giunta Regionale n. 387 del 31/07/2012

Con riferimento alla nota suddetta, acquisita al prot. dell'Ente in data 4/10/2012 al n. 13327, si comunica che le coordinate geografiche dei siti del Comune di Telese Terme, individuati nell'allegato n. 5 della deliberazione in oggetto, sono:

- **Discarica Comunale** Lat. 41° 11' 49,49862" Lon. 14° 29' 44,33976";
  (non utilizzata e sottoposta a sequestro)
- **Ex CETEL** Lat. 41° 12' 17,29519" Lon. 14° 29' 29,9717";
  (fabbrica chiusa)

Si informa, inoltre che le aree suddette non sono utilizzate, né allacciate alla fognatura pubblica in quanto tali zone non ne sono servite.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

L'ISTRUTTORE
(Nicola Rinaldi)

IL RESP. DELL'AREA TECNICA – 2° SEGMENTO
(Dott. Ing. Maurizio Perlingieri)

fonte: http://b

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

CORPO FORESTALE DELLO STATO
UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITA' DI CASERTA

Prot. 4919 All. uno

Rif. nota n° 2012- 719206 del 02.10.12

Al **Giunta Regionale della Campania**
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela Ambientale,
Disinquinamento, Protezione Civile
AGC 05 – Settore 02 – Servizio 02
Via De Gasperi n, 28
80133 N A P O L I
tel. 081/7963032 – fax 081/7963048-3005

Oggetto: Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (PRB) – Richiesta del sentito ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i. – CUP: 6145 .-

In merito alla nota sopra emarginata di codesto Settore di Tutela dell'Ambiente, a pari oggetto, lo scrivente U.T.B., soggetto gestore delle Riserve Naturali Statali **R.N. di "Castelvolturno"(CE), R.F.P. "Tirone – Alto Vesuvio"(NA) e R.N.O."Valle delle Ferriere"(SA),** facendo seguito alla nota **4588** recante le osservazioni al Piano e che a buon fine si allega in copia, dopo attenta analisi della documentazione inerente la proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania, ritiene che non si rilevano elementi di conflittualità tra i valori tutelati dalle riserve e quanto programmato con il piano in oggetto.-

Il Capo Ufficio
V.Q.A.F. Ing. Antonio Zumbolo

DM.A.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Min... politiche agricole alimentari e forestali
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione
Caserta,

CORPO FORESTALE DELLO STATO
UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITA' DI CASERTA

Prot. 4588 All.

Rif. nota n° 2012 ~~0583816~~ 663816 del 11.09.12

Al Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela Ambientale,
Disinquinamento, Protezione Civile
AGC 05 Settore Tutela dell'Ambiente
Via De Gasperi n, 28
80133 N A P O L I
tel. 081/7963022 – fax 081/7963005

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione d'Incidenza (VI), del "Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania" – Consultazione Pubblica – CUP: 6145 .-

In merito alla nota sopra emarginata di codesto Settore di Tutela dell'Ambiente, a pari oggetto, lo scrivente U.T.B., dopo attenta analisi della documentazione inerente la proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania, in particolar modo riferendosi ai territori regionali nei quali insistono le aree protette gestite, ritiene di non dover formulare particolari osservazioni allo stesso.-

Il Capo Ufficio
V.Q.A.F. Ing. Antonio Zumbolo

DM.A.

Corpo Forestale dello Stato-Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Caserta – Corso Trieste,8 - 81100 Caserta – Tel. 0823/354693-355812 Fax 0823/356039
P.IVA 00934971003 – Cod. Fiscale 00819910589 e-mail: utb.caserta@corpoforestale.it – pec: utb.caserta@pec.corpoforestale.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ente Riserve Naturali Regionali "Foce del Volturno - Costa di Licola" "Lago di Falciano"

A: Giunta Regionale Campania **A.G.C. Politiche del Territorio** **e.p.c. A.G.C. Ambiente**	Da: **Presidente Ente** Dott. Alessio Usai
	Riserve Naturali Regionali **" Foce Volturno - Costa di Licola e Lago Di Falciano"**
FAX: 66967 63005	**Data: 04.10.2012**
	PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 04
TELEFONO:	RIF. MITTENTE: **0823/ 764 712 Tel. e fax**
Oggetto: Invio nota osservazioni VAS e VIA Piano Regionale di Bonifica.	RIF. **DESTINATARIO:**
n.b.	

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Comunicazione trasmessa solo via fax, sostituisce l'originale ai sensi dell'art. 6 comma 2 della L. 412/91.

In caso di documenti illeggibili si prega di contattare i n°ri **0823/ 764 712** -

fonte: http://b

VRG5

Ente Riserve Naturali Regionali
Foce Volturno,
Lago Falciano

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0728554 05/10/2012
Mittente ENTE RISERVA NATURALE REG FOCE DEL VOLTURNO COSTA DI LICOL
Assegnatario Conservazione della Natura
Classifica : 5. Fascicolo : 25 del 2012

Prot. 353

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. extra del 5 ottobre 2012
PARTE I

Alla Giunta Regionale della Campania
Dirigente A.G.C. Politiche del Territorio
Centro Direzionale Is. A/6 – Napoli
Fax 081 7966967

p.c.

Dirigente A.G.C. Ecologia e Tutela Ambiente
Dott. Michele Calmieri
Fax 081 7963005

Oggetto: VAS, integrata con la VIA del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania.

Si trasmette, in allegato, la nota prot. 0583816 del 11.09.2012 del Dirigente del Settore Ecologia circa le eventuali osservazioni al Piano indicato in oggetto, per conto di questo Ente.

Castel Volturno 04.10.2012.

FOCE VOLTURNO - COSTA DI LICOLA * LAGO FALCIANO RISERVA NATURALE REGIONALE

Il Presidente
Dott. Alessio Usai

Ente Riserve Naturali Regionale "Foce del Volturno – Costa di Licola" e "Lago di Falciano"
CF 03151660614
Via Giotto, 13 – 81030, Castel Volturno (CE) – TEL./FAX 0823-764712
e-mail: info@riservevolturnolicolafalciano.it

fonte: http://b

AREA 05 – SETTORE 02

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento,
Protezione civile
Settore Tutela dell'Ambiente

Il Dirigente

- Regione Campania - Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità (Osservatorio Epidemiologico), Assessorato Agricoltura, Assessorato Urbanistica, Assessorato Trasporti, Assessorato Turismo, ai Lavori Pubblici-Assessorato al Demanio)
- Direttore Generale, Direttore Tecnico, U.O. S.S.E. e S.I.A., U.O. B.U.S., U.O. P.C.A.S.)
- Commissione Europea DG Ambiente
- ISPRA – Servizio Bonifiche
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. per le Valutazioni Ambientali
- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti
- Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania
- Regioni confinanti (Lazio, Molise, Basilicata, Puglia)
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Società Provinciali (Irpinia ambiente Spa, Sarnese Srl, Gisec Spa, Sepi Na. Spa, Ecoambiente Salerno Spa)
- ANCI Campania
- Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia
- A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania
- Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali
- Riserve Nazionali presenti in Campania (Foreste di Castelvolturno, Cratere degli Astroni, Isola di Vivara, Tirone Alto Vesuvio, Valle delle Ferriere)
- Riserve Regionali: (Foce Volturno - Costa di Licola, Foce Sele - Tanagro, Lago Falvisino, Monti Eremita - Marzano)
- Soprintendenze della Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- ARCADIS (ex Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissariato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ex Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno
- Consorzi di Bacino (Consorzio Unico delle Province di Napoli e Caserta, Consorzio di Bacino BN1, BN2 e BN3, Consorzio di Bacino AV1 e AV2, Consorzio di Bacino SA1, SA2 e SA3)
- Principali organi di polizia ambientale: Corpo Forestale dello Stato – Comandi Regionale e Provinciali; Guardia di Finanza; Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente – NOE
- Procure della Repubblica impegnate nel contrasto e nella repressione di reati ambientali (Napoli, Torre Annunziata)
- DIA - Direzione Investigativa Antimafia
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse
- Commissione Consiglio Regionale Speciale 3
- Commissione d'inchiesta della ex BI.FRA.BI. In loc. Pianura – c/o l'Amministrazione Provinciale di Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

fonte: http://b

AREA 05 - SETTORE 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento,
Protezione civile
Settore Tutela dell'Ambiente

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0663618 11/09/2012

Il Dirigente
Trasmesso via fax
(art. 6, comma 2, Legge 31.12.1991 n. 412)
(art. 7, comma 3, D.P.R. 20.10.1998 n. 403)

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

RISERVE NATURALI REGIONALI
Foce Volturno - Costa Licola - Lago Falciano
Protocollo N. 122
Data 24/09/12

A TUTTI I SOGGETTI IN INDIRIZZO

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione d'Incidenza (VI), del "*Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania*". Consultazione Pubblica.
CUP: B145

Con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 387 del 31/07/2012 è stata adottata la proposta di Aggiornamento ed Adeguamento del Piano Regionale di Bonifica (PRB).

Ai sensi degli art. 13, comma 5 e art. 14 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, con la pubblicazione dell'avviso sul BURC n. 49 del 06/08/2012, sulla Gazzetta Ufficiale nella sezione "Atte e Appalti Pubblici" del 14/08/2012 e con gli avvisi pubblicati in pari data sul quotidiano "La Repubblica" nonché sulla pagina della cronaca regionale dei quotidiani "Il Denaro" e "Il Mattino" è stata avviata la fase di consultazione pubblica della proposta di Piano Regionale di Bonifica, che avrà una durata di 60 giorni a decorrere dal 06.08.2012.

Pertanto, al fine di permettere la formulazione di eventuali osservazioni al Piano, sono stati pubblicati nel portale web regionale: (http://www.regione.campania.it sotto la rubrica: La Regione Informa e nella pagina dedicata all'Assessore all'Ambiente prof. Giovanni Romano) i sottoelencati documenti:

- Proposta di Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania;
- Rapporto Ambientale in uno allo Studio di Incidenza;
- Sintesi non Tecnica del Piano
- Avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica in uno allo Studio di Incidenza del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati.

Le osservazioni dovranno pervenire entro e non oltre il 5 ottobre p.v. (60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC) e dovranno riportare come riferimento identificativo il codice CUP B145, attribuito al presente procedimento dall'Autorità competente, e potranno essere trasmesse a mezzo fax al numero 0817963005, a mezzo posta elettronica all'indirizzo vas.prb@regione.campania.it e a mezzo posta all'indirizzo AGC 05 – Settore Tutela Ambiente, Via de Gasperi n. 28, 80133 Napoli.

Per ulteriori indicazioni sulle modalità di partecipazione ed i citati documenti sono disponibili alla pagina web su indicata o contattando i numeri 081.7963082 – 3017 (dr. Picariello, dr.ssa Omaggio).

Distinti saluti.

dott. Michele Palmieri

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – Tel. 081.7963029 – Fax 081.7963065

fonte: http://b

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE II – SISTEMI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

AGC 05 - Settore Tutela Ambiente
Via De Gasperi, 28
80133 Napoli

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambienta
U.prot DVA – 2012 – 0026668 del 06/11/2012

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 5 Giugno 2013

PARTE I

Rif. /A-2VA-VR-00 [2012.0022]

Rif. Allegato

OGGETTO: **Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la Valutazione d'Incidenza (VI) del "Piano di Bonifica della Regione Campania". Consultazione Pubblica.**

CUP:6145

Con riferimento alla procedura di VAS del piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni prodotte dal Tavolo interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero

IL DIRIGENTE
(dott. ing. Carlo Riggio)

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0841067 15/11/2012
Mittente MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL
Assegnatario . Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Inciden.
Classifica : 5 Fascicolo : 3 del 2012

Ufficio Mittente
Funzionario responsabile DVA-2VA-VR-01
DVA-2VA-VR-01_2012-0088.DOC

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57225903 - Fax 06-57225904
e-mail: dva-II@minambiente.it

fonte: http://b

fonte: http://b

Osservazioni al Piano Regionale di Bonifica Regione Campania

Rapporto Ambientale

PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SOGGETTO COMPETENTE IN M	MATTM .MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM viene chiamato a partecipare in quanta di soggetto con competenze ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione valutazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA.
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**dott. ing. CARLO RIGGIO (DIRIGENTE DVA-DIVISIONE II)**
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	**dott. PAOLO BOCCARDI**
TELEFONO	**06 5722 5982**
FAX	**06 5722 5994**
E-MAIL	**DVA-II@minambiente.it** **boccardi.paolo@minambiente.it**
SITO INTERNET	**WWW.VA.MINAMBIENTE.IT**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Considerazioni generali

Si premette che l'assenza di un vero e proprio **indice** del Rapporto Ambientale (RA) del Piano Regionale di Bonifica (d'ora in poi PRB o Piano) con l'elencazione completa dei capitoli, dei paragrafi e dei numeri di pagina ad essi associati, ha comportato una notevole difficoltà nella consultazione dei contenuti.

fonte: http://b

Non si ritiene condivisibile l'indicazione secondo cui tra le **misure di mitigazione/compensazione** previste nel Piano, al fine di migliorare la sostenibilità dello stesso in relazione alle sue principali criticità, si consideri la valutazione, nei modelli di screening, della localizzazione dei siti inquinati in aree a vincolo e/o soggette a tutela. Tali modelli, infatti, sono utilizzati per indirizzare la scelta delle priorità di intervento sulle aree a maggior pericolosità ambientale tra i siti inseriti nell'Anagrafe, attraverso un'analisi semplificata e comparativa della pericolosità associata ad un sito rispetto agli altri. Inoltre, il modello concettuale di riferimento dell'analisi comparativa non tiene conto solo del contesto territoriale ma anche delle caratteristiche delle sorgenti inquinanti e delle modalità di diffusione della contaminazione in atto. L'eventuale inclusione in tali modelli di nuovi parametri (es. parametri legati al rischio idrogeologico) non può pertanto essere considerata una valutazione degli effetti delle misure di piano ma piuttosto una revisione delle priorità delle stesse misure.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Rispetto ai citati aspetti connessi al rischio idrogeologico si sarebbero potute prevedere **specifiche misure di piano**, in modo tale da ridurre o eliminare i potenziali effetti ambientali negativi che potrebbero originarsi dall'interazione tra i potenziali effetti derivanti dagli eventi naturali in questione con i siti inseriti in Anagrafe ricadenti in tali aree a rischio. Si suggerisce pertanto di valutare la possibilità di definire tali misure almeno nelle successive fasi attuative del Piano.

In generale si sottolinea che la **valutazione dei possibili effetti ambientali, anche cumulativi**, connessi all'attuazione delle attività di bonifica deve tener conto di tutte le possibili **criticità e emergenze ambientali** presenti nell'ambito di influenza territoriale del Piano: dall'analisi delle interazioni tra gli effetti ambientali cumulativi del Piano e le criticità ambientali possono infatti scaturire **nuovi elementi conoscitivi** [1] che possono consentire di definire nuove azioni finalizzate a ridurre gli effetti negativi del Piano. Tali azioni potrebbero, ad esempio, sostanziarsi in criteri preferenziali che tendano, ove possibile, a privilegiare quelle tecnologie di bonifica che non esasperino aspetti ambientali che già si presentano critici.

Non si comprende inoltre l'ipotesi di uno **scenario alternativo** legato ai criteri di gerarchizzazione, anche perché non vengono formalmente presentate e comparate le alternative di piano né descritte le ragioni della scelta.

In merito al **piano di monitoraggio ambientale**, si condivide l'intento di estendere l'approccio unitario, già approvato per il monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti urbani e speciali, al

[1] Es:. gli effetti cumulativi delle attività di bonifica di siti che insistono su di una determinata area, potrebbero incidere negativamente su una specifica componente ambientale che presenta aspetti di forte criticità nella stessa area

fonte: http://b

piano delle bonifiche, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti impegnati nelle attività di monitoraggio e attuazione degli interventi.

In tal modo si potrà integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano delle bonifiche e analizzare l'interazione degli effetti ambientali, territoriali, sociali ed economici del Piano anche con gli effetti derivanti dall'attuazione degli altri piani e programmi di settore.

Si sottolinea però che il piano di monitoraggio ambientale descritto nel capitolo 8 del RA non descrive chiaramente gli *indicatori di processo e* di *contributo alla variazione del contesto*, che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal Piano; si sarebbe potuto invece definire almeno un primo nucleo di **indicatori di *processo* e di *contributo alla variazione del contesto***, per consentire ai soggetti consultati di potersi esprimere circa la loro per eventuali modifiche e integrazioni agli stessi.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 38 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Suolo e Sottosuolo

Inquinamento dei terreni e pedologia

Cap. 2: Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Regionale di Bonifica (Piano) della Campania.

Nel quadro normativo di riferimento del Piano vi è il D.M. 16 maggio 1989 "Regolamento di attuazione della Legge 441/87 che stabilisce i criteri e le linee guida per l'elaborazione e la predisposizione, con modalità uniformi da parte di tutte le Regioni e Province autonome, dei piani di bonifica, sulla base di un censimento dei siti potenzialmente inquinati" che, in Allegato A recita: *il Piano Regionale di Bonifica si fonda anzitutto sull'individuazione, censimento, mappatura ed archiviazione informatizzata dei dati relativi alle aree potenzialmente contaminate da sversamento diretto, deposito non autorizzato o da ricadute di sostanze pericolose, solide, liquide, aeriformi.* Ne consegue che, sebbene con il D.Lgs. 152/2006 siano intervenute modifiche sostanziali in merito alle definizioni di sito contaminato e sito potenzialmente contaminato, secondo le indicazioni del succitato Decreto anche gli abbandoni/depositi incontrollati, di cui non si è accertato il potenziale stato di contaminazione, devono essere censiti e opportunamente considerati. Si ritiene opportuno, infatti, che a livello regionale ci sia la consapevolezza della numerosità, estensione e tipologia di tali abbandoni, spesso strategicamente collocati ai confini di uno o più territori comunali, al fine di poter seguire l'evoluzione nel tempo e, soprattutto, anche sulla base dell'analisi delle criticità del contesto ambientale individuate nel Piano, poter valutare le possibili minacce che tali depositi possano procurare alla salute e/o all'ambiente ed individuare le opportune misure di prevenzione eventualmente richieste. Tali presupposti prescindono dalla sola ubicazione degli abbandoni/depositi incontrollati in aree SIN, come indicato nel Piano.

fonte: http://b

Si osserva che il Piano descrive le aree (SIN, aree vaste) particolarmente compromesse per presenza e/o tipologia e/o estensione dei siti inquinati. Tuttavia, di tali aree impattate dal punto di vista della contaminazione non viene fornita un'analisi complessiva ed organica di tutte le ulteriori criticità territoriali, illustrate nel capitolo 3 del RA e presenti nell'ambito di ciascuna di esse, che potrebbero condizionare gli interventi di bonifica/messa in sicurezza operativa/messa in sicurezza permanente da attuare.

Ai sensi della vigente normativa in materia di bonifiche, il Piano di Bonifica Regionale delle aree inquinate deve prevedere un ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di elaborazione del rBOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA esame, ci sono due elenchi di priorità di intervento, individuati da due differenti criteri di analisi di rischio relativa, incompatibili tra loro. Inoltre, non vengono fornite indicazioni sulla modalità di individuazione dell'ordine di priorità da seguire, e relativa programmazione, disponendo di due distinti elenchi. In tal modo, si disattendono le indicazioni normative.

n. 30 del 5 Giugno 2013

Cap. 3: Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB

Nel merito della componente suolo/sottosuolo, vengono fornite indicazioni sulle superfici interessate da siti contaminati e potenzialmente contaminati non coerenti e, soprattutto, enormemente sottostimati, rispetto a quelli riportati nel Piano. Infatti, i dati si riferiscono a n. 158 siti inquinati inseriti nell'Anagrafe e a n. 361 siti potenzialmente inquinati mentre nel Piano e al Cap. 2 del RA i dati riportati sono pari a n. 183 siti inquinati e 2951 siti potenzialmente contaminati.

Cap. 4: Possibili effetti significativi del Piano sull'ambiente

La valutazione del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale si presenta non esaustiva nell'analisi. Le azioni del Piano devono, possibilmente, essere contestualizzate territorialmente. In particolar modo, la valutazione dei possibili impatti ambientali connessi all'attuazione delle attività di bonifica devono tener conto di tutte le possibili criticità e particolari emergenze ambientali, individuate nell'ambito di influenza territoriale del Piano, che interessano ciascun sito inquinato inserito nell'Anagrafe.

Cap. 6: Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRB in fase di attuazione e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione.

Si sono osservate delle incongruenze e/o imprecisioni in merito alla descrizione dei possibili impatti di alcune tecniche di bonifica. In particolare, si ritiene importante precisare che tra i possibili

fonte: http://b

impatti relativi al Landfarming vi è la necessità di ampie superfici di utilizzo; i possibili impatti individuati per le barriere fisiche, non sono compatibili con la tecnologia descritta ma lo sarebbero con le tecnologie di Biobarriere Reattive; in merito alle barriere reattive passive i possibili impatti descritti non sono comprensibili.

Si ricorda, inoltre, che il capping non può essere considerata una tecnologia di bonifica, con cui eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stesse ai valori di riferimento accettabili.

Si osserva, infine, che il Piano non tiene conto dei valori di riferimento per la qualità dei suoli agricoli, individuati dall'ISS nelle aree Laghetti di Castel Volturno e Comune di Giugliano in Ca[illegible] maggior parte dei parametri, sono più restrittivi rispetto alla Concentrazione Soglia di Contaminazione richiesta dalla normativa in materia di bonifiche (Allegato 5, tabella 1, Colonna A del D.Lgs. 152/2006). La programmazione degli interventi di bonifica su tali aree, quindi, deve tener conto del rispetto delle indicazioni ISS.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Geologia

Cap. 3: Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB

Nel Rapporto Ambientale, la descrizione della componente suolo appare alquanto generica, il che può risultare anche comprensibile trattandosi di una trattazione a scala regionale.

Tuttavia, se si considera che nell'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 (Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13) si richiede che debbano essere approfondite le tematiche relative a qualsiasi problema ambientale esistente (punto d), si osserva che non vengono considerate alcune problematiche che, localmente, possono assumere una certa rilevanza.

Tra esse, in primo luogo, quella relativa ai fenomeni di subsidenza lenta del terreno.

Generalmente, questo fenomeno riguarda aree interessate da importanti abbassamenti della falda sotterranea indotti dal sovrasfruttamento della risorsa e interessa porzioni anche rilevanti di alcune province. Si consideri, ad esempio, la piana del F. Sarno, dove l'abbassamento della falda negli ultimi anni è stato di circa 5 – 7m, con conseguenze rilevanti in termini di abbassamento del suolo e lesioni a fabbricati (Fabbrocino et al., 2007)[2] (Cascini L., Di Maio C., 1994)[3].

[2] Fabbrocino S., Lanari R., Celico P., Termolini G., Zeni G., 2007. Groundwater pumping and Land Subsidence in the Sarno River Plain. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., LXXVI, pp. 163-174.

fonte: http://b

A tal proposito è opportuno realizzare un quadro complessivo delle aree della regione interessate da questo tipo di criticità.

Altra tematica connessa al dissesto idrogeologico non sufficientemente trattata è quella relativa ai fenomeni di sprofondamento improvviso (noti nella letteratura scientifica col termine sinkhole). Lo stato attuale delle conoscenze consente di affermare che la Campania costituisce una delle regioni maggiormente interessate dai fenomeni di sprofondamento improvviso.

Il rischio da sprofondamenti improvvisi non riguarda soltanto i centri urbani (vedi ad es. Napoli), ma anche realtà rurali o poco urbanizzate (possibili ubicazioni di nuovi impianti per il trattamento dei materiali da bonificare presenti nei siti in Anagrafe), vedi ad es. gli eventi che hanno recentemente interessato Sparanise (gennaio 2011) e Casamarciano (agosto 2010).

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

L (Nisio S., 2009)[4] individua alcune porzioni del territorio regionale campano classificandole come aree a elevata suscettibilità a fenomeni di sprofondamento improvviso. Esse sono: L'alta Valle del F. Volturno, la Media Valle del F. Volturno, la Piana di Sarno, la Piana del F. Calore, la Piana di Forino e l'Alta Valle del F. Sele.

Lo stato delle conoscenze relative a questo tipo di fenomeno è tale ormai che le condizioni di pericolosità connesse iniziano a essere normate, come ad esempio nel PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del F. Sarno, dove vengono inserite nelle aree a pericolosità da dissesti di versante.

Per entrambe le tematiche sopra richiamate, si ritiene necessario un approfondimento, anche alla luce del fatto che si tratta di fenomeni che interessano prevalentemente aree di piana, a torto comunemente ritenute stabili. E' evidente che il rischio che si corre è quello di non stimare una condizione di pericolosità che, al contrario, può essere rilevante.

Cap. 4: Possibili effetti significativi del Piano sull'ambiente

[3] Cascini L., Di Maio C., 1994. Emungimento delle acque sotterranee e cedimenti nell'abitato di Sarno: analisi preliminare. Riv. It. Geotecnica, 3, pp. 217-231.
[4] Nisio S. (a cura di), 2009. I fenomeni naturali di sinkhole nelle aree di pianura Italiane. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., LXXXV, pp 475.

fonte: http://b

Conseguentemente a quanto sopra evidenziato, si osserva che nel Rapporto Ambientale non viene segnalato il potenziale impatto dei possibili effetti dei prelievi consistenti di portata idrica sulla componente suolo; tale contenuto va pertanto integrato.

Cap. 8: Misure per il monitoraggio

Per quanto riguarda l'obiettivo di prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico, è opportuno integrare l'elenco degli indicatori proposti ai fini della descrizione dello stato attuale della componente e per i successivi monitoraggi degli effetti delle azioni di piano, nel senso di seguito descritto.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Per quanto riguarda gli indicatori delle condizioni di rischio idrogeologico, essi non vanno limitati alle sole classi R3 e R4 così come riportate nei vari Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle autorità di Bacino, ma debbono comprendere anche le altre perimetrazioni che negli stessi PAI sono associate a condizioni di rischio molto elevato, come ad esempio: "punti di crisi idraulica localizzata/diffusa", "area a elevata suscettibilità all'allagamento ubicata al piede dei valloni" e anche "aste montane incise con tratti di possibile crisi per piene repentine/colate detritiche, alluvioni di conoidi".

Peraltro, più in generale, per quanto riguarda il tema del Rischio Idrogeologico, si ritiene opportuno prendere in considerazione – in questa fase pianificatoria - non soltanto le condizioni di classificazione attuale del rischio ma anche le condizioni di pericolosità.

Com'è noto, il rischio è definito come l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso.

La pericolosità definisce la probabilità di accadimento di un determinato fenomeno in una determinata area, in uno specifico intervallo di tempo.

E' altresì noto che l'entità del danno è correlata non solo alla intensità e probabilità di accadimento dell'evento, ma anche al valore esposto e alla sua vulnerabilità.

Ne deriva che, la classificazione attuale di una determinata area in una classe di rischio basso può essere conseguenza, non soltanto di un basso grado di pericolosità (e quindi di propensione al dissesto) ma anche della assenza di strutture e/o servizi di rilevante valore economico, abitazioni, beni archeologici e naturalistici.

Ciò potrebbe determinare – in linea teorica - che un'area a elevata propensione al dissesto, ma con basso grado di rischio (R1 o R2), possa essere ritenuta alla luce della classificazione attuale del rischio idonea alla ubicazione di un intervento, che al contrario, verrebbe in questo modo a essere realizzato in un'area non idonea.

fonte: http://b

Infine, per quanto riguarda i fenomeni di subsidenza lenta del suolo si suggerisce l'utilizzo di indicatori di contesto associati alle deformazioni della superficie topografica (aree in sollevamento, aree in abbassamento, aree stabili) e, conseguentemente, di approfondire le modalità di realizzazione di un monitoraggio basato sull'utilizzo dell'interferometria radar da satellite.

Rifiuti

Si premette, innanzitutto, che il risanamento di siti contaminati determina, nella maggior parte dei casi, una produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di cui si deve tener conto nella BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA produzione di rifiuti in ambito regionale al fine di una gestione ottimale degli stessi. Appare evidente, quindi, che la tematica Rifiuti è strettamente connessa con tutti gli aspetti affrontati dal Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Bonifica – RA- e dalla relativa proposta di Piano.

n. 30 del 5 Giugno 2013

In merito a questo ultimo la normativa nazionale, d. lgs. n. 152/2006, all'articolo 199, stabilisce che i piani per la bonifica delle aree inquinate costituiscono parte integrante del piano regionale dei rifiuti. Conseguentemente, la disamina del RA non può prescindere dai contenuti dei redatti ed approvati Piani regionali di gestione dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani, nonché della pianificazione di settore.

Detto ciò, in considerazione della ristrettezza dei tempi a diposizione, è stato possibile esaminare il Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Bonifica in Campania soltanto nella sua impostazione generale, senza la necessaria analisi della documentazione citata dal RA in materia di rifiuti.

In generale, si ritiene opportuno segnalare che le informazioni sui rifiuti contenute nel Rapporto Ambientale riportano dati contenuti nei Piani di gestione dei rifiuti a suo tempo approvati, mentre sono disponibili dati più aggiornati pubblicati nel Rapporto Rifiuti Urbani 2012, che illustra i dati relativi all'anno 2010 sulla raccolta differenziata e sulla produzione dei rifiuti urbani, e nel Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2011 (entrambi a cura dell'ISPRA) che fornisce i dati, relativi all'anno 2009, sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, a livello nazionale, regionale e provinciale; quest'ultimo, inoltre, contiene informazioni sull'import/export, sulla produzione e gestione di specifici flussi di rifiuti quali i veicoli fuori uso, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ed i rifiuti di amianto.

fonte: http://b

Di seguito si formulano le seguenti osservazioni.

Rispetto a quanto di seguito riportato nel RA (Cap. 3 e 4):

Cap. 3 - Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano

"Di fatto gli interventi di bonifica dei siti contaminati si sostanziano, fondamentalmente, nella BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *one di una particolare categoria di rifiuti speciali (CER 19 13), anche* n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I *pericolosi, che deve debitamente tenere conto dell'apparato amministrativo, impiantistico e pianificatorio della complessiva gestione dei rifiuti."*

Cap. 4 - Elementi di connessione tra i Piani

"non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità" ripreso dal PRGRS .

si condivide in parte quanto sopra dichiarato, tuttavia si evidenzia la necessità, laddove possibile, che venga fatta una stima dei quantitativi dei rifiuti derivanti dai siti con bonifiche in atto e dagli eventuali siti già caratterizzati per i quali è, inoltre, stata individuata l'idonea tecnologia per il risanamento al fine di verificare la disponibilità, in ambito regionale, dell'adeguata impiantistica per la gestione degli stessi rifiuti. Quanto detto potrebbe essere, tra l'altro, indispensabile per verificare il raggiungimento dell'obiettivo generale indicato nel RA dell'autosufficienza regionale anche in tema di gestione dei rifiuti speciali.

Cap. 4: Possibili effetti significativi del Piano sull'ambiente

4.1 La metodologia utilizzata

"In una prima fase di analisi, condotta nei capitoli precedenti, è stata affrontata la disamina delle diverse componenti/tematiche ambientali, individuate in: salute umana, qualità dell'aria, energia e cambiamenti climatici, qualità delle acque, suolo e sottosuolo, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, ambiente urbano, ***rifiuti****. In tale analisi è stata prospettata l'evoluzione delle componenti/tematiche senza l'attuazione del piano. Per ciascuna di esse è stato infine*

fonte: http://b

elaborato un set di opportuni indicatori di contesto rappresentativi dello stato di ogni singola componente, funzionali anche alla predisposizione delle misure per il monitoraggio e del relativo piano. Ai fini della valutazione, nell'ambito di ciascuna componente/tematica ambientale sono stati individuati obiettivi specifici di riferimento desunti dalla normativa vigente" (pag. 340)

Per la tematica rifiuti non sembra sufficientemente analizzato l'aspetto relativo all'evoluzione della componente senza l'attuazione del piano. Risulta, altresì, che nel RA ci si limiti ad un corretto, ma generico, collegamento tra gli obiettivi specifici di riferimento dei Piani di gestione dei rifiuti ed una più efficiente gestione di rifiuti urbani e speciali affinché una gestione integrata del ciclo dei rifiuti contribuisca alla riduzione del rischio di contaminazione dei siti.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

4.2 – Valutazione della completezza e dell'adeguatezza dei contenuti del Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore

Si riportano di seguito, esclusivamente, le osservazioni relative ai riferimenti normativi sui rifiuti:

- *ART 199 d.lgs.152/2006 al comma 6 (**e non il comma 5)** stabilisce che:*

- le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani; *(pag.343)*

- *D.L. 31 agosto 1987, n. 361 " Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, primo comma, L. 29 ottobre 1987, n. 441"*

Opportuno evidenziare che l'*art. 56, d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22*, ha abrogato il decreto-legge, ad eccezione degli artt. 1, 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater*, 1-*quinquies* e 14, comma 1. Successivamente, il decreto è stato nuovamente abrogato dall'*art. 264, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad eccezione dei soli artt. 1, 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies*. *(pag. 346)*

- *D.M. 16 maggio 1989*

Si tratta di un regolamento di attuazione di una norma abrogata (art. 5 della L. 441/87). *(pag. 346)*

- *d.lgs 152/06 e ss.mm.ii., Art. 199, co. 5*

Il riferimento è al comma 6 dell'articolo 199 *(pag. 347)*

fonte: http://b

- *d.lgs 205/2010, Art 177*

Il riferimento è all'articolo 177 del d.lgs. 152/2006 come modificato dall'articolo 1 del d.lgs. 205/2010 *(pag. 348)*

4.4 - Rapporto tra il Piano Regionale di Bonifica ed altri Piani e Programmi

La comparazione tra gli obiettivi globali e specifici del PRB con gli altri Piani e Programmi al fine di valutarne la coerenza, per quanto riguarda la tematica rifiuti, come già accennato, richiede una analisi approfondita dei contenuti del PGRS e del PGRU che i tempi fissati per l'istruttoria non consentono di effettuare.

Tuttavia, attraverso l'esame della sintesi del PRGRS, riportata nel RA e della "matrice di verifica d[illegible]" illustrata nelle pagine 390 e seguenti dello stesso documento, si ritiene rispettata, in linea generale la coerenza tra i diversi atti di pianificazione in materia di rifiuti e bonifica.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

Le medesime osservazioni si ripropongono per quanto attiene il confronto tra il PRB ed il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e gli atti di pianificazione di gestione dei rifiuti delle province campane.

Risorse idriche

Cap. 3: Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB

L'Autorità Procedente (AP) riporta le informazioni circa il monitoraggio, la classificazione e gli obiettivi di qualità dei corpi idrici regionali definite secondo la metodologia imposta dal D.Lgs. 152/99, abrogato dal D.Lgs. 152/06, decreto quest'ultimo che ha recepito le indicazioni della Direttiva "Acque" 2000/60/CE. L'AP afferma nel RA che l'ARPAC limitatamente ad un numero limitato di corpi idrici superficiali ha avviato una sperimentazione di alcune delle metodiche di monitoraggio degli elementi di qualità biologica definite dal D.M 260/10 (Decreto attuativo del D.Lgs. 152/06) e che tutte le indicazioni di tale decreto inerente il monitoraggio entreranno presumibilmente a regime dal 2012.

Pertanto, sarebbe opportuno che il Piano per le successive fasi valutative e/o autorizzative facesse riferimento ai corpi idrici definiti dalle normative vigenti (D.M. 131/2008) ed introdotti nell'ambito del piano di gestione delle acque del distretto dell'appennino meridionale (piano che andrebbe considerato anche nella verifica di coerenza esterna). Inoltre, si suggerisce, per una corretta correlazione "area da bonificare" – "corpo idrico interferito", di elaborare una apposita cartografia in cui sia rappresentata la sovrapposizione degli strati informativi inerenti lo stato dei corpi idrici e degli obiettivi ambientali previsti, le pressioni antropiche presenti con la localizzazione dei siti da bonificare, da cui possano emergere eventuali criticità ambientali.

fonte: http://b

Come sopra ricordato, si segnala la necessità di includere nell'analisi anche il Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico il 24 febbraio 2010 ai sensi del D.L. 20 dicembre 2008, n. 208, convertito in L. 27 febbraio 2009, n. 13, art. 1, comma 3bis.

http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/

Il tema della depurazione delle acque reflue è affrontato sia nel sottoparagrafo "*Sistema di Depurazione*" sia nel sottoparagrafo "*Pressioni sullo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee*". In ciascun sottoparagrafo sono riportati dati di copertura del servizio provenienti da diverse fonti ma apparentemente non confrontabili e comunque non coerenti (dati ISTAT, dati desu[illegible]ito, dati risultanti dal "Sistema delle indagini sulle Acque – anno 2005", dati [illegible]ntata dal COVITI per il 2004 ...): si ritiene opportuno riportare i medesimi dati nei diversi capitoli. Si ricorda, a tal proposito, che è disponibile il "*Rapporto sullo stato dei servizi idrici, parte della Relazione al Parlamento, anno 2011*" sul sito del COVIRI:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
[illegible] del 3 Giugno 2013
PARTE I

http://www.conviri.it

Cap. 4: Possibili effetti significativi del Piano sull'ambiente

Gli impatti segnalati, nel capitolo 6 del RA, sono riferiti esclusivamente al potenziale effetto prodotto dalle diverse tecniche di bonifica senza correlare tali tecniche all'area e/o al sito specifico su cui sono applicate.

Pertanto, si ritiene che l'AP avrebbe dovuto valutare in primo luogo, gli impatti che le misure di piano collegate alle singole azioni producono sulla componente "ambiente idrico". Inoltre, per gli interventi inseriti nelle "scale di priorità" del Piano di Bonifica, l'AP avrebbe dovuto valutare, considerando le singole tecniche di bonifica applicate al sito stesso:

- gli impatti prodotti dalle misure di piano[5];
- gli impatti che ogni intervento di bonifica, attuato con una specifica tecnologia, produce sui corpi idrici interferiti, sia a scala di sito che a scala di area vasta, tenendo presente lo stato quali – quantitativo dei corpi idrici impattati e i relativi obiettivi di qualità della Direttiva 2000/60/CE;
- gli impatti che più interventi di bonifica possono avere su di un singolo corpo idrico interferito (impatti cumulativi);
- le misure di mitigazione e/o compensazione:
  in tale ambito, considerato che, dall'analisi della cartografia presentata dall'AP emerge che alcuni siti da bonificare ricadono in aree inondabili, si ritiene indispensabile che, nelle successive

[5] Sulla base di quanto esposto nel RA, sembra che il piano non può prevedere impatti diretti sull'ambiente in quanto le misure previste sono di tipo procedurale: es. A. 1) istituzione di un'anagrafe dei siti e dei criteri per l'aggiornamento, D. 2) utilizzo per il costo delle analisi chimiche del tariffario unico provvisorio ARPAC.

fonte: http://b

fasi valutative, l'AP preveda misure specifiche da attuare prima e durante le operazioni di bonifica per ridurre i possibili effetti derivanti da eventi alluvionali;

- come eventuali impatti negativi si relazionano su "l'ordine di priorità" degli interventi stessi: si ritiene utile che l'AP, nelle successive fasi attuative, analizzi eventuali conflitti tra "ordine di priorità" di bonifica e criticità ambientali; ad esempio si potrebbe verificare che nella ricerca di un recapito finale dove scaricare i reflui derivanti da una o più bonifiche, la scelta sia obbligata verso un corpo idrico già compromesso e/o non in grado si raggiungere gli obiettivi previsti andando in tal caso in conflitto con le indicazioni normative vigenti che impongono la verifica del "non peggioramento dello stato della risorsa idrica".

Paragrafo 4.3 Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi (Verifica coerenza esterna)

Si segnala la necessità di verificare la coerenza, oltre che con il Piano di Tutela della Acque della F

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

suddetto Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale. A tal fine si evidenzia che il PRB dovrà tener conto degli obiettivi di qualità da conseguire in ciascun corpo idrico superficiale (interni, di transizione e marino-costieri) e sotterraneo, fissati nel suddetto Piano di Gestione del Distretto Appennino Meridionale (e nel Piano di Tutela della Acque) ai sensi della dir. 2000/60/CE e del d.lgs. 152/06, in particolar modo per i corpi idrici in cui lo stato di qualità è influenzato dalla presenza di siti contaminati.

Inoltre non è chiara la motivazione riportata nel RA relativamente all'incoerenza tra le caratteristiche degli interventi di messa in sicurezza permanente di discariche previsti del PRB e la loro eventuale localizzazione in fasce di rispetto per l'approvvigionamento potabile o in aree ad elevata vulnerabilità, tanto che nel RA si ritiene che "*le caratteristiche progettuali di tali interventi...non possono essere quelle descritte nel PRB*". Si ritiene che un PRB dovrebbe affrontare anche la casistica, non rara, di presenza di siti contaminati che interferiscono con aree vulnerabili o di salvaguardia e conseguentemente associarvi un adeguato grado di priorità di intervento e proporre adeguati criteri di intervento. Si ricorda, con riferimento alle aree di salvaguardia, che il d.lgs. 152/06, art. 94, c. 5 prevede che:

"*Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 4* [tra cui ad esempio h) gestione di rifiuti; i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive], *preesistenti, ove possibile...sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza.*"

Paragrafo 4.5 Valutazione del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale Metodologia adottata

Con riferimento agli obiettivi di protezione ambientale fissati nel RA per la componente ambientale "qualità delle acque" si evidenzia che:

- Obiettivo Aq1: al fine di raggiungere un buono stato delle acque, oltre a "*contrastare l'inquinamento*", la direttiva 2000/60/CE prevede all'art. 4 c. 1 di proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici;

fonte: http://b

- Obiettivo Aq5: la direttiva 2000/60/CE prevede all'art. 1 lett. c) la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie e non solo, come riportato nel RA "*Individuare e rimuovere gli scarichi autorizzati e le perdite di sostanze pericolose*"

Capitolo 6 - Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRB in fase di attuazione e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

Paragrafo 6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano

Si richiede la verifica tra lA tabella *Tecniche di bonifica/Pressioni* presentata nel paragrafo 4.5 e le inf[BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA]:l paragrafo 6.1 relativamente ai possibili impatti sulla *Matrice acqua sotterranea e superficiale* delle varie tipologie di intervento proposte nel PRB. Infatti, ad esempio, nel par. 6.1 il Trattamento biologico *in situ* cosiddetto *Monitored natural attenuation* ha impatti assenti sulla matrice acqua mentre nella suddetta tabella è identificato l'impatto "*Emissioni di nutrienti in acqua (azoto e fosforo), emissioni di materia organica (BOD)*".

n. 30 del 5 Giugno 2013

ALLEGATO V - Tabelle Indicatori

Ai fini dell'individuazione degli indicatori e una adeguata rete di monitoraggio, si ricorda l'esistenza di una rete di monitoraggio di competenza regionale che opera ai sensi della direttiva europea 2000/60/CE e della normativa di recepimento a livello nazionale (d.lgs. 152/06 e DM 260/10) che deve essere riportata anche nel Piano di gestione del Distretto e nel Piano di Tutela delle Acque regionale. Si suggerisce l'utilizzo di indicatori coerenti con la normativa vigente (d.lgs. 152/06 e DM 260/10).

Cap. 8: Misure per il monitoraggio

Considerando le stazioni di monitoraggio introdotte nella descrizione della componente, si ritiene necessario che nelle successive fasi valutative e/o autorizzative debbano essere individuati ulteriori punti di monitoraggio in relazione ai corpi idrici interferiti direttamente e/o indirettamente dalle operazioni di bonifica previste. Inoltre, si ritiene fondamentale aggiornare gli indicatori di processo e gli indicatori di contesto (RA, Allegato V) in riferimento agli sviluppi della normativa di settore attualmente vigente (DM 56/2009).

Qualità dell'aria

Cap. 3: Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRB

fonte: http://b

In relazione allo **stato della componente** si evidenzia che sarebbe stato utile almeno sintetizzare, nel RA, i contenuti della "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009" (soltanto citata nel RA) prodotta da ARPAC, per integrare e aggiornare le analisi e le valutazioni contenute nel "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" che risultano in parte datate.

Cap. 4 - Cap. 6: Possibili effetti significativi del Piano sull'ambiente - Misure previste per impedire, ridurre e compensare... ...

I **possibili effetti significativi** dell'attuazione del Piano Regionale di Bonifica sulla componente ambientale "Aria" vengono sinteticamente descritti nel RA soprattutto in termini di potenziali effetti delle diverse tecnologie di bonifica sulla componente. Non è presente, però, una valutazione cu[illegible]li effetti sulla componente derivanti dalle molteplici attività di bonifica che potrebbero insistere sulla medesima area vasta. Sarebbe utile servirsi di tale valutazione, assieme all'analisi delle criticità della componente, per definire, ad esempio, criteri preferenziali di scelta tra le tecnologie di bonifica, da utilizzare in fase di attuazione del piano e di progettazione degli interventi, che consentano di minimizzare gli impatti cumulativi sulla componente soprattutto per le zone che presentano aspetti ambientali critici (zone di "risanamento" e "osservazione") in relazione alla qualità dell'aria.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Cap. 8: Misure per il monitoraggio

Si ritiene opportuno che gli indicatori di **monitoraggio** relativi alle emissioni in atmosfera debbano essere espressi in termini di flusso di massa relativo ad uno specifico periodo di riferimento (es. anno), invece che in termini di concentrazione, così come proposto nella tabella dell'allegato V al RA. Si ritiene utile che tali indicatori sulle emissioni siano relativi a tutti gli inquinanti per cui sono previsti valori limite/obiettivo dal D.Lgs 155/2010.

Si ritiene inoltre opportuno **eliminare l'indicatore denominato "emissioni di ozono"** e sostituirlo con uno relativo alle "**emissioni di composti chimici precursori dell'ozono**", poiché, essendo l'ozono un inquinante secondario, la sua formazione nella troposfera è legata a reazioni fotochimiche che avvengono in presenza di alcuni composti chimici (principalmente NOx, COV) denominati "precursori" e non alla sua emissione diretta nella stessa.

Studio di Incidenza

Al Cap. 5 del Rapporto Ambientale, riferito allo Studio di Incidenza, si afferma che "*una verifica, caso per caso, inerente la necessità di esperimento di una valutazione di incidenza dovrebbe essere effettuata in relazione agli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente dei siti contaminati ubicati entro il raggio di cinquecento metri dal perimetro di siti della rete Natura*

fonte: http://b

2000. Tale verifica dovrà essere basata sull'analisi delle caratteristiche degli interventi da realizzare e sulla valutazione concernente la possibilità di produzione di effetti a distanza da considerarsi significativi in relazione al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario tutelati nei siti della rete Natura 2000 interessati."

Premesso la necessità di elaborare successivi studi di incidenza a scale più dettagliate (che verranno effettuati in fase di VIA), sarebbe auspicabile che in sede di VAS, la Valutazione di Incidenza (VI) si prefigurasse quale una vera e propria valutazione preventiva (principio di precauzione) come auspicato dalla Direttiva "Habitat". In particolare, nel caso del PRB, la VI dovrebbe tenere sotto controllo un territorio molto esteso di SIC -pari a 363.556 ha- e di ZPS -pari a 218.132 ha-. La previsione delle possibili interferenze dovute alle azioni di piano in fase di VAS dovrebbe indir[illegible]ta delle aree da escludere dalla localizzazione delle strategie messe in camp[illegible]riorità alla salvaguardia delle zone con habitat o specie prioritarie e alla verifica del mantenimento della funzionalità della Rete Ecologica esistente in Regione Campania. Inoltre, la localizzazione degli interventi di bonifica a una distanza di cinquecento metri di raggio dal perimetro dei siti proposta nel documento in esame, non trova riscontro e probabilmente dovrà variare a seconda delle caratteristiche del siti coinvolti e dalla tipologia di opera da eseguire.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Data la complessità dello scenario ecologico esistente, si rende necessario esplicitare nello Studio una chiara metodologia valutativa ad oggi mancante. Potrebbe essere utile a tale riguardo, da una parte, accorpare in macrocategorie di habitat omogenei gli "ambienti" presenti nei siti coinvolti; dall'altra, prendere in considerazione gli indicatori di "sensibilità" e di "criticità" ecologica indicati nel Progetto "Carta della Natura" della Regione Campania; principale quadro conoscitivo in termini di pregio e di vulnerabilità ambientale del territorio analizzato.

Ad integrazione di tale informazione, sarebbe opportuno approfondire l'analisi dei piani di gestione in essere, quali strumenti per la conoscenza dei SN2000.

Nel medesimo Studio si afferma inoltre che *"in quanto finalizzati alla mitigazione o all'eliminazione dei fattori di minaccia per gli habitat e le specie di flora e fauna, ivi comprese quelle di interesse comunitario, rappresentati dalla diffusione dell'inquinamento nelle matrici ambientali, gli interventi di bonifica, così come le necessarie indagini propedeutiche, determinano potenzialmente impatti positivi sugli obiettivi di conservazione perseguiti nei siti della Rete Natura 2000."*

E' da sottolineare che anche se gli effetti sull'ambiente dovrebbero essere positivi, la valutazione d'incidenza dovrebbe stimare attraverso la selezione di un set minimo di indicatori (seppure di livello qualitativo) i possibili impatti sui Siti Natura 2000 attraverso un sistema matriciale che tenga conto delle linee di azione aventi possibili incidenze significative e i siti Natura 2000.

In sintesi, nel documento è assente la verifica dell'interazione tra gli effetti previsti dalle azioni di piano e la loro possibile interferenza con i siti della Rete Natura 2000. Nello specifico, lo Studio di Incidenza non affronta la "valutazione appropriata", fase della VI che prevede la verifica della significatività dei potenziali effetti che ciascuna delle azioni del PRB potrebbero indurre sullo stato di conservazione e sulla funzionalità dei SIC e delle ZPS del territorio Campano.

fonte: http://b

Per discriminare la potenziale incidenza che l'adozione del PRB della Regione Campania potrebbe determinare sui siti campani, bisognerebbe individuare opportuni indicatori chiave capaci di descrivere l'incidenza e di rendere contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. È auspicabile costruire una matrice, che offrirà un giudizio complesso dell'incidenza.

Gli indicatori, rappresentanti gli elementi di pregio e i fattori di minaccia, potrebbero essere quelli desunti da "Carta della Natura" oppure altri individuati quali ad esempio:

- Frammentazione degli habitat
- Riduzione degli habitat
- Grado di naturalità delle comunità presenti
- Stato di conservazione delle specie caratteristiche
- [illegible]mento antropico dell'area
- Riduzione dell'areale di diffusione degli habitat
- Attività agricola intensiva presente

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Per le azioni contenute in alcune macrocategorie del PRB, la previsione degli effetti dipenderà dalle modalità di realizzazione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale e gli interventi di smaltimento dei materiali da asportare. In particolare, sulle azioni contenute nelle macrocategorie A), B) ed E), riferite rispettivamente:

- *Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi;*
- *Individuazione "Aree Vaste";*
- *Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica*

sarebbe auspicabile poter verificare le possibili incidenze sugli elementi di criticità sopracitati sui SN2000 coinvolti.

La valutazione della significatività dell'impatto rispetto alle esigenze di conservazione dei SN2000 in esame, si potrebbe realizzare facendo ricorso allo strumento della matrice che correla gli interventi previsti dal PRB con le criticità ambientali specifiche rilevate. Si propone quindi una valutazione qualitativa della potenziale significatività degli impatti attraverso ad esempio i seguenti parametri:

fonte: http://b

+ Incidenza positiva
o Incidenza nulla
- Possibile Incidenza significativa

Proposta matriciale per la valutazione della significatività dell'incidenza sui siti Natura 2000

SN2000……

Macrocategorie di azioni	Frammentazione degli habitat	Riduzione degli habitat	Grado di naturalità	Stato di conservazione delle specie caratteristiche	Grado di sfruttamento antropico	Riduzione dell'areale di diffusione degli habitat	Attività agricola intensiva presente
Definizione dei criteri per l'inserimento dei siti negli elenchi e dei criteri per l'aggiornamento degli stessi							
Individuazione "Aree Vaste							
Programmazione degli interventi di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente di siti pubblici e/o di competenza pubblica							

fonte: http://b

Si informa, infine, che relativamente all'applicazione della VI in ambito VAS, questo Ministero, nell'ambito delle attività del "Tavolo VAS Stato-Regioni-Province autonome" ha prodotto il documento "*VAS – Valutazione di Incidenza proposta per l'integrazione dei contenuti*" che può essere scaricato dal sito del Ministero: www.va.minambiente.it .

Salute Umana

Lo stato di salute della popolazione campana

Al Capitolo 3 "Salute Umana" del R.A. si fa riferimento all'azione congiunta sviluppata dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER), la rete territoriale dei Servizi Epidemiologia e Prevenzione (SEP), i Registri Tumori di popolazione, prestigiose agenzie internazionali e nazionali, al fine di studiare i nessi causali esistenti fra inquinamento ambientale e impatti sanitari.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

Mappa Capitolo 3 che riguarda "... *difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni* ...a che nonostante la «ricchezza di fonti informative permangono limiti di interpretazione dei risultati.» in quanto i diversi fattori di mortalità «non possono essere immediatamente ed univocamente correlati a fattori di rischio ambientali.»
Gli studi epidemiologici non procedono da certezze scientifiche, ma le ricercano attraverso la verifica statistica. L'azione di monitoraggio ambientale può contribuire insieme agli studi epidemiologici, ad una maggiore comprensione degli impatti delle attività antropiche. Pertanto occorre aumentare il livello di attenzione del RA e del piano di monitoraggio del PRB riguardo tale tema.

Va premesso, infatti, che le analisi sviluppate nel RA sul tema della salute umana non sembrano sufficienti ad informare un piano di monitoraggio integrato che dovrebbe riguardare ben tre importantissimi piani quali PRGRS, PRGRU e PRB.
Riferendoci, ad esempio , al collegamento fra inquinamento ambientale e patologie endocrine, che non figurando fra le cause dirette di decesso, ma comportano gravi implicazioni in termini di qualità della vita e spesa sanitaria.

Allo stato attuale gli unici indicatori di contesto selezionati ai fini del monitoraggio ambientale del piano riguardanti il tema della salute umana sono solo tre :

1) Percentuale di popolazione residente in prossimità di Siti contaminati di Interesse Nazionale;
2) Percentuale di popolazione residente per tipologia di zona qualità dell'aria;
3) Percentuale di nati con malformazioni congenite su totale dei nati nell'anno rispetto agli anni precedenti.

Non è chiaro perché non venga considerato anche l'indicatore della mortalità infantile, che esprime il numero di morti nel primo anno di vita in rapporto al numero di nati, che viene considerato nel testo del RA e segnalato in quanto presenta un valore tradizionalmente fra i più elevati d'Italia (4,7‰ nel 2002, Italia 4,4‰).
Alle stesso modo molti dati ambientali riferiti alla salute umana, commentati nel testo, non vengono contemplati ai fini della definizione del set di indicatori oggetto del monitoraggio del piano: ad esempio, i diversi indici di mortalità distinti per causa del decesso e definiti in relazione alle diverse patologie causali, specificatamente oncologiche.

Oltre la prescrizione dell'approfondimento delle analisi, e quella del connesso rafforzamento del piano di monitoraggio ambientale in riferimento al tema della salute umana, occorre aggiungere una considerazione più generale riguardante l'importanza che le analisi e il monitoraggio siano strettamente georefenziati, in modo da essere definite in riferimento agli specifici siti di bonifica.

fonte: http://b

Solo un'impostazione di questo tipo potrà conferire una qualche efficacia all'azione di monitoraggio offrendo concreto indirizzo all'attuazione degli interventi in modo da controllarne gli impatti ambientali.
Tale indicazione potrà facilmente essere recepita in quanto il PRB costruisce la sua azione intorno all'Anagrafe dei siti inquinati e alla relativa rappresentazione cartografica ed entrambe potranno essere integrate dal sistema di monitoraggio del PRB e, quindi, in quello più ampio che riguarderà anche PRGRS, PRGRU e, come suggeriremo più avanti anche il Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (PRA).

Monitoraggio ambientale

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Come già indicato in sede di consultazione del Rapporto Preliminare, è disponibile sul sito di questo Ministero (www.va.minambiente.it) il documento "Definizione di indicatori utili per l'attuazione della VAS". Il citato documento propone un core set di indicatori e una metodologia a supporto del monitoraggio di piani e programmi in ambito VAS, frutto della Convenzione MATTM-ISPRA. Il complesso dei materiali prodotti nell'ambito della Convenzione è disponibile presso il sito dell' ISPRA: www.isprambiente.it→ Temi→ Valutazione Ambientale Strategica → Le attività di ISPRA con le Agenzie ambientali.

Ciò premesso, si rappresenta quanto segue:

Capitolo 4 - Rapporto tra PRB ed altri Piani e Programmi

Il PRB e il Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (PRA) muovono verso le stesse finalità di tutela sanitaria e salvaguardia ambientale e ruotano entrambi intorno ad una banca dati georeferenziata, solo che quella del PRB cataloga porzioni di territorio quella del PRA indica per lo più parti di manufatti edili e solo raramente delle aree «laddove la contaminazione di un sito da bonificare risulta caratterizzata anche dalla presenza di amianto.»
Anche se sono pochi i casi in cui il PRA esprime rapporti di coerenza diretta con il PRB va seriamente valutata la possibilità di includere tale piano nel Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione Integrata dei Rifiuti che interessa anche PRGRS e PRGRU.
Più in specifico sarebbe importante includere nel RA una elaborazione cartografica che segnali i casi in cui i siti di bonifica siano inclusi anche nel PRA o comunque rechino tracce di inquinamento da amianto.

Capitolo 8 – Misure per il monitoraggio

La proposta del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione Integrata dei Rifiuti in Regione Campania che interesserebbe insieme i piani di Gestione dei Rifiuti Urbani, Speciali e Bonifiche (PRGRS, PRGRU e PRB), risponde a criteri di semplificazione e di economicità dell'azione amministrativa nonché al principio di non duplicazione cui esplicitamente si richiama la VAS per come nel D.Lgs 152/2006.
Purtroppo l'elenco di indicatori di contesto per il monitoraggio ambientale riportato all'allegato V restituisce un immagine estremamente povera e confusa di un piano di monitoraggio che avanza grandi ambizioni di completezza ed efficacia. L'impressione è che si sia fatta una raccolta di

fonte: http://b

indicatori i cui dati siano ordinariamente disponibili in quanto raccolti in funzione di normali attività di monitoraggio ambientale senza sforzarsi di individuare indicatori specificatamente riferiti ad un piano regionale di bonifica, senza indicare a quale scala territoriale e con quale cadenza temporale essi possano essere reperiti.
Tale difetto potrebbe trovare spiegazione nel punto in cui nel RA si dichiara che dovrebbe essere il "parere motivato di compatibilità ambientale" ad «evidenziate alcune criticità ambientali da monitorare in fase di attuazione rispetto alle evoluzioni delle principali componenti ambientali e alle diverse specificità territoriali».
Tale equivoco si ripropone in un altro punto del RA quando si sostiene che «il PUMA[6], a seguito del parere motivato dovrà definire la cadenza, la scala di aggregazione delle informazioni, l'unità di misura e le modalità con cui saranno aggiornati alcuni parametri di misurazione di fenomeni connessi agli effetti dell'implementazione del PRB.»
Tali passaggi sono frutto di un palese fraintendimento: è il Rapporto Ambientale a dover individuare «qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma» così come ste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali».

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

tanti aspetti cruciali del piano di monitoraggio siano rimandati ad un tempo successivo o addirittura, al parere motivato dell'Autorità Competente. Pertanto, si raccomanda di porre rimedio a tali difetti in sede di revisione del RA.

Molto più interessante, è la proposta di predisporre «un sistema informativo territoriale geo-referenziato (SIT) a supporto del monitoraggio ambientale, in grado di gestire contemporaneamente informazioni relative al contesto ambientale di riferimento e al processo di attuazione dei piani di settore » che dovrebbe interfacciarsi «con il Sistema Informativo Regionale Ambientale». L'auspicio è che tale SIT sia in grado di garantire il monitoraggio ambientale di ciascun sito di bonifica se opportunamente alimentato con dati calibrati a scala congrua. Infatti sebbene si condivida l'affermazione fatta nel RA secondo cui il «monitoraggio ambientale potrà essere tanto più efficace quanto più approfondite e territorializzate saranno le informazioni relative al processo di attuazione del PRB» è pur vero che queste non assumono significato se non sono correlate a dati di monitoraggio ambientale degli impatti generati.

[6] Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale - PUMA

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE VESUVIO

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 865391

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2012. 0880997 28/11/2012
Mittente - ENTE PARCO NAZIONALEDEL VESUVIO
Assegnatario - Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Inciden
Classifica - 5 Fascicolo - 2 del 2012

Anticipata via fax - Segue Racc A/R
Prot. Gen. n. 5381 del 23.11.2012

Giunta Regionale della Campania
A.G.C. 05 - Settore 02 - Servizio 02
Via A. De Gasperi, 28 - 80133 Napoli
Fax: 081 7963048-05
e-mail: vas.prb@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
A.G.C. 05 - Settore 02 - Servizio 03
Via A. De Gasperi, 28 - 80133 Napoli
Fax: 081 7963048-05
e-mail: vas.prb@regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

OGGETTO: CUP. 6145 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione di Incidenza (VI) del "Piano Regionale di Bonifica (PRB)"

L'ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

VISTO l'art. 6, comma 3 della legge n 394/91 ss.mm.ii.;
VISTO l'art. 11, comma 3, della legge n. 394/91 ss.mm.ii.;
VISTO il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio adottato con Delibera di Giunta della Regione Campania n. 618 del 13.04.2007, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 19.01 2010 e pubblicato su B.U.R.C. n. 9 del 27.01.2010;
VISTE le Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco pubblicate su B.U.R.C. n. 9 del 27.01.2010,
VISTO il Regolamento per il rilascio di Nulla osta approvato dal C.D. dell'Ente Parco (Delibera n. 40 del 21.04.1998);

PREMESSO CHE con nota prot. n. 663816 dell'11.09.2012, agli atti dell'Ente Parco al prot. ingr. n. 4221 del 18.09.2012, il Settore Tutela dell'Ambiente-A.G.C. 05 della Giunta Regionale della Campania comunicava l'attivazione della fase di consultazione pubblica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla proposta di Aggiornamento ed Adeguamento del Piano Regionale di Bonifica adottata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 387 del 31.07.2012.

PREMESSO altresì **CHE** con nota prot. n. 719206 del 02.10.2012, agli atti dell'Ente Parco al prot. ingr. n. 4469 del 03.10.2012, il Settore Tutela dell'Ambiente-A.G.C. 05 della Giunta Regionale della Campania formulava richiesta di espressione del "sentito" di competenza sul Piano in oggetto nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 7 del D.P.R. 357/97 ss.mm.ii , dell'art. 4, comma 4, del Regolamento n. 1/2010 di cui alla DPRG n. 9/10 e della Deliberazione n. 324 del 18.03.2010.

VISTA la documentazione e gli elaborati di cui si compone il *Piano Regionale di Bonifica* trasmesso dal Settore Tutela dell'Ambiente-A.G.C. 05 della Giunta Regionale della Campania.

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

VISTI:

-La **Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii.** che:

- **all'art.6, comma 3, vieta** "*(omissis) .... qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e* ***quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta***";
- **all'art. 11, comma 3 lett.b, vieta**, tra le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette ed ai rispettivi habitat, ***l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche*** *nonché l'asportazione di minerali;*
- all'**art. 12 comma 1 stabilisce che** "*la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, ...ppologici tradizionali affidata all'Ente Parco è perseguita attraverso lo strumento ...iano del Parco*".

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

-Il **Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** - adottato con Delibera di Giunta della Regione Campania n. 618 del 13.04.2007, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 19.01.2010 e pubblicato su B.U.R.C. n. 9 del 27.01.2010- che è stato **interamente recepito, con apposito Protocollo di Intesa Rep. 4 del 10.02.2004 tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco, sia dal *Piano Territoriale Regionale* che dal *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale***. Lo stesso prevede:

- *L'organizzazione del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela;*
- *I vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative alle varie parti del piano;*
- *I sistemi di accessibilità veicolare e pedonale;*
- *Gli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.*

-Il **Documento Strategico di Programmazione per il periodo 2007-2013** approvato con Deliberazione Commissariale n. 1 del 22.01.2008 e con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 8 del 04.04.2008 che persegue come **Obiettivo Strategico** quello del "***Miglioramento della qualità dell'ambiente e l'incremento del livello della sicurezza nel territorio del Parco***". **Tra gli obiettivi specifici** che concorrono a tale Obiettivo strategico vi è quello della "***Riduzione dell'utilizzo illegale del territorio***" **che si concretizza attraverso interventi di** *lotta integrata al fenomeno dell'abusivismo edilizio e* ***repressione di tutte le forme di aggressione del territorio, di supporto alla realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, di miglioramento della salubrità dell'ambiente attraverso l'individuazione e la promozione di tecniche e costumi finalizzati a ridurre il fenomeno dell'inquinamento e le sue conseguenze*** *(es. bonifica aree dismesse-discariche e cave-, costruzione di una mappatura dinamica di tutti i siti e gli sversatoi abusivi esistenti e potenziali, creazione di una rete di monitoraggio, etc.).*

-Il **Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36** "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" che al **punto 2.1** dell'Allegato I indica che "***Di norma gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi non devono ricadere in:***

- **aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (i siti della Rete Natura 2000);**
- **aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (i Parchi Nazionali).**

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

*Gli impianti non vanno ubicati di norma: "in aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1ª categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e **aree interessate da attività vulcanica**, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti."*

-Il **Decreto Ministeriale 18 settembre 2001 n. 468** "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" nonché la **Legge 31 luglio 2002 n. 179** "Disposizioni in materia ambientale" che ha individuato nove siti da bonificare di interesse nazionale, tra i quali quello denominato "**Aree del Litorale Vesuviano**" che comprende i Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano. Torre del Greco, Terzigno e Trecase il cui territorio ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio.

La Direttiva 2009/147/CE, sostitutiva della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", **che**:

- all'**art. 3 comma 2** afferma che "*la preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) (omissis); b) **mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno ed all'esterno delle zone di protezione**; c) **ripristino dei biotopi distrutti**; d) (omissis);*"
- all'**art. 4, comma 4**, prevede che "*Gli Stati membri **adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione** (omissis), **l'inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative** (omissis).*

-La **Direttiva 92/43/CEE** "Habitat" che:

- all'**art. 3, comma 1**, evidenzia che **la rete ecologica**, "***deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale***";
- all'**art. 6, comma 2**, invita gli Stati Membri ad adottare "***opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva***".

-Il **DPR n. 120/2003, art. 6 comma 2, che** precisa che alle Zone di Protezione Speciale si applicano gli obblighi derivanti dall'art. **4, comma 1**, per il quale **è necessario adottare per le zone speciali di conservazione** tutte le "***opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi del presente regolamento.***"

CONSIDERATO CHE:

-all'**art.** 3 del **Protocollo di intesa siglato tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco** Rep. EPNV n. 4 del 10.02.2004, **la Regione Campania si impegna a riconoscere al *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* ed al *Piano del Parco Nazionale del Vesuvio*** valore di **Piano Paesistico**; all'**art. 4** del Protocollo l'Amministrazione Provinciale e l'Ente Parco si impegnano a concertare le proprie azioni ed i propri programmi al fine di garantire attività

fonte: http://b

compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali ed al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

-**Il Piano del Parco nazionale del Vesuvio** è stato concepito e redatto con riferimento ad un'area che, nella sua quasi interezza, è costituita da siti della Rete Natura 2000.

In particolare nel Parco Nazionale del Vesuvio sono localizzati due Siti di Interesse Comunitario ed una Zona di Protezione Speciale come di seguito meglio specificati:

CODICE SITO	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE	REGIONE BIOGEOGRAFICA
	MONTE SOMMA	2200 HA	Mediterranea
	VESUVIO	3600 HA	Mediterranea
ZPS IT8030037	VESUVIO E MONTE SOMMA	6250.605 HA	Mediterranea

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

- il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, stabilendo i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione dell'area naturale protetta, ne costituisce l'atto fondamentale, sostitutivo ad ogni livello di piani territoriali o urbanistici e di ogni altro strumento di pianificazione; esso, volto al perseguimento degli obiettivi di tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali ed antropologici, assume anche valenza di Piano di Gestione dei siti Natura 2000 situati nel territorio del Parco, così come comunicato alla Regione Campania con nota prot. 1891 del 22.04.2010; tale valenza è suffragata dalla Delibera del Comitato Europeo per le aree protette del 02.12.1996 che equipara le aree SIC e ZPS ai Parchi nazionali, ed anche dalla Cassazione, che ha sancito l'applicazione delle norme di protezione previste per i parchi anche per i siti Natura 2000. L'orientamento della giurisprudenza in proposito è che a questi siti si possa estendere lo *status* giuridico di area protetta *sensu* legge 394/91, che, si ricorda vieta l'apertura e l'esercizio di cave, miniere e discariche all'interno dei Parchi nazionali (*art. 11 comma 3, lettera b*).

CONSIDERATO altresì **CHE:**

-**Il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 ss.mm.ii.** - Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche - all'**art. 4 comma 3** – precisa che ***"Qualora le zone speciali di conservazione ricadono all'interno delle aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente."***

-In particolare le **Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000**, approvate con Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 e pubblicate su G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002, attestano che gli strumenti di protezione interni ad un'area protetta, ovvero la pianificazione vigente, sono sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per le quali il sito è stato identificato all'interno di quelli che costituiscono la Rete Natura 2000. Essendo il Piano del Parco approvato e vigente, per i siti comunitari ricadenti all'interno del perimetro dell'area protetta non sono richieste ulteriori misure specifiche.

- Ai sensi del **D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e ss.mm.ii.** se un **sito Natura 2000** (SIC e ZPS), **è interno ad una area naturale protetta, lo strumento di pianificazione dell'area protetta**

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

(Piano del Parco e relative Norme Tecniche di Attuazione) **assume valore di Piano di Gestione** e **si intende sufficiente a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat** e **le specie** per il quale il sito stesso è stato individuato

-Il **D.M. 17.10.2007** recante *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"*, all'**art. 3, comma 4**, stabilisce che *"Per le ZPS o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta"*.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- Ai sensi del **D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 art. 6 comma 7** *"La valutazione di incidenza di ...nti che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza ... speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa"*.

- Ai sensi dell'**art. 4 comma 4** del **Regolamento in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza**, approvato con D.P.G.R. della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 e pubblicato su BURC n. 10 del 01.02.2010, *"Per gli interventi ricadenti anche parzialmente in aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991 n. 394 prima della fase di screening o di valutazione appropriata deve essere acquisito il "sentito" dell'Ente di Gestione dell'area protetta sul piano, programma, progetto o intervento."*

Per quanto sopra riportato l'Ente Parco esprime il proprio parere sulla base del vigente strumento di pianificazione (Piano del Parco e relative Norme Tecniche di Attuazione) per quei siti che si estendono nel perimetro dell'area protetta e delle aree contigue: ***SIC IT8030021 "Monte Somma"***, ***SIC IT8030036 "Vesuvio"***, ***ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"***.

ATTESO CHE:

- Il **Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** - adottato con Delibera di Giunta della Regione Campania n. 618 del 13.04.2007, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 19.01.2010 e pubblicato su B.U.R.C. n. 9 del 27.01.2010- **persegue il raggiungimento di obiettivi strategici, tra i quali sono contemplati:**
"(omissis):
2. la conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione col contesto ambientale, la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale e ***la bonifica delle aree degradate suscettibili di recupero naturalistico;***
3. la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico, col recupero dei sistemi storici insediativi e infrastrutturali, il contenimento dei processi d'urbanizzazione, ***la mitigazione dei fenomeni di degrado ambientale e di devastazione paesistica;***
4. (omissis);
5. ***il contrasto all'abusivismo ed agli insediamenti ed attività impropri o rischiosi, con la bonifica urbanistica delle fasce di bordo interessate da tali fenomeni "***

ATTESO altresì CHE:

fonte: http://b

Nelle **aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio**, individuate con Delibera di Giunta regionale della Campania n. 5304 del 06.08.1999, la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco, deve risultare **coerente con gli indirizzi del Piano del Parco** ed in particolare (**art. 9, comma 5, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio**):

a) assicurare la funzionalità ecosistemica delle risorse dell'area protetta, la conservazione delle componenti strutturali e lo sviluppo delle loro ***relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali disciplinando al contempo le attività suscettibili di interferire con esse;***

b) salvaguardare e valorizzare le specifiche qualità del paesaggio vesuviano e sommano con particolare riferimento al territorio storico, attraverso l'incentivazione al recupero urbano, al restauro e alla manutenzione, e ai paesaggi agrari dei due versanti attraverso: la tutela delle caratteristiche di continuità dello spazio rurale, evitandone l'ulteriore frammentazione ad opera urbana o infrastrutturale; ***la tutela dei suoli agricoli, da considerare risorsa [illegible] per il mantenimento dei processi idrologici, bio-geochimici, ecologici ed autodepurativi****; il mantenimento e la promozione attiva delle aziende agricole locali con l'incentivazione delle colture tradizionali e di qualità e la valorizzazione dei servizi agroambientali, culturali e ricreativi che gli agricoltori rendono a beneficio dell'intera collettività;*

c) (omissis),

d) ***disciplinare le attività estrattive e le conseguenti azioni di recupero ambientale****, nonché l'utilizzazione di tutte le risorse non rinnovabili per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta.*

CONSIDERATO CHE:

ai sensi **dell'art. 36, comma 4,** delle **Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio è fatto divieto di: "

a. *(omissis);*
b. ***realizzare opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interramento degli alvei e dei corsi d'acqua, derivazioni di acque, ostruzioni mediante dighe o altri tipi di sbarramenti ed interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione delle acque, interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idraulico dei fiumi e dei torrenti, modificare l'assetto del letto mediante discariche, se non strettamente finalizzati a comprovate esigenze di pubblica incolumità o pubblica utilità;***
c. ***modificare i parametri fisico-chimici delle acque, aprire discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, realizzare impianti di smaltimento, trattamento e stoccaggio anche temporaneo di rifiuti solidi; realizzare depositi, anche a cielo aperto, di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa*** *(ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari), realizzare impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi;*
d. *(omissis);*
e. *(omissis)."*

ai sensi **dell'art. 36, comma 1,** delle **Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** gli interventi di difesa del suolo da prevedere nell'ambito dei *PR.I.V.I.U. (Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario)* sono volti ad assicurare:
"a) il rispetto della naturale evoluzione idro-geo-morfologica dei versanti qualora questa non interagisca con la pubblica incolumità e/o sicurezza;

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I

fonte: http://b

b) la protezione del reticolo idrografico con misure tali da garantire il deflusso naturale delle acque, coerentemente (omissis);
c) il recupero ed il potenziamento della qualità dell'acqua ***attraverso interventi di controllo, bonifica, mitigazione e/o eliminazione delle fonti inquinanti****, e l'autoregolazione ed autodepurazione dei corpi idrici."*

-Nel **Piano del Parco le principali aree degradate dall'attività estrattiva e di discarica nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio sono incluse nell'Unità D4.** "*Grandi spazi attrezzati della rinaturazione*" della tavola P2.2d "*Zone di tutela e unità di paesaggio*". Per esse, ai sensi dell'**art. 15, comma 14**, delle **Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, gli interventi sono prioritariamente finalizzati a**:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

"-rinaturalizzare l'immagine delle aree in ragione della loro elevata visibilità e dei processi di [illegible] paesaggio determinati;
-rinaturare le aree incrementando la presenza vegetale in stretto raccordo coi paesaggi agrari e boschivi circostanti e le connesse conformazioni tradizionali del suolo;
-ricostruire la rete di scorrimento delle acque secondo principi di integrazione idro-geomorfologica con il contesto e di funzionalità idraulica, con riferimento alle condizioni di vulnerabilità complessiva dei territori in cui sono inserite;
-consolidare e mettere in sicurezza le pareti di cava in condizioni di instabilità e pericolo di crollo;
-rifunzionalizzare le aree ad una pluralità di usi, in particolare per il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole, turistico-ricettive, sportive, per il tempo libero e la didattica, nonché per la produzione di energia alternativa da biomasse, (omissis)".

-ai sensi **dell'art. 39, comma 2**, delle **Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio**, nel caso di aree di cava ricadenti **nell'Unità di Paesaggio D4** "*Grandi spazi attrezzati della rinaturazione*" della tavola P2.2d "*Zone di tutela e unità di paesaggio*" del Piano del Parco "*Negli ambiti territoriali situati nei confini del Parco, assoggettati ad escavazione nel periodo antecedente la data di entrata in vigore del Piano, anche qualora tale attività risulti interrotta alla data suddetta o sostituita da altre attività (discarica, deposito, produzione di energia da biogas), devono essere realizzate a cura degli esercenti, opere di risanamento e riqualificazione paesaggistica e ambientale dei luoghi sulla base di specifici PR.I.V.I.U. (Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario)*" Tali ambiti sono destinati ad ospitare prioritariamente attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti. Ai sensi dell'**art. 15, comma 4**, delle **Norme Tecniche di Attuazione** tale rifunzionalizzazione ad una pluralità di usi per i siti di discarica, identificati nell'elaborato P2.2d, del Piano del Parco citato all'interno delle unità D.4, è successiva all'applicazione delle "*disposizioni di cui al D.M. 471/1999 e ss.mm.ii. che fornisce i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati*"

-ai sensi **dell'art. 39, comma 3**, delle **Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio,** nel caso di attività di discarica **in aree di limitata estensione, esterne alle Unità di Paesaggio D4** "*Grandi spazi attrezzati della rinaturazione*" della tavola P2.2d "*Zone di tutela e unità di paesaggio*" del Piano del Parco "*sussistono esclusivamente gli obblighi, i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti di cui al D.M. 471/1999*".

fonte: http://b

all'art. 39, comma 4, delle **Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** i **PR.I.V.I.U.** *(Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario)* sono orientati al risanamento ed alla riqualificazione paesaggistica e ambientale secondo specifici indirizzi di cui tra i quali: "

a. la riqualificazione, la restituzione, il recupero e la ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, ricostituendo il reticolo idrografico alterato o interrotto, eliminando i fattori di disturbo e favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali, la ricostruzione di fasce di connessione ecologica e il recupero dei caratteri peculiari del paesaggio agrario;
b. la ricostituzione del sistema di percorsi storici dentro un più ampio ridisegno dell'accessibilità di tali aree che escluda la realizzazione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013

...mento di condizioni di sicurezza per l'incolumità pubblica, non solo attraverso le misure di cui al precedente punto ma anche attraverso misure di controllo dell'accessibilità e la predisposizione di idonee recinzioni;
d. la eliminazione dell'uso improprio per discariche e dei problemi di inquinamento e degrado ambientale ad esse collegati;
e. il raggiungimento di condizioni di stabilità geomorfologica delle pareti delle cave attraverso studi approfonditi in grado di indicare i necessari interventi di consolidamento e di eventuale risagomatura in profili del terreno stabili da ottenere (omissis);
f. il recupero della leggibilità delle strutture archeologiche e geomorfologiche per una fruibilità turistica, didattica e scientifica delle cave attraverso interventi di rimodellazione e riorganizzazione degli spazi che salvaguardino la visibilità della stratificazione storica sia dei ricoprimenti lavici che delle presenze antropiche da essi interessate nella successione degli eventi eruttivi;
g. il recupero funzionale dei siti attraverso soluzioni d'uso e gestionali improntate alla compresenza di una pluralità di usi, compatibili con le esigenze di riqualificazione paesistica e ambientale suddette."

ATTESO CHE nella proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania sono stati censiti:

- Siti censiti nel Piano Regionale di Bonifica del 2005 il cui stato di avanzamento a settembre 2010 è riportato nell'Allegato 1.
-Siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi che costituiscono l'Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB) di cui all'Allegato 2.
-Siti di interesse regionale per i quali è stato accertato il superamento delle CSC che costituiscono il Censimento dei siti potenzialmente contaminati (CSPC) di cui all'Allegato 3.
-Siti ricadenti all'interno del perimetro dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione che costituiscono il Censimento dei siti potenzialmente contaminati di interesse nazionale (CSPC SIN) di cui all'Allegato 4.
-Siti in attesa di indagini per i quali non risulti accertato il superamento delle CSC di cui all'Allegato 5.

RILEVATO CHE:

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

Nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB) riportati nell'Allegato 2 sono censiti siti ricadenti nel Sito d'Interesse Nazionale "Aree del Litorale Vesuviano" e nelle aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio con particolare riferimento agli Arenili di proprietà pubblica di Ercolano, Portici, Torre Annunziata e Torre del Greco per i quali è stata effettuata la rimozione del suolo contaminato, ai Fondali del litorale vesuviano, di proprietà pubblica, per i quali è stato eseguito il piano di caratterizzazione nonché ad impianti industriali di grande impatto, di proprietà privata, ricadenti nel Comune di Ercolano (P.V.C. Total Fina Elf Italia, Firema Trasporti), nel Comune di Pompei (Area Fergos ex Aticarta), nel Comune di Torre Annunziata (Apreamare, Ex Aquila) per i quali risulta avviato l'iter relativo al progetto di bonifica

Non risultano, viceversa, censiti nell'Anagrafe le aree di Discarica ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC [illegible]te Somma") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma").

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Tale scelta **NON E' COERENTE** con le strategie dell'Ente Parco, con gli strumenti di pianificazione vigenti per il Parco Nazionale del Vesuvio nonché con lo stato dei luoghi ravvisato dagli Enti competenti. In particolare:

1- l'area "**Ammendola Formisano**" ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, nel Comune di Ercolano, nel SIC IT8030036 "Vesuvio" ai sensi della Direttiva 43/92/CEE "Habitat", nell'area ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma" ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e nella subperimetrazione del SIN "Aree del Litorale Vesuviano" è interessata da un primo impianto di discarica di RR.SS.UU. la cui coltivazione si è conclusa nel novembre del 1993 nonché dallo stoccaggio provvisorio di circa 20.800 tonnellate di rifiuti dell'emergenza 2001, di 200 balle di CDR dell'emergenza 2003 e 10.573 tonnellate di RR.SS.UU. dell'emergenza 2007.

Per il sito di Discarica esaurita "Ammendola e Formisano" dalle risultanze analitiche delle analisi delle acque dei pozzi spia effettuate da ARPAC nel marzo 2006, e presentate nell'ambito della Conferenza istruttoria del 21.07.2005 indetta dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare-Direzione Qualità della Vita per il Sito di Bonifica di Interesse Nazionale "Aree del Litorale Vesuviano", emergevano, "*concentrazioni di manganese, arsenico, fluoruri e solfati superiori alle C.L.A. dettate dalla tabella Acque sotterranee allegata al D.M. 471/99*".
Per tale motivo questo sito è stato correttamente inserito con la dicitura "Discarica privata Ammendola e Formisano", codice 3064V006, nel precedente PRB 2005 come riportato nell'Allegato 1, **mentre**, come detto, **non è più censito nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB) di cui all'Allegato 2 della attuale Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania.**
Inoltre, volendo citare solo l'ultimo verbale prot. n. 1311 del 17.02.2012 redatto congiuntamente dalla Provincia di Napoli, dal Dipartimento Provinciale di Napoli dell'ARPAC e dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL NA3, dagli esiti dell'attività di sopralluogo in data 16.02.2012 è emerso il pessimo stato di conservazione sia del sito di stoccaggio delle "eco balle" che di quello provvisorio di RR.SS.UU. e si è ravvisata comunque "*una situazione di potenziale contaminazione delle matrici ambientali*". Nello stesso verbale è segnalato che relativamente all'impianto di smaltimento rifiuti "*il percolato dal pozzo di captazione non viene più prelevato*" e che "*il pozzo spia a valle dell'impianto non risulta funzionante per mancanza di energia elettrica*", mentre relativamente al sito di stoccaggio provvisorio di RR.SS.UU. "*i serbatoi risultavano pieni e da uno sfiato di troppo-pieno fuoriusciva del liquido di colore scuro proveniente dallo stoccaggio che ruscellava sul nudo terreno formando in più punti evidenti ristagni*".

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

2- l'area "**Cava SARI-Pozzelle 3**" ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio nel Comune di Terzigno, nel SIC IT8030036 "Vesuvio" ai sensi della Direttiva 43/92/CEE "Habitat", nell'area ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma" ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e nella subperimetrazione del SIN "Aree del Litorale Vesuviano" è interessata da un primo impianto di discarica di RR.SS.UU. (discarica Sa.R.I. srl) la cui coltivazione è terminata nel 1994 nonché dallo stoccaggio provvisorio di 750 balle di CDR dell'emergenza 2003. In ultimo in forza del Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 luglio 2008, n. 123 è stato attivato l'impianto di discarica di RR.SS.UU. la cui coltivazione è terminata in data 16 maggio 2012.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Dal primo Piano di caratterizzazione delle cave in località Pozzelle (Cava Pozzelle 1, Cava [illegible]carica S.A.R.I.) nel Comune di Terzigno redatto da ARPAC nel 2007 emergeva [illegible] la già forte compromissione dell'area: dai campionamenti condotti dalla ex ASL NA4 sui pozzi spia dell'impianto S.A.R.I. Srl *nel trimestre settembre-dicembre 2004 risultava nelle acque di falda la presenza di Fluoruri, Mercurio, Nichel ed Idrocarburi totali (oli minerali) in concentrazioni superiori ai limiti di cui al D.Lgs. 152/06.*
Tale Piano di caratterizzazione è stato approvato nella Conferenza dei Servizi decisoria del 08.06.2007, indetta dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare-Direzione Qualità della Vita per il Sito di Bonifica di Interesse Nazionale "Aree del Litorale Vesuviano", e costituisce parte integrante e sostanziale del verbale della stessa prot. 3747/QdV/Di/BVIII del 27.06.2007. Nel verbale era già previsto a carico della Ditta S.A.R.I. Srl *"l'attivazione di immediati interventi di m.i.s.e. delle acque di falda della discarica S.A.R.I."*
Gli esiti del monitoraggio sulle acque di falda relativi ai campionamenti condotti da ARPAC e da ASIA Napoli S.p.A. nei pozzi spia dell'impianto di discarica di RR.SS.UU. attivato in forza del Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 luglio 2008, n. 123, a partire dal 2010, hanno sempre fatto emergere *il superamento delle concentrazioni superiori ai limiti massimi consentiti dalla tabella 2 Allegato 5 parte IV del D.Lgs. 152/2006 nella falda acquifera.*

La possibilità di compromissione delle matrici ambientali per i due siti sopra citati, nei quali, come già detto, sono presenti impianti di stoccaggio di balle di CDR, è altresì evidenziabile dal fatto che nelle *Linee di Piano 2010-2013 per la gestione dei rifiuti*, approvate con Deliberazione n. 75 del 05.02.201 dalla Regione Campania, a pg. 37 è riportata la preoccupazione per il rischio di *"trascorsi conferimenti illeciti nel flusso di "balle di rifiuti" (a partire da contaminazioni radioattive per l'inclusione di scarti isotopici di origine ospedaliera più volte riscontrate)"* tanto da necessitare di soluzione tecniche alternative all'inceneritore di Acerra non in grado di trattare materiale con il contenuto energetico valutato e pari a 4,5 Mtep.

La S.A.P.NA. S.p.A. ha trasmesso in data 13.04.2012, tra gli altri all'Ente Parco, una descrizione tecnica dell'intervento di m.i.s.e. per i due siti di stoccaggio delle balle di CDR.
Per quel che attiene le balle di CDR stoccate presso l'impianto di discarica Ammendola e Formisano, l'Ente Parco ha espresso proprio parere favorevole con prescrizioni prot. gen. n. 2015 del 26.04.2012; analogamente per quel che attiene le balle di CDR stoccate presso l'impianto di discarica SARI, l'Ente Parco ha espresso proprio parere favorevole con prescrizioni prot. gen. n. 2016 del 26.04.2012.
Inoltre per la Discarica Ammendola e Formisano, nell'aprile 2006, nell'ambito degli adempimenti previsti dalle Conferenze indette dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare-

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

Direzione Qualità della Vita per il Sito di Bonifica di Interesse Nazionale "Aree del Litorale Vesuviano", è stato presentato dal proprietario della stessa un primo Piano di Caratterizzazione.

Per quanto sopra riportato i due siti in questione devono essere censiti come discariche tra quelli per i quali, nelle acque sotterranee, è accertato il superamento delle CSC relativamente ai valori indicati in tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006, nonché tra quelli sottoposti ad interventi di bonifica e ripristino ambientale, di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza, di messa in sicurezza permanente, di messa in sicurezza operativa.

RILEVATO CHE:

Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania **non sono** [illegible] **di abbandono incontrollato di rifiuti** che pure erano stati inclusi nel censimento dei siti potenzialmente inquinati del PRB 2005.

Tale scelta **NON E' COERENTE** con le strategie dell'Ente Parco, con gli strumenti di pianificazione vigenti per il Parco Nazionale del Vesuvio nonché con lo stato dei luoghi ravvisato dagli Enti competenti. In particolare:

Nel 2001 l'Ente Parco ha realizzato il **Censimento delle aree soggette ad abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale del Vesuvio** prot. n. 5726 dell'08.06.2001 identificando 35 microdiscariche su un'area complessiva di 8.000 mq. Tale censimento è stato trasmesso, per quanto di competenza, alla Provincia di Napoli Area Tutela Ambientale e ad ARPAC Campania. Il trend relativo al numero dei siti di sversamento preferenziale è in continua crescita ed attualmente le "**microdiscariche**" in area Parco sono 137 che, nella maggior parte dei casi, non risultano incluse né nell'Allegato 5 (Censimento dei siti in attesa di indagini) né nell'Allegato 3 (Censimento dei siti potenzialmente contaminati-CSPC) né nell'Allegato 4 (Censimento dei siti potenzialmente contaminati nei Siti di Interesse Nazionale-CSPC SIN).

Tali siti non possono considerarsi esclusi dal campo di applicazione del Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii. e dagli interventi di bonifica e ripristino ambientale in quanto, nel caso specifico, si tratta di siti di sversamento preferenziale di rifiuti di diversa composizione merceologica, derivanti, nella maggior parte dei casi, da esternalizzazione dei costi di smaltimento per le attività commerciali ed artigianali e per il settore dell'edilizia e, dunque, non a carattere di inquinamento diffuso e molti di essi ricadono in Comuni non rientranti nella subperimetrazione del S.I.N. "Aree del Litorale Vesuviano".

RILEVATO CHE:

Nella proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania per tutti i siti precedentemente inclusi nel censimento del PRB 2005 e per i quali non risulti ad oggi accertato il superamento delle CSC è stato redatto apposito elenco che costituisce l'Allegato 5 e che sarà trasmesso ai Comuni, per la effettuazione delle verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari.

In tale elenco sono stati altresì inclusi i siti, aggiornati a febbraio 2009, per i quali una serie di segnalazioni pervenute agli Enti competenti (Sequestri Autorità Giudiziaria, Verbali sopralluogo

fonte: http://b

ARPAC) evidenziano la possibilità che si siano verificate situazioni di possibile contaminazione non ancora accertate.

Tale scelta **NON E' COERENTE** con le strategie dell'Ente Parco, con gli strumenti di pianificazione vigenti per il Parco Nazionale del Vesuvio nonché con lo stato dei luoghi ravvisato dagli Enti competenti per quanto sotto riportato:

1. I seguenti siti

   - "Discarica comunale Loc. Carcavone", con codice 3092C001, nel Comune di Massa di Somma, e con codice 3056C004, nel Comune di Pollena Trocchia, di proprietà pubblica;
   - Loc. Zazzera Ammendolara, con codice 3072C005, nel Comune di S. Anastasia, di proprietà

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

   - [illegible] con codice 3072C011, nel Comune di S. Anastasia, di proprietà privata;
   - Discarica Loc. Bosco (Fungaia), con codice 3079C007, nel Comune di Somma Vesuviana, di proprietà privata;

ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"). Per essi, pertanto, deve essere sempre e comunque programmata l'esecuzione di indagini preliminari.
Si ribadisce che, ai sensi **dell'art. 39, comma 3,** delle **Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio**, nel caso di attività di discarica in aree di limitata estensione, esterne alle Unità di Paesaggio D4 "*Grandi spazi attrezzati della rinaturazione*" della tavola P2.2d "*Zone di tutela e unità di paesaggio*" del Piano del Parco "*sussistono esclusivamente gli obblighi, i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti di cui al D.M. 471/1999 ss.mm.ii.*".

2. per i siti classificati come attività produttive di proprietà privata ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") vale quanto espresso dall'**art. 40, comma 1, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** che specifica che "*le attività e gli impianti produttivi inquinanti o pericolosi compresi quelli per la realizzazione di fuochi d'artificio sono incompatibili con le finalità del Parco e pertanto vietate nel suo perimetro*". Ai sensi del **comma 2 del citato articolo** sono vietate sempre e comunque "*le utilizzazioni delle aree scoperte che possono produrre fenomeni di assorbimento profondo nei suoli di sostanze inquinanti le falde acquifere, o la cui eliminazione richiederebbe l'adozione di soluzioni tecniche e materiali di tipo impermeabilizzante tali da ridurre le superfici scoperte permeabili e alterare il reticolo idrografico.*" Pertanto, come previsto dall'**art. 40, comma 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** "*Le attività e gli impianti suddetti devono essere chiusi o delocalizzati all'esterno del Parco.*"

Ciò posto, anche per i siti caratterizzati da attività produttive ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") deve essere sempre e comunque programmata l'esecuzione di indagini preliminari.

fonte: http://b

3 L'effettuazione delle verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari è demandata ai soli Comuni, **non tenendo conto del sovraordinato Piano del Parco Nazionale del Vesuvio**, che detta indirizzi e prescrizioni anche nelle aree contigue al perimetro del Parco, e dell'applicazione delle misure di conservazione di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", per le quali lo stesso Piano del Parco assume valenza di piano di gestione;

4. È dichiarato che i siti inclusi nell'Allegato in parola risultano aggiornati a febbraio 2009 sulla base di segnalazioni pervenute agli Enti tra i quali i sequestri dell'Autorità Giudiziaria.
In tale elenco non risulta censito il **sito di località "Cupa Ammendolara"** che ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, in agro del Comune di Somma Vesuviana, oggetto preventivo del Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente Nucleo operativo ecologico di Napoli in data 18.10.2006 ed oggetto di incendio doloso nell'anno 2007.
Si tratta di *"un'area di circa 4.000 mq adibita a discarica di rifiuti speciali di origine industriale e/o artigianale" nella quale sono e stata accertata la presenza di numerosi "rifiuti contenuti in circa 30 Big-Bags di colore bianco-grigio della capacità di circa 1 mc, al cui interno vi erano rifiuti di origine industriale e/o artigianale costituita da plastica, tegole di eternit (presumibilmente cemento-amianto), legno, granuli in polietilene, sostanza (non meglio individuata) di colore nero maleodorante, sostanza (non meglio individuata) di colore verde maleodorante"*.
Tale sito, come da comunicazione dell'Agenzia del Demanio Filiale Campania, è intestato al *"Demanio dello Stato Amministrazione delle Bonifiche dei Torrenti di Somma", ed è pertanto, nella competenza gestionale del Consorzio di bonifica Bacino Inferiore del Volturno.*

Vista l'entità dell'area di cava, la tipologia di rifiuto sversato (rifiuti speciali, pericolosi e non), la localizzazione delle stessa nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"), si ritiene opportuno il censimento del sito sopra citato nell'Allegato 5 precisando che è sempre e comunque necessario avviare le procedure per l'accertamento dell'eventuale situazione di contaminazione.

RILEVÀTO CHE:

Nella proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania al par. 2.4.4 è precisato quanto segue:

"Il D.L. 23 maggio 2008 "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile", convertito in Legge n.123/2008 prevedeva all'art. 11 comma 12 che, "al fine di realizzare idonee iniziative di compensazione ambientale e bonifica, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Sottosegretario di Stato, promuove la stipula di accordi, anche integrativi di quelli già sottoscritti direttamente dagli enti territoriali interessati, con soggetti pubblici o privati. Agli interventi di cui al presente comma, nel limite massimo di 47 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 si fa fronte a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n.289, con le risorse disponibili destinate a tali scopi dalla programmazione del Fondo stesso, in coerenza con il quadro strategico nazionale 2007-2013".
-In attuazione delle previsioni normative, in data 18 luglio 2008 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma "Programma Strategico per le compensazioni ambientali nella Regione Campania" tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I
fonte: http://b

Consiglio dei Ministri e Commissario Delegato ex OPCM n.3654 del 01.02.08. Successivamente l'accordo è stato in parte modificato con l'"Atto Modificativo" sottoscritto tra gli stessi soggetti in data 8 aprile 2009.
-L'Accordo è finalizzato alla individuazione ed esecuzione di interventi di compensazione ambientale nei Comuni della Regione Campania coinvolti dalla realizzazione e dall'esercizio degli impianti a vario titolo destinati al superamento dell'emergenza rifiuti, nonché in alcuni Comuni della Regione Campania, in ragione della stretta prossimità ai siti di localizzazione degli impianti o in ragione della presenza di impianti dismessi.
-Le iniziative di compensazione ambientale previste dall'accordo riguardano essenzialmente:
- *rimozione di abbandoni incontrollati di rifiuti;*
- *messa in sicurezza e bonifica di vecchie discariche;*
- *bonifica di siti inquinati;*
- *potenziamento delle strutture relative al ciclo delle acque reflue;*
- *interventi di riqualificazione ambientale.*

*-**Sulla base delle indicazioni dei Comuni le iniziative di compensazione ambientale sono state***

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

...nmate, la cui realizzazione era in capo al Commissario delegato ex OPCM 3654/08, finanziate dalle precedenti Convenzioni, contratti e strumenti programmatici che individuano le corrispondenti coperture;
- nuove azioni compensative, la cui realizzazione è in capo al MATTM ed alla Regione Campania, finanziate dalle risorse dell'Accordo per un ammontare complessivo di Euro 282.000.000,00."

Nel medesimo paragrafo è precisato che:

*"**L'effettiva attuazione degli interventi è stata demandata alla stipula di appositi Accordi Operativi sottoscritti tra i soggetti firmatari dell'Accordo ed i singoli Comuni interessati**, sulla base delle priorità stabilite nell'Accordo stesso e di eventuali ulteriori esigenze, segnalate dai Comuni, che dovessero emergere in sede istruttoria."*

Nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, in deroga alla Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii. e al DPR di istituzione dell'Ente Parco del 05.06.1995, ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 luglio 2008, n. 123, è stata individuata, in località Pozzelle 3, nel Comune di Terzigno, l'area di cava "S.A.R.I." da destinare a discarica di RSU con lo scopo di consentire lo smaltimento in piena sicurezza dei rifiuti urbani prodotti nella Regione Campania, la cui coltivazione è cessata alla data del 16.05.2012.

L'Ente Parco, attese le funzioni istituzionali allo stesso assegnate in forza della Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii. e del DPR di istituzione dell'Ente Parco del 05.06.1995, ha già formalmente richiesto con propri atti (Delibera Presidenziale n. 3 del 07.10.2008, verbale della Conferenza dei Servizi del 02.10.2009, note prot. n. 3154 del 27.05.2009 e n. 134 del 12.01.2010) l'istituzione di una Commissione tecnica per le attività di monitoraggio sul sito di discarica costituita dai rappresentanti di Enti Pubblici competenti sotto la presidenza del MATTM o, in subordine, dell'Ente Parco.

Ciò posto, l'ipotesi di attuazione degli interventi di compensazione ambientale come sopra descritti nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio che tengano conto delle sole esigenze espresse dai Comuni **NON E' COERENTE** con la vigenza del sovraordinato Piano del Parco Nazionale del Vesuvio e con la vigenza delle misure di conservazione di cui alle Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

RILEVATO CHE:

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

Nelle metodologie per l'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania di cui al paragrafo 3.2 è riportato che *"Per quanto concerne i siti inseriti nel CSPC e nel CSPC SIN, sulla base di considerazioni in ordine al potenziale pericolo per la salute umana e per l'ambiente derivante dall'esistenza di interi porzioni di territorio interessati dalla presenza contemporanea e dalla stretta contiguità di più aree inquinate e/o potenzialmente inquinate, si è proceduto alla individuazione e perimetrazione delle cosiddette "Aree Vaste", sulle quali si ritiene assolutamente prioritario procedere ad avviare interventi di MISE, caratterizzazione e bonifica."*

Tale scelta metodologica è condivisibile, pertanto è necessario inserire nel CSPC e nel CSPS SIN anche ulteriori zone ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, nei SIC IT8030021 "Monte Somma" e SIC IT8030036 "Vesuvio" ai sensi della Direttiva 43/92/CEE "Habitat", nell'area "Vesuvio e Monte Somma" ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", che rispondono ai requisiti individuati per la perimetrazione delle aree vaste, in quanto caratterizzate dalla presenza contemporanea e contigua di più aree inquinate e/o potenzialmente inquinate che ricadono in territori dall'alta valenza ambientale.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Nello specifico, per quella che è la definizione di Aree Vaste come sopra riportate sono da ritenersi tali:

1 L'unità di Paesaggio D.4.a *"Il frammento della caldera del Somma"* ad Ercolano della tavola P2.2d *"Zone di tutela e unità di paesaggio"* del Piano del Parco e di cui all'art. 15 delle Norme Tecniche Attuazione del Piano del Parco.

Essa è costituita dalla cava e dalla discarica cosiddette Ammendola-Formisano e dalle aree adiacenti che insistono su un residuo geomorfolofico dell'originario edificio vulcanico del Somma. Ai sensi dell'art. 15, comma 14, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio in tale Unità di paesaggio gli interventi hanno gli obiettivi di:
"- risanare le aree interessate dallo smaltimento dei RSU;
- realizzare un belvedere/osservatorio verso Napoli, la fascia costiera e il vulcano stesso;
- creare spazi aperti per eventi collettivi e attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto, a diretto servizio dei Comuni contigui;
- valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici la stratificazione dei complessi litologici relativi agli ultimi ventimila anni di attività vulcanica".

In tale area si riconoscono:
a) siti di sversamento preferenziale di rifiuti a bordo strada che da anni hanno assunto l'aspetto di microdiscariche a cielo aperto: via Novelle Castelluccio, via Cupa Viola, via della Barcaiola, via Filaro, via Focone, via Marsiglia, via Monti di Resina, via Trentola, via Patacca, via Viulo. Quest'ultimo sito, di proprietà pubblica, è inserito nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3064V002;
b) Cava Novelle Scappa 2, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3064V024;
c) Cava Novelle Castelluccio 3, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano"

fonte: http://b

(CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3064V027;

d) Cava Castelluccio 4, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3064V024;

e) Cava Cupa Viola, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3064V025;

f) Cava Castelluccio 2, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3064V026;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

g) Cava Castelluccio 1, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3064V029;

h) Il primo impianto di discarica di RR.SS.UU. denominato "Discarica Privata Ammendola e Formisano", la cui coltivazione si è conclusa nel novembre del 1993, e che è inserito nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3064V006;

i) Lo stoccaggio provvisorio presso l'area "Ammendola Formisano" di 20.800 tonnellate di rifiuti dell'emergenza 2001, 200 balle di CDR dell'emergenza 2003, 10.573 tonnellate di RR.SS.UU. dell'emergenza 2007.

2. L'unità di Paesaggio D.4.b *"Lo scavo della stratificazione archeologica e geologica interpliniana"* a Terzigno della tavola P2.2d *"Zone di tutela e unità di paesaggio"* del Piano del Parco e di cui all'art. 15 delle Norme Tecniche Attuazione del Piano del Parco.

Essa è costituita dalla cava cosidetta Ranieri e dalle aree adiacenti. Ai sensi dell'art. 15, comma 14, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio in tale Unità di paesaggio gli interventi hanno gli obiettivi di:

"- conservare la visibilità stratigrafica delle fronti verso il Vesuvio raccordandole morfologicamente con le altre fronti relative ai margini esauriti delle colate laviche;
- prevedere negli invasi spazi per eventi collettivi, attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto, attività turistiche a basso impatto (campeggi), a diretto servizio del bacino meridionale del Vesuvio e in diretto collegamento con le altre aree archeologiche, in primis Pompei;
- valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici, la compresenza tra la stratificazione dei complessi litologici, con particolare riferimento all'eruzione del 79 d.C. e dell'attività interpliniana successiva, e la risorsa archeologica delle ville rustiche di epoca romana."

in tale area si riconoscono:

a) la Cava Ranieri che è inserita come area di "Cava dismessa", di proprietà privata, nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3082V003;

fonte: http://b

b) la parte di tale Cava nella quale risultano stoccati ca 1.000 mc di rifiuti dell'emergenza 2001;
c) la Cava D'Oriano, di proprietà privata, oggetto di ripetuti sequestri da parte dell'Autorità giudiziaria e che è stata oggetto di gestione di discarica abusiva.

3. L'Unità di Paesaggio D4.c *"Lo scavo nella storia vulcanica vesuviana pre-pliniana"* a Terzigno della tavola P2.2d *"Zone di tutela e unità di paesaggio"* del Piano del Parco e di cui all'art. 15 delle Norme Tecniche Attuazione del Piano del Parco.

Essa è costituita principalmente dalla cava e dalla discarica cosiddette Vitiello e S.A.R.I e dalle aree adiacenti. Ai sensi dell'art. 15, comma 14, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio in tale Unità di paesaggio gli interventi hanno gli

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

...aree interessate dallo smaltimento dei RSU;
- prevedere spazi per attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto e attività turistiche a basso impatto (campeggi);
- valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici, la ricca stratificazione dei complessi litologici, dai complesi piroclastici di età preistorica-protostorica a quelli di caduta e di flusso dell'eruzione del 79 d.C., fino all'attività interpliniana successiva."

In tale area si riconoscono:
a) Cava Pozzelle 1, discarica privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3082V007;
b) Cava Pozzelle 2, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3082V008;
c) Cava Pozzelle 3, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3082V009;
d) Cava Pozzelle 4, di proprietà privata, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3082V010;
e) Cava Pozzelle 5-Cava Vitiello, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3082V029;
f) Il primo impianto di discarica di RR SS.UU. denominato "Discarica privata Sa.Ri.S.r.l.", la cui coltivazione si è conclusa nel 1994, e che è inserito nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3082V006;
g) Sito di stoccaggio Loc. Nespole della Monica, di proprietà privata, inserito nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale

fonte: http://b

Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3082V001;

h) l'impianto di discarica di RR.SS.UU. "Pozzelle 3-Cava S.A.R.I." attivato ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 luglio 2008, n. 123 la cui attività di coltivazione è cessata in data 16.05.2012.

Si precisa che le Cave in Località Pozzelle (Cava Pozzelle 1, Cava Pozzelle 3, ex Discarica S.A.R.I.) sono state già individuate come un'unica area tanto è che ARPAC ha redatto un unico Piano di caratterizzazione, approvato nella Conferenza dei Servizi decisoria del 08.06.2007 indetta dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare-Direzione Qualità della Vita per il Sito di Bonifica di Interesse Nazionale "Aree del Litorale Vesuviano"

Si precisa altresì che, oltre le Unità di Paesaggio di cui ai punti 2 e 3, costituiscono un unico sistema le altre Cave, di proprietà privata, ricadenti nel Comune di Terzigno inserite nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania e di seguito riportate.

a) Cava Bosco Mauro 1 con il codice 3082V011;
b) Cava Bosco Mauro 2 con il codice 3082V012;
c) Cava Caposecchi 1 con il codice 3082V013;
d) Cava Calamone 1 con il codice 3082V014;
e) Cava Calamone 2 con il codice 3082V015;
f) Cava Calamone con il codice 3082V016;
g) Cava Caposecchi 2 con il codice 3082V017;
h) Cava Lavarella con il codice 3082V018;
i) le omonime strade di accesso a tali cave.

5. La vasta area di cave in pineta, compresa tra i Comuni di Torre del Greco e Trecase.

In tale area si riconoscono:

a) Ex Discarica Ex Porcilaia, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3084V011;
b) Cava via Ruggiero, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3084V012;
c) Cava Dietro ai Camaldoli, inserita nell'Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Aree del Litorale Vesuviano" (CSPC SIN) di cui all'allegato 4 della proposta di Piano di Bonifica della Regione Campania con il codice 3084V019;
d) l'invaso artificiale in loc. Magazzeni, in Trecase, nel quale vi è stato l'abbancamento di ca 4.000 mc di rifiuti delle emergenze 2001 e 2004;
e) le strade e gli stradelli di accessi alle pineta che hanno assunto l'aspetto di "microdiscariche": via Boccea, via Fosso Bianco, via Montagnelle, via Montedoro, via Monti di Resina, via Monticelli, via Resina Nuova, via Ruggiero, via San Fodero, via Sopra i Camaldoli, via Volpicelli a Torre del Greco; via Carlo Pisacane, via dell'acquedotto; via Fosso della Monica, via Mortellaro, via Panoramica, via Tirone della Guardia, via Viuli a Trecase.

fonte: http://b

Per tali aree, che necessitano in molti casi di interventi di messa in sicurezza d'emergenza, come previsto al Capitolo 7 della Proposta di Piano di Bonifica "*è necessario procedere con la massima urgenza all'approfondimento delle conoscenze sulle cause e sulle reali dimensioni dell'inquinamento delle matrici ambientali, in termini qualitativi e quantitativi, al fine di addivenire ad una corretta definizione degli intervento di risanamento da realizzare, scongiurando il perpetrarsi di danni all'ambiente ed i possibili effetti negativi sulla salute umana*".

RILEVATO CHE:

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

Nell'elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente contaminati nel SIN "Aree del Litorale vesuviano" di cui all'Allegato 4 non sono espressamente riportate le aree che ricadono nel [illegible] o Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC [illegible] Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"), nelle quali sono stati stoccati rifiuti corso delle cicliche emergenze succedutesi nella Regione Campania.
Nello specifico:
- presso l'area "**Ammendola Formisano**" **ad Ercolano**, oltre il primo impianto di discarica di RR.SS.UU. denominato "Discarica Privata Ammendola e Formisano", codice 306V006, vi sono i siti nei quali sono stati stoccati circa a 20.800 tonnellate di rifiuti dell'emergenza 2001, 200 balle di CDR dell'emergenza 2003, 10.573 tonnellate di RR.SS.UU. dell'emergenza 2007.
- la **Cava "Villa Cerardelli"**, codice 3008V007, in **Boscoreale**, di proprietà privata, che è indicata come "Cava dismessa". Presso tale sito risulta la presenza di circa 14.000 mc di rifiuti stoccati nel corso delle emergenze 2001 e 2004;
- la **"Cava Ranieri"**, codice 3082V003, in **Terzigno** di proprietà privata, che è indicata come "Cava dismessa". Presso tale sito risulta la presenza di circa 1.000 mc di rifiuti dell'emergenza 2001;
- la **"Cava Pozzelle 3"**, codice 3082V009, in **Terzigno** che è indicata come "Cava dismessa" di proprietà privata. Su tale sito insiste l'**impianto di discarica** attivato in forza del Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 luglio 2008, n. 123. Il sito è nelle disponibilità della S.A.P.NA. Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A.

Per il sito **Pozzelle 5-Cava Vitiello**, codice 3082V029, è necessario un approfondimento sulla attuale titolarità dello stesso; infatti, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 23 maggio 2008 convertito con modificazioni dalla Legge 14 luglio 2008 n. 123 che prevedeva l'ipotesi di utilizzo di tale sito per discarica di RR.SS.UU., sono state avviate le procedure di esproprio da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per il sito **Cava Lavarella**, codice 3082V018, è necessaria una diversa definizione della stessa. Il sito in località Bosco Lavarelle, nel Comune di Terzigno, è stato oggetto di sequestro preventivo del Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente Nucleo Operativo Ecologico di Napoli del 18.10.2006. Dal verbale di sequestro emerge che si tratta di "***due aree ex cave** di complessivi 30.000 mq circa, adibite a discarica di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di origine industriale e/o artigianale*". Nella medesima località in data 25.10.2006 è stata segnalata **un'altra area**, di proprietà privata, nella quale è stata accertata la *presenza di una discarica abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ancorché di origine industriali e/o artigianale costituiti da tegole di eternit (presumibilmente cemento-amianto), scarti tessili, scarti edili, pneumatici usurati, fusti metallici, carcasse metalliche*".

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

Inoltre non risultano inseriti in tale elenco:
- l'invaso artificiale in **loc. Magazzeni**, in **Trecase**, nel quale vi è stato l'abbancamento di ca 4.000 mc di rifiuti delle emergenze 2001 e 2004 e le aree ad esso adiacenti (via Pisacane, via Mortellaro, via dell'Acquedotto, via Tirone della Guardia).
- la **Cava D'Oriano**, in **Terzigno**, di proprietà privata, oggetto di ripetuti sequestri da parte dell'Autorità giudiziaria e che è stata oggetto di gestione di discarica abusiva.
- la **Cava/Discarica** cosiddetta **La Marca/Fungaia Monte Somma** in **Somma Vesuviana**, che costituisce l'Unità di Paesaggio D4.d *"Dentro il versante dell'antico vulcano del Somma"* della tavola P2.2d *"Zone di tutela e unità di paesaggio"* del Piano del Parco e di cui all'art. 15 delle Norme Tecniche Attuazione del Piano del Parco.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

VISTO il parere [illegible] osservazioni reso dall'Ente Parco prot. [illegible] del 26.03.2012 nell'ambito [illegible]ng prot. n. 35482 del 17.01.2012 di cui alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla proposta di Aggiornamento ed Adeguamento del Piano Regionale di Bonifica adottata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 403 del 04.08.2011.

ESAMINATO il Rapporto Ambientale allegato al PRB, comprensivo di Studio di Incidenza del Piano Regionale di Bonifica (PRB), dal quale si evince che *"la presenza di siti contaminati sul territorio regionale determina degrado e alterazione degli ecosistemi nonché rischi per le specie animali e vegetali. Le attività di bonifica previste dal Piano proposto, pur non avendo finalità dirette di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, possono determinare effetti positivi sullo stato di conservazione della biodiversità riducendo il pericolo di contaminazione diretta e indiretta di flora e fauna. **Pertanto il Piano dovrà evidenziare che, con riferimento ai criteri di priorità considerati dai modelli utilizzati per la determinazione dell'ordine di realizzazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, venga considerata l'ubicazione degli interventi inerenti siti contaminati all'interno del perimetro di aree naturali protette (parchi e riserve naturali nazionali e regionali).***

CONSIDERATO altresì CHE come si evince dallo **Studio di Incidenza**:

a) gli interventi di bonifica, sia singolarmente che cumulativamente, potrebbero generare impatti anche significativi sullo stato di conservazione della Rete Natura 2000 in Campania, in particolare le interferenze individuate sono, prioritariamente e non esaustivamente:
- perdita di superficie, alterazione o distruzione di habitat
-frammentazione di habitat, soprattutto aree di collegamento ecologico funzionale (buffer zones)
- perturbazione delle specie di flora e di fauna
- disturbo alle specie connesso alle attività antropiche

e che pertanto sarà necessario sottoporre alla procedura di Valutazione di Incidenza i singoli interventi per i quali allo stato attuale non si dispone di sufficienti specifiche tecniche, indispensabili per valutarne i potenziali impatti.

b) nello Studio di Incidenza solo quindici tra i siti elencati nell'anagrafe (ASB) di cui alla Tabella 2.1 dell'Allegato II della proposta di Piano Regionale per le Bonifiche risultano ricadere nel perimetro di Zone di Protezione Speciale e di Siti di Importanza Comunitaria, e che tra questi non sono contemplati i siti ricadenti nel perimetro del Parco e nei siti SIC IT8030021 "Monte Somma", SIC IT8030036 "Vesuvio e ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma" di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" già precedentemente e dettagliatamente elencati.
Nel suddetto Studio di Incidenza si legge che *"la significatività degli impatti potenziali sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario è strettamente connessa a fattori quali:*

fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

-i rapporti spaziali tra siti contaminati o potenzialmente contaminati e siti della rete Natura 2000
-le caratteristiche geomorfologiche del territorio
-le potenzialità di diffusione degli inquinanti nelle matrici ambientali
-l'eventuale produzione di effetti cumulativi e sinergici."

ATTESO CHE il **mancato inserimento dei suddetti siti** comporterebbe il venir meno di un quadro strategico di riferimento per la realizzazione degli interventi di bonifica sul territorio regionale, con il permanere di situazioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali e dei conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità in area vesuviana.

Tutto ciò premesso

l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio

-Ai sensi della Legge Quadro 6 dicembre 1991, n. 394 ss.mm.ii., del vigente Piano del Parco e delle relative Norme Tecniche di Attuazione per i siti ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio;
-Ai sensi dell'art. 9, comma 5, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio per quei siti ricadenti nelle aree contigue dell'area protetta;
-In forza del Protocollo d'Intesa siglato tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco Rep. n. 4 del 10.02.2004;
-Ai sensi del D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 art. 6 comma 7 ed ai sensi dell'art. 4 comma 4 del Regolamento in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza per i siti che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma");
-ai sensi del Regolamento della Regione Campania N.1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza";

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE:

- **Relativamente all'Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB) di cui all'Allegato 2:**
a) vengano incluse nell'Elenco le aree di "loc. Ammendola e Formisano" nel Comune di Ercolano e di "loc. SARI-Pozzelle 3", siti di discariche e stoccaggio temporaneo di rifiuti, anche su suolo nudo, per i quali sono state già accertati dagli Enti competenti i superamenti delle CSC relativamente ai valor indicati in tabella 2 dell'allegato 5 del titolo V del D.Lgs. n. 152/2006, che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, nei SIC IT8030021 "Monte Somma" e SIC IT8030036 "Vesuvio" ai sensi della Direttiva 43/92/CEE "Habitat", nell'area ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma" ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";
b) per i due siti sopra citati venga elaborata la valutazione del rischio relativo per determinare la priorità all'interno dell'ordine già definito.

-Relativamente all'Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali di cui al Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 luglio 2008, n. 123, venga espressamente riportato che per l'area di cava "S.A.R.I." in località Pozzelle 3, nel Comune di Terzigno, destinata a discarica di RSU ai sensi dell'art. 9 del Decreto citato, che ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti SIC IT8030036 "Vesuvio" e ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma", l'effettiva attuazione degli interventi -demandata alla stipula di appositi Accordi Operativi sottoscritti tra i soggetti firmatari dell'Accordo ed i singoli Comuni

fonte: http://b

interessati- deve viceversa tener conto delle priorità e delle esigenze segnalate dall'Ente Parco, soggetto gestore del vincolo ambientale sovraordinato e dell'applicazione delle misure di conservazione di cui alle Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

-Relativamente alle cosiddette "Aree Vaste":

a) vengano individuate e perimetrate le seguenti aree ricadenti nel Parco Nazionale del Vesuvio, nei SIC IT8030021 "Monte Somma" e SIC IT8030036 "Vesuvio" ai sensi della Direttiva 43/92/CEE "Habitat", nell'area ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma" ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

1. L'Unità "*Il frammento della caldera del Somma*" ad Ercolano costituita dagli elementi riportati nel presente parere;
2. L'Unità "*Lo scavo della stratificazione archeologica e geologica interpliniana*" a Terzigno costituita dagli elementi riportati nel presente parere;
3. L'Unità "*Lo scavo nella storia vulcanica vesuviana pre-pliniana*" a Terzigno costituita dagli elementi riportati nel presente parere;
4. Le altre aree di Cava a Terzigno costituite dagli elementi riportati nel presente parere;
5. La vasta area di Cave in pineta, compresa tra i Comuni di Torre del Greco e Trecase, costituita dagli elementi riportati nel presente parere.

b) si proceda con la massima urgenza all'approfondimento delle conoscenze sulle cause e sulle reali dimensioni dell'inquinamento delle matrici ambientali, in termini qualitativi e quantitativi, al fine di addivenire ad una corretta definizione degli intervento di risanamento da realizzare, scongiurando il perpetrarsi di danni all'ambiente ed i possibili effettui negativi sulla salute umana.

-Relativamente al Censimento dei Siti Potenzialmente contaminati nel SIN "Aree del Litorale vesuviano" di cui all'Allegato 4:

a) vengano inclusi nell'Elenco i siti che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"), nelle quali sono stati stoccati rifiuti nel corso delle cicliche emergenze succedutesi nella Regione Campania. Nello specifico:

1. sito di stoccaggio provvisorio balle di CDR presso l'area "Ammendola Formisano" ad Ercolano;
2. sito di stoccaggio RR.SS.UU. presso l'area "Ammendola Formisano" ad Ercolano;
3. sito di stoccaggio RR.SS.UU. presso l'area Cava "Villa Cerardelli" a Boscoreale;
4. sito di stoccaggio RR.SS.UU. presso l'area "Cava Ranieri" a Terzigno;
5. impianto di discarica attivato in forza del Decreto Legge 23 maggio 2008 n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 luglio 2008, n. 123 presso "Cava Pozzelle 3-SARI" a Terzigno;
6. invaso artificiale in "loc. Magazzeni" a Trecase oggetto di stoccaggio provvisorio di rifiuti;
7. "Cava D'Oriano" a Terzigno oggetto di gestione di discarica abusiva;
8. "Cava/Discarica cosiddetta La Marca/Fungaia Monte Somma" a Somma Vesuviana.

b) venga definita la corretta proprietà del sito Pozzelle 5-Cava Vitiello, codice 3082V029 a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 23 maggio 2008 convertito con modificazioni dalla Legge 14 luglio 2008 n. 123 per le motivazioni di cui al presente parere;

c) vengano differenziate correttamente le aree di cava presenti in località Bosco Lavarelle in Terzigno per le motivazioni di cui al presente parere.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 80 del 16 Giugno 2015
PARTE I
fonte: http://b

- **Relativamente al Censimento dei Siti in attesa di indagine di cui all'Allegato 5:**
  a. vengano comunque riportati quei siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti presenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") che hanno assunto connotazione di "microdiscariche";
  b. venga identificata l'area di Cava segnalata nel 2006 dal Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente Nucleo Operativo Ecologico di Napoli in località "Cupa Ammendolara" nel Comune di Somma Vesuviana che ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") oggetto di sversamento di rifiuti speciali. Per lo stesso deve essere espressamente prevista la programmazione di indagini preliminari volte ad accertare la situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica;
  c. ai sensi dell'art. 39, comma 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, per i siti, di proprietà pubblica o di proprietà privata, che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") deve essere sempre espressamente prevista la programmazione di indagini preliminari volte ad accertare la situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica e per le tali indagini devono essere espressamente quantificate e rese disponibili apposite risorse economiche;
  d. per quei siti caratterizzati da attività produttive ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio e nei siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (SIC IT8030021 "Monte Somma"; SIC IT8030036 "Vesuvio") e di cui alla ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma") deve essere espressamente prevista la programmazione di indagini preliminari volte ad accertare la situazione di contaminazione o la necessità di adottare interventi di bonifica al fine di favorire ai sensi dell'art. 40 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco la delocalizzazione di attività inquinanti e pericolose;
  e. deve essere espressamente previsto che, per quei siti che ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, nei SIC IT8030021 "Monte Somma" e SIC IT8030036 "Vesuvio", nella ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma", l'effettuazione delle verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari deve essere sempre e comunque demandata oltre che ai Comuni all'Ente Parco, soggetto gestore del vincolo ambientale sovraordinato e dell'applicazione delle misure di conservazione di cui alle Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

ESPRIME IL SEGUENTE "SENTITO" AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Si condividono e si fanno proprie le raccomandazioni previste nello Studio di Incidenza inserito nel Rapporto Ambientale allegato al PRB, volte alla mitigazione e prevenzione delle potenziali interferenze che l'attuazione del Piano può generare in particolare sui siti Natura 2000 presenti nel Parco Nazionale del Vesuvio; tuttavia si ritiene necessario adeguare il PRB alle seguenti **ulteriori prescrizioni:**

1. in aggiunta e nel rispetto dei vincoli già imposti dal quadro normativo vigente, nelle aree incluse nel territorio del Parco siano considerati anche i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio,

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
PARTE I
fonte: http://b

ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995
Via Palazzo del Principe c/o Castello Mediceo- 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 81 8653911; Fax +39 81 8653908

che assume valenza di Piano di gestione anche delle aree inserite nella Rete Natura 2000 ricadenti nel perimetro dell'area protetta; il Piano individua nei sistemi ambientali del complesso vulcanico (identificati nella tavola di Piano P2.2b – *Sistemi ambientali)*, una importante rete di ***connessioni ecologiche*** necessarie al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica regionale. **Tale rete non può essere esclusa da un programma di interventi di bonifica**, pena da un lato la compromissione delle aspettative complessive del PRB in virtù delle sue connessioni funzionali e strutturali col sistema delle reti e corridoi ecologici regionali, dei quali il parco rappresenta un nodo importante, e dall'altro il permanere di situazioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali e dei conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità in area vesuviana.

2. nei modelli di screening utilizzati per la determinazione delle priorità degli interventi sia inserita ei siti da bonificare nel perimetro dei siti della rete Natura 2000;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

3. in aggiunta alle raccomandazioni indicate nello Studio di Incidenza sui vincoli di destinazione d'uso dei siti da sottoporre ad interventi di bonifica, sia obbligatorio, per le aree ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio e delle aree SIC e ZPS in esso comprese, e più in generale per le aree ricadenti in aree protette, il rispetto del vincolo di destinazione d'uso previsto nella pianificazione del Parco, con valenza di Piano di Gestione dei siti Natura 2000;

4. nell'ambito territoriale del Parco Nazionale del Vesuvio, gli interventi post bonifica di ricomposizione naturalistica e recupero ecosistemico dovranno essere realizzati attraverso l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando esclusivamente specie floristiche coerenti con le caratteristiche degli habitat tutelati; inoltre gli stessi non dovranno comportare interruzione di continuità ecosistemica e/o formazioni di barriere lungo le *grandi connessioni agrarie* individuate nel Piano del Parco, ed essere realizzati in conformità a quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano stesso;

5. le attività relative alla calendarizzazione e realizzazione dei singoli interventi siano eseguite nei periodi di minimo disturbo della fauna selvatica, siano programmate in modo tale da essere concluse o sospese durante il periodo riproduttivo delle specie prioritarie presenti, siano tali da non contrastare con la naturale diffusione delle comunità faunistiche e floristiche di cui al vigente Piano del Parco.

IL SERVIZIO TECNICO

Dott.ssa Rossella Barile

Dott.ssa Paola Conti

IL DIRETTORE

Dott. Gennaro ESPOSITO

fonte: http://b

bagnolifutura

Il Direttore
Tommaso Antonucci

Spett.le

All'Autorità Procedente
Settore Tutela Ambiente – Servizio 02
Via de gasperi n. 28 Napoli
Fax 081/7963048

All'Autorità Competente
Settore Tutela Ambiente – Servizio 03
Via de gasperi n. 28 Napoli
Fax 081/7963048

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I

Trasmessa a mezzo fax

Prot. 264. TA. SC.
Napoli, 5 dicembre 2012

Oggetto: Osservazione alla "*Proposta di Piano Regionale di Bonifica" con riferimento alla lettera c della D. G. R. Campania n. 387 del 31/07/2012.*

In riferimento alla "*Proposta di Piano Regionale di Bonifica*", al paragrafo 10.1 programmazione per gli interventi in Tabella 10.1, relativi alla "Area Ilva ed Eternit SIN Bagnoli- Coroglio", i valori sono da rettificare secondo quanto di seguito riportato:

Informazione rilevata	Informazione rettificata
APQ Bonifica di Bagnoli 06/07/2007	AdP Bonifica di Bagnoli 06/07/2007
Risorse stimate 107.380.174,00	Risorse stimate 98.880.174,00
Risorse assegnate 107.380.174,00	Risorse assegnate 98.880.174,00
Stato di attuazione bonifica in corso (parte lotto AGL 3)	Stato di attuazione bonifica in corso (certificati per avvenuta bonifica circa 800.000mq)

Infine, il testo della pagina 112 del documento in questione, che si riporta integralmente:

"*Qualora a seguito del completamento delle azioni descritte nelle tabelle precedenti vi fossero ulteriori risorse disponibili, le stesse dovranno essere utilizzate per:*

- Eventuali interventi di bonifica che si rendessero necessari all'esito delle caratterizzazioni ed analisi dei rischi dei siti di cui alle tabelle precedenti;

- Caratterizzazione delle ulteriori aree pubbliche presenti nel SIN Litorale Domizio Flegreo ed Angro Aversano, Aree del Litorale Vesuviano, Bacino Idrografico del Fiume Sarno, Bagnoli-Coroglio, per le quali al momento non sono ancora stati predisposti i piani di

bagnolifutura società per azioni di trasformazione urbana
80124 napoli – Via Diocleziano, 341-343
tel. 081 2424204 fax 081.5701987
capitale sociale € 15.314.880,00
c.c.i.a.a. napoli rea 675637
c.f. e p.i. 07899100635

fonte: http://b

caratterizzazioni e per le quali non sono ancora disponibili indagini che attestino il superamento della CSC, essendo state censite ai sensi del D.M. 16/05/89 e del D.M. 471/99"

si suggerisce, vivamente, che venga modificato in sede di redazione del Piano di Bonifica Regionale come segue:

"*Qualora* ***in corso di realizzazione delle azioni descritte nelle tabelle precedenti*** *o a seguito del completamento delle stesse vi fossero risorse disponibili , le stesse dovranno essere utilizzate per:*

- ***Il completamento degli interventi in corso che richiedono maggiori risorse, ovvero*** *per eventuali interventi di bonifica che si rendessero necessari all'esito delle caratterizzazioni ed analisi dei rischi [illegible] le tabelle precedenti;*

- *La caratterizzazione e gli* ***interventi di bonifica di*** *ulteriori aree pubbliche* ***o aree acquisite da società a totale partecipazione pubblica,*** *presenti nel SIN Litorale Domizio Flegreo ed Angro Aversano, Aree del Litorale Vesuviano, Bacino Idrografico del Fiume Sarno, Bagnoli-Coroglio,* ***censite ai sensi del D.M. 16/05/89 e del D.M. 471/99", per le quali al momento non sono ancora stati predisposti i piani di caratterizzazioni e i piani di bonifica.***

Distinti saluti

bagnolifutura S.p.A.
di Trasformazione Urbana
Il Direttore Generale

bagnolifutura società per azioni di trasformazione urbana
80124 napoli – Via Diocleziano, 341-343
tel. 081.2424204 fax 081 5701987
capitale sociale € 15.314.880,00
c.c.i.a.a. napoli rea 675637
c.f. e p.i. 07899100635

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento n. 05
Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento,
Protezione Civile

PIANO REGIONALE DI BONIFICA
(PRB)

Programma di misure per il monitoraggio ambientale

Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche in Regione Campania
(PUMA Rifiuti)

CUP: 6145
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di incidenza

(ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e della D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "*Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania*")

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche in Regione Campania – PUMA Rifiuti

Indice

1. Il monitoraggio ambientale: riferimenti normativi, finalità, e obiettivi del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale

1.1 Approccio, metodologia e strumenti

2. Implementazione del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della gestione dei rifiuti e delle bonifiche

2.1 Misure organizzative e gestionali finalizzate all'implementazione del PUMA Rifiuti
2.2 Le azioni del PUMA Rifiuti
2.3 Le fasi per il monitoraggio ambientale dei piani

3. Diffusione e accessibilità delle informazioni relative al monitoraggio ambientale

4. Quadro economico per l'integrazione del monitoraggio ambientale del PRB nell'implementazione del PUMA Rifiuti

Allegato I Indicatori

I.1 Indicatori di processo del PRB
I.2 Indicatori di contesto del settore
I.3 Indicatori di contesto socio-economico
I.4 Indicatori di contesto ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

1. Il monitoraggio ambientale: riferimenti normativi, finalità, e obiettivi del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale

Il presente capitolo descrive le misure previste per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PRB come previsto dall'art. 9, comma 1 lett. c) e dall'art. 10 della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita a livello nazionale dal D. Lgs 152 del 2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR 203 del 2010.
Il dettato normativo prevede che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, al fine di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune, in fase di attuazione del piano o programma. Scopo del monitoraggio ambientale è, oltre a verificare la corrispondenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, intercettare eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, individuarne le cause, per adottare opportune misure di ri-orientamento e di descriverne e quantificarne gli effetti positivi, al fine di potenziarne le azioni.
Il monitoraggio ambientale permette di verificare e aggiornare le valutazioni sviluppate nella fase ex ante, descritte nel Rapporto Ambientale e evidenziate nel successivo parere motivato, e di verificare il recepimento degli indirizzi suggeriti al fine di compensare o mitigare gli effetti ambientali del piano (cfr. Cap. 6 del RA del PRB). Il monitoraggio ambientale rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso eventuali azioni correttive. Rappresenta inoltre uno strumento importante per favorire i processi di comunicazione e di diffusione delle informazioni in materia di ambiente e sviluppo sostenibile uno strumento che a regime consente di rendicontare e informare sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti significativi del piano, in merito a tematiche di elevata rilevanza sociale considerate prioritarie dalle strategie europee.
Il monitoraggio ambientale dei Piani rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di dati ambientali e richiede l'articolazione in un piano operativo in cui individuare soggetti, processi e prodotti dell'attività di monitoraggio ambientale, affinché tale attività trovi piena integrazione nelle ordinarie procedure di monitoraggio del piano. L'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente che, "in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", assicura il monitoraggio ambientale del piano.
In Regione Campania, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto nella prassi amministrativa e nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi, gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" (approvati con la DGR 203 del 2010) forniscono indicazioni operative sottolineando che **"sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze"**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Le attività di monitoraggio ambientale relativamente al PRB hanno lo scopo di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti delle azioni messe in campo, consentendo di verificare se, le stesse, siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale assunti. Il monitoraggio ambientale dovrà permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.
Nei paragrafi successivi saranno esplicitate le modalità di controllo degli effetti significativi sull'ambiente, le modalità organizzative e le risorse necessarie alla realizzazione e gestione delle attività di monitoraggio ambientale del PRB.
Di seguito si descrive l'approccio, si riportano le principali metodologie e si descrivono gli strumenti che l'Autorità procedente (AGC05) e gli altri soggetti istituzionali coinvolti utilizzeranno per il monitoraggio ambientale del piano ai fini della corretta e completa attuazione del processo di valutazione ambientale strategica così come definito dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal quadro normativo regionale.
Al fine di fornire un quadro conoscitivo utile alla valutazione ambientale anche in fase di attuazione, coerentemente con gli indirizzi delle strategie europee in materia di rifiuti e ambiente, alle risultanze del Rapporto Ambientale, e coerentemente a quanto indicato nel parere motivato relativamente al PRB, PRGRU e al PRGRS, si definisce un piano "unitario" di monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti in Campania, in grado di integrare al suo interno i piani e programmi regionali in materia di rifiuti urbani, speciali e bonifiche. L'approccio unitario utilizzato per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti, oltre a favorire la gestione integrata, va incontro a quanto indicato dalla DGR 203 del 2010 che invita a evitare duplicazioni e suggerisce di utilizzare "in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi".
Le attività previste dal Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale[1] in materia di Rifiuti e di Bonifiche (di seguito PUMA Rifiuti) sono incluse e integrate nel monitoraggio generale degli strumenti di pianificazione di settore, e quindi nelle procedure di monitoraggio dell'attuazione del PRGRS, del PRGRU e del PRB. Tale integrazione avviene non solo a livello procedurale, ma anche per quanto concerne gli aspetti informativi/informatici, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti impegnati nelle attività di implementazione e monitoraggio ambientale degli interventi.
Al fine di meglio integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano regionale e di analizzare l'interazione degli effetti ambientali e degli effetti territoriali, sociali ed economici, anche con gli effetti derivanti dall'attuazione degli altri piani e programmi, sarà implementato un sistema informativo territoriale geo-referenziato a supporto del monitoraggio ambientale, in grado di gestire contemporaneamente informazioni relative al contesto ambientale di riferimento e al processo di attuazione dei piani di settore, configurandosi come un vero e proprio sistema di supporto alle decisioni in materia dei gestione integrata dei rifiuti (di seguito **DSS Rifiuti**). Tale sistema si andrà ad interfacciare con il Sistema Informativo Regionale Ambientale e consentirà di fornire costantemente informazioni aggiornate ai soggetti responsabili dell'attuazione dei Piani e al pubblico.
La metodologia utilizzata prevede che gli effetti dei piani siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui operano e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni non solo imputabili all'attuazione dei piani in oggetto. Il PUMA Rifiuti è quindi articolato lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto

[1] La metodologia messa a punto dagli esperti della Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del PON GAT POAT Ambiente è in fase di sperimentazione in Regione Campania su iniziativa dell'Autorità Ambientale Regionale nell'ambito dei programmi regionali FESR e FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori.
Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRS, del PRGRU e del PRB in campo ambientale.
Le attività di monitoraggio ambientale si sviluppano attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di indicatori:

1. **indicatori di contesto**: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGRS. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare Determinanti, Pressioni sull'ambiente, descrivere lo Stato, gli Impatti e le Risposte messe in campo;

2. **indicatori di processo**: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza).

Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale (indicatori di contesto), particolare importanza assumono quelli di stato già adoperati nel Rapporto Ambientale nella descrizione delle singole componenti (cfr. RA Cap. 3 e Allegato V) e riportati nell'Allegato 1. Tali indicatori potranno essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione dei piani.
Gli indicatori di processo sono indirettamente riferiti alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di contesto, e alle singole attività che verranno realizzate nell'ambito dell'attuazione del PRGRS (autorizzazioni, accordi di programma, realizzazione di impianti ecc.), del PRGRU (azioni per la riduzione, per il riciclo e il recupero, realizzazione di impianti, attività di informazione e sensibilizzazione ecc.)e del PRB, in modo tale da "misurare" gli effetti che queste producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di riferimento, valutate ex-ante nell'ambito del Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo 4.5 del RA PRGRU, PRGRS e PRB), e agli obiettivi generali e specifici dei piani. Tale approccio consentirà di evidenziare e dare conto del contributo che gli strumenti di pianificazione forniscono alla variazione del contesto ambientale.
L'attività di monitoraggio ambientale a regime determinerà quindi un costante aggiornamento del quadro logico degli obiettivi di sostenibilità ambientale e del sistema di indicatori, in relazione sia ai temi (componenti), sia ai singoli obiettivi delle misure di attuazione previste dai piani.
Gli indicatori di contesto proposti sono stati individuati e selezionati alla luce della valutazione dei potenziali effetti ambientali descritti nel Rapporto Ambientale del PRGRU, del PRGRS e del PRB per ogni componente e per singolo obiettivo di sostenibilità ambientale e delle osservazioni pervenute durante le consultazioni (cfr. Dichiarazione di sintesi – par. 3).
In coerenza con quanto indicato nel parere motivato di compatibilità ambientale, in cui sono evidenziate alcune criticità da monitorare in fase di attuazione rispetto alle evoluzioni delle principali componenti ambientali e alle diverse specificità territoriali, il PUMA Rifiuti definisce una gerarchia fra indicatori organizzandoli in 4 differenti tipologie.
Si riporta di seguito uno schema che associa le differenti tipologie di indicatori alle realizzazioni dei piani e ai potenziali impatti evidenziati nel Rapporto Ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Struttura dei piani	Strumenti per il monitoraggio ambientale
Obiettivi di sostenibilità ambientale (Rapporto Ambientale)	Indicatori ambientali di contesto
Obiettivi generali dei piani (PRGRS, PRGRU e PRB)	Indicatori di impatto
Obiettivi specifici dei piani (PRGRS, PRGRU e PRB)	Indicatori di risultato
Azioni, indirizzi e strumenti attuativi e misure di compensazione e mitigazione (PRGRS, PRGRU e PRB e Rapporto Ambientale)	Indicatori di realizzazione

A tale classificazione metodologica si associa una **organizzazione tematica** che consente di mettere in relazione le realizzazioni dei piani e quindi gli obiettivi e gli indicatori degli stessi, con gli ambiti di influenza (cfr. Allegato I). **Il primo ambito** oggetto del PUMA Rifiuti **si riferisce al settore bonifiche**, **la seconda al contesto socio-economico** all'interno del quale il piano opera, **la terza al contesto ambientale** di riferimento. L'Allegato I riporta per ogni ambito gli obiettivi di riferimento e i principali indicatori che saranno oggetto di monitoraggio.
La raccolta e l'analisi degli indicatori di processo consente, in ultima istanza oltre a verificare il raggiungimento degli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione, di mettere in relazione questi obiettivi con quelli di sostenibilità ambientale. Gli indicatori di processo si distinguono infatti in indicatori di impatto che si riferiscono al raggiungimento degli obiettivi generali dei piani, indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici e indicatori di realizzazione relativi agli indirizzi e agli strumenti attuativi. Tali informazioni relative al processo di attuazione saranno messe in relazione al contesto territoriale e ambientale, per verificare la coerenza degli interventi con i fabbisogni, con i vincoli e gli effetti prodotti oltre che gli obiettivi assunti.
Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate (contributo del piano al contesto), gli obiettivi ambientali, gli indicatori di contesto e di processo vengono correlati con le realizzazioni dei piani, attraverso uno schema logico la cui articolazione è di seguito riportata.

Schema 1: Matrice di correlazione fra obiettivi e indicatori di contesto e di processo

Componente ….						
Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto		Misure del PRGRS/PRGRU/PRB	Tipologia di azione	Indicatore di processo (o proxy)	Contributo del piano al contesto

L'implementazione del piano di monitoraggio consente di verificare anche l'efficacia degli strumenti di integrazione ambientale utilizzati in fase di attuazione degli interventi (criteri di selezione o di priorità, misure di mitigazione o compensazione, prescrizioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

della VIA ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.

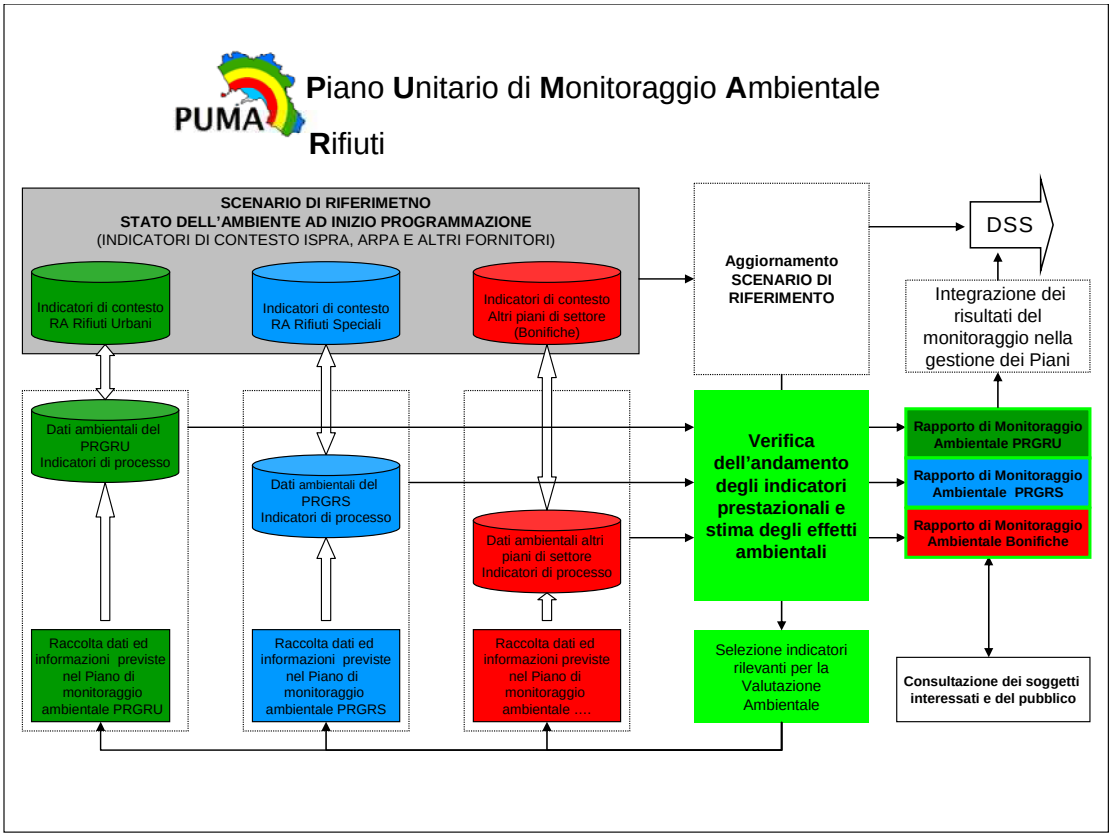
1.1 Approccio, metodologia e strumenti

Il Rapporto Ambientale ha elaborato una matrice di valutazione che mette in relazione le misure attuative del piano con i potenziali impatti (positivi o negativi) sulle diverse componenti ambientali. Tale matrice rappresenta la traccia di riferimento per l'implementazione del monitoraggio ambientale. Nell'Allegato I.3 si riporta il primo set di indicatori di contesto ambientale selezionati il cui aggiornamento, allo stato attuale, rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale dei piani, attingendo alle fonti informative riportate per ogni singolo indicatore nell'analisi delle componenti, al fine di dare continuità alle analisi effettuate in fase di redazione del Rapporto Ambientale. Lo stesso Rapporto ambientale e i documenti di piano, contengono le cartografie della vincolistica, di alcune pressioni e delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio regionale, che rappresenteranno la base di dati da aggiornare costantemente a cui correlare le informazioni relative all'attuazione dei piani.
Al fine di acquisire le informazioni necessarie a elaborare gli indicatori di processo (impatto, risultato e realizzazione) per alcune misure di implementazione dei piani saranno acquisite informazioni sulle modalità di attuazione degli interventi (si pensi ad esempio alla gestione degli impianti di trattamento dei rifiuti, alla localizzazione degli interventi di caratterizzazione, di messa in sicurezza e bonifica). A tal fine sarà elaborata una scheda di rilevazione, declinata sulle singole misure di attuazione dei piani, che le rispettive Autorità procedenti, responsabili dell'attuazione, avranno cura di compilare e trasferire ai fini delle elaborazioni necessarie al monitoraggio ambientale. Le informazioni specifiche definite per ciascuna misura attuativa e rilevate attraverso l'utilizzo delle informazioni derivanti dalla attuazione degli interventi e le ulteriori informazioni ambientali rilevate in specifiche campagne di monitoraggio realizzate ad hoc, rappresentano i dati di base necessari a valutare le performance ambientali dei piani. Tali informazioni alimenteranno il DSS Rifiuti che, opportunamente interrogato, restituisce le relazioni territoriali e ambientali, da interpretare e valutare, dei dati di attuazione dei Piani.
Le attività finalizzate al monitoraggio ambientale dei piani in fase di attuazione, anche al fine di evitare duplicazioni e rafforzare le attività tecniche già in atto, saranno implementate anche per il PRB da **una struttura tecnica già costituita per il monitoraggio ambientale del PRGRU** (cfr. PRGRU, DGR n. 8 del 23.01.2012 - BURC n. 5 del 24.01.2012 - e DD. n. 32 del 6.09.2012 della AGC21), **il Nucleo Operativo per il Monitoraggio Ambientale del Ciclo dei Rifiuti,** coordinato dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale della Regione Campania (di seguito Nucleo Operativo).
In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche o ai singoli progetti di bonifica, il monitoraggio ambientale dovrà consentire di verificare la gestione ottimale degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti o delle tecnologie di bonifica selezionate, rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle incidenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità degli impianti, **riportando all'interno del PUMA i risultati/prescrizioni delle procedure di VIA, VI e AIA**. Le informazioni contenute nella scheda, insieme alle ordinarie informazioni fisiche e procedurali relative alla attuazione dei piani, trasmesse dai dirigenti delle strutture preposte all'attuazione dei piani, integrate dalle informazioni e dai dati forniti da ARPAC per le rispettive aree di competenza o da ISPRA o da altri fornitori di dati, potranno consentire l'elaborazione dei **Report di monitoraggio ambientale** che avranno cadenza annuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Tali informazioni saranno acquisite periodicamente dal Nucleo Operativo, soggetto responsabile del monitoraggio ambientale, al fine di poter collezionare i dati per il calcolo degli indicatori di processo e relazionarli con l'aggiornamento delle informazioni legate al contesto e coordinare annualmente la redazione dei Report di monitoraggio ambientale.
Si riporta di seguito lo schema logico che sintetizza l'approccio che sottende l'implementazione del monitoraggio ambientale unitario della gestione del ciclo dei rifiuti e delle bonifiche in Regione Campania.

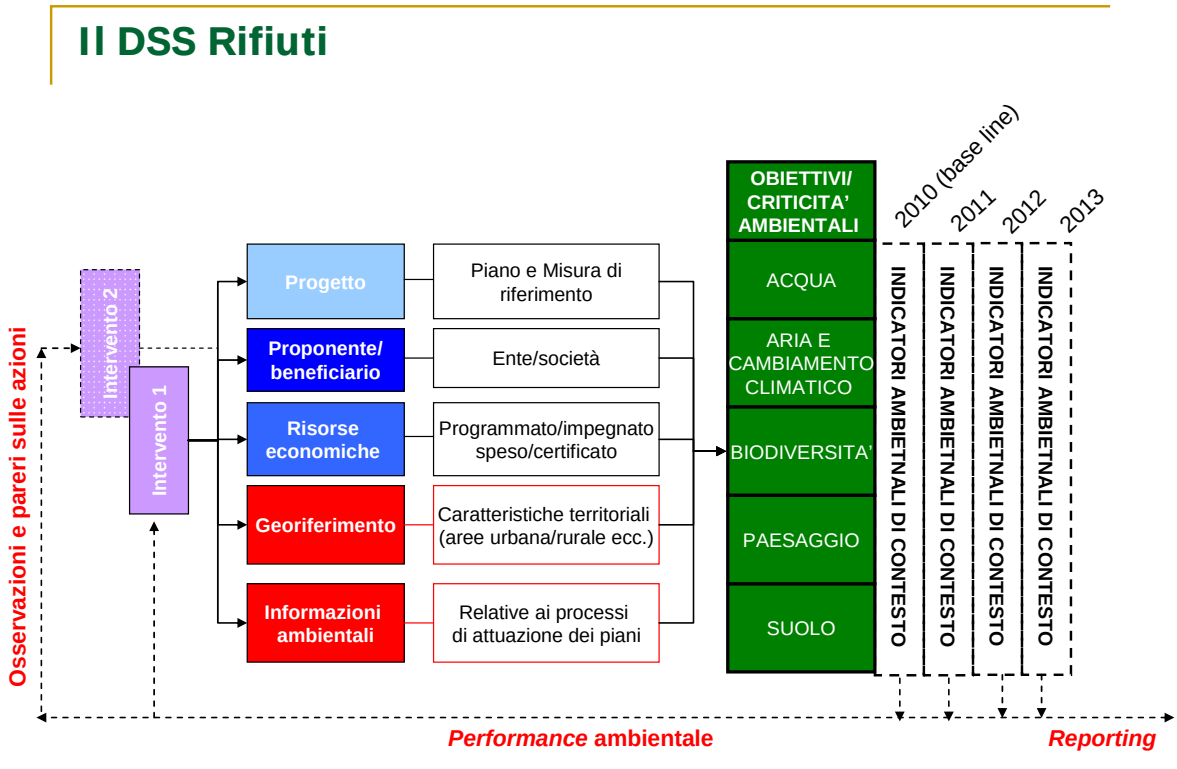


I report annuali risulteranno suddivisi in due parti. Nella prima, di rendicontazione, saranno riportati, per ogni obiettivo dei piani le misure e gli strumenti attuativi attivati, le misure di integrazione ambientale e di mitigazione e compensazione implementate nel periodo considerato. Nella seconda, più propriamente di carattere ambientale, gli interventi dovranno essere contestualizzati dal punto di vista territoriale e ambientale al fine di creare una relazione ed evidenziare eventuali causalità con gli indicatori di contesto e favorire il confronto tra i dati raccolti e i target stabiliti a livello regionale, nazionale o europeo, anche attraverso approfondimenti derivanti da analisi statistiche in grado di fare previsioni sull'andamento degli indicatori e dei piani.
Il report così strutturato dovrà riportare i dati relativi agli indicatori di processo e di contesto e potrà confluire annualmente nel **Report integrato di monitoraggio ambientale sulla gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Campania**. Il report sarà curato dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale, pubblicato sul sito web della Regione Campania e messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano, al fine di recepire osservazioni e informare il pubblico nel modo più capillare possibile. Successivamente sarà trasmesso alla Autorità competente in materia di VAS in conformità a quanto previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

La redazione dei Report di monitoraggio dovrà avvenire per tutta la fase di attuazione del piano e costituirà la base per la valutazione delle performance ambientali del PRGRS, del PRGRU e del PRB. Le informazioni contenute nei Report dovranno essere valutate al fine di attivare meccanismi di retroazione in grado di correggere quegli aspetti dell'attuazione dei piani che, alla luce dei risultati del monitoraggio ambientale, confliggono con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti in fase di pianificazione (cfr. Cap. 4 del RA del PRGRU, del PRGRS e del PRB). I report così articolati rappresentano quindi oltre ad un adempimento necessario per il rispetto della procedura di valutazione ambientale, uno strumento di comunicazione interna e esterna a supporto di una gestione integrata e condivisa dei rifiuti e delle bonifiche in Campania. Il processo di comunicazione rappresenta infatti un elemento intrinseco alle attività di monitoraggio ambientale e al tempo stesso un'attività strategica per una corretta gestione ambientale.
Per quanto concerne gli interventi dei Piani, l'acquisizione periodica di dati e immagini, oltre a consentire di monitorare l'efficacia ambientale e il reale avanzamento dei lavori di esecuzione e quindi di verificare l'efficienza delle azioni e delle realizzazioni del piano, offrirà un'opportunità di comunicazione e rendicontazione delle azioni realizzate anche attraverso gli strumenti ICT. È per tale motivo che le attività del PUMA Rifiuti saranno strettamente connesse al monitoraggio ambientale dei programmi regionali di sviluppo, principalmente il POR FESR e il PSR. Il monitoraggio ambientale di tali programmi è anche esso coordinato dalla Autorità Ambientale regionale che potrà quindi mettere a sistema i risultati delle differenti attività di monitoraggio e correlarle ad un organico sistema integrato di monitoraggio ambientale. Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dell'articolazione e del relativo funzionamento del DSS Rifiuti.



Le informazioni di processo, così come i risultati annuali delle analisi di comparazione multi temporale relative all'evoluzione delle componenti ambientali, archiviate e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

trattate all'interno del DSS Rifiuti saranno pubblicate tramite le risorse web già presenti presso l'amministrazione regionale per favorirne la condivisione e assicurare una adeguata divulgazione delle realizzazioni e dei risultati. Tali informazioni inoltre rappresenteranno i primi contenuti di base necessari ad implementare un sistema informativo geografico a supporto della gestione integrata dei rifiuti e delle bonifiche in Regione Campania. Tale sistema informativo condiviso costituirà lo strumento in grado di consentire l'acquisizione, il trattamento dei dati, la loro analisi in termini geografici e ambientali e la successiva condivisione delle informazioni tra i vari attori istituzionali e sociali.

2. Implementazione del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della gestione dei rifiuti e delle bonifiche

2.1 Misure organizzative e gestionali finalizzate all'implementazione del PUMA Rifiuti

I principali attori istituzionali[2] coinvolti nella impostazione e nell'implementazione del PUMA e del DSS, nelle more dell'attuazione del nuovo ordinamento regionale, sono:

- L'Area Generale di Coordinamento responsabile dell'attuazione del PRB, della definizione del piano di monitoraggio ambientale (**AGC05** o Autorità procedente), responsabile dei flussi informativi relativi all'attuazione del piano e delle informazioni relative alle localizzazioni e alle prestazioni degli interventi di caratterizzazione, bonifica, messa in sicurezza ecc., mette a disposizione i dati relativi alla tipologie di aree e di interventi programmati e realizzati in materia di bonifiche;

- l'Area Generale di Coordinamento responsabile dell'attuazione del PRGRS e del PRGRU, della definizione del piano di monitoraggio ambientale (**AGC21** o Autorità procedente), responsabile dei flussi informativi relativi all'attuazione del piano e delle informazioni relative alle localizzazioni e alle prestazioni degli impianti che attraverso l'operato dell'Osservatorio Regionale sulla gestione dei Rifiuti e degli Osservatori Provinciali mette a disposizione i dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti;

- l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (**ARPAC**) responsabile dell'aggiornamento periodico degli indicatori ambientali in materia di rifiuti e bonifiche e fornitore dei dati e delle informazioni ambientali di contesto relative alle componenti e agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto Ambientale;

- i Settori dell'amministrazione regionale con competenza in materia di ambiente, clima e energia (Ecologia, Tutela dell'ambiente, Difesa Suolo, Ciclo Integrato delle acque, Energia...) che assicurano il trasferimento delle informazioni ambientali di rispettiva pertinenza alla Autorità Ambientale Regionale (AAR), alla AGC 21 e alla AGC05 per l'elaborazione e il popolamento degli indicatori di contesto anche attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali e delle strutture tecniche di settore (Autorità di Bacino o di distretto, ARCADIS, ASTIR ecc.).

- l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale (**AAR**) con il supporto della specifica assistenza tecnica messa a disposizione dal PON GAT – POAT Ambiente Linea 3

[2] Ovvero i soggetti subentranti a seguito dell'implementazione del nuovo ordinamento regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale e dall'Ob. Op. 7.1 del POR FESR Campania 2007–2013, che assicura coerenza metodologica, efficacia, continuità e adeguata divulgazione e partecipazione al processo di monitoraggio e valutazione ambientale, favorendo l'integrazione ambientale e l'orientamento allo sviluppo sostenibile anche in fase di attuazione degli interventi definendo gli indicatori e fornendo quando richiesto pareri e osservazioni in fase di attuazione del piano.

L'implementazione del PUMA Rifiuti in relazione alle bonifiche sarà resa possibile grazie alle attività di una struttura tecnica dedicata al monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania già costituita e in operatività da settembre 2012 denominata ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti***.
Il nucleo sarà responsabile dell'implementazione delle azioni di monitoraggio di seguito descritte e avrà il compito di fornire periodicamente eventuali indicazioni per la revisione e l'aggiornamento dei piani ai soggetti responsabili della attuazione, suggerendo eventuali ulteriori misure tecniche e gestionali finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale e all'integrazione ambientale del ciclo integrato dei rifiuti.
Il nucleo ha il compito di:

- acquisire e elaborare i dati e le informazioni utili al monitoraggio ambientale del contesto;
- proporre indicatori di processo ai responsabili dell'attuazione del PRGRU, del PRGRS e del PRB anche attraverso strumenti operativi (chek list, linee guida, schede ecc.);
- acquisire, elaborare e correlare gli indicatori di processo alle componenti e agli obiettivi ambientali dei RA con particolare riguardo all'analisi del contributo dei piani al raggiungimento degli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 e dei target di riferimento degli strumenti programmatici nazionali e regionali per il periodo 2014-2020;
- proporre e coordinare indagini, studi e campagne di monitoraggio ad hoc utili al monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione dei piani (ad es. studi epidemiologici, campagne di analisi merceologiche, indagini di citizen satisfaction ecc.);
- acquisire le informazioni e i dati di monitoraggio ambientale e/o mitigazione e compensazione ambientale relative all'esercizio degli impianti, ai progetti di bonifica e alle indagini realizzate (VIA/VI/AIA, Progetti di bonifica, caratterizzazioni ecc.);
- strutturare e gestire il DSS Rifiuti;
- monitorare la conformità delle realizzazioni dei piani rispetto alle evoluzioni della normativa europea, nazionale e regionale;
- fornire informazioni ai responsabili dell'attuazione sull'andamento degli indicatori relativi agli obiettivi ambientali dei piani;
- fornire informazioni al pubblico e al partenariato socio-economico e acquisire proposte e osservazioni sui report di monitoraggio ambientale (Tavolo di partenariato della Regione Campania);
- elaborare analisi valutative sull'efficacia ambientale dei piani in relazione ai differenti contesti territoriali e alle componenti ambientali anche al fine di verificare il *decoupling* ovvero il disallineamento fra crescita economica e dei consumi, produzione di rifiuti e pressioni ambientali;
- elaborare e diffondere i report annuali di monitoraggio ambientale sulla gestione dei rifiuti e delle bonifiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Al fine di attivare sinergie e evitare duplicazioni di attività già in corso a livello regionale, **le attività del nucleo sono coordinate dalla Autorità Ambientale Regionale (AAR)** che, oltre a aver partecipato ai lavori di pianificazione e coordinato l'elaborazione del Rapporto Ambientale del PRGRS, del PRGRU e del PRB, nell'esercizio delle sue funzioni ordinarie, supporta l'Autorità di Gestione del POR FESR e del PSR Campania nelle attività di integrazione e monitoraggio ambientale dei programmi regionali di sviluppo. Tale scelta organizzativa consente di incardinare le attività di monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti e delle bonifiche in un quadro più organico di monitoraggio ambientale delle politiche di sviluppo a livello regionale, fornendo a sua volta utili informazioni sul settore rifiuti e bonifiche.
Al fine di coordinare le attività del nucleo alla AAR saranno assegnate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'implementazione del PUMA e del DSS Rifiuti e alla realizzazione delle azioni di comunicazione previste.
Il nucleo per lo svolgimento delle sue specifiche funzioni viene supportato da una **struttura operativa di supporto tecnico** composta da esperti di politiche e istituzioni ambientali nazionali e europee, da esperti di settore (gestione dei rifiuti, bonifiche, risorse idriche, suolo e biodiversità), analisti e valutatori ambientali, esperti di progettazione e gestione di Sistemi Informativi Territoriali (SIT) e di processi di integrazione della componente ambientale (comunicazione e valutazione ambientale, strumenti di *accountability* e di gestione della partecipazione, sistemi di gestione ambientale ecc.). Gli esperti sono selezionati prioritariamente all'interno della amministrazione regionale o all'esterno qualora le competenze richieste non siano presenti o disponibili in organico, nell'ambito dei partecipanti ai gruppi di lavoro incaricati di definire e valutare gli effetti ambientali dei piani di gestione dei rifiuti urbani, speciali e delle bonifiche, che abbiano partecipato alla elaborazione del rapporto ambientale per la VAS.
Si riporta di seguito uno schema delle professionalità e degli ambiti di competenza tecnico/scientifica necessari all'implementazione del PUMA Rifiuti, con una stima delle risorse umane aggiuntive necessarie al monitoraggio ambientale del PRB.

AREA DI COMPETENZA	**RISORSE UMANE** (cfr. DGR n. 8 del 23.01.2012)	**RISORSE UMANE AGGIUNTIVE PER IL M.A. DEL PRB**
Area Gestionale Economico - Giuridica con funzioni di coordinamento di gruppi di lavoro interdisciplinari	1	-
Area Analitica Economico - Giuridica	2	-
Area Analitica Naturalistica (risorse idriche, suolo, aria e cambiamento climatico, rifiuti e bonifiche, salute umana, biodiversità, paesaggio e beni culturali)	8	2
Area Tecnica Sistemi informativi territoriali	2	1
Area Tecnica Comunicazione e informazione	2	

2.2 Le azioni del PUMA Rifiuti

Le attività di seguito riportate rappresentano azioni necessarie all'implementazione del PUMA che dovranno essere realizzate nei primi 12 mesi di attività e che annualmente

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

saranno oggetto di pianificazione e revisione da parte del **Nucleo Operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti**.

AZIONE 1: Istituzione del Nucleo Operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti e costituzione della struttura operativa di supporto tecnico

Il Nucleo Operativo, già previsto dal PUMA nell'ambito del PRGRU (cfr. PRGRU, DGR n. 8 del 23.01.2012 - BURC n. 5 del 24.01.2012), è stato istituito con DD. n. 32 del 6.09.2012 della AGC21. Il Nucleo Operativo si è dotato di un regolamento per il suo funzionamento e ha approvato il Piano delle attività previste nel periodo novembre 2012 – novembre 2013. Entro 30 giorni dall'approvazione del PRB l'AGC05, Autorità procedente responsabile dell'attuazione del piano e del monitoraggio ambientale presenterà una proposta di integrazione del Nucleo Operativo e del Piano annuale al fine di integrare le attività necessarie al monitoraggio ambientale del PRB nelle attività pianificate dal Nucleo.
Ogni anno il nucleo presenta alla AGC 21 e alla AGC05 una relazione sulle attività realizzate che sintetizza le attività di monitoraggio svolte e quelle previste per l'anno successivo, evidenziando eventuali elementi di criticità da considerare nella gestione dei rifiuti e delle bonifiche, i costi da sostenere per l'espletamento delle attività pianificate.
Il ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti*** è costituito da tecnici interni alle strutture regionali incaricati dai diversi soggetti istituzionali coinvolti, come di seguito riportato:

Funzioni	Soggetto istituzionale attualmente competente	Unità organizzativa attualmente competente	Unità delegate
Programmazione e gestione dei rifiuti a livello regionale	**AGC 21** - Programmazione e gestione dei rifiuti	**Settore 01** – Settore Programmazione	**1**
Valutazione ambientale di piani, programmi e progetti	**AGC 05** – Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione civile	**Settore 02** – Tutela dell'ambiente, Disinquinamento	**1**
Monitoraggio e informazione ambientale	**ARPAC** – Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania	**Direzione Tecnica**	**1**
Monitoraggio dello stato di salute dei cittadini a livello regionale	**AGC 20** – Assistenza Sanitaria	**OER** - Osservatorio Epidemiologico Regionale **Settore 01** - Settore prevenzione, assistenza sanitaria, igiene sanitaria	**1**
Statistiche e informazioni in materia di rifiuti a livello provinciale	**Provincia di Napoli, Salerno, Avellino, Caserta e Benevento**	**OPR** – Osservatori Provinciali Rifiuti	**5**
Standardizzazione e regolamentazione delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti e dei flussi informativi	**AGC 21** - Programmazione e gestione dei rifiuti	**Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti** (cfr. PRGRS)	**1**
Statistiche e informazioni in materia	**AGC 21** - Programmazione e gestione dei rifiuti	**ORR – Osservatorio Regionale Rifiuti**	**1**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Funzioni	Soggetto istituzionale attualmente competente	Unità organizzativa attualmente competente	Unità delegate
di rifiuti a livello regionale			
Statistiche e informazioni in materia di gestione dei rifiuti a livello regionale	**ARPAC** – Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania	**Sezione Regionale del Catasto Rifiuti**	**1**
Programmazione e gestione delle politiche energetiche a livello regionale	**AG 12** - Sviluppo Economico	**Settore 02** - Aiuti alle imprese e sviluppo insediamenti produttivi	**1**

Tali soggetti attraverso i propri delegati fanno parte del ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti***. Il coordinatore del nucleo, l'Autorità Ambientale Regionale, definisce le competenze necessarie all'espletamento delle attività di monitoraggio pianificate dal nucleo e propone al responsabile del monitoraggio ambientale (AGC 21 e AGC05) le procedure tecniche e amministrative per l'affidamento degli incarichi e l'acquisizione di eventuali servizi.
Al fine di considerare nel monitoraggio ambientale le attività previste dal PRB, la composizione del Nucleo sarà integrata attraverso tre ulteriori unità, la prima referente di tutte le attività amministrative e gestionali in materia di bonifiche (AGC05), la seconda individuata da ARPAC con competenze in materia di bonifica di siti contaminati e la terza con competenze in materia di sviluppo e programmazione del settore primario (AGC11). Il ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti*** sarà quindi integrato da tecnici interni alle strutture regionali incaricati dai diversi soggetti istituzionali coinvolti, come di seguito riportato:

Funzioni	Soggetto istituzionale attualmente competente	Unità organizzativa attualmente competente	Unità delegate
Programmazione e gestione degli interventi di bonifica	**AGC 05** – Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione civile	**Settore 02** – Tutela dell'ambiente, Disinquinamento	**1**
Sviluppo e programmazione del settore primario	**AG 11** – Sviluppo attività settore primario	**Settore 03** – Interventi sul territorio agricolo, bonifiche ed irrigazione	**1**
Monitoraggio e gestione degli interventi di ambientale	**ARPAC** – Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania	**Direzione Tecnica**	**1**

Entro 30 giorni dall'approvazione del PRB l'Autorità procedente (AGC05) individua un referente delle funzioni di Programmazione e attuazione degli interventi di Bonifica da integrare nel Nucleo Operativo e richiede ad ARPAC e alla AGC11 l'individuazione di un ulteriore delegato competente in materia di contaminazione e bonifica e di sviluppo delle attività del settore primario. L'Autorità procedente, entro 60 giorni adotta il provvedimento formale di nomina e comunica al coordinatore del Nucleo Operativo e alla AGC21 i nominativi dei tre nuovi componenti. Entro i 30 giorni successivi il coordinatore del Nucleo presenta per l'approvazione il Piano per le attività che successivamente trasmetterà al responsabile della AGC21 e della AGC05.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

Il nucleo nello svolgimento delle sue funzioni si avvale della collaborazione dei soggetti istituzionali detentori dei dati e delle informazioni necessarie al monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti e delle bonifiche attraverso la messa a punto di specifici strumenti di regolazione (convenzione, protocollo di intesa ecc.). Per il dettaglio degli enti coinvolti si veda il PUMA Rifiuti (cfr. PRGRU, DGR n. 8 del 23.01.2012 - BURC n. 5 del 24.01.2012).
Altri fornitori esterni di dati e informazioni saranno coinvolti a seconda delle necessità su iniziativa del ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti***.

AZIONE 2: Individuazione e selezione del set di indicatori descrittivi del contesto

Le attività di monitoraggio ambientale si sviluppano attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di indicatori: indicatori di contesto e di processo. La ricostruzione delle caratterizzazione del contesto dei Piani è stata realizzata in sede di definizione del Rapporto Ambientale e costituisce il disegno del territorio delineato dalle previsioni della VAS, con cui dovranno essere confrontati gli andamenti reali dello stato dell'ambiente. Per tale ragione, questa operazione consiste nel popolamento/aggiornamento del set degli indicatori selezionati. Nel caso dovessero essere effettuate modifiche ai Piani tali da rendere necessario un aggiornamento delle valutazioni svolte in precedenza e riportate nel RA, sarà opportuno rivedere le considerazioni effettuare nella fase preliminare di individuazione e selezione degli indicatori di contesto proposti nel Rapporto Ambientale.
In sintesi, la sezione relativa agli indicatori di contesto di Piano, così come individuata nell'Allegato I, rappresenta il quadro di riferimento cui confrontare le informazioni raccolte periodicamente.

AZIONE 3: Individuazione e selezione del set di indicatori di processo

Gli indicatori di processo permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza). I dati che verranno inseriti in questa sezione saranno le informazioni riguardanti lo stato di avanzamento degli interventi (indicatori di impatto, realizzazione e risultato) Ai dati desunti dal monitoraggio fisico del piano potranno essere aggiunte le informazioni georeferenziate degli interventi. Si evidenzia che gli indicatori di contesto riferiti alla componente Rifiuti e Bonifiche e riportati nell'Allegato V del Rapporto Ambientale del PRGRU, del PRGRS e del PRB, risultano significativi anche come indicatori di risultato riferibili agli obiettivi dei piani, dal momento che sono strumenti descrittivi della politica territoriale integrata in materia di rifiuti e bonifiche e declinata nel PRGRU, nel PRGRS e nel PRB. Allo scopo di considerare in maniera integrata i citati strumenti di pianificazione, inoltre, sarebbe opportuno monitorare anche l'implementazione delle eventuali misure di mitigazione previste dai Piani stessi, nonché le eventuali ulteriori misure di integrazione ambientale e di mitigazione suggerite nel Rapporto Ambientale.
Il monitoraggio ambientale potrà essere tanto più efficace quanto più approfondite e territorializzate saranno le informazioni relative al processo di attuazione del PRB.
I principali fenomeni che dovranno essere oggetto di monitoraggio attraverso gli indicatori di processo sono le attività di bonifica e le attività di caratterizzazione, realizzate e da realizzare. Si riportano di seguito i fabbisogni conoscitivi che annualmente l'attuazione del monitoraggio ambientale dovrà soddisfare al fine di verificare gli effetti del piano sulle diverse componenti del contesto ambientale:

Superficie di territorio bonificato in aree pubbliche
Superficie di territorio bonificato in aree private

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

Superficie di territorio bonificato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
Superficie di territorio bonificato in aree di pregio naturalistico
Superficie di territorio bonificato in aree di pregio culturale e paesaggistico
Superficie di territorio bonificato in aree urbane

Superficie di territorio da bonificare in aree pubbliche
Superficie di territorio da bonificare in aree private
Superficie di territorio da bonificare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio naturalistico
Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio culturale e paesaggistico
Superficie di territorio da bonificare in aree urbane

Superficie di territorio caratterizzato in aree pubbliche
Superficie di territorio caratterizzato in aree private
Superficie di territorio caratterizzato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio naturalistico
Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio culturale e paesaggistico
Superficie di territorio caratterizzato in aree urbane

Siti da caratterizzare in aree pubbliche
Siti da caratterizzare in aree private
Siti da caratterizzare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)
Siti da caratterizzare in aree di pregio naturalistico
Siti da caratterizzare in aree di pregio culturale e paesaggistico
Siti da caratterizzare in aree urbane

AZIONE 4: Definizione dei criteri necessari per la classificazione degli interventi da sottoporre a monitoraggio ambientale

Considerate le criticità legate alla realizzazione di opere di notevole complessità come quelle previste nell'ambito del PRGRS e del PRGRU, o delle criticità ambientali e socio-economiche connesse agli interventi di bonifica, che potrebbero a loro volta determinare effetti più o meno gravi sull'ambiente, si è ritenuto opportuno definire dei criteri che, convenientemente "combinati", consentiranno di effettuare una classificazione - in funzione, essenzialmente, dei potenziali effetti (positivi e/o negativi) sull'ambiente - di tutti gli interventi realizzati in attuazione del PRGRS, del PRGRU e del PRB che saranno sottoposti, nella loro totalità, a monitoraggio ambientale nell'ambito dell'implementazione del PUMA Rifiuti.
Il risultato di tale classificazione orienterà il livello di approfondimento e attenzione nel monitoraggio degli interventi coinvolti. Di seguito si riportano i criteri individuati e una prima elencazione delle informazioni necessarie per la loro applicazione.

CRITERI	INFORMAZIONI
1. CARATTERISTICHE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI PRODOTTI DALLE REALIZZAZIONI DI PIANO	1) Potenziali impatti ambientali degli interventi previsti 2) Dati necessari alla valutazione del contributo degli interventi al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità 3) Dati necessari alla mappatura e georeferenziazione degli interventi
2. CRITICITA' E SENSIBILITA'	1) Caratterizzazione del contesto geografico di

fonte: http://burc.regione.campania.it

CRITERI	INFORMAZIONI
AMBIENTALE DELLE AREE INTERESSATE	riferimento 2) Cartografia tematica
3. CUMULABILITA' DEGLI EFFETTI	1) Potenziali impatti ambientali degli interventi previsti 2) Dati necessari alla mappatura e georeferenziazione degli interventi
4. COERENZA CON LE MISURE DI MITIGAZIONE PRESENTI NEI PIANI/INTRODOTTE NEI R.A.	1) Dati sulle mitigazioni previste nel PRGRS e nel PRGRU ed effettivamente realizzate o in corso di realizzazione 2) Dati sulle ulteriori mitigazioni previste nei Rapporti Ambientali ed effettivamente realizzate o in corso di realizzazione 3) Potenziali impatti degli interventi di mitigazione

Il PUMA oltre a consentire l'inquadramento ambientale e territoriale per la verifica degli effetti ambientali del PRB, costituisce uno strumento in grado di monitorare quali delle misure di mitigazione e compensazione richiamate in fase di VAS siano effettivamente realizzate, e con quali ricadute sull'ambiente (positive e negative).
Per un approfondimento sui criteri si veda il PUMA Rifiuti (cfr. PRGRU, DGR n. 8 del 23.01.2012 - BURC n. 5 del 24.01.2012).

AZIONE 5: Implementazione del sistema informativo per il monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti (DSS Rifiuti) e divulgazione delle informazioni

Il sistema informativo per il monitoraggio ambientale del PRGRS, del PRGRU e del PRB è stato pensato come uno strumento informatico di supporto alle decisioni in grado di garantire un flusso costante e puntuale di dati e informazioni necessari a valorizzare gli indicatori individuati nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale. Gli obiettivi prioritari del sistema informativo possono essere così sintetizzati:

- migliorare, attraverso la creazione di una interfaccia "dedicata", la conoscenza, l'organizzazione e le modalità di accesso e di utilizzo dei dati e delle informazioni necessarie per il monitoraggio ambientale del PRGRS, del PRGRU e del PRB;
- consentire, a partire dai dati disponibili, una restituzione delle informazioni facilmente comprensibile, adeguatamente strutturata e georiferita;
- fornire all' AGC21, alla AGC05 e a tutti i soggetti attuatori gli elementi di analisi necessari all'attivazione di eventuali azioni di ri-orientamento dei piani;
- rendere accessibili a tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, cittadini e imprese, le informazioni ambientali relative all'attuazione dei piani.

Tale strumento, quindi, attraverso un'attività costante di confronto, valutazione ed elaborazione delle informazioni inserite, assume una doppia valenza: di controllo delle dinamiche territoriali in atto e di supporto alla programmazione interna e di raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni. Il DSS (Decisional Support System) rappresenta la banca dati di riferimento per la divulgazione di tutte le informazioni relative al contesto e al processo di attuazione dei piani in materia di rifiuti e di bonifiche. Le informazioni raccolte e elaborate saranno infatti pubblicate su un sistema informativo facilmente accessibile a diversi livelli.
Al fine di facilitare l'accesso e la divulgazione delle informazioni relative alla gestione dei rifiuti urbani e speciali e delle bonifiche, il PUMA prevede l'implementazione di un DSS comprensivo di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) pubblicabile sul web (WEB-GIS). Il DSS quindi oltre a rendere accessibile un set di indicatori di contesto georiferiti,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

raccoglierà le informazioni di processo consentendo di divulgare dati georiferiti in relazione agli interventi di caratterizzazione o bonifica, all'impiantistica per la gestione, per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (ad esempio quantità di rifiuti prodotti, capacità di trattamento della frazione organica per provincia, prestazioni ambientali dei singoli impianti ecc.). Le informazioni contenute nel DSS quindi oltre ad avere una dimensione alfanumerica dovranno contenere una declinazione cartografica e territoriale che potrà essere divulgata e resa accessibile tramite il web. Il DSS Rifiuti includerà quindi il datawarehouse con tutti i dati rilevanti per le decisioni, i software per la gestione di quest'ultimo e per la produzione di scenari e modelli analitici e previsionali, oltre che un sistema accessibile e intuitivo di gestione della comunicazione tra gli utenti e il sistema. Il DSS Rifiuti a regime dovrà consentire:

1. la georeferenziazione e ortonormalizzazione di tutti i dati trasformati in cartografia, che garantiscono l'esatta visione del territorio nella sua complessità, e che risultano facilmente consultabili anche on-line, in una chiave di lettura immediata e diretta;
2. la pubblicazione dei risultati su WEB GIS per gli utilizzi propri del pianificatore, del valutatore e dei destinatari degli interventi dei piani;
3. la garanzia della partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel monitoraggio grazie alla creazione di strumenti on-line (ad esempio forum on-line, bacheca ecc.);
4. la possibilità d'implementare il Sistema di base con nuovi e più aggiornati dati;
5. l'esecuzione algoritmica per l'elaborazione in tempo reale dei dati e la generazione di possibili scenari derivanti da eventuali modifiche degli strumenti di attuazione.

Il DSS Rifiuti richiede un processo iterativo in costante aggiornamento che attraverso fotografie continue del territorio, consente di prevedere o misurare l'impatto socio-ambientale dei piani favorendo la possibilità di assumere scelte consapevoli nella fase di pianificazione o aggiornamento dei piani supportando le attività di monitoraggio (non solo ambientale del piano).

2.3 Le fasi per il monitoraggio ambientale dei piani

Le fasi di seguito descritte sono da intendere come fasi di lavoro che ciclicamente ogni anno accompagneranno le attività del Nucleo e della struttura operativa di supporto tecnico. Rappresentano quindi una traccia di riferimento che scandisce le attività da svolgere per il monitoraggio ambientale del ciclo dei rifiuti, una sorta di linee guida per i componenti del Nucleo e per la struttura operativa di supporto tecnico.

FASE 1: Acquisizione dei dati e delle informazioni ambientali ed implementazione nel sistema informativo del PRGRU, del PRGRS e del PRB

La caratterizzazione del contesto di Programma è stata realizzata in sede di Rapporto Ambientale e costituisce il disegno del territorio delineato dalle previsioni della VAS, con cui dovranno essere confrontati gli andamenti reali dello stato dell'ambiente. Per tale ragione, questa operazione si riduce ad una ricognizione degli indicatori utilizzati. Nel caso dovessero essere effettuate modifiche al Piano tali da rendere necessario un aggiornamento delle valutazioni svolte in precedenza e riportate nel RA, sarà opportuno rivedere il set di indicatori selezionato nel Rapporto Ambientale.
Gli indicatori di processo, ovvero le informazioni riguardanti lo stato di avanzamento della realizzazione degli interventi, potranno essere affiancati dalle informazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

georeferenziate degli interventi, insieme agli elaborati cartografici e alle relazioni specialistiche che sono parte integrante dei progetti degli interventi stessi.
Ad ogni ciclo di aggiornamento del monitoraggio la cartografia restituirà la sovrapposizione tra il contesto delineato nel Piano con gli stati di avanzamento delle opere e degli interventi realizzati e in corso di realizzazione.

FASE 2: Elaborazione dei dati e degli indicatori e restituzione geografica delle informazioni

I dati e le informazioni raccolte nella fase di acquisizione, come descritto in precedenza, dovranno essere esaminati e valutati al fine di estrapolarne le adeguate considerazioni. La fase di implementazione del sistema informativo, infatti, restituisce il complesso degli indicatori per il monitoraggio ambientale (Indicatori di contesto e Indicatori di Processo) popolati e aggiornati e le informazioni riguardanti il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità per le componenti ambientali selezionate. La determinazione delle variazioni del contesto ambientale, come si è detto, verranno valutate tramite il popolamento degli Indicatori di contesto: verranno evidenziati, quindi, gli scostamenti e le modifiche subite dal complesso delle componenti ambientali rispetto alle criticità e alle sensibilità del quadro ambientale di riferimento. Dal popolamento degli indicatori di processo emergerà, invece, lo stato di avanzamento della realizzazione dei progetti finanziati dal Piano. I dati potranno essere organizzati in tabelle e grafici in grado di sintetizzare le dinamiche ambientali e di essere facilmente leggibili anche per "i non addetti ai lavori", come previsto dal principio di pubblicità e partecipazione proprio della VAS e nel rispetto di quanto dichiarato nella direttiva 2003/4/CE sull'accesso al pubblico all'informazione ambientale. Un ulteriore strumento di elaborazione e restituzione delle informazioni ambientali saranno le cartografie tematiche: grazie all'utilizzo dei Sistemi Informativi Territoriali (GIS Geographical Information System) i fenomeni monitorati saranno rappresentati direttamente su elaborati cartografici. La possibilità che questo tipo di sistemi offre di sovrapporre diversi livelli di informazione sintetizzati in layer offre al valutatore la possibilità di aggregare le informazioni al fine di avere una riproduzione dei fenomeni territoriali direttamente leggibile sulle cartografie (ad esempio interventi in aree a rischio esondazione, interventi in aree naturali protette ecc.).

FASE3: Analisi e valutazione dei dati rilevati

L'attività di valutazione dei risultati del monitoraggio ambientale del PRGRS, del PRGRU e del PRB sulla base delle tabelle, dei grafici e delle rappresentazioni cartografiche ottenute dalla fase di elaborazione dei dati, rappresenta l'elemento cardine della fase di analisi. L'obiettivo centrale della fase di valutazione è l'individuazione delle criticità che hanno innescato gli scostamenti rispetto alle previsioni della VAS così come evidenziato tramite i risultati della precedente fase di analisi.
La valutazione degli esiti del monitoraggio, in termini di criticità, verrà effettuata analizzando i due punti chiave, il monitoraggio del contesto e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori.
Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni dei piani costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza della politica regionale in materia di rifiuti in campo ambientale (rifiuti urbani, speciali e bonifiche).

FASE 4: Predisposizione del Report Annuale di Monitoraggio Ambientale del Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

La predisposizione dei report di monitoraggio è fondamentale per creare quel livello di partecipazione della popolazione indispensabile per il perseguimento degli obiettivi di coinvolgimento insiti nella procedura di VAS, consentendo di informare tempestivamente ed esaustivamente sugli esiti del monitoraggio e rendere quindi trasparente e partecipato il processo di controllo degli effetti ambientali.
L'Ufficio dell'Autorità Ambientale procede all'analisi dei dati rilevati e a fronte di tale analisi produrrà il report annuale di monitoraggio del PRB; esso risulterà suddiviso in due parti. Nella prima, di rendicontazione, saranno riportati, per ogni obiettivo del piano le misure e gli strumenti attuativi attivati, le misure di integrazione ambientale e di mitigazione e compensazione implementate nel periodo considerato. Nella seconda, più propriamente di carattere ambientale, gli interventi dovranno essere contestualizzati dal punto di vista territoriale e ambientale al fine di creare una relazione ed evidenziare eventuali causalità con gli indicatori di contesto e favorire il confronto tra i dati raccolti e i target stabiliti a livello regionale, nazionale e europeo, anche attraverso approfondimenti derivanti da analisi statistiche in grado di fare previsioni sull'andamento degli indicatori e del piano.
Il Report Annuale di Monitoraggio Ambientale avrà dunque la duplice funzione di informare le autorità con specifiche competenze ambientali e il pubblico sulle ricadute ambientali generate dall'attuazione del Piano e di fornire al decisore uno strumento in grado di evidenziare tempestivamente gli effetti positivi, negativi o imprevisti, al fine di consentire l'adozione di opportune misure correttive. Per ogni strumento di pianificazione sarà prodotto un report che annualmente andrà ad informare il **Report integrato di monitoraggio ambientale sulla gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Campania**.
L'individuazione delle tempistiche della loro predisposizione è fissata nel RA a cadenza annuale, tuttavia verrà valutata la possibilità di implementare la produzione di report a cadenza trimestrale, qualora la disponibilità dei dati lo permetta e la rilevanza degli effetti ambientali dovuti all'attuazione del Programma lo richieda. Le informazioni contenute nei report saranno restituite sotto forma di testi, tabelle, grafici, cartografie/mappe.

FASE 5: Definizione delle indicazioni correttive per la riduzione delle criticità e individuazione e proposta delle eventuali azioni di ri-orientamento dei Piani

La Direttiva 2001/42/CE prevede che "*gli Stati Membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*".
L'individuazione delle criticità e la predisposizione delle misure correttive sono le fasi conclusive del processo di monitoraggio ambientale e rappresenteranno il contenuto principale del Report di Monitoraggio Ambientale. Le operazioni effettuate in fase di analisi dei dati individuano le criticità presenti sul territorio interessato dall'implementazione degli interventi previsti nel PRGRU, nel PRGRS e nel PRB e in termini di ricadute sull'ambiente e di coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale; sulla base di queste risultanze verrà avviata la fase di terapia. La valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale potrebbe evidenziare scostamenti significativi tra le previsioni effettuate in sede di VAS e l'andamento reale dello stato dell'ambiente, identificando le cause nel mancato o parziale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, o di effetti ambientali negativi imprevisti o di ritardi nell'implementazione degli strumenti di pianificazione. In tal caso la fase di terapia avrà il compito di colmare i suddetti allontanamenti. La fase di terapia, quindi, è volta a segnalare, sulla base dei risultati delle precedenti analisi di contesto e di processo, su quali aspetti dei Piani è opportuno eventualmente intervenire e con quale modalità. Il fine ultimo dell'intero processo di monitoraggio, infatti, è la predisposizione di azioni di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 5 Giugno 2013 PARTE I Atti della Regione

correzione, mitigazione e compensazione volte a garantire la coerenza delle azioni dei Piani con i propositi di perseguimento della sostenibilità ambientale dettati dalla VAS.
Il report di monitoraggio ambientale costituisce uno strumento di supporto all'AGC 21 e alla AGC05 per l'individuazione e la proposta di eventuali azioni di ri-orientamento del PRGRU, del PRGRS e del PRB finalizzati alla tutela ambientale. Una delle finalità del report è infatti quella di porre all'attenzione dei soggetti responsabili dell'attuazione dei Piani (ACG 21 e AGC05) quegli elementi del Programma ai quali è ascrivibile - sulla base delle valutazioni effettuate nell'ambito del monitoraggio ambientale - un significativo contributo alla variazione del contesto ambientale.
Nell'ambito dell'attività di ri-orientamento dei Piani un importante ruolo è svolto dall'AAR che collabora attivamente con l'AGC 21 e l'AGC05 nella definizione degli approfondimenti e delle analisi necessarie al fine di mettere in atto eventuali azioni correttive per i Piani.
Tale attività potrà propriamente riguardare azioni non ancora avviate, mentre per quelle in corso di realizzazione l'AGC 21 o l'AGC05 potranno prendere opportuni provvedimenti quali:
- una richiesta di controllo degli interventi sull'attuazione delle misure di mitigazione e compensazione previste negli elaborati progettuali, qualora si fossero registrati impatti inattesi o scostamenti troppo elevati rispetto a quelli previsti in fase di valutazione preliminare;
- la disposizione di accorgimenti e indicazioni a cui i soggetti terzi legati all'attuazione potranno fare riferimento in relazione, ad esempio, alle modalità realizzative dell'opera in modo da limitare gli impatti legati all'attività di cantiere.
Più rilevante sarà invece il peso assunto dagli esiti del monitoraggio ambientale in merito alle strategie relative alle scelte tecnologiche o impiantistiche non ancora definite nei Piani con sufficiente livello di dettaglio in quanto l'AGC 21 e l'AGC05 in qualità di autorità procedente potrebbero esprimere ulteriori criteri di selezione degli interventi al fine di renderli più stringenti in termini di rispondenza ai principi di precauzione e salvaguardia ambientale.

FASE 6: Elaborazione cartografica e divulgazione con strumenti web-GIS delle variazioni di contesto relative alle realizzazioni impiantistiche e progettuali

E' possibile definire le funzioni essenziali che il sistema in oggetto deve assolvere per garantire il perseguimento degli obiettivi prioritari individuati:
· disponibilità delle funzionalità GIS convenzionali, da utilizzare per l'analisi immediata sui dati territoriali;
· possibilità di controllare la gestione dei processi e la elaborazione dei risultati, con operazioni interattive o con procedure standardizzate;
· disponibilità di un sistema interattivo, che massimizzi la capacità di comunicazione, fra i soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio;
· struttura distribuita, che ottimizza la gestione dei dati e rende possibile la fruizione delle informazioni, anche tra postazioni distanti sul territorio;
· capacità di ricevere dati dinamici, inerenti l'evoluzione della situazione monitorata e di renderli disponibili in forma descrittiva, in modo da utilizzarli come base per le successive elaborazioni di valutazione;
· rappresentazione interattiva dello scenario e dei risultati, per un immediato e comprensibile supporto alle decisioni.
Il sistema informativo deve essere dotato di un'interfaccia friendly che consenta, oltre alle elaborazioni di carattere tecnico-specialistico, la consultazione on-line, ed in particolare consentire la visualizzazione dei dati e degli indicatori utilizzati su mappe tematiche, oppure in formato grafico o tabellare, permettendo di scegliere diversi livelli di aggregazione e di copertura spaziale e temporale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

FASE 7: Comunicazione, informazione e divulgazione

Il Report di Monitoraggio Ambientale e i risultati delle attività di monitoraggio ambientale saranno presentati al Tavolo di partenariato e divulgati attraverso incontri informativi e pubblicazioni di report e elaborazioni cartografiche diffusi attraverso i siti istituzionali della Autorità competente e procedente (AGC05 e AGC21) e dell'Autorità Ambientale della Regione Campania. I report avranno cadenza annuale.
È prevista, inoltre, la pubblicazione di report periodici che hanno la finalità di informare sullo stato di salute dell'ambiente, sugli impatti provocati dalla singola opera o progetto di bonifica monitorato, sulla realizzazione delle azioni e degli obiettivi dei piani, sulle misure correttive implementate e sulle eventuali ulteriori misure ritenute necessarie. In questa fase saranno organizzati incontri finalizzati alla divulgazione delle informazioni e alla acquisizione di pareri sulla qualità ed efficacia dei piani da parte di soggetti sociali e istituzionali.

3. Diffusione e accessibilità delle informazioni relative al monitoraggio ambientale

La gestione del ciclo integrato dei rifiuti (art. 196-197-198 del D.lgs. 152/2006 e art. 7-8-9 della L.R. 4 del 28 marzo 2007) prevede vari livelli di competenza e il flusso informativo fra i diversi soggetti interessati all'attuazione rappresenta senza dubbio un elemento strategico.
Il monitoraggio ambientale consentirà di integrare e completare il quadro informativo necessario ad una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Affinché il monitoraggio ambientale si trasformi effettivamente in uno strumento finalizzato a comprendere l'andamento di un piano rispetto ad un determinato contesto ambientale, le informazioni raccolte oltre ad essere elaborate e relazionate alle azioni e agli obiettivi dei piani andranno riferite il più possibile alle specificità territoriali e condivise e rese accessibili a tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione dei piani.
Nella prospettiva di un approccio unitario del monitoraggio ambientale della politica di gestione dei rifiuti, il Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale prevede l'implementazione di un Sistema Informativo unitario, trasversale rispetto a tutti i piani, dedicato alla raccolta e alla sistematizzazione delle informazioni relative ai vari elementi (componente ambientale, obiettivi ambientali, azioni e obiettivi del piano, etc.) dei diversi piani e dei relativi rapporti ambientali elaborati ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come prescritto dalla direttiva 2001/42/CE. Il sistema informativo unitario ha il compito di immagazzinare e archiviare le informazioni relative al contesto ambientale e agli indicatori di andamento dei piani e relazionarle con gli obiettivi e le azioni dei piani al fine di fornire le informazioni necessarie non solo a elaborare i report di monitoraggio ma anche a valutare le prestazioni ambientali delle diverse azioni dei piani.
Fondamentale a tal fine sarà la condivisione delle informazioni all'interno del sistema amministrativo e all'esterno. La disponibilità e l'accessibilità delle informazioni ambientali ai soggetti interni al sistema amministrativo permetterà di velocizzare e dettagliare al meglio le attività dei piani, all'esterno favorirà l'attivazione di un processo continuo di verifica e validazione dei dati e delle informazioni relative alla gestione dei rifiuti.
La divulgazione dei report da un lato e la accessibilità delle informazioni e dei dati contenuti nel DSS dall'altro, oltre a dare attuazione ai principi della Direttiva 2005/370/CE di recepimento della "Convenzione di Arhus", consentiranno di attivare un processo di comunicazione fra i soggetti istituzionali chiamati ad attuare e valutare i diversi piani e fra questi e gli attori sociali interessati a diversi livelli dall'attuazione, utilizzando le strutture e gli strumenti istituzionali operanti a livello regionale e nello

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 5 Giugno 2013
PARTE I Atti della Regione

specifico il Tavolo di partenariato economico e sociale e le pagine dedicate alla tutela dell'ambiente e alla gestione dei rifiuti nell'ambito del sito della Regione Campania.
Accanto a tali misure l'AAR, al fine di favorire il processo di comunicazione con gli attori sociali annualmente, in collaborazione con la AGC 21, la AGC05 e ARPAC organizza un ciclo di workshop provinciali per presentare i risultati delle attività di monitoraggio ambientale in materia di rifiuti e raccogliere le osservazioni e le ulteriori eventuali informazioni provenienti dai Soggetti con Competenza Ambientale e dal pubblico.

4. Quadro economico per l'integrazione del monitoraggio ambientale del PRB nell'implementazione del PUMA Rifiuti

Voce di costo	Costo annuo in Euro
Personale	43.200,00
Servizi di comunicazione e attrezzature informatiche	70.000,00
TOTALE	**113.200,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.1 Indicatori di processo del PRB			
Obiettivi specifici del PRB	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Fonte**
Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificare le caratteristiche generali degli inquinanti presenti	Siti Potenzialmente Contaminati	Numero	ARPAC
	Siti Contaminati	Numero	ARPAC
	Numero di siti censiti nei SIN	Numero	ARPAC
	Numero di siti che hanno concluso l'iter procedurale di bonifica	Numero	ARPAC/Province/STAP Ecologia
	Matrici impattate per tipologia di inquinanti (sedimenti; suolo; acque sotterranee; arenili)	%	ARPAC
Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio	Superficie di territorio bonificato in aree pubbliche	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio bonificato in aree private	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio bonificato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio bonificato in aree di pregio naturalistico	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio bonificato in aree di pregio culturale e paesaggistico	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio bonificato in aree urbane	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio da bonificare in aree pubbliche	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio da bonificare in aree private	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio da bonificare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)	ha	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi specifici del PRB	Indicatore	Unità di Misura	Fonte
	Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio naturalistico	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio da bonificare in aree di pregio culturale e paesaggistico	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio da bonificare in aree urbane	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio caratterizzato in aree pubbliche	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio caratterizzato in aree private	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio caratterizzato in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio naturalistico	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio caratterizzato in aree di pregio culturale e paesaggistico	ha	Regione Campania
	Superficie di territorio caratterizzato in aree urbane	ha	Regione Campania
	Siti da caratterizzare in aree pubbliche	Numero	Regione Campania
	Siti da caratterizzare in aree private	Numero	Regione Campania
	Siti da caratterizzare in aree a rischio naturale (rischio idrogeologico e esondazione)	Numero	Regione Campania
	Siti da caratterizzare in aree di pregio naturalistico	Numero	Regione Campania
	Siti da caratterizzare in aree di pregio culturale e paesaggistico	Numero	Regione Campania
	Siti da caratterizzare in aree urbane	Numero	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi specifici del PRB	Indicatore	Unità di Misura	Fonte
Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi	Costo sostenuto/costo stimato da piano	%	Regione Campania
Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti	Numero di dataset in materia di bonifiche	Numero	Regione Campania
	Strumenti organizzativi e procedurali finalizzati al miglioramento dell'attuazione delle azioni previste dal PRB	Numero	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore					
Obiettivo ambientale	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Valore**	**Anno di riferimento**	**Fonte**
Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale	Produzione di rifiuti urbani	t/anno	2.772.700	2009	ORR
	Produzione di rifiuti urbani procapite	t/anno	477	2009	ORR
	Produzione di rifiuti speciali	t/anno	4.212.752	2008	ARPAC
	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	t/anno	1.825.995	2008	ARPAC
	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	t/anno	179.674	2008	ARPAC
	Produzione di rifiuti da Costruzione & Demolizione	t/anno	2.197.584	2008	ARPAC
	Percentuale di Rifiuti Urbani Pericolosi raccolti separatamente rispetto al totale dei rifiuti urbani	%	0,33%	2009	ORR
	Numero di siti oggetto di abbandono rifiuti	n.	5281	2008	ORR
	Percentuale delle apparecchiature contenenti PCB dismesse o decontaminate rispetto a quelle detenute al 31/12/2002	%			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore					
Obiettivo ambientale	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Valore**	**Anno di riferimento**	**Fonte**
	Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) raccolti separatamente per ogni cittadino	Kg/ab*anno	2,36	2009	ARPAC
	Percentuale di pile ed accumulatori portatili raccolte separatamente rispetto a quelle immesse sul mercato	%			Consorzi di filiera
	Numero di buone pratiche attive sul territorio regionale per la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti (compostaggio domestico, GPP, etc…)	n.		2009	ORR
	Composizione merceologica dei rifiuti urbani residuali (RUR)	% frazioni			ARPAC
Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica	%			ORR
	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata	%	29,11%	2009	ORR

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore					
Obiettivo ambientale	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Valore**	**Anno di riferimento**	**Fonte**
	Quantità di RU raccolti in maniera differenziata procapite	kg/ab.*anno	139	2009	ORR
	Frazione % di ogni componente merceologica raccolta separatamente	%	Vedi tabella 3.2.3 RA PRGRU	2009	ARPAC
	Percentuale di reimpiego e recupero dei veicoli fuori uso	%			ARPAC
	Quantità di rifiuti recuperati per tipologia di recupero	t/anno			ARPAC
	Produzione procapite di ogni componente merceologica raccolta separatamente	kg/ab.*anno	disponibile	2009	ARPAC
	Indice di recupero RR piattaforme CONAI	%	80-90%	2009	ARPAC
	Quantità di oli e grassi vegetali ed animali esausti conferiti al CONOE (Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali ed animali esausti)	t/anno			Consorzi di filiera

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore					
Obiettivo ambientale	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Valore**	**Anno di riferimento**	**Fonte**
	Quantità di oli minerali usati avviati alla rigenerazione tesa alla produzione di oli base	t/anno			Consorzi di filiera
Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente	Quantità di smaltimento in discarica del rifiuto urbano biodegradabile	Kg/ab*anno			ARPAC
	Quantità di rifiuti urbani prodotti in Regione ed esportati in impianti extra-regionali	t/anno			ARPAC
	Percentuale di Pneumatici Fuori Uso gestiti rispetto a quelli immessi sul mercato	%			Consorzi di filiera
	Numero di dichiarazioni MUD	n.	28.829	2008	ARPAC
Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurne l'esportazione	Numero di impianti sequestrati per gestione illegale di rifiuti sul totale impianti autorizzati per anno	%			Forze di polizia
Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della	% dei rifiuti inceneriti trasformata in ceneri di fondo	%	5,50%	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore					
Obiettivo ambientale	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Valore**	**Anno di riferimento**	**Fonte**
gestione dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani inceneriti sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	8,64%	2009	ARPAC
	Quantità di rifiuti speciali prodotti in Regione ed esportati in impianti extra-regionali	t/anno	1.159.750	2008	ARPAC
	Quantità di biogas prodotto dalle discariche recuperato in motori a combustione	%			ARPAC
	Quantità di rifiuti urbani inceneriti sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	8,64%	2009	ARPAC
	Quantità di percolato prodotto dalle discariche trattato in impianti dedicati	%		2009	ARPAC
	Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	61,22%	2009	ARPAC
	Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	Kg/ab*anno			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	%			ARPAC
	Copertura impiantistica di compostaggio	%			ARPAC
	Copertura impiantistica di digestione anaerobica	%			ARPAC
	Copertura impiantistica di incenerimento con recupero di energia	%			ARPAC
	Copertura impiantistica di selezione e recupero delle frazioni raccolte in maniera differenziata	%			ARPAC
Diminuire il quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica	Copertura fabbisogno di discarica	%			ARPAC/ORR
Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione ed alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati	Numero di autorizzazioni AIA per impianti di gestione dei rifiuti sul totale degli impianti autorizzati	%			ARPAC
	Siti Contaminati	Numero	462	2008	Anagrafe ARPAC
	Numero di siti censiti nei SIN	Numero	2.893	2008	~~Anagrafe /~~

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
					Censimento
					ARPAC
	Numero di siti che hanno concluso il procedimento	Numero	13/3.733	2008	Anagrafe / Censimento
					ARPAC
	Matrici impattate	%	Sedimenti:48%	2008	ARPAC
			Suolo: 25%		
			Acque sotterranee: 25%		
			Arenili: 2%		
	Distribuzione percentuale delle tecnologie di bonifiche	%	da elaborare		ARPAC
	Produzione di rifiuti derivanti dalle attività di bonifica (Categoria CER 19 13)	t/a	19 13 08: 13.105,43	2007	ARPAC
			19 13 04: 3.202,58		ARPAC
			19 13 06: 167,61		ARPAC
			19 13 01*: 8.410,91		ARPAC
			19 13 07*: 27,17		ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Sensibilizzare e coinvolgere le comunità mediante campagne informative capillarmente radicate sul territorio	% di popolazione coinvolta in campagne informative sul tema dei rifiuti	%			Nostre elaborazioni su dati Regione Campania AGC 21

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico			
Contesto socio-economico	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fonte**
Evoluzione socio-demografica	PIL procapite	Euro/anno	ISTAT
	Indice di disagio socio-economico		elaborazione su dati ISTAT
	Impronta ecologica regionale	ha/procapite	elaborazione su dati ISTAT
	Popolazione residente	n. ab.	ISTAT
	Densità demografica	n.ab./Km2	ISTAT
	Saldo naturale	n.	ISTAT
	Tasso di disoccupazione	%	ISTAT
	Tasso di occupazione	%	ISTAT
	Tasso di scolarizzazione	%	ISTAT
	Saldo migratorio	n.	ISTAT
Competitività del sistema produttivo regionale	Indice della produzione industriale	%	ISTAT
	Spese per Ricerca e Sviluppo (R&S) nel settore industria	Euro	ISTAT
	Investimenti per la protezione dell'ambiente	Euro	ISTAT
	Numero di stabilimenti e attività PRTR	n.	Registro PRTR (Pollutant Release and Transfer Register)
	Emissioni in aria stabilimenti PRTR	t/anno	Registro PRTR (Pollutant Release and Transfer Register)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico			
Contesto socio-economico	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fonte**
	Emissioni in acqua stabilimenti PRTR	t/anno	Registro PRTR (Pollutant Release and Transfer Register)
	Numero di impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale/autorizzazioni emanate	%	ARPAC
	Valore aggiunto dei settori produttivi	%	ISTAT
	Produttività del lavoro	migliaia di € per occupato	ISTAT
	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	ISTAT
	Consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili	%	ISTAT
	Intensità energetica dell'industria	%	ISTAT
	Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili	n.	Sist. inform. Reg.
	Produzione lorda di energia elettrica da impianti da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica (escluso idroelettrico)	%	ISTAT
	Interventi per il potenziamento delle reti	n.	Sist. inform. Reg.
	Popolazione raggiunta dalla Larga Banda	%	Osservatorio Banda Larga

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico			
Contesto socio-economico	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fonte**
	Grado di utilizzo di internet nelle imprese con più di 10 addetti (Percentuale di addetti che utilizzano PC connessi a Internet)	%	Sist. inform. Reg.
Vulnerabilità ai rischi naturali ed antropogenici	n. di stabilimenti a rischio incidente rilevante	n.	Inventario Nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	n. stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt.6/7 e 8 del D.lgs. 334/99 per tipologia di attività	n.	Inventario Nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	n. stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt.6/7 e 8 del D.lgs. 334/99 per comune	n.	Inventario Nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	Sversamenti accidentali e illeciti in mare	n.	ISPRA
	Vulnerabilità dell'agricoltura e pesca al cambiamento climatico	% sul totale del valore aggiunto	elaborazioni MATTM - POAT Linea 3
	Vulnerabilità del turismo al cambiamento climatico	% di impiegati sul totale degli occupati	elaborazioni MATTM - POAT Linea 3
	Evoluzione demografica della popolazione colpita dalle inondazioni	variazione in %	elaborazioni MATTM - POAT Linea 3

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico			
Contesto socio-economico	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fonte**
	Popolazione residente in zone costiere con altitudine inferiore a 5 metri s.l.m.	% sul totale della popolazione	elaborazioni MATTM - POAT Linea 3
	Fagliazione superficiale (Faglie capaci)	mt	ISPRA
	Eventi sismici	n.e/o magnitudo	ISPRA
	Eruzioni vulcaniche	n.e/o tipologia	ISPRA
	Comuni interessati da subsidenza	n.	ISPRA
	Rischio desertificazione	numero medio di giorni con deficit di umidità del suolo	MATTM - PCN
Accessibilità e trasporti	Consumi energetici nei trasporti	Ktep	ISPRA/ENEA
	Emissione di gas serra nei trasporti	tCO2eq	ISPRA/ENEA
	Efficienza energetica totale ed emissioni specifiche di CO2 per il trasporto passeggeri e merci (per passeggero-km e tonnellata-km e per modalità)	gCO2/vkm	ISPRA/ENEA
	Capacità delle reti infrastrutturali dei trasporti per tipologia	passeggeri-km	ISPRA/MIT
	Domanda di trasporto passeggeri per modalità e scopo	passeggeri-km	ISPRA/MIT
	Domanda di trasporto merci per modalità e tipo di merce	passeggeri-km	ISPRA/MIT

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico			
Contesto socio-economico	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fonte**
Competitività del sistema turistico regionale	Infrastrutture turistiche	n.	ISPRA
	Flussi turstici per modalità di trasporto	n.	ISPRA
	Intensità turistica	%	ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Salute	SU1) Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	Percentuale di popolazione residente in prossimità di Siti contaminati di Interesse Nazionale	%			Nostra elaborazione su dati MATTM e ISTAT
		Percentuale di popolazione residente per tipologia di zona qualità dell'aria	%	Zona di mantenimento: 26,18 %	2005	Nostre elaborazioni su dati Regione Campania - Piano di Risanamento e Mantenimento di Qualità dell'Aria e popolazione ISTAT 2009
				Zona di osservazione: 11,12 %	2009	
				Zona di risanamento: 62,71 %		
		Popolazione esposta a rumore	% per classi			ISPRA
		Sorgenti di rumore controllate	n.			ISPRA
		Percentuale di sorgenti di rumore controllate per le quali si è riscontrato un superamento dei limiti	%			ISPRA
		Potenziale di tossicità umana per tipologia di trattamento	indice sintetico			

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Emissioni di composti organici persistenti (IPA, diossine e furani)	t/anno; gl-Teq/anno			ARPAC
	SU2) Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Quantità di rifiuti urbani inceneriti e smaltiti in discarica e sul totale dei rifiuti prodotti	%			ARPAC
		Quantità di radioattività scaricata negli affluenti liquidi ed aeriformi dalla centrale del Garigliano	nuclide/attività			ISPRA
		Quantità di rifiuti radioattivi ubicati in regione (volume)	m3			ISPRA
		Quantità di rifiuti radioattivi ubicati in regione (attività)	GBq			ISPRA
		Sorgenti dismesse in regione (attività)	GBq			ISPRA
		Combustibile irraggiato a livello regionale (attività)	TBq			ISPRA
		Percentuale di nati con malformazioni congenite su totale dei nati nell'anno rispetto agli anni precedenti	%			Nostra elaborazione su dati Min Sanità

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Percentuale delle apparecchiature contenenti PCB dismesse o decontaminate rispetto a quelle detenute al 31/12/2002	%			ARPAC
	SU3) Adottare tutte le misure tecniche e logistiche idonee ad assicurare che i rifiuti siano smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi potenzialmente pericolosi per l'ambiente	Emissioni di biossido di azoto (NO_2) / ora	mg / m^3			ARPAC
Aria	Ar1) Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse	Numero di superamenti di NO_2 nell'arco dell'anno civile	n.			ARPAC
		Emissioni di ossido di carbonio (CO) / ora	mg / m^3			ARPAC
		Numero di superamenti di CO per media mobile di 8 ore	n.			ARPAC
		Emissioni di polveri sospese con diametro < 10 µm (PM_{10})	mg / m^3			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Numero di superamenti di PM_{10} nell'arco dell'anno civile	n.			ARPAC
		Emissioni di ozono (O_3)	mg / m^3			ARPAC
		Numero di superamenti di O_3 nell'arco dell'anno civile	n.			ARPAC
		Emissioni di benzene (C_6H_6)	mg / m^3			ARPAC
		Numero di superamenti di C_6H_6 nell'arco dell'anno civile	n.			ARPAC
		Potenziale di Creazione Fotochimica di Ozono per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
		Emissione di polveri sospese con diametro ≤ 2.5 µm (PM2.5)	mg / m^3			ARPAC
		Emissioni di CO2 equivalente da impianti per tipologia di trattamento	tCOeq/anno			
		Emissioni disaggregate a livello provinciale, per macrosettore	tCOeq/anno			
		Emissioni di precursori dell'ozono (O3)				
		Produzione di energia elettrica totale	GWh	11.373,70	2009	TERNA
Energia e cambiament	CC1) Contribuire al perseguimento degli	Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili	GWh	2.295,20	2009	TERNA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
o climatico	obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile	Ktep	331	2005	ENEA
		Consumo interno lordo di energia	Ktep	9.571	2005	ENEA
		Consumi finali di energia per settore Industria	Ktep	1629	2005	ENEA
		Consumi finali di energia per settore Civile	Ktep	1700	2005	ENEA
		Consumi finali di energia per settore Trasporti	Ktep	2959	2005	ENEA
		Consumi finali di energia per settore Agricoltura e pesca	Ktep	200	2005	ENEA
		Emissioni di gas serra totale	tonnellate CO2eq/anno	17374	2006	ENEA
		Emissioni di gas serra per settore Energia	tonnellate CO2eq/anno	1565	2006	ENEA
		Emissioni di gas serra per settore Trasporti	tonnellate CO2eq/anno	8674	2006	ENEA
		Emissioni di gas serra per settore Civile	tonnellate CO2eq/anno	3678	2006	ENEA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Emissioni di gas serra per settore Industria	tonnellate CO2eq/anno	2967	2006	ENEA
		Emissioni di gas serra per settore Agricoltura	tonnellate CO2eq/anno	490	2006	ENEA
		Emissioni di sostanze acidificanti (SOX, NOX, NH3): trend e disaggregazione settoriale	t/anno			ISPRA
		Potenziale di riscaldamento globale per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
		Temperatura media	gradi centigradi			ARPAC
		Precipitazioni totali (cumulata evento)	mm			ISPRA
		Massima precipitazione cumulata 24 h	mm			ISPRA
		Durata complessiva precipitazioni	h			ISPRA
		Perdita di vite umane a causa di fenomeni meteocliamtici	n.			ISPRA
		Danno complessivo stimato da fenomeni meteoclimatici	m €			ISPRA
		Danno complessivo stimato/PIL da fenomeni meteoclimatici	%			ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2001/2007	ARPAC
Risorse Idriche	RI1) Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati	Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2002/2006	ARPAC
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi di qualità	Vedi descrizione della componente	2009	ARPAC
		Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei (SCAS)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2007	ARPAC
		Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	%	88,6	2008	ISTAT
		Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	Classi di qualità	Vedi descrizione della	2001/2007	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
				componente		
	RI2) Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	Potenziale di eutrofizzazione per tipologia di trattamento	% / indice sintetico			ARPAC
		Potenziale tossicità per l'ambiente acquatico per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
		Acque utilizzate nei cicli produttivi per il recupero dei materiali	t/anno			ARPAC
		Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità	Vedi descrizione della componente	2002/2006	ARPAC
	RI3) Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni	Indice di qualità batteriologica (IQB)	% / Classi di qualità	Vedi descrizione della componente	2001	ISPRA
		Indice di stato trofico (TRIX)	% / Classi si qualità	Vedi descrizione della component	1999/2000	ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	potenziali delle acque			e		
		Indice dello Stato Ecologico dei Laghi e degli invasi naturali e artificiali(SEL)	Classi			ARPAC
		Coste non balneabili per inquinamento (Km di coste non balneabili per inquinamento/km coste totali)	%	17,3	2008	ISTAT
	RI4) Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	Rischio idraulico R3 e R4	%	4,7	2000/2010	Regione Campania
Suolo	S1) Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto	Rischio Frane R3 e R4	%	11,8	2000/2010	(Difesa Suolo) Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee	Siti censiti potenzialmente inquinati	Numero	3733	2008	(Difesa Suolo) ARPAC
		Aree in subsidenza moderata (superficie territoriale con velocità media verticale ≤ 5 mm)	Km2	In elaborazione	2003/2007	Regione Campania (Difesa Suolo)
		Aree in subsidenza elevata (superficie territoriale con velocità media verticale > 5 mm)	Km2	In elaborazione	2003/2007	Regione Campania (Difesa Suolo)
	S2) Contrastare i fenomeni di inquinamento dei suoli	Siti contaminati	Numero	105	2008	ARPAC
		Siti bonificati	Numero	13	2008	ARPAC
		Famiglie di inquinanti presenti nei siti contaminati	Numero	8	2008	ARPAC
		Emissioni di Arsenico	t/anno			ARPAC
		Emissioni di Nichel	t/anno			ARPAC
		Emissioni di Cadmio	t/anno			ARPAC
		Emissioni di Benzo(a)pirene	nanogrammi /m2			
		Potenziale di acidificazione per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
		Tasso d'erosione del suolo per Provincia	ton/ha/anno		2004	ISPRA
	S3) Favorire la gestione	~~Variazione dell' uso del suolo in~~	~~% per classe~~		~~2006~~	~~PTR Campania~~

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale	Campania - Sistemi di Terre - (variazioni per classe)				
		Variazione dell' uso del suolo in Campania (variazioni per classe)	% per classe		2006	CORINE
		Aree soggette ai Sinkholes	Numero			ISPRA
		Impermeabilizzazione e consumo di suolo	ha		2006	CORINE
		Superficie boscata percorsa da fuoco	ha	2.936	2008	Corpo Forestale dello Stato
		Superficie di suolo occupata da discarica	mq			Regione Campania
	S4) Contenere il consumo e lo sfruttamento del suolo dovuto alla realizzazione di discariche	Numero e tipologia di aree protette (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)	n. di aree protette	n. 2 parchi nazionali n. 8 parchi naturali regionali n. 5 riserve naturali	2010	Fonti regionali
Biodiversità e aree protette	B1) Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte,	Superficie di aree protette terrestri (SIC e ZPS, Parchi Nazionali, Riserve Statali, Parchi e Riserve regionali)	ha		2010	Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche			dello stato n. 4 riserve naturali regionali n. 6 aree marine protette n. 2 siti Ramsar (zone umide) n. 8 parchi urbani n. 1 parco metropolitano n. 106 SIC n. 30 ZPS		
				Valore attuale totale circa 475.000 ha		

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Percentuale di aree protette terrestri (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)	%	Valore attuale circa il 34 % del territorio	2010	MATTM Fonti regionali Rete Natura 2000
		Stato di avanzamento della redazione della Carta della Natura	% di realizzazione		2010	MATTM Fonti regionali ARPAC
		Impianti di gestione dei rifiuti in aree naturali	n. di impianti per tipologia	Discariche: n . 2	2011	Nostre elaborazioni su dati MATTM e Regione Campania
		Numero di Habitat per tipologia	n. di habitat	n.4 Marino	2011	Regione Campania
	B2) Tutelare le specie e gli habitat naturali.	Numero di minacce delle specie animali e vegetali	n. di minacce	n.14 Costiero e retro -	2011	Piani di Gestione ANP

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
				costiero		
				n.8 Faggete, abetine e altri boschi	2011	
				n. 5 Macchia Mediterranea	2011	
				n.6 Praterie	2011	
				n.12 Laghi e fiumi	2011	
				n.3 Altri habitat	2011	
		Livello di minaccia dominante per habitat della specie animale e vegetale	% rispetto al totale			CORINE/CUAS
		Superfici agrarie e forestali ad Elevata Valenza Naturale	ha			
		Popolazione degli uccelli su terreni agricoli	Variazione			Campagne di monitoraggio
		Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/04	kmq	2513	2005	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Beni culturali	P1) Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati	Percentuale regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/04	%	19	2005	Regione Campania
		Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 (ex L 431/85)	kmq	6495	2005	Regione Campania
		Percentuale regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 (ex L 431/85)	%	invariata	2005	Regione Campania
		Raccolta differenziata di rifiuti urbani per i comuni capoluogo di provincia aggregati per regione e per frazione merceologica (carta, vetro, materie plastiche, metalli)	%	25,9	2009	ISTAT
Ambiente Urbano	AU1) Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale	Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia (aggregati per regione)	mq/ab	29,7	2009	ISTAT
		Produzione procapite di rifiuti urbani e speciali nei comuni capoluogo di provincia	kg/ab*die	Avellino 1,16	2009	ISTAT
		Produzione procapite di rifiuti urbani nei comuni superiori ai 50.000 abitanti	kg/ab*die	Benevento 1,36	2009	ISTAT
			kg/ab*die	Caserta 1,28	2009	ISTAT

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
			kg/ab*die	Napoli 1,59	2009	ISTAT
			kg/ab*die	Salerno 1,3	2009	ISTAT
			kg/ab*die	Aversa 1,59	2009	ARPAC
		% Raccolta differenziata nei comuni superiori a 50.000 abitanti	kg/ab*die	Caserta 1,28	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Benevento 1,36	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Acerra 1,43	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Afragola 1,22	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Casalnuovo di Napoli 1,27	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Casoria 1,37	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Castellammare di Stabia 1,52	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Giugliano in Campania 1,69	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale						
Obiettivo ambientale		**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Valore**	**Anno di riferimento**	**Fonte**
			kg/ab*die	Marano di Napoli 1,38	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Napoli 1,59	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Portici 1,19	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Pozzuoli 1,79	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Ercolano 1,26	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Torre del Greco 1,32	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Avellino 1,16	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Battipaglia 1,41	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Cava dei Tirreni 1,52	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Salerno 1,3	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Scafati 1,31	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
			%	Aversa 8,66	2009	ARPAC
			%	Caserta 47,25	2009	ARPAC
			%	Benevento 16,9	2009	ARPAC
			%	Acerra 8,33	2009	ARPAC
			%	Afragola 9,3	2009	ARPAC
			%	Casalnuovo di Napoli 16,6	2009	ARPAC
			%	Casoria 25,03	2009	ARPAC
			%	Castellammare di Stabia 29,99	2009	ARPAC
			%	Giugliano in Campania 14,7	2009	ARPAC
			%	Marano di Napoli 1,32	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale						
Obiettivo ambientale		**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Valore**	**Anno di riferimento**	**Fonte**
			%	Napoli 18,52	2009	ARPAC
			%	Portici 57,73	2009	ARPAC
			%	Pozzuoli 15,75	2009	ARPAC
			%	Ercolano 38,15	2009	ARPAC
			%	Torre del Greco 31,09	2009	ARPAC
			%	Avellino 61,57	2009	ARPAC
			%	Battipaglia 37,15	2009	ARPAC
			%	Cava dei Tirreni 51,81	2009	ARPAC
			%	Salerno 59,84	2009	ARPAC
			%	Scafati 40,2	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it